GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - [illegible] Telefoni 202, 221 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici [illegible] L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Atmosfera di ottimismo attorno ai lavori della Conferenza di Londra

I probabili termini delle proposte francesi

LONDRA, 31

(M. O.) Il processo di chiarificazione della conferenza procede lentissimo, ma procede: e questo è l'importante. I risultati finali sono: il mantenimento degli scopi ufficiali della conferenza nei limiti più ristretti possibili, concernenti l'applicazione del piano Dawes, e l'allargamento della sfera delle conversazioni non ufficiali fra gli alleati e i banchieri e, a suo tempo, con i tedeschi.

Lo sgombero della Ruhr

La questione dello sgombero della Ruhr sarà trattata direttamente fra i franco-belgi ed i tedeschi. Il signor Herriot ha pensato che l'insistere su di una soluzione di compromesso avrebbe indebolito la tesi francese in linea di principio, poichè accettare qualche cosa dall'Inghilterra in cambio dello sgombero della Ruhr significava ammettere che l'occupazione era una sopraffazione nei riguardi dei tedeschi.

Cosicchè l'Inghilterra continua ad ignorare l'occupazione della Ruhr, già ritenuta illegale dal Foreign Office, poichè il comitato dei giuristi della conferenza ha ricevuto ordine di non occuparsi del delicato argomento: ciò che suscita le proteste di qualche giornale inglese, ma è riuscito a porre la Francia sulla buona strada di trattare direttamente con i tedeschi. La Francia da parte sua rinuncerebbe all'idea di chiedere per ora compensi all'Inghilterra in materia di debiti di guerra e di sicurezza.

Il signor Herriot assume quest'atteggiamento remissivo per due ordini di considerazioni: perchè spera che in futuro la Gran Bretagna manterrà fede alle vaghe promesse di MacDonald su quelle due materie vitali e perchè nei prossimi giorni crede di poter contare sull'appoggio inglese nel determinare la Germania a fare adeguate concessioni, in cambio dell'inizio del ritiro di parte delle truppe dalla Ruhr.

Poichè la Germania ritrarrà il massimo beneficio da ciò, è essa che deve dare dei compensi. I tedeschi verranno dunque richiesti anzitutto di accettare il criterio dello sgombero graduale, di pari passo col puntuale adempimento dei pagamenti e sopratutto delle consegne in natura, cioè del coke che serve agli altiforni francesi. In secondo luogo verrà richiesta di sottoscrivere subito cinque miliardi di obbligazioni delle ferrovie e più che altrettanti di obbligazioni industriali, cioè a sottoscrivere prima che venga iniziato il primo passo indietro dalle truppe franco-belghe. Secondo le indiscrezioni dei circoli franco-belgi, l'Inghilterra avrebbe garantito il suo appoggio a questo programma.

Un punto oscuro

Il lento sistema dello sgombero graduale della Ruhr non solo non potrebbe essere completato prima del 10 gennaio 1925, ma forse appena iniziato a quella data, che segna lo scadere del termine quinquennale previsto dal trattato di Versailles, per l'occupazione di Colonia.

Cosicchè se l'Inghilterra deliberasse di prolungare quell'occupazione fino a quando lo sgombero della Ruhr fosse a buon punto, se non ultimato, dovrebbe aderire al concetto francese che i termini del trattato di Versailles non sono ancora cominciati a decorrere, essendo stata fino ad oggi la Germania inadempiente al trattato, concetto che Londra non ha mai ammesso.

Può darsi che i giuristi inglesi possano trovare qualche altra giustificazione per il prolungamento di quell'occupazione, ma per il momento resta questo punto oscuro nella progettata collaborazione anglo-americana su tale materia. Questa grossa questione fondamentale è il quesito oggi allo studio al primo comitato della conferenza.

Dalle 16 alle 18 di ieri, alla Camera dei Comuni, nel gabinetto del primo ministro, si sono riuniti i primi ministri inglese, francese e belga ed il capo della delegazione italiana on. De Stefani, l'ambasciatore americano, il ministro delle finanze francese Clementel, il ministro degli esteri belga Hymans e l'ambasciatore giapponese. E' stato deciso che oggi si adunino il primo ed il terzo comitato. Si assicura che nella riunione di stamane si sia discusso circa l'invito alla delegazione della Germania, ma che nulla sia stato deciso soggiungendosi che quanto prima una decisione verrà presa in proposito.

Riunioni private

Le riunioni del primo e terzo comitato che dovevan aver luogo ieri furono rinviate. Vi fu viceversa un attivo lavoro di conversazioni private per trovare una soluzione alle questioni principali che sotto l'apparenza tecnica hanno scabroso contenuto politico. I membri della delegazione francese fecero un lavoro di sondaggio e di persuasione presso i membri delle altre delegazioni, per completare le loro formule che dovrebbero preparare la via di uscita all'«impasse» in cui si trova la conferenza. Le formule saranno presentate domani mattina alle riunioni del primo e del terzo comitato.

Se detti comitati raggiungeranno un accordo è probabile che la riunione dei capi delle delegazioni che avverrà domani nel pomeriggio, potrà trovarsi di fronte ad una situazione che consenta di far invito alla Germania di partecipare alla conferenza e di mettere la la conferenza stessa in grado di svolgere il suo effettivo programma.

L'impressione odierna è di buon augurio per le discussioni imminenti e dimostra che, malgrado gravi difficoltà, sussiste il desiderio di raggiungere una soluzione. Le proposte delle formule francese verterebbero definitivamente sui seguenti punti. Si cerca di ovviare alla difficoltà per l'emissione del prestito senza ricorrere a quelle formule che sono state dichiarate inaccettabili e si è cercato di dare soddisfazione ai sottoscrittori del prestito introducendo un arbitraggio di 31 membri di cui uno americano al quale arbitraggio potrebbe fare appello qualsiasi potenza rappresentata alla Commissione delle riparazioni ogni volta che in una discussione circa le inadempienze da parte della Germania, la decisione della Commissione delle riparazioni fosse stata presa a maggioranza anzichè ad unanimità. Verrebbe mantenuto tuttavia l'inclusione di un membro americano nelle discussioni relative all'inadempienza della Germania e verrebbe mantenuto pure l'impegno già approvato dal I.o Comitato circa l'obbligo delle potenze di non ricorrere a sanzioni se non dopo una dichiarazione di una inadempienza di quelle previste dal piano Dawes da parte della commissione riparazioni e che la commissione delle riparazioni non potrebbe dichiarare se non con precisione motivata dopo sentito il parere dell'agente previsto dal piano Dawes e dal fiduciario dei sottoscrittori al prestito. Risulterebbe così per la Francia di aver costituito un insieme di premi sufficiente ad assicurare i sottoscrittori del prestito, che non vi saranno mai decisioni avventate nè in materia di inadempienza nè circa le sanzioni.

I compensi alla Francia

Come contropartita di compenso pel suo atteggiamento la Francia vorrebbe estendere il principio dell'arbitrato anche alle questioni dei trasferimenti e delle riparazioni in natura. Circa i trasferimenti la cosa avea suscitato allarmi negli americani e di questi allarmi si dice che sarà tenuto conto nella relazione finale delle formule.

Circa le riparazioni in natura la clausola dell'arbitrato dovrebbe specialmente applicarsi ad eventuali rifiuti da parte degli industriali tedeschi di fornire i materiali richiesti dagli alleati dopo il periodo previsto dal trattato di Versailles e cioè il 1930.

La questione riguarda essenzialmente le consegne di coke che interessano la industria siderurgica lorenese che è preoccupata di un possibile rifiuto da parte degli industriali tedeschi di fornire il coke di cui essa ha bisogno. E' questa una questione delicata in quanto tocca interessi siderurgici non solo della Francia e della Germania ma anche di altri paesi; ma essa non interessa nè direttamente o indirettamente l'Italia in quanto le consegne di carbone non sono in discussione.

L'amnistia francese naufraga per l'ostilità del Senato?

PARIGI, 31

Appare ormai virtualmente deciso che il progetto di amnistia resterà arenato dinanzi alla resistenza del Senato, che gli fa una opposizione blanda, ma efficace. Ciò darà certamente luogo a discussioni animate, giacchè un certo attrito si manifesta tra il Senato e la Camera, dinanzi alla quale è stata già presentata una interpellanza di Cachin sul ritardo nell'approvazione dell'amnistia.

Martedì la commissione di legislazione civile del Senato udì lungamente il Guardasigilli che presentò il disegno di legge illustrandolo e raccomandando la discussione immediatamente. Indi la Commissione sedette sino a tarda ora e finì col decidere che proporrà all'assemblea l'aggiornamento della discussione dell'amnistia. La commissione ha ritenuto che lo studio preliminare, la discussione, le audizioni necessarie, la redazione della relazione, la stampa e la distribuzione di essa richiederanno almeno tre settimane e che perciò è il caso di rinviare la discussione in seduta pubblica alla ripresa dei lavori.

Nonostante il parere della sinistra democratica, la Commissione si è rifiutata di esaminare il testo di un controprogetto di transazione. Essa accettò soltanto la proroga fino al mese di gennaio dei poteri di «grazia amnistiante» già conferiti al governo. Così il governo potrà far godere tale beneficio dell'amnistia individualmente a coloro il cui caso particolarmente degno di considerazione.

La Commissione propone, inoltre, di votare immediatamente l'articolo 18 del progetto di legge sull'amnistia, il quale riguarda la riabilitazione dei militari che furono giustiziati senza processo.

La durata della sessione parlamentare attuale dipenderà, dunque, dalla rapidità con la quale il Senato si metterà d'accordo con la Commissione e poi con la Camera. E' certo che nei due rami del Parlamento si desidera sbrigarsi presto per prendere le vacanze. A quale data si convocherà il Parlamento? Se ne parla molto nei corridoi della Camera. I pareri sono divisi. Alcuni deputati della maggioranza vorrebbero fissare la data del 26 settembre. I socialisti preferirebbero lasciare al presidente la facoltà di convocare l'assemblea al momento opportuno. L'unione repubblicano-democratica vorrebbe fissare la prossima seduta della Camera al terzo giorno dopo la chiusura della Conferenza di Londra. Il Governo, a quanto si dice, sarebbe disposto a proporre il rinvio a ottobre. Il Senato seguirebbe la decisione della Camera.

Il gruppo socialista della Camera si è occupato pure della questione dell'amnistia ed ha manifestato l'opinione di non opporsi al rinvio del progetto alla ripresa dei lavori parlamentari se il Governo si impegnerà a far uso della «grazia amnistiante» nella lotta; non ama i conflitti e dettare la legge d'amnistia dal Senato appena si riprenderanno i lavori in autunno.

La decisione della Commissione senatoriale suscita il malumore vivissimo degli organi del blocco delle sinistre. Il «Quotidien» la deplora con termini vivaci.

«L'Alta Assemblea nella quale domina il conservatorismo sociale — scrive — rifiuta di seguire gli eletti dal suffragio universale. Certo essa non osa entrare apertamente nella lotta; ma ama i conflitti aperti, non prende volentieri le responsabilità pericolose; ma tergiversa, differisce, gioca d'astuzia con la speranza crudele che le circostanze le permetteranno, se riesce a guadagnar tempo, a sottrarsi al voto del paese. Oggi essa chiede soltanto che la discussione della legge sia rinviata; più tardi, dopo tutti gli indugi, chiederà che la legge sia amputata. Ciò è intollerabile».

Una conferenza imperiale britannica convocata in ottobre

LONDRA, 31

(M. O.) Il governo ha deciso che nel prossimo ottobre sarà convocata in Londra un'altra conferenza imperiale allo scopo di regolare la partecipazione permanente dei Domini alla politica estera della Gran Brettagna, ed ha assicurato che tutti e tre i partiti rappresentanti alla Camera dei Comuni potranno essere rappresentati nella conferenza stessa.

Il governo ha deciso di urgenza la nomina di una commissione di inchiesta sulle condizioni industriali e commerciali dell'Inghilterra e la decisione si interpreta come un desiderio di infrenare le critiche dilaganti sulle pretese conseguenze economiche sfavorevoli dell'applicazione del rapporto Dawes. Il cancelliere dello scacchiere Snowden ha preparato un grandioso piano di governo contro la disoccupazione che comprende un vasto programma di elettrificazione e di incoraggiamento dell'industria dello zucchero di barbabietola.

La convenzione di Memel ratificata dalla Lituania

KAUNAS, 31

Nella sua sessione straordinaria il Seim lituano ha oggi ratificato la convenzione concernente il territorio di Memel già firmata dall'impero britannico, dalla Francia, dall'Italia e dal Giappone. In virtù dell'art. 18 di tale convenzione subito dopo la ratifica di essa da parte del Seim è in attesa che avvenga la ratifica da parte degli altri contraenti. La Lituania dovrà senza altro cominciare e continuare a dar corso a tutte le disposizioni della convenzione e dei suoi annessi. L'impero britannico, la Francia, l'Italia ed il Giappone si dichiarano pronti a riconoscere dopo la ratifica da parte della Lituania il carattere legale degli atti di sovranità compiuti dal governo lituano sul territorio di Memel necessari per dare effetto agli impegni assunti secondo i termini della conenzione e pel mantenimento dell'ordine del territorio stesso.

Il saluto del Governo jugoslavo al Governo italiano

ROMA, 31

Ieri mattina il signor Antonievich ha portato all'on. Mussolini un messaggio del signor Marincovich, nuovo ministro degli affari esteri del Regno serbo-croato-sloveno. In tale messaggio il sig. Marincovich tiene a dichiarare al Presidente del Consiglio che il nuovo gabinetto serbo-croato-sloveno continuerà a coltivare i rapporti della migliore amicizia che felicemente esistono con l'Italia.

La risposta della Germania alla Società delle Nazioni

intorno al patto di mutua assistenza

GINEVRA, 31

(A. M.) Il Segretariato della Società delle Nazioni ha distribuito oggi alla stampa il testo della risposta inviata dal Governo del Reich relativamente al progetto di trattato di mutua assistenza.

Serrata critica al patto

La nota del Governo tedesco esordisce constatando che la Società delle Nazioni, pur avendo messo a disposizione dei suoi membri un sistema che permetta di regolare amichevolmente le loro vicinanze, non è riuscita ad attuare nè la riduzione nè la limitazione degli armamenti. Di qui la necessità del patto di garanzia che chiama «delitto internazionale» le guerre di aggressione, senza tuttavia saperne dare una precisa definizione. La nota procede quindi a critiche serrate delle disposizioni del Trattato, per concludere che, in caso di conflitto internazionale, sarà quasi impossibile al Consiglio della Società delle Nazioni di prendere, entro i quattro giorni assegnatile decisioni obbiettive e complete.

Questa impossibilità, secondo la nota tedesca, è accresciuta dal fatto che il Consiglio della Società delle Nazioni è un organismo politico, i cui membri non giudicano secondo le loro convinzioni, ma in base alle istruzioni che ricevono dai rispettivi governi. E poichè le decisioni devono essere prese all'unanimità dai delegati delle potenze non direttamente interessati al conflitto «un solo protettore dell'aggressore basterà per evitargli una decisione sfavorevole e rendere caduco il diritto che ha l'attaccato di essere difeso».

E la nota continua:

«La situazione diventerà ancor più grave se l'azione non partirà dal Consiglio ma dagli Stati partecipanti ad accordi particolari che il progetto ammette.»

La nota tedesca esamina poi gli inconvenienti che possono nascere dalle zone neutre previste dal patto di garanzia e rileva che questo rappresenta un regresso nei riguardi dei principî stabiliti dal patto della Società delle Nazioni, specialmente nei riguardi degli accordi complementari difensivi che corrispondono forse alla lettera dell'art. 21 del Patto della Società delle Nazioni, ma che in realtà costituiscono l'infrazione più flagrante dello spirito del Patto. Ammettendo questi accordi si giunge a sanzionare il sistema attuale delle alleanze di gruppi e di convenzioni militari, della diplomazia segreta e della politica di equilibrio, e conseguentemente a creare un grave pericolo per la pace del mondo.

Ma il rapporto così costituito tra il progetto ed il Patto della Società delle Nazioni sarebbe pure difettoso in quanto il nuovo trattato e la Società delle Nazioni dovrebbero esistere l'uno accanto all'altra, mentre i membri aderenti ai due patti non sono necessariamente gli stessi ciò che determinerebbe una oscurità particolarmente penosa in quanto concerne l'applicazione delle due specie di disposizioni.

La porta resta così spalancata alla possibilità per il colpevole di sottrarsi ai due obblighi, invocando le disposizioni del primo trattato, contro quelle del secondo.

Orbene, il Trattato di cui si tratta dovrà non soltanto lasciare intatto il Patto della Società delle Nazioni ma dovrà anche non portare nessuna offesa ai trattati di Versailles, di Neuilly, di S. Germano e di Trianon.

Il pericolo per la Germania

Ciò metterebbe la Germania se firmasse il trattato in una situazione equivoca e intollerabile e costituirebbe per essa un pericolo di cui si possono appena prevedere le conseguenze. Disarmata quasi fino a una completa impotenza essa dovrebbe considerare la possibilità di essere trascinata senza difesa e senza resistenza in tutti i conflitti immaginabili e di dover abbandonare il suo territorio sprovvisto di qualsiasi protezione a potenze straniere che ne farebbero il loro campo di battaglia.

Se si vuol veramente avvicinare alla sua realizzazione l'idea direttrice della Società delle Nazioni e cioè il disarmo dei popoli, si farà bene di non attenersi nelle vie proposte al progetto di trattato di mutua assistenza, poichè solo in una evoluzione organica della Società delle Nazioni e non in un annesso esterno, si potrà trovare il successo sperato. Ma non si può assicurare questo sviluppo opponendo semplicemente la forza alla forza. Non si potrà fare scomparire dal mondo la violenza ingiustificata che opponendole la sacra potenza del diritto che sola giustifica e santifica la forza di cui ci si arma contro l'iniquità. Si interdisca puramente e semplicemente di risolvere conflitti con la violenza e di fare valere manu militari i pretesi diritti che si invocano; si proibiscano tutti gli accordi speciali che eludono il trattato generale e si allontanino tutti gli ostacoli creati dagli antichi trattati. Si crei accanto alla Corte Internazionale permanente incaricata di risolvere i litigi giuridici, un organismo avente per missione di pacificare i conflitti politici; si ordini che qualsiasi genere di conflitto sia portato davanti a questa istanza o davanti alla Corte permanente.

Si investano queste due autorità del diritto e dell'obbligo di emanare misure provvisorie allo scopo di proteggere lo statuto territoriale contro qualsiasi atto di violenza e particolarmente contro le occupazioni cosidette «pacifiche». Si designi un'autorità che per assicurare l'esecuzione di queste misure e di qualsiasi altra decisione presa dalla Corte permanente faccia sentire al perturbatore della pace tutto il peso dell'autorità rappresentata dalla Società delle Nazioni. Anzitutto si renda il disarmo obbligatorio per tutti gli Stati. Si organizzi infine una procedura giuridica regolare per poter soddisfare ai voti giustificati delle popolazioni, relativamente ad eventuali rettifiche di frontiere. E' questo il solo mezzo di gettare la base pregiudiziale di un'attività pienamente efficace della Società delle Nazioni, il mezzo di sviluppare largamente il capo della sua competenza, il solo mezzo infine di assicurarle la universalità senza della quale essa non potrà mai compiere integralmente la grande missione che le è assegnata. Allora la Germania non avrà più motivo di esitare ad entrare nel circolo delle nazioni che si riuniscono in questa Società, ben inteso a condizioni di una perfetta eguaglianza allo scopo di poter partecipare sulla base del diritto, al mantenimento di una pace duratura.

La repressione dell'attività sovversiva in Ceco-Slovacchia e in Romania

VIENNA, 31

Sabato notte è stata arrestata a Kattowitz una commissione di venture comunisti i quali avevano diffuso fra gli operai manifestini incitanti a proclamare all'indomani la repubblica dei Soviet. La polizia occupò tutti gli accessi della città e così la giornata trascorse tranquilla.

L'attività dei comunisti nell'Europa centrale e sud-orientale viene perseguitata con molta energia: il governo Ceco-Slovacco ha disciolto la frazione degli studenti comunisti; il Governo romeno applicando la recente ordinanza per lo stato di assedio, a disciolto a Bucarest, senza distinzioni, tutte le associazioni comuniste. Le leghe socialiste non sono state toccate. I comunisti vengono accusati di avere appiccato il fuoco alla manifattura dei tabacchi di Bucarest e di avere inoltre cagionato il deviamento dell'espresso Bucarest-Jassy: presso Ciurea due vagoni del treno, essendo state divelte le rotaie per un tratto di una ventina di metri, si sono rovesciati. Nessun viaggiatore è rimasto ferito: il macchinista ha riportato forti contusioni.

A Berlino per Ferruccio Busoni

BERLINO, 31

(D.C.P.) Iermattina alle ore 12 nel Palazzo dell'Accademia di Belle Arti berlinese hanno avuto luogo le onoranze funebri a Ferruccio Busoni. La sala era parata riccamente a lutto e nel centro era esposta la bara, che scompariva sotto ghirlande di fiori e di allori.

Il nuovo consiglio direttivo dell'Associazione combattenti

ASSISI, 31

La seduta notturna del congresso combattenti è terminata alle ore 3 di stamane sotto la presidenza dell'on. Savelli. E' stata proseguita la discussione sul metodo di voto per le elezioni delle cariche.

Sega, di Brescia, sottopone un ordine del giorno in cui propone che il collegio dei sindaci rimanga quello che è tuttora. Buonvicini di Grosseto e Fera invece si dichiarano contrari. Dopo una breve discussione sui vari metodi di votazione, Cola Giovanni considerato che i componenti del vecchio comitato nazionale hanno dichiarato di non accetare la carica, propone che ad essi sia affidata la formulazione di una lista unica e concordata.

Cacciò e Adami fanno varie dichiarazioni e quindi l'on. Rossi Passavanti Elia pronuncia un applauditissimo discorso invocando la concordia in nome dei morti, in nome di tutte le sofferenze della guerra. Egli dichiara la sua fede fascista e rivendica a Benito Mussolini la valutazione della vittoria e dei combattenti. Afferma che i combattenti debbono dimostrare ancora una volta la loro superba compattezza per la gloria e la difesa della patria, e prega il presidente Savelli di preparare la lista da sottoporre all'approvazione dell'assemblea. La seduta viene sospesa per pochi minuti.

Alla ripresa il presidente dichiara che sono stati prescelti nomini nuovi alla direzione dell'Associazione dei combattenti e legge i seguenti nomi che compongono la lista: on. Rossini, Bruni, Russo, Perazzoli, Reseghi, Zino, Ciucci, Viola, Naselli, De Donato, Orlando quali membri del comitato nazionale e come sindaci Jacobelli, Fulli, Buggioni, Cacciò e Borghi.

Alla lettura dei nomi sorge una vivacissima discussione.

La maggior parte dei congressisti dichiara che la lista è formata nella quasi totalità di elementi di opposizione e insorge specialmente contro la inclusione nella lista stessa del rappresentante di Sassari, Buggioni, che ieri sera votò contro l'ordine del giorno Viola.

Buggioni dichiara di non accettare la candidatura.

Buonvicini, di Grosseto, parla protestando contro il processo che da due giorni si va facendo al fascismo da parte di una minoranza di presidenti di federazioni. Egli è applauditissimo. L'on. Ettora richiama i congressisti ad un senso di precisa responsabilità.

Dopo le dichiarazioni dell'on. Biagi e di Arangio Ruiz, l'on. Savelli dà spiegazioni sulla composizione della lista e dichiara che a causa dei contrasti manifestatisi ritira la lista presentata e sospende la seduta per alcuni minuti. Ripresa la discussione dopo venti minuti, l'on. Viola legge la seguente nuova lista concordata: on. Aldo Rossini, rag. Luigi Bruni, Russo, Rizzo, prof. Mari, Zino prof. Lionello, Ciucci on. Ettore, Viola, Fradetti, Fernariello, avv. Giuseppe Orlando, on. Vincenzo Bavaro ed a sindaci Cacciò, Jacobelli, Reseghi, Fulli e Caputo.

Messa ai voti la lista è approvata a grande maggioranza. Il presidente comunica poi che l'incidente verificatosi l'altro ieri fra l'on. Ponzio di S. Sebastiano e Arangio Ruiz, ha avuto una soluzione pacifica. Entrambi pronunciano reciproche dichiarazioni di affetto e di stima. L'on. Ponzio di San Sebastiano dichiara di desistere dalla sua decisione di ieri. I due congressisti si stringono quindi la mano e si baciano. L'on. Rossini dichiara che accetta il grave carico affidatogli dalla assemblea mentre Zino dichiara che non accetta.

La seduta è tolta alle ore 3 e sarà ripresa stamane alle ore 9.

Il Consiglio dei Ministri convocato per [illegible]

ROMA, 31

Il Consiglio dei ministri è convocato per domani venerdì alle ore 10.

L'azienda polacca dei tabacchi e il prestito italiano

ROMA, 31

Il comm. Nicola Sparano, già vice-direttore generale dei tabacchi al Ministero delle Finanze, attualmente al controllo degli obbligazionisti del prestito polacco, di ritorno dal giro di ispezione in Polonia, interrogato da un redattore della «Tribuna» sul monopolio dei tabacchi in Polonia ha detto:

Dal prestito che la Polonia ha recentemente collocato in Italia, l'Azienda statale del monopolio ha tratto essenzialmente i mezzi per potersi completamente sviluppare e perfezionare.

«Quale rappresentante dei portatori delle obbligazioni, ha detto il comm. Sparano, ho potuto rilevare che l'Azienda statale si perfeziona continuamente tanto che le entrate dell'Azienda stessa sono in continua ascesa. L'annata 1923 ha reso netti 284 milioni di lire italiane. Questo primo semestre darà circa 400 milioni di lire. Le entrate stesse miglioreranno ancora, tanto da poter raggiungere, secondo calcoli da me fatti, circa 600 milioni di lire all'anno.

«Come si vede, ha continuato il comm. Sparano, il capitale italiano è ottimamente impiegato, tanto più che esso gode della prima ipoteca sugli immobili del monopolio, il cui valore ascende a circa 140 milioni di lire, coprendo così per circa 11 volte la somma annuale necessaria a servizio del prestito italiano».

Il nome di Leonardi Cattolica al R. Istituto Navale di Napoli

ROMA, 31

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che assegna il nome del vice ammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica al R. Istituto Superiore Navale di Napoli.

La risposta del Ministro della Guerra alle interrogazioni dell'on Pellizzari

ROMA, 31

L'on. Pellizzari ha rivolto al Ministro della Guerra la seguente interrogazione:

«Domando di interrogare il Ministro della guerra per conoscere i criteri secondo i quali numerosi ufficiali carichi di famiglia sono sorteggiati per essere sbalzati da un reggimento all'altro ed il sorteggio è limitato ai classificati ottimi così che la classifica di ottimo avrebbe rappresentato per la parte migliore dei quadri se non un demerito certo uno svantaggio. (Domando la risposta scritta).

Il ministro della Guerra ha così risposto:

«I trasferimenti di corpo ordinati dal giorno in cui assunsi l'ufficio (30 aprile 1924) sono stati finora limitati a poche diecine. E sono stati imposti da esigenze superiori di servizio che per un elementare riguardo ad enti ed a persone non possono essere rese pubbliche. Dove non si è avuta la spontanea adesione delle persone si è ricorso al sorteggio unico mezzo efficace per garantire meglio che la imparzialità del comando la rassegnazione delle persone. Fu lasciato per eventuali eccezioni alla valutazione delle autorità locali l'esame dei casi pietosi. Dove questa valutazione richiese di essere riveduta non mancò l'immediato intervento del ministro. Fu necessario limitare il sorteggio fra gli ottimi perchè le esigenze del posto al quale questi erano chiamati esigeva tale condizione. E' nella natura dell'istituzione militare che proprio sui migliori debba ricadere così in pace che in guerra la più gran parte delle durezze e dei sacrifici onde coloro che sono eramente i migliori per effettivo valore e non per le distinzioni ufficiali talvolta necessariamente fallaci come tutte le cose umane accettano di buon grado e se ne tengono questo duro privilegio che è un segno della loro speciale nobiltà. E' un principio questo che ebbe sempre grande influenza sulla solidità degli eserciti. Nell'esercito italiano ha una tradizione. E' necessario che la tradizione sia tenuta alta ma è necessario e doeroso che anche le durezze siano per quanto è possibile mitigate e compensate.

L'on. Pellizzari ha rivolto inoltre la seguente interrogazione al ministro della Guerra:

«Domando di interogare il ministro della Guerra sui criteri che hanno indotto ai larghi richiami in servizio di ufficiali in congedo e sulle possibili ripercussioni che tali richiami possono avere sul ritmo della carriera degli ufficiali in servizio attivo permanente. (Domando risposta scritta)».

Ecco la risposta scritta del ministro:

«I richiami in servizio di ufficiali in congedo dal giorno in cui assunsi l'ufficio (30 aprile 1924) si sono limitati a quattro ufficiali generali soltanto ed a due colonnelli. Sono stati dunque tutt'altro che ampi. Dei quattro generali, uno fu richiamato in servizio e destinato ad un comando di divisione territoriale perchè la commissione centrale di avanzamento che lo aveva precedentemente giudicato per la P. A. S. appoggiandosi a fatti nuovi intervenuti si era pronunziata in senso favorevole per la di lui reintegrazione nei quadri del servizio attivo. Gli altri furono ri[illegible] li giovani meglio indicati per comandi di truppe già da troppo tempo coperti. Questi i dati di fatto. Quanto ai criteri ed ai propositi colgo l'occasione olentieri per dichiarare che mi propongo di ricorrere agli ufficiali in congedo per tutti quegli incarichi straordinari e quei posti sedentari ai quali sarò per ritenerli meglio indicati. Quanto alle ripercussioni alle quali accenna l'onorevole interrogante che tali richiami possano avere sul ritmo della carriera degli ufficiali in servizio attivo permanente non potrà subire ripercussioni di sorta. Essa è rigidamente imperniata sugli organici e gli organici saranno come la legge impone nel modo più scrupoloso osservati. Il criterio da me adottato avrà invece il risultato che non potr àpiù ripetersi il caso che mentre restano scoperti i comandi corrispondenti ufficiali in S. A. P. rimangano a coprire posti che per il carattere sedentario sono meglio adatti agli ufficiali in congedo».

Il varo della R. N. "Quarnaro" a Pola

POLA, 31

Ieri al cantiere navale alla presenza di tutte le autorità militari e civili e di un pubblico enorme è stata varata con grande entusiasmo la R. nave «Quarnaro». La nave, che è lunga 115 metri, ed una stazza di 7500 tonnellate, sarà adibita al servizio di nave-officina e al trasporto della nafta. Il Vice ammiraglio Pepe che rappresentava il ministro della Marina, ha pronunciato un patriottico discorso ed un altro discorso ha pronunciato il comm. Stanich presidente del consiglio di amministrazione del cantiere. Entrambi gli oratori sono stati molto applauditi. Madrina del «Quarnaro» è stata la signora Mancini. Le operazioni del varo, riuscite brillantemente, sono state dirette dal direttore del cantiere ing. De Stagno.

Il "fermo" di sette persone negli uffici dell'"Unità" a Milano

MILANO, 31

Ieri il comandante della squadra politica con alcuni agenti procedeva ad una perquisizione negli uffici del giornale «L'Unità» in Via Pace. Dopo aver proceduto all'esame di documenti e carteggi, la polizia provvedeva al fermo delle persone che in quel momento si trovavano negli uffici e precisamente i due amministratori rag. Giovanni Giardina e Silva, l'impiegato Carlo Kodrè, due fattorini; veniva pure fermato certo Aladino Ribotti dimorante a Torino che si trovava negli uffici per caso. Le sette persone, a mezzo di auto pubblica, vennero accompagnate a San Fedele e dopo un sommario interrogatorio verso le 20 vennero rimesse in libertà.

Per la concentrazione dei Comuni

Tutta la Laguna alla Provincia

ed ai Comuni lagunari di Venezia

Rispondo all'appello rivolto dalle colonne della «Gazzetta» dall'Ill.mo Prof. Carlo Combi con altre proposte pratiche per la fusione di piccoli comuni in comuni più grossi, e quindi più consentanei all'o sviluppo attuale ed agli oneri gravanti singolarmente su ogni comune.

Ma partirò da un concetto più alto e che coinvolge interessi più elevati di quelli della vita dei piccoli comuni.

E' capitato mai ad alcuno di dare un'occhiata ad una carta in sufficente grandezza che segni i limiti della provincia e dei comuni della Venezia?

Se sì, non potrà alcuno non essere stato enormemente sorpreso dall'andamento affatto arbitrario di questi confini. E sopra tutto sarà stato colto dalla strana anomalia per cui la provincia di Padova, spezzando quasi la continuità della provincia di Venezia, s'insinua con forte cuneo fin addentro alla stessa laguna di Venezia! E Venezia che, «aquis circumsepta», fondò il suo dominio appunto sull'acqua, e per questo dominio sostenne colla vicina Signoria di Padova lunghe e sanguinose guerre fino al completo assorbimento della rivale che osava piantar saline quasi davanti a Chioggia, Venezia dallo Stato italiano ebbe strappata una parte della laguna, che è naturalmente sua, per essere data nuovamente alla rivale. E ciò non ostante che il Sabbadino nel suo famoso sonetto, mettesse tra i nemici della laguna «i potenti», tra i quali cita i signori da Padova, ed i «particolari» tra cui i terrafermieri confinanti!

Ma queste sono anticaglie e voli poetici, diranno i ben pensanti, quali danni derivano da questo fatto? Parecchi, e mi spiego.

Intanto sulla laguna, che dovrebbe essere tutta di Venezia, perchè solo Venezia può curarne la sua integrità e la sua efficenza, ha giurisdizione la provincia di Padova con tutti i suoi organi legali, sanitari, politici, amministrativi.

Ne deriva ad esempio «legalmente» una difformità di giudizio: i furti di pesce tali per la pretura di Dolo e per il tribunale di Venezia, erano, fino a poco tempo fa, semplici contravvenzioni alla pesca per Piove e Padova.

«Igienicamente»: giudizi cervellotici ed arbitrali perchè i piccoli comunelli di terraferma che scaricano le loro acque putride di scolo in laguna, anzichè incolpare queste della loro malaria, furono sempre scioccamente in lotta con la evolutissima industria della vallicultura che s'esercita su acque di salinità sempre superiore, e di molto, a quella in cui possono vivere le larve delle zanzare malarigene, e che ad ogni modo colla cultura del pesce che è tutto, o quasi, divoratore di larve, contribuisce al risanamento delle zone malariche.

«Politicamente»: disformità di criteri e non contemporaneità di provvedimenti in ispecie riguardo la pubblica sicurezza tra le Prefetture di Padova e di Venezia. Ad esempio viene stabilito da parte dei R. Carabinieri della provincia di Venezia un rastrellamento di contravventori alla nuova legge sulla caccia, e questi... si rifugiano in gran parte nella zona appartenente alla provincia di Padova dove un analogo ordine non esiste! E se un ladro, un delinquente qualsiasi, nell'inseguimento passa il confine delle due provincie allora può ritenersi salvo perchè i Carabinieri di una provincia non possono agire sul territorio di un'altra. Sembrano fantasie, eppure sono realtà.

«Amministrativamente»: enorme peso tributario che grava sulle zone lagunari da parte dei comuni conterminanti. Bisogna notare che le valli hanno una popolazione assai rada e non fissa che non usufruisce che raramente del medico e delle medicine comunali, e dietro pagamento, quasi mai della mammana, perchè popolazione quasi esclusivamente maschile, mai delle strade comunali, perchè le sue strade sono i canali lagunari, dati e mantenuti dalla natura. Eppure i piccoli tirannelli dei comuni limitrofi alla laguna hanno sempre provato un'acre voluttà nello scaricare addosso alle proprietà vallive ogni peso ed ogni spesa.

E' il motto comune: paghino i signori delle valli!

E così la tassa chinino è pagata quasi tutta dalle valli mentre erroneamente esse furono comprese nella zona malarica ed a poco a poco cercano che l'errore sia modificato.

E così la sovraimposta comunale andò ad altezze vertiginose, fino a che una provvida ordinanza del governo Mussolini non bloccò la sovraimposta comunale. Ed allora fu una gara per escogitare per le valli nuovi balzelli. I cani comuni da guardia vennero fatti pagare il doppio di quanto paga un cane di lusso in città, qualche comune pensò ad una tassa sulle botti da caccia, ripetendo la tassa governativa sulle riserve, qualche altro ad una tassa veicoli sulle barche da pesca, dimenticando che le barche da pesca sono arnesi di lavoro, come l'aratro, le sfalciatrici, i carri da campagna, cose tutte che i buoni amministratori campagnuoli si guardano bene dal tassare! E questa gara non accenna a finire perchè questi piccoli comuni, al ristretto di mezzi, tutto vogliono dalle proprietà lagunari senza nulla dare. Per cui un provvedimento s'impone.

Non risolleveremo più la vecchia proposta dell'Ill.mo Co. Ing. Antonio Bullo, maestro e luce di tutti coloro che scrivono di cose vallive, di un comune lagunare formato dall'unione delle valli da pesca, perchè ne mancherebbe la popolazione, ma diremo solamente: tutta la laguna fino alla vecchia conterminazione lagunare alla provincia di Venezia.

E poichè Venezia comune, con l'assorbimento di Murano e Burano, si estende a quasi tutta la laguna superiore, e con Pellestrina fronteggia la laguna media o di Malamocco, che anche tutta questa fino all'argine del Nuovissimo venga data al comune di Venezia, restando la laguna inferiore e di Chioggia con tutto ex-delta del Brenta naturalmente al comune di Chioggia. Così solo verrà dato un ragionevole assetto alla laguna di Venezia.

Ed i comuni di terraferma che verrebbero in tal modo amputati?

Ecco dunque la conclusione dopo sì ampie premesse.

I comuni di Codevigo e Rosara della provincia di Padova, dovrebbero esser fusi in uno solo al quale potrebbe essere aggiunta la frazione di Lova, del comune di Campagnalupia, frazione che la provincia di Venezia potrebbe cedere quale compenso a Padova, mettendo così un confine naturale tra le due provincie: il Fiumicello che scende da Piove.

Campagnalupia, amputata delle valli e della frazione di Lova, dovrebbe essere unita a Campolongo e a Camponogara in un sol comune che avrebbe così un territorio uniforme e possibilità di una vita sana e non parassitaria, come l'attuale.

Queste le proposte che prego il Prof. Combi di aggiungere alle sue: al Governo modificatore e regolatore di S. E. Mussolini i provvedimenti.

g. B.

La produzione dei tabacchi in Tripolitania

ROMA, 31

In questi giorni ha fatto ritorno a Roma, proveniente da Tripoli l'ing. comm. Giovanni Boselli, Ispettore generale dei Monopoli industriali, il quale deve presentare al Governo le sue conclusioni in merito alla questione della sistemazione dei monopoli in Tripolitania.

Frattanto ci è dato di potere assicurare che durante la sua permanenza in quella Colonia l'ing. Boselli ha preso accordi con S. E. il Governatore Conte Volpi e cogli Uffici competenti di quel Governo perchè la gestione della Manifattura dei Tabacchi passi tra breve tempo alla diretta dipendenza della Direzione dei Monopoli della Tripolitania, allo scopo di rendere più immediati i contatti tra gli organi della produzione e quelli della vendita dei tabacchi.

Si è anche predisposto un nuovo e complesso programma di sviluppo delle lavorazioni della Manifattura di Tripoli, la quale dovrà fornire i propri prodotti oltre che alla Libia, anche alle altre colonie italiane.

Col nuovo ordinamento cesserà la fabbricazione delle sigarette per conto del monopolio del Regno, ma le nuove lavorazioni assorbiranno tutto il personale operaio ora in servizio, e se prenderanno lo sviluppo che si spera, potranno anche richiedere un impiego di mano d'opera maggiore di quello attuale.

La "Gazzeta,, a Vicenza

"Rolla,, del Maestro G. Polloni

VICENZA, luglio

Il tramonto. Una luce rossa e calda batte sulle invetriate istoriate della trifora, smorzandosi sui cortinaggi e rigando le pareti di sottili e tremule lame colorate. Quassù, nell'ampio salone gotico immerso in una fresca penombra, si ha la sensazione che il tempo si sia arrestato sulla soglia, come un falco inchiodato sulle rovine di un castello. E si ritorna alla pace e alle luminose immagini d'un mondo spento, pietrificato nella gaia d'un fogliame fantastico e di stinti affreschi del cinquecento, intorno ai saloni freddi e silenziosi.

In un angolo della sala una lampada ride sulla tastiera del pianoforte, raccogliendo il suo blando sorriso sulla pagine d'un fascicolo tempestato di note e di cabalistici ghirigori. Sulla testata c'è scritto un nome: «Rolla», e poi giù la danza delle note.

Il maestro Gaetano Poloni ha finito da pochi giorni il suo dramma lirico in un atto, su libretto di Antonio Lega. De Musset ha fornito lo spunto alla composizione poetica del Lega: un lavoro in un atto, pieno di poesia e denso di drammaticità. L'azione si svolge a Firenze nella metà del seicento. Siamo nello studio dello scultore Rolla. Le prime note ondeggiano in un volo pieno di sussurri e di voci lontane e indistinte mentre tocchi lievi di campane si diffondono nella lucentezza dell'alba. Rolla sogna invocando i luminosi fantasmi dell'arte, acceso da un fuoco di creazione per il compimento della sua opera Euterpe, modellata a somiglianza della donna ch'egli ama: «Eleonora, fa ch'io sorga - dalla tenebra! Gettami un sorriso, e sarà grande l'opera mia!» Rolla, ridotto alla miseria, incarica il fratello Stefano che lo guida dolcemente e lo sorregge nel suo travaglio, di recarsi dall'ebreo Salomone per vendergli una piccola Venere in marmo. Qui la musica dipinge con accorato abbandono il dolore di Rolla costretto a rimettere nelle mani del vecchio avaro il piccolo capolavoro. Rimasto solo lo scultore invoca dall'amore il risveglio della sua passione e del suo fuoco per l'arte.

Un'armonia chiara, semplice e spontanea accompagna la segreta angoscia del canto, per sgorgare d'improvviso in un respiro intenso, pieno di colore e di passione. Eleonora Buondelmonte entra sgomenta nello studio del povero ignorato scultore a cui ella appare... «come l'unica stella in una notte di squallore...».

Eleonora trova nell'amore la sua sicurezza. Il suono s'allarga in una luminosa soavità e il canto d'amore si leva in una atmosfera di ideale bellezza.

Cedendo alle dolci insistenze di Eleonora, Rolla toglie i veli che coprono l'Euterpe e la statua si rivela in tutto il suo sublime portento d'arte. Il marmo è il palese sembiante di Eleonora e lo scultore per non far conoscere a Fiorenza che la nobile figlia dei Buondelmonte ha varcato la soglia del suo studio, è deciso di rinunciare ad un pubblico concorso. Eleonora, che pur è promessa sposa al nobile Appiani, ch'ella detesta, cerca distogliere Rolla dalla sua rinuncia.

«La soavità del colloquio d'amore, penetrato di poesia e denso di passione, è interrotto dal racconto di Stefano che torna dall'aver venduto la piccola Venere, per una borsa ricolma di monete d'oro. Al ritmo largo e giocondo della musica egli narra che a Palazzo Vecchio un signore a lui sconosciuto vedendo la piccola Venere se ne era innamorato, comperandola a peso d'oro e chiedendo il nome dello scultore. Rolla si fa pensoso chi può essere quello sconosciuto? Mentre Stefano, felice, canta al ritmo saltellante della musica il fratello ed Eleonora escono. D'un tratto il suono ritorna grave. Sulla soglia dello studio compaiono due signori, il marchese Appiani, bieca e sinistra figura e lo sconosciuto dal volto austero ma sereno che ha poc'anzi comperato la Venere. Egli è Michelangelo. Il sommo artista scopre l'Euterpe velata in un angolo dello studio e alla sua vista sorte in un grido di sorpresa e di ammirazione. Appiani sobbalza fremente e grida: «Eleonora... svelato il suo bel corpo - ignudo a quel pezzente...». Via via la scena si fa d'una drammaticità viva ed intensa. Michelangelo con un colpo di scalpello corregge un lieve difetto della statua, poi esce silenzioso, trascinato da Appiani. Ancora in preda allo sgomento Stefano mira attonito la statua e si domanda: «quel gran occhio - chi sarà?». Rolla di ritorno, alla narrazione del fratello è preso da un'ondata delirante di gioia: il suono incalza tumultuante e veemente. In quel colpo di scalpello Rolla ha riconosciuto la mano del divino maestro. Poi a poco a poco il suono si placa, ridiviene triste e mesto. Lo scultore scrive ad Eleonora che ad un suo cenno egli è pronto ad infrangere il marmo: ...«il core piange - al solo pensiero - ma son giovane ancora»...

Improvvisamente la musica si tace. Poi uno squillo di trombe si effonde glorioso nel sole, accompagnato dal tumulto del popolo che s'accalca nella piazza, intorno al banditore. Rolla si scuote e presta orecchio al bando di chiusura del concorso di Euterpe indetto da Cosimo de' Medici. Il vincitore sarà proclamato coram populo innanzi vespro, giudice il Buonarotti. La musica descrive il travaglio che si dibatte nell'animo dello scultore, quando Appiani entra precipitosamente nello studio e in nome del duca chiede di comperare l'Euterpe. Rolla si rifiuta sdegnoso: il marchese rinnova la sua proposta con voce di minaccia e d'ira: «...entro quel marmo - il palpito v'è della donna - che sarà la mia sposa, e m'appartiene...».

La musica incalza in un ritmo trascinante. Una muta di schorani, ad un cenno di Appiani, balza nello studio pronta ad impadronirsi della statua. Rolla con un grido, impugnata la mazzuola, si precipita contro il marmo, colpendolo disperatamente. Dall'onda triste e lucente del suono che accompagna il crollo del magnifico sogno d'arte è espresso limpidamente tutto il dolore di Rolla che incapace di reggersi oltre cade inerte tra i rottami della statua infranta.

Eleonora compare in quell'attimo sulla soglia. Con un lampo di fierezza e di sdegno ella scaccia il marchese e prostrato ai piedi di Rolla, canta perdutamente il suo amore.

Fuori c'è il gran sole d'oro di Fiorenza. Il popolo nel clamore di luce e di suoni acclama Rolla vincitore del concorso. Michelangelo ha sparso per la città il primo grido di gloria e il coro ripete l'osanna al vincitore.

La musica di quest'opera di ispirazione e di forma schiettamente italiana è intessuta d'una melodia semplice e fresca. La armonia vi fluisce piana e chiara, con un ritorno — se di ritorno si può parlare — alla vecchia gloriosa scuola nazionale.

Il maestro Gaetano Poloni è giovane: egli ha dimostrato di volere e di saper fare. E queste due affermazioni, per la loro essenza stessa, non possono non apparire di promettente auspicio per l'avvenire.

OSVALDO PARISE

Il Mediterraneo e la Francia
in una intervista postuma con Delcassè

PARIGI, 31

Una intervista postuma con Delcassè è pubblicata nella «Correspondence di Orient» dallo scrittore di cose politiche Pietro Albin. La conversazione riferita si svolse il 31 dicembre 1922. Essa contiene anzitutto un notevole accenno del defunto ministro alle relazioni con l'Italia. Egli affermava che l'Intesa della Francia con gli altri popoli rivieraschi del Mediterraneo gli era sempre apparsa necessaria.

«Nella primavera del 1898 — narrava Delcassè — tornato semplice deputato mi trovavo come turista a Roma, con mia moglie. Ebbi occasione di incontrarmi allora con Visconti Venosta. Da due anni le nostre relazioni con l'Italia si erano certamente migliorate. Un certo imbarazzo tuttavia persisteva e me ne accorsi facilmente dall'atteggiamento del mio interlocutore.

«Indovino — gli dissi — che cosa trattiene la vostra fiducia: la Tunisia. E so tutti i rimpianti perfettamente giustificabili che questo nome vi ispira. Vado ancora più in là. Quando abbiamo occupato Tunisi abbiamo, lo riconosco, mancato di riguardo verso di voi. Ma non potevamo fare a meno di occuparla, a motivo dell'Algeria. Il passato è quello che è... Però, se ora la Francia vi dicesse: «in avvenire nel Mediterraneo non andremo mai verso Oriente più in là di Tunisi?....». Il volto di Visconti Venosta si rischiarò. — Oh, allora — rispose — tutto potrebbe cambiare.

«Due mesi dopo, quando ero diventato ministro degli Esteri, Visconti Venosta mi fece porre questa domanda: Il signor Delcassè ministro ha le stesse idee del signor Delcassè deputato? Non esitai a rispondere con la più grande chiarezza ed affermativamente. Voi sapete il seguito. Con l'Italia, gli accordi relativi alla Tunisia; poi accordi più estesi che mi permisero di annunziare alla tribuna della Camera che in nessun caso, ne eravamo certi, l'Italia avrebbe preso parte ad una guerra offensiva contro la Francia; e infine con l'Inghilterra e con la Spagna l'accordo che sistemò le posizioni reciproche dei contraenti in Egitto e nel Marocco.

«E' vero, la chiave di volta della nostra alleanza fu la spartizione amichevole del Mediterraneo, ma fu la mia conversazione con Visconti Venosta quella che mi inspirò tutti i negoziati».

Fedele all'idea che il campo d'azione della Francia dovesse essere l'Africa del Nord e che là stesse il suo avvenire, Delcassè disapprovava assolutamente l'accettazione del mandato in Siria. «Che cosa andiamo a fare in quei paesi? — esclamava. — A disperdere le nostre forze ed il nostro denaro, a riaccendere rivalità, a diminuire la nostra posizione e la nostra influenza in Levante, ad indebolire i nostri mezzi di azione nell'Africa del Nord».

Secondo Delcassè, in tutta la questione d'Oriente la Francia seguiva una impostazione serrata, cercando una soluzione isolatamente invece che in relazione ai problemi dell'Europa centrale e della sicurezza di fronte alla Germania. Sopratutto poi gli interessi della Francia in Oriente non gli sembravano paragonabili a quelli dell'Inghilterra. Perciò la Francia gli sembrava battuta, in anticipo. Impossibile avere la collaborazione della Grecia, impossibile frenare da soli la Turchia.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le truffe ai danneggiati di guerra

(Tribunale di Venezia)

Pres. cav. Prosdocimi — P. M. Cav. Plessi Canc. Cicero.

S'è svolto, in due udienze, al Tribunale un lungo processo contro tre avventizi addetti ai risarcimenti dei danni di guerra: due già impiegati all'Intendenza di Finanza di Venezia ed il terzo all'Ufficio del Registro di Portogruaro e successivamente all'Istituto Federale di Credito.

I risarcimenti dei danni di guerra ed i servizi relativi han dato già, in questi anni, non poche occasioni di rilievi e di critiche e qualche volta processi. Accanto ad una schiera di funzionari che hanno assunto con impegno ed onestà il difficile compito del disbrigo dell'enorme lavoro, è sorta una categoria indefinita di individui decisi a speculare sul desiderio legittimo, sull'ansietà della popolazione del nostro Veneto, di riavere al più presto quello che la guerra distrusse. Le truffe e gli imbrogli sono stati innumerevoli.

I tre giudicati dal Tribunale avrebbero escogitato un mezzo assai ingegnoso per gabbare i poveri contadini: venuti a conoscenza che il buono per l'indennizzo era stato emesso dalla Intendenza di Finanza si rivolgevano ai predestinati e facevano presso a poco questo discorso: voi avete aspettato un pezzo il denaro, e chissà ancora quanto dovete attendere; io sono in grado ed in potere di farvi riscuotere entro pochi giorni se voi versate questa e quest'altra somma.

Le vittime, impazienti della risoluzione della pratica, accettavano, per lo più, la offerta; versavano l'anticipo e dopo pochi giorni il buono — che era stato prudentemente trattenuto all'insaputa dei capi ufficio — arrivava. Vendevano dunque del fumo, perchè come si è detto, approfittavano della naturale e non sollecitata emissione del buono per fare il colpo.

Quest'attività, che si spiegò principalmente in quel di Portogruaro ove dimorava ed era impiegato il deus ex machina dell'imbroglio, venne segnalata all'Istituto Federale di Credito ed all'Intendenza di Finanza che procedettero ad immediate rigorose inchieste conclusesi con la denuncia dei tre summenzionati avventizi.

Le visite inaspettate

Sono costoro: Valenza Antonino di Alfonso di anni 35 nato a Canicattì ed ora residente a Palermo; Battino Giovanni di Giovanni di anni 29 nato a Tempio Pausania e residente a Treviso e Massa Egidio fu Girolamo di anni 34, calabrese. Il primo è quello che s'occupò intensamente nel nuovo genere per spillare comodamente e facilmente denaro agli ingenui. Egli era addetto all'Ufficio del Registro di Portogruaro, alla sezione dei danni di guerra ed ottenne poi un impiego all'Istituto Federale che lo licenziò alle prime dicerie sulla sua colpa.

Il Battino, prestando servizio alla locale Intendenza di Finanza, sarebbe stato un complice necessario perchè avendo la mansione di spedire i buoni alla Tesoreria e gli avvisi dei buoni agli interessati poteva trattenerli quanto era sufficiente per dar tempo e modo al Valenza di fare una visita inaspettata ma spesso gradita alle persone che attendevano il sospirato avviso.

Il Massa, in questa macchinazione, non avrebbe dato — secondo l'accusa — che un modesto, insignificante appoggio non chiarito nemmeno nell'istruttoria della causa. E' stato coinvolto nel processo perchè in tasca della giacca d'ufficio del Battino si rinvenne un elenco di danneggiati di guerra scritto di suo pugno.

Il Valenza dunque è stato rinviato al Tribunale per diverse truffe — gli altri due per complicità — ma in particolare ha anche qualche addebito e in comune la giovane moglie sua Faraone Giuseppa Lucia di Giacomo di anni 21 nata a Monreale e residente a Palermo. Egli a Portogruaro alloggiava presso l'ostessa Furlanis Luigia.

Appreso che attendeva la liquidazione di L. 80.000 di danni di guerra l'avrebbe sollecitata a sottoscrivere una cambiale in bianco per l'importo di L. 1000 quale compenso per la sua efficace prestazione e poichè la donna si rifiutò di firmarla le avrebbe ingiunto di non parlare pena un colpo di rivoltella, chissà in quale parte del corpo! Dalla casa dell'ostessa poi sarebbe re scomparse biancheria e merletti e si pensò che autori della sottrazione potevano essere i coniugi siciliani. Così alla accusa di truffa, si sono aggiunte quelle di furto e di violenza privata.

Gli imputati sono tutti comparsi ad eccezione della Faraone: costei ed il marito suo vengono difesi dall'avv. on. Balsamo Rocco di Palermo; il Battino dall'avv. Piero Marsich ed il Massa dall'avv. cav. E. Nicoletti.

I testi escussi — tra accusa e difesa — sono ascesi ad una cinquantina.

Il Valenza ha esposto le sue ragioni e le sue discolpe con molta vivacità, con abbondanza di gesti e di parole. Egli afferma di conoscere appena il Battino e nient'affatto il Massa. Ammette di essersi recato in casa di parecchi contadini senza ricevere alcun invito, ma lo fece perchè avendo sulle spalle il grave pondo della famiglia e volendo arrotondare il magro stipendio si occupava di assicurazioni. I contadini appena sapevano che era impiegato ad un ufficio liquidatore di danni di guerra, ammirati della sua sveltezza e del suo scilinguagnolo credevano di aver trovato finalmente l'uomo che li avrebbe fatto presto riscuotere, dopo tanta lunga attesa e inutili sollecitazioni. Ed egli accettava di buon grado, senza nulla chiedere mai. Non respingeva quel poco, una vera miseria, che spontaneamente gli davano.

Invidia di concorrenti

E' vero che inviò anche a molti di danneggiati una circolare offrendo i suoi servizi; ma era una circolare generica che non impegnava e promettendo nulla. Negata qualsiasi accordo col Battino lancia aspre parole contro l'ostessa. Fu lei che tentò di corromperlo: voleva offrirgli una cambiale di L. 5000 ma egli la respinse sdegnato ed allora essa l'accusò del furto dei merletti e della biancheria che è una pura fantasia.

Il Valenza conclude la sua lunga difesa dicendo di essere stato trascinato al banco degli accusati da invidiosi e concorrenti, che temevano di essere danneggiati dal suo modesto ed onesto lavoro e specialmente da certo Nodalin Andrea che egli sorprese un giorno dall'ufficio di Portogruaro per la sua invadenza. Il Battino ritenuto il suo passato di attivo e fedele impiegato conferma anche lui che la conoscenza col Valenza è stata superficiale e non s'è spinta fino ad un losco accordo quale è quello che gli si rinfaccia. Sollecitò qualche volta delle pratiche perchè pregato da amici e conoscenti: e chi è, si domanda, degli degli impiegati addetti ai servizi dei danni di guerra che non abbia ricevuto e fatto a colleghi, sollecitazioni? Ma — e questo gl'interessa concludere — non percepì alcun compenso; non ebbe mai denaro. I buoni e gli avvisi non furono trattenuti; nel servizio v'era un notevole arretrato e la lentezza nella spedizione non è da imputarsi a lui.

Il Massa sostiene di aver compilato l'elenco per favorire l'amico e collega di ufficio Battino, ma di aver ignorato lo scopo preciso cui l'elenco serviva.

Il tranello d'un segretario

I testi citati dal P. M. hanno tutti corroborata l'accusa e così i danneggiati, mentre quelli di difesa hanno presentato sotto buona luce gli accusati. I numerosi funzionari dell'Intendenza di Finanza di Venezia sentiti e specialmente il Segretario Capo cav. Giarrizzo Alberto sono stati precisi nel definire la colpa del Battino e del Valenza. Il cav. Giarrizzo ha detto che per aver la certezza che i buoni o gli avvisi venivano trattenuti dal Battino — d'accordo col Valenza — tese un tranello che riuscì completamente. E' stato sentito anche il Direttore Generale dell'Istituto Federale di Credito delle Tre Venezie comm. Friedrichsen Vittorio il quale riferì i risultati dell'inchiesta contro il Valenza che venne, come si è scritto, subito licenziato.

Il P. M. cav. Plessi domandò l'assoluzione della moglie del Valenza e del Massa e del Valenza stesso per il solo furto per insufficienza di prove. Chiese che il Valenza fosse ritenuto colpevole di truffa continuata e di minaccie e condannato a mesi otto di reclusione e lire 550 di multa e il Battino di complicità necessaria e condannato a mesi sette di reclusione e L. 350 di multa.

I difensori avv. on. Balsamo, avv. Marsich ed avv. Nicoletti con dotte e calorose arringhe hanno chiesto invece l'assoluzione completa di tutti.

Il Tribunale ha assolto Massa e Faraone per non essere concorsi nei fatti ascritti; Valenza dall'imputazione di furto per non averlo commesso, e dalla violenza privata per insufficienza di prove; lo dichiara reo di truffa continuata e lo condanna a mesi quattro di reclusione e L. 400 di multa; dichiara Battino Giovanni complice necessario nella truffa e lo condanna a mesi quattro di reclusione e L. 400 di multa sospendendo per lui la pena.

I quattro inglesi allucinati
dalle perle.... orientali

Il grande piroscafo Tuscania della Cunard Line di bandiera inglese giunto sabato mattina in Bacino di San Marco con una ricca carovana di americani è ripartito la sera di domenica... alleggerito di quattro persone.

Ruben Abramson di Francesco di anni 34; Jak Linckes di anni 30; Bougle James di Francesco di anni 31; Bourleing Ernesto di anni 29; tutti nati a Glascow, cuochi e camerieri a bordo del Tuscania scesero a terra verso le ore 16 di sabato e assieme a parecchi altri, si dispersero in Piazza nei vari negozi di specialità Veneziane per acquisti.

Nel negozio di Tommaso Filippi in Piazzetta dei Leoncini entrarono per provvedersi di collane in perle e vetro i sudditi stranieri; alcuni scelsero, comperarono e pagarono, altri scelsero e pagarono minuti oggetti di poco valore, ma... tolsero dal banco di vendita altri svariati pezzi di maggior pregio, approfittando della confusione creata da questa invasione di acquirenti nell'elegante ma piccolo negozio del Filippi.

Si accorse subito degli ammanchi il commesso del negozio prima, la proprietaria poi, e i «forestieri» vennero inseguiti e additati ai vigili urbani di servizio in Piazza Alsimo, Romagna e Ulandi.

I vigili, dato il fermo agli arditi dalle mani lunghe, e portata la comitiva alla sede dei Pompieri in Palazzo Ducale, fecero a tutti la perquisizione e trovarono collane e braccialetti in tasca del Ruben, compendio della refurtiva; altre collane in tasca degli altri.

L'episodio ebbe però un seguito clamoroso: due della compagnia — Bougle e Bourleing — non si adattarono alla perquisizione e opposero resistenza ai Vigili dando loro sonori pugni al viso.

La partita di boxe fu interrotta per l'intervento di altri Vigili che tradussero i quattro inglesi alla Questura prima, alla Giudecca poi.

Il processo si svolse ieri mattina alla Sezione 2.a del Tribunale per citazione direttissima.

I quattro accusati hanno bisogno dell'interprete — e si rimettono agli interrogatori resi alla Questura e al Procuratore del Re — negando tutte le accuse.

La signora Filippi proprietaria del negozio e il commesso dodicenne Bertoli Emilio, confermano la denuncia del furto patito; i Vigili Urbani accusano due dei detenuti come autori delle violenze a base di pugni al viso, e di minaccie di.... un bagno nel rio del Ponte della Paglia.

Viene anche sentita, come teste a difesa, la signora Carmen Braschina, che, parlando bene l'inglese, si mise in colloquio coi quattro bollenti cuochi del Tuscania ricevendo le loro immediate proteste, di innocenza, relativamente alla sottrazione delle collane di vetro e dei braccialetti.... orientali.

Il P. M. avv. Chiarcone sostiene l'accusa del furto qualificato per l'unione delle persone — e del reato di resistenza agli agenti — chiedendo la condanna del Ruben Abramson alla reclusione per mesi sei e dei due sudditi britannici poco rispettosi dei.... policemann italiani alla reclusione per mesi due.

L'avv. Ugo Gioppo difensore dei quattro figli di Albione, si oppone energicamente alle richieste del P. M.; nega che si tratti di furto qualificato, bensì di furto commesso da uno solo dei quattro imputati su cose esposte alla pubblica fede, e chiede diminuirsi la pena pei due autori delle violenze ai vigili.

Il Tribunale accoglie tutte le domande del difensore, mandando assolti dalla accusa di furto qualificato tre dei quattro imputati, condannando uno solo di essi, il Ruben a mesi tre, e gli altri due il Bougle e il Bourleing alla pena di giorni trenta di reclusione.

Gli imputati liberi raggiungeranno la nave Tuscania nel Porto di Napoli fra giorni; gli altri sono ricorsi in appello — fiduciosi di presto tornare a bordo per salpare verso l'Egitto — memori della brutta avventura delle perle... orientali di Venezia.

La requisitoria nel processo di Empoli

FIRENZE, 31

Anche oggi il P. M. cav. uff. Ciruzzi ha parlato per tutta l'udienza, continuando la sua requisitoria, parlando dell'omertà palese cui sono ricorsi gli imputati, rivendicando l'opera dei funzionari di P. S. e della polizia giudiziaria e valorizzando giustamente le basi fondamentali su cui poggia l'edificio accusatorio dei 132 massacratori di Empoli.

Ingente truffa a Milano

MILANO, 31

Ieri nel tardo pomeriggio è stata sporta denunzia al commissario della squadra mobile di un'ingente truffa consumata in danno di un noto gioielliere della nostra città. Il suddito polacco Hermann Hollaender alloggiato all'Hotel Pace si è presentato dall'orefice Chiappa in Via Manzoni e mostrando documenti che davano pieno affidamento e lo presentavano come un negoziante di gioie, si fece consegnare col pretesto di mostrarle per la vendita ad una nobile e ricca forestiera, tre collane di perle del valore complessivo di 300 mila lire. Rapide indagini stabilirono che il polacco, col tramite di un egiziano, certo Bigio Jak, aveva pignorato al Monte di Pietà per centomila lire le tre collane.

L'audace truffatore si è reso irreperibile

Le elargizioni di un principe pellirosse in pro ed in onore del fascismo

BARI, 30

Proveniente da Trieste, a bordo del piroscafo «Cimarosa» è giunto nella nostra città un principe indiano, il capo Elk Tevanna, figlio di un sovrano di una tribù del Canadà, denominata Tevanna-Rai.

A salutare il principe indiano si è recato a bordo il generale Torre della milizia nazionale, accompagnato da un console e da una squadra di militi. Il capo della tribù era in completo vestito da pellirosse e il suo abito era cosparso di gemme preziose. Fra le offerte del munifico personaggio va notata la somma di L. 10 mila alla Federazione provinciale fascista. Poscia il principe indiano ha voluto visitare la città vecchia ove, in nome del fascismo del quale egli è un fervente ammiratore, ha elargito cospicue offerte di denaro a vecchi, bambini e donne.

Si calcola che durante la breve permanenza nella nostra città il principe indiano ha distribuito una somma di L. 50 mila senza tener conto di L. 5000 che egli ha consegnato alle nostre autorità, perchè vengano trasmesse al Fascio di Fiume.

LA "GAZZETTA" A LONDRA

L'esposizione di Madama Tassaud

L'uccisione di Miss Kay - Bollita ed arrostita a pezzi
La curiosa morbosità della folla - Una nuova moda

LONDRA, luglio

Sono anni, ormai, dacchè sono a Londra e non mi sono mai occupato di andare a visitare la famosa esposizione di romanticismo teutonico che porta il nome di «Madame Tussaud». Madame Tussaud's è un enorme palazzo non lontano da Baker Street Station e da Regent's Park; centinaia di volte sono passato dinanzi alle sue porte e sotto le sue finestre; migliaia di volte ho notato i suoi affissi di rèclame nelle stazioni delle sotterranee e lungo i binari; innumerevoli persone me ne hanno parlato con entusiasmo come se si trattasse dell'ottava meraviglia; eppure tanto frastuono di gran cassa non mi ha mai fatto cangiare la mèta propostami per andarmi a pigiare nella coda in permanenza, regolata da «policemen», che non attende ansiosamente che di poter entrare. La ragione è una sola: l'esposizione di Madame Tussaud è una mostra di cadaveri di cera dalla rivoluzione francese in poi. Per di più contiene una sala speciale (per la quale bisogna avere un biglietto suppletivo) chiamata la «Sala degli Orrori» nella quale sono riprodotte minuziosamente e con abbondante fantasia macabro-criminale le circostanze nelle quali si verificarono i più obbrobriosi delitti. E' inutile dire che tale sala è continuamente affollata di persone che vanno a vedere «l'uomo che fece a poltiglia il cervello della donna» o «la donna che avvelenò con penelopea costanza l'uomo che aveva sposato una ventina d'anni prima, a fine di potersi abbandonare nelle braccia di qualche altro debosciato».

Un strano fenomeno

Guardando le cose dal mio punto di vista non riuscivo a spiegarmi il fenomeno psichico sul quale si manteneva e prosperava tale istituzione commerciale. Pensavo: Se tutti fossero come me, Madame Tussaud's fallirebbe. Oggi però il giornale mi ha dato la spiegazione dell'incomprensibile fatto, spiegazione che non mancherà d'interessare tutti coloro che, come me, sentono di non poter contemplare uno spettacolo macabro senza provare un senso di disgusto.

I lettori ricorderanno forse il delitto avvenuto pochi mesi fa nelle vicinanze di Londra. Un ammogliato a nome Mahon conviveva con una giovane donna, Miss Kay, in un «bungalow» (villetta) poco lontano da Eastbourne. Stanco di tale monotono «mènage» fece a pezzi la ragazza, e si preparò a cucinarla. Intanto per ingannare la melanconia si fece venire un'altra fanciulla nel «bungalow» con la quale passò la notte in una stanza attigua a quella ove gli avanzi dell'altra amante si trovavano in attesa di successive manipolazioni. Il giorno seguente, infatti, Mahon si diede molto da fare con una sega ed un coltellaccio da macellaio a preparare una specie di brodo con le gambe di Miss Kay mentre la testa si stava arrostendo a fuoco lento nel caminetto. Quando il teschio fu ben calcinato Mahon lo ritirò dal fuoco e con le mani lo ridusse in minutissime briciole.

Per farla breve, qualche tempo dopo veniva scoperto, arrestato e condannato all'impiccagione, cosa che avrà luogo fra una diecina di giorni a meno che in appello gli avvocati non riescano a convincere la giuria che Mahon è un fior di galantuomo.

Una proprietaria fortunata

Ho dovuto raccontare le circostanze salienti di questo delitto, degno solamente dei Polinesiaci ancora superstiti, per meglio illustrare la peste psichica che affligge il gran pubblico inglese.

Per tutto il tempo del processo il «bungalow» è stato mèta di un insano pellegrinaggio. Mai come quest'anno Eastbourne ha attirato tanti villeggianti e tanti visitatori. Bisognava bene passare le vacanze estive in qualche parte, perchè non scegliere Eastbourne. Ed ecco, infatti, delle interese famiglie fare i bagagli per la scena dell'assassinio. Ma c'è di più. La polizia del luogo non era più sufficiente a trattenere le centinaia di maniaci che minacciavano di non contentarsi più di vedere il «bungalow» dal di fuori: volevano entrare nelle stanze che avevano visto lo svolgersi della macabra scena. Già il giardino della villetta era stato completamente rovinato da migliaia di piedi e più di una lettera era giunta alla proprietaria minacciando di organizzare un vero e proprio assalto in forze con relativa distruzione di vetri, porte e mobilio se il «bungalow» non venisse prontamente aperto al pubblico. La padrona, che non si aspettava di meglio, s'è recata allora dalle autorità, ha fatto gli atti necessari per la registrazione della villa fra i «luoghi di divertimento», si è impegnata a pagare la tassa governativa imposta sui teatri, cinematografi e baracconi ed ha messo in vendita dei biglietti da cinque lire. Il pubblico ha emesso un gran sospiro di soddisfazione e si è riversato al luogo di piacere. Le statistiche riportano circa mille visitatori al giorno. Essi giungono nei grandi automobili da turismo, si accodano rispettosamente aspettando il turno, poi entrano, rimangono cinque minuti nelle tre stanzette ed escono contenti.

Si prevede che «se la flocca a sta intiera» fra non molto la signora sarà milionaria e con lei l'intelligente affittiere che ha aperto un rinfresco nelle immediate vicinanze della casa. E' logico, bisogna pur sostenere le sconvolte menti di chi ha vissuto in un'atmosfera di sangue!

Intanto gli artefici della cera impiegati da Madame Tussaud's stanno lavorando alacremente alla riproduzione della scena della «cucinatura varia» di Miss Kay affinchè i posteri non dimentichino troppo presto l'immortale Mahon.

La moda degli occhi brillanti

Secondo un reporter del «Daily Mail» una nuova moda sta per scoppiare a Londra. Si chiamerebbe il «movimento per gli occhi più brillanti» e consisterebbe tutto negli occhiali. Gli occhiali che le «devote» a tale movimento dovrebbero portare non sarebbero comunissima forma ellissoidale, o di quella più moderna raccomandata dai medici americani; gli occhiali dovrebbero essere assolutamente fuor del comune. Niente più occhi di gufo, ma occhi esagonali, ottagonali, romboidali, pentagonali, trapezoidali; qualsiasi figura geometrica, insomma, composta da segmenti di linee rette, e più la figura sarà lontana da quelle immaginate da Archimede e da Talete, tanto più verrà a provare la superiorità di chi la porta a spasso nelle pubbliche vie.

Un'altra cosa: gli occhiali non saranno più montati in quel convenientissimo metallo che è l'oro o il platino e tanto meno in quella sostanza cornea che è la scaglia di tartaruga. Tinte così severe bisogna lasciarle ai seguaci di Minerva, ai maestri di greco e di latino, alle Miss tiglione compassionevole stoccafisso. Per le giovani «dagli occhi brillanti» ci vogliono ben altri colori. Un decagono montato in verde Paolo Veronese o un paio di ennagoni dalle cornici papaveracee potrebbero ancora cominciare a stare, ma certo i colori troppo comuni della tavolozza bisogna evitarli altrimenti si rischia di perdere la sudata originalità. In questi momenti di grande fervore scientifico potrebbe forse venir di moda le colorazioni ultra-rosse ed ultra-violette, un raggio che potrebbe essere sfruttato con successo sarebbe forse quello che il sole lancia al momento del tramonto, e che potrebbe forse venir definito per verde-immaginario; le belle che poi si sentissero la forza di affascinare ed uccidere con un solo sguardo farebbero bene a circondare i propri geometrici occhiali coi colori del «raggio diabolico del signor Grindell-Mattews».

Il «movimento per gli occhi più brillanti» è senza dubbio uno dei movimenti più irresistibili della nostra epoca di «snobs», e solo un tantino di meraviglia ci rimane nel pensare che nessuno si sia fino ad ora occupato di un altro movimento: quello per «dei cervelli più brillanti». La ragione forse sarà da ricercarsi nel fatto che gli occhi sono gli specchi del... cervello e che quindi facendo brillar gli occhi si riesce pure a far brillare la propria magna intelligenza.

UMBERTO MORELLI

Le ragioni del moto brasiliano

L'ordine ristabilito a S. Paulo

PARIGI, 31

Secondo le ultime notizie da Rio de Janeiro, l'ordine regna a San Paolo. Si conta di ristabilire le comunicazioni telegrafiche e telefoniche per questa sera. Non si sa ancora se i rivoluzionari si siano arresi ai federali o se abbiano semplicemente sgomberato la città per ragioni strategiche. I comunicati ufficiali sono contraddittori; ma si assicura che il Presidente Bernardes è padrone della situazione. Numerosi edifici moderni sono andati distrutti nella città di San Paolo. Si crede che il Governo concederà l'amnistia ai soldati ribelli, ma che gli ufficiali saranno giustiziati o condannati alla prigionia perpetua.

Per restaurare l'impero

Il *Daily Mail* edizione di Parigi riferisce che, secondo dispacci da Buenos Ayres, antiche famiglie di coltivatori di caffè, le quali non furono mai fautrici della repubblica sino dalla sua instaurazione nel 1889, volevano approfittare della rivolta di San Paolo per una restaurazione dell'impero.

Esaminando le cause della rivolta a San Paolo, il *Temps* dice che non sono che la ripercussione fatale della violenta campagna presidenziale del 1922, della sedizione militare di Rio de Janeiro del 5 luglio di quell'anno, delle conseguenti rappresaglie del Presidente Bernardes e infine della totale eliminazione delle opposizioni per parte del Bernardes nel Parlamento federale.

Invece di fare una politica di pacificazione, il Bernardes trattò senza mercè i suoi avversari del giorno innanzi. Il suo competitore alla presidenza, Nilo Pecanha, moriva nel marzo scorso e gli amici del Pecanha che dominavano nello Stato di Rio de Janeiro furono privati violentemente del potere locale. Il candidato di opposizione alla vice-presidenza della Repubblica, Seabra, governatore dello Stato di Baiha, fu trattato allo stesso modo e fu sottoposto ad angherie. Ogni aiuto fu rifiutato allo Stato delle Amazzoni, che era in condizioni economiche precarie perchè sostenne la candidatura presidenziale del Nilo Pecanha contro il Bernardes. L'amnistia, proposta al Parlamento federale in favore degli ufficiali implicati nella rivolta del 1922, tra cui l'ex Presidente maresciallo Hermes de' Fonseca, morto l'anno scorso, fu respinta dall'assolutismo presidenziale, benchè si potessero invocare per i ribelli come circostanze attenuanti l'eccitazione e l'indignazione rovate dall'esercito per la lettera oltraggiosa attribuita al candidato Bernardes e più tardi riconosciuta falsa.

L'assolutismo del presidente

Infine nelle elezioni legislative generali per il rinnovamento di tutta la Camera dei Deputati e di un terzo del Senato nel febbraio scorso l'opposizione fu totalmente eliminata nei venti Stati, e potè far eleggere i suoi candidati solo nella capitale federale. Ma, nonostante la maggioranza schiacciante ottenuta da essi, il Parlamento federale ne annullò arbitrariamente le elezioni. Era fra essi il senatore rieletto Irenou Machao. Nello Stato di S. Paolo in tal modo l'esclusione di certe candidature e specialmente quella del sen. Alvares de Carvalho aveva provocato la rottura tra una parte del partito governativo di San Paolo ed il nuovo presidente di questo Stato, Carlo de Campos, antico capo della maggioranza della Camera federale dei deputati.

Tutti questi risentimenti accumulati contro l'assolutismo del presidente e dei suoi amici trovarono nella forza pubblica dello Stato di S. Paolo, composta di 11.000 uomini, organizzati da circa venti anni dalla missione francese del col. Balaguy e poi dal gen. Nérel, l'istrumento di una nuova rivolta più grave e più fortemente armata di quella di Rio de Janeiro del luglio 1922.

Fu, quindi, l'intervento personale del Presidente Bernardes nelle elezioni a S. Paolo che scatenò di concerto con la minoranza battuta del partito repubblicano paolista, il movimento della forza armata di San Paolo contro il Governo del Presidente dello Stato, Carlo De Campos, ed il Presidente Bernardes che lo appoggiava.

Lo stesso conflitto poco mancò non si verificasse nel 1919 in occasione della elezione alla presidenza dello Stato di San Paolo di Rodrighes Alves ex-Presidente della repubblica. La sua elezione era capita con grande maggioranza di suffragi. Ma il Governo del Presidente Hermes de Fonseca aveva manifestato l'intenzione di intervenire con la forza e fare le elezioni come aveva fatto in altre località. San Paolo dichiarò allora nettamente che avrebbe risposto alla forza con la forza e che tutto lo Stato si sarebbe sollevato e sarebbe andato a dettare le sue condizioni a Rio. Ventimila uomini armati erano pronti a quello scopo. L'intervento federale sarebbe stato il segnale di una guerra civile lunga e sanguinosa.

Il maresciallo De Fonseca indietreggiò dinanzi a questo atteggiamento risoluto ed energico. Il partito che egli sosteneva a San Paolo fu sciolto immediatamente e il governo locale ottenne una maggioranza di cinque sesti alle elezioni, che si svolsero ordinate e pacifiche.

Il Presidente Bernardes fu meno prudente di De Fonseca e il suo tentativo di imporre i suoi amici politici nelle ultime elezioni a San Paolo, ha provocato la resistenza di questo Stato, che ha risposto con l'insurrezione.

Giudizi postumi di Lenin
su Kameneff e Zinovieff

VIENNA, 31

Una notizia sensazionale è pubblicata dalla *Wiener Zeitung*. Essa dice che il testamento di Lenin è stato reso pubblico. In esso il celebre capo comunista dà giudizi su quelli che furono i suoi compagni di potere: Kameneff è definito una persona priva di fioridezza e pericolosa per il partito. Zinovieff come uomo di grande capacità e atto a condurre il partito perchè egli stesso è dotato di grande disciplina. Il documento è stato pubblicato in occasione del congresso comunista che ha sede a Mosca. Il governo aveva cercato di impedirne la divulgazione ma certamente fu reso noto alla famiglia. Il testamento è ormai diffuso a migliaia di copie. Kameneff e Zinovieff lo impugnano di falso.

L'ottimismo di Rakowsky
sui rapporti della Russia con l'Europa

MOSCA, 31

Rakowsy ha dichiarato in una intervista che il partito dei lavoratori in Inghilterra si è pronunciato nettamente a favore della garanzia del prestito alla U.R.S.S. Rakovsky ha detto che a Londra si è prodotto un mutamento di opinione molto favorevole alla U.R.S.S. e che vari banchieri firmatari del famoso memorandum alla Società delle Nazioni, son attualmente partigiani del prestito lo appoggiano praticamente. Io sono convinto — ha detto Rakowsky — che il problema dei beni nazionalizzati sarà risolto in maniera compatibile cogli interessi della legislazione sovietista. Il riconoscimento della U.R.S.S. da parte della Francia e del Belgio non si farà attendere più a lungo. Radowsky ripartirà domani per Londra.

Le origini europee del dollaro

PARIGI, 31

Il Federal Reserve Board degli Stati Uniti ha proposto alla Germania di adottare come moneta il dollaro e questa proposta ha sollevato le proteste dei difensori della sterlina e del franco.

Il «Paris-Times» ricorda che il dollaro, quattro volte centenario, tornerebbe così al suo paese natale, giacchè è di origine europea e fu tedesco e spagnuolo, prima di essere americano. Nacque, infatti, verso il 1486 a Joachimsthal, piccola città della Boemia vicino a Carlsbad, dove un certo conte Schlick ebbe l'idea di coniare una moneta invariabile con la propria effigie armata e a cavallo. La nuova moneta fece fortuna presso i mercanti che trovavano molte difficoltà nella variabilità dei ducati e dei fiorini e ben presto sotto il nome del suo luogo d'origine si diffuse in Europa. Per abbreviazione e deformazione del suo nome il joachimsthal non tardò a diventare thaler. In qualche regione si pronunciò dahler; a Anversa si disse daler e al di là dei Pirenei la parola dollaro fece la sua apparizione. Quando coi galeoni essa fece la sua comparsa in America, l'America se la appropriò.

Oggi, col grande favore di cui gode la moneta americana, il dollaro aspirerebbe a ritornare alla sua culla sotto l'egida del Federal Reserve Board.

Violenze di bulgari in Grecia

ATENE, 31

I giornali annunciano che il Sindaco greco del villaggio di Vodena nel distretto di Stanimka è stato ucciso da 10 bulgari che hanno lanciato bombe nella sua casa.

I giornali aggiungono che il Governo bulgaro ha espresso il proprio rammarico per l'accaduto ed ha promesso il pronto arresto e la punizione dei colpevoli.

In libreria

"Divenire fascista"

Si dice da alcuni critici del fascismo che esso non conti fra i suoi giovani temperamenti di studiosi dotati da una solida e larga preparazione politica. A smentire questa affermazione, sta la sempre più numerosa e, quello che più conta, la sempre più seria produzione intellettuale, frutto quasi tutta di fatica giovanile, che sui più assillanti problemi nazionali e sui più ponderosi problemi sociali va venendo alla luce in Italia.

Siamo lieti oggi di segnalare, fra tanta messe di studi, di saggi e di ricerche, un piccolo libro di Bruno Spampanato: «Divenire fascista» (Gente nostra ed., Napoli), nel quale è amorosamente studiato e rigorosamente fissato con logica impeccabile, la genesi, lo sviluppo e il divenire del fascismo.

Libro di profonda meditazione e di sincero coraggio, poichè in esso il giovanissimo autore ha voluto mettere a nudo la verità senza falsi preconcetti ed è arrivato a deduzioni precise, scrutando nell'intimo di questo meraviglioso fenomeno italiano che è il fascismo, additando i pericoli che lo minacciano e la meta che deve prefiggersi per non venir meno alla sua grande missione, non pure in Italia, ma nel mondo.

I fascisti leggano questo libro di Bruno Spampanato; ciò gioverà loro e lo legga anche qualche avversario; potrà trovarvi una disillusione di più sull'asserita e strombazzata vacuità intellettuale delle giovani camicie nere.

Libri per giovani

Tre libri di genere diverso; tutti pubblicati in diversa ma nobile veste dall'editore Bemporad di Firenze: «Pinocchio nella luna» di Tommaso Catani; «I voli del leone alato» di Daniele Varè; «Sorridendo alla vita» di Enrico Braccesi, costituiscono i più varii aspetti della letteratura per l'infanzia. In «Pinocchio nella luna» Tommaso Catani rievoca rinnovandolo, il più alto esempio del libro fantastico di avventure: Pinocchio. Ma non è un imitatore pedissequo o volgare. E' invece uno scrittore d'ingegno, che adatta la sua facoltà d'invenzione ad eletto espressioni di sentimento. La comicità non è mai disgiunta dalle più perfette norme dell'etica, onde il libro è divertente e veramente educativo.

Daniele Varè è, come già nelle sue novelle di Yen-Ging un agile interprete di curiosi aspetti della vita ed associa ad una straordinaria ricchezza di fantasia una aristocratica erudizione. E' un letterato sdegnoso che crea opere solide anche quando non si cura di imporle al pubblico. Scrivendo per sè e per i suoi figli scrive per un più vasto mondo. E il sontuoso libro che ora pubblica è una nuova affermazione delle sue virtù di scrittore. Tutti lo possono leggere. Ragazzi e adulti vi ritrovano egualmente qualche cosa della propria anima, dei propri sogni e delle più care ingenuità.

«Sorridendo alla vita» di Enrico Braccesi è una raccolta di favole scritte con toscana dignità. Il soggetto allegorico si presta spesso ai più alti insegnamenti morali. Il Braccesi ha scritto ai ragazzi, come il maestro innamorato della sua missione può parlare nella scuola, con garbo, con pacato eloquio, con l'uso sobrio delle parole e l'invenzione dei pensieri più arguti e più attraenti. Questo libro interesserà vivamente il mondo infantile e la decorosa veste in cui compare è il buon viatico della sua fortuna.

L'arte di distinguere gli stili

Il prof. Alfredo Melani dice nella prefazione di questo volume (Hoepli ed. Milano) che il volume stesso si è esaurito in brevissimo tempo. Difatti, dopo pochi mesi dalla pubblicazione, esso era dichiarato «esaurito»: la qual cosa dimostra non solo l'utilità di questo lavoro, ma il modo eccellente con cui è ordinato. Eccellente e pratico. «L'arte di distinguere gli stili» rappresenta un desiderio largamente esteso, ma il trattare tal soggetto con brevità ed efficacia non è da tutti; ed è invece un soggetto, questo, che può assumersi uno scrittore come il prof. Melani, architetto e storico, cioè tecnico ed esteta, capace di notomizzare le varie epoche dell'arte e sicuro nell'esporre i resultati, scrivendo delle pagine alla portata di tutti.

La presente edizione è migliorata, si legge sulla copertina; noi abbiamo constatato che è migliorata, essendo anche accresciuta d'un centinaio di pagine a profitto del lettore che, nella presente edizione dell'«Arte di distinguere gli stili», trova i rami dell'arte decorativa più sviluppati e tutto meglio sostenuto dall'autorità degli esempi.

I cognomi della Venezia Euganea

L'Istituto Veneto ha premiato testè il bel volume di Dante Olivieri che studia «I cognomi della Venezia Euganea». Egli vi ricerca l'origine di tutti i cognomi nati nella Venezia Euganea, o centrale, e anche di molti della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina. Il I. capitolo tratta dei «Cognomi derivati da nomi di persona della tradizione letteraria e religiosa», come, per es. «Adami, Agostini, Alessio, Ambrosi (e Ambrosato), Angeli (da cui Zanzi e simili), Antoni (Toniolo, Tonello ecc.)». Interessanti sono anche i molti cognomi derivati da «prevete, prete», ecc.: «Previtelli, Provedel, Previato, Pretato, Pretoto, Premarco, Premarin», ecc.; e anche i derivati da «diacono: Zago, Zaghetto, Zagolin»; e quelli da «abate», e «badessa»: «Ba, Dalla Ba, Bacaso». E i casati israelitici: «Catelani», venuti dalla Catalogna, «Luzzatto» dalla Lusazia, «Morpurgo», da Marburgo, «Treves» da Treviri, e tanti altri casati geografici di israeliti e anche di Cristiani: «Bergamo» (e «Bergamini», ecc.), «Badone», Bressan, Molinenti, Montresor, Monticolo, Padova (Pavan ecc.), Tamassia, Veneziano ecc. Con questo lavoro l'Olivieri ha dimostrato ancora una volta la sua particolare competenza negli studi onomastici delle Venezie.

Fosche gesta di delinquenti
Bambino arso vivo nella culla

CATANIA, 31

Circa quindici giorni addietro moriva il bambino Francesco Amato, di ventidue mesi, figlio del cav. Antonino, noto ricco possidente della città. La cronaca informava che la morte era stata prodotta da scottature riportate per un incendio sviluppatosi per corto circuito nella culla dove il piccino dormiva. I genitori, afflittissimi, passato il primo momento di sbigottimento, in seguito a sospetti, denunziavano l'accaduto alla Questura. Questa, procedendo a diligenti indagini, ha accertato trattarsi di un delitto. La protagonista è Carmela Gagliardo, sedicenne, cameriera dell'Amato che in seguito ad abili interrogatori ha confessato di aver cosparso il letticciuolo della vittima con una materia infiammabile dandovi poi fuoco. Il movente sarebbe un forte compenso di danaro che la Gagliardo avrebbe ricevuto da un misterioso mandante che l'autorità cerca ora di rintracciare per squarciare il velo del mistero che circonda il fosco dramma. Sono stati arrestati anche la madre, un fratello e altri congiunti della cameriera, sospetti di complicità.

Spigolature

Il nome di Madama di Sevignè evoca l'immagine della più perfetta creatura di questo mondo. Questa donna accolse in sè tutte le virtù femminili. Fu moglie e madre nel più ampio significato della parola e seppe anche essere l'«amica», qualità ben rara fra le donne. Rimase vedova a 22 anni. Suo marito morì in duello nel febbraio del 1652 per Ninon de Lenclos. La giovane vedova si dedicò tutta ai suoi amici e all'adorazione per l'unica sua figlia, la sapiente ed austera contessa di Grignan, che fu l'oggetto di quella corrispondenza che è un meraviglioso scambio di lettere fra una madre e una figlia. Alla Corte di Luigi XIV — narra il «Rappel» — la Sevignè era corteggiata dal bellissimo sopraintendente delle finanze, Nicola Fouquet, l'idolo di tutte le dame della sfarzosa Corte del Re Sole. Abituato a tutte le conquiste, egli manifestò alla marchesa di Sevignè l'amore che nutriva per lei, ma essa dolcemente lo respinse e gli offrì la sua amicizia, che non gli mancò quando cadde in disgrazia della Corte. L'idolo parigino, l'uomo di tante avventure, che custodiva tutte le sue lettere amorose in una cassetta d'argento, entrava per sempre nel triste buio della prigione. Prima di varcare l'uscio del carcere lo sguardo del superbo ministro caduto, incontrando le pupille velate di lagrime della marchesa di Sevignè, trovò finalmente una risposta a quell'amore che essa gli aveva negato nei giorni radiosi della sua potenza.

■

Alcune pagine di Mario Rapisardi sulla religione dell'Alfieri rievoca «Endimione». Vittorio Alfieri, come i vecchi Romani, stimava la religione una misura di prudenza, un mezzo potente di ubbidienza, d'ordine, di civiltà. Uno dei motivi, infatti, per cui si scagliava contro la rivoluzione francese, contro gli enciclopedisti che l'avevano preparata e particolarmente contro il Voltaire e i volteriani fu appunto codesta. Un fatto che varrebbe contraddire recisamente alle opinioni espresse nella «Tirannide» è quello che ci viene affermato dall'Abate di Caluso, cioè, che l'Alfieri tollerò negli ultimi istanti un padre confessore, e «non furono trascurati» (si noti la frase) i conforti della religione; se non che il «prete non giunse in tempo». Ma nei ragguagli che la Contessa d'Albany dava al Foscolo su gli ultimi momenti del suo grande amico, il fatto affermato a denti stretti dall'Abate di Caluso non è neppure accennato; e nella lettera da costui appiccicata alla vita dell'amico, le parole sopra riferite sono così poste e di tale tenore, che abbiamo ben ragione di credere trattarsi di una di quelle solite affermazioni di troppo zelanti amici; qualcosa di simile a ciò che del Leopardi scriveva il famoso padre Scarpa. La prudente bugia dell'Abate potrebbe parer confermata dall'aneddoto narratoci da M. d'Azeglio nei suoi «Ricordi». Che l'Alfieri andasse qualche volta in chiesa e proprio nella Chiesa di Santa Croce ci viene anche affermato nei celebri versi dei «Sepolcri», non c'è ragione di dubitarne: che l'Alfieri fosse tal uomo da sfidare i sarcasmi dei giacobini se la coscienza gli avesse consigliato di ricredersi e di andare a comunicarsi, è fuori di dubbio; ma che egli entrasse in chiesa proprio per recitarvi le orazioni, quando ancora teneva per vero ciò che aveva scritto nella «Tirannide», non mi par credibile. L'Alfieri ebbe probabilmente, anzi certamente, un sentimento religioso; ma ciò non vuol dire che fu cristiano, cattolico o protestante. Egli fu religioso al modo di tutti gli animi eccelsi; credette a un ideale di libertà, di giustizia, di carità. E se negli ultimi anni, profondamente rattristato dagli avvenimenti d'Italia, sfinito dalle ostinate fatiche, disdegnoso della gloria e della vita, raccoglievasi per lunghe ore nelle chiese di Firenze, ogni anima non volgare comprende che egli non vi dimorava per assistere al sacrificio del pane del vino, ma per quella nostalgia dell'Infinito che è la febbre tormentosa ed esauriente di tutti i cuori sublimi.

■

«Pamela», ossia la signora Fitz Gerald, fu la figlia naturale di Madama di Genlis e di Filippo d'Orleans, detto anche dai rivoluzionari francesi, Filippo Egalitè. Sulla beltà di Pamela, tutte le versioni sono concordi. Non c'è una voce discordante nel coro, nè in Irlanda, nè in Francia; nè a Parigi, nè a Amburgo, nè a Montauban. Dalla primissima infanzia a cinquant'anni, l'ammirazione degli uomini e delle donne l'accompagna, vinti da una indefinibile fascino fatto di grazia, di gentilezza e anche di bontà. L'adorano il figlio e le figlie, le cognate, perfino la suocera; la idolatrano le amiche, i mariti delle amiche e gli amici dei suoi due mariti. Ogni suo ritratto — scrive il «Marzocco» — non esclusi, s'intende quelli disegnati con le parole, ce la dipingono come il prototipo di una leggiadria ricca di tutte le possibili seduzioni, quanto e più della bellezza fatale che sa essere, a tempo e luogo, crudele. La vita avventurosa e difficile di Pamela — nata come gli autori dimostrano con mille prove e riprove — da amori doppiamente adulterini, mescolata nell'infanzia e nella prima giovinezza ai più oscuri e biechi retroscena della rivoluzione, poi moglie di quell'idealista pericoloso a sè e agli altri che fu il primo marito lord Edward Fitz Gerald promotore e vittima dell'insurrezione irlandese, quindi, passata a seconde nozze col console americano Pitcairn e divisa da lui di fatto se non di diritto dopo pochi anni di unione, questa vita di peregrinazioni e di strettezze economiche, sempre in margine ai complotti e ai raggiri della politica internazionale negli anni calamitosi del ciclone napoleonico, non poteva non essere oggetto di insinuazioni più o meno offensive. Ma anche, sembra, più o meno verosimili.

Atto brigantesco nei pressi di Brescia

VERONA, 31

Un atto brigantesco è avvenuto oggi sullo stradale di Brescia, a pochi chilometri da quella città. Un certo signor Rossi direttore della ditta Bernocchi di Brescia, stava avviandosi su di un calesse verso Concesio quando è stato oltrepassato da una automobile la quale si è subito fermata. Cinque individui mascherati sono usciti dall'auto ed hanno aggredito il sig. Rossi rapinandolo di una borsa contenente circa centomila lire. Poi, per evitare che il Rossi potesse inseguirli, hanno rovesciato il calesse. L'automobile ha poi filato a grande velocità in direzione di Verona. La nostra questura sta eseguendo attive indagini.

CRONACA DI VENEZIA

La teriaca veneziana

Il «Marzocco» ha dedicato un articolo alla Teriaca veneziana, all'elettuario più complicato che sia mai esistito, perchè era composto di un'ottantina di ingredienti scelti dai tre regni della natura. Tra gli altri c'era l'estratto di vipera (teriaca vien da una parola greca, che significa vipera), il che aveva intensificato la ricerca di questi animali, che erano divenuti rari, tanto che esiste una domanda dei farmacisti al Senato per avere il permesso di moltiplicare quei serpenti nei Colli Euganei.

Veramente la teriaca è d'invenzione greca, si deve ad Andromaco, fu poi perfezionata da altri, compreso Galeno, ma col tempo avvenne che i Veneziani presero la mano, di modo che gli stessi orientali non riconoscevano altra teriaca che quella veneta. E ciò avvenne perchè la Repubblica ne fece una istituzione di stato, ponendola sotto la sua diretta sorveglianza, in modo che il prodotto fosse legittimo e rassicurasse gli acquirenti da qualsiasi contraffazione. Solo alcune farmacie avevano il privilegio della fabbricazione e solo in certi tempi fissati dallo Stato.

Nei giorni precedenti la farmacia privilegiata si illuminava a festa e tutti gli ingredienti venivano esposti al pubblico ed esaminati scrupolosamente da una commissione di medici con pene gravi verso i falsificatori. E nel giorno dell'apertura si allineavano in pubblico davanti alla farmacia una quarantina di mortai, in ognuno dei quali c'era una droga ed una fila di facchini vestiti in costume pestava, facendo un fracasso, che lasciamo immaginare. Il capo facchino poi esaminava rigorosamente l'operato e non risparmiava rimbrotti al facchino che non avesse ben polverizzata la sua droga. Traccie di questi lavori si vedono ancora nel pavimento della nostra città, p. e. davanti alla farmacia Galvani in campo S. Stefano vedonsi qua e là delle lastre con un incavo rotondo. Erano appunto quelle su cui posavansi i mortai, un tempo erano allineate, ora, cogli spostamenti del lastricato, sparse qua e là. Lo stesso può vedersi in campo ai SS. Apostoli davanti la farmacia Pivetta.

Nella suddetta farmacia Galvani che conserva molte memorie storiche di Venezia, possono vedersi varie copie delle ricette della teriaca stampate in varie lingue anche orientali. Perchè il rimedio, se ora in Europa ha perduto tutto il credito e solo qualcuno ne usa, più per leccornia (perchè è innocuo ed ha un sapore che ad alcuni piace) che per altro, in Oriente è ancora richiesto e qualche farmacista ne fabrica ancora ora che la fabbricazione è libera.

Tra le farmacie più celebri era quella alla Testa d'Oro, un tempo al Ponte di Rialto, ora trasportata ai piedi del detto ponte. L'insegna è una testa di rame dorato rappresentante Andromaco inventore dell'elettuario, ma la doratura è dei tempi moderni. Prima si chiamava testa del moro perchè il rame aveva preso, per le influenze atmosferiche, un color verde scuro e combinando tale tinta colle labbra grosse e sporgenti, si paragonava alla faccia di un negro. Pandolfo Collenuccio la chiama Aethiopis Caput, il Mattioli dice farmacia del Moro al Ponte di Rialto.

Non bastando le condanne severe che giungevano fino al bando e gli incendi in massa delle droghe contraffatte, nel secolo XV un medico veneziano, Benedetto Rinio scrisse un libro in cui parlava delle droghe e, ad ogni pagina, accompagnava la leggenda con una figura a colori della pianta viva. Queste figure furono per la maggior parte eseguite con gran maestria dal pittore Andrea Amaglio ed il libro fu depositato alla farmacia alla Testa d'Oro, ove lo vide il nominato Pandolfo Collenuccio. Ma avvenne che questo libro, se fece del bene, fece anche del male, perchè talvolta vi furono dipinte come piante legittime quelle che si sostituivano e che non avevano effetto medicinale. Per esempio l'acoro o calamo aromatico era una pianta a quei tempi indigena dell'Oriente e non facile ad aversi qui; ora invece fu importato, anzi ha finito col naturalizzarsi ed inselvatichirsi. Ma allora i semplicisti risolvevano il problema in modo semplice; siccome la parte usata in medicina era il solo rizoma o come la chiamavano allora, la radice, cercavano qualche altro rizoma che avesse quella grossezza, lo decorticavano perchè non si scoprisse la frode (il vero acoro ha il rizoma la cui scorza è ad anelli) e le portavano alla farmacia. La pianta, che si prestava a meraviglia, era comune nei nostri fossi (basta andare a Mestre) e perciò si chiama oggidì «Iris Pseudo-acorus» cioè falso acoro ed è una specie di di iride a fiori gialli, mentre il vero acoro si chiama «Acorus Calamus». Ebbene nel libro del Rinio alla pagina «De acoro» è figurato chiaramente il falso acoro, il quale fu ingozzato in buona fede per vari secoli da veneziani e stranieri, pigliandolo pel vero. Ed i medici ispettori, se erano severi, domandavano la pianta intera, che veniva portata e confrontata col libro; non c'era da dubitare, era proprio acoro vero.

Altre piante sono immaginarie, perchè ne veniva in Europa solo una parte (il frutto, il seme ecc.), il resto era ignoto. In certi casi il Rinio preferì lasciare in bianco la pagina, ma altra volta, dietro vaghe indicazioni, volle far tutta la pianta e la fece fittizia, così fece p. e. della cassia e del pepe.

Il libro più tardi fu ricuperato dalla famiglia Rinio. Un membro della famiglia, Alberto Rinio, lo lasciò ai PP. Domenicani dei SS. Giovanni e Paolo con molte raccomandazioni, visto il pregio dell'opera, che conteneva più di quattrocento piante. Ma da una ispezione compiuta per ordine del Senato dal bibliotecario D. Jacopo Morelli risultarono delle ruberie in quei libri, onde fu dato l'ordine di metter in salvo i più preziosi nella Biblioteca Marciana e tra questi vi fu il Rinio, che non si sa come, sfuggì alle unghie dei francesi e degli austriaci.

Si può dunque ammirarlo, alla nostra maggiore Biblioteca, come uno dei suoi più belli ornamenti, insieme a quello, posteriore di un secolo, di Pier Antonio Michiel, ove è figurato il vero acoro, ma in modo confuso, tanto che è a stento riconoscibile e si comprende che l'immagine deve esser tratta da un campione spedito dall'Oriente e mandato.

ETTORE DE TONI

Una conferenza italo-svizzero-tedesca per il traffico del porto di Venezia

Verso la fine del prossimo settembre avrà luogo a Venezia nel palazzo della Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, una Conferenza alla quale parteciperanno delegati svizzeri e germanici.

Questa riunione è stata decisa una decina di giorni or sono in una conferenza preliminare tenutasi ad Innsbruk.

Scopo del Convegno italo-svizzero-germanico del settembre prossimo a Venezia è di studiare le tariffe e le facilitazioni da accordare ai trasporti da e per Venezia in transito per il Brennero.

La conferenza riveste carattere di specialissimo interesse per Venezia, poichè da lungo tempo le autorità civiche stanno elaborando un vasto piano perchè il porto di Venezia, deva in un prossimo domani divenire lo sbocco naturale di un vasto *hinterland* comprendente i paesi dell'Austria occidentale, della Svizzera orientale e della Baviera.

Grave pericolo corso dal principale dell'operaio fulminato

In seguito alla morte di Giovanni Crocetta di anni 23 addetto alla giostra dei dirigibili in Campo S. Elena la Società del Cellina inviava ieri sera per un sopraluogo un ingegnere con un operaio. Riusciva inspiegabile la morte del povero Crocetta perchè se egli fosse stato ucciso da un fulmine avrebbe dovuto rimanere carbonizzato e il fulmine d'altra parte avrebbe danneggiata la giostra che non riportò invece alcuna avaria.

Circa alle 22 il proprietario della giostra, Angelo Coppador per spiegare come avvenne la disgrazia mostrava all'ingegnere l'asse metallico alla quale era legato il cane. Facendo questo egli ripeteva il movimento fatto dall'ucciso e appoggiava la mano sull'asse rimanendovi attaccato perchè investito da corrente elettrica.

Comprendendo che l'asse era attraversata dalla corrente elettrica l'operaio del Cellina con un violento strappone levava il Coppador dal palo di ferro salvandolo così dalla morte.

Con questo fatto, che senza la prontezza di spirito dell'operaio avrebbe avuto gravi conseguenze, venne spiegata la disgrazia della sera precedente. L'ingegnere da un sollecito esame stabilì trattarsi che alcuni fili conduttori di forte corrente passavano vicino alla giostra dalla parte superiore.

Nella sera del nubifragio questi fili, causa il vento, batterono sulla giostra perdendo così la materia isolante e trasmettendo la corrente alle parti metalliche. L'ingegnere dispose subito per la riparazione della conduttura

Il drammatico arresto e la confessione dell'assassino del marinaio inglese

Con un'azione rapida e drammatica, condotta con perizia e audacia dalla squadra mobile della Questura, comandata dal cav. dott. Coniglio, è stato questa notte assicurato alla giustizia l'ultimo e il più importante dei componenti la feroce banda di malviventi che uccise, domenica scorsa, il povero marinaio inglese Jackey. Si tratta di un adolescente, di un diciottenne, facchino di mestiere, Luigi Torcoli, di Fiorenzo, nato a Venezia il 30 luglio 1906, domiciliato a Cannaregio 2726.

Il Torcoli sapeva di essere ricercato attivamente dalla polizia, la quale, quantunque avesse abilmente fatto le viste di credere che gli individui arrestati nei giorni precedenti fossero i soli da essa ritenuti colpevoli del truce misfatto, aveva predisposto un servizio di vigilanza intorno alla casa del giovanissimo delinquente. Ma, per quante ricerche di lui fossero state fatte, non si era ancora riusciti a rintracciarlo.

Ieri finalmente il cav. Coniglio scoperse che il Torcoli aveva praticato un largo foro nel muro di un cortiletto retrostante alla sua abitazione. Attraverso questo foro il Torcoli ogni sera, allorchè gli agenti giungevano puntuali a perquisire l'abitazione, dalla casa passava nell'angusto cortile, qui attraverso il foro raggiungeva una calle e poi per una scala a piuoli scavalcava il muro di cinta di un giardino signorile dove rimaneva appiattato tutta notte.

Da tre giorni gli agenti della mobile percorrevano invano la città, dato che tempestavano in questura notizie da informatori che il giovane delinquente era stato visto fuori ora in un posto ed ora in un altro. Sebbene avvistato due volte dagli agenti, egli tuttavia riuscì a fuggire, dato che per sua fortuna tutt'e due le volte un rio di mezzo fra se e i ricercatori gli facilitò la fuga.

Mercoledì sera a tarda ora dai familiari o da amici del Torcoli venne sparsa ad arte la notizia ch'egli s'era armato di una grossa rivoltella e di una quantità di cartucce, giacchè egli era deciso, perso per perso, a sparare su chiunque gli si fosse avvicinato per arrestarlo. Poi, fatte le sue vendette, per non cader vivo nelle mani della giustizia, si sarebbe ucciso.

Finalmente stamane verso le due la casa del Torcoli fu circondata da un nucleo numeroso di agenti. Bussato alla porta, tre militi irruppero nell'abitazione, che è al pianoterra composta di due stanze e di un andito, ma non vi trovarono che i familiari. Il Torcoli aveva già fatto in tempo a rimpiattarsi nel suo nascondiglio notturno.

Gli agenti però non si persero d'animo, ritornarono un'ora dopo, alle tre, e si disposero in appostamento, direcchè intorno alla casa, anche nelle calli retrostanti. Ribussarono alla porta, ma non ebbero risposta dall'interno. Intanto gli agenti incaricati d'ispezionare le vicinanze, scorsero un'ombra che saliva ratta per la scala a piuoli appoggiata al muro del giardino, di cui abbiamo già parlato. Richiamati da un fischio d'inteso, tutti gli agenti si raggrupparono rapidi intorno alla scala. Ma il Torcoli, giacchè come s'immagina si trattava proprio di lui, scavalcò il muretto e si buttò nel giardino sperando di trovar lì una qualche via di scampo, incalzato però dal maresciallo Bernabei e dall'agente in borghese Nicotra. Il maresciallo però disgraziatamente cadeva nel salto in una buca di calce; l'agente Nicotra, rimasto solo nell'inseguimento, riusciva rapido ad afferrare ad una gamba solidamente il Torcoli, tenendolo fermo fino al sopraggiungere sollecito del maresciallo Di Marcantonio e dei brigadieri Zanon, Incremona, Di Bella, Dedola, Paudice, Specchia, Passero e Grasso.

Il delinquente, ch'era in mutande, fu ammanettato e trascinato via, mentre dalla casa la sorella dell'assassino, intuendo dell'arresto del fratello, urlava contro gli agenti: «Assassini, arrestate un innocente». Il solo fatto, che essa stava allattando un bambino, la salvò dall'arresto per oltraggio.

Stamane il Torcoli è stato lungamente interrogato dal capo della squadra mobile cav. dott. Coniglio. Sulle prime egli negò recisamente e cinicamente di aver compiuto l'efferato delitto, affermando di essersi trovato la sera di sabato lontano da Venezia, a Portogruaro.

Il Cav. Coniglio gli elencò allora uno per uno tutti i nomi degli arrestati della banda; egli rispose di non aver mai sentito nemmeno parlare di loro. Però questo suo atteggiamento negativo cadde dinanzi allo stringere degli interrogatori e finì per confessare che proprio la sera di sabato egli era in giro insieme agli altri della banda con la precisa intenzione di... assaltar qualche passante per rapinarlo.

Alle due di notte stava coi... cari amici a pie' del ponte delle Guglie, quando videro avanzar barcollando l'inglese. Due della banda, il Naccari e il Casimiro, gli si misero ai fianchi accompagnandolo giù per fondamenta di Cannaregio, lui e gli altri quattro seguivano a breve distanza. Il resto è noto.

Il Torcoli nella colluttazione asserisce di aver avuto dall'inglese un pugno sulla faccia così tremendo che lo fece capitombolare a terra. Cieco d'ira si rialzò e si avventò contro l'inglese a coltello alzato, coll'intenzione però di ferirlo soltanto.

Questa la confessione del Torcoli, al quale, guarda fatalità, quando compì il delitto, mancavano appena tre giorni a compiere i diciottanni.

E' un giovane forte e aitante, capelli neri pettinati all'indietro. Ha su tutto il corpo dei fini tatuaggi colorati. I suoi precedenti sono molto foschi e sono in corso per lui altri procedimenti penali. Qualche giorno avanti il delitto comperò quattro coltelli a serramanico tutti eguali da un arrotino a S. Leonardo, pagandoli sette lire l'uno.

Quello con cui uccise l'inglese, lo buttò in canale. L'altro trovato nell'androne di una casa a S. Giobbe è quello che gli servì per ferire i tre inglesi della rapina di S. Chiara.

I funerali del marittimo assassinato

In forma semplice si sono svolti ieri i funerali del marittimo inglese Alberto Edoardo Tuckey vittima del truce delitto commesso nella notte da sabato a domenica.

Alle 15 la salma venne chiusa nella bara che fu ricoperta della bandiera britannica e, portata a braccia da quattro compagni dell'assassinato, dalla cella mortuaria del Cimitero fu scortata al recinto Evangelico.

Erano presenti: il cav. Plessi Procuratore del Re aggiunto per la Procura del Re e per il Procuratore Capo comm. Caccianiga, il Console inglese Theodore J. Anderson, il signor Elliott, comandante del piroscafo Keiningham al quale apparteneva il Tuckey, il rappresentante degli armatori Nicolò Govagnin e le rappresentanze degli equipaggi dei piroscafi «Keiningham», «Wilston», «Londonderry», e degli altri piroscafi di bandiera inglese ormeggiati in marittima.

Quando la bara viene deposta presso la fossa il Pastore di Rito Scozzese Rev. Robertson pronuncia un breve discorso in inglese e le preci dei Defunti. La salma viene quindi calata nella fossa e, dopo le ultime preci del Pastore, ricoperta di terra. Sopra le zolle viene quindi posta un'ancora di fiori freschi offerta dai camerati e un mazzo di fiori offerto dalla signora del Rev. Robertson.

Non ha paura del piombo austriaco

Il vigile Albino Di Loro mise ieri in contravvenzione tale Bazzanello Giovanni di Nicola, di anni 33, abitante a San Marco 1616, perchè accompagnato da un cane senza museruola. Come al solito, l'agente consegnò la notifica della contravvenzione al Bazzanello, il quale per tutta risposta gliela sbattè sul muso, gridando che era la terza volta che lo stesso vigile gli faceva contestazioni del genere, e che egli si prometteva di divertirsi a suo comodo alle spalle del zelante rappresentante della legge. Come intendesse divertirsi, e che cosa volesse intendere con le parole fieramente pronunziate: non ho paura del piombo austriaco, il Bazzanello saprà forse spiegarlo al Magistrato, dove avrebbe [illegible] in guardina dove ora si trova.

Certo è che in una sola cosa poteva aver ragione: nel giudizio che la natura del suo cane fosse così pacifica, da rendere superflua la museruola. Tanto è vero che la bestiola si è mantenuta assolutamente neutrale nella baruffa. Non può dirsi, del resto, che di museruola [illegible] abbia [illegible] bisogno [illegible] del [illegible] [illegible].

Una signorina e un dottore annegati sulla spiaggia del Lido

L'altro ieri è stata giornata tragica per il Lido: due bagnanti, un dottore in scienze agrarie e una signorina, hanno trovato morte miserevole nelle onde infuriate.

Il mare, ancora sconvolto dal nubifragio della sera prima, era di una violenza inaudita, tanto che i cavalloni giungevano, cosa che da due anni non si ricorda, a lambire la seconda fila delle capanne.

Perciò sin dal mattino erano state issate sui pali che delimitano gli specchi d'acqua di fronte alle capanne, le bandierine rosse, per avvertire i bagnanti che era pericoloso avventurarsi al di là delle corde tese. Per dare una idea della violenza delle acque, basti dire che la sua furia aveva completamente divelta la lunga e robusta palizzata che delimita la zona dell'Excelsior da quella delle capanne, e buttata come un fuscello contro la prima fila delle capanne comunali. Le onde spumeggianti e gonfie si sollevavano paurosamente lontano dalla spiaggia fino a un metro e mezzo di altezza. Erano terribili flutti di dosana, tanto più pericolosi in quanto la loro andatura è a vortice di sopra in sotto, in modo che un nuotatore, se non ha più che robustezza di braccia, anzichè avvicinarsi alla spiaggia, ne viene violentemente allontanato.

Travolta dai flutti

E' da notare poi che una mareggiata dei giorni scorsi aveva sradicati i pali e divelte le corde intermedie che servono al nuotatore stanco per aggrapparvisi, nè esse erano state fino ad ieri ricollocate.

La furia dei flutti però nel pomeriggio andò gradatamente diminuendo di intensità, pur restando sempre minacciosa e pericolosa. Questo ritorno alla calma indusse qualche bagnante ad avventurarsi in mare; pochissimi però, perchè la gran parte rinunziò prudentemente al bagno giornaliero.

Tra questi audaci, una bagnante, la signorina Bice Zara fu Paolo di 39 anni, una donna bionda, alta e slanciata, lasciò alle 4 e mezza la sua capanna in seconda fila della Zona B) n. 268, per scendere in bagno. La signorina, che stava nella capanna di una famiglia amica, era comproprietaria della Farmacia Zara a S.ta Margherita ed abitava a S. Pantalon 3692. Ella, abile nuotatrice, passò subito le corde segnate dalle bandierine rosse e nuotò in direzione della seconda linea di corde, l'estrema. Ad un tratto una ondata più alta delle altre la investì, sommergendola. Essa fu vista poi ricomparire sulla cresta dell'onda e subito nuovamente scomparire. Un giovane di diciassette anni, che era in acqua, si accorse del pericolo che correva la sfortunata bagnante, e cercò anche di dirigersi con vigorose bracciate in suo soccorso. Ma il suo ardimento fu vano, perchè la furia del mare anzichè in linea retta lo spingeva a sinistra, minacciando di travolgerlo.

Intanto i bagnini, che data la veemenza del mare, avevano tirato la barca sulla spiaggia, la risospinsero in acqua e arrancarono velocemente verso il punto della sciagura. Riuscirono ad afferrare la poveretta traendola a bordo: essa aveva ormai la schiuma alla bocca ed era di un pallore cadaverico.

Subito bisognò che la stessa barca vogasse in aiuto del giovane avventuratosi al salvataggio, giacchè anch'egli, come si è detto, in completa balìa delle onde, rischiava di essere sommerso.

La signorina e il giovinetto furono subito portati al posto di pronto soccorso che è sulla spiaggia. Il dr. Paolo Ballarin tentò sul povero corpo esanime della signorina Zara tutte le cure della scienza: respirazione artificiale e punture eccitanti. I tentativi durarono più di un'ora, ma disgraziatamente tutto fu inutile, perchè l'infelice era ormai spirata.

Invece il giovanetto potè riaversi e fu messo in breve fuori di pericolo.

La morta rimase pel momento sulla spiaggia, guardata dai vigili: di lì a poco giunsero il maresciallo dei carabinieri della stazione di Lido Guglielmo Aporti, insieme al brigadiere Giuseppe Trosa, i quali disposero per il piantonamento del cadavere fino al giungere dell'autorità giudiziaria.

La seconda sciagura

Era trascorsa appena mezz'ora dalla disgrazia, che delle voci sinistre chiamavano in folla i bagnanti, sempre nella Zona B, dalla parte verso l'Excelsior, dove si diceva fosse annegato un altro bagnante.

In un crocchio di persone c'era una signora la quale raccontava di aver ricevuto da un bagnante, prima che questi entrasse nell'acqua, la chiave della sua capanna con preghiera di consegnarla ai di lui familiari se fossero giunti mentr'egli era in bagno. Ma la consegna era avvenuta almeno un'ora e mezza prima, cosicchè la signora non vedendo risalire dall'acqua il bagnante, impensierita e temendo una sventura, andava ad avvertire del fatto i bagnini. I quali, messisi nella barca di salvataggio, si diedero alla ricerca, spingendosi verso il largo. Ma scorsero purtroppo, prima ancora della zona di delimitazione, il cadavere galleggiante di un uomo.

L'annegato fu trasportato al posto di pronto soccorso, ma qui non si tentò neanche nessuna cura, poichè la morte di lui risaliva ormai a più di mezz'ora.

Il disgraziato, come si seppe poi, era il sig. Zeno Zanon di 35 anni da Vigonovo, dottore in scienze agrarie impiegato presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia, alloggiato al Grand Hotel Lido.

Più tardi, dopo l'arrivo dell'autorità giudiziaria, i corpi dei due annegati sono stati rimossi e trasportati alla cella mortuaria del Cimitero di Lido.

Da parte dei carabinieri è stato telegrafato alla famiglia del povero Zanon, che risiede a Vigonovo, perchè giungesse qui qualcuno dei parenti.

La furia del mare ha sfasciato l'altra notte anche alcune capanne dello Stabilimento Bagni. Di più il mare con tutte [illegible] di [illegible], [illegible] schiantate e lanciate che [illegible] giù poi sulla spiaggia.

Concorso popolare della Canzonetta Veneziana

La Direzione del Teatro Nazionale all'aperto in Lista di Spagna bandisce un concorso per nuove canzonette veneziane che saranno eseguite in pubblico spettacolo al Teatro Nazionale la sera di venerdì 29 agosto 1924, e, qualora i concorrenti eccedessero il numero previsto, anche nella sera del successivo sabato 30 agosto.

Il giudizio di scelta sulle tre migliori canzonette sarà emesso dal pubblico intervenuto degli adulti mediante votazione con scheda segreta e con le modalità che a suo tempo saranno rese note.

I concorrenti potranno assistere allo scrutinio e nella sera di martedì 2 settembre, nello stesso Teatro saranno proclamate e ripetute le tre canzonette meglio classificate.

All'autore della canzonetta I.o classificata sarà assegnato il premio del Comitato Veneziano dei festeggiamenti consistente in un oggetto d'arte. All'autore della canzonetta II.o classificata un premio di L. 300 ed all'autore della canzonetta III.o classificata un premio di L. 200 offerti dalla Direzione del Teatro.

Le canzonette premiate rimarranno di proprietà dei loro autori.

I concorrenti dovranno far pervenire alla Direzione del Teatro Nazionale non oltre il 10 agosto 1924 i versi e la musica istrumentata per pianoforte, violino 1.o e 2.o, clarino, e contrabasso. Dovranno indicare il nome dell'interprete che a loro cura eseguirà la composizione e dovranno a loro cura far eseguire le prove che si rendessero necessarie con «l'orchestra del Teatro che errà messa a loro disposizione». Potranno oltre alle prove, dirigere l'esecuzione.

Un artista di canto potrà eseguire una o più canzonette.

Gli autori dei versi e della musica dovranno segnare il loro nome cognome ed indirizzo in calce alla canzonetta e indicare se dovranno essere resi pubblici i loro nomi oppure i pseudonimi che essi indicheranno.

La Direzione del Teatro si riserva di non ammettere al Concorso quei lavori che per la scurrilità della forma, fossero ritenuti non adatti all'ambiente.

Per ogni schiarimento i concorrenti potranno rivolgersi alla Direzione del Teatro Nazionale tutti i giorni dalle ore 18 alle 19.

Il pensatore e il portafogli

Ieri sera, nella raka di un vaporino di ritorno dal Lido, un signore si accorse di essere stato derubato del portafogli. Poichè era sicuro di averlo al momento in cui s'era imbarcato, egli espose concitato ad una guardia la certezza che il ladro dovesse trovarsi a bordo. La guardia ebbe un'idea geniale: all'arrivo a Venezia, lasciò sbarcare tutte le signore e mise in libertà gli uomini solo dopo averli perquisiti. Sembrava che la trovata dovesse risultare inefficace, perchè il vaporino si vuotò senza che il portafogli fosse rin[illegible]to. Appoggiato al parapetto, con una mano nella tasca dei pantaloni e una gamba piegata in modo che il ginocchio premesse contro una sbarra, era rimasto soltanto un popolano il quale guardava distratto ciò che succedeva, considerandosi estraneo alla faccenda. Senonchè, invitato allo sbarco, dovette mutare posizione, ed allora gli sbucò dai pantaloni proprio il portafogli ricercato. Il furbacchione aveva nascosto in una tasca sfondata l'oggetto rubato, senza però riuscire ad impedire che esso gli scivolasse lungo le gambe. Aveva cercato di fermarlo al ginocchio, assumendo la posa del pensatore di Rodin, ma senza fortuna. Alla Giudecca, dov'è stato inviato, rifletterà sulla deficiente educazione estetica dei custodi dell'ordine pubblico.

Una cuoca derubata

La cuoca Marchi Italia di anni 52, da Padova, ha denunciato ieri mattina al Commissariato di Cannaregio di essere stata derubata del portamonete con una quarantina di lire.

Raccontò che la sera prima alle 21 nell'osteria Allo Storione, in Rio Terrà alla Maddalena, e dove essa è occupata, si recò a mangiare una donna che essa conosce solo di vista, perchè si reca spesso in quel locale. Ad un certo momento la donna andò da lei in cucina per avere della frutta, e la Marchi dovette lasciarla per qualche momento, essendo stata chiamata dal proprietario. Ritornata dopo mezz'ora aprì una credenza dove teneva il portamonete e non lo trovò più. La sconosciuta non si è fatta più vedere.

La cuoca che compra e non paga

Il barone avv. Giacomo Treves fu Alberto di anni 33, ha denunciato ieri la propria cuoca Benita Mariani fu Luigi di anni 44 per appropriazione indebita qualificata. La cuoca tutte le sere faceva i conti con la signora baronessa, che la rimborsava di quanto aveva speso durante la giornata.

Ma venne un bel giorno, e questo è stato precisamente ieri, che il fruttivendolo di Ruga Giuffa, occorrendogli del denaro, si recasse dalla baronessa Treves pregandola di fargli avere il saldo del conto. Ma la sorpresa della baronessa fu grande, poichè ella, fiduciosa della cuoca, non avrebbe mai creduto di avere dei conti in sospeso. Chiamata la Mariani, questa dovette ammettere di dovere al fruttivendolo la somma di oltre 300 lire, che invece di pagargli giornalmente, aveva ritenuto più comodo... tenersi in tasca.

Dopo la storia del fruttivendolo, la baronessa, insospettita, fece delle richieste in vari altri negozi dove la cuoca si recava a spendere. Così apprendeva che dal suo macellaio, Luigi Bianchi, c'era un conto insoluto di oltre due mila lire; dal fornaio, dal biadaiuolo, dal farmacista c'erano conti per qualche migliaio di lire. Complessivamente i debiti della infida cuoca ammontano a ben quattromila lire.

La Mariani è stata perciò dal maresciallo Bernabei e dal brigadiere Dedola arrestata ieri e condotta in guardina.

Le domande pel Liceo scientifico

La Presidenza di questo Liceo Scientifico avverte che la scadenza per la presentazione di domande per supplenze nelle scuole medie (art. 110 del R. D. 27 settembre 1923 n. 2319), è stabilita, in questo Istituto, entro il 15 settembre p. v.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Il problema del pane nel Trentino

TRENTO, 31

A seguito di alcuni nostri schiarimenti in risposta ad una relazione della Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti di Riva *Il Nuovo Trentino* di ieri giovedì pubblicava un largo commento il quale oltrechè acconsare o ribadire qualche nostro concetto, investe in più punti la risoluzione che noi abbiamo dato il problema plenario.

Incominciamo con l'osservare che sotto tutti gli aspetti noi abbiamo seguito l'esempio di altre Provincie così nel valutare il dato di panificazione come nello stipulare il contratto di lavoro e ci istituire gli uffici di Collocamento. Tutte cose alle quali abbiamo voluto dare la necessaria diffusione per evitare in ogni modo che si sollevassero degli apprezzamenti inesatti o delle preoccupazioni irragionevoli.

Purtroppo il prezzo del pane, siamo noi i primi a riconoscerlo, si basa molte volte su considerazioni di indole morale e politica: il fattore tecnico è trascurato i confronti fra città e città, fra provincia e provincia, si fanno basandosi unicamente sui cartelloni dei calmieri, senza tener conto nè delle forme nè dei tipi, nè del diverso burattamento, della resa e del prezzo delle farine impiegate. E si cade in errori di valutazione che se possono soddisfare la pubblica opinione, costringono le industrie a frodare sul peso e sulle qualità, impedendone dall'altra parte ogni benefico perfezionamento.

I concetti che noi adoperiamo per la determinazione del calmiere vengono ad urtare contro resistenti malumori che furono facilmente prevedibili, ma che non potevano d'altronde arrestarci nel nostro intento di determinare il prezzo «tecnico» del pane.

Il dato di panificazione fu determinato da apposita Commissione Prefettizia della quale facevano parte parecchi elementi in rappresentanza dei consumatori. E noi siamo convinti che su di esso, salvo il punto del contributo all'ufficio di Collocamento di cui parleremo in seguito, non si possono appuntare critiche consistenti ove si tenga conto della generalità delle condizioni in cui si trova la Provincia. Il punto riguardante il compenso alla mano d'opera fu già da noi chiarito e su di esso non temiamo smentite: anzi per molte zone ove la produzione è minore, le paghe discendono a L. 17 giornaliere.

Ora la discussione che può riguardare praticamente e maggiormente l'opinione pubblica è quella sul giusto prezzo del pane, poichè è proprio sul terreno della giustizia che deve essere difeso il consumatore. Si tratta cioè di vedere tecnicamente se il pane può essere dato a 10 centesimi di meno o se invece occorrono 10 centesimi in più, variando di 12 lire il dato di panificazione od il prezzo delle farine. Vi sono dei piccoli elementi che da soli, tolti o raddoppiati, non variano praticamente di nemmeno un centesimo il prezzo del pane.

Un errore che non esiste

Il *Nuovo Trentino* ritiene di coglierci in errore economico quando affermiamo che il prezzo del pane rappresenta forse uno degli elementi secondari del carovita. Noi, lungi dal battere in ritirata, persistiamo nella nostra affermazione che ci viene suggerita dalla realtà stessa del vivere odierno. E difendiamo l'industria panaria non già per la stupida volontà di creare ad essa dei sopraprofitti, ma perchè fra tutte le industrie essa è la sola cui si fanno i conti col microscopio ed è la sola contro cui maggiormente si appuntano le critiche altrui.

Lungi dal negare quella certa interdipendenza fra i diversi fattori del costo della vita, noi neghiamo in via assoluta che un'intiera industria debba rinunciare ai suoi onesti utili solo per la preoccupazione di qualche altro aumento.

Il problema del carovita è per noi superiore a qualsiasi volontà singola sia pur assistita da ammirevoli propositi, si risolve naturalmente, gradatamente, in base alle leggi ferree dell'economia che hanno fatto purtroppo fallire innumerevoli tentativi al riguardo.

Tornando al pane, noi volevamo dunque porre in confronto la disparità enorme di tale industria rispetto alle altre, mettendola in relazione a ciò che il suo prodotto rappresenta nel costo della vita. E volevamo altresì domandarci come mai nessuna campagna si fa per abbassare i prezzi d'affitto delle abitazioni e quelli delle stoffe, calzature ecc. che nel consumo domestico rappresentano indubbiamente anche se presi da soli, una percentuale assai più forte di quella del pane.

Se l'industria panaria, a somiglianza di quanto si fa per quella molitoria, fosse messa in regime di libertà, tutti i fornai sarebbero indubbiamente felicissimi, ma ciò non è possibile finchè rimane l'attuale legge Comunale le Provinciale.

Contributo all'Ufficio di Collocamento

Ripetiamo la considerazione già dianzi accennata e che ciò esistono nel dato di panificazione dei piccoli elementi che presi a sè non influiscono sul prezzo del pane. Tale è il caso del contributo all'Ufficio di Collocamento che se anche abolito porterebbe una diminuzione di 4 millesimi al chilo, vale a dire che il prezzo rimarrebbe praticamente invariato.

Il gridare che tale contributo grava sulle spalle dei consumatori, pur nella sua verità, non ha nessuna ragione di provocare lagnanze e preoccupazioni, perchè tutti i contributi palesi o nascosti che si pagano in qualsiasi altra organizzazione, vengono sempre a ricadere sulle spalle dei consumatori. Per noi è più questione di forma che di sostanza nella critica odierna. Ci si scaglia contro il contributo per le industrie panarie perchè esso è cosa visibile attraverso un dato di panificazione e perchè, ripetiamo, alle industrie panarie si fanno i conti fino al centesimo. Ma ogni azienda pone nei suoi bilanci delle somme le quali dovrebbero prelevarsi dagli utili; ma che viceversa si comprendono nei prezzi di vendita.

Praticamente anche se quei contributo di 80 centesimi non esistesse noi lo potremmo pretendere ugualmente dai nostri organizzatori e rientrerebbe nella stessa misura nel prezzo del pane. Ci si dirà che in quel caso esso si avrebbe per consenso e non per obbligo, ma ciò non sposta di una linea la questione essenziale rappresentata dal prezzo del pane.

Il *Nuovo Trentino* arriva alla cifra che lorda di 800 lire al giorno che dovrebbero entrare nelle fauci della Federazione dei Sindacati.

E se così fosse noi non esiteremmo a dichiararci d'accordo con le amare considerazioni del *Nuovo Trentino*. Ma la verità pratica è un'altra. E' cioè che il quantitativo di farine panificate è di molto inferiore ai 1200 quintali specie se si riflette al consumo rilevantissimo di farina gialla.

Si consideri poi la difficoltà dei pagamenti, la scarsezza delle denuncie ed in fine il fatto essenziale della riduzione delle cifre trattandosi di abbonamento. E si potrà benissimo presumere, dando bando ad ogni dissertazione teorica a scopo polemico e per far colpo, che la cifra di L. 800 si riduce a molto meno della metà, ed è appena sufficiente a reggere gli uffici di collocamento e controllo per ognuno degli 11 circondari oltre a tutte quelle spese (viaggi, posta, ecc) comuni a tutte le organizzazioni.

Ma, almeno in apparenza, la questione essenziale che si fa è quella di principio, riflettente cioè l'obbligatorietà della disposizione. Ora noi facciamo notare:

1.) che l'organizzazione dei fornai raggruppa intorno a sè oltre l'ottanta per cento di tutti i panificatori della Provincia. Le condizioni da essi liberamente pattuite ed accettate, opportunamente vagliate dalla Autorità, costituirono la base sufficente per la loro estensione a tutta la Provincia.

Col calmiere si portarono nei giusti limiti le qualità calmierate e si determinò il giusto prezzo del pane. Col contratto di lavoro si elevarono le condizioni generali della massa operaia e si introdusse la legge altamente benefica dell'abolizione del lavoro notturno. Cogli Uffici di Collocamento si crearono degli organi attivi ed importanti i quali debbono curare l'applicazione pratica del contratto, controllare la panificazione, ed affrontare con competenza tutti i problemi ad essa inerenti. Tutte cose che riguardano la totalità dei fornai, nessuno escluso.

L'obbligatorietà del contratto e la fissazione del dato di panificazione contro i quali noi crediamo non ci possano essere critiche consistenti, porta con sè l'obbligatorietà degli Uffici di collocamento e degli organi che debbono farli funzionare.

2.) Il calmiere unico costituisce per noi la migliore guarentigia di giustizia e la migliore difesa sia per l'industriale e sia per il consumatore. Il fatto che si cerchi di farlo applicare a tutti, senza nessuna pretesa, ma bensì colla persuasione, è cosa semplicissima e naturale. Tutte, dico tutte le organizzazioni tentano sempre di fare adottare i loro deliberata da chi ne è fuori e ciò per evidenti ragioni. Tanto più che la stragrande maggioranza di quei pochissimi che son fuori partono da concetti di concorrenza non sempre leali e non sempre utili allo stesso consumatore. Si tenta abbattere l'altrui forno per rimaner padroni del campo.

Chiudiamo questi lunghi chiarimenti respingendo sdegnosamente il timido accenno ad ipotesi utili di un grosso fabbricante di farine. Quando si vuol dire una cosa, si dice francamente e si dimostra il lanciare un dubbio e poi ritirarsi dietro il meschino paravento d'inon voler fare pettegolezzi costituisce ciò che di più scorretto vi può essere in una polemica giornalistica.

Si spieghi francamente il signor Molino: noi abbiamo la certezza che non esistano utili per nessun grosso mugnaio. Oppure vagli meglio le informazioni che gli furono date: le troverà certamente in mala fede.

I provvedimenti del Governo per l'Alto Adige resteranno immutati

Da qualche tempo i pangermanisti atesini si erano ringalluzziti, chi sa poi perchè e dicevano a destra e a sinistra che stavano ottenendo da Roma, forse mercè l'irresistibile suggestione dei loro deputati Tinzl e Sternbach, chi sa quali concessioni per cancellare ordini governativi precedenti e disposizioni precise emesse dal Prefetto e dal Provveditore agli studi di Trento.

Specie per quel che riguarda la scuola i pangermanisti si sono dati un gran da fare e hanno anzi tentato qualche escamotage per deviare, arrestare, disperdere l'attività di persone ed istituzioni italiane che alla scuola italiana nell'Alto Adige particolarmente si sono dedicate.

Per gli asili infantili ad esempio, era stata sparsa la voce che il Ministro della P. I. avrebbe revocato un sacrosanto provvedimento emesso dal Provveditorato di Trento che deve servire a por termine a questo assurdo: che in terra italiana — politicamente ed etnicamente italiana — si debbano educare con la lingua e gli usi tedeschi tutti i fanciulli degli asili italiani.

L'Italia nazione unitaria con una insignificante minoranza di allogeni, non può nemmeno per celia lasciare prevalere una lingua straniera nel proprio territorio.

Finchè si trattava di bilinguità per gli adulti, era altra cosa, pratica o contingente, e poteva andare; perpetuare con gli asili e le scuole uno stato di fatto assurdo era delittuoso.

Perchè, intendiamoci, per le famiglie tedesche che vogliono mantenere il loro idioma c'è l'uso domestico e la disposizione di alcune ore settimanali d'insegnamento.

Bene ha fatto dunque l'on. Cialantini ad occuparsi della cosa con la necessaria capacità e ad ottenere dal Ministero della Pubblica Istruzione chiarimenti precisi.

Ecco, a conferma di ciò, il telegramma spedito all'on. Cialantini da S. E. Giuliano

«Assicuroti essere intendimento del Ministero della P. I. mantenere ferme le disposizioni del Decreto emanato dal R. Provveditore agli Studi di Trento concernenti la trasformazione linguistica degli Asili infantili dell'Alto Adige».

Ed ora diciamo ai nostri amici: al lavoro per la buona causa italiana!

Per la ricostruzione del Gavazzo

Una Commissione del Consorzio dei Comuni, composta del presidente comm. Chiaramonte, del direttore ing. De Villas, dell'ingegnere capo Benvenuti, accompagnati dal R. Commissario di Riva, Farina, e dall'ing. Poli, direttore del Consorzio danneggiati di Riva, si è recata a Gavazzo onde stabilire l'entità dei danni sofferti per la infiltrazione dell'acqua nel sottosuolo e l'ammontare delle spese necessarie per la ricostruzione del paese stesso.

Lo spettacolo che offre la popolazione è straziante. Essa è costretta ad abitare in case pericolanti, con fessure e screpolature nei muri maestri di una entità impressionante, od in case sconnesse, insufficienti ed esposte a tutte le intemperie.

Basti osservare che il pavimento di certe abitazioni dista dai muri parecchi e parecchi centimetri. La desolazione e la miseria sono ingenti.

Il sopraluogo della Commissione sta in relazione con la decisione presa dal Consorzio stesso di finanziare la rifabbrica del paese.

Speriamo ed auguriamoci che a nessuna autorità venga in mente di intralciare anche in minima parte questa lodevole ed ottima iniziativa.

Minaccie a mano armata

Pietro Rogger, di Giuseppe, da Sesto, macellaio, chiedeva ieri in prestito un badile al macellaio Andrea Gasparotto di anni 25, da Bassano, alle dipendenze del cav. Rodolfo Mayer.

Per tutta risposta si sentì dire dal Gasparotto che egli non prestava nulla ai tedeschi, e contemporaneamente veniva colpito dallo stesso col badile che teneva in mano.

Il Rogger se ne andò senza pronunciare parola, ma fatti pochi passi si vide raggiunto dal Gasparotto che cominciò ad imprecare perchè egli Rogger non aveva reagito alle sue offese. Fra i due si accese una violenta rissa e capitò in buon punto il dottor Pierandrei a dividere i contendenti.

Più tardi il Gasparotto, armato di un coltello, fu visto girare in cerca dell'avversario al quale voleva — solamente — levare le budella.

Vi fu chi informò i carabinieri di Torre Vanga i quali intervennero e arrestarono il focoso macellaio.

Per il risorgimento economico Trentino

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Nazionale Infortuni ha deliberato d'investire il cospicuo capitale di cinque milioni in cartelle fondiarie dell'Istituto di Credito Fondiario e Comunale della Venezia Tridentina.

A nessuno può sfuggire l'importanza economico-sociale che riveste questa deliberazione per la nostra provincia e nessuno potrà misconoscere di quanto giovamento alla rinascita industriale riuscirà il forte investimento suddetto.

Gesta ladresche

Stanotte ignoti ladri si sono introdotti nella segheria del Comune di Terlago e si sono impossessati di tre cinghie di cuoio, di 13 lime e di 2 corde metriche del complessivo valore di 1600 lire.

I carabinieri del luogo indagano attivamente.

Suicidio

Ieri nei prati di Maia Bassa è stato rinvenuto impiccato ad un albero, il settantenne Francesco Federspiel, di professione negoziante.

Non si conoscono i motivi che hanno spinto il disgraziato al triste passo. Pare però che egli abbia agito in un momento di squilibrio mentale.

Cronache provinciali

ROVERETO

Assemblea dei filodrammatici. — L'altra sera ebbe luogo l'assemblea generale dei Circoli filodrammatico roveretano.

Assai scarso fu l'intervento dei soci. Dopo una dettagliata relazione sull'attività svolta dal sodalizio nell'anno sociale, il dott. Mondini esortò i soci presenti ad una più entusiastica opera per lo sviluppo del Circolo.

Il sig. Miolatti fece rilevare nella sua relazione finanziaria lo stato assai soddisfacente delle finanze.

La direzione uscente venne riconfermata all'unanimità, mentre fu sospesa la nomina del direttore artistico in sostituzione del dimissionario dott. Carlo Piovan.

Investimenti automobilistici. — Settimana di gravi disgrazie automobilistiche, dovute a fatalità o ad imprudenze.

Sulla piazza di Folgaria lo chauffeur Baldi di Rovereto investì, producendogli gravi fratture certo Dosai di Mezzomonte, vecchio quasi ottantenne.

— Mentre il generale Porta transitava in automobile per la Vallarsa si parava su di una svolta dinanzi la sua macchina il camion che fa servizio pubblico tra Schio e Rovereto. L'urto fu inevitabile. L'automobile del generale riportò gravi avarie, mentre il distinto ufficiale superiore veniva balzato fuori, per fortuna senza conseguenze rilevanti.

Tasse comunali. — Il Municipio avverte gli interessati che i ruoli dei contribuenti alle tasse comunali domestici, vetture pubbliche e private e sui cani sono ostensibili nella sede comunale da oggi e per otto giorni consecutivi.

ARCO

La fusione della Cassa ammalati di Arco con quella di Riva. — La Regia Prefettura di Trento, coi decreti 7 giugno e 16 luglio a. c. ha disposto, che la Cassa distrettuale per ammalati di Arco, sia fusa in quella di Riva, e che per agevolare tale fusione, l'Amministrazione della Cassa di Arco, venga assunta dalla Direzione della Cassa Circondariale di Riva. Onde ottemperare a tale ordine, la Federazione provinciale delle Casse ammalati dispone, che col 1.o agosto p. v. cessi qualsiasi attività della Cassa di Arco, facendo obbligo a tutti i datori di lavoro, di trasmettere, col mezzo, che più riterrà conveniente, entro i tre giorni prescritti in legge, le notifiche, di entrata e uscita, riguardanti il movimento operai, dopo il 1.o agosto, alla Cassa di Riva.

Così pure i pagamenti di contributi, di arretrati, o correnti, dovranno effettuarsi alla Cassa Circondariale di Riva, all'esattore ufficialmente incaricato dalla stessa. Così dicasi di qualsiasi importo in denaro, che fino a quel giorno (1 agosto) era dovuto alla Cassa di Arco. In caso di malattia gli assicurati dovranno seguire le norme fin qui osservate, colla sola variante che il medico curante è obbligato di dare avviso alla Cassa Circ. di Riva, del principio di malattia di ogni assicurato, con apposite cartoline postali, e che l'ammalato dovrà rimettere alla Cassa di Riva a mezzo posta, (in busta aperta come stampati cent. 10), i certificati che vengono rilasciati (dal medico) se di continuazione di malattia, il venerdì di ogni settimana, se di guarigione, il giorno della stessa. L'assicurato sarà rimesso dalla Cassa a mezzo vaglia postale.

Dopo un periodo di esperimento la Cassa di Riva, vedrà se del caso, di istituire in Arco un ufficio di recapito, tanto per corrispondere al desiderio degli assicurati e degli assicuratori. I datori di lavoro dovrano ottemperare agli ordini che gli riguarda e saranno di spiacevoli misure da parte dell'autorità di sorveglianza.

I cicloni fra motociclisti. — Un incontro che poteva avere serie conseguenze, è avvenuto iersera sulla via Giovanni Segantini, fra due motociclette. Ambedue manovravano per sorpassare un carro, ma in un momento di confusione si sono urtati in pieno, e uno è stato sbalzato di sella, dalla violenza dell'urto.

Fortunatamente per i due conduttori rimasero illesi, mentre una delle macchine è stata fortemente avariata.

Furto di biancheria. — Ieri notte dei ladri sono entrati nella casupola di una povera lavandaia, tal Frabi, e si impossessarono di varie camicie e altri capi di biancheria, che la povera donna, aveva in consegna per la pulitura, dai suoi clienti.

RIVA

Pro monumento ai Corpi Franchi fucilati a Riva nel '48. — Dopo la pubblicazione della prima lista delle offerte pro monumento ai fucilati lombardi a Riva nel '48, al Comitato organizzatore, sono pervenute altre offerte che pubblicheremo nei prossimi giorni. Il Comitato fa vivo appello di aiuto a tutti gli italiani a quanti sanno che il culto dei martiri e degli storici eventi che ci diedero la Patria, è non solo obbligo di gratitudine, ma è anche fattore possente di forza nazionale.

Le offerte, oltre che da appositi incaricati, si ricevono dai negozi Cesare Bertanza (Via Gazzoletti) e Righini Ettore (Piazza Garibaldi).

Il maltempo in Alto Adige

BOLZANO, 31

Il tempo, da sabato sera, ha subito una precipitazione addirittura impressionante: dai calori torridi della settimana scorsa, la temperatura si è talmente ribassata che si ha l'impressione di trovarci in un tardo autunno; la pioggia ha continuato a cadere, con poche intermittenze, e specialmente dalla sera del martedì fino a mezzogiorno del mercoledì successivo, è caduta ininterrottamente ed abbondantemente. Dopo pranzo il cielo ha incominciato a rasserenarsi, ma sulle cime delle montagne è comparsa la candida neve, che risplende meravigliosamente sotto i rari raggi del sole.

In molte villeggiature alpine, al livello di oltre mille metri, si dovettero riscaldare le stufe, e i villeggianti furono costretti ad indossare i loro vestiti invernali, con paletot ed anche pelliccia!

Riapertura di rifugi alpini. — I rifugi del C.A.I. della Palla Bianca (Weisskugel) di Maies (Hoellerhuette e Langtauferner sono stati riaperti fin dal giorno 15 c. m., e sono provvisti abbondantemente di vettovaglie e di bibite, nonchè d'un buon numero di letti; il conduttore del rifugio «Hollerhuette» è il sig. Giovanni Giuseppe Renner, quello del Langtauferferner il signor Cristiano Hohenegger. Detti rifugi restano aperti durante tutta l'estate (15 di settembre 1924).

Impiccato è stato trovato questa sera il settantenne Francesco Federspiel, fabbricatore di panieri e commerciante girovago, nel bosco di Maja; non si sa se il Federspiel abbia fatto il passo fatale per ragioni di sconforto oppure in un momento di esaltazione mentale; la triste scoperta ha destato profonda impressione.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Il Mefistofele

Siamo a pochi giorni dal grande avvenimento, già per la città si nota un movimento insolito. E' gente che vuole vedere il vasto piazzale del Castello, gente che chiede di acquistare dei biglietti, ecc. E fra questa folla, che specie verso sera va addensandosi sulla piazza V. E. si notano le caratteristiche figure di ballerine o di coriste che sfoggiano abiti ricchi di colori e di grazia.

Le prove si rincorrono una dietro l'altra con un crescendo vertiginoso, affannando il Maestro Fabbroni che in questi giorni, si può dire viva sul Castello. Anche presso il Comitato, il lavoro di organizzazione vigilato dal gr. uff. on. Gino di Caporiacco è quanto mai intenso; negli uffici vi è un continuo via vai che si può paragonare al movimento di una banca in un giorno di mercato.

Sono giunti gli interpreti principali del Mefistofele: il comm. De Angelis, la signorina Scacciati, il sig. Barontini ed hanno fatto una visita al palcoscenico dell'immenso anfiteatro, trovandolo a puntino.

Che dire di questi artisti che hanno già tanta fama in ogni parte d'Italia? Il comm. Nazzareno De Angelis è il cantante perfetto, interprete insuperabile del «Mefistofele», artista che ha cantato in tutti i più grandi teatri del mondo e che è disputato per tutte le più grandi stagioni.

Egli ha creato la parte di Guernemanz del «Parsifal» che si dette per la prima volta alla Scala; quella di Archibaldo nell'«Amore dei tre Re» di Montemezzi, ed altre ancora che rivelarono in lui sempre nuove, impensate doti di artista e di cantante.

Il Maestro Pietro Mascagni potè inaugurare il Teatro Quirino di Roma con una esumazione del «Mosè» di Rossini, protagonista il De Angelis, basso unico che possa cantare la difficilissima parte.

Della signorina Scacciati basterà dire che oltre ad essere stata per molte stagioni scritturata alla Scala, fu in America dove la sua arte personalissima le valse dei veri e propri trionfi.

Del Barontini, benchè giovane di età sappiamo che ha una buona carriera al suo attivo e che il Maestro Toscanini lo ha chiamato per il prossimo anno lirico alla Scala.

Complesso dunque ottimo, che sotto la guida del Maestro Fabbroni riuscirà certamente a creare uno spettacolo degno della grande opera boitiana.

Con oggi venerdì avrà inizio la vendita dei biglietti che è stata affidata al sig. Massimo Gaudio. Per comodità del pubblico la vendita sarà effettuata sotto la Loggia Municipale durante tutto il periodo delle recite e alla sera delle recite il personale addetto alla vendita sarà raddoppiato onde evitare che il pubblico debba attendere o che si creino confusioni.

L'accesso ai posti sarà regolato da un ottimo servizio di modo che non saranno possibili gli scambi di posti a sedere o il verificarsi di noiosi incidenti, e la uscita sarà facile ed ordinata essendo state disposti ben dieci comodi accessi alla grande platea.

Per quelli che non avranno posti a sedere vi sarà posto su di una nuova galleria costruita in seguito di quella sulla quale sono stati fissati i posti sulle panche e così anche questi spettatori potranno assistere comodamente allo spettacolo. Come l'anno scorso vi saranno ogni sera di recita in partenza da Udine alle ore due e mezza dopo lo spettacolo, dei treni speciali per Cividale, San Daniele, Tricesimo. Altri treni speciali saranno formati lungo le linee delle Ferrovie statali.

Il "Mefistofele,, e le tramvie

In occasione del prossimo spettacolo all'aperto che avrà inizio il 2 agosto sul piazzale del Castello con l'opera «Mefistofele», la Società delle Tramvie del Friuli ha stabilito di effettuare per comodità del pubblico una corsa straordinaria sulla linea urbana di Tricesimo, in partenza da Piazzale Osoppo, mezz'ora dopo terminato lo spettacolo. Il servizio notturno sulle linee cittadine verrà protratto fino dopo il termine della rappresentazione e rafforzato con altre vetture.

Suicidio

Stamane alle ore 6 dal cantoniere n. 129 Lodovico Cleri, è stato rinvenuto il corpo di un individuo, decapitato, attraverso i binari della linea Udine-Trieste. Il cantoniere avvertì subito le autorità che si portarono sul luogo.

Questa mattina si presentava pure ai carabinieri di via Aquileia certo Michele Berlessi che denunciava la scomparsa del padre fino da ieri sera. I carabinieri informavano il giovane della scoperta di un cadavere sulla linea ferroviaria di Trieste; e questi, con un triste presentimento, si portava subito sul posto. Il poveretto si trovò d'un tratto di fronte al cadavere del genitore e l'orribile visione provocò una inenarrabile commozione sul figlio che venne allontanato pietosamente dai presenti.

Il suicida è quindi Valentino Berlasso di anni 46, proprietario dell'osteria «Al Contadino» di S. Osvaldo.

La causa del triste passo va ricercata in una malattia inguaribile.

Scoperta di una bisca a Grado

L'altra sera i funzionari specializzati dell'Arma, della Stazione di Monfalcone irruppero alle ore 0.30 nel salone del Caffè «Seccion» di Grado diretto dal sig. Giusto Degrassi e con mossa fulminea hanno potuto fermare i presenti e sequestrare ogni cosa. Ecco il bottino fatto dagli agenti: 3000 lire di vario taglio che si trovavano sul tavolo; oltre un migliaio di «fiches» da L. 300, 100, 20, 25; la «roullette»; quattro mazzi di carte da giuoco nuovissime; «chabottes», nonchè molte stecche per voltare le carte. Al momento della sorpresa giuocavano di «chemin de fer».

Vennero altresì sorpresi 26 giuocatori da Trieste, Gorizia, Milano e Udine nonchè il conduttore della bisca sig. Enrico Degrassi, triestino. Il caffè è stato chiuso per ordine dell'autorità.

Colpita dal tetano

E' morta ieri al nostro Ospedale colpita da infezione tetanica certa Rosa Nekhiori di anni 53 da Pavia di Udine L'infezione si era sviluppata nel piede destro in seguito ad una ferita riportata.

Un dono per il Duce

Martedì 5 agosto a Palazzo Chigi sarà presentato al Duce un magnifico cofano, egregia ed artistica opera delle officine Callegaris, contenente la targa in bronzo a ricordo della cittadinanza onoraria che Aquileia gli conferiva solennemente il 24 maggio di quest'anno in nome e rappresentanza di 210 Comuni del Friuli. All'omaggio al Duce saranno presenti tutti i deputati friulani con S. E. Luigi Spezzotti, il Sindaco di Aquileia e i rappresentanti dei capoluighi del mandamento e l'artista comm. Alberto Callegaris.

Il gagliardetto a Ragogna

Domenica 3 agosto avrà luogo a Ragogna la consegna del gagliardetto offerto dalle donne di quel Comune alla Sezione del Fascio, col seguente programma: ore 9 ricevimento delle autorità e delle rappresentanze nella sala della Cooperativa di lavoro; ore 10 consegna del gagliardetto e discorso del comm. Ronchi.

Ringraziamenti di Mussolini

Il Prefetto del Friuli ha ricevuto da S. E. il Presidente del Consiglio l'incarico di rendersi interprete dei suoi vivissimi ringraziamenti presso l'amministrazione comunale di Tarcento per il telegramma da questa inviatogli nell'attuale momento, riconfermante la fiducia della popolazione nel Governo Nazionale

I concerti della banda

La Banda cittadina, avendo impiegato quasi tutti i suoi elementi nello spettacolo d'opera «Mefistofele» terrà il consueto concerto settimanale lunedì 4 agosto anzichè venerdì 1 agosto.

Cronache provinciali

PORDENONE

Il Consiglio direttivo della locale Sezione Mutilati sentitamente ringrazia la ditta Greatti, Boenco e C. per l'oblazione di L. 90.

CIVIDALE

Trasferimenti. — Apprendiamo non senza amarezza che due nostri distinti insegnanti di lettere, il prof. Menichetti Giacomo di Firenze ed il prof. Giovenale Giaccardi di Cuneo, sono stati, con recente decreto ed in seguito a loro espresso desiderio, trasferiti il primo al R. Ginnasio di Sarzana ed il secondo a quello di Oneglia.

Li accompagna il nostro affettuoso pensiero pieno di desiderio di rivederli ancora a Cividale dove lasciano gradito ricordo della loro permanenza.

MANIAGO

Ricordare beneficando. — In morte della nobile signora Amelia Plateo ved. Plateo al Comitato proAsilo Infantile Monumento ai gloriosi Caduti pervennero le seguenti offerte. Fam. Angelo Costa da Venezia L. 100; Rosina Zanfretta di Verona 100. — In morte del sig. Umberto De Marco allo stesso Comitato molti amici dell'Estinto facciolero delle offerte per Lire 627.

All'Istituto tecnico inferiore Nazionale. I promossi al nostro Istituto sono: II.o Corso: Bucchetti Stelese, Facchin Assunta, Pascotto Accisio, Rosso Bianca, Tami Angelina.

III. Corso: Coppolla Ercole; Facchim Mario;

In questo primo anno di vita l'Istituto ha dato la migliore prova e sappiamo già che per il prossimo anno le iscrizioni saranno numerose. Di ciò va lode al dottor Scitilia e agli altri insegnanti che si sono prodigati con intelligente amore.

Tragica morte di un soldato nel parco automobilistico di Trieste

TRIESTE, 31

Un tragico fatto è accaduto iermattina in una delle baracche militari che si trovano a Montebello ove è posto il parco automobilistico, In una di quelle baracche era stata installata una fucina da fabbro. Stamane mentre il lavoro ferveva nell'officina, un'esplosione scoperchiava in parte e lacerava le pareti della vasta baracca di legno, lanciando attraverso gli squarci ordigni, attrezzi e materiali diversi.

Gli uomini che si trovavano nell'interno venivano gettati violentemente a terra. Passati alcuni istanti, quelli che erano stati atterrati dall'esplosione si rialzarono; ma non tutti erano usciti vivi dal tremendo scoppio. Uno dei militari, Bruno Bertocchi di anni 21 da Bologna era rimasto a terra col colpo sforacchiato dalle scheggie d'acciaio e con le gambe spezzate: era morto. Più in là un soldato gemeva ferito alle gambe e all'addomme; egli è tale Alfonso Pampani di anni 21 da Arezzo. Il tragico fatto si potrebbe spiegare così: il Bertocchi riscaldando il contenuto della gavetta alla fiamma del fornello dimenticò che aveva nelle mani una granata e deve averla poggiata sulla piastra del fornello stesso, provocando lo scoppio.

Due fratelli vittime del mare

LIVORNO, 31

Da qualche giorno avevano preso alloggio in un albergo sulla spiaggia del vicino villaggio di Antignano un giovane e una signora, di aspetto distinto, che dichiararono essere il possidente triestino Giuseppe Prata, ventiquattrenne, accompagnato dalla sorella Maria, di anni 19. Ieri mattina i due giovani, usciti dall'albergo ove lasciarono il loro bagaglio, presero secondo il consueto, al vicino stabilimento balneario e, noleggiata una barca, vi presero posto, spingendosi subito al largo. Da quel momento i due giovani non furono più veduti e tutte le ricerche fatte per rintracciarli sono riuscite infruttuose.

Non è da escludersi che possa trattarsi di una scomparsa volontaria, ma la burrasca che imperversa da ieri sulle nostre acque lascia temere che la barca sia affondata.

Il grandioso successo dell'"Andrea Chenier,, nell'Arena di Verona

VERONA, 31

Iersera in Arena è stata rappresentata la seconda opera della stagione «Andrea Chenier», con un successo grandioso. Speciali applausi hanno raccolto i protagonisti: baritono Franci che ha avuto un applauso di sortita ed ha cantato ottimamente; il tenore Merli il quale dopo l'«improvviso» ha avuto tre applausi lunghissimi che hanno interrotto lo spettacolo per alcuni minuti e la signora Spani, ottima Maddalena.

Lo spettacolo ha filato egregiamente sotto la direzione del maestro Sergio Failoni. Erano presenti in Arena non meno di ventimila persone.

S. E. Peano in visita per gli Altipiani

VICENZA, 30

Lunedì S. E. il senatore Peano, che in seguito ad un incarico affidatogli dal Ministero ha voluto venire tra le popolazioni venete danneggiate dalla guerra per conoscere quali siano ancora i bisogni in ordine al problema dei risarcimenti. Nella sua visita all'Alto Vicentino il senatore Peano era accompagnato dal sen. Berio, dall'on. Gianferrari, dal vice prefetto di Trento comm. Chiaramonte, dal gr. uff. Max Ravà presidente dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, dall'ing. Ermacora, ecc. Ad Asiago egli si incontrò col sindaco di Vicenza comm. Franceschini.

Il sen. Peano rimase molto soddisfatto della visita e a tarda ora, lasciando la nostra provincia, oltre al suo vivissimo compiacimento per l'opera eseguita, assicurò del suo appoggio incondizionato per quanto rimane ancora da risolvere in ordine al problema dei risarcimenti e delle obbligazioni delle Venezie.

NOTIZIE RECENTISSIME

La risposta di Mussolini al saluto di Belgrado
Scontri tra le truppe e comitagi macedoni

BELGRADO, 31

La «Politika» scrive che Radic tra 15 e 20 giorni sarà a Zagabria di ritorno dalla Russia.

Il Governo ha convocato in sessione straordinaria la Skupcina per il 6 agosto.

Il nostro incaricato di affari Bola è stato ricevuto oggi dal nuovo ministro degli Esteri dott. Marincovic al quale ha consegnato il telegramma dell'on. Mussolini col quale il nostro Presidente ringrazia il Ministro degli Esteri jugoslavo per i saluti cordiali inviatigli e dichiara che anche da parte sua farà tutto perchè i rapporti tra Italia e Jugoslavia diventino sempre più cordiali e perchè gli attuali rapporti di amicizia rimangano intatti anche in avvenire.

La «Novosti» ricevono da Stip (Macedonia) la seguente notizia da Belgrado: Una forte banda di comiti, si presentò ieri dinanzi al villaggio di Rudar nel distretto di Kratovo. Appena i contadini, che sono tutti armati, si accorsero della presenza della banda aprirono il fuoco contro i comiti. Si impegnò un combattimento che sarebbe finito con la sconfitta dei contadini, se non fossero accorsi in tempo in loro aiuto i gendarmi e reparti di truppe, che misero in azione le mitragliatrici ed anche le artiglierie. Il combattimento dura ancora poichè la banda dei comiti riceve rinforzi. Si è convinti però che i ribelli entro questa notte saranno completamente sconfitti.

Nel combattimento tra truppe jugoslave e comitagi macedoni svoltosi nel distretto di Kratovo i bulgari sconfitti lasciarono sul campo tre morti e sette feriti gravi. Il capo della banda, ferito egli pure, cadde prigioniero. Egli era uno dei più feri e temuti capibanda e sul suo capo era stata posta la taglia di 50 mila dinari. Egli, interrogato, dichiarò che la rivoluzione dei macedoni e degli armati nei Balcani è già incominciata e che la loro parola d'ordine è «o vincere o morire».

Il Re Alessandro è partito oggi per Bled ove si tratterrà per un breve soggiorno, quindi si recherà a Spurdolitsa per l'inaugurazione di una scuola e dell'ossario dei caduti in guerra. Il Re Alessandro farà prossimamente un viaggio nella Serbia meridionale, in Dalmazia, in Bosnia e probabilmente in Croazia.

Un violento incendio ha in gran parte distrutto la villa reale di Stroumitsa nella Serbia meridionale. I danni ascendono a 20 milioni.

Quindici borse di studio
per gli orfani di guerra

MILANO, 31

La Associazione Nazionale fra gli insigniti di onorificenze e i decorati al valore ha indetto l'VIII concorso per l'assegnazione di N. 15 Borse di studio: 9 da L. 1000 di cui tre di istituzione della Associazione, una intestata a S. A. R. il Principe Ereditario, una ai «Cavalieri del Lavoro», una al Presidente dell'Associazione Cav. Dr. Achille De Tomasi, una alla «Fondazione Naz. Industriale Pro Orfani di guerra», una di istituzione del sig. Comm. Luigi Stoppani in memoria di Paolo, Luigi ed Angelita Stoppani; 6 da lire 500, di cui una di istituzione della Associazione, una di patronato del comm. Dr. Marco De Marchi, una in memoria del Cav. Carlo Guffanti, una assegnata ad orfani di guerra della «Brigata Sassari», e due di fondazione del Comm. Ing. Emanuele Jona. Esse sono pagabili in due rate uguali, rispettivamente al 15 novembre 1924 e 1. Marzo 1925 per l'anno scolastico 1924-25.

Possono concorrere tutti i giovani del Regno e Colonie che siano figli di un militare morto in guerra; di condizione civile, disagiata; che siano iscritti in una scuola secondaria o superiore del Regno; e dimostrino spiccata tendenza e passione agli studi.

La domanda per l'ammissione al concorso deve essere presentata entro 1 Sett. 1924 alla Sede dell'Associazione in Milano, accompagnata dai necessari documenti.

Promozioni a sottotenenti di complemento

ROMA, 31

Una dispensa straordinaria del Bollettino militare ufficiale pubblica numerosissime nomine di sergenti allievi ufficiali nell'arma di fanteria, artiglieria, genio e corpo di amministrazione a sottotenenti di complemento nelle rispettive armi, designandone il reggimento o reparto presso cui presteranno il servizio.

Detto servizio di prima nomina sarà della durata di tre mesi. I sottotenenti dovranno presentarsi al comando del reggimento il mattino del 10 agosto prossimo ad eccezione di coloro che abbiano già ottenuto o ottengano la autorizzazione di rinviare il suddetto servizio a data posteriore.

Le responsabilità di Caporetto
e una lettera di Cadorna

ROMA, 31

I combattenti riuniti ad Assisi hanno tributato un commosso plauso a Luigi Cadorna, non mancando di tesserne le benemerenze. Ora viene reso pubblico un documento della massima importanza e che acquista uno speciale valore. Si tratta di un brano di una delle quattro lettere indirizzate dal generale Cadorna a S. E. Boselli presidente del Consiglio dei ministri. La lettera, che è del 18 agosto 1917, è riservatissima e personale ed aveva per oggetto la disciplina delle truppe:

«Eccellenza. — Più volte in questi «ultimi mesi io ho dovuto segnalare all'attenzione dell'E. V. e del R. Governo fatti e sistemi dimostranti l'affievolirsi della disciplina fra le truppe, l'accrescersi del fenomeno della «diserzione, il moltiplicarsi dei reati «militari più gravi e le severe sanzioni penali che eransi dovute applicare. Ma ogni qualvolta ho dovuto concludere con l'esplicita affermazione «che l'opera di vigilanza, di prevenzione e di repressione svolgentesi nella «zona di guerra, sarebbe stata indubbiamente sterile e inadeguata ai bisogni ove non trovasse contemporanea rispondenza in una azione analogamente energica attuata con fermezza e con costanza nell'interno del «Regno.

«Particolarmente coi fogli N. 2767 G. «M., N. 2803, G. M. e N. 2827 G. M. «dell'8 e 18 giugno, invocavo che il «Governo provvedesse senza ulteriore «ritardo a troncare con energiche ed «immediate misure l'opera nefanda e «sempre più palese dei partiti sovversivi, ai quali si concede di proseguire impunemente in una propaganda «orale e scritta che minaccia di distruggere, nel paese e in conseguenza nell'esercito, i sacrosanti sentimenti di patria, di disciplina e di onore «militare.

«Ho finora atteso una risposta alle «mie sollecitazioni, e quel che è più «grave, nessun indirizzo è apparso il «quale riveli da parte del governo il «proposito di un'azione ferma e risoluta, diretta a combattere con mezzi «efficaci la propaganda minacciosa per «l'efficenza dell'esercito che si svolge «nel paese.

«La questione da me posta nei fogli «sopra ricordati è di una estrema gravità e non la si risolve certamente col non rispondere alle insistenti sollecitazioni del Comando Supremo e col non «affrontarla decisamente. Il male peggiora con un crescendo che è pieno «di oscuri pericoli. Nelle grandi guerre, sempre, ma specialmente nelle «guerre moderne, l'azione del governo «nei riguardi della politica interna ha «effetti decisivi e immediati sullo spirito delle truppe.

«La formidabile capacità offensiva e «difensiva che tuttora sostiene gli eserciti degli imperi centrali, è frutto della ferma e risolutiva politica interna «dei rispettivi governi, come lo sfacelo dell'esercito della Russia è conseguenza dell'assenza di un governo «forte e capace.

«Ora io debbo dire che il governo «italiano sta facendo una politica interna rovinosa per la disciplina e per «il morale dell'esercito, contro la quale è mio stretto dovere di protestare «con tutte le forze dell'animo. — F.to: «Cadorna».

Questo scriveva Luigi Cadorna tre mesi prima del rovescio di Caporetto e neppure questa lettera ebbe risposta.

La squadra inglese a Rapallo

RAPALLO, 31

Stamane alle ore 10 gettavano le ancore nella nostra rada gli incrociatori della squadra inglese *Nordiff, Ceres, Caradoc, Calipso e Concoro.*

La città è imbandierata e questa sera sarà tutta illuminata. Il R. Commissario ha pubblicato un manifesto di saluto alla squadra inglese ed offrirà al Kursaal un ricevimento in onore degli ufficiali inglesi. La colonia inglese e le associazioni locali stanno organizzando feste in onore degli ospiti.

Una coppa del governo italiano
per la gara svizzera di tiro

BERNA, 31

Il R. Ministro d'Italia comm. Garbasso ha consegnato oggi al capo del dipartimento politico on. Motta una magnifica coppa, dono del governo italiano per la festa federale del tiro. L'on. Motta, a nome del consiglio federale ha pregato il comm. Garbasso di far pervenire i suoi ringraziamenti al governo italiano.

Il programma del gabinetto greco
approvato dall'Assemblea

ATENE, 31

Il Presidente del consiglio ha letto all'assemblea nazionale il programma del nuovo gabinetto, rilevando fra altro che il governo concentrerà la sua attenzione sulla riduzione delle spese e sulla valorizzazione delle risorse economiche della Macedonia. Sofoulis ha detto: Il governo si occuperà soprattutto di stabilire buone relazioni con i nemici di ieri e con tutti i vicini e rinsaldare sempre più strettamente i legami di amicizia con tutti gli Stati alleati, a fianco dei quali combattemmo la guerra mondiale per i grandi ideali ed in particolare col vicino Stato dei serbo croati sloveni, per il quale per tradizioni storiche il popolo greco deve sempre nutrire sentimenti di fraterna affezione.

Durante la discussione che è seguito alle dichiarazioni del presidente, i capi di tutti i partiti, salo Papanastasiu, hanno dichiarato di appoggiare il governo. L'assemblea ha poi votato la fiducia al gabinetto con 181 voti contro 141 e 20 astensioni. In seduta notturna, che è durata fino alle 9 di stamane, l'assemblea ha poi votato alcune leggi urgenti ed ha autorizzato il governo a promulgare decreti legge per determinate questioni e si è poi aggiornata al 1.o ottobre.

Truppe polacche e cecoslovacche
dovevano occupare la Slesia e la Prussia Or.

BERLINO, 31

Si ha notizia stasera a Berlino che il giornale di Vienna «Die Stunde» pubblica una notizia che produce una viva sensazione in Germania. Il giornale ha da Varsavia che se la Germania non avesse accettato il rapporto degli esperti, sarebbe stata invasa col sistema della occupazione della Ruhr da truppe polacche e della Cecoslovacchia. Le regioni invase sarebbero state la Slesia e la Prussia orientale. L'occupazione sarebbe stata compiuta oltre che da artiglieria, da due reggimenti di fanteria regolari, il 58.o e il 23.o, e da due reggimenti di truppe irregolari. Per queste occupazioni la Francia aveva già versato 25 milioni di franchi. La notizia può essere tendenziosa per premere sulle decisioni della delegazione tedesca quando si recherà a trattare a Londra.

Il soggiorno biscaglino
di Zita d'Absburgo

VIENNA, 31

Reduce da Lequeitio (Spagna), il conte Giulio Andrassy narra al «Nemzeti Ujsag» le impressioni riportate dalla visita alla Regina Zita e alla sua famiglia. Andrassy assicura che l'ex-Sovrana non fa della politica; tuttavia segue gli avvenimenti con interesse. Ella nutre la profonda convinzione che tornerà con la famiglia in Ungheria e che il principe ereditario Ottone salirà sul trono: questo momento lo aspetta per con calma fiduciosa che i fatti provvederanno a farlo venire.

Le notizie sulla miseria della famiglia reale sono inesatte, nè può parlarsi di sofferenze fisiche: gli esuli vivono con molta semplicità, ma ricevono moltissimi doni, specie abiti, dall'Austria, dall'Ungheria e dalla Ceco-Slovacchia. Negli ultimi tempi hanno soggiornato a Lequeitio molti aristocratici ungheresi, anzi il conte Giuseppe Karolyi in autunno vuole prendere stabile dimora colà.

Avendogli il giornalista chiesto se sia esatto che Karolyi pensi di stabilirsi nelle vicinanze della ex-Sovrana per paralizzare l'influenza austriaca su di lei, Andrassy ha risposto che a Lequeitio già vivono, facendo parte del seguito dell'ex Sovrana, alcuni fedeli aristocratici austriaci. Tuttavia non è il caso di discutere d'influenze politiche. La presenza di Karolyi nella cittadina spagnola servirà certo a rialzare il prestigio dell'Ungheria.

Il Gran premio motociclistico
al Circuito di Lione

LIONE, 31

(O. P.) Oggi si è svolto il gran premio motociclistico sul circuito di Lione. Ecco la classifica generale: Categoria 175 cmc. 1) Sourdot su Monet Goyon, km. 231 in ore 3.14.25 e 4 quinti alla media di km. 71.470; 2) Clech su Alcion; 3) Davidson su Levis. Categoria 250 cmc. 1) Meunier su Thomann, km. 277 in ore 3.56.30 e q. Categoria 350 cmc. 1) Longmann su Ajs, km. 324 in ore 3.48.43 alla media oraria di km. 86.200; 2) Levacq su Terrot; 3) Crabirer su Ajs. Categoria 500 cmc: 1.) Bennet su Northon, km. 370, in ore 3.54.29 alla media di km. 94.790; 2) Dixon su Indian; 3.) Richard su Peugeot.

Locatelli verso Strasburgo

BASILEA, 31

L'aviatore Locatelli che aveva ritardata la sua partenza da Ginevra, ha lasciato questa città stamane alle 7.45, diretto a Strasburgo ed ha sorvolato su Basilea verso le ore 9.

La denuncia di una... dottoressa

VICENZA, 31

Il dott. Francesco Formenton e altri medici cittadini hanno da qualche tempo iniziato una vivace campagna giornalistica contro l'esercizio abusivo dell'arte medica.

In seguito a ciò è venuto in questi giorni alla luce un grave fatto che ha portato alla denuncia di una signorina.

Circa due anni or sono il ragazzo Endrici Mario, cadendo da una scala, riportava una grave ferita al ginocchio destro. Curato da parecchi medici, persistendo il male, il padre del ragazzo dietro consiglio di una sua parente, pensò di rivolgersi alla signorina Rosalia Bellus, abitante in Borgo Padova. Costei dopo aver ottenuto, secondo la denuncia, un anticipo di 1500 lire, iniziò la cura a base di iniezioni e di massaggi.

Il ragazzo intanto andò peggiorando, ragion per cui i genitori lo ritirarono dalla Bellus, sottoponendolo alla visita di un sanitario che gli riscontrò sintomi di meningite. Poco tempo dopo il povero ragazzo cessava di vivere.

La Questura, venuta a conoscenza del fatto esposto anche pubblicamente dal dott. Formenton, procedeva alla denuncia della Bellus per esercizio abusivo dell'arte medica, truffa, e per gli altri maggiori reati che dovessero risultare in base ai responsi dei sanitari.

Un parto trigemino

ADRIA, 31

Abbiamo notizia che nell'Ospitale di Badia la ventottenne Cocco Gisella da Lusia diede alla luce tre bei maschietti. Mentre però la puerpera si manteneva in buona salute, i neonati dopo poche ore morivano.

L'avventura d'auto di Criqui

BOURGS, 31

Presso Lignorea una autovettura condotta dal boxeur australiano Criqui si capovolse in seguito allo scoppio di un pneumatico posteriore. Criqui ha riportato la frattura di una caviglia e due suoi amici che lo accompagnavano sono rimasti feriti.

Il dottor

Zeno Zanon

non ancora trentenne

è stato strappato repentinamente all'affetto del papà Ing. Ermenegildo, delle sorelle, dei fratelli, dei parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10 nella Chiesa Arcipretale di Vigonovo partendo dal principio del paese sulla strada del Castello 7.

Serve la presente come partecipazione personale.

Vigonovo, 31 Luglio 1924.

La Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Venezia, con vivissimo cordoglio partecipa la morte, avvenuta per tragico incidente del

Dott.

Zeno Zanon

Assistente presso la Cattedra

Venezia, 31 Luglio 1924.

Il Personale Tecnico della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Venezia e delle Sezioni di Cavarzere, Chioggia, Mestre, Portogruaro, S. Donà di Piave, comunica con profondo dolore la tragica fine dell'amato collega

Dott.

Zeno Zanon

Assistente presso la Cattedra

Venezia, 31 Luglio 1924.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	30	31
Rend. 3.50 %	84.85	84.75
Consol. 5 %	[illegible]	97.30
Banca d'Italia	1675.—	1680.—
Banca Comm. It.	1330.—	1335.—
Credito Italiano	850.—	848.—
Banco di Roma	123.—	124.—
Credit. Marit.	600.—	600.—
Mediterraneo	316.—	318.—
Meridionali	610.—	609.—
Rubattino	622.—	622.—
Libera Triestina	516.—	524.—
S.N.I.A. prov.	480.—	485.—
Terni	618.—	621.—
Meccaniche Miani	151.—	153.—
Breda	360.—	360.—
Ansaldo	21.50	22.—
Montecatini	242.—	244.—
Metallurgica	176.—	176.—
Reggiani	7.—	7.—
Fiat	540.—	540.—
Isotta Fraschini	8.—	8.25
Ilva (nuove)	250.—	250.—
Elba	63.—	63.—
Cascami Seta	1400.—	1470.—
Canapificio Naz.	755.—	774.—
Lanificio Rossi	3800.—	3800.—
Lanif. Targetti	323.—	324.—
Coton. Cantoni	3400.—	3400.—
Cot. Veneziano	340.—	349.—
Cot. Meridionale	102.—	104.—
Cotonif. Turati	650.—	600.—
Seie de Châtillon	442.—	445.—
Rosari Varzi	875.—	890.—
Pirelli	720.—	725.—
Zuccheri	660.—	660.—
Raffineria L. L.	760.—	763.—
Distillerie	290.—	303.—
Molini A. I.	830.—	830.—
Eridania	650.—	661.—
Gulinelli	198.—	196.—
Edison	718.—	714.—
Adriatica	191.—	200.—
Marconi	165.—	165.—
Viscosa	1440.—	1460.—
Conti	446.—	440.—
Negri	155.—	159.—
Elettricità	338.—	340.—
Esercizi Elettrici	115.—	114.50
Esportazioni	665.—	670.—
Costruz. Venete	213.—	215.—
Beni Stabili	903.—	906.—
Grandi Alberghi	173.—	174.—
Cementi Spalato	—	—
Pulitura Riso	—	—
Candele Mira	185.—	184.—
Dalmine	—	—
Tessuti stampati	965.—	—
Manif. Pacchetti	183.—	—
Cotonif. Tosi	520.—	—
Unione Manif.	365.—	—
Bernasconi	375.—	—
Gregorini	59.—	—
Officine Reggiane	7.—	—
Autom. Bianchi	147.—	—
Adamello	257.—	—
Gen. Elett. Sicura	130.—	—
Elett. Bresciana	217.—	—
Petroli	114.—	—
Fondi Rustici	336.—	—
Dall'Acqua	526.—	—
Rinascente	111.—	—
Bonif. Ferraresi	—	—

CHIUSURA CAMBI

	30	31
Francia	116.30	115.30
Svizzera	427.75	428.60
Londra	101.725	101.80
New York	23.13	23.1375
Berlino (marco oro)	5.25	5.55
Vienna	003.25	0.03.26
Bukarest	[illegible]	9.75
Belgio	105.50	105.05
Spagna	312.—	308.50
Praga	68.50	68.60
Budapest	00.289	0.02.83
Zagabria	—	—

ROMA, 31. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 84.29 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 79. — Id. 3 per cento lordo 54.50 — Id. 5 per cento netto 97.08 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84.16.

Cambi: Francia 115.44 — Londra 101.800 — Svizzera 429.05 — Spagna 308.75 — New York 23.142 — Vienna 00326 — Praga 68.60 — Belgio 105.10 — Argentina carta 76.25 — Argentina oro 17.83 — Olanda 887 — Oro 446.53 — Romania 9.75 — Canadà 22.795.

TRIESTE, 31. — Chiusura: Rendita Italiana 5 per cento 84.95 — Consolidato 5 per cento 97.20 — Obbligazioni delle Venezie 3 mezzo per cento 84.20 — Banca d'Italia 1675 — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italia 853 — Banco di Roma 123 — Banca Commerciale Triestina 660 — Banca Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 615 — Adria 318 — Cosulich [illegible] — Rubattino [illegible] — Libera Triestina [illegible] — Lloyd 3070 — Pretende 700 — Gerolimich 1015 — Martinolich 123 — Tripcovich 455 — Anonima Infortuni Milano 3400 — Assicurazioni Generali 1620 — Riunione Adriatica 3840 — Assicuratori Italiani emiss. 1923 1805 — Forze Idrauliche 410 — Cantiere Navale Triestino 240 — Cementi Spalato 338 — Prima Pilatura Riso 534.

Cambi: Francia 115.25 — Londra 101.70 — New York 23.075 — Svizzera 427 — Amsterdam 8.75 — Bucarest 9.75 — Praga 68.40 — Vienna 00329 — Zagabria 2748 — Belgio 104 — Budapest 00075.

Borse estere

VIENNA, 30. — Chiusura: Serbia 84000 — Parigi 35470 — Romania 30800 — Bulgaria 51200 — Italia 306400 — Berlino 01690 — Svizzera 1314500 — Amsterdam 2717500 — Praga 210000 — Budapest 9040 — Varsavia 13570 — Londra 312100 — Belgio 325400.

NEW YORK, 30. — Chiusura: Londra 60 giorni 4.36.87 — Id. demand bills 4.39.03 — Cable transfers 4.39.87 — Italia 433 — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3819 — Belgio 454 — Svizzera 1849 — Spagna 1333 — Argento minerale prov. straniera 68 — Atchison Topeka 101 un quarto — Canadian Pacific 147 e mezzo — Pensylvania 46 e mezzo — Reading 60 e mezzo — Southern Pacific 95 cinque ottavi — Union Pacific 148 tre quarti — Anaconda 36 un quarto — Baldwin Locomotive 119 e mezzo — E. U. S. Steel Common 105 tre ottavi — U. S. Rubber 31 cinque ottavi.

LONDRA, 30. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 23.75 — Id. id 4 per cento 17.75 — Id. id. 4 per cento nuovo 18 tre quarti — Consolidati 56 tredici sedicesimi — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 66 — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Id. Giapponese 4 per cento 1899 68 — Id. Turca 15 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo per cento 58 — Venezuela 69 — Marconi 1 19/16 — Rame contanti 63 tre noni.

Cambi: Italia 101.68 — Parigi 875.25 — New York 430.78 — Argentina 40.87 — Svizzera 237.35 — Berlino 18400 — Atene 255 — Romania 1010 — Spagna 33.01 — Belgio 96.62 — Praga 148.50 — Costantinopoli 869 — Montreal 441.25.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 60 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertna

Riproduzione vietata

— E i vostri amici del sindacato?

— Non sapevano... Forse avrebbero fatto meglio a darsene pensiero... ma non essendo avvertiti...

— E come?

— Ciascuno ha le sue idee... Mia moglie le sue.

Parlava tristamente quasi umiliato. Il sottodirettore lo lasciava dire senza fargli nuove domande.

Alla fine Bernardo concluse:

— Ecco, dunque, che cosa vengo a dirvi ...Voi mi conoscete... sapete che cosa valgo come operaio...

— E' anzi per questo che vi tengo in stima.

— Vi ringrazio, signor sottodirettore... Voi sapete pure che sono un uomo di parola.

— Sì.

— Volete farmi un anticipo? Ne ho bisogno per salvare mia moglie... M'ha fatto paura quando l'ho riveduta, quella povera creatura. Vi prometto che guadagnerò questo danaro senza farmi fare la più piccola osservazione.

— Mi fido della vostra parola... Quanto vi occorre?

— E' una cifra un po' grossa signor sottodirettore.

— Quanto?

— Trenta franchi.

— Firmate la ricevuta... Ecco il buono. Passate alla cassa.

— Vi ringrazio. Mi potrete accordare garantotare? Oggi è sabato... verrò martedì.

E con un triste sorriso commentò:

— Non si potrà chiamare: fare il lunedì.

VI
LA MANIERA FORTE

Laugier si era guardato bene dal riattraversare l'officina, ove l'avrebbero fermato per interrogarlo... per celiare... chissà? fors'anche per fargli un'ovazione.

Non aveva alcun d'intrattenersi in tali cose ed era andato dritto pel medico.

Era un dottore molto noto nel quartiere, il dottore Guilloud, un vecchio originale che esercitava là da vent'anni ed una volta aveva curato anche Bernardo.

— Non è l'ora dei consulti — aveva risposto a questi la domestica. — E' dall'una alle cinque.

— Sì, lo so... ma poichè è in casa, ditegli che è Bernardo Laugier, il meccanico delle officine del Nord, già curato da lui e che ha bisogno di parlargli subito... Ve ne prego, fategli la mia commissione... Aspetto...

La fantesca non lasciò solo a lungo.

— Potete venire — essa disse, riapparendo.

E Bernardo era entrato nel gabinetto dove il medico, col naso sul microscopio, studiava una goccia depositata su una lastra di vetro.

Il dottore Guilloud levò il capo.

— Buon giorno Laugier... sapete caro mio che mi disturbate?... Sto accavando un... è da un pezzo che diffidavo di esso... ma eccolo preso... lo streptococco renale... Resteranno a bocca aperta quei furbi dell'Accademia... Questo vi lascia indifferente, lo capisco... Che cosa volete da me, a quest'ora?

— Mia moglie è molto ammalata, signor dottore.

— Che malattia?

— Non so... Sono arrivato... voi sapete forse, di dove...

— Non siete più al Nord?

— Vi sono rientrato... prima ero a Melun...

— Ah! sì, ora ricordo... Povero diavolo: v'hanno conciato bene... farebbero bene a conciare gli «apaches», che infestano questo quartiere tutta la notte... Quantunque con tipi come voialtri, l'affare diventerebbe pericoloso lo stesso... Dunque, siete tornato tornato...

— Ed ho trovato mia moglie a letto... tutta mutata... L'avevo vista quindici giorni fa e non la riconoscevo più... E' una miseria!... Lo credereste? Piuttosto di confessarmi che mancava di tutto, essa preferiva morir di fame... Così i miei camerati ignoravano tutto al pari di me.

— Sì, mi ricordo. Essa non aveva simpatia pei vostri compagni e nemmeno per le vostre idee... Voi avete il vostro microbo, essa preferiva ammazzarsi per guadagnarsi la vita.

— E quella del ragazzo.

— Ah! sì c'è anche il ragazzo... Ricordo... Quello che ha avuto la testa rotta. Quanti anni ha adesso?

— Una decina.

— Un'età che ha bisogno di fare lavorare le mascelle con denti nuovi. Benedetta [illegible].

— Così s'è rovinata la salute.

— E voi tornate a casa [illegible] quattrini.

— [illegible]! I vostri risparmi in dentro?

— No. E' l'amministrazione dell'officina che me li ha anticipati.

— Arcinespole! Bisogna che abbiano una gran fiducia in voi.

— Infatti hanno avuto fiducia... Ed io signor dottore, vorrei che veniste a vedere mia moglie... Essa mi fa paura... Ha una febbre da cavallo... tossisce... par che abbia a soffocare... e nel tossire sente trafiggersi le costole... C'è la sua padrona, la signora Chatvet...

— La stiratrice?

— Sì, le somministra rimedi, che non credo troppo efficaci...

— Saranno asinerie... perchè ognuno deve fare il proprio mestiere.... Io non vado a fare le pieghettine alle camicie.

— Vedete... Bisognerebbe venir subito.

— Tanto la mia preparazione adesso è secca e il mio stetoscopio s'è appiattito come una cimice. Bisognerebbe ricominciare. Dove state?

— Sempre rue Paulet, a due passi.

— Ebbene, andiamo.

Arrivarono di sopra.

Il dottore trafelato da quella ascensione di sei piani, entrò in quella camera, in cui, Totò compreso, erano ora quattro persone....

— Perdinci! Un bell'affare esser malati in quest'atmosfera!... E voi... dove dormite ora?

— Oh! io m'aggiusterò... Sono arrivato ora.

— Ed ecco la nostra malata... Buondì signora Laugier.

Vittorina aprì la bocca per rispondere.

— No no, zitto! m'ha già spiegato...

Essa scosse la testa e fu subito presa da un accesso di tosse.

Il medico l'ascoltò tossire, poi le domandò:

— E' lì che vi fa male?

Ed accennava un punto del petto.

— E' un supplizio.

— Sì... E avete avuto brividi?

— Sì... la sera sopra tutto.

— Molti?

— Per ore.

Egli si rivolse poi a Bernardo ed a Totò

— Quando s'è coricata senza più alzarsi?

Lunedì.

E Totò scotendo la testolina, aggiungeva:

— Oh! era un bel pezzo che la mamma soffriva.

— Da quando?

— Da più di due mesi.

— Principio insidioso... molti brividi.

Fè cenno a Bernardo.

— Aiutami a sollevarla. Voglio farle un'ascoltazione.

Non fu cosa lunga.

— Tossite — disse all'ammalata — tossite... Fate: ah... Va bene, basta!

(Continua)

ANNO 182 - N. 214

Sabato 2 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La volontà di normalizzazione del Governo fascista

Il Consiglio dei Ministri approva il decreto sul nuovo ordinamento della Milizia

La preparazione d'un disegno di legge sulla stampa periodica

ROMA, 1

Stamane alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è riunito il Consiglio dei Ministri, presenti: Federzoni, Di Scalea, Di Giorgio, Thaon de Revel, Casati, Sarocchi, Ciano.

Erano assenti i Ministri De Stefani e Nava.

Fungeva da segretario il Ministro della P. I. on. Casati.

Il Presidente del Consiglio ha riferito sui lavori della Conferenza di Londra. Il Ministro degli Interni ha esposto particolareggiatamente la situazione politica interna. In seguito ad una breve discussione, cui hanno partecipato vari membri del Gabinetto, i ministri dell'Interno e della Giustizia sono stati autorizzati a preparare un disegno di legge sulla stampa periodica. Tale disegno di legge farà parte di un complesso di provvedimenti miranti a precisare con norme organiche i diritti di sovranità dello Stato e a regolarne le attività statutarie.

Il Consiglio passa quindi all'esame particolareggiato di uno schema di decreto legge sul nuovo ordinamento della M. V. S. N. che dopo esauriente discussione è approvato.

Il Consiglio dei Ministri delibera sullo schema di R. D. Legge che ratifica la convenzione stipulata a Londra il 15 giugno 1924 tra la Gran Bretagna e l'Italia per la cessione a quest'ultima del territorio del Giubaland che viene designato con la denominazione di oltre Giuba. Il Consiglio autorizza il Ministro delle Colonie a dare esecuzione al decreto stesso e delibera in linea di massima di istituire un alto commissariato che provveda alla consegna e allo ordinamento del nuovo territorio.

Il Consiglio ha quindi deliberato su numerosi affari di ordinaria amministrazione tra i quali:

Su proposta del Presidente del Consiglio ministro degli affari esteri: 1.) schema di R. D. legge relativo all'approvazione del patto di collaborazione cordiale tra il Regno d'Italia e la Repubblica Cecoslovacca concluso in Roma il 5 luglio 1924; 2.) Schema di R. D. L. che estende alla città e al porto di Fiume il testo unico delle legge sulla emigrazione approvato con R. D. del 13 novembre 1919 n. 2205; 3.) Schema di R. D. che da piena ed intera esecuzione al regolamento per la esecuzione della convenzione postale tra l'Italia e la Repubblica di San Marino del 5 maggio 1913 firmata in Roma il 7 giugno 1920; 4.) Schema di R. D. che proroga per l'anno scolastico 1924-25 la facoltà di concedere delle rifusioni di cambio sulle competenze mensili ai personali addetti alle scuole governative e gli ambulatori medici all'estero o comandati a scuole sussidiate o a istituti indigeni.

Su proposta del Ministro dell'interno: 1.) Schema di R. D. concernente le assicurazioni mutue contro i danni al bestiame dipendenti da fatti delittuosi alla repressione dell'abigeato e al danneggiamento degli animali; 2.) Lo schema di R. D. che proroga per il 1924 la concessione del contributo governativo a pareggio dei bilanci dei Mezzogiorno e delle isole di Sardegna e Sicilia; 3.) Schema di R. D. che approva i regolamenti di procedura avanti il Consiglio di Stato e la Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale.

Su proposta del Ministro dei LL. PP. lo schema del R. D. L. recante disposizioni con le quali si modifica il R. D. L. 31 dicembre 1923 N. 3043 circa l'uso dei cerchioni dei veicoli. Su proposta dello stesso Ministro ha pure approvato con modificazioni lo schema del R. D. L. relativo al passaggio degli uffici delle nuove costruzioni ferroviarie al Ministero dei LL. PP. La riunione è terminata alle 12.45.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per martedì 5 agosto, alle ore 10.

Il testo del decreto

Art. — La M. V. S. N. fa parte delle forze armate dello Stato. I suoi componenti prestano giuramento di fedeltà al Re e sono soggetti alle stesse norme disciplinari e penali di quelle appartenenti al R. Esercito.

Art. 2. — Il Presidente del Consiglio d'accordo coi Ministri della Guerra, della Marina, delle Colonie, delle Finanze e col Comandante generale della Milizia provvederà a sistemare l'ordinamento della milizia volontaria sicurezza nazionale in base ai compiti stabiliti dal presente decreto. La M. V. S. N. avrà il seguente ordinamento: un comando generale, 12 comandi di zona, 8 comandi di gruppo autonomo di legione, novantacinque comandi di legione. Ogni legione sarà costituita da tre a cinque coorti. Ciascuna coorte si compone di tre centurie e ciascuna centuria di tre manipoli. Il numero delle legioni può variare ed è fissato anno per anno in sede di bilancio di previsione.

Art. 3. — La M. V. S. N. ha una propria gerarchia corrispondente a quella delle altre forze armate dello Stato. La gerarchia degli ufficiali è la seguente: Console generale corrispondente a generale di Corpo d'Armata (comandante generale della M. V. S. N.), Console a generale di Divisione (comandante di zona o gruppo autonomo di legione), Proconsole a colonnello (comandante di legione), Seniore a maggiore (comandante di coorte), Centurione a capitano (comandante di centuria), capo manipolo a sottotenente (a tenente per coloro che nell'Esercito hanno il grado corrispondente) (comandante di manipolo).

Art. 4. — Il comandante generale e i comandanti di zona di gruppo autonomo e di legione e gli ufficiali ed i militi ad essi addetti sono permanentemente in servizio. Tutti gli altri ufficiali o tutti gli altri militi sono normalmente da considerarsi in congedo.

Art. 5. — Gli ufficiali e i militi della M. V. S. N. prestano servizio volontario e tranne quelli di cui all'articolo 4 sono retribuiti solo nei giorni in cui sono chiamati alle armi.

Art. 6. — Gli ufficiali della M. V. S. N. sono tratti dagli ufficiali delle categorie in congedo del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica in seguito a loro domanda. I capi manipoli potranno essere reclutati anche dai cittadini e dai capi squadra della Milizia previo accertamento della loro idoneità al grado. Apposita legge stabilirà per tutti lo stato giuridico.

Art. 7. — I militi sono reclutati tra i cittadini del regno che ne facciano domanda, che rispondano a speciali condizioni di idoneità fisica, morale e politica ed abbiano compiuta l'età di anni 17 e non superata quella di anni 50.

Art. 8. — Gli ufficiali della M. V. S. N. all'atto del loro incorporamento conserveranno il grado e l'anzianità assoluta loro attribuita nelle categorie in congedo del R. Esercito, R. Marina, R. Aeronautica dalle quali provengono. Il successivo avanzamento degli ufficiali della M. V. S. N. sarà regolato da apposite norme legislative analoghe a quelle stabilite per le altre forze armate dello Stato. L'ufficiale della M. V. S. N. potrà essere incaricato di funzioni di comando superiore a quelli inerenti al grado di cui è rivestito.

Art. 9. — Le domande di ammissione nella M. V. S. N. da parte degli ufficiali in congedo del R. Esercito, R. Marina e R. Aeronautica sono presentate al Comando generale della M. N. S. V. che su di essi deciderà, previo accertamento, sullo stato di servizio del richiedente e sui suoi precedenti nella vita civile. Una commissione composta da un console della milizia presidente, un generale di brigata del R. Esercito e un proconsole della milizia membri. L'ufficiale generale del R. Esercito sarà nominato dal Ministero della Guerra, gli ufficiali della milizia saranno nominati dal Comando generale della milizia.

Art. 10. — Le domande di ammissione a militi della M. V. S. N. da parte dei cittadini del Regno sono presentate al Comando della legione con giurisdizione sulla località di residenza del richiedente. Alle domande dovranno essere annessi i documenti seguenti: a) Fede di nascita; b) certificato penale; c) foglio di congedo per coloro che hanno già adempiuto agli obblighi di leva.

Art. 11. — La milizia volontaria è agli ordini del Presidente del Consiglio e concorrerà a quei servizi che volta a volta egli giudicherà del caso nell'interno del Regno e nelle Colonie. Alla M. V. S. N. è affidata in modo permanente la istruzione premilitare dell'Esercito secondo le norme ed i regolamenti che saranno emanati dal Ministro della Guerra, sentito il parere del Comando generale della milizia. Per quanto riguarda la istruzione premilitare dell'Esercito la M. V. S. N. sarà alla diretta dipendenza del Ministero della Guerra e delle autorità militari territoriali.

Art. 12. — Il personale della M. V. S. N. soggetto all'obbligo del servizio militare in casi di chiamata alle armi, di richiami per istruzione ordinati dall'autorità militare od in caso di mobilitazione è incorporato nelle unità del R. Esercito, della R. Marina e della R. Aeronautica alle quali appartiene. I reparti della M. V. S. N. costituiti con personale esente da tali obblighi concorrono in caso di guerra alla difesa dello Stato o nell'interno del territorio del Regno e nelle Colonie o presso l'Esercito operante secondo i particolari compiti che ad essi verranno affidati dal Ministero della Guerra.

Art. 13. — Tutte le spese per il funzionamento della M. V. S. N. sono a carico del bilancio della Presidenza del Consiglio.

Art. 14. — Il Presidente del Consiglio di concerto coi Ministri interessati emanerà ogni disposizione necessaria per l'esecuzione del presente decreto.

Art. 15. — E' abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Art. 16. — Il presente decreto avrà attuazione dalla data della sua pubblicazione.

Disposizioni transitorie.

Art. 1. — Gli attuali quadri della M. V. S. N. dovranno avere immediata sistemazione in relazione al disposto degli articoli precedenti del presente decreto.

Art. 2. — Per alcuni ufficiali della M. V. S. N. la cui posizione sarà esaminata personalmente dal Presidente del Consiglio dei Ministri assistito dal Ministro della Guerra e dal Console Generale comandante della M. V. S. N. può essere ammessa solo in via eccezionale la conservazione del grado che essi attualmente rivestono. Le relazioni gerarchiche fuori del servizio armato fra i suddetti ufficiali e quelli delle altre forze militari dello Stato saranno stabilite in base ai gradi effettivamente ricoperti nel R. Esercito, nella R. Marina, nella R. Aeronautica. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Ordiniamo etc. etc.

Le deliberazioni del Consiglio nei commenti della stampa

ROMA, 1

I commenti dei giornali e dei circoli politici si aggirano intorno al problema del nuovo ordinamento della Milizia Nazionale, stabilito dall'odierno Consiglio dei Ministri.

L'Idea Nazionale ricorda che il regolamento della milizia, maturato nel suo stesso progressivo assestamento, fu annunziato molto prima dell'inaugurazione della legislatura, per espresso proposito del Capo del Governo; che la costituzionalizzazione della milizia era già un fatto nel discorso della Corona e nell'indirizzo di risposta del Senato e della Camera e che pertanto il decreto di oggi è la conclusione di un'azione politica diritta, coerente, leale voluta dal Capo del Governo prima che la vociferazione antifascista allagasse i giornali speculando sul delitto Matteotti, prima che ex ministri, corresponsabili di tutti i maggiori atti del governo, compreso il decreto sulla stampa, avessero gli onori delle citazioni della stampa già filofascista, prima che i cosiddetti fiancheggiatori avessero scoperto l'esistenza di un improrogabile problema della milizia quando il problema era già stato avviato a soluzione che non aveva niente a che fare con tutte le frenesie di queste settimane.

Le cantonate di Di Cesarò

Regolamento, ordinamento, gradi, funzioni sono ormai determinati con modificazioni opportune della gerarchia e con sagge disposizioni provvisorie, perfettamente giustificate dalla prima insopprimibile costituzione della milizia.

E a proposito delle dichiarazioni fatte ieri a Messina sull'argomento dall'on. Di Cesarò, l'*Idea Nazionale* osserva: L'ex ministro declama con tono ispirato: Noi dell'opposizione non abbiamo mai prestato fede a questa costituzionalizzazione. Un momento: Noi dell'opposizione... Ma se non erriamo, al tempo della costituzione della milizia il sig. Colonna di Cesarò non faceva propriamente parte dell'opposizione. Era invece ministro delle Poste e vi è rimasto fino al gennaio di quest'anno.

Attendiamo dunque che in una prossima orazione egli ci spieghi come il progetto della costituzione della milizia fosse in origine semplicemente mostruoso e semplicemente spaventoso e come poi esso sia stato attenuato per il personale autorevole intervento di lui.

Il *Giornale d'Italia* riconosce che il problema della costituzionalizzazione della milizia è con l'odierna decisione del Consiglio dei Ministri bene avviato alla soluzione, ma il giornale si riserva di dare un giudizio definitivo a quando la sistemazione non soltanto tecnica, ma spirituale della milizia sia un fatto compiuto.

Altra questione che continua a tenere occupati i circoli politici e giornalisti è quella della libertà di stampa. L'on. Di Cesarò ha fatto del decreto una storia ad «usum delphini» — Nota il «Corriere d'Italia»:

«Dice dunque l'on. Di Cesarò che egli approvò il decreto nel luglio 1923, sia pure con delle modifiche, perchè si trattava allora «di difendere lo Stato da eventuali offensive con propalazioni calunniose e sobillazioni pericolose». Oggi invece non lo approva perchè si tratterebbe di imbavagliare la verità.

Un incomodo dilemma

«Ed oggi il decreto non è venuto appunto contro l'offensiva — in atto e non eventuale — con propalazioni calunniose e sobillazioni pericolose? Ma a parte questo, l'on. Di Cesarò fa evidentemente solo una questione di opportunità e non già di principio, poichè la questione di principio, che è quella che fanno le opposizioni, porterebbe l'on. Di Cesarò di fronte a questo preciso dilemma: O è contrario alle limitazioni della libertà di stampa e doveva uscire dal ministero nel 1923, o è favorevole e non può pertanto mettervisi contro oggi. Ecco un altro di quei dilemmi — sono di moda — dai corni dei quali non si scappa».

Della libertà di stampa si occupa con larghezza di vedute e con senso di squisita realtà la grande rivista «La civiltà cattolica», considerata giustamente come una delle più dirette fonti dell'interpretazione così del pensiero pontificio, come dell'ortodossia dottrinale cattolica. L'autorevole rivista non misconosce le ragioni che si possono addurre contro il decreto, ma aggiunge:

«I più dei giornalisti, anzi la quasi universalità, salvo eccezioni per i cattolici meglio istruiti, sorvolarono su tali ragioni particolari che potevano opporre con serenità al decreto e molto più si ostinarono a prescindere dalle «ragioni eccezionali» che si dovevano anche considerare a suo favore per ciò che tocca il necessario infrenamento della licenziosità della stampa, la quale giunge spesso ai limiti della vera delinquenza, massime nelle occasioni di maggiore eccitamento od esasperazione della cosiddetta «opinione pubblica» o piuttosto delle passioni popolari.

«Tutti invece, o quasi tutti i giornali di opposizione, abbandonata «l'ipotesi», insistettero di preferenza sulla tesi generale del diritto alla «libertà di stampa», alla libertà cioè illimitata, come conquista intangibile del pensiero moderno, rocca inespugnabile del progresso, della civiltà, vanto dei tempi nuovi e via dicendo.

«Con ciò si mettevano dalla parte del torto, e i cattolici in ispecie scivolavano incautamente nel pieno liberalismo; vi scivolavano tanto a fondo, da rasentare le proposizioni condannate ripetutamente dalla Chiesa. Tale è quella segnatamente che riconosce il diritto o «la piena potestà data a tutti di manifestare pubblicamente tutte le opinioni o idee, quali esse siano» per quanto empie e corruttrici, come fa il giornalismo: che è poi la libertà di stampa nel moderno significato.

Un diritto insistente

«Non è qui il luogo di dimostrare quanto questo diritto sia inesistente e assurdo in principio e quanto pericoloso all'ordine sociale nella pratica, particolarmente nell'applicazione sconfinata che il liberalismo gli consente. Basta del resto per tutti gli uomini «e sennati ed onesti la manifesta esperienza quotidiana dei danni immensi che la stampa sfrenata, massime il giornalismo, reca a tutti quanto alla perversione delle idee e quanto alla corruzione dei costumi e quanto al sovvertimento stesso della società.

«Se ne guardino bene i cattolici: e si guardino dal parteciparvi non solo ma anche dall'accomunarvisi nella giustificazione o nella difesa, come nel confondere la tolleranza di fatto quando può esser richiesta e conveniente per il bene comune, con la legittimazione del diritto, che non può mai essere riconosciuto al vizio e all'errore della libertà senza freno. Questa partecipazione poi e quindi almeno la responsabilità per l'acquiescenza o l'incuria alla pubblica delinquenza che si deplora è molto più facile in chi direttamente è a parte della vita politica specialmente se partecipa alla vita parlamentare e di un governo costituzionale, secondo i moderni ordinamenti sociali. Non può a costui valere di scusa, come al semplice cittadino, la necessità della soggezione o il debito della sudditanza al governo costituito, poichè la ragione del pubblico bene richiede che quando un governo qualsiasi resta di fatto in una nazione l'unico soggetto dell'autorità civile — per quanto ne sia dubbia la legittimità dell'origine e più ancora l'esercizio, cioè l'uso e l'abuso dell'autorità stessa — gli si debba nelle cose lecite, cioè non aliene dal bene pubblico e dall'ordine sociale della nazione, docile obbedienza, non per assodarne il potere, ma per evitare un male maggiore, quale sarebbe ad esempio l'avvento di un governo anche peggiore del primo, ovvero il trionfo del disordine e della anarchia.

«E ciò, senza toccare la questione e la ragione medesima del pubblico bene o della «salus populi», può rendere in certe ipotesi o condizioni, legittimo ed obbligatorio anche un governo che nelle sue origini si fosse manifestamente illegittimo e rivoluzionario».

La concessione di medaglie al valore

Un chiarimento ufficioso

ROMA, 1

A proposito della concessione delle ricompense al valor militare, l'*Idea Nazionale* ha assunto al Ministero della Guerra le seguenti notizie:

In relazione al numero ingentissimo di proposte di medaglie d'oro rimaste ancora da esaminare alla fine della guerra, il termine stabilito dal Ministero per prendere in esame tutti i reclami fu fissato al 31 agosto 1921. A tale periodo l'ufficio del Ministero incaricato dell'enorme lavoro si trovò avanti a 24.000 reclami da istruire: lavoro imponente, al quale il Governo nazionale ebbe il merito di imprimere con particolari energiche disposizioni un ritmo più celere e risolutivo, sicchè in un anno e mezzo l'ufficio incaricato potè far pervenire più di 10.000 reclami istruiti alla commissione superiore delle ricompense.

Allorchè il generale Di Giorgio assunse la carica di Ministro, i reclami ancora da istruire per medaglie al valore erano più di 4000, senza contare le decine di migliaia di croci di guerra che devono essere tramutate in croci al valore. Il Ministro Di Giorgio, non solo ribadì il divieto di proroga nella presentazione dei reclami, sicchè nessuno venne più accettato al Ministero, ma dette ordini che entro il più breve termine e ad ogni modo non oltre la fine del corrente anno, il lavoro debba essere completamente esaurito. Naturalmente a una tale intensificazione di attività del Ministero la Commissione doveva corrispondere una maggiore frequenza di pubblicazioni del bollettino; e da ciò sorse una improvvisa pioggia di decorazioni.

In conclusione, termina l'*Idea Nazionale*, si può essere ben sicuri che ogni tentativo di insinuare dei dubbi e di far nascere del malcontento in materia di tanta delicatezza e che è trattata col più scrupoloso senso di giustizia da persone insospettabili ed insospettate, non può rispondere che a scopi partigiani e un deplorevole senso di malafede.

I combattenti triestini per il fascismo contro il delegato ad Assisi

TRIESTE, 1

Nel pomeriggio si sono riuniti nella sala Dante i combattenti triestini fascisti e gli aderenti i quali hanno votato un ordine del giorno con cui si deplora il contegno del delegato provinciale dei combattenti triestini al congresso di Assisi per la sua mancata adesione all'ordine del giorno Viola e si plaude entusiasticamente al contenuto dell'ordine del giorno stesso. Copia della deliberazione dei combattenti fascisti triestini è stata inviata a S. E. Mussolini.

Il duello Torre-Resio Adalfi

L'on. Torre ferito

ALESSANDRIA, 1

In seguito ad un incidente avvenuto nel pomeriggio di lunedì 28 luglio durante una riunione del Consiglio Comunale, stamane si sono battuti alla sciabola a Villa Vittoria in Valle S. Bartolomeo l'on. Edoardo Torre ed il Ten. Colonnello Resio Adalfi.

Al primo assalto l'on. Torre riportò una ferita alla regione parietale sinistra. I medici ordinarono la cessazione dello scontro. Gli avversari non si sono riconciliati.

Si riparla del cadavere di Matteotti

Il memoriale di Finzi smentito

ROMA, 1

Quelle che sarebbero le rivelazioni dell'on. Zaniboni richiamano l'attenzione della stampa e nuovamente si ritorna a parlare del cadavere. Mentre la «Tribuna» esclude sia stato portato al Verano e il «Giornale d'Italia» osserva che una simile operazione non poteva passare inosservata, per quanto silenziosamente possa essere stata condotta; l'«Epoca», viceversa, dice che il cadavere dell'on. Matteotti fu portato verso l'alba al cimitero ed aggiunge che la salma era avviluppata in un panno nero.

La chiusura della cassa sarebbe avvenuta allo stesso Verano. Abbiamo poi un lungo racconto dell'on. Zaniboni, che ha voluto emulare il protagonista di Conan Doyle. Le indagini dell'ex deputato porterebbero a queste conclusioni: L'on. Matteotti fu ucciso nell'automobile per strangolamento. Uno degli aggressori, che si sarebbe pentito, avrebbe tentato di difendere la vittima, ma sarebbe stato pugnalato; il fascista gravemente ferito, portato all'ospedale di San Giacomo, avrebbe confessato prima di morire come, a sua volta, era morto l'on. Matteotti.

Il cadavere del deputato, depositato a Grotta Rossa e ripreso dopo qualche giorno, è stato poi trasportato al Verano nascostamente e seppellito nella fossa N. 24, ottava fila, 51.o campo. Il «Popolo» che è appunto il giornale che capita preferibilmente la prosa dell'on. Zaniboni, pubblica questa sera un estratto di quello che sarebbe un memoriale dell'on. Aldo Finzi, destinato a rimanere segreto — dice — per timore della stessa «ceka».

Ora l'on. Aldo Finzi invia questa sera all'on. Farinacci la seguente lettera: «Caro Farinacci, - Leggo su alcuni giornali di opposizione e segnatamente sul «Popolo» del 30 e 31 u. s. che esiste un mio memoriale qualificato «testamento», nel quale esplicitamente sarebbero formulate accuse che, collimando con altre che io reputo altrettanto ipotetiche rivelazioni, mirerebbero a far risalire a personalità del governo la responsabilità per il delitto Matteotti.

«In questo lungo periodo di amarezza ho imparato a mie spese che è vano illudersi di avere giustizia dalla buona fede degli avversari. Ti prego quindi di voler pubblicare semplicemente che invito uno solo dei 40 milioni di cittadini che compongono la popolazione italiana a voler produrre un esemplare del mio ormai leggendario memoriale.

A tutte le altre diffamatorie insinuazioni provvederemo poi con calma. Sono sempre in attesa di accuse precise e circonstanziate, che mi consentano di aggiungere un'azione giudiziaria a quella già iniziata a carico della «Tribuna». Grazie dell'ospitalità. Saluti fascisti e cordiali. - Aldo Finzi».

Stamane poco dopo le 10 l'on. Acerbo è stato interrogato quale testimone nella querela sporta dal sen. De Bono contro l'«Epoca», dal sostituto procuratore del Re che istruisce il processo.

Il *Corriere della Sera* parlando dell'andamento dell'istruttoria sul delitto Matteotti, fra l'altro diceva che in agosto l'istruttoria potrebbe terminare e in settembre la sezione di accusa pronuncerebbe sentenza di rinvio per stabilire poi il dibattimento a novembre.

Il comm. Del Giudice, interrogato da un redattore della *Tribuna*, ha detto: Non posso assolutamente stabilire fin d'ora quanto potrà durare l'istruttoria e al proposito non ho fatto alcuna dichiarazione. L'istruttoria — ha aggiunto — per la complessità delle indagini richiede molta ponderazione e molto lavoro. Noi lavoriamo intanto alacremente. Si fa quel che si può, anche in condizioni di salute non buone, ed io ho rinunciato alle ferie.

Il *Messaggero* dice che l'on. Amendola si è recato dal Sostituto Procuratore del Re ed ha deposto per oltre due ore sull'aggressione da lui subita nel gennaio u. s.; ed aggiunge che in alcuni ambienti del Palazzo di Giustizia non si esclude la possibilità che l'on. Amendola venga fra qualche giorno messo a confronto con gli attuali detenuti per il delitto Matteotti.

Per l'aggressione contro l'on. Amendola il Sostituto Procuratore del Re procede contro ignoti imputati di mancato omicidio nella persona di un membro del Parlamento.

La partecipazione ufficiale del Governo alla traslazione della salma di Leone XIII

ROMA, 1

A proposito della traslazione della salma di Leone XIII da San Pietro alla basilica lateranense, la *Tribuna* conferma che alla cerimonia parteciperebbe il governo italiano in forma ufficiale ed aggiunge: Coincidendo tale avvenimento con l'anno santo, ognuno può comprendere la sua portata, che si impernia principalmente sulle dichiarazioni che l'on. Federzoni fece recentemente in una sua intervista sui rapporti fra Stato e Chiesa e che concludevano: Il Governo riconosce la grandissima importanza della solenne celebrazione, che darà occasione a Roma e all'Italia di riconfermare la loro luminosa tradizione di ospitalità, il loro alto spirito civile e i loro sentimenti di cordialità verso quanti converranno qui da tutto il mondo. Gli innumerevoli ospiti potranno rendersi direttamente conto del modo che sono tutelati in Italia il prestigio e la libertà della Chiesa.

Sequestri di giornali

ROMA, 1

Il Prefetto di Roma ha fatto sequestrare il numero odierno del giornale «L'alba repubblicana» per pubblicazioni eccitanti all'odio di classe e alla ribellione contro i poteri dello Stato.

Il Prefetto di Sondrio ha ordinato il sequestro del N. 31 del «Corriere della Valtellina» perchè atto ad eccitare gli animi e turbare l'ordine pubblico.

La stampa tedesca contro il piano di sgombero della Ruhr

BERLINO, 1

(R. C. P.) Notizie più che mai contradditorie si hanno questa sera a Berlino sulla situazione a Londra. Taluni giornali danno per sicuro che il punto più aspro è superato. Altri stampano che il rapporto Dawes è naufragato sugli scogli.

Il giornale «Die Zeit» mentre scrive che le difficoltà principali sono vinte, si affretta ad aggiungere che però le questioni di più vitale importanza non sono ancora risolte. Questo linguaggio dell'organo ufficiale del ministro degli esteri dimostra ancora una volta la incertezza nella quale si vive. E' evidente che i poteri governativi cercano di guadagnar tempo affermando di tratto in tratto che la situazione ha fatto un passo avanti, ma affrettandosi contemporaneamente ad affacciare le più ampie riserve.

Comunque oggi si è più ottimisti e si ritorna a parlare del viaggio della delegazione a Londra. Tuttavia si pone in evidenza le difficoltà in cui i rappresentanti del governo tedesco si troverebbero a Londra se venisse approvata la proposta che la questione dello sgombero della Ruhr debba essere risolta tra la Francia da una parte e i tedeschi dall'altra.

I giornali respingono recisamente le proposte francesi circa lo sgombero della Ruhr. La «Zeit» dichiara che la proposta è inaccettabile; la «Kreutzeitung» non vede affatto nella proposta francese la possibilità di iniziare trattative; il «Vorwaerts» infine qualifica la proposta come contraria allo spirito del rapporto Dawes e rimprovera Herriot di essersi fatto portavoce dei suoi collaboratori militari.

Parlando dei vari progetti di cui in questi giorni si è discusso a Londra per uno sgombero della Ruhr a zone, il «Tag» afferma che il partito tedesco-nazionale ed i partiti della borghesia orientati a destra interpretano l'immediato sgombero della Ruhr come base delle trattative in questo senso; e cioè lo sgombero militare avvenga entro 14 giorni dopo l'approvazione da parte del Reichstag delle leggi inerenti al rapporto.

Quanto al viaggio della delegazione tedesca, si discute stasera che raggiungendosi l'accordo a Londra, la delegazione potrebbe di già essere lunedì in Inghilterra. Domenica vi sono a Berlino le onoranze per i caduti in guerra, ma la commissione tedesca, si afferma, partirebbe egualmente. Il presidente della Repubblica rappresenterebbe egli solo la nazione alla solenne commemorazione.

Per domenica inoltre è atteso il sottosegretario americano Hughes ed i giornali affermano che, malgrado la presenza dell'illustre ospite, il cancelliere potrebbe essere assente perchè di già partito per Londra. L'arrivo del segretario Hughes rivestirà grande importanza. Esso è fissato per le ore 7.10. Saranno ad attenderlo l'ambasciatore americano e tutte le autorità di quella ambasciata. Il governo tedesco sarà rappresentato, pare, da Stresemann, se questi sarà presente a Berlino. Alle 12.30, terminata la cerimonia commemorativa per i caduti, Ebert inviterà il segretario di Stato americano a colazione. La sera alle ore 20.30 Hughes darà un pranzo ufficiale nei locali della ambasciata americana. Saranno presenti le più alte autorità del mondo politico ed industriale.

L'occupazione britannica di Colonia sarà mantenuta

PARIGI, 1

Secondo l'inviato speciale del *Petit Parisien* a Londra sembra poco probabile che il governo britannico sollevi insormontabili obiezioni al mantenimento per un certo tempo delle sue truppe nella zona di Colonia.

E' un'idea che sembra accettabile tanto più volentieri in quanto si manifesta l'intenzione di mantenere ancora la occupazione sul Reno dopo lo sgombero della testa di ponte di Colonia. Si esamina anche attualmente quale zona le truppe britanniche potrebbero allora occupare. Il War Office è desideroso di insediarsi nella regione di Coblenza.

Le autorità militari francesi rifiutano di rimettere ai contingenti inglesi la occupazione della testa di ponte di Kell.

Il vettovagliamento per ferrovia sarà completamente assicurato. Vi è buona ragione di pensare che un accordo interverrà prontamente su questo punto e così pure sulla questione dei ferrovieri ai quali la Francia desidera poter lasciare la sorveglianza di fatto sulle comunicazioni ferroviarie della Renania. Lo stesso inviato speciale dice di avere la certezza che la Ruhr sarà completamente sgombrata in dicembre o gennaio prossimo; inoltre la Francia otterrà la assicurazione che l'Inghilterra rimarrà a Colonia almeno per tutto il tempo che essa rimarrà nella Ruhr.

Il *Journal* riceve dal suo inviato speciale a Londra che la riunione della commissione politica e degli esperti che doveva tenersi ieri mattina alle 9 fu aggiornata a mezzogiorno e che fu necessario apportare al testo francese alcuni ritocchi suggeriti dall'esperto italiano Pirelli durante la lunga conversazione avuta con Herriot.

L'*Homme Libre* rende omaggio a Pirelli ed ai suoi colleghi francesi ed inglesi che — dice il giornale — hanno portato i governanti davanti alla realtà.

Soddisfazione in Grecia per il nuovo ministero e i rapporti con la Jugoslavia

ATENE, 1.

I giornali e l'opinione pubblica si mostrano soddisfatti del programma del nuovo Governo e della fiducia accordata dalla Camera. I giornali mettono in rilievo il fatto che la maggior parte dei ministri del nuovo gabinetto e particolarmente il Presidente del Consiglio, i ministri degli esteri, delle finanze e della guerra sono considerati come personalità che possono realmente guidare il paese per la migliore via.

Presagi alla Nazione

Col titolo Presagi alla Nazione la Casa Editrice Imperia pubblica a cura del Fascio Romano di Combattimento, i discorsi politici di S. E. Luigi Federzoni, ora Ministro dell'Interno, e la pubblicazione è fatta con la data del Novembre 1923 nel decimo anniversario della elezione a deputato di Roma del pugnace ed integerrimo capo. Ne riparleremo. Diamo qui intanto la prefazione di Umberto Guglielmotti che ha tanto sapore di attualità.

Queste pagine — testimonianza luminosa di una fede che non ha conosciuto ombra alla sua purezza — si rivolgono a tutti gli Italiani oggi rigenerati dalla riscossa fascista; ma sono più particolarmente dedicate alla consolazione intima di quel piccolo nucleo di precursori ai quali la parola chiaroveggente di Luigi Federzoni fu guida nell'alba grigia della nostra antica passione. Quando la tenacia e la baldanza, l'amarezza e lo sconforto, la speranza nell'avvenire lontano e il disprezzo per il presente mediocre, erano le sole armi contro una superba, fierissima, sublime impopolarità.

Consolazione intima, dicevamo. Si: profondissima, chè, attraverso le tappe spesso dure, talvolta tragiche, della nostra vigilia, le pagine qui raccolte ci dicono il fecondo cammino percorso da quel meriggio autunnale del 1913 — qui in Roma — quando una pattuglia di quindici giovani con alla testa il loro giovane alfiere si presentò innanzi ad una folla socialista ad affermare la necessità della guerra libica e le supreme ragioni della verità nazionale.

Era fuori moda, nelle categorie cosiddette borghesi, affrontare allora il comizio di piazza, monopolio incontrastato della demagogia rossa: e fu quello un piccolo avvenimento nel quadro della politica italiana di questi ultimi dieci anni; ma pure oggi l'episodio — connesso per caso puramente fortuito ad una campagna elettorale — acquista un valore singolare e simbolico.

Per la prima volta i socialisti, sicuri dell'immancabile domani e certi del progressivo decadimento del potere democratico, intravvidero in una forza nuova, giovane, audace, in un movimento di rivolta ideale che reclamava il suo posto, l'antitesi implacabile della menzogna internazionalista.

Di quel primo nucleo di fedeli, che si stringevano intorno a Luigi Federzoni mentre la folla dei sovversivi, incatenata dalla sua parola e dalla nostra fede, ascoltava suo malgrado l'esaltazione eroica di una guerra, nessuno si è disperso.

Sono tutti, come allora, al posto di combattimento: in camicia nera i vivi, nel grigio-verde glorioso i morti.

E fra quel meriggio in cui Luigi Federzoni si incontrò col suo avversario socialista — sostenuto come sempre dalla complicità oscena della democrazia massonica e imbelle — ed oggi, è passato il soffio incancellabile della storia.

Che — diciamolo con orgoglio — ci ha dato ragione: assai prima che la nostra speranza e la nostra fede indomabile ardissero sperare.

* * *

Rendiamo quindi omaggio a chi, in pace e in guerra, nell'agone politico e in trincea, fu esempio magnanimo e superbo a noi più giovani, con la rievocazione dei primi squilli di una lontana battaglia, con la testimonianza viva e appassionata di una missione che mai vacillò nelle ore più tristi.

Non è il vano desiderio di accampare titoli di vecchia nobiltà che ha ispirato questa pubblicazione, ma è bensì l'intima gioia di ricordare — ora che il sogno è divenuto realtà — i giorni in cui il dileggio e l'abbandono erano gli unici compagni della nostra lotta solitaria e disperata

Si: disperata. Poichè noi vivemmo — e l'azione politica di Luigi Federzoni ne è la espressione più alta e più nobile — tutte le alternative dolorose della rinascita italiana: dalla difesa dei morti invendicati di Adua, alla cui memoria fulgida non esitammo a sacrificare i falsi idoli più o meno senza macchia e senza paura cari alla democrazia cavallottiana, alla campagna per la guerra di Libia: dal patrocinio delle necessità improrogabili della difesa, alla diana interventista che raccolse da opposte vie il germe della restaurazione nazionale.

Sapemmo la gioia degli improvvisi consensi e l'amarezza dei subitanei abbandoni; ma nè gli uni nè gli altri piegarono di una linea la nostra salda coscienza: rimanemmo sul nostro scoglio, nel turbinare di tutte le tempeste, nell'attesa operosa che non fu vana.

E quando, dopo la vittoria, l'Italia sembrò per un istante abbattersi in un mortale collasso per il rigurgito improvviso delle passioni più basse e degli istinti più malsani che parvero sovrapporsi violentemente al sacrificio del popolo in armi, quando tutti sembrarono avviarsi, con minore o maggiore entusiasmo, rassegnati o complici, verso i «tempi nuovi», ci contammo ancora una volta in pochissimi a far buona guardia.

Quanti oggi sono segnati a dito come nemici interni della Patria furon prima, nei momenti di lor potenza, i nostri nemici. E uno sovra ogni altro, che ci onorò della sua acre quanto vana persecuzione, che vide in noi l'incorruttibile nell'atmosfera di corruttela da lui in alto e in basso instaurata, che legò il suo nome al massacro della vittoria, alla rinuncia, allo screditо, all'anarchia statale: Francesco Saverio Nitti.

Orbene in questo libro è ricordato che un solo uomo, nell'assemblea parlamentare espressa dal 1919, disse in quell'aula, con un coraggio che fu a volte vero ardimento, quanto oggi, la Dio mercè, tutti ripetono: Luigi Federzoni. Senza di lui quel tristissimo periodo di chiacchiera giacobina avrebbe ignorato la passione adriatica, i problemi internazionali del dopo guerra, e soprattutto i doveri dell'Italia di fronte alla sua storia.

Quella parola presaga e accorata allora non fu intesa, nè poteva esserlo: ma essa è là ad esprimere la nostra opera di vigile scolta e di granitica fedeltà.

* * *

Ricordare: sia questa la parola d'ordine per quanti, pur senza chiudersi in sterili e iraconde intransigenze, vogliono fermamente accingersi all'opera necessaria e severa di totale risanamento della vita pubblica italiana. Ricordare non è soltanto azione negatrice, ma fattore positivo di restaurazione fascista in un paese, come il nostro, facile ai troppo generosi obllî!

Il nuovo regime — balzato dalla generosa e ardente rivoluzione delle Camicie Nere in un impeto di splendida giovinezza — deve innestarsi sì, sul vecchio tronco cogliendo tutti i virgulti spontaneamente sbocciati nella superata palude, ma non può tollerare che altri, sotto nuovi aspetti, sotto nuove vernici, usurpi il diritto di parlare in nome della Nazione e del suo patrimonio ideale, che è nostro.

Oggi, nel campo variamente colorato dell'antifascismo pseudo-costituzionale — assistiamo ad una invereconda corsa alla verginità politica: e tutti i luoghi comuni, tutte le menzogne, tutti gli artifici, tutte le speculazioni sono buona moneta per combattere la realtà nazionale, attraverso la millantata difesa di capisaldi nazionali.

Il mito dei «tempi nuovi» è stato sostituito fin da Turati, fin da Treves, con l'affermazione verbosa di un patriottismo che in quelle bocche disonora l'Italia; ma dalle ipocrite premesse sempre scaturisce il fiele e il proposito di vendetta contro chi ha cementato nel sangue la nostra inarrestabile rinascita spirituale.

Orbene, contro quest'arma subdola che sfrutta l'episodio e che nega la storia ve ne è una possente e invincibile da contrapporre: la rievocazione dei giorni in cui, a brano a brano, a stilla a stilla, si fece scempio della vittoria, del sacrificio, dei giorni in cui per una mostruosa inversione morale, la diserzione, il tradimento, la fellonia, la rinuncia furono i soli titoli per accreditare fortune politiche e rapide «carriere» parlamentari.

E sia, questo, fuoco che tempra i cuori saldi, non vano esacerbamento di spiriti faziosi: affermi insomma che la Rivoluzione Fascista, se non si fece seguire dai plotoni di esecuzione, così operò perchè un ciclo storico che si apre sopprime di per sè, con la luce ideale che irradia, quando appartiene, senza attenuanti, al ciclo che si chiude.

Ma sia il ricordo monito solenne per quanti han fatto troppo sicuro affidamento sulla generosa magnanimità fascista.

Abbiamo di fronte avversari di ogni genere e di opposta provenienza: borghesi che benedirono il manganello e sollecitarono la spedizione punitiva quando il pericolo toccava da vicino i loro particolari interessi; politicanti delusi che non compresero in tempo e che si irrigidirono in una negazione velenosa e balorda: rivoluzionari da operetta che credettero andare in paradiso in carrozza incoraggiati dalla progressiva dedizione socialdemocratica. E' contro di noi quanto di obbligo, di inconfessabile e di equivoco si annida negli strati più bassi dell'anima italiana: quanto non ha una bandiera da difendere nè una fede da servire.

In tali condizioni non c'è da scegliere: la fatica soprannaturale dell'Uomo, che la Provvidenza ha dato all'Italia per l'adempimento dei suoi sicuri destini, non deve essere troppo spesso abbassata al livello di uno strumento polemico contro tali miserabili residui: essa è viatico per i fedeli, non arma contro i colpevoli. Nei confronti di questi ultimi il Fascismo ha, come dicevamo, un solo compito: inchiodarli al passato.

* * *

La pubblicazione di questo libro tende anche a sfatare, attraverso la cronaca genuina e documentata di avvenimenti e di episodii, un'altra leggenda oggi assai cara a quanti son diventati, a cose fatte, sacerdoti intemerati di libertà e custodi zelanti di legalità e di costituzione.

La leggenda, cioè, che il Fascismo sia stato un fenomeno artificiale di sovrapposizione violenta al bolscevismo, sorto e fiorito quando il pericolo della disgregazione statale era già scomparso per reazione spontanea e istintiva del tanto vantato «buon senso» italiano.

Orbene, abbiamo raccolti dati e fatti, particolari ammonitori e dettagli sintomatici: abbiamo ricostruito, attraverso l'opera di chi mal tacque o attenuò i sentimenti dell'anima per viscido opportunismo parlamentare, tutte le fasi angosciose della nostra asprissima battaglia che, vinte d'impeto le prime resistenze in piazza, continuò per tre anni ininterrotta e sanguinosa, fino alla Marcia su Roma.

E in queste pagine vive e palpitanti appare ancora una volta, in tutta la sua gravità, lo spirito che animò le ultime resistenze avversarie, culminate nel tentativo collaborazionista e nello sciopero cosidetto legalitario; spirito che spinse i nemici della Nazione coalizzati ad un nuovo proposito di guerra civile, per la quale si chiese «legalmente» l'ausilio dello Stato mediante l'assalto dei socialisti al potere.

In quei giorni in cui la vecchia Italia si raccolse ancora una volta pavida e sottomessa intorno alla famosa mozione Modigliani contro le «violenze fasciste», proposta per ironia beffarda proprio nel momento in cui l'esercito volontario della riscossa si sostituiva ad un governo imbelle nella repressione di una rivolta armata, si ebbe da tutti la esatta sensazione di quanto restava a compiere: ripristinare la legge e salvare la Nazione dalla nuova imminente insidia che trovò nuovamente in piedi, nelle cosidette alleanze del lavoro sostenute dalle bande degli arditi del popolo, le stesse forze disgregatrici che nel 1919 avevano condotta l'Italia sull'orlo della rovina.

Niente buon senso istintivo, dunque: furono il volere nazionale del Fascismo e il genio del Duce ad imporre la nuova realtà storica. Il buon senso, seppure, sopraggiunse poi, a fatto compiuto

* * *

Ma in mezzo al turbine di tanta tempesta, mentre nelle grandi città come nelle campagne le falangi fasciste abbattevano l'una dopo l'altra le roccheforti della resistenza sovversiva e democratica, qui in Roma si vegliava.

Ed è vanto dell'antica pattuglia cui sopra accennavamo, aver impedito che al centro della vita nazionale il veleno dilagasse senza trovare premio, ad ogni insidia, un saldissimo argine e possente.

Anche a Roma non fu facile impresa, nè il nemico disarmò fino all'ultimo; ma le fucilate contro il feretro di Enrico Toti, le avvertirono i troppo facili ottimismi del pericolo che ancora incombeva, non furono se non la convulsione preagonica delle forze dissolvitrici le quali più volte, ma sempre invano, avevano tentato di prevalere.

E se l'esercito delle Camicie Nere trovò al culmine della sua grande impresa gli onori del trionfo e la degna apoteosi, ciò anche si deve a chi tenne sgombrata la via, ravvivando ognora una fiamma che spesso ondeggiò, mai si spense.

Quest'opera modesta ma instancabile la pattuglia azzurra, divenuta frattanto legione, offrì in purità di spirito e fervore di opere al suo più grande ed eroico fratello, il Fascismo, col quale fuse senza reticenze, senza calcoli, senza sottintesi, la sua anima fiera e generosa.

E ogni giorno appare più luminosamente la portata storica di quell'atto che saldò per sempre nella comune disciplina quanti della rinascita furono antesignani, fautori, soldati.

Alla fede fascista, sempre più salda e sempre più pura, sia trasmesso dunque il nostro antico patrimonio morale, fatto di angoscie e di speranze, di eroismo e di sacrificio: e sia di tutti, adolescenti e veterani, l'orgoglio del dovere compiuto nei giorni dell'avversa fortuna.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

Per il Congresso del partito Liberale

GENOVA, 1

Ieri si è riunita la Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano. Erano presenti: il Presidente, Gr. Uff. Emilio Borzino; il Vice Segretario Politico Nazionale, Avv. Quintino Piras; il principe senatore Don Prospero Colonna, l'ing. Corrado Gay, l'on. prof. Alberto Giovannini, il conte Giovanni Giusti, il dott. Giuseppe Mascagni, il conte Oldofredi Tadini, l'ing. Agostino Perego, il prof. avv. Raffaello Ricci, l'on. avv. Amedeo Sandrini. Avevano giustificato l'assenza: il comm. A. G. Bianchi, l'on. De Martino, l'on. Donegani, l'on. Mazzini, l'avv. Marzani e l'on. Poggi.

Dopo un'ampia relazione fatta dall'avv. Piras, la Direzione ha discusso sulla situazione ha discusso sulla situazione politica prendendo atto delle ultime manifestazioni delle sezioni e del Partito; ed ha constatato con senso di fierezza che l'Associazione nazionale combattenti ha nel suo recente voto riconosciuta la necessità del ritorno ai principii che il Partito Liberale ha sempre sostenuto.

La Direzione ha quindi stabilito i temi principali che saranno discussi al Congresso Nazionale. Figurano tra di questi, oltre la relazione della Direzione e la approvazione del nuovo statuto, il Problema Sindacale, la Politica Finanziaria, lo Stato e gli Enti locali, la Politica estera.

Per la preparazione del congresso l'avv. Piras ha proposto e la Direzione ha approvato che il 14 settembre siano contemporaneamente tenuti discorsi di propaganda da deputati del Partito nelle seguenti città: Roma, Milano, Torino, Venezia, Firenze, Genova, Bologna, Napoli, Trieste, Messina, Perugia, Livorno, Carrara, Pisa, Siena, Ancona ed altre, e che siano convocati convegni interregionali come segue: 7 settembre, Federazioni Toscana e Marchigiana a Firenze; 14 settembre, Federazioni Laziale, Campana e Umbra a Perugia; le altre Federazioni meridionali e delle isole a Messina; 21 settembre, Federazioni Emiliana-Romagnola e Veneta a Venezia; Federazioni Piemontese, Lombarda e Ligure a Torino.

Entro il mese di settembre saranno pure convocati la rappresentanza parlamentare del Partito a Roma, ed i Presidenti delle Federazioni Regionali a Genova.

La Direzione infine ha preso taluni provvedimenti disciplinari, ed altre deliberazioni di carattere interno.

Giornale diffidato a Milano

MILANO, 1

Il Prefetto di Milano, visto il parere unanimemente favorevole della commissione consultiva per la stampa, ha diffidato il gerente del giornale «Il Sindacato Rosso» per eccitamento all'odio di classe e pubblicazioni tendenti ad abbattere i vigenti poteri costituzionali dello Stato.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il quadro dell'800, le truffe e i furti d'un topo d'albergo

(Tribunale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Martinoni — P. M. Cav. Plessi — Canc. Cicero.

Nel giugno scorso si sono narrate, in cronaca, le gesta dello svizzero Boschetti Oscar fu Pietro di anni 30, nato a Fescoggia, arrestato dagli agenti della squadra mobile all'Albergo Danieli ove conduceva vita da gran signore.

Il Boschetti, un elegante tipo di ladro internazionale, è stato giudicato ieri. Le accuse che, dopo il fermo, si sono accumulate sul suo capo sono svariate. Come si ricorderà, il 20 giugno egli si recò alla gioielleria Missaglia scegliendo, fra i diversi e ricchi oggetti esaminati, tre anelli con brillanti del valore di L. 6000, destinati ad un grazioso regalo alla moglie sua la quale non aveva voluto disturbarsi a lasciare il sontuoso albergo. Pregò il Cav. Boni di inviargli gli anelli scelti al «Danieli» alle ore 17 ove se fossero stati di gradimento della sua consorte, avrebbe pagato. Il cav. Boni promise di eseguire la commissione ma — accorto come è — non nascose coi dipendenti il sospetto che si trattasse di un lestofante. Certi atteggiamenti del giovane sposo non lo avevano persuaso. Raccomandò al suo agente di non lasciarsi ingannare e di non consegnare gli anelli se non dietro il pagamento delle 6000 lire.

Mia moglie è a letto

Alle 17 precise il cliente, che s'era qualificato per De Stefani Giovanni pittore da Milano, riceveva all'Albergo l'agente della gioielleria Valentinelli il quale recava il prezioso dono. Fra i due si svolse un breve colloquio. Il pittore pregò il Valentinelli di seguirlo: pervenuti al primo piano lo fece sostare proseguendo egli per il secondo piano. Rimase assente pochi minuti. Ritornato disse al Valentinelli: mi faccia il favore, mi consegni gli anelli che mia moglie è a letto e non può uscire di camera. L'agente rispose che era dispiacente di non potere accontentarlo, ma il signore ribattè: vuole forse entrare in stanza mentre mia moglie è a letto? Il Valentinelli si dichiarò di nuovo dolente, si profuse in iscuse ed inchini ma in quanto agli anelli non li avrebbe dati a niun costo. Il pittore allora comprese il latino, si accorse che l'agente era più furbo di lui e lo licenziò con gli anelli......

Il colloquio fu riferito al Direttore dell'Albergo che avendo già avuto qualche sospetto sul conto del nuovo ospite ne parlò con il capo della squadra mobile il quale, come si è detto, ordinò l'arresto del forestiero pittore. Da quel momento sono venute a conoscenza le altre marachelle compiute dal pittore che sembra non essere tale, come falso era il nome dato all'Albergo.

Quando questo ladro, che viveva ai margini del gran mondo, frequentando i migliori alberghi, sia arrivato a Venezia non si sa. Egli è passato da un albergo all'altro ed in ognuno ha lasciato traccie del suo soggiorno: non solo per non aver pagato i conti delle stanze e dei pranzi ma per i furti che ha commesso. Ha dato sempre nomi diversi e l'autorità giudiziaria tuttora dubita che quello di Boschetti sia il suo vero nome di battesimo piuttosto che quello di battaglia.

All'Albergo Danieli, alloggiò per due notti scegliendo un stanza di L. 40 al giorno e non aveva in tasca che 20 lire! Precedentemente era stato all'albergo Manin, da dove era scomparso dopo due giorni. La sua scomparsa coincide con il furto di una borsetta da una stanza vicina alla sua. E fu con grande stupore che il personale dell'albergo si accorse della fuga; si era allontanato con la valigetta ma non dalla porta d'ingresso: aveva scelto una via più breve quantunque meno comoda.

L'amore dell'arte!

Aperta la finestra e assicurata una corda s'era calato giù nella strada con la sua valigia lasciando chiusa dall'interno la stanza già occupata. Il conto insoluto dell'albergo ammontava a L. 30.

La permanenza più lunga il Boschetti l'aveva fatta al Grand Hotel Des Bains al Lido. Qui aveva assunto il nome di De Luzia Mario da Lucerna e dopo alcuni giorni scomparve misteriosamente certo con lo stesso metodo praticato per l'albergo Manin, recando un danno di L. 448 per soggiorno e consumazioni. Contemporaneamente alla sua scomparsa furono constatati due furti contro due stranieri.

Il Boschetti appena fu condotto davanti il funzionario in Questura, giustificò la sua presenza a Venezia con l'amore per l'arte: è un pittore, e con un altro motivo più concreto. Era partito da Torino ove ultimamente risiedeva per vendere qui un un caro ricordo della famiglia sua: un quadro dell'800 raffigurante un guerriero forte e morente da una donna di sesso non noto ma certamente illustre. Il quadro fu sequestrato: si dice che si tratta d'una piccola oleografia; ad ogni modo ieri all'udienza è stato assicurato che non valè più di 80 lire!

C'è una donna di mezzo...

Il Boschetti che pur venne riconosciuto dai camerieri degli alberghi ove egli alloggiò ha negato in tutta la linea. Se non saldò il conto con il Danieli la colpa non è sua ma della Questura che lo arrestò.

Ma, — gli osserva il Presidente, indagatore acuto, — avevate 20 lire in tasca e dovevate pagare l'albergo e comprare tre anelli!

Il Boschetti allora assumendo un atteggiamento riservato, da cavaliere che si sacrifica pur di salvare la dama del suo cuore, dice: io non posso dire tutto; c'è una donna di mezzo!

Le solite storie, incalza il Presidente. No, no, esclama il pseudo pittore e cavaliere e forse anche pseudo svizzero mi trovavo al Danieli perchè aspettavo una gran signora con la quale avevo un appuntamento. Quando ho detto al Boni di mandarmi gli anelli, ero sicuro del suo arrivo. Essa ha ritardato, avrebbe pagato non solo gli anelli, ma anche l'albergo. E continua a difendersi di questo tono sostenendo di essere stato al Manin ed al Grand Hotel des Bains.

Il Tribunale interroga i direttori e i camerieri degli alberghi scelti dal Boschetti e tutti lo riconoscono. Descrivono le misteriose scomparse e le sintomatiche coincidenze dei furti. Il cav. Boni e il Valentinelli riferiscono sulla tentata truffa dei tre anelli.

Il P. M. Cav. Plessi rilevata la pericolosità dell'imputato — risulta che è ricercato dalla Questura di Torino per scontare tre anni di reclusione per procurato aborto ed ha pendente un mandato di cattura da Trieste per furto — ne domanda la condanna ad anni quattro, mesi due e giorni 20 reclusione e due anni di vigilanza speciale.

Il Tribunale riduce la pena ad anni due mesi sei, giorni 20 reclusione L. 700 multa ed anno uno vigilanza speciale.

Dif. Avv. M. Vitta.

Le scarpe della russa

Si presenta con la scorta d'onore.... e prende posto con indifferenza nella gabbia: dimora da molti anni nella nostra città e parla abbastanza correttamente l'italiano. Il suo nome è Feoktistova Maria fu Basilio di anni 37, nata a Mosca. Non ha dimora fissa: è una venere vagante e da strapazzo. Venne arrestata il primo luglio scorso per denuncia di una madama incollerita: Pagello Emilia. Costei che apre le sue stanze, in Calle Balbi 536, alle donne più o meno allegre e adescatrici; la sera del 29 giugno aveva accolta la russa ch'era in compagnia di un individuo, rimasto per sua fortuna, sconosciuto. Quando i due lasciarono la stanza la madama attese invano la moscovita per i rituali saluti e l'immancabile conversazione e maldicenza. Essa s'era allontanata di gran corsa. Insospettita corse nella stanza e aperto il comò gettò un grido di dolore: dal cassetto mancavano L. 360, frutto certo della sue oneste e sudate fatiche!...

Decisa a vendicarsi del tiro birbone della russa si pose alla ricerca, sguinzagliando anche le sue fide. La Feoktistova fu da lei sorpresa dopo due giorni: aveva ai piedi un paio di scarpe nuovissime ed era ubriaca. La fece arrestare.

Contro questo provvedimento ha protestato ieri la russa. Essa dice che comprò le scarpe e bevette il vino con il denaro guadagnatosi. Non ha rubato. Le scarpe poi che dovrebbero costituire una prova decisiva non erano di lusso ma modeste: le pagò 75 lire, somma questa che poteva ben spendere anche se i suoi guadagni sono limitati.

La madama Emilia — che nasconde i suoi 60 anni da bene aggiustati capelli neri... e una abbondante pittura violacea alla faccia con venature rosse — è più che mai incollerita contro il tradimento della sua ospite. Non può essere stato altri che lei a derubarla: sapeva il nascondiglio del comò ove poneva il denaro ogni volta essendo stata presente a cambi di biglietti.

La Pagello poi assicura che le scarpe erano finissime e nuove e di prezzo superiore alle 75 lire.

Il Maresciallo dei RR. Carabinieri Barolo Guido nulla o quasi sa del furto: dichiara però che giunta la russa in istato di arresto alla Caserma e saputo di che si trattava fece vedere a persona competente le scarpe che erano oggetto degli strali della madama. E i competenti emisero il responso: valore circa 200 lire. La prova della colpa diventava dunque più squisita tanto che alla russa oltre le scarpe furono sequestrate 75 lire. L'altro denaro lo aveva speso per divertimenti alla salute di madama Emilia!

L'avv. Vitta, difensore, dopo questa deposizione si alza e dice: io non parlo senza le scarpe [illegible] è subito dal diligente patrono della venere, [illegible] le scarpe per esaminare se valgono 200 lire o 75 lire come sostiene la Feoktistova. In questo caso il giudizio sarebbe favorevole perchè anche se di modeste pretese essa poteva spendere 75 lire. E le scarpe fan la loro comparsa sul tavolo del collegio: il prezzo medio che vien attribuito è Lire 80!

L'avv. Vitta ha così più forza nel combattere le conclusioni del P. M. che ha chiesto un anno di reclusione. Le argomentazioni del difensore non possono essere riportate perchè riguardano gli affari e il bilancio presumibili della russa...

Il Tribunale alla fine accoglie la proposta del P. M. e condanna la Feoktistova ad un anno di reclusione. La madama s'allontana soddisfatta: il denaro sequestrato e le scarpe fra poco saranno consegnate a lei per risarcirla del danno! Ai suoi piedi le scarpe certo aumenteranno di valore, di pregio.

I fratelli Messina assolti dai giurati di Roma

ROMA, 1

Questa sera è terminato alle nostre Assise il processo a carico dei fratelli Messina — uno dei quali, il Gennaro, valoroso colonnello dell'Esercito — imputati di aver ucciso il rag. Mete. I fratelli Messina, come si ricorderà, in un impeto d'ira uccisero in Roma il Mete che da tempo era amante della loro sorella Vincenzina e che, dopo averla resa madre, tentava di abbandonarla senza neppure riconoscere il bambino.

I giurati hanno ritenuto la semi infermità di mente degli imputati emettendo quindi verdetto assolutorio.

Continua la requisitoria nel processo per i fatti di Empoli

FIRENZE, 1

Nell'udienza di stamane del processo per i fatti di Empoli il P. M. ha incominciato a passare in rassegna la posizione dei principali accusati con argomentazioni forti ed efficaci. Poichè il rappresentante della legge parla ininterrottamente da quattro giorni, il presidente ha rinviato la prossima udienza a lunedì 4 corr., concedendo domani il consueto riposo settimanale.

Due premi dell'Accademia dei Lincei per studi di medicina

ROMA, 1

Per iniziativa ed a spese dell'Istituto Italiano di igiene, previdenza ed assistenza sociale, fondato e diretto dal prof. Ettore Levi, sono istituiti presso la R. Accademia Nazionale dei Lincei due premi.

Un premio di L. 10.000 è destinato ad un lavoro intorno alla patologia del cancro.

Un secondo premio di L. 15.000 è destinato ad un lavoro di igiene sociale in rapporto alla efficienza, organizzazione e coordinazione delle istituzioni di igiene, previdenza ed assistenza sociale nelle singole città italiane, capoluogo di provincia d'oltre 10.000 abitanti.

Ambedue i premi sono indivisibili e riserbati a studiosi di nazionalità italiana, che non siano soci nazionali della R. Accademia. I lavori dovranno pervenire all'Accademia stessa non più tardi del 30 settembre 1926; dovranno essere inediti e pubblicati entro il biennio posteriore all'apertura del Concorso che si inizia il 1. ottobre p. v. scritti in lingua italiana e dattilografati o stampati. Il concorso sarà giudicato da una commissione di rappresentanti dell'Accademia e dell'Istituto.

Schiacciato da una ruota

ADRIA, 1.

In Badia Polesine, approfittando della assenza degli operai il tredicenne Bressan Orlando pensò di mettere dell'olio nei perni di una ruota da mulino in azione, ma travolto da questa rimase orribilmente schiacciato. Dopo le constatazioni di legge la salma venne tumulata tra il compianto generale.

Corazzata americana a Napoli

NAPOLI, 1

Stamattina è arrivata la corazzata americana «Trenton» il cui comandante Cabios si è recato ieri mattina stessa a far visita al prefetto ed alle altre autorità cittadine.

RICORDI DI SESSANT'ANNI FA'

La cospirazione mazziniana nel 1864

Lo scatenarsi di passioni politiche, più o meno sordamente rabbiose, contro uomini ferrei, che in un periodo di angosciosa depressione nazionale, hanno ridato al Paese prestigio, ordine e *forza*; il deviamento di coscienze che, in tale ribollimento di rancori tristamente partigiani, fa smarrire la visione dei veri, sacrosanti interessi della Patria, rende opportuno oggi, più che mai, il ricordo di quanto accadeva sessanta anni fa in Italia.

Allora gli sforzi dei migliori, a qualunque parte politica appartenessero, tendevano ad una sola meta, la redenzione, la grandezza della Patria; uomini che si chiamarono Vittorio Emanuele II, Garibaldi, Mazzini, non esitavano a mettersi in rapporto tra loro, facendo gettito di principî, di tradizioni, di antipatie politiche, che avrebbero potuto ostacolare il cammino verso il raggiungimento dell'altissimo ideale dell'indipendenza d'Italia. Periscano le fazioni, purchè si salvi la Nazione — ha detto anelito di vero Italiano l'on. Mussolini; quella frase, solenne come un'invocazione, come un monito, ricorre alla mente, rileggendo la storia del 1864. Perchè veramente in quei giorni le anime eccelse che guidavano i destini del Paese, erano pronte al sacrificio di ogni affetto partigiano, per ottenere la concordia di sforzi, necessaria alla completa liberazione d'Italia dallo straniero.

Nel 1861, una notevole quantità di valorosi giovani veneti, emigrati nel 1859 per arruolarsi nell'esercito sardo, o per combattere con Garibaldi, finite le guerre del 1859 e del 1860, avrebbero voluto passare il Mincio ed il Po, a qualunque costo, per affrontare gli Austriaci, e scacciarli da ogni lembo di suolo italiano. Giuseppe Mazzini, sempre vigile a cogliere ogni disposizione di spirito che fosse favorevole al raggiungimento di quella meta luminosa, che aveva fiammeggiato come fiaccola inestinguibile nella grande anima dell'inflessibile agitatore, assecondò subito le aspirazioni dei giovani veneti. Nell'ottobre del 1862 Giuseppe Mazzini si incontrava a Lugano con Ergisto Bezzi, l'eroico trentino, devotissimo a Garibaldi, col quale aveva strenuamente combattuto nelle file dei Cacciatori delle Alpi ed in quelle dei Mille. In quel colloquio venivano presi i primi accordi per un'insurrezione nel Trentino e nel Veneto con bande e armamento individuale. Al Bezzi si unirono subito nella direzione dell'audacissima impresa altri generosi trentini e fra questi il Conte Filippo Manci, il quale, nel febbraio 1863, scrisse a Garibaldi per ottenere l'appoggio. Il Generale, che trovavasi a Caprera, ancora sofferente per la ferita d'Aspromonte, non rimase indifferente all'invito del Manci e dichiarò che, ovunque sorgesse una iniziativa, egli vi si farebbe portare in lettiga. Frattanto il lavoro preparatorio della cospirazione continuava serrato e vigoroso. Bezzi penetrava nel Trentino e organizzava comitati segreti a Rovereto, a Trento, a Pergine, a Mezzolombardo a Cles, a Malè, a Tione; Antonio Mattei animoso giovane di Treviso, emigrato a Torino, ritornava sulle natie sponde del Sile, ed organizzava comitati in Cadore e nei Sette Comuni; il vecchio medico friulano Antonio Andreuzzi, magnifica tempra di cospiratore e di soldato combattente sul Tagliamento nel 1848, poi ardimentoso compagno di Pier Fortunato Calvi, in Cadore, istituiva un Comitato rivoluzionario ad Udine e nel natio paese di Navarrons. Altri comitati si organizzavano in vari luoghi della Lombardia. Alla testa di questo vasto movimento veniva posto un comitato Centrale, composto di sette membri per «raccogliere mezzi pecuniari, preparare gli animi alla concordia del sacrificio e del dovere, al santo scopo del riscatto nazionale e del fraterno aiuto alle provincie schiave, nel giorno invocato delle battaglie». Sopratutto mancavano i denari e, per ottenerli, si aprivano sottoscrizioni con bollettari, si organizzavano lotterie di quadri, alle quali pittori insigni non esitavano a concorrere con doni delle opere loro; tra queste primeggiavano le tele patriottiche di Girolamo Induno; si raccoglievano ancora oggetti d'oro.

Mentre ferveva il lavorio di preparazione sorgeva un fatto nuovo, che deve essere posto al primo piano della storia del risorgimento nazionale. Mazzini, lo instancabile agitatore, l'inflessibile repubblicano, non esitava ad entrare in trattative nel nome e per la fortuna d'Italia, con Vittorio Emanuele II. Il Re avrebbe voluto cooperare ad una rivolta che sarebbe scoppiata in Ungheria, in Galizia, nei principati danubiani per fiaccare l'Austria ad Oriente, rendendo più agevole ad Occidente l'azione dell'Esercito Italiano per liberare il Veneto ed il Trentino. Mazzini, a sua volta, aveva in mente di far insorgere tutti i popoli oppressi, dal Baltico all'Adriatico. Vi erano adunque punti di contatto nei disegni dei due grandi Italiani, supremi rappresentanti di opposte tendenze politiche, ma concorrenti con eguale altezza d'animo, alla medesima meta, l'indipendenza della Patria! L'ing. Muller, amico di Mazzini, nel 1863, chiese, per incarico di questi, all'avv. Pastore, persona assai gradita al Re, se era vero che il Governo Italiano dovesse mettere a disposizione di Napoleone III, 60.000 uomini in determinate circostanze.

L'avv. Pastore rispose che non era vero, ed aggiunse: «Il Re mi disse poi ripetutamente di far sentire, in parola di verità, che Egli non ha impegni di sorta coll'imperatore dei francesi, e che non ne potrebbe avere, perchè con esso non troppo amichevoli sono i rapporti». Il 15 novembre 1863 Mazzini scriveva al Muller che lo incitava ad entrare in diretti accordi col Re: «Se chi pensa alla guerra contro l'Austria ha coscienza di me e crede al mio onore, che non ho tradito mai, io dichiaro che non credo a vittoria definitiva possibile senza l'esercito regolare e l'intervento governativo, che non sogno neanche di rialzare, se anche io potessi, una bandiera repubblicana nel Veneto, che facendo noi, per coscienza o per dignità, di ogni programma politico, e limitandoci di gridare guerra all'Austria, aiuto ai nostri fratelli, accetteremo il programma che escirebbe dal Veneto; che il grido del Veneto, che abbisogna dell'esercito dell'Italia, costituita com'è, sarà infallibilmente monarchico. Su questo punto il Re non ha dunque da temere. Io sono repubblicano. Può essere che prima di morire io creda di poter sollevare la questione politica. Ma mi parrebbe delitto di sollevarla a proposito del Veneto, in faccia all'Austria. Data questa sicurezza, il miglior modo di accordo è di lasciar fare e apprestarsi a cogliere rapidamente l'opportunità che noi cercheremo di offrire. Ma mentre Mazzini avrebbe voluto che l'insurrezione cominciasse nel Veneto, dando luogo a fatti che avrebbero giustificato l'esercito italiano di intervenire contro l'Austria, il Re era d'avviso che l'incendio aveva prima a divampare in Galizia ed in Ungheria.

Ciò si rileva da una nota autografa, affidata il 29 febbraio 1864 da Vittorio Emanuele al Muller, perchè la facesse leggere al Mazzini: «Sappia la persona. — scriveva il Re alludendo al Mazzini — che gravi sono i momenti, che bisogna ponderarli con mente calma e cuore ardente, che io, e noi tutti, dobbiamo e vogliamo compiere nel più breve spazio di tempo la grande opera, ma guai a noi tutti se non sappiamo ben farlo, o se, abbandonandoci ad impetuose, intempestive frenesie, venissimo a tale sciagura da ripiombare la Patria nostra nelle antiche sventure. Il momento non è ancora maturo; fra breve spero che Dio aiuterà la nostra Patria».

Data la differenza di vedute nella via da seguire per raggiungere l'obbiettivo, le trattative tra il Re e Mazzini non proseguirono, ma il fatto che esse hanno avuto luogo, costituisce nella storia d'Italia un elemento altissimo di forza e di grandezza spirituale, come quello che rivela la prontezza e la spontaneità, con le quali gli Uomini maggiori del Risorgimento sacrificavano ogni inclinazione personale, ogni consuetudine di partito, ogni tradizione dinastica, pur di assolvere, e per meglio assolvere, il divino compito che il Destino della Patria aveva loro affidato.

La preparazione del movimento per opera del Mazzini e dei suoi generosi seguaci continuò; ma l'insurrezione, data l'opposizione da parte del Governo regio ad un'azione iniziale nel Veneto, era destinata a fallire.

Furono sequestrate armi che si tentava far passare nel Veneto e nel Trentino, e qua e là furono anche eseguiti alcuni arresti. La situazione dei cospiratori nell'autunno del 1864 non dava più alcuna speranza di riuscita, ma alcuni animosissimi non vollero darsi per vinti, ed assistiamo nel Friuli ad un movimento di un gruppo di intrepidi fino alla temerarietà, i quali, guidati dal vecchio dr. Andreuzzi, si aggiravano per le montagne, disarmando picchetti di gendarmeria, combattendo contro una compagnia austriaca, il 6 novembre, a Monte Castello, e tentando di far insorgere le popolazioni. Ma dopo venticinque giorni di fatiche, di stenti, di pericoli, l'Andreuzzi fu costretto a sciogliere la banda per la mancanza di viveri e di munizioni, e per le intemperie della stagione. Per sfuggire alle pattuglie degli austriaci, che lo ricercavano febbrilmente, l'Andreuzzi rimase cinque giorni in una caverna, pronto a trangugiare una dose di stricnina che portava sempre seco, piuttosto che cadere vivo nelle mani dei nemici. Infine il fierissimo vegliardo riusciva, con l'aiuto di amici e travestito da frate, a porsi in salvo oltre il confine.

Così finiva il tentativo insurrezionale del 1864, tentativo infruttuoso in apparenza perchè non aprì la via al raggiungimento dei risultati che si ripromettevano i suoi ideatori ed organizzatori, ma non inutile in realtà, perchè contribuì a tener viva nei cuori la fiamma dell'odio all'Austria ed a rivelare ed a confermare che tutti i buoni italiani a qualunque fede politica appartenessero, erano pronti, quando gli eventi fossero maturi, ad unirsi contro lo straniero usurpatore, a formare, come si direbbe oggi, una fronte unica.

GIROLAMO CAPPELLO

Un congresso in Moravia per la riunione della chiesa Cattolica e Scismatica

VELEHRAD (Moravia), 1

Mons. Precan arcivescovo di Olmutz ha oggi inaugurato il 4.o congresso unionista. Il nunzio apostolico mons. Marmaggi ha ricordato l'importanza di Velehrad e della tradizione cirillo-metodiana, dicendo che il congresso attuale non ha per scopo la politica ma il consolidamento dei vincoli fra la chiesa latina e la chiesa orientale. E' stato letto un Breve del Papa, il quale esprime il desiderio che a questi congressi partecipino non soltanto scienziati cattolici ma anche rappresentanti del clero scismatico per conoscere che la dottrina cattolica non è essenzialmente diversa dalla dottrina dei padri ecclesiastici orientali e occidentali. Nel pomeriggio il prof. Crivec di Lubiana ha tenuto una conferenza sull'attuale punto di vista dell'oriente scismatico sulla chiesa cattolica e sul principio dell'unità delle chiese. Egli ha detto che la chiesa orientale deve correggere la sua costituzione e tornare alla tradizione orientale rappresentata dai Santi Cirillo Metodio.

Audacissima impresa ladresca
I ladri inseguiti sui tetti

BERLINO, 1

Sei ladri audacissimi sono stati arrestati stanotte dopo una movimentata caccia sui tetti, in uno dei quartieri centralissimi di Berlino. La banda fu sorpresa mentre la banda tentava di penetrare nei locali della Società per l'industria tessile nella Neue Jacobstrasse. L'agente li affrontò, ma i ladri riuscirono a penetrare nella casa e rifugiarsi sui tetti. In un baleno otto case vennero circondate dalla polizia, mentre pattuglie armate davano la caccia ai ladri. Tra ladri e poliziotti vi fu un vivace scambio di colpi di rivoltella e uno dei banditi, ferito all'addome, venne subito arrestato. L'inseguimento sui tetti è durato circa tre ore, ma alla fine i ladri che si erano rifugiati in un abbaino vennero arrestati. Si tratta di noti malviventi, che in questi ultimi mesi avevano consumato numerosi furti.

Eminente sociologo suicida in una prigione della "Ceka,,

VIENNA, 1

Si è ucciso a Mosca nella ormai famosa prigione della Ceka detta Butyrka l'eminente sociologo e studioso di problemi finanziari Rafalovic. Arrestato sotto l'accusa di spionaggio economico egli si trovava in carcere da lungo tempo e doveva essere deportato nelle regioni nordiche. Quando gli fu comunicato quest'ordine, il Rafalovic si impiccò. Il suicida apparteneva a quel gruppo di uomini politici e di pubblicisti che nel 1922, iniziata la nuova economia, pubblicarono la rivista *Economist* reclamando piena libertà per il commercio e l'industria. Soppressa la rivista, tutti i redattori furono esiliati, e poco tempo dopo Rafalovic veniva tratto in arresto.

Un paio di anni addietro si era annunziato che Ilja Repin, celebre pittore e capo della scuola russa degli ultimi decenni, fosse morto di fame durante il periodo acuto della rivoluzione bolscevica. Si apprende invece adesso che Repin, in tristissime condizioni economiche, vive a Kuokkala in Finlandia. Egli ha compiuto recentemente gli ottanta anni. Il Repin, che ha dipinto soggetti russi anche in Italia, è dal 1869 una figura dominante nel campo dei pittori russi contemporanei.

Una serie di vivaci proteste contro Ministri jugoslavi

BELGRADO, 1

In tutta la Jugoslavia regna vivo malcontento contro il nuovo ministro dell'istruzione, monsignor Korosec. Tutti si chiedono come si sia potuto affidare un ministero così importante ad un avversario così accanito dell'unità nazionale. Ispirati a simili concetti, pervengono numerosi telegrammi di protesta contro monsignor Korosec ai ministri davidoviciani. Anche le associazioni dei maestri si prepareranno a protestare energicamente.

Il governo, rendendosi conto di questo malumore, pensa di assegnare a monsignor Korosec il portafoglio dei Lavori pubblici, oppure delle Poste e telegrafi. I clericali protestano, ma dovranno cedere. Da parte dei seguaci di Dadovic si nota poi un grande malcontento contro il nuovo ministro delle finanze, dott. Spaho. Essi vorrebbero alle finanze il dott. Veljkovic, ma i mussulmani non aderiscono. Anche contro il dott. Hrasnica, ministro di giustizia, regna grande malcontento, poichè lo si accusa di aver fatto fucilare molti serbi a Kragujevac durante l'occupazione austriaca. Egli era allora giudice militare ai servizi dell'Austria. Anche i socialisti appoggiano gli altri partiti che richiedono l'allontanamento del dott. Hrasnica.

Le notizie secondo la quale i radicali entreranno a far parte del nuovo governo non viene confermata. Essi non vogliono compromettersi servendo il Re e lo Stato. Il Ministro dei LL. PP. Pecic cederà il posto all'on. Rafajlovic e sarà nominato, a quando pare, presidente della Scupcina. Sono arrivati a Belgrado i nuovi ministri, cui il dott. Hrasnica per prestar giuramento, ma non sono stati ricevuti a Corte. Tutti i deputati dei gruppi governativi sono stati invitati telegraficamente a Belgrado per il giorno 5 agosto, dato che il giorno successivo si dovrebbe convocare la Scupcina. Davidovic ha invitato Jovanovic a rimanere alla presidenza della Scupcina ma questi si è rifiutato. Il nuovo ministro degli Interni, Petrovic, ha dichiarato al giornale «Politika» di uscire dal partito radicale.

L'esploratore 'Mirabello, a Reval, Riga e Danzica

DANZICA, 1

E' giunto l'incrociatore *Mirabello*. Il comandante si è recato a far visita ufficiale al commissario generale della repubblica polacca a Danzica e al Senato

Il R. esploratore «Carlo Mirabello», che sta compiendo una crociera nei mari del nord, ha sostato a Reval dal 13 al 19 luglio ricevendo le più cortesi ed amichevoli accoglienze.

Dopo uno scambio di visite ufficiali tra il comandante del «Mirabello» e le autorità locali, il presidente della repubblica estone ricevette in udienza il comandante del «Mirabello». Lo stesso presidente partecipò poi ad una colazione offerta alla Legazione d'Italia e rispose con molto ispirate parole ad un brindisi fatto dal Ministro italiano.

Nella serata del 15 il circolo degli ufficiali estoni offrì un ballo in onore degli ufficiali del «Mirabello» con l'intervento di tutto il corpo diplomatico di Reval. Il ministro degli esteri offrì poi anch'esso una colazione agli ufficiali del «Mirabello» pronunciando parole di augurio e di plauso alla Marina Italiana.

Il 19 luglio il «Mirabello» lasciava Reval diretto a Riga.

Il Gran Premio d'Europa
La preparazione a Lione

PARIGI, 1

L'«Intransigeant» pubblica le seguenti informazioni sulla preparazione del circuito di Lione.

Le operazioni di pesa e di punzonatura delle macchine concorrenti iscritte al Gran Premio di Europa che si disputerà dopodomani, sono incominciate stamattina alle ore 8. Quattro nazioni: l'America, l'Inghilterra, l'Italia e la Francia saranno rappresentate con 22 vetture appositamente costruite per la corsa.

Da due giorni tutti i posti delle tribune sono fissati. Lungo tutto il percorso del circuito sono state innalzate pure delle tribune private. L'Italia concorre con otto vetture, quattro «Alfa Romeo» e quattro «Fiat». Le «Alfa-Romeo» saranno guidate da Ascari, Campari, Vaghner e Ferrari. Le «Fiat» da Nazzaro, Bordino, Pastore e Jacitino.

Il Gran premio d'Europa si disputerà su 35 giri del circuito di Lione, ossia 810 chilometri e 750 metri. La partenza verrà data domenica mattina, alle ore 9 precise, in linea.

— L'aviatore argentino Zanni che compie il giro del mondo è arrivato a mezzogiorno a Bagdad ed è ripartito alle ore 13 diretto a Bassora.

L'eredità di due miliardi d'un mendicante di Lipsia

BERLINO, 1

Vive a Lipsia un mendicante che lotta da molti anni senza successo per entrare in possesso di una eredità di oltre 22 milioni di sterline, cioè più di due miliardi di lire. Si tratta di certo Bernardo Getze, abitante nel sobborgo Schonefeld, il quale riceve dall'ufficio di assistenza dei poveri sei marchi alla settimana. Dai documenti risulta che il Goetze è l'unico erede di ricchissimi parenti morti una sessantina di anni fa al Transwaal.

L'antenato del Goetze che riunì il patrimonio è stato Giovanni Cristoforo Goetze, che nel 1818 entrò nell'esercito olandese e divenne governatore di Batavia. Giovanni Cristoforo Goetze morì alla Città del Capo. Dal 1867 gli eredi lottano per entrare in possesso della immensa eredità. Tutti i discendenti del fortunato Goetze sono morti, salvo il sessantanovenne Bernardo Goetze, mendicante di Lipsia. Nel 1911 si è costituita a Lipsia una società Goetze, i cui membri si sono impegnati a sovvenzionare il Goetze nelle pratiche per entrare in possesso dell'eredità contro un compenso del 10 per cento sulla somma che sarà percepita. La questione sembrava sul punto di venire risolta, quando scoppiò la guerra. Ora i tentativi sono stati ripresi. Il patrimonio è depositato presso la Banca di Inghilterra.

Feroce delitto per rapina a Zolla di Vipacco

UDINE, 1

Un orribile delitto a scopo di rapina è stato commesso notti sono a Vipacco e solo oggi se ne conoscono i tragici particolari che hanno destato la più profonda impressione, per l'efferatezza, insolita in quel paese, con cui fu perpetrato.

Il mattino di lunedì 28 luglio i carabinieri della stazione di Zolla trovarono sul margine di una stradicciuola presso il paese un cadavere che presentava delle orribili lesioni al lato sinistro della faccia e alla volta cranica. Mentre il cadavere veniva piantonato da un milite, l'altro si affrettava ad avvertire il maresciallo dei carabinieri di Vipacco, Coppola il quale, insieme al Pretore di Aidussina e al dott. Furlani, si recavano immediatamente sul luogo del delitto.

Il morto risultò esser certo Luigi Tratnik di Zolla, conducente, e ben presto si avanzò il sospetto trattarsi di un delitto commesso a scopo di rapina, essendo risultato che il Tratnik la domenica precedente aveva incassato circa 1500 lire, che aveva riposto nel suo portafoglio alla presenza di alcuni paesani e lavoranti del luogo.

Dopo i primi rilievi di legge, il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Zolla e fu disposto per l'autopsia, mentre il brigadiere di Zolla procedeva ad interrogatori e sopraluoghi, arrestando certo Francesco Trkman, sul quale gravavano sospetti più che fondati. Notisi che il Trkman, il quale lavorava presso certo Rovan di Zolla, discorrendo nell'osteria di quest'ultimo tempo fa, aveva espresso in via di ipotesi che egli «avrebbe ucciso un uomo per un migliaio di lire». D'altra parte proprio nella sera di domenica il Trkman era stato insieme alla povera vittima che aveva bevuto nell'osteria del Rovan.

Apparve quindi verosimile che fosse stato proprio il Trkman a meditare e perpetrare così freddamente l'atroce delitto. Mancavano delle prove più precise, le quali però non avrebbero potuto essere così facilmente raccolte se l'assassino non avesse avuto l'imprudenza di lasciare alcune macchie di sangue sui suoi indumenti personali. Risultò infatti che i calzoni, la manica destra della camicia ed un asciugamano del Trkman portavano delle tracce evidenti di sangue che l'acqua ed il sapone, nella notte fra la domenica e il lunedì, non avevano fatto del tutto scomparire.

Ciò nonostante però l'imputato si mantenne negativo fino a martedì sera. Nella giornata di martedì, per disposizione del Pretore, i medici dott. Furlani e dr. Delpin eseguirono la necroscopia dell'assassinato, riscontrando fratture multiple alle ossa della metà sinistra del cranio e della faccia, con fuoruscita di materia cerebrale, lesioni gravi al lobo frontale del cervello e conseguente emorragia cerebrale, giungendo alla conclusione che le ferite dovevano essere prodotte da corpo contundente a larga superficie, vibrato più volte con molta veemenza. Restava subito esclusa l'eventuale accidentalità della morte.

Poco dopo che la salma del povero Tratnik era stata ricomposta e seppellita nel cimitero di Zolla, l'arrestato messo alle strette davanti alle tante prove e ad alcune testimonianze, specialmente di una donna la quale nella notte del delitto aveva visto il Tratnik girare in preda all'ansia del misfatto compiuto, si decise a confessare, ammettendo di aver ucciso il Tratnik colpendolo ripetutamente con un grosso sasso alla testa e depredandolo del denaro, che fu effettivamente trovato nascosto in un locale dove il Tratnik lavorava, posto che le imputato aveva rivelato nella sua deposizione.

Zolla fu per alcuni giorni in preda alla più viva emozione per questo terribile delitto e all'arma dei carabinieri va dato tutto il merito se il Tratnik potè essere prontamente assicurato alla giustizia, con un sollievo di questi abitanti i quali erano rimasti impressionatissimi dal feroce assassinio.

Il banchetto degli italiani di Londra al Ministro Nava

LONDRA, 1

Il Ministro Nava partecipò ad una colazione offertagli all'Hotel Savoy dalla Camera di Commercio Italiana a Londra. Erano presenti oltre al ministro ed al suo segretario Bertuccioli il presidente della Camera di commercio comm. Bosio, il consigliere commerciale comm. Ceccato e numerosi membri della Camera stessa.

Deputato turco che aggredisce un giornalista

COSTANTINOPOLI, 1

Il deputato Aintab Kilidy Alì Bey, considerando come disonorante una pubblicazione apparsa sul giornale *Ileri*, si è recato agli uffici del giornale stesso, aggredendo il direttore Djelal Nouri Bey, deputato di Gallipoli, e ferendolo alla testa.

Spigolature

Da calcoli ufficiali risulta che lo «standard of life» del cittadino italiano è migliorato in misura notevole in confronto all'anteguerra.

Prima della guerra si mangiavano 14 chili di carne fresca all'anno per abitante, ora se ne mangiano 21, e, contemporaneamente, il consumo delle carni salate è passato dai 4 ai 19 chili all'anno per abitante. Per l'olio il passaggio è stato da 19 a 29 chili, per lo zucchero da 5 a 8 chili, per il caffè da 800 grammi a un chilo e 300 grammi.

Si beve anche molto di più tra allora ed ora: per il vino, 80 invece di 40 litri all'anno per abitante, e per la birra tre litri invece di due.

Per i tabacchi si spendevano allora 9 lire a testa all'anno, se ne spendono ora 60, ossia quasi otto volte di più, mentre la svalutazione della moneta non è che quattro o cinque volte il valore di prima. D'altronde è, nello stesso tempo, aumentato il consumo annuo individuale di lampadine elettriche, che sono passate da 0.48, il che attesta di un più diffuso regime di comodità domestica. Inoltre, nel medesimo periodo, si è moltiplicato il consumo annuale per individuo dell'energia elettrica, passato dai 58 ai 122 chilovatt ora, la qual cosa dimostra l'incremento dell'attività industriale e la modernizzazione della vita sociale. Si aggiunga che i mezzi di locomozione sono cresciuti in maniera impressionante. Le biciclette sono passate da un milione e duecento mila a due milioni e trecento mila; le motociclette erano 17.000 e sono diventate 38 mila; le moto carrozzette non esistevano e sono 11000; c'erano 19.000 automobili e ce ne sono 54.00; le automobili pubbliche da 1.500 sono arrivate a 7.000; degli autocarri se ne contavano 900 e se ne contano 28.000; gli autoscafi sono passati da un centinaio a 1.000.

Chi è stato il primo ad osservare le strane figure d'ombre che si formano alle pareti dall'intreccio inconsapevole o voluto delle mani? Chi è stato a scoprire il giuoco interessante delle ombre cinesi? La storia, che ha registrata anche questa scoperta, racconta che a farla è stato certo Khunel di Brun nella Moravia. Era costui — dice il «Neues Wiener Journal» — un alchimista del Settecento che nell'affannosa ricerca della pietra filosofale aveva finito per dar fondo a tutte le sue sostanze. Ridotto a patir la fame ed a battere i denti dal freddo, correva un giorno il disgraziato alchimista per la sua stanza non riscaldata, mentre all'aperto il rigidissimo inverno faceva cader morti i passeri dagli alberi. Il cervello annebbiato dai più neri propositi, continuava egli la sua corsa irrequieta, tremando dal freddo e torcendo le mani in atto di disperazione. Ma improvvisamente, come colpito da una strana apparizione, si ferma, fissando incantato la bianca parete che gli sta di fianco. Le magre dita della sua destra, che proprio in quel momento s'erano serrate in un pugno informe contro infame sorte, rigettavano chiaramente su quel muro l'esatto profilo d'una testa umana. Un'idea attraversò il suo cervello, rapida come il guizzo. Non poteva essere forse questo un avvertimento divino per salvarlo dalla sua immensa miseria? Intrecciò le dita in altra maniera, ed ecco che la parete gli rimanda la nitida immagine d'una lepre e poi d'un cigno e poi d'una capra. Dimenticate tutte le dure privazioni, Khunel si diede a continuare giorno e notte i suoi esperimenti sino a raggiungere nell'ameno giuoco una virtuosità insuperabile. S'azzardò allora a presentarsi al pubblico e la novità delle sue produzioni segnò un vero trionfo. L'infamato alchimista era salvo: onori e danaro piovvero da ogni parte.

Le signore americane, sebbene protestanti, hanno iniziato prima delle cattoliche di Europa un largo movimento per promuovere la modestia del vestire, secondo l'ammonimento del Pontefice. Ed anche l'ultissima moda segna un progresso sulle precedenti in fatto di verecondia. Però si citano non pochi filosofi austeri che furono contrari all'abbigliamento. Sentite il famoso enciclopedista Diderot: «Il vestito che ci ha dato la natura è la pelle. Più ci allontaniamo da esso e più pecchiamo contro il gusto». Altro che scollacciature! E la pensava così anche una contemporanea dello scrittore la brillantissima «mademoiselle» Quinault. Ella in una di quelle spiritose conversazioni che «madame» l'Epinay ci ha tramandate, a Duclos, che lamentava di vederle troppa stoffa sulla deliziosa epidermide, esclamò: «Maledetto chi pel primo pensò di coprire tante grazie con una altra pelle!», rispose: «Fu un gobbo e nano bruttissimo, magro e deforme, già che le persone ben fatte non pensano a coprirsi...». Perfino nella Russia degli Czars la tragica Maria Mashkirtseff, cui il destino riservava una fama d'oltretomba, scriveva: «Ciò che fa vergognare gli uomini della loro nudità è il non credersi perfetti. Se si fosse sicuri di non avere nè una macchia sulla pelle, nè un muscolo mal fatto, nè dei piedi deformati, si passeggerebbe in abito adamitico. Chi resiste al desiderio di mostrare qualcosa di veramente bello e di cui si possa essere fiero? Il pudore non scompare che al cospetto della perfezione». Per ciò Anna di Bretagna, che aveva piedini da Cenerentola creò la moda delle vesti corte, e Nerone inventò per Poppea, che era calva, la polvere d'oro sul capo, così come le figlie di Luigi IX, dalle maniche lunghe terminate da immensi merletti pioventi, e la regal sposa di Filippo III fece adottare i cappucci a soggolo, per nascondere il suo collo lungo e le sue saliere profonde. Se questo presupposto psicologico della moda è esatto — e parrebbe di sì — se ne dovrebbe dedurre che l'umanità femminile contemporanea abbia la certezza orgogliosa di aver attinto la perfezione, tant'è la sua tendenza a denudarsi sempre più.

Il 27. congresso internazionale dei minatori

PRAGA, 1

Lunedì, 4 corr., si inaugurerà il ventisettesimo congresso dei minatori, convocato dal Comitato internazionale dei minatori di Londra. Nel programma del congresso ha grande importanza l'elezione del comitato internazionale dei minatori.

Parteciperanno al congresso i delegati di quindici nazioni. Fino ad oggi hanno annunziato la loro partecipazione l'Inghilterra con 72 delegati, il Belgio con 14, la Francia con 11, la Germania con 14, l'America, l'Olanda, la Polonia, la Jugoslavia, la Spagna, l'Ungheria, e il Lussemburgo.

CRONACA DI VENEZIA

Dal Vicentino

BASSANO

La cittadinanza onoraria al generale Giardino. — (L. V.) Bassano, 2. v. s. E. il generale Giardino verrà proclamato cittadino onorario di Bassano.

Nel nostro Museo Civico, gli verrà consegnata una artistica pergamena ideata da ... e fatta dal R. Istituto Industriale di Venezia.

Alle 17.30 il corteo si avvierà per recarsi ad inaugurare degli affreschi ed una lapide situati all'imboccatura nord del Ponte Vecchio, dove è pure stata incisa la canzone dei nostri fanti: «sul ponte di Bassano noi ci darem la mano». Su quel Ponte, che ricorda il passaggio, nei momenti lieti e tristi, delle nostre truppe, converranno numerosi, domani, i difensori d'Italia, venuti da tutti i paesi vicini, per rivedere, per ripassare, per rendere più significativa la semplice e bella cerimonia.

Il Comune ha fatto affiggere nell'occasione il seguente manifesto:

«Cittadini, domenica 3 agosto c. v. Bassano renderà il solenne omaggio della sua gratitudine al valoroso comandante del Grappa, S. E. il generale Gaetano Giardino.

Alle ore 17.30 nel salone centrale del Civico Museo, che accoglierà con le autorità civili, militari ed ecclesiastiche una larga rappresentanza di tutte le classi della popolazione, verrà consegnato all'illustre generale il diploma che gli conferisce la cittadinanza onoraria della nostra città. Poscia i convenuti muoveranno in corteo verso il Ponte Vecchio per compiere lo scoprimento di una lapide rievocante le canzoni di guerra ed un affresco che l'arte di Guido Cadorin ed il mecenatismo di privati cittadini restituirono a lustro e presidio del monumento caro a noi tutti.

Cittadini, la duplice cerimonia di domenica ci trovi tutti uniti nel saluto festante che Bassano renderà al difensore del Grappa ed agli ospiti illustri.»

Alla sera, verrà offerto dalla cittadinanza bassanese un banchetto all'eroico generale.

Il popolo, i combattenti, attenderanno il loro generale sulla Piazza, dove si attende l'intervento della musica di Nove, per acclamarlo, per dimostrargli tutta la loro riconoscenza.

Il generale, ne siamo certi, scenderà democraticamente fra di essi, come è suo costume, per ricevere con qualcuno qualche episodio di guerra, per parlare ai suoi figli, ai suoi vecchi soldati, che ricordano sempre le sue parole di comando, di conforto, d'incoraggiamento. Solo così potranno diminuire certi malumori creati fra i difensori del Grappa, in un giorno che doveva essere festa loro, con un banchetto al quale, ben pochi, e cioè i più abbienti potranno intervenire, per l'alta quota (L. 80 ciascuno) e per l'etichetta che si è voluta osservare).

L'arresto dell'avv. Corona. — In seguito ad attive indagini espletate dal nostro solerte maresciallo Ridomi Attilio, comandante la stazione dei RR. CC. di Bassano, è stato tratto in arresto ad Adorno (Piemonte) l'avv. Corona, resosi latitante fin dal gennaio u. s. perchè colpito da due mandati di cattura rispettivamente del Tribunale di Padova e Vicenza per prevaricazione in danno dell'Amministrazione militare.

Frattura di un avambraccio. — Mentre saliva una scala per prendere alcune uova, Farolin Giovanna di anni 58, abitante nel Comune di Romano d'Ezzelino cadde in malo modo producendosi la frattura dell'avambraccio sinistro. All'ospedale dove venne ricoverata fu giudicata guaribile in giorni 40.

THIENE

Una bambina che annega. — Ieri verso le ore 17, la bambina di due anni Pegoraro Rosina di Antonio, di Zanè Contrada S. Rosa, eludendo la momentanea vigilanza materna, occupata in faccende domestiche, si avvicinava a un serbatoio di acqua, adibito come abbeveratoio di animali e accidentalmente vi cadeva dentro, affogando.

Poco dopo venne raccolta dai parenti, dei quali non possiamo descrivere la disperazione.

All'Eden Teatro. — Un bel successo ha ottenuto ieri sera la compagnia lirica che ha debuttato colla «Lucia» del Donizetti. Un complesso bene affiatato e che merita il giusto tributo di ammirazione che il pubblico le è generoso.

Questa sera «Barbiere di Siviglia». Domenica «Elisir d'amore».

SCHIO

Violento incendio in una casa colonica a Posina. — Per cause ancora ignote ieri notte alla contrada Cervi del Comune di Posina nella casa colonica di certo Scalcero Valentino di anni 60 si sviluppava un violento incendio. Accorsero sul luogo molti terrazzani i quali a mezzo di secchie togliendo l'acqua dal vicino torrente Posina riuscirono dopo ben quattro ore di faticoso lavoro a circoscrivere l'incendio che più tardi venne completamente domato. Non si sono ancora precisati i danni.

RECOARO

Concerto in Piazza. — Programma che la distinta Società Filarmonica di Montecchio Vicentino eseguirà in questa piazza domenica 3 agosto alle ore 20: 1. Ranzato «Oblio» Marcia — 2. Verdi, Fantasia opera «Ballo in maschera» — 3. Leoncavallo, Preludio opera «Pagliacci» — 4. Boito, Preludio e prolo «Mefistofele» — 5. Mascagni, Intermezzo, coro e brindisi «Cavalleria Rusticana» — 6. Reccocci «Aurora» Valzer.

Una querela all'"Avanti,,

ADRIA, 1.

In un articolo da Adria all'«Avanti!» si parlava di violenze usate a due giornalai venuti da Rovigo per la vendita di un numero unico in memoria dell'on. Giacomo Matteotti, nonchè di sequestro dello stesso numero da parte delle autorità di P. S. e Fascista.

Essendo ciò risultato del tutto infondato, il Capitano Antonio Vicentini, in qualità di Centurione Aiutante Maggiore in prima della 51.a Legione, ha sporto querela per diffamazione al giornale milanese concedendo ampia facoltà di prova.

Uno sciopero nel Polesine

ADRIA, 1.

Da circa quindici giorni tutta la maestranza del Calzificio Veneto di Badia Polesine trovasi in isciopero non avendo voluto accettare il secondo ribasso del 10 per cento sulle paghe.

Gli scioperanti sono circa 150 ed il Sindaco comm. avv. Ferracini fa del suo meglio per un sollecito accordo fra le maestranze ed i proprietari dello stabilimento.

Associazioni nazionaliste sciolte in Jugoslavia

BELGRADO, 31

In seguito alle pressioni dei circoli slaveni, il Ministro Petrovic ha accondisceso a proporre al Consiglio dei Ministri lo scioglimento delle organizzazioni nazionaliste «Orjuna», «Srnao» e «Hanao». La notizia pubblicata da alcuni giornali ha destato vivo fermento tra le file degli affiliati a queste organizzazioni.

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1061.

Le vendite

Il signor Ettore Agosti ha acquistato la figura in bronzo «Danzatrice con drappo» dello scultore ungherese Alessio Lux.

Assemblea dell'Unione Marinara

Ieri si è riunito il Consiglio dell'Unione commerciale industriale e Marinara, presenti il Presidente comm. Cavalieri, il Presidente delle Assemblee Gr. Uff. Coen, i Vice-Presidenti Bingler e sig. Moroni, il Cassiere cav. Coccon, il Segretario sig. Carbone e i consiglieri cav. uff. Costantini, cav. uff. Maffioli, cap. Doria, il cav. Garzia e il rag. Bassani Rev. dei Conti e Segretario delle Assemblee.

Assenti giustificati il cav. Perale, il cav. Ravetta, il dott. Alverà, il comm. Busetto, il sig. Asta e il sig. Centis.

Il Presidente ha riferito sulle proposte fatte per i nuovi orari ferroviari invernali: verrà oltre a tutto il resto riconosciuto il mantenimento del diretto delle 9.16 da Venezia per Trento con vetture dirette per Bolzano. Comunicò poi le pratiche in corso per un migliore allacciamento così ferroviario come tramviario per Marghera. A questo riguardo il comm. Cavalieri accennò, e il Consiglio prese atto con compiacimento, che l'allacciamento tra Venezia e il Porto Industriale è oggetto di seri e urgenti studi da parte del Governo.

Inoltre riferì che notizie da Roma portano che le conclusioni dell'Unione circa la riforma delle Camere di Commercio sono sostanzialmente riconosciute convenienti.

Il Consiglio trattò poi diffusamente sulla situazione cittadina, riconfermando il punto di vista già espresso e reso pubblico.

Il Consiglio poi ha deliberato di richiamare l'attenzione delle Autorità politiche sullo stato in cui è lasciata la città nei riguardi della sicurezza pubblica, con grave pericolo pei cittadini e col danno indiretto che ne può subire in relazione al movimento dei forestieri e alla campagna fatta dalla concorrenza delle stazioni climatiche straniere.

Infine venne ritenuto indispensabile — approfittando della apertura del nuovo esercizio finanziario — di agitare nuovamente ed energicamente la questione della Valsugana, invocandone la sistemazione auspicata.

"L'oasi di Ghadames,,

al Grand Hôtel des Bains

Stasera i saloni sontuosi e il parco incantato del Grand Hotel des Bains saranno trasformati in una delle più belle e più caratteristiche oasi africane: l'oasi di Ghadames, che il valore delle nostre truppe, e il senno militare e politico dell'insigne veneziano che regge, nel nome d'Italia, le sorti della Libia, ritornata romana, hanno recentemente conquistata.

Tra le sconfinate dune del Grande Erg Orientale e le desolate solitudini dell'Hammada - el - Homra, il Deserto rosso, al di là del Gebel Nefusa, ad un mese di cammello da Tripoli nostra, l'oasi di Ghadames rappresenta uno dei più belli e dei più caratteristici paesi dell'Africa sahariana, formato da un aggruppamento di piccole città e di borghi, dalle strette e tortuose strade, coperte per difendere i viandanti dalla forza cocente del sole, che sorgono accanto alle rovine dell'antica Cydamus, dai romani sottomessa. E questa sera, tra i palmizi famosi di Ghadames, rievocati per virtù di magia, con sapiente messa in scena, vedranno, gli ospiti del Gran Hotel des Bains non soltanto angoli pittoreschi dell'Islam africano, non solamente le rovine romane profilarsi sullo sfondo ardente del deserto, ma vedranno le Mehalle, gli squadroni irregolari dei predoni del deserto, caracollare in fantasie meravigliose, al rombo delle scariche pazze di fucileria, tra i stridulì «yu yu» di gioia delle more dalle labbra carnose e dai candidi denti.....

Il grande ballo coloniale comincerà questa sera alle 22.

Una festa di beneficenza

al "Chez Vous,,

Martedì 5 agosto, alle ore 22, al Chez-Vous dell'Excelsior - Lido, si svolgerà una grande festa di beneficenza, organizzata sotto il patronato della Principessa di San Faustino, ospite fedele e aristocratica dell'Excelsior Palace Hôtel.

La festa è Pro Colonia Terapica infantile della Croce Rossa; interverrà la celebre danzatrice americana Gilda Gray, inventrice dello Shimmy, che per la prima volta si produrrà in Europa.

Vi saranno inoltre le consuete attrazioni, Dancing, e le Fontane luminose.

Il biglietto costa lire 40.

Il «Chez-vous», «il piccolo scintillante e discreto angolo di sogno, che s'annida in mezzo al giardino delle Fontane luminose, offrirà inoltre, durante il mese di agosto, altre interessanti feste particolari: il 8 agosto vi sarà infatti al «Chez-vous» una serata «refrigerante», con il «Cotillon del ghiaccio»; il 12 agosto una «serata aerea» con cotillon «tra ali e piume»; il 19 agosto una «serata profumata», con «cotillon della rosa»; il 26 agosto una «serata leggera», con «cotillon des papillons».

Ciò, naturalmente, oltre al quotidiano Tabarin, e alle rappresentazioni della Compagnia dei Balletti decorativi sul palcoscenico e sulle fontane luminose.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Marco Polo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 31 luglio da Suez per Massaua diretto a Calcutta.

Il piroscafo «Caboto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 31 luglio a Massaua da Aden diretto in Italia.

Il piroscafo «Principessa Jolanda» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha passato Perim il 31 luglio proveniente da Massaua e diretto a Calcutta.

I 25 anni di cura a San Stefano di Mons. Paganuzzi

L'illustre Monsignore cav. uff. Francesco nob. Paganuzzi compie domani il secolo venticinque anni di Pievanato a Santo Stefano. Per suo espresso desiderio la lieta ricorrenza avrà un carattere d'intimità. I parrocchiani, gli amici, gli ammiratori, e ne ha tanti il degno Arciprete, si raccoglieranno domattina alle ore 9 nel magnifico Tempio di Santo Stefano per assistere alla Messa da lui seguita dal canto del Te Deum di ringraziamento e per ascoltare la paterna parola.

Giovanissimo Don Francesco Paganuzzi fu Arciprete di Torcello, ne stette il certo a contemplare le circostanti barene, ma, fervido pastore, recò a quegli isolani e a quelli del lontano Lio piccolo il bell'esempio di una vita sacerdotale e d'un vivace ingegno sacrificato in quella solitudine tutta per loro.

Fu dopo tre anni di là rimosso, e gli fu assegnata in città la parrocchia di San Simeone profeta, campo per lui vasto, cittadinesco, parrocchia degna di avere un pastore pieno di gagliarda gioventù, di idee ampie, e quella chiesa non bella «a nativitate» con opportuni lavori di restauro egli rese gradita e devota. Per la gioventù aperse un Patronato, e dai fanciulli di esso prima il Maestro Tebaldini, poi il giovane maestro Perosi, allora allora venuto a Venezia, trassero i primi cantori per quei canti, dei quali il Perosi, fatto maestro della Marciana, doveva innamorare Venezia.

E fece anche un'altra bellissima opera l'infaticabile Pievano. Avendo bisogno le Suore, dette di Maria Bambina, d'una casa ampia perchè servisse loro e di riposo e di ritiro e di noviziato, commisero l'affare a lui, ed egli comperò per loro e per loro adattò opportunamente, facendosi ingegnere e capo mastro, il palazzo del nostro ultimo Primicerio nella fondamenta di S. Simon Piccolo, dove poi mandava alle Suore le ragazzette della parrocchia perchè fossero custodite e cristianamente istruite. E' questa la casa detta di S. Gioacchino, giardino, più che ricovero di quelle benedette Suore, che di là ritraggono e direzione e sussidio i nostri ospitali.

In questa casa non si dimenticherà mai Monsignor Paganuzzi, che così bene lo seppe adattare.

E queste operazioni varie di bene le durò in S. Simeone venti anni, quando, vedovata la parrocchia di Santo Stefano del suo pastore, il Patriarca Sarto lui assegnò per successore. Vinte alcune difficoltà dopo parecchio tempo, alla chetichella, senza scalpore, una mattina i parrocchiani di Santo Stefano si videro dinanzi il nuovo parroco, che riconobbero tosto come il più saggio, il più prudente, il più zelante e caritatevole pastore che avesse mai posto piè in Santo Stefano. Ed è con loro da venticinque anni.

Per sua opera il tempio di Santo Stefano divenne un gioiello splendente d'arte, quale i primi ricostruttori lo edificarono. E un'altra non meno proficua resurrezione operò nell'Istituto Ziliota, divenuto uno dei migliori istituti di educazione della nostra città.

E fossero queste tutte le opere sue, che non sono piccole. Durante la guerra ebbe incarichi vari da provveditore e cappellani negli ospedali, e lavori per le ragazze del popolo. Entrò in parecchie commissioni ecclesiastiche e civili, e tutti si vantaggiano del suo sano criterio, della sua chiaroveggenza negli affari e della praticità in essi. Quanta operosità! Quanto bene speso durante tutti questi anni di pievanato! E vecchio non è Monsignor Paganuzzi: vi ha quindi la buona speranza di molti anni ancora, fruttuosi di bene. E questo augurano di cuore i parrocchiani, amici ed estimatori.

Per i vincitori dei concorsi a professori di Scuole Medie

Il Provveditore agli Studi comunica: I vincitori dei concorsi speciali e generali a cattedre di scuole medie indetti con le ordinanze ministeriali 8 marzo 1923, 22 dicembre 1923 e 4 febbraio 1924 e coloro che abbiano diritto alla nomina a norma dell'ordinanza 29 novembre 1923, sono autorizzati a far conoscere direttamente al Ministero, Direzione generale per l'istruzione media, i loro desideri circa la destinazione, non più tardi del 10 agosto 1924.

Tali desideri, che possono essere manifestati anche con l'indicazione di provincie e di regioni e con altra generica espressione, dovranno essere redatti sopra un foglio recante come intestazione la seguente dicitura: «Domanda di assegnazione di sede in seguito a concorso»; oppure: «Domanda di assegnazione di sede in seguito all'ordinanza ministeriale 29 novembre 1923».

Seguirà l'esatta indicazione del concorso, con la data del relativo bando e la denominazione della cattedra, oppure, per le persone di cui all'ordinanza 29 novembre 1923, l'indicazione del titolo in virtù del quale attendano la assunzione in ruolo.

In calce, con la firma chiaramente leggibile, dovrà essere indicato il recapito.

Ove la domanda sia motivata da ragioni di famiglia, queste dovranno essere comprovate da documenti a norma dell'art. 24 del Regolamento 27 settembre 1923 N. 2319.

La grande riunione pugilistica di questa sera al Teatro Malibran

Questa sera alle ore 21.15 al Teatro Malibran avrà luogo l'annunciata riunione pugilistica, destinata ad avere un largo successo. Il carattere internazionale degli incontri, la presenza dell'olimpionico Bertazzolo e del campione nazionale dei leggeri, dà alla competizione una importanza che non deve sfuggire ad alcuno. Riproduciamo il programma:

Dilettanti. Pesi piuma: Scrgato di Venezia; Munari di Padova — Pesi leggieri: Geretti di Venezia; Carena di Milano — Pesi medio-massimi: Colognato di Conegliano; Donaglia di Torino.

Professionisti. — Pesi leggieri: Germena di Milano; Hasse di Parigi. — Pesi massimi: Bertazzolo di Venezia; ... di Losanna.

La rapina dell'Accademia era simulata

Narrando in cronaca nel giornale di lunedì ultimo scorso del delitto di Campiello e della rapina di Santa Chiara, abbiamo accennato anche a un'altra rapina così come venne denunciata dall'aggredito, il sig. Vincenzi Mario fu B. nardo abitante in calle della Pietà 3666 la mattina di domenica al Commissariato di S. Marco. Secondo la denuncia il Vincenzi sarebbe stato nella notte di sabato a piè del ponte dell'Accademia, aggredito da due figuri, cloroformizzato, derubato del portafogli contenente 900 lire e dell'orologio e della catena placcati d'oro, e poi gettato in acqua. Riavutosi al contatto dell'acqua gelida egli riusciva a salvarsi dalla bassa marea.

Però, anche pei più ingenui, tutto questo racconto aveva il carattere della inverosimiglianza, tuttavia trattandosi di persona conosciuta e stimata per la sua serietà, si andò cauti nell'affacciare così su due piedi l'ipotesi della simulazione.

Il cav. Selvati, commissario aggiunto di S. Marco, avuta la denunzia, capose per conto suo le ricerche adatte a stabilire la verità vera. Cominciò dall'investigare come il denunciante avesse passato la notte di sabato. Seppe che il Vincenzi, dopo aver libato parecchio in vari caffè e bar, sostò all'Albergo Accademia a vuotare una bottiglia di un generoso vino etneo.

Fu questo senza dubbio che gli dette il tracollo e gli turbò tanto la mente da immaginare quel che non era successo.

Il fatto è che, saputo tutto ciò, il cav. Selvati lo richiamò al Commissariato. L'interrogatorio fu stringente, il Vincenzi dice, si contraddice e poi disdice e, finchè scoppia in un pianto dirotto e confessa che il suo primo racconto da Mille e una notte è tutto una simulazione, simulazione architettata per fronteggiare almeno pel momento, con dei pagamenti ch'egli doveva fare, avendo parecchi e noiosissimi creditori.

Egli scongiurò che non gli si facesse alcun male, giacchè, come si sa, è impiegato di dogana prossimo a passare di grado e il fatto, se risaputo, l'avrebbe rovinato. Ma le preghiere naturalmente non valsero, ed oggi è stato, per simulazione di reato, denunciato a piede libero, essendo trascorsa la flagranza.

Non tutte le ciambelle....

La quarantunenne Rossi Giovanna fu Lodovico abitante in Calle del Fontego a S. Francesco della Vigna n. 2842 aveva trovato il modo di bere senza pagare e per di più guadagnarsi qualche biglietto da 10 ma, in questo mondo ogni inganno è di breve durata e se anche la si può far franca parecchie volte viene poi quella che la si paga per tutte.

Così la Rossi si recava spesso nell'osteria al n. 1409 in Rio Terrà San Leonardo, esercita da Panciera Giovanna fu Angelo di anni 46 da Zoldo Alto (Belluno) qui abitante a S. Maria Formosa n. 5617 dove ordinava un quarto di vino esibendo per il pagamento un biglietto da cinquanta lire. Quando la Panciera o suo marito portavano il resto la Rossi faceva sparire senza che se n'accorgessero, un biglietto da dieci lire e poi affermando che gli altri biglietti erano logori e con altro pretesto ritirava la carta da cinquanta e pagava in spiccioli. Il giochetto venne ripetuto per due o tre volte fino a che ieri alle ore 16.30 quando la donna, recatasi nell'osteria, stava rifacendo il trucco fu sorpresa in flagrante dalla Panciera la quale chiamò i vigili Favaretto e Casarin che la dichiararono in arresto traducendola al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Venne presentata al Procuratore che la denunciò per truffa, a piede libero.

Il lavoro di un meccanico disoccupato

Verso le nove di ieri mattina il brigadiere specializzato Gaetano Gussardi mentre sorvegliava il movimento dei passeggeri inpartenza alle 9.15 col direttissimo n. 192 per Torino, scorgeva un individuo, non troppo bene in arnese, salire in uno scompartimento di prima classe, facente parte di alcuni vagoni riservati a turisti americani.

Lo sconosciuto gironzava nello scompartimento cercando di prendere una valigetta posta su un divano, valigetta che i proprietari avevano lasciata mentre stavano discorrendo sotto la pensilina. Il brigadiere salì lesto nel vagone dichiarando in arresto l'individuo che tradusse in Commissariato.

Interrogato dal cav. Bolognesi, l'arrestato disse chiamarsi Crozzini Mario fu Giovanni, di aver quarant'anni, di essere nato a Torino e colà domiciliato in Via S. Secondo 4. Dichiarò di esser venuto a Venezia in cerca di lavoro e di esser salito nel treno per recarsi a Treviso non avendo trovato nulla da fare nella nostra città.

Il funzionario gli fece rilevare le contraddizioni in cui er scaduto e cioè affermava di esser diretto a Treviso mentre invece era salito nel treno di Torino e per di più senza biglietto.

Perquisito non gli fu trovato neanche un soldo e nessun documento ma in cambio aveva un tracciato dei binari di partenza dei treni con segnati le linee e le ore d'arrivo e di partenza. Venne passato alle Carceri della Giudecca.

Un fusto d'olio che prende il volo

Secondo la denuncia sporta al Commissariato di San Polo il 28 del luglio scorso dal commerciante Chiriol Luigi fu domenico abitante a San Polo 960 il di cui commesso China Valentino di anni 18 incaricato di consegnare dell'olio ad alcuni clienti, non era più tornato nè con la barca nè con l'olio.

Il Commissariato di San Marco a mezzo del maresciallo Taranto e del brigadiere Casallo venne a conoscenza che una barca e precisamente quella in parola si trovava nel rio delle Pignatte. Fu così che la barca venne ieri sequestrata e venendo anche gli agenti a conoscere che l'olio in parola era stato venduto dal China al negoziante Simonato Giovanni con magazzino a San Marco 1036 che lo aveva acquistato in buona fede. L'olio è stato quindi sequestrato e riconsegnato al proprietario mentre si provvede per la relativa denuncia per appropriazione indebita del China, ora latitante.

Quattordicenne che fugge con 4300 lire e vuole andare in America

Verso le 12 dell'altro ieri il Commissario dell'Ufficio di P. S. della Stazione cav. Bolognesi stava sorvegliando il movimento dei passeggeri che salivano sul lusso di Parigi in partenza alle 13. Ad un tratto i suoi sguardi furono attratti da un ragazzo elegantemente vestito, il quale seguito da uno chauffeur di motoscafo che portava una valigia, era salito solo nel treno prendendo posto nel vagone-letto dove sembra avesse fissato un posto.

Incuriosito, il cav. Bolognesi osservò il ragazzo e lo vide consegnare allo chauffeur un biglietto da mille che questi cercava di cambiare. Volendo accertarsi di un sospetto che gli era venuto e cioè che il ragazzo fosse uno dei soliti fuggiti da casa, il funzionario saliva nel vagone domandandogli chi fosse e dove andasse. Il giovanetto, per nulla turbato, rispondeva pronunciando un nome qualunque e affermava di essere diretto a Liona per raggiungere suo padre a quella Fiera e per assistere colà alle corse dei cavalli.

Il cav. Bolognesi per nulla convinto da queste dichiarazioni, diceva secco secco al ragazzo: — Lei è fuggito da casa; adesso scenda e mi segua in ufficio.

All'invito del commissario il giovanetto perse tutto il suo sangue freddo e seguì il funzionario in ufficio dove dichiarò di chiamarsi Busolli Giovanni, di avere 14 anni e di essere figlio di Busolli Romolo, farmacista a Sacile.

Stretto da un fuoco di fila di domande fattegli dal cav. Bolognesi disse di essere fuggito quella mattina da casa, per un rimprovero del padre; di aver sottratto dalla cassa della farmacia 4300 lire e di essere venuto a Venezia col treno di Udine in arrivo qui alle 11. A Venezia aveva fatto vari acquisti: si era fornito di una valigia, di indumenti, di un bel portafoglio nuovo e di un portasigarette. Nel pomeriggio, prima di partire, aveva voluto fare un giro in motoscafo per i canali e la laguna e per questo aveva preso a nolo una lancia colla quale si fece poi trasportare alla stazione.

Dichiarò inoltre di aver progettato di recarsi in America (non sapeva nemmeno lui a che fare) e per questo si dirigeva in Francia per salpare da uno di quei porti. Il giovanetto, che naturalmente non era munito di passaporto, e che è studente di quarta ginnasiale, venne trattenuto in ufficio fino a che suo padre, subito avvisato telegraficamente dal cav. Bolognesi, giunse a Venezia a riprenderselo.

Diario

Notizie sui corsi d'acqua. — L'Adige ha subito una leggera onda di piena nel tratto a valle di Badia Polesine dove sta per ritornare sotto la guardia. Il Po è in piuttosto rapido aumento; tutti gli altri in rapida diminuzione.

Brenta in morbida pronunciata; Tagliamento, Livenza, Piave e Gorzone in morbida; Isonzo in debole morbida; Bacchiglione, Frassine e Po in magra.

La navigazione attraverso le conche di Portegrandi di Fossetta e di Trepalade è stata riattivata.

La navigazione attraverso il Canale Saetta presso Caorle è pure stata riattivata essendo ultimati i lavori di riparazione del ponte girevole.

Il problema delle comunicazioni
ferroviarie nell'Alto Vicentino

VICENZA, 1

Il 27 luglio per iniziativa del Sindaco di Bassano cav. dott. Guglielmo Gobbi si teneva in quella città un convegno dei Sindaci dell'Alto Vicentino, sotto la presidenza del Sindaco di Vicenza comm. avv. Antonio Franceschini. Alla fine della importante seduta veniva votato un ordine del giorno che designa i Sindaci di Vicenza, Bassano, Marostica, Thiene, Breganze, S. Giacomo di Lusiana, perchè abbiano a trattare e studiare con tutta sollecitudine il problema integrale delle comunicazioni.

Alla riunione — ci scrive il Sindaco di Vicenza — non fu invitata la stampa trattandosi di seduta preparatoria; poichè però qualche giornale ha riferito frammentariamente qualche notizia al riguardo, i Sindaci interessati convennero di far pubblicare il verbale di discussione dove la importante questione fu trattata con ampiezza e obbiettività di intenti.

Le linee proposte

Da esso risulta che il Sindaco di Bassano annunciò che una Società gli aveva detto d'essere disposta ad assumere la costruzione della nuova rete ferroviaria e quindi chiedeva ai convenuti se la proposta possa soddisfare agli interessi generali della vasta zona di territorio stesso lungo il percorso fra Vicenza-Schio-Thiene-Marostica-Bassano è compresa fra la montagna da una parte e il Brenta dall'altra, e i quali particolari dei vari centri, e se del caso prendere accordi e concludere un patto per svolgere con metodo tutto il lavoro preparatorio per addivenire allo studio del problema e alla conseguente soluzione.

« Il tronco di ferrovia Bassano-Marostica-Schiavon-Sandrigo-Vicenza con percorso quasi terrilineo e più breve di 8 km. del tratto Bassano-Cittadella-Vicenza diverrebbe la via più comoda di accesso dalla bassa Valsugana e dall'estremo orientale della Provincia al Capoluogo di Vicenza.

« La costruzione della tramvia Marostica-Thiene è un vecchio impegno della Provincia che ha già finora, senza beneficio per alcuno, speso circa 500.000 lire circa per adattamento stradale. E i Sindaci di Marostica, Mason, Breganze, Thiene devono anche con me, ricordare i gravi sacrifici di denaro richiesto ai loro cittadini per la costruzione di tale tronco, e andati in fumo col fallimento della Banca Popolare di Vicenza.

« Bassano e così credo gli altri centri interessati tengono molto a questo impegno e per parte nostra mai vi rinunceremo se non per ottenere cosa di migliore, come sarebbe la linea ferroviaria di allacciamento con quella di Thiene per Schio da una parte e di Bassano per la Valsugana dall'altra.

« Questo tratto di linea che unirebbe i centri più industriali fra loro e che risolverebbe il problema delle comunicazioni per tutti i paesi a nord della linea stessa, anche per ragioni di priorità di impegni, dovrebbe essere il primo costruito.

« Il terzo tronco perpendicolare agli altri due col tratto Sandrigo-Breganze gioverebbe all'allacciamento diretto della zona a nord della seconda linea col Capoluogo e il tratto Sandrigo-Carmignano chiuderebbe la nuova rete congiungendola con la linea Treviso-Vicenza. »

Cordialità di rapporti fra Vicenza e Bassano

A questa esposizione del Sindaco di Bassano fece seguito il Sindaco di Vicenza, con un fervoroso saluto a Bassano e l'impegno fermissimo di occuparsi seriamente dei suoi interessi, dice che avrebbe però desiderato che al convegno si fosse invitata anche la Commissione Reale della Provincia. E' favorevolissimo alla Schio-Thiene-Marostica-Bassano con collegamento a Vicenza attraverso la Vicenza-Breganze, ma teme un dannoso spostamento di interessi a danno di Vicenza dalla Carmignano-Breganze.

Aperta la discussione, il Sindaco di Bassano, rivolge opportune parole di ringraziamento per le espressioni cordiali pronunciate dal collega di Vicenza, e si mostra ben lieto che con le franche assicurazioni del rappresentante della città di Vicenza sia tolto di mezzo l'increscioso stato, l'anno artificiosamente ingrandito fra le due città consorelle auspicando un legame di rapporti saldo e cordiale.

Relativamente all'assenza di rappresentanti della Commissione Reale osserva che egli ritiene opportuno convocare anzitutto i sindaci dei Comuni interessati discuterne prima sull'importante argomento, e raccogliere gli autorevoli pareri per riferire poi le aspirazioni ed eventuali deliberazioni dell'assemblea alla Commissione stessa a mezzo di apposita delegazione.

Riguardo poi alla preoccupazione della città di Vicenza per la linea ferroviaria Carmignano-Breganze come possibile deviazione dei traffici verso Padova, il Sindaco di Bassano esprime l'opinione che detta preoccupazione non dovrebbe sussistere dal momento che si effettuerebbe contemporaneamente l'altro allacciamento diretto fra Bassano e Vicenza di percorso molto più breve (Km. 16) in confronto di quello (di Km. 42) necessario a raggiungere Padova.

La Bassano-Thiene e il diversivo Carmignano - Breganze

L'assessore di Mason prof. Zanasso insiste sulla priorità della Bassano-Thiene lamentando che Vicenza non vi abbia mostrato soverchia simpatia. Il dott. Sella di Breganze avrebbe desiderato che si fossero invitati anche i Comuni dell'Altipiano. Il Sindaco di Bassano dà assicurazioni che saranno invitati. Il Sindaco di Marostica avv. Poletto aderisce a tutto il progettato sistema di allacciamento, riaffermando che la linea di maggiore interesse è la Bassano-Thiene. L'assessore avv. Bertoncello, del Comune di Bassano, osserva che la preoccupazione dei Comuni di Marostica, Mason e Breganze per la priorità della costruzione della linea Bassano-Thiene non ha ragione di essere in quanto che la Società assuntrice dei lavori eseguirebbe contemporaneamente e senza precedenza qualsiasi le linee tutte della rete ferroviaria.

Il Sindaco di Breganze dice che Vicenza non deve preoccuparsi della Carmignano-Breganze, senza della quale non si farà nulla anche del resto. L'ing. Panozzo di Thiene è per la Thiene-Bassano e per la Carmignano-Breganze e si associa alle riserve del Sindaco di Vicenza. Parlano ancora i rappresentanti di Marostica, Bassano e Mason.

Gli interessi di Vicenza

Il Sindaco di Vicenza dice che i rappresentanti dei Comuni presenti si sono soffermati quasi tutti sulla costruzione della linea Bassano-Thiene esternando un senso di sfiducia verso Vicenza, che in passato e fino a questo momento avrebbe ostacolato la importante rete pedemontana.

Tale senso di sfiducia proviene, a suo avviso da cause diverse, e specialmente dalla politica errata seguita in questo ultimo periodo di 50 anni da parte delle cessate Amministrazioni di Vicenza la quale risente tutto il peso del passato.

Assicura però che Vicenza viene ora incontro con tutta la buona volontà ben lungi dal contrastare le legittime aspirazioni dei Comuni, siti alla base dell'Altipiano i quali hanno pieno diritto di congiungersi fra loro con mezzi rapidi e moderni di trasporto.

Dichiara che nelle sue premesse non ha sollevato questione qualsiasi per la linea Bassano-Thiene, ma che ha fatto riserva per la Carmignano-Breganze, e soggiunge che Thiene e Bassano hanno diritto di essere collegate.

Giustifica le riserve la precedenza fatte rilevando che giusta l'asserzione fatta dall'avv. Bertoncello, la Società costruirebbe le linee di allacciamento alla condizione che non venga esclusa la linea Carmignano-Breganze; ripete che non è a credersi che Vicenza ostacoli la costruzione di linee periferiche per quanto sappia che recano danno al Capoluogo.

Vicenza, continua l'oratore, guarda allo sviluppo dei Comuni con affetto materno, come la madre vede con alta soddisfazione crescere i propri figli, e non ha le fisime nè preconcetti economici del passato, anzi augura che crescano dovunque centri fiorenti e sempre più progrediti, perchè quanto maggiori sono i centri di sviluppo in provincia tanto maggiore sarà il benessere anche del Capoluogo.

Conclude che se la linea Carmignano-Breganze dovesse cadere, bisognerà tuttavia cercare in tutti i modi che venga costruita parimenti la linea Bassano-Thiene; con diramazione da Breganze al Capoluogo e all'uopo assicura che Vicenza si presterà disinteressatamente per la attuazione di queste aspirazione dei molti Comuni interessati e sarà suo vanto se potrà riuscire alla costruzione di detta linea.

Rinnova i più sentiti ringraziamenti a tutti gli intervenuti.

La formula conciliativa

Il Sindaco di Bassano replica dicendo che il comm. Franceschini ha manifestato la sua preoccupazione per la linea Breganze-Carmignano con forse esagerato. E' certo che se la Società avanza tale proposta lo fa anche con qualche interesse, e che forse mira all'incremento industriale di qualche centro di quella zona, però non comprende come questa linea possa considerarsi come una aspirante (come ebbe a qualificarla il comm. Franceschini), nè ritenendo possibile che la stessa possa arrecare un sensibile e dannoso spostamento d'interessi.

Concludendo formula e presenta un ordine del giorno.

Il comm. avv. Franceschini, Sindaco di Vicenza, si dichiara spiacente di non poter accettare nella sua integrità l'ordine del giorno proposto dal Sindaco di Bassano perchè lo stesso ha carattere impegnativo anche per la Breganze-Carmignano, ed egli non si sente essendo per lui completamente nuovo il problema, di accettarlo senza prima averlo studiato assieme ai suoi colleghi di Amministrazione e propone la nomina di una Commissione con l'incarico di approfondire gli studi in materia e di promuovere altre discussioni con tutti i rappresentanti della zona interessata, invitando anche la Commissione Reale.

Il Sindaco di Bassano, contrappone che prima reputa più opportuno ottenere l'accordo tra tutti i Comuni, per presentare poi alla Commissione Reale l'espressione concreta dei loro bisogni e della loro volontà.

Il Sindaco di Marostica dice che comprende l'apprensione del Sindaco di Vicenza, ma che trovandosi di fronte ad una Società la quale assume l'esecuzione di tutte le reti o di nessuna, così in caso di qualsiasi divergenza che ostacolasse la esecuzione di qualche tronco ferroviario, bisognerà che pensino direttamente i Comuni interessati per non trovarsi anche in avvenire nel campo dei soli progetti.

L'assessore sig. Del Pozzolo, del Comune di Schio, vede con simpatia e trova utile la linea Bassano-Thiene, trova logica la unione Bassano-Vicenza, e si associa alla riserva del comm. Franceschini per quanto riguarda la linea Carmignano-Breganze.

L'assessore Zanasso di Mason, dice che è indifferente per lui che assuntrice dei lavori sia una Società piuttosto che un'altra, che quello che preme si è la costruzione della linea Bassano-Thiene.

Il comm. Franceschini gli rileva che bisogna ponderare seriamente sull'importante integrale problema anche per le conseguenze in avvenire.

L'avv. Poletto, Sindaco di Marostica dichiara che voterà l'ordine del giorno con le proposte modificazioni del Sindaco di Vicenza.

L'ordine del giorno cui dianzi noi abbiamo accennato è stato quindi votato

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La questione del pane - Un deliberato della Giunta Municipale

Nella seduta di ieri, la Giunta Municipale ha adottata la seguente deliberazione.

Considerata la opportunità di provvedere in merito al prezzo del pane, in relazione all'aumentato costo delle farine e nell'interesse dei consumatori; richiamate le decisioni precedentemente adottate in argomento colla rappresentanza della associazione Esercenti e dei fornai; intervenuti accordi colla presidenza della Società Operaia «G. Garibaldi». Sentito all'uopo anche l'avviso del sig. R. Prefetto delibera:

1) dal 2 agosto 1924 ed in via di esperimento è dichiarato cessato il calmiere sui prezzi del pane;

2) è fatto obbligo agli esercenti fornai di tenere nel negozio ed in luogo ben visibile al pubblico almeno due cartelli colla indicazione, dei tipi, dei pesi e dei prezzi del pane posto in vendita in ciascun esercizio. Di detti cartelli dovrà venire inviata copia all'Ufficio Municipale di P. U. ed ogni loro variazione;

3) di considerare come prezzi di base quelli praticati dalla Società Operaia «G. Garibaldi» che dal 2 agosto 1924 saranno i seguenti:

Pane bianco: Farina marca 1 a L. 2 al kg. (rosette-montasù, bigarani, spaccate e panetti: in forme da gr. 75 cent. 15; in forme da gr. 100 cent. 20.

Pane nostrano: (tipo nuovo) farina nostrana a L. 1.80 pagnotelle da 165, 170 gr. a cent. 30.

Filoni: Farina marca 1 e 2: forme da mezzo kg. a L. 1.70.

Lusso: Farina extra, condita a L. 2.60 forme varie da gr. 75 a cent. 20.

4) L'ufficio di Polizia Urbana, a mezzo delle Guardie Municipali vigilerà sulla scrupolosa osservanza delle norme d'igiene nella cottura del pane sulla forma, sul peso e sui prezzi di vendita i quali dovranno corrispondere sempre alla indicazione dei cartelli esposti al pubblico.

Ai contravventori saranno applicate le penalità stabilite dalle leggi e Regolamenti in vigore.

La "Popolare di Nuoto„ ai Canottieri "Sile„

Anche quest'anno nel giorno 17 agosto p. v. sulle acque del Sile verrà disputata la tradizionale e[illegible] della gara «Popolare di nuoto» organizzata dalla Società Canottieri Sile che, con tanto amore, cura anche questo ramo di sport.

La manifestazione che ormai nella nostra città si ripete ogni anno, promette un ottimo risultato, sia per il grande numero di concorrenti, sia per i ricchi premi che le Autorità Civili, Militari, le Società Sportive e le Associazioni Trevigiane mettono a disposizione.

La Canottieri, perchè gli amanti dello sport del nuoto abbiano modo di svolgere gli opportuni allenamenti, ha messo a disposizione degli iscritti la Sede e le imbarcazioni.

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 2 si riceveranno fino alle ore 18 del 16 agosto p. v. presso la Segreteria della Canottieri Sile.

I militari saranno esonerati dal pagamento della suddetta tassa. A giorni sarà pubblicato il regolamento della gara e l'elenco dei premi.

Terza Popolarissima Podistica

Domenica 3 agosto a cura della solerte Unione Sportiva Olimpia si svolgerà nella nostra città la prima corsa podistica dell'annata. La prova, denominata III.a Popolarissima d'apertura, è riservata ai pulcini che non abbiano compiuto il 16.o anno d'età.

La corsa, nelle passate edizioni ha raccolto oltre un centinaio di concorrenti ed è stata vinta da Severino Carrer nel primo anno, da Ivo Nizzoli nel secondo.

Agli organizzatori sono già pervenute numerose adesioni di società e atleti, si prevede quindi una larga partecipazione, assicurando vieppiù il successo a cui ormai la «Popolarissima trevigiana» è decisamente avviata.

I soli tesserati potranno concorrere ai premi di rappresentanza.

La gara si svolgerà sul seguente percorso: Stazione Ferroviaria, Viale Trento e Trieste, Porta Cavour, Via Canova, Calmaggiore, Via Vittorio Emanuele, Stazione Ferroviaria (Km. 3 circa).

I concorrenti dovranno trovarsi alle ore 17 di domenica 3 agosto al Caffè Passuello (Stazione Ferr.) a disposizione degli organizzatori.

Ecco un primo elenco dei premi pervenuti all'Unione Sportiva Olimpia:

Bruno Cazziol medaglia vermeille con contorno; Ditta Giovanni Perolo bottiglia di «Americano Perolo», geom. Angelo Donadi medaglia argento con contorno; Luigi Abbiati medaglia vermeille Giuseppe Caron medaglia argento con contorno; Angelo Da Pian medaglia argento, Camillo Pillan e Figli bottiglia di liquore.

Alla Società con maggior numero di arrivati a tempo massimo: Targa artistica; numerosi sono inoltre i premi condizionati e di traguardo.

La scuola Commerciale

Col prossimo anno scolastico sarà aperta in Treviso la Scuola Commerciale diurna che verrà istituita dagli Enti fondatori Comune, Provincia e Camera di Commercio i quali hanno iniziato le pratiche presso il Governo per ottenere la regificazione ottenendo già i migliori affidamenti. La nuova R. Scuola Commerciale di Treviso accoglierà i licenziati dalle Scuole Complementari e vi si potrà accedere anche per esame d'ammissione.

Conterà di due Corsi, ed ai licenziati verrà rilasciato diploma di Computista Commerciale.

La morte orribile

Ieri mattina veniva accolto d'urgenza all'Ospedale il ragazzo Severin Guido di anni 10, contadino di Paese che presentava gravi sintomi di infezione tetanica. Oggi il poveretto cessava di vivere fra il tormento del terribile male.

Ottavio Bottecchia

Il trionfatore del Giro di Francia Ottavio Bottecchia fu oggi per brevi momenti di passaggio per Treviso. Alle 16 un'automobile si fermava in Piazza dei Signori al Caffè Commercio, a bordo vi era il valoroso ciclista il quale venne riconosciuto e salutato entusiasticamente da una piccola folla di cittadini.

L'auto filò poscia rapidamente fuori Porta Mazzini trasportando Ottavio Bottecchia al suo paese natale S. Martino di Colle Umberto.

SUSEGANA

Anniversario glorioso. — Per il 2.o anniversario della morte di Leonio Contro barbaramente ucciso dai comunisti, in una imboscata sui colli di Susegana, la locale Sezione del P. N. F. ha fatto affiggere il seguente manifesto:

« Cittadini - Or fanno i due anni che, sulle balze attornianti il nostro paese, una vampata improvvisa di guerra civile sconvolgeva le norme comuni del vivere tranquillo e reca, dai campi ubertosi alle serene opere di pace, l'alito malefico dell'odio di parte.

In quei tristissimi giorni, lontani per fortuna anche dalla memoria, si rinnovò il crepitìo che già imperava sulle trincee sanguinose di tutti i fronti, e balde giovinezze sorte dal lungo travaglio della guerra nuovamente si offerivano all'Altare dell'Idea.

Così, non da piombo nemico ma da mano fratricida, il petto eroico di Leonio Contro veniva squarciato mentre tendeva alla fatica della riconciliazione degli spiriti e mentre parole di amore venivano gettate per ripristinare l'èra felice della concordia.

Cittadini - Non per riaprire le nostre aspre ferite, ma perchè dal ricordo una vita più buona a tutti per tutti, noi oggi rievochiamo la generosa figura del fratello strappatoci. Non per rivendere i tortadi del disordine, ma per avere dalla santità delle memorie lo sprone alle civili fatiche del domani, noi oggi pieghiamo i ginocchi dinanzi all'Ara immacolata.

Unitevi, tutti, al nostro cordoglio: pregate con noi il Dio della Patria perchè il sangue versato non sia stato versato invano, ma per un alto senso di umanità pietosa e di grandezza italica; e con noi venite al Cippo che perpetua il ricordo, per spargere di fiori le zolle rosseggiate del sacrificio.

Alle vostre finestre siano i drappi di lutto e i vostri cuori siano presso la vergine tomba. — Il Direttorio. »

Inoltre è stato pubblicato anche questo avviso:

« Tutti i fascisti, appartenenti a questa Sezione, in camicia nera sotto la giubba civile, sono tenuti a trovarsi domenica prossima, 3 agosto, alle ore 9.30 nella Piazza del Municipio, per partecipare al corteo che si recherà al Cippo commemorativo di Leonio Contro per deporre i voti votivi del ricordo. Nessuno deve mancare. — Il Direttorio ».

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alle vostre edicole, a mezzogiorno preciso.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Conciliatore. — Eliminate le cause per le quali il dott. cav. Sanfelici aveva date le dimissioni da Giudice Conciliatore, e anche perchè pregato dall'Amministrazione Comunale l'egregio cav. Sanfelici le ha ritirate.

Combattenti. — Questa sezione ha organizzato una gita sul Carso che avrà luogo sabato 16 corrente, molti sono gli iscritti partecipanti. Chi non lo ha fatto ancora è bene sollecitare l'iscrizione presso la sede della Sezione Via Palazzo.

Nuovo ufficio postale. — Da oggi 1 Agosto funzionerà l'ufficio di Posta Venezia-Porto Marghera, fra brevi giorni funzionerà anche il servizio telegrafico. Da ieri è cessato l'ufficio postale della nostra stazione ferroviaria.

Colonia Alpina. — Domattina i bambini scelti a partecipare del beneficio della Colonia Alpina in numero di 30, cioè 28 bambine e 2 bambini, alle ore 8 partiranno per Asolo in due Torpedoni offerti gratuitamente dai Sigg. Angelo Taliani e Sem[illegible] e C. (Garage Vittoria).

I bambini ieri furono visitati dal dott. Piovesana e furono pesati per il confronto al loro ritorno. Il sig. Carlo Casarin ha messo a disposizione della Sezione Combattenti un suo camion a rimorchio pel trasporto del voluminoso arredamento della Colonia. Alcune suore che lasciarono l'Asilo S. Gioacchino s'offersero di dare l'opera loro alla Colonia e sono già partite per Asolo. Una lode alla Sezione Combattenti che fu l'animatrice di questa utile cura di montagna pei nostri bimbi, e la cittadinanza deve appoggiare ed aiutare la benefica opera.

Contravvenzioni. — Furono rilevate parecchie contravvenzioni a rivenditori privi della prescritta licenza, sarà bene che l'opera incominciata dalla autorità abbia a continuare.

Teatro Toniolo. — Domani questo teatro si riapre con uno spettacolo di Varietà e con una commedia recitata dall'artista Giuseppe Zago e compagni.

Il servizio automobilistico con Scorzè. — A partire da oggi il servizio automobilistico Mestre-Zelarino-Martellago-Scorzè, in via di esperimento sarà prolungato fino a Maerne.

Il biglietto Martellago-Maerne e viceversa costerà cent. 75.

Le corse sono regolate dal seguente orario.

Partenze da Mestre alle ore 7 e 16.5; Arrivi a Scorzè alle ore 7.55 e 17 — Partenze da Scorzè alle ore 8 e 17.05; Arrivo a Mestre alle ore 8.55 e 18.

I premi attuali per le località solite rimangono per ora immutati.

MIRANO

Monumento Pro Caduti. — Pervennero le seguenti offerte somma precedente Lire 22148.90 Maresciallo Carabinieri e militi L. 15; Fassina Giovanni 10; Tonolo Giovanni 10, Nassuato Giuseppe 5; Callegari Riccardo 10; Celeghin Ermolao 10; Nassuato Mary 5; Gasparini Giuseppe 60, Dal Fabbri Giuseppina 15, Contiero Adolfo II vers. 10, Busetto Luigi 2 vers. 10, Zonta Giovanni 20, Vianello Emilio 5; Morbiatto Secondo 10; Tebaldi Pietro 10, Vedova Giacomo 2, Fratelli Milan fu Gaspare 5, Zamatteo Giovanni 50. Stiffoni dott. Renzo 20, Pierobon Famiglia 50. Cassa Risparmio Venezia 100, Corpo Insegnante 150, co. Paolina Giustinian 400, nob. Fratelli Caragiani 300, Ghiradi Giulio 3 vers. 100, Covin Luigi 1 ver. 25. Comm. Vaccari Carlo 10; Famiglia Bonifacio 100, [illegible] rag. Ernesto 100. Credito Veneto 100, Berengo avv. Pietro 300 Carlo e Giulio Marchi 300, Società del Chiodo (30 soci) 82.30, Gomirato Leonardo 5, Arnould Lino 10, Scanferlini Giovanni 10; Tonolo Giovanni impiegato postale e telegr. 2; Pavan Ernesto 10. Bragliato Paolo 5; Tonolo Omero 5, Simionato Emilio 5; Castaldello Marco 1; Basso Luigi 10, Olivo Maria 1; Carli Ivonne 3; Cosmai Giuseppe 3; Dori Giacomo 3. Minto Rocco 10, Boldrin Antonio 20, Fratelli Minto fu Ferd. 20, Naletto Carlo 5, Lucerna avv. Giuseppe 25; Stevanato Giovanna 2; Ribon Virgilio 30, Famiglia Errico 40, Morbiatto Giovanni 25, Marcon Vittorio 10; Dori Clelia 2, Basso Maria 1 Sacchi Giuseppe 3, Sorelle Cesaro 10, C. D. Giuseppe Gramani 25, De Liberali Regina 10, Astori Italia 100. Michieletto Isabella 3.40; Favaretto Agostino 3, Bertì Filomena 10, Mazzo Dante 10, Fassina Guido 3; Ristedemo Semenzato 10; Marzari Riccardo 5; Baronessa Lassotovich 20, Zandomeneghi Dario 15, Vittadello Camillo 25; Monrelli Giuseppe 10, Famiglia Cavallini 15; Mugnoli Emma 10; Cosmai Piero 30; Nassuato Ettore 10, Ruffato Umberto 5; Barone Almerigo 20, Lamon Luigi 30, Capuzzo Vittorio 10; Lioi geom. Felice 5; Aurino Vincenzo 5; De Vito Vincenzo; Perale cav. Antonio 20 A. Perale 20; C. Camerino Giuseppe 20, Federico Perale 20, Famiglia Pasquali 7, Simionato Giuseppe 10, Scuato Maria 2 Castello Grossa Maria 10, Maso Ernesto 2, Giuseppe Scanferlini 5; Nob. Clotilde Daverio 50; Romeo Pradel 5; Gramelli Giuseppe e Pietro 25; Ing. Carlo Berengo 25, Bartoli Veglia [illegible]

Totale L. 22148.90.

Per un Comitato festeggiamenti. — Gli altri anni in questa stagione sorgeva un Comitato composto per la maggior parte di giovani che curavano l'allestimento di festeggiamenti richiamando in paese numerosi forestieri che davano notevole incremento agli esercizi pubblici. Quest'anno neanche questa forma veramente molto blanda, di incrementare il paese è stata escogitata ma vogliamo sperare che la nostra voce non venga raccolta dal solo vento. Specialmente i giovani che in altri siti sono l'anima del loro [illegible] e che formano la parte attiva e fattiva, prendano atto di queste parole e si curino di rendersi utili alla loro cittadina districandosi da quella inerzia che li caratterizza ma che non deve divenire tradizione.

Notiziario. — Domenica prossima è convocato il Consiglio comunale per discutere su di un importante ordine del giorno.

— La Banda cittadina domenica 3 corr. svolgerà in Piazza Vitt. Em. uno scelto concerto musicale.

Cani randagi. — Richiamiamo l'attenzione degli amministratori comunali sul vagabondare dei cani senza museruola che specie in questa torrida stagione costituiscono un serio pericolo alla pubblica incolumità. E' opportuno che i vigili comunali effettuino un più accurato servizio multando come di dovere coloro che non curano l'osservanza alle leggi.

ADRIA

Eroi che tornano. — Da un cimitero del Trentino giunse ieri a noi la gloriosa salma del soldato Claudio Alfredo fu Ciro della classe 1896 appartenente al 13.o regg. bersaglieri eroicamente caduto in Valforte.

Solenni riuscirono i funebri e numerose epigrafi furono in sua memoria pubblicate.

Cronaca di Belluno

Quinta doppia traversata notturna podistica della Città

Anche quest'anno la Società Sportiva «Juventus» organizza per il giorno tre agosto la V.a doppia traversata notturna della città.

Le iscrizioni per detta gara si ricevono presso la sede sociale in Via Cipro n. 1 accompagnate dalla quota di L. 3.

Ecco l'elenco dei premi:

1.o) Arrivato: medaglia d'oro, dono del sig. Campanaro Gino ed artistico orologio da tavolo, dono del sig. Bocchetti cav. uff. Giuseppe, Presidente della «Juventus» (valore L. 300).

2.o) Arrivato: medaglia d'oro (valore L. 150) dono del sig. Bosetti Luigi; 3.o) arrivato: grande medaglia vermeille ed artistica lampada da tavolo, dono del sig. Vittorio Levis (valore L. 120); 4.o) Arrivato: medaglia grande vermeille ed orologio tascabile con catena in argento, dono del sig. Titton Romeo (valore L. 80); 5.o) Arrivato: medaglia vermeille grande e portafoglio in pelle; 6.o) Arrivato: medaglia di vermeille grande e servizio bicchieri e bicchierini per 6 persone, dono del sig. Scatticci Ferruccio; 7.o 8.o, 9.o e 10.o arrivato, medaglia grande vermeille; dall'11.o al 17.o arrivato, medaglia d'argento; dal 18.o al 20.o arrivato: medaglia grande di bronzo.

Premi di rappresentanza alla Società meglio classificata a somma di punti entro i primi dieci arrivati: artistica Coppa (valore L. 200).

Alla Società con maggior numero di arrivati in tempo massimo: grandissima medaglia di vermeille, dono della Società Ginnastica Alpina di Belluno.

Premi speciali per i militari: Orologio da tavolo: dono del sig. Comandante del Presidio Generale Pezzana al Corpo Militare col maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Artistico calamaio da tavolo: dono del Circolo Ufficiali 7.o Alpini al Corpo militare meglio classificato a somma di punti entro i primi dieci arrivati. Premi condizionati: al 1.o dei Bellunesi portasigarette dono del sig. Eros Caldirola; al 1.o della Società Juventus, medaglia d'argento grande, dono del sig. Viel Raffaele e tre bottiglie di vino dono del sig. Attilio Casarotti; al 1.o dei militari, due bottiglie di vino. Al più giovane arrivato in tempo massimo, medaglia d'argento grande, dono del sig. Rinaldo Vincenzo.

FELTRE

Incendio a Menin. — Ieri sera verso le ore 11 si sviluppava un violento incendio nella casa di proprietà del contadino Bettega Giorgio a Menin.

In breve le fiamme si propagarono dalla stalla al fienile, distruggendolo completamente. Della casa solo due stanze poterono essere salvate dalla furia delle fiamme.

Il danno subito dal Bettega si fa salire ad una somma molto rilevante quantunque nessuna bestia sia perita nell'incendio.

Tra le cause che determinarono l'incendio i paesani credono non sia da escludere l'odio di qualche malvagio.

Il generale Giardino a Feltre. — Dopo la cerimonia sul Grappa che avrà luogo il 4 corrente il generale Giardino, l'eroico comandante dell'Armata del Monte Sacro verrà a Feltre, nella città che lo acclamò vincitore e lo volle cittadino onorario.

In questa occasione il Consiglio comunale terrà la sua prima seduta al palazzo scolastico; quindi in corteo il generale sarà condotto a visitare il viale della rimembranza ed a deporre una corona di fiori al monumento ai caduti.

La cittadinanza prepara all'eroico condottiero festose accoglienze.

LIMANA

Consiglio comunale. — Domenica 3 agosto, alle ore 8, si radunerà in seduta ordinaria il Consiglio comunale per trattare un importante ordine del giorno.

Pericoloso salto d'un bambino. — Giovedì scorso nel pomeriggio, in località Ville Nuova, il bambino Triches Silvio di Giuseppe di anni 3, elusa la vigilanza dei familiari, precipitò da una rupe a picco alta circa 10 metri.

Raccolto dalla madre spaventata e portato subito all'ambulatorio medico, si potè constatare che le conseguenze della caduta non erano state così gravi come avrebbero potuto essere. Gli vennero riscontrate lievi contusioni in diverse parti del corpo ed una lacerazione del cuoio capelluto che richiese diversi punti di sutura. Guarirà in otto giorni.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 84.17. Obbligazioni delle Venezie: Quotazione del giorno 1 agosto.

Quotazioni singole: Trieste 84; Roma 84; Milano 84.20.

Società An. Lido Utilizzazione Terreni Edificabili

S. A. L. U. T. E.

Capitale Sociale L. 1.000.000 int. versato - Rimborsato L. 700.000

Ordine del Giorno

della assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo in Venezia il giorno di **Domenica 31 Agosto 1924 alle ore 11, ed eventualmente in seconda convocazione il giorno 6 Settembre 1924 alle ore 11**, in una Sala della Camera di Commercio (S. Marco, Ponte Cappello) gentilmente concessa.

1) **Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sulla gestione dell'anno sociale dal 1 Luglio 1923 al 30 Giugno 1924 e**

APPROVAZIONE DEL BILANCIO E RIPARTO UTILI

2) **Determinazione della retribuzione ai Sigg. Sindaci** (art. 9 dello Statuto).

3) **Nomina del Consiglio d'Amministrazione.**

4) **Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.**

Venezia, 2 Agosto 1924.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Bilancio e la Relazione dei Sindaci resteranno presso il Banco Pasqualy (Via 2 Aprile) a disposizione dei Sigg. Azionisti nei 15 giorni che precedono l'Assemblea.

Per intervenire all'Assemblea l'Azionista dovrà depositare le azioni presso la Banca Commerciale in Venezia (Via 22 Marzo) o presso il Banco S. Marco (Calle Larga) o presso la Banca Popolare di Novara (S. Luca) entro il 26 Agosto 1924.

Per l'ammissione all'Assemblea dovrà essere presentata la ricevuta delle azioni depositate, e per i possessori di Azioni Nominative basterà la presentazione del biglietto di ammissione.

NOTIZIE RECENTISSIME

A Londra si raggiunge l'accordo eludendo i più gravi problemi

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 1.

(M. O.) - Nella sua ritirata su tutta la linea, di cui bisogna rallegrarsi perchè apre alla conferenza un'insperata via di uscita, il sig. Herriot è stato abbastanza fortunato di trovare una formula che gli permetta di tornare a casa sostenendo che la conferenza ha approvato le proposte francesi.

Non che la formula della delegazione francese sia stata felicemente concepita ed abilmente congegnata: qualsiasi giurista trova da [illegible] sistemi di arbitraggio escogitati e spera che non debbano mai funzionare in pratica; di più le proposte avanzate da altre parti erano forse più favorevoli al punto di vista medio francese che non la stessa formula finale a cui si è pervenuti con l'aiuto degli esperti di tutte le delegazioni. Ma comunque resta il fatto, che da un punto di vista di politica interna ha un'apparenza di importanza e cioè che la formula oggi fatta propria dal primo comitato, dopo una seduta notturna del terzo comitato durata fino alle 2.30 di stamane e dun'altra lunghissima seduta meridiana, ha origine francese.

Secondo l'ultima redazione della formula approvata, il comitato tipo Dawes già proposto come organo consultivo, sparisce del tutto, e a differenza di quanto informazioni [illegible], il fiduciario dei prestatori non ha più nessuna funzione.

In caso di inadempienza

Circa le discussioni della commissione delle riparazioni in materia di inadempienza, la formula da una parte limita effettivamente il potere della commissione delle riparazioni e riduce la possibilità di un'azione separata forse al solo accenni bellici, che non si sarebbe mai potuto prevenire in qualsiasi formula. D'altra parte complica ed esaspera il regime dell'intervento tecnico e preliminare delle riparazioni in tutte quelle manifestazioni riguardanti i diversi obblighi cui può dar luogo l'applicazione del piano Dawes.

Questo dubbio valore della formula, rende riservato il triplice giudizio cui essa andrà sottoposta, in Francia, in Germania e da parte dei banchieri finanziatori. Sul giudizio definitivo francese si può dire che esso sarà abbinato all'esito delle progettate trattative franco-belgo-tedesche per lo sgombero graduale della Ruhr, che formerà il contenuto concreto e reale delle concessioni precipuamente formali ed ideologiche fatte nella formula del comitato primo. Quanto al giudizio tedesco, è opinione unanime che Marx e Stresemann commetterebbero un grave errore se non si mostrassero più ragionevoli.

Circa l'opinione dei banchieri anglo-americani che, secondo l'incisiva frase di un diplomatico desiderano vedere cancellate le lettere o ed r dell'alfabeto, si può osservare che essa dovrebbe essere favorevole se i prestatori vogliono restare nel campo puramente finanziario della discussione prescindendo dalla desiderata alterazione alfabetica.

Se ne dovrebbe dedurre che il prestito di 800 milioni di marchi oro è ora fuso possibile, a meno che nelle considerazioni economiche e finanziarie i prestatori, più della penetrazione pacifica in Germania che esso dischiude, abbiano preso in considerazione le conseguenze dannose all'economia inglese temute dall'applicazione del rapporto Dawes in certe sfere industriali e sindacaliste della Inghilterra.

Il Governo inglese ha dichiarato ai comuni che non intende nominare la commissione d'inchiesta sulle conseguenze economiche dell'applicazione del rapporto Dawes e probabilmente la petizione dell'unione nazionale delle manifatture in questo senso non avrà ulteriore seguito, salvo che nelle polemiche giornalistiche, poichè prosegue imperterrita la campagna della stampa conservatrice laburista contro il prestito alla Germania.

Le conseguenze di un prestito

Il più caratteristico si è che quei laburisti contrari al prestito alla Germania, invocano nello stesso tempo il prestito alla Russia e vorrebbero perfino che il governo britannico desse una garanzia ai banchieri, perchè finanziassero i Soviety alle condizioni del piano della delegazione russa, non accettate dal Foreign Office dopo 6 mesi di inutili e faticose negoziazioni. Ciò dimostra il disorientamento che esiste fra gli stessi seguaci del governo laburista e che del resto trova riscontro nelle differenze di opinione manifestatesi durante la conferenza fra MacDonald e Thomas tanto che a qualcuno è sorto il dubbio, raccolto dalla stampa francese, che il cancelliere dello Scacchiere Snowden, il cui abituale linguaggio assai tagliente ha sorpreso qualche membro della delegazione estera, voglia addirittura il fallimento, anche se parziale della conferenza.

Certamente il fallimento ci sarebbe, se il Parlamento francese non ratificasse le concessioni del signor Herriot e non lo seguisse nel suo nuovo deciso atteggiamento di liquidatore dell'impresa fallimentare della Ruhr. Ma poichè nella Ruhr le truppe francesi resteranno con ogni probabilità ancora un paio d'anni e la Germania non sembra abbia intenzione arrivare la possibilità di accelerare i pagamenti a tenore del piano Dawes onde liberare quei suoi territori, così si spera che l'opinione pubblica francese non vorrà giudicare troppo severamente la resa a discrezione del suo premier di fronte alle minacce anglo-americane di eventuale [illegible] all'applicazione del piano Dawes.

Certamente la Francia ha perduto delle posizioni senza aver ottenuto nulla in contraccambio per ora, salvo le espressioni di solidarietà alleata. Prima di un paio di anni non si potrà giudicare se il rapporto Dawes sia tale da resistere all'esperienza dei fatti e tutte le soluzioni della conferenza di Londra appaiono transitorie e non definitive, cosicchè è da sperare che l'opinione pubblica di nessun paese le pigli troppo sul pratico.

E' interessante notare che la stessa conferenza affaccia il dubbio sull'utilità della revisione del piano Dawes quando discute dell'autorità, che deve essere costituita per prendere in considerazione le proposte di modifiche del sistema, ma ammesso che se ne presenti la necessità.

Passiamo ora riassumere la cronaca della giornata, che deve porre in luce anzitutto una vivace discussione avvenuta in seno al comitato terzo, sulla famosa seconda parte del presidente americano nel comitato dei trasferimenti. Dopo parecchie ore di dibattito si era avanzata una proposta che intendeva deferire l'accordo ad un comitato di redazione, ma i francesi avendo subordinato la validità delle altre parti della loro offerta all'accettazione di questa, hanno insistito per una decisione che al momento in cui vi telefono non è stata ancora raggiunta, ma che secondo i migliori informatori verrà presa entro questa notte.

A che si riduce l'accordo

La sostanza dell'accordo probabile consiste nel limitare il ricorso all'arbitrato contro le decisioni del presidente del comitato dei trasferimenti in certe questioni e situazioni particolari e questo costituisce già una notevole concessione americana, poichè la delegazione americana sosteneva con buon fondamento che ben difficilmente arbitri inesperti avrebbero potuto giudicare saggiamente le decisioni di autorità versate nella materia finanziaria, industriale e commerciale.

La maggiore difficoltà consiste ora nel redigere un elenco di possibili casi in cui il giudizio del comitato dei trasferimenti possa essere soggetto ad appello e probabilmente questa notte si giungerà ad una formula comprensiva di parecchi casi, che poi sarà elaborata da un comitato di redazione.

Intanto per domani è convocata la conferenza plenaria e perciò si può arguire che l'accordo sarà raggiunto, mentre una conferma si vuole trovare nel fatto che MacDonald è partito fiduciosamente per Chequers dove ha trascorso il pomeriggio d'oggi onde prendere una boccata d'aria e da dove partirà domani per partecipare alla seduta plenaria. Questa è anche convocata per prendere in esame il rapporto dei giuristi sui punti già accennati di possibili modificazioni future al rapporto Dawes. Se domani la conferenza potrà ratificare l'accordo del primo comitato, è certo che sarà inviato l'invito ufficiale ai tedeschi.

La conferenza dunque procede su una buona strada. Alcuni capi di delegazione hanno discusso anche oggi la questione della Ruhr e secondo le indiscrezioni correnti, sembra che la Francia sarebbe riuscita a strappare all'Inghilterra la promessa che l'occupazione di Colonia verrebbe prolungata di un certo tempo indefinito dopo la data del 10 gennaio 1925. Ma la notizia manca naturalmente conferma.

La tesi francese

Certo gli sforzi francesi sono diretti in questo senso. La tesi francese è che la occupazione territoriale renana sarebbe di carattere interalleato e che se una delle potenze non mantiene la sua parte di responsabilità, essa verrebbe a danneggiare le altre. In sostanza la Francia verrebbe ad accusare, diciamo così grossolanamente per intenderci, di azioni separate l'Inghilterra qualora sgombrasse Colonia in base ad un'interpretazione assai controversa del trattato di pace. In via subordinata la Francia dice che qualora una potenza desiderasse sgombrare una parte del territorio tedesco, l'altra dovrebbe valersi del diritto di subentrare nell'occupazione della terra evacuata, così come implica il precedente che i francesi subentrarono nell'occupazione americana di parte dei territori tedeschi —

Di fronte a questa impostazione del punto di vista francese, a meno che il signor Herriot non sia pronto a contraddirsi ancora una volta, l'accordo probabile della conferenza plenaria diventa una povera cosa. Tutta l'attenzione è rivolta verso questo lato delle conversazioni non ufficiali di Londra, che assumono un'importanza predominante.

Ma non bisogna esagerare: l'accordo di Londra non sarà completo, ma a qualche buona soluzione si potrà giungere. Certo la terza fase della conferenza che si aprirà con la venuta dei tedeschi, appare di gran lunga più interessante.

I giornali rilevano con viva soddisfazione i progressi compiuti ieri dalla conferenza e mettono in rilievo l'accordo raggiunto dal primo comitato, riguardo alla prima parte della formula francese.

Il *Daily Telegraph* dice che il terzo comitato, decise di tenere una seduta notturna prima di rinunciare alle speranze di raggiungere l'accordo sulla questione dei trasferimenti, cosicchè appena l'accordo sarà ottenuto, i capi delle delegazioni potranno chiamare i tedeschi a Londra.

Secondo il *Times*, ieri non vi fu più dimostrata la proposta franco-belga di fondere la questione dello sgombero della Ruhr con quella dei pagamenti delle riparazioni. Il giornale osserva che, sebbene la questione non sia direttamente argomento della conferenza, essa è di prima importanza e certamente sarà sollevata dai tedeschi. Ieri la commissione per le riparazioni ha tenuto una riunione sotto la presidenza di Barthou e, secondo il *Times*, una seduta plenaria della conferenza sarà tenuta oggi nel pomeriggio per esaminare il rapporto del primo e del terzo comitato e decidere circa lo invito ai tedeschi.

Il *Daily Herald* laburista prevede la venuta dei delegati tedeschi per lunedì e rileva che sarebbe strano se la loro partecipazione alla conferenza dovesse coincidere con l'anniversario della guerra.

Il Senato e la Camera francesi aggiornati "sine die,"

PARIGI, 1

La Camera si è aggiornata «sine die» lasciando al Presidente, d'accordo col Governo, la facoltà di convocarla, non appena il Governo stesso avrà da sottoporle gli accordi conclusi a Londra.

Il Senato si è aggiornato anch'esso «sine die». Il Presidente, d'accordo col Governo, lo riconvocherà non appena il Presidente del Consiglio potrà sottoporgli ufficialmente gli accordi di Londra.

Sanguinoso scontro a Parigi

Anarchico italiano ucciso

PARIGI, 1

I giornali recano che stanotte al Quai d'Jemmapes, lungo la Senna, una pattuglia di agenti ciclisti intimava il fermo ad un gruppo sospetto di quattro persone. Appena si avvicinò, fu accolta da una scarica di rivoltellate che però non colpirono nessuno. Gli agenti risposero ferendo gravemente certo Vittorio Peruzzi, suddito italiano.

Da altri agenti accorsi in seguito alle detonazioni, veniva arrestato un altro italiano, certo Dianelli, di anni 24, tornitore, trovato in possesso di una rivoltella. Però quest'ultimo dichiara di non aver partecipato allo scontro. Sul luogo sono stati trovati pugnali, rivoltelle e numerosi caricatori. Il Peruzzi, ricoverato all'Ospedale San Louis è agonizzante. L'inchiesta aperta dalla polizia ha permesso di accertare che i due italiani sono anarchici, molto conosciuti nei centri rivoluzionari.

La Camera criminale della Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato dall'italiano Francesco Finatti condannato a morte dalla Corte d'Assise di Indre et Loire il 26 giugno scorso per avere assassinato a scopo di furto certa Susanna Lavalle.

Lo sciopero in Alta Slesia

contro le dieci ore di lavoro

VARSAVIA, 1

Lo sciopero nell'Alta Slesia Polacca contro il decreto relativo alle dieci ore di lavoro, si è oggi incominciato, ma si svolge con calma. Le autorità sperano in una prossima soluzione alla quale si propongono di giungere mediante trattative con gli scioperanti appartenenti ai partiti costituzionali, i quali hanno isolato la minoranza iscritta ai partiti estremi.

Alla Dieta, rispondendo ad una interpellanza del partito socialista circa l'aumento delle ore di lavoro in Alta Slesia, il presidente del consiglio rileva che la giornata di dieci ore è stata introdotta per un periodo di tre mesi soltanto nelle fonderie altoslesiane. Non si tratta di applicare questo aumento al paese intero. Il provvedimento eccezionale risulta dal fatto che nella Slesia tedesca da sei mesi sono state introdotte le dieci ore di lavoro. Il Governo polacco ha protestato dinanzi alle autorità e alla Società delle nazioni contro questo stato di cose in Germania. Per evitare la chiusura delle officine la Polonia è stata obbligata ad accettare le condizioni di lavoro dei tedeschi. Se la giornata di otto ore sarà ristabilita in Alta Slesia, la Polonia tornerà immediatamente a questa norma. Il governo polacco ha la ferma volontà di conservare le conquiste sociali operaie.

La dieta ha definitivamente approvato il progetto di legge relativo al monopolio dell'alcool.

Nelle due ultime decadi del mese di luglio i proventi delle imposte e dei monopoli hanno dato 54.500.000 zloty contro 23 milioni dati nello stesso periodo del mese di Giugno.

Il processo contro le persone accusate di aver partecipato ai disordini di Cracovia nel novembre dell'anno scorso, è terminato con un verdetto il quale, scartando le accuse di rivolta e di disordini ed altri reati politici per tutti gli accusati, ne ha condannati sei per varianti da 14 giorni a 18 mesi di prigione. Il procuratore si è riservato il diritto di ricorrere in cassazione.

Riappare la questione irlandese

Vive apprensioni a Londra

LONDRA, 1

L'attenzione della stampa inglese è stamane particolarmente attratta dalla minaccia di una crisi nella questione irlandese.

Le difficoltà sono sorte dal rifiuto dell'Ulster a nominare un suo rappresentante nella commissione stabilita dal trattato irlandese per la delimitazione dei confini fra l'Ulster lealista e lo Stato libero di Irlanda.

Il primo ministro MacDonald ebbe ieri lunghe consultazioni sull'argomento col Gabinetto e coi maggiori statisti inglesi e lunedì la questione sarà portata alla decisione della Camera dei deputati.

Secondo la «Morning Post», Lloyd George ha promesso al governo laburista il pieno appoggio del partito liberale sulla questione irlandese, anche se il rifiuto delle due Camere di approvare la legge che sarà presentata lunedì dovesse portare alle elezioni generali.

La festa della costituzione federale

solennemente celebrata in Svizzera

ZURIGO, 1

(P. T.) La Svizzera celebra il primo agosto la sua maggiore festa nazionale, l'anniversario del patto solenne che unì i tre cantoni, intorno ai quali si costituì l'attuale federazione elvetica stretta, secondo la leggendaria narrazione 633 anni fa.

Il lavoro non viene interrotto, ma all'imbrunire le campane delle Chiese di tutta la Svizzera levano un sonoro inno e su tutti i monti si accendono fuochi di gioia. Per le strade stormi di ragazze vendono uno speciale distintivo ed il provento è devoluto ad una beneficenza. Il partito socialista allo scopo di rialzare le sorti del proprio primo maggio, ha tentato una aspra campagna contro questa festa nazionale, col risultato però di creare una reazione che ha elevato il tono patriottico della commemorazione.

La colonia italiana, la quale spera di poter salutare domani la vittoria dei compatrioti ai campionati di canottaggio, si è riunita stasera all'arrivo dei canottieri, qui venuti a difendere i nostri colori, cordialmente ricevuti nel villino del comm. Bianchi.

Terribile dramma passionale

SALERNO, 1

Maria Autuori, giovane ventenne, amoreggiava con il giovane omonimo Domenico Autuori. Il padre della ragazza era contrario a quest'unione. Allora i due giovani decisero di fuggire. Mentre si allontanavano dalla casa, i due innamorati furono inseguiti dalla sorella Isidora che cominciò a gridare: «Sorella mia, sorella mia non fuggire!» I due innamorati accortisi di essere inseguiti, cercavano di correre, ma Isidora li seguì senza stanchezza. A un certo punto Domenico Autuori si fermò, estrasse di tasca una rivoltella e sparò contro Isidora che pure aveva avversato il matrimonio.

La fanciulla, per sottrarsi ai colpi, tornava sui suoi passi gridando e sperando di salvarsi, ma un altro colpo la raggiungeva all'occipite e la faceva stramazzare a terra in un lago di sangue. Dopo un attimo di esitazione Domenico Autuori abbracciò la sua Maria e quindi le sparò un colpo di rivoltella alla tempia; dopo di che, rivolta l'arma due volte contro se stesso, si uccideva. Domenico Autuori e Maria rimanevano uccisi sul colpo. La piccola Isidora invece veniva raccolta ancora in vita e trasportata all'ospedale, dove però poco dopo spirava.

Fantastiche notizie austriache

sul nostro addetto in Turchia

ROMA, 1

La *Tribuna* pubblica:

Di fronte alle insistenze con cui i giornali austriaci mettono in circolazione false notizie intorno a un processo di spionaggio in Turchia nel quale sarebbe coinvolto il nostro addetto militare, ci siamo rivolti al Ministero degli Esteri per avere chiarimenti in proposito e ci risulta che tutto quanto è stato pubblicato è assolutamente fantastico. Sono notizie che appartengono alla ben nota serie di invenzioni messe in giro da irresponsabili per turbare le acque delle buone relazioni italo-turche. Nè il nostro addetto militare, nè l'addetto navale (come prima era stato stampato) sono mai stati implicati in processi per spionaggio; nè è vero che il governo turco abbia dovuto cambiare i piani delle sue fortezze.

Le Legioni libiche della Milizia

ROMA, 1

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale si istituiscono in Tripolitania e in Cirenaica, alla dipendenza dei comandi dei R. Corpi di truppe coloniali, reparti speciali di Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale ordinati come unità di fanteria che prendono il nome di «Legioni Libiche di Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale».

Per ciascuna delle due colonie è istituita una Legione Libica.

Gli Esercenti imprese Elettriche a colloquio con S. E. Sarrocchi

ROMA, 1

Oggi l'on. Sarrocchi, Ministro dei LL. PP., ha ricevuto i rappresentanti della Associazione Esercenti Imprese elettriche il cui presidente on. Gian Giacomo Ponti lo ha intrattenuto su alcune questioni essenziali per il normale sviluppo della industria elettrica.

Minaccia d'allagamento in Baviera

BERLINO, 1

(R. C. P.) La Baviera del nord continua ad essere sotto il pericolo di gravi catastrofi per l'ingrossamento delle acque dell'Isar. La situazione odierna si è ancora aggravata. Pali telegrafici e telefonici sono atterrati, malgrado gli sforzi per arginare l'acqua, molte comunicazioni ferroviarie sono di già interrotte.

Solo nel 1899 vi fu una piena simile all'attuale. I danni più gravi sono nella regione austriaca attraversata dall'Isar. Specialmente danneggiate sono le foreste di stato; gravi danni si segnalano anche a Salisburgo. A Monaco la gente si affollava sui ponti per osservare il crescere dell'acqua, tanto che l'Autorità ha dovuto far sgombrare i ponti per sicurezza.

La Cooperazione in Bulgaria

SOFIA, 1

I delegati delle Società cooperative della Bulgaria hanno solennemente festeggiato il 30.o anniversario della costituzione delle prime cooperative bulgare. Il presidente onorario della Società delle cooperative, direttore generale della statistica, Cirillo Popoff, ha pronunciato un applaudito discorso inneggiando alla cooperazione e rilevando lo sviluppo delle cooperative della Bulgaria le quali da 24 che erano nel 1904 e 694 nel 1909 raggiungono attualmente il numero di 2330 e comprendono tra i propri aderenti un quarto degli agricoltori.

Negli alti gradi dell'Esercito

ROMA, 1

Ufficiali Stato Maggiore Generale R. E. - Ricci, Generale di divisione, cessa dalla carica di generale a disposizione per l'arma di artiglieria ed è nominato comandante della divisione militare territoriale di Salerno. Buffa di Perrero generale di divisione, cessa dal comando della divisione militare territoriale di Salerno ed è nominato generale a disposizione per l'arma di artiglieria. Falcone, colonnello nell'arma dei carabinieri è promosso generale di brigata ed è nominato comandante VI. gruppo legione Carabinieri Reali.

Italiano morto a Versailles

per un investimento d'auto

VERSAILLES, 1

Un suddito italiano, certo Giuseppe Toniello di anni 28, dimorante a Juviera, è stato travolto da una automobile che ha proseguito la sua marcia. Trasportato all'ospedale di Meudon il Toniello è morto in seguito alle ferite riportate. Il giudice istruttore ha aperto una inchiesta.

GINO DAMERINI, direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

Il mercato azionario continua a mantenersi sulle [illegible] con [illegible] variazioni [illegible] mentre nel mercato dei cambi, ad eccezione del dollaro, tutte le valute diventano più tese.

BORSA DI MILANO

	30	1
	84.75	84.75
Rend. 3.50 %	97.20	97.225
Consol. 5 %	1840.—	1840.—
Banca d'Italia	1337.—	1330.—
Banca Comm. It.	848.—	854.—
Credito Italiano	184.—	184.—
Banco di Roma	600.—	559.—
Credit. Marit.	318.—	326.—
Mediterranea	809.—	813.—
Meridionali	732.—	627.—
Rubattino	524.—	530.—
Libera Triestina	435.—	434.—
S.N.I.A. priv.	621.—	619.—
Terni	153.—	151.—
Meccaniche Miani	[illegible]	[illegible]
Breda	22.—	—.—
Ansaldo	244.—	247.—
Montecatini	178.—	178.—
Metallurgica	7.—	7.—
Reggiani	540.—	542.—
Fiat	8.25	8.25
Isotta Fraschini	250.—	249.—
Ilva (nuove)	63.—	64.—
Elba	1470.—	1475.—
Cascami Seta	774.—	772.—
Canapificio Naz.	2310.—	2300.—
Lanificio Rossi	324.—	325.—
Lanif. Targetti	3400.—	3460.—
Coton. Cantoni	340.—	313.—
Cot. Veneziano	104.—	104.—
Cot. Meridionale	600.—	600.—
Cotonif. Turati	445.—	445.—
Soie de Châtillon	896.—	900.—
Romani Varzi	725.—	719.—
Pirelli	680.—	675.—
Zuccheri	763.—	760.—
Raffinerie L. L.	303.—	295.—
Distillerie	830.—	825.—
Molini A. I.	661.—	670.—
Eridania	195.—	195.—
Gulinelli	714.—	711.—
Edison	190.—	190.—
Adriatica	165.—	162.—
Marconi	1400.—	1405.—
Viscosa	115.—	115.—
Cantù	180.—	180.—
Negri	340.—	310.—
Elettricità	114.50	115.—
Esercizi Elettrici	670.—	670.—
Esportazione	218.—	215.—
Costruz. Venete	600.—	590.—
Beni Stabili	174.—	190.—
Grandi Alberghi	—.—	—.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	160.—	160.—
Candele Mira	—.—	—.—
Dalmine	966.—	966.—
Tessuti stampati	164.—	164.—
Manif. Pacchetti	515.—	518.—
Cotonif. Tosi	370.—	372.—
Unione Manif.	270.—	281.—
Bernasconi	60.—	60.—
Gragnano	7.—	7.—
Officine Reggiane	145.—	145.—
Autom. Bianchi	261.—	260.—
Alfa Romeo	132.—	131.—
Gen. Elett. Sicilia	218.—	219.—
Elett. Bresciana	115.—	115.—
Petroli	338.—	340.—
Fondi Rustici	527.—	527.—
Dell'Acqua	114.—	114.—
Rinascente	—.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	30	1
Francia	115.30	116.90
Svizzera	420.00	420.50
Londra	101.80	101.905
New York	23.1375	23.125
Berlino (marco oro)	5.55	—.—
Vienna	0.0325	0.0325
Bukarest	0.15	0.75
Belgio	106.05	106.05
Spagna	306.50	306.25
Praga	68.60	68.25
Budapest	0.0283	0.0280
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 1. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 88.79 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 79 — Id. 3 per cento lordo 54.00 — Id. 5 per cento netto 96.87 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84.17.

Cambi: Francia 116.90 — Londra 101.851 — Svizzera 420.90 — Spagna 306.75 — New York 23.131 — Vienna 00326 — Praga 68.25 — Belgio 106.26 — Argentina carta 76 — Argentina oro 1720 — Olanda 88.50 — Oro 446.88 — Romania 975 — Canadà 228.15.

TRIESTE, 1. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 84.75 — Consolidato 5 per cento 97.15 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84 — Banca d'Italia 1835 — Banca Commerciale Italiana 1341 — Credito Italiano 848 — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 660 — Banca Adriatica 365 — Ferrovie Meridionali 660 — Adria 810 — Cosulich 324 — Rubattino 522 — Libera Triestina 522 — Lloyd 2070 — Premuda 665 — Gerolimich 1025 — Martinolich 166 — Tripcovich 465 — Anonima Infortuni Milano 3400 — Assicurazioni Generali 6850 — Riunione Adriatica 3685 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1807 — Ferro Idrauliche 490 — Cantiere Navale Triestino 222 — Cementi Spalato 840 — [illegible]

Cambi: Francia 116.75 — Londra 101.90 — New York 23.075 — Svizzera 423 — Amsterdam [illegible] — Spagna 375 — Praga 68.40 — Vienna 00327 — Zagabria 27.65 — Belgio 104.60 — Budapest [illegible]

PARIGI, 31. — Rendita francese 3 per cento perpetua 52.09 R. 005 — Banca di Parigi 1554 R. 425 — Credito Fondiario 1480 R. 6 — Suez 14600 R. 46.40 — Rio Tinto 2099 R. 969.

PARIGI, 1 agosto. — Rendita francese 3 p. c. perp. 52.30 — Id. id. amm. [illegible] 67.45 — Prestito francese 4 p. c. 1917 [illegible] — Id. id. 1918 Id. 64.40 — Id. 1906 id. 81.75 — Id. 1908 id. 79.50 — Tunisine 216 — Rendita Argentina 1900 73.50 — Id. Brasile 4 p. c. 149 — Id. egiziana 6 p. c. unificata 294.80 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 71.50 — Id. russa 3 p. c. 1891 [illegible] — Id. 5 p. c. 1906 24.60 — Id. 4 p. c. 1909 17 — Id. serba 4 p. c. 1895 [illegible] — Id. turca unificata [illegible] — Banca di Francia 7250 — Id. di Parigi 1343 — Crédit Foncier 1435 — Id. Lyonnais 1[illegible] — Banca ottomana 780 — Métropolitain 561 — Azioni Suez 14400 — Thomson [illegible] — Obbligazioni lombarde antiche 122 — Rio Tinto 2980 — Sosnowice 1675 — Brasile 5 p. c. 1903 225 — Id. [illegible] — Ferrovie ottomane 93.25 — Chartered [illegible] 47 — De Beers 1012 — Ferreira 29 — [illegible] duld 265 — Golfields 9076 — Randfontein 56.60 — Randmines 202.50.

Cambi: Italia 84.90 — Londra 86.60 — New York 19.88.75 — Svizzera 364 — Spagna 262 — Belgio 90.60 — Olanda 751 — Praga 58.10 — Svezia 523.

NEW YORK, 1. — Tendenza: Londra 440 e 5 ottavi — Parigi 510 — Berlino 23 e 7 ottavi — Spagna 1335 — Svizzera 1857 — Italia 433 — Belgio [illegible] — Olanda 3825.

BERLINO, 31. — Chiusura: Italia 181.0 — Francia 21000 — Svizzera 77600 — Vienna 592 — Ungheria 53.20 — Londra 18485 — Amsterdam 160500 — New York 4200 — Praga 12490.

NEW YORK, 31. — Chiusura: Londra 60 giorni 4.37.37 e mezzo — Londra domand bills 4.4012 e mezzo — Cable transfers 4.4037 — Parigi 5.07 — Italia 4.33 — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 38.38 — Belgio 4.[illegible] — Svizzera 18.65 — Spagna 13.27 — Argento minerale [illegible] straniera 68 tre quarti — Atchison Topeka 104 cinque ottavi — Canadian Pacific 147 tre quarti — Pensylvania 46 un ottavo — Reading 61 e mezzo — Southern Pacific 91 un quarto — Union Pacific 1[illegible] — Anaconda 38 un quarto — Baldwin Locomotive 12[illegible] un quarto — U. S. Steel Common 107 cinque ottavi — U. S. Rubber 33.

LONDRA, 31. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 23 cinque ottavi — Id. id. 4 per cento 17 tre quarti — Id. id. 4 per cento nuovo 19 cinque ottavi — Consolidati 56 sette ottavi — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 66 — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Id. Giapponese 4 per cento 1899 68 — Id. Turca 15 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo per cento 53 — Venezuela 60 — Argento contanti 34 e mezzo — Rame contanti 62 18.9.

Cambi: Italia 101.62 — Parigi 86.325 — New York 440.00 — Argentina 40.75 — Svizzera 23.65 — Berlino 18300 — Atene 25550 — Romania 1015 — Spagna 330.0 — Belgio 97.12 — Praga 14862 — Costantinopoli 867 — Montreal 44175.

ANNO 162 - N. 215 — 3 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 28 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50, Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Accattonaggio antifascista

Lo spettacolo diventa di giorno in giorno più pietoso.

C'è un movimento come il Fascismo, che ha avuto e ha la forza di agire nella vita politica italiana con una caratteristica precisa; con scopi definiti e già largamente costruiti e conquistati a beneficio della Nazione intera; con una responsabilità enorme sopratutto per il suo Capo, e quindi anche con tutte le difficoltà e gli errori che ogni azione e responsabilità importano. Questo movimento è vasto, aspro da manovrare e da condurre nelle istituzioni del paese, per fermarle sulla via della degenerazione in cui erano cadute.

C'è dall'altra parte una coalizione di fazioni, le più diverse le più contrastanti, ammucchiate in un solo scopo: l'antifascismo. In questa coalizione i partiti, che ancora possono chiamarsi tali, sono i socialisti e il popolare. Il resto è frattaglia di etichette nuove e vecchie, moltiplicata dalle gelosie dei vari capi senza soldati, i quali vogliono assicurarsi o una «Lega democratica» o una «Unione meridionale» o un «Partito lucano d'azione». Su tutti domina l'irresponsabilità di giornali diversi che si affermano tutti demoliberali, o liberali incontrasto con gli organismi ufficiali del partito liberale, che non hanno mai assunto una precisa disciplina e approfittano largamente della impunità comoda di arrogarsi il diritto di giudici, senza aver mai conosciuto il peso di essere attori.

E quindi avviene questo. Il convegno dei combattenti, i quali non possono e non debbono essere un partito e hanno da agire come una contingenza storica, dichiara inammissibile il ritorno a quella coalizione di partiti politici, che è stata responsabile del dopoguerra, e che è proprio quella che caratterizza, specie dopo il discorso de Gasperi, la coalizione delle opposizioni, i cui elementi costituzionali o sedicenti tali nulla hanno da opporre alla entità socialista e popolare. Ebbene la coalizione antifascista, specie nei maggiori giornali che la rappresentano, finge di non avvertire questa precisa condanna politica, e si esibisce nel più miserevole accattonaggio verbale per torcere il significato del voto del convegno di Assisi ad un avallo del proprio antifascismo. E questo non bastando, qualche cosidetto fiancheggiatore gareggia nello zelo verbale e nelle imagini vuote per tentare un assurdo isolamento del partito fascista.

Che cosa significa questo? Primo. Che a giudicare dall'alto, con sicumera di paternali e con malizia di impotenti, il partito fascista, sono, nei giornali, proprio coloro che non hanno un partito organizzato ed efficiente con cui garantire un minimo di realizzazione di tutte le loro sonore pretese e premesse. Sono proprio coloro che nel «Corriere della Sera», nella «Stampa», nel «Mondo» et similia, praticano da anni l'irresponsabilità di un vero e proprio partito politico, e possono esibire, tutt'al più, qualche posizione parlamentare; che sono oggi obbligati, come ieri, ad appoggiarsi a partiti sovversivi, e che oggi, come ieri, come ieri, debbono accettare i richiami dell'«Avanti!» che accenna alla necessità di un'azione extra parlamentare. Sono proprio coloro, gli Albertini, i Frassati, gli Amendola, che non sanno quanto sia difficile condurre movimenti organizzati in un paese come l'Italia; che hanno praticato sempre il comodo esercizio dello spettatore o seguita una carriera parlamentare, e che dovrebbero ancora oggi stare a meditare come si fa a raccogliere diecine di migliaia di uomini armati, costringerli ad una manifestazione perfettamente ordinata, e smobilitarli in quarantotto ore, come ha fatto Mussolini dopo la Marcia su Roma; e che non sanno quanto occorra per costituire, condurre, dominare quei partiti che, secondo i dettami del demoliberalismo, sono le necessarie garanzie degli ordinamenti moderni e che proprio essi, i demoliberali, non hanno.

Significa che a volere la disunione della forza fascista sono proprio coloro che tentano oggi l'accattonaggio dei combattenti per cercare un alibi alla loro servitù ai partiti socialisti e popolari; che fanno la critica comoda al sindacalismo fascista per proteggere, attraverso il sofisma della libertà, il sindacalismo di classe, ordinato per la lotta di classe.

I commentari che si leggono al convegno di Assisi e alle lettere di Mussolini sugli organi dell'antifascismo, fiancheggiati dallo zelo imaginifico del «Giornale d'Italia», a parte le esegesi interpretative del nostro Risorgimento, che nel suo resultato unico, è stato nazionale ed unitario, e cioè storico e non dottrinale, sono nell'antitesi che abbiamo detta. Che è l'antesi tra l'azione e l'impotenza, tra la volontà che necessariamente può errare e l'irresponsabilità ammantata di diritto divino a giudicare e sentenziare; tra una forza, che il Fascismo, è un mucchio di formule, in cui l'elemento nucleale è socialista e popolare.

E il «Corriere della Sera», non potendo sopprimere la condanna uscita da Assisi della mala compagnia in cui si trova, domanda candidamente: — A chi la colpa di questa coalizione?

Ma la colpa è proprio documentata dal «Corriere della Sera», che per due anni circa ha deliberatamente ignorato tutta l'opera effettiva, concreta, viva, benefica di Mussolini e del Fascismo, ed è rimasto chiuso nell'astio pettegolo e miserando della sua assurda pregiudiziale ostile. E questa pregiudiziale ostile, ostinatamente mantenuta, oggi non può non essere aperta comunanza col sovversivismo. Chi sia fuori della legge, della legge morale e storica della Nazione, è la coalizione, la cui impronta è e resta quella dominante del sovversivismo.

Per fortuna il Paese nel suo innato buon senso lo ha capito e ne ha abbastanza delle logomachie degli avversari del Governo e sopratutto ha capito che a queste logomachie antiose, settarie, odiose esso devé le ripercussioni economiche di cui già soffre. Il Paese non dimentica chiederà conto a questi perturbatori dell'ordine sociale ed economico della loro azione, come già fece, quando ne poté più, con la Marcia su Roma.

Un ordine del giorno dell'on. Bodrero contro la Massoneria

ROMA, 2

L'on. Emilio Bodrero ha presentato alla Presidenza del Consiglio Nazionale del Partito Fascista il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale del Partito Fascista; tenuto presenti le parole con cui il Duce ha caratterizzato l'atteggiamento della Massoneria verso il Partito; considerando che la massoneria è sempre stata tramite per l'Italia ad influenze straniere, come il Metodismo americano, il radicalismo francese, il democraticume d'ogni Paese; che tutte le opposizioni al Fascismo come a qualunque movimento esclusivamente nazionale hanno nella Massoneria sempre trovato come trovano oggi la più compiacente ospitalità per coordinarsi; che il Fascismo deve per sua intima natura esser contrario a qualunque dottrina universalistica dovendo esso sempre più rafforzare l'individualità imperiale della Nazione Italiana e non riconoscere come legittima nessun altra universalità che non sia quella Romana o quella Cattolica; che non può esser conforme alla morale Fascista l'appartenenza al Partito e contemporaneamente ad una associazione segreta, la quale, fra altro, consente il giuramento di non farne parte a coloro che vi sono ascritti; delibera: 1) di proclamare come dato essenziale del programma Fascista non solo il carattere nettamente anti-democratico del Partito, ma anche la precedenza assoluta, necessaria e perenne del concetto nazionale di Patria su qualunque ideologia umanitaristica od universalistica; 2) di porre tra gli scopi principali della propria azione politica la lotta contro la massoneria; 3) di dichiarare incompatibile la qualità di fascista con l'appartenenza a qualunque setta o società segreta, e specialmente alle massonerie sia di Palazzo Giustiniani, sia di Piazza del Gesù».

La manovra massonica del gen. Cappello in una lettera del cap. Rocchi

ROMA, 2

Il capitano Edoardo Rocchi, segretario del consiglio d'amministrazione dell'Associazione nazionale ufficiali in congedo, manda copia ai giornali di una lettera inviata al Presidente dell'Associazione stessa on. Lanza di Trabia principe di Scordia, in relazione ad un articolo: «Massoneria antifascista di Trieste» nel quale si commenta l'opera del generale Cappello vicepresidente del Consiglio superiore di questa associazione.

«Ho l'onore di rassegnare le mie dimissioni da segretario del consiglio di amministrazione dell'associazione stessa. I miei sentimenti schiettamente fascisti non possono che biasimare acerbamente gli ingiusti attacchi mossi dal generale Cappello al nostro governo e alla persona di S. E. Mussolini, per il quale sento una profonda gratitudine (come la sentono tutti gli onesti) per quello che ha fatto e che fa per il nostro paese.

«Dichiaro di rimanere semplice socio dell'associazione, solo perchè mi riservo di combattere in tutte le occasioni le tendenze del vice presidente generale Cappello, che non sono consone alla finalità della nostra associazione».

Una visita di Sarrocchi nel Veneto

ROMA, 2

L'on. Sarrocchi ministro dei Lavori Pubblici ha oggi ricevuto l'on. Michelangelo Zimolo, che ha rivolto al Ministro la preghiera di non dimenticare nel suo prossimo viaggio in alta Italia le zone che, per aver subito l'invasione nemica, meritano il particolare interessamento del governo.

Come è noto, l'on. Zimolo si è particolarmente affezionato a quelle popolazioni che nelle provincie di Vicenza e Treviso subirono l'invasione nemica. Il Ministro ha preso accordi con lo Zimolo per visitare gli altipiani di Asiago e la sinistra del Piave da Conegliano a Vittorio Veneto, spingendosi a Belluno per la via di Ponte delle Alpi. La visita dell'on. Sarrocchi avverrà fra il 12 e il 20 corrente.

Il Convegno dei giornalisti delle Tre Venezie rinviato ad altra epoca

ROMA, 2

In seguito alla deliberazione presa ieri dal Consiglio dei Ministri in riguardo alla preparazione di un progetto di legge per il riordinamento della legislazione sulla stampa periodica, l'on. Finzi ha deciso di rinviare ad altra epoca il Convegno dei giornalisti delle Tre Venezie aderenti al Sindacato Nazionale dei Giornalisti, che doveva aver luogo a Padova il giorno 11 agosto.

L'on. Mussolini addita nella seduta del Consiglio Nazionale

le direttive e i compiti dell'azione futura del Partito

ROMA, 2

Oggi si è tenuta a Palazzo Venezia la seduta inaugurale del Consiglio Nazionale Fascista.

La imponente riunione alla quale hanno partecipato circa 400 persone, ha avuto luogo nel salone del Concistoro.

L'imponente riunione

In fondo al salone era la tribuna per il Presidente del Consiglio e Duce del fascismo on. Mussolini, dietro la tribuna spiccava un grande fascio littorio sul quale era issata la bandiera nazionale, ai lati del Duce erano le poltrone riservate ai componenti il Gran Consiglio. L'aula si è andata affollando fin dalle ore sedici, numerosi sono i senatori e deputati fascisti, sono presenti anche i 74 segretari provinciali del partito, i direttori dei quotidiani e settimanali fascisti. Alla seduta è stata ammessa anche la stampa nazionale ed estera. Tra i presenti si notano i Sottosegretari di Stato: on. Paratore, Scialoja, Spezzotti e Cantalupo, i senatori Corradini, Pantaleoni, Cremonesi, il generale Italo Balbo, il generale Sanna, gli on. Acerbo, Tovini, Bodrero, Alfieri, Lanza, Pulverelli, Michele Bianchi, Pettinari, Teruzzi, Amicucci. Del Direttorio provvisorio sono presenti Forges Davanzati, Farinacci, Melchiorri, Preziosi, Feliciani, Foschi, Barbabo, Checco, Caradonna, Maravaglia.

Alle 17 entra nell'aula l'on. Mussolini, seguito dai Ministri Federzoni, e Ciano, dai Sottosegretari di Stato Grandi, Suardo e dagli altri componenti il Gran Consiglio. Tutti i presenti, in piedi, fanno al loro capo una entusiastica dimostrazione. L'ovazione, tra ripetute grida di «Viva Mussolini», «Viva il fascismo!» e gli applausi prolungati, è durata a lungo. L'on. Mussolini sale sulla tribuna e, sorridendo, saluta romanamente. Il Presidente dichiara aperta la seduta.

La missione storica del fascismo

L'on. Giunta legge numerose adesioni, fra le quali quelle inviate dai senatori Bocarella, Tanari, Tolomei e Pitacco e dall'on. Fabrici. Dopo la lettura delle adesioni, l'on. Mussolini dà la parola all'on. Grandi. Egli dice:

«Ho l'alto onore di portare al congresso del nostro partito il saluto del governo nazionale. Sono trascorsi venti mesi dalle giornate storiche in cui il plebiscito armato del popolo eleggeva nel nome di S. M. il Re, il capo del fascismo a capo del governo della Nazione. La volontà del popolo che aveva combattuto per quattro anni ai confini e che per un istante era apparso all'interno ed all'estero come annullato nel disfacimento della delusione e della stanchezza, si era improvvisamente ridestata, travolgendo in una ondata insurrezionale gli ultimi sedimenti delle vecchie ideologie trapassate e le deboli resistenze di una casta parlamentare che teneva illegittimamente i gangli vitali dei poteri dello Stato.

«A venti mesi di distanza dal convegno di Napoli, per la prima volta qui a Roma sono convocate le assisi del nostro partito. Il partito fascista è chiamato oggi a coordinare, a traverso le decisioni dei suoi rappresentanti, le esperienze e le realizzazioni di questo periodo eccezionale e tormentoso, a nominare elettivamente le sue gerarchie, a disciplinare con autonoma responsabilità di partito, le sue future attività.

«Il governo nazionale sente oggi forte come non ha mai sentito che la sua anima e la sua vita sono l'anima e la vita del fascismo. Il governo nazionale, creato dalla rivoluzione e consacrato dalla volontà del Re e del Parlamento, sa precisamente che per esaurire i formidabili compiti che ancora il popolo italiano attende da esso, può contare sopra le forze della generazione che fu due volte interventista nel 1915 e nel 1919.

«La storia d'Italia ha già consacrato non dissociabili fra loro Vittorio Veneto, e Marcia su Roma. I lavori del Consiglio Nazionale del nostro partito, dimostreranno due cose sopratutto, che il fascismo è oggi più che mai una volontà granitica agli ordini del Capo, e che si disperde delle statistiche e formule dell'astrattismo ideologico, sa superarsi e attrezzarsi con dinamica vitalità a ben più aspre future battaglie. Il fascismo ha appena iniziato il suo compito storico. Voi rappresentanti del fascismo di tutte le provincie d'Italia, direte domani ai frettolosi e codardi necrofori sbucati dai nascondigli dove li ha cacciati non l'amore per il popolo, ma solo la viltà, la bramosia di individuale vendetta e la generosità della rivoluzione, che la volontà unanime dell'Italia è sempre l'istessa per cui, morirono in guerra e in pace i suoi figli migliori».

Il discorso dell'on. Grandi è stato spesso interrotto da vivi applausi. Quando l'oratore ha detto che il plebiscito armato del popolo eleggeva nel nome di S. M. il Re, il Capo del fascismo a Capo del Governo, della Nazione tutta, l'assemblea in piedi, compreso il Presidente del Consiglio, ha fatto una entusiastica dimostrazione al Sovrano, al grido di «Viva il Re!».

Il compito del gruppo parlamentare

S'alza quindi l'on. Giunta il quale pronuncia il seguente discorso, a nome del gruppo parlamentare fascista:

«Signor Presidente, signori del Consiglio Nazionale, io sono certo di interpretare il sentimento ed il pensiero dei deputati fascisti, nel dare il saluto più fervido e deferente a voi, amatissimo Capo ed a voi, rappresentanti di tutte le Provincie d'Italia. Per la prima volta i deputati fascisti sono confusi nella maggioranza parlamentare, essi non hanno però [illegible] perduto quello spirito col quale entrarono per la prima volta nell'aula di Montecitorio. Ed è qui necessario soffermarci un istante sulla storia gloriosa del piccolo gruppo parlamentare fascista nelle elezioni precedenti e sul gruppo compatto dei deputati fascisti usciti dalle recenti elezioni, perchè le due elezioni e le due formazioni, i due aggruppamenti, rappresentano i due tempi fondamentali del fascismo.

«Quando dal fascio di combattimento fu formato con la sua autonomia politica il partito e cominciò lentamente e progressivamente la conquista delle piazze, fu sentita da noi la necessità di entrare nell'aula di Montecitorio, non a scaldare le panche come tutti gli altri partiti sedicenti rivoluzionari, ma per affermare anche più dentro i nostri principi e le nostre idee. Sopratutto noi volemmo entrare a Montecitorio a fare una affermazione di conquista. Ed i miei colleghi, i trenta o trentacinque del primo gruppo, sanno con quale spirito noi entrammo e sanno ancora tutte le sopraffazioni delle quali noi fummo vittime, qualcuno l'on. Lupi per esempio, potrebbe dirci qualche cosa, potrebbe ricordare le tremende giornate della famosa «casa» di Magliotti, quando, oltre alla prepotenza di 400 deputati contro tre soli che sedevano all'estrema destra, sostenemmo il macabro connubio della estrema sinistra socialdemocratica-massonica e del centro popolare, sedicente cattolico.

«Quale è la situazione dei deputati fascisti che fanno parte della maggioranza? Quale è la loro posizione nella vita politica attuale? Essa è data semplicemente dalla loro origine. Il fascismo, quando intese di fare le elezioni, intese di sanare la rivoluzione dell'ottobre, intese, senza bisogno di aver consigli troppo affrettati e troppo insistenti di normalizzazione e di legalizzazione, di entrare di per se stesso nel grande quadro della vita normale della nazione e recarsi alle elezioni perchè era sicuro di aver così permeato di se stesso e del suo spirito tutta la vita nazionale. E le elezioni furono un plebiscito formidabile al fascismo ed al suo Capo.

«I deputati entrarono alla Camera, ricordandosi le parole del Duce:

«Bisogna restituire al Parlamento la sua dignità e la sua autorità. Bisogna amministrare dentro il Parlamento nella maniera più alta e più onesta la vita del paese».

«Con questi intendimenti andammo alla seduta di inaugurazione della nostra legislatura; i primi giorni possono essere stati un po' confusi, un po' movimentati, ma è un fatto che lentamente, attraverso la conoscenza della vita parlamentare, anche i più giovani dei nostri colleghi si assuefacevano alla nuova posizione e obbedivano ai capi più influenti e più pratici, così che, dopo poche sedute, avemmo una nuova fisonomia nell'aula parlamentare e non erano mancate provocazioni gravi, perchè quando si osò impugnare la nostra stessa origine e dichiarare le elezioni frutto e della truffa e della violenza, domando se si poteva essere una provocazione più grave di questa per i 400 deputati della maggioranza legittimamente eletti col plebiscito di tutta la nazione.

«Non mancarono le provocazioni, ma non furono raccolte. I deputati fascisti erano rimasti al loro posto disciplinati al partito ed alla parola del Capo.

«Quali proponimenti si fanno ancora essi per l'avvenire? Gli stessi coi quali entrarono alla Camera la prima volta: rimanere perfettamente disciplinati alle direttive del partito, obbedienza e fedeltà al Capo, tutta la loro attività, tutta la loro opera per il bene supremo della nazione e del fascismo.

«Con questi sentimenti, signor Presidente, signori del Consiglio Nazionale, i deputati fascisti vi porgono il loro saluto».

L'unità e la competenza del partito

Cessata l'imponente manifestazione Roberto Forges Davanzati, a nome del Direttorio provvisorio pronuncia il seguente discorso:

«Il Direttorio Provvisorio mi ha commesso l'incarico di salutare i convenuti del Consiglio Nazionale. Oggi questo saluto è un ringraziamento, poichè il Direttorio provvisorio che nelle prossime sedute sarà a sua posta per rendere conto dell'opera compiuta, sente anzi tutto il dovere affermare che — to di bene, quel tanto di unità, quel tanto di attività che è potuto uscire dalla sua opera in questi giorni e in queste settimane fortunose è avvenuto sopratutto suscitato dalla virtù unitaria del partito che mai come in questa ora si è affermato compatto nella sua volontà. (Applausi entusiastici).

«Il partito non ha vacillato, ha potuto soffrire di questa incisione, ma esso sente che, se, come ha detto la parola del Capo vi sono momenti in cui il partito possa anche piegarsi a un esame di coscienza, questo esame di coscienza deve essere compiuto soltanto nella consapevolezza della propria forza, della propria unità e della propria incrollabile volontà. (Applausi caloroissimi).

«Coloro i quali dalle nostre prossime discussioni si attendessero per avventura le solite dispute di tendenze vecchio stile, possono fin d'ora essere certi che le attese andranno deluse. (Acclamazioni). Se in un movimento come questo che è di vera e propria vicenda polemica quotidiana, in un partito che conta i suoi aderenti in un numero che nessun partito ha mai contato in Italia, se in questo partito vi possono pur essere delle differenze verbali nella accensione di questa vivacità polemica, questo è certo che la unità e la volontà di indirizzo, non tanto dottrinale quanto storico quello che con così nobili parole ha indicato qui S. E. Grandi come derivato dalla guerra e dalla Vittoria, rimangono immutati. (Applausi).

«L'anima del fascismo è una sola. C'è fuori di noi, e ormai non ci riguarda più, un così detto fenomeno di cosiddetto dissidentismo. Ma noi sappiamo perfettamente che questo dissidentismo non è che una successiva liberazione dell'organismo sano da quelli che possono essere elementi dei quali questo organismo non ha più bisogno (acclamazioni) se ne ha bisogno l'opposizione, se li prenda pure, noi glieli regaliamo tutti. (Grandi applausi). Il partito così unito in blocco e proprio perchè è blocco, è sottoposto ad una continua accusa dai nostri avversari. Più il partito si afferma, più esprime la sua volontà in adunate che sono esempio di forza, ma anche di disciplina alla nazione perchè nessun partito avrebbe potuto schierare in un momento di così viva eccitazione di spiriti, decine di migliaia di persone, senza che alcun incidente si verificasse: se il partito compie questo, visibilmente con quel suo ardore di milizia che non lo ha mai abbandonato, anche quando la milizia è stata espressa dal suo seno, in devozione assoluta alla patria, quando questo partito questo manifesta, esso può, non solo difendersi, ma ritorcere l'accusa contro i propri avversari. Del resto oggi non è colpa nostra se ci dobbiamo irrigidire, è colpa di questa pregiudiziale antifascista che tutti i nostri avversari hanno sollevato contro di noi.

«Sta di fatto che l'ibrida coalizione, il mucchio degli avversari ha creato una pregiudiziale contro di noi, per cui non vuole discutere quello che il partito faccia, quello che il governo ha fatto, e vuole negare a priori al fascismo il diritto alla vita nella Nazione, ebbene sono coloro che non avevano mai sollevato negli anni del dopo guerra una simile pregiudiziale contro i sovversivi. Anzi, più i sovversivi colla loro violenza che non si smentiva nè nei propositi nè negli atti si mostravano decisi a travolgere la vita della Nazione, più quelli, invece di sollevare una pregiudiziale contro di essi, cercavano di avvicinarli, cercavano il compromesso, cercavano di dimostrare che se era possibile di potervi un giorno condurre al governo dello Stato, sarebbe stato quello un giorno felice per l'Italia.

Ma vi è di più, questa attitudine degli avversari è in piena contraddizione, perchè la loro accusa è semplice duplice: o il fascismo dimostra di avere rispettato gli istituti della patria e di averne voluto dare a questi istituti che erano divenuti privi di contenuto o corrotti il suo sangue giovane per rinnovarli e farli nuovo strumento di potenza e di azione, ed allora ci dicono che, avendo fatto questo, noi non abbiamo fatto la rivoluzione perchè non abbiamo rambuato le formule, perchè in Italia se non c'è un notaio che sanciace ogni atto con una formula, questo atto non è perfetto, e così un partito non ha diritto di esistere perchè tutti gli altri partiti sono andati sempre avanti in Italia, attraverso queste formule notarili. Se invece il partito compie un'azione di vero contenuto rivoluzionario di travasamento del regime, accusano il partito di essere accampato nella nazione, di volere impedire la vita agli altri.

La contraddizione è continua. Ci accusano specialmente i demo-liberali che, invocando la formula dello Stato-maggioranza senza preoccuparsi di quello che la maggioranza voglia, pretendono che per aver titolo a vivere nella vita della nazione bisogna essere organizzati in partito.

Ebbene noi che questo titolo abbiamo conquistato, siamo accusati per questo ed essi che dovrebbero portare il loro titolo di partito non possono altro portare che dei rottami ed associazioni che sappiamo cosa possono valere, e che sono fatte, in concorrenza, per gelosie di ciascun capo che voglia primeggiare per suo conto. Così a noi rivolgono insieme le accuse più contraddittorie proprio essi che non hanno un partito.

«Noi sappiamo di aver posto saldamente i piedi dopo la guerra su una volta storica, di aver preso l'eredità del risorgimento in quanto che il risorgimento in tutti i suoi fattori è stato unitario e nazionale. Oggi la seconda fase comincia, la fase della potenza dell'Italia. Vogliamo che l'unità nazionale diventi potenza, perchè senza potenza la stessa unità nazionale marcirebbe, il problema oggi è di sapere che cosa deve fare l'Italia per vivere nel mondo.

«Per risolvere questo problema, perderci e dissertare di libertà di democrazia e di altri teoremi inutili, significa deviare dalla retta strada. Noi non devieremo. Noi vogliamo fare del regime fascista, il regime della potenza italiana e del partito fascista uno degli elementi forti, incrollabili di questo regime (applausi vivissimi) risolute allora il problema di fronte ai nostri avversari, di fronte a noi stessi dobbiamo esaminare il problema di attività e di organizzazione di fronte al popolo italiano e di fronte al destino dell'Italia. Di fronte ai problemi nuovi che si presentano alla nostra opera politica dopo quella che in circa due anni ha compiuto il Governo per adeguare tutto ciò che è nostro spirito a questa essenza pratica.

«Questi saranno i problemi che verranno sottoposti all'esame del Consiglio Nazionale. Noi però siamo sicuri che la conclusione di questi lavori sarà una sola: obbedienza assoluta, fedeltà ai destini dell'Italia alla quale il fascismo ha dato quello che nessun partito aveva finora dato, un Capo».

La parola del Duce

Dopo di che s'alza a parlare l'on. Mussolini, il quale dice:

«Mentre mi accingo a parlare dinanzi a voi, io sento diretti verso di me gli stiletti sottili del partito popolare, le rivoltelle arrugginite del liberalismo tripartito ed eziandio i tromboni della socialdemocrazia. Perchè, voi mi direte, così vasto arsenale di armi? perchè dinanzi a tutti questi furiosi consumatori d'inchiostro domani si porrà questo formidabile problema: ha parlato il capo del partito od il capo del Governo? ebbene io rispondo che parla l'uno e l'altro (calorosissimi applausi). In quanto che i due elementi non formano che una unità completa, non sono che due aspetti dello stesso individuo, due attività della stessa natura.

Voglio portare il mio cordiale saluto a voi, uomini della provincia, della lunga, della zolla, della quadrata provincia. Vorrei che portaste nelle città troppo popolose e troppo raffinate il vostro spirito pieno di profondità saggia, la vostra rudezza, il vostro dire chiaramente pane al pane e vino al vino, il profumo delle vostre campagne e l'energia di questo meraviglioso popolo agrario e rurale.

Bisogna fare del fascismo un fenomeno prevalentemente rurale (generali vivissime acclamazioni). In fondo nelle città, si annidano tutti i residui, tutti starei per dire i residuati, dei vecchi partiti, delle vecchie sette, dei vecchi istituti. Il popolo italiano è prevalentemente rurale, su quattro milioni di combattenti, certamente tre milioni o meno erano rurali. I fascisti rurali sono i più solidi, i militi rurali sono i più disciplinati, si può chiedere a loro resistenza alle fatiche, sopportazione dei disagi e disciplina assoluta. In queste ultime settimane la provincia si è tutta fortunatamente centrata ed è stata un elemento essenziale della situazione. Ora voi siete qui convocati per dare un Governo al partito, ma bisogna che questo Governo abbia delle direttive, queste direttive debbono uscire dalla vostra assemblea (calorosi applausi).

Tante voci e tante parole corrono ormai. La fortezza delle parole! Varrebbe la pena di scrivere un volume! Parole che passano e che non lasciano traccia, attorno alle quali si affatica in questa che è ancora una sconfinatissima libertà di stampa.

Prima era la libertà che era tolta al popolo italiano, il quale popolo italiano, come già dissi non me l'ha mai chiesta. Ed io sono assai dolente che da due mesi il Governo, distratto da altre cure non abbia fatto dell'ordinaria amministrazione che consiste nel soddisfare i bisogni essenziali del popolo italiano (applausi vivissimi). Poi la normalizzazione che nessuno sa ancora che cosa significhi, poi l'antirisorgimento. Questa è l'ultima delle trovate, tutto si può mistificare, anche la storia, ma il Risorgimento non è opera esclusiva del partito liberale, perchè il partito liberale come vero e proprio partito allora non esisteva, il Risorgimento è un fenomeno enormemente complesso. C'è di tutto, ci sono anche le bombe di Felice Orsini. Un'altra cosa debbo dire non abusiamo dei casi di coscienza. Rendiamoci conto della situazione. Noi siamo un esercito, un partito, una massa. Abbiamo delle simpatie diffuse che subiscono degli alti e dei bassi, ma in realtà per un fenomeno di cui misurate le tappe successive, molti di coloro che nelle ore facili avevano aderito a noi si allontanano. Questo non ci deve dispiacere: evidentemente non è possibile andare d'accordo; mancano le condizioni necessarie per una semplice connivenza.

Ma allora quelli che sono del partito, che fanno parte di questo esercito che si muove in un ambiente che tutte le opposizioni cercano di rendere sempre più ostile e difficile, tutti coloro che sono in questo partito debbono considerarsi, non dei filosofi alla ricerca di sporifici perfetti, non dei dottrinari che esamineranno un problema dottrinario facendo nove soluzioni, ognuna delle quali dimostra l'errore delle altre otto, ma dei soldati che obbediscono alla consegna e tanto fedelmente al loro posto.

Ad ogni modo evitiamo due manifestazioni che potrebbero impedirci quella necessaria libertà di azione per il futuro; mettiamo pure in soffitta il manganello, ma mi raccomando, non calziamo le pantofole perchè potrebbe darsi il caso che, mentre noi andiamo disarmati con tutti i ramoscelli e magari con una intera foresta d'olivi gli altri invece si preparino, «armata mano», ed un giorno ci costringano alla lotta in condizioni di assoluta inferiorità (applausi).

Noi andiamo gridando «concordia, pace, normalizzazione», lo sappiamo a memoria questo vocabolario. Ma voi però siete testimoni che dall'altra parte non si muove un dito, non c'è una sola parola, non un solo gesto nemmeno un ordine del giorno od un articolo di giornale che dimostri una diminuzione della loro preconcetta ed irriducibile ostilità.

Voi avete visto che questa crisi ha avuto un utilità. L'utilità è consistita nel darci modo di scevrare i veri amici dai falsi amici (applausi), di distinguere i fascisti di volontà, di passione e di fede, dai fascisti che sono delle ombre convaganti che hanno sempre le orecchie tirate per sentire le voci della opinione pubblica, disposti a togliere e a mettere il distintivo a proclamarsi, o no fascisti, a seconda dell'ora che passa.

«Ora tutto ciò deve finire. Il nuovo direttorio avrà delle direttive precise, precisissime, gli incerti, gli indecisi, tutti quelli che sono già al di là con un piede, saranno eliminati perchè sono un ingombro, sono un impedimento, sono una massa che domani appesantirebbe la nostra marcia. Non varrebbe la pena di vivere come uomini e come partito e sopratutto non varrebbe la pena di dirsi fascisti se non ci si possa tenere testa alle bufere.

Una dimostrazione a Mussolini

«Chiunque è capace di navigare in mare di bonaccia, quando i venti gonfiano le vele, quando non ci sono onde, nè cicloni, il bello, il grande, vorremmo dire, l'eroico, è di navigare quando la bufera imperversa. Un filosofo tedesco disse: «vivi pericolosamente». Ciò significa essere pronti a tutto, a qualsiasi sacrificio, a qualsiasi pericolo, a qualsiasi azione, quando si tratti di difendere la Patria ed il fascismo».

Applausi scroscianti e prolungati accolgono le ultime parole dell'on. Mussolini che è fatto segno ad una imponentissima calorosissima dimostrazione. Tutti in piedi acclamano a lungo il duce, mentre viene intonato l'inno «Giovinezza».

L'on. Mussolini da Palazzo Venezia, si reca a Palazzo Chigi. All'uscita dal Palazzo il Presidente del Consiglio è salutato da una nuova grande dimostrazione da parte della folla che ne attendeva l'uscita.

Tutti coloro che hanno partecipato alla seduta del consiglio si sono recati in gruppo a Palazzo Chigi e cantando l'inno «Giovinezza» hanno attraversato il Corso Umberto e si sono soffermati innanzi alla sede del Ministero degli Esteri, applaudendo all'on. Mussolini.

I dimostranti sono entrati nel cortile del palazzo, continuando nelle acclamazioni, le quali si sono ripetute così insistenti, che l'on. Mussolini si è affacciato ed ha risposto salutando fascisticamente, quindi si è ritirato.

L'attività poliziesca dell'on. Zaniboni

La salma al Verano sarà pubblicamente esumata

Importanti dichiarazioni dell'avv. Danesi

ROMA, 2

L'on. Zaniboni fa parlare i giornali di sè per le sue imprese poliziesche. L'ex deputato unitario ha fatto una lunga storia complicatissima con la quale si è giunti ad una sola conclusione: il cadavere dell'on. Matteotti sarebbe stato seppellito nel campo 51, fila IV n. 24 al Verano. Senonchè le indagini compiute ancora non solo dalla polizia, ma anche dai cronisti cittadini, appare che l'ex deputato unitario non sarebbe molto preciso.

Le indagini della polizia

Infatti la polizia, subito raccolte le notizie pubblicate dall'on. Zaniboni, ha dato incarico ad un abilissimo funzionario di condurre le indagini relative al cadavere dello sconosciuto seppellito nelle condizioni annunziate dall'on. Zaniboni. Sul risultato delle indagini, che si sono chiuse a mezzogiorno circa, la polizia mantiene il silenzio, poichè deve innanzi tutto informarne l'autorità giudiziaria.

Si sa però con certezza — secondo la «Tribuna» — che la conclusione delle ricerche è la seguente. Non risulta in alcun modo che la salma sepolta al Verano nel campo 51 sia quella dell'on. Matteotti; non esistono per lo meno a conoscenza della P. S. elementi che possano comunque avvalorare tale ipotesi.

Ad ogni modo l'inchiesta compiuta dalla polizia è stata riferita ai magistrati inquirenti. Tuttavia, dopo questa inchiesta si è convenuto di riesumare il cadavere seppellito nel detto luogo ed anzi alla cosa è stata data una certa pubblicità. Infatti apprendiamo che dietro ordine espresso della Presidenza del Consiglio, l'esumazione deve essere fatta alla presenza dell'on. Zaniboni e dei rappresentanti della stampa. Chiunque vorrà assistervi, non avrà che recarsi al Verano domani.

La *Tribuna* ha voluto per suo conto fare un'inchiesta al Verano. Uno dei suoi redattori si è recato sul luogo dove non poche persone ritengono che sia sepolto il cadavere dell'on. Matteotti. Il posto è contraddistinto da un piccolo rialzo di terra smossa, presso il quale alcuni pietosi hanno deposto dei fiori; vicino è una cannuccia che porta appesa una cartolina con l'immagine del deputato Matteotti. Non poche persone si sono recate ieri al campo N. 51 in pietoso pellegrinaggio, soffermandosi lungamente presso il tumulo dello sconosciuto.

Ricerche al Verano

Il capo dell'Ispettorato del Verano cav. Festa interrogato sulle voci che corrono intorno allo sconosciuto proveniente dalla morgue, ha mostrato di non credere assolutamente alla possibilità che la salma dell'on. Matteotti sia stata inumata sotto falso nome o come quella di uno sconosciuto. Per suo conto egli aveva già compiuto una piccola ma minuziosa indagine, che aveva già permesso di stabilire che la salma sepolta nel campo N. 51 era quella di un disgraziato annegato nel Tevere, ripescato alla metà di maggio.

Richiesto anche quali incarichi avesse al Verano l'avv. Fiorini, a cui è stato fatto cenno da alcuni giornali, il cav. Festa ha risposto che il funzionario era alla direzione dei servizi funebri municipali, i quali si occupano dei trasporti e di tutte le pratiche ad essi inerenti, ma non hanno nè possono eventualmente avere ingerenza alcuna con i servizi del municipio.

Lo stesso avv. Fiorini interrogato ha detto: Il servizio del ritiro delle salme dagli ospedali e dalla morgue è una operazione che avviene quotidianamente ad ore fisse e che è regolata secondo gli avvisi che pervengono all'ufficio. Del resto nè i nostri vespillon nè il personale del Verano hanno modo di compiere qualsiasi indagine sulla personalità del cadavere, essendo essi soltanto ordini precisi che sono trasmessi dalla divisione dello stato civile. E sarebbe assai strano che ci assumessimo l'incarico di indagini che non avremmo modo di confondere.

Escludo nella maniera più formale di essere a conoscenza di un qualsiasi trucco creato per nascondere la salma dell'on. Matteotti ed a questo proposito ho già dichiarato ai miei superiori di essere a completa disposizione della autorità giudiziaria se questa crederà opportuno interrogarmi.

Si tratta d'un annegato

In questo modo le dichiarazioni dell'avv. Fiorini concordano perfettamente con quelle del cav. Festa. Il cadavere dello sconosciuto sepolto nel campo 51 è giunto al Verano proveniente dalla morgue dell'Istituto di Medicina Legale. Il giornalista che ha compiuto le indagini ha trovato colà il preparatore Capezzola e il suo aiutante Signoracci, ai quali ha chiesto di vedere i registri che regolano l'entrata e l'uscita delle salme nell'Istituto. E tale richiesta è stata subito soddisfatta. Ecco che ne risultò:

La sera del 16 giugno veniva tolto da una cella frigorifera della morgue per essere inumato, il cadavere di uno sconosciuto ripescato nel Tevere il 23 maggio scorso e rimasto privo di identificazione, non ostante le riproduzioni rese pubbliche dai giornali. Del macabro rinvenimento diedero pure notizia i giornali. La salma venne, a sera avanzata, trasportata alla morgue dove vi giunse circa alle ore 22 del 23 maggio. L'annegato, veramente in tristissime condizioni per essere stato nell'acqua non meno di 20 giorni, fu collocato subito dopo un'accurata visita del dott. Jannoni, in una cella frigorifera dove si cercò di arrestare il processo di decomposizione.

Nessuno però si presentò a riconoscere il poveretto che, dopo essere rimasto venti giorni circa alla morgue, svanita ormai ogni speranza di identificazione, venne fatto trasportare al Verano. Questa la precisa storia della salma inumata nel campo 51, secondo quanto risulta dai registri del cimitero e dell'Istituto di Medicina Legale. Dal 16 al 20 giugno uscirono nell'Istituto di Medicina Legale sei salme, con quest'ordine: alle ore 20 del 13 giugno quella di Giovanni Rovan, proveniente dall'ospedale della Consolazione; alle ore 18 del 16 giugno quella di Antonio Vedi ripescato nel Tevere; alle 12.30 del 31 quella di Fratini Attilio; inviata dal pretore del 5.o mandamento il 25 giugno il cadavere di un neonato.

Viceversa furono trasportate dalla Morgue al Verano le salme di tre delle sei vittime del Viale Aventino l'11 giugno; il 18 giugno quella di Rovati e di Velli e il 27 giugno quella del Fratini. I preparatori escludono in qualsiasi modo che la salma dell'on. Matteotti sia entrata alla morgue, sia pure di sotterfugio. Non sarebbe stato possibile che ciò avvenisse senza che ne trapelasse nulla, poichè l'Istituto è completamente chiuso e alla notte ha un custode che dorme nell'interno dei locali.

Intervista col difensore di Volpi

La *Tribuna* ha intervistato l'avv. Danesi, difensore di Albino Volpi. La versione raccolta dall'on. Zaniboni, secondo la quale l'on. Matteotti sarebbe stato soffocato concorda con le notizie pervenute all'orecchio dell'avv. Danesi. La prova, sia pure indiretta, è che nell'interno dell'automobile con la quale fu rapito l'on. Matteotti, avvenne la più furiosa e tragica delle colluttazioni. «Non credo di rivelare alcun segreto dell'istruttoria, ha detto l'avv. Danesi poichè si tratta di elementi di pubblica ragione, dicendo che il vetro del parabrise è infranto in più pezzi, e l'interno della macchina è risultato essere in disordine impressionante. Io, ha proseguito l'avv. Danesi, coi colleghi della difesa e l'on. Modigliani per la P. C. abbiamo tutto esaminato con la maggiore cura e attenzione più accurata. Ciò che mi ha più vivamente impressionato (non nego che potrei anche aver torto) si è che all'infuori di due pezzi che sono ancora nelle mani dei periti, tutti i brani componenti i panieroni non soltanto non rivelano impressionanti manifestazioni emorragiche, in nessuna traccia di sangue larghe numerose. Io altri termini, pur mancando, come è noto, lo schienale ed sedile interno della macchina dell'intera tappezzeria di copertura, non sembra che si riscontrino tracce di sangue dilaganti, come quelle che venivano da corpo di una vittima assassinata a colpi di pugnale».

L'avv. Danesi, pur avendo dichiarato che non intende rivelare segreti d'istruttoria ed accennare ad alcuni particolari, ha detto di essere nella condizione di porre in rilievo un elemento che è stato reso noto, e cioè che i periti, tra l'altro, sono stati invitati a rinvenire, oltre tutto, traccie di materia non definibile. Ora, presumibilmente, nessuno saprà mai se in quella tappezzeria fossero impresse macchie di sangue e di materia non definibile, o anche di vomito: senza considerare che così obbiettivamente nella medicina legale sono previste le emolisi traumatiche e le rotture di vasi da soffocazione. L'avv. Danesi ha aggiunto che la ipotesi di un epilogo imprevisto e tragico come quello dell'omicidio, sorse anche dal fatto che le dicerie intorno all'soffocazione sembra siano accompagnate da quelle sulla resistenza addirittura sorprendente impressionante che agli assalitori oppose la vittima, la quale era dotata di una forza d'animo e di resistenza nervosa addirittura miracolosa.

Omicidio o sequestro di persona?

Finalmente non è da trascurare che l'on. Modigliani ha detto che i periti devono rispondere intorno ad alcuni pezzi di vetro verdognolo, e che specialmente si tratta di frammenti di barattolo farmaceutico, nel quale particolare l'avv. Danesi troverebbe un altro spiraglio di luce intorno al tema difensivo per risolvere la questione se effettivamente venne preparato il delitto di omicidio e non soltanto quello di sequestro di persona. L'avv. Danesi ha dichiarato che il processo, secondo la sua convinzione, non può essere discusso innanzi alla Corte d'Assise di Roma, per evidenti ragioni, e se il P. M. non avanzerà istanza in proposito, il difensore di Albino Volpi porterà la questione innanzi alla Corte di Cassazione.

L'avv. Danesi ha confermato di avere chiesto un colloquio col suo cliente, ma il colloquio gli è stato negato. Infine l'avv. Danesi ha detto che, a meno che il Volpi non abbia assunto un atteggiamento difensivo che egli, avvocato, non avrebbe assolutamente diritto di attraversare e contraddire, si ripromette di adoperare tutti i mezzi di persuasione e di esercitare ogni sforzo per richiedere al Volpi se sa qualche cosa circa il luogo ove è il cadavere dell'on. Matteotti.

L'*Epoca* intanto dice che oggi alle 16.45 a Palazzo di Giustizia, l'on. Massimo Rocca è stato lungamente interrogato dalla Sezione di accusa e che verso le ore 17.30 anche l'on. Zaniboni ha conferito a lungo coi due magistrati inquirenti.

Una denuncia dell'on. Acerbo

Lettere apocrife con la sua firma

ROMA, 2

Il «Messaggero» dice che da parecchi giorni, ad opera di ignoti ed anonimi avversari, vengono messe in circolazione lettere apocrife a firma dell'on. Acerbo, il quale ha ieri sporto denunzia all'Autorità giudiziaria contro gli ignoti autori di tali lettere.

Il ministro degli esteri polacco a S. E. l'on. Mussolini

ROMA, 2

La Legazione di Polonia presso S. M. il Re d'Italia comunica:

Il nuovo ministro degli affari esteri della repubblica della Polonia Alessandro Skrynski, prendendo possesso del suo ufficio, ha incaricato il reggente la Legazione a Roma di notificare a S. E. Benito Mussolini la nomina e di esprimere a nome suo la grande soddisfazione di poter continuare la collaborazione amichevole dei due paesi e di potere svolgere i rapporti personali con S. E. Mussolini annodati nel convegno italo-polacco dell'anno scorso a Milano.

I provvedimenti del Governo per il Mezzogiorno

ROMA, 2

E' già noto che il governo nazionale in esplicazione del suo dichiarato e fermo proposito di avviare i problemi del mezzogiorno a concrete soluzioni, con R. decreto legge 20 gennaio 1924 destinava ben 900 milioni alle opere di costruzioni, ampliamento e arredamento pel porto di Napoli e nel contempo approvava le convenzioni con le quali tali oneri venivano affidati in concessione a 4 ditte specialiste in lavori marittimi. E propriamente: a) alla Società Vitali Domenico e C. il prolungamento della diga dei Granili, la costruzione del pontile centrale, la costruzione della banchina di Riva tra il pontile Vigliena e quello centrale, gli arredamenti del pontile e della banchina di riva suddetti, la sistemazione edilizia sanitaria della zona Mandracchio, il tutto per un complessivo importo presunto di L. 76.700.000;

b) alla Società Calce Calcare e industrie affini il nuovo pontile Bigliena, la banchina di riva tra il pontile Vittorio Emanuele II e quello centrale, la sistemazione e difesa della spiaggia Vigliena, la sistemazione del secondo tratto della spiaggia Marinella, la demolizione del molo A. martello, la sistemazione del rione Conceria, il tutto per un importo complessivo presunto di L. 32.700.000;

c) alla Società Italiana per lavori marittimi, l'ampliamento del molo Masaniello, capannoni e altri arredamenti per il molo medesimo, il tutto per un complessivo importo presunto di Lire 28.900.000.

d) alla Società Anonima Italiana fondazione nuove opere di difesa alla bocca del porto (infrastruttura e sovrastruttura della diga di cui è già in corso la formazione dell'infrastruttura), ampliamento del pontile Vittorio Emanuele II, impianti per arredamenti vari del porto attuale e delle zone di ampliamento (escluse quelle comprese in altre concessioni). Il tutto per un complessivo importo presunto di 63 milioni 30 mila.

A norma di patti stabiliti dalle convenzioni, nel termine fissato (30 aprile scorso) l'amministrazione dei LL. PP. ha consegnato alle ditte concessionarie i progetti delle opere e queste, alla loro volta, nello stabilito successivo termine di mesi due, hanno presentato come dovevano, il programma di graduale svolgimento dei lavori, unitamente al preventivo aggiornato del gruppo di essi, che in primo tempo prevedono di eseguire. Sui quali programmi e preventivi, deve, sempre a norma delle convenzioni, pronunciarsi il consiglio superiore dei LL. PP. E avrebbero dovuto i lavori avere inizio entro il termine di altri mesi quattro, cioè entro il 1.o novembre p. v. Senonchè il ministero dei LL. PP. in considerazione del grande interesse che hanno le opere in parola per la città di Napoli e per lo sviluppo dei suoi traffici marittimi e per la valorizzazione del suo importante porto, avvalendosi di facoltà consentite dalle leggi, ha stabilito di ordinare alle ditte concessionarie l'immediato inizio dei lavori, con la sola riserva di approvazione dei prezzi, sentito il Consiglio Superiore dei LL. PP. In relazione a ciò, il giorno 4 agosto volgente, l'ufficio speciale del Genio civile per il porto di Napoli, previa comunicazione del detto ordine, alle ditte concessionarie, procederà alla consegna ad esse delle zone occorrenti per i cantieri e per l'eseguimento dei lavori, impartendo ogni necessaria disposizione perchè i lavori possano di fatto essere subito organicamente avviati.

Rassegna finanziaria settimanale

Irrequietezza del Parigi nel mercato dei cambi - Senso d'attesa dell'alta finanza - Migliori disposizioni del mercato azionario

La irrequietezza del Parigi nel mercato dei cambi è stata — durante tutta la settimana — la precisa espressione della passione politica ... capo del Governo francese in seno alla conferenza di Londra, riflessa nel campo economico e finanziario internazionale.

Effettivamente, nel corso delle discussioni più appassionate e drammatiche per l'applicazione del piano Dawes, e fino a quando si aveva l'impressione che — malgrado le evidenti e numerose difficoltà d'ordine politico, militare, economico e tecnico — vi fosse sempre una per piccola speranza di addivenire ad un accordo che desse, con le necessarie garanzie ai banchieri, una giusta soddisfazione alla Francia, i mercati monetari mondiali si sono mantenuti calmi; ed i cambi — che degli umori dei circoli finanziari sono l'indice più sicuro — non si sono scostati sensibilmente dalle quotazioni medie segnate per tutto il decorso mese di luglio.

Ma, allorquando parve che la Conferenza londinese si fosse incanalata in una via senza uscita, e la posizione di Herriot fosse diventata più difficile, la lancetta del cambio francese nelle grandi Piazze internazionali cominciò a vibrare rapidamente segnando una curva che, pur nelle naturali oscillazioni, era nettamente discendente.

Le oscillazioni del franco

Così il franco, partito da oltre 118 lunedì, toccò giovedì 115, 115.20, per risalire venerdì al disopra di 118 e chiudere ieri a 120, guadagnando in una sola seduta circa 4 punti, in seguito all'accordo di massima raggiunto a Londra, che ha permesso di convocare i delegati tedeschi per i lavori di quella che si può chiamare la terza fase della Conferenza.

Di fronte alle frequenti oscillazioni del Parigi, seguito in taluni momenti anche dal «Bruxelles», traccinato ad un minimo di 100.05 giovedì, e chiuso ieri a 104.25 le altre valute più direttamente interessate alla buona riuscita dei lavori di Londra, dollaro e sterlina, si mantennero pressochè stazionarie, con quotazioni a 23.05 e a 101,85, rispettivamente in fine di settimana, mentre lo Zurigo progredendo quotidianamente giunse fino a 429,50, per finire ieri a 428,95.

Nel complesso, la fisonomia caratteristica di attesa dei mercati finanziari non si è alterata in questa ultima ottava. L'alta finanza internazionale ha le posizioni nette, ed è pronta a sfruttare tutti gli elementi favorevoli che dovessero scaturire dalla Conferenza per un proficuo lavoro in un campo o nell'altro.

E' opinione generale che prossimamente i mercati monetari usciranno dallo stato di calma in cui sinora sono rimasti, e che profondi e benefici mutamenti avverranno nelle posizioni delle diverse valute, se i risultati della Conferenza londinese saranno economicamente apprezzabili.

Un senso di maggiore fiducia, ed una meglio definita tendenza, si sono manifestati in questi ultimi giorni nei mercati borsistici nazionali.

Le operazioni di liquidazione, facilmente e felicemente compiute sulla Piazza di Milano, per la snellezza delle posizioni e per il tempestivo e lodevole intervento dei funzionari e degli organi competenti di quella Borsa, hanno tenuto occupati nei primi giorni dell'ottava in rassegna quegli operatori che ancora resistono al caldo e che sono soliti a prendere le proprie ferie soltanto con la chiusura dei battenti delle Borse, sì che le diverse riunioni sino a mercoledì furono incolori, e la quota, per quanto ben sostenuta, soffrì della mancanza quasi assoluta di affari.

Migliori disposizioni generali si notarono a poco a poco, tra mercoledì e giovedì, ma i diversi tentativi per animare il lavoro non ebbero uno sviluppo sufficiente, sì che i prezzi si avvantaggiarono in misura non rispondente alla bontà delle intenzioni degli operatori.

Il mercato azionario

Comunque, non bisogna disperare: anzi occorre prepararsi ad una buona attività dei mercati azionari, se non nelle prossime immediate riunioni, al ritorno dalle brevi vacanze.

Non è possibile che i prezzi dei valori siano ancora per troppo tempo compressi al livello attuale. Vi sono molti e importanti interessi in giuoco, e chiari segni di inevitabile e feconda ripresa.

Certo non bisognerà aspettarsi una improvvisa corsa alle quotazioni elevatissime di qualche mese fa, ed anzi gli organi regolatori del lavoro di Borsa e gli Istituti di Credito dovrebbero spendere la propria saggia opera per frenare l'impazienza di non pochi speculatori, grandi e piccoli che senza dubbio sono ansiosi di operare come sempre in margine ai sani ambienti finanziari, molto spesso con assoluta mancanza di ogni cognizione dei titoli che trattano, e con poco o nessun senso di opportunità e responsabilità.

A poco a poco i mercati nazionali torneranno irresistibilmente alla loro feconda attività. Non si potrebbe e non si saprebbe spiegare una più lunga stasi nel lavoro delle Borse e nello scambio dei valori azionari, quando le industrie e i commerci nazionali progrediscono sempre più e ritraggono utili innegabili. Nè le disponibilità di capitali, più o meno ingenti, potrebbero ulteriormente disinteressarsi del mercato dei valori industriali verso cui finiranno col rivolgersi preferibilmente per la maggiore rimunerazione che offrono, e per il concomitante minore assorbimento di denaro da parte dello Stato.

Così stando le cose, i prezzi fatti ieri, più fermi dopo la giornata incolore di venerdì, possono considerarsi soddisfacenti come punto di partenza. Certo, vi sono dei valori che più hanno perduto nelle passate settimane, sia di fronte alle medie ..., sia in relazione al proprio intrinseco, e che perciò non possono essere considerati ora in uguale soddisfacente posizione, ma, se si considera il gigantesco progresso da essi fatto durante l'ultimo periodo di fermezza delle Borse, pur essendo partiti da quote più basse delle attuali, v'è da credere che non mancheranno anch'essi col ritorno alla normalità e ad un più vasto lavoro, di farsi maggior luce e di registrare nuovi guadagni adeguati alla robusta consistenza patrimoniale delle aziende che rappresentano e al largo favore che hanno sempre incontrato tra i capitalisti ed i risparmiatori.

LEONARDO ROSITO

Un pseudo nipote di Barzilai e le sue gesta truffaldine

VIENNA, 2

Un imbroglione, Samuele Stiro, che girava l'Austria tentando truffe e facendosi passare per nipote del senatore Barzilai, nei prossimi giorni sarà tradotto a Vienna, dove si svolgeranno le pratiche per l'estradizione. Lo Stiro la settimana scorsa si era presentato al console d'Italia a Vienna comm. Zonnoni, qualificandosi per Vittorio Serfatti, figlio del defunto presidente della Cassa di Risparmio di Milano. Egli pregava di avvertire il padre, defunto che a Salisburgo lo avevano derubato di 10.000 lire, che nell'attesa il genitore provvedesse: nel frattempo chiese al console una somma in prestito.

Il console non tardò a scoprire che l'individuo era un noto imbroglione a nome Samuel Stiro, suddito ottomano, che già due anni addietro aveva tentato di fare lo stesso colpo a Marsiglia. Messosi in comunicazione con altri Consolati italiani in Austria, lo Zonnoni riuscì a rintracciare lo Stiro a Graz ed a farlo trarre in arresto.

Alle autorità di polizia di Graz, lo Stiro ha narrato una vita avventurosa: negli ultimi anni egli è stato a Parigi, Roma, Napoli, Venezia, Verona, Trieste. A Trieste si imbarcò per Alessandria donde proseguì per Bombay. Tornato poi in Europa si recò a Ginevra, Zurigo, Amburgo, Berlino, Lipsia. Nella sua valigia sono stati trovati conti d'albergo non pagati ed intestati al nome di Goldstein.

Italiano morto a Versailles per un investimento d'auto

VERSAILLES, 2

Un suddito italiano, certo Giuseppe Toniello di anni 28, dimorante a Jusiers, è stato travolto da una automobile che ha proseguito la sua marcia. Trasportato all'ospedale di Meudon il Toniello è morto in seguito alle ferite riportate. Il giudice istruttore ha aperto una inchiesta.

Di che male è morto Napoleone?

La bella rassegna mensile «Le Opere e i Giorni» che si pubblica a Genova, diretta da Mario Maria Martini, annovera tra gli altri nel numero di agosto, un interessantissimo articolo di Alberto Lumbroso, articolo che, dalla bontà gentilmente favoriteci siamo lieti di riprodurre nei passi essenziali:

Napoleone è stato un epilettico, disse Cesare Lombroso. E' stato un pazzo, disse lo psichiatra Antonio Tebaldi. E' stato un artritico, ha detto il dott. Cabanès. E' stato un canceroso ereditario, ha stampato il medico francese E. F. nell'agosto 1821 appena giunta in Europa la notizia della morte dell'Imperatore. E' stato un tubercoloso, dice oggi il medico Erasmo De Paoli.

La principale rivelazione fattaci dal De Paoli sta nell'aver riabilitata la memoria dei due principali medici che curarono Napoleone esule in Sant'Elena: O' Meara e Antommarchi, la cui diagnosi risulta giusta e seria. L'Antommarchi fu l'ultimo archiatra competente di Napoleone (gli tenne le mani, il 5 maggio, e le sentì agghiacciarsi mentre gli contava i respiri un medicuccio inglese, l'Arnott). L'Antommarchi per un secolo è stato vilipeso, prima da vivo poi da morto, specialmente dagli storici francesi. E fu fra questi, il più violento è stato il Masson che, se odiava gl'inglesi, disprezzava gli italiani; e se fu severo per O' Meara, fu addirittura insolente e ingiusto condannando l'Antommarchi. Oggi, la leggenda è sfatata e, come scriveva di recente un illustre clinico della Regia Università di Genova, D. Pacchioni, il «caso» di Napoleone è stato finalmente discusso con sano criterio clinico sostenendo la diagnosi della natura tubercolare, che a me sembra ora sufficientemente provata. Misuro le difficoltà che il prof. De Paoli deve aver incontrate per sviscerarne una simile questione in mezzo ad una bibliografia quanto mai abbondante e discordante! E come medico italiano sono contento e soddisfatto che il merito della giusta diagnosi della malattia di Napoleone spetti ad uno dei più valorosi rappresentanti della medicina italiana.

La prigione

Sant'Elena, piccola isola dal dolce nome, meriterebbe piuttosto di esser chiamata l'isola del Diavolo, come quell'altra in cui fu detenuto il capitano Alfredo Dreyfus, il famoso condannato innocente. A Sant'Elena, il clima orribile fa vittime si può dir quotidiane. La dissenteria e le congestioni di fegato sono i morbi più comuni, anzi endemici, nelle parti basse, rivierasche, dell'isola, i casi sono meno spesso fatali; sui monti, lì dov'è detenuto Napoleone, a Longwood, i casi sono più frequenti e quasi sempre finiscono con la rapida morte del paziente.

Quest'isola inglese nell'Atlantico meridionale è d'origine vulcanica. Sta a 17000 chilometri ad occidente del Africa, ha una superficie di 123 chilometri quadrati, ed esattamente mezzo secolo dopo la morte di Napoleone (1871) contava una popolazione [illegible] di 6241 abitanti. E' fortificata dalla natura e non dalla mano d'opera dell'uomo, avendo tutt'in giro alte e scoscese rupi, e pochi punti d'accesso. E' attraversata da piccole catene di monti fra due pianure, e fu nella maggiore di queste, chiamata Longwood, che dimorò dal 1815 al 1821 Napoleone: qui soffrì qui agonizzò, qui morì. Unica città di Sant'Elena è Jamestown ch'è nella parte Nord-Ovest dell'isola, la quale aveva formidabili artiglierie ed era [illegible] ad un governatore il famigerato Hudson Lowe. Alla scoperta fattane dai Portoghesi nel 1502 l'isola era disabitata e quasi del tutto priva di alberi, nel 1513 vi fu impiantata una colonia, nel 1651 ne prese possesso la Compagnia inglese delle Indie orientali.

Nel 1788, Napoleone, di quest'isola sapeva soltanto l'esistenza, e che era piccola; ventisette anni dopo, quando la Santa Alleanza vi relegò il vinto di Waterloo [illegible] la gente colta, in tutto il mondo, non ne sapeva guari di [illegible] scartabellava ne' libri di geografia per esser meglio informata. Questo [illegible] era così lontano, così fuori del raggio d'azione di tutti gli Stati fuorchè l'Inghilterra! Perfino coloro che, recandosi alle Indie, nel 1815, costeggiavano l'Africa, evitavano, da vent'anni, di passare in vista di questa vetta tenebrosa armata fino ai denti, che l'Inghilterra teneva in piedi il [illegible] scoglio in mezzo all'Oceano! [illegible] di grandioso e di sacro si aggiungeva al mistero di questo nome che evocava ad un tempo l'Imperatore d'Oriente quale essa ci appare [illegible] splendore dei mosaici d'oro, e la [illegible] giovinetta sulla quale morì un [illegible]. Tale era la prigione scelta dal governo britannico, nel 1815, fra tutte le regioni più torride e più malsane per deporvi il forzato della Santa Alleanza.

Le vere cause della morte

Un clinico valente, il dott. Mario Mazzocchi, ben pose in evidenza, in un articolo del «Piccolo di Trieste» (21 [illegible] 1924) come la rievocazione di [illegible] storici abilmente raggruppati e coordinati nel libro del De Paoli porti a conoscenza (se non degli storici napoleonisti, almeno del [illegible]) molti fatti che fino ad oggi non potevano rendersi noti a causa delle menzogne convenzionali a cui si prestarono storici e clinici di fama mondiale, perchè imposte da Ministri ossessionati dalla paura. E da ciò nasce l'importanza della rivelazione e del ragionamento — del tutto nuovi — dell'illustre chirurgo dell'università di Perugia.

Napoleone ordinò con insistenza al suo chirurgo, il còrso dott. Antommarchi, l'autore de' celebri Ricordi dell'esilio di Sant'Elena, di praticare un esame accurato del suo cadavere, per tentar di salvare il figlio da un male a cui per avventura fosse predisposto. Ma la sollecitudine paterna riuscì inutile, perchè Napoleone II non fu salvato dal male che lo minacciava, e fu lasciato morire a vent'anni con più la madre e Metternich.

Il Dottor Antommarchi, tornato in Europa, non potè mai farsi ricevere dalla Vedova (già subito risposata al monocolo seducente, il conte e generale Alberto di Neipperg, il cui nome (Neu-Berg) tradotto in italiano «Montenuovo» divenne quello dei fratellastri di Napoleone III per parte di madre). Nè ad Antommarchi, per quanti sforzi facesse, fu mai lecito avvicinare il figlio del Martire degradato da Re a Duca di Reichstadt, e più noto oggi col nomignolo di «Aiglon».

Scrive il De Paoli: «Nessuno, nè a Parma (ove regna la madre di Napoleone II) nè a Vienna (ove regna l'avo di lui, l'Imperatore d'Austria Franz) si interesserà allora (dopo il 5 maggio 1821 e la venuta d'Antommarchi in Europa) al fatto che l'autopsia dell'Imperatore Napoleone ha rivelato l'esistenza, oltre che dalla grave alterazione dello stomaco, di «alterazioni tubercolari del polmone» che accennano ad una «predisposizione del figlio a questa malattia».

Aggiungiamo subito all'osservazione del De Paoli che se Napoleone I ha potuto, tubercoloso, vivere cinquantadue anni, e più ne avrebbe vissuti se per gli ultimi cinque non fosse stato relegato in un clima micidiale anche ai sani, gli è che la famiglia della madre era sanissima (Laetitia Ramolino morì vecchissima, dopo il figlio e dopo i nipoti); suo figlio, Napoleone II, invece, aveva la «duplice» predisposizione creatagli da un padre tubercoloso e da una famiglia materna (Absburgo) tubercolosa anch'essa.

Per l'ultima malattia di Napoleone la fonte principale sta nè Ricordi, a forma di Diario, e scritti metodicamente giorno per giorno, dal Dottor Antommarchi, medico curante inviato a Napoleone in Sant'Elena dalla madre (Madame Mère) e dallo zio, Cardinal Fesch. Difficile assai riuscì al dottore curare il suo grande ammalato: Napoleone non credeva alla medicina, rifiutava tutti i medicamenti; ma il gran merito dell'Antommarchi fu di averlo indotto ai quotidiani lavori di giardinaggio, alle metodiche fatiche assai benefiche al paziente (come sappiamo da Napoleone stesso, che tutto il merito ne attribuisce al suo dottore), e di avergli, nel corso di una crisi gravissima, somministrato un emetico che liberò l'Esule da una enorme quantità di materia accumulatasi nel suo stomaco. Ciò non avvenne senza dolori acutissimi, e Napoleone ne serbò rancore all'Antommarchi, e naturalmente ne serbò rancore anche, al medico, il «feroce» ammiratore di Napoleone, Federico Masson; ma noi sappiamo che Antommarchi non disponeva, allo stato della medicina d'allora, d'altri mezzi, la lavanda dello stomaco fu praticata, solo molti anni dopo, e miracoli Antommarchi non poteva fare. Si pensi che nel 1815 non si conosceva nè praticava dai clinici nè la percussione nè l'auscultazione! Si pensi che le espettorazioni e le feci si esaminavano ad occhio nudo! Nè l'esame microscopico, nè l'esame chimico avevano ancora arrecato al clinico l'ausilio immenso delle loro palmari evidenze e prove!

Insomma, come il De Paoli dimostra luminosamente, nessun altro medico europeo — di Parigi o di Roma, di Londra o di Berlino — avrebbe potuto essere a Napoleone più giovevole di quanto gli fu quel povero Antommarchi tanto vilipeso. Il Masson lo tratta da ciarlatano: molti anni prima del De Paoli, nella mia «Revue Napoléonienne», ho difeso a spada tratta la fama dell'Antommarchi come medico, come scienziato, come osservatore patologo, ed alla mia opera di giustizia collaborò con interessanti documenti un nipote corso dello stesso Antommarchi, un certo Stella, che fra le carte di casa aveva ampio materiale per dimostrare la serietà degli studi fatti da colui che ebbe la grave e storica responsabilità di curare l'ultima malattia di Napoleone I.

L'agonia

L'agonia fu lunga e dolorosa. Il 3 maggio egli chiese per l'ultima volta un sorso di vino di Costanza.

Al suo cameriere che gli osservò come tale bevanda gli fosse nociva, e assolutamente proibita dal Dott. Antommarchi, l'Imperatore rispose:

— Una lagrima («di questo vino») non potrebbe farmi male. Mi rianimerà un poco. Io non voglio far nulla per abbreviare i miei giorni (quantunque soffrisse atrocemente) ma non tirerei neppure una pagliuzza per allungarli. C'è qui («e così dicendo, premeva con la mano sul costato sinistro») c'è qui una lama di rasoio, che lentamente mi uccide.

Era l'ulcerazione gastrica che ormai giungeva al cardias.

Qui, tutti i particolari attendibili e notevoli — checchè ne dica l'italofobo Masson — ci sono forniti dall'Antommarchi, nè si può rinunziare alla testimonianza tanto importante dell'«unica persona dell'arte medica che rimase sempre vicina all'Esule negli ultimi diciannove mesi della sua travagliata vita», del «chirurgo privato che l'ha assistito fino alla fine dell'agonia» e che «gli ha pietosamente chiusi gli occhi e la bocca appena il paziente, il martire, ebbe cessato di soffrire».

Accanto al morente erano due medici: l'italiano Antommarchi e l'inglese Arnott. Che magra figura fa questo povero dottore britannico! Il 23 aprile 1815, «dodici soli giorni prima della morte», dichiara ancora di esser più che mai convinto che «il Generale era affetto solo da grave ipocondria e che la notizia dell'arrivo di un bastimento che lo riconducesse in Europa l'avrebbe subito guarito». Men che due settimane appresso, al letto dell'agonizzante, con l'orologio in mano, contava, quello stesso bravo dottore, [illegible] secondi di intervallo [illegible] gli ultimi respiri dell'Imperatore. Il Dott. Antommarchi, invece, da [illegible] mesi prevedeva la fine fatale; una diagnosi acuta e veridica [illegible] nessuno gli dava retta, Hudson Lowe meno d'ogni altro!

La notte dal 4 al 5 maggio fu agitatissima. In mezzo ad un delirio continuo, le parole «Francia» e «Armata» furono le sole che l'Antommarchi riuscì a percepire. Dopo, Napoleone non parlò più.

Tubercolosi?

Così i diari clinici (Antommarchi, O' Meara, Arnott) come le relazioni del generale conte di Montholon e del servitore Saint-Denis ci parlano di «tosse tormentosa», di dolori al «torace dorsale» e di «[illegible] costrizione» [illegible] scrivili violenti»: [Napo]leone, se negli ultimi suoi mesi tentava di uscire di casa, era subito colto da «tosse violenta» e «da freddo glaciale», si ritirava ne' suoi appartamenti lagnandosi del suo «petto spezzato dalla tosse», talora secca e fumosa, ma talora pure seguita dalla espettorazione di molta pituita mucosità). Tutti questi dati, pazientemente raggruppati dal De Paoli, gli mostrano chiaro e lampante il caso di tubercolosi.

Del resto, molto prima dell'esilio, Napoleone aveva sempre contratto con assai facilità catarri bronchiali. In giovinezza, presentava l'aspetto di un tisico; aveva certamente sofferto di molteplici attacchi di pleurite, «di cui le antiche aderenze poi constatate all'autopsia», sia alle coste sia al pericardio, erano vestigia che dicevan chiara la verità. Ma non tutti gli storici cercano solo la verità. E l'astioso Masson ne fornisce la prova più evidente.

La riabilitazione del medico curante

Perchè mai tanto odio, tanto disprezzo, in tutti quasi gli storici di Napoleone, per il suo medico?

Molti subirono la soverchia tendenza a far proprie le tesi altrui senza troppo affaticarsi a vagliarle.

Alcuni, i più autorevoli, scrissero [con] preconcetti e con pregiudizi sia dal punto di vista bonapartista, sia da quello dello chauvinisme francese e dell'egoismo tradizionale inglese.

Se il Masson, con tutti i suoi troppo pedissequi copiatori, inferocì contro lo Antommarchi, ciò avvenne in parte per l'italofobia innata dell'accademico francese (il suo caso non è l'ultimo — nella «Revue des Deux Mondes» del 1. luglio 1924 il cronista politico René Pinon non si permette forse, a pagina 240, di scrivere: «L'Italie a toujours été le pays des «bravi» et de la «trufa»?»), ma in parte — e non certo la parte minore! — per non lasciar balzare evidente una gran verità: Non sono gli Absburgo, — o almeno «soltanto» gli Absburgo, — ai quali si deve ascrivere la tubercolosi del Figlio. Il Padre era certamente tubercoloso, come ha dimostrato il venerando Prof. Erasmo De Paoli. Nè l'Avo, Carlo de Buonaparte, nè il Padre, Napoleone I, morirono di cancro. Del resto, la scienza oggi esclude l'ereditarietà della tubercolosi, come mi avverte l'illustre Prof. Pacchioni. Ma quando si accusavano gli Absburgo di esser la causa del male che uccise Napoleone II a questa ereditarietà si credeva ancora! E ciò spiega la tesi francese.....

ALBERTO LUMBROSO

CRONACHE ESTERE

"L'Africa agli africani,,
I negri di New York a Congresso

PARIGI, 2.

A New York si è inaugurato un grande congresso di negri, che cartelli affissi in tutte le strade chiamano «il più grande conclave nero del mondo». Il congresso è tenuto sotto gli auspici della Associazione universale per il miglioramento della sorte dei negri, presieduta da Marco Garvey. Mille delegati del mondo intero e principalmente degli Stati Uniti, dell'India Occidentale e dell'Africa del nord vi partecipano. Il suo scopo è di formare una vasta unione politica, destinata a proteggere e a far valere i diritti della razza nera. Il congresso sarà tenuto per tutto il mese di agosto.

L'inaugurazione avvenuta ieri, consistita principalmente in una sfilata attraverso New York di circa 30 mila negri: nel centro erano anche 16 fanfare. Garvey marciava in testa al corteo, circondato da soldati negri vestiti con sfarzo. Vi erano anche le bandiere della repubblica africana dai colori rosso, nero e verde.

Il programma del Congresso comprende ogni specie di questioni politiche, economiche e anche religiose. Per esempio si discuterà sulla conferma di Gesù come uomo dei color, dei negri; la Vergine Maria sarà considerata una negra.

Più importante è la proposta di presentare al Presidente degli Stati Uniti una petizione, firmata da quattro milioni di negri, i quali chiedono che lo Stato di Liberia sia considerato una patria dei negri. Un'altra petizione sarà presentata da due milioni di negri dell'India occidentale a Re Giorgio di Inghilterra e al Parlamento britannico.

Animatore principale e attore di questo congresso è, come è stato detto Marco Garvey, presidente provvisorio della repubblica africana. Garvey, figlio di poveri agricoltori della Giamaica, che fondò 18 anni or sono un giornale per difendere l'eguaglianza della razza, è diventato con tal mezzo celebre nel mondo negro e un giorno fondò l'Associazione universale per il miglioramento della sorte dei negri, che conta più di tre milioni di aderenti. Ultimamente si era adoperato per fondare una società di navigazione per il rimpatrio dei negri in Africa, con un capitale di 10 milioni di dollari. Recentemente è stato condannato in America per truffa ma ora è in libertà provvisoria dietro cauzione di attesa del giudizio di appello. La sua tesi, come è noto, si riassume nel motto: «l'Africa agli africani».

Il Congresso delle Chiese a Velehrad

PRAGA, 2

Al 4.o congresso unionista di Velehrad partecipano 20 vescovi di cui lo cecoslovacchi, sei jugoslavi, quattro polacchi. Il numero dei partecipanti raggiunge i 350. Dopo una conferenza del prof Grivec un congressista russo ortodosso ha sostenuto che le differenze tra la chiesa romana e orientale sono piuttosto di ordine psicologico e politico che di ordine dogmatico. Perciò è impossibile risolvere questo problema dogmaticamente ma va risolto invece con una intesa mutua. Nella seconda seduta plenaria Gleb Verchovski di Praga ha detto che l'oriente cattolico dovrebbe divenire un vero strumento della chiesa romana per riunire l'oriente intero. Ha raccomandato che i missionari latini in oriente debbano essere subordinati al potere dei vescovi cattolici orientali. Carlo Kmetko vescovo di Nitra (Slovacchia) ha riferito sull'associazione dei santi Cirillo e Metodio fondata dal dott. Stojan defunto arcivescovo di Olmütz ed ha espresso il desiderio che l'apostolato Velehradiano sia diffuso nel mondo cattolico intero. Nella seduta del pomeriggio della sezione pratica del congresso il dott. Herbigny ha fatto una conferenza sull'organizzazione scientifica unionista, è stata poi tenuta l'assemblea generale dell'accademia Velehradiana.

La prima fiera di Nijni Novgorod dopo la guerra

MOSCA, 2

E' stata solennemente inaugurata alla presenza dei membri del governo la fiera di Nijni Novgorod, la quale ha la stessa estensione di quella dell'[illegible] guerra.

Una delegazione russa parteciperà al congresso di Bruxelles e al congresso di Parigi sull'insegnamento.

Il mausoleo di Lenin è stato aperto al pubblico. Vi è stata trasportata la bandiera del comune di Parigi che fu già donata ai Soviety di Mosca.

— L'aviatore argentino Zanni che compie il giro del mondo è arrivato a mezzogiorno a Bagdad ed è ripartito alle ore 16 diretto a Bassora.

La disoccupazione dilaga a Vienna

VIENNA, 2

L'industriale viennese Braun Stammfest, se da una parte ha determinato il licenziamento dei due direttori della Wiener Kaufmannsbank che per aprirgli un credito gli avevano imposto condizioni da strozzini, dall'altra si trova così impegnato con altri istituti finanziari da farli dichiarare per il momento paralizzati nella loro attività. Una banca della quale oggi corre il nome finora si è salvata riducendo al minimo il numero degli affari e licenziando molto personale.

La disoccupazione nel campo degli impiegati di banca e dell'industria è davvero allarmante: secondo un calcolo della Neue freie Presse siamo già a cinquantamila, e la cosa è tanto più grave in quanto, procedendo lo Stato alla diminuzione del numero dei funzionari, si sperava da molti di poter essere accolti nelle imprese private.

Dopo il crollo dell'immenso arsenale di Vienna che costituisce al tempo stesso un fiasco del troppo audace tentativo di gestire così giganteschi officine col sistema cooperativo, abbiamo oggi la sospensione dei pagamenti nel grande calzaturificio Mattan. La fabbrica, una delle maggiori anche sotto l'Impero, è stata rovinata dalla caduta del marco polacco e della corona ungherese. Centinaia di operai vengono così ad accrescere la massa dei senza lavoro. Curioso è che il calzaturificio aveva in corso vaste ordinazioni.

Soddisfacente situazione economica in Polonia

VARSAVIA, 2

Il Presidente del Consiglio, intervistato ha così caratterizzato la situazione della Polonia. La crisi economica non è profonda e ciò è provato dal fatto che i prezzi non sono ribassati e così pure le azioni industriali, e che non vi sono fallimenti. L'affluenza dei capitali stranieri è desiderata, ma a condizioni che questi vengano offerti ad un tasso ragionevole. Non avendo bisogno di credito per sè, il tesoro in [illegible] così potrà rendersi garante del credito estero per gli industriali. Il bilancio commerciale non è peggiorato nell'anno corrente. Le entrate del tesoro escludono il pessimismo. Le entrate dei monopoli sugli alcools e sui tabacchi copriranno il 26 per cento del bilancio. Il governo si limiterà a provvedimenti riguardanti le ore di lavoro già introdotti nella metallurgica senza impegnarsi maggiormente su questa via.

Le Camere hanno preso le vacanze.

Durante il giugno scorso gli aviatori civili polacchi hanno effettuato 179 percorsi per una distanza totale di 56 835 chilometri trasportando 266 viaggiatori e 84 mila 698 chilogrammi di bagagli.

Il fallimento d'un banchiere italiano a Parigi

PARIGI, 2

I giornali recano: Il 17 luglio scorso il Direttore fondatore della Banca russa Rabot, banchiere Tognini, spariva lasciando un passivo di due milioni circa. Nel pomeriggio il Tognini di ritorno dall'Italia si è presentato spontaneamente innanzi al giudice istruttore Veville, che sostituisce il giudice Gentil, incaricato della istruttoria aperta in seguito a detta sparizione. Il signor Tognini, che era accompagnato dal suo difensore Caen, ha dichiarato che si costituiva prigioniero.

I giornali dicono che il banchiere Tognini ha spiegato al giudice di avere lasciato precipitosamente Parigi, non avendo potuto far fronte a una forte scadenza. Egli pensò di trovare in Italia un concorso finanziario che invece gli fu rifiutato. Il banchiere ha riconosciuto di essere interamente rovinato. Egli è accusato di abuso di fiducia.

Una interessante pietra caduta dal cielo

PARIGI, 2.

All'Accademia delle Scienze il segretario perpetuo Lacroix ha presentato la descrizione d'un nuovo campione di ferro meteorico, portato da un esploratore dei deserti dell'Adrar in Mauritania. Si tratta d'un blocco di alcuni chilogrammi nel quale il ferro si trova misto al nichel. Esso è stato trovato vicino ad un altro blocco della stessa natura, ma enorme (delle dimensioni di circa cento metri per quaranta) che emerge dalle sabbie e certamente costituisce la più formidabile massa di origine extra terrestre che finora si conosce.

Un record mondiale aviatorio

MOSCA, 2

Il record mondiale di sicurezza e regolarità delle comunicazioni aeree è stato battuto dall'aviatore Stolbruck, della Società russo-tedesca, giunto a Mosca da Koenisberg per la [illegible], coprendo [illegible] senza avaria.

Spigolature

Mac Adoo, candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, fece da ragazzo i più umili mestieri: sguattero, mungitore di vacche, fattorino, ecc. Ma un giorno per un fortunato caso incontrò un protettore, un giudice in riposo, che volle istruirlo ed introdurlo poi nello studio delle leggi. Egli, naturalmente ne profittò e finì avvocato e consulente di due Società ferroviarie. Mac Adoo imparò persino a guidare il treno. Quando divenne competente si mutò in tecnico. Rilevò la Società tramviaria vecchio stile e la trasformò in elettrica. Ma l'impresa finì male, e Mac Adoo ci rimise tutto quanto aveva guadagnato fin onde cause per gli altri e si trovò, squattrinato ed avvilito, impegolato per di più in certe cause per conto proprio. Ma l'America è grande, e Mac Adoo aveva l'esperienza di un troppo triste passato per avvilirsi a fondo. Comechè, racconta il «Piccolo della Sera», lasciò Knoxville e si trasportò a New York. New York per modo di dire: aveva insieme con un altro un piccolo sgabuzzino di avvocato a Wall Street ma gli alloggi in città costavano cari ed egli abitava a Jersey, al di là dell'Hudson. E molte mattine e molte sere si strofinava e pestava i piedi sulla banchina sotto la neve e sbuffava per il caldo aspettando il battello per buoni quarti d'ora. Fu come il pendolo per Galileo. «Come soffro io, così soffriranno tutti gli altri — si disse Mac Adoo. — Vediamo se si può far passare me e gli altri non più sopra, ma sotto l'Hudson». Ebbe ancora fortuna perchè s'incontrò con un tale Jennings che, manco a farlo apposta, aveva già perduto enormi somme con l'idea dei trafori sottomarini, ma era pazzo per la sua idea e s'infiammò novellamente. Pescarono qualche altro socio ed iniziarono i lavori in lotta contro tutti. Fu una lotta infernale, ma vinse. Un bel giorno il Presidente degli Stati Uniti toccava il bottone che apriva ufficialmente la galleria che avvicinava New York al resto del paese per più di mezz'ora.

■

Una delle pagine più gloriose della vita artistica di Luisa Tetrazzini è costituita da uno dei subdoli tentativi per stroncarla nelle sue affermazioni. Ma riuscì Luisa Tetrazzini sfrangiar non flectare, e trionfò. Essa era a Pietroburgo ed aveva previamente come suo maggior compagno l'arte Masini, già signore delle platee. La Tetrazzini, pur non cimentandosi in ruoli primari già aveva fatto serpeggiare tra il pubblico quel fermento di commozione e di approvazione che prelude alle grandi consacrazioni. La prima donna allora e ordì contro l'eterna, odiosa cabala. La quale questa volta si svolse sotto questa forma. Improvvisamente, quattro ore prima dello spettacolo serale, Gilda — si dava il «Rigoletto» in quei giorni — si ammala di un finto invincibile malessere. La Tetrazzini la sostituirà, e la rivale gode della sconfitta che essa crede di prepararle con la inumana affrettata preparazione. Ma la Tetrazzini accetta ardita e sicura, e prova. Saputolo, la rivale manda ordini e contrordini... forse tornerà a cantar lei... no, non canterà... non è più il «Rigoletto» che si canterà quella sera... cercando in tal modo di snervare ed abbattere l'ansia trepida e tesa della già così dura vigilia vissuta dalla giovane Luisa. Ma a sostenerla nella sua fede essa aveva accanto il buono e generoso Masini che dinanzi all'ignobile commedia giocata dalla diva, si rodeva di rabbia per non aver fra le mani almeno il marito di lei, l'illustre concerto che era il direttore d'orchestra, per sfarsi delle sue budella stringhe da scarpe! E sempre Masini fu che, nota per nota, non abbandonando la scena neppure al cambio della sua parte, seguì, sottolineò, incoraggiò l'arduo cimento, da cui Luisa Tetrazzini uscì quella sera grandissima e consacrata alla gloria.

■

Mark Twain, il celebre umorista americano invitato una volta a pranzo, a fare un discorsetto lo fece in modo molto felice, riscuotendo l'approvazione e destando le risa di tutti i presenti. Un avvocato, alzatosi a parlare, con le mani in tasca, come era sua abitudine, domandò ridendo ai presenti «Non vi sembra cosa strana che un umorista di professione vi faccia ridere?» L'umorista a sua volta replicò «Non sembra a voi cosa più strana che un avvocato tenga le mani nelle proprie sue tasche?» Un'altra volta Mark Twain — narra il «Cri de Paris» — si trovò a pranzo col professore Hermann, famoso prestidigitatore. Questi, credendo di fare uno scherzo allo scrittore, si fermò a un tratto mentre mangiava l'insalata, e con l'aria di grande sorpresa, cavò fuori dalle foglie un bellissimo anello con diamanti. Ma il celebre umorista fu all'altezza della situazione e dichiarò tranquillamente ch'era sua usanza di lasciar cadere qua e là di quelle cose; e, chiamata con un cenno la cameriera, le diede in regalo l'anello. Il prestidigitatore ebbe qualche difficoltà a rimpossessare la sua proprietà, e non cercò mai più di fare i suoi giuochi con Mark Twain.

■

Un contemporaneo di Balzac calcolava che egli avesse ricevuto 12000 lettere di donne e lo stesso romanziere non dissimulava l'ascendente che il suo nome e la sua persona esercitavano nel mondo femminile. V'era chi prendeva il suo nome per arrischiare qualche conquista femminile, così come in omaggio all'opera sua a Venezia e in Germania si trovarono dei circoli più o meno aristocratici dove uomini e donne si chiamavano coi nomi degli eroi e delle eroine dei suoi romanzi. Balzac potè coltivare direttamente la sua popolarità in Italia dove fu più volte. Sainte-Beuve ha definito equamente il carattere di particolare penetrazione nella intimità femminile proprio dell'opera di Balzac. Ed è noto che le donne hanno avuto gran parte nel determinare la fama e gli straordinari successi del romanziere. Un collaboratore della «Revue des Deux Mondes» passa in rassegna ben documentata le ammiratrici di Balzac dividendole per nazionalità e prendendo naturalmente le mosse dall'incompatibile sorella e della «Diletta» che fu più che sorella, nonchè da Madama Hanska che fu troppo amata dal romanziere perchè non debba essere ricordata. Il culto di Balzac fondato sopra una popolarità che si può dire senza precedenti, si diffuse rapidamente in tutta l'Europa.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla nostra edicola, è assolutamente pronta.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Istituto S. Gioachino. — Assunte informazioni, possiamo assicurare la cittadinanza che l'egregio cav. Giuseppe Greggio, che ha una piccola di chiudere l'Asilo e la Scuola, dell'Istituto S. Gioachino, dove ogni anno convengono di bambini e di ragazzi vengono amorosamente accolti ed istruiti.

Sappiamo anzi che il cav. Greggio, vero benefattore, ha dichiarato all'Amministrazione comunale che l'Istituto suddetto, non solo sarà conservato, ma migliorato.

Possono quindi tranquillizzarsi le madri di famiglia che temevano fosse tolto ai loro figli il beneficio di poter frequentare più oltre il provvidenziale Istituto. Ne va data lode alla Giunta che si è subito e vivamente interessata presso il cav. Greggio e certo il suo intervento ci ha condotto all'esito più soddisfacente.

Filarmonica «Verdi». — Da ieri e tutto il 10 corr. sono aperte le iscrizioni di allievi per la scuola di istrumenti ad arco, ad ancia ed a fiato. Le iscrizioni si ricevono in un'aula della Scuola «De Amicis» dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 di ogni giorno, le domande devono essere accompagnate da attestati di terza elementare e da un certificato medico che attesti la sana costituzione.

Per i cani. — L'Amministrazione comunale ha preso e prende continui provvedimenti per evitare disgrazie per morsicature dei cani, specialmente ora che qualche caso di idrofobia si è verificato. E' bene che i provvedimenti si prendano ma è necessario che chi deve eseguirli li metta in esecuzione. Basterà che l'accalappiatore faccia un giro del paese, e specialmente della Piazza, e farà una bella e numerosa retata.

MIRA

Festeggiamenti di settembre. — Ecco il programma dei grandiosi festeggiamenti di beneficenza che avranno luogo a Mira nel settembre p. v. Altri numeri e di grande attrattiva si stanno per concretandosi e che prossimamente saranno pubblicati nei bollettini che il Comitato farà circolare fra i Comuni limitrofi:

Domenica 7, ore 10 apertura festeggiamenti; bombardamento aereo, inizio pesca; giostre, balli concerto; grande incontro calcistico; illuminazione fantastica, mostra a premi dei migliori negozi continuata fino all'ultimo giorno dei festeggiamenti; gara pesi massimi.

Lunedì 8: continuazione festeggiamenti importante gara di nuoto; gara di ballo.

Giovedì 11, continuazione festeggiamenti grande fiera bovina; corsa podistica.

Domenica 14 continuazione festeggiamenti; incontro calcistico.

Lunedì 15 continuazione festeggiamenti: lotteria; eccezionali fuochi d'artificio.

Per le gare di nuoto, concorso ciclistico, corsa podistica, etc., devono essere rivolte le iscrizioni al Comitato che ha sede in Mira Taglio.

Festeggiamenti autunnali. — Il Comitato ha oggi diramato il seguente programma dei grandiosi festeggiamenti di beneficenza che avranno luogo a Mira nel settembre p. v.

Altri numeri e di grande attrattiva sta però concretando e che progressivamente saranno pubblicati nei bollettini che opportunamente circoleranno fra i Comuni limitrofi.

Domenica 7 ore 10 apertura festeggiamenti; bombardamento aereo, inizio pesca giostre; balli, concerto; grande incontro calcistico; illuminazione fantastica; mostra a premi dei migliori negozi continuata fino all'ultimo giorno dei festeggiamenti; gara pesi massimi.

Lunedì 8 continuazione festeggiamenti importante gara nuoto, gara di ballo.

Giovedì 11: continuazione festeggiamenti; grande fiera bovina, corsa podistica.

Domenica 14: continuazione festeggiamenti; secondo incontro calcistico per disputa coppa.

Lunedì 15: continuazione festeggiamenti; Lotteria; eccezionali fuochi d'artificio.

Per le gare di nuoto; concorso ciclistico corsa podistica etc. devono essere rivolte le iscrizioni al Comitato che ha sede in Mira Taglio.

Concerto. — La Filarmonica A. Ponchielli svolgerà domenica 3 corr. dalle ore 21 alle 23 nel piazzale del Municipio.

1. Galassi: I Congiurati, Marcia Sinfonica; 2. Tornamo: Amorino, Mazurka Concerto; 3. Verdi: Ernani, Congiura finale III; 4. Schubert: Serenata; Scharf, Erre, Motivi sull'Operetta; 5. Hellman: Franchi tiratori: Marcia.

BASSANO

3 agosto 1924. — I superstiti della trincea, il popolo tutto di Bassano, vuol dimostrare a S. E. Giardino che sarà fra noi domani, con una imponente manifestazione tutta la sua gratitudine.

Lo spazio di tempo che S. E. potrà rimanere fra i suoi vecchi soldati è limitatissimo, essendo poi invitato ad un banchetto dove tutti non hanno potuto intervenire, ma ciò non toglierà, lo speriamo ch'Egli abbia modo d'intrattenersi ugualmente con qualche suo vecchio Fante che lo conobbe nelle circostanze liete e tristi.

Il Consiglio Direttivo dell'A. N. C. Sezione di Bassano, per l'occasione, ha votato il seguente ordine del Giorno: «Al Condottiero invitto, dell'Armata Olocausta, dell'Armata Vittoriosa, che fece del Grappa un Sacro Baluardo d'indomita fede, gli ex Combattenti inneggiano esultanti di salutarlo oggi proprio concittadino».

La Sezione Fascista ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Fascisti, salutiamo romanamente! Giunge fra noi S. E. il gen. Giardino. Il difensore del Grappa, l'ordinatore di Fiume, vittorioso in battaglia sulle vette più aspramente contese, saggio in pace, di sapiente civile nella città più accuratamente agognata, viene proclamato oggi cittadino di Bassano. Siamo fieri di cotanto superato Noi che volemmo santificata la Guerra, per l'eroismo dei vivi e il sacrificio dei morti; noi che volemmo esaltata la Vittoria per quel ch'Essa ci tolse e ci diede, rendiamo onore al Generale. Celebriamo con lui il rito della Patria, al di là delle lotte e delle rivolte, dei contrasti e dell'ire, simboli e realtà ci parlano con voci di comandamento.

Presente! rispondiamo con dedizione e fermezza. Presente! rispondon gli spiriti dei Caduti sulle cime inespugnabili e intorno al Condottiero celebrano la Santità della Morte, l'epifania della Gloria. E' il rito della Patria. Brillà, fiera, meravigliosa! Il Monte sacro è il suo piedistallo Salutiamo romanamente. Lanciamo il grido dell'eterna giovinezza! Il grido ellenico rivolto agli eroi: Alalà. — Il Direttorio.

Un gruppo di Mutilati, di decorati, hanno pubblicato un manifesto.

Adunata di combattenti. — I Combattenti sono invitati a volersi trovare in Sede per le ore 17 per recarsi in corteo alla cerimonia che avrà luogo al Museo. E' dovere di tutti quelli che sono liberi pur quell'ora d'intervenirvi.

Una mano quasi asportata dallo scoppio di una bomba. — Mentre il tredicenne Pontarolo Mario di Bortolo di Valstagna stava raccogliendo l'erba con una falce, urtò contro una bomba che esplose asportandogli mezza mano. Venne giudicato guaribile in giorni 60.

SCHIO

Caserma «Pietro Calle». — La locale Caserma «Pietro Calle», sede del Comando di Presidio e della terza Compagnia del 231.o Fanteria, per l'incuria di precedenti comandanti era fino a giorni fa in uno stato di deplorevole ed evidente trascuratezza. Ora tale edificio sta per subire una radicale opportuna trasformazione tale da rispondere al decoro e dignità per essa richieste. Abbiamo difatti notato che il comandante di Presidio tenente Ragone sig. Attilio ha esplicata ogni sua attività per ottenere dalle superiori autorità militari i mezzi occorrenti al restauro ed ora sotto la sua competente ed intelligente guida sono in corso i lavori.

Così allora potremo evitare gli spiacevoli commenti che in passato venivano fatti dai forestieri i quali nel visitare la nostra cittadina rimanevano meravigliati nel vedere un così grande edificio militare ridotto in stato di deplorevole deperimento.

MAROSTICA

Una nuova banda a Borgo Giara. — A Borgo Giara, per geniale iniziativa di alcuni volonterosi che contribuirono con loro denaro e fattiva assiduità venne costituita una banda di circa una ventina di persone. Questa sera la nuova banda suonerà sotto la direzione del maestro Volpato.

THIENE

Cronaca d'oro. — Pervennero all'Orfanotrofio Femminile le seguenti offerte: Sig. Della Fontana Kg. 3 di biscotti; sig. Fabris Valentino Kg. 18 di fagioli.

Offrirono all'Orfanotrofio Maschile: Testolin Antonio detto Turchetto e C. Kg. 50 di farina bianca; Ditta Fratelli Zicho fu Leonardo Kg. 25 di lana filata.

Le orfanelle del Pio Istituto Chilesotti furono in gita a Rocchette. Alla birraria Zanella, come il solito degli scorsi anni, i proprietari sigg. Fratelli Zanon offrirono birra in abbondanza e dolci.

A tutti i generosi oblatori grazie vivissime dai Preposti ai Pii Orfanotrofi.

Concorso al posto di custode dei Prati Novelli. — A tutto 20 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di custode dei «Prati Novelli» retribuito coll'annuo assegno lordo di lire 2100. Gli aspiranti dovranno presentare domanda al Municipio corredate dell'atto di nascita, del certificato penale, di buona condotta e di sana e robusta costituzione fisica.

Le imposte e l'Esattore. — Tutti i contribuenti del Comune di Thiene sono avvisati che nei giorni dal 10 al 15 agosto presso questa Esattoria comunale, verrà eseguita la riscossione della quarta rata 1924.

Nel ruolo sono comprese tutte le imposte riguardanti l'Esattoria.

I contribuenti sono pregati a presentarsi muniti di tutte le cartelle notificate per il doveroso controllo.

Buona usanza. — In memoria del compianto dott. Pietro Zannini, il comm. Rossi Giov. ha offerto ai locali Pii Istituti lire 40.

In morte del sen. prof. Edoardo Bassini di Vigasio (Verona), la famiglia del fu cav. Antonio Ferrarin ha offerto lire 50.

In morte della signora Angela Mezzavilla, Lunardoni Angelo lire 2.

COMELICO SUPERIORE

Un nuovo rifugio. — Domenica 3 corr. si inaugura il rifugio eretto dal Club Alpino Italiano al passo della Sentinella in memoria perenne dei nostri valorosi combattenti, che eroicamente contrastarono l'irruzione del nemico nell'alta zona del Piave, Popera, Cima Undici, Monte Croce, Col Romano, Cavallino, Seeus-Viadende, Peralba, Sappada. La cerimonia è assistita dal 2.o regg. art. da montagna con tiri di accampamento. Il tempo che si è rimesso al bello promette buona e solenne riuscita della festa.

ROVIGO

Per i carrettieri e facchini. — Tra l'Associazione Provinciale dei Proprietari e Fittavoli, l'Associazione Polesana Piccoli Fittavoli e Mezzadri, la Federazione Provinciale dei Sindacati Lavoratori, in considerazione delle necessità di addivenire alla conclusione di un concordato di lavoro per i trasporti e facchinaggi che contenga precise disposizioni che disciplinino il lavoro e ne considerino il compenso, si convenne di rimettere la discussione alle prossime trattative del concordato agricolo ed in via di transazione venne deliberato di applicare tutte le condizioni che furono praticate in ogni singola zona e per ogni singolo prodotto del 1923.

Perciò le tariffe per il trasporto dei prodotti e per il facchinaggio vengono riconfermate in quelle praticate l'anno decorso come rimangono invariate le disposizioni che regolano l'assunzione al lavoro e l'impiego delle due categorie: facchini e carrettieri.

Il patto dei carrettieri e dei facchini in vigore per l'anno 1923 viene prorogato integralmente fino a quando non verranno stabilite le nuove condizioni di lavoro.

Si convenne inoltre: 1. Per le piarde di Crespino verrà nominata un'apposita commissione che dovrà fissare le tariffe per i lavori di facchinaggio che verranno effettuate nelle piarde stesse.

2.o Apposita commissione dovrà pure stabilire le condizioni di facchinaggio di Fratta e Badia Polesine.

Cessazione di sciopero. — Lo sciopero delle maestranze del calzificio di Badia Polesine che durava da una quindicina di giorni è finito.

Così le paghe giornaliere vanno da un minimo di L. 9.80 ad un massimo di 12.[illegible]

PIOVE DI SACCO

Società Filarmonica. — Programma che svolgerà questa sera 3 agosto l'applaudita Banda cittadina «Fra Zaccaria Tevese» diretta dall'esimio maestro L. Berti, alle ore 21:

1. Bevetta, Marcia «Tiro a segno nazionale» — 2. Verdi, Aria e Miserere «Il Trovatore» — 3. Gounod, Fantasia «Faust» — 4. Waldteufel, Valzer «Pomone» — 5. Verdi, Finale atto 3.o «La Traviata» — 6. Frontini, «Marcia grottesca».

VERONA

Alla memoria dei colleghi vittime della sciagura aviatoria. — Proveniente da Venezia, 5 anni fa come oggi, un velivolo tipo berlina, recante a bordo ben 17 persone tra cui cinque nostri colleghi di Milano, si incendiava per cause che non si son più conosciute, nel cielo di Verona e precipitava nei dintorni della città, fuori di Porta Palio.

I colleghi della stampa di Verona, anche quest'anno vollero ricordare le vittime della grave sciagura, ed alla loro memoria hanno recato una corona di fiori alla lapide commemorativa.

CRONACA DI VENEZIA

La nomina del nuovo Commissario Straordinario per il Comune di Venezia

ROMA, 2

Stamane è stato firmato il decreto che nomina il comm. Fornaciari, attualmente viceprefetto a Firenze, alla carica di Commissario Straordinario per l'Amministrazione del Comune di Venezia.

La nomina ufficiale di un nuovo Commissario per l'Amministrazione del Comune di Venezia era attesa di momento in momento e non desterà, quindi, sorpresa alcuna. Si sapeva che il prof. Davide Giordano aveva dato carattere definitivo alla sua rinuncia, e che, preparata la relazione di rito sulla sua opera alle competente autorità politica, egli contava di lasciare la città in questo cominciamento di agosto per recarsi a godere di un breve periodo di riposo nella sua Torre Pellice nativa. Ben meritato riposo! La piccola mormorazione astiosa, il rancore personale di taluno che dalla disavventura di un'udienza andata a male ne traeva motivo per una ostilità spietata, l'insofferenza di una disciplina tanto più insopportabile a durare poichè veniva imposta dall'esempio di una retta coscienza, la critica infiorata di lodi e di servigi di collaboratori infidi che covavano coltivare nel fondo dell'anima la illusoria speranza della successione, non possono, infatti, menomare la sostanza del bene reso da Davide Giordano a Venezia, come Sindaco prima, come Commissario straordinario poi, durante circa tre anni di lavoro ininterrotto, alternato soltanto col suo lavoro di scienziato e di chirurgo insigne.

Reso, codesto bene, come Sindaco e come Commissario in circostanze particolarmente difficili. Come Sindaco, assumendo il duro compito dell'amministrazione comunale in condizioni quasi disperate: dopo la desolante parentesi della guerra, col bilancio in sfacelo, con i servizi alla deriva, e mentre il bolscevismo imperava sullo Stato attraverso i malfattori della demagogia nittiana, onde l'alleanza stessa che l'aveva portato al seggio di Ca' Farsetti, e nella quale erano i rappresentanti di un partito che la situazione politica attuale trova schierato accanto ai socialisti contro il fascismo, non poteva non risentirne disagio, scosse, crisi malamente superabili. Come Commissario, trovandosi nella pesante necessità di raccogliere unicamente in sè la responsabilità di atti, di riforme, di deliberazioni che l'ora accennato carattere della alleanza dalla quale era stato elevato alla dignità di primo magistrato cittadino, aveva, dianzi, resi impossibili. Come Sindaco, male appoggiato da un consiglio in gran parte riuscito, per necessità contingenti di tattica elettorale, impari alla sua funzione e da una giunta minata dalle inevitabili ripercussioni del mondo politico esterno, come Commissario, infine, posto nell'alternativa di mancare alla propria missione e ai dettami della dottrina fascista per mantenersi una popolarità a danno dell'amministrazione civica; o di perdere una popolarità già grandissima col procedere diritttamente per la via del dovere. Non si vuol affermare con questo, badiamo, che tutta l'opera di Davide Giordano sia stata così felice da dover raccogliere l'unanime ed incondizionato consenso; nè soprattutto che l'uomo, pel suo temperamento aspro e tagliente, per certi aspetti esteriori, specialmente, della sua personalità sia tale da dover immancabilmente conciliare l'unanime simpatia. Ma e l'uomo e l'opera sono di gran lunga superiori alla misura in cui tentò ridurli, negli ultimi tempi, il pettegolezzo da caffè e la speculazione degli avversari che militavano in ogni campo: il politico e l'economico, e, nel campo politico, militavano, così tra le file dei compagni come nelle schiere dei nemici.

Crediamo che Davide Giordano abbia ragione di rimettere il mandato ricevuto, con serena coscienza e con legittima soddisfazione. Il bilancio e la finanza comunali quasi totalmente riassestati; il riordinamento di alcuni servizi importanti; la rettifica ottenuta di non pochi provvedimenti statali, deliberati a favore di altre regioni, che facevano più gravi le ferite inferte dalla guerra alla nostra città; la restituzione del Palazzo Ducale al Comune; l'abbuono del debito di guerra; la convenzione per la cessione dell'Azienda di Navigazione Interna all'industria privata (checchè vadano gridando con ridicola indignazione i capi del locale «Cartello» delle opposizioni) la riforma, per quanto suscettibile di perfezionamenti, degli organici, sono innegabili titoli di merito, ai quali altri sarebbero da aggiungere se errori di metodo o di attuazione non avessero frustrata la bontà iniziale di provvedimenti che, dall'appalto della mondezza stradale alla tassa sulle insegne alle concessioni riguardanti i trasporti pubblici a motore, erano stati intravvisti con ardita modernità.

Noi che non mancammo, in più occasioni di esprimere con la franca schiettezza alla quale ci sarebbe impossibile di rinunciare, il nostro dissenso da talune delle particolari vedute e da talun particolare atteggiamento del Commissario straordinario, non possiamo oggi non riconoscere lealmente, mentre egli se ne va, quanto Venezia deve alla sua attività che fu, per un cumulo di circostanze, così disgraziata ed ora tragiche, sola, e si esplicò fino alle recenti elezioni nella assenza pressochè totale di una rappresentanza politica concorde. La figura di Davide Giordano è una di quelle che non diminuiscono per la separazione da una qualsiasi carica rappresentativa; è una di quelle, anzi, che ne grandeggiano più intrinsecamente. Noi auguriamo del resto all'uomo illustre che ha retto i destini di Venezia subito dopo la guerra ed è onore del Partito Fascista Nazionale la giusta e sollecita ricompensa da tanto tempo dovuta alla sua feconda attività di cittadino e alla sua chiara fama di scienziato geniale.

A sostituire il prof. Giordano viene il comm. Fornaciari già viceprefetto a Firenze. E' molto probabile che la sua nomina a Commissario Straordinario sia in breve tempo seguita dallo scioglimento del Consiglio Comunale e dalla nomina regolare a Commissario Regio. Il Comm. Fornaciari troverà una situazione comunale non difficile; e condotte a termine alcune questioni pendenti ma lasciate a buon punto dal suo predecessore, non gli rimarrà altro compito all'infuori di quello della ordinaria amministrazione e di preparare tempestivamente le nuove elezioni. Noi vorremmo che i partiti e i sottopartiti non si precipitassero su questo funzionario per influenzarlo e per logorarlo comunque alla propria autorità. Vorremmo che entro l'ambito del Palazzo Comunale egli fosse lasciato in una atmosfera di lavoro raccolto e indipendente. Venezia sopporta, come in genere tutto il Paese, non poche conseguenze dannose dei deplorevoli sistemi di accaparramento che, finita la guerra, parvero una necessità sovrastrutturale a tutti i partiti in gara. Sarebbe utile che, approfittando della nomina di un uomo scelto saggiamente dal Ministro Federzoni fuori dei partiti a reggente delle sorti del Comune si potesse ristabilire nell'ambito del Comune in quanto tale uno spirito di serenità per cui la vita cittadina stessa avesse modo di rasserenarsene. Tutti i partiti pur preparandosi a scendere, quando che sia, in lotta, hanno interesse a volere questo; tutti, ma specialmente i partiti nazionali i quali non possono non esser danneggiati da una identificazione popolare o subdolamente ispirata di responsabilità tra di essi ed amministrazioni che non siano una loro emanazione diretta e consapevole.

Per un complesso di cause che risalgono a prima delle recenti elezioni politiche e che si sono acuite lungo la via, fino alla crisi di queste ultime settimane, la lotta per la conquista del Comune e della Provincia non si presenta più così facile come si presentava allorquando noi, interpreti della parte migliore della cittadinanza, sostenemmo la necessità di affrontarla l'estate scorsa e poi, ancora, nello scorso inverno. Fu grave errore, tanto più grave perchè ispirato, purtroppo, da considerazioni di ordine personalistico, l'aver voluto perdere quelle due ottime occasioni, e ne devono esser persuasi coloro stessi i quali attraversarono in entrambe quelle due ottime occasioni un lavoro devoto e paziente che non chiedeva neppure la ricompensa di un seggio in Consiglio! Non scriviamo per recriminare; scriviamo per avvertire della mutata situazione di fatto chi è investito di responsabilità che la mutata situazione rende delicate, precise, immanenti.

C'è tutto un sordo lavorio sovversivo di riconquista di vecchie posizioni che saggia le diverse eventualità di accordi sul terreno della opposizione collettiva al fascismo. Ci sono frazioni di partito ed organizzazioni sui generis, in agguato dissimulato, che agiscono col fine di sfruttare a proprio profitto gli avvenimenti; ci sono uomini che si sono tenuti a galla attraverso le più bizzarre evoluzioni politiche, i quali non sono mai stanchi di aspirare in ogni lotta ad ogni carica, perchè di ogni carica, specialmente se eccelsa, si sentono degni e meritevoli; ad ogni carica indispensabili; ci sono inquietudini torbide; ci sono posizioni interne di partito da rivedere per metterle alla pari con gli avvenimenti e per ingenerare finalmente nella cittadinanza le prime indispensabili correnti di fiducia. Bisogna, fin che il nuovo commissario straordinario amministra, superare rapidamente tutti questi scogli, anzi eliminarli, per mettersi in condizione di fronteggiare validamente il nemico, quando la lotta verrà ingaggiata. Il nemico si fa delle illusioni, coltiva nel cuore, segretamente, le più inverosimili speranze; vecchi idoli infranti rispuntano dalle macerie; bisogna cominciare ad agire fin da oggi per creare nuovamente da oggi la sensazione che codeste speranze sono, appunto, inverosimili.

Due partiti nazionali si troveranno specialmente uniti nel condurre la lotta: il fascista ed il liberale, il quale ultimo, per quanto riguarda Venezia, meritò di essere citato all'ordine da Mussolini. La base del lavoro comune di organizzazione deve essere gettata al più presto, con un'intesa che ampliamo cordiale, aperta, sincera, illuminata da una volontà fraterna di accordo, ispirata non dal desiderio di prevalere, ma dal desiderio di servire innanzitutto, nell'interesse medesimo della grande, la piccola Patria.

Questo desiderio devono pur sentire quanti credono di aver voce per intervenire nella condotta delle prossime elezioni amministrative. Venezia ha bisogno di uscire risolutamente e definitivamente dalla incertezza di una esistenza amministrativa che dal 1915 in poi parve fare sua regola la provvisorietà. E' tempo di intelletti alti, di opere feconde e di programmi lungimiranti. E noi ci proponiamo di ricordarlo d'ora in poi, ogni volta che occorra, a chi si avvisasse di dimenticarlo.

L'adunata dei deputati Veneti della maggioranza a Venezia

Per il giorno 9 corrente è fissata una riunione dei deputati veneto-tridentini della maggioranza nella sala del Consiglio Provinciale di Venezia, gentilmente concessa dal comm. Palumbo, presidente della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia.

Questa riunione è in relazione alla tesi lungamente sostenuta dalla «Gazzetta di Venezia» della necessità di costituire un comitato di maggioranza dei deputati veneto-tridentini, per la difesa degli interessi comuni a tutta la circoscrizione politica. E' pertanto con viva soddisfazione che noi diamo questo primo annuncio della riunione, e mentre ci riserviamo di ritornare sull'argomento tempestivamente, porgiamo fin d'ora a tutti i deputati veneto-tridentini il nostro saluto cordiale, sicuri di interpretare il sentimento di Venezia, grata ai rappresentanti della circoscrizione delle prove di attaccamento che essi le danno, convocandosi qui.

Un'altra gondola investita da un vaporino a S. Silvestro

Ieri mattina, erano appena suonate le undici, quando due sposi stranieri alloggiati al Gran Hôtel presero una gondola per andarsi godere in Canal Grande il blandissimo sole mattutino. Fu loro destinata la gondola n. 65 appartenente al traghetto di San Benetto, di proprietà del gondoliere Antonio Maso, il quale essendo paralizzato l'aveva affidata al collega Arturo Trost.

L'imbarcazione rasentando i palazzi di sinistra, giusta la corrente, si dirigeva dolcemente verso Rialto; ma come giunse allo sbocco di Rio della Madonetta il gondoliere s'accorse che il vaporino della Navigazione Interna N. 6, appena staccatosi dal pontile di San Silvestro, anzichè attraversare il canale per toccare l'opposto approdo di Sant'Angelo piegava decisamente a destra benchè nessun ostacolo gli impedisse la giusta manovra.

Il Trost vista anche la velocità del piroscafo piegò tosto a sinistra ma troppo tardi, chè il vaporetto senza neppure giungere in tempo di dare la marcia indietro colpì presso il rostro la gondola.

La gondola scivolò sulla prora tagliente del vaporino la quale trovato il massimo punto di resistenza presso il rostro penetrò nel legno a pochi centimetri dalle ginocchia dei passeggeri che vi si trovavano seduti. S'udì uno scricchiolio, poi uno schianto e un urlo. I due sposi ebbero la presenza di spirito di afferrarsi ai bordi del vaporino sul quale salirono aiutati dai passeggeri e dal personale di servizio, e quindi bagnati fino alla cintola fecero ritorno al loro albergo. Tutto si ridusse per fortuna ad una buona paura e al danno subìto dalla gondola che si presume di un migliaio di lire.

E' questo il secondo investimento che si verifica nel corso di pochi giorni e non si può fare a meno di deplorare il fatto.

Le farmacie di turno

Nella giornata di oggi e durante la settimana di notte presteranno servizio le seguenti farmacie: Gottardi a Rialto, Mantovani a S. Marco; Schauzi in Via Garibaldi; Seraval a S. Canciano; Zanirato all'Anconetta; Pitteri in Via Vittorio Emanuele; Faccia ai Bari; Petternolla ai Carmini; Ghirardini e Maggioni in Frezzeria.

Il grande ballo coloniale al Grand Hôtel des Bains

Festa meravigliosa, ieri sera, al Grand Hôtel des Bains. Festa suggestiva e multilingue, raffinata e abbronzata dal sole, ravvivata dai ritmi sincopati dei vagabondi [illegible] dal caldo profumo che emanano le belle donne squisitamente avvolte nei loro vestiti da sera.

Non mai, laggiù, tra le infuocate arene del Grande Erg e tra le pietre ardenti dell'Hammada Rossa, non mai laggiù si è, la meravigliosa adunata di belle donne, avvolte in [illegible] chiamate vesti che questa sera accumperà, per qualche ora, tutto il [illegible] dona Sattan Ghadames, tracciata per incantamento tra le [illegible] e il sonante Adriatico.

Nel centro del mercato, del classico Suk orientale, intorno alla sorgente di Ain-el-Fera, che dà la linfa vitale alla grande oasi lontana si radunano i cammelli e i mercanti, per allestire le carovane che debbono attraversare il Gran Deserto.

Nel rosso tramonto i cammelli col muso levato verso il cielo, [illegible] i loro muggiti. Da tutte le strade, [illegible] strade, scavate come gallerie tra le mura spesse di rossa terra [illegible] affluiscono al Suk gli abitatori [illegible]. Ecco le donne berbere, [illegible] scoperto e tatuato di [illegible] sul mento e sulla fronte [illegible] orecchi brillanti come carbonchi [illegible] ecco le [illegible] delle labbra tumide e dalle forme [illegible]. Ed ecco i mercanti arabi [illegible] Beni Uamà e i Beni Lìsi e i Fezzal, e i grandi e cavallereschi guerrieri [illegible] dai tangri e nobili volti coperti del «lithàm», il velo nero che li protegge dal sole cocente nelle loro [illegible] corse traverso il deserto, lasciando solo scoperti i grandi occhi fungini e ardenti...

E' l'ora della preghiera. Dall'alto dei minareti i muezzin cantano il loro lamentoso appello: Non c'è altro Dio che Dio, e Maometto è il suo profeta. La falce della luna, pallida, sorge lontano sopra i palmizi.

Le donne gridano il loro [illegible] gutturale saluto di gioia, mentre [illegible] vanno in giro vendendo [illegible] cole tazze di thè con la menta, [illegible] chieri colmi di freschissimo latte [illegible] cocco...

Questo è lo spettacolo, che ieri sera il bel mondo del Lido e di Venezia ha goduto senza passar d'Africa il mare, ma soltanto scendendo al Grand Hôtel des Bains, dove Aldo Molinari, ha trasportato, col suo magico potere, i fascini e i profumi della misteriosa oasi Sahariana, l'ultima conquista delle nostre truppe in Libia.

Particolarmente ammirate sono state le danze arabe in costume, eseguite dalla Compagnia dei Balletti decorativi dell'Excelsior, e le decorazioni riuscitissime, dei palmizi, sullo sfondo del deserto. Ma un deserto così popolato e così ben popolato, non s'è, ripetiamo, mai visto.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1641.

Il concerto

Oggi dalle 16 alle 17.30 nel parco dell'Esposizione la Banda cittadina svolgerà il seguente programma musicale:

1. Preite - Marcia solenne.
2. Wolf-Ferrari - Il segreto di Susanna - Introduzione.
3. Puccini - La fanciulla del West - Atto III.
4. Dvorak - Danze slave.
5. Coop - La bellissima Mazurka.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.58, tramonta alle ore 19.34 — Luna leva alle ore 7.32, tramonta alle 21.4.

Marea al Bacino S. Marco: Basse 6.15 e 18.40; Alta ore 12.50.

Ieri 2, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 27.8, minima 19.5.

La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 759.3.

Il presagio del tempo. — Una vasta depressione si delinea sull'Atlantico la quale manda due saccature verso il Mediterraneo, l'una da Nord-Ovest attraverso il mare del Nord, l'altra da Ovest attraverso la Spagna. Le condizioni sono [illegible] e sono favorevoli a venti meridionali e a perturbazioni temporalesche.

Notizie sui corsi d'acqua. — L'Adige è ritornato sotto guardia e decresce lentamente. Il Po è in rapido aumento. Tutti gli altri sono in diminuzione.

La Brenta e l'Adige sono in morbida [illegible] crescente: la Livenza, la Piave ed [illegible] sono in morbida; l'Isonzo, il Tagliamento ed il Po sono in debole morbida [illegible] Bacchiglione ed il Fratta sono in [illegible]

NOTIZIE RECENTISSIME

L'accordo interalleato pienamente raggiunto a Londra

Invito ufficiale inviato al governo tedesco

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 2

(M. O.) L'accordo interalleato che ieri notte veniva ancora ritardato per l'impossibilità del comitato di esperti di intendersi, è stato completamente raggiunto oggi nella seduta plenaria della conferenza, con la definizione degli ultimi particolari tecnici circa il ricorso all'arbitrato per il caso speciale contro le decisioni del comitato dei trasferimenti previste dal rapporto Dawes.

Così, dopo il conflitto con i banchieri, la seconda fase della conferenza si chiude con l'accordo preliminare alleato sui metodi di applicazione del rapporto Dawes, accordo che deve essere ora presentato all'accettazione dei tedeschi, onde dar luogo alle nuove convenzioni fra alleati e Germania, aggiuntive al trattato di Versailles.

Come saranno accolti i tedeschi

L'accordo odierno dovrebbe già essere sufficiente per stabilire che il prestito di 800 milioni di marchi oro necessario per porre in moto il meccanismo Dawes può essere sottoscritto dai banchieri anglo-americani, ma questi ultimi si riservano ancora la loro completa libertà di azione, avendo tutta la convenienza di ritardare i risultati finali delle contrattazioni coi tedeschi.

C'è un pò di nervosismo in giro circa la venuta della delegazione tedesca, poichè a Londra circolano già degli appelli stampati in una lingua inglese che tradisce l'origine straniera, sulle responsabilità della grande guerra. Tuttavia negli ambienti ministeriali britannici si continua ad assicurare che i tedeschi saranno più che ragionevoli e tutto dovrebbe confermare una simile assicurazione, poichè essi verranno a Londra per discutere quasi alla pari con le altre potenze interessate e si vedranno offerte condizioni che sono di gran lunga migliori di quelle che potevano sperare; mentre l'Inghilterra e l'America hanno preparato presso il cedevole signor Herriot il terreno più favorevole alla discussione della grossa questione della Ruhr, che dunque i tedeschi possono sollevare ormai e senza tema di suscitare nessuna indignazione da parte della delegazione francese.

La cronaca della seduta odierna della conferenza può riassumersi brevemente. Alle ore 11 le delegazioni si riunivano al Foreign Office sotto la presidenza di MacDonald tornato poco prima da Chequers. Sono stati approvati tutti i rapporti dei comitati all'unanimità, lasciando in sospeso solo il punto di vista che riguarda la permanenza in Renania di 4000 ferrovieri franco belgi, punto la cui discussione venne rinviata a lunedì in sede di comitato, al quale la conferenza plenaria ha deciso di rimandare la questione.

La discussione odierna è stata vivacissima sulla clausola dell'arbitrato contro le decisioni del comitato dei trasferimenti e non è tradire un segreto dicendo che non ostante l'accordo poi raggiunto, inglesi e francesi hanno dimostrato una diffidenza reciproca che certamente rimane tuttora non ostante la fine melodrammatica della seduta, quando MacDonald — secondo informa l'«Evening Standard» — si è alzato per notare con intonazione patriarcale che solo Satana può ormai dividere gli alleati ed ha invitato i presenti a stringersi la mano l'uno con l'altro, come infatti è avvenuto con grande solennità.

Il diritto di appello

La diffidenza reciproca resta poichè, come ci ha confessato un delegato che ha lavorato molto per la conciliazione, si è giunti faticosamente all'accordo. La formula aggiunta alla clausola lasciata in sospeso ieri si è trovata nel senso di limitare il ricorso all'arbitrato contro le decisioni del comitato dei trasferimenti solo al caso di manovre finanziarie tedesche, l'esistenza delle quali fosse negata dal comitato dei trasferimenti, ma tale diritto di appello può diventare operativo solo nel caso in cui i mancati trasferimenti dei pagamenti tedeschi ed alleati avessero avuto per conseguenza l'accumularsi in Germania dei cinque miliardi di marchi oro previsti dal rapporto Dawes.

Fino a che questo limite non sia raggiunto, il diritto di appello contro le decisioni dal comitato dei trasferimenti non può esercitarsi in alcun caso. La Francia ha insistito per ottenere il diritto assoluto di ricorso da parte di qualsiasi commissario, ma poi ha ceduto dopo che, con l'appoggio del Belgio e dell'Italia, ha ottenuto il ritiro di un emendamento inglese che voleva vietare in qualunque caso il diritto di appello quando le decisioni del comitato dei trasferimenti fossero prese a grande maggioranza.

Poi la conferenza plenaria ha approvato il rapporto dei giuristi che stabilisce la natura dei protocolli che devono riassumere il risultati della conferenza tanto nei riguardi degli alleati come nei riguardi dei tedeschi ed ha approvato la costituzione dell'organo consigliato dai giuristi per la interpretazione dei vari testi, sia per dirimere delle eventuali divergenze.

Sulla questione delle consegne in natura l'Inghilterra ha tentato ancora di frapporre un ultimo ostacolo, chiedendo di emendare il rapporto già approvato dal terzo comitato nel senso che non si possa imporre l'obbligo al governo tedesco di consegnare certi prodotti quando gli alleati non riescono ad acquistarli sul mercato libero. Infatti secondo il nuovo meccanismo Dawes gli alleati stipuleranno contratti diretti di natura commerciale coi produttori tedeschi, ai prezzi correnti che pagherà il governo tedesco, ma qualora questi produttori non mantenessero i patti sottoscritti per la fornitura di certi prodotti di necessità per le economie degli alleati, specificati in un elenco tra cui furono compresi carbone, coke, coloranti e potassa, il governo tedesco sarebbe ritenuto responsabile.

L'Italia e il Belgio su questo punto hanno combattuto la proposta inglese, inducendo l'Inghilterra a specificare che essa desiderava solamente impedire che fosse fatta una sorpresa alla Germania, nel caso che essa potesse dimostrare che per necessità di forza maggiore le merci non furono consegnate.

La fine della seduta

Dopo che gli Stati Uniti si sono associati all'Italia e al Belgio, l'Inghilterra ritirava la sua proposta, contentandosi appunto della sua aggiunta «casi di forza maggiore» che serve a togliere la responsabilità del governo tedesco in quelle particolari circostanze.

La seduta plenaria della conferenza è terminata con la dichiarazione di MacDonald che, essendosi l'accordo raggiunto fra gli alleati, non restava che pensare, come già si era deciso in precedenza fra i capi di delegazione, a redigere l'invito definitivo ai tedeschi.

Nel pomeriggio infatti i sette grandi, secondo la nuova denominazione, dopo che ai quattro capi di delegazione e all'ambasciatore americano si sono aggiunti il ministro degli esteri belga e l'ambasciatore giapponese, si riunivano presso il Foreign Office per esaminare i termini dell'invito da mandare ai tedeschi e veniva presa la decisione su una formula in cui la delegazione tedesca è invitata a discutere la proposta alleata.

L'invito è stato subito spedito stasera. Si crede che i tedeschi non saranno a Londra prima di martedì. Volendo riassumere crudamente la situazione che si verifica in seguito al risultato *della conferenza di Londra e alla* grave riduzione dei poteri della commissione delle riparazioni e qualora gli accordi odierni, come è probabile, siano accettati dai tedeschi, si può farlo in una sola frase suggeritaci da un acuto esperto: «Da questa conferenza esce il condono parziale delle riparazioni tedesche e l'affermazione ideale dell'integrità dei debiti alleati verso la Inghilterra e l'America».

La situazione è esattamente riprodotta in queste parole. Bisognerebbe dedurne che l'ultima parola sulle conseguenze finanziarie della guerra non è ancora detta.

Il testo dell'invito alleato

Un significativo messaggio

BERLINO, 2

(R. C. P.) Ecco il testo dell'invito alla conferenza inviato da MacDonald all'ambasciatore tedesco a Londra e da questi telegrafato al governo di Berlino.

«Quale presidente della conferenza attualmente riunita a Londra ho l'onore di pregare l'E. V. di trasmettere al Governo tedesco un invito a nominare i rappresentanti per discutere alla conferenza quali siano i migliori mezzi per l'entrata in vigore del rapporto Dawes del 9 aprile 1924. Il rapporto è stato già accettato nella sua totalità dai governi alleati e dal governo tedesco secondo la sua nota inviata alla commissione delle riparazioni in data 16 aprile.

Io sarei riconoscente all'E. V. se volesse al più presto darmi la nota dei nomi dei delegati tedeschi e il giorno del loro arrivo. Spero che questo non sarà più tardi di lunedì 4 agosto».

La Wolff che dà la traduzione in tedesco dell'invito inglese, aggiunge che il governo ha accettato l'invito. La delegazione tedesca partirà lunedì mattina. Essa è composta dei tre plenipotenziari: il Cancelliere Marx, il ministro degli esteri Stresemann, il ministro delle finanze Luther e di altre quattro personalità tratte dagli alti funzionari del ministero.

Oggi, in attesa dell'invito di Londra, si è riunito il Consiglio di Gabinetto sotto la presidenza di Ebert. Fu discussa la linea di condotta a Londra ed i risultati di questo consiglio sono naturalmente confidenziali. Il Presidente della Repubblica ed il governo hanno emesso un proclama firmato da Ebert e da Marx, che ricorda il primo decennio *dallo scoppio della Guerra*. Nel proclama si fa appello al popolo tedesco per la sottoscrizione onde innalzare un monumento ai caduti. Notevole fra l'altro è questo passo del messaggio:

«Il popolo tedesco non ebbe in questa guerra nessun altro scopo se non la libertà tedesca. Per la libertà e l'intangibilità della patria or sono dieci anni esso accorse sotto le armi con un indimenticabile sentimento di unità e di forza. I caduti dettero la loro vita, ma essi ci lasciarono questo retaggio: difendere con le leggi supreme del nostro pensiero il pensiero dell'unità, dell'amor di patria e dell'unità della Germania».

I provvedimenti per la viabilità

Norme per l'applicazione del decreto

ROMA, 2

Sulla proposta dell'on. Sarrocchi, ministro dei LL. PP., il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto legge che contiene le disposizioni transitorie per l'applicazione dell'art. 17 n. 1 del R. D. 31 dicembre 1923 n. 3043 col quale furono stabilite in conformità al decreto legge 22 agosto 1915 n. 1455 le dimensioni per i cerchiatura dei veicoli a trazione animale, sia a due, che a quattro ruote. Le disposizioni del decreto del 22 agosto 1915 erano rimaste quasi ovunque inosservate ed anche sconosciute e quelle dell'art. 17 del decreto reale 31 dicembre 1923 erano entrate in vigore, quando i possessori di veicoli, specialmente in alcune regioni, erano nella impossibilità di mettersi in regola con la nuova legge, essendo di gran lunga superiore alla potenzialità dei costruttori lo sforzo necessario per sostituire rapidamente alle ruote ed ai cerchioni che sono attualmente in uso, ruote e cerchioni di misure regolamentari.

Perciò con schema di D. L. approvato ora dal Consiglio dei Ministri, viene stabilito che da oggi al 31 dicembre dell'anno corrente le ruote dei barrocci e carro da diporto che non sono delle dimensioni prescritte, siano punzonate con un marchio speciale, secondo un tipo fissato dal Ministero dei Lavori Pubblici e che le ruote stesse in tal modo punzonate possono essere usate fino a consumazione dei cerchioni, purchè non oltre il 31 dicembre 1926.

In conseguenza, dopo il 31 dicembre 1924 sarà vietata la circolazione di carri e veicoli con ruote e cerchioni di dimensioni non regolamentari che non siano state punzonate secondo le disposizioni del nuovo decreto legge. Dopo il 31 dicembre 1926 non sarà ammesso in nessun caso l'uso di ruote e di cerchioni di dimensioni inferiori a quelle che sono prescritte dal citato art. 17 n. 1 del decreto n. 3043.

Nell'un caso e nell'altro, i trasgressori saranno soggetti alle sanzioni stabilite nel capo secondo titolo 5.o, del citato decreto essendo fermo proposito del governo (contrariamente alle supposizioni che sono state fatte e divulgate in questi giorni) che questa riforma da tanto tempo invocata e preparata sia avviata gradualmente, ma senza esitazione alla sua piena attuazione per il miglioramento delle condizioni di viabilità.

Saranno impartite rigorose disposizioni, perchè gli uffici tecnici provinciali e comunali provvedano senza indugio alla istituzione del servizio di punzonamento, in modo da rendere facilmente attuabile quella condizione di fatto al la quale è inderogabilmente subordinata la facoltà di servizio fino al 31 dicembre 1926 delle ruote e dei cerchioni di dimensioni inferiori a quelli che sono prescritti dall'art. 17 n. 1. I prefetti saranno incaricati di vigilare per una celere esecuzione di queste disposizioni.

Con lo stesso decreto legge si dichiara inapplicabile il disposto dell'art. 17 n. 1 a quei carri agricoli che servono principalmente ai lavori campestri nell'interno delle aziende e che solo eccezionalmente percorrono le strade ordinarie per il trasporto dei prodotti e delle materie necessarie all'azienda agricola alla quale appartengono.

Per tali carri, tenuto anche conto della lentezza del loro spostamento sulle strade, si è ritenuto, a condizioni che il loro peso non superi il limite di 20 quintali a due ruote e di 30 quintali per i carri a quattro ruote, che possa continuare l'uso di ruote e cerchioni di dimensioni minori; ed è stato disposto che questi carri siano muniti di un cartello portante la scritta: «Carro agricolo», intendendosi così di escludere dal beneficio dell'esenzione i carri e veicoli normalmente destinati all'industria nei trasporti.

Questa esenzione è giustificata anche dalla considerazione che, mentre è minimo e quasi inapprezzabile il contributo che questi carri portano all'usura della sede stradale, sarebbe assai grave l'onere finanziario che, con l'obbligo della sostituzione delle ruote e dei cerchioni, si imporrebbe ai proprietari dei carri i quali in molte regioni d'Italia, sono gli stessi coltivatori della terra.

L'amor del natio loco

rompe la pace coniugale

VIENNA, 2

Il matrimonio contratto in Siberia in circostanze alquanto eccezionali da un prigioniero di guerra austriaco sta occupando i tribunali dopo che la moglie del suddito austriaco, non sapendo resistere alla nostalgia della Siberia, ha voluto tornarvene nella terra natia. Il caso è inconsueto, giacchè di solito sono stati i prigionieri rimpatriati con le mogli ad impugnare davanti i tribunali austriaci la nullità del matrimonio contratto quando in terra straniera nessuna altra idea turbava loro la mente.

Il prigioniero Francesco Noser, internato a Tomsk, per sposare l'infermiera Tatiana Brumoff dovette sottomettersi all'uso locale di comperarsi la donna eletta a suon di quattrini. Tatiana era dieci anni più vecchia di lui ma questa differenza d'età non fu un ostacolo alla felicità coniugale anzi accelerò la conclusione del matrimonio giacchè la moglie venne a costare meno. Durante il soggiorno a Tomsk nacquero due figli.

Finita la guerra, il Noser tornò in Austria con la famiglia e qui Tatiana non si sentì a suo agio, tanto che il marito dovette rassegnarsi a farla ripartire col primogenito, mentre l'altro rampollo rimase con l'inconsolabile Francesco.

Per sistemare le faccende finanziarie il Noser chiese al tribunale la dichiarazione di nullità del matrimonio ed a tale scopo il suo avvocato sostenne la tesi che il vincolo fosse impugnabile anche in Russia non essendo avvenute le consuete pubblicazioni. Infatti Francesco e Tatiana per sposare si erano semplicemente recati da un pope, che in quell'istante concimava un campicello: il pope si spogliò degli abiti di fatica, indossò la veste talare, unì i due fidanzati e riprese a concimare tranquillamente.

Avvertito per via diplomatica che matrimoni simili non sono validi nemmeno in Russia dovendo le nozze essere celebrate da funzionari dei Soviet, il tribunale di Vienna ha emesso una sentenza conforme a tale tesi. Contro questa sentenza il giudice difensore del vincolo coniugale ha ricorso alla Corte d'Appello, ma è fuori di dubbio che il ricorso sarà respinto. Per l'assente siberiana, la quale non si è fatta più viva, era stato nominato un difensore di ufficio.

Un passo dei socialisti francesi

per il diritto alle riparazioni

PARIGI, 2

L'inviato speciale del «Journal» a Londra dice che durante la riunione regolare del mattino e così pure negli incontri più o meno imprevisti come quello che riunì ieri al giardino zoologico Herriot, Theunis e De Stefani è stato esaminato ciò che avverrà quando i tedeschi parteciperanno ai dibattiti. Le conversazioni iniziate, aggiunge l'inviato dell'«Echo de Paris» si diceva ieri sera che Herriot è deciso a fare nella seduta plenaria una dichiarazione che non lascierebbe sussistere alcun equivoco quanto alla maniera come la Francia interpreta l'art. 4 del progetto 19 luglio in cui si parla dei diritti che le potenze hanno in virtù del trattato di Versailles interpretato a mezzo del rapporto Dawes. Si aggiunge, dice Pertinax, che sarebbe probabile che il generale Nollet prenda la parola invece di Herriot.

Nei corridoi della Camera si assicura che il partito socialista unificato ha deciso di inviare in Inghilterra una delegazione composta di Albert Paul, Faure Jean, Longuet, e Grumbach con la missione di entrare in contatto coi membri del partito laburista inglese allo scopo di intendersi con essi sulla applicazione della decisione del congresso di Francoforte con la quale i delegati di tutti i paesi hanno riconosciuto il diritto della Francia alla riparazione dei danni dell'invasione. La partenza dei delegati è imminente.

La soddisfazione di Herriot

LONDRA, 2

Al termine della seduta plenaria della conferenza, Herriot ha fatto all'inviato speciale dell'agenzia *Havas* a Londra le seguenti dichiarazioni:

«Vi vedete completamente felice dell'accordo che si è raggiunto nella conferenza. La pazienza e i laboriosi sforzi della delegazione francese trovano oggi la ricompensa completa nel ristabilimento dell'intesa interalleata. Le obbligazioni della Germania stanno per essere commercializzate e tutte le difficoltà che d'ora in poi sorgeranno fra il Reich e gli alleati saranno sottoposte ad un arbitrato».

Così il problema delle riparazioni esce dal dominio della politica e la sua sistemazione non può non essere facile poichè in avvenire si appoggerà su una base positiva e pratica.

Le difficili trattative anglo-russe

PARIGI, 2

Rakowski è partito ieri da Mosca per tornare a Londra. Durante il breve soggiorno a Mosca ha fatto una relazione completa al Consiglio dei commissari sui progressi compiuti durante le trattative con la Gran Bretagna.

Il suo viaggio a Mosca aveva lo scopo di elaborare proposte finali, capaci di convincere il Governo britannico della stabilità e del carattere serio del Governo dei Soviety e di dar soddisfazione ai portatori di titoli russi. I Soviety desiderano conciliare questa proposta con i principî dello Stato sovietista e si spera che il Governo britannico ne sarà soddisfatto, così che l'emissione del prestito designato non abbia a soffrire altre difficoltà.

L'on. Rocco agli schermidori

ROMA, 2

L'on. Alfredo Rocco ha diretto una lettera agli schermitori italiani con la quale presenta le sue dimissioni da presidente della Confederazione nazionale di scherma. L'on. Rocco dice che la notizia non giungerà nuova ai cultori della nobile arte italica, poichè già durante le ultime eliminatorie per le olimpioniche aveva comunicato che le nuove occupazioni gli impedivano di reggere ancora le sorti dell'Ente schermistico nazionale, perchè era conscio che la presidenza della Federazione di scherma non poteva considerarsi una sinecura ma un altissimo posto di responsabilità.

L'on. Rocco tiene a dichiarare che l'atto a cui è oggi costretto non ha alcuna correlazione con gli incidenti dei giorni scorsi, in quanto le sue dimissioni esistevano di fatto prima delle gare.

«Debbo ancora aggiungere — scrive l'on. Rocco — che se io avessi la possibilità di dedicare ancora la mia modesta opera alla scherma italiana, lo farei oggi con maggiore entusiasmo, perchè i nostri campioni hanno superato ogni attesa, dimostrando che sul loro valore si può fare oggi e nell'avvenire il più certo affidamento. E nulla importa che ci siano state tolte vittorie sicure quando già le imprese di Puliti e dei suoi valorosi compagni erano state consacrate dal più evidente successo».

L'on. Rocco così conclude:

«Lavorino gli amici schermitori senza preoccupazioni, senza amarezza, e senza rimpianti, ma con l'orgoglio di avere ben combattuto. Siano costanti e concordi. La vittoria che già loro ha arriso attende giorni ancora più fulgidi».

Gli Esploratori italiani

al Congresso di Copenaghen

ROMA, 2

Oggi è partita da Roma la squadra dei giovani esploratori italiani che si reca al Congresso Mondial Scout di Copenaghen, e che è composta di trenta rappresentanti del Corpo Nazionale, ed è diretta dall'ing. Renato Tedeschi Commissario superiore per il Lazio.

Il capo scout gr. uff. dr. Roberto Villetti, il segretario generale cav. Gino Massano e il Commissario superiore per la Venezia Giulia prof. Menotti Riccami sono delegati per l'Italia al Congresso. Altri 40 Stati di tutti i continenti saranno rappresentati al Congresso mondiale dei Boys Scouts.

Il nuovo commissario del comune di Fiume

FIUME, 2

Ha preso possesso del suo ufficio il comm. dott. Vivorio quale commissario straordinario del comune di Fiume in sostituzione del comm. Antonio Boragno, destinato prefetto ad Avellino.

Affoga in una pozza d'acqua

VICENZA, 2

L'altra sera la bambina Pegoraro Rosa di anni 2, di Zanè, eludendo la vigilanza dei genitori si recava nel cortile della sua abitazione, affogando in una pozza d'acqua.

Tragico incidente ad Imperia

Due morti e un moribondo

IMPERIA, 2.

Un camion automobile con entro i signori Giuseppe Cornelino d'anni 27 e Filippo Biondel d'anni 54, nonchè dello chauffeur Giovanni Campi, carico di merce varia, passava sul vecchio ponte sospeso di Cesenon presso Bèziers (Hérault). Improvvisamente, a causa del soverchio peso del camion, il ponte si ruppe a metà facendo precipitare il camion nel sottostante torrente. Lo chauffeur Campi venne estratto ancor vivo, ma con gravissime ferite al petto e alle gambe. Gli altri due rimasero morti sul colpo, schiacciati dal camion.

Vestigia del dominio romano

scoperte in Inghilterra

LONDRA, 2

Gli ultimi scavi romani a Folkestone hanno condotto alla scoperta di un grande forno romano e di una moneta sulla quale da un lato vi è la lupa che allatta Romolo e Remo e dall'altro un uomo coll'elmo e la corazza, le parole «Urbis Romana» e le lettere «P. L. G.», che significherebbero che la moneta fu coniata in una fabbrica gallica a Lione.

Come fu truffata la posta di Breslavia

BERLINO, 2

A Breslavia si è scoperta una truffa che con successo veniva da qualche tempo perpetrata a danno dell'amministrazione delle poste. Mediante la complicità di un impiegato dell'ufficio vaglia e d'un litografo, un tal Hubermann era riuscito a farsi pagare dall'amministrazione postale vaglia falsi per un importo di 100.000 marchi oro. L'Hubermann e suoi complici furono arrestati mentre stavano riscuotendo un vaglia di 60.000 marchi.

Grave scoppio su un incrociatore francese

PARIGI, 2

Il Ministero della Marina comunica la nota seguente:

Il 1.o agosto mentre l'incrociatore «Coubert» ritornava a Tolone, dopo alcune esercitazioni, avvenne lo scoppio di un tubo delle caldaie in pressione. Tredici uomini rimasero colpiti e sei di essi, sembra, assai gravemente.

Due omicidi e una rapina in Calabria

REGGIO CALABRIA, 2

Un efferato delitto, avvolto finora nel mistero, è stato consumato a Santa Eufemia di Aspromonte. Il giovane contadino Pietro Colombo, nativo di Cittanova, affrontava sulla pubblica via, alle prime ore della sera, il capo delle guardie municipali Vincenzo Pinsori, ventiquattrenne, esplodendogli a bruciapelo un colpo di pistola che lo raggiungeva in pieno petto, rendendolo all'istante cadavere. L'omicida commesso il delitto si dava alla campagna.

Un altro delitto è segnalato da Gioia del Tauro, dove il diciottenne Carmelo Strangi cocchiere, per ragioni d'onore ha ucciso a colpi di pugnale nella sua stessa abitazione la propria sorella Rosa, d'anni venticinque. Il truculento fatto ha prodotto enorme impressione in tutto il paese. Il fratricida è latitante.

Un'audace rapina, è stata consumata ad opera di sconosciuti sulla via provinciale in vicinanza di Catona. I coniugi Antonino Surace e Caterina Aporta, entrambi sulla sessantina, si recavano di buon mattino a Reggio per affari, quando d'improvviso, sono stati affrontati da due malviventi armati di pugnale, che hanno loro imposto di consegnare tutto quanto avevano addosso. Vista inutile ogni resistenza i coniugi hanno dovuto consegnare 14 000 lire. I disgraziati sono stati da più brutalmente percossi e la donna ferita anche di pugnale.

Misterioso suicidio d'una contessa

MILANO, 2

Oggi nel pomeriggio in una camera dell'Hotel Milan, la contessa Laura Bego si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra. La giovane signora, che era giunta da qualche giorno nella nostra città, proveniente da Imola, è stata trasportata all'Ospedale in grave stato. Nessun scritto è stato rinvenuto; si ignora quindi il motivo del triste atto compiuto.

GINO DAMERINI, direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia del

Prof.

Giovanni Battista de Toni

ringrazia commossa tutti coloro che hanno voluto associarsi al suo immenso dolore.

Modena, 2 agosto 1924.

ANNO 142 - N. 217 — Martedì 5 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia — Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo, Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; [illegible] L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I problemi fondamentali del fascismo nell'alta discussione al Consiglio Nazionale

L'inizio dei lavori

ROMA, 4

Ha avuto luogo ieri l'inizio dei lavori del Consiglio Nazionale fascista. Presiedeva il Duce del fascismo, presenti tutti i membri del Direttorio Nazionale, i segretari provinciali e i fascisti deputati. All'inizio dei lavori è stato votato per acclamazione in piedi, un ordine del giorno di omaggio alla memoria dei morti fascisti.

Prende quindi la parola Roberto Forges Davanzati per riferire sull'opera del Direttorio provvisorio. L'oratore richiama a fondamento della discussione il discorso pronunciato dal Capo del fascismo nella ultima sessione del Gran Consiglio il quale ha fissato la posizione del partito, sia di fronte alle opposizioni, sia di fronte al paese ed ha indicato con la massima precisione i compiti del partito rispetto al Governo, rispetto allo Stato quale è voluto dalla rivoluzione fascista, rispetto al problema sindacale affidato alle corporazioni.

Abbiamo altresì i capisaldi delle deliberazioni del Gran Consiglio cui deve riferirsi il Consiglio Nazionale in questo primo esame di nostra esperienza. Dalla sessione del Gran Consiglio ad oggi un solo fatto nuovo si è determinato di cui ha dovuto tener conto il direttorio ed è stato il convegno di Assisi.

La relazione Forges-Davanzati

Il relatore non si ferma tanto ad un esame particolare dell'ordine del giorno votato, quanto a chiarire, perchè gli sembra che possa determinarsi un nuovo equivoco nella vita politica nazionale, quale possa e debba essere l'azione specifica dell'Associazione dei Combattenti nei suoi compiti sociali, senza che mai questa possa sostituirsi ad una azione di partito politico. Tanto meno è ammissibile che l'associazione combattenti possa trasformarsi in partito politico, proprio per opera di coloro che, vincolati ad una disciplina politica di partito, presumono di potere come combattenti divergere appunto dalla disciplina che debbono rispettare. Tanto meno è ammissibile per i fascisti, perchè il fascismo non può in alcun modo consentire che si renda possibile una differenza tra fascismo e spirito e dovere di combattenti perchè il fascismo è la più viva e salda espressione dello spirito della guerra e della vittoria.

Chiariti questi punti che non toccano soltanto le relazioni tra fascismo e combattenti, ma anche i limiti che non possono essere superati dell'associazione, il relatore passa ad esaminare le questioni dominanti di attività e organizzazione del partito.

Si ferma particolarmente sui metodi della sempre migliore selezione realizzabili in un gran partito di masse e cioè su quello che può chiamarsi la spersonalizzazione e l'addestramento delle gerarchie collettive, sul dominio di qualsiasi localismo, sul rispetto geloso della subordinazione, spezzato troppo spesso da pubbliche contese, sul senso continuo del compito nazionale, capace di vincere il particolarismo.

A questo proposito ricorda errori passati e debolezze specifiche di cui il fascismo deve avere coscienza per poterli decisamente superare. Afferma che nel partito può e deve avere maggiore e continua consapevolezza dei compiti affrontati dal governo e specialmente dal capo per risolvere i problemi internazionali. La prova maggiore cui possa essere chiamato il fascismo e la Nazione, è e resta sempre una prova di ordine internazionale e per le quali il fascismo deve sapere che le ostilità sono molte e diverse e vengono da tutte le parti d'Italia che vuole il suo posto nel mondo.

Non si deve mai più ripetere il caso che il partito si trovi ad esempio disorientato da una polemica interna, in un momento grave per la vita nazionale come avvenne proprio quando il Capo del Governo era impegnato nella difesa italiana nella vertenza per l'occupazione di Corfù. Richiamando infine il partito al compito di fronte al popolo e che dovrà essere realizzato sopra tutto nell'opera che il partito deve assumere con la massima serietà per apprestare la sua capacità alla vita amministrativa del paese, il relatore conclude illustrando le proposte del direttorio provvisorio per quanto riguarda l'organizzazione centrale provinciale (vivissimi applausi).

La normalizzazione

Parla quindi l'on. Pellizzari. Raccogliendo l'invito fatto dal presidente come l'adempimento di un dovere pure coi criteri di sobrietà e di decoro che debbono presiedere alla discussione e con fede sicura e disciplinata sempre, l'oratore afferma che dirà pensieri franchi e precisi. Parlerà di revisionismo e di normalizzazione per cercare di definire esattamente il significato che secondo lui hanno quelle parole, non secondo le scuole che vanno sotto questo nome se pur si possa parlare di scuole in questo argomento, ma secondo uno stato d'animo, un orientamento spirituale che è diffuso anche nelle provincie e che merita di essere preso in considerazione come altri stati d'animo. Il presidente ha enunciato degli interrogativi i quali hanno posto il problema. Si deve intendere un ritorno al passato? No, assolutamente. Si deve invece intendere come una finestra aperta sul futuro ed aperta sin dai primi giorni successivi alla marcia su Roma. Si deve intendere secondo gli altri interrogativi posti dal Presidente come una revisione di quadri e di gregari in funzione di una revisione di posizioni mentali e politiche in seguito alla conquista del potere politico. La base della ricostruzione e dell'assestamento, lavoro complesso di studi e di tenacia operoso di audacia e di prudenze insieme, richiede strumenti diversi da quelli occorsi prevalentemente per la fase insurrezionale. In questo senso le proposizione da gran parte da gran tempo enunciata dal presidente, quella cioè che non si doveva fare distinzione tra fascisti della prima ora e delle ore successive, ha un valore etico in quanto ciò significa, non la trascuratezza del valore preminente negli antichi stati di servizio di fedeltà e li benemerenze sui più recenti, ma il riconoscimento della necessità di adeguare strumenti nuovi e diversi ad esigenze nuove e diverse.

Quanto al problema della normalizzazione che può finire per essere assorbito da quello del revisionismo così inteso, e bene inteso per quanto la parola sia barbara, se essa ha un significato, non può essere dato che dalla sua radice: norma. Ora qui il problema si pone in due campi: su quello istituzionale, cioè politico e giuridico e su quello spirituale e del metodo. Dal punto di vista istituzionale, dobbiamo rivolgerci magari rudemente questa domanda: che cosa di nuovo ha portato il fascismo a cui possa essere legata indissolubilmente la formula che indietro non si torna? Niente. Abbiamo come una volta i consigli comunali, i consigli provinciali le due camere, il gabinetto parlamentare. La legge elettorale è cosa transitoria. Le corporazioni sono un fatto politico sociale non ancora politico-giuridico.

Nel campo poi della formazione spirituale e del metodo ideale rappresentato dal fascismo che l'oratore non esita a definire come il più grandioso movimento d'Europa, movimento che si fonda sul concetto di nazione entità e patos, quale fu avviata e servita in guerra dai combattenti più eletti, quale il fascismo ritiene appassionatamente debba essere avviata e servita in pace con gli strumenti del prestigio e dell'autorità dello Stato, con la subordinazione ad essa di tutti gli interessi individuali e di categoria. Ed allora ci si diano delle norme nuove, realizzatrici del fine rivoluzionario, ci dia un sistema di leggi così ispirate e siano fatte osservare in obbedienza ed in disciplina, volontaria e coatta da tutti. Ma in attesa che questo sia fatto e se per avventura non sia fatto il problema della normalizzazione non può essere inteso e praticato, sull'ordinamento attuale che come un problema di obbedienza e di disciplina che non si lasci comunque in balia del capriccio delle masse o delle prepotenze individuale e della volubilità delle ambizioni personali. Concludendo, l'on. Pellizzari riferendosi anche all'ordine del giorno votato dalla federazione di Milano, invoca come espressione dello stato d'animo inizialmente enunciato, la necessità di una certezza e di un equilibrio consapevole, chiaro, intelligente di indirizzo che non pericoli cioè continuamente tra una formula e l'altra, tra la transigenza e l'intransigenza, tra l'estremismo in un senso e quello in senso opposto, in modo che sia possibile di acquistare e di svolgere un sicuro orientamento. Giacchè gli stati d'animo restano tali soltanto finchè vengano mantenuti come tali. Allorquando si valorizzino e si esaltino soverchiamente e più del necessario negli esponenti e nelle espressioni cessano di essere degli stati di animo per diventare delle correnti d'azione a fronte delle quali è doveroso di sapere come ci si debba comportare ed a quali vicende si va incontro.

Parla quindi Castellino segretario prov. di Napoli.

Il saluto dei fasci all'estero

Segue l'on. Bastianini che inizia il suo discorso dicendo di portare al Consiglio Nazionale il saluto dei fascisti residenti all'estero che, impegnati in una impari battaglia, tengono alto, a prezzo del loro sangue, il nome d'Italia e le tradizioni del fascismo (l'Assemblea in questo punto tributa una calorosa dimostrazione ai fascisti residenti all'estero alla quale partecipa anche il presidente). L'oratore, fra le più vive attenzioni, dice: all'paese sente ripetere molto spesso che esiste una profonda scissione nel partito, derivante da due diverse tendenze in contrasto, una dei così detti estremisti. Questa divisione è artificiosa e più che una realtà, un argomento dialettico delle opposizioni, è vero invece che il fascismo nel suo incessante travaglio ha mostrato sempre una sua linea e che taluni uomini si sono venuti lentamente allontanando da essa. Così che, invece di parlare di revisionisti e di estremisti, risponde alla realtà la distinzione in fascisti o neo liberali. I primi sono integralisti i secondi sono già legalizzati. I primi hanno una dottrina, i secondi non hanno una dottrina propria perchè accettano e riverniciano le vecchie.

In questa differenza è tutta la sostanza del fascismo. I neo liberali sono per lo stato liberale, i fascisti son per lo stato fascista. I primi sostengono l'intangibilità di tutte le istituzioni, i secondi propugnano la necessità di un radicale rinnovamento. I neo liberali sono per la parlamentarizzazione del fascismo ed i fascisti sono per la fascistizzazione del Parlamento, i primi sono già estranei al la rivoluzione, i secondi vivono ancora, sperando ne suoi legali sviluppi. Per i fascisti il fascismo è veramente al bivio o crea le sue leggi, o subisce quelle che lo disarmano e chiedendo leggi il fascismo si vale di un suo diritto mentre riconferma l'alto senso del dovere verso la patria alla quale non vuol preparare giorni tristi ma un periodo di prospera e proficua pace.

L'oratore, proseguendo, esamina la decisione presa dai combattenti ad Assisi che egli dice di non approvare, sembrandogli ostile al fascismo che pure è il valorizzatore del combattentismo e dice che sentirebbe con piacere dall'on. Viola che è fascista la spiegazione di quell'ordine del giorno.

Una dichiarazione di Viola

Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso dell'on. Bastianini, prende la parola l'on. Pedrazzi il quale dichiara che avendo inaugurato la discussione il deputato revisionista, non vorrebbe si credesse che i deputati fossero animati da un tono minore in confronto ai segretari provinciali. Ciò non è vero, egli è antirevisionista e molti suoi colleghi di Parlamento anzi quasi tutti sono con lui (applausi generali). Non esistono, dice l'on. Pedrazzi, nel fascismo la crisi intransigente e quella revisionista, il partito oggi, attaccato da tutte le opposizioni, è per forza di cose intransigente e il cosidetto estremismo è lo stato d'animo di un partito assalito dagli avversari abbandonato dagli amici solo con le sue forze e con le sue idealità.

L'on. Pedrazzi lavora dai fascisti maggiore costatà di interviste di dichiarazioni di atteggiamenti personali, esclamando: «chi obbedisce ha ragione, chi discute ha torto». Il oratore è stato lungamente e fragorosamente applaudito da tutto il consesso.

Parla poscia l'on. Viola il quale fa la seguente dichiarazione: *«Ho l'onore di dichiarare che, presentando l'ordine del giorno al Consiglio Nazionale di Assisi, ho ritenuto, come tutt'ora ritengo, di avere servito il mio paese. Detto ordine del giorno, chiaro, preciso, conciso non ha bisogno di spiegazioni, pur tuttavia mi piace dichiarare che l'intervista apparsa ieri sera sulla Tribuna spiega in certo qual modo l'ordine del giorno votato ad Assisi.*

L'on. Ciarlantini vorrebbe rinunciare a parlare essendo stata chiesta da alcuni la chiusura della discussione, ma anche per incarico commessogli da un gruppo di colleghi e di amici ritiene utile sintetizzare la discussione finora avvenuta a commento di un ordine del giorno che presenta.

Rileva che nella presente situazione il fascismo si è lasciato portare dalle opposizioni sul loro terreno giova oggi segnalare il pericolo affinchè essa non si ripeta senza che per questo si debba muovere alcun rimprovero al direttorio provvisorio. La nostra tattica, ha soggiunto l'on. Ciarlantini, deve consistere nel parlare meno nell'incutere terrore all'avversario col nostro silenzio, silenzio, mani in tasca e il randello dietro l'uscio. Guardiamo ora il nostro compito per l'avvenire che deve essere pratico nel senso di dare un contenuto fascista all'azione dello Stato. Governare l'Italia con animo di combattenti e di anticipatori di una nuova trinità italiana questo dobbiamo proporci che cosa ci riserba l'indomani? Prepariamoci nel caso in cui il parlamento non fosse nemmeno più in condizioni di funzionare. (Applausi).

Le dichiarazioni del Duce sul voto dei combattenti

Accolto da una grande ovazione, si alza quindi l'on. Mussolini. Egli dice:

«L'assemblea ha sentito le dichiarazioni dell'on. Viola. Non è il caso di aprire una discussione sopra queste dichiarazioni, ma io tengo però a fare alcune osservazioni ed a dire molto esplicitamente che l'ordine del giorno di Assisi non mi piace. (Tutta l'assemblea scatta in piedi e fa una grande ovazione al Presidente). Per il prossimo giovedì o venerdì l'on. Viola mi ha annunciato una visita del Consiglio centrale dei Combattenti. Avremo una discussione che sarà molto precisa. E' bene di non mistificarci a vicenda.

«L'ordine del giorno di Assisi consiste in un evidente peggioramento di tutte le posizioni politiche assunte [illegible] mente dalla associazione dei combattenti. C'è un'enorme differenza tra la sostanza e gli ordini del giorno votati a Napoli, a Roma e ad [illegible] ne del giorno votato ad Assisi al congresso poco francescano di Assisi [illegible] che mi ha ricordato quello del partito popolare a Torino, non si è giunti a quello con le [illegible], con l'atmosfera del congresso, con l'intolleranza dei congressisti, [illegible] altri discorsi, si sono creati le condizioni che dovranno portare [illegible] la rottura. Ora non è [illegible] che io constato ciò, [illegible] ora l'ora di dire che nel 19 nel 20 nel '21, nel '22 non ci fu combattentismo in Italia. (Applausi vivissimi e prolungati).

Quando la vittoria veniva mutilata, quando gli ufficiali venivano insultati, quando si sarebbero dovuti riformare i battaglioni dei combattenti e dei fanti per difendere quello che era stato il sacrificio ineffabile di venti generazioni, voi non avete mai avuto qualche cosa che vi ricordasse l'esistenza dell'Associazione nazionale dei combattenti. Solo dopo l'avvento del fascismo, solo dopo che il governo ha avuto il coraggio di dirai il rappresentante di Vittorio Veneto, solo dopo, nel 1923, l'atmosfera è apparsa radicalmente cambiata, solo dopo che il governo ha decretato la solennità del 24 maggio che nessun governo aveva mai osato di fare (vivi applausi), solo dopo che era andato con cuore sempre più fraterno verso questi commilitoni, verso questi fratelli delle trincee, solo dopo tutto ciò si sono avute le manifestazioni politiche del combattentismo che sono evidentemente in ritardo.

Il combattentismo si spiegava quattro anni fa e del resto voi avete visto che come costrutto politico, come tendenza politica, come orientamento politico, da Assisi non è venuto nulla. Sotto questo aspetto io mi rammarico di dover constatare che i combattenti hanno avuto un contegno molto più grave e diverso da quello che non abbiano tenuto i mutilati a Fiume da dove mi è giunto un appello, un'invocazione nobilissima, redatta in termini dai quali esulava la speculazione politica.

Bisogna ricordare anche l'opera concreta che il governo ha fatto per i combattenti. Non è qui il caso di dire quante sistemazioni siano avvenute, tutto questo si è fatto nella pratica dirò così dell'ordinaria amministrazione. Non si chiede gratitudine, perchè questo è il dovere del governo, ma sarebbe veramente deplorevole, sarebbe voler rinnegare la vittoria, aggiungere la schiera dei fanti alla pallida e miserabile coalizione antifascista. O signori, il fascismo sarà quello che sarà, un organismo di passioni più o meno nobili, ma è l'unica cosa potente, viva, degna di avvenire che abbia la nazione italiana. (Tutta l'assemblea in piedi, fa una grande ovazione al Presidente).

Due valorosi

Dopo la imponente manifestazione a S. E. Mussolini la medaglia d'oro on. Bruno Gerelli, dichiara che sarebbe stato suo desiderio di prendere la parola prima delle dichiarazioni del Duce, ritenendo ciò un dovere, per l'alta onorificenza di cui è insignito ed apportargli la solidarietà incondizionata delle Medaglie d'oro, la quale oggi, a voce delle opposizioni tutte per l'ordine del giorno Viola al convegno di Assisi, gli sarebbe venuta a mancare.

L'ultimo oratore della seduta antimeridiana è l'avv. Lare Marghinotti, valorosissimo ex maggiore della brigata Sassari più volte ferito e decorato con due medaglie d'argento. Egli dice che farà alcune brevi dichiarazioni come segretario provinciale del P. N. F. per Sassari e come ex combattente. Nella sua prima qualità egli afferma che il fascismo sardo è perfettamente sano e compatto.

Come ex combattente l'avv. Marghinotti dice che i combattenti sardi che taluno fece apparire al recente congresso di Assisi tutti pervasi di spirito antifascista sono in grandissima maggioranza iscritti ai fasci di combattimento. Ad Assisi erano rappresentati 5400 combattenti sardi, ma una grande parte di essi, oltre 1500 sono fascisti ed un'altra non sono iscritti ad alcun partito. Pochi sono quelli antifascisti. Ora il rappresentante al congresso di Assisi non ha affermato il vero rappresentando la massa dei combattenti come antifascista, ha rivelato senz'altro il suo spirito antifascista, antifascismo che ha in ogni occasione confermato. Ora lo applauso che il congresso di Assisi ha tributato al rappresentante sardo e [illegible] fu tributato ad una Sardegna ben diversa da quella che [illegible] rappresenta. [illegible] Marghinotti che ha parlato con parola vibrante e commossa è stato interrotto frequentemente da applausi e alla fine molto complimentato.

All'inizio della seduta pomeridiana il Presidente da la parola all'on. [illegible] San Sebastiano per [illegible] la [illegible] che ha [illegible] nella seduta antimeridiana dopo di che afferma che deve considerarsi chiusa la parentesi sul combattentismo. L'on. Pozzo di San Sebastiano a chiarimento delle dichiarazioni pronunciate stamane dall'on. Viola circa il suo ordine del giorno presentato al congresso nazionale dei combattenti di Assisi, espone le ragioni per cui insieme con l'on. Viola presentò quell'ordine del giorno per ragioni di opportunità per evitare lo smembramento dell'associazione.

Si riprende quindi la discussione. Il Presidente raccomanda di rimanere nei termini dell'ordine del giorno. Jannelli, segretario provinciale di Salerno, dichiara che fare del revisionismo oggi significa chiedere l'armistizio e la ciò il fascismo è lontano.

Pisenti e Franceschini

Prende poscia la parola l'on. Pisenti. Egli comincia col dire che il Consiglio Nazionale ha ritrovato l'unità e lo spirito del fascismo. Bisogna avere il coraggio di dire che, se nel paese vi è stato un istante di disorientamento, ciò si deve al bisogno che il fascismo aveva di conoscere una direttiva precisa. Coll'avvento del fascismo al potere, continua l'on. Pisenti abbiamo mantenuta intatta l'organizzazione del partito in quelle forme e gerarchie che costituirono la formazione del primo movimento anteriore alla Marcia su Roma, ma rileva che il partito va vuotandosi man mano del suo contenuto nazionale per trasformarlo nei poteri dello Stato.

L'oratore esamina quindi la necessità di coordinare i rapporti che debbono intercedere tra le organizzazioni fasciste e le amministrazioni provinciali e comunali. Forze numeriche in provincia e mantenerle unito e fedele a Roma avanti al Duce. Sotto tale aspetto deve essere considerato e risolto il problema del nuovo ordinamento del partito. Si augura che il partito possa avvenire capitano nel suo organismo nella potente gerarchia democratica come la chiesa cattolica (approvazioni).

Franceschini, segretario provinciale e sindaco di Vicenza, parla anche a nome di altre provincie venete con le quali è avvenuto uno scambio di idee prima del congresso. La verità che dobbiamo dire integralmente, o Duce, è che le direttive nelle provincie suddette sono completamente contrarie a quelle che questa mattina sono state qui condannate. Quando abbiamo sentito parlare di seconda ondata, noi ci siamo meravigliati perchè sappiamo quanto il popolo ci è fedele. Da noi nessuno sente il bisogno di violenze verbali e tanto meno di violenze vere. Occorre il consenso dei lavoratori italiani ed il consenso lo avete (ve lo hanno provato la marcia su Roma, la vostra politica estera e le elezioni). Però bisogna avere il timone in mano ferma, perchè la situazione non è troppo chiara. Non siamo in papalina, ma se dal congresso uscisse un voto per l'illegalismo e le violenze, sarebbe un errore.

L'on. Giunta annunzia che sulle strade di Francia una macchina italiana battente bandiera italiana, ha vinto il circuito del Gran Premio d'Europa. L'assemblea in piedi acclama. Il Presidente raccoglie una frase pronunciata dall'on. Storm nella quale era posta in dubbio la solidità della Milizia. Dichiara a gran voce che dalla marcia su Roma fino ad oggi la sua fiducia nella milizia non è mancata. (Applausi fragorosi, grida di viva la Milizia! viva Balbo!)

Parla poi Bastiani segretario provinciale di Milano, egli dichiara che il fascismo milanese non è nè conservatore, nè revisionista. Non comprende la violenza come fine a sè stessa, ma come una necessità contingente che trova la sua giustificazione in determinati momenti in cui il fascismo ha essere pronto ad agire. Ricorda come la incompatibilità tra il fascismo e massoneria, deliberata in una delle prime sedute del Gran Consiglio, non sia stata osservata e teme che tale deliberazione fondamentale sia elusa e messa in disparte.

Parla poscia l'on. De Cicco il quale pone come argomento principale del suo discorso la necessità che il partito fascista, giunto al potere con formazioni di combattimento, debba ora selezionare le proprie file con criterio rigoroso. E' convinto che la crisi del fascismo è crisi di uomini non basta, egli aggiunge, aver combattuto con passione e con eroismo, ciò è molto, ma per salvare fascismo e nazione occorre saper trovare gli uomini che abbiano la capacità di comandare e guidare. Il popolo italiano si lascia guidare dagli uomini forti e segue fedelmente le grandi intelligenze.

L'on. De Cicco esprime con forza il concetto che il potere dall'alto, debba scendere in basso, da noi si parla di assemblee e di voti, manifestazioni che contrastano con il contenuto aristocratico del fascismo. Se si debbono convocare assemblee, esclama l'on. De Cicco, queste abbiano funzioni consultive non deliberative.

Accennando al contenuto economico del fascismo, l'on. De Cicco riconosce che il sindacalismo nazionale ha già fatto molto, in quanto ha saputo eliminare dalla vita nazionale la esasperazione della lotta di classe.

L'on. De Cicco conclude toccando la questione importante dei combattenti ed a tale proposito ricorda che il Duce prima d'aver fondato il fascismo è prima di essere Capo del Governo, è stato il bersagliere Mussolini. (Vivissimi applausi).

Ultimo oratore della giornata è S. E. Panunzio il quale ha parlato lungamente sulle direttive politiche del partito, presentando un analogo ordine del giorno.

La seduta di ieri

La seduta antimeridiana di oggi si inizia alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, presenti tutti membri del consiglio nazionale fascista.

Il presidente da subito la parola all'on. Salerno, il quale parla delle ripercussioni dell'ordine del giorno dei combattenti riuniti ad Assisi ed afferma, in proposito, che nella provincia di Catanzaro, essendo combattenti e fascisti la stessa cosa, non si sono ne entrate ripercussioni di sorta. Se quindi il fascismo, egli dice, si fosse impermeato sul combattentismo, non si avrebbe avute le conseguenze di oggi. Ad ogni modo il governo merita maggiore riconoscenza dai combattenti e deplora che i combattenti fascisti abbiano tollerato critiche fuori del nostro consiglio nazionale. Circa la direzione del partito, l'on. Salerno afferma, che è necessario che i membri del direttorio siano componenti del fascismo provinciale e che ci sia tra loro un completo affiatamento. Parla l'unità del gruppo parlamentare fascista e rileva le conseguenze di alcune deliberazioni prese circa l'organizzazione del partito. Lamenta la deficienza della stampa fascista e richiama l'attenzione del governo sull'Italia meridionale.

L'on. Barbaro considera la forza del fascismo solo nelle Provincie Meridionali le più fedeli e le più devote al Duce e alla Nazione.

Parla del fascismo, egli dice, come è inteso nel mezzogiorno, che ha dato tutto all'Italia e alla grande guerra. Il fascismo è moralità l'antifascismo è immoralità. Nega il diritto di collaborare col fascismo a coloro che hanno negata la Patria, anche se ora blaterano di Patria.

Ritiene che attraverso l'opera di un governo forte si possa lasciare agli altri partiti il diritto di vita e dice: pace sì, ma non pacificazione. Afferma quindi che in Italia con la marcia su Roma, si è compiuta una crociata di rigenerazione morale e politica e ritiene, concludendo, che si dia troppa importanza a certe avversari creando dei martiri a buon mercato.

Martignoni di Mantova afferma che l'incidente Matteotti deve considerarsi veramente e definitivamente chiuso. Nega che il fascismo non abbia compiuto proficua opera amministrativa, anzi, egli dice, il fascismo ha portato nelle amministrazioni il profumo dell'onestà. Circa il combattentismo mantovano, Martignoni lo considera affiatato col fascismo perchè a capo dei combattenti vi sono ottimi fascisti. Rileva l'opera nefasta della massoneria e richiede che sia riaffermata la incompatibilità del fascismo con le sette internazionali e conclude esaltando il fascismo provinciale, fedele agli ordini del Duce.

L'on. Pili sardo afferma che il fascismo deve divenire partito del lavoro. Bisogna alimentare sviluppare il sindacalismo e il cooperativismo, dichiara che il male maggiore che colpisce il fascismo proviene dalla massoneria (applausi).

L'opinione pubblica e il fascismo

L'on. Rottigliano vuole una legge che sopprima tutte le massonerie (l'assemblea applaude lungamente).

L'on. Lanzillo rileva lo stato di diffidenza in cui si trova oggi innegabilmente parte dell'opinione pubblica italiana nei riguardi del fascismo. L'oratore ritiene tuttavia che tale condizione dello spirito pubblico sia per giovare anzichè per nuocere alla crisi fascista. Egli ritiene che insistere da parte fascista sul tema della violenza, contribuisce alla creazione di quel martirologio socialista che è sì un tentativo degli avversari, ma che in realtà non è mai esistito. Secondo il Lanzillo la nuova camera italiana deve trovare una formula in virtù della quale sia possibile concepire il governo, non più schiavo del concetto democratico di maggioranza. L'oratore prevede una ripresa di conflitti economici che egli tuttavia ritiene non pericolosa nè per il paese nè per il partito (interruzioni da parte dell'on. Rossoni). Il problema del disciplinamento delle correnti del lavoro è dall'oratore ritenuto compito essenziale dell'attività di governo (applausi).

La situazione nel mezzogiorno

L'avv. Catalani di Potenza si occupa della situazione politica della sua regione stigmatizzando l'azione della coalizione antifascista sopratutto nel mezzogiorno. L'oratore non è d'accordo con gli elementi revisionisti del partito, invoca una chiarificazione assoluta circa i rapporti fra fascismo e massoneria, asserendo che, nonostante il voto di incompatibilità, esistono ancora massoni militanti ed attivi nella direzione del movimento fascista. L'oratore riesamina quindi i risultati del congresso di Assisi dei quali si dichiara insoddisfatto al punto di preannunciare la uscita in blocco dei 6 mila combattenti di Bambaneta dall'associazione.

L'on. Madia parla per fatto personale, a causa di taluni accenni fatti dal precedente oratore al suo atteggiamento politico e tiene a far distinzione fra i deliberati del congresso dei combattenti e quello dei mutilati, all'indirizzo dei quali ultimi l'assemblea tributa un caldo applauso.

L'on. Alfieri esalta le schiere degli umili combattenti che egli definisce i combattenti della croce di guerra, e coglie l'occasione per mandare un fervente saluto al Re soldato il quale, fra tutte le ricompense offertagli, scelse la gloriosa croce (L'assemblea in piedi rivolge a questo punto al Re, un applauso entusiante). L'oratore esamina poi lo stato d'animo dei fascisti verso il Parlamento ed il Governo, cui essi chiedono essenzialmente una cosa: di essere sosteramente forti, ma, soggiunge l'on. Alfieri, perchè tale desiderio possa avere un seguito nella realtà, occorre che il partito collabori per suo conto, con l'uno e con l'altro rispettando esso per primo, quella disciplina di cui chiede la istituzione. (Applausi).

Maggiori di Cuneo, denuncia l'azione svolta nella sua provincia dal popolarismo, diretta a contendere al fascismo quella popolazione rurale da cui il fascismo desidera più che da ogni altro ceto l'appoggio e polemizza in particolar modo con l'on. Soleri. Termina invocando un più stretto contatto tra direttorio e federazioni provinciali.

Per la creazione della classe dirigente

L'on. Gray riconosce che il partito ha procurato e procura al Governo e al Direttorio non lievi fastidi che distraggono l'uno e l'altro dall'esame dei più impellenti problemi nazionali, dolendo che l'azione organizzatrice del Governo e del Direttorio giunga alla periferia impoverita da mille piccoli lodri sfagliorati lungo la via. Donde, dice l'oratore, la necessità della costituzione di una classe dirigente assolutamente e sicuramente ligia al regime. Ora questa classe il partito può darla, occorre pertanto costringere il partito ad esprimerla dalle sue file. L'oratore invoca dall'on. Mussolini un più intimo contatto tra la sua persona e il fascismo, come quello che meglio di ogni altro mezzo, giova a ricondurre nella compagine del fascismo stesso l'ordine turbato dai dissidi personali, e dalle discussioni, quasi sempre oziosi. La lotta del fascismo ora deve concentrarsi contro l'imbastardimento del fascismo con la massoneria. La provincia su questo terreno, quando sostiene la tesi selvaggia, sostiene la tesi della sua sanità della vita del fascismo. L'on. Gray afferma quindi che il delitto Matteotti non è affatto un delitto fascista. Se una parte del fascismo è responsabile delle conseguenze del delitto, è la parte annacquatrice pacifista, tendente alla conciliazione affaristica, tanto è vero, che vi è una provincia dove non ci sono violenze e speculazioni, è quella di Cremona. Ecco allora chiarito il problema selvaggio. E' la provincia che si ribella alla conciliazione attraverso i baratti. Dobbiamo quindi fare appello alla vecchia e solida fanteria contadina. Essa non ha solo la rassegna, ma anche la sua competenza, da essa bisogna trarne la forma sana e intelligente del comando.

La seduta è rinviata alle ore sedici.

Un pranzo offerto a Danzica
agli ufficiali dell'esploratore Mirabello

DANZICA, 4

Il commissario generale della repubblica polacca Strassburger ha offerto un pranzo in onore degli ufficiali dell'esploratore italiano «Mirabello».

Al pranzo hanno partecipato anche l'alto commissario della Società delle nazioni ed il presidente del Senato. Gli ufficiali italiani sono stati pure ricevuti dal presidente del Senato e dal console di Italia.

Un terzo candidato alle elezioni presidenziali americane

PARIGI, 4

La «Chicago Tribune», edizione di Parigi, ha da Atlantic City che il comitato esecutivo della Federazione americana del lavoro ha deciso di sostenere nelle elezioni presidenziali la candidatura del senatore Lafollette; questa candidatura, aggiunge il telegramma, reca un colpo terribile a quella di Davis sostenuto dal partito democratico.

La morte del romanziere Conrad

LONDRA, 4

E' morto il grande romanziere Yoseph Conrad. Aveva 67 anni, e benchè oriundo polacco, era considerato come il massimo prosatore inglese contemporaneo.

Contabilità marinara

(Consigli a Umberto Poggi)

Poichè, contrariamente a quello che dicono di pensare i giornaloni e i giornalacci e i giornalini della opposizione, barbogia e infantile, v'è ancora della gente fra noi che non si rassegna a polarizzare la vita italiana di torno alla morte di Giacomo Matteotti il quale, a parte la sua fine miseranda, fu certamente cattivo cittadino e pessimo italiano; vogliamo continuare ad occuparci di faccende che a quella morte e alla bassa speculazione che di essa fanno i politicanti non hanno riferimento. Ma hanno, sì, relazione e influenza grandissima con la vita del paese se questo debba sul serio staccarsi da un passato di gare, di lotte, di imbrogli e di soperchierie che lo aveano ammiserito ed avviato a rovina, checchè scrivano oggi quegli stessi che nei torbidi anni non lontani erano arrivati a tanto di disperata paura da tentare accordi con coloro i quali, attraverso la occupazione delle fabbriche, dovevano instaurare il regno del socialismo tronfio e panciuto dell'on. Modigliani e della plutocrazia massonica internazionalista.

Si tratta ancora della Federazione della Gente di mare, della laboriosissima liquidazione dei suoi antichi esponenti, da Giuseppe Giulietti a Umberto Poggi — «arcades ambo et dicere et (così per dire) cantare parati...», ed anche delle prime linee da fissare per la ricostruzione della Federazione stessa, richiamata agli onesti e legittimi suoi fini. Ciò facciamo tanto più volentieri in quanto noi — e i lettori se ne debbono ricordare — rimanemmo equi ed equidistanti di fronte ai due protagonisti del tentativo fatto, ma fortunatamente non consumato, di mantenere in piedi la vecchia baracca costruita col danaro e col danno pubblico da Giuseppe Giulietti il 1 Maggio (data significativa ed augurale) del 1909 e sviluppatasi come Iddio permise e sopportarono gli imbecilli in quel modo che tutti ormai sanno.

Abbiamo già commentato largamente le ultime vicende della crisi marinara, lodato il Decreto 19 Giugno u. s. che istituiva nel Cap. Carlo Adorno il Commissario straordinario per l'amministrazione della F.I.L.M., illustrato, come espressione di coscienza diritta e di schietto coraggio, il messaggio indirizzato, ai primi del Luglio successivo, dall'Adorno, alla Gente di mare per dire molto semplici e oneste cose ed anche per assicurare che i vecchi pasticcioni non sarebbero in ogni caso più rientrati in cucina alla F. I. L. M. E finalmente abbiamo messo in guardia il cap. Adorno e la sua Segreteria contro qualsiasi ritorno dei predetti vecchi pasticcioni se pur tentato in contrabbando sotto la bandiera del dannunzianesimo. Ci è data oggi la soddisfazione di vedere che le cose vanno proprio come noi desideriamo: noi che non abbiamo particolari interessi da difendere in materia; non preconcetti da far valere; non animosità personali da sfogare: ma avversioni schiettamente politiche dalla chiara e provata nostra fedeltà alla fortuna nazionale e a chi tuttora la impersona contro il comunismo distruttore, il socialismo corrosivo e il vecchio liberalismo che, camuffato da Mannaggia la Rocca, calvaica, fiero della latta e della cartapesta degli immortali principi, in testa alla mascherata antifascista.

Il cap. Carlo Adorno, dimostrando un certo suo stile conciso di figure affaccendato, ha denunziato al Procuratore del Re il signor Umberto Poggi, già «segretario in officio» della Federazione dannunzieggiante per non avere, nel termine all'uopo fissatogli, presentato il conto della gestione da lui Poggi tenuta dopo la provvidenziale defenestrazione di Capitan Giulietti. Il bravo Poggi, non dimentico di illustri precedenti, quel conto non intenderebbe rendere; proprio come il sig. Giulietti per gli undici milioni partiti in tardiva villeggiatura verso arie più leggere nel settembre del 1923. Strana, invero, la idiosincrasia di certa gente per la contabilità del danaro altrui! A buon conto ecco la lettera che Poggi ha diretto il 23 luglio u. s. al cap. Adorno per giustificare lo strano suo rifiuto a far quello che è rudimentalmente doveroso per qualunque amministratore:

«Circa la denunzia che uno dei Commissari prefettizi per la F.I.L.M. dice di avere inoltrata presso il Procuratore del Re nei miei riguardi, devo dichiarare quanto segue:

«1. - Io non ho nessuna veste, nessun obbligo, nessun dovere di «rendere conto della mia gestione» al signor Adorno: i fatti che seguiranno ne daranno esuberante conferma.

«2. - Per la parte che riguarda la consegna delle «pratiche», e di tutto quello che interessa il Patto Marino, la sua applicazione e lo svolgimento della nuova vita Federale Marinara, io non posso riconoscere ufficialmente che un Commissario Romano Mansutto. E questo per i precisi e leali accordi presi fra il Presidente del Consiglio e Gabriele d'Annunzio. Il recente messaggio del Comandante lo dice ben chiaramente.

«3. - Il Commissario Adorno non mi ha mai, con le dovute maniere, rivolto un invito diretto nè a voce nè per iscritto altrimenti lo avrei reso edotto prima d'oggi di quanto sopra».

Ma il Commissario Adorno, che evidentemente non vuol essere il neo-alessandrino del platonismo finanziario di stile giuliettiano, e che non ama la facezia, ha risposto al Poggi con dura precisione di parole e di intendimenti. E precisamente così:

«Il sig. Umberto Poggi ha diramato alla stampa una comunicazione protestando di non dover dare conto a me e dichiarando che i fatti daranno di ciò conferma; di non riconoscere altro Commissario che il sig. Mansutto; e infine di quanto sopra mi avrebbe reso edotto se io l'avessi colle dovute maniere invitato.

«Mi corre obbligo di rispondere non già per il sig. Poggi il cui operato non può essere oggetto di polemiche, ma solo di esame da parte della Autorità giudiziaria, ma per dichiarare che un doveroso riserbo non consente un contradittorio sui giornali occupandosi della pratica il Procuratore del Re, anche se il sig. Poggi ritenesse di non dover rendere alcun conto neanche ad esso. E per non uscire dal riserbo mi limiterò a dichiarare:

«a) Che se anche il sig. Poggi che ha fanciullmente ricercato, mi avesse edotto dei suoi tre punti, eccetto della sua pubblicazione, non avrei potuto prescindere tuttavia dal dovere di denunciare i fatti al Procuratore del Re perchè nel caso specifico le questioni giuridiche, assurde o no, circa la veste di dare o rendere i conti non hanno nulla a che vedere col fatto che esistono somme che debbono essere messe e depositate a disposizione della Federazione, a meno che il sig. Poggi le abbia legittimamente speso sino all'ultimo centesimo.

«b) Che io non ho che seguito un preciso e scrupoloso senso di dovere sporgendo la denuncia data la mia qualità non già di uno dei Commissari come tendenziosamente dice il sig. Poggi ma di Commissario nominato con Decreto 19 Giugno scorso dal sig. Prefetto di Genova incaricato della gestione amministrativa della Federazione e suo patrimonio ed investito d'ogni altra opportuna facoltà. La qual cosa non può essere ignorata dal signor Poggi.

Tale senso di obiettivo e scrupoloso dovere mi sarà di guida in ogni mio atto, in ogni mia decisione e nella soluzione di tutti gli ostacoli che si frapporranno al compimento del mio mandato.»

Benissimo. I termini della missione Adorno e i suoi scopi son proprio quelli così riassunti. E poichè non vogliamo escludere che il Poggi possa veder più chiaro nella sua posizione e nel suo stesso interesse di quanto non abbia fatto fino ad ora non dipartendosi da atteggiamenti già cari al suo ex-amico Giulietti, non abbandoniamo la speranza che egli riconosca il dovere suo di galantuomo e faccia atto di ossequio alla legge ed alla autorità del Commissario. Egli mostrerà così che il suo distacco da Giuseppe Giulietti è completo e reale; che egli nel Giulietti ha attaccato un sistema e un uomo, non captata una eredità o combattuto un nemico personale. E ciò ci preme anche per un'altra ottima ragione. Questa. Pure il cap. Giulietti ha da rendere al cap. Adorno un suo conto complicato e ponderosissimo. E alla resa di codesto conto bisogna venire perchè la missione Adorno non finisca in una farsa. Spetta quindi al Poggi e proprio a lui di mettersi in regola perchè il Commissario abbia titolo e forza ed obbligo più precisi di contestare a Giulietti il suo debito verso la Gente di mare, verso lo Stato e verso il Paese da lui lungamente offeso. Il provvedimento preso contro il Poggi inizia la procedura che da tempo abbiam detto doversi seguire per venire a capo della gestione Giulietti. Bisogna che nessuno ostacolo si frammetta al corso regolare della legge; nessuna difficoltà si opponga all'opera che il cap. Adorno si è assunta con nobiltà di pensiero e con dignità di atteggiamenti.

La strada è aperta. Deve essere tutta percorsa senza debolezze e senza troppo lunghi riposi che tolgano lena a coloro cui spetta di percorrerla intera.

Potrà così esser meglio dimostrato che per ben altre vie da quelle rumorose di chiacchiere e tumultuose di complicazioni faziose l'Italia sta rifacendo i tessuti più profondi del suo organismo di pace, meritevole di fortuna.

A buon conto per i bimbi seri della politica, per gli «scoliasti» della costituzione, per i palancai dell'opinione pubblica, rimarranno le «variazioni» cartalesche in tema di libertà della stampa nonchè sulla «normalizzazione» e sulle benemerenze del parlamentarismo, da Agostino Depretis buon'anima a F. S. Nitti in provvidenziale esilio dal paese.

Passatempi, divertimenti mandorle salate.

GIUSEPPE FUSINATO

Tre navi italiane a Belgrado

Fraternità italo jugoslavia

ROMA, 3

La R. Cannoniera «Giovannini» e la Torpediniera «75 O. L. T.», che compiono una crociera sul Danubio, si sono soffermate recentemente a Belgrado dove fu come oggetto di amichevoli accoglienze. Tutti gli ufficiali, con una rappresentanza degli equipaggi, recatisi al cimitero di Belgrado deposero una corona in onore dei nostri soldati, colà sepolti.

Sono 350 tombe recentemente riordinate. Alla semplice commovente cerimonia hanno partecipato oltre alla nostra colonia e alle nostre rappresentanze ufficiali, una rappresentanza del comune di Belgrado ed una rappresentanza del ministero della guerra, le quali hanno deposto anch'esse fiori sul monumento che sorge al centro delle tombe.

Un gruppo di donne serbe che assisteva alla cerimonia fuori del recinto del cimitero andò a raccogliere fiori nel campo adiacente e con gentile pensiero ne cosparse le tombe dei nostri soldati. I nostri ufficiali si recarono poi sul monte Avala a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto serbo. Erano a riceverli sul posto due colonnelli di stato maggiore in rappresentanza del ministro della guerra.

Una vittoria di Tonani a Losanna

LOSANNA, 3

Si è svolta oggi una gara internazionale ciclistica per professionisti e dilettanti, organizzata dal Velo Club Italia di Losanna. La gara ha adunato alla partenza parecchi concorrenti svizzeri e francesi e gli italiani Tonani e Bassi. Ecco l'ordine di arrivo:

Professionisti: 1. Tonani che impiega ore 6.39.26 a compiere i 200 km. del percorso - 2. Reymond in 6.39.26 4 quinti — 3. Guyot — 4. Loresche — 5. Francescon — 6. Guyot Arturo.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Campari su Alfa Romeo vince trionfalmente

il Gran Premio d'Europa a Lione

LIONE, 3

(L.F.) La gran marcia dei motori ha avuto qualche cosa di militare come se una mente sola comandasse una manovra strategica di arroccamento. Stamane, un'ora prima della corsa, tutti erano ordinatamente al loro posto di battaglia. Sono presenti il Principe Ereditario di Romania, due Ministri francesi e il grazioso Principe del Siam che vanta le prodezze della sua «Alfa» col comm. Romeo.

Non mancano ormai che quindici minuti: le macchine sono disposte in duplice fila indiana presso il sottopassaggio dei Sept Chemins, quando l'altoparlante annunzia che siamo ad un minuto dall'ultimo fatale. Tutto intorno è silenzio e raccoglimento. Ecco il via. Seagrave, seguito da Ascari e da Chassagne, procede la teoria corruscante che sfila sullo schermo della strada. Dalle tribune scrosciano lunghi applausi.

La verde «Sunbeam» di Seagrave è munita di coda, a differenza delle due mozze sorelle la rossa «Alfa» di Ascari che invece di coda, come quelle di Campari e di Wagner, porta nella parte posteriore una gomma di ricambio. Campari, Bordino, Wagner sfilano ancora compatti: Sono le 9, 12' 18". Seagrave ha tenuto una media di chilometri 112 900. Goux e De Viscaia sono subito fermi. Il campione delle «Bugatti» deve cambiare una gomma; la prima di una serie interminabile per tutti i guidatori della vettura francese.

Al secondo giro le posizioni non variano. Seagrave è ancora in testa. Bordino, col suo stile abituale, accelera; vuol prendere il comando della folle cavalcata e ci riesce alla fine del terzo giro, doppiando sul rettilineo Seagrave che si ferma ad ispezionare il motore. Ascari, Campari, Wagner, Guiness inseguono vicinissimi. Ormai però si delinea il magnifico duello fra i due più audaci piloti delle «équipes» rivali venute dall'Italia.

La lotta fra italiani

Alla fine del quarto giro, Bordino ha solo 12" di vantaggio su Ascari. Attendiamo a lungo Nazzaro. Egli ha già 6 minuti di distacco. Frattanto Bordino compie un giro alla media di 117. Sorge un lieve vento che fa ondeggiare le bandiere e viaggiano per il cielo basse e minacciose nubi. L'aria non è molto calda. Le venti vetture partite continuano sicure la loro marcia, ma le «Bugatti» quasi ad ogni giro si fermano per il cambio delle gomme.

La gara ha una regolarità cronometrica. Bordino continua a girare, seguito come un'ombra implacabile da Ascari, Guiness, Campari e Wagner: superba affermazione delle macchine italiane, che ci riempie di orgoglio e di speranza. Ma le «Delage» incalzano. Divo si è portato in settima posizione a fianco quasi di Benoist. Gli spettatori francesi respirano.

Siamo in ansia per le sorti delle «Fiat» che sono indietro. Nazzaro si ferma con una calma superiore alla abituale, ad ispezionare le candele, si rifornisce e riparte, ma senza convinzione. L'altoparlante continua ad attribuire a Bordino il giro più veloce e i premi successivamente offerti da ammiratori e da case costruttrici. Ma Ascari non molla e Divo incalza, stabilendo il record del nono giro. Abbiamo un incidente a 200 chilometri: De Viscaia, quasi non bastasse la pena delle gomme, va a abbattere contro la palizzata, ma continua imperterrito.

Le «Fiat» sono sempre in ritardo. Pastore è al 10.o posto, con più di sei minuti di ritardo. Bordino cammina per tutti e abbassa successivamente il record del giro, egli conserva il comando della corsa e, compiuto appena il 16.o giro, si ferma al posto di rifornimento, ispeziona i freni anteriori ed alza il cofano del motore. Le tre «Alfa», in blocco compatto, lottano contro la «Sunbeam» di Guines e le «Delage» di Divo e di Benoist.

Ascari in testa

La «Fiat» può dirsi già scomparsa dalla lotta. Ascari, alla fine del giro, irrompe sul traguardo: è ormai primo ed ha saputo portare la media a 117 190. Bruscamente si arresta, pone acqua al radiatore, versa olio nel serbatoio e riparte veloce. Guiness si rifornisce a sua volta. Divo invece continua in seconda posizione. Ora tocca a Campari e a Divo nutrire di carburante, di olio e d'acqua le loro macchine ardenti di sole e di velocità.

Ascari riprende fulmineo il primo posto d'onore e di vittoria. Frattanto Bordino è ripartito senza speranze per un inutile collaudo dei suoi nervi e della sua volontà. Ma a Givors egli compie una acrobazia senza pari. Involontariamente una piroetta a 100 all'ora attorno al banco dei commissari e riparte. Breve comicità della folla, ma la marcia di Ascari che procede calmo e sicuro ci afferra con la sua bellezza.

E' l'ora del rilassamento abituale, c'è la stanchezza della notte quasi insonne, c'è il sole del mezzogiorno, c'è il pasto consumato nei prati. Assistiamo ormai ad un vibrante duello franco-italiano: le due «Alfa» contro le due «Delage»; le altre marche più non esistono. La «Fiat» è eliminata, per quanto Bordino tenti di ripartire dopo una breve sosta e Nazzaro continui a fare onestamente da fanale di coda, perchè anche Marchisio è andato a sbattere contro la palizzata, ferendosi leggermente.

Ascari si arresta al «box» al 26 giro; [illegible] e riparte. Lo spettacolo di ordine, di disciplina e di forza che offre l'«Alfa» impressiona. I ritardatari inseguono, accelerando. Seagrave, superstite difensore dei colori della *Sunbeam*, ha un disperato guizzo e riesce a stabilire il record della giornata al 27 giro alla media di 122 710.

Lo sforzo finale

[illegible] invece ansiosi alla marcia di Divo. Al 31 giro egli non ha che 2' e 13" di distacco da Ascari e 1' e 32" da Campari. La folla [illegible] lo accompagna, lo sospinge quasi coi suoi applausi ardenti di patriottismo, mentre egli curvo sul volante della vettura insegue i due velocissimi. Alla fine del 31 giro, il distacco tra Ascari e Divo è ridotto ad 1' 57". Alla fine del 32. giro non è che di 1' 34"; e continua a guadagnare così secondo per secondo, portato dall'entusiasmo di tutto un popolo.

Ordini [illegible] partono dai «box» degli «Alfa», dove si [illegible] segnali di tutti i colori: è l'ordine dato alle macchine amaranto di chiedere ai motori l'ultimo sforzo. Gli uomini, dopo quasi 800 km. di velocità, di curve, di sole e di ansie, rispondono ancora entusiasti al comando e Campari alla fine del 3[illegible] giro supera davanti alle tribune Ascari che visibilmente rallenta. Divo è ad 1' e 18" dal milanese.

L'altoparlante segna le fasi del penultimo giro. I numeri di Campari e di Divo divengono nella fantasia confuse, una visione di pacei in contrasto. Ascari giunge lentamente, si arresta al posto di rifornimento quando Campari e il suo tenace inseguitore sono già passati via per l'ultima fatica. La macchina di Ascari è ferma: una fiamma brilla attraverso le fessure del cofano, si ribella al disperato richiamo del pilota e del meccanico per metterla in moto. Tutto è irrimediabilmente finito.

Campari è sempre in testa. Una macchina precipita da est: è la sua. La intravvediamo fra un gruppo e l'altro di folla, della mula e contrariata. La rossa macchina irrompe sul rettilineo finale: abbracci, manovelle di cinematografo in movimento; la musica militare suona la Marcia Reale, mentre un plotone presenta le armi. Il cuore si sfoga in un'incontenibile emozione, dopo tante chiuse ansie.

Campari scende dalla macchina con Bruno Marinoni, il suo meccanico e si avvia verso la tribuna d'onore. Ma intanto l'azzurra *Delage* di Divo sopraggiunge. Vincitore e vinto, l'uno degno dell'altro, confondono in un abbraccio i loro volti fatti scuri e virili dalla battaglia.

Mentre le migliaia di auto cercano lentamente la via del ritorno, lunghe colonne di pedoni si avviano pure pacificamente alle loro case e per le vie del mondo vola l'annunzio della nostra vittoria. Questa vittoria, conseguita dopo un duello che ha fatto tremare e piangere di commozione, ha innanzi tutto un significato di primissimo ordine: essa è valsa a rivelare al mondo che l'industria italiana non si chiama soltanto *Fiat*, ma ha anche altri nomi non meno gloriosi. Oggi il trionfo nostro si chiama: *Alfa Romeo*.

Il comm. Romeo, superando difficoltà e crisi, ha voluto e saputo lottare fino alla vittoria. Egli è un benemerito al pari degli audaci piloti che oggi hanno fatto vibrare di orgoglio nazionale i cuori di migliaia di italiani su terra di Francia. Che dire di Antonio Ascari? Anche oggi la sorte lo ha brutalmente spezzato, dopo che, più di ogni altro, egli aveva meritato la vittoria.

Le marche francesi che hanno confermato l'estrema [illegible] del circuito e, senza dimenticare [illegible], esaltano il valore della nostra vittoria che è tutta e soltanto nostra perchè sulle vetture *Alfa Romeo* erano gomme *Pirelli* e carburatori *Memini*.

Ecco la classifica:

1. CAMPARI su *Alfa Romeo*, che compie il percorso in ore 7.5.54 e tre quinti, alla media oraria di Km. 114 280.
2. Divo su *Delage* in ore 7.6.40 e un quinto alla media oraria di Km. 113 890.
3. Benoist su *Delage* in 7.17.0 e quattro quinti.
4. Wagner su *Alfa Romeo* in 7.25.10 e quattro quinti.
5. Seagrave su *Sunbeam* in 7.28.56.
6. Thomas su *Delage* in 7.37.27 e due quinti.
7. Chassagne su *Bugatti* in 7.47.26 e tre quinti.
8. Friedrich su *Bugatti* in 7.51.45 e tre quinti.

In base alla verifica dei tempi fatta dai cronometristi ufficiali, il giro più veloce sarebbe di Ascari in 11.25 e non di Seagrave in 11.14, come era stato annunziato. Tale tempo sarebbe corretto in 12.14. Così anche il record della giornata appartiene all'Alfa Romeo per merito di Ascari.

Piccin vince il Circuito del Piave

BELLUNO, 3

Abbiamo dato il programma della corsa ciclistica del Circuito del Piave, in tutto 145 chilometri, con partenza da Belluno alle 12.30 seguendo la direttiva Feltre, Fener, Montebelluna, Ponte della Priula, Conegliano, Vittorio, Fadalto, Belluno.

Erano quaranta iscritti e partirono trentatre corridori.

La gara aveva richiamato tanti ciclisti anche dal di fuori per la propaganda fatta dalla Società Sportiva Juventus.

La partenza venne data in piazza Campitello all'ora fissata (12.30), e seguivano si intercalavano, precedevano automobili della Giuria di amatori dello Sport.

La partenza avvenne sotto una pioggerella fine che andò man mano intensificandosi.

Diciamo fin d'ora che solo qualche piccolo incidente è avvenuto per le strade limacciose, ed i corridori, attesi da una folla, giunsero a Belluno poco dopo alle 17.30.

Erano tutti sporchi nel viso, la fanghiglia li aveva resi quasi irriconoscibili. Oltre la pioggia, faceva freddo, per la neve caduta sui monti circostanti.

Primo arrivato alle 17.38 è Piccin Alfonso da Pordenone e tosto seguirono Panciera Carlo da Verona, Dall'Oro Francesco da Treviso, Catel Silvio da Padova, Bardella da Treviso, Serafini da Verona, Marchetti Erminio da Udine, Bertolini Umberto da Trieste, Oltre Giuseppe da Vicenza, Avanelini Angelo da Conegliano, Sperandio Amedeo da Belluno, e Campagnolo Emilio da Vicenza ecc.

Diremo nei dettagli domani.

Erano dunque tre coppe, tre il primo vinse quella della Banca Provinciale, la seconda del Gruppo Soci della Juventus, la terza della Deputazione Provinciale.

Erano poi tutte le medaglie già annunciate. Campione provinciale venne classificato Amedeo Sperandio. Stasera è seguita la corsa podistica.

La Coppa "Patavium„ di nuoto e la "Popolare„ a Padova

PADOVA, 3

Si sono svolte oggi le gare popolari e la coppa «Patavium» di nuoto. Eccone i risultati:

«Popolare» di nuoto, 18 partiti, 9 arrivati:

1. Barbato Dionisio della Polisportiva di Stra in 8.22 due quinti — 2. Camilotti Ubaldo (libero) a 12 m. in 8.34 — 3. Montanari Mario R. N. Patavium a 15 m. in 8.55 — 4. Bizzarri Tito — 5. Schiavon — 6. Conadori — 7. Rizzato — 8. Menegotto — 9. Tognana.

Il vincitore è stato qualificato con riserva per ritenersi Stra nella giurisdizione di Venezia.

Coppa Patavium. — 1. Giampiccoli Mario Eden di Trieste — 2. Sperber Romeo dell'Olimpia di Fiume — 3. Rebonato Carlo della Bentegodi di Verona — 4. Bianchi Michele della R. N. Patavium — 5. Zenone Quintino della U. S. Ferrovieri — 6. Corso Filippo id. Venezia — 7. Bravin Giordano di Trieste — Padanese Libero.

Il Perdono di Assisi

ASSISI, 2 Agosto

— Da dove venite?

— Siamo partiti da Campobasso otto giorni fa signurìa.

— E quel poveraccio che male ha?

— L'artrite signurìa. Ma è voluto venire, «per lu Perdunìa».

Finisco di sviluppare il velo arancione attorno al casco bianco che mi fascia la fronte e le gote, poi mi affaccio incuriosita per quel dialogo teso da una delle mie finestre alla strada.

In un carretto trainato da un somaro, un tronco d'uomo esce da una specie di serbatoio di metallo, si adagia in monte di guanciali putridi. Ha la testa riversa, gli occhi riversi con la cornea gialla come materia, le braccia spalancate come per divincolarsi da un martirio. Il ventre e la faccia sono gonfi, enormi flaccidi come chiudessero vesciche d'acqua purulenta. Di scorcio, entro il bizzarro serbatoio, scorgo il groviglio secco e uncinato degli arti attrappiti e annodati come sterpi.

Mi ritraggo con la pena e lo schifo che mi serrano la gola. Penso che nuovi spettacoli di orrendezza e miseria mi aspetteranno disseminati lungo la strada che conduce alla Porziuncola, appariranno fra il verde schietto come macabre bizzarrie della natura, schiaffeggeranno proni sulla polvere la perfetta bellezza di questo cielo che si profonde sulla vallata, sugli olivèti, sulle boscaglie lucidate dalle ultime pioggie, soffocheranno col fango del sudore e delle piaghe, le resine colpite dal vento che notte e giorno ha di pristo i suoi scudisci pieni di sibili, ha tutto squassato, crollato con voce imperiosa, per carpire le essenze più riposte e rigettarle a ondate nella pianura.

E per un attimo son tentata di liberarmi dal mantello, dal velo, di chiudere le imposte e tuffare nel sonno questo pomeriggio pieno di campane che frullano nell'azzurro senza rintocchi, con un'armonia fusa che si ribadisce a tratti come se incontrasse pareti di foglie d'oro.

Ma la vallata, turgida nel quadro della finestra con le ambre accese delle sue case, invita, oggi. E la Porziuncola e Rivotorto, e S. Damiano tutti i primi oratori francescani, tabernacoli di estasi e di leggende, oggi sembrano dettare alla distesa tremiti di [illegible] parlare attraverso il terreno prono ai piedi della basilica che si distacca con violenza nel cielo come un'arca bruna col costeggio dei suoi [illegible] rabeschi.

E poi, chissà? Tutti avremo qualche cosa da farci perdonare: magari quello che non abbiamo perdonato.

E tutta gente da lontananze enormi, è arrivata quassù.

Quanta? Chissà! Certo di solito, questa terra non ha risvegli, di mattina. Nel destarti vedi il cielo impallidire di luce, prostrarsi al sole con la musicalità unica delle boscaglie. Poi udrai un passo scalzo, una voce di bimbo, il [illegible] lontanissimo di un carro, un organetto, la zampogna che accompagna le [illegible] sliocate sull'altura. Altro.

Ma da più mattine, e per tutta la notte, hai udito processioni di passi lacerare il silenzio, nènie lunghissime ti hanno fatto precipitare alla finestra col sonno ancora bruciante tra le ciglia, ti hanno poi soppiantato per queste stradicciole fiorite d'erba fra pietre e pietre, sostare perplessa.

Tutta la vita noma dei zingari, dei pellegrini, col solo viatico di canzoni e di stelle, di un bastone nodoso e di una fede senza margini: questa vita che pare ormai relegata nelle leggende e appena appena nel ricordo, oggi si è rivestita con le sue creature più primitive le ha sospinte qui con tutta la loro devozione esasperata, volontaria, imperiosa.

Guarda questi ammassi di donne che la stanchezza ha finalmente spossate dopo tanto cammino. Le guardi dormire [illegible] già alto che leva i suoi raggi dalla fonte maggiore e spruzza [illegible] sul volto [illegible] delle [illegible], che dissolve ogni contorno con cirri di bionda bambagia, nascondendo [illegible], con nebbie di splendore.

Il sonno le ha raccolte presso le fontane, le ha prostrate sui gradini del tempio di Minerva, presso gli animali di pietra della cattedrale, lungo la via Superba bianca di ospedali e di conventi, sulla doppia scala della chiesa superiore, sotto il porticato della basilica.

Le loro vesti ardono con parapiglia di colori. Sono così ampie che segnano i fianchi con potenza brutale, aprono al passo ventagli di pieghe, si strozzano con mille crespe alla vita per lasciar uscire i busti di velluto sgargianti, rosa, blu, verdi, ricamati d'oro, con laccioli vivaci, così alti e sodi che raggiungono le scapole, costringono il seno fin sotto il mento e formano, nelle persone più scarne, [illegible] uncinati che danno al corpo [illegible] di rachidine.

Ma sono meravigliosi questi orecchini [illegible] dal Masaccio, di pallido oro, tentennano dal lobulo deformato per il gran peso, raggiungono le spalle in strane fogge, in cerchi amplissimi, [illegible] di stelle, di mezzelune [illegible] bizzarre d'animali, danno a questi visi di bronzo una doratura splendente, striature pulve di dolcezza.

Guardo, mentre dormono senza ansia [illegible] la placidità dei bimbi e dei [illegible]. Dormono nell'attesa. Ogni tanto si risveglieranno d'un balzo con le [illegible], si rovesceranno nella Porziuncola come un assalito minaccioso: «O sante Francisco! O sante!

O sante!»

Nel loro grembo c'è una fetta di [illegible] non finita, il pane umido dell'ultimo morso, le mani brune come la terra. E presso di loro, c'è tutto il loro viatico: ciuffi di verde colti alla foresta dell'Eremo, la borraccia rotonda, il ramo fiorito di un albero che le ha sostenute nel cammino, le scarpe scivolate a poco a poco dalla custodia dell'ascella, che le serrava, il rosario a grani enormi abbattuti sul fascio delle medaglie corrose di pianto e di saliva.

— Ho intervistato «il ciociario».

Nella «Torpedo» che fila attraverso la vallata ombra alla direzione degli Angeli si sorride: sorride Diana Won Skoln la signora olandese dai capelli biondo cenere, età indecisa fra i diciotto ed i quaranta; sorride Richard Brändener, critico d'arte che si stupisce delle mie idee «difficili» dice lui: sorride il pittore giapponese dai larghi zigomi che fanno d'astuccio a due enormi lenti: sorride l'altro compagno che è al volante, ammiratore di artisti e che per artisti mette a disposizione la sua bella macchina lucente.

— Ho fatto da guida al «ciociario».

Mi guardano strabigliati adesso, increduli, e siccome il persuadere è una fatica sciocca ed inutile, io ci rinuncio.

L'automobile si apre a fatica un varco tra la folla addensata nella piazza sembra scheggiare la traballante caldità delle panche da fiera minuscole, lucenti, sotto i larghi parasoli verde erba, tra i ciuffi dei palloncini variopinti, frantumare da batteria delle terraglie disseminate in terra con la lucentezza di molluschi superbi appena spogliati d'acqua.

Al fianco della basilica tremano le vasche [illegible] della lunga vasca, gorgogliano in girandole di spuma schierate come una dentatura di freschezza contro la polvere enorme che stringe la gola e prosciuga le labbra. La macchina preme, si arresta, libera col suo ansito sopito il rombo delle campane che sembrano fendere la cupola Vignolesca divincolarsi verso la vallata, oltre la barriera dei cipressi, al di là dell'Appennino accennato nel cielo con un rabesco turchiniccio.

«La rotta» sentite? E' cominciata.

Giunge difatti nel piazzale, altissimo, enorme, l'urlo dei pellegrini si soffoca nella polvere e nel bel sole, muore prostrato contro la terra.

In silenzio, entriamo.

Nel mezzo della chiesa ampia nelle sue navate, bianca nei suoi colonnati possenti, la Porziuncola trema. Non c'è una lampada nell'enorme tempio, nemmeno un favilla si accende all'ingiro sugli altari, sul culto delle statue, sul nitore dei candelabri, sul volo dei putti. Ma la piccola cappella è tutta un pianto di luce, versa dalla sua orbita oscura tutte le lacrime delle sue lampade, arde nel silenzio degli ori come certi cuori scarlatti protesi dalla palma dei Santi.

E veramente un gran tacito cuore sembra che la folla urlante dei pellegrini assalisca e lacera con la sua corsa travolgente, trapassa con le sue grida che [illegible] petto come se scaturissero da una sua stessa pena:

— O Santo, o Santo, perdona a noi, o Santo!

«Porziuncola»: ed è piccola come il suo nome: quattro persone la gremiscono, due voci sono troppe per la sua tacita soavità. E adesso invece è una fiumana che irrompe: è tutta una moltitudine ebra di fede che si urta, si abbatte, si travolge, penetra nell'orbita luminosa, esce ancora dalla porta laterale, si dilata nella chiesa vasta come un torrente, si restringe ancora in grovigli furiosi, frenetici: r'entra: riesce.

Così, in molti giri, in tanti giri: giri che nessuno conterà. Più tardi il tramonto accenderà le vetrate dipinte, getterà una serra di carmino sui tigli del sacrato, illuminerà le case di Assisi come lampade d'ambra e «la rotta» non sarà ancora finita, e i canti saliranno altissimi quasi a raggiungere le stelle.

«Vado — vado anch'io, adesso — Entro —» Più volte il pensiero si è affacciato: più volte il terrore l'ha ricacciato più con brividi di paura. Adesso si fa strada, si delinea con la calma d'una decisione.

— Entro.

— Impazzite?

Non rispondo. Ma la marcia ripresa mi sfiora, mi afferra in una corsa bestiale verso la cappella. Mi travolge.

E per un attimo non respiro più il flutto m'inghiotte in una vampa pestilenziale, annientata ogni mia minima lotta, mi solleva a palpebre chiuse. Penso per un attimo con sgomento a quella piccola Santa che la stessa folla fanatica travolse in tempo lontanissimo, sotto la porta [illegible] premette nella corsa selvaggia il corpo [illegible] fino a fermare il cuore per sempre.

«O Santo Francesco, santo Francesco [illegible]

Non so come adesso mi trovi incastrata tra due panche, vicino al breve altare ingraticciato dal pavimento al soffitto, gettata contro il muro di nuda pietra della cappella. Ma nella sosta, respiro. Ma nella sosta con occhi attoniti vedo come nel primo piano di un quadro sgranarsi questa folla enorme, multicolore, bizzarra. Splendono per un tratto i visi sotto il chiarore fioco delle lampade, spalla contro spalla, gota contro gota, le teste rovesciate nel canto d'implorazione che spegne gli occhi fra le palpebre, che gonfia e arrossa i tendini neri del collo, che rigurgita di spuma gli angoli delle labbra tra i rivi di sudore che hanno il loro solco scavato tra ruga e ruga. Sono donne possenti, massicce, che fissano l'altare con fermezza quasi irosa, sono vecchie nodose come sterpi con collane di pelle grinzita sotto il mento, i profili piatti tra il peso degli orecchini, i busti colmi, al posto dei seni, di carta, di fazzoletti, di chiavi, di amuleti, sono piccole creature formate quasi di fanghiglia secca che una stretta può sgretolare, indefinite, che il sole e il vento sembrano aver prosciugato, rese scricchiolanti come fuscelli, lucidate ai zigomi e al mento con un lavoro di corrosione: sono bimbi sollevati in alto come trofei di petali; sono pallide figure abbrunate che sembrano voler prosciugare il loro pianto al tremolio del ce[ro] [illegible], sono uomini dalle ginocchia deformate di fatica carichi di rosari, di sacchettini sacri, di fiori di carta; sono mutilati che agitano con terrore i loro moncherini nudi, senza parlare col pianto che ha scavato le palpebre le ha rovesciate sanguinolente verso le ciglia.

Passano isolati, a coppie, a gruppi, a catena, serrati a braccio in file orizzontali per far argine alla fiumana, vengono travolti a terra, si risollevano, scompariscono, ricominciano di corsa il loro giro.

Manciate di monete cozzano contro la grata dell'altare, attraversano le larghe maglie ferrigne, piovono a terra, ininterrottamente.

Un monaco guida la torma; canta: ha la testa completamente piegata verso la spalla destra, il viso pallidissimo, le palpebre completamente chiuse dietro le lenti turchine che scavano le guance come orbite vuote.

Ma è terribile questo canto: preme nell'anima con un morso d'angoscia come se ogni dolore più lontano si riaffacciasse con una sua voce, come se ogni dolcezza s'inabissasse con gorghi di singhiozzi; mi sembra che sia esso, il canto, che m'inchiodi adesso contro la parete della Porziuncola, incapace di distaccarmi, di riaffacciarmi al sole.

Il tanfo si fa insostenibile. E' stata una pazzia. Inutilmente premo contro la bocca e le nari il fazzoletto intriso di «Cypre»: l'aria è letale, poggia contro il petto come una sottile mano aperta che affondi a poco a poco.

— Temeraria!

Richard Brändener mi ha raggiunta, mi apre a furia di spalle e di gomiti un varco tra la folla, mi riconduce presso la navata dove attendono gli altri compagni.

Il sole, il sole! Via, all'aria aperta, anche tra la polvere, ma nella luce finalmente, ma lontani da questa nènia che dissolve ogni tuo sogno e ti abbatte come un incubo con tutta la sua fede! Si può sorridere, ora. E la piazza è un luccichio impolverato di panche di baldacchini, di tribune, di cassette, un brusio di risate, di richiami. I rivenditori ti feriscono le orecchie con urla di baldanza, dominano la loro merce minuta col gesto di predicatori congestionati. Sono banchi di specchietti, di pettini, di catenelle, di sciarpe, tavole con mucchi di ciambelle legate a mazzi come anelli, [illegible] le valette di garza; gelaterie ambulanti con la loro tenda bianco-farfalla sopra la tastiera variopinta delle bottiglie; sono ciuffi di trombette, di palloncini, di scimmiette che danzano sui lunghi elastici; sono terraglie di Deruta superbe di presunzione artistica tra tanta democratica baldoria.

— Voi siete «nu' giovinotte volubbilo»! A voi piace la bionda, la bruna, la magra, la grassa, la zoppa, la gobba, la bella, la brutta. Per cinque minute. Ma vi piacciono tutte.

Siamo in pieno travaso. Una zingara brunissima — denti e occhi magnifici — predica la ventura sotto il suo ombrellone verde. Avanti, protendiamo anche noi il palmo della mano, lasciamo che ella vi segni le sue croci misteriose con l'asso di cuori dopo averci scrutato prima negli occhi per vedere se «abbiamo fede» in lei, s'intende.

— «Signuri» voi avete quattro giovinotte che ve ameno: un' bionda, un' more, un' rirce e...

E basta basta! Troppa abbondanza!

Anche la signora olandese protende la sua mano e ride coi i suoi lunghi denti tra le pallide labbra crespe e non capisce la parlantina meridionale della bella zingara.

— Guardate.

Il pittore giapponese ci fa volgere tutti, additando lontano in silenzio.

Assisi.

Il sole ultimo l'avvolge. Il belletto della sua pietra scalpellata, rugosa trema nel cielo con la vampa carnosa di un rossetto, si gemma di finestre d'oro, finestre di minio, prepara il suo presepe di lumi che si accenderà con le stelle.

Con un ultimo ondata il canto della Basilica ci raggiunge, supera ancora ogni voce.

O Santo Francesco, perdona noi, perdona.

Non si ode più.

In silenzio, nella rapida «Torpedo» che risaliamo la collina, tra le siepi amare e gli oleandri scarlatti che sfioccano nel turchino i loro fiori di bengala, incontro alla notte, torniamo.

TERESA SENSI

La Mostra d'Arte della "Venezia Tridentina,,

Una visita rapida alle Sale

BOLZANO, 3

L'importanza artistica della nuova e vasta provincia di Trento, ancora subito dopo avvenuta la redenzione, è stata riconosciuta ed apprezzata con il dovuto criterio dalle competenti Autorità e da Enti direttamente interessati, più che non sotto la secolare dominazione della tramontata Dinastia degli Asburgo.

Ciò è provato dal fatto che la prima Mostra d'Arte di Bolzano ebbe luogo due anni fa, nel 1929, dunque pochi anni dopo firmata la pace, ed alla distanza di due anni appena, incoraggiata dall'insperato successo riportato dalla prima Mostra, la Provincia di Trento, con l'interessamento lodevole del Governo e dell'Ufficio delle Belle Arti, è riuscita ad allestire la seconda Mostra d'Arte della Venezia Tridentina, con questa austerità e semplicità estetica che dimostra il profondo senso artistico di tutta la regione.

Questa Mostra viene ad avere una importanza speciale per il fatto che essa costituisce il substrato d'un lavoro comune ed accomunato tra le diverse popolazioni di questa meravigliosa regione, essa rappresenta la matrice d'una fusione artistica e d'un'intima comunione di tendenze tra il nord ed il sud, garanzia d'un'intesa definitiva per l'avvenire.

Il Teatro Civico di Bolzano è stato adattato con grande e diligente accuratezza al nobile scopo, la decorazione semplice, chiara e stata fatta esclusivamente da trentini ed altoatesini, Antonio Hofer, il creatore dell'avviso-reclame, con il concorso dell'architetto Mario Amonn, il direttore ing. Spiro Nachich e il capomastro Mario Scrinzi, hanno risolto felicemente il non facile problema decorativo.

Anche la Commissione di Posa delle opere s'è dimostrata all'altezza del suo non facile compito. La Mostra è suddivisa in quattro sezioni: quella architettonica, pittorica, scultoria e dell'industria artistica.

Complessivamente alla Mostra sono stati ammessi 71 artisti, un numero colossale addirittura, quando si pensi che la Mostra riguarda unicamente ed esclusivamente il prodotto e la creazione artistica delle tre città di Bolzano, Trento e Merano che, insieme, contano circa 100 mila abitanti.

Il numero delle opere esposte è di 191.

Per ragione d'ordine, vogliamo seguire le sezioni, attenendoci al regolamento della guida.

La prima sala a sinistra è in gran parte dedicata all'attività artistica del compianto arch. Nolte, in segno di omaggio della città di Bolzano. fra tutte le opere primeggia il progetto di costruzione del nuovo Cimitero della città di Bolzano, nella frazione di Oltrisarco, il quale progetto era stato l'ultimo della sua attivissima vita artistica. Sopra a tale progetto, è esposto il ritratto eseguito dall'artista Carlo Amonn, numerose fotografie ricordano i diversi edifici scolastici e comunali progettati e fatti da lui eseguire nella nostra città. In detta sala c'è pure un'opera del Rolf-Regele, che riproduce in gran parte il Cimitero militare di S. Giacomo, eseguito secondo i progetti del compianto architetto.

In questa sala nella quale è concentrata l'attività dei più celebri architetti altoatesini possiamo pure farci una chiara idea circa le direttive generali seguite dagli stessi.

Il progetto della nuova stazione centrale d'Innsbruck del Norden, nei suoi dettagli e nel suo complesso, si basa sur un criterio completamente nordico, lo stesso dicasi del progetto d'una casa commerciale viennese. I modelli dell'arch. Mario Amonn — Casa Ambach di Caldaro, Casa Riffesser di S. Cristina e Scuola di S. Candido — nonchè quelli della nuova chiesa di S. Antonio e di Batschuns dell'architetto Holzmeister rispondono più facilmente al nostro gusto.

Un capolavoro del genere appare invece il Crematorio viennese dell'Holzmeister (crematorio come si sa non fatto finora funzionare in seguito al veto del Governo austriaco). Le ville dell'arch. Trenker, stanno in completo contrasto con la nuova chiesa di Tesero e il Ricovero di Predazzo del Sottosopra. Da annoverarsi l'interno di una casa di Amonn-Froenner Hedwig ed il monumento sepolcrale in Lana di Peter Franz. Nella sala suddetta c'è pure esposta l'opera ad olio del compianto prof. Massimo Diodato e dell'artista Gradl Antonio perito nel Tevere il mese scorso (di quest'ultimo, un ritratto eseguito ad olio dal pittore Ignaz Stolz).

La seconda sala è dedicata all'arte del bianco-nero. L'autoritratto di Hubert Lanzinger ci rivela una mano sicura ed un intuito profondo, il ritratto d'una ragazza di Dario Wolf è caratterizzato per le dolci ombreggiature e sfumature, le stesse impressioni le riceviamo dalla xilografia di Wenter Marini Giorgio (La Badia e le stagioni) di Bayeli Vincenzo (L'alba e la scia, disegno), Anders Giuseppe (Il Castello del Buon Consiglio). Sparer Max di Gardena, di svariato gusto troviamo gli acquafortisti Obrelli Padoan Emilia (Ultima luce, bellissimi ne sono i chiaroscuri e le incandescenti sfumature) e del prof. F. Lenhart (Ritratto). Tra i disegnatori rileviamo «La ragazzina» di A. Austel, che sembra ritagliata da un [illegible] troppo forte, pur non allontanandosene. Rosetti Giulio (Verso il Mistero, l'ispirazione è assai bene indovinata), e Parschalk Rudolf (Madre e Bambino, in cui l'espressione della tenerezza sarebbe meglio riuscita, qualora il volto della madre non fosse tanto serio).

Una testa di marmo di Rodolfo Nicolussi (Il mio nipote) attrae il nostro sguardo, come pure i disegni di Luigi Ratini, riproducenti scene e costumi del V° volume dell'«Iliade» ed un ritratto del maestro trentino Riccardo Zandonai. Bene eseguito è il ritratto in grandezza naturale del principe vescovo di Trento, mons. dott. C. Endrici del pittore Luigi Bonazza, d'effetto grandioso è pure il ritratto del grande pittore altoatesino Egger-Lienz, opera di Hubert Lanzinger.

I quadri in olio di Gioacchino Udeltreo «Primo Sole sull'Alpe» e «La lampada rossa» risaltano per i tratti pennelleggiati a bacio ed il contrasto di colori; «Il Canalgrande» di Luigi Carnero ci rappresenta una caratteristica scena della piccola marina veneziana. I pittori Ignaz e Albert Stolz si distinguono per le loro opere famigliari «Gli innamorati», «Putifare», «La madre», nonchè per un paesaggio di Val d'Ezza, ad olio. La naturalezza della scena della fanciulla contadinesca in «La madre» nonchè quella del paesaggio, è addirittura grandiosa. «Il Sogno» ad olio di Carlo Donati ha dei tratti preraffaellici ed è di grande bellezza suggestiva. Anche «L'ultima neve sui monti di Trento» di Camillo Bernardi ad olio è molto espressivo. Delle miniature fanno un bel risalto quelle di Ida Donati «Amori ed amanti alla tomba di Giulietta dei Capuletti» e «La nonna».

Dell'arte di Carlo Pferschy è stato ancora parlato su queste colonne; il suo espressionismo sta diritto tra il futurismo e il cubismo come lo si vede «Dal passolo dei cavalli» (olio), in cui ha cercato di adattare la natura alla sua fantasia, per dare al paesaggio quell'aspetto che più gli sembra rispondente. I suoi paesaggi hanno tutta una caratteristica sceniale di adattamento di scena senza variarne le linee fondamentali «Da Fiavè» (in Giudicarie), «Marzo», «Mercato di maiali» e «Pierrot», denotano la stessa tendenza, sebbene con altri sfondi.

Un forte riflesso espressionistico ha subito pure Oscar Vonwiller, nell'«Alberto» in cui ha voluto riprodurre un tratto di natura parlante. Ignaz Gabloner con il suo «Ladro» ha voluto sfruttare la caratteristica individuata dello sciancato. «Vitta e ragazze» di Erwin Merlet denota un certo riflesso cubistico ovvero dell'ipermodernizzazione dell'arte. Antonio Hofer in «Montis», a pastello, ci mostra una svariata regione montuosa assai bene rilevata. «Natura morta» di Oddone Tomasi riproduce un motivo assai suggestivo, e così pure «La contadina alla fontana» di Rolf Regele. La «Salomè» di Gaucher dott. Orazio è di grande forza suggestiva.

Egger-Lienz ha complessivamente tre opere «Il progetto decorativo» riproducente un guerriero caduto in mezzo alla sua parcella di [illegible]. «La fonte» che rappresenta una scena della famiglia tirolese tanto conosciuta nelle sue esposizioni di Monaco di Baviera e la Ceramica «La parabola» (secondo rilievo). Il prof. Franz Ehrenhöfer, con un ritratto in statuetta di legno, bella e commovente «La pietà» (in gesso) di Santifaller Franz, destinato per un monumento ai caduti di Colle Isarco.

Un'opera degna di nota è «Merano antica» di Merlet di grande effetto, quasicchè l'artista tentasse visibilmente di armonizzare le tendenze antiche dell'arte con quelle moderne, onde evitare le esagerazioni.

Annoveriamo ancora, «Ritratto d'un signore» di Carlo Amonn, mirabile per la sua naturalezza, «La pergola meranese» del dott. Gaucher, un ben riuscito ritratto d'una signora di Casetti Vittorio, «Paesaggio nevoso» di Rua Thomas, «Fiordaliso» di Deriana Ciani, «Valle di Fornace da Valmarsolla» di Luigi Widman, «Addio presso Moritzing» dello Sparer, «Valmasino», i «Tramonto» di Morandell Piero, il «Monumento sepolcrale» di Santifaller Franz, destinato per il cimitero di Sesto di Pusteria ed il «Cimitero di Sesto» di Mario Amonn (arenaria il secondo).

Nel vestibolo è raccolta l'arte del Depero e quella industriale. I pannelli ed i quadri in stoffe del Depero sono di un effetto originale che conquista anche i profani.

L'arte industriale è rappresentata in maniera esuberante dalle stoffe dipinte del tessitore di Brunico Francesco Ulbrich e dal noto artista Antonio Hofer, or non è molto premiato co ni 1° premio nel concorso internazionale di pittura in Linoleum, indetto dalla «Tessile» di Milano.

Anche le opere del prof. Zuegg Stefano, i bronzi «L'Alpino» e del pittore Bartolomeo Bezzi, di Davide Rigatti sono pure degne di nota.

Il complesso delle impressioni della Mostra è ottimo, e vogliamo fin d'ora fare il felice augurio che anche gli acquisti da parte dei visitatori siano tali da incoraggiare una volta per sempre il Comitato organizzatore di continuare nei suoi nobili intenti.

OSCAR MAIER

Scoperta della Missione italiana negli scavi archeologici di Creta

ROMA, 4

La Direzione Generale delle antichità e belle arti comunica:

L'attività investigativa della Scuola Archeologica Italiana di Atene s'è rivolta quest'anno all'Isola di Creta; e precisamente è stato oggetto delle sue ricerche uno strato di passaggio dalla civiltà cretese a quella greca classica.

Ai piedi delle ultime propaggini meridionali dell'aspra catena dei monti Lassithi, che culmina nel massiccio del Dikte, sembra che fossero stabilite ancora nei tempi classici ed ellenistici — come testimoniano alcune iscrizioni e numerose monete — delle tribù arcadiche, che probabilmente erano venute in Creta con le prime migrazioni greche, preioriche.

In vetta a uno di questi colli, denominato da una chiesetta moderna del Profeta Elia, per suggerimento del prof. Federico Halbherr è stato messo alla luce dal dott. Doro Levi un centro assai importante di queste schiatte achee. Sulla sommità si eleva un piccolo fortilizio, di forma trapezoidale e con quattro torrette rotonde agli angoli, di cui però le intemperie e l'aratro avevano lasciato appena poche assise di fondazioni.

Sulle pendici orientali si arrampicavano le abitazioni della piccola città. Anche qui purtroppo gli edifici principali sembrano essere andati distrutti, ma le case investigate palesarono degli ambienti vasti e comodi di buona costruzione.

Assai più felici risultati ha portato lo scavo d'una parte della necropoli, che si estendeva invece sulle brulle pendici occidentali del colle e che comprendeva, mescolati e contemporanei, i due riti diversi di seppellimento a inumazione e a cremazione.

Infatti, sulla sola terrazza principale della necropoli sono state trovate oltre 160 tombe a «pithos»; le ossa, incompletamente bruciate, cioè, venivano raccolte in un'urna di terracotta, e talvolta pure in un bacino di bronzo, che veniva coperto da un dolio rovesciato, entro l'urna veniva deposto regolarmente un vasettino, piriforme o sferico, e una brocchetta o più vasi di solito stavano fuori dell'urna. Due piccole costruzioni rettangolari, a lastre conficcate verticalmente sul terreno, si sono palesate come i forni crematori, e contenevano ancora nella terra bruciata numerose fibule, appartenenti alle vesti consumate assieme ai morti, vezzi di collane in porcellana, e così via.

Accanto alle tombe singole a pithos si trovavano delle tombe costruite per seppellimenti. La loro forma è quella tradizionale delle tombe micenee, a stanza rotonda con cupola di massi aggettanti (tholos), ma la loro dimensione è ormai assai ridotta; la più grande di tutte, di circa quattro metri di diametro e tre di altezza, rimasta pressochè intatta, conserva ancora un piccolo corridoio di accesso; entro ad essa erano ammucchiati più di 250 vasi di ogni forma e dimensione, e un grande sarcofago di pietra.

Entro a tre altre piccole tombe simili, però con pianta interna rettangolare, i cadaveri non erano cremati sebbene inumati. Viceversa la suppellettile non dinota alcuna differenza nè con le altre tombe costruite nè con quelle singole a pithos.

Un gran numero di vasi ha semplice ornamentazione geometrica; ma accanto a questi compaiono con altrettanta frequenza i vasetti policromi protocorinzi e corinzi; agli elementi geometrici di alcuni sono associati talvolta ancora i motivi della tramontata civiltà minoica, mentre in altri compaiono ormai le prime scene della vita ellenica. Così sono da annoverarsi tra i più eleganti vasi orientalizzanti due brocche con file di leoni, di capre selvatiche, di grifi e di uccelli, tra le ampie urne in terracotta, una è sormontata da tre anse in rilievo a teste di grifo, e ricorda i bacini bronzei dell'Etruria: negli spazi tra i grifi sono dipinte delle anatrelle, un leone, e una sfinge con una mitra a tre punte. In un'altra urna a tronco di cono, invece, alle serie di cerchi concentrici e di meandri del rovescio, è contrapposta sulla faccia del vaso una grande figura dell'Artemide Persica, coi suoi due uccelli ai fianchi e che sorregge in ognuna delle due mani un «albero della vita». Un'altra brocca poi, ha sul ventre una serie di animali che si inseguono, entro un contorno bianco risparmiato sullo sfondo bruno della vernice, mentre sul collo mostra una graziosissima scena amorosa, d'un giovanetto che accarezza al mento una fanciulla. Altri casi infine imitano le forme animali, siano essi delle brocche con un secondo collo sul ventre, a testa cavallina, oppure degli askoi in forma di colombe, oppure di barbagianni. Un leone in terracotta, sta accosciato reggendo tra le zampe anteriori una bacinella rotonda, nella quale gorgogliava l'acqua da un foro nel petto.

Di fronte all'abbondanza della ceramica, hanno poca importanza gli altri ritrovamenti; tuttavia non mancano alcuni ornamenti d'oro e di argento; abbastanza numerosi sono anche gli utensili in bronzo e in ferro, come pure le armi, gli ornamenti, le fibule, gli spilloni, in bronzo. Inoltre è notevole una bella protome leonina, e i frammenti d'un altro lebete con figure di grifi a sbalzo. Di molto pregio infine è un casettino in porcellana, con decorazione incisa e colorata che rappresenta in alto dei leoni che inseguono cervi, e in basso una serie di torie che brucano e che cozzano.

La tragica crisi di un pazzo

TOLONE, 4

Uno squilibrato, certo Lanciaddi, nato il 5 marzo 1871 a Reggio Emilia, improvvisamente impazzito, ha sparato alcuni colpi di fucile contro sua madre e contro i suoi bambini e infine su coloro che tentavano di arrestarlo. Un agente è rimasto ferito mortalmente; un altro gravemente. Il pazzo, rinchiusosi nella sua abitazione, ha continuato a sparare contro coloro che gli si avvicinavano. Finalmente la polizia ha potuto impadronirsi di lui dopo avere assediato la casa dove abitava. Il pazzo è morto in seguito alle ferite riportate.

Dimostrazione comunista a Parigi

PARIGI, 4

Una dimostrazione di comunisti si è svolta nella foresta di Garches, presso Parigi, senza incidenti. Si notava la presenza di alcuni comunisti tedeschi. A Saint Quentin un deputato tedesco che voleva prendere la parola in un comizio comunista, ha dovuto rinunziarvi, di fronte all'atteggiamento minaccioso della popolazione. Egli ha dovuto rifugiarsi in un caffè. La folla ha così impedito il comizio ed ha fischiato i delegati comunisti.

Spigolature

Non va dimenticato che Emilio Zola, l'autore di «Germinal» e della «Débâcle», fu, durante sedici anni, cronista, critico letterario e critico drammatico. Per vivere, si era dato al giornalismo. I suoi primi articoli, pubblicati nel «Salut public» di Leone, gli procurarono cento franchi al mese. Nel 1866, entrò all'«Evenement», dove, come critico di arte, si occupò dei quadri esposti al «Salon». Coraggiosamente, prese le difese del Manet, e sollevò collere vivaci. Dopo aver collaborato al «Rappel», al «Corsaire», all'«Avenir National», accettò il posto di critico drammatico nel «Bien public» e nel «Voltaire»; e, siccome non aveva peli sulla lingua, disse chiaro e tondo tutto il male che pensava degli autori del suo tempo, non risparmiando nessuno. Avendogli il Tourguenief procurato una corrispondenza mensile sul «Messaggero dell'Europa», che si pubblicava a Pietroburgo, lo Zola, nel 1878, mandò a quel giornale un lungo studio sul «romanzo francese contemporaneo», studio che, riprodotto dal «Figaro», mise il fuoco alle polveri. In esso, lo scrittore professava ammirazione soltanto per Balzac, Stendhal, Flaubert, i De Goncourt e Alfonso Daudet. Salutava Victor Hugo, ma non ammirava l'architettura di «Nostre-Dame de Paris», dei «Miserabili», dell'«Uomo che ride», dei «Lavoratori del mare». Criticava acerbamente Barbey d'Aurevilly, Erckmann-Chatrian, Ferdinando Fabre, Ottavio Feuillet, Andrea Theuriet, e vari altri. Parlando di Giulio Verne, scriveva: «Successo stupefacente! Centinaia e migliaia di esemplari! Ma anche gli alfabeti si vendono a cifre considerevoli!» Com'era naturale, l'articolo fece un chiasso indemoniato, e suscitò risposte irose. Emilio Zola seppe tener fronte alla burrasca, e si difese — nel «Figaro» — dando botta per botta, unghia per unghia. Così il «Mondo che scrive».

■

Alla scuola d'Auxonne il luogotenente Bonaparte, diciottenne, tracciava queste note su un quaderno di geografia. «Possedimenti inglesi in Africa — Capo Corso in Guinea, piazza forte; a lato il forte reale — Sant'Elena, piccola isola...». La linea è interrotta, il resto della pagina è bianco. Ventisett'anni dopo, e quali anni, egli doveva riempir di sè la storia della «piccola isola» ignorata. Qualche cosa di funebre ha realmente l'isoletta, sperduta a 1800 chilometri dalla terraferma, tozzo blocco tabulare di basalto, la nera pietra dei sepolcri egizi, spinto a fiore dell'Atlantico su da un fondo di 5000 metri durante un immane sconvolgimento vulcanico: «una verruca sulla faccia dell'Abisso». Che cosa avvenne di Sant'Elena, si chiede un collaboratore della Chiesa, dopo la morte dell'imperatore? Quando nel maggio 1821 gli ultimi pochi fedeli lasciarono l'isola la decadenza di Longwood House riprese. Asportati i ricordi, venduti i mobili, dispersa la biblioteca, l'edificio abbandonato ritornò edificio agricolo. Le tappezzerie caddero ammuffite nelle camere aperte al vento e alla pioggia, alcuni muri furono abbattuti, nel salone s'installò una macina da orzo, della camera da letto fu fatta una stalla. Un soldato inglese vegliava però sulla tomba, nella «valletta dei gerani», che Napoleone stesso aveva designata ed ove era stato deposto il 9 maggio. Tomba semplicissima coperta da una lastra di pietra tolta ad una piattaforma d'artiglieria, circondata da un riparo di legno. Nessun nome: esigendo Lowe che al nome di Napoleone si aggiungesse «Bonaparte». Bertrand e Montholon avevano preferito la nudità. Nel '48 Luigi Napoleone, presidente della repubblica francese, otteneva di riportare a Parigi i resti del grande congiunto. La fossa rimase aperta. Gli affittuari di Longwood, che s'ingegnavano vendendo liquori, vi rinnovavano via via la terra, che vendevano agli sciocchi e creduli turisti. Ma nel 1858, mercè una legge che il governo inglese votò in omaggio di Napoleone III, la Francia potè acquistare circa 13 ettari di terreno, comprendenti memorie. Un ufficiale francese riparò la casa, rifece le mura abbattute, le ritappezzò. La fossa fu chiusa con una pietra e circondata di un cancelletto di ferro. E da allora la custodia continua: ma i custodi sono per lo più soldati, che riparano le mura cadenti senza troppi scrupoli storici. Longwood House si presenta ora come casino da caccia deserto. Una balaustra di legno, un altarino coperto di tela azzurra, un brutto busto sono tutto quanto si vede nella camera della morte. E la rovina cresce.

■

«Se volete esser graziose e star bene in salute, abbandonate le polveri e i cosmetici», consiglia alle giovinette un igienista americano. Incomincia in America un movimento di reazione contro la truccatura delle donne? Per ora la campagna è in stato da uno scienziato, il dottor americano H. W. Cole. In una relazione che egli ha indirizzata alla Società medica americana, e che il «Matin» riassume, dichiara che le giovinette americane debbono rinunciare ai cosmetici, al rosso per le labbra e al «mascaro», se vogliono godere di una buona salute ed esser graziose. Il «mascaro» — per i non iniziati — è quella materia nera che delinea le sopracciglia e le fa sembrare assai più lunghe. «La maggior parte delle donne si dipingono e tutte si servono di polveri di differenti specie, dice il dottor Cole. Ora le creme, le polveri e il rosso — egli sostiene — intralciano il funzionamento dei pori della pelle, rivinano questa e possono produrre anche un avvelenamento del sangue».

CRONACA DI VENEZIA

Una intervista del "Popolo d'Italia,, col prof. Giordano sulla smunicipalizzazione dell'A. C. N. I.

Il «Popolo d'Italia» si occupa a lungo della questione della cessione dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna all'industria privata, mettendo coraggiosamente in evidenza il carattere politico antifascista della opposizione, limitata appunto ai partiti di opposizione, manifestatasi a Venezia.

«Il provvedimento — scrive l'autorevole foglio fascista — va annoverato tra i più sani e coraggiosi atti che il Commissario fascista ha deliberato per restaurare il bilancio comunale avviandolo verso il tanto desiderato pareggio. Ma naturalmente, essendo la cessione di un servizio fortemente oneroso per il Comune all'industria privata, la realizzazione di uno dei fondamentali postulati che il Fascismo ha preposto all'indirizzo della sua politica amministrativa contro il provvedimento si è sollevata la canea urlante delle più svariate opposizioni.

«Socialisti, popolari, democratici sociali e comunisti sono affratellati da una quanto mai sincera e disinteressata preoccupazione per gli interessi comunali compromessi dall'atto del prof. Giordano.

«E così, dopo i brontolamenti di multicolori ordini del giorno contro la cessione dell'ACNI, ecco che il temporale esplode sotto forma di un ricorso popolare alla Giunta Provinciale Amministrativa, affinchè voglia negare l'approvazione alla deliberazione del Commissario.

«Ma a denunziare lo spiccato carattere politico del ricorso stanno due fatti: in primo luogo i nomi degli estensori, in secondo luogo, il fatto che il ricorso, che mira a sollevare l'impressione del grosso pubblico è costruito su una tale piattaforma di ignoranza e di falsità, che è assai difficile riconoscergli anche la più lontana apparenza di buona fede».

L'articolo a sostegno di queste considerazioni, dei quali i veneziani al corrente della situazione riconosceranno la indubbia fondatezza, continua sotto forma di intervista col prof. Giordano il quale in brevi ma stringenti dichiarazioni demolisce il memoriale al prefetto dell'alleanza socialcomunista pubblicato con tanta compiacenza da un giornale cittadino.

— In tale ricorso, ha detto il prof. Giordano, si sollevano in sostanza due ordini di eccezioni, e cioè: Eccezioni di carattere legale e procedurale; eccezioni sul merito del provvedimento. Sulle eccezioni legali e procedurali molto ci sarebbe da dire. Basta però per ora chiarire che esse si basano in gran parte su un concetto inesatto ed erroneo dei limiti delle facoltà concesse ai Commissari prefettizi, e del carattere del provvedimento preso. Prescindendo dalla strana richiesta pregiudiziale fatta alla Giunta Provinciale Amministrativa che voglia riconoscere l'illegittimità della sua costituzione, non può non rilevarsi che la asserita incompetenza del Commissario a prendere la deliberazione, perchè il Consiglio comunale non è stato ancora sciolto, deriva dall'erroneo presupposto che io sia un Commissario Regio avente i poteri, di cui all'art. 106 del R. Decreto 30 dicembre 1923 N. 2839, che si pretende violato, mentre io sono invece un Commissario prefettizio. E' noto che mentre le facoltà dei Commissari Regi, che devono essere nominati con Decreto Reale quando viene sciolto un Consiglio Comunale, sono limitate normalmente agli atti di competenza del Sindaco e della Giunta e non possono impegnare l'Amministrazione oltre l'anno, non è da dirsi altrettanto per le facoltà spettanti ai Commissari prefettizi, i quali vengono incaricati dal Prefetto di reggere i Comuni, quando per un motivo qualsiasi gli organi degli stessi non possono funzionare.

«I Commissari prefettizi sono quasi un «alter ego» del Prefetto, cui la legge dà la facoltà di sostituirsi completamente nell'ipotesi suddetta, alle Amministrazioni non funzionanti. Cade quindi la eccezione d'incompetenza per il fatto che non è ancora stato sciolto il Consiglio comunale.

«— Mi si è anche obiettato che nella procedura da lei seguita Ella avrebbe violata la legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici!

«— L'asserita violazione dell'art. 154 del Regolamento 10 marzo 1904 N. 108 per l'attuazione della Legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici non esiste. Infatti il detto articolo contempla l'ipotesi di revoca dell'assunzione diretta del servizio imposta dalla Commissione Reale, e non può estendersi al provvedimento che l'Amministrazione comunale ha adottato invece spontaneamente per deliberazione del Commissario Prefettizio, che ora è ad essa preposto. Ed è opportuno che la natura ed il carattere di tale provvedimento non vengano travisati. Trattasi di una concessione in uso temporaneo e per un periodo di tempo limitato a dieci anni del materiale ora posseduto dall'ACNI con l'obbligo di trasformarlo parzialmente per migliorare il servizio. La durata così breve e condizionata del passaggio della gestione all'industria privata — attenuata anche dalla riserva d'eventuale riscatto dopo dieci anni — dimostra non essere esatto considerarlo come una rinuncia completa ed assoluta alla municipalizzazione, che potrebbesi dire pretesto sospeso; tanto più che il Comune rimane proprietario del materiale.

«— E in quanto alle eccezioni sul merito del provvedimento e più particolarmente circa l'accusa di avere impegnato il Comune con un onere più gravoso di quello che ad esso arreca l'esercizio della Azienda municipalizzata, che cosa può dirci?

«Molte critiche si fanno sul merito del provvedimento, ma in gran parte esse derivano dal fatto che si è voluto ricercare la sua giustificazione unicamente nel testo della deliberazione che approvava lo schema di convenzione relativo alla accennata concessione. Se si fossero invece consultate anche la relazione tecnica dell'ing. Daiello e quella finanziaria del rag. comm. Scarabellin, allegate alla deliberazione e che illustrano rispettivamente sotto i punti di vista tecnico e finanziario il provvedimento preso, parecchi dubbi sarebbero stati eliminati e parecchie critiche risparmiate, essendo nelle relazioni bene messe in evidenza, da un lato la necessità ed i vantaggi della trasformazione della trazione e dall'altro le difficoltà gravissime che avrebbe incontrato il Comune se avesse voluto risolvere direttamente il problema.

«Non è il caso di scendere qui a dettagli, come non è il caso di soffermarsi sugli argomenti teorici pro e contro la municipalizzazione a tutti noti. Basta rilevare che i ricorrenti vogliono far apparire come difetto di garanzia di futuri miglioramenti il fatto che il Comune abbia dovuto assumersi il carico delle eventuali passività di esercizio per nuove linee. Come sarebbesi potuto pretendere che la Società assuntrice fosse tenuta ad istituire nuove linee, anche passive, a semplice richiesta del Comune, senza essere indennizzata almeno dei deficit annuali?

«E se l'Azienda fosse rimasta al Comune, forse che tali passività non sarebbero state a suo carico? Non voglio poi seguire i ricorrenti nel raffronto istituito fra gli oneri del Comune per l'Azienda municipalizzata e quelli che avrebbe col servizio dato in concessione, ma non posso fare a meno di notare che nelle cifre esposte nel ricorso esistono duplicazioni ed errori non lievi.

Così nel calcolo degli oneri del Comune per la Azienda municipalizzata, si espone il disavanzo di gestione in lire 473.330, questa cifra che appare nel bilancio di previsione, non può però servire di base. Tanto è vero che nel 1923 il disavanzo previsto appunto in lire 475.185 è stato poi accertato nel consuntivo in lire 1.575.000. Invece nel calcolo suddetto la cifra esposta di lire 68.580 per interessi ed ammortamento di mutui non deve apparire, in quanto è già compresa nel disavanzo di gestione. Viceversa nel calcolo del servizio gestito a mezzo della Società Veneta Lagunare si espongono L. 210.000 per ammortamento del capitale, mentre evidentemente tale cifra non deve figurare, perchè il materiale concesso in uso deve essere rivalutato alla scadenza della concessione e la Società deve rifondere le eventuali differenze in meno. Nello stesso conto la somma di lire 68.580 (interessi per mutui) è già compresa in quella di L. 320.000 (interessi passivi) e viene altresì a cessare la ragione dello stanziamento di lire 10 mila per studi e progetti. Così gli oneri che rimangono al Comune si limitano ai soli interessi passivi e all'ammortamento dei mutui contratti negli anni decorsi e al canone pattuito verso la Società concessionaria. Quanto alle indennità al personale da licenziarsi esse costituiscono un onere che graverebbe anche l'Azienda municipalizzata quando con la trasformazione della trazione dovesse licenziare parte del personale.

«Nè deve impressionare troppo l'onere per le spese contrattuali, perchè, in base a preventivi accordi col Ministero delle Finanze, esso non sarà rilevante.

«Queste serene dichiarazioni del prof. Giordano — conclude il «Popolo d'Italia» — mettono in luce l'inconsistenza del ricorso presentato e ne riaffermano il preciso e ben definito carattere di sollevamento democratico-sovversivo-popolare contro un atto di sana e saggia amministrazione fascista. Onde è attesa con vivo interesse la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa, la quale non potrà non essere favorevole alla deliberazione del Commissario straordinario».

Signora derubata di 11 mila lire di gioielli

Il sig. Antonio Croceani di Francesco di anni 30 da Cividale, residente a Salonicco, alle ore 14 di ieri giungeva col treno di Bologna a Venezia, prendendo imbarco con la sua signora Maria Bacci sul vaporino alla Ferrovia sbarcando a Rialto e recandosi ad alloggiare all'Albergo Commercio in Merceria dell'Orologio.

Quando però la signora, appena salita nella sua camera, apriva la borsetta per cercarvi il portamonete, constatava che esso era sparito. Il portamonete conteneva un collier d'oro finemente lavorato a foggia antica, con nel mezzo un grosso smeraldo, un anello di brillanti e circa 800 lire in denaro.

Il collier era valutato circa 10 mila lire e un migliaio di lire l'anello.

I danneggiati suppongono con un certo fondamento che il furto sia avvenuto in vaporino. Giacchè quasi sempre all'arrivo dei treni i battelli partono dalla ferrovia stracarichi di gente ed è quindi facile ai borseggiatori di attuare i loro colpi criminosi.

Le gare di nuoto alla "Querini,,

Come annunciato, per il giorno 10 agosto saranno corse nello specchio prospiciente il Cantiere della «Querini» alle Zattere le gare di nuoto, e tra esse l'importante gara per il Campionato dell'Adriatico sul miglio marino (m. 1852) ed il Campionato Veneto di Velocità metri 100. A queste si aggiungono la Popolare della «Gazzetta dello Sport» ed il Campionato Veneziano Giovanetti.

Le prime due gare sono riservate esclusivamente agli appartenenti a Società munite di tessera Federale.

Alla popolare possono partecipare tutti coloro che non vinsero primi, secondi, terzi premi esclusione fatta per le gare studentesche, premilitari, militari. Percorso metri 500. Batterie M. 300. Il campionato Veneziano (m. 100) è riservato a tutti coloro che al giorno delle gare non abbiano compiuto il 15.o anno di età. All'atto dell'iscrizione dovranno produrre il certificato di nascita ed il consenso scritto dal padre o di chi ne fa le veci. Le gare sono dotate di bellissime medaglie d'oro, argento e bronzo.

Ricordiamo agli interessati che le iscrizioni si chiuderanno alle ore 20 del giorno 7 Agosto e dovranno essere accompagnate dalla relativa tassa d'iscrizione. Lire 5 per le due prime gare e lire 2 per la «Popolare» e la «Giovanetti».

Per una lite colla fidanzata

Ieri sera verso le 10 veniva trasportato all'ospedale il ventunenne Umberto Bettio fu Luigi dimorante a S. Polo 2223. Il giovane, che era accompagnato dai militi nazionali Berti Giuseppe e De Giovanni Giuseppe, era stato poco prima tratto dall'acqua in cui si era gettato dalle Fondamente Nuove. Alcuni passanti videro il disperato tentativo e corsero alla vicina caserma Manin a avvisare i due militi, che hanno salvato il pericolante.

Al Bettio venne dal dr. Tizianello praticata la lavanda gastrica, giacchè prima di gettarsi in acqua, egli aveva ingoiato 15 pastiglie di chinino a scopo suicida.

Il giovane, che è stato ricoverato in sala di custodia con prognosi riservata, ha raccontato al brigadiere Caselli, di essere stato spinto a togliersi la vita in seguito ad un litigio con la fidanzata Luigia Ballarin.

Un convegno di associati all'Italia Libera

Ieri nel pomeriggio per inviti personali si sono raccolti nella sede dell'Associazione Democratica Sociale a San Benedetto, una ventina di aderenti all'associazione «Italia Libera» provenienti da diverse località del Veneto.

Dato che fra i partecipanti c'erano parecchie persone qui di Venezia, la polizia ha ritenuto opportuno per ragioni di indole politica, di conoscere i nomi dei radunati. Motivo per cui appena usciti gl'intervenuti dalla sala il commissario di S. Marco cav. uff. dott. Rendina, li pregò favorire ciascuno le proprie generalità.

Ciò che tutti hanno fatto senza opporre la minima eccezione. Fra i radunati c'era il deputato repubblicano di Treviso on. Arcani, il quale alla vista dei funzionari ha gridato «Viva l'Italia!».

La radiotelefonia in mare

Lo Yacht «Italia» che fa giornalmente le gite in mare ha installato a bordo da sabato pel divertimento dei passeggeri un perfetto impianto per audizioni radiotelefoniche.

Così il bel battello si è arricchito anche di questa modernissima attrattiva.

Il giubileo parrocchiale di Mons. Francesco Paganuzzi

Si svolsero ieri nella parrocchia di Santo Stefano solenni festeggiamenti per la ricorrenza del giubileo parrocchiale del Rev.mo Nob. Cav. Uff. Mons. Francesco Paganuzzi, da venticinque anni preposto a quella importante parrocchia.

Tutte le vie erano imbandierate e dalle finestre pendevano arazzi e damaschi con epigrafi inneggianti al pastore da tutti amato e rispettato.

Alle 9 nella chiesa di S. Stefano, gremita di una folla di fedeli, ebbe luogo la Messa Prelatizia. Mons. Francesco Paganuzzi assistito dall'abate comm. D. Emilio Silvestri e dal vicario D. Giuseppe Kirmayer, celebrò la Messa letta accompagnata dal suono dell'organo e di archi.

All'altar maggiore, nel Coro, avevano preso posto Mons. Dr. Federico Brunetti, Mons. Vallèe per il Collegio dei Parroci, D. Vittorio Piva per il Seminario Patriarcale, Dott. Padre Marco Della Pietra Ministro Provinciale dei Francescani anche per il Tribunale Ecclesiastico, Abate Prof. Franzi della Scuola Normale «Principessa Mafalda» Il nuovo Arciprete di San Marco Mons. Dr. Giuseppe Racchello, Mons. Dr. Mario Vianello cancelliere Patriarcale, il parroco di S. Salvatore D. Angelo Sperandio, Mons. Seno parroco di S. Felice, Rev. Scattolin parroco di S. Zaccaria, Rev. Sambo parroco di S. Geremia, Rev. prof. D. Enrico Lacchin, Co. Aurelio Bianchini per il Commissario del Comune, comm. Faustino Brunetti coi fabbricieri, rag. Umberto Scarabellin per l'Opera delle IX Congregazioni di cui è presidente mons. Paganuzzi, l'avv. Jacopo Bombardella presidente del comitato, rag. Marino Brunetti per l'Istituto Cillotta, comm. Giancarlo Stucky, cav. uff. L. Quarti, comm. Gino Toso, dr. Bombardella, comm. Pariel, co. Giustinian Bullo, comm. Pancino, co. Di Robilant, comm. Sorger, marchese Bentivoglio, dr. cav. A. Dian, avv. Gaetano Duse, cav. Gastaldis ecc.

Sono intervenuti al completo: il Circolo giov. cattolico «S. Stefano» con bandiera, il Gruppo parrocchiale delle Donne cattoliche con la presidente sig.a Anna Bratti, il Circolo cattolico femminile, le Figlie di Maria con la presidente contessa Bon, le Suore e le alunne dell'Istituto Cillotta.

Dopo la Messa, Mons. Paganuzzi tenne un discorso ai parrocchiani. Con voce commossa il prelato ringraziò per l'affetto dimostratogli nei suoi 25 anni di pievanato a S. Stefano, promettendo che, pur trovandosi al tramonto delle sue giornate di lavoro, impiegherà anche questo tempo per le cure spirituali ed al maggior bene dei suoi parrocchiani.

Viene consegnato un telegramma nel quale S. S. Pio XI dà la Sua benedizione a mons. Paganuzzi, con la facoltà di impartirla ai suoi parrocchiani. Dopo questa benedizione, a voce di popolo viene cantato il «Te Deum», dopo di che, in una sala adiacente alla sacrestia, viene offerto un rinfresco.

L'avv. Jacopo Bombardella, a nome dei parrocchiani, con brevi parole esprime i sensi d'amore, di stima e di gratitudine verso il Parroco che da 25 anni svolge la sua preziosa infaticabile opera nella cura delle anime. L'avv. Bombardella dà quindi lettura dell'epigrafe dettata dal Rev. prof. D. Camillo Franzi, che è la seguente:

«Nel ricorrere lieto del XXV anniversario — da che — l'Ill.mo e Rev.mo
«Nob. Cav. Uff. Mons. Francesco Paganuzzi — assumeva la cura parrochiale — in S. Stefano Protomartire
«— il Clero e i parrocchiani — concordi invocando dal Signore — sia lor
«conservato per lungo volgere di anni
«— il benamato Pastore d'anime —
«dello splendore delle Sacre Funzioni
«— nel magnifico Tempio sua cura e
«delizia — cultore indefesso — di ogni
«opera buona zelatore sagace — di consigli, di aiuti agli indigenti di ogni
«ordine — provvido largitore — devoti
«ricordo di omaggio di reverenza
«di affetto — gratulanti retribuiscono.
«— Venezia 3 Agosto MCMXXIV.

Viene quindi consegnato a Mons. Paganuzzi un artistico portafoglio contenente una elemosina offerta dai parrocchiani, dopo di che il festeggiato ringrazia commosso.

La festa ginnico-scoutistica alla Giudecca

Nel cortile delle Scuole alla Giudecca si sono svolte domenica le gare collettive e individuali di tiro alla fune, palla al cesto, di bandiere di ginnastica, di salto in alto, di salto in lungo indetto dal IV. Reparto Nautico «Angelo Emo» degli Esploratori Cattolici.

Le gare, che ebbero inizio alle sei del mattino, furono ultimate nel pomeriggio alle 17, con gli esercizi collettivi e con la premiazione alla quale assisteva una folla di invitati.

In un apposito palco costruito al centro del cortile avevano preso posto: il dott. De Simone per la Prefettura e per la Commissione Reale della Provincia, mons. dott. Mario Vianello, comm. Valsecchi, il parroco della Giudecca D. Silvio Mason, l'assistente ecclesiastico del Reparto D. Antonio Todon, il direttore sig. Fedrigo Floria, il sig. Del Pup ecc.

Dopo gli esercizi collettivi, applauditissimi, dei cinquecento partecipanti al Concorso, ha avuto luogo la premiazione.

Gare ginnastiche di Squadra. — 1. premio a pari merito 3. Reparto Don Bosco di Venezia, Coppa artistica; 1. Reparto Angelo Finco di Bucelongo — 2. premio I. Reparto San Floriano di Vicenza, corona di quercia — 3. premio Soc. Ginn. S. Filippo Neri di Vicenza, medaglia vermeil grande — 4. Premio 11. Reparto S. Martino di Venezia, medaglia argento grande.

Fuori gara. — 1. Premio S. Ginnico Sportiva «Giudecca», coppa artistica — 2. Premio, a pari merito, 4. Reparto «Angelo Emo» Giudecca, corona di quercia, Istituto Artigianelli «G. Emiliani» Venezia, corona di quercia — 3. Premio Società Ginn. «Fortior» Venezia, medaglia vermeil grande — 4. Premio Istituto Manin Venezia, medaglia argento grande — 2 Premio 4. Reparto «Angelo Emo» Giudecca, coppa artistica e medaglia argento grande.

Gara di palla al cesto. — 1. Premio I. Squadra, S. G. S. «Giudecca», oggetto artistico — 2. Premio S. G. S. «Costanza», corona di quercia — 3. Premio (2 Squadra) S. G. S. «Giudecca» medaglia vermeil grande — 4. e 5. Premio da disputarsi tra il 4. Reparto «Angelo Emo» ed il 10. Reparto «S. Giacomo».

Gara di tiro alla fune. — 1 Premio (I. Squadra) Soc. G. S. «Giudecca», oggetto artistico — 2. Premio 2 Squadra) Soc. G. S. «Giudecca», corona di quercia — 3 Premio 10. Reparto Esploratori «S. Giacomo», medaglia vermeil grande — 4 Premio 4. Reparto «Angelo Emo», medaglia argento grande — 5. Premio 11 Reparto «S. Martino», medaglia bronzo grande.

Premi di rappresentanza. — 1. Premio I. Reparto «S. Floriano» Vicenza, medaglia vermeil grande, dono della Deputazione Provinciale, perchè proveniente da maggior distanza e con maggior numero di partecipanti — 2 Premio S. G. «S. Filippo Neri» Vicenza, medaglia argento grande, dono della Giunta del Commissario di Venezia, perchè proveniente da maggior distanza — 3 Premio I. Reparto «Angelo Finco» di Bucelongo, medaglia bronzo grande, dono del «Gazzettino» [illegible] perchè proveniente da maggior distanza.

Fuori gara. — Medaglia bronzo grande all'Istituto «L. Manin» di Venezia, per maggior numero di partecipanti.

Gare individuali — Salto in alto: 1. Vianello Aldo, S. G. S. Giudecca, m. 1.60 — 2. Ciampi Dante, II. Reparto Esploratori, m. 1.40 — 3. Nardizzi Ernesto, II. Reparto Esploratori, m. 1.37 — 4. D'Ottavi Domenico, S. G. S. Giudecca m. 1.35 — 5. Garizzo Ugo, S. G. S. Giudecca, 1.32 — 6. Loi Mariano, 10. Reparto Esploratori, m. 1.30.

Salto in lungo. 1. Vianello Aldo, S. G. S. Giudecca, m. 5.50 — 2 Scarpa Mario, id. id., m. 5 — 3. D'Ottavi Domenico, id. id., m. 4.92 — 4. Loi Mariano, 10 Reparto Esploratori, m. 4.86 — 5. Ferandi Giuseppe, I Reparto Esploratori, m. 4.83 — 6. Ciampi Dante, id. id. m. 4.58.

Al ginnasta Vianello Aldo, I. in entrambe le gare, venne assegnata un'artistica coppa.

Al 4. Reparto Esploratori «Angelo Emo» della Giudecca, organizzatore della festa, venne assegnata una coppa in argento per la buona riuscita del concorso.

Il trasporto della salma del Prof. G. B. De Toni

Ieri mattina ha avuto luogo il trasporto della salma di Giovanni Battista De Toni professore di Botanica nella R. Università di Modena, arrivata a Venezia assieme a quella, esumata, della figlia Maria. Alle dieci alla Stazione le bare, ricoperte dal tricolore e da fiori, vengono poste sui carrelli e, per Piazzale della Stazione e Lista di Spagna, vengono trasportate alla Riva dei Sabbioni. Seguivano le bare il nipote prof. Vittorio, il genero dott. Marcello Salvi, il Commissario Straordinario del Comune Gr. Uff. Prof. Davide Giordano anche per l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, il prof. Pietro Bissolon, l'avv. Cornoldi, l'avv. Giorgio Bernardi, il dott. Zatti, il sig. Ferdinando Liva, l'avv. Bettini, il dott. Bianchini - Castagna, la signora Frattina e figlia ecc. ecc.

Le salme vengono deposte su due gondole fiorate e scortate da pompieri e vigili in alta tenuta e seguite da altre gondole trasportate al Cimitero dove nella chiesa di S. Michele venne recitato l'Ufficio Funebre. Dopo l'assoluzione le salme vennero tumulate nella tomba di famiglia.

Colla tintura di jodio

Con una piccola dose di tintura di jodio la ventenne Elvira Fortirlio fu Pietro abitante a S. Marco 3950 ieri alle ore 11 circa, ha tentato di por fine ai suoi giorni.

La giovane che fu condotta prontamente all'ospedale, ove il dott. Sartorari le fece la lavanda gastrica, ponendola fuori di pericolo. Essa è stata poi ricoverata in sala di custodia.

Le ragioni dell'insano tentativo vanno ricercate in una inguaribile malattia, da cui la poveretta si crede minata.

Le guide e i portatori del C. A. I.

Il Consorzio Intersezionale Veneto del C.A.I. che ha sede presso la Sezione di Venezia ha compilato l'elenco delle guide e dei portatori per il corrente anno. Ne diamo i nomi:

FELTRE: Secchet Antonio, guida — BELLUNO: Viel Gioacchino, guida — FALCADE: Maner Agostino, guida — ALLEGHE: Bellenzier Alberto Pio, guida — CAPRILE: Della Santa Antonio, guida — ROCCA PIETORE: Ferrucch Vincenzo, guida, Bellis Gottardo, guida — FORTOGNA DI LONGARONE: Marasai Giacomo, portatore — ERTO: Filippin Francesco, guida, Fanzin Giovanni, guida, Corona Giovanni, portatore — ZOLDO ALTO: Scarzanella Arturo, guida, Scarzanella Augusto, portatore, Costa Gio. Battista, guida, De Marco Attilio, portatore, Ampezzan Eugenio, portatore, Fattor Vittorio, portatore, Monego Nicolò, portatore — PIEVE DI CADORE: Tabacchi Dionisio, guida — VODO: De Lorenzo Marcellino, portatore — S. VITO DEL CADORE: Del Favero Gio. Batta, guida, De Vido Giusto, guida, Zampieri Pietro, portatore — CALALZO: De Carlo Giuseppe, guida, De Carlo Luigi, guida, Bertagnin Valentino, portatore, Bertagnin Ernesto, portatore — SANTO STEFANO: Pellizzaroli Giuseppe, guida — SAPPADA: Benedetti Ermanno, guida, Oberthaler Giuseppe, guida — AURONZO: Quinz Giuseppe, guida.

Oltre a queste guide per le provincie di Belluno, diamo i nomi anche di quelle per la provincia di Verona: BOLCA: Cerato Giuseppe, guida — BOSCOCHIESANUOVA: Brutti Domenico, portatore, Scandola Giovanni portatore — CAMPOFONTANA Pianezzola Gaetano, portatore — FERRARA di MONTE BALDO: Tommasi Giovanni, guida — GIAZZA: Gaule Domenico, guida, Saglia Pietro, portatore, Scala Benigno, guida — SPIAZZI: Gondola Eleuterio, guida — S. ZENO di MONTAGNA: Zanolli Sperandio, guida, Faveltta Giuseppe, portatore — VILMEZZANO: Sartori Francesco, guida, e Schio — STARO: Rossellato Celeste, guida — VALLE DEI SIGNORI Piazzegonda Giuseppe, guida.

Ringraziamento

La Vedova, il Padre, la Sorella ed i parenti tutti ringraziano commossi coloro che hanno voluto tributare l'estremo saluto alla Salma del loro Amato

Elio Gu[illegible]dicini

Padova, 4 Agosto 1924.

(Onoranze Pompe Funebri R. Lombardo e F.o Padova).

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Ivancich Avv. Gino
Notaio

nella impossibilità di far pervenire a tutti il proprio ringraziamento, esprime i sensi della sua più viva riconoscenza alle Autorità Civili e Militari ed a tutti quanti vollero in qualunque modo rendere tributo di affetto e di omaggio al caro Estinto.

VENEZIA, 4 Agosto 1924.

Il Marito, il Figlio, le Figlie, il Genero, il Padre ed il Fratello, unitamente a tutti i Parenti, annunciano con animo addolorato la morte della loro diletta

Ama[illegible]ia G[illegible]sso-Galvani

avvenuta nel mattino del 3 corrente.

I funerali avranno luogo Martedì 5 Agosto nella Chiesa di S. Trovaso alle ore 9.30.

Serve la presente di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

VENEZIA, 4 Agosto 1924.

Alle ore 9 di Mercoledì dalla Stazione Ferroviaria sarà trasportata alla Chiesa della Madonna dell'Orto, per l'Ufficio funebre, la Salma del

S. Ten.
Enrico Giove
di Antonio

caduto sul Sabotino il 28 ottobre 1915.

La famiglia, angosciata, ne dà partecipazione e ringrazia fin d'ora quanti vorranno onorare la memoria del caro Estinto.

VENEZIA, 4 Agosto 1924.

„Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Visita del Commissario Prefettizio a S. E. Mussolini

TRENTO, 4

Martedì 5 corr. mese il Commissario prefettizio comm. Peterlongo sarà ricevuto dal presidente del Consiglio dei ministri per presentargli il Diploma di Cittadino Onorario nell'artistica pergamena, opera del pittore Luigi Rattini, e per esporgli i bisogni e i desideri della città di Trento.

Lo accompagneranno alcuni deputati e membri della Commissione consultiva.

L'on. Salandra in Alto Adige

Ha prodotto ottima impressione la venuta in Alto Adige dell'on. Salandra, il quale si propone di studiare da vicino le diverse questioni che si riconnettono alla istruzione pubblica la cui soluzione da tempo era reclamata.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, con l'affidare tale delicato ed importante incarico all'on. Salandra ha dimostrato ancora una volta come gli stiano a cuore i supremi interessi della cultura nazionale, specie in Alto Adige, contemperando nello stesso tempo le esigenze richieste dal graduale passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento.

La grande dottrina del Presidente del Consiglio, la sua autorità e sopratutto i suoi riconosciuti sentimenti di pura italianità danno serio e sicuro affidamento che sarà dato finalmente assetto a queste scuole le quali purtroppo rimasero per tanti anni in uno stato d'incredibile abbandono, provocando così la falsa impressione su alcuni indigeni locali di scarsa fede, che il Governo, per chissà quali misteriose influenze, si sarebbe supinamente disinteressato dei vari problemi che concernono l'insegnamento pubblico e privato nella Venezia Tridentina.

La crisi del Teatro Sociale superata

La nuova direzione del Teatro Sociale col perfetto appoggio dei soci, è arrivata dopo poco più di due mesi di assiduo lavoro a gettare le basi per la agibilità del teatro, in modo da soddisfare il desiderio della popolazione, lasciando ora al Municipio ed alle altre competenti autorità il compito di completare lo sforzo da loro fatto.

I palchettisti odierni, non degeneri di quelli che sotto l'egida del benemerito concittadino Felice Massurana costruirono il Teatro Sociale, hanno voluto dare novella prova di vero civismo e di generoso concorso all'utilità generale della città con un esempio di seria equiparazione, onde col pagare per l'uso del palco che hanno in teatro che è loro proprietà e costa loro ingenti somme, un annuo canone di lire 2000 per i palchi di prima e seconda fila e di lire 1600 per quelli di terza fila.

Il Teatro Sociale verrà completamente ristabilito in modo da offrire la maggiore garanzia e sicurezza contro ogni pericolo d'incendio e di panico, così da renderlo il miglior ambiente di divertimento della città.

Conferenza sulla pesca

Stasera, martedì, ad ore 21, l'ispettore superiore della pesca presso il Ministero dell'Economia Nazionale comm. G. Brunelli, terrà in una sala dell'Istituto Bacologico del Consiglio Agrario Provinciale una pubblica conferenza sulla pesca nazionale, trattando delle condizioni ittiologiche dei laghi e dei corsi d'acqua e della sospirata prossima estensione della legislazione nazionale alle nuove Provincie.

Grave disgrazia

Una ragazzetta dodicenne di Cologna lavorava ieri nei campi quando urtò inavvertitamente contro una bomba a mano, conficcata nel terreno. Il proiettile scoppiò fragorosamente e investì in pieno la giovinetta che riportò gravi ferite alle mani, al capo e al ventre e dovette essere trasportata d'urgenza all'ospedale.

Cronache provinciali

RIVA

Riunione del Direttorio del P. N. Fascista. — Promossa dal segretario politico sig. Remigio Unech ebbe luogo una seduta [illegible] del Direttorio della nostra Sezione P. N. F. il quale dopo avere prese in esame e favorevolmente accettate alcune [illegible] domande d'iscrizione al Partito [illegible] in questo ultimo tempo, aperse la discussione in merito alla situazione locale [illegible] del fascismo dopo gli ultimi avvenimenti e sui motivi che indussero [illegible] del Direttorio sig. Remigio Unech e Mario Bettinazzi a rassegnare le dimissioni dalle cariche da questi coperte [illegible] amministrazione ed in altri [illegible].

Dopo una serena discussione, alla quale parteciparono tutti i membri del Direttorio intervenuto al completo ad unanimità di voti venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio della Sez. di Riva del P. N. F. [illegible] la sera del 28 luglio a. c. nella sede sociale, venuto a conoscenza dei fatti che seguirono le dimissioni presentate dai fascisti sigg. Remigio Unech e Mario Bettinazzi da membri della Consulta comunale delibera:

1) di [illegible] incondizionatamente l'atteggiamento preso in tale frangente dagli amici Unech e Bettinazzi;

2) di tributare un voto di plauso ai suddetti amici per la prova di disciplina e il vero attaccamento da loro addimostrati nel [illegible] delle direttive del Partito;

3) di invitare i fascisti Unech e Bettinazzi a mantenere le loro dimissioni da membri della Consulta comunale e da ogni altra carica finora coperta fuori del Partito stesso».

LEVICO

Esposizione d'arte. — In uno spazioso salone del Grand Hotel di Levico il prof. Glauco Cambon e Signora Mascotti-Cambon hanno esposto una trentina di pitture ad olio di diversi caratteri.

Il prof. Glauco Cambon, triestino, consumato ed stimato artista, ha nella mostra personale soggetti di natura morta che dal profondo studio di composizione e dal gaio effetto delle luci che risaltano in modo speciale nei riflessi limpidi dei cristalli di Murano, ne rilevano la perizia d'arte. Ma si ferma lo sguardo ad ammirare i ritratti di due bei campioni di cani, in grandezza naturale, che sembrano da un momento all'altro voglia no andarsene, tanta naturalezza li caratterizza. In essi si vede lo studio psicologico della posa, l'anima della posa: sono trattati dall'artista in ogni loro particolare con uno studio pari a quello col quale si studia una fisionomia umana. Anche i ritratti (tre), uno del comm. dott. Guido Lieman, locale Direttore Generale Sanitario del Luogo di Cura, gli altri due di Signore, ospiti di Cura, mostrano per la fattura sentita e leggera nell'afferrare i diversi tipi nella loro distinta e particolare fisionomia, nella luce giusta dell'insieme, come il prof. Glauco Cambon sia uno dei pochi buoni ritrattisti italiani.

Ha pure esposto tre impressioni di paesaggi locali, come il Pizzo di Vezzena, di ottima fattura.

Dall'insieme degli olii si rivela nel prof. Cambon un artista forte di ordine eclettico (paesaggio, ritratto, natura morta).

Mostra personale Sig.ra Mascotti-Cambon. — Ha dei magnifici olii di fiori. Un pregevolissimo stambo di gerani e fucsie con una vivacità pura di colorito, una magnolia in un cristallo muranese all'ombra danno un contrasto di realtà nel quale si vede il valore dell'artista. E' tanto bene curato lo stile, la fattura, la visione di questi fiori, la impressione precisa e vivace che fanno subito rivelare l'abitudine al ritratto. E troviamo il ritratto-impressione in una testa di contadinella di Levico di una vivacità di colori che la fa vedere nei magnifici riflessi del sole. «La madonnina del grano» fra le pitture di carattere passano fatte la Brianza, vivente, seduta col bambolo fra le braccia che sorride e la pannocchia d'oro in un angolo, semisfogliata: un quadro curato in ogni suo particolare.

«La stanza degli sposi» quadro-studio (che precede quello esposto a Venezia, quest'ultimo più in esteso), semplice, di linea e tocco puri.

Dall'insieme dei quadri in ogni loro carattere diverso si profila l'anima dell'artista, si rivela il grande studio delle cose viste nella luce gaia e smagliante del sole e nella penombra vellutata di dolcezza; la delicatezza della femminilità nel contrasto maschio del carattere di un soggetto che dicono la valentia di questa artista.

Alla apertura famigliare della mostra presenziò anche il Commissario Prefettizio della città, Generale Giovanni Albertani, che si compiacque con gli artisti con parole di ammirazione.

Cronaca di Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

L'assemblea del Sindacato Commercianti, Industriali ed Esercenti. — Il 1 corr. ebbe luogo l'assemblea generale del Sindacato commercianti industriali ed esercenti con l'intervento mediante invito, del Commissario prefettizio cav. De Bellat per discutere sul seguente ordine del giorno: 1) prelettura ed approvazione del verbale della seduta antecedente; 2) relazione sull'attività sociale; 3) mercato settimanale; 4) eventuali.

Apre la seduta il segretario del sindacato sig. Apolloni, che dopo aver rivolto il saluto e ringraziamento al Commissario prefettizio, cede la parola al sig. Primo Daltrozzo, membro del direttorio, il quale legge il verbale della seduta 12 marzo 1924, che viene approvato senza discussione.

Prende la parola poi il segretario del sindacato Apolloni, che dopo aver comunicato ai soci che a coprire la carica del consigliere uscente Augusto Lenzi, come da statuto sociale, entra a far parte del direttorio il sig. Emilio Alberini che nella elezione delle cariche sociali riportò il numero maggiore di voti fra proposti e non eletti. L'assemblea accoglie con piacere la notizia ed applaude all'indirizzo del neo consigliere.

Il segretario comunica che mediante opera di persuasione e giunto ad ottenere dai negozianti cittadini la assicurazione che si atterranno scrupolosamente alla apertura e chiusura dei negozi, che da un periodo in qua non veniva osservato.

Anche per la questione della vendita di carni, il direttorio ha esplicato opera fattiva e di successo poichè ha ottenuto che gli ambienti adibiti alla vendita di carne congelata non debbano essere divisi da quelli per la vendita di carne fresca e ciò a totale vantaggio dei soci macellai.

Il secretario esorta gli industriali e commercianti a voler esibire per la revisione le lettere di porto volta per volta che avvengono le spedizioni, e ciò nell'interesse stesso degli speditori cui vengono, a tal guisa, retrodati eventuali pagamenti fatti in più alla amministrazione delle Ferrovie.

Il sig. Apolloni invita gli intervenuti morosi a voler effettuare i pagamenti delle luce elettrica alla Società generale elettrica Trentina e ciò oltre che per non creare dannose diatribe anche se qualcuno ritenesse che il prezzo della luce fosse superiore all'equità.

Diversi interloquiscono pro e contro l'invito del segretario. Fra questi prende la parola il Commissario prefettizio che fa una succinta storia di tutte le questioni inerenti il prezzo della luce, osservando che qualora si verificassero dei pagamenti non equi la Società generale elettrica Trentina è disposta, dopo aver definitivamente risolto la vertenza affidata all'apposita commissione arbitrale, a retrodare eventuali importi percepiti in più.

Lamenta quindi l'inconveniente della non accettazione da parte della locale stazione ferroviaria delle lettere di porto di vecchio stampato, mentre osserva che il nuovo modulo non si trova in vendita tutt'ora. Per ottenere l'accettazione delle lettere di porto vecchio stampato il direttorio ha interceduto presso la direzione delle ferrovie in Trento, senza aver avuto ancora esito alcuno.

In tema di lacune ferroviarie hanno preso la parola diversi convenuti che hanno lamentato il deficiente servizio del magazzino merci che durante gli arrivi e partenze di tutti i treni merci e viaggiatori, rimane chiuso decurtando così le ore di servizio ed apportando considerevole danno a chi attende per le arrivo e spedizioni di merci.

Il sig. Apolloni ascoltati i desiderata a questo riguardo, promette di intervenire presso chi di ragione per eliminare gli inconvenienti lamentati osservando che durante il Congresso della Camera di commercio tenuto in Borgo il 29 maggio u. s. tali quesiti furono discussi ed inoltrati presso le autorità competenti. Spiega in succinto altre questioni discusse in altre occasioni ed inerenti gli interessi cittadini, e fra questi la possibilità di installazione della linea telefonica Borgo-Valle di Sella.

Il Commissario del comune, pregato dal sig. Apolloni, fece una vasta relazione sulla questione dei mercati settimanali, partecipando ai convenuti che, malgrado il decreto prefettizio che stabilisce il mercato tutti i lunedì, per reclami fatti dai comuni più importanti del circondario, e fra questi il comune di Levico, l'autorità politica verrebbe ad abolire il mercato del secondo lunedì di ogni mese, per concedere il mercato mensile a Levico.

I convenuti, sentita la relazione del Commissario prefettizio, ed in considerazione, su proposta del direttorio del sindacato, dopo ampia discussione passano alla votazione del seguente ordine del giorno:

«Il Sindacato commercianti industriali ed esercenti, riunito in assemblea generale, sentita la relazione fatta dal Commissario prefettizio sul decreto della soppressione del mercato del secondo lunedì di ogni mese; considerato il cospicuo danno che da tale soppressione ne deriva al commercio cittadino, fa voti che venga stabilito un altro giorno della settimana che non coincida coi mercati delle città vicine, ritenendo preferibile il giorno di mercoledì».

Il Sindacato esorta il Commissario del comune a tenere in considerazione il presente voto nell'interesse economico della città.

Si passa quindi all'ultimo punto dell'ordine del giorno eventuali. Il sig. Apolloni a nome del sindacato rivolge viva preghiera acchè il Commissario del Comune voglia cedere, come da formale promessa fatta, la gestione dei posteggi pubblici.

Risponde il cav. de Bellat assicurando che fra non lungi i posteggi saranno ceduti al Sindacato.

Dopo altre discussioni di minore importanza, l'assemblea si scioglie.

La politica finanziaria fascista in un alto elogio inglese

LONDRA, 3

In un lungo articolo in cui passa in rivista la situazione Europea del decennio percorsa dallo scoppio della guerra, il pubblicista Lovat Fraser scrive nel «Sunday Pictorial»:

«Il solo paese d'Europa che realizza una politica finanziaria saggia e prudente è l'Italia. Nell'on. De Stefani il Governo italiano possiede un uomo di Stato che è forse il più grande ministro delle finanze attuale di Europa. L'on. Mussolini e l'on. De Stefani economizzano il denaro e non lo spendono inconsideratamente e l'Italia è il solo paese in cui si tenti con successo di ridurre le imposte».

[illegible]

BERLINO, 3

Dinanzi al palazzo del Reichstag, solennemente addobbato, si è svolta stamane una cerimonia commemorativa in onore dei caduti tedeschi. Era presente una folla di parecchie centinaia di migliaia di persone; due compagnie della Reichswehr prestavano servizio d'onore.

Presso il catafalco eretto alla fine della gradinata principale del Reichstag, dopo i discorsi commemorativi di cappellani dei le due confessioni, accolti dalla folla enorme con sacro raccoglimento, ha preso la parola il presidente del Reich Ebert che ha caratterizzato il giorno odierno quale giorno di cordoglio, di riconoscenza e di speranza. Egli ha poi dichiarato che unicamente per difendere la patria tedesca minacciata, la Germania dieci anni fa andò sotto le armi.

Con questo pensiero abbiamo condotto una lunga guerra e soltanto questo spirito ha potuto indurci a sopportare gli immensi sacrifici di beni e di sangue che tutti i ceti del popolo tedesco hanno dovuto dare.

Malgrado tutte le vicende degli ultimi anni, ha continuato Ebert, il Reich ci è rimasto tutelato. Facciamo oggi solenne voto che vogliamo adoperare tutte le nostre forze affinchè la Germania possa riacquistare il posto che le è dovuto tra i popoli della terra. Collaborare a questa meta, è dovere di ogni tedesco.

Il sig. Ebert ha terminato dichiarando che alla memoria dei caduti tedeschi il popolo dovrà erigere un monumento più duratura del bronzo cioè: la Germania libera.

Il discorso del sig. Ebert è stato acclamatissimo. Poscia la Reichwehr ha iniziato la parata funebre che è stata sospesa a mezzogiorno preciso ora che segnava non solo per la folla immensa dinanzi al Reichstag, ma per tutto il resto del Reich, due minuti di profondo raccoglimento in onore dei caduti di guerra.

La "Gazzetta„ in Friuli

Cronaca di Udine

La grande Fiera pro Mutilati e Invalidi di guerra

Ieri si è riunito per la prima seduta il Comitato Esecutivo sotto la Presidenza dell'on. Gr. Uff. Gino di Caporiacco: cav. Larocca, cav. Piero Bosero, Antonio De Campo, Lino Mattioni, cav. uff. Giuseppe Conti, Nino Doretti, cav. dott. Virginio Doretti, cav. Lorenzo Alcanti, sig. Francesco Dormisch, Leo Leonetni, sig. Malignani, P. Marcotti, prof. Cesare Miani, Alfredo D'Odorico, comm. Luigi Pizzio, co. Giacomo di Prampero dr. R. Beatti, cav. Ernesto Santi, Gasparini Enrico Solago, co. G. B. Valentinis, Federico Cantarutti, Giacomo Carlini, E. Comm. U. Gardi, G. Gervasoni, E. Lesch, A. Molinaris, F. Pelizzo, L. Pitacci, G. Sbuela, ing. Sendresni, P. Sgualdino, P. Stefanutti, E. Versegnazzi, Luigi Pantonini.

Del Consiglio Direttivo dei Mutilati erano presenti dott. Cesare Benoni, Botti Federico, Guerra, Frecchi, Olivo, prof. Petrucci, Alessandro Tomada, Gio Batta Tomat.

L'on. Presidente co. avv. Gino di Caporiacco, ringraziò i presenti per aver accettato l'incarico di organizzare la prima grande fiera di Riconoscenza, rivolge un elevato e commosso saluto ai mutilati e invalidi friulani. Dopo uno scambio di idee e di serena discussione, l'assemblea approva le proposte del Presidente e nomina a vice presidenti i dott. Cesare Benoni Samuele, dott. cav. Virginio Moretti e cav. Nicola Larocca. Viene stabilito che la Fesca sarà tenuta nel la Piazzetta del Duomo e in Piazza XX Settembre.

Dopo parole di ringraziamento dette dal Presidente dei Mutilati all'on. Di Caporiacco ed ai convenuti per il generoso interessamento, la riunione si scioglie tra la massima cordialità.

Primi risultati degli esami di abilitazione magistrale

Diamo i primi risultati degli esami di Stato per l'abilitazione Magistrale, che si tennero a Udine presso il nostro R. Istituto Magistrale stesso, e per quelli dell'Istituto Nazionale «Uccellis» e dei RR. Istituti Magistrali di Gorizia, Tolmino, Gradisca, S. Pietro al Natisone e Sacile.

Ecco l'elenco delle abilitate al «Percoto»: Ambrosia Maria, Baeletti Orsolina, Bennacchio Elia, Bennacchio Rina, Biarasin Anna, Brusatti Maria, Crovre Alma, Della Schiava Lina, Di Gaspero Rina Anna, Gabriesig Teresa, Giavitto Maria, Noacco Irma, Petrussa Maria, Quaglia Tranquilla, Sandrini Maria, Spasso Argentina, Toscolini Lucia, Vianello Estella, Vintani Fausta, Zanutti Margherita, Zavatelli Luisa, Zugolo Norina, Baldasser Valeria, Battaino Maria, Borghese Elda Maria, Bressan Argia, Ciattei Cesira, Corrider Maria Maddalena, Dal Bon Maria, Dell'Oagelo Elena, Grillo Norma, Marcuglia Vittoria, Meneghini Ines, Menchoni Pierina, Rosso Narcisa, Toneatto Carlotta.

Collegio nazionale Uccellis: Bulfon Anna, Santina, Cappellotto, Cian Vincenzina, Costantini Regina, Fabbri Paolina, Ravasina Luigia, Temporale Caterina, Viesi Italia, Zuccaro Anna.

S. Pietro al Natisone: Anna Comelli, Della Schiava Ida, De Nardo Iolanda, Eva Frossi, Morgante Giuseppina, Pontoni Giulia, Bussini Anna e Cecilia, Rota Ines, Strusso Elena.

Gradisca: Burg Gastone, Lenardich Francesco, Pecco Margherita, Pellican Aldo.

Sacile: Alfieri Maria, Antoli Ada, Gomoni Francesca, Del Mastro Onorina, Milani Arturo, Morando Cecilia, Sartori Attalia, Tonon Iva.

Tolmino: Cuder Antonio, Fili Adriana, Slema Irene, Gernech Agostino, Majnik Antonio, Medvescek Angela, Pabor Carlo, Pirjevec Maria, Podonik Brigida, Rutar Lodovico, Zuchiatti Maria, Dovgan Lodmilla, Rutar Maria di Giovanni, Sabadin Tofila, Sancin Emilia, Savli Andrea, Saver Antonio, Sigka Nada, Volari Giovanna. La Dovgan è privatista.

Gorizia: Antonizzo Gianna, Bolaffio Lanza, Bussanich Lidia, Castellis Alma, Fragiacomo Anna, Gojan Elisabetta, Hofmann Elfride, Illica Margherita, Licen Beatrice, Metenko Giorgina, Perna Vera, Sartore Carmen, Vidrig Leontina.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Funerali. — Alle ore 10 di ieri, hanno avuto luogo i funerali del compianto rag. Gio Batta Rizzi, capitano di complemento, improvvisamente morto l'altra sera. Al funebre accompagnamento, riuscito una solenne manifestazione di cordoglio per lo scomparso valoroso giovane combattente, presero parte le autorità comunali e fasciste, un plotone di alpini agli ordini del capitano Pesca, squadre di avanguardisti e cataucis nere, ed una lunga schiera di cittadini d'ogni classe e condizione.

Alle porte della città il sindaco, con sentita e commossa parola, tessè l'elogio dell'estinto, ricordandone le virtù civili e militari, quindi la bara avvolta nel tricolore, proseguì accompagnata da numeroso stuolo di cittadini verso il cimitero di Grassignano, preceduta da una grande quantità di corone di fiori freschi.

Educatorio autunnale. — Per cura del benemerito Patronato scolastico di Cividale, ha cominciato a funzionare presso le nostre scuole elementari urbane il provvido educatorio autunnale per gli orfani di guerra e per gli alunni poveri delle pubbliche scuole elementari che dovrebbero rimanere abbandonate durante il giorno per mancanza di custodia da parte dei parenti.

All'educatorio i fanciulli passano il tempo nello studio, nel canto, gioco, esercizi di ginnastica, lettura e recitazione e vengono una volta la settimana condotti a fare passeggiate istruttive ed educative.

Troppe feste da ballo. — Le osservazioni continue che noi possiamo fare sulla vita intima delle famiglie popolane, ci impongono di dire francamente e pubblicamente che le troppe feste da ballo che si indicono ogni momento, sotto vari pretesti, ma per evidenti ragioni di interesse personale da parte di gruppi di speculatori, riescono esiziali alla economia e alla compagnia morale delle famiglie stesse, nelle quali si svolgono scene disgustose e talvolta impressionanti, determinate dalle feste da ballo.

L'autorità comunale e governativa dovrebbero, perciò, limitare a pochi casi le licenze.

GORIZIA

Concessione di derivazione idroelettrica — Nella sua ultima seduta il Consiglio superiore delle acque dette parere favorevole alla concessione del diritto di sfruttamento delle acque dell'Isonzo, alla stretta di Salcano, alla Società intercomunale «Azienda idroelettrica» con sede a Gorizia.

L'Azienda idroelettrica ha per scopo di riunire un numero sufficiente di enti pubblici per lo sfruttamento idrico in favore delle aziende industriali risorte dalla guerra e per quelle che stanno per risorgere sulle incantevoli sponde dell'Isonzo.

MANIAGO

Al Sociale. — La sera di martedì 5 corr., sarà al nostro Sociale la primaria compagnia d'operette Bonaldo, che debutterà con il «Re di Chez Maxim». Seguirà poi «Acqua cheta», la «Piccola cioccolataia», «Madama di Tebe». Direttore d'orchestra è il prof. Fontana.

Ospiti. — Da Conegliano è giunto il 26. Artiglieria da Campagna, per le annuali esercitazioni di tiro e s'è accampato nella nostra cittadina. Ai baldi artiglieri il nostro benvenuto.

PORDENONE

Il nuovo collegio. — Col primo agosto è stato inaugurato in Via Molinari 80 il nuovo collegio-convitto «Principe Umberto» che accoglie alunni dei corsi elementari superiori complementari dell'istituto tecnico inferiore e del ginnasio. Di questo Istituto, sorto per il miglior progresso morale e intellettuale dei giovani, è direttore il prof. G. Mejorin.

Sequestri di giornali

MESSINA, 3

Il Prefetto ha ordinato il sequestro del giornale «La Sera» per vilipendio ai poteri dello Stato ed eccitamento all'insurrezione. Ha inoltre ordinato il sequestro del quindicinale, «La Lega» perchè pubblicato prima che fosse stato riconosciuto il nuovo gerente.

Una esplorazione Scientifica Turistica agli abissi del Cansiglio

VITTORIO V., 3.

Fra qualche giorno incomincierà la esplorazione degli abissi del Cansiglio promossa dalla Società Alpina delle Giulie e appoggiata dal Touring. L'altopiano del Cansiglio che si stende sui mille metri dietro Vittorio Veneto ed è coperto dalla celebre foresta demaniale, è tipicamente carsico e costituisce una parte del bacino imbrifero dei grandi impianti idroelettrici di Fadalto. Ai suoi piedi vi sono le sorgenti della Livenza tra le maggiori d'Italia. La conoscenza del sistema idrico sotterraneo dell'altopiano ha un interesse scientifico e pratico. Da ciò l'organizzazione fatta in grande stile della accennata esplorazione di cui il Presidente del Touring diede notizia al Congresso Geografico di Genova.

Tra gli abissi da esplorare ve n'è uno che si ritiene debba essere il più profondo del mondo fra quelli naturali. Il record è ora tenuto dai Pozzi di Trebiciano presso Trieste (m. 329). Segue per pochi metri in meno l'abisso dei Lowcen (Montenegro).

La spedizione è preparata con larghi mezzi e con gran cura. Tra l'altro circa 900 metri di scale in corda e di cavo metallico, alcune migliaia di metri di canapi diversi (in parte notevole forniti dal Touring e dal Gr. Uff. Borletti), legnami, ferramenta, cemento, esplosivi, e attrezzi per mine, mezzi vari di illuminazione, telefoni per impianti in cavità, strumenti scientifici diversi tra cui termometri, bussole speciali, igrometri, livelli, forniti dalla Filotecnica; strumenti fotografici (forniti dall'Istituto Geografico Militare), scandagli di varie tipe; una imbarcazione smontabile data dal Comune di Trieste e una infinità di altri attrezzi.

Un attendamento viene fornito dalla Ditta Moretti. La Idroelettrica Veneta ha messo a disposizione il proprio cantiere di Vittorio Veneto e un autocarro per i trasporti, un altro si ha da Trieste insieme a cinture di soccorso, elmetti, lampade mastre metriche ecc.

Il quartiere generale è stato stabilito al Palazzo del Cansiglio con particolare concessione del Ministero dell'Economia Nazionale e per opera dell'Ispettore Capo forestale Dott. F. San Martini. E' stata eretta all'uopo anche una speciale baracca di m. 8 per 10.

La spedizione è composta dal Direttore Borgan, dal Vicedirettore Beram che hanno al loro attivo centinaia di esplorazioni carsiche, da L. V. Bertarelli per il Touring, dal Colonnello Gariboldi che dirige il reparto fotografico, da due studiosi della flora cavernicola e due della fauna, da due specializzati per il servizio telefonico in grotte, da un medico, dal Direttore dei lavori interni, da un economo, da un legato, da un rappresentante delle Grotte di Postumia. Tutti hanno personali precedenti in esplorazioni speleologiche, alcuni anche notevoli ed eccezionali. Vi sono inoltre altri partecipanti sei esploratori in titolo scelti fra i più abili e coraggiosi della Commissione delle Grotte della Società Alpina delle Giulie [illegible] da una squadra di operai.

E' da augurare che gli sforzi riuniti di questi 21 ardimentosi raggiungano lo scopo di una esplorazione tanto interessante, la cui importanza pratica potrebbe portare a risultati anche notevoli, et da consigliarne altre consimili in varie altre regioni italiane ove il regime idrico carsico può permettere, se conosciuto, utili applicazioni per le acque potabili come per le industriali. Si presume che l'esplorazione durerà una quindicina di giorni.

Il Congresso unionista di Buelehrad per l'unione delle chiese cristiane

PRAGA, 3.

Nel Congresso unionista di Buelehrad la sessione pratica si è occupata nella seduta di ieri del modo di diffondere l'opera dell'apostolato nel mondo intero. A questo scopo è stata rilevata la necessità di cambiare gli statuti dell'apostolato stesso, la cui sede deve rimanere a Buelehrad. L'opera si terrà in strette relazioni con la congregazione orientale romana.

L'abate Gil di Madrid, ha riferito sul la possibilità di diffondere la propaganda in Spagna. Il dr. Worsch ha espresso il punto di vista del Cardinale Mercier sull'opera dell'apostolato. Oggi ha avuto luogo la terza seduta planaria nella quale il più importante avvenimento è stato costituito dalla lettura di alcune lettere di Bulgatoff e di altri pensatori russi residenti a Parigi. In tali lettere vengono fatte contro l'unione della chiesa orientale e della chiesa romana obbiezioni più vivaci di quanto si può supporre.

Le difficoltà sono causa e non soltanto dalla dottrina dell'infallibilità del Papa, ma anche del proselitismo uniate. Herbigh ha riferito sugli sforzi fatti nell'oriente greco-slavo per unire le due chiese ed ha reso omaggio ai vescovi cattolici russi, caduti vittime della persecuzione dell'ortodossia.

Il Barone russo Wrangen, dimorante a Roma, ha spiegato i timori russi circa le conseguenze del riconoscimento del Papa, da parte degli ortodossi. Il delegato russo Gilter Buerchowsky ha riferito sul la situazione della emigrazione russa ed ha ricordato l'aumento del nazionalismo e dello attaccamento all'ortodossia, ha nondimeno raccomandato la cooperazione dell'ortodossia stessa con la chiesa romana nella lotta contro la massoneria.

Il momento attuale, è nondimeno favorevole per rinnovare i tentativi di riunire le due chiese.

Nella seduta del pomeriggio furono approvate una mozione per l'organizzazione degli studi teologici, in modo da fare conoscere agli studenti orientali la dottrina cattolica orientale, un'altra mozione in cui si chiede l'integrazione della questione dell'unione nel programma delle facoltà teologiche ed infine due altre mozioni del prof. Waje di Praga in cui si domanda 1.o la pubblicazione di documenti liturgici in antico slavo da parte dell'istituto parigino di patologia orientale, 2.o l'assicurazione dei privilegi già esistenti alla liturgia in vecchio slavo. Il congresso è stato poi chiuso con un discorso di Mons. Fischer vescovo di Kosice (Slovacchia).

La sosta di Locatelli a Rotterdam

ROTTERDAM, 3

Non essendo stato ancora riparato un danno verificatosi al motore, l'aviatore on. Locatelli ha ritardato la partenza. E' incerto se partirà nel pomeriggio, essendo cattivo il tempo.

Notiziario veneto

CAVARZERE

Tariffa per il trasporto bietole e cereali dell'anno 1923-24. — Fra i rappresentanti della Cooperativa carrettieri e l'Associazione agraria fra proprietari e conduttori di fondi di Cavarzere viene stipulato quanto segue:

BIETOLE. Per il trasporto delle bietole gli agricoltori s'impegnano di occupare n. 50 carrettieri regolarmente inscritti alla Coop. carrettieri di Cavarzere; e di rivolgersi alla stessa Cooperativa qualora il numero dei carrettieri, a loro assegnati, fosse insufficiente al trasporto dopo l'impiego dei propri carretti. La tariffa del trasporto è stabilita come segue: Per il 1.o Km. e per quintale L. 0.50, per i Km. successivi e per q.le L. 0.20. Il carrettiere avrà diritto di essere aiutato con mezzi dati dal coltivatore per uscire col carretto carico dalla terra di coltivazione fino alla carreggiata. Se il coltivatore lo desidera è in sua facoltà di aiutare il traino del carretto per tutta la strada in terra e, più precisamente, fino alla più vicina strada in ghiaia. In questo caso viene applicata la seguente tariffa: Da 1 a 500 ml. per quintale L. 0.20; da 500 a 1000 ml. id. 0.40; per i Km. successivi id. 0.10. Il coltivatore avrà obbligo dell'aiuto al carrettiere, con l'applicazione della tariffa ridotta, per tutto il percorso della strada in terra, qualora questa sia impraticabile. Il carrettiere dovrà aver compiuto il 18.o anno di età e non superato il 65.o. Il carrettiere ha l'obbligo di presentarsi per il carico che deve essere effettuato nella terra coltivata a bietole, nella tenuta del coltivatore, all'ora fissata dal coltivatore stesso, qualora mancasse, dopo 30 minuti di tolleranza il conduttore del fondo avrà diritto di fare il trasporto con mezzi propri. La Cooperativa carrettieri è responsabile di tutti i danni e degli eventuali ammanchi causati o commessi dai suoi associati. E' concesso al conduttore di fondi di provvedere con mezzi propri al trasporto di tutti i suoi prodotti, qualora il terreno da lui condotto non superi i 30 campi padovani. Per il trasporto delle bietole coltivate fino alla distanza di 500 m. dal luogo della consegna, i conduttori di fondi inscritti all'Associazione Agraria, hanno facoltà di servirsi dei propri mezzi.

CEREALI. Per il trasporto dei cereali i conduttori di fondi, dopo l'impiego dei propri carretti, s'impegnano di servirsi dei carrettieri della Cooperativa. Il trasporto per consegne fino ad una distanza di m. 500 è libero. Il carico del carretto deve essere fatto ai piedi del granaio del coltivatore. La tariffa del trasporto cereali è la seguente: Per il 1.o Km. e per quintale L. 0.50, per i Km. successivi e per quintale 0.20. E' fatta eccezione per le strade agricole lungo la linea dello scolo Botta per le quali la tariffa del 1.o Km. è di L. 0.40 per quintale. Il coltivatore abrà l'obbligo di aiutare con mezzi propri il carretto carico per tutto il percorso della strada in terra senza diritto di diminuzione di tariffa. Vengono applicate anche per il trasporto dei cereali le disposizioni degli art. 4, 5 e 6 (per l'art. 5 il carrettiere avrà obbligo di presentarsi ai piedi del granaio del coltivatore.

Per tutte le eventuali divergenze le parti si rimettono al giudizio inappellabile di una Commissione arbitrale composta di un rappresentante dei coltivatori e di un rappresentante della Cooperativa carrettieri, presieduta da un rappresentante del Partito N. F.

Il presente patto s'intende concordato per il trasporto delle bietole e dei cereali dell'annata agricola 1923-24 e scadrà, senz'obbligo di disdetta, colla cessione dei trasporti delle predette produzioni.

CAMPOSAMPIERO

Risultati dell'anno scolastico 1923-1924. — La riforma Gentile nelle scuole elementari nelle sue linee principali ha dato buoni risultati. La scuola è divenuta più attraente e gli alunni la frequentano volentieri e con assiduità, perchè trovano in essa libertà di azione e possono così senza infingimenti manifestare tutte le loro facoltà, tutti i loro difetti e ricevere dal complesso degli insegnamenti non solo le nozioni utili alla mente, ma altresì sagomare il loro cuore a sentimenti gentili, generosi e patriottici. Ecco i risultati:

Camposampiero: Inscritti m. 445, femmine 335; totale 780 — Frequentanti e presenti agli esami m. 395, f. 291, totale 686 — Promossi m. 288, f. 206, totale 494.

Borgoricco: Inscritti m. 290, f. 276; totale 566 — Esaminati m. 243, f. 235, totale 478 — Promossi m. 149, f. 172, totale 321.

S. Giustina in Colle: Inscritti m. 400, f. 347, totale 742 — Esaminati m. 358, f. 295, totale 654 — Promossi m. 237, f. 207; totale 444.

S. Giorgio delle Pertiche: Inscritti m. 372, f. 347, totale 719 — Esaminati m. 321, f. 299; totale 620 — Promossi m. 200, f. 195; totale 404.

PIEVE DI CADORE

Strada di nessuno?... — Trattasi della carrozzabile Tai-Sottocastello. Ferrovie di Stato, che costruita nel 1915 per scopi bellici, trascorso tale periodo più nessuno s'è curato della conservazione, nè di pagare l'espropriazione dei fondi d'una migliore plaga Cadorina. Le condizioni attuali di tale importante via sono deplorevolissime, il ponte di Malghena è da più di un anno con il piano d'attraversamento totalmente sfasciato ed i veicoli che passano fanno miracoli d'equilibrio per non precipitare, il ponticello sul «Rio di Pieve» stà per subire la medesima fine, le cunette tutte ostruite, perdono l'acqua, in molte parti sorgiva, e raschiano gli acquazzoni il massiccio fondo stradale, i muri di contro riva un vero disastro, per fortuna fin d'ora senza vittime! Tale importante arteria avrebbero il dovere di finanziare la spesa per la manutenzione, che poi non sarebbe forte, tutti i comuni Cadorini della Val Boite, di Pieve e Cortina, e volenti e nolenti i Comuni; l'Illustrissimo Prefetto di Belluno e Sottoprefetto di Pieve dovrebbero emanare un decreto per la costituzione d'un consorzio coattivo, questo sarebbe il più razionale e semplice modo per mettere d'accordo le menzionate amministrazioni Comunali. Occupatici altre volte di tale importante strada nulla fine ad oggi fu fatto; ora però urgono sollecite riparazioni, onde evitar facili disgrazie, che provocherebbe tosto i provvedimenti e lavori da noi altre volte reclamati.

Trasporto di Salme. — Domenica 10 corrente per iniziativa degli assessori avvocato Arturo Coletti e cav. uff. Alberto Tabacchi, coadiuvati dal Capellano Militare Mons. Vinai e Capitani Brunetti e Spinelli, avrà luogo il solenne trasporto di sessanta salme d'Eroi caduti nella grande guerra. La Giunta Municipale sta ora elaborando il programma della solenne cerimonia, che riescirà quanto mai imponente. Le salme dalla Chiesa di SS. Angeli saranno trasportate in Piazza Tiziano ove sarà celebrata la Messa da Campo da Mons. Vinai. Per tale cerimonia si raccomandano i signori villeggianti e cittadini di offrire per sabato 9 corrente dei fiori e corone, possibilmente confezionate con rami d'abete e stelle alpine, che in questo periodo sono numerose.

NOTIZIE RECENTISSIME

Quattro inutili esumazioni
per cercare il cadavere di Matteotti

ROMA, 4

L'ex deputato Zaniboni prima ancora di recarsi al Verano per assistere alla annunziata esumazione, non mancava di esprimere dei dubbi sul suo romanzesco racconto, dedotto da sedute spiritiche. L'on. Zaniboni, uscendo dalla camera del giudice istruttore sabato sera, si era dovuto convincere che il racconto non aveva molto impressionato i magistrati e tanto meno l'autorità giudiziaria.

Nessuna esumazione al Verano era necessaria — disse un magistrato autorevolissimo nonchè giudice istruttore — La ricerca del cadavere è veramente difficile. Le indagini fatte dalla pubblica sicurezza e dagli stessi deputati del gruppo cui apparteneva l'on. Matteotti sono state molteplici ed accurate, l'esito sinora è nullo. Ciò dimostra che l'occultamento del cadavere è stato eseguito in maniera perfetta. Neanche la esca del premio di 25 mila lire è valsa, forse bisognerebbe offrire una somma molto più vistosa.

Io accedo alla prima parte delle rivelazioni dell'on. Zaniboni e cioè credo che il cadavere dell'on. Matteotti sia stato depositato la sera del 10 giugno in una località non lontana dal Lago di Vico; ma in un tempo successivo elementi più colti, più intelligenti, più preparati e provati, a far sparire la salma, la quale può essere stata buttata o nel lago o nel Tevere, ben avvolta e legata a grossi pesi, ovvero seppellita in qualche località della periferia di Roma od anche in qualche piccolo cimitero di paese. Escludo che sia stata portata al Policlinico o al Verano, perchè sarebbe dovuta passare, sia pure di notte, dinnanzi agli occhi di troppa gente. E poi, credete a me, non si porta un cadavere dopo due giorni dall'inizio della putrefazione, per le vie di Roma!

Come già vi informammo, l'autorità giudiziaria, delle indagini ordinate appena apparse le rivelazioni dell'on. Zaniboni aveva investito il commissario Pennetta. Il Pennetta aveva condotto a Verano una piccola inchiesta che escludeva assolutamente che la salma indicata fosse quella del deputato unitario. Si trattava invece del cadavere di un giovane fra i 25 e i 30 anni, ripescato nel Tevere il 23 maggio scorso e trasportato alla morgue, dove rimase lungo tempo in attesa di identificazione. Poichè il riconoscimento non venne effettuato da parte di alcuno, il Pretore del quarto mandamento ne aveva ordinato il trasporto al Verano e l'inumazione venne compiuta il mattino del 1 giugno.

Dunque l'autorità giudiziaria si manifestava contraria alle esumazioni, ma il governo ha voluto che nessun ombra neppur lontana potesse sfiorare l'autorità e faceva sapere che senz'altro si doveva procedere all'esumazione con la massima garanzia e pubblicità. Stamane alle 5 al Verano presentava un caratteristico aspetto. Alcuni gruppi di carabinieri giunti in camion sostavano davanti al cancello, impedendo a chicchessia di entrare. Giungeva poco dopo il giudice istruttore e quindi arrivavano i giornalisti e l'on. Zaniboni; tutti si recavano nel campo N. 51 e qui gli affossatori cominciavano senz'altro a scavare la fosse N. 24.

Poco dopo comparvero allo scoperto due bare: quella di Domenico Mazziotti e quella dell'annegato proveniente dalla morgue. Su quest'ultima era scritto « Sconosciuto - Pretore IV mandamento ». Le due casse sono state deposte su di un carro per essere trasportate nella camera incisoria.

Il magistrato, tenendo conto di altri dubbi sorti in seguito ad altre denunzie pervenutegli, ha voluto anche esaminare le tombe della fila V del campo stesso. Era stata anche affacciata la ipotesi che in questa fila fosse stato sepolto il cadavere dell'on. Matteotti sotto falso nome ed era quindi necessario, dal momento che si era già sul posto, di procedere ad altre riesumazioni.

Altre due bare sono state aggiunte alle prime e tutte portate nella camera incisoria, dove le salme sono state fotografate dalla polizia scientifica. E' stata aperta per prima la cassa contenente il cadavere di tale Domenico Mazziotti ed è apparso un corpo in istato di avanzata putrefazione, ma riconoscibilissimo. Si trattava di un vecchio avente i baffi grigi e tagliati a spazzola. L'on. Zaniboni, invitato ad esaminare la salma, ha senza altro escluso trattarsi di quella del deputato assassinato.

La cassa è stata quindi è stata ricoperta e posta da un lato. L'aria era divenuta intanto ammorbante e irrespirabile a causa dei miasmi provenienti dai cadaveri. Subito dopo è stata aperta la bara dello sconosciuto: uno spettacolo raccapricciante è apparso agli sguardi degli astanti. Il corpo dell'infelice era in uno stato di indescrivibile putrefazione, ciò che chiaramente dimostrava come la morte del disgraziato rimontasse a vari mesi; non solo, ma il cadavere presentava tutte le caratteristiche dei corpi rimasti a lungo nell'acqua. Il volto era del tutto irriconoscibile, ma dai capelli si è potuto in modo assolutamente indubbio accertare che il cadavere non era quello dell'on. Matteotti.

Eguale risultato si è ottenuto dall'esame degli altri due cadaveri. I magistrati hanno redatto un lungo verbale recante i particolari delle esumazioni effettuate con esito negativo da essi. Il verbale è stato poi firmato oltre che dai magistrati stessi anche dall'on. Zaniboni e da alcuni giornalisti. Le quattro bare quindi, richiuse sono state riportate al campo N. 51.

Il prof. Postempski, illustre clinico direttore dell'ospedale di S. Giacomo, ha affermato recisamente che nessun cadavere conosciuto o sconosciuto è stato introdotto all'ospedale dal 10 al 20 giugno. Il prof. Postempski ha anche dimostrato facilmente come fosse impossibile occultare un cadavere data la presenza nell'ospedale di numeroso personale di servizio, la maggior parte del quale non è certo tenero verso il fascismo.

In attesa dei delegati tedeschi
Induzioni e ipotesi londinesi

LONDRA, 4

Ieri e oggi, rispettando il tradizionale ferragosto inglese e anche perchè dopo l'accordo raggiunto sabato, la conferenza deve ora attendere l'arrivo dei delegati tedeschi, tutte le delegazioni hanno passato la giornata viaggiando i dintorni di Londra.

Stamane la stampa londinese, dedicando lunghi articoli alla ricorrenza del decimo anniversario dall'inizio della guerra europea, mette in rilievo con vivissimo compiacimento, la coincidenza dell'accordo raggiunto dagli alleati che chiude la prima parte della conferenza. Il *Daily Express* pubblica una nota intitolata « Il trionfo di Macdonald ». Il lloydgeorgiano *Daily Chronicle* scrive che l'accordo raggiunto sabato significa che il terreno che l'Inghilterra aveva perduto nell'Europa, dopo la caduta del governo di coalizione di Lloyd George, è stato finalmente riguadagnato.

Il *Daily Telegraph*, in una nota editoriale, riepilogando i lavori della conferenza fa delle riserve contro l'eccessivo ottimismo sulla conclusione finale della conferenza e scrive:

« Mentre è prematuro presumere che il Cancelliere tedesco e i suoi colleghi accetteranno le proposte alleate senza ribattere, nondimeno vi sono probabilità di un rapido accordo. La parte sana dell'opinione pubblica ha riconosciuto il valore che il progetto Dawes ha per la ricostruzione della Germania stessa.

Il giornale sostiene che gli interessi di tutti i paesi alla riuscita della conferenza e all'applicazione del piano Dawes sono identici e soggiunge che si può essere sicuri che i delegati americani, ai cui sforzi la conferenza deve più di quanto apertamente si dica non sarebbero stati mandati a Londra se il governo americano non fosse fermamente convinto che l'America ha molto da guadagnare da una sistemazione degli affari con la Germania.

Sarebbe tuttavia avventato nascondersi le difficoltà che ancora rimangono da essere superate. La conferenza non ha risolto la questione dello sgombero della Ruhr e si può essere certi che il cancelliere tedesco farà vive insistenze per la evacuazione al più presto e che molto dipenderà dalle sue trattative con il premier francese e belga.

Anche il laburista *Daily Herald* scrive che la conferenza ha ancora molto da rompere e dice testualmente:

Quando i delegati tedeschi saranno domani a Londra, possiamo essere certi che verremo subito alle prese sulle richieste di sgombero della Ruhr e delle altre tre città. I capi delle delegazioni si riuniranno oggi per considerare tali questioni insieme con la questione dei ferrovieri nelle zone occupate. I francesi, offrono lo sgombero entro due anni e i tedeschi invece domanderanno uno sgombro incondizionato entro sei mesi. Non è al di là del potere dei capi di governo il trovare una formula conciliativa ».

Un telegramma da New York al *Times* dice che in quei circoli finanziari si ritiene che la emissione del prestito di 800 milioni di marchi oro avverrà entro un mese e che la metà di esso sarà sottoscritto negli Stati Uniti.

I delegati tedeschi a Londra

LONDRA, 4

Il Governo tedesco ha annunziato l'arrivo a Londra dei propri delegati per martedì mattina.

Accordo segreto fra Herriot-MacDonald smentito

LONDRA, 4

Un telegramma da New York ha annunciato che un accordo segreto sarebbe intervenuto fra Herriot e MacDonald, secondo il quale il primo ministro proporrebbe al parlamento inglese l'annullamento dei debiti francesi, mentre il Presidente del Consiglio francese si impegnerebbe a non pretendere sanzioni separate e ad affrettare lo sgombro della Ruhr. Il rappresentante a Londra dell'« Agenzia Havas » è autorizzato a smentire questa notizia completamente inesatta e priva di fondamento.

La 19. traversata di Roma a nuoto
vinta da Baccicalupo

ROMA, 4

Nel pomeriggio di ieri, sul Tevere, si è svolta la 19.ma traversata di Roma a nuoto. I concorrenti erano oltre trenta, venuti anche dalla provincia.

Il percorso era da Ponte Milvio al Ponte di Ripagrande. E' arrivato primo Baccicalupo del Club Sportivo Ruentes di Rapallo che ha compiuto il percorso in ore 1 5' 3", seguito da Demiddi della Unione Nautica Romana che ha impiegato ore 1 5' 41". Terzo è giunto Sebastiani Giovanni della R. N. di Roma che ha impiegato ore 1 6' 11".

Un fenomeno eruttivo a Cavarzere

ADRIA, 4

Fra le due frazioni di Ronco Storto in Comune di Cavarzere e nella tenuta del dr. Fontana si stava scavando un pozzo artesiano. Giunto un tubo del diametro di centimetri 10 alla profondità di 45 metri, avvenne un formidabile scoppio, seguito da una violenta eruzione di gas, argilla, sabbia, pietre ed acqua, innalzandosi verso il cielo per una altezza di 40 metri e spandendosi in giro per un raggio di circa 30 metri.

L'eruzione durò ininterrotta per tutta la notte e cessò solamente all'alba.

Il fenomeno è dovuto alla natura torbosa del sottosuolo che sviluppa un gas infiammabile. Mentre scriviamo giunge notizia che l'eruzione si è riattivata, tanto che le autorità, impressionate hanno pensato di interessare un valente geologo pei provvedimenti del caso.

AL LIDO

LIDO. — Grande Stab. Bagni. Concerto - Tea dalle 15 alle 18.
LIDO - Grande Italia - Bar Birreria, Restaurant Concerto serale ore 20.30 23.30 Colazione L. 14 — Pranzo L. 20.
LIDO — Stabilim. — Ore 21: Cinema sull'onda viva del mare.

Una sciagura tramviaria a Varese
6 morti e 40 feriti

VARESE, 4

Stamane un tram elettrico della linea Ponte Stresa-Luino, giunto a Varese alle ore 7 in piazza Beccaria, per cause ancora ignote, deragliava, andando ad urtare violentemente contro un muro. La sciagura ha fatto diverse vittime. Infatti sono stati estratti finora cinque morti e una quarantina di feriti, parecchi dei quali molto gravi. Uno di essi è morto appena giunto all'ospedale. Sul posto si sono recate le autorità, le truppe e la Croce Verde pei lavori di sgombero.

Audacissimo furto in una oreficeria
Vetrina saccheggiata in pieno giorno

TORINO, 4

Oggi, durante il riposo meridiano dalle 12.30 alle 14, ignoti ladri sono penetrati da una porticina laterale nel negozio di oreficeria della ditta Alberto Taccetti in Piazza Castello, svaligiando completamente una ricca vetrina. Il furto è calcolato approssimativamente a oltre mezzo milione. Le autorità stanno eseguendo attive indagini.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	2	4
Rend. 3.50 %	84.50	84.[illegible]
Consol. 5 %	97.25	97.30
Banca d'Italia	1650.—	1655.—
Banca Comm. It.	1316.—	1[illegible]00.—
Credito Italiano	850.—	851.—
Banco di Roma	124.50	12[illegible].50
Credit. Marit.	[illegible]	500
Mediterranea	[illegible]	322.—
Meridionali	618.—	618.—
Rubattino	620.—	622.—
Libera Triestina	523.—	520.—
S N I A prov.	431.—	431.50
Terni	622.—	6[illegible].—
Meccaniche Miani	156.—	157.—
Breda	3[illegible].—	30[illegible].—
Ansaldo	21.—	21.50
Montecatini	246.—	248.—
Metallurgica	176.—	178.—
Reggiani	7.—	7.25
Fiat	540.—	540.—
Isotta Fraschini	8.35	8.25
Ova (nuove)	255.—	262.—
Fiba	65.—	65.—
Cascami Seta	1500.—	1519.—
Cantonificio Naz.	801.—	80[illegible].—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanif. Targetti	325.—	325.—
Coton. Cantoni	3400.—	3400.—
Cot. Veneziano	34[illegible].—	342.—
Cot. Meridionale	10[illegible].—	102.—
Cotonif. Turati	6[illegible].—	6[illegible].—
Soie de Châtillon	447.—	450.—
Rossari Varzi	915.—	925.—
Pirelli	730.—	742.—
Zuccheri	690.—	700.—
Raffineria L. L.	750.—	750.—
Distillerie	290.—	30[illegible].—
Molini A. I.	—	85[illegible].—
Fridaxa	665.—	670.—
Galileo	1[illegible].—	1[illegible].—
Edison	71[illegible].—	7[illegible].—
Adriatica	1[illegible].—	19[illegible].—
Marconi	1[illegible].—	161.—
[illegible]	[illegible]	1[illegible].—
Conti	[illegible]	444.—
Negri	16[illegible].—	162.—
Elettricità	34[illegible].—	34[illegible].—
Esercizi Elettrici	111.50	115.—
Esportazioni	6[illegible]0.—	6[illegible]0.—
Costruz. Venete	21[illegible].—	214.50
Beni Stabili	8[illegible].—	[illegible]
Grandi Alberghi	190.—	1[illegible]5.—
Cementi Spalato	—	—
Pulitura Riso	—	—
Candele Mira	180.—	180.—
Dalmine	—	—
Tessuti stampati	1000.—	—
Manif. Pacchetti	16[illegible].—	—
Cotonif. Tosi	521.—	—
Unione Manif.	372.—	—
Bernasconi	283.—	—
Gregorini	58.—	—
Officine Reggiane	7.—	—
Autom. Bianchi	140.—	—
Adamello	2[illegible]6.—	—
Gen. Elett. Sicura	13[illegible].—	—
Elett. Bresciana	219.—	—
Petroli	114.—	—
Fondi Rustici	333.—	—
Dall'Acqua	5[illegible].—	—
Rinascente	114.—	—
Bonif. Ferraresi	—	—

CHIUSURA CAMBI

	2	4
Francia	120.	121.—
Svizzera	[illegible]	429.25
Londra	[illegible]	101.875
New York	23.05	22.[illegible]
Berlino (marco oro)	5.5[illegible]	5.54
Vienna	0.03.26	003.21
Bukarest	10.10	[illegible].15
Belgio	109.25	109.25
Olanda	300.50	307.50
Praga	68.50	68.25
Budapest	0.03.—	00.[illegible]
Zagabria	—	—

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Orario dei vaporetti

Partenze da S. Chiara per S. M. Elisabetta dalle ore 6.02 alle 21.02

S. Chiara	Ai min.	2	12	22	32	42	52
Scalzi	»	0	10	20	30	40	50
S. Marcuola	»	3	13	23	33	43	53
S. Stae	»	5	15	25	35	45	55
Ca' d'Oro	»	8	18	28	38	48	58
Carbon	»	2	12	22	32	[illegible]	[illegible]
S. Silvestro	»	3	13	23	33	43	53
S. Angelo	»	5	15	25	35	45	55
S. Tomà	»	7	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Accademia	»	2	12	22	[illegible]	42	[illegible]
S. M. del Giglio	»	4	14	24	[illegible]	44	[illegible]
Salute	»	6	16	26	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Marco	»	8	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Zaccaria	»	2	12	22	[illegible]	42	[illegible]
Bragora	»	4	14	24	[illegible]	44	[illegible]
Veneta Marina	»	7	17	27	[illegible]	47	[illegible]
Giardini	»	1	11	21	31	41	51

Partenze da S. M. Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6 alle 23

S. M. Elisabetta	Ai min.	0	10	20	30	[illegible]	[illegible]
Giardini	»	8	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
V. Marina	»	2	12	2[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bragora	»	5	15	2[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Zaccaria	»	7	17	2[illegible]	[illegible]	4[illegible]	[illegible]
S. Marco	»	0	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Salute	»	2	12	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. M. del Giglio	»	4	14	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Accademia	»	7	17	[illegible]	[illegible]	4[illegible]	[illegible]
S. Tomà	»	1	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Angelo	»	3	13	2[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Silvestro	»	5	15	2[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Carbon	»	7	17	2[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cà d'Oro	»	1	11	21	31	41	51
S. Stae	»	4	14	24	[illegible]	[illegible]	54
S. Marcuola	»	7	17	27	[illegible]	47	57
S. Lucia	»	8	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Carbon-Ferrovia — Mattutino: Partenza da Carbon: 3.30; 4.15, 5.[illegible] — da Ferrovia: 3.50, 4.35 [illegible] 5.45 — Serale. Partenza da [illegible] 23.45; 24, 24.30, 1.05 — da Ferrovia 23.25, 23.45, 24.15; 24.45. — N. B. Il vaporino delle 1.05 da Carbon, attende alla Ferrovia l'ultimo treno in arrivo.

Servizio speciale notturno — Riva Schiavoni-Giudecca (Croce) - Riva Schiavoni Veneta Marina Lido: Partenze da San Zaccaria per Lido, dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora — Partenza da Lido per San Zaccaria; dalle 1 alle 5 ad ogni ora — Partenza da S. Zaccaria per Giudecca (Croce): dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora — Partenza da Giudecca-Croce per S. Zaccaria: dalle ore 0.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea diretta Riva Schiavoni Lido — Partenza da Venezia (Pontile Paglia) dalle ore 6.05 alle 14.5 ogni mezz'ora e dalle 14.5 alle 24.5 ogni 20 minuti. — Partenza da S. M. Elisabetta, Lido, dalle 6.35 alle 14.35 ogni mezz'ora e dalle 14.35 alle 24.35 ogni 20 minuti.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido (fermate Veneta Marina-Giudecca-Lazzaretto a Segno) Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 6, 7, 8, 9.5, 10, 11, 12, 13; 14, 15.10, 16; 17, 18, 19, 20, [illegible] 23 (La corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 14.[illegible] per S. Nicolò). Da S. Nicolò alle [illegible] 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, [illegible] 13.30; 14.40, 15.40; 16.30; 17.30, [illegible] 19.30, 20.30; 21.30; 23.30. (La corsa delle 8.30 approdera a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 8.50 per Venezia).

Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido (con fermate a S. Servolo, S. Lazzaro degli Armeni). Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — Da Quattro Fontane di Lido dalle ore 6.45 alle 21.45 ad ogni ora.

Manicomi e Sacca Sessola (Le partenze dalla Riva Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo alle ore 9, 12 [illegible] — Da S. Servolo per Riva Schiavoni alle ore 9.15; 12.15; 23.5 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente: alle ore [illegible] 9.30, 11; 12.30; 14; 16.15, 17.30 [illegible] 22.20. — Da S. Clemente per Riva Schiavoni alle ore 8.45, 10.15; 11.45, [illegible] 14.45, 17; 18.30, 19.45, 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola: alle ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 18, 19 [illegible] Sacca Sessola per Riva Schiavoni alle ore 8.30; 10; 11.30; 14.30, 16.45; 19 [illegible] N. B. - A San Servolo approda pure il vaporetto della linea di Quattro Fontane Lido come da orario di detta linea.

Riva Schiavoni-Marittima (con fermate S. Giorgio, Croce, Zattere, S. [illegible] Cotonificio e Marittima): Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle [illegible] 5.45; 6.45, e dalle 8 alle 14 ad ogni ora; alle 14.20 (*) e dalle 15 alle [illegible] ad ogni ora. — Da Marittima: alle [illegible] 7.20; 8.30, 8.40 (*); e dalle 9.30 alle [illegible] ad ogni ora alle ore 17.40 (*) e [illegible] 18.30 alle 21.30 ad ogni ora. — Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce [illegible] le 22.10 e 23.10 — Da Croce per Riva Schiavoni alle 22.25 e 23.25. Le corse segnate con (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Traghetto: Zattere-Giudecca dalle [illegible] alle 22 servizio continuo.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano Da Fondamente Nuove per Murano (Museo) 5.55; 6.15; e dalle 7 alle 16 [illegible] 20 minuti; indi dalle 16.40 fino alle [illegible] ogni 20 minuti. — Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) 5.50, 6.[illegible] 6.35, e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ad ogni mezz'ora. Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove 6.15; 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 16.20 ogni 20 minuti, indi dalle [illegible] alle 20 ad ogni 20 minuti — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove 6.20; 6.40, 7 alle 7.25 alle 16.[illegible] 20 minuti; indi alle 16.30 e dalle [illegible] alle 20.5 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1.15 ogni mezz'ora.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — 4.40; 6.00 D; [illegible] Lusso; 9.25 DD.; 13.05, 14.20 [illegible] DD.; 15.40 Verona, 23.15 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4; 6.15 D; [illegible] 9.50 D; 12.20, 15.05 D., 17.[illegible] DD; 23.05 DD.
TREVISO-UDINE. — 0.20 D; 5.4[illegible] D.; 12.05; 14.50 D.; 17.20 Con[illegible] 19.5; 21 Treviso.
PORTOGRUARO-TRIESTE — 0.40, [illegible] Portogruaro; 6.27 DD; 9.15 D.; 11 DD; 14.10; 18.30 Portogruaro; 19.[illegible] Lusso; 20.50 D.
BASSANO-TRENTO — 5.35 Bassano; 8.15 D., 10.30, 13.55; 18.10 D.
TREVISO-BELLUNO-CALALZO — 5.43 10.40 D.; 14.30 D.; 19.05 Belluno.
MESTRE locali: 7.10; 9.35, 11.20, 1[illegible], 20.25; 22.30.

ARRIVI da

VERONA-MILANO — 5.53 D; 8.15, 11.30 DD.; 14.55 D.; 15.15, 18.50 Lusso; 19.30 DD; 21.50; 23.50 D.
PADOVA-BOLOGNA — 0.15; 6.11 DD.; [illegible]

ANNO 182 - N. 218

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 6 Agosto 1924

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Castoria N. 3565. Telefoni: 206, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 60 all'anno; L. 30 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20; arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. [illegible]; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, [illegible] L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffa rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il Consiglio Nazionale approva l'ordine del giorno Marchi

affermando l'essenza rivoluzionaria del fascismo

Affermazione d'intransigenza

ROMA, 5

La riunione odierna del Consiglio Nazionale fascista si è chiusa con una solenne manifestazione al Re, all'Esercito e all'Armata. L'ordine del giorno Marchi, che ieri sera vi trasmettemmo, è stato approvato all'unanimità con una modificazione che ha dato appunto luogo alle accennate manifestazioni.

Il dibattito di questi giorni a Palazzo Venezia ha evitato delle piccole questioni personali e la discussione si è [illegible] sulle grandi linee politiche, [illegible] le solite questioni di tendenze per far convergere tutte le forze del fascismo in un'unica affermazione programmatica, la quale ribadisce l'essenza rivoluzionaria del fascismo; richiama il governo agli sviluppi della rivoluzione nell'ambito delle leggi, ripudia gli equivoci fiancheggiamenti ed invoca l'adesione e la collaborazione del popolo italiano senza timore, che ha accettato la rivoluzione del 1922 e chiede di lavorare in pace.

L'opposizione sperava che da questo congresso potessero derivare delle scissioni. Viceversa il partito ha voluto riaffermare la sua intransigenza; distinguere nettamente, non ammettere gli equivoci. Qualcuno forse, dopo le lunghe diatribe di questi giorni, si attendeva la seconda ondata sanguinosa, la notte di San Bartolomeo. Nulla di tutto ciò. La violenza inutile e perniciosa e l'illegalismo sono stati condannati e si è voluto riaffermare l'intransigenza nei riguardi degli altri partiti; si è voluto riaffermare l'assoluta obbedienza dei fascisti alle leggi della più severa morale.

Gli sviluppi della rivoluzione saranno incanalati nella costituzione con nuove leggi e nuovi ordinamenti, che furono accennati nel discorso della Corona del maggio scorso. La costituzione non sarà toccata: stiano tranquilli quegli zelatori che volevano la repubblichetta social-democratica, coloro che volevano togliere al Re la facoltà di fare la guerra e la pace. La Corona intende venire incontro ai nuovi bisogni del popolo italiano ed il fascismo intende mantenere allo stato quegli attributi di forza che non furono in grado altri uomini di assicurargli prima d'ora.

Il seguito della discussione

ROMA, 5.

La seduta odierna del Consiglio Nazionale Fascista, è puntualmente aperta dal Duce del fascismo alle ore 16. Si comunica una lettera dell'on. Bottai il quale riconferma la formula proposta ieri, concernente l'istituzione dello Stato dei Consigli Tecnici come organi rappresentativi delle forze del pensiero e della produzione, al fine di superare l'attuale sistema parlamentare.

Ha per il primo la parola l'on. Ricci di Carrara. L'oratore si dichiara esplicitamente per la tesi cosidetta intransigente. Sostiene tuttavia la necessità di una revisione nelle file del fascismo.

L'on. Caprino trova che il convegno si è mostrato utilissimo ai fini degli ulteriori sviluppi dell'azione politica fascista, in quanto ha servito non fosse altro, a mettere in più diretta relazione di spirito il Duce e i dirigenti locali. La rabbia famosa con cui gli avversari si avventano contro l'odierno convegno, è la prova migliore di concreta utilità, oltre che della inattaccabile forza del fascismo. Non è male, secondo l'oratore, ricostituire in seno al partito un organismo disciplinare, libero da indagini, eletto, quanto solo, dall'alto. Una funzione disciplinare staccata dagli organi politici è necessaria per governare sotto il riguardo della giustizia un esercito di un milione di uomini come i nostri.

Il Mezzogiorno e gli elementi infidi

Riprendendo la questione da altri accennata dello sviluppo fascista nel mezzogiorno di cui l'oratore traccia i limiti e gli scopi quali dovrebbero essere più che non siano stati e non siano, l'on. Caprino trova che specie nella contingenza elettorale, si sia abbondantemente errato seguendo un principio di transigenza o altrimenti, che dir si voglia, la quale ha finito con lo snaturare e col mettere fuori della giusta strada il fascismo meridionale. Ne d'altra parte codesta transigenza ha giovato al partito nella [illegible] dei supposti alleati: e la prova migliore la si ha nella odierna condotta di organi giornalistici demo-liberali come il Giornale d'Italia, i quali non hanno esitato a scatenare un'offensiva in piena regola, satura di calunnie, contro il fascismo, il giorno nel quale hanno inteso che il fascismo non intendeva farsi [illegible] dalle vecchie concessioni politiche (approvazioni).

Una requisitoria vigorosissima pronunzia l'oratore contro la massoneria, asserendo che l'atteggiamento del fascismo nei riguardi della setta deve uscire dai limiti di sole proteste platoniche e dei voti [illegible] la soppressione delle società segrete la cui sopravvivenza è possibile soltanto in grazia della concezione liberale (Approvazioni).

L'oratore denuncia l'azione antinazionale della internazionale ebraico-massonica che anima anche la dominante azione bancaria e conclude affermando che dal congresso odierno il fascismo uscirà rafforzato, perchè il congresso stesso ha finalmente dissipato l'equivoco del contrasto di tendenze (vivissimi applausi congratulazioni).

L'on. Grancelli, per i fascisti veronesi, smentisce a sua volta il Franceschini, che dichiarò ieri l'altro di parlare, come è noto per tutti i fascisti veneti; i fascisti veronesi senza dichiararsi revisisti o revisionisti, vogliono essere semplicemente e solamente fascisti. Invoca una distinzione fra azione e gerarchie nel partito e chiede che il Gran Consiglio funga da organo di correlazione fra Governo e partito. Il nuovo direttorio deve, secondo l'oratore, uscire per così dire da un vaglio regionale, nel senso che se dovrà costituirsi una commissione per completare la lista da votare, questa commissione si formi seguendo una norma di rappresentanza regionale (applausi).

L'on. Olivi di Treviso sostiene doversi considerare in primo piano due problemi del fascismo: il problema morale e quello dell'organizzazione. Il primo si identifica per l'oratore nella cura energica di quei mali inevitabili e presenti anche nel fascismo che sorgono dalle deficienze morali, non del movimento fascista, ma di pochi individui.

Due problemi posti dall'on. Olivi

L'on. Olivi invoca, pertanto, la pronta costituzione di quella magistratura interna di cui l'on. Caprino ha dimostrata la necessità. Il secondo problema è problema di gerarchia. Non bisogna moltiplicare le gerarchie se prima non si abbia la certezza di possedere energie individuali sufficienti a costituirle; la gerarchia fascista, l'aristocrazia fascista se si vuole, deve essere costruita in base al principio della più rigida selezione; l'oratore formula una proposta pratica, il partito elegga i suoi massimi dirigenti fra quelli che vivono in più diretto contatto con le organizzazioni della provincia e sul disinteresse dei quali si possa giurare.

Mancini di Alessandria chiede si chiarisca una buona volta la questione dei rapporti fra combattenti e fascisti e denunzia taluni casi di settarismo antifascista da parte di numerose sezioni combattenti. Accenna ad una agitazione che si va delineando: quella dei ferrovieri. Occorre sorvegliarla perchè l'Associazione nazionale dei ferrovieri fascisti non abbia a sbandarsi e non riprenda animo per contrasto il sindacato rosso.

L'on. Pirrone di Catania osserva che il fascismo siciliano, così come del resto il popolo, non è stato inteso a sufficienza. Il primo a tentare un ravvicinamento con codesto popolo e con codesto fascismo, al fine di comprenderne l'animo e apprezzarne i tesori, è stato il Presidente del Consiglio. L'oratore deplora che le elezioni in Sicilia siano state fatte secondo una regola di eccessiva transigenza.

L'on. Augusto Turati di Brescia ricostruisce il travaglio spirituale del reduce della guerra che ha ritrovato il suo verbo nella parola del Duce del fascismo.

Constata l'ammirabile fusione degli animi, perchè ognuno porta il contributo paziente e quotidiano a ciò che può ancora non essere definito. Di tutto si è parlato, dice l'oratore, e la differenza delle idee e dei temperamenti si è poi fusa in un contributo sicuro allo sforzo quotidiano di realizzare il meglio dell'azione fascista. Se noi siamo contro la violenza, noi vogliamo custodire la forza. Non preoccupiamoci se il consenso può per qualche tempo mancare; noi dobbiamo seguire il cammino segnato, forti della coscienza dell'opera santa che vogliamo compiere. L'oratore rileva le difficoltà di immettere le forze vive fasciste negli organismi dello Stato e afferma che il proposito della rinnovazione deve essere accompagnato dalla coscienza di queste difficoltà. Non quindi seconda ondata, ma secondo tempo. Per quanto riguarda il nuovo direttorio domanda che ci stiano uomini vecchi induriti e uomini nuovi maturati dal congresso. (Approvazioni).

Stato e partito

L'on. Arrivabene di Mantova, si propone il problema dei rapporti fra Stato e partito.

L'on. Crisafulli invoca anche egli un più esatto studio delle necessità e delle condizioni della Sicilia. La Sicilia ha, secondo l'oratore, una economia propria, spesso in contrasto con la economia generale del paese: occorre pertanto fare in modo da educare tale contrasto. L'on. Crisafulli insiste sulla necessità di stanziamento per la soluzione rapida del dannoso problema [illegible]. Non per nulla si è concentrato l'antifascismo siciliano in questa questione una piattaforma migliore per condurre la propria offensiva, è stata dalle opposizioni prescelta proprio nella questione della ricostruzione di Messina. L'oratore ritiene che il fascismo debba svolgere la sua azione soprattutto contro due gruppi delle opposizioni: Massoneria e Partito Popolare.

L'oratore Eimola richiama il congresso al ricordo che il Principe Ereditario si trova nell'America Latina, festeggiato e onorato (applausi vivissimi e prolungati). A proposito dei combattenti l'oratore ricorda l'atteggiamento dei legionari fiumani che non possono aderire alle opposizioni se sono veri legionari.

Deplora che si tentì riesumare uomini del passato regime che hanno trescato con tutti i Governi ed afferma che il fascismo ha uomini sufficienti e capaci di affrontare i compiti dello Stato. Ritiene che il nuovo Direttorio debba provvedere perchè cessi la diffamazione tra fascisti (applausi).

Lupi, accolto da applausi, parla della nuova organizzazione della Direzione del Partito e richiede un Governo che sappia ottenere che non si intralci, non si disturbi la libera superiore azione del governo dello Stato. A questo riguardo ricorda l'esempio di maturità di questa assemblea e sente di essere compreso dalla fiera anima fascista che palpita nell'aula. Nulla abbiamo da temere dal più severo esame di coscienza, egli dice, perchè noi possiamo fortunatamente fare di noi stessi quello che altri non può e che punire noi stessi per la forza stessa della probità politica e morale del Partito e del Governo. Denuncia la sopravvivenza in alcune provincie e di metodi e di mentalità che fanno male al [illegible]

Il voto

Dopo brevi dichiarazioni del prof. Di Pretoro, la discussione generale è chiusa. Quindi il presidente, rinviando alle prossime sedute gli altri argomenti al l'ordine del giorno, riassume rapidamente la discussione e annuncia di riservarsi di fare le sue dichiarazioni conclusive alla chiusura dei lavori del consiglio nazionale. Prima di mettere in votazione l'ordine del giorno proposto a conclusione della discussione generale, il presidente da la precedenza ai seguenti due ordini del giorno.

Il presidente si leva in piedi imitato da tutta l'assemblea e legge il primo di tali ordini del giorno, redatto nel modo seguente:

«Il Consiglio Nazionale, constatando che mercè il sacrificio della guerra vittoriosa e l'opera del fascismo l'unità spirituale della nazione è un fatto compiuto, saluta la Maestà del Re, espressione suprema della continuità storica della gente italiana, e le Forze Armate di terra e di mare e di cielo, presidio sicuro e invulnerabile della sicurezza e della grandezza della Patria».

Il congresso prorompe in una acclamazione entusiastica, si grida «Viva il Re». Segue un altro ordine del giorno, sottoscritto da circa 200 combattenti, intervenuti al consiglio nazionale fra cui primeggiano otto medaglie d'oro. L'ordine del giorno, che è stato approvato tra grandi acclamazioni è così concepito:

«Il Consiglio Nazionale del fascismo di fronte ad un grossolano tentativo di mistificazione compiuto da taluni organi di stampa per trovare motivi di contrasto tra fanti e camicie nere, precisa quanto segue: 1.) che tale contrasto non è mai esistito e non esiste in quanto che il fiore dei combattenti si sono raccolti sotto le insegne del Littorio, prima e dopo la marcia su Roma; 2.) che la protesta del consiglio nazionale investe esclusivamente le manifestazioni recentissime del congresso di Assisi; 3.) che un censimento immediatamente predisposto dal nuovo direttorio nazionale, darà la prova che le energie [illegible] dei fascisti e compagni di combattenti».

Approvati questi due ordini del giorno e salda premessa delle conclusioni politiche, il Presidente legge l'ordine del giorno presentato dagli on. Marchi, Ciarlantini, Bottai, Farinacci, Bianchi ed altri, di fronte al quale sono ritirati altri ordini del giorno. Esso dice:

Il Consiglio nazionale del fascismo, udite le conclusioni del direttorio nazionale e preso atto con vivo orgoglio dell'infrangibile unità e dell'ammirabile saldezza del partito, riafferma la necessità di sviluppare la rivoluzione dell'ottobre 1922 epilogo dell'interventismo e della guerra vittoriosa, attraverso l'immissione delle forze nuove espresse dal popolo italiano, nel vecchio ed ormai esausto organismo dello Stato demo-liberale, attuando le più sentite innovazioni nella vigente legislazione e la costituzione di quei nuovi istituti che con alta preveggenza la Corona annunziò nel discorso alla XXVII Legislatura come necessarie al rafforzamento della vita costituzionale dello Stato, realizzando così integralmente gli scopi della rivoluzione fascista ed attuando, nell'accettazione leale del fascismo e del suo avvento rivoluzionario, la sintesi di tutte le forze del pensiero e della produzione operanti sul terreno della disciplina e della concordia nazionale, assistite e protette dal sacrificio dei militi caduti, delle gloriose tradizioni e dal fiero spirito rivoluzionario delle camicie [illegible]

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità. Quindi, dopo vivaci dichiarazioni del Presidente contro la massoneria è approvato un ordine del giorno Bodrero contro la massoneria, che costituisce una manifestazione decisiva e che è già stato reso noto.

La riunione del Consiglio dei Ministri

Le nuove norme per gli esami nelle scuole medie

Ampia discussione sulla situazione granaria

ROMA, 5

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 sotto la Presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti Federzoni, Di Scalea, Oviglio, Di Giorgio, Thaon de Revel, Casati, Sarrocchi e Ciano. Assenti i ministri De Stefani e Nava. Hanno partecipato al Consiglio i sottosegretari alle Finanze on. Spezzotti e all'Agricoltura on. Peglion. Fungeva da segretario il Ministro dell'I. P. on. Casati.

Il sottosegretario dell'Agricoltura ha fatto una ampia esposizione della situazione granaria in rapporto alla produzione nazionale ed alla importazione estera. Ne è seguita una discussione sull'argomento che sarà continuata nella seduta di domani in modo da potere addivenire a proposte concrete.

Gli esami nelle Scuole Medie

Il Ministro dell'Istruzione informa il Consiglio di avere deciso di interpellare il Consiglio di Stato sulla opportunità di modificare il regolamento sugli esami negli Istituti medi. Tale opportunità fu consigliata al Ministro da autorevoli presidenti e commissari di esami e pure dai più fervidi fautori di quella riforma scolastica, che avendo lo scopo di elevare la cultura della classe dirigente della Nazione non può subire offesa alcuna in tutto ciò che si attiene alla disciplina degli studi e alla serietà degli esami.

Si tratta di tre nuove norme: la prima dirà che produce l'effetto di obbligare alla ripetizione dell'anno scolastico non già per l'insufficienza riportata in più di due materie qualsiasi ma l'insufficienza riportata nello scrutinio o nella sessione di primo esame in più di due materie principali. Saranno materie principali: nel Ginnasio superiore, Liceo classico italiano, il latino e il greco; nel Liceo scientifico: l'italiano, il latino, la fisica e matematica; nel corso inferiore dell'Istituto tecnico e magistrale: l'italiano, il latino, la matematica; nel primo biennio del corso superiore dell'Istituto tecnico italiano: la storia, la matematica e fisica.

Nel secondo biennio del corso superiore di istituto tecnico (Sezione Ragioneria) la computisteria e ragioneria ed istituzioni di diritto la seconda lingua straniera, nel secondo biennio del corso superiore di istituto tecnico (Sezione Agrimensura), l'agraria, le costruzioni e disegno di costruzioni, l'estimo, nel corso superiore dell'istituto magistrale l'italiano, il latino, la filosofia e pedagogia, nel liceo femminile l'italiano, il latino, la storia, la geografia e l'inglese e tedesco.

Un'altra norma sostituirà all'art. 45 del regolamento vigente temperandone il rigore per far sì che la condizione degli alunni di istituti regi od pareggiati e quella dei candidati agli esami esterni. Il nuovo articolo 45 stabilirà che nelle classi, che si chiudono con l'esame di ammissione a classe superiore e con la licenza gli alunni siano esclusi dalla sessione estiva soltanto per quelle materie o gruppi di materie nelle quali abbiano riportato come voto di scrutinio finale meno di cinque decimi e gli alunni predetti che siano esclusi dalla sessione di riparazione quando per riprovazione nella sessione estiva o per esclusione dalla sessione stessa debbono ripetere più di due materie o gruppi di materie fra quelle dichiarate principali.

Una ultima norma infine pur mantenendo ferme il principio che [illegible] l'ammissione agli istituti medi [illegible] compiuto il decimo anno di età permetterà una eccezione in favore degli alunni non decenni che riportano nell'esame di ammissione una media complessiva di otto decimi. Questa eccezione non riguarda la scuola complementare.

Deliberazioni varie

Il Consiglio passa fra l'altro a deliberare sui seguenti affari di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Ministro dell'Interno uno schema di R. D. per la proroga al 31 dicembre 1925 N. 2073 per la revisione degli organici degli enti locali. Su proposta del ministro delle Colonie: Schema di R. D. relativo all'ordinamento dei servizi legali della Tripolitania. 2.o) Schema di R. D. concernente norme per la destinazione dei beni confiscati ai ribelli in Tripolitania. 3.o) Schema di R. D. che modifica la ripartizione dei servizi centrali del Ministero delle Colonie.

Su proposta del Ministro della Giustizia e degli affari del Culto: 1.o) schema di R. D. con cui viene istituito in Spezia un circolo ordinario di Corte d'Assise. 2.o) Schema di R. D. sulla esecutorietà nelle altre provincie del Regno delle sentenze emanate a Fiume e sulla esecutorietà a Fiume di quelle emanate nelle altre provincie.

Il regolamento degli Istituti di Magistero

Per il Ministro dell'istruzione il Consiglio approva il regolamento per gli istituti superiori di magistero.

Tali istituti hanno avuto, come è noto, nuovo ordinamento in virtù del R. D. 13 marzo 1923 N. 736 e delle disposizioni contenute nel titolo III del R. D. 30 settembre 1923 N. 2102 concernente la riforma universitaria. Si rendeva quindi necessaria l'emanazione di un regolamento che disciplinasse con particolareggiate norme il funzionamento degli istituti di magistero. Esso è stato redatto tenendo conto delle peculiari esigenze degli istituti in parola e in armonia per quanto è stato possibile con le disposizioni del regolamento generale universitario. Il regolamento tratta pertanto i successivi capi dell'anno accademico delle autorità preposte agli istituti, dell'ordinamento degli studi dei professori degli studenti degli esami delle tasse della disciplina scolastica, del personale di segreteria e subalterno, dell'amministrazione degli istituti, delle borse di studio, della cassa scolastica e contiene le norme relative al pareggiamento ai governativi degli istituti di magistero mantenuti da enti singoli e consorziati.

Su proposta dello stesso Ministro delibera inoltre, il Consiglio dei Ministri, uno schema di decreto in virtù del quale all'odontoiatria e protesi in Italia viene sostanzialmente fatto un trattamento analogo a quello delle altre specialità mediche. Non verrà più conferita una laurea in odontoiatria distinta dalla laurea in medicina e chirurgia nè vi sarà uno speciale esame di Stato per l'esercizio della odontoiatria medesima. Per l'esercizio di tale specialità occorrerà avere superato l'esame di Stato in medicina e chirurgia e alle prove orali e pratiche prescritte per gli esami di abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgico verrà aggiunta una prova di odontoiatria e protesi dentaria.

Sempre su proposta del predetto Ministro il Consiglio dà la sua approvazione a due schemi di decreti l'uno relativo alla riduzione del contributo del Comune di Parenzo pel mantenimento del R. Istituto Magistrale, l'altro concernente il trattamento economico dell'impiego d'ordine dell'Istituto Nazionale per gli orfani dei maestri elementari.

Il Consiglio infine delibera su proposta del Ministro dei LL. PP.: 1.o) schema di R. D. per la proroga dei poteri del R. Commissario del consorzio pel porto di Genova e per la dichiarazione di pubblica utilità dei lavori per la costruzione di ferrovie nel detto porto. 2.o) Schema di R. D. che assegna un ulteriore termine fino al 31 dicembre 1924 per la presentazione delle domande di riparazioni e risarcimenti dei danni di guerra.

Per l'E. N.: 1.o) Schema di R. D. contenente provvedimenti per la continuazione degli studi degli alunni inscritti nelle R. scuole speciali e pratiche di agricoltura. 2.o) Schema di R. D. che modifica la composizione delle commissioni arbitrali per la risoluzione delle controversie sui diritti derivanti dal contratto d'impiego privato. Su proposta del Ministro delle comunicazioni: 1.o) Schema di R. D. concernente l'esenzione dalle tasse postali per gli uffici e gli enti delle nuove provincie. 2.o) Schema di R. D. che approva e rende esecutiva la modificazione portata alla convenzione del 5 febbraio 1923 tra il Governo italiano e la Compagnia Italiana dei cavi telegrafici sottomarini.

Il Consiglio che ha finito così i lavori alle 13.15 è nuovamente convocato per domani mattina alle ore 10.

La grave situazione nei Balcani

Lo stato d'assedio in Romania — Voci di rivoluzione in Jugoslavia — Il fermento comunista in Bulgaria e la tensione con la Grecia

BUCAREST, 5

Il Governo rumeno nonostante le smentite ufficiose all'estero ha in realtà proclamato lo stato d'assedio in molte provincie della Rumenia. Le smentite valgono per l'estero, ma non per l'interno. Nulla di straordinario però in queste misure rese necessarie per fronteggiare l'azione del generale Averescu che si è fitto in capo di abolire l'attuale Governo e di tenere in freno l'agitazione dei comunisti.

Ciò che vi è di strano è la giustificazione del Governo, che desterà non poca sorpresa nel mondo politico.

Gli ufficiosi *Universul* e *Dimineata* nonchè altri giornali semi-ufficiali pubblicano infatti la sensazionale notizia che lo stato d'assedio fu proclamato in Rumenia, in seguito ad insistenti preghiere del Governo jugoslavo, perchè la Jugoslavia si troverebbe alla vigilia di gravi avvenimenti e sarebbe minacciata di un mutamento generale nel suo complesso politico. Si tenterebbe di detronizzare il Re e di proclamare una repubblica federale. Con la proclamazione di stato d'assedio in Rumenia si vorrebbe da una parte ostacolare l'azione dei comunisti e porre un freno all'invadente marea del bolscevismo, e d'altra parte impedire qualsiasi comunicazione fra agitatori di Mosca e Todor Aleksandroff.

La Croazia e la Macedonia avranno l'autonomia

Inquietudine per la situazione bulgara

ZAGABRIA, 5

Il *Jutarnji List* (Il Giornale del Mattino), quotidiano molto diffuso e bene informato, chiamato anche il «Piccolo» di Zagabria, in base ad informazioni avute da fonte ufficiosa, è in grado di assicurare che il nuovo Governo di Davidovich è più che disposto ad esaudire i desideri ed a realizzare le aspirazioni dei croati ed ha in mente di ridonare alla Croazia se non altro quella autonomia che essa godeva sotto il tramontato impero degli Absburgo, o meglio quei diritti che in base alla famosa Nagodba (compromesso) essa si era assicurati entro il regno ungarico. Il *Jutarnji List* dice che Davidovich sarebbe venuto ad un definitivo accordo coi rappresentanti del partito di Radic.

I vice-presidenti del Partito della [illegible] «H R S S» Partito repubblicano dei contadini dott. Macek e Predavez, altri capi influenti di questo partito si sarebbero assunti il compito di elaborare in tutti i suoi dettagli il programma di questo accordo.

Si dice anche — ma la notizia è ritenuta poco sicura — che alla Macedonia verrebbe pure concessa l'autonomia. Taluni, anzi, vanno tanto lontano da assicurare che alcuni esponenti del nuovo Governo abbiano già iniziato delle trattative con Todor Alexandroff per vedere se è il caso di risolvere il tanto travagliato problema macedone.

L'«Agenzia Havala» pubblica:

«Il ministro serbo croato sloveno a Sofia Kakitch è giunto a Belgrado chiamato dal Governo ed ha conferito col ministro degli esteri Marincovick circa la situazione interna della Bulgaria e l'arruolamento di 300 volontari bulgari in violazione delle clausole del trattato di Neully. Il Gabinetto di Belgrado ha incaricato i suoi rappresentanti a Roma Londra e Parigi di richiamare l'attenzione dei Governi alleati su tale violazione. Il signor Benes ha inviato un telegramma al ministro Marincovick esprimendo la sua intenzione di continuare con lui la politica di alleanza e di collaborazione praticata col precedente gabinetto S. C. S.

Secondo i giornali la data della prossima conferenza della Piccola Intesa sarebbe anticipata per permettere al ministro Marincovick di prendere un contatto più stretto con i suoi colleghi della Piccola Intesa.

Agitazione per il massacro dei bulgari in Grecia

SOFIA, 5

La commissione internazionale della immigrazione greco bulgara incaricata di una inchiesta sull'assassinio di 19 contadini bulgari da parte di soldati greci, è giunta ieri sul luogo del delitto ed ha proceduto alle indagini.

Ieri a Pechitch ed a Newrkop, hanno avuto luogo imponenti comizi ai quali hanno partecipato migliaia di profughi. E' stato approvato un ordine del giorno in cui si protesta contro i massacri e le persecuzioni dei bulgari in Grecia e si reclama l'intervento della Società delle nazioni e delle grandi potenze a favore della popolazione oppressa.

Un incidente ungaro-romeno per una crociera sul Danubio

VIENNA, 5

Sono arrivati a Vienna due monitori danubiani rumeni, i quali hanno toccato anche i porti jugoslavi e cecoslovacchi. Conformemente al programma iniziale le due navi avrebbero anche dovuto fermarsi a Budapest, ma da certe indiscrezioni si apprende che il Governo ungherese ha dimostrato che la visita non gli riusciva gradita. Quando la Romania fece compiere a Budapest un passo in proposito, il Governo ungherese si astenne dal rispondere, e poco dopo apparve nei giornali una nota ufficiosa in cui si affermava negli ambienti governativi che nulla si sapeva di tale visita. La Romania modificò così l'itinerario. Secondo la *Wiener Mittagszeitung* l'incidente ha adesso lo strascico d'uno scambio di note diplomatiche.

L'ambasciatore russo ritorna a Berlino

BERLINO, 5

Krestinski è ritornato a Berlino ed ha ripreso la Direzione dell'ambasciata russa. Egli ha conferito confidenzialmente circa la situazione politica col ministro degli esteri Stresemann prima della sua partenza per Londra.

Le circoscrizioni amministrative

Un mio recente articolo sulla opportunità di annettere i piccoli Comuni rurali ai maggiori vicini o, quando questo non sia possibile, di concentrarli in un solo più vasto Comune, è stato generalmente approvato da coloro che pongono l'interesse generale al di sopra delle punte del campanile paesano. Ed ha pure avuto consenso altro mio articolo nel quale proponevo che la Santa Sede ed il Governo italiano, in pieno accordo, procedessero ad un rimaneggiamento delle circoscrizioni ecclesiastiche, cominciando dalle diocesane, onde togliere le più stridenti anomalie e gravi sperequazioni di carattere economico.

Rispondendo all'appello che facevo agli amici della «Gazzetta» di avanzare proposte pratiche di assorbimento o concentrazione dei minori Comuni, ha interloquito sulle nostre colonne il sig. G. B., sotto la cui sigla credo di riconoscere un egregio amico che si è sempre occupato autorevolmente dei problemi amministrativi e lagunari della nostra provincia. Egli propugna l'idea che tutta la laguna passi a far parte della provincia di Venezia e dei suoi comuni lagunari facendo proposte concrete. Non ho bisogno di dire che approvo pienamente quanto ha scritto l'egregio amico le cui proposte rientrano precisamente nell'ordine di idee che ho sostenuto nel mio articolo.

Sarebbe veramente opera degna del governo fascista l'affrontare il complesso problema delle circoscrizioni amministrative, alle quali sono legate anche quelle ecclesiastiche, come durante l'anno dei pieni poteri ha saputo affrontare e risolvere quello delle giurisdizioni. Pacifica soluzione questa che non incontrerebbe ostilità di carattere politico, bensì consensi in molti partiti, ma che a condurre in porto richiede un certo coraggio per la necessità di andare sopra ad interessi particolaristici. Che la riforma s'imponga, non è chi non veda, e lo provano, fra altro, le difficoltà davanti alle quali si sono trovati i prefetti di alcune provincie nel mese scorso, quando hanno dovuto procedere alla delimitazione delle circoscrizioni elettorali provinciali, il che ha portato per conseguenza la creazione di qualche circoscrizione veramente mostruosa. Se il governo non ritiene opportuno di chiedere al parlamento i pieni poteri per la riforma invocata, io credo che una legge speciale che delinese le facoltà del potere esecutivo in materia, e rendesse rapida e facile la procedura, sarebbe votata dalle due Camere. Così la nuova circoscrizione amministrativa sarebbe, anche da questo lato, il riflesso di quella unità politica che secoli di lotte hanno fatto finalmente coincidere alla unità geografica e che delle revisioni amministrative saviamente disposte non riesce diminuita ma anzi cementata nella sua meravigliosa varietà.

[illegible]

Le manovre massoniche contro la solennità dell'Anno Santo

ROMA, 5

Abbiamo denunziato e con noi molta stampa italiana, le manovre per tentare di impedire l'Anno Santo. Si è parlato di crollo della cupola di San Pietro e si è detto che non è improbabile che una bolla pontificia già pronta, prolunghi al 1926 la celebrazione e ciò in considerazione degli arretrati lavori per la preparazione del Concilio Ecumenico, che non può essere procrastinato per [illegible] ragioni di importanza [illegible] religiose e che è ben più urgente dell'anno santo.

Ora basti sapere che l'Anno Santo non può essere suscettibile di rinvio, essendo a scadenza fissa. Gli anni santi, come le famose accademie dei Colombi, si fanno o non si fanno. Quindi questo anno santo, se non fosse celebrato nel 1925, dovrebbe essere addirittura saltato e di esso si riparlerebbe nel 1950.

Appare chiaro che tutte queste voci, queste falsità sono ad arte lanciate per tentare di impedire lo svolgimento di questo grande avvenimento ed a questa [illegible] non è estranea la massoneria nazionale ed internazionale.

Proprio stasera il Papa ha pubblicato tre costituzioni apostoliche, relative all'Anno Santo. La prima sospende, come è consuetudine, durante il corso dell'anno stesso tutte le indulgenze, perchè rimangano unicamente a disposizione dei fedeli che vogliono lucrarle, quelle concesse per la visita prescritta alle quattro maggiori basiliche romane. La costituzione annunzia che, pur essendo sospese le indulgenze per i vivi, restano sempre in vigore quelle per i defunti.

La costituzione sospende pure la facoltà concessa ai confessori fuori di Roma di assolvere dai casi riservati, eccettuati alcuni casi previsti dal codice del diritto canonico ed alcune circostanze indicate nella costituzione stessa. Una seconda costituzione pontificia attribuisce speciali facoltà ai penitenzieri delle basiliche maggiori e agli altri confessori che saranno deputati dal cardinale penitenziere maggiore.

Finalmente una terza costituzione riguarda le monache di clausura e le altre speciali classi di persone che non possono compiere le visite e il pellegrinaggio a Roma. L'annunzio di queste tre costituzioni, che portano rispettivamente le date del 5, 15 e 30 luglio e che soltanto oggi sono rese di pubblica ragione, costituisce la più categorica smentita.

Un libro sul Vangelo all'indice

ROMA, 5

La Congregazione del Santo Uffizio ha condannato e messo all'indice dei libri proibiti l'opera: «L'esperienza etica dell'Evangelio - Brani scelti del Nuovo Testamento - Introduzione, traduzione e [illegible] di Adolfo Amodeo».

Sul risarcimento danni di guerra

Trovarci nel 1924 — e fossimo al termine! — a parlare di danni di guerra, quando nel 1919 si era formato in noi — e forse lo era anche nell'animo del legislatore — il convincimento che il risarcimento dei danni subiti nel 1917 in un paio d'anni sarebbe stato liquidato, è cosa dolorosa. Se si trovarsi anche la Francia nelle stesse, ed anzi in peggiori condizioni, può essere ragione di conforto, ciò non toglie che noi, che abbiamo seguito passo per passo questo complesso problema, che lo abbiamo studiato con passione e che in una sempre serena — anche se talvolta aspra — contesa abbiamo fatto delle proposte delle quali troppo tardi più volte si riconobbe la praticità, dobbiamo, assieme a tutti gli altri danneggiati, lamentare eccessive lungaggini di procedure quanto ingiuste sempre più gravi di criteri liquidatori.

Però, se è doveroso riconoscere, rilevare e criticare — sempre a scopo di ottenere il meglio, quanto di male è stato fatto in questo ormai troppo lungo periodo di tortura per i danneggiati, è altresì doveroso riconoscere e rilevare quanto di bene è stato fatto, almeno in questo ultimo periodo, da che il Governo nazionale e specialmente S. E. De Stefani ha voluto affrontare il problema di imporgli una soluzione, diremo, accelerata, per giungere al più presto alla definizione.

Forse anche De Stefani si è illuso di poter fare più rapidamente di quanto gli arrugginiti cigolanti ingranaggi burocratici di poi permisero e s'è forse anche illuso — come sono illusi tutti gli italiani che stanno oltre Piave — di compiere un'opera di giustizia e di equo risarcimento ai danni sofferti. Ma ragioni di alta finanza da un lato e microcefalia burocratica dall'altro portarono e portano ad inesplicabili ritardi di procedure ed a riduzioni a limiti irrisori del tanto auspicati risarcimenti.

Ma comunque, se non si è ottenuto un miglioramento, ed anzi si raggiunto un peggioramento nei criteri liquidatori (così gli ultimi sono e saranno i più sacrificati), si è certamente migliorato il ritmo dei pagamenti — che maggiormente interessava specialmente i piccoli — e quello della risoluzione dei ricorsi.

Ben è vero, però, che svelitito l'organo della Commissione superiore di Venezia, la finanza ha subito trovato la complicazione — che ormai è diventata regola costante — del Comitato Centrale di Roma!

* *

Quando S. E. De Stefani decise di risolvere, od almeno di avviare ad una soluzione il problema dei danni di guerra, trovò conveniente di affidarne le direttive — cosa che noi fino dal 1919 avevamo proposto — ad un danneggiato di guerra. E scelse bene.

Nominò Sopraintendente generale l'on. avv. Pesenti, che del problema dei danni di guerra si era già, con passione e con competenza, occupato. E l'on. Pesenti si mise subito all'opera, sapendo che se il compito era grave, esso doveva essere considerato come una missione, e come una missione di grande importanza, poichè molti ancora erano i problemi da risolvere e sopratutto difficile era smuovere gli organi burocratici.

Era necessario prima di tutto sollecitare le procedure e, dati i mezzi messi a disposizione del Ministro delle Finanze, definire al più presto le piccole pratiche, ormai giacenti in numero notevole nei polverosi scaffali degli uffici, emettendone il saldo.

Fu quindi provveduto a rafforzare gli uffici tecnici di finanza ai quali ormai era devoluto l'espletamento della maggior parte delle denuncie residuanti; e vennero introdotte notevoli semplificazioni di procedura. Alla Commissione Superiore di Venezia, ove l'arretrato era diventato veramente un maresma, venne aggiunta una terza sezione e vennero intensificate le riunioni, così che in questi ultimi tempi fu smaltito il maggior numero delle pratiche. Vennero pure ricostituite delle Commissioni Mandamentali che erano state abolite.

Anche nelle sezioni di pagamento venne aumentato il personale e venne introdotto il sistema dei pagamenti sopraluogo, a mezzo di autoveicoli, per tutti i danneggiati residenti fuori del capoluogo, sede di tesoreria. Così, mentre prima si era raggiunto con stento e con sacrifici del personale, il pagamento di 20 milioni al mese, si arrivò alla cifra di 60 milioni, che, s'è cospicua in se stessa, dovrà essere ancora superata.

Una delle gravi cause di ritardo era insita nel controllo, sempre difficile, delle anticipazioni di vario genere avute dal danneggiato: controllo difficile per le molteplici fonti delle quali vennero fatte le anticipazioni e per la poca regolarità amministrativa di alcune di esse. Il benemerito Istituto Federale di Credito, che aveva saputo strappare al Governo tanti milioni che altrimenti non sarebbero giunti ai danneggiati, si fece organo accentratore di questo controllo e, colle direttive date dal Sovraintendente, portò a termine un casellario centrale, dal quale le singole posizioni del milione di danneggiati risultano complete, chiare e precise. Così, entrando in funzione ora (tardi è vero, ma purtroppo sempre in tempo!) il casellario centrale, il rilascio del nulla osta alla Intendenza sarà rapidissimo e ne risulterà sveltita l'emissione dei mandati di pagamento.

Anche alle nuove provincie venne, coll'avvento del nuovo Governo, provvisto, sia sollecitando la risoluzione di pratiche che avevano un enorme arretrato, sia concedendo intanto aumenti di anticipazioni per le ricostruzioni immobiliari.

* * *

Il Governo Nazionale adunque, introducendo tutte le riforme di cui sopra parlammo, contribuì a far fare al nostro problema un notevole passo avanti. Ma, non credo con questo di avere assolto al suo compito.

Molto, troppo resta ancora da fare, se pensiamo che ormai sono trascorsi quasi sette anni da' danno subito.

Se si è provvisto finalmente a tacitare i piccoli danneggiati, che veramente avevano i bisogni più impellenti, sono rimaste indietro specialmente le denuncie commerciali ed industriali, le quali, nella ricostituzione economica del paese, hanno ben maggiore importanza.

Occorre quindi sveltire ancora: occorre che siano evitati perditempi inutili e dannosi di ricorsi, e di ricorsi pei ricorsi (il che dovrebbe essere anche illegale) occorre che siano date chiare e precise istruzioni alle Intendenze perchè, qualora i danneggiati volessero usufruire della recente disposizione, per cui si rende possibile un tentativo di transazione colla Finanza per le pratiche giacenti alla Commissione Superiore di Venezia, siano posti in grado di discutere, di dimostrare e di arrivare veramente a risultati che rispondano ad equità. Occorre insomma trovar modo di finire e di finire presto, onde l'anno venturo non si parli più di danni di guerra, si restituiscano gli uffici finanziari alle loro normali funzioni, le quali sono ben più redditizie per il demanio che i danni di guerra, e si ridoni alle popolazioni danneggiate la loro tranquillità e la possibilità di riprendere rapidamente il tempo perduto, raggiungendo quella prosperità, fatta di lavoro e di sacrifici, ch'era, e sarà, la caratteristica di questi paesi.

Ing. G. FAGGIONI

Proposte di canonizzazione

ROMA, 5

Stamane nel Palazzo Apostolico del Vaticano, alla presenza del Papa, si è tenuta la Congregazione generale dei Riti nella quale: cardinali e prelati e i consultori teologi hanno discusso e dato il loro voto: 1) Sul dubbio dell'atto del «tuto» per la solenne beatificazione del venerabile servo di Dio Giuseppe Cafasso, sacerdote secolare e rettore del collegio ecclesiastico di Torino; 2) Su due miracoli che si asseriscono da Dio operati per intercessione del Beato Giovanni Maria Vianney, parroco del luogo chiamato Ars, i quali miracoli sono proposti per la canonizzazione.

Il tragico sobbalzo d'una sega elettrica

TRENTO, 5

Il segantino Giovanni Kopp, addetto alla segheria Part, dopo aver messo sulla rotaia di una grande segheria un grosso tronco d'albero che doveva venir di segato dalla sega verticale, vi si sedeva tranquillamente sopra come usano fare tutti i segantini.

Disgraziatamente il tronco non era stato bene avvitato e ad un certo momento esso scattava in aria, come una molla, lanciando contro il soffitto il disgraziato Kopp che ricadeva a terra, orrendamente ferito e privo di sensi.

Il disgraziato fu trasportato moribondo all'ospedale.

Nuove fantastiche induzioni sulla scomparsa del cadavere dell'on. Matteotti

ROMA, 5

L'on. Zaniboni, a chi lo interrogava stamane, spiegava che purtroppo era costretto a riconoscere di aver preso una via falsa.

Si è accennato, come è noto, alla cremazione del cadavere. Ora solamente chi non conosce in qual modo funzioni il forno può pensare ad una simile ipotesi. A parte che l'autorità municipale esercita una rigorosa sorveglianza sul forno di cui viene conservata la chiave dall'ispettore stesso, bisogna tener presente che l'operazione di incenerimento non è nè semplice nè breve, in quanto per riscaldare il forno e per giungere alla perfetta cremazione dei cadaveri sono necessarie non meno di 9 o 10 ore.

Infatti l'incenerimento avviene per combustione di legna. Pensate quindi — ci si è detto — che se fosse vero che il carro, dopo aver ritirato il cadavere, è giunto al Verano alle due circa di notte ed ammettendo che l'operazione di incenerimento sia cominciata subito, bisognerebbe concludere che essa finì non prima delle 11 o delle 12 del mattino, cosa che sarebbe stata notata da non poche persone, le quali avrebbero senza dubbio veduto il forno in funzione per il pinnacolo di fumo che esce dal camino allorquando avviene una cremazione. E poi chi avrebbe dato al custode le chiavi del luogo?

Una nuova versione

Ma la «Tribuna» stasera ha raccolto una nuova versione sul cadavere dell'on. Matteotti. Il giornale dice di avere appreso i particolari da persona autorevole, ma li riferisce a semplice titolo di cronaca. Gli aggressori non avevano, sembra, l'intenzione di ucciderlo, e furono molto imbarazzati alla presenza del cadavere, che deposero realmente, come tutto ormai tende a far credere, a Grotte Rosse, venendo poi precipitosamente a Roma.

Secondo l'informatore del giornale, nell'automobile rapitrice sarebbe avvenuta una furiosa colluttazione tra l'on. Matteotti e i suoi aggressori, durante tutto il tempo che la macchina attraversò gli abitati, diretta ad uscire da Roma. Durante questa lotta l'on. Matteotti dovette esaurire tutte le sue forze, ed a questo punto, o subito dopo, egli fu ucciso; non si sa ancora in qual modo. Non è da escludersi che per impedirgli di gridare gli sia stato ficcato in bocca un fazzoletto, che avrebbe potuto benissimo finire col togliergli il respiro.

Come è noto, la sera stessa del delitto, il Dumini fu infatti segnalato a Roma. Durante la notte gli assassini presero consiglio dai loro mandanti e particolarmente dal Filippelli del «Corriere Italiano», dove il delitto era stato organizzato. Dopo molte discussioni qualcuno suggerì questo mezzo per far sparire il cadavere. L'on. Matteotti avrebbe dovuto essere «vestito» — la parola è precisa — con due pagine del «Corriere Italiano». Come si sa il giornale, dopo la composizione, è fuso nel piombo per poter essere tirato con la macchina rotativa e di ogni pagina si ha un clichè curvo che, combaciando con un altro clichet, forma una specie di tubo col quale si rivestono i cilindri della rotativa. Uno di questi clichès avrebbe dovuto essere messo sul petto di Matteotti ed un altro sulla schiena, legati insieme in modo da formare una corazza che, stretta da un filo di ferro alle spalle e intorno alla vita, non avrebbe dovuto sciogliersi che col dissolvimento totale del cadavere.

In queste condizioni, si consigliava di gettare il cadavere nel Tevere, in un posto dove l'acqua è molto profonda. Il grave peso dei due clichès di piombo l'avrebbe inchiodato al fondo. Occorre notare che le pagine del «Corriere Italiano» erano, per il suo formato, molto più pesanti dei comuni clichès dei giornali: si può calcolare che pesassero ciascuna oltre quaranta chili.

Questo consiglio sarebbe stato seguito. Due pagine del «Corriere Italiano» sarebbero state messe sull'automobile che ritornò a Grotte Rosse a prendere il cadavere, il quale così sarebbe scomparso nei gorghi del fiume, per sempre, la stessa notte e non due notti dopo. La stessa «Tribuna» così commenta la versione del suo informatore: Probabilmente anche questa è da relegare fra le molte fantasie che si sono create e si continueranno a creare intorno a questa misteriosa sparizione.

Le vicende del "Corriere Italiano,,

Alcuni giornali, occupandosi recentemente del retroscena affaristico del delitto Matteotti, hanno pubblicato alcune informazioni su un presunto passaggio di proprietà del «Corriere Italiano», che avrebbe preceduto di pochi giorni il delitto. Il «Corriere Italiano» qualche settimana prima del delitto si trovava in condizioni finanziarie tali da lasciar presumere imminente la cessazione delle pubblicazioni. Di questa possibilità si era reso conto il direttore Filippelli e non aveva mancato di mettersi in relazione con alte personalità fasciste onde segnalare il danno che sarebbe venuto al fascismo dalla cessazione delle pubblicazioni del principale giornale fascista della capitale.

Qualche giorno dopo il Filippelli sarebbe stato invitato a mettersi in rapporti con un determinato gruppo italo-straniero, dal quale il giornale avrebbe potuto ottenere i fondi necessari per evitare la crisi. Alla combinazione non sarebbe stato estraneo il Naldi, possessore della villa al Gianicolo, nella quale, secondo quanto è noto, sarebbero avvenute le riunioni preparatorie del delitto.

Sempre secondo le dette informazioni, il Naldi avrebbe agevolato la fuga del Filippelli, perchè in seguito a tale fuga egli sarebbe divenuto proprietario del blocco di azioni possedute dal Filippelli ed avrebbe continuato la pubblicazione del giornale in suo nome, d'accordo con i gruppi banco-industriali di cui il Naldi è esponente.

Essendo venuta meno la condizione essenziale per l'attuazione del piano con l'arresto del Filippelli, il «Corriere Italiano» si trovò nella necessità di buttare a mare il Filippelli, che altrimenti avrebbe dovuto essere difeso dal Naldi. Al riguardo l'amministratore delegato della Società Editrice del «Corriere Italiano» dava al nuovo direttore ampie spiegazioni, mettendolo al corrente dell'ultima attività del Filippelli, il quale avrebbe mirato a sfruttare il giornale per la conclusione di un affare i cui benefici, di parecchi milioni avrebbero dovuto essere ripartiti da alcune personalità oggi più o meno direttamente implicate nel delitto Matteotti.

Il «Giornale d'Italia» dice che l'on. Acerbo è stato sentito come testimonio della sezione d'accusa che istruisce il processo per l'uccisione dell'on. Matteotti.

L'«Epoca» dice che da mezzogiorno alle 14 l'on. Amendola è stato al carcere di Regina Coeli dove, alla presenza dei magistrati, gli sono stati presentati molti detenuti fra i quali quelli arrestati per l'assassinio dell'on. Matteotti. L'«Epoca» riferisce che l'on. Amendola, senza alcuna esitazione, ha riconosciuto subito in Albino Volpi colui che nell'aggressione di via Capo le Case lo colpì al viso.

Una significativa lettera del cugino di Matteotti

MILANO, 5

Il *Popolo d'Italia* ha ricevuto oggi la seguente lettera:

«Egregio signor Frombolière: Dopo l'uccisione di Giacomo Matteotti, mio cugino, lasciandomi vincere da un profondo abbattimento morale, diedi intempestivamente le mie dimissioni dal fascismo milanese al quale mi onoravo di appartenere dall'agosto 1921. Naturalmente me ne pentii quasi subito ma avrei sopportato in silenzio le conseguenze del mio gesto inconsulto se esso nel campo avversario non fosse stato giudicato ...... che nobile. Voglio dichiarare che anche se non potrò più avere la tessera del Partito continuerò a difendere e propagare l'idea, e in segno della mia fede più che mai fascista, sottoscrivo dieci modeste lire per il rimpatrio della salma del novello martire Pietro Poli. Con i sensi della più alta stima e della più profonda simpatia di lei obbligatissimo: f.to *Furio Matteotti*.»

Il redattore al quale la lettera era diretta la fa seguire da questo commento:

«Ho passato le dieci lire al Fascio per la sottoscrizione. Mi rendo conto delle dimissioni dal Partito rassegnate dal Matteotti subito dopo il delitto di Roma, ma mentre quel delitto che non poteva non turbarlo profondamente non ha scosso la sua fede fascista, la successiva ignobile cagnara degli avversari della quale causa ogni dolore, la quale è soltanto dovuta, come fu detto e ripetuto, come giova ripetere, una volgarissima speculazione, ha finito col disgustare il Matteotti e col farlo pentire, anche questo si spiega, del gesto compiuto. La sua lettera, che acquista per ciò un altro valore morale e politico, è ben degna di essere segnalata alla considerazione di tutti i camerati italiani e essere additata a conclusione delle loro insane manovre ...... opposizioni, e

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Audace furto a Chioggia

(Tribunale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Marinoni — P. M. Cav. Piessi — Canc. Cisoro.

Un audace furto fu perpetrato a Chioggia la notte sul 31 maggio scorso. I mezzi adoperati dai ladri sono stati gli stessi che avevano caratterizzato precedenti imprese ladresche e che avevano destato un certo allarme fra la popolazione per l'inafferrabile nucleo di tenebrosi delinquenti, che attentavano agli averi nella tranquilla e laboriosa cittadina.

In quella sera, dunque, verso le undici i ladri presero di mira la casa del possidente Cappon Angelo abitante in Calle S. Caterina 689. Costui, ogni sera, con la sua famigliuola si assentava, dopo cena, dalla casa per la passeggiata e per recarsi al caffè. I furfanti, che sceglievano le abitazioni dove erano certi di trovare buon bottino, devono essere stati informati di questa abitudine e operarono a colpo sicuro. Aprirono la porta con la chiave falsa e, una volta dentro, ne scassinarono un'altra, sforzarono cassetti, misero tutto a soqquadro riuscendo ad involare oggetti, preziosi e denaro per un importo complessivo di lire diciottomila.

Il furto venne scoperto verso la mezzanotte dal figlio del Cappon, Italo di anni 18. Il giovane a quell'ora rincasò e aperta la porta con la chiave fu sorpreso di trovare tutto buio nel corridoio: ogni sera i suoi genitori, uscendo, lasciavano accesa la luce. S'era appena meravigliato di quel buio quando un forte pugno lo raggiunse in pieno e prima che potesse reagire o gridare, violenti spintoni lo stravolsero a terra. Un individuo, basso di statura con cappello da ciclista calato sugli occhi aveva intanto aperto la porta ed era fuggito.

Un naso rotto

Dopo lo sbalordimento per l'aggressione inaspettata il Cappon ispezionò la casa per accertarsi se vi fossero nascosti altri furfanti e assicuratosi ch'era deserta, corse ad avvertire i suoi genitori che ritornati, trafelati, a casa accertarono, con altri cittadini richiamati dall'allarme, le modalità e l'entità del furto.

Intanto che ciò avveniva nel luogo dell'impresa, vicino alla stazione ferroviaria si svolgeva un episodio che servì alla identificazione e cattura di due colpevoli. Tre ferrovieri, Fugagnolo Gino, Fabris Ignazio e Targa Valentino, si recavano a riprendere servizio quando, nella strada deserta e oscura, notarono due individui in conciliabolo: la loro attitudine era tale da far sospettare. Uno era alto, magro e l'altro basso, con berretto a ciclista, come colui che aveva colpito con un pugno il Cappon Italo. I ferrovieri pensarono di fermarli; riuscirono a trattenerne uno: quello di statura più alta. Condotto all'ufficio della Stazione e perquisito venne trovato in possesso di un cumulo di biglietti da cento e da cinquanta lire, sparsi per le tasche. Interpellato rispose evasivamente. I tre agenti però che erano stati tanto accorti, lasciarono, e col denaro in tasca, in una stanza l'individuo che avevano fermato e che risultò essere il mutilato Puggiotto Pietro d'ignoto di anni 32, già noto alla P. S. di Chioggia perchè indiziato in altre imprese del genere. Il mariuolo, approfittando della disavvertenza dei ferrovieri, scappò. Un agente, il Fabris, accorso tardi tentò tuttavia di raggiungerlo, ma la rincorsa fu fatale perchè andò a sbattere contro una porta rompendosi il naso!

Il bottino seppellito

Il Puggiotto però rimase assai poco a respirare in libertà perchè all'indomani mattina, i carabinieri ebbero premura di rilevarlo, con tutti gli onori che la sua personalità consigliavano, a casa.

Nella stessa notte — gli avvenimenti pel delittuoso fatto si succedettero davvero — il Cappon ebbe la insperata gioia di ritornare in possesso della quasi totalità della sua roba, del suo denaro. Appreso del fermo dei due individui sospetti, ad un amico del derubato corse una felice idea: correre vicino al luogo ove erano stati arrestati. La refurtiva non poteva essere stata trasportata lontano. E le ricerche febbrili ebbero successo: si trovò un biglietto che era col denaro e con scritto del Cappon e si vide la terra smossa. Allora illuminata la zona si scavò e dalla terra smossa saltarono fuori due involti col bottino.

Mancavano 2000 e più lire: quelle che il Puggiotto aveva in tasca e che non vennero più trovate.

Alla Caserma dei Carabinieri l'arrestato negò, ma non potè smentire di essere stato con un compagno e — guarda combinazione! — costui è un individuo di bassa statura e fu trovato proprio con un berretto da ciclista. E' un tipografo disoccupato: Venturini Giulio fu Luigi di anni 30. Anche lui ragguaglio — negativo s'intende — nel cercare il suo compagno.

La scena e le modalità del furto richiamarono alla memoria dei funzionari un'altra impresa non condotta a termine per la resistenza della vittima. Questi è il sig. Lanza Giovanni. Il 10 aprile mosse, rincasando trovò due individui nell'andito della abitazione, uno di statura alto e l'altro, basso. Avevano rotto la porta della gradinata ed adoperata una chiave falsa per commettere il furto. Appena si videro scoperti assestarono al ..... pugni al Lanza e quindi scapparono.

Gli effetti del purgante

I vicini, interrogati, dissero di aver visto in quei giorni i due individui che dai connotati risponderebbero agli arrestati, aggirarsi nei pressi della casa del Lanza, con atteggiamento sospetto. Così i due compari vennero rinviati a giudizio per questo furto tentato e per la rapina in danno del Cappon.

Il Puggiotto, tanto per non sbagliare, gridò all'udienza che sono tutti falsi - in blocco, denuncianti, verbalizzanti e testi. Venuto a miglior consiglio per le contestazioni del Presidente che lo attanagliano come una morsa da cui non può liberarsi..., egli parlando della sera del 30 maggio dice che essendo ammalato di tenesmo, in quella sera prese un purgante. Aspettò gli effetti in strada e prima di uscire volle essere previdente riempiendosi le tasche di carte... Bevuto il caffè e passeggiato incontrò il Venturini col quale si trattenne pochi minuti. Giunsero così alla Stazione. L'amico lo lasciò ed egli si curvò a terra perchè il purgante cominciava ad agire... Fu in quella posizione che lo trovarono i ferrovieri. In tasca non aveva biglietti da cento e da cinquanta ma carte per l'uso che s'è detto. Dopo questi schiarimenti che non abbisognano nulla è soggiunto.

Ed il Venturini non dà che pochissime spiegazioni: è innocente e basta. A Chioggia è di moda il berretto da ciclista; in quella sera egli non rimase col Puggiotto che pochi minuti. Addosso gli si rinvenne 24 lire; ma è questa somma che un disoccupato non posso avere. Le aveva avute in prestito dalla sorella.

I danneggiati descrivono i fatti e notano alle passeggiate di esplorazione che nei giorni precedenti i due avrebbero fatto attorno alle loro case.

Gamba Annunziata vide vicino alla casa del Lanza il Puggiotto che riconosce con un individuo di bassa statura: non era il Venturini.

Il maresciallo Lionetti Giuseppe riassume l'esito delle indagini e parla della vita equivoca del Puggiotto: sospettò parecchie volte di lui senza riuscire a raccogliere prove sicure. Stavolta è caduto da sè stesso nella rete.

Il vigile notturno Di Guardo Salvatore s'imbattè vicino la casa del Cappon nella sera stessa del fatto, verso la mezzanotte nel Venturini: sospettò tanto che esplorò tutta la strada che aveva percorso.

Sono sentiti parecchi altri testi ed alcuni a difesa per alibi non riusciti.

[illegible]

Il P. M. Cav. Piessi domanda la condanna per i due fatti a cinque anni di reclusione tre anni vigilanza speciale e interdizione perpetua pubblici uffici.

I difensori prof. avv. Contursi Lisi e Avv. Cav. Tobia Scarpa di fronte alla grave pena proposta, pronunciano lunghe brillanti arringhe affermando che l'accusa è incerta e, ad ogni modo, pel fatto del Cappon non si tratta di rapina ma di furto.

Il Tribunale ritiene difatti per quanto riguarda il fatto del Cappon trattarsi di furto e condanna il Puggiotto ed il Venturini ad anni quattro reclusione ed anno uno vigilanza speciale P. S. Li assolve dall'altro furto per insufficienza di prove.

Nel corridoio mentre i due condannati vengono dai carabinieri riaccompagnati in carcere avvengono scene di disperazione e di dolore, alcune donne piangono e gridano la innocenza dei loro cari che i carabinieri fanno allontanare rapidamente.

Due inglesi contro un vigile

Nel pomeriggio di sabato scorso, nel negozio della Ditta Marforio si svolse una deplorevole scena. Un vigile urbano venne insultato, percosso e sputato da due inglesi madre e figlio, in viaggio di piacere a Venezia. Questi due stranieri, persone distinte, nell'occasione espressero i loro sentimenti italofobi con volgari ingiurie, sentimenti che non hanno impedito loro di venire a divertirsi nel nostro paese. E la origine del loro arresto sta appunto in questo atteggiamento antipatico.

In uno dei giorni scorsi al negozio s'erano presentati due coniugi inglesi: Kamel Hamel e Hemwri Munie, acquistando borsette di pelle. Sabato essi ritornarono dalla Ditta e chiesero il cambio di una borsetta già acquistata, del valore di Lire 260, perchè aveva un lieve difetto. Gli agenti — cortesi come tutta la popolazione con gli ospiti — non ebbero difficoltà ad accontentare i clienti ma in negozio mancava una borsetta uguale. Ne esibirono un'altra di miglior tipo, più elegante e che costava 25 lire in più. Il Kamel pretendeva il cambio puro e semplice con la borsetta senza sborsare le 25 lire.

Ingiurie e pugni

Tra lui e gli agenti nacque un contrasto vivace e sembra che anche questo signore che è nato in Siria abbia pronunciato non lusinghiere parole verso gli italiani: ad un certo momento, con un procedimento che non è nei nostri costumi e nelle nostre abitudini, afferrata la borsetta, tentò di allontanarsi. Gli agenti di fronte a tale atto chiesero l'intervento di un vigile. Ed accorse il vigile urbano Crestani Carlo. Nel negozio, intanto, erano altri due inglesi: Mendel Giulia maritata Stein fu Meyer, di anni 48 nata in Georgia e il figlio Stein Edwin di Giorgio di anni 16 nato a Menfis. Costoro appena videro entrare il vigile presero le difese dei non desiderati ospiti i quali avevano gridato che gli italiani sono affamati, miserabili ecc. Madre e figlio agitatissimi gridarono molte insolenze: solo alcune furono raccolte dagli agenti del negozio che conoscono l'inglese. Ma quando il vigile si apprestò ad esercitare la sua opera di moderazione, e richiese la calma il giovanetto Stein gli vibrò un pugno al petto chiamandolo anche con gli epiteti poco educati, di farabutto, stupido ecc. La madre invece di calmare i furori del bollente imberbe, si unì al coro delle improperie e non soddisfatta delle sole parole tentò colpire il tutore dell'ordine coll'ombrello. Trattenuta si vendicò in maniera speciale, sputò per tre volte sul viso del vigile che era ormai stanco del contegno incivile di questi inglesi. Conclusione: l'arresto della Mendel col degno figlio suo. Non valsero a rimuovere della sua decisione il vigile, i piatimenti e le invocazioni dei due che di fronte alla sua energia divennero mansueti e piagnucolosi. Credevano forse che i nostri vigili si possano impunemente offendere e sputare?

Il dibattimento si è svolto ieri mattina per direttissima. I due insolenti inglesi sono comparsi nella gabbia fra i carabinieri: la signora col cappellino in testa guarda appena, attraverso i suoi occhiali, nella sala che pel ruolo carico dei processi è affollata; l'imberbe figlio suo è più smarrito della madre. Funziona da interprete il signor Chiandetti Giov. Battista. Assiste al dibattimento anche il Console inglese, come spettatore.

L'interrogatorio è semplicissimo: alle domande serrate dell'abile Presidente che dirige l'udienza e che l'interprete traduce ai due accusati, costoro rispondono come un ritornello: non è vero, non è vero! Alla fine lo Stein si decide a dare qualcosa di più e cioè che sapevano di essere a cospetto di un rappresentante dell'ordine. La colpa di quanto è avvenuto però non è sua ma del vigile. Questi senza che egli avesse aperto bocca lo afferrò bruscamente pel braccio. Egli si limitò solo ad esclamare: perchè?

Per ripararsi dalla pioggia...

La deposizione del vigile Crestani e dell'agente di negozio della Ditta Marforio Lucchetta Cesare è chiarissima e precisa. Ricostruisce i fatti secondo quanto è ormai noto. Il Lucchetta poi che conosce l'inglese ebbe modo di sentire tutto il fuoco di fila delle ingiurie lanciate dalle due coppie di forestieri, associate in quel momento per dir male della terra che li ospita. Il Crestani giura serenamente che lo Stein lo colpì con un pugno e la signora sua madre approvò il gesto del figlio rincarando la dose con le ombrellate e gli sputi.

Il siriano Kamel Hamel che aveva la pretesa del cambio della borsetta con una di prezzo più elevato e non accontentato diede il là delle contumelie è stato chiamato a deporre in difesa dei suoi difensori che sperano molto ora da lui. E la sua gratitudine egli manifesta loro con una versione del fatto che è addirittura all'antitesi con quella del vigile e degli agenti del negozio. Niente ingiurie, tanto meno pugni o sputi; equivoco e interpretazione malevola per le tentate ombrellate: in quel pomeriggio pioveva e la signora Mendel aprì l'ombrello per ripararsi dalla pioggia. Il vigile dunque deve avere interpretato male oppure egli non sa che la inglese è abituata a ripararsi dalla pioggia agitando l'ombrello chiuso in aria. ...

Questo sig. Kamel è un tipo originale di siriano: se ne va adagio adagio senza più fiatare quando il Presidente lo avverte che se continua così può finire a tener compagnia ai suoi paladini. Non comprendendosi bene il suo nome era stato invitato a scrivere di suo pugno le generalità per inscrivle nel verbale ma egli si è rifiutato recisamente e pur facendo mostra, nella tasca della giacca di una bella penna stilografica ha dichiarato che non sa scrivere.

Scrive soltanto su chèques

Il Presidente gli ha domandato ironicamente: sapete scrivere soltanto sugli chèques? Ed egli pronto ha risposto: yes, yes!...

Prima che il dibattimento si chiuda la signora Mendel protesta di non avere offeso l'Italia e per provare i suoi sentimenti di amicizia per noi dice che in America è presidentessa di un Comitato pro italiani. Sarà vero?

Il P. M. cav. Piessi, critica severamente la condotta dei due accusati e propone le seguenti condanne: Mendel 3 mesi di reclusione e L. 300 di multa, Stein mesi 1 giorni 15 e L. 200 di multa.

Il difensore avv. Ugo Gioppo spera che le parole dei due inglesi siano state erroneamente interpretate. In caso di condanna invoca dal Tribunale la sospensione della pena che vuol dire l'immediata scarcerazione.

Ma il Tribunale dà una meritata lezione ai due inglesi condannando la Mendel Giulia a giorni 25 di reclusione e L. 100 di multa e lo Stein Edwin a giorni 12 di reclusione e L. 66 di multa, negando il beneficio della sospensione.

Nuovo rinvio del processo di Empoli

FIRENZE, 5

Continuando l'indisposizione del Procuratore generale cav. Ciruzzi, anche stamane il processo per i fatti di Empoli è stato rinviato, in attesa del ristabilimento del P. M.

Una truffa di 300 mila lire

BARI, 5

Il commerciante di olio Francesco Buttiglione ha sporto denunzia contro Cosimo Chiamura e Domenico Ibasi per truffa e falso in suo danno per L. 300.000. Il Buttiglione aveva acquistato dal Chiamura 500 quintali di olio da tavola, versando un anticipo di L. 60.000. Ne aveva poi venduti 300 quintali. Ma l'acquirente poco dopo chiamava responsabile il Buttiglione per avergli venduto olio industriale invece che olio mangiabile. Da indagini esperite risultò che le reversali per la spedizione della merce da Lecce a Firenze, spedizione curata dal Chiamura, erano state falsificate: mentre su un tagliando, quello che venne consegnato al Buttiglione, era stata segnata la dicitura «olio mangiabile», sul l'altro era la scritta: «olio combustibile».

Grande incendio a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 5

Un violento incendio sviluppatosi in un baraccamento nella frazione Armo, del comune di Gallina, ha distrutto circa 60 baracche. Il Prefetto di Reggio Calabria, recatosi sul posto, insieme a militi della Croce Rossa, ha impartito le prime disposizioni e ha distribuito i soccorsi più urgenti per le famiglie rimaste senza tetto.

MARTE

Il quarto pianeta in ordine di distanza dal centro del sistema solare e quindi il primo dei pianeti rispetto alla Terra esterni o superiori, è Marte. L'orbita di Marte è molto ellittica. La sua distanza dal Sole varia da km. 206.007.000 a km. 248.207.000, la differenza fra la distanza perielica e la distanza afelica è di 42.000.000 km. A percorrere questa lunga orbita il pianeta impiega 686 giorni, 23 ore, 30 minuti, 41 secondi, volando nello spazio con la velocità di 23.850 metri al secondo.

Combinando i movimenti dei due pianeti, ogni quanto tempo ci si può domandare Marte passa in opposizione con la Terra? Ogni 779 giorni. Tale è il valore del periodo sinodico di Marte rispetto al nostro errante osservatorio. Le opposizioni perieliche, tornano ogni quindici o sedici anni. La distanza media tra l'orbita di Marte e quella della Terra è di 78.000.000 di km. ma alle opposizioni questa distanza può discendere sino a 56.000.000 di km. Attesa da tutti gli astronomi con la più viva impazienza è l'opposizione del 23 agosto di quest'anno in cui Marte si avvicinerà a noi di 55.000.000 di km. circa.

Le esatte osservazioni di questo nostro minuscolo compagno, ci dimostrano che il suo diametro misura 6.753 km.; la superficie del globo per conseguenza è di 143 milioni di km. quadrati e il suo volume è di 161 000 milioni di km. cubi. Marte è dunque sette volte e mezza più grande della Luna e tre volte più grande di Mercurio. Lo schiacciamento polare deve essere circa di 1/220.

La rotazione siderale del pianeta, ovvero l'intervallo compreso tra due successivi ritorni di una stella al meridiano, si effettua in 24 ore, 37 minuti e 22 secondi e 65. La durata del giorno e della notte di Marte sorpassa la nostra di 41 minuti e 18 secondi. La così esatta conoscenza che abbiamo del movimento di rotazione del pianeta Marte ha permesso di determinare non meno precisamente l'obliquità dell'eclittica.

Questa inclinazione è di 24 gradi e 52'. Si vede dunque che l'obliquità dell'eclittica è un pò più forte su Marte che sulla Terra, ne risulta perciò che le stagioni vi sono un po più pronunciate che qui. Quel mondo presenta come il nostro tre zone ben distinte: la zona torrida, la zona temperata e la zona glaciale. La prima si estende da una parte e dall'altra dell'Equatore fino a 24.0 e 52'; la zona temperata si estende da questa latitudine fino a [illegible] e 8', la zona glaciale ricopre le calotte polari fino a questa distanza.

[illegible] la durata dei giorni e delle notti, loro differenti variazioni seguendo il corso dell'anno, le lunghe notti e i lunghi giorni delle zone glaciali ed in una sola parola tutto ciò che concerne la distribuzione del calore sono fenomeni altrettanto simili su Marte che sulla Terra.

Tra i due Mondi nulladimeno, passa una differenza molto marcata, tra la durata delle stagioni; questa durata vi è molto più lunga. Infatti abbiamo visto poco fa che l'anno marziale consta di 687 giorni; ciascuna delle quattro stagioni quindi vi è della durata quasi doppia di qui. Nelle opposizioni perieliche il pianeta rivolge alla terra [illegible] australe, in quelle afeliche il [illegible] boreale. L'equinozio di primavera dell'emisfero australe è avvenuto quest'anno nella prima decade di maggio e il solstizio di estate dello stesso emisfero avverrà il 30 settembre. Il pianeta mostrerà il suo disco sotto un angolo di 25 secondi d'arco. Le stagioni di Marte sono presso a poco della medesima intensità delle nostre, ma circa due volte più lunghe. Le nevi polari del pianeta variano secondo le stagioni. Esse raggiungono il massimo dai tre ai sei mesi dopo il solstizio d'inverno di ogni emisfero e sono ridotte al minimo dai tre ai sei mesi dopo il solstizio d'estate. Viste [illegible] cannocchiale le nevi del nostro [illegible] presentano l'aspetto di macchie bianche ricoprenti or l'una or l'altra delle due calotte polari.

Da quasi tre secoli si osservano dalla Terra i fatti principali della meteorologia Marziale: noi assistiamo di qui alla formazione dei ghiacci polari, alla caduta e allo squagliamento delle nevi, alle intemperie, alle nubi, alle pioggie, alle tempeste, al ritorno del bel tempo, o in una parola a tutte le vicissitudini delle stagioni, a tutti i fenomeni che turbano, agitano e [illegible] in un fantasmagorico turbine l'atmosfera del rosso e lampeggiante Ares.

Marte dunque è circondato da una atmosfera analoga a quella della Terra. La meteorologia di questo mondo [illegible] non ha più i misteri che lo o[illegible] una volta. Noi infatti potevamo domandarci se le macchie che [illegible] i poli di Marte e sembrano [illegible] la neve, sono veramente formate di quella neve che lenta lenta [illegible] grigi inverni, se quelle [illegible] solcano veloci l'aria, [illegible] delle nubi come le nostre [illegible] l'acqua delle nubi e dei [illegible] dei suoi canali e dei suoi mari [illegible] formata dagli stessi elementi di [illegible] quaggiù.

[illegible] possiamo affermarlo senza [illegible] alcuno: l'atmosfera di Marte è [illegible] alla nostra, le sue erranti nubi come le sue nevi polari sono costituite dalla medesima acqua che viene continuamente rigenerata dalla no[illegible] Marte da esatte informazioni [illegible] specialmente in questo ultimo se[illegible] risulta che la geografia marziale [illegible] geografia differisce molto da [illegible] terrestre.

Sul nostro globo infatti il predominio [illegible] al mare; esso occupa i tre quarti dell'intera superficie della sfera. L'altro quarto spetta alla Terra emersa. Su Marte invece le cose stanno differentemente. Lì la superficie della terra emersa uguaglia quella del mare, e vi si nota anzi una maggiore estensione di terra che di acqua. Lì i continenti sembrano ridurre gli oceani a dei veri mari interni a dei Mediterranei nel vero senso della parola.

L'idea puerile che nega la abitabilità dei mondi che popolano l'infinito, è da molto tempo scartata. La nostra mediocre dimora non ha ricevuto dalla natura alcun dono speciale, ed ogni nuova osservazione telescopica ci dimostra che anche gli altri pianeti del nostro sistema, sono, come il nostro, sede di una eterna attività per mezzo della quale tutte le forze della natura si sviluppano e danno origine a dei risultati sempre nuovi ed incessanti. Ecco per esempio il mondo di Marte, che passerà al perigeo il 20 agosto di quest'anno, e su cui già da parecchio tempo gli astronomi hanno scoperto dei fenomeni veramente inesplicabili.

Schiapparelli ex direttore dell'Osservatorio di Milano, scriveva nel 1882: «V'è su questo pianeta attraverso i continenti delle grandi linee oscure, alle quali si è dato il nome di «canali» quantunque non si sapia ancora di che si tratti. Diversi astronomi che hanno già segnalati parecchi, e specialmente Dawes nel 1864. Durante le ultime opposizioni ne ho fatto uno studio speciale e ne ho riconosciuto un numero considerevole, che non si può stimare a meno di sessanta. Queste linee corrono tra l'una e l'altra delle macchie oscure che noi consideriamo come dei mari, e formano sulle regioni chiare e continentali una rete ben definita.

Se ne sono visti un gran numero nel 1879 che non erano visibili nel 1877 e nel 1882 si sono ritrovati tutti quelli che si erano visti durante le opposizioni precedenti accompagnati da nuovi. Qualche volta questi canali si presentano sotto la forma di linee vaghe ed ombreggiate, mentre che in altre occasioni sono nitidi e precisi come una linea tracciata con la penna.

Si incrociano tra loro obliquamente o ad angolo retto. Misurano certo due gradi di larghezza ovvero 120 km. e parecchi si estendono per una lunghezza di 80.o pari a 4800 km. In certe occasioni questi canali si sdoppiano o meglio si raddoppiano. Questo fenomeno sembra verificarsi in un epoca ben determinata e prodursi quasi contemporaneamente su tutta la distesa dei continenti del pianeta».

Quarant'anni e più sono passati dalla scoperta di questi enigmatici canali e le continue osservazioni ne hanno rivelato sempre di nuovi. Ognuno di essi è stato battezzato per dir così, classificato e triangolato. La carta generale dell'astronomo americano Lowell ne comprendeva 288, ma da trent'anni il numero si è già quasi raddoppiato: è una vera rete che ricopre per intero il pianeta.

Che potrà mai significare questa bizzarra configurazione geografica? La forma generalmente rettilinea di queste linee, il fatto che esse sbocano tutte quante nel mare e il fatto ancora più sorprendente che esse sono quasi tutte doppie e composte di due rette geometricamente parallele, conducono all'idea di un lavoro intenzionato. Sembra infatti impossibile che la sola natura abbia potuto produrre effetti di tal genere. Se questi canali sono opera degli abitanti del pianeta, a quale scopo sono essi stati fatti e che rappresentano? Per essere semplici linee di comunicazione hanno una larghezza fantastica, cento chilometri almeno. Quale Sesostris, quale Alessandro, quale Cesare, quale Napoleone, quale Lesseps avrebbe osato intraprendere un sì ciclopico lavoro?

Sono essi delle piantagioni, delle colture, delle operazioni agronomiche organizzate su tutto il pianeta da popoli intelligenti e pacifici liberati dalla follia della guerra, che quaggiù in sterilisce e soffoca la nostra umanità?

Non si può far a meno di rimarcare che la densità dei materiali su Marte è del 71 p. c. di quella che è qui, e che un cubo di terra che qui pesa 1000 grammi portato là non ne peserebbe che 370. Sono queste delle condizioni affatto differenti dalle condizioni terrestri e che possono permettere dei lavori di ingegneria ineffettuabili quaggiù. L'erezione delle piramidi, le ferrovie, le gallerie, il traforo del[illegible] sono lavori fatti da una umanità ancora giovane e barbara. Di quali colossali lavori saremmo noi testimoni se potessimo tornare sulla terra tra dieci, venti, cinquanta, cento, mille anni?

Ritornando al discorso di Marte, troviamo che esso è più progredito della terra, giacchè esso si è formato prima di essa, ed a causa del minor volume e della minore massa, ha percorso più rapidamente le tappe della organizzazione planetaria. Forse da parecchi anni, da parecchi secoli, l'umanità marziale ha indarno fatto segnali alla Terra: forse essa mediante apparecchi più perfezionati dei nostri è già pronta da lungo tempo a comunicare con noi; forse essa ci scruta con i suoi telescopii, ci osserva, ci segue, ci commisera e ci compatisce.

Essa avrà veduto più di dieci lustri or sono le draghe possenti scavare l'istmo di Suez, essa avrà visto con compiacimento gorgogliare le acque del Mediterraneo con quelle del Mar Rosso. Forse dieci anni or sono gli astronomi marziali, osservando la terra avranno assistito con orrore alla terribile guerra.

Ecco dunque a pochi milioni di chilometri di distanza un mondo quasi simile al nostro, ove tutti gli elementi della vita sono riuniti altrettanto bene di qui: aria, acqua, calore, luce, venti, nubi, pioggie, ruscelli, fonti, valli e montagne; un mondo su cui si producono dei continui fenomeni di germinazione, un mondo che fitta rete di canali avviluppa, tutto all'intorno, un mondo che riflette in minori dimensioni l'immagine del nostro pianeta, un mondo che è sede di luce, di moto, di calore, e quindi molto probabilmente di vita e di intelligenza.

Così quando la sera dolce e lenta stende le sue ali velate di stelle sulla terra, il globo di Marte non deve più presentarsi a noi come un immane blocco di pietra girante intorno al sole e intorno a sè stesso nel turbine dell'attrazione universale, come una massa inerte, sterile ed inanimata, ma dobbiamo vedervi un mondo vivente, popolato da esseri poco dissimili da noi, ornato da paesaggi analoghi a quelli che ci affascinano quaggiù: un nuovo mondo che nessun Colombo raggiungerà, ma su cui una razza umana, checchè essa sia, abita tutto ra e lavora, pensa e medita come noi senza dubbio sui grandi e misteriosi problemi della natura.

SVRINGO

L'eroica [illegible]

LONDRA, 5

(M. G.) Un altro grande affronto alla Gran Bretagna è avvenuto al Messico per l'assassinio della signora Evans, l'eroica vedova cittadina inglese, che ha per molto tempo combattuto col solo aiuto della sua servitù per difendere la fattoria che il Governo messicano aveva tentato di requisire, in base ad una legge di nazionalizzazione, contro delle bande armate delle quali si dice facessero parte soldati regolari dell'esercito messicano. Assediata recentemente nella sua casa, essa era riuscita a disperdere gli assalitori a colpi di fucile con un'audace sortita, ma oggi è caduta vittima di un'imboscata. E' stata trucidata e decubata. Fu la signora Evans che provocò il dissidio fra l'Inghilterra ed il Messico, quando il rappresentante diplomatico dell'Inghilterra signor Cummings fu obbligato a lasciare il Messico in seguito alle vivaci proteste inviate al Governo messicano in favore dell'eroica agraria. Gli Stati Uniti avevano preso sotto la loro tutela gli interessi britannici al Messico, ma le loro insistenze perchè il Governo messicano non mandasse rinforzi alle truppe che assalivano la fattoria non ha avuto successo. Il primo ministro Macdonald ha annunciato alla Camera che l'assassinio ha suscitato grande indignazione, poichè i giornali lo avevano preannunziato più volte come probabile. Il primo ministro ha detto tuttavia che è in attesa di un completo rapporto da Washington, non ha ancora deciso quale azione intraprenderà.

Drammatico e singolare scontro fra due treni in Francia

PARIGI, 5

Un singolare e drammatico accidente ferroviario si è verificato sulla linea Parigi-Marsiglia.

Lanciato a 80 chilometri all'ora, l'espresso che correva tra Valence e Montelimar si incrociava alle 9.45 con un treno merci quando avvenne un violento cozzo, che tuttavia passò inosservato ai conduttori dei due convogli. La parete del corridoio di una grande vettura di terza classe dell'espresso era stata sventrata per tutta la sua lunghezza ed i viaggiatori che stavano in piedi sul passaggio erano stati letteralmente falciati.

I viaggiatori seduti nello scompartimento, testimoni atterriti di questa scena, diedero subito il segnale d'allarme e l'espresso si fermò. Delle vittime, molte giacevano senza conoscenza e gravemente mutilate. Un impiegato di banca di Valence era rimasto ucciso sul colpo, col torace squarciato. Quattordici feriti, due dei quali molto gravi, furono subito medicati e l'espresso si diresse su Valence, dove le vittime furono ripartite nei diversi ospedali.

Il treno merci causa dell'incidente aveva intanto continuato la sua corsa e l'inchiesta è stata per questo fatto ritardata. Risulta tuttavia che una sbarra di ferro che sporgeva dal treno merci aveva sezionato al passaggio dell'espresso una vettura.

CRONACHE ESTERE

Le rivelazioni d'una "scomparsa" sui delitti di Landru

PARIGI, 5

«Guardatemi bene, io sono una delle vittime di Landru!»

Così ha detto una signora, a un redattore del giornale l'«Oeuvre», che non ha potuto trattenere un movimento di stupore.

La signora asserisce infatti di essere la capolista delle persone «scomparse» di cui si fece carico a Landru e solo per un fortunato concorso di circostanze si troverebbe in grado di raccontare oggi l'avventura occorsale. Sotto minaccia per timidezza a farne la narrazione un giorno l'aveva preparata in iscritto per comunicarla al magistrato, ma all'ultimo momento non osò consegnare la lettera. Infine, in questi giorni la lettura di una pubblicazione che spiega il caso di erronea identificazione di una presunta vittima di Landru ha indotto la signora a parlare.

Essa è parigina, ma sposò un giornalista brasiliano che morì 12 anni or sono. Nel 1915 la signora si imbarcò col figlio al Brasile a bordo di una nave olandese per tornare in Francia. Giunse a Parigi il mese di giugno e poco dopo pubblicò in un giornale un avviso col quale si dichiarava acquirente del mobilio di una stanza da pranzo, stile Rinascimento, di occasione. Quasi subito ricevette una risposta firmata Leone Gillet, che è uno dei pseudonimi di Landru.

Questa risposta diceva che la signora avesse portato seco una somma di 7 mila franchi si sarebbe potuto trattare per un mobilio in possesso del sindaco di una certa località dove lo scrivente si offriva di condurre la signora in automobile. La lettera sembrò sospetta alla signora che non accettò la proposta.

Il giorno dopo essa ricevette una seconda lettera che le dava appuntamento in una [illegible]. Recatasi colà vi trovò un giovanotto il quale teneva un contegno imbarazzato. La casa era totalmente vuota, eccetto un armadio e una stufa di mattoni che si trovavano in una stanza. Il giovanotto disse di non essere molto al corrente della faccenda di cui si occupava il padre.

La lettera del Gillet fu poi smarrita dalla signora. E' da notare che Landru nel 1915 segnò nelle sue note il nome «Brasile» precisamente in testa alla sua lista funebre. Ora, precisamente nel 1915 la signora fu in corrispondenza con Landru ed essa, presso i suoi genitori a Parigi e presso tutti i conoscenti, era nota col soprannome «brasiliana». Per di più la signora era ufficialmente «scomparsa». Infatti alla morte del padre, durante la guerra, essa si trovò assente dalla Francia e per sistemare le questioni relative alla eredità il notaio fu costretto per firmare gli atti in vece sua. Quando la signora tornò nel '19, in pieno processo Landru per liquidare i suoi mobili, ebbe lo stupore di apprendere che la polizia aveva identificato un'altra persona come quella indicata da Landru col nome di «Brasile».

Se anche la signora «Brasile», che ha fatto questo racconto, è stata erroneamente considerata scomparsa e vittima di Landru, restano certamente altre 292 donne con le quali Landru fu in corrispondenza; restano molte presunte vittime di queste che difficilmente gli saranno tutte state attribuite a torto. Quindi il caso singolare della brasiliana non basta certo a rimettere in questione il processo Landru, ma ad ogni modo è un elemento di più che viene ad aggiungersi ai numerosi altri fatti oscuri che rendono perplessi di fronte al famoso processo.

Trattative anglo-romene pei petroli

VIENNA, 5

Il ministro delle Finanze romeno, Vintila Bratianu, recatosi a Londra senza far chiasso, ha assicurato ad un collaboratore del *Financial Times* che il Governo romeno ha ricevuto da un gruppo inglese la offerta di un prestito contro concessione di campi petroliferi. Il Governo però, dice Bratianu, ha respinto un'offerta capace di riuscire lesiva degli interessi nazionali: la Romania non ha chiesto prestiti a nessuno e per ricondurre il proprio bilancio a pareggio non ne ha affatto bisogno. Il suo ideale è la sincera collaborazione degli interessi romeni con questi stranieri.

Malgrado queste dichiarazioni del ministro alcuni giornali di Bucarest affermano che Bratianu ha tentato a Londra veramente di ottenere quattrini.

Disastro ferroviario a Varsavia

VARSAVIA, 5

A Luri, stazione ad est di Varsavia, vi è stato uno scontro di un treno con una locomotiva. Vi sono morti e feriti. Alcuni carrozzoni sono andati distrutti.

La riunione comunista di Garches e le sue ripercussioni in Francia

PARIGI, 5

La *Liberté* così commenta la riunione comunista di Garches:

«Sarebbe vano e pericoloso di trattare con sdegno le manifestazioni rivoluzionarie simili a quelle che si sono svolte ieri a Garches. Dunque, esattamente dieci anni dopo la dichiarazione della guerra, il Governo ha lasciato celebrare in modo simile il doloroso anniversario del giorno in cui i tedeschi partirono per la guerra fresca e gioiosa. Un deputato del Reichstag certo Schwartz ha preso parola in tedesco dinanzi a 25 mila francesi per affermare che Poincaré è tanto colpevole quanto Guglielmo II e Foch è criminale quanto Hindenburg che bruciava le nostre città e faceva fucilare ostaggi innocenti. E quei 25 mila francesi lo hanno acclamato! A scopo di perorazione il sig. Schwartz fece salire alla tribuna un giovane soldato che assisteva in uniforme alla manifestazione, e sembra che ve ne fossero in gran numero e lo abbracciò. Questo fatto suscitò una esplosione di folle entusiasmo nell'assemblea. Due segni della gravità del periodo che ci minaccia appaiono dalla manifestazione di ieri: la presenza ad essa di un gran numero di giovani soldati e la apparizione delle cellule officine, cioè di quegli organismi larvati che i bolscevichi costituiscono in ogni grande officina capitalistica per potere, venuto il giorno, impadronirsene o sabotarla. Questa è la tattica classica del comunismo internazionale.

Nello stesso tempo in cui si svolgeva a Garches questa manifestazione scandalosa da San Quintin il partito dell'ordine metteva in fuga un ex-deputato b[illegible] che invitato da Cachin. Attualmente un partito si organizza in tutta la Francia per mantenere l'ordine. Domani sarà aperta la strada al potere per i rivoluzionari. La borghesia di Francia tiene la sua salvezza nelle sue mani.

Un fosco dramma nell'esercito bulgaro

SOFIA, 5

Dinanzi alla Corte marziale di Sofia fu tratto l'altro giorno il colonnello Alekajeff il quale, durante la guerra, comandava un reggimento di fanteria. L'Alekajeff è accusato di avere dato ordine al capitano Geroff di fucilare il capitano Stojvoff perchè, essendo al fronte aveva disertato. Il Geroff però si convinse più tardi di aver ucciso un innocente e tormentato dal rimorso, si fece saltare le cervella con un colpo di rivoltella.

Le autorità militari compiuta un'inchiesta, ebbero le prove che l'Alekajeff si sbarazzò del capitano Stojvoff perchè innamorato della di lui moglie, della quale egli era pure pazzamente innamorato. La moglie di Stojvoff per il rimorso che la rodeva si uccise avvelenandosi con la stricnina.

Il processo contro Alekajeff interessa tutta la cittadinanza. Si sa che egli durante la guerra aveva commesso infinite barbarie contro i prigionieri serbi ed anche contro i propri soldati.

Il Cardinale Van Rossum

[illegible]

PARIGI, 5

In un'intervista concessa a un redattore dell'*Echo de Paris* ad Amsterdam, il Cardinale Van Rossum ha espresso la sua gioia per l'accoglienza che gli è stata fatta in Olanda. Egli ha dichiarato, fra l'altro:

«La traversata da Ymiden al porto di Amsterdam ha superato ogni mia aspettazione, e mi ha lasciato una profonda emozione. L'accoglienza della popolazione cittadina non è stata meno entusiastica e significativa. Ho anche riconosciuto dei protestanti che pure erano premurosi e rispettosi. Un particolare mi ha colpito in modo speciale: la venerazione e la gioia dei pescatori accorsi in folla sulle sponde del canale. Vi erano soprattutto pescatori di Volendam, di cui le oleografie hanno popolarizzato il vecchio costume pittoresco e che i turisti non mancano mai di osservare. Ma ciò che non sanno i forestieri, è che tutti questi lavoratori del mare hanno conservato fedelmente con l'amore al costume di un tempo l'attaccamento alla loro fede. Essi sono ferventi cattolici. Io spero, ha soggiunto il Cardinale, che questo congresso darà ancora un più vivo impulso ed una più larga estensione al cattolicismo olandese.

— Il Ministro per le Finanze polacco ha fissato il tasso dell'interesse legale per le banche al 3 p. c. compreso tutte le spese.

Spigolature

Su due piedi — scrive Pietro Pancrazi nel «Resto del Carlino» — una definizione dell'articolo non saprei darvela (ora poi che i generi letterari son già di moda); ma quando si dice «articolo», tutti sappiamo alla meglio che cosa s'intende ann, che cosa s'intendeva. L'articolo non è il capitolo del libro, non è la pagina poetica, non è la descrizione sentimentale, non è la novella ,non è il «saggio» all'italiana e nemmeno l'«essay» all'inglese. L'articolo è semplicemente l'articolo. Attraverso le infinite varietà dovute al cambiare degli argomenti e alla diversità degli scrittori, alcuni caratteri comuni e quasi necessari, gli si possono riconoscere. La fantasia, il sentimento, le qualità descrittive, lo stile nell'articolo non han diritto di restar fine a se stessi, devono in qualche modo poggiare sopra una realtà, un fatto, qualcosa di concreto. E meglio se questa realtà è attuale, nata cioè nella cronaca e nella discussione del giorno. Sulla faccia del direttore il sorriso non si apre mai così largo, come quando gli si porge l'«articolo d'attualità». I più bravi e famosi sapevan portare avanti tutto l'articolo in punta di penna mescolando il vero e l'artificio, il giuoco e il serio. Se non sempre convinto, il lettore ne restava almeno stordito. «E' del poeta il fin la meraviglia»: figuriamoci del giornalista! Altri articoli, invece, sfrondati, ridotti allo scheletro, avrebbero mostrato facilmente lo schema classico del sillogismo con le sue tre proposizioni: un fatto particolare confrontato con principi e idee generali, finchè ne esce un apoftegma, una luce nuova. In questo caso l'impegno dello scrittore sta tutto nel mascherare l'intelaiatura e la tesi, giuocando di fantasia, egli deve dare l'impressione della libertà e dell'imprevisto. Anche nell'argomento più pacifico, l'articolo che sia articolo somiglierà sempre un po' a un attacco ,almeno a una schermaglia, oppure a un tiro festoso a salve, a una sgargiante girandola. I periodi han l'obbligo di staccarsi quasi dalla carta, di far ressa l'uno sull'altro, via via sempre più fitti e pressanti, fino all'ultimo, fino alla firma dello scrittore che ha da schizzar fuori dal contesto come una scintilla o uno squillo. Splendori dell'articolo di un tempo (le mezzorie qui non si dicono!) Ora che quell'articolo ch'era il re scintillante della terza pagina, tra i giovani scrittori nessuno lo vuole più scrivere, troppo spesso al suo posto incontriamo stralci di libri che nessuno leggerà, memorie familiari o meditazioni amorose che anche il portiere si rifiuterebbe di ascoltare, discorsi con la barba, massime eterne, arte colata. Può persino succedere che un giornalista a corto di argomenti prenda la penna in mano per scrivere addirittura un articolo... sull'articolo; ecco qui, come lanciato rotativamente alla conquista sfuggente della propria coda.

■

I pesci sono insuperabili nella varietà e mutabilità dei colori. Tutti gli splendori delle gemme e dei metalli, tutti i colori dell'iride vengono riflessi dalla loro pelle e dalle loro squame. I colori dei pesci equatoriali (Squamipenni) gareggiano in bellezza con quella dei più splendidi uccelli e farfalle.

La nota facoltà di cambiare colore nei pesci è più spiccata e interessante che nei Camaleonti e nelle Raganelle. I cambiamenti si verificano di frequente durante la fregola e sono in rapporto ad influenze tanto interne che esterne e dipendono dai così detti cromatofori, piccolissime arità della pelle, ricche di pigmento (sostanze coloranti). La Triglia (Acantotteri) deve la sua celebrità, oltre che alla squisitezza della sua carne, allo splendore dei suoi colori. Essa — prima di morire — offre i più svariati cangiamenti di colori, e per questo era rinomata presso gli antichi Romani. In quei tempi, i Romani affrontavano qualunque spesa per assistere alla morte di una triglia e Seneca e Plinio narrano che i ricchi patrizi si procuravano il barbaro divertimento di farsi morire le triglie fra le mani, per osservare i loro cambiamenti di colori, che dalle tinte porporine, paonazze o azzurre, passavano al vermiglio e al bianco pallido nel momento della morte. Il grande oratore Ortensio, rivale di Cicerone, aveva una vera passione per questo divertimento. Egli si faceva portare la triglia in un recipiente apposito, fino alla tavola del banchetto, e, a un dato momento, l'estraeva dall'acqua e la metteva in un piatto, compiacendosi di vederla palpitare nelle convulsioni dell'agonia e morire sotto i suoi occhi, colorandosi di mille tinte iridescenti. Per dilettare la vista dei convitati, le triglie venivano offerte alle donne, che se le lasciavano morire nelle mani.

■

Gli automobilisti che studiano per regolare un economico carburatore moderno — nota la rivista «Motorismo» — hanno potuto fare la constatazione seguente: Quando si determina la gradazione di miscela carburata in modo che sia «relativamente povera» di benzina, si ottiene l'elasticità, la ripresa, ed un eccellente consumo; ma si perde della potenza nel motore, e si constata naturalmente una riduzione di velocità sulla vettura. Se al contrario si arricchisce la miscela si permette al motore di dare tutta la sua potenza ed alla vettura di acquistare tutta la sua velocità, ma il consumo aumenterà nettamente. Nel servizio usuale, è assai raro il caso di dovere utilizzare la completa potenza del motore. Si ha dunque interesse, in queste condizioni di avere la alimentazione con «miscela povera». E quello che si può realizzare coll'uso del «correttore». Il correttore però esige una manovra. Ora nell'uso, divenuto universale, delle vetture, si ha tutto il vantaggio ad avere tutte le funzioni automatiche. Sono queste preoccupazioni che si sono avute studiando il carburatore a «doppia alimentazione». Questo è caratterizzato da un insieme di disposizioni che lo rendono un apparecchio veramente completo. Ciascuno dei punti speciali del problema delicato dell'alimentazione corretta del motore, in tutti i suoi periodi di funzionamento, è stato oggetto di attente ricerche. Una derivazione installata nel punto dove l'aria d'emulsione arriva al polverizzatore, e che un pistone mobile può ostruire, permette senza complicazioni e senza manovre speciali di realizzare la «doppia [illegible]tazione». Durante la marcia normale la miscela è «povera ed economica». In marcia a piena efficienza la miscela è «ricca». Nei due casi la automaticità è completa, ed il solo spostamento del pedale dell'acceleratore regola tutti i regimi senza che il pilota debba preoccuparsene.

CRONACA CITTADINA

La biblioteca circolante dell'Ateneo Veneto

Il problema della diffusione della cultura nel popolo ha interessato moltissimo in questi ultimi anni la nostra coscienza nazionale. Esso è stato risolto con la creazione di Università Popolari e di biblioteche circolanti, le quali ultime hanno raggiunto uno sviluppo veramente considerevole, ciò si spiega facilmente col fatto che oggi, per leggere soltanto quel minimo numero di libri fondamentali a ogni più modesta coltura, occorre incontrare forti spese non da tutti sostenibili, o perdere molto tempo nelle biblioteche pubbliche, le quali per di più sono aperte proprio quando la gente che lavora è impegnata nei suoi affari o non può frequentarle. Invece le biblioteche circolanti, pel compenso di una piccola quota periodica, offrono in prestito quanti libri si vuole, da poter leggere a casa, in viaggio, nei riposi concessi dalle quotidiane occupazioni, mentre destinano il contributo degli aderenti all'acquisto di nuovi volumi, accettando in ciò anche qualche suggerimento dai soci stessi, i quali diventano così un po' moralmente comproprietari della biblioteca. In tal modo queste istituzioni, che sorgono quasi come cooperative di coltura, svolgono la loro benefica attività di eccitazione intellettuali, rialzando il tono della coscienza popolare ed esercitando di conseguenza una funzione moralizzatrice.

Anche a Venezia s'è fatto molto, in questo campo, specialmente per merito dell'Ateneo veneto.

Origine e sviluppo

Un paio d'anni fa, l'Ateneo, che ha una ricca biblioteca, volle costituirne una circolante ed erogò all'uopo un fondo col quale fu inizialmente acquistato qualche centinaio di volumi. Questi hanno raggiunto ora il numero di tremila cinquecento fra trattati di divulgazione scientifica, novità letterarie ed opere non recenti ma sempre nuove, quali sono i capolavori di tutte le letterature. Un catalogo generale per materie e per ordine alfabetico degli autori, che viene aggiornato due volte all'anno, stampato e messo in vendita fra i soci, sta a testimoniare la serietà della raccolta, la quale è frutto d'una scelta ispirata a criteri del più assoluto ecclettismo, con sola esclusione dei libri non rispondenti agli scopi di moralità che l'istituzione persegue. E' stata creata inoltre una sezione per giovanetti, la quale forma oggetto delle cure particolari della illustre signora Maria Pezzè Pascolato.

Ora la biblioteca conta trecento soci, a cui disposizione essa mette non soltanto i suoi volumi ma il gratuito consiglio dei suoi dirigenti, i quali aiutano i lettori nella ricerca dei libri che possono convenire ai loro gusti e a un loro determinato indirizzo culturale.

Perchè un'altra, se non la maggiore differenza che passa fra le biblioteche pubbliche e le biblioteche circolanti è questa: che i dirigenti delle prime esauriscono la loro attività negli acquisti e nella conservazione dei libri, mentre i dirigenti delle altre rivolgono invece la loro attenzione in modo particolare ai lettori, affinchè si affezionino all'istituzione. Prova di ciò, per quanto riguarda questa dell'Ateneo, è nel fatto che non solo i libri nuovi sono sempre messi in vista dei soci, ma sono state tenute quest'anno perfino delle conferenze, dai professori Nardi, Dazzi, Scarpa e Pelli, di commento estetico alle pubblicazioni letterarie più recenti ed importanti.

Come è organizzata

Tali ottimi risultati sono dovuti principalmente alla grande attività del consiglio d'amministrazione, del quale fanno parte le signore Pezzè Pascolato, Maria Lorenzetti, Amelia Fano e i signori dott. Lorenzetti, dott. Brunetti e dott. Corrado Tumiati; e l'Ateneo Veneto, nella persona del suo illustre presidente Gr. Uff. Prof. Jona, vi ha contribuito per suo conto, non solo con una fervorosa assistenza morale, ma con l'assumersi quasi tutte le spese di amministrazione della biblioteca stessa, che pure ha un bilancio autonomo, permettendole ai nuovi acquisti i contributi dei soci.

La Biblioteca è aperta, con ingresso da Calle Minelli, dalle ore 18 alle 19 dei giorni feriali e dalle 11 alle 12 dei festivi. Le iscrizioni a socio sono ricevute senza formalità alcuna, ma con la semplice costituzione di un deposito di lire dieci e col pagamento mensile anticipato di lire quattro. Chi è già socio dell'Ateneo e dell'Università Popolare paga soltanto tre lire, come coloro che si associano alla sezione per giovanetti. Questi possono anche limitare il deposito a L. 6.

Nella sede della Biblioteca, è uno schedario aggiornatissimo. Il socio, effettuata la scelta, indica al distributore il libro che desidera, o lo prenota, nel caso sia già in lettura. Ogni volume è corredato d'uno schedone nel quale si segna il nome del socio, la data del prestito e quella della restituzione. Titolo del libro e data, vengono poi anche registrate in una cartellina intestata al socio, la quale può servirgli per tener presente l'ordine delle sue letture, mentre giova alla biblioteca per controllo. Queste operazioni vengono eseguite con la maggiore sollecitudine in modo che il richiedente possa ottenere al più presto il volume. A tale scopo, la Biblioteca si vale di un ottimo distributore che durante il resto della iornata è occupato in una Biblioteca pubblica ed ha perciò pratica di tali mansioni. Il prestito ha durata da uno a quindici giorni.

Il programma futuro

Come s'è detto, la Biblioteca ha ora trecento soci, ma non son pochi, se in proporzione al numero dei volumi, sia in riguardo al maggior impulso che il consiglio d'amministrazione intende dare agli acquisti. E siccome una Biblioteca non può contare, con la pubblicità, il consiglio s'è raccomandato al nostro Giornale per un cenno di propaganda, nella convinzione che una più diffusa conoscenza dell'iniziativa molto possa giovare alla sua fortuna. In altre città, istituzioni di tal genere sollecitano il dono di libri; quella dell'Ateneo chiede soltanto che aumentino gli aderenti. Fra questi bisognerebbe contare per primi tutti i soci dell'Ateneo Veneto e dell'Università Popolare, come quelli che hanno una maggiore sensibilità per comprendere la nobiltà di un tale programma educativo.

Anche gli studenti, che fuori di scuola sono in generale abbandonati a letture sterili, disordinate e dannose, dovrebbero farsi soci; e così pure coloro che non hanno la possibilità di frequentare la scuola o che la hanno da tempo lasciata, e le signore che vogliono brillare nei loro salotti per cultura di spirito; e tutti, insomma.

Bisogna arrivare ai mille soci, ed il cammino è ancora lungo. Ma quando ci si sarà giunti, la Biblioteca del popolo veneziano potrà diventare una delle più belle raccolte italiane di libri moderni. Perciò quei trecento che son già soci, nel loro stesso interesse, debbono far propaganda fra le loro conoscenze, se ognuno procura due soci nuovi, il programma per l'avvenire può dirsi in via di compimento.

Nè c'è occasione più propizia di questa delle vacanze fra le persone che vanno al Lido, in campagna, ai monti o ai laghi, quest'opera di divulgazione può avere un proficuo successo. Ad esse la Biblioteca circolante offre in prestito anche tre o quattro opere, per un periodo più lungo dell'ordinario, col solo aumento del deposito di a lire venti.

E chi non vorrà fare un piccolo sacrificio per procurarsi la confortante conoscenza di tremila cinquecento libri, cioè di altrettanti amici che tutto dànno e nulla chiedono, e che si moltiplicheranno per recare sempre maggior sollievo allo spirito con la loro immutevole fedeltà?

Il programma della crociera dalmata e delle regate nazionali a vela

Ecco il programma della settimana [illegible] di regate nazionali a vela e crociera dalmata indette dal R.I.C.A. di Trieste e alle quali partecipano imbarcazioni della Compagnia della Vela:

Prima giornata mercoledì 6 agosto 1924. Regate di crociera Trieste-Parenzo. Categorie: 1. Jole 6 metri - 1, 2, 3. premio — 2) Yacht sotto i 24 rating: 1, 2, 3. premio — Yacht della classe speciale: 1. premio medaglia Challenge di S. M. il Re (detenuta dall'Yacht «Walkiria» - 2. premio — 4) Yacht della classe 6 metri S. I. 1906: 1. premio Coppa Challenge Parenzo detenuta dal «Mare Nostro» - 2. premio — 5) Yacht della classe 8 metri S. I. 1906: 1. premio: Coppa Challenge P. Tripcovich detenuta dall'«Eolo» - 2. premio - 3. premio — 6) Yacht da crociera sopra i 24 rating: 1. premio Coppa Challenge Alberto Cosulich detenuta dall'Italia - 2. premio - 3. premio.

Nella serata inaugurazione del Consolato del R. Y. C. A. a Parenzo, banchetto e premiazione.

Seconda giornata, giovedì 7 agosto 1924. Riposo a Parenzo.

Terza giornata, venerdì 8 agosto: Regate di crociera Parenzo-Brioni. Categorie: 1) 1) Jole 6 metri «Capodistria» - 1, 2, 3. premio — 2) Yacht sotto i 24 rating - 1, 2, 3. premio — 3) Yacht della classe speciale - 1, 2, 3. premio — 4. Yacht della classe 6 metri S. I. 1906: 1, 2. premio — 5) Yacht della classe 8 metri S. I. 1906: 1. premio coppa Challenge Fed. Armatori detenuta dall'«Eolo» — 6. Yacht da crociera sopra i 24 rating: 1, 2, 3. premio.

Quarta giornata, sabato 9 agosto. Regate di triangolo a Brioni. Categorie: 1. Yacht 6 metri S. I. 1906: 1. premio Coppa Corinthian Challenge «Ciano» detenuta dal «Mare Nostro» - 2. premio — 2) Yacht 8 metri S. I. 1906: 1. premio Coppa Corinthian Challenge Barzilai detenuta dall'«Adria» - 2. premio.

Quinta giornata, domenica 10 agosto. Regate di triangolo nel Porto di Pola. Categorie: 1) Yacht da crociera oltre i 24 rating — 2. Yacht della stazza Int. 1906 (8 metri) — 3) Yacht della stazza Int. 1906 (6 metri) — 4. Yacht sotto i 24 rating — 5) Monotipo da 6 metri (Capodistria) — 6) Imbarcazioni fino a metri con chiglia e contro chiglia.

Finite le gare di Pola seguirà una crociera Pola-Lussimpiccolo-Zara bandita dalla Compagnia della Vela col concorso dei cotri del R. Y. C. A.

Nelle Corporazioni Nazionali

Ufficio di emigrazione. — Presso la Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti (Malcanton 3061) è stato istituito l'Ufficio di Emigrazione.

Detto Ufficio ha per scopo la tutela e l'assistenza in genere dell'Emigrazione della Provincia di Venezia e particolarmente di aiutare gli emigranti nelle loro pratiche amministrative e giudiziarie, di diffondere ed illustrare le leggi ed i regolamenti che disciplinano l'emigrazione, di vigilare sulle incetto illegali dell'emigrazione clandestina.

L'Ufficio resta aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 19.

Titolare dell'Ufficio Emigrazione è il Generale Vittorio Masi.

Ufficio Collocamento. — Questo Ufficio di Collocamento ha bisogno d'urgenza di due operai mosaicisti, abili in pavimenti ed incrostazioni murali, da collocarsi a Parigi; e un operaio fresatore per fresa verticale, da collocarsi fuori Venezia.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 21 precise: «La Passione di Cristo».

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «I Borgia»; grandiosa ricostruzione storica.
EDISON. — «Hugon l'invincibile»; avventure straordinarie.
S. MARCO — «Cherchez la femme».
MODERNISSIMO. — «Delitto d'amore», protagonisti Olga Benetti e Gustavo Serena.
S. MARGHERITA. — Diana Karenne in «Passione Tzigana». Addio dei cani.
ITALIA. — «La donna dagli occhi d'oro» 2.a serie e «Riddle».
ORIENTALE. — Cinema sulla terrazza scoperta. Tutte le sere nuovo programma.

CAFFÈ e RITROVI

GRAN CAFFE' RISTORANTE QUADRI. Concerti diurni e serali.

AL LIDO

LIDO. — Grande Stab. Bagni. Concerto - The dalle 16 alle 18.
LIDO - Grande Italia - Bar Birraria, Restaurant. Concerto serale ore 20.30-23.30. Colazione L. 14 — Pranzo L. 20.
LIDO — Stabilim. — Ore 21: Cinema sull'onda viva del mare.

L'incidente della lancia del Prefetto

I due gondolieri liberati

A seguito dell'incidente ieri accaduto del lancio di un pezzo di legno da parte di due gondolieri contro la lancia del sig. Prefetto con accompagnamento di parole sconvenienti, pel quale era stato proceduto al fermo dei colpevoli, stamane si è presentata al sig. Prefetto una commissione di gondolieri col sig. Scarpa Umberto rappresentante della classe a porgere le maggiori scuse per il deplorevole fatto promettendo di agire duci [illegible] con la dovuta severità contro gli scorretti colleghi.

Il Prefetto ha accolto con ogni benevolenza la scusa presentata, ordinando subito che fossero rilasciati i due gondolieri trattenuti in Questura ed ordinando che contro gli stessi non si procedesse neppure in via disciplinare.

Ha soltanto raccomandato che si faccia in modo di evitare per l'avvenire il ripetersi di simili incresciosi incidenti fra gondolieri e conduttori di motoscafi in genere.

Il sig. Scarpa Umberto ringraziando vivamente il sig. Prefetto per la generosità d'animo manifestata lo ha in pari tempo assicurato che avrebbe subito inviata una circolare in tal senso a tutti i gondolieri.

Così resta definitivamente chiuso l'episodio spiacevole.

Il programma della serenata in Canal Grande

Come abbiamo annunciato domani sera per iniziativa del Comitato Veneziano Festeggiamenti si svolgerà in Canal Grande una grandiosa serenata con la partecipazione di ottimi artisti lirici e di una massa corale e strumentale di 150 esecutori diretta dal M.o cav. Carmelo Preite.

L'artistica Galleggiante, opera della Ditta Dolcetta, muoverà dal Bacino prospiciente il Giardinetto Reale alle ore 21.

Pubblichiamo l'interessante programma.

1.o) Giardinetto Reale - Verdi: «Un Ballo in Maschera», Atto 4.o - Soprano, Tenore, Baritono, Basso, Coro, Orchestra.

2.o) Salute - Verdi: «La Forza del Destino», Scena della Chiesa. - Soprano, Coro, Basso, Orchestra.

3.o) Prefettura - Giordano: «Andrea Chénier», Improvviso, Tenore, Orchestra.

4.o) Accademia - Verdi: «La Traviata», Scena della Borsa - Finale 3.o - Soprano, Tenore, Baritono, Coro, Orchestra.

5.o) S. Samuele - Verdi: «La Forza del Destino» - «Vergine pietosa Madre» - Aria per Soprano, Orchestra.

6.o) S. Tomà - S. Angelo - Verdi: «Un Ballo in Maschera» - Duetto - Atto 2.o - Soprano, Tenore, Orchestra.

7.o) Traghetto S. Benedetto - Leoncavallo, «Pagliacci» - Prologo - Baritono, Orchestra.

8.o) Municipio - Verdi: «Il Trovatore» Romanza - Terzetto - Finale 1.o - Soprano, Tenore, Baritono, Orchestra.

9.o) Banca d'Italia - Verdi: «Un Ballo in Maschera» - Atto 4.o - Soprano, Tenore, Baritono, Basso, Coro, Orchestra.

10.o) Pescheria - Erberia - Verdi: «Traviata» - Duetto - Atto 2.o - Soprano, Baritono, Orchestra.

11.o) S. Stae - Mascagni: «Cavalleria Rusticana» - Brindisi - Tenore, Orch.

12.o) Sabbioni - Gounod: «Faust» - Marcia e Coro dei Soldati - Coro, Orch.

Esecutori. Soprano Ines Lombardi; Tenore Alabau; Baritono Fregosi; Basso Zeni; Coro e Orchestra (180 esecutori) del Sindacato G. Verdi. Maestro concertatore e Direttore d'Orchestra Carmelo Preite.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1464.

Nel Porto di Venezia

Rimpilone del 4: Piroscafi e velieri a banchina n. 23; al largo 1; in disarmo 2: totale 26.

Piroscafi e velieri partiti n. 3.

Merci scaricate dai natanti. Rinfuse tonn. 8310; merci varie tonn. 340; totale tonn. 8650.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 440, merci varie tonn. 420; totale tonn. 860.

Totale carri caricati 453; scaricati 102. Mano d'opera utilizzata: compagnie 163, uomini 1299. Stato atmosferico, sereno.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erberia

Elenco dei prezzi delle frutta e verdura vendute all'ingrosso in Erberia a Rialto.

Pere al kg. da 1.10 a 2.00, Mele da 0.70 a 0.75; Pesche da 1.00 a 3.00; Patate da 0.70 a 0.80; Spinacci 1.00; Baggi 4.50; Cipolle da 0.40 a 0.60; Pomidoro 0.40, Fagiolini da 1.00 a 1.20; Fagiuoli da 1.00 a 1.20; Uva a 2.60; Piselli 3.00, Peperoni (cadauno) 0.07 a 0.40, Meloni 0.20 a 1.00, Anguria 2.00 a 2.50, Limoni 0.07 a 0.00, Zucchette 0.06, Fichi 0.06; Cetrioli 0.07, Capucci 0.70 a 1.00, Melanzane 0.10 a 0.15, Zucca Marina 6.00 a 8.00; Sedano 0.15, Prezzemolo (mazzo) 0.10; Insalata (cerba) 14.00; Radicchio (carbino) 3.00.

Il nuovo servizio automobilistico fra S. M. Elisabetta e gli Alberoni

Nella cronaca di venerdì scorso abbiamo dato notizia di un nuovo tipo di vettura che ha fatto la sua comparsa al Lido pel servizio serale dall'approdo di S. Maria Elisabetta allo Stadium. Per ieri mattina venne stabilita una prova della vettura per la linea S. Maria Elisabetta - Malamocco - Alberoni, prova alla quale, fu invitata un'apposita commissione per visitare anche i lavori stradali in corso su quella linea.

Alle 9 e mezza, ricevuti dal cav. uff. Luigi Quarti, convennero all'Albergo Royal Danieli il comm. Sorger, il capo dell'Ufficio Tecnico Municipale ing. Setti, il cav. dott. Bognolo della 1.a Divisione del Municipio e il comandante dei vigili dott. Albanese. A mezzo di una lancia della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi i convenuti si recarono al Lido dove, all'approdo di S. Maria Elisabetta sono ad attenderli l'ing. Ci[illegible], i direttori dei servizi tramviari della C. I. G. A. signor Pietro Vernier e il sig. Gruzzadei.

Il cav. uff. Quarti, il sig. Vernier e il sig. Gruzzadei si intrattengono coi presenti spiegando il funzionamento della vettura e fornendo schiarimenti e spiegazioni sul motore, sulla linea e sulla formazione dell'elettromobile che è un autobus a trazione elettrica, funzionante mediante accumulatori della Casa Hensemberg di Monza i quali possono dare una velocità di venticinque chilometri all'ora con un'autonomia di 130 chilometri. La carrozzeria è sul tipo delle comuni vetture tramviarie, è costruzione della Ditta Rognini e Balbo di Milano ed è capace di diciotto posti a sedere e di venti sulle due piattaforme. L'elettromobile, che pesa 75 quintali dei quali 30 sono assorbiti dagli accumulatori, posa su grossi pneumatici a ruota doppia che fanno evitare alla vettura il brusco scuotimento a cui vanno soggette le carrozze delle linee tramviarie.

Dopo aver posato per alcune istantanee si sale in vettura e per via Laguna si giunge in breve a Malamocco passando lungo la nuova strada ancora in costruzione. Il progresso dei lavori in questa zona è veramente straordinario; difatti la grande via lungo la laguna corre ormai all'esterno di Malamocco ed anche il ponte sarà ultimato fra poco più di un mese.

L'arrivo della vettura è festosamente accolto dagli abitanti della frazione che nella felice e audace iniziativa della C. I. G. A. vedono risolto il gravissimo problema delle rapide comunicazioni col Lido e con Alberoni. Dopo una breve sosta e dopo che sono saliti anche l'Arciprete di Malamocco Mons. Albanello e i dirigenti i lavori, la vettura riparte alla volta degli Alberoni giungendovi felicemente malgrado le strettissime svolte della vecchia strada.

Al Alberoni si scende, si visita la Locanda, lo Stabilimento bagni e la spiaggia dopo di che, mediante le vetturette della ferrovia decauville trainate da un asinello, sistema primitivo ma splendidamente pratico per quel breve tragitto, si ritorna alla Locanda dove viene offerto un rinfresco culminante con lo spumante.

Mentre i numerosi bagnanti dello Stabilimento e delle capanne ammirano il nuovo potente mezzo che unitamente agli aumentati servizi dei vaporetti, rende oggi comodissima la vita di quella splendida spiaggia, si posa per nuovi gruppi fotografici eseguiti dall'ottimo Scarabello e si risale poi in vettura.

Dopo una breve fermata a Malamocco, dove scendono l'Arciprete e i dirigenti dei lavori, si ritorna al Lido fino al bacino-garage delle lancie dell'Excelsior da dove col motoscafo si fa ritorno a Venezia.

I componenti la commissione si sono vivamente congratulati col cav. uff. Quarti e col sig. Vernier per l'encomiabile iniziativa rimanendo ammirati dell'ottimo funzionamento del nuovo servizio e dei lavori che sono arrivati pressochè all'ultimazione della bella ed ampia strada.

La Compagnia dei Grandi Alberghi ha in progetto di far costruire quattro di queste grosse vetture potendo così ottenere un servizio di partenze da Lido e da Alberoni ad ogni dieci minuti con un risparmio di spesa veramente forte quando si pensi che solo l'impianto della linea tramviaria avrebbe portato una spesa di oltre tre milioni che non avrebbero portato altro che all'aumento della passività che grava tutt'ora sulla linea tramviaria del Lido.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.1; tramonta alle ore 19.30 — Luna leva alle ore 10.55; tramonta alle 22.34.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 1.20 e 14.10, Basse ore 7.50 e 2° 20.

Ieri 5, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 26.9 minima 17.8. La pressione barometrica è alquanto aumentata: alle 18 era di mm. 760.6.

Il presagio del tempo. — Un pendio da Nord-Ovest sull'Italia determinato da un anticiclone atlantico ed una depressione sul Mare di Levante mantengono sulla nostra regione buone condizioni di tempo.

Condizioni dei fiumi della Regione. — I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari. La Brenta e l'Adige sono in torbida pronunciata; la Piave ed il Gorzone sono in morbida; l'Isonzo, la Livenza, il Tagliamento ed il Po sono in debole morbida, il Bacchiglione ed il Frassine sono in magra.

La navigazione attraverso il sostegno di Revedoli è stata riattivata cessata la torbida della Piave.

Teatri e Concerti

FENICE. — Un pubblico numeroso ha assistito ieri sera alla rappresentazione della Passione di Cristo che, sia come esecuzione che come apparato scenico, ha riportato un nuovo caloroso successo.

Questa sera alle 21 avrà luogo un'altra rappresentazione.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio dei cambi: 84.16 — Obbligazioni delle Venezie quotazioni del 5 agosto: Quotazioni singole: Trieste 83.90 — Roma 84 — Milano 84.16.

L'arrivo del nuovo Commissario

Ieri mattina è giunto a Venezia da Firenze per prendere oggi possesso della carica, il nuovo Commissario straordinario al Comune di Venezia comm. dr. Bruno Fornaciari, già vice prefetto a Firenze.

Alle 11 e mezza il comm. Fornaciari accompagnato dal Prefetto cav. di gr. Croce Pesce, si è recato in Municipio a visitare il Commissario uscente gr. uff. prof. Giordano. Dopo un cordialissimo colloquio durato circa mezz'ora, il nuovo Commissario lasciava il Municipio.

Alle 14.30 il comm. Fornaciari ritornava al Municipio, dove il prof. Giordano gli presentò i suoi consulenti, i commendatori Sorger, Casanova, Mascari, Scarabellin, Masotti e Rafaelli. Mancava solo l'avv. Suppiej, che trovasi a Roma per partecipare ai lavori del Gran Consiglio Fascista.

Il nuovo Commissario è ospite qui a Venezia di casa Torregiani a S. Vio.

Stamane in Municipio seguirà la cerimonia dell'insediamento.

Il comm. dr. Bruno Fornaciari è nato nel 1881 a Firenze, nel 1913 entrava nell'Amministrazione del Ministero degli Interni; dopo alcuni anni di carriera in provincia, è stato chiamato al Ministero degli Interni, dove ha prestato la sua opera prevalentemente alla Direzione generale della Sanità, segnalandosi brillantemente nel campo giuridico amministrativo.

Poi ottenne l'ufficio di viceprefetto a Firenze, dove fu anche Commissario straordinario del Comune nel periodo intercorrente fra lo scioglimento di quel Consiglio comunale e le nuove elezioni.

Cronaca varia

Lavorando in Marittima

Lo scaricatore Cariel Giulio di anni 47 abitante in Corte della Grana a S. Martino, 2467, mentre lavorava ieri a bordo del piroscafo «Jerva» ormeggiato alla Banchina Nuova in Marittima, fu colpito al ginocchio destro da un pezzo di carbone caduto da un mastello. Venne medicato alla Croce Rossa di S. Basegio dal dr. Trigomi che gli riscontrò una contusione ematoma guaribile in una diecina di giorni.

Per protrazione di orario

Dall'appuntato Sacchelli e dal carabiniere Amati degli specializzati dell'ufficio di S. Polo, è stata l'altra notte dichiarata in contravvenzione la esercente Casarin Virginia fu Carlo di anni 41 abitante in Calle S. Pantalon 3742. La Casarin era stata sorpresa mentre teneva aperta la sua osteria in fondamenta Minotto ai Tolentini 158, dopo un'ora e un quarto dall'orario stabilito dalla legge.

Si ferisce sul lavoro

Lo scaricatore Baldissera Antonio di anni 21 abitante in Calle Larga dello Stendardo a S.ta Marta 2177, mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo ormeggiato alla Banchina Nuova in Marittima, fu colpito alla mano destra da un pezzo di carbone. Ricorse al posto di pronto soccorso di San Basegio ove il dr. Trigomi gli riscontrò una ferita lacera al dorso della mano guaribile in otto giorni.

Cade dalla scala

Ieri mattina alle ore 6 è stato ricevuto all'Ospedale civile certo Angelo Salvagno fu Federico abitante a Dorsoduro 640 e colà ricoverato per la frattura del polso sinistro riportata cadendo dalle scale di casa. Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Un fatto di sangue in una baracca

TRENTO, 5

Un grave fatto di sangue è avvenuto iersera verso le ore 21 in una baracca di Via Perusi, adattata a cucina, dove si preparano i pasti per gli operai che lavorano alla costruzione delle vicine case economiche.

Tre operai certo Salvatore Piscitello di Palermo, Lucillo Freddo di Verona, e Luigi Zilio di Vicenza, stavano giuocando ad una partita di cucchinetta quando sorse improvvisamente un grave contrasto per una vincita di 160 lire che i tre si disputavano accanitamente.

Dalle parole si passò presto ai fatti, e il Piscitello fu gettato a terra, calpestato e percosso con estrema violenza, e poichè egli urlava e si dibatteva, uno dei suoi compagni, estratto un coltello gli vibrò un colpo che scivolando sopra l'osso frontale lo ferì fra l'occhio destro e la tempia.

Durante la colluttazione, la lucernetta che illuminava la baracca cadde a terra e si spense.

Nell'oscurità improvvisa, il Piscitello non potè identificare il suo feritore e sentì invece un forte strappo alla giubba. I compagni, dopo di averlo ferito, lo avevano anche depredato del portafoglio contenente 250 lire.

I carabinieri, informati del fattaccio, provvidero per il trasporto del Piscitello all'Ospedale e rintracciarono uno dei feritori il Freddo, che fu trovato in possesso di un lungo coltello acuminato e di parte del denaro che stava sul tavolino da gioco.

Lo Zilio invece è latitante e attivamente ricercato.

Ucciso in una rissa fra fascisti e repubblicani a Genzano

ROMA, 5

I giornali hanno da Genzano che ieri sera, poco dopo la mezzanotte, in Piazza Principe di Napoli, si è accesa una rissa tra un gruppo di repubblicani e un gruppo di fascisti, in seguito alla quale è rimasto ucciso con un colpo di rivoltella alla testa il repubblicano Salvatore Bettaroni. Nove fascisti sono stati tratti in arresto.

Il torneo internazionale di Tennis

EVIAN LES BAINS, 5

Le prove della seconda giornata (Coppa Davis) si sono disputate ieri. La squadra francese, composta di Cochet e Brugnon ha battuto la squadra cecoslovacca Zemla-Lasber con 7 a 5, 3 a 6, 6 a 4.

Cronaca di Treviso

Un centinaio di bambini inviati al mare dalla Fondazione L. Luzzatti

Sabato mattina sono partiti per il mare un centinaio di bambini che la benemerita Fondazione L. Luzzatti, gestita dal Comitato di Croce Rossa, ha inviato alla cura marina: facevano pure parte del gruppo i bambini inviati dalla Deputazione Provinciale e dal sottocomitato di Croce Rossa di Motta.

Le solerti e benemerite Signore Coletti, Goldasto Anna, Carina [illegible] Da Ponte Adele, del Comitato di Croce Rossa, hanno come il solito, accompagnato e sorvegliato i piccoli durante il viaggio e nel pomeriggio hanno fatto ritorno coi bambini del primo scaglione, tutti ravvigoriti ed avvantaggiati dalla benefica cura marina, restituendoli alle loro famiglie.

Giunta Provinciale Amministrativa

Treviso, Istituto Turazza. Vendita immobili. Legato Vaiani, rinvia — id. Congregazione di Carità: Amp[illegible] cum consorte Tempesta A. in [illegible], approva — id., Comune: Ri[illegible] dennità supplementare caro [illegible] maestri, rinvia — Volpago: Sp[illegible] facoltative, approva — Roncad[illegible] dalche regolamento organico. — Fonte: Ricorso Donetto A[illegible] rinaolo Giovanni, Gazzola e [illegible] Baron, Facco e Gazzola Gio[illegible] tassa famiglia, respinti — [illegible] Congregazione di Carità: Dur[illegible] economo ospedale, approva — [illegible] Ricorso Luzzatto Mario cont[illegible] applicazione tassa famiglia; [illegible] vorevole per concessione dal [illegible] Comune di Roma. — Cinerea[illegible] di L. 32 mila per costruzione [illegible] artesiani, approva — Moser: [illegible] agli impiegati, approva — id. [illegible] Segretario com. approva in [illegible] — Preganziol: Compens[illegible] gretario comunale, rinvia — [illegible] Comune: Parere circa autorizza[illegible] accettazione lascito Scarpa, ap[illegible] Conegliano: Modifica regolam[illegible] piati, approva — Vittorio: Vendi[illegible] scarpata stradale, approva — [illegible] Spesa acquisto di una bandie[illegible] teo, approva — Farra Soligo: [illegible] L. 15 mila per costruzione m[illegible] ai caduti, rinvia — Fontanelle[illegible] buto comunale al farmacista, [illegible] limitatamente a L. 4 mila per [illegible] corrente — Godego S. Urbano [illegible] penso al Segretario, approva — C[illegible] giano, Congregazione di Car[illegible] zioni, erogazione di nuove entrate approva — Cavaso di Tomba. C[illegible] zione di Carità: Acquisto rend[illegible] lo Stato, approva — Castelfran[illegible] dennità trasporto Cursori [illegible] prova — Treviso, Ammin. Pr[illegible] numento caduti da erigersi in Tr[illegible] approva — Motta di Livenza e [illegible] Comuni: Contributo per la scuola [illegible] plementare, approva — Sal[illegible] tributo per commemorazione [illegible] del Montello, rinvia — R[illegible] provazione tariffa dazio, approva — Pieven: Regolamento stradini, appr[illegible] — Mareno: Approvazione regolamento tassa bestiame, approva — Conegliano, Congregazione di Carità: Curo [illegible] veri e aumento stipendio ai sanitari, approva parzialmente — Vittorio Veneto, Asili Infantili: Bilanci 1922 1923, approva — S. Biagio: Telefono [illegible] — S. Pietro Barbozza: [illegible] gno al pensionato Segretario Comunale, rinvia.

CASTELFRANCO V.

Gita a Trieste e a Trento. — L'Associazione nazionale dei combattenti, sezione locale sta organizzando una gita che si effettuerà nei giorni 7 ed 8 settembre con meta Trieste. Verrà seguito il seguente percorso: Castelfranco, [illegible] Redipuglia, Doberdò, Quota 208 e Trieste, Monfalcone, Portogruaro, Castelfranco. Vengono accolte anche le adesioni dei soci della sezione mutilati e invalidi di guerra che però devono pervenire al comitato entro il 15 agosto. Anche la Società Operaia di M. S. ha stabilito di fare una gita a Trento alla quale prenderà parte anche la Banda Cittadina.

Nota triste. — Ieri seguirono solenni funerali della buona signora Giovanna Francesca Viola nata nob. Fabretti.

Lungo stuolo di cittadini accompagnò il feretro al Duomo di S. Liberale ove vennero celebrate le esequie: quindi il mesto corteo proseguì per il cimitero.

Alle figlie Giuseppina e Maria, ai generi comm. Ubaldo Serena e Rinaldo [illegible], ai nipoti e parenti tutti le nostre condoglianze.

ODERZO

La Tombola. — Domenica 10 agosto 1924 alle ore 17.30 in Piazza V. E. II avrà luogo l'estrazione della Tombola di beneficenza a favore della Congregazione di Carità di Oderzo con premi per lire 2000.

Presterà servizio la Banda cittadina. Speriamo però non presti anche servizio, per la terza volta, Giove Pluvio.

Oblazione. — I sigg. Pantarotto Pietro e nipote in memoria della compianta rispettiva moglie e zia, signora Rosa Giacomazzi in Pantarotto, hanno offerto a questa Casa di Ricovero lire 100. I preposti al Pio luogo sentitamente ringraziano.

Ferisce il fidanzato con la roncola

PERUGIA, 5

In una frazione di Narni si è accesa una lite fra il ventiquattrenne Angelo Armellini e tale Bonifazi che imponeva al giovanotto di troncare ogni rapporto amoroso con sua figlia, la diciassettenne Caterina Bonifazi. Mentre la discussione ardeva più vivace, è intervenuta la ragazza in difesa del padre. Armatasi di una roncola, essa ha vibrato un terribile colpo alla spalla sinistra dell'Armellini producendogli una profonda e lunga ferita. Il disgraziato è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale, mentre la feritrice veniva arrestata dai carabinieri.

La Mostra d'Arte della Venezia Tridentina

Una visita rapida alle Sale

BOLZANO,

L'importanza artistica della nuova e vasta provincia di Trento, ancora subito dopo avvenuta la redenzione, è stata riconosciuta ed apprezzata con il dovuto criterio dalle competenti Autorità e da Enti direttamente interessati, più che non sotto la oscura dominazione della tramontata Dinastia degli Asburgo.

Ciò è provato dal fatto che la prima Mostra d'Arte di Bolzano ebbe luogo due anni fa, nel 1922, dunque pochi anni dopo firmata la pace; ed alla distanza di due anni appena, incoraggiata dall'insperato successo riportato dalla prima Mostra, la Provincia di Trento, con l'interessamento federale del Governo e dell'Ufficio delle Belle Arti, è riuscita ad allestire la seconda Mostra d'Arte della Venezia Tridentina, con quella austerità e semplicità estetica, che dimostra il profondo senso artistico di tutta la regione.

Questa Mostra viene ad avere una importanza speciale per il fatto che essa costituisce il substrato d'un lavoro comune ed accomunato tra le diverse popolazioni di questa meravigliosa regione: essa rappresenta la sintesi d'una fusione artistica e d'un'intima comunione di pensiero tra il nord ed il sud, garanzia d'un'intesa definitiva per l'avvenire.

Il Teatro Civico di Bolzano è stato adattato con grande e diligente accuratezza al nobile scopo; la decorazione, semplice, chiara, è stata fatta esclusivamente da trentini ed altoatesini; Antonio Hofer, il creatore dell'avviso-reclame, con il concorso dell'architetto Mario Amonn, il direttore ing. Spiro Norbich e il capomastro Mario Scrinzi, hanno risolto felicemente il non facile problema decorativo.

Anche la Commissione di Posa delle opere s'è dimostrata all'altezza del suo non facile compito. La Mostra è suddivisa in quattro sezioni: quella architettonica, pittorica, scultoria e dell'industria artistica.

Complessivamente alla Mostra sono stati ammessi 71 artisti, un numero colossale addirittura, quando si pensi che la Mostra riguarda unicamente ed esclusivamente il prodotto e la creazione artistica delle tre città di Bolzano, Trento e Merano, che, insieme, contano circa 100 mila abitanti.

Il numero delle opere esposte è di 191.

Per ragione d'ordine, vogliamo seguire le sezioni, attenendoci al regolamento della guida.

La prima sala a sinistra è in gran parte dedicata all'attività artistica del compianto arch. Nolte, in segno di omaggio della città di Bolzano: fra tutte le opere primeggia il progetto di costruzione del nuovo Cimitero della città di Bolzano nella frazione di Oltrisarco, il quale progetto era stato l'ultimo della sua attivissima vita artistica. Sopra a tale progetto, è esposto il ritratto eseguito dall'artista Carlo Amonn, numerose fotografie ricordano i diversi edifici scolastici e comunali progettati e fatti da lui eseguire nella nostra città. In detta sala c'è pure un'opera del Rolf-Regele, che riproduce in gran parte il Cimitero militare di S. Giacomo, eseguito secondo i progetti del compianto architetto.

In questa sala nella quale è concentrata l'attività dei più celebri architetti altoatesini possiamo pure farci una chiara idea circa le direttive generali seguite dagli stessi.

Il progetto della nuova stazione centrale d'Innsbruck del Norden, nei suoi dettagli e nel suo complesso, si basa su un criterio completamente nordico; lo stesso dicasi del progetto d'una casa commerciale viennese. I modelli dell'arch. Mario Amonn — Casa Ambach, di Caldaro, Casa Riffesser di S. Cristina e Scuola di S. Candido — nonchè quelli della nuova chiesa di S. Antonio e di Batschuns dell'architetto Holzmeister rispondono più facilmente al nostro gusto.

Un capolavoro del genere appare invece il Crematorio viennese dell'Holzmeister (crematorio come si sa non fatto finora funzionare, in seguito al veto del Governo austriaco). Le ville dell'arch. Trenker, stanno in completo contrasto con la nuova chiesa di Tesse e il Ricovero di Predazzo del Sottosera. Da annoverarsi l'interno di una casa di Amonn-Froenner Hedwig ed il monumento sepolcrale in Lana di Petek Franz. Nella sala suddetta c'è pure esposta l'opera ad olio del compianto prof. Massimo Diodato e dell'artista Gradl Antonio, perito nel Tevere il mese scorso (di quest'ultimo, un ritratto eseguito ad olio dal pittore Ignaz Stolz).

La seconda sala è dedicata all'arte del bianco e nero. L'autoritratto di Hubert Lanzinger ci rivela una mano sicura ed un intuito profondo, il ritratto d'una ragazza di Dario Wolf è caratterizzato per le dolci ombreggiature e sfumature, le stesse impressioni le riceviamo dalla xilografia di Winter Marini Giorgio «La Badia e lo stagno» di Bayeli Vincenzo (L'ali e la sua disegno), Anders Giuseppe (Il Castello del Buon Consiglio), Sparer Max da Gardena, di svariato gusto troviamo gli acquerelli ritratti Obrelli Padoan Emilia (Ultima luce: bellissimi ne sono i chiaroscuri e le incandescenti sfumature) e del prof. F. Lenhart (Ritratto). Tra i disegnatori rileviamo «La segnatura» di A. Austel, che sembra rifuggire da un espressionismo troppo forte, pur non allontanandosene. Rosetta Giulio (Verso il Mistero, l'ispirazione e assai bene indovinata), e Parsch Rudolf «Madre e Bambino», in cui l'espressione della tenerezza sarebbe meglio riuscita qualora il volto della madre non fosse tanto serio.

Una testa di marmo di Rodolfo Nicolussi (Il mio nipote) attrae il nostro sguardo, come pure i disegni di Luigi Ratini, riproducenti scene e costumi del V.o volume dell'Allodola ed un ritratto del maestro trentino Riccardo Zandonai. Bene eseguito è il ritratto in grandezza naturale del principe vescovo di Trento, mons. dott. C. Endrici del pittore Luigi Bonnazza; il ritratto grandioso è pure il ritratto del ritrat[illegible] pittore altoatesino Egger-Lienz, opera di Hubert Lanzinger.

I quadri in olio di Gioacchino Udelrico «Primo sole sull'Alpe» e «La lampada romana» risaltano per i tratti pennelleggiati a lungo ed il contrasto di colori; «Il Canal grande» di Luigi Camerra ci rappresenta una caratteristica scena della piccola marina veneziana; i pittori Ignaz e Albert Stolz si distinguono per le loro opere familiari «Gli innamorati», «Putifarre», «La madre», nonchè per un paesaggio di Val di Fassa, ad olio. La naturalezza della scena [illegible] contadinesca in «La madre» e [illegible] quella del paesaggio è addirittura [illegible]. «Il Signore» ad olio di Carlo Donati ha dei tratti preraffaelliti ed è di grande forza suggestiva. Anche «L'ultima neve [illegible] monti di Trento» di Camillo Bernardi, ad olio, è molto espressivo. Delle miniature fanno un bel risalto quelle di Ilda Donati «Amori ed amanti alla tomba di Giulietta dei Capuleti» e «La donna».

Dell'arte di Carlo Piernchy è stato ancora parlato su queste colonne: il suo espressionismo fila diritto tra il futurismo e il cubismo, come lo si vede «Dal pascolo dei cavalli» (olio), in cui ha cercato di adattare la natura alla sua fantasia, per dare al paesaggio quell'aspetto che più gli sembra rispondente. I suoi paesaggi hanno tutta una caratteristica speciale di adattamento di terra, senza variarne le linee fondamentali: «Da Fiavè» (in Giudicarie) «Marzo», «Mercato di maiali» e «Pierrot» denotano la stessa tendenza, sebbene con altri sfondi.

Un forte riflesso espressionistico ha subito pure Oscare Vonwiller, nell'«Albero in cui ha voluto riprodurre un tratto di natura parlante. Ignaz Gabloner con il suo «Ladro» ha voluto scolpire le caratteristiche individuali dello scassinatore. Città e ragazza di Erwin Merlet denota un certo riflesso cubistico, ovvero dell'ipermodernizzazione dell'arte. Antonio Hofer in «Montie», a pastello, ci mostra una svariata regione montuosa assai bene rilevata; «Natura morta» di Oddone Tomasi riproduce un motivo assai suggestivo, e così pure «La contadina alla fontana» di Rolf Regele. La «Salomè» di Gaugher dott. Oreste è di grande forza suggestiva.

Egger-Lienz ha complessivamente tre opere; «Il progetto decorativo» riproducente un guerriero caduto in mezzo alla sua aureola di gloria, «La fonte» che rappresenta una scena della famiglia tirolese, tanto conosciuta nelle sue esposizioni di Monaco di Baviera, e la Ceramica «La parabola» (secondo rilievo). Il prof. Franz Ehrenhoefer, con un ritratto in statuetta di legno; bella e commovente «La pietà» (in gesso) di Santifaller Franz, destinato per un monumento ai caduti di Colle Isarco.

Un'opera degna di nota è «Merano antica» di Merlet, di grande effetto, quasi che l'artista tentasse visibilmente di armonizzare le tendenze antiche dell'arte con quelle moderne, onde evitare le esagerazioni.

Annoveriamo ancora «Ritratto d'un signore» di Carlo Amonn, mirabile per la sua naturalezza, «La pergola meranese» del dott. Gaugher, un ben riuscito ritratto d'una signora di Casetti Vittorio, «Paesaggio nevoso» di Riss Thomas, «Fiordaliso» di Dariano Ciani, «Valle di Fornace» di Valentin[illegible] [illegible], [illegible] presso [illegible] dello Sparer, «Valle[illegible], il tramonto» di Moranduzzi Piero, il «Monumento sepolcrale» di Santifaller Franz, destinato per il cimitero di Santo di Pustoria ed il «Cimitero di Resia» di Mario Amonn (arenaria il secondo).

Nel vestibolo è raccolta l'arte del Depero e quella industriale. I pannelli ed i quadri in stoffa, ai ritmi alpestri, «Pittonessa», «Lama baffuta», «Rinoceronte», «Mangiatrici di Cuore», «Animali strani» ed «Equilibristi» del Depero fanno sul visitatore uno strano effetto: d'un nuovo mondo artistico, d'un nuovo orientamento, per la maggior parte dei visitatori incomprensibile, oppure anche questo nuovo orientamento è frutto di lunghi e laboriosi studii del noto futurista trentino, lavori che non mancano di produrre il loro originale effetto anche sui profani dell'arte futurista, ed in generale.

L'arte industriale è rappresentata in maniera esuberante dalle stoffe dipinte del tessitore di Brunico Francesco Ulbrich e dal noto artista Antonio Hofer, or non è molto premiato con il primo premio, nel concorso internazionale di pittura su Linoleum, indetto dalla «Tessile» di Milano.

Anche le opere del prof. Zueggi Stefano, i bronzi «L'Alpino» e «Il pittore Bortolomeo Bezzi» di Davide Rigatti sono pure degne di nota.

Il complesso delle impressioni della Mostra è ottimo, e vogliamo fin d'ora fare il felice augurio che anche gli acquisti da parte dei visitatori siano tali da incoraggiare una volta per sempre il Comitato organizzatore di continuare nei suoi nobili intenti.

Da notarsi che circa una trentina d'artisti che avevano partecipato all'ultima Mostra, tra cui anche Hugo Atzwanger, Moser Carlo e R. Wolff, questa volta non si sono presentati. Tuttavia il numero dei concorrenti ha superato di ventidue quello di due anni fa.

OSCAR MAIRER

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Un generale miglioramento si è verificato nell'andamento del mercato azionario con guadagni più o meno sensibili.

Si sono avvantaggiati maggiormente Credit e Comm. tra i bancari; Mediterraneo, Rubattino e Libera fra i trasporti, e poi Terni, Fiat, Cascami seta, Canapificio, Cantoni, Veneziano, Turati, Rossari Varzi, Edison, Adriatica, Conti, quasi tutti gli altri Valori idroelettrici, e maggiormente Esportazioni.

Di qualche frazione si avvantaggiano anche i titoli di Stato.

Nel mercato dei cambi, maggiore fermezza del Parigi, Zurigo e Bruxelles e leggermente meno tesi dollaro e sterlina.

BORSA DI MILANO

	4	5
Rend. 3.50 %	84.20	84.50
Consol. 5 %	97.30	97.45
Banca d'Italia	1655.—	1657.—
Banca Comm. It.	1360.—	1390.—
Credito Italiano	851.—	857.—
Banco di Roma	123.50	124.50
Credito Marit.	596.—	596.—
Mediterraneo	322.—	332.—
Meridionali	618.—	621.—
Rubattino	629.—	645.—
Libera Triestina	520.—	532.—
S N I A. prov.	434.50	441.—
Terni	636.—	654.—
Meccaniche Miani	157.—	157.—
Breda	366.—	380.—
Ansaldo	21.50	22.—
Montecatini	248.—	249.50
Metallurgica	179.—	180.—
Reggiani	7.25	7.25
Fiat	546.—	553.—
Isotta Fraschini	8.25	8.25
Ilva (nuove)	262.—	261.—
Elba	65.—	64.50
Cascami Seta	1516.—	1550.—
Canapificio Naz.	803.—	820.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanif. Targetti	325.—	325.—
Coton. Cantoni	3400.—	3450.—
Cot. Veneziano	349.—	353.—
Cot. Meridionale	102.—	104.50
Cotonif. Turati	670.—	700.—
Soie de Châtillon	450.—	454.—
Rossari Varzi	925.—	930.—
Pirelli	732.—	745.—
Zuccheri	700.—	700.—
Raffineria L. L.	750.—	750.—
Distillerie	301.—	305.—
Mobni A. I.	825.—	825.—
Eridania	670.—	667.—
Gulinelli	197.—	196.—
Edison	722.—	744.—
Adriatica	190.—	200.—
Marconi	101.—	106.—
Vizzola	1505.—	1510.—
Conti	444.—	455.—
Negri	162.—	162.—
Elettricità	332.—	339.—
Esercizi Elettrici	115.—	115.—
Esportazioni	620.—	690.—
Costruz. Venete	214.60	218.—
Beni Stabili	885.—	883.—
Grandi Alberghi	195.—	196.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Politura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	180.—	190.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1030.—	1060.—
Manif. Pacchetti	164.—	168.—
Cotonif. Tosi	527.—	530.—
Unione Manif.	270.—	302.—
Bernasconi	281.—	267.—
Gregorini	58.—	50.—
Officine Reggiane	7.25	7.20
Autom. Bianchi	147.50	149.—
Adamello	267.—	269.50
Gen. Elett. Sicura	135.—	135.—
Elett. Bresciana	222.—	222.—
Petroli	114.—	115.—
Fondi Rustici	318.—	344.—
Dall'Acqua	547.—	545.—
Rinascente	116.—	116.—
Manif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	4	5
Francia	121.—	122.30
Svizzera	429.25	429.25
Londra	101.775	101.75
New York	22.93	22.82
Berlino (marco oro)	5.54	5.25
Vienna	003.21	0.03.20
Bukarest	10.15	10.—
Belgio	109.25	109.40
Spagna	307.50	309.—
Praga	68.25	67.60
Budapest	00.298	0.02.75
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 5 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 84.16 — 3.50 p. c. netto 1902 79 — 3 p. c. lordo 54.00 — 5 p. c. netto 97.14 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 84.16.

Cambi: Francia 122.21 — Londra 101.795 — Svizzera 429.38 — Spagna 308.50 — New York 22.843 — Vienna 0032 — Praga 67.60 — Belgio 109.51 — Argentina carta 7.59 — Id. oro 17.70 — Olanda 8.82 — Oro 440.76 — Romania 10 — Canadà 22.50.

TRIESTE, 5 — Rendita Italiana 3.50 p. c. 84.20 — Consolidato 5 p. c. 97.13 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 83.90 — Banca d'Italia 1655 — Id. Commerciale Italiana 1385 — Credito Italiano 860 — Banco di Roma 123 — Banca Commerciale Triestina 665 — Id. Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 618 — Adria 366 — Cosulich 336 — Rubattino 629 — Libera Triestina 531 — Lloyd 3071 — Premuda 695 — Geralutich 10 — Martinolich 192 — Tripcovich 475 — Anonima Infortuni Milano 3390 — Assicurazioni Generali 6750 — Riunione Adriatica 3640 — Assicuratrice Italiana emiss. 1923 1830 — Forze Idrauliche 410 — Cantiere Navale Triestino 241 — Cementi Spalato 360 — Prima Pilatura Riso 548.

Cambi: Francia 121.75 — Londra 101.75 — New York 22.78 — Svizzera 427 — Amsterdam 8.75 — Bucarest 9.75 — Praga 67.50 — Vienna 0032 — Zagabria 27.60 — Belgio 106 — Budapest 00275.

Borse estere

PARIGI, 4 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 53 — Id. 3 p. c. amm. antica 67.50 — Id. 3.50 p. c. 79.05 — Id. 5 p. c. amm. nuova 66.75 — Prestito francese 4 p. c. 1917 56.30 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 55.15 — Id. 1905 liberato 82.25 — Id. 1906 79.05 — Tunisine 242 — Rendita Argentina 1900 73.55 — Id. Brasile 4 p. c. 145 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 257 — Id. Italiana 3 e ½ p. c. 70 — Id. Russa 3 p. c. 1891 15.50 — Id. 5 p. c. 1906 26.25 — Id. 4 p. c. 1909 18 — Id. Serba 4 p. c. 1895 48 mezzo — Id. Turca unificata 52 mezzo — Banca di Francia 7200 — Id. di Parigi 1530 — Id. Lyonnais 1590 — Banca Ottomana 780 — Id. Commerciale Italiana 1100 — Banco di Roma 98 — Metropolitain 493 — Azioni Suez 140 mezzo — Thomson 610 — Obbligazioni lombarde antiche 121 mezzo — Saragozza 785 — Rio Tinto 2882 — Sosnowice 1660 — Brasile rescission 147 — Ferrovie Ottomane 93 — Chartered 46 — De Beers 989 — Ferreira 28 mezzo — Geduld 278 — Goldfields 78 — Randfontein 94 mezzo — Randmines 256.

Cambi: Italia 82.10 — Londra 83.85 — New York 18.77 — Svizzera 354 3 quarti — Spagna 253 — Belgio 89.375 — Olanda 7.27 — Praga 56.20 — Bucarest 8.25 — Norvegia 260 mezzo — Svezia 506 mezzo.

PARIGI, 5. — Rendita francese 3 p. c. amm. antica 67.80 — Id. 5 p. c. amm. nuova 67.60 — Prestito francese 4 p. c. 1917 56.90 — Id. id. 1918 lib. 55.80 — Id. 1905 id. 82.95 — Id. 1906 id. 79.65 — Tunisine 247.50 — Rendita Argentina 1900 73.55 — Id. Brasile 4 p. c. 144 — Id. egiziana 6 p. c. unificata 253.30 — Id. italiana 3 e mezzo p. c. 69.85 — Id. russa 3 p. c. 1891 15.75 — Id. 5 p. c. 1906 26.30 — Id. 4 p. c. 1909 14.75 — Id. serba 4 p. c. 1895 47 — Id. turca unificata 52.50 — Banca di Parigi 1550 — Crédit Foncier 1525 — Id. Lyonnais 1600 — Banca Ottomana 780 — Id. Commerciale Italiana 1100 — Banco di Roma 96 — Metropolitain 493 — Azioni Suez 14000 — Thomson 606 — Obbligazioni lombarde antiche 121 — Rio Tinto 2839 — Sosnowice 1660 — Brasile rescission 148 — Ferrovia ottomane 92.50 — Chartered 46 — De Beers 977 — Ferreira 2750 — Geduld 280 — Goldfields 78.50 — Randfontein 86 — Randmines 254.

Cambi: Italia 81 — Londra 81.95 — New York 18.35 — Svizzera 345.50 — Spagna 251 — Belgio 90.60 — Praga 55 — Bucarest 8.10 — Norvegia 254.50 — Svezia 496.

BERLINO — Cambi: Italia 18323 — Francia 22180 — Svizzera 78450 — Vienna 598 — Ungheria 54.20 — Londra 18640 — Amsterdam 161200 — New York 4200 — Praga 12480.

GINEVRA, 4 — Cambi: Italia 2330 — Vienna 0007560 — Londra 23735 — Parigi 28175 — New York 5345 — Bulgaria 390 — Praga 157 3 quarti — Belgrado 645.

VIENNA, 4 — Cambi: Berlino 86600 — New York 70835 — Parigi 378900 — Romania 30900 — Bulgaria 51600 — Italia 307000 — Berlino 01687 — Svizzera 1325600 — Amsterdam 2730000 — Praga 210720 — Budapest 9040 — Varsavia 13550 — Londra 315000 — Belgio 329400.

NEW YORK, 4 — Cambi: Londra 60 giorni 4.387 — Id. demand bills 4.45.62 — Cable transfers 4.45.87 — Parigi 5 mezzo — Italia 4.38 — Berlino 23 7 ottavi — Amsterdam 3.860 — Belgio 4.78 — Svizzera 18.75 — Spagna 13.45 — Argento minerale prov. straniera 68 mezzo — Atchison Topeka 104 mezzo — Canadian Pacific 148 — Pennsylvania 45 1 quarto — Reading 61 mezzo — Southern Pacific 94 3 quarti — Union Pacific 141 mezzo — Anaconda 36 mezzo — Baldwin Locomotive 122 1 ottavo — E. U. S. Steel Common 109 1 quarto — U. S. Rubber 31.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 4 — Cotoni futuri. Gennaio 27.18 — Febbraio 27.21 — Marzo 27.44-46 — Aprile 27.51 — Maggio 27.58 a 60 — Giugno 27.40 — Luglio 27.28 — Agosto 27.90 — Settembre 27.90 — Ottobre 27.91 — Novembre 27.60 — Dicembre 27.20-22.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Consiglio comunale. — Venerdì 8 agosto alle ore 15 è convocato il Consiglio comunale per trattare in seduta pubblica molti argomenti tra i quali: Costruzione di due nuovi ponti alle sorgente di Zero Branco, e rinnovamento di altri quattro; Concorso del Comune nella diramazione dell'acquedotto in nuove strade; Proposta di acconti agli ingegneri progettisti della fognatura; Comunicazioni per approvvigionamento e vendita carni congelate; Continuazione del contributo di L. 5000 alla Filarmonica Verdi; Approvazione conti consuntivi del Comune dal 1914 a 1922; Approvazione degli accordi conclusi con le ditte Beriam e Pasquini di cessioni di fabbricati da demolire per la costruzione della strada Ca' Rossa-Marghera; Ricostruzione ed ampliamento del fabbricato della Cassa di Risparmio, per l'allargamento della Via Torre dell'Orologio, oneri da assumere il Comune.

In seduta segreta: compensi ad impiegati per lavoro fuori orario, per malattia e perchè chiamati alle armi.

Veggiano. — (C.T.) Riusciti vani i reclami più volte rinnovati alle diverse Amministrazioni comunali, gli abitanti, i trattori e gli albergatori che abitano ed hanno i loro esercizi in Piazzetta Battisti, hanno deciso di ricorrere alla Autorità Prefettizia allegando perizie tecniche dei danni che quell'orinatoio ha recato e continua recare agli edifici ai quali è addossato.

Tubercolosario. — Il Circolo cittadino ha versato all'Amministrazione dell'Ospedale Umberto I, lire [illegible] ricavo della Veglia Danzante svoltasi al Teatro «Toniolo» a beneficio del costruendo Padiglione Tubercolosario.

PORTOGRUARO

Encomio al milite Farnetti Augusto. — Il console comandante la V Legione Ferroviaria ha inviato al Comando Stazione di II Classe della Milizia Ferroviaria di Portogruaro la seguente comunicazione:

«Per la comunicazione all'interessato, mi compiaccio trascrivere l'encomio rivolto dal Luogotenente Generale comm. Ragioni Ispettore Generale dei Reparti di Milizia, al milite Farnetti Augusto.

«Con riferimento al foglio, contro indicato, mentre comunico di avere interessato il Ministero delle Comunicazioni perchè venga tributato al Caposquadra Dov. Farnetti Augusto della Stazione di Portogruaro un elogio e perchè sia ad esso assegnata una congrua gratificazione, mi è gradito rivolgere a mezzo di codesto Comando una calda parola di encomio alla suddetta Camicia Nera perchè col suo coraggioso e pronto intervento seppe evitare un sicuro disastro ferroviario.»

D'ordine dell'Ispettore Generale: Il Console addetto all'Ispettorato Generale Reparti e Servizi Speciali: Firmato Mosca Saluzzo.»

Sia al Farnetti di massima soddisfazione e di giustificato orgoglio l'encomio dei suoi superiori, ne tragga sprone a sempre meglio operare a salvaguardia della Amministrazione ferroviaria, nell'interesse della Nazione, a decoro della Milizia cui ha l'onore di appartenere.

Le parole sono eloquenti, perciò i commenti inutili.

Da queste colonne inviamo anche noi i nostri elogi al Farnetti.

MIRANO

Neo ragionieri. — I concittadini Manescholli Carlo e Collavo Domenico, ottennero in questi giorni con votazione veramente lusinghiera la licenza d'Istituto Tecnico. Ai neo-ragionieri facciamo vive congratulazioni unitamente ai migliori auguri per il loro avvenire.

Beneficenza. — Nella mesta ricorrenza del trigesimo della morte della sempre compianta signora Teresa Carturan in Busetti il marito ha offerto lire 200 alla locale Congregazione di S. Vincenzo de' Paoli. La presidenza vivamente ringrazia.

Foot-ball. — La partita di calcio giocatasi domenica scorsa fra l'Unione Sportiva Miranese ed i boys dell'U. S. Ferrovieri di Venezia diede a quest'ultimi la vittoria per 2 punti a 1.

MEOLO

Casa della Cooperativa di Consumo. — E' stato distribuito in questi giorni ai soci il bilancio a 30 Giugno 1924 della locale Cooperativa di consumo e ci piace richiamare su di esso l'attenzione di tutta la cittadinanza, perchè sia commentato nelle sue principali esposizioni.

La merce in magazzino, considerato che per pratica commerciale gli acquisti vennero di molto diminuiti alla fine d'esercizio, è stata calcolata, a prezzo di costo, in L. 22.972.11, ed è una scorta abbastanza incoraggiante che là sicuro affidamento ai soci di trovare nel negozio della Cooperativa tutti i generi di uso comune. La somma in crediti è veramente superiore alla media di tolleranza e tale somma dovrà, secondo noi, essere in breve diminuita per non mettere in serio imbarazzo la solidità dell'Istituto. Abbiamo però notato la sensibile diminuzione delle spese di esercizio e delle passività verso i fornitori e verso gli Istituti di credito: ciò dimostra come fra breve la Cooperativa di consumo potrà lavorare con capitali propri e ridurre perciò i prezzi di vendita.

L'utile netto è limitato a L. 551 e tale limitazione dimostra l'avvedutezza del Consiglio d'amministrazione che ha bene compreso la funzione di calmiere che deve esercitare la Cooperativa di Consumo: ribassare i prezzi per eliminare l'utile di bilancio e recare così un utile immediato ai consumatori.

Nell'assemblea dei soci, che avrà luogo domenica prossima 10 corr. alle ore 8, nella Sala Bianco, i preposti avranno certamente il meritato riconoscimento della loro attività con l'approvazione completa del loro operato, e la conseguente riconferma in carica.

MONSELICE

La partenza del brigadiere dei RR. CC. — Il brigadiere a piedi Salis Demetrio, proveniente a Bolzano, giunse a Monselice il 12 maggio 1921. Al suo arrivo assunse subito il comando del nucleo di polizia ferroviaria di questo scalo. L'animoso sottufficiale coadiuvato da bravi militi dei RR. CC. seppe con fare fine ed energico, reprimere in modo assoluto i rapetuti furti che giornalmente si commettevano su larga scala, in questa stazione (reparto scalo merci), da parte di ignoti. Dopo pochi mesi, mediante, la vera e solerte attività di detto funzionario, le frequenti manomissioni e furti vennero subito a cessare.

Dobbiamo pure ricordare, che il solerte sottufficiale, non solo espletava con vero zelo le sue [illegible] attivo interessamento in detto scalo ferroviario ma egli si cooperava a coadiuvare con lena il comandante la stazione di Monselice RR. CC. nell'espletare le indagini di P. S.

Ricordiamo pure che condurrà il maresciallo dei carabinieri nel 921-22, alla scoperta di note associazioni a delinquere di questo territorio e conseguente arresti di latitanti e pregiudicati che infestavano le campagne del monselicense.

Rendiamo noto, tra le principali catture e scoperte di queste numerose bande di assassini, da parte di detto funzionario. La retata fatta nel 921 nella Villa Conti Nani Mocenigo di qui, capeggiata dai noti pregiudicati Trevisan e Pelato Mosalick che venerdì u. s. all'Assise di Padova veniva condannato a 30 anni di carcere.

L'arresto di 25 malviventi condotti dal noto Trevisan che ogni sera si davano a furti ed assassini, nella larga campagna dei dintorni di Monselice.

Oggi in seguito a nuove disposizioni, il bravo brigadiere venne trasferito alla stazione di Falcade (Belluno) in qualità di comandante titolare di stazione, e sostituito dal brigadiere Sannito Sabino. Al solerte ed energico funzionario auguri più sinceri e cordiali.

Gara popolare di nuoto. — Come accennammo giorni or sono, a Monselice, il 10 agosto avrà luogo la «Gara popolare di nuoto» VI Coppa Scarioni, approvata dal Comitato «Popolare» della «Gazzetta dello Sport».

La gara comprenderà una eliminatoria di m. 500 alle ore 10 e una finale m. 1000 alle ore 16. Possono concorrere i nuotatori di Battaglia, Conselve, Este, Legnago, Montagnana, Stanghella e dei Comuni dipendenti.

Premi individuali (Finale): 1.o arrivato L. 70; 2. L. 40; 3. L. 20; 4. Medaglia argento grande; 5. Medaglia argento media; 6. med. argento piccola. A tutti i finalisti «Brevetto di abile nuotatore».

Al primo arrivato del Comune di Monselice titolo di «Campione monselicense» diploma e medaglia d'argento.

Consiglio comunale. — Domenica 3 corr. doveva aver luogo il Consiglio comunale, ma per l'insufficienza di consiglieri intervenuti, la seduta veniva dopo un'ora, rinviata.

Cure marine. — A cura del Comitato antitubercolare Pro cure marine, sono partiti in questi giorni, pel mare due gruppi di bambini bisognosi dell'azione risanatrice dell'acqua marina e della sabbia. Quindici d'essi furono inviati a S. Pietro in Volta dalla Croce Rossa, gli altri al villaggio marino di Caroman di Chioggia, ove rimarranno al mare un mese, quindi faranno ritorno per essere sostituiti da altri due gruppi. E' un beneficio codesto che viene reso a tanti bambini gracili e deboli perchè possano così crescere sani e robusti.

S. EUFEMIA DI BORGORICCO

Inaugurazione del Viale della Rimembranza. — Con grande solennità e nello stesso tempo con austerità fu benedetto ed inaugurato il Viale della rimembranza eretto a cura di un solerte Comitato. Intervennero le scolaresche del Comune con bandiera accompagnate dagli insegnanti, gli squadristi di Camposampiero coi gagliardetti, i combattenti con bandiera, le vedove e gli orfani di guerra, tutte le autorità, un rappresentante del Fascio e una grande folla di popolo di ogni ceto e condizione. Formatosi un lungo corteo con alla testa la Banda di Ponte di Brenta, venne percorso il Viale al suono di inni patriottici. I sacri alberelli erano tutti adorni di fiori e del tricolore.

Il M. R. Arciprete impartì la benedizione tra la commozione generale.

Le autorità salirono su un palco eretto nel mezzo e incominciarono i discorsi commemorativi tutti improntati all'affetto e alla riconoscenza verso coloro che immolarono la loro giovane vita alla Patria.

Parlarono il sindaco sig. Gallo, il rappresentante dei combattenti della provincia di Padova sig. Brognara studente in legge, il rappresentante del Fascio ing. cav. Cometti di Venezia e il direttore didattico governativo cav. Simonetto, il quale dimostrò e spiegò gli altissimi scopi che ha il Viale della rimembranza nel cuore tenero degli alunni delle scuole quali devono essere educati al culto verso coloro che prepararono la Patria grande e libera. Furono distribuiti i distintivi e i diplomi agli orfani di guerra. La patriottica cerimonia si svolse con grande ordine e con grande austerità e lasciò in tutti profonda e commovente impressione.

VICENZA

Buona usanza. — Nel trigesimo della morte del compianto fratello il Cav. dott. G. B. Zannini ha offerto agli orfani dell'Istituto Muschile L. 25.

Beneficenza in memoriam. — Nella ricorrenza del 1 Anniversario della morte del Compianto sig. Leonardo Ziche industriale la Famiglia con munifico atto elargì a favore dell'Orfanatrofio Maschile L. 100 e dell'Orfanatrofio Femminile L. 400. La Congregazione di Carità ringrazia vivamente.

MAROSTICA

Un arresto per minaccie a mano armata — Ieri mattina alle ore 8 il maresciallo Conrsa Pietrino arrestò il muratore Fabbris Antonio di Giovanni di anni 50 avendo questi minacciato con un coltello il compagno di lavoro Meneghin Antonio.

La minaccia è stata causata dal fatto che il Fabbris, licenziato dal lavoro a causa di frequenti ubriacature credeva di riconoscere nel Meneghini colui che aveva provocato il suo allontanamento.

Morsicato da un cane. — E' stato morso da un cane alla gamba destra il bambino Marcon Giovanni. Venne condotto in Ospitale dove starà degente per parecchi giorni. L'ufficio sanitario comunale ha ordinato di accalappiare il cane morsicatore.

[illegible]

Consiglio comunale. — E' convocato il Consiglio comunale per giovedì 7 corr. alle ore 18 per la trattazione di numerosi e importanti oggetti posti all'ordine del giorno, fra cui acquisti di terreni, proposta di rendere settimanale il mercato del bestiame, nuovo regolamento di polizia urbana e istituzioni scolastiche.

Procurato aborto. — Per procurato aborto dai militi della Croce Verde venne ricoverata al nostro Ospedale la ventisettenne Ponterolo Antonietta di Vittore nata a Vicenza, cameriera al Bar di Trombin, Mira. Dopo insistenti interrogatori la degente confessò il proprio reato e l'autorità giudiziaria sta ora attivamente indagando per poter assodare altre responsabilità.

Gara popolare di nuoto. — Indetta dalla Società «Forti Liberi» e patrocinata dalla «Gazzetta dello Sport» di Milano avrà luogo domenica 10 corrente nel ramo principale del Canalusanco la Gara Popolare di nuoto ad eliminatoria per la Coppa Scarioni con numerosi e ricchi premi. Percorso: metri 200 per le eliminatorie e metri 400 per la finale.

SACILE

Abilitati agli esami di Stato alunni della R. Scuola Normale di Sacile: Alfieri Mario, Astolfi Ada, Cosani Francesca, Del Mauro Onorina, Milani Arturo, Morando Cecilia, Sartori Attilia, Tonon Iva.

Domande per incarichi nella R. Scuola Normale di Sacile: Il Preside avverte gli interessati, che aspirino ad ottenere un incarico nell'Istituto, che debbono presentare la domanda con unita la quietanza della tassa pagata entro il giorno 20 di settembre.

Cronaca di Belluno

Dalle caserme nuove

BELLUNO, 5

Intendiamo parlare delle grandiose caserme, costruite qualche anno addietro, verso Mussoi, una per gli Alpini e l'altra per l'artiglieria da montagna, in grande stile, che costarono milioni.

Ed abbiamo detto l'anno decorso che si erano verificati cedimenti e che in seguito a ciò s'erano eseguiti dei sopraluoghi da parte del Genio Militare. Venne fatta una inchiesta.

Da poco vennero collocate, sempre per ordine dell'autorità militare le così dette «spie di vetro». In seguito all'esperimento dei quali sono emerse le condizioni statiche poco rassicuranti è qui un generale del genio.

Varie di cronaca

Il colono Giacomo Carate, alle dipendenze dell'avv. Guido Fanne, alle Vandelle nell'Oltrardo, denunciò ai carabinieri di aver sofferto danni per asporto di notte di piante e di tronchi.

I carabinieri indagano.

— In Tribunale le cinque donne ieri da noi elencate comparvero avanti ai giudici per rispondere dei fatti di Farra di Alpago. Tutte vennero condannate ad un mese solo alla Calvi venne applicata una quarantena di giorni, tutte con la condizionale.

Un delitto?

In seguito a telegramma del Maresciallo dei R.R. C.C. della stazione di Alleghe nel pomeriggio sono partiti in auto il Procuratore del Re, il Giudice istruttore col Cancelliere Dal Pan ed il dott. Ferruccio Marchi.

Nei pressi di Alleghe stamane venne rinvenuto un cadavere con il cranio fracassato. Dopo rapide indagini venne assodato che si trattava di tale Bellinzier Marco.

Mancano ulteriori particolari, ma pare si tratti di delitto.

FELTRE

La visita del Generale Giardino. — Il Generale Giardino, di ritorno dal Grappa, è stato oggi a Feltre per una breve visita.

In questa occasione ebbe luogo l'insediamento del nuovo Consiglio comunale, cerimonia che assunse ad una speciale importanza per la presenza dell'ospite illustre.

Nel vasto salone delle scuole comunali, mentre il Generale Giardino riceveva le Autorità, il Consiglio procedeva alla nomina della Giunta.

Fatto il suo ingresso S. E., il Sindaco co. dottor Bortolo Bellati pronunciava un applauditissimo discorso e brevi parole diceva il R. Prefetto di Belluno. Il Generale Giardino rispondeva quindi commosso ai due oratori che giusti interpreti dei sentimenti della cittadinanza gli avean reso omaggio.

Subito dopo si formava il corteo che procedeva verso il Viale della rimembranza e quindi al monumento ai Caduti per un omaggio ai nostri morti che vi son ricordati.

L'avvocato Francesco Bonsembiante con foga oratoria pronunciò un discorso vibrante di italianità ed il Generale Giardino prendeva ancora la parola applauditissimo per rievocare l'eroismo dei nostri fratelli.

Terminata così la cerimonia Sua Eccellenza ripartiva in automobile acclamato dalla folla.

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli alleati accolgono in seno alla conferenza i delegati tedeschi

Come si prospetta la partecipazione della Germania ai lavori

LONDRA, 5

(M. O.) Cera della compostezza e della serietà nella cerimonia odierna dell'entrata della delegazione tedesca nella sala della conferenza al Foreign Office, ma non del disagio e della freddezza troppo spinte. MacDonald ha saputo trovare la giusta nota equilibrata, nella forma come nelle parole, nell'accoglienza fatta a Marx e a Stresemann.

L'entrata dei delegati tedeschi

Si è recato alla porta ad incontrarli ed ha stretto loro la mano, scambiando alcune parole, mentre i delegati alleati erano in piedi di fronte ai loro posti, intorno al tavolo delle discussioni. Quindi i delegati tedeschi sono stati presentati da MacDonald ed anzichè lo scambio di inchini tradizionali, tutti hanno stretto loro la mano ad uno ad uno.

Questo è stato il massimo segno di cordialità offerto ai nuovi ospiti, i quali hanno preso, senza impaccio, i loro posti intorno al tavolo circolare. Era passato di poco mezzogiorno quando la seduta ha avuto inizio con un discorso del Presidente che dava il benvenuto alla delegazione tedesca e poneva in chiaro che il primo scopo della seduta era di dichiarare sciolta la conferenza all'esta, che si ricostituiva, con la presenza dei tedeschi, in conferenza internazionale.

MacDonald ha detto che i delegati tedeschi erano invitati a discutere non ad accettare, il modo di applicazione del rapporto degli esperti ed erano invitati altresì a firmare successivamente tutti gli accordi man mano che si raggiungevano, accordi i quali avranno il significato di obbligazione morale, oltre che legale. La conferenza desidera dar conto alla delegazione tedesca degli accordi intervenuti fra alleati, e come primo oratore MacDonald sente l'obbligo di avvertire che essa deve limitare i suoi lavori esclusivamente alle materie connesse con l'applicazione del rapporto Dawes, cosicchè si possa sperare di arrivare ad un accordo finale entro venerdì prossimo.

Il Cancelliere tedesco Marx ha ringraziato per le amabili parole del Presidente, rilevando che il compito della delegazione tedesca è di importanza decisiva e storica, poichè oltre il fato della Germania, anche l'avvenire dell'Europa è in discussione. Ha espresso il convincimento che solo con lo spirito di pace si possa raggiungere l'accordo che la delegazione tedesca intende negoziare con tale spirito.

Lo spirito di pace tedesco

Essa considera il piano Dawes una buona base per la soluzione del problema delle riparazioni e dà il suo consenso agli schemi di progetti di legge presentati dal comitato di organizzazione sulla base del rapporto degli esperti, progetti che saranno presentati al Reichstag d'urgenza dopo la fine della conferenza. « Vediamo qua una via che può condurre il nostro popolo alla libertà e alla pace e ci dà la possibilità di lavorare insieme con gli altri popoli, alla restaurazione dell'Europa. Appena le condizioni essenziali per restituire la libera attività economica saranno ristabilite, la Germania si applicherà con tutte le sue forze ad adempiere alle pesanti obbligazioni che impone su di lei il piano Dawes.

Il Presidente della conferenza ha quindi consegnato alla delegazione tedesca i rapporti concernenti i precedenti lavori della conferenza, pregando di esaminarli con la maggiore sollecitudine e con una cortesia finale ha proposto l'aggiornamento della conferenza, poichè immaginava che la delegazione tedesca risentisse certamente la stanchezza del lungo viaggio.

Il discorso di MacDonald è stato bene accolto nelle sfere francesi, avendo dato all'Italia soddisfazione su due punti, e cioè l'esclusione di qualsiasi riferimento a materie estranee alla conferenza, come la Ruhr, e l'esortazione ad una sposatezza nei lavori.

Il discorso del Cancelliere tedesco ha evitato qualsiasi remota allusione alla responsabilità della guerra, ma pone in chiaro direttamente che la buona volontà di adempimento tedesco è subordinata alla liberazione dei territori tedeschi, materia che sarà trattata al di fuori della conferenza, fra i capi di delegazione e il cancelliere tedesco. E' stato quindi deciso di tenere fino a quattro sedute giornaliere, una delle quali notturna, per affrettare le decisioni e la prima seduta è fissata per domani mattina alle 11.

E' stata scelta una nuova procedura, completamente diversa da quella seguita sin qui dalla conferenza alleata, e cioè è stato deciso che gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, il Giappone e il Belgio nomineranno ciascuno due delegati per discutere le questioni pertinenti con gli altri due delegati tedeschi, creandosi così un comitato di 14 membri, che potranno usufruire dei servigi di un esperto per ciascuna nazione, che resterà permanentemente a disposizione del comitato in una camera attinente a quella delle sedute della conferenza.

Una nuova procedura

I delegati e gli esperti si potranno mutare a vicenda, secondo la necessità, essendo diverse le materie di loro competenza che verranno in discussione. Così è abolito il distacco fra il comitato degli esperti e la seduta plenaria seguito finora della conferenza, ma le sedute plenarie della conferenza saranno tenute per ratificare le decisioni già intervenute in seno al comitato dei quattordici.

MacDonald ha quindi proposto che la commissione delle riparazioni sieda simultaneamente alla conferenza e discuta con i tedeschi le questioni particolari che rientrano nella sua giurisdizione. E' stato deciso che il protocollo che si perverrà fra la commissione delle riparazioni e il governo tedesco sia sottoposto all'interpretazione di un collegio arbitrale di tre membri nominati da ambe le parti e il presidente d'accordo; in mancanza di tale accordo, la nomina verrà devoluta all'Aja.

Il presidente della corte dell'Aja è designato anche come interprete del futuro protocollo fra la Germania e gli alleati. E' stato deciso infine, in seno al comitato dei giuristi, oggi riuniti, che il primo dei quattro articoli dell'accordo interalleato e che costituisce per ora l'unico protocollo provvisorio cui sia pervenuta la conferenza, non aveva bisogno di autorità interpretativa di alcuna specie, poichè il suo contenuto, consistente nel modificare la composizione della commissione delle riparazioni con l'aggiunta del cittadino americano, è materia che rientra nel trattato di Versailles, che prevede la giurisdizione della commissione delle riparazioni per ogni interpretazione. Invece gli art. 2 e 3 vanno interpretati dalla corte dell'Aja, avendo il comitato accettato le proposte italiane in questo senso redatte dal dott. Pilotti.

Gli alleati si riservano invece il diritto di interpretazione all'art. 4 comprendente la clausola che i diritti del trattato di Versailles restano intangibili, e ciò è stato fatto con soddisfazione francese, per mantenere assolutamente libero il diritto di interpretazione dell'art. 18 annesso secondo del trattato di pace, che è visibilmente connesso con l'art. 4 del protocollo, cioè a dire per mantenere impregiudicata la cosidetta libertà di azione separata contro la Germania in caso di gravi inadempienze.

Naturalmente queste decisioni del comitato dei giuristi dovranno essere ratificate dalla conferenza. La seduta odierna della conferenza non poteva sollevare molto interesse, ma c'è grande impazienza nel pubblico per conoscere le richieste ufficiali della delegazione tedesca, che verranno presentate domani mattina alle 11 e che sono già pronte fino da questa notte.

Il rapporto Dawes e l'Inghilterra

E' largamente diffuso in Inghilterra il dubbio che il rapporto Dawes contenga oscuri pericoli per la prosperità inglese e il Primo Ministro MacDonald, rendendosi perfettamente conto di questo stato d'animo, diceva ieri alla Camera e ripeteva oggi che se l'esperienza dimostrasse che il rapporto Dawes nuoce agli interessi inglesi, il governo prenderebbe immediati provvedimenti per arrestare le cause del perturbamento.

Le maggiori preoccupazioni circolano negli stessi ambienti laburisti, dove si osserva che la questione del ripristino delle otto ore di lavoro in Germania dovrebbe essere sollevata dal governo e imposta come una clausola all'accettazione tedesca del rapporto Dawes. Nel dicembre scorso la legge delle otto ore veniva praticamente abolita in Germania, con la giustificazione che la situazione economica creata nella Ruhr, la caduta della valuta e gli accordi con la Micum imponevano le dieci ore di lavoro. Ma queste tre cause di malessere economico e politico essendo eliminate dalla futura applicazione del rapporto Dawes, il governo tedesco dovrebbe impegnarsi categoricamente al ristabilimento delle otto ore.

Il prolungamento delle otto ore di lavoro in Germania è stato sempre considerato una grave minaccia per l'organismo economico europeo e alla conferenza internazionale del lavoro di Ginevra furono già espresse delle preoccupazioni per quest'aspetto delle conseguenze dell'applicazione del rapporto Dawes.

« Sarebbe intollerabile — scrive il *Daily Herald* — che il piano Dawes servisse di pretesto agli imprenditori tedeschi per continuare a imporre le ore di lavoro con l'inevitabile risultato di abbassare in generale il tenore di vita dell'operaio in Europa. Eppure questo avverrà sicuramente se durante la conferenza di Londra il governo tedesco non darà la promessa esplicita di voler ristabilire legislativamente che le condizioni legislative — ore e salari — esistono come nei paesi alleati ».

Non si conosce ancora quale è l'atteggiamento ufficiale inglese a questo proposito, ma i suggerimenti degli ambienti laburisti appaiono di grande interesse, poichè indicano il desiderio di una politica di compensi da chiedere alla Germania contro le concessioni fatte alla Francia. Anche in questo caso la Inghilterra ne beneficerebbe relativamente più di qualunque altra nazione.

In altri ambienti preoccupazioni non meno notevoli generano l'opinione che la probabilità di successo del piano Dawes, se sarà applicato, dipenderà in principal modo dalla buona volontà mostrata dai tedeschi.

L'atteggiamento tedesco

C'è chi esprime timori sull'atteggiamento tedesco, considerando che il rapporto Dawes impone nuovi obblighi ed oneri alla Germania e pone la sua intera ricchezza nazionale sotto il controllo dei suoi creditori, così che sotto alcuni aspetti la sovranità tedesca viene ad essere vulnerata; e si crede che la delegazione tedesca vorrà assicurarsi in compenso dei vantaggi reali, e si teme che la Francia non voglia fare essa sola le spese dell'accordo.

Il *Manchester Guardian* poi sostiene che il piano Dawes ha già subito un colpo mortale con la proposta della conferenza di sottoporre ad arbitrato le decisioni prese a parità di voti, anzichè con due terzi di maggioranza, dal comitato dei trasferimenti, quando questo abbia accumulato senza trasferirla una somma di cinque miliardi di marchi oro. Questo rappresenta una tesi estremista, degna tuttavia di nota, poichè rivela che la libertà assoluta del comitato dei trasferimenti è invocata dagli inglesi ed americani per mantenere stabile la valuta aurea tedesca, essendo questo l'unico modo per frenare la vendita di merci tedesche in Inghilterra e togliere loro il premio di esportazione costituito dal deprezzamento del marco.

D'altra parte, poichè non si può concepire l'accumulazione di cinque miliardi di marchi oro improduttivi nelle casse del comitato dei trasferimenti, si deve supporre che quest'ingente somma dovrebbe continuare a funzionare come capitale circolante a tutto profitto della economia tedesca.

Circa la connessione chiesta dai francesi fra l'evacuazione militare della Ruhr e il prolungamento dell'occupazione di Colonia da parte del governo britannico, gli esperti inglesi sono venuti ad un interessante decisione, che stabilisce che il prolungamento dell'occupazione inglese dove essere oggetto di un amichevole accordo fra l'Inghilterra e la Germania. Di quest'argomento ha parlato oggi alla Camera dei Comuni MacDonald e si ha l'impressione che le maglie della rete si stringano sempre più intorno al signor Herriot.

Alla Camera dei Comuni è infatti continuata oggi la discussione iniziata ieri sui risultati della conferenza e Lloyd George ha sollevato in pieno la questione della Ruhr. L'oratore è stato cortese verso il Primo Ministro ed ha riconosciuto le difficoltà notevoli già superate, ma ha sentito ciò non ostante il bisogno di rilevare le notevoli e numerose lacune esistenti nell'accordo interalleato.

Con che animo la Germania attende le conclusioni di Londra

BERLINO, 5

(R.C.P.) Le prime notizie che giungono a Londra sui lavori della delegazione tedesca dicono che numerosissima folla attendeva ansiosa di vedere i [illegible] tedeschi. Malgrado la presenza della stampa, nè Marx nè Stresemann fecero delle dichiarazioni ai giornalisti e solo il capo dell'Ufficio stampa Spiecker si soffermò coi colleghi inglesi, assicurando loro che la commissione tedesca è pronta a lavorare alacremente al rapporto Dawes e spera di trovare a Londra un orientamento che permetta un fattivo lavoro comune.

L'unica notizia interessante per chi oggi risiede in Germania è di seguire le interpretazioni che i corrispondenti tedeschi presenti a Londra danno dei vari avvenimenti e delle varie fasi della conferenza. Così le notizie giunte oggi dicono che le dichiarazioni fatte da Marx nella seduta odierna fecero una profonda impressione per il tono corretto, cortese e scevro di ogni amarezza e di spunti critici.

E' notevole che questa impressione è riportata altresì dai corrispondenti di destra, non molto teneri verso la delegazione e verso la politica del cancelliere. E' messo in evidenza dai corrispondenti tedeschi che MacDonald avrebbe affermato nel consegnare i documenti al cancelliere, che questi non contengono assolutamente alcuna imposizione dittatoriale. I corrispondenti tedeschi dicono che MacDonald ha espresso fino ad oggi il desiderio che i lavori della conferenza siano terminati per la fine della settimana e che anzi egli desidererebbe di partire sabato alle 4.30 pomeridiane per la Scozia.

La «Deutsche Zeitung» però mostra il suo completo pessimismo. Questo giornale ed anche la «Deutsche Allgemeine Zeitung» commentano un brano del «Times», il quale scrive che il rapporto Dawes è stato in taluni punti mutato sotto la influenza degli avvenimenti politici. Il «Times» scrive che Stresemann, meglio di ogni altro uomo, conosce quale forza abbia la necessità politica, come ben dimostrò col suo atteggiamento riguardo la Ruhr. Tutto ciò pone in allarme i fogli di destra, i quali scrivono che la delegazione tedesca non è più chiamata a discutere il rapporto Dawes e dovrebbe veder chiaro in proposito.

Mentre i giornali di destra rilevano quanto scrive il «Times» e cioè che le conclusioni a cui sono giunti i rappresentanti dell'Intesa non dovranno venir mutate, ma accettate tali e quali, se ciò fosse — rilevano i fogli tedeschi — si sarebbe di fronte ad una vera e propria imposizione. Alcuni giornali poi continuano a stampare caricature della conferenza, in cui la Germania viene raffigurata in assolute condizioni di inferiorità dinanzi all'Intesa. Questa sera ad esempio il «Tag» presenta la commissione delle riparazioni con gli elmetti di guerra francesi in capo, armata di scudiscio e di staffile che costringe la Germania, la quale ha una mano incatenata, simbolo della Ruhr occupata, a firmare il trattato rappresentato da un volume tutto sgualcito dalle violenze dell'Intesa.

Si torna a parlare di difficoltà della industria mineraria, di serrate e di disoccupazione. Nella Ruhr vi sono giornalmente 50 o 60 mila minatori disoccupati. Quattordici grandi aziende sono inoperose. Nella Slesia inferiore tutte le miniere stanno vari giorni per ogni settimana senza lavoro.

La situazione è ancora più critica in Sassonia, territorio ricco di torbiere, specialmente nella regione di Hannover, ove le miniere sono quasi tutte ferme. In alcuni punti si fanno tre giorni di riposo alla settimana. Una grave crisi attraversa anche l'industria della potassa con 220 aziende di cui 145 prive di lavoro.

L'attesa diffidente a Parigi

PARIGI, 5

(N. P.) Le discussioni sono oggi limitate. Si vuole conoscere come si ingaggerà il dibattito coi delegati tedeschi a Londra e ci si limita perciò a formulare ipotesi più o meno verosimili. Così da parte degli avversari di Herriot si crede che i tedeschi hanno tutte le ragioni di essere soddisfatti della demolizione dell'opera franco-belga compiuta finora dalla conferenza di Londra, ma tutto fa credere che essi non si atterranno ai risultati acquisiti. Essi se ne serviranno di questi risultati per ottenere invece più ancora.

Il dibattito fra gli alleati e i tedeschi la tendenza ad astenersi in quanto che dal
l atendenza ad astenersi in quanto che dal
16 Luglio al 5 agosto la conferenza interalleata non ha compiuto il suo programma. E' vero, dicono negli ambienti di destra, che la conferenza ha raggiunto l'accordo sulle moratorie, sulle sanzioni, sul comitato dei trasferimenti, sulle riparazioni in natura, sulla procedura da eseguire per modificare il rapporto Dawes ed infine sull'evacuazione economica della Ruhr.

Ma [illegible] rilevare che essa non ha potuto [illegible] esaminare e risolvere i seguenti [illegible] 1.) organizzazione dell'arbitrato che deciderà sui litigi che si eleveranno sia a proposito del rapporto Dawes, sia a proposito delle decisioni prese a Londra, 2) sistema di controllo interalleato da stabilire sulla banca di Stato, la compagnia delle ferrovie tedesche, le ipoteche industriali e le entrate del bilancio tedesco adibite al pagamento e garanzia delle annualità; 3.) evacuazione militare della Ruhr e della zona di Colonia, 4) garanzie domandate dagli Stati Maggiori francese e belga sulle linee ferroviarie Acquisgrana-Dusseldorf e Treveri-Coblenza; 5) redazione del contratto per il prestito degli 800 milioni di marchi oro fra i tedeschi e i banchieri anglo-americani, gli alleati e la commissione delle riparazioni.

L'"Avanti!,, e l'"Unità,, sequestrati

MILANO, 5

Quest'oggi l'«Avanti!» è stato sequestrato per ordine del prefetto di Carrara. Anche l'«Unità» è stata sequestrata a Milano, per ordine del prefetto a Torino.

Giornali sequestrati e diffidati

MILANO, 5

Il Prefetto di Milano ha ordinato il sequestro del N. 17 del periodico settimanale l'*Avanguardia* per frasi atte a turbare l'ordine pubblico.

ROMA, 5

Il Prefetto di Roma, udita la Commissione consultiva per la stampa, con decreto di ieri ha disposto che sia diffidato il gerente del giornale l'*Alba repubblicana* per eccitamento alla ribellione, di vilipendio delle istituzioni ed eccitamento all'odio fra le varie classi sociali.

Una tragedia a Porto Ceserio

PORTO CERESIO, 5

Una sanguinosa tragedia si è svolta a Porto Ceresio all'albergo dell'Angelo, destando profondissima impressione per le sue condizioni eccezionalmente tragiche. Era la sera prima giunta nella graziosa cittadina una coppia di giovani, i quali, presentatisi al proprietario dell'albergo signor Carlo Galimberti, come marito e moglie provenienti da Milano, chiedevano di occupare una camera per trascorrere la notte. I giovani coniugi dissero di chiamarsi Motti. Dopo di aver trascorso un pò di tempo nell'albergo i due nuovi ospiti si ritirarono nella camera loro per riposare.

Nessun sospetto era balenato al proprietario sulla vera identità e sui precisi rapporti esistenti fra i due, che mostravano aspetto sereno e si erano lietamente ritirati, ripromettendosi per l'indomani una gaia giornata. Senonchè all'alba improvvisamente, quando ancora l'albergo era immerso nel silenzio, dei rumori strani, come di una lotta impegnata violentemente, partivano dalla camera dei giovani coniugi milanesi. Furono presto svegliati gli inquilini dell'albergo, alcuni dei quali, in compagnia del proprietario, si recarono a bussare all'uscio della camera per chiedere notizie ed offrire aiuti, ma la porta rimase ostinatamente chiusa e solo la voce affannosa dell'uomo si potè sentire, per giustificare i rumori col pretesto di un improvviso malore che aveva colpito la sua compagna.

Ma la sua dichiarazione non fu creduta e il proprietario insospettito, decise di chiamare i carabinieri. Nel frattempo una detonazione echeggiò sinistramente. La porta fu sfondata ed una tragica visione si presentò. La donna giaceva, completamente nuda, strangolata sul letto e il corpo dell'uomo, ancora scosso da sussulti, giaceva col capo sfracellato dal lato sinistro del letto. Nella camera era un tremendo disordine ed ogni cosa in frantumi.

Il dr Castaldi, chiamato d'urgenza, non poteva che constatare la morte dei due giovani. Da alcuni documenti si poterono identificare i pretesi coniugi: lui per lo chauffeur milanese Amleto Motti di Adamo di anni 22 abitante a Milano, lei per la ventisettenne Vittoria Martignoni tessitrice di Gallarate, maritata allo chauffeur Carlo Rossi col quale viveva nella nostra città.

Le cause della tragedia? Un violento amore accesosi nel cuore dell'uomo ed una acuta gelosia per la donna che temeva non corrispondesse con uguale passione al suo affetto.

A quali condizioni Radic [illegible]

BELGRADO, 5

[illegible] pubblica è in questi giorni rivolta verso il partito di Radic, la cui decisione circa l'atteggiamento da tenere verso il nuovo governo è stata presa ieri a Zagabria in una riunione plenaria del direttorio e resa nota con un comunicato. Questo nella seconda parte dichiara di appoggiare pienamente il nuovo Governo in [illegible] la Scupcina finchè esso seguirà la politica basata sugli accordi che formano il blocco di opposizione.

Nella prima parte, però, il comunicato dice testualmente di approvare unanimemente l'azione svolta dal [illegible] del suo presidente e capo, Stephan Radic, per l'entrata del partito dei contadini repubblicani croati nella [illegible] internazionale dei contadini di Mosca. [illegible] ne fu svolta in base all'autorizzazione avuta da Radic dal proprio partito [illegible] rimanendo fedele al programma [illegible] tattico del partito stesso [illegible] tal modo il primo legame fra il popolo croato e quello russo.

Nel comunicato si dice significativamente che la seduta plenaria [illegible] il giorno 3 a Zagabria, [illegible] capitale della Croazia e capitale [illegible] croati.

Il comunicato ha destato i più avversi commenti: naturalmente [illegible] lo rinnegano una forte [illegible] loro mano per combattere il [illegible] mentre i governativi vogliono [illegible] che esso è destinato unicamente [illegible] masse croate.

Sulla seduta di Zagabria M[illegible] presidente del partito radicale [illegible] alcune dichiarazioni dicendo [illegible] che in cui fosse indipendente [illegible] tro richiesta del blocco, i radicali [illegible] rebbero anche parte del Governo [illegible] mitandosi, intanto, ad appoggiarlo [illegible] terrogato sul ritorno di Radic [illegible] Leia, Macek ha risposto di [illegible] la necessità di un sollecito ritorno [illegible] dic intende andare prima a P[illegible] salutare il suo amico personale [illegible] tale incontro sarebbe benefico [illegible] partito e per la situazione del[illegible] slavia in genere.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

N. 68 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

VII

ALLA FESTA DI MONTMARTRE

La cosa da principio potè andare alla meglio.

[illegible] una ostinazione di docilità.

Se Bernardo non ci metteva guari del suo, Totò andava diritto con tutta la [illegible]

Era un'ostinazione appena venata di [illegible] furibonde, le pantomime [illegible] ma, ciò non ostante, molto eloquenti.

Tutto ciò Bernardo lo vedeva bene e ne era irritato, anche egli silenziosamente contro quel figlio d'apaches... quel piccolo vagabondo, del quale, sulle prime aveva creduto di poter far qualche cosa ed ora si persuadeva ogni giorno di più che non ne farebbe mai qualcosa di buono.

Era informato adesso delle prodezze di Totò durante la sua assenza; ora [illegible] non aveva saputo domarlo.

E allora Bernardo s'era detto, s'era convinto, non c'era più che la maniera forte da usare per cercare di avere ragione di quel carattere ostinato, sornione e profondamente malvagio.

E poi Bernardo era esasperato anche per quei due anni d[illegible] durante subiti a Melun.

Era esasperato ancora pel ritegno che adesso s'imponeva nelle officine del Nord, avendo data la parola che non avrebbe presentato nessuna occasione di rimproveri e di osservazioni.

E prendeva in odio quel ragazzo che, cercava, in buona fede, di tutti i loro mali, che gli era stato segnalato alla scuola come un traviato che era la causa, sì, egli solo, e la causa della grave malattia di Vittorina.

Così la maniera forte veniva applicata da Bernardo per principio: brutale e violento perchè con quei disgraziati non c'era da aver riguardi e perchè sentiva dentro di sè ribollire l'ira che serbava contro il [illegible]... contro l'apaches... e la riversava contro il figlio di costui.

Costui, una piccola canaglia, che camminava [illegible] è vero, [illegible] belva pronta a balzare sul domatore che si mostrasse debole.

Quel giorno — era una domenica — si era andati a far visita alla mamma al Lariboisière.

Erano le gioie, l'unica gioia di Vittorina, quei [illegible] pomeriggi del giovedì e della domenica, in cui [illegible] compariva seguito, ma subito preceduto da Totò, il quale dal fondo della [illegible] correva a gettarsi nelle braccia che gli tendeva l'ammalata.

E questa volta, come le altre, era Totò che arrivava primo a letto e le chiedeva fra due baci:

— Mamma, cara mamma, come stai?

Ed essa rispondeva, come tante altre volte:

— Respiro un poco meglio, quantunque non abbia la forza di muovere un braccio.

Frattanto era arrivato al letto anche Bernardo, che scuoteva colla sua mano pesante il ragazzo e domandava a sua volta:

— Non va dunque ancora meglio oggi, Vittorina?

Totò mandava un sordo brontolio, e Vittorina, la quale seguitava a tenerne la piccola mano, e mettava un sospiro.

Ma Bernardo non vi badava e continuava:

— Ah! quella pleurite! E' un male che dura.

— Sì è sempre dunque — diceva la povera donna. — Sto meglio, poi mi riprende la febbre.. Mi credo quasi guarita, ed ecco che ricominciano i dolori al petto.... E' sconcertante.

— Ricordati ciò che ha detto il dottore che sarebbe affar lungo.

— Pure, l'operazione che t'han fatta...

— Ah! la puntura?

— Han levato più di un litro di liquido.

— Ed ho sentito tanto poi..., e tutto sangue e l'acqua che mi son usciti di cal... Era terribile... Tutta la mattina! Non ne potevo più.

— Ma dopo sei stata meglio.

— Sì, mi sono sentito il petto libero, ma così stanca... così fiaccata... Ieri hanno voluto provare ad alzarmi... un [illegible] vestito un poco.. Ah! mio povero Bernardo appena ho messo piede a terra ho [illegible] a girarmi la testa e mi [illegible] coricare subito.

— Pure il medico dice che stai [illegible]

Ma detto anzi che ero in convalescenza.

E soggiunse aggiungendo:

— Bella convalescenza!

Un'infermiera che passava le udì.

— Ma sì — fece frammischiandosi alla conversazione — il vostro stato è migliorato molto, signora Langier dopo praticata la toracentesi... la quale [illegible] trendo, nonostante quel piccolo [illegible] è riuscita.

E rivolgendosi a Bernardo, le [illegible] serva:

— Voi vedete che è una [illegible] tosse è diminuita... Non c'è [illegible] complicazione e voi sapete come che in questa malattia le forze non tornano che molto lentamente .. Ci vuole molta pazienza.

— In quanto a pazienza, sì, bisogna averne.

E per non parlare più di ciò Vittorina domandò a Bernardo:

— E, dimmi.. vuoi[illegible]

[illegible]

— Egli crollò le spalle.

[illegible]

(Continua)

ANNO 182 - N. 219

Giovedì 7 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 808, 288 e interurbano - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50, Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziari L. 3; [illegible] L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosca di non poter accettare.

Il Consiglio dei Ministri

L'approvvigionamento granario e i provvedimenti del governo

ROMA, 6

Si è riunito stamane alle ore 10 sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano tutti presenti ad eccezione degli on. De Stefani e Nava. Hanno partecipato al Consiglio i sottosegretari alle Finanze e dell'Agricoltura.

Il Consiglio riprende la discussione rinviata nella seduta di ieri circa il problema dell'approvvigionamento granario. Il raccolto 1924 si rivela notevolmente inferiore a quello dello scorso anno, non soltanto in Italia ma anche presso i principali paesi produttori esteri. La necessità di una maggiore importazione di grano estero per fronteggiare il consumo che in Italia si ragguaglia intorno ai 70 milioni di quintali, si complica quindi con questa scarsezza relativa di prodotto estero. Pur escludendo ogni intervento diretto dello Stato in materia di approvvigionamento granario, il Consiglio ha adottato i seguenti provvedimenti: a) divieto di esportazione del frumento dal territorio nazionale; b) limitazione della esportazione della farina di frumento e semolino ad un contingente mensile di quintali 160.300 corrispondente alla media dell'ultima annata; c) riduzione del dazio di importazione sulle farine da Lire 1.50 (oro) a Lire 0.65 (oro).

Il traffico ferroviario nel 1923-24

Il ministro delle Comunicazioni riferisce poi sul traffico ferroviario dell'esercizio 1923-1924. Durante l'anno finanziario 1923-1924 le tonnellate di merce a parte il bestiame accettate pel trasporto sulla rete ferroviaria di Stato a scartamento normale ascesero a 54 milioni 146 mila, segnando un notevolissimo aumento dell'11.3 per cento rispetto all'esercizio precedente, in cui furono spedite per ferrovia 48 milioni 443 mila tonnellate di merci.

Questo aumento ha superato ogni previsione, in quanto nell'anno precedente si era già verificato rispetto all'esercizio 1921-1922 uno accrescimento veramente eccezionale del 16,2 per cento, mentre balzi così rapidi sono di solito seguiti da periodi di relativa stasi. Per meglio apprezzare questi risultati i quali rivelano la crescente prosperità nazionale nel campo delle industrie, dell'agricoltura, dei commerci e nel tempo stesso la salda efficienza dell'organismo ferroviario, basti considerare che negli esercizi statali precedenti alla guerra gli aumenti di traffico come tonnellaggio spedito, variano da un massimo del 9.7 per cento nel 1907-1909 ad un minimo dell'1,3 per cento nel 1913-1914.

L'interessante poi è di notare che il traffico raggiunto nel 1923-24 è il valore assoluto superiore del 20.7 per cento a quello del più fiorente esercizio prebellico cioè 1913-14. Tenendo conto che da allora la rete si è accresciuta, dopo l'annessione dei nuovi territori, di circa il 18 per cento e riferendoci quindi, per un più esatto raffronto, al traffico per unità di lunghezza, si ha nel 1923-24 un tonnellaggio chilometrico superiore dell'11.5 per cento a quello del 1913-14 prova luminosa questa che, dopo la parentesi della guerra e quella del dopo guerra la prosperità economica della nazione ha preso a rifiorire come conseguenza del ristabilimento interno dell'ordine e della tranquillità in generale. In particolare nei maggiori porti della rete si verificarono rispetto all'anno precedente i seguenti aumenti nel tonnellaggio delle merci partite per ferrovia, a Genova l'8.3 per cento a Venezia il 15.5 per cento a Trieste il 92.7 per cento. Gli agrumi spediti dalla Sicilia rappresentarono il traffico superiore di circa il 25 per cento a quello dell'anno precedente.

Il movimento delle merci importate

Vien poi rilevato che il movimento delle merci importate (sempre per ferrovia) crebbe soltanto del 6.6 per cento mentre quello delle merci esportate conseguentemente crebbe del 62.7 per cento. La media giornaliera di carri caricati fu nel 1923-24 di 18466 mentre era stata di [illegible] nell'anno precedente, di 14586 nel 1913-1914. Il massimo carico medio mensile raggiunto durante l'esercizio fu di [illegible] carri nel maggio u. s. Il ciclo medio dei carri si abbassò a 6 giorni e 10 ore da 7 giorni e 6 ore rivelando una più rapida circolazione ed una maggiore utilizzazione del materiale rotabile. E' degno di particolare attenzione il fatto che questo intensificato traffico si è svolto con una regolarità mai raggiunta [illegible] negli anni che precedettero la guerra.

Il sottosegretario all'Agricoltura riferisce poi sui temi che appassionano l'ambiente agricolo e segnatamente le questioni relative al finanziamento delle bonifiche. Il Consiglio ha deliberato di ritornare sull'argomento in una delle prossime riunioni. [illegible] su proposta del Ministro della Giustizia e Culti il Consiglio approva lo schema di Decreto Legge col quale è data facoltà al Governo di derogare, limitatamente all'assunzione in servizio dei vincitori del concorso per 400 posti di [illegible] nelle cancellerie e segreterie giudiziarie bandito con decreto ministeriale [illegible] novembre 1923 alle norme contenute nel R. D. 11 novembre 1923 N. 2395 e 8 maggio 1924 N. 843. La seduta è terminata alle 12.45. Il Presidente del Consiglio si è riservato di far conoscere la data della prossima convocazione.

Lo sgombero della Ruhr e la situazione dell'Italia

PARIGI, 6

L'inviato speciale del *Matin* a Londra crede che la discussione dello sgombero della Ruhr debba svolgersi fra la Francia, il Belgio da una parte e la Germania dall'altra, dopo accordi con l'Italia, perchè il Belgio e la Francia sono le sole potenze che hanno inviato le truppe nella Ruhr mentre l'Italia ha inviato degli ingegneri.

Qualunque sia il rispetto che si abbia per il fronte alleato, non è normale far arbitrare questo conflitto dall'Inghilterra che non ha mandato nè soldati nè ingegneri.

Il saluto della flotta argentina a S. A. R. il Principe Umberto

BUENOS AYRES, 6

La flotta argentina ha incontrato in alto mare la divisione navale italiana che reca a bordo il Principe Ereditario d'Italia. Al momento dell'incontro il Principe Umberto e il Presidente della Repubblica Argentina De Alvear, e così pure l'Ammiraglio Bonaldi comandante la Divisione Navale Italiana e il Ministro della Marina dell'Argentina si sono scambiati radiotelegrammi con calorose espressioni di saluto.

Il R. Incrociatore «S. Giorgio» e le unità della flotta Argentina dopo avere scambiato al largo i saluti d'uso hanno preso la formazione di conserva a Rio de la Plata e giungeranno a Buenos Ayres oggi mercoledì alle ore 15. Lo stato tempestoso del mare ha ritardato la rotta dello incrociatore S. Marco che giungerà per conseguenza qui giovedì. In tutta la città e specialmente nelle vie e nelle piazze principali è un tripudio di bandiere tricolori e argentine: la stampa unanime pubblica articoli di entusiastico saluto a S. A. R. il Principe Ereditario d'Italia. Edizioni straordinarie di parecchi quotidiani e settimanali locali sono esclusivamente dedicate al gradito avvenimento. Negli articoli inneggianti all'Augusto Ospite e alla tradizionale amicizia fra le nazioni latine sono intercalati grandi ritratti del Principe e della Famiglia Reale d'Italia. Fervono grandiosi i preparativi per le accoglienze sia popolari che ufficiali.

Indirizzi dei combattenti a Mussolini

ROMA, 6

Sono pervenute a S. E. il Presidente i seguenti telegrammi:

Da TERNI: «Imponente assemblea straordinaria combattenti Terni respinge ordine del giorno consiglio nazionale, unanimemente acclama il combattente Mussolini socio onorario di questa sezione. - Firmato: Anasi, presidente; Fedi, segretario».

Da FIRENZE: «Combattenti fiorentini riuniti assemblea, rinnovano al Capo del Governo Nazionale, degnò rappresentante dell'Italia di Vittorio Veneto, la loro incondizionata fede e fiducia. - Presidente dell'assemblea: Rebecumi».

Da SIRACUSA: «Questa Federazione dei Combattenti nella prima tornata rivolge il pensiero di solidarietà a V. E., assertore come nazionale, valorizzatore dei combattenti e dispone sezioni dipendenti piena adesione governo nazionale collaborando autorità per trionfo ideali nazionale e fascista in provincia. Con ossequi. - Presidente Federazione combattenti Siracusa: Avv. Salvatore Raspa».

Da VIZZINI: «Sezione combattenti di Vizzini, riconoscendo partito fascista solo valorizzatore rappresentante Vittorio Veneto, contrariamente voto equivoco congresso di Assisi, riconferma piena adesione opera E. V. degno assertore e difensore idealità dei combattenti. - Presidente: Senatore Tonsi».

Il governo jugoslavo alla mercè del partito di Radic

ZAGABRIA, 6

Il dott. Horvat ha smentito la notizia dell'uscita di 25 deputati dal partito radicale. Egli ha dichiarato che per riguardi tattici, alcuni deputati si limiteranno ad ostacolare l'entrata del partito stesso nella Terza Internazionale.

Il giornale «Rijec» che si è avverato quanto Pasic aveva predetto, Davidovic non è riuscito, come diceva, a scandere i radicali, ma ha subito le loro prepotenze. Radic, rileva il giornale, è ora non solo il comandante supremo della propaganda comunista nei Balcani, ma è anche il comandante del governo del Re a Belgrado. Il governo di Davidovic dipende dal beneplacito dei comunisti di Mosca, che sanno bene perchè appoggiano per mezzo di Radic, il governo di Davidovic.

Sabato 9 corr. Re Alessandro ritornerà a Belgrado per prender parte alle onoranze dei serbi assassinati a suo tempo dai bulgari a Surdolezza. Alle onoranze il consiglio dei ministri ha mandato ieri sera centomila dinari. Il consiglio dei ministri ha anche deciso di finanziare la grande esposizione dello scultore Mestrovic, che avrà luogo in America. Infine ha deciso di chiudere la bisca di Veldes. A Belgrado si attende con grande ansia la riapertura della Scupcina, che avrà luogo domani 6 corrente. Tutti i ministri ed i deputati si trovano già nella capitale. Domani si darà lettura dell'ukase reale e si stabilirà l'ordine del giorno. La discussione sulle dichiarazioni del governo si svolgerà nel corso di questa settimana e probabilmente si chiuderà con un voto di fiducia.

Gli alleati accolgono in seno alla conferenza i delegati tedeschi

Come si prospetta la partecipazione della Germania ai lavori

LONDRA, 6

(M. O.) C'era della compostezza e della serietà della delegazione di ieri dall'entrata della delegazione tedesca nella sala della conferenza al Foreign Office, ma non del disagio o della freddezza troppo spinta. MacDonald ha saputo trovare la giusta nota equilibrata, nella forma come nelle parole, nell'accoglienza fatta a Marx e a Stresemann.

L'entrata dei delegati tedeschi

Si è recato alla porta ad incontrarli ed ha stretto loro la mano, scambiando alcune parole, mentre i delegati alleati erano in piedi di fronte ai loro posti, intorno al tavolo delle discussioni. Quindi i delegati tedeschi sono stati presentati da MacDonald ed anzichè lo scambio di inchini tradizionali, tutti hanno stretto loro la mano ad uno ad uno.

Questo è stato il massimo segno di cordialità offerto ai nuovi ospiti, i quali hanno preso, senza impaccio, i loro posti intorno al tavolo circolare. Era passato di poco mezzogiorno quando la seduta ha avuto inizio con un discorso del Presidente che dava il benvenuto alla delegazione tedesca e poneva in chiaro che il primo scopo della seduta era di dichiarare sciolta la conferenza all'età, che si ricostituiva, con la presenza dei tedeschi, in conferenza internazionale.

MacDonald ha detto che i delegati tedeschi erano invitati a discutere e non ad accettare, il modo di applicazione del rapporto degli esperti ed erano invitati altresì a firmare successivamente tutti gli accordi man mano che si raggiungevano, accordi i quali avranno il significato di obbligazione morale, oltre che legale. La conferenza desidera dar conto alla delegazione tedesca degli accordi intervenuti fra alleati, e come primo oratore MacDonald sente l'obbligo di avvertire che essa deve limitare i suoi lavori esclusivamente alle materie connesse con l'applicazione del rapporto Dawes, cosicchè si possa sperare di arrivare ad un accordo finale entro venerdì prossimo.

Il Cancelliere tedesco Marx ha ringraziato per le amabili parole del Presidente, rilevando che il compito della delegazione tedesca è di importanza decisiva e severa, poichè non il fato della Germania, anche l'avvenire dell'Europa è in discussione. Ha espresso il convincimento che solo con lo spirito di pace si possa raggiungere l'accordo che la delegazione tedesca intende negoziare con tale spirito.

Lo spirito di pace tedesca

Essa considera il piano Dawes una buona base per la soluzione del problema delle riparazioni e dà il suo consenso agli schemi di progetti di legge presentati dal comitato di organizzazione sulla base del rapporto degli esperti, progetti che saranno presentati al Reichstag d'urgenza dopo la fine della conferenza. «Vediamo qui una via che può condurre il nostro popolo alla libertà e alla pace e ci dà la possibilità di lavorare insieme con gli altri popoli, alla restaurazione dell'Europa. Appena le condizioni essenziali per restituire la libera attività economica saranno ristabilite, la Germania si applicherà con tutte le sue forze ad adempiere alle pesanti obbligazioni che impone su di essa il piano Dawes».

Il Presidente della conferenza ha quindi consegnato alla delegazione tedesca i rapporti concernenti i precedenti lavori della conferenza, pregando di esaminarli con la maggiore sollecitudine e con una cortesia finale ha proposto l'aggiornamento della conferenza, poichè immaginava che la delegazione tedesca risentisse certamente la stanchezza del lungo viaggio.

Il discorso di MacDonald è stato bene accolto nelle sfere francesi, avendo dato agli alleati soddisfazione su due punti, e cioè l'esclusione di qualsiasi riferimento a materie estranee alla conferenza, come la Ruhr, e l'esortazione ad una speditezza nei lavori.

Il discorso del Cancelliere tedesco ha evitato qualsiasi venuta dissidione alla responsabilità della guerra, ma pone in chiaro decisamente che la buona volontà di adempimento tedesco è subordinato alla liberazione dei territori tedeschi, materia che sarà trattata all'infuori della conferenza, fra i capi di delegazione e il cancelliere tedesco. È stato quindi deciso di tenere fino a quattro sedute giornaliere, una delle quali notturna, per affrettare le decisioni e la prima seduta è fissata per domani mattina alle 11.

E' stata scelta una nuova procedura, completamente diversa da quella seguita sin qui dalla conferenza alleata, e cioè è stato deciso che gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, il Giappone e il Belgio nomineranno ciascuno due delegati per discutere le questioni pendenti con gli altri due delegati tedeschi, creandosi così un comitato di 14 membri, che potranno usufruire dei servigi di un esperto per ciascuna nazione, che resterà permanentemente a disposizione del comitato in una camera adiacente a quella delle sedute della conferenza.

Una nuova procedura

I delegati e gli esperti si possono mutare a vicenda, secondo le necessità, essendo diverse le materie di loro competenza che verranno in discussione. Così è abolito il distacco fra il comitato degli esperti e la seduta plenaria seguito finora dalla conferenza, ma le sedute plenarie della conferenza saranno tenute per ratificare le decisioni già intervenute in seno al comitato dei quattordici.

MacDonald ha quindi proposto che la commissione delle riparazioni sieda simultaneamente alla conferenza e discuta con i tedeschi le questioni particolari che rientrano nella sua giurisdizione. E' stato deciso che il protocollo cui si perverrà fra la commissione delle riparazioni e il governo tedesco sia sottoposto all'interpretazione di un collegio arbitrale di tre membri nominati uno da ambe le parti e il presidente d'accordo; in mancanza di tale accordo, la nomina verrà devoluta all'Aja.

Il presidente della corte dell'Aja è designato anche come interprete del futuro protocollo fra la Germania e gli alleati. E' stato deciso infine, in seno al comitato dei giuristi ieri riuniti, che il primo dei quattro articoli dell'accordo interalleato e che costituisce per ora l'unico protocollo provvisorio cui sia pervenuta la conferenza, non aveva bisogno di autorità interpretativa di alcuna specie, poichè il suo contenuto, consistente nel modificare la composizione della commissione delle riparazioni con l'aggiunta del cittadino americano, è materia che rientra nel trattato di Versailles, che prevede la giurisdizione della commissione delle riparazioni per ogni interpretazione. Invece gli art. 2 e 3 vanno interpretati dalla corte dell'Aja, avendo il comitato accettato le proposte italiane in questo senso redatte dal dott. Pilotti.

Gli alleati si riservano invece il diritto di interpretazione all'art. 4 comprendente la clausola che i diritti del trattato di Versailles restano intangibili, e ciò è stato fatto con soddisfazione francese, per mantenere assolutamente libero il diritto di interpretazione dell'art. 18 annesso secondo del trattato di pace, che è visibilmente connesso con l'art. 4 del protocollo, cioè a dire per mantenere impregiudicata la cosidetta libertà di azione separata contro la Germania in caso di gravi inadempienze.

Naturalmente queste decisioni del comitato dei giuristi dovranno essere ratificate dalla conferenza. La seduta di ieri della conferenza non poteva sollevare molto interesse, ma c'è grande impazienza nel pubblico per conoscere le richieste ufficiali della delegazione tedesca, che verranno presentate questa mattina alle 11 e che sono già pronte fino da ieri notte.

Il rapporto Dawes e l'Inghilterra

E' largamente diffuso in Inghilterra il dubbio che il rapporto Dawes contenga oscuri pericoli per la prosperità inglese e il Primo Ministro MacDonald, rendendosi perfettamente conto di questo stato d'animo, dovrà martedì alla Camera e ripeteva ieri che se l'esperienza dimostrasse che il rapporto Dawes nuoce agli interessi inglesi, il governo prenderebbe immediati provvedimenti per arrestare le cause del perturbamento.

Le maggiori preoccupazioni circolano negli stessi ambienti laburisti, dove si osserva che la questione del ripristino delle otto ore di lavoro in Germania dovrebbe essere sollevata dal governo e definita come una clausola all'accettazione tedesca del rapporto Dawes. Nel dicembre scorso la legge delle otto ore veniva praticamente abolita in Germania, con la giustificazione che la situazione economica creata nella Ruhr, la caduta della valuta e gli accordi con la Micum imponevano le dieci ore di lavoro. Ma queste tre cause di malessere economico e politico essendo eliminate dalla futura applicazione del rapporto Dawes, il governo tedesco dovrebbe impegnarsi categoricamente al ristabilimento delle otto ore.

Il prolungamento delle otto ore di lavoro in Germania è stato sempre considerato una grave minaccia per l'organismo economico europeo e alla conferenza internazionale del lavoro di Ginevra furono già espresse delle preoccupazioni per quest'aspetto delle conseguenze dell'applicazione del rapporto Dawes.

«Sarebbe intollerabile — scrive il *Daily Herald* — che il piano Dawes servisse di pretesto agli imprenditori tedeschi per continuare a imporre le ore di lavoro con l'inevitabile risultato di abbassare in generale il tenore di vita dell'operaio in Europa. Eppure questo avverrà sicuramente se durante la conferenza di Londra il governo tedesco non darà la promessa esplicita di voler ristabilire legislativamente che le condizioni legislative — ore e salari — esistono come nei paesi alleati».

Non si conosce ancora quale è l'atteggiamento ufficiale inglese a questo proposito, ma i suggerimenti degli ambienti laburisti appaiono di grande interesse, perchè indicano il desiderio di una politica di compensi da chiedere alla Germania contro le concessioni fatte alla Francia. Anche in questo caso la Inghilterra ne beneficierebbe relativamente più di qualsiasi altra nazione. In altri ambienti preoccupazioni non meno notevoli generano l'opinione che la probabilità di successo del piano Dawes, se sarà applicato, dipenderà in principal modo dalla buona volontà mostrata dai tedeschi.

L'atteggiamento tedesco

C'è chi esprime timori sull'atteggiamento tedesco, considerando che il rapporto Dawes impone nuovi obblighi ed oneri alla Germania e pone la sua intera ricchezza nazionale sotto il controllo dei suoi creditori, così che sotto alcuni aspetti la sovranità tedesca viene ad essere vulnerata; e si crede che la delegazione tedesca vorrà assicurarsi in compenso dei vantaggi reali, e si teme che la Francia non voglia fare essa sola le spese dell'accordo.

Il *Manchester Guardian* poi sostiene che il piano Dawes ha già subìto un colpo mortale con la proposta della conferenza di sottoporre ad arbitrato le decisioni prese a parità di voti, anzichè con due terzi di maggioranza, dal comitato dei trasferimenti, quando questo abbia accumulato senza trasferirla una somma di cinque miliardi di marchi oro. Questo rappresenta uno less estremista, degna tuttavia di nota, poichè rivela che la libertà assoluta del comitato dei trasferimenti è invocata dagli inglesi ed americani per mantenere stabile la valuta aurea tedesca, essendo questo l'unico modo per frenare la vendita di merci tedesche in Inghilterra e togliere loro il premio di esportazione costituito dal deprezzamento del marco.

D'altra parte, poichè non si può concepire l'accumulazione di cinque miliardi di [illegible] nelle casse del comitato dei trasferimenti, si [illegible] che quest'ingente somma [illegible] continuerà a funzionare come capitale circolante a tutto profitto della economia tedesca.

Con che animo la Germania attende le conclusioni di Londra

BERLINO, 6

(R.C.P.) Le prime notizie che giungono a Londra sui lavori della delegazione tedesca dicono che numerosissima folla attendeva ansiosa di vedere i delegati tedeschi. Malgrado la presenza della stampa, nè Marx nè Stresemann fecero delle dichiarazioni ai giornalisti e solo il capo dell'Ufficio stampa Spiker si soffermò coi colleghi inglesi, assicurando loro che la commissione tedesca è pronta a lavorare alacremente al rapporto Dawes e spera di trovare a Londra un orientamento che permetta un fattivo lavoro comune.

L'unica notizia interessante per chi oggi risiede in Germania è di seguire le interpretazioni che i corrispondenti tedeschi presenti a Londra danno dei vari avvenimenti e delle varie fasi della conferenza. Così le notizie giunte finora dicono che le dichiarazioni fatte da Marx nella seduta di ieri fecero una profonda impressione per il tono corretto, cortese e scevro di ogni amarezza e di spunti critici.

E' notevole che questa impressione è riportata altresì dai corrispondenti di destra, non molto teneri verso la delegazione e verso la politica del cancelliere. E' messo in evidenza dai corrispondenti tedeschi che MacDonald avrebbe affermato nel consegnare i documenti al cancelliere, che questi non contengono assolutamente alcuna imposizione dittatoriale. I corrispondenti tedeschi dicono che MacDonald ha espresso fino ad oggi il desiderio che i lavori della conferenza siano terminati per la fine della settimana e che anzi egli desidererebbe di partire sabato alle 4.30 pomeridiane per la Scozia.

La «Deutsche Zeitung» però mostra il suo completo pessimismo. Questo giornale ed anche la «Deutsche Allgemeine Zeitung» commentano un brano del «Times», il quale scrive che il rapporto Dawes è stato in taluni punti mutato sotto la influenza degli avvenimenti politici. Il «Times» scrive che Stresemann, meglio di ogni altro uomo, conosce quale forza abbia la necessità politica come ben dimostrò col suo atteggiamento riguardo la Ruhr. Tutto ci pone in allarme i fogli di destra, i quali scrivono che la delegazione tedesca non è più chiamata a discutere il rapporto Dawes e dovrebbe veder chiaro in proposito.

Mentre i giornali di destra rilevano quanto scrive il «Times» e cioè che le conclusioni a cui sono giunti i rappresentanti dell'Intesa non dovranno venir mutate, ma accettate tali e quali, se ciò fosse — rilevano i fogli tedeschi — si sarebbe di fronte ad una vera e propria imposizione. Alcuni giornali poi continuano a stampare caricature della conferenza in cui la Germania viene raffigurata in assoluta condizione di inferiorità dinanzi all'Intesa [illegible] senta la commissione delle riparazioni con gli elmetti di guerra francesi in capo, armata di scudiscio e di staffile che costringe la Germania, la quale ha una mano incatenata, simbolo della Ruhr occupata, a firmare il trattato rappresentato da un volume tutto sgualcito dalle violenze dell'Intesa.

Si torna a parlare di difficoltà della industria mineraria, di serrate e di disoccupazione. Nella Ruhr vi sono giornalmente 50 o 60 mila minatori disoccupati. Quattordici grandi aziende sono inoperose. Nella Slesia inferiore tutte le miniere stanno vari giorni per ogni settimana senza lavoro.

La situazione è ancora più critica in Sassonia territorio ricco di torbiere, specialmente nella regione di Hannover, ove le miniere sono quasi tutte ferme. In alcuni punti si fanno tre giorni di riposo alla settimana. Una grave crisi attraversa anche l'industria della potassa con 220 aziende di cui 145 prive di lavoro.

L'attesa diffidente a Parigi

PARIGI, 6

(N. P.) Le discussioni sono oggi limitate. Si vuole conoscere come si ingaggerà il dibattito coi delegati tedeschi a Londra e ci si limita perciò a formulare ipotesi più o meno verosimili. Così da parte degli avversari di Herriot si crede che i tedeschi hanno tutte le ragioni di essere soddisfatti della demolizione dell'opera franco-belga compiuta finora dalla conferenza di Londra, ma tutto fa credere che essi non si atterranno ai risultati acquisiti. Essi si serviranno di questi risultati per ottenere invece più ancora.

Il dibattito fra gli alleati e i tedeschi ha tendenza ad attenersi in quanto che dal [illegible] attenersi in quanto che dal 16 Luglio al 5 agosto la conferenza interalleata non ha esaurito il suo programma. E' vero, dicono negli ambienti di destra, che la conferenza ha raggiunto l'accordo sulle mancanze, sulle sanzioni, sul comitato dei trasferimenti, sulle riparazioni in natura, sulla procedura da seguire per modificare il rapporto Dawes ed infine sull'evacuazione economica della Ruhr.

Ma si fa rilevare che essa non ha potuto ancora esaminare e risolvere i seguenti punti: 1.) organizzazione dell'arbitrato che deciderà sui litigi che si eleveranno sia a proposito del rapporto Dawes, sia a proposito delle decisioni prese a Londra; 2.) sistema di controllo interalleato da stabilire sulla banca di Stato, la compagnia delle ferrovie tedesche, le ipoteche industriali e le entrate del bilancio tedesco adibite al pagamento e garanzia delle annualità; 3.) evacuazione militare della Ruhr e della zona di Colonia; 4.) garanzie domandate dagli Stati Maggiori francese e belga sulle linee ferroviarie Acquisgrana-Dusseldorf e Treviri-Coblenza; 5.) redazione del contratto per il prestito degli 800 milioni di marchi oro fra i tedeschi e i banchieri anglo-americani, gli alleati e la commissione delle riparazioni.

— Mons. Marcellin Marty, vescovo della diocesi di Nîmes, è morto ieri mattina.

Decisivo colloquio di Primo de Rivera con Re Alfonso

PARIGI, 6

Il «Journal» ha da Madrid che il generale Primo de Rivera, rinunciando alla escursione che si proponeva di fare a El Ferrol, tornerà a Madrid e avrà un colloquio col Re il quale pure ha rinunciato ad un viaggio e arriverà da Santander. Si prevede che questo colloquio sarà burrascoso e la sua importanza per la politica spagnola sarà capitale.

Si sa che le conseguenze del viaggio del generale Primo de Rivera al Marocco saranno soprattutto oggetto del colloquio, poichè Alfonso 13.o è ancora molto contrariato dagli incidenti che avvennero durante questo viaggio, riguardo al quale il monarca non ha preso ancora alcuna sanzione.

I capi degli antichi partiti politici si riuniscono alla frontiera. Essi hanno delle intelligenze con la Corte. La giornata di domani sarà decisiva per la vita del direttorio.

Rottura delle trattative tra Inghilterra e Russia

MOSCA, 6

Si annuncia da Londra che i negoziati anglo-russi sono stati rotti. Secondo informazioni dell'Agenzia Rosta la rottura si è verificata nelle seguenti condizioni. La seduta plenaria della conferenza cominciata il 4 corr. fu ripresa la mattina del 5 ed ebbe poi termine. Si aveva intenzione prima della chiusura del Parlamento inglese di giungere alla elaborazione di un trattato generale che comprendesse i diversi accordi speciali. Tale trattato non venne firmato.

Dopo che erano state risolte tutte le altre questioni pendenti avvenne la rottura a proposito dei reclami degli ex proprietari privati. La delegazione inglese esigeva per garantire il prestito che fosse concluso un trattato speciale il quale stabilisse tutte gli obblighi della U. R. S. e fra gli altri la somma e le modalità per indennizzare gli ex proprietari per i beni nazionalizzati. Essa presentò una formula la quale stipulava l'accoglimento obbligatorio di tutti i reclami validi dei sudditi inglesi circa i beni nazionalizzati. Vista l'impossibilità di accordarsi su questa questione la conferenza fu chiusa.

Incidente diplomatico russo-polacco

VARSAVIA, 6.

In seguito all'arresto in Leningrado dell'esperto della delegazione polacca nella commissione mista prof. Sochaniewicz e del funzionario della delegazione stessa Stanislawski il ministro degli affari esteri polacco ha chiesto categoricamente al rappresentante del governo dei Soviety in Varsavia che i due arrestati vengano immediatamente posti in libertà.

Un centinaio di banditi provenienti dalla frontiera sovietista hanno attaccato [illegible] la località di confine Stolbce saccheggiando e distruggendo uffici e case private.

Varie persone sono rimaste uccise e altre ferite. E' stata ordinata immediatamente una severa inchiesta allo scopo di scoprire i colpevoli e i moventi dell'aggressione.

Operai polacchi contro lo sciopero comunista

VARSAVIA, 6.

Il 90 per cento degli operai del bacino di Dombrowa si è pronunciato contro lo sciopero proclamato dai comunisti a Kattowice. Parte degli operai scioperanti hanno ripreso il lavoro alle anteriori condizioni.

In occasione della morte di Giuseppe Kolzeniowski, il celebre romanziere inglese di origine polacca, i giornali pubblicano la fotografia, rilevando che suo padre fu esiliato dal Governo russo per avere partecipato alla insurrezione polacca. Il Ministro Polacco a Londra è stato incaricato di esprimere le condoglianze del Governo Polacco famiglia Conrad.

Nuovi conflitti tra truppe greche e bande armate bulgare

ATENE, 6

L'Agenzia di Atene reca che le autorità della Tracia orientale hanno segnalato l'apparizione di una nuova banda bulgara presso Bakhar al nord ovest di Serres. La banda, che è armata di granate a mano e di mitragliatrici, inseguita da un distaccamento greco, si è rifugiata in territorio bulgaro abbandonando delle armi.

L'Agenzia di Atene pubblica l'inchiesta condotta dalle autorità greche competenti circa l'uccisione dei comitagi bulgari avvenuta presso Tertli a nord di Serres ha stabilito che gli uccisi sono responsabili di una aggressione contro un reparto ellenico, quattro dei diciassette cadaveri portano l'uniforme dei comitati bulgari e tutti gli uccisi facevano parte dei «comitadji». Sono state trovate sul luogo della aggressione granate e cartucce bulgare.

Il presidente del consiglio è partito per Samo ove si reca ad assistere alla celebrazione del centenario della vittoria navale contro i turchi.

Le elezioni comunali di Atene sono state fissate per il 5 ottobre.

Trattative diplomatiche con la Turchia

COSTANTINOPOLI, 6.

L'ammiraglio Bristol rappresentante dell'America è partito per Angora per sistemare le questioni turco-americane in sospeso.

Il Ministro d'Austria partirà prossimamente per Angora per scambiare i testi ratificati del trattato di amicizia concluso ultimamente fra l'Austria e la Turcia.

Il Maresciallo Liautey lascia il Marocco?

PARIGI, 6.

Secondo il «Journal» il Maresciallo Liautey andrebbe a riposo e sarebbe sostituito al Marocco da Lucien Saint, attualmente residente generale in Tunisia.

La "Gazzetta,, in Libia

La colonizzazione della Tripolitania nella zona di Sabratha

TRIPOLI, agosto

Sabratha, seconda città della Tripolitania nell'epoca dell'impero Romano, che costituiva uno scalo importantissimo per le navi, perchè ad esso affluivano tutti i prodotti del Gebel, che ebbe il suo momento di splendore sotto l'imperatore Vespasiano per aver dato i natali alla di lui consorte Flavia Domitilla, madre di Tito e Domiziano, cessò quasi di esistere verso l'anno 708 dopo Cristo, causa il saccheggio e le depredazioni esercitate dagli arabi, vittoriosi sugli antichi barbari.

Oggi dell'antico splendore onde l'avevano elotta i romani, rimangono segni intangibili i numerosi monumenti messi alla luce dalla Soprintendenza agli scavi della Tripolitania, e molte altre bellezze archeologiche ricovrono i lavori di scavo che procedono tuttora con grande attività sotto la direzione del Dottor Bartoccini. Ma l'opera del Governo della Tripolitania nella zona di Sabratha non si limita solo alla ricerca, doverosa e prudente per il nostro patrimonio archeologico alle ricerche delle vestigia gloriose del nostro passato.

Sabratha oggi è anche un centro operoso di pesca. Il Principe Moncada di Paternò vi ha [illegible] una delle più importanti «tonnare» della regione, e la sola produzione di quest'anno ha dato la rilevante cifra di oltre [illegible] e seicento tonni, che è stato sul luogo confezionato in scatole e inviato in tutte le più lontane parti del mondo.

Ma oltre a questa importanza industriale, Sabratha va assumendo anche quella agricola, dovuta alla ottima qualità del suo terreno.

Il Governo della Tripolitania, un anno fa inviò sul luogo dei tecnici dell'Ufficio Agrario e dell'Ufficio di Colonizzazione che visitarono minutamente la zona di Sabratha e dagli studi accurati fatti risultò che il terreno era quanto di meglio potesse desiderarsi per una cultura intensiva ed estensiva. In seguito a ciò vennero indemaniati 5000 ettari compresi fra l'oasi di Agilat e l'oasi di Dahmani. Allora a Sabratha non esistevano che due piccoli fabbricati, due fonduchi dei quali uno era adibito a stazione ferroviaria, l'altro non ancora terminato doveva servire per l'abitazione del Delegato Circondariale. Tutto intorno si stendeva la pianura, in lontananza l'oasi di Hum el Halluf, verso sud a Nord le rovine dell'antica Marsa Sabra e di Sabratha Colonia. Susseguentemente nel dicembre il terreno venne lottizzato e diviso in tredici lotti, dei quali uno di cinquanta ettari fu assegnato per la costruenda città di Sabratha Vulpia, uno di 90 fu lasciato alla Regia Soprintendenza dei Monumenti e Scavi della Tripolitania, uno di 30 per una stazione sperimentale del Regio Ufficio Agrario ed i rimanenti furono distribuiti fra persone che avevano richiesto la zona.

Oggi l'aspetto della zona è notevolmente cambiato. Sui 50 ettari assegnati alla Beladia della città sono sorti numerosi fonduchi, e sta sorgendo persino una moschea ed un mercato. In quasi tutti i lotti è cominciato il lavoro agricolo e numerose case sono sorte, numerosi pozzi hanno forato il suolo portando l'acqua vivificatrice alla superficie. Ma se degni di menzione e di lode si possono dire quasi tutti i concessionari della zona, va notato in particolar modo il principe Ugo Paternò Moncada concessionario di 20.000 ettari di terreno demaniale.

Egli ha costruito nei pressi della città un bel fonduco. Inoltre dalla estensione complessiva ha staccato 7 lotti di circa 30 ettari in ciascuno dei quali conta di far venire sette famiglie di agricoltori siciliani. Ciascun lotto sarà munito di un pozzo. Le famiglie abiteranno in due grandi fabbricati presso ciascuno dei quali verrà costruito un'altro pozzo.

Il suddetto concessionario ha inoltre piantato parecchi ettari ad Agave Sisalana, della quale si ripromette di fare ampio allevamento. Nel lotto di 30 ettari riservato alla stazione sperimentale del R. Ufficio Agrario si sta costruendo una grandiosa palazzina con stalla che dovrà servire per una stazione di monta; nel fabbricato quanto prima andrà ad abitare un tipo coltivatore del R. Ufficio Agrario.

In tal modo si va attuando con serena sincerità e sagace discernimento l'opera di colonizzazione della Tripolitania.

Proposte di canonizzazione

ROMA, 6

Ieri, nel Palazzo Apostolico del Vaticano, alla presenza del Papa, si è tenuta la Congregazione generale dei Riti nella quale i cardinali e prelati e i consultori teologi hanno discusso e dato il loro voto: 1) Sul dubbio dell'atto dei «tuto» per la solenne beatificazione del venerabile servo di Dio Giuseppe Cafasso, sacerdote secolare e rettore del collegio ecclesiastico di Torino. 2) Su due miracoli che si asseriscono da Dio operati per intercessione del Beato Giovanni Maria Vianny, parroco del luogo chiamato Ars, i quali miracoli sono proposti per la canonizzazione.

Nuova emissione di carta-valuta

ROMA, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale si autorizza la fabbricazione e l'emissione di un nuovo quantitativo di biglietti di Stato da L. 10 e da L. 5 del tipo presentemente in circolazione, e precisamente per un importo di L. 500 milioni del taglio da L. 10 e di L. 500 milioni del taglio da L. 5 occorrenti per fornire un fondo di scorta a sostituire i logori e i danneggiati che si ritirano dalla circolazione.

I premi dei buoni settennali

ROMA, 6

Presso la Direzione Generale del debito pubblico hanno avuto inizio le operazioni di sorteggio dei premi per i buoni del tesoro settennali. Per la prima serie, il premio di un milione è stato vinto dal N. 1652009, il premio di lire 100 mila dal N. 1 026 593, il premio di lire 50 mila dal N. 1146263, il premio di lire 10 mila dal N. 642810 e i quattro premi di lire cinquemila rispettivamente dai numeri 1618487, 194809, 1846570, 1097986.

— A Marangira, su mandato di estradizione del Governo italiano la polizia ha arrestato il suddito italiano Savino Sorello, di anni 29, accusato di furto qualificato.

Le manovre massoniche contro la celebrazione dell'Anno Santo

ROMA, 6

Abbiamo denunziato e con noi molta stampa italiana, le manovre per tentare di impedire l'Anno Santo. Si è parlato di crollo della cupola di San Pietro e si è detto che non è improbabile che una bolla pontificia già pronta, protragga al 1926 la celebrazione e ciò in considerazione degli arretrati lavori per la preparazione del Concilio Ecumenico, che non può essere procrastinato per supreme ragioni di importantissime soluzioni religiose e che è ben più urgente dell'anno santo.

Ora basti sapere che l'Anno Santo non può essere suscettibile di rinvio, essendo a scadenza fissa. Gli anni santi, come le famose accademie del Crusca, si fanno o non si fanno. Quindi questo anno santo, se non fosse celebrato nel 1925, dovrebbe essere addirittura saltato e di esso si riparlerebbe nel 1950.

Appare chiaro che tutte queste voci, queste falsità sono ad arte lanciate per tentare di impedire lo svolgimento di questo grande avvenimento ed a questa manovra non è estranea la massoneria nazionale ed internazionale.

Proprio inoltre il Papa ha pubblicato tre costituzioni apostoliche, relative all'Anno Santo. La prima sospende, come è consuetudine, durante il corso dell'anno stesso tutte le indulgenze, perchè rimangano uniche a disposizione dei fedeli che vogliano lucrarle, quelle concesse per la visita prescritta alle quattro maggiori basiliche romane. La costituzione annunzia che, pur essendo sospese le indulgenze per i vivi, restano sempre in vigore quelle per i defunti.

La costituzione sospende pure la facoltà concessa ai confessori fuori di Roma di assolvere dai casi riservati, eccettuati alcuni casi previsti dal codice del diritto canonico ed alcune circostanze indicate nella costituzione stessa. Una seconda costituzione pontificia attribuisce speciali facoltà ai penitenzieri delle basiliche maggiori e agli altri confessori che saranno deputati dal cardinale penitenziere maggiore.

Finalmente una terza costituzione riguarda le monache di clausura e le altre speciali classi di persone che non possono compiere le visite e il pellegrinaggio a Roma. L'annunzio di queste tre costituzioni, che portano rispettivamente le date del 5, 15 e 30 luglio e che soltanto oggi sono rese di pubblica ragione, costituisce la più categorica smentita.

Impressione per la ricomparsa di una "vittima,, di Landru

PARIGI, 6

La notizia pubblicata da un giornale del mattino che un suo redattore avrebbe ricevuto la visita di una signora che avrebbe dichiarato di essere una delle donne scomparse di Landru, ha prodotto una certa emozione al palazzo di giustizia. Si domanda se ci si trova realmente alla presenza della signora Loaborde Line che il condannato di Versailles aveva battezzato col pseudonimo di «brasile» sui fogli scritti del suo taccuino? Negli ambienti del Tribunale non si sa nulla di ciò ma la riapparizione di detta signora appare poco verosimile. Per contro l'avv. Navieres du Treuil segretario di Moro Giafferi difensore di Landru che assistette al banco di difesa a tutte le udienze della Corte di Versailles ha dichiarato che questo fatto non ha nulla di impossibile e che bisogna attendere i risultati dell'inchiesta che non mancherà di essere ordinata dietro le indicazioni della scomparsa. La polizia giudiziaria dal canto suo dice che la signora Laborde ha potuto come molte altre donne entrare in corrispondenza con Landru ma è certo che non la si può contare come quella che figura sotto il nome di «brasile» nel noto taccuino.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Audace furto a Chioggia

(Tribunale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Marinoni — P. M. Cav. Pieni — Canc. Cevero.

Un audace furto fu perpetrato a Chioggia la notte sul 31 maggio scorso. I mezzi adoperati dai ladri sono stati gli stessi che avevano caratterizzato precedenti imprese ladresche e che avevano destato un certo allarme fra la popolazione per l'inafferrabile nucleo di temibili delinquenti, che attentavano agli averi nella tranquilla e laboriosa cittadina.

In quella sera, dunque, verso le undici i ladri presero di mira la casa del possidente Cappon Angelo abitante in Calle S. Caterina 609. Costui ogni sera con la sua famigliuola si assentava, dopo cena, dalla casa per la passeggiata e per recarsi al caffè. I furfanti, che sceglievano le abitazioni dove erano certi di trovare buon bottino, devono essere stati informati di questa abitudine e operarono a colpo sicuro. Aprirono la porta con la chiave falsa e, una volta dentro, ne scassinarono un'altra, sforzarono cassetti, misero tutto a soqquadro riuscendo ad involare oggetti preziosi e denaro per un importo complessivo di lire dodicimila.

Il furto venne scoperto verso la mezzanotte dal figlio del Cappon, Italo di anni 19. Il giovane a quell'ora rincasò e aperta la porta con la chiave fu sorpreso di trovare tutto buio nel corridoio ogni sera i suoi genitori, uscendo, lasciavano accesa la luce. S'era appena meravigliato di quel buio quando un forte pugno lo raggiunse in pieno e prima che potesse resistere o gridare, violenti spintoni lo scaraventarono a terra. Un individuo, basso di statura con cappello da ciclista calato sugli occhi, aveva intanto aperto la porta ed era fuggito.

Un naso rotto

Dopo lo sbalordimento per l'aggressione inaspettata il Cappon ispezionò la casa per accertarsi se vi fossero nascosti altri furfanti e accortosi che era deserta corse ad avvertire i suoi genitori che ritornati, trafelati a casa accertarono con altri cittadini richiamati dall'allarme, la modalità e l'entità del furto.

Intanto che ciò avveniva nel luogo dell'impresa, vicino alla stazione ferroviaria, si svolgeva un episodio che servì alla identificazione e cattura di due colpevoli. Tre ferrovieri, Fasanolo Simone, Fabris Ligno e Targa Valentino, si recavano a riprendere servizio quando, [illegible] strada deserta e oscura, notarono due individui in conciliabolo. Il loro atteggiamento era tale da far sospettare. L'uno era alto, magro e l'altro basso, con berretto a ciclista, come colui che aveva colpito con un pugno il Cappon Italo. I ferrovieri pensarono di fermarli; riuscirono a trattenerne uno, quello di statura più alta. Condotto all'ufficio della stazione e perquisito venne trovato in possesso di un cumulo di biglietti da cento e da cinquanta lire, sparsi per le tasche. Interpellato rispose evasivamente. I tre agenti però che erano stati tanto accorti, lasciarono, e col denaro in tasca, in una stanza l'individuo che avevano fermato e che risultò essere il mutilato Puggiotto Pietro d'ignoto di anni 32, già noto alla P. S. di Chioggia perchè indiziato in altre imprese del genere. Il marrancolo, approfittando della disavvertenza dei ferrovieri, scappò. Un agente, il Fabris accorso tardi tentò tuttavia di raggiungerlo, ma la rincorsa fu fatale perchè andò a sbattere contro una porta rompendosi il naso!

Il bottino seppellito

Il Puggiotto però rimase assai poco a respirare in libertà perchè all'indomani mattina, i carabinieri ebbero premura di salvarlo, con tutti gli onori che la sua pericolosità consigliavano, a casa.

Nella stessa notte — gli avvenimenti pel delittuoso fatto si succedettero cavvero — il Cappon ebbe la insperata gioia di ritornare in possesso della quasi totalità della sua roba, del suo denaro. Appreso del fermo dei due individui sospetti, ad un amico del derubato venne una felice idea: cercare vicino al luogo ove erano stati arrestati. La refurtiva non poteva essere stata trasportata lontano. E le ricerche febbrili ebbero successo: si trovò un biglietto che era col denaro e con scritto del Cappon e si vide la terra smossa. Allora illuminata la zona si scavò e dalla terra smossa saltarono fuori due involti col bottino.

Mancavano 2000 e più lire: quelle che il Puggiotto aveva in tasca e che non vennero più trovate.

Alla Caserma dei Carabinieri l'arrestato negò, ma non potè smentire di essere stato con un compagno e — guarda combinazione! — costui è un individuo di bassa statura e fu trovato proprio con un berretto da ciclista. E' un tipografo disoccupato: Venturini Giulio fu Luigi di anni 36. Anche lui raggiunse — negativo s'intende — nel carcere il suo compagno.

La scena e le modalità del furto richiamarono alla memoria dei funzionari un'altra impresa non condotta a termine per la resistenza della vittima. Questi è il sig. Lanza Giovanni. Il 10 aprile scorso, rincasando trovò due individui nell'andito della abitazione, uno di statura alta e l'altro, bassa. Avevano tutto la porta colla grechetta ed adoperata una chiave falsa per commettere il furto. Appena si videro scoperti assestarono al cuna pugni al Lanza e quindi scapparono.

Gli effetti del purgante

I vicini, interrogati, dissero di aver visto in quei giorni i due individui che dai connotati risponderebbero agli arrestati, aggirarsi nei pressi della casa del Lanza, con atteggiamento sospetto. Così i due comparsi vennero rinviati a giudizio per questo furto tentato e per la rapina in danno del Cappon.

Il Puggiotto, tanto per non sbagliare grida all'udienza che sono tutti falsi in blocco, denuncianti, verbalizzanti, e testi. Venuto a miglior consiglio per le contestazioni del Presidente che lo attanagliano come una morsa da cui non può liberarsi... egli parlando della sera del 31 maggio dice che essendo ammalato di [illegible] venerea, in quella sera prese un purgante. Aspettò gli effetti in istrada e per ma [illegible] inoltre volle essere previdente riempendosi le tasche di carta... Bevuto il caffè e passeggiato incontrò il Venturini col quale si trattenne pochi minuti. Giunsero così alla Stazione. L'amico lo lasciò ed egli si curvò a terra perchè il purgante cominciava ad agire... Fu in quella posizione che lo trovarono i ferrovieri. In tasca non aveva biglietti da cento e da cinquanta ma carta per l'uso che si è detto. Dopo queste arbitrarietà, che non chiameremo nulla è negativo.

Ed il Venturini non dà che pochissime spiegazioni: è innocente e basta. A Chioggia è di moda il berretto da ciclista; in quella sera egli non rimase col Puggiotto che pochi minuti. Addosso gli si rinvennero 34 lire: ma è questa somma che un disoccupato non possa avere. Le aveva avute in prestito dalla sorella.

I danneggiati descrivono i fatti e accennano alle passeggiate di esplorazione che nei giorni precedenti i due avrebbero fatto attorno alle loro case.

Gamba Annunziata vide vicino alla casa del Lanza il Puggiotto che riconosce con un individuo di bassa statura: non era il Venturini.

Il maresciallo Leonetti Giuseppe riassume l'esito delle indagini e parla della vita equivoca del Puggiotto: sospettò parecchie volte di lui senza riuscire a raccogliere prove sicure. Stavolta è caduto da se stesso nella rete.

Il vigile notturno Di Guardo Salvatore a ribattere vicino la casa del Cappon la sera stessa del fatto verso la mezzanotte nel Venturini: sospettò tanto che esplorò tutta la strada che aveva percorso.

Sono sentiti parecchi altri testi ed alcuni a difesa per alibi non riusciti.

Condanna severa

Il P. M. Cav. Pieni domanda la condanna per i due fatti a cinque anni di reclusione tre anni vigilanza speciale e interdizione perpetua pubblici uffici.

I difensori prof. avv. Contursi Luigi e Avv. Cav. Tobia Scarpa di fronte alla grave pena proposta pronunciano lunghe brillanti arringhe affermando che l'accusa è incerta e, ad ogni modo, pel fatto del Cappon non si tratta di rapina ma di furto.

Il Tribunale ritiene difatti per quanto riguarda il fatto del Cappon trattarsi di furto e condanna il Puggiotto ed il Venturini ad anni quattro reclusione ed anno uno vigilanza speciale P. S. Li assolve dall'altro furto per insufficienza di prove.

Nel corridoio mentre i due condannati vengono dai carabinieri riaccompagnati in carcere avvengono scene di disperazione e di dolore, alcune donne piangono e gridano la innocenza dei loro cari che i carabinieri fanno allontanare rapidamente.

Due inglesi contro un vigile

Nel pomeriggio di sabato scorso, nel negozio della Ditta Marforio si svolse una deplorevole scena. Un vigile urbano venne insultato, percosso e sputato da due inglesi, madre e figlio, in viaggio di piacere a Venezia. Questi due stranieri persone distinte, nell'occasione espressero i loro sentimenti italofobi con volgari ingiurie, sentimenti che non hanno impedito loro di venire a divertirsi nel nostro paese. E la origine del loro arresto sta appunto in questo atteggiamento antipatico.

Ingiurie e pugni

In uno dei giorni scorsi al negozio s'erano presentati due coniugi inglesi: Kamel Hamel e Hemauri Minnie, acquistando borsette di pelle. Sabato essi ritornarono dalla Ditta e chiesero il cambio di una borsetta già acquistata, del valore di Lire 200, perchè aveva un lieve difetto. Gli agenti — cortesi come tutta la popolazione con gli ospiti — non ebbero difficoltà ad accontentare i clienti ma in negozio mancava una borsetta uguale. Ne esibirono un'altra di miglior tipo, più elegante e che costava 25 lire in più. Il Kamel pretendeva il cambio puro e semplice con la borsetta, senza sborsare le 25 lire.

Tra lui e gli agenti nacque un contrasto vivace e sembra che anche questo signore che è nato in Siria abbia pronunciato non lusinghiere parole verso gli italiani: ad un certo momento, con un procedimento che non è nei nostri costumi e nelle nostre abitudini, afferrata la borsetta, tentò di allontanarsi. Gli agenti di fronte a tale atto chiesero l'intervento di un vigile. Ed accorse il vigile urbano Crestani Carlo. Nel negozio, intanto, erano altri due inglesi? Mendel Giulia maritata Stein fu Meyer, di anni 48 nata in Georgia e il figlio Stein Edwin di Giorgio di anni 16 nato a Menfis. Costoro appena videro entrare il vigile presero le difese dei non desiderati ospiti i quali avevano gridato che gli italiani sono affamati, miserabili ecc. Madre e figlio agitatissimi gridarono molte insolenze: solo alcune furono raccolte dagli agenti del negozio che conoscono l'inglese. Ma quando il vigile si apprestò ad esercitare la sua opera di moderazione, e richiese la calma il giovanetto Stein gli vibrò un pugno al petto chiamandolo anche con gli epiteti poco educati di farabutto, stupido ecc. La madre invece di calmare i furori del bollente imberbe si unì al coro delle improperie e non soddisfatta delle sole parole tentò colpire il tutore dell'ordine coll'ombrello. Trattenuta si vendicò in maniera speciale: sputò per tre volte sul viso del vigile che era ormai stanco del contegno incivile di questi inglesi. Conclusione: l'arresto della Mendel col degno figlio suo. Non valsero a rimuovere dalla sua decisione il vigile i piatimenti e le invocazioni dei due che di fronte alla sua energia divennero mansueti e piagnucolosi. Credevano forse che i nostri vigili si possono impunemente offendere e sputare?

Il dibattimento si è svolto ieri mattina per direttissima. I due insolenti inglesi sono comparsi nella gabbia fra i carabinieri: la signora col cappellino in testa guarda appena, attraverso i suoi occhiali, nella sala che per [illegible] arena dei processi è affollata, l'imberbe figlio suo è più smarrito della madre. Funziona da interprete il signor Chiarletti Giov. Battista. Assiste al dibattimento anche il Console inglese come spettatore.

Per ripararsi dalla pioggia...

La deposizione del vigile Crestani e dell'agente di negozio della Ditta Marforio, Lucchetta Cesare è chiarissima e precisa. Ricostruisce i fatti secondo quanto è ormai noto. Il Lucchetta poi che conosce l'inglese ebbe modo di sentire tutto il fuoco di fila delle ingiurie lanciate dalle due coppie di forestieri, associate in quel momento per dir male della terra che li ospita. Il Crestani giura serenamente che lo Stein lo colpì con un pugno e la signora sua madre approvò il gesto del figlio rincarando la dose con le ombrellate e gli sputi.

Il siriano Kamel Hamel che aveva la pratica del cambio della borsetta con una di prezzo più elevato e non accontentato diede [illegible] delle contumelie è stato chiamato a deporre in difesa dei suoi difensori, che sperano molto ora da lui. E la sua gratitudine egli manifesta loro con una versione del fatto che è addirittura all'antitesi con quella del vigile e degli agenti del negozio. Niente ingiurie, fandonie pugni o sputi; equivoco o interpretazione malevola per le tentate ombrellate: in quel pomeriggio pioveva e la signora Mendel aprì l'ombrello per ripararsi dalla pioggia. Il vigile dunque deve avere interpretato male oppure egli non sa che la inglese è abituata a ripararsi dalla pioggia agitando l'ombrella chiusa in aria.

Questo sig. Kamel è un tipo originale di siriano: se ne va adagio adagio senza più fiatare quando il Presidente lo avverte che se continua così può finire a tener compagnia ai suoi paladini. Non comprendendo bene il suo nome era stato invitato a scrivere di suo pugno le generalità per inserirle nel verbale ma egli si è rifiutato recisamente e pur facendo mostra, nella tasca della giacca di una bella penna stilografica ha dichiarato che non sa scrivere.

Il Presidente gli ha domandato ironicamente: sapete scrivere soltanto sugli chèques? Ed egli pronto ha risposto: yes yes!...

Prima che il dibattimento si chiuda la signora Mendel protesta di non avere offeso l'Italia e per provare i suoi sentimenti di simpatia per noi dice che in America è presidentessa di un Comitato pro italiani. Sarà vero?

Il P. M. cav. Pieni, critica severamente la condotta dei due accusati e propone le seguenti condanne: Mendel 3 mesi di reclusione e L. 300 di multa, Stein mesi 1 giorni 15 e L. 200 di multa.

Il difensore avv. Ugo Gioppo spera che le parole dei due inglesi siano state erroneamente interpretate. In caso di condanna invoca dal Tribunale la sospensione della pena che vuol dire l'immediata scarcerazione.

Ma il Tribunale dà una meritata lezione ai due inglesi condannando la Mendel Giulia a giorni 25 di reclusione e L. 200 di multa e lo Stein Edwin a giorni 12 di reclusione e L. 66 di multa, negando il beneficio della sospensione.

[illegible]

PARIGI, 6

I giornali hanno da Beyrut:

Si apprende da Mossul che 25 persone sono state uccise durante un bombardamento di Sulai Manieh effettuato dall'aviazione britannica. I danni materiali sono ingenti.

CRONACA DI VENEZIA

La biblioteca circolante dell' Ateneo Veneto

Il problema della diffusione della cultura nel popolo ha interessato moltissimo in questi ultimi anni la nostra coscienza nazionale. Esso è stato risolto con la creazione di Università Popolari e di biblioteche circolanti, le quali ultime hanno raggiunto uno sviluppo veramente considerevole. Ciò si spiega facilmente col fatto che oggi, per leggere soltanto quel minimo numero di libri fondamentali a ogni più modesta coltura, occorre incontrare forti spese non da tutti sostenibili, o perdere molto tempo nelle biblioteche pubbliche, le quali per di più sono aperte proprio quando la gente che lavora è impegnata nei suoi affari e non può frequentarle. Invece le biblioteche circolanti, pel compenso di una piccola quota periodica, offrono in prestito quanti libri si vuole, da poter leggere a casa, in viaggio, nei riposi concessi dalle quotidiane occupazioni, mentre destinano il contributo degli aderenti all'acquisto di nuovi volumi, accettando in ciò anche qualche suggerimento dai soci stessi, i quali diventano così un po' moralmente comproprietari della biblioteca. In tal modo queste istituzioni, che sorgono quasi come cooperative di coltura, svolgono la loro benefica attività di crouletteas intellettuali, rialzando il tono della coscienza popolare ed esercitando di conseguenza una funzione moralizzatrice.

Anche a Venezia s'è fatto molto, in questo campo, specialmente per merito dell'Ateneo Veneto.

Origine e sviluppo

Un paio d'anni fa, l'Ateneo, che ha una ricca biblioteca, volle costituirne una circolante ed erogò all'uopo un fondo col quale fu inizialmente acquistato qualche centinaio di volumi. Questi hanno raggiunto ora il numero di tremila cinquecento fra trattati di divulgazione scientifica, novità letterarie ed opere non recenti ma sempre nuove, quali sono i capolavori di tutte le letterature. Un catalogo generale per materie e per ordine alfabetico degli autori, che viene aggiornato due volte all'anno, stampato e messo in vendita fra i soci, sta a testimoniare la varietà della raccolta, la quale è frutto d'una scelta ispirata a criteri del più assoluto eclettismo, con sola esclusione dei libri non rispondenti agli scopi di moralità che l'istituzione persegue. E' stata creata inoltre una sezione per giovanetti, la quale forma oggetto delle cure particolari della illustre signora Maria Pezzè Pascolato.

Ora la biblioteca conta trecento soci, a cui disposizione essa mette non soltanto i suoi volumi ma il gratuito consiglio dei suoi dirigenti, i quali aiutano i lettori nella ricerca dei libri che possono convenire ai loro gusti e a un loro determinato indirizzo culturale.

Perchè un'altra, se non la maggiore differenza che passa fra le biblioteche pubbliche e le biblioteche circolanti è questa: che i dirigenti delle prime esauriscono la loro attività negli acquisti e nella conservazione dei libri, mentre i dirigenti delle altre rivolgono invece la loro attenzione in modo particolare ai lettori, affinchè si affezionino all'istituzione. Prova di ciò, per quanto riguarda quella dell'Ateneo, è nel fatto che non solo i libri nuovi sono sempre messi in vista dei soci, ma sono state tenute quest'anno perfino delle conferenze, dai professori Nardi, Dusi, Scarpa e Pelli, di commento estetico alle pubblicazioni letterarie più recenti ed importanti.

Come è organizzata

Tali ottimi risultati sono dovuti principalmente alla grande attività del consiglio d'amministrazione, del quale fanno parte le signore Pezzè Pascolato, Maria Lorenzetti, Amelia Fano e i signori dott. Lorenzetti, dott. Brunetti e dott. Corrado Tumiati; e l'Ateneo Veneto, nella persona del suo illustre presidente Gr. Uff. Prof. Jona, vi ha contribuito per suo conto, non solo con una fervorosa assistenza morale, ma con l'assumersi quasi tutte le spese di amministrazione della biblioteca stessa, che pure ha un bilancio autonomo, permettendole così di devolvere pressochè totalmente ai nuovi acquisti i contributi dei soci.

La Biblioteca è aperta, con ingresso da Calle Minelli, dalle ore 18 alle 19 dei giorni feriali e dalle 11 alle 12 dei festivi. Le iscrizioni a socio sono ricevute senza formalità alcuna, ma con la semplice costituzione di un deposito di lire dieci e col pagamento mensile anticipato di lire quattro. Chi è già socio dell'Ateneo e dell'Università Popolare paga soltanto tre lire, come coloro che si associano alla sezione per giovanetti. Questi possono anche limitare il deposito a L. 5.

Nella sede della Biblioteca, è uno schedario aggiornatissimo. Il socio, effettuata la scelta, indica al distributore il libro che desidera, e lo prenota, nel caso sia già in lettura. Ogni volume è corredato d'uno schedone nel quale si segna il nome del socio, la data del prestito e quella della restituzione. Titolo del libro e date, vengono poi anche registrate in una cartellina intestata al socio, la quale può servirgli per tener presente l'ordine delle sue letture, mentre giova alla biblioteca per controllo. Queste operazioni vengono eseguite con la maggiore sollecitudine, in modo che il richiedente possa ottenere al più presto il volume. A tale scopo, la Biblioteca si vale di un ottimo distributore che durante il resto della giornata è occupato in una Biblioteca pubblica ed ha perciò pratica di tali mansioni. Il prestito ha durata da uno a quindici giorni.

Il programma futuro

Come s'è detto, la Biblioteca ha ora trecento soci, ma essi son pochi, sia in proporzione al numero dei volumi, sia in riguardo al maggior impulso che il consiglio d'amministrazione intende dare agli acquisti. E siccome una Biblioteca non può mirare, con la pubblicità, il consiglio s'è raccomandato al nostro Giornale per un cenno di propaganda, nella convinzione che una più diffusa conoscenza dell'iniziativa molto possa giovare alla sua fortuna. In altre città, istituzioni di tal genere sollecitano il dono di libri; quella dell'Ateneo chiede soltanto che aumentino gli aderenti. Fra questi bisognerebbe contare per primi tutti i soci dell'Ateneo Veneto e dell'Università Popolare, come quelli che hanno una maggiore sensibilità per comprendere la nobiltà di un tale programma educativo. Anche gli studenti, che fuori di scuola sono in generale abbandonati a letture sterili, disordinate e [illegible] dovrebbero farsi soci, e così pure coloro che non hanno la possibilità di frequentare le scuole o che le hanno [illegible] tempo lasciate, e le signore che vogliono brillare nei loro [illegible] per coltura e spirito; e tutti, insomma.

Bisogna arrivare ai mille soci, ed il cammino è ancora lungo. Ma quando si si sarà giunti, la Biblioteca del popolo veneziano potrà diventare una delle più belle raccolte italiane di libri moderni. Perciò quei trecento che son già soci, nel loro stesso interesse, debbono far propaganda fra le loro conoscenze. se ognuno procura due soci nuovi, il programma per l'avvenire può darsi in via di compimento.

Nè c'è occasione più propizia di questa delle vacanze: fra le persone che vanno al Lido, in campagna, ai monti e ai laghi, quest'opera di divulgazione può avere un proficuo successo. Ad esse la Biblioteca circolante offre in prestito anche tre o quattro opere, per un periodo più lungo dell'ordinario, col solo aumento del deposito a lire venti.

E chi non vorrà fare un piccolo sacrificio per procurarsi la confortante conoscenza di tremila cinquecento libri, cioè di altrettanti amici che tutto danno e nulla chiedono, e che si moltiplicheranno per recare sempre maggior sollievo allo spirito con la loro immutevole fedeltà?

Il programma della crociera dalmata e delle regate nazionali a vela

Ecco il programma della settimana istriana di regate nazionali a vela e crociera dalmata indetta dal R.I.C.A. di Trieste e alle quali partecipano imbarcazioni della Compagnia della Vela.

Prima giornata, mercoledì 6 agosto 1924. Regate di crociera Trieste-Parenzo. Yacht della classe speciale - 1. e 2. premio — 2) Yacht sotto i 24 rating 1, 2, 3. premio — Yacht della classe speciale: 1. premio medaglia Challenge di S. M. il Re (detenuta dall'Yacht «Walkiria» - 2. premio — 4) Yacht della classe 6 metri S. I. 1906: 1. premio Coppa Challenge Parenzo detenuta dal «Mare Nostro» - 2. premio — 5) Yacht della classe 8 metri S. I. 1906: 1. premio: Coppa Challenge P. Tripcovich detenuta dall'«Eolo» - 2. premio - 3. premio — 6) Yacht da crociera sopra i 24 rating: 1. premio Coppa Challenge Alberto Cosulich detenuta dall'Italia - 2. premio - 3. premio.

Nella serata inaugurazione del Consolato del R. Y. C. A. a Parenzo, banchetto e premiazione.

Seconda giornata, giovedì 7 agosto 1924. Riposo a Parenzo.

Terza giornata, venerdì 8 agosto: Regate di crociera Parenzo-Brioni. Categorie: 1) Jole sei metri «Capodistria» - 1, 2, 3. premio — 2) Yacht sotto i 24 rating - 1, 2, 3. premio — 3) Yacht della classe speciale - 1, 2, 3. premio — 4. Yacht della classe 6 metri S. I. 1906 1, 2, premio — 5) Yacht della classe 8 metri S. I. 1906 1. premio coppa Challenge Fed. Armatori detenuta dall'«Eolo» — 6. Yacht da crociera sopra i 24 rating. 1, 2, 3. premio.

Quarta giornata, sabato 9 agosto. Regate di triangolo a Brioni. Categorie: 1. Yacht 6 metri S. I. 1906 1. premio Coppa Corinthian Challenge «Clanor» detenuta dal «Mare Nostro» - 2. premio — 2) Yacht 8 metri S. I. 1906 1. premio Coppa Corinthian Challenge Barzilai detenuta dall'«Adria» - 2. premio.

Quinta giornata, domenica 10 agosto. Regate di triangolo nel Porto di Pola. Categorie 1) Yacht da crociera oltre i 24 rating — 2. Yacht della stazza Int. 1906 (8 metri) — 3) Yacht della stanzza Int. 1906 (6 metri) — 4. Yacht sotto i 24 rating — 5) Monotipo da 6 metri (Capodistria) — 6) Imbarcazioni fino a metri con chiglia e contro chiglia.

Finite le gare di Pola seguirà una crociera Pola-Lussinpiccolo-Zara bandita dalla Compagnia della Vela col concorso dei cotri del R. Y. C. A.

Un diploma di benemerenza all'Ospizio Marino Veneto

Alla Presidenza delle OO. PP. Riunite Ospizio Marino Veneto ed Educatorio Rachitici «Regina Margherita» è pervenuta la seguente lettera.

«Si ha il pregio di comunicare alla S. V. Ill.ma che il Consiglio Direttivo della Associazione Italiana per l'Igiene, nella riunione ordinaria del 24-5 u. s. ad unanimità di voti, deliberava di assegnare a codesto benefico Ospizio il Diploma di Benemerenza in riconoscimento della proficua opera svolta ad incremento dell'igiene nazionale.

Il Presidente: F.to A. Sclavo».

Nelle Corporazioni Nazionali

Ufficio di emigrazione. — Presso la Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti (Malcanton 3561) è stato istituito l'Ufficio di Emigrazione.

Detto Ufficio ha per scopo la tutela e l'assistenza in genere dell'Emigrazione della Provincia di Venezia e particolarmente di aiutare gli emigranti nelle loro pratiche amministrative e giudiziarie, di diffondere ed illustrare le leggi ed i regolamenti che disciplinano l'emigrazione, di vigilare sulle incette illegali dell'emigrazione clandestina.

L'Ufficio resta aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 19.

Titolare dell'Ufficio Emigrazione è il Generale Vittorio Masi.

Ufficio Collocamento. — Questo Ufficio di Collocamento ha bisogno d'urgenza di due operai mosaicisti, abili in pavimenti ed incrostazioni murali, da collocarsi a Parigi; e un operaio fresatore per fresa verticale, da collocarsi fuori Venezia.

XIV.a Esposizione Internaz.e d'Arte
I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1464.

Il saluto della Giunta Prov. Amministrativa al prof. Davide Giordano

Nell'adunanza di martedì 5 corrente la Giunta Provinciale Amministrativa ha deliberato d'inviare un fervido saluto al comm. Giordano, al quale il Prefetto ha comunicato con la seguente lettera:

«Ill.mo sig. Gr. Uff. Prof.
Davide Giordano,

L'on. G. P. A. in sua seduta odierna, prima dell'inizio dei lavori, è stata da me informata come in conseguito alle nuove disposizioni della legge comunale e provinciale che limitano a non più di due mesi la durata dei poteri dei Commissari Prefettizi, mi fossi indotto a proporre al Ministero la trasformazione in Regio del Commissario per il Comune di Venezia, e che non avendo Ella voluto accettare il nuovo incarico, questo è stato affidato al commendatore dott. Bruno Fornaciari Vice Prefetto di Trieste, già qui venuto per assumere tale ufficio.

La Giunta, avuto di ciò notizia, ricordando l'opera integerrima e saggia dalla S. V. Ill.ma compiuta con alto spirito di civismo e di abnegazione a vantaggio di questa Amministrazione cittadina, opera di cui ha potuto apprezzare tutta l'efficacia ed il valore attraverso ai molteplici importanti atti sottoposti al suo esame, mi ha incaricato di esprimerLe il suo plauso per i molti e notevoli benefici da Lei apportati all'azienda Comunale, anteponendo sempre gli interessi collettivi agli individuali e superando con serenità e fermezza frequenti e non lievi difficoltà.

Nell'adempiere a mandato così gradito, voglio aggiungerLe con i miei più sentiti ringraziamenti, l'espressione del mio particolare compiacimento per l'opera validissima e tanto proficua da Lei prestata e che mi riservo di segnalare convenientemente al Ministero, non appena in possesso della relazione che verrà trasmettermi.

Con la più distinta considerazione.

Il Prefetto F.to: Pesce».

La consegna dell'Amministrazione Comunale al comm. Fornaciari

Ha avuto luogo ieri mattina da parte del Gr. Uff. Prof. Davide Giordano la consegna dell'Amministrazione Comunale al nuovo Commissario comm. dott. Bruno Fornaciari.

Dalle nove alle dieci nel gabinetto del Sindaco in Municipio, alla presenza del segretario generale cav. Donatelli, il Prof. Giordano ha fatto la consegna di tutti gli incartamenti riguardanti l'Amministrazione e il comm. Fornaciari ha subito preso possesso della sua carica.

Il programma della serenata in Canal Grande

Come abbiamo annunciato questa sera per iniziativa del Comitato Veneziano Festeggiamenti, si svolgerà in Canal Grande una grandiosa serenata con la partecipazione di ottimi artisti lirici e di una massa corale e strumentale di 150 esecutori diretta dal M.o cav. Carmelo Preite.

L'artistica Galleggiante, opera della Ditta Dolcetta, muoverà dal Bacino prospicente il Giardinetto Reale alle ore 21.

Pubblichiamo l'interessante programma.

1.o) Giardinetto Reale - Verdi: «Un Ballo in Maschera». Atto 4.o - Soprano, Tenore, Baritono, Basso, Coro, Orchestra.

2.o) Salute - Verdi: «La Forza del Destino» Scena della Chiesa. - Soprano, Coro, Basso, Orchestra.

3.o) Prefettura - Giordano: «Andrea Chènier». Improvviso. Tenore, Orchestra.

4.o) Accademia - Verdi: «La Traviata» Scena della Borsa. Finale 3.o - Soprano Tenore, Baritono, Coro, Orchestra.

5.o) S. Samuele - Verdi: «La Forza del Destino» - «Vergine pietosa Madre» - Aria per Soprano, Orchestra.

6.o) S. Tomà - S. Angelo - Verdi: «Un Ballo in Maschera» - Duetto - Atto 2.o - Soprano, Tenore, Orchestra.

7.o) Traghetto S. Benedetto - Leoncavallo: «Pagliacci» - Prologo - Baritono, [illegible]

8.o) Municipio - Verdi: «Il Trovatore» Romanza - Terzetto - Finale 1.o - Soprano, Tenore, Baritono, Orchestra.

9.o) Banca d'Italia - Verdi: «Un Ballo in Maschera» - Atto 4.o - Soprano, Tenore, Baritono, Basso, Coro, Orchestra.

10.o) Pescheria - Erberia - Verdi: «Traviata» - Duetto - Atto 3.o - Soprano, Baritono, Orchestra.

11.o) S. Stae - Mascagni: «Cavalleria Rusticana» - Brindisi - Tenore, Orch.

12.o) Sabbioni - Gounod: «Faust» - Marcia e Coro dei Soldati - Coro, Orch.

Esecutori: Soprano Ines Lombardi; Tenore Alabiso; Baritono Fregosi; Basso Zoni; Coro e Orchestra (150 esecutori) del Sindacato G. Verdi. Maestro concertatore e Direttore d'Orchestra Carmelo Preite.

Il nuovo servizio elettrico tra S. M. Elisabetta e gli Alberoni

Nella cronaca di venerdì scorso abbiamo dato notizia di un nuovo tipo di vettura che ha fatto la sua comparsa al Lido pel servizio serale dall'approdo di S. Maria Elisabetta allo Stadium. Per ieri mattina venne stabilita una prova della vettura per la linea S. Maria Elisabetta - Malamocco - Alberoni, prova alla quale, fu invitata un'apposita commissione per visitare anche i lavori stradali in corso su quella linea.

Alle 9 e mezza, ricevuti dal cav. uff. Luigi Quarti, convennero all'Albergo Royal Danieli il comm. Sorger, il capo dell'Ufficio Tecnico Municipale ing. Sett., il cav. dott. Boguncelli della 1.a Divisione del Municipio e il comandante dei vigili dott. Albanese. A mezzo di una lancia della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi i convenuti si recarono al Lido dove, all'approdo di S. Maria Elisabetta sono ad attenderli l'ing. Cigolotti, i direttori dei servizi tramviari della C. I. G. A. signor Pietro Vernier e il sig. Grazzadei.

Il cav. uff. Quarti, il sig. Vernier e il sig. Grazzadei si intrattengono coi presenti spiegando il funzionamento della vettura e fornendo schiarimenti e spiegazioni sul motore, sulla linea e sulla formazione dell'elettromobile che è un autobus a trazione elettrica, funzionante mediante accumulatori della Casa Hensemberg di Monza i quali possono dare una velocità di venticinque chilometri all'ora con un un'autonomia di 130 chilometri. La carrozzeria è sul tipo delle comuni vetture tramviarie, è costruzione della Ditta Rognoni e Balbo di Milano ed è capace di diciotto posti a sedere e di venti sulle due piattaforme. L'elettromobile, che pesa 75 quintali dei quali 30 sono assorbiti dagli accumulatori, posa su grossi pneumatici a ruota doppia che fanno evitare alla vettura il brusco scuotimento a cui vanno soggette le carrozze delle linee tramviarie.

Dopo aver posato per alcune istantanee si sale in vettura e per via Laguna si giunge in breve a Malamocco passando lungo la nuova strada ancora in costruzione. Il progresso dei lavori in questa zona è veramente straordinario; difatti la grande via lungo la laguna corre ormai all'esterno di Malamocco ed anche il ponte sarà ultimato fra poco più di un mese.

L'arrivo della vettura è festosamente accolto dagli abitanti della frazione che nella felice e audace iniziativa della C. I. G. A. vedono risolto il gravissimo problema delle rapide comunicazioni col Lido e con Alberoni. Dopo una breve sosta e dopo che sono saliti anche l'Arciprete di Malamocco Mons. Albanello e i dirigenti i lavori, la vettura riparte alla volta degli Alberoni giungendovi felicemente malgrado le strettezze e svolte della vecchia strada.

Al Alberoni si scende, si visita la Locanda, lo Stabilimento bagni e la spiaggia dopo di che, mediante le vetturette della ferrovia decauville trainate da un animale, sistema primitivo ma splendidamente pratico per quel breve tragitto, si ritorna alla Locanda dove viene offerto un rinfresco colazionale con le spumante.

Mentre i numerosi bagnanti dello Stabilimento e delle capanne ammirano il nuovo potente mezzo che unitamente agli aumentati servizi dei vaporini, renderà da oggi comodissima la vita di quella splendida spiaggia, si posa per nuovi gruppi fotografici eseguiti dall'ottimo Scarabello e si risale poi in vettura.

Dopo una breve fermata a Malamocco, dove scendono l'Arciprete e i dirigenti dei lavori, si ritorna al Lido fino al bacino-garage delle lancie dell'Eccelsior da dove col motoscafo si fa ritorno a Venezia.

La Compagnia dei Grandi Alberghi ha in progetto di far costruire quattro di queste grosse vetture potendo così ottenere un servizio di partenze da Lido e da Alberoni ad ogni dieci minuti con un risparmio di spesa veramente forte quando si pensi che solo l'impianto della linea tramviaria avrebbe portato una spesa di oltre tre milioni che non avrebbero portato altro che all'aumento della passività che grava tutt'ora sulla linea tramviaria del Lido.

L'incidente della lancia del Prefetto
I due gondolieri liberati

A seguito dell'incidente ieri accaduto del lancio di un pezzo di legno da parte di due gondolieri contro la lancia del sig. Prefetto con accompagnamento di parole sconvenienti, pel quale era stato proceduto al fermo dei colpevoli, stamane si è presentata al sig. Prefetto una commissione di gondolieri col sig. Scarpa Umberto rappresentante della classe a porgere le maggiori scuse per il deplorevole fatto promettendo di agire dìsciplinarmente con la dovuta severità contro gli scorretti colleghi.

Il Prefetto ha accolto con ogni benevolenza le scuse presentate, ordinando subito che fossero rilasciati i due gondolieri trattenuti in Questura ed ordinando che contro gli stessi non si procedesse neppure in via disciplinare.

Ha soltanto raccomandato che si faccesse in modo di evitare per l'avvenire il ripetersi di simili incresciosi incidenti fra gondolieri e conduttori di motoscafi in genere.

Il sig. Scarpa Umberto ringraziando vivamente il sig. Prefetto per la generosità d'animo manifestata lo ha in pari tempo assicurato che avrebbe subito inviata una circolare in tal senso a tutti i gondolieri.

Così resta definitivamente chiuso l'episodio spiacevole.

Per protrazione di orario

Dall'appuntato Sacchelli e dal carabiniere Amati degli specializzati dell'ufficio di S. Polo, è stata l'altra notte dichiarata in contravvenzione la esercente Casarin Virginia fu Carlo di anni 41 abitante in Calle S. Pantalon 3742. La Casarin era stata sorpresa mentre teneva aperta la sua osteria in fondamenta Minotto ai Tolentini 158, dopo un'ora e un quarto dall'orario stabilito dalla legge.

Cronaca varia

Lavorando in Marittima

Lo scaricatore Cariol Giulio di anni 47 abitante in Corte della Grana a S. Martino, 2467, mentre lavorava ieri a bordo del piroscafo «Jerva» ormeggiato alla Banchina Nuova in Marittima, fu colpito al ginocchio destro da un pezzo di carbone caduto da un mastello. Venne medicato alla Croce Rossa di S. Basegio dal dr. Trigomi che gli riscontrò una contusione ematica guaribile in una diecina di giorni.

L'infortunio d'uno scaricatore

Lo scaricatore marittimo Umberto De Vicari fu Ferdinando di anni 44, dimorante a Castello 897 alle ore 6 di ieri mattina è stato trasportato all'Ospedale civile dopo aver avuto le prime cure all'Ospedale di S. Anna ove era stato accolto la sera antecedente.

Il De Vicari trovandosi a bordo di un piroscafo greco carico di carbone in Marittima, improvvisamente veniva colpito al capo da un pezzo di combustibile. L'infortunato veniva subito soccorso dai compagni di bordo e a mezzo di una lancia trasportato a S. Anna ove gli fu riscontrata una ferita al parietale destro, con probabile frattura della volta cranica. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Camminando sui vetri

Il piccino Italo Dal Moste di Francesco di anni 7 dimorante a Cannaregio 2441, alle 16.30 di ieri è stato ricoverato nel pio luogo per ferite riportate al piede destro guaribili in giorni venti.

Dette ferite le riportava trovandosi a bordo di una peata carica di vetri sopra cui incautamente è passato per guadagnare la riva.

Cade dalla scala

Ieri mattina alle ore 6 è stato ricevuto all'Ospedale civile certo Angelo Salvagno fu Federico abitante a Dorsoduro 640 e colà ricoverato per la frattura del polso sinistro riportata cadendo dalle scale di casa. Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Si ferisce sul lavoro

Lo scaricatore Baldissera Antonio di anni 21 abitante in Calle Larga dello Stendardo a S.ta Marta 2177, mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo ormeggiato alla Banchina Nuova in Marittima, fu colpito alla mano destra da un pezzo di carbone. Ricorse al posto di pronto soccorso di San Basegio ove il dr. Trigomi gli riscontrò una ferita lacera al dorso della mano guaribile in otto giorni.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Un brutto tiro dei.... danni di guerra

Decisamente i danni di guerra sono destinati a giuocare dei brutti tiri. La signora Maria Venom da Udine, dopo tanta attesa, si presentava ieri a ritirare il saldo dei sospirati danni. Il cassiere le porse il suo avere ma meravigliata la signora Venom notò che le spettava una somma maggiore.

— No signora, spiegò il cassiere. Lei ha già avuto due anticipi ancora nel 1921. Questo è il saldo.

— Ma no! Io non ho avuto niente.

L'equivoco fu alla fine chiarito. L'ufficio conservava le ricevute a firma del contabile Camillo Fachini di anni 44 di Antonio da Treviso residente a Udine. La signora tre anni fa aveva incaricato il Fachini di sollecitare il disbrigo per il risarcimento dei danni di guerra, il contabile si interessò attivamente dell'affare affidatogli e riuscì ad ottenere due anticipi per 1300 lire che però... si tenne per sè invece di consegnarle alla signora. Il Fachini è stato arrestato in seguito a mandato di cattura e

Uno scoppio a Medeuzza

A Medeuzza, nel campo adibito a deposito di proiettili, è accaduta ieri nel pomeriggio un'altra grave disgrazia. Alle ore 14.30 alcuni operai stavano smontando dei proiettili. Certo Giovanni Galluzzi fu Pietro di anni 27 da Trevignano Udinese svitava una spoletta da 75 allorchè d'improvviso questa esplose. Le schegge ferirono il Galluzzi al capo, alle gambe ed in altre parti del corpo. Gli altri operai sono rimasti illesi. Il ferito soccorso tosto dai compagni, è stato medicato dal medico locale. Quindi con la autoambulanza dei pompieri prontamente accorsa da Udine in seguito a chiamata, è stato accompagnato a questo ospedale.

Feriti sul lavoro

All'Ospedale sono stati medicati i seguenti operai feriti sul lavoro: Ermacora Damiano di anni 37 di Magnano, ferito alla mano sinistra; Stella Rosario di anni 31 da Pagnacco, ustionato al piede sinistro; Giovanni Ermacora di anni 27 da Resiutta che riportò una grave contusione alla gamba destra con probabile frattura del malleolo, lavorando nelle ferriere di S. Osvaldo. I due primi guariranno in pochi giorni mentre l'Ermacora è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

La riunione ippica

Ieri sera alle ore 20 si sono chiuse le iscrizioni per l'importante riunione ippica di corse al trotto che si inizierà domenica, iscrizioni che, come avevamo giustamente previsto, hanno avuto un magnifico successo, così per numero che per valore di cavalli. Ben 37 sono i concorrenti che inaugureranno lo splendido ippodromo Morelli: cavalli di gran classe che hanno signoreggiato nei principali ippodromi d'Europa e di oltre oceano. Tra i concorrenti ve ne sono di Udine, di Alessandria, di Treviso, di Verona, di Padova, di Piacenza, di Rovigo, di Casale Monferrato, di Conegliano, di Ferrara, di Bologna ecc.

Per il "Mefistofele,,

Per questa sera e per sabato 9 corrente, per il grande spettacolo del «Mefistofele» al Castello, saranno attivati treni speciali da Tolmezzo, da Monfalcone, da Gorizia, da Pontebba, da Cividale, da San Daniele e sul tram di Tricesimo; ciò per facilitare la affluenza di spettatori che è certo saranno numerosissimi.

Altri furti di biciclette

Ieri la cronaca ha registrato altri due furti di biciclette: uno all'infermiere Pietro Pontoni al quale ignoti rubarono la bicicletta che aveva depositata momentaneamente al secondo piano del municipio; l'altro furto all'elettricista Lo[illegible] che aveva lasciato messo minuto la macchina nell'atrio del palazzo della Deputazione Provinciale.

Cronache provinciali

SACILE

Per una lapide agli studenti caduti della R. Scuola Normale di Sacile. — La Direzione della R. Scuola Normale di Sacile (Friuli) ha fatto pratiche, da tempo, per riuscire a ricordare con una lapide gli ex-studenti caduti per la Patria. Siccome però l'archivio della Scuola è andato distrutto durante l'invasione nemica, venne a mancare una base per le indagini e a nulla valsero le inserzioni sui giornali. Ora per concorde iniziativa degli ex-studenti, della Amministrazione di Sacile, e delle Autorità scolastiche è ritentata la prova. E pertanto chiunque (maestro, autorità, cittadino) sappia di un morto in guerra già studente alla R. Scuola Normale di Sacile, è pregato di darne notizia a quel Municipio.

CHIUSAFORTE

Cena d'addio. — Ieri sera presso l'Albergo Martina seguì un modesto banchetto in onore del dott. Luciano Cauduro, Veterinario consorziale, che lascia la condotta per forza maggiore, non imputabile a lui stesso, ma agli eventi della legge.

Vi parteciparono diverse personalità del paese e il cav. Sarti di Moggio. La serata trascorse lieta e riuscì una vera dimostrazione d'affetto al partente, fatta dagli amici convenuti — che ebbero campo di conoscere e di apprezzare le belle doti del solerte e giovane dottore durante venti mesi di permanenza tra noi, e che non mancarono di augurargli un prossimo ritorno alle nostre valli.

A proposito di danni di guerra e tassa sul patrimonio

Riceviamo e pubblichiamo, perchè il fatto non è isolato.

«Egregio Direttore

Ho letto sul periodico «Giornale del Friuli» del 3 aprile u. s. l'articolo dell'Ing. Fachini circa «l'imposta sul patrimonio per i danneggiati di guerra», ove fa notare che in molte località del Friuli, non furono osservate le disposizioni del R. D. 5 febbraio 1922 N. 28.

Ma c'è ancora qualcosa di più, da far osservare alle autorità superiori; ed eccolo come dice l'ing. Fachini, a S. E. l'on. Spezzotti.

A molti contribuenti fu applicata la tassa sul patrimonio computando come patrimonio anche l'importo danni di guerra che devo ancora incassare.

L'accertamento, accettato dal contribuente, venne messo in esazione sin dal semestre [illegible] gravato della quota del 1925; e fu già regolarmente pagato. Ora ci si domanda: per il contribuente, costituisce patrimonio il capitale ancora in mano dello Stato?

E se per una disposizione qualsiasi (se fanno ogni giorno una di nuove) il risarcimento venisse annullato o diminuito di valore, qual santo riuscirà a fargli riavere il di più pagato?

E' cosa ingiusta che il contribuente, già spolpato in ogni sua parte, sacrifichi, oltre agli interessi del denaro anticipato per la tassa sul patrimonio, anche gli interessi del capitale danni di guerra ancora da riscuotere, quando il patrio governo, e chi per esso, prima di consegnare le obbligazioni delle Venezie, stacca le cedole degli interessi maturati, non curando che da cinque anni gode gli interessi di tutta quella somma che avrebbe dovuto pagare al danneggiato sin dal 1920 e che in ultima analisi, il bisognoso, sarà costretto a vendere le obbligazioni sacrificandovi il 20 e più per cento del loro valore nominale.

Il governo dovrebbe tener conto di questi fatti; e possibilmente rimediarci; e sollecitare il pagamento dei danni a coloro, che già pagano l'imposta sul patrimonio, alleviando così quei contribuenti sui quali grava un onere superiore sulla sostanza già ridotta, e massime per i commercianti ed industriali che in genere hanno i propri capitali investiti in macchine, attrezzi ecc.

Su queste argomento, furono fatti, a chi di dovere molti reclami, orali e scritti; ma ogni qualvolta ci si presenta in quegli uffici, ci si ode rispondere, con olimpionica serenità: «Vada pur tranquillo. Fra tre mesi sarà saldato!»

E quanti ne son passati di questi tre mesi! Ne passeranno molti ancora e accontentiamoci di rammentare il sorriso dell'impiegato, che ci riaccompagna alla porta: sorriso che sembra dire «Ma va là buon popolo, tre volte buono, popolo friulano!»

Un danneggiato di Palmanova

Una tragedia a Porto Ceresio

PORTO CERESIO, 6

Una sanguinosa tragedia si è svolta a Porto Ceresio all'albergo dell'Angelo, destando profondissima impressione per le sue condizioni eccezionalmente tragiche. Era la sera prima giunta nella graziosa cittadina una coppia di giovani, i quali, presentatisi al proprietario dell'albergo signor Carlo Galimberti, come marito e moglie provenienti da Milano, chiedevano di occupare una camera per trascorrere la notte. I giovani coniugi dissero di chiamarsi Motti. Dopo di aver trascorso un pò di tempo all'albergo i due nuovi ospiti si ritirarono nella camera loro per riposare.

Nessun sospetto era balenato al proprietario sulla vera identità e sui precisi rapporti esistenti fra i due, che mostravano aspetto sereno e si erano lietamente ritirati, ripromettendosi per l'indomani una gran giornata. Senonchè all'alba improvvisamente, quando ancora l'albergo era immerso nel silenzio, dei rumori strani, come di una lotta impegnata violentemente, partivano dalla camera dei giovani coniugi milanesi. Furono presto svegliati gli inquilini dell'albergo, alcuni dei quali, in compagnia del proprietario, si recarono a bussare all'uscio della camera per chiedere notizie ed offrire aiuti, ma la porta rimase ostinatamente chiusa e solo la voce affannosa dell'uomo si potè sentire, per giustificare i rumori col pretesto di un improvviso malore che aveva colpito la sua compagna.

Ma la sua dichiarazione non fu creduta e il proprietario insospettito, decise di chiamare i carabinieri. Nel frattempo una detonazione echeggiò sinistramente. La porta fu sfondata ed una tragica visione si presentò. La donna giaceva, completamente nuda, strangolata sul letto e il corpo dell'uomo, ancora messo da [illegible], giaceva col capo sfracellato dal lato sinistro del letto. Nella camera era un tremendo disordine ed ogni cosa in frantumi.

Il dr. Castaldi, chiamato d'urgenza, non poteva che constatare la morte dei due giovani. Da alcuni documenti si poterono identificare i pretesi coniugi: lui per lo chauffeur milanese Amleto Motti di Adamo di anni 22 abitante a Milano, lei per la ventisettenne Vittoria Martignoni tessitrice di Gallarate, maritata allo chauffeur Carlo Bozzo col quale viveva nella nostra città.

Le cause della tragedia? Un violento amore accesosi nel cuore dell'uomo

Le autorità di Trento ricevute dall'on. Mussolini

ROMA, 6.

Oggi al Palazzo Venezia l'on. Franco Ciarlantini ha presentato al Presidente del Consiglio il comm. Giovanni Peterlongo Commissario Regio per la città di Trento e i membri della consulta reale [illegible] città dott. Giuseppe Stefenelli, prof. Bonomi e rag. Burri i quali hanno presentato al Duce un'artistica pergamena nella quale è stata riprodotta la deliberazione con cui il 24 maggio scorso la cittadinanza trentina con grande solennità gli decretava la cittadinanza onoraria.

Il saluto del comm. Peterlongo è stato accolto con espressione di grande cor[illegible] al Duce che si è interessato vivamente del Trentino e ha anche accolto di buon grado un memoriale interessante la capitale del Trentino riservandosi di esaminarlo insieme con la rappresentanza politica tridentina. La breve cerimonia a cui hanno presenziato anche molti congressisti si è chiusa con l'invito al Presidente da parte della popolazione tridentina a voler visitare quanto prima la nuova provincia.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Importanti deliberazioni della Commissione Consultiva comunale

TRENTO, 6

Ferrovia Trento-Malè. — Il Commissario Prefettizio comunica che in seguito ad invito della Legazione Italiana di Vienna, e d'accordo col presidente della Commissione Reale della Provincia, egli convocherà prossimamente i membri del Consiglio di amministrazione della Società per la ferrovia locale Trento-Malè, onde procedere alla nomina del presidente e deliberare di presentare istanza al Tribunale commerciale di Vienna per la nomina di un curatore dei detentori delle priorità della Trento-Malè, perchè li rappresenti nelle pratiche che avranno luogo presso quel Tribunale per definire i loro rapporti di interesse con la Società stessa.

In seguito sarà perciò possibile che la sede della società venga trasferita a Trento.

Danni di guerra. — Preso atto della lettera 26 luglio p. p. dell'on. Rosbach relativa al voto della Commissione centrale superiore per i danni di guerra, colla quale non viene riconosciuto il diritto al risarcimento dei danni causati da requisizioni di guerra, e dell'invito dello stesso on. Rosbach per la convocazione della rappresentanza parlamentare della regione, degli istituti interessati e di persone competenti, il Commissario prefettizio comunica che egli indirà tale riunione verso la metà del mese, e che ha già chiesto copia del giudizio della Commissione centrale superiore per conoscere i criteri ai quali lo stesso è basato.

Messaggio a Guido Rey. — La Commissione approva il messaggio che il Commissario prefettizio intende inviare a Guido Rey in occasione della prossima scalata di una squadra di Sosatini al Monte Cervino.

Contributo per l'attendamento dell'Avanguardia fascista a Castelunga. — La Commissione dà parere favorevole alla concessione di un contributo di L. 500 per l'accampamento estivo dell'avanguardia fascista, che venisse organizzato a Costalunga.

Contributo per un ricordo ai Corpo Franchi fucilati a Riva nel 1848. — Rilevato dalla lettera 29 luglio p. v. del rispettivo comitato onoranze che la spesa del monumento che verrà eretto a Riva a ricordo dei fucilati del 1848, si aggirerà sulle 18-20.000 lire, si delibera di inserire nel preventivo 1925 un contributo di lire 500 per lo stesso.

Mostra d'Arte della Venezia Tridentina a Bolzano. — Vista l'impossibilità di mandare all'inaugurazione dell'Esposizione un rappresentante del Comune il Commissario prefettizio comunica che invierà al presidente della Mostra un telegramma di plauso e di augurio.

Onoranze ai garibaldini da Pretto. — Si rende a conoscenza la lettera che il Commissario prefettizio invierà al Comitato promotore per lo scoprimento di una lapide ai quattro garibaldini da Pretto.

Completamento del corpo delle Civiche guardie. — Si delibera di aprire il concorso al posto di caporale e a tre posti di guardia civica attualmente scoperti.

Un'alta onorificenza al Prefetto

Il nostro Prefetto, comm. Guadagnini, è stato per moto proprio di S. M. il Re insignito della Commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro. Vive congratulazioni.

La conferenza sulla pesca

Iersera, nella sala del Consiglio Agrario Provinciale, ha avuto luogo con largo concorso di uditori, la conferenza del prof. comm. Brunelli sulla pesca.

L'oratore parlò con profonda competenza sulla pesca razionale, trattando delle condizioni ittiologiche dei nostri laghi e dei corsi d'acqua, e accennando al bisogno che le popolazioni conoscano l'importanza dell'industria della pesca a vantaggio dell'economia del paese.

La conferenza, ascoltata con vivo interesse e applauditissima, è stata illustrata da numerose e nitide proiezioni.

Scontro automobilistico

Nel pomeriggio di ieri l'autovettura n. 69-2218 di una ditta di calzature di Thiene, reduce dal mercato di Cles si scontrava nei pressi di S. Michele con l'automobile della Croce Rossa proveniente da Mezzolombardo e diretta a Trento per trasportare all'ospedale un povero ferroviere della Milizia nazionale, vittima di un grave infortunio.

Il cozzo fu così violento che l'autovettura ne ebbe rotto lo sterzo, spezzata la ruota destra anteriore e rotte il [illegible] dell'acqua.

L'autocarrozza della Croce Rossa riportò piccole avarie e potè proseguire la corsa fino a Trento.

Le vittime della montagna

Ieri, sulle montagne di Selva di Pusteria, durante una escursione alpina, la ventenne Agnese Maier, avendo posto il piede in fallo precipitava da una roccia fracassandosi il cranio.

Le sorelle della disgraziata, presenti alla tragica scena, corsero tosto in suo aiuto, riuscendo dopo affannose ricerche a rinvenire il cadavere della Maier.

Una disgrazia mortale

Il ventenne Simone Hinter, di Fierozzo, mentre stava recandosi in montagna, veniva ad un tratto colpito al capo da un sasso rotolato dall'alto. Il disgraziato riportò una ferita di natura gravissima. Trasportato all'ospedale moriva dopo poche ore.

Cura alpina

Ieri alle 17 sono ritornati in città i 90 ragazzi che il 5 luglio erano stati inviati dalla Sezione di Trento della Croce Rossa alla Colonia Alpina di Farra. Bastava guardarli in viso per vedere di quanto giovamento era stata per loro la cura alpina. Lode e riconoscenza alla benemerita Croce Rossa che a tanta gioventù offre gratuitamente di ritemprare le sue forze fra quelle arie balsamiche.

Domani, sempre a cura della benemerita Croce Rossa, partiranno per Vigo di Fassa altri 90 ragazzi.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 6

I bambini altoatesini al mare. — Come la locale Sezione della Croce Rossa Italiana comunica, i bambini che sono stati condotti alla cura marina sulla spiaggia di Rimini, godono perfetta salute ed il loro aspetto s'è migliorato assai; i loro sorveglianti sono assai soddisfatti non soltanto per i progressi di salute già constatati ma anche per l'ordine e la disciplina manifestata da tutti i piccoli, che in questo modo sono pure d'esempio anche per altri gruppi.

Il movimento forestieri in città e in tutto l'Alto Adige, nell'ultima settimana di luglio ha ripreso fortemente; la città di Bolzano come antico centro di turismo e di villeggianti, è animatissima e con soddisfazione si può constatare che la maggior percentuale dei forestieri è ora data dall'elemento italiano (delle vecchie Provincie).

Gli alberghi e gli hotels della città sono affollatissimi: lo stesso dicasi anche dei centri di villeggiatura alpina, come la Mendola, che è il paradiso della villeggiatura estiva, la Val Venosta, la regione dolomitica, gli Altopiani di Castelrotto e San Michele di Bressanone, Brunico, tutta la valle della Pusteria e dell'Isarco fino al Brennero.

Malgrado il tempo pessimo delle giornate passate, il movimento forestieri ha continuato ad aumentare, e le comitive di gitanti italiani e stranieri attraversano la nostra città giornalmente.

Anche a Merano, dove la stagione comincia solo in settembre, si nota già un soddisfacente movimento, e le richieste di stanze e di alloggi completi con pensione sono fin d'ora numerosissime.

Come il Consolato italiano di Philadelphia (Stati Uniti del Nordamerica) in seguito ad una domanda fatta dalla locale Commissione per il Concorso forestieri partecipa alla stessa, che nei mesi di maggio e di giugno sono stati concessi oltre ad un migliaio di visti per l'Italia, e si calcola a ragione che la maggior parte di questi nordamericani visiteranno pure le terre redente.

Cronaca varia. — Sembra che datando con il primo corrente sarà ripristinato il servizio d'abbonamento postale dei giornali con l'estero, e precisamente con l'Austria e la Germania.

— Un bambino di 18 mesi di nome Giuseppe Pernbrunner, è stato portato all'ospedale, perchè s'è scottata la faccia con una tazza di latte bollito, capovolta dallo stesso mentre si trovava solo in cucina.

— Il soldato ventunenne Battista Greco, del 7. Regg. Ferrovieri, di stanza a Merano, mentre si recava in motocicletta da Merano a Bolzano, nelle vicinanze di Terlano, s'è scontrato con una automobile e ha riportato la rottura di tre coste. Dovette essere portato all'ospedale di Bolzano.

— Un operaio alla stazione della ferrovia del Renon in piazza Walther, è stato derubato del portafogli contenente circa 300 lire. Perciò attenzi ai borsaioli, i quali, a quanto sembra, hanno scelto nuovamente la nostra città per le loro gesta brigantesche.

Cronaca di Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

Panificazione e patto di lavoro. — Il Sottoprefetto di Borgo ha emanato a tutti i Sindaci dei Comuni di questo Circondario la seguente circolare:

Raccomando alle SS. LL. l'esatta applicazione del recente contratto di lavoro stipulato fra i datori e gli operai della panificazione della Venezia Tridentina, con tratto inviato nel suo testo originale alle SS. LL. in piego a parte direttamente da Trento e insieme ai decreti prefettizi 9822 e 8505 in data 22 luglio u. s. con i quali tra l'altro si precisa essere assolutamente vietata d'ora in poi la vendita del pane in luoghi non approvati.

Per quanto sopra, non dovrà più oltre essere permessa la vendita del pane da venditori ambulanti neanche se costoro fossero provvisti di certificato d'iscrizione, nonchè da mercoledì prossimo dovrà entrare in vigore il relativo calmiere ed orario di cui l'art. 21 suddetto contratto di lavoro. — Il Sottoprefetto.

Abbiamo constatato purtroppo che malgrado l'ordine di cui su riportata circolare, qualche Sindaco cerchi ostentare delle difficoltà nel dare ordini ai fornai di propria giurisdizione per la rigida osservanza dell'orario di lavoro, di cui ai decreti citati nella ripetuta circolare.

E' ovvio pensare quali possano essere i Sindaci ed i fornai (molto pochi in verità) che cercano di tergiversare nell'applicazione dell'orario di lavoro in questione.

Su questa minuscola schiera di sedicenti tutelatori degli interessi del comune richiamiamo l'attenzione dell'autorità di P. S. acciò voglia tutelare l'applicazione dell'orario di lavoro; e ciò per evitare del le dannose concorrenze!

Poichè la non osservanza dell'orario di lavoro, da parte dei fornai di un comune [illegible] obbligatamente la vendita del pane di fornai dei paesi limitrofi [illegible] nelle prime ore del mattino sprovvisti di pane, mentre chi lavora fuori orario, cioè durante la notte, a differenza dei primi pubblicati che leggi può fornire le rivendite di pane in qualunque ora o magari la notte stessa.

Uccide la propria vecchia suocera per non mantenerla più

BOLZANO, 6.

Un efferrato assassinio è narrato dalla stampa innsbruckese. Nella frazione di Rimau di S. Giovanni in Tirolo, il contadino Giorgio Staindl ha trucidato, dopo averla assalita proditoriamente la propria vecchia suocera di sessantacinque anni, mentre la stessa stava raccogliendo dei mirtilli in un bosco. Sembra che il genero snaturato abbia strangolata la vecchia con le proprie mani, gettandone poi il cadavere in un vicino torrente.

Ma ancora il giorno seguente, il figlio dell'assassino, di nome Giuseppe ha fatto la triste scoperta del cadavere della nonna, e l'autorità inquirente fra tratto in arresto il contadino, fortemente indiziato, il quale in una stringente istruttoria ha anche confessato l'orrendo delitto, adducendo come movente dello stesso che era stanco di dover mantenere la propria suocera. L'uccisa di nome Maria Streiff viveva d'una piccola pensione mensile ammontante a circa 300 mila corone austriache (pari a 185 lire) ed essa, come narrano alcune sue vicine, aveva sempre il presentimento che il genero le facesse qualche brutto tiro, dato il suo carattere violento.

E' stato pure arrestato, un famiglio dell'assassino, sospettato di complicità; la salma è stata sepolta con grande partecipazione di popolo; la testa del cadavere è stata recisa dai medici periti, per consegnarla alla sezione d'accusa della Corte d'Appello di Innsbruck, perchè serva come «corpus delicti» durante il dibattimento a carico dell'uccisore.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 agosto: «Jonio» ital. da Rodi con merci.

Spedizioni del 6 agosto: «Lord Londonderry» ingl. per Poti vuoto — «Tizzano» ital. per Valenza con merci — «Amyrian» ingl. per Liverpool con merci — «S. Rocco» ital. per Sebenico vuoto — «Lepanto» ital. per Calcutta con merci.

Partenze del 6 agosto: «Tizzano» ital. per Valenza — «Lepanto» ital. per Calcutta — «S. Rocco» ital. per Sebenico.

Carichi specificati: Pir. «Parraio T. Courtenay» arrivato il 2 agosto da Sunderland: carbone tonn. 5000 carbone all'ordine. Raccomand. a Bortoli e C.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	5	6
Rend. 3.50 %	84.50	84.50
Consol. 5 %	97.45	97.50
Banca d'Italia	1657.—	1675.—
Banca Comm. It.	1389.—	1378.—
Credito Italiano	857.—	862.—
Banco di Roma	124.50	125.—
Credit. Marit.	506.—	506.—
Mediterranea	332.—	328.—
Meridionali	621.—	617.—
Rubattino	645.—	602.—
Libera Triestina	532.—	535.—
S N I A prov.	441.—	432.—
Terni	654.—	645.—
Meccaniche Miani	157.—	156.—
Breda	380.—	377.—
Ansaldo	22.—	21.50
Montecatini	249.50	251.50
Metallurgica	180.—	178.—
Reggiani	7.25	7.25
Fiat	553.—	549.—
Lotta Franchini	8.25	8.25
Ilva (nuove)	261.—	262.—
Elba	64.50	65.—
Cascami Seta	1550.—	1507.—
Canapificio Naz.	820.—	830.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanif. Targetti	325.—	327.—
Coton. Cantoni	3450.—	3425.—
Cot. Veneziano	353.—	364.—
Cot. Meridionale	104.50	105.—
Cotonif. Turati	700.—	685.—
Soie de Châtillon	454.—	456.—
Rosari Varsi	950.—	948.—
Pirelli	745.—	742.—
Zuccheri	700.—	700.—
Raffineria L. L.	750.—	755.—
[illegible]	305.—	310.—
Molini A. I.	825.—	820.—
Eridania	667.—	667.—
Galinelli	196.—	190.—
Edison	744.—	740.—
Adriatica	200.—	200.—
Marconi	166.—	164.—
Viscosa	1510.—	1500.—
Conte	456.—	455.—
Negri	163.—	165.—
Elettricità	338.—	337.—
Ferrovie Elettriche	115.—	110.—
Esportazioni	690.—	690.—
Costruz. Venete	218.—	218.—
Beni Stabili	893.—	902.—
Grandi Alberghi	195.—	155.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	180.—	170.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1080.—	—.—
Manif. Pacchetti	168.—	—.—
Cotonif. Tosi	530.—	—.—
Unione Manif.	392.—	—.—
Bernasconi	287.—	—.—
Gregorini	59.—	—.—
Officine Reggiane	7.20	—.—
Antom. Bianchi	149.—	—.—
Adamello	268.50	—.—
Gen. Plett. Secura	135.—	—.—
Plett. Bresciana	222.—	—.—
Petroli	115.—	—.—
Fondi Rustici	345.—	—.—
Dall'Acqua	545.—	—.—
Risanamento	116.—	—.—
Ronif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	5	6
Francia	122.30	124.50
Svizzera	425.25	428.25
Londra	101.75	101.90
New York	22.82	22.69
Berlino (marco oro)	5.45	5.43
Vienna	0.0320	003.19
Bukarest	10.	1.—
Belgio	109.50	113.50
Spagna	306.—	309.—
Praga	67.60	68.—
Budapest	0.02.75	00.2.85
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 6. — Media dei Cambi e Consolidati. Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 84.26 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 79 — Id. 3 per cento lordo 84.50 — Id. 5 per cento netto 97.27 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84.37.

Cambi: Francia 123.98 — Londra 101.405 — Svizzera 428.02 — Spagna 306.03 — New York 22.729 — Vienna 0.0319 — Praga 68 — Belgio 112.74 — Argentina carta 7.56 — Argentina oro 17.60 — Olanda 8.78 — Oro 438.56 — Romania 10 — Canada 22.67.

TRIESTE, 6. — Chiusura. Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 84.50 — Consolidato 5 per cento 97.20 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84 — Banca d'Italia 1657 — Banca Commerciale Italiana 1400 — Credito Italiano 872 — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 868 — Banca Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 621 — Adria 310 — Cosulich 344 — Rubattino 645 — Libera Triestina 530 — Lloyd 2070 — Premuda 635 — Gerolimich 1010 — Martinolich 192 — Tripcovich 490 — Anonima Infortuni Milano 3380 — Assicurazioni Generali 6710 — Riunione Adriatica 3645 — Assicuratrici Italiane emissione 1923 18.20 — Forze Idrauliche 121 — Cantiere Navale Triestino 241 — Cementi Spalato 360 — Prima Pilatura Riso 348.

Cambi: Francia 123.75 — Londra 101.35 — New York 22.70 — Svizzera 428 — Amsterdam 8.65 — Bucarest 9.75 — Praga 67.40 — Vienna 00317 — Zagabria 27.75 — Belgio 109 — Budapest 00275.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5. — Chiusura Cotoni futuri: Gennaio 27.50 a 53 — Febbraio 27.68 — Marzo 27.70 — Aprile 27.76 — Maggio 27.82 — Giugno 27.65 — Luglio 27.52 — Agosto 27.80 — Settembre 28.20 — Ottobre 28.25 a 27 — Novembre 28 — Dicembre 27.62 a 64.

Il 4 Agosto 1924 mancava ai vivi la ottantenne

Contessa

Luisa Camerini

nata Raimondi di Pedie

Ne danno con profondo dolore il triste annuncio:

la figlia Baronessa LUISA CAMERINI Ved. SCOLA, con i figli CAROLA, GIOVANNI, LUISA e GIUSEPPE;

Marchesa PAOLINA CAMERINI RUSCONI con il marito Marchese SAVERIO RUSCONI con i figli MICHELE, GIOVANNI con la moglie BEATRICE DELLA GHERARDESCA, e FRANCHINO con la moglie TELDA' DELLA GHERARDESCA;

Contessa MARTA CAMERINI SAMMINATELLI con il marito Conte DONATO ed i figli ORAZIO, FABIO con la moglie ELENA CASTELDONO ALBANI;

Contessa FANNY CAMERINI MURARI DELLA CORTE BRA' col marito Conte TITO MURARI DELLA CORTE BRA', ed i figli VENO, GIANGIACOMO e FERMO;

Contessa CAMERINI ISABELLA DI VALMARANA col marito LUIGI DI VALMARANA;

Principessa ANGELA CAMERINI GONZAGA col marito Principe CARLO GONZAGA;

nonchè i parenti tutti.

VICENZA, il 6 Agosto 1924.

Comune di Venezia

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso a n. 13 posti di Vigile Urbano. I concorrenti dovranno presentare alla Segreteria della Div. 1.a entro le ore 16 del 31 Agosto, regolare domanda di partecipazione al concorso, in carta bollata da L. 2.— corredata dai documenti prescritti.

I concorrenti al posto di Vigile Urbano oltre alla capacità a redigere un rapporto di servizio dovranno dimostrare con apposito esame di saper svolgere un problema di aritmetica elementare e di possedere le cognizioni relative al posto al quale aspirano.

I concorrenti dovranno assoggettarsi a visita medica presso l'Ufficio d'Igiene per provare la loro perfetta salute robustezza e attitudine al servizio.

Al posto è annesso lo stipendio iniziale lordo di L. 5300.— annue oltre alle due indennità caro-viveri nella misura stabilita per i dipendenti dello Stato, però col limite massimo non superabile di Lire 3640.— annue.

Tale stipendio viene aumentato di un decimo ad ogni raffermo quinquennale e per cinque quinquenni.

Per informazioni rivolgersi alla Div. 1.a Municipale.

Il Commissario Straordinario
DAVIDE GIORDANO

ANNO 182 - N. 220

Venerdì 8 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 291 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno, L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo, Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 6; Funzionarie L. 3; Economici vedere tariffa rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Dopo il Consiglio

ROMA, 7

Non è il caso di polemizzare con tutte le assurdità dell'antifascismo e dell'ex filofascismo.

È chiaro, ad esempio, che non si deve alcuna spiegazione a coloro i quali hanno preteso e pretendono, da un certo loro liberalismo e pseudoliberalismo, accusare il Fascismo di deviare, di battere cattiva strada, semplicemente perchè esso non si riduce ad essere quello che a loro piacerebbe che fosse. Il Fascismo non è liberalismo, e questo dovrebbero sapere proprio quei liberali, che hanno seguito il Fascismo appunto perchè avevano dovuto constatare che liberalismo e democrazia, per omaggio alle formule, stavano per privare la loro politica del suo soggetto ed oggetto vivente, storico, essenziale: la Nazione italiana.

Il Fascismo non è liberalismo, perchè è nato da confluenze diverse, da un moto creativo della stirpe, dalla guerra e dalla vittoria, intese non come fatti personali o un atto di necessità per un contributo a ideologie internazionali, ma come un atto di volontà dell'Italia, secondo una necessità italiana in Europa e nel mondo, per conquistare quella ragione di potenza, che pareva fosse irrigata da Custoza, da Lissa, da Adua.

Il Fascismo non è liberalismo, perchè è nato in piena, sempre più consapevole antitesi al regime demoliberale che preparava la resa e direvano al socialismo antinazionale. Quando il senatore Croce concludeva, settimane fa, la sua scbita intervista liberale, rammaricandosi di non vedere più alla Camera i Facta, i Rossi e altri simili, confessava, con un'inaudita miseria parlamentaristica, l'errore più grossolano e repugnante di certo filofascismo: quello di aver creduto che il Fascismo non avesse altro compito fuori di sbarcare il regime demoliberale dalla minaccia socialista, quando invece, a parte la responsabilità e la qualità delle persone e l'assurdità di voler essere feroci con Facta o con altri, il Fascismo necessariamente ha dovuto, battendosi col socialismo, avversario antinazionale ma logico, stabilire *la propria antitesi* soprattutto col *regime demoliberale*.

Con quel regime demoliberale — se lo ricordino il *Giornale d'Italia* e il *Corriere della Sera* — che non sarebbe stato affatto capace dell'intervento, determinato da un moto spontaneo e volontario di decise minoranze e del miglior popolo, e potuto eseguire, perchè il Governo si trovava, allo scoppio del conflitto europeo, un Gabinetto di minoranza, che nulla avrebbe potuto decidere con le norme parlamentari e che la guerra decise, appoggiandosi ad una vera e propria forza insurrezionale, che fu l'intervento. Con quel regime demoliberale — se lo ricordino il *Giornale d'Italia* e il *Corriere della Sera* — che durante la guerra non seppe domare le forze antinazionali e preparò il caporettismo, cioè la disfatta morale sulla disfatta militare, com'era stato per Adua, e ancora il caporettismo fu vinto per virtù diretta, non per capacità di regime. Con quel regime demoliberale che, dopo la vittoria, si arrese alla disfatta voluta dalle forze antinazionali, scatenate in piena impunità, sì che la vittoria dovette rifugiarsi a Fiume, e ci fu l'aberrazione nittiana, l'abdicazione dello Stato, l'occupazione delle fabbriche, Valona, il Natale di sangue, e le crisi dei gabinetti costituiti con la proporzionale del partito e lo sciopero legalitario per imporre alla Monarchia la consegna dello Stato al socialismo.

Il Fascismo ha combattuto con ardore il socialismo in atto, perchè era il nemico che agiva nelle città e nelle campagne, ma il compimento logico del Fascismo è la marcia su Roma per la distruzione del regime demoliberale, vero responsabile.

Il Fascismo non è liberalismo, perchè è sorto, dopo la più vasta guerra nel pieno di una gigantesca crisi europea e mondiale, nella quale il regime parlamentare, dalla fase cristallizzata e apodittica, è entrato nella fase aspra e difficile di nuove prove, di una violenta rinnegazione come il bolscevismo, di un affanno visibile in tutti i paesi, anche in quelli dove il regime ha una forza secolare. Il Fascismo è appunto una originale creazione italiana, cui ha guardato e guarda tutto il mondo sia pure con ostilità diverse; è una organica attività italiana che vuol rispondere ad uno dei più grandi travagli della guerra, che ha travolto ideologie, richiamato alle dure necessità della lotta internazionale, spostato e creato gerarchie di popoli, avvicinate i continenti. Ebbene il Fascismo che questo sente, che questo vuol sentire, ha dimostrato, per le virtù del suo Capo, la sua cautela nel suo impeto, e il regime, nei suoi istituti essenziali, è stato rispettato, è stato anzi tolto dalla tirannia parlamentare e dei partiti ed avvicinato alla costituzione, secondo lo spirito dello Statuto e della tradizione squisitamente *nazionale* del Risorgimento. Ma questo non significa affatto che il Fascismo abbia rinunziato alla sua essenza rinnovatrice, alla sua essenza rivoluzionaria, alla sua volontà di creare come *ente* quello Stato nazionale che il *Corriere della Sera* invoca come formula agnostica, e che è mancato alla realtà da ieri, quale più sopra ricordato, e manca alla realtà dell'opposizione antifascista, in cui il *Corriere della Sera* fa mucchio con massoni, popolari e socialisti unitari e massimalisti. Lo Stato, cui si riferisce il *Corriere della Sera*, polemizzando con le dichiarazioni di Mussolini al Consiglio Nazionale, deve essere ancora costruito e soltanto la volontà fascista può farlo. Tanto meno il Fascismo può ammettere che abbiano valore apodittico di fronte ai suoi sforzi appassionati per dare un nuovo assetto alla vita nazionale, le profezie demoliberali di oppositori ed ex-fiancheggiatori, i quali credono, con il loro paternalismo sacramentale di pezzi di luoghi comuni, di possedere una verità inconfutabile e che non ha più bisogno di dimostrazione, quando contrappongono alla concezione fascista dello Stato nazionale, la loro formula dello Stato-maggioranza. Ma non è affatto vero! Queste non sono più verità assiomatiche, sono realtà discusse e in tutto il mondo. Il Fascismo ha attestato maturità nel rifiutare di mandarle all'aria d'un colpo, ma non tollera di essere accusato dagli incapaci, dagli inetti, dai presuntuosi e dai servitori del popolarismo e del socialismo, di delitto di leso-regime, ora che si crede di aver trasferito al suffragio universale gli attributi del diritto divino. Tutto questo, oltre tutto, è stupido. E non si capisce davvero come il *Giornale d'Italia* sia sorpreso e allarmato che il partito fascista non abbia le idee, diciamo così, di suoi compilatori.

Se però il Fascismo, al Consiglio Nazionale, è Fascismo e trova l'unità sostanziale anche attraverso i necessari diversi di temperamento e di capacità di che cosa si sorprendono tante gazzette d'Italia? Chi le aveva autorizzati a credere che il Fascismo, dopo aver sgominato il pericolo bolscevico e salvato l'Italia, dovesse consegnarla agli uomini rammarcati del senatore Croce e ai protettori del regime, secondo una formula, che non è più che una formula?

Le critiche che si leggono in questi giorni non sono al Fascismo, che si vuole sviluppare secondo quello che è stato ed è, ma le confessioni, più o meno puerili e maligne, di infantili calcoli delusi.

ROBERTO FORGES DAVANZATI

Dichiarazioni dell'on. Bodrero

PARIGI, 7

Sulla portata dell'ordine del giorno sulla Massoneria, l'on. Bodrero ci ha fornito gentilmente le seguenti delucidazioni:

«Nel compilare l'ordine del giorno contro la massoneria io mi sono ispirato dal fatto che esso era destinato al capo del partito e che un deputato, in sede di assise del partito, non deve in alcun modo impegnare l'azione del capo del governo. Non ho chiesto perciò provvedimenti amministrativi e disciplinari, o legislativi, ma ho solo voluto richiamare l'attenzione del Consiglio nazionale sulla necessità di riaffermare la nostra intransigenza di fronte a tutte le universalità dottrinali.

In questo senso ho accennato all'universalità del cattolicismo, non in quanto religione, perchè nessun partito politico può ingerirsi nella discussione di problemi religiosi, ma in quanto il cattolicismo è moralmente e storicamente la più gloriosa creazione vivente della latinità ed il fascismo, che è anzitutto latinità italiana, deve sentire dell'imperialismo spirituale per il cattolicismo la più orgogliosa compiacenza, come per un istituto che segna dei confini ai suoi destini e che fa ancora di Roma la sola vera metropoli della civiltà mondiale.

I lavori del Consiglio Nazionale

Una nobile lettera dei combattenti fiumani

Una miserabile manovra dell'opposizione

ROMA, 7

Alla fine della seduta d'ieri il Presidente ha dato comunicazione di una lettera inviata dall'on. Marchi ad un giornale romano nella quale questi dichiarava di non essere l'autore dell'ordine del giorno approvato ieri sull'indirizzo politico (proposto invece dall'on. Marchi Corrado di Genova) per le sue mai rinnegate origini liberali. Tale dichiarazione pubblica è stata deplorata dal presidente come atto inopportuno e contrario alla disciplina fascista. L'assemblea si è associata unanime a tale deplorazione.

Il presidente ha prospettato la necessità di costituire il nuovo organo dirigente del fascismo mediante la elezione di un direttorio nazionale a larga base; ma non pletorico, dalla quale si esprimerà la giunta esecutiva di pochi membri. Si son discusse infine le modalità pratiche per l'elezione del direttorio, cui partecipano l'on. Barbiellini, Farinacci, Jenolli, Arrivabene, Avvocato Marginotti e l'on. Giunta.

La seduta è stata quindi rimandata a stamane alle ore 11.

L'indirizzo dei fiumani

Il Consiglio Nazionale fascista ha continuato i suoi lavori in seduta antimeridiana. La seduta si apre puntualmente alle ore 11, presenti tutti i membri del Consiglio Nazionale.

Il Presidente dà lettura dei seguenti telegrammi:

«Combattenti Tornani rinnovano sentimenti di assoluta incondizionata fiducia e nominano E. V. socio onorario della nostra sezione. - Presidente Amati».

Comunica analoghi telegrammi di devozione inviati dalle sezioni combattenti di Frosinone, Vercelli e dalla sezione romana Arditi d'Italia. Quindi, tra gli applausi dell'assemblea, dà lettura del seguente telegramma della Federazione combattenti di Fiume così formulato:

«Noi, combattenti di Fiume, reduci da Vittorio Veneto e dalle cinque giornate del natale 1920 e dal moto rivoluzionario di Fiume del 13 Marzo 1922, vigilanti all'estrema avanguardia di questa città olocausta bombardata dai governi nefasti di Nitti e di Bonomi, noi, che di D'Annunzio viviamo per gli insegnamenti di amor di patria al disopra di ogni particolarismo settario e nefasta speculazione politica; noi, che in voi ammiriamo l'eroico combattente, il grande artefice che con la riscossa del fascismo seppe redimere la patria dai traditori e dai disertori di Caporetto, dal disfattismo del 1920-21 che travolse la patria nella bolgia bolscevica, rinnoviamo a voi la nostra solidarietà incondizionata per la vostra suprema opera di Capo del Governo, pronti ovunque a schierarci contro tutte le opposizioni odierne congiurate per abbattere quanto avete creato e costruito destando plauso e invidia mondiale. - Per la Federazione dei Combattenti di Fiume: *Nino Host Venturi, Manlio Verde, Col. Vitali*».

La lettera Marchi apocrifa

Tra la viva attenzione dell'assemblea il Presidente legge il seguente telegramma dell'on. Giovanni Marchi:

«Mentre la *Voce Repubblicana* tratta dall'inganno dell'omonimia, attaccami per l'ordine del giorno politico, il *Giornale d'Italia*, fedele agli usuali sistemi, pubblica una mia lettera totalmente apocrifa. Da quattro giorni assente da Roma per lo sciopero dei minatori in Valdarno, protesto contro indegni sistemi - *Giovanni Marchi*».

Ha subito la parola l'on. Lupi il quale comunica un altro telegramma dell'on. Marchi, che è così formulato:

Ha subito la parola l'on. Lupi il quale comunica un altro telegramma dell'on. Marchi, che è così formulato:

«La lettera pubblicata a mio nome dal *Giornale d'Italia* è apocrifa. Le sarà facile comprendere l'origine della indegna manovra. - *Giovanni Marchi*».

L'on. Lupi riferisce anche sul colloquio avuto col Direttore del *Giornale d'Italia*, avv. Vettori, il quale ha dovuto ammettere la falsità della lettera in questione, lettera inviata al giornale da un ufficio di dattilografia e pubblicata senza alcun controllo. L'oratore stigmatizza vivacemente le manovre cui la opposizione si è ridotta per proseguire la sua ultimata contro il fascismo. Dragoni Segretario Provinciale di Arezzo si associa alla protesta dell'on. Lupi. L'assemblea tributa all'indirizzo dell'on. Giovanni Marchi una calorosa unanime dimostrazione cui si associa il Presidente.

Per le amministrazioni fasciste

Il Presidente dopo aver comunicato all'assemblea un telegramma del Prefetto di Genova nel quale si dà la lieta notizia che a Genova è stato ieri sera firmato l'accordo fra gli industriali e le corporazioni sindacali fasciste meccanici per i miglioramenti alle maestranze (vivi applausi); dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dai segretari provinciali Guidi (Lucca), Tarmani (Forlì), Garzia (Cagliari), Cantagalli (Sondrio), Necoloto (Pavia) e dagli on. Giudice e Scorza.

«Il Consiglio nazionale del partito fascista, mentre saluta i 5 mila comuni d'Italia che attraverso difficoltà amministrative e locali derivanti dallo sgoverno delle precedenti amministrazioni, praticano con diuturno e intenso lavoro lo sviluppo della rivoluzione fascista; fa voti che governo e direzione del partito affianchino con azione assidua ed efficace l'opera dei nostri giovani amministratori e propone che nel Gran Consiglio Fascista vi sia un rappresentante dei Comuni fascisti, onde si possa rendere coordinata e completa in ogni sua manifestazione la potente attività delle forze risanatrici del nostro paese».

Il Presidente riaprendo la discussione sulla elezione del nuovo Direttorio Nazionale, richiama l'assemblea all'osservanza della più ferma disciplina e la invita a dare esempio di austero disinteresse. Sulla procedura da seguire nella elezione stessa parlano Serva, Moraini di Roma, l'on. Maraviglia ed altri. Si stabilisce, su proposta Moraini, che il nuovo Direttorio comprenda 21 nomi dei quali 18 per designazione regionale.

La seduta è quindi sospesa per dare modo ai segretari provinciali di accordarsi circa i nomi dei candidati della propria regione e verrà ripresa quest'oggi alle ore 16.

Per potenziare l'Aeronautica

L'organizzazione e l'armamento

ROMA, 7

La «Tribuna» dice che è in corso di registrazione alla Corte dei Conti un decreto che modifica in qualche parte l'organizzazione centrale dell'aviazione. Secondo le informazioni del giornale, col decreto stesso viene abolita la Intendenza generale dell'aviazione e vengono ridotte da tre a due le Direzioni Superiori.

La «Tribuna» rileva, in base alle informazioni da essa assunte al Commissariato, che gli stessi criteri di economia che hanno consigliato questa riforma, ispirano l'azione del Commissariato, anche per quanto riguarda la stretta limitazione nei limiti del possibile del personale di servizio. Così, mentre gli organici dei corpi del Genio e del Commissariato e quelli delle varie categorie del personale civile, comprendono 869 posti, sono attualmente in servizio 106 ufficiali del Genio, 74 ufficiali commissari, compresi i 40 vincitori del recente concorso per esame che saranno assunti quanto prima, e 334 funzionari del personale civile, compresi 65 tecnici e 37 del personale subalterno.

Si vuol invece, continua la «Tribuna» dare il più grande sviluppo all'armamento e soprattutto al suo perfezionamento. «Sono stati infatti ordinati in questi ultimi mesi diciotto tipi di apparecchi nuovi, e quattro tipi di nuovi motori, al collaudo dei quali si sta procedendo ora con risultati ottimi per alcuni di essi. Intanto, dato che prima di decidere la scelta dei tipi migliori sono necessarie lunghe esperienze, sono stati ordinati cento apparecchi «Newport» da 280 a 300 HP in sostituzione dei vecchi tipi da 200 HP.

Per quanto riguarda l'aviazione commerciale, la «Tribuna» dice che al Commissariato è stato sottoposto un solo progetto di iniziativa privata per la linea Brindisi-Costantinopoli.

L'azione della Germania alla Conferenza di Londra

La speculazione rialzista fa balzare del 250 % i titoli tedeschi

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 7

(M. O.) Per quanto i delegati tedeschi siano stati esortati, nel pieno della conferenza, dal sig. MacDonald fra il serio ed il faceto a rendere possibile un accordo per domani e al più tardi per sabato alle ore 15 poichè il primo ministro inglese desidera prendere il treno delle 16 onde recarsi in Scozia a trascorrere le sue vacanze, è prevedibile che il termine del bonario ultimatum sia prolungato fino alla prossima settimana almeno, quantunque i tedeschi non abbiano posto tempo in mezzo per presentare le loro proposte ed abbiano l'aria di voler dire: Dipende da voi di far presto.

Le richieste tedesche

Se i tedeschi sono invitati per discutere, bisognerà pure lasciarli parlare a loro agio, bisognerà che essi diano alla propria opinione pubblica l'impressione che si sono battuti e c'è anche chi crede che bisogna ritoccare gli accordi interalleati, con lo scopo di permettere alla delegazione tedesca di riportare un qualche successo. Qui è il punto difficile. I compensi che i tedeschi offrono sono abbastanza magri, un trattato commerciale vantaggioso alla Francia e al Belgio, poichè col prossimo anno scadono le provvidenze doganali del trattato di pace; e un acceleramento nei termini di adempimento della Germania ai nuovi obblighi.

Ciò che i tedeschi chiedono in cambio è più sostanziale e cioè: 1) che sia riservato alla Germania il diritto di partecipare alla nomina degli arbitri per le dichiarazioni di inadempienza eventuali; 2) che gli obblighi per le consegne in natura oltre la data del 1925 per i coloranti e del 1930 per i carboni, prevista dal trattato, non vengano estese a tutto il periodo delle annualità Dawes, 3) il ritiro dei ferrovieri franco-belgi dalla Renania; 4) l'amnistia generale per tutti i prigionieri e gli esuli, con garanzie per il futuro contro persecuzioni ulteriori, 5) acceleramento del termine per la evacuazione economica della Ruhr e della Renania.

Oltre a queste richieste in sede ufficiale della conferenza, vi sono poi quelle che riguardano le trattative con la commissione delle riparazioni e le negoziazioni non ufficiali per lo sgombero della Ruhr, che è considerata dal governo inglese materia riguardante esclusivamente la Germania, la Francia ed il Belgio. Sulle altre serie di proposte, si manifesterà man mano nei giorni seguenti.

Le proposte tedesche sono state presentate ieri alla segreteria della Conferenza verso le ore 10 sotto forma di un memorandum di 18 pagine dattilografate e di una lettera accompagnatoria del Cancelliere tedesco Marx, lettera che dice:

Una lettera di Marx

«Il breve tempo disponibile non ha permesso alla delegazione tedesca di formarsi un giudizio sicuro circa tutti i particolari delle risoluzioni e la loro portata. Prego voler contemplare sotto questo punto di vista le osservazioni e anzitutto il modo con cui sono state formulate

Ciò premesso suppongo che la chiarificazione ancora necessaria verrà determinata sulla via della discussione reciproca. Mi permetto rilevare d'altronde che secondo l'opinione della delegazione tedesca, le risoluzioni interalleate presentate non esauriscono il complesso delle questioni inerenti alla entrata in vigore del rapporto degli esperti.

Anzitutto la delegazione tedesca deve dare il valore decisivo di porre in discussione la questione dello sgombero militare dei territori occupati, oltre quelli stabiliti dal trattato di Versailles. Inoltre il presidente della seconda commissione ha menzionato nella sua lettera accessoria alla risoluzione della seconda commissione che i periti militari francesi e belgi richiedono la assegnazione di circa 5000 ferrovieri franco-belgi a determinare le linee della rete ferroviaria renana.

La delegazione tedesca crede che siffatta richiesta non sia compatibile col piano Dawes.

I capi delle delegazioni alleate si riunivano subito per prendere in esame le osservazioni tedesche e verso le ore 11 il comitato dei quattordici, che comprende anche Marx e Stresemann, iniziava la discussione. Per l'Italia c'erano i ministri De Stefani e Nava. La discussione è stata breve, perchè era mancato agli alleati il tempo necessario per approfondire il contenuto del documento tedesco.

Non ostante l'assoluto segreto deliberato dalla conferenza e l'impegno preso da tutti i capi di delegazione di non comunicare nemmeno il contenuto sommario delle affermazioni tedesche, sappiamo che, oltre ai riferimenti alle questioni della Ruhr e dei ferrovieri franco-belgi contenuti nella lettera di Marx, il memoriale contiene gli altri punti sopra elencati, che formano oggetto delle discussioni ufficiali.

Una questione delicata

Il memoriale è composto di una introduzione e tre capitoli, corrispondenti alle decisioni dei tre comitati. Sul protocollo interalleato corrispondente alle decisioni del comitato primo si osserva che sarebbe atto di elementare giustizia e non un privilegio, dare alla Germania il diritto di nominare almeno uno degli arbitri che nel caso di non unanimità della commissione delle riparazioni devono giudicare l'inadempienza tedesca.

Su questo punto gli alleati hanno risposto che il criterio seguito è semplicemente opposto e cioè di escludere gli interessati, onde avere la massima imparzialità di arbitrato, e si crede che su tale punto la delegazione tedesca non insisterà. Un'altra questione più delicata è invece la domanda tedesca di estendere la funzione del rappresentante americano in seno alla commissione delle riparazioni, limitata, secondo gli accordi alleati, a prendere parte alle sole discussioni riguardanti le inadempienze. La Germania vorrebbe invece che nel caso in cui la commissione delle riparazioni sedesse per interpretare le clausole del trattato di Versailles che cadono sotto la sua giurisdizione, il voto americano funzionasse [illegible]

La stessa delegazione americana ha riservato il suo giudizio su questa materia. La richiesta tedesca potrebbe tendere a provocare l'interpretazione dell'art. 18, annesso secondo del trattato di pace, su cui la Francia basa il diritto di azione separata, ma negli ambienti della conferenza si crede che tanto la Germania quanto qualsiasi altro alleato non abbiano in questo momento interesse di sollevare realmente la questione.

Sulle decisioni del secondo comitato rientrano le domande tedesche per la estensione dell'amnistia e per precisare le garanzie che altre persecuzioni non verranno fatte subire ai rimpatriandi nel futuro; ed il comitato dei quattordici ha cominciato colla seduta di ieri lo studio se questa questione sia o no di competenza della conferenza, oppure se debba essere trattata separatamente tra Francia, Belgio e Germania. Nella stessa categoria di richieste rientra lo sgombero dei 5000 e non 4000 come si era detto, ferrovieri franco-belgi della rete renana; ma poichè la conferenza alleata aveva lasciato in sospeso tale punto, su cui gli esperti militari non si erano accordati, sembra che il comitato dei quattordici abbia adesso a studiare la materia e a lasciarla in via di esperimento alle trattative dirette tra la Francia, il Belgio e la Germania.

La restituzione delle ferrovie

La Germania domanda poi che la restituzione delle ferrovie sia più rapida e praticamente che tutte le date circa l'evacuazione economica del territorio renano e della Ruhr siano anticipate. Le è stato fatto osservare che tali e tante sono le difficoltà tecniche per la restituzione della primitiva fisionomia economica e fiscale ai territori occupati, che se anche gli alleati si impegnassero ad un acceleramento dello sgombero, questo sarebbe poi ritardato praticamente per insuperabili ostacoli.

In questa materia tecnica appare assai facile. Infine sulle decisioni del terzo comitato della precedente conferenza alleata per le consegne in natura, la tesi tedesca è che l'estensione dell'obbligo delle consegne oltre i termini del trattato di Versailles è non solo una aggiunta modificativa di profonda importanza del trattato, ma costituisce anche un'estensione di limiti del rapporto Dawes.

Gli alleati hanno fatto osservare che su questo punto non vi sarebbe da discutere sul terreno puramente giuridico, ma che comunque dal lato pratico, poichè il rapporto Dawes stabiliva che la Germania deve fare pagamenti oltre la data del 1925 e del 1930 fissate come termine delle consegne dei coloranti e dei carboni, secondo il trattato di Versailles, nessuna difficoltà potrebbe fare la Germania, purchè queste somme fossero impiegate in modo compensativo negli acquisti sul mercato libero di quelle materie che sono indispensabili agli alleati.

A questo punto è giunta la discussione notturna tenutasi nella sala adiacente alla Camera dei Comuni, discussione che è stata ripresa stamane. Si prevede che la decisione su tale controversia non si potrà avere fino a quando le due questioni della Ruhr e delle ferrovie non saranno sulla via della risoluzione.

Vertiginosa salita di titoli

Si crede di sapere nei circoli inglesi che i tedeschi accettano il criterio dello sgombero militare graduale, ma che vorrebbero vederlo effettuato completamente entro il corrente anno. Essi chiedono l'abbandono immediato di tre città: Dusseldorf, Duisburg e Ruhrort, mentre la Francia prevede il periodo di due anni sotto certe condizioni per ritirare gli ultimi suoi soldati.

Il comitato paritetico per il controllo sulle entrate del bilancio tedesco si è posto d'accordo ed ha presentato un rapporto completo che applica la solita forma di arbitrato comune ormai a tutti gli accordi di Londra. Il rapporto è firmato anche dai membri tedeschi del comitato e comprende il metodo di funzionamento di tale controllo. Il rapporto deve essere ratificato dalla conferenza.

Alla borsa di Londra i titoli tedeschi sono saliti del 250 per cento. La preveduta speculazione al rialzo sui probabili risultati della conferenza è cominciata ed i finanzieri sono decisi a realizzare subito i primi profitti dalla costruzione del rapporto Dawes, anche in previsione forse di perdite future.

Evacuazione della Ruhr

PARIGI, 7

(N. P.) La questione dell'evacuazione militare della Ruhr ritorna in primissima linea ed è certo che a Londra la discussione sarà più vivace su questo punto, anche se deve svolgersi nelle «coulisses» della conferenza, che non sul problema dell'applicazione del piano Dawes.

Il punto infatti che preoccupa maggiormente la delegazione tedesca è proprio quello dell'evacuazione militare della Ruhr. Essa non può tornare a Berlino senza una promessa concreta di abbandono dei territori occupati e perciò c'è da aspettarsi che Marx e Stresemann non si accontentino di discutere le questioni che MacDonald ha tracciato per i lavori del comitato dei 14. Il loro grande desiderio è di ottenere che l'evacuazione militare coincida con quella economica e che gli ultimi contingenti franco-belgi abbiano lasciato la Ruhr il 31 dicembre.

Ecco le questioni sulle quali convergeranno soprattutto i loro sforzi e, gli ambienti politici, dove abbiamo fatto una rapida inchiesta per conoscere i sentimenti dominanti, credono che i tedeschi cercheranno di subordinare la sua soluzione alla loro accettazione del meccanismo previsto dagli alleati per la applicazione del piano Dawes e dell'organismo di controllo incaricato di garantirne il funzionamento.

I giornali si compiacciono nel constatare che la presa di contatto dei delegati tedeschi con quelli alleati a Londra si è svolta in una atmosfera di buona volontà e rilevano particolarmente il linguaggio fermo e preciso che MacDonald ha tenuto ai tedeschi e la affermazione solenne da parte di questi ultimi, del desiderio di intendersi con gli alleati per la messa in opera rapida del piano Dawes. Il *Petit Parisien* scrive:

«I tedeschi debbono sapere che la conseguenza immediata di una rottura di una conferenza, sarebbe il crollo del rentenmark e un caos economico e inesplicabile di difficoltà interne.»

Commentando le dichiarazioni di Lloyd George alla Camera dei Comuni circa lo sgombero militare della Ruhr, i giornali si mostrano unanimi nel rilevare che è penoso vedere l'ex premier britannico incoraggiare i tedeschi. Il *Petit Parisien* dice di avere fiducia in Herriot e in Theunis per rispondere adeguatamente ai tentativi di mercanteggiamento che, scrive il giornale, Lloyd George non ha esitato di incoraggiare alla Camera dei Comuni. Il *Matin* dice che i tedeschi e Lloyd George dimenticano che quando gli ingegneri furono inviati nella Ruhr, non era stata ancora attuata la resistenza passiva. Sotto il ministero Cuno, i tecnici militari furono oggetto di ostruzionismo talvolta violento che è giunto fino all'assassinio. L'attività della commissione di controllo militare dovette essere sospesa dinanzi alla minaccia che la Germania si trovasse in stato di inadempienza generale circa le riparazioni, debitamente constatata dal mondo intero.

Il *Matin* conclude rilevando la necessità di prendere qualche garanzia, prima di sgombrare la Ruhr.

L'*Ere Nouvelle*, nel suo articolo editoriale, augura che Herriot possa impegnare a Londra fuori della conferenza una discussione con gli alleati circa la sicurezza della Francia.

L'*Intransigeant* ha dal suo corrispondente di Londra:

«Sembra che non si partirà da Londra senza avere parlato almeno un poco dei debiti interalleati. Questa è una notizia molto importante che mi perviene da buona fonte, i francesi, gli italiani e belgi sembrano essersi messi presto a poco d'accordo e si dice che il signor Clementel sarà incaricato di redigere in nome di questi tre alleati, un primo progetto, una tale cosa ci aiuterà. Vi è in questo momento qui a Londra una riunione di socialisti francesi, belgi e tedeschi ed inglesi, i signori Blum, Grumbach Vincent Auriol si riuniscono con Breitscheid di Berlino. Si assicura che questi socialisti sarebbero decisi a ricordare al signor MacDonald il suo impegno entusiasta preso nell'ultimo congresso socialista di Francoforte di aiutare ad annullare per quanto sia possibile i debiti fra gli alleati. Si dice che la Francia sarà in tal modo alleggerita del 70 per cento dei suoi debiti, il Belgio ci guadagnerà pure e l'Italia sarà pure essa nella festa, ma bisogna sapere attendere.»

Viva attesa a Berlino

BERLINO, 7

(R. C. P.) A Berlino si è in attesa della conferenza. I corrispondenti tedeschi inviano particolari sulla procedura della seduta. Si sa che ogni nazione ha due delegati ed un esperto presenti alla conferenza, appunto per separare le questioni politiche da quelle economiche.

I rappresentanti tedeschi nella seduta odierna sono Marx e Stresemann e tutti gli altri funzionari facenti parte della commissione attendono nella sala accanto per essere di volta in volta consultati. La lettera con cui la delegazione tedesca ha accompagnato il documento dopo il primo esame, è riprodotta a grandi caratteri e forma oggetto dei più attenti commenti in Germania.

Si crede che per sabato sera la conferenza possa essere ultimata e la commissione potrà partire da Londra. Secondo la «Koelnische Zeitung» il cancelliere avrebbe promesso di essere domenica a Munster, ove ha luogo un congresso dell'industria renano-westfaliana. Il Cancelliere pronuncierebbe colà il suo primo discorso di ritorno da Londra, discorso che potrebbe rivestire una grande importanza.

Secondo notizie che giungono da Francoforte, numerosi impiegati francesi nella Ruhr si sarebbero macchiati di illegalità gravi. Si fanno anche dei nomi: un tale Filippin è specialmente compromesso. Si tratterebbe di estorsioni compiute in danno di grandi industriali e di ricatti nella applicazione delle tariffe doganali. Secondo la fonte tedesca, i giornali socialisti francesi si sono occupati della cosa e il governo sarebbe allarmatissimo per lo scandalo che sta per scoppiare.

Colombi guerrieri

Intendiamo dire dei colombi viaggiatori, che nella ultima guerra dei popoli fecero prodigi e forse miracoli. Allorquando nel vivo della lotta veniva a mancare ogni altro mezzo di corrispondenza fra taluni reparti, spinti troppo innanzi o già accerchiati dal nemico, ed i rispettivi comandi retrostanti, questi piccoli esseri volatili — amici dell'uomo e del nido — rappresentarono il migliore espediente e l'ultimo scampo nella contingenza estrema. Al loro diritto volo erano affidate, insieme con la suprema invocazione, l'ultima speranza di un tempestivo soccorso, che il loro spesso venne e fu salvatore. Mette conto parlare di questi colombi di guerra.

Gli episodi che si narrano e che la storia documenta, furono belli e numerosi tanto dalla parte degli eserciti alleati, quanto dalla parte di quelli nemici; taluni poi paiono oggi circonfusi di più vivida luce, e sono più cari al nostro spirito, perchè avvenuti sulla fronte di battaglia italo-austriaca, fra l'Alpe ed il mare...

Non fu raro il caso di piccioni trasportati per mezzo di aeroplani nelle zone di cielo soprastanti a reparti amici, che erano rimasti tagliati fuori dal nemico. Entro una cesta, frenata nella discesa quasi verticale da un piccolo paracadute applicato ad essa, che a tempo giusto era fatta cadere dall'aviatore, i colombi erano ricevuti da quei gloriosi reparti, i quali se ne servivano subito per far conoscere al proprio comando non solo la situazione loro, ma sì ancora quella del nemico accerchiante.

Ed il mite docile colombo, giungendo di lì a poco alla stazione di arrivo, pareva dicesse, rivolto ai modernissimi congegni meccanici ed elettrici con e senza filo, rimasti inefficienti; agli apparati ottici, inutilizzati a cagione della mancante luce solare od osidrica; a tutti, insomma, gli altri infiniti mezzi di trasmissione, che fatalità o disgrazia rendeva inerti od inermi, senza uso alcuno, proprio mentre più si accendeva la battaglia lungi dall'ente che doveva governarla ed alimentarla; il mite piccolo colombo, compiendo il volo rischioso, pareva dicesse:

«Da quando è nata la guerra, cioè dacchè vive l'uomo, io l'ho servito sempre [illegible] di catini ferrei, di epici appelli, di osanna vittoriosi. Così oggi io reco al comando il grido di un pugno di audaci, che resisteranno al numero dei barbari, perchè hanno fede che tra poco per il messaggio da me rimesso al comando, questo manderà loro l'aiuto invocato, il quale con essi salverà forse la bandiera, ma in ogni caso l'onore dei nostri!»

■

Fra gli episodi di guerra più caratteristici, nei quali i colombi viaggiatori ebbero impiego e fama, ricorderò i seguenti, perchè da essi ci viene ancor oggi più forte e più alto il monito dei combattenti di ieri, che più provarono e più scontarono; il monito dice semplice e breve:

«Non dimenticate mai di portare con voi per ogni vostra azione o spedizione, grande o piccola che sia, una cesta di colombi viaggiatori!».

Giustissimo. Verissimo. Perchè sanno codesti buoni combattenti di ieri che in fatto di mezzi di corrispondenza o di trasmissione si potrà, forse, preferire fra i tanti un mezzo solo e questo quasi prediligere; ma che non si deve mai rinunziare ad alcuno di essi, ma simile rinuncia potrebbe riuscire — come spesso avvenne — gravissima e fatale per sè e per i propri. E ben provvide l'esercito inglese allorquando nella decorsa guerra fece obbligo a tutti gli aviatori suoi di portarsi a bordo, nei voli più arrischiati una coppia di colombi viaggiatori, così che se taluno di essi fosse stato costretto di atterrare in zona nemica, o in un qualsiasi punto lontano, egli avesse il mezzo di dar contezza di sè al proprio comando, trasmettendo eventualmente dati ed informazioni di quanto accadeva nelle retrovie dell'avversario.

E passiamo a qualche episodio, che ho tratto da recenti documenti francesi. Durante l'offensiva tedesca in Champagne, lungo la Marna 15 luglio 1918 presso Basilieux il maggiore Hayem del 251.o reggimento fanteria francese, perduto ogni collegamento col comando superiore e con i reparti laterali, ricorre come «ultima ratio» all'impiego degli unici due colombi viaggiatori che egli giudiziosamente aveva portato al suo seguito.

Alle 7.30 del mattino lancia un primo colombigramma, col quale fa noto al comando di divisione la sua situazione sino a quel momento ignorata dal comando. Dice il laconico telegramma:

«Sono accerchiato. Trattengo infiltrazione nemica. Bosco Senegalesi oltrepassato dai tedeschi. Nostra artiglieria batte miei posizioni».

Il bravo colombo giunge esaurito alla colombaia con una zampa spezzata da una scheggia di granata. Alle 11.30 dopo sette ore di combattimento accanito, sette ore di arresto imposto al nemico dal valore delle truppe francesi, sette ore che hanno dato modo al comando di arginare il flusso nemico che sale, il maggiore Hayem lancia il secondo colombo, cui affida questo disperato telegramma.

«I «Boches» sono sopra di noi. Siamo perduti, ma abbiamo spazzato bene. Fate sparare l'artiglieria su Ba[illegible] [illegible] tenere s'infiltrano ora da ogni parte».

Sono le 15.20 quando la notizia del sacrificio giunge alla colombaia; sono le 15.30 quando la notizia viene rimessa al comando della divisione. Non sarà più possibile disimpegnare gli eroici difensori di Basilieux dal cerchio di morte, ma sarà noto a tutti! — e già la fama l'ha diffuso per il mondo — che il nemico fu arrestato da questo pugno di fanti, poco più di un migliaio, nella sua marcia orgogliosa su Epernay, verso Parigi.

Un episodio commovente.

Siamo all'ultimo mese di guerra; un idrovolante della Marina Inglese tardava a far ritorno alla base in una baia dell'Atlantico. La prima notizia venne da un piccione viaggiatore che fu lanciato cento miglia marine lontano dalla base, ov'era la sua colombaia. Quivi il povero colombo giunse talmente sfinito, per la lotta sostenuta contro gli avversi elementi della natura, che morì poco dopo il suo arrivo, avendo però salvato col suo sacrificio l'equipaggio di sei persone che erano rimaste aggrappate alla carcassa dell'idrovolante galleggiante in acqua per tre giorni e tre notti.

L'eroe piccione britannico venne imbalsamato per cura dei sei superstiti e indi posto nella sede del Comando di quella squadriglia di idrovolanti con questa originale iscrizione:

«A very gallant gentleman».

E questi altri episodi, che tolgo da un magnifico articolo pubblicato dal maggiore V. H. Osman nello «Aeronautical digest». Come si vede, l'argomento richiama l'attenzione di molti militari.

Un piccione recante la matricola «N. V. R. P. 17» era ritenuta alla stazione idrovolanti di Jarmouth come la «mascotte» dei piloti. Esso in un'occasione riportò al Comando le seguenti importanti informazioni:

«Idrovolante 43 M gravemente danneggiato è ammarato e... ».

Un'altra volta esso venne liberato 200 miglia lontano dalla propria base e portò parimenti il messaggio in sole cinque ore. Il messaggio diceva:

«Ammarato per guasto al motore. Attaccato da tre apparecchi nemici».

Ma occorre sapere che quando il pilota ebbe scritto il messaggio, si accorse che uno dei due piccioni era annegato nella caduta, mentre l'altro (la «mascotte»...) sembrava mezzo morto. Egli allora ebbe l'idea di avvolgerlo nel guanto di un uomo dell'equipaggio ed il calore di questo fece rinvenire il colombo, che potè poco dopo prendere il volo...

I piccioni viaggiatori resero segnalati benefici anche nel servizio di informazioni da paese ostile — e, per dirla con una brutta parola comune, fecero servizio di spionaggio — mediante emissari espressamente incaricati ed anche mediante fiduciari scelti nella popolazione stessa soggetta al nemico, ai quali periodicamente si facevano tenere i colombi col sistema della cesta con paracadute ed una miccia accesa per individuare nella notte dove sarebbe avvenuta la discesa della cesta; di notte si capisce per ovvie ragioni di cautela e di segretezza.

Il servizio dei colombi viaggiatori quale mezzo di comunicazione, preferibilmente per grandi distanze, come poc'anzi ho accennato, risale ai tempi più antichi; probabilmente li impiegarono già gli Egiziani, certamente i Romani, ed Aristotele stesso constatò la bontà di un tale mezzo di comunicazione nelle guerre d'Italia. E' ben noto come durante l'assedio di Parigi nel 1870-71 i piccioni, portati fuori della città per mezzo di palloni, riportassero messaggi dalle provincie agli assediati. All'inizio dell'ultima guerra parvero mezzi ingombranti ed inutili e col sempre più largo impiego degli aerei destinati a certa fine. Se non che questo si comprese la necessità di disporre di simile facile mezzo di corrispondenza anche e specialmente impiegando gli aerei. Oggi tutti gli eserciti educano con particolari cure questi graziosi e miti animali domestici, ed i più strani ed originali esperimenti con essi tentati anche recentemente avvalorano sempre meglio l'utilità anzi l'indispensabilità loro in guerra.

E non dimentichiamo che dopo Caporetto il nostro Comando potè continuare a tenersi in relazione quasi quotidianamente con taluni coraggiosi cittadini di là del Piave e fin nelle più lontane retrovie nemiche per mezzo di aerei sì, ma soprattutto di messaggi portati da colombi viaggiatori. Ho detto in principio che essi fecero in guerra prodigi e forse miracoli: ed è sì vero. A più di un colombo italiano si converrebbe l'epitaffio del colombo inglese, più sopra ricordato:

«A very gallant gentleman».

RENZO REGGIANI

La presentazione e il programma del nuovo governo jugoslavo

BELGRADO, 7

Il Governo si è presentato ieri dinanzi alla Scupcina riunita in sessione straordinaria. Tutti i partiti erano presenti compreso il Radiciano. Dopo la lettura del decreto reale di convocazione tutti i deputati sono sorti in piedi acclamando lungamente il Sovrano. Poscia Davidovic ha letto le dichiarazioni ministeriali nella parte concernente la politica estera. Davidovic ha dichiarato che il nuovo Governo jugoslavo cercherà che i rapporti di alleanza che uniscono la Jugoslavia alla Francia, all'Inghilterra ed all'America diventino un elemento permanente ed immutabile nella politica di tali Stati come già costituiscono un elemento fondamentale della politica estera jugoslava.

Il Governo, ha soggiunto Davidovic, vigilerà poscia per il mantenimento della alleanza conclusa con l'Italia nella speranza che le due nazioni ne trarranno benefici tali da compensare i sacrifici consentiti dall'Italia e dalla Jugoslavia per realizzare l'alleanza nel mutuo interesse e per il bene della pace.

Il signor Davidovic ha quindi dichiarato che il nuovo Governo jugoslavo considera l'alleanza della Jugoslavia con la Cecoslovacchia e con la Romania come un elemento fondamentale e insostituibile per lo sviluppo pacifico dell'Europa Centrale e sub-orientale. Ha soggiunto che base della politica estera del nuovo Governo è l'assoluto rispetto dei trattati internazionali dei quali la Jugoslavia è firmataria. Il nuovo Governo cercherà poi di sviluppare rapporti corretti ed amichevoli con gli altri Stati specialmente con i vicini. Fermamente convinto del principio «i Balcani ai popoli balcanici» il nuovo Governo jugoslavo confida che la profonda solidarietà di interessi che unisce questi popoli e la coscienza che qualsiasi colpo all'indipendenza di uno solo fra essi minacci la sicurezza di tutti gli altri contribuiranno al consolidamento delle relazioni amichevoli desiderate dal Governo di Belgrado. Il nuovo Governo si dedicherà anche al mantenimento dei rapporti cordiali esistenti fra la Grecia e la Jugoslavia.

Circa la Russia il signor Davidovic ha detto: «In qualità di Stato europeo e democratico noi dobbiamo rimanere solidali con le grandi democrazie occidentali. Il nuovo Governo jugoslavo spera tuttavia di trovare il modo di regolare le divergenze sul carattere dei rapporti e degli impegni internazionali che hanno costituito l'ostacolo principale alla ripresa dei rapporti col popolo fratello russo.

Il signor Davidovic ha concluso dichiarando che il nuovo Governo jugoslavo farà tutto il possibile per fortificare l'organismo internazionale chiamato a realizzare l'ideale della Società delle Nazioni.

Passando a trattare la politica interna il Presidente del Consiglio ha dichiarato che è ferma intenzione del Governo di mantenersi inflessibilmente sul terreno parlamentare e che esso tende essenzialmente al definitivo consolidamento dei rapporti interni del paese ravvivando e consolidando i sentimenti fraterni che uniscono i serbi i croati e gli sloveni. A questo scopo il nuovo Governo prenderà tutti i provvedimenti necessari per creare più rapidamente che sarà possibile, una atmosfera di comprensione e di tolleranza reciproca la quale permetta a tutti gli elementi nazionali di collaborare utilmente alla soluzione dei grandi problemi interni.

Il nuovo Governo si sforzerà di assicurare l'ordine e la imparzialità nell'amministrazione combattendo lo spirito di partito esigendo la rigorosa applicazione delle leggi e lottando contro la corruzione. Il signor Davidovic ha soggiunto che il nuovo Governo presenterà durante la attuale sessione diversi progetti di legge urgenti specialmente uno sui mutilati di guerra, uno sul credito agrario e uno recante emendamenti allo stato giuridico dei funzionari.

Il Presidente del Consiglio ha annunziato anche che il Governo presenterà progetti di legge che permettano, nel più breve termine possibile, lo sviluppo della vita autonoma locale. Un'equa unificazione degli oneri fiscali sarà studiata onde regolare le finanze e consolidare la pace sociale.

Le dichiarazioni del signor Davidovic sono state salutate da calorose dimostrazioni e applausi da parte di tutta la maggioranza, compresi i rappresentanti dei [illegible] croati.

Una falsa e allarmante notizia sulla situazione spagnola

ROMA, 7

La notizia dell'allarmante situazione determinatasi in Spagna, e proveniente da fonte non diretta, con ogni probabilità deve essere contratta entro i limiti più ridotti e meno sensazionali. Il telegramma di fonte francese sul viaggio di De Rivera a Madrid accenna al fatto che per partecipare ai colloqui imminente e grave, Primo de Rivera avrebbe rinunziato al suo viaggio ad El Ferrol.

Proprio ieri si è avuta notizia di un incidente di navigazione al generale De Rivera sulle coste della Galizia. Egli sarebbe in tal modo giunto a El Ferrol. Secondo il telegramma parigino, il presidente spagnolo rinuncerebbe quindi ad un viaggio che egli ha già compiuto! Una seconda inverosimiglianza è nel telegramma da fonte francese e cioè il colloquio si svolgerà sulle conseguenze del viaggio del generale De Rivera al Marocco. E' strano che un tale argomento venga discusso ora, quando è noto che una conversazione in proposito avvenne più che due settimane or sono e in successivi colloqui.

Ogni possibilità di conflitto fra il Monarca e il Presidente sembrerebbe esclusa dai circoli politici bene informati.

Il nostro ufficio di Roma ci telefona in proposito che, interrogato su queste notizie, il rappresentante di Spagna a Roma ha detto:

«Nessuna notizia è pervenuta in forma ufficiale od ufficiosa, la quale potesse essere interpretata come coerente alle informazioni parigine. Re Alfonso è ancora a San Sebastiano e di qui come tutte le estati precedenti, compie gite quasi settimanali — generalmente al giovedì — a Madrid, ove un suo colloquio col generale De Rivera non ha quindi nessun carattere di eccezione.

«La situazione politica in Spagna non presenta nessun sintomo anormale. L'unico incidente avvenuto è quello di navigazione già accennato e che non ha certo un carattere politico. Che alcuni capi degli antichi partiti politici che si trovano attualmente in Francia e si riuniscano, è possibile e probabile, ma questo gioverebbe tutt'al più a spiegare la tendenziosità della notizia».

[illegible] giapponese [illegible]

TOKIO, 7

Tre cacciatorpediniere giapponesi della terza divisione navale stavano facendo esercitazioni notturne quando furono sorprese da una tempesta e sospinte in direzione di Beppu. Una di esse che cercava rifugio nel porto si è incagliata stamane sugli scogli all'entrata del porto ed ha avuto una falla. Mancano particolari. Sono stati inviati soccorsi.

Il brigantaggio nel Messico

MESSICO, 7

Il giornale *El Universal* pubblica un dispaccio annunziante che una banda di briganti ha attaccato una fattoria dello Yucatan uccidendo 17 persone inermi e ferendone 10. Finora non si ha alcuna conferma del fatto.

La liquidazione dei buoni del tesoro romeni

ROMA, 7

La R. Legazione di Romania comunica:

«Per la definitiva liquidazione dei buoni del tesoro romeni che non sono stati ancora presentati al Consolidamento nè a Londra, nè a Parigi, nè a Milano ed i quali trovansi in Italia, è stata costituita dal R. Ministro delle finanze di Romania una commissione incaricata della verifica dei buoni medesimi. La predetta commissione ha la facoltà di ammettere questi buoni al consolidamento sulla base di 88 lire italiane per una lira sterlina, conformemente all'avviso ai portatori, pubblicato in Italia il 3 dicembre 1922, il quale concede pure una lira sterlina per 50 franchi francesi, una lira sterlina per 53 franchi belgi, una lira sterlina per 5 dollari. Un dollaro per un dollaro, una lira sterlina per una lira sterlina.

Agli effetti degli accordi conchiusi il 14 luglio u. s., secondo i quali il governo romeno acconsente che la Società finanziaria e la Società di liquidazione della Banca Italiana di Sconto facciano il consolidamento dei loro buoni del tesoro prima in titoli di obbligazioni in lire sterline nelle condizioni già accettate da altri detentori italiani, cioè sul tipo del consolidamento inglese (una sterlina per 88 lire italiane). Le dette società avranno il diritto di chiedere, entro un anno dalla data della presente convenzione, la conversione dei titoli consolidati da lire sterline in lire italiane sullo stesso corso di 88 lire per una lira sterlina, ammortizzabili però in 15 anni e in rate semestrali con l'interesse del 6 per cento dalla ordinaria scadenza dei detti buoni. Il governo romeno già in due riprese aveva chiamato al consolidamento i buoni del tesoro collocati in Italia. Prendendo in considerazione gli interessi dei portatori italiani esso governo ha fissato un nuovo termine fino al 16 agosto corrente per la presentazione dei buoni non ancora consolidati. I portatori sono quindi invitati a deporre i buoni del tesoro in loro possesso presso la Banca Commerciale di Milano fino alla data del 16 corr. agosto, sia per il consolidamento, sia per la sistemazione contemplata negli accordi prestati.

I premi dei buoni settennali

ROMA, 7

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi per i buoni del tesoro settennali. Per la terza serie il premio di un milione è stato vinto dal numero 36251, il premio di lire centomila dal numero 615579, il premio di lire 50.000 dal numero 978502, il premio di lire 10.000 dal numero 906213, e i quattro premi di lire 5 mila ciascuno rispettivamente dai numeri 1156512, 286045, 1993125, 418986.

Gioielli per 500 mila lire audacemente rubati a Roma

ROMA, 7

Da alcuni giorni aveva preso alloggio all'Hotel già Tordelli, situato in Piazza Colonna un giovane che si è qualificato per Gino Pini commerciante. Oggi, dalle 12 alle 15 praticato un buco nel pavimento della camera d'albergo da lui affittata, si è calato nei sottostanti locali dell'oreficeria Vecchioni, chiusa in quell'ora, e dopo aver visitato le vetrine, si è allontanato indisturbato dall'albergo. Il danno subito dall'orefice si calcola di circa 500 mila lire.

Disperato gesto d'uno sciagurato
Si recide la trachea

TREVISO, 7

Ieri verso le ore 11, sulla strada di S. Bona Nuova, presso il cimitero veniva rinvenuto a terra in una pozza di sangue, un tal Bina[illegible] Vittorio chiamato Tardarol, di anni 36, custode della Palestra Ginnastica Comunale. Il disgraziato s'era inferto, a scopo suicida, un tremendo colpo di rasoio alla gola recidendosi letteralmente la trachea. Venne trasportato all'ospedale dove giace in fin di vita.

Le cause del gesto disperato vanno attribuite a dispiaceri intimi acuiti da cattive condizioni di salute.

[illegible] d'un maggiore padovano

PADOVA, 7

Siamo informati delle affannose ricerche eseguite oggi in città presso amici del fratello del maggiore Fiorentino, l'avvocato Fiorentino, che ha il suo ufficio in via Cesare Battisti.

Il maggiore aveva dato ordine ad un domestico di preparare l'automobile e quanto occorreva per partire stamane alle ore 4.

Erano le 22 di ieri sera quando il domestico ricevette l'ordine. Egli vide il padrone coricarsi. Stamane quando alle 4 si recava per chiamarlo con somma meraviglia notava che il padrone non c'era.

Di lui fino a questa sera non si è riusciti a sapere altre notizie.

Presunto uccisore d'un fascista rimesso in libertà

GINEVRA, 7

In seguito ad un ordine del dipartimento della giustizia federale è stato messo in libertà provvisoria l'ex sindaco socialista italiano Vincenzo Camporini arrestato sotto l'accusa di assassinio di un giovane fascista in Italia. Il Camporini ha lasciato la prigione questa mattina.

Grave incidente tramviario

VALENZA, 7

Una vettura tramviaria ha deviato e si è capovolta. Quindici viaggiatori sono rimasti feriti, fra cui due gravemente.

Il congresso dei minatori a Praga

PRAGA, 7

Il terzo giorno del congresso internazionale dei minatori è stato consacrato a una manifestazione a favore della pace, e di un'azione da svolgersi contro la guerra. Il delegato dell'Ufficio Internazionale del Lavoro Roode ha pronunciato un discorso assicurando che le relazioni dell'Ufficio Internazionale del Lavoro con le organizzazioni collettive dei minatori sono le più cordiali.

Spigolature

Il conte Giacomo de Lesdain, addetto al Consolato francese di Shanghai, aveva nel 1904 sposato in Mongolia un'americana, miss Beley. I matrimoni sono pittoreschi in Mongolia. Avanti il Tribunale della Senna, al quale il co. Lesdain ha chiesto l'annullamento del suo matrimonio — riferisce il «Figaro» — è stato narrato che i matrimoni in Mongolia sono di due forme: per compra e per cattura. Il marito compra la sua sposa dal futuro suocero. Il matrimonio per cattura è più pittoresco. La giovane monta su uno di quei piccoli cavallini mongoli dalla lunga criniera e si dà ad una fuga precipitosa. Il futuro marito monta a cavallo a sua volta e insegue al galoppo colei che vuol sposare per diritto di conquista. Grida, armi ifrabrandite, galoppo senza fine. Se il mongolo raggiunge la donna, essa gli appartiene. Se egli invece vuole comprarla, paga al futuro suocero cinque cammelli per una vergine e cinquanta per una vedova. Le vedove costano di più in Mongolia. Il conte de Lesdain però non aveva usato nessuna delle due forme: aveva semplicemente chiesto ai missionari belgi del villaggio di Cha-ben-Noor di benedire il suo matrimonio. Nacque un figlio. Il conte de Lesdain fu incaricato di una missione al Thibet, di cui pubblicò il resoconto in un libro, narrando anche il suo pittoresco matrimonio. Ma un giorno si separò dalla moglie, che venne in Europa e fece trascrivere sui registri del Municipio di Dunkerque il matrimonio, che aveva già fatto trascrivere al Consolato di Shanghai. Il Tribunale, però, dato che si trattava di un matrimonio clandestino, senza il consenso dei genitori, celebrato da preti belgi, che non avevano alcuna facoltà per sposare un francese ad un'americana, ha accolto l'istanza del conte de Lesdain, dichiarando il matrimonio inesistente.

■

La rivista protestante americana «The Christian Century» ha aperto un'inchiesta per conoscere quali sono le idee religiose che prevalgono fra la gioventù studiosa d'oggi nei vari collegi protestanti e nelle accademie degli Stati Uniti d'America e delle altre parti del mondo. Alle domande, che vertono principalmente sulla credenza in Dio e sull'immortalità dell'anima hanno risposto molte migliaia di studenti. Il risultato dell'inchiesta è stato questo: la maggioranza assoluta degli studenti — circa il 90 per cento — dichiarò che nei primi anni dei loro studi le loro idee religiose erano conformi agli insegnamenti della Chiesa cristiana, ma poi in molti sorse il dubbio sull'esistenza di un Dio personale e specialmente di un Dio che si cura delle miserie umane. Credono, come Nietzsche, che se Dio esiste deve essere incosciente e per lo meno che egli ha stabilito le sue leggi immutabili e poi non si è curato più dell'universo e delle creature, poichè se fosse cosciente egli, come tutto ciò che è cosciente, dovrebbe sottostare alle leggi del dolore. Stabilito le leggi, esse rimasero tali anche quando le condizioni dei mondi si sono mutate. Così, fra le altre è la legge della procreazione. Uomini e animali procreano anche quando non c'è bisogno di conservare la specie e la conservazione della specie per certi animali è un'assurdità. Se Dio fosse cosciente, dovrebbe provare dolore alle nostre sofferenze dei figli e, se ciò fosse, non sarebbe più Dio. In quanto all'immortalità dell'anima molti studenti ci credono e taluni si dichiarano anzi spiritualisti o spiritisti convinti, ma la maggioranza è persuasa che gli spiriti sono anch'essi incoscienti. Sono cioè anime che dormono, ma conservano sino alla prossima rincarnazione il patrimonio delle idee acquisite durante la vita terrena. Alcuni si sono sinceramente dichiarati atei, ma ben pochi fra gli anglo-sassoni. In generale fra la gioventù studiosa il materialismo va perdendo terreno.

■

L'ottone si ottiene dalla fusione del rame e dello zinco. La fusione dei due metalli è ottenuta mediante forni a combustibile liquido, getti d'olio pesante vengono iniettati ad aria compressa in appositi carburatori che agiscono nell'interno del forno al contatto del crogiuolo. I pani di zinco e di rame vengono anzitutto tagliati da apposite macchine per essere dosati: verificato il peso delle singole qualità, si procede alla fusione. Primo a esser introdotto nel crogiolo è il rame, che subito è avviluppato da una potente fiamma di 1150 gradi; dopo venti minuti circa i pezzi di metallo sono già passati dallo stato solido al liquido. Il fonditore, munito di una specie di mestolo di ferro, sorveglia e controlla l'interessante trasformazione. Questi diabolici crogiuoli hanno l'aspetto di grosse pentole; Dio vi salvi però dalla tentazione di immergere la punta di un dito in quella broda insidiosa che ha l'innocente pigrizia dell'olio. Quando il rame è liquefatto, è la volta dello zinco, che viene gettato a pezzi, insieme a manciate di carbone, la cui funzione è di proteggere la lega dall'ossidazione. Il carbone galleggia nel metallo fuso come scoria e viene levato con lo stesso procedimento con cui le massaie schiumano il brodo alla prima bollitura. Il momento più spettacoloso dell'operazione è il getto — nota un collaboratore della «Vie d'Italia». — Due operai, servendosi di due enormi tanaglie, levano dal forno le strane pentole e ne rovesciano il contenuto nelle forme, facendolo colare attraverso colare di terra refrattaria, che funzionano da veri e propri imbuti. Nell'istante della colata il liquido, che aveva mantenuto sin allora una torpida e fallace densità oleosa rivela d'improvviso la sua anima di fuoco: un friggio sinistro, un baleno accecante si sprigiona dalla grassa materia mentre globi di fumo accesi dall'incandescenza creano all'operazione un contorno di drammatica imponenza. Pochi istanti dopo il liquido stagna negli stampi e raffreddandosi riprende la solidità e la compattezza delle sue origini.

CRONACA CITTADINA

Malinconie poetiche su Venezia e sul Lido

Alberto Cecchi, scrittore originale e garbato, collaboratore valoroso della *Gazzetta di Venezia*, e giovane di una solo retoriche belle speranze, s'è preso una giornata di vacanza e, dalla metropoli lombarda, dov'egli vive, affocata dal sole d'agosto, è venuto a prendersi una boccata d'aria di mare, di mare vero, non di quello ch'egli suole abitualmente, a cavalcioni della sua leggera e divertente colonna, nei suoi «piccoli sabotaggi» ironici e saporosi.

E' venuto a Venezia una domenica, [illegible] e l'altro, e della brava [illegible] riflesso ora, giorno per giorno, le impressioni brevi, nella rubrica *Idea Nomade*.

Decadente un po' in ritardo, dopo Barrès e dopo gli esteti della prima decade del Novecento anch'egli, pur col suo vivido e acuto ingegno, ha creduto di trovare a Venezia il regno della morte. Mortuaria gli sembra la verde acqua dei canali, odor di putredine l'atmosfera della città, di «quella che è sempre stata chiamata la città morta» e che «muore un'altra volta, nel pensiero di quelli che le abitano intorno», e che formicola «di gente che non ha evidentemente mai niente da fare»...

Anche Alberto Cecchi s'inganna, come s'ingannano tutti coloro, che in un troppo breve soggiorno a Venezia non riescono a rendersi conto che Venezia non si può misurare con la mentalità e il metro delle altre città del mondo. Non è assenza di vita, quella che dà a Venezia un suo particolare carattere, che può parere funereo a chi sia disposto particolarmente alla malinconia, o a chi arrivi una mattina, pieno di sonno, dopo aver passato una lunga notte in un treno troppo pieno. E' un ritmo diverso di vita, è un diverso congegno di moto, come è diversa la struttura topografica, com'è diversa la viabilità: non è agonia o disfacimento, non è morte. Quello che a Milano o a Roma avviene con rumore di motori, con stridore di ruote, con clangore di trombe o di sirene a Venezia non meno intensamente si svolge nel soffice silenzio dei canali o nel traffico formidabile ma non appariscente del bacino di San Marco e del Canalazzo.

Consigliamo a questo proposito ad Alberto Cecchi di prendersi quindici giorni di licenza, e di venir a passarli a Venezia. Egli si convincerebbe che nulla è più ingannevole dell'apparenza di morte che Venezia presenta a chi troppo superficialmente la osservi.

Ma seguiamo Alberto Cecchi nella sua capatina al Lido.

« — Come sia organizzata la vita al Lido — egli scrive — c'è da capirlo senz'altro agli sbarchi delle lancie. Gente che vorrebbe scendere e tornare al proprio albergo per la strada che le farebbe più piacere, viene garbatamente rimessa al suo posto, con l'avvertimento che quelli del tal luogo devono scendere al tal punto, e non prima e dopo. Chi capisce l'infessibilità cortese dell'avviso, si rassegna, pensa ai tempi in cui andava a scuola e si propone di governarsi come allora, crede che i migliori abitanti del Lido siano quelli che da ragazzi frequentavano i convitti e i collegi, dove tutto è regolato a orologio, come qui. Chi non capisce e crede di poter fare il prepotente, avrà da guadagnarne delle belle.

Verso sera, qualcuno, preso impetuosamente dalla nostalgia del mare dal desiderio di correre qua e là sull'acqua, e di bagnarsi le mani nel punto dove la luce della luna rende più freddo il panorama, si lascia sedurre da qualche sentimentalità, e scende alla riva. Vorrebbe rivolgersi a qualcuno dei marinai che la mattina ha veduto passeggiare servizievoli in vista dei capanni pregarlo di fornirgli uno schifetto, una yole una vecchia barca: ma la spiaggia è deserta.

Come nei giardini comunali, quando di tra il verde degli alberi appare la macchia cupa del guardiano che grida tetramente «si chiude!» e tutti gli sperduti e gli svagati si fanno verso l'uscita con l'aspetto di gente che cerchi riparo da un temporale, così al Lido, alle sei e mezzo, in virtù di qualche editto, il mare rimane solitario.

Si chiude il mare. La Ciga, ovvero la compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, avendo, credo, comperato il mare, lo tratta a modo suo, per non farlo troppo affaticare: e il sentimentale malcontento pensa a Serse, che fece prendere le onde a scudisciate, per vendicarsi dello sfacelo della sua flotta.

Il sole cade in acqua silenzioso e deserto. Quei rari nuotatori che sulle altre spiaggie del mondo servono, al tramonto, per rendere reale un avvenimento così signorile e sfumato, quei bambini che corrono lungo la riva, alla bassa marea, (e la mamma li chiama inutilmente da lontano, e s'è fatta l'ora di rientrare), quelle piccole barche dalle quali si sentono arrivare dolcemente fra le prime ombre, gli accordi di una chitarra e il riso di una fanciulla che si sta innamorando, tutte queste cose che nella nostra giovinezza ci apparivano come per incantesimo alla sola parola «marina», qui sono scomparse, avanti al divieto di autorevoli e ricchissimi personaggi. Nuotatori, bambini, e quelli che suonerebbero tanto volentieri la chitarra, e le fanciulle disposte ad innamorarsi con tutto il cuore, a quest'ora sono nelle loro camere di grande albergo; chi si mette lo smoking, chi prova una nuova toletta, i bambini stanno saggiamente seduti sulle terrazze, con mamme, le governanti inglesi e tedesche.

Se le cose fossero andate sempre così, se andassero così dalle parti del golfo di Napoli, la canzonetta «partenopea» ho paura sarebbe stata strangolata sul nascere.

Ecco: per cominciar dalla fine, verremmo proprio sapere che cosa sarebbero ridotti il Lido di Venezia e la sua spiaggia, se non vi regnasse quell'ordine veramente ammirevole che ne fa la più elegante e di gran lunga la più aristocratica stazione balneare d'Italia. Vi sarebbe forse, sulla spiaggia, un pittoresco ma non profumato immondezzaio, come in taluni punti di quel golfo di Napoli, cui pensa nostalgicamente Alberto Cecchi, e vi sarebbero certamente, tra capanne e capanne, i più delicati ricordi per il malcostume indigeno e forestiero. Ma le parecchie decine di migliaia di persone che possono, in perfetta tranquillità, alzarsi e bagnarsi al Lido d'estate non vi troverebbero certamente le condizioni di così perfetta comodità e sicurezza, come si trovano adesso. Noi italiani ci lamentiamo sempre di non saper organizzare, di non saper fare le cose in ordine; il Lido di Venezia è una delle più perfette organizzazioni che gli italiani siano mai riusciti a comporre. Dobbiamo lamentarcene? E proprio un giornale nazionale fascista deve farsi l'eco di questa curiosa protesta contro il *troppo ordine?*

Alberto Cecchi vuole le piccole barche nell'ombra, la chitarra, e il riso delle fanciulle? Ma queste cose, santo Dio, a Venezia si trovano in laguna! Anche troppe, se ne trovano! E quanto al mare, al mare libero, senza capanne e senza Ciga, basta andare un po' in là, quattro passi di più, dopo l'Excelsior per trovare il mare libero, e gli scogli, e la spiaggia, e tutto quello che si vuole, anche la solitudine perfetta, e l'oscurità o il chiaro di luna, a scelta. Dall'Excelsior agli Alberoni, chilometri e chilometri di libertà selvaggia e incontrollevole, che nessuno ha monopolizzato o disciplinato, si trova. Ma perchè, caro Cecchi, lei che ha alla «Gazzetta di Venezia» buoni amici e colleghi, perchè non è venuto a trovarci, quel giorno che è stato a Venezia? Gli avremmo fatto vedere anche il Lido che vorrebbe lui: il Lido solitario e selvaggio, com'era ai tempi di lord Byron e di Alfred de Musset. Ma allora forse il buon Cecchi avrebbe ripreso il motivo mussettiano.

> «A Venise, à l'affreux Lido
> Ou vient sur l'herbe d'un tombeau
> Mourir la pâle Adriatique.....»

Scappa di casa e abbandona un figlio lattante

I carabinieri di Taglio di Po traducevano ieri a Venezia, proveniente da quella località la moglie del vigile Antonio Ulandi, Cecilia Sarto di Giovanni Battista, abitante a Castello 5180. La Sarto qualche giorno fa aveva abbandonato il tetto maritale e un piccino di appena otto mesi, e non ha più fatto ritorno.

Il marito, riuscite inutili le pratiche conciliative per farla ritornare, ricorse al commissariato di Castello per chiederne la traduzione con la forza. Ciò fu fatto e ieri la donna è stata internata alla Giudecca in attesa che l'Autorità giudiziaria si pronunci sul suo caso, poichè ella dovrebbe essere denunciata per abbandono dell'infante e del tetto maritale.

Ella d'altra parte giustifica tale sua decisione col fatto che il marito non le avrebbe dato il sufficiente per vivere e per di più la avrebbe maltrattata.

La terza del trofeo Child a Sant'Elena

L'anno passato S. E. l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, presso il Quirinale, allo scopo di favorire lo sport in Italia ha messo in palio un magnifico trofeo del valore di 780 dollari, pari a 16.000 lire italiane, da disputarsi in 6 prove. Due di queste sono già state disputate e dalla classifica che ne ebbe seguito la Società «La Fenice» di Venezia risultò prima classificata con punti 34.

Domenica nel campo Sportivo Militare di S. Elena, avrà luogo la terza prova del Trofeo Child, che comprenderà le seguenti gare podistiche: Corsa m. 100; m. 800; m. 5000; staffetta 4 x 400.

A questa riunione hanno mandato la loro adesione tutti i migliori atleti nazionali, e le principali Società Sportive. Sarà questa la più grande manifestazione podistica dopo le Olimpiadi, il cui successo, sia per il valore ed il significato del Trofeo in palio che per i nomi dei partecipanti, è fin d'ora assicurato.

La festa di S. Rocco alla Scuola Grande

Alla Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco Sabato 16 Agosto festa di San Rocco Patrono del Sodalizio seguiranno le seguenti funzioni:

Alla vigilia (giorno 15) ore 19, primi vespri.

Nel giorno della festa (16), ore 7.15, Messa Prelatizia, alle ore 10.30 Messa solenne; alle ore 18 secondi vespri, Panegirico, Inno e bacio della Reliquia di San Rocco.

I Confratelli Capitolari hanno posto riservato in Coro.

La Scuola resta aperta al pubblico dalle ore 15.30 alle 18 del giorno 15 e dalle 7 alle 17 del giorno 16.

Nella susseguente Domenica 24 Agosto, alle ore 10, nella Chiesa di San Michele in Isola, funzione annuale di suffragio per i Confratelli Capitolari, cioè Messa solenne e Rituali assoluzioni nelle Celle mortuarie del Sodalizio.

Non inglesi ma americani

S'è narrato ieri, nella rubrica giudiziaria dell'incidente avvenuto sabato scorso nel negozio Merforio pel cambio di una berretta comprata dal forestiero Kassel Hamel, aggravatosi per l'intervento di altri due forestieri, Mendel Giulia e Stein Edwin, madre e figlio, i quali prendendo le difese del Kassel trascesero fino a ingiuriare non solo gli italiani ma il vigile urbano Crestani, accorso per calmare gli animi. I due forestieri, che sono stati condannati dal Tribunale, si slanciarono anche contro il tutore dell'ordine colpendolo con un pugno lo Stein, e sputandolo al viso la Mendel. Ora per una svista s'è detto che i due violenti stranieri erano inglesi. Ma, come del resto s'è potuto comprendere non solo dalla esposizione del fatto anche dal loro luogo di nascita, non si tratta di due inglesi ma di Americani.

L'egregio Console inglese a Venezia, T. G. Anderson, ci ha pregato di rendere noto che nessun suddito inglese ha mancato alla ospitalità che Venezia offre gentilmente alla colonia forestiera che d'altra parte è rispettosa ed educatissima. E noi che conosciamo i sentimenti degli inglesi a nostro riguardo siamo ben lieti di rettificare l'involontaria svista.

Solo un paio di stelle ed è sparita

Il sarto Pietro Zanmatto fu Giuseppe abitante in calle dei Fabbri 913 verso le ore 19 si era assentato per qualche istante dalla sua bottega lasciandovi a custodia il suo agente De Rocco Giovanni di Ottavio, anni 24 abitante S. Maria Formosa 4422 C. Verso le ore 20.30 lo Zanmatto ritornato, seppe dal De Rocco che poco prima, mentre egli stava nella camera della prova facendosi la cravatta, una donna era riuscita ad introdursi nell'andito d'entrata, da cui aveva asportato un fagotto. Il De Rocco se ne accorse in tempo, tanto da riuscire a rincorrerla e a farle cadere dalle mani il corpo di reato che fu da lui raccolto, riuscendo nell'istesso tempo a raggiungerla e fermarla e accompagnarla nuovamente in negozio, seguito da un codazzo di gente che aveva assistito all'inseguimento.

Il fagotto asportato dalla donna conteneva dei ritagli di vestito, una giacca bleu usata, tutta roba che ad occhio e croce era del valore di 1600 lire, ma che del resto date che esse facevan parte di vestiti che sarebbero stati ultimati potevan arrecare un danno al sarto Zanmatto di 1800 lire.

Fu tosto telefonato alla polizia la quale, a mezzo del funzionario di notturna dott. Moralli, dispose per l'arresto della ladra. La quale ha ammesso il furto degli oggetti asportati ma credendoli semplici stracci che ella intendeva adoperare per fare delle «pantofole da campagna».

Ella ha dichiarato chiamarsi Andreani Lucia fu Antonio di anni 29 di abitare in campo S. Giustina ma di non aver dimora fissa, poichè è capitato da diverse famiglie presso le quali si reca a prestare i suoi servigi.

Aggiunse di essere da tre anni divisa dal suo uomo che ha «troppo amato», e che non meritava il suo amore, perchè, ella aggiunse egli si è vigliaccamente disfatto di lei senza ragione alcuna.

Di parenti coi quali è in rotta completa annovera il fratello Vittorio Andreani proprietario della trattoria «Belvedere» in Via Garibaldi, quattro sorelle e la madre.

La convenzione fra le ferrovie dello Stato ed il Provveditorato al Porto

L'Ufficio Stampa del Provveditorato al Porto di Venezia comunica:

In questi giorni si è riunito il Consiglio di Amministrazione del Provveditorato al Porto, ed ha approvato lo schema di convenzione con le Ferrovie dello Stato, convenzione che era oggetto di trattative da circa quattro anni.

Nella prima parte di tale convenzione è stabilita la divisione della competenza degli impianti che lascia inalterato lo stato di fatto attuale fra le due amministrazioni. Il provveditorato al Porto continuerà ad eseguire per conto delle Ferrovie dello Stato il servizio di custodia delle merci, la gestione degli attrezzi ed il servizio di pesatura. Per la pesatura, il rimborso del 50 per cento sulla tariffa di manipolazione delle merci, accordato dalle Ferrovie al Provveditorato al porto, continua ad essere lasciato a beneficio del pubblico. Nella convenzione stessa vengono anche fissati i rimborsi delle prestazioni reciproche che devono a vicenda liquidarsi le due Amministrazioni e così pure è stabilito il trattamento al personale ferroviario tuttora in servizio presso il Provveditorato.

Un ordine del giorno dei Panettieri sul prezzo del pane

L'Unione Industriali Panettieri convocata in assemblea straordinaria il 6 agosto 1924 ha votato il seguente ordine del giorno:

«Udito l'esito delle trattative condotte dalla nostra presidenza attraverso le autorità comunali per ottenere il legittimo aumento del prezzo del pane in seguito ai gravissimi rialzi verificatisi in queste ultime settimane nel prezzo delle farine.

«Mentre plaude incondizionatamente all'opera pronta ed energica esplicata anche in questa occasione dalla presidenza a tutela dei più sacrosanti diritti della classe;

«Approva, ritenendoli corrispondenti alle minime necessità dell'industria panaria, i prezzi del calmiere dalle stessa presidenza concordati con il rappresentante del Commissariato;

«Fa voti che, senza ulteriori dannosissime dilazioni, venga senza altro mandata in vigore l'ordinanza con i nuovi prezzi del pane».

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

Le vendite

Il sig. G. D. ha acquistato il quadro ad olio «Doni di Natale» di Jessie Boswell.

Il sig. Arturo Junghans un grande vaso di vetro soffiato di Cappellin e Venini.

La terza edizione del Catalogo

Esaurita anche la seconda edizione del Catalogo ufficiale illustrato della Mostra, è uscita ora la terza. In questa è compreso pure il padiglione dell'U.R.S.S. pel quale era stato prima stampato un supplemento a parte. Anche per tale edizione il prezzo di vendita rimane inalterato, cioè di dieci lire il volume.

LETTERE DAI LETTORI

Ancora "De Theriaca,,

«Cara Gazzetta,

non per cercare il pelo nell'uovo fine in un piacevole e curioso articolo del prof. F. De Toni, ma per l'esattezza etimologica vorrei osservare che «Teriaca» non sembra derivare da una voce greca che significa «vipera», giacchè «vipera» si dice «echidna».

I greci conoscevano naturalmente il famoso elettuario e gli applicarono l'aggettivo «theriacòs», derivato da «ther» rione che vale «bestia feroce» e anche «serpe» in genere. Aggettivo che in questo caso viene a dire soltanto: «buono contro i morsi delle serpi».

L'elettuario aveva infatti questa leggendaria fama. Ciò è tanto vero che i naturalisti conoscevano anche una «theriaché ampelos» (se a [illegible]: vite teriaca) in cui uva si favoleggiava avesse la stessa virtù.

F. Bartolozzo

Medianismo cattolico-popolare

Il «Popolo Veneto» organo dei popolari fino a un certo punto e dei cattolici pure fino a un cert'altro punto, e degli uni e degli altri insieme, sempre fino a un certo punto, dedica due colonne al nostro articolo di commiato al Commissario prof. Giordano cercando di leggervi fra le righe cose riposte. Il «Popolo Veneto» s'inganna. Non abbiamo, noi, l'abitudine di nascondere il nostro pensiero tra le righe, ma di esprimerlo nelle righe. Ciò che volevamo dire l'abbiamo detto. Ciò che il «Popolo Veneto» ci attribuisce è fantasia di un malato di elettoralismo o di elezionismo. Se si trattasse di un giornale interamente popolare la chiameremmo fantasia «medianica spiritica» del tipo Zaniboni. Trattandosi di un giornale in parte cattolico crediamo che i suoi redattori e collaboratori non abbiano confidenza, come noi cattolici non ne abbiamo, con medium e spiriti. Il «Popolo Veneto» vede nell'articolo della «Gazzetta» fascisti in lotta con liberali, o liberali intenti ad affermare la propria forza sui fascisti. S'inganna ancora. Nella «Gazzetta» e alla «Gazzetta» non avviene nulla di tutto ciò. Ne la «Gazzetta» vuole esprimere nulla di tutto ciò. La «Gazzetta» esprime un pensiero proprio che per essere franco talora può dar fastidio ai fascisti, anche se chi la dirige è fascista, talora ai liberali e talora a qualche collaboratore del «Popolo Veneto». Ma sempre, il suo pensiero è espressione non già di retroscena personali, sibbene di libera coscienza e di una ferma volontà di bene per la cosa pubblica. Abbiamo parlato nel nostro articolo non elettorale «specialmente» di alleanza fascista liberale perchè questa alleanza è in atto, è sempre forte, è sempre, lealmente, nelle direttive fasciste e liberali. Finchè non si sappia il pensiero, riguardo agli atteggiamenti donsturziechi, dei popolari, e particolarmente di alcuni popolari veneziani, non si vede perchè si dovrebbe parlar d'altro e d'altri. Quanto a presunte «ambascie» della «Gazzetta», lasci andare il «Popolo Veneto»! Alla «Gazzetta» non si soffrono ambascie di alcun genere. Nessuno della «Gazzetta» smania per afferrare o riafferrare posti di consiglieri o di assessori, magari con tempestivi spostamenti da destra a sinistra, e viceversa. Alla «Gazzetta» basta che in Comune si insedi quando che sia, ad elezioni prossime o remote — non ne sappiamo proprio niente — un Consiglio Comunale nazionale. Ciò che avverrà. Il resto non conta nè ci importa. Tanto meno contano e ci importano i commenti (volgo pettegolezzi) di cui il «Popolo Veneto» si fa eco, per il tenace amore del suo collaboratore alla tradizione!

Cronache funebri

Felice Motta

Un nostro ottimo e amatissimo compagno di lavoro, Enrico Motta, apprezzato capocronista della «Gazzetta di Venezia» è stato ieri colpito da una delle più gravi sventure. Dopo brevissima malattia, all'età di 77 anni, è morto a Verona il padre suo, Felice Motta fu Vincenzo impiegato dello Stato in pensione, uomo di modesta ed integra vita, spesa tutta nel lavoro, dedicata alla famiglia e al servizio nobile e disinteressato del suo paese.

La famiglia della «Gazzetta di Venezia» che sente profondi e intensi i vincoli di affettuosa fraternità per tutti i suoi membri partecipa con sincero cordoglio al grande dolore di Enrico Motta, carissimo fra i colleghi. A lui, che veglia ora pietosamente la salma del suo genitore perduto la Direzione, la Redazione e il personale di Amministrazione, di Tipografia e di Spedizione esprimono le condoglianze più profonde e affettuose.

Un premio di L. Selvatico di 2 mila lire per gli studenti dell'Accademia

Bianca e Giovanni Bordiga, per onorare la memoria del loro nipote hanno offerto lire duemila per un premio agli studenti di pittura dell'Accademia di Belle Arti, intitolato al nome di Lino Selvatico.

La partenza del 71. fanteria per il campo

Alle 23.50 dell'altra sera con treno speciale, sono partiti per il campo, diretti a Pracchia, i militari del 71.o Fanteria che erano accompagnati dalla banda del reggimento che suonò nel percorso fino alla Stazione allegre marcie.

A salutare la truppa e gli ufficiali partenti, che sono al comando del colonnello Maccaluso, erano alla stazione una folla di parenti, di ufficiali di stanza a Venezia e il comandante del Presidio generale Piraino.

Stanza di compensazione - Venezia

L'insieme delle operazioni compiute nel mese di luglio 1924 dalla Stanza di Compensazione di Venezia, esercita dalla Banca d'Italia, ha dato i seguenti risultati:

Totale delle operazioni L. 2.454.244 268 50 — Somme compensate L. 2.[illegible] 266 309 63 — Differenze saldate con denaro Lire 87 milioni 977.958.87.

La percentuale del denaro impiegato fu di L. 3.58 per cento.

Oltraggia il vigile

Al rag. Enrico Bertotto, che abita al Lido in via Candia N. 2 a, presentò ieri il vigile Sandri per dichiararlo in contravvenzione, dato che egli non teneva uno speciale permesso municipale per costruire nei pressi della sua abitazione.

Fu così che il vigile richiese al rag. Bertotto le sue generalità, ma che gli furono negate dallo stesso Bertotto il quale avrebbe soggiunto, rivolgendosi al vigile: «questo sarà il secondo che farò saltare». La frase sarebbe stata, a detta del vigile, ripetuta, per cui riscontrando i termini dell'oltraggio il rag. Bertotto è stato denunciato alla autorità giudiziaria per rifiuto di generalità e per oltraggio.

Un voto della Commissione Reale sulle comunicazioni tra Venezia e Porto Marghera

La Commissione Reale per la Provincia comunica il seguente ordine del giorno:

«La Commissione Reale per la straordinaria Amministrazione della provincia di Venezia, udita la relazione del Commissario ing. Fantucci delegato dal Presidente a partecipare al Congresso indetto presso il Magistrato alle Acque per trattare e decidere in merito alle «comunicazioni tra Venezia e il nuovo Porto di Marghera», approvando le dichiarazioni fatte dal Commissario ing. Fantucci conferma che la Commissione Reale ravvisa la necessità e l'urgenza di risolvere il problema delle comunicazioni tra la terraferma e il capoluogo della provincia considerando che nella soluzione di questo problema generale resta compresa (?) la soluzione del problema posto, quello cioè delle comunicazioni tra le due sezioni del Porto di Venezia (Marittima e Bottenighi) e mentre nella soluzione limitata alle sole comunicazioni tra le due sezioni del Porto di Venezia ravvisa la implicita soluzione del problema generale, si preoccupa che la limitazione enunciata possa compromettere o seriamente ostacolare la più idonea soluzione del problema generale.

«La Commissione Reale fa proprie anche le dichiarazioni del Commissario ing. Fantucci, per quanto riguarda i criteri che devono presidiare questa soluzione del problema generale, esprime cioè le più ampie riserve affinchè il progetto da approvare per risolvere adeguatamente il problema posto tenga conto delle più ampie discussioni svolte su questo argomento e concilii colle necessità dei nuovi traffici, le esigenze del regime lagunare, le condizioni igieniche che saranno determinate dai traffici stessi e le condizioni estetiche della laguna e della città di Venezia.

«La Commissione Reale rilevando che questo annoso problema della storia della vita veneziana viene posto sul tappeto per una concreta e rapida soluzione, in un momento in cui il Comune è retto da un Commissario straordinario, la Provincia è retta da una Commissione Reale, la Camera di Commercio, che si è fatta iniziatrice, è retta attualmente pur essa da un Commissario straordinario, ravvisa la necessità che siano chiamati a pronunciarsi tutti gli enti a cui spetti la tutela di interessi generali e le personalità che per essersi già occupate del problema o per avere particolari dati di competenza abbiano ad esprimere il loro autorevole parere.

«La Commissione Reale infine, mentre è pronta a dare tutto il suo appoggio per concorrere a risolvere in modo degno delle tradizioni della città e della provincia l'importante problema fa presente a chi spetta che si opporrebbe energicamente contro qualsiasi tentativo di deviazione atto a risolvere il problema senza tener conto di tutte le particolari esigenze sopra ricordate, che costituiscono i coefficienti sostanziali della soluzione stessa».

La Commissione Reale, dell'esistenza della quale — presidente a parte — nessuno si era finora accorto — nemmeno le derelitte strade provinciali ridotte in condizioni disastrose — ha perso una buonissima occasione di continuare a tacere. Mentre infatti la Camera di commercio, con visione realistica delle cose, aveva impostata la questione delle comunicazioni tra i due porti, su un terreno pratico, sul quale anche con gli stessi più irriducibili antipontisti si sarebbe potuto trovare l'accordo, la Commissione Reale, allargando nuovamente la questione a tutto il problemone delle comunicazioni tra Venezia e la terraferma minaccia rilanciare la questione nel mare infinito delle ormai secolari e sterili discussioni, con l'unico effetto possibile di risuscitare le polemiche e conseguentemente di rimandare alle calende greche anche la necessaria e sempre più urgente soluzione dell'allacciamento dei due porti. L'inopportunità di tale atto è tanto più flagrante se si considera che attualmente tutte le pubbliche amministrazioni sono rette da Commissari o Commissioni, e che soltanto ai corpi eletti dai cittadini e non dallo sterminato collegio cui il sopraricordato ordine del giorno accenna, potrebbero essere sottoposte le questioni inerenti al problema totale risollevato inopportunamente dalla Commissione Reale (N. d. G.).

Cronaca varia

Le disgrazie

Il manovale Rossi Giuseppe fu Antonio di anni 65 ieri alle ore 15 mentre lavorava attorno ad un muricciuolo nello stesso ospedale civile è stato colpito da un mattone caduto dall'altezza di sei metri circa che lo ferì al capo. Egli ricorse subito alla guardia medica dove è stato giudicato guaribile in giorni 10.

— Lo spazzino Giuseppe Vianello fu Angelo di anni 45 da Pellestrina, alle ore 17 è stato ricoverato all'Ospedale civile per una ferita al dorso del piede destro, riportata poco prima presso l'Arsenale per la caduta accidentale della carriola delle immondizie.

Il Vianello è stato giudicato guaribile in giorni otto.

[illegible] a Gorizia presso Belluno, serenamente spegnevasi le care [illegible] della

Contessa

Luisa Camerini

nata nob. Raimondi

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio le figlie Baronessa Maria Sacile, Marchesa Paolina Rusconi, Contessa Maria Samminiatelli, Contessa Fanny Morosini Sra, Contessa [illegible] di Valmarana, Principessa Angela Gonzaga, i nipoti, i generi, i congiunti tutti.

La Spoglia mortale sarà tumulata a Rovigo nella tomba di famiglia.

Gorizia, 5 Agosto 1924.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La falsità d'un giornale oltre Brennero

TRENTO, 7

L'Ufficio Stampa della R. Prefettura dirama ai giornali il seguente comunicato:

Nelle «Innsbrucker Nachrichten» del 31 luglio u. s. venne pubblicata una corrispondenza da Vipiteno, secondo cui a causa delle esercitazioni dei tiri eseguiti da truppe di artiglieria si sarebbe manifestato un largo esodo di villeggianti dall'Alto Adige e sarebbero danneggiate e compromesse le coltivazioni e l'alpeggio.

Quanto si asserisce in detta corrispondenza è assolutamente falso come lo dimostra il fatto che Vipiteno e tutto l'Alto Adige rigurgitano di forestieri non solo italiani ma anche provenienti dall'estero. Se vi fu un ritardo nell'inizio della stagione turistica, ciò deve essere attribuito esclusivamente alle condizioni speciali meteorologiche di queste ultime settimane. Si può assicurare nella forma più precisa e categorica che fu ed è sempre costante preoccupazione dei comandi militari di dare con le esercitazioni dei tiri il minor disturbo possibile alle popolazioni; i bersagli vengono sempre collocati in località elevate e disabitate non percorse da strade di traffico frequente e si adottano i più rigorosi provvedimenti per garantire l'incolumità delle persone e delle proprietà.

Il Prefetto visita la Colonia Alpina

La Colonia Alpina di Candriai, istituita dalla Società per le Colonie Alpine e marine della città di Trento, che accoglie duecento ragazzi d'ambo i sessi, ha avuto ieri la visita del Prefetto comm. Guadagnini e del gen. Avogadro di Vigliano, comandante la Brigata Acqui.

Attendevano lassù i due illustri ospiti il sen. Zippel, il cav. Gnudi, il cav. uff. Girardini e gli altri membri della Direzione della Società.

I bambini, che fecero agli ospiti festosissime accoglienze, diedero un saggio di esercizi ginnastici, cantando poi delle canzonette e declamando poesie d'occasione.

Dopo una visita ai baracconi che ospitano la colonia, le autorità che promisero tutto il loro appoggio alla benemerita istituzione, parteciparono ad uno spuntino durante il quale furono pronunciati vari brindisi augurali. Il cav. Bertoldi propose di intitolare la colonia al nome augusto della Regina Madre cui stanno tanto a cuore i bimbi di Trento.

A tutti rispose con indovinate parole il Prefetto comm. Guadagnini il quale rinnovò la promessa della più schietta ed entusiastica adesione morale e materiale alla nobilissima e umanitaria iniziativa in favore dei bambini poveri e malati.

Il generale Cadorna a Trento

E' giunto a Trento, accompagnato dal figlio, il generale Luigi Cadorna che ha visitato i principali monumenti cittadini, intrattenendosi anche lungamente in Piazza Dante.

Esercitazioni militari

Nella Valle dell'Isarco e precisamente nell'ampio bacino di Vipiteno, si stanno svolgendo in questi giorni delle esercitazioni militari, alle quali prendono parte numerosi reparti di artiglieria, di fanteria, e di alpini. Queste operazioni tattiche si svolgeranno in due fasi: tiri d'inquadramento per lo sbarramento del Brennero, e sbarramento della linea strategica Brennero-Merano-Svizzera.

Alla seconda fase delle operazioni che si inizierà il 14 c. m. prenderà parte il terzo Corpo d'Armata al comando del Generale Grazioli.

Tragica fine d'una contadina

Di una orrenda disgrazia è rimasta vittima ieravera a Tesino la contadina trentenne Matilde Pichler. Mentre stava lavorando in un fienile, essa perdeva improvvisamente l'equilibrio e precipitava nel vuoto, andando ad infilarsi coll'addome sopra una forca, il cui manico era stato conficcato in un mucchio di letame. La disgraziata donna venne trasportata in condizioni disperate all'Ospedale.

Una disgrazia al confine

Un austriaco di Steir non ancora identificato voleva ieri passare il confine attraverso le montagne di Fleres per sfuggire alla sorveglianza delle truppe e della dogana, essendo privo di passaporto. Malpratico dei luoghi, l'austriaco precipitava ad un tratto da una roccia riportando ferite di natura assai grave. Venne d'urgenza trasportato a Vipiteno ed ivi ricoverato all'Ospedale.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

La torre in Castello per la Campana dei Caduti. — Giorni fa si riunirono varie persone rappresentanti le diverse istituzioni cittadine per decidere sulla opportunità di erigere sul Castello una nuova Torre stante che la Torre attuale, non corrisponde allo scopo per la collocazione della Campana data la sua debole costruzione, e non essendo in carattere collo stile delle rimanenti costruzioni, deve essere demolita.

Dopo varie discussioni si costitui un Comitato all'uopo e si convenne che esso porterà e studi le varie pratiche da farsi siano esse di carattere tecnico e finanziario, sia per accordarsi colle rispettive autorità.

Di fronte alla necessità di una Torre dove sarà collocata la grande Campana dei Caduti, è sorta pure la nobile idea di fare che tale Torre che sarà innalzata sulle basi dell'antica sottostante al Bastione Marino, alla memoria dei Caduti Roveretani nella guerra mondiale, realizzando così un desiderio tanto sentito da ogni classe di cittadini, per modo che anche Rovereto avrà, come tutti gli altri paesi d'Italia, un degno monumento ai Caduti.

Per l'abbellimento cittadino. — La Società d'Abbellimento di Rovereto e dintorni allo scopo di tenere informati i propri soci e la cittadinanza tutta, dei progetti e delle iniziative che furono discussi nelle ultime sedute di Direzione, comunica quanto segue:

Corrispondendo ad un desiderio di tutta la cittadinanza la Società Abbellimento ha l'intenzione di provvedere a proprie spese all'installazione della luce elettrica ai Giardini della Pista.

Ha invitato il Comune ad occuparsi con più buona volontà del completo riattamento dei due giardini pubblici, installandovi due latrine pubbliche.

Ha invitato il Comune a completare il parapetto del Lungo Leno iniziato tre anni or sono, aggiungendovi alla parte più vicina al Ponte Nuovo una ringhiera di ferro per evitare che i bambini che giocano sul tappeto verde adiacente non precipitino nel torrente.

Ha interessato l'impresa delle tramvie Roveretane a sostituire le vecchie tabelle-orari con delle altre più decorose.

Ha interessato l'impresa affissioni gestita dalla Società Abbellimento a studiare l'installazione di un chiosco luminoso reclame.

Ha ottenuto la concessione dai signori Piffer e avv. Lopatrai di collocare due nuove tabelle — affissioni — sulle loro case in Via Portici e Via Dante.

Ha ottenuto la concessione dalle signorine Zinoner di poter mettere sulle loro case una tabella indicatrice.

Ha deciso di far pulire i due affreschi ricordanti le vecchie porte della città sulla vecchia Dogana e in Via Mazzini.

Ha deciso di sottoscrivere lire 2000 in due rate per gli anni 1924-1925 per la ricostruzione della Torre del Castello, nella quale verrà installata la Campana dei Caduti e che costituirà un degno monumento ai Caduti roveretani. Le trattative per questa nobile iniziativa sono già a buon punto.

Ha invitato la Società Concorso Forestieri ad esplicare una maggiore attività a vantaggio della città e del paese, onde avere anche dalla stessa una collaborazione all'abbellimento della tettoia della stazione per la quale s'interessa con tanto amore il capo cav. de Massari.

Ha invitato i proprietari di alcune case sotto i Portici e in Via Rialto a far pulire le facciate delle loro proprietà.

Ha deciso di acquistare dal Comitato pro Giardino Zoologico una gabbia da collocare nei Giardini della Pista.

E' in trattative, che si spera riescano a buon porto, col barone de Todeschi per ridurre il terreno di sua proprietà alla Stazione in un Giardino pubblico.

Ha avvertito per la seconda volta il Comune del lagno portato nell'assemblea generale da alcuni cittadini dei mucchi di immondizie in Via Benacense ed in Via [illegible].

Ha invitato il Comune a far riparare e levare i lampadari in ferro sul Ponte nuovo rovinati dalla guerra.

Ha deciso di applicare alle panche e alle tabelle di proprietà della Società delle targhette di ottone con il nome del sodalizio.

Ha invitato il Comune a far levare dagli edifici i manifesti, avanzo delle ultime lotte elettorali che deturpano l'estetica cittadina.

Nel corso dell'estate verrà mandato a molti cittadini un invito a farsi soci della Società d'Abbellimento e trattandosi del tenue importo di lire un annue è d'augurarsi che nessuno mancherà all'appello.

La Società ha bisogno dell'appoggio morale e materiale di tutti i roveretani, solo in questo modo potrà esplicare la sua attività a vantaggio della città alla quale siamo tutti orgogliosi di appartenere.

Lutto del Comandante del Presidio. — Giunge notizia che al colonnello Pozzi, Comandante del 17. Regg. Fanteria di stanza a Rovereto è morta la madre. Al distinto ufficiale superiore le nostre più vive condoglianze.

Partenza delle truppe per il campo. — L'altra mattina il 17. Regg. Fanteria è partito per la Val di Non, dove si accamperà per circa un mese. Con la temporanea lontananza delle truppe, degli studenti delle scuole medie e delle principali famiglie in villeggiatura l'animazione a Rovereto si può dire quasi del tutto cessata. Avremo una ripresa nel prossimo autunno, durante il quale si preannunziano già alcune novità.

La festa votiva di Rovereto si è svolta il 5 corr. senza alcun incidente e con grande concorso di popolazione, anche dai dintorni. Alla processione e alle diverse funzioni religiose prese parte anche la rappresentanza dell'Amministrazione comunale in persona dell'ing. Cremonesi, del sig. Ottone Bontadi e del sig. Donato Righi, membri della Consulta.

— Per l'Ossario di Castel Dante. — Pubblichiamo la 51. lista delle offerte pro Ossario di Castel Dante.

Lire 1000 raccolte dal dott. comm. Osvaldo Orsi, direttore dell'Istituto Agrario in S. Michele d'Adige come segue:

Orsi Luigi garibaldino lire 10, dott. comm. prof. Osvaldo Orsi di S. Michele 51, alunni dell'Istituto Agrario Prov. 22, don G. Gabrielli S. Michele 3, G. Magotti sindaco S. Michele 10, Endriam Francesco S. Michele 15, Mover Maria S. Michele 5, G. Holzer S. Michele 5, S. L. M. S. Michele 20.

In Mezzolombardo: Guido de Dallago lire 20, comm. prof. Pergo e signora 25, Emilio Pedrotti 20, Pietro Devigili 20, Dott. Bruno de Varda veterinario superiore 20, Fratelli Trentini 50, Sorelle Fiorini 20, Sorelle de Marinelli 10, D. C. M. 50, D. L. 20, Berga Rodolfo 40, Berga Marco 20.

Grumo: Fratelli Visentin lire 20.

C. G. M. Mezzocorona lire 5, Boggitti Damiano Volvero 5, Donna Lina Trosi Sella in Biella 100, comm. dott. Attilio Catterina di Genova 100, B. S. Z. Merano 50, cav. dott. Pietro Tretti e Giusto Thiene 50, cav. dott. Mendini Guido Intra 50, Chiminelli Luciano sindaco di Pergine 50, Zanella Carlo Mago 15, Eghenter Tina raccolte ad Albiano 20, Famiglia Orsi Merlo Milano 50, professoressa Natalia Thaler raccolte a Trento 20.

ROMARZOLLO

Un nostro cittadino a bordo della r. n. «Italia» nell'America Latina. — A bordo della r. n. «Italia», che attraversa i mari portando all'America Latina il contributo della civiltà italiana, trovasi anche un trentino, e cioè il sig. Carlo Bresciani da Chiarano di Romarzollo il quale dopo assolti gli esami di capitano di lungo corso dell'Istituto nautico di Livorno, fu destinato a compiere il suo servizio militare nell'equipaggio di quella nave.

Il capitano Brescian, è cugino dell'Eroe capitano Nicolò Brescian, morto combattendo sul monte Zomo d'Asiago, nella ultima guerra di redenzione, e al quale Romarzollo ha tributato solenni onoranze nel giugno 1919, murando una lapide nella sua casa a Varignano.

Cronache provinciali

RIVA

Una bella vittoria della Benacense. — La Sezione «Nuoto» della nostra Società Sportiva Benacense, domenica scorsa 3 agosto corr. ha riportato a Lovere una bella vittoria, alle gare nazionali, indette dalla Società Sportiva Loverese.

Difatti nella gara «Coppa Città di Lovere» i tre nuotatori rivani si sono classificati: Michelotti Luigi, 4, Fercstein Augusto, 5 e Borroj Luigi 6 vincendo alla Società la grande medaglia di argento del Comune di Roma quale squadra meglio classificata.

I tre nuotatori si sono classificati primi dei regionali.

La Coppa delle Alpi. — Sabato 9 corr. transiteranno da Riva, provenienti da Milano, seguendo il percorso Piazza Castello, Piazza 3 Novembre, Via Giancoletti, Piazza Garibaldi, Viale S. Francesco, fra le ore 7.30 e le 9, i concorrenti alla «Coppa delle Alpi», IV concorso automobilistico internazionale, in 5 tappe per complessivi km. 2830 indetto dall'U. C. A. M.

Alla S. S. B., Sezione motociclismo, venne affidato oltrechè il servizio di segnalazione per la zona da Storo, Riva, Torbole, Mori, anche l'importante servizio di raccolta gettoni, da ogni concorrente attraversante Riva a testimonianza dell'avvenuto regolare passaggio.

La [illegible] motociclismo, data l'importanza della prova, ha per l'occasione formato un apposito Comitato.

Si raccomanda alla cittadinanza di lasciar libera la sola destra delle strade durante il passaggio che avverrà dalle 7.30 del mattino alle 9 e di ubbidire alle disposizioni che emaneranno gli appositi incaricati, agevolando il loro compito.

Pro visita inferme. — La Cassa di Risparmio di Rovereto, succursale di Riva, ha elargito alla Società visita inferme la somma di lire 300.

La Direzione della benefica Società, nel pubblicare la generosa offerta del grande Istituto, che tante simpatie gode nella nostra città, sia per la sua correttezza di trattare sia per la larga generosità più volte dimostrata nel soccorrere le nostre istituzioni, porge alla Cassa i più vivi ringraziamenti a nome dei beneficati stessi sperando nel contempo che altri Istituti, altri Enti e quanti insomma hanno cuore vogliano seguire l'esempio e aiutare la benefica istituzione dei nostri poveri infermi.

Il ritorno dei giovani esploratori. — Lunedì sera sono ritornati i Giovani esploratori nazionali, Sezione Marini, dal Campo Alpino di Tremalzo.

Giornalmente abbiamo riportato le notizie che inviavano dal campo i dirigenti, tenendo così informati i nostri lettori sull'ottimo andamento della Tendopoli, un po' guastata dalle continue pioggie.

Tuttavia, non si ebbero a lamentare nè raffreddori, disturbi od altro nei giovani e la Sezione Croce Rossa rimase completamente inattiva per tutta la durata del Campo.

Il termometro dell'appetito e dell'allegria aumentava sempre, mentre il sole abbronzava le facce, i petti ed i dorsi dei giovani, che vivevano la vita libera in mezzo all'aria purissima e fresca della bella località Tremalzo.

Lunedì disfatte le tende, ricaricato il camion, gentilmente offerto dall'egregio e generoso signor Pedrazzini, i giovani ritornarono in valle. Una squadra nel discendere toglieva il telefono. A tappe, concedendo i necessari riposi, la comitiva, chiassosa e allegra è passata attraverso i paesi della valle, salutata e festeggiata dai valligiani.

A Pieve di Ledro venne distribuito il rancio, con la cucina militare.

A Biacesa ultima sosta; indi i giovani hanno risalutato il golfo di Riva, e cantando hanno sceso le gallerie della strada del Ponale.

Sono giunti verso le 21. Una gran folla si era assiepata lungo la strada del Ponale, Via Giacomo Cis e nelle piazze Catena e Benacense, ad aspettare i giovani. Mamme ansiose di ribaciare il loro ragazzo, simpatizzanti della Sezione che vedono in essa un grande fattore di educazione per la nostra gioventù.

Alla spunta, attendeva la fanfara della Società Sportiva Benacense, e al giungere della comitiva squillò allegre note in suo onore, si intrecciarono evviva e canti giulivi.

La folla si accodava ai giovani che marciavano fieri e baldanzosi. Seguiva il corteo il camion stracarico e la cucina, messa in funzione dal bravo Arrigo.

Attraversata Piazza Catena, Piazza 3 Novembre, Via Gazzoletti e Piazza Garibaldi i giovani giunsero alla loro sede. Decorati gli zaini dopo il rituale saluto vennero lasciati liberi e corsero in braccia ai loro cari.

La Tendopoli 1924 è finita! e la Sezione dei nostri Giovani esploratori si è acquistata altre benemerenze.

BORGO VALSUGANA

Denunziati per schiamazzi notturni. — Sono stati denunzati ai RR. CC. di Caldonazzo alla locale autorità giudiziaria, per aver attraversato cantando a squarciagola le vie di Caldonazzo verso le ore 1.30 della notte del 4 corr. certi: Murara Riccardo di Adamo, Marchesani Valentino fu Gaetano, Prati Camillo fu Angelo, Gaspari Giuseppe fu Giovanni, Chiesa Lodovico fu Giuseppe, Ciola Gaudenzio fu Damiano, Curzel Remo di Pasquale, Stenghele Luigi fu Valentino, Menegoni Eugenio fu Giovanni, Broso Giovanni fu Vincenzo, Toecher Albino fu Michele, Weiss Vittorio di Cesare, Tessovi Giulio di Alfonso, Murara Alessandro di Francesco, Ciola Emilio fu Angelo, Bortolomeoli Romeo di Giacomo, Marchesani Giuseppe fu Cesare, Ciola Emilio di Angelo, Gaspari Emilio di Luigi, Nicolussi Luciano di Lorenzo e Longhi Giuseppe di Fiorentano.

Denunzia per diffamazione. — Iancelli Maria ved. fu Daniele di Bosentino ha querelato per diffamazione certa Iancelli Carlotta moglie di Francesco.

— I coniugi Dalasseo Pietro e Antonia nata Armellini di Borgo, hanno denunziato per diffamazione certa Dalasseo Carlotta moglie di Augusto.

[illegible]

Furti. — Ad un fabbro della città sono stati rubati circa 60 grimaldelli di cui indubbiamente i ladri si serviranno per le loro imprese.

— Sulla strada della valle di Passiria, due giovinotti hanno derubato un contadino di lire 200.

Trasferimenti. — Il direttore di cancelleria della locale Pretura Emilio Heinrcher è stato trasferito alla Pretura di Bolzano.

Sembra che al suo posto venga inviato il sig. Grandle che si trovò a Merano negli anni scorsi.

Arresto. — La P. S. ha tratto in arresto cinque persone tre uomini e due donne, nonchè un accattone; anche un mulo che pascolava liberamente nei dintorni della città è stato fermato e portato al «Dobihof», dove potrà ritirarlo il suo padrone.

Sviluppo industriale. — I dintorni vicini e lontani della nostra città sembrano diventare con l'andar del tempo un vero e proprio centro industriale; tuttavia le diverse fabbriche vengono erette in località che danno la massima garanzia per lo sviluppo del concorso forestieri di Merano; nella località Sinnich viene eretta una fabbrica di concimi, simile ai dadi Maggi, e nei dintorni della valle d'Ultimo si stanno facendo dei profondi scandagli nel terreno, per la ricerca di depositi di piombo, rame, arsenico e cobalto, nonchè di altri importanti minerali, difatti in quella valle, nel medio evo, c'erano delle miniere di tali metalli, che con l'andar del tempo e per le vicende guerresche attraverso i secoli, sono poi state definitivamente abbandonate. Ora si vorrebbe richiamare in vita l'antica attività industriale di tutta la zona.

Disgrazie. — A Tesino, la contadina Matilde Pichler cadendo da un mucchio di fieno è rimasta impigliata con il corpo nelle punte del tridente, che le si erano conficcate per la profondità di diversi centimetri nel ventre; la poveretta dovette essere portata di tutta urgenza al nostro ospedale.

Nello stesso villaggio, la contadina Maria Betzner, di anni 67, è rimasta uccisa da insulto apoplettico, mentre stava tagliando con la falce corta la segala sul suo campo.

In Provincia di Venezia

CAVARZERE

Attraverso al Monforesto. — Invitati dal Presidente del Consorzio di Bonifica Monselesana Foresto Generale (Monforesto) comm. dott. Bortolini, convennero ieri a Bagnoli di Sopra parecchi deputati consorziali del Consorzio stesso. Vi erano il marchese De Buzzacarini, il conte Avezù, il cav. Garzon, il conte Salvadego Molin, il cav. Gardin, il cav. Tassi, il cav. Pellegrino; la comitiva era accompagnata dai dirigenti le opere di Bonifica, ingegneri comm. Paparo, conte Bello, Mancini e si è ingrossata per l'intervento di alcuni dei principali interessati nel Consorzio, il cav. Lanner, l'ing. Petti, il rag. Borletti ecc.: in tutti, venti gitanti.

Era scopo della gita una visita ai lavori Consorziali e furono per primi visitati gli esari dello scolo Vitella (Agna-Bagnoli) e il macchinario relativo già sistemato: le opere costano nel complesso circa due milioni.

Si passò poi a visitare lo scavo del grande collettore generale di tutti gli scoli minori, il Canale dei Cuori che partendo da Agna finisce alle Trezze nella laguna di Chioggia, con un percorso di chilometri 22.

La prima tratta a valle dello scavo fu assunta in appalto dalla Ditta Zancanaro Dal Maschio che esegue il lavoro con una draga la quale mediante scava al giorno mille metri cubi di terra. Questa prima tratta costerà circa [illegible] milioni. L'opera delle draghe esige l'ammiramento dei visitatori per l'esattezza e la regolarità del lavoro. Terminò la gita una visita alla strada Martinelle Cantarana e al magnifico ponte sul Canale dei Cuori (lungo 110 metri) che congiunge le due sponde del nuovo collettore. Strada e ponte furono eseguiti dal Monforesto con una spesa di circa un milione e mezzo.

Alle quattordici qui all'a trattoria Tempesta salutammo i gitanti raccolti a modesto banchetto nel quale i brindisi di occasione erano inspirati all'augurio che pure in materia di Bonifica avvenga una semplificazione dell'attuale sistema di tutela onde sia facilitato il compito di chi si accinga a rendere alla produzione il territorio della Patria tuttora incolto e coperto dalle acque stagnanti.

[illegible]

Società Dante Alighieri. — Questa sera alle ore 9 nella sede sociale al Ponte della Campana avrà luogo l'assemblea generale del nostro Comitato col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni; Approvazione del Bilancio; Nomina delle cariche sociali; Nomina di cinque delegati al Congresso di Fiume nei giorni 8, 9 e 10 del prossimo settembre.

Data l'importanza degli argomenti, i soci sono pregati di non mancare.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La terza del "Mefistofele,,

Anche la terza rappresentazione del «Mefistofele» ha raccolto un successo veramente grandioso. I treni provenienti da Venezia, Tarvisio, Trieste, Cividale e Tricesimo, oltre le linee automobilistiche, hanno riversato una folla immensa nell'anfiteatro del Castello, dando luogo così ad un «esaurito». Fin dalle prime ore del mattino le vie della città erano movimentatissime.

Lo spettacolo dell'anfiteatro gremito era veramente magnifico. Fin dal principio della rappresentazione il pubblico ha cominciato ad applaudire vivamente il maestro Fabbroni al suo apparire al podio e gli applausi frenetici ed entusiastici si sono ripetuti a lungo interrompendo più volte gli interpreti, che furono quanto mai insuperabili. Il comm. De Angelis, la signorina Scacciati, la signorina Corona, il tenore Cecil, la signora Ebe Ticozzi e il sig. Domenichetti si divisero alla fine di ogni atto col maestro Fabbroni le ovazioni del pubblico. Il maestro dei cori cav. Clivio si ebbe pure vivi applausi per la magnifica fusione dei suoi elementi. L'orchestra, sotto la magica bacchetta del Fabbroni, è stata insuperabile. Il corpo di ballo, con la prima ballerina Maria Pezzatini fu meraviglioso per le saggie cure della maestra Vianello.

Le masse imponenti, specialmente nel sabba infernale, agirono mirabilmente per movimento ed espressione; gli effetti di luce, fattore non ultimo in questo spettacolo, furono meravigliosi per le cure dei fratelli Antonini. Al successo hanno inoltre contribuito i maestri Malagodi, Pettarin e Cerona e i lavoratori scenici Avoni e Olivieri, nonchè il signor Gasparini per la mirabile formazione scenica che egli produce nel quadro della Grecia. Alla fine il pubblico ha voluto più volte gli interpreti e il maestro al proscenio.

Sabato sera quarta recita del «Mefistofele».

Tra i falsari

Fra gli arrestati della banda dei falsari vi è Fortunato Sarroglio incisore delle pietre che servivano per la fabbricazione delle banconote. Il Sarroglio fu già condannato per lo stesso reato e contro di lui esisteva un mandato di cattura. Ieri i carabinieri comunicarono regolarmente in carcere all'arrestato il mandato di cattura emesso dalla procura di Milano per la pena da scontarsi di anni 15 di reclusione e tre anni di sorveglianza speciale, giusta la sentenza del 28 aprile 1922.

Per le onoranze alla Brigata Re

Si è costituito, come fu annunciato, un comitato cittadino per le onoranze alla gloriosa Brigata Re, in occasione del suo trecentenario della fondazione. Del comitato fanno parte senatori, deputati e le più cospicue personalità cittadine. Notizie pervenute da Roma annunciano che S. E. Mussolini ha accettato la presidenza onoraria del comitato.

Circuito automobilistico "Coppa delle Alpi,,

Domenica 9 corr. nelle ore pomeridiane transiteranno per questa città provenienti da Milano, le vetture automobili partecipanti alla classifica competizione in circuito aperto «Coppa delle Alpi» dirette a Fiume.

I passaggi da Viale Venezia, per Viale Duodo, della Ferriera, Sottopassaggio Via Marsala, Via Carnaia, Viale Palmanova, si effettueranno dalle ore 13 in poi.

L'inaugurazione del Monumento ai caduti di [illegible]

Domenica 10 corr. avrà luogo l'inaugurazione del Monumento ai Gloriosi caduti in Guerra, col seguente programma: ore 6.30 Giro della Musica del 2.o regg. Fanteria Savoia per il paese; ore 9.30 Riunione in Piazza S. Marco di tutte le autorità, mutilati, Scuole, milizia e fasci.

Ore 10: Messa all'aperto; inaugurazione del monumento e discorso inaugurale; ore 11: Corteo per il paese; ore 12: Banchetto ufficiale; Ore 14.30: Concerto della Musica del 2.o Regg. Fanteria.

Il Congresso della Dante a Fiume

Nei giorni 8, 9 e 10 settembre avrà luogo a Fiume il XXIX Congresso annuale della «Dante Alighieri» che si preannuncia molto interessante ed al quale la città martire sta preparando entusiastiche accoglienze.

Tutti i soci del Comitato udinese che intendano parteciparvi sono pregati di darne comunicazione per iscritto alla presidenza, presso la locale Camera di Commercio, non più tardi di lunedì 11 corrente.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 8443. Quotazioni singole del 7 agosto: Trieste 83.90; Milano 8449 e mezzo, Roma 84.10.

Cronache provinciali

PALMANOVA

Mercato del 4 Agosto. — Il mercato dello scorso lunedì è stato eccezionale, vuoi per il concorso di gente, vuoi per la quantità e qualità di prodotti portati sulle piazze e tanto più eccezionale, dato il mese poco propizio per i mercati in genere, da queste plaghe.

Ciò dimostra che la potenzialità commerciale del paese è in aumento; e che il mercato va rapidamente avviandosi a mete migliori, da superare quelle d'anteguerra.

Possiamo segnalare che sul mercato vennero portati i seguenti capi di bestiame: Vacche n. 300; buoi da lavoro e da ingrasso paia 90; vitelli n. 700; cavalli n. 80; suini n. 1000; nonchè notevole numero di ovini e quantità rispettabile di pennuti e quadrupedi di cortile.

Sarebbe opportuno che da parte delle autorità competenti si studiasse una organizzazione migliore del transito dei carriaggi per le vie che accedono ai mercati, poichè, se da una parte è vantaggioso l'affluire di numerosa gente è vantaggioso anche che sia vietato l'ingombro delle strade di accesso per l'abbandono o per le lunghe soste che si fanno fare ai carriaggi animali e meccanici con i quali la gente qui si porta, onde facilitare ed accelerare i transiti.

GORIZIA

Seduta al Municipio. — Al Municipio, ha avuto luogo un'importante seduta per trattare in merito al deficiente servizio telefonico che già ebbe a sollevare tante giustificate proteste in seno agli interessati.

Alla seduta oltre ai rappresentanti del Comune, della Camera di commercio, Federazione industriali e commercianti del Goriziano intervenne pure un rappresentante dell'amministrazione delle R. R. Poste e Telegrafi. Furono ampiamente discusse tutte le deficienze del servizio telefonico in città e trattati particolarmente i bisogni del vasto circondario goriziano che è tuttora senza le necessarie congiunzioni telefoniche. Così fu ventilata l'idea d'una linea telefonica Vipacco-Aidussina-Postumia. A facilitare il compito delle telefoniste, sarà provveduto dalla Camera di commercio un elenco esatto a tutti gli abbonati che a risparmio di tempo dovranno indicare, ad ogni chiamata, il numero del l'abbonato col quale intendono parlare omettendo la vieta abitudine di chiedere alla telefonista il nome della persona o dell'ente desiderato.

Attività sportiva. — All'Audax sportivo italiano, fu discusso ampiamente il programma sportivo autunnale e fu deciso di tenere, quanto prima sul campo sportivo divisionale, una grande riunione ciclo-motoristica che possa attrarre l'attenzione del più vasto pubblico.

Fu ancora studiata accuratamente l'organizzazione delle popolari di nuoto nel fiume Isonzo per il giorno 17 corrente mese.

Fausto anniversario. — Il giorno 8 agosto ricorre il fausto anniversario della presa di Gorizia. In tale occasione, le case della città saranno imbandierate a festa. La legione Isonzo si appresta a solennizzare l'avvenimento come un rito di fede e di devozione. L'Associazione della stampa giuliana sezione di Gorizia ha invitato per l'occasione l'avv. De Cinque di Bologna a commemorare il grande avvenimento.

Gli edifici pubblici e militari saranno per l'occasione illuminati sfarzosamente.

Assemblea della Pro Gorizia. — I soci dell'Associazione sportiva «Pro Gorizia» riunitisi in assemblea per discutere il bilancio finanziario della Società che non fu approvato dall'ultima assemblea ma che era stato demandato per accertamenti e studio a una commissione sindacale di esperti, ratificarono l'operato del C. D. e approvarono il bilancio economico dal quale risulta che la «Pro Gorizia» per esplicare la sua provvida attività sportiva nella scorsa annata, ha impiegato un capitale che si avvicina alle 90 mila lire.

Fu discusso vivamente il programma sportivo per l'anno venturo e l'ammissione nella squadra calcistica di giuocatori di vaglia. Si trattò pure le liste di trasferimento e la formazione di nuovi quadri riserva.

Una vivace discussione si è imperniata sull'attività svolta dal gruppo dei finanziatori che generò un concitato scambio di parole tra il comm. Ulivieri e il presidente dell'Associazione Atto Retti-Marsani.

Il pellegrinaggio dei giornalisti d'Italia a Gorizia. — Il 20 settembre converranno a Gorizia i giornalisti d'Italia. L'idea di organizzare un pellegrinaggio di giornalisti italiani nella nostra città, è degna della massima lode e di tutto il possibile appoggio ed incoraggiamento. L'Associazione della Stampa goriziana, che ne è stata promotrice, si è acquistata già per questo solo fatto un titolo autentico di benemerenza, perchè far conoscere Gorizia ad un più vasto pubblico anzi invitare a far ciò i giornalisti che sono chiamati per ragioni del loro ministero ad illuminare l'opera pubblica in tutti i campi, non è soltanto un'ottima idea, ma un'azione veramente commendevole. Molto si è già fatto in tale proposito. I vari comitati costituitisi con l'adesione delle più spiccate personalità cittadine, tra le quali è nostro obbligo ricordare, il gr. uff. Giovanni Rossi comandante della Divisione militare di Gorizia e il sen. Giorgio Bombig Sindaco di Gorizia, stanno attivamente organizzando il grande lavoro di preparazione. Valorizzare Gorizia, la perla dell'Isonzo, tanto cara al cuore di ogni combattente che qui scrisse la pagina più bella della sua storia è opera altamente patriottica, è opera di civiltà. I giornalisti italiani che prossimamente saranno ospiti della nostra città la quale si appresta a riceverli fraternamente con lo affetto e la stima della stampa italiana così onesta nelle sue mirabili tradizioni, non avranno più campo di evocare i fasti e gli orrori della guerra recente se non ricorrendo a un formidabile sforzo di memoria. Essi, avranno occasione di vedere la città martire risorta a novella vita, per volontà di lavoro e per il generoso concorso del Governo nazionale, che in questi ultimi tempi ha voluto, con larghezza, sollecitare l'indennizzo dei danni causati agli stabili. Ed avranno altresì occasione di vedere questo popolo mirabile per tenacia, al suo quotidiano lavoro inteso a salvaguardare i diritti d'Italia sui confini.

Notiziario veneto

CASTELFRANCO VENETO

Gita Sociale a Trento. — La annuale celebrazione della fondazione della nostra Società Operaia sarà, quest'anno, compiuta con una gita a Trento da effettuarsi Domenica 31 Agosto corr. unitamente alla Banda Cittadina «Andrea Serato».

Ecco il programma della gita:

Ore 5: Partenza da Castelfranco con treno speciale. — Ore 7: Colazione in treno con provviste proprie. — Ore 8.30: Arrivo a Trento - Cerimonia intima per la deposizione di una corona sul monumento a Dante. — Ore 9.: Visita alle Autorità Comunali e visita del Palazzo Municipale con annesso Museo. — Ore 10.30: Visita al Castello del Buon Consiglio dove sarà deposta una corona sulla fossa del Martire Cesare Battisti. — Ore 12. Pranzo al Ristoratore «Trento» in Piazza Dante. — Ore 15.30 Passeggiata alla «Cascata di Ponte Alto» — Ore 17: Visita del Duomo e dei principali Palazzi e Monumenti della città. — Ore 19 Pranzo al Ristoratore «Trento» in Piazza Dante. — Ore 20.30. Concerto in Piazza Dante della nostra Banda Cittadina «Andrea Serato» diretta dal valente maestro Carmine Jannello. — Ore 23. Partenza per Castelfranco.

Per rendere maggiormente solenne la gita che vuol essere anche un particolare omaggio alla Città del Martire, le iscrizioni sono aperte oltre che ai soci dell'Operaia ed a quelli delle Associazioni Mandamentali Mutilati ed Invalidi, Combattenti, Società Giorgione ed Esercenti che alla gita hanno aderito, anche a tutti i non soci della Città e dei paesi vicini.

THIENE

Assemblea degli ex-arditi di guerra. — Tutti gli arditi della Sezione di Thiene sono invitati per domenica 10 corr. alle ore 10 ant. all'Albergo Luna per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione generale politica e finanziaria — 2. Relazione sul Comitato Centrale della Fed. Naz. Arditi d'Italia e linea di condotta — 3. Elezioni del nuovo direttorio — 4. Varie.

Data la somma importanza della riunione ogni ex-ardito ha il dovere di intervenire.

Consiglio Comunale. — Martedì sera si riunì il Consiglio Comunale in seduta straordinaria. Presenti 14 consiglieri: presidente l'avv. cav. Luigi Rossi, Sindaco.

Vennero approvati tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno tra cui l'allargamento del ponte murale sul torrente Rostone al confine col comune di Marano, ponte che costituisce ora un serio pericolo per l'incolumità pubblica; l'offerta di L. 3000 per un dono alla lotteria pro Monumento ai Caduti che sarà lanciata fra pochi giorni; il concorso di L. 40.000 per la costruzione della strada Fara-Gugliano col nuovo ponte sull'Astico, questione importantissima e vitalissima per il mercato di Thiene, che si agita da 20 anni senza che alcuna precedente amministrazione abbia saputo risolverla; la proposta di modifiche ed aggiunte al fabbricato dei Bagni e Cessi pubblici perchè lo stabilimento possa regolarmente funzionare; il rifacimento di parecchi tratti di selciato in città, lavoro in parte già iniziato e da completarsi nell'esercizio 1925, il pareggio del disavanzo dell'Ospedale Boldrini, altro grave ed urgente problema mai risolto dalle amministrazioni passate; la revisione del Capitolato per il servizio di assistenza medico-sanitaria secondo il concordato fra il Sindacato Nazionale e la rappresentanza dei Comuni Fascisti ed affini.

Corsa ciclistica. — Per iniziativa e cura del noto sportivo Thienese G. Busellato, avrà luogo domenica una importante corsa ciclistica d'incoraggiamento. Il percorso di Km. 48 si svolgerà sulla linea Thiene-Vicenza-Posso di Riva-Breganze-Thiene.

La corsa si riferisce ai soli nati oltre il 1908.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Direttorio fascista nominato

ROMA, 7

Nella seduta pomeridiana del Consiglio Nazionale, dopo un lungo e importante discorso dell'on. Mussolini, il Consiglio nazionale fascista ha proceduto alla nomina del direttorio, che è risultato così composto: Cotisi Rossi, Melchiorri, Arpinati, Bernabè, Bencili, Caprino, Ciarlantini, Cucco, Ducci, Sardi, Mazzolini, Mencsini, De Marsico, Farinacci, Felicioni, Forges Davanzati, Grey, Iglori, Maraviglia, Masi e Ricci.

La partenza di Locatelli rimandata

PARIGI, 7.

L'aviatore Locatelli non ha ancora perfettamente messo a punto il suo aeroplano; non ha potuto quindi partire ieri per le Orcadi, come aveva prima disegnato di fare.

Da Hull egli conta di partire alla fine della settimana. Uno dei suoi meccanici è già partito a bordo di una nave per l'Islanda per preparare la stazione per l'aeroplano.

I combattenti al Milite Ignoto

ROMA, 7

Stamane il nuovo Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti si è recato a deporre sulla tomba del Milite Ignoto, fasci di rose legati da nastri recanti la scritta: « I Combattenti al Fratello Ignoto ».

Millerand smentisce di aver costretto Briand a dimettersi

PARIGI, 7

Il *Matin* pubblica una lettera spedita da Millerand al Decano della facoltà di diritto di Bordeaux in risposta ad alcune dichiarazioni fatte da quest'ultimo in un articolo, dichiarazioni che mettevano in causa l'ex presidente della repubblica. Millerand smentisce formalmente che al momento della conferenza di Cannes egli costringesse il ministero Briand a ritirarsi e precisa che le direttive di politica estera che vennero allora raccomandate a Briand erano state approvate all'unanimità dal consiglio dei ministri d'accordo col presidente della repubblica.

Una delusione al Conclave dei negri

PARIGI, 7

Il grande «conclave» degli uomini di Stato negri, cioè la Convenzione negra di New York, è stato profondamente deluso dalle notizie giunte dalla Repubblica di Liberia. Il «presidente» della repubblica panamericana, Marco Garwey aveva preconizzato, come si sa, il rimpatrio di tutti i negri americani nella «patria» dei negri, la Liberia. Ma la repubblica Liberia ha informato i membri della Convenzione, secondo un dispaccio della «Chicago Tribune» che non è affatto desiderosa di ricevere immigranti.

Garwey non perde però il coraggio. Egli dichiara che la Liberia non è il solo luogo dell'Africa dove i negri potranno trovare una accoglienza calorosa e stabilire le basi della loro civiltà. I suoi sguardi si rivolgono ora verso l'impero etiopico.

Una nave catturata dai pirati
35 mila casse d'alcool rubate

PARIGI, 7

Il contrabbando degli alcool agli Stati Uniti rinnova le avventure piratesche degne di altri tempi.

Il vapore francese «Mulhouse», di 2990 tonnellate, costruito al Giappone nel 1919 del valore di tre milioni e mezzo, è stato protagonista di una di tali avventure. Esso, con una trentina di uomini a bordo, era partito dal Canadà diretto alle isole Bahamas, con un carico di 35 mila casse di bevande alcooliche, per un valore di circa 10 milioni di franchi. Certamente questo carico non era molto ortodosso; la nave però non doveva entrare nelle acque territoriali o nelle isole Bahamas.

Il 24 giugno la nave si trovava in attesa di ordini quando una piccola nave a vela, «Patava», si avvicinò al «Mulhouse» avvertendo che aveva una importante e urgente comunicazione da fare al capitano di questa. Salirono a bordo il capitano del veliero con due uomini. Furono ricevuti nel quadrato degli ufficiali dal comandante e da due marinai del «Mulhouse». La conversazione si prolungava senza che la comunicazione venisse fatta.

Allora il capitano del «Mulhouse» domandò: «E questa comunicazione urgente?»

Come un sol uomo i tre ospiti estrassero le rivoltelle e le puntarono sugli interlocutori gridando: Su le mani! Nello stesso momento si levava un formidabile clamore: 25 uomini armati, fino allora nascosti a bordo del «Patava» che si era portato a fianco del «Mulhouse» balzavano all'abbordaggio di questo. Dall'altro fianco un canotto automobile, pure avvicinatosi, sbarcava un'altra squadra di aggressori. Questi ebbero presto ridotto all'impotenza i marinai del «Mulhouse» che non si aspettavano un attacco a mano armata.

Il capitano del «Mulhouse» fu chiuso in una cabina dove rimase prigioniero, sotto la vigilanza di una sentinella, durante una decina di giorni. I prigionieri uscivano soltanto per prendere i pasti due volte al giorno. In queste uscite dalla cabina il capitano potè identificare numerose unità di una flottiglia di contrabbando che si era concentrata sul posto. Essa era composta di non meno di 10 navi. Finalmente il 3 luglio i pirati abbandonarono il «Mulhouse» dopo averne chiuso l'equipaggio nella stiva, eccettuati due uomini necessari alla manovra. Nella stiva del «Mulhouse» essi ebbero la precauzione di lasciare soltanto un migliaio delle casse di bevande alcooliche, probabilmente per impedire al «Mulhouse» di dirigersi sulla costa americana.

A quanto pare la polizia americana è sulle traccie dei banditi. Se essi saranno scoperti dovranno essere giudicati in Francia giacchè il delitto avvenne in alto mare e però i tribunali competenti sono quelli della nazionalità cui appartiene la nave aggredita.

L'incontro tra Alfonso e De Rivera

MADRID, 7

Il Re ha lasciato Santander alle tre del pomeriggio in automobile, egli giungerà in serata a Madrid. Il presidente del direttorio generale Primo de Rivera ha lasciato Oviedo e sarà alla capitale domattina alle ore 8. Il Consiglio dei ministri si riunirà alle 10 del mattino a palazzo reale sotto la presidenza del Re e sarà quanto si dice assai importante.

Dichiarazioni del Dittatore

PARIGI, 7

Il collaboratore del *Journal* riferisce un colloquio avuto recentemente col generale De Rivera.

« La fede democratica — ha assicurato il generale — ci guida: lo dimostrano la nostra nuova legislazione sul lavoro e la ricerca degli elementi di un sistema di voto popolare che non permetta più le falsificazioni e gli inganni di cui l'opinione pubblica in Spagna fu troppo spesso vittima ».

« E il Marocco, Eccellenza? — chiese l'intervistatore.

« E' una dura lotta — rispose il generale. — Anzitutto bisogna vincere la natura e poi gli uomini, e quali uomini! Molto coraggiosi, ma così lontani da noi! E' tuttavia necessario che, seguendo l'esempio del vostro maresciallo Lyautey e collaborando con la Francia, i cui interessi in fondo sono identici ai nostri, giungiamo al più presto alla augurata pacificazione ».

Quindi il generale ha definita calunniosa la voce che la Francia combatta l'azione spagnola: anzi egli opera in piena armonia col rappresentante della Francia. La pretesa del Riff di essere riconosciuto come repubblica indipendentemente è giudicata da De Rivera assurda e praticamente impossibile nello stato di civiltà primitiva nel quale si trovano le tribù. Inoltre tutti i sistemi che l'Europa ha concepito per rigenerare l'antico impero marocchino e condurlo alla coscienza del mondo moderno sarebbero annientati da tale perturbazione. Bisogna invece giungere per tappe a un protettorato equo.

«E' questione di metodo e di pazienza, qualità che mancano ai miei predecessori » ha aggiunto De Rivera.

Interrogato infine intorno alla durata del suo governo de Rivera ha detto:

« Il tempo è galantuomo, come dicono gli italiani: lasciamo fare al tempo. Sappiamo benissimo che la missione che abbiamo assunto è limitata dalla riorganizzazione dei partiti, i quali purificatisi dai costumi nefasti delle pratiche abusive, si troveranno degni di presentarsi al suffragi del popolo. Allora saranno determinate le nuove vie politiche della Spagna perchè si aprano a uomini nuovi.

« Siamo al potere da nove mesi effettivamente. La pace ha regnato, la fiducia è tornata: tutto ha proceduto per il meglio nell'interesse dello Stato. Si è potuto non comprendere da taluni il carattere, unico al mondo, del cambiamento di cose avvenuto nel nostro paese. Ma sospendendo i tribunali di giurati, caduti in una inconcepibile corruzione, chiudendo le Camere, divenute incapaci a rimediare ai mali evidenti, noi non facemmo un salto indietro: facemmo soltanto una fermata sulla via del progresso per consolidare tutto nella nazione e permetterle di riprendersi, di veder chiaro, di comprendere.

« Si parlava troppo: noi abbiamo un pò agito. Così lo statuto di Tangeri è uscito dal nostro sforzo e abbiamo all'interno preparato l'avvenire. Compiuta questa preparazione, saremo i primi a riconoscerlo. L'onore militare lo vuole. Nessuno di noi può dimenticare che governiamo come se ubbidissimo alla regola dei soldati che colonizzano: essi seminano e dopo di loro altri raccoglieranno ».

L'accordo anglo - russo

LONDRA, 7

Il Segretario parlamentare di Stato per gli Affari Esteri Ponsonby, ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che nel pomeriggio è intervenuto un accordo circa i negoziati anglo-[illegible]

Lyautey non lascia il Marocco

PARIGI, 7

Secondo l'*Echo de Paris* si smentisce al Quai d'Orsay che sia aperta la successione del Maresciallo Lyautey.

Assiste da lungi all'agonia della suocera
Uno strano caso di telepatia

BELGRADO, 7.

A Kragujevac (Serbia) si è verificato domenica un caso di telepatia stranissimo. Un ricco commerciante decise di passare la domenica, insieme con la famiglia, ai vicini bagni e invitò anche la propria suocera che, afflitta da lungo tempo da una malattia di cuore, rifiutò temendo di sentirsi male e quindi rimase a casa.

Dopo colazione il commerciante passeggiò per il parco e si sedette poi su un banco all'ombra. Ad un tratto, mezzo addormentato, sentì una voce conosciuta chiamarlo, lagnandosi di sentirsi male. Guardò intorno, ma non vide nessuno. Richiuse gli occhi, credette di udire ancora la stessa voce, che questa volta riconobbe per quella della suocera. Turbatissima, guardò fisso verso un boschetto che gli sorgeva di fronte. D'un tratto questo boschetto si avvolse ai suoi occhi di nebbia, attraverso la quale egli vide chiaramente la stanza da letto della suocera, e questa che giaceva sul letto, stringendosi le mani al petto. Vicino al letto era la serva. Di colpo la vecchia si raddrizzò, contrasse orribilmente la faccia e cadde sui cuscini.

Il commerciante balzò in piedi, ma nello stesso momento la visione scomparve. Guardò l'orologio, che segnava le 17. Egli corse subito la moglie, raccontandole quanto era avvenuto. Salirono in automobile e fecero ritorno in città. Arrivati a casa, trovarono la vecchia effettivamente morta. Interrogata la serva essa dichiarò che morte era avvenuta alle 17 precise, nelle circostanze viste dal genero. Il commerciante è un uomo normalissimo.

Negli abissi del Cansiglio
Le prime esplorazioni

UDINE, 7

Da alcuni giorni un gruppo di ardimentosi giovani triestini opera nel Cansiglio, per l'esplorazione del «bus de la lum». La Società Alpina delle Giulie, di Trieste, che già prima della guerra nel campo alpinistico e speleologico aveva svolto opera magnifica di lavoro e di ardente italianità, durante la guerra ebbe dall'Austria distrutte raccolte e biblioteche e danni numerosi. Con la redenzione, la Società rinacque più forte e la sua commissione Grotte, che prima della guerra aveva al suo attivo l'esplorazione e la descrizione di quattrocento caverne carsiche può ora vantare la catalogazione di 1500 grotte esplorate e descritte, mettendosi così all'avanguardia del movimento speleologico italiano. Direttore di questa commissione è l'ing. Eugenio Boegan e membro onorario il gr. uff. Bertarelli presidente del Touring Club: questi due uomini dal Carso istriano guardarono verso il Monte Cavallo, il cui profilo chiude in dolce linea digradante il cerchio montano del Friuli.

Il segreto del "bus de la lum,,

La quasi totalità delle grotte del Cansiglio è inesplorata e il «bus de la lum» racchiude ancora il suo segreto tenebroso. Il prof. Luigi Marson fece molti anni addietro numerosi scandagli sorpassando i 400 metri; ma tale indicazione non risulta provata e gli speleologi triestini continuano a mantenere alla grotta di Trebiciano presso Opcina, il vanto di essere la cavità naturale più profonda del mondo, misurando 341 metri. Nel 1903 il Circolo speleologico friulano tentò una prima esplorazione. Il rotolo di corda che aveva servito agli ardimentosi riposò in attesa fino all'epoca della invasione. Le cose stavano ora a questo punto quando i soci della Commissione grotte di Trieste, dopo aver scandagliato tutti i terreni carsici, rivolsero i loro desideri verso il «bus de la lum». Sei mesi durarono i preparativi e nel difficile ed accurato lavoro fu di grande aiuto il Presidente del Touring, che dell'esplorazione odierna si mostrò entusiasta.

Enti pubblici e privati concorsero con nobile slancio a fornire i mezzi per l'ardua impresa, tanto che verso la fine della scorsa settimana ogni cosa era a posto ed una ventina di soci di Trieste potevano raggiungere il Cansiglio, ove pure si recava da Milano il gr. uff. Bertarelli. Ci rechiamo a visitare gli esploratori.

Il piano del Cansiglio è immerso in una calma serena, come raramente fu dato vedere. E' questa una passeggiata d'obbligo per le numerose comitive domenicali che dai paesi della pianura friulana e della marca trevigiana salgono per il diletto di poche ore verso il Cansiglio tranquillo.

Lungo i sentieri adorni di fiori, e di bacche multicolori incontriamo il Presidente del Touring, che ci è guida cortesissima; ma già da lontano scorgiamo l'accampamento degli audaci, segnalato da un'alta bandiera issata sopra un abete. Il gr. uff. Bertarelli ci mostra il piccolo magazzino, costruito in una baracca smontabile ricoperta da lamiera ondulata, offerto dalla Società Idroelettrica Veneta. In esso sono contenuti oggetti vari di misura: termometri, idrometri, barometri, lampade, telefoni ecc. Da questa baracca, per il sentiero appositamente tracciato, si sale verso quello che chiameremo il «Campo di battaglia ».

[illegible]

Ma ad un tratto, quasi senza accorgersene, il passo si arresta sulla voragine imminente; una corda tesa tutto all'ingiro ferma il malcauto [...] baratro, la cui visione ci appare oggi in tutto l'orrore, con un senso più forte che nelle visite precedenti; forse per effetto delle corde bianche che scendono lungo le pareti dell'abisso.

Dal piccolo ripiano aereo «belvedere» sporgente sul vuoto, si sale ancora per pochi metri, per raggiungere lo spiano ove si opera. Sul bordo della voragine è infisso un argano, dal quale partono varie corde; altre corde sono assicurate agli alberi od alle rocce ed al capo di ciascuna un paletto infisso al suolo porta un'asticella con il nome di ciascuno dei «sepolti». Fra gli abeti troviamo una bella tenda, che accoglie anch'essa attrezzi, materiali e oggetti di vestiario, e c'è pure una chitarra che mette una nota allegra fra tutte quelle cose gravi e severe.

La prima discesa è stata fatta domenica nel pomeriggio. Gli esploratori sono arrivati a 73 metri dall'orlo, sul primo ripiano, ove si sono fermati proprio dove si era arrestata la spedizione del circolo speleologico friulano del 1903. A tale quota il pozzo non cessa di essere verticale ed assume la posizione di un piano inclinato. Tra le pareti un tronco di pino caduto dall'alto si è conficcato in modo da trattenere la massa del materiale detritico: si tratta di circa 150 metri cubi di sassi e di terriccio che si sono accumulati negli anni e che presentavano un grande pericolo per gli avventurosi che avessero voluto spingersi innanzi senza garantirsi dell'incolumità di tale massa franosa. E il pericolo era maggiore per la presenza di infiltrazioni d'acqua che attraversavano tale materiale.

Infatti ogni cinque o sei minuti una piccola parte di sassi e di terriccio, a causa dell'acqua, si stacca e precipita verso il fondo. Fu giocoforza assicurarsi dell'immobilità di questo materiale e pertanto venne decisa la costruzione di una forte palizzata atta a contenerlo: travi e tavole vennero cavate e gli speleologi lavorarono ieri e tutt'oggi, scienziati e giovani borghesi trasformati in fabbri, carpentieri, muratori vanno a gara per assicurarsi le spalle e proseguire più in fondo.

Gli audaci esploratori

Intanto al di fuori, all'aria libera, la opera non cessa; ognuno è intento alle sue particolari mansioni. Il telefonista nel suo baracchino comunica continuamente con i «sepolti», ne ripete gli ordini che vengono eseguiti scrupolosamente; c'è anche un fotografo che pianta il suo cavalletto sull'orlo dell'abisso e fotografa i «resuscitati» quando arrivano alla superficie; c'è il legname che ha l'importante compito dei viveri e rifornimenti, e ci sono anche il topografo, il botanico, lo zoologo: e su tutti l'occhio vigile del direttore cav. Boegan e l'assistenza paterna del gr. uff. Bertarelli.

Vi è anche il prof. Feruglio di Udine in rappresentanza del Circolo speleologico friulano. Il nostro concittadino dedica la sua opera alle osservazioni termometriche e barometrica e segna i suoi appunti su di un quaderno assicurato al collo con una cordicella. Nella grotta, a 73 metri, la temperatura è di quattro gradi. Neve e ghiaccio sono costanti, anzi il ghiaccio cementa la massa dei sassi ed è un alleato degli esploratori; ma il freddo disturba il lavoro, agghiaccia le mani; e perciò un pacco di buoni guanti di lana, recati in dono dall'ing. comm. Antonio Pitter, direttore dell'Idroelettrica Veneta, giunge a proposito. Il dr. Feruglio sale all'orlo e le sue prime parole sono per segnalare lo sbalzo termometrico fra l'ambiente della voragine e l'esterno.

Il mezzogiorno è passato e il caldo, anche da chi è rimasto presso la superficie, è sentito fortemente. Nella voragine il termometro si abbassa in modo rapido. Nell'orrido pochi muschi vivono lungo le pareti. La vita animale è rappresentata in principio da qualche ragno e da qualche insetto caduto dall'alto; poi più nulla all'infuori della caratteristica delle caverne del Cansiglio: certi insettucci grandi come pulci, privi totalmente degli occhi, che il dr. Ravasini scoperse quattro anni fa e che ora raccoglie con infinita cura.

Solo lo stillicidio dell'acqua e la caduta regolare dei sassi ci richiamano alla natura e alle sue leggi. Il baratro è cieco e muto, ma la musica delle cose grandi e misteriose si eleva dal fondo e per contrasto i colori degli alberi e del cielo sono più belli e più ridenti.

Come un ladro è riuscito a fuggire
davanti al Giudice che lo interrogava

PARIGI, 7

Il «Matin» ha da Marsiglia. Tale Alberto Ninelli incontrando il 4 giugno Clementina Esposito, da lui conosciuta in Italia sette anni prima, puntò su di lei una rivoltella dicendole che se si fosse rifiutata di seguirlo l'avrebbe uccisa. Spaventata la giovane donna chiamò soccorso. Il Ninelli prese la fuga ma riuscì a strapparle 3000 franchi. L'italiano fu arrestato poco dopo.

Ieri dopo pranzo venne condotto al Palazzo di Giustizia nel gabinetto del giudice istruttore sotto accusa di porto d'arme minaccia di morte e furto con violenza. Improvvisamente durante l'interrogatorio il Ninelli estrasse una lettera e la presentò al giudice dicendo: «Ecco la prova della mia innocenza». Il giudice prese la lettera: in quel momento il malandrino, facendosi strada a spintoni tra il gendarme, gli usciere e il giudice giunse alla finestra e saltò nella via dall'altezza del primo piano senza farsi male. Finora non è stato ritrovato.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario dei vaporetti

	Al min.					
S. Chiara	0	10	20	30	40	50
Scalzi	3	13	23	33	43	53
S. Marcuola	6	16	26	36	46	56
S. Stae	8	18	28	38	48	58
Ca' d'Oro	2	12	22	32	42	52
Carva	9	19	29	39	49	59
S. Silvestro	5	15	25	35	45	55
S. Angelo	7	17	27	37	47	57
S. Tomà	9	19	29	39	49	59
Accademia	4	14	24	34	44	54
S. M. del Giglio	6	16	26	36	46	56
Salute	8	18	28	38	48	58
S. Marco	2	12	22	32	42	52
S. Zaccaria	4	14	24	34	44	54
Bragora	7	17	27	37	47	57
Veneta Marina	1	11	21	31	41	51
Giardini						

Partenze da S. M. Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6 alle 23

	Al min.					
S. M. Elisabetta	0	10	20	30	40	50
Giardini	[illegible]	18	28	38	48	58
V. Marina	2	12	22	32	42	52
Bragora	5	15	25	35	45	55
S. Zaccaria	7	17	27	37	47	57
S. Marco	0	10	20	30	40	50
Salute	2	12	22	32	42	52
S. M. del Giglio	4	14	24	34	44	54
Accademia	7	17	27	37	47	57
S. Tomà	1	11	21	31	41	[illegible]
S. Angelo	3	13	23	33	43	53
S. Silvestro	5	15	25	35	45	55
Carbon	7	17	27	37	47	57
Cà d'Oro	1	11	21	31	41	51
S. Stae	4	14	24	34	44	54
S. Marcuola	7	17	27	37	47	57
S. Lucia	9	19	29	39	49	59

Carbon-Ferrovia — Mattiniero: Partenze da Carbon: 3.30; 4.15, 5.00, 5.30; 6.30 — da Ferrovia: 3.50, 4.35; 5.15; 5.45 — Serale: Partenze da Carbon 23.45; 24; 24.30; 1.05 — da Ferrovia: 23.25; 23.45; 24.15; 24.45. — N. B.: il vaporino delle 1.05 da Carbon, attende alla Ferrovia l'ultimo treno in arrivo.

Servizio speciale notturno — Riva Schiavoni-Giudecca (Croce) - Riva Schiavoni-Veneta Marina Lido: Partenze da San Zaccaria per Lido, dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora — Partenze da Lido per San Zaccaria: dalle 1 alle 5 ad ogni ora — Partenze da S. Zaccaria per Giudecca-(Croce): dalle 0.20 alle 5.30 ad ogni ora — Partenze da Giudecca-(Croce) per S. Zaccaria: dalle ore 0.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido — Partenze da Venezia (Pontale Paglia) dalle ore 6.05 alle 14.5 ogni mezz'ora e dalle 14.5 alle 24.5 ogni 20 minuti. — Partenze da S. M. Elisabetta Lido: dalle 6.35 alle 14.35 ogni mezz'ora e dalle 14.35 alle 24.35 ogni 20 minuti.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido (con fermate: Veneta Marina-Giardini-Lido (Tiro a Segno): Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) alle ore 6; 7, 8, 9.5, 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19, 20, 21, 23 (La corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò) — Da S. Nicolò alle 6.30; 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30; 14.40; 15.40, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.40, 21.30; 23.30. (La corsa delle 8.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 8.50 per Venezia).

Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido (con fermate a S. Servolo, S. Lazzaro degli Armeni). Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — Da Quattro Fontane di Lido: dalle ore 6.45 alle 21.45 ad ogni ora.

Manicomi e Sacca Sessola (Le partenze dalla Riva Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle ore 9; 12; 22.20 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle ore 9.15; 12.15; 22.5 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente: alle ore 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 16.15; 17.30; 19; 22.30 — Da S. Clemente per Riva Schiavoni alle ore 8.45; 10.15; 11.45; 12.50; 14.45; 17; 18.30; 19.45; 22.50 — Da [illegible] alle 9.30; 10; 11.30; 14.30; 16.45; 19.30.

N.B. — A San Servolo approda pure il vaporetto della linea di Quattro Fontane [illegible] come da orario di detta linea.

Riva Schiavoni-Marittima (con fermate S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima). Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle 5.30 e 5.45; 6.45, e dalle 8 alle 14 ad ogni ora, alle 14.30 (*) e dalle 15 alle 21 ad ogni ora. — Da Marittima alle 7.30, 8.30; 8.40 (*); e dalle 13 [illegible] ad ogni ora alle ore 17.40 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ad ogni ora. Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle 22.10 e 23.10 — Da Croce per Riva Schiavoni alle 22.35 e 23.35. Le corse segnate con (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Traghetto Zattere-Giudecca dalle 5.15 alle 22 servizio continuo.

ANNO 182 - N. 221

Sabato 9 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3606. Telefoni: 202, 281 e interurbano - Abbonamenti: Italia L. [illegible] all'anno; L. [illegible] al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici [illegible] tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Per le classi operaie

Le deliberazioni del Gran Consiglio Fascista per l'aumento delle mercedi operaie hanno, è superfluo dirlo, una grande importanza. Benito Mussolini, preannunziandole nel suo discorso, tracciava una nuova grande via al Fascismo, profondamente insita nella dottrina. Queste deliberazioni e il messaggio del Gran Consiglio alla Nazione italiana mostrano la magnifica vitalità del Fascismo per il presente e per l'avvenire.

Va osservato i discorsi dei giornali della opposizione. Appena le sopradette deliberazioni furono annunziate, si cominciò a dire che il Fascismo e Benito Mussolini volgevano cammino e andavano ormai verso sinistra. Verso sinistra, o verso destra! Questo è il dialetto giornalistico e parlamentaristico ormai invalso, e si nota come tutto il pensiero e tutta la politica di molto giornalismo e di molto parlamentarismo siano a stento in tali motteti: andare a destra, o andare a sinistra. Nulla di più.

C'è da fare un'altra osservazione. Come la opposizione accolse le deliberazioni per gli operai? Su tal punto la opposizione si divide in due, nella parte borghese e nella parte socialista; la prima mostra di non accorgersi, o non fa gran caso, la seconda dirige e nega. C'è qui tutto lo spirito con tutta la tradizione del giornalismo e del parlamentarismo della borghesia liberale e democratica, e c'è tutto lo spirito con tutta la tradizione del giornalismo e del parlamentarismo socialista. In fondo il liberalismo e la democrazia, massime manifestazioni del regime borghese hanno il senso della « questione sociale », solo in quanto la borghesia media e ricca fu combattuta, battuta e alquanto spogliata dal socialismo. Liberalismo e democrazia anche su questo punto sono, più che non sembri, ridotti al minimo, al minimo giornalistico e parlamentaristico. Quando poi i socialisti dicono che non è vero, che il Fascismo non può, nè vuole sostenere le cause degli operai, che scherza e mente, che cosa credete che sia? E' semplicemente la difesa del monopolio. Il socialismo ebbe, come più volte dicemmo, il monopolio della « elevazione del proletariato » appunto. Quando altri ancora si aggiunge a promuoverla, questa elevazione, essi difendono il monopolio. Anche il socialismo ebbe, come più volte dicemmo, il monopolio della « elevazione del proletariato » appunto. Quando altri ancora si aggiunge a promuoverla, questa elevazione, essi difendono il monopolio. Anche i socialisti, come i borghesi, erano ridotti al minimo giornalistico e parlamentaristico. Erano cioè, ridotti al minimo di vita.

Tornando al Gran Consiglio Fascista, le sue deliberazioni per gli operai sviluppano a un tratto in piena luce uno dei maggiori contenuti del Fascismo, un contenuto che era nella tradizione era nella fondamentale dottrina del vecchio nazionalismo. La « questione sociale » non si sopprime nè si travisa nè si torce a danno di quelle classi di cui era a vantaggio e viceversa!

La « quistione sociale » del Fascismo si pone finalmente in modo migliore e secondo le rinnovate condizioni storiche: si nazionalizza. Semplicemente come è ben noto, il socialismo, esagerando fino all'assurdo la sua funzione storica, segregò la « lotta di classe » nel tempo e nello spazio; nella nazione, la portò a sconvolgere e dissolvere la nazione, di fronte allo Stato, la portò a distruggere lo Stato. Ora è finita. Incomincia un nuovo periodo storico. Per bocca del suo capo e del suo maggiore istituto il Fascismo chiede l'aumento delle mercedi operaie, prima di tutto per i meriti propri, secondo per quelli degli operai. Esso ricorda agli italiani come « garantendo con l'ordine politico la tranquillità e la continuità della produzione, ha reso possibile la ripresa industriale ed agricola »; e ricorda come « in seguito agli sforzi compiuti dalle corporazioni fasciste i lavoratori, riconciliati con lo spirito e le esigenze della [illegible], hanno dato prova di encomiabile disciplina ed hanno sopportato i necessari sacrifici per il riassetto della [illegible] nazionale ». In sostanza il Fascismo ricorda che esso ristabilì le leggi di vita della società nazionale, distrutte dal socialismo, in quanto sono le fondamentali leggi di lavoro e di produzione, e ricorda che gli operai, nuovamente sottratti al giogo del monopolio [illegible], si sottomisero ad esse. Fascismo adunque e operai ben meritarono del lavoro e della produzione e della borghesia agricola e industriale che li dirigono. L'aumento delle mercedi viene perciò come conseguenza d'un riconoscimento. Quale sarà la futura azione dello Stato nei rispetti della *quistione sociale* non è dato dire. Certo si è che nel presente periodo storico, dopo il socialismo, è necessaria ed è provvida un'azione dello Stato che coordini i profitti del lavoro e della produzione. In sostanza il Fascismo, venendo dopo il socialismo e la sua opera distruttiva, come si addimostrò l'organico provvidenziale, storico riordinatore di tutte le forze di lavoro e di produzione che operano nella società nazionale, riordinatore dei profitti. Quell'ordinamento e questo coordinamento io sono certo che appariranno sempre più organici e sotto tale aspetto molta parte del vecchio liberalismo, o liberismo, ha fatto il suo tempo. Il socialismo ha pure un merito: quello di aver posto in luce tutto il movimento del lavoro e della produzione nella società nazionale e il vitale valore della « quistione sociale ». Dottrine politiche venute dopo di esso a porre termine ad esso, come la nazionalista e la fascista, non potevano e non possono non restituire all'organica unità della nazione e quindi alla sovrana autorità dello Stato, la « quistione sociale ». Una sola avvertenza è d'aggiungere per conclusione. L'aumento delle mercedi operaie non si deliberò con spirito ostile contro qualcuno. Non si va a sinistra, come si dice nello stupido dialetto! Si segue la via. Il Fascismo è ordine nazionale. E la borghesia produttiva, agraria e industriale, non può non intendere come questo sia anche il suo ordine, non soltanto politico, ma anche economico. Non può lasciarsi pervadere dal nuovo spirito.

ENRICO CORRADINI

Giornali sequestrati a Milano

MILANO, 8

Il prefetto di Milano ha fatto sequestrare il giornale « Battaglie Sindacali » per notizie tendenziose atte ad allarmare la popolazione e turbare l'ordine pubblico. Lo stesso prefetto ha oggi ordinato il sequestro del giornale l'*Unità* per eccitamento all'odio di classe, alla disubbidienza alle leggi e per istigazione a commettere reati.

Il varo di un nuovo esploratore della Regia Marina

SESTRI PONENTE, 8

Ieri è stato felicemente varato il R. esploratore « Tigre », il secondo della serie di queste unità impostato a Sestri Ponente per conto della R. Marina. Fra le personalità intervenute alla cerimonia si notavano il generale Tonti comandante dell'Istituto Idrografico, molti ufficiali e molte autorità e personalità.

Dopo la benedizione della nave la madrina marchesa Pallavicini Spinola sul palco d'onore, circondata da una schiera di signore e signorine e da tutte le autorità, infrangeva la tradizionale bottiglia di champagne contro la prora della nave. Subito dopo si dava l'ordine di tagliare le corde e la nave libera scendeva maestosamente in mare fra gli applausi.

Nella sede della direzione del cantiere è seguito un ricevimento. Il « Tigre » è lungo metri 109.60, ha un dislocamento di 1.985 tonnellate e una velocità oraria di 35 nodi.

Il Concorso per ufficiali d'amministrazione

ROMA, 8

Al Ministero della Guerra procedono alacremente i lavori per la definizione del corso fra gli ufficiali delle categorie in congedo ai posti di organico nel ruolo degli ufficiali di amministrazione in servizio attivo permanente. Il criterio al quale si è ispirata la Commissione è stato quello di assicurare all'Amministrazione militare la cooperazione di elementi i quali oltre a possedere distinte qualità morali e militari adeguati titoli di studio e non trascurabili benemerenze di guerra avessero particolarmente data prova di una spiccata capacità amministrativa. A questo criterio è stata coordinata la promessa fatta con le circolari 630 e 692 del G. M. 1918 di assicurare un titolo di preferenza a quegli ufficiali che avessero chiesto ed ottenuto il richiamo temporaneo in servizio amministrativo; titolo di preferenza che non poteva però risolversi di per sè in un diritto assoluto alla nomina in servizio attivo permanente ma costituire soltanto un diritto di priorità in caso di parità degli altri titoli essenziali stabiliti dal concorso.

Un grave furto all'erario

ROMA, 8

Il *Piccolo Giornale d'Italia* reca che la polizia ha proceduto all'arresto di tali Giovanni Kamewort impiegato dell'ufficio di ragioneria al Ministero dei Lavori Pubblici e del commerciante tabaccaio Lorenzo Martinelli per furto all'erario perpetrato col rimettere in commercio marche da bollo già usate. Tali marche da bollo, sottratte da atti per appalti di lavori presentati al Ministero dei LL. PP., venivano deterse del timbro postale e rivendute poi dal personale. Il tabaccaio confessò la sua colpa ed ha denunciato alla polizia il Kamewort come complice del furto.

La quarta serie dei premi dei buoni settennali

ROMA, 8

Presso la direzione generale del debito pubblico è stata eseguita oggi la estrazione dei premi dei buoni del tesoro settennali della quarta serie. Il premio di un milione è stato vinto dal n. 404563; il premio di lire cento mila dal n. 591500: il premio di lire cinquanta mila dal n. 12719, il premio di lire dieci mila dal n. 36241; i quattro premi di lire cinquemila ciascuno rispettivamente dai numeri 757296, 1774706; 1287706; 680187.

Camera di Commercio italo-tedesca istituita a Berlino

BERLINO, 8

(R. C. P.) Sono giunte a buon punto le trattative di alcuni volonterosi per la costituzione di una Camera di Commercio italo-tedesca a Berlino. La nuova Camera di Commercio avrà un numero di consiglieri metà italiani e metà tedeschi, ma il presidente e l'ufficio di segreteria saranno esclusivamente italiani. Il giorno 10 agosto si terrà l'assemblea generale, per la costituzione definitiva del nuovo ente e le elezioni delle cariche; ma già fin d'ora l'ufficio di segreteria funziona.

Ante guerra esisteva a Berlino una Camera di commercio puramente italiana, la quale come le leggi italiane dispongono, era emanazione del ministero del commercio ed alle dirette dipendenze delle ditte commerciali italiane.

La prima seduta del Direttorio del Partito Nazionale Fascista

ROMA, 8

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica che il direttorio nazionale ha tenuto stamane alle ore 10 la prima riunione. Erano presenti Forges Davanzati, Masi, Maraviglia, Melchiorri, Feliciani, Farinacci, Donato, Cucco, Caprino, Igliori, Gray, Clarkman, Barnaba, Coisi, Rossi, Ricci, Mazzolini.

Il direttorio dopo che il consiglio nazionale ha attestato l'unità del partito e la piena coscienza dei gravi compiti da assolvere per la grandezza della patria e che non si risolvono affatto nel contrapporsi alle offensive, quasi tutte cartacee, delle opposizioni, è sicuro di poter contare sulla massima disciplina di tutte le gerarchie e di tutti i gregari perchè le direttive indicate dal Duce, con così alta passione italiana, diventino opera di tutti i giorni, di tutte le ore, in tutte le provincie d'Italia, dove il partito per la stessa azione avversaria ha ritrovato le forze e la dedizione delle origini. Il direttorio ha quindi preso in esame i problemi più urgenti deliberando di riunirsi in seduta plenaria mercoledì alle ore sedici col seguente ordine del giorno: 1. Funzionamento del direttorio e nomina della commissione esecutiva; 2. Comunicazione alle federazioni; 3. rapporti con altre organizzazioni; 4. stampa.

Dopo di che il direttorio si è recato a rendere omaggio al Capo del Governo e duce del fascismo.

Il conte Casagrande aderisce alle decisioni del Consiglio Nazionale

ROMA, 8

Il conte Casagrande di Villaviera, medaglia d'oro, ha indirizzato a S. E. il Presidente la seguente lettera:

« Eccellenza: Sono dolentissimo che una leggera indisposizione mi abbia impedito di partecipare ai lavori del Consiglio Nazionale. Tengo perciò a far giungere immediatamente a V. E. la mia completa entusiastica adesione all'ordine del giorno dei fascisti combattenti presentato nella seduta del 4 corrente. Se fossi stato presente sarei fra i primissimi firmatari dell'ordine del giorno medesimo.

« Contemporaneamente, pur ritenendolo superfluo, data la mia provata fede fascista, intendo riconfermare la mia assoluta disciplinatissima e incondizionata devozione a V. E. ed al fascismo che per le maggiori glorie e per le maggiori fortune della Patria ha la grande ventura ed il grande onore di avervi a suo capo. Con i più devoti saluti mi creda — On. Eugenio Casagrande di Villaviera. »

Il "Lavoro,, di Genova diffidato

GENOVA, 8

La prefettura comunica: Il Prefetto di Genova ha provveduto oggi a diffidare il giornale « Il Lavoro » che nel numero di ieri ha pubblicato notizie false tendenziose volutamente esagerate e travisate atte a creare complicazioni diplomatiche ed a turbare l'ordine pubblico.

L'entusiasmo in Argentina per il Principe Umberto

La proclamazione a dottore dell'Università di Buenos Ayres

ROMA, 8

Rapporti giunti in ritardo da Dakar recano questi particolari sull'accoglienza fatta ivi al passaggio di S. A. il Principe ereditario Umberto. Al mattino del 14 luglio gli incrociatori italiani *S. Giorgio* e *S. Marco* entravano nel porto di Dakar maestosi e solenni con gli equipaggi allineati sui ponti mentre le musiche di bordo suonavano gli inni nazionali d'Italia e di Francia e le artiglierie delle navi e della costa si scambiavano i loro tonanti saluti.

La fermata di Dakar era motivata soltanto dalla necessità di rifornirsi di carbone ma gli italiani qui residenti non si sono lasciati sfuggire l'occasione per affermare, dimostrare il loro intenso attaccamento alla patria lontana e per quanto poco numerosi, una cinquantina in tutti, assistiti dal console signor Begnasco, e sorretti dalla simpatia dei francesi, organizzarono una festa in onore degli ospiti, innalzarono la bandiera ed illuminarono le loro abitazioni ed i loro uffici. Anche da parte dei francesi è stato fatto tutto il possibile per dimostrare praticamente la loro sincera amicizia verso di noi.

Il primo giorno fu occupato dalle visite di prammatica e si chiuse con un pranzo offerto dal governatore a S. A. R. Nel pomeriggio il principe sbarcato in forma privatissima si recò a visitare la città e i dintorni su una Fiat messa a sua disposizione dalla locale Agenzia. Il 15 luglio ebbe luogo la festa della colonia italiana nella sala del teatro con la partecipazione di tutte le autorità civili e militari, del vescovo, degli alti funzionari e di tutte le notabilità del commercio. Un breve saluto del console al Principe, e poi S. A. R. inizia le danze con la signora del Console. Due ore di festa al suono di una buona orchestra italiana.

Il Principe destava in tutti una vivissima simpatia per il suo bell'aspetto regale, la sua affabilità, la perfetta conoscenza delle lingue.

Alla sera la musica della *S. Giorgio* eseguì un concerto nella piazza principale della città molto gradito dal pubblico che l'affollava, abituato ad ascoltare i concerti meno armoniosi delle musiche indigene.

Il giorno dopo ebbe luogo la visita del Vescovo a S. A. R. e poi ballo al municipio nel pomeriggio, e ballo dal Governatore alla sera. Sale sfarzose ovunque; folla di invitati elegante e gaia, buffets sontuosi.

Nella mattinata del 17 la colonia italiana al completo e senza etichetta venne ricevuta da S. A. R. a bordo della *S. Giorgio*. Il Principe strinse la mano ad ognuno e rivolse cortesi domande.

Il cav. Celesia porse al Principe un album dono della colonia italiana, contenente fotografie del Senegal e di Dakar in particolare, specialmente dedicato alla illustrazione della attività italiana in questo paese dovuta in gran parte alla iniziativa del comm. Emilio Meneda di Genova.

Con un thè danzante dal Governatore ed un pranzo di sedici coperti a bordo della *S. Giorgio*, si chiuse la giornata ed anche la serie delle feste e lo scambio delle cortesie italo-francesi.

Il giorno dopo alle 9 del mattino le due navi salparono per l'America lasciando in tutti un grato ricordo, ma specialmente negli italiani di Dakar, i quali non solo furono felici di salutare la patria rappresentata dal Principe, ma ebbero modo di constatare e di inorgoglirsi per lo spettacolo di ordine e di disciplina offerto dalla nostra gloriosa marina.

Il Principe Umberto dottore dell'Università di Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 8

All'Università ha avuto luogo la solenne consegna al Principe ereditario d'Italia del diploma di dottore *honoris causa*. Il Principe è stato entusiasticamente festeggiato.

Nel pomeriggio il Principe ereditario d'Italia e il presidente della Repubblica De Alvear hanno assistito allo sfilamento di un corteo al quale hanno partecipato 25 mila studenti che cantavano inni nazionali. Lo spettacolo è stato grandioso ed emozionante.

Ha poi avuto luogo una visita alle scuole superiori e quindi il Principe è intervenuto a ricevimenti dati in Suo onore all'Università e nel palazzo del Parlamento.

Il Principe Umberto ha poi inaugurato il viale della riviera lungo il porto.

Il Principe ereditario d'Italia accompagnato dal presidente della Repubblica De Alvear, da tutti i ministri, dall'Ambasciatore d'Italia Conte Aldovrandi, dagli ammiragli e dall'ufficialità delle squadre italiana e argentina ha assistito ad una rappresentazione di gala data in suo onore al Teatro Colon. Si rappresentava la *Aida*. Il teatro era illuminato a giorno ed era gremitissimo in ogni ordine di posti.

Al suo ingresso il Principe Ereditario è stato accolto dal suono della Marcia Reale, ascoltata in piedi da tutti i presenti che hanno lungamente e ripetutamente acclamato al Principe e all'Italia. Sia all'entrata che all'uscita del teatro il Principe è stato fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte della popolazione che si addensava nei dintorni del teatro stesso.

La città, straordinariamente illuminata in onore le Principe Ereditario d'Italia, presentava un aspetto fantastico.

I provvedimenti del Governo per la difesa del bestiame

ROMA, 8

L'on. Federzoni, intervistato da un redattore della «Tribuna» circa il Decreto legge per le assicurazioni mutue contro i danni del bestiame dipendenti da fatti delittuosi, e la repressione dell'abigeato e del danneggiamento degli animali, e dopo aver rilevato che i meriti del provvedimento e della sollecitudine nella sua applicazione vanno attribuiti al Presidente del Consiglio che è tornato dal suo viaggio in Sicilia con la convinzione di dover subito agire in proposito, ha detto che le provvidenze preventive contenute nel decreto affidano l'assicurazione sul bestiame contro l'abigeato alle assicurazioni mutue obbligatoriamente, costituite fra tutti i proprietari di bestiame grosso e minuto, per interessare i proprietari stessi alla difesa del bestiame esposto alla delinquenza abigeataria.

Le provvidenze repressive mirano a un'armonica integrazione delle sanzioni penali, risolvendo dubbi di interpretazione giurisprudenziale di antica data e completando le norme del codice di Zanardelli, nel senso che oltre al furto, è anche severamente represso il danneggiamento degli animali, e sono aggravate le sanzioni contro i numerosi favoreggiatori.

Il nuovo decreto — ha continuato l'on. Federzoni — autorizza a comminare la pena dell'arresto fino a sei mesi e dell'ammenda fino a L. 2000 per le contravvenzioni alle norme regolamentari che introdurranno l'obbligo della scheda fotografica del bestiame, del marchio a fuoco e della denunzia obbligatoria dei passaggi di proprietà, abolendosi il sistema del bottone di identicità che ha dato cattiva prova. Le nuove sanzioni saranno adottate in tutto il regno e non già in alcune provincie soltanto come stabiliva il decreto precedente, ma avranno di fatto applicazione più larga e produttiva di risultati nella Sicilia, nella Sardegna e nelle Puglie ove quella speciale attività criminosa è più intensa.

L'opera del Governo, ha infine detto il Ministro degli Interni, non è limitata semplicemente a misure repressive. Si è già infatti dato impulso a lavori pubblici per la costruzione delle strade e di ferrovie e per le bonifiche in Sicilia.

Su questa strada, ha concluso l'on. Federzoni, il Governo Nazionale procederà senza sbandieramenti e senza rumori, e ciascuno di noi cercherà di assecondare col maggiore impegno l'azione del capo Giustizia di leggi, fermezza ed imparzialità di esecuzione, assoluta indipendenza degli organi esecutivi da ogni inframmettenza di ordini estranei, questi sono i mezzi che daranno alla Sicilia, senza bisogno di creare diritti di eccezione, quella tranquillità alla quale ha diritto per il suo nobile patriottismo. »

Le negoziazioni di Londra e l'attività tedesca

I primi importanti accordi

LONDRA, 8

(M. O.) - La decisione di procedura che ha il maggiore interesse politico della giornata di ieri è quella che il comitato dei quattordici, qualora sia composto di due ministri responsabili di ciascuna nazione rappresentata, possa scedere e trattare anche la questione dello sgombero della Ruhr, intendendosi che tali trattative non sono fatte in sede di conferenza, ma in sede di speciali riunioni di capi di governo e di ministri principali delle varie nazioni.

Atmosfera favorevole

La distinzione è sottile. Si potrebbe discutere a lungo se la decisione non costituisca per caso una modificazione degli accordi di Parigi tra Herriot e Mac Donald, nonchè al presente accordo della conferenza alleata; ma poichè essa è stata accettata dalla principale interessata che è la Francia, ogni discussione sarebbe vana ed appare superflua; salvo poi notare che con ciò si viene a dare oggi una voce in capitolo a tutte le nazioni alleate; cosicchè l'accordo operato per la Ruhr, ma che tra Belgio, Francia e Germania solamente, potrebbe essere qualificato come un accordo fra alleati, America e Germania.

Tali negoziazioni, dalle quali dipende il successo finale della conferenza, procedono in un'atmosfera favorevole e il fatto che ieri sera sia stato raggiunto un accordo fra gli alleati e i tedeschi in sede di comitato, per il quale i due periodi dell'evacuazione economica della Ruhr vengono accelerati, da otto a sette settimane e rispettivamente da sei a cinque settimane, potrebbe far ritenere che anche per lo sgombero progressivo della Ruhr, il termine potrebbe essere anticipato in confronto delle originarie proposte francesi dei due anni.

Su questo punto si può rilevare che il cancelliere Marx tratta con grande delicatezza e prudenza; egli adopera, per così dire, il tono soffice in tutte le occasioni e ciò costituisce la caratteristica principale dei presenti negoziati, non avendo i tedeschi dimostrato agli alleati nel passato di possedere il tatto.

L'esperienza evidentemente giova, aggiungasi che Marx e Stresemann si recavano nel pomeriggio ad Hyde Park a far visita al signor Herriot Clementel, poco dopo.

Si dice che tanto cordiali siano state le strette di mano scambiate, che si è potuto perfino parlare, fra i quattro uomini politici, della Ruhr in via più che confidenziale. Tutto questo dà l'impressione che la nave della conferenza sia così più vicina al porto.

Le pretese tedesche

Quanto alle trattative ufficiali della conferenza, due punti di particolare interesse ci sembrano degni di nota: il primo consiste nel tentativo tedesco di limitare la libertà d'azione del comitato dei trasferimenti, e ciò mette in luce una strana coincidenza di proposito tra la Francia e la Germania, quantunque mosse ciascuna da obbiettivi differenti se si pensa che il precedente accordo interalleato fu ritardato di 36 ore appunto, per la lotta fra gli anglo-americani e i francesi onde negare i primi, chiedendo i secondi, il diritto di ricorrere all'appello contro certe decisioni del comitato dei trasferimenti.

Ora sono i tedeschi che si sviluppano il concetto francese. Essi chiedono il diritto di ricorrere all'arbitrato, anche nel caso in cui non vi sia stata parità di voti nel comitato contro qualsiasi decisione a pregiudizio degli interessi tedeschi. La Francia ha ottenuto solamente, come è noto, di poter ricorrere quando non vi è una maggioranza di due terzi di voti e quando il comitato aveva già accumulati, senza trasferirli, cinque miliardi di marchi oro. I tedeschi domandano dunque molto di più di quello che hanno ottenuto i francesi. I tedeschi poi non vogliono che sia lasciata una decisione all'arbitro, per quanto riguarda le eventuali modifiche al piano Dawes, sostenendo che questa procedura costituisce una violazione della sovranità tedesca e non vogliono nemmeno l'arbitrato fra la commissione delle riparazioni e la Germania, qualora sorgessero divergenze sull'uso del diritto del comitato dei trasferimenti a destinare i fondi ad acquisti di proprietà in Germania, qualora siano stati accumulati due miliardi di marchi [illegible].

Se le domande tedesche fossero accettate, basterebbe il voto tedesco per impedire al comitato dei trasferimenti e all'agente generale delle riparazioni, qualsiasi azione in questa materia e sembra incredibile che gli inglesi e gli americani, dopo aver difeso strenuamente di fronte alla Francia l'intangibilità del comitato dei trasferimenti, possano ora cedere alle pretese tedesche.

Un'abile mossa

L'altro punto che merita particolare conto consiste in una proposta non ancora ufficiale dei tedeschi, che sorpasserebbe l'aspettazione degli alleati, poichè comprende la presentazione al Reichstag di un progetto di legge, oltre i tre previsti dal comitato di organizzazione Dawes, che proibirebbe gli scioperi nelle ferrovie dei territori occupati. I delegati tedeschi assicurano che anche i socialisti voterebbero a favore di tale progetto; non ostante il suo sapore reazionario, poichè limita il diritto di sciopero che è una delle conquiste della classe operaia.

E' facile comprendere il perchè di questa [illegible] tedesca, che si presenta come un'evidente offerta di compensi alla Francia; poichè francesi e belgi chiedono che i cinquemila ferrovieri rimangano nella rete renana a garantire la continuità delle comunicazioni in caso di sciopero e di sabotaggio. La proposta tedesca mira ad indurre la Francia ad abbandonare la richiesta.

Le decisioni prese ieri sono abbastanza notevoli: i tedeschi avevano sollevato l'obbiezione che gli alleati non potevano modificare l'art. 22 annesso secondo, parte ottava del trattato di Versailles senza il consenso dei tedeschi, mentre tutti i giuristi alleati erano contrari a tale punto di vista. La delegazione tedesca ha spiegato oggi che essa agiva esclusivamente nel timore che fosse creato un precedente, ed allora è stato deciso che il testo del protocollo alleato rimanga inalterato, mentre la Germania avrebbe mandato una lettera alla conferenza, esprimendo unilateralmente le sue riserve per il futuro, ma accettando le modifiche apportate dal protocollo alleato all'art. 22 del trattato di Versailles.

Herriot sarà oggi a Parigi per prendere accordi

PARIGI, 8

L'agenzia *Havas* ha da Londra:

Herriot lascierà Londra domani per tornare a Parigi, probabilmente in aeroplano, accompagnato dal generale Nollet e da Clementel.

Herriot ha intenzione di mettere i colleghi al corrente dei negoziati diplomatici in corso e di consultarli sull'atteggiamento che la delegazione francese dovrà assumere alla conferenza sulle due questioni ancora in discussione: sgombero militare della Ruhr e mantenimento dei ferrovieri franco belgi in Renania.

Herriot e i suoi collaboratori torneranno a Londra domenica sera. Il viaggio di Herriot a Parigi non deve essere considerato come derivante da una crisi dei lavori. Herriot alla vigilia di decisioni importanti, vuole essere in pieno accordo con tutti i suoi colleghi che non ha potuto consultare da quasi un mese.

Il consiglio di gabinetto, riunitosi stamane, ha deciso che mercoledì prossimo fisserà, dietro parere di Herriot, la data definitiva sui risultati della conferenza di Londra.

Il *Matin* riceve da Londra che la Francia non è disposta ad abbandonare la Ruhr prima che la Germania abbia provato di avere realmente disarmato. Herriot si è intrattenuto con MacDonald su questa questione. I tedeschi domandano che l'ispezione degli armamenti incominci soltanto il 15 agosto e subordinano questa ispezione a certe condizioni che non sono conformi al trattato.

L'*Oeuvre* riceve da Londra che Clementel ha consegnato a Snowden un importante memorandum concernente i debiti interalleati.

Il *Journal* ha da Londra che Herriot ha approvato il progetto francese di riunire a Parigi i ministri delle finanze alleati, dopo la chiusura della conferenza.

Vigilia rivoluzionaria in Bulgaria

SOFIA, 8

(R. G.) In seguito al pieno accordo raggiunto tra comunisti ed agrari, la situazione del gabinetto Zankoff è divenuta insostenibile. Si attende di giorno in giorno lo scoppio della rivoluzione in tutta la Bulgaria.

Il governo sarà impotente a fronteggiare i suoi avversari, poichè ai comunisti e agli agrari si sono aggiunti anche i filo-macedoni di tutta la Bulgaria e le bene organizzate bande di Todor Alexandroff si preparano a fare causa comune con le bande dei contadini che si vanno armando, come ai tempi della grande rivoluzione popolare che portò Stambuliski al potere.

I comunisti, come osservano gli stessi giornali ufficiosi, hanno a loro disposizione 15 mila uomini bene armati e bene equipaggiati e se questi non fossero sufficienti per scoraggiare qualsiasi governo, si hanno delle defezioni nelle truppe che vengono ad ingrossare le file dei nemici del governo. In parecchi luoghi della Bulgaria come a Sumana, a Tatar ed a Pazardsika vi furono dei nuovi combattimenti fra disertori e truppe fedeli al governo e si è sparso non poco sangue.

Todor Alexandroff va intanto raccogliendo la sua banda nei dintorni di Petrid e qui correva ieri sera la voce che egli si apprestrebbe a marciare su Sofia per prendere la mano al potere. Il panico fra la popolazione è enorme. Chi può fuggire da Sofia fugge. Si diffondono le notizie più allarmanti. Vista la minaccia che grava sul governo e sulla dinastia stessa, ieri si è adunato il Consiglio della Corona. Zankoff nella sua relazione dipinse a foschi colori la situazione interna; fu accolta la sua proposta di introdurre nuove e più severe misure. Ieri a Sofia fu promulgato lo stato d'assedio. Tutti gli edifici dello Stato, il parlamento, i palazzi dei ministeri delle poste e dei telegrafi, le stazioni e tutti gli edifici dove vi sono oggetti di valore sono custoditi da forti nerbi di truppe. Fu rinforzata la guarnigione di Sofia; l'artiglieria ha preso posizione fuori della città ed ha occupato le colline. A Sofia si attendono di momento in momento avvenimenti di gravissima importanza.

Un delegato russo al congresso tradeunionista

MOSCA, 8

Il consiglio generale delle trade Unions inglesi ha invitato la Confederazione Generale del Lavoro russo ad inviare un delegato al Congresso delle Trade Unions che si terrà a Hull il primo settembre ed al quale sono anche invitati i delegati di Amsterdam. La confederazione generale del lavoro americana, Albert Thomas ed altri.

L'estrazione della Nafta a Baku nel luglio u. s. ha prodotto 24 milioni di pudi ossia un milione e 366 mila pudi di più del mese di giugno.

* La R. Nave italiana *Ferruccio* è partita per Malta.

Energie italiane alla agricoltura
Bonifiche, Colonie - Emigrazione

Le recenti statistiche dicono che la popolazione italiana cresce annualmente di circa mezzo milione, fenomeno questo che deve ispirarci un legittimo orgoglio in quanto dice la salda e sana vigoria della nostra razza e può magari destare un senso d'invidia nella nostra vicina sorella latina. Noi dobbiamo dunque col saggio senso dei nostri antichi tenerci felici e fortunati di questo che rappresenta il più lieto dei nostri prodotti, la produzione umana. Ma ogni produzione — riportandoci alla mentalità industriale e commerciale applicandola alla sociologia — ha bisogno di collocamento. Onde occorre subito che il legislatore si occupi e preoccupi di trovare adeguato piazzamento a questa produzione che in verità si presenta ottima in ogni campo sul mercato del lavoro ed è ovunque desiderata e richiesta.

Torniamo alla terra! Questo noi pensiamo ci dicono le secolari e peculiari caratteristiche del nostro popolo, torniamo alla terra, larga, feconda Madre pei suoi figli, alla terra, che non mente, non dà disillusioni a chi dedica ad essa le aspirazioni della propria anima e la costante fede e salute dei propri muscoli vigorosi. Popolo di agricoltori qui in Patria e fuori dobbiamo essere, e ben chiaro ce ancora lo ha parlato il Duce, richiamandoci alle doti delle nostre feconde rurali. E la terra è un tesoro che si offre dovunque alla volontà lavoratrice.

Bonifiche. Vaste zone abbiamo in Italia, che attendono la cura di aratri e di benefici, e talune già tracciate col lavoro bonificatore, circa un milione di ettari, mentre altre per circa altrettanto ancora vergini e non solo inutili, ma mortiferamente dannose, aspettano il soffio vivificatore. Ogni saggio governo deve dunque mettere in primo piano del suo programma di rigenerazione i lavori di bonifica, i cui effetti sono ovvii che basta enumerarli: 1.) Aumento di prodotti agricoli per il consumo e per l'esportazione; 2.) Provvide lavoro ad eliminare col tutto il penoso fenomeno della disoccupazione; 3.) Rigenerazione di località malsane, malariche ove la razza degenera in un fatale deperimento, mentre in breve la vita fervidamente operosa e produttiva potrebbe fiorire dove oggi alita i suoi miasmi la [illegible].

Utile impiego di capitali. Ne è a credersi che il Governo con impegni di bonifiche non adoperi i capitali nel modo più largamente fruttifero e redditizio a non lontana scadenza.

Per fare qualche cifra basta riflettere che la bonifica può costare al Governo circa 300 lire all'ettaro, mentre appena valorizzata la terra darà in tasse la rendita perpetua di lire 190 all'ettaro. Ma assumere in proprio il lavoro, essere l'impresario esclusivo sarebbe per un Governo grave errore. Il principio dell'Azienda statale, come quello delle Imprese tutte condotte da Governi, Provincie, Comuni ha ormai naufragato al lume della fredda realtà. Sono quindi i Consorzi di agricoltori che debbono assumersi le bonifiche con l'aiuto dei 6.10 dal Governo e un decimo dalle Provincie ed uno dai Comuni. Il resto deve essere impegnato dai concessionari. Questo dice precisamente l'esperienza del passato, chè ove il Governo fu il bonificatore, dopo avere speso enormi somme per la bonifica idraulica, non fu seguito dai proprietari per la bonifica agraria e l'appoderamento, onde il capitale impegnato rimase del tutto infruttuoso. Ai concessionari deve essere spianata invece la via con le garanzie governative, garantendo cioè anche i diritti spettanti alle provincie dai comuni, come dà al Governo facoltà l'art. 32 del Testo Unico sulle bonifiche, in modo che i Consorzi possano riscontrare presso gli Istituti di Credito anche queste aliquote. Ed anche debbono i concessionari per potersi impegnare al loro contributo avere mezzo e facoltà di contrarre mutui a lunga scadenza e a tasso mite con la Cassa Depositi e Prestiti, nella considerazione legittima che gli ingenti capitali che essi dovranno investire per la bonifica agraria e per l'appoderamento non daranno frutto a brevissima scadenza, solo dopo l'attesa di qualche anno verrà il momento remuneratore dei prodotti.

Colonie italiane. Contare su un immediato sfollamento demografico nelle nostre Colonie sarebbe una grave illusione. Esse possono evidentemente essere valorizzate nel senso agricolo, ma conviene che uno studio minuzioso e sereno indichi prima i particolari tecnici dell'impresa o delle imprese. A ciò serviranno, oltre gli studi degli Istituti sperimentali agricoli governativi, l'esperienza di appassionati e tenaci agricoltori, che già nell'occupazione delle nostre Colonie perseguono per perticoso entusiasmo e commendevole senso di patriottismo la realizzazione di coltivazione intensiva p. es. delle oasi tripolitane. Da poco appena essi vedono i risultati della loro opera, che conobbe ansietà, rischi, delusioni e angosciosi periodi di intermittenza e di pericoli, specialmente durante la guerra e la ribellione. E questi risultati dicono precisamente che occorrono agricoltori facoltosi ed appassionati, purchè tenacemente preparati o suffragati dalla guida di tecnici, che vi si rechino a studiare la possibile valorizzazione dei terreni, la quale appunto, dovrebbe da principio limitarsi alla coltivazione intensiva e migliorata della meravigliosa zona delle oasi, riallargando quelle che l'abbandono per mancanza di braccia restrinse e [illegible] nei margini o per lunghi tratti, così come le interne più vicine alla costa come quelle di Gargaresc, Zanzur e simili che una lunga trascuranza per mancata sicurezza sottrasse al lavoro largamente redditizio. Più vasta e varia invece la zona Cirenaica e del Mesellata, dove più vasti territori potranno essere con successo coltivati e migliorati nelle culture con [illegible] rendimento. Comunque gli agricoltori dovranno impegnarvi ingenti capitali ed opera costante, ben prevenuti che in Colonia anche i capitali potranno restare per qualche anno infruttiferi. Ma più tardi le famiglie italiane potranno trovarvi posto con una certa larghezza e potrà aversi utile e sana italiana organizzazione con felice ritorno storico il legionario contadino, che ha pronte le armi e li oscre alla difesa del proprio lavoro e dell'Italianità della Colonia contro ogni eventuale sorpresa di « fellaga » indigeni.

Emigrazione Transoceanica. Questa rappresenta il più vasto e complesso problema dello sfollamento e del collocamento della meravigliosa forza umana che deriva dalle qualità intrinseche del nostro popolo. Sia essa temporanea a breve o lungo periodo, sia essa trapiantamento della nostra razza in terre lontane, ma dove nuclei già saldi parlano il linguaggio della Patria, questo fenomeno — [illegible] che si fa vibrare di legittimo superbia nel confronto mondiale delle « nazioni » intese come stirpe, sangue, razza va profondamente studiato nelle sue forme, organizzazioni ed effetti. Ed è compito di governo regolarlo, austeramente sì, ma favorirlo. Emigrazione organizzata, collettiva dunque, protetta e garantita, che non sia cioè un fenomeno umiliante di mendicanza che porta i nostri figli a schiavitù di lavoro tra sofferenze e insidie di sfruttatori ma una emigrazione favorita, indirizzata, corretta. Avviene questo oggi? Noi abbiamo certo in Italia nel Commissario Generale una alta intelligenza, che da anni si occupa del fenomeno e se ne è certo creato una vasta competenza, che deve averlo sviscerato sotto ogni punto di vista, che deve saperne con forme sicurezza i valori, i pericoli, i mezzi perchè esso diventi una meravigliosa affermazione del nostro popolo.

Ma esaminando la vasta rete di funzionari sparsi pel mondo da lui saggiamente tenuta a lui legata con rigidi ed infrangibili fili, si ha la sensazione che tutto questo organismo senta dei difetti di tutti gli edifici burocratici; un organismo cioè protettivo sì, ma più per inibizioni che per fattività, più per severità di divieti e dinieghi che per incoraggiamenti ed aiuti dati — sia pure — dopo austera disamina e coscienziosa selezione delle richieste. Se… particolarmente l'emigrazione quasi evidentemente domandata nei sud America e più specialmente per gli Stati Uniti del Brasile pare incontri negli uffici del Commissariato un pessimismo ad oltranza per cui ogni organizzatore, anche profondamente preparato, disposto a portare colaggiù la sua opera direttiva di duro lavoro ha l'impressione di esser reputato un imbecille illuso da furbi schiavisti o un filibustiere, mercante di carne umana al loro servizio. Il dialogo magari lavato, con sempre nuove difficoltà man mano che ciascuna è eliminata finisce per scoraggiare il richiedente e risolve così il problema della responsabilità e tranquillità burocratica. Ma tale soluzione appare troppo complicata e non conduce a quella invece desiderabile di un largo esodo che porti superbe e coscienti le nostre masse di lavoratori del suolo alla conquista di quella ricchezza, che è già in potenza nelle loro qualità: la serenità dello spirito e la saldezza dei cuori e delle braccia.

Ed anche vien fatto di chiedersi: questi termini dei tentacoli saggiamente disposti, questi funzionari cioè posti laggiù vigilanti protettori dei nostri emigranti intendono essi con largo e moderno criterio il problema, oppure sono i ristretti burocratici, gli evasori di pratiche e relazioni, gli onesti Oronzi improduttivi di efficaci risultati? La domanda appare legittima ne si deve non già prestar facile orecchio, ma non chiuderlo del tutto a numerose insistenti dicerie.

Vadano essi questi lavoratori coraggiosi che partono con un sogno negli occhi buoni e portano oltre l'oceano la nostra forza, il valido esempio e la virtù del lavoro, — son che lasciano le famiglie per tornar loro più caldi con il calore dell'[illegible], che sarà il bene della Patria, — sia che partano con tutti i loro cari, essi rappresentano pionieri, rinnovatori delle nostre secolari tradizioni di ardimento e di tenace volontà; vadano benedetti da noi, assistiti, seguiti dall'alito caldo e materno della Patria...

Ma si lascino andare!! E' l'Italia che va per il mondo e ne riporta e rimanda messe di simpatia, ricchezza, coraggio di stirpe!!!

* * *

Questi i mezzi per attenuare e vincere uno dei più gravi fenomeni del dopo-guerra, che più gravemente ostruisce il ritorno alla calma e serena produzione, alla fattiva e lieta laboriosità: l'urbanesimo, l'affollarsi, l'urtarsi, il pigiarsi talvolta ferocemente per vivere ed occuparsi, e l'urto è angoscia, spesso con malvagie e funeste conseguenze. La grande città dà la sensazione di far compiere questo viaggio della vita penosamente, in uno scompartimento ferroviario sempre completo e con viaggiatori in piedi, dove ogni sobbalzo, ogni atto, ogni gesto è incomodo e dannoso al vicino, dove il respiro dell'uno soffoca il respiro dell'altro, e ogni piede non sa posare un altro piede.

Sfolliamo, non dico che si voglia l'ideale viaggio sdraiati sul sedile, ma che si possa respirare, circolare, muovere il gomito, allungare le gambe senza far male ad altri uomo e indurre alla protesta e al rancore!

E i motori ora avvenuti, riportando l'uomo alla gran Madre, condurranno il viaggiatore al viaggio sereno ed agevole della vita.

TALETE BARBIERI
Deputato al Parlamento

Il poderoso discorso dell'on. Mussolini
a conclusione dei lavori del Consiglio Nazionale

L'ora tarda in cui ci è stato trasmesso la scorsa notte il discorso dell'on. Mussolini al Consiglio Nazionale ci ha impedito di pubblicarlo nelle nostre due prime edizioni. Data l'eccezionale importanza della parola del Duce, per non privarne i lettori, crediamo opportuno di ripetere la pubblicazione.

ROMA, 8

Appena l'on. Mussolini si alza in piedi tutti i convenuti si alzano in piedi anch'essi ed improvvisano al Duce una grande ovazione che si prolunga per alcuni minuti al grido di « Viva Mussolini ». Cessate le ovazioni S. E. Mussolini dice:

« Crederei di commettere un peccato di nerissima ingratitudine se io non vi manifestassi, in termini di assoluta sincerità, il godimento intimo che questa nostra riunione mi ha procurato. Io vi manifesto il mio alto plauso, non solo per la serietà con cui avete manifestato le vostre idee, ma anche per la discrezione che avete messo in una discussione che, svolgendosi alla presenza del Capo del Governo, è sempre di carattere assai delicato.

« Voi avete superato brillantemente questa prova, tanto che oggi io deploro che il Consiglio Nazionale non sia stato convocato prima. Sono tre anni che il partito non parlava. Se voi ricordate, l'ultimo congresso fu tenuto a Roma, nel 1921.

Il fecondo lavoro dell'assemblea

« Da allora [illegible] ebbe luogo una assemblea così seria, così imponente, così feconda come quella che in questo salone si è svolta tanto che io opino in senso favorevole circa la possibilità di tenere, in tempo non lontano, un congresso nazionale che potrebbe svolgersi, per esempio, a Firenze dove c'è un grande teatro, capace di accogliere i rappresentanti degli ottomila fasci italiani.

« Vi sono delle difficoltà di ordine pratico da superare, ma la possibilità esiste ed io credo che il nuovo direttorio nazionale, fra gli altri suoi compiti, dovrà avere anche questo: preparare il quarto congresso nazionale del partito.

« Questo Consiglio è stato importante perchè ha dimostrato prima di tutto che non esistono tendenze, il fascismo non le ha mai avute nè le avrà mai. Ognuno di noi ha il suo temperamento, ognuno ha le sue suscettibilità, ognuno ha la sua individuale psicologia, ma c'è un fondo comune sul quale tutto ciò viene livellato, e siccome noi non promettiamo qualche cosa di definito per l'avvenire, ma lavoriamo per il presente, con tutte le nostre forze, così credo che il Partito nazionale fascista non sarà mai tediato, vessato e impoverito dalle interminabili discussioni tendenzaiole che facevano una volta il piccolo trastullo della non meno piccola borghesia italiana.

« Queste parole di revisionismo, estremismo, terribilismo ecc. sono state sepolte in una maniera che si può dire definitiva. Credo che non se ne parlerà per un pezzo. Del resto era più una esercitazione dei nostri avversari che una cosa per sè stante; in realtà mi pareva impossibile che l'amico Bottai che è un fascista del '19, che è più giovane di me, che è un ardito di guerra, volesse impaludare il suo temperamento e il suo intelletto nelle acque più o meno acquitrinose d'un pantano, sia pure neo-liberale. E mi pareva impossibile d'altra parte che Farinacci, che a sua volta ha un temperamento e un cervello e fascista del '19 volesse sul serio chiedere cose che non sono possibili, giacchè abbiamo tutto: Governo, Provincie, Comuni, abbiamo le forze armate dello Stato arricchite di recente da un'altra forza armata che è entrata di fatto e di diritto nella costituzione: la seconda ondata non avrebbe che dei bersagli fuggenti e effimeri.

Il problema della burocrazia

Se nel 1922 ci fu un fatto rivoluzionario, la rivoluzione deve continuare attraverso un'opera legislativa, attraverso l'opera dei Consigli fascisti, del Gran Consiglio fascista, del Governo fascista. Si dice dai giornali i quali pare ci tengano veramente a non capire nulla delle nostre cose, che io sono prigioniero delle mie soldatesche; prima di tutto voi non siete soldatesche; respingo questo termine che vorrebbe essere dispregiativo.

« In secondo luogo osservo che è sempre infinitamente meglio essere prigioniero delle proprie soldatesche che essere prigioniero delle soldatesche avversarie. (Applausi vivissimi).

« Avete toccato diversi argomenti sui quali conviene che io mi soffermi. Avete parlato della burocrazia. Bisogna distinguere la burocrazia che ordina e la burocrazia che esegue. Tante volte ho chiesto che si spostassero le pietre della vecchia burocrazia per incastrarvi le pietre della nostra. Tante volte io ho chiesto dei prefetti, dei questori da mettere nei punti più delicati di quello che io chiamo lo scacchiere strategico della politica italiana. D'altra parte la burocrazia è necessaria e, avendo la coscienza della sua necessità è assai difficile a manovrare.

« Ha una psicologia sensibile a tutte le variazioni atmosferiche; così la burocrazia sente anche le più leggere trasformazioni dell'ambiente sociale che ci circonda. Quando il governo è forte e dà anche l'impressione di essere forte, allora la burocrazia funziona, esegue non discute. Il giorno in cui la burocrazia ha l'impressione contraria o presuppone, o spera un cambiamento, vi accorgete che la macchina ha dei rallentamenti misteriosi: qualche cosa non cammina più. Questo è avvenuto nel giugno: nel luglio la situazione era già migliorata; nell'agosto cominciano a convincersi che non vi sarà nulla di nuovo e funzionerà diligentemente come del resto fu fatto sin qui.

« Insisto su alcune note da voi toccate. Bisogna, quando si è al potere, e non ci sono soltanto io, ma ci siete anche voi tutti, perchè la responsabilità è diffusa, comune, e la portiamo tutti insieme in solido. Bisogna avere l'ignoranza, se non il disprezzo dell'affare. Bisogna proprio essere estraneo all'affare (applausi clamorosi).

« E non solo; rifiutarsi persino di sentirne parlare; dichiarare che alla nostra mentalità tutto ciò è estraneo e quando ci siano in ogni caso necessità di ordine nazionale che impongano di trattare simili faccende, bisogna farle alla chiara luce del sole ed in termini che non ammettano sofisticazioni o speculazioni di nessun genere.

La tragedia del giugno

« Altra cosa osservata è questa. Non vi è dubbio che abbiamo un po' peccato di vanità. Ci siamo un po' troppo [illegible], troppi commendatori, troppi cavalieri; tutto ciò doveva essere fatto per gli altri. Noi dovevamo magari distribuire le commende, ma fuori del campo fascista, applausi, ilarità. Dovevamo avere l'orgoglio di arrivare nudi alla meta.

« Anche per quello che riguarda la condotta privata, approvo quanto si è detto, pur evitando di cadere in un rigorismo quacquero che ci condurrebbe fuori della realtà della vita. E evidente ad esempio che quando si occupano posti eminenti del partito e del governo, si deve tenere una condotta che non dia luogo ad osservazioni. Voi avete appena toccato un argomento quello più delicato veramente; la tragedia del giugno; ne parlo a voi con assoluta fraternità, veramente da compagno a compagno.

« Il sette giugno pronunciai un discorso alla Camera che aveva letteralmente dominato le opposizioni. Quale era la base niente affatto paradossale del mio discorso? « O voi signori della opposizione, fate l'opposizione in questa linea che vi propongo, o non la avrete ». La Camera approva.

« C'è una distensione di nervi in tutta Italia. Credevo che tutte le cose andassero secondo i piani e secondo le speranze e le possibilità umane. Voi credete veramente che la emozione profonda che c'è stata, e non vale nasconderlo, sia dipesa soltanto dalla scomparsa di quel deputato?? No. L'emozione ha questa origine, prima di tutto il tempo perchè nessuno si aspettava ciò all'indomani di un discorso che aveva agguantato le opposizioni; il modo e sopratutto i protagonisti.

« Se questi fossero stati lontani dal governo e fossero venuti su dai bassifondi, all'infuori del partito l'impressione sarebbe stata minima, viceversa gli uomini che ho dovuto colpire erano abbastanza vicini a me e su questa vicinanza si è miserevolmente speculato.

La benemerenza del Governo

« Quando hanno visto che io agivo, che la posizione tornava a migliorare, gli oppositori sono passati ad un altro genere di insinuazioni e hanno chiesto il processo al regime. Certo il fascismo ha subito un turbamento, ma ha resistito. Perchè per una ragione molto semplice: perchè aveva simpatie grandissime nella minuta popolazione italiana e poi, secondo luogo, perchè il governo aveva nel suo bilancio un attivo notevole.

« Se il signor Turati ed altri da trenta anni non hanno fatto che scrivere articoli nei giornali e votare ordini del giorno, il fascismo ha già fatto cose che sono scritte e non si possono ignorare.

« Se oggi Trieste è il grande emporio che avevamo sognato e sono smentite tutte le fosche profezie dei disfattisti, lo si deve al governo fascista; se oggi c'è una ripresa nei traffici, se oggi c'è la sicurezza nelle officine, se oggi si creano dei nuovi istituti, e le provincie e le città si allargano, se c'è una Aeronautica che quando io la presi aveva 15 apparecchi e ora ne ha 1900, se c'è un Esercito, non perchè sta nelle caserme, perchè è l'anima guerriera della Nazione, se nelle colonie vi è la sicurezza e se abbiamo potuto aumentare di 91 mila chilom. i nostri possessi oltre il Giuba, se abbiamo potuto ottenere e fare 17 trattati di commercio, questi sono tanti fatti, non tanti ordini del giorno, questo è un enorme attivo che ha sostenuto il governo e che ha reso vano lo sforzo delle opposizioni, più o meno coalizzate (vivissimi applausi).

« Voi credete realmente che si tratti di normalizzazione, di libertà, di stampa, di milizia? No, no. Le opposizioni non sono sul monte sacro o sull'Aventino, per questo. Non mistifichiamo. Esse sono sull'Aventino e vi restano perchè hanno una speranza: credono di poterne agganciare. Se domani questo tentativo riuscirà vano, come riuscirà allora vedrete questa gente scendere, in file disordinate dal loro rifugio.

Il piano delle opposizioni

« Esse sperano che attraverso l'istruttoria arrivi qualche cosa per cui sia possibile mettere in giuoco il Capo del Governo. Non dico nulla di inedito se rivolo il piano strategico delle opposizioni, che è quello di isolare il fascismo nel paese, isolarlo moralmente, isolarlo materialmente. Si è giunti fino a proporre l'isolamento fisico; un giornale ha detto perfino che bisognava evitare i fascisti come se fossero dei lebbrosi. Noi dobbiamo rispondere a questo piano tattico e strategico cioè facendo dell'azione amministrativa e del sano sindacalismo che ci avvicini alle masse.

« Secondo tempo di questo piano: isolamento del fascismo nel Parlamento con la disintegrazione della maggioranza parlamentare; perchè oggi qualche giornale prende sotto le sue ali certi combattenti e i mutilati. Perchè li esalta? Perchè li aprono e perchè li adesca, in un certo senso moralmente contro il fascismo? Perchè, sebbene la maggior parte dei liberali è fedele al governo nazionale ed alcuni tra i migliori di essi gli diano anzi la loro calda e sincera collaborazione, si spera che su 350 deputati del listone dei demoliberali, ad un certo momento facciano da sè e siano seguiti da qualche mutilato e combattente indeciso, anche di parte fascista, in modo che ad un certo momento si possa dire: voi governo non avete più la maggioranza. Chiedete un voto di fiducia.

« Allora, io o il governo ha un voto di fiducia e allora ritorna conservato e non se ne parla più, ma se non ci fosse questo voto e se avvenisse questa defezione, sorgebbe subito pronta una successione che non sarebbe nel primo tempo una successione di sinistra, ma di destra, con contorno di combattenti e di mutilati; degnissime figure che sarebbero magari disposte a darsi un discreto ben servito. Se il paese fascista reagisse davanti a questo piano con le sue masse fasciate, così penserebbero (frase testuale) che poche giornate di sangue basterebbero per domare le provincie.

Il bisogno di pace del popolo

« Se il governo non vi riuscisse, si farebbe un governo militare che dovrebbe fiaccare il fascismo e dovrebbe aprire la strada ad un governo demo-liberale. Tutto come prima, anzi peggio di prima. Questo è il piano: ne consegue che se per evitare lo scompaginamento nel paese, dobbiamo andare verso le masse che lavorano per evitare l'isolamento nel Parlamento, dobbiamo incominciare a contarci fra di noi. E se anche un gruppo di deputati demo-liberali e i combattenti passassero dall'altra parte, non si potrebbe fare un governo, perchè vi sarebbero sempre 250 deputati fascisti che voterebbero contro. Il governo dovrebbe procurarsi allora l'appoggio della sinistra, tanto di don Sturzo e di Turati e non gli basterebbe.

« Quanto al paese, si può schiacciare un focolare di rivolta, ma non si possono schiacciare 75 provincie, dove il fascismo terrebbe saldamente le piazze.

« Voi vedete che la battaglia è delicata ed esige una strategia assai fine. Bisogna tener conto sopratutto dello stato d'animo del popolo italiano che ha un profondo bisogno di pace. Non bisogna ferire questa sensibilità psicologica delle popolazioni, perchè diverso è muoversi in un ambiente simpatico dove le popolazioni vi accolgono, vi incitano, e altro è muoversi in un ambiente ostile. Combattere l'opposizione energicamente, strenuamente, non vuol dire respingere tutte le possibilità di collaborazione.

« A questo si riferiva l'ordine del giorno Polidoro in cui si parlava di una accettazione leale del fascismo e del suo avvento insurrezionale. Questo ordine del giorno è ancora un ramoscello di olivo. In fondo noi diciamo a questi italiani: Perchè volete negare la realtà, perchè non rendervi conto che nell'ottobre c'è stato un tracollo in un determinato regime, e perchè non accettare il fatto insurrezionale che non si può negare alla luce del sole e della storia? E perchè allora non addivenire ad una collaborazione sopra questo terreno di leale accettazione del fatto compiuto anche perchè è irrevocabile? (applausi vivissimi).

Il regime non si processa

« Non credo che lo faranno; non mi faccio illusioni: io sono pessimista circa lo sviluppo degli avvenimenti. Noi dobbiamo prevedere che un giorno vi sarà un nuovo tentativo di irrazione contro il fascismo e siccome lo vediamo, lo possiamo fronteggiare. Se il fattaccio del giugno ci ha sorpreso, quello che potrebbe avvenire in agosto o in settembre non ci sorprenderebbe più. E' scontato. Il regime non si processa quindi. Se le opposizioni pensano di fare il processo al regime mettendo in catena, come si legge nei loro giornali, tutti gli episodi di illegalismo, dichiariamo che ciò non è possibile. Si processerebbe la marcia su Roma.

« Questo Consiglio nazionale è stato importante, prima di tutto perchè ha rivelato molta gente, poi perchè ci ha fatto conoscere; non ci si conosceva. Ognuno stava chiuso nella sua provincia, e lì pareva finire il mondo. Bisogna mettere in contatto i fascisti, far sì che la loro attività sia anche una attività di dottrina, una attività spirituale e di pensiero ».

« Questo congresso non ha definito delle dottrine nel senso teorico della parola, ma ha gettato una serie di semi fecondissimi che ognuno di noi elaborerà. In questo congresso si sono rivelati degli oratori e sopratutto dei pensatori fra quei fascisti che, secondo i nostri avversari, sarebbero tutti degli analfabeti. Il giuoco della opposizione è di negare ogni forza di pensiero ai fascisti; siccome durante cinque anni abbiamo dovuto prodigarci sempre in una attività di ordine militare, e sia pure squadrista, così, salvo dei tentativi che sono avvenuti in questi ultimi tempi attraverso delle riviste, non ci siamo mai abbandonati veramente alla trattazione completa di determinati problemi; così accade che i nostri avversari ci trattino dall'alto in basso.

« Non importa che nel fascismo ci siano degli scienziati come Marconi, dei filosofi come Gentile, dei professori delle migliori facoltà d'Italia. Ora se i nostri avversari fossero stati presenti alla nostra riunione, si sarebbero convinti che il fascismo non è soltanto azione, è anche pensiero; anzi dovendo oggi cambiare il suo fronte di battaglia, bisogna raffinare sempre più la nostra capacità di pensiero, la nostra capacità polemica e non aver soltanto l'attacco irruento, ma anche la ironia ed il sarcasmo come accade talvolta nei miei discorsi.

L'unità del partito consolidata

« Questo congresso è importante, perchè ha consolidato l'unità del partito; abbiamo discusso per quattro giorni in una maniera fraterna, ci siamo sentiti veramente come fratelli, non come capi e gregari che venivano da tutte le parti d'Italia e che venivano a stringere i vincoli di un indistruttibile cameratismo.

« Ciò è importante perchè ha dimostrato che il fascismo non si può [illegible]; neppure un pazzo frenetico può pensare di cancellare il fascismo dalla storia italiana. (Grandi applausi).

« Conclusione: teniamoci pronti a tutte le necessità; noi non possiamo inibirci nessuna delle possibilità future, infine, se i nostri avversari sono animati da un vero amor di patria, essi trovano in questo ordine del giorno intransigente la possibilità di decampare dal loro atteggiamento; se viceversa i nostri avversari vogliono mettere la questione sul problema forza, agiremo di conseguenza.

Non rifiutiamoci a nessuna delle possibilità future, prepariamoci; cerchiamo di evitare l'allarmismo nella popolazioni, cerchiamo di presentarci sotto il nostro aspetto guerriero, ma umano. Non vessiamo i nervi, già alterati della popolazione; cosicchè, se domani il fascismo sarà armato di tutto il suo ingegno, di tutta la sua forza morale e spirituale; si potrà dire: noi teniamo la nazione, non por nostro profitto, allora il fascismo sarà veramente invincibile.

Uno dei grandi meriti del fascismo, è di avere abolito le distanze fra regione e regione.

Il nord non deve chiedere troppo perchè anche il sud deve fare i suoi progressi. Noi vogliamo unificare la nazione nello Stato sovrano, che è sopra di tutti e può essere contro di tutti, perchè rappresenta la continuità morale della nazione nella storia. Senza lo Stato non c'è nazione. Ci sono soltanto degli aggregati umani suscettibili di tutte le disintegrazioni che la storia può infliggere loro. Voi tornerete ai vostri paesi, alle vostre città, portando l'impressione di questa nostra veramente mirabile armata: essa segna una tappa che costituisce una data gloriosa nella storia di questo fascismo che ha cinque anni di vita.

L'entusiasmo dell'assemblea

« Credo in verità che nessuna nazione del mondo abbia qualche cosa che rassomigli alla storia del fascismo, un piccolo partito, poche decine di individui che a poco a poco ingrossano come una valanga fatale, poi diventano massa, poi si organizzano ed assumono il potere.

« Ma il giorno in cui hanno assunto il potere, e voi ne fate parte, assumono la responsabilità tremenda di governare un popolo di 40 milioni di abitanti.

« Se noi concentreremo tutte le nostre energie, se terremo alto, nel nostro spirito il senso della responsabilità che ci siamo assunta, conquistando il potere, cioè il destino presente e futuro delle generazioni italiane, non falliremo la nostra meta.

« Non vogliono più che si dica che siamo pronti ad uccidere ad a morire, abbene diremo: Siamo soltanto pronti a morire, pur di fare grande l'Italia ».

Una grande ovazione saluta la fine. Il Presidente è circondato da tutti i convenuti che lo salutano ancora, con rinnovate acclamazioni.

Lo strazio di una giovanetta

VERONA, 8

La notte passata due sorelle abitanti a Sommacampagna, Albina e Pasquina Veronesi, rimaste al buio per essersi interrotta la linea elettrica in causa di un temporale, si accingevano ad accendere una lucerna che non usavano da anni.

Poco dopo averla accesa, siccome il lucignolo si andava spegnendo, la giovane Elvira aggiungeva del petrolio alla lampada. La imprudenza fu causa di grave sciagura, perchè la lucerna scoppiò e il recipiente che conteneva il petrolio esplose a sua volta comunicando il fuoco alle vesti della giovanetta, la quale, per le terribili ustioni riportate, versa ora in pietose condizioni al nostro ospedale.

LA «GAZZETTA» A LONDRA

Case a bacchetta magica

MacDonald e i muratori - Il silenzio del comandante Burney - La casa dove si vuole in cinque giorni

Malgrado tutti gli sforzi concilativi del governo di MacDonald, la Federazione dei Muratori non aveva voluto secondare gli sforzi dei «leaders» del labourismo, ed il prospettato piano di allagare la nazione di nuove ed innumerevoli costruzioni a buon mercato, pur avendo tutti i requisiti richiesti dall'ufficio d'igiene, pareva andare ad immaturo nonchè patetico catafascio. Naturalmente i muratori dovevano approfittare del momento per farsi aumentare le paghe e —spalleggiati almeno moralmente dall'amico ministro — pigliare per il collo gl'impresari, e, quello che è peggio, il pubblico che attende in vano da molti anni di abbandonare i tuguri per andare a guadagnare un po' di salute in qualche abitazione igienica.

Delusioni dai compagni di fede

Malgrado tutto il suo socialismo, però, MacDonald digrignava i denti. Quei cari «compagni» di fede non capiscono mai nulla. Fare il miracolo di apprestare un mezzo milioncino di nuove case sarebbe stata una delle vittorie del governo della seconda internazionale, vittoria che avrebbe avuto dei risultati ancora più meravigliosi alle prossime elezioni quando si sarebbe potuto affibbiare un calcio a Lloyd George con tutti i suoi liberali e governare senza mordere il freno... Ma i cari «compagni» non vedono di chiaro che una cosa sola; che il ferro «ora» era rosso e quindi, se si voleva far quattrini, «ora» era il tempo di batterlo, anche se tale «battitura» avesse costato un occhio al ministero.... Già, in regime socialista non sempre si riesce a far del comunismo! Ed è meglio un uovo oggi che una gallina domani, pensavano i muratori che per rumore di partito avrebbero dovuto sacrificare gli extra profitti che la situazione al momento presentava.

Si può immaginare, quindi con quale gioia il ministero MacDonald riveveva pochi giorni or sono, la comunicazione che socialisticamente si poteva sconfiggere l'intera federazione dei muratori e vincere la battaglia politica di dar il promesso numero di case in brevissimo tempo. Si può immaginare anche come stridesse orrendamente tutto il meccanismo mascellare dei muratori non solo trombati, ma lanciati sul lastrico dal compagno Ministro il quale dal canto suo non può che cantare in voce semi-baritonale l'adagio: «chi è causa del suo male pianga sè stesso» e «perchè non avete accettato il contratto quando ve l'offersi a condizioni abbastanza vantaggiose?» e «perchè avete dimostrato così poca disciplina e devozione verso il vostro legittimo patriarca Ramsay?» e «perchè... eccetera».

Notare: tutti questi «perchè» i novali e capi-mastri ci stanno pensando seriamente mentre il Ministro della Salute Pubblica insieme al Comandante Burney discutono insieme gli ultimi particolari.

Costruzioni a tamburo battente

Di certo si sa che d'ora in poi basterà ordinare una casa di lunedì per andare ad abitarla al sabato.

Le case non saranno affatto sul sistema «bungalow» o baracca di terre[illegible], ma avranno ogni «comfort» [illegible] delle pareti di marmo agli [illegible] degli angoli arrotondati per meglio combattere la polvere [illegible] che si ammassano negli [illegible] ai pavimenti di legno [illegible] dal gabinetto da bagno con [illegible] da a tutte le ore alle mattonelle di smalto in cucina.

Per i muratori la notizia deve essere stata nè più nè meno che un bolide [illegible] perchè tutto questo ben di Dio [illegible] costruito senza l'aiuto del [illegible], maestri saranno richiesti [illegible] sei montatori che in due [illegible] giorni faranno sorgere la villa [illegible] una spaziata invasione [illegible]. Il comandante Burney non è nè un visionario nè [illegible] ha fatto sì che [illegible] per proprio uso e consumo [illegible] prima di entrare in comunicazione col Ministro della Salute Pubblica ed ora non gli rimane che allargare la propria officina per la costruzione di mille case all'anno, e, naturalmente, moltiplicando le officine si moltiplicano in proporzione le case. Il sistema è tanto meraviglioso che [illegible] appena le fondamenta sono [illegible] i montatori possono arrivare in camion con il pianterreno ed aprirlo agli inquilini il giorno stesso.

Il materiale di queste miracolose case sarà della consistenza dell'acciaio pur conservando al tatto tutte le caratteristiche del legno. La combinazione chimica di detto materiale ha una base di cemento ma invece di presentare una superficie ruvida sarà liscio come l'avorio e senza bolle d'aria di sorta. Tale materiale può essere gettato in qualsiasi forma ed assorbe il colore tanto che il processo di lavatura delle pareti a scopo igienico non riuscirà mai ad alleggerire le tinte.

Il vantaggio della fabbricazione meccanica della casa in sezioni è enorme. La macchina può lavorare continuamente ed i pezzi preparati possono venire convenientemente stagionati così si eviteranno le noie di dover aspettare sei mesi prima di andare ad abitare fra mura troppo fresche. A fine poi di evitare la standardizzazione dello stesso tipo, che finirebbe col dare un'atmosfera funeraria alle città costruite coi sistemi moderni, si provvederà all'impianto di macchine capaci di fabbricare quelle finiture architettoniche necessarie per cangiare l'uniformità esteriore.

Sollecitudine per le massaie

Un altro punto tenuto presente dagli architetti dei nuovi tipi di case è quello della comodità per la massaia. Molte case moderne fatte per famigliuole di lavoratori che non possono permettersi il lusso di tenere una donna di servizio, una cuoca ed una bambinaia, sono state costruite con il bagno al secondo od al terzo piano, cosa che obbliga le madri a bagnare i bambini nella mastella della biancheria a fine di non lasciare i fornelli. Ora le nuove case avranno il camerino da bagno annesso alla cucina, e, come tale questione, molte altre del genere e di massima utilità per delle donne che hanno da lavorare tutto il giorno, sono state prese in considerazione.

Dai preventivi fatti pare che le case peseranno un quarto di quelle solite di mattoni ed acciaio. Il peso naturalmente ha un'importanza grandissima poichè significa altrettanto carbone da consumarsi nel trasporto dei materiali, ed il carbon fossile è carissimo anche quassù. Riducendo così di tre quarti il peso della casa, e riducendo considerevolmente la mano d'opera le case che ora vengono costare centomila lire potranno essere costruite per quarantamila ed avranno tutti i vantaggi degli ospedali moderni, e delle abitazioni dei milionari.

Ora, naturalmente, non è questione che di capitali. Più finanzieri si troveranno pronti [illegible] officine [illegible] e equipaggiate con i macchinari richiesti, e coll'aumentare delle officine si aumenterà quella salutare concorrenza che permette un po' a tutti di vivere una vita di comodità e di piccole raffinatezze.

Speriamo che il piano del Comandante Burney — che già durante la guerra diede prove indiscutibili del suo genio di architetto e di costruttore, inventando il famoso processo che salvò tante navi — trovi subito una pratica applicazione. Per decine e decine d'anni che s'interessa delle condizioni di vita del povero ha tuonato contro lo stato di abbiezione morale in cui vivono gli abitanti dei tuguri dell'Est End. Io stesso ho voluto convincermi della giustezza delle loro rampogne e sono andato ad ispezionare molte case di miserabili, case ove tutto manca per la rapacità di proprietari inumani, case che rassomigliano più a tane di belve che ad abitazioni di individui come noi, case che non possono che spingere al furto ed alla delinquenza. La riforma della casa è una delle più grandi riforme che abbia bisogno il nostro secolo, ma non sarebbe stata possibile fino a tanto che una Federazione dei Muratori s'associava agli strozzini nell'impedire il cammino della civiltà.

UMBERTO MORELLI

Una nota polacca al Governo dei Soviet per gli incidenti di frontiera

VARSAVIA, 8

Il ministro degli esteri Skrzynski ha inviato al ministro della Unione Sovietica a Varsavia, Obolenski la seguente nota:

Durante la notte del 3 al 4 agosto tre bande armate composte di circa un centinaio di uomini con 8 mitragliatrici e numerosi fucili, rivoltelle e granate a mano oltrepassarono la frontiera e attaccarono la città di Stolpce ove saccheggiarono la cassa dell'ufficio di amministrazione delle poste e uccisero numerose persone tra cui sette agenti di polizia e un impiegato dell'amministrazione.

Circa 15 banditi fuggirono al di là della frontiera sovietica abbandonando tre mitragliatrici e molte armi. Il resto dei banditi furono accerchiati nella foresta dalla truppa che li inseguiva e la maggior parte sono gli stati arrestati. I banditi hanno confessato che l'attacco fu preparato nei mesi fa a Minsky da una organizzazione speciale esistente a questo scopo.

Alcuni giorni prima nella stessa regione un agente di polizia di frontiera tale Giuseppe Gora fu rapito da 6 cavalieri e da tre soldati dell'esercito sovietico. Comunicando questi fatti al Governo dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche il Governo polacco constata che l'attacco alla città di Stolpce preparato su territorio sovietico non può restare ignorato dal Governo sovietico ed attende da questo provvedimenti che impediscano l'organizzazione e la preparazione sul suo territorio di bande dirette contro la frontiera polacca. Il Governo polacco richiama l'attenzione del Governo sovietico sulla situazione anormale che turba l'ordine nei territori della frontiera polacco-sovietico e spera che il Governo sovietico comprenderà la necessità di mettere fine agli attacchi preparati ed organizzati sul suo territorio che potrebbero creare uno stato di cose contrario alle tendenze pacifiche di buon vicinato.

Una copia di questa lettera sarà consegnata dall'incaricato di affari polacco a Mosca al commissario Cicerin.

I polacchi perseguitati in Lituania

VARSAVIA, 8

I comitati dei polacchi esiliati in Lituania ha rivolto alla Società delle Nazioni nuovi reclami contro il governo Lituano che perseguita la minoranza polacca ed ha espulso i loro capi politici. I giornali dicono che il giornalista lituano Wielhorski è stato espulso e sono stati deportati da Kowno il deputato Charzm Lans, e l'abate Marcejowski, unico sacerdote addetto alla scuola polacche di Kowno.

Cordialità rumeno - polacche

VARSAVIA, 8

In occasione del suo insediamento, il nuovo ministro degli affari esteri Skrzynski e il ministro degli affari esteri di Romenia si sono scambiati cordialissimi dispacci in cui si rilevano le strette relazioni di amicizia.

Un altro quadro del Palma in Ungheria

BUDAPEST, 8

Un comunicato ufficiale dice che una grande casa straniera ha partecipato alla legazione ungherese che nei suoi magazzini si trova un quadro di Jacopo Palma. Il Ministro delle Finanze farà valere i suoi diritti.

La stagione lirica nell'Arena di Verona

VERONA, 8

Una delle emozioni più grandi, e più confortanti per chi abbia a cuore le sorti dell'arte si è quello di assistere ad una rappresentazione del «Parsifal» nella nostra Arena. Il popolo ormai penetrato della immensa grandezza della sublime concezione wagneriana, assiste allo spettacolo in una specie di estasi che non sopporta rumori o elementi di distrazione.

Ed è davvero sorprendente vedere come una massa così enorme di spettatori possa serbare in cospetto dell'opera d'arte un'attitudine quale il più acceso wagneriano non avrebbe osato sperare.

Il maestro Failoni e gli artisti tutti vengono evocati al proscenio da scroscianti convinti applausi di venti, trentamila spettatori. Ormai il tempo si è rimesso definitivamente, per cui la stagione — che si prolungherà di qualche giorno — seguirà certo un crescente successo. Il concorso è aiuto anche dalle lontane città che portano forestieri non pochi. Così la nostra Arena segnerà anche quest'anno una vittoria artistica eccezionale.

Eccovi il bollettino — lievemente modificato — degli spettacoli per tutta la stagione:

Giovedì, 7: *Andrea Chenier* — Sabato: *Andrea Chenier* — Domenica, 10: *Parsifal* — Martedì, 12 *Andrea Chenier* — Mercoledì 13: *Parsifal* — Giovedì, 14: *Andrea Chenier* — Venerdì 15: *Parsifal* — Sabato, 16: *Andrea Chenier* — Domenica, 17: *Andrea Chenier*.

Precipita da una roccia tentando di attraversare la frontiera

BOLZANO, 8

Un ex gendarme austriaco, smobilitato non avendo più speranza di trovare lavoro nella sua patria, e desiderando recarsi in Italia, in cerca d'un collocamento, aveva deciso di attraversare la frontiera verso l'Italia, dal giogo Sand, (Brennero) perchè essendo stato gendarme temeva di non ricevere il visto italiano, per potere scendere nel regno.

Ma il disgraziato gendarme, mentre stava scendendo sul versante italiano, verso Vipiteno, è sdrucciolato, cadendo d'un'altezza considerevole e rimanendo gravemente ferito.

Un contadino di Vipiteno lo scorse più tardi, il quale lo portò in una capanna, prestandogli i primi e più urgenti soccorsi, poi corse nel villaggio per far partire una spedizione di soccorso, la quale si mise tosto in viaggio e portò ancora la notte stessa l'ex gendarme nell'Ospitale di Vipiteno.

L'uccisione di un medico czeco-slovacco

BOLZANO, 8

A Stephansbrucke, sul confine tra lo Alto Adige ed il Tirolo, giorni or sono è stato trovato ucciso, con un colpo di rivoltella alla nuca, il medico czecoslovacco Siegl, da Saaz il quale era arrivato da pochi giorni a Innsbruck per passare le sue vacanze. L'uccisore è stato arrestato ancora il giorno dopo a Vienna nel distretto di Hernals, riconosciuto nel ventiduenne Guglielmo Preoyr, nativo da Hoetting (Innsbruck), il quale s'era rifugiato presso la sua fidanzata. Dapprincipio l'arrestato denegava quanto gli si imputava, ma di fronte a diversi «corpus delicti» dovette ammettere d'avere commesso l'efferrato assassinio.

Tentato omicidio e suicidio a Bolzano

BOZANO, 8

A Soprabolzano viveva da circa un anno il capitano di marina Vito Ragusa, di trent'un anni, celibe, il quale s'era innamorato di una fanciulla del villaggio, in maniera da non poterla più dimenticare.

Ma sembra che i genitori della signorina non approvassero la relazione, per cui avevano tentato d'indurre la figlia di cercarsi un collocamento per potere dimenticare più facilmente il capitano di marina Ragusa.

Come si narra, sarebbero scoppiati seri dissidi tra la fanciulla ed il capitano, nonchè tra il capitano ed i genitori dell'amante.

Il fatto sta che ieri, sera mentre il capitano passeggiava con la signorina sulla «promenade» prese di tasca una rivoltella Browning, e la scaricò ripetutamente contro la signorina, ferendola al viso ed al polmone destro, poi rivolse l'arma contro sè stesso sparandosi un colpo mortale al cuore e rimanendo fulminato all'istante.

La ragazza, prontamente soccorsa dai passanti, fu trasportata d'urgenza all'ospedale dove sembra che le sue condizioni non siano del tutto disperate. La improvvisa tragedia ha destato ovunque enorme impressione.

Ucciso mentre rubava della frutta

BOLZANO, 8

A Marlengo, e precisamente nelle campagne situate tra questo villaggio e la località di Sinich la guardia campestre Valentino Jabinger (la quale, non avendo ancora prestato il giuramento, non era in diritto di portare armi), avendo scorto un operaio che stava rubando della frutta da un albero, lungo la riva dell'Adige, sparò un colpo di pistola contro lo stesso, il quale cadde di tutto peso nel fiume, dove annegò miseramente. Il fatto, poichè si trattava d'un operaio delle «Montecatini» fece enorme impressione tra i lavoratori e subito un centinaio degli stessi, si recò in municipio, reclamando un'esemplare punizione della guardia campestre. Gl'impiegati municipali riuscirono a calmare i più eccitati, e la guardia fu tratta in arresto ancora la sera stessa dai RR. CC.. La

Per un maggior sviluppo della sericoltura in Italia

«Per il maggior sviluppo della sericoltura in Italia» è il titolo di una pubblicazione di Adolfo De Margheritis che, preceduta da lusinghiere parole di Angelo Ferrario il chiaro Presidente dell'Associazione Serica Italiana, va segnalato per la esposizione delle deplorevoli condizioni in cui si trova la Sericoltura Nazionale, per difetto specialmente di quei cordiali appoggi, e di una efficace propaganda cui avrebbe diritto la massima delle nostre Industrie, vanto ed orgoglio del nostro Paese.

Sarebbe però stato opportuno che l'Autore avesse rivelata la differenza che corre fra Regione e Regione per lo stridente contrasto che esiste fra di loro in fatto di produzione. Opportunamente si diffonde sulle varie disposizioni emanate da altre Nazioni sericole, tendenti a incoraggiare e diffondere la sericoltura nei loro Paesi. Di preferenza si sofferma sul Giappone di quel popolo ammirabile che ha meravigliato il mondo per la rapidità dei suoi progressi, specialmente nel campo sericolo.

Per la storia e per noi Italiani è bene ricordare che prima che l'epizoozia menasse in Europa tanta strage negli allevamenti dei bachi, l'Italia in fatto di produzione bozzoli veniva subito dopo la Cina con 60-65 milioni di chilogrammi così da gareggiare con tutte le altre Nazioni sericole del Mondo, compreso il Giappone, perchè la sua produzione era rappresentata da appena 40 - 50 milioni di chilogrammi. Ora al Giappone il raccolto bozzoli è semplicemente quintuplicato! E questo meraviglioso sviluppo va ricordato nel la larga diffusione dell'istruzione, nell'indirizzo pratico dato alla gelsicoltura e bachicoltura negli incoraggiamenti e nella efficace propaganda fatta ecum grano salis mentre l'Italia segue un'indirizzo di incertezze, di stretta economia che inceppa ogni maggiore iniziativa.

La gelsicoltura, nota l'autore, è rappresentata in Italia da kg. centodieci milioni di foglia e concentrerebbe la produzione di soli quarantacinque milioni di chilogrammi di bozzoli in contrasto del raccolto avutosi in Italia la scorsa campagna, che in base alla statistica dell'Associazione Serica Italiana, ammonterebbe a oltre cinquantacinque milioni di chilogrammi.

Opportuna la citazione della distribuzione gratuita di gelsi in Giappone e in Italia nel sessennio 1915-1920: è rappresentato il primo da circa trentacinque milioni di piante mentre in Italia si raggiunse appena il milione. E colsa a proposito il ricordo del sussidio di L. 7.000 stanziato dal Ministero di Agricoltura nell'anno 1905 a pro della gelsicoltura del Mezzogiorno sempre per ragioni di economia vennero ridotte nel successivo a 1000 lire!

Il Giappone fa ogni sforzo per impedire le malattie dei bachi e con norme severissime e con uniformità di metodi tende ad assicurare partite di bozzoli sanissime seguendo vecchie consuetudini il seme destinato alle coltivazioni ordinarie viene depositato in stazioni. Oltre otto milioni di cartoni rappresentano il fabbisogno di quel paese, ottenendo la cura elaboratrice di oltre duecento milioni di chilogrammi di bozzoli!

La spesa annua, pro sericoltura raggiunge ordinariamente al Giappone un milione di Yen, vale a dire dieci-undici milioni di lire.

In Italia il famoso stanziamento stabilito dalla legge 1912 per un trentennio di un milione all'anno s'è ora assottigliato a lire settecento mila, che in realtà, dato il valore della nostra lira, si riducono appena ad un quinto.

L'apatia ed il disinteressamento sempre dimostrati dal Governo per la sericoltura «la dolce martire» come l'ha definita l'on. Luigi Luzzatti, non si sa proprio come giustificare, perchè essa rappresenta sempre la «mezzina» delle nostre Industrie, il «sterno» delle nostre esportazioni, gareggia col movimento dei forestieri in Italia e coi valori che gli emigranti mandano in Italia da costituire la «terzuma» sorgente di ricchezza del paese.

Giustamente l'Autore si preoccupa di questo stato di cose che veramente impressiona ed addolora, e date le attuali condizioni del bilancio il Governo oltre a tante economie si vedrà costretto a sopprimere l'ottima rivista «Informazioni Seriche» che tanta simpatia gode fra quanti amano la nobile industria.

Sarebbe proprio un colmo in Italia, si vede, si continua nella via seguita pel passato, perchè ciò mi richiama alla memoria quanto ho lamentato altra volta cioè che per ragioni d'economia, l'unica pubblicazione bacologica sussidiata dal Governo, il «Bollettino mensile di Bachicoltura» organo della R. Stazione Bacologica di Padova, redatto con la competenza d'un Verson, d'un Quajat, d'un Vlacovic ed altri illustri, dopo una vita onorata di parecchi anni venne soppresso!

I provvedimenti principali, che a giudizio del cav. De Margheritis sarebbero da adottare per migliorare le sorti della nostra sericoltura, si potrebbero riassumere: a) in una riforma nazionale dell'Ufficio delle Informazioni Seriche; b) Nel ripristino del Consorzio per gli interessi serici; c) nell'aumento almeno di 2 milioni della somma di L. 700.000 ora stanziata dal Governo; d) nell'insegnamento obbligatorio della sericoltura e bachicoltura in tutte le Scuole Rurali del [illegible]

Sarà forse il caso di ritornare su l'importante argomento, che si presta e muove a serie considerazioni.

DOMENICO MARION

Una stupenda statua romana dissepolta a Belgrado

BELGRADO, 8

Nella fortezza di Belgrado alcuni operai hanno dissepolto una splendida statua di marmo, alta quasi due metri, posta verticalmente a grande profondità sotto i muri della fortezza. Evidentemente vi fu nascosta allorchè Belgrado, o meglio l'antica Singidunum, era romana. La statua è di puro marmo, non esistente in Serbia; quindi si ritiene che sia stata scolpita da qualche artefice romano in Italia e trasportata a Belgrado. Rappresenta una donna in elegante posa, con la toga romana sulle spalle. La mano sinistra tiene una pergamena arrotolata e la destra sostiene la toga cadente con bellissime linee sul dorso e sul petto. Sfortunatamente la testa manca, ma gli ingegneri dirigenti gli scavi non disperano di ritrovarla nelle adiacenze.

Sono state rinvenute anche monete di rame ben conservate dell'epoca dell'Imperatore Costantino. Scavando nello stesso posto, vennero in luce anche numerose [illegible].

Spigolature

Sulla preparazione del nuovo libro di D'Annunzio il «Secolo» dà interessanti particolari. Il Poeta non voleva indiscrezioni non voleva inutili pubblicità. Egli ha serbato forse una lontana diffidenza per certi sistemi giornalistici, basata sui pettegolezzi e sull'indiscrezione, di cui ebbe a dolersi più d'una volta, in vecchie polemiche di cui non è estinta la memoria. Ma più che di diffidenza verso la stampa, si tratta del desiderio di vedere il proprio lavoro, fino a che non è compiuto, avvolto nell'ombra serena e discreta d'un raccoglimento che non possa in alcun modo distrarre gli artefici d'un'opera d'arte, dal Poeta agli amici editori, e da questi ai tipografi, che compiono l'opera loro con un un sentimento di orgoglio e di gioia. Questi tipografi fanno pensare, a volte, agli antichi artieri italiani, continuatori d'una tradizione elevatissima. L'uno dice: «Ricordo quando io ho composto tutto «Forse che sì, forse che no»...». Un altro rammenta d'aver composto l'uno e l'altro libro delle «Laudi», e questa memoria è qualche cosa che abbellisce il loro amore all'arte che professano. Chè i tipografi — quando amano il loro lavoro — sanno essere dei veri artisti, collaboratori alacri e intelligentissimi di chi scrive per la stampa. Gabriele D'Annunzio non vuole vedere errori di stampa nelle sue opere e la revisione delle bozze è stata — per questo non piccolo volume — una delle fatiche più tormentose. Alle revisioni tipografiche ed editoriali si aggiungeva quella del Poeta che seguiva pagina per pagina l'opera sua e ne scriveva di continuo agli editori in un carteggio ricco e appassionato, in cui si sentiva il fervore del lavoro che lo dominava. E il lavoro cresceva sempre più di mole; si temeva che dovesse divenire una specie di vocabolario, quanto al formato — Poichè il Poeta non si stancava mai d'inviare nuove cartelle. Da ciò derivava anche un inevitabile ritardo nella pubblicazione del libro, aspettato dovunque con grande impazienza. Finalmente Gabriele D'Annunzio si è deciso a compiere il lavoro.

A Gedda, sul Mar Rosso, esiste, secondo la tradizione, la tomba di Eva, che gli arabi chiamano «la madre di tutti». Nel cimitero, ove la tradizione pone la spoglia di questa gran madre un vecchio mutilato accoglie i visitatori, apre il tempietto centrale, fa ammirare le numerose lampade votive donate dai fedeli, solleva un lembo dell'immenso drappo nero ornato di iscrizioni arabe che ricopre un tumulo marmoreo, e dice seriamente: «sotto questa pietra sta l'ombelico del corpo di Eva. La madre di tutti è lunga quanto la tomba si distende, da uno all'altro estremo del corridoio sepolcrale (Circa una ottantina di metri. I piedi e il capo riposano all'inizio e alla fine di questa immensa fossa. La larghezza del corpo è data dalla larghezza esistente fra le due lunghe mura del recinto. Secondo una leggenda araba, riferita dal «Piccolo della Sera», Eva viveva solitaria sulle rive del mare ove sorge ora Gedda, il porto della Mecca. Si nutriva di pesci, che facilmente poteva cogliere anche in mare profondo date le dimensioni immense delle sue membra. Per cuocere i pesci non aveva bisogno di fuoco. Sollevava una delle sue smisurate braccia verso il sole e vicino a questo esponeva l'animale che rapidamente si arrostiva. Parimenti gigantesco di forme era il padre Adamo. Questi viveva in India lui pure solo. Attraverso gli spazi, che dagli altipiani dell'Arabia si estendono ai monti dell'India, con acuto sguardo, i nostri primi genitori si scorsero a vicenda e si sentirono irresistibilmente attratti. Andarono l'uno incontro all'altro. Il resto... è noto!

Le canzonettiste sono, per definizione, impavide e talvolta aggressive. Ma c'è un luogo a Torino che le fa tremare. In una lettera torinese al «Resto del Carlino», Max Manolo racconta vita e miracoli di un notissimo «Varietà» subalpino la cui orchestra è una delle più antiche e caratteristiche istituzioni polifoniche locali. Colette scrisse l'«Envers du music-hall», ma il motivo sarebbe da riprendere per chi volesse studiare in loco l'ambiente del Varietà torinese. L'affluire continuo di «divette» al palcoscenico per la conquista di una gloria al mag[illegible], questa accanita lotta femminile ha qualche [illegible] comico e di tragico insieme. Perchè dietro questo epilogo da ribalta c'è anche tutto un enorme lavorio di retroscena. E' un lavorio dei «mamàs», vale a dire le genitrici delle debuttanti. I «mamàs», che a farla apposta hanno sempre il «physique du role» cioè sono quasi sempre obese e dignitose, preparano il terreno alle figlie con una serie di colpi tattici e strategici, che vanno dall'assedio del direttore di scena all'accerchiamento del vice-direttore. Talvolta disperatamente i «mamàs» spingono la loro audacia fino all'assalto del proprietario. Naturalmente il loro impeto svapora di fronte all'ironico sorriso del nome, il quale può dire di averne viste di brutte e di belle, di cotte e di crude, e, quindi, anche di tutti i colori: «Sono stato ufficiale degli alpini — confessa egli — e ho conosciuto che cosa vuol dire sostenere un attacco d'austriaci. Ma credo che contro queste donne ci vuole una forza d'animo superiore...».

Per i poeti francesi la giovinezza è di moda. Lamartine, Hugo, Vigny erano celebri prima di venticinque anni. Verlaine e Rimbaud ebbero tutta la loro intelligenza più da giovani. Per il romanzo, che suppone forse un po' più di esperienza del mondo, è più umano conoscere il successo prima di conoscere la vita. E poi, è meno strano che il romanziere riprenda eternamente il tema del poeta, che è quello della gioventù. Il romanziere giovane è caramente da compiangere. Ve n'è uno: è sempre triste. Si sente vecchio a venticinque anni. Non è più in trono e non è ancora arrivato. Pensa contemporaneamente agli autori di venti anni ed a quelli di sessanta. Il mondo anglo-sassone però — osserva il «Journal des Debats» — si ha molto superati in precocità. Giovani autori hanno pubblicato più edizioni prima di conoscere l'ortografia. Il seguente aneddoto lo dimostra. In uno scompartimento di prima classe di un direttissimo vi è una famiglia americana. I genitori giocano a bridge con un ragazzo di dieci anni, loro figlio, e questi osserva che essi giocano assai male. In un angolo una ragazza di dodici anni prende alcuni appunti. «Vostra figlia, signora, non gioca?». I genitori rispondono con rispetto ed un po' misteriosamente: «No, essa prende appunti pel suo prossimo romanzo». Ci rechiamo in Italia col prodotto dei diritti d'autore che ha incassato per il primo.

CRONACA DI VENEZIA

Il castello del sogno

Venezia è, in questo momento, la capitale del *beau monde* di tutto il mondo. Forse non se ne accorgono molti veneziani, attaccati alla vita queta e indifferente della loro vecchia città, quieta e indifferenza che somigliano alla aristocratica *nonchalance* d'una signora di grande razza e di antico sangue; forse non se ne accorgono coloro, che visitano in un giorno solo Venezia e il Lido, e ai quali l'assenza dei tramways e delle automobili — grazie a Dio ed a Messer San Marco nostro — fa credere ad un'assenza di ogni vita, di ogni moto, di ogni attività.

Ma ben se ne accorge la buona società veneziana, la vecchia e la nuova aristocrazia, che hanno conservato le fastose tradizioni mondane ed ospitali d'altri tempi, di quando Venezia era, con Parigi, Roma, Londra e Vienna, una delle cinque grandi capitali d'Europa, e che ancora oggi costituisce uno squisito e raffinato *trait d'union* spirituale e mondano tra la vecchia Venezia e il nuovissimo Lido, sfolgorante di luci, abbagliante di eleganze e di feste.

V'è un luogo, al Lido, quasi una roccaforte araldica e gentilizia di tutte le più raffinate eleganze del mondo, piantata in faccia al mare possente e alla languida laguna, dove questa fusione, tra le aristocrazie di tutto il mondo con Venezia avviene, come in un crogiuolo, dove si fondano e si combinano, per scienza d'alchimia, i più preziosi metalli, le più rare sostanze della creazione, per formarne un tutto omogeneo, che non può chiamarsi altrimenti che *il bel mondo del Lido*.

Questo luogo è l'Excelsior Palace Hôtel. Il gigantesco palazzo, gremito com'è attualmente d'una folla varia e meravigliosa di ospiti d'ogni parte del mondo, riunisce in questo momento i nomi più sonori e più gloriosi del *Gotha* e del *Peerage*, e insieme più d'uno dei formidabili nomi di Sovrani della plutocrazia americana, e di grandi capitani della finanza e dell'industria d'Europa e d'America, e ancora gli armoniosi ed esotici nomi di sovrani d'India e d'Egitto, o di potenti d'ogni parte del mondo.

Questo ambiente di sogno, nel quale l'arte raffinata e l'organizzazione perfetta hanno potuto creare l'irreale sulla più desiderabile e più sontuosa realtà riesci compiere un miracolo, che invano si persegue, in altri campi e con altri mezzi: quello di creare una vera e propria *internazionale* del gran mondo di tutto il mondo.

Vogliamo indugiare per un istante ad enumerare gli ospiti, che attualmente accoglie l'*Excelsior*? Vi troveremo i rappresentanti più illustri delle aristocrazie italiana, britannica, germanica, francese, americana; vi troveremo il fratello del Re d'Egitto e la sua consorte, il Maharaxah di Kapurthala e la sua consorte, il Grande Ammiraglio vincitore della battaglia dello Jutland, Lord Beatty, e la sua consorte; e poi la Principessa Dora Odescalchi; il Principe Ruspoli, la Principessa San Faustino; il Principe Renato Pignatelli; il Duca de Cadaval; il Principe A. Colonna; il Duca di Sangro; il Barone de Ritis; il Principe Giovanelli; il Conte Szecheny; Sir Philip Sassoon; il Barone e la Baronessa de Mayer; il Marchese Spinola; il Barone Domenico Sinibaldo; Mr. e Mrs. Leander Mac Cormick; il Conte e la Contessa de Brissac; Madame Alda Gancea Gatti Casazza; il Conte de Kolovrat; Lord Churchill; il Barone Denzo Casana; S. A. I. il Principe Leopoldo Federico di Prussia; il Conte Alfredo Villa; la Contessa Gaetani; Mr. W. Carter, il Gr. Uff. Alfredo Stagni; Mr. e Mrs. Marion Leventritt; il Barone Raimondo Franchetti; S. E. Conte Bonlari; il Gr. Uff. Leonino da Zara; Mr. Otto H. Kahn; S. E. il Generale Boni; M.lle E. Savoyè; Miss L. Gilderslee; Mr. e Mrs. Walther Blumelthal; Mrs. A. F. Sanders; il Signor A. Maglietta; la Contessa F. De Lazzara, la Principessa Buoncompagni Ludovisi; Mr. e M.me Balsan Vanderbilt; l'On. Conte Roberti; Mr. e Mme P. Votichenko; Mr. Maurice Gest; Mr. Frank V. Storrs; il Marchese Bourbon del Monte; Lord Caleydon; la Duchessa di Sutherland; Lady Kedham; Mrs. Peto; il Barone Goldschmidt Rothschild; il Barone Economo; Sir Edward e Lady Boyh; il Marchese Cappelli; Mrs. Woodward; la Contessa di Schonborn; Mrs. Ch. Mclhaer; la Signora Piero Santagostino; Mrs. B. C. Maguire; la Signora Magda Bertozzi Duarte; Mr. e Mme Eric Lederer; Signor Luigi Birazzi Rossi; Mr. Raoul Aslan; Mr. e Mrs. Leonard Neumann, Mr. e Mrs. Barrymore; Mr. A. R. Schille. E con essi, i più grandi nomi veneziani, i più illustri rappresentanti delle tradizioni di questa gloriosa città, che contribuiscono a dare al meraviglioso ambiente quel tono non più di grande albergo ma di casa signorile supremamente elegante e supremamente adeguata alle più squisite delicatezze di stile, nella vita e nell'arte.

La partenza di lord Beatty

Contrariamente a quanto era stato prestabilito, l'Ammiraglio della flotta britannica Lord David Beatty è partito ieri con la consorte a bordo dello yacht «Wheelcha» per recarsi in Rumenia, in seguito ad incarico del governo Britannico, a rendere visita a quei Sovrani.

La flotta inglese del Mediterraneo che Lord Beatty doveva incontrare a Venezia sarà invece da lui incontrata nel Basso Adriatico.

Il Provveditore agli Studi in licenza

Il R. Provveditore agli Studi Comm. Prof. Gaetano Gasperoni trovasi in congedo e rimarrà assente dall'ufficio sino al 10 Settembre p. v.

Durante tale assenza il Provveditorato agli Studi Regionale sarà diretto dal Cav. Prof. Luigi Costanzo.

Il traffico del porto di Venezia

L'Ufficio Stampa del Provveditorato al Porto comunica:

Nel primo semestre dell'anno corrente il movimento delle merci, imbarcate e sbarcate nel Porto di Venezia è stato di tonnellate 1.078.184. Nel corrispondente periodo del 1923 si ebbe un movimento di tonnellate 1.020.869, si è quindi verificato un aumento di tonn. 57.315.

La serenata in Canal Grande

Il magnifico spettacolo, organizzato dal Comitato Veneziano dei Festeggiamenti con l'abituale grandiosità e precisione, ha ottenuto un grandioso successo.

La Galleggiante ottimamente costruita su disegni del Tamanin della Ditta Dolcetta — che in questo genere di imprese s'è ormai saldamente affermata — risplendeva per miglaia di lumi, architettonicamente disposti a formare un leggiadro edificio ad archi sostenenti una cupola, risvegliava immensi riflessi, riverberando il magico scintillio sulle facciate dei palazzi.

Alle 21.15, rimorchiata da un vaporetto dell'Azienda di Navigazione Interna sul quale avevano preso posto numerosi invitati, si staccò dagli ormeggi di fronte al Giardino Reale.

La folla, che gremiva il recinto del Giardino e il tratto della Riva degli Schiavoni fino al Ponte della Paglia è numerosissima e saluta con entusiastici applausi l'esecuzione di un brano del «Ballo in Maschera» atto 3.o. Mentre la Galleggiante si inoltra in Canalazzo, si accendono davanti alla Chiesa della Salute le prime fiaccate di bengala, che irradiano i riflessi sanguigni sul magico edificio e sui circostanti, fugando lontano le ombre.

La scia della Galleggiante è formata dal solito pittoresco seguito di imbarcazioni, di gondole gremite di forestieri — che esprimono ad alta voce la loro ammirazione — da «batele» di ogni forma e di ogni grandezza che portano a bordo i più disparati equipaggi.

Il corteo è sempre più fitto, non ostante gli energici getti d'acqua che gli immancabili pompieri distribuiscono con generosità ammirabile. Le imprecazioni e le proteste, si mescolano agli applausi e alle vivaci esclamazioni della folla. Mentre la Galleggiante continua nel suo viaggio trionfale, tra le rive gremite in modo inverosimile e tra gli sprazzi scroscianti dei fumogeni bengala, l'orchestra, i soluti e i cori sotto la direzione impeccabile del Maestro Preite, svolgono le varie parti del programma riscotendo le ovazioni della folla che si diverte e applaude senza posa. Il tenore Alabiso, tanto simpaticamente noto alla cittadinanza che ebbe modo di apprezzarne ancora le doti non comuni, riconfermò la sua fama di eccellente cantante dalle tonalità robuste ed elevate, dalla dizione chiarissima. Ottima indubbiamente anche la soprano signora Ines Lombardi, che possiede preziose qualità di artista di gran ruolo e con lei il baritono Fregoni e il concittadino basso Zoni. La orchestra e i cori del Sindacato G. Verdi coadiuvarono i soluti in maniera veramente impeccabile. Lo spettacolo insomma non poteva essere meglio organizzato, nè meglio riuscire e la convinzione degli applausi che ne hanno salutato ogni singola parte, riconfermano come questo sia una delle iniziative tra i festeggiamenti che il pubblico apprezza e gode maggiormente.

Un elegante Fregoli scoperto e arrestato

Un giovincello elegante che da qualche tempo gironzolava per la nostra città era stato notato dal cav. Rendina del Commissariato di San Marco, il quale avendolo visto l'altra sera all'ora della musica seduto ad uno dei caffè con aria da padre eterno in riposo, diede incarico a suoi agenti di farlo arrestare.

Invitato a seguire gli agenti al Commissariato, l'individuo mostrò profonda meraviglia, assicurando che certamente si era preso granchio.

Ma il cav. Rendina assicurava che la disposizione agli agenti la aveva data lui e il motivo glielo disse subito: «Ella caro signore, gli disse con fare bonario il Commissario, alloggia in vari alberghi della città, come Albergo Trieste, Belle Vue, ecc. e qualche volta anche in qualche casa di prostituzione... ove il suo nome si trasforma in quello di marchese o conte. Questo lavoro deve finire, ha capito?».

Il giovane elegante spalanca tanto di occhi, pensa di essere questa volta caduto in trappola... ma non si dà per vinto. «Ma lei si sbaglia, sig. Commissario, io sono un professore di ballo, sono venuto a Venezia per aprire una scuola di ballo, sono andato anche all'Excelsior per offrire i miei servigi, dove però non mi hanno voluto perchè avevano altri impegni. Sono un ex ufficiale decorato al valore, ecc.».

Il cav. Rendina non si impressiona e fa telegrafare alla città d'origine dell'uomo. E seppe trattarsi di un tale Brunetti Silvano fu Alessandro nativo di Firenze di anni 24, condannato per diserzione a sei mesi e per furto dal Tribunale di Firenze. La Questura di Firenze chiedeva poi di provvedere al suo rimpatrio per traduzione a mezzo di carabinieri. L'elegante signore è stato fatto partire perciò sotto buona scorta alla volta di Firenze iersera alle ore 20.

La festa dei piccoli
al Grand Hôtel des Bains

Per domani sera Aldo Molinari sta preparando una nuova grande festa per i bambini al Grand Hôtel des Bains. Vi saranno sorprese graziosissime, cotillon per bambini, rappresentazioni speciali, e ogni sorta di piacevolezze. Tutti i bambini quindi domani sera al *Grand Hôtel des Bains*!

Un "intromettitore,, introdotto in prigione

Il vigile in borghese Pellachin incontrava ieri nel pomeriggio certo Scavezzon Antonio di Giuseppe, oriundo di Praga, di anni 30, domiciliato alla Mira, al quale rilevò la contravvenzione perchè faceva l'«intromettitore» senza esservi autorizzato. Il vigile pertanto accompagnava lo Scavezzon alla Questura centrale. Qui il cav. Agostinelli gli somministrò... una lavata di capo mandandolo libero.

Ma lo Scavezzon poco dopo all'Ascensione incontrando nuovamente il vigile Pellachin, dopo averlo rimproverato aspramente per la contravvenzione inflittagli, lo minacciò dicendogli: «Te la farò terminar de perseguitarme; ti me voi robar i schei a mi poaro can, lazzaron, porco, ecc.».

Il Pellachin prese delicatamente per un braccio nuovamente lo Scavezzon il quale, volente o nolente dovette seguirlo, questa volta per restarci, in guardina. Lo Scavezzon, che è stato denunciato per oltraggio e violenza, è passato ieri nel pomeriggio alla Giudecca.

La visita del nuovo Commissario Regio

Il Commissario Straordinario comm. Fornaciari si è recato iermattina a restituire la visita a S. E. l'Ammiraglio Mortola comandante l'Alto Adriatico, al Patriarca, al Contrammiraglio Giovannini comandante in capo del Dipartimento Marittimo, al Prefetto, al Generale Peraino comandante del Presidio, al Primo Presidente della Corte d'Appello comm. Fusinato, al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello comm. Tombolan Fava, al comm. Carraro R. Provveditore al Porto, al comm. Molmari Intendente di Finanza.

Si sono recati poi a porgere il loro benvenuto al comm. Fornaciari il commendator Pazienti, sindaco di Mira e Presidente della Casa Paterna, l'on. Girolamo Marcello, il comm. Bazzoni, il prof. Luigi Paoletti presidente della Commissione Antimalarica, il generale Micheroux de Dillon, il comm. Spandri, presidente della Congregazione di Carità, il comm. Guido Rigler console di Danimarca, il questore comm. Tarantola, la commissione esercenti composta dai cav. Colussi, dai sigg. Favaretto, Borin, Guastalla e Guadalupi, il sig. Edmo Cruciani, segretario generale dei Sindacati Fascisti.

La partenza degli esploratori cattolici per il campo alpino

Col diretto di Milano sono partiti ieri mattina, alle 10, gli esploratori cattolici veneziani che si recano al Campo alpino organizzato dal Commissariato Regionale dell'Associazione.

A salutare i partenti, che sono accompagnati dal Commissario Regionale cav. prof. G. Ponti e dal Commissario tecnico ing. Gusso, erano parenti e amici e il cappellano regionale mons. dott. Mario V. anello.

A Brescia gli esploratori veneziani si uniranno a quelli di Padova, Montagnana, Treviso e Verona e si recheranno quindi a tappe fino a Ponte di Legno in Val Camonica dove sarà fatto il campo.

Ponte di Legno è a m. 1258 sul livello del mare: in posizione aprica, al fondo di una magnifica conca verde, alla confluenza della val di Pezzo (Oglio di Frigidolfo) da Nord dell'Oglio Narcanello precipitante fresco e rumoroso, da Est dalle vedette di Pisgana e dai pascoli del Tonale.

Questo lindo paesino alpestre che non conta un migliaio di abitanti è una delle stazioni climatiche più rinomate della Lombardia, ricco di alberghi e di comodità.

Sorgono intorno montagne imponenti ricche di abetaie alla base, candide di nevi perenni alle vette, chiuse da ghiaccia, luminose nelle zone più rapide: a S il Serottino (m. 3130) al fondo della Val Sèria, il Castellaccio (m. 3028) a SE boschi neroggianti e campi aprichi di grano e di segali bionde chiudono intorno il bacino: vicina è la celebre cascata di Valbione.

Magnifiche escursioni saranno organizzate sulle cime imponenti, e sui formidabili ghiacciai dell'Adamello (3554) dalla cui altezza si dominano le alpi centrali, le alpi orientali, le alpi svizzere. I più arditi saliranno le alpi Presanella (3564), il Corno dei Tre Signori (3359), l'Ortler (3902); saranno ogni giorno fra le nevi immacolate sopra i fulgidi ghiacciai poichè non v'è cima nei dintorni che non superi i 3000 m.

E quelli che hanno orrore delle alte cime avranno pure delle magnifiche escursioni al Tonale, nella splendida Val del Sole, a Malè, al passo di Gavia e, se avranno buone gambe, al passo dello Stelvio.

Per inviare la corrispondenza agli esploratori si deve usare il seguente indirizzo: Campo Alpino Esploratori Cattolici Italiani - Ponte di Legno - Val Camonica (Brescia).

Un salvataggio alla Giudecca

L'altro ieri, poco dopo le 17 il sig. Amedeo Piasentini, commerciante e rappresentante di commercio, recandosi alla Riseria italiana alla Giudecca per ragioni del suo ufficio è stato bruscamente attratto da un grido di soccorso lanciato da una donna, che vide cadere in canale della Giudecca un bimbo di appena 3 anni e mezzo che si dibatteva disperatamente sommergendosi nell'acqua, e ciò a circa una ventina di metri distante dal pontile del vaporino-traghetto Giudecca-Zattere.

In quel momento il grave fatto passò completamente inosservato dagli altri pochi presenti nella fondamenta e non venne inteso perchè il pericolante qualche istante prima che si trovava con altri ragazzi giocando nei pressi di una riva non lasciava credere alla fulminea disgrazia.

Il signor Piasentini pertanto accortosi il pericolo gravissimo di annegare cui incorreva il piccino, che calandosi sempre più girava su se stesso allontanandosi di qualche metro dalla riva per la corrente che lo portava e per il salto fatto si slanciava istantaneamente in canale così come stava vestito buttando via appena la busta di commercio ed il cappello, e dopo non indifferenti difficoltà, dovute per la poca esperienza al nuoto e per la criticità delle articolazioni in quelle condizioni, prendeva sorreggendo il bambino ma dovutolo lasciare un istante dato che col bambino non era capace stare a galla, subito ripresolo lo accompagnava di forza verso la riva dove venne tratto di peso da uno del pubblico, che accortosi del fatto stava nella gradinata in ansiosa attesa.

Il bambino salvato è di nome Rossi Giovanni di Giuseppe abitante alla Giudecca e il sig. Piasentini tiene gratitudine e a ringraziare il sig. maresciallo dei RR. CC. ed il vice brigadiere Salaris Bacchisio presenti per la generosa offerta temporanea di un suo abito nuovo e di tutti gli altri indumenti serviti per il cambiamento dei panni del Piasentini medesimo che abita a S. Marco.

Tiri al piattello ai "Moranzani,,

Si svolgerà domenica, dopo il tradizionale banchetto d'apertura della caccia, due tiri al piattello.

Il primo, con premi in denaro calcolata in percentuale sugli incassi delle iscrizioni e riscossioni e il secondo con doni in medaglie. Per questo secondo tiro possono partecipare solo quelli che non hanno conseguito premi nel primo tiro.

Le due gare sono riservate ai soli soci.

La direzione della Società Cacciatori prega tutti gli aderenti di intervenire al banchetto d'apertura della caccia che avrà luogo, come già fu annunciato domenica 10 corr. alle ore 12.30 ai Moranzani da «Tonis» il quale approntarà con la consueta diligenza e maestria un menù squisito.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alle vostre edicole, a cinquanta centesimi.

Cronaca varia

Oltraggio alle guardie

La mattavaga Baldacci Italia di Teledoro di 37 anni dimorante a Castello 1674 veniva la notte scorsa alle ore 3 trovata in Campo S. Maria Formosa dall'appuntato Santoni e dal Brigadiere Puma i quali pensarono di farla ricoverare in guardina per misure di polizia. Ma ella si rispose di non voler andare in guardina, ragione per cui si fu bisogno farvela andare con la violenza. Ma la Baldacci cominciò a spiattellare tutte le giaculatorie che ella aveva riservate per certe occasioni come sporchi, delinquenti ecc. verso gli agenti, motivo per cui anziche uscire libera il giorno successivo, fu inviata alla Giudecca dovendo rispondere di oltraggio e resistenza.

I cavi della goletta

Ad ora imprecisata della scorsa notte i ladri servendosi di un sandolo, si recavano alla Salute nel Canale della Giudecca e tagliavano, rubandoli, i cavi di ormeggio della goletta a quattro alberi «Raffaello Chiesa».

I cavi rubati assicuravano la prua della goletta ad una bricola dalla quale furono slegati e tagliati all'altezza della prua stessa. Erano lunghi venti metri ciascuno con uno spessore di 23 millimetri e avevano un valore di millecento lire.

Il furto venne scoperto ieri mattina dal personale della goletta che informò il comandante Leopi Guido di Angelo di anni 40 da Viareggio che denunciò il furto al Commissariato di P. S. di Dorsoduro.

Cade da una passerella

Lo scaricatore Guizzardi Luigi di anni 57 domiciliato in Calle del Zavater a S. Marcuola 1644 mentre attendeva ieri allo scarico di merci da un piroscafo alla banchina in Marittima cadde da una passerella posta tra il battello e il carro Ferroviario. Fu medicato alla Croce Rossa di San Basegio dal dott. Trigona che gli riscontrò una contusione al ginocchio destro guaribile in otto giorni.

Lavorando in Marittima

Lo scaricatore Nardini Vincenzo di anni 20 abitante in Calle Balastro a S. Trovaso 1548, mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo ormeggiato in Banchina S. Basegio alla Marittima, fu colpito da un pezzo di carbone all'avambraccio sinistro. Recorse al Posto di Soccorso di San Basegio dove il dott. Cuzzi gli riscontrò una escoriazione guaribile in sei giorni.

Rubano entrando dalla finestra

Il trentacinquenne Mamucca Julius fu Giovanni da Firenze ha denunciato ieri mattina al Commissariato di P. S. di S. Polo di essere stato derubato di una valigetta di cuoio giallo contenente una macchina fotografica Kodak e alcuni capi di biancheria per un valore di ottocento lire.

I ladri erano entrati dalla finestra della sua camera alla Pensione Petrarca, dove alloggia, camera sita al primo piano, prospiciente il Rio Terrà S. Silvestro.

Camino in fiamme

Alle ore 18.40 di iersera i pompieri della IV Sezione venivano telefonicamente avvisati che il camino dell'abitazione dei fratelli Sperandino a S. Polo n. 1842, aveva preso fuoco. Portatisi prontamente sul posto i pompieri in breve ebbero ragione dell'incendio, causa del quale è stato un agglomeramento di fuligine. Danni lievissimi.

Un annegato in laguna

Verso le 14.30 di ieri il personale di bordo del battello «Laguna» dell'Azienda Comunale di N. I., nel viaggio di andata al Lido, a circa 15 metri dalla riva di S. M. Elisabetta, scorse nella canaletta di fronte a Sant'Elena il cadavere galleggiante di un uomo. Il corpo dell'infelice affiorava colla sola testa, posta in posizione quasi verticale. Il timoniere del «Laguna» comunicava immediatamente la scoperta al capo facchino del Lido e al pontoniere di S. M. Elisabetta, i quali a mezzo di un sandolo si recarono sul luogo indicato, riuscendo a legare il cadavere con una corda e ad assicurarlo alla riva. Nel frattempo veniva avvertita la polizia la quale inviava sul posto degli agenti per il piantonamento del cadavere fino a che giunse sul luogo per le constatazioni di legge il cav. Lamhiase, il quale, previa giudizio del medico che constatava la morte per annegamento, disponeva per il suo trasporto nella cella mortuaria del cimitero del Lido a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La morte del disgraziato, a detta del dr. Bollarin, dovrebbe datare da dieci a dodici ore. Lo sconosciuto veste modestamente, figura di avere dai 40 ai 45 anni, baffi lunghi castani, capelli tagliati cortissimi pure castani statura media. In tasca non gli si rinvenne che una pipa, un pò di tabacco e circa tre lire di spiccioli. Nessuna carta di identificazione nè le varie persone che hanno avuto occasione di vederlo sono state in grado di riconoscerlo. Certo però che anche dalla foggia del vestire pare trattarsi di un pescatore.

Gli orecchi, il naso e le palpebre sono sanguinolenti, ciò che fa credere che i crostacei avessero incominciato a far scempio del povero corpo.

Lo scoppio del serbatoio di benzina in un motoscafo

Il diciannovenne Orazio Rosa di Giovanni abitante alla Giudecca 523 ieri sera alle 21 veniva invitato dallo chauffeur della ditta Mariano Fortuny alla Giudecca certo Gallina Mario a montare con lui nel motoscafo per fare un giro.

Mentre il Gallina stava per mettere in moto il motore, improvvisamente nel serbatoio di benzina si produceva uno scoppio e una grande vampata che investiva in pieno il Rosa producendogli ustioni alla faccia e alla mano destra giudicate guaribili in giorni 12 all'Ospedale Civile ove egli venne ricoverato.

Lo scoppio deve esser stato provocato da qualche cerino gettato sbadatamente vicino al serbatoio di benzina.

Una barca saccheggiata

Certo Fulvio Veronese di Antonio, di anni 23 da Chioggia, domiciliato a Castello 3521, si è recato ieri al commissariato di Castello a denunciare che ignoti la scorsa notte dalla sua barca ancorata nel rio prospiciente la sua abitazione avevano trafugato una vela, due pennoni, e alcuni cavi per l'importo di circa 150 lire.

Atti della Giunta
Provinciale Amministrativa di Venezia

Nella seduta del 5 agosto 1924, presente il Presidente Prefetto Pesce, i componenti: Intendente di Finanza, Quarelli di Lasegno, Gallo, Bertolini, Zattera, Scandiani, furono prese le seguenti deliberazioni:

Venezia. Congregazione di Carità. (O. P. Elemosinieri). Eliminazione di crediti inesigibili della cessata Congregazione di Pellestrina. Approva.

Vigonovo. Comune: Conferma tariffe delle tasse per il 1924 nella misura applicata per il 1923. Approva.

Campolongo Maggiore. Comune: Cessione di un ritaglio stradale a Bertin Giuseppe. Approva.

S. Stino di Livenza. Comune. Contrattazione mutuo di L. 163.000 con la Cassa di Risparmio di Venezia. Approva.

Venezia. Consorzio prov. antitubercolare: Capitolato di servizio e nomina del Direttore. Approva.

Venezia. Congr. di Carità. Trattenute arretrate pensioni. Approva.

Venezia. Determinazione delle nuove sedi delle farmacie della Provincia. Esprime parere favorevole.

Pramaggiore. Comune. Mutuo di L. ... con la Cassa DD. e PP per ... zione edifici scolastici. Approva.

Chioggia. Congregazione di Carità (Casa di Ricovero Femminile) Bilancio 1924. Approva.

Chioggia. Congr. Carità. (Casa Infermi) Bilancio triennale 1924-26. Approva.

Torre di Mosto. Comune. Contrattazione di un mutuo con la Cassa DD. e PP. per costruzione di fabbricato scolastico. Approva.

Venezia. Istituto Prov. Esposti. Espropriazione terreno in Golena e S. Donà di Piave. Approva.

Dolo. Ospedale Civile. Storni. Approva.

Venezia. Congregazione di Carità (Casa Ricovero). Prelevamento dal fondo di riserva. Prende atto.

Venezia. Congr. Carità. (Ca' di Dio). Prelievo dal fondo di riserva. Prende atto.

Venezia. Ospedale Civile. Preparazione del latte umanizzato. Prelevamento dal fondo di riserva. Prende atto.

Venezia. Congr. Carità (Asilo Sa... ni) Procedimento giudiziale. Approva.

Venezia. Congr. di Carità. (O. P. ... Torni). Procedimento giudiziale. Approva.

Venezia. Istituto Provinciale Esposti. Eliminazione di credito inesigibile per ... littanza. Approva.

Venezia. Congreg. Carità (O. P. Catecumeni). Eliminazione del debito ... di Pegoraro Modesto. Approva.

Mira. Congregazione di Carità. Provvedimenti per l'ufficio di segreteria. Approva.

Venezia. Congregazione di Carità (... Torni). Accettazione valutazione danni di guerra. Approva.

Venezia. Arciconfraternita di S. Cristoforo e Compagnia della Misericordia. Assegni al personale. Rinvia con osservazioni.

Venezia. Istituto prov. degli Esposti. Revisione dell'organico. Approva parzialmente.

Venezia. Ospedale Civile. Revisione dell'organico. Approva parzialmente.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il Congresso dei Medici

TRENTO, 8

[illegible] presi con i Comitati del Congresso medico e della Mostra di frutticoltura, la «Trento nostra» sta organizzando nella sua sede in Via Alfieri un ufficio alloggi che funzionerà durante il periodo 14-30 settembre e avrà lo scopo di facilitare il collocamento dei partecipanti alle due surriferite manifestazioni.

In previsione di una forte affluenza del pubblico, si fa caldo appello agli albergatori e a tutti i cittadini di voler notificare all'ufficio della «Trento nostra» il numero e il prezzo delle stanze che durante il predetto periodo di tempo potranno tenere a disposizione.

Data l'impossibilità di alloggiare tutti i visitatori a Trento, si rivolge analogo invito anche alle borgate circonvicine.

Il nostro Commissario Regio a Roma

Con telegramma 6 agosto a. c. il Commissario Prefettizio comm. Peterlongo ci comunica da Roma:

«Presidente Mussolini gradì molto omaggio cittadinanza, ammirò ed esaminerà benevolmente promemoria bisogni nostri».

Attività alpinistica

Ecco il programma delle gite alpinistiche che la Società Alpinisti Tridentini ha organizzato per il mese di agosto:

10 agosto: Partecipazione alla gita al Cervino, omaggio degli Alpinisti Tridentini a Guido Rey. Le iscrizioni sono chiuse. Partenza sabato 9; ritorno il giorno 17.

Gita familiare d'istruzione ai lavori della Centrale del lago delle Piazze: Partenza domenica mattina ad ore 6, direttore Giovanni Detassis.

II. Cima Costalta, direttore Oscar Dallabrida, partenza ore 3 per Pinè.

Ferragosto 15, 16, 17. Cima Adamello. Partenza il giorno 15 per Pinzolo; ore 7 di sera arrivo al rifugio Mandron; pernottamento. Sabato salita alla cima; alla sera ritorno al rifugio Mandron. Domenica traversata e discesa a Campiglio indi a Malè, ritorno a Trento coll'ultimo tram. Direttore il socio Angelo Chiereghin di Pinzolo.

II. gruppo: escursione nel Gruppo di Brenta; partenza giovedì 14 ad ore 19.30 per Malè, salita al rifugio Crostè, partenza per il rifugio del Tukett, pernottamento. Giorno 16 traversata e salita per la Bocca di Brenta al rifugio della Tosa. Pernottamento. Domenica 17, ascensioni libere; dopopranzo ritorno per Molveno a Trento. Direttore C. Detassis.

Concorso per guardie civiche

Il Comune di Trento bandisce il concorso ad un posto di caporale ed a 3 posti di vigile del Corpo delle Civiche Guardie.

Informazioni sul servizio, emolumenti e titoli di concorso si possono avere dal Comando delle Guardie Civiche.

Il concorso scade il giorno 31 corr. mese.

La morte di un legionario

Si è spento, dopo brevissima malattia a 47 anni, il legionario Riccardo Trenti. Fu uno dei pionieri dell'alpinismo, uno dei primi soci della Sat e fu tra i volontari della spedizione di soccorso nel terremoto calabro-siculo.

Nel 1914 si trovava in America; venne volontariamente in Italia dove si arruolò nel 7.o alpini prendendo parte alla guerra sul Tonale e sullo Zugna.

La Legione Trentina invita i legionari residenti a Trento ad accompagnare la salma del loro compagno all'ultima dimora stasera alle ore 18, partendo da Via Schwabruzhe.

Un cadavere in Adige

Alcuni ragazzetti stavano ieri trastullandosi sulla riva dell'Adige nei pressi di S. Michele quando scorsero nell'acqua un cadavere trascinato lentamente dalla corrente.

Per mezzo di arpioni essi riuscirono a trarlo sulla sponda, avvertendo quindi i carabinieri che accorsero prontamente sul luogo.

Il cadavere era in stato di avanzata putrefazione. Non venne trovata alcuna traccia di violenza, per cui si presume trattarsi di suicidio.

L'annegato dimostra l'età di circa 40 anni, è di statura bassa, occhi bruni e baffi neri. Non vennero trovati nè documenti nè denari. Fu rintracciato solo un coltello a serramanico di quelli usati per potare le viti.

Il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria.

Annega in una vasca

Iersera nella vicina frazione di [illegible] certa Maria Mais di anni 44 ammogliata, si recava ad attingere acqua vicino alla fontana dove vi è una specie di vasca [illegible] circa un metro e piena di acqua piovana e di melma.

La Mais, nel passare, scivolò e battè [illegible] contro una pietra che [illegible] cadere nella vasca, dove morì [illegible].

Poco dopo il marito, che attendeva [illegible] si portò sul luogo e trovò la disgraziata morta nella melma.

I ladri in un negozio

La notte scorsa ignoti ladri hanno svaligiato la cooperativa di Rovere della Luna tagliando l'inferriata di una finestra [illegible] e introducendosi quindi nel [illegible] rubarono da un cassetto qualche [illegible] di lire, dileguandosi poi nel [illegible] notte.

L'autorità ha iniziato indagini.

Un furto di 600 lire

Il [illegible] don Giuseppe Dalponte, di anni [illegible] giorni sono le chiavi al [illegible] nella quale aveva rinchiuso i [illegible] e il portafoglio contenente 600 lire. E ieri dovette constatare con sorpresa che la cassa era stata aperta e che il denaro era scomparso.

Il furto venne denunciato agli agenti della R. Questura i quali dopo alcune ricerche identificarono il mariuolo e lo trassero in arresto.

Egli è Angelo Bragagna di Valentino di anni 17, reo confesso.

Alla Commissione militare d'avanzamento

ROMA, 8

Presieduta da S. A. R. il Duca d'Aosta si è oggi riunita al Ministero della Guerra la commissione centrale di avanzamento per una breve sessione dei suoi ordinari lavori.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 7

Si getta nell'Isarco a scopo suicida ed è salvato da un giovane. — Stanotte, verso le 24, un uomo sulla cinquantina, arrivato a metà del ponte dell'Isarco, vicino alla statua di S. Giovanni Nepomuceno, si è gettato nel sottostante fiume, a scopo suicida, sparendo tosto nelle onde.

Per fortuna, proprio in quel momento il figlio maggiore del commerciante Gobbi di Oltrisarco veniva dalla parte opposta del ponte, e visto il gesto disperato del disgraziato, corse in fretta lungo la riva dell'Isarco, vi si gettò senza esitare a capofitto riuscendo a trarre in salvo il suicida, che si dibatteva disperatamente, per opporsi ai tentativi di salvataggio del Gobbi; costui, però ebbe l'energia di portarlo alla riva e di accompagnarlo poi all'ospedale. Il suicida è un austriaco dell'Alta Austria, ammogliato, quarantacinquenne, ha pure un figlio, ed egli dice d'essersi gettato nelle acque dell'Isarco per questioni familiari.

Il suo stato non è grave, così che potrà lasciare l'ospedale entro pochi giorni.

Un nuovo borseggio alla stazione di Bolzano. — Ieri alla stazione centrale è avvenuto un nuovo borseggio a danno d'un viaggiatore austriaco, appena arrivato in stazione con il diretto di Vienna delle 13.17: al viennese è stato levato il portafogli contenente circa 400 lire e tre milioni di corone austriache. Perciò si raccomanda nuovamente attenzione ai borsaioli.

Il pagamento della tassa sul vino. — Il Municipio di Bolzano comunica a tutti gli interessati che giusta partecipazione dell'Ufficio tecnico di Finanza di Trento, è risultato che molti commercianti di vino non pagano regolarmente e puntualmente l'imposta sul vino, che dovrebbe essere pagata ogni due mesi presso il rispettivo ufficio postale, intestando l'importo al C. C. postale n. 11-1501; onde evitare delle contravvenzioni sensibili, i commercianti di vino sono diffidati a pagare gli arretrati per tutte le quantità di vino consumato fino al 30 giugno 1924, lire 20 per ettolitro, mentre per i mesi posteriori tale imposta è stata ridotta a sole lire15.

Tali tasse dovranno essere pagate, quind'innanzi, senza dugio di sorta entro i primi cinque giorni dei mesi di luglio, settembre, novembre, gennaio, marzo e maggio.

Libero nero. — Le guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione: due chauffeur, un carrettiere, due fruttivendoli e due ragazzi colti in flagrante mentre rubavano della frutta in campagna.

Inoltre le guardie civiche hanno messo in multa sul posto nove chauffeur che attraversavano le vie di Rencio e di Oltrisarco con velocità da pazzi, malgrado i severi divieti.

In seguito a decreto prefettizio in data 16 luglio 1924, anche in tutto l'Alto Adige il servizio di farmacia nei giorni domenicali e festivi sarà fatto a turno, come in tutto il Trentino; quindinnanzi, perciò, le farmacie rimarranno chiuse tutto il giorno di domenica e di festa ed il giorno precedente sarà notificato attraverso la stampa quale farmacia avrà il servizio di turno.

Il **sentiero** che da ponte dell'Isarco conduce alla stazione della teleferica di Colle, costeggiando il fiume, è stato ora riaperto al servizio del pubblico, dopo essere stato convenientemente allargato e reso più sicuro contro eventuali piene dell'Isarco stesso; la sua larghezza raggiunge ora un metro e 60 centimetri.

Morte improvvisa. — A Vanga è morto improvvisamente, in seguito ad avvelenamento prodotto da una mortadella mangiata a Bolzano, il bambino di sei anni della famiglia Maggner; il ragazzino è morto tra dolori atroci, malgrado i pronti soccorsi d'un medico.

— Nello stesso villaggio notti or sono dei ladri hanno tentato di scassinare la cassaforte di quella Cassa Rurale, ma inutilmente, poichè la cassaforte ha resistito a tutti i tentativi di sfondamento, ed i ladri stessi sono stati poi messi in fuga da un cane da guardia.

Cronache provinciali

MERANO

Il Municipio di Merano in Grande ha approntato ed approvato il nuovo organico per gli addetti comunali, il quale sarà senz'altro applicato, appena approvato a sua volta dalla Amministrazione prov. di Trento.

Tale organico prevede la suddivisione in sette categorie dei diversi uffici, nonchè la definitiva riforma degli stipendi degli impiegati ed applicati in pianta stabile e di quelli avventizi; per i primi gli stipendi vanno da un minimo di lire 8 mila fino ad un massimo di lire 25 mila annue.

In seguito a tale riforma diversi impiegati saranno pensionati per limite di servizio o d'età oppure licenziati per ragioni diverse.

Cronaca varia. — Iernotte i ladri hanno fatto irruzione in quattro negozi del Kurhaus e precisamente: Lo spaccio tabacchi Pabinatto, negozio in articoli fotografici dello Schoener, confetteria Lazzaroni e il negozio di colori Masten. I danni arrecati sono rilevanti, a quanto sembra, ma finora non sono ancora stati accertati, perchè i rilievi da parte dei proprietari, in presenza della P. S., continuano tuttora; dei ladri nessuna traccia, ma sono ricercati attivissimamente dalla polizia.

— Il proprietario della tipografia Federico Pleticha ha compiuto in questi giorni il cinquantesimo anniversario della fondazione della sua azienda.

— La bambina d'una povera vedova ha perduto, strada facendo, la borsetta contenente circa un centinaio di lire; l'onesto rinvenitore è pregato di consegnare l'importo a chi di ragione.

RIVA DEL GARDA

L'inaugurazione dell'Ufficio Enit di Riva — L'inaugurazione dell'Ufficio Enit della nostra città, istituito presso la Banca Mutua Popolare, verrà fatta, con una certa solennità il 16 corr. mese. Sull'inaugurazione dell'importante ufficio, daremo in seguito maggiori particolari.

Le gare popolari di nuoto — Pochi giorni ci separano dalla data di effettuazione delle gare popolari di nuoto organizzate dalla nostra Società Sportiva Benacense. Domenica prossima 10 corr. nel canale est della Rocca, gentilmente concesso dal Comando di Presidio, si svolgeranno le preannunciate gare che comprendono: 1. Popolare su 400 metri; Gara allievi su 50 metri; Concorso di salvataggio; Gara tuffi; Gara sandolini su 400 metri, Partita di palla nell'acqua fra le squadre della S. S. B.

Alle gare sono inscritti un buon numero di nuotatori, e avvertiamo che le iscrizioni si chiudono oggi e devono essere rivolte alla Società Sportiva Benacense, Riva.

La Coppa delle Alpi. — Sabato 9 corr. transiterà dalla nostra città la carovana dei concorrenti alla «Coppa delle Alpi» organizzata dall'U. C. A. M.

Il passaggio dei concorrenti per la nostra città avverrà dalle 7 del mattino alle 9 e transiteranno per Via Giacomo Cis (provenienti dalla Valle di Ledro, Milano) Piazza Castello, Piazza 3 Novembre, Via Gazzoletti, Piazza Garibaldi, Viale San Francesco, Viale Cesare Battisti, Via per Torbole.

Il servizio di segnalazione e controllo venne assunto dalla nostra Società Sportiva Benacense, la quale lo disimpegnerà attraverso la sua Sezione ciclo-motociclistica.

[illegible]

Un tale Simone Kinauer da Fleres, alcuni giorni fa è rimasto schiacciato da un enorme macigno caduto da una roccia sovrastante la capanna in cui abitava; vicino all'ucciso c'era pure il fratello il quale ha assistito con spavento alla paurosa [illegible].

— Nelle vicinanze di S. Lorenzo di Pusteria è stata ritrovata la salma di quel ragazzo di quattro anni, di nome Fiore Pizzardi che mesi or sono, mentre stava giocando sulla riva del torrente Aurina, nelle vicinanze di Campo di Tures, è caduto nelle acque sparendo per sempre.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'8 agosto: «Fiume» it. da Braila con merci — «[illegible]» ital. da B. Aires con merci.

Spedizioni dell'8 agosto: «Carinthia» it. per Trieste con merci — «Campidoglio» it. per Trieste con merci — «Praga» ital. per Trieste con merci — «Emilio M.» ital. per Margh. di Savoia vuoto.

Partenze dell'8 agosto: «Carinthia» ital. per Trieste — «Campidoglio» ital. per Trieste — «Emilio M.» ital. per Margh. di Savoia.

Carichi specificati: Pir. «Tiziano» ital. arrivato il 5 agosto: da Genova: cilind. 48 ferro vuoti; da Catania: sacchi 125 sommacco, balle 52 stracci, barili 8 olive; da Marsiglia: fusti 411 sevo; da Palermo: [illegible] 350 estratto, balle 20 sughero, balle 14 spugne; da Napoli: fusti 204 cloruro calce, all'ordine. Racc. Società Cosulich.

Pir. «Jonio» ital. arrivato il 6 agosto da Smirne: balle 13 tappeti; da Bari: colli 12 olio mandorle, fusti 20 olio, balle 6 mandorle, casse 3 carte da giuoco; da Trieste: balle 44 catrame, all'ordine. Raccomand. Società Puglia.

Pir. «Brioni» ital. arrivato il 7 agosto da Zara: casse 9 liquori; da Valona: casse 1 formaggio; da Lussinpiccolo: casse 2 formaggio; da Durazzo: balle 69 pelli; da Trieste: casse 133 vuote, fusti 4 ossido ferro, all'ordine. Raccomand. Società Puglia.

Pir. «Tevere» ital. arrivato il 7 agosto, da B. Aires: sacchi 411 quebraco, 1600 pelli secche, fusti 813 sevo, n. 417 buoi, rinfuso tonn. 4580 granaglie, all'ordine. Raccom. Navig. Cosulich.

Riepilogo del 7: Piroscafi e velieri a banchina n. 21; in riparazione 3; totale 24.

Piroscafi e velieri partiti n. 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 6055, merci varie tonn. 268, totale tonn. 6323.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 615, merci varie tonn. 446; totale tonn. 1061.

[illegible]

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1331.

Le vendite

Il sig. Philip H. Rosenbach ha acquistato le seguenti opere di scultura: «Perseo», «Maschera», «Bimbo avveduto», «Leda», bronzi di Antonio Maraini. — «Mucca», «Gli ingordi», «La vandaia», «Ascetas» bronzi di Giuseppe Graziosi. — «Frate Francesco», «Il Battista» bronzi di Francesco Modena. — «La fortuna», «La ragazza e il fiore», «Satiro e ninfa», «Giuditta», bronzi di Edwin Grienauer. — «La coda della mamma», «Gatta coi piccoli» bronzi di Renato Brozzi. — «La moglie dell'artista», bronzo di Eugenio Bellotto. — «Ultima carezza», bronzo di Luigi Panzeri. — «Consiglio esperto», bronzo di Cesare Biscarra.

Il gr. uff. avv. Mario Santaniello ha acquistato quattro portagioielli in ferro battuto di Umberto Bellotto.

Mercati del Veneto

SACILE, 7. — Buoi da lavoro al q.le da L. 530 a 550, id. da macello I.o da 450 a 500; id. id. 2.o da 400 a 450 — Vacche da vita da 1500 a 2000; id. da macello I.o da 450 a 500, id. id. 2.o da 300 a 350 — Vitelli da latte per macello da 700 a 770 — Polli peso vivo al chg. 9.50 — Galline a 9 — Colombi l'uno 3.50 — Granoturco al quint. da 89 a 91 — Avena id. da 65 a 70 — Segala da 85 a 90 — Sorgo da 60 a 65 — Fagiuoli di nuovo raccolto al q.le da 290 a 330 — Uova l'uno cent. 50.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La tabula bronzea a Mussolini

A Roma, in una sala di Palazzo Venezia, è stata consegnata ieri a S. E. Mussolini la tabula bronzea con cui il comune di Aquileia in nome proprio ed in rappresentanza di tutti i comuni friulani ha attribuito al Duce del fascismo la propria cittadinanza. Erano convenuti S. E. Spezzotti con l'ing. Vanni, gli on. Russo, Pisenti, Leicht, Barnaba, il sen. Bombig e i sindaci di tutti i capiluoghi del mandamento della grande provincia di confine.

S. E. Spezzotti sottosegretario alle Finanze fu ricevuto insieme all'on. Pisenti e agli altri dal Presidente del Consiglio, al quale presentò i sindaci dei Comuni. S. E. Spezzotti pronunciò smaglianti parole spiegando il profondo significato dell'offerta al capo del governo e duce del fascismo, di ciò che di più alto e nobile il Friuli poteva disporre.

Pronunciò anche nobilissime parole il sindaco di Aquileia prof. Brusin. S. E. Mussolini, dopo aver vivamente ammirato l'opera d'arte, ha risposto con parole assai lusinghiere dicendo di sentirsi attaccato profondamente alla bella terra friulana e incaricando i sindaci di portare alle popolazioni il suo riconoscente saluto.

La cerimonia, per il luogo dove si è svolta, e per quasi costituito una parentesi di rievocazione romana nei lavori del Consiglio fascista, ha avuto un altissimo significato nazionale e spirituale.

La fiera dei mutilati

Il comitato per la grande fiera dei mutilati ed invalidi di guerra non è, si può dire, entrato ancora regolarmente in funzione e già gli pervengono d'ogni parte della provincia oltre che dalla generosa e patriottica Udine, adesioni pronte e magnifiche. Significantissima quella dei mutilati della sottosezione di Pontebba, che comprende anche i comuni ex austriaci, i quali con una nobile lettera hanno inviato una notevole somma e bellissimi doni, promettendo molto ancora per l'avvenire. Anche l'Associazione agraria friulana ha scritto al comitato esecutivo profferendo con grande gentilezza e con grande spontaneità tutta la sua opera autorevole, il suo appoggio e financo il suo personale per la più grande riuscita della Fiera.

La commissione pro orfani

Il comitato provinciale con recente deliberazione ha chiamato a far parte parte della commissione di vigilanza per gli orfani di guerra di Udine per il triennio 1. luglio 1924 30 giugno 1927 i signori Borgomanero dr. fr. uff. Luigi presidente; Doretti cav. uff. dr. Virginio vice presidente; membri: Buttò dr. Antonio, Larocca rag. cav. Nicola, Forni Emma, Caterina Mander, conte cav. Giacomo di Prampero, Camilla Pecile, comm. Pizio, contessa Linda di Salvo, Maria Fabris, dottoressa Maria Savini, dr. Vittorio Marcovich, cav. Giuseppe Periotti.

La vittima dello scoppio di Medeuzza

L'operaio Gallinossi, rimasto gravemente colpito a Medeuzza per lo scoppio di un proiettile da 75 che stava scaricando, è morto ieri mattina alle ore 7 all'Ospedale.

La quarta del "Mefistofele,,

Per questa sera è annunciata la quarta rappresentazione del «Mefistofele». Al comitato sono giunte numerose prenotazioni dalla provincia e da altre città. Si prevede quindi un rinnovato concorso straordinario di pubblico che decreterà certo un altro entusiastico successo. La Società Veneta ha disposto per questa sera e per domenica sera l'attivazione del treno speciale di ritorno in partenza da Udine per Cividale alle ore 2, cioè dopo gli spettacoli.

I nuovi prezzi del pane

Come è noto, da diversi giorni, in seguito all'aumentato prezzo delle farine, la cooperativa friulana di consumo che gestisce il forno municipale e gli altri proprietari forni avevano chiesto che il prezzo del pane fosse riveduto. Il Commissario prefettizio si era riservato di deliberare sulla questione dopo vagliata la consistenza dell'aumentato prezzo delle farine, ed all'uopo aveva avuto ripetuti abboccamenti con i rappresentanti dei forni e dei mulini. Ora il Commissario prefettizio, temporaneamente a Roma per ragioni d'ufficio, telegrafa al Prefetto in questi termini: Esito telegramma odierno Commissario Pirona consente prezzi pane siano portati rispettivamente tre qualità L. 1.50; L. 1.60 e L. 2.

Conseguentemente i prezzi, che andranno in vigore da oggi, vengono modificati come appresso: Pane pasta molle in forme grandi superiori grammi 250, da lire 1.40 a lire 1.50, pane pasta molle forme medie grammi 250 da lire 1.70 a lire 1.80. Pane cornetti da lire 1.80 a lire 2.

Faragazzi in manicomio

Il noto Faragazzi, l'abile truffatore e spacciatore di biglietti da mille falsi, falso capitano dei carabinieri a Torino e degli alpini a Udine, detenuto nelle nostre carceri e il cui processo recentemente subì un rinvio, ha dato in questi ultimi giorni segni di squilibrio mentale; perciò è stato disposto il suo internamento nel manicomio criminale di Reggio Emilia per un periodo di osservazione.

Per la mostra di Tolmino

Corrispondendo alle premure della presidenza della Pro Montibus Friulana, S. E. il sottosegretario di Stato per l'Agricoltura prof. Peglion presenzierà domenica 17 corrente, in nome del governo, alla cerimonia inaugurale della prima Mostra di selvicoltura ed alpicoltura delle vallate dell'Isonzo a Tolmino, sempre che circostanze imprevedibili non ne reclamassero la presenza alla capitale.

Il commissario prefettizio di Udine, con nobilissima lettera, ha destinato una medaglia d'oro alla mostra forestale di Tolmino ed una medaglia d'oro con la riproduzione di San Giusto su di un lato ha inviato, con nobile pensiero, la Camera di commercio e industria di Trieste.

Cronache provinciali

PALMANOVA

Sezioni Combattenti - Elezioni cariche sociali. — Domenica prossima avranno luogo le elezioni del nuovo Consiglio direttivo e del Collegio dei sindaci, secondo le nuove norme statutarie.

La Presidenza fa invito a tutti i soci, ad intervenire numerosi all'assemblea collettiva.

Proteste. — Molti cittadini, e più specialmente le cittadine, protestano contro il cattivo vezzo che da un po' di tempo si riscontra sul mercato verdure, e cioè, le aumento dei prezzi delle derrate, che non trova riscontro se non nei tempi beati del 1919-22. Giriamo alle autorità il lagno dei protestanti, sempre sperando che le autorità si interessino della cosa.

GORIZIA

Congresso dei pensionati statali — La Società fra pensionati statali della Venezia Giulia terrà domenica 10 agosto alle ore 10 nella sala dell'Albergo alle Tre Corone, un congresso straordinario di tutti i pensionati dello Stato residenti nella regione.

[illegible]

Eccezionali feste cattoliche. — Nella prima decade di settembre avremo grandi festività religiose per il III. Centenario dell'apparizione della Madonna e dell'incoronazione della B. V. Vi interverranno le più alte personalità ecclesiastiche. Patriarca, Cardinali ecc. ecc. Si avrà anche un pellegrinaggio che durerà qualche giorno. Oltre alle funzioni religiose si avranno illuminazioni, concerti, fuochi ecc.

Decorazione francese. — Il rag. Edoardo Cavicchi, egregio professionista ha ricevuto dal Governo francese la medaglia della «Grande Guerre» per aver preso parte nel 1916 alla campagna francese con le camicie rosse del 51.o Fanteria Brigata Alpi comandata da Peppino Garibaldi.

Manifestazione Bottecchia. — Ieri sera, organizzato dall'Unione Sportiva, nelle sale del Nuovo Club, (gentilmente concesse) ebbe luogo un banchetto offerto al forte campione del ciclismo, Ottavio Bottecchia.

I commensali furono numerosissimi. Al centro sedeva il festeggiato il quale aveva a lato il presidente dell'Unione Sportiva Zotti, e il co. Cav. A. Ferro comandante la Milizia ed in rappresentanza del Direttorio Fascista.

Fra gli intervenuti notiamo rappresentanze del Comune, di altri Enti, ecc. Il banchetto venne servito inappuntabilmente dal bravo Sig. Sfriso conduttore dell'Albergo Italia, e dal Sig. Mazzoli conduttore del Caffè Licinio.

Cordialità e la più schietta allegria regnarono durante la mensa, e tutti con viva curiosità volevano udire dal Bottecchia qualche particolare del Grande Giro da lui trionfalmente compiuto: ed a tutti egli con quella simpatica semplicità dava ragguagli interessantissimi.

Allo spumante il Presidente dell'Unione Sportiva sig. Renato Zotti, tenne un forte discorso denso di elevati concetti esaltante le virtù fisiche e sportive del nostro Bottecchia, e allo sempre sue future glorie. Grandi applausi coronarono il suo dire.

Altre frasi elevate inspirate ad alto sentimento patriottico disse il co. Ferro portando il saluto al nostro campione a nome del Direttorio Fascista. Ricordò fedelmente i successi del Bottecchia, successi italiani che contribuirono a fare del bene alla nostra Patria specie in questi tempi. Vivissimi applausi accolgono anche questo discorso.

Il sig. Mazzoli dell'Associazione Mutilati, applaudito portò il saluto del Presidente dell'Associazione stessa il quale mandò un vibrante telegramma di adesione alla manifestazione pro Bottecchia. Il Bottecchia era visibilmente commosso da tante manifestazioni.

La banda cittadina della Filarmonica, diretta dal vice direttore M.o Marotti, dopo aver tenuto un applaudito concerto in Piazza Cavour, in onore del grande ciclista, si recò sotto la loggia del Teatro Licinio e Nuovo Club trascinando una fiumana di popolo.

Eseguita la Marcia Bottecchia, scritta dal Maestro Mariotti, che venne applaudita e bissata, indi si suonarono gli inni patriottici, infine il Bottecchia ringraziò della dimostrazione.

Intanto si accendevano i fuochi artificiali. Il maestro Marotti fu felicitato per la bella esecuzione che ha saputo ottenere dalla banda, e per la graziosissima [illegible] che ha dedicato al nostro grande campione sportivo, ed all'egregio Maestro venne offerto lo spumante.

Ottavio Bottecchia invitò gli amici nella sua abitazione in Via Grisoletti. Qui ebbe un sontuoso ricevimento e si brindò alle sempre maggiori fortune del grande ciclista nostro.

CIVIDALE

Forestieri in villeggiatura. — Segnaliamo con vera soddisfazione l'aumento continuo dei forestieri qui di passaggio o in villeggiatura estiva. Essi sono mancati negli anni passati per varie ragioni dovute prima allo stato di guerra, poi agli effetti della guerra stessa; ma ora che la vita del paese è ritornata alle condizioni normali, la viabilità nei dintorni è migliorata, si sono ricostruite le case, distrutte durante la guerra e la dominazione nemica, ed il paese è stato fornito della più buona acqua che si trovi nel Veneto, l'acqua purissima del Pojana, il forestiero non può più mancare, anche, se vi facciano difetto gli alberghi. Qui ci sono magnifiche passeggiate, aria fresca, deliziosi panorami, bagni pubblici e generi alimentari d'ogni specie.

Festeggiamenti. — Per domenica p. v. sono annunciati qui diversi festeggiamenti a scopo di beneficenza fra i quali l'estrazione al pubblico della Tombola a vantaggio della locale Congregazione di Carità. Sulla piazza del Duomo avrà luogo contemporaneamente una festa da ballo.

Un'altra festa da ballo con Tombola verrà tenuta a S. Pietro al Natisone, sempre a scopo di beneficenza.

Gare di nuoto. — Domenica si svolgeranno pure nuove gare di nuoto nel Natisone, per le quali alcuni giovani partecipanti stanno allenandosi.

Tiro a Segno Nazionale. — La nostra Società di Tiro a Segno Nazionale, molto fiorente nel periodo antebellico, e quasi scomparsa in seguito all'occupazione nemica, ha ripreso quest'anno la sua attività, promuovendo esercitazioni di tiro, con gare finali, tra i più provetti; gare che si sono chiuse ieri col seguente esito:

1. Paroli D.r Eugenio, premiato con medaglia d'oro grande — 2. Aviani Giovanni premiato con medaglia d'oro piccola — 3. Stagni Argeo, premiato con medaglia di vermeille — 4. Fachini Gaetano, premiato con medaglia argento grande — 5. Cozzarolo Giacomo, premiato con medaglia media argento — 6. Tacut Michele, premiato con medaglia piccola d'argento.

Nelle gare a serie ripetibili:

1. Dorli Giuseppe, orologio d'oro, dono del Municipio — 2. Manzini Tullio, portasigarette in argento — 3. Paroli dott. Eugenio, calamaio d'argento con astuccio, dono della Banca Popolare — 4. Deganutti Giacomo, coppa, dono della Banca del Friuli — 5. Stagni Argeo, medaglia d'argento grande — 6. Aviani Giovanni, medaglia d'argento piccola.

Gare di campionato:

1. Manzini Tullio, orologio d'oro, dono della Presidenza del Tiro a Segno — Dorlò Giuseppe, medaglia d'oro, dono della Banca Cooperativa — 3. Paroli dott. Eugenio, orologio da viaggio, dono dell'Unione Commercianti — 4. Deganutti Giacomo, orologio da tavolo, dono dell'on. prof. P. S. Leicht — 5. Aviani Giovanni, medaglia d'argento — 6. Stagni Argeo, id.

La Direzione del Tiro ha poi stabilito che alla gara Federale di Tiro che avrà luogo prossimamente a S. Daniele, prendano parte i seguenti tiratori: Manzini Tullio, Dorli Giuseppe, Paroli dott. Eugenio, Deganutti Giacomo, Aviani Giovanni, Stagni Argeo, Zuliani Antonio.

Associazione mutilati ed invalidi di guerra. — La Presidenza della Sezione locale dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, invita i genitori e le vedove dei caduti ad una pubblica adunanza che avrà luogo domenica 10 corr. alle ore 10 nel Teatro Sociale Ristori, ove il Presidente spiegherà la riforma Rocco, alla legge sulle pensioni di guerra.

SUSEGANA

L'anniversario della morte di Leonio Contro. — Domenica scorsa con commovente cerimonia è stato celebrato il secondo anniversario dell'eroica morte di Leonio Contro. Oltre la famiglia dell'eroe erano qui giunti numerosissimi fascisti da Padova, dal Ferrarese, dal Rodigino, da Conegliano, da Falzè di Piave, da Pieve di Soligo, da Ponte di Brenta, da Vigodarzere ecc. Impossibile enumerare tutte le rappresentanze convenute. Si è formato subito un imponentissimo corteo che si è avviato al teatro che è stato in breve gremito in ogni ordine di posti. Ha parlato per primo con nobilissime parole il sindaco Vasseler; quindi il capitano Ricca della Federazione Fascista Padovana ha pronunciato il discorso ufficiale che è stato una commovente rievocazione dell'eroe. Hanno parlato ancora l'avv. Gregorio Petrin della Sezione di Padova ed Ermano Pezzuti per gli amici di Conegliano.

Si riforma quindi il corteo che si avvia verso il colle dove è caduto l'eroe.

La teoria del popolo si snoda lenta per l'erta faticosa, si disgrega, si ricongiunge nei falsi piani e arriva finalmente all'Ara.

Sul cippo attorno al quale crescono ora rigogliosi i sei lauri piantati dalla devozione dei cittadini nel Natale di Roma di quest'anno, risalta la sembianza di Leonio, incastrata nella pietra, su un fondo di rosso marmo veronese.

Ai lati dell'Altare vengono deposti fiori, fiori, fiori. Il piccolo monumento n'è quasi soffocato. Una grande corona d'allora con bacche dorate, ha inviato il Fascio di qui, un altra, di fiori freschi, l'ha mandata il Comune di Susegana, una terza, pure in fiori freschi, magnifica, l'hanno recata i fratelli di Padova e mazzi e fiori sciolti, e lauri, dovunque.

I gagliardetti, le fiamme, le bandiere, si dispongono a semicerchio; la folla è dinanzi reverente, presso il Sacrario s'inginocchiano i familiari.

Con voce tonante il capitano Ricca ordina l'«In ginocchio» e tutti si piegano. Per due minuti non s'ode che il ticchettio della pioggia sui drappi dei vessilli.

La commozione riprende, più intensa.

Un nuovo comando secco e tutti si risollevano.

Sotto l'acqua scrosciante, un fascista di Susegana s'avanza e parla ai convenuti a nome del Direttorio.

Quando egli ha finito i gagliardetti si inchinano e le braccia si protendono al saluto romano.

Si riforma quindi il corteo che ridiscese la collina giunge al paese dove si scioglie.

La SOCIETA' ELETTRICA DEL PORTO INDUSTRIALE DI VENEZIA annuncia con profondo rammarico la morte del proprio Gerente di Dolo Signor

Luigi Birello

avvenuta il giorno 8 corr. alle ore 4.30.

I funerali avranno luogo a Dolo il 9 corr. alle ore 17.30.

ANNO 182 - N. 222 — Domenica 10 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 302, 391 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 60 all'anno; L. 32 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 3; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffa rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosca di non potere accettare.

La sistemazione del Giuba

Nuovi commenti al discorso Mussolini

ROMA, 9

Contrariamente alle notizie pubblicate da qualche giornale, nessuna decisione è stata presa per suddividere il territorio del Giubaland in sottocommissariati. Sarà nominato soltanto un alto commissario, il quale sarà accompagnato da tecnici agrari, idraulici ecc. per i problemi dello sbarramento del Giuba, per lo sfruttamento delle acque e del cotone. Dopo sei mesi dal suo arrivo in Colonia l'alto commissario dovrà presentare al governo un progetto organico e completo per la sistemazione amministrativa del Giubaland. Il decreto per la annessione avrà pratica attuazione quando l'Inghilterra avrà ratificato l'accordo stipulato con l'Italia.

Per quanto non si possa prevedere con precisione quando tale ratifica avverrà, si ha motivo di ritenere che la data di essa non sarà lontana. Circa la nomina del Commissario non è stata ancora presa una decisione definitiva. Si ritiene però che la sua scelta cadrà su una personalità che ha già dimostrato profonda conoscenza dei problemi coloniali e sicura capacità politica.

Il valore del discorso del Duce

Il discorso pronunciato giovedì dall'on. Mussolini, ha prodotto una grande impressione nei circoli politici ed i giornali se ne occupano intensamente, constatando che il Consiglio nazionale ha avuto veramente una degna ed elevata conclusione.

Il «Corriere d'Italia» nota che l'on. Mussolini può dire con ragione di aver offerto nuovamente all'opposizione un ramoscello d'ulivo; nè va dimenticato in proposito che l'on. Mussolini ha rinnovato poco dopo l'appello a quello che vorremmo chiamare il disarmo degli animi, parlando dal balcone di Palazzo Chigi ai combattenti venuti ad acclamarlo. Si può sperare ancora nel disarmo degli animi? Questo si chiede null'altro. Non si chiede che sparisca l'opposizione; cosa che nessuno può volere, nell'interesse stesso della nazione.

«Si chiede soltanto — continua il giornale — che mutino i metodi; si chiede che delle due parti, ciascuna proceda ad un esame di coscienza. La intransigenza delle opposizioni come la intransigenza fascista può condurre, ove si protragga ancora, ad una situazione pericolosissima. Forse non v'è niente da sperare per una «detente» nelle opposizioni esacerbate. Bisogna dunque augurarsi che l'on. Mussolini tornando a risentire tutta la responsabilità del governo a preferenza delle voci di partito, riprenda il lavoro per ristabilire l'impero della legge, della quale avemmo anche ieri sera, dopo l'adimostrazione dei combattenti, deplorevoli violazioni, e raggiungere la pacificazione del paese che è, come in ogni momento ha avuto a dichiarare il Presidente del Consiglio al di sopra di tutte le fazioni, e al quale tutte le fazioni devono essere pronte a sacrificare anche la loro esistenza».

Peccati d'ingratitudine

L'«Epoca», dopo aver ricordato il lavoro enorme che in meno di due anni è stato compiuto, tanto che l'Italia ha mutato fisionomia, prosegue:

«Siamo facili a dimenticare il male che non ci tormenta più e pecchiamo spesso di ingratitudine verso chi ci ha guariti. Tale facilità diviene leggerezza quando si dice, come si fa da certi oratori e da tutti i pappagalli più o meno bene ammaestrati, che il male è passato e che non torna più.

«E' che si allenti per poco la stretta e gli scioperi con tutto il loro contorno di violenze, riprenderebbero fatalmente e non solo gli scioperi, chè un desiderio aspro di vendetta ribolle negli animi dei vinti. Ma si pensa ad un tempo che sarebbe dell'Italia se il fascismo non avesse travolto il vecchio mondo politico, se in un anno di difficile economia agraria come il corrente, quando il grano scarseggia in tutto il mondo, all'inclemenza del tempo si fosse aggiunto il malvolere degli uomini. Con gli scioperi, quali si ebbero nel triennio nefasto, la produzione granaria sarebbe dimezzata e l'annuncio del governo sarebbe l'annuncio della fame. Ma gli oppositori filosofeggiano [illegible]».

La «Nazionale» scrive:

«Il liberalismo, possedendo il potere per inerzia, si era indotto ad ammettere che le istituzioni nazionali fossero soltanto un minor male, in attesa che l'umanità migliorasse per [illegible] dell'avvenire socialista. [illegible] costoro, pregni di questo [illegible] intellettuale e politico [illegible] il fascismo e le alte, com[illegible] del suo capo? La pregiudiziale antifascista è anche e soprattutto [illegible] nel contrasto tra la passione fascista e l'aridità calcolatrice [illegible] rannicchiati nell'opposizione [illegible] antitesi fra le cose vive e le morte. L'antitesi fra la virtù della [illegible] che vuole esprimersi soltanto per la grandezza della patria e tutto il vecchio ideologismo universalistico, [illegible] dell'impotenza verbale e alla [illegible] speculazione parlamentaristica».

L'«Impero» accoglie l'invito del Duce di non irritare la sensibilità delle opposizioni con l'annunzio di continue [illegible] di minacce e di «punizioni esemplari» che tengono desto l'allarme.

«Lo vogliamo volentieri perchè francamente — dice il giornale — non è di rispetto minacciare di continuo una cosa che poi non si fa. Preferiamo attendere in silenzio il momento di [illegible]. E allora la responsabilità degli avvenimenti ricadrà tutta intera su chi non ha tenuto conto della forza e del buon diritto fascista, facendosi beffa della nostra collera, schernitore delle nostre sincere profferte di pace.

«Guai ai vinti, se non hanno visto il pericolo della loro stessa proterva via».

Le impressioni dell'on. Acerbo sui lavori del Consiglio Nazionale

ROMA, 9

L'on. Acerbo interrogato dal *Messaggero* circa le sue impressioni sullo svolgimento e sui risultati del Consiglio Nazionale Fascista, ha rilevato che attraverso la discussione ampia si è riaffermata l'unità di pensiero e di sentimenti del Partito, e s'è dimostrato che quelle che venivano definite per tendenze avverse non erano che temporanee e naturali espressioni di temperamenti dottrinari e politici diversi, ma avolti tutti a un stesso scopo e una volontà stessa di fede e di disciplina.

L'on. Acerbo ha detto quindi che uno dei risultati più precisi del dibattimento è stato la riabilitazione politica dei cosidetti «ras». Le provincie dove imperebbe il calunniato rassismo sono quelle ove l'ordine pubblico è perfetto e dove il Fascismo va svolgendo una intensa azione per l'organizzazione delle manifestazioni più alte e nobili della civiltà.

Il convegno ha inoltre precisato organicamente quello che era ed è la ragione principale del travaglio politico del fascismo e della contraddizione ancora esistente nella nostra vita nazionale. Il profondo rivolgimento di idee e di coscienza degli ultimi 10 anni, durante i quali tante ideologie sono tramontate, e molti dei valori sociali e politici si sono spostati, non ha avuto ancora la sua codificazione negli istituti e nelle Leggi dello Stato. Infatti, mentre molte e profonde sono le mutazioni negli orientamenti individuali e politici degli italiani e i poteri dello Stato furono conquistati da una generazione la cui concezione è in antitesi con quelle preesistenti, immutate sono rimaste le teorie e i rapporti giuridici fra i cittadini e lo stato e fra le organizzazioni istituzionali e funzionali dello Stato. Nè è il caso, ha osservato l'on. Acerbo, di gridare al sacrilegio della costituzione, poichè anche con le trasformazioni e le innovazioni che ai nostri istituti pubblici devono essere introdotte, lo spirito essenziale e le basi fondamentali della carta costituzionale possono e debbono rimanere inalterati.

Già il Governo fascista ha risoluto uno dei punti del problema, codificando il pensiero politico del Fascismo nelle leggi amministrative. All'anarchia dei pubblici servizi, al prepotere e alla indisciplina di molte categorie di funzionari, il Governo Fascista ha risposto con l'inquadramento gerarchico degli impiegati e colle nuove norme sul loro stato giuridico. Alle tendenze regionalistiche, se non federalistiche, che affioravano dal programma di molti partiti il Governo ha risposto rafforzando in tutti gli enti ed istituti amministrativi ed autarchici la potestà e il concetto dello Stato unitario e dello Stato nazionale e procedendo alla rapida ed integrale unificazione legislativa delle nuove provincie.

Ora, ha concluso l'on. Acerbo, si tratta di affrontare il secondo punto molto più vasto e complesso del problema, operando la derivazione della concezione sintetizzata mirabilmente dal Capo del Governo per cui all'assioma dei diritti dell'uomo, il Fascismo ha sostituito la dichiarazione fondamentale che diritti e doveri sono dipendenti e subordinati tutti ai diritti assoluti della nazione. Con questa azione legislativa, che può essere sviluppata attraverso le forme più rigorose della ortodossia costituzionale, il Governo integrerà e completerà la rivoluzione dell'intervento nella guerra e della marcia su Roma.

Il Principe Umberto a Plata

BUENOS AYRES, 9

Il Principe Ereditario d'Italia si è recato a visitare Peroum nella sua villa nei dintorni della città. Il Principe è poi partito per la città della Plata che ha visitato ossequiato dal Governatore e dalle altre autorità ed acclamato con entusiasmo della popolazione.

Le vere ragioni del viaggio di Herriot a Parigi

La voce di una Conferenza a ottobre per i debiti interalleati

LONDRA, 9

Herriot e Barthou sono partiti per Parigi stamane e ritorneranno — si dice — lunedì per continuare le negoziazioni. Ma la notizia ha colto di sorpresa gli ambienti della conferenza, dove si stenta ancora a comprendere perchè il Presidente del consiglio di Francia faccia questa mossa ora, avendola già prospettata quindici giorni or sono, per poi rinunciarvi, convinto che non avrebbe condotto a nulla di utile.

Lo scopo del viaggio

Che questa sia una forma di rottura, sembra incredibile a tutti, poichè la conferenza è giunta ufficiosamente quasi al termine dei suoi lavori e poichè la questione militare della Ruhr è tenuta fuori di essa: la Francia potrebbe benissimo gettare la responsabilità dell'eventuale rottura della conferenza sulla Germania, qualora questa si rifiutasse di firmare i protocolli tecnici per l'applicazione del rapporto Dawes, senza che sia raggiunta prima la soluzione sulle materie politiche oggetto della lettera di copertura delle osservazioni tedesche agli alleati.

Esclusa dunque l'ipotesi che Herriot vada a Parigi per rompere; bisogna porre l'altra ipotesi, che il viaggio abbia lo scopo di consultare gli altri membri del gabinetto: è questa la spiegazione ufficiale dei circoli francesi. Ma poichè i principali ministri responsabili sono a Londra, è giocoforza scartare anche questa supposizione. Resta la probabilità che Herriot voglia consultare i capi dell'opposizione, gli industriali e i banchieri; e se questo è vero, si potranno ottenere maggiori informazioni nei giorni successivi.

Si può dire sicuramente che mentre gli ambienti della conferenza sono nervosi ed allarmati da un prolungamento imprevveduto dei lavori, nessuno, vuol rinunciare al precedente ottimismo. Quanto agli ambienti ufficiali britannici, vi appare la massima serenità e nessuno appare disposto a lasciarsi impressionare da quello che si reputa un tardivo gesto del signor Herriot già ormai sull'orlo delle estreme concessioni da dove non si può più ritirare, se non con la fuga.

E' vero che in alcuni ambienti francesi si sussurra anche di un nuovo dissidio scoppiato fra il signor Herriot e il generale Nollet, il ministro della guerra che per tre volte ha offerto inutilmente le proprie dimissioni al capo del governo, il quale le ha sempre rifiutate; ma comunque le ragioni del viaggio potranno apparire più evidenti dal seguente riassunto della situazione.

L'ostacolo della Ruhr

Il vero ostacolo o circolo vizioso in cui si trova la conferenza internazionale consiste sempre nella questione centrale del prestito alla Germania e dello sgombero della Ruhr, che già aveva arrestato in un primo momento la precedente conferenza alleata. L'accordo interalleato non ancora consacrato nel protocollo, aveva saltato infatti a piè pari quell'ostacolo senza risolvere il problema che lo aveva generato. Il prestito alla Germania e lo sgombero della Ruhr sono le due facce di un unico problema e basta riandare alle origini del progetto Dawes per convincersi che la spina dorsale di quel progetto consiste nel prestito e il progetto, come ha detto un diplomatico di genio, è una trappola per obbligare la Francia a ritirare i suoi soldati prima di ottenere le riparazioni.

Ora qui si diceva: Senza lo sgombero della Ruhr non ci sarà prestito alla Germania. E la delegazione tedesca otteneva a buon mercato dal presidente della conferenza MacDonald l'altro ieri l'importante assicurazione che gli alleati non avevano mai inteso di addossare alla Germania la responsabilità morale dell'emissione del prestito: dichiarazione questa che il sig. Herriot ascoltava senza fiatare ed in istato di evidente depressione di spirito.

Ciò aveva giustificato l'ottimismo giovedì sera diffuso in quei circoli della conferenza; ma forse il sig. Herriot non aveva esattamente capito in quel momento il significato delle assicurazioni del presidente della conferenza, e ripensandoci sopra avrà passato una brutta notte insonne. La Francia risponde ora alla minaccia in questo modo: Senza il prestito non esiste il rapporto Dawes e senza l'applicazione del rapporto Dawes non ci sarà sgombero economico e quindi militare della Ruhr.

Premura di liquidare

Nessuno potrebbe dire quanto occorrerà al sig. Herriot, certamente pressato dalla fretta di concludere, per abbandonare quest'ultimo baluardo. In ciò consiste questa specie di punto morto della conferenza. Da tutti si sono fatti ieri sforzi per tirarsi e passare oltre. Evidentemente non vi si è riusciti ed Herriot ha deciso di andare a Parigi per consiglio. In sostanza si tratta di stabilire se debba avvenire prima lo sgombero della Ruhr o se debba avvenire prima la sottoscrizione del prestito. Ma qualora si giungesse ad un impegno preciso della Francia entro certe date, è presumibile che i banchieri non attenderebbero proprio il ritiro dell'ultimo soldato francese per iniziare l'operazione finanziaria.

Francesi, belgi e tedeschi hanno tutti egualmente l'intenzione e la premura di liquidare; inglesi e americani assecondano questa premura affettando di condividerla, ma in realtà trattano con freddezza e con calma. E' chiaro da quale lato possa essere la vittoria, sempre esclusa, come è doveroso in base ad elementi di fatto, l'ipotesi della rottura.

Si annunciava ieri che il sig. Herriot aveva abbandonato il suo piano per lo sgombero graduale militare della Ruhr entro due anni, piano già redatto con la cooperazione del Belgio. Le trattative si erano iniziate su di un secondo piano esclusivamente francese, il quale avrebbe due scopi in materia di compensi: 1) proseguire e portare possibilmente a termine le vecchie trattative di alcuni industriali francesi e tedeschi per una intesa economica, ovvero siderurgico-metallurgica con la Germania, 2) assicurare un effettivo controllo militare sugli armamenti tedeschi.

Inutile aggiungere che questo nuovo piano ha dei minimi di tempo più elastici per quanto riguarda il ritiro delle truppe. Esso ha anche un riflesso verso l'Inghilterra, perchè Herriot chiederebbe a quest'ultima qualche contro-prestazione.

Ecco perchè si discute fra i quattordici il prolungamento dell'occupazione di Colonia, sotto forma di mandato alla Lega delle nazioni: primo passo verso la neutralizzazione della Renania; ciò perchè i giuristi inglesi hanno rifiutato, come è noto, qualsiasi altra interpretazione del trattato di Versailles sulla scadenza del 10 maggio 1925 quale termine del mantenimento delle truppe inglesi in quella zona.

Vi sarebbe poi una promessa di MacDonald ad Herriot che verso ottobre si riunirebbe una conferenza per i debiti interalleati fra i ministri delle Finanze, al quale proposito il «Daily Mail» crede di sapere che essa si farebbe a Parigi e MacDonald vi interverrebbe nella sua fase finale, come anche l'on. Mussolini; mentre nei circoli italiani si giudica la informazione per lo meno prematura.

C'è da segnalare che questo piano francese può essere iniziato, ma non portato a termine, qui a Londra. I tedeschi si sono dimostrati più che mai favorevoli e volonterosi a trattare sul terreno economico dell'intesa renano-westfaliana, ma hanno cominciato col rilevare come il trattato di commercio, con le notevoli concessioni cui la Francia aspira, non può [illegible] certamente concluso affrettatamente, o tutt'al più le assicurazioni tedesche potrebbero limitarsi ad una promessa di favorevole trattamento doganale.

L'alleanza per il ferro e il carbone

Ma, sembra che al momento di stringere i tedeschi non vogliano prendere nemmeno impegni di tal genere, donde sarebbe stato affrettato il viaggio a Parigi di Herriot. L'alleanza tra il ferro e il carbone è dunque uno dei vecchi temi ripresi qui in discussione; nessuno potrebbe dire però se ciò che non è riuscito in lungo tempo agli esponenti di grandi interessi industriali e bancari, possa riuscire attraverso uomini politici, con brevissimo tempo a propria disposizione.

Anche fra la commissione delle riparazioni e la Germania le discussioni procedono bene ed i tedeschi non sollevano difficoltà notevoli alle clausole del protocollo loro sottoposto, cosicchè si potrebbe spiegare come il signor Barthou presidente della commissione si allontanasse da Londra, ma non chiarisce certamente gli scopi del viaggio.

Quanto al protocollo tra la Germania ed i governi alleati, si è fatto il primo passo necessario al riconoscimento da parte tedesca della sostanza e della forma del testo dell'accordo interalleato, come dicemmo, con la sola riserva scritta per quanto riguarda le eventuali modificazione future del trattato di Versailles senza il consenso tedesco. [illegible] altro passo avanti. Il comitato dei quattordici trattava la questione dell'impiego in Germania dei fondi non trasferiti, accumulati presso il comitato dei trasferimenti, per l'acquisto di proprietà e di titoli e la delegazione tedesca obbiettava a che siano acquistate miniere e foreste con quei fondi.

Essendosi così sollevato un dubbio di interpretazione del rapporto Dawes su tale materia, la riunione si sciolse senza concludere e per chiarire tale punto, si riuniranno domani presso il delegato italiano ing. Pirelli gli altri membri del comitato Dawes presenti a Londra. Gli esperti alleati e tedeschi hanno lavorato molto durante la giornata per formulare raccomandazioni al comitato dei quattordici circa le prescrizioni fiscali nella Ruhr durante il periodo intercalare, fino alla ricostruzione dell'unità economica tedesca.

Era stato stabilito originariamente che da parte francese si sarebbe trattenuta una somma corrispondente alle spese di partecipazione, onde un forfait di cinque milioni di marchi oro. E' stato deciso, [illegible] d'accordo coi tedeschi, di portare tale somma a due milioni di marchi oro ed è stato proposto di lasciare alle nazioni occupanti i proventi della gestione delle miniere.

Accordo su un'importante questione

Su un'altra questione notevole si è raggiunto l'accordo, col quale si propone che gli alleati si impegnino di far rivedere dall'alta commissione del Reno tutte le ordinanze ed i decreti emessi dopo l'11 gennaio 1923 e tale revisione potrà eventualmente estendersi anche alle ordinanze anteriori a quella data di occupazione della Ruhr e riguardanti naturalmente i soli territori della sinistra del Reno, occupati anteriormente.

Quanto alle consegne in natura, le difficoltà permangono, poichè la delegazione tedesca non vuole accettare la lista redatta dagli alleati per i prodotti di cui l'industria tedesca dovrebbe assumersi l'obbligo delle consegne e domanda che tale obbligo sia ristretto solamente al carbone e al coke sotto certe condizioni. Su questo punto gli esperti non hanno creduto di fare nessuna raccomandazione al comitato dei quattordici, ma la discussione continuerà oggi.

Le ragioni del viaggio di Herriot

PARIGI, 9

L'*Agenzia Havas* pubblica:

Informato oggi delle varie interpretazioni date al suo viaggio, Herriot ha risposto che è naturalissimo, dopo 28 giorni di assenza e ora che ha in mano tutti gli elementi dei negoziati, che abbia approfittato di un giorno di libertà per mettere al corrente il Consiglio dei Ministri anzichè andare a visitare i dintorni di Londra. Il viaggio di Herriot non ha altre ragioni.

La grazia negata a Vauquier

LONDRA, 9

(R.C.P.) Il ministro degli Interni ha respinto la petizione per la grazia e la commutazione della pena di morte al francese Vauquier, alla quale erano state apposte oltre 40 mila firme, fra cui quelle di 30 deputati. L'esecuzione avverrà il 12 agosto.

De Rivera polemizza con Maura

PARIGI, 9

(Vica) Uscendo dal consiglio dei ministri il generale Primo de Rivera ha espresso il suo stupore ai giornalisti sulle voci che erano circolate in questi giorni ed ha detto che l'atmosfera che ha trovato al suo arrivo a Madrid «era quella che si dissipano con un semplice colpo di ventaglio». Il direttorio ha comunicato alla stampa una lunga nota nella quale è riprodotta testualmente la lettera che l'ex presidente del consiglio Maura ha indirizzata in risposta a quella che gli avevano mandata i suoi amici politici. In questa lettera il Maura fa conoscere il suo parere sulla situazione politica attualmente. La nota del direttorio confuta parecchi passaggi di questa lettera, per quel che concerne le allusioni fatte al direttorio, parla del partito dell'Unione patriottica che deve ammettere nel suo seno tutte le buone volontà, ma a condizione che esse siano completamente e sinceramente libere dai legami cogli antichi partiti politici e conclude parlando del Marocco, dove la ribellione degli indigeni ritarda la realizzazione dei progetti del direttorio. Il generale De Rivera per smentire le voci secondo le quali egli sarebbe stato accolto freddamente in Marocco ha diramato a tutti i comandi di corpi d'armata una circolare telegrafica nella quale smentisce queste voci tendenziose ed afferma che durante il suo viaggio al Marocco e nelle provincie spagnole ha ricevuto e trovato dappertutto assicurazioni e prove del contrario. Egli aggiunge che nessuno nell'esercito e nella flotta ha mai avuto la folle idea di disgiungere l'unione stora militare. Termina affermando che il direttorio è fermamente risoluto ad applicare strettamente, senza debolezze, nè esitazioni tutte le leggi, le ordinanze e le prescrizioni.

Della situazione spagnola si occupano in vario senso molti giornali francesi fra cui il «Petit Journal», che scrive che il malessere spagnuolo s'era accentuato in seguito alla crisi del fascismo. «L'assassinio di Matteotti, aggiunge il giornale, ha avuto una grande ripercussione in tutta la Spagna. Si vede nel fascismo un precedente dell'arbitrio che la Spagna subisce attualmente e di cui si constatano i procedimenti. La stampa abbonda di articoli violenti che la censura militare sopprime senza pietà, poichè vede degli attacchi contro il direttorio».

Il Re ed il generale De Rivera ripartiranno domani da Madrid per Santander.

La guerra in Marocco

PARIGI, 9

Il corrispondente del *Journal* da Madrid precisa che durante l'ultimo combattimento contro i Duar dei Midar ribelli, gli spagnoli hanno avuto un ufficiale e sei uomini di truppa uccisi, un ufficiale e 24 soldati feriti fra i ti ratori indigeni.

Lo stesso corrispondente dice che durante il consiglio del direttorio la questione del Marocco è stata oggetto di discussione. Alla fine del consiglio, uno dei membri del direttorio ha dichiarato nettamente che le nuvole che ieri oscuravano l'orizzonte si sono dissipate.

Ras Tafari a Ginevra

GINEVRA, 9

(A. M.) Ras Tafari, reggente di Etiopia, è giunto stamane a Ginevra, quasi improvvisamente, preceduta poche ore prima del suo arrivo da una telefonata da Parigi tanto che la polizia cantonale e il segretariato della Società delle Nazioni ebbero appena tempo per predisporre il ricevimento dell'erede al trono abissino e del suo seguito. Dopo una breve sosta all'Hotel Des Bergues, Ras Tafari ed il seguito, in automobile si recarono al segretariato della Società delle Nazioni e poi all'Ufficio Internazionale del Lavoro, dove sono stati ricevuti col cerimoniale stabilito in occasione della recente visita del Re di Rumenia. La visita del Principe è stata così improvvisa che Albert Thomas, direttore dell'U. I. del Lavoro attualmente in vacanza, non ha potuto presenziare al ricevimento e dovette accontentarsi di inviare un telegramma di ossequio. Dopo una colazione intima all'Hotel de Bergues Ras Tafari alle 13.40 è ripartito per Berna per far visita al Consiglio Federale. Si annette una certa importanza a questa visita del Principe abissino, perchè, come è noto l'Etiopia è stata ammessa a far parte della Società delle Nazioni l'anno scorso dopo una viva resistenza da parte di vari governi a causa della schiavitù che ancora regna in Abissinia. Lo scoglio potè essere superato con una formula molto vaga nella quale la schiavitù abissina era definita una servitù familiare ma soprattutto grazie agli impegni assunti dai diplomatici etiopici di avviare rapidamente il loro popolo verso gli ordinamenti di libertà personale, vigenti in tutti gli stati del mondo civile.

La ricostruzione d'Angora e la Regia dei tabacchi ottomani

COSTANTINOPOLI, 9

Le trattative per la ricostruzione di Angora tra il governo turco e una società americana sono state sospese.

Avendo il governo deciso di riscattare la regia dei tabacchi di Turchia il commissariato delle finanze ha confermato lo accordo concluso l'anno scorso con la società francese concessionaria della regia con un preavviso alla direzione generale di Costantinopoli. A partire dal prossimo maggio l'amministrazione della regia sarà trasformata e, secondo le decisioni ultimamente prese i tabacchi di Turchia saranno sfruttati sotto forma di monopolio di stato. Quattro milioni di lire turche sarebbero necessarie per il riscatto dopo di che tutti i fabbricati e le manifatture di proprietà della regia saranno di proprietà del governo.

Notizie catastrofiche da Sofia

SOFIA, 9

(B. O.) Poichè il Governo ha preso le misure necessarie per fronteggiare qualsiasi attacco a Sofia e le artiglierie sono piazzate fuori della città in buona posizione, il panico della popolazione della capitale è cessato e molti cittadini, che erano fuggiti, ritornano da Plevna. E' giunto un battaglione di fanteria er rafforzare la guarnigione. I giornali annunziano che si sta formando una guardia cittadina per mantenere l'ordine in città e dare all'occorrenza il cambio ai soldati posti dinanzi gli edifici pubblici.

Dall'interno giungono notizie che Todor Alexandroff ha dato ordine alle sue bande di tenersi pronte al primo comando. Qui si crede generalmente che si sia non solo alla vigilia di una rivoluzione interna, ma di una nuova guerra balcanica.

L'atteggiamento di Coolidge nelle questioni europee

PARIGI, 9

Il *Matin* annunzia che l'ambasciatore Myrron Herrock si imbarcherà domani a Le Havre a bordo del «Paris» per recarsi agli Stati Uniti dove farà un soggiorno assai lungo. Questo viaggio che coincide col ritorno agli Stati Uniti di Hughes, fa pensare, aggiunge il giornale, che le gravi questioni politiche dell'ora presente saranno oggetto di importanti conversazioni a Washington.

Notizie da Washington affermano che dietro istruzioni del Presidente Coolidge l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra Kellog ha informato la Conferenza che gli Stati Uniti desiderano essere rappresentati alle riunioni progettate a Parigi tra i ministri delle finanze alleate.

Coolidge stima infatti che l'America ha un interesse diretto nella ripartizione dei pagamenti che prevede il piano Dawes. Il Presidente non perde di vista, neppure le rivendicazioni americane sulla Germania devono essere esaminate dai ministri. In ragione del carattere tecnico della conferenza di Parigi si prevede che l'ambasciatore degli Stati Uniti in Francia Myron Harrick sarà assistito da una personalità finanziaria debitamente apprezzata.

La firma della convenzione anglo-russa

LONDRA, 9

(R. C. P.) E' avvenuta oggi la firma della convenzione provvisoria anglo-russa che contiene due trattati, uno di commercio, e l'altro per le indennità ed i compensi reciproci. La polemica per questa che è considerata una sfida laburista alla volontà del parlamento, continua vivissima. La previsione generale è che il trattato sarà respinto dalla Camera dei Comuni, oppure che insieme alla grossa questione dell'Irlanda possa essere portato davanti al paese nelle prossime elezioni generali.

Una interessante novità è che i due trattati sono stati redatti per la prima volta nella storia inglese senza «In nome del Re» e quindi dell'Impero. Essi vengono stipulati fra Gran Brettagna e Irlanda settentrionale da una parte e l'Unione dei Soviety dall'altra e non già in nome di S. M. Britannica. Si spiega ufficiosamente che ciò è stato necessario per ragioni tecniche, perchè non esiste un capo di Stato russo e che quindi al nome del Re d'Inghilterra non si poteva contrapporre un altro. I Soviety da parte loro non avrebbero obiettato a che il nome del Re d'Inghilterra non fosse fatto nel trattato, ma lo stesso Foreign Office ha deciso di escogitare la nuova formula la quale, è inutile dirlo, suscita vivissime opposizioni.

False voci di mutamenti nella forma di governo della Jugoslavia

BELGRADO, 9

Il ministero degli Interni ha ricevuto informazioni che negli sloveni si vanno diffondendo false voci su pretesi mutamenti nella compagine statale e della forma di governo, che verrebbero decisi nelle prossime sedute della Scupcina. Su queste voci riferì nel consiglio dei ministri il ministro degli interni Petrovich. Lo stesso ministero avrebbe pure avuto informazione che in tutta la vecchia Serbia si diffondono notizie su un preteso attentato contro Davidovic e Spaho. Poichè queste voci si diffondono indubbiamente da elementi ostili all'attuale governo, coll'intenzione di creare inquietudine nella popolazione, il ministero degli interni ha dato ordini alle autorità perchè provvedano con rigore contro tutti i divulgatori di notizie false ed allarmanti.

Radic fa proprio il programma della III. Internazionale dei contadini

ZAGABRIA, 9

Le «Slobodni Dom», organo di Stefano Radic riproduce il manifesto della III Internazionale dei contadini, pubblicato in questi giorni a Mosca in cui sono ripetute le solite frasi dei manifesti comunisti contro i governi borghesi ed il capitalismo, e dove si impreca contro la guerra e i guerrafondai e si incita i contadini a non ubbidire alla chiamata alle armi nel caso in cui dovesse scoppiare un'altra guerra provocata dal governo borghese e militarista. Il manifesto inviato da Radic alla direzione del suo partito a Zagabria, è accompagnato da una lettera dello stesso Radic, in cui è detto fra altro che lo spirito che informa e i sentimenti che anima la terza internazionale di contadini, sono gli stessi che venivano negli animi dei contadini croati.

L'elettrificazione delle ferrovie in Germania

BERLINO, 9

Stamane si è inaugurato il primo tronco ferroviario elettrico sulle ferrovie che fanno servizio di circonvallazione nelle vicinanze di Berlino. Questo è inizio d'un programma di elettrificazione che permetterà enormi economie di combustibile in Germania e per lo meno nel distretto di Berlino. Attualmente le sopradette ferrovie consumano mensilmente 250 mila tonn. di carbone. Le nuove vetture elettriche inaugurate oggi sono modernissime, completamente in ferro e le più leggere del mondo. La velocità di queste ferrovie elettriche raggiunge i 70 chilometri. Un treno completo trasporta 1500 persone. Ogni trattrice ha quattro motori della potenza di 230 cavalli.

La popolazione diminuisce in Baviera

BERLINO, 9

(B.C.P.) Anche in Baviera la popolazione è in diminuzione: nel 1923 vi furono 167.678 nascite; nel 1922 le nascite erano state di 187.706; nel 1904 erano state di oltre 206 mila.

PER RICORDARE

"Il Diario postbellico,, di Enrico Corradini

Questo Diario ci accompagna dal giugno 1919 al luglio dell'anno scorso; la quarantina di articoli di cui è fatto il libro rispecchia i tre anni della decisiva vita italiana di cui siamo stati testimoni e attori dopo la guerra. E, se non fosse storia di ieri, viva e presente nelle nostre emozioni di ieri, sembrerebbe romanzo, tanto serrata, concitata, incalzante è stata la vicenda politica dell'Italia in questi anni. Sembra che l'Italia impetuosamente vi abbia scaricata la enorme tensione, di cui aveva dovuto caricarsi e maturarsi per fare e mandare avanti la guerra, fino alla vittoria. E non occorre dire, di questa drammatica vicenda di tutta una gente, passata in poco più di tre anni dal «cupio dissolvi» di tutte le rinnegazioni e di tutti i disfacimenti alla più alta esaltazione della propria realtà e della propria idealità nazionale, quale rappresentazione evidente e scolpita da Corradini, di cui trent'anni di apostolato e di predicazione politica hanno fatto la incarnazione più cospicua e più schietta della dottrina nazionale.

Ora bisognerebbe, e si vorrebbe raccomandare a troppa gente, esclusivamente occupata, da due mesi a questa parte, alle vicende del delitto e del processo Matteotti, di poter concedere qualche breve attenzione a questo libro, per vedere di rinfrescarsi la memoria e la coscienza di ciò che la rivoluzione fascista ha rappresentato in Italia, realizzando nel governo del nostro paese l'imperativo categorico di un programma nazionale, ed eliminando la agonia di un regime in cui stavano, giorno per giorno, dissolvendosi e liquidandosi le realtà e le funzioni elementari dello Stato nazionale. Il quale si andava, giorno per giorno, ritraendo dalla propria realtà e dalle proprie funzioni, a mano a mano che si facevano avanti, a portargliele via, ad usurpargliele quasi cosa propria, partiti e organizzazioni, riformismi di parlamento e sedizioni di piazza.

E' bene, in queste nette pagine, che hanno la stessa cristallina fermezza, che guardano alla identica stella polare nel 1920, quando erano voce solitaria, e predicazione quasi blasfema, additata all'odio pubblico, e nel 1923, quando erano la più eminente espressione di una corrente d'opinione dominante la vita della nazione e che aveva espresso da sè la rinnovazione dello Stato; è bene ed è utile ricercare qual fosse l'azione, qual fosse il ruolo di coloro che oggi, nella crisi seguita al delitto Matteotti, più s'affannano, come dicono, a restaurare lo Stato, a salvare la cosa pubblica, a rigenerare le condizioni della civiltà compromessa e della pace pubblica posta in pericolo.

Perchè, in sostanza, il valore attualissimo del libro è questo: di scolpire in una prosa di lapidaria certezza, senza dubbiezze e sembra ombre, una compiuta dottrina politica, che ieri era considerata eretica, almeno nei fatti suoi di ogni giorno, dallo Stato demoliberale, e che oggi è fondamento dell'ordine nuovo, risultato e frutto della rivoluzione fascista.

E' stato assassinato il deputato Matteotti, è vero: ma vogliamo per questo cancellare l'ordine nuovo, vogliamo che ritorni eresia il verbo dello Stato nazionale, questa incarnazione politica della guerra vittoriosa, fatta e condotta alla vittoria dal popolo italiano malgrado, non ostante, attraverso le incertezze morali e le abdicazioni politiche dello Stato demoliberale?

Il libro di Corradini è pregno della vittoria e del senso della vittoria, come di una presenza spirituale, ch'è diffusa nella vita profonda della nazione, e lavora. Ogni tanto, in queste pagine schiette, pare che l'«ora pro nobis» della preghiera si converta in un «age pro nobis», che sale dall'Italia alla figura invisibile e presente della vittoria conseguita e che, malgrado i segni, malgrado i tormenti, malgrado i calvarii, non vorrà essere tradita.

La vittoria «agit pro nobis». La vittoria è stata per il popolo italiano una di quelle fatalità della storia, una di quelle destinazioni potenti, che travolgono gli ostacoli esteriori, e si alimentano del più profondo sangue di tutta una gente, in un momento essenziale. Ma gli ostacoli c'erano, l'anticristo c'era, il veleno c'era; e non valeva davvero a debellarli il governo demoliberale il quale era tanto esaurito nei propri organi e nel proprio spirito, che neanche la legge energica del tempo di guerra, neanche la buona volontà patriottica del vecchio galantuomo Boselli poteva dargli, per le necessità del momento, un momentaneo vigore. Caporetto è del Governo, Vittorio Veneto è del popolo italiano: a Caporetto agisce l'antinazione con la tolleranza del Governo, a Vittorio Veneto agisce e prende il sopravvento, d'impeto, la destinazione profonda del sangue italiano e della storia italiana.

Io ho visto con qualche stupore, al congresso d'Assisi, letto come una rivelazione un brano di una lettera del generale Cadorna al Governo, prima di Caporetto, dove erano denunciate le mene del socialismo per rompere la schiena all'esercito schierato contro il nemico. Ma le quattro lettere di Cadorna non sono una novità, sono la requisitoria solenne e definitiva contro lo Stato demoliberale, che si lascia stroncare l'esercito in guerra senza avere occhi per avvedersene, e senza avere forza per salvarsi, dopo che altri si avvede per lui, e per quattro volte grida al pericolo!

Questo Stato, doveva essere liquidato. In tempo di guerra non si potè. Dopo, dopo la vittoria non sua, si rimise all'opera, cioè lasciò, tollerò, patì che si rimettessero all'opera i socialisti e i sovversivi, incalzati dal loro ipocriti epigoni, i popolari, a distruggere lo Stato, per la dittatura proletaria. E si ebbe, dopo la vittoria, invece della fruttificazione energica della vittoria, dentro e fuori, si ebbe dentro e fuori l'agonia dello Stato e del nome italiano, rinnegato dentro, ostracizzato di fuori.

In questo Diario, scritto da un italiano affiatato da trent'anni, con tutte le potenze dell'alto spirito, al viso della patria, le fasi e le vicende di questa agonia sono colte con una epistolare amarezza; ma la vittoria «agit»; e l'Italia, riavutasi dalla stanchezza e dal disordine dell'immediato dopo guerra, si risente e provvede a salvarsi. Pare che l'Italia abbia essa, dopo tre anni, letto le epistole del Generale Cadorna, e abbia essa, dopo tre anni, presi i provvedimenti che Boselli non prese mai.

Boselli, fiore di patriota prigioniero e vittima di uno Stato ridotto, nel momento della sua prova suprema, allo zero dello spirito nazionale e della capacità attiva, Boselli sconta a Caporetto, come Orlando sconterà a Parigi, questa colpa non sua: la abdicazione dello Stato diventa subito sconfitta militare, diventa subito sconfitta diplomatica della nazione.

Finchè la vittoria si rincarna nel fascismo e spazza il vecchio Stato decrepito e già quasi pronto per l'inumazione, che gli stavano preparando i settatori socialisti e popolari, pazienti e impazienti.

E' vero, è stato assassinato il deputato Matteotti. Ma vogliamo proprio pregare Turati e Don Sturzo di ridare all'Italia la loro assistenza, vogliamo proprio ritornare da capo?

[illegible]

Presso Stock, Roma, 1924, L. 10.

Le comunicazioni tra Roma e Venezia per la Firenze - Faenza - Bologna

ROMA, 9

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Il Ministro delle Comunicazioni ha disposto che a cominciare dalla sera del 14 agosto si effettuino i seguenti nuovi treni direttissimi per viaggiatori:

Treno 57 con partenza da Bologna alle ore 23.45 a Faenza arrivo alle 0.21, partenza alle 0.30, a Firenze C. M. arrivo alle 3.42, partenza alle 3.50, a Roma arrivo alle 9.20.

Treno 46 con partenza da Roma alle ore 20, a Firenze C. M. arrivo alle 1.15, partenza alle 1.25, a Faenza arrivo alle 4.30, partenza alle 4.39, a Bologna arrivo alle 5.35.

Questi treni stabiliranno comunicazioni dirette tra Roma e Venezia per la via di Faenza-Bologna in luogo degli attuali treni 36 e 37, i quali dalla stessa data, avranno in composizione soltanto vetture da e per Milano e per il [illegible]

Dalla stessa data i diretti 11 e 10 da e per Torino verranno effettuati anche nella tratta Pisa-Roma alle ore 17.25 per giungere a Roma alle ore 23.45 ed il treno 10 partirà da Roma alle 23.35 per arrivare a Pisa alle ore 8.15, stabilendosi così nuove comunicazioni fra Torino e Roma, a sussidio dei treni esistenti.

L'archivio napoleonico di Brünn - Vivaci contese pel possesso

VIENNA, 8

L'archivio napoleonico scoperto a Brunn viene conteso da molte parti: i francesi vorrebbero averlo per ragioni d'orgoglio nazionale, i tedeschi rappresentati dal prof. Kirkelsen della Università di Berlino e dal grande editore Muller di Monaco, stanno facendo pratiche per assicurarsi i maggiori privilegi possibili; infine i czechi vogliono che la stampa dei documenti sia affidata ad uno studioso e ad un editore czeco. Secondo informazioni dei giornali di Praga, l'archivio dovrebbe essere pubblicato prima in lingua czeca, poi in lingua francese e per ultimo in tedesco. Il conte di Bassano non è affatto disposto a vendere l'archivio ed intende al massimo permettere che si facciano copie e fotografie. Generale è l'aspettativa per la pubblicazione di questo materiale ignorato.

Quanto agli altri oggetti napoleonici posseduti dagli eredi del duca di Bassano, la sola maschera presa dal medico Antonmarchi dopo la morte dell'imperatore viene valutata cinquantamila dollari. Nel «Neues Wiener Journal» il conte Leopoldo di Bassano confutando le asserzioni di un critico d'arte scrive che della maschera di Napoleone furono fatte non due ma tre copie. La prima è posseduta dal principe Vittorio Napoleone Bonaparte a Bruxelles.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'avventura dell'americano con la "baronessina,,

Il flirt all'Hotel Danieli - La generosità del milionario - Il Marsala contro il regime secco - Seduzione e fiori - Dal nido d'amore... alla casa di salute

(Tribunale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Marinoni — P. M. Cav. Piessi — Canc. Cicero.

L'avventura del milionario americano nata fra le dorate pareti dell'Hotel Danieli, è finita ieri miseramente nella severa aula del Tribunale penale: la bionda baronessina, l'affascinatrice cecoslovacca, che aveva fatto ritrovare al cinquantottenne amico l'ardore giovanile; pallida, senza una parola nè di protesta nè di scoramento, senza più il lieve sorriso con cui s'era affacciata alla ferrata pedana, ha visto infrangersi tutte le sue speranze di trionfo.

L'accusa dell'ex amante l'ha rimandata nella triste cella a rimpiangere, a maledire. Essa abituata allo splendore e al lusso; destinata a imprigionare, conquidere gli uomini specialmente se americani; essa trionfatrice di cuori anche non più teneri!

E con la sconfitta, tutto il valore delle sue grazie, delle sue moine è stato compromesso: automobile, brillanti, pacco vistoso di biglietti da mille, tutto ha perduto mentre domani potevano esserle base e mezzo di nuovi amori, di altri trionfi, di più accorte seduzioni per provare generosità di amici e quel che maggiormente conta, di rinnovata vita brillante.

L'avventura è nota, come è notissima negli ambienti mondani la giovane maliarda Hornìak Alice-Elisabetta di Oliviero nata a Valesta ventiquattro primavere addietro che, in verità, non possiede tutte le doti per esser bella. Il suo ascendente sugli uomini s'è basato forse nella sua fine arte della conquista, nella sua profumata eleganza negli occhi che vogliono nascondere la sua furberia per apparire languidi, nel sorriso da innocente, da collegiale che non le mancava mai sulle purpuree labbra.... A queste astuzie s'univa la qualità di ossatura ed il bisogno. In quanto alla nobiltà non c'è che la sua sorridente presentazione: negli ambienti mondani ha detto d'esser baronessina e poichè non è permesso dubitare della parola d'una grande ragazza tutti l'han chiamata «baronessina». Che sia veramente tale nessun lo sa; non lo sa nemmeno il rigido Procuratore del Re Cav. Piessi che ha dichiarato ieri all'udienza di avere inutilmente atteso il biglietto da visita con la vantata corona nobiliare, vistato e legalizzato dal Console!

[illegible]

La «baronessina» capitò a Venezia parecchi anni or sono e si rivelò subito: passò da un amore all'altro, suscitando passioni e desideri; si dice che pochi abbiano invano fatto appello al suo cuore sensibile ed ardente.

Nell'inverno all'Hotel Danieli, nell'ora deliziosa del tè, conobbe colui che doveva divenire il suo amante, l'uomo che odierà per tutta la vita: Jhon Glass, nato a London nel Canadà e residente a Chicago, milionario e giornalista, certo per sport. La baronessina non badò all'età; i 58 anni del nuovo amico erano sopportabili; i milioni hanno anche la virtù di far dimenticare il peso degli anni! E si diede al suo Jhon tutta intera si da innamorarlo molto: egli cominciò ad aprire ben volentieri la sua borsa per la piccola birichina cecoslovacca. Dopo i primi giorni di flirt, i due amanti vollero sottrarsi agli occhi indiscreti degli ospiti dello splendido albergo, per vivere una vita di piaceri appartati; soli e liberi. Fu scelta una modesta [illegible] in Corte Locatello, S. Marco, 585 presso la signora Trionfini Virginia di Francesco di anni 33, veneziana. Nel nuovo nido prese dimora la sola baronessina mentre il milionario continuò ad alloggiare all'Hotel Danieli. Prendeva però i pasti assieme alla sua dolce e premurosa amica, e si tratteneva con lei nella pensione — che era pagata al discreto prezzo di Lire..... 100 al giorno — per godere ore di felicità. Il «menage» durò diverso tempo venne interrotto dallo stesso Jhon Glass, il mese scorso quando si recò dal Questore per denunciare quanto diremo appresso.

Egli, pochi giorni della denuncia, era stato ricoverato alla casa di cura di San Cassiano per intossicazione alcoolica che aveva prodotto un grave squilibrio nella sua salute. Al Questore fece la storia della conoscenza con la «baronessina» con abbondanza di particolari. Narrò che trasportatosi nel nuovo nido la Hornìak tenne a dimostrargli di aver premura e affetto immenso per lui. Per compensarlo forse della lunga privazione di bevande alcooliche a cui era stato forzato in America, l'amante gli procurava liquori in copiosa quantità. A tavola non bevevano più il vino: la Marsala innaffiava i loro pasti, senza parsimonia. Non discutendo che ha un debole per questo squisito prodotto vinicolo italiano, ma la quantità che gliene veniva somministrata era troppa, tanto da sentirne subito gli effetti. Infatti terminato il pranzo, egli sentiva più deboli le gambe; la vista gli si annebbiava e la mente non ragionava più come ragiona quella di un milionario.

[illegible]

Ed allora la «baronessina» esercitava una parte diabolica, che rispondeva certo ad un piano già preordinato e prestabilito: gli faceva firmare degli chèques per svariati biglietti da mille. Egli non portava quasi mai denaro addosso ma libretti di chèques che firmava e staccava in caso di bisogno. E siccome il denaro — e tanto denaro — bisognava alla capricciosa amica essa aveva escogitato quel mezzo che non falliva. Era tanto abile poi nel non sapeva resistere: v'ha di più, anzi. Un giorno dopo un ghiotto pranzo ed un aumentato numero di bottiglie del forte liquore, la baronessina raddoppiò le sue moine, gli diede baci più infuocati, lo abbracciò con maggiore effusione dei giorni precedenti ed egli ne fu tanto contento e commosso da afferrare l'inseparabile libretto degli chèques firmandone uno per 40.000 lire che la giovane s'affrettò a ricevere rallentando l'abbraccio, dimenticando di dargli altri baci.

L'Hornìak riscuoteva gli chèques al Banco Guetta ove il Glass aveva aperto un conto corrente.

Le soverchie libazioni avevano intanto ridotto l'americano in uno stato deplorevole di salute. Occorse l'intervento del medico il quale opinò che per salvarlo occorreva un regime veramente secco ed una cura di dieta speciale. Così fu ricoverato nella Casa di salute di S. Cassiano ma intanto aveva firmato parecchi chèques. L'affetto disinteressato..... della Hornìak seguì anche nel luogo di cura il milionario. Non mancava di visitarlo tutti i giorni: gli si presentava sorridente e affettuosa con un mazzo di fiori e prima di lasciarlo nel letto ove egli scontava le ore di orgia e di eccesso alcoolico, spesso, egli veniva invitato timidamente di firmare ancora un altro cheque. La vita è così cara specialmente per una baronessina che vuol usarsi tutti i riguardi che si addicono alla sua qualità. E poi, le esigenze della moda? Neanche questo doveva e poteva trascurare il maturo amante. Essa aveva più che il diritto la necessità di vestire con lusso, secondo l'ultimo figurino parigino!

Svanita la nebbia

Quando l'americano fu licenziato dalla Casa di Cura non era guarito soltanto dalla intossicazione alcoolica, ma dal suo capriccio. Riordinate le idee, venuta la luce ove era stata la nebbia, ritornato il suo senso critico, egli intravvide quale era il vero legame che l'univa alla capricciosa cecoslovacca e sorse in lui la certezza di essere stato raggirato, abbindolato. Pensò anche che una volta gli era scomparso uno chèque in bianco e negò di averne firmato due fra quelli che il Banco Guetta aveva raccolto e pagato e sporse, dunque denuncia.

Il comandante la Squadra Mobile cav. Consiglio, raccolte le lagnanze del Glass, si recò subito nell'abbandonato nido dell'americano: vi trovò la Hornìak che e bene e male dovette accondiscendere alla perquisizione della sua camera. Il funzionario sequestrò 43.000 lire in contanti e un anello con grosso brillante. Si pose pure il sequestro su un'automobile di marca «Lancia» che era in un garage a Mestre e che la baronessina aveva acquistato giorni prima coi denari così... faticosamente guadagnati.

L'americano ha raccontato che l'avventura gli è costata 92.000 lire.

L'Hornìak venne senz'altro arrestata e arrestata fu pure la proprietaria della pensione signora Trionfini la quale, sempre secondo la versione dell'americano, avrebbe aiutato l'ospite sua ad ubriacarlo. Contro la Trionfini sta poi il fatto che andò a riscuotere due chèques firmati dal Glass nei momenti di ebbrezza e di oblio. Essa è stata scarcerata dopo pochi giorni mentre per la Hornìak è stata negata la libertà provvisoria.

L'imputazione che è stata rubricata è di truffa continuata per essersi dal febbraio al luglio 1924 procurato l'ingiusto profitto di oltre cinquemila dollari in danno di Glass Jhon di cui sorpresero la buona fede mediante il raggiro di indurlo ad una vita scioperata facendolo bere ed ubriacare ed approfittando di tali condizioni di ebrietà; di falso di due assegni bancari: uno di mille e l'altro di cinquecento dollari, apponendo la falsa firma di Glass Jhon.

La causa è la prima chiamata per un riguardo galante... alle accusate.

Molto pubblico assiste all'udienza: specialmente composto di giovani avvocati.

La «baronessina» non sembra essere molto turbata: scambia qualche parola coi suoi difensori, avv. Bigo e avv. Piero Casellati e con la compagna da cui è divisa soltanto dalla spranga di ferro.

La Hornìak è sobria, davanti ai Giudici togati nella sua eleganza: indossa una gonna bianca, una camicetta Tutankamen e un cappellino a cloche che si tiene nascosti in parte i suoi riccioli biondi, lascia liberi gli occhi mobilissimi e chiari che essa volge attorno alla sala. La Trionfini invece sta più raccolta: non vuole mostrare al pubblico il suo se tiene nascosti in parte i suoi riccioli spalle alla platea... Veste di nero con piccolo cappello bianco ed ha un atteggiamento molto serio.

Avendo il Glass negato di aver apposto la propria firma su alcuni chèques, è stato chiamato ad istanza della difesa, e quale perito calligrafo, il prof. Villa Giovanni Antonio che presenzia al dibattimento.

Un compromesso finanziario?

Il Glass aveva costituito durante l'istruttoria della causa, parte civile con l'avv. G. Basu, ma ora ha abbandonato di prendere posizione contro la sua amante e non s'è presentato nemmeno davanti al Tribunale: si dice che fra i due ex amanti sia intervenuto un compromesso finanziario e che egli si trovi attualmente a Parigi ove non mancheranno occasioni per incontrarsi con qualche altra granma donnina che gli faccia perdere la testa...

L'egregio Presidente cav. uff. Marinoni che dirige col solito acume e tatto, dopo le formalità preliminari interroga la Hornìak.

E la giovane «baronessina» si alza di scatto e appoggiata alla sbarra mentre due carabinieri montano ai suoi lati imperturbabili, moschetti con baionetta inastata, la guardia, si difende con voce piana, debole. Parla abbastanza correttamente l'italiano, pur tradendo l'accento forestiero. Incomincia con una piccola bugia: dice di non avere riportato mai condanne. Risulta invece dal certificato penale che nel 1921 fu condannata ad un giorno di arresto e a pena pecuniaria per porto di rivoltella. Non ricorderà essendo stata la lieve condanna condonata.

Dopo la smentita che subisce senza osservazioni la Hornìak principia la sua vera discolpa entrando nel vivo della causa che tanto amaramente le procura.

Ho conosciuto Glass, dice, all'Hotel Danieli: era sempre ubriaco.

Pres.: Alloggiavate anche voi al Danieli?

Le bottiglie di [illegible]

Imp.: No, in una casa privata. Ma abbiamo preso stretto relazione intima. Egli non lasciò l'albergo e quando affittò la stanza dalla Trionfini veniva soltanto per mangiare.

Pres.: E vi dormiva [illegible]?

Imp.: Sì, quando era più ubriaco. Egli era sempre alterato dall'alcool.

Pres.: E cosa dite dunque dell'accusa?

Imp.: E' fantastica. Ho cercato anzi di metterlo sulla buona strada; usato tutti i mezzi persuasivi per evitare che si ubriacasse, ho perfino telegrafato a suo figlio in America perchè con il suo affetto impedisse il vizio che gli faceva tanto male.

Pres.: Avete ricevuto molto denaro...

Imp.: Le 42.000 lire mi furono date — per la nostra relazione — spontaneamente dal Glass. A casa avevo anche altre trentamila lire; mi hanno sequestrato anche quelle mentre mi erano state spedite dai miei parenti che si trovano in America.

Pres.: E l'automobile?

Imp.: L'ho acquistato con il denaro che in questi anni ho risparmiato; è mia.

Pres.: Ma è vero o no che l'avete ubriacato?

Imp.: No, no: non aveva bisogno che lo spingessi a bere. Le firme negli chèques furono fatte tutte da lui.

Pres.: E la Trionfini, cosa ha fatto?

Imp.: Non c'entra per nulla. Soltanto una volta essa per mia preghiera andò a riscuotere 500 dollari al Banco Guetta.

E la Hornìak continua di questo passo a negare. Accennando al ricovero del Glass alla Casa di Cura così si esprime: Appena il dottore ne consigliò il ricovero io lo sollecitai. Egli voleva bere anche lì, ma io raccomandavo ogni giorno agli infermieri di non accontentarlo.

Pres.: Chi pagò la cura?

Imp.: Io [illegible] con i [illegible] denari.

L'Hornìak [illegible] conclude: l'americano menava vita allegra, vantava di possedere parecchi milioni, si diceva Conte. Era prodigo nei regali; il suo tenore di vita era molto costoso perchè capriccioso e disordinato. E in un ultimo sospirando esclama: Ogni giorno, alla Casa di Cura, gli portavo fiori e frutta; avevo per lui tutte le attenzioni!

Siede nient'affatto commossa. Essa s'è guardata bene di dire che voleva bene al suo amante che l'ha lasciata in tragica situazione, dopo mesi di gaudio, di baldoria.

Le [illegible] d'America

La signora Trionfini si difende assai più brevemente.

— Hornìak — incomincia — mi presentò l'americano come suo. Dopo i primi giorni, le sue visite furono più frequenti.

Pres.: E cosa dite degli chèques?

Imp.: Sapevo che le sue dava assegni bancari alla Hornìak.

Pres.: Siete stata presente al momento della firma?

Imp.: Una sola volta: il Glass tremava molto mentre scriveva.

Pres.: Vi si accusa di averlo fatto bere ad arte.

Imp.: Respingo quest'accusa. Sapevo che beveva sempre marsala; io però non gliela offrii mai.

Pres.: E così negate.

Imp.: Completamente, perchè non ho commesso quello che mi si è attribuito.

Finito con questa protesta vibrata lo interrogatorio si vorrebbe sentire il Glass. Sarebbe stata davvero assai interessante la sua presenza. Si supplisce con la lettura della particolareggiata denuncia, che dà motivo di altre contestazioni all'Hornìak la quale nega continuamente e dice fra l'altro che l'americano beveva in ogni luogo si trovasse, anche al Danieli. Consumò tanto denaro per il vizio a cui s'era votato.

Il perito prof. Villa in una elaborata perizia esclude che le firme contestate siano state apposte negli chèques dall'Hornìak e dalla Trionfini. Furono forse scritte dal Glass stesso, perchè la calligrafia rassomiglia alla sua, una con sicurezza.

Dovrebbe deporre il dott. Calimani Aldo che curò l'americano, ma è anche lui assente.

L'avv. Bigo presenta un certificato del dottore dal quale si rileva che il Glass era affetto da grave intossicazione alcoolica: delirio allucinatorio; eccitazione generale, tremore intenso diffuso. La sua coscienza era notevolmente obnubilata. Il dottore partecipa pure che — per confessione stessa del Glass — l'americano, per le identiche manifestazioni tossiche fu ricoverato due anni or sono presso il Sanatorio del prof. Hans in Germania.

S'inizia quindi la escussione dei testi a difesa. L'aula s'affolla di pubblico sempre più.

Il barista dell'Hotel Danieli Ferrara Vittorio attesta che l'americano beveva molto. Egli lo vide spesso ubriaco. Commetteva molte stranezze: offriva da bere a chiunque specialmente ai suoi connazionali.

Il prof. comm. Guido Vivante dovrebbe dire di aver medicato una volta il Glass per ferita riportata cadendo in seguito ad ubriacatura. Non ricorda la circostanza ma non la esclude capitandogli spesso di accorrere negli alberghi per americani che si rifanno in Italia del regime secco dell'America.

Quando era più ubriaco

Mascotta Gino, impiegato all'Hotel des Bains, dice anche lui che l'americano beveva molto: era sempre ubriaco. Gettava addirittura il denaro. Nei bars dispensava 5-10 lire di mancia ai camerieri. Racconta che non contento di tutto ciò acquistava liquori in bottiglie che tracannava nella camera d'albergo.

L'infermiere della Casa di Cura Pedratti Berta, espone lo stato miserevole in cui fu accolto l'americano. Egli voleva bere anche mentre era in cura e chiedeva birra.

Il P. M. cav. Piessi, ritira l'accusa per il falso negli assegni e la mantiene per la truffa domandando la condanna della Hornìak a mesi otto di reclusione e L. 400 di multa e la Trionfini a mesi 4 e L. 200 di multa.

La richiesta è combattuta vivacemente dall'avv. Bigo, e come anche dell'avv. P. Casellati il quale con calda parola e argomenti ora ironici e taglienti, ora legali, domanda la completa assoluzione della Hornìak.

L'avv. Bigo sostiene che non v'è raggiro alcuno. Il Glass sapeva che bevendo la marsala poteva ubriacarsi e lamenta che il suo lagno sia stato raccolto dall'autorità.

E di questo passo domani, voi — P. Ministero —, dice, sentirete di proteggere un uomo più che maturo che venga ad invocare un procedimento per truffa adducendo di essere stato conquiso ed ammaliato dalle arti raffinate d'una venere maliarda, che poi gli ha fatto pagare troppo cari i suoi favori amorosi e gli ha preso troppi quattrini? e domanderete la restituzione di tutto o di parte di questo denaro adducendo che quel povero uomo maturo fu da quella ammaliatrice indotto a... vita scioperata e consumò troppo peculio!!! che egli fu ubbriacato da un altro liquore terribile, quello dei piaceri d'amore, che intendere non sa chi non li prova, e che perciò fu vittima di truffa?».

L'oratore chiude dimostrando l'assurdità e la inaccoglibilità della accusa e chiede sentenza di piena e completa assoluzione.

L'avv. G. Cisco difensore della Trionfini se la prende con tutti: col Cav. Consiglio che fece arrestare la sua difesa, colla stampa che ne pubblicò la notizia e finisce dopo che il Presidente l'ha interrotto più volte.

Il Tribunale assolve completamente le due donne dal falso; assolve la Trionfini dalla truffa per insufficenza di prove e condanna la Hornìak a mesi otto reclusione e L. 400 multa per la truffa.

Essa si allontana subito tra i carabinieri. La sentenza ha sorpreso molto il folto pubblico che attendeva un'assoluzione generale.

Tanto la Hornìak che la Trionfini hanno interposto appello.

Provvidenze per i mutilati e invalidi

TORINO, 8

L'Istituto Italiano di Propaganda, Assistenza «Pro Mutilati e Veterani» di Torino annuncia che la fabbricazione della scatola «Italianissima» nel 1.o semestre 1924 si è elevata a 91 milioni di scatole con un incasso di L. 156.000.

Incoraggiato da questo risultato che spera progressivo e duraturo, il Consiglio d'Amministrazione ha preso due importanti deliberazioni. Con riferimento al voto del Congresso della Grande Italia a Trieste dopo la relazione del Presidente Gr. Uff. De Angeli, si è stabilito di accogliere largamente i Veterani dal '48 al '70 nel Pensionato di Torino e Turate mentre s'intensifica l'opera per creare altri pensionati nelle varie regioni d'Italia e sopratutto a Genova, Roma, Napoli e Palermo. I vecchi veterani ind genti trovano in questi pensionati ogni cura e conforto.

L'Istituto ogni anno il giorno dello Statuto distribuisce ai vecchi veterani un assegno da L. 500 a L. 1000. Tenuto conto che anche i mutilati delle guerre di Africa hanno tuttora una modestissima pensione, l'Istituto ha deciso di estendere ad essi il beneficio dell'assegno, ed ha stanziato a questo scopo come primo esperimento L. 20.000.

Le autorità governative, i Sindaci e le Associazioni Veterani, Mutilati e Combattenti sono pregati di partecipare ai vecchi veterani dal '48 al '70 ed ai Mutilati delle campagne africane queste provvidenze invitando gli interessati a rivolgersi per schiarimenti all'Istituto Italiano di Propaganda «Pro Mutilati e Veterani» via Arcivescovado 17 bis Torino. L'Istituto ha creato le seguenti Delegazioni e Fiduciari per facilitare l'opera sua: Delegazione di Roma via degli Astalli 15 Pres. Gen. Zoppo. Delegazione di Genova Vicolo Salvaghi 20, presso il Comitato Veterani. Fiduciario di Trieste: comm. Angelo Ara, Assicurazioni Generali. Trieste. Fiduciario di Venezia: Pietro Martani, Malcanton 3561, Venezia. Delegazione di Bologna. Pres. [illegible] Col. comm. Luigi, presso il Cav. [illegible], Via Farini 4, Bologna. Fiduciario di Milano: Grand'Uff. ing. Vincenzo [illegible], Piazza Cordusio 2, Milano.

L'Istituto fa appello agli uomini di buona volontà perchè lo aiutino ad organizzare l'opera di soccorso nelle altre regioni, specialmente a Napoli e Palermo.

LA "GAZZETTA„ A ROMA

Un pò di crisi nei teatri della Capitale

Il pubblico deserta anche il cinematografo - La disciplina dei tramvieri - Il "numero„ ritorna - Un episodio ignorato

ROMA, Agosto.

E' arrivata con qualche mese di ritardo, ma è arrivata anche a Roma quella crisi teatrale temibile, diffusa ormai da tempo in quasi tutte le città d'Italia. Ci voleva il caldo per maturarne i primi e pericolosi sintomi. In realtà non se n'erano avuti fino ad oggi i segni per una fortuita previdenza degli impresari romani. Essi avevano saputo accaparrarsi per i propri teatri le migliori compagnie di prosa e di operette e poichè il pubblico accorre ove sa che c'è un buon spettacolo le sale sono state sempre affollate. Non si sono avuti più i favolosi incassi serali del periodo bellico e del dopo guerra, quando qualsiasi compagnia di mediocre ordine raggiungeva le quattro e le cinque mila lire serali, ma si sono raccolti incassi sufficienti a tirare avanti senza scosse pericolose. Alcuni poi come la Galli e il Gandusio hanno fatto affaroni d'oro.

Anche i cinema

Ma appena le buone formazioni hanno lasciato la città, i guai sono cominciati ed i teatri, vista la mala parata, hanno preso a chiudere i battenti, uno dopo l'altro. E s'è constatato il caso di qualcuno che da oltre un decennio non si concedeva nemmeno un giorno di riposo, che già ha annunciato con la scusa degli urgenti restauri, di serrare le imposte per un mesetto. Nè a richiamare il pubblico vale l'attrattiva del teatro all'aperto e delle cupole movibili, che consentono di godere il fresco serale: la gente non va lo stesso; gli spettacoli non hanno più il fascino dell'attrattiva. Ma contemporaneamente a questa diserzione del pubblico per i teatri se ne comincia a delineare un'altra ben più strana: anche le sale dei cinematografi cominciano a ricordare il deserto. Soltanto un anno fa non era così. Il cinematografo resistiva per quanto non si riuscissero a spiegarsi come in tante serate afose ci potesse essere della gente così piena di abnegazione e di coraggio che si andava a cacciare per un paio d'ore nel buio dei saloni, chiusi e senza ventilazione. Ed anche i cinematografi annunciano temporanee chiusure per restauri. Gli altri quelli che tentano di resistere alla minaccia si sbizzarriscono ad esumare quelle vecchie pellicole che due, tre, quattro anni fa ebbero nel periodo invernale grandi successi di pubblico. Soltanto per questo abbiamo riveduto comparire sui manifesti i nomi cari e famosi di artiste e di attori nostri che tennero il primato nella produzione cinematografica, prima del doloso strangolamento di questa grande industria italiana. Dà un senso di infinita pena rivedere quei nomi allo stesso posto che un giorno tennero trionfalmente e dove per intere stagioni sono ormai sostituiti da quelli di attori tedeschi ed americani.

Ma questa inattesa diserzione del pubblico dalle sale cinematografiche non sarà che temporanea. Un pò il caldo, un po le «films», che non presentano grandi attrattive ne sono la causa. Gli impresari ne sono tanto poco preoccupati, che non passa settimana che non si annunci la costruzione di un nuovo cinematografo in uno dei tanti quartieri cittadini. Così ci fossero locali disponibili ed adattabili nel cuore di Roma... assisteranno alla gara a colpi di biglietti da mille per accaparrarseli. Per i teatri, invece, è un'altra musica. Si dice che taluni rimarranno chiusi anche col ritorno delle stagioni favorevoli, perchè le spese di esercizio difficilmente potranno essere pareggiate dall'incasso serale. E' la crisi che si minaccia con tutte le sue conseguenze penose per [illegible] nuclei di lavoratori, che vivono [illegible] attività di un teatro a se è [illegible] penoso assistere a questa chiusura estiva di platee famose per [illegible] che solevano fare in certi [illegible] mesi di agosto, ben più [illegible] sarà la constatazione che forse [illegible] fare nel prossimo inverno, [illegible] nell'elenco dei teatri più non [illegible] i nomi di taluni che [illegible] grande rinomanza.

I tramvieri col numero

I tramvieri hanno rimesso sul bavero della divisa di lavoro il numero d'ordine. E' un piccolo episodio di cui i giornali romani non si sono accorti eppure valeva la pena di rilevarlo, perchè è un altro indice sicuro del [illegible] bene che ha fatto il regime fascista.

Perchè non va dimenticato il clamore che quattro anni fa si fece sulla stampa e nelle pubbliche conversazioni [illegible] una bella mattina i giornali riportando la notizia di una riunione della Lega tramvieri di cui era pontefice massimo temuto e rispettato il Bardelli, annunciarono anche che il personale aveva deciso di togliersi dal bavero quel numero che era «il segno della schiavitù padronale e borghese». Invano i giornali obiettarono che con quel segno la schiavitù ecc. ecc. non aveva nulla a vedere; che il numero serviva ottimamente al pubblico per far individuare dalla direzione l'agente che in servizio si fosse reso colpevole di una manchevolezza. I tramvieri tennero duro, la direzione della Azienda municipale in mano a democratici ed a massoni la temne per il personale anche perchè si sentiva incapace di imporsi con l'autorità..... che non aveva e le cose presero quel [illegible] andazzo che culminò in un [illegible] che non sarà male ricordare [illegible] che gli italiani sono colpiti [illegible] contagiosa malattia della [illegible].

Un giorno, dunque, un tramviere fece una grossa scortesia ad un viaggiatore. Allora la villania era la norma costante che regolava i rapporti tra personale e pubblico. Quel viaggiatore si risentì e non potendo prendere il numero dell'agente per il fatto che il «segno della schiavitù ecc. ecc.» non esisteva più scese dalla vettura e si limitò a prendere il numero di questa, che, poverina, per essere una cosa inanimata portava sui fianchi capaci e verniciati il «segno» della prepotenza dominatrice delle vili classi borghesi. Si diceva così, mi pare!

Dunque quel viaggiatore appuntò su di un taccuino il numero e l'ora. Il tramviere perdette il lume degli occhi, balzò a terra e con la manovella colpì al capo e ferì il malcapitato. Successe l'ira di Dio: un maggiore dell'esercito, decorato e ferito di guerra, intervenne coraggiosamente, afferrò il tramviere, lo ridusse all'impotenza e lo dichiarò in arresto. Non l'avesse mai fatto! Gli altri tramvieri che erano sopraggiunti, scesero dalle vetture, si precipitarono a dar man forte al collega e l'ufficiale fu insultato, sputacchiato, percosso. Si difese impugnando la rivoltella e senza mollare l'arrestato si fece largo tra gli avversari furibondi e con l'aiuto di due carabinieri e di alcuni soldati accorsi, condusse il feritore al Commissariato. Intanto giungeva notizia dall'Ospedale che il cittadino colpito aveva riportato una ferita abbastanza grave per cui era stato necessario dargli dei punti e metterlo a letto col ghiaccio in testa. Ma contemporaneamente giungeva pure la notizia che tutti i trams erano fermi e che il personale abbandonate le vetture si avviava a comizio alla Casa del Popolo.

Un'ora dopo si conobbe il risultato della riunione; il solito ricatto alle autorità: immediato rilascio del tramviere come condizione della ripresa del servizio.

Ma c'era un ma! Il feritore era stato tratto in arresto da un ufficiale dell'esercito, e questi, [illegible] le preghiere dell'autorità di polizia, aveva steso il suo bravo verbale e senz'altro aveva disposto per l'inoltro ai superiori. [illegible] del resto non concepiva come si dovesse rimettere in libertà un arrestato pel solo fatto della minaccia di uno sciopero. Per convincerlo accorse il [illegible] store in persona, ma l'altro irremovibile. All'uscita, la folla dei cittadini lo acclamò. Finalmente c'era un uomo che non si lasciava smuovere nè impressionare dalle imposizioni della piazza. Già, ma c'era anche a Palazzo Braschi l'on. Nitti. E il Presidente del Consiglio nonchè ministro dell'Interno ordinava poco dopo che il tramviere fosse messo in libertà, che ogni procedimento contro di lui fosse sospeso e che sulla faccenda non si facesse clamore. I giornali non ne parlarono, qualcuno vi accennò timidamente ed i romani che videro i trams riprendere la corsa credettero che ciò avvenisse col trionfo delle autorità. Pochissimi seppero che quel giorno l'autorità dello Stato era stata stritolata dai pesanti carrozzoni!

Ora.... ah! la faccenda è mutata, i tramvieri disciplinatamente hanno rimesso i numeri di matricola al bavero del vestito e trattano il pubblico con una cortesia veramente esemplare. E ciò è avvenuto quietamente: un ordine della direzione, che è in mano ad uomini energici e severi, e l'immediata obbedienza. Sembra un miracolo, ed infatti un pò lo è ed è molto dovuto al fatto che i seguaci della Lega sardelliana si sono ridotti ad una minoranza mentre i più sono passati nel Sindacato nazionale, e quivi il personale tramviario ha imparato che oltre a dei diritti, vi sono anche dei doveri, fra cui quello di servir bene il pubblico che paga....

Il programma artistico della II. Biennale di arti decorative a Monza

MILANO, 9

Si è adunato in questi giorni, sotto la presidenza del Senatore Mangiagalli, il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Milano - Monza - Umanitaria per deliberare il bando e l'ordinamento della seconda Mostra Biennale delle Arti Decorative nella Villa Reale di Monza.

Il Direttore Generale della Mostra, On. Guido Marangoni, ha esposto nelle sue linee fondamentali il programma artistico che è stato pienamente approvato. E così, nel 1925, dal Maggio all'Ottobre, la monumentale Villa del Piermarini accoglierà questa seconda manifestazione d'arte, continuando la serie delle «Biennali», che fu aperta con tanto successo e con risultati tanto promettenti lo scorso anno.

La Prima Biennale ha testimoniato contro i dubbi degli scettici, l'esistenza ancor florida di un'arte decorativa italiana la sua capacità di moderno rinnovamento. E sopratutto ha rivelato ancora superstiti le antiche virtù del nostro artigianato che offre squisita e abilissima collaborazione a quanti artisti vogliano dedicare il loro ingegno a creazione di modelli ornamentali chiamando le ereditarie genialità della nostra mano d'opera a nuove ed audaci affermazioni nel vasto campo delle arti applicate più strettamente legate alla vita e all'arredamento della casa.

Alla seconda Biennale è assegnato un più alto compito: quello di concretare la magnifica fioritura di speranze e di promesse sbocciate nella rassegna del 1923. Allora fu chiesto ai produttori un semplice atto di vita, oggi si aspetta da essi la prova dello sviluppo artistico ed industriale raggiunto, che assicuri alla produzione nazionale un posto di primo ordine.

A giorni sarà discusso il programma della nuova Biennale nella quale sarà riservato più ampio spazio, che non lo scorso anno, all'arte paesana e «folkoristica». I Comitati regionali, che rimangono l'ordito sulla quale si intesserà la Mostra, saranno perciò invitati ad accompagnare i saggi moderni delle loro industrie con qualche nobile testimonianza delle espressioni rusticane sorte spontanee nel passato dell'anima ingenua e gentile della popolazione più umili.

E sarà questa specializzazione l'unico omaggio al passato, che la seconda Biennale, come la precedente, ammetterà nelle sue sale poichè è sempre nelo suo antico proposito di funzionare come rassegna biennale di ogni progresso e conquista dell'arte italiana e straniera, verso uno sempre superiore di moderna stilizzazione e di ardito rinnovamento mantenendo rigidamente ferma l'esclusione delle copie e riproduzioni dell'antico a carattere speculativo e dozzinale.

La Mostra si comporrà di sei sezioni divise per materia.

Sezione I. — Edilizia ed arte pubblica — Estetica del lago, Rive, Ville, Darsene, Alberghi, Ristoranti — Estetica della Montagna, Abitazioni e ritrovi rustici — Il Teatro: Progetti Architettonici e decorazioni interne; Arredi della sala e del palcoscenico; Costumi teatrali, Scenografia — Il Giardino: Metodi e scuole di giardinaggio; Padiglioni, Chioschi e mobili speciali, Fontane e statue decorative — Il Mosaico: Pavimenti fregi e pannelli — Marmi e Pietre da rivestimento e da pavimento — **Sezione II.** Elementi decorativi della casa e degli interni: Pitture decorative; Mobile artistico, Cuoi decorati; Arte del Corallo della Tartaruga e dell'Avorio; Accessori della casa; Stoffe artistiche. — **Sezione III.** — L'ambiente del bimbo: Mobilio giocattoli; Abbigliamento. Pubblicazioni per l'infanzia — **Sezione IV.** — Arte Sacra, Edilizia, Ornamento e arredamento del Tempio. Oggetti religiosi d'ogni forma e materia, Quadri, statue pannelli ornamentali — **Sezione V** — Arti del fuoco: Ceramica, vetri artistici, ferro battuto e forgiato. Rami artistici — Oreficeria e Argenteria, Cesellature, Bronzature, Sbalzo, Filigrane, fusione e getti di tutti i metalli nobili. Smalti metallici e ceramici. — **Sezione VI.** Arti Grafiche e Scuole d'Arte: Libro, giornale e stampe artistiche eseguite con ogni processo tecnico, Saggi grafici e plastici delle Scuole d'Arte italiane ed estere.

Allo scopo di assicurare all'opera di organizzazione un carattere schiettamente nazionale sarà eletto un Consiglio consultivo composto di uno o più rappresentanti d'ogni comitato regionale in regolare funzione da convocarsi quando sia riconosciuta la opportunità per risolvere tutte le questioni di interesse generale. L'ordinamento è affidato ad un Consiglio di Direzione composto dal Pittore Emilio Borsa, Alessandro Mazzucotelli, Alfredo Ravasco, Arch. Giovanni Greppi, G. B. Giannotti e presieduto dal Prof. Gallavresi.

Le funzioni amministrative sono demandate ad un Comitato Esecutivo presieduto dall'Ing. Comm. Cesare Chiodi, Assessore del Comune di Milano, composto dal Comm. Alberto Fossati di Monza, del Comm. Roberto Morettini di Milano, di Cesare Goldmann e del Rag. Italo Cavassi di Monza.

Entro il corrente anno il Consiglio pubblicherà il Regolamento della Mostra.

CRONACHE ESTERE

Prepotenze tedesche a Vienna

VIENNA, 9

In una popolarissima osteria dei sobborghi di Vienna, dove si beve il vino nuovo a suon di canti e di chitarre, è avvenuto ieri sera un tafferuglio perchè i canottieri tedeschi arrivati in comitiva nel locale (per giunta ospite delle società sportive viennesi) volevano imporre, invece delle canzonette, il bellicoso inno «Deutschland über alles». I cittadini della capitale austriaca sono stati di diverso parere: alcuni hanno lasciato l'osteria in segno di protesta; altri, mentre i tedeschi cantavano, sono rimasti ostentatamente a sedere. Questo fatto ha irritato uno *sportsman* di Germania che si affrettò a dare un pugno sulla faccia di un funzionario austriaco. La prudenza degli astanti impedì incidenti più gravi, ma oggi i giornali non sanno astenersi dal dare agli ospiti una lezione di educazione osservando, come fa il *Neues Wiener Tagblatt*, che l'incidente di ieri sera rimane inconcepibile anche se si tiene conto degli effetti dell'alcool. La *Mittagszeitung* invita gli ospiti a fare manifestazioni nazionaliste soltanto in casa propria e li ammonisce che cercar di persuadere con pugni non è certo il migliore modo di fare propaganda.

La madre di Maria Vecsera e le sue pietose condizioni economiche

VIENNA, 9

Abbiamo ancora un'aggiunta alla storia della tragedia di Mayerling: la baronessa Vecsera, madre dell'amante dell'Arciduca Rodolfo, nell'impossibilità di continuare a vivere in Austria per ragioni economiche si trasferisce in Ceco-Slovacchia. Il martirio di questa madre prolungatosi per decenni e nemmeno ora finito, è stato compreso da pochi, e da pochi si ricorda che la defunta Imperatrice Elisabetta, nell'apprendere da lei dopo il duplice suicidio i particolari dell'amorosa relazione, le disse serenamente: «Io le perdono tutto poichè son madre anch'io».

La vecchia baronessa visse alla meglio sotto l'Impero, ma dopo la guerra che le era anche costata la perdita di un figlio si trovò all'estremo delle sue risorse, anche perchè, secondo il «Pester Lloyd» il Governo repubblicano avrebbe sospeso il pagamento di un certo assegno. La povera donna ricordando che suo marito era impiegato dello Stato, ed era nato a Presburgo, città ora appartenente alla Ceco-Slovacchia, si è rivolta a Praga invocando una pensione, che pare le sia stata concessa. Al cimitero di Heiligenkreuz, dove la salma della figlia riposa, la baronessa è attesa appunto in questi giorni per la solita visita annuale, che stavolta è visita di commiato dalla cara tomba.

L'organizzazione del traffico stradale a Berlino

BERLINO, 9

(R. C. P.) La città di Berlino si sta occupando vivamente della organizzazione del suo traffico stradale. Viene ora ricordato che due anni or sono un capo della polizia di New York, giungendo in visita a Berlino, aveva recato con sè in dono alla città una torre di ferro smontabile alta cinque metri da dove un agente dovrebbe fare segnalazioni per regolare il traffico. Sui giornali discutesi ora perchè tale torre non sia stata mai veduta e si protesta per l'idea della polizia tedesca di volerla conservare in un museo. I giornali scrivono che il capo della polizia americana col suo dono a Berlino aveva cercato di porre in pratica la sua teoria e cioè che il sistema di segnalazioni in tutte le metropoli del mondo sia eguale cosicchè un individuo di qualunque continente giungendo nel traffico intenso di una qualsiasi capitale può dirigersi come nella propria patria.

Il brigantaggio in Bulgaria

SOFIA, 9

Il sensazionale processo contro i 29 banditi della famosa masnada comandata da Dojne Bjeleff, si chiuse giovedì a Sofia. Il processo durò più di un mese e servì eminentemente al governo per distrarre l'opinione pubblica dagli avvenimenti politici. Questi 28 banditi avevano commesso ogni sorta di atrocità e per più tempo avevano terrorizzato molte regioni della Bulgaria. Il contadino bulgaro li chiamava: la banda dei 28 demoni.

La condanna d'una avventuriera tedesca

BERLINO, 9

(R. C. P.) Il Tribunale di Berlino ha condannato oggi a due anni e mezzo di reclusione la signora Lapp moglie di un direttore generale di industria. La signora Lapp viveva divorziata dal marito, ma dopo aver venduto i gioielli di famiglia si era data a vivere di espedienti raccontando di aver vinta la causa contro il marito il quale avrebbe dovuto sborsare mezzo milione di marchi. In tal modo poichè il Lapp è assai facoltoso alla signora era riuscito ottenere, con promesse di futuri pagamenti da differenti usurai parecchie case, una villa, un canotto a vapore e due automobili. Inoltre da un amico era riuscita a farsi completamente ammobigliare la villa. Finalmente fu tratta in arresto per truffa.

Oggi alla lettura del verdetto di condanna la signora cadde priva di sensi.

Il falso banchiere e la bella americana

BERLINO, 9

Qualche tempo fa fece il giro dei giornali un'interessante storiella. Un banchiere berlinese si era invaghito di una bellissima americana, la moglie di un giornalista ungherese, tale Szell. Questi si era dimostrato disposto a rinunciare alla moglie, e la signora aveva dato appuntamento al banchiere a Londra per un viaggio in America. Per le spese di viaggio e per la preparazione del corredo, il banchiere aveva consegnato alla signora, in parecchie riprese, la somma complessiva di 125.000 marchi oro.

Senonchè la bella americana, invece di recarsi a Londra, era poi scomparsa assieme col marito.

La polizia, in base al racconto fatto dal banchiere, spiccò mandato di cattura contro lo Szell e sua moglie, ma senza risultato. In questi giorni però la faccenda ha assunto un aspetto impreveduto. Lo Szell ritornato a Berlino, ha sporto querela contro il banchiere dimostrando che la storiella dei 125.000 marchi-oro del mancato incontro a Londra, era stata inventata e diffusa dal banchiere, il quale è effettivamente un semplice impiegato di banca, per giustificare alcune sottrazioni fatte dalla cassa della banca. In questo senso ora è stata aperta una istruttoria.

Cavalleria rusticana fra bisonti

ZURIGO, 9

(B.F.) Basilea vanta un ricco giardino zoologico e poichè esso conta cinquant'anni di vita florida, è diventato una istituzione cittadina, verso la quale non scarseggiano le cure dei dirigenti e l'attenzione del pubblico. Ed ecco che il circondario basilese è stato ora teatro d'un dramma che si ha ragione di credere abbia origini passionali.

Si trattava di trasferire dei bisonti in un vasto recinto, ove avrebbero potuto godere una maggiore libertà di movimenti. I due primi ospiti erano già arrivati e sebbene non si conoscessero perchè fino ad oggi avevano abitato in gabbie separate l'incontro avvenne come fra gentiluomini. Un furioso annasparo ed un giuoco di pesanti salti valse a manifestare la reciproca gioia.

I guai si ebbero poco dopo, quando a tenere compagnia ai due bisonti fu portata una bisontessa. I guardiani narrano che la scena si svolse fulminea e la lotta senza quartiere, malgrado che uno dei due maschi, per la sua tarda età e per i suoi quattordici anni di pensionato trascorsi nel giardino, non avrebbe dovuto manifestare più velleità... cavalleresche.

In capo alla lotta, breve e sanguinosa, il cadavere del vecchio bisonte giaceva sventrato e ce ne volle perchè i guardiani riuscissero a strappare al vincitore le spoglie del nemico abbattuto.

Il quadro del Palma si trova ad Amsterdam

BUDAPEST, 8

L'avv. Kovacs, arrestato per l'affare del quadro di Palma il Vecchio rubato nella chiesa di Quero in Italia, ha dichiarato al giudice istruttore che il quadro si trova attualmente presso un istituto di credito di Amsterdam, del quale ha fornito il nome e l'indirizzo. Kovacs era rimasto d'accordo con l'istituto che esso avrebbe dovuto custodire il quadro fino al 15 del prossimo settembre, e che dopo tale data avrebbe avuto diritto di venderlo.

L'avvocato di Kovacs ha dichiarato che l'estradizione del quadro dipende ora dai passi diplomatici che saranno fatti, ed ha soggiunto che per quanto riguarda le questioni giuridiche la competenza spetta ai tribunali olandesi.

L'assistenza americana ai nostri aviatori

LONDRA, 9

(M. O.) Un dispaccio dalle isole Orcadi segnala che il maggiore Scarone nostro addetto di aeronautica a Londra si è incontrato a Kirkwall col maggiore Davidson, addetto di aeronautica degli Stati Uniti a Londra il quale è ritornato sul posto per incarico del suo governo onde assistere in tutto quanto possano aver bisogno i nostri aviatori nel tentativo di raggiungere gli americani, che sono davanti a loro di solo quattro giornate di volo. Le segnalazioni atmosferiche delle stazioni americane e degli incrociatori saranno messe a disposizione degli aviatori italiani e gli alloggi già preparati ed ammobiliati per gli americani verranno riservati ai nostri cinque piloti. La tappa verso la Groenlandia sarà la più dura perchè bisogna sorpassare 400 miglia d'acqua con volo continuo e a Angmasalig non esiste punto di approdo possibile. Il tentativo si presenta come una titanica lotta dell'uomo contro gli elementi.

Un storico ponte condannato a sparire

BERLINO, 9

(R.C.P.) Ad Heidelberg, una delle città tedesche più ricche, esiste un famoso ponte che è definito il più bello di tutta la Germania. Goethe, anzi, scrive: «Il ponte si erge con tanta bellezza quale nessun altro ponte del mondo». Si tratta ora di compiere la canalizzazione del fiume e per effettuare tale progetto, il ponte dovrebbe venire distrutto. Vivo è il fermento e vive le proteste delle università e delle istituzioni culturali di Heidelberg.

La partenza per la Coppa delle Alpi

MILANO, 9

Stamane alle 4 è stata data la partenza a Taliedo della prima tappa Milano - Fiume per la corsa automobilistica della Coppa delle Alpi. Sono partiti per l'importante gara di circa 3000 km. 16 automobilisti. Sono pure partiti quattro ufficiali con macchine militari e 4 soldati con autocarri Fiat. Ma essi faranno gare a parte, gli ufficiali abbrevieranno il percorso di circa 700 km. e i soldati faranno 4 tappe speciali per 1000 km.

Spigolature

La morte di Joseph Conrad, il romanziere il cui nome era stato posto dalla critica accanto a quelle dei maggiori romanzieri inglesi contemporanei, Kipling, Wells, Bennet e Galsworthy, ha suscitato in tutto il Regno Unito la più vasta eco di compianto. Di lui si ricordano la vita avventurosa e le origini slave. Teodoro Joseph Conrad Korzeniowsky era nato infatti nel 1857 in Ucraina. Suo padre antico rivoluzionario, era morto in Siberia insieme con la moglie, che aveva voluto seguirlo nell'esilio.

Il giovanetto fu educato dai parenti in Polonia, in istituti francesi, ma ben presto egli lasciò anche la Polonia per recarsi a Marsiglia, dove l'istinto dell'avventura lo indusse ad imbarcarsi su di un veliero. Giunto in Inghilterra si fece assumere in servizio nella marina mercantile e navigò lungamente nei mari del Sud.

Il giovane Conrad aveva, come il padre, che era stato anche buon letterato e traduttore di Shakespeare, l'ammirazione della civiltà britannica. Certo questo ucraino, che non conosceva a vent'anni nemmeno una parola d'inglese, a quarant'anni — l'età in cui scrisse il primo suo romanzo, che è quello attualmente pubblicato dalla «Illustrazione del Popolo» e l'unico che sia stato tradotto in italiano — si affermò come una tempra magnifica d'artista e di narratore.

Conrad fu detto il poeta del mare: infatti in ogni suo libro egli lo celebrò e lo descrisse in ogni suo aspetto. Nel suo primo romanzo «La casa sul fiume grande» — il cui titolo originale è «La follia di Almayer» — egli svolge una vicenda avventurosa che ha per teatro Borneo e Sumatra e per protagonista un colono che non può evadere dalla terra selvaggia dove vive ed obbedire al richiamo della civiltà europea verso la quale si protende il suo spirito ansioso. Un documento di vita vissuta ed una magistrale opera d'arte che lo rese subito popolare nel Regno Unito. Ad esso seguirono altri romanzi, di cui si è curata testè dalla «Nouvelle Revue» la versione.

■

La «Legione italica», sorta nell'estate del 1839, per opera di Nicola Fabrizi, col modenese, e creata con la convinzione che la «Giovane Italia» fosse ormai del tutto «inattiva nell'interno e guasta all'estero... morta irrevocabilmente e per sempre», produsse scandalo, divisione e contrasti fra gli emigranti italiani e fu colpita dall'interdetto del Mazzini, che il 23 ottobre 1840 scriveva a Giuseppe Lamberti: «Lo scisma di Nicola è deplorevole, verrà tempo in cui egli stesso se ne avvedrà». E così la vertenza fu grave e irrimediabile, il campo dei patrioti fu diviso in due opposte schiere ed il Fabrizi, meno generoso certamente del suo grande competitore, che tentò più volte di indurlo a fondere in una le due Associazioni, interruppe i rapporti col Mazzini per ben due anni. Gli amici e i più fedeli discepoli di quest'ultimo moltiplicarono i loro sforzi per riavvicinare i due discordanti agitatori. Furono tra gli intermediari più operosi e coraggiosi perchè sfidando l'interdetto del Maestro si adoperarono a smuovere il modenese, Giuseppe Lamberti e Federigo Campanella. Questa opera di pacificazione riceve ora nuova luce da una lettera, appunto del Campanella, pervenuta nel dicembre del 1915 al Museo del Risorgimento di Milano, come lettera del Mazzini, e recentemente illustrata da Antonio Monti in una sua comunicazione al Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, della quale dà conto il «Marzocco». Questa lettera è diretta a Tommaso Parnell, pseudonimo del Fabrizi in Malta, ed ha un pregio singolare, perchè il mittente, riportandosi con molta efficacia ed ardore nel vivo della questione scoppiata tra i capi della «Giovine Italia» e della «Legione Italica», trascrive, pare integralmente, una bellissima lettera da lui stesso inviata al Mazzini, il cui originale è forse perduto, per indurlo a modificare l'indirizzo prevalentemente ideologico della «Giovine Italia».

■

Alcuni mesi fa è morto a Pietrogrado il celebre biologo russo e professore di farmacologia dott. Krakow. Poco prima di morire egli aveva tenuto una serie di conferenze nella «Casa degli scienziati» a Mosca, comunicando le sue ultime scoperte scientifiche. Il prof. Kolzow ne dà ora qualche notizia nel «Times». Studiando, con metodi speciali, le funzioni dei vasi sanguigni in organi isolati di uomini e di animali, il prof. Krakow giunse ad interessantissime constatazioni. Egli provò ad operare da prima su di un dito amputato e su di un orecchio di coniglio, per vedere se fosse possibile di riportare i vasi sanguigni alla loro funzione normale. Adoperò a tale scopo la ben nota miscela fisiologica di cloruro di sodio, cloruro di potassio e cloruro di calce, che iniettò nella vena nutritiva dell'organo, in sostituzione del sangue. Difatti, egli osservò che la liquida miscela arrivava fino ai più piccoli capillari e di lì si raccoglieva nelle vene. Tagliando queste vene la miscela ne usciva goccia a goccia. Finchè essa circolava nell'organo, questo era perfettamente vivo, come lo dimostrava il pulsare delle arterie. Ma se il professore vi introduceva invece dell'acqua od un liquido velenoso, i vasi sanguigni a poco a poco morivano e da ultimo tutto l'organo rimaneva inerte. Il dott. Krakow potè inoltre constatare che simili organi isolati conservano molto e lungo la loro vitalità. Il metodo dell'introduzione di una miscela fisiologica nei vasi sanguigni diede modo al prof. Krakow di studiare la forza di vari medicamenti del genere. E' noto che l'adrenalina, anche in una soluzione del 1 per 1.000.000, ha degli effetti restringenti sui vasi sanguigni. Il prof. Krakow volle allora stabilire la capacità di soluzione dell'adrenalina, aumentando man mano la quantità dell'acqua e così potè constatare che ad un certo punto gli effetti restringenti cessavano e subentrava anzi l'effetto contrario, ossia un allargamento dei vasi sanguigni. Esperimenti simili egli fece anche con altri medicamenti e veleni, quali etere, cocaina cloroformio, nicotina, ecc. e l'effetto dimase sempre lo stesso. Il dott. Krakow riuscì persino a preparare delle soluzioni di metalli, finora ritenuti insolubili, come argento, oro e platino. L'influenza di queste parti infinitesimali di metallo si manifestò col fatto che una rana viva, immersa in una soluzione, cambiò colore.

CRONACA DI VENEZIA

Una lettera dell'on. Alberto Giovannini sulla riunione di ieri

In merito alla riunione che ha avuto luogo ieri a Venezia, dei deputati veneto-tridentini, riteniamo opportuno riportare dalle nostre ultime edizioni di ieri, la seguente significativa lettera dell'on. Alberto Giovannini, pervenutaci prima della riunione:

«*Egregio Direttore,*

Dolente che precedenti e improrogabili impegni, chiamandomi in questi giorni a Roma, mi vietino di partecipare al Convegno dei deputati veneti, eletti nella lista nazionale, che avrà luogo sabato prossimo in Venezia, ho pregato l'amico e collega on. Milani di rappresentarmi. Ma vorrei a mezzo del Suo Giornale che patrocinò efficacemente la formazione di gruppi parlamentari per la tutela degli interessi regionali, richiamare l'attenzione dei colleghi su due problemi che, per la loro importanza e per il loro carattere, giustificano a mio parere, l'opera sollecita dei deputati veneti: il risarcimento dei danni di guerra del Trentino e il Porto di Venezia.

Il problema dei danni di guerra del Trentino è problema economico, politico e demografico. Per le assurdità giuridiche che ha incontrato nella sua soluzione (si pensi che moltissimi fra i danneggiati dovrebbero rivolgersi all'Austria per essere indennizzati); per l'errore di considerare requisizioni ciò che manifestamente appare ed è danno evidente, esclusivo e conseguente della guerra; per le somme che debbono essere pagate, per l'azione svolta da taluni preposti e che ha dato luogo a critiche e a proteste, si è diffuso nel Trentino un senso di sfiducia e di sconforto, che sarebbe ribellione quando non trattenesse quelle popolazioni il senso tradizionale del rispetto allo Stato e un sentimento di italianità che non vacilla, anche nelle dure delusioni.

Ma pensiamo nel sofisticare sulla interpretazione giuridica della legge, e peggio dare alla legge stessa una interpretazione ingiustamente restrittiva, quando la sua dizione è chiarissima; a parere anche di competenti, e sopratutto quando il debito verso i danneggiati di guerra è debito nazionale? Non si possono neppure accampire le esigenze del bilancio, perocchè anche il collega Rosboch, in un articolo pubblicato nel suo Giornale, sulla nostra situazione finanziaria, metteva in evidenza che il nostro bilancio ha già impostato, cioè calcolato le somme relative a tale compito; somme che attendono solo di essere erogate?

Credo per altro che il problema non spetti solo ai deputati del Trentino, che ne assunsero formale impegno dinanzi agli elettori, che si sono più volte occupati della questione e non la abbandoneranno se non a soluzione raggiunta; ma meriti anche l'autorevole appoggio di tutti i colleghi radunati a Venezia, i quali non ne dubito, saranno ben favorevoli a cooperare perchè sia assolta questa che, oltre essere opera di giustizia in altre regioni già notevolmente compiuta, è debito di gratitudine e di italianità.

La seconda questione riguarda il Porto di Venezia. Non ho bisogno di richiamare ai lettori del Suo Giornale i precedenti della questione, esaurientemente trattata anche in passato, con fervore di iniziative, con ricchezza di studi da competenti, autorità cittadine, uomini politici. Anche oggi uno studio interessante pubblicato nei *Quaderni Mensili* dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie (*Giovanni Giuriati junior; Il Porto di Venezia*) illustra gli aspetti e i problemi della sua rinascita.

Molto vi è da fare, sia dall'iniziativa dei privati, sia dallo Stato; non solo per ciò che si riferisce al problema del Porto in sè, ma altresì per quanto ha riguardo ad altri problemi a quello collegato; e in particolare alla stessa politica doganale, i cui vari indirizzi si ripercuotono sensibilmente sulla prosperità dei porti.

L'annessione all'Italia di Trieste e di Fiume, facilita la soluzione del problema, in quanto ha tolto rivalità economiche artificialmente mantenute dall'Austria, per fini politici, e consente una solidarietà di interessi a vantaggio dei tre porti e dell'intera nazione.

L'avvenire del porto di Venezia, nella più larga estensione del problema, cioè nel complesso dei provvedimenti di varia natura che abbraccia, dovrebbe quindi essere esaminato dai deputati della lista nazionale e fatto oggetto di iniziative e di lavoro continuato.

Certamente esso sarà posto dagli egregi colleghi, ma io ho desiderato — appunto perchè forzatamente assente dalla riunione — tenerne parola. I ricordi della grandezza di Venezia, che sempre ci esaltano e ci illuminano, non possono animare soltanto la nostra contemplazione del passato, sibbene debbono essere tradotti in opere degne, per la ricchezza e la gloria della nazione e per l'amore che a Venezia porta ogni animo italiano, sopratutto dopo che la guerra ci fece palpitare di trepidazione per l'invitta città, anche allora così duramente provata.

Grazie, egregio Direttore, dell'ospitalità che spero si compiacerà dare a questa mia lettera e coi migliori saluti mi creda suo

Alberto Giovannini.

Il lutto per la morte del principe di Battenberg

Per la morte di S. A. Serenissima il Principe Luigi di Battenberg, ammiraglio della flotta britannica, sono state esposte ieri le bandiere a mezz'asta dagli stendardi di Piazza S. Marco, dagli edifici pubblici e anche da molti privati.

Il Principe di Battenberg era cognato di Sua Maestà la nostra Regina Elena e zio di S. M. la Regina di Spagna.

Molti veneziani ricordano che vent'anni or sono il principe di Battenberg è stato a Venezia, quale comandante della flotta britannica del Mediterraneo, in occasione d'una visita ufficiale che detta squadra fece al nostro porto.

Le ultime della "Passione di Cristo,,

Oggi in mattinata alle 16 seguirà l'ultima recita della tragedia biblica di Colantuoni: «La Passione di Cristo». L'eccezionale spettacolo richiamerà certamente in teatro anche gli scettici e i restii, che non vorranno privarsi, se non altro per curiosità estetica, di assistere a questa grande visione religiosa.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1211

Le vendite

Il sig. Philip H. Rosenbach ha acquistato le seguenti opere di scultura «Perseo», «Maschera», «Bimbo svenuto», «Leda», bronzi di Antonio Maraini. — «Mucca», «Gli ingordi», «La vandala», «Asceta» bronzi di Giuseppe Graziosi. — «Frate Francesco», «Il Battista» bronzi di Francesco Modena. — «La fortuna», «La ragazza e il fiore», «Satiro e ninfa», «Giuditta», bronzi di Edwin Grienauer. — «La coda della mamma», «Gatta coi piccoli» bronzi di Renato Brozzi. — «La moglie dell'artista», bronzo di Eugenio Bellotto. — «Ultima carezza», bronzo di Luigi Panzeri. — «Consiglio esperto», bronzo di Cesare Biscarra.

Il gr. uff. avv. Mario Santangelo ha acquistato quattro portagioielli in ferro battuto di Umberto Bellotto.

Visite di personalità al Commissario Straordinario

Il Commissario Straordinario comm. Fornaciari nella mattinata di ieri ha avuto la visita di Mons. Jeremich delegato di S. Em. il Cardinale La Fontaine col suo segretario, il vice console inglese Theodore J. Anderson, l'avv. Cesare Magrini Presidente del Monte di Pietà, il comm. Vittorio Pica, il comm. Plinio Donatelli Presidente dell'Ente Autonomo per le Case popolari, il direttore di Dogana, il colonnello Lanfranchi per l'ufficio di Stato Civile di Murano e il colonnello Vergone comandante del Distretto anche per il Comando del Presidio.

La terza del Trofeo Chilò a S. Elena

Come è già stato pubblicato domenica 10 corr. sul Campo militare di S. Elena si svolgerà la III prova per la disputa del trofeo Chilò.

La manifestazione indetta dalla locale Società sportiva «La Fenice» ha tutte le caratteristiche di una competizione in grande stile. I migliori podisti nazionali, che già difesero i colori d'Italia alle Olimpiadi scenderanno in lizza.

Accanto ad essi si schiereranno per contendere il primato atleti di provato valore ma che non ebbero l'onore di essere prescelti per la competizione internazionale.

Ci saranno: Cominotto Di Mare Paroluni tra i migliori a difendere i colori di Venezia, Bozani, Testari, D'Agostino della «Virtus» di Bologna, Bonaccina, Ferrari, Martinenghi dello Sport Club Italia di Milano ed una infinità schiera di altri giovani.

Domani daremo l'elenco ufficiale degli iscritti.

La questione del medico condotto al Lido

L'Associazione Abitanti Quattro Fontane ci comunica:

Nel mese di aprile u. s., non appena ebbimo sentore che la condotta medica del Lido sarebbe stata soppressa per lasciarne una sola per tutta l'isola con sede a Malamocco, iniziammo pratiche affinchè tale provvedimento non avesse corso. Ma purtroppo, adducendo ragioni di economia, la condotta di S. M. Elisabetta dal 1.o Maggio è stata eliminata.

L'Associazione, dopo aver enumerato gli inconvenienti derivanti dalla abolizione della condotta, sostituita dalla creazione al Lido di un ambulatorio sprovvisto di mezzi adatti, tanto che fu necessario provvedere durante i mesi estivi, con grande spesa, a uno speciale servizio di spiaggia, così conclude:

«Stiamo espletando nuove pratiche presso il Commissario Straordinario del Comune di Venezia, il Prefetto ed il Consiglio Provinciale Sanitario, affinchè la questione sia riesaminata e risolta nel senso desiderato dall'intera popolazione di Lido.

Un altro ferito dallo scoppio d'un serbatoio

Abbiamo ieri in cronaca accennato allo scoppio di un serbatoio di benzina a bordo di una lancia ancorata al la Giudecca, scoppio in cui rimaneva gravemente ustionato il diciannovenne Orazio Rosa.

Anche lo chauffeur Gallina Mario di Francesco di anni 18 dimorante alla Giudecca 266, si è recato alle ore 12 di ieri all'Ospedale per essere medicato di ustioni alla faccia e al collo, guaribili in 12 giorni.

Orfani di guerra alla cura marina

Tra le forme di assistenza esercitate dal Comitato quella che in questa stagione risponde ad urgente bisogno è la cura marina per tanti dei poveri nostri orfani debolucci in salute con tendenza al linfatismo, a deperimento organico generale.

La Presidenza anche quest'anno ha provveduto all'invio di 200 orfani alla spiaggia, in due riprese ed in un capannone presso l'Ospizio Marino Veneto, offrendo oltre che il beneficio della cura anche il pranzo a mezzogiorno e la refezione alle 16.

La designazione spetta all'egregio dott. G. Virante in seguito a coscienziosa visita medica, la sorveglianza è assegnata alle benemerite Suore della Casa di Lourdes.

Le fanciulle aventi più di dodici anni di età vengono invece accettate a Cura del Comitato stesso nel capannone dell'Opera Internazionale Cattolica della Protezione della Giovane.

I benefici effetti del soggiorno alla spiaggia hanno finora confortato assai il Comitato che a mezzo delle madrine vigila continuamente con amorosa attività onde aiutare, soccorrere, provvedere ai bisogni materiali e morali delle tenere esistenze prive del paterno sostegno e bisognose dei nostri eroi come sacro retaggio del sacrificio compiuto per la grandezza della Patria.

Il costo della vita del mese di luglio

Il Laboratorio di Statistica Sociale con sede presso l'Ufficio Comunale di Statistica comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di Luglio venne determinato in 121.26 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 116.81 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di Giugno era rispettivamente in 125.06 e 110.84.

Il programma ufficiale della visita della Squadra britannica a Venezia

Nella cronaca di domenica scorsa abbiamo dato notizia dell'arrivo della flotta inglese del Mediterraneo, che giungerà a Venezia mercoledì 13 della ventura settimana.

Siamo in grado ora di dare informazioni più precise sul soggiorno a Venezia della Squadra Navale.

Attualmente la flotta si trova a Zara eccettuata la corazzata «Iron Duke» che, coll'Ammiraglio Sir Osmond de Beauvoir Brock comandante le forze navali inglesi del Mediterraneo, si è recata a Pola per una visita dell'Ammiraglio inglese al nostro Ammiraglio Pepe che Sir Osmond Brock conobbe a Costantinopoli quando tutti e due si trovavano colà, l'uno comandante le forze e la squadra italiana del levante e l'altro le forze navali inglesi.

Contemporaneamente alla partenza della nave ammiraglia da Pola partiranno da Zara pure per Venezia le navi da battaglia *Marlborough*, *Emperor of India*, *Benbow* e qualche cacciatorpediniere, che giungeranno qui verso le nove del mattino di mercoledì. Le corazzate getteranno le ancore fuori dal Porto del Lido e sparerà le salve di saluto la nave ammiraglia, alla quale risponderanno i cannoni del forte di S. Nicolò. L'Ammiraglio Brock si imbarcherà quindi sull'Yacht ammiraglio *Bryony*, che si ormeggerà in Bacino S. Marco, e sul quale saliranno l'Ammiraglio Giovannini con gli Ufficiali di Stato Maggiore e il Console inglese per la visita di saluto all'Ammiraglio Brock. Nella stessa giornata l'Ammiraglio inglese restituirà la visita al Comandante la Base Navale e si recherà a far visita al Prefetto e al Commissario del Comune.

Il giorno 14 l'Ammiraglio Giovannini offrirà all'Excelsior Palace Hotel una colazione all'Ammiraglio Brock e ai comandanti delle navi inglesi. Il giorno 15 dal canto suo l'Ammiraglio Brock, a bordo dello Yacht *Bryony* offrirà un pranzo al Comandante interinale dell'Alto Adriatico, e agli Ufficiali di Stato Maggiore, al Console inglese e alle massime Autorità cittadine.

Il giorno 17 alle ore 17 l'Ammiraglio Brock offrirà un ricevimento a bordo della «Iron Duke» agli Ufficiali di Terra e di Mare di Venezia e alle autorità e notabilità cittadine. Per recarsi a bordo saranno messi a disposizione degli invitati i motoscafi delle navi inglesi e quelli dell'Arsenale.

Durante il soggiorno della flotta a Venezia i marinai inglesi verranno in libera uscita in città mediante un cacciatorpediniere che li trasporterà alle 14 dalle navi alla riva di S. Biagio e alle 20 da S. Biagio a bordo. Gli ufficiali saranno trasportati invece a mezzo di motoscafi che attraccheranno alla Riva dei Forni.

Il pubblico sarà ammesso a visitare le navi, recandosi a bordo con mezzi propri, ogni giorno eccettuato quelli dell'arrivo, del ricevimento e la domenica, dalle 14.30 alle 18.30. Il giorno 19 le navi salperanno alla volta di Malta dopo essersi unite in alto mare agli altri cacciatorpediniere che in questi giorni si recheranno a Trieste.

Naturalmente questo è un programma di massima suscettibile di ulteriori modificazioni.

Le grandi cinematografie allo "Stadium,, di Lido

Per comodità del pubblico i biglietti per la grande Cinematografia «Con l'Amore e con l'Aiuto», interpretata da Amleto Novelli e Adelina Magri, che per la prima volta in Italia verrà data allo «Stadium» di Lido, potranno venire acquistati sotto le Procuratie al Camerino dei Teatri Rossini e Malibran, gentilmente concesso, e presso i bigliettai dell'Azienda Comunale di Navigazione, agli sportelli dei pontili dei vaporetti linea diretta Venezia Stadium Lido.

Apposito autobus sarà a disposizione del pubblico pel tragitto approdo vaporetto allo «Stadium».

Speciale servizio di vaporetti pel ritorno dopo lo spettacolo.

Aggiungiamo che lo spettacolo sarà chiuso da una supercomica americana interpretata dal grande comico Plum.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato barbieri. — Questa segreteria comunica:

In seguito alle questioni sorte in seno al Sindacato, dovuto sospendere il giro di esazione delle quote mensili, e per doppio aver dovuto pensare alla sostituzione dell'esattore, si fa noto a tutti gli inscritti che a datare da oggi a esattore di questo Sindacato è stato chiamato il sig. G. P. Pedrocchi, il quale ha già iniziato il giro di riscossione dei mensili di luglio arretrato ed eventualmente di agosto. Si prega pertanto la puntualità nei pagamenti.

Comunica inoltre che il Consiglio direttivo di questo Sindacato è risultato così composto: Caldarella G. segret.; Bruscagnin Angelo vice segret.; Martini Luigi cassiere; Amolo Bernardo, Troncon Giovanni, Messina Angelo, consiglieri.

Invita inoltre tutti i capi sona ad una riunione per martedì 12 p. v. da «Nando alla Fava» per importanti deliberazioni.

Un grande albergo italiano a Rodi

Ieri a Milano, nella sede della Banca Commerciale Italiana si è costituita una società anonima per la costruzione e l'esercizio di un grande albergo italiano a Rodi.

A costituire l'ingente capitale occorrente hanno contribuito la Banca Commerciale Italiana, un gruppo di finanzieri d'Oriente, un forte gruppo locale rodiota, che ha fede nell'avvenire di questa bella iniziativa tendente a mettere in giusto valore quella importantissima stazione climatica, il Lloyd Triestino, l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche e la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

Larghe facilitazioni, notevole contributo finanziario e importanti concessioni ha pure dato S. E. il comm. Lago Governatore di Rodi, che ha patrocinato l'iniziativa, nella quale concordano alte ragioni di opportunità politica con quelle d'un bene inteso sfruttamento industriale d'una magnifica plaga, prediletta ai ricchi egiziani, desiderosi di passare l'estate in aere più spirabile della classica ma torrida terra dei Faraoni.

A capo di tutte le forze convergenti per questa importantissima impresa di espansione e di valorizzazione italiana è stato chiamato un uomo eminente, che Venezia si onora di annoverare tra i suoi cittadini, e che è la forza vitale e l'intelligenza operante di una delle più cospicue imprese industriali veneziane, il Gr. Uff. Alfredo Campione, Consigliere Delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, il quale è stato eletto alla carica di Presidente della nuova Società.

Il nuovo grande albergo, che sorgerà a Rodi, ad attestare l'ardimento degli industriali italiani e il loro intelligente spirito d'iniziativa, sarà intitolato «Albergo delle Rose», in omaggio al bel classico nome floreale dell'isola [illegible] vigliosa, fiore superbo dell'Egeo.

Così, a mille miglia di distanza, sul mare consacrato dal sangue di tanti eroi veneziani, e risonante ancora delle gesta dei marinai invincibili, che nel nome di San Marco lo solcarono e lo dominarono, l'*Excelsior* di Venezia, il grande albergo della suprema eleganza internazionale, avrà un più modesto ma civettuolo fratello, quasi un pioniere di Venezia per una riconquista ideale delle terre e dei mar, che già conobbero e rispettarono la forza e la bandiera di Venezia.

Cronaca varia

Una ferita al capo

L'undicenne Giovanni Bearariol di Mariano dimorante a Cannaregio 1517 è stato dalla madre iersera alle 21 accompagnato all'Ospedale civile per essere medicato di una ferita da taglio al parietale sinistro. Il dott. Comirato gli fece tre punti di sutura giudicando la ferita guaribile in giorni sei. Il ragazzo afferma di essersi conciato a quel modo giocando nel patronato di Cannaregio.

Cadendo nella stiva

Il carpentiere in ferro Fattori Eugenio di Antonio di anni 22 dimorante a Castello 3091 alle ore 17 di iersera lavorando ai Bottenighi a bordo di un piroscafo in disfacimento per conto della ditta De Toffoli cadde in una stiva producendosi delle ferite multiple guaribili in giorni 10.

La disgrazia di un tornitore

Il tornitore Zoccolin Romeo di Luigi di anni 29 dimorante a Cannaregio 3544 lavorando nell'officina meccanica dei fratelli Zoccolin a Cannaregio accidentalmente s'impigliava colla mano sinistra nell'ingranaggio di una trancia che gli fece saltar via il polpastrello del mignolo. Guarirà in giorni 15.

Sdrucciolando sul selciato

Sdrucciolando in Calle del Paradiso a San Polo, il dodicenne Palmieri Matteo di Vincenzo dimorante in quel sestiere 691, batteva la testa sul selciato producendosi una contusione alla tempia destra guaribile in giorni 10.

Una Kodak sparita

Alle ore 11.30 di ieri il signore svizzero Edoardo Gruber di Cristiano alloggiato all'albergo «Amorina» al Lido visitando ieri il padiglione ungherese ai Giardini lasciò momentaneamente appoggiata nell'antisala del palazzo la macchina fotografica che poi ritornando non trovò più. La macchina una Kodak, costava circa 1500 lire. Il furto è stato denunziato al Commissariato di Castello.

Cadendo sul ponte

Alle 9 di ieri mattina è stato ricoverato all'Ospedale civile certo Pagan Vittorio fu Amadio di 59 anni, dimorante a Castello 2510, per essere poco prima caduto mentre passava per il Ponte Cavagnis a S. Maria Formosa.

Il Pagan, medicato dal dr. Bottaselle, aveva riportato la frattura delle ossa nasali ed una contusione alle preciglie. Venne giudicato guaribile in giorni 15.

Una gamba fratturata

Il bambino di 5 anni Mario Stalna di Francesco, dimorante a Castello 323, alle ore 14 è stato ricoverato allo spedale avendo riportato, cadendo sopra una barca ormeggiata in Rio S. Pietro di Castello, la frattura della gamba destra. Il dr. Bottaselle lo fece ricoverare nel reparto del prof. Delitala, giudicandolo guaribile in giorni 30.

Colpito da un pezzo di carbone

Lo scaricatore Viviani Attilio di 19 anni, abitante all'Angelo Raffaele 2065 mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo ormeggiato in Banchina Nuova alla Marittima, venne colpito da un pezzo di carbone alla mano sinistra. Ricorse alla Croce Rossa di S. Basegio dove il dr. Trigoni gli riscontrò una ferita lacero contusa all'indice guaribile in 8 giorni.

Muovendo una passerella

Lo scaricatore della Cooperativa «Foscari» Berengo Giuseppe di anni 34, domiciliato a S. Francesco della Vigna 3116, mentre muoveva una passerella ieri in Marittima si produsse una ferita lacera al dito medio sinistro. Venne medicato al Posto di pronto soccorso di S. Basegio dal dr. Coccon che lo giudicò guaribile in otto giorni.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Un omaggio a Guido Rey

TRENTO, 9

Una squadra di alpinisti, guidata dal segretario Castelli e dal presidente Peterlongo, si recherà sabato sera a Breuil in Valtournanche ai piedi del Cervino a far omaggio di un magnifico lavoro in rame rappresentante il Cenacolo di Brenta, opera squisita dell'artista trentino Gustavo Benetti, a Guido Rey, il poeta della montagna, legato agli alpinisti tridentini da vecchia e provata amicizia.

Il mercato di San Lorenzo

Il tradizionale mercato di S. Lorenzo avrà luogo lunedì 11 corr. in via Cavour. Il mercato avrà indubbiamente importanza maggiore che negli anni scorsi, data la coincidenza del mercato settimanale e della fiera di animali.

Un medico ucciso e depredato

Mentre stava tentando di passare il confine austriaco in Valle Aurina, veniva ucciso ieri a revolverate e depredato del portafoglio il suddito cecoslovacco dott. Antonio Siegl, medico di Saas.

L'assassino, certo Guglielmo Preyer di 21 anni, fu arrestato in serata.

Ruba a Trento e viene arrestato a Fiume

Il 28 giugno scorso, come a suo tempo abbiamo riferito, ignoti ladri, penetrarono mediante chiave falsa nel negozio di Davide Menapace in Via Secondo da Trento e rubarono tre assegni del Banco di Roma emessi dalla Banca Cattolica a favore di Mario Berretta da Milano, per il complessivo importo di ottomila lire.

Il furto fu denunciato alla R. Questura che diramò tosto apposite circolari per il fermo del ladro e degli assegni di cui si comunicavano i numeri. Le indagini hanno dato buon esito.

La questura perveniva ieri notizia che a Fiume veniva arrestato certo Paolo Lusian mentre tentava di valorizzare presso una banca di quella città i tre assegni rubati al Menapace. Fu accertato che la sera del furto il Lusian pernottò a Trento. Deve trattarsi dunque del ladro e non già del complice. Egli sarà tradotto quanto prima nella nostra città a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Avventurieri precoci

Mentre tentavano di valicare il confine del Brennero sono stati fermati due ragazzetti stracciati e malandati che cercavano di nascondersi fra due grosse botti. I due minorenni hanno confessato di essere fuggiti dalla loro casa paterna di Roubaix nel Belgio, perchè entusiasmati dalle letture di libri del Verne volevano intraprendere il giro del mondo passando per l'Italia, Costantinopoli e le Indie!

Incidente automobilistico

L'autovettura che fa servizio pubblico nella Vallarsa, giunta ieri presso Valmorbia, si rovesciava contro il parapetto roccioso della strada, causa la rottura del differenziale e dei freni.

Lo chauffeur, con mirabile presenza di spirito riuscì ad evitare una disgrazia maggiore. I passeggeri che si trovavano nell'automobile riportarono solo lievi contusioni.

Cronache provinciali

RIVA DEL GARDA

L'Ufficio Postale. — Abbiamo più volte accennato all'indecenza che presentava il nostro Ufficio Postale. Siamo però ora lieti di constatare, come lo avrà fatto anche il pubblico, che da diversi giorni si è dato mano ad una radicale pulitura, imbiancatura, coloritura ecc. dell'Ufficio che ora si presenta benissimo e corrispondente all'importanza della nostra città, centro eminente pel movimento forestieri.

Speriamo che in seguito si vorrà mantenerlo sempre così, abolendo l'applicazione di manifesti od altro sui vetri e muri, e tutte quelle ordinarie manutenzioni che decenza e decoro consigliano.

L'inaugurazione dell'E. N. I. T. — L'inaugurazione dell'Ufficio E.N.I.T. esistente presso la Banca Mutua Popolare che tempo addietro venne rinviata, sembra fissata per il 18 corr. Daremo nei prossimi giorni il programma ufficiale della cerimonia dell'importante Ufficio per la nostra città.

Assemblea dei contribuenti al Comitato Forestieri. — Per il 22 corr. è fissata la assemblea generale dei contribuenti, al Comitato Concorso Forestieri, secondo le disposizioni dei decreti del Prefetto della Provincia.

In tale riunione, la presidenza esporrà l'attività svolta dal Comitato dopo la sua costituzione e si procederà alla nomina di un arbitro per decidere sui ricorsi che eventualmente verranno presentati contro le tassazioni.

Al Teatro Parisi. — Da alcuni giorni lavora, al nostro Teatro Parisi, il Reparto le grandi attrazioni del Circo Kapitow. Tutti gli artisti sono ottimi e rappresentano nel complesso un'ottima compagnia di atleti e di ginnasti che hanno meritatamente riscosso larga messe di applausi.

Riva all'Esposizione di Pallanza. — Il nostro Comitato Concorso Forestieri è in trattative per esporre materiale fotografico e reclamistico alla Esposizione Internazionale dell'industria alberghiera e Turistica di Pallanza. Non è chi non veda la grande importanza che ne viene da tale partecipazione per la propaganda della nostra zona.

Così per cura del Comitato Concorso Forestieri, questa sarebbe la terza esposizione alla quale Riva avrebbe partecipato degnamente nel corrente anno e precisamente: La Mostra Campionaria di Milano, la Mostra del Garda organizzata dall'Enit a Milano e quella di cui tratta la presente notizia.

BORGO VALSUGANA

S. E. Rocco a Roncegno. — Sin da domenica l'incantevole luogo di cura di Roncegno ospita S. E. l'on. Rocco, Presidente della Camera dei Deputati.

S. E. Rocco si tratterrà a Roncegno per tutto questo mese.

A. graditissimo ospite vada il deferente saluto di tutti i fascisti della Valsugana, oltre ai nostri sentitissimi omaggi.

Lettere dall'Alto Adige

L'istruzione primaria

[illegible]

BOLZANO, agosto

(S. P.) E' noto in quale stato — politicamente parlando — si trovasse la scuola elementare in Alto Adige avanti la Marcia di Roma. Gli «italiani ospiti in casa loro» erano anche nel fatto scolastico una verità documentabile e non già una semplice espressione, più o meno esatta, più o meno appropriata. Niente ritratto del Re nelle aule; niente insegnamento della lingua italiana; le discipline geografiche e storiche, a quattro anni dall'annessione, ancora impartite «ad usum delphini». (Il Delfino, in questo caso, era il «Deutsch Verband» allora onnipotente ed onnipresente, ed oggi, per fortuna nostra, malamente bivaccante sulle ultime posizioni). Solo pochi insegnanti bilingui, in prevalenza trentini, erano stati inviati in taluna, erano stati inviati in talune località dell'Alto Adige con il compito preciso di iniziare e propagandare fra l'elemento tedesco l'insegnamento della lingua italiana. Ma ad onta della loro buona volontà e degli aiuti morali e finanziari che loro provenivano da Enti e gruppi vari, quali la «Dante Alighieri», «l'Opera Nazionale Assistenza I. R.» ecc., l'opera loro non poteva, per ovvie ragioni, dare proficui risultati.

Con la Marcia su Roma e l'avvento al potere del Governo Nazionale la scuola in Alto Adige venne pervasa immediatamente da un soffio potente d'italianità. Il nuovo indirizzo dato all'istituto elementare dalla riforma Gentile ebbe anche quassù una vasta ripercussione.

Il Provveditorato regionale, attraverso uno studio più profondo delle condizioni nelle quali si era fino allora svolta la vita scolastica nelle terre annesse, aveva compreso la necessità impellente di avviarla verso una mèta più vicina e più pratica e con un indirizzo più uniforme. Frutti primi di tale mutamento di rotta nella politica scolastica alto-atesina furono: l'introduzione dell'insegnamento della lingua italiana in tutte le scuole; la riforma, vasta e razionale, dei programmi delle varie discipline con particolare riferimento alle storiche e geografiche; la riforma, eseguita con concetti severissimi, dei libri e testi di insegnamento; il maggiore impulso dato alle biblioteche scolastiche; l'istituzione (più recente, quest'ultima) di circoli di insegnamento italiano con cattedre ambulanti che con apposito metodo, anche se ignari della lingua locale, ottengono in tempo relativamente breve ottimi risultati. Si istituirono inoltre i patronati scolastici, sul tipo di quelli esistenti nelle vecchie provincie; si infuse nuovo vigore nella vita un po' anemica degli asili infantili, si allargò l'insegnamento dell'educazione fisica intesa nel suo vero spirito, e, nelle lezioni di lavoro manuale ai fanciulli si tenne sopratutto presente il concetto che esso deve servire come avviamento primo al lavoro professionale.

E così la scuola elementare in Alto Adige, che, consule Credaro, era stata lasciata, forse per ragioni di opportunismo politico, esclusivamente al suo ambiente tedesco, mentre era in pari tempo del tutto trascurato lo sviluppo del sentimento nazionale italiano, è oggi risorta a nuova vita sì che è lecito guardare con fede all'avvenire.

Verso tutte queste iniziative la popolazione media ed il popolo non si dimostrarono ostili; rimasero piuttosto indifferenti. Stanchezza della lotta o rassegnazione? Forse l'una e l'altra assieme. Coloro invece che non accettarono tali innovazioni — e non sono pochi — furono i soliti critici e sobillatori appartenenti quasi esclusivamente alle classi intellettuali, i quali, pur di fare del pangermanesimo, misconoscono anche tutto quanto viene fatto di bene nell'interesse delle nuove generazioni. Sono costoro quasi sempre, per la loro posizione sociale, i più influenti denigratori del nostro paese e delle nostre istituzioni, di tutto quanto, in una parola, è italiano. Avversari dichiarati e irriducibili; non sempre in buona fede.

Non sarebbe male tenerli d'occhio.

* * *

Il saluto alla Bandiera.

Ho visitato, un sabato, la scuola di un villaggio dell'Isarco, a milletrecento metri, appollaiato come un nido di falchi alla montagna. Gli scolari, lindi e ravviati, avevano un contegno attento e corretto. Anche l'aula scolastica era tenuta in un ordine rigoroso. Da tutto l'insieme traspariva un senso di gaiezza e di benessere che allargava il cuore.

Terminata la lezione, ad un cenno dell'insegnante, quei ventiquattro fanciulli balzarono in piedi e sfilarono seri e composti dinanzi al tricolore salutando romanamente. Ed io guardavo, oltre la finestra aperta, scintillare nel sole di luglio le vette severe del Brennero. Del Brennero «sacro ed inviolabile»....

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 9

Rilascio di cauzioni matrimoniali vincolate di ex-ufficiali austro-ungarici divenuti cittadini italiani. Come si annunzia da Roma, in seguito ad informazioni assunte direttamente presso l'Amministrazione del Debito pubblico italiano, rispettivamente presso il Ministero della Guerra, le cauzioni matrimoniali vincolate, depositate a garanzia da ex-ufficiali dell'Armata austro-ungarica ed ora divenuti cittadini italiani, in base al Trattato di pace di S. Germano, con il cambio delle carte valori austriache, sono state cambiate tutte le cauzioni depositate in carte di stato Austriaco cosicchè gli atti riferentisi a tale cambio sono custoditi presso l'Amministrazione del Debito Pubblico italiano, a Roma.

Ora, come la suddetta Amministrazione ed il Ministero della Guerra comunicano, non essendo fino a tuttora estese alle nuove provincie le tassative disposizioni legislative italiane, la vertenza non può al momento essere presa in considerazione.

Perciò è consigliabile per gl'interessati di rivolgersi direttamente all'Ufficio di liquidazione al Ministero federale per l'Esercito austriaco, perchè mediante adeguata dichiarazione sia tolta la vincolazione per mobilizzare i depositi cauzionati e cautati.

Secondo una comunicazione del Commissariato postelegrafonico di Trento in tutta la Venezia Tridentina verranno tramutati in ricevitorie moltissimi uffici postali; ogni cittadino italiano che abbia compiuto il 21. anno d'età e corrisposte al servizio militare, può concorrere all'appalto degli stessi.

In seguito ad infezione prodottasi nel vetto, il pastore evangelico di Gries, Hoffner, che si trovava in funzione nella nostra città fin dal 10 agosto 1914, è morto improvvisamente per avvelenamento del sangue. Il defunto, che era assai stimato in tutta la città, anche nei circoli cattolici, lascia la moglie con tre figli il più vecchio dei quali studia ingegneria a Dresda (Sassonia).

Cronaca varia. — In un negozio di via Principe Umberto di Piemonte la notte scorsa i ladri hanno rubato delle stoffe per un valore approssimativo di lire 4 mila; dei ladri finora nessuna traccia.

— L'ispettore della Dogana civica Bartolomeo Pfitscher, è stato collocato in istato di riposo.

Secondo una statistica pubblicata dalla locale commissione per il concorso forestieri, nel mese di luglio 1924, ci sono state nella nostra città 8336 persone con 11 mila 392 soggiorni. Tra costoro ci sono 5061 italiani delle vecchie provincie (6105 giorni di fermata), 913 tra austriaci ed ungheresi (1444 giorni di fermata), scandinavi ed olandesi 384, 263 nordamericani, 138 inglesi, 102 cecoslovacchi, 86 tra russi e polacchi, 81 francesi, 7 tra spagnoli e portoghesi e 166 di altre nazioni.

Scontro automobilistico. — Allo svolto della via in piazza della parrocchia di Terlano, v'è stato un nuovo scontro tra una automobile ed una motocicletta montata da due fattorini, uno dei quali è stato scaraventato contro un muro, riportando gravissime lesioni, mentre la motocicletta rimaneva pressochè stritolata dalla pesante auto. Tutti i presenti allo scontro attestano che l'unica responsabilità ricade unicamente ed esclusivamente sullo chauffeur, il quale aveva lanciato la sua auto a circa 80 km all'ora, sebbene attraversasse il villaggio, e malgrado i prescritti 15 km. di velocità.

Varia. — Come la Banda cittadina di Oltrisarco comunica, nel prossimo settembre riprenderà i suoi concerti, ed a suo dirigente è stato nominato il sig. T. Borriello, che ha frequentato il Conservatorio di Napoli.

— La Ditta J. e A. Mangosin di Lana all'Adige, è stata insignita del diploma d'onore all'Esposizione generale Tricolore di Milano, per i suoi preparati in calce bianca solfata. La stessa ha pure riportato la grande medaglia d'oro.

— In un negozio di barbiere di Merano ed in tre case private di Lagundo i ladri hanno fatto dei tentativi di furto.

— In una fattoria di Lagundo, situata sulla destra erariale, ieri il padrone verso le 14 aveva scorto una volpe entrata pacificamente nel cortile, per scendere probabilmente nel pollaio; chiuso in fretta il cancello, il padrone si mise a dare la caccia alla volpe che nel frattempo s'era nascosta sotto un mucchio di assi, il contadino riuscì, però, ad afferrare l'astuto animale così bene alla gola, che potè poi legarlo con una catena e portarlo vivo a casa. La volpe è un magnifico esemplare di femmina.

— Due falsi finanzieri si sono ieri presentati in un negozio della città di Merano, mostrando alla proprietaria una finta autorizzazione in lingua italiana, con cui avrebbero dovuto essere incaricati di fare la verifica dei biglietti di banca per vedere se ce fossero di falsi. La padrona, senza nulla sospettare, consegnò un pacco di biglietti di banca per lire 900 che i falsi finanzieri presero seco, lasciando accompagnare da una donna di servizio fino alla caserma, dove però se la sono data a gambe.

— Il diritto di cacciagione nell'altopiano di Castelrotto, è stato messo in vendita per asta la domenica ultima scorsa, ed acquistato dal bolzanino Pan, negoziante.

— Sembra che nelle sfere superiori si stia ventilando la fusione dei cinque Comuni pusteriani di Selva-Molini, Acereto, Caminata, Molini e Campo di Tures; la sede del Municipio generale sarebbe Campo di Tures.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Il "Mefistofele,,

La quarta serata ha confermato il grandioso successo di questa spettacolosa edizione del «Mefistofele». Nonostante il tempo incerto nel pomeriggio e piovoso addirittura nella mattina, sono qui giunte numerose automobili da ogni città del Veneto e della Venezia Giulia. I treni della sera hanno riversato in città una vera fiumana di pubblico, il quale ha fatto ressa per più ore sotto la loggia municipale per l'acquisto dei biglietti. Alle ore 21 ha avuto inizio l'opera preannunziata da squilli di tromba.

Gli applausi furono numerosissimi e calorosissimi per tutta la serata. Lo sfollamento è durato circa un'ora. Questa sera quinta recita.

Premio ad un valoroso

Il signor Giuseppe Matricardi di Suna ha messo a disposizione del comitato pro Esercito che ha sede in Milano la somma di L. 10 mila da assegnarsi in premi di L. 200 ciascuno ai primi cinquanti militari premiati con medaglia al valor militare per atti di valore compiuti nella guerra contro l'Austria. La speciale commissione per l'assegnazione dei premi, presieduta dal generale conte Luigi Mainoni d'Intignano, ha assegnato uno dei premi al sergente maggiore aerostiero Adolfo Mantovani, nostro concittadino, per il magnifico esempio di valor militare da lui dato durante la guerra e specialmente nell'azione offensiva contro la piazza marittima di Pola, nella notte dal 30 al 31 maggio e 6-7 giugno 1915 e nella difesa contro l'attacco aereo dell'8 giugno dell'anno medesimo. Al valoroso concittadino congratulazioni.

Le imposte sui redditi agrari

Col 15 corrente scade il termine per la presentazione delle domande di riduzione delle imposte sui redditi agrari secondo il concordato stipulato recentemente a Trieste tra i rappresentanti della finananza ed i rappresentanti degli agricoltori, in base al quale vengono sgravati d'imposta i prati ad un solo sfalcio che sono molti in Friuli ed i terreni in corso di bonifica.

Le dichiarazioni degli interessati vanno presentate non all'agenzia delle imposte ma alle istituzioni agrarie, che cureranno il successivo svolgimento delle pratiche. Per chi non è in possesso del modulo diramato dall'«Agricoltura friulana» si avverte che la domanda può essere fatta su un qualsiasi foglio di carta, purchè si diano le necessarie spiegazioni. Ognuno può ottenere schiarimenti presso i circoli agricoli, comizi e consorzi agrari e alle sezioni della Cattedra ambulante di agricoltura.

Un calesse nel Ledra

Da Percotto venne a Udine ieri mattina certo Virginio Ulliana con calesse e cavallo. Passando per via Cernaia dietro la stazione ferroviaria, d'improvviso l'animale si sbizzarrì, trascinando il calesse nel canale Ledra che passa attraverso la detta via. L'Ulliana riuscì a salvarsi; il cavallo invece, impigliato nei finimenti, annegò. Più tardi i pompieri si recarono sul posto estraendo il cadavere dell'animale ed il calesse danneggiato.

Le corse ippiche

Oggi, come annunciato, avrà luogo la grande riunione ippica per la inaugurazione dell'ippodromo Moretti. Le corse avranno principio alle ore 16. Nell'edizione meridiana di lunedì daremo un ampio resoconto della riunione, che riuscirà certo interessantissima.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Cavalleria Saluzzo. — Ieri sera è giunto da Udine uno squadrone di cavalleria del Reggimento «Saluzzo» che è stato alloggiato alla caserma degli alpini.

Lo squadrone compiute le sue esercitazioni è ripartito da Cividale per ritornare alla propria sede in Udine.

Per la morte del Principe di Battenberg. — Nel pomeriggio d'oggi è giunto alla nostra Sottoprefettura un telegramma di Stato annunciante la morte del principe di Battenberg, stretto parente della Casa d'Inghilterra.

Subito dopo al balcone della Sottoprefettura veniva esposta la bandiera nazionale abbrunata.

La scoperta d'acqua potabile a Castelmonte. — Il celebre ed antico santuario di Castelmonte è non solo meta di numerosi pellegrini che da ogni parte del Friuli accorrono, specialmente nella buona stagione, ma di turisti, escursionisti e passeggeri d'ogni classe e condizione che vi si sentono attratti dalla bellezza del panorama, sempre variato, che dall'inizio della salita, a Carraria, fino al Santuario si presenta ai loro occhi.

Taluni vi si fermano anche qualche giorno per godersi un po' di pace e di silenzio nella quiete del Castello e dei suoi dintorni, [illegible] luogo così pieno di delizie naturali è privo di acqua di sorgente, perchè l'unica fontana apprezzabile quella dei «Tre re» nel mese d'agosto resta quasi in secca, donde la necessità della ricerca di altre sorgenti; ricerca che si fa da parecchi anni, con scarsi risultati, da parte di studiosi e d'amatori del luogo, tra i quali ci piace ricordare il concittadino perito agrimensore Antonio Miani.

Ora veniamo informati che ad opera di un frate rabdomante, sarebbe stata scoperta nella località Pianava, non lontano dal luogo ove due anni fa venne celebrata la cerimonia dell'incoronazione della Madonna, una corrente sotterranea d'acqua, la quale, data la sua poca profondità e la sua vicinanza all'abitato, risolverebbe il problema più importante, per fare di Castelmonte, accanto al Santuario, una stazione climatica.

La suddetta notizia che ci è stata recata oggi stesso da un amico e che speriamo sia vera, merita di essere confermata.

PALMANOVA

Le ottobrate. — Antoguerra, erano famose, nei dintorni e nelle vicine città, le feste di ottobre.

Palmanova, allora gareggiava coi maggiori centri artistici della regione giulio-friulana, e, nel suo teatro sociale G. Modena, si davano spettacoli che nulla avevano da invidiare a quelli dati a Cividale, Pordenone, Gorizia, Udine.

La guerra cambiò anuni ed il resto. Il fascismo pare che qui voglia rialzare le sorti della piccola patria ed intenda, per il prossimo ottobre, indire festeggiamenti degni delle passate tradizioni.

Nel prossimo ottobre intanto anche Palmanova inaugurerà il suo bravo monumento ai suoi eroici Caduti ma, a differenza degli altri luoghi, grandi o piccini, vicini o lontani, Palmanova — vecchia, fedele sentinella d'italianità al fu confine, dopo essere stata il baluardo della Serenissima, sua madre — non erige un monumento nel senso lato della parola, ma bensì due, che si completano, armonizzando così la grandezza dell'arte con il culto della gloria.

E veramente artistico, è il palazzo sorto in Piazza V. E. e che per il prossimo ottobre sarà ultimato. In esso verrà inaugurata l'aula magna dell'Istituto tecnico inferiore, dedicato alla memoria dei suoi caduti 94 su 4000 abitanti.

Come meglio d'una scuola si potevano onorare gli Eroi?

Così, sappiamo intanto, che si sta costituendo un comitato per i festeggiamenti e possiamo affermare, date le persone che lo comporranno, che essi saranno degni dello scopo cui sono dedicati, e che non si potrà fare ad essi le solite critiche delle feste ai caduti, in quanto il ricavato andrà ad ingrossare il patrimonio della scuola dedicata al culto dei nostri Morti.

CICONICCO

Onoranze onoranze. — Esumata dal cimitero di Cormons, giunse ieri la salma del soldato di artiglieria Bulfone Celeste di Angelo della classe 1897.

Gli ex combattenti passani sulla trascuratezza perchè al loro compagno caduto fossero rese onoranze pari al merito mercè l'aiuto anche di alcune signorine del paese che andarono a gara per raccogliere fiori e intrecciare corone.

Oggi seguirono i funerali che riuscirono veramente imponenti mercè il concorso di tutta la popolazione e l'intervento delle rappresentanze delle sezioni di combattenti circonvicine. Vi intervenne la banda musicale di Madrisio. Il Comune era rappresentato dal Commissario Prefettizio signor R. Spasso. Dopo le funzioni religiose la salma, avvolta nel tricolore venne portata a braccio da combattenti nel cimitero, dove, prima di essere calata nella fossa, il compagno ed amico Di Josef Arrigo porse il saluto a nome dei combattenti e della popolazione tutta pronunciando brevi parole di affetto e di fervente rimpianto.

Quotazioni di Borse

Le Borse italiane rimarranno chiuse dal 10 a tutto il 17 corrente.

BORSA DI MILANO

	8	9
Rend. 3.50 %	84 40	84.50
Consol. 5 %	97.65	97.65
Banca d'Italia	1675.—	1675.—
Banca Comm. It.	1382.—	1388.—
Credito Italiano	871.—	875.—
Banco di Roma	124.50	124.—
Credit. Marit.	500	590.—
Mediterranea	378.—	398.—
Meridionali	622.—	621.—
Rubattino	652.—	650.—
Libera Triestina	541.—	541.—
S.N.I.A. prov.	142.—	141.—
Terni	655.—	654.—
Meccaniche Miani	161.	162.—
Breda	390.—	393.—
Ansaldo	21.50	21.—
Montecatini	252.—	253.—
Metallurgica	175.50	174.50
Reggiani	7.25	7.25
Fiat	553.—	553.—
Isotta Fraschini	8.35	8.35
Ilva (nuove)	259.—	261.—
Elba	66.—	66.—
Cascami Seta	1544.—	1500.—
Canapificio Naz.	824.—	832.—
Lanificio Rossi	3910.—	3910.—
Lanif. Targetti	326.—	328.—
Coton. Cantoni	3450.—	3450.—
Cot. Veneziano	367.—	370.—
Cot. Meridionale	106	106.—
Cotonif. Turati	703.—	705.—
Soie de Châtillon	—.—	464.—
Rosari Varzi	956.—	950.—
Pirelli	750.—	750.—
Zuccheri	700.—	680.—
Raffineria L. L.	750.—	735.—
Distillerie	308.—	304.—
Molini A. I.	825.—	82 .—
Eridania	665.—	665.—
Galinelli	197.—	199.—
Edison	740.—	739.—
Adriatica	200.—	200.—
Marconi	163.—	163.—
Venzola	1370.—	1400.—
Conti	452.—	451.—
Negri	164.—	165.—
Elettricità	340.—	342.—
Esercizi Elettrici	117.—	118.—
Esportazioni	687.—	692.—
Costruz. Venete	220.—	222.—
Beni Stabili	903.—	912.—
Grandi Alberghi	185.—	194.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	175.—	181.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1130.—	—.—
Manif. Pacchetti	167.—	—.—
Cotonif. Tosi	535.—	—.—
Unione Manif.	368.—	—.—
Bernasconi	283.—	—.—
Gregorini	58.—	—.—
Officine Reggiane	7.25	—.—
Autom. Bianchi	164.—	—.—
Adamello	266.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	135.—	—.—
Elett. Bresciana	224.—	—.—
Petroli	113.—	—.—
Fondi Rustici	342 —	—.—
Dall'Acqua	548.—	—.—
Rinascente	116.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	8	9
Francia	121.225	122.50
Svizzera	421.25	421.50
Londra	100.85	100.825
New York	22.31	22.30
Berlino (marco oro)	5.19	5.34
Vienna	003.15	0.03.14
Bukarest	[illegible].15	10.09
Belgio	114.—	112.50
Spagna	303.—	300.—
Praga	66.90	66.50
Budapest	00.290	0.02.89
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 9. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 84 62 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 79 — Id. 3 per cento lordo 54 50 — Id. 5 per cento netto 97 49 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84 13.

Cambi: Francia 122.58 — Londra 100 849 — Svizzera 422.47 — Spagna 301 — New York 22 306 — Vienna 003145 — Praga 66 50 — Belgio 112 40 — Argentina carta 7 40 — Argentina oro 17 50 — Oro 430 40 — Canada 22 23.

TRIESTE, 9. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 84 40 — Consolidato 5 per cento 97 40 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84 — Banca d'Italia 1678 — Banca Commerciale Italiana 1382 — Credito Italiano 880 — Banco di Roma 124 — Banca Commerciale Triestina 669 — Banca Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 622 — Adria 315 — Cosulich 339 — Rubattino 652 — Libera Triestina 536 — Lloyd 3070 — Premuda 694 — Gerolimich 1010 — Martinolich 184 — Tripcovich 490 — Anonima Infortuni Milano 3520 — Assicurazioni Generali 6710 — Riunione Adriatica 3690 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1860 — Forze Idrauliche 426 — Cantiere Navale Triestino 241 — Cementi Spalato 387 — Prima Pilatura Riso 555.

Cambi: Francia 122 75 — Londra 100 75 — New York 22 25 — Svizzera 423 — Amsterdam 8.60 — Berlino inquotato — Bucarest 9 50 — Praga 66 25 — Vienna 00315 — Zagabria 27.60 — Belgio 112 — Budapest 00275.

Borse estere

PARIGI, 8. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 53.35 — Id. id. 3 per cento amm. antica 66 90 — Id. id. 3 per cento amm. nuova 67.80 — Prestito francese 4 per cento 1917 58 — Id. id. 4 per cento 1918 lib. 56.65 — Id. id. 1905 liberato 84 — Id. id. 1906 liberato 79 50 — Tunisine 245 — Rendita Argentina 1900 73.45 — Id. Brasile 4 per cento 140 — Id. Egiziana 6 per cento unificata 246 — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 67 e mezzo — Id. Russa 3 per cento 1891 1595 — Id. id. 5 per cento 1906 2005 — Id. 4 per cento 1909 1780 — Id. Serba 4 per cento 1895 48 — Id. Turca unificata 51 e mezzo — Banca di Francia 7500 — Banca di Parigi 1585 — Crdit Foncier 1440 — Credit Lyonnais 1604 — Banca Ottomana 775 — Banca Commerciale Italiana 1110 — Métropolitain 498 — Azioni Suez 139 e mezzo — Thomson 611 — Obbligazioni lombarde antiche 116 — Rio Tinto 2815 — Brasile 5 per cento 1903 228 — Brasile rescision 143 — Ferrovie Ottomane 98.25 — Chartered 45 e mezzo — De Beers 982 — Ferreira 27.75 — Geduld 265 — Goldfields 79 — Randfontein 83 — Randmines 260 e [illegible]

Cambi: Italia 80 — Londra 80.85 — New York 17 67 — Svizzera 337.25 — Spagna 240 — Belgio 91 10 — Olanda 695 e mezzo — Bucarest 9.05 — Danimarca 286.775 — Norvegia 250 — Svezia 477 e mezzo.

Il segretario uccisore del parroco davanti ai giurati di Padova

PADOVA, 9.

Si è iniziato ieri davanti la nostra Corte d'Assise il processo contro Giovanni Bonaldo, segretario comunale di Piacenza d'Adige, il quale il 12 settembre 1923 uccise con quattro colpi di rivoltella il parroco di quel paese don Luigi Gianese, accusandolo di relazioni intime con la propria moglie Anita Garavia. La tragedia sollevò a suo tempo grande scalpore per la figura dei protagonisti. La madre ed il fratello della vittima si sono costituiti parte civile rispettivamente a mezzo degli avv. Merlin e Piva. L'imputato, che è difeso dagli avv. Degan e Bissarini, ha fatta una minuziosa narrazione ai Giurati.

«Amavo molto mia moglie — ha narrato il Bonaldo — ed eravamo entrambi felicissimi. La casa che abitavamo era in diretta comunicazione con la canonica. Una sera mi accorsi che mia moglie, quantunque si sforzasse di apparire calma, aveva gli occhi rossi di pianto. Ne domandai la ragione ed ella non volle rispondere subito. Mi disse invece che andava a letto perchè si sentiva male. Mi disse anche che non voleva più stare in quel paese perchè era pericoloso. «Ti hanno fatto qualche cosa?» le chiesi. Ma mia moglie non rispose.

«Passarono così alcuni giorni. Infine mia moglie mi confessò che, andata a confessarsi, il prete le aveva baciato le mani. Non diedi importanza al fatto; lo ritenni un atto ideale e anche un atto di cavalleria. Ma mia moglie aggiunse che il prete la guardava con occhi cupidi, da fare spavento. Passarono ancora alcuni giorni durante i quali non tralasciai di spiare il prete. Un giorno lo avvicinai e gli chiesi spiegazioni del suo contegno. «Mi meraviglio — rispose il parroco — di quanto dice. Sono un prete!» «Ma anche un uomo!» replicai io; lo invitai a non mettere piede in casa mia durante la mia assenza.

Dopo aver narrato vari episodi per dimostrare il soverchio interessamento del sacerdote per la moglie, l'imputato giunse infine alla scena della rivelazione che gli fece la moglie. Una mattina fu svegliato da parole sconnesse e da improperi. Accese il lume e vide sua moglie che, seduta sul letto, si strappava i capelli. Aveva gli occhi fuori dalle orbite. Subito dopo la donna gli narrò che durante una sua assenza dal paese don Gianese si era recato a trovarla subito dopo il pranzo e aveva cominciato col dirle: «Sappia signora che non ho potuto celebrare la Messa». Quindi, senza aggiungere parola, le si era avvicinato e aveva cominciato ad accarezzarla. Mentr'ella spaventata cercava di divincolarsi, egli la stringeva contro la tavola, tentando di vincere la sua resistenza. Lo imputato dichiara a questo proposito di avere notato alcune graffiature riportate dalla donna nella terribile lotta. Infine il sacerdote dopo una scena disgustosa rinunziò ai suoi tentativi.

L'imputato ha narrato come dopo questa rivelazione egli avesse invitato il parroco in casa sua, intendendo di fargli firmare una dichiarazione con la quale ottenerne successivamente l'allontanamento. Ma poi, visto dalla gelosia, l'uccise.

L'interrogatorio dell'imputato è durato ieri quasi tutta la mattinata. Nel pomeriggio sono stati introdotti alcuni testi. E' risultato che, il prete era amico del Bonaldo, e che il primo non godeva buona fama. Il carrettiere Angelo Panfilo ha deposto che il parroco aveva una relazione con una ragazza, la quale un giorno entrando in chiesa baciò un'altra persona scambiandola per don Gianese. Angela Bernardinelli, quindicenne, ha narrato che il parroco un giorno, nella Canonica, aveva tentato di approfittare della sua inesperienza. La ragazza fuggì spaventata e mortificata.

Stamane è continuata la sfilata dei testi. Sono comparsi così successivamente sulla pedana Mons. Evaristo Sartorio, Abate Mitrato di Este don Giovanni Della Zuana, ora nominato economo spirituale di Piacenza d'Adige, ambedue compagni di seminario dell'ucciso. Riferiscono entrambi sulla singolare pietà cristiana di Don Gianese e sulla illibatezza di costumi di lui.

Segue un'altra teste a difesa, certa Amelia Carota, a proposito d'afferma zioni troppo circostanziate di costei sorge un incidente fra avvocati. E' introdotto poi l'agricoltore Rodolfo Costa che dice avergli la ragazza Bernardinello, smentito che il parroco le avesse mai fatto oggetto d'atti osceni. E' richiamata la Bernardinello la quale smentisce recisamente il Costa.

La teste Anita Sturaro ripete press'a poco quanto ha detto il Costa, e in un nuovo confronto con la Bernardinello, questa accusa la teste di affermare cosa non vera per salvare il parroco. Il teste Primo Lanato afferma di aver veduto la sera dopo del delitto uno stile sul tavolo del segretario ma viene smentito in un vivace confronto col maresciallo Mattarolo.

Alcuni testi di Lusia, paese nativo dell'accusato, e certo Giovanni Vaccari di Este riferiscono sul carattere del segretario, che dicono serio e religioso ma irascibile.

Estrazione del Lotto - 9 Agosto 1924

VENEZIA	2	8	65	77	87
BARI	30	8	26	23	78
FIRENZE	63	79	46	14	32
MILANO	44	46	33	58	40
NAPOLI	81	24	73	34	4
PALERMO	30	53	17	38	51
ROMA	17	11	16	75	24
TORINO	51	35	90	42	12

NOTIZIE RECENTISSIME

L'esito dei colloqui di Londra

secondo i fiduciari berlinesi

BERLINO, 9

Il *Wolf Bureau* ha da Londra:

I membri del secondo comitato riconoscono che il lavoro del comitato stesso circa lo sgombero economico della Ruhr, terminato ieri, si sono svolti perfettamente sopra un piede di eguaglianza coi negoziatori tedeschi.

Il regolamento della richiesta fatta dagli alleati circa i pagamenti anticipati mensili della Germania durante il periodo di transazione rappresenta per la Germania una facilitazione finanziaria, tanto più perchè le anticipazioni verranno restituite alla Germania dalle entrate del prestito.

Il regolamento accordato accoglie le proposte ripetutamente fatte dalla Germania in occasione delle trattative circa la proroga dei contratti della *Micum* e sollecita facilitazioni considerevoli per la situazione dell'industria renana. La clausola convenuta è che all'ottavo giorno del periodo di transazione che principia il 15 corrente cesserà di esistere la linea doganale tra la Germania occupata e non occupata e così si elimineranno le condizioni insopportabili nei porti renani di Karlsruhe e di Mannheim.

E' sicuro ormai che la *Micum*, con tutta la sua organizzazione, sparisce. Inoltre si sono ottenuti progressi essenziali nelle trattative circa il ristabilimento dell'amministrazione tedesca. Il risultato ottenuto dal secondo comitato può venir riassunto nella formula seguente: ristabilimento della convenzione renana.

Francia e Germania

nel pensiero di Harden

PARIGI, 9

Massimiliano Harden si trova a Parigi ed è stato intervistato dal «Petit Parisien» al quale ha fatto dichiarazioni molto misurate.

«Ho letto il memorandum dei miei connazionali alla conferenza di Londra — ha detto. Esso mi sembrò soddisfacente. La logica delle cose vuole che si venga ad una intesa. Senza essere perfetto, il piano Dawes costituisce il primo passo sulla via del necessario accordo. La sua adozione mi sembra assicurata».

— E la sua esecuzione? — ha chiesto l'intervistatore.

— Speriamo! — ha risposto Harden. — Tuto dipende però dalle circostanze. Ripeto che questo piano non è che un passo iniziale per la ricostruzione europea. Francamente avrei preferito la via diretta Parigi-Berlino alla via indiretta Parigi-Londra-Berlino. Non sono nemico dell'Inghilterra, ma bisogna riconoscere che essa non ha interessi sul continente europeo, mentre ne ha in tutte le altre parti del mondo. Salvo il possesso di Gibilterra l'Europa non è per l'Inghilterra che un valore di cui essa si vale a profitto dei suoi interessi universali, sforzandosi sempre di dividerla per regnarvi. La Francia e la Germania, invece, hanno su questo continente le loro radici e i loro interessi comuni; possiedono l'una il ferro, l'altra il carbone. Abbiamo il coraggio di riconoscere questa necessità economica, di unirsi contro i giganteschi trust dei paesi anglo-sassoni e l'avvenire sarà loro: l'avvenire e la pace. Una pace durevole non si fonda sulla pura ragione.

«I trattati, anche i più giusti (non voglio discutere della giustizia del trattato di Versailles) debbono adattarsi alle necessità economiche».

— Ma troveremo finalmente in Germania una lealtà che finora si è punto manifestata? — ha domandato il giornalista.

— Sì, io credo; se la Germania si troverà non la sua prosperità passata, ma una espansione economica che le consenta di lavorare e di vivere. L'accrescimento delle sue esportazioni può danneggiare le altre nazioni, perciò la sua unione con la Francia è indispensabile all'equilibrio europeo. Mi sembra che sarebbe una soluzione possibile la emissione di obbligazioni sottoscritte dalla Francia e dalla Germania insieme. Sarebbe un valore di primo ordine che stringerebbe i vincoli di interesse fra gli ex-nemici. Dico interesse perchè è molto presto ancora per parlare di sentimento.

«Non lo nego: vi sono da noi correnti sciovinistе, ma esse provengono dai malcontenti dell'antico regime: partigiani, signorotti, ufficiali che hanno tutto perduto con esso. Essi approfittano della miseria del popolo per eccitarlo. Finita la miseria lo sciovinismo cadrà. Il disarmo è troppo completo perchè una guerra sia possibile: la stampa poi esagera queste manifestazioni scioviniste. Basandosi su qualche articolo dei vostri supernazionalisti francesi non si crede forse in Germania al vostro imperialismo? Ho sempre lottato contro questa assurdità e per questo fui aggredito e ferito; porto ancora nel capo undici cicatrici».

L'armamento navale francese

PARIGI, 9

La seconda fase del programma navale francese ha ricevuto un principio di esecuzione. Due incrociatori leggeri di 10 mila tonnellate sono stati infatti posti nei cantiere il Duquesne a Brest, il «Douville» e il Lorient.

L'equipaggio comprenderà seicento uomini. In questi incrociatori si cercherà di rendere il più possibile confortevole l'esistenza a bordo. Le caratteristiche sono: lunghezza 185 metri, larghezza 19.20, pescaggio 6, velocità 33 nodi, artiglieria 8 cannoni da 203 su quattro torri doppie, sei da 75, otto da 40 contro aeroplani, due tubi tripli lancia siluri da 550 mm. La telegrafia senza fili sarà provveduta negli ultimi perfezionamenti.

Questo programma prevede pure la costruzione nel corrente anno di sei torpediniere da parte dell'industria e due sottomarini dagli arsenali militari.

Il viaggio di Herriot a Parigi

nelle supposizioni londinesi

LONDRA, 9

Stamane la stampa londinese mostra qualche preoccupazione circa le conseguenze che la visita odierna di Herriot a Parigi per consultare il suo gabinetto potrà avere sullo sviluppo della conferenza.

Tuttavia è concorde nell'opinione che lo sgombero militare della Ruhr è divenuto più che mai il problema principale della conferenza e che le discussioni coi tedeschi sui problemi minori sono futili, finchè la questione politica rimane insoluta.

Il *Daily Telegraph* riesamina i colloqui dei giorni scorsi tra il generale Nollet e MacDonald, nei quali furono presi in esame i vari piani, secondo i quali la Francia potrebbe addivenire allo sgombero e scrive che, nelle attuali circostanze, è naturale che, prima di prendere una decisione, Herriot voglia assicurarsi il consenso del suo gabinetto e ritornare lunedì a Londra con una politica specifica da sottoporre all'approvazione del suo collega belga.

Secondo il giornale, i tedeschi proporrebbero di risolvere la questione della sicurezza militare sollevata dai francesi, suggerendo un patto di non aggressione da concludersi da tutte le potenze continentali, o interessate nel problema renano e da porsi sotto l'egida della Lega delle Nazioni.

Il *Daily Herald*, laburista, definisce la visita di Herriot a Parigi una crisi di delegazione per il disaccordo tra la opinione di Herriot e del generale Nollet e quella di Clementel. Il *Daily Telegraph* scrive che MacDonald ed Herriot discussero lungamente la questione della permanenza delle truppe inglesi a Colonia dopo il tempo fissato dal trattato di Versailles, ma che MacDonald rifiutò di impegnarsi in alcun modo, dichiarando che la sua decisione al riguardo dipendeva dall'adempimento da parte della Germania dei suoi obblighi fissati dal piano Dawes.

Il *Times* conferma stamane la possibilità di una prossima conferenza a Parigi dei ministri delle finanze alleati per discutere la questione dei debiti interalleati e conferma l'intenzione del governo americano di volere partecipare a tale conferenza, sebbene non ufficialmente.

Il *Daily Herald* dichiara invece in proposito che gli sforzi francesi di aprire una discussione sui debiti sono finora rimasti infruttuosi.

Barbusse tra i comunisti tedeschi

BERLINO, 9

(D. C. P.) Il noto scrittore francese Enrico Barbusse è stato in questi giorni a Berlino per partecipare alle manifestazioni comuniste in occasione dell'anniversario della guerra. Lo scrittore, in un affollato comizio incitò le masse tedesche alla rivoluzione, affermando che è tempo di vendicare Rosa Luxemburgo e Carlo Liebknecht. Qualche giornale della destra commenta ironicamente il successo di Barbusse, asserendo che lo scrittore, dopo aver predicato contro il capitalismo, venne portato in trionfo sulle spalle dei compagni fin dove lo attendeva la sua ricca automobile privata ed i giornali della destra lasciano comprendere di essere spiacenti che la polizia non abbia arrestato Barbusse quale agitatore.

Arresto di comunisti a Varsavia

VIENNA, 9

La commissione centrale esecutiva del partito comunista polacco è stata ieri arrestata a Varsavia dalla polizia politica nella casa del direttore della banca per l'industria zuccheriera Bucharski. Da parecchi mesi le autorità inutilmente tentavano di appurare dove si riunissero i comunisti. Gli arrestati sono sedici, secondo un telegramma al «Neues Wiener Tagblatt» al momento dell'arresto essi discutevano della possibilità di organizzare a Varsavia una seria rivolta.

[illegible]

MILANO, 9

L'«Unità» annunzia: In ottemperanza alle decisioni del V. Congresso Internazionale del Comitato organizzativo la frazione Terzinternazionalista del partito Socialista italiano disciolta, fondendosi col partito comunista italiano.

Le truffe d'un turco a Budapest

BUDAPEST, 9.

Alla stazione di Budapest è stato scoperto un grosso contrabbando di tappeti praticato con abuso di sigilli al Consolato turco di Vienna. Da oltre due mesi nei depositi della stazione giacevano sei casse sospette che le autorità doganali ungheresi hanno voluto a tutti i costi aprire; ottenuto il consenso delle rappresentanze diplomatiche turche di Budapest e di Vienna, l'apertura è avvenuta ieri. Le casse erano piene di preziosi tappeti orientali, che sono stati confiscati a beneficio dell'erario. Autore del contrabbando è Scebil bey, funzionario del Consolato turco a Budapest, il quale era riuscito a munirsi dei timbri del Consolato viennese. Li consolato immediatamente, Scebil, dovrà adesso rispondere di contrabbando e di impiego abusivo dei sigilli.

Un altro castello incendiato in Austria

VIENNA 9

Dopo l'incendio del castello di Max Reinhardt nel Salisburgo, anche Franz Lehar ha visto stanotte la sua villa di Ischl minacciata di distruzione dalle fiamme. Il fuoco è scoppiato alla fine di una serata piacevolmente trascorsa fra canti e suoni, sicchè quando le trombe dei pompieri volontari hanno dato l'allarme il risveglio delle persone appena andate a letto è stato assai spiacevole. Semivestiti Lehar ed i suoi coinquilini hanno riempito in fretta e furia quanti bauli hanno potuto, si sono precipitati all'aperto e fino al mattino sono stati testimoni degli sforzi per localizzare le fiamme che minacciavano di estendersi da una «dépendance» all'edificio principale. Un vicino deposito di benzina è stato bravamente sgombrato dai giovani attori del teatro estivo. Il danno fu assai minore della paura.

Violenti nubifragi in Slavonia

ZAGABRIA, 9

In questi giorni in quasi tutta la Slavonia, si scatenarono violenti nubifragi che ingrossarono i fiumi. Il fiume Karasizza è uscito dal suo letto e ha inondato tutta la pianura fra Miholjac e Ciaccinaz. I binari della ferrovia sono in gran parte divelti, le comunicazioni ferroviarie fra Zagabria e Osijek sono interrotte. Il ponte ferroviario sul Brasizza è crollato. Fra Slatina e Sbadojevaz la linea ferroviaria è sott'acqua. Ingegneri ed operai furono mandati sul posto per procedere alla ricostruzione del ponte crollato e si attende che l'acqua si abbassi nei punti ove il tronco ferroviario è inondato, per iniziare i lavori di riattamento dei binari.

Un violento ciclone in Francia

PARIGI, 9

(Vice) Un violento ciclone si è abbattuto la notte scorsa nei dipartimenti dell'Est e centro della Francia causando danni ingenti ai raccolti e interrompendo tutte le comunicazioni ferroviarie, telegrafiche e telefoniche. Si lamentano numerosi feriti e due morti, uno a Vitry le François, l'altro a Duttlenheim. Si sono raccolti dei chicchi di grandine del peso di oltre 200 grammi. I danni sono incalcolabili. In molte località i treni sono stati fermati dalla rottura dei segnali e per gli ostacoli frapposti loro dagli alberi caduti. In alcuni cimiteri le tombe sono state scoperchiate dalla violenza del ciclone.

Gravissimo terremoto in Russia

MOSCA, 9

A Vernan nel distretto di Gosb vi è stata una forte scossa sismica. Si deplorano 41 vittime. Trecentocento case sono andate distrutte ed oltre 1200 sono lesionate; sulle montagne sono cadute frane.

Nella borgata di Pokrovskaia epicentro del movimento su 300 case soltanto quattro sono in piedi.

Il brigantaggio in Transgiordania

CAIRO, 9

Sulla frontiera della Transgiordania una diecina di banditi hanno aggredito una automobile privata su cui si trovavano mogli e figli di ufficiali francesi e hanno in seguito attaccato un distaccamento inviato in loro soccorso. Una signora è rimasta ferita, due soldati uccisi e 3 altri feriti; i banditi si sono rifugiati nella Transgiordania.

L'agitazione operaia in Alta Slesia

VARSAVIA, 9

In Alta Slesia la situazione è invariata e perdura lo sciopero. Il Governo prosegue attivamente la sua opera di conciliazione per provocare un accordo fra gli operai e gli industriali.

Concessione russa a una ditta tedesca

MOSCA, 9

Il governo sovietista ha ratificato la concessione a una ditta tedesca di 10500 desiatine di terreno del territorio di Vladicaucaso, con l'obbligo di effettuarvi una coltivazione modello.

Il movimento eugenico

MILANO, 9

Il biologo russo Loltzow, a cui si devono delle esperienze per ottenere il ringiovanimento, ha avuto incarico dal Comitato del Congresso Internazionale di Biologia di Milano di elaborare un rapporto sul movimento eugenico.

L'archivio napoleonico di Brünn

Si tratta di una mistificazione

PRAGA, 9

Gli stessi giornali che avevano pubblicato la notizia della scoperta di un archivio napoleonico in casa di un preteso discendente del Duca di Bassano a Brünn di Moravia, dichiarano ora che si tratta di una mistificazione.

Per chi vuol andare in Austria

VIENNA, 9

Per liberare i viaggiatori stranieri dalle molestie che arrecano le modalità del visto ai passaporti, il Governo austriaco ha escogitato il modo di sopprimere il visto stesso sostituendolo con marche che possono essere acquistate presso le Legazioni, le Camere di Commercio ed altre istituzioni commerciali, presso le grandi società sportive ed i clubs automobilistici degli Stati ammessi a questo privilegiato trattamento. L'obbligo del visto rimane solo per la Russia, la Polonia, l'Olanda, gli Stati Uniti e qualche altro Stato. Le marche sono di due tipi: una per un semplice viaggio che costa un franco-oro, l'altra per più viaggi entro uno spazio di dodici mesi, che costa dieci franchi-oro. Le marche di transito si ricevono anche alle frontiere. L'intera stampa austriaca saluta soddisfatta l'innovazione esprimendo la speranza che possa essere largamente imitata.

La produzione vinicola

ROMA, 9

Da una inchiesta fatta dall'on. Marescalchi per il suo giornale «Italia vinicola ed agraria» di Casale Monferrato, risulta che il prossimo raccolto di uva si annuncia di parecchio inferiore al passato anno in tutta l'alta e media Italia ad eccezione di poche provincie, mentre si presenta superiore nelle Puglie e in Calabria. Complessivamente l'on. Marescalchi calcola che nel 1924 si produrranno circa 44 milioni di ettolitri di vino, contro 58 che si produssero nel 1923. Vi sono però, grosse rimanenze del precedente raccolto.

I depositi delle Casse postali di risparmio

ROMA, 9

I depositi delle Casse Postali di Risparmio che al 31 Dicembre 1923 ammontavano a 9 miliardi e 81 milioni salirono nei primi sette mesi di questo anno a 9 miliardi e 498 milioni con un aumento di 417 milioni di cui 72 milioni nel solo mese di luglio.

I mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti potranno oltrepassare gli 800 milioni e più che raddoppiare pertanto l'ammontare delle operazioni avvenute nel [illegible]

Cambiamento di direzione nell'«Epoca»

ROMA, 9

L'*Epoca* pubblica una dichiarazione del suo direttore che si chiama Tilta Mulè, con la quale egli, dopo aver accennato all'opera da lui svolta al giornale, opera di affermazione dell'idea fascista, dice di lasciare il giornale per ritornare alla sua professione forense, e rivolge un caldo, affettuoso saluto ai suoi compagni di lavoro.

Alla dichiarazione del suo direttore l'*Epoca* fa seguire una nota in cui esprime il suo rammarico per l'allontanamento dell'on. Mulè avvenuto nonostante le amichevoli insistenze del consiglio d'amministrazione e dei colleghi, e si augura che egli vorrà, anche lontano, prestare la sua collaborazione all'*Epoca*, che seguirà l'indirizzo politico da lui tracciato. Un saluto affettuoso è rivolto anche al redattore capo Gino Ravenna che lascia l'*Epoca* insieme al direttore.

Il giornale rende noto che all'ufficio di consigliere delegato della Società Editrice l'*Epoca* è stato chiamato Marco Fumentoni, e all'ufficio di redattore capo Garzia Cassola, che assume provvisoriamente anche le funzioni direttive.

Il processo di Empoli

FIRENZE, 9

Anche l'udienza di oggi per i fatti di Empoli è stata interamente occupata dal P. M. Caruzzi, che ha esaminato le posizioni di una decina di imputati.

Un incidente tra il P. M. e uno dei difensori circa il modo con cui venne riconosciuto uno degli imputati è stato composto per il pronto intervento del presidente.

Loggia massonica invasa

CARRARA, 9

Ieri notte, alcuni ignoti, sforzando il cancello di entrata, penetrarono nei locali della Loggia locale della Massoneria. Dopo aver tutto rovistato, gli invasori si allontanarono senza nulla asportare e rispettando anche una cassetta che conteneva una piccola somma di denaro. Scopo dell'incursione sembrerebbe l'esame dei registri, oppure la ricerca di qualche documento. Indiziati quali autori della perquisizione sono tre fascisti, uno dei quali è stato arrestato.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 9

Magistratura: Dusini, giudice aggiunto è destinato alla Pretura del V. Mand. di Padova con funzioni di pretore; — Lordi giudice aggiunto tramutato dalla pretura di Bisteza al Tribunale di Ravenna — Janka, praticante di diritto presso Trib. di Bolzano è nominato giudice aggiunto e destinato I mand. di Trieste con funzioni di pretore. — Grabmakr ascoltante in servizio presso pretura di Caldaro è nominato giudice aggiunto e destinato alla pretura di Gorizia con funzioni di pretore — Pattis praticante di diritto in servizio presso pretura di Chiusa è nominato giudice aggiunto e destinato pretura di Gorizia con funzioni di pretore — Verndle ascoltante in servizio Tribunale di Rovereto è nominato giudice aggiunto e destinato alla pretura di Bisteza con funzioni di pretore — Soraperra praticante Tribunale di Trento nominato giudice aggiunto e destinato tribunale di Nicastro funzionante da Giudice — Biondi praticante pretura di Trieste è nominato giudice aggiunto e destinato pretura di Stigliano funzionante da pretore — Pedrotti praticante Trib. Rovereto è nominato giudice aggiunto e destinato pretura di Pieve funzionante da pretore. — Lun praticante tribunale Bolzano è nominato giudice aggiunto e destinato pretura Lagonia funzionante da pretore. — Noldin praticante pretura Merano è nominato giudice aggiunto e destinato pretura Audussina funzionante pretore — Beccara praticante Tribunale Trento è nominato giudice aggiunto e destinato pretura Serrastretta funzionante da pretore — Covelli uditore pretura Venezia è nominato giudice aggiunto e destinato pretura Castiglione funzionante da pretore. — Cembran applicato giudiziario pretura di Ala è trasferito sezione Corte Appello Trento.

Cancellerie: Zaratin cancelliere Tribunale Pola è tramutato pretura Brunico — Cvek segretario pretura Pola è tramutato cancelliere pretura Egna.

La squadra inglese lascia Genova

GENOVA, 9

La squadra inglese composta di cinque incrociatori leggeri al comando dell'ammiraglio Chatfield, è partita oggi nel pomeriggio salutata dalle salve d'uso per il Golfo degli Aranci e Palermo.

Dramma sanguinoso ad Aversa

NAPOLI, 9

Ad Aversa, il sessantenne Esposito, di recente rimpatriato dall'America, negli ultimi mesi aveva dato segno di squilibrio mentale. Ieri lo squilibrio si è mutato in follia, poichè l'Esposito, transitando per il paese, si è fermato dinanzi alla salumeria di suo cognato Cesare Esposito che vi si trovava insieme al fratello Paolo, e, estratta la rivoltella, ha sparato cinque colpi, uccidendo il primo e ferendo molto gravemente l'altro.

Un morto per lo scoppio d'una bomba

BASSANO, 9

Mentre il sedicenne Mocellin Pietro di Giuseppe da Cismon, addetto alla raccolta rottami di guerra, alle dipendenze della Ditta Orafona di Feltre, stava lavorando nei pressi della Malga Termine sul Monte Asolone, incaricato apriva una bomba a mano che esplodeva asportandogli la mano destra e producendogli ferite multiple alla faccia ed alle gambe. Trasportato a Cismon veniva prontamente medicato dal dott. Cerato che giudicava il caso molto grave, e disponeva perchè con un autocarro fosse condotto all'ospedale di Bassano dove pur troppo vi giungeva cadavere.

Un carrettiere ucciso dal treno

ADRIA, 9

Ieri al passaggio a livello in località Corbrago presso la stazione di Lana, transitava il carettiere cinquantenne Marangoni Giuseppe da Gavello, non accorgendosi del treno viaggiatori 4al5 che arrivava. Il treno investì violentemente il cavallo trascinandolo per oltre 150 metri, mentre il povero carrettiere, veniva sbalzato contro i pilastri del passaggio stesso fracassandosi il cranio, morendo poco dopo per emorragia cerebrale.

Fu assodata la completa irresponsabilità del macchinista. Il fatto destò la più dolorosa impressione in tutti i presenti.

MANIAGO

Al Sociale. — La primaria compagnia di operette Sante Bonaldo che agisce al nostro Sociale da qualche sera, sta dando uno scelto repertorio di operette. Sabato e domenica «La danza delle libellule» e «Eva». Bravi tutti gli artisti e dotati di buone voci e molto spirito. Dirige l'affiatata e ricca orchestra il prof. Fontana, al piano siede il giovane prof. Barel veneziano e applaudito il primo violino prof. Chiatti. Scelto pubblico affolla il teatro. [illegible] — Tutte le sere la banda del 96 artiglieria da campagna ospite per i tiri, dà concerto dalle 8 alle 9. La popolazione gode di questa distrazione e ne è riconoscente al Comando.

Obbligazioni delle Venezie

Quotazione del 9: Media 84.13; quotazioni sincole, Trieste 84, Milano 84.75; Roma 84.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

CASSA DI RISPARMIO DEL MONTE DI PIETA' DI BASSANO

Sede in BASSANO Via Umberto I.o — Succursale a MAROSTICA Via XX Settembre N. 27.

SITUAZIONE al 30 Giugno 1924

ATTIVO		
Cassa e disponibilità a vista	L.	575.048.30
Buoni del Tesoro	»	360.094.—
Valori di Proprietà (1)	»	3.200.253
Antic. a scadenza fissa su Titoli	»	550.480.—
Conti correnti garantiti	»	1.675.635.40
Cambiali con gar. di Valori	»	53.200.—
» garantite da Ipoteca	»	2.002.800.—
Prestiti agrari	»	340.620.—
Cambiali ordinarie	»	2.792.551.80
Effetti per l'incasso	»	204.224.15
Effetti riscontati	»	380.363.80
Mutui attivi	»	988.467.—
Imp. Casselle sic. Case forti e Mob.	»	75.401.—
Conti correnti - saldi debitori	»	1.011.366.26
Crediti diversi	»	166.654.25
Debitori per avalli	»	206.700.—
Totale dell'attivo	L.	15.570.158.66
Valori di Terzi:		
a Cauzione	»	4.298.296.65
a Custodia	»	3.753.345.50
Depositari di Val. a Cust. ed a Cauz.	»	2.068.000.—
Spese da liquidare	»	432.681.84
Totale Generale	L.	26.717.461.65

PASSIVO		
Depositi a risparmio:		
in conto libero al portatore	L.	4.406.[illegible]
» » nominativo	»	1.165.[illegible]
Depositi a scadenza fissa	»	4.311.[illegible]
» al piccolo risparmio	»	821.[illegible]
» in conto corrente	»	[illegible]
» su Libretti Circolari	»	[illegible]
	L.	10.82[illegible]
Conti correnti - saldi creditori	»	3.06[illegible]
Debiti diversi	»	48[illegible]
Risconti passivi	»	2[illegible]
Creditori per eff. riscont. ed avalli	»	58[illegible]
Totale del passivo	L.	14.59[illegible]
Riserve della Soc. Cassa di Risparmio		
Fondo di riserva ordin. L. 327.268.09		
Fondo per oscill. Titoli » 148.235.13		475.[illegible]
Totale passivo e patrimonio	L.	15.5[illegible]
Depositanti di valori e cauzioni	»	8.0[illegible]
Valori in deposito presso Terzi	»	2.0[illegible]
Rendite da liquidare	»	53[illegible]
Totale Generale	L.	26.71[illegible]

IL DIRETTORE Rag. Francesco Marchente — IL PRESIDENTE Ing. Cav. Francesco Fraccaro — IL CONSIGLIERE di TURNO Giulio Gasconi — IL RAGIONIERE Rag. Giovanni [illegible]

I depositi della Cassa di Risparmio sono garantiti anche dal patrimonio del Monte di Pietà di Bassano.

(1) Ai corsi del 30 giugno 1924 L. 3.350.253.—
Svalutazione » 150.000.—

ANNO 182 - N. 224

Martedì 12 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 221 e interurbano - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici [illegible] L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Lo sviluppo dell'emigrazione

La situazione sempre grave dei mercati del lavoro, la crisi economica che, sotto l'uno o l'altro aspetto, travaglia tutti i paesi del mondo, ricchi o poveri che siano, ed infine la politica sociale seguita dalle nazioni che maggiormente pesano negli spostamenti della bilancia demografica mondiale, tengono desta l'attenzione del pubblico e il vivo interesse di chi è preposto alla regolazione della vita nazionale su come si comporta il fenomeno dell'emigrazione. In ispecie, l'attuale momento presenta una eccezionale importanza nella osservazione dello sviluppo delle correnti emigratorie: sia per la grande concorrenza che i paesi di emigrazione si fanno per conquistare i mercati di lavoro, concorrenza che assume l'aspetto di una vera e propria lotta sociale, nella quale riesce a vincere quella nazione che può imporre e collocare i propri lavoratori in grazia alla migliore organizzazione dei servizi dell'emigrazione ed anche in relazione alla «desiderabilità» che, per il suo prestigio politico e per le sue garanzie sociali, può conferire ai suoi; sia per la avvenuta chiusura delle porte degli Stati Uniti alle nostre masse lavoratrici; alle nostre più che a quelle tedesche, come è noto, non si sa in base a quale criterio, se non a quello gretto di un calcolo aritmetico pessimamente concepito.

E poichè la via della Confederazione Nord Americana era quella che assorbiva il maggior contingente dei nostri espatri, vien fatto di rivolgere la nostra vigile e inquirente attenzione alle altre correnti emigratorie per vedere se nuovi mercati di lavoro o il maggiore sfruttamento di quelli tradizionali ai lavoratori italiani, possano compensare la grave lacuna aperta nella nostra sensibile bilancia demografica dal «veto» nord-americano.

E' perciò interessante il documento che il Commissariato Generale dell'Emigrazione ha testè diramato ad illustrazione del movimento emigratorio italiano nel primo semestre dell'anno in corso.

Esaminiamolo brevemente.

Dai dati ottenuti sulla scorta delle diverse fonti di rilevazione di cui dispone il Commissariato, appare che complessivamente emigrarono nel primo semestre dell'anno 1924 210.842 persone contro una cifra di 190.184 emigranti nel corrispondente periodo del 1923. Un aumento dunque di oltre 20.000 espatri.

L'emigrazione transoceanica ha partecipato a questo movimento con 65.912 espatri (62.997 nel 1923), nei quali si denota un aumento per gli Stati Uniti, dovuto soprattutto a un contingente di 5 mila persone, coniugi e figli di già residenti in America, «extra-quota», ottimamente indirizzato e avviato dal nostro Commissariato; altro aumento interessante si è avuto negli espatri per il Centro America (823 su 385 dell'anno scorso), e per l'Australia che ha assorbito 1436 emigranti in confronto ai 514 del 1923. Ma una sensibile e significativa diminuzione si è avuta nelle partenze per l'Argentina e per il Brasile, che sono invece i paesi cui più attentamente si rivolge la nostra speranza nella ormai decretata evenienza dell'arresto della grande corrente nord-americana. Nè, in fondo, giova gran che apprendere che circa 2.000 lavoratori sono stati diretti in Brasile con contratti di lavoro stipulati dal Commissariato dell'Emigrazione, in quanto vien fatto di chiedersi se le energie e le azioni statali non potrebbero più efficacemente esser rivolte, anzichè a perfezionare pochi espatri mediante complessi sistemi di garanzie più o meno burocratiche, a ricercare nuovi campi di lavoro e ad allargare quelli esistenti, di cui approfittano con maggiore larghezza i lavoratori di altri paesi.

L'emigrazione continentale ha anche essa segnato un aumento che si calcola nella cifra di 17.743 espatri, con un complesso di partenze di 144.930 contro 127.287 nel corrispondente periodo del 1923. Il grosso della emigrazione non transoceanica ha continuato a dirigersi in Francia, dove si sono rivolte circa 124.000 partenze, con un aumento di 19.000 nell'anno precedente. Anche la Svizzera ha segnato un aumento nell'assorbimento della nostra mano d'opera, essendosi registrate 7.400 partenze contro 5.300 del 1923. Più interessante e più efficace è riuscita l'attività del Commissariato per favorire l'emigrazione organizzata, cioè tutelata da contratti di lavoro sia collettivi che individuali, nei paesi non transoceanici; e senza dubbio questa opera ha bene concorso ad assicurare ai lavoratori italiani quel primato e quella preferenza che le loro qualità morali, l'abilità professionale e lo spirito di adattamento e di sacrificio conquistano loro. A mezzo degli uffici del Commissariato furono procurati 34.993 arruolamenti collettivi e 32.700 arruolamenti individuali; la massima parte per operai diretti in Francia e provenienti in maggior misura dal Veneto, poi, a grande distanza, dall'Umbria, dalla Liguria, dalla Sicilia. Qualitativamente sono stati maggiormente ricercati i minatori, poi i meccanici, gli edili, i tessili. Un aspetto particolarmente interessante è dato dalla assoluta preferenza che i nostri lavoratori incontrano nella richiesta di mano d'opera per l'agricoltura. L'emigrazione agricola, notevole specialmente nel sud-ovest della Francia, ha assorbito 708 salariati e ben 160 famiglie con contratti di mezzadria.

* * *

In complesso dunque il primo semestre dell'anno in corso segna un nuovo successo della politica emigratoria condotta dal Governo Fascista. Ma i risultati ottenuti non sono tali da eliminare qualche timore sugli sviluppi futuri di questo vitale fenomeno nazionale, nè qualche dubbio sui metodi seguiti dall'Ufficio preposto all'importante e delicato servizio.

Il contingente di ventimila espatri in più raggiunti durante il primo semestre dell'anno corrente, in confronto a quello del 1923, sarà bastevole, afferma il Commissariato, a compensare la diminuzione della corrente emigratoria che si ripercuoterà intera nel secondo semestre, per effetto delle recenti misure restrittive agli Stati Uniti. Si può sollevare qualche dubbio su questa affermazione, quando si rifletta che in questi 20.000 maggiori espatri sono compresi gli 5.000 «extra-quota» per gli Stati Uniti, ammessi per una temporanea disposizione non più in vigore; e che le 62.000 partenze avvenute nel secondo semestre del 1923 sono quest'anno ridotte a 3.845. Vi è pertanto uno sbilancio di 50.000 espatri cui bisogna trovar compenso.

Ora le notizie che abbiamo sullo svolgimento delle correnti che si dirigono in Argentina e in Brasile non son tali da crearci illusioni su una pronta valorizzazione di questi sbocchi; gli esperimenti di colonizzazione compiuti in Argentina e nel Messico hanno, a quanto afferma il Commissariato, dato risultati positivi ma che lasciano ancora questa forma di espansione demografica ed economica nel vasto campo delle buone speranze. Egualmente gli espatri per il Canadà e per l'Australia, altri due paesi che attirano l'attenzione e i desideri dei nostri pionieri per le grandi risorse naturali di cui dispongono, non danno ancora affidamento di assumere proporzioni importanti, capaci di costituire uno sfogo a quella compressione che sarà prodotta dalla chiusura della capace valvola nord-americana.

D'altra parte la necessità di favorire l'emigrazione è in primo luogo riaffermata dalla sempre intensa domanda di espatri, che dimostra come anche l'aumentata produzione nazionale e il progresso industriale verificatisi in questi ultimi tempi non siano sufficienti a rallentare la esuberanza demografica italiana; nè l'importanza di questo fenomeno è minore sotto l'aspetto economico, poichè è noto quale cospicua fonte di ricchezza nazionale siano le rimesse che annualmente gli emigranti riversano in Patria.

Giova pertanto portare la massima attenzione alla possibilità di procurare nuovi sbocchi alla nostra gente in cerca di lavoro: e occorre dedicare tutte le migliori energie all'assolvimento di un compito che, per la sua natura e per la sua necessità, è compito squisitamente nazionale. E non può essere oggetto di monopolio e di esclusivismo di un Ufficio e di un'attività burocratica, ma deve anzi essere argomento aperto alla più larga e bene accetta collaborazione dei competenti e all'attività delle iniziative private, il cui fervore dovrebbe anzi spesso trovare maggiore incoraggiamento di quanto in genere non sia loro concesso.

GIOVANNI GIURIATI junior

Dimostrazione comunista a Roma repressa dalla polizia

ROMA, 11

In ordine alle disposizioni approvate nel 5. congresso della 3. Internazionale tenutosi nei mesi di giugno e luglio a Mosca, di organizzare per il decimo anniversario dell'inizio della guerra mondiale una dimostrazione internazionale di protesta contro la guerra, gli aderenti al partito comunista e dei giovani comunisti locali hanno nella scorsa notte, a scopo di affermazione rivoluzionaria, tentato di fare maggiore clandestinamente dei manifestini di propaganda stampati alla macchia ed hanno issato varie bandiere e drappi rossi nei quartieri eccentrici.

Nelle prime ore di stamane sono state dagli agenti dell'ufficio di P. S. sequestrate le bandiere e i drappi stessi con lo stemma dei Soviety disegnato col gesso che erano stati issati nelle seguenti località: Su di un torrione in piazza S. Giovanni, sui fili telegrafici nei pressi di Porta Maggiore, sui fili telefonici in via Andrea Doria, nel quartiere Trionfale, su di un albero nei pressi dei villini dei ferrovieri fuori Porta Maggiore, sui fili telefonici in Piazza della Regina.

Vennero inoltre sequestrati e stracciati alcuni manifestini rivoluzionari a firma «La gioventù comunista», manifestini incitanti alla guerra contro il fascismo, contro la borghesia e contro lo Stato capitalista ed apologetici della rivoluzione comunista. Quali responsabili di dette affissioni clandestine sono stati arrestati dieci giovani comunisti.

Questa dimostrazione è commentata dai giornali. Il *Messaggero Meridiano*, in una nota dal titolo: «Piccolo sintomo di un pericolo grave», scrive:

«Le dimostrazioni che la questura non ha prevenuto, ma represso, erano dirette contro l'on. Mussolini e contro il fascismo, ma volevano colpire in essi la compagine nazionale e il regime, e tentare di gettar l'Italia allo sbaraglio e al dissolvimento. L'ora nella quale questo tentativo, fortunatamente fatuo, è stato messo in opera ha del significativo. Dopo il discorso tenuto dal Capo del Governo nazionale fascista, discorso che ha segnato un notevole, e forse decisivo miglioramento della situazione politica, le opposizioni, e specialmente i gruppi sovversivi che ne costituiscono l'ala sinistra, hanno sentito la gravità del colpo loro inferto, ed hanno perciò creduto di reagire con una levata di testa qualsiasi, supplendo che le loro grida, le loro intimazioni mentre e i loro incitamenti li servono per trovare un'eco nella coscienza del Paese.»

Il *Messaggero* continua rilevando come la sorgente alimentatrice di questo movimento abortito è all'estero dove certi elementi anti-italiani tentano di rovesciare un Governo che mostra di reggere con forma e consapevolezza i destini della nazione, e di garantire l'unità morale e materiale della Patria; e dopo aver detto che l'on. Mussolini saprà rintuzzare e annullare per sempre codesti tentativi di gente esaltata e malvagia, osserva che l'organizzazione anti-italiana che opera per fini invisibili infaticabilmente, non potendo più scioperare, nè inscenare complotti insurrezionali, tenta con altri mezzi di realizzare la sua opera distruttiva, cercando di sbarrare la via a quella normalizzazione della vita italiana sulla quale l'on. Mussolini si è risolutamente posto.

La costituzione dell'"Unione Romana"

ROMA, 11

Per aderire ai voti ripetuti di un forte gruppo di cittadini, si è costituito a Roma l'«Unione Romana». Essa ha lo scopo di formare e coordinare il corpo elettorale che sappia rispondere alle alte responsabilità del momento storico, con una intensa opera di formazione spirituale e politica della difesa delle ragioni ideali e dei supremi interessi del paese.

Il Comitato promotore dell'«Unione Romana» è composto dal comm. avv. Alessandro Alessandri e il comm. Filippo Clementi, del comm. Giovanni Battista Giovenale, del comm. avv. Virginio Iacobucci, dell'on. Guglielmo Martire. La segreteria, diretta dal comm. Filippo Clementi, ha la sede provvisoria al vicolo Sciarra 56 presso la «Pro Roma».

I giornalisti fascisti emiliani a convegno in Bologna

BOLOGNA, 11

Iermattina nella Casa del Fascio, ha avuto luogo il primo convegno regionale dei giornalisti fascisti emiliani e romagnoli. Erano rappresentati tutti i quotidiani e i settimanali della regione.

Tra gl'intervenuti si notavano gli on. Ezio Maria Gray, in rappresentanza del Direttorio Nazionale del Partito fascista, ed Ivanoe Fossani, per il Direttorio del Sindacato Nazionale dei giornalisti. Avevano inviato la loro adesione al convegno il ministro on. Oviglio, il sottosegretario Grandi, l'on. Giuliano, gli on. Verdi, Meriano e Frignano, il direttore del *Popolo d'Italia* comm. Arnaldo Mussolini e molte altre personalità delle federazioni fasciste della valle padana.

All'inizio dei lavori Lorenzo Rocchi de Varenzio ha inviato un entusiastico saluto all'on. Arpinati.

A presiedere il convegno, venne chiamato Ivanoe Fossani il quale, dopo aver portato ai convenuti il saluto del Direttorio del Sindacato Nazionale dei giornalisti, ha illustrato le ragioni morali ed ideali che consigliano l'organizzazione dei sindacati dei giornalisti. Ha dato poi lettura di una lettera in adesione dell'on. Ciarlantini e da Sandro Giuliani in cui viene rilevato l'importanza del convegno.

Prende poi la parola l'on. Gray. Egli porta il saluto del Direttorio Nazionale del Partito Fascista, ricordando che il problema della stampa ha già preoccupato il Consiglio Nazionale fascista.

Si passa quindi alla trattazione degli argomenti messi all'ordine del giorno da diversi relatori che sono il comm. Aldo Valori del *Carlino*, Lorenzo Rocchi dell'*Assalto*, Giovanni Maria Sangiorgi del *Resto del Carlino* e Valenti Rocchi. Questi ordine del giorno, dopo ampia discussione sono tutti approvati all'unanimità.

L'ordine del giorno presentato ed il illustrato dal comm. Aldo Valori è il seguente:

«Gl'intervenuti al convegno del sindacato emiliano-romagnolo dei giornalisti, presa in esame la situazione creata dai recenti provvedimenti governativi sui giornali, mentre si riaffermano concordemente devoti al Governo nazionale e con esso totalmente solidali nello scopo di raggiungere e nel programma ideale da realizzare e al proclamano perciò decisi ad accogliere con perfetto senso di disciplina quelle limitazioni che il Governo ha creduto di dovere imporre ai giornali per motivi contingenti, esprimono un voto che il definitivo regolamento sulla stampa ora in studio s'inspiri al criterio di una giusta tutela dei diritti dello Stato sovrano e di difesa dell'ordine pubblico contro le degenerazioni polemiche e le speculazioni scandalistiche mai giustificate dal principio della libertà di stampa che implica anzitutto buona fede, disinteresse e capacità dimostrata da soli limitazioni.

«Ritengono che gli effetti del nuovo regolamento saranno tanto più sicuri e salutari, quanto più esso sarà inspirato a criteri di semplicità e chiarezza che ne rendano facile e quasi automatica l'applicazione, evitando anche ogni apparenza di dissidio tra le autorità politiche e la magistratura. Fanno voti che il Governo, nello studiare la soluzione integrale del complesso problema, si valga della collaborazione degli enti professionali, affinchè la nuova legge corrisponda in tutto alle esigenze del decoro giornalistico e della tecnica dei giornali, contemperando con i superiori interessi della autorità dello Stato nella sicurezza e delle fortune della nazione.»

Terminata la discussione fra le entusiastiche approvazioni dell'assemblea, viene deliberato d'inviare telegrammi di saluto e di devozione a S. E. Mussolini e S. E. Dino Grandi, all'on. Arpinati, al *Popolo d'Italia* ed all'*Idea Nazionale*. Data lettura dei telegrammi, il presidente, imitato da tutta l'assemblea si alza e con commossa ed elevate parole rievoca il martirio del collega Nicola Bonservizi che è caduto diritto nella trincea per la difesa dell'incorrotto spirito d'italianità. Ricorda poscia anche la morte del figlio di Daudet. L'oratore termina vivamente applaudito con un appassionato appello alle migliori e più sane energie del giornalismo italiano.

Le visite del Principe Umberto e un vibrante messaggio spagnuolo

BUENOS AYRES, 11

I festeggiamenti in onore di S.A.R. il Principe di Piemonte, continuano con la partecipazione entusiastica delle autorità argentine e della popolazione di ogni ceto specialmente argentina ed italiana.

Però anche gli emigrati di altre nazionalità gareggiano nel manifestare all'Augusto rappresentante della Casa regnante d'Italia la loro simpatia. Notevole per la sua calda ed inspirata intonazione è un messaggio pubblicato dalle società spagnole di Buenos Ayres. Il messaggio dice che gli Spagnoli residenti nella Repubblica Argentina, aderiscono con cuore aperto ai festeggiamenti ed alle dimostrazioni di affettuosa simpatia che il popolo argentino e le centinaia di migliaia residenti nella repubblica tributano all'Erede del Trono di Italia. Gli spagnoli ritengono essere il loro atteggiamento in questa occasione, oltre che un dovere, un vero spontaneo bisogno, poichè sono indissolubili i vincoli della comune razza che affratella i popoli delle due grandi penisole mediterranee.

Il messaggio termina con vibranti frasi di ammirazione per il vigoroso movimento che anima e sospinge presentemente l'Italia verso immancabili destini di prosperità e di grandezza.

Iermattina S. A. R. il Principe Umberto ha assistito al Teatro «Colon» ad una festa degli alunni delle scuole italiane. E' impossibile descrivere l'entusiasmo che ha pervaso i gai sciami di bimbi e le loro famiglie durante questa postosa festa infantile. I canti della patria hanno fatto fremere l'immenso pubblico ed il Principe ne è rimasto sensibilmente commosso.

Nel pomeriggio il Principe di Piemonte, accompagnato dal Presidente della Repubblica De Alvear, dall'ambasciatore d'Italia conte Aldrovandi, da numerose autorità e personalità argentine e della colonia italiana, ha assistito ad una corsa di cavalli all'ippodromo di Buenos Ayres. Al suo entrare nell'ippodromo la folla ha fatto al Principe una lunga entusiastica dimostrazione di simpatia.

Dall'ippodromo il Principe Umberto si è recato alla sede del Jockey Club dove gli sono state tributate le più calorose accoglienze.

Nella serata S. A. R. il Principe di Piemonte, nella sede dell'ambasciata d'Italia, ha offerto un pranzo in onore del Presidente della Repubblica De Alvear. Vi hanno partecipato le alte cariche dello Stato, le autorità civili e militari e numerosi invitati appartenenti all'élite della repubblica e della colonia italiana. E' seguito un brillante ricevimento.

Un originale omaggio a Mussolini di 150 fascisti bolognesi

ROMA, 11

Stamane, alle ore 11, ad iniziativa dell'on. Leandro Arpinati, segretario della Federazione provinciale bolognese, sono giunte da Bologna 32 autovetture, montate da circa 150 fascisti dei vari Comuni della Provincia di Bologna al comando dei capi colonna Bonaveri Giovanni ed Orlandi Vittorio. Ogni macchina portava applicati dei cartelli contenenti uno o due nomi di fascisti della provincia di Bologna caduti per la causa fascista.

La lunga colonna di autovetture è sfilata attraverso le vie della capitale al canto degli inni patriottici ed i fascisti, dopo aver fatta una entusiastica dimostrazione all'on. Mussolini nel passare dinanzi al Palazzo Chigi, si sono diretti a Villa Borghese dove le macchine sono state lasciate.

Il numeroso gruppo di fascisti, inquadrati militarmente, si è quindi recato a Palazzo Chigi dove è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio e Duce del fascismo. Il geometra Bonaveri ha portato all'on. Mussolini il saluto dell'on. Arpinati, assente per una leggera infermità, riconfermando al Duce l'omaggio e la devozione delle Camicie Nere bolognesi pronte a tutto anche all'estremo sacrificio per il fascismo e per il Duce.

Il presidente ha ringraziato vivamente incaricando i convenuti di portare il suo affettuoso saluto al fascismo dell'Emilia, che è ancora la chiave di volta del fascismo italiano, ed ha concluso: «Dite ai camerati che le cose vanno bene e che si va sempre avanti».

L'on. Mussolini si è quindi intrattenuto a parlare brevemente con molti dei fascisti fra i quali Ambrosi, Orlandi, Buonaccorsi, Galliani e Dinelli e ha chiesto informazioni sul percorso compiuto compiacendosi per la bella prova di organizzazione ed è stato infine salutato da entusiastici alalà.

I fascisti dell'Emilia partiranno domattina per Bologna recandosi prima a Rimini per salutare l'on. Arpinati.

"Avanti!" ed "Unità" sequestrati

MILANO, 11

Il Prefetto di Milano ha ordinato il sequestro del giornale «Avanti!» per un articolo atto a turbare l'ordine pubblico. Lo stesso Prefetto ha inoltre disposto il sequestro del giornale «l'Unità» per vilipendio dei poteri dello Stato e intralcio dell'azione diplomatica del governo all'estero, nonchè per offesa ad una potenza amica.

CAMPOBASSO, 11

Il Prefetto di Campobasso ha ordinato il sequestro del quindicinale umoristico «Il Guardio» per offesa ad un corpo armato dello Stato ed eccitamento a reazione pericolosa per l'ordine pubblico.

UDINE, 11

Il Sottoprefetto di Gorizia, per delega del Prefetto del Friuli, ha fatto sequestrare il giornale «Goriska Straza» per un articolo atto a produrre un ingiustificato allarme nella popolazione.

— Si ha da Varsavia che il Presidente della Repubblica Wojciechowski ha accettato l'alto patronato del secondo congresso internazionale degli studenti che avrà luogo a Varsavia in settembre.

Il trionfo di Herriot e la ripresa dei lavori a Londra

La Ruhr sarà sgombrata entro 12 mesi

PARIGI, 10

Come è noto, nell'importantissimo Consiglio dei Ministri tenuto sabato sera e nel quale fu affrontata la questione dello sgombero della Ruhr, il Consiglio stesso si trovò in presenza di due tesi: una del generale Nollet che faceva dipendere lo sgombero della Ruhr dal problema della sicurezza; l'altra sostenuta da Herriot che prevedeva lo sgombero totale quando il progetto dei periti avesse ricevuto da parte dei tedeschi un principio di esecuzione.

«Noi non possiamo — avrebbe dichiarato Herriot — giustificare legalmente la permanenza delle nostre truppe nella Ruhr se non per ragioni delle riparazioni e non di sicurezza. Come potremmo andare contro la lettera del trattato di Versailles di fronte all'atteggiamento ora assunto dagli inglesi nella zona di Colonia? Essi hanno infatti deciso che, prima di pronunciarsi sopra questo sgombero, esamineranno se il Reich lo ha giustificato mantenendo i suoi impegni. Dobbiamo noi mostrarci meno scrupolosi degli inglesi?»

Foch approva la tesi di Herriot

Questa tesi fu, a quanto pare, approvata dal maresciallo Foch e dal Presidente della Repubblica. Il generale Nollet aderì e Herriot sottopose allora il suo piano al Consiglio, piano che si basa sul progetto franco-belga di sgombero militare per tappe successive in proporzione del collocamento dei prestiti previsti dal piano Dawes. Il termine di due anni dapprima previsto per lo sgombero totale sarà ridotto appena a 11 o 12 mesi. A titolo di compenso la Francia chiederebbe dei vantaggi che si riferiscono ai debiti alleati e al futuro trattato di commercio franco-tedesco.

Per convincere il generale Nollet, Herriot si sarebbe valso della esecuzione data dalla Germania al controllo degli alleati. Questo controllo, se si deve credere a Berlino, avrebbe dato ultimamente dei risultati rassicuranti sullo stato degli armamenti tedeschi. Alcuni ministri mettevano inoltre in rilievo l'importanza di garantire la sicurezza della patria col metodo delle garanzie e delle ispezioni internazionali, e allora Herriot annunziò che il comitato di studi del Consiglio Superiore della difesa nazionale aveva approvato il piano di organizzazione del controllo militare da parte della Società delle Nazioni.

Secondo il «Matin», lo sgombero della Ruhr si farebbe in un termine massimo di un anno e minimo da 8 a 10 mesi e i tedeschi che chiedevano che il termine non eccedesse i 6 mesi accetterebbero un anno.

Si conferma che una conferenza relativa ai debiti interalleati succederà alla conferenza attuale, ma essa sarà convocata soltanto nella seconda quindicina di novembre dopo le elezioni americane, affinchè gli Stati Uniti possano parteciparvi. Le questioni economiche e quelle del disarmo, nonchè il patto di garanzia saranno oggetto di ulteriori conversazioni fra i paesi interessati, ma nulla di definitivo è stato ancora stabilito a questo riguardo.

La Conferenza pei debiti interalleati

Si ritiene che la conferenza di Londra non si chiuderà prima della fine della settimana. Il governo francese, d'accordo coi presidenti del Senato e della Camera, stabilirà probabilmente allora la data della convocazione del parlamento.

Il «Petit Parisien» ha intervistato Herriot. Questi ha detto che, quando un completo accordo sarà stato realizzato a Londra, egli parlerà sul documento, poi convocherà le Camere francesi e soltanto dopo avere ottenuto un voto di fiducia dalle due Camere firmerà definitivamente l'accordo.

In un colloquio avuto ieri col Presidente del Consiglio, il deputato Paulo Boncour gli ha esposto il risultato del suo viaggio nella Renania e gli ha illustrato a grandi linee il progetto di accordo elaborato in seno alla Società delle nazioni, relativo alla eventuale costituzione delle commissioni internazionali funzionanti sotto l'egida della Società delle nazioni ed alle quali saranno conferiti speciali poteri d'investigazione.

Il sig. Boncour ha poi comunicato al sig. Herriot che la commissione di studi del Consiglio superiore della difesa nazionale ha approvato ad unanimità il testo relativo alla organizzazione del controllo militare da effettuarsi dalla Società delle nazioni sotto riserva di alcune modificazioni e dettagli tendenti a rendere il controllo più effettivo ancora.

Boncour ha espresso la sua ferma speranza che la Società delle nazioni dovrebbe nel settembre prossimo adottare il testo definitivo che permetterebbe ai suoi delegati di esercitare un controllo effettivo nei modi previsti e limitazioni di armamenti in forza dei trattati e che grazie ai particolari dei tecnici francesi, l'esercizio del controllo potrebbe essere realizzato in breve

Il controllo degli armamenti

tempo dopo l'approvazione di tale testo.

Intervistato dal «Matin», Paul Boncour ha dichiarato che senza legare lo sgombero militare della Ruhr al problemi della sicurezza, è non di meno necessario sapere, prima di abbandonare il controllo sugli armamenti della Germania, se potrà essere esercitata dopo la partenza delle truppe di occupazione, una attiva sorveglianza in proposito.

«Il generale Debey, capo dello stato maggiore generale — ha soggiunto lo intervistato — ha fatto rilevare che il controllo della Società delle nazioni deve essere estremamente rigoroso in modo da non costituire un paravento dietro cui addormentarsi in una falsa sicurezza. Sono state apportate al progetto modificazioni tra cui la limitazione del massimo tempo fra la segnalazione e la constatazione delle inadempienze. La composizione delle commissioni di controllo è stata fissata in modo che tutte le nazioni interessate le quali abbiano chiesto la verifica saranno rappresentate nell'inchiesta.

«L'imparzialità degli organismi investigatori — ha soggiunto Boncour — sarà rigorosamente mantenuta con la presenza dei rappresentanti dei paesi che seggono nel Consiglio della Società delle Nazioni».

Boncour ha terminato esprimendo la convinzione che l'assemblea della Società delle Nazioni approverà il progetto entro il prossimo settembre.

Il «Matin» ha intervistato il presidente del consiglio Herriot il quale ha dichiarato di far suo il progetto suddetto aggiungendo che si recherà egli stesso a Ginevra a difenderlo nel prossimo settembre.

La ripresa dei colloqui a Londra

LONDRA, 11

Stamane alle 10 si sono riuniti i sei capi di delegazione. Herriot ha messo i suoi colleghi al corrente delle decisioni del Consiglio dei ministri francese, relativamente allo sgombero della Ruhr. Herriot ha dichiarato a MacDonald che l'opinione pubblica francese è unicamente preoccupata del disarmo della Germania e l'importante è di avere prima della fine della conferenza uno scambio di vedute coi ministri del Reich, affinchè le operazioni della commissione di controllo militare interalleata siano riprese senza indugio.

MacDonald ha aderito al suggerimento che aveva egli stesso, ha detto, intenzione di proporre. Così il problema del disarmo della Germania, essenziale per la sicurezza della Francia, sarà trattato a Londra. Herriot ha subito informato il generale Nollet di questa importante decisione che è collegata al progetto preparato a Parigi in vista di affidare ulteriormente l'esercizio del controllo degli armamenti tedeschi alla Società delle nazioni. Herriot ha espresso la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta a Parigi e per le manifestazioni popolari di cui è stato oggetto.

«Non vi è stata — egli ha detto — alcuna difficoltà stamane a Londra per l'approvazione del rapporto del secondo comitato. Lo spirito è cambiato alla conferenza dopo il nostro ritorno da Parigi e la Francia vi ha più amici di prima, ora che si è visto il vero viso della Francia e compresa la sua volontà di pace».

Egli ha concluso dicendo: «Ora che un passo decisivo è stato fatto, il successo della conferenza è assicurato».

La costituzione repubblicana celebrata da Ebert

MUENSTER (Westfalia), 11

Per celebrare il 5. anniversario dello statuto repubblicano tedesco, si sono riuniti a Muenster i capi delle classi della vita politica economica e sociale della Westfalia, i quali si sono incontrati in questa occasione col Presidente del Reich Ebert nonchè con diversi membri del gabinetto del Reich e del gabinetto prussiano. Il prefetto di Muenster ha dato il benvenuto al signor Ebert, riconfermando solennemente, a nome della popolazione renana, fede nella costituzione repubblicana e nel pensiero democratico e proclamando la necessità dell'unità della patria tedesca indivisa.

Riferendosi alla conferenza di Londra, il prefetto ha soggiunto che la popolazione della Westfalia, dopo 6 anni di pene, anela al risanamento sulla via del lavoro, del sacrificio, della pace e dell'ordine.

«Non vendetta, non violenza, ha terminato il prefetto, ma unicamente la ragione e la giustizia potranno condurre la Germania verso un risorgimento generale.»

Il Presidente Ebert, dopo aver ringraziato per il solenne voto di fede verso il Reich e la Prussia, ha dichiarato che la mèta immutabile della politica tedesca consiste nel liberare la terra tedesca dalla pesante occupazione straniera, nel ristabilire la sovranità statale e l'autonomia amministrativa, nel restituire infine alla popolazione tedesca i propri focolari, nonchè nel garantirle una libera attività e una libera partecipazione allo sviluppo economico.

«Soltanto con l'alto fine di volere restituire ai nostri connazionali della Renania i diritti umani e la libertà — ha detto Ebert — possiamo trovare il coraggio di assumerci gravi oneri che verranno stabiliti a Londra, pur non sapendo se sotto il loro peso dovremo stramazzare al suolo. La sana volontà nazionale unitaria, scevra di ogni utopia, saprà strappare al mondo la stima che è indispensabile per assicurare l'avvenire della Germania.»

Il Presidente Ebert ha poscia esposto il significato della costituzione della repubblica che vuole ravvivare nella coscienza di tutto il popolo tedesco l'ideale ed il pensiero democratico. Soltanto sul solido terreno della costituzione della repubblica tedesca, potrà compiersi l'ulteriore sviluppo statale e realizzarsi il nostro avvenire nei riguardi della politica estera.

Il discorso del Presidente Ebert è stato calorosamente applaudito.

Esecuzione capitale sospesa

PARIGI, 11

L'esecuzione di Goldsky, uno dei condannati per l'affare del Bonnet Rouge, è stata sospesa.

Storie di religione e problemi religiosi

Ci siamo altra volta occupati della magnifica collezione, diretta da Raffaele Pettazzoni sulla storia delle religioni in corso di stampa presso la Casa Zanichelli di Bologna. Dello stesso Pettazzoni nella collezione erano già usciti «La religione di Zarathustra nella storia religiosa dell'Iran» e «La religione nella Grecia antica fino ad Alessandro». E' uscito adesso il suo volume forse più originale per il grande pubblico; esso si intitola «I Misteri» ed è il saggio assai vasto e completo, storico e critico di una teoria religiosa che se può grandemente interessare gli studiosi che hanno una preparazione alla materia, indubbiamente deve riuscire gradita ai lettori che posseggono soltanto cognizioni elementari o frammentarie o comunque incomplete.

Un libro così vasto che comprende tutti i misteri, i noti e gli ignoti, non si può riassumere, e poche notizie schematiche servono soltanto a dare una idea complessiva di questa curiosa materia. Basterebbe citare il capitolo col quale il volume si apre: il «rombo», intimamente connesso con tutta quanta la vita spirituale dei selvaggi. La religione il mito le istituzioni le leggende; in tutte queste sfere si introduce il «rombo», sfere che sono intimamente legate e avvinte l'una all'altra perchè appunto la religione che domina tutta la vita ha il suo momento culminante in quelle cerimonie di iniziazione nelle quali il «rombo» ha tanta parte. Per questo il Pettazzoni studia il «rombo» nella etnografia, nella demologia, nella archeologia. Poichè i culti agrari sono fortemente persistenti nel tempo e diffusi nello spazio, lo scrittore viene a parlare diffusamente dei misteri greci e traci e subito dopo, partitamente, di quelli che furono ritenuti i più insigni, i misteri di Eleusi: essi si formarono in un ambiente impregnato di religiosità agraria, quella che fino ai tempi più tardi si trova rappresentata ad Eleusi dalle feste agricole del grano. Le divinità stesse dei misteri sono divinità della terra e della vegetazione, la terra madre, la madre dei cereali ed una figlia connesse, con la vita vegetativa e, indissolubilmente, nel culto. Era il rito che conferiva a chi vi assisteva e vi partecipava la speranza in una sorte migliore nell'altra vita appunto perchè esso rappresentava, e magicamente dunque prediceva, una rinascita, una vita nuova, divina e più santa.

Da questi si passa ai misteri dionisiaci (anche Dionyso è un nume della vegetazione) all'orfismo ai misteri cabirici... I misteri di Samotracia erano sacri ai Kabiri che ricevevano nel culto il nome ufficiale di «grandi iddi» mentre in Beozia il culto dei Kabiri subisce la influenza dell'orfismo e ne abbiamo traccia sicura per lo meno in un frammento di vaso attico rinvenuto negli scavi del Kabirion di Tebe in cui sono rappresentate in caricatura certe figure che dalle iscrizioni che le accompagnano risultano essere personificazioni di concetti orfici.

Lo scrittore si indugia a lungo a discorrere dei misteri di Andania, del culto del dio Sabazio che dalla Frigia si introduce ad Atene, ed è alla avanguardia di un movimento di [illegible]zione di culti orientali in occidente, dei misteri frigi che sono quelli di Attis, e Attis è un Dio che muore e resuscita, dei misteri egiziani che si diffusero nel mondo greco e romano e furono i meravigliosi misteri di Iside, mentre si sa che i misteri classici della religione egiziana furono quelli di Osiride ai quali quelli di Iside furono intimamente associati, dei misteri semitici affine al frigio Attis e all'egizio Osiride è il babilonese Tamuz) dei misteri persiani che sono quelli di Mithra non più un nume della vegetazione ma un antichissimo iddio del cielo.

Il Pettazzoni disegna con larga scienza le linee di sviluppo dei singoli misteri linee che divergono convergeri perchè tutte o presto o tardi sboccano nel mondo greco e nel mondo romano, mentre prima si svolgono nel proprio [illegible] ambiente [illegible]. Dopo aver parlato delle formazioni premisteriche e misteroidi della [illegible] della leggenda [illegible], mito di Balder, indugiamo lo scrittore, volutamente in un capitolo originalissimo tratta intimi misteri in rapporto al cristianesimo.

***

Accanto agli studi religiosi oggi di nuovo in voga devono prender posto [illegible] psicologici a tutto beneficio di [illegible] uomini di buona volontà che trovandosi tuttavia nella fase critica del [illegible] pensiero religioso, cercano luce [illegible]. Non forse si chiede sovente se dall'aspetto etico sia bene coltivare nell'anima tutte le esperienze ovvero soltanto alcune? I psicologisti sono discordi ma intanto converrà conoscere le esperienze prima di coltivarle o respingerle.

Da molti anni abituato all'insegnamento universitario, Sante De Sanctis immagina che i lettori troveranno nelle dense pagine di una sua nuova opera «La Conversione Religiosa» piuttosto il tecnico e il didascalico che il [illegible] e l'artista, ma la lettura attenta e divertentissima del suo volume farà ricredere i dubbiosi e persuaderà [illegible].

[illegible] ammesso che una grave [illegible] incontra nel trattare un [illegible] religioso (l'eccezione di [illegible] parla diffusamente della [illegible] religiosa contemporanea [illegible] i confini ed i metodi, meglio [illegible] possono essere notevolmente differenti nei vari gruppi di individui, [illegible] Hovemann nelle sue «pagine [illegible]» ne ha distinte tre. Nel suo libro il De Sanctis si è proposto dei sondaggi qua e là nella vasta distesa dell'[illegible] allo scopo di afferrare [illegible] l'intimo processo di [illegible] chiama «esperienza conversionale tipica».

Il [illegible] religioso di Giuliano l'Apostata non fu conversione ma [illegible] filosofica; nella psicologia religiosa conversione vale mutazione, non di culto ma piuttosto di coscienza rispetto al sentimento e alla pratica di una religione. [illegible]

[illegible] François Coppée fu un ritorno, Roberto Ardigò una contraversione tanto che Gaetano Negri paragonò la mutazione di lui a quella di San Paolo, per Verlaine, per Loti, per Barrès una conversione illusoria o immatura o in cammino.

Per questo lo scrittore ci viene a parlare dei tipi di conversione, fulminea e progressiva (l'Incosciente) (e secondo James la conversione istantanea è il vero tipo di conversione) del processo conversionale, dei sistemi psichici del trasferimento effettivo e infine, a proposito delle passioni che possono anche subire una trasformazione morale e rivestirsi di eticità, della sublimazione. Se certi riti pagani si trasformarono in riti simbolici cristiani (battesimo, eucarestia ecc.) certamente tale trasformazione rappresentò un raffinamento secondo un ideale etico, e a questo processo nuovo che va verso il meglio fu dato il nome di sublimazione.

Il De Sanctis in un capitolo appassionato parla ampiamente con diffusa dottrina di particolari storici, della sublimazione volontaria, della fisiologia della sublimazione, per venirci a dire del comportamento dei convertiti dopo la conversione, esaminati sotto tre aspetti essenziali: egli ha un senso di liberazione e di vittoria che manifesta con una gioia potente e integrale dello spirito; egli ha un senso più o meno simile alla visione o al tocco di essere vicino a Dio, sia che Dio scenda attivamente nel suo intimo sia che egli si approssimi attivamente a lui, senso di presenza che S. Teresa descrisse e che non arriva mai al grado di allucinazione; egli ha un sentimento di amor ardente o tenero o veemente o soave verso Dio tanto che nella sua azione sociale egli si sente preso e sostenuto dalla sua fiamma nascosta che alimenta e ravviva nella solitudine e nella preghiera.

Questo libro così pallidamente riassunto costituisce uno studio di vasto respiro e di profondo interesse, non soltanto per i filosofi, per i medici, per gli alienisti, ma per quanti si occupano al giorno d'oggi di uno dei più alti e assillanti problemi dello spirito.

***

Per la biblioteca di Avellino

AVELLINO, 11

Con largo intervento di scelto pubblico e con numerose ed autorevoli adesioni, sono state stamane inaugurate le nuove sale «Carlo Del Balzo», «Enrico Cocchia» e «Nino Cocchia» della biblioteca provinciale. Erano presenti fra gli altri il prefetto gr. uff. Raffaello Rocco, il vescovo di Avellino il prof. sen. Enrico Cocchia i componenti la commissione reale, deputati ed autorità del capoluogo della provincia e le famiglie dei benemeriti della biblioteca.

Calorosamente applaudite sono state le adesioni di S. E. Mussolini del Ministro Casati, del ministro Federzoni e del SS. alla P. I. on. Giuliano. La cerimonia si è svolta nell'aula magna della biblioteca. Ha parlato per il primo il presidente della commissione reale vice prefetto comm. Debiase, al quale si deve in gran parte lo sviluppo della nobile istituzione.

L'oratore ha parlato dell'alto significato della cerimonia e della superiorità delle manifestazioni intellettuali di cui la provincia di Avellino si compiace e va superba. Il comm. Debiase, al quale il pubblico ha con una vera ovazione, voluto esprimere la sua gratitudine, è stato seguito dal comm. prof. Filippo Visconti delegato della giunta di vigilanza della biblioteca il quale in un elevato nobilissimo, vibrante discorso vivamente applaudito, ha parlato dei varii preziosi doni che costituiscono la biblioteca fra cui più notevoli quelli della famiglia Capone, del cavaliere Enrico Tozzoli e della signorina Anna del Balzo che con la biblioteca del padre on. Carlo, ha donato la provincia di una delle più preziose raccolte dantesche.

La chiusa del discorso in una superba visione del compito degli studiosi e della cultura sulla sorte dei popoli è stata coronata da un lungo scroscio di applausi. Ha infine commemorato l'on. Carlo del Balzo il suo vecchio amico Comm. Orecenzo Miletti illustrando la sua opera di letterato e di uomo politico. Poscia sono stati inaugurati un busto in bronzo a Carlo Del Balzo, opera dello scultore Decambio e duna lapide ad Adele Solimene Capone donatrice del primo e più ricco fondatore della biblioteca.

Il pubblico ha spesso sottolineato con vivi applausi i discorsi specie negli accenni all'opera del comm. Debiase ed a quello paziente e tenace del bibliotecario cav. Salvatore Pescatori.

Marsiglia per Ricciotti Garibaldi

MARSIGLIA, 10

Il circolo Garibaldi ha organizzato una solenne commemorazione del generale Ricciotti Garibaldi. Vi hanno preso parte tutte le autorità francesi civili e militari, le associazioni italiane, francesi degli ex combattenti, dei mutilati di guerra ed un gran pubblico. Dopo aver parlato dell'epopea garibaldina come la più bella pagina della storia italiana e francese, Gay, presidente della società degli ex combattenti di marina, ha illustrato con commoventi parole la vita di Ricciotti Garibaldi ed ha esaltato la gloriosa tradizione garibaldina.

Il centenario di Stefano Türr

BUDAPEST, 10

In occasione del centenario del generale Stefano Türr, è stata solennemente inaugurata una lapide sulla tomba. Il sindaco di Budapest, il Ministro d'Italia Durini ed il prefetto di Baja, città natale del generale Türr, hanno pronunciato discorsi ed hanno deposto corone sulla tomba. Una grande folla assisteva alla cerimonia.

Forze navali a Palermo

PALERMO, 10

Scortate dagli esploratori «Dixio» e «Pepe», sono qui giunte due squadriglie di cacciatorpediniere, al comando del capitano di vascello Spano.

Una bambina uccisa
in un incidente automobilistico

ROMA, 11

Ieri un camion sul quale avevano preso posto alcune famiglie per una gita domenicale a Fiumicino, al ritorno a causa della rottura dello sterzo, si rovesciava nei pressi della contrada Campo Merlo. Una bambina, Tale Zelia Fausta, d'anni 11, moriva sul colpo. Altre 10 persone rimanevano ferite non [illegible]

L'ardito volo dell'on. Locatelli
300 miglia in 4 ore e 15'

KIRKVALL (Isole Orcadi) 10

L'aviatore italiano on. Locatelli ha coperto il tragitto da Hull alla Baia di Houton nelle isole Orcadi o cioè 300 miglia in ore 4.15, mentre gli aviatori americani impiegarono per effettuare il medesimo percorso ore 5.45.

Dalla baia di Houton l'on. Locatelli ha ripreso il volo, atterrando indi a Stromness località situata a 15 miglia di distanza e fornita di una magnifica base. L'on. Locatelli ha la massima fiducia nella riuscita della sua impresa.

Il *Times* ha da Kirkwal (isole Orcadi) questi particolari sull'arrivo dell'aviatore Locatelli nella baja di Houton, nove miglia a sud-ovest di Kirkwal. Il confronto coi preparativi per l'arrivo degli aviatori americani si può dire che nessun preparativo era stato fatto per l'aviatore italiano. Il maggiore Davidson dell'Ambasciata americana aveva avuto istruzioni di mettere a disposizione degli italiani la propria esperienza e dichiarò venerdì mattina prima di partire che consigliava il Locatelli ad ammarare a Stromness, ma il maggiore Scaroni dell'Ambasciata italiana di Londra giungeva a Kirkwal dodici ore dopo la partenza del maggiore Davidson, cancellandone il consiglio solo quando giunse la notizia che l'aviatore italiano aveva lasciato Hull dirigendosi su Houton e Stromness.

Venendo nella baja di Houton l'aeroplano italiano entrava per la pericolosa entrata a ovest. Non c'era nessuna specie di boa galleggiante per l'ammaramento, e tentando di avvicinare un galleggiante l'apparecchio perdette la sua barca, ma fu raggiunto da una piccola barca a motore con qualche pescatore e col corrispondente del *Times* che aiutò l'aviatore italiano ad ammarare. Il Locatelli ha detto che il viaggio si era svolto senza incidenti e il tempo si era mantenuto buono. Un'ora o meno dopo, l'aviatore ripartiva per Stromness, una altra delle Orcadi.

Ricevute frattanto notizie a Stromness che l'aeroplano italiano aveva ammarato a Houton, il maggiore Scaroni partiva subito per raggiungere l'aeroplano proseguendo con un altro aviatore per Stromness. Il Locatelli ha detto che partirà subito per l'Islanda non appena il tempo lo permetterà.

L'on. Mussolini inaugura solennemente
la nuova ferrovia Roma-Ostia

ROMA 11

Ieri ha avuto luogo la solenne inaugurazione della ferrovia Roma-Ostia. Il treno inaugurale tutto imbandierato con tricolori è partito alle ore 10. Vi hanno preso posto il Cardinale Vincenzo Vannutelli, decano del Sacro Collegio e Vescovo di Ostia, il Presidente del Consiglio on. Mussolini il Ministro on. Federzoni e Sarrocchi il SS. on. Pannunzio, il Senatore Cremonesi R. Commissario di Roma, il comm. Maffio Maffii capo dell'Ufficio Stampa al Ministero dell'Interno ed altre personalità.

Dimostrazioni a Mussolini

Il treno al suo partire è stato salutato da una prolungata acclamazione da parte della folla che gremiva i pressi della stazione che sorge presso porta San Paolo. Il Presidente del Consiglio al suo apparire è stato fatto segno ad una calorosissima dimostrazione. Il treno inaugurale si è fermato alla stazione di Ostia città.

Ivi si era radunata una grande folla con la rappresentanza del fascio locale con stendardi e musica.

L'on. Mussolini è sceso dal treno. Hanno parlato, rivolgendogli i sensi del loro omaggio il comm. Calza, sopraintendente degli scavi ad Ostia ed il segretario del fascio di Ostia. Al Presidente del Consiglio sono stati offerti mazzi di fiori.

Quando il treno si è rimosso in moto la dimostrazione si è ripetuta più che mai vibrante di entusiasmo. Sulla stazione si leggevano scritte di «Viva il Re» e «Viva di Mussolini». Il treno è giunto ad Ostia Lido alle ore 11. Una folla enorme costituita dagli abitanti e dalla colonia villeggiante ha accolto l'arrivo del Presidente del Consiglio, del Cardinale e delle autorità con una grandiosa dimostrazione, mentre la musica municipale di Roma suonava la marcia reale e Giovinezza. La stazione era imbandierata con i vessilli tricolori come pure i numerosi villini che sono sorti nella ridente spiaggia.

L'on. Mussolini, i Ministri e le altre autorità, si sono recate in un palco eretto presso la stazione dove [illegible] to anche il Cardinale Vannutelli che si era recato ad indossare le sacre vesti. Il Cardinale ha proceduto alla benedizione della prima pietra dell'edificio comunale. Indi ha firmato la pergamena che [illegible] scritta anche dall'on. Mussolini e dalle altre autorità, è stata murata nella prima pietra sulla quale il Cardinale e il Presidente del Consiglio hanno gettato la calce tra le acclamazioni.

Terminata la cerimonia il Presidente del Consiglio si è recato a visitare lo stabilimento balneare e quindi salutato da vivissime acclamazioni della folla, è ripartito in automobile per Roma.

Intanto il Cardinale Vannutelli si è recato alla nuova stazione di Ostia Lido dove ha proceduto alla presenza dei Ministri e delle autorità, alla benedizione del locale. Terminata la cerimonia, il Cardinale decano ha pronunciato un discorso nel quale ha espresso i suoi ringraziamenti al provvido Governo che con energica volontà ha sospinto ed efficacemente accompagnato i lavori dell'esito dei quali tre mesi or sono si poteva ancora fortemente dubitare.

«Non meno felicitato e ringraziato — ha proseguito il Cardinale — deve essere per il suo saggio impulso la municipale autorità di Roma alla quale nulla sfugge di ciò che possa contribuire al benessere morale, religioso e civile degli amministrati, e ben lo attesta questa novella città che si vede sorgere come per incanto con le sue eleganti palazzine, con maestosi edifici di pubblica utilità che molto la onorano, dall'uno dei quali avrò tra breve lo stesso la soddisfazione di benedire, la prima pietra. E tutto ciò mercè appunto le saggie e premurose cure, la solerte vigilanza, i nobili e religiosi sentimenti del degno Regio Commissario.»

Parla il card. Vannutelli

Il Cardinale Vannutelli ha poscia vivamente elogiato l'opera della Società elettrica ferroviaria e, dopo aver rievocato i fasti gloriosi della città, ha auspicato alla sua rinascita.

I Ministri Federzoni e Sarrocchi, il SS. Pannunzio e il Sen. Cremonesi si sono congratulati col Cardinale. Il Ministro Federzoni è quindi ripartito per Roma. Alle ore 12 allo stabilimento balneare, è stata servita una colazione di circa 300 coperti alla quale hanno partecipato il Cardinale Vannutelli, il Ministro Sarrocchi, il SS. Pannunzio, il Sen. Cremonesi e tutte le altre autorità civili ed invitati.

Al termine del banchetto che si è svolto nella più grande cordialità, hanno preso la parola applauditissimi, il comm. Ing. Genovesi il Sen. Cremonesi e per il Governo il Ministro Sarrocchi.

Il sen. Cremonesi, nel suo applaudito discorso, ha rilevato che sacra memoria di Umberto I il Buono è strettamente connessa con i lavoratori ravennati che tanta parte hanno nella resurrezione di Ostia e che egli amò, protesse, favorì. «Qui, sulla riva dell'antico mare italico, siamo giunti — ha proseguito — sotto il regno del Re Vittorioso. E l'auspicato ricongiungimento di Roma al mare avviene mentre è capo del Governo Benito Mussolini, che nel suo titanico sforzo per ristaurare una salda concordia nazionale e una savia disciplina del lavoro troverà sicuramente la via che condurrà l'Italia, proseguendo nella gloria di Vittorio Veneto, verso il suo radioso destino.»

Il ministro Sarrocchi, che faceva ieri il suo debutto come rappresentante del Governo in una cerimonia ufficiale, ha rilevato nel suo discorso che il Ministro dei LL. PP. è il più apolitico degli uomini di Governo e perciò una parola che viene da lui non può essere segno di partecipazione anche indiretta alle polemiche dell'ora presente.

«Non può dunque turbare l'animo di alcuno — ha continuato — una parola di augurio e di fede che io cittadino prima che uomo di parte, porto qui col cuore pero. Ricordando la gente di Romagna che ha ricostruito qui la fortuna di questa plaga abbandonata, posso ben fare un augurio che non desta dissensi: il fiducioso augurio che venga presto, per la nostra Italia, il giorno nel quale, sorpassati ed obliati gli aspri dibattiti, si proclamerà che questa gente di Romagna ha dato all'Italia anche un grande ricostruttore nella vita nazionale. (Vivissimi e ripetuti applausi e grida di «Viva Benito Mussolini!»)

Il Ministro rivolse poi parole riverenti di saluto ed omaggio al Cardinale Vannutelli ed ha esaltato la grandezza eterna e l'eterna gloria di Roma.

«Con questi ricordi — ha concluso —, con questi pensieri io, bene augurando per l'immancabile domani di Ostia, rivolgo il pensiero mio ed il vostro a colui che sta per in alto di tutti nei nostri cuori e dal quale ci vengono l'energia e la fede dei destini della Patria, al Re d'Italia (Vivissimi applausi) al Re d'Italia che come fu in guerra, e sarà in pace il supremo premotore sicuro del nostro radioso avvenire.» (Applausi vivissimi, molte congratulazioni).

Il R. Commissario sen. Cremonesi ha inviato a S. M. il Re e S. E. Mussolini, i seguenti telegrammi:

«A S. E. Generale Cittadini primo aiutante di S. M. il Re per la M. S. Sant'Anna di Valdieri. Nel giorno in cui solennemente si inaugura la nuova ferrovia Roma-Ostia la capitale d'Italia invia il suo omaggio riverente e devoto alla M. V. che, proseguendo la tradizione dell'Augusto Genitore ha sempre concesso la sua alta protezione alla sforzo compiuto per la bonifica del litorale di Roma e pel risorgimento di Ostia. Filippo Cremonesi.»

«A S. E. Benito Mussolini, Presidente Consiglio Ministri. Oggi che Roma per deciso volere di V. E. raggiunge nuovamente il suo mare mi onoro di esprimere vivi sentimenti di viva e profonda riconoscenza della cittadinanza per l'alto contributo portato dalla E. V. al compimento del voto secolare. Questa di oggi è una affermazione di volontà, una prova di energia, un desiderio di più larga espansione e di più intensa vita. Con tali sentimenti Roma intende conservare le gloriose sue tradizioni e adempiere alla sua grande missione nazionale. Filippo Cremonesi.»

Pellegrinaggio alla tomba di Sauro

POLA, 11

Settecento capodistriani sono giunti in pellegrinaggio ieri alla tomba di Nazario Sauro sulla quale hanno deposto trenta ghirlande. Il Commissario del Comune di Capodistria cav. Mancini ed il commissario del Comune di Pola prof. Rizzi hanno pronunziato elevati discorsi rievocando il glorioso martire. Alla cerimonia è intervenuto anche l'ammiraglio inglese comandante la nave «Iron Duke» il quale ha deposto una ghirlanda sulla tomba di Sauro.

In memoria di Celsio Ulpiani

ACQUAVIVA PICENA, 11

Con l'intervento delle rappresentanze governative e provinciali e alla presenza di numerosi studiosi e tecnici agrari, è stata inaugurata ad Acquaviva Picena una lapide in memoria del grande chimico agrario Celsio Ulpiani. Ha pronunciato il discorso ufficiale [illegible] rativo il prof. Dummarie Acquaviva patria dell'Ulpiani esulta per gli onori che dal mondo politico e scientifico vengono tributati all'illustre suo figlio.

Il congresso eucaristico aretino

AREZZO, 11

Iersera, con una grandiosa processione, si è chiuso il congresso eucaristico. Alla funzione di chiusura ha partecipato una folla enorme, convenuta anche dall'intera provincia. La città è sfarzosamente illuminata.

Riunione internazionale dei Boys Scouts

COPENAGHEN, 11

La grande riunione internazionale dei «Boys Scouts» a Jamboree, è stata inaugurata oggi. I Boys Scouts delegati di 33 nazioni vi assistevano.

Una disastrosa esplosione in Giappone

TOKIO, 11

Una esplosione è avvenuta ieri sera in una miniera della provincia di Kushima. Cinquanta minatori sono rimasti sepolti e si teme che siano tutti morti. Nove cadaveri sono già stati estratti.

Spigolature

In un libro interessantissimo, il «Pipistrello», il signor Carlo Derennes, è dato a riabilitare il mammifero alato che fu un tempo la vittima innocente dei più crudeli pregiudizi. Il pipistrello — dice il signor Derennes e riporta Diana — e specialmente quello che chiamano nottola è l'animale che si avvicina di più a quello che noi siamo.

Per attingere documenti sulla vita intima di Derennes si è trovato nella necessità di consegnare a domicilio tre giovani coppie, includendo alle porte delle reti di fil di ferro. Ogni sera, all'ora solita della caccia, portava loro una pastora la faccia e le obbligava così ad una cura di riposo e di sovralimentazione. Il signor Derennes ha assistito a scene familiari che gli sono sembrate simili a quelle che avvengono nelle famiglie della piccola borghesia. Il signore e la signora si mostrano severi verso i loro figliuoli, somministrano loro spesso delle punizioni corporali motivate da ragioni di ordine igienico. La madre, più impulsiva, schiaffeggia il piccino più volentieri e più sovente del maschio; se è la signora che ha data la correzione, il signore se la prende più spesso con la signora e reciprocamente. Accade pure ho entrambi si intendono per picchiare insieme. Il papà, secondo il proprio carattere, manifesta più o meno molestia.

Il signor Derennes è giunto a intendere il linguaggio dei pipistrelli. Ecco un esempio: «Ho fame» si traduce nella lingua delle nottole con «M'vrou-ou-ik». Ci sono pure nella lingua delle nottole dei comparativi e dei superlativi. «Ho sempre più fame» si esprime ripetendo rapidamente due volte la frase. «Muoio letteralmente di fame» si dice con un vero rotolio di «m'vrou-ou-ik» di una straordinaria velocità. Il signor Derennes ci invita ad amare i pipistrelli per la loro fragilità. Dire che sono brutti è una calunnia abbominevole. Sono al contrario dei piccoli gioielli di seta e di velluto. Prendeteli delicatamente nel cavo della mano (evitando i morsi) e carezzateli con l'indice dell'altra mano, dirigendo loro delle parole affettuose, vi accorgerete della delicatezza della loro sensibilità.

▪

L'origine di molti pirati sono vaghe e la fine di quasi tutti fu naturalmente violenta. L'Inghilterra ha dato un buon numero di pirati, sono i percursori dei suoi marinai. La distinzione fra pirata e bucaniere, bucaniere e corsaro non è facile a tracciarsi, bucanieri per esempio come lord Cumberland e sir Henry Morgan — la cui cattura del Panama è passata alla storia come una celebre impresa — erano cittadini rispettabilissimi agli occhi dei loro connazionali e le loro predonerie, in parte giustificate da esigenze politiche erano dirette interamente e solamente contro gli spagnoli. Fra i più celebri pirati inglesi va annoverato — ricorda il «Piccolo della sera» — Blackbeard Teach che sposò dodici vedove in dodici differenti parti delle Indie occidentali dopo aver già seppellite due mogli; Ben Johnson, terrore del golfo persiano, che una volta fece tagliare il naso a 700 ragazze danzatrici e ammassò una ricchezza di circa 800 000 sterline, dopo di che ritiratosi e morì pacificamente come un pascià a Costantinopoli; il capitano di Marina Joseph Thwaites che fattosi pirata divenne così feroce da uccidere e affogare i suoi prigionieri; egli aveva agenti a Gibilterra per mezzo dei quali faceva pervenire larghe somme di denaro alla moglie e ai figli in Inghilterra. Egli si recò infine negli Stati Uniti dove fece acquisto di vasti possedimenti e morì per un morso di vipera. Altri celebri sono il capitano Cobhab la cui moglie faceva esercitazioni di tiro a bersaglio con la pistola sui prigionieri a bordo della nave, egli comperò negli ultimi anni di sua vita grandi estensioni terriere dal duca di Chartres e morì in qualità di magistrato in una località presso Havre!

▪

Uno dei più celebri e più antichi enimmi così detta «impossibile» così fu proposto da Sansone ai Filistei al suo banchetto di nozze con la bella figlia Thammata: «dal divoratore è uscito il cibo, — e dal forte è venuto il dolce» (libro dei Giudici, Cap. XVI, versi 10-12). Nessuno dei Filistei avrebbe mai potuto spiegare questo enimma, senza la complicazione della infida sposa. Esso alludeva al favo di miele trovato nella bocca di un leone che Sansone aveva ucciso poco prima. Si tratta dunque di un fatto personale e del tutto particolare, noto soltanto a chi propone l'enimma. Sansone fu imprudente a confidarne il segreto a una donna, fosse pure sua moglie, ed è spiegabile che i Filistei abbiano cercato di venirne a capo con altro mezzo che non quello del loro ingegno, poichè altrimenti tale enimma sarebbe stato sempre insolubile. Agli indovinelli impossibili meglio che agli altri ciascuno potrebbe dare una variante più o meno giustificabile, appunto perchè si tratta di fatti strani o espressamente complicati per maggiormente confondere, se ve ne fosse bisogno, anche i più esperti solutori. Così l'«Enimmistica Moderna.»

▪

Eterna variazione, ma sempre nuova: sul bacio. Sembra che il bacio muti espressione a seconda delle latitudini. Così ritiene almeno un collaboratore del «Daily Express». Al Giappone, per esempio, il bacio è considerato strettamente una innovazione forestiera che non ha alcun significato, per lo meno erotico. In Cina il bacio è considerato un gesto sgraziato. In certe regioni del mondo gli indigeni hanno adottato un forma di saluto corrispondente. I Malesi e gli Esquimesi, ad esempio, si stofinano vicendevolmente il naso. Presso gli abitanti del Burma si appoggia il naso alla guancia della persona amata e si respira violentemente! Invece ci sono dei popoli, presso i quali il bacio assume un significato del tutto diverso da noi. In Islanda una madre bacia il proprio bimbo per attirare su di lui la pietà di Dio. Come si vede anche l'amore, contro quel che si crede, non ha lo stesso linguaggio sotto tutte le latitudini.

CRONACA DI VENEZIA

L'Eclisse totale di luna

La sera di giovedì 14 corr. tempo permettendo, il più interessante e popolare fenomeno astronomico dell'anno, perchè trattasi di un'eclisse totale di Luna interamente visibile a Venezia.

I tempi delle diverse fasi sono i seguenti.

Principio dell'eclisse ore 19 e 31 m ti; Principio della totalità ore 20. 30; Mezzo dell'eclisse ore 21.20; Fine della totalità ore 22 10; Fine dell'eclisse 23.09.

La grandezza dell'eclisse è di 1 66 cioè, nella massima fase, rimarrà eclissato tutto il disco lunare ed avanzerà ancora ombra per 66 centesimi del nostro diametro. La durata complessiva del fenomeno sarà di 3 ore e 38 minuti. La Luna sorge a Venezia in questo giorno alle ore 19.09.

Le eclissi di Luna succedono quando la Luna è nel suo plenilunio (il plenilunio la sera del 14 avviene alle ore 21.26), allora può darsi che la Terra, la quale si trova fra il sole e la Luna, come come in linguaggio astronomico si dice in «opposizione», intercetti i raggi solari che rischiarano la Luna, in modo da oscurarla. Non si deve credere però che in un'eclisse totale, la Luna scompaia del tutto, essa resta tinta di una luce rossastra con macchie più o meno oscure. Questa luce è dovuta ai raggi solari, che attraversano la nostra atmosfera.

Il fenomeno dell'eclisse succede nello stesso istante fisso per tutti i luoghi della Terra, ed è evidentemente visibile in tutti quei luoghi, che hanno la Luna sopra il loro orizzonte.

Le eclissi totali di Luna furono anch'esse causa di danni e di spavento fra i popoli primitivi. Si racconta che Nicia aveva stabilito di abbandonare la Sicilia colla sua armata, quando sbigottito per una eclisse di luna e volendo temporeggiare parecchi giorni, per assicurarsi se l'astro nulla aveva perduto dopo l'avvenimento, gli mancò l'occasione della ritirata; la sua armata fu distrutta. Nicia però, e questa disfatta fu la causa della rovina di Atene.

Cristoforo Colombo ridotto a mantenere in vita i suoi soldati coi doni offertigli da una nazione selvaggia e indigente, essendo vicino a vedersi private di queste risorse e quindi costretto a morir di fame annunzia che egli priverà il mondo della luce della Luna. L'eclisse comincia e il terrore s'impadronisce dei selvaggi, che portano ai piedi di Colombo i soliti tributi.

Druso acquetò una rivolta nella sua armata predicendo una eclisse di Luna. Alessandro il Grande ha dovuto usare di tutto il suo prestigio per calmare lo spavento che una eclisse aveva prodotto fra le sue truppe.

Le eclissi di luna non hanno più alcuna importanza scientifica, in passato ha servito per la determinazione della differenza longitudinale fra i vari luoghi della Terra. Siccome avvengono le stesse fasi di una eclisse lunare nel medesimo istante fisico per tutti i luoghi della Terra, che vedono la luna, come abbiamo detto, così, se due osservatori notano l'istante, in tempo locale, in cui p. e. una montagna della Luna è coperta dal cono ombroso della Terra, la differenza delle due ore dà la differenza di longitudine fra i due paesi. La geografia deve a questo primitivo processo tutti i suoi progressi, senonchè in tali osservazioni è facile l'errore di qualche minuto, il che rende il processo non rispondente al rigore delle misure moderne. Al giorno di oggi si determinano le differenze di longitudine telegraficamente e meglio colla radiotelegrafia, come ultimamente si fece fra le specole di Genova, Milano, Padova e Napoli. Non conosciamo ancora i risultati di queste osservazioni, ma tutto fa sperare, che essi siano esatti fino al centesimo di secondo.

Una rissa tra marittimi a S. Chiara
Un fuochista ferito

Una comitiva composta di quattro marittimi sostò la scorsa notte poco dopo le 12 nel Caffè S. Chiara dove si incontrò con una donna di facili costumi conosciuta per certa Maria.

Dopo essere stati con la donna, i marittimi, alquanto alticci, si allontanarono con essa dall'esercizio, dirigendosi verso la Marittima. Percorsa la fondamenta di S.ta Chiara, si incontrarono con un'altra comitiva di cinque marittimi greci composta del cameriere Carias Nicola fu Giovanni di anni 28 da Sira e dai fuochisti Giordas Alessandro fu Giorgio di anni 20 da Sira, Keramoit Giorgio fu Manol di anni 34 da Atene, Evangelis Giorgio fu Lazzaro di anni 38 da Smirne e Aspropulo Policatus di Vasilio di anni 26; tutti imbarcati sul piroscafo greco «Cirobiñas» ormeggiato alla Banchina Nuova in Marittima.

L'incontro avvenne in Campiello Morto a S.ta Chiara e i componenti la seconda comitiva salutarono i colleghi, che essi però non conoscevano, con alcune frasi poco felici all'indirizzo della donna, frasi che provocarono il risentimento di un marittimo della prima compagnia che si scagliò contro gli altri colpendone uno al collo con una bottiglia di Marsala acquistata prima al caffè.

Avvenne una breve colluttazione durante la quale il fuochista greco Giordas rimase ferito con una coltellata al collo e, mentre i marittimi che erano in compagnia della donna, si davano alla fuga, il ferito fu accompagnato al vicino ospedale militare di S.ta Chiara dove fu medicato dal capitano medico di guardia che gli riscontrò una ferita da taglio alla regione parotidea sinistra.

A mezzo di una barca della Croce Rossa, avvisata telefonicamente, il ferito fu trasportato all'Ospedale Civile.

Borseggiato in Palazzo Ducale

Il suddito americano William Antonio De Biols d'anni 70, nativo di Boston, domiciliato a New Pork e qui alloggiato all'Hotel Europa, si recava ieri mattina alle 11 con la cugina Emma Stewarts a visitare il Palazzo Ducale. Mentre stava osservando le sale portò ad un tratto la mano alla tasca interna della giacca e non trovò più una busta di cuoio nero con la testata «Bank of Manhattan e C.» che conteneva 1500 lire e una lettera di credito della stessa banca.

Dopo avuta l'amara sorpresa il derubato si recò a denunciare il borseggio alla Questura Centrale.

Le gare di nuoto
in Canale della Giudecca

Domenica nello specchio d'acqua prospiciente la sede della Canottieri Querini alle Zattere si sono svolte, davanti a pubblico numeroso, le importanti gare di nuoto ieri annunciate.

Nella mattinata fra le 10.20 e le 11.15 si ebbero le eliminatorie su 200 metri per la Gara Popolare «Coppa Scarioni». Furono formate quattro Batterie. Ecco i risultati:

I. Batteria: 1. Barbato Dionisio; Polisportiva Strà; 2. Levan Andrea, U. S. Ferrovieri, Venezia; 3. Rivano Enrico, R. Marina.

II. Batteria: 1. Cariolo Aldo, «Nave Scilla»; 2 Moruschio Ferruccio, Fulgor.

III Batteria: 1 Conserotti Antonio, Fulgor; 2. Fornasier Carlo, libero; 3. Zennaro Giuseppe, Nave Scilla.

IV. Batteria: 1. Angelini Giovanni, Fulgor; 2 Corso Sebastiano, U S. Ferrovieri; 3. Paoletti Severino, Nave Scilla.

Ogni batteria era formata da 7 concorrenti. La finale svoltasi nel pomeriggio su 500 metri ha dato i seguenti risultati:

1. Barbato Dionisio della Polisportiva di Strà in 6.40; 2. Cariecolo Aldo della Nave Asilo Scilla in 6.47; 3. Livan Andrea dell'U. S. Ferrovieri in 6.50; 4. Conserotti Antonio della «Fulgor» in 7.

Nel pomeriggio si svolsero pure davanti ad un pubblico affollato che si stipava sulle Zattere davanti alla Sede della Querini altre importanti gare.

Alle 15.20 su due batterie si svolgono le eliminatorie per il Campionato Veneto di velocità (m. 100).

Della prima batteria ecco i risultati:

1. Danieli Francesco della S. Canott. Querini 1.19; 2. Piamonte Benedetto dell'U. S. Ferrovieri 1.26; 3. Biasutti Micheli della R. N. Patavium 1.27; 4. Rumor Ferruccio dell'U. L. Ferrovieri 1.27 e 3 quinti.

La seconda batteria dà i seguenti risultati. 1. Zannone dell'Unione Sportiva ferrovieri in 1.26; 2. Massaretti Luigi della «Rari Nantes Patavium» in 1.29. Si è ritirato poco dopo la partenza Paladino della «Nari nantes Patavium».

Si svolgono quindi le eliminatorie per la Gara giovanetti fino ai 15 anni su un percorso di m. 100. Si formano tre batterie: nella 1. si hanno questi risultati: 1. Ravagnan, 2. De Grandis; 3. Rogantini, 4. Corso. Nella 2.a batteria, Tagliapietra Angelo il quale ha un bellissimo «exploit» arriva Fanulti; nella 3.a batteria 1. Tonini, 2.o Rotuno.

La finale del campionato veneto di velocità sul percorso di m. 100 dà i seguenti risultati: 1. Danieli Francesco della «Querini» in 11.15; 2. Zanone dell'Unione Sportiva Ferrovieri in 1 15 2 quinti; 3. Piamonte Benedetto della stessa società, 4. Biasutti Michele della Patavium, 5. Massaretti Luigi della Patavium; 6. Rumor Ferruccio dell'Unione Sportiva Ferrovieri.

Nella finale della gara giovanetti risultano 1 Tagliapietra Angelo della «Fulgor» 2. Fanutti libero; 3. Rapagnan, 4. Tonini 5. De Grandi. Da ultimo si svolge la gara del miglio marino per la coppia Fabiano. Vi partecipano 15 concorrenti. La partenza avviene al bracciolone del canale Orfanello in bacino di s. Marco. Gianpiccoli dell'«Endera» di Trieste, che ha più visto due anni sono la coppa Fabiano, guadagna subito la testa rincalzato da Rebonato. Lungo il percorso però i concorrenti si staccano. Taglia primo il traguardo posto davanti alla sede della Querini sulle Zattere, Gianpiccoli in 17.22; 2 Rebonato dell'«Hellas» di Verona in 18 4, 3. Corso dell'«Unione Sportiva Ferrovieri» in 18.8; 4. Danieli Francesco della «Querini» in 18.15, 5. Zanone dell'U. S. F. in 18.22; 6. Biasiutti della «Rari Nantes Patavium» in 19.8.

Le gare sono state animatissime, e seguite con interesse da una vera folla di sportivi e di curiosi sostanti tanto sulla fondamenta delle Zattere che su imbarcazioni.

Altre eliminatorie "Coppa Scarioni,,

Firenze. 1. Berni Mario in 7.14; 2. Bolognesi Sandro.

Savona. 1. Giannoni Giovanni in 6.56, 2. Giusto Ermenio.

Bergamo. 1 Vieti Mario; 2. Rossi Giuseppe.

Ferrara. 1. Ascarani; 2. Gadobini Guido

La regata delle "mascarete,,
ai Ss. Giovanni e Paolo

In occasione della festa di S. Gaetano, patrono dell'Istituto, venne svolto ieri dai giovani del Patronato «Divina Provvidenza» ai SS. Giovanni e Paolo e dagli esploratori del Reparto «Francesco Morosini», un programma di gare e una regata di «mascarete».

Alle 17.30 ebbe luogo la regata lungo il percorso: Fondamente Nuove-Macello-Giro del paletto e ritorno. Vi parteciparono sei imbarcazioni.

Arriva prima la mascareta vogata dai giovani Bovo e Disep seguita a un centinaio di metri da quella di Balarin e Fuga; arrivano terzi Dolio e Folci e quarti Accorsi e Fazzani.

Più tardi fu eseguita la gara di corsa di tre giri della parrocchia alla quale parteciparono diciassette concorrenti. Si ebbero questi risultati: 1. Folci; 2. Balarin; 3. Bovo; 4. Marzi; 5. Bellà.

Alle 20.30 nel cortile del Patronato gremito di invitati ebbe luogo un'accademia. Venne svolto il seguente programma.

1 Suonata per violino e piano — 2. Evoluzioni ginnastiche ed esercitazioni a corpo libero — 3. Romanza per soprano — 4. «Il libro Santo» — 5. Suonata per violino e piano — 6. La Scuola del Villaggio - Operetta buffa in un atto con accompagnamento di piano — 7. Romanza per soprano — 8. Coro: «La Campana di S. Giusto» — 9. Scherzo comico.

L'Associazione Nazionale Combattenti
per gli impiegati comunali ex Combattenti

Gli impiegati Comunali ex Combattenti che eventualmente ritenessero ancora di aver diritto agli speciali vantaggi concessi per la loro condizione di Combattenti, e che non fossero stati comunque ad essi riconosciuti tali diritti, sono pregati di rivolgersi direttamente alla locale Sezione Combattenti (Palazzo Reale) presentando un completo e circostanziato memoriale.

I reclami verranno esaminati dalla Presidenza e quindi inoltrati al R. Commissario per Comune di Venezia.

Le gare atletiche pel trofeo Child
nel Campo Sportivo di S. Elena

Queste gare hanno dato risultati tecnici lusinghieri, ma hanno rivelato alcune deficienze d'organizzazione delle quali non è possibile tacere. Prima di tutto i rappresentanti della stampa sono stati confinati nelle tribune, mentre nel prato scorazzavano troppi estranei, amici degli amici dei moltissimi componenti del Comitato; se qualcuno dei nostri colleghi è riuscito a infiltrarsi nel campo, si è dovuto considerare un intruso, fatto segno ai continui avvertimenti di sgombrare, i quali non erano peraltro ascolti da coloro che non avevano alcuna veste per restare ad intralciare l'opera degli organizzatori. E per quanto parecchi giornalisti siano rimasti sordi agli ammonimenti generici che gridava un attivo megafonista, non hanno potuto notare esattamente i nomi dei componenti delle squadre e il tempo impiegato nei vari «exploits». Perchè di tante persone adibite alle mansioni di commissari di campo, soltanto tre o quattro persone volonterose hanno assolto in modo veramente fattivo il loro compito. Per tale motivo, non è stato possibile conoscere la classifica ufficiale della finale dei 100 metri, nè della finale della staffetta, come non si è riusciti ad impedire l'invasione della pista da parte del pubblico, quando il corridore Vianelli era a terra, preso da una crisi di sfinimento.

Cominotto e Colussi

Gli atleti veneziani non hanno poi fatto bellissime gare. Cominotto è stato nettamente dominato da Facelli, e Colussi, per quanto sia stato presentato un reclamo in suo favore per danneggiamento procuratoli da Meregatti, non aveva alcune probabilità di vittoria nella finale dei 100 metri, che l'ha visto terzo. Per Cominotto c'è l'attenuante di un male alle gambe; ma, poichè egli ha vinto recentemente nelle gare di Berlino ed ieri si è impegnato a fondo, riteniamo che, o difetta d'allenamento, oppure è in regresso di forma.

Colussi ci è sembrato invece allenatissimo, forse anche troppo, e può essere in ciò la causa della sua sconfitta. Egli è stato però certamente il miglior campione in campo della Società La Fenice. Di Longo, che è riuscito secondo nel salto in lungo, si può osservare ch'egli è un atleta troppo potente di torace e di braccia per le sue gambe che non sono altrettanto sviluppate. Ci par quindi necessario che si alleni a lungo, perchè possa diventare un atleta completo. Il suo deltoide potente gli ha invece permesso di riuscire primo nel lancio del disco, con m. 36 20 che non è però ancora la massima distanza ch'egli potrà raggiungere se rafforzerà le sue gambe. Parolini ha compiuto i cento metri in 11 e 4 quinti dietro Bonaccina, dimostrando di aver bisogno di allenamento, che sarà certamente fruttifero per un atleta della sua bella statura. Prior e Vianelli si sono battuti coraggiosamente e gli altri hanno fatto del loro meglio.

Sorgato è stato invece un saltatore troppo impressionabile, quasi fosse impreparato a tali gare, tanto che su sei salti ne ha fatto quattro nulli; e quelli validi, non hanno superato i metri 4.69, perchè egli parte oltre il limite dello stacco oppure anticipa il salto di almeno dieci centimetri, perdendoli poi nella distanza valida.

Degli altri atleti, vogliamo ricordare in modo particolare Bonaccina, Meregatti e D'Agostino che sono tre velocisti potentissimi, Facelli, che è forse oggi il miglior esponente del mezzofondismo, Martinenghi, che ha letteralmente dominato nei cinque chilometri i suoi avversari, Maffiolini e Ferrari, oltrechè Melega dei pompieri di Venezia, il quale, incoraggiato dal suo comandante Ing. Gaiani si è piazzato lodevolmente terzo nel salto in lungo e nel lancio del disco.

Alla riunione atletica ha presenziato un discreto pubblico, fra cui, con altre autorità, il console americano in onore del quale è stata spiegata un'enorme bandiera degli Stati Uniti. L'esito delle gare è stato il seguente

La corsa di 100 metri

Corsa metri 100 - 1.a Batteria: 1.o Colussi della Fenice di Venezia in 11'' e 3 quinti; 2.o Maffiolini in 11'' e 4 quinti della Gallaratese di Gallarate; 3.o Grassi, a qualche metro.

2.a Batteria - 1.o Bonaccina dello Sport Club Italia di Milano in 11'' e 2 quinti; 2.o Parolini della Fenice in 11'' e 4 quinti; 3.o De Rosa della Virtus di Bologna.

3.a Batteria: 1.o Meregatti della G. S. Marelli in 11''; 2.o Ferrari dello Sport Club Italia di Milano in 11'' e 2 quinti, seguiti da Bogani. Prior e Bellè.

4.a Batteria - 1.o D'Agostino della Virtus di Bologna in 11'' e 1 quinto; 2.o Ajani dello Sport Club Italia, 3.o Vianelli, della Fenice.

1.a Semifinale: 1.o Meregatti della G. S. Marelli in 10'' e 4 quinti, raggiungendo il record italiano; 2.o Colussi della Fenice in 11'', 3.o Ajani a spalla — 2.a Semifinale: 1.o Bonaccina in 11'' 2.o D'Agostino in 11'' e 2 quinti; Maffiolini in 11'' e 3 quinti.

Finale: 1.o Bonaccina in 10'' e 4 quinti; 2.o Meregatti; 3.o Colussi, seguiti da D'Agostino ed Ajani

Dopo la gara è stato presentato reclamo contro Meregatti il quale ha urtato violentemente il Colussi, durante la corsa, per favorire Bonaccina. Poichè noi che noi abbiamo assistito a tale scorrettezza, riteniamo che il verbale che il verbale sia stato giustificato. Ci è sembrato però che il Bonaccina e specialmente il Meregatti, avrebbero potuto egualmente vincere. Il Comitato di Giuria si è riservato di deliberare, per cui i risultati finali qui dati non sono ufficiali. Noi notiamo con piacere, per nostro conto, che dato l'ottimo tempo impiegato, nonchè il fatto che i tre primi sono arrivati in una distanza di poco più d'un metro, non dovrebbe essere difficile, in una più calma esibizione e con un numeroso, osservanti false partenze, battere il record italiano.

Al salto in lungo hanno partecipato Longo e Sorgato della Fenice, Baracchi della Virtus di Bologna, Paiola, Benni e il pompiere Melega. Essi si sono classificati nel seguente ordine: 1.o Baracchi con m. 6.43 (6.23, 6.30, 6.15, 6.17, 6.16); 2.o Longo con m. 5.83 (5.63, 5.74, 5.69 e due nulli); 3.o Melega con m. 5.32 (4.66, 5.31, 5.16, 5, 5.10); 4.o Paiola 5.26 (5.08, 5.26, 5.20, 4.76 e un nullo), 5.o Benni con m. 4.96 (4.43, 4.68, 4.70, 4.29 e un nullo); 6.o Sorgato con m. 4.73 (4 69, e 4 nulli).

In questa gara il Baracchi si è rivelato un campione di grande stile, dal quale si devono certamente attendere «performances» molto lusinghiere; egli ha letteralmente sbaragliato gli altri concorrenti, specialmente nelle prime prove. A questo proposito si potrebbe osservare che era inutile fare una semifinale e una finale, quando all'una e all'altra hanno partecipato tutti i concorrenti, i quali, per sopravvenuta stanchezza, hanno raggiunto distanze sempre meno notevoli. Sullo stile dei concorrenti, ci limitiamo di osservare che il Melega ha uno slancio insufficiente, come il Benni, che poi giunta rallenta proprio al momento del lo stacco, e che il Paiola è disordinato nell'uso delle braccia.

Nel lancio del disco è riuscito vincitore Longo con m. 36.20, distanza che non è più riuscito ad avvicinare, ma che è stata sensibilmente maggiore di quella di Vianelli (m. 31.20) e Melega (m. 30.30). In questa gara ci è occorso di rilevare che il saltatore Baracchi, messo a rimandare il disco dopo i vari lanci, ha dato prova di una potenza che lo faceva degno di partecipare con ottime probabilità alla gara.

La corsa degli ottocento metri è stata vinta da Facelli in 2' e 3 quinti, seguito da Cominotto in 2'3'' e 1 quinto, da Saporiti, Simonazzi e De Marzi. Alla partenza ha preso subito la testa Saporiti che è stato però subito raggiunto dal gruppo degli altri concorrenti: Facelli, imperturbabile secondo, ha liquidato facilmente il Saporiti ed ha poi regolato senza difficoltà Cominotto, che, nonostante i clamorosi incitamenti dei concittadini, si è indubbiamente impegnato a fondo. Non vogliamo tacere che in una curva del percorso il Cominotto ci è sembrato alquanto danneggiato da altro corridore che gli ha tagliato la strada; egli però avrebbe avuto modo di rifarsi se fosse stato ancora il valoroso campione che detiene in questa corsa il record italiano con 1 e 57''.

I 5000 metri

Nella gara dei 5000 metri non abbiamo assistito ad una vera e propria lotta, perchè Martinenghi dello Sport Club Italia di Milano ha condotto nella sua scia tutti gli altri concorrenti, alcuni dei quali hanno perduto più d'un giro alle sue spalle. Hanno cercato di aggrapparsi a lui, Conton della Forti Liberi di Mira, che anzi in un primo momento si era lanciato in piena velocità quasi stesse in una gara di quattrocento metri, Biscuola della Rodigium di Rovigo, che nonostante i cordiali suggerimenti, gli incitamenti e il conforto del giornalista Duse — improvvisatosi trainer in favore del concittadino — si è dovuto ritirare all'8.o giro, e Garlaschelli dello Sport Club Italia di Milano, che è stato un tenace inseguitore ed ha guadagnato il secondo posto, davanti a Conton e Benni giunti nel tempo massimo di 17 minuti gli altri concorrenti hanno invece superato tale tempo e non sono stati classificati. Martinenghi ha impiegato 16' e 2 quinti e Garlaschelli 16'17'' e 3 quinti.

Per ultima, si è svolta la staffetta 4 per 400, nella quale sono riusciti primi la Gallaratese di Gallarate in 3.35 e 1 quinto; secondo lo Sport Club Italia di Milano, in 3.37, terza la Fenice di Venezia in 3.39 e 4 quinti e quarta la Virtus di Bologna.

Era già tardi, e il pubblico si è mostrato alquanto impaziente. Ma la gara è stata interessantissima, perchè tutti i concorrenti si sono impegnati allo stremo delle forze, tanto che alcuni di essi, dopo aver dato il cambio al loro «equipiers», si sono abbandonati sul terreno. Un più grave sfinimento ha colto Vianelli della Fenice, intorno al quale si sono raccolti, molto preoccupati «soigneurs» e amici. Il coraggioso corridore è stato immediatamente sottoposto a massaggi e dopo poco si è riavuto.

In questa gara ci è sembrato che Cominotto nei suoi quattrocento metri abbia corso meglio degli altri concorrenti, guadagnando parecchi metri per il mi... nutare un distacco che, all'arrivo di Vianelli era di circa 40 metri. Forse, nella sua «forma» attuale, i quattrocento metri rappresentano la distanza che più conviene a tale atleta.

Grande fraternità fra gli atleti, almeno fuori gara. Perchè durante le prove c'è stata talvolta un tantino di animosità, che sarebbe stata evitata se fossero stati dislocati sul percorso i giudici di gara, raccolti invece quasi tutti al traguardo di arrivo, o di fronte alle tribune.

All'Associazione della Stampa Veneta

Su proposta del socialista Barro la Associazione della Stampa Veneta (?) ha votato domenica il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione della Stampa Veneta riunita in assemblea, prima di procedere alla elezione delle cariche sociali, eleva la sua energica protesta contro la violenta e faziosa invasione della Associazione della Stampa di Roma avvenuta il 7 corrente, e rivendicando ancora una volta ampia libertà di critica, di giudizio, di atteggiamento al giornalista il quale solo deve trovare un freno alla propria attività nella coscienza di tale attività ch'egli pone a servizio di una idea e non di particolari interessi, Manda il proprio cordiale saluto al consiglio direttivo della Stampa periodica italiana.»

Indi, proceduto alle nomine, l'assemblea ha eletto le cariche sociali come segue:

Consiglio Direttivo: Brunetti dr. [illegible] Mario; Cavazzana rag. prof. [illegible] Furian cav. Amedeo, Maff[illegible] Marconi Silvio; Norfo cav. uff [illegible] Pesenti cav. Adolfo; Revedin co [illegible] Antonio; Zalotti dr. Alberto, [illegible] avv. Giovanni, Zorzi co. cav [illegible]

Delegati Federali: Pagni Silvio, Valsecchi dr. comm. Luigi.

Collegio dei Revisori dei Conti: Coda cav. Amedeo; Garzia cav. Francesco; Gregori Pietro.

Collegio dei Probiviri: Ferrarin avv Ferruccio; Fiumi Lionello; Hartsarich Gastone; Sartorelli Lodovico; Tedeschi avv. Pino.

Beneficenza

◆ In memoria di Aldo Guetta offrono Vittorio ed Emma Froelenberg alla Casa Israelitica L. 100.

◆ Mario e Alberto Friedenborg alla Nave Scilla L. 50.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Barbiere investito da un carro

Il barbiere Tremino Armando fu Pietro di anni 44 abitante in Via Prachiuso, proprietario di un negozio in via Roma, fu ricoverato stamane all'Ospedale perchè ferito gravemente. Le cause del ferimento debbono attribuirsi all'investimento di un carro, il quale dopo aver travolto il ciclista, giacchè il Tremino correva in bicicletta e precisamente sul viale T. Ciconi si dava alla fuga.

Il povero barbiere si trascinò in una casa vicina e da lì, con una carrozza, si fece trasportare all'Ospedale, dove fu accolto con prognosi riservata.

Il palazzo delle Poste

Per interessamento di S. E. l'on. Spezzotti, con Regio decreto in data 7 corrente è stato approvato il contratto con l'impresa D'Aronco per l'esecuzione dei lavori di completamento del nuovo palazzo postelegrafonico di Udine. Saranno perciò ripresi quanto prima i lavori. La notizia sarà certamente appresa dalla cittadinanza con il massimo compiacimento, perchè il completamento del palazzo postelegrafonico risponde ad una necessità assai sentita.

Echi del concorso ippico

I sottoscritti corrispondenti e redattori sportivi dei sottoelencati giornali, riuniti dopo la manifestazione ippica promossa dalla società udinese delle corse al trotto, considerato il modo col quale furono accolti i rappresentanti della stampa sportiva nella prima giornata di corse di domenica 10 u. s. protestano contro i modi inurbani a loro riguardo usati da membri del comitato, dai quali solo dopo insistenti richieste ottenevano di essere ammessi sul campo delle gare onde poter espletare, in collegamento con la giuria, il loro mandato.

La giuria non si è curata di far noti volta per volta i risultati ufficiali delle varie prove, per cui quasi tutte le corrispondenze inviate ai giornali furono non conformi al vero; mentre ricordano che in ogni occasione di manifestazioni sportive ridondanti a decoro della città i sottoscritti si prestarono largamente alla propaganda con articoli pubblicati precedentemente alle manifestazioni stesse intendendo di concorrere all'esito felice di ogni bella iniziativa, dichiarano che se per l'avvenire in ogni occasione consimile i vari comitati non disporranno in modo che la stampa sportiva possa esplicare il suo mandato senza dover ricorrere a proteste ed istanze che non sono invalse nell'uso giornalistico, si asterranno dal corrispondere riguardo alle manifestazioni stesse.

Cino Vellenianis, geom. Franz Guido, Paolo Rippa, Antonio Baldini, Cutelli, per i giornali: *Gazzetta di Venezia*, *Patria del Friuli*, *Piccolo della Sera*, *Gazzettino*, *Stampa*, *Gazzetta dello Sport*, *Corriere della Sera*, *Giornale del Friuli*, *Veneto Sportivo*, *Resto del Carlino*, *Calcio di Genova*, *Idea Nazionale* ed *Epoca*.

Le ricompense al valore

Poichè l'on. Russo presidente della federazione friulana combattenti e vicepresidente del comitato nazionale ha ottenuto che siano più speditamente risolte le pratiche ancora pendenti per il conferimento di ricompense al valore, al fine di potersi conferire l'ambito premio in occasione della prossima solenne manifestazione in onore della brigata Re, si invitano quanti hanno di tali ricorsi pendenti a volerne dare comunicazione alla presidenza della Federazione friulana combattenti non oltre il giorno 17 corrente, perchè si possa sollecitarne l'esito.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Attenti alle buccie. — Siamo nella stagione dei cocomeri e dei pellegrinaggi al Santuario di Castelmonte, quindi nel periodo maggiormente pericoloso a rompersi le gambe, perchè i consumatori della cucurbitacea estiva ne gettano le buccie sulla strada tra i piedi dei passanti, i quali se non badino a scansarle corrono il rischio di scivolare sul ciottolato.

Raccomandiamo a chi di ragione di trovare un mezzo per togliere l'inconveniente specialmente nei giorni festivi e di mercato.

Un mercato fallito. — Il mercato di sabato 9 corr. a cagione della pioggia tornata a cadere dopo un paio di giorni di sole è quasi completamente fallito: poco il bestiame condotto al mercato e poche le vendite, ciò che viene a costituire un fatto straordinario perchè il mercato bovino di Cividale ha preso uno sviluppo veramente notevole, per la ottima qualità di bestiame che vi si trova e per la quantità di compratori che qui accorrono da ogni parte d'Italia.

La tombola. — Non ostante le molte feste che ieri si tennero a Udine e nei dintorni di Cividale, all'estrazione della Tombola presenziò una grande quantità di gente tanto che la vasta piazza del Duomo rimase parecchie ore completamente gremita. Le vincite toccarono a poveri popolani, il che è stato appreso con soddisfazione dal pubblico.

Per la mostra forestale di Tolmino. — Anche da Cividale partiranno cittadini per visitare domenica prossima la Mostra Forestale di Tolmino. Per essi vi sarà un servizio automobilistico che farà capo al Caffè S. Marco dove si ricevono le iscrizioni fino a Sabato p. v.

PORDENONE

Il Bagno pubblico si riaprirà finalmente tra breve. Vennero apportate delle sensibili migliorie che la cittadinanza saprà apprezzare.

Al Pro infanzia versarono: Banco Ellero lire [illegible] avv. Ellero 200; Credito Veneto [illegible] Unione Cooperativa di Torre 50; Giuseppe De Franceschi 50; F.lli [illegible] 30; Martin Pietro 5; totale lire [illegible]

Mercoledì scorso è partito per la Colonia [illegible] il secondo scaglione composto di 44 bambini che assieme agli altri 43 ritornati portano ad 87 il numero dei piccoli che hanno fruito quest'anno della cura benefica.

Il Comitato fa appello ancora alla cittadinanza perchè concorra a coprire il deficit formatosi per mandare alle cure tanti bambini.

Alla Colonia Alpina pervennero queste offerte: Banco Ellero lire 200; famiglia Del Gal nel trigesimo della morte del loro caro Pietro 100; Brandini Giovanni nel visitare la colonia di Paluzza rimanendone ammirato 50.

Il Banco Ellero e C. ha fatto le seguenti elargizioni: Cong. di Carità lire 600, Casa di Ricovero 550; Scuola di pratica commerciale 500; Pro Infanzia 500. Associazione mutilati 500; Pro monumento caduti 500; Asilo infantile V. E. 350. Asilo Torre 100; Asilo Rorai 100; Colonia alpina 500. Patronato Scolastico 350; Istituto femminile S. Giorgio 300. Comitato lotta antitubercolare 250; Parco della Rimembranza 100. Colonia marina Udine 100.

E' morto all'Ospedale quel bambino Trevisan Mario di anni 7 caduto dal palo della forza elettrica, in seguito alle ustioni ri cevute.

Il tragico cozzo di due auto a Villa Vicentina

VILLA VICENTINA, 11.

Ieri, verso le 15, sul crocicchio Villa Vicentina, Aquileia, Cervignano, Monfalcone, è avvenuta una gravissima sciagura automobilistica in cui rimasero vittime lo chauffeur Ruggero Valseri, di anni 26 da Firenze e 7 persone ferite.

A quell'ora, sulla strada provinciale Cervignano-Monfalcone, proveniente da Firenze e diretta ad Aidussina, a bordo di una potente «R.A.P.» viaggiavano quattro signori, fra cui il sig. Perrone da Roma, e lo sventurato chauffeur Ruggero Valseri che morì istantaneamente.

In senso traversale invece, sulla strada secondaria Villa Vicentina-Aquileia, a bordo di una grossa macchina degli Opifici Brunner di Strassoldo, proveniente da Gorizia e diretta a Grado, viaggiavano l'ing. Oscarre Loser, direttore amministrativo degli Opifici suddetti, la sua signora, la figlia d'anni 14, il figlio d'anni 9, l'ing. Berner e lo Chauffeur Giuseppe Sgorbissa da Monfalcone addetto presso gli Opifici di Strassoldo.

Le due macchine, s'avvicinavano l'una all'altra, senza potersi scorgere poichè le strade sopra le quali viaggiavano erano fiancheggiate da siepi, foltissime e d'arbusti, sicchè il cozzo tremendo che seguì avvenne per pura fatalità, tanto più che nè sull'una nè sull'altra strada vi è un segnale di rallentamento e, comunque, un segno che indichi il crocicchio.

Stava la macchina dell'ing. Loser per tagliare la strada provinciale, quando giunta oltre la siepe fu investita in pieno e con inaudita violenza dalla potente «R.A.P.» che, spinta a fantastica velocità s'infrangeva contro i fianchi della macchina pilotata dallo chauffeur Sgorbissa, sfondandola e riducendola un ammasso di macerie.

Nel cozzo inevitabile e tremendo anche la «R.A.P.» si arrestò, schiacciando il radiatore, con le balestre spezzate, con le ruote anteriori squarciate, provocando un pauroso rovesciamento generale di tutte le persone a bordo delle due macchine divenute ormai un cumulo di macerie in fiamme. Alcune persone furono lanciate a parecchi metri dalle macchine rimanendo contuse e ferite in varie parti del corpo.

Più lontano degli altri, col cranio fracassato giaceva immobile il cadavere dello chauffeur della «R.A.P.».

Sul posto del tragico investimento accorsero prontamente alcuni ferrovieri di servizio in un casello vicino ed il medico condotto di Villa Vicentina che portarono ai feriti i primi soccorsi.

Lo chauffeur Sgorbissa riportò varie contusioni alla testa e la frattura della scapola sinistra; l'ing. Loser contusioni interne e ferite alla testa e al torace. La moglie sua contusioni a una gamba, sua figlia una grave ferita alla regione occipitale sinistra, suo figlio una ferita lacero contusa alla testa, l'ing. Berner una ferita alla clavicola destra.

Particolarmente preoccupanti sono le lesioni riportate dall'ing. Loser che è stato visitato anche più tardi dal dott. Silvio Morpurgo recatosi sul posto della disgrazia con l'autolettiga della Croce Verde di Gorizia.

I passeggeri della macchina investitrice, fatta eccezione dello chauffeur che è morto sull'istante, ebbero a riportare ferite e contusioni leggere e furono trasportati a Monfalcone.

Fra essi, vi è pure il sig. Emilio Perrone da Roma che ha riportato varie escoriazioni e lievi contusioni.

I feriti dell'automobile proveniente da Gorizia, furono trasportati nella loro abitazione in colonia Strassoldo, con l'autolettiga della Croce Verde.

Sul posto della sciagura si recarono tosto le autorità di Villa Vicentina e Cervignano. I Carabinieri, giunti prontamente sul posto, provvidero a piantonare il cadavere dello chauffeur perito miseramente, in attesa della commissione giudiziaria per i necessari rilievi di legge.

La notizia della tragica sventura che colpì la famiglia dell'ing. Loser qui conosciutissimo e stimato per tante benemerenze verso la cittadinanza, conosciuta verso sera, ha destato profonda impressione.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Per il Teatro Sociale

TRENTO, 11

La nuova Direzione del Teatro Sociale non è stata, come si vuol dire, con le mani alla cintola. Nonostante la canicola ha continuato a riunirsi e dopo laboriose sedute, discussioni e trattative poteva diramare alla stampa il noto comunicato col quale si rilevava che la crisi del teatro, crisi che si sarebbe prolungata alle calende greche se rimanevano in carica i vecchi dirigenti, era superata. Anche il Municipio ha capito il suo dovere e ha stabilito un contributo annuo di lire 25 mila per la gestione del teatro.

Le trattative con un'impresa che dà serii affidamenti sono a buon punto, e quest'impresa si assume il restauro e la gestione del teatro per 15 anni.

A quanto si apprende si apporterebbero al teatro grandi innovazioni. La platea sarà considerevolmente abbassata e sotto i palchi di prima fila saranno collocati dei posti a sedere. Naturalmente anche il palcoscenico sarà abbassato e verrà approntata la fossa per l'orchestra. In tal modo si guadagnerà spazio per nuovi posti, sia a sedere che in piedi, e ne guadagneranno gli spettacoli lirici.

Nei lavori da farsi sono pure comprese le nuove uscite ordinate dall'autorità di P. S. Si parla anche della trasformazione della casa di proprietà della Società del Teatro. Ma di ciò si potrà riparlare quando vi sarà qualche cosa di concreto.

Basti rilevare oggi che la crisi del Teatro è veramente superata e di ciò va data lode all'attuale direzione e ai paochettisti che hanno voluto dare novella prova di vero civismo e di generoso concorso all'utilità generale della città con un esempio di senza comparazione.

Un grave investimento

Ieri mattina il camion 73-1747 condotto da certo Alessandro Bagaran fu Angelo di Belluno, transitando da via Manzoni investiva violentemente l'operaio Urbano Dallabrida di anni 43, addetto all'impresa dei pubblici servizi, mentre attendeva all'escavo per la posa di un idrante.

Il camion teneva la destra avanzando a velocità moderata quando si incontrò con un carro carico di carbone. Lo chauffeur volendo evitare l'urto, sterzò a sinistra, e la macchina si trovò sull'orlo dello scavo e investì il Dallabrida che riportò gravi ferite alla regione lombare sinistra.

Per mezzo della autoambulanza, il ferito fu trasportato all'ospedale.

Una orrenda scoperta

Nel porcile di una casa colonica presso Maia Bassa vennero rinvenuti da alcuni contadini i resti del cadaverino di un neonato.

Sembra che la sciagurata madre per disfarsi del frutto dei suoi illegittimi amori abbia dato il bimbo in pasto ai suini.

Gli itinerari automobilistici del Trentino

Per cura della «Gazzetta del Turismo» e sotto il patronato del Comitato provinciale per il movimento forestieri nella Venezia Tridentina è uscito in elegante veste tipografica l'itinerario guida automobilistica della Venezia Tridentina.

Essa contiene tutti gli orari delle corse automobilistiche e diversi schizzi geografici delle singole linee con una cartina geografica di tutta la regione della Venezia Tridentina. Contiene inoltre magnifiche vedute di luoghi e alberghi di rinomata fama mondiale.

Si vende al prezzo di L. 3 negli uffici di «Trento nostra» la quale ne ha curato la stampa in varie lingue. Una ben meritata lode per questa pubblicazione va attribuita al cav. Mario Scotoni, presidente del Comitato provinciale concorso forestieri.

L'arresto di uno straniero

I carabinieri di Salorno procedettero all'arresto del suddito germanico Andrea Stocer, nato nel 1900 a Wallefeis (Baviera) di professione meccanico, senza fissa dimora e sprovvisto di regolari documenti.

Lo Stocer ha asserito di aver varcato il confine il 3 agosto nei pressi del Brennero. Ora egli si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria di Egna perchè trovato in possesso di un rasoio.

Lo scoppio d'una bomba

Nel vicino paese di Marco, mentre certo Olivo Giuseppe, bravissimo lavoratore e ottimo padre di famiglia, stava con la falce raccogliendo erba sul monte, urtava inavvertitamente contro una bomba conficcata nel terreno. L'esplosivo scoppiò fragorosamente asportandogli nettamente la mano destra. Il disgraziato, svenuto e sanguinante, fu trasportato d'urgenza all'Ospedale.

La sistemazione del palazzo comunale

Il Commissario prefettizio comm. Peterlongo, a approvato il progetto per la sistemazione del Palazzo Comunale. Tale sistemazione importerà una spesa di 74 mila lire.

Commemorazione di Giovanni Segantini

Per il prossimo settembre un apposito comitato sta organizzando una commemorazione di Giovanni Segantini, nella ricorrenza del 25.o anniversario della sua morte.

A questo scopo il Commissario prefettizio ha stanziato L. 1000.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

L'assemblea dei Combattenti. — Indetta dalla Direzione ebbe luogo l'altra sera, nella sede sociale, l'assemblea della Sezione di Borgo dell'A.N.C. per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. problema caroviveri; 3. Congresso a Bressanone dell'A.N.C. ed eventuali.

Alle ore 20.45 presenti quasi tutti gli inscritti, meno tre membri del direttorio assenti giustificati, il presidente dottor Galitua, dichiara aperta la seduta e prima di passare allo svolgimento dell'o. d. g. protestandosi interprete di tutti i combattenti invia un fervido augurio per la pronta guarigione della Signora Lenzi moglie del commilitone Capitano Ruggero Lenzi ed un fraterno saluto ed augurio di sollecita guarigione del camerata Cerutti malato e ricoverato all'ospedale cittadino. L'assemblea plaude e si associa agli auguri del presidente.

Il presidente legge l'adesione all'odierna seduta della socia benemerita signora Rita Rigo, impossibilitata da precedenti impegni, a presenziare, porta quindi il saluto personale all'assemblea augurandosi di poter indire più frequenti sedute e poter così vivere a contatto continuo per bene operare nell'interesse del prossimo e della Patria.

Asserisce che l'o. d. g. Viola del Congresso d'Assisi corrisponde perfettamente ai propositi concretati dall'assemblea provinciale dei presidenti delle varie sezioni dell'A.N.C. del Trentino che avevano affidato mandato analogo al Presidente della Federazione Provinciale Capitano Adami che ha partecipato a quel convegno.

Plaude quindi all'opera del Governo Fascista e come in Assisi, i rappresentanti delle varie federazioni, anche il nostro Presidente vuol condizionare l'avvenire atteggiamento dei combattenti verso il Governo fascista. Sicchè riconoscendo i meriti del Fascismo Governo ha delle obiezioni più o meno felici da esternare e ritiene fare delle riserve!

Parlando dell'apoliticità dell'A.N.C. asserisce che il combattente militante in un partito politico per forza di idee perde l'obbiettività nel giudicare le cose, sicchè incorre a vedere tutte le cose nei fatti sostenuti ed affini al proprio partito mentre non apprezza, anche quando può essere verità benefica, quello che risulta emanazione dei partiti avversari al proprio.

I combattenti tesserati di partiti politici capiscono a che cosa allude il Presidente malgrado che abbia dato tono generale alla sua asserzione.

Noi sicuri d'interpretare i combattenti fascisti osserviamo che pur avendo una tessera politica si può essere obbiettivi nel giudicare le cose e che solo i deficienti potrebbero incorrere a tali gaffe.

Dalla relazione del Presidente è risultato chiaro il pensiero ed indirizzo politico del Presidente ed è stato accolto favorevolmente da tutti i convenuti.

Il Presidente legge una lettera dell'Associazione reduci dalla Russia ed esorta l'A.N.C. a voler prendere la iniziativa per indire un'assemblea di tutti gli esponenti politici e sindacali per concertare un'accordo una lista di candidati per le future elezioni amministrative.

Su tale argomento prende la parola il Sig. Gattamorta per prospettare il groviglio che ne conseguirebbe da tale iniziativa e ritiene impossibile l'accordo fra i due partiti esponenti di Borgo.

Il Presidente ribadisce le sue opinioni in merito, dichiarandosi all'antipodo dei concetti Gattamorta.

Segue una vivace discussione.

L'assemblea vota quindi per acclamazione il seguente o. d. g. Marchignoli:

«L'Associazione Nazionale Combattenti di Borgo — visto le direttive politiche dei vari partiti più che mai volte a sostegno ed a propaganda delle proprie idealità nei vari campi politici ed amministrativi, considerato che le elezioni amministrative sono evidentemente ancora a lunga scadenza pure plaudendo all'opera svolta dal Presidente dell'Associazione per amore di una auspicata concordia, giudica prematuro ogni odierno approccio e delibera di sospendere in attesa di prossime future chiarificazioni dei partiti politici».

Chiusa la lunga, se pur disciplinata discussione sulla crollata iniziativa l'assemblea, dopo aver preso altre deliberazioni si sciolse.

BOLZANO

La propaganda per il concorso forestieri, per mezzo dell'attuale Mostra d'Arte di Bolzano, è fatta in una maniera assai efficace grazie alla cortese accondiscendenza della Presidenza della Mostra, si poterono porre nell'atrio diversi tavolini, su cui sono messi in vista numerosissimi opuscoli in italiano e tedesco che contengono la descrizione degli alberghi ed hotels altoatesini, unitamente alla descrizione dei centri turistici più importanti, tutta nitidamente illustrati; detti opuscoli-réclame vengono distribuiti gratuitamente ai visitatori della Mostra, perchè possano fare una chiara idea della regione dell'Alto Adige per la sua importanza come principale centro turistico e di villeggiatura.

Il servizio notturno di farmacia per la corrente settimana sarà fatto dalla farmacia Aufschnauer, in via Principe di Piemonte.

BRESSANONE

Elezioni amministrative. — Ecco la lista dei candidati per le elezioni amministrative della città di Bressanone. Lista di maggioranza: Eder Giovanni libraio; Hess Volfango, hotelier; Kungadner Roberto, trattore; Kralinger Rodolfo, sottogastore, dott. Luta Gualtiero, avvocato; de Moerl Giuseppe, libraio; dott. Oethermer Francesco, medico condotto; Platter Giuseppe impiegato ferroviario; Schwaighofer Romano, doratore; Strenberger Ignazio, meccanico; dott. Weissteiner Tommaso, avvocato; Widmann Giuseppe, commerciante di cuoio; Albaretti cav. Camillo [illegible]; Campagnola Narciso, commerciante in legnami; Cubelk Paolo meccanico; Praxmarer Rodolfo, spaccio tabacchi.

Lista di minoranza: Costantini Augusto, negozio ferramenta; Catrein Giuseppe mastro costruttore; Hinteregger Giuseppe, macellaio; Strauss Francesco, oste; dott. Hiber Francesco, reggente del seminario; Jardini Giovanni, trattore.

Il campionato del mondo stayers vinto da Linart a Parigi

PARIGI, 10

Il campionato del mondo stayers disputatosi al Parco dei Principi ha ottenuto un grande successo. Linart in gran forma ha vinto il gran campione Torricelli, l'unico nazionale impegnato, ha fatto una corsa più che onorevole. Sorpreso dall'inizio veloce, egli perdeva terreno; ma seppe durante la gara distribuire le sue forze in modo da farsi classificare terzo davanti all'ex campione del mondo Suter. La gara ha inizio alle 15.21.44. Suter, favorito dal sorteggio mantiene il comando per alcuni minuti poi lo cede a Linart che non sarà più raggiunto. Al 75.o km. Grassi scende di macchina e abbandona, dopo l'80.o km la corsa diventa monotona e senza interesse; però dopo il 94.o km. la folla urla: Linart si è staccato dal suo allenatore che ha la motocicletta in panne; egli si attacca subito all'allenatore di Martin e prosegue la marcia; ma il pubblico ed i commissari non sono contenti e protestano.

Dopo alcuni giri l'allenatore di Linart riesce a mettere in moto la motocicletta e tutto rientra nell'ordine. I commissari, non contenti dell'atto di Linart, si riuniscono per prendere delle decisioni. Intanto la corsa procede ed alcuni minuti dopo l'arrivo i commissari annunciano che Linart è stato penalizzato di due giri. Ecco la classifica:

1. Linart in ore 1.21.13 e un quinto; 2. Sorra a 3 giri; 3. Torricelli a 10 giri; 4. Suter a 11 giri; 5. Van de Stuyft a 14 giri; 6. Schlembaum a 14 giri; 7. Martin a 27 giri.

La sistemazione edilizia della Università di Padova

PADOVA, 9.

Una questione di alto interesse regionale è quella riguardante la sistemazione edilizia della R. Università di Padova e di cui si occuparono i deputati della Circoscrizione Veneta.

Il Governo concedette 12 milioni alla condizione che una somma eguale fosse sottoscritta dagli Enti pubblici (Amministrazioni provinciali, Comunali e Casse di Risparmio delle Tre Venezie.

Padova ha già deliberato il proprio contributo di quattro milioni, e il Comitato Veneto pro Università, promosso dal Rettorato e presieduto da S. E. Gruriati, ha ottenute lusinghieri affidamenti da altre provincie; ma le condizioni tutt'altro che floride dei Bilanci provinciali e Comunali rendono difficile la costituzione del Consorzio sulla base di un eguale contributo del Governo e degli Enti locali.

Si teme cioè di non poter raggiungere la somma complessiva di 12 milioni coi contributi degli Enti, mentre è urgente riprendere i lavori di costruzione degli edifici universitari in relazione all'aumentata popolazione scolastica e ai crescenti bisogni del progresso scientifico.

Gli stessi Enti Pubblici di Padova, assumendosi il non lieve carico di 4 milioni, hanno posto la condizione che il Governo mantenga la assegnazione fatta della sua quota-parte (12 milioni) qualunque sia la somma dei contributi degli Enti regionali.

Già in altre convenzioni, per assestamenti edilizi dello stesso genere, il governo contribuì con cifre superiori alla metà del fabbisogno.

Per l'Ateneo di Padova questo trattamento si impone più che mai: 1. perchè l'Università di Padova assolve un compito nazionale, che nessun'altra Università di Italia compie in eguale misura, quello cioè di attrarre come attrae i giovani studiosi dei popoli del vicino Oriente, con tanta benefica influenza per gli interessi nazionali: sono difatti più di 200 gli studenti stranieri, iscritti all'Università veneta, anche col più vivo compiacimento di S. E. il Presidente del Consiglio.

2. Le condizioni profilate dei Bilanci provinciali e Comunali del Veneto derivano ancora dalla grande guerra.

Condizione di fatto dalla quale non può nè deve prescindere il Governo nelle sue eque provvidenze.

Occorre pertanto che il Governo mantenga l'assegnazione fatta dei 12 milioni (e quindi della prima rata dei 2 Milioni, che figura nel bilancio di previsione per l'esercizio 1924-25) senza condizionarla ad un eguale contributo da parte degli Enti della Regione Veneta;

che l'assegnazione stessa sia fatta a beneficio dell'Università per i lavori edilizi urgenti e indispensabili, come già furono dal Governo assegnati 2 milioni nel 1917 e 4 milioni nel 1920, senza pretendere la creazione di un nuovo Consorzio, ma semplicemente come nuovo ed ultimo contributo governativo al completamento del programma edilizio secondo la legge del 1923 che disciplinava la Convenzione tra Governo ed Enti Pubblici dello stesso anno e per lo stesso scopo.

Solenne rievocazione della difesa del Monte "Cievo,,

SCHIO, 10

Per iniziativa di queste Autorità civili e Militari ha avuto stamane luogo alla località «Campedello», sita fra il Monte Novegno ed il Monte Cievo, una solenne cerimonia di commemorazione delle epiche giornate del maggio e giugno 1916, in cui le nostre valorose truppe hanno respinte le orde nemiche che numerose e baldanzose tentavano d'invadere l'ubertosa pianura veneta.

Nel maggio 1916 gli austriaci attaccarono contemporaneamente Coni Zugna, il Dente Italiano del Pasubio, Campedello e Pian Forà. La pressione nemica è stata ovunque fortissima. La difesa dei nostri fu formidabile nel falsopiano di Campedello che è la porta del Novegno difesa epica ed eroica. Comandava il settore il Generale Petitti di Roreto, cittadino onorario di Schio, il quale con la sua autorità il suo ardire personale, la sua strategia seppe resistere due giorni e due notti. Non vi erano truppe a sufficienza, i rinforzi tardavano; artiglieri e territoriali furono portati nelle trincee.

Nel secondo giorno, i nostri dovettero arretrare fino al Ciglio di fuoco del Novegno donde si domina completamente Schio che è a 3000 metri di distanza.

Allora il Generale Petitti con un sovrumano sforzo raccolse le sparse truppe e contrattaccò furiosamente riuscendo a riconquistare Campedello.

La lapide che ricorda il fatto storico fu inaugurata 18 agosto 1921 con l'intervento del generale Petitti il quale tenne il discorso inaugurale.

Numerosissima folla convenuta di fronte al sacro Altare offerto e costruito dal Comune di Schio dove l'egregio arciprete di Tretto Mons. Angelo Dalle Nogare recita la Santa Messa, assistito dal chierico reverendo Eisola. Indi egli pronuncia un alato ed eloquentissimo discorso rievocando le gesta dei nostri baldi soldati.

Un altro applauditissimo discorso pronunciò pure il fascista sig. Fama rievocando come militari di tutte le armi hanno scritte pagine indelebili di storia compiendo innumeri eroismi.

Anche il segretario di Tretto sig. Antonello, assiste alla cerimonia assieme alla Giunta del proprio comune.

Bretonnel batte Germain

PARIGI, 10.

Ieri sera al Velodromo d'inverno gremito dalla folla delle grandi riunioni pugilistiche, si è svolto l'incontro per il titolo di campione europeo pesi leggeri tra il detentore del titolo Fred Bretonnel, e il campione belga Germain. Il campione francese che aveva già difeso vittoriosamente nei mesi scorsi il titolo faticosamente conquistato per decisione federale contro campioni di valore come Ernie Rice e Danny Frush, riuscì vincitore al 13.o round dopo vari incidenti, rimanendo campione europeo. Nel secondo e terzo round Germain ricevette due ammonimenti per colpi bassi. Poi incassò una sequela di colpi dal quarto al dodicesimo round, nel quale un colpo di testa del pugilista belga spaccava un sopracciglio a Bretonnel. All'inizio del tredicesimo round mentre Bretonnel vibrava un diretto a Germain allo stomaco, saltò e ricevette un colpo al di sotto della cintura. Il combattimento fu interrotto. L'errore commesso da Germain fu riconosciuto, e la vittoria attribuita a Bretonnel.

Una sciagura presso Moggio Udinese

Tre operai morti e due feriti

MOGGIO UDINESE, 11

Mentre ieri alle ore 13.30 diversi operai della ditta Ermolli stavano trasportando dei materiali sul luogo ove sorge il grandioso impianto idroelettrico dell'Alba, franò parte della montagna seppellendo sotto i massi cinque operai.

Tre di essi vennero estratti cadaveri e due sono feriti non gravemente.

Ecco alcuni particolari sulla sciagura: Il grandioso impianto idroelettrico dell'Alba, viene costruito dalla ditta Ermolli sul monte Zouf ad un'ora di distanza dal paese. Vi è come un lagetto e si sta costruendo una galleria ce era stata convenientemente puntellata.

Al lavoro ce dura già da parecchi giorni, sono adibiti numerosi operai di Moggio e di altri paesi della Carnia.

Ieri nel pomeriggio, sul portale della galleria, sul versante dell'Aupa, cinque operai erano intenti al lavoro. Ad un tratto da un punto della montagna sopra il portone si staccò un grosso masso che rotolò a valle seguito dalla caduta di altri macigni.

Due operai riuscirono a saltare dentro la galleria, gli altri tre rimasero orribilmente sfracellati.

I disgraziati sono certi Tolazzi di Dordolla, Moretti di Cranzaria e un terzo, di cui ignoriamo il nome, di Villasantina.

La notizia della sciagura fu tosto portata a Moggio e vi produsse profonda costernazione.

Accorsero sul luogo squadre di soccorso armate di picconi e di badili, e si iniziò l'opera di disseppellimento sotto la direzione del sig. De Gran[illegible] direttore generale della ditta Ermolli.

La Corsa Motociclistica "Coppa del Mare,,

LIVORNO, 10

L'Auto-Moto Club Livorno ha avuto in questi giorni approvato dal Moto Club d'Italia il regolamento-programma della corsa motociclistica «Coppa del Mare» che verrà disputata, il 24 agosto prossimo sul classico circuito del Romito: 6 giri di km. 22 500 pari a km. 135. La corsa che ha già ottenuto l'entusiastica adesione delle note Case «Garelli», «Harley-Davidson» e «Saroléa» è aperta alle categorie 350-500 e 1000 cmc.

Oltre i numerosi premi speciali donati da Enti, Ditte e Case costruttrici, gli organizzatori hanno stabilito i seguenti cospicui premi:

Al 1. assoluto L. 1000 e Coppa Torricelli (challenge), al 2. idem L. 500, al 3. idem L. 250.

Al 1. di ogni categoria L. 500; al 2.o idem L. 300, al 3. idem L. 100.

Per iscrizioni schiarimenti od altro, scrivere all'Auto-Moto Club Livorno Scali Manzoni N. 1. Livorno

Ringraziamento

La moglie e congiunti del compianto

Cav.

Sante Ortes

ringraziano commossi Rappresentanze, Amici e tutti coloro che in qualsiasi modo resero omaggio al caro Estinto.

VENEZIA, 11 Agosto 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'anticostituzionalità delle opposizioni rilevata dalla "Liberté,,

PARIGI, 11

La Liberté, nel suo articolo di fondo, esamina i destini del fascismo. Dopo aver descritto il contegno finora tenuto dalle opposizioni, così continua:

« Fedele al programma che si è imposto quest'uomo è di una coerenza perfetta e di una calma e tenacia inaudite; il signor Mussolini pensa alle istituzioni che potrebbero, o sostituirsi al parlamento o completarlo. Contro di ciò le opposizioni gridano e alcuni giornali della destra liberale accennano ad abbandonare il governo gridando: La costituzione non si tocca. E si dimenticano che le opposizioni sono anticostituzionali, e sono dirette dalla massoneria internazionale, che non perdona al governo fascista di avere ristabilito l'insegnamento religioso nelle scuole e di avere compiuto un ravvicinamento fra lo Stato e la Chiesa romana.

« Ora l'articolo 1.o di quella costituzione che non si deve toccare dice: La religione cattolica apostolica romana è la religione dello Stato. Considerando questo articolo come lettera morta, si viola la costituzione? Essi dimenticano anche che l'usurpazione di tutti i poteri della Corona e dello Stato da parte di una camera di deputati che si proclamava sovrana, era una violazione costante dello spirito e della lettera di quello statuto di Carlo Alberto che a tutte le opposizioni anche ai sovversivi viene ad essere improvvisamente così stranamente caro.

« Ma è probabile che le istituzioni costituzionali non subiranno alcuna modificazione. L'on. Mussolini lo ha detto nel discorso di chiusura del consiglio nazionale: Che il parlamento funzioni, e nulla sarà cambiato nelle istituzioni, ma se non funzionerà, bisognerà trovare il modo di fare vivere lo Stato all'infuori dei miserabili intrighi dei politicanti ostinati ».

Un discorso di Poincaré a Verdun

VERDUN, 11

Presenziando diverse cerimonie che si sono svolte ieri nella regione di Verdun, Poincaré ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato che, tanto alla frontiera francese che a quella belga, non si sono dimenticate le responsabilità della Germania di ieri, non si crede alla sua parola e non si presta fede alle sue promesse e si sta in guardia. L'Inghilterra ha dimostrato alla rivista nella baia di Spithead di essere la regina del mare. Noi non vogliamo essere i re del continente — ha concluso Poincaré — ma siamo gelosi della nostra indipendenza e della nostra sicurezza e non permetteremo che vengano toccate nè l'una nè l'altra.

Particolari dell'accordo anglo-russo nelle informazioni da Mosca

MOSCA, 11

Un comunicato ufficiale del Commissariato per gli Affari Esteri, annuncia la firma del trattato generale anglo-sovietico, questo sarà esaminato dai commissari del popolo e dall'Esecutivo della U.R.S. il testo sarà pubblicato appena ricevuto.

L'Agenzia *Rosta*, a questo proposito pubblica:

«L'eguaglianza dei diritti dei due sistemi economici senza la quale non potrebbero esistere relazioni regolari tra la Unione e il mondo capitalista, fu proclamata nella conferenza di Cannes nel 1922, ma essa rimaneva sulla carta e tutte le proposte fatte ai Soviety miravano all'annullamento delle conquiste ottenute e alla imposizione di un fardello ai lavoratori della Unione.

«Il trattato di Londra si avvicina alla conclusione di un accordo il quale riconosce i Soviety come una prova conosce i Soviet come una nuova forma di regime politico sociale ed economico. Le due parti contraenti fanno alcune concessioni, la U.R.S., pur insistendo sul mantenimento dei decreti, relativi alla nazionalizzazione della grande industria e sullo annullamento dei debiti consente, a titolo eccezionale, di dare una soddisfazione parziale ai sudditi britannici, a condizione che il Governo inglese garantisca un prestito, essendo i reclami coperti dalla somma del prestito stesso, la cui rimanenza sarà consacrata al rsollevamento economico russo.

«Le concessioni eventualmente accordate agli ex detentori dei beni nazionalizzati, saranno basate su uno stretto calcolo commerciale e non saranno fatte se non saranno evidentemente vantaggiose alla U.R.S. Il trattato stabilisce le basi dei rapporti di affari coi creditori britannici, questi accordi però dovranno formare un tutto indivisibile con il Bill, che garantisce il prestito. Il Governo sovietista difenderà tenacemente gli interessi e i diritti della U.R.S.

«Il trattato generale continua la *Rosta* il quale pone la prima pietra al nuovo regime delle relazioni tra la U.R.S. e la Inghilterra, costituisce uno dei principali avvenimenti della politica estera dei Soviety e conseguentemente della storia delle relazioni internazionali del nostro tempo. La situazione mondiale ne avrà un vantaggio».

Le notizie della rottura dei negoziati anglo-sovietici e della loro ripresa erano state accolte dalla stampa sovettista con estremo sangue freddo tanto che la Pravda nel suo articolo editoriale esprimeva la sua assoluta certezza che i negoziati presto o tardi sarebbero stati ripresi. La stampa annette all'intervento degli elementi operai inglesi una grande importanza, vedendo in esso una prova della solidarietà internazionale del proletariato.

La firma del trattato è salutata con profonda soddisfazione dai giornali e dal pubblico che aveva seguito i negoziati con viva attenzione.

«L'Economitc Cheskaie Jizne, organo dei circoli economici scrive:

«Il trattato permette una larga partecipazione dei capitali inglesi al perfezionamento delle forze produttrici della U.R.S. e darà subito un incremento ai rapporti economici di essi con gli inglesi e pel loro tramite col resto del mondo».

— A Londra i comunisti hanno tentato di impedire una riunione tenuta a Hyde Park dai fascisti britannici. E' seguito un tafferuglio. La polizia è dovuta intervenire.

Il saluto dell'Esercito argentino ai camerati italiani

ROMA, 11

Il Ministro della Guerra Generale Di Giorgio ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministro della Guerra argentino generale Justo:

« La prima e seconda divisione dell'Esercito argentino, sfilando unitamente alle valorose truppe della R. Marina italiana, davanti a S. A. R. il Principe Ereditario d'Italia, onorarono nella sua persona il glorioso eroico Esercito italiano e pregano venga trasmesso a V. E. il fraterno saluto di camerati da parte dei generali, ufficiali e soldati argentini. Con i sentimenti della più alta considerazione, il generale Ministro della Guerra argentino *Justo* ».

Il Ministro della Guerra italiano ha così risposto:

« Con profonda riconoscenza ricambio alla V. E. valoroso Esercito argentino il saluto mio e dell'Esercito italiano. La fraterna riunione delle belle divisioni argentine e dei marinai d'Italia dinanzi all'amato nostro Principe Ereditario, è stata la più simpatica e spontanea della fraternità dei due popoli che hanno comuni tradizioni e finalità. Ministro Guerra generale *Di Giorgio* ».

Grandi inaugura alla Poretta il Monumento ai Caduti

BOLOGNA, 11

Ieri, ai Bagni della Porretta, si è solennemente inaugurato il monumento ai caduti, pregevole opera dello scultore Grei. Il paese era tutto imbandierato e grandissima l'animazione.

Alla cerimonia erano presenti il ministro on. Oviglio, il sottosegretario on. Grandi, il Ministro di Stato S. E. Luzzatti, che sono stati salutati al loro giungere da una calorosa dimostrazione.

Erano pure presenti il sen. Vicini, gli on. Manaresi, Biagi, Chiarini e Ballerini, i Prefetti di Bologna e di Ferrara comm. Bocchini e Giovana, il vice questore cav. Laudadio, Rocca procuratore generale, il sindaco Bacchetti ed altre autorità. Si notavano pure la medaglia d'oro ten. Onida e numerose rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, del Fascio e dei Sindacati.

Dopo la benedizione al monumento impartita dal vescovo mons. Franzini, hanno pronunziato applaudite parole mons. Franzini e il sindaco Bacchetti. Il sottosegretario on. Grandi, salutato da una calorosa ovazione, ha poi pronunziato un breve elevato discorso, esaltando lo spirito dei morti che hanno sacrificato la vita per la grandezza della patria, mandando un caloroso saluto al Re, al Ministro Luzzatti, all'Esercito, alla Milizia ed a Mussolini.

Il discorso dell'on. Grandi spesso interrotto da applausi è salutato alla fine da una calorosissima ovazione mentre le musiche e le fanfare suonavano fra grandi acclamazioni della folla la Marcia Reale e gli inni fascisti.

Nel pomeriggio ebbe luogo un banchetto di oltre duecento coperti, offerto dal comitato cittadino alle autorità, e sta la fatta al Comune, alla presenza del Ministro Oviglio, la consegna della bandiera alla Stazione dei RR. CC. e sono stati distribuiti i distintivi agli orfani di guerra. Hanno pronunciato applauditissimi discorsi il sindaco Bacchetti e l'on. Manaresi.

Il segreto del "Bus de la Lum,, squarciato

UDINE, 11.

Il *Bus de la Lum* è stato completamente esplorato. Esso, è un grande inghiottitoio, una specie di immenso imbuto dal fondo poroso, attraverso il quale le acque colano ad altri meandri per infinite vie. La sua profondità stabilita in m. 246, pure essendo considerevole, lascia all'abisso di Trebiciano presso Opicina, con i suoi 341 metri il vanto di essere la grotta più profonda del mondo.

Dopo il pozzo verticale strapiombante per 180 metri dal *Pianerottolo della Pazienza*, si presenta una grande caverna di trenta metri per cinquanta con una volta alta 40 metri.

Su di una parete, un piccolo foro di 40 centimetri di larghezza per 70 di altezza, mette in comunicazione questa prima caverna con una seconda più grande. Nella volta delle caverne si aprono lunghe fenditure che si innalzano per 80 metri.

Il fondo della caverna è quello tipico degli inghiottitoi delle acque del sottosuolo carsico cioè da detriti e di ciottoli levigatissimi la cui massa si adagia sul fondo roccioso e tutto crepacciato attraverso i quali le acque delle pioggie si sprofondano in altre cavità.

Vi sono a quella profondità forti correnti d'aria ciò che fa supporre altre aperture ed altre rotte oltre il fondo permeabile e con correnti d'acqua.

Nella stessa giornata gli audaci, esplorarono altre grotte del Cansiglio, profonde tutte dai 30 ai 80 metri.

Gli esploratori del «Bus de la lum» facenti parte della Commissione Grotte dell'Alpina delle Giulie, scesero nel fondo del pozzo alle ore 7 di venerdì u. s.; i rilievi ed una più accurata visita alle grotte furono però eseguiti il giorno seguente. Primo a scendere nell'antro fu il giovane Emilio Comici. Le misure esatte dell'abisso non sono state prese. La cifra sopra esposta è perciò ancora approssimativa, essa fu rilevata dalla lunghezza della corda calata nella voragine.

Anche il gr. uff. L. V. Bertarelli presidente del T. C. I. ed il prof. Egidio Feruglio, udinese, segretario del nostro Circolo Speleologico, hanno visitato sabato l'antro.

Dei rilievi scientifici esatti non si hanno che le temperature stabilite in + 3,8 al pianerottolo della Pazienza (m. 70 dal suolo) e + 2,9 al fondo del pozzo: quindi una discesa del termometro assai più rapida nel primo tratto che nel successivo.

Le esplorazioni continueranno per brevi giorni negli altri antri dell'altipiano, i quali, come dicemmo, salgono ad una cinquantina circa, di varia ampiezza.

La meta ora «Bus de la Lum» non ha opposto grandi difficoltà a dsvelare i suoi secreti. Essa fu creduta la gigantessa delle grotte, finchè si avvolse di veli impenetrati e che parevano impenetrabili: squarciati i veli, fu riconosciuta inferiore alle proporzioni che la leggenda le attribuiva.

I rapporti tra Stati Uniti e Rumenia

BUCAREST, 11

I giornali rilevano il miglioramento dei rapporti tra gli Stati Uniti e la Rumenia e dicono che il rappresentante del governo di Washington ha ricevuto assicurazione che la Rumenia tiene a rispettare i suoi impegni anche col più grandi sacrifici. E' stato convenuto in massima che il pagamento dei buoni del tesoro e dei debiti privati sia ripartito in un periodo più lungo conforme all'accordo concluso con la Inghilterra.

ULTIME DI CRONACA

La disperazione di uno scalpellino

Alle tre della scorsa notte alcune persone che passavano per Campo S. Agostino scorgevano disteso a terra, in apparenza svenuto, un individuo sui trentacinque anni. Venne preso e, siccome l'alito gli sapeva molto di alcool, fu trasportato a braccia alla vicina Caserma dei Carabinieri in Calle dei Muti dove il brigadiere Mauroi, comandante la stazione, lo fece deporre sul tavolaccio della camera di sicurezza. Dopo averlo fatto rinvenire, vedendo che lo sconosciuto stava molto male lo interrogò e avendo saputo che aveva ingoiato alcune pastiglie venefiche per cui a mezzo di una gondola lo fece trasportare all'Ospedale Civile. Qui il medico di guardia gli praticò la lavatura gastrica e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in pochi giorni.

Ieri fu interrogato dal brigadiere Casella al quale lo sconosciuto disse chiamarsi Penasanto Alfredo fu Giuseppe di anni 22 da Dolo qui abitante in Corte della Comare a S. Silvestro n. 1835, di fare lo scalpellino e di aver ingoiato una sostanza velenosa che non seppe precisare e, scopo suicida essendo disoccupato e non avendo quindi di che pagare l'affitto. Ieri stesso dopo aver smaltita l'ubbriacatura ed essere guarito dall'avvelenamento venne rinviato a casa.

Il "Vienna,, in bacino S. Marco

Ieri alle 15.15 è arrivato in bacino di San Marco il grande piroscafo da passeggeri del Lloyd Triestino «Vienna» della linea celere Alessandria, sbarcando 110 passeggeri con 674 colli di bagaglio. Dei passeggeri 22 hanno proseguito per ferrovia e 88 sono rimasti in città sparsi nei vari alberghi.

Fra gli sbarcati c'è S. E. Ismail Sibky pascià colla famiglia.

Il «Vienna» è ripartito alle 16.15 dopo ultimate lestamente e perfettamente le operazioni di sbarco.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato barbieri. — Questa segreteria comunica: Dovendo la Segreteria di questo Sindacato rivedere completamente il Consiglio di zona allo scopo di dare ad esso un maggior sviluppo e attività sono pregati tutti i commissari di zona ad intervenire alla riunione che si terrà oggi alle ore 21.30 nel locale da Nardi alla Fava per la sistemazione della loro carica ed eventuale sostituzione. Sono invitati tutti a presentare il foglio della loro zona. Raccomandasi la puntualità.

La barca del fruttivendolo

Il fruttivendolo Colla Luigi fu Antonio di anni 51 abitante in Corte Colonne 1424 a Castello ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. di Castello il furto d'una barca che egli teneva ormeggiata presso lo Squero di Corte Colonne.

La barca, che era dipinta in nero e che ha un valore di oltre trecento lire era assicurata alla riva da una catena chiusa da un lucchetto, lucchetto che i ladri forzarono riuscendo a rompere.

Morsicato da un cane

Il ragazzo Brossato Giovanni di Giuseppe di anni 8 abitante in Calle Amigoni a S. Geremia 2027 B è stato accompagnato ieri dal padre alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile dove il sanitario di servizio lo medicò di una ferita alla gamba destra, prodottagli dal morso di un cane.

Il ragazzo, che guarirà in dodici giorni, ha raccontato al brigadiere Casella di essere stato morsicato da un cane lupo mentre stava giocando con alcuni coetanei nello Squero di S. Geremia. Il cane sarebbe di proprietà di certo Fiore.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'11 agosto: «Vienna» ital. da Alessandria con pass. — «S. Marco» ital. da Portorose con pass.

Spedizioni dell'11 agosto: «Loutos» ital. per Rodi con merci — «Brioni» ital. per Prevesa con merci — «Vienna» ital. per Trieste con pass. — «Italia» all. per Orano vuoto.

Partenze dell'11 agosto: «Loutos» ital. per Rodi — «Brioni» ital. per Prevesa — «Hamaha» piroscafo per Amburgo — «Vienna» ital. per Trieste — «S. Marco» ital. per Portorose — «Baldeston» ingl. per Inghilterra.

Carichi specificati: Pir. «Economia» è arrivato il 7 agosto da Rotterdam: rimorchiato tonn. 3070 carbone Ferrovie dello Stato Raccomand. a Navigaz. Combin.

Riepilogo del 10: Piroscafi e velieri in banchina n. 13 in disarmo 3; totale 16. Piroscafi e velieri partiti n. 2.

Carri scaricati 5. Stato atmosferico variabile. Giornata domenicale.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.09 tramonta alle ore 19.21 — Luna leva alle ore 2.14, tramonta alle 17.30.

Maree nel Bacino S. Marco: Basse ore 3.30 e 15.35, alte ore 10.10 e 21.10.

Ieri, 11, a Venezia temperatura media quasi invariata, massima 26.6, minima 17.2. La pressione barometrica è leggermente diminuita alle 18 era di mm. 760.2.

Condizioni dei fiumi della Regione. — I fiumi si mantengono tutti quasi stazionari. La Brenta è in morbida prominente; la Piave e l'Adige sono in morbida, la Livenza, l'Isonzo ed il Torrone sono i nebbiole morbida; tutti gli altri sono in magra.

La navigazione lungo il Canale Salso, da Mestre a Marghera, limitata per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso, soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

GINO DAMERINI, *Gerente responsabile*

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 226 — Giovedì 14 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA [illegible] Telefoni: 302, 249 e interurbano — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. [illegible] — Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA [illegible] Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Avv. finanziari, necrologie L. 2; Finanziarie L. 2,50; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. [illegible]; Finanziarie L. 3; [illegible] L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Nomina delle cariche e riorganizzazione del Partito Fascista

nella riunione plenaria del Direttorio Nazionale

ROMA, 13

Quest'oggi alle 16, presso la direzione del Partito fascista, in Piazza Colonna, il nuovo direttorio ha tenuto l'attesa riunione plenaria. Erano presenti tutti i componenti del direttorio. Procedutosi alla nomina della commissione esecutiva, questa è risultata così formata: Forges Davanzati, Farinacci, Felicioni, Maraviglia e Melchiori. A segretario della commissione è stato nominato Melchiori; la segreteria amministrativa è stata affidata all'on. Barnaba.

A ciascuno dei componenti la commissione è stato deciso che venga assegnato uno speciale incarico; che siano assegnate speciali mansioni nella direzione del movimento del partito.

E' stato quindi ampiamente discusso circa le funzioni direttive, circa i principi ai quali dovrà essere informato il lavoro di riorganizzazione del partito fascista ed infine sul metodo da seguire per dare pronta esecuzione a quelli che furono i maggiori deliberati del consiglio nazionale. Veniva infine stabilito che il Direttorio terrà sedute in Roma due volte al mese. La seduta di questa sera aveva termine alle ore 20.

I lavori saranno ripresi domani mattina alle ore 9. Dopo la riunione tutti i componenti del direttorio si sono recati a Palazzo Chigi dove sono stati ricevuti dal Capo del Governo e Duce del fascismo e lo hanno messo ampiamente al corrente del lavoro oggi compiuto.

Le dichiarazioni dell'on. Panunzio

L'on. Panunzio, Sottosegretario alle Comunicazioni, e profondo studioso di problemi economici, giuridici e sociali, è stato invitato dal *Nuovo Paese* ad esprimere la sua opinione sul contenuto dottrinale del fascismo che alcuni negano, pretendendo che il fascismo non sia che un movimento a carattere reazionario.

«Non è facile definire il fascismo, ha risposto l'on. Panunzio, dal che molte persone traggono ragioni e critiche negative, sempre superficiali, non ostante che dopo i trionfi della filosofia pragmatista non dovrebbe sembrare impossibile ammettere che un movimento storico grandioso, di importanza nazionale ed internazionale, possa prodursi senza una dottrina precedentemente elaborata ed espressa in un programma.

«Il fascismo, in realtà, non sopporta alcuna definizione, poichè è un movimento complesso, molto complesso, che presenta due aspetti fondamentali nettamente opposti e simultanei, per cui mentre alcuni sono tratti ad appiccicargli, per esempio, una efficenza di sinistra, altri crede di potergliene attribuire una di destra. Comunque esiste una filosofia speciale, gloria esclusivamente italiana, la quale dal punto di vista metodico aiuta forse a comprendere il fascismo e a determinarne il valore storico. Questa filosofia è contenuta nella sociologia di Vilfredo Pareto delle cui dottrine, basate essenzialmente sulle azioni non logiche e sul predominio dell'irrazionale, la storia del fascismo può essere considerata come una prova sperimentale.

Il duplice aspetto del fascismo

Ciò che può dirsi per ora del fascismo — ha continuato l'on. Panunzio — è che esso è un movimento italiano, non trapiantabile nè paragonabile ad altri movimenti di altri luoghi e tempi, e che esso è il prodotto di due crisi: la crisi del socialismo in tutta l'Europa, resa più acuta in Italia per le condizioni economiche e sociali del nostro Paese, e per la sensibilità morale e l'intelligenza politica degli italiani, nonchè la crisi della guerra e del dopo guerra in un'Italia, vittoriosa della guerra, sconfitta — fino al giorno dell'entrata delle camicie nere a Roma — nella pace.

L'on. Panunzio ha quindi soggiunto che il fascismo è nel suo duplice aspetto rivoluzionario e conservatore, cioè, per usare una frase che ha una concezione dialettica, esso può definirsi una grande conservazione rivoluzionaria che si rinnova conservando e che si conserva rinnovando; onde la grande originalità della rivoluzione italiana, che la rende grandemente superiore alla rivoluzione francese e a quella russa. Così, il fascismo, è sotto un certo aspetto, ultra conservatore, ad esempio nella restaurazione dei valori familiari, religiosi, autoritari, giuridici. Ciò che è difficile oggi è l'analisi delle due tendenze, di quelle che si chiamano le due anime del fascismo: l'anima conservatrice e l'anima rivoluzionaria; la sintesi verrà più tardi.

L'on. Panunzio ha concluso dicendo che non è esatto affermare che il periodo restauratore del fascismo è finito. Il compito immediato, e non ancora interamente adempiuto, è lo stabilire con energia il prestigio dell'autorità, il tesoro dello Stato, la famiglia e la religione. Quanto all'anima rinnovatrice del fascismo, essa riempirà di sè la storia d'Italia e d'Europa.

Un appello degli ex-combattenti

L'Unione Nazionale Reduci di Guerra ha lanciato a tutti i compagni d'arme d'Italia un appello per invocare della concorde opera di tutti gli ex combattenti la realizzazione della pacificazione del Paese. E' questo, dice l'appello, un dovere altissimo, un compito arduo, ma un dovere e un compito specificatamente nostri, che promanano dallo stesso spirito che ci animò nella guerra e che a noi, artefici della vittoria, impone di non consentire che ne vadano dispersi i frutti. E perchè questo si compia, invochiamo oggi con animo e amore di fratelli, con fede e solidarietà di fanti: sia riallacciato il purissimo vincolo che nacque fra le ansie, i dolori e le speranze della trincea; unanime si elevi la voce nostra, pur sperando nelle diverse nostre grandi famiglie di reduci; si cementi la concorde opera per reclamare ed assicurare la restaurazione dell'ordine morale, giuridico dell'impero della legge su tutti, della libera esplicazione [illegible] attività individuale e sociale, secondo le norme della carta fondamentale del Regno, patto giurato dal Re per la libertà, la pace, la prosperità del popolo italiano, garantite e protette soltanto dalla sanzione della legge e dalla forza dell'esercito glorioso, di cui noi siamo e vantiamo di essere gran parte, e che è presidio sicuro e intangibile delle patrie istituzioni.

La nostra voce, conclude l'appello, non potrà non essere accolta da ogni italiano degno delle tradizioni della stirpe. L'Unione Nazionale dei Reduci di Guerra che con le sue numerose falangi, tuttora salde e compatte di ex combattenti decorati, mutilati, feriti, ha sempre cercato di valorizzare la vittoria nelle proficue opere della pace, ne è convinta, e intende portare il suo disinteressato e fervido contributo, ispirando la propria opera alle pure fonti della indefettibile solidarietà fraterna insegnata e praticata dal cristianesimo, i cui postulati basati sull'onore, sulla libertà e sulla giustizia, costituiscono la norma infallibile del vero e sicuro progresso civile.

La segreteria politica del partito dei contadini d'Italia ha diramato un comunicato col quale si mette in rilievo che le dichiarazioni fatte in questi giorni, così dall'on. Scotti come dall'on. Romanin, non impegnano in nessun modo il partito dei contadini d'Italia, in quanto sono espressioni di vedute personali, e per nulla è mutata la linea già segnata dalla Direzione e dalla segreteria politica del partito, e si dichiara, lasciando al congresso del partito di vedere a suo tempo se altre vie dovranno essere battute, che il partito dei contadini non è nè con il fascismo nè con le opposizioni.

Nuovi sequestri di giornali

ROMA, 13.

Il Prefetto ha ordinato il sequestro del settimanale *L'Alba Repubblicana* per frasi di vilipendio verso le istituzioni.

MILANO, 13.

Il Prefetto di Milano ha disposto per il sequestro del giornale *Battaglie Sindacali* per notizie tendenziose atte a istigare l'odio di classe e a turbare l'ordine pubblico.

Il "Centro Nazionale Italiano,,

costituito dai cattolici nel convegno di Bologna

ROMA, 13

Il «Corriere d'Italia» dice che in una riunione tenuta a Bologna si è costituita una Associazione per l'azione politico-sociale col titolo di «Centro Nazionale Italiano». La costituzione è avvenuta in base all'approvazione unanime di una relazione programma, della quale ecco i punti principali.

La relazione rileva che in questi ultimi mesi coloro che ispirano la loro azione sul terreno politico ai principii cristiani e non intendono seguire gli atteggiamenti del Partito Popolare Italiano, hanno segnalato la necessità di dar vita ad una nuova organizzazione la quale interpreti fedelmente su quel terreno il loro pensiero, necessità che appare indiscutibile se si tiene presente:

a) la profonda deviazione subita dagli ultimi atteggiamenti del Partito popolare italiano in confronto all'iniziale sua linea programmatica; b) la convenienza che quei cattolici i quali dissentano dal partito popolare italiano e i loro simpatizzanti si diano sul terreno politico una personalità propria per non essere confusi con altre correnti politiche e nazionali alle quali abbiano dato o diano la loro collaborazione.

Il programma dell'Associazione

Per queste ragioni — continua la relazione — si ritiene di dar vita ad una organizzazione la quale tuttavia, anzichè essere un vero e proprio partito composto di masse tesserate, si ritiene possa essere una associazione per «l'azione politica e sociale» tra quei cittadini italiani che sono compresi della necessità nazionale di tener fede alla tradizione cattolica.

La relazione espone quindi i seguenti punti generali e fondamentali del programma: «Difesa e valorizzazione sul terreno politico (poichè non si intende in nessun modo sconfinare nel campo proprio all'azione cattolica italiana) del principio religioso mirando sia alle riforme necessarie perchè sia consacrata la vera osservanza del primo articolo dello Statuto del Regno, sia alle applicazioni morali che dal principio religioso discendono, a cominciare dalla tutela della integrità della famiglia e dell'educazione della gioventù.

In politica economica e sociale, seguire i dettami della scuola sociale cristiana la quale (col pieno riconoscimento del diritto di proprietà, con la vigilanza sull'esercizio di esso, perchè non si risolva in pregiudizio degli interessi comuni e ad aggravio delle classi lavoratrici, e con l'elevazione materiale e morale di queste) tende a stabilire la vera collaborazione fra tutte le classi.

Nel campo dei rapporti internazionali col riconoscimento dei diritti territoriali, economici e morali delle singole nazioni e nello stesso tempo degli interessi universali della pace

Politica estera ed interna

Quanto alla missione dell'Italia nella vita internazionale, l'associazione si richiama alla tradizione gloriosa del diritto romano, corretto e perfezionato dell'etica cristiana, mirando alla diffusione di una così luminosa eredità nel mondo civile, come alla finalità più gloriosa che possa essere proposta alla nazione italiana destinata a nuova grandezza dopo la guerra vittoriosa. In politica interna l'associazione accetta e propugna tutte le libertà statutarie intese ad armonizzare la pacifica convivenza delle diverse opinioni e tendenze, ma mantenute nei limiti imposti dal rispetto all'ordine stabilito e dai principi religioso-etico-sociali da essa sostenuti.

Quanto alla sua azione immediata nelle odierne condizioni del paese, la Associazione si propone di contribuire sopratutto alla pacificazione interna, riconoscendo che questa può essere gradualmente raggiunta soltanto col [illegible]ntenersi da una parte e dall'altra lontani da ogni intransigenza e col portare nell'inevitabile contrasto delle idee temperanza e civiltà di forma, nonchè la coscienza che all'interesse del paese debba essere posposto e se occorre sacrificato quello dei partiti e delle fazioni.

Il «Corriere d'Italia» aggiunge che, dopo l'approvazione di questa relazione-programma, si sono discusse e approvate le linee fondamentali dello statuto dell'Associazione, e si è nominato un comitato centrale provvisorio composto degli on. Cavazzoni, Carapelle, Grosoli Pironi, Mattei Gentili e Mauro Francesco, con l'incarico di procedere alla scelta dei rappresentanti regionali e provinciali.

Le prime impressioni

La pubblicazione del manifesto programma della nuova associazione politica dei cattolici, che assume il nome di «Centro nazionale italiano» ha sollevato animati commenti. I più si domandano come sarà accolta la nuova formazione dal Vaticano. E' noto infatti che i cattolici, in quanto tali, non possono costituire un partito. Allorchè si è tentato di fare un qualche cosa di simile, attraverso alcuni equivoci originari che necessariamente dovevano poi essere sviluppati e portati alle loro conseguenze estreme dalla speciale mentalità di coloro che erano preposti alla direzione del partito stesso, si è avuto il Partito Popolare e l'esperimento è stato tale da giustificare pienamente le riserve di oggi, le quali trovano la loro ragion d'essere nell'essenza della dottrina cattolica ed anche nella pratica attuale della situazione politica italiana.

Per quanto intorno a questo nuovo movimento dei cattolici italiani si mantenga nel mondo Vaticano un assoluto riserbo, è evidente che la Santa Sede trarrà dalla costituzione del nuovo organismo un vantaggio indiretto, chè la sua responsabilità non potrà più dagli avversari essere chiamata in causa per gli atteggiamenti di quest'organizzazione o di altre preesistenti organizzazioni politiche dovute all'iniziativa di cattolici, come talvolta, per quanto a torto, accadeva quando una sola essendo l'organizzazione politica dei cattolici in Italia — il partito popolare — in linea di fatto si veniva ad ingenerare l'equivoco che quell'organismo fosse l'unico approvato dall'autorità ecclesiastica.

Invece la Santa Sede ha sempre esplicitamente dichiarato essere liberi i cattolici di scegliere nella loro coscienza il partito nel quale svolgere la propria attività politica di cittadini, e ciò sino dal giorno in cui tolto il «non expedit», i cattolici italiani tornarono a partecipare alla vita politica e alle lotte politiche della nazione. Si crede perciò che all'infuori della necessaria dichiarazione da parte della Santa Sede, che ripeterà in confronto di questa nuova formazione politica la sua antica ed immutabile formula: «Il Vaticano è e vuole restare al disopra e al di fuori di ogni partito od organizzazione politica», nessun altro gesto sarà compiuto dal Vaticano a favore o contro il Centro nazionale.

Contro il quale si lanceranno invece i popolari, i quali ne vedono con mal celato livore lo svilupparsi l'azione. La «Civiltà Cattolica» pubblicherà nel suo prossimo numero un articolo di ispirazione vaticana, ispirazione che è [illegible] tanto più evidente dal fatto che l'articolo è riprodotto stasera dall'*Osservatore Romano*, il quale riferisce anche per intero il Breve di solenne approvazione che il Papa ha proprio in questi giorni diretto all'autorevole rivista cattolica.

La condotta dei cattolici

L'articolo pone la questione della parte che i cattolici hanno e devono avere nella presente lotta dei partiti politici in Italia. La rivista stabilisce i seguenti punti: 1.) esiste in Italia un governo legittimo, cui i cattolici devono rispetto ed obbedienza; 2.) ciò impedisce ai cattolici di aderire ad un rovesciamento di governo per via rivoluzionaria; 3.) è invece lecita la critica e l'azione pacifica elettorale per il cambiamento di governo. Ciò naturalmente per i laici cattolici, non per il clero, che deve guardarsi dal partecipare alle lotte politiche; 4.) se però il mutamento di governo, benchè attuato con metodo legittimo, divenisse impossibile senza gravi jatture per la cosa pubblica e con pericolo probabile che il nuovo governo sia peggiore del vecchio, il cattolico non può volere il cambiamento di governo; 5.) il governo deve lasciare alle opposizioni piena libertà di usare dei diritti concessi dalla costituzione e dalla legge, altrimenti sarebbe un governo fuori legge, ossia tirannico.

Non meno interessante ed importante è quel brano dell'articolo della *Civiltà Cattolica* che esamina la posizione, la condotta e i fini delle opposizioni. Esse — osserva infatti la *Civiltà* — se mosse da cittadini onesti e massime cattolici, devono nel momento critico che attraversiamo considerare anzitutto se per le vie legittime — cessa da future elezioni politiche — sia possibile abbattere il partito dominante; secondo, se sia possibile abbatterlo senza gravi danni alla cosa pubblica; infine, anche ciò ammesso, se sarebbe sostituito da un governo che migliorerebbe le condizioni pubbliche o, nell'estremo dei casi, non le peggiorerebbe.

«Ora nelle terribili angustie dell'ora presente non intendiamo rispondere al primo quesito; ma la risposta al secondo quesito non può essere dubbia per ogni uomo equilibrato. Un partito sostenuto da numerose e disciplinate forze armate non si lascierebbe — a torto senza dubbio — togliere di mano il potere da un semplice responso del corpo elettorale; quindi il pericolo gravissimo di una sanguinosa guerra civile con conseguente rovina materiale e morale della nazione tutta. Questa semplice osservazione basta per risolvere tutta la questione conformemente ai principi sopra esposti».

L'anticristianesimo dei socialisti

Ed eccoci ad un terzo punto non meno grave: Posto un cambiamento di governo, fra le ipotesi di successione ci fu anche quella di un'alleanza al potere tra popolari e socialisti. Ciò non par lecito alla *Civiltà Cattolica*, che pone innanzi alcuni eloquenti rilievi. Ed anzitutto: Il socialismo, anche quella frazione di esso che si presenta con forme più moderate, è essenzialmente avverso al cristianesimo. E' noto quali siano gli uomini più rappresentativi del socialismo rispetto alla questione morale e religiosa; è noto del pari come abbiano plasmato le folle da loro sedotte. Ma più insanabile degli uomini è il sistema, che è essenziale al socialismo: professione di ateismo, di irreligione aperta, lotta di classe, negazione del diritto di autorità, del principio di autorità, della santità del matrimonio e della famiglia e via dicendo. E questi errori non sono tenuti dai socialisti solo in un terreno più o meno astratto e non essenziale al partito e alla sua vita pratica, ma sono inseparabilmente applicati. Quindi il socialismo del potere acquistato si servirebbe per necessaria conseguenza a soppiantare le basi stesse della pubblica moralità e della chiesa e non avrebbe neppure la linea del liberalismo che la esperienza costringe ad essere assai migliore dei suoi principi, dai quali si guarda bene dal cavare tutte le conseguenze: laonde in breve quindi dovrebbe riuscire come in Russia, a dispetto dei Luoff e dei Kerenski moderati, ad uno sfrenato e selvaggio bolscevismo. E i popolari d'Italia darebbero la loro cooperazione per condurre al governo tale partito?

«Abbiamo dimostrato non essere lecito aspirare al cambiamento di governo ove il nuovo governo peggiorasse le pubbliche condizioni. E ciò non avverrebbe forse nella sostituzione del partito socialista? Quindi è che una tale cooperazione o alleanza del partito popolare col socialismo ripugna la coscienza dei cattolici italiani, perchè tra l'altro un doppio gravissimo inconveniente ne risulterebbe, anzitutto uno scandalo, una confusione non lieve nei cattolici, sotto san qui, per l'ormai estraniamento di una invincibile esperienza, a vedere nel socialismo non meno che nella massoneria, il nemico nato di Gesù Cristo e della sua Chiesa; in secondo luogo si verrebbe di fatto a porgere un aiuto positivo al socialismo e quindi, per quella logica fatalità che lega l'effetto alla causa, al bolscevismo suo rampollo legittimo e più spregiudicato nel trarre dai principî le estreme conseguenze e più comodo per coloro che, quali seguaci del socialismo, già hanno ripudiati e calpestati i principî morali del cristianesimo».

La devozione a Mussolini

delle Camicie Nere meridionali

ROMA, 13

E' pervenuto da Napoli a S. E. il Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«Luogotenenti generali Cagliari comandante 12 Zona, Agostini comandante 9 Zona, Cassuna a disposizione del comando generale e i consoli generali Giannantonio comandante interinale l'11. Zona, Torre comandante int. 13 Zona, Varini comandante int. 10. Zona, Russo comandante il gruppo Calabria, Carafa D'Andria console generale a disposizione, console generale fuori quadro on. Sammanelli, cons. generale Pergolani a disposizione ed i consoli Leonardi comandante 102. legione (cacciatori Tevere), Fiordiponte comandante della 103. legione, Ditunno, Amatore comandante 10. e 4. legione, Visari comandante 105. legione Orvieto, Colamini comandante 108. legione, Stamuray Giannantonio comandante 109. legione Macerata, Longo comandante 110. legione Pino, della 24. Pesaro, Candelori della 112. (Urbe), Barbieri 114., Tibertini, Aluare della 115. (Cimino), Cirotti della 166. (Sabina), Moscati della 117. (del mare), Carau della 118. (Velocce), Gatti della 119., Sardi della 121 (Mormone), Panphili della 132 (Volino), Cecchini della 133., Bevilacqua della 134., Lemetre della 136. (Partenope), Olivieri della 139, (Pisacane), Radice della 140. Aquila, Simeoni della 141. (Capuana), Argentino della 142., Ricci della 143., Tosoli della 144., Marocca della 145., De Rosa della 146., De Bosco della 148., Caradonna della 149., Cañero della 150., Colantoni della 151., Martineri della 153., Scalfa della 157., Pino della 160., Consoli capo di stato maggiore, Vietro della 12. Zona, Troili della 10. Zona, i consoli Saltara comandante legione ferrovia, Lenirado la 10., Brignardelli la 11., Sansonati la 12., censori Mascecchi 120. legione, Forte della 135., Crifi della 136., Marino della 137., Franzesle della 156., Foni della 161., riuniti rapporto a Napoli, dopo avere preso atto con alto senso di disciplina del decreto sulla milizia, inviano al capo del Governo e del fascismo un devoto saluto e l'attestazione della loro assoluta fedeltà anche a nome delle 116 mila camicie nere ai loro ordini. — Comandante generale Italo Balbo.»

Vivaci discussioni in Francia

sulle decisioni della Conferenza di Londra

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 13.

Il problema della evacuazione militare della Ruhr fa versare fiumi di inchiostro alla stampa francese. Si discute animatamente sulla data in cui l'operazione potrebbe essere ultimata, sul trattato di commercio e sugli altri vantaggi chiesti dalla Francia come corrispettivo delle sue concessioni e sul controllo della Germania. Dalle informazioni raccolte a Londra dagli inviati speciali francesi si ha convinzione stasera che ormai Herriot sta precipitando verso la completa liquidazione della politica poincarista non tentando neppure più di discutere per ottenere il minimo dei vantaggi.

Liquidazione della politica poincarista

Questo mutamento nell'atteggiamento del Capo del Governo francese il quale nella prima fase della conferenza aveva energicamente lottato per intere settimane allo scopo di strappare magari soltanto un successo formale provoca naturalmente le più alte grida nella stampa reazionaria mentre è motivo di compiacimento per i giornali di sinistra i quali intrecciano corone di lauro al Presidente del Consiglio per la decisa volontà di concludere dimostrata dopo il suo viaggio parigino di sabato. A proposito del quale i giornali avversari del Ministero rivelano un retroscena assai piccante. Si è molto commentata nei circoli della Conferenza, dicono, l'assenza del signor Theunis, dal colloquio che Herriot ha avuto ieri con Stresemann. Ecco quale sarebbe la causa di questa attitudine del Primo Ministro belga. Al suo ritorno da Parigi Herriot avrebbe semplicemente dimenticato di mettere il Presidente del Consiglio belga, interessato come Herriot nella questione della evacuazione della Ruhr, al corrente delle decisioni prese dal Consiglio dei Ministri di Parigi, mentre invece si affrettava a visitare Mac Donald per avvisarlo delle disposizioni concilianti del Governo francese. Theunis irritato di questa dimenticanza evitò di intervenire alla presenza di Herriot dei negoziati diretti coi tedeschi prima di conoscere la linea essenziale del programma francese.

L'elaborazione finale dell'accordo procede non senza ostacoli. C'è chi dice a Parigi che Stresemann avrebbe dichiarato al Presidente del Consiglio francese che senza rischiare una crisi ministeriale non poteva dare la sua adesione al termine di un anno per la evacuazione militare della Ruhr e che per quanto riguarda la ripresa del controllo militare era impossibile garantire pel momento la sicurezza degli ufficiali alleati. Altri poi come fa il corrispondente dell'Intransigeant affermano categoricamente che il 31 dicembre 1924 la Ruhr sarà totalmente sgombrata dai civili e dai militari alleati.

Naturalmente queste voci vanno accolte con riserva. Sta di fatto però che negli ambienti radico-socialisti si ammette stasera che, benchè Herriot abbia il desiderio di fissare ad un anno il termine dell'evacuazione della Ruhr nessuna decisione assoluta sarebbe ancora stata adottata dal capo del Governo.»

I compensi per l'evacuazione della Ruhr

Notizie più attendibili ci sono fornite dagli ambienti ufficiosi. Così si sarebbe presa in considerazione l'eventualità che durante gli accordi commerciali si stanno tuttora negoziando come compenso per l'evacuazione militare dei territori occupati, i francesi ed i belgi possano partecipare allo sfruttamento delle miniere della riva sinistra e della riva destra del Reno. Clementel, intanto, ha rimesso alla delegazione tedesca un memoriale contenente le rivendicazioni essenziali di carattere economico chieste dalla Francia ma è inteso che nel caso in cui l'esame di queste rivendicazioni trascinasse troppo a lungo i negoziati, Parigi e Berlino firmeranno un protocollo provvisorio che assicurerà la transizione fra il regime fissato dal trattato ed il regime stabilito col consenso mutuo delle due nazioni. In altre parole se il trattato di commercio non potrà essere concluso durante la presente conferenza, sarà firmato un accordo provvisorio che prolungherà oltre il 1.o gennaio 1925 il regime della nazione più favorita, e per cui la Francia non aveva pensato a chiedere la proroga, secondo i termini del trattato.

Il modo come i negoziati procedono a Londra preoccupa i giornali ed i circoli moderati. Il «Journal des Debats» si domanda oggi se il viaggio di Parigi non ha fatto girare la testa al Presidente del Consiglio.

«Perchè qualche centinaio di persone che si trovavano alla stazione di San Lazzaro al momento della sua partenza l'hanno acclamato — aggiunge il giornale — egli si immagina che il popolo di Parigi è pieno di ammirazione per la sua persona e di entusiasmo per la sua opera dimenticando che proprio qualche settimana fa Poincarè era oggetto di ovazione analoghe e non pensava che il suo eventuale successore avrebbe diritto, senza dubbio, alle stesse manifestazioni.

Aspre critiche ad Herriot

Il Presidente del Consiglio interpreta molto male lo stato reale dell'opinione pubblica: «La quale, a giudizio del «Debats», se accetta con una rassegnazione che si può qualificare ragionevole i sacrifici necessari per giungere ad un'inchiesta interalleata, non è affatto disposta ad esprimere della gioia, e sopratutto si augura che, durante gli ultimi negoziati, la delegazione francese sappia ottenere la contro partita delle sue concessioni.

Che Herriot ed i suoi collaboratori — conclude il giornale — non perdano di vista che la debolezza ed il lasciar fare non hanno mai facilitato un accordo veramente durevole, particolarmente con la Germania.

A giudizio del direttore dell'«Intransigeant», non è un affare che Herriot sta trattando, ma è un'offerta pubblica sull'altare della amicità.

D'ora in poi, contrariamente a ciò che domandava ultimamente il generale Nollet, noi accetteremo, aggiunge il redattore diplomatico dell'«Echo de Paris» di richiamare i nostri soldati dal bacino renano-westfalico senza che prima siano state regolate ed orientate verso un regolamento le diverse questioni che interessano la nostra sicurezza. Noi rimettiamo alla Germania la grande piazzaforte della sua industria di guerra, senza essere assicurati che in un avvenire immediato essa non se ne servirà contro di noi.

L'«Ere Nouvelle» riconosce che la politica di Herriot è ora sbarazzata di tutte le incertezze e di tutte le contraddizioni, che l'hanno avviluppata ed impacciata al principio della conferenza di Londra.

Il «Paris Soir» afferma che si ritorna oggi, grazie al piano Dawes alla cooperazione internazionale.

Prendendo lo spunto da una informazione pubblicata stamane da un giornale americano e secondo la quale, ad eccezione di qualche dettaglio insignificante tutte le questioni, che derivano dal rapporto Dawes, sono state regolate. Il «Temps» confessa stasera, in un lungo articolo tecnico che «tuttavia si scorge sempre una lacuna nei lavori della conferenza».

Il piano Dawes — scrive il «Temps» — prescrive l'emissione di obbligazioni tedesche destinate al pagamento delle riparazioni. Ve ne saranno certamente per sedici miliardi di marchi oro in valore nominale.

La questione delle obbligazioni

Può darsi anche che ve ne siano per 19 miliardi, qualora si faccia giocare la disposizione scritta all'annesso 4.o del rapporto. 16 o 19 miliardi di marchi oro non è certo una bagatella, sopratutto in confronto della somma totale che si può attendere dal piano Dawes. Ma quali probabilità si hanno di vendere queste obbligazioni a profitto degli Stati creditori? Quale valore mercantile potranno prendere queste obbligazioni in uno spazio di tempo sufficientemente breve? Fino agli ultimi giorni della settimana scorsa non se ne sapeva assolutamente nulla. Questa mattina ancora le notizie di Londra non dicono nulla. Fino a quando non si è informati su questo punto, si può ammettere che «ad eccezione di qualche dettaglio insignificante, tutte le questioni, derivanti dal piano Dawes sono state regolate?» Se le notizie di Londra non fanno allusione al piazzamento eventuale delle obbligazioni tedesche è perchè apparentemente la delegazione tedesca non ha potuto fornire alcuna garanzia a questo riguardo. Quale imbarazzo le impedisce di prometterla.

L'imbarazzo, secondo il giornale ufficioso, è causato dal valore fittizio del rentenmark, ciò che spiega, a suo giudizio, perchè il Governo del Reich esita a promettere il piazzamento graduale delle obbligazioni Dawes. Il Governo del Reich conosce meglio di chiunque altro la fragilità della moneta tedesca e del credito tedesco. Ma allora se la Germania è alla mercè d'una catastrofe monetaria — e si sa non può fuggirvi che grazie ai capitali previsti dal piano Dawes ed attirati dal successo del piano Dawes — come i creditori del Reich ammetterebbero che il piano Dawes venga eseguito soltanto a profitto della Germania? Come principale creditrice, come Potenza occupante della Ruhr, la Francia tiene nelle sue mani le sorti del piano Dawes e per conseguenza le sorti della moneta tedesca.

Essa è interessata alla restaurazione della solvibilità della Germania, ma questa restaurazione non è in alcun modo incompatibile col piazzamento graduale delle obbligazioni, previste dal piano Dawes.

«Bisogno — conclude il «Temps» — che le due questioni siano regolate insieme».

A proposito del lanciamento del prestito alla Germania, il «New York Herald» scrive: «Si crede che il prestito tedesco non potrà essere piazzato sul mercato avanti il primo di ottobre al più presto. Nell'intervallo sarebbe necessario di richiamare alcuni punti. Il mese di agosto non potrebbe essere, d'altra parte, un'epoca favorevole nel lanciare un prestito in Inghilterra. La metà della City è infatti in vacanza».

La Scupcina vota la fiducia al Governo

BELGRADO, 13

Dopo cinque giorni di discussione sulle dichiarazioni del Governo, molto animata per vivaci attacchi dell'opposizione, è stata ieri notte alle ore una votata la fiducia nel Governo Davidovic: votanti 263, di cui 160 favorevoli e 114 sfavorevoli. Hanno votato a favore tutti i partiti formanti il blocco della ex-opposizione, compresi i tedeschi e contro i radicali ed i pribicevisti. Tra vivissime proteste ed un tumulto, persino con scambio di qualche pugno, la Scupcina ha chiuso la sessione straordinaria e sarà convocata in sessione ordinaria con invito scritto, senza però che sia stata fissata la data.

Nelle sfere governative si afferma che il ministro degli Esteri Marinkovic, in occasione della sessione della Lega delle Nazioni a Ginevra, si recherà a Parigi a visitare Herriot per stabilire la data della visita ufficiale del Re Alessandro a Parigi che si ritiene avverrà a metà settembre; in questa occasione verrebbe conclusa la alleanza franco-jugoslava.

Il Re sarà accompagnato dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri. Nella seconda metà di agosto si riuniranno, probabilmente a Zagabria, Marinkovic, Benes e Duca, allo scopo di uno scambio delle vedute in politica estera della Piccola Intesa e specialmente riguardo alla prossima sessione della Lega delle Nazioni.

La rivoluzione nell'Honduras

PARIGI, 13

(Vice) La nave americana Galveston ha ricevuto l'ordine di recarsi a Ceiba, nell'Honduras allo scopo di proteggere i residenti americani minacciati dai disordini operai e dalla rivoluzione che attualmente serpeggia in quelle isole. La nave «Galveston» è in questo momento nel canale di Panama e si recherà immediatamente a Ceiba, dove si metterà in rapporto con gli agenti consolari, per precisare in quale misura la rivoluzione può turbare gli interessi americani.

Il lavoro del porto di Trieste
nell'esame delle cifre semestrali

Le statistiche sul movimento commerciale di Trieste nel mese di giugno che sono state pubblicate in questi giorni, ci hanno dato modo di fare un primo bilancio sull'andamento generale dell'anno.

Da un anno all'altro

Il trimestre gennaio-marzo si era chiuso con un movimento complessivo di 16 milioni di quintali, raentando il 100 per cento del movimento prebellico (1913); il secondo trimestre, se non segna progressi, mantiene saldamente le posizioni raggiunte, con 31.300.000 q. contro 31.300.000 dei primi sei mesi del 1913.

Nel commentare il movimento del primo trimestre dicevamo che di quei risultati si poteva essere sinceramente lieti, anche se la prudenza ci consigliasse di fare qualche riserva all'avvenire, sopratutto con riguardo alla persistente contrazione generale dei traffici sul 75-80 per cento delle massime prebelliche - fenomeno, questo, comune a tutta l'Europa».

Oggi non sapremmo trovare parole diverse nei riguardi dell'intero semestre; infatti la soddisfazione e la fiducia non possono affatto diminuire perchè il periodo esaminato si chiude con un mese di lavoro relativamente scarso, mentre il primo trimestre si era chiuso con il mese di marzo eccezionalmente favorevole un salto in su di 24 punti rispetto al febbraio.

Soddisfazione dunque e fiducia ancora, ed ancora equilibrato ottimismo.

L'anno scorso Trieste aveva chiuso la sua bilancia commerciale raggiungendo il 86 per cento del movimento prebellico; quest'anno già i primi mesi ci autorizzarono senz'altro a pronosticare che la percentuale sarebbe salita all'80-85 per cento. Oggi, a chiusura di semestre, possiamo dire che anche questa buona previsione sarà probabilmente superata. Il 90? Il 95 per cento? O più ancora?

E' noto che nei mesi caldi dell'anno il lavoro del porto si contrae normalmente, il passaggio dal primo al secondo semestre rappresenta una svolta, ed ogni svolta è un'incognita. Non è possibile quindi anticipare previsioni assolute sulla ripresa. Ma sia che il periodo luglio-dicembre abbia a chiudere sulle posizioni tenute alla fine di giugno, sia ch'esso debba segnare un piccolo passo indietro, non avremo certo ragione di dolerci del nostro lavoro di quest'anno.

L'analisi del lavoro

Il movimento-merci nel giugno è stato di:

Importazione	(via terra)	Q. 905 867
»	(via mare)	» 1 460.778
	insieme	Q 2.366 645
Esportazione	(via terra)	» 1 361 620
»	(via mare)	» 556 891
	insieme	Q. 1 920 221

con un movimento complessivo risultante in quintali 4 286 866.

Il mese di giugno negli anni precedenti si era chiuso, nel 1923 con un movimento di 3 259 537 Q.; nel 1922 con 2.660.145 Q. Benchè rimasto indietro di 1 milione e mezzo di quintali alla massima mensile del marzo, il movimento del giugno si può dire ugualmente soddisfacente.

Distribuito nei vari mesi il lavoro del semestre è stato il seguente:

	Gennaio	Febbraio	Marzo
Importazione (via terra)	1 261.662	1 191 606	1.176 886
Importazione (via mare)	1 362.043	1.504 116	2.231 547
insieme	2.623.705	2.695.722	3.408.433
Esportazione (via terra)	1.817 747	1.330.749	1.711.340
Esportazione (via mare)	1.836.993	807.644	775.451
insieme	2 657 740	2 138.393	2 486.791
Mov. compl.	5 277 445	4 834 115	5 895 224

	Aprile	Maggio	Giugno
Importazioni (via terra)	1 000.350	949 434	905.867
(via mare)	2 003.386	2 120 421	1 460 778
assieme	3 003 736	3 069 855	2 366 645
Esportazione (via terra)	1 422 812	1 643 638	1.361 620
(via mare)	967 078	865.364	556.891
assieme	2.389 890	2 425 002	1 920 221
Mov. compl	5.843 626	5.321 857	4 286.856

Intero semestre

Importazioni	(via terra)	6 485 805
»	(via mare)	10.772.290
	Insieme	17 258 096
Esportazione	(via terra)	8.790 606
»	(via mare)	5.250.481
	Insieme	14 041.087

Movimento complessivo 31 299 123

Dunque un movimento semestrale complessivo di quintali 31 299 123 contro quintali 17 558 513 nel 1923 e Q.li 13 849 832 nel 1922. Il 180 per cento rispetto all'anno scorso, il 240 per cento rispetto a due anni fa.

Per brevità affidiamo al seguente rapido schema l'illustrazione dello sviluppo dei traffici triestini nel primo semestre di tutti gli anni del dopo guerra in confronto a quello del 1913

1913 tonn.	3.156 000	1919 tonn.	1.380.000
1920 tonn.	1 613 000	1921 tonn.	1 448 000
1922 tonn.	1 367 000	1923 tonn.	1.755.000
1924 tonn.	3.130.000		

Un'incognita: l'avvenire

Alla incognita sulla possibilità di uno sviluppo ulteriore o di un consolidamento dei risultati raggiunti in questo primo semestre, si può in parte rispondere riepilogando le cause generali dell'incremento avuto dal nostro porto dall'agosto del 1923 in poi. Esse sono di due ordini: locale ed internazionale.

La normalità della situazione, politica ed economica dell'Italia e in particolare di Trieste, ha contribuito principalmente a far riaffluire verso l'Adriatico una quantità di merci che se n'erano sviate al tempo degli scioperi continui, dell'irrequietezza sociale e della instabilità dei prezzi nel 1920-21.

La crisi del retro-terra, che cominciò a decrescere nei primi mesi dell'anno scorso, fu pure un elemento di fortuna nella ripresa triestina.

La terza causa, sebbene transitoria non priva d'importanza per l'impulso che il fenomeno passeggero ha per sempre sulla continuità e sulla massa di una corrente di traffici: la crisi sociale e finanziaria tedesca seguita agli avvenimenti della Ruhr.

Di queste tre cause, le prime due permangono immutate, e non possono che esercitare anche l'avvenire un'influenza benefica per i traffici triestini: la terza, quasi cessata ormai come fenomeno di calcolo certo, riappare ancora saltuariamente e in misura sempre più decrescente così da poterla considerare di scarsa portata generale sulla massa del lavoro.

A questo fatto anzi si deve attribuire la maggiore contrazione che il movimento commerciale avuto nel mese di giugno (ed anche in luglio) in più della proporzione normale.

In seguito anche lo spostamento parziale dell'esportazione jugoslava da Trieste verso Fiume eserciterà una certa influenza sulla bilancia dei nostri traffici. Ma di fronte a ciò possiamo fare indubbiamente calcolo sul miglioramento progressivo dell'economia degli altri paesi del retro-terra.

Concludendo, crediamo che anche il secondo semestre di quest'anno non potrà spostarsi molto dalla media raggiunta nel primo semestre, e se non ci nascondiamo le difficoltà di un ulteriore progresso nel vicino avvenire, crediamo che i triestini con un lavoro serio e paziente, rinunziando al miraggio di illusioni lontane e pericolose, hanno in mano il segreto delle fortune adriatiche di domani.

Oggi il motto deve essere questo: «Resistere sulle posizioni».

BRUNO ASTORI

Complicazioni nella ripresa dei rapporti russo-cinesi

PARIGI, 13

(Vice) Karakhan, ambasciatore dei Soviety in Cina aveva annunziato al Governo cinese che in seguito a negoziati particolari intavolati col maresciallo Chang Tso Lin, governatore militare di Moukden, i Soviety si erano intesi col maresciallo per un accomodamento riguardante l'accordo russo-cinese. Oggi Karakhan ha riconosciuto che questi negoziati col maresciallo sono finiti in una impasse a causa dell'attitudine del maresciallo per quel che concerne la Russia bianca. Per conseguenza Karakhan desidera intavolare negoziati con la Cina e non aver più nulla a che fare col governatore militare di Moukden. La questione del trasferimento della legazione russa al governo dei Soviety sembra regolata. Si dice che tutte le legazioni, salvo quella dell'Italia, hanno ricevuto l'ordine di rimettere i locali all'ambasciatore dei Soviety Karakhan. Non si attendeva che l'Italia si opponesse a questa misura.

Grande concorso ippico a Hannover

BERLINO. 13

(R. C. P.) Si è chiuso ad Hannover un grande concorso ippico organizzato dalla locale scuola di cavalleria. Al concorso parteciparono i migliori ufficiali dell'esercito tedesco, ed anche squadriglie private erano presenti. Al concorso era unita una gara per equipaggi. Gli equipaggi in lizza erano oltre 60 e vi erano tiri a quattro e tiri a sei. Il primo premio per quest'ultima categoria fu vinto da Golskalk, campione tedesco nell'arte di guidare equipaggi. Oggi vi fu anche una gara per fanciulli minori di 15 anni.

Significativo indirizzo americano al Presidente del Consiglio italiano

ROMA, 13

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto oggi la deputazione dell'Associazione americana degli Avvocati. Il signor Soner, presidente uscente dell'associazione ha letto il seguente indirizzo:

«Signor Presidente del Consiglio. Nella mia qualità di presidente uscente dell'associazione americana degli avvocati mi sono recato in Inghilterra col mio successore, l'attuale presidente on. C. E. Hughes, e so quanto ardentemente egli desiderasse di visitare l'Italia e quale disappunto abbia provato per aver dovuto rinunziare al piacere di una visita a Roma.

«Noi veniamo non solo per porgervi le nostre felicitazioni e congratulazioni, ma anche per visitare l'Italia madre del diritto e specialmente Roma maestra e protettrice di questo splendido sistema di norme regolatrici del consorzio umano. Il mondo deve molto al vostro paese in ogni campo, ma più che ogni altra cosa gli deve gratitudine per questo incomparabile dono del diritto.

«Noi, cultori del diritto, abbiamo rilevato con ammirazione che sotto la vostra saggia guida l'organismo giuridico si è costantemente sviluppato ed evoluto. Per quanto il sistema vigente in America sia largamente basato sulla *Common law*, noi non per questo manchiamo di comprendere appieno e di apprezzare nel suo giusto valore il nostro debito verso il diritto civile.

«E per non sviarci dal solo campo del diritto teniamo ad esprimere la nostra impressione di viva ammirazione per la prosperità dell'Italia e per i progressi che essa compie sotto il vostro saggio regime».

La deputazione era così composta: Signor Soner, presidente uscente della associazione del Texas; T. G. Northon, procuratore generale della Topeka Rail Road di Chicago, autore dell'opera «La costituzione degli Stati Uniti»; G. S. Thomas [illegible] dello stato di Connecticut; [illegible] di Minneapolis; W. [illegible] Hughes del Texas; [illegible] di New Jersey; G. E. W[illegible] di Florida; Bullington di Minneapolis; Bertsch di New York; Siemann di New York; Saugerston di Buffalo; G. N. Northon di Kansas City; W. W. Lipsey di New York.

Il Ministro Ciano favorevole alla cessione dei telefoni ai privati

ROMA, 13

In una breve conversazione avuta col *Nuovo Paese*, l'on. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, ha accennato ad alcuni importanti problemi che interessano il dicastero da lui diretto, circa il passaggio all'industria privata di certe gestioni esercite finora dallo Stato. Il Ministro ha detto di essere assolutamente contrario al passaggio dei telegrafi e delle poste all'industria privata, e ciò perchè le loro funzioni sono troppo delicate, ed hanno un carattere prevalentemente statale. Non così per i telefoni, servizi con caratteri prettamente industriali, e che non hanno, come le poste e i telegrafi, carattere documentario. Quanto al problema ferroviario, esso, ha notato l'on. Ciano, è già avviato verso la soluzione. Ho chiuso il bilancio con soli trecento milioni di deficit, ma anche il bilancio delle poste e dei telegrafi si è chiuso magnificamente; cosicchè il nuovo bilancio delle poste, e quello delle ferrovie, insieme col movimento sempre crescente nei porti, [illegible] sono date [illegible] collega De Stefani la più sicura prova del consolidamento finanziario italiano. Il Paese deve in sua riconoscenza a Mussolini. La grande politica ferroviaria è stata incominciata ed attuata da [illegible]

Dopo aver accennato alla questione degli esoneri, dicendo che essa è [illegible] giusta in confronto alla [illegible] maggioranza del numero degli [illegible] Ministro ha concluso osservando [illegible] persegue è quella di [illegible] sempre più pratico e [illegible] fra lo Stato e l'industria [illegible] ferrovie come nelle poste [illegible] il sistema dei vaglia [illegible] più pratico il servizio dei risparmiatori.

I provvedimenti per le Bonifiche

ROMA, 13

All'annuncio ufficiale che nella penultima seduta del Consiglio dei ministri S. E. Peglion, subito dopo la discussione sulla questione granaria, [illegible] intrattenuto il Consiglio [illegible] al problema delle bonifiche ed [illegible] sua necessità di provvedimenti per il [illegible] finanziamento. La Federazione Nazionale delle bonifiche spediva al Sottosegretario all'Economia Nazionale il seguente telegramma:

«Bonificatori pienamente fidenti opera saggia illuminata E. V. plaudono Suo autorevole interessamento recente Consiglio ministri per finanziamento bonifiche cui conseguimento evitando disastrose conseguenze sospensione lavori, ne consentirà intensificazione sollecitando compimento provvidenziali imprese e assicurando proficua occupazione prossimi autunno inverno numerose masse operaie».

E S. E. Peglion, così rispose al presidente della Federazione Nazionale delle Bonifiche:

«Ringraziandola sua cortese telegramma confermole costante mio interessamento problema bonifiche. Peglion, Sottosegretario Economia Nazionale».

Per notizie pervenute da fonte attendibile risulterebbe inoltre che delle reclamate necessità finanziarie interno alle bonifiche siano perfettamente convinti anche S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri ed i titolari dei Ministeri competenti.

Il Convegno Nazionale a Milano per la legislazione delle acque

MILANO 13

Per iniziativa dell'Associazione per le Acque Pubbliche d'Italia e da essa organizzato, avrà luogo a Milano nei giorni 24, 25, 26, 27 ottobre prossimo, un Convegno Nazionale per esaminare e discutere lo «Stato attuale della legislazione italiana in rapporto ai moderni problemi della regolazione ed utilizzazione delle acque».

Le adesioni devono essere inviate alla sede dell'Associazione in Corso Vercelli 27 e le memorie debbono pervenire non più tardi del 24 settembre.

La morte dell'on. Ettore Candiani

BERGAMO, 13.

Si è spento oggi, dopo le 11, l'on. dr. Ettore Candiani, da oltre un anno ammalato di diabete e attualmente in cura nella clinica Gavazzeni, dove stamane è spirato circondato dalla moglie, dai figli e dai parenti. I funerali seguiranno a Bergamo con ogni probabilità nella giornata di venerdì. La salma sarà poi trasportata nella tomba di famiglia a Cerenno Phnio sul Lago di Como.

Inesauribile prodigalità del capo pellerossa

IMPERIA, 13.

Il capo pellerossa canadese Elk White, che doveva proseguire per Barcellona, ha cambiato itinerario e, noleggiata un'automobile, si è fatto trasportare col suo segretario particolare a Diano Marina, scendendo ad un'albergo.

Il capo si è recato in pellegrinaggio al santuario di N. S. della Rovere, tra Duino e Cervo, facendo al parroco una cospicua offerta: ha fatto anche generose elargizioni ad istituti di beneficenza ed a famiglie povere.

Ieri il capo canadese, a Porto Maurizio, ha distribuito una numerosa quantità di biglietti di banca di piccolo e grosso taglio.

Il processo per i fatti di Empoli

FIRENZE, 13

Anche stamane l'udienza del processo per i fatti di Empoli è stata interamente occupata dal P. M. che è così alla nona giornata della sua requisitoria. Il cav. Ciruzzi, con stringente dialettica, si è occupato di un terzo gruppo di imputati, provocando le proteste dell'imputato Lenzi che dall'ampio gabbione insorge contro la requisitoria, senza però smuovere il Procuratore generale che prosegue sostenendo l'accusa più specialmente contro il Lenzi.

Alle ore 13 l'udienza è sospesa e rinviata a martedì prossimo, data la occasione delle feste del Ferragosto.

Una nuova operetta a Roma

ROMA, 13

Questa sera al teatro La Pariola la compagnia «Maurer» ha messo per la prima volta in scena «Fiar», operetta di Guglielmo Giannini con musica del maestro Barbi. Il pubblico ha fatto vivissima accoglienza al nuovo lavoro, applaudendo calorosamente l'autore e gli interpreti.

Una giornata di crisi franco-belga e il ritorno della buona armonia

PARIGI, 13

(N. P.) I negoziati londinesi sulla questione dello sgombero della Ruhr e per la conclusione del trattato di commercio franco-tedesco procedono lentamente e fra nuove difficoltà, verso una conclusione. A Parigi nei circoli politici e nelle redazioni dei giornali circolano le più svariate ipotesi sull'esito delle conversazioni intavolate dagli alleati.

Ciò che si rimprovera a Theunis

Ieri, fra la delegazione francese e quella belga si era prodotto una grave tensione, in seguito alla dimenticanza del capo del governo francese di informare Theunis sul nuovo programma della Francia. La notizia è oggi confermata. Vi è stata una giornata di crisi tra la Francia e il Belgio, ma la buona armonia è presto ritornata dopo le spiegazioni reciproche scambiatesi fra i due capi di governo alleati. Ad ogni modo per qualcuno questo è un sintomo grave.

Infatti pare ormai troppo tardi perchè il Belgio e la Francia, anche se rappacificati, possano prestarsi un concorso efficace in questi laboriosi negoziati per l'evacuazione militare della Ruhr. Una parte dell'opinione pubblica rimprovera a Theunis di non solidarizzare con la Francia nella questione della Ruhr. Theunis è partigiano dell'evacuazione rapida. Egli non l'ha mai nascosto: il Belgio non domanda alcun compenso in cambio di questa evacuazione, o almeno non ne fa conoscere alcuno. La Francia per contro, benchè abbia ufficialmente ridotto il termine massimo dell'occupazione ad un anno, vorrebbe contrattare una nuova riduzione. Le due proposte non sono dunque identiche ed è logico perciò che Theunis lasci Herriot impegnare i negoziati coi ministri del Reich. Ma ciò che è evidentemente spiacevole è che prendendo questa attitudine sulla questione dell'evacuazione militare, il governo belga ha anche diminuito il valore del successo che Herriot ha in mano e che era assai magro.

Il risultato sarà che in mancanza di una intesa preventiva e solidale, la carta dell'evacuazione militare non ha più molto valore, è questa l'interpretazione più pessimista sui risultati della superata crisi belga, interpretazione che è eliminata però dalle considerazioni di alcuni inviati speciali francesi a Londra.

L'«Intransigeant» riceve una nota dal suo inviato speciale a Londra in cui tra l'altro si afferma che i ministri del Belgio si sono lamentati di non arrivare a sapere con esattezza ciò che vuole Herriot. Un altro delegato ha dichiarato: Dopo il ritorno da Parigi nessuno sa più che cosa contenga il programma francese, nè se ve ne sia uno. Questa impressione è condivisa anche dagli amici del presidente che se ne meravigliano.

Theunis, a cui è stato domandato se è vero che il Belgio si disinteressi ormai della Ruhr, ha risposto incollerito: «Non è vero e non ho altro da dire». Il ministro sembra in grande collera ma questa risposta, sebbene data in tono categorico, non arresta le voci che circolano e sopratutto il rumore francese contro il Belgio. Bisogna [illegible] di fatti notoriamente conosciuti.

L'intervento di Loucheur

La «Liberté» scrive: Una delle cause di preoccupazione di Herriot è la conversazione avuta ieri mattina con Loucheur. E' noto che Loucheur ha creato alla Camera il gruppo della sinistra radicale formato di 44 membri e che ha votato finora pel ministero. Ora Loucheur si è recato a conferire con Herriot per portargli delle notizie molto cattive. I suoi amici politici, tra i quali si contano tre parlamentari di primo ordine come Klotz, si sono impressionati dinanzi alle rinunzie senza compenso del presidente del Consiglio, che — dice la «Liberté» — spogliano la Francia degli ultimi vantaggi della stessa vittoria. Uomini come Klotz e come Loucheur sono troppo fini per non comprendere che in fondo a questa politica folle si trovano non soltanto la sicurezza perduta, la guerra minacciante, lo sfasciamento di tutto il nostro sistema di alleanze e di questo ordine europeo creato dal trattato di Versailles di cui essi furono i negoziatori ma anche il fallimento della Francia, la collera di un popolo ingannato e quello spirito di disperazione che suscita le rivoluzioni. Così Loucheur si sarebbe recato in nome del suo gruppo ad avvertire il presidente del consiglio, che se non riporterà una contropartita ai sacrifici della Francia specialmente sul disarmo della Germania e sui debiti interalleati, il parlamento francese gli rifiuterà probabilmente la sua approvazione.

Herriot, che ha perduto ogni contatto con l'opinione pubblica francese da una mese, conclude la «Liberté», ed è circondato a Londra dagli amici politici della seconda internazionale operaia è rimasto atterrito dalle notizie che gli ha portato Loucheur.

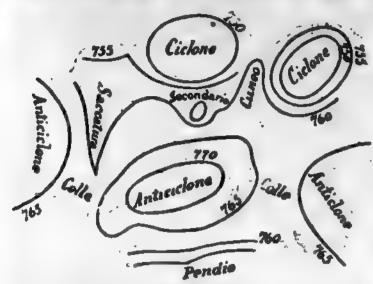
Vivaci attacchi della stampa industriale agli agrari tedeschi

BERLINO, 13

Vive discussioni negli ambienti germanici ed industriali, desta una serie di articoli della *Deutsche Allgemeine Zeitung* dai quali viene attaccata la classe degli agrari predominante in Germania, che, come è noto, è riuscita ad ottenere dal governo [illegible] che verrà fatta una politica doganale protezionista per i prodotti agricoli.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che a questa [illegible] per gli [illegible] tori dovranno seguire provvedimenti per la protezione dell'industria, cosicchè l'agricoltura finirà per pagare più care le materie che le occorrono col trovarsi alla fine nelle attuali condizioni. Il contegno della *Deutsche Allgemeine Zeitung* è molto commentato perchè il giornale ha rappresentato sempre l'industria pesante e specialmente il gruppo Stinnes, il più acceso nella campagna protezionista. Negli ambienti interessati il contegno della *Deutsche Allgemeine Zeitung* desta vivo disorientamento perchè il giornale con questa campagna si mostra antiprotezionista.

Chiedete ogni [illegible] GAZZETTA DI VENEZIA ai [illegible] rivenditori e alle nostra edicola, a [illegible]

Una lezione di meteorologia

Ho sentito parecchie volte da persone anche istruite, le quali leggevano il bollettino meteorologico, che si espone ogni giorno al Campanile di S. Marco, domandarsi cosa sono le «saccature» o «depressioni a V», le «selle», i «pendii», i «promontori» ed altre espressioni, che si usano nella indicazione e previsione del tempo. Il significato etimologico, che si trova nel dizionario della lingua italiana non basta a spiegarne il senso, è necessario avere un qualche trattato di meteorologia e siccome i libri al giorno d'oggi costano cari, così ho creduto bene di darne spiegazione in un articolo di giornale, perchè il pubblico che s'interessa di questo argomento possa comprendere quanto legge.

Premettiamo che le previsioni del tempo, le quali sono dedotte da osservazioni che si estendono su vaste zone e che si trasmettono mediante i sistemi moderni, con prontezza e precisione, hanno certamente ai giorni nostri maggiore probabilità di realizzarsi di quello che non avessero in passato. Ma questo non vuol dire che un pronostico abbia sempre ad avverarsi, perchè, l'ho scritto ancora, la meteorologia non è scienza e non sarà tale fino al giorno in cui non saprà dire il tempo che farà in un dato giorno dell'anno. Speriamo che questo possa avvenire, ma per ora siamo ancora indietro, il problema del tempo è troppo complesso, in esso vi concorrono molti fattori. Chi sa dire quali siano tutte le manifestazioni meteoriche che si integrano a formare un temporale? Quale ne sia la causa integratrice?

Il barometro è lo strumento meteorologico sul quale ci basiamo di preferenza per i prognostici del tempo, non è a credere però che il mercurio in esso si abbassi sempre con tempo cattivo e si alzi con tempo buono, alle volte avviene il contrario. Il barometro ci dà semplicemente la pressione atmosferica, la quale varia a seconda dell'altezza; difatti sappiamo che al livello del mare l'aria viene compressa dall'intero peso dell'atmosfera, elevandosi, l'altezza della colonna d'aria sovrastante diventa sempre più piccola, il suo peso diminuisce e con ciò la sua pressione. Per poter paragonare più pressioni a diverse altezze bisogna ridurle tutte al livello del mare, ossia come si dice livellarle (pressione livellata). Siccome poi la densità dell'aria aumenta anche colla diminuzione della temperatura, ne segue che per la determinazione del rapporto tra l'elevazione e la diminuzione della pressione bisogna tenere conto anche della temperatura. Dopo aver ridotte le pressioni barometriche a livello del mare e alla temperatura di zero gradi, se si congiungono i luoghi della superficie terrestre di ugual pressione in un dato giorno e ad un dato istante mediante linee curve, si ottengono le così dette «isobare diurne», le quali danno una rappresentazione chiara della distribuzione della pressione atmosferica al livello del mare. Da queste curve si rileva che ci sono dei luoghi, i quali hanno una pressione più alta di quella dei luoghi circostanti, formando «massimi» della pressione atmosferica; vi sono degli altri luoghi che si distinguono per una pressione più bassa di quella di tutti i punti adiacenti, formando i «minimi» di pressione. I due casi differiscono sostanzialmente nella fisonomia del tempo che li accompagna.

I massimi di pressione, designati col nome di «anticicloni», sono accompagnati da atmosfera relativamente quieta, secca, con cielo sereno, abbenchè non siano rare le nebbie, e quindi aumento di temperatura nell'estate ed abbassamento nell'inverno. I minimi, detti «cicloni», sono accompagnati in generale da vento forte, cielo annuvolato, aria umida e pioggia, e quindi d'estate temperature basse, d'inverno relativamente alte.

Esaminando i bollettini meteorologici di diversi giorni consecutivi si osserva, che le isobare cambiano di aspetto e che i cicloni e gli anticicloni, e specialmente i primi, si spostano continuamente sulla superficie terrestre.

In Europa hanno grande importanza il minimo Atlantico boreale tra la Groelandia e l'Islanda, il massimo Atlantico a circa 30.o di latitudine Nord ed il massimo invernale Asiatico. Gli spostamenti che subiscono queste aree estese di bassa ed alta pressione, chiamati anche «centri d'azione dell'atmosfera» determinano in generale il «carattere del tempo».

Nel disegno, che diamo, si vedono in alto le due aree presso a poco circolari ed ovali di bassa pressione (750 mm.), intorno alle quali le isobare sono piuttosto serrate fra loro, e che rappresentano «due cicloni». L'area oblunga di alta pressione, che si vede in basso, intorno alla quale le isobare sono più distanti fra loro e meno regolari di quelle che chiudono un ciclone, corrisponde ad un «anticiclone», a destra e a sinistra del quale sono parzialmente indicate le aree di altri due «anticicloni».

Oltre alle aree cicloniche ed anticicloniche dobbiamo distinguere ancora i cosidetti «cicloni secondari», o semplicemente i «secondari», formanti una specie di satelliti delle depressioni principali. Nella figura, sotto al ciclone di sinistra, l'isobara di 760 forma un'ansa quasi circolare, la quale include un'area di bassa pressione; tale configurazione isobarica è detta un «ciclone secondario». La stessa isobara di 760 a sinistra del «secondario» si piega in una cuspide sporgente a forma di V (depressione a V) e dà luogo ad una «saccatura» particolare, di cui il tipo generale è sempre un'ansa che si espande da un'area ciclonica ed include basse pressioni.

I cambiamenti di tempo nelle depressioni a V sono tanto più repentini quanto più acuta è la depressione. Saccature e cicloni secondari hanno una grande importanza per il tempo dell'Adriatico Settentrionale. Spesso si formano delle saccature nell'Adriatico boreale, però esse sono più frequenti nell'Europa occidentale, coll'asse da nord a sud e la punta verso il Mediterraneo così che arrivano a formare delle depressioni secondarie nel golfo di Lione. Il ciclone secondario si stacca poi dal ciclone principale, attraversa l'Italia settentrionale e l'Adriatico, portando improvvisi cambiamenti di tempo alle nostre coste.

Dalla parte destra (v. f.) del ciclone secondario l'isobara di 760 si protende in una lingua a forma di V capovolto e dà origine ad un «cuneo» o «promontorio» vale a dire ad una striscia comprendente un'area di alta pressione, che penetra fra due altre di pressione minore. I cunei che s'avanzano nell'Europa centrale, incontrando i versanti delle Alpi, producono delle precipitazioni copiose, invece i cunei che si estendono in direzione sud-est sulla Dalmazia producono bora e tempo asciutto.

Fra due anticicloni vicini troviamo uno «stretto», «sella» o «colle», cioè un'area di minore pressione incavata fra due altre di pressione maggiore.

In fondo al disegno abbiamo un «pendio», ove le isobare sono prossimamente rettilinee e parallele e quindi la pressione vi decresce regolarmente. Nei pendii il tempo dipende dalla posizione del massimo barometrico e dalla stagione.

Le stesse configurazioni isobariche appaiono su tutto il globo, salvochè i fenomeni del «tempo», che le accompagnano, sono in alcuni particolari modificati dalle condizioni locali.

* * *

Queste forme tipiche mutano in generale di posizione, e quindi il tempo cambia in una data località a seconda delle forme stesse che arrivano e passano. E poichè il loro movimento segue di regola delle leggi determinate, così è possibile dai cambiamenti avvenuti nelle forme isobariche, quali possono essere desunti dall'esame delle carte «sinottiche», prevedere la successione dei fenomeni del tempo.

Le carte «sinottiche», che meglio dovrebbero chiamarsi «sincroniche», sono quelle carte o bollettini, che riportano giornalmente le osservazioni contemporanee dei diversi elementi meteorologici di molte stazioni ben scelte.

I nostri bollettini, oltre alla situazione isobarica Europea e alla previsione del tempo nelle 24 ore successive, danno: le linee «isoterme», ossia di eguale temperatura; la direzione e la velocità del vento, la prima è indicata da una freccia, la quale vola nella direzione del vento, la seconda è data dal numero delle pennette al piede delle frecce. La temperatura massima e minima del giorno è data da una frazione, la quale ha nel numeratore la massima, nel denominatore la minima. L'umidità relativa, che è il rapporto fra la quantità reale di vapore esistente e la quantità che l'aria a una data temperatura potrebbe contenere, rapporto moltiplicato per 100 si trova pure nel bollettino. Lo stato del cielo, ossia la nebulosità, viene indicata colle parole «sereno», «coperto», «mezzo coperto», «tre quarti coperto», «nebbioso», «caliginoso» etc. Vi sono pure indicate coi simboli internazionali le varie forme di precipitazioni e di fenomeni ottici ed elettrici dell'atmosfera. La quantità di pioggia in mm. è data dai numeri che si trova[illegible]. Lo stato del mare viene dato dalle parole «calmo», «quasi calmo», «leggermente mosso», «mosso», «agitato», «molto agitato», «tempestoso».

Vi sono infine le notizie sullo stato dei fiumi veneti e la curva delle maree, la quale indica l'andamento della marea nella nostra laguna, andamento che è segnato dal mareografo.

La lettura del bollettino credo ora sarà più facile e se anche il lettore non riuscirà a capir tutto, potrà farsi un concetto sommario delle cose in esso esposte. E' bene però ritenga che non hanno fondamento legittimo sulla previsione del tempo a lunga scadenza le fasi lunari, l'influenza dei pianeti e delle stelle, le indicazioni tratte da osservazioni di animali, di uccelli o di piante. Gli animali, gli uccelli, le piante manifestano nelle loro condizioni il carattere del tempo passato, e nei loro atti l'influenza del tempo presente e il carattere delle variazioni di tempo per intervalli di poche ore.

Il tempo di prestabiliti giorni, mesi, stagioni e anni non vale a dare indicazioni sul tempo futuro, ma solo a rilevare le anormali condizioni presenti, che il futuro potrà modificare. Il ciclo di sei o sette giorni è troppo male definito ed irregolare per essere applicato ai presagi attuali. L'invenzione di uno strumento per la previsione del tempo è un'aspirazione dei meteorologi e dei profani.

[illegible]

Le onde che guidano a distanza

Un'intervista con l'inventore

ROMA, 13

E' stato intervistato l'ing. Ermanno Fiamma, inventore di un sistema di guida a distanza a mezzo delle onde elettriche medianiche di qualsiasi oggetto mobile. L'ing. Fiamma ha detto di avere iniziato i suoi studi per la invenzione nel 1911, e di avere conseguito nel 1913 il brevetto; dovette poi, per varie circostanze, fra le quali la guerra, interrompere i suoi esperimenti e le prime prove furono compiute nel 1922 presso l'Istituto radiotelegrafico di Roma.

L'ing. Fiamma ha spiegato che il suo apparecchio, a differenza degli altri del genere, è immune da disturbi di qualsiasi genere atmosferici, o provenienti da stazioni radiotelegrafiche, e può essere applicato a qualunque mobile.

Dopo aver ricordato varie prove eseguite a Spezia alla presenza di un tecnico della R. Marina, l'inventore ha dato più diffusi particolari su quella compiuta il 15 luglio alla presenza di una commissione nominata dal Ministro della Marina. Furono messi a disposizione dell'inventore il «Mas» N. 223 della portata di 12 tonnellate per essere trasformato in moto-scafo-radio comandato e il cacciatorpediniere «Cosenza» sul quale era stata impiantata la stazione di comando trasmittente. Il «Cosenza» dalla distanza di 1000-1500 metri fece manovrare il «Mas» il quale dovette percorrere una rotta appositamente segnata con segnali «Certi», per rendere visibile il pilotaggio. Quindi furono fatti eseguire al «Mas» sempre radio-comandato, oltre 60 comandi, fino alla distanza di oltre 10 miglia.

Altri esperimenti furono eseguiti per accertare l'immunità dell'apparecchio da disturbi generati appositamente dalla stazione radiotelegrafica di San Vito, stazione a scintilla, colla stessa onda usata per l'apparecchio di radiocomando. Malgrado i disturbi il «Mas» manovrò benissimo, benchè fosse a pochi metri di distanza dalla stazione disturbatrice, ed eseguì manovre di attraccaggio al cacciatorpediniere «Cosenza».

L'ing. Fiamma, dopo aver detto che tutti gli esperimenti compiuti col suo apparecchio riuscirono perfettamente, ha accennato alle varie applicazioni che si potrebbero fare per manovra o direzione di un siluro sia da terra, sia da bordo di un aeroplano, o di una nave, e per la manovra a distanza dei riflettori, o di aeroplani, e specialmente di torpedini aeree.

Un tesoro in un baule spedito dal Brasile

e giacente perchè senza destinatario

PIACENZA, 13

Da quaranta giorni era giacente alla nostra stazione ferroviaria un grosso baule, che apparve subito misterioso: era sprovvisto di qualsiasi indicazione del destinatario e perciò dovette essere fermato, in attesa che qualcuno ne reclamasse la proprietà. Spedito da Santos nel Brasile il giorno 14 giugno, il baule fece la traversata dell'Oceano nelle stive del transatlantico «Mafalda» giungendo a Genova il 30; sbarcato al molo di Santa Limbania proseguì in ferrovia arrivando a Piacenza la mattina del 2 luglio: portava soltanto un «polizzino» con la scritta: «Destinazione Piacenza».

Trascorso il periodo di giacenza nei magazzini ferroviari, che non può sorpassare la quarantena, ieri nel pomeriggio il vicequestore Burgazzoli procedeva all'apertura. Verso sera, all'ora del cambio dei turni, il Burgazzoli, cedendo la consegna, affermava di aver aperto il baule e soggiungeva che esso conteneva indumenti e valori per oltre un milione di valore. La Milizia ferroviaria volle andare in fondo alla cosa: si andò in cerca del Burgazzoli, il quale confermò che il baule [illegible] biancheria finissima e tre libretti di banca al portatore, uno dei quali per oltre un milione di marchi, non si sa se marchi-oro o marchi-carta... La verifica però non è [illegible] ancora terminata.

Un pappagallo di tre secoli

ADRIA, 13

Un antico pappagallo è morto in questi giorni a Contarina. Egli apparteneva già da 40 anni alla famiglia del defunto farmacista Luigi Sbrignadello al quale era stato regalato da un vecchio parente che a sua volta l'aveva avuto in dono circa 80 anni addietro.

Non si conoscono i primi proprietari del detto uccello.

Visitato dopo la morte da uno studioso zoologo, questi trovò che il becco, le unghie del pennuto erano completamente cariati e già mancanti di qualche parte e che i colori delle piume erano assai sbiaditi. Si calcola quindi che il pappagallo abbia raggiunto i trecento anni.

Grave nota greca al Governo di Sofia

BELGRADO, 13.

Mandano notizie da Atene che il Governo greco ha trasmesso una nota al Governo di Sofia, informandolo che le truppe greche, inseguendo le bande bulgare, non si fermeranno al confine, bensì hanno ordine di seguirle anche in territorio bulgaro. La nota assume forma di ultimatum.

La stampa romena giornalmente segnala qualche incidente nel confine della Bessarabia da quando è stato proclamato lo stato d'assedio in quella provincia: a Kareneff è stata gettata una bomba nel teatro Nazionale romeno: i rappresentanti delle autorità statali ricevono lettere anonime, che ingiungono a loro di abbandonare la Bessarabia. secondo i giornali romeni da alcuni giorni si troverebbero sul Dniester, verso la Bessarabia, centomila soldati russi in piena formazione di guerra.

Il ministro degli Esteri albanese, Delvigna, ha telegrafato a nome del proprio Governo e a mezzo del suo ministro a Belgrado, auguri per l'avvento del ministro Marinkovic, assicurandolo nello stesso tempo che il Governo di Fan Noli intende fare verso lo Stato jugoslavo una politica leale, sincera ed amichevole. Il Governo albanese non aiuterà i comitagi bulgari. In seguito a questa nuova politica verso la Jugoslavia sono stati sostituiti i prefetti dell'Albania Meridionale con uomini di fiducia del Governo di Tirana, che sgombreranno l'Albania dalle bande bulgare: il Governo albanese dice di sperare di essere riconosciuto anche dalla Jugoslavia, come già lo è stato dall'Italia e dalla Grecia.

Misterioso assassinio di un russo

sul treno Parigi - Versailles

PARIGI, 13

E' stato scoperto un assassinio che ha causato a Parigi una vivissima impressione. Un ingegnere, certo Dutfoy, nato in Russia, è stato trovato pugnalato in uno scompartimento della frequentatissima linea Parigi-Versailles. Rinvenuto agonizzante, Dutfoy non ha potuto dire altro che i suoi aggressori erano due uomini bruni.

I giornali dicono che gli assassini parlavano una lingua straniera. La polizia procederebbe a una indagine rigorosissima negli ambienti russi e cecoslovacchi.

Secondo il «Matin», prima di prendere il treno, Dutfoy avrebbe avuto una vivace discussione con un suo ex-amico russo che si sarebbe trovato in cattivi rapporti con lui. Sembra risultare dalle deposizioni raccolte che Dutfoy aveva progettato per un'epoca molto prossima un viaggio di affari in Russia e aveva progettato col suo ex amico grossi affari relativi a giacimenti petroliferi in Russia.

Pesca miracolosa in Francia

PARIGI, 13.

Gli abitanti di una spiaggia vicina a Lorient, sulla costa meridionale della Bretagna, constatarono ieri con grande sorpresa, a bassa marea, che il lido appariva ricoperto da una cintura di rocce, sconosciute. La loro meraviglia crebbe quando videro che si trattava di un enorme banco di rongole e di altre conchiglie, riunite in veri blocchi.

Diffusasi la notizia, da tutti i punti della costa la gente accorse in folla con carretti e carriole. Fu per tutti una pesca miracolosa. Il fenomeno sembra dovuto a un sommovimento del fondo del mare, che avrebbe strappato dagli scogli tutto ciò che vi era incrostato.

Tre gravi incidenti automobilistici

Un morto e tre feriti

TRENTO, 13

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto ieri mattina a Parcine. Il telegrafista Giuseppe Ladurni mentre transitava in bicicletta per il paese, per evitare un carro andò a cozzare contro un automobile che sopravveniva a grande velocità. Il disgraziato ciclista venne travolto e balzato alcuni metri lontano. Trasportato all'ospedale, moriva dopo poche ore senza pronunciare parola.

Un'altra grave disgrazia è avvenuta ieri sera nei dintorni di Terlando. Il pasticciere Federico Settecorni e la sua consorte viaggiavano in automobile verso Merano quando la macchina, giunta ad una svolta della strada andò a sbattere per una falsa manovra contro un paracarro. In seguito al cozzo violento, l'auto si capovolgeva travolgendo i due viaggiatori che riportarono ferite di natura assai grave al torace e alle gambe.

Un terzo incidente è avvenuto ad Ora, dove una automobile di lusso sulla quale si trovava la signorina Omodeo cozzò contro un carro in modo così violento che il timone andò ad urtare al viso la signorina la quale riportò ferite di una certa gravità.

Lo sciopero dei cotonieri

e la serrata degli stabilimenti

PORDENONE 13.

Si è sperato ieri di poter giungere ad una soluzione della vertenza degli operai cotonieri, ma purtroppo le speranze non si sono avverate perchè gli operai persistono nello sciopero.

A nulla valsero le spiegazioni dei dirigenti del Sindacato Fascista, del Sindaco, del Sottoprefetto, del Capitano dei Carabinieri.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto ricordando agli operai che la lieve trattenuta è effetto d'una provvida legge sociale ottenuta dai rappresentanti degli operai per assicurare la pensione nella vecchiaia e li invita a riprendere fidenti e tranquilli il lavoro.

La direzione del Cotonificio, come abbiamo riferito, ha avvertito ieri che se gli operai non si presentavano al lavoro stamane 13, sarebbero stati ritenuti licenziati. Ma neanche questo grave provvedimento è stato ascoltato e stamane le operaie di Torre e dell'Auman non rientrarono negli stabilimenti!

Oggi la presidenza dell'operaia si interesserà della vertenza. E' giunto anche l'on. Pisenti il quale è intervenuto ad una adunanza in Sottoprefettura. Ancora però nulla si è potuto concludere.

L'onorevole Giolitti a Parigi

PARIGI, 13

Proveniente da Vichy è giunto l'on. Giolitti.

Spigolature

Gli antichi Aztechi — scrive Callegari sulle «Vie d'Italia e dell'America latina» — disseminarono i loro templi con sfarzo che ha del prodigio e i loro santuari sulle vette delle altissime montagne della Cordigliera che serra il paese ove crebbe e fiorì la loro civiltà. Uno dei più caratteristici è certamente quello di Tepoztlan (luogo dove vi è metallo) detto meglio il «teocalli» (casa del dio) di Tepoztepeo e dei Tepozteko. E' un tempio massiccio, di forma quadrangolare, alto 20 metri, costruito in pietre vulcaniche, dura e porosa, rossa e nera, di basalto e con calcina. Questo santuario-tomba dedicato a Tepoztecatl, dio del liquore inebriante, notissimo, detto «pulque» servì anche, data la sua posizione, come osservatorio e fortezza. Una base artificiale sostiene il tempio, che è a tre piani, al primo dei quali (ad un'altezza di circa 10 metri) si ascende per una scala ad oriente. Il luogo in cui si ponevano i cuori delle vittime umane sacrificate al dio, si trova avanti ai giardini che conducono alla seconda terrazza e da questa, un'altra scala porta al terzo piano che è il vero tempio. Lo spazio anteriore è diviso in due locali; in mezzo a quello esterno il Rodriguez trovò pezzi di carbone e di copale, avanzi di qualche funzione religiosa; nel fondo della seconda camera doveva trovarsi l'idolo, che fu certo distrutto dal cieco e inconsulto fanatismo degli spagnuoli, esiste tuttora un piedestallo ornato con due bassorilievi, mentre attorno alla camera posteriore, corre un banco di pietra scolpita. Due quadri in bassorilievo rappresentano l'uno corone d'agave con nodo con cui gli antichi Messicani solevano adornare gli idoli delle deità montane dalle pioggie e del «pulque»; l'altro un pollice umano tagliato, immerso nell'acqua o nel sangue. L'ideogramma di questi nei manoscritti è eguale: solo che il primo è dipinto in turchino, il secondo in rosso.

■

L'archeologo Francesco Cummondon ha fatto all'Università di Londra una interessante comunicazione su una scoperta archeologica fatta sulle sponde dell'Eufrate, riassunta dal «Times». Nel 1920 il capitano Murphy, comandante della guarnigione britannica di Salihye sull'Eufrate, scoperse sui muri interni della fortezza degli affreschi ammirabilmente ben conservati. Egli approfittò del passaggio del prof. James Breede, dell'Università di Chicago, per pregarlo di esaminare gli [illegible]. Ma la situazione militare della regione era allora precaria e lo scienziato americano potè solamente fotografare gli affreschi e prendere alcune note brevi sulla località. Poco dopo Salihye fu compresa nella zona di occupazione francese in Soria. L'Accademia delle iscrizioni e belle lettere ottenne dal comando militare britannico della Mesopotamia la spedizione di un forte contingente di truppe su quel punto deserto della frontiera fra la Soria e la Mesopotamia e importanti scavi poterono essere intrapresi senza timore di attacchi nemici. E' risultato che la città era costruita, come Alessandria, in quadrato. Nella parte sud si trovano le tracce di una grande piazza, a fianco della quale si trovano le rovine di una piccola costruzione che rassomiglia ad un teatro. Poco distante dalla piazza esisteva il grande tempio di Artemisia, composto di piccoli compartimenti attigui e di una grande sala a gradinate, dove sedevano le donne che sole avevano diritto di assistere alle cerimonie del culto della dea. In questo tempio, che è un vero gioiello d'arte architettonica, furono scoperte numerose iscrizioni, frammenti di vasi dipinti, molte statuette in terra cotta ed una piccola statua in marmo che rappresenta Afrodite che appoggia uno dei suoi piedi su una tartaruga.

■

Il regime secco è un ufficiale in America; 4000 funzionari sono addetti alla sua osservanza; ma tutti i cittadini vi contravvengono: nei grandi circoli, nei bars, un po' dappertutto, dacchè il «cocktail» è proibito, esso è diventato eccitante. Non appena avete varcato la soglia dei grandi industriali e dei ricchi finanzieri, una squadra di servi vi presenta — scrive Maurizio Amuret nel «Journal des Debats» — su vassoi ogni specie di bicchieri contenenti preziose bibite. Nelle riunioni intime è il padrone di casa che opera di persona sotto i vostri occhi. Non appena ha fatto le presentazioni, si eclissa. Rientra poco dopo con un gran recipiente di metallo che agita con frenesia. Dall'oggetto scosso con tanta energia sfugge un rumore come di noci che si urtano. Dolce mormorio all'orecchio degli assetati. E' il «cock-tail» che si mescola e si batte. Eccolo che sgorga abbondantemente. Ho fatto colazione, a Nuova York, in un circolo notissimo in cui tutti i membri del circolo venivano a bere. Se uno di quei 4000 funzionari fosse salito in quel momento! Ma quei funzionari non vi salgono. Nelle sale da pranzo del circolo la proibizione regna draconiana, regolamentare e triste. La ipocrisia — ha detto La Rochefoucauld — è un omaggio che il vizio rende alla virtù.

■

E' morta a 98 anni, in una villa del Napoletano, la signora Maria Tavassi, figliuola di quel barone Vincenzo, che, ascritto alla setta dei Carbonari, fu condannato all'ergastolo dopo i moti del '48 e morì in carcere nel 1852, colpito da colèra. La Tavassi che, nella tardissima età, manteneva ancora lucida la mente e alto lo spirito, raccontava spesso — riferisce la «Chiosa» — gli episodi dell'agitata vita del padre, nella cui casa si riunivano i cospiratori della «Giovane Italia». In nomi di Poerio, di Settembrini e di tanti altri nobilissimi patrioti, fiorivano spesso sulle arguto labbra della vecchia signora, orgogliosa della sua nascita salda e nella stessa fede del padre suo. Ricorda commossa a parenti e ad amici l'ambiente patriottico in cui visse, evocando la nobile figura della madre sua, una Mancini dei duchi di Marigliano, amica di fede della Pimentel e della Sanfelice. La madre della Tavassi aveva virilmente subito l'esilio e la confisca dei beni, dividendo poi il martirio col marito adorato.

CRONACA CITTADINA

L'arrivo della squadra navale inglese del Mediterraneo

Come abbiamo annunciato è arrivata ieri mattina a Venezia la flotta britannica del Mediterraneo che è all'ultima tappa di una crociera nei porti italiani. La squadra, composta dalle navi da battaglia «Iron Duke», «Emperor of India», «Benbow», dal cacciatorpediniere «D. 88» e dallo yacht «Bryony» (la corazzata «Marlborough» è partita improvvisamente per l'Egitto in seguito ad ordine del governo britannico), giunse al Peloroso, sona fisgata per l'ancoraggio a tre miglia dalla diga di S. Nicolò, alle 7.30. Subito dalla nave ammiraglia sono state sparate le salve di saluto alle quali hanno risposto i cannoni della batterie di S. Nicolò.

Appena gettate le ancore sono saliti sulla nave ammiraglia «Iron Duke» il capitano di fregata comandante De Bellegarde, incaricato di portare il saluto dell'ammiraglio Giovannini e di mettersi a disposizione dell'ammiraglio inglese. Col comandante De Bellegarde si è recato a bordo anche l'addetto navale dell'Ambasciata inglese a Roma comandante Richard Thornton Down.

Dopo lo scambio di saluti l'ammiraglio Sir Osmond de Beauvoir Broch con la consorte, col contrammiraglio inglese Hugh D. R. Watson, col comandante De Bellegarde e col comandante Richard Down, si è imbarcato sullo yacht «Ammiraglio Bryony» che è giunto in Bacino S. Marco sparando nuove salve di saluto alle 9 e mezza circa.

Appena ormeggiato sono saliti a bordo dell'yacht per la visita di saluto a Sir Osmand Broch l'ammiraglio Giovannini col suo capo di stato maggiore capitano di vascello Boggetti e il console inglese M.r Theodore J. Anderson.

Nella stessa mattinata l'ammiraglio Broch col contrammiraglio Watson col luogotenente G. H. Warner e col comandante De Bellegarde, ha restituito la visita al comandante della Piazza e si è recato a far visita al Prefetto e al Commissario del Comune.

Nel pomeriggio Sir Osmond Brock è rimasto a bordo ricevendo le visite di ricambio del cav. di gr. Croce Angelo Pesce e del comm. Fornaciari.

Ieri sera in onore della squadra c'è stata l'illuminazione straordinaria della Piazza S. Marco. La Banda Cittadina ha iniziato e chiuso il concerto col suono dell'Inno Imperiale britannico e della Marcia Reale italiana calorosamente applauditi dalla folla che stipava la Piazza. Negli intervalli la Basilica, la Torre dell'Orologio, il Campanile e la Piazzetta furono fantasticamente illuminate con fuocate di bengala.

Oggi alle ore 13 all'Excelsior Palace Hotel l'ammiraglio Giovannini offrirà a Sir Osmond Brock, al contrammiraglio Watson, al console inglese e agli alti ufficiali della Marina britannica una colazione. L'ammiraglio inglese ricambierà offrendo domani e sabato al le 13 due colazioni a bordo dell'yacht «Bryony».

Il grande ricevimento a bordo della corazzata ammiraglia «Iron Duke» che era stato annunciato per domenica avrà luogo invece sabato dalle 16 alle 19. Gli invitati si recheranno a bordo imbarcandosi su appositi motoscafi alle 15.30 alla Riva degli Schiavoni, vicino al Monumento a Vittorio Emanuele.

Per la visita della Squadra

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna, durante la permanenza a Venezia della Squadra Inglese, effettuerà — nei giorni feriali — a cominciare da giovedì 14 corrente, delle gite per la visita alle R. Corazzate, ancorate fuori del Porto di Lido.

Partenza del piroscafo da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 15.45; ritorno alle ore 18 circa.

Prezzo della gita lire 5.

Le flottiglie della squadra inglese arrivate a Trieste

TRIESTE, 13.

Stamane sono entrate in porto le attese flottiglie della squadra britannica composte di 19 unità. Le navi vennero ormeggiate tra il Molo Audace e il Molo Bersaglieri.

Si recarono subito a bordo della Stuart su motoscafo della capitaneria del porto il reggente del Consolato Inglese, cav. uff. Salvari ed il comandante della capitaneria colonnello Margari. Indi vennero scambiate visite di saluto fra le autorità cittadine ed i comandanti delle navi. La città è imbandierata. Si preparano grandi feste. La squadra inglese si tratterrà nel porto di Trieste fino al giorno 19.

Il Gr. Uff. Pancino nel Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni

ROMA, 13

Il Consiglio superiore della Cassa Nazionale Infortuni, riunitosi in sessione ordinaria sotto la presidenza di S. E. l'on. Dino Grandi, ha nominato il gr. uff. Pancino presidente della Cassa di Risparmio di Venezia, membro del Comitato Esecutivo al posto rimasto vacante per la morte del compianto on. Sarfatti.

Alta onorificenza al prof. Vanni

Il professore F. Vanni, uno studioso valentissimo della pedagogia emendatrice e che nel campo dell'istruzione dei sordomuti occupa un posto eminente, Direttore valoroso della Scuola Sordomuti e ricercato specialista dei balbuzienti, con recente decreto di S. M. il Re è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Al prof. Vanni che compie in questi giorni il 30. anno del suo nobile apostolato, vivissimi rallegramenti.

La Federazione provinciale dei Comuni fascisti della provincia di Venezia

Per invito del Direttorio della Federazione Provinciale Fascista e del Direttorio delle Corporazioni Sindacali, domenica 17 corr. alle ore 10 saranno convocati a Venezia, nella sala del Consiglio Provinciale, tutti i Sindaci della Provincia, per costituire la Federazione Provinciale dei Comuni, della quale potranno far parte le Amministrazioni dei Comuni e della Provincia, le Opere Pie, le Istituzioni Pubbliche ed Enti sussidiati.

La Federazione, che ha scopo di rendere l'attività amministrativa degli organi locali più agevole, più spedita, più proficua, più rispondente alle direttive del Governo Nazionale, all'interesse generale, si ripromette di esaminare i problemi locali, di promuovere iniziative, di dirimere controversie, di moderare le correnti campanilistiche, di imprimere unità di indirizzo e di assistere le pratiche amministrative presso l'Autorità tutoria.

Nell'attuale momento questa iniziativa sarà anche una manifestazione di coesione politica fra le città ed i paesi della Provincia, per cui alla riunione di domenica interverranno certamente tutti i Sindaci della Provincia.

Sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1.o) I concetti amministrativi del Fascismo e la funzione della Federazione degli enti locali. (Relatore avv. Giorgio Suppiej).

2.o) Le Amministrazioni degli Enti Locali nei rapporti delle classi produttrici ed impiegatizie. (Relatore Edmo Crucenni).

3.o) Lo Statuto della Federazione degli Enti Locali (Relatore avv. Ippolito Radaelli).

4.o) Costituzione della Federazione e nomina delle cariche. 5.o) Varie.

Una disgrazia in Marittima

Lo scaricatore Dal Pito Marcello d'anni 32 abitante in Calle Larga Ca' Matte all'Angelo Raffaele n. 2087 lavorava ieri alle 13 alla Banchina Nuova in Marittima per conto del Provveditorato al Porto. Il Dal Pito stava attendendo presso un argano al movimento di alcuni carri ferroviari. Uno di questi, che aveva sporgente un pezzo di trave, tra[...] corda dell'argano provocò l'investimento della trave contro il Dal Pito che per l'urto violento, cadde a terra. Fu soccorso dai compagni di lavoro che chiamarono telefonicamente la Croce Rossa di S. Basegio. Venne inviato sul posto il motoscafo ambulanza coll'infermiere Furlanetto e il ferito venne trasportato al Posto di Soccorso.

Qui fu medicato dal dott. Cenci che gli riscontrò contusioni con ematoma al fianco e al gomito destro e una leggera commozione viscerale. Dopo la medicazione il Dal Pito venne trasportato a casa colla lancia.

Un fornaio trascinato nell'ingranaggio d'una macchina

L'operaio panettiere Padovan Giuseppe fu Felice di anni 45 abitante in Calle Magno a San Martino n. 2597 lavorava ieri alle 15 presso la macchina impastatrice nel panificio Cappeller ai SS. Apostoli. Ad un tratto il Padovan rimaneva impigliato con la mano destra tra gli ingranaggi della macchina. Con un urlo di dolore cercò di levarsi ma la marcia della macchina ve lo attrasse maggiormente. Accorsi i compagni di lavoro venne immediatamente fermato il motore cercando di prestargli le prime cure.

Fu accompagnato all'Ospedale Civile dove il sanitario di servizio alla Guardia Medica gli riscontrò ampie ferite interessanti parti del petto, la clavicola destra e l'avambraccio destro.

Il Padovan, che ha avuto quasi asportato l'anulare destro e che fu ricoverato nel reparto del prof. Giordano, guarirà in cinquanta giorni.

I soliti dispiaceri d'amore

Una giovane perlaia, la diciottenne Giuseppina Maestri dimorante a San Francesco della Vigna 2963, è stata giorni sono, abbandonata dal fidanzato del suo cuore. Ciò l'afflisse tanto e tanto che essa, pensando ormai che con questa prima disavventura amorosa si fosse chiuso definitivamente per lei il cielo della felicità, decise senz'altro di scendere nei regni bui. E a ciò s'accinse ingoiando all'insaputa dei famigliari della tintura di jodio. Si sa ciò che segue in questi casi: dolori, gemiti, spavento nella famiglia e conseguente trasporto della sciagurata alla sala di custodia dell'Ospedale. Qui il dott. Contrato, dopo buona lavatura gastrica, mise la giovane Maestri fuori di pericolo.

Si presenta in Questura per una denuncia ed è arrestato

Il bracciante disoccupato Bortoluzzi Carlo di Francesco si recava alle 18 di ieri al Commissariato di P. S. di Castello. Al maresciallo degli specializzati che gli chiese cosa volesse, il bracciante disse «Io sono Carlo Bortoluzzi e sono venuto a sapere l'esito delle indagini sulla denuncia che ho sporto per alcuni documenti che mi furono rubati».

Il maresciallo si concentrò un momento e poi rispose: «Ricordo benissimo la sua denuncia, ma ricordo anche che proprio in questi giorni ci è giunto un mandato di cattura staccato dal giudice preposto all'ammonizione contro di lei, per cui la dichiaro in arresto».

Il Bortoluzzi fece buon viso a cattiva sorte e rinunciò ai suoi documenti, lasciandosi rinchiudere in camera di sicurezza.

Un folle tentativo

Veniva accompagnato ieri all'Ospedale Militare Marittimo di S. Anna il ventiduenne Fasan Antonio abitante in Calle della Sagrestia a S. Zaccaria n. 4449 che fu medicato dal capitano di guardia di una ferita da taglio al polso sinistro, guaribile in pochi giorni.

Il Fasan, che dopo la medicazione venne riaccompagnato a casa, durante un attacco di epilessia a cui va soggetto, aveva tentato di uccidersi tagliandosi il polso con un rasoio.

"La Fenice,, ai suoi atleti

Ieri sera nelle sale superiori della Trattoria di Corte dell'Orso, la Presidenza della Società Atletica cittadina «La Fenice» ha offerto un signorile rinfresco in onore del Campione Guido Comunotto reduce delle brillanti affermazioni ottenute in terra di Francia, e di tutti gli atleti che in ogni gara hanno saputo tenere alto il nome della fiorente Società veneziana e con esso il nome della città di San Marco.

A rendere maggiormente significativa la riunione intervennero personalmente per testimoniare il proprio plauso alla Società, sia ai baldi giovani, che di essa sono la migliore espressione, il gen. Belloni Presidente della F.I.S.A. ed il dr. Maggioni.

Allo spumante il sig. Heinz a nome della Presidenza della Fenice, dopo aver ringraziato gli intervenuti e particolarmente il gen. Belloni, il dott. Maggioni ed i rappresentanti della Stampa, rivolse parole di plauso e di riconoscenza a Guido Comunotto che nelle competizioni più severe seppe e volle sempre che il nome della Società «La Fenice» rimanesse sinonimo di gloria e di cavalleria e con lui a tutti i suoi giovani compagni che si dedicano allo sport con la più pura passione e col solo miraggio di far salire sempre più in alto il nome della loro forte Società.

Il sig. Heinz terminò, applauditissimo, formulando l'augurio più sincero di nuove brillanti affermazioni.

Il gen. Belloni, a nome della F.I.S.A. ringraziò per l'invito fattogli e si disse lieto di trovarsi in mezzo a giovani che sanno e praticano lo sport nella maniera più bella. Dopo aver riassunte le gloriose tradizioni della società cittadina terminò anch'esso, con l'augurio migliore che queste tradizioni abbiano a perpetuarsi.

L'omaggio dei consulenti al prof. Giordano

L'altro ieri nel pomeriggio il comm. Sorger, comm. Parisi, Ammiraglio Casanuova, Avvocati Mossari, Mastin, Radaelli, Suppiej e rag. Scarabellin, già consulenti del prof. Giordano durante la sua amministrazione provvisoria del Comune, furono dallo stesso ricevuti in sua casa, in visita di congedo.

Il colloquio fu cordiale, ed al prof. Giordano venne offerta a ricordo, una penna stilografica d'oro, produzione della Casa Aurora di Torino.

Un bicchiere dietro l'altro

Alle sei e un quarto di ieri mattina nell'esercizio di Giancola Tommaso in Campo SS. Filippo e Giacomo n. 4359 entrava una donna, certa Vendrame Francesca fu Vincenzo di anni 54 da Mestre e qui abitante in Calle dei Frati a San Trovaso n. 1345, la quale ordinava un bicchiere di marsala.

La mattiniera bevitrice tracannò tutto d'un fiato il liquore e ne ordinò un secondo bicchiere che fu poi seguito da un terzo. Al momento di pagare il conto ammontante a cinque lire la Vendrame confessò candidamente di non aver nemmeno un soldo in tasca, per cui l'esercente chiamò il vigile Berta Marcello di servizio in quei pressi che procedette all'arresto della donna.

Venne tradotta al Commissariato di P. S. di Castello, rinchiusa in camera di sicurezza e più tardi passata alle Carceri della Giudecca.

La Vendrame che non è alla prima operazione del genere, è stata denunciata per truffa.

Come i pifferi di montagna

Ieri sera circa alle venti un individuo, identificato poi per il cinquantenne Franceschini Angelo fu Luigi senza fissa dimora, si introduceva, dalla finestra aperta, in una stanza a pianterreno dell'Albergo San Marco sulla Riva degli Schiavoni. Ma mentre cercava di rubare un grosso involto di biancheria fu udito dal personale dell'albergo che provocò la sua fuga. Le grida furono però udite anche da due carabinieri di servizio in quei pressi i quali si lanciarono all'inseguimento del Franceschini riuscendo ad acciuffarlo. Venne tradotto in camera di sicurezza e più tardi passato alle Carceri della Giudecca.

La scalata non riuscita

L'altra mattina alle 4 e mezza circa ladri sconosciuti accostata una loro barca in Canalazzo a S. Maria del Giglio sotto una finestra del «Grand Hotel» tentarono di darne la scalata.

Fortunatamente alcuni del personale attratti dal rumore lanciarono l'allarme. I ladri vistisi scoperti e in procinto di finire dove non ne avevano certo voglia, spinsero la battella fino al traghetto e, guadagnato il terreno asciutto, si eclissarono in rapidissima fuga. Nella barca abbandonata l'appuntato Pucci del Commissariato di S. Marco, accorso alla chiamata dell'albergo, rinvenne e sequestrò uno scalpello da scasso.

A proposito della Conferenza oraria di Padova

Nel resoconto della conferenza oraria di ieri a Padova per un errore era indicata la Camera di Commercio di Venezia come rappresentata dal comm. Aurelio Saccardo, che non esiste; essa era invece rappresentata dal comm. Aurelio Cavalieri e dal dott. Andrea Saccardo.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.11 tramonta alle 19.19 — Luna tramonta alle ore 4.29; leva alle 19.12.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 4.40 e 16.55 — Alte ore 11.15 e 22.25.

Ieri, 13, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 25.6; minima 20.3. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 16 era di mm. 659.2.

Le previsioni del tempo. — Un ciclone principale sull'Islanda determina due depressioni a 754 mm. sulle Baleari e 757 mm. sulla Sardegna; si mantengono cattive condizioni di tempo.

Condizioni dei fiumi della Regione. — I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari. La Brenta è in morbida; l'Isonzo, la Livenza ed il Cordevole sono in debole morbida, gli altri sono in magra e in forte magra.

Il direttore e il Consiglio d'amministrazione della Scuola Superiore di Commercio

Con recente decreto Reale, il prof. comm. avv. Roberto Montessori, ordinario di Diritto commerciale, fu confermato nell'ufficio di Direttore del nostro Istituto superiore di scienze economiche e commerciali, per il triennio dal 1.o luglio 1924 al 30 giugno 1927. Con questo decreto viene confermato il voto espresso dal Consiglio accademico.

Con altro Decreto Ministeriale fu costituito il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, per il medesimo triennio, nel modo seguente:

Presidente: Sen. avv. Gr. Uff. Adriano Diena. — Delegati dal Ministero dell'Economia Nazionale: Comm. Luciano Barbon e avv. comm. Giulio Sacerdoti.

Delegati dalla Provincia: Senatore Adriano Diena e avv. Guido Franceschinis.

Delegati del Comune: avv. Gr. Uff. Leone Franco e avv. comm. Luigi Tagliapietra.

Delegati della Camera di Commercio e di Industria: Gr. Uff. Giulio Coen e prof. comm. Vittorio Meneghelli.

Delegato da parte dell'Istituto: avv. comm. prof. Luigi Armanni e il Direttore.

Siamo lieti che la scelta del Presidente sia caduta sul Senatore Adriano Diena il quale da più di 25 anni fa parte del Consiglio d'Amministrazione, procurando con sincero interessamento il bene del nostro massimo Istituto.

I nomi dei Caduti di S. Marcuola

Il Comitato per una lapide ai Caduti della Parrocchia di San Marcuola per evitare possibili sbagli od omissioni ne pubblica tutti i nomi e prega le Famiglie di dare sollecita comunicazione qualora vi fossero delle variazioni od aggiunte da fare.

Sold. Baffo Ettore; sold. Baroni Marco; cap. magg. Barutti Santo; sold. Baso Pietro; sold. Berti Pietro; cap.le Bonaldi, Aristide; sold. Borrelli Pietro; sold. Bresolin Vittorio, cap.le Brinis Achille; sold. Candon Benedetto; cap. magg. Carlin Alessandro; sold. Carraro Carlo, sold. Cassano Ugo; sold. Cendret Vittorio; Asp. Uff. Chiari Gino, Sott. Ten. Colussi Giovanni, sold. Consalvi Ciro; sold. Defendi Giuseppe; sold. Diana Giuseppe; serg. Faranceni Emilio, sold. Fulici Carlo, sold. Fumelli Silvio; cap.le Furlan Ernesto, sold. Galesso Umberto; sold. Gambaro Luigi, sold. Gheno Giuseppe, sold. Grisafoni Romano; sold. Mainardi Angelo, sold. Malvezzi Antonio; cap.le Marzina Romualdo; Torp. R. M. Masi Riccardo; sold. Oranda Luigi; cap.le Ormellini Nicodemo; Sott. Ten. Paganuzzi Nob. Antonio, sold. Polo Santo, sold. Rana Giuseppe, sold. Ranchio Emilio, sold. Rossi Giovanni, cap.le Rosso Vittorio, sold. Rosson Giovanni, serg. Rosson Pietro, sold. Rubini Fortunato; sold. Sarli Galliano, Sott. Ten. Soave Amedeo; capitano Soave Attilio; Ten. Tagliapietra Carlo, Ten. Tessari Giuseppe; sold. Toront Francesco, sold. Trevisan Giuseppe; sold. Vanin Fortunato, sold. Varnier Pietro; sold. Vavasori Giuseppe; sold. Vettor Oreste.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1361.

Il concerto

Oggi dalle 16 alle 18 nel parco della Esposizione la Banda municipale svolgerà questo programma musicale:

1. Beethoven - Marcia.
2. Rossini - La Gazza ladra - Sinfonia.
3. Boito - Mefistofele - Epilogo.
4. Wagner - Agape Sacra.
5. Drigo - (a) Polonese, (b) Notturno; (c) Czardas.

L'Infanzia abbandonata a Schio

L'altro ieri, nel pomeriggio, una gaia schiera di bimbi dell'Istituto Infanzia Abbandonata, accompagnata dalle buone Suore Canossiane alle cui cure sono affidati i poveri derelitti, e dall'instancabile Procuratore dell'Istituto avv. cav. uff. Mario Cerutti, partì, con treno speciale, alla volta di Schio, ospiti di quell'Istituto Canossiano.

Il locale Municipio ha gentilmente messo a disposizione apposito vaporino per il trasporto dei partenti e dei bagagli dalla sede dell'Istituto alla Stazione.

Anche quest'anno il soggiorno di un mese fra il verde e nell'aria pura della campagna, riuscirà certamente di grande giovamento ai piccoli ricoverati, i quali, ritemprati di forze, affronteranno poi, senza timori la dura stagione invernale.

La Congregazione di Carità che ogni anno vede coronato di successo il suo benefico provvedimento, non tralascerà certo di attuarlo, purchè la sorregga la benevola assistenza dei cittadini.

Margherita.

Le domande e documenti dovranno essere presentati non più tardi del giorno 8 Settembre p. v.

84 Grazie da L. 25 ciascuna di Fondazione «Giovanni Calvi» a poveri dell'uno e dell'altro sesso che abbiano oltrepassato il sessantesimo anno di età.

Le domande e i documenti dovranno essere presentati non più tardi del giorno 20 Ottobre p. v.

Gruppo Sportivo Barbieri

Venerdì nel Campo dell'U. S. Ferrovieri (Chiovere S. Girolamo) si incontreranno per un «retour match», in partita amichevole, la squadra dell'U. S. Maranese di Marano, con la locale del G. S. Barbieri.

Nel match giocatosi alla Mira, risultò vincente la Maranese per 4 goals a 1.

Si pronostica una vivace partita dato l'impegno di entrambe le squadre, per dimostrare il proprio valore.

Omonimia

Ieri in cronaca si è narrato di un operaio Antonio Catullo denunziato perchè si intrometteva acchè un vigile non elevasse una contravvenzione.

Il denunziato non ha niente a che fare col suo omonimo Antonio Catullo operaio ferroviere dimorante a S. Gregorio.

La singolar tenzone

L'arsenalotto pensionato Moretti Antonio fu Luigi di anni 64 stava alle 20 dell'altra sera sulla finestra della sua abitazione in Corte del Parrucchier ai Ss. Giovanni e Paolo, a prendere un po' d'aria. A disturbare la pace del pensionato giunse una frotta di monelli che con scherzi di cattivo genere le fece andar in bestia. Alle sue proteste contro i disturbatori si oppose, commentandole poco favorevolmente, un passante: l'elettricista Gastaldo Aristide fu Domenico di anni 29 domiciliato a S. Pietro di Castello 527.

I due si attaccarono a parole: Vien so se ti ga coragio — diceva l'uno e — vien su ti, carogna, se ti ga fìga — rispondeva l'altro, finchè il Gastaldo infilato infilò la porta per venire a singolar tenzone coll'arrestato. Mentre saliva le scale però, il Moretti, che sembra non avesse tanto coraggio quanto si voleva ostentare, si armò di una rivoltella minacciando con questa il Gastaldo il quale prudentemente, se la svignò lanciando all'avversario le ultime frasi... grazie.

Ieri mattina il Gastaldo si recò al Commissariato di P. S. di Castello e denunciò il Moretti per minaccia a mano armata. Il Moretti fu ieri stesso arrestato e passato alla Giudecca.

Scuola di telegrafia pei mutilati di guerra

Il Ministero delle Comunicazioni ha determinato di estendere agli estranei la facoltà di frequentare la Scuola di Telegrafia, che funziona presso il locale Ufficio Telegrafico Centrale situato all'ultimo piano del Palazzo Demaniale del Fontego dei Turchi.

I posti disponibili per questa scuola sono quindici che vanno suddivisi tra invalidi o Mutilati di guerra in possesso della necessaria idoneità fisica per la manipolazione degli apparati celeri, orfane ed orfani di caduti in guerra [...] o supplenti, ex combattenti ed estranei forniti di particolari titoli di studio.

Coloro che desidereranno frequentare la scuola debbono essere muniti di licenza tecnica o di altro titolo equipollente ed essere di buona condotta e moralità come da documento da esibire e rilasciare.

La frequenza della scuola è gratuita ma non dà titolo alcuno all'assunzione in servizio presso l'Amministrazione Postale nè prossima, nè futura. l'Amministrazione non corrisponderà alcuna indennità o compenso a chi frequenterà il corso di istruzione.

Il IV. Congresso dei dottori in Scienze Economiche e Commerciali

Sotto l'Alto Patronato di S. E. Benito Mussolini, indetto dalle Federazioni degli Ordini professionali, si terrà quest'anno, in Milano, nei giorni 5, 6, 7, 8 ottobre, il quarto Congresso dei Dottori in Scienze Economiche e Commerciali.

La Giunta Esecutiva informa i colleghi, che volessero intervenire o aderire, di rivolgersi per qualunque schiarimento al Segretario Generale del Congresso, dott. Alberto Basile, presso l'Università Luigi Bocconi in Milano.

In Provincia di Venezia

MESTRE

Consiglio Comunale. — Venerdì 15 corr. alle ore 16 è convocato il Consiglio Comunale per trattare sugli argomenti: Dimissioni del sindaco e conseguenti deliberazioni; Dimissioni della Giunta e conseguenti deliberazioni.

Speriamo che i Consiglieri si accordino e formino una nuova Amministrazione evitando così una crisi e la venuta di un Commissario Prefettizio.

Questa sera alle ore 21.30 vi è [illegible] riunione dei Consiglieri presieduta dal dott. Mareschi e auguriamo per il bene di Mestre che possano venire ad un accordo.

Prezzo del pane. — Da ieri, 13, il prezzo del pane viene fissato: Filoni da gr. 200 e di centimetri 25 di lunghezza al chilogr. L. 1.80; Montasù, rosette, ciopette e spaccate di un peso non superiore a gr. 80 lire 2.15 al chilo. Il pane deve essere venduto a peso e non a numero, i contravventori saranno puniti in [illegible] al regolamento.

Cassette Postali. — La Direzione delle R. Poste in seguito alle pratiche fatte dall'Amministrazione Comunale ha disposto il collocamento di una cassetta d'impostazione nel centro della nuova strada «Piave».

Asilo Vittoria. — Da Venerdì 15 corr. dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 16 presso l'Ufficio di Direzione si accettano le iscrizioni dei bambini che vogliono frequentare l'Asilo che sarà aperto il 1.o Settembre prossimo.

Al «Toniolo». — Questa sera in questo Teatro avrecue il debutto della Compagnia di Operette di «Maurizio Parigi» che inizierà le rappresentazioni con la gaia «Danza delle Libellule» di C. Lombardo musica del maestro F. Lehar.

Dopo il lungo periodo che non si hanno al «Toniolo» spettacoli teatrali certo il pubblico non mancherà di affollare il Teatro.

CAVARZERE

Agevolazioni pel concorso bandistico. — Il Comitato festeggiamenti «pro Cavarzere» porta a conoscenza che per corrispondere al desiderio espresso da più corpi bandistici, è stato disposto quanto segue:

1.) Per agevolare la partecipazione dei corpi musicali al nostro Concorso bandistico, abbiamo soppresso il pezzo d'obbligo e perciò le società concorrenti dovranno presentare ed essere giudicate, unicamente sull'esecuzione di due, anziché uno pezzi, a loro scelta.

2.) Tutte le norme del concorso ed i premi (L. 1500 1000 500) rimangono invariate. Anzi altri importanti premi verranno aggiunti attendendosene da più parti e fra questi, due artistiche medaglie d'oro ai maestri direttori delle Bande classificate prima e seconda.

3.) Per comodità delle società concorrenti la chiusura delle iscrizioni al Concorso è prorogata a tutto il 21 corrente.

All'atto della loro iscrizione le Società dovranno far noto i due pezzi scelti, con i quali si produrranno al concorso.

4. Non avendo con ciò più luogo il concerto finale, le bande prima seconda e terza classificate, s'impegnano ad eseguire dopo il concorso in punti diversi della città un piccolo concerto secondo le norme fissate dal Comitato, il quale a richiesta fornirà tutti gli schiarimenti necessari ed invierà il programma dettagliato del concorso.

MALCONTENTA

Le turpitudini di un vecchio. — Ieri l'altro dal brigadiere dei carabinieri di Oriago sig. Dario Fedi venne arrestato il sessantaduenne Meschi[illegible] Angelo fu Domenico abitante a Malcontenta, perchè accompagnato in un campo vicino, con promesse di danaro, una fanciulla di anni 7 certa Pesce Maria, sua conquilina commetteva su di essa atti di libidine, controllati poscia dal locale medico condotto.

Per fortuna se ne accorse prontamente la madre della fanciulla le cui grida giacevano i brutali istinti del vecchio che dovrà però rispondere di corruzione di minorenne ed oltraggio al pudore.

ORIAGO

Delinquenti arrestati. — L'altra notte, [illegible] fratelli Speraudio Domenico di anni [illegible] Attilio di anni 22 abitanti in località [illegible] avevano asportato due [illegible] da un casolare di tal [illegible] di Malcontenta e se ne stavano [illegible] col grosso fardello sulle spalle, passando innanzi alla [illegible] poco discosta dalla loro [illegible] attati in luogo per sorprendere [illegible] sospetti che erano stati notati in quei pressi, nelle notti precedenti con l'intenzione di rubare le conduttore telefoniche di rame, si trovarono il brigadiere Fedi ed appuntato Lai della stazione di Oriago, i quali visti in quell'ora i due passanti col carico sospetto, scesero dal nascondiglio intimando loro il fermo.

I malandrini però senza essere conosciuti ed approfittando del buio pesto se la diedero a gambe attraverso campi, lasciando nella strada la refurtiva e sparando due colpi di pistola.

Le indagini furono nella notte e nel giorno successivo condotte con zelo ed efficacia dal brigadiere Fedi tanto che fruttarono il riconoscimento e l'arresto dei colpevoli e relativo sequestro dell'arma carica di sei colpi e con i due bossoli sparati ancora nel tamburo.

MIRANO

Negligenze inesplicabili. — I nostri rivenditori si sono recati con carri, come di consueto, allo spaccio di Mestre per il rifornimento settimanale di generi di monopolio. Dopo [illegible] ritornarsene senza merce perchè lo spaccio era sprovvisto. Di chi la colpa? E' lecito fare spendere di tempo e di denaro senza profitto? Così nel nostro vasto Comune difettano non solo i tabacchi ma perfino il sale!

Fino a quando si continuerà? A chi bisogna rivolgersi se tutti fanno i sordi?

SANTA MARIA DI SALA

Onoranze funebri Carlo Gardan; medaglia d'oro. — Domenica 10 corr. ha avuto luogo con intervento di numeroso popolo e di varie rappresentanze, la tumulazione della gloriosa salma di Carlo Gardan, aiutante di battaglia dell'81.o regg. fanteria decorato di medaglia d'oro ritornata nel paese natio di Caselle dal Basso Piave dove il 25 giugno 1918 morì da prode.

L'imponente corteo che accompagnava la salma del glorioso Eroe era così composto: I vari Circoli cattolici di Caselle, poscia la rappresentanza della Cassa Rurale di Caselle, gli alunni delle scuole elementari del Comune, il clero e la musica di Ponte di Brenta; poscia la salma portata a braccia dai decorati del Comune con ai lati la scorta d'onore del picchetto armato del Battaglione Radio [illegible] Mestre. Quindi la famiglia ed i parenti del Caduto, l'intero Consiglio comunale con l'on. comm. avv. Ignazio Maria Maggioni, il Conciliatore e vice Conciliatore del Comune, il Consiglio di amministrazione della Congregazione di carità, la rappresentanza di mutilati ed invalidi della Sezione di Mirano con gagliardetto; Associazione Nazionale Reduci di guerra Ponte di Brenta; Sezione Combattenti di Mirano e S. M. di Sala, Associazione Nazionale Caduti in guerra di Mirano, Associazione vedove di guerra di Mirano, rappresentanza mutilati di Padova rappresentanza dei fasci di S. Maria di Sala, Noale, Mirano, Pianiga e Villanova. Le Società Sportive Volante di S. Maria di Sala. Tutte le dette associazioni avevano il loro gagliardetto.

Dopo le esequie il corteo sostò sul piazzale della chiesa e precisamente davanti al monumento ai Caduti di quella frazione ove prese la parola il sindaco avv. Niccolò Ghedini che esaltò il sacrificio compiuto dall'Eroe, ne additò l'esempio alle presenti e future generazioni e si disse onorato di essere a capo dell'attuale Amministrazione fascista, la quale volle assumere tutte le spese del funerale e collocare in degno avello le spoglie gloriose del cittadino Gardan, come atto di doverosa riconoscenza del Comune per coloro che tutto diedero per la Patria.

Seguì poi l'on. Maggioni che nel ricordare le vicende gloriose della grande guerra dell'Aiutante di Battaglia Gardan indicò al popolo il sublime sacrificio compiuto dall'Eroe che, benchè di umili natali comprese la grandezza ed il significato della lotta per la libertà nazionale non avendo di mira nè onori nè ambizioni, ma solo la coscienza del proprio dovere.

Parlò quindi il compagno d'arme Ma[illegible] de Combattenti di Mirano che raccolse le ultime sillabe del prode inneggianti all'Italia. Lesse anche numerosi telegrammi di adesione alla nobile cerimonia.

Al cimitero furono deposte sulla tomba del grande figlio di Santa Maria di Sala le corone offerte dall'Amministrazione comunale, dalla Sezione del Partito Nazionale Fascista di S. Maria di Sala, dai combattenti di Caselle e della località Caorera, della Società Sportiva Volante di S. Maria di Sala, dalla famiglia Compostella, dalla famiglia Coi Francesco, dalla famiglia Petris, dalla famiglia Masupra e dal Circolo giovanile cattolico di Caselle.

Per l'occasione il paese di Caselle era adorno di bandiere, di arazzi ed archi e al passaggio della salma venne fatto omaggio di getto di fiori.

Un cadavere sui monti del Trentino

TRENTO, 13

Ieri sera certo Saverio Ronzi di Terragnolo, denunciava ai carabinieri la scoperta del cadavere di un uomo nella località Valle della Saria.

Si recarono immediatamente sul luogo i carabinieri e vari contadini, i quali dopo due ore di cammino lungo il corso del Cerro per sentieri impraticabili trovarono il cadavere steso bocconi, mezzo coperto di ghiaia e bagnato dall'acqua del ruscello. Dalle prime indagini esperite risulta la morte avvenuta circa cinque mesi fa. Nessuna cosa è stata rinvenuta per poter identificare il cadavere.

La "Gazzetta" nel Bellunese

Cronaca di Belluno

BELLUNO, 13

L'Ufficio della Gazzetta a Belluno è stato trasportato in via Gerolamo Segato N. 15.

BELLUNO

Incarichi d'onore. — L'egregio cav. uff. ing. Guglielmo Sartorà, che dall'inizio della fondazione della R. Scuola Industriale di Belluno l'ha tanto bene diretta e fatta tanto prosperare, è stato nominato presidente della giuria che dovrà esaminare il progetto per la costruzione del fabbricato della R. Scuola professionale di Massa Superiore.

Laurea. — Con piacere apprendiamo che il concittadino sig. Giannangelo Sperti giovane studioso e di ingegno ha ottenuto testè a Padova la laurea d'ingegneria. Al neo ingegnere, alla sua famiglia, rallegramenti ed auguri.

Trasferimento. — Con recente disposizione Ministeriale il T. Colonnello del Genio Cavandoli cav. Mario, Capo della locale Sezione Staccata del Genio Militare è stato trasferito a Milano ivi nominato Direttore titolare di quella importante Direzione del Genio Militare.

Martedì scorso in un locale dell'Ufficio, appositamente adattato ed addobbato del tricolore e di fiori, alla presenza del sig. Generale del Genio in P. A. S. Dal Fabbro Comm. Antonio e del I.o Rag. Geometra a riposo cav. uff. Maddalozzo Gaspare, e di tutto il personale della Sezione, venne offerto al partente il tradizionale vermouth d'addio.

Al distinto Ufficiale Superiore che ha raggiunto la desiderata meta col trasferimento che reca una evidente, ben meritata, promozione e lascia fra quanti lo ebbero a conoscere, grato ricordo delle sue alte e distinte doti di competenza e di gentilezza d'animo, i convenuti hanno tributato i loro rallegramenti e gli affettuosi auguri di sempre maggiori soddisfazioni, ed hanno infine espresso il loro rammarico di rimanere privati di un Superiore così buono, stimato ed apprezzato.

Nuovo calmiere sul pane. — Il Commissario Prefettizio di Belluno avvisa che: 1. Con decorrenza dal 13 andante i fornai sono obbligati a confezionare delle forme di pane fino al peso massimo di grammi 300, oltre quelle previste dal calmiere oggi vigente; 2. Dalla stessa data il prezzo massimo di vendita del pane è fissato come segue:

a) Pane confezionato con farina di I.a qualità tipo al 70 p. c. in forme varie del peso inferiore a grammi 300 al kg. 1.70;

b) Pane confezionato con farina di I.a qualità tipo al 70 p. c. in forme varie del peso inferiore a grammi 200 al kg. L. 1.85.

c) Pane confezionato con farina di I.a qualità tipo al 70 p. c. in forme varie del peso inferiore a grammi 100 al kg. L. 2.05.

Il pane deve essere sempre venduto a peso.

In attesa dell'«Aida». — Ieri sera, le prove dell'Aida, seguite nello Stadium, fuori porta Feltre, hanno avuto luogo in pieno, cioè con orchestra, banda, cori ed artisti.

Il valente direttore d'orchestra cav. uff. Arturo Sisgismondo profonde tutto il suo ardore e la sua competenza per la riuscita di grandioso spettacolo d'opera, vivamente atteso in tutta la Provincia e dai moltissimi villeggianti di Belluno e dintorni.

Domani sera, giovedì avremo le prove generali e venerdì alle ore otto e mezzo la prima rappresentazione allo Stadium.

Finora le prenotazioni sono grandissime. Il co. Ernesto Montalban, che ha ideato lo spettacolo, ha chiamato a dirigerlo, nella parte artistica, il prof. Pietro Miniciotto, ben conosciuto a Belluno, ove gode fama di grande organizzatore.

PONTE NELLE ALPI

Saggio finale all'Asilo Infantile. — Anche ad un altra festicciuola abbiamo oggi assistito: alla chiusura dell'anno scolastico dell'Asilo Infantile «Angelo Pierobon» la cui istituzione è del pari dovuta alla carità del defunto Antonio Collarin e che, con altrettanta generosità e intelletto d'amore, viene mantenuta viva dalla vedova signora Bernardi Giovanna.

Il saggio finale, cui intervennero, oltre la pia benefattrice, le Autorità comunali, rappresentate dai signori Bruno Visentin assessore e Basotto cav. Antonio segretario, l'ispettrice scolastica signorina Leonilde Costantini e la signorina Brancaleon Antonietta, insegnante di queste scuole elementari frazionali, e molto pubblico, è stato curato con distinta competenza dalla veramente brava e simpatica maestra signorina Doglioni Margherita ed ha superato ogni aspettativa. Esso — anche nei suoi minuti particolari — ha offerto modo di chiaramente apprezzare il proficuo lavoro con sacrificio compiuto e di stabilire i benefici di questa non mai abbastanza lodata istituzione a favore di tanta innocenza.

Tra gli evviva di tutti e le amorose lacrime di compiacenza delle madri presenti i festanti bambini fecero del loro meglio per guadagnarsi i meritati e tributati applausi: alla fine furono poi regalati di dolci e di regali.

E' stata insomma goduta un'ora di vera e propria delizia.

Scuola di disegno. — Chiuso l'anno scolastico 1923-24 di questa Scuola comunale di disegno, sorta tre anni or sono per generosa iniziativa del defunto Antonio Collarin, è stata ieridì fatta l'esposizione finale di tutto il lavoro compiuto e siamo lieti di aver dovuto constatare che esso è veramente degno di massima lode. Dal suo insieme abbiamo la prova più eloquente dell'opera che fu propria del chiarissimo prof. Arturo Tonello e di quanta buona volontà siano animati i nostri cari giovani, che — antiveggenti della vita del domani — sanno l'utilità vantaggiosa di questi insegnamenti specie se il loro braccio è richiesto lontano dal paese natio.

Alla cerimonia di carattere quasi famigliare intervennero, il Sindaco Ottorino Guadalupa e la Giunta comunale rappresentata dai sig. [illegible] De Battista Antonio, Pierobon Giorgio, Bruno Visentin, Zilli Giovanni e Casagrande Antonio assistita dal segretario Basotto cav. Antonio, nonchè la Commissione di vigilanza composta dei sigg. ing. Pietro de Castello Basto Beniamino.

I presenti ebbero parole di vivo encomio e di ammirazione all'indirizzo dell'insegnante e del sig. Angelo Collarin che amorosamente ha prestato ogni sua diuturna fatica al conseguimento del maggior utile possibile.

Il Sindaco poi ha voluto in modo particolare esprimere, anche a nome dell'Amministrazione comunale, un vero elogio segnando la attestazione di riconoscenza alla sig. Giovanna Bernardi ved. testatore, che in proprio ha sostenuto il maggior onere per rassicurare la vita ad una [illegible] che da lungo tempo era così fortemente sentita nel nostro paese.

CORTINA D'AMPEZZO

Festa in costume. — Ieri sera all'Hotel Savoy fu tenuta una festa da ballo in costume. Numerosissimo è stato il concorso della colonia villeggianti e caratteristica è riuscita la serata per i molteplici costumi che si confondevano l'un l'altro.

Banda comunale. — Oggi, vigilia del Ferragosto sarà tenuto un grande concerto in Piazza Roma alle ore 20.30 e svolgerà il seguente programma:

1. Tempo di marcia. - 2. «Jupon et Dentelles» Valzer. F. Pillon. - 3. Serenata F. Schubert. - 4. Sunto dell'operetta «La Principessa della Czardas» E. Kalmann. - 5. Passo a sei nell'atto I dell'op. «Guglielmo Tell» Rossini. - 6. Pas redoublè.

Dal Padovano

MONSELICE

Difendete le antichità. — Dopo l'articolo apparso nell'«Veneto» giorni or sono firmato dal nostro egregio [illegible] e residente in Belle Arti, Enrico [illegible] il nostro Sindaco [illegible] L. Corinaldi, convinto della necessità di non lasciar cadere questi ultimi avanzi di quello che era il potente maniero di Ezzelino da Romano inviava al sig. Uccelli la seguente lettera pregandolo di renderla nota al pubblico, e facendogli sapere che la lettera stessa non rendeva responsabile [illegible] l'Amministrazione comunale di eventuali crolli di questo storico Castello.

«Ho letto con molto interesse l'articolo da lei pubblicato nel giornale «Il Veneto» per richiamare l'attenzione delle Autorità e dell'opinione pubblica sulle attuali deplorevoli condizioni del Castello di Ezzelino e sulla necessità di provvedere urgentemente al suo restauro.

Concordo pienamente nelle considerazioni e gli apprezzamenti che ella espone in quell'articolo e mi è gradito assicurarla che l'Amministrazione comunale — confermando del resto ed un azione già svolta in passato, sarà ben lieta di secondare per quanto possibile ogni iniziativa tendente al ripristino dell'insigne monumento che è decoro cittadino. L'illustre Direttore Generale delle Belle Arti da me interessato a prendere in benevolo esame l'eventualità di un intervento dello Stato, mostrò i migliori disposizioni e mi diede anche l'affidamento di aiuti che al momento opportuno potranno essere precisati. Ma non le nascondo che prima di tutto si tende a conoscere da parte del Comune una disponibilità finanziaria congrua, senza la quale qualunque sforzo è destinato a rimanere senza risultato. E poichè purtroppo le risorse comunali non sono ora tali da consentire così ingenti spese straordinarie, è da augurare che la parola entusiastica e convincente di chi vorrebbe conservate le nostre gloriose tradizioni artistiche storiche monumentali valga a infondere nei cittadini il desiderio e l'ambizione di vedere per opera loro risorgere a nuova vita il maestoso Castello di Monselice.

Con distinta considerazione: Il Sindaco L. Corinaldi».

Inquinamento acque nel Canale Bisatto. — Persiste ogni giorno l'inquinamento delle acque nel nostro Canale Bisatto che attraversa il centro del paese.

Pareva che da domenica u. s. si avesse raggiunto lo scopo di evitare tale orribile inconveniente, ma ieri sera tutta la città era invasa da un insalubre odore, obbligando molta gente a chiudere le imposte e le finestre perchè nelle case non penetrasse il cattivo odore. Temiamo una prossima e giusta insurrezione da parte della cittadinanza stanca di questo fatto. Si provveda e non chiediamo altro.

MANIAGO

Pro Asilo Monumento ai Caduti sono pervenute le seguenti offerte: Dottor Federico Lorenzon in morte della suocera sig. Plateo Amelia ved. Platee L. 100, geometra sig. Faraci Luigi nell'occasione delle sue nozze L. 100; Rosa Ambrosio Pietro L. 25.

Vicenza per la campana dei caduti a Rovereto

VICENZA, 13

Prontamente e generosamente Vicenza ha risposto all'appello di Rovereto per la Campana dei Caduti da issarsi sul glorioso Castello Veneziano di quella città.

Ora, ad integrare quella nobile iniziativa, il Comitato per la Campana dei Caduti ha chiesto offerte di oro da colare nella campana medesima, che [illegible] fusa col [illegible] di cannoni nemici. E le offerte giungono a Rovereto da ogni parte d'Italia. Inoltre si va preparando un [illegible] d'oro in cui saranno raccolti i nomi degli offerenti. In questo album ogni città avrà riservata una pagina in pergamena miniata rappresentante la torre sua più bella o più tipica, per modo che tutte le campane d'Italia siano idealmente congiunte a quella che sarà la più grande campana d'Italia, la Campana dei Caduti di Rovereto. Ogni pergamena recherà un pensiero che accompagni la [illegible].

Per Vicenza l'invito è stato anche questa volta raccolto dalla Nobildonna Contessa Beatrice Negri de' Salvi nata Emo Capodilista, Presidente della Associazione delle Famiglie dei Caduti.

La scelta cadde sulla storica torre della Chiesa dei SS. Felice e Fortunato e la pergamena fu disegnata magistralmente dal prof. Antonio Padovan. Essa riproduce il campanile di S. Felice con l'Abside della Chiesa. Sopra di essa degli angeli in volo squillano le trombe della gloria. Sotto sfilano le bandiere dei reggimenti che passarono per Vicenza durante la guerra. E un fittano piantà saldo il tricolore sulle mura della città. Nel centro, entro un motivo architettonico di sapore palladiano, campeggia lo scudo di Vicenza sorretto da due leoni, tratto dal «Jus Civile Vincentinum» del MDXXXIIII, edito «Venetiis aedibus Francisci Bindoni e Maphei Pasini Mense Maii Anno Domini MDXXXIX».

Il tutto è legato da festoni di alloro. La composizione è riuscita una delle cose più belle che si sieno viste a Vicenza in questi ultimi tempi.

La dedica, pure felicissima, dice:

«Vicenza con le vecchie torri delle cento città, invia alla più giovane sorella Rovereto la sua torre più antica, quella dei suoi protomartiri, i Santi Felice e Fortunato, il cui sangue cristiano, ne cementò le fondamenta romane.

«Torre sacra e insegna di pace, alzata dai monaci usciti dalla città con l'aratro precursore, ora alla città insegna le vie nuove del lavoro e della espansione; ma quando incorse minaccia straniera, merlo la sua cella, mutandola in spalto, donde le sue campane martellarono l'allarmi e squillarono le ore trepide e gaudiose di tutte le libertà.

«Da essa si dipartirono Cesare Battisti e Fabio Filzi, allorchè dalla città del 10 Giugno 1848, marciarono verso i loro monti per offerire alle loro città il sangue del riscatto.

«Noi madri, vedove, sorelle di Eroi, fratelli dei Martiri precursori, gettiamo l'oro della nostra terra intatta fede nella bronzea colata del vinto nemico, onde la Campana di Rovereto, a concento con tutte le campane d'Italia, sereno mattina e sera agli Eroi della Patria a carezza di vinamente materna della pace, per loro, per noi, per l'Italia».

Beatrice Negri de Salvi
[illegible]

L'artistica pergamena sarà esposta oggi nelle vetrine della Libreria Galla.

SCHIO

L'arresto di due vandali notturni. — L'altra notte i carabinieri sorprendevano quattro giovinastri mentre stavano [illegible] vandalismi [illegible] il vetro del Barometro [illegible] Piazza A. Rossi danneggiandone [illegible] il danno è stato [illegible].

[illegible] tradotti in Caserma [illegible] la negativa [illegible] due che furono [illegible] mentre i loro compagni [illegible] posti in libertà.

L'operazione dei [illegible] è stata [illegible] da questa [illegible] Piazza [illegible] di anni 22 e Bella Guido di anni 18.

Lutto nella M. V. S. N. — [illegible] scorso anno il milite Maria Cesaro figlio del egregio sig. Luigi, [illegible] era partito con uno scaglione della 14.a Legione per la Libia. [illegible] purtroppo era stato colpito da forte febbri infettive per cui pochi giorni fa dovette rimpatriare in tristi condizioni tanto che ieri dopo atroci sofferenze è decedute in questo ospedale civile. Gli si preparano imponenti funerali.

Un arresto er porto di rivoltella e coltello. — I carabinieri di Valle dei Signori ieri notte arrestavano certo Pianeanda Giuseppe fu Luigi di anni 35 perchè trovato in possesso di una rivoltella automatica a 6 colpi e d'un coltello di genere proibito.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 13 agosto: «Corvina» ital. da Rodi con merci.

Spedizioni del 13 agosto: «Rosanna» it. per Valenza con merci — «Boccaccio» ital. per Fiume vuoto — «Willaston» ingl. per Hampton Roads vuoto.

Partenze del 13 agosto: «Procida» ital. per Sud America — «Boccaccio» ital. per Fiume — «Rosanna» ital. per Valenza.

Carichi specificati. Pir. «Rosanna» ital. arrivato il 13 agosto, da Catania, casse 10 salsa pomod., da Napoli casse 16 filo molante, trasbordo per «Righi»; da Riposto fusti 15 vino; da Catania: balle 55 semolino, fusti 6 formaggio; da Trapani: casse 30 vino marsala, fusti 60 detto, tamburi 20 ferro vuoti; da Marsala, colli 1870 vino marsala all'ordine. Raccomandata a Navigaz. Cosulich.

Riepilogo del 12: Piroscafi e velieri a banchina n. 17; al riago 1; in disarmo 3; totale n. 21.

Piroscafi e velieri partiti n. 3.

Merci scaricate dai natanti, rinfuse ton. 6900; merci varie tonn. 422; totale ton. 7322.

Merci caricate sui natanti: rinfuse ton 225; merci varie tonn. 325; totale tonn. 550.

Totale carri caricati 450; scaricati 59. Mano d'opera utilizzata: compagnie 198, uomini 1099.

Stato atmosferico: sereno.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Per la edilizia pubblica

Il Municipio avverte che in esecuzione alla deliberazione del Consiglio Comunale in data 6 giugno 1924 resa esecutiva dalla Giunta Prov. Amm. nella seduta del 26 luglio 1924, dal 1.o settembre p. v. entreranno in vigore le norme contenute in detta deliberazione.

Pertanto tutti coloro che per esigenze edilizie dovranno manomettere le pubbliche pavimentazioni sono tenuti a garanzia dell'obbligo della perfetta rimessa in pristino, a fare i congrui depositi nella Cassa Comunale fissati dal Consiglio Comunale, secondo la apposita tabella approvata — di cui gli interessati possono prendere visione presso l'Ufficio Tecnico dei LL. PP. in Municipio.

La popolare di nuoto alla Canottieri Sile

Domenica prossima 17 corrente nel Sile si svolgerà la tradizionale gara di nuoto popolare indetta dalla «Gazzetta dello Sport» e organizzata dalla Società Canottieri Sile.

La gara riuscirà anche quest'anno interessante poichè fin d'ora le iscrizioni pervenute sono numerose.

La gara avrà luogo nel Fiume Sile, dal ponte di ferro del Viale Trento e Trieste alla Sede della Società organizzatrice, (m. 400 a favore di corrente).

Le batterie su percorso di 200 metri si correranno alle ore 10 antimeridiane e la finale su percorso di m. 400 alle ore 17. La formazione delle batterie si farà mediante sorteggio, entreranno in finale i primi tre arrivati di ogni batteria e gli altri concorrenti che avranno impiegato un tempo almeno pari a quello del peggiore terzo.

Potranno partecipare tutti i nuotatori che non abbiano mai vinto 1. 2. e 3. premio in altre gare, esclusi le reggimentali, studentesche, sociali e per giovanetti.

Il vincitore avrà diritto di partecipare alla semifinale ed eventualmente alla finale «Coppa Scarioni».

Il tempo massimo viene fissato in minuti 3.30 per le batterie e 7.20 per la finale.

Programma gita ferragosto della Società del Motore

Diamo qui per gli interessati e per sommarapi il Programma della Gita del Ferragosto della Società del Motore:

Venerdì 15 agosto: ore 5 ant. partenza dalla Sede Albergo «Al Mangano»; ore 10 arrivo a Cortina (Colazione), ore 15, partenza per Misurina (sosta di un'ora); ore 18.30 arrivo a Dobbiaco (cena e pernottamento).

Sabato 16 agosto ore 5 ant. partenza per Pragser, Brunico, Bressanone (colazione); ore 15.30 partenza per Bolzano (cena e pernottamento).

Domenica 17 agosto: partenza per Bolzano, Merano, Predazzo, Passo Rolle, S. Martino di Castrozza (colazione). Ore 17 partenza per Fiera di Primiero, Feltre, Treviso (Arrivo ore 18 circa).

La Presidenza prega i motociclisti di dare pur loro l'adesione scritta onde possa provvedere per le stanze per i punti di tappa.

L'assemblea della Dante Alighieri

Il Comitato Trevigiano della «Dante Alighieri» è convocato in assemblea generale, presso la sede dell'Associazione (via S. Andrea 2, ex Istituto Tecnico) per il giorno di venerdì 15 corrente ad ore 10 per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria. Nomina delle cariche sociali. Nomina dei delegati al Congresso Nazionale di Fiume, che si terrà nei giorni 8, 9, e 10 settembre.

CASTELFRANCO V.

Beneficenza in morte. — In morte della tarda età d'anni 76 tra il compianto universale della cittadinanza, cospicue furono le elargizioni della famiglia e degli amici in vantaggio delle principali istituzioni pie cittadine.

Mercato rimandato. — Ricorrendo venerdì la festa dell'Assunta, il locale mercato bovini viene rimandato al sabato successivo.

Pro Croce Rossa Italiana. — Il Municipio di Loria ha fatto pervenire al locale Comitato della Croce Rossa Italiana A. A. R. A. numero 18 sacchi di cartaccia che andranno a beneficio della benemerita istituzione.

Il Comitato ringrazia quel Comune sperando che l'esempio trovi altri imitatori.

Il Monumento di Resana. — Domenica alle ore 16.30 verrà solennemente inaugurato il monumento ai Caduti in guerra di Resana.

Alla cerimonia di riconoscenza pei prodi caduti interverranno molte autorità della Provincia e le associazioni patriottiche. S. M. il Re ha fatto pervenire a quel comitato pro pesca un ricchissimo servizio in argento massiccio da toilette in elegantissimo astuccio, che si trova esposto nelle vetrine Stefani.

Società Giorgione. — I giovani che desiderano inscriversi nella sezione di calcio della società sportiva, potranno inoltre fare domanda alla presidenza la quale dopo una prova di idoneità, provvederà all'immatricolazione dei nuovi giocatori.

MOGLIANO

Offerte. — Sono pervenute pro facciata Asilo Antonini di Mogliano le seguenti offerte.

Pio Istituto Pellagrosario (2.a offerta) L. 400, Cassa di Risparmio Marca Trivigiana 1000; S. E. Conte Giuseppe Volpi 100; cav. Giovanni Bernach 200; Comm. prof. Italo Raulich 30; Giovanni Rosin 10; Fratelli Vian 30.

Buona usanza. — Anche quest'anno la benemerita Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana non ha voluto smentire la lodevole tradizione di venire in aiuto a questi bisognosi Istituti Pii, con atti di prodigalità che veramente onorano gli spettabili Amministratori.

Proprio in questi giorni è stata elargita a favore di questi Enti pubblici e privati di Mogliano Veneto la ragguardevole somma di L. 4200 e cioè alla Congregazione di carità L. 1000 agli Asili Infantili Favier e Antonini L. 1000; al Patronato Scolastico 500; all'Asilo Infantile di Bonisiol 500, all'istituendo Asilo di Campocroce 500; all'Asilo Infantile di Zerman 500; alla locale scuola di lavoro Lire 200.

Pro Cappella nel Cimitero. — Sono pervenute in questi giorni al Comitato Pro Cappella nel Cimitero le seguenti oblazioni: S. E. Volpi conte Giuseppe, governatore della Tripolitania L. 200; Direzione del Collegio Salesiani 500; Hanno inoltre fatta la loro seconda offerta i Signori Novello Valerio L. 50; Pasqualato Luigi 10; Zanocco Gio. Batta 25; Campello Giuseppe 20; Vian Francesco 25; Michieletto Pietro 10; Ballin Pietro 10; De Pol Emilio e fam. 20; Gio. Batta Boldini 25, Vettorello Giuseppe 20, Durante Roberto L. 10; Trevisanato Umberto 50. l'egregio sig. Eugenio Sartori morti nel[illegible]

VITTORIO VENETO

Assemblea Generale del Club Sportivo. Questa sera giovedì alle 8.30 al Caffè Unione (Sede Sociale) si terrà l'Assemblea Generale dei Soci di questo fiorente sodalizio per trattare l'importante ordine del giorno che fra altro contiene: la relazione morale e finanziaria, l'approvazione del bilancio 1923 e I. semestre 1924 e la rinnovazione delle Cariche Sociali.

Dieci mila lire di beneficenza. — La Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana sede di Vittorio ha deliberato di così distribuire le 10 mila lire assegnate a titolo di beneficenza sugli utili del 1923. L. 1000 a Congregazione di Carità, Lire 1000 Ospitale Civile di Ceneda; 500 Società Operaia G. Garibaldi; 700 R. Scuola di Tirocinio Professionale; 500 Casa di Ricovero Malanotti, 800 Asili Infantili; 500 Istituto Orfani di guerra; 500 Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra; 500 Orfanatrofio De Zorzi-Luzzatti, 500 Orfanatrofio Parravicini, 150 Soc. Op. Femminile, 300 Società Filarmonica Lorenzo Da Ponte, 250 Cassa Scolastica, 300 Club Sportivo, 150 Segretariato d'Emigrazione 200 Assoc. Tubercolotici di Guerra; 300 Commissione Cappella Espiatoria S. Cecilia, 100 Asilo Infantile di Cozzuolo, 300 Patronato Costantini Fiorentini 400 Commissione Campanile di Revine, 200 Casa di Ricovero di Cordignano, 300 Asilo Infantile di Fregona, 250 Asilo Infantile di Revine-Lago; 300 Orfanatrofio di Corbanese.

Pubblicazione ruolo consorzio difesa viticoltura. — Il Sindaco rende noto che da oggi e per giorni otto consecutivi resta depositato presso la Ragioneria Comunale il Ruolo dei contribuenti per le anno 1924 del Consorzio per la difesa della viticoltura, affinchè gli interessati possano prenderne visione e fare gli eventuali rilievi.

VALDOBBIADENE

Grave ferita all'occhio. — Certo Spada Beniamino di S. Pietro di Barbozza conduceva un carro. Come d'uso schioccava la frusta, questa ad un colpo vigoroso si impigliò nel finimento: nello sforzo fatto dallo Spada per liberarla veniva colpito all'occhio destro. La ferita provocò la rottura e lo svuotamento dell'occhio e la conseguente perdita della vista.

ADRIA

Cose telefoniche. — Il Basso Polesine non è ancora completamente allacciato ai grandi centri per mezzo di linee telefoniche. Per esempio la grande zona del Comune di Porto Tolle e il Comune di Rosolina sono privi tuttora di sì prezioso mezzo di comunicazioni con grande danno al commercio e all'agricoltura e anche all'industria, esistendo pure a Porto Tolle un nuovo zucchericifio.

Noi rivolgiamo quindi una preghiera alla Società Telefonica Padovana esercente la nostra zona perchè abbia nel minor tempo possibile ad accontentare le giuste aspirazioni di quel[illegible] laboriosa [illegible].

NOTIZIE RECENTISSIME

Faticosi negoziati a tre a Londra

Il dissenso sulla data dello sgombero della Ruhr

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 13

(M. O.) Il signor Herriot è ritornato da Parigi rafforzato per fare ulteriori concessioni — ci ricordava oggi un autorevole membro francese della conferenza; ma poichè l'appetito viene mangiando ed ogni giorno che passa si chiedono ulteriori sacrifici alla Francia, è probabile che il Presidente del Consiglio francese chieda di tornare nuovamente alla capitale per rafforzarsi un poco di più.

Escludiamo senz'altro la possibilità di un nuovo viaggio a Parigi; anzi ci sono indizi di una nuova fermezza francese sulla questione principale e bisogna constatare, d'accordo col nostro autorevole interlocutore del resto, che la conferenza attraversa altre difficoltà. Le discussioni franco-tedesche si sono impaludate nel terreno infido delle contrattazioni economiche, grazie anche alla persona del signor Loucheur, ciò che ha naturalmente una ripercussione sul la materia principale dello sgombero della Ruhr, spingendo Herriot ad insistere su una data di sgombero non troppo vicina.

La delegazione francese sembra non aver compreso però che Londra sia la sede meno adatta per tali discussioni economiche. C'è forse qualche cosa di diabolico nel consiglio dato ad Herriot di porsi d'accordo direttamente coi tedeschi sotto gli auspici degli alleati, poichè alcuni tra questi lavorano nascostamente per impedire tali accordi diretti, almeno su certe basi.

Il linguaggio dei tedeschi

Il *Times* ha scritto con tutta sincerità che l'accordo franco-tedesco tra il ferro e il carbone non potrebbe trovare simpatia alcuna in Inghilterra ed è strano che, dopo questa solenne dichiarazione, qualche francese possa credere ancora all'aiuto disinteressato della Inghilterra in tale materia. L'equivoco in cui tuttora si persiste non solo ritarda la conclusione della conferenza, che dura ormai da un mese, ma permette alla Germania di assumere un linguaggio di vincitrice, il che non è nè la prima nè l'ultima tra le meraviglie della presente riunione internazionale.

Ieri ad esempio la delegazione tedesca sosteneva: «Poichè la Germania avrà con l'applicazione del rapporto Dawes una valuta quasi aurea e la Francia una valuta deprezzata, i francesi sarebbero favoriti naturalmente nelle loro esportazioni di tessili e inonderebbero la Germania di merce a detrimento dell'industria tedesca, qualora fosse prolungato il trattamento preferenziale accordato alla Francia dal trattato di pace.» E il ministro delle finanze Luther aggiungeva con un sorriso tra il bonario e l'ironico, quasi avendo l'aria di dare della stracciona alla Francia: «Non possiamo consentire davvero che la Francia migliori la sua valuta a danno dell'industria e dell'economia tedesca e dei sottoscrittori del prestito alla Germania».

Pare incredibile che la Germania, la povera Germania, crollata sotto la pioggia dei marchi carta, possa parlare in questo modo; ma poichè essa ha trovato dei così buoni avvocati difensori, non c'è da meravigliarsi. Tutto ciò spiega perchè la conferenza non potrà concludere assai probabilmente i suoi lavori per domani e come il signor Herriot trovi che i suoi amici laburisti siano troppo sinistri.

Le discussioni della giornata

Le discussioni non ufficiali di oggi, svolte in molteplici convegni e riunioni, hanno riguardato: 1.) la data della evacuazione completa della Ruhr sulla base di un compromesso franco-tedesco, per l'aprile 1925; 2.) il controllo militare in Germania attraverso la Lega delle Nazioni; 3.) la lista delle consegne obbligatorie in natura, sulla base del tentato accordo franco-tedesco per la potassa e l'azoto; 4.) la reintegrazione di certi alti funzionari espulsi dai territori occupati; 5.) i principi generali che informeranno il trattato di commercio.

Su quest'ultimo punto assai difficile la Germania sostiene di non poter contrattare le clausole preferenziali con la Francia, in virtù della nazione più preferita, che dovrebbe accordare subito dopo all'Inghilterra, al Belgio e all'Italia: queste ultime nazioni verrebbero a beneficiare di concessioni importanti fatte alla Francia senza dare delle adeguate contro prestazioni.

Il fatto più interessante della giornata è il nuovo restrizionismo che si è opposto alle discussioni della Ruhr. Il signor Herriot, facendo affidamento sull'aiuto inglese per ottenere dei compensi, aveva accettato in un primo momento che il comitato dei quattordici partecipasse non ufficialmente alle trattative ed accortosi poi che gli alleati inglesi lo danneggiavano anzichè aiutarlo, Herriot ha tagliato fuori il comitato dei quattordici ed ha iniziato le trattative dirette con Marx.

Allora Theunis ha protestato, poichè il Belgio è altrettanto interessato e finalmente è stato ammesso alle discussioni. Si è ritornati al punto di partenza, cioè alle discussioni a tre, dopo aver perduto inutilmente ventiquattro ore in tal giuoco di procedura; ma altre trentasei ore ancora più preziose si persero quando Herriot, Marx e Theunis, non sapendo decidersi per ragioni di dignità diplomatica a riunirsi presso sede francese oppure tedesca, eppure belga, aspettavano l'invito di un industriale amico del Presidente del consiglio francese e si riunivano all'«Automobil Club» dove le discussioni ristagnavano perchè avvenivano alla presenza di persone estranee e in un ambiente non favorevole, nè troppo dignitoso.

Finalmente oggi MacDonald offriva una camera a Downing Street perchè i tre capi di governo potessero discutere a loro agio privatamente e dignitosamente, senza orecchie indiscrete. Cosicchè dalle varie delegazioni si è tirato un respiro di sollievo. Il grazioso retroscena è stato riferito salamente per spiegare che ora si cerca di riguadagnare il tempo perduto.

Si ha intanto la sensazione che più il tempo passa e più la Francia trova difficoltà ad ottenere il rinvio di alcune questioni che, risolte ora, lo sarebbero certamente con grande sfavore della Francia stessa. Sembra anche impossibile che, al punto in cui sono le cose una rottura sia meditata dal sig. Herriot. Dalle discussioni odierne a tre si ricava nettamente l'impressione che gli unici compensi ottenibili dalla Francia consistono nel regime speciale per l'Alsazia-Lorena e per la Sarre.

Il dissenso sullo sgombero della Ruhr

La Germania, tacitamente appoggiata da tutte le altre delegazioni, ha oggi detto chiaro e tondo che non consentirà mai al prolungamento della clausola unilaterale della nazione più favorita inserita dalla Francia nel trattato di pace a proprio beneficio. Ma il dissenso più grave si manifestava per l'ennesima volta sulla data dello sgombero della Ruhr. Marx chiede lo sgombero completo in aprile al più tardi, mentre la Francia dichiarava che le sue ultime offerte sono per il mese di agosto. Al cancelliere tedesco non è restato altro che promettere di prendere in esame le proposte francesi e la discussione su questo punto è stata interrotta.

Marx questa notte ha dichiarato ai giornalisti: «Mi rendo perfettamente conto della gravità della situazione. Abbiamo fatto ogni sforzo per promuovere un'intesa alla conferenza generale, ma oggi, discutendo con la Francia e il Belgio, ci troviamo di fronte ad una materia che riguarda i vitali interessi della Germania, non solo, ma anche quelli di altri paesi. Mi auguro ancora che il risultato possa essere favorevole. Le negoziazioni continueranno domani».

C'è da segnalare infine che il comitato speciale di esperti, nominato per fare proposte circa la questione del ricorso all'arbitrato sulla qualità degli investimenti in Germania da parte dei privati attraverso il comitato dei trasferimenti, ha perfezionato le sue proposte di ieri tra cui la creazione di azioni speciali non trasferibili prima di dieci anni nell'intento di assicurare che gli investimenti saranno a lungo termine.

I tedeschi hanno accettato il principio dell'arbitrato, ma esso è limitato da tante restrizioni e condizioni che praticamente sarà difficile che il caso dell'applicazione si verifichi. Comunque si tratta di un arbitrato doppio e non di un arbitrato semplice, poichè si può ricorrere contro la decisione di un primo arbitro. Queste proposte degli esperti sono state approvate questa sera da Marx, Herriot e Theunis dopo la fine della riunione privata ed i tre hanno anche approvato la formula definitiva per la reintegrazione dei funzionari tedeschi espulsi dai territori occupati.

Delusione della stampa

E' stato parafrafato l'accordo fra gli alleati ed i tedeschi per l'organizzazione del controllo di alcune imposte date a garanzia come è previsto dal rapporto Dawes. Questo accordo costituisce l'annesso del protocollo già firmato tra la commissione delle riparazioni e la Germania.

Dopo l'ottimismo dei giorni precedenti la stampa londinese esprime stamane la sua delusione dinanzi al ritardo sopravvenuto nella soluzione della questione della evacuazione della Ruhr.

Il *Times* nel suo editoriale scrive che la conferenza sembra nuovamente arenarsi tra le due opinioni e continua testualmente: Il governo francese è stato corrivo nella sua accettazione del piano Dawes ed esso merita ogni simpatia tenuto conto delle molte difficoltà cui trovavasi dinanzi a causa delle divergenze nella opinione pubblica della Francia. Sarebbe veramente una sfortuna se Herriot che ha mostrato finora uno spirito così conciliante dovesse rovinare il successo della conferenza con l'insistere sulla permanenza delle truppe francesi nella Ruhr. Fare della politica della Ruhr una scusa per mercanteggiare è senza scopo. La fiducia può essere ristabilita soltanto rimettendo tutta la politica delle grandi potenze europee nei limiti stabiliti dal piano Dawes.

La questione della evacuazione militare dovrebbe essere risolta immediatamente con chiarezza e semplicità. Il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph* scrive che la causa del ritardo della conclusione si deve ricercare nell'eccessivo ottimismo in cui si abbandonò nei giorni scorsi la stampa francese nella persuasione che MacDonald avesse formalmente promesso che la questione dei debiti interalleati avrebbe formato l'argomento della prossima conferenza a Parigi non più tardi di novembre mentre invece il governo inglese con un comunicato, semiufficiale rettificò tale eccessivo ottimismo.

Il trattato tra Spagna e Germania

BERLINO, 13.

(R C P.) - Prossimamente verrà presentato all'approvazione del Reichstag il progetto di un trattato commerciale tra la Germania e la Spagna, sul quale deve portare la sua sanzione. Il progetto di trattato contiene agevolazioni all'industria tedesca in Spagna in contraccambio la Spagna ottiene facilitazioni doganali all'importazione dei suoi vini in territorio tedesco.

Questo trattato danneggerebbe vivamente l'importazione dei vini italiani in Germania, poichè mentre la tassa doganale sui vini nostri rimarrebbe di 70 marchi l'ettolitro, per i vini spagnoli sarebbe diminuita a 15 marchi. Il malcontento fra le ditte italiane interessate, venute a conoscenza di tale provvedimento, è vivissimo.

Misterioso convegno a Vienna dei capi dei comitagi macedoni

ZAGABRIA, 13.

(Z. B.) - Le *Novosti* ricevono le seguenti notizie da Belgrado:

In base a notizie confidenziali pervenute all'ultima ora da Vienna al nostro Governo, risulta provato che Todor Alessandroff si trova da ieri nella capitale austriaca insieme a 15 capi dei comitagi macedoni. Giusta l'informazione avuta, Todor Alessandroff avrebbe convocato a Vienna un consiglio dei più influenti capi dei comitagi macedoni per accordarsi sull'ulteriore tattica da seguirsi nell'azione comune delle bande macedoni nei Balcani. Finita la conferenza, Todor Alexandroff con i suoi compagni si recherebbe in Italia.

Da ulteriori comunicazioni avute da Vienna risulterebbe che Todor Alexandroff, insieme ai suoi quadri, compagni, si sarebbe imbarcato a Durazzo su un piroscafo italiano che partiva per Trieste. A Trieste si sarebbe fermato soltanto per poche ore, proseguendo poi col celere per Vienna. A Vienna sarebbe venuto in contatto anche con alcuni emissari dei Soviety di Mosca. Egli farebbe ritorno in Macedonia attraverso l'Italia e si imbarcherebbe in un porto meridionale, probabilmente a Napoli, su un piroscafo che fa scalo nei porti albanesi.

Il Congresso internazionale degli studenti

VARSAVIA, 13

Dal 12 al 24 settembre avrà luogo a Varsavia e a Cracovia il 2 Congresso della confederazione internazionale degli studenti, organizzazione fondata nel 1919 a Strasburgo e che comprende ora i rappresentanti di 300 mila studenti appartenenti a 21 nazioni, fra le quali la Francia, l'Italia, l'Inghilterra, il Belgio, la Polonia, la Spagna ecc. Il congresso è stato organizzato dagli studenti polacchi. I congressisti dal 12 al 21 settembre rimarranno a Varsavia e dal 22 al 24 settembre soggiorneranno a Cracovia, l'antica residenza dei re polacchi. I membri del congresso saranno ricevuti e festeggiati dalle autorità locali, dagli studenti polacchi e dalla società. Essi potranno prendere parte alle escursioni che saranno organizzate per visitare i centri di coltura e di industria polacca. Durante il congresso avranno luogo a Varsavia concorsi sportivi internazionali di studenti, ai quali prenderanno parte i migliori sportmans di vari paesi. Tutti coloro che si recheranno in Polonia per prendere parte al congresso e che potranno presentare l'invito del comitato del congresso, godranno fra l'altro, delle riduzioni del 80 per cento sulle reti ferroviarie e di ogni sorta di facilitazioni durante il loro soggiorno in Polonia. Per qualsiasi informazione rivolgersi alle unioni nazionali degli studenti oppure al Bureau du 11, Comité de la C. I. E. Varsavia, Ecole polytechnique.

Gli spagnoli bloccati al Marocco

MADRID, 13.

Il Direttorio dirama un comunicato il quale annuncia che i ribelli hanno bloccato le nuove posizioni dell'El Lau. E' dunque necessario rinforzare direttamente le truppe nella zona occidentale e senza toccare la zona orientale. A questo scopo una brigata di riserva dell'Andalusia ha ricevuto ordine di imbarcarsi per il Marocco. Due altre brigate sono pronte. Il comunicato aggiunge che si osserva un sollevamento generale delle tribù e che bisogna soffocare questo movimento rinunciando per il momento a qualsiasi altro disegno che nelle circostanze attuali sarebbe assurdo.

La partenza di Locatelli rimandata

LONDRA, 13

(N. P.) Locatelli è partito stamane, alle ore 11.10, da Stromness — Isole Orcadi — diretto verso l'Islanda, ma avendo incontrato un forte vento ed una pioggia violenta, dopo qualche miglio è ritornato alla sua base verso le 12.15. Egli attende la segnalazione di un miglioramento atmosferico per ritentare l'impresa.

L'educazione fisica in Germania

BERLINO, 13

(R. C. P.) Sempre più vivo ed intenso si fa in Germania l'interessamento per lo sviluppo dell'educazione fisica. Ora in tutte le scuole popolari l'istruzione ginnastica viene impartita a dorso nudo. Ogni scolaro sarà fornito di un paio di mutandine e di scarpe di corda. I medici tedeschi sono concordi nel ritenere che la ginnastica a dorso nudo è la più efficace e numerosi scrittori di pedagogia inneggiano all'innovazione ed affermano che sono lontani i tempi in cui la nudità del corpo era considerata come una colpa. Aggiungono che i sentimenti morali della gioventù verranno rafforzati da questi sistemi pedagogici.

Vittorie italiane a Varsavia

in importanti gare ciclistiche

VARSAVIA, 13

Si sono svolte oggi importanti gare internazionali ciclistiche e su pista alle quali hanno partecipato anche corridori italiani. Eccone i risultati: Prima corsa Scratch internazionale: 1. Zucchetti italiano; Seconda Corsa Scratch internazionale: 1. Demartini italiano. Gara dei 15 km.: 1. Demartino.

La condanna d'un marito tradito

ROMA, 13

E' terminato oggi innanzi al Tribunale il processo contro Menotti Nanni, il possidente di Tivoli del quale ebbe ad occuparsi ampiamente la cronaca dei giornali per le sue disavventure coniugali. Il 27 aprile scorso il Nanni, in una via di Tivoli, feriva con tre colpi di coltello Costantino Felici ritenendo che questi, in compagnia del quale sua moglie era fuggita in dicembre, avesse fatto segni di scherno al suo indirizzo. Il Tribunale l'ha condannato a 4 mesi di detenzione.

Concorsi per studi di perfezionamento

Per gli istituti esteri

ROMA, 13

E' aperto il concorso a cinque assegni per perfezionarsi negli studi presso un istituto estero di istruzione superiore per l'anno accademico 1924-25 e da conferirsi uno per ciascuna delle facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, di lettere e di filosofia, di scienze fisiche, matematiche e naturali e uno per le scuole di ingegneria.

L'importo di ciascun assegno sarà eguale a quello di perfezionamento all'interno cioè di lire 6 mila aumentato di un supplemento che non potrà essere minore di lire 3 mila e non potrà essere maggiore di lire 8 mila.

Sono ammessi a concorrere coloro che hanno conseguito la laurea in una università o in un istituto di istruzione superiore dipendente dal ministero della pubblica istruzione (compresi per la facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali i laureati in chimica e farmacia o in chimica industriale) da non oltre quattro anni.

Sono ammessi a concorrere i laureati da oltre quattro anni, ma da non oltre cinque anni i quali, nel concorso del decorso anno, siano stati dichiarati eleggibili con almeno otto decimi dei punti di cui disponeva la commissione giudicatrice. Le istanze di ammissione al concorso redatte su carta bollata da lire tre, dovranno pervenire al Ministero della P. I. (Dir. Gen. Ist. Sup.) non più tardi del 15 settembre 1924. Ciascuna istanza dovrà essere corredata da una o più memorie a stampa o manoscritte, ognuna delle quali in cinque copie dai titoli conseguiti negli studi da un regolare certificato comprovante la data dell'esame di laurea e da un elenco delle memorie e dei titoli presentati. Nell'istanza dovrà essere indicato l'esatto domicilio del concorrente e la disciplina nella quale egli desidera di perfezionarsi.

Per gli istituti italiani

ROMA, 13

E' aperto un concorso a quattro assegni di lire sei mila ciascuno per perfezionarsi negli studi presso un istituto nazionale di istruzione superiore per l'anno accademico 1924-25 e da conferirsi uno per ciascuna delle facoltà di giurisprudenza in medicina e chirurgia, di lettere o di filosofia, di scienze fisiche matematiche e naturali.

Sono ammessi al concorso coloro che hanno conseguito la laurea in una università o in un istituto di istruzione superiore dipendente dal ministero della P. I. (compresi per la facoltà di scienze fisiche matematiche e naturali i laureati in chimica e farmacia o in chimica industriale e i laureati o diplomati in ingegneria) da non oltre quattro anni.

Sono ammessi a concorrere i laureati da oltre quattro anni, ma non oltre cinque anni i quali nel concorso del decorso anno siano stati dichiarati eleggibili con almeno otto decimi dei punti di cui disponeva la commissione giudicatrice.

Temporale e inondazioni nel Varesotto

VARESE, 13

Questa sera si è abbattuto sulla città e su tutta la zona circostante un violentissimo temporale. L'acqua è scesa in quantità notevole ed ha immediatamente ingrossato tutti i torrenti delle colline circostanti e particolarmente i torrenti Miogni e Vellone, che ben presto uscirono dal letto invadendo le campagne che portano verso la città.

L'acqua ha immediatamente invaso le vie della periferia dove ha raggiunto l'altezza di 35 centimetri. D'altra parte il fiume Olona, uscendo nella valle omonima ha invaso tutto il popoloso quartiere che prende il nome dal fiume ed è penetrato in numerosi edifici che si trovano in quella zona.

Ovunque sono accorsi i pompieri per praticare l'apertura dei tombini e per smaltire rapidamente l'acqua. Il lavoro dura tutt'ora. Giunge pure notizia che a Laveno il Lago Maggiore ha straripato allagando completamente tutto il paese. La strada garibaldina è franata in diversi punti. Anche un ponte è crollato in parte ed una casa minaccia di crollare. Gli inquilini di questa casa si trovano ora ricoverati nella caserma dei carabinieri. Altre case minacciano pure di crollare. Sono stati chiesti rinforzi militari a Varese e a Luino.

Frigerio ricevuto da Mussolini

ROMA, 13

Oggi, alle ore 15, il Presidente del Consiglio ha ricevuto il campione del mondo Ugo Frigerio. L'on. Mussolini si è vivamente congratulato con Frigerio per la sua recente vittoria nelle Olimpiadi di Parigi.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 13 agosto 1924

Cardiff Ammiragliato primario da L. 215 a 220, id. secondario da 205 a 210 — Best Hamilton Ell da 180 a 185, id. Splint da 185 a 190 - Gas primario da 185 a 190, id. secondario da 170 a 175 — Mattonelle inglesi marche primarie da 230 a 235, id. secondarie da 215 a 220 - Antracite primaria inglese tout venant da 300 a 310; id. second. id. da 265 a 270 — Coke metallurgico inglese da 300 a 310; id. da gas id. da 295 a 300. Tutto franco vagone.

GINO DAMERINI, direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 227

Venerdì 15 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 903, 291 e interurbano - Abbonamenti: Italia L. 60 all'anno; L. 34 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 1.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, anniversario L. 2; Finanziari L. 3; Economici vedere tariffa rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il "male maggiore" di un economista

Il «Corriere della Sera» che da tempo, in odio al fascismo e al Governo nazionale, scodella giornalmente alla fame dei suoi molti lettori (malesuada fames..) le «variazioni» rocambolesche del «Popolo» sturziano sul delitto Matteotti e i sermoni apocalittici del «Mondo» sulla imminente rovina della faticosa costruzione mussoliniana, ha fatto intervenire nella polemica antifascista il Senatore Einaudi. Il quale, lasciato l'utile ufficio di volgarizzatore di spicciole verità scientifiche ad uso di coloro che amano farsi una coltura per le discussioni da Caffè, s'è assunto quello ben più difficile di correggere il malcostume politico degli industriali italiani, visto che non gli è ancora riuscito di migliorarne i costumi economici coi dettami men consunti della vecchia quatriduana economia liberista e liberale. Ed ha scritto pel giornale milanese, che li ha collocati ai fastigi della prima pagina, tre articoli di largo taglio. Dove si dicono molte cose inesatte e molte arbitrarie e qualcuna anche ingenerosa, le quali non hanno nemmeno il pregio della novità perchè appartengono da tempo alla bassa letteratura del sovversivismo internazionalista oggi abbandonata anche dalla mansuetudine degli alfabetoidi. Tutti per rimproverare agli industriali italiani una connivenza, fra sciocca e criminosa, col fascismo; per ammonirli a cambiar strada orientandosi, ben s'intende, verso le opposizioni che un giorno o l'altro — Iddio o il Diavolo aiutando — sforneranno pure un Governo da sostituire a quello di Benito Mussolini. E finalmente per esortarli ad occuparsi di politica a difesa delle istituzioni plebiscitarie, della legalità, della normalità, della libertà ecc. cioè di tutti gli inesausti beni dei quali l'Italia ha avuto pace letizia e fortuna negli anni in cui quei beni le erano garantiti — come ben ricordiamo — dai Governi e dai Parlamenti succubi alle provvidenziali violenze del socialismo pagano.

All'iracondo e proverbioso Senatore aveva già risposto qualche giornale, e, per gli industriali, non senza felice ironia, tinta di arguzie meneghina, l'Ing. Giovanni Silvestri: un uomo che contro le vanità censoria gazzettante in letizia di irresponsabili, e sulle incertezze crepuscolari di molte coscienze, può altare orgogliosamente la sua vita di cittadino esemplare, di organizzatore incomparato di vittoriose imprese industriali. Il quale osservava, tra altro, essere incompatibile con una ordinata e proficua attività industriale l'occuparsi direttamente di politica; abbisognare il paese di tranquillità e di sicurezza per dare opera quotidiana a rifarsi di danni recenti ed ancor più di debolezze antiche che umiliano la nostra vita civile. E concludeva pel dovere dei produttori di dar consenso aperto di parole e di atti coraggiosi al Governo che quelle condizioni garantisce e sviluppa in provvedimenti di reintegrazione della economia nazionale e della dignità politica dell'Italia all'estero: ciò che riaffermava, con schiettezza lodevole, la Associazione Generale del Commercio e dell'Industria di Genova, richiamandosi a giudizi da essa espressi proprio nei giorni in cui, fra ambagi, sottintesi e reticenze, pavidi egoismi parevano accodarsi agli sfruttatori di un delitto stupido e feroce a un tempo, dal quale ha fronda di martirio un uomo alla cui lunga opera di sovvertimento e di contaminazione dei più alti valori nazionali non sarebbe un giorno mancata severità di giudizio da parte degli italiani.

L'on. Einaudi — contro quello che è costume suo nei rapporti coi contraddittori — si è degnato rispondere alla associazione ligure e all'Ing. Silvestri, contestando alla prima, ma in tono minore, la insensibilità degli industriali alla minaccia di una milizia di partito, di «seconde ondate», di mutamenti istituzionali e simili diavolerie di gusto provinciale, per richiamarli ai loro doveri di custodi non soltanto della fortuna economica della nazione ma degli ideali beni supremi che sarebbero poi il parlamento con le sue risse, con le sue vociferazioni, con i suoi accaparramenti e con la sua corruzione: la libertà di scrivere e di agire a fomentare discordie, a invelenire gli animi, a diffondere illusioni ed errori micidiali; la indefinita possibilità d'avvicendamento di partiti al governo per la quale non giunga a mezzo novembre quello che sia stato fiato in ottobre.. In una parola: il rimpianto e la invocazione di tempi, di costumi, di uomini che dal cruento maggio del 1898 alle non remote giornate del settembre 1921, il giornale milanese aveva condannati in continuità [illegible] di giudizio politico.

Rispondendo poi all'Ing. Silvestri, l'autorevole professore vuol essere più [illegible]. Rilevato come gli industriali [illegible] della politica sovvenendo [illegible] deliberando ordini del giorno e [illegible] associazioni professionali [illegible] di ingiusta e di pericolosa diffamazione della propria classe e del proprio paese il Silvestri che ha [illegible] quella dedita principalmente alla cura dei propri affari e quella [illegible] a libertà di gusto anglo[illegible]. Ricorda le severità dell'opinione pubblica e dei giudici d'Inghilterra e d'America contro malversatori e profittatori impronti, per concludere con un augurio «alla pace combattuta e gloriosa» che sarebbe [illegible] — naturalmente — quella [illegible] della quale noi abbiamo goduto [illegible] anni per concessione equanime dei nostri temperatissimi sovversivi dal sofista Turati al logorroico [illegible].

Non [illegible] contraddiremo punto per punto l'on. Einaudi nelle sue affermazioni e nelle sue conclusioni. Sarebbe fatica sprecata perchè non convertiremmo lui come egli certamente non convertirà noi, peccatori ostinatissimi. Ma questo vogliamo dirgli noi che non abbiamo incarichi ufficiali cui adempiere, interessi personali da garantire e vanità politiche da soddisfare. Gli uomini dell'autorità, della dirittura e dell'ingegno di Luigi Einaudi, non dovrebbero anzitutto cedere a suggestioni di malcostume giornalistico pel quale, a traverso generalizzazioni arbitrarie, si colpiscono, pel fatto di pochi, classi e ordini e gruppi meritevoli di ben altro giudizio. Codesto fu ed è malcostume del giornalismo sovversivo che l'uomo e il giornale dei quali ci occupiamo dovrebbero respingere con schietto orrore. Anche non dovrebbero essi interpretare e ad ingiuria torcere atteggiamenti, ed opere volti a fini confessati e confessabili. Il dire che è mala opera di politica fondare e soccorrere giornali dati apertamente ad aperte battaglie di idee, a chiara illustrazione ed a franca difesa di grandi interessi nazionali, non è serio. L'affermare che è mala opera di politica dirigere associazioni a statuti, ad attività ed a fini di facile controllo; votare ordini del giorno a chiarificazione di finalità e di interessi non equivoci e pagare di borsa di persona, nei modi consentiti dal pubblico costume, perchè prevalga un indirizzo di politica generale piuttosto che un altro, come avviene in tutti i paesi di questo mondo, proprio sull'esempio di quell'Inghilterra e di quella America che all'on. Einaudi piace di ricordare tanto spesso, non è giusto e non è nemmeno saggio.

Nè è esatto dire che con ciò si farebbe quella politica che Giovanni Silvestri dichiara non essere cara agli industriali. La politica che l'antico Presidente della Confederazione Generale dell'Industria definisce come estranea al pensiero e all'opera degli industriali è precisamente la politica dei rancori, delle invidie, delle umili ambizioni personali, dei più umili interessi di parte [illegible] appunto è quella politica che in Montecitorio aveva il suo campo chiuso e che dall'Ottobre del 1922 non si fa più con dispetto e danno comprensibilissimi dei politicanti di mestiere ma con beneficio e con beneplacito della nazione. E per carità l'illustre Professore torinese lasci in pace Parnell e Lloyd George e gli scandalisti del petrolio in America! In Italia per molto meno — anzi per colpe che non furono provate o risultarono ben veniali — noi abbiamo escluso dalla nostra vita politica uomini che pur vi avevano tenuto posti onorevoli, e qualche volta eminenti. I nomi ne sono sulla bocca di tutti. Ma con le campagne che oggi il «Corriere della Sera» e l'on. Einaudi conducono a traverso codeste loro affermazioni tanto lusinghiere per l'onore d'Italia, non si intende cacciare dalla vita politica uomini indegni, ma condannare un indirizzo di governo, ma disconoscere nelle sue realizzazioni meno discutibili una grande opera di ristorazione nazionale; ma convolgere in colpe e in mancamenti non loro, uomini che quell'opera ha sollevato nella gratitudine degli italiani. S'intende cioè svolgere azione politica nel significato più umile che il parlamentarismo e la faziosità han dato a quella parola.

La costituzione, le leggi, la libertà, il costume politico, non sono entità astratte, non sono categorie ontologiche; ma sono realtà materiate di idee, di sentimenti, di interpretazioni e di atti connaturali allo spirito del popolo che se gli è dati o cui sono stati imposti. Però ottimi nel disegno originario si palesano troppo spesso cattivi e inadatti a proseguire le finalità di ordine e di progresso cui erano indirizzati. D'altronde non si tratta oggi di disceltare accademicamente sulle forme ideali del pubblico reggimento o di finanze dottrine di politica generale, ma di riconoscere se il sistema di governo durato dal 1876 all'ottobre 1922 sia migliore o peggiore di quello instaurato da Benito Mussolini.

Per conto nostro non abbiamo dubbi in proposito. Pel caso tuttavia che il Senatore Einaudi e il *Corriere della Sera* avessero qualche dubbio in proposito noi vorremmo dar loro un modesto consiglio. Quello di indire un *referendum* fra quanto c'è di meglio in Italia nel campo del pensiero, della coltura e delle opere per sapere se realmente l'opinione pubblica segua l'uno e l'altro nella condotta politica che si sono dati. Perchè noi crediamo che la diffusione di quel giornale si legittimi assai più all'alto tecnicismo raggiunto nella sua compilazione che non ai curiosi di quella sua prima pagina in cui il Senatore Albertini dà credito a persone e a giornali cui fino a ieri è andato il suo franco disprezzo.

Ed anche questo del Prof. Einaudi.

GIUSEPPE FUSINATO

L'ordine regna in Brasile

RIO DE JANEIRO, 14

In un messaggio inviato all'assemblea legislativa il Presidente della Repubblica esprime il proprio compiacimento per il ristabilimento dell'ordine nello stato e rileva l'impossibilità che possa rinnovarsi il tentativo di movimento sedizioso. Il Presidente poi mette in rilievo la regolarità perfetta della situazione del tesoro il quale dispone delle risorse necessarie per soddisfare tutti gli impegni della rendita. Il messaggio aggiunge che il governo si interessa particolarmente ai problemi dell'immigrazione e della colonizzazione procurando di migliorare le condizioni dei lavoratori brasiliani e stranieri e termina dichiarando che è desiderio del governo stesso di favorire lo sviluppo della agricoltura.

Si calcola le vittime della rivoluzione sommino a circa 2000 persone.

Governatore turco prigioniero dei Nestoriani

PARIGI, 14

I giornali hanno da Angora:

Il governatore della provincia di Hekkiari che compiva un giro di ispezione accompagnato dal comandante della gendarmeria e da una scorta di ufficiali e sedici soldati è caduto in una imboscata tesa dai Nestoriani nelle vicinanze della frontiera di Mossul. La maggior parte degli uomini della scorta sono stati uccisi o feriti. Il governatore è stato fatto prigioniero.

Una nuova crisi probabile in Jugoslavia

LUBIANA, 14

Il radicale «Slovensky Narode» riceve da Belgrado che nell'ultima conferenza dei ministri, che prese in esame la situazione politica interna subentrata in seguito al ritorno di Radic in patria, partecipò alla discussione anche il ministro della guerra generale Hadzic. Si dice che egli insistette perchè il governo proceda a tenore di legge contro Radic e non gli lasci libertà di azione. Si sarebbe accesa in merito una lunga ed animata discussione che creò dei disaccordi. Generalmente si giudica che la venuta di Radic e l'atteggiamento del governo verso di lui provocherà una crisi di gabinetto. In alcuni circoli politici si sostiene che l'inatteso ritorno di Re Alessandro a Belgrado è in rapporto con la nuova crisi che minaccia il gabinetto.

Oggi si è divulgata la notizia che il ministro degli esteri dr. Marinkovic avrebbe presentato le dimissioni. La voce non ha trovato conferma. Sta però di fatto che fra Marincovich ed alcuni membri del governo sono scoppiati dei gravi dissidi, opponendosi Marinkovic alla richiesta avanzata dal partito di Radic e dai clericali sloveni di riconoscere immediatamente il governo dei Soviety.

Dopo la votazione alla Scupcina si è verificato un grave incidente. Il deputato democratico indipendente dr. Budisalievic ha criticato aspramente il procedere del governo, il quale ha aggiornato le sedute della Scupcina. Mentre il deputato democratico parlava, il musulmano Milkovic gli gridò: «Taccia lei, che vive soltanto di truffe». Budisavlievic si alzò di scatto, si diresse di corsa verso Milkovic, dandogli un sonoro schiaffo. L'incidente ha provocato un grave tumulto. Milkovic ha oggi stesso inviato al deputato Budisavlievic i padrini, sfidandolo a duello ed ha proposto che il duello abbia luogo in Svizzera od in Italia. La questione è stata rimandata ad un giury d'onore. La seduta della Scupcina è stata immediatamente sospesa. La Scupcina fu aggiornata a tempo indeterminato.

Prima di togliere la seduta il presidente Jovanovic comunicò alla Scupcina che in base al paragrafo 41 del regolamento interno, quaranta deputati presentarono la proposta di abbreviare e possibilmente chiudere entro oggi la discussione sulle dichiarazioni del governo. L'opposizione protestò energicamente. Messa ai voti la proposta fu accolta a grande maggioranza. Chiusa quindi la discussione si passò al voto di fiducia. Votarono a favore del governo tutti i deputati tranne i radicali e i democratici indipendenti. Il governo di Davidovic ottenne 169 voti favorevoli e 114 contrari. La Scupcina si chiuse al grido di: Viva il Re!

Lo spettro del bolscevismo nei Balcani

BELGRADO, 14

L'«Agenzia Avala» pubblica:

Circa le pretese minacce di una agitazione comunista nei Balcani, un'eminente personalità del nuovo governo di Belgrado ha fatto alla stampa estera le seguenti dichiarazioni:

Attualmente in alcuni giornali stranieri è condotta una campagna concernente i rischi, del resto male definiti, che la propaganda comunista farebbe correre agli Stati balcanici. Si tratta effettivamente di preparare al gabinetto Tzankoff l'appoggio delle grandi potenze in vista di un aumento degli effettivi militari bulgari autorizzati dal trattato di Neuilly. In realtà il Governo di Sofia teme l'azione degli elementi agrari che contano alcune simpatie nei circoli di sinistra di Francia e di Inghilterra e vedono progredire la loro influenza. La propaganda bulgara ha profittato della intensificazione dell'attività comunista in Russia per agitare lo spettro del bolscevismo nei Balcani. Effettivamente però questa intensificazione era dovuta a cause interne russe ed anche al nervosismo di Mosca nel constatare che le trattative anglo-sovietiste progredivano difficilmente e che i negoziati franco-sovietisti tardavano a cominciare.

La propaganda bulgara ha snaturato questa azione, destinata ad intimidire le potenze occidentali, presentandola come tendente, di fatto, ai popoli balcanici mettendola in rapporto arbitrariamente ad alcuni incidenti da essa indipendenti, specialmente alla adesione di Radic alla internazionale dei contadini di Mosca. E' superfluo ripetere che Radic non condivide affatto le idee comuniste. Potete assicurare categoricamente che non esiste un pericolo comunista jugoslavia e che coloro che sarebbero tentati a dare credito alle voci allarmistiche, diffuse da alcuni circoli stranieri o da alcune propagande interessate, possono mostrarsi a questo riguardo rassicurati come lo siamo noi.

Misterioso convegno a Vienna dei capi dei comitagi macedoni

ZAGABRIA, 14

(Z. H.) - Le *Novosti* ricevono le seguenti notizie da Belgrado:

In base a notizie confidenziali pervenute all'ultima ora da Vienna al nostro Governo, risulta provato che Todor Alexandroff si trova da ieri nella capitale austriaca insieme a 15 capi dei comitagi macedoni. Giusta l'informazione avuta, Todor Alexandroff avrebbe convocato a Vienna un consiglio dei più influenti capi dei comitagi macedoni per accordarsi sull'ulteriore tattica da eseguirsi nell'azione comune delle bande macedoni nei Balcani. Finita la conferenza, Todor Alexandroff con i suoi compagni si recherebbe in Italia.

Da ulteriori comunicazioni avute da Vienna risulterebbe che Todor Alexandroff, insieme ai suoi quindici compagni, si sarebbe imbarcato a Durazzo su un piroscafo italiano che partiva per Trieste. A Trieste si sarebbe fermato soltanto per poche ore, proseguendo poi col celere per Vienna. A Vienna sarebbe venuto in contatto anche con alcuni emissari dei Soviety di Mosca.

Faticosi negoziati a Londra e il dissenso sulla data dello sgombero della Ruhr

Nuove appassionate discussioni in Francia sulle conseguenze degli accordi

LONDRA, 15

(M. O.) Il signor Herriot è ritornato da Parigi rafforzato per fare ulteriori concessioni — ci ricordava ieri un autorevole membro francese della conferenza; ma poichè l'appetito viene mangiando ed ogni giorno che passa si chiedono ulteriori sacrifici alla Francia, è probabile che il Presidente del Consiglio francese chieda di tornare nuovamente alla capitale per rafforzarsi un poco di più.

Escludiamo senz'altro la possibilità di un nuovo viaggio a Parigi; anzi ci sono indizi di una nuova fermezza francese sulla questione principale e bisogna constatare, d'accordo col nostro autorevole interlocutore del resto, che la conferenza attraversa altre difficoltà. Le discussioni franco-tedesche si sono impaludate nel terreno infido delle contrattazioni economiche, grazie anche alla persona del signor Loucheur, ciò che ha naturalmente una ripercussione sul la materia principale dello sgombero della Ruhr, spingendo Herriot ad insistere su una data di sgombero non troppo vicina.

La delegazione francese sembra non aver compreso però che Londra sia la sede meno adatta per tali discussioni economiche. C'è forse qualche cosa di diabolico nel consiglio dato ad Herriot di porsi d'accordo direttamente coi tedeschi sotto gli auspici degli alleati, poichè alcuni tra questi lavorano notoriamente per impedire tali accordi diretti, almeno su certe basi.

Il linguaggio dei tedeschi

Il *Times* ha scritto con tutta sincerità che l'accordo franco-tedesco tra il ferro e il carbone non potrebbe trovare simpatia alcuna in Inghilterra ed è strano che, dopo questa solenne dichiarazione, qualche francese possa credere ancora all'aiuto disinteressato della Inghilterra in tale materia. L'equivoco in cui tuttora si persiste non solo ritarda la conclusione della conferenza, che dura ormai da un mese, ma permette alla Germania di assumere un linguaggio di vincitrice, il che non è nè la prima nè l'ultima tra le meraviglie della presente riunione internazionale.

Così ad esempio la delegazione tedesca sosteneva: «Poichè la Germania avrà con l'applicazione del rapporto Dawes una valuta quasi aurea e la Francia una valuta deprezzata, i francesi sarebbero favoriti naturalmente nel le loro esportazioni di tessili e inonderebbero la Germania di merce a detrimento dell'industria tedesca, qualora fosse prolungato il trattamento preferenziale accordato alla Francia dal trattato di pace.» E il ministro delle finanze Luther aggiungeva con un sorriso tra il bonario e l'ironico, quasi avendo l'aria di dare della istruzione alla Francia: «Non possiamo consentire davvero che la Francia migliori la sua valuta a danno dell'industria e dell'economia tedesca e dei sottoscrittori del prestito alla Germania».

Pare incredibile che la Germania, la povera Germania, crollata sotto la pioggia dei marchi carta, possa parlare in questo modo; ma poichè essa ha trovato dei così buoni avvocati difensori, non c'è da meravigliarsi. Tutto ciò spiega perchè la conferenza non potrà concludere assai probabilmente i suoi lavori per domani e come il signor Herriot trovi che i suoi amici laburisti siano troppo sinistri.

Le discussioni della giornata

Le discussioni non ufficiali di oggi, svolte in molteplici convegni e riunioni, hanno riguardato: 1.) la data della evacuazione completa della Ruhr sulla base di un compromesso franco-tedesco, per l'aprile 1925; 2.) il controllo militare in Germania attraverso la Lega delle Nazioni; 3.) la lista delle consegne obbligatorie in natura, sulla base del tentato accordo franco-tedesco per la potassa e l'azoto; 4.) la reintegrazione di certi alti funzionari, espulsi dai territori occupati; 5.) i principi generali che informeranno il trattato di commercio.

Su quest'ultimo punto assai difficile la Germania sostiene di non poter contrattare le clausole preferenziali con la Francia, in virtù della nazione più preferita, che dovrebbe accordare subito dopo all'Inghilterra, al Belgio e all'Italia: queste ultime nazioni verrebbero a beneficiare di concessioni importanti fatte alla Francia senza dare delle adeguate contro prestazioni.

Il fatto più interessante della giornata è il nuovo restringimento che si è opposto alle discussioni della Ruhr. Il signor Herriot, facendo affidamento sull'aiuto inglese per ottenere dei compensi, aveva accettato in un primo momento che il comitato dei quattordici partecipasse non ufficialmente alle trattative ed accortosi poi che gli auspici inglesi lo danneggiavano anzichè aiutarlo, Herriot ha tagliato fuori il comitato dei quattordici ed ha tentato le trattative dirette con Marx.

Allora Theunis ha protestato, poichè il Belgio è altrettanto interessato e finalmente è stato ammesso alle discussioni. Si è ritornati al punto di partenza, cioè alle discussioni a tre, dopo aver perduto inutilmente ventiquattro ore in tal giuoco di procedura; ma altre trentasei ore ancora più preziose si persero quando Herriot, Marx e Theunis, non sapendo decidersi per ragioni di dignità diplomatica a riunirsi presso sede francese oppure tedesca, oppure belga, accettavano l'invito di un industriale amico del Presidente del consiglio francese e si riunivano all'«Automobil Club» dove le discussioni ristagnavano perchè avvenivano alla presenza di persone estranee e in un ambiente non favorevole, nè troppo dignitoso.

Finalmente oggi MacDonald offriva una camera a Downing Street perchè i tre capi di governo potessero discutere a loro agio privatamente e dignitosamente, senza orecchie indiscrete. Cosicchè dalle varie delegazioni si è tirato un respiro di sollievo. Il grazioso retroscena è stato riferito solamente per spiegare che ora si cerca di riguadagnare il tempo perduto.

Si ha intanto la sensazione che più il tempo passa e più la Francia trova difficoltà ad ottenere il rinvio di alcune questioni che, risolte ora, lo sarebbero certamente con grande sfavore della Francia stessa. Sembra anche impossibile che, al punto in cui sono le cose, una rottura sia meditata dal sig. Herriot. Dalle discussioni odierne a tre si ricava nettamente l'impressione che gli unici compensi ottenibili dalla Francia consistono nel regime speciale per l'Alsazia-Lorena e per la Sarre.

Il dissenso sullo sgombero della Ruhr

La Germania, tacitamente appoggiata da tutte le altre delegazioni, ha oggi detto chiaro e tondo che non consentirà mai al prolungamento della clausola unilaterale della nazione più favorita inserita dalla Francia nel trattato di pace a proprio beneficio. Ma il dissenso più grave si manifestava per l'ennesima volta sulla data dello sgombero della Ruhr. Marx chiede lo sgombero completo in aprile al più tardi, mentre la Francia dichiarava che le sue ultime offerte sono per il mese di agosto. Al cancelliere tedesco non è restato altro che promettere di prendere in esame le proposte francesi e la discussione su questo punto è stata interrotta.

Marx questa notte ha dichiarato ai giornalisti: «Mi rendo perfettamente conto della gravità della situazione. Abbiamo fatto ogni sforzo per promuovere un'intesa alla conferenza generale, ma oggi, discutendo con la Francia e il Belgio, ci troviamo di fronte ad una materia che riguarda i vitali interessi della Germania, non solo, ma anche quelli di altri paesi. Mi auguro ancora che il risultato possa essere favorevole. Le negoziazioni continueranno domani».

C'è da segnalare infine che il comitato speciale di esperti, nominato per fare proposte circa la questione del ricorso all'arbitrato, sulla qualità degli investimenti in Germania da parte dei privati attraverso il comitato dei trasferimenti, ha perfezionato le sue proposte di ieri, tra cui la creazione di azioni speciali non trasferibili prima di dieci anni, nell'intento di assicurare che gli investimenti saranno a lungo termine.

I tedeschi hanno accettato il principio dell'arbitrato, ma esso è limitato da tante restrizioni e condizioni, che praticamente sarà difficile che il caso dell'applicazione si verifichi. Comunque si tratta di un arbitrato doppio e non di un arbitrato semplice, poichè si può ricorrere contro la decisione di un primo arbitro. Queste proposte degli esperti sono state approvate questa sera da Marx, Herriot e Theunis dopo la fine della riunione privata ed i tre hanno anche approvato la formula definitiva per la reintegrazione dei funzionari tedeschi espulsi dai territori occupati.

Ripercussioni in Francia degli accordi di Londra

PARIGI, 14

L'interpretazione più pessimista sui risultati della superata crisi franco-belga è quella che, in mancanza di una intesa preventiva e solida, la carta dell'evacuazione militare non ha molto valore nella partita che si giuoca oggi a Londra. Ma l'inviato speciale dell'«Intransigeant» riceve oggi da Londra:

«Vi è da temere che i nostri fedeli amici belgi, sconcertati dall'abbandono della Francia, si disinteressino sempre più del problema della Ruhr, che essi sanno è da lungo tempo risolto in principio da Herriot a detrimento della politica franco-belga».

Accordo franco-belga per la Ruhr

Ma vi sono fortunatamente delle notizie migliori, anche se necessariamente non ufficiali e neppure ufficiose, ma che possono comunque far da contrappeso a quelle che qui sopra abbiamo citato. Herriot e Theunis durante le loro conversazioni che hanno avuto ieri sera per dissipare l'equivoco che aveva provocato un po' di freddezza fra le due delegazioni, si sarebbero messi d'accordo, per esempio, per non ritirare le truppe dalla Ruhr che dopo il versamento, da parte della Germania, delle prime annualità del piano Dawes.

I tedeschi si troverebbero, perciò, ora, davanti ad un nuovo piano franco-belga, anzichè a delle semplici richieste francesi la quale data finirà per essere accolta per lo sgombero totale dei territori occupati? I francesi, come è noto, propongono il termine d'un anno, cioè il mese di agosto 1925, i tedeschi, da parte loro, insistono su quello del 10 gennaio 1925, pare che si finirà per mettersi d'accordo su una data media, cioè il mese di aprile del 1925.

Parallelamente ai negoziati di carattere politico, la delegazione francese ne ha intavolati degli altri di carattere economico, allo scopo di giungere alla stipulazione di un accordo commerciale. A questo scopo Clementel rimetteva ieri ai tedeschi un memoriale che reclamava: 1. per la Francia, il trattamento della nazione più favorita, senza reciprocità per la Germania, ma tuttavia con qualche vantaggio economico per quest'ultima; 2. per l'Alsazia Lorena la continuazione del regime preferenziale che godono i suoi prodotti che entrano attualmente in Germania in franchigia; 3. una partecipazione francese nelle miniere della Ruhr.

A queste proposte, il Ministro delle finanze tedesco presentava un controprogetto tedesco che, pur facendo prova di buona volontà su molti punti, sollevava in altre parti serie difficoltà. Per questo si fa strada sempre più l'eventualità della conclusione di un accomodamento provvisorio, ma che mantenga lo statu quo e un regime analogo per qualche tempo. A partire dal mese 1 ottobre ed a Parigi probabilmente, verrebbero studiate le clausole d'un trattato definitivo. Ma, negli ambienti di sinistra si fa rilevare che il Reich si mostra ostile alla fissazione di un sistema doganale che non sarebbe applicato congiuntamente alla Francia, al Belgio ed all'Inghilterra, come all'ammissione in franchigia, dopo il mese di gennaio, dei prodotti alsaziano-lorenesi e che delle serie difficoltà dovranno essere eliminate per poter giungere ad accordi definitivi. In attesa del quale, il governo tedesco domanderebbe il mantenimento dello stato quo per un periodo di tre anni.

Eventualità d'un accomodamento provvisorio

Le trattative, comunque, non sono facili. I tedeschi vorrebbero che tali accomodamenti provvisori costituissero dei precedenti acquisiti da integrare nell'accordo definitivo. I negoziatori francesi obbiettano che conviene di non lasciar sussistere delle lacune e degli errori, che sarebbe impossibile di colmare o di rettificare ulteriormente, errori e lacune che rischierebbero di insidiare l'accordo definitivo che deve intervenire fra i due governi.

«Si troverà, forse, su questo terreno — scrive l'inviato speciale della «Liberté» — una formula transazionale, ma ecco che gli inglesi si elevano prima che ogni accordo sia stato realizzato, contro un accomodamento franco-tedesco «troppo vantaggioso».

Insomma, gli inglesi vogliono che noi evacuiamo la Ruhr, ma discutono i vantaggi che noi possiamo trarre da questa moneta di scambio. «Business is business». Ecco a quali estremità si è ridotta alleati di ieri».

Pertinax, afferma che la disfatta che la Francia subisce sulla Ruhr, ha provocato un allontanamento sensibile dei legami che la uniscono a tutti gli alleati.

«Poincaré, allorquando era ancora in tempo, non ha domandato nulla alla Società delle Nazioni. Dimenticanza od esitazione? Nulla di tutto questo, poichè, con una felice ostinazione, prima della fine del 1923 una campagna di stampa gli ricordò il privilegio che noi potevamo reclamare. Dunque silenzio riflettuto! E Poincaré farebbe bene a spiegarci in uno dei suoi discorsi domenicali, le ragioni che lo hanno determinato nel suo atteggiamento. Poichè, all'occorrenza, egli ha bellamente sacrificato non soltanto gli interessi della Francia, ma il suo diritto che egli rivendicava così frequentemente in ogni occasione. In attesa — conclude il giornale radico-socialista — Herriot ed i suoi colleghi riparano con grande pena agli errori dei loro predecessori immediati».

I commenti alle comunicazioni di Loucheur

L'inviato speciale del «Matin» dopo che Loucheur ha messo Herriot al corrente dell'impressione prodotta dai negoziati di Londra nel parlamento e specialmente nel gruppo di cui egli è uno dei principali esponenti, l'impressione generale è che Herriot dopo aver ceduto sull'evacuazione della Ruhr e su diversi altri punti, deve necessariamente riportare a Parigi la base d'un trattato di commercio come contropartita delle sue concessioni alla Germania e le grandi linee di un accordo sui debiti, come contropartita delle sue concessioni all'Inghilterra.

Il direttore della «Liberté», commentando queste voci, scrive: «Così Loucheur sarebbe andato a Londra a nome del suo gruppo per avvertire il presidente del Consiglio che se non ottiene una contropartita acquisita fin da ora per i sacrifici della Francia, riguardanti specialmente il disarmo della Germania ed i debiti interalleati, il parlamento francese gli rifiuterebbe verosimilmente la sua approvazione. Herriot, che ha perduto ogni contatto coll'opinione francese da un mese e che non è circondato a Londra che dai suoi amici politici della seconda internazionale operaia, è stato molto colpito dalle notizie che gli apportava Loucheur. Ecco perchè questo grosso uomo lunatico e senza mezzi era ieri assai nervoso e molto angosciato. Herriot teme, rientrando in Francia, di essere impiccato dal suo Parlamento. Ciò sarebbe fare giustizia — conclude il giornalista.

In un articolo che distrugge la voce ottimistica di questi ultimi giorni, il «New York Herald» precisa stamane che il governo di Coolidge è d'avviso che la questione dei debiti interalleati è completamente distinta da quella delle riparazioni e che non esiste in America un'opinione seriamente favorevole all'annullamento o alla riduzione dei debiti. Il giornale americano aggiunge: «La conferenza dei debiti è interamente differente dalla riunione dei ministri delle finanze alleati che avrà luogo a Parigi per discutere la ripartizione dei versamenti della Germania effettuati in virtù del progetto Dawes. Gli Stati Uniti sono direttamente interessati a questa ripartizione in ragione delle loro rivendicazioni, concernenti le spese dell'armata di occupazione americana sul Reno e le somme da accordare alla commissione mista per i danni di guerra».

Restare nella nuova storia

Il Fascismo irruppe nella storia italiana con aspetti rivoluzionari e con un gesto rivoluzionario s'impadronì del potere.

Se lo stile ed il metodo siano stati mantenuti anche dopo la Marcia su Roma, è la sola vera questione da esaminare per determinare la futura azione fascista.

Bisogna dire subito che la rivoluzione fascista dal Novembre 1922 si è piegata a molte transazioni. Alcune di queste furono logiche ed indispensabili, perchè una rivoluzione politica, nazionale, non poteva mettere in discussione e pretendere di risolvere ogni sorta di problemi. Altre transazioni, invece, con uomini ed organismi del vecchio regime, costituirono un grave errore.

Questo errore risulta adesso evidentissimo. Tutti i risparmiati dalla rivoluzione fascista irridono alla rivoluzione ed al suo Capo e negano, anzi, che una rivoluzione ci sia stata perchè nulla venne radicalmente cambiato. Si osti il giuoco impudente: nel primo momento del trionfo rivoluzionario tutti gli osanna si innalzarono al Fascismo, insieme... all'invito di non esagerare: adesso si afferma che il Fascismo non deve avere soverchie pretese, perchè, in fin dei conti, non ha compiuto nessuna rivoluzione, non ha cambiato nulla coi segni e con gli atti che tradizionalmente ed esteriormente vengono definiti rivoluzionari.

Ebbene noi crediamo che gli antifascisti ed i filofascisti abbiano avuto troppa fretta nello scoprire le loro intenzioni di fronte al Fascismo, prendendo a pretesto un episodio tragico che è assolutamente sproporzionato al fine che si propongono di raggiungere.

Il Fascismo è ancora nel pieno delle sue forze, non solo perchè è arbitro del Governo ma anche perchè dispone della più formidabile organizzazione politico-sindacale del Paese. Basta quindi predisporre in tempo, dopo la resistenza agli attacchi avversari, la nuova iniziativa rivoluzionaria per garantire gli sviluppi del regime fascista, cioè per restare nella nuova storia nazionale e non ricadere nella miserabile cronaca del vecchio regime liberale-socialista.

E' appunto ciò che sta facendo gli organi dirigenti del Fascismo.

Il Direttorio Nazionale delle Corporazioni ha affrontato alcuni problemi urgenti e li ha sottoposti alla opinione fascista nazionale, affinchè i problemi stessi escano dal regno della teoria e della discussione per concretarsi nella realtà. Il riconoscimento giuridico dei Sindacati, per esempio, è oggi il problema d'attualità che deve trovare una sollecita soluzione.

Non è più possibile conservare di fronte alle associazioni degli interessi economici l'atteggiamento del liberalismo e dello Stato liberale. Lo Stato non può più restare agnostico davanti alla produzione, che è la base della vita nazionale, e davanti alle associazioni di produttori, associazioni che di fatto esercitano una decisiva influenza sul funzionamento e la vita dello Stato.

E' ora di finirla con la fola delle organizzazioni puramente economiche, apolitiche perchè nessun sindacalismo — padronale od operaio — è esclusivamente economico. E bisogna dare ai Sindacati, se si deve permetterne l'esistenza, una disciplina ed una responsabilità giuridica.

Lo Stato liberale democratico col suo agnosticismo è diventato addirittura ridicolo. Esso considera ed impone obblighi al singolo cittadino, che di regola non dà alcun fastidio, ed ignora associazioni le quali costituiscono talvolta un pericolo permanente per lo Stato. Non c'è nulla infatti, che riesca a turbare maggiormente l'ordine pubblico delle vertenze collettive provocate dalle organizzazioni.

E' evidente quindi che il Sindacalismo non può più oltre vivere fuori dello Stato e contro lo Stato. E non bisogna riferirsi soltanto ai Sindacati di lavoro, ma anche ai Sindacati padronali. C'è un sindacalismo padronale che è fuori dello Stato, ma che controlla molti organi statali, come c'è un sindacalismo operaio che prese e pretende dallo Stato ogni vantaggio, reclamando in compenso... la libertà di demolire lo Stato medesimo per rifarlo a suo modo. Orbene, il fascismo deve avere il coraggio di imporre una soluzione precisa al problema, senza preoccuparsi delle riserve dei liberali e delle proteste dei socialisti. Gli uni e gli altri temono che si attuino profonde innovazioni, perchè queste più delle parole e delle parate coreografiche impedirebbero la ripetizione di vecchie situazioni politiche che finirebbero per costringere il Fascismo a snaturarsi.

In fondo, la polemica intorno alla cosidetta normalizzazione a che tende?

Sfrondata dagli ipocriti piagnistei sulla violenza, la polemica mira a ridurre il fascismo ad un partito del vecchio stampo, senza spirito nazionalista e senza spirito e virtù rivoluzionaria.

Coloro che vogliono togliere al Fascismo lo spirito nazionalista, obbediscono ad oscure forze affaristiche e ad utopie internazionali; coloro che temono la virtù rinnovatrice del fascismo esprimono la voce di classi egoistiche, sparute, speculatrici, sorde alla grande idea della Patria, grande e generosa verso tutto il popolo.

Guai se il fascismo si normalizzasse e diventasse un partito classista, esprimendo degli interessi particolari, anzichè gli interessi generali della Nazione! Non sarebbe più un'artefice di nuova storia e la sua storia sarebbe breve e non molto onorata, perchè invece di una rivoluzione avrebbe compiuto come vile strumento, una semplice restaurazione in favore di classi che nulla meritavano per la loro viltà e la loro incapacità.

Il forte capo della rivoluzione fascista non può davvero passare alla storia come l'uomo che, con molto fracasso e con una breve parentesi governativa, non avrebbe saputo fare altro all'infuori di riconsegnare il potere restaurato agli imbelli caporali della liberal-democrazia.

Nel nostro ragionamento, è naturalmente incluso anche il criterio che il fascismo non può essere nemmeno un partito proletario, come i partiti socialisti. Avendo il Gran Consiglio Nazionale fatte alcune affermazioni in favore delle classi lavoratrici, si è tentato di far credere che il fascismo voglia inaugurare una politica di sinistra.

E' strano che i vecchi politicanti non si accorgano della miseria intellettuale delle loro posizioni... destra o sinistra. Infatti dal punto di vista fascista il riconoscimento del diritto del popolo disciplinato e laborioso è cosa naturalissima e chiarissima, almeno quanto la negazione della demagogia e del disordine sovversivo. Del resto il fascismo ha perfettamente il modo di curare i problemi del lavoro attraverso uno dei suoi organi vitali — le Corporazioni — senza diventare proletario, cioè unilaterale, ma restando un'idea ed una forza unitaria della società nazionale italiana.

Questa idea, in sostanza, è l'idea fondamentale del fascismo ed è ugualmente antisocialista ed antiliberale: antisocialista, perchè il socialismo è contro la Nazione, anche quando si limita ad affermare di volerla soltanto superare; antiliberale, perchè il liberalismo anche se non si definisce partito di classe, in realtà lo è ed in ogni modo non potrebbe mai giungere ai lavoratori che sono tanta indispensabile parte della nazione.

Il fascismo supera dunque il liberalismo ed il socialismo, democratico o bolscevico, riassumendo e facendo tesoro di tutte l'esperienze.

Il fascismo è la sintesi geniale del nazionalismo — valorizzazione della Nazione — e del sindacalismo, valorizzazione del lavoro e della produzione.

Il fascismo non può cedere il posto a nessun'altra idea, a nessun'altro movimento. Il deve tenere rivoluzionariamente le sue posizioni. E rivoluzionariamente, senza ulteriori transazioni, al Governo e in ogni posto di comando, deve procedere all'attuazione del suo compito, restando nella storia, dalla quale vorrebbero cacciarlo i parassiti della pace e della normalizzazione, parassiti che rispuntano a farsi belli dopo fughe e colpe ignominiose.

Restare a qualunque costo nella nuova storia: ecco il comandamento inesorabile della Patria al fascismo, a tutti i fascisti!

EDMONDO ROSSONI

Concorsi per studi di perfezionamento

Per gli istituti esteri

ROMA, 13

E' aperto il concorso a cinque assegni per perfezionarsi negli studi presso un istituto estero di istruzione superiore per l'anno accademico 1924-25 e da conferirsi uno per ciascuna delle facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, di lettere e di filosofia, di scienze fisiche, matematiche e naturali e uno per le scuole di ingegneria.

L'importo di ciascun assegno sarà eguale a quello di perfezionamento all'interno cioè di lire 6 mila aumentato di un supplemento che non potrà essere minore di lire 3 mila e non potrà essere maggiore di lire 8 mila.

Sono ammessi a concorrere coloro che hanno conseguito la laurea in una università o in un istituto di istruzione superiore dipendente dal ministero della pubblica istruzione (compresi per la facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali laureati in chimica e farmacia o in chimica industriale) da non oltre quattro anni.

Sono ammessi a concorrere i laureati da oltre quattro anni, ma da non oltre cinque anni i quali, nel concorso del decorso anno, siano stati dichiarati eleggibili con almeno otto decimi dei punti di cui disponeva la commissione giudicatrice. Le istanze di ammissione al concorso redatte su carta bollata da lire tre, dovranno pervenire a Ministero della P. I. (Dir. Gen. Ist. Sup.) non più tardi del 15 settembre 1924. Ciascuna istanza dovrà essere corredata da una o più memorie a stampa o manoscritte, ognuna delle quali in cinque copie dai titoli conseguiti negli studi da un regolare certificato comprovante la data dell'esame di laurea e da un elenco delle memorie e dei titoli presentati. Nell'istanza dovrà essere indicato l'esatto domicilio del concorrente e la disciplina nella quale egli desidera di perfezionarsi.

Per gli istituti italiani

ROMA, 13

E' aperto un concorso a quattro assegni di lire sei mila ciascuno per perfezionarsi negli studi presso un istituto nazionale di istruzione superiore per l'anno accademico 1924-25 e da conferirsi uno per ciascuna delle facoltà di giurisprudenza in medicina e chirurgia, di lettere e di filosofia, di scienze fisiche matematiche e naturali.

Sono ammessi al concorso coloro che hanno conseguito la laurea in una università o in un istituto di istruzione superiore dipendente dal ministero della P. I. (compresi per la facoltà di scienze fisiche matematiche e naturali i laureati in chimica e farmacia o in chimica industriale e i laureati o diplomati in ingegneria) da non oltre quattro anni.

Sono ammessi a concorrere i laureati da oltre quattro anni, ma non oltre cinque anni i quali nel concorso del decorso anno siano stati dichiarati eleggibili con almeno otto decimi dei punti di cui disponeva la commissione giudicatrice.

La partenza di Locatelli rimandata

LONDRA, 13

(N. P.) Locatelli è partito stamane, alle ore 11.10, da Stromness — Isole Orcadi — diretto verso l'Islanda, ma avendo incontrato un forte vento ed una pioggia violenta, dopo qualche miglio è ritornato alla sua base verso le 12.15. Egli attende la segnalazione di un miglioramento atmosferico per ritentare l'impresa.

La condanna d'un marito tradito

ROMA, 13

E' terminato oggi innanzi al Tribunale il processo contro Menotti Nanni, il passidente di Tivoli del quale ebbe ad occuparsi ampiamente la cronaca dei giornali per le sue disavventure coniugali. Il 27 aprile scorso il Nanni, in una via di Tivoli, feriva con tre colpi di coltello Costantino Felici ritenendo che questi, in compagnia del quale sua moglie era fuggita in dicembre, avesse fatto segni di scherno al suo indirizzo. Il Tribunale l'ha condannato a 4 mesi di detenzione.

Significativo indirizzo americano al Presidente del Consiglio italiano

ROMA, 14

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto oggi la deputazione dell'Associazione americana degli Avvocati. Il sig. Saner, presidente uscente dell'associazione, ha letto il seguente indirizzo:

« Signor Presidente del Consiglio. Nella mia qualità di presidente uscente dell'associazione americana degli avvocati mi sono recato in Inghilterra col mio successore, l'attuale presidente on. C. E. Hughes, e so quanto ardentemente egli desiderasse di visitare l'Italia e quale disappunto abbia provato per aver dovuto rinunziare al piacere di una visita a Roma.

« Noi veniamo non solo per porgervi le nostre felicitazioni e congratulazioni, ma anche per visitare l'Italia madre del diritto e specialmente Roma maestra e protettrice di questo splendido sistema di norme regolatrici del consorzio umano. Il mondo deve molto al vostro paese in ogni campo, ma più che ogni altra cosa gli deve gratitudine per questo incomparabile dono del diritto.

« Noi, cultori del diritto, abbiamo rilevato con ammirazione che sotto la vostra saggia guida l'organismo giuridico si è costantemente sviluppato. Per quanto il sistema vigente in America sia largamente basato sulla Common law, noi non pertanto cerchiamo di comprendere appieno e di apprezzare nel suo giusto valore il nostro debito verso il diritto civile.

« E per non limitarci al solo campo del diritto teniamo ad esprimere la nostra impressione di viva ammirazione per la prosperità dell'Italia e per i progressi che essa compie sotto il vostro saggio regime ».

La deputazione era così composta: Signor Saner, presidente uscente della associazione del Texas; T. G. Northon, procuratore generale della Topeka Rail Roan di Chicago, autore dell'opera « La costituzione negli Stati Uniti »; G. S. Thomas, giudice federale dello stato di Connecticut; on. C. R. Fowler, ex membro del congresso di Minneapolis; W. Broomith, procuratore generale della « Traverers Insurance » di Hartford; D. C. Donnell di Sanlouis; G. M. Leahly di Canlouis; Frank Pace di Harcansan; B. C. Tines del West Virginia; R. F. Higins del Texas; G. M. Henryghi di New Jersey; G. E. Wideman di Florida, Bufington di Minneapolis, Beutach di New York, Sussman di New York, Saperstom di Buffalo; G. N. Northon di Kansas City; W. W. Lipsey di New York.

La nuova associazione politica cattolica

nei commenti alla sua costituzione

ROMA, 14

Il « Corriere d'Italia » aggiunge che, dopo l'approvazione di questa relazione-programma, si sono discusse e approvate le linee fondamentali dello statuto dell'Associazione, e si è nominato un comitato centrale provvisorio composto degli on. Cavazzoni, Carapelle, Grosoli-Pironi, Mattei Gentili e Mauro Francesco, con l'incarico di procedere alla scelta dei rappresentanti regionali e provinciali.

La pubblicazione del manifesto programma della nuova associazione politica dei cattolici, che assume il nome di « Centro nazionale italiano » ha sollevato animati commenti. I più si domandano come sarà accolta la nuova formazione dal Vaticano. E' noto infatti che i cattolici, in quanto tali, non possono costituire un partito. Allorchè si è tentato di fare un qualche cosa di simile, attraverso alcuni equivoci originari che necessariamente dovevano poi essere sviluppati e portati alle loro conseguenze estreme dalla speciale mentalità di coloro che erano preposti alla direzione del partito stesso, si è avuto il Partito Popolare e l'esperimento è stato tale da giustificare pienamente le riserve di oggi, le quali trovano la loro ragion d'essere nell'essenza della dottrina cattolica ed anche nella pratica attuale della situazione politica italiana.

Le prime impressioni

Per quanto intorno a questo nuovo movimento dei cattolici italiani si mantenga nel mondo Vaticano un assoluto riserbo, è evidente che la Santa Sede trarrà dalla costituzione del nuovo organismo un vantaggio indiretto: chè la sua responsabilità non potrà più dagli avversari essere chiamata in causa per gli atteggiamenti di quest'organizzazione o di altre preesistenti organizzazioni politiche dovute all'iniziativa di cattolici, come talvolta, per quanto a torto, accadeva quando una sola essendo l'organizzazione politica dei cattolici in Italia — il partito popolare — in linea di fatto si veniva ad ingenerare l'equivoco che quell'organismo fosse l'unico approvato dall'autorità ecclesiastica.

Invece la Santa Sede ha sempre esplicitamente dichiarato essere liberi i cattolici di scegliere nella loro coscienza il partito nel quale svolgere la propria attività politica di cittadini, e ciò sino dal giorno in cui, tolto il « non expedit », i cattolici italiani tornarono a partecipare alla vita politica e alle lotte politiche della nazione. Si crede perciò che all'infuori della necessaria dichiarazione da parte della Santa Sede, che ripeterà in confronto di questa nuova formazione politica la sua antica ed immutabile formula: « Il Vaticano è e vuole restare al disopra e al di fuori di ogni partito od organizzazione politica », nessun altro gesto sarà compiuto dal Vaticano a favore o contro il Centro nazionale.

La condotta dei cattolici

Contro il quale si lanceranno invece i popolari, i quali ne vedono con mal celato livore lo svilupparsi l'azione. La « Civiltà Cattolica » pubblicherà nel suo prossimo numero un articolo di ispirazione vaticana, ispirazione che è tanto più evidente dal fatto che l'articolo è riprodotto stasera dall'*Osservatore Romano*, il quale riferisce anche per intero il Breve di solenne approvazione che il Papa ha proprio in questi giorni diretto all'autorevole rivista cattolica.

L'articolo pone la questione della parte che i cattolici hanno e devono avere nella presente lotta dei partiti politici in Italia. La rivista stabilisce i seguenti punti: 1.) esiste in Italia un governo legittimo, cui i cattolici devono rispetto ed obbedienza; 2.) ciò impedisce ai cattolici di aderire ad un rovesciamento di governo per via rivoluzionaria; 3.) è invece lecita la critica e l'azione pacifica elettorale per il cambiamento di governo. Ciò naturalmente per i laici cattolici, non per il clero, che deve guardarsi dal partecipare alle lotte politiche; 4.) se però il mutamento di governo, benchè attuato con metodo legittimo, diventasse impossibile senza gravi jatture per la cosa pubblica e con pericolo probabile che il nuovo governo sia peggiore del vecchio, il cattolico non può volere il cambiamento di governo; 5.) il governo deve lasciare alle opposizioni piena libertà di usare dei diritti concessi dalla costituzione e dalla legge, altrimenti sarebbe un governo fuori legge, ossia tirannico.

Non meno interessante ed importante è quel brano dell'articolo della *Civiltà Cattolica* che esamina la posizione, la condotta e i fini delle opposizioni. Esse — osserva infatti la *Civiltà* — se mosse da cittadini onesti e massime cattolici, devono nel momento critico che attraversiamo considerare anzitutto se per le vie legittime — ossia da future elezioni politiche — sia possibile abbattere il partito dominante, secondo, se sia possibile abbatterlo senza gravi danni alla cosa pubblica; infine, anche ciò ammesso, se sarebbe sostituito da un governo che migliorerebbe le condizioni pubbliche o, nell'estremo dei casi, non le peggiorerebbe.

« Ora nelle terribili angustie dell'ora presente non intendiamo rispondere al primo quesito; ma la risposta al secondo quesito non può essere dubbia per ogni uomo equilibrato. Un partito sostenuto da numerose e disciplinate forze armate non si lascierebbe — a torto senza dubbio — togliere di mano il potere da un semplice responso del corpo elettorale; quindi il pericolo gravissimo di una sanguinosa guerra civile con conseguente rovina materiale e morale della nazione tutta. Questa semplice osservazione basta per risolvere tutta la questione conformemente ai principi sopra esposti ».

L'anticristianesimo dei socialisti

Ed eccoci ad un terzo punto non meno grave: Posto un cambiamento di governo, fra le ipotesi di successione ci fu anche quella di un'alleanza al potere tra popolari e socialisti. Ciò non par lecito alla *Civiltà Cattolica*, che pone innanzi alcuni eloquenti rilievi. Ed anzitutto: Il socialismo, anche quella frazione di esso che si presenta con forme più moderate, è essenzialmente avverso al cristianesimo. E' noto quali siano gli uomini più rappresentativi del socialismo rispetto alla questione morale e religiosa; è noto del pari come abbiano plasmato le folle da loro sedotte. Ma più insanabile degli uomini è il sistema, che è essenziale al socialismo: professione di ateismo, di irreligione aperta, lotta di classe, negazione del diritto di autorità, del principio di autorità, della santità del matrimonio e della famiglia e via dicendo. E questi errori non sono tenuti dal socialismo solo in un terreno più o meno astratto e non essenziale al partito e alla sua vita pratica, ma sono inesorabilmente applicati. Quindi il socialismo del potere acquistato si servirebbe per necessaria conseguenza a scalzare le basi stesse della pubblica moralità e della Chiesa e non avrebbe neppure la linea del liberalismo che la esperienza costringe ad essere assai migliore dei suoi principi, dai quali si guarda bene dal cavare tutte le conseguenze: laonde in breve quindi dovrebbe riuscire come in Russia, a dispetto dei Lwoff e dei Kerenski moderati, ad uno sfrenato e selvaggio bolscevismo. E i popolari d'Italia darebbero la loro cooperazione per condurre al governo tale partito?

« Abbiamo dimostrato non essere lecito auspicare il cambiamento di governo ove il nuovo governo peggiorasse le pubbliche condizioni. E ciò non avverrebbe forse nella sostituzione del partito socialista? Quindi è che a tale cooperazione o alleanza del partito popolare col socialismo rifiuta la coscienza dei cattolici italiani, perchè tra l'altro un doppio gravissimo inconveniente risulterebbe, anzitutto uno smarrimento, una confusione non lieve nei cattolici, soliti sin qui, per l'ammaestramento di una tristissima esperienza, a vedere nel socialismo non meno che nella massoneria, il nemico nato di Gesù Cristo e della sua Chiesa; in secondo luogo si verrebbe di fatto a porgere un aiuto positivo al socialismo e quindi, per quella logica fatalità che lega l'effetto alla causa, il bolscevismo suo rampollo legittimo e più spregiudicato nel trarre dai principi le estreme conseguenze e più comodo per coloro che, quali seguaci del socialismo, già hanno ripudiati e calpestati i principi morali del cristianesimo ».

La morte dell'on. Ettore Candiani

BERGAMO, 14

Si è spento ieri, dopo le 11, l'on. d.r Ettore Candiani, da oltre [illegible] malato di diabete e attualmente in cura nella clinica Gavazzeni, dove stamane è spirato circondato dalla moglie, dai figli e dai parenti. I funerali seguiranno a Bergamo con ogni probabilità nella giornata di venerdì. La salma sarà poi trasportata nella tomba di famiglia a Carenno Plinio sul Lago di Como.

La nuova [illegible] Argentina presso il Quirinale

BUENOS AIRES, 14

Il Senato ha approvato il progetto di legge relativo all'elevazione al rango di ambasciata della Legazione Argentina presso il Quirinale.

La diga di una centrale idroelettrica crollata

Alcune vittime

TORINO, 14

Stanotte verso le 2 la diga della centrale idroelettrica di Mazzè in quel di Caluso, sembra a causa delle violenti pioggie di questi due ultimi giorni, si rompeva. Avvertiti telefonicamente da Torino partirono per recarsi sul posto tre distaccamenti di pompieri. Mancano per ora particolari. Sembra purtroppo che vi siano alcune vittime.

Sulla rottura della diga di Mazzè si hanno i seguenti particolari:

A causa delle recenti pioggie si era alzato di parecchio il livello delle acque del lago artificiale della Centrale elettrica di Mazzè. I guardiani vollero a mezzo di motore elettrico aprire le saracinesche della diga, ma il motore non funzionò. Continuando così la piena del lago a minacciare le case vicine, un ingegnere e un capo officina cercarono di aprire a mano le saracinesche, ma furono travolti dalla furia delle acque e i loro cadaveri non sono stati ancora ritrovati.

Un altro operaio che stava eseguendo la posa di un tubo è rimasto dal momento del disastro fino a stamane alle 8 sopra un piccolo pilastro in pericolo di essere travolto. Fu salvato a mezzo di scale a mano e di funi dai pompieri di Torino accorsi sul luogo. I pompieri di Torino riuscirono pure a dare sfogo alle acque minaccione del lago e a puntellare le case circostanti che minacciavano rovina.

Temporale e inondazioni nel Varesotto

VARESE, 13

Questa sera si è abbattuto sulla città e su tutta la zona circostante un violentissimo temporale. L'acqua è scesa in quantità notevole ed ha immediatamente ingrossato tutti i torrenti delle colline circostanti e particolarmente i torrenti Miogia e Vellone, che ben presto uscirono dal letto invadendo le campagne che portano verso la città.

L'acqua ha immediatamente invaso le vie della periferia dove ha raggiunto l'altezza di 35 centimetri. D'altra parte il fiume Olona, uscendo nella valle omonima ha invaso tutto il popoloso quartiere che prende il nome dal fiume ed è penetrato in numerosi edifici che si trovano in quella zona.

Ovunque sono accorsi i pompieri per praticare l'apertura dei tombini e per smaltire rapidamente l'acqua. Il lavoro dura tutt'ora. Giunge pure notizia che a Laveno il Lago Maggiore ha straripato allagando completamente tutto il paese. La strada garibaldina è franata in diversi punti. Anche un ponte è crollato in parte ed una casa minaccia di crollare. Gli inquilini di questa casa si trovano ora ricoverati nella caserma dei carabinieri. Altre case minacciano pure di crollare. Sono stati chiesti rinforzi militari a Varese e a Luino.

MILANO, 14

Sulla disastrosa alluvione che si è scatenata ieri sera sulla regione del Lago Maggiore e nel Varesotto, accompagnata da frequenti scariche elettriche si hanno maggiori particolari: Varese è stata in parte allagata per lo straripamento dei torrenti. Alla stazione nord e a quella delle ferrovie dello Stato si dovette lavorare attivamente per sgomberare i binari. Pompieri, militi e volonterosi operarono il trasbordo delle persone dei rioni allagati. Il borgo di Valle Olona è stato del tutto allagato e così pure parecchi altri paesi della regione. Grossi alberi sono stati abbattuti dalla violenza delle acque straripanti. A Laveno le acque del lago Maggiore, innalzatesi, hanno allagato la cittadina. Parte della strada garibaldina è franata. Si segnalano case pericolanti. Da Stresa sono stati richiesti invii di squadre di soccorso e viveri per provvedere ai bisogni degli abitanti delle zone allagate. Non è possibile per ora alcun accertamento di danni che appaiono purtroppo rilevanti. Tutte le linee telegrafiche telefoniche della plaga sono interrotte.

Il trattato tra Spagna e Germania

BERLINO, 14

(R. C. P.) - Prossimamente verrà presentato all'approvazione del Reichstag il progetto di un trattato commerciale tra la Germania e la Spagna, sul quale deve portare la sua sanzione. Il progetto di trattato contiene agevolazioni all'industria tedesca in Spagna, in contraccambio la Spagna ottiene facilitazioni doganali all'importazione dei suoi vini in territorio tedesco.

Questo trattato danneggerebbe vivamente l'importazione dei vini italiani in Germania, poichè mentre la tassa doganale sui vini nostri rimarrebbe di 70 marchi l'ettolitro, per i vini spagnoli sarebbe diminuita a 15 marchi. Il malcontento fra le ditte italiane interessate, venute a conoscenza di tale provvedimento, è vivissimo.

Gli spagnoli bloccati al Marocco

MADRID, 14

Il Direttorio dirama un comunicato il quale annuncia che i ribelli hanno bloccato le nuove posizioni dell'El Lau. E' dunque necessario rinforzare direttamente le truppe nella zona occidentale e senza toccare la zona orientale. A questo scopo una brigata di riserva dell'Andalusia ha ricevuto ordine di imbarcarsi per il Marocco. Due altre brigate sono pronte. Il comunicato aggiunge che si osserva un sollevamento generale delle tribù e che bisogna soffocare questo movimento rinunziando per il momento a qualsiasi altro disegno che nelle circostanze attuali sarebbe assurdo.

Un teatro in una antica chiesa

BERLINO, 14

(R. C. P.) Un nuovo teatro sta per sorgere a Berlino. Si tratta di un'antica chiesa francese, che era in funzione nel 1709. Un tedesco fuggito dalla nuova Russia, tale Paterson, vuole ora trasformare la vecchia chiesa in un teatro intitolato a Goethe, ove non verranno rappresentati che piccoli lavori teatrali degli antichi maestri tedeschi.

Non luogo a procedere per la morte di Leo Claretie

RENNES, 14

L'inchiesta aperta in seguito alla morte del pubblicista Leo Claretie si è chiusa con una ordinanza di non luogo.

Le navi che si guidano a distanza

Colloquio con l'inventore

ROMA, 14

E' stato intervistato l'ing. Ermanno Flamma, inventore di un sistema di guida a distanza a mezzo delle onde elettriche medianiche di qualsiasi oggetto mobile. L'ing. Flamma ha detto di avere iniziato i suoi studi per la invenzione nel 1911, e di avere conseguito nel 1913 il brevetto; dovette poi, per varie circostanze, fra le quali la guerra, interrompere i suoi esperimenti e le prime prove furono compiute nel 1922 presso l'Istituto radiotelegrafico di Roma.

L'ing. Flamma ha spiegato che il suo apparecchio, a differenza degli altri del genere, è immune da disturbi di qualsiasi genere: atmosferici, o provenienti da stazioni radiotelegrafiche, e può essere applicato a qualunque mobile.

Dopo aver ricordato varie prove eseguite a Spezia alla presenza di un tecnico della R. Marina, l'inventore ha dato più diffusi particolari su quella compiuta il 15 luglio alla presenza di una commissione nominata dal Ministro della Marina. Furono messi a disposizione dell'inventore il «Mas» N. 223 della portata di 12 tonnellate per essere trasformato in moto-scafo-radio comandato e il cacciatorpediniere «Cosenza» sul quale era stata impiantata la stazione di comando (trasmittente). Il «Cosenza» dalla distanza di 1000-1500 metri fece manovrare il «Mas», il quale dovette percorrere una rotta appositamente segnata con segnali «ferrie», per rendere visibile il pilotaggio. Quindi furono fatti eseguire al «Mas» sempre radio-comandato, oltre 60 comandi, fino alla distanza di oltre 10 miglia.

Altri esperimenti furono eseguiti per accertare l'immunità dell'apparecchio da disturbi generati appositamente dalla stazione radio-telegrafica di San Vito, stazione a scintilla, colla stessa onda usata per l'apparecchio di radio-comando. Malgrado i disturbi il «Mas» manovrò benissimo, benchè fosse a pochi metri di distanza dalla stazione disturbatrice, ed eseguì manovre di attraccaggio al cacciatorpediniere «Cosenza».

L'ing. Flamma, dopo aver detto che tutti gli esperimenti compiuti col suo apparecchio riuscirono perfettamente, ha accennato alle varie applicazioni che si potrebbero fare per manovra o direzione di un siluro, sia da terra, sia da bordo di un aeroplano, o di una nave, e per la manovra a distanza dei riflettori, o di aeroplani, e specialmente di torpedini aeree.

Vicenza per la campana dei caduti a Rovereto

VICENZA, 13

Prontamente e generosamente Vicenza ha risposto all'appello di Rovereto per la Campana dei Caduti da issarsi sul glorioso Castello Veneziano di quella città.

Ora, ad integrare quella nobile iniziativa, il Comitato per la Campana dei Caduti ha chiesto offerte di oro da colare nella campana medesima, che sarà fusa col bronzo di cannoni nemici. E le offerte giungono a Rovereto da ogni parte d'Italia. Inoltre si va apprestando un album d'oro in cui saranno raccolti i nomi degli offerenti. In questo album ogni città avrà riservata una pagina in pergamena miniata rappresentante la torre sua più bella o più tipica, per modo che tutte le campane d'Italia sieno idealmente congiunte a quella che sarà la più grande campana d'Italia, la Campana dei Caduti di Rovereto. Ogni pergamena recherà un pensiero che accompagni la offerta.

Per Vicenza l'invito è stato anche questa volta raccolto dalla Nobildonna Contessa Beatrice Negri de' Salvi nata Emo Capodilista, Presidente della Associazione delle Famiglie dei Caduti.

La scelta cadde sulla storica torre della Chiesa dei SS. Felice e Fortunato e la pergamena fu disegnata magistralmente dal prof. Antonio Padovan. Essa riproduce il campanile di S. Felice con l'Abside della Chiesa. Sopra di essa degli angeli in volo squillano le trombe della gloria. Sotto sfilano le bandiere dei reggimenti che passarono per Vicenza durante la guerra. E un titano pianta saldo il tricolore sulle mura della città. Nel centro, entro un motivo architettonico di sapore palladiano, campeggia lo scudo di Vicenza sorretto da due leoni, tratto dal « Jus « Civile Vincentinum » del MDXXXIIII, edito « Venetiis aedibus Francisci Bindoni e Maphei Pasini Mense Maii Anno Domini MDXXXIX ».

Il tutto è legato da festoni di alloro. La composizione è riuscita una delle cose più belle che si sieno viste a Vicenza in questi ultimi tempi.

La dedica, pure felicissima, dice:

« Vicenza con le vecchie torri delle « cento città, invia alla più giovane so- « rella Rovereto la sua torre più anti- « ca, quella dei suoi protomartiri, i « Santi Felice e Fortunato, il cui san- « gue cristiano, ne cementò le fonda- « menta romane.

« Torre sacra e insegna di pace, al- « zata dai monaci usciti dalla città con « l'aratro precursore, ora alla città in- « segna le vie nuove del lavoro e della « espansione, ma quando incombe mi- « naccia straniera, mutò la sua cella, « mutandola in spalto, donde le sue « campane martellarono l'allarmi e « squillarono le ore trepide e gaudiose « di tutte le libertà.

« Da essa si dipartirono Cesare Bat- « tisti e Fabio Filzi, allorchè dalla città « del 10 Giugno 1848, marciarono verso « i loro monti per offerire alle loro cit- « tà il sangue del riscatto.

« Noi madri, vedove, sorelle di Eroi, « fratelli dei Martiri precursori, of- « friamo l'oro della nostra tersa intatta « fede nella bronzea colata del vinto « nemico, onde la Campana di Rove- « reto, a concento con tutte le campa- « ne d'Italia, sciolga mattina e sera « agli Eroi della Patria la carezza di- « vinamente materna della pace, per « loro, per noi, per l'Italia.

Beatrice Negri de' Salvi
Emo Capodilista »

L'artistica pergamena sarà esposta oggi nelle vetrine della Libreria Galla.

Come fu salvato l'esercito serbo

dalla Marina Italiana (1915-16)

Nell'ottobre del 1915 l'Italia si era già impegnata nella guerra e già da prima di quel mese si cominciò ad aver notizie sulle tristissime condizioni in cui si trovava l'esercito serbo ripetutamente sconfitto nella seconda spedizione austro-ungarica. Bisognava soccorrerlo col rifornirgli viveri e munizioni e questo soccorso non poteva esser dato che attraverso l'Albania e per opera dell'Italia giacchè, per una convenzione stipulata con gli alleati, qualsiasi operazione nell'Adriatico era riservata al nostro Paese e alla sua Marina. Sulle vicende degli aiuti prestati ha pubblicato una narrazione pregevolissima il prof. Manfroni dell'Università di Padova in una sua «Storia della R. Marina italiana durante la grande guerra»; storia che scritta con la scorta di documenti ufficiali, mette in luce gli eventi più scabrosi e gloriosi di quella nostra collaborazione marittima che salvò l'esercito serbo da un completo sfacelo. E' con l'aiuto di quelle notizie e di «Memorie» e appunti individuali, che si rende possibile lumeggiare rapidamente un quadro che rivela le virtù marinare di nostra gente e spiegare ad un tempo i modi e il perchè di un successo che fu allora apprezzato e ammirato dai nemici e dagli alleati.

Per riuscire a una missione così ardua occorrevano soprattutto delle siluranti per proteggere i piroscafi destinati al traffico tra le coste italiane, nei punti dove i rifornimenti per i Serbi dovevano essere accumulati, e le coste di Albania dove si dovevano sbarcare. E per questo non bastavano certo le nostre forze navali del Basso Adriatico dove occorreva proteggere Brindisi e mantenere una costante vigilanza contro i sottomarini nemici insidianti nel Canale di Otranto; necessità assoluta questa che produceva un eccessivo logorio del naviglio. Era indispensabile dunque il concorso degli alleati ma Francia e Inghilterra non poterono aiutare che con molto ritardo e l'Inghilterra soltanto con sei sommergibili. Intanto una Commissione interalleata riunita in Roma studiava e determinava i mezzi migliori di azione per riuscire nel formidabile compito.

Si pensò a Valona come approdo principale, ma quel punto fu escluso per mancanza di vie carreggiabili a tergo come fu escluso Santi Quaranta perchè occupato dai Greci, talchè il servizio di sbarco si dovette limitare a Medua e a Durazzo, impiegando piccole navi di scorta. Ma era naturale che il nemico vigilasse e si affrettasse ad affondare mine numerose nelle acque albanesi, mentre una spedizione in forze con un incrociatore e sette siluranti, avanzandosi, minacciava quei Porti. La situazione era grave, tanto più che il Governo Italiano, preoccupato per nuovi disastri dei Serbi, aveva deciso d'intervenire con mezzi non scarsi in Albania a trattenere un'avanzata austriaca nell'Albania Meridionale. A questo scopo occorrevano nuove navi di scorta, e ciò mentre, data la situazione creata all'Esercito nostro operante sull'Isonzo, non potevamo diminuire le nostre forze navali nell'Alto Adriatico ma piuttosto aumentarle come chiedeva il Comando Supremo con angosciosa insistenza. I nostri marinai fecero prodigi senza che i nostri alleati ne calcolassero abbastanza in principio l'utilità ed il valore, anzi pretendendo di ingerirsi nelle operazioni della nostra Marina come se questa fosse ritenuta incapace a superare le difficoltà. Il Duca degli Abruzzi fu un comandante veramente prodigioso. Egli, incaricato della difesa del Canale di Otranto, fece eseguire dalla nave «Puglia» numerosi sbarramenti che imposero al nemico di avanzarsi alla costa rendendo così meno frequenti le sue incursioni e allestendo batterie antiaeree per diminuire così i danni del bombardamento nemico dall'alto. Ma, anche la grande difesa — nota il Manfroni — fu il naviglio leggero che pur logorandosi, senza riparazioni divenute assolutamente impossibili, protesse prima il rifornimento dei Serbi; poi, l'esodo dell'esercito dei profughi e dei fuggiaschi.

Ma ben altre e serie difficoltà dovettero vincersi quando apparve assolutamente necessario salvare l'esercito serbo in piena rotta e in scomposta fuga verso l'Adriatico, incalzato con irresistibile impeto dagli austro-tedeschi. Erano circa 130.000 uomini con un certo numero di cavalli e gran le quantità di materiali di guerra. San Giovanni di Medua e Durazzo non bastavano quali porti d'imbarco e bisognava ricorrere per forza a Valona se non altro perchè meno esposta ai nemici. Il comandante Bernotti nel suo volume «La guerra marittima» espone minutamente tutte le difficoltà di quelle operazioni dirette personalmente dal Duca durante le quali si compirono atti eroici di salvataggio che lo ammiraglio inglese Troubridge ammirò e applaudì. Fu la Marina Italiana che volle spontaneamente assumersi tutto il peso dei servizi più duri, più penosi e pericolosi dei quali quindi sentiva gravare tutta la responsabilità che le derivavano dal preso impegno e dal desiderio di evitare che altre nazioni acquistassero prevalenza nell'Adriatico. Non basta: che per calcolare la gravità e l'importanza dell'azione italiana si deve anche tener conto del trasporto dei prigionieri ridotti in uno stato spaventevole di denutrizione al pari dei Serbi e del fatto che tra gli uni e gli altri serpeggiavano con violenza le malattie infettive, soprattutto il colera. In quei terribili momenti la virtù dei marinai italiani e in particolar modo degli ufficiali medici rifulse di vivissima luce. Non pochi di quei marinai morirono per salvare i Serbi.

Il triste periodo di questo sforzo, impiego intensissimo di tante volontà, in esplosione di tanto sentimento e di tante cuore furono costanti dal 20 novembre del 1915 al 4 marzo del 1916, periodo che fu chiamato «periodo serbo», periodo durante il quale prevalse di gran lunga l'azione puramente italiana. E tutto ciò tralasciando di tener conto della nostra azione antiaerea mediante batterie speciali le quali molte volte ebbero ragione degli attacchi tentati contro le nostre navi da idrovolanti nemici.

Tra i tentativi [illegible] re le nostre operazioni di salvataggio assai importante fu quello del 29 dicembre 1915, giorno in cui si svolse un serio e vero fatto d'armi. Già da qualche giorno, meditando un attacco, il nemico — così narra il prof. Manfroni — aveva concentrato a Cattaro, facendole navigare lungo la costa e nei canali interni, ingenti forze navali finchè nella notte tra il 28 e il 29 dicembre mandò fuori da quel suo porto l'incrociatore «Helgoland» e cinque torpediniere per sorprendere la nostra base provvisoria di Durazzo dove, secondo una esplorazione aerea, avrebbero dovuto trovarsi due nostre navi che invece erano già partite. In navigazione, e precisamente all'altezza di Capo Mendere, l'«Helgoland» passò sopra un sommergibile francese e fu subito attaccato da un altro pure francese comandato dal tenente Morillot. Questi, dopo aver salvato l'equipaggio, volle gloriosamente affondare con la sua nave. La vittoria mancò ma i danni dell'«Helgoland» furono gravissimi.

Vari episodi di guerra seguirono fra i quali quello di un secondo attacco dell'«Helgoland» (6 febbraio 1916), episodio in cui si distinse la nave «Brunetti». E altro episodio glorioso fu quello della difesa di Durazzo avvenuta pochi giorni dopo. Le navi austriache attaccarono il porto furiosamente ma là ormai non era che uno scarso manipolo dei nostri rimasti a protezione di quella base di approvvigionamento. Alcune batterie di artiglieria completarono la difesa della piazza. Il vero attacco austriaco cominciò il 24 febbraio con tiri di artiglieria. Ma già, in quel giorno, anche gli ultimi serbi erano imbarcati talchè il nostro presidio di Durazzo ebbe ordine di effettuare lo sgombro.

Per ordine del Duca degli Abruzzi, il giorno 16 gennaio 15 piroscafi, ospedali, esploratori e siluranti per lo imbarco dei soldati serbi e si stava per cominciarlo quando fu revocato dall'autorità militare di terra. Allora le navi furono lasciate libere pur restando sotto l'incubo di un nuovo improvviso attacco nemico. Nel libro del Manfroni quelle notti furono chiamate «tragiche» per la Marina italiana e tali furono infatti. Due torpediniere restarono colle eliche impigliate senza possibilità di aiuto E intanto le cannonate nemiche sempre più infuriavano. Finalmente giunse un secondo ordine d'imbarco da effettuarsi col sussidio di altri piroscafi e la protezione di navi richieste a Brindisi. Si tentò subito la salita a bordo ma fu dovuta interrompere. Il coraggio e la fede prevalsero e più che la forte e continua azione ebbero il sopravvento la energia e la forza d'animo del Comandante dell'Armata, il Duca degli Abruzzi, che ordinò si facesse l'imbarco «ad ogni costo» non potendosi lasciare quel nucleo di soldati esposto alla incessante furia nemica senza che la nostra Marina da guerra osasse con mezzi potenti e con ogni sforzo morale di impedire tanto disastro. Due incrociatori nostri — la «Libia» e l'«Agordat» aprirono il fuoco mentre altri due minori proteggevano l'imbarco e la partenza dei profughi.

Un pericolo grave poteva presentarsi: l'uscita in forze del nemico e a prevenirla il Duca degli Abruzzi fece sortire dal porto di Brindisi in crociera di protezione due grandi navi da battaglia «Elena» e «Napoli» sussidiate da due incrociatori inglesi. Il nemico non si oppose ma se lo avesse osato il vice-ammiraglio di Revel comandante delle nostre forze navali nell'Alto Adriatico, gli avrebbe fatto pagar cara la sua audacia poichè questi aveva dislocate varie unità innanzi a Pola, mentre a Taranto il Duca in persona teneva l'armata di battaglia coi fuochi accesi. Le navi austriache trovarono prudente non muoversi ma fu sotto il fuoco di navi austriache, fatte in ultimo tacere dalle navi nostre, che i soldati italiani del presidio di Durazzo e molti materiali con essi, potevano imbarcarsi nulla abbandonando. Ultimi furono i marinai, sempre impassibili innanzi al pericolo.

Il convoglio si mise in movimento verso Valona fiancheggiato da navi di guerra. Gli stessi nemici ammirarono. In che modo fu compensato più tardi il nostro Paese da coloro che furono salvati, l'Italia amaramente ricorda. Oggi quelle amarezze svaniscono di fronte a una «entente» cordiale stabilita tra le due Nazioni e quella utile intesa, sincera e leale da parte nostra è apparsa altrettanto leale e sincera in questi giorni dall'altra parte in occasione della visita fatta a Belgrado da ufficiali della R. Marina italiana e dei festeggiamenti avvenuti colà in loro onore con spontanea cortesia ed espansione. Perciò è bene ricordare le parole di gratitudine scritte subito dopo il salvataggio miracoloso, dal Comandante Generale Serbo colonnello Mitrovich:

«Bene è intesa ed apprezzata dall'esercito serbo la vostra opera nobilissima per il trasporto dell'intera Armata compiuto in così breve tempo su mare infido e superando ostacoli e difficoltà innumerevoli. «Ora e sempre» per quest'opera vi accompagnino, o marinai d'Italia, la gratitudine e i voti di tutta la Serbia che sulle vostre navi oggi rinasce per affermare il suo sacro diritto all'esistenza contro l'aggressione e l'oppressione nemica».

Tale sia il naturale augurio di amicizia e di pace tra i due popoli talchè nessun vento contrario venga a nuovamente disperderlo.

E in quanto riguarda in particolar modo l'Italia, la R. Marina ricorderà sempre con orgoglio tra i nostri eroi immortalati ormai dalla storia due suoi Capi, capi gloriosi di gloriosi ufficiali e di valorosi equipaggi. Fu una grande fortuna per la nostra azione sul mare possedere un uomo come l'Ammiraglio Paolo Thaon di Revel che poi riempì del suo nome il mondo per la sua opera meravigliosa durante la guerra. Soltanto l'averne egli ideati e fatti costruire i «Mas», le minuscole navi che terrorizzarono il nemico durante la guerra basterebbe ad assicurargli fama imperitura. Il di Revel, infatti, era riuscito fino da principio a impedire imprese troppo ardite e cavalleresche audacie che molti consigliavano per attestare al mondo il valore degli ufficiali e dei marinai d'Italia e a far trionfare il principio di limitarsi a una rigorosa sorveglianza sul mare e vietare all'avversario, in quanto era possibile, pericolosi colpi di mano adoperati d'altra parte, per ottenere il dominio del mare e far pagar cara al nemico la inazione delle sue grandi navi (le quali mai uscirono dai ben muniti suoi porti) coll'impedirgli ogni rifornimento per la via del mare.

Altra fortuna fu quella, specialmente durante il «periodo serbo», di avere a comandante nel Basso Adriatico il Duca degli Abruzzi che non si limitò a dare istruzioni di massima per rimuovere tutte le difficoltà che si presentavano spiegando in questo suo compito una intelligenza, una energia e una forza d'animo davvero meravigliose. Fu lui che ordinò numerosi e utilissimi affondamenti di mine per impedire al nemico di avvicinarsi alla costa rendendone così meno frequenti le incursioni; lui che volle e attivò lo impianto di batterie antiaeree. E quando avvenne il serio combattimento provocato dagli attacchi dell'«Helgoland» contro il porto di Durazzo, fu ancora il Duca che con uno sforzo ammirabile di volontà e una forza d'animo veramente ferrea impose che l'imbarco dei Serbi nonchè dei nostri marinai e soldati si effettuasse, come già si è detto, «a qualunque costo». E a prezzo dei più gravi sacrifici fu obbedito.

Vecchia stirpe dei Savoia, tu non dimentichi mai, attraverso i secoli, le tradizioni memorande della millenaria tua vita.

[illegible]

Sciopero degli scaricatori del porto dell'Havre

PARIGI, 14

Da vari giorni è scoppiato nel porto dell'Havre uno sciopero fra gli scaricatori, i quali vogliono ottenere un aumento dei loro salari. Lo sciopero aveva già dato motivo a vari incidenti e scontri con la polizia, ma oggi le manifestazioni degli scioperanti sono diventate molto più violente. Un gruppo di 300 marinai, scorto in un caffè il sig. Montagne, che nella mattinata era intervenuto coraggiosamente per liberare dalle mani di alcuni energumeni il segretario dei sindacati marinai confederali, che non hanno aderito allo sciopero, lo assalivano violentemente. Il Montaigne fu completamente sopraffatto dalla massa che, imbestialita, gli lanciava pietre e lo colpiva con bastonate. Caduto a terra, il disgraziato veniva colpito da una coltellata, mentre gli altri suoi più vicini aggressori lo tempestavano di calci al viso ed in altre parti del corpo.

Sopraggiunta finalmente la polizia, il Montaigne fu raccolto e trasportato all'ospedale, dove il suo stato è gravissimo. Egli è consigliere municipale della città.

Altri incidenti sono avvenuti nel pomeriggio: fra gli altri, un meccanico negro, non scioperante, è stato assalito e colpito da varie bastonate al viso da un gruppo di marinai scioperanti.

CRONACHE ESTERE

La situazione in Marocco s'aggrava

PARIGI, 14

(Vice) Un comunicato pubblicato oggi a Madrid dal direttorio annunziano che i ribelli hanno registrato dei nuovi successi nella zona spagnuola del Marocco. Le altezze dominanti la posizione strategica di Jartan e di Hag sono cadute nelle mani degli insorti che hanno fatto subire delle gravi perdite alla guarnigione. Il villaggio di Deruda è stato abbandonato dai suoi abitanti, che sono passati al nemico. La linea telefonica che unisce Hag al posto n. 3 è tagliata, come pure quella che unisce i villaggi di Deruda e Darkoba.

Il comunicato aggiunge che un movimento insurrezionale di grande ampiezza si prepara nella zona spagnuola e nella zona francese. Un consiglio del direttorio, riunito sotto la presidenza del contrammiraglio Magaz si è occupato esclusivamente della questione del Marocco. Alla fine del consiglio il generale Vallespinosa ha precisato che 4 battaglioni sono partiti per il Marocco, allo scopo di rinforzare le truppe della zona occidentale. Il gen. Primo de Rivera ha telegrafato per convocare un consiglio al Ministero della Guerra per domenica alle 10.30.

Si hanno questi particolari sulla nuova offensiva dei riffani. Abd el Krim ha lanciato le sue truppe contro il fronte occidentale degli spagnuoli, che segue la vallata del Lauo ed ha assalita la posizione di Sartun. Immediatamente [illegible] ha diretto sul fronte minacciato la colonna di spedizione che ha operato felicemente contro i ribelli, quando sferrarono la loro offensiva al principio del mese di luglio. Questa colonna è stata rafforzata da una brigata, mentre un'altra brigata si è imbarcata alla Spezia per il teatro delle operazioni. Inoltre il direttorio ha fatto mettere una divisione sul piede di guerra per non sguarnire il fronte orientale. L'agitazione regna egualmente nella zona francese. A nuovi intervalli i riffani vi hanno fatto già due incursioni.

Una nota ufficiale del direttorio fa sapere che per il momento non si può pensare a modificare il piano da seguire al Marocco ma unicamente a soffocare la ribellione. Questa dichiarazione è molto importante perchè il generale De Rivera, nei suoi recenti discorsi aveva annunziata una politica del fronte spagnuoli [illegible]. Le circostanze hanno deciso diversamente. Un attacco vigoroso si impone per gli spagnuoli.

Il «Journal» pubblica il seguente telegramma:

I ribelli della zona occidentale del Marocco spagnuolo hanno assediato la guarnigione della posizione di Hantan sulla linea di Laulo, tenuta da 30 tiratori indigeni e la cui situazione è ancora criticissima, una colonna di rinforzo è partita per aiutare gli assediati. Un rapporto del generale Aufeur dice che i ribelli sono fortemente trincerati di fronte alla posizione di Hantan sulle alture di Launa Verde e hanno lanciato sulla posizione bombe a mano facendo subire al presidio perdite sensibili.

Il nemico ha tagliato le vie di comunicazione fra il blokhouse di Hoy e la posizione principale. I Mauri del Duar di Seruta sono passati al nemico. Un armatore di Bilbao, certo Echevarriet, che l'anno scorso aveva negoziato con Abd-el-Krim il riscatto dei prigionieri spagnoli, doveva recarsi ad Alhucemas per iniziare nuovi negoziati per lo sviluppo della politica di protettorato del generale Primo de Rivera. Di fronte a questa nuova rivolta il progetto è stato abbandonato e il direttorio ha deciso di prendere tutti i provvedimenti necessari per stabilire una situazione pacifica.

Controdimostrazioni imperiali in Germania

BERLINO, 14

(R. C. P.) In contrapposto alle feste della costituzione svoltesi in Weimar domenica e lunedì scorsa per il 15 di questo mese nella stessa città si avranno dimostrazioni organizzate dai volkische sotto i vessilli dell'ex-impero. La manifestazione è posta sotto gli auspici della Lega degli Ufficiali, della Lega Patriottica dell'Elmo di acciaio e di altre associazioni nazionaliste. Ludendorff parlerà sul tema della Cultura tedesca. I manifesti dei nazionalisti invitano la cittadinanza a imbandierare tutta la città coi vessilli dell'impero. Vengono promesse per tutte le associazioni che vorranno partecipare alle [illegible] raduno appositamente a Weimar nutrimento gratuito ed accantonamento.

Moto rivoluzionario in Portogallo

MADRID, 14

Era corsa voce di un tentativo di rivoluzione al Portogallo, ma non si è ricevuta alcuna conferma. Secondo telegrammi da Lisbona ai giornali il Governo portoghese in seguito alle voci sparse di possibili disordini, ha consegnato le truppe di terra e di mare, ha fatto vigilare le porte della città, i ponti e i viadotti, ma l'ordine non è stato turbato.

La informazione ha ricevuto da Badajoz i seguenti particolari. Da qualche giorno correva voce che un movimento rivoluzionario organizzato dai radicali comunisti, doveva scoppiare ieri l'altro a Lisbona. Alle ore 19 una detonazione partita dalla riva del mare doveva essere il segnale al quale parecchie navi da guerra dovevano rispondere. Ma l'ora del segnale venne ritardata e il Governo potè fare arrestare nel frattempo Prova Concetro [illegible] della polizia, Martina Junior e altri capi radicali comunisti implicati nel progetto di sollevamento. La guardia repubblicana per mezzo di pattuglie ha esplorato ieri l'altro durante tutta la giornata le vie della città senza che alcun incidente si sia verificato. Si può considerare il movimento come fallito.

Le prigioni della Polonia

VARSAVIA, 14

E' qui giunto Brunel delegato del comitato internazionale di Ginevra della Croce Rossa per esaminare di [illegible] del comitato e col permesso del governo polacco lo stato delle prigioni della Polonia.

La conferenza fra padroni e operai [illegible] sotto la presidenza del ministro del lavoro Darowski ha superato molte difficoltà. Le divergenze ancora esistenti saranno deferite al tribunale straordinario di arbitrato previsto dall'ordinanza 23 dicembre 1918.

Un grande industriale tedesco colpito da mandato di cattura

BERLINO, 14

(R. C. P.) Desta viva impressione nel mondo industriale il mandato di cattura spiccato dalle autorità giudiziarie contro il noto industriale berlinese Skinz. Egli aveva fatto qualche tempo fa la richiesta di mandato parlamentare, ma contro di lui pare che si debba procedere per truffa. Insieme al fratello egli aveva fondato una società [illegible] e nel periodo dell'inflazione aveva acquistato alcune officine metallurgiche che già appartenevano allo Stato d'Austria. L'industriale tedesco è fuggito da Berlino.

Brigantesco assalto ad un treno

MARSIGLIA, 14

Questa notte verso le 23 dopo il passaggio di un ponte, un treno merci è stato assalito da sei o sette banditi mascherati e armati di rivoltella. I binari erano stati unti di olio e di grasso per fare slittare la macchina e rallentare la sua marcia. I banditi hanno fatto irruzione nel vagone di testa dove hanno ridotto alla immobilità il capo treno e la guardia incaricata di scortare il denaro. Impedita di afferrare la sua rivoltella, la guardia è stata rapidamente perquisita e le sono stati tolti il portafoglio, le carte e la rivoltella ed è stata assai malmenata. I banditi si sono impadroniti di un cofano contenente il denaro degli introiti del porto della Joliette, che si aggira sui 30 mila franchi. I banditi si sono poi allontanati e sono scomparsi senza avere fatto uso delle loro armi. La brigata mobile e la Pubblica Sicurezza si sono lanciati al loro inseguimento.

Un ladro gentiluomo che penetra nel castello del proprio padre

BERLINO, 14

(R. C. P.) Si è iniziato oggi a Berlino un processo contro l'ex-tenente Kudell. Questi appartiene a famiglia nobile ed è conosciuto col nomignolo di ladro-gentiluomo. Capeggiando una banda di rapinatori specializzati nello scalare i muri delle case, egli penetrava negli appartamenti dei quartieri più signorili della città. L'interessante è che egli aveva fatto altresì irruzione nel castello paterno ad Eschwege. I difensori hanno prospettato la tesi della piena infermità di mente.

Ras Tafari lascia Parigi

PARIGI, 14

L'erede al trono di Etiopia Ras Tafari Makonen ha lasciato Parigi stasera alle 18.50 diretto a Marsiglia.

Spigolature

La radio, che va rapidamente sviluppandosi in tutti i paesi civili, con la grandiosità di un raro fenomeno, ha creato un problema nuovo e non indifferente di internazionalità. Infatti per la radiografia la necessità di una immediata comprensione non è di assoluto rigore poichè, trattandosi dei segni del telegrafo Morse, si ha sempre il tempo di fare la traduzione. Ma ciò che può farsi evidentemente, per la radiofonia, che è anche la più diffusa, se la notizia lanciata nello spazio non è subito raccolta e capita, ha perduto il suo scopo. Le grandi stazioni radiofoniche mondiali, le così dette «broadcasting» trasmettono non solo concerti, ma notizie commerciali, borse, mercati, conferenze ecc., ma tutte nella propria lingua nazionale. Le onde di queste stazioni potenti superano le frontiere e le Alpi e se la musica può anche essere gustata e gradita internazionalmente, non è così per le parole che restano incomprese dalla maggioranza degli uditori. Gli inglesi hanno già chiesto alla stazione Eiffel di Parigi di comunicare prima in inglese il nome dei pezzi musicali eseguiti. Ma questa soluzione potrebbe soddisfare gli inglesi, non così gli spagnoli, italiani, rumeni ecc. Non è necessaria una lunga dimostrazione al fatto che lo sviluppo della radiofonia, per quanto rapido e vasto, resta limitato dal fatto della incomprensione linguistica, ed è perciò che il «Wireless World» lancia l'idea di utilizzare per il «broadcasting» mondiale l'universale Esperanto.

■

Otto Burger parlando nella «Vie d'Italia e dell'America latina» di un viaggio di esplorazione biologica fatto a nome del Governo nell'alta Cordigliera cilena, scrive: a queste altitudini ci si leva col sole il quale dopo una gelida notte esercita una azione vivificatrice. Verso le 9 si risveglia anche la Natura: i fiori aprono i loro calici, compaiono le farfalle e gli innumerevoli moscerini a succhiare i fiori, un po' più tardi escono le lucertole dai nascondigli fra le pietre ed anche lo scorpione ardisce riscaldarsi al sole. Gli uccelli si muovono prima. Già alle 10 sorge una brezza, che ad ogni quarto d'ora si fa più forte fino a che verso mezzodì diviene vento, così impetuoso e violento da sollevare la sabbia e gettarcela furiosamente sul viso. Non ci lascia neppure consumare in pace il nostro pasto; non vi ha un istante di requie. Ed il sole ci percuote: l'aria diviene così asciutta, che proviamo la sensazione come se la pelle ci fosse avidamente succhiata via. La giornata di lavoro sull'alta Cordigliera è breve, di sei ore, perchè già alle 15 i fiori rinchiudono i loro calici, farfalle, mosche, lucertole si ritirano. La vita si spegne quasi 4 ore prima del tramonto, perchè l'astro del giorno scompare verso le 19 dietro le cime dei monti: segue un lungo crepuscolo. Il vento marino va cessando nel pomeriggio; alla sera ne spira un altro, ma meno forte. Di notte la temperatura si avvicina allo zero. Le piante erbacee si sviluppano in rosette, quelle legnose in bassi cuscini. Solo in pochi posti difesi si trovano arbusti nani come la «pernettya» (un'ericacea) il «berberis» a foglie aciculari («Berberis empetrifolius», o «Colletia nana») e una singolare ombrellifera color grigio-verde le cui foglie tripartite o quadripartite formano molte pungiglioni e si stende in fitti cuscini all'altezza del piede. («Mulinum spinosum»)

■

Recentemente il presidente Painlevé prevedeva in tono scherzoso le nostre guerre future col pianeta Marte. «Gli uomini — scrive il «Matin» — non s'interessano abbastanza, sebbene lo meriti, al nostro celeste vicino. E hanno torto, perchè quell'astro dal nome bellicoso, il 23 agosto prossimo sarà più vicino alla terra di quello che non lo fu da più di un secolo. Cinquantasei milioni di chilometri ci separeranno. Adesso Marte si trova molto al sud dell'Equatore celeste. Quest'estate esso non sarà mai al disopra del nostro orizzonte. Per Parigi, egli il 23 agosto al più alto punto della sua corsa notturna a 24 gradi soltanto dall'orizzonte. Ma causa lo spessore dei bassi strati dell'atmosfera è da temere che malgrado la vicinanza di Marte, gli astronomi dell'emisfero Nord non scoprano nulla che non sia già noto. Malgrado ciò, ci si prepara da diverse parti ad entrare in conversazione con Marte ed i suoi abitanti. Si legge persino che dei possenti trasmettitori di onde herziane saranno posti nel mese di agosto sulla cima della Jungfrau e che Marconi assisterebbe a questo solenne esperimento, ciò che è poco verosimile per he Marconi sa più di qualunque altro che gli strati bassi dell'atmosfera non assorbono le onde herziane in modo sensibile, che vengono invece assorbite dagli strati alti e rarefatti. E un'idea strana quanto mai il ritenere che si potrà avvicinarsi al pianeta, innalzandosi di quattro chilometri al disopra del mare. Marte dovendo trovarsi il 23 agosto a 56 milioni di chilometri dalla terra, e a 4 chilometri essendo contenuti 14 milioni di volte in questa distanza, il vantaggio che si otterrebbe dal punto di vista del ravvicinamento, salendo la Jungfrau, sarebbe lo stesso che, se per meglio vedere un paesaggio che dista 56 chilometri, vi ci si avvicinerebbe di soli 4 millimetri, ciò che non sarebbe certo un grande guadagno.

■

Una amena storiella narra il «Petit Journal» sull'avventura toccata ad un certo numero di atleti americani convenuti a Parigi per le Olimpiadi: «Americani e Svedesi, cittadini di paesi così detti «secchi», cioè paesi nei quali è proibita la vendita degli alcoolici approfittano delle loro vacanze parigine per fare numerose visite nei locali dove si può bere allegramente ed insieme divertirsi; locali che certo non mancano a Parigi. L'altra sera dunque, un magnifico gruppo di atleti e sportivi fece irruzione in una specie di Tabarin dove l'ingresso è libero. Sulla porta furono ricevuti correttamente da un impiegato della casa, il quale distribuì a tutti, personalmente, un piccolo cartoncino rettangolare su cui era scritto chiaramente: «le consumazioni sono obbligatorie». — Peggio non capita! — si dissero in coro e nelle rispettive lingue gli sportivi — questi francesi sono di una gentilezza senza pari: spettacoli gratis, bibite gratis. E, com'è naturale, non si fecero pregare per bere, senza troppo contare, birra, cocktails e bibite svariate. Quando, venuta l'ora di andarsene, il cameriere presentò una nota di parecchie centinaia di franchi, gli stranieri, per tutta risposta, gli misero sotto il naso il cartone ricevuto all'ingresso: «consumazioni obbligatorie!» E ci volle tutto il tatto di un commissario di polizia dal quale furono condotti, per far loro intendere il diverso

CRONACA DI VENEZIA

La conferenza ferroviaria per il nuovo orario della Valsugana

Nella sala del Palazzo della Direzione Compartimentale delle Ferrovie, presieduta dal comm. ing. Amanti Capo della Divisione Movimento ha avuto luogo ieri dalle 14.30 alle 18 la conferenza per il nuovo orario sulla linea della Valsugana. Alla seduta erano presenti, oltre a vari tecnici ferroviari, anche i rappresentanti delle Camere di Commercio di Venezia, di Treviso, di Padova, di Vicenza e di Rovereto.

Venne concordato il seguente orario che andrà in vigore col prossimo mese di ottobre.

Partenze da Venezia. — Accelerato 2165, parte alle 5.35, arriva a Bassano alle 7.20, riparte alle 7.26 per Primolano dove arriva alle 8.10.

Diretto 516: parte alle 6.28; arriva a Castelfranco alle 7.20, parte alle 7.[illegible], arriva a Bassano alle 7.44; partenza 7.47; arrivo a Trento 10.22.

Questo treno è in coincidenza col 69 a Monaco e porta una carrozza di prima e seconda classe, diretta Venezia-Monaco.

Accelerato 2168, parte 9.35; arrivo a Castelfranco 10.43, parte 10.46, arrivo Bassano 11.16; parte 11.22; arrivo a Trento 14.36. Questo treno ha la coincidenza per Rovereto.

Accelerato 2170 parte 13.55; arrivo a Castelfranco 15.06, parte 15.07, arrivo Bassano 15.37, parte 15.40; arrivo Trento 19.08. Questo è in coincidenza col 61 per Primolano e col 68 per Brennero.

Misto 518 parte 19; arrivo Trento 23.30 (accelerato fino a Primolano e poi diretto).

Locale da Primolano: parte 5.10; arrivo Trento 7.40

Partenze da Trento. — Accelerato 2163, parte da Bassano 5.20; da Castelfranco 5.47; arriva a Venezia 7.05.

Diretto 511: parte 4.55; da Bassano 7.48, da Castelfranco 8.13; arriva a Venezia 9.10.

Accelerato 2167: parte da Trento 7.55, da Bassano 11.25, da Castelfranco 11.57; arriva a Venezia 13.05.

Accelerato 2169 parte da Trento alle 15 e arriva a Venezia alle 20.15.

Diretto 515: parte da Trento alle 19.30 e arriva a Venezia alle 23.30. Questo treno è in coincidenza col 61 del Brennero.

Locale da Bassano: parte da Trento alle 19.55 e arriva a Bassano alle 22.35

Il Segretario della Camera di Commercio di Venezia ha domandato che il treno 518 in partenza da Venezia alle 19 sia un vero diretto e cioè che non abbia più orario sollecitato da Primolano, e che sia istituito un treno sussidiario Venezia-Primolano dopo le ore 19. Inoltre ha chiesto che sia istituito un treno in arrivo a Venezia tra i 2167 e 2169 che arrivano uno alle 13.5 e l'altro alle 20.15.

La federazione provinciale dei Comuni fascisti della provincia di Venezia

Per invito del Direttorio della Federazione Provinciale Fascista e del Direttorio delle Corporazioni Sindacali, domenica 17 corr. alle ore 10 saranno convocati a Venezia, nella sala del Consiglio Provinciale, tutti i Sindaci della Provincia, per costituire la Federazione Provinciale dei Comuni, della quale potranno far parte le Amministrazioni dei Comuni e della Provincia, le Opere Pie, le Istituzioni Pubbliche ed Enti sussidiati.

La Federazione, che ha scopo di rendere l'attività amministrativa degli organi locali più agevole, più spedita, più proficua, più rispondente alle direttive del Governo Nazionale, all'interesse generale, si ripromette di esaminare i problemi locali, di promuovere iniziative, di dirimere controversie, di moderare le correnti campanilistiche, di imprimere unità di indirizzo e di assistere le pratiche amministrative presso l'Autorità tutoria.

Nell'attuale momento questa iniziativa sarà anche una manifestazione di coesione politica fra le città ed i paesi della Provincia, per cui alla riunione di domenica interverranno certamente tutti i Sindaci della Provincia.

Sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1.o) I concetti amministrativi del Fascismo e la funzione della Federazione degli enti locali. (Relatore avv. Giorgio Suppiej).

2.o) Le Amministrazioni degli Enti Locali nei rapporti delle classi produttrici ed impiegatizie. (Relatore Edmo Crucian).

3.o) Lo Statuto della Federazione degli Enti Locali. (Relatore avv. Ippolito Radaelli).

4.o) Costituzione della Federazione e nomina delle cariche. 5.o) Varie.

L'omaggio dei consulenti al prof. Giordano

L'altro ieri nel pomeriggio il comm. Sorger, comm. Parisi, Ammiraglio Casanuova, Avvocati Massari, Musatti, Radaelli, Suppiej e rag. Scarabellin, già consulenti del prof. Giordano durante la sua amministrazione provvisoria del Comune, furono dallo stesso ricevuti in sua casa, in visita di congedo.

Il colloquio fu cordiale, ed al prof. Giordano venne offerta a ricordo, una penna stilografica d'oro, produzione della Casa Aurora di Torino.

Si presenta in Questura per una denuncia ed è arrestato

Il bracciante disoccupato Bortoluzzi Carlo di Francesco si recava alle 18 di ieri al Commissariato di P. S. di Castello. Al maresciallo degli specializzati che gli chiese cosa volesse, il bracciante disse: «Io sono Carlo Bortoluzzi e sono venuto a sapere l'esito delle indagini sulla denuncia che ho sporto per alcuni documenti che mi furono rubati».

Il maresciallo si concentrò un momento e poi rispose: «Ricordo benissimo la sua denuncia, ma ricordo anche che proprio in questi giorni ci è giunto un mandato di cattura staccato dal giudice preposto all'ammonizione contro di lei, per cui la dichiaro in arresto».

Il Bortoluzzi fece buon viso a cattiva sorte e rinunciò ai suoi documenti, lasciandosi rinchiudere in camera di sicurezza.

La festa di questa sera all'Excelsior in onore della squadra inglese

Questa sera, come abbiamo ripetutamente annunziato, i saloni dell'Excelsior si apriranno — qualunque sia lo stato del tempo — per la grande festa della lanterna attraverso i secoli, organizzata da Aldo Molinari e da Antonio Rovescalli con la cortese collaborazione di quell'eminente direttore dell'Albergo che è il cav. uff. Edoardo Genovesi.

Dopo la festa moresca, dopo la resurrezione dei dolci languori del Fragonar indimenticabile, dopo tutte le gioie più peregrine e bizzarre che soffiorono da un albergo all'altro onde di seduzione, dense come zaffate di polline sotto il solleone, ecco l'esaltazione del fuoco domato, del fuoco ghermito, stretto nei giri delle cornici più parse e filtrato da schermi spessi o sottili per farsi non solo fontana di luce, ma scaturigine di bellezza, di suggestione e di grazia, ma elemento decorativo dei templi e delle case.

Per carità, lettore, perdonaci la nostra metafora bislacca: la face di una lanterna è come il cuore della donna ch'è fiammella volubile al mover della brezza. Sotto la veste di seta, tremola, sbatte, si spegne. Passò il tempo e si mutò la veste: si fece più stretta, più larga, più lunga, più corta, più semplice, più ricca, poi lentamente ritirò i confini, si fece sommaria, si fece di velo, si fece di nulla; ma sotto la veste il cuore è sempre quel cuore: la fiamma volubile al mover della brezza che tremola, sbatte e si spegne.

Bene: la fiamma vera, ha la lanterna per veste, e pure la vestina sua si mutò nel cammino del tempo, si fece pur essa più lunga, più corta, eccetera eccetera.

Mostre retrospettive delle mode femminili se ne fecero a bizzeffe. Ogni città se l'ebbe, ogni generazione se le gustò avidamente. Mostre retrospettive delle lanterne non ce ne sono mai state da che mondo è mondo e ci voleva la scintilla scoccata nel cervello del pittore-giornalista Aldo Molinari e ci voleva il lume artistico di Antonio Rovescalli per darci la visione netta di tutti i fanali, di tutti i lampioni, di tutte le lumiere che evolsero le loro forme da Adamo ai nostri giorni.

Dal tempo in cui la scintilla sfuggita dal cozzar di due schegge accendeva il tizzone alle veglie a questo tempo nostro in cui leggiamo il giornale sotto la luce bianca che ne dà la pera elettrica e si filtra oltre veicole di tulle e di seta, in quante fogge si vestì la fiamma, quante forme ripudiò la lanterna? Ogni età volle la sua lanterna, ogni popolo se la creò conforme al proprio gusto, ogni classe sociale volle la propria secondo il bisogno dei propri costumi.

Così ci saranno lanterne pei riti religiosi, lanterne per rischiarar le strade della terra e del mare, lanterne per le veglie degli studiosi, lanterne per la suggestione dei luoghi consacrati ai pervertimenti sottili.

E questa sera all'Excelsior, vedremo la lanterna nei vari tempi, nei vari usi e nei vari costumi. ...

Vedremo la face nella suggestione dei più solenni riti d'oriente, vedremo le scarpe sfuggite dai vetrini di un fanale agitarsi sulla terra e sul mare, vedremo lucerne trecentesche tra serventi vin di arcidi fiorentini, vedremo tra le porpore dei dogi e le ciurme della «Serenissima» fanali discesi dalle galee vittoriose.

...

Sarà la metamorfosi della realtà nel sogno; sarà l'incantata oasi dei mille fuochi nel cuore di una notte senza luna.

E Venezia, auspice la Società dei Grandi Alberghi, accoglierà nella mirabile reggera tolta alle storie di tutti i popoli e di tutti i tempi gli ospiti cosmopoliti e i superbi marinai d'Inghilterra che sbarcati dalle tolde delle loro navi possenti verranno a recarci il ricambiato senso di fratellanza e di stima.

I biglietti per la grande festa della lanterna attraverso i secoli, che si svolgerà questa sera all'Excelsior, sono in vendita presso i principali Alberghi di Venezia e del Lido al prezzo di L. 30. Per prender parte alla cena è necessario un supplemento di L. 30. *E' importante tener presente che la grandiosa festa si svolgerà con qualunque tempo*

Scuola di telegrafia pei mutilati di guerra

Il Ministero delle Comunicazioni ha determinato di estendere agli estranei la facoltà di frequentare la Scuola di Telegrafia, che funziona presso il locale Ufficio Telegrafico Centrale situato all'ultimo piano del Palazzo Demaniale del Fontego dei Turchi.

I posti disponibili per questa scuola sono quindici che vanno suddivisi tra invalidi o Mutilati di guerra in possesso della necessaria idoneità fisica per la manipolazione degli apparati celeri, orfane ed orfani di caduti in guerra ricevitori o supplenti, ex combattenti ed estranei, forniti di particolari titoli di studio.

Coloro che desidereranno frequentare la scuola debbono essere muniti di licenza tecnica o di altro titolo equipollente ed essere di buona condotta e moralità, come da documento da esibire e rilasciare.

La frequenza della scuola è gratuita ma non dà titolo alcuno all'assunzione in servizio presso l'Amministrazione Postale nè prossima, nè futura, l'Amministrazione non corrisponderà alcuna indennità o compenso a chi frequenterà il corso di istruzione.

Il IV. Congresso dei dottori in Scienze Economiche e Commerciali

Sotto l'Alto Patronato di S. E. Benito Mussolini, indetto dalla Federazione dei Ordini professionali, si terrà quest'anno, in Milano, nei giorni 6, 6, 7, 8 ottobre il quarto Congresso dei Dottori in Scienze Economiche e Commerciali.

La Giunta Esecutiva informa i colleghi, che volessero intervenire o aderire, di rivolgersi per qualunque schiarimento al Segretario Generale del Congresso, dott. Alberto Basile, presso l'Università Luigi Bocconi in Milano.

Fulmini, guasti e interruzioni di corrente in seguito a temporali

Temporali hanno l'altra notte e ieri causato guasti prestamente riparati o riparabili nelle linee dell'energia elettrica.

Nella notte una scarica elettrica si è abbattuta sulla cabina di San Stae ma non ha danneggiato minimamente la cabina, giacchè il fulmine si è scaricato a terra attraverso gli apparecchi di protezione della cabina stessa.

Ieri nel pomeriggio altri due guasti ha causato il temporale, uno nella cabina di S. Salvatore e l'altro in quella dei SS. Apostoli in Rio Terrà Barba Frutarol. Sono rimaste per un pò di tempo senza energia due brevi zone dei SS. Apostoli e delle Mercerie.

Anche questi due guasti non sono stati causati direttamente dal fulmine.

Durante il violento temporale di ieri, alle una e venticinque, un rombo secco scuoteva la città: come si seppe poi un fulmine era caduto sulla chiesa della Maddalena, a Cannaregio. La potente scarica elettrica fu attratta, come sembra probabile, da uno dei parafulmini della chiesa, che la condusse lungo il filo fin quasi a terra. Ma, in prossimità del terreno, il filo del parafulmine pendeva inerte e sollevato, cosicchè il fulmine si scaricò sulla fondamentina in fianco alla chiesa stessa, dove frantumò un macigno [illegible].

Un grosso pezzo di macigno frantumato fu lanciato dalla violenza della scarica parecchi metri distante.

Testimoni che poterono vedere il fenomeno assicurano di aver scorto una striscia abbacinante di fuoco procedere rapidissima lungo la conduttura del parafulmine, d'alto in basso

Il pugno di un quindicenne che fa saltare due denti

Ecco un fatterello che potrebbe andar bene nel «Processo» di Dostoiewski. Uno studente diciassettenne, Luigi Baldanello, figlio di Umberto, dimorante alla Bragora 3911, alunno dell'Istituto tecnico Paolo Sarpi, era l'altra sera a spassarsi in Giardinetto Reale in comitiva con altri compagni presso a poco dell'età sua.

Tra questi c'era un tale Guido Guerra di anni 15 (il cognome come si vedrà in seguito è tutto un programma) allievo della scuola commerciale Caboto. Costui intratteneva la compagnia raccontando delle storie che agli ascoltatori, anche ai più ingenui, sembravano fuori del verosimile, tanto che alcuni, non volendo parere di ber grosso, interruppero il narratore, consigliandolo, così per celia, a finirla colle iperboli. Punto nel suo amor proprio il giovinetto si risentì fieramente a tali parole, finendo col minacciare il Baldanello, che aveva unito i suoi scherzi di incredulo a quelli degli altri, con questa frase: «Doman de sera te ciaparò mi».

E la sera dopo il Guerra attese l'altro puntualmente, alle 9 e un quarto, passeggiando su e giù pei Giardinetti. Il Baldanello arrivò anch'egli, ma aveva già dimenticato tutto e non pensava che a rifare la pace.

Ma il Guerra non era di questo avviso. Si piantò dinanzi al compagno, che ha 17 anni, ma non è nè gracile nè magro, e gli menò un diretto sulla faccia tra naso e bocca così violento, che il Baldanello cadde a terra disteso urlando.

Ma il valoroso neofita della boxe parve non fosse contento, perchè si lanciò sul caduto, tirandogli altri due pugni. Persone accorse liberarono il povero Baldanello, il quale, sollevatosi, sputò insieme a del sangue uno dei suoi incisivi superiori, disalveolatogli di colpo dalla rude percossa.

Il giovinetto piangendo si recò all'Ospitale, ove il dr. Sartorari gli estrasse anche l'altro incisivo che era a fianco del primo, perchè ormai tutto disal[illegible].

I soliti dispiaceri d'amore

Una giovane perlaia, la diciottenne Giuseppina Maestri dimorante a San Francesco della Vigna 2963, è stata giorni sono, abbandonata dal fidanzato del suo cuore. Ciò l'afflisse tanto e tanto che essa, pensando ormai che con questa prima disavventura [illegible] si fosse chiuso definitivamente per lei il cielo della felicità, decise senz'altro di ascendere nei regni bui. E a ciò s'accinse ingoiando all'insaputa dei famigliari della tintura di jodio. Si sa ciò che segue in questi casi: dolori, grida, spavento nella famiglia e conseguente trasporto della sventurata alla sala di custodia dell'Ospedale. Qui il dott. Comarato, dopo buona lavatura gastrica, mise la giovane Maestri fuori di pericolo.

Una disgrazia in Marittima

Lo scaricatore Dal Pito Marcello d'anni 33 abitante in Calle Larga Ca' Matte all'Angelo Raffaele n. 2087 lavorava ieri alle 12 alla Banchina Nuova in Marittima per conto del Provveditorato al Porto. Il Dal Pito stava attendendo presso un argano al movimento di alcuni carri ferroviari. Uno di questi, che aveva sporgente un pezzo di trave, [illegible] corda dell'argano provocò l'investimento della trave contro il Dal Pito che per l'urto violento, cadde a terra. Fu soccorso dai compagni di lavoro che chiamarono telefonicamente la Croce Rossa di S. Basegio. Venne inviato sul posto il motoscafo ambulanza coll'infermiere Furlanetto e il ferito venne trasportato al Posto di Soccorso.

Qui fu medicato dal dott. Cusai che gli riscontrò contusioni, con ematoma al fianco e al gomito destro e una leggera commozione viscerale. Dopo la medicazione il Dal Pito venne trasportato a casa colla lancia.

Omonimia

Ieri in cronaca si è narrato di un operaio Antonio Catullo denunziato perchè si intrometteva acchè un vigile non elevasse una contravvenzione.

Il denunziato non ha niente a che fare col suo omonimo Antonio Catullo operaio ferroviere dimorante a S. Gregorio.

"La Fenice,, ai suoi atleti

Ieri sera nelle sale superiori della Trattoria di Corte dell'Orso, la Presidenza della Società Atletica cittadina «La Fenice» ha offerto un signorile rinfresco in onore del Campione Guido Commotto reduce delle brillanti affermazioni ottenute in terra di Francia, e di tutti gli atleti che in ogni gara hanno saputo tenere alto il nome della fiorente Società veneziana e con esso il nome della città di San Marco.

A rendere maggiormente significativa la riunione intervennero personalmente per testimoniare il proprio plauso alla Società, ma ai baldi giovani, che di essa sono la migliore espressione, il gen. Belloni Presidente della F.I.S.A. ed il dr. Maggioni.

Allo spumante il sig. Heinz a nome della Presidenza della «Fenice», dopo aver ringraziato gli intervenuti e particolarmente il gen. Belloni, il dott. Maggioni ed i rappresentanti della Stampa, rivolse parole di plauso e di riconoscenza a Guido Commotto che nelle competizioni più severe seppe e volle sempre che il nome della Società «La Fenice» risuonasse sinonimo di gloria e di cavalleria, e con lui a tutti i suoi giovani compagni che si dedicano allo sport con la più pura passione e col solo miraggio di far salire sempre più in alto il nome della loro forte Società.

Il sig. Heinz terminò, applauditissimo, formulando l'augurio più sincero di nuove brillanti affermazioni.

Il gen. Belloni, a nome della F.I.S.A. ringraziò per l'invito fattogli e si disse lieto di trovarsi in mezzo a giovani che amano e praticano lo sport nella maniera più bella. Dopo aver riassunto le gloriose tradizioni della società cittadina, terminava anch'esso, con l'augurio migliore che queste tradizioni abbiano a perpetuarsi.

La singolar tenzone

L'assalotto pensionato Moretti Antonio fu Luigi di anni 64 stava alle 20 dell'altra sera sulla finestra della sua abitazione in Corte del Parrucchier a Ss. Giovanni e Paolo, a prendere un po' d'aria. A disturbare la pace del pensionato giunse una frotta di monelli che con scherzi di cattivo genere lo fece andar in bestia. Alle sue proteste contro i disturbatori si oppose, commentandole poco favorevolmente, un passante, l'elettricista Gastaldo Aristide fu Domenico di anni 20 domiciliato a S. Pietro di Castello 827.

I due si attaccarono a parole. Vien so se ti ga coragio — diceva l'uno e — vien su ti, caregna, se ti ga fegà — rispondeva l'altro, finchè il Gastaldo infuriato infilò la porta per venire a singolar tenzone coll'arrestato. Mentre saliva le scale però, il Moretti, che sembra non avesse tanto coraggio quanto si voleva ostentare, si armò di una rivoltella minacciando con questa il Gastaldo il quale prudentemente, se la svignò lanciando all'avversario le ultime frasi ... gradasse.

Ieri mattina il Gastaldo si recò al Commissariato di P. S. di Castello dove denunciò il Moretti per minaccie a mano armata. Il Moretti fu ieri stesso arrestato e passato alla Giudecca.

Cronaca varia

La caduta d'una vecchia

La sessantenne Mion Annetta fu Francesco di anni 60 abitante in Corte della Panada a S. Canciano n. 6152 mentre passava per Ponte della Panada ieri sera alle 21.30 cadde battendo la testa contro un macigno. Venne medicato all'Ospedale Civile di ferita lacero-contusa alle regioni parietali destra e sinistra, guaribile in cinque giorni.

Colpito da un pezzo di carbone

Lo scaricatore Squarcina Sante di anni 33 domiciliato in Ramo Muti alla Madonna dell'Orto n. 3445 mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo ormeggiato alla Banchina Nuova in Marittima fu colpito da un pezzo di carbone alla mano destra. Venne medicato alla Croce Rossa di San Basegio dal dott. Trigoini che gli riscontrò una contusione ematoma al dito mignolo, guaribile in otto giorni.

Lavorando in Marittima

Lo scaricatore Moro Umberto di anni 23 domiciliato in Calle della Madonna all'Angelo Raffaele n. 2229 lavorando ieri a bordo di un piroscafo in Marittima riportò una contusione ematoma al dorso del piede sinistro. Venne medicato al Posto di Soccorso di S. Basegio dal dott. Coccon che lo giudicò guaribile in una diecina di giorni.

L'infortunio di uno scaricatore

Lo scaricatore Bormo Umberto di anni 31 domiciliato alla Giudecca n. 481, lavorando ieri a bordo di un piroscafo inglese ormeggiato alla Banchina [illegible] in Marittima, si produsse una ferita lacera al dito anulare sinistro. Venne medicato alla Croce Rossa di S. Basegio dal dott. Coccon che lo giudicò guaribile in una diecina di giorni.

La frattura del femore

L'ottantenne Scarpa Giacomo fu Girolamo abitante in Corte dell'Aseo ai Carmini n. 3365 mentre camminava ieri per Campo S. Pantalon sdrucciolò e cadde riportando la frattura del collo del femore sinistro. Venne trasportato all'Ospedale civile dove fu ricoverato: se non avvengono complicazioni; guarirà in tre mesi.

Un ragazzo disgraziato

Il ragazzo Della Puppa Elio di Luigi di anni 7 abitante in Calle del Cagnoletto alla Bragora n. 4079 mentre giuocava ieri sulla Riva degli Schiavoni, cadde riportando la frattura dell'avambraccio sinistro. Dalla madre Danin Antonia venne accompagnato all'Ospedale civile dove fu ricoverato: guarirà in quaranta giorni.

L'apertura della caccia

La tanto attesa giornata di caccia sta per giungere. Una cavalcata insolita si nota in tutti gli ambienti venatori; nei negozi d'armi un continuo va-e-vieni di acquirenti; le ordinazioni abbondano.

— Cento cartucce 12 per domani. — Tanti grammi di fiale polvere con fumo, borraggio [illegible], pallini N. tale. — Ognuno ordina, e va dopo aver fatto quattro chiacchere con l'armaiolo, sulle previsioni per il nuovo anno che sta per incominciare. Le previsioni, si sa, sono sempre ottime. L'ottimismo è una virtù innata nel cacciatore.

E nelle case si son piantati gli arsenali. L'ordigno dei bossoli, avvitato fortemente sulla tavola di noce, non ostante la protesta della padrona di casa, circondato da scatole di polvere, da mucchietti di cartoncini borre di pallini, cartucce multicolori: a terra pentolini di colori indefinibili e stampi da richiamo che vorrebbero rappresentare totani, fischioni (ciossi), alzavole, ed altri uccelli palustri. Il cacciatore in questo periodo di preparazione s'improvvisa anche pittore ed aggiusta alla meno peggio il becco rotto di uno stampo e passa con rapidità meravigliosa dal pennello al coltello.

Sulla riva del s'ciopon, sandolo molto piatto, trovasi già all'asciutto: anche questo sta per avere dopo tanto tempo d'ozio formato la sua inverniciatura. I pentolini dal salotto emigrano nell'imbarcazione. Con occhio pratico il barenante (cacciatore da barena) tura le piccole screpolature, aggiusta il trasto, tura con stoppa le piccole connessure, esamina attentamente il fondo... dell'estetica esterna, non val la pena curarsi .. del resto dopo la prima gita sarebbe peggio che prima.

Dall'armadio, vien rimosso alla luce il vestito di frustagno, che da cinque mesi penzolava ozioso, attaccato ad un chiodo. Anche questo deve subire il suo esame: la padrona di casa eseguirà di poi tutti i lavori occorrenti. Gli stivaloni hanno avuto l'onore d'essere scrutati molto attentamente. Guai se... fanno acqua. Sarebbe un disastro!

Nelle riunioni non si parla d'altro. L'eterna discussione è basata sulla vessatissima questione del munizionamento e dei fucili, ognuno, come è umano, loda il suo e la polvere del suo cuore. Ora si parla anche dei posti di barena: laghetti de l'Oro, del Meio, le Buse Vece, la Marcoa, il lago della Corbola, dei Osi, la sacca Pomodoro, la punta del Formaggio e via di seguito. Ognuno annuncia ove andrà a postarsi, il giorno d'apertura della stagione. Ma nessuno ci crede. Si mente a vicenda: nessuno mai afferma il vero. I posti in barena sono golosissimi, ricercati e tenuti carissimi. Le previsioni, sono ottime. Quest'anno (ben si sa) meglio di tutti gli anni passati.

In barena totani, fischioni (ciossi), pevieri, anitre, gurmani reali (mazurini), beccaccini in gran quantità e per terra, beccacce, quaglie, lepri, uccelli da siepe in quantità sorprendente. Ognuno prevede l'imprevedibile, che in barena come per terra, il passo dei volatili è regolato da ragioni climatiche e varia da anno ad anno. Ma però si pre[illegible] anticipo la passione delle belle fucilate.

Il quattordici sera, da due punti opposti di Venezia, partiranno flotte di scioponi. La prima dalle Fondamenta Nuove diretta a Burano, Ca' Vio, Capo Sile, nelle barene circonvicine; l'altra dal Canal della Giudecca diretta per le barene e le sacche nelle vicinanze di Fusina. Ogni imbarcazione è carica di armi, munizioni, cibarie, coperte, del telone. Il telone vien posto sopra la barca sostenuto da verghe arcuate e copre totalmente l'imbarcazione da ridurla come una stanzetta, e questo per difenderla durante la notte dalle zanzare.

L'alba del 15 vedrà però anche uno stuolo di cacciatori veneziani partire con la prima corsa per Fusina. In questo giorno sacro a Diana, tutti si sentono in dovere di sparare.

La Valesina, riserva della Società C. V., sarà piena di tiratori. I bracciaspi tuoneranno contro le passere ed altri uccelletti, altri invece si avventureranno per i canali limacciosi della riserva al tentare qualche buon colpo contro i velocissimi beccaccini. Tiro difficilissimo questo, ma che ha i suoi specialisti.

Le due caste di cacciatori i barenanti e i terrestri — chiamiamoli così — si uniranno giovedì sera ad aspettare l'alba ai Moranzani da Toni, oste capitale che approntarà la pasta asciutta ed il suo vinello saporoso senza macchia... d'acqua.

Tito Prevital, da tempo ha preparato i fuochi d'artificio, le girandole e i bengala. Ognuno si porterà qualche cosa. Se le previsioni si avvereranno, quest'anno ci sarà battaglia; al contrario lo sarà per il 1926. I cacciatori sono pazienti. «La caccia è una divina passione», proclamò O. [illegible] stanno in prima linea le cordiali riunioni venatorie.

Luce, aria e libertà, durante le mattinate serene, allegria sana e schietta nei ritrovi post-venatori. Se la caccia fu buona ..., dio ci scampi e liberi

Il direttore e il Consiglio d'amministrazione della Scuola Superiore di Commercio

Con recente decreto Reale, il prof. comm. avv. Roberto Montessori, ordinario di Diritto commerciale, fu confermato nell'ufficio di Direttore del nostro Istituto superiore di scienze economiche e commerciali, per il triennio dal 1.o luglio 1924 al 30 giugno 1927. Con questo decreto viene confermato il voto espresso dal Consiglio accademico.

Con altro Decreto Ministeriale fu costituito il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, per il medesimo triennio, nel modo seguente:

Presidente, Sen. avv. Gr. Uff. Adriano Diena. — Delegati dal Ministero dell'Economia Nazionale: Comm. Luciano Barbon e avv. comm. Giulio Sacerdoti.

Delegati della Provincia: Senatore Adriano Diena e avv. Guido Franceschinis.

Delegati dal Comune: avv. Gr. Uff. Leone Franco e avv. comm. Luigi Taghapietra.

Delegati dalla Camera di Commercio e di Industria: Gr. Uff. Giulio Coen e prof. comm. Vittorio Meneghelli.

Delegati da parte dell'Istituto: avv. comm. prof. Luigi Armanni e il Direttore.

Siamo lieti che la scelta del Presidente sia caduta sul Senatore Adriano Diena il quale da più di 25 anni fa parte del Consiglio d'Amministrazione, procurando con sincero interessamento il bene del nostro massimo Istituto.

Marittimo greco schiacciato fra i respingenti di due carri in Marittima

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri sera in Marittima.

Il marittimo di nazionalità greca Gianoutis Teodoro di Giovanni d'anni 32, nativo del Pireo, si recava ieri sera alle 18 a bordo del piroscafo di bandiera greca «Perackis S. Gambunes» sul quale è imbarcato in qualità di fochista. Il Gianoutis attraversava i binari per giungere in minor tempo al bastimento e mentre appunto stava camminando su un binario nel quale erano fermi alcuni carri ferroviari non si accorse di una colonna di vagoni che manovravano sullo stesso binario. La colonna sopraggiunse a piccola velocità e il respingente del carro di testa investiva violentemente il marittimo al torace schiacciandolo contro l'altro respingente di un carro sostante nella linea.

Il poveretto rimase in piedi nella morsa fatale senza emettere nemmeno un grido essendo rimasto svenuto per la violenza del colpo. Della grave disgrazia si accorse il personale della macchina in manovra che prontamente fece indietreggiare i carri. Da alcuni manovratori il Gianoutis, che non dava più segni di vita venne trasportato al vicino Ospedale Militare di S. Chiara dove si ebbe le amorose cure del Direttore colonnello medico Castiglione che lo fece ricoverare il poveretto d'urgenza in un reparto del Pio Luogo.

Questa mattina il marittimo che riportò delle gravissime contusioni al torace, venne trasportato dall'autoambulanza della Croce Rossa di S. Basegio all'Ospedale Civile dove fu visitato dal sanitario di servizio alla guardia medica dott. Reganati che lo fece ricoverare nel reparto del prof. Giordano dov'è ritenuto con prognosi riservata.

Le condizioni del povero marittimo sono gravissime.

Un fornaio trascinato nell'ingranaggio d'una macchina

L'operaio panettiere Padovan Giuseppe fu Felice di anni 46 abitante in Corte Magno a San Martino n. 2397 lavorava ieri alle 15 presso la macchina impastatrice nel panificio Cappeller ai SS. Apostoli. Ad un tratto il Padovan rimaneva impigliato con la mano destra tra gli ingranaggi della macchina. Con un urlo di dolore cercò di levarla; ma la marcia della macchina ve lo attrasse maggiormente. Accorsi i compagni di lavoro venne immediatamente fermato il motore cercando di prestargli le prime cure.

Fu accompagnato all'Ospedale Civile dove il sanitario di servizio alla Guardia Medica gli riscontrò ampie ferite in diverse parti del petto, la clavicola destra e l'avambraccio destro.

Il Padovan, che ha avuto quasi asportato l'anulare destro e che fu ricoverato nel reparto del prof. Giordano, guarirà in cinquanta giorni.

Pescatore preso a fucilate da una guardia di finanza

BURANO, 14

Certo Molin Carlo di Vittorio, detto Boraccio, di anni 30, questa mattina veniva portato nell'ambulatorio del medico del capoluogo dr. cav. Abbruzzetti, perchè ferito da un colpo di arma da fuoco.

Il Molin presentava due ferite, l'una posteriormente, l'altra anteriormente nella gamba sinistra, in corrispondenza dell'articolazione del ginocchio, prodotte da un proiettile di piccolo calibro. Il ferito ha narrato di essere stato colpito da una fucilata da parte di una guardia di finanza, verso Treporti, senza alcun motivo, mentre pescava.

Viceversa, informazioni assunte presso il Comando di finanza del Canale di Saccagnana (Treporti) sono concordi nell'affermare che il Molin Carlo insieme con certo Dei Rossi detto R[illegible] ambedue noti pescatori di frodo stamattina gittarono alcune bombe esplosive proprio al disotto della caserma di finanza. La guardia di sentinella, fatte le intimazioni d'uso inutilmente sparò alcuni colpi di fucile uno dei quali raggiunse il Molin. Questi non più di un mese fa fu ferito pure d'arma da fuoco da alcuni guardiani di valle, perchè colto a pescare in zona riservata.

Del fermento si sta occupando l'autorità giudiziaria.

I nomi dei Caduti di S. Marcuola

Il Comitato per una lapide ai Caduti della Parrocchia di San Marcuola per evitare possibili sbagli od omissioni pubblica tutti i nomi e prega le Famiglie di dare sollecita comunicazione qualora vi fossero delle variazioni od aggiunte da fare.

Sold. Baffo Ettore; sold. Baroni Marco, cap. magg. Baratto Santo, sold. [illegible] Pietro, sold. Berti Pietro; [illegible] d. Aristide, sold. Boscolo [illegible], Bresolin Vittorio, cap.le Bruni [illegible], sold. Candon Benedetto, cap. magg. [illegible] In Alessandro; sold. Carraro Carlo [illegible] Casazza Ugo, sold. Condrot [illegible], Asp. Uff. Chiari Gino; Sott. Ten. [illegible] Giovanni; sold. Consalvi [illegible] Defendi Giuseppe; sold. Diana G[illegible] serg. Faranoncin Emilio; sold. Fur[illegible] lo; sold. Fumelli Silvio; cap.le [illegible] Ernesto; sold. Galesso Umberto [illegible] Gambaro Luigi; sold. Gheno Gius[illegible] sold. Grifalconi Romano; sold. M[illegible] Angelo, sold. Malvezzo Antonio [illegible] Martina Romualdo, Torp. R. M. [illegible] Riccardo; sold. Oranda Luigi, cap. [illegible] nel ai Nicosemo; Sott. Ten. P[illegible] nob. Antonio; sold. Polo Santo; [illegible] Giuseppe; sold. Ranchio Fmil[illegible] Rossi Giovanni; cap.le Rosso Vit[illegible] sold. Rosson Giovanni; serg. Rosso [illegible] tro; sold. Rubini Fortunato; sold. [illegible] Galliano, Sott. Ten. Soave Amedeo [illegible] pitano Soave Attilio; Ten. T[illegible] Carlo. Ten. Tomasi Giuseppe; [illegible] Francesco; sold. Trevisan G[illegible] sold. Vanin Fortunato; sold. Var[illegible] Pietro; sold. Varascri Giuseppe; [illegible] Vettor Oreste.

"Gazzetta", della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Un concorso regionale di fanfare

Ieri sera ha avuto luogo l'annunciata assemblea generale straordinaria del Club Armonia, nella quale fu approvato il programma dei festeggiamenti da organizzarsi in occasione del 20.o anno di fondazione del Club Armonia. Fra altro nel programma è compreso un concorso regionale di fanfare. Seguì poi la nomina del comitato esecutivo che dovrà organizzare detti festeggiamenti per i quali si sono stabilite le date 11 e 12 ottobre p. v. ricorrendo pure in tale giorno l'anniversario dell'inaugurazione del Monumento a Dante.

La direzione del Club Armonia prega tutte le fanfare del Trentino a voler partecipare il loro indirizzo per poter inviare loro il regolamento e l'invito al Concorso.

L'apertura del Teatro Sociale

La questione del Teatro Sociale, posta in mano della direzione nominata di recente, si avvia verso una rapida e pratica soluzione. I palchettisti, il municipio e la questura hanno finora contribuito lodevolmente a ciò appoggiando le richieste della società; ora si attende il consenso dell'autorità superiore, il quale, si spera, sarà favorevole. In tale modo la società potrà concludere il contratto con l'impresa che assumerà i lavori di riattamento del fabbricato e l'organizzazione degli spettacoli.

Il teatro si riaprirà quindi al pubblico con un grande spettacolo di gala il 3 novembre, in occasione della celebrazione della vittoria.

La fine dei tiri tattici sul Bondone

La direzione della Società degli alpinisti tridentini avvisa che i tiri di artiglieria sul Bondone sono terminati e che quindi con domani l'accesso al Bondone è libero a tutti e a tutte le ore. Tanto la direzione della S.A.T. si sente in dovere di rendere pubblico a comodità di quei cittadini che durante il Ferragosto o dopo intendessero visitare questo nostro popolarissimo monte.

La sagra di Campo Trentino

Oggi venerdì avrà luogo a Campotrentino una grande festa campestre con un programma pieno di originali attrazioni. Interverrà la banda di Romagnacco. La festa, alla quale come negli altri anni la cittadinanza accorrerà numerosa, avrà inizio alle 15 e terminerà alle ore una di notte. Alla sera grandiosa illuminazione alla veneziana.

Un cadavere nell'Adige

Il giorno 5 u. s., come abbiamo riferito, fu estratto dall'Adige nei pressi di S. Michele il cadavere di un individuo sulla quarantina. In seguito alle indagini dei carabinieri l'annegato fu identificato per il contadino Evaristo Pomarolo di anni 41, da Salorno e il riconoscimento avvenne per mezzo dei fratelli del morto, Giuseppe, Giacinto e Severino Pomarolo i quali raccontarono che l'Evaristo, da lungo tempo affetto da febbre malarica e da nevrastenia, si era allontanato alla fine di luglio da casa per recarsi in villeggiatura in Alto Adige. A Cavalese si fece visitare da un medico e pare che questa visita lo abbia lasciato poco soddisfatto. Egli deve aver pensato allora al suicidio e nel ritornare a casa interruppe il viaggio per effettuare l'atto insano.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 14

I benefici della concorrenza. — Dopo la redenzione il commercio e l'industria italiane hanno incominciato ad acquistare a poco a poco anche questa regione, per altro assai difficile da penetrare, in considerazione della natura speciale e del carattere della popolazione stessa.

Sennonchè però, passando gli anni, la maggior parte delle città alto-atesine hanno mantenuto per forza la fama di città mercure, nelle quali il carovita ha superato l'indice delle maggiori città italiane e dei più celebri luoghi cura del mondo, il semplice cittadino non vedeva che aumentare giornalmente i prezzi dei generi di prima necessità, mentre i salari, le paghe e gli stipendi, venivano ridotti e le ore di lavoro, in barba al D. L. sulle otto ore di lavoro obbligatorie, aumentate.

Molte ditte italiane delle vecchie e nuove provincie, moltissimi commercianti girovaghi italiani, visto che i prezzi delle merci in generale in città erano del 100 per cento superiori a quelli nelle altre provincie han rotto qualsiasi esitazione e si sono decisi di venire anche quassù per richiamare in vita l'antica concorrenza, completamente soffocata con lo scoppio delle ostilità nel 1914.

Durante il mercato settimanale (il sabato) in piazza dei Domenicani la merce offerta a prezzi irrisori dai commercianti italiani va addirittura a ruba tra la popolazione tedesca, la quale si provvede d'ogni ben di Dio a prezzo del 20 e dei 30 per cento e più buon mercato che non dai commercianti bolzanini.

Dicasi la stessa cosa dei negozi e ai librerie aperte da commercianti trentini e italiani delle vecchie provincie: tanto le librerie che gli altri negozi battono vittoriosamente la concorrenza dei commercianti bolzanini, i quali, sebbene a malincuore e con enorme esitazione.

RIVA DEL GARDA

Festeggiamenti a Pieve di Ledro. — Domenica 17 c. m. verrà solennemente inaugurata per cura della Società d'Abbellimento la lapide commemorativa della gloriosa giornata garibaldina 18 luglio 1866. La commemorazione degli eroi di quella fatidica epopea che rese celebre nella storia nazionale il nome di Ledro è di pieno affidamento che molti graditissimi ospiti onoreranno la patriottica solennità.

Nel pomeriggio avrà luogo una grande festa popolare con ricchissimo Vaso della Fortuna, albero della cuccagna, musica ed altri pubblici divertimenti. Alla sera vi sarà un concerto con illuminazione.

In occasione della festa di Pieve, la nostra brava bandina della Società Sportiva Benacense, diretta dall'instancabile signor Bertuzzi Giovanni, si recherà lassù, gentilmente offertasi, e alla sera terrà un concerto col seguente programma:

1. Gabetti: Marcia Reale — 2. Nicoletti: Ora felice, Valzer — 3. Verdi: Gran marcia nell'opera Aida — 4. Gigolettes, Fox-Trott — 5. Cirenei: Teresa, Mazurka — 6. De Prà: Verso dove, Marcia.

Cronaca di Belluno

Premi ad allievi della R. Scuola Ind.

BELLUNO, 14

Su proposta del direttore cav. uff. ing. Sartori, S. E. il Ministro per l'Economia Nazionale ha assegnato il premio di lire 100 a ciascuno dei seguenti allievi della Scuola dei Tecnici, che più si sono distinti nelle prove finali:

Promossi dal I. Corso preparatorio: Bordi Fernando, Bustreo Giuseppe, Dal Mas Alvise, De Menech Angelo, Scardanzan Celeste.

Promossi al II. Corso normale: Bernardi Gio. Batta, Cesa Antonio, Dorigazzi Bosso Ennio, Prescura Luigi, Scussel Luigi, Trotter Giuseppe, Vardanega Virgilio, Marcon Antonio, Martini Mario, Sandrini Giuseppe, Lorenzini Arnaldo.

Promossi al III. Corso normale: Sartori Pietro, Gaggia Bruno, Zanussi Giuseppe.

Promossi al IV. Corso normale: Battistello Giovanni, Gaggia Narciso, Della Bona Tullio, Luciani Fausto, Righini Guglielmo, Rossa Gio. Fabio, Coletti Silvio.

Licenziati: Chitembora Corrado, Pongan Giovanni.

L'Opera nazionale dei Combattenti ha inoltre concesso la cospicua somma di lire 5000 da distribuirsi ai seguenti operai e apprendisti ex-combattenti dei corsi speciali, per la diligenza e il profitto da essi mostrato nello scorso anno scolastico 1923-1924: Vibani Vido, Caprare Giacobbe, Serafini Sebastiano, Rocca Ruggeri Dean Francesco, Salce Mario, Canal Giovanni, Sovilla Giacomo, Dal Pont Costantino, Cadorin Giuseppe, Sponga Luigi, De Col Francesco, Sponga Giacomo, Sovilla Giacomo, Scremin Luigi, De Munar Michele, Balbinot Alfredo.

Dal canto suo il Consiglio di amministrazione della R. Scuola Industriale ha assegnato 20 premi da L. 50 ciascuno ai seguenti giovani che non furono combattenti e che hanno frequentato con buoni risultati i Corsi speciali per operai ed apprendisti: Caprare Giulio, Caprare Ernesto, Bristot Giulio, De Vecchi Attilio, Candeago Grasto, Tormen Secondo, Tormen Cornelio, Mattia Gotardo, Caldart Costante, Bin Angelo, Polentes Rodolfo, Da Miro Antonio, Crò Anselmo, De Bassi Alberto, De Col Luigi, Secchi Giuseppe, Bernardi Luigi, De Col Giuseppe, De Min Mario, Brancaleone Luigi.

A questi premi si devono aggiungere le seguenti borse di studio già riscosse dagli allievi della Scuola per tecnici: N. 5 provinciali da lire 350 ciascuno lire 1750; N. 2 commerciali da lire 1000 ciascuna lire 2000; N. 1 premio Angelo Dartore lire 500 — N. 4 premi Nobel Donna Emma Federici lire 1000.

I premi saranno distribuiti alla Scuola la mattina del 31 agosto alle ore 10.

Cronaca di Udine

Propaganda antifascista a Canale d'Isonzo

Da qualche tempo da parte di elementi antifascisti di Canale d'Isonzo va spiegandosi un'attiva propaganda contro il fascismo, accompagnata da continue provocazioni, che l'altra sera culminarono nel ferimento del segretario politico di quel fascio sig. Silvio Tassoli, il quale mentre transitava per la piazza di Canale, in compagnia dell'ing. Danielli e del geom. De Filippo membri del direttorio, veniva improvvisamente affrontato da un certo Antonio Garelli, il quale con modi grossolani si rivolgeva verso il Tassoli, lanciando ingiurie contro la persona e contro il fascismo locale, provocando la reazione da parte dell'offeso.

Non contento delle parole pronunciate, il Garelli dato di piglio ad un grosso sasso, colpiva alla testa il segretario politico producendogli una profonda ferita alla regione parietale sinistra. Il capitano Tassoli, quantunque ferito, si difese validamente, finchè per l'intervento degli amici fu possibile porre termine alle furie del Garelli, il quale ancora per un pezzo continuò ad inveire con ingiurie ed insinuazioni. La notizia dell'aggressione, subitamente diffusa, ha provocato nella massa fascista profonda indignazione e vivo fermento, data la posizione politica del Tassoli e la viva simpatia che egli gode negli ambienti fascisti.

Un falsario arrestato

L'altra notte il commissario di P. S avv. Marotta arrestò tale Francesco Zuccolo di anni 40, uno della banda dei falsari. Costui nel luglio 1923, quando vi fu il noto arresto di falsari all'Albergo Europa presso la Stazione ferroviaria, riuscì a sfuggire alle ricerche degli agenti riparando in Francia. Ritornato dalla Francia sere fa, si portò subito a Pagnacco ove aveva affittato una stanza presso certo Lino Cosolini. Ma il suo arrivo non rimase ignoto alla polizia, che provvide ad arrestarlo.

La fine dello sciopero dei cotonieri

Nel pomeriggio di ieri lo sciopero degli operai cotonieri nel pordenonese è completamente finito. Il manifesto pubblicato dal Fascio di Pordenone ha fatto ottima impressione. Anche gli operai di Torre hanno ripreso il lavoro, convinti che lo sciopero di questi giorni era completamente ingiustificato. Iermattina ed anche nel pomeriggio la direzione dello stabilimento di Rorai aveva potuto dimostrare agli operai come la richiesta di abrogare le nuove norme sulla cassa di previdenza era un'esigenza irrealizzabile e che in ogni caso si sarebbe risolta con danno palese e grave per la massa operaia.

PORDENONE

Per Piccin dell'U. S. Pordenonese il Campionato dei dilettanti ciclisti italiani che domenica trionfò a Treviso si è aperta una sottoscrizione per offrirgli la maglia tricolore di seta. Le offerte si ricevono presso il sig. Capriolo Umberto.

«Femmine folli» questo il grande lavoro storico che venerdì 15 verrà rappresentato al Teatro Sociale.

Suonerà il M.o Zardo.

Promozione — Apprendiamo che il sig. Marco Tomasini già Commissario di Leva a questa Sottoprefettura è stato promosso per meriti speciali ad archivista presso questa Sottoprefettura stessa. La notizia venne appresa con vivo compiacimento perchè l'egregio funzionario che è stato apprezzato è qui circondato per la sua gentilezza dei modi di generale simpatia.

Diario

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.12; tramonta alle ore 19.17 — Luna tramonta alle ore 5.39, leva alle 19.47.

Marea al Bacino S. Marco: Bassa ore 5.15 e 17.20. Alta ore 11.45 e 23.5.

Ieri 14, a Venezia, temperatura leggermente diminuita, massima 23.6, minima 18.2. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 757.6.

Condizioni dei fiume della Regione. — I corsi d'acqua della Regione hanno subito un aumento in dipendenza alle abbondanti precipitazioni del giorno 14.

Il Bacchiglione a Borgo Berga e la Brenta a Bassano hanno passato il segno di guardia nella mattinata del 14 continuando a crescere fino nel pomeriggio.

L'Adige è in morbida pronunciata, la Piave è in morbida: l'Isonzo e la Livenza sono in debole morbida: il Tagliamento, il Frassine ed il Po sono in magra.

E' sospesa la navigazione attraverso il sostegno superiore di Limena in dipendenza della piena della Brenta.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alle vostre edicole, a mezzogiorno preciso.

Quotazioni di Borsa

Borse estere

BERLINO, 13. — Chiusura: Italia 1900 — Francia 23500 — Svizzera 79300 — Vienna 595 — Ungheria 5560 — Londra 190 60 — Amsterdam 164150 — New York 12540.

GINEVRA, 13. — Chiusura: Italia 2380 un quarto — Berlino 0012625 — Vienna 00075 — Londra 2400 — Parigi 2935 — New York 53050 — Bulgaria 390 — Praga 1570 — Belgrado 655.

VIENNA, 13. — Chiusura: Serbia 87900 — New York 70985 — Parigi 395700 — Romania 32400 — Bulgaria 51200 — Italia 317900 — Berlino 001075 — Svizzera 1333500 — Amsterdam 2773000 — Praga 210100 — Budapest 9250 — Varsavia 13550 — Londra 322300 — Belgio 363400.

NEW YORK, 13. — Chiusura: Londra 60 giorni 450 12 — Id. demand bills 43300 — Cable transfers 453 25 — Parigi 556 — Italia 449 1 quarto — Berlino 23 7 ottavi — Amsterdam 3907 — Belgio 512 — Svizzera 1887 — Spagna 350 — Argento minerale prov. straniera 68 3 quarti — Atchison Topeka 104 3 quarti — Canadian Pacific 151 Pensylvania 45 5 ottavi — Reading 62 3 quarti — Southern Pacific 143 mezzo — Anaconda 37 — Baldwin Locomotive 120 — E. U. S. Steel Common 106 mezzo — U. S. Rubber 31 7 ottavi.

LONDRA, 13 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 25 1 quarto — Id. 4 p. c. 18 — Id. nuovo 20 — Consolidato 57 1 ottavo — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 68 — Id. Turca 11 7 ottavi — Uruguay 3 50 p. c. 57 mezzo — Venezuela 69 mezzo — Argento contanti 34 3 sedicesimi — Rame contanti 63 130mi.

Cambi: Italia 100.68 — Parigi 81 40 — New York 454.06 — Argentina 40 62 — Svizzera 240 45 — Berlino 19200 — Atene 256 — Romania 9.9750 — Spagna 336 05 — Praga 15273 — Costantinopoli 852 — Montreal 454.

VALPARAISO 13 — Cambio su Londra 4410.

BUENOS AIRES, 13 — Cambio su Londra 4056.

AMSTERDAM, 13 — Cambio su Berlino 0665.

PARIGI, 13 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 53 50 — Id. 5 p. c. amm. nuova 66.95 — Prestito francese 4 p. c. 1917 58.10 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 56 95 — Id. 1905 liberato 85.90 — Id. 1906 79.75 — Tunisini 245 — Rendita Argentina 1900 73 — Id. Brasile 4 p. c. 140.50 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 250 — Id. Italiana 3.50 p. c. 66 Id. Russa 3 p. c. 1891 1530 — Id. 5 p. c. 1906 96 — Id. 4 p. c. 1903 17 50 — Id. Turca unificata 51 95 — Banca di Parigi 539 — Id. di Francia 7595 — Crédit Foncier 1455 — Id. Lyonnais 1615 — Banca Ottomana 782 — Id. Commerciale Italiana 1080 — Metropolitain 497 — Azioni Suez 14050 — Thomson 606 — Obbligazioni lombarde antiche 115 — Rio Tinto 2845 — Sosnowice 1635 — Brasile 5 p. c. 1903 236 — Id. rescission 145 — Ferrovie Ottomane 102 — Chartered 4675 — De Beers 976 — Ferreira 27 — Geduld 263 — Goldfields 77 — Ranfontein 80 50 — Randmines 240 50.

Cambi: Italia 81.60 — Londra 80 10 — New York 18.19 — Svizzera 342 50 — Spagna 234 50 — Belgio 925 75 — Olanda 711 — Praga 5430 — Bucarest 820 — Norvegia 254 — Svezia 481.

NEW YORK, 13. — Tendenza: Londra 453 — Parigi 550 e mezzo — Berlino 0025 — Spagna 1349 — Svizzera 1840 — Italia 450 e mezzo — Belgio 511 — Olanda 3905.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13 — Cotoni futuri. Gennaio 2660 a 64 — Febbraio 26.71 — Marzo 26.88 — Aprile 26.86 — Maggio 26 93-95 — Giugno 26.60 — Luglio 26.30 — Agosto 27 27 — Settembre 27 22 — Ottobre 27.17-24 — Novembre 26.90 — Dicembre 26.70 a 73.

Nel Porto di Venezia

Pirosca arrivati il 13 agosto: «Valsugana» ital. da B. Dock con carbone.

Arrivati il 14 agosto: «Sarajevo» ital. da S. Maura con merci — «Campidoglio» ital. da Trieste con merci — «Proteo» it. da B. Aires con merci — «Pavia» ingl. da Liverpool con merci.

Spedizioni del 14 agosto: «Perrakis L. Cambanis» ell. per Costantinopoli vuoto — «Keleti» ital. per Bari con merci — «Campidoglio» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 14 agosto: «Willesden» ingl. per Hampton Roads — «Keleti» ital. per Bari — «Campidoglio» ital. per Costantinopoli — «Perrakis L. Cambanis» ell. per Costantinopoli.

Carichi sbarcati: Pir. «Keleti» ital. arrivato il 13 agosto: da Bari fusti 3 vuoti, da Molfetta: fusti 9 olio, sacchi 1 mandorle; da Zara: casse 30 liquori, colli 4 effetti d'uso; da Trieste: sacchi 1275 caffè, casse 1 metalli, casse 6 porcellane, sacchi 25 semi, casse 5 latte, sacchi 3 caffè, casse 5 vetrami, colli 11 pittura, all'ordine. Racc. Società Puglia.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Consiglio Comunale. — Venerdì 15 corr. alle ore 16 è convocato il Consiglio Comunale per trattare sugli argomenti: Dimissioni del sindaco e conseguenti deliberazioni; Dimissioni della Giunta e conseguenti deliberazioni.

Speriamo che i Consiglieri si accordino e formino una nuova Amministrazione evitando così una crisi e la venuta di un Commissario Prefettizio.

Questa sera alle ore 21.30 vi è una riunione dei Consiglieri presieduta dal dott. Mareschi e auguriamo per il bene di Mestre che possano venire ad un accordo.

Prezzo del pane. — Da ieri, 13, il prezzo del pane viene fissato: Filoni da gmi. 300 e di centimetri 25 di lunghezza al chilogr. L. 1.50; Montasù, rosette, ciopette e spaccate di un peso non superiore a g.mi 80 lire 2.15 al chilo. Il pane deve essere venduto a peso e non a numero, i contravventori saranno puniti in base al regolamento.

Cassette Postali. — La Direzione delle R. Poste in seguito alle pratiche fatte dall'Amministrazione Comunale ha disposto il collocamento di una cassetta d'impostazione nel centro della nuova strada «Piave».

Asilo Vittoria. — Da Venerdì 15 corr. dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 16 presso l'Ufficio di Direzione si accettano le iscrizioni dei bambini che vogliono frequentare l'Asilo che sarà aperto il 1.o Settembre prossimo.

Al «Toniolo». — Questa sera in questo Teatro avremo il debutto della Compagnia di Operette di «Maurizio Parigi» che inizierà le rappresentazioni con la gaia «Danza delle Libellule» di C. Lombardo musica del maestro F. Lehar.

Dopo il lungo periodo che non si hanno al «Toniolo» spettacoli teatrali certo il pubblico non mancherà di affollare il Teatro.

CAVARZERE

Agevolazioni pel concorso bandistico. — Il Comitato festeggiamenti pro Cavarzere porta a conoscenza che per corrispondere al desiderio espresso da più corpi bandistici, è stato disposto quanto segue:

1.) Per agevolare la partecipazione dei corpi musicali al nostro Concorso bandistico, abbiamo soppresso il pezzo d'obbligo e perciò le Società concorrenti dovranno presentarsi ed essere giudicate, unicamente sull'esecuzione di due, anzichè uno pezzi a loro scelta.

2.) Tutte le norme del concorso ed i premi (L. 1500, 1000, 500) rimangono invariati. Anzi altri importanti premi verranno aggiunti, attendendosene da più parti e fra questi due artistiche medaglie d'oro ai maestri direttori delle Bande classificate prima e seconda.

3.) Per comodità delle società concorrenti la chiusura delle iscrizioni al Concorso è prorogata a tutto il 21 corrente.

All'atto della loro iscrizione le Società dovranno far noto i due pezzi scelti, con i quali si produrranno al concorso.

4.) Non avendo con ciò più luogo il concertone finale, le bande prima seconda e terza classificata, s'impegnano ad eseguire dopo il concorso in punti diversi della città, un piccolo concerto secondo le norme fissate dal Comitato, il quale a richiesta fornirà tutti gli schiarimenti necessari ed invierà il programma dettagliato del concorso.

MALCONTENTA

Le turpitudini di un vecchio. — Ieri l'altro dal brigadiere dei carabinieri di Oriago sig. Dario Fedi, venne arrestato il sessantaduenne Mescalchin Angelo fu Domenico abitante a Malcontenta, perchè accompagnato in un campo vicino, con promesse di denaro, una fanciulla di anni 7, certa Pesce Maria, sua compagna, commetteva su di essa atti di libidine, controllati poscia dal locale medico condotto.

Per fortuna se ne accorse prontamente la madre della fanciulla, le cui grida placarono i brutali istinti del vecchio che dovrà però rispondere di corruzione di minorenne ed oltraggio al pudore.

SANTA MARIA DI SALA

Onoranze funebri Carlo Gardan; medaglia d'oro. — Domenica 10 corr. ha avuto luogo con intervento di numeroso popolo e di varie rappresentanze la tumulazione della gloriosa salma di Carlo Gardan, aiutante di battaglia dell'81.o regg. fanteria decorato di medaglia d'oro ritornata nel paese natio di Caselle dal Basso Piave dove il 25 giugno 1918 morì da prode.

L'imponente corteo che accompagnava la salma del glorioso Eroe era così composto: I vari Circoli cattolici di Caselle, rappresentanza della Cassa Rurale di Caselle, gli alunni delle scuole elementari del Comune; il clero e la musica di Ponte di Brenta, poscia la salma portata a braccia dai decorati del Comune con ai lati la scorta d'onore del predetto armato del Battaglione Radio di Mestre. Quindi la famiglia ed i parenti del Caduto, l'intero Consiglio comunale con l'on. comm. avv. Ignazio Maria Magrini; il Consigliatore e vice Consigliatore del Comune, il Consiglio di amministrazione della Congregazione di carità; la rappresentanza di mutilati ed invalidi della Sezione di Mirano con gagliardetto; Associazione Nazionale Reduci di guerra Ponte di Brenta, Sezione Combattenti di Mirano e S. M. di Sala, Associazione Nazionale Caduti in guerra di Mirano, Associazione vedove di guerra di Mirano, rappresentanza mutilati di Padova, rappresentanze dei fasci di S. Maria di Sala, Noale, Mirano, Pianiga e Villanova. La Società Sportiva Volante di S. Maria di Sala. Tutte le dette associazioni avevano il loro gagliardetto.

Dopo le esequie il corteo sostò sul piazzale della chiesa e precisamente davanti al monumento ai Caduti di quella frazione ove prese la parola il sindaco avv. Niccolò Ghedini che esaltò il sacrificio compiuto dall'Eroe, ne additò l'esempio alle presenti e future generazioni e si disse onorato di essere a capo dell'attuale Amministrazione fascista, la quale volle assumere tutte le spese del funerale e collocare in degno avello le spoglie gloriose del cittadino Gardan, come atto di doverosa riconoscenza del Comune per coloro che tutto diedero per la Patria.

Seguì poi l'on. Magrini che nel ricordare le vicende gloriose della grande guerra dell'Aiutante di Battaglia Gardan indicò al popolo il sublime sacrificio compiuto dall'Eroe che, benchè di umili natali, compreso la grandezza ed il significato della lotta per la libertà nazionale non avendo di mira nè onori nè ambizioni, ma solo la coscienza del proprio dovere.

Parlò quindi il compagno d'arme Masaro da Campocroce di Mirano che raccolse le ultime sillabe del prode inneggianti all'Italia. Lesse anche numerosi telegrammi di adesione alla nobile cerimonia.

Al cimitero furono deposte nella tomba del grande figlio di Santa Maria di Sala le corone offerte dall'Amministrazione comunale, dalla Sezione del Partito Nazionale Fascista di S. Maria di Sala, dai combattenti di Caselle e della località Cognaro, dalla Società Sportiva Volante di S. Maria di Sala, dalla famiglia Compostella, dalla famiglia Coi Francesco, dalla famiglia Petrin, dalla famiglia Mamprin e dal Circolo giovanile cattolico di Caselle.

Per l'occasione il paese di Caselle era adorno di bandiere, di arazzi ed archi e al passaggio della salma venne fatto omaggio di getto di fiori.

ORIAGO

Delinquenti arrestati. — L'altra notte, ad ore due, i fratelli Sgorlando Domenico di anni 36 ed Attilio di anni 22 abitanti in località Rana, avevano appena rubato due sacchi di cocomeri da un campo di tal Chinellato di Malcontenta, e se ne stavano tranquillamente rincasando col grosso fardello sulle spalle, passando innanzi alla polveriera militare poco discosta dalla loro abitazione. Ma appostati in luogo per sorprendere individui sospetti che erano stati notati in quei pressi, nelle ore precedenti, con l'intenzione di rubare le condutture telefoniche di rame, si trovarono il brigadiere Fedi ed appuntato Las della stazione di Oriago, i quali visti in quell'ora i due pomanti col carico sospetto, sbucarono dal nascondiglio intimando loro il fermo.

I malandrini però seppero essere conosciuti ed approfittando del buio pesto se la diedero a gambe attraverso campi, lasciando nella strada la refurtiva e sparando due colpi di pistola.

Le indagini furono nella notte e nel giorno successivo condotte con zelo ed efficacia dal brigadiere Fedi, tanto che fruttarono il riconoscimento e l'arresto dei colpevoli e relativo sequestro dell'arma carica di sei colpi e con i due bossoli sparati ancora nel tamburo.

MIRANO

Negligenze inesplicabili. — I nostri rivenditori si sono recati coi carri, come di consueto allo spaccio di Mestre per il rifornimento settimanale di generi di monopolio. Dovettero ritornarsene senza merce perchè lo spaccio era sprovvisto. Di chi la colpa? E' lecito fare spendere di tempo e di denaro senza profitto? Così nel nostro vasto Comune difettano non solo i tabacchi, ma perfino il sale!

Fino a quando si continuerà? A chi bisogna rivolgersi se tutti fanno i sordi?

[illegible]

L'arresto di due vandali notturni. — L'altra notte i carabinieri sorprendevano quattro giovinastri mentre sfogando la loro libidine vandalica rompevano il vetro del Barometro sito nei pressi di questa Piazza A. Rossi danneggiandone la macchina per cui il danno è stato giudicato di lire 300 circa.

Costoro vennero tradotti in Caserma ove si potè accertare la responsabilità di soli due che furono passati alle carceri mentre i loro compagni venivano posti in libertà.

L'operazione dei carabinieri è stata commentata in modo favorevole da questa popolazione. Gli arrestati sono: Piazza Zone di anni 22 e Belli Guido di anni 18.

Lutto nella M. V. S. N. — Fino dallo scorso anno il milite Mario Ceccato figlio del egregio sig. Luigi, capo dei vigili comunali, era partito con uno scaglione della 44.a Legione per la Libia. Egli purtroppo era stato colpito da forti febbri infettive per cui pochi giorni fa dovette rimpatriare in tristi condizioni tanto che ieri dopo atroci sofferenze è deceduto presso questo ospedale civile. Gli si preparano imponenti funerali.

Un arresto per porto di rivoltella e coltello. — I carabinieri di Valli dei Signori ieri notte arrestavano certo Piangaanda Giuseppe fu Luigi di anni 35 perchè trovato in possesso di una rivoltella automatica a 6 colpi e di un coltello di genere proibito.

CASTELFRANCO V.

Beneficenza in morte. — In morte della tarda età d'anni 76 tra il compianto unanime della cittadinanza, cospicue furono le elargizioni e della famiglia e degli amici in vantaggio delle principali istituzioni pie cittadine.

Mercato rimandato. — Ricorrendo venerdì la festa dell'Assunta, il locale mercato bovini viene rimandato al sabato successivo.

Pro Croce Rossa Italiana. — Il Municipio di Loria ha fatto pervenire al locale Comitato della Croce Rossa Italiana A.A. R.A. numero 18 sacchi di cartaccia che andranno a beneficio della benemerita istituzione.

Il Comitato ringrazia quel Comune sperando che l'esempio trovi altri imitatori.

Il Monumento di Resana. — Domenica alle ore 16.30 verrà solennemente inaugurato il monumento ai Caduti in guerra di Resana.

Alla cerimonia di riconoscenza pei prodi caduti interverranno molte autorità della Provincia e le associazioni patriottiche. S. M. il Re ha fatto pervenire a quel comitato pro pesca un ricchissimo servizio in argento massiccio da toilette in elegantissimo astuccio, che si trova esposto nelle vetrine Stefani.

MOGLIANO

Offerta. — Sono pervenute pro facciata Asilo Antonini di Mogliano le seguenti offerte:

Pio Istituto Pellagrosario (3.a offerta) L. 400, Cassa di Risparmio Marca Trivigiana 1000, S. E. Conte Giuseppe Volpi 100, cav. Giovanni Bernach 200, Comm. prof. Italo Raulich 30; Giovanni Rossi 10, Fratelli Vian 30.

CORTINA D'AMPEZZO

Festa in costume. — Ieri sera all'Hotel Savoy fu tenuta una festa da ballo in costume. Numerosissimo è stato il concorso della colonia villeggiante e caratteristica è riuscita la serata per i molteplici costumi che si confondevano l'un l'altro.

Banda comunale. — Oggi vigilia del Ferragosto sarà tenuto un grande concerto in Piazza Roma alle ore 20.30 e svolgerà il seguente programma:

1. Tempo di marcia — 2. «Lance et Dentelles» Valzer, E. Pillon — 3. Serenata, F. Schubert — 4. Sunto dell'operetta «La Principessa della Czarda» E. Kalmann — 5. Passo a sei nell'atto I dell'op. «Guglielmo Tell» Rossini — 6. Pas redoublé.

ADRIA

Zone telefoniche. — Il Basso Polesine non è ancora completamente allacciato ai grandi centri per mezzo di linee telefoniche. Per esempio la grande zona del Comune di Porto Tolle e il Comune di Rosolina sono privi tuttora di sì prezioso mezzo di comunicazioni con grande danno al commercio e all'agricoltura e anche all'industria esistendo pure a Porto Tolle un nuovo zuccherificio.

Noi rivolgiamo quindi una preghiera alla Società Telefonica Padovana eccocente la nostra zona perchè abbia nel minor tempo possibile ad accontentare le giuste aspirazioni di quelle laboriose popolazioni.

VITTORIO VENETO

Assemblea Generale del Club Sportivo. Questa sera giovedì alle 8.30 al Caffè Unione (Sede Sociale) si terrà l'Assemblea Generale dei Soci di questo fiorente sodalizio per trattare l'importante ordine del giorno che fra altro contiene: la relazione morale e finanziaria, l'approvazione del bilancio 1923 e I. semestre 1924 e la rinnovazione delle Cariche Sociali.

Pubblicazione ruolo consorzio difesa viticoltura. — Il Sindaco rende noto che da oggi e per giorni otto consecutivi resta depositato presso la Ragioneria Comunale il Ruolo dei contribuenti per lo anno 1924 del Consorzio per la difesa della viticoltura, affinchè gli interessati possano prenderne visione e fare gli eventuali rilievi.

VALDOBBIADENE

Grave ferita all'occhio. — Certo Spada Beniamino di S. Pietro di Barbozza conduceva un carro. Come d'uso schioccava la frusta; questa ad un colpo vigoroso si impigliò nel finimento: nello sforzo fatto dallo Spada per liberarla veniva colpito all'occhio destro. La ferita provocò la rottura e lo svuotamento dell'occhio e la conseguente perdita della vista.

NOTIZIE RECENTISSIME

La giacca di Matteotti rinvenuta?
Scarcerazioni ed interrogatori

ROMA, 15

Il capitano dei carabinieri Pellegrini, comandante della compagnia esterna, giungeva ieri la notizia che alcuni indumenti erano stati rinvenuti in luogo riposto. Si trattava di una località posta fra i paesi di Scrofano e Riano, lungo la via Flaminia, che conduce a Civita Castellana. Ieri stesso si eseguirono indagini e si potè precisare questo: in un condotto sottostradale un cantoniere della provincia aveva scoperto una giacca a fondo grigio con tracce di sangue nell'interno, mancante di una manica e con un piccolo strappo all'altra manica.

Saputo questo dalla questura centrale intervenivano in automobile sulla volta della località indicata il commissario delle squadra mobile, il tenente della scuola di polizia scientifica con alcuni capi pattuglia. In seguito ad altre ricerche fu rinvenuta anche la manica mancante, fatta pervenire, insieme alla giacca, all'autorità giudiziaria.

Subito dopo il rinvenimento si è sparsa la voce insistente, che gli indumenti rinvenuti appartenessero all'on. Matteotti. I funzionari di polizia hanno osservato con attenzione la giacca e si sono convinti che si trattava proprio di un indumento di Giacomo Matteotti. Tale convinzione non è però ancora certezza, dovendo i magistrati ad divenire ai confronti e alle perizie necessarie per dire una parola definitiva.

I funzionari di polizia, guidati da persone del luogo e dal maresciallo dei carabinieri, hanno stamane iniziato indagini attivissime tra Scrofano e Riano. Tali indagini sono dirette alla ricerca del cadavere dell'on. Matteotti. Essendovi in vicinanza del condotto sottostradale ove si è trovata la giacca con macchie di sangue, dei pozzi molto profondi ed anche delle grotte, da Roma si è fatta giungere una squadra di vigili del fuoco con attrezzi. Dopo una giornata di intense ricerche non sono pervenute a Roma notizie di risultati positivi delle ricerche stesse.

Contrariamente a quello che la *Tribuna* pubblica, non risulta che la giacca sia trapassata da colpi d'arma tagliente; essa non porterebbe traccia di tura alcuna e sarebbe assolutamente intatta. La sezione d'accusa fino a questo momento non avrebbe mostrato l'indumento ad alcuno di famiglia e tanto meno alla vedova.

Con ordinanza d'oggi sono stati scarcerati a mezzogiorno Luigi Colini, Averardo Mazzuoli ed Antonio Tezza, tutti detenuti pel processo Matteotti. Il Colini era chauffeur del Filippelli e come tale andò a ritirare al garage la macchina fatale. Però avrebbe dimostrato che questa immediatamente consegnò al Dumini, il quale insieme ad altri l'attendeva sulla piazza del Collegio Romano. Il Mazzuoli era impiegato come conducente presso una ditta fiorentina di automobili pubbliche, dove si era congedato alla fine di maggio per venire a Roma. Di qui però volle ripartire proprio alla vigilia del giorno in cui il deputato unitario fu ucciso.

Il Tezza poi, nativo di Parma, sostenne sempre di non avere in nessuna guisa partecipato al delitto, riuscendo a confermare le sue affermazioni. Fra i più importanti interrogatori eseguiti dalla sezione di accusa, va notato quello di un facchino della ferrovia, che sembra abbia deposto su circostanze essenziali.

Nuove contestazioni sono state mosse agli imputati dai magistrati inquirenti che in questi giorni hanno trascorso parecchie ore a Regina Coeli. Come abbiamo già detto, non risulta che gli imputati abbiano sollecitato colloqui coi rispettivi difensori. Risulta invece che gli avv. Romualdi e Vaselli hanno nuovamente insistito onde ottenere il permesso di conferire con i loro patrocinati.

L'avv. Romualdi ha dichiarato di aver bisogno di chiarire presso Cesare Rossi alcuni elementi in suo possesso, dai quali potrebbe derivare per il suo difeso un esonero dal trattamento procedurale dovuto agli altri imputati. La sezione di accusa ha rifiutato qualunque concessione di colloqui, non essendo ciò consentito prima della chiusura dell'istruttoria.

Il "Nastro Azzurro,, al gen. Sanna

ROMA, 14

Una rappresentanza della Sezione di Roma del «Nastro Azzurro» si è recata dal Generale Sanna, presidente del Tribunale Supremo di Guerra, per consegnargli la tessera sociale. Consegnando la tessera il generale Barbieri ha pronunciato brevi parole di circostanza, alle quali ha risposto, ringraziando, il generale Sanna.

S. E. il conte Volpi acclamato cittadino onorario di Carbonera

CARBONERA, 14

Su proposta del Consigliere comunale Sig. Ferdinando Lorenzon, il Consiglio di Carbonera, nella seduta odierna, ha nominato per acclamazione S. E. il conte Giuseppe Volpi, cittadino onorario. Dopo brevi parole del Sindaco, Sig. Fattore Zanatta, il conte Aurelio Bianchini, plaudendo alla sollecita risposta della Giunta alla proposta del cons. sig. Lorenzon, e a nome dell'intero consiglio comunale, ricordò i meriti del Conte Volpi, sopratutto nei riguardi del Comune di Carbonera Presidente della fiorida industria locale Società Anonima Cartiera Reali di Mignagola che da molti anni procura lavoro a parecchie centinaia di operai, il conte Volpi personalmente volle che lo Stabilimento rimanesse aperto, e lavorasse, anche durante tutto l'anno 1918, unica industria viva, a pochissimi chilometri dalla linea del fuoco, più volte colpita da bombe di aeroplano, e perfino da granate nemiche. La Cartiera fu sempre larghissima d'ogni aiuto col Comune, cogli operai chiamati alle armi, e con le loro famiglie durante gli anni di guerra e nel tormentoso periodo del dopo guerra, costante esempio di illuminata beneficenza e di patriottismo

La nomina del Conte Giuseppe Volpi a cittadino onorario di Carbonera, ha prodotto qui, in tutti la migliore impressione per la riconoscenza e per la giusta ammirazione sentita per Lui in ogni ceto di persone.

Il ritorno del co. Manzoni a Mosca
I rapporti tra il Messico e la Russia

MOSCA, 14

E' ritornato l'Ambasciatore italiano conte Manzoni.

Si apprende che in seguito alle trattative fra i rappresentanti della U. R. S. S. la ambasciata americana di Berlino, il governo della U. R. S. e gli Stati Uniti messicani hanno deciso di ristabilire i normali rapporti diplomatici fra i due paesi e di inviarsi reciprocamente i ministri plenipotenziari.

Prestkowsky è stato nominato ministro plenipotenziario della U. R. S. al Messico. Il prof. Vadillo, ministro del Messico in Norvegia, è stato nominato ministro del Messico presso la U. R. S.

Il governo della U. R. S. ha ratificato intanto il progetto dei lavori di miglioramento delle regioni sud orientali che hanno sofferto della carestia. Questi lavori mirano a prevenire le conseguenze della siccità prevista dal servizio meteorologico per gli anni venturi.

La spedizione del comitato geologico in estremo oriente ha scoperto sulle rive della Bogatchevka, nella regione del golfo di Krovetsky, ricchissimi giacimenti di nafta contenente il 78 p. c. di petrolio, situati sotto una costa di scorie vulcaniche.

"Becco giallo,, "Roma,, e "Avanti!,, sequestrati dall'Autorità

ROMA, 14

Il Prefetto ha ordinato il sequestro del *Becco Giallo* per una poesia con la quale si svaluta l'azione diplomatica del governo nei rapporti con l'estero.

A Napoli il Prefetto ha ordinato il sequestro del giornale *Roma* per un articolo atto a turbare l'ordine pubblico.

A Milano il Prefetto ha fatto sequestrare l'*Avanti!* per un commento tendenzioso atto a recare danno e intralcio all'azione diplomatica del governo nei rapporti con le nazioni amiche.

Per il Congresso studentesco di Varsavia

ROMA, 14

La legazione di Polonia comunica:

Il ministro degli affari esteri della repubblica di Polonia ha concesso a tutti i partecipanti al secondo congresso della conferenza internazionale degli studenti che avrà luogo prossimamente a Varsavia, i visti consolari per tecniti gratuiti. Gli interessati devono presentare alle autorità consolari polacche l'invito diramato dall'Unione Nazionale della gioventù universitaria a Varsavia.

Un inchiesta dei Soviety
per l'incidente alla frontiera polacca

VARSAVIA, 14

Rispondendo alla nota polacca circa l'attacco avvenuto a Suolbce, il commissario sovietico per gli affari esteri Cicerin ha trasmesso all'incaricato di affari di Polonia a Mosca una nota nella quale dichiara che le autorità della U. R. S. apriranno una inchiesta circa le affermazioni contenute nella nota polacca, soggiungendo che il risultato della inchiesta sarà comunicato al governo polacco.

Il termine di un anno pel [illegible]
[illegible]

LONDRA, 14

Herriot ha messo stamane i capi della delegazione alleati al corrente delle conversazioni che i delegati francesi e belgi hanno avuto con i rappresentanti del Reich. Tutti i plenipotenziari alleati hanno riconosciuto che la Francia accettando lo sgombero militare della Ruhr nel termine di un anno da prove di grande spirito di conciliazione e che il governo tedesco deve assolutamente aderire a questa condizione. I rappresentanti del Reich sono stati allora chiamati telegraficamente. Su richiesta di Herriot MacDonald ha assentito alla riunione. Kellow, ambasciatore degli Stati Uniti ha informato Marx e Stresemann delle disposizioni unanimi degli alleati.

I plenipotenziari tedeschi parvero apertamente malcontenti per l'appello loro così rivolto per l'accettazione del mantenimento delle truppe francesi e belghe nella Ruhr durante i primi 12 mesi della messa in esecuzione del piano degli esperti e hanno chiesto di riflettere ancora, promettendo una risposta entro brevi ore. Questa riunione è stata loro accordata.

I ministri francesi, belgi e tedeschi si riuniranno alle 16 al Downing Street e quindi i delegati alleati e tedeschi si riuniranno alle 17 ne i delegati tedeschi avranno fatto conoscere il loro punto di vista circa l'evacuazione militare della Ruhr

Si crede generalmente che i delegati tedeschi accetteranno finalmente il termine di un anno reclamando però nel frattempo una riduzione dei contingenti di occupazione delle truppe franco-belghe.

L'opinione tedesca sulla Conferenza

BERLINO, 14

(R. C. P.) Secondo il «Lokal Anzeiger» all'ottimismo regnante fino ad oggi dovrebbe sottentrare un grave pessimismo per lo svolgimento della conferenza odierna tra la Germania, la Francia ed il Belgio. Il contegno di Herriot avrebbe recato un grave disinganno alla speranza. Ma occorre tuttavia tenere presente che gli organi spiccatamente della destra, quali il «Lokal Anzeiger» hanno sempre cercato di diminuire l'autorità della conferenza e quasi la hanno sabotata, motivo per cui tutte le notizie che giungono da Londra a queste fonti di informazione sono da ritenersi tendenziose.

L'edizione notturna del «Tag» ha stasera un severissimo articolo contro l'andamento della conferenza a Londra e paragona il contegno dei francesi a quello dei bolscevichi. Dice il giornale che in tutte le trattative svoltesi tra i governi borghesi ed i rappresentanti bolscevichi nessun accordo è mai giunto in porto. A mezza discussione i bolscevichi si appigliavano a dei cavilli per tirare in lungo le questioni senza arrivare ad una decisione così fino ad ora i francesi. Il giornale dice che poichè a Londra si sta giocando l'avvenire della nazione sarebbe tempo che la delegazione tedesca facesse un atto di energia poichè la pazienza — aggiunge testualmente il giornale — sarà una bellissima dote di carattere ma non è ammissibile quando ci si lasciano danzare le mosche dinanzi al naso.

Questa sera l'ambasciatore russo sig. Krestinsky offerse un ricevimento alla stampa tedesca ed estera a Berlino. Nella riunione vi era uno spiccato senso di ottimismo per le sorti della conferenza a Londra.

Terribili innondazioni in Cina

PARIGI, 14

Delle terribili inondazioni devastano in questo momento un gran numero di città e di villaggi cinesi nelle provincie di Petchili. La quantità di acqua che scorre verso il mare è tale che si è temuto per un momento per la sorte dei 900 mila abitanti di Tien Tsin, situata a 80 chilometri a sud di Pechino. Le compagnie di soldati cinesi, lavorando giorno e notte alle dighe sul gran canale, hanno evitato il disastro che avrebbe avuto per conseguenza la inondazione completa della città. Migliaia di fuggiaschi si dirigono verso Pechino. Un pò dappertutto le acque continuano a salire, specialmente a Kalgan, dove duemila abitanti sono annegati.

Secondo messaggi provenienti dalle provincie di Petchili, di Kouan e di Kouantoung, il numero delle vittime si eleverebbe a non meno di 50 mila annegati

La R. Nave "Italia,, a Panama

PANAMA, 14

La R. Nave «Italia» giunta oggi, ripartirà il mattino del 16 per Colon.

Esagerate notizie sul disastro di Mazzè
Tutto l'impianto è sano e salvo

TORINO, 14

L'on. Mazzè presidente della società Idroelettrica, Dalise di ritorno da Mazzè Canavese dove si era recato stanotte dopo la rottura della diga comunica: Ritengo doveroso e urgente significare che contrariamente alle notizie allarmistiche pubblicate sui giornali di stamane fortunatamente tutto l'impianto di Mazzè Canavese è sano e salvo, avendo le nuove opere costruite per il compietamento e per il miglioramento, corrisposto perfettamente al loro scopo. Da un primo sommario esame, tutto il materiale è incolume se pur necessita di puliture straordinarie. Si hanno purtroppo a deplorare due vittime nelle persone del nostro dirigente l'esercizio di lavori, ing. conte Alberto de la Forest, e del nostro capolecnico sig. Casali periti nel coraggioso adempimento del loro dovere.

Un falso vescovo condannato in Germania

BERLINO, 14.

(R C.P.) - Il Tribunale di Monaco ha condannato ad un anno e nove mesi di prigione un maestro di 42 anni tale Giovanni Memmel il quale si spacciava come vescovo e talvolta anche come cardinale e così andava spillando denaro alle associazioni cattoliche che sono numerosissime in Baviera. Il Memmel si è presentato in Tribunale vestito da prete e colla tonsura. Egli sostenne questa stramba difesa: Disse avere una spiccata tendenza per la vita ecclesiastica e di voler entrare a far parte della Confraternita dei Gesuiti. Dichiarò di essere addoloratissimo che un uomo particolarmente religioso quale è sia stato costretto dalle necessità, della vita a compiere degli atti così contrari ai comandamenti divini.

GINO DAMERINI, Gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Banca Nazionale di Credito

Soc. An. - Cap. sociale L. 300.000.000 - Vers. L. 255.000.000 - Ris. L. 10.000.000
SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENT. MILANO - Via Tommaso Grossi, 1

Filiali: Acqui - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Caserta - Catania - Como - Cuneo - Domodossola - Ferrara - Firenze - Fiume - Gallarate - Genova - Lecce - Legnano - Livorno - Lucca - Mantova - Messina - Milano - Monza - Napoli - Novi Ligure - Padova - Palermo - Parma - Piacenza - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato (Toscana) - Rimini - Roma - Rovigo - Sanremo - Saronno - Seregno - Spezia - Torino - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza.

BANCHE AFFILIATE:
Italian Discount e Trust Company, New York - Banque Italo Française de Crédit, Parigi, Marsiglia, Tunisi - Banca Dalmata di Sconto - Zara - Sebenico - Banca Coloniale di Credito, Asmara Massaua

SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 30 GIUGNO 1924

Attivo		Passivo	
Azionisti conto Azioni	L. 45.000.000.—	Capitale sociale	L. 300.000.000.—
Cassa e fondi presso Istituti di Emissione	» 67.731.970.30	Riserva	» 10.000.000.—
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero	» 85.309.190.13	Depositi fiduciari	» 94.06[illegible]
Portaf. e Buoni del Tesoro	» 560.210.363.08	Correntisti - saldi cred.	» 769.511.[illegible]
Portafoglio incasso	» 61.245.646.36	Cedenti effetti all'incasso	» 61.245.[illegible]
Titoli di proprietà	» 131.167.606.72	Conti div. - saldi creditori	» 36.074.[illegible]
Partecipazioni bancarie	» 62.[illegible].60	Assegni circolari	» 37.651.[illegible]
Partecipazioni diverse	» 14.272.974.[illegible]	Assegni in circolaz.	» 5.074.[illegible]
Riporti	» 123.099.351.17	Accett. per conto terzi	» 49.175.[illegible]
Conti correnti garantiti	» 21.100.442.22	Avalli per c. terzi	» 95.357.[illegible]
Correntisti - saldi debitori	» 147.[illegible]	Utili precedente esercizio	» 2.417.[illegible]
Debitori per accettazioni	» 49.175.654.80	Utili del corr. esere.	» 8.040.[illegible]
Conti div. - saldi debitori	» 14.630.835.[illegible]		L. 1.469.512.243.[illegible]
Spese di impianto	» 1.—		
Debitori per avalli	» 95.357.785.76		
	L. 1.469.512.243.30		
Conti d'ordine:		**Conti d'ordine:**	
Valori in garanzia	L. 80.926.130.82	Depositanti di valori	L. 508.140.[illegible]
Valori a custodia	» 422.346.185.54	Valori presso terzi	» 134.260.[illegible]
deposito a cauz. servizio	» 4.869.660.—		
Depositari di valori	» 134.260.235.—		
Totale	L. 2.111.913.454.56	Totale	L. 2.111.913.454.[illegible]

La Direzione
M. SOLZA — A. MOLTENI

Per il Contabile Generale
E. PIZZOLI

I Sindaci: Rag. Balzarini - Ing. C. Facchini Prof. E. Fenio - Prof. R. Moretti - Dott. P. Pozzi.

N. 67 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Là nell'armadio c'è pane per te stasera. E fra un'ora o due ripiglieremo la spiegazione. Non aver paura, ragazzo mio ... perchè non perderai nulla aspettando... e t'assicuro io.

Poi, cacciandosi il berretto sui capelli madidi, uscì violentemente dalla stanza, della quale rinchiuse l'uscio a doppia mandata.

Totò era prigioniero.

Si sarebbe lasciato uccidere piuttosto che chiedere grazia, piuttosto che versare una lagrima.

Ah! piangere davanti a Bernardo, no.

Ma ora il ragazzo era rimasto solo; udiva il passo pesante del suo carnefice che scendeva.

Allora scoppiò in singhiozzi.

Gli dolevano le guancie; il naso gli dava sangue... alle spalle, alle reni, dappertutto sentiva dolori che lo facevano gemere.

E sopra tutto era sconfitta .. era la sua impotenza che esasperava il povero ragazzo.

Ed egli rimaneva là steso sul pavimento a singhiozzare e gridare il suo odio, il suo disprezzo.

Ed anche la sua rivolta...

D'un tratto trasalì come spaventato da una minaccia prossima, imminente.

Raccogliendosi per alzarsi, mormorò:

— Se ti immagini che io stia qui ad aspettarti, vile, recidivo, carne da prigione!..

S'era rimesso in piedi

Dio! come gli doleva dappertutto specialmente nel cercare di rialzarsi.

Ma quando si vuole si può

Fece un passo... due, quattro passi.

Sì, diveniva meno doloroso.

E Totò, zoppicando, andò al secchio dell'acqua che per fortuna era pieno, se no, come avrebbe fatto, poichè il rubinetto era sul ripiano?

Non c'era da pensare all'aprire.

Egli era chiuso davvero.

Ma l'acqua c'era per lavarsi, per inzupparsi, e rinfrescarsi il viso enfiato.

Poi andò a prendere un vecchio panno di stoffa, che sua madre adoperava per ricoprire le ceste della biancheria stirata.

Vi pose sopra tre camicie, qualche fazzoletto, tutte le sue poche robe e ne fece un fagotto, oh! non molto voluminoso.

Quindi, gettando uno sguardo di disdegnosa pietà all'uscio chiuso da Bernardo a doppio giro, mormorò:

— Bisogna dire che il meccanico sia molto più bestia che cattivo... Egli non ha pensato che la nostra camera è al sesto piano..

Questo sesto piano lievemente a soffitta verso la facciata, si eleva dietro la grossa cornice che coronava questa: cornice di pietra in cui era incavata la grondaia per lo scolo dell'acqua.

Quando si apriva la finestra della stanza si vedeva correre dinanzi questa sulla cornice, la quale, con la sua linea architettonica riuniva tutte le aperture del sesto piano

Scalando questa finestra, si era sulla cornice e, per poco che uno avesse animo, poteva di là, strisciando, arrivare alla finestra vicina, e più lontano ancora, [illegible] avesse preso gusto a compiere questa pericolosa passeggiata sopra una grondaia larga quarantacinque centimetri all'altezza di ventidue metri.

Totò aveva fatto quel gioco ben dieci volte, per gradassata, che far vedere ai compagni che non conosceva paura, nè capogiri.

A dir la verità aveva fatto questo di pieno giorno e non si trovava squinternato come adesso

Ma se i piedi e gli occhi non erano sicuri ciò non gli impediva di aver coraggio.

E poi... Totò piuttosto che aspettare il ritorno di quell'aguzzino, che l'aveva tempestato di schiaffi e di pugni, da vile quale era, da bruto quale sarebbe sempre, era pronto a tutto.

Ah! no, sentirsi ancora quelle percosse dolorose, ed era il meno in confronto, della denigrazione sofferta!... avrebbe piuttosto preso quel coltello per colpirlo anch'egli

Gli bisognava anzitutto fuggire, poi vedrebbe.

Ce n'erano ben altri che erano fuggiti di casa, perchè v'erano maltrattati ed avevano trovata la maniera di non tornarci mai più

Perchè tornar lì, esporsi tutti i giorni sotto il menomo sospetto... ed anche senza alcun pretesto... ed anche senza alcun pretesto... ad essere martoriato... ah! no, no.

Intanto egli se n'andrebbe.. in quanto a ciò che farebbe poi... ci penserebbe a suo tempo.

Aprì la finestra.

Prese sotto il braccio il fardelletto e scavalcò il davanzale.

E lentamente, con precauzione... a quattro gambe.. strisciando come un ramarro, si diede a procedere per la grondaia.

Era notte, lassù contro il ripidissimo tetto non ci si vedeva quasi nulla.

Appena quella linea bianca della cornice di pietra, su cui avanzava stendendosi.

Come accecato per l'oscurità, aveva paura adesso di sdrucciolare, di cedere alla vertigine, di essere attratto dal vuoto nero e rumoroso della strada di sotto.

Chiuse gli occhi.

Dopo un istante, coi nervi un po' calmati, guardò di nuovo.. meglio abituato al buio, ci vedeva abbastanza ora per guidarsi.

Avanzò ancora.

Ed arrivò ad una finestra.

Egli conosceva bene il suo itinerario: quella finestra era d'una camera vicina alla sua ed era abitata; gli bisognava andare ancora più innanzi... sino alla finestra successiva.

Là era il corridoio.

Finalmente ci era arrivato, ma era chiusa.

Se lo aspettava già

Depose l'involtino sulla grondaia, per aver libero il braccio e diè un colpo del gomito.

Il vetro andò in pezzi e cadde con gran rumore, facendolo rabbrividire.

Tese l'orecchio.

No, non s'era aperto alcun uscio... non s'era elevata alcuna voce... nessuno aveva udito.

Allora, allungando il braccio, lo passò dall'altra parte e fece girare la gruccia.

Ritirò il braccio, spinse e la finestra si aprì.

Riprese il fardello e saltò nel corridoio.

Un istante dopo scivolava giù per la scala e si perdeva fra la gente della strada.

Libero!

IX
SUL LASTRICO DI PARIGI

Pure, una volta uscito dalla rue Poulet e cacciatosi istintivamente nel dedalo delle viuzze, che dai boulevards [illegible] alla cima della Butte — Totò s'era fermato perplesso.

Che farebbe? ove andrebbe, prima di tutto?

La sua sostanza ammontava a franchi zero, centesimi zero e pensò a Michon, il quale sapeva guadagnare tanti soldi.

Michon! aveva trovato un bel [illegible]

E Totò si rammentava le lagnanze dell'antico condiscepolo, che avrebbe voluto esercitare tutti i giorni quel mestiere [illegible] grandi boulevards, ma non poteva perchè per far questo bisognava [illegible] due.

«Ebbene — s'era detto subito Totò — se andassi io a proporgli d'essere io l'altro»

(Continua)

ANNO 182 - N. 228

Sabato 16 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 60 all'anno; L. 25 al semestre, L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 2; Economici vedere tariffa rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le direttive all'azione delle Federazioni Fascista

quali sono state tracciate dal Direttorio Nazionale

ROMA, 15

Sulle riunioni del Direttorio Nazionale Fascista, di cui abbiamo dato notizia, è stato diramato ieri il seguente comunicato:

Il Direttorio del P. N. F., nelle sedute di ieri e di oggi, presenti tutti i suoi componenti, ha preso in esame preliminarmente tutte le deliberazioni di massima del Consiglio Nazionale.

Dopo aver stabilito in ordine ai problemi fondamentali di organizzazione e di azione politica, il funzionamento del direttorio che per ora sarà convocato due volte al mese, è stato proceduto alla nomina della commissione esecutiva così costituita: on. Farinacci, [illegible], Forges Davanzati, on. [illegible] Melchiorri al quale sono state affidate le funzioni di segretario della commissione. L'on. Barnaba, membro [illegible], ha assunto le funzioni di segretario amministrativo e parteciperà alle riunioni della commissione esecutiva.

Il Direttorio ha quindi definito le prime fondamentali istruzioni da comunicare alle Federazioni per l'esecuzione dei principali deliberati del Consiglio Nazionale, essenziale quello per l'azione interna ed esterna contro la Massoneria.

Per quanto riguarda la condotta dei fascisti iscritti nelle sezioni combattenti le Federazioni continueranno nella esecuzione delle norme già date, specie in considerazione della peculiare attività spettante all'Associazione come Ente nell'interesse dei combattenti.

Il Direttorio ha quindi fissato in massima le direttive per il lavoro della commissione incaricata dello studio delle riforme legislative, dando mandato all'on. De Marsico e al prof. Masi di riferire entro breve termine.

Infine ha deliberato di erogare la somma di L. 50 mila a favore degli operai impegnati nella vertenza delle miniere del Valdarno.

La prossima riunione plenaria del Direttorio è fissata pel 2 settembre. La commissione esecutiva che ha assunto per parte dei suoi componenti compiti di attività quotidiana avrà riunioni plenarie continuative».

L'equivoco delle opposizioni

Dall'atteggiamento delle opposizioni si occupa anche stasera la *Tribuna* proseguendo nella sua polemica col *Mondo*. La *Tribuna* osserva come le opposizioni democratiche e liberali non abbiano scelto bene il terreno della lotta e [illegible] peggio, di prendere atteggiamenti in contraddizione con le loro origini e le loro fedi.

«Non torneranno alla Camera? E perchè? — si chiede il giornale —. Se hanno predicato tanto che si doveva ridare dignità e prestigio al Parlamento, lo diserteranno ora per i primi? Diranno, è probabile, che la Camera è stata male eletta; che la legge elettorale è fatta a beneficio di un partito soltanto. Ma perchè non l'hanno detto al momento di presentarsi ai comizi e si sono presentati, sono venuti alla Camera, hanno fatto i loro discorsi?

«Noi crediamo fermamente — prosegue la *Tribuna* — che le opposizioni torneranno alla Camera; se il governo avesse l'accortezza di riaprirla in ottobre, proponendole una legge sulla stampa ed una legge elettorale e nulla accedesse di fuori programma o di improvviso, le opposizioni sarebbero forzate a rientrare; ma se per dannata ipotesi, decidessero di disertare i lavori, che cosa accadrebbe? Che Mussolini potrebbe andare avanti con la sua maggioranza, che è la maggioranza numerica della Camera.

«Le opposizioni dicono che non si può. Costituzionalmente si può; politicamente è da discutere. Ma supponiamo che Mussolini chiuda la Camera e si faccia ridare i pieni poteri se per una decisione non meditata, o per un gesto d'ira o per una semplice necessità di amministrazione l'on. Mussolini lo facesse — conclude la *Tribuna* — i buoni costituzionali del *Corriere* e del *Mondo* non sarebbero meno i responsabili di fronte al paese del nuovo strappo alla costituzione. Il paese è semplicista.

A proposito del ritiro delle opposizioni un lettore scrive all'*Impero*:

«Se ai deputati che villeggiano sull'Aventino, quando scendono a Montecitorio per riscuotere le indennità, si chiudessero in faccia gli sportelli della cassa rinviandoli sulla quota?».

La settimana dei cattolici

Non liete giornate trascorrono per la [illegible] quella popolare. La [illegible] Centro nazionale [illegible] d'ispirazione vaticana della Civiltà cattolica, largamente riprodotto da tutta la stampa italiana e finanche all'estero, sono avvenimenti che non si possono liquidare con un sorriso sprezzante o con qualche insinuazione. Si tratta di atteggiamenti di uomini vecchi, dicono i popolari. Ma è proprio in ciò la loro forza. Queste personalità hanno acquistato tali e tante benemerenze nel campo cattolico e sono così legate alla Santa Sede, cui hanno tutto dato e nulla domandato mai; sono uomini di una così limpida vita cristiana pubblica e privata, che non possono non essere seguiti e imitati.

Troppa gente vi è nel campo cattolico che non si potrà mai persuadere che i Grosoli, i Crispolti, i Mulvezzi possano essere mossi da interessi o ambizioni personali o comunque da ragioni diverse da quelle che essi espongono. Ed è questa una considerazione che non può essere trascurata da chi voglia spassionatamente giudicare la portata che avrà l'atteggiamento degli aderenti al «Centro nazionale».

I popolari si agitano nella vana speranza che il Vaticano voglia agire contro il «Centro cattolico». La Santa Sede possiamo assicurarlo, resterà assolutamente estranea al movimento, come intende restare estranea all'atteggiamento del partito popolare. Ma poichè il Vaticano ha il diritto di condannare gli atteggiamenti dei cattolici in contrasto con le dottrine della Chiesa, è evidente che le eventuali deplorazioni saranno rivolte, ma già lo furono, ai popolari che troppo spesso le dottrine della chiesa dimenticarono e non già al «Centro» che, almeno se continua sulla strada che si è messo, cosa di cui danno affidamento le personalità che vi stanno a capo, queste dottrine pare deciso non solo a rispettare, ma a mettere nel massimo valore, senza nascondersi in un'equivoca formula di aconfessionalità, che repugna allo spirito cattolico.

I guai dei popolari

Come è noto, nel prossimo settembre avrà luogo a Torino la settimana sociale dei cattolici italiani. Si tratta di una manifestazione strettamente dottrinale e di studio indetta dalla Giunta direttiva dell'Associazione cattolica italiana e che dovrebbe restare fuori di ogni dissenso politico. Orbene, i popolari si sono accinti al sabotaggio d'una manifestazione, e da tempo lavorano a darle un carattere politico. I tentativi dei popolari, ed è bene rilevarlo perchè essi accusano poi i cattolici nazionali di compromettere la religione con la politica, appaiono manifesti da un articolo del *Popolo*, il quale così conclude:

«A Torino si sta per adunare la nostra (di chi? dei cattolici o dei popolari?) settimana sociale. Si occuperà dello Stato. Certo nessun Narsete vi porterà uno spirito rinunciatario e sedativo; giacchè non si tratta tanto di definire i concetti cristiani dell'autorità ecc. ormai precisati sulla scorta tomistica dai padri gesuiti, dal Taparelli al Rosa, quanto dello studio della preparazione per la conquista dello Stato. Perchè si può disquisire finchè si voglia: come lo Stato non sarà mai quale i cattolici (quali?) lo vagheggiano, se esso non si risolve ad impadronirsene. Il che non si ottiene evidentemente stando al davanzale come gli allocchi da melodramma o appollaiandosi ad un canestro appeso al soffitto ad acciuffare le nuvole, come il Socrate aristofanesco nel suo pensatore».

Quattromila ore di volo

nel solo mese di luglio

ROMA, 15

[illegible]

Durante lo scorso mese di luglio l'attività esplicata dai reparti della r. aeronautica è stata intensamente proficua raggiungendo un totale di 3906 ore di volo in paese e 345 ore in colonia. Numerosi raid sono stati compiuti dalle diverse squadriglie tra i quali notevoli alcuni per lunghezza di percorso e difficoltà d'ogni genere superati, meritano particolare attenzione quelli brillantemente effettuati dai nostri aviatori coloniali, quello compiuto da tre idrovolanti che, al comando del capo di stato maggiore della r. aeronautica, si sono portati da Sesto Calende ad Amsterdam e viceversa traversando le Alpi e facendo scalo a Zurigo e Magonza; quello infine compiuto dal generale Piccio, comandante generale della R. Aeronautica che partito da Roma il giorno 17 del mese di luglio, sorpassava il campo di aviazione di San Giusto (Pisa), proseguiva quindi per Milano e di lì raggiungeva col suo apparecchio da caccia il campo di aviazione di Venaria Reale (Torino) facendo poi ritorno a Roma.

Tutte le specialità aeronautiche, ma in modo speciale i due stormi 19 e 20 da ricognizione e il 25 idrovolanti sono fortemente assorbiti in numerose e interessanti esercitazioni con reparti del R. Esercito e con la armata navale, esercitazioni che non avranno termine prima del prossimo autunno. In complesso, quindi, un lavoro intenso, volenteroso e considerevole sia per la mole che per le difficoltà del lavoro stesso, e che conferma il progressivo sviluppo della ricostruzione aeronautica italiana.

Un comitato per l'afflusso dei pellegrini durante l'Anno Santo a Roma

ROMA, 15

Presso il Ministero delle Comunicazioni è stato costituito un comitato con lo incarico di studiare e attuare le provvidenze necessarie per far fronte ai bisogni che l'afflusso dei pellegrini determinerà a Roma nel prossimo anno.

Il Comitato, presieduto da S. E. Panunzio, si compone dei capi dei servizi movimento e traffico, trazione, lavori delle ferrovie di Stato, dei direttori generali dei servizi elettrici e postali, del capo della direzione provinciale dei servizi postali di Roma, del segretario generale del Comune di Roma e del Direttore Generale dell'Ente Nazionale per le industrie turistiche.

La costituzione del Comitato dimostra che esso ha tra i suoi fini quello di coordinare le iniziative dei diversi uffici ed enti interessati a mettere l'organizzazione dei pubblici servizi in grado di corrispondere perfettamente al fabbisogno previsto per l'anno santo.

Il Comitato ha tenuto ieri a Villa Patrizi, sotto la Presidenza di S. E. Panunzio, la sua prima adunanza concretando le linee di massima da seguire e deliberando sui problemi di più urgente attuazione riguardo ai trasporti ferroviari per Roma di viaggiatori e di merci e riguardo ai lavori da compiersi sia nelle stazioni di Roma sia in quelle di confine.

Speciali provvidenze sono state anche deliberate per l'organizzazione dei servizi postali e telegrafici e del servizio tramviario urbano. Organo esecutivo del detto comitato sarà uno apposito ufficio provvisorio da costituirsi alle dipendenze del Ministero delle Comunicazioni.

La situazione nel Marocco spagnolo

e le ripercussioni nella zona francese

PARIGI, 15

La situazione nel Marocco spagnolo è la seguente: sul fronte occidentale la colonna Gral Riquelme sorveglia strettamente il nemico che si dirige verso le tribù Beni Hassan, dove regna una certa agitazione. Una pattuglia nemica, approfittando della nebbia, è penetrata nel villaggio di Taguerat, obbligando gli abitanti a seguirli; ma un distaccamento spagnolo si è lanciato all'inseguimento dei ribelli che dovettero prendere la fuga abbandonando dei morti e del materiale. I riffani esercitano una pressione sulla linea Oued-Laou.

Sul fronte orientale si segnalano degli assembramenti nemici presso il villaggio di Umizar. Il comandante in capo ha ordinato la formazione di una colonna volante pronta ad operare. Il nemico ha fatto fuoco sul posto avanzato nelle rovine di Alhucemas di modo che l'attività dei riffani è diventata generale.

Il Presidente del Direttorio è atteso a Madrid domattina. La situazione al Marocco assorbe in questo momento tutta l'attenzione del Governo. I battaglioni di rinforzo che partono dalla Spagna danno prova di un eccellente morale.

Si ha da Fez che una harka riffana si è accampata al nord di Kagia fra Gebelkhul e Beni Ulid, le truppe di Fez si sono portate avanti mentre le truppe del colonnello Colombat si concentravano verso la fronte nord fra il posto di Abea Krim e il posto di Bab-Missaf.

I lavori della Società delle Nazioni

La frontiera dell'Irak e il traffico dell'oppio

GINEVRA, 15

Il Governo britannico ha chiesto al segretario generale della Società delle Nazioni di iscrivere all'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio delle Nazioni che si aprirà a Ginevra il 29 agosto, la seguente questione: La frontiera dell'Irak, articolo 3 paragrafo 2 del trattato firmato a Losanna il 24 luglio 1923. Nella sua comunicazione al segretario generale della Società delle Nazioni il Governo britannico ricorda che l'art. 3 paragrafo 2 del trattato di Losanna stabiliva che la frontiera tra la Turchia e l'Irak sarebbe stata determinata in via amichevole tra la Turchia e l'Inghilterra entro un termine di nove mesi e che, nel caso in cui nel termine stabilito non si fosse potuto addivenire ad un accordo tra i due Governi, la questione sarebbe stata portata avanti al Consiglio della Società delle Nazioni.

Il Governo inglese aggiunge che le trattative cominciarono il 5 ottobre 1923 e che, malgrado gli sforzi fatti alla Conferenza di Costantinopoli 19 maggio 9 giugno 1924, sono terminate il 5 luglio allo spirare del termine stabilito senza aver portato ad un risultato considerevole. Inoltre il Governo inglese fa notare che essendo il Governo turco avendo ratificato il trattato di Losanna e il deposito delle ratifiche dovendo essere effettuato nei prossimi giorni, il trattato entrerà in vigore quando prima fra le altre parti contraenti che lo hanno ratificato. Il segretario generale della Società delle Nazioni ha informato il Governo turco del passo fatto dal Governo inglese. Secondo quanto è stabilito dell'art. 17 del patto della Società delle Nazioni relativo ai dissidi tra due stati dei quali uno solo è membro della Società delle Nazioni, il Governo turco sarà invitato a prendere parte alle deliberazioni del Consiglio concernenti quanto si riferisce alla frontiera dell'Irak.

La commissione consultiva pel traffico dell'oppio ha dedicato parecchie sedute pubbliche ai lavori preparatori della Conferenza internazionale sul traffico dell'oppio e degli stupefacenti convocata per il 17 novembre prossimo dal consiglio della Società delle Nazioni. Essa ha approvato un testo che prevede un sistema di provvedimenti che sembrano atti a fornire una base utile ai lavori della conferenza, testo che si ritiene possa aprire una via per un accordo finale. Questo progetto di accordo prevede un insieme di provvedimenti che avrebbero per effetto di rafforzare le disposizioni della convenzione dell'Aja relativa al traffico dell'oppio e di [illegible] contro il traffico dell'oppio e degli stupefacenti [illegible] della convenzione. Tale progetto prevede specialmente che i diversi paesi si impegneranno a fornire un prospetto delle quantità di oppio greggio, di foglie di coca di morfina, di eroina e di cocaina che essi dovranno importare annualmente per fare fronte alle necessità mediche e scientifiche, si istituirà inoltre una organizzazione per [illegible] del controllo del consumo della fabbricazione e del traffico internazionale. Questi provvedimenti, pur tenendo conto dei bisogni legittimi di stupefacenti contengono diverse disposizioni pratiche destinate a ridurre il traffico illecito con il minimo possibile di

L'accordo alleato con la Francia sulla data di sgombero della Ruhr

e il vivo pessimismo tedesco alla vigilia della decisione definitiva

LONDRA, 15

(M. O.) Si gira sempre intorno al solito punto morto: se la Francia debba restituire la Ruhr con o senza compensi, poichè non sono ottenibili subito, la Francia non vuol ritirare subito le truppe.

Herriot non ha il coraggio di rompere, nè quello di firmare. E' andato troppo avanti per rompere le trattative; ha ottenuto troppo per aderire alle ultime richieste tedesche di sgombero entro febbraio. La conferenza potrebbe terminare ancora oggi, se una delle due parti cedesse.

Il capo del governo francese ha [illegible] il capo della repubblica, mentre il Cancelliere tedesco ha egualmente chiesto ed ottenuto consigli telegrafici dal Presidente Ebert. Ma i due pareri ricevuti ieri non sembrano favorevoli all'accordo sulla base francese, poichè Marx si recava da MacDonald e lo pregava di voler fare da intermediario presso il signor Herriot.

La mediazione inglese

Con tale richiesta di intermediazione si è chiusa la prima fase delle trattative fra Herriot, Marx e Theunis. Il ragionamento dell'intermediario inglese si è svolto press'a poco così: «La Francia ha ammesso che deve sgombrare la Ruhr e noi siamo lieti. L'importanza della decisione di principio supera quella di ogni dettaglio sulla data alla quale l'evacuazione deve aver luogo. Perchè dunque ostinarsi per un mese di più o di meno quando la permanenza delle truppe straniere sul suolo tedesco irrita le popolazioni e rende più difficile il compito del governo tedesco nell'adempiere ai suoi obblighi delle riparazioni?

Il ragionamento inglese, ineccepibile nella logica, urtava su di un ostacolo di rilievo pratico. Dell'agosto 1925 o meglio a distanza di un anno dalla data della firma del protocollo di Londra, la Francia potrebbe avere un qualche elemento per giudicare se la Germania abbia mantenuto o intenda mantenere fede agli impegni assunti; cosicchè potrebbe ritirare con una certa tranquillità le sue truppe, mentre se lo fa entro gennaio o febbraio del prossimo anno, nessun criterio di tal genere potrebbe essere fondato su fatti.

Entro l'agosto 1925 il trattato di commercio franco-tedesco potrebbe essere stipulato, ma per poco che le negoziazioni si prolungassero l'epoca del febbraio verrebbe oltrepassata e se la Francia si obbligasse nel senso richiesto, potrebbe probabilmente ritirare le truppe senza aver firmato ancora l'accordo commerciale. Entro l'agosto prossimo venturo il controllo militare della Lega delle Nazioni in Germania, dopo l'inchiesta alleata, potrebbe essere organizzato e funzionare già con soddisfazione; ma non è probabile che per febbraio l'inchiesta alleata preliminare o le discussioni per devolvere a Ginevra il delicato incarico sarebbero ancora concluse.

La fermezza di Herriot

Queste ed altre osservazioni facilmente intuitive ha fatto Herriot a MacDonald per dimostrare che se la Francia si impegna per una certa data, dopo aver fatto concessioni così larghe, imprevedute e ispirate da [illegible], nessuno può accusarla di voler sfuggire la conferenza, poichè a maggior ragione l'accusa potrebbe essere ritorta alla Germania, che ha ottenuto a Londra tutto ciò che ha chiesto e desiderato.

Questi dibattiti hanno occupato la mattinata di ieri. La Francia si è già spostata sul terreno delle trattative. La Ruhr non potrebbe essere considerata un pegno che la Germania deve riscattare attraverso il coscienzioso adempimento degli obblighi del rapporto Dawes poichè gli alleati hanno già preveduto e negoziato l'azione unica in caso di inadempienza tedesca; ma i nuovi obblighi del rapporto Dawes non annullano giuridicamente e non sostituiscono completamente i vecchi obblighi del trattato di Versailles, cosicchè la Francia, anche se non l'ha fatto ancora, potrebbe sostenere la subordinazione dello sgombero militare ad un buon inizio di adempimento del rapporto Dawes e di dire altresì che essa agisca generosamente, perchè rinuncia implicitamente al mantenimento di sanzioni per le inadempienze del passato.

Nessuno potrebbe dire se la fermezza mostrata dal signor Herriot nelle ultime ventiquattr'ore sia una manovra per spaventare l'avversario. Considerando la sproporzione tra ciò che dà e ciò che riceve la Francia, sembrerebbe che Herriot dovrebbe essere irremovibile, ma le circostanze e le pressioni possono avere ancora effetti incalcolabili. Nel [illegible] circostanze hanno già congiurato contro la futura fermezza del signor Herriot.

L'accordo fra gli Alleati

Dopo il fallimento della sua intermediazione, MacDonald assumeva, come è noto, un diverso atteggiamento; scandagliava il terreno presso gli americani e poi presso la delegazione italiana, quindi i capi di delegazione alleati si riunivano e si rendevano conto della necessità della Francia, cosicchè decidevano di consigliare i tedeschi ad accettare il piano francese per lo sgombero della Ruhr entro il massimo di un anno dalla firma del protocollo di Londra.

La notizia si propagava velocemente, ma inesattamente e si è parlato di un ultimatum alleato alla Germania nei giornali londinesi, ciò che gettava la costernazione nei circoli tedeschi. Marx lasciava sfuggire una intervista e sotto la pressione di una pretesa richiesta di una decisione entro le 15, diceva che non poteva comprendere l'atteggiamento inglese a favore della Francia, dopo che l'Inghilterra aveva appoggiato tutto ciò che la Germania aveva domandato.

Marx si meravigliava che gli alleati volessero imporre una decisione alla Germania, dopo aver sostenuto che la conferenza deve terminare col consenso tedesco. Ma poco dopo una fitta pioggia di comunicati ufficiali ed ufficiosi ristabiliva le cose a posto ed attenuava le esagerazioni corse.

Il comitato dei quattordici si riuniva con la presenza dei tedeschi che prendevano atto dalla bocca di MacDonald che gli alleati e l'America trovavano ragionevole il piano francese e facevano voti per l'adesione tedesca. Marx rispondeva che un viaggio a Berlino gli sarebbe parso necessario per interpellare Ebert ma poi si decideva che soltanto il ministro delle finanze Luther partisse in aeroplano per informarsi sullo stato d'animo della capitale, nel mentre Marx e Stresemann rimarrebbero a Londra a continuare le conversazioni.

Infine dopo nuovi interventi, questa notte si rinunziava anche al viaggio di Luther e il presidente della Repubblica veniva informato dettagliatamente per telegrafo e per telefono. Così sino ad oggi non si può prendere nessuna decisione. Per quanto il nuovo fatto turbi la serenità degli ottimisti, sembra che la successione degli avvenimenti sia ora più logica e che la situazione ne risulta chiarificata.

La solidarietà degli alleati è perfettamente comprensibile ed anzi ristabilisce una desiderabile correttezza di rapporti dopo alcune deviazioni antipatiche dei giorni passati. Per riassumere: la Francia promette lo sgombero della Ruhr, avendo ormai tutte le potenze rappresentate, compresa l'Italia, espresso il desiderio comune che la occupazione militare debba cessare al più presto possibile, per raggiungere la pacificazione dell'Europa e per rendere possibile il prestito Dawes.

La Francia fissa una data precisa e non condizionata, ad un anno dalla firma del protocollo di Londra, che sarà ora solamente parafato e se Herriot ha la fiducia del parlamento in una discussione preliminare, verrà poi firmato subito dopo. Inoltre si stabilisce che tale data di sgombero è un massimo, mentre vi sono possibilità di evacuazione totale prima del compimento del termine, qualora si verifichino certe circostanze in rapporto al lanciamento del prestito. Se i banchieri negoziassero il prestito alle condizioni odierne, potrebbe darsi che la Francia riprendesse in considerazione l'obbligo di sgomberare prima.

Che cosa desidera oggi la conferenza? Essa deve decidere di una questione di opportunità e di valutazione. E' meglio arrivare immediatamente alle precisazioni ultime riguardo la data effettiva dell'evacuazione e la sua eventuale graduazione nel tempo, rischiando di provocare una crisi fatale per la conferenza, oppure conviene rimandare tale decisione al momento [illegible] del prestito, mantenendosi ben fermo il massimo di un anno?

Questo è l'aspetto del problema che tutte le delegazioni unanimi, ben lontane dal voler commettere la grossolanità di un ultimatum, hanno prospettato ieri ai tedeschi, i quali protestano però d'aver accettato il rapporto Dawes dietro intesa che avrebbe portato allo sgombero immediato della Ruhr. Ai tedeschi dunque spetta l'ultima parola. Speriamo che essa venga in giornata.

Le impressioni tedesche

sull'andamento dei negoziati

BERLINO, 15

(R.C.P.) Sotto la presidenza del presidente del Reich, i ministri hanno discusso ieri la situazione creatasi in seguito alle trattative franco-belghe tedesche di mercoledì e alla questione dello sgombero militare dei territori occupati. I ministri hanno aderito completamente all'atteggiamento della delegazione tedesca.

L'inviato speciale del *Wolff Bureau* telegrafa da Londra: Non soltanto nei circoli della delegazione tedesca, ma anche in altri ambienti politici di Londra regna l'opinione che le domande delle delegazioni francese e belga circa il mantenimento delle truppe franco-belghe nella Ruhr durante il primo anno della messa in esecuzione del piano Dawes contrastino fortemente con il modo di procedere finora seguito nelle trattative di Londra. Tuttavia le trattative non sono state ancora interrotte. La delegazione tedesca si è messa in rapporto col gabinetto tedesco nonchè con i capi partiti del Reichstag.

L'attesa per le decisioni di Londra comincia intanto a farsi febbrile. I giornali avversari del governo parlano di rottura. I giornali che appoggiano l'opera governativa non negano che il momento è serissimo. Il comunicato sul Consiglio dei ministri è oggetto anch'esso di viva discussione. Si dice: Va bene dichiararsi all'unisono con la delegazione a Londra, ma quale è in verità il contegno di questa? Di positivo a Berlino null'altro si sa, senonchè Stresemann avrebbe dichiarato indiscutibile ad Herriot il termine di un anno per lo sgombero della Ruhr. Ma questa risposta non rappresenta evidentemente una conclusione delle trattative.

L'atteggiamento degli Alleati

Negli ambienti politici si fa vivo il risentimento contro la Francia. Viene ricordato come argomento di molta efficacia che nel 1918 in poche settimane e sotto la violenza del trattato di Versailles, milioni di uomini componenti l'esercito tedesco passarono al di qua del Reno. Come è mai possibile che la Francia pretenda un anno per allontanare le sue truppe dalla Renania?

Ma più interessante è osservare l'orientamento che si va formando in Germania, sull'atteggiamento delle altre nazioni presenti a Londra. Si dice: Poincaré era a capo del blocco nazionalista francese e in Germania era definito come reazionario. Si intessero corone d'alloro ad Herriot il quale era socialista. Ora ecco che questo capo delle sinistre si mostra più imperialista e militarista del governo di destra. Noi in Germania dobbiamo imparare.

E a proposito dell'atteggiamento di MacDonald si legge. Si dice a Londra che l'accordo franco-tedesco è difficile. Ma come mai MacDonald, questo socialista, e cioè questo compagno di Ebert e amico della redazione del «Vorwaerts» non si schiera dalla nostra? La «Deutsche Zeitung» scrive parole severissime mostra Marx incerto, timoroso e timido, intento a chiedere consigli ad Ebert. La risposta di Ebert è nella breve frase che il gabinetto approva la condotta della delegazione.

I commenti della stampa

I giornali affermano poi che le leggi relative al rapporto Dawes non potrebbero ottenere la maggioranza di due terzi necessaria, senza che sia ottenuto il regolamento della questione dello sgombero a scadenza vicinissima, soggiungendo che la delegazione tedesca perderebbe tutta la fiducia, non solo del Reichstag, ma anche del popolo intero.

Il «Berliner Tageblatt» dice che il ritorno di una atmosfera di conciliazione e di fiducia sarà impossibile se il torto arrecato alla Germania con la occupazione della Ruhr venisse prolungato ancora per un anno intero. Lo sgombero militare rappresenta per la Germania una questione vitale, non solo nei riguardi economici, ma anche morali.

La «Vossische Zeitung» dice che il popolo tedesco rimane sempre pronto a mettere in pratica il rapporto Dawes in conformità alla lettera ed allo spirito. La sua volontà di sobbarcarsi a più gravi sacrifici, non è limitata che dalle premesse contenute nel rapporto stesso, fra le quali anche lo sgombero militare della Ruhr.

Il «Vorwaerts» scrive:

«La conferenza di Londra dovrebbe finalmente portarci una nuova era di pace nonchè la possibilità di una ricostruzione indisturbata».

Il giornale aggiunge che la prolungazione dell'occupazione militare, oltre il tempo necessario per la evacuazione economica e oltre le necessità tecniche per trasportare considerevoli contingenti di truppe, dovrebbe essere risentita in Germania e particolarmente nella Ruhr come un sopruso e non mai come il ristabilimento del diritto.

L'unità del fronte alleato a Londra

rilevata dalla stampa francese

PARIGI, 15

I giornali considerano che il fatto saliente della giornata di ieri della conferenza è l'unità del fronte alleato e fanno rilevare la fermezza dell'atteggiamento di Herriot invitandolo a continuare [illegible]. L'«Oeuvre» afferma che i tedeschi si sono accorti come la posizione della Francia sia inattaccabile e come tutti gli alleati si siano schierati dalla sua parte.

L'«Ere Nouvelle» si congratula con Herriot di aver aggruppato intorno alla Francia tutte le forze fattive della pace. Che la Germania porti da sola il peso della sua decisione, dice il giornale. Il «Petit Parisien» scrive. La giornata di ieri ha permesso all'intesa di affermarsi nuovamente in un modo assai impressionante. Herriot continui nel suo atteggiamento di fermezza.

Il «Matin» si esprime in maniera presso a poco identica ed aggiunge che Longan nella sua visita alla delegazione tedesca non le ha nascosto che l'America farebbe ricadere sulla Germania la responsabilità di un eventuale insuccesso della Conferenza.

Il corrispondente dell'agenzia «Havas» da Londra dice che i delegati alleati alla Conferenza hanno approvato all'unanimità la tesi di Herriot. L'on. De Stefani ha dichiarato che l'Italia mentre è d'avviso che la Rhur debba esser sgombrata approva completamente la procedura proposta da Herriot, la quale è del tutto legittima. MacDonald e Kellog si sono fatti interpreti dei colleghi alleati per indurre la delegazione tedesca ad accettare le condizioni franco-belghe. Il loro intervento ha dimostrato ai tedeschi la unità del fronte alleato.

Il programma presidenziale di Coolidge

e la situazione europea

PARIGI, 15

(N. S. P.) Il Presidente Coolidge ha pronunziato stasera a Washington, davanti ad un microfono registratore, che l'ha trasmesso a 15 stazioni radiotelegrafiche il suo discorso di accettazione ufficiale della candidatura alla Presidenza. In questo messaggio Coolidge, dopo avere passato in rivista l'opera interna compiuta dal partito repubblicano, dichiara che gli Stati Uniti, malgrado il loro rifiuto di firmare il patto della Società delle Nazioni, hanno il più vivo desiderio di aiutare le loro nazioni sorelle. La intenzione dell'America è di fare parte di una corte permanente di arbitrato mondiale ed appena il piano Dawes sarà messo in opera, di avvicinare le grandi potenze europee, allo scopo di fissare la data di una nuova conferenza, incaricata di discutere la questione degli armamenti e di elaborare un codice internazionale.

Coolidge ha dichiarato poi che facendo rappresentare gli Stati Uniti a Londra, da Kellog e da Logan, ha impiegato il solo mezzo di cui disponeva per aiutare l'applicazione del piano Dawes. Coolidge ha soggiunto che ritiene che il piano Dawes debba essere accettato in sostanza come una pietra miliare. Se la Europa lo accetterà, ha detto il presidente, il prestito tedesco sarà sottoscritto a titolo privato dai cittadini americani per finanziare l'opera di riassestamento. I governi interessati debbono fare le concessioni necessarie per favorire il prestito stesso dovendo questa azione stabilizzare l'Europa. Ne risulterà un miglioramento della situazione economica degli Stati Uniti, ma è pure dovere dei cittadini americani che hanno i mezzi necessari di impiegarli al risorgere generale delle nazioni che hanno sofferto per la guerra.

Lettere dalla montagna

La Vallata dei trovatori e delle leggende

BOLZANO, agosto

Bolzano, l'antica via romana di «Bauzanes», s'apre d'improvviso alla vista sotto il bagliore vivido dei lampi. Soffi d'aria spazzano la notte che su Val di Sole è d'un meraviglioso stellato. Rivoli di luce piovono nella conca di Bolzano dalle alture del Virgolo, Virgl; di Colle, Kohlern e del Guncinà. Ai loro piedi è tutto uno sciame incomposto di lucciole che paion cacciate in fondo alla vallata e scompigliate dal vento: è la gran sfavillanza di Bolzano.

Il vento infuria, urlando; con una galoppata fantastica le nuvole s'arrampicano sulle creste del Rosengarten, cavalcandole. Nella gran calma che succede ricompare d'un tratto la spica rossa della luna, infilata come un trofeo di vittoria nella asspire superba del vecchio Duomo. A quest'ora di notte la città è quasi deserta. Anche le orchestrine degli alberghi e dei caffè hanno terminato di languire le loro note filanti. Le ultime «Kellerine» svoltano rapide agli angoli delle strade, rincasando. Qualche coppia amorosa indugia in un sommesso colloquio all'ombra dei porticati della vecchia «Lauben»gasse che vista di giorno, con le mostre sfavillanti dei suoi porchi magnifici negozi ha l'aria aristocratica d'una via veneziana; poco discosto s'ode il passo a cadenza della ronda, il chiocciolio blando d'una fontana e il fruscio degli alberi di quella che un tempo era la passeggiata della «Kaiser Wilhelmstrasse» — tempi e memorie che nessuno rimpiange.

L'orologio della Torre batte le ore: le due dopo mezzanotte. Lontano rispondono gli altri i rintocchi di altre campane rimaste a sentinella del sonno.

— Oh! how happy I am to see you, mr. Walther!

La voce scherzosa della miss si alza sulle voci della comitiva di stranieri, in contemplazione del monumento a Walter der Vogelweide, il celebre trovatore del XIII secolo. La pensosa figura del «minnesinger» s'eleva al centro della sua piazza piena di luna, e non si commove al complimento della miss. Alle spalle di Walter il tricolore ondeggia alla brezza notturna, liberandosi maestoso nella notte.

La valle dei giocattoli

Poeti tedeschi hanno cantato la Val Gardena come il solco romantico su cui aleggiano le più strane canzoni degli antichi trovatori e le leggende cupe e misteriose che smarriscono le loro origini nella notte dei tempi. Val Gardena, strana terra di incanti, di leggende e di giocattoli. Ma anche gli inizi della industria del legno sono avvolti nella oscurità e chissà quali strane istorie potrebbero raccontare le vecchie meravigliose bambole di legno e le sacre sculture di Trebinger e di Vinatzer. In voce loro parlano i trovatori e tutte le storie ch'essi narrano paion uscire da un gran sogno di luce.

Non a torto la Gardena è chiamata la «Valle dei giocattoli». Da Ponte all'Isarco a Selva le piccole bianche case da presepio, dolcemente posate nel verde dei pascoli lussureggianti, mostrano al loro ingresso, come geni tutelari, gigantesche sculture in legno. I primi maestri del '600 ebbero parecchi scolari nell'arte dell'intaglio, e alcuni di essi emigrarono a Venezia per perfezionarsi nel disegno. Il Wolff, il celebre autore dei «Monti Pallidi», nel suo interessante studio sulla Gardena, ci segnala che verso il 1700 c'erano nella pittoresca vallata circa 70 scultori e intagliatori che facevano statue di legno per chiese, iniziando in quell'epoca anche la costruzione di altari. Arte mirabile, in una squisita sintesi di rilievi e di plastica, che ricorda i grandi maestri della antica scuola italiana. Giovanni De Metz Insam fu il primo che incominciò ad intagliare cornice, mentre i suoi discepoli si davano alla lavorazione di crocefissi, bambole, porta orologi e di altri innumerevoli ninnoli in legno dipinto che adornano i nostri salotti e formano la delizia dei bimbi. Sin dal 1600 questi piccoli prodotti artistici venivano diffusi nelle fiere e nei mercati dei maggiori centri d'Europa, finchè verso il 1800 il numero degli intagliatori saliva a 800. Smesso di lavorare merletti le donne gardenesi incominciarono a dipingere le sculture, con un colore che veniva ricavato da una argilla ai piedi del Sassolungo. E anche questa cava argillosa del vecchio Danterasas ha la sua misteriosa leggenda. I più arditi — seguendo le orme del «vecchi Panas» — si diedero a girare il mondo colla loro «ferchta» sulle spalle, scendendo prima in Val d'Adige e spingendosi via via coi loro carichi di giocattoli attraverso tutta l'Europa occidentale. Poveri mercanti girovaghi come il classico figurinaio di Lucca, questi emigranti trascinavano per i loro aspri vagabondaggi tutto il sacro patrimonio della loro idilliaca vallata, facendo ritorno al loro paese per sposarsi, come vuole la tradizione, e raggiunta una certa età cedevano la loro azienda all'estero al più prossimo parente, ritornando a godersi nella terra natia, al cospetto dei pascoli e dei favolosi monti color di rosa, gli ultimi anni di vita. Sano, industrioso e morigerato come tutto il popolo della sua vallata, il «gitano» nel suo pittoresco costume gardenese spande per le strade del mondo la fama della sua terra d'arte e d'incanto e come il trovatore della leggenda egli ha con sè tutta la bellezza del suo paese. Presentando nei mercati le caratteristiche sculture, canta con voce d'infante malinconia le vecchie canzoni che accompagnavano le veglie operose degli avi, nelle grandi cucine piene di giocattoli dipinti di fresco, al tepore della gigantesca stufa di terra cotta. Ma il «gitano» tornerà al sole della sua Gardena, tra i profumi dei suoi boschi e l'ombra fresca della valle vigilata dalle rosate Dolomiti.

Nel regno prodigioso

Verso la fine del XIX secolo, la costruzione della ferrovia del Brennero e la rotabile fino a Ponte d'Isarco, richiamarono in patria i vecchi girovaghi e l'industria tornava a raccogliersi e a fiorire in uno smisurato rigoglio nella Vallata, raffinata dalle discipline dell'Accademia di Monaco e da altre celebri scuole d'Europa. Accanto alle scuole professionali di Ortisei e di Selva, si può dire che ogni casa ospita una piccola operosa officina e oggi questa beata valle di scultori e di pittori manda per il mondo, attraverso le vie ferrate, un numero enorme di sculture tecnicamente e artisticamente raffinate, decoro di chiese e di salotti, sogno ardente di bimbi nelle vigili «delle solenni festività».

Quando in faccia a Santa Cristina, sul versante meridionale della valle, un varco si chiude d'improvviso nel candido padiglione delle nuvole, un panascolo favoloso di rupi si scaglia nel sereno, aereo e rosato come un turrito castello di sogno. E' il Sassolungo, lo specchio dell'aurora. Un attimo, poi le nubi lasciano ricadere il loro velario e si resta lì immobili, trasognati come al cospetto di una prodigiosa allucinazione. C'è tanta pace, intorno. Immensi pascoli d'un verde vivo e lucente salgono alle nostre spalle in dolce pendio, sfumando ai piedi della Marmolada in una fantastica brinata d'oro. Candide macchie di pecore spandono nell'aria chiara e frizzante un suono dolce di campanelle e di belati e sparsi nel sole minuscoli gruppi di case bianche, sgargianti di gerani, completano il paesaggio da presepio. Ma la visione del Sassolungo torna tragica e cupa, con l'urlo spento del vecchio terribile re spodestato. Egli è lassù, oltre le nubi, incatenato tra le rupi eccelse. Allora anche le canzoni dei trovatori tornano alla memoria e man mano che s'avanza salendo in questo regno prodigioso dell'Alpe il sogno e la leggenda ci investono, confondendo lo spirito nelle loro spire or tetre or fulgenti come il canto torbido dei trovatori. A strapiombo della Valle c'era una volta un castello. Esso aveva un nome: «Niemandsfreund», l'«amico di nessuno». Da tempo il castello è scomparso senza lasciar alcuna traccia...

Ma più bello è il mistero che aleggia sui solitari prati di Pontives dove si racconta che una intera città è colà sepolta e talora, in certe notti d'uragano, sullo scroscio del Dirsta si odono vagiti di bambini uscire dai blocchi porfirici. Qui, nella Val Gardena, ha vista la luce il re dei trovatori, Walter; e dove sbocca la Val di Dentro, sopra un'alta parete vertiginosa, si scorgono ancora oggi i resti del castello medioevale di Walkenstein, Selva, ridotto in un mucchio di rovine da una enorme frana rotolata dalla parete dello Stevia. Intorno a queste rovine e alla romantica figura di Osvaldo dei Wolkenstein, soldato e poeta, il popolo ha intrecciato le leggende più strane. Si narra che il gardenese Prinoth, in una notte di luna, si sia avventurato sino sulla vetta, frugando tra le macerie del castello alla ricerca di un favoloso tesoro.

D'un tratto, nel grandioso silenzio della notte, si levò un urlo strano e un corvo enorme uscì da un crepaccio, piombando addosso al cercatore del tesoro. Prinoth fuggì con un grido di terrore, vagando per i boschi, sotto la luna, inseguito da una voce che riempiva la valle con la sua eco agghiacciante. La leggenda vuole che il corvo sia posto a guardia del tesoro e nessun altro si avventurò di notte, solo, lassù.

E chi non conosce la storia della Valle delle Saliere cangiate da lussureggiante pascolo in ghiaia per magico comandamento di Renée, la bella cristianna? Ogni roccia e ogni rovina ha la sua leggenda. Per niente questo è il regno del prodigio.

Alle ultime propaggini dei Prati di Comici ... delle nubi e lo scenario dell'Alpe si spiega contro il sereno, simile ad un titanico ammasso di rocche feudali. Luminoso nel la aspra nudità delle sue roccie, il Sassolungo torreggia con la sua fulva fortezza ciclopica ed eterna.

Quale spettacolo meraviglioso! Peccato che le Dolomiti siano scoperte da un pezzo... Tra le scogliere argentee del Sassolungo, in un breve «mirador» si posa candida e civettuola una piccola costruzione i cui tetti spioventi sfavillano al sole, come le candide distese di neve che rigano il colosso alpino. E' il «Rifugio Vicenza», che fu già il Langkofelhütte del Club Accademico Alpino di Vienna. Il tricolore si libera sfarfallando maestoso sulla sua antenna. E' un grido glorioso di italianità che scheggia alto e immenso nei liberi e forti venti dell'Alpe. Questo è il primo lembo del paradiso italico che i tedeschi avevano ipotecato col nome di Tirolo del Sud.

Costumi e cortei d'altri tempi

Una manifestazione della natura gioconda ed espansiva dei gardenesi la cui chiassosa vivacità non poteva certamente accordarsi con la rigida compostezza tedesca, ci è stata offerta in occasione della visita di S. A. R. la Duchessa d'Aosta. L'augusta Donna, lasciata la Vallata, è salita a cavallo sino al verde pianoro di Monte Pana, contornato di selve ombrose, assistendo ad una festa campestre nei sgargianti costumi gardenesi. I valligiani in onore di S. A. R. hanno riprodotto un classico corteo nuziale, muovendo per le vie di S. Cristina nella gala pittoresca delle loro vesti, al suono di canzoni popolari. E' stato uno spettacolo suggestivo e raro, d'una vivacità e d'una grazia squisiti.

Dal paese, nel pomeriggio, il corteo avanza alla piccoletta verso il monte, sotto la trama lucente di una pioggerella fine e silenziosa. Dall'alto vediamo le ... del attorcigliato sentiero riempirsi di colori, come un pittoresco rigagnolo che sale ai margini del bosco. A coppie e a gruppi i gardenesi vengono a spandersi ciarlieri e ridenti per il pianoro, protette dai loro ombrelloni variopinti che fanno apparire la piccola folla una saltellante fungaia carnevalesca. I costumi dei gardenesi erano considerati come i più belli delle Alpi. E non a torto. Schiere di villeggianti dove spiccano eleganti «silhouettes» femminili, li stanno ad ammirare estasiati.

I gardenesi sfilano, inchinandosi, un po' impacciati nella gala delle vesti. E' un miscuglio di abiti e di colori che nessuna tavolozza saprebbe riprodurre. La «prima dunzella» incede maestosa al braccio del «prim dunzel», ella indossa la «scena», un ampia gonnella nera con un grembiulone rosso, «gurmel», e un corsetto viola con diversi giri di passamani e con il giustacuore allacciato sul petto con un filo d'oro. Il capo è coperto da un berretto di lana bianca, chiuso al cocuzzolo da un fascio di nastri di seta con anti all'indietro. Il «dunzel» porta pantaloni corti di pelle con calze bianche, scarpe basse con fibbie d'argento, giacchetta di panno verde a maniche strette e calzette e fascia, panciotto rosso con bordature e passamani d'oro, fazzoletto di seta al collo e in vece del berretto a maglia porta un cappello a larghe tese, basso e pieno di nastri svolazzanti.

— Papà, guarda don Basilio!

Appoggiato al suo solido bastone il «dunzel» si toglie dalle labbra la pipa monumentale e s'inchina galantemente al villeggiante. Ma ad occhio, riproducendosi nel corteo nuziale le varie foggie del costume gardenese modificatosi nel corso degli anni per le continue relazioni commerciali con altre valli, c'è qui più d'una «prima dunzella» e anche più d'un «prim dunzel».

Una bella gardenese per esempio è semplicemente in maniche di camicia. Camicia ampia, adorna di nastri e di merletti alle estremità, con un immenso mantello di pelliccia di volpe ornato da bordature d'oro, che ricopre le braccia sino al gomito. Ci son vecchie giovani con berretti di lontra, cappelli bassi con cordone e nappe d'oro; cappelli enormi; berretti a maglia altissimi in forma di pan di zucchero; altri, gravi e maestosi come il Sceriffo della Fanciulla del West, indossano la redingote e un alto cappello cilindrico, la pipa e l'ombrello completano l'abbigliamento. Ma le vestite delle ragazze sono semplicemente fantastiche. In una ridda di colori e di svolazzi, passano sorridendo le «dunzelle» e le vecchie con il capo ricoperto da un piccolo cappello nero, schiacciato e da un gran fazzoletto di seta; ogni qual tratto si arrestano per assestarsi le vesti scompigliate dalla salita, poi guardano i villeggianti con un senso d'ingenua compiacenza, riprendendo la loro chiacchierata in ladino. Ma capiscono e parlano anche l'italiano, oltre il tedesco.

La «dunzella» si arresta con un grazioso — «Prego» — e con disinvoltura offre all'obbiettivo fotografico il suo più bel sorriso.

Adesso al suono delle musiche di Ortisei, S. Cristina e Bulla, incominciano le danze caratteristiche, nella idilliaca pittoresca cornice del Pana. Risate e grida festanti si spandono per il pianoro. Si balla il vecchio tradizionale «bal dal crhant» e poi il «Tudesk» nuziale. Nelle classiche cerimonie, durante il banchetto, comparivano nella sala due maschere le quali portavano in dono alla sposa una piccola culla con una bambola. E ai coniugi veniva scherzosamente posto loro innanzi una mite capretta di legno senza corna ... la «coura mula».

Nella danza i costumi si mescolano in una meravigliosa sinfonia di colori. Poi la folla invade il pianoro che diviene la tavolozza fantastica di un prodigioso pittore, mentre sale nel cielo dell'Alpe il coro di una gioconda canzone ladina.

OSVALDO PARISE

Il preoccupante problema della sistemazione dei Balcani

Il programma di Radic per la Federazione dei Balcani - Il viaggio di Re Alessandro a Parigi - Attacchi russi ai confini rumeni

BELGRADO, 15

(G. H.) Mentre si attende la relazione di Radic innanzi ai deputati del gruppo repubblicano croato, che però non sono ancora giunti, Radic ha parlato a Zagabria al fiduciario del suo partito ed ha rilevato anzitutto che il suo viaggio all'estero ha avuto lo scopo di informare l'Europa del problema croato e degli accordi con i serbi. Egli ha detto che se il riassestamento non si fosse ottenuto di comune accordo, si sarebbe fatto senza i serbi ed anche contro di essi, perchè la Croazia ha diritto di autodecisione.

L'accordo dei croati coi soviets

Per quanto riguarda la Russia, ora che il Governo russo è bene informato della situazione in Jugoslavia, è tempo di riconoscere il Governo dei Soviety. Radic ha inoltre detto che i comunisti serbi parlavano finora di Jugoslavia, ma egli spiegò a Mosca che la Jugoslavia non è che una finzione: è un'utopia. Egli ha rilevato che non si poteva parlare il nome del regno serbo-croato-sloveno, perchè i croati sono repubblicani.

La Croazia agirà di comune accordo con la Russia, per la federazione dei Balcani. Radic ha detto poi che se il Governo di Belgrado dovesse continuare nei metodi del passato regime, non solo egli non si opporrebbe alla rivoluzione ma sarebbe il primo a farla. In Jugoslavia deve governare Davidovic che non è un rivoluzionario, ma un galantuomo. Marinkovic è troppo intelligente per non riconoscere ai croati il loro diritto e il ministro Petrovic è energico e come vecchio combattente serbo saprà insorgere contro i nuovi tiranni. Se al Governo sono quattro sloveni e un solo croato non c'è nulla di male, perchè l'intero Governo è nostro. Dopo le elezioni si farà quanto vorrà il popolo e per ora abbiamo rimandato la proclamazione della repubblica, ma non vi abbiamo rinunciato.

Parlando infine del Re, Radic ha detto queste testuali parole: «Se il Sovrano sarà saggio, le cose andranno bene e se non lo sarà, andranno diversamente. Il Re deve essere contento dell'attuale situazione per cui il popolo croato repubblicano appoggia un Governo formato da quasi tutti i partiti. Il partito repubblicano croato non vuol entrare nel Gabinetto ma forma la maggioranza parlamentare».

Radic rileva che tra il suo partito e l'Internazionale di Mosca non vi sono divergenze sulle principali questioni quali la lotta con i contadini per il potere, la liberazione delle minoranze nazionali e il blocco rivoluzionario dei contadini e degli operai. Perciò il partito di Radic è stato ammesso senza discussioni alla Terza Internazionale.

La legge sulla sicurezza dello stato S.H.S.

I giornali di Belgrado annunciano che Re Alessandro partirà per Parigi verso la fine del prossimo settembre. Sarà accompagnato dal ministro Davidovic e dal ministro degli esteri Marinkovic. Il Ministro francese accreditato presso la corte jugoslava avrebbe fatto ritorno a Belgrado per ultimare i preparativi per questo viaggio ed accordarsi pel programma dei festeggiamenti.

Nei circoli politici di Belgrado si conferma la notizia pubblicata dal giornale viennese «Die Stunde» riguardante una decisione che sarebbe stata presa in questi giorni dal consiglio dei ministri in merito alla legge sulla sicurezza e la difesa dello stato. La «Stunde» diceva che il Consiglio dei Ministri aveva deciso di abrogare questa legge ed aveva annullato il decreto del Governo di Pasic riflettente lo scioglimento del partito comunista; che aveva ordinato la scarcerazione di tutti i comunisti arrestati sotto il governo di Pasic e che in una delle prossime riunioni prenderebbe in discussione le modificazioni delle leggi penali. Tutto quel che dice la «Stunde» è per lo meno prematuro. Certamente il nuovo governo darà prova della sua liberalità in brevissimo tempo ma nulla è ancora deciso in merito. Per ora si sa soltanto che il governo proporrà al Sovrano di concedere una larga amnistia a tutti i condannati politici.

Un convegno ceco-slovacco a Lubiana

Intanto secondo notizie da Lubiana il giorno 20 di questo mese si daranno convegno a Zagabria i ministri degli esteri dott. Benes, dott. Marinkovic e Duca, per discutere la situazione internazionale e prendere accordi per la prossima Conferenza della Società delle Nazioni. Questo convegno è considerato come una conferenza straordinaria della piccola intesa, alla quale si dà grande importanza.

Si hanno poi da informazioni assunte presso le autorità competenti, queste ulteriori notizie sulla delimitazione definitiva dei confini tra l'Italia e la Jugoslavia. Il Governo di Davidovic tiene a dimostrare coi fatti la sua benevolenza verso il nostro paese, non ostacolando il lavoro della commissione italo-jugoslava. Risulta che all'Italia rimarranno le località di Mojstrovka, Kanjavec, i laghi del monte Tricorno e tutto il Tricorno ed eccezione della cima Alpe e così pure tutti i boschi a mezzodì del monte Pomario in prossimità di Postumia. Il confine di Idria rimane presso a poco quale era stato già provvisoriamente tracciato.

Le notizie intanto che giungono dalla Rumenia mostrano come la situazione al confine della Bessarabia siano tali da aumentare le preoccupazioni che si nutrono nei riguardi della Russia. Le aggressioni, le molestie da parte di bande terroriste russe si susseguono senza interruzione.

Anche oggi i giornali di Bukarest recano la notizia che l'altra notte alcune bande russe tentarono un attacco al confine rumeno, passando il Dniester su leggere imbarcazioni. Le truppe rumene, con un nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatrici riuscirono a respingere il nemico oltre confine. I russi abbandonarono alla deriva del fiume alcune imbarcazioni con armi e munizioni e due cadaveri. Si ritiene che queste bande che molestano continuamente gli abitanti del confine della Bessarabia abbiano avuta l'intenzione di saccheggiare alcuni villaggi e seminare il terrore nei contadini. Questi assalti di bande armate avvengono per lo più di notte. D'ora innanzi però tali imprese saranno rese vane o per lo meno difficili, poichè tutti i punti più esposti del Dniester sono ora di notte illuminati da riflettori.

Quasi tutti i giornali ungheresi recano la notizia che il governo ungherese sta compilando un elenco di tutti gli oggetti trasportati oltre il confine dai rumeni all'epoca della loro invasione in Ungheria e si accinge a presentare una nota al governo di Bukarest, chiedendo una indennità.

Mentre così la situazione della Romania è tutt'altro che facile in rapporto con i popoli confinanti, le condizioni interne di quella nazione segnano un notevole miglioramento. Di ciò è indice un comunicato ufficiale, secondo il quale i proventi delle imposte indirette dei primi cinque mesi dell'anno corrente ascendono a un miliardo e 172 milioni di lei, superando di 116 milioni le previsioni del bilancio.

Armi e munizioni russe in Bulgaria

SOFIA, 15

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: Le autorità bulgare furono informate che fra l'otto ed il 15 corrente dovevano aver luogo in vari punti del litorale bulgaro del Mar Nero nonchè presso le bocche del Danubio in Romania sbarchi di armi e munizioni provenienti dalla Russia. Per conseguenza fu organizzata lungo la costa bulgara una attiva sorveglianza.

Ieri 12 corr. una pattuglia scoprì nei pressi del Capo Emine, a nord di Bourgas, in una località deserta, venti casse di rivoltelle e di cartuccie, 10 casse di bombe e 4 casse di cartucce da carabina, il tutto di fabbricazione russa. E' stata ordinata una inchiesta per accertare gli individui che hanno effettuato lo sbarco delle armi.

Il ministro degli esteri rumeno alla Società delle Nazioni

BUCAREST, 15

I giornali attribuiscono la partenza del ministro Duca il 20 agosto per Ginevra per assistere all'assemblea della Società delle Nazioni ai seguenti motivi: Lo perchè egli desidera prendere contatto personale con i primi ministri alleati, secondo perchè l'assemblea dovrà risolvere molte questioni che interessano la Romania, quali il risanamento dell'Ungheria e il controllo sul disarmo da esercitarsi da parte della Società delle Nazioni. Gli stessi giornali affermano che la Romania porrà la sua candidatura alle cariche dell'ufficio di presidenza dell'assemblea o a quelle del Consiglio della Società delle Nazioni.

Si rilevano a questo proposito gli ottimi rapporti della Romania con la Società delle Nazioni in seguito alla visita dei Sovrani romeni a Ginevra.

L'aggressione del console greco

ROMA, 15

La legazione di Grecia comunica:

La smentita bulgara a proposito dell'incidente occorso al Console di Grecia a Filippopoli non ha valore. Tale aggressione, non solo ha avuto luogo, ma perfino il direttore della polizia di Filippopoli, in nome del suo Governo, ha espresso il suo rammarico al Console greco annunciandogli anche l'arresto. Inoltre lo stesso Governo bulgaro, per mezzo del suo Ministro ad Atene, ha espresso il suo rincrescimento.

La inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Padova

PADOVA, 15

L'anno accademico presso il nostro Ateneo si inaugurerà il cinque novembre con una prolusione del prof. sen. Giulio Alessio, ordinario di Economia Politica.

Il Principe Umberto a Tucuman

TUCUMAN, 15

Proveniente da Rosario, è giunto ieri S. A. R. il Principe Ereditario d'Italia. L'Augusto ospite era accompagnato, oltre che dai personaggi del suo seguito, anche da autorità e personalità argentine. La popolazione di Tucuman si è riversata tutta a tributare al Principe accoglienze imponenti per spontaneo entusiasmo. In città regna la più viva animazione specialmente fra il numerosissimo elemento italiano. Ovunque sventolano bandiere italiane e argentine.

La rivoluzione nell'Afganistan

MOSCA, 15

Un telegramma da Taschkent all'«Agenzia Rosta» in data 11 corrente agosto dice che una rivolta è scoppiata contro il ... dell'Afganistan; gli insorti tentarono di scuotere la posizione del ... che si era fortemente rafforzata colla ... convocazione della Gran parlamento ... Afganoi. Gli insorti sostengono come candidato al trono il presidente Ab Dul Kerim che è stato educato nelle Indie; la situazione è considerata grave.

Una targa in onore di Narciso Bronzetti inaugurata a Cavalese

CAVALESE, 15

Alla presenza di tutte le autorità civili e militari è stata inaugurata oggi una targa in onore dell'eroe garibaldino Narciso Bronzetti. Il prof. Paolini di Trento ha pronunciato un discorso rievocando i fasti del garibaldino trentino. L'epigrafe è stata dettata dal legionario prof. Marpicati di Fiume.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 15

Magistratura: Massi, Giudice Pretore Ampezzo è destinato presiedere commissione accertamento e liquidazione danni di guerra sede Ampezzo.

Cancellerie: Visnotti, cancelliere sottordine Pretura Maniago è nominato Cancelliere funzioni direttive stessa Pretura; Prosdocimi, cancelliere Pretura Maniago è tramutato Pretura Monselice; Serena, cancelliere Pretura Asiago è tramutato Pretura Thiene; Bacchia, cancelliere in sottordine Tribunale Pola è tramutato Pretura Orsera con funzioni direttive, Cornip, cancelliere in sottordine Pretura Idria è tramutato Pretura Silandro.

Mostruoso parto d'una vacca

ADRIA, 15

Abbiamo notizia che una delle vaccine che producono il latte agli orfani di guerra nella Colonia di Crespino, abortendo, ha espulso due feti informi aventi entrambi il collo ed il becco di un'anitra comune.

Il fenomeno che cagionò molta curiosità ... venne trasmesso ad un ... di studio dell'Università di Bologna.

Le furie di un pazzo

Vuole uccidere i familiari con un coltello

PADOVA, 15

Ieri verso le 14 gli abitanti di via del Tabacco furono allarmati da grida disperate, provenienti dalla casa numero 3. I familiari di certo Aurelio Di Natale di anni 26 erano stati minacciati con un coltello dal giovane improvvisamente impazzito.

Affacciatosi al balcone il Di Natale gridava di volersi gettare dalla finestra. La gente sostava dall'altro lato della strada. Intervennero la Croce Rossa e i Pompieri i quali non poterono però afferrare il mentecatto che si era barricato in casa.

Per tutto il pomeriggio il Di Natale continuò nelle sue escandescenze finchè giunto un suo fratello e coll'aiuto dei pompieri il pazzo venne trasportato al Manicomio.

L'ambasciatore americano torna a Berlino

BERLINO, 14

L'ambasciatore degli Stati di America Houghton è ritornato a Berlino.

La Valle Santa

Siamo in piena fioritura francescana. L'avvicinarsi del settimo centenario della morte del poverello d'Assisi che col suo apostolato di fede di purità di castità e di obbedienza segnò un'orma così profonda nella storia della religione e della civiltà ha svegliato ancora una volta i dotti e gli studiosi, i filosofi e gli uomini di fede.

I torchi hanno ricominciato a gemere e più gemeranno fra breve.

I commentatori del pensiero filosofico del gran santo annunziano nuovi studi e nuovi libri.

Le innumerevoli Società francescane che con perseveranza infaticata diffondono nel mondo la sua fede e la sua disciplina intensificano la loro attività e il loro fervore.

E anche l'arte — sebbene si vada ripetendo che l'arte sacra non può prosperare perchè l'anima moderna ha perduto la fede, mentre meglio dovrebbe dirsi che non basta la fede a produrre grandi opere d'arte, ma occorre la poesia della fede — anche l'arte, dicevo, è stata invitata a partecipare alla celebrazione centenaria.

Parecchi concorsi — ai quali hanno assicurata la loro adesione non meno di cinquecento artisti — offrono cospicui premi a chi meglio sintetizzerà in una grande tela l'opera del fraticello d'Assisi, a chi dipingerà il più suggestivo ritratto dell'eroe del sacrificio il miglior disegno per il francobollo commemorativo... perchè anche i centenari religiosi hanno le loro esigenze reclamistiche e la loro moda... come gli spettacoli teatrali e le esposizioni, come le stazioni e le stagioni climatiche o balneari come le migliori creme per lucidar gli stivali...

Arte e poesia, fede e pensiero si daranno dunque la mano per la celebrazione centenaria del santo che amò il dolore ancor più dell'amore, la cui celeste in una fiamma sola tutte le anime, che seppe e volle soffrire in tutta la carne per liberarla dallo spirito che vi era prigioniero e straziarsi fino alla morte che chiamò sorella, martire e profeta, maestro e apostolo, immortale esempio di purità e di sacrificio ben degno come fu, di essere eternato dal pennello di Giotto e dalla poesia di Dante.

Gli studiosi, dunque, riprendono il cammino cento volte percorso, ritornano sulle orme del santo attraverso le vallate e le selve che accolsero i suoi sospiri e i suoi gemiti, i suoi palpiti e le sue estasi, si affacciano alle grotte e alle tane nelle quali egli vibrante di sacrificio, infiammato di fede si rifugiò affranto estenuato ma non sazio di dedizione si inchinano dinanzi ai santuari che egli invocò e che sorsero in suo onore ricercano il suo spirito nei solenni silenzi e nelle solitudini che egli adorò nelle cose che egli predilesse e toccò, nei fantasmi che perseguì con fede incorrotta.

***

Le tre vallate italiche che tanto amò — la valle spoletana dove nacque e dove morì, la valle del Casentino dove ricevette le sacre stimmate e la valle reatina santificata dai primi passi del suo apostolato sono state lungamente, largamente, degnamente illustrate.

Un nuovo studio si aggiunge ai tanti un libro di Venanzio della Vergiliana, uno studio che si differenzia dagli altri perchè mentre scioglie un inno di devozione e di esaltazione alla valle reatina ne dipinge i divini silenzi e l'estatica poesia i grandi paesaggi e le suggestive solitudini con parola ispirata e con una tavolozza ricca di tutte le tonalità e sfumature.

Saldata come da un immenso segno di croce dai quattro santuari francescani — di Greccio, Fonte Colombo, La Foresta e Poggio Bustone — immersa con... di serenità e di silenzio, paesaggio di fragrante bellezza con la sua costellazione di bianche gemme incastonate fra le chiome verdeggianti delle sue colline e le roccie scintillanti dei suoi baci, santificata dai primi passi dell'apostolo umbro del quale raccolse le prime parole di fede, essa ne conobbe la voce implorante di amore e di umiltà, le notti insonni di preghiera e di mortificazione quando rannicchiato su un povero letticciolo di foglie secche nell'angustia di una misera tana lottava disperatamente contro le tentazioni.

Là, sul monte Alvernia, Cristo gli apparve e gli impresse nelle mani e nei piedi i segni della inchiodatura e nel costato quelli della ferita di lancia delle quali cinque piaghe, per quanto dolorose fu lieto.

A Greccio piccolo villaggio appollaiato alla sommità del colle difeso alle spalle da «Macchia di Rosso» dal «Rotondo» e dalla «Macchia di Lago», tutti sorpassanti i mille metri, quel che fu ormai è interamente scomparso: solo un piccolo campanile del secolo XVII domina solitario e sonoro le bianche e abadiite casette.

Nella sua piccola chiesa si conserva ancora una parte, così almeno vuole la tradizione, della pietra sulla quale San Francesco predicava. E i credenti assicurano di averla vista più volte sprizzar scintille e fiamme di fuoco... Sulla sommità di San Pastore, cinta ancora parzialmente di mura come un castello, sonnecchia l'antichissima abbazia cistercense con la sua alta abside e torre sulla quale si arrampica l'edera.

La chiesa, la cui prima pietra fu collocata il 5 maggio 1255, è completamente scomparsa. Ovunque sono i segni dell'opera fatale del tempo e dell'abbandono.

Sola alla cella campanaria una campana salvata dalla distruzione certo per la sua mole e per il suo peso, superba e solitaria veglia sulla disgregazione di queste mura sulle quali diffonde a distesa nei mattinali e nei vespri la onda canora e argentea della sua sonorità. Poco lungi Contigliano come il moncone di un'antica galera accucciando dal fianco alla sommità della collina eleva sulla pianura la sua rotondità montana mentre più sotto il castello di Terria sorride tutto roseo delineandosi chiaro sul firmamento poderoso con le due torri al sole donde si slanciano a volo candide nuvole di colombi.

Più innanzi rumoreggiando entre impetuoso il Turano e mentre l'occhio riposa sulle trasparenze smeraldine del Velino l'anima commossa si avvia verso Fonte Colombo; un'altra chiesa un altro convento fra gli elci e i castagni.

Molto amò il fraticello d'Assisi questo cantuccio di pace e di silenzio: qui visse e digiunò, dice la leggenda, per quaranta giorni recitando incessantemente orazioni riparandosi dai rigori del tempo fra le fenditure di un grande masso a picco sull'abisso.

Fu qui secondo vuole la tradizione che egli scrisse o compilò la famosa regola che aveva già sottoposta alla chiesa ottenendo l'approvazione di Innocenzo III.

Nel santuario si conserva tuttora una campanella della quale si dice che San Francesco si servisse per convocare a preghiera i confratelli sparsi pei boschi e pei burroni. Adesso i devoti la suonano con... i denti perchè, dicono i fedeli, ha il dono prodigioso di guarire il mal dei denti. I religiosi se ne servono anche per scongiurare le tempeste.

Poco oltre è una specie di terrazza a picco sull'abisso. E' da questa terrazza che si può vedere il tronco della famosa elce sulla quale Gesù apparve a San Francesco a ispirargli e dettargli la regola dei frati minori.

Per salvarla dalla troppo ardente ammirazione dei devoti l'elce miracolosa dovette essere chiuso fra quattro muri; una piccola iscrizione indica la vetustà del tronco prodigioso.

Nella minuscola cappella di San Michele scavata nella nuda roccia si conserva invece il letto del Santo: uno scoglio incavato.

«Cotesta dura pietra, dice una iscrizione, serviva di letto al penitente Francesco quando voleva dar breve riposo alle sue affrante membra a rimprovero e confusione di quei delicati cristiani che hanno in orrore il benchè minimo disagio... ».

Dalla cappella alcuni rozzi scalini tagliati nella pietra conducono a una profonda spaccatura lunga sei metri, larga appena uno: è la famosa roccia che la leggenda narra essersi spezzata alla morte del Divino redentore.

Nel piccolo altare che sorge in fondo allo speco è un altra lunga iscrizione che incomincia: «Ecco o delicati cristiani l'abitazione di uno dei più grandi eroi della santità! »

Tutta la valle, insomma, ogni suo più riposto cantuccio, orrido picco, quella speiunca, le pietre e gli alberi, le città e i paesi serbano la traccia, il ricordo o la testimonianza delle peregrinazioni delle macerazioni che il poverello d'Assisi inflisse al proprio corpo per la purificazione, l'elevazione dello spirito, perchè diceva, che la sua regola, la regola dei frati minori, «è il libro della vita, la speranza della salute, il pegno della gloria, il midollo del Vangelo, la chiave del paradiso, il vero stato di perfezione ».

San Francesco non amò i chiusi claustri delle città fumiganti e tumultuose; non amò che gli eremi spogli e desolati dove la voce del compagno non risuona che in preghiera e non le risponde che l'urlo dei venti.

Fra le piccole città di sonno e di silenzio di fede e di raccoglimento ove i pensieri pacati e sereni non sorpassano la cinta delle mura o l'altezza dei campanili predilesse Rieti la cittadella mistica la piccola città santa della valle santa la cittadella fosca che si presenta come un vasto oscuro castello con le sue alte torri e la sua anima chiusa e meditabonda entro i robusti muraglioni di cinta fra i silenzi glaciali dei suoi severi e nudi palazzi; la cittadella di sonno e di fierezza di semplicità e di forza dalle basiliche rigide e disadorne.

Come essa dovette infondere al suo animo l'illusione dell'eterno riposo dalle incessanti lotte degli uomini, così la sua povertà fu per essa una ammonizione una continua esortazione.

A Rieti non vane pompe nè sterili glorie della vanità umana: ma silenzio e umiltà, tranquillità serena campestre, sicchè nell'ardore della santa azione spirituale, egli potè ammonire «Dov'è l'amore e la saggezza non v'è più timore e ignoranza. Dove sono la pazienza e l'umiltà non v'è più inquietudine nè collera. Dove è la povertà e la gioia non vi è più desiderio nè sofferenza. Dov'è il riposo e il raccoglimento non vi è più affanno nè agitazioni vane. Dove è la carità non vi sono più beni superflui nè durezze di cuore ».

L'eco della sua predicazione che fu tutta un inno alla saggezza alla povertà, alla carità alla obbedienza alla semplicità alla umiltà pare che si ripercuota ancora attraverso la valle reatina che si stende opulenta e silenziosa illuminata e colorita dai più suggestivi paesaggi con Greccio e Fonte Colombo con Santa Maria della Foresta e Poggio Bustone con San Biagio e Santa Agnese, con la moltitudine dei cenobi e dei conventi dei rifugi e dei monasteri degli oratori e delle basiliche che la adornano e serbano il ricordo imperituro e l'impronta incancellabile del suo passaggio la febbre della sua passione e della sua fede la testimonianza dei suoi prodigi.

I gorghi della morte e le devastazioni dei secoli le vicende della storia e le lotte che insanguinarono l'umanità non hanno sepolto tanti ricordi; essi riassurgono abbelliti e infiorati dai sorrisi della poesia e della leggenda.

Sicchè vagando fra i silenzi e i misteriosi rifugi della valle santa fra i suoi santuari o dinanzi agli umili casolari sperduti fra i boschi e le foreste fra i campi biondeggianti o in fondo ai piccoli deserti sentieri par che risuoni portata dal vento la voce del fraticello che volle in sposa damigella povertà dal lieto sentimento e dal dolce sguardo; pare ch'egli ristia come lo vide il divino poeta nell'ora dell'estremo anelito per salire al Paradiso quando

> Ai frati suoi sì com'a giuste erede
> raccomandò la sua donna più cara
> e comandò che l'amassero a fede
> E del suo grembo l'anima preclara
> Muover si volle, tornando al suo regno
> Ed al suo corpo non volle altra bara.

PATRIZIO PATRIZI

Dieci avvelenati da un'anitra

VERONA, 15

In Borgo Roma la famiglia Bottesini, laboriosi agricoltori, messasi a tavola per festeggiare una ricorrenza familiare è rimasta avvelenata per aver mangiato un'anitra la quale doveva forse aver inghiottito dell'erba avvelenata. Uno dei figli, a nome Basilio di anni 27, è morto. Gli altri nove componenti della famiglia sono a letto, oggetto di assidue cure dei medici.

Il ritorno del co. Manzoni a Mosca
I rapporti tra il Messico e la Russia

MOSCA, 15

E' ritornato l'Ambasciatore italiano conte Manzoni.

Si apprende che in seguito alle trattative fra i rappresentanti della U. R. S. S. la ambasciata americana di Berlino, il governo della U. R. S. e gli Stati Uniti messicani hanno deciso di ristabilire i normali rapporti diplomatici fra i due paesi e di inviarsi reciprocamente i ministri plenipotenziari.

Prestkowsky è stato nominato ministro plenipotenziario della U. R. S. al Messico. Il prof. Vadillo, ministro del Messico in Norvegia, è stato nominato ministro del Messico presso la U. R. S.

Il governo della U. R. S. ha ratificato intanto il progetto dei lavori di miglioramento delle regioni sud orientali che hanno sofferto della carestia. Questi lavori mirano a prevenire le conseguenze della siccità prevista dal servizio meteorologico per gli anni venturi.

La spedizione del comitato geologico in estremo oriente ha scoperto sulle rive della Bogatchevka, nella regione del golfo di Krovetzky, ricchissimi giacimenti di nafta contenente il 78 p. c. di petrolio, situati sotto una costa di scorie vulcaniche.

L'aumento dei trasporti di merci

ROMA, 16

Il forte incremento verificatosi durante l'anno finanziario 1923-24 nei trasporti di merci sulle Ferrovie dello State ha continuato a svolgersi in misura ancora maggiore nel primo mese dell'esercizio 1924-25, e ciò nel luglio ultimo scorso, toccando cifre molto elevate e concordanti, mai raggiunte nel passato.

In detto mese infatti vennero spedite complessivamente 209,496 tonnellate di merci e caricate 540,899 carri, con aumento successivamente del 23,51 e del 21,01 per cento. Il carico medio per giorno lavorativo risultò di 20.255 carri, di fronte a 16,496 del luglio 1913. Il più elevato carico giornaliero raggiunse i 22.062 carri, mentre l'anno 1923-24 aveva avuto un massimo di 20,774.

In particolare nei porti si ebbero aumenti di tonnellaggio del 19,96 per cento a Genova, del 16,18 per cento a Venezia, del 31,86 a Livorno, ed il complesso per tutti i porti, del 21,75 per cento. Nella decade che va dal 26 luglio al 5 agosto poi la media del carico per giorno lavorativo fu di 21,471 carri ed il ciclo medio dei carri discese a 5 giorni ed ore 20, riportandosi così alle condizioni del 1913, che avevano segnato il maggior progresso tecnico raggiunto prima della guerra.

I gravi danni del maltempo

Allagamenti e strade ostruite nel Varesotto e sul Lago Maggiore

VARESE, 15

Il nubifragio dell'altra sera non ha risparmiato, cagionando danni più o meno gravi, nessuna parte della vasta plaga del Varesotto e del Lago Maggiore.

Da tutta la Valganna giungono notizie di allagamenti e di danni considerevoli. Il tratto di strada da Ghirla verso Cunardo, nel punto più basso è completamente ostruito causa lo straripamento del Margorabbia. La villa Bonatti a Ghirla è invasa dalle acque. Un treno della Varesana proveniente da Luino è rimasto bloccato per via. I soldati del Genio che si trovano in Valganna per le esercitazioni lavorano per sgombrare la strada provinciale. Ma quanto alla linea ferroviaria non potrà essere riattivata tanto presto.

Anche nella zona del Gaviratese il nubifragio si è abbattuto con violenza furiosa cagionando danni.

Torrenti d'acqua nei alveati, precipitando dalla montagna, hanno gravemente colpito le campagne, danneggiato le strade, scavando buche e trasportando ciottoli, rami e terriccio sulle strade stesse.

La linea della tramvia d'Angera è stata danneggiata in molti punti. Fra Casciago e Luvinate l'acqua ha fatto anche crollare un muro di cinta per un tratto di diversi metri, e le macerie sono proprio andate ad invadere il binario, rendendo così impossibile la circolazione dei treni.

Da Laveno vengono segnalati alcuni casi di frane che hanno ostruito le strade e rese pericolanti alcune case. La ferrovia Gallarate-Luino è interrotta in due punti: tra Laveno e Sangiano e nei pressi di Porto Valtravaglia. Le interruzioni sono state causate da ostruzioni alla linea ostruzioni non di gran mole però, giacchè si spera di poter riattivare il servizio normale per il pomeriggio.

Invece più gravi sembra siano stati i danni sull'altra sponda del Lago: nella zona di Stresa. Anche le comunicazioni telegrafiche sono presso che tutte interrotte. La linea ferroviaria è interrotta in due punti, nelle vicinanze di Stresa e tra Meina e Lesa. I treni diretti di Domodossola sono instradati per la via di Novara. Gli accelerati invece fermano ad Arona. Nessun incidente si è avuto ai convogli in viaggio salvo che per un treno merci che è rimasto bloccato a Stresa.

Sulla ferrovia Nord il servizio ha potuto svolgersi completo anche nel tratto Varese-Laveno. Si sono avuti soltanto dei ritardi determinati dal rallentamento nei punti in cui l'alluvione ha causato qualche danno alla linea; danno che è stato però subito riparato.

Anche da Novara sono giunte informazioni di gravi danni, ma mancano particolari. Sinora sono interrotte le linee ferroviarie nei tratti Meina-Lesa; Ispra-Laveno e Sangiano-Laveno.

Vittime e case crollate

MILANO, 15

Circa i gravissimi danni prodotti dal nubifragio nel Varesotto si hanno questi altri particolari:

A Gignese vi sarebbero tre vittime umane: tre persone sarebbero scomparse, si crede travolte dall'acqua. Tra le rovine di una casa crollata è stato trovato il cadavere di una bambina. Un macabro spettacolo si offre a Someraro. Il cimitero è stato invaso dalle acque ed i cadaveri galleggiano sulle acque disperdendosi trascinati dalla corrente.

Laveno è la località più danneggiata dal nubifragio. Il fiume Lumara ha fatto crollare un garage, due case e ne ha danneggiata una terza. Ciò è avvenuto dove il fiume entra in paese. Le due case e il garage che si trovavano sull'argine hanno avuto scavato il terreno sotto il basamento e, privo di sostegno, si sono abbattute. Sul letto del fiume si scorgono le macerie del garage di proprietà dell'avv. Finaroli di Milano, che hanno sepolto una automobile nuovissima. I crolli si sono verificati verso il tocco. I caseggiati però erano sgombrati dalle persone fin dalla sera prima alle 21,30, quando l'impeto del fiume era al suo massimo. Il garage fu il primo a sfasciarsi; seguirono le due case abitate da tale Spertini e Pampini.

A Mombello, vicino a Laveno, in località detta Rebuggiana, l'acqua ha inondato le strade. La terrazza dell'osteria all'aperto, della lunghezza di una decina di metri, è stata strappata dal fabbricato; lo stabile stesso, per alcune crepacci dovevano essere puntellato perchè pericolante.

Durante l'imperversare del nubifragio diverse operaie dello stabilimento «Infrangibile» di Laveno, mentre facevano ritorno alle loro case, furono sorprese da un vero fiume d'acqua; furono tratte in salvo dal sig. Medardo Costantini accorso alle loro grida di aiuto. L'acqua più o meno non ha risparmiato alcun paese; a Leggiuno ha asportato un mulino; a Reno ha demolito una parte del cantiere Verbano per la costruzione dei motoscafi e imbarcazioni del genere. Pure in altre località del lago si sono verificati allagamenti e frane, con conseguente interruzione di comunicazioni ferroviarie, telegrafiche ed anche telefoniche.

A Pallanza il lago ha straripato, giungendo a lambire i giardini. Stresa è stata allagata, gravemente danneggiata per una lunghezza di circa due chilometri è stata la linea ferroviaria del Mottarone; la galleria di Chignolo-Verbano, tra Baveno e Stresa, è ostruita dai detriti alluvionali.

Così si succedono le rattristanti visioni di distruzione compiute dal temporale. La popolazione ha intanto superato il momento di angoscia e di smarrimento, attende alacremente a ricostruire e riattivare laddove il bisogno preme maggiormente.

Spaventoso nubifragio in Valstagna

VALSTAGNA, 15

L'altra notte s'è scatenato un terribile ciclone, accompagnato da lampi, tuoni e fulmini tale da mettere grande spavento in tutta la popolazione.

La «Valstagna» e tutte le altre valli che scendono dai fianchi dei monti trasportarono in basso enormi mucchi di ghiaia danneggiando enormemente campi, strade ecc. Urgono provvidenze. Per ora il nostro Sindaco ha trasmesso i seguenti telegrammi:

«Corpo Reale Genio Civile, Vicenza: Spaventoso nubifragio causò ingentissimi danni strada Valle Foza Transito ostruito urge immediato sopraluogo per i necessari provvedimenti».

«Prefetto Vicenza. Stanotte spaventoso nubifragio abbattendosi nel paese produsse urgentissimi danni proprietà private ed opere pubbliche».

Pioggia e frane nel Canton Ticino

ZURIGO, 15

(P. T.) Mercoledì la pioggia si è versata non solo al nord della catena alpina, ma anche nel Canton Ticino. Dal pomeriggio di ieri a questa mattina sulla regione del Gottardo erano caduti 140 millimetri di acqua. A Lugano nelle ultime 48 ore se ne sono misurati 200 millimetri. Una frana verificatasi stanotte in seguito al maltempo, poco a nord di Goeschenen, ha interrotto tanto la strada che la linea ferroviaria del Gottardo, sicchè fino al pomeriggio è stato necessario effettuare il trasbordo dei viaggiatori ed i treni hanno subito notevoli ritardi.

Tredicimila vittime delle inondazioni in Cina

PECHINO, 14

Il comitato internazionale di soccorso alle vittime delle recenti inondazioni annunzia che le vittime ammontano a 13,117 e reputa che 15 milioni di abitanti delle provincie del Hainan del Chihli del Kiangsu del Fu kien del Kwangtoung dello Shantung dell'Honnan e del Honpe sono stati danneggiati dal sinistro.

Tremendo temporale a Berlino

BERLINO, 15

(B. C. P.) Da qualche giorno Berlino era oppressa da un caldo eccezionale. Oggi è scoppiato un temporale violentissimo durante il quale tre volte il fulmine si è abbattuto sulla città. Il fulmine ha incendiato i tetti di due case ed occorse lunga fatica dei pompieri per domare l'incendio. Una terza saetta ha colpito antiche berlinesi che è l'orgoglio del più antiche berlinesi che è l'orgoglio del quartiere antico della città.

Le vittime della montagna

ZURIGO, 15

(R. M.) Martedì scorso si attendevano di ritorno a Saint Moritz un alpinista tedesco ed una guida di Celerina, che erano partiti per scalare la piramide di Gluschein, che si eleva a 3600 metri nel gruppo del Sella. Si suppone che nella salita si sia unito ai due un altro alpinista, partito solo per un giro alpino. Fatto sta che dei tre non si ha più notizie e si suppone che siano periti, vittime della montagna. Colonne di soccorso sono state organizzate non solo da Pontresina, ma anche dalla capanna Marinelli; e cioè dal versante italiano, ma senza alcun risultato. Le tre vittime sarebbero la guida Juon, il tedesco Carrel e il dott. Schick di Vienna.

Le furie d'una virago in carcere

BERLINO, 15

(B. C. P.) Un caso tipico si presenta nelle carceri berlinesi. Una tale Berta Grant, ivi detenuta e nomata la boxeuse, per la sua eccezionale forza fisica, era stata condannata dal tribunale per resistenza agli agenti, i quali solo in buon numero erano riusciti ad avere ragione di lei. Ora la Grant in carcere si rifiuta di rispettare il regolamento e di alzarsi al mattino all'ora stabilita. Le carceriere non possono imporre la volontà loro alla detenuta, sicchè occorre una speciale squadra di secondini messi a disposizione del reparto femminile per domare la reclusa.

In libreria

Sacile e i suoi castelli

Attorno a Sacile che giace sulle sponde del verdecupo Livenza a pochi chilometri dalle coste... sorgono e sorgevano parecchi castelli dei quali Italico Nono ha tessuto la storia dalle origini a tutt'oggi in una «Storia di Sacile e delle Castella del Livenza» uscita da poco.

«Sacile» è diventata una cittadina industriosa; «Polcenigo» col suo bel castello è soggiorno preferito d'estate e d'autunno dei veneziani; «Porcia» un giorno non tanto lontano splendido castello, dimora di una fra le più nobili e magnifiche famiglie d'Italia, ha una storia che merita di essere conosciuta ovunque.

Aveva Sacile due castelli che furono distrutti dai turchi intorno al 1480. Dipese nel medio evo dai Patriarchi d'Aquileia; passò nel 1411 sotto la protezione della Serenissima Repubblica. Ebbe regime autonomo, come di piccola repubblica e uno statuto speciale, il più antico di quanti siano conosciuti nel Patriarcato di Aquileia: fra le tante disposizioni e prescrizioni, curiosissima quella che comminava tre tuffi nel fiume Livenza ai bestemmiatori e la multa di 25 soldi piccoli a chi interrompeva l'oratore in Consiglio.

Sacile diede alla Serenissima condottieri governatori, podestà; nel secolo XVII ebbe una pleiade di letterati e dottori celebri in ogni facoltà; tanto da essere chiamata «seconda Padova»; pittoresca, allegra era detta il «Giardino» della Serenissima. Nel 1816 fu teatro della battaglia perduta da Eugenio di Beauharnais contro gli austriaci guidati dall'Arciduca Giovanni, il 31 ottobre 1918 un gruppo del reggimento cavalleria Guide (19 o), i bersaglieri ciclisti e truppe inglesi s'impadronirono della città, dopo lotta ostinata di casa in casa; in quell'occasione si verificò lo stranissimo duello fra i due campanili nelle cui celle campanarie erano state piazzate le mitragliatrici dai bersaglieri in uno e dagli austriaci nell'altro con non lieve danno dei rispettivi pinnacoli.

La storia tessuta dal Nono (questa e quella dei Castelli) è interessante, piacevole, impiantata, organata e scritta bene, onde merita di esser letta e conosciuta.

Sguardi alla Grecia

Corrado Barbagallo pubblica presso la Casa Editrice Felice Le Monnier di Firenze il primo e il secondo volume della sua opera: *Il tramonto di una civiltà o la fine della Grecia Antica*. Questa edizione interamente e assolutamente rinnovata di un lavoro comparso in tempi che dovevano essere sfavorevoli come quelli nei quali la disistima per gli studi storici era giunta al suo colmo in Italia, riappare in una forma diversissima dall'antica. In una parte introduttiva, poichè lo scrittore ha presentato un disegno della storia politica della Grecia Antica, egli intende di fermare l'oggetto del suo studio e coi limiti di questo studio entrando subito dopo nel vasto terreno del la materia la quale nel primo volume egli ha voluto dividere in tre zone. La schiavitù della antica società importanza storica, rivoluzione politica e corruzione morale) le società agricole e la servitù della gleba (origini della schiavitù, condizione giuridica e morale, grande crisi sociale): l'imperialismo (e cioè imperialismo greco, Ateniese e decadenza di Atene Spartano e Tebano in Sicilia e nella magna Grecia imperialismo minore e macedone) reazione della Grecia ai colpi dell'imperialismo cittadino straniero. Tra gli effetti disastrosi uno veniva ad esercitare su tutta la Nazione l'efficacia più grande di quella dei fenomeno originale che l'aveva determinato: l'imperialismo sboccava fatalmente nella guerra e questo argomento è ampiamente trattato nel volume secondo. Il problema della guerra è esaminato partitamente in rapporto alla pastorizia al commercio all'agricoltura alla finanza.

La scelta del mestiere

Con questo titolo la Casa Editrice Zanichelli pubblica un'opera originale di Maria Diez Gasca: *La scelta del mestiere* con otto figure nel testo. La prefazione è del Senatore professor Lustig. L'orientamento professionale è una parola modernissima ma l'argomento, ahimè, è antico. Tutti abbiamo sentito parlare di speciali vocazioni prepotenti che hanno fermata la mano ai genitori e agli educatori: tutti abbiamo dovuto in un dato momento scegliere una strada, seguire una meta della nostra attività. L'indirizzo presente è di sostituire alcuni criteri scientifici alle soluzioni empiriche che finora abbiamo accettate. Le nostre conoscenze di fisiologia di medicina di psicologia ci consentono ormai di raccogliere o di respingere determinati indirizzi professionali scelti a caso dai parenti o dal fanciullo, talora di rettificarli, talora di avviarli per una via del tutto diversa.

La dottoressa Maria Diez Gasca ha raccolte utilissime osservazioni fatte in Italia e all'estero e le espone con criterio organico sfrondandole con critica opportuna dalle esagerazioni. Questo volume potrà esser utile ai medici, alle persone di cultura, ai padri; esso non presume di aver risolto il problema che è assai vasto, lo mette tuttavia sul tappeto, espone i dati sicuri, addita le incertezze alla cui soluzione altre energie potranno sperimentarsi.

I prigionieri

Il dramma *I prigionieri* di S. Trematore e S. Cassone che l'Associazione Nazionale ex Prigionieri pubblica in bellissima veste tipografica, i due scrittori lo avevano già vissuto insieme nella dura prigionia di Salisburgo, assai prima di intraprenderne insieme la stesura.

La rievocazione della spaventevole vita della prigionia nei suoi elementi tragici e realistici è fusata con tale vivezza di espressione, con tale crudezza di verità da far rabbrividire non pure lo spettatore, sì anche il lettore. Assai bene scritta (soltanto le tre brevi monodie precedenti le didascalie di ciascun atto sembrano indulgere un poco eccessivamente al gusto del pubblico dei cinematografi) essa si legge con vivo interessamento. Avvantaggiata con cura e con perizia, suo merito intrinseco la fortuna delle opere d'arte sentite con passione ed espresse con vigore e con dignità.

Il Congresso dei 'Sokol, jugoslavi

ZAGABRIA, 15

Ieri ha iniziato i propri lavori il congresso dell'Unione delle Società sokoliste che ha luogo ogni cinque anni. Il Congresso attuale è il secondo dopo la fondazione della Jugoslavia e sarà di capitale importanza, per il fatto che il congresso stabilirà la tattica definitiva che le società dovranno seguire nei confronti delle società sokoliste separatiste.

Spigolature

Gli Indi Jivaros — scrive Sinclair nella «Vie d'Italia e dell'America latina» — sono i più belli dell'Ecuador di metri 1.50 a 1.62 di statura media; non portano nè barba nè baffi, forano i lobi delle orecchie e le donne il labbro inferiore. Amano dipingersi la faccia. Le loro abitazioni sono capanne di bambù di 15-20 metri di lunghezza e vi può vivere una quarantina di persone, tutte in un solo vano. Sono poligami e la posizione delle donne è quella di un cavallo da lavoro. Un uomo acquista quante donne gli permettono i suoi mezzi e le fa lavorare più che può. Non vi è tra questi indigeni, per quanto appare, alcun raggruppamento sociale nè il minimo segno di un'organizzazione governativa. Ogni indigeno sembra padrone di se stesso. La guerra è od almeno era fino a poco tempo fa, attività normale. Queste guerre hanno per motivi principali le donne e la vendetta. Lo Jivaro raramente attacca di fronte; tende piuttosto delle imboscate; il coraggio in lui è sostituito dalla destrezza felina ed è suo emblema di gloria il numero di capigliature recise che può portare appese alla cintura. La vita religiosa dell'indigeno è primitiva. Ogni Jivaro crede all'esistenza di un potente spirito superiore, nominato «Jguanchi» che gli appare all'annottare e sotto l'aspetto di una scimmia o di qualche altro animale che sputa fuoco dalla bocca. Questo spirito regola tutte le attività della vita del Jivaro. In occasioni di grande importanza è consultato come un oracolo in capanne poste su di un'elevata collina dove l'indigeno beve un narcotico, giace in stupore per diversi giorni ed al sortire dallo stato di catalessi, annuncia il risultato della sua comunione con lo spirito. La stregoneria è comune. Lo Jivaro crede che le malattie e la morte siano dovute all'incantesimo del suo nemico per mezzo di uno stregone. Ogni tribù ha il suo stregone, «huishiu» o «brujo» che arreca il male al nemico e che cura il male.

■

Uno studioso del cavallo in rapporto all'arte — dice «Arte e Scienza» — ha osservato che questo tema è sempre stato trascurato. Nella rappresentazione plastica in tutti i paesi e in tutti i tempi, gli artisti hanno sempre preferito il cavallo agli altri animali. In generale gli artefici greci rappresentarono il cavallo piccolo, elegante, curando sopratutto in ogni particolare, la forma; il Rinascimento ci diede, salvo alcune eccezioni, il cavallo grosso, robusto e in tale atteggiamento da farne trasparire il tipo marziale; l'epoca contemporanea ci offre il cavallo copia fedele della natura, coi suoi pregi e i suoi difetti, ma con spiccata tendenza alle forme snelle e leggere. Nelle antiche civiltà, presso i Persiani, i Fenici, Assiri, il cavallo fu preso a modello nei fregi scultorei di vario soggetto. L'armonia delle forme è la maggiore caratteristica del cavallo greco, segnatamente di quello da guerra il quale è agile e svelto, perchè non sopporta grave peso. Gli elementi che costituiscono il tipo del cavallo di fattura greca e della scuola di Fidia sono: criniera corta e diritta, occhi a fior di testa, forme asciutte e poco muscolose, contorni delle narici e della bocca, marcati; molto semplice il piano delle mascelle inferiori, statura piuttosto bassa. Capolavori greci, oltre ai cavalli del Partenone abbiamo il cavallo di destra della biga del Vaticano, l'Amazzone moribonda a cavallo (Museo di Napoli); i quattro cavalli della facciata di S. Marco a Venezia; i due così detti Castore e Polluce (gradinate del Campidoglio); i Dioscuri in piazza del Quirinale; un bel cavallo di marmo pario nella sala degli animali nel Museo Vaticano e molti altri.

■

Il «Sunday Magazine» dà alcune curiose notizie sui pregiudizi che spesso colpirono, in passato, tutte le novità, nei più diversi campi. Ad esempio quando fu messo in vendita il primo libro stampato non fu possibile venderlo e si dovette far credere che era scritto a mano, tanto grande era il pregiudizio contro la stampa. Anzi, gli studiosi italiani, che dovevano subito dopo gloriarsi di Manuzio e Panfilo Castaldi, trattarono il primo libro stampato come barbara novità d'Alemagna. Il primo carico di salnitro, tanto utile di poi, che giunse dal Cile in Inghilterra non trovò assolutamente compratori e si finì per gettarlo in mare. Un esportatore londinese credendo di aver fatto una grande scoperta ed un buon affare giunse in patria con un carico di belle e profumate banane, ma non trovò un cane che volesse comperarle e nemmeno fra i poveri, ai quali si tentò distribuirle, si trovò chi volesse assaggiarle. Le prime patate furono portate dall'America in Inghilterra, ma furono dichiarate nocive alla salute; furono mandate in Francia, ma neppur qui trovarono amici. Fu solo un capriccio del re Sole che volle ornarsi del fiore delle patate e senza saperlo, col fiore, lanciò anche il buono e nutriente tubero. I pomodori non si poterono mangiare per molto tempo perchè erano accusati di... immoralità! Quando fu proposta la illuminazione a gas, Walter Scott la chiamò scoperta pestilenziale e Napoleone la considerò come una pazzia di chimici. Lord Byron mise in ridicolo il gas, in versi, trattandolo di mania passeggera.

■

Ancora della scoperta dell'America. E' recente la polemica anglo-americana che attribuiva ad un gallese figlio di re la scoperta dell'America cento anni prima di Colombo — come pubblicammo su questa colonna — e la prova era data da una tribù semibarbara dell'America centrale che ancora oggi parla l'antico gaelico-inglese. I discendenti di quel principe. Ora si legge nel «New York Magazine» che non fu neppure questo principe a scoprire il Nuovo Mondo, ma, secondo un erudito canadese — padre Daniele — esso fu scoperto da un irlandese partito da Bristol qualche secolo prima di Colombo e sbarcato in America. Si chiamava Cabot. Nè la cosa finisce qui. A complicare ancora la faccenda è entrato in lizza, ricco di argomenti un vescovo newyorkese, monsignor Evers, il quale assicura che almeno tutta l'America del Nord era già stata scoperta sin dall'anno 1000 circa, ed ancora da un irlandese navigatore ben noto e di cui si hanno precise tracce in documenti, un certo Brendan. Le ricerche fatte dai due sacerdoti Daniel ed Evers avrebbero ... alla ... naturalmente — sicura base storica poichè i documenti comprovanti le loro affermazioni furono trovati or non è molto, nientemeno che negli archivi vaticani.

CRONACA di VENEZIA

Per la Scuola Superiore d'architettura a Venezia

Per invito del R. Commissario comm. Fornasari e sotto la sua presidenza si sono ieri riuniti in Municipio il prof. Giovanni Bordiga, direttore dell'Accademia e dell'Istituto di Belle Arti, il comm. Palumbo presidente della Commissione Reale per la Provincia di Venezia, il comm. Spandri e il cav. Saccardo per la Camera di Commercio, il Gr. Uff. Max Ravà presidente dell'Istituto Federale di Credito per le Venezie, il Gr. Uff. avv. Pancino presidente della Cassa di Risparmio di Venezia, l'ing. comm. Gian Carlo Stucky e il dott. Mattarucco Capo Divisione Municipale.

Il Presidente dopo aver esposto lo scopo della riunione che era quello di concretare delle proposte circa la misura del contributo che Venezia può dare per la istituzione della Scuola Superiore di Architettura, diede la parola al prof. Bordiga il quale fece un'ampia relazione dei precedenti relativi a questa Scuola che da molti anni costituisce un'aspirazione di Venezia, mise in rilievo la importanza dell'iniziativa che, secondo il nuovo ordinamento dell'istruzione artistica, mira a dotare la nostra città dell'unico istituto per tutte le regioni Venete, avente facoltà di conferire la laurea di architetto, riferì le buone disposizioni manifestate al riguardo dal Ministro dell'Istruzione e comunicò il progetto di massima compilato dal Ministero stesso con la richiesta di questo diretta a conoscere in quale misura gli Enti locali intendano contribuire nelle spese relative per determinare il concorso dello Stato.

La discussione cui parteciparono tutti gli intervenuti, ispirata dall'unanime intendimento che la scuola venga istituita e aperta col prossimo anno scolastico, concluse con accordi di massima circa il contributo degli enti locali e del ceto bancario, commerciale ed industriale, che consentono di avviare a buon fine le trattative col Ministero perchè la Scuola Superiore d'Architettura in Venezia possa dirsi al più presto un fatto compiuto.

La nomina della Presidenza dell'Associazione della Stampa

Fu tenuta ieri mattina la plenaria seduta dei nuovi eletti dell'Associazione della Stampa Veneta alle cariche sociali, in seguito alla votazione dell'assemblea di domenica. Erano presenti consiglieri, delegati federali, probiviri e revisori dei conti.

Il consiglio ha nominato a Presidente l'avv. Giovanni Zironda, a vice presidente il cav. Amedeo Farian, segretario Silvio Marconi e cassiere il rag. prof. Arturo Cavazzana.

Subito dopo il Collegio dei Probiviri eleggeva a Presidente Lodovico Sartorelli e a Segretario Gastone Harmarich.

Dopo presi alcuni accordi circa il prossimo Congresso Nazionale della Stampa, la seduta venne tolta.

Una delegazione della Società delle Nazioni per lo studio della malaria nelle Venezie

Stamane alle ore 9 nella sala del Consiglio provinciale, si riuniranno i membri della Commissione internazionale delegata dalla Società delle nazioni (Sezione igiene) per lo studio della malaria.

In tale convegno il prof. Picchini, primario dell'Ospedale civile, il comm. Waldis del Magistrato alle Acque, e il prof. Vivante medico capo del Comune di Venezia, riferiranno «sulla malaria nel Veneto, prima e dopo la guerra».

Più precisamente il prof. Picchini tratterà della costituzione dell'Istituto antimalarico della Provincia di Venezia, il comm. Waldis degli impianti delle bonifiche, ed il prof. Vivante della zona resa salubre attorno al nuovo Porto di Venezia.

Il giorno 16 i componenti la Commissione accompagnati dalle autorità cittadine faranno una visita alla zona del Basso Piave. Il programma è il seguente.

Riunione alle ore 8.30 a S. Donà di Piave da dove muoverà la comitiva. Alle ore 9 avverrà la partenza per la bonifica dell'Ongaro Inferiore. Ore 10, Valle degli Stretti. Ore 11 Cavanella, Ambulatore Antimalarico. Agenzia Marzotto. Qui verrà offerto agli ospiti un rinfresco. Ore 12 visita allo Stabilimento idrovoro del Termine e annesso Ambulatorio antimalarico. Ore 13 partenza per San Donà di Piave.

XIV.ª Esposizione Internaz.ª d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1642.

Le vendite

Il signor Leone Sonnino ha acquistato lo «Studio per quadro storico» di Domenico Induno e il «Bozzetto» di Alessandro Pomi, il sig. Henri Fenner il quadro ad olio «La zingara» di Vincenzo Migliaro.

Il festival di musica a Salisburgo

Il Festival annuale di musica da camera che organizza la «International Society For Contemporary Music», il quale sollevò l'anno scorso le note proteste dei giovani compositori italiani, si è svolto in questi giorni, come negli anni precedenti a Salisburgo, davanti ad un pubblico affollatissimo.

L'esito del festival è stato felicissimo e questa volta l'Italia — largamente rappresentata quest'anno mediante l'opera della «Corporazione delle nuove musiche» sezione ufficiale italiana della I. S. F. C. M. — ottenne una parte notevole dei maggiori successi, particolarmente colle musiche di Ildebrando Pizzetti, G. Francesco Malipiero e Mario Castelnuovo-Tedesco.

Anche gli esecutori italiani — che per la prima volta partecipavano a questa mondiale competizione — ebbero vivissime dimostrazioni di simpatia e di ammirazione. Essi erano il violoncellista Gilberto Crepax, il giovane valoroso Quartetto Veneziano ed Alfredo Casella.

Dietro proposta della Corporazione delle nuove musiche, accolta all'unanimità dall'assemblea dei delegati nazionali, fu deciso che il prossimo festival di musica da camera si terrebbe a Venezia nella prima quindicina di settembre 1925. Il prossimo festival orchestrale sarà dato invece ancora a Praga, nel maggio p. v.

Un bue fuggito dalla Marittima abbattuto sul Ponte della Ferrovia

L'altro giorno arrivava in porto da Buenos Ayres il piroscafo italiano Teresa con un carico di 417 buoi da sbarcare alla nostra marittima.

Ieri è cominciato alla banchina nuova del molo di ponente lo scarico degli animali. A uno a uno i buoi venivano imbarcati solidamente nella stiva o sulla coperta con una solita imbracatura sotto la pancia e sollevata dalla gru. Le povere bestie così sospese a mezz'aria muggivano lamentevolmente quasi presaghe della fine immatura che le attende, agitando spaventosamente le zampe ed il muso.

La gru li depone più o meno dolcemente sur una passerella abbastanza larga che traversa dal piroscafo alla portella del carro ferroviario. Sulla passerella i guardiani afferrano l'animale, lo liberano dall'imbracatura e lo sospingono fin dentro al carro. L'operazione però non è delle più semplici, perchè qualche volta avviene che l'animale infuria ed allora, giacchè il bue, per quanto bestia, deve in certo modo capire che lo si vuol rinchiuder nel carro non certo per condurlo a nozze, di qui il suo disperato tentativo di sottrarsi all'infaustissima sorte.

Ieri appunto verso le diciotto uno dei buoi del piroscafo «Teresa» appena messi gli zoccoli sulla passerella, si liberò con mosse furibonde dalle mani dei guardiani e poi giù, con un balzo, dalla passerella sul terreno solido, dove fuggì come un razzo galoppando traverso i binari. I guardiani li furono dietro, ma l'inseguimento non fece che aizzare di più la bestia infuriata. La quale riuscì ad imboccare in corsa la passerella in ferro che unisce la marittima alla stazione ferroviaria, galoppando fino alla prima cabina di blocco all'inizio del ponte sulla Laguna.

Si può figurarsi la stupefazione e anche un po' lo spavento della gente di stazione che assistette di lontano alle alternative dell'inseguimento.

Il cav. Bolognesi commissario di stazione appena fu avvisato che un così pericoloso... soggetto galoppava sui binari del ponte, dove è vietato il transito non solo agli animali a quattro gambe ma anche a quelli a due, partì risolutamente in caccia, con dei carabinieri e i militi ferroviari fascisti Crosato e Fucito. Appena avvistata la bestia, che aveva già passato il posto di blocco e procedeva sul ponte diretta in.... campagna, i militi imbracciarono i moschetti, puntarono e spararono. Ci vollero ben sette colpi per pigliare la bestia in... punto vitale, all'ultimo essa stramazzò fulminata nel suo sangue. Così finì miseramente il suo sogno di libertà.

I binari furono subito liberati della carogna del povero bue, che, caricata sur un carrello, è stata trasportata al Macello comunale.

Alle 18.30 siccome doveva partire il T. P. e in stazione si era ancora all'oscuro della sorte ultima dell'inseguimento, fu data ordine al macchinista di procedere fino a Mestre lentamente e con precauzione per non incappare in piena velocità sulla bestia.

Si sa che una volta un toro ha fatto deviare una macchina, almeno così si vedeva sulle vignette della «Domenica del Corriere».

IV. Circuito Ciclistico del Grappa

Domenica 17 corr. come è già stato pubblicato si svolgerà il IV.o Circuito ciclistico del Grappa, indetto ed organizzato dal «Veloce Club Ciclistico Veneziano». Diamo qui sotto l'elenco dei premi:

1. Grandissima medaglia d'argento dono del Ministro della Guerra, medaglia d'oro dono dei soci; ingrandimento fotografico, dono dei F.lli Spinazzi; un tubolare dono della ditta F.lli Zardo di Scorzè; scarpette da ciclista, dono della ditta F.lli Pegoraro.

2. Medaglia d'oro, dono del sig. Lamberto Heinz, lampada portatile, dono della ditta Pesaro di Mogliano, coppa artistica, dono della Soc. An. «Birra Veneziana»; medaglia d'oro, dono dei soci.

3.o Servizio da viaggio, dono ditta Motta; medaglia d'oro, dono della Compagnia delle Acque; scarpette da ciclista, dono ditta Walter Par fico.

4. Medaglione argento, dono «Gazzettino Illustrato»; maglione da ciclista, dono ditta Gregorini, medaglia vermeil, dono Associazione Vini.

5. Medaglia d'oro; 6. servizio sevitteio d'argento; 7. medaglia vermeil con castone, dono Ass. Calcio Venezia; 8. medaglione vermeil, dono della Cassa di Risparmio; 9. medaglione argento, dono della Camera di Commercio, 10. targa di bronzo; 11. al 15.o medaglia vermeil mm. 30, 12. al 25.o medaglia argento mm. 25.

Quarta Categoria. — 1. Medaglia vermeil mm. 30 con castone, dono ditta Pesaro; 2. medaglia vermeil mm. 25 con castone, dono ditta Rossetti, 3. medaglia vermeil mm. 20 con castone; 4. medaglia argento mm. 22.

Premi condizionati. — 1. dei veneziani scudo d'argento, dono del sig. Amleto Sacchi; 2. dei veneziani medaglia d'argento mm. 30, 3. dei veneziani medaglia bronzo, dono della Società Querini; al 1.o dei soci medaglia bronzo, dono della Società Querini.

Premi di traguardo. — Ad Asolo al 1.o medaglia bronzo e diploma, dono del Veloce Club Asolano.

Premi di rappresentanza. — Alla Società che avrà maggior numero di arrivati nei primi dieci, Coppa Challenge triennale (valore lire 2000) dono del «Gazzettino Illustrato» (vinta per il 1.o anno dall'Unione Sportiva Padovana).

Gara podistica a S. Stefano

Domenica 24 corr. verrà eseguita una gara podistica fra giovanetti dai 12 ai 15 anni.

L'iscrizione libera a qualsiasi concorrente, sarà aperta da sabato 16 corr. a tutto sabato successivo nella sede del Comitato Caffè Cavour S. Stefano, dalle ore 20 alle 22, e la tassa d'iscrizione è fissata in L. 2 per ogni concorrente.

Sospensione di corrente elettrica

La Società Cellina avverte gli utenti situati nelle zone di S. Provolo, S. Antonino, Bragora, S. Martino, Tana, Via Garibaldi, che domenica 17 corr. dalle ore 8 alle ore 15 dovrà sospendere la corrente elettrica per lavori urgenti da eseguirsi sulle linee di distribuzione.

L'eclisse totale di luna

Con una puntualità matematica, fino al decimo di secondo (ciò dovrebbe insegnare a tante brave persone!) l'altra sera ebbe l'annunziata eclisse totale di luna, uno dei fenomeni celesti più interessanti, oggetto, quando i popoli erano ancora nella lontanissima infanzia, di mistici terrori. La purezza cristallina del cielo deterso dalle pioggie recenti permise una visione perfetta del fenomeno.

Alle ore 19 e 31 minuti ecco il disco argenteo della luna che comincia a venir intaccato a sinistra dal cono d'ombra della terra il quale, progredendo man mano fino a velarla tutta (il principio della totalità si ebbe alle 21.30) ne tingeva via la faccia in ombra, di un pallido colore sanguigno. Tutta coperta la luna apparve di colore rosso scuro, più vivo alla circonferenza e più carico al centro, una specie di disco inerte e senza vita, una luna apocalittica. Il fenomeno dell'eclissi totale, che con espressione arguta e concettosa veniva definito lissera dal popolo come «el luto de la luna» durò fino alle 22.10. Allora, sempre da sinistra, il disco lunare cominciò a scoprirsi argenteo con una lieve striscia di luce e poi via via finchè alle 23.09 la faccia della luna apparve intera e splendidissima, sgombra d'impedimenti. Il fenomeno fu osservato nelle sue varie fasi con curiosità ed interesse da una moltitudine di persone di cui molte armate di binocoli e di cannocchiali.

Le tende del pontile di S. Tomà

Ad ora imprecisata della scorsa notte i ladri hanno forzata la porta del camerino del pontile di S. Tomà rubandovi quattro tende nuove di proprietà dell'azienda Comunale di Navigazione Interna.

Il furto venne scoperto ieri mattina dal pontoniere, all'ora che si recava a prendere servizio e ne diede comunicazione alla Direzione dell'Azienda la quale a sua volta incaricò di denunciare il furto il controllore Ferruccio Betto.

Al Commissariato di P. S. di S. Polo venne dichiarato un danno di oltre ottocento lire.

A proposito d'una contravvenzione

Il sig. Eugenio Colussi negoziante di vini ci scrive quanto segue:

«A chiarimento della notizia pubblicata ieri in merito alla contravvenzione elevatami dai periti municipali per vino deficiente di alcool, le espongo che detta contravvenzione mi fu elevata nel mio deposito sopra un solo fusto contenente torbidi di vari vini, la gradazione riscontrata fu di 8.50, gradazione normale dei nostri vini locali. M'incombeva l'obbligo di scrivere sul fusto «vino nostrano» poichè la gradazione non raggiunge va il limite legale di gradi 9, ma trattandosi di fondi, io ritenevo che ciò fosse superfluo».

Cronaca varia

Un sandolo rubato

Tale Del Piccolo Luigi di Giuseppe abitante a Cannaregio 4244 ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. di quel Sestiere, per conto della Ditta Romeo Recco [illegible] Guido Menassi e Umberto Nart constatarono la sparizione di un sandolo del valore di lire 800 che era stato ormeggiato alla Riva dei Gesuiti.

Un occhio in pericolo

Il carpentiere in legno Lombardo Oreste fu Vincenzo di anni 25 abitante a S. Martino 2427 mentre lavorava ieri ai Bottenighi fu colpito all'occhio sinistro da una scheggia di ferro. Venne ricoverato all'Ospedale civile dove il sanitario di servizio alla Guardia medica gli riscontrò una ferita penetrante nell'occhio, riservandosi la prognosi per la funzione visiva dell'occhio stesso.

Falegname disgraziato

Il falegname Nart Giuseppe fu Andrea di anni 33 abitante in Fondamenta della Madonna dell'Orto n. 3605, mentre ieri mattina stava cavando alcuni assicelli al soffitto della Fabbrica Conterie di Giuseppe Cadel a S. Girolamo, cadde riportando una lussazione alla spalla destra. Venne ricoverato all'Ospedale Civile dove il medico di guardia lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Colpito da un pezzo di carbone

Lo scaricatore Dall'Asta Francesco di anni 46 abitante a S. Geremia n. 411 mentre lavorava ieri alla Banchina Nuova in Marittima fu colpito da un pezzo di carbone al piede destro. Venne medicato alla Croce Rossa di S. Marco dal dott. Tegon che lo giudicò guaribile in otto giorni.

Una lodevole iniziativa

L'Industriale Cav. Giovanni De Salvatore, proprietario dell'unica ed esclusiva Fabbrica di scialli in Venezia, ha ingrandito in questa stagione i suoi lavoratori perfezionando la lavorazione dei suoi prodotti e servendosi all'uopo di un valente e rinomato artista veneziano e di assai esperte lavoranti.

Gli scialli della Fabbrica De Salvatore costituiscono quanto di più elegante, di più artistico e nello stesso tempo più economico (il che non guasta!) si trova al giorno d'oggi sul mercato; e per dar modo alle Signore di ammirare una produzione di squisita fattura, che fa onore a Venezia, il Cav. De Salvatore aprirà oggi e domani, una grandiosa esposizione di scialli nella sua Bottega sita nel Viale principale del Lido.

A completare la mostra, alcune manequines gratuitamente si presteranno per adornarsi ed avvolgersi nello Scialle De Salvatore, con la grazia ad un tempo seria e civettuola, che è una delle più attraenti caratteristiche delle nostre belle Veneziane.

Noi riteniamo che le Signore non si lasceranno sfuggire la favorevole occasione di un godimento estetico — a buon mercato — e che saranno prodighe di incitamenti al cav. De Salvatore che tanta fatica e tanto ingegno ha profusi per ridare allo SCIALLE VENEZIANO quello splendore e quella varietà artistica, che lo ricollegano a buon diritto con i capolavori veneziani di finezza e di buon gusto.

Cronaca di Belluno

Gita di istruzione agraria

La visita di martedì alla tenuta Fredon di Farra di Mel organizzata dalla Cattedra Ambulante non poteva meglio riuscire sia per il numero degli intervenuti, circa 200, da ogni parte della vallata, che per le autorità che vi parteciparono.

Fra queste ricordiamo gli on. Bugni e Bellati, il comm. Iannatuoli, Commissario Prefettizio del Comune di Belluno, il Sottoprefetto di Feltre, il cav. Vedana, Presidente della Cattedra, il dottor Alpago Novello, il nob. Cumano Vittorino, il co. Avogadro, l'ing. Valtinga, ing. Vincenzo e Adriano Barcelloni-Corte, ing. Alpago, comm. Protti, sig. Francesco Maurice, rag. Ullana, direttore della Banca di Vittorio e Conegliano, ing. Zanon, dott. De Martini, sig. Ghiglione, Commissario di Sereo, sig. Riva Sindaco di Mano, il dott. Lussai, il sig. Zadra segretario del Comizio Agrario di Feltre, Don Bortolan, sig. Pontil, sig. Ullana Direttore dello Stabilimento Bacologico Bellunese, il dott. Vettori Ispettore Forestale di Feltre.

La Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie che sempre finanzia e studia i problemi di bonifica agraria anche nella nostra Provincia era rappresentata dal Presidente del Comitato di Belluno co. Miari Fulcis, ing. Tamis, dal Vice-Presidente nob. De Carli, avv. Valentino e dal Direttore sig. Gerardi.

La Cattedra era tutta mobilitata essendo presenti il Direttore dott. Velovi e reggenti dott. Laghi e Speziali.

I visitatori sono festosamente accolti dal dott. Enzo Guarnieri e dall'ing. Piero Vendrami, l'ideatore della bonifica.

Essi spiegano agli intervenuti il piano della bonifica dando ragione dei lavori eseguiti.

Per farsi un'idea della mole di essi basta ricordare che sono stati scavati due canali uno a nord lungo circa 800 metri e l'altro, il principale, lungo circa 1400 metri con una profondità media di oltre due metri. Inoltre si sono interrati circa 6 chilometri di tubi di drenaggio forniti dalle fornaci Bacchetti di Sospirolo che sono state preferite nella fornitura per la bontà del materiale pari, se non superiore, a quello delle fornaci di altre regioni e per la mitezza del prezzo.

Tutti i convenuti, ricordando le dimensioni, dei soliti tempi di drenaggio si sono meravigliati, come fossero sufficienti tubi con diametro così piccoli per ottenere un effetto tanto grande come il convogliamento rapido della gran massa d'acqua contenuta nel terreno che prima della bonifica non sosteneva neppure il peso di un cavallo.

Ora su di esso scoppietta il motore della trattrice Fordson, macchina meravigliosa che alla leggerezza accoppia una durante potenza.

La guidava lo stesso rappresentante della Casa ing. Poletti di Pordenone il quale, gentilmente si prestava anche ad appagare la curiosità degli agricoltori, che, ammirati, lo tenevano sotto un fuoco di fila di domande.

Mentre la trattrice ha saputo dimostrare le sue ottime qualità, il terreno difficile e l'aratro non adatto che suppliva a quello proporzionato al lavoro da eseguire, non hanno permesso di far vedere una buona aratura.

L'imponente [illegible] di agricoltori [illegible] ospitata dopo un gentile rinfresco offerto dal dott. Guarnieri, ascoltò un discorso.

Qualsiasi parola sarebbe stata impari all'opera compiuta ed all'ammirazione che aveva suscitato e non sarebbe stata tanto gradita alla grande modestia dei tre artefici del lavoro, dott. Guarnieri, ing. Vendrami e sig. Bacchetto, quanto l'espressione dei voti, delle strette di mano scambiate alla partenza, che dicevano la piena ammirazione e la riconoscenza di tutti gli intervenuti per il balsamo che essi davano, di silenzioso lavoro facendo.

Per l'Aida

Il maltempo non ha permesso ieri che l'impresa effettuasse le ultime prove in campo aperto che or il dubbio del tempo, anche stasera si sono svolte con grande successo al Sociale.

Le prenotazioni continuano e ben confidiamo per domani, perchè stasera, al momento in cui scriviamo, il cielo si è rasserenato e dà speranza che giornate buone verranno per questa grande manifestazione lirica cui forza tanto cure curate per opera del co. Ernesto Montalban, che sulla malanza per riuscire al suo intento.

Il processo Giorgi

Il noto clamoroso processo contro il cav. uff. Fortunato Giorgi e compagni è stato rinviato al cinque di novembre, in seguito a ricorso delle difese.

Corte d'Appello Veneta

Zanco Antonio fu Sante e Anita Falconieri nato il 30 nov. 1888 a Vetrego. Iaggiori Catello fu Ivanno e Rosalina Gatta nato a Castelfranco di Sestriere il 18 maggio 1897, Torresan Sandro di Aldoa nato il 9 sett. 1894 a Castelfranco Veneto, appellanti dalla sentenza 1 aprile 24 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati Laggori e Torresan a mesi sei di reclusione e L. 300 di multa ciascuno, Zanco a mesi tre di reclusione e L. 300 di multa, confiscata la cocaina e ordinata la pubblicazione della sentenza sul giornale «La Gazzetta di Venezia»; quegli di Laggori e Torresan di compravendita di cocaina in Venezia, Zanco di complicità nel delitto stesso per aver prestata assistenza ed aiuto durante la vendita.

La Corte riduce la pena a Zanco a mesi 2, assolve Laggori per non avere commesso il fatto e per Torresan riduce la pena a mesi 4.

Difensori avv. Bondi e Chiaradia.

× Bondi Giovanni di Antonio di anni 25 da Cremona appellante dalla sentenza 17 marzo 924 del Tribunale di Padova colla quale fu condannato alla reclusione per mesi sette, colpevole di furto qualificato continuato di otto lettere da cui sottrasse i valori in esse contenute a danno del Messaggero di S. Antonio e della Associazione universale di S. Antonio dal 2 al 3 gennaio 924 in Padova nella sua qualità di agente postale.

La Corte riduce la pena a mesi 6 e la non iscrizione nel casellario.

Dif. avv. Chiaradia.

× Fasson Sante di Pietro di anni 31 da Padova appellante dalla sentenza 16 febbraio 1924 del Tribunale di Padova colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e L. 1000 di multa col titolo di danneggiamento per avere il 4 febbraio 924 in Teolo deteriorato il monumento pubblico del parco della rimembranza.

La Corte riduce la pena a mesi 8 e lire 100 di multa.

Def. avv. Buzzarini.

"Gazzetta" della Venezia Tridentina

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 15

Con R. D. dell'11 corr. mese sono stati banditi in concorso 400 posti di ascoltanti giudiziali e le relative domande dovranno essere indirizzate alla Procura del Re di quel Tribunale Penale e Civile in cui ha sede il petente.

Le domande dovranno essere presentate entro il giorno 30 settembre 1924 e gli esami saranno tenuti nei giorni 7, 8 e 9 gennaio 1925.

La soppressione degli uffici dei medici veterinari distrettuali. — Con recente decreto sono stati soppressi gli uffici distrettuali di veterinari, in base al regolamento d'esecuzione sull'introduzione nelle nuove provincie della legge provinciale e comunale italiana.

Al posto dei veterinari distrettuali saranno creati dei veterinari comunali, il cui mantenimento andrà a carico esclusivamente dei rispettivi comuni. In seguito a ciò il veterinario presso la locale Sottoprefettura è stato richiamato alla Prefettura di Trento (dott. Pietro de Paoli).

Movimento di magistrati. — Sono stati trasferiti con recente decreto i seguenti magistrati: Dott. Carlo Janka praticante da Bolzano a Trieste; dott. Giovanni de ...ibmayr da Caldaro a Gorizia; Giorgio ...ttis praticante da Chiusa all'Isarco a ...za Giuseppe Woerndle ascoltante da Ro...reto a Bistezza, dott. Giuseppe Lun... ascoltante da Bolzano a Lagosta (Dalmazia); dott. Giuseppe Noldin praticante, da Merano ad Aidussina.

Le disgrazie automobilistiche. — Sulla provinciale per Merano, ieri dopopranzo verso le 16, è avvenuta una seria disgrazia automobilistica: il pasticcere e proprietario Setaekron con la consorte s'era recato a Merano per fare una gita, ma nelle vicinanze di Terlano l'automobile andò a cozzare con tutta violenza contro un paracarro e cimbalando poi verso un palo telegrafico; i coniugi Setaekron furono scaraventati sulla strada, riportando la rottura d'una gamba e delle gravi ferite al petto l'uno e la rottura di alcune coste l'altra; due ruote dell'auto sono state completamente distrutte.

Entrambi i feriti dovettero essere condotti all'ospedale di Bolzano.

— In via Goethe (Merano) ieri un camion ha cozzato contro una grande vetrina del fotografo Schoener (Kurhaus); il guidatore ha riportato delle ferite lacero contuse alla faccia e fu prontamente curato da un medico chiamato d'urgenza. L'auto è di proprietà della ditta Delugan di Merano, ed il danno ammonta a diverse migliaia di lire.

Con grande partecipazione di fedeli della Chiesa evangelica e anche di cattolici conoscenti del defunto Pastore Carlo Haffner ha avuto luogo ieri sera alle 18 il funerale del compianto Pastore di Gries. Ai funerali hanno partecipato rappresentanze del Sindacato tra Artisti, il Presbitero della Chiesa evangelica, i pastori Jaesrich (Merano) e Wehrenpfennig (Bolzano), del Consolato generale germanico di Merano e dell'ambasciata germanica di Roma.

La sepoltura ha avuto luogo nel cimitero protestante di Oltrisarco.

Cronaca varia. — Il settantaquattrenne Nich Clemente da Tesero, è stato trovato morto sul fienile del contadino Franzelli di Oltrisarco; il medico prontamente chiamato, ha constatato la morte avvenuta per debolezza senile.

Le guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione complessivamente nove persone per trasgressioni diverse al regolamento comunale.

Cronache provinciali

ARCO

Per la rinascita di Arco. — La soppressione della pretura e dell'ufficio imposte, la liquidazione del Monte di Pietà, la partenza della Cassa distrettuale fra operai malati, la prossima riduzione dell'ufficio postale a semplice collettoria, sono tutti elementi che, uniti ad una certa apatia degli abitanti, contribuiscono a diminuire sempre più l'importanza della nostra cittadina.

Mentre sono inutili le recriminazioni contro provvedimenti ormai definitivi, è necessario d'altra parte reagire contro quel senso di sfiducia, quella mancanza di iniziative che minacciano di ridurre sempre più l'importanza di Arco e precludono ogni speranza ad una rinascita avvenire. Occorre così che i cittadini, elevandosi al di sopra delle competizioni di parte, lavorino appassionatamente provvedendo, prima d'ogni cosa, alla costituzione di un Circolo fra commercianti, albergatori ed industriali. Questo nuovo sodalizio sarà il più autorevole portavoce degli interessi cittadini. Ci sarà poi il Comitato Comunale forestieri, il quale, in armonia col Circolo Commerciale, potrà svolgere un lavoro proficuo pel luogo di cura.

Nel Comune, infine, retto ora da un Commissario straordinario, speriamo possa presto insediarsi la nuova amministrazione che potrà risolutamente affrontare e risolvere il problema del luogo di Cura e la crisi generale che travaglia la nostra città.

RIVA SUL GARDA

Inaugurazione Ufficio viaggi e turismo — Lunedì 18 agosto nella nostra città, con l'intervento di S. E. il sen. Luigi Rava, presidente dell'Ente nazionale per le industrie turistiche, seguirà l'inaugurazione ufficiale dell'Ufficio viaggi e turismo di Riva, il quale funziona ormai da parecchi mesi gestito dalla locale Banca Mutua Popolare.

Ecco il programma: Ore 16: Inaugurazione ufficiale dell'Ufficio viaggi e turismo dell'E. N. I. T. di Riva nella sede della Banca Mutua Popolare — Ore 17.30. Gita alla Cascata del Varone; Arco e Torbole — Ore 20: Banchetto ufficiale.

CORTINA D'AMPEZZO

In Russia non siamo. — Riceviamo: In seguito alla lettera pubblicata sul «Gazzettino» con la firma del Sig. Menegus Angelo a nome dei Combattenti di S. Vito per l'incidente della Stazione di Sottocastello alla frase «Siamo di nuovo in Russia» tutti i ferrovieri della Ferrovia Dolomiti rispondono che siamo in Italia, col sentimento d'Italiani che hanno combattuto in guerra ed in pace, prima per abbattere un nemico poi per domare la demagogia utopistica rossa.

I ferrovieri non si occupano rispondere in merito alla causa che ha provocato la polemica perchè hanno testimonianze di persone serie presenti al fatto sufficienti per classificare esagerata e forse anche imprudente l'offesa arrecata a tutto il personale di una ferrovia che ad onore del vero troppo sente lo spirito del dovere e che con spontanea cortesia tratta il pubblico. — Per i ferrovieri: De Rin Francesco.

Onoranze ai Caduti. — I rappresentanti della Sezione dei Combattenti e del Fascio locali in considerazione del fatto che la cerimonia del trasporto delle 80 salme di caduti che si svolgerà Domenica prossima assumerà un carattere imponente sia per le molteplici rappresentanze sia per l'intervento di persone autorevolissime, invitano tutti i partecipanti di trovarsi alle ore 9 precise in piazza Roma da dove verranno date disposizioni per raggiungere il campo dove verranno trasportate le salme e dove saranno celebrate le funzioni religiose. Raccomandano vivamente che tutti debbano scrupolosamente osservare le disposizioni che verranno date da appositi incaricati allo scopo di distribuire il corteo secondo quanto è stato deciso.

Si prevede l'intervento di Membri della Reale Casa, ed è stata assicurata la partecipazione di S. E. il Generale Sani Comandante del Corpo d'Armata di Bologna del Generale Malladra Comandante la Divisione Militare di Treviso il Sig. Prefetto di Belluno e molte altre personalità Militari e Politiche. E' quasi certo l'intervento della Rappresentanza della Magnifica Comunità Cadorina con la bandiera decorata di medaglia d'oro.

E' stata disposta la chiusura di tutti i negozi dall'inizio della cerimonia fino al passaggio di tutto il corteo.

Incidente automobilistico. — Nonostante le numerose norme emanate dalla Autorità nei riguardi della circolazione degli automobili continuamente si hanno a lamentare trasgressioni alle disposizioni e incidenti dovuti ad imprudenze dei conducenti.

Ieri verso le 13 due automobili si sono scontrate proprio in Piazza Roma. L'incidente ha richiamato la curiosità dei passanti che per un quarto d'ora hanno ostacolato il transito delle vetture.

Non si hanno a deplorare conseguenze ai viaggiatori delle due vetture, ma ingentissimi sono i danni.

Il poeta Mandel a Cortina. — Martedì scorso, nel sontuoso salone del Grand Hotel Savoy sfarzosamente addobbato il poeta mutilato di guerra cap. cav. dott. prof. Roberto Mandel, tenne una lettura delle sue «Nostalgie».

Assisteva un numeroso pubblico elegantissimo. Notammo il Principe Pio di Savoia, il Generale Pecori Giraldi, il prof. Vacchelli, il cav. Girardi del P. N. F., il Conte Segre, il Conte Miari, l'on. deputato Pacelli, il ten. capp. Vinaj ed altre insigni personalità che vivamente si congratularono con l'oratore.

Il nobilissimo trattenimento promosso dalla benemerita opera di propaganda nazionale «Patria ed Arte» era patrocinato dalla locale Sezione del P. N. F.

Il poeta Mandel ha lasciato L. 500 per onoranze caduti in guerra e L. 110 a beneficio cimiteri di guerra della zona.

La sua azione accompagna degnamente il suo nobile sentimento di poeta e di mutilato.

La "Gazzetta" in Friuli

Cronaca di Udine

La disgrazia di un apprendista

UDINE, 15

Presso l'«Officina» Augusto Bagnoli, il meccanico apprendista Nereo Carpona di anni 14 di Carlo, riportava sul lavoro una ferita lacero-contusa con lesione dell'unghia e all'indice della mano destra.

Zigagna in libertà

Antonio Zigagna, autore della tragedia accaduta due anni fa nel negozio di macchine da scrivere presso l'Arco Mania è stato dimesso dal manicomio di Castiglione delle Stiviere ove era stato internato avendolo giudicato il giudice istruttore, quale irresponsabile perchè pazzo. I sanitari ora lo ritengono guarito. La P. S. però dispose per il suo arresto di nuovo.

Un cavalleggero ferito accidentalmente

Durante un'esercitazione di tiro oggi il soldato Giovanni Bagnanelli del «Monferrato» maneggiando il moschetto lasciò partire inavvertitamente un colpo che lo ferì all'addome. Ricoverato all'Ospedale militare, fu giudicato in gravissimo stato.

Croce di guerra

Il rag. Vito Oranz, capitano in congedo ed ora centurione della milizia ferroviaria è stato insignito della croce di guerra. Congratulazioni.

Il "Mefistofele"

Le due ultime recite della grandiosa edizione di «Mefistofele» si daranno sabato e domenica.

Ieri sera venerdì, lo spettacolo ebbe il solito caloroso successo.

L'estrazione della tombola

Alle ore 17.30 in Piazza Umberto I° seguì l'estrazione della tombola. Bellissimo, come sempre, lo spettacolo del numerosissimo pubblico che occupava il colle del Castello e la vastissima piazza. Ecco i risultati.

La quaderna di lire 200 veniva vinta con i quattro numeri 15, 30, 60, 1. I vincitori furono tre: Luigi Innocenti, Luigi Vattolo di Mestre e Giuseppe Dannusi di Udine, che si ripartirono il premio.

La cinquina di lire 400 veniva guadagnata col quattordicesimo estratto, il numero 4, da Carlo Famea di Topogliano presso Cervignano.

Dalla cinquina alla prima tombola di lire 1500 si andò un po' per le lunghe; finalmente veniva chiamata la tombola col numero 11, il 35.o estratto; ma era un falso allarme e il disgraziato fu coperto di fischi. Dopo altri quattro estratti, col numero 80 la prima tombola veniva vinta da Antonio Perosa di Valvasone.

La Mostra di selvicoltura a Tolmino

Domani a Tolmino s'inaugura dunque la mostra di selvicoltura cui partecipa il S. S. all'Agricoltura.

Per agevolare l'andata degli udinesi a Tolmino sarà disposto un servizio di automobili dal garage friulano in Via Cavallotti.

Cronache provinciali

MONTEGLIANO

Mortale disgrazia. — Ieri mentre l'operaio Pietro Tavano lavorava nel fabbricato della nuova latteria a Galleriano, cadde da un'armatura riportando gravi ferite. Il poveretto, malgrado le pronte cure del dott. Padovan moriva poco dopo.

TOLMEZZO

Adunata di Mutilati. — Domani, domenica alle ore 10 nel teatro De Marchi si riunirà la sezione carnica dei mutilati ed invalidi, presente la medaglia d'oro Slataper.

CIVIDALE

I prossimi festeggiamenti. — Promossi dalle Associazioni combattenti e Mutilati e dal Comitato pro Monumento, nei giorni 20 e 21 settembre si svolgeranno vari festeggiamenti, fra cui una ricca pesca. Il presidente del Comitato co. Renato della Torre ha diramato inviti onde la cittadinanza concorra alla riuscita della Pesca. I doni si ricevono alla sede dei combattenti.

BRIBANO

Festeggiamenti. — Come venne preannunciato, nei giorni 15-16-17, corr. avranno luogo i grandiosi festeggiamenti secondo il programma di già pubblicato. Oltre alla Pesca di beneficenza ricca di bellissimi doni seguiranno altri numerosi attraenti trattenimenti e svariati divertimenti. In detto giorno alle ore 9.30 vi sarà la inaugurazione della Mostra Provinciale Agricola e delle piccole industrie forestali, con la premiazione ai migliori espositori delle varie categorie di Mostra da parte della competente Giuria. La sera del 15 alle ore 20 la brava banda locale diretta dall'egregio sig. Zampieri eseguirà il seguente programma: 1. Marcia 2. Walzer «Fiori e stelle» Beccucci — 3. Verdi «La Forza del Destino» Coro — 4. Verdi «La Traviata» — 5. Marcia.

E' stato predisposto un servizio di automobili continuativo da Bribano per Belluno e ritorno.

E' sperabile per tale occasione che anche il tempo voglia rimettersi a bello. Non dubitiamo punto dell'intervento di numerosi dalle vicine città e dai paesi circonvicini tanto più che data la cura con la quale il Comitato ha allestito i festeggiamenti, danno sicuro affidamento dei migliori risultati.

ODERZO

Il Triumvirato fascista. — In seguito alle dimissioni del locale Direttorio del P. N. F., la Federazione Provinciale ha nominato un triumvirato composto dai signori, Angelo Mattiuzzi Sindaco della città, rag. Guido Bellis e prof. Plinio Clementini.

Commemorazione Dal Vesco. — Domenica p. v. alle ore 10.30 nella sala teatrale dell'Asilo Orfanatrofio Angelo Moro avrà luogo la commemorazione ufficiale del compianto dott. Cav. Alvise Dal Vesco. L'orazione sarà tenuta dal chiarissimo nostro deputato on. Giuseppe Olivi.

Per la grandine. — Il Sindacato Mandamentale Agricoltori invita tutti i danneggiati dalla grandine del 6 giugno ultimo scorso, a presentare le relative denunzie presso ai rispettivi uffici municipali. Ciò dietro nuova richiesta della sovraintendenza di Finanza di raccomandare che la presentazione delle denunzie sia fatta con sollecitudine, affinchè i danneggiati non abbiano a perdere le provvidenze statali.

Assemblea della Dante. — Il Comitato Opitergino della Società Nazionale Dante Alighieri è convocato in Assemblea Generale presso l'Università Popolare (Aula scuola di musica) per sabato 16 corr. alle ore 17 mezza in prima convocazione e alle ore 18 in seconda mancando nella prima il numero legale per trattare il seguente ordine del giorno.

Relazione morale e finanziaria; Nomina del Presidente; Approvazione dello statuto Sociale; Nomina dei delegati al Congresso nazionale di Fiume che si terrà nei giorni 8, 9, 10 settembre. Varie ed eventuali.

SCHIO

Una serie di contravvenzioni. — I Carabinieri di Valli dei Signori hanno elevato contravvenzione ai seguenti individui perchè lasciavano vagare cani sprovvisti del collare col nome del proprietario e della prescritta museruola: Filippi Forman Germano, Filippi Forman Gino, Valmobida Aurelio, Bonaugure Giov. Battista, Ravagno Emilio, Dal Bianco Girolamo.

Tutti furono denunciati per trasgressione all'ordinanza del 25 aprile 1924 n. 738 di detto Comune.

ADRIA

Pei martiri di Ca' Tiepolo Ciceruacchio e Compagni. — Nella ricorrenza del 75.o anniversario del martirio di Ciceruacchio e Compagni, assassinati dall'Austria il 10 Agosto 1849, domenica a Porto Tolle i martiri stessi saranno degnamente ricordati e commemorati dall'Ammiraglio commend. Arcangeli.

Precederanno la benedizione della nuova Croce che ricorderà perennemente il luogo del martirio e la consegna delle decorazioni ai mille Eroi del Comune reduci dalla guerra di redenzione, per cui parlerà il distinto avv. Carlo Tiengo da Adria.

Per le bonifiche polesane. — Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici on. Sarrocchi, S. M. il Re ha firmato i seguenti decreti a favore della Bonifica del nostro Basso Polesine.

Classificazione nella prima categoria della bonifica Isola Donnella (Ariano) e del territorio di Rosolina (Adria).

Ciò varrà a lenire in parte la disoccupazione esistente ancora nei braccianti.

Dalla Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Una Commissione di Roma per una ispezione nel mercato del pesce. — Assistita dal comm. Pardo e dal sig. Bonvento della Società Regionale Veneta di Pesca, giunse oggi a Chioggia una Commissione costituita dal conte Luigi Ferraris, delegato per i servizi annonari della città di Roma, dal sig. Pagliardini, direttore dei mercati generali pure di Roma e dal prof. Pigorini della R. Università di Padova.

La detta Commissione, ricevuta dal prof. Don Eugenio Bellemo, Direttore della Società Veneta di Pesca, si portò in Municipio, dove conferì col Sindaco rag. Giuseppe Nordio, al quale consegnò una lettera del Senatore Cremonesi, R. Commissario del Comune di Roma.

Il conte Ferraris unitamente al sig. Pagliardini, espose ai convenuti la nuova organizzazione dei mercati della Capitale e quella che presto sarà data pure al mercato del pesce, che da San Teodoro verrà trasferito nella spianata di San Paolo, fuori delle mura.

Invitò quindi le autorità cittadine ad incoraggiare l'esportazione dei prodotti pescherecci per Roma, dove si riscontreranno in seguito ben più serie garanzie di pagamento ed una sensibile riduzione delle spese attuali, spese che oggi rendono quasi impossibile l'invio a grosse partite della produzione nella metropoli.

Il conte Ferraris, dopo aver presenziato alle aste del pesce nel mercato centrale, assicurò che prossimamente verrà indetta una riunione da tenersi a Roma dei principali Comuni esportatori d'Italia, per tracciare le norme fondamentali e suggerire al R. Governo un provvedimento legislativo che disciplini il funzionamento dei mercati di tutto il Regno.

Il Prosindaco rag. Nordio ed i rappresentanti della Società Regionale Veneta per la Pesca si posero a disposizione della Commissione romana per qualunque delucidazione in proposito, dichiarando come avrebbero favorito in tutti i modi le richieste e le iniziative esposte che senza dubbio favoriranno il produttore ed il consumatore.

MIRANO

Ancora sullo spaccio rivendita privative

Dobbiamo ritornare sull'eterno argomento dello spaccio Rivendita Privative anche ieri ribattuto ma sempre con esito sconfortante. Ora i molti rivenditori del paese e della periferia sono costretti recarsi a Mestre dove il servizio di quello spacciatore lascia molto a desiderare. La concessione dello spaccio Privative e Fumica cosa che è stata levata al nostro paese dopo l'abolizione della Pretura e dell'Ufficio Imposte, alcune vogliamo sperare che almeno quello che è stato levato venga ripristinato senza ulteriore indugio che porta danni non indifferenti alla classe già troppo provata dei tabaccai.

MESTRE

La raccolta delle bietole. — Il dott. A. Bruno Mestrea della locale Cattedra di Agricoltura comunica.

Ci consta che gli agricoltori non hanno ancora consegnato il quantitativo di bietole stabilito dalle fabbriche di zucchero per poter smaltire regolarmente la intera produzione entro un determinato periodo.

Purtroppo l'andamento piovoso della stagione è stata la causa principale ed a nessuno può farsi addebito.

Se il tempo si stabilizza in cielo i bieticultori ed i relativi che li rappresentano cerchino di prendere accordi con gli industriali in modo da aumentare le consegne giornaliere e rifarsi quelli del tempo perduto e chiudere il periodo possibilmente entro la prima metà di settembre.

Il prolungare l'estirpamento delle bietole sino a fine settembre ed oltre è dannoso assai per gli agricoltori perchè dopo una certa epoca il grado zuccherino diminuisce e subiscono un ritardo i lavori del terreno occupato dalle bietole.

Il non consegnare poi secondo le disposizioni dei contratti, quando non si fosse in grado di invocare una causa di forza maggiore, potrebbe dar luogo a controversie che nell'interesse di tutti bisogna evitare.

Corporazioni sindacali. — La Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali di Venezia ha pubblicato il seguente manifesto.

«Agli operai delle Fornaci!

«Da parecchie settimane la Federazione dei Sindacati ha iniziato le trattative con gli industriali per la stipulazione del contratto provinciale.

«Le trattative volgono ormai alla conclusione per ... prima di prendere qualsiasi atteggiamento la segreteria dei Sindacati invita tutti gli operai interessati a partecipare alla riunione che avrà luogo venerdì 15 corr. alle ore 11 nella sala della Trattoria La Vida di Mestre.

«Il segretario generale farà un'esposizione sull'opera fin qui svolta e sulle proposte fatte per la stipulazione del nuovo contratto.

«Nessuno deve mancare per dimostrare quanto compatti e disciplinati siano gli operai delle Fornaci e quanto bisogno hanno di vedere sistemati i loro diritti.

«Il segretario generale Edmo Cresciani».

Imposta sul vino. — I produttori di vino dal 1 al 15 settembre p. v. devono denunziare le rimanenze gravate d'imposta esistenti nelle loro cantine al 31 corrente.

Le denuncie devono essere fatte in carta semplice e sono soggette alla tassa di bollo da cent. 10 applicandovi una marca di quell'importo, e devono essere presentate alla Ragioneria municipale corredate del cognome, nome e domicilio del denunziante; la quantità di vino esistente in cantina, l'ubicazione della cantina predetta.

La denunzia è obbligatoria; mancando di presentarla si è puniti con ammenda da lire 20 a lire 500.

DOLO

Fiera e festeggiamenti di S. Rocco. — Oggi e nei seguenti giorni 16 e 17 agosto seguiranno i tradizionali festeggiamenti di S. Rocco con la grande Fiera, Sabato 16, una fra le migliori e rinomate del Veneto.

Quest'anno i festeggiamenti sono organizzati dalla locale Sezione Mutilati e Invalidi di Guerra e dalla Sezione Combattenti.

Hanno già piantato le tende numerosissimi casotti, giostre altalene ed altre baracche. Per tali giornate il Comitato ha allestito una ricchissima pesca di beneficenza, con eleganza in un bellissimo palco della ditta G. Masoa di Dolo. Vi saranno concerti di bande e corali, ed altri importanti divertimenti.

Auguriamo che al Comitato arrida buona fortuna.

ROVIGO

I danni di un fulmine. — Un fulmine scoppiato la scorsa notte, durante un temporale, in territorio di Boara Polesine incendiava un fienile e la sottostante stalla di proprietà di certo Zuolo. Rimase distrutta una forte quantità di foraggio e perirono diversi capi bovini. Il danno, parzialmente assicurato, ammonta a circa lire centomila.

Un fermo... all'«Avanti». — Nel pomeriggio il pacco contenente le copie dell'«Avanti» appena giunto alla nostra stazione ferroviaria venne sequestrato.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'esame della giacca di Matteotti
I milioni di Marinelli svincolati?

ROMA, 15

Come abbiamo detto ieri sera, la giacca ritrovata in un cunicolo presso Scrofano e attribuita all'on. Matteotti è stata esaminata dalla sezione di accusa. Oltre ai particolari già dati risultano questi altri. Essa è di lana grigia con piccolissime righe rosse e al collo porta ancora il nome del sarto Palmieri, presso il quale si serviva il deputato assassinato.

Intanto, secondo il «Messaggero», la sezione di accusa avrebbe emanato un provvedimento che non ha per altro alcun riferimento nè alle persone degli imputati nè allo svolgimento delle indagini, ma ha relazione con l'istanza già presentata per lo svincolo delle ingenti somme, che si trovano depositate presso diverse banche a nome del comm. Marinelli e di cui in un primo tempo venne ordinato il sequestro.

Le somme sequestrate ammontavano, come è noto, a circa 7 milioni e dell'intera somma è stata subito reclamata la liberazione; tale istanza sarebbe stata però parzialmente accolta, in quanto che, a norma delle disposizioni degli art. 613 e 614 del Codice di proc. pen. sarebbe stata frattanto ordinata la continuazione del sequestro delle somme fino all'ammontare di due milioni e la liberazione del residuo senza per altro attribuirlo ad alcuno. Ogni decisione circa l'attribuzione della somma liberata sarebbe stata quindi rimessa al giudice civile e subordinata all'accordo delle parti, sebbene l'intestatario dei depositi abbia subito dichiarato che la somma non gli appartenesse e su questo punto non vi sia quindi possibilità di contestazione.

Sequestri di giornali

MILANO, 15

Il Prefetto ha disposto il sequestro del periodico mensile «Lavoratori albergo e mensa» in data 15 agosto 1924 per l'articolo intitolato: «Ai giovani», contenente istigazione all'odio di classe.

L'arrivo a Palermo della squadra inglese
di incrociatori leggeri

PALERMO, 15

E' giunta una squadra inglese di incrociatori leggeri, al comando del Contrammiraglio Chatfield, composta della Nave Ammiraglia «Cardiff» e degli incrociatori «Ceres», «Caradoc», «Concord». Le navi si sono ormeggiate in rada.

Il Comandante del porto cav. Caccia, no accompagnato dal Capitano Fortin e il console inglese si sono recati a bordo ad ossequiare l'ammiraglio inglese. L'Ammiraglio Chatfield è poi sceso a terra e si è recato a visitare il vecchio Commissario del Comune comm. Di Donato, il Prefetto Gr. Uff. D'Ancona, il comandante del corpo d'Armata generale Basso. Le visite saranno restituite domani.

In onore della squadra inglese domattina al Municipio avrà luogo un ricevimento. Domenica al teatro Politeama vi sarà una serata di gala e lunedì gli ufficiali inglesi interverranno ad una «garden party» al festival moderno . Montello.

Concorsi in istituti commerciali

ROMA, 15

Con decreto pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» sono stati banditi i seguenti concorsi per cattedre di insegnanti titolare di regi istituti commerciali: 1. Cattedra di italiano nel regio istituto di Bari. 2. cattedra di italiano nel R. Istituto di Biella; 3. Cattedra di lingua inglese nel regio istituto di Milano; 4. Cattedra di lingua tedesca nel R. Istituto di Padova; 5. Cattedra di lingua francese nel R. Istituto di Milano.

Manoscritto di Pierre Loti
scambiato per compito di scuola

PARIGI, 15

Il figlio di Pierre Loti, affidava negli scorsi giorni ad un tipografo che doveva farne una edizione in fac-simile, novanta foglietti autografi dello scrittore defunto. Un fattorino del tipografo però aveva smarrito il manoscritto per la strada.

Già si pensava che la scomparsa degli autografi fosse dolosa, quando stasera, un gioielliere parigino, apprendendo dai giornali lo smarrimento, cominciò a pensare se non poteva trattarsi di certi fogli, da lui trovati e che egli aveva scambiati per compiti di uno scolaro. Ne aveva anche letti certi brani e non gli erano sembrati del tutto privi di interesse, ma il gioielliere non avrebbe pensato che quei fogli avessero tanto valore: naturalmente egli si è affrettato a restituirli.

Il gabinetto tedesco esamina
la situazione dei lavori a Londra

BERLINO, 15

Presieduto da Ebert il gabinetto tedesco si è occupato particolareggiatamente ieri sera e stamane dell'attuale situazione dei lavori della conferenza di Londra. I colloqui si sono svolti sopratutto sulla questione se, nelle attuali circostanze, si potrà ottenere un risultato sopportabile pel popolo tedesco, specie nei riguardi dello sgombero militare della Ruhr.

In seguito il vice cancelliere pare abbia informato i capi partito sulla situazione della conferenza di Londra e sulla opinione del governo tedesco.

Lo sciopero dei minatori in Slesia
è prossimo alla fine

VARSAVIA, 15

Contrariamente alle voci diffuse dalla stampa estera circa lo sciopero nella Slesia la crisi è per finire essendo stato firmato un compromesso.

Una sentenza arbitrale circa lo sciopero dei metallurgici stabilisce la giornata di lavoro di dieci ore e una riduzione dei salari del 20 per cento in modo che essi equivalgono a quelli di una giornata di otto ore. Negli altri rami continuerà la giornata di lavoro di otto ore con i salari anteriori. La quantità di carbone concessa agli operai per uso domestico è ridotta al 10 per cento. La giornata dei pozzi delle miniere di carbone rimane invariata, la giornata per gli operai che lavorano alla superficie è di nove ore e mezzo con una ora e mezza di riposo e i salari sono ridotti del 10 per cento in confronto del mese di giugno.

Dette condizioni saranno in vigore fino al 31 settembre in seguito saranno revocabili alla fine di ogni mese.

Lo sciopero di Le Havre continua

LE HAVRE, 15.

Lo sciopero dei Dockers e dei marinai continua. Un gruppo di scioperanti ha tentato di salire sul piroscafo «France» ma ne è stato impedito dalla polizia. Nel pomeriggio un incendio di cui si ignorano le cause si è sviluppato a bordo di un piroscafo, e non ha potuto essere spento che dopo due ore di sforzi. Alla sera un corteo di scioperanti ha girato cantando l'«Internazionale». La polizia lo ha disperso. E' stato operato un arresto. I provvedimenti di protezione del porto sono stati rafforzati con un decreto del Sindaco.

Gesta terroristiche del Ku Klux Klan

PARIGI, 15.

Il «New York Herald», edizione di Parigi, riceve da Woonsocket (Rhode Island) che è stato colà perpetrato dai membri del Ku Klux Klan un abbominevole atto terroristico. Un giornalista, certo Luciano Sone, che dirige un giornale in lingua francese, «La Tribune», aveva provato ad assistere a una riunione segreta del Klan. Scoperto, venne ridotto all'impotenza, e segnato con un ferro rovente alla fronte e all'avambraccio sinistro.

Il diritto d'extraterritorialità e i servi ladri

VIENNA, 15

Il caso di extra-territorialità del quale attualmente si discute a Budapest, è certo senza precedenti: Il cameriere e la cameriera del ministro di Polonia conte Szembeck, arrestati, come è stato riferito, per aver svaligiata la casa del diplomatico, tradotti davanti al giudice istruttore, si sono messi a protestare contro l'inizio del procedimento penale, affermando che i trattati internazionali garantiscono il diritto di extra-territorialità non solo ai diplomatici stranieri, bensì anche a tutto il loro personale.

Questa cavillosa obbiezione, viene anzitutto combattuta dalla stessa legazione polacca, la quale osserva che al momento dell'arresto i camerieri non si trovavano più al suo servizio, ma gli accusati ripetono che quando essi commisero il furto facevano sempre parte del personale di legazione e vennero licenziati solo dopo la scoperta delle ruberie. Certo se le autorità ungheresi riconoscessero ai ladri il privilegio dell'extra-territorialità, il ministro di Polonia sarebbe il primo a dolersene.

Le fiere di Leopoli e l'accettazione
di partecipazione delle ditte

LEOPOLI, 15

La Direzione delle Fiere Orientali di Leopoli ha deciso di prolungare fino al venti corrente il termine per l'accettazione delle dichiarazioni di partecipazione delle varie ditte.

Brigantesco assalto ad un treno
Il bottino fatto dai banditi

MARSIGLIA, 15

La notte scorsa, trainato da due potenti locomotive, il treno merci 6460 partito dalla stazione di Arenc Joliette riguadagnava la stazione di Saint Charles. Nel furgone di testa era il capotreno signor Paul Roumezin, accompagnato da una guardia armata incaricata di sorvegliare il trasferimento delle entrate della giornata alla piccola velocità.

Il convoglio filava alla sua andatura normale, quando improvvisamente alle 23.30, le macchine rallentarono. Il sig. Roumezin non vi fece dapprima molta attenzione, la cosa non aveva nulla di straordinario poichè il treno era giunto all'altezza del ponte della Belle de Mai, località in cui deve rallentare. D'altra parte vi era una fitta nebbia che poteva aver reso le rotaie sdrucciolevoli.

Il convoglio quasi non avanzava più. Passò così qualche secondo. Improvvisamente il capotreno si trovò dinanzi a degli individui mascherati che eran saltati sul predellino del vagone e vi erano penetrati gridando: «Alte le mani!» Il signor Roumezin e la guardia alzarono le mani sotto la minaccia della rivoltella. Uno dei banditi si avvicinò al sorvegliante e con un violento pugno lo mandò a ruzzolare sul pavimento del vagone. Il signor Roumezin fu in seguito depredato del portafogli nel quale si trovavano gli incassi della giornata, ossia 26 mila franchi.

I banditi saltarono nuovamente giù dal treno che procedeva sempre a debolissima velocità. L'allarme fu immediatamente dato, ma il convoglio prima di arrestarsi percorse ancora parecchie centinaia di metri. I malfattori avevano cosparse le rotaie con una materia grassa per un certo tratto. Così, dopo la leggera salita che precede il passaggio del ponte della Belle de Mai, il treno merci aveva rallentato. Il colpo era stato abilmente preparato.

Allorquando il convoglio giunse alla stazione di Saint Charles la polizia di Marsiglia fu avvisata per telefono. Delle pattuglie si diressero nella località ove il colpo era stato fatto perlustrando la campagna, ma senza trovare la traccia degli aggressori. Fu rinvenuta soltanto una lampada elettrica, il portafogli del sig. Paul Roumezin naturalmente vuoto. Oltre i 26 mila franchi rubati, i ladri si sono impadroniti di 234 mila franchi di chèques sbarrati.

Una fabbrica di quadri falsi a Budapest

VIENNA, 15

Nell'atto di vendere quattro dipinti ad olio, che voleva far passare per quadri di autore, è stato arrestato a Budapest il giovane imbianchino Giorgio Vajda che, pitturando stanze e botteghe, si era convinto dell'opportunità di mutar mestiere.

Il Vajda ha confessato che questo commercio, nel corso di tre anni, aveva [illegible] molto a lui e a due suoi complici: il solo Vajda era riuscito ad appioppare a creduli acquirenti circa cinquanta quadri falsi.

Le firme falsificate di preferenza erano quelle di Manet e di Cézanne: anche i maggiori pittori ungheresi venivano più o meno fedelmente ricopiati da studenti dell'Accademia di belle arti e le falsificazioni andavano poi a finire nelle botteghe degli antiquari di Budapest e di Vienna: le copie riuscite veramente bene venivano fatte passare per originali: quelle meno riuscite erano attribuite ad un artista ungherese vivente in miseria.

Nella casa di un avvocato a Budapest sono stati trovati timbri ed etichette false dell'Accademia di belle arti, che servivano a facilitare la vendita: spacciandosi per professore all'Accademia, uno dei lestofanti aveva avuto l'abilità di farsi ricevere dalla Regina d'Olanda e di venderle tanta merce da potersi poi comprare a Budapest tre case. Se crediamo all'«Az Est», dall'Ungheria sarebbero partiti per l'estero negli ultimi anni oltre ventimila quadri falsi.

L'ammissione degli emigranti in Brasile
La nuova legislatura inaugurata

RIO DE JANEIRO, 15

Il Presidente della Repubblica brasiliana Bernardes ha firmato un decreto, col quale viene stanziata la somma di mille contos (oltre due milioni di lire italiane) per far fronte alle spese di ammissione degli emigranti nell'anno corrente.

Il presidente dello Stato di San Paolo, dottor Carlo De Campos, ha inaugurato la nuova legislatura, leggendo al congresso dello Stato un messaggio, in cui esprime il suo rammarico per il recente moto rivoluzionario e si compiace per le manifestazioni di protesta avvenute in tutto il Brasile e per le dichiarazioni di solidarietà pervenute al Presidente della Repubblica Bernardes dai governatori di tutti gli Stati.

14 minatori sepolti per uno scoppio di grisou
Quattro cadaveri estratti

CHARLEROI, 15

Quattordici minatori sono rimasti sepolti per uno scoppio di grisù che si è prodotto ieri nella miniera Mont du Loup. La loro sorte è finora sconosciuta. I lavori di salvataggio sono condotti attivamente; sono state prese misure per assicurare l'attiva areazione dei pozzi.

Un solo minatore fu ieri riportato alla superficie ed è stato possibile rianimarlo.

Ulteriori notizie recano che quattro cadaveri sono stati estratti stamane. I lavori sono resi molto difficili in seguito a una frana, tanto che si dispera di salvare gli altri operai.

Dieci bimbi fatti scomparire
dalla losca coppia di Agen

PARIGI, 15

Il numero dei fanciulli scomparsi, della cui sorte dovrebbe rispondere la famigerata banda Galou, non sembra essere di venti, ma di dieci. La moglie del dottor Galou afferma di essere riuscita a dare ad intendere più volte al marito medico di essere incinta, con un pretesto o con un altro allontanandosi dalla città, quando si sarebbe dovuto avvicinare il momento del parto; ma ciò pare inverosimile e formerebbe parte piuttosto di un sistema di difesa, col quale la moglie sembra voglia scagionare il marito.

Essa afferma anche di aver preso come propri quattro bambini per legare a se stessa il marito, di lei più giovane. Disgraziatamente per il dottore, risulta dalle lettere sequestrate che anch'egli è stato in trattative con una levatrice per avere una bambina.

Disastro ferroviario presso Oporto
18 fra morti e feriti

LISBONA, 15

La locomotiva del treno direttissimo proveniente da Madrid si è staccata tra le stazioni di Entroncamiento e Llamarosa ed ha cozzato contro un altro treno proveniente da Oporto. Vi sono diciotto tra morti e feriti.

— L'aviatore italiano Locatelli, partito ieri mattina per l'Islanda, dovette ritornare a Stromness a causa della densa nebbia.

✱ L'aviatore Zanni è giunto ad Aangon proveniente da Calcutta.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della Società [illegible] Editrice Veneta

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Capitale e riserve al 30 Giugno 1924 L. 54.956.396.27

Sede Centrale - VENEZIA

Situazione dei Conti al 30 giugno 1924

ATTIVITA'		
Anticipazioni sul ris. dei danni di guerra		
Anticipazioni dirette		1.584.895.960.91
Anticip. a mezzo Istituti delle Terre Red.		773.759.180.55
Anticipazioni Enti Vari		124.000.000.—
Conti Corr. con Agenzie e varie		80.782.825.64
Operazioni Estinte Fondi Istituto		1.094.725.25
Anticipazioni, Sovv. e Partecipazioni		
Effetti in Portafoglio	104.071.838.75	
Effetti riscontati	97.848.977.62	201.920.816.37
Conti corr. per finanziamenti e Sovv.		62.617.859.01
Sezione del Credito Agrario - saldo C. C.		373.754.89
Partec. e Mutui ad Enti pubb. e morali		26.046.501.65
Conti Patrimoniali diversi		
Numerario, fondi ed effetti a vista		2.421.798.59
Immobili per Sede Uffici		2.346.000.—
Mobilio ed Impianti		427.500.—
Titoli di proprietà dell'Istituto		9.263.053.77
Debitori diversi e conti vari		25.981.276.82
Valori della Cassa di Prev. del Personale		1.059.567.78
Totale delle Attività		2.896.250.308.53
Spese dell'esercizio, da liquidare		3.638.104.50
Conti di Terzi		
Valori di terzi in deposito a gar. e cust.		99.523.257.69
Somme totali a pareggio		2.999.412.271.32

PASSIVITA'		
Anticipazioni sul ris. dei danni di guerra		
Ant. del Tes. dello Stato	2.488.144.000.—	
meno rimborsi accred.	677.590.997.51	1.810.553.002.49
Rimborsi di ant. e sospesi per c. terzi		746.350.7[illegible]
Conti correnti con Agenzie e vari		78.512.025.18
Anticip. rateali in corso di erogazione		3.990.961.18
Contenziosi privilegg. in corso di regol.		2.342.924.40
Anticipazioni, Sovv. e Partecipazioni		
Portatori di effetti riscontati		97.848.977.62
Conti corr. per Finanziamenti e Sovv.		28.212.089.70
Corrispondenti ordinari		31.346.330.06
Sezione di Cred. Agrario - saldo C.O.		
Conti Patrimoniali diversi		
Creditori diversi		21.239.607.86
Cassa Previdenza del Personale		2.295.039.98
Partite ammortizzate		991.898
Risconto dell'attivo		14.269.760.19
Fondi a disposizione del Consiglio		209.907.5[illegible]
Totale delle Passività		2.839.300.171.88
Patrimonio netto		
Capitale versato	49.560.000.—	
Fondi di riserva (ordinaria)	3.465.461.49	
Fondi di riserva (straordin.)	1.930.934.78	
	5.396.396.27	54.956.396.27
Sopravvenienze e rendite a liquidare		6.632.455.08
Conti di terzi		
Depositanti di valori a garanzia e cust.		99.523.257.68
Somme totali a pareggio		2.999.412.271.32

IL DIRETTORE GENERALE Rag. V. Friedrichsen — IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL RAGIONIERE Rag. U. Fiorio

I SINDACI

dr I. Chersich - Rag. P. Errera - Ing. dr. U. Fantucci - avv. J. Moro - dr. E M. Pozzo

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata — di Paolo Bertnay

D'altra parte era convintissimo della superiorità dei suoi talenti ginnastici ed aggiungeva fra sè, non senza una certa superbiuzza: «Senza considerare che io potrei aiutarlo a stupire il pubblico... Ne so io... certi giuochi che egli non osa neppure tentare... e pel lavoro coll'amante... pel salto mortale... avanti e indietro... ehme lo metterei in tasca... Ma, insomma, si può andare a vedere...: Non sarà difficile trovarlo, poichè ha detto che starebbe a lavorare sino a mezzanotte alle terrazze.»

Allora, ce Bernardo?» gli gridò la prudenza.

Ma questa volta egli poteva rispondere vittoriosamente alla voce di questa prudenza, che in fondo non era che una certa paura.

«No, sarebbe davvero una fatalità se mi andassi a cacciare fra le gambe del meccanico. Egli è andato a casa, il meccanico, non tornerà a casa che alle undici od a mezzanotte... il [illegible] di farmi ben vedere che sono in prigione. Ed egli se ne intende di prigione... Solamente, s'accorgerà rincasando, che sono stato più svelto io in rue Poulet che non egli a Melun. Io me la sono svignata subito; egli ha atteso due anni che lo rilasciassero... E poi, dopo che avrà ben visto che non ci sono... ch! conosco la sua maniera... Per la rabbia di non potermi rompere le ossa di più romperà quanto gli capita sotto mano.... Peggio pel mobilio... E a mezzanotte non si metterà sicuramente a cercarmi... Egli dev'essere domattina alla sua officina...»

E Totò continuava trionfante:

«Neanche domani potrà corrermi dietro... Oggi domenica, riposo... ma domani gli bisognerà lavorare fino a sera e così per tutto il resto della settimana... poichè non ha ancora guadagnato ciò che gli hanno prestato .. ed ha promesso che finchè dovesse un soldo, sarebbe savio come un'immagine. No, impossibile occuparsi di me prima di domenica... Ho tempo di correre ancora...»

E concluse:

«Per [illegible] quartiere, e con Michon posso... Andiamo! Solamente

Sì c'era un solamente.

C'era un fardelluccio che il ragazzo teneva sotto il braccio... imbarazzante per andare alla festa... molto pericoloso se un agente pensasse di chiedergli che ci fosse dentro.

Come Totò spiegherebbe quel fagotto di camicie, calze, e fazzoletti, ch'era roba sua ma che l'altro supporebbe forse rubata?

Allora l'avventura terminerebbe al commissario prima ancora di cominciare.

No, bisognava evitare dal boulevard Barbès.

Non troppo lontano dal luogo in cui si trovava il ragazzo era una friggitoria, ove Vittorina andava spesso, quando non aveva tempo di preparare essa medesima la cena.

Egli era colà conosciuto quanto sua madre e Bernardo, dopo il suo ritorno non ci aveva certo messo piede, poichè non vi aveva mai mandato il ragazzo.

Erano le otto e mezza tutt'al più: la bottega era senza dubbio ancora aperta.

— Buona sera, signor Favre.

— Toh! sei qua... E' un'eternità che non ti si è visto e nemmeno tua madre.

— E' un mese che mia madre è ammalata, signor Favre... ma adesso sta meglio.

Mostrò intanto il suo fagotto e continuò:

— Vengo per un piccolo favore... E biancheria che sono andato a prendere e devo portare domattina a Gagny. Così, per non portare il fardello su fino al sesto piano... se volete fino a domattina lo lascierei qui sotto il banco.

— Sia che vorrai... E' da un pezzo che non hai vista tua madre?

— Oggi stesso.

— Ebbene, quando la rivedrai salutala per me.

— Non mancherò, signor Favre... E grazie del favore... A domattina allora... Torno a casa...

Ed era corso via, stavolta con le mani libere.

Ma aveva frugato indarno, a destra e a sinistra, tutte le terrazze di caffè del boulevard de la Chapelle sino alle Batignolles. Neanche l'ombra di Michon.

E la notte s'avvanzava e Totò cominciava a diventare inquieto.

Per fortuna la notte era bella e nelle fortificazioni troverebbe ben qualche cantuccio per dormirvi sopra a ho spuntare il giorno.

Ma... e mangiare?

E il povero ragazzo si sentiva lo stomaco così vuoto!

«Sono stato uno stupido — si diceva — Avrei dovuto portar meco il pane che era in casa... Non mia, perchè il meccanico aveva detto che lo lasciava per la sua cena ... E ceneresi beno adesso, se l'avessi, col suo mucco.

In quel momento, [illegible] l'irreperibile Michon, era tornato sulla place [illegible]

Là, più ancora che altrove, era tutto uno scintillio, che veniva da baracche e baracconi, ed il Moulin Rouge fiammeggiava di girandole.

Lungo il marciapiede si stendeva una fila interminabile di vetture, che attendevano gli spettatori all'uscita.

— Oh! — fece Totò, cui era venuta una subita idea.

E, avvicinandosi ad un cocchiere sceso a terra per sgranchirsi le gambe, gli domandò.

— Signor cocchiere, sapete se ci sarà ancora molto tempo prima che si esca dal teatro?

— Oh! non può tardar molto... Anzi, guarda. Si aprono le porte laggiù. E' segno che sta per finire. Risalgo subito a cassetta.

— Grazie signor cocchiere.

E, correndo a porsi sull'orlo del marciapiede, davanti alle porte, aspettò.

Si vedevano apparire donne con grandi mantelli chiari, uomini col gibus, gente elegante che affluiva sempre più fitta e tutti si fermavano sul marciapiede, ad uno per uno, cercando una carrozza.

Dal resto una fila di poveri diavoli si formò tosto vicino a Totò, una linea di uomini famelici, dall'occhio acceso e dai monelli sempre allegri, malgrado tutto.

Tutti costoro, trattenuti dalle guardie che non lasciavano invadere il marciapiede, si agitavano levando in alto le mani, a dire:

— Vettura! vettura!

E, a un cenno di assenso, via di corsa.

Poichè le vetture libere stavano in coda alla fila, cacciando la testa, come sempre fermate da quelle accaparrate e dalle padronali.

Totò s'era messo ad urlare più degli altri.

E siccome i quel momento sbucava sul marciapiede un grosso signore elegante dall'aria un po' ebbra, che accompagnava una vezzosa donnina affascinante nel suo abbigliamento serale, il birichino con quella faccia sfrontata che si beffa delle genti cui prega, disse:

— Una buona vettura, signor conte?

L'omaccione e la donnina si misero a [illegible].

— Sì, furfantello — fece costui — un coupè.

— Subito, signor duca.

In quella bella sera, non ce n'erano molti.

Pure... laggiù... quasi in fondo.

E Totò tornava trionfalmente nella vettura, nella quale teneva aperto lo sportello.

— Ecco signor principe — egli fece balzando a terra, e spalancando ancor più lo sportello.

(Continua)

ANNO 182 - N. 220 — Domenica 17 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno: L. 26 al semestre: L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, [illegible] prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari [illegible] L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La salma dell'on. Matteotti rinvenuta nei pressi di Riano

La lugubre scoperta nella macchia Quartarella - Il cadavere sepolto a dieci centimetri di profondità - Le operazioni di dissotterramento e l'identificazione - Una scena straziante: la vedova dinanzi alla bara

L'infondatezza di una campagna

ROMA, 16

Il ritrovamento del cadavere dell'on. Matteotti non può che liberare l'opinione [illegible] da un incubo e da una [illegible] sui quali sentenziavano [illegible] buon giuoco i giornali di opposizione, latenti ad una campagna [illegible] nei riguardi del governo e del [illegible].

[illegible] pubblica sarà tranquillo. [illegible] quest'ultimo episodio [illegible] settaria, [illegible] certamente prova gli avversari [illegible] di tutto di una coalizione [illegible] e di principi politici nè [illegible] nè onestà; poi di una [illegible] che, se non ha [illegible] situazione della nazione, ha [illegible] aggravato il turbamento [illegible] pubblica opinione.

[illegible] sabato sera certa stampa di opposizione lanciava un'ultima insinuazione, con la notizia del ritrovamento di un [illegible] nel Tevere, vestito elegantemente, cadavere mancante di giacca, in istato di avanzata putrefazione, che era stato pescato e, naturalmente, non se n'era data comunicazione ai giornali. Il «Mondo», che lanciava questa insinuazione, domandava dove il cadavere era andato a finire. L'on. Zaniboni da parte sua, con i suoi risultati [illegible], ha ottenuto un magnifico successo ed il «Popolo» può ben darsi pace di aver [illegible] le rivelazioni del futuro direttore generale della Pubblica Sicurezza.

«Il cadavere è in istato di avanzata putrefazione. Si direbbe che il seppellimento è anteriore a due mesi, tanto i tessuti appaiono disfatti. Si vedono pochi lembi sanguigni. Tutto il volto è [illegible], come se si trattasse di un [illegible] di molti mesi. Questa constatazione distrugge ogni dubbio, se pure esisteva, che il cadavere fosse stato trasportato sul luogo del rinvenimento soltanto da qualche giorno. Il terreno infatti [illegible] e di odore di dissolvimento». Così scrive il «Mondo» questa sera, quel giornale che, unitamente ad altri di Milano si era abbandonato in questi giorni ad una campagna di ingiuriose insinuazioni.

«Il rinvenimento della salma dell'on. Matteotti — nota la «Tribuna» — mostra chiaramente che il Governo non ha mai cessato di indagare attivamente. I giornali che devono fare della cronaca, hanno raccolto tutti quegli elementi che potevano in certo modo far luce sul delitto; ma è da rilevare che gli oppositori si sono abbandonati alle più assurde ipotesi, pur di coinvolgere il Governo nella faccenda dell'occultamento della salma.»

L'«Idea Nazionale» scrive:

«Cadono con la scoperta d'oggi le indagini dei diversi dilettanti poliziotti che, con le loro quotidiane macabre invenzioni, non intendevano ad altro che a mantenere viva la morbosa curiosità della pubblica opinione e ad interrompere per gli opportuni accertamenti le ricerche compiute dalla Pubblica Sicurezza su proprie direttive, con ipotesi addimostratesi una più cervellotica dell'altra.

«Le falsificazioni e le invenzioni si sono susseguite per due mesi: da quella del seppellimento al Verano a quella della cremazione a San Giacomo, da quella delle lastre di piombo da giornale avvolte intorno al corpo dell'assassinato che sarebbe stato gettato così in fondo al Tevere, all'altra della predisposta occultazione del cadavere. Invenzioni tutte create ad arte per creare il sospetto di chissà quali mai tenebrose complicità governative. La nefanda e macabra speculazione politica su tale argomento macabro avrà, con la scoperta fatta oggi dai carabinieri, è lecito sperare, fine una buona volta.»

Come avvenne la scoperta
del cadavere di Giacomo Matteotti

ROMA, 16

Un sensazionale colpo di scena è avvenuto oggi nel delitto di Roma, dopo due mesi di ricerche inutili, è stato [illegible] ritrovato il cadavere dell'on. Matteotti. Ecco la versione più [illegible] del lugubre rinvenimento.

Stamane, mentre il brigadiere dei carabinieri [illegible] Ovidio della Stazione di Orte andava a caccia nei pressi [illegible] e precisamente in località Quartarella, il suo cane a nome «Trapani» tornava a lui recando in bocca un osso che il brigadiere riconobbe essere d'uomo, e poichè il cane ritornava verso la macchia la quale trovasi a ventidue chilometri dalla Capitale ed a [illegible] metri da via Flaminia, potè accorgersi che il cane si dirigeva a cento metri dall'orlo della macchia, in un punto dove il terreno rimosso lasciava biancheggiare delle ossa.

Spettacolo impressionante

Il brigadiere accostatosi potè vedere un femore con carne viva ancora attaccata ed altre ossa spolpate evidentemente durante la notte da numerose volpi che ci sono nei paraggi. Al suolo affiorava un pezzo di cranio: evidentemente si trattava di un cadavere sepolto a non molta profondità.

Il Carapelli, chiamato il capo fermata Cont. Geremia di anni 48 da Civita Castellana, addetto alla stazione di Riano, con questi si dava con lavoro intenso a scavare per circa dieci centimetri mettendo in luce il cranio, il petto e parte delle gambe del cadavere. La buca era lunga circa un metro. Il cadavere doveva esservi stato messo a forza. Esso giaceva supino sul terreno. Una lima era appoggiata sulla spalla e forse abbandonata. Forse essa aveva servito per scavare la fossa.

Il Carapelli avvertiva il pretore di Castelnuovo di Porto, il maresciallo di quella stazione e il commissario Errico. Dopo un'ora tutti erano sul posto, ove si sono recati anche i dottori Michelotti e Bresadola che hanno osservato il cadavere. Il cranio è spolpato; ha i denti lunghi, sani e bianchi. Esaminando il cadavere si vede anche una parte della coscia ancora rivestita da brandelli di carne e da pezzi di pelle. I medici dichiarano che questo cadavere deve essere stato sepolto da due mesi.

Le autorità immediatamente accorse sul luogo, pure aspettando l'espletamento delle pratiche per l'identificazione ufficiale del cadavere, hanno dichiarato subito trattarsi sicuramente del corpo dell'on. Matteotti.

Alle ore 11.45 sono giunti in automobile sul luogo il Giudice Tancredi e il comm. Del Giudice per le constatazioni di legge.

Rigorose disposizioni sono state prese per vietare l'accesso di ogni persona estranea. Nelle vicinanze del cadavere è stato trovato un fazzoletto bianco di tela grossolana stracciato e sporco, ma senza tracce di sangue. Il fazzoletto è stato repertato.

Il dissotterramento della salma

Alla presenza dei comm. Del Giudice e Tancredi, del dott. Muzzari, del cancelliere Scognetto e del Questore di Roma, sono cominciate le operazioni per trarre dal terreno il cadavere. Si è proceduto con cautela, perchè lo scheletro era mezzo ripiegato su se stesso. Evidentemente il corpo dell'on. Matteotti si era irrigidito lungo il percorso e quindi non era stato possibile interrarlo completamente disteso. I carabinieri hanno circondato il luogo della scoperta impedendo a chiunque di avvicinarsi. [illegible] la cameriera di casa Matteotti, la quale però non è stata ammessa a vedere il cadavere.

A quanto sembra, la fossa nella quale il cadavere è stato sepolto esisteva in precedenza e la lima che è stata rinvenuta è servita ad allargare la buca. Sotto il cadavere il terreno è di natura tufacea, il che spiega la poca profondità della fossa. La salma appare completamente nuda e nessuna traccia di indumenti è stata rinvenuta ancora nel terriccio.

I cappuccini di Riano, con a capo il guardiano don Giuseppe De Dominicis, si sono recati sul luogo ed hanno benedetto da lontano la salma.

Appena finita l'opera di disseppellimento è giunto il commissario Pennetta che è a capo della polizia giudiziaria presso la questura di Roma. Con lo stesso funzionario, in apposito camion, è giunta pure una rozza cassa mortuaria, nella quale sono state messe le spoglie mortali di Giacomo Matteotti.

La sezione di accusa, nel suo sopraluogo alla macchia della Quartarella ha stabilito che il cadavere è proprio quello dell'on. Matteotti, e ciò per varie ragioni. La salma infatti reca due denti d'oro, uno incisivo e uno molare nella mascella destra.

Il riconoscimento

Ora, anche l'on. Matteotti portava gli stessi denti d'oro. La circostanza è stata confermata anche dall'on. Tonello, che conosceva intimamente l'on. Matteotti. L'on. Tonello dichiara che, dopo tale constatazione, non vi può più essere alcun dubbio sul riconoscimento del cadavere.

L'ipotesi che il cadavere rinvenuto sia quello dell'on. Matteotti si basa poi oltre che sulla constatazione dei due denti d'oro, anche su quest'altro particolare: alla mano destra è posta la fede d'oro.

Il fatto che il cadavere è stato ritrovato quasi all'inizio del bosco, sotto alcuni cespugli bassi, ad una profondità di non oltre dieci centimetri fa dubitare che gli improvvisati becchini non ebbero i mezzi adeguati per poter operare un seppellimento a maggiore profondità, che forse avrebbe impedito la scoperta d'oggi.

Per disposizione dei magistrati inquirenti questa sera, alle 17, il cadavere è stato portato nella camera mortuaria del cimitero di Riano, per competenza territoriale.

Il brigadiere Carapelli, che ha fatto per primo la scoperta del cadavere, è stato interrogato dai magistrati ai quali ha narrato minutamente come rinvenne casualmente il cadavere.

Tre giorni or sono egli si imbatteva nel capitano Pallavicini della compagnia esterna dei carabinieri, che già aveva iniziate le ricerche nella campagna di Scrofano e questi, conoscendolo come giovane ardimentoso, gli rivolgeva la parola.

— Tu sei pratico di questi paraggi — gli diceva — vedi di coadiuvarmi in questa ricerca; ci sarai utilissimo.

Il brigadiere Carapelli rispose che avrebbe fatto il possibile per rendersi utile. Fu così che il Carapelli, mentre la polizia con i suoi cani esplorava la campagna tra Riano, Castelnuovo, Scrofano, Piancavallo, iniziava per suo conto le ricerche esplorando i terreni limitrofi, accompagnato sempre dalla sua fida cagnola «Trapani», bestia da caccia di prim'ordine.

Il racconto del brigadiere

— Ieri — racconta il brigadiere — mentre ritornavo dalla battuta, giunto alla macchia Quartarella notai che il mio cane era sparito. Fischiai a più riprese e udii un abbaiare festoso, ma molto lontano da me. Tornai sui miei passi e infatti trovai il cane che annaspava il terreno. Era sudato ed affannato. Lasciai che il cane facesse; poi lo portai via non senza una [illegible] impressione. Non dissi nulla e mi promisi di tornare sul posto nelle prime ore del mattino.

«All'alba di stamane ero già fuori di casa con il mio fedele «Trapani». Non appena mi recai nella tenuta Quartarella, che dista circa un chilometro dalla mia casa, la cagna mi lasciò, correndo entro il fitto della boscaglia. La seguii subito e infatti nel medesimo posto della sera prima la bestia cominciò ad annaspare di nuovo. Ormai non v'era più dubbio: qualche cosa di strano si celava in quella zona di terreno. Scavai e non appena tolsi le prime zolle di terriccio avvertii un fetore di cadavere: ciò mi mise in allarme. Infatti poco dopo, scavando ancora, sentii che la mia mano urtava contro un corpo umido e freddo. Ebbi un'impressione profonda. Tolta ancora poca terra, ecco che mi apparve la testa di un uomo. Il cuoio capelluto era ancora rivestito di qualche capello e alcune parti della faccia erano già disfatte e vi brulicavano grossi vermi.

«La mia «Trapani» si [illegible] ad abbaiare furiosamente ed allora, spaventato, andai a cercare dei carabinieri che sapevo poco distanti. Mi imbattei infatti in alcune pattuglie che battevano l'altra parte della campagna, dirette dal commissario Errico e dal capitano dei carabinieri Pallavicino, alle dipendenze del commissario Cadolino. Essi corsero subito sul posto ed ordinarono il piantonamento».

Appena sparsasi la notizia del rinvenimento del cadavere dell'on. Matteotti, una folla di curiosi è accorsa verso il paese di Riano nel quale, frattanto, si erano concentrati numerosi carabinieri inviati per ragioni di ordine pubblico.

La vedova dinanzi al feretro

Una scena straziante è avvenuta alle 18.30 circa, quando già i curiosi e molti giornalisti avevano abbandonato Riano e dinanzi al piccolo cimitero e alla stanza mortuaria non era rimasta che poca gente ed i carabinieri di guardia. A quell'ora è giunta improvvisamente dinanzi alla tenuta Quartarella un'automobile chiusa, dalla quale è scesa la signora Velia Matteotti in preda a vivissima commozione.

La signora, trattenendo a stento le lacrime, si è avvicinata chiedendo: Indicatemi dov'è la salma di mio marito! Alla porta del cimitero prestava servizio di vigilanza un picchetto di carabinieri comandato da un tenente, incontro al quale è mossa risolutamente la signora Matteotti. Non appena è giunta dinanzi all'ufficiale, ella ha chiesto: «Fatemi vedere mio marito, ve ne scongiuro!»

L'ufficiale, che ha compreso di trovarsi di fronte alla vedova dell'on. Matteotti, dopo aver salutato militarmente, ha risposto: «Non posso, signora; me ne duole molto, ma devo rispettare la consegna».

Ma la signora Matteotti di scatto ha risposto: «Questo cadavere non è vostro, è mio, debbo, voglio vederlo». La risolutezza con cui la signora ha pronunciato queste parole è stata tale che l'ufficiale è rimasto interdetto e quasi automaticamente si è scostato e ha ceduto il posto alla signora seguendola. La signora, giunta sul limitare della stanza mortuaria e non appena ha scorto la bara che spiccava in mezzo alla nuda parete, si è precipitata verso di essa, ma è stata trattenuta dall'ufficiale che ha tentato di allontanarla per evitarle una così angosciosa emozione.

Dopo alcuni istanti in cui ella è rimasta inginocchiata, ha ripreso il suo atteggiamento risoluto e si è recata senz'altro dal Commissario che comandava i nuclei di sorveglianza e gli ha chiesto di vegliare la salma di suo marito.

Ci consta che stasera la vedova di Matteotti ha fatto pervenire alla sezione d'accusa una domanda per la consegna della salma del deputato socialista, non appena tutte le pratiche giudiziarie saranno esaurite.

La povera signora desidera dare degna sepoltura al suo adorato marito, in una tomba nella quale lei e i figli possano recarsi in devoto pellegrinaggio. L'autorità giudiziaria non ha ancora risposto alla domanda avanzata; ma è certo che essa non si opporrà al desiderio della povera signora. Non si sa ancora se la salma dell'on. M[illegible] ti sarà sepolta al Verano o sarà trasportata a Badia Polesine, patria del deputato socialista.

L'impressione a Roma

Circa il riconoscimento ufficiale della salma — benchè non vi sia più alcun dubbio che essa sia quella dell'on. Matteotti — corrono voci diverse. Non è stato possibile avere risposta in proposito dai magistrati inquirenti, i quali si sono allontanati rapidamente verso Roma. Secondo alcuni, il riconoscimento ufficiale avverrebbe nella stessa sala mortuaria del cimitero di Riano; mentre altri sostengono che la salma sarà trasportata a Roma e deposta o alla Morgue o al Verano.

La notizia del rinvenimento del cadavere ha prodotto nella capitale una profonda impressione. E' stato un accorrere di amici dell'ucciso, di giornalisti e di curiosi verso il luogo dove il cadavere è venuto alla luce. Sulla via Flaminia le automobili si inseguono dentro un polverone intenso che non ha tregua. A 25 km. da Porta del Popolo, sulla sinistra della provinciale, si stende la macchia Quartarella breve e fitta costituita da quercioli, chiusa da una staccionata all'esterno della quale è disposto un cordone di carabinieri che montano la guardia con la baionetta innestata. Tutti i sopravvenuti, e sono diecine, devono fermarsi sulla via, fuori della staccionata, non essendo permesso a chicchessia, al di fuori delle autorità, di avvicinarsi al luogo dove il cadavere è stato rinvenuto.

La scoperta del cadavere dell'onor. Matteotti ha distolto l'attenzione del pubblico dalle indagini minori le quali sono però continuate attivamente. La giacca del deputato assassinato è stata mostrata al sarto che confezionò l'abito. Il sarto Palmieri l'ha subito riconosciuta.

Nel pomeriggio di ieri i carabinieri hanno rinvenuto in un campo nella località di Piancavallo alcuni frammenti di camicia sfilacciati, che si trovavano in una fossa. Si tratta di brani di tela bianca, alcuni con orlo alla estremità; e si suppone che trattisi della camicia dell'on. Matteotti. I frammenti in parola sono stati dall'autorità repertati e sequestrati.

Alla sezione d'accusa stamane anche la signora Matteotti, venuta espressamente a Roma per il riconoscimento della giacca, l'ha riconosciuta come effettivamente appartenente al marito.

E' noto che alcuni giorni fa un giornale dell'opposizione dava la notizia che lunedì sarebbe stato pescato nel Tevere, verso la barriera Algelica, il cadavere di un uomo sulla quarantina che presentava traccie di colpi di pugnale e di legature.

Il giornale avanzava l'ipotesi, che dal rinvenimento odierno risulta pienamente infondata, che si trattasse del cadavere dell'on. Matteotti. Ora mette conto di riferire un comunicato della Questura in proposito perchè esso dimostra la malafede di taluni oppositori. Infatti in questi ultimi giorni sono stati ripescati nel Tevere: 1. alle ore 11 del sette corrente nei pressi dello stabilimento del Polverini il cadavere di un uomo dell'apparente età di oltre 50 anni, alto 1.65, robusto, con i capelli grigi, barba grigia incolta e baffi folti grigi che non ha alcuna traccia di violenza e che è in stato di avanzata putrefazione, e privo del piede sinistro staccato forse per essere rimasto impigliato in qualche cespuglio. Il cadavere trovasi ora alla Morgue non essendo stato riconosciuto. 2. Ieri alle ore 11.30 tra ponte Sisto e ponte Gianicolense il cadavere di un giovane dell'apparente età di anni 25 che è stato riconosciuto oggi alla Morgue per quello di Bagnoli Cesare fu Romeo di anni 25, da Grandoli domiciliato in Roma in via del Corallo 25 ed allontanatosi da casa l'11 corr. Il riconoscimento è stato fatto dallo zio Aretucci Mario, abitante in via Andrea Doria 67, impiegato.

Alla Morgue poi si trovano esposti i cadaveri di Cipriano Renato investito il 12 corr. in località Forte Boccea, Morosù Antonio investito a Ponte Salario il 13 corrente.

La "Voce Repubblicana,, e l'"Avanti!,, sequestrati dall'autorità

MILANO, 16

Il Prefetto ha imposto il sequestro del N. 196 dell'*Avanti!* per una vignetta nella prima pagina riscontrandovisi vilipendio ai poteri dello Stato, e per l'articolo in seconda pagina, corrispondenza da Forlì, per eccitamento all'odio di classe.

ROMA, 16

Il Prefetto di Roma ha ordinato il sequestro del N. 194 del giornale *La Voce Repubblicana* perchè contenente una nota dal titolo: «Un documento di fraternità umana» atto a tenere gli animi in stato di sovraeccitazione con pericolo della pubblica tranquillità.

La situazione del fascismo campano esposta all'on. Mussolini

ROMA, 16

Oggi S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto il dott. Nicolò Castellino, segretario provinciale fascista napoletano, che gli ha fatto una dettagliata esposizione della situazione politica campana e gli ha illustrato i criteri direttivi ai quali egli si è ispirato nel procedere alla riorganizzazione delle forze fasciste locali, e nel fissarne i compiti futuri.

S. E. il Presidente che ha avuto col dott. Castellino due colloqui, ha approvato la linea di condotta tenuta e gli ha espresso la sua approvazione e la sua fiducia.

La chiusura della Conferenza di Londra dopo la stipulazione dell'accordo

L'entrata in vigore del piano Dawes e lo sgombero della Ruhr entro un anno

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 16

(M. O.) La conferenza è finita. I documenti dell'accordo raggiunto avrebbero dovuto essere parafati [illegible] poichè MacDonald si era assolutamente opposto, per motivi religiosi, a che la firma preliminare del protocollo generale fosse apposta di domenica.

Ma di fronte alla minaccia di trascorrere un'altra giornata intera alla tavola delle grandi battaglie ormai sorpassate e di restarvi quando ormai non c'era più nulla da discutere utilmente, anzi col pericolo di aprire di nuovo scottanti questioni opportunamente rimandate a più tardi, le delegazioni sono rimaste terrorizzate, ed è così che questa sera alle ore 20 si è iniziata la seduta plenaria finale della conferenza e che tutti i delegati vi parteciparono a digiuno, nella speranza di avere una ragione di più per far presto.

E finalmente il sospirato accordo, non ancora perfezionato, ma parafato, si è raggiunto. Le ratifiche seguiranno soltanto dopo, quando i due parlamenti francese e tedesco le avranno approvate. L'importanza politica degli accordi della conferenza internazionale di Londra consiste nel fatto che essi sostituiscono obblighi liberamente discussi ed accettati ed assunti dalla Germania, agli obblighi ad essa imposti col trattato di pace e da essa contestati con la accusante dell'accettazione per forza maggiore.

L'azione dell'Italia

Un altro punto della massima importanza consiste nella promessa francese dell'evacuazione militare della Ruhr entro la data fissa del 15 agosto, stabilita come limite massimo.

Al raggiungimento della prima serie di accordi, come alla formazione di un ambiente favorevole per la loro conclusione, l'Italia ha collaborato lealmente, cosicchè la nostra delegazione ha potuto segnare al suo attivo non pochi successi. Certo si può essere soddisfatti in generale degli accordi raggiunti per la pacificazione europea e si può discutere in particolare su certe clausole dell'accordo stesso ed i principi che le reggono. Questa è materia di discussione. Tutt'al più si può osservare che l'opera italiana poteva influire ben poco per una soluzione in un senso determinato, poichè non era nel suo interesse porsi servilmente a disposizione delle parti contendenti per raggiungere scopi diversi da quello della conciliazione.

Perchè la discussione sul valore degli accordi di Londra non ignori e superi i fatti, bisogna però stabilire che i protocolli di ratifica possono oppure non possono essere giudicati sufficienti per la sottoscrizione del prestito alla Germania e perciò l'applicazione del rapporto Dawes viene in pratica ritardata fino a quando quell'operazione finanziaria sarà decisa. Come prevedemmo esattamente un mese fa, esce da questa conferenza una dichiarazione teorica di entrata in vigore del rapporto Dawes e si inizia l'applicazione del medesimo, ma non una soluzione finale netta e precisa sul problema delle riparazioni.

Tuttavia non bisogna svalutare l'importanza evidente dei risultati ottenuti più che per abilità diplomatica, per la forza delle circostanze che premevano sugli uomini politici. Non bisogna svalutarla perchè questa soluzione di Londra, non chiara e non definitiva, ha però il merito di lasciare aperta la porta per l'entrata in discussione degli altri problemi la cui urgenza è riconosciuta e cioè: 1.) ripartizione delle future riparazioni tedesche fra alleati ed associati; 2.) sicurezza francese ed europea; 3.) debiti interalleati e fissazione dell'indennità totale che la Germania dovrà pagare.

Nuove conferenze

La conferenza di Londra è dunque il capostipite di una serie di nuove riunioni internazionali più o meno prossime e in questo si ripone la fiducia dei popoli continentali, che non si può negare escono da Londra alquanto umiliati dal trionfo anglo-americano, che è poi il successo dell'oro sulla carta moneta.

La giornata d'oggi è servita per la formulazione definitiva dell'accordo franco-belga-tedesco sulla Ruhr. Esso consiste in due note franco-belghe, [illegible] quali i due governi si impegnano [illegible] l'evento della continuazione dell'occupazione per un altro anno dalla data del 15 agosto, a rendere la presenza delle truppe, per quanto è possibile, invisibile in confronto della [illegible] e danno assicurazione che [illegible] non interferiranno in qualsiasi [illegible] delle popolazioni. La nota di risposta della delegazione tedesca [illegible] che questa novella di [illegible] condizioni francese per il prolungamento dell'occupazione della Ruhr di un altro anno, senza riconoscere con ciò la legalità dell'occupazione stessa.

Queste caute formulazioni, da una parte e dall'altra un'intesa verbale più larga, per la quale la città di Dortmund verrebbe sgombrata subito, oltre i parchi e i nodi ferroviari e i porti della Ruhr, mentre si prenderà successivamente in considerazione lo sgombero di altre città, indipendentemente dall'azione separata francese. Un'altra intesa verbale consiste nella promessa tedesca di un buon trattamento commerciale alla Francia e di favori speciali per l'Alsazia Lorena e la Serra, delle linee già da noi ieri accennate.

Invece i tedeschi, non ostante le vivissime insistenze da loro fatte all'ultimo momento non sono riusciti ad ottenere una garanzia alleata circa il prestito. Il Primo Ministro inglese MacDonald al quale il cancelliere tedesco oggi stesso esponeva le sue richieste, si è rifiutato di avvicinare gli alleati su tale materia, reputando che i governi non avevano diritto di influire sul contegno finale dei banchieri.

Delusione tedesca

Che cosa questo significhi si comprenderà meglio meditando l'intervista che la delegazione tedesca ha concesso questa notte alla *Central News* in questi termini: «Siamo estremamente spiacenti e profondamente accorati dei risultati della conferenza. Prevediamo che la necessaria legislazione per l'applicazione degli accordi di Londra sarà approvata dal Reichstag, ma con una scarsissima maggioranza. Il governo tedesco dichiarerà ai membri del parlamento che abbiamo dovuto sottoporci a dure necessità e solo speriamo che una più sollecita evacuazione della Ruhr possa aver luogo quando verrà il tempo in cui i banchieri interverranno, ponendo come condizione per la sottoscrizione del prestito il ritiro di tutte le truppe dal territorio tedesco».

Da queste dichiarazioni tanto chiare da essere quasi imprudenti, si può presumere che esiste già un accordo fra tedeschi e banchieri, diretto a risolvere fra breve la questione dello sgombero finale della Ruhr. La seduta plenaria della conferenza è terminata alle ore 23. MacDonald ha pronunciato un discorso ringraziando tutte le delegazioni per lo spirito di collaborazione e la buona volontà dimostrata nelle difficili trattative.

Hanno risposto tutti i capi di delegazione. L'on. De Stefani con felice parola ha inneggiato ad un buon accordo futuro fra tutte le nazioni per avviare a buon fine gli ancora difficili problemi che rimangono da risolvere. La delegazione italiana parte per Roma domani alle 14.

Le impressioni a Parigi

PARIGI, 16

(M. P.) La conferenza è ormai alla fine. Ma vi sono questioni che rimangono in margine alla conferenza, anzi al di fuori del soggetto brucente della evacuazione militare. V. sono per esempio gli impegni assunti dall'Inghilterra sui debiti e sulla sicurezza; vi è l'accordo commerciale di cui si è cominciato l'esame coi tedeschi; vi è infine la questione del controllo militare. Su questa questione MacDonald ha risposto con una lettera alle suggestioni francesi. In essa il Primo Ministro britannico propone di inviare alla commissione interalleata delle istruzioni di grande prudenza pel compimento della sua missione.

Si nota che i tedeschi hanno già ottenuto a Londra dei vantaggi non disprezzabili. Si è accordato loro un progetto di larga amnistia e si permetterà alle autorità tedesche di perseguire i separatisti nei casi in cui vi è stato da deplorare la morte di persone. Nel campo economico in cambio di una concessione sulle entrate a [illegible] per un tempo molto limitato i tedeschi possono riportare da Londra portando l'assicurazione che essi avranno diritto al trattamento della nazione più favorita. Gli arbitrati sull'applicazione del piano Dawes sono stati meditati in maniera da dare loro tutte le garanzie.

Ma Herriot per spingere fino all'impossibile il suo vivo desiderio di raggiungere un accordo, ha consentito ai delegati tedeschi due altre concessioni sulla questione dell'evacuazione militare della Ruhr, allo scopo di incoraggiare Marx e Stresemann a dare la loro approvazione al progetto francese di evacuazione entro un anno a cominciare dal giorno della firma dei protocolli di Londra. Il presidente del consiglio francese ha accettato anzitutto di evacuare tutta la zona detta delle piccole sanzioni, occupata nel corso dell'operazione della Ruhr per assicurare un legame fra le teste di ponte. Le evacuazioni comprenderanno le città di Carlruhe e di Offenburg, i porti di Mannheim di Wesel e di Emmerich nonchè una striscia di terreno sulla riva destra del Reno. In secondo luogo, la delegazione francese ha abbandonato l'idea di ripartire i ferrovieri alleati sulle linee tedesche, pur riservandosi il diritto di rafforzare in caso di bisogno le sezioni ferroviarie attualmente esistenti sul Reno. L'adesione franca e leale data ieri dall'on. De Stefani alla tesi francese, circa le altre delegazioni, è stata molto apprezzata dalla stampa francese di ogni tendenza e dai circoli politici.

«L'on. De Stefani — scrive ad esempio il «Matin» — il capo della delegazione italiana che durante tutta questa conferenza ha tenuto il suo ruolo con una correttezza ed una lealtà perfetta, giudicò anche egli che Herriot aveva ragione e che tutti gli alleati dovevano appoggiarlo».

Il «Petit Parisien» da parte sua afferma che la solenne affermazione fatta dall'on. De Stefani e dall'ambasciatore giapponese aveva commosso Herriot, il quale con gesto spontaneo, si alzò e tese la mano ai rappresentanti delle due nazioni amiche.

Battute d'attesa tedesche

BERLINO, 16

Ad eccezione della stampa di destra, che persiste in una opposizione assoluta, i giornali ritengono dalle informazioni pervenute fino a tarda ora da Londra, che oggi si arriverà ad un accordo nella questione dello sgombero e con questo sarà decisa pure la sorte della conferenza. Fra i punti essenziali nei quali i negoziati hanno dato risultati soddisfacenti, i giornali segnalano anzitutto la rinunzia della Francia a combinare la questione dello sgombero con le concessioni economiche della questione del trattato commerciale franco-tedesco, rammentando contemporaneamente che, secondo la promessa di Herriot, i ferrovieri franco-belgi scompariranno quanto prima dalla Ruhr.

La delegazione tedesca spera, a quanto informano i giornali, di potere ottenere ancora ulteriori concessioni nei seguenti tre punti: anzitutto l'obbligo per lo sgombero della Ruhr dovrebbe essere inserito nel protocollo finale della conferenza stessa, venendo in tal guisa garantito da tutte le potenze firmatarie. In secondo luogo dovrebbe essere ottenuta una attenuazione nei metodi di occupazione, in guisa che la sovranità amministrativa e giudiziaria tedesca non continui ad essere lesa per nessun pretesto e nel senso che venga ristabilita la convenzione renana ampliata possibilmente da una corte arbitrale. In terzo luogo la delegazione tedesca ritiene che ai territori occupati per motivi di sanzione, come Dusseldorf, Duisburg e Ruhrort coi rispettivi porti renani, dovranno essere applicati gli stessi metodi di procedimento.

LA "GAZZETTA" A LONDRA

Il pericolo delle labbra dipinte

Capelli corti e denti d'oro - Le mogli all'asta
Il Teatro dei piccoli di Roma

LONDRA, Agosto

Alcuni medici americani hanno gettato l'allarme. Se le donne continueranno a dipingersi le labbra finiranno avvelenate dai colori; avvelenamento lento ma progressivo che un giorno si rivelerà sulla tavola operatoria dopo una autopsia ordinata per giustificare il referto medico di: «morte per ignote cause».

Altri medici hanno fatto eco ai colleghi americani aggiungendo che in questa epoca di manie si sta osservando un fenomeno curiosissimo. Le donne vogliono a tutti i costi conservarsi la bellezza della pelle facciale e per riuscire nell'intento se la rovinano completamente con delle creme, pomate e cipria che contengono sali chimici deterioranti. Si capisce che le vittime in maggior numero vengono a trovarsi fra le classi non abbienti, le classi che non si possono permettere il lusso di spendere diecimila sterline all'anno in massaggi e cosmetici finissimi, imitando in ciò una signora di Belgrave Square che se non altro sarà tramandata ai posteri per questa sua singolarmente perniciosa pazzia.

Da tempo immemorabile mi sono sempre sentito ripetere — da donne — che il sesso gentile è dotato di un intuito particolarmente spiccato e di una immaginazione che non trova rivali nel sesso forte. Come, queste due facoltà semi-divine vengano poi dimostrate, non sono mai riuscito a capirlo. Intuito è visione (ed anche previsione) di eventi che di solito il raziocinio di una mente mascolina riesce a penetrare. L'immaginazione è pure altra qualità che dovrebbe servire al posto del raziocinio, ma pure che il sesso gentile a dispetto di queste sue qualità, che potrebbero sostituire quelle che si trovano nell'uomo, spesso si faccia notare per la completa mancanza di certi sensi tanto comuni fra gli animali ragionevoli.

Intuito femminile

Tutti sanno più o meno che se una donna si taglia i capelli verso i trenta anni avrà difficoltà — una volta passata la moda alla bebè — a trovarsi con delle belle treccie lunghe facilmente pettinabili in qualche cosa di resistente per almeno un paio d'ore. Ugualmente di generale cognizione è il fatto dei denti. Può venire la moda dei denti d'oro, ma una volta che ci si è fatti togliere i propri per avere in bocca un gioiello, bisognerà adattarsi alle dolorose conseguenze che non tarderanno a risentirsi con l'avanzarsi dell'età.

Due settimane fa davo notizia di q[illegible] moda che è scoppiata degli occhiali romboidali, trapezoidali e[illegible]. Ebbene l'intuito e l'immaginazione femminile dovrebbero guidare le fortunate posseditrici di tali qualità [illegible] conseguenze di applicare dinanzi all'occhio [illegible] vitreo che per [illegible] non mancherà di in[illegible] la vista migliore se po[illegible] del Movimento per gli Occhi [illegible] di adottare semplicemente le [illegible] di celluloide colorata senza lenti. Il sorta, vedremo avverarsi la predizione di Collodi in «Le Avventure di Pinocchio» e le nostre donnine ci ricorderanno un pò il giudice del burattino che, per curarsi la debole vista, portava un paio di occhiali d'oro senza il vetro.

Ma le manie delle figlie d'Eva non si arrestano qui. In questi giorni la moda egiziana è diventata talmente popolare [illegible] cominciare a dettar leggi severe [illegible] qualche tempo fa [illegible] di portar un giro [illegible] [illegible] le bende [illegible] ad indossare qualche [illegible] dei tanti [illegible] quello che [illegible] egiziana, e per [illegible] è necessario dare un [illegible] alla linea dei sopraccigli.

La vendita delle mogli

Essi non dovranno più descrivere il [illegible] decantato dai poeti, [illegible] essere più sottili secondo i [illegible] romanzieri, tinti poi ad arte, biondi o neri. Il colore regolamentare è il bruno, la linea da seguire [illegible]. Per raggiungere tale li[illegible] estirpare tutti quei peli che si avviassero declinando verso i [illegible]. In tal maniera gli occhi, in[illegible] la vista, presenteranno un [illegible] effetto leggiadramente cinese, [illegible] orientale per eccellenza.

[illegible] difficile, ora, immaginare, per[illegible] antenati — messi di fronte [illegible] che è la femminilità [illegible] lo risolvessero vendendo le mogli in qualche pubblico mercato. La Inghilterra è ricca di tali casi ed io ne citerò dei più rinomati.

Nel 1882, ad Alfreton (Derbyshire) un marito vendeva la moglie per un bicchiere di birra.

In Inghilterra v'era fino a poco tempo fa la credenza che un marito potesse vendere legalmente la moglie purchè la portasse al mercato con la cavezza al collo e là la mettesse all'asta.

In tal maniera, nel 1887 un uomo vendeva la propria moglie a Sheffield per [illegible].

Facendo un passo indietro troviamo nel 1797 un macellaio che vende la moglie nel mercato delle carne a Londra a Smithfield, per quindici scudi e mezzo. Un giornale dell'epoca, commentando questa vendita e quella della moglie di uno stalliere avvenuta nello stesso tempo per centotrenta scudi, soggiunge: «Sappiamo che fra breve da Christie (grande asta pubblica) vi sarà una vendita di mogli. Il loro prezzo è salito nel mercato di Smithfield da due scudi a quindici!».

Nel 1802 un lotto misto comprendente moglie, bambino e alcuni pezzi di mobilio veniva venduto per poco più di [illegible] scudi, e nei dieci anni che seguirono le mogli vennero vendute in Inghilterra a prezzi assai vari da uno scudo a mezza lira ed una libbra di tabacco.

Una delle donne venne descritta come dai venti ai ventitre anni, assai piacente, ma è una viragò. Un'altra poteva leggere dei romanzi e mungere le vacche» ma era una «terribile brontolona». A dispetto di ciò fu possibile cambiarla per quattro scudi ed un cane di Terranova.

Un marito che riuscì a vendere la propria metà per venticinque scudi, regalò all'antica compagna cinque scudi per farsi un vestito nuovo e col denaro rimanente fece suonare a festa le campane della chiesa.

Queste transazioni erano considerate fra le classi povere come una specie di separazione volontaria dei due che non potevano più continuare a vivere insieme; quindi si può immaginare la indignazione popolare quando nel 1837 un marito in buona fede avendo venduto la moglie, era stato mandato in prigione a pensare ai casi suoi.

Questi fatti — se non avessi veduto i documenti — mi sarebbero sembrati semplicemente incredibili; buoni forse per una qualche amenissima farsa da recitarsi alle meravigliose marionette del dr. Vittorio Podrecca.

Il Teatro dei Piccoli di Roma, che da qualche tempo i più grandi e popolari Music-Halls, come il «Coliseum» si erano accaparrati, è stato recentemente riconquistato dai teatri autentici, e precisamente da uno dei più centrali e aristocratici di Londra: il Garrick Theatre, che ha scritturato questo celebre spettacolo di marionette artistiche per una stagione, annunciata come «l'arrivederci prima di una lunga tournée continentale».

Le marionette artistiche...

La facciata del Garrick Theatre è tutta piena di grandi iscrizioni luminose che celebrano la «Puppet Opera». Veramente l'attrattiva speciale di questa riapparizione è resa più viva dalla riesumazione dell'opera comico-fantastica «Alì Babà», dimenticata ma genialissima, che il maestro Bottesini, il famoso contrabbassista lombardo, compose nel 1871, proprio per Londra, e che la direzione artistica del Teatro dei Piccoli ha saputo far rivivere in una forma singolarmente pittoresca e leggiadra. Era giunta a Londra l'eco del successo che aveva accolto questo spettacolo del Teatro dei Piccoli, pochi giorni fa, al «Pavilion di Torquay (la Nizza dell'Inghilterra) dove se ne erano date sedici rappresentazioni durante la settimana delle feste in onore della flotta dell'Atlantico ivi ancorata. Ma a Londra il successo raggiunse un trionfo, paragonabile se non superiore a quello della indimenticabile prima apparizione del Teatro dei Piccoli, l'anno scorso, al New Scala Theatre.

Il Teatro Garrick ha presentato il delizioso teatrino di Fidora-Podrecca in una squisita cornice e con una rapida ma eletta preparazione. Lo spettacolo, che comprendeva due parti (la prima con una ricca serie di quadri marionettistici pieni di colore e di musicalità, tra cui una gustosissima parodia di un concerto, la seconda coll'opera in due atti e sei scene «Alì Babà» fu preceduto da un applauditissimo prologo in cui Vittorio Podrecca, fondatore e direttore artistico del Teatro dei Piccoli, presentò i marionettisti italiani (capitanati dai Gorno-Dall'Acqua) ed i cantanti inglesi, scusandosi di parlare mezzo italiano e mezzo inglese proprio come è composta la sua compagnia.

e il loro successo

Alla rappresentazione, che si svolse tra continui applausi e bis, assisteva il miglior pubblico di Londra, tra cui molte notabilità artistiche, diplomatiche e politiche (tutti sanno della simpatia che nutre per il Teatro dei Piccoli Mr. Asquith) nonchè rappresentanti della colonia italiana che gremivano ogni ordine di posti dell'elegantissimo teatro. Particolarmente apprezzata la brusca musica del Bottesini più fresca che mai, e la fantastica e iridescente messa in scena del pittore Marco Montedoro. Terminato lo spettacolo, anche dopo il rituale God Save the King, la folla si volle trattenere nella sala e acclamare più volte unanimemente alla ribalta, con Vittorio Podrecca, gli artisti tutti.

La stagione attuale del Garrick Theatre, che durerà uno o due mesi, darà modo di apprezzare ancora una volta al pubblico londinese, tutto il fascino squisito di questa manifestazione d'arte italiana, in cui un repertorio di eccezionale genialità e di gusto raffinato, in una accurata esecuzione, consolida sempre più i suoi trionfi di grazia e di bellezza nel cuore della grande metropoli britannica.

UMBERTO MORELLI

Il Principe Ereditario parte per Cordoba

TUCUMAN, 16

Ieri sera, al palazzo del Governo, ha avuto luogo un banchetto in onore del Principe di Piemonte. Il Governatore ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto che la visita del Principe contribuirà a rendere ancora più stretti i vincoli che legano all'Italia la provincia di Tucuman.

Il Principe, accompagnato dalle autorità, si è recato stamane a San Pablo, località a cinquemila metri sopra Tucuman, dove ha avuto modo di ammirare il meraviglioso, caratteristico paesaggio della regione; al ritorno, ha visitato una piantagione di canna da zucchero.

Alle 20.30, dopo un'ultima grandiosa manifestazione popolare, il Principe, ossequiato alla stazione dalle autorità, è partito per Cordoba.

Forze inglesi partite per l'Egitto

MALTA, 16

Il reggimento inglese di Dorset è partito oggi per l'Egitto. Varie navi da guerra sono pure partite per la stessa destinazione.

La scomparsa di quattro alpinisti

SONDRIO, 16

Giunge notizia da Valmasino di una grave sciagura, avvenuta in alta montagna. Quattro alpinisti, che tentavano valicare il Disgrazia, non sono più tornati. Si ritengono precipitati in qualche burrone. Sono state inviate squadre di soccorso.

Voleva uccidere il marito a rasoiate

PADOVA, 16

Via Savonarola è stato teatro, ieri sera, di una scena che non culminò in un tragico episodio per l'intervento ardimentoso di un soldato: Rossi Salvatore, e di un caporale Racario Giuseppe, entrambi di Sanità.

Una giovane armata di rasoio aveva tentato di uccidere il marito che l'aveva abbandonata dopo poco tempo di matrimonio, accusandola di infedeltà.

Scarso Angelo di anni 25 e Aldovai Vittoria di Pompilio di anni 19, si erano sposati circa un anno fà. Essi non trovarono nel matrimonio la felicità agognata: la loro luna di miele non durò a lungo. Il marito qualche tempo fa aveva dovuto assentarsi per alcuni giorni da casa. Durante questo tempo la donna non avrebbe mantenuto il suo giuramento di fedeltà coniugale. Sembra che di ciò la femmina si sia anzi vantata presso certi amici i quali furono ben felici se poterono al suo ritorno avvertirne il marito.

Costui sdegnato della moglie la abbandonava andando ad abitare solo in una camerella di via Cittolo da Perugia.

La donna non fu però molto dispiacente perchè il marito «sapeva», suo furore si accese poichè egli non continuava ad essere il marito e non le procurava quanto era necessario alla vita.

Ieri sera finalmente la Aldovai, decisa a venire alle corte si mise sulle piste del marito, che incontrò in via Savonarola. A mezzo di una bambina lo invitò ad avvicinarsi a lei che gli aveva da parlare. Lo Scarso acconsentì un breve colloquio.

— Non mi vuoi più. Sai però di avermi sposato per non lasciarmi sola. Sono certa che mi riprenderai subito con te, è il tuo dovere.

Il marito deve avere risposto picche, ed allora la donna, dopo avergli rivolte delle parole offensive, estraeva di tasca un affilato rasoio facendo l'atto di colpire lo Scarso. Questi ebbe tempo di riparare al colpo con la mano sinistra che rimase ferita. Certamente la donna, dato lo stato di gran eccitazione, avrebbe inferto qualche altro colpo al marito, se non fossero intervenuti il soldato e il caporale che con una rapida mossa riuscivano a disarmarla.

In quella intervennero i carabinieri i quali arrestarono la donna denunciandola all'autorità giudiziaria per lesioni colpose.

La falsificazione di valute estere in Russia e in Lituania

PARIGI, 16

Si sapeva da lungo tempo che la zecca di Mosca aveva anni fa stampato danaro estero, banconote da dieci a mille unità per sparpagliarle negli Stati europei, ma specialmente negli Stati dell'Intesa. Le banconote erano di una perfezione mai raggiunta dalla tecnica, tanto che anche per i più esperti era difficile distinguerle dalle buone. Non c'era da meravigliarsi però dalla perfezione raggiunta dalla zecca di Mosca perchè essa aveva al suo servizio i migliori operai del mondo, specialisti germanici, che avevano operato molti anni a Berlino. Le banconote falsificate venivano consegnate a numerosi emissari bolscevichi incaricati della propaganda comunista nelle principali città del mondo. Con queste falsificazioni il governo dei Soviety di Mosca aveva lo scopo di screditare la valuta in tutto il mondo, ma specialmente in Europa, non potendo ottenere in altro modo l'abolizione del denaro che è caposaldo della dottrina comunista, tentò questo esperimento, ma essa, a quanto pare, non riuscì e così non se ne parlò più. Lo strano è che la stampa europea si occupò assai poco o niente del tutto di questo esperimento quasi avesse ordine di tacere.

Vi furono, è vero, alcuni giornali americani che si occuparono della questione, ma il pubblico in generale diceva: «E' un'americanata».

Non si sa perchè a Mosca non fu continuato l'esperimento e forse non lo si saprà mai. La stampa russa non ne parlò nè poteva parlarne perchè allora come adesso non c'era un giornale libero e ai Soviety naturalmente non stava bene svelare certi segreti. Un solo giornale russo che si pubblica all'estero le «Novie Vremja», sorto come l'araba fenice dalle ceneri del vecchio giornale pietroburghese, diceva che questa mistificazione era come un mistero impenetrabile portato nella tomba da Lenin. Nessuno più ne fece parola. Vi furono in quell'epoca degli arresti a Vienna, a Berlino, a Parigi e in altre città, ma anche di questi arresti la stampa in generale se ne occupò assai poco. Tutto fu messo a tacere. Alle grandi banche probabilmente non conveniva che se ne parlasse. L'oblio che anche in questa occasione fu pietoso, coprì col suo velo anche questo ricordo e la moneta seguitò il suo cammino, incalzato da sempre nuovi avvenimenti che cancellano il passato e fanno vivere gli uomini del presente in attesa trepidante del futuro.

Ora, ecco che in questi giorni il ricordo di questo esperimento viene risvegliato da un fatto successo a Kowno e del quale si occupa tutta la stampa lituana e russa. A Kowno che è la capitale della Lituania si venne l'altro giorno alla scoperta di una falsificazione in grande stile di valute nazionali ed estere. Ora i giornali di Kowno nonchè alcuni giornali russi dicono che in quest'affare è compromesso anche il ministro lituano delle finanze Petrulis, anzi alcuni giornali accusano persino il ministro di essere il vero creatore di questa falsificazione, perchè i falsificati uscirono dalla zecca nazionale. I giornali ufficiosi di Kowno si limitano a dire che i «fattori governativi liquideranno con buon successo la delicata questione» e che «in breve verrà avviata e condotta a termine una severa inchiesta per porre le cose in chiaro».

La rivelazione di questo losco affare ha destato vivissima sensazione in tutta la Lituania e poichè si sa che l'anima di questa nuova impresa è lo stesso ministro delle finanze, ognuno si domanda: «A quale scopo? Perchè?»

E' morto l'uomo più silenzioso d'Europa

LONDRA, 16

E' morto il visconte Knollys, il decano della Corte inglese. Per 45 anni ha fatto parte della Corte, prima come gentiluomo d'onore della Regina Vittoria, poi come segretario di Re Edoardo VII e dell'attuale Re Giorgio e infine come gentiluomo della Regina Alessandra.

Il visconte era chiamato l'uomo più silenzioso d'Europa perchè, quantunque fine e signorile conversatore, non fece mai noto neanche uno dei numerosi segreti, di cui lo avevano reso partecipe l'amicizia di due sovrani e la continua permanenza a Corte: conosceva e osservò come pochi il riserbo, che dovrebbe imporsi al vero gentiluomo di Corte, e rifiutò sempre l'invito fattogli molte volte di scrivere i suoi ricordi. Un editore americano, per indurlo ad accettare, gli mandò perfino uno «chèque» in bianco che egli fece in pezzi.

Il periodo più importante della sua vita lo ebbe durante il regno di Edoardo VII, di cui per 35 anni fu, più che un segretario, il consigliere intimo, l'amico fidato, devoto, quotidiano. Egli fu allora come il dirigente della Corte di San Giacomo, avendo anche il compito della organizzazione del programma giornaliero del Sovrano, che ricorreva continuamente a lui per conoscere i suoi impegni.

Gli uccisori di Erzberger a Budapest?
La vita di due misteriosi giovanotti

VIENNA, 16

Ancora una volta si sente parlare della presenza degli assassini di Erzberger in Ungheria. Il *Pesti Kurier*, organo del deputato Hassay, afferma che, avendo fatto eseguire indagini per proprio conto, si è procurato le prove che Enrico Schulz e Enrico Tillessen vivono a Budafeteny, a una ventina di chilometri da Budapest, in una casa di campagna di proprietà del [illegible] di sicostra Giulio Gombos. Sempre secondo [illegible] la polizia sapeva che i due assassini avevano trovato un'occupazione come giardinieri, ma a un certo momento, per motivi ignoti, il pedinamento d[illegible] venne sospeso.

I *detectives* privati del *Pesti Kurier* [illegible] furono a Budafeteny, ed essendo riusciti ad avvicinarsi alla casa di campagna indicata videro due giovani [illegible] connotati corrispondono esattamente a quelli di Schulz e di Tillessen. Lo Schulz può essere riconosciuto con certa facilità essendo nota la sua mutilazione all'orecchio sinistro. Negli ultimi tempi i due fuggiaschi si sarebbero recati per l'Ungheria, trattenendosi [illegible] [illegible]

[illegible] Kurier [illegible]

Misteriosa tragedia passionale

PARIGI, 16

Profonda sensazione ha prodotto a Los Angeles, secondo afferma un telegramma da quella città, l'assassinio avvenuto in circostanze misteriose della signora Teresa Mors, moglie divorziata di un ricco antiquario che la polizia ha trovato morta nel suo appartamento con la testa forata da un proiettile. La sorpresa dell'opinione pubblica non potè che aumentare apprendendo ieri mattina l'arresto di Kid Mac Koy, ex-campione internazionale di pugilato, dei pesi medi, che si sospetta abbia rappresentato una parte importante in questa fosca tragedia.

Il Kid ha dichiarato con indignazione alle autorità di polizia che la signora Mors, si era suicidata in seguito ad una crisi di nevrastenia e, [illegible] la sua narrazione l'ex-pugilista dichiarò di aver invano tentato di strapparle la rivoltella, poichè con un gesto energico e improvviso, la donna si fece saltare le cervella ricadendo, morente nelle braccia del boxeur. Sempre secondo le sue dichiarazioni, egli vegliò il cadavere per parecchie ore, dopo aver lavato il sangue che aveva imbrattato il pavimento. Più tardi si sarebbe poi impadronito dell'arma contenente ancora parecchi proiettili e si sarebbe recato a trovare l'ex-marito della suicida che non riuscì però a trovare.

La fine della narrazione è però incoerente e la polizia ne deduce che il pugilista deve aver perduto completamente la testa. Il Kid è stato arrestato ma prima del suo arresto egli era penetrato come un pazzo in una drogheria aprendo il fuoco contro il proprietario del magazzino, la moglie di questi e un cliente ferendoli tutti e tre. Nell'interrogatorio che egli ha subito gli è stato impossibile spiegare le ragioni della sua condotta e si è limitato a dichiarare che egli aveva avuto l'intenzione di sposare la signora Mors. Il più bello si è che la signora era ricorsa ai buoni uffici del Kid per premunirsi contro eventuali violenze da parte dell'ex-marito.

Un ladro alla Legazione italiana di Budapest

BUDAPEST, 16

Dopo il ministro di Polonia, anche il ministro d'Italia, il conte Durini è stato visitato dai ladri. L'avventura non manca di una certa comicità. Il ladro, l'ex-veterinario Josef Schauer, non ancora trentenne penetrato nel salone della Legazione, cominciò a fare buon bottino d'argenteria. Soddisfatto del risultato del[l']impresa si mise a fischiettare un'arietta preferita. La famiglia del ministro rimase assai stupita sentendo che qualcuno fischiava nel salotto, sicchè si andò a vedere attraverso l'uscio chi fosse l'allegro personaggio. Il ladro, avendo appunto finito di fare i suoi fagotti si accingeva saltellando ad abbandonare il teatro delle sue gesta. Tutte le porte del palazzo furono immediatamente chiuse. La polizia chiamata, accorse e arrestò l'ex-veterinario.

Durante l'interrogatorio lo Schauer non perdè la calma nè il buon umore [illegible] e l'altra rispose alle domande dei funzionari con la massima disinvoltura come se il fatto non lo riguardasse. Si finì con l'avere dubbi circa le condizioni mentali del detenuto, il quale [illegible] poco tempo addietro se la passava [illegible] abbastanza bene. I

Spigolature

Per risolvere il problema dell'esistenza — scrive Maria Leonelli in «Rivista dell'operaio» — Leonardo propose a Lorenzo il Magnifico due opere portentose: incanalare l'Arno da Firenze a Pisa e trasportare di peso il Battistero in un altro punto della città senza danneggiare la fabbrica. Le sue proposte furono giudicate come frutto di una immaginazione che si compiaceva di architettare cose mirabili, senza alcun fondamento di pratica attuazione. Era mai possibile rimuovere una fabbrica delle dimensioni del Battistero di Firenze? Ed era così facile mutare il corso dell'Arno che da tanti secoli seguiva la sua via? Un principe colto ed intelligente com'era Lorenzo il Magnifico ebbe il torto di non comprendere Leonardo, il quale si vide costretto ad offrire la sua opera e a invocare l'attenzione di Lodovico il Moro, signore di Milano. In questa occasione scrisse una lettera che è rimasta celebre per la fermezza con cui egli proclamava le proprie doti. Non si tratta di una manifestazione di superbia e di esibizionismo; ma di vera e propria consapevolezza di se stesso. Egli afferma: «In tempo di guerra so costruire ponti leggerissimi, forti e trasportabili, bombarde, macchine mirabili e navi con corazze invulnerabili. In tempo di pace m'applico nell'esercizio di tutte le arti, nè temo confronto dei contemporanei». Il genio misconosciuto e discusso, non ha sempre bisogno di chi lo scopra e lo riconosca solennemente. La conferma del giudizio altrui può venire e no, come una conseguenza di valore pratico, che si chiama caso o fortuna. Prima è necessario vincere la lotta con se stessi, per trarre dalle facoltà della mente la certezza di quello che può fare.

Il «solleone», che secondo le più diffuse credenze verrebbe rappresentare il periodo dell'anno in cui il Sole ha, come si dice, la massima forza, è esso al suo posto? Le parole non significano astronomicamente che questo: essere il Sole entrato nel «segno» zodiacale del «Leone», che non va confuso colla costellazione omonima caratteristica per la sua forma di grande trapezio, di cui il vertice apposto al lato più obliquo sulla base, è costituito dalla vivida stella chiamata «Regolo» o «cuore del Leone». Una volta, venti secoli or sono, quando l'equinozio di primavera cadeva nel momento in cui il Sole entrava nella costellazione dell'«Ariete», i segni e le costellazioni coincidevano veramente; ma il lento e continuo retrogradare dell'equinozio sull'annuo cammino apparente del Sole — scrive il «Resto del Carlino» — ha portato, come fu già detto nelle note precedenti, l'equinozio dall'«Ariete» nei «Pesci» e quindi il solstizio di giugno dal «Cancro» nei «Gemelli» e così via di seguito. Però gli astronomi hanno preferito conservare immutato il nome del segno corrispondente al mese, e continuano a dire che il 21 di marzo il Sole entra in «Ariete», il 21 di aprile in «Toro», il 21 di maggio in «Gemelli», intendendo con questo nome i «segni» o «case» del sole e non le «costellazioni», o raggruppamenti di stelle che portano lo stesso nome. In ogni modo il periodo estivo nel quale ci troviamo il «solleone», non è quello in cui, come volgarmente si dice il sole ha la «massima forza» cioè in cui manda sui nostri paesi la maggior quantità di calore. Questo avviene quando l'astro raggiunge a mezzodì la massima altezza sull'orizzonte cioè al solstizio di giugno, anzi per essere più esatti come è noto, la terra, nella sua rivoluzione attorno al sole passa alla maggior distanza da questo il 1 luglio. Vi è dunque un momento poco innanzi al solstizio in cui, pur non avendo i raggi solari toccato a mezzodì il minimo della loro obliquità sull'orizzonte si sopportano maggior calore che quando questo minimo avranno raggiunto, perchè è più vicino l'astro raggiante. Ora poi sul principiare dell'agosto a circa un mese e mezzo dal solstizio, avendo il sole perduto quasi cinque gradi e mezzo (1. agosto) di altezza sull'orizzonte a mezzogiorno ed il giorno essendosi accorciato presso a poco di un'ora, è già sensibile la diminuzione dell'effetto riscaldante.

C'è un teatro a Mosca che porta l'enigmatico nome di «Semperante». Ma se il nome appare tale, così non è per il compito sano e originale che questo teatrino s'è prefisso e il cui svolgimento si segue con grande interesse dal pubblico teatrale moscovita. Il «Semperante» tenta di risalire alle fonti più genuine, spontanee e sintetiche dell'arte drammatica: in una parola a quanto sembra esso vorrebbe trasportare in pieno secolo XX la nostra gloriosa commedia dell'arte. Con la sola differenza forse di personaggi non «costanti». Ecco dunque come si svolge — nota il «Giornale di Sicilia» — il meccanismo dell'attività semperantista. Dal collettivo artistico del teatrino si «butta giù» il canovaccio di un'azione drammatica; ciò si fa con una speciale attenzione, affinchè i tipi dei protagonisti riescano completi e chiari. Disegnati i tipi in poche parole si scrive lo svolgimento dinamico, senza dialoghi o simili. Fatto ciò, si distribuiscono le parti e, essendo un'attore nel medesimo tempo autore del «suo tipo», non essendo la parte vera e propria da imparare a memoria; l'attore recita «a mano libera», improvvisando; e naturalmente senza suggeritore. Abbiamo avuto occasione di ascoltare una medesima commedia un paio di volte e ogni sera, questa ci sembrava «rinfrescata» e come nuova. Il fatto si spiega facilmente: gli attori improvvisavano mutando le parole non solo, ma persino gli atteggiamenti. Un attore del «Semperante» deve seguire solo la grande rotta dell'azione drammatica, segnatagli dal collettivo; non deve mantenersi negli stretti quadri di una commedia, quale noi la comprendiamo. Egli può procedere al zig-zag e nella misura che glielo permette il suo talento e l'umore.

La parola «sacro», — scrive «Minerva» — deriva dalla radice indoeuropea «sac» che significa «chiudere», e perciò «sacro» vuol dire chiuso, riposto, sottratto agli occhi dei profani, inviolabile, venerando. Poi prese il senso anche di «dedicato a un dio» e perciò anche a una divinità infernale donde il senso lontano di «maledetto, esecrato». Virgilio dice: «auri sacra fames», maledetta fame dell'oro.

Dagli anatomici chiamasi «osso sacro», quello che trovasi nella parte posteriore del bacino all'estremità della colonna vertebrale, e ciò perchè gli antichi, nei sacrifici, offrivano agli dèi questa parte del corpo della vittima.

CRONACA CITTADINA

La Federazione Veneta degli Industriali per la mancanza dei vagoni nel Cadore

In una nostra corrispondenza da Pieve di Cadore dell'8 corr. erano esposti i danni gravissimi che derivavano all'industria principale del Cadore, quella del legname, dalla mancanza di vagoni da trasporto.

Di codesta situazione di cose si era già preoccupata la Federazione Veneta degli Industriali che aveva segnalato alla Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato le proteste e i lagni pervenutigli dai suoi soci esercenti l'industria del legname.

Alle osservazioni e alle raccomandazioni della Federazione Veneta degli Industriali la Direzione Compartimentale ha risposto con la seguente lettera l'11 corr.:

«L'attuale deficienza di carri, per l'aumentato traffico, costrinse questa sede a numerose sospensioni di carico in molte stazioni, da Montebelluna a Calalzo ma in considerazione delle ragioni esposte da codesta on. Federazione e che questa Sede ben conosce, la stazione di Calalzo ebbe solamente diminuita la fornitura di materiale essendo stata esclusa dalla sospensione.

Comunque si ha il pregio di comunicare che si è potuto corrispondere integralmente fino dal giorno 8 andante e si va corrispondendo tuttora alle richieste degli speditori per la fornitura del materiale occorrente, nella misura desiderata, per il carico di legname nel Cadore».

Non dubitiamo dei buoni propositi della Direzione Compartimentale delle Ferrovie. Non possiamo tuttavia non rilevare che la stazione di Calalzo ai primi del corrente mese ebbe, e per non breve periodo *due o quattro vagoni in dotazione al giorno contro l'ordinaria disponibilità di trenta vagoni*, e per qualche giorno, *non ne ebbe alcuno*. Vi fu un momento in cui si ebbero 107 prenotazioni di vagoni e nessun vagone in arrivo! E che la cosa situazione fosse non solo grave ma anche indicativa di un disservizio a carattere più generale, risulta da quanto in argomento è stato fatto presente alla Direzione delle Ferrovie non solo dalla Federazione Veneta degli Industriali ma dalla Camera di Commercio di Belluno e dal Presidente della Comunità Cadorina. La verità è che da qualche tempo stanno affiorando parecchi guai nell'esercizio delle ferrovie i quali fanno pensare che per diminuire un disavanzo che viceversa ingiusto rimaneva, si sono fatte delle economie là dove meno conveniva farle. La stiva burocratica è ancora ricchissima e i tagli esecutivi dall'on. Torre sono insufficienti a rendervi l'aria respirabile. Giova sperare che il Ministro Ciano voglia fare di più perchè è necessario ed urgente far di più nel servizio; e che l'on. De Stefani ci voglia guardar dentro personalmente. Non è ammissibile che per lo arrivo di qualche piroscafo in più a Venezia o a Trieste, o per sopperire alle deficienze della campagna bietolifera il servizio dei trasporti ferroviari vada in paralisi. Meno scartoffie, meno uffici meno controlli; e meno controllori: ma più carri, ma più ispettori ma volontà più forte di riordinare il servizio ferroviario. E Dio voglia che codeste idee semplici e che sono di tutti quelli che lavorano sul serio siano prese in considerazione a Venezia e a Roma.

Il ricevimento a bordo dell'"Iron Duke" sospeso pel mare agitato

Il ricevimento a bordo della nave ammiraglia della flotta inglese del Mediterraneo «Iron Duke» offerto dall'ammiraglio Brocke e dagli ufficiali inglesi alle autorità cittadine e agli ufficiali del Presidio, ricevimento che doveva aver luogo nel pomeriggio di ieri è stato sospeso per causa del mare agitato, che avrebbe impedito l'attracco dei motoscafi, trasportanti gl'invitati, alla nave.

La visita alle navi inglesi ammessa anche oggi

Il Consolato Britannico comunica che le navi britanniche potranno essere visitate anche oggi domenica, ... visitate gli altri giorni.

Guasti prodotti dal temporale

Ieri sera durante l'imperversare del furiosissimo temporale, in seguito allo sprigionarsi di forti scariche atmosferiche, vi è stata in città un'interruzione della corrente elettrica durata circa dieci minuti provocata da corti circuiti.

Danni più rilevanti il maltempo ha prodotto in laguna anche qui a causa di corti circuiti le isole sono rimaste senza luce e non potranno riaverla che oggi quando i guasti saranno localizzati e riparati.

La Banda al Lido

Stasera dalle ore 21 alle 23 la Banda Musicale di Lido Vitt. Em. III.o darà un concerto pubblico a metà del Gran Viale tra i due bar Spalato e Manenti, col seguente programma:

1) «Marcia Marinara» Uania — 2) Duetto Opera «Ernani» Verdi — 3) Preludio: «Ballo Excelsior» Marenco — 4) Valzer: «Gioie carnevalesche» Marinoni — 5) «Marcia Militare» N. N.

Si prega tutti i cittadini di Lido che hanno ricevuto la circolare pro-banda di ritornare alla presidenza le adesioni, o di inviarle in busta aperta evitando con ciò la multa postale.

Il nuovo corso per gli allievi avrà inizio col mese di ottobre, sono aperte perciò le nuove iscrizioni.

I concorsi della Filologica

La Presidenza della Società Filologica Friulana rammenta agli interessati che i concorsi a premio per un lavoro drammatico e per una villotta friulana, si chiuderanno al 31 corrente ...

I lavori devono essere inviati alla Società Filologica Friulana, Palazzo Bartolini.

La previsione del tempo

Alle 19 di ieri la situazione isobarica era determinata da un ciclone principale a 746 mm. sulla Scozia e da uno secondario a 752 sulla Sardegna; anche se quest'ultimo come è probabile si allontanerà verso Sud Est la presenza col ciclone principale resterà come minaccia di alterazioni perturbamenti.

La costituzione del Sindacato contadini a Noale

Indetta dal Direttorio del Fascio di Noale ebbe luogo domenica scorsa una numerosissima riunione di agricoltori per la costituzione del «Sindacato Fascista Lavoratori della terra».

Il Segretario Politico Cav. Vallotta, dopo aver rivolto un cordiale saluto al sig. Martini Vice Segretario Generale della Federazione Provinciale dei Lavoratori agricoli ed al Dr. Pagani Segretario Generale dell'Associazione Agraria della Provincia di Venezia, espose per sommi capi le finalità che il Partito Fascista si propone nei riguardi dell'organizzazione sindacale.

Poi il sig. Martini tracciò il lavoro che la *Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti* si propone nel campo organizzativo dei lavoratori della terra: accennò agli imminenti patti da discutersi con la organizzazione padronale; espose le direttive con gli organi federali si atterranno, espresse l'augurio e la convinzione di trovare nella classe padronale quella consapevolezza dei bisogni delle classi lavoratrici e quel senso della misura senza delle quali non è possibile raggiungere la pacificazione sociale: insistette sul senso di disciplina, di mutua collaborazione e di cordiali intese che devono intercorrere tra datori di lavoro e lavoratori.

A nome dei datori di lavoro il d.r Pagani portò ai convenuti il più cordiale saluto soffermandosi sulle condizioni dell'economia agricola tracciò un quadro completo dei problemi più palpitanti che preoccupano le classi agricole: proclamò e promise il maggior interessamento delle classi padronali alle sorti dei lavoratori della terra, ed ammonì i proprietari assenteisti a riassumere la loro funzione di proprietari, riaffermando il concetto che la proprietà è legittima solo in quanto risponde ad una precisa funzione sociale.

Col più grande entusiasmo ed all'unanimità venne votato il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori agricoli del Comune di Noale convenuti per iniziativa del Fascio per la costituzione del Sindacato dei Lavoratori della terra

«Udite le relazioni del Segretariato Politico, del rappresentante della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti, e dell'Associazione Agraria Provinciale di Venezia,

«Dichiarano costituito il Sindacato dei lavoratori della terra di Noale inneggiando all'immancabile radioso avvenire della Patria».

Una contravvenzione movimentata

Alle 14,15 di ieri il vigile Pellacchin sorprendeva il girovago Bassan Umberto fu Benvenuto, senza fissa dimora, a vendere giornali sulla Riva degli Schiavoni senza essere munito di prescritta licenza.

Alla vista del vigile, che voleva dichiararlo in contravvenzione, il Bassan cercava di fuggire e riparava a bordo del battello della linea di Fusina della Società Veneta Lagunare, ormeggiato al pontile. Il Pellacchin lo inseguì e, raggiuntolo, lo dichiarò in contravvenzione e, per citare come testimoni del fatto, chiese le generalità al marinaio del piroscafo Doria Agostino fu Giovanni, ed al capo timoniere Varisco Luigi di Cherubino di anni 35 da Chioggia e qui domiciliato a S. Elena.

Il marinaio aderì senza protestare alla richiesta del vigile, non così il Varisco che oppose alla domanda un reciso rifiuto. Il Pellacchin cercò di convincerlo facendogli presente che, essendo avvenuta la contravvenzione a bordo del battello, occorreva quale testimonianza principale quella del capitano del piroscafo ...

Il Varisco non si lasciò convincere per cui venne invitato a seguire il vigile, al quale intanto si era unito quello in divisa Simonato, in ufficio alla Questura. Il Varisco coi due agenti al fianco si diresse alla Questura Centrale ma, giunto in Campo S. Zaccaria cercava liberarsi dalla stretta dei vigili, volendo essere invece accompagnato alla vicina caserma dei Carabinieri di Campo S. Zaccaria.

I vigili allora gli posero le catenelle ai polsi e lo condussero alla Questura centrale dove fu rinchiuso in camera di sicurezza e denunciato all'Autorità Giudiziaria per resistenza. Più tardi venne presentato al Procuratore del Re.

I ladri in magazzino

La commerciante Tagliapietra Jolanda di Marco abitante in Calle dei Pignater a S. Marcuola n. 1937 il 2 del corrente mese riceveva in consegna, ponendole nel magazzino sottostante la sua abitazione, due valigie contenenti vari campioni di mercerie e mode della ditta Formentoni di cui è rappresentante il suo fidanzato Carlo Tagliapietra di Angelo di anni 26 abitante a Burano.

Ieri mattina la Tagliapietra recatasi nel magazzino constatava come questo fosse stato oggetto di una visita dei ladri che rubarono le due valigie che avevano un valore di oltre mille lire. Dopo l'amara scoperta la Tagliapietra si recò a denunciare il furto al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Una questione tra cognato e cognata

Alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile si presentava ieri sera alle venti la domestica Tomasella Erminia di Giuseppe di anni 27 abitante in Calle della Testa 6309 che fu medicata dal sanitario di servizio, dott. Comirato, di una ferita lacero contusa al lato sinistro dell'orecchio sinistro e di una contusione alla fronte, guaribili in otto giorni.

Interrogata dal brigadiere Casella la donna dichiarò che circa una mezz'ora prima si era presentato nella sua abitazione suo cognato e fra loro erano venuti a diverbio per questioni di famiglia. Ad un tratto il cognato dalle parole passò ai fatti e avrebbe colpita la donna con un pugno alla fronte e con un colpo di temperino all'orecchio.

Gare di nuoto e di voga al Lido

Come già abbiamo annunciato, domani e dopodomani, nel pomeriggio, si svolgeranno al Lido gare di nuoto e di voga indette dalla *Gazzetta di Venezia* davanti alla spiaggia del grande stabilimento Bagni e delle relative capanne.

La giuria è così composta:
Comm. avv. Roberto Bosco
Cav. Vincenzo Caniato
Sig. Ernesto Schipano
Sig. Renato Graziadei rappresentante della «Compagnia dei Grandi Alberghi»
Dott. Alberto Zajotti rappresentante della «Gazzetta di Venezia».

Dobbiamo inoltre ricordare che per la gara degli ottocento metri per «mosconi» a un vogatore è posta in palio per il vincitore una ricca coppa d'argento, offerta dai signori Palini e Medici, fermi restando tutti gli altri premi stabiliti.

Ripetiamo qui sotto il programma delle gare.

Giorno 18 Agosto 1924 — Gare di Nuoto — Riservate ai soli Capannisti della G. I. G. A.

1. Gara 50 metri per soli giovanetti al disotto dei 16 anni
2. Gara 50 metri libera per sole signorine.
3. Gara 100 metri libera per qualsiasi concorrente.
4. Gara 200 metri libera per qualsiasi concorrente.
5. Gara 500 metri libera per qualsiasi concorrente.

Per i non capannisti:

1. Gara 100 metri libera per qualsiasi concorrente.
2. Gara 500 metri libera per qualsiasi concorrente.

Tassa d'iscrizione per ciascuna gara Lire 5.

Per ciascuna di queste gare i premi saranno i seguenti:

1. premio medaglia d'oro
2. premio medaglia d'argento grande
3. premio medaglia d'argento piccola
4. premio medaglia di bronzo.

Giorno 19 Agosto 1924 — Gare Nautiche — Riservate ai soli Capannisti della G. I. G. A.

1. Gara 300 metri per Sandolini a spatole per sole Signorine.
2. Gara 200 metri per Mosconi per bambini al disotto dei 16 anni
3. Gara 500 metri per Sandolini a spatole per un solo vogatore.
4. Gara 800 metri per Mosconi a un vogatore.
5. Gara 1000 metri per Caicci a un vogatore.

Tassa d'iscrizione per ciascuna gara Lire 5.

Per ciascuna di queste gare i premi saranno i seguenti:

1. Medaglia di Vermeille
2. Medaglia d'argento grande
3. Medaglia d'argento piccola
4. Medaglia di Bronzo

Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Bagni Lido dalle ore 10 alle 11.

Il passaggio alla Fisa dell'Associazione Agraria Provinciale

Sotto la Presidenza del co. comm. Camillo Valle e presenti i Consiglieri prof. Carlo Combi, Erasmo Gottardo, e cav. Alberto Rugolotto in rappresentanza del cav. Friedemberg per Mestre, comm. Costante Bortolotto, per S. Donà di Piave, cav. Raffaele Saravalle anche per il co. Alfonso di Colloredo Mels per Dolo; cav. Dal Moro e cav. Fabris per Portogruaro; dott. Ferruccio Spessa per Chioggia, si è riunito ieri il Consiglio dell'Associazione Agraria Provinciale.

Il co. Valle dopo aver diffusamente illustrato la situazione sia centrale che periferica, e dopo aver ragguagliato i colleghi sull'attività svolta dal Comitato di Reggenza del Sodalizio, ha informato che il referendum indetto tra i soci per il passaggio alla Federazione Italiana Sindacati Agricoltori (Fisa) è riuscito completamente favorevole e che pertanto la Associazione deve considerarsi inalveata nella nuova corrente sindacale.

Ha prospettato i problemi più urgenti sopra i quali si concentra in questo momento l'attenzione degli agricoltori e ... di svolgere un'attiva propaganda perchè il sodalizio possa, accrescendo le sue file, svolgere con maggior autorità e prestigio la sua azione.

I convenuti dopo serrata ed animata discussione alla quale hanno preso parte successivamente il comm. Bortolotto, il cav. Saravalle il prof. Combi, l'avv. Tesser hanno votato all'unanimità un ordine del giorno che esprimendo fiducia e vivo senso di grazie all'opera del Comitato di reggenza, ratifica il lavoro compiuto e la deliberata adesione.

La grande gara di nuoto "Lord Byron"

Alla Canottieri e Bari Nantes Querini fervono i preparativi per la classica gara di resistenza al nuoto.

Quest'anno, che ricorda il centenario della morte ... di Byron per maggiormente onorare il grande poeta nuotatore, la Società ha posto la gara sotto il patrocinio del giornale «Il Gazzettino Illustrato» benemerito dello Sport, che gentilmente ha accettato. Per tale fatto la Direzione del predetto giornale ha messo a disposizione della Presidenza della Querini i seguenti premi di classifica individuale: Una medaglia d'oro da m.m 30; due medaglie d'oro da m.m 25; tre medaglie d'oro da m.m 20; quattro medaglie vermeil da m.m 40; cinque medaglie d'argento da m.m 40; e dal 6. al 15. medaglie d'argento da m.m 30. Inoltre al più vecchio arrivato una medaglia d'oro da m.m 17 ed al più giovane una medaglia vermeil da m.m 35, oltre ai premi suaccennati si aggiunge una medaglia d'oro per la Società con tre migliori classificati, dono dell'Unione Bancaria Nazionale.

Ed ora attendiamo i coraggiosi giovani d'Italia emulare il grande nuotatore Inglese.

Una disgrazia in Marittima

Lo scaricatore Rigo Pietro fu Ferdinando di anni 40 abitante alla Madonna dell'Orto n. 3416 attendeva ieri allo scarico di una partita di sacchi di grano che venivano passati dal piroscafo italiano «Teresa» ormeggiato in Canale della Scomenzera in Marittima, ad una piatta accostata sotto bordo del piroscafo stesso.

Il Rigo non si avvide di una «imbragata» di sacchi che veniva fatta scendere da una gru del piroscafo e fu colpito in pieno e violentemente dai sacchi che lo gettarono con forza contro il fondo della «piatta».

Subito soccorso dai compagni di lavoro con l'autoambulanza della Croce Rossa, chiamata telefonicamente, venne trasportato al Posto di Soccorso di S. Basegio dove il dott. Cassi gli riscontrò una lussazione al gomito sinistro e una leggera commozione viscerale ordinando il trasporto del Rigo all'Ospedale Civile dove fu ricoverato.

Guarirà in 15 giorni.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erberia

Elenco dei prezzi delle frutta e verdure vendute all'ingrosso in Erberia Rialto:

Pere al Kg. da L. 1 a L. 4 — Mele da 0.20 a 0.70 — Pesche da 0.70 a 3 — Patate da 0.50 a 0.65 — Spinaci da 0.50 a 1.20 — Bisi da 4.20 a 4.80 — Cipolle da 0.50 a 0.70 — Pomidoro da 0.08 a 0.12 — Fagioli da 1 a 1.80 — Fagiolini da 1.0 a 2.00 — Uva da 1.30 a 2.40 — Peperoni cadauno da 0.04 a 0.20 — Meloni da 0.20 a 1 — Angurie da 0.80 a 1.70 — Limoni da 0.05 a 0.10 — Zucchette da 0.10 a 0.14 — Fichi da 0.04 a 0.05 — Cetrioli da 0.05 a 0.07 — Capucci da 1.00 a 1.75 — Melanzane da 0.05 a 0.07 — Susine ... da 3 a 4 —

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 2343.

Il concerto

Oggi dalle 16 alle 17.30 nel Parco della Mostra la Banda cittadina terrà un concerto svolgendo il seguente programma:

1) Marcia — 2) Thomas: Sinfonia «Mignon» — 3) Donizetti: «Lucia di Lammermoor» Aria Finale — 4) Verdi: «Rigoletto» Duetto Finale 3.o — 5) Boissi: «Minuetto».

Cronaca varia

L'infortunio d'un falegname

Il garzone falegname Moretti Giovanni di Luigi di anni 15 abitante all'Angelo Raffaele n. 2316 lavorando ieri nel pomeriggio nello Stabilimento Tresso e Marzanna a S. Barnaba, maneggiando un pezzo di legno si produsse una ferita lacero contusa alla mano destra. Ricorse alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile dove il sanitario di servizio lo giudicò guaribile in sei giorni.

Cade su una bottiglia

Certa Ferrari Carolina di Luigi di anni 24 abitante a S. Marco 1616 A veniva l'altra notte accompagnata all'Ospedale Civile da tale Rossetti Virginio di Achille di anni 40. La donna fu medicata di una ferita circolare da taglio alla radice del pollice destro, che il medico di guardia giudicò guaribile in dodici giorni. La Ferrari affermò di essere caduta in casa battendo la mano contro il collo di una bottiglia spezzata.

Un principio d'incendio

Dall'ing. De Gaffuri venivano avvertiti ieri telefonicamente i pompieri del Municipio che in un magazzino del Porto Franco all'Angelo Raffaele si era sviluppato un principio di incendio. Fu inviata sul posto la motopompa Lampo ma ormai il fuoco era già spento: il principio di incendio si era sviluppato dalla resistenza di un motore che mandò improvvisamente una grande fiammata senza però altre conseguenze.

Giocando tra ragazzi

Alle 14 di ieri veniva ricoverato all'Ospedale Civile il ragazzo Venuda Armando di Francesco di anni 11 abitante a S. Geremia n. 978 al quale il medico riscontrò la frattura del polso sinistro. Il Venuda, che guarirà in una trentina di giorni, era caduto poco prima in Fondamenta S. Giobbe mentre giocava con alcuni coetanei.

Fornaio ubriaco

Il vigile Scarpa vedeva l'altro ieri disteso sul Piazzale di S. Maria Elisabetta al Lido il fornaio Bullo Pietro fu Antonio di anni 28 domiciliato in Cannaregio. Il Bullo venne dal vigile accompagnato alla caserma dei Carabinieri dove fu rinchiuso in camera di sicurezza fino a ier mattina quando, svaniti i fumi del vino, fu rilasciato ma dichiarato in contravvenzione per ubriachezza.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Il Fornaretto di Venezia». Lunedì «Le ruote del Drago» e «Charlot al pattinaggio», novissimo.
EDISON. — «Sbaragliateli»; dramma di avventure americano; «Fatty affaccendato» comica.
S. MARCO. — «L'onda che travolge» e comica di Ridolini.
MODERNISSIMO. — «Una bimba per cinque dollari». Lunedì «Il faro spento».
NAZIONALE all'aperto. — Il film «Rigoletto». Successo Modoni e Pasenti.
MODERNO. — «Assunta Spina». Interprete Francesca Bertini.
S. MARGHERITA. — «Mortale angoscia»; «Dentista americano» comica in due atti. Arte varia: Duo Grandi-Ki-o-te.
ITALIA. — «Più che il Sole» con Henriette Bonnard. Seguirà: «Ridolini».
ORIENTALE. — Cinema sulla terrazza scoperta. Tutte le sere nuovo programma.

CAFFE' e RITROVI

GRAN CAFFE' RISTORANTE QUADRI. Concerti diurni e serali.

AL LIDO

STADIUM LIDO. — Ore 21: «Con l'amore e con l'ale». Colossale cinematografia con Amleto Novelli e Adelina ... Films del match del Genova nell'America del Sud.
LIDO. — Grande Stab. Bagni. Concerto - The dalle 16 alle 18.
LIDO - Grande Italia - Bar Birreria, Ristorant. Concerto serale ore 20.30-23.30. Colazione L. 14 — Pranzo L. 20.
LIDO — ... — Ore 21: Cinema sul Pontile vivo del mare.

Coll'acqua alla gola

Iersera poco dopo le dieci mentre il temporale era nel pieno del suo furore, lampi tuoni ed acqua che spaccava le pietre, e, per l'interruzione della corrente, chi potea navigare navigava in cimitea oscurità, il portiere Fassina e il brigadiere Casella che s'erano rintanati nella portineria dell'Ospedale ad aspettar la fine del diluvio, udirono a un tratto, tra i rombi e gli scrosci, una voce robusta ed acuta che urlava da fuori: «Agiuto, creature, me negol!»

Il chioggiotto della tradizione avrebbe risposto imperturbabile: «Aspèta, che m'impisso la pipa», invece il brigadiere e i portieri, che sono gente umanissima, si consultarono brevemente fra loro per portare, s'era possibile, l'ausilio implorato all'infelice naufrago. Apersero la porta massiccia dell'Ospedale e si spinsero sulla marmorea rotonda. C'era un'oscurità d'inferno e la pioggia rovinava dal cielo con fragor di cascata. Spinsero gli sguardi verso il canale: alla luce dei lampi abbaglianti lo specchio d'acqua apparve lucido e livellato, senza che nessuna testa di pericolante si sollevasse o si abbassasse con moto alterno.

Ma poichè le grida riecheggiarono, i due inservienti Comin e Silvestri sfidarono lo sbaraglio per ispezionare dal lato del campo adiacente alla chiesa. Avevano fatto pochi passi, bastevoli però a trasformare uno di colpo da animale asciutto in animale umido, quando piombò loro addosso, anelando un essere anfibio, qualche cosa come uno dei favoleggiati mostri marini, senza cappello, tutto inzuppato d'acqua e imbrattato di fango dalla base alla sommità, i baffi spioventi alla chinese e gli abiti gonfi d'acqua e straccianti.

Il disgraziato, che continuava a gridare come in delirio «Agiuto, me negol» fu sospinto fino alla Guardia medica dell'Ospedale, segnando le soste del cammino con vere piscine d'acqua che gli colava di dosso.

Qui almeno ci si vedeva, perchè la Guardia medica è dotata a ogni buon conto di un becco a gas unico superstite all'invasione della luce elettrica. Un cordiale mise subito a posto il ricoverato, il quale potè disuggellare le labbra e dire il fatto suo. Si tratta di un vagabondo e «balengo» di cervello, certo Coletti Marco fu Giovanni di 52 anni, senza mestiere e senza dimora stabile. Egli ha narrato come, appena dopo l'imbrunire, si scelse un giaciglio per la notte sotto l'«urna dei forti» nella facciata della chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, e proprio sotto l'urna romana del Tiepolo. Qui si addormentò presto profondamente. Ahi, duro sonno ed umidissimo risveglio! L'acqua torrenziale gli invase la cuccia ed egli si destò alle dieci in mezzo ad una palude. «Me sentivo l'acqua in boca», afferma il poveraccio. E così di sorpresa, nell'oscurità densa, non rendendosi conto esatto della situazione, credendo veramente di essere precipitato in un rio, si diede a nuotare e a gridare, come se fosse in realtà in procinto di affogare.

Alla Guardia medica, qualcuno che conosceva il vecchiotto, gli ricorda che una volta egli faceva il «caleghèr», proprio come nella canzone del «biscotto».

— Una volta! — esclama il vecchio risentito — ma poi ho buttato via banchetto e stivali. E ciò per seguire le divine ispirazioni dell'arte.

— Ma che arte? — chiede il brigadiere Casella.

— La musica, no, mi so nato per la musica. E un giorno o l'altro me vedarè diretor de la Banda cittadina al posto de Preite.

— Ammazzalo! — commenta Casella con un... accento.

Il dott. Comirato della Guardia medica osservando il tipo, gli vede la mano sinistra come rattrappita e nascosta dall'estremità della manica.

— Cos'hai, fa vedere.

Ma il vagabondo non ne vuol sapere di aprire il pugno chiuso. E strepita e dice che stringe un tesoro, nientemeno che sei mila lire.

Si riesce finalmente a fargli mollare le dita e si osserva il tesoro ch'egli ha salvato dalla rovina del naufragio: tre firme al lotto da una lira per tutte le estrazioni. Ma nessuno dei numeri segnato è uscito dalla ruota della fortuna.

— E allora il tesoro, dov'è?

Il vagabondo replica imperturbato che se non ha vinto questa settimana, guadagnerà la ventura, fin che c'è fiato c'è speranza.

Dalla Guardia medica egli vien poi condotto a letto, in sala di custodia. Nello spogliarsi gli cade al suolo un biglietto da cinque e poi un altro, il peculio ch'egli, forse per paura delle aggressioni, si teneva addirittura nascosto sopra la pelle come un talismano.

CRONACA ROSA

Ieri a Bologna, si sono celebrate le nozze del sig. Alessandro Gerardi, figlio del noto dentista concittadino Alfredo Gerardi, con la gentile signorina Alba Morosini di S. Costanzo (Pesaro). Padrino degli sposi è stato il Cav. Avv. Eugenio Lorenzini. Nella lieta occasione ricchi doni sono stati offerti agli sposi.

In gita da Grado

Col piroscafo *Capitano Sauro* giunsero in gita di piacere imbarcati a Grado 260 passeggeri. Il piroscafo gettava le ancore ieri mattina nel Bacino di S. Marco ed i gitanti trascorsero la giornata nella nostra città facendo ritorno a Grado la sera stessa con lo stesso vapore.

L'arrivo della "Francesco Ferruccio"

Ieri mattina è qui giunto, ormeggiandosi di fronte ai Giardini, l'incrociatore corazzato «Francesco Ferruccio». All'arrivo in porto la nave ha sparato le salve di saluto.

Scaricatore che precipita nella stiva da sette metri d'altezza

Lo scaricatore Dabalà Francesco fu Daniele di anni 22 abitante a S. Polo in Calle dei Saoneri, attendeva ieri, a bordo del piroscafo di bandiera greca «...», ormeggiato alla Banchina Nuova in Marittima, alle manovre di una forte partita di merci. Il Dabalà da sopra coperta teneva la fune del verricello che trasportava i sacchi dal fondo della stiva alla Banchina.

Per l'oscillazione di uno di questi sacchi la corda venne spinta verso il ... nel boccaporto e lo scaricatore, non avendo fatto in tempo a liberarsene, precipitava nella sottostante stiva da un'altezza di ben sette metri. Il poveretto, che perdeva sangue da due ferite al capo, veniva subito raccolto dai compagni di lavoro che provvedero ad avvisare telefonicamente la Croce Rossa del Posto di Soccorso di S. Basegio.

Accorse sul posto il motoscafo ambulanza coll'infermiere ... e ... fu il ferito adagiato sulla barella e trasportato al Posto di Soccorso. Qui ... gli riscontrò una ferita lacero contusa alla fronte, una alla tempia sinistra e una alla mano destra e abrasioni multiple in diverse parti del corpo.

Presentando le ferite una certa gravità il dott. ... ordinò il ricovero del Dabalà all'Ospedale Civile, trasporto che fu effettuato coll'autoambulanza ..., che era accompagnato dall'altro scaricatore Bacci Francesco fu Luigi di anni 41, venne ricoverato nel reparto ... prof. Velo e giudicato, dal sanitario di servizio alla guardia medica dott. ..., guaribile in una ventina di giorni.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 agosto: «Palacky» ital. da Odessa con merci — «...» germ. da Middlesbro con merci — «...» lettone ital. da Arbe con carbone — «...» ital. da Trieste con merci — «...» ital. da Sfax con fosfato.

Arrivati il 16 agosto: «P. L. M. ...» franc. da Cardiff con carbone — «...» jugos. da Cardiff con carbone — «...» ital. da Sunderland con carbone.

Spedizioni del 15 agosto: «Palacky» ital. per Trieste con merci.

Spedizioni del 16 agosto: «Carlo» ital. per Trieste con merci — «Teresa» ital. per Trieste con merci — «Righi» ital. per Trieste con merci — «Diamante» jugosl. per Trieste vuoto.

Stato atmosferico: sereno.

Partenze del 16 agosto: «Palacky» ital. per Trieste — «Teresa» ital. per Trieste — «Righi» ital. per Trieste — «Diamante» jugosl. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Valsugana» it. arrivato il 13 agosto da Barry Dock Rinfusa tonn. 6500 carbone, all'ordine Raccom. a Esercizi Marittimi.

Pir. «Arthuroldi» germ. arrivato il 15 agosto, da Middlesbro rinfusa tonn. 7.. mattoni refrattari, tonn. 178 carbone coke all'ordine Raccomand. a G. E. Salvagno.

Pir. «Indipendente» ital. arrivato il 15 agosto da Sfax rinfusa tonn. 5200 fosfato all'ordine Raccom. a A. Cinotti.

Movimento del 15: Piroscafi e velieri a bandiera n. 14 in disarmo 3 - totale 17. Piroscafi e velieri partiti n. 2.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 1600; merci varie tonn. 120, totale tonn. 1720.

Merci varie caricate sui natanti tonn. 200.

Musica a San Martino

Ecco il programma dei pezzi di musica che la Società Filarmonica «Claudio Monteverde» eseguirà stasera dalle 21 alle 23 in Campo S. Martino:

1) Marcia «Dopo la festa» Preite — 2) Sinfonia: «Nabucco» Verdi — 3) Fantasia «Norma» Bellini — 4) Valtz nell'operetta «Eva» Lehar — 5) Finale II.o «La Forza del Destino» Verdi — 6) Polch. «Fiorentinella» Bellengin.

Le farmacie di turno

Nella giornata di oggi e durante la settimana di notte presteranno servizio le seguenti farmacie: Trinchieri a San Luca; Dian a S. Stefano; Baldassarotto a S. Maria Formosa; Turolo a S. Francesco della Vigna; Pivetta ai SS. Apostoli; Zanon agli Ormesini; Montanari in Lista di Spagna; Maggetti al Carmine; Fornasieri a S. Cassiano.

Taccuino del Pubblico

Musica in Piazza

I seguenti pezzi di musica verranno eseguiti questa sera, domenica, 17, dalle ore 21 alle 23 pom. in piazza S. Marco:

1) L. Preite: «La Verità» Marcia — 2) Verdi: «I Vespri Siciliani» Sinfonia — 3) Puccini: «Bohème» Atto 3.o — 4) Gounod, «Faust» Preludio, Coro, Valzer — 5) Wagner: «L'Oro del Reno» - Entrata degli Dei nel Walhalla.

Riunioni

Società di M. S. Giuseppe Verdi. — A seguito della morte del compianto comm. Aldo Jesurum venne eletto a Presidente di questo Ente morale il cav. Rodolfo Cardellini, riconfermando l'intero Consiglio già in carica.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria di Aldo Guetta L. 25 alla nave «Scilla» dalla famiglia Giuseppe Barfatti — L. 200 ai Tubercolotici trinceristi da Antonietta e Gian Carlo Stucky — L. 50 alla Colonia Alpina da Cloto e Carlo Stella.

◆ Per onorare la memoria del cav. Sante Ortes L. 10 all'Assistenza Civ. Rel. Orfani di Guerra da Virginia Maria Manetti.

ESEQUIE

Nella ricorrenza del trigesimo della dolorosa dipartita di

Linda Nobile

verranno celebrate lunedì 18 corr. alle ore 9, esequie di suffragio nella Chiesa di S. Francesco di Paola, in Via Garibaldi.

Si ringraziano sin d'ora tutte quelle buone persone che verranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 17 Agosto 1924.

DALLA REGIONE

CHIOGGIA

Al Margherita. — Riuscitissima la festa organizzata allo stabilimento balneare «Margherita» a beneficio del monumento ai caduti in guerra.

Tutta l'eletta schiera dei bagnanti forestieri e le migliori famiglie di Chioggia vi hanno preso parte portando sulla magnifica terrazza sfarzosamente illuminata quel brio dovuto alla avvenente signorilità che ha allietato, nel simpatico ritrovo balneare.

Le danze si protrassero animate sino alle ore piccole, e tutti gli ospiti lasciando il nostro vecchio «Margherita» si congratularono vivamente con gli organizzatori, augurandosi che simili iniziative abbiano nuovamente a ripetersi prima della chiusura della stagione balneare.

MESTRE

Partenza dei Combattenti. — Oggi alle 14 sono partiti in automobili 50 soci della locale Sezione di Combattenti per la gita sul Carso sui luoghi dove si svolsero i combattimenti e per visitare il cimitero di Redipuglia e deporre una corona al monumento in quello eretto a ricordo dei Caduti. Dopo una breve sosta a Conegliano proseguono per Udine dove pernottano, domattina partono per Gorizia.

Spettacolo pro Colonia Alpina. — Mercoledì 20 corrente per iniziativa della nostra Sezione Combattenti avrà luogo uno spettacolo a beneficio della Colonia Alpina dalla Sezione istituita, dato lo scopo benefico la cittadinanza non mancherà di concorrere numerosa.

Annegamento di una bambina. — Ieri nel «Garage» del sig. Talinuì in Calle del Sale una graziosa bambina vi lasciava la vita annegando nel canale «Osellin». La bambina Carla Bottega di anni 2 e mezzo figlia di Antonio operaio a quel Garage stava giuocando sul cantiere annesso a questo quando un giocattolo scivolatole dalle mani prese la via del canale e cadde in quello, la bambina per salvarlo lo rincorse e disgraziatamente cadde ella pure nel canale perdendo miseramente la vita. Alcuni presenti subito accorsi si gettarono in canale ma purtroppo inutilmente.

Acquedotto. — Si vorrebbe conoscere per quale causa di quando in quando a distanza di brevi giorni e nelle ore che più occorre alle domestiche faccende viene tolta l'acqua. Si dovrebbe almeno studiare un mezzo di preavviso per poter fare una provvista per la durata dell'interruzione.

Al «Toniolo». — Con un bellissimo teatro ieri sera la Compagnia Parigi ha rappresentato l'operetta «Scugnizza», la bella musica del maestro Mario Costa fu gustata dal pubblico per la buona esecuzione della Compagnia.

Furono applauditissimi le signore Verbostaske e Dantes, il comico Bassetti ed il tenore Manrel; si vollero alcuni bis, specialmente quello del duetto dei vecchi, eseguito dalla sig. Dantes e dal sig. Bassi con una comicità e perfezione da ricevere moltissimi unanimi applausi.

Benissimo l'orchestra accresciuta di nuovi elementi diretta dal bravo maestro Placido Quaresima che fu chiamato alla ribalta ad ogni fine di atto.

Beneficenza. — Versarono all'Asilo «Vittorio» la sig. Margherita Calvbera lire [illegible]; Talamini Ceresato 5; il ragazzo Giovanni Morandi in memoria del cugino De Marco 25.

Conferenza di Agraria. — Oggi domenica 17 corr. verso le ore 9 il dr. Mesurra, direttore della locale Cattedra di Agricoltura, terrà una pubblica conferenza ai coltivatori di Zelarino, per trattare argomenti di interesse agricolo.

Si raccomanda agli interessati di presenziarvi.

MEOLO

Cose scolastiche. — Sono stati distribuiti in questi giorni i certificati di promozione agli alunni delle nostre scuole elementari.

Abbiamo potuto rilevare che dei 686 alunni inscritti, dei quali 564 nelle scuole del centro e 136 nelle scuole della frazione di Lossan, solo 507 si presentarono all'esame e di questi 352 ottennero la promozione.

Viene perciò spontanea una raccomandazione ai genitori: quella di spingere i figli obbedienti alla frequenza assidua e continua della scuola, e un avvertimento: quello delle pene pecuniarie cui possono andare incontro qualora l'autorità competente venga nella determinazione di applicare la sanzione di legge.

Il risultato degli esami è stato più che soddisfacente: oltre due terzi degli alunni presentatisi hanno superato la prova, e fra questi è doveroso segnalare i bambini Oliderau Ugo di Guerino, Tonon Luigi di Pietro e Bassetto Amelia di Felice che, per voto unanime della Commissione, ottennero la classifica di «lodevole» in tutte le materie, siano essi di esempio e di emulazione alla folta schiera di alunni che, non mancando di intelligenza, manca purtroppo di buona volontà.

MIRA

Solenni onoranze alla salma del vice-capo squadra M. V. S. N. — In forma solenne e magnifica si sono svolti ieri sera i funerali del compianto vice-capo squadra della M. V. S. N. Cecato Mario, qui deceduto a seguito ad una grave malattia contratta in conseguenza dei disagi della campagna libica alla quale partecipava volontariamente.

Uno fitto stuolo di pubblico ed autorità hanno accompagnato all'ultima dimora le spoglie del valoroso milite dimostrando con la loro presenza quanto l'animo nazionale sia grato a chi per il bene della Patria sacrificò la sua fiorente giovinezza.

Alle ore 18 nei pressi del locale Ospedale si compone il lungo corteo che preceduto da una squadra di truppa del Presidio si muove per Via Baratto-A. Fusinato proseguendo poi pel cimitero. Su d'un carro di 2.a classe posa la bara coperta dal tricolore con sopra la camicia nera e fez dell'estinto e varie corone di fiori.

Ai lati del carro vi sono vari militi in divisa ed altri lo vengono seguendo assieme al comandante della 44.a Legione console Ottavio Piazza che è assieme a molti suoi ufficiali. Vi sono pure due gagliardetti fascisti. Notiamo quindi: La Sezione ex carabinieri con bandiera, il segretario comunale avv. Beccari, l'intero Corpo dei [...]

MONSELICE

Pro dote della Scuola. — Anche a questo scopo Monselice ha risposto nobilmente ben dimostrando di apprezzare i benefici che l'attività del locale Comitato esecutivo si ripromette di conseguire.

Il dettagliato resoconto finanziario pubblicato in questi giorni segna: Entrate (per sottoscrizioni e ricavato manifestazioni varie) L. 2136.95. Uscite L. 315.65, Residuo fondo netto L. 1820.40. A quanti direttamente e indirettamente per la scuola vollero dare, giunga pure un pubblico doveroso tributo di gratitudine.

Cose che fanno schifo. — Contro le rassicuranti notizie avute dalle autorità di Este continua emettere nel nostro canale rifiuti delle barbabietole. La locale amministrazione comunale inviò al Prefetto il Telegramma:

«Continua immissione canale Este-Monselice rifiuti zuccherificio aggravando pericolo salute pubblica e condizione disagio questa popolazione. Esito preoccupante malumore e minaccie di disordini. Prego provvedere, augura ritorno rispettati ordini da Vossignoria impartiti. p. Sindaco Uccelli.

Gara popolare di nuoto. — Causato l'inquinamento delle acque nel nostro Canale Bisatto dove doveva svolgersi domenica 10 corr. la Popolare di nuoto, con autorizzazione del locale Ufficio sanitario la gara si effettuerà oggi domenica.

Nuovo Campo Sportivo. — Nella prima domenica del prossimo mese, avrà luogo, molto probabilmente l'inaugurazione del nuovo Campo Sportivo della locale P. M. Fra giorni ne daremo ampia pubblicazione del programma delle feste per tale avvenimento sportivo.

LEGNAGO

Corse Ciclomotociclistiche. — A cura della locale Società liberi Calciatori in occasione dei grandi festeggiamenti per oggi 17 avrà luogo nell'Ippodromo Comunale una grande manifestazione sportiva col seguente programma:

1. Corsa velocità Dilettanti (3. e 4. categoria) giri due di pista metri 1600, primo premio oggetto valore Lire 100, secondo premio oggetto valore sessanta; terzo oggetto valore L. 30.

2.a Corsa (Bracciale Luigi Mora) Inseguimento Detentore Fioran, sfidante Bruno Masson.

3. Corsa Individuale Gigante (giri 20 m. 16.000 traguardi 10) classifica a punti primo premio oggetto valore lire 130, secondo oggetto valore L. 80; terzo oggetto valore lire 0; quarto oggetto valore L. 25.

La Corsa Stayer (giri 30 di pista, m. 24.000. Primo classificato gran premio oro, Valery Valerio, medaglia d'oro lire 220; secondo premio oggetto valore L. 125 terzo premio valore L. 75.

Alla sera il corso della Vittoria sarà illuminato a bengala. La premiata Banda Cittadina diretta dall'egregio Maestro Battisti, durante l'estrazione della Tombola svolgerà uno scelto programma musicale.

MAROSTICA

Avvenimento artistico al Politeama. — La ben nota compagnia Maurizio Quastino nei giorni 19 - 20 corr. Agosto nostro Politeama due sole rappresentazioni con le opere: «Il Barbiere di Siviglia» e la «Traviata». Speriamo che data la valentia dei ben noti artisti accorrerà numeroso pubblico.

Attenti al fanale. — Ieri sera alle ore 10.40 i nostri Carabinieri a Valle S. Floriano dichiararono in contravvenzione certa Bernardi Lucia di anni 45 del luogo per mancanza del fanale davanti al proprio carretto.

Servizio di turno delle farmacie. — Oggi presta servizio la farmacia Ragazzoni presso piazza Umberto I.

ROVIGO

Incendio ad un magazzino di seta. — Nella scorsa notte e precisamente poco dopo le ore 24, alcune persone che transitavano per piazza di Via Mure Soccorso si accorgevano che da un magazzino di seta, colà situato e di proprietà dei signori Garavello Guerrino di Bologna e Costa Amilcare di Genova, uscivano delle fiamme. Si fecero tosto premura di avvertire le famiglie abitanti nelle case attigue al fabbricato in preda alle fiamme.

Venivano chiamati i pompieri che con macchine ed attrezzi si misero tosto all'opera. Giungevano pure numerosi carabinieri e sul posto eravi già il maresciallo Bassetto che trovavasi in quella via proprio all'inizio dell'incendio.

I pompieri guidati dal solerte comandante signor Andreasi lavorarono indefessamente tutta la notte, e del magazzino non si potè salvare che la parte posteriore di recente costruzione e prospiciente il Viale Trieste.

Nell'incendio andarono distrutte numerose casse di seta nonchè parecchi quintali di paglia occorrente per gli imballaggi.

I proprietari del magazzino sono assicurati. Ignorasi le cause del sinistro ed il danno ammonta a parecchie migliaia di lire.

ADRIA

Eroico salvataggio. — In località Passetto, nelle acque del fiume Adigetto era caduto e stava per affogare il bambino quattrenne Augusti Attilio di Napoleone e sarebbe miseramente perito se il commerciante Sturaro Orlando da Villanova Marchesana lanciandosi eroicamente nella impetuosa corrente, non lo avesse a stento miracolosamente salvato meritandosi l'elogio di tutti i presenti e la riconoscenza dei poveri famigliari.

PIOVE DI SACCO

Pro monumento ai Caduti. — Il Comitato cittadino ha dato larga diffusione a un manifesto contenente i nomi dei defunti che andranno scritti sui marmi del monumento, invitando gli interessati a presentare le eventuali osservazioni in merito all'elenco stesso (omissioni, erronee inclusioni, inesattezze di trascrizione nei nomi ed altro). I reclami dovranno essere rivolti alla locale Sottosezione mutilati ed invalidi di guerra, Via Marconi oppure allo Studio del presidente del Comitato avv. Mario Romanelli (stessa via) entro un mese dalla data di pubblicazione del manifesto.

Cronaca di Treviso

Il ripristino della Chiesa di S. Francesco

Nella prossima settimana cominceranno i lavori di ripristino al tempio monumentale di S. Francesco promossi dalla Associazione per il patrimonio artistico trevigiano. Lunedì, 17 corr. S. E. mons. Vescovo impartirà la benedizione ai locali. La semplice ma commovente cerimonia avrà luogo alle ore 9 del mattino nella antica Cappella Rinaldi, fino a pochi giorni or sono l'unico Tempio sul vano; vi potranno assistere quanti cittadini hanno affetto alla non facile impresa di ridonare all'arte ed al culto l'insigne Tempio Francescano.

Propaganda agraria

Oggi, domenica il prof. Jelmoni della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà le seguenti conferenze di propaganda agraria: a Zero Branco dopo la prima Messa (ore 6 e mezza). A S. Alberto di Zero Branco dopo la seconda Messa (ore 9 e mezza). Gli agricoltori sono invitati a intervenire numerosi.

Per un'associazione avicola regionale

Presso la Camera di Commercio si è tenuta una interessante adunanza di allevatori veneti, per gettare le basi di una Associazione Avicola Regionale. Fu nominata una Commissione per lo studio dello statuto. Questo primo convegno per le persone competenti intervenute, per la importanza degli argomenti trattati e deliberati, segna un [illegible] promettente di attività, che se unite porteranno certamente la nostra Regione all'avanguardia dell'[illegible] coniglicoltura nazionale.

ODERZO

I funerali di un mutilato. — Partendo dall'Ospedale Civile Pompeo Tomitano, ebbero luogo, alle ore 7.30 di ieri mattina i funerali del valoroso mutilato Zaghis Carlo, spentosi dopo tante sofferenze, nell'età di 29 anni. Prese parte a parecchie azioni e Caporetto, e sul Trentino e a Campo Molon e sul Carso dove rimase gravemente ferito ai polmoni. La salma era portata a braccia dai compagni e seguita dai rappresentanti delle associazioni Mutilati e Combattenti con bandiere. La funzione funebre si svolse in Duomo alla presenza di molta compagnia dell'estinto e di tutto popolo. Notiamo le seguenti corone: I tuoi cugini di Giorgio; I tuoi cugini e zii; Famiglia Roncato; Tue sorelle; La Famiglia.

Allarghiamo la stazione. — (C.) Ogni giorno più dobbiamo constatare come la nostra stazione sia indecorosa pel paese e inadatta all'importanza del movimento.

Basta pensare che per lo sviluppo delle merci, occorre introdursi nell'ufficio telegrafico e biglietteria, cosa questa contraria al regolamento che ne vieta l'ingresso. Cosa aspettiamo dunque per ampliare questo meschino fabbricato, appena degno dell'ultima frazione?

Giriamo il lagno a chi di competenza.

BORGO AL MONTICANO

Beneficenza. — Il comm. avv. Antonio Lovada in morte del padre signor Giacinto, ha offerto L. 1000 pei poveri del paese. L'Amministrazione comunale sentitamente ringrazia.

CASTELFRANCO V.

Ferito giuocando. — Il giovanetto Bortoletto Giovanni di Campigo stava ieri trastullandosi col proprio fratello che teneva in mano una falce quando questa gli cadde su di un piede producendogli una ferita abbastanza grave.

Investimento. — Mardegan Patrizio di Luigi di anni 28 di Paggiano da Riese e Marchesan Michele di Pietro di anni 27 da Resana di Loria provenienti da una gita fatta a Treviso in motocicletta ritornavano nella loro residenza percorrendo la strada di Vedelago quando ad una svolta si scontrarono con una autovettura rimasta sconosciuta.

Entrambi furono sbalzati a terra riportando ferite multiple specie il Marchesan Michele che riportò la frattura d'una gamba. A mezzo d'un cavallo favorito dal sig. Zonta Battista furono condotti al nostro Ospedale civile per le medicazioni del caso.

Altro cozzo violento. — Domenica al ponte del Muson avvenne un cozzo violento tra la motocicletta montata dal sig. Bragagnolo ed un ciclista che di là transitava. Il motociclista riportò varie contusioni e fu accolto nell'auto dei sigg. Genovese che lo trasportarono a cercar ristoro alle leggere ferite procuratesi.

Programma della cerimonia di Resana. — Per la inaugurazione del monumento ai caduti di Resana che seguirà domenica prossima verrà seguito il seguente programma:

Ore 16: Formazione del corteo delle associazioni patriottiche nel piazzale dell'Oratorio in prossimità della chiesa — Ore 16.15 Sfilata del corteo — Ore 16.30: Inaugurazione del monumento con l'intervento delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche — Ore 18.30 Cuccagna — Ore 20 Concerto della Banda cittadina di Castelfranco V. — Ore 21.30, Fuochi artificiali sfarzosa illuminazione del paese.

Sarà aperta al pubblico fin dal mattino una ricchissima Pesca di beneficenza, con numerosi premi fra i quali un magnifico dono di Sua Maestà il Re.

Funzionerà fra Resana e Castelfranco un servizio automobilistico della impresa Fratelli Cervone, dalle ore 15.30 alle 24, partendo da Piazza 24 maggio di Castelfranco. Prezzo della corsa semplice L. 1.50.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.18, tramonta alle ore 19.14 — Luna tramonta alle ore 7.58, leva alle 20.50.

Marea al Bacino S. Marco. Bassa ore 6.15 e 18.40. Alta ore 12.40.

Ieri, 16, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 26.5, minima 19.4. La pressione barometrica è alquanto diminuita, alle 18 era di mm. 765.2.

Condizioni dei fiumi nella Regione. — Tutti i fiumi sono in piuttosto rapida diminuzione ad eccezione del Po che è in rapido aumento.

La Brenta è ritornata sotto guardia nel pomeriggio di ieri 16. L'Adige è in piena nel tratto a valle di Badia Polesine. Il Tagliamento, la Livenza, la Piave ed il Gorzone sono in morbida; l'Isonzo è in debole morbida, il Bacchiglione, il Fratta ed il Po sono in magra.

Notizie sull'navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione attraverso la conca di Stra è stata riattivata.

La navigazione attraverso il sostegno superiore di Lanzena è interrotta in dipendenza alla torbida della Brenta.

La navigazione attraverso il sostegno di Revedoli si effettua solo nei momenti di marea favorevole in dipendenza alla torbida della Piave.

La navigazione lungo il Canal Salso, da Mestre a Marghera, è limitata per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Il transito dei natanti attraverso i vecchi sostegni di Brondolo è sospeso fino al 30 agosto p. v. in dipendenza dei lavori di riparazione dei sostegni stessi.

Lungo il Canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti di larghezza di m. 2.50 e di altezza del carico di m. 1.50 sopra comune alta marea; la sospensione è dovuta a lavori di ricostruzione del ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il Canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa per tutto il corrente anno in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

Lungo i nuovi alvei della Livenza, in costruzione a S. Stino ed a Corbolone, è sospesa la navigazione in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il Lemene presso S. Gaetano, è permessa fino a nuovo avviso soltanto dalle ore 19 alle 7 dovendosi procedere a lavori di escavo.

Piroscafi veneziani in mare

SFAX, 15. — Il piroscafo «Lepanto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato a Sfax il 15 agosto da Brindisi diretto a Calcutta.

NAPOLI, 16. — Il piroscafo «Caboto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 16 agosto a Napoli da Port Said diretto a Genova.

BRINDISI, 14. — Il piroscafo «Dandolo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 14 agosto da Brindisi per Port Said diretto a Calcutta.

BRINDISI, 14. — Il piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 14 agosto da Brindisi per Venezia.

CALCUTTA, 15. — Il piroscafo «San Michele» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato a Calcutta il 13 agosto da Madras.

Cronaca di Belluno

L'Aida allo Stadium

Causa l'incostanza del tempo iersera lo spettacolo dell'«Aida», che tanto successo ha avuto alla prima rappresentazione, è stato rimandato a questa sera, tempo permettendo, e la terza rappresentazione seguirà il dì successivo, lunedì.

Per la grande manifestazione lirica coloro che approfitteranno dei treni speciali di ritorno avranno la riduzione del 20 per cento, con validità per cinque giorni.

Infortunio

Allo Stadium di San Gervasio l'operaio Bratos Arcangelo, mentre lavorava per cambiamento di scenari, scivolò da una scala. Riportò la frattura di due costole e venne d'urgenza trasportato dai pompieri al Civico Ospedale. Ne avrà per una quarantena di giorni.

CORTINA D'AMPEZZO

I prodi che ritornano. — Oggi solennemente verranno resi onori a 80 caduti in guerra che partono per raggiungere la terra natia.

Maestoso è stato il pellegrinaggio di ieri e imponente sarà il corteo di oggi al quale prenderanno parte S. A. R. il Duca di Genova, S. A. R. il Duca di Pistoia e la bandiera decorata di medaglia d'oro di Pieve di Cadore.

Gli eroi sono:

Cap. Cossiddu Agostino, Sassari; Sold. Pace Luigi, Prignano Cilento (Salerno); cap. Bozola Gaudenzio, Novara; sold. Serran Francesco, Belvi (Cagliari); id. Cesari Angelo, Trescolo (Bergamo); id. Taverna Abele Elia, Izano (Crema); id. Tirinno Antonio, Villaverla (Vicenza); id. Sacchi Cesare, Tortona (Alessandria). Sotto Ten. Franceschini Emilio, Bosco Chiesa Nuova (Verona); Id. Giovanardi Vittorio, Nocera Inf. (Salerno); soldato Bolli Carlo, Grumello Cremonese (Cremona); Id. Ciambrone Antonio, Tiriolo (Catanzaro); id. Baronne Battista, Torino; Serg. Magg. Costanzi Michele, Rimini; soldato Mattana Tomaro, Tramolise (Caserta), id. Arguzzini Attilio, Crema, cap. magg. Ferrari Sante, Sant'Angelo Lodigiano (Lodi); sold. Carraro Francesco, Mogliano Veneto (Treviso); id. Aquilani Serafino, S. Martino al Cimino, (Roma); id. Bertoni Luigi, Samarate (Gallarate); id. Cerva Varale Paolo, Sagliano Micca (Novara), id. De Leo Basilio, Bracigliano (Salerno), id. Menci Fiorenzo, Castiglione Fiorentino (Arezzo); cap. Santi Carlo Illasi (Verona); sold. Re Luigi, S. Michele al Tagl. (Venezia); id. Pelusari Tomaso, Sesto ed Uniti (Cremona); Id. Camarotto Giovanni, Pasiano di Pordenone (Udine); Id. Guberti Riccardo, Forlì; Id. Lamonato Silvio, Arade (Treviso); Id. Cavasin Giovanni, Melma (Treviso); id. Pacco Virginio, Talmassons (Udine); Id. Bassetto Giovanni, Treviso; Id. Vettoretto Giovanni, Miane (Treviso); Sotto Ten. Zoli Renato, Firenze, capor. Rossi Luigi, Roma, soldato Sabatini Luigi, S. Croce dell'Arno (Firenze); Id. Ravagli Pietro, Modigliana (Firenze), id. Tognazzi Enrico, Somma Lombardo (Milano); Id. Tagliaferri Ferruccio, Casale Marittimo (Pisa), Sotto Ten. Pisano Giuseppe (Lecce); Sold. Diedech Emilio, Venezia; id. Breggi Bruno, Pistoia; Bosi Dante, Tresana (Massa C.); id. De Lorenzi Cesare, S. Cristina (Pavia), id. Pellarera Giovanni, Venezia; Capor. Bassagni Ottavio, Firenze; sold. Albanesi Pio, Terracina (Roma); id. Cariola Rocco, Carbonara (Bari); id. Menegazzi Girolamo, S. Quirino (Udine); id. Boiocchi Rinaldo, Castelverde (Cremona); capor. Castelli Paolo, Caronno Milanese (Milano); cap. magg. Cozzi Giuseppe, Udine; sold. Signorelli Francesco, Bergamo, Ten. Ragoli Giacomo, Calasca (Novara), Sold. Archetti Giovanni, Passirano (Brescia); id. Casseri Eugenio, Trani (Bari), id. Mirotti Tranquillo, Iseo (Cremona); id. Pacarelli Pompilio, Vicenza; capor. Giordano Francesco, Torino; sold. Cappia Santo, Mira (Venezia); id. Campagnoli Antonio, Redavalle (Pavia); id. Marini Giuseppe, Colle Umberto (Treviso); Id. Gilodi Attilio, Colzo (Novara); id. Traverso Giacomo, Roana (Vicenza), id. Damo Carmelo, Motta di Livenza (Treviso); capor. Buttura Giacomo, S. Ambrogio di V. (Verona); sold. Calzari Angelo, S. Giovanni Lupatoto (Verona) cap. magg. Passeri Oreste, Carpenedolo (Brescia); sold. Agnolon Natale, Noventa di Piave (Venezia); id. Cerani Giovanni, Trenzano (Brescia); Sotto Ten. Gnocchi Gino, Codogno (Milano); sold. Felici Nicola, Percile (Roma); Ass. Uff. Annecchini Ermanno, Benevento; capor. Algeri Giuseppe, Rivanazzaro (Pavia); sold. Aldo Lolli, Forlì, id. Braguti Serafino, Crema; id. Aillaud Vittorio, Cesana Torinese (Torino); id. Proietti Agostino, Viterbo; sold. Marmorini Gino, Arezzo; sold. Campigotto Ettore, Lamon (Belluno

Carne marcia. — Ieri il veterinario sig. dott. Selma accompagnato dall'ufficiale sanitario dott. Masoni ha proceduto al sequestro di una forte quantità di carne perchè trovavasi nella macelleria Matoni in uno stato veramente pericoloso per la igiene pubblica.

L'importo della carne sequestrata ammonta a circa L. 20.000.

Il fatto ha impressionato la popolazione vigili, il rag. Zerbato ed il sig. Corato per il Fascio di Schio, il maresciallo Busani con vari carabinieri e l'appuntato Profera con un drappello di guardie di finanza, il rag. Zanella e cav. Giurietto.

Vi sono anche innumerevoli fasciati di missionari assieme al sig. Settimio Fadin e coi quali il defunto capo-squadra ha partecipato alla Marcia di Roma.

Desta immensa commozione la presenza del padre dell'estinto sig. Luigi Cecato che piangendo ha voluto seguire il figlio al camposanto. Dopo l'ufficio funebre la bara viene portata a braccia fino alla fossa ove il rag. Zerbato segretario politico del Fascio pronuncia appropriate belle parole esaltando le virtù del valoroso milite e l'alto fine pel quale egli si è immolato.

Ecco il programma che la nostra Banda cittadina diretta dal distinto maestro Toffolo eseguirà stasera alle ore 20.30 in Piazza A. Rosa:

1. Massenet «Erodiade» coro dei romani — 2. Verdi «Oberto conte di S. Bonifacio» Sinfonia — 3. Donizetti «Poliuto» Gran finale 2.o (La coccarone) — 4. Verdi «Aida» Scena della consacrazione e finale 1.o — 5. Saint Saens, 1.a Mazurka.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 16 agosto 1924

Cardiff Ammiragliato primario da L. 215 a 220; id. id. secondario da 205 a 210 — Best Hamilton Ell da 175 a 180, id. id. Splint da 180 a 185 — Gas primario da 180 a 185; id. secondario da 170 a 175 — Mattonelle inglesi marche primarie da 230 a 235; id. id. secondarie da 210 a 215 — Antracite primaria inglese tout venant da 310 a 315 id. second. id. id. da 270 a 275 — Coke metallurgico inglese da 290 a 295; id. da gas id. da 290 a 295. Tutto franco vagone.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14 — Cotoni futuri: chiusura. — Gennaio 26.97 — Febbraio 27.08 — Marzo 27.20 — Aprile 27.26 — Maggio 27.32 — Giugno 26.90 — Luglio 26.50 — Agosto 28.30 — Settembre 28.25 — Ottobre 27.65 a 70 — Novembre 27.35 — Dicembre 27.05.

NEW YORK, 15. — Cotoni Futuri — Gennaio 26.15 a 20 — Febbraio 26.30 — Marzo 26.43 a 46 — Aprile 26.49 — Maggio 26.56 a 60 — Giugno 26.20 — Luglio 25.80 — Agosto 27.34 — Settembre 27.25 — Ottobre 26.86 a 91 — Novembre 26.55 — Dicembre 26.20 a 30.

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Oh! — fece la donnina ridendo — [illegible] pagare il tuo principato, mio caro. Tu rendi felice questo monello. Ti porta fortuna.

Il signore si levò di tasca una moneta e la diede a Totò.

— Grazie, signore.

— Oh! no — cedè il signore, — non sono ricco abbastanza da pagarti l'altezza. Di' al cocchiere che ci conduca al Maxime.

— Da Maxime! — gridò Totò, richiudendo lo sportello.

E, appena si mosse la vettura, gettò un'occhiata su ciò che aveva in mano.

Quaranta soldi! — gridò. — Questo va a meraviglia.

Da intanto dopo conficcava i denti in un grande «sandwich», ch'era andato a comperare, fatto di due grosse fette di pane con una fettina di prosciutto dentro.

E nelle guancie gonfie ripeteva:

«Va bene... Questo m'è costato quattro soldi... Me ne restano ancora trentasei per aspettarlo.

Ma si sa che le fortune arrivano sempre a coppie.

Quel Michon da lui inutilmente cercato per quasi quattro ore, come si cercherebbe un ago in un carro di fieno, gli era lì davanti.

— Oh! Michon!

— Sei ancora dunque qui?

— Ti cercavo.

— Per...

— Per quello che hai detto oggi... Sai che sono forte anch'io di ginnastica.

— Sì, lo so.

— Sai che ero capitano della «clotte» di rue des Poissonniers. Ciò vuole dire che non sono mai imbarazzato per levarmi d'impaccio.

— Anche questo lo so.

— Oggi tu hai detto che con un socio lesto c'era mezzo di guadagnare denari... ed anche molti... coi grandi boulevards, tutte le sere.

— E tu vorresti?

— Se ti cercavo per questo.

— E a casa tua?

— Oh! a casa...

Abbassò confidenzialmente la voce per dire.

— Sono scappato!

— Davvero?

— Come te lo dico. Mia madre è da un mese al Lariboisière... e prima che sia guarita passerà ancora un certo tempo... Così io ero in casa solo con suo marito... che non è mio padre.

— Ricordo, quello che si è preso due anni.

— Sì, per ingiurie e percosse alle guardie. Egli non è nulla per me quell'individuo. Mi si chiama Langier, come lui, ma io mi chiamo Langlois, che è il mio vero nome...

— E allora?

— Allora, siccome non mi garba più di restare con quell'individuo, abbiamo avuto a dire fra noi... Io gli ho detto ciò che pensavo di lui.

— E lui?

— Mi ha posto le mani addosso.

— Non n'aveva diritto... Non è tuo padre...

— E l'ho piantato...

— Ed avevi diritto tu... A lui non deve importare ciò che fai e non fai.

— E poi gli importi o non gli importi... ho fatto un fagotto della mia roba...

— Avevi il diritto... E' roba presa a tua madre. Non ti possono far nulla.

— Non ho preso nulla a mia moglie... Sono le mie camicie, i miei fazzoletti... nient'altro che la roba mia.

— Hai avuto torto... Potevi prender tutto, purchè non ci fosse stato nulla di quel Langier... Non ti potevano far niente... E il tuo fagotto dov'è?

— Nella friggitoria di papà Favre.

— Lo conosco.

— Andrò a prenderlo domattina.

— E dormire?

— Non so ancora... Ma ho trentasei soldi — rispose con aria d'importanza.

— E dove li hai tolti?

— Non ho tolto niente a nessuno. Me li sono guadagnati colla mia industria. Sai? lì, davanti al Moulin Rouge... Un grosso signore che ha chiamato conte e m'ha mandato a cercare una vettura... Poi mi ha messo in mano un pezzo da due franchi... Quattro soldi li ho spesi in un «sandwich» e gli altri trentasei sono qui in tasca... Con questi, non sono imbarazzato per stasera... domani si troverà un altro mezzo e così di seguito... Con te poi, il mezzo sarebbe trovato.

— Si può sempre provare.

— Allora, dove ci si trova?

— Hai dunque un posto per andar a dormire?

— Lo troverò bene.

— Vieni con me.

— Dove?

— Eh! in casa di mia madre.

X

«ALLA SCIMMIA TURCHINA»

Era un bar in fondo a Parigi, passage Saint Ange.

Si arriva a quel vicolo tortuoso dall'Avenue de Saint Ouen, passando sotto una grande porta a volta, la quale vi dà accesso.

Quasi all'altro capo del passaggio, il bar teneva tesata la sua insegna «Alla Scimmia turchina» a poca distanza dal boulevard Bessières.

La porta Bouchet era lì; si toccavano le fortificazioni.

Mamma Michon, la quale aveva avuto [illegible] in rue des Poissonniers colla procura della Senna, pastori pericolosi, dei quali aveva fatto con mezzo alla meglio, perdendo qualcuno dei [illegible] clienti, inviati alle colonie penali — Mamma Michon aveva capito [illegible] necessario cambiar aria.

S'era quindi trasferita alle Batignolles.

Ma se aveva cambiato quartiere, non aveva cambiato commercio nè clientela.

Era posto sì bene da non poter desiderare di meglio.

Il bar della «Scimmia Turchina» era tosto diventato uno di quelli di più cattiva fama del passaggio Saint Ange.

Appena si vedevano i «flics» imboccare il passaggio, per poco che non si avesse ben netta la coscienza, uno poteva svignarsela in un battibaleno.

Si arrivava subito al boulevard Bessières, alla porta Bouchet... nei fossati del settore.

Era mamma Michon che avvertiva al bisogno l'avvicinarsi della polizia, a meno che un ispettore non fosse venuto preventivamente a chiuderle la bocca, se si trattava di qualche importante retata; nel qual caso, essa si limitava a levar, troppo tardi, le braccia in alto.

Bisogna sapere, sopra tutto, quando si sa d'esser tenuti d'occhio, rimanere in buoni termini con quei signori.

Colà, per la rue Saint Ouen, Michon conduceva il suo futuro socio.

A dir il vero, essi non si conoscevano molto.

Alla scuola, che dal giovane artista era stata abbandonata un anno addietro, un poco prima che Vittorina cadesse inferma, non erano neanche della medesima classe.

Totò, malgrado la sua indisciplina, aveva ottenuto presto il suo certificato di studi, mentre Michon, non avendo mai fatto nè voluto far nulla, restava fra i principianti.

Non s'erano dunque incontrati che nelle ore di ricreazione, oppure durante le spedizioni della «clotte» di rue des Poissonniers ed era là che avevano reciprocamente apprezzato i loro talenti di piccoli cattivi soggetti.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

L'accordo di Londra

I primi commenti francesi
Pareri discordi della stampa

PARIGI, 16.

(N. P.) - Dopo giornate di ottimismo e di pessimismo, di resistenze e di debolezze, di cordialità e di freddezza, dopo 31 giorni di discussione, talvolta vana ed aspra, nei quali si sono preparati ed abbandonati i più svariati programmi per riprenderli ed abbandonarli ancora, dopo gli ultimi febbrili colloqui di ieri e di oggi, la conferenza internazionale di Londra è riuscita a trovare la via maestra dell'accordo, chiudendo così i suoi faticosi dibattiti.

E' opportuno anche segnalare, per spiegare in parte il repentino operatosi nel capo del Governo francese in queste ultime ventiquattr'ore, dopo le reiterate dichiarazioni di intransigenza fatte dopo il colloquio che ebbe con Loucheur, che i tedeschi hanno potuto contare sull'aiuto degli inglesi, aiuto che, seppure indiretto e prestato non con lo scopo di menomare la posizione francese, ha pur sempre avuto una spiacevole ripercussione nell'atteggiamento dei delegati di Parigi.

Giovedì tutti gli alleati avevano riconosciuto il grande spirito di conciliazione della Francia ed avevano approvato il suo piano di evacuazione della Ruhr. Marx e Stresemann, di fronte a questa impreveduta manifestazione di solidarietà, non avevano nascosto il loro disappunto e da intransigenti diventarono più condiscendenti. Ma ieri si vide non senza sorpresa MacDonald tentare di esercitare su Herriot una nuova pressione per farlo rinunciare al termine di un anno. Il fronte unico interalleato aveva resistito appena quarantott'ore!

Si sarebbe desiderato unanimemente a Parigi che lo scambio di lettere tra la delegazione franco-belga e quella tedesca circa lo sgombero della Ruhr non fosse avvenuto e questa richiesta fosse stata puramente e semplicemente respinta, poichè essa è piena di equivoci pericolosi, che rischiano di attenuare la portata morale del gesto reclamato dalla Francia e serve ad alimentare la propaganda nazionalista in Germania; ciò che equivale ad una specie di approvazione da parte degli alleati dei principi di questa propaganda.

Si potrà fare anche un'intesa circa i ferrovieri franco-belgi nella Ruhr, mentre i francesi possono sperare dal canto loro in un ottimo trattamento commerciale da parte della Germania a favore di alcuni loro prodotti, ma potremo domani qualificare meglio i risultati di questa conferenza nei riflessi dell'opinione pubblica francese.

Come è stato accolto a Parigi l'accordo di Londra sulla Ruhr? I pareri della stampa sono discordi e per ora assai sobri e riguardano per lo più i fatti che hanno preceduto la conclusione degli accordi. Secondo la *Liberté*, di concessione in concessione la Francia è giunta all'abbandono successivo di tutti i suoi diritti, di tutti i suoi pegni e di tutte le sue garanzie.

Le accoglienze in Germania

BERLINO, 16

(R. C. P.) L'accordo oggi raggiunto a Londra si può dire lasci perplessa la opinione pubblica. L'iniziato sgombero di Dortmund è indubbiamente un successo della delegazione. Si credette a tutta prima che l'opposizione si sarebbe arresa dinanzi al fatto compiuto, ma i circoli bene informati assicuravano che i deutsche-nazionali si schiereranno senz'altro all'opposizione.

Il partito incolpa la delegazione di non aver sollevato a Londra la discussione sulla «schuldfrage» e di non aver tenuto fede agli impegni dichiarati e al punto d'onore dello sgombero immediato della Ruhr. Come è noto, il Governo deve far votare dal Reichstag con due terzi di maggioranza le leggi necessarie per tradurre in atto il rapporto Dawes. Se l'opposizione trascinerà con sè il Volkspartei ed altri piccoli gruppi, tale maggioranza può non essere raggiunta.

Si parla già nei corridoi del Reichstag d'un eventuale scioglimento dell'attuale parlamento; voce questa che comunico a solo titolo di cronaca, per dare l'impressione del nervosismo politico in cui la capitale vive. Il Presidente del Reichstag dott. Wallraf ha convocato la giunta degli anziani per mercoledì 20 agosto alle ore 17. Si tratta di fissare il giorno della convocazione del parlamento.

A gettare fermento nell'opinione pubblica, la Lega delle associazioni patriottiche e la Lega degli ufficiali tedeschi, entrambe orientate fortemente a destra, pubblicano l'appello lanciato alla delegazione tedesca a Londra perchè nell'ora decisiva tenesse presenti le ragioni della patria. Tuttavia è probabile che la tattica molto abile dei partiti del governo riesca ad attirare nella sua orbita molti che in quest'ora si mostrano acerrimi contro il compromesso della Ruhr. Gli argomenti dei partiti governativi si possono così riassumere: Se la delegazione avesse rotto le trattative a Londra, sarebbe stata la Germania e non la Francia la colpevole della rottura della Conferenza.

Che cosa sarebbe avvenuto? Che la Ruhr sarebbe stata occupata interamente fino alla riunione d'una nuova conferenza. Ammesso anche nel caso più favorevole che la nuova Conferenza si fosse riunita ad esempio entro sei mesi e che in questa seconda riunione fosse stato deciso lo sgombero entro quattro mesi, sarebbe avvenuto che anche in questo caso soltanto dopo dieci mesi la Ruhr sarebbe stata libera da occupazione militare.

In pratica la Germania ha oggi ottenuto che i prigionieri tedeschi siano liberati, gli esiliati ritornino, che l'occupazione militare divenga invisibile. Inoltre i tedeschi ricuperano l'autonomia economica; il contratto della Micum cade di per se e la via è finalmente libera per la risoluzione del problema delle riparazioni.

L'ex-Kedivè d'Egitto nel Belgio
Preoccupazioni per la sua azione

BRUXELLES, 16

Un giornale cattolico della maggioranza, la «Libre Belgique» annunzia che l'ex-Kedivè d'Egitto, Abbas Hilmi, deposto nel 1914 per le sue macchinazioni contro gli alleati e il cui nome è stato fatto durante il processo di Bolo pascià e di Cavallini, è giunto segretamente da Berlino a Bruxelles, alla fine dello scorso mese. Egli sarebbe entrato nel Belgio dall'Olanda insieme a numerosi consiglieri. Secondo il giornale cattolico che rimprovera al Governo di non essersi preoccupato delle mene di questo personaggio, Hilmi terrebbe conciliaboli segreti in un albergo della capitale belga, e riceverebbe un voluminoso corriere indirizzato ad un suo cameriere. Il giornale invita il ministero a prendere tutte le misure necessarie per mettere fine alle mene dell'ex-Kedivè espellendolo qualora sia necessario, e aggiunge che non si possono tollerare macchinazioni contro un paese amico del Belgio, chiedendo inoltre che si segua l'esempio della Francia, che vietò l'accesso nel suo territorio all'ex-Kedivè. Ma nei circoli ufficiali si dichiara di non aver nessuna informazione sulla presenza dell'ex-Kedivè nel Belgio e che perciò non si poteva pensare nel momento attuale, a nessuna misura di espulsione contro di lui.

Orrenda tragedia a Marsiglia

MARSIGLIA, 16.

Una tragedia spaventosa è avvenuta ieri notte. Un ingegnere russo, certo Alessandro Verklagiadoff, rifugiato in seguito alla rivoluzione e proprietario della villa Albatros, in via S. Martino, a 300 metri circa dalla «promenade» Cornich, ha ucciso la moglie, la figlia Karena di anni 10, e gravemente ferita la figlia maggiore Nadia, di 18 anni. Quindi si è fatto saltare le cervella con una rivoltellata. L'ing. Verklagiadoff ha compiuta la carneficina con una scure.

Ecco i particolari della tragedia. La famiglia Verklagiadoff si trovava a Marsiglia dal 22 febbraio di quest'anno. Possedeva circa 100 mila franchi. Non trovando alloggio, l'ingegnere acquistò a Endoume la villa villa Albatros, e 40 mila franchi così sfumarono. Egli non riuscì quindi, a trovar lavoro e gli altri 60 mila franchi finirono a loro volta. Verklagiadoff tentò allora il giuoco, e diede alle partite di «baccarat» nei ritrovi di giuoco della costa. Perdette e s'indebitò. Giorni fa egli aveva detto alla sua signora:

— Non possiamo più andare avanti. Ci dovremo uccidere.

Ieri mattina, verso le 2, Verklagiadoff che occupava una stanza vicina a quella in cui dormivano la moglie e la figlia minore, si alzò, si vestì e andò nel giardino a prendere una scure da giardiniere. Entrato quindi nella stanza della moglie la assalì a colpi di scure. Il sangue sprizzò. La sventurata signora invocò soccorso. L'ingegnere la abbattè con nuovi colpi alla testa. La piccola Karena, in ginocchio, supplicò il padre di risparmiarla. Egli la abbattè con parecchi colpi. Il sangue aveva inondato le pareti e i letti. In quel mentre, attratta dal rumore accorse la figlia maggiore del Verklagiadoff, impugnando una rivoltella. Essa tentò di affrontare il padre. Fu pure abbattuta da parecchi colpi alla testa. Poco dopo rintronava uno sparo. Il pazzo si era ucciso. La signora Verklagiadoff e la piccola Karena sono morte mentre si trasportavano all'ospedale. Invece non si dispera di salvare Nadia.

Lo sterminatore delle zanzare

PARIGI, 16

Un radio da Belgrado reca la notizia di una interessante scoperta per la lotta contro le zanzare. Alcune contrade della Serbia sono infestate dal noioso insetto propagatore della malaria ad un punto tale che le località in prossimità dei fiumi sono divenute quasi inabitabili. Una commissione era stata istituita per combattere il flagello con tutti i mezzi possibili. E' ad un fabbro di Belgrado che è toccato l'onore di aver trovato il mezzo di sterminare le zanzare. Dietro suo consiglio è stato costruito un apparecchio che si potrebbe chiamare «aspiratore, proiettore».

Questo apparecchio ha due orifizi, uno dei quali proiettante una vivissima luce è portato sui luoghi in prossimità dei fiumi, ove le zanzare si riuniscono. Queste, attirate dalla luce, si raccolgono in massa dentro il raggio del proiettore. E' allora che il secondo orifizio, costituito da un potente aspiratore, viene messo in movimento ed aspira tutti gli insetti che si trovano nel raggio di luce. Questa ingegnosa invenzione ha dato i migliori risultati.

Protesta egiziana a Londra

LONDRA, 16

(M. O.) Il Governo egiziano ha fatto consegnare oggi al Primo Ministro a Londra una protesta contro i metodi usati dalle truppe inglesi per reprimere i moti sudanesi, chiedendo un'inchiesta egiziano-sudanese sulla situazione e domandando la sospensione dei processi degli arrestati. Il Governo egiziano vuole che le autorità della Gran Bretagna agiscano nel Sudan dopo aver consultato le autorità egiziane, poichè i due Stati sono condominienti sopra il Sudan.

Il Sud del Transwaal infestato dai leoni

PARIGI, 16

Da molto tempo, secondo un radiotelegramma da Pretoria, gli agricoltori del sud del Transwaal, hanno i loro greggi decimati dai leoni. Le belve si mostrano di una audacia incredibile, giungendo perfino nelle stalle per divorare buoi, cavalli e asini. Si calcola ad oltre tremila il numero delle belve che infestano quella regione.

Delle caccie colossali si sono organizzate con partecipazione delle truppe della guarnigione degli agricoltori e degli allevatori. Il governo ha annunziato che pagherà un premio di cinque sterline per ogni testa di leone ucciso.

Locatelli giunto a Hornafiord

THORSHOVN (Isole Faroe), 16

L'aviatore italiano on. Locatelli, qui giunto, è partito stamane alle nove per Hornafiord dove è giunto alle ore 12.

Sorveglianza di funzionari di polizia nelle sedi dei giornali sovversivi

MILANO, 16

Nelle redazioni dell'«Avanti!», dell'«Unità» e della «Giustizia» questa sera si sono insediati tre commissari di pubblica sicurezza. Si ignora se la presenza dei funzionari sia stata ordinata dal Prefetto perchè è stata fatta circolare la voce che detti funzionari siano stati richiesti allo scopo di una revisione preventiva del notiziario e ciò per evitare un sequestro dei giornali, in occasione della pubblicazione di notizie riguardanti il rinvenimento della salma dell'on. Matteotti.

Il Vaticano e il "Centro" cattolico

ROMA, 15

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«Un giornale cittadino, a proposito della nascita del nuovo partito «Il centro nazionale italiano», insinua che il suo centro di gravità è in Vaticano. Dobbiamo di nuovo ricordare che la Santa Sede, sempre coerente alla norma di essere al di fuori e al di sopra dei partiti politici, è anche estranea al nuovo partito».

La Bologna - Rimini ciclistica

BOLOGNA, 16

Quest'oggi ha avuto luogo la seconda tappa della corsa ciclistica del tratto Bologna-Rimini di chilometri 162.300 patrocinata dal *Resto del Carlino*. Ordine d'arrivo: 1. Bonvicini Mario che in ore 17.45 in ore 5.7, 2. Cagnoli Oreste ad una macchina; 3. Pompoli Mario; 4. Vicentini Dino a 10 minuti.

Rappresentanza francese a Torino

TORINO, 16

Da alcuni giorni si trova nella nostra città una rappresentanza della Società Harmonie Romanaise di Francia. Detta rappresentanza nel pomeriggio di oggi si è recata al cimitero monumentale a deporre un omaggio di fiori sulla tomba dei caduti in guerra. Sono intervenuti alla mesta cerimonia come rappresentanti del console di Francia il sig. Andrè Leon Martin del consolato ed il gr. uff. dott. Gustavo Guarelli in rappresentanza del Municipio. Deposto un grande mazzo di fiori ai piedi della Croce che ricorda i caduti in guerra il mesto corteo si è recato a rendere omaggio alla memoria dei quattro militi francesi che riposano nel nostro cimitero. Il Sig. Martin ed il gr. uff. Guarelli hanno pronunciato commosse parole.

Drammatica cattura di un assassino

PARIGI, 16

Si ha da Saint-Etienne che la notte scorsa un minatore spagnuolo, Lopez Carril, di 35 anni venne a disputa con un camerata del cantiere Lopez Gomez. Il Carril, divenuto furibondo con un colpo di accetta uccise il compagno. Alcuni minatori che lavoravano in un cantiere vicino accorsero e allora l'assassino fuggì nelle gallerie della miniera. Una squadra allora venne chiamata dal di fuori ed aiutata da altri minatori riuscì, dopo una corsa di oltre due ore, a catturare il Carril il quale però ferì colla sua accetta parecchi di coloro che lo inseguivano. L'energumeno, che è rimasto ferito alla sua volta è attualmente in istato d'arresto all'ospedale.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società [illegible] [illegible] Veneta»

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — 4.40; 6.00 D. 9 Lusso; 9.25 DD; 13.05, 14.20 D.; 18 DD.; 1540 Verona; 22.15 D.

PADOVA-BOLOGNA. 4, 6.15D.; 7.40, 9.50 D; 12.20; 15.05 D.; 17.10; 20.15 DD, 23.05 DD.

TREVISO-UDINE — 0.20 D.; 5.45; 8.40 D.; 12.05; 14.30 D.; 17.20 Conegliano; 19.5; 21 Treviso

PORTOGRUARO-TRIESTE — 0.40; 5.25 Portogruaro, 6.27 DD; 9.15 D.; 11.50 DD; 14.10, 18.20 Portogruaro; 19.50 Lusso; 20.50 D

BASSANO-TRENTO — 5.25 Bassano; 8.15 D, 10.30, 13.55; 18.10 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — 5.45; 10.40 D; 14.30 D., 19.06 Belluno.

MESTRE locali: 7.10; 9.23; 11.20; 16.20; 20.25, 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — 5.55 D.; 8.15; 11.20 DD.; 14.55 D.; 15.15; 18.50 Lusso, 19.20 DD., 21.50; 23.50 D.

BOLOGNA PADOVA — 0.15; 6.11 DD Roma, 7.10 Padova; 9 DD.; 12; 14.10 D; 18.50 Ferrara 18.30; 21.20 D.

UDINE-TREVISO — 5.12 D., 7.45 Conegliano; 9.20; 11.15 Treviso; 12.50, 14.40 D Vienna, 20.10, 23.15 D Trieste.

TRIESTE PORTOGRUARO — 6.02; 7.55 Portogruaro, 8.35 Lusso; 9.55 D, 12.40 Portogruaro; 14.20; 17.40 DD.; 19.55; 22.45 DD

TRENTO-BASANO — 6.55 Bassano; 8.45 D; 13.25 D, 15.25, 20.25

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — 9.20 Belluno, 12.50, 15.55 D.; 23.15 D.

MESTRE locali — 6.25; 10.23; 13.45; 17.23; 19.08; 22.13

Orario dei vaporetti

Carbon-Ferrovia — Mattiniero: Partenze da Carbon 3.30, 4.15, 5.00, 5.30, 6, 6.30 — da Ferrovia 3.50, 4.35, 5.15, 5.45 — Serale: Partenze da Carbon 23.45; 24; 24.30, 1.05 — da Ferrovia 23.25; 23.45, 24.15, 24.45. — N. B. - Il vaporino delle 1.05 da Carbon, attende alla Ferrovia l'ultimo treno in arrivo.

Servizio speciale notturno — Riva Schiavoni-Giudecca (Croce) - Riva Schiavoni-Venezia stazione Lido - Partenze da San Zaccaria per Lido dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora — Partenze da Lido per San Zaccaria: dalle 1 alle 5 ad ogni ora — Partenze da S. Zaccaria per Giudecca (Croce) dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora — Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle ore 0.30 alle 5.30 ad ogni ora

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido (con fermate Venezia Marina-Giardini-Lido (Tiro a Segno): Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) alle ore 6; 7; 8; 9.5; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10, 16, 17; 18, 19, 20, 21; 22. (La corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò) — Da S. Nicolò alle 6.30 7.30; 8.30, 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.30, 14.40; 15.40; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 22.30; 23.30. (La corsa delle 8.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 8.50 per Venezia).

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

con succursali a Mestre, Portogruaro, Chioggia, Dolo e San Donà di Piave

Situazione al 31 Luglio 1924

ATTIVO

Voce		L.
Mutui ip. ed a costrutt. di case	L.	34.213.091.67
» ad Enti morali	»	13.642.629.90
Cambiali ordinarie	»	51.935.624.70
» garantite da ipoteca e deposito	»	16.501.246.93
Cambiali per l'incasso	»	1.883.121.65
Titoli buoni del tesoro	»	53.016.572.50
» emessi e garantiti dallo Stato	»	25.206.809.62
» Cartelle fondiarie	»	6.756.133.96
» azioni della Banca d'Italia	»	2.244.000.—
» diversi	»	3.915.—
Partecipazioni ad Istituti di Cred. e prev.	»	11.750.600.—
Conti Corr. garan. da malleveria, ipoteca e titoli	»	12.546.390.62
» ad enti morali		11.437.93
Operazioni di credito agrario	»	5.519.390.44
Cambiali agrarie riscontate	»	5.394.101.99
Sovvenzioni su titoli	»	539.917.—
Cessioni di stipendio	»	1.755.866.91
Debitori per rendite maturate	»	2.414.795.45
Corrispondenti	»	7.945.790.95
Debitori diversi	»	258.682.47
Conti Corr. per serv. di Cassa ed Esatt.	»	4.577.623.80
Denaro cambiali cedole in Cassa	»	5.699.026.72
Partite varie	»	2.373.996.40
Immobili	»	4.003.644.27
Mobili	»	1.—
Debitori per avalli	»	23.431.599.09
Risconti attivi	»	81.281.47
TOTALE dell'ATTIVITA'	L.	292.935.071.75
Valori in dep. a cauz. serv. L. 116.944.22; » » » a custodia » 32.260.208.93; » del fondo previdenza Imp. dell'Istituto » 3.038.261.00; » » » garanzia operaz. div. » 87.587.150.00		89.702.044.44
Debitori in conto titoli	»	26.562.305.—
Interessi su depositi	»	3.284.234.76
Spese e tasse dell'eserc. in corso	»	2.134.484.57
TOTALE GENERALE	L.	415.619.260.50

PASSIVO

Voce		L.
Depositi a risparmio	L.	152.860.[illegible]
» in conto corrente	»	61.49[illegible]
Buoni fruttiferi	»	8.034[illegible]
Conti correnti speciali	»	2.184[illegible]
Assegni circolari	»	[illegible]
Assegni ordinari	»	26.[illegible]
Corrispondenti	»	10.399.[illegible]
Creditori diversi	»	3.741.8[illegible]
Conti corr. p. servizio di cassa Esattorie	»	248.[illegible]
Partecipazioni ad Istituti (quote da versare)	»	400.[illegible]
Anticipazioni passive	»	10[illegible]
Anticipazioni passive per operazioni di credito agrario	»	8.000.[illegible]
Cassa prev. pens. Esatt. e fondo pens.	»	7[illegible]
Partite varie	»	2.2[illegible]
Possessori di cambiali riscontate	»	5.3[illegible]
Creditori per avalli	»	23.4[illegible]
Risconti passivi	»	1.2[illegible]
TOTALE delle PASSIVITA'	L.	261.592.[illegible]
PATRIMONIO DELL'ISTITUTO: Fondo di riserva ordinario L. 8.169.559.28; » per oscillazione titoli » 1.902.051.41		10.0[illegible]
Creditori per valori in deposito	»	89.70[illegible]
Conto titoli presso terzi	»	26.5[illegible]
Rendite dell'esercizio in corso	L.	7.690.[illegible]
TOTALE GENERALE	L.	415.619.260.5[illegible]

Il Direttore
Avv. ANTONIO ANGELINI

IL PRESIDENTE
Avv. Prof. ANGELO FANCINO

Il Ragioniere-Capo
Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

ANNO 182 - N. 231

Martedì 19 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3566. Telefoni: 202, 291 e interurbano - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, ringraziamenti L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il riconoscimento del cadavere dell'on. Matteotti

La triste operazione nel Cimitero di Riano - Una scena commovente - La vedova assiste alla ricomposizione della salma - I funerali si svolgeranno a Fratta Polesine :: ::

ROMA, 18

Nel piccolo Cimitero di Riano, fra la commozione dei pochi presenti, si è svolto stamane ad una triste operazione: il riconoscimento ufficiale della salma dell'on. Giacomo Matteotti. Nell'interno del Camposanto tutto era già stato predisposto per la triste cerimonia. Ai piedi della lunga croce che sorge nel centro del Camposanto è posta la barella che serve per il trasporto dei feretri, rialzata un po' da terra.

Immediatamente vicina è una tavola su cui il medico condotto di Riano ha disposto le bottiglie contenenti disinfettanti e tutto quello che potrà servire per la ricognizione del cadavere. La camera mortuaria è ancora chiusa e guardata da due sentinelle con la baionetta innastata. Alle 9.55 arrivano l'avv. Voronowski e l'ing. Steiner col fratello e cognato dell'on. Matteotti. Successivamente arrivano in gruppo il comm. Del Giudice presidente della sezione d'accusa, il comm. Tancredi, e il cancelliere; l'avv. Angelucci difensore di Filippelli, l'avv. Romualdi difensore di Cesare Rossi, l'avv. Mancuso patrono di Filippo Naldi e l'avv. Vaselli difensore del Dumini.

Ad essi si sono uniti il dr. Pennetta capo della polizia giudiziaria e il capo della polizia scientifica. Nell'interno del cimitero sono anche disposti tutti gli apparecchi fotografici che serviranno ai rilievi. Arrivano dopo qualche minuto l'avv. Russo, l'avv. Pelosini seguiti a breve distanza dal dr. Duca medico chirurgo dentista che dovrà riconoscere l'apparecchio d'oro che è in bocca del cadavere.

La bara aperta

Tutto il gruppo entra nel cimitero e il comm. Tancredi fa l'appello per vedere se tutti i presenti sono stati regolarmente invitati, poichè, come abbiamo detto, è vietato a chiunque, giornalisti compresi, di entrare nel Camposanto. Tutti sono tenuti lontano dai carabinieri, che hanno la consegna di tenere la gente a non meno di 500 metri di distanza.

Dopo aver riconosciuto la cassa ed aver verificato che i suggelli sono intatti, i quattro operai sollevano la bara che viene deposta sopra la barella. Il comm. Del Giudice e il comm. Tancredi fanno togliere i suggelli ed aprire il feretro. Il cadavere si va disfacendo sempre più. Dopo qualche minuto arriva un forte gruppo di deputati socialisti. Il comm. Tancredi fa entrare gli on. Turati, Gonzales e Bocconi. Gli altri restano fuori unitamente ai giornalisti.

Ad un cenno del comm. Del Giudice un funzionario taglia le corde che legano la bara. Una vampata di esalazioni pestifere invade il piccolo ambiente. Tutti si ritraggono turandosi la bocca ed il naso col fazzoletto. Per terra vien gettato in grande quantità un liquido disinfettante e di odore acre. Ciò permette agli astanti di avvicinarsi alla bara di cui intanto è stato schiodato il coperchio.

Il comm. Del Giudice nomina quali testimoni ufficiali gli on. Turati, Gonzales e Bocconi, i fratelli Steiner e il sig. Voronowski. I testimoni guardano attentamente nell'interno della bara dove i resti dell'infelice deputato sepolto sono stati raccolti alla rinfusa. Il teschio trovasi dalla parte più larga della cassa e precisamente verso l'angolo di sinistra. Esso è stato incartato con un giornale e legato poi con uno spago. Questo venne fatto durante l'incassamento, allo scopo di impedire la fuoruscita della materia cerebrale ancora contenuta nel teschio. Tagliato lo spago e aperto il giornale, appare agli sguardi dei presenti una testa quasi completamente scarnificata e di color bruno.

"È lui, non c'è dubbio,,

Tutti indistintamente gli astanti, specie l'on. Turati, nell'osservare la configurazione delle ossa facciali senz'altro dichiarano essere quello il teschio dell'on. Matteotti. L'on. Turati, mentre i fratelli Steiner piangono, dice ai presenti: «È lui, non c'è dubbio». Gli altri annuiscono.

I periti settori procedono quindi all'esame del cadavere accertando le seguenti circostanze: Tutte le parti dello scheletro sono trovate intatte. Diversi brani di carne sono attaccati al petto e alle gambe con abbastanza peluria: ciò costituisce per l'on. Matteotti uno dei principali segni di riconoscimento.

Nella regione occipitale si notano dei capelli che vengono riconosciuti dai testimoni. Un altro particolare viene notato: i brani di carne sul petto e sulle gambe trovansi dal lato destro e precisamente da quello che era in contatto col fondo della fossa. Sul teschio e sui brani di carne non viene riscontrato nessun segno prodotto da arma da fuoco o da taglio.

Nel fondo della fossa viene accertato che il tufo, specie nella parte dove si trovavano i piedi, è imbevuto di sostanze organiche per una profondità di settanta centimetri e mezzo; in qualche punto anche di più, poichè — come è noto — il cadavere è stato sepolto completamente nudo. Quest'ultimo accertamento dimostra che la deposizione del cadavere è avvenuta subito in quella fossa e pertanto cadono tutte le voci secondo le quali la salma sarebbe stata sepolta nella macchia Quartarella in questi giorni.

La fede che l'on. Matteotti portava all'anulare sinistro non viene ancora trovata. Si stabilisce infine che la lima trovata sul petto del cadavere non vi è stata conficcata, ma è stata gettata sul morto dopo essere servita a scavare la fossa.

Il perito odontoiatra professor Duca riconosce nel teschio un dente d'oro da lui posto all'on. Matteotti circa quattro anni fa. Di fronte a queste precise risultanze gli avvocati di difesa non hanno eccezioni da sollevare ed è quindi dichiarato positivo il riconoscimento ufficiale.

La somiglianza con la madre

Poco prima di mezzogiorno tutti coloro che hanno assistito alla macabra operazione, escono dal Cimitero. L'on. Turati dichiara nuovamente: «E' lui, è proprio lui. L'ho riconosciuto subito; nel vedere quel teschio mi è sembrato di avere di fronte il volto della madre del mio amico. Il volto della povera donna infatti è magrissimo e la configurazione facciale somiglia in modo sorprendente a quella del figlio».

L'on. Bocconi, pur ammettendo di riscontrare una certa rassomiglianza dei resti del capo con quello dell'on. Matteotti, e sopratutto di notare d'accordo con l'on. Turati la configurazione cranica simile a quella della madre del deputato scomparso, dice: «Nessun altro indizio si può avere per l'identificazione dal cadavere i cui resti appaiono in tale stato che non è possibile ricondurli con la loro visione alla figura viva».

Terminata la perizia necroscopica, la autorità giudiziaria si reca a Castelnuovo di Porto per l'apposizione dei suggelli al verbale redatto. Sul muro esterno della chiesuola del cimitero di Riano vengono poste due corone. Giungono intanto a mezzo di un camion quattro casse, l'una dentro all'altra.

Quella interna è imbottita di raso e seta; la seconda interna è di zinco pesantissimo; la terza è un grande sarcofago di noce massiccia con maniglie e decorazioni di ottone; la quarta è una cassa da imballaggio che sarà contornata da striscie di ferro.

A richiesta della vedova è stata messa sul sarcofago una croce greca in ottone; sotto la croce è una grande targa massiccia dove è scritto, a lettere greco-romane: M. G.

La vedova nel Cimitero

La vedova è arrivata a Riano alle 18.40 in automobile ed è subito entrata nel cimitero ed ha voluto assistere a tutte le operazioni che si sono svolte dentro la camera mortuaria per comporre definitivamente la salma nelle quattro casse funebri. Il lenzuolo che contiene i resti di Giacomo Matteotti è stato aperto e lo scheletro è stato ricomposto perfettamente.

Il Prefetto di Roma ha emesso il decreto per l'autorizzazione del trasporto della salma dal cimitero di Riano a quello di Fratta Polesine, a condizione che siano osservate tutte le norme in vigore. La salma partirà da Riano con un autocarro che attraverserà il tratto di strada che raggiunge la via Tiberina, scortata da carabinieri a cavallo e seguita dalla vedova in automobile. Di qui risalirà verso Ponte Storto per giungere a Ponte del Grillo: quindi si dirigerà alla stazione di Monterotondo. La salma sosterà alla stazione il tempo necessario ad agganciarla sul vagone adibito a carro funebre del diretto Roma-Bologna. La signora Matteotti ha deciso che i funerali abbiano luogo in forma severa ed austera a Fratta Polesine.

Sono continuate anche ieri ed oggi le indagini nella zona della macchia *Quartarella* per avere altre prove circa il delitto e per vedere se fosse possibile rinvenire ancora qualche documento del deputato Matteotti. Nelle ricerche effettuate sono stati rinvenuti due fogli di giornali. Si è subito appreso essere il «Messaggero» e il «Corriere Italiano» recanti la data del 3 e del 5 giugno. Contemporaneamente veniva anche rinvenuto un giornale serbo, il «Pavolidu» con la data del 3 giugno. Altrove sono stati trovati dei pezzi di canovaccio, di cui gli automobilisti si servono per pulire le macchine; i due quadrati di tela grezza e forte portano il timbro di «Carceri Giudiziarie di Napoli» e sono sporchi di materie grasse. Presentano anche macchie rossastre, che potrebbero ritenersi di sangue. Si sono rinvenuti anche dei bulloni di ferro arrugginito, ma questi oggetti sono di nessun valore, e appartengono ai binari della linea Roma - Nord.

La scoperta più sensazionale fu quella fatta ieri di un fazzoletto recante macchie di sangue, che si trovava a breve distanza dal luogo ove è stato sepolto il cadavere, e quella di stamane in cui è stato rinvenuto un pezzo di tela quadrata, insanguinata, che si ritiene appartenesse alle mutande dell'on. Matteotti.

Sepolto subito dopo il delitto

Tutti i giornali, anche quelli che più si sono sbizzarriti nelle ipotesi più strampalate, dopo le perizie d'oggi convengono che il cadavere fu subito portato alla macchia della Quartarella. A chi ha osservato questa sera la buca e poi la località in cui il cadavere è stato sepolto, appare chiaro che le operazioni di seppellimento avvennero in circostanze particolari, sotto l'assillo di far presto e di filare via il più rapidamente che fosse possibile.

Se al contrario il cadavere fosse stato deposto successivamente, c'è da credere che sarebbe stato nascosto con più cura e più profondamente. Infatti gli assassini non hanno neppure avuto il tempo di penetrare più profondamente nella macchia, accontentandosi di adoperare la prima buca che si faceva loro dinnanzi. A conferma di questa tesi basta riferire quanto ha dichiarato tale Giuseppe Bertolini, brigadiere dei vigili urbani di Roma, e ora in vacanza al suo paese natio, a Morlupo. La sera del 10 o dell'11 giugno — ha detto il Bertolini — una automobile coperta si fermò a Morlupo e ne scesero quattro uomini e un ragazzo che mi richiesero una zappa: e poichè io risposi che non avrei saputo dove trovarla, qualcuno di loro insistette per avere almeno un trincetto. Neppure questo fu possibile rinvenire, e allora i quattro, molto contrariati, risalirono nell'automobile e partirono. Ciò spiegherebbe come essi furono poi costretti a lavorare colla lima per scavare la fossa ove fu deposto il cadavere.

Qualcuno si domanda come almeno non ci si sia accorti dal puzzo che emanava la presenza del cadavere in quei pressi. Bisogna considerare che dalla strada Flaminia alla palizzata che segna il confine del prato vi sono oltre trecento metri: poi dalla staccionata al punto dove il cadavere è stato rinvenuto sono oltre un centinaio di metri.

Ora bisogna considerare un altro fatto: che dalla macchia non passa mai nessuno anche perchè da tempo la Quartarella è stata affrancata dal diritto di legnatico da parte della popolazione di Riano. Nella macchia rimase soltanto un pastore di greggi, a nome Riccioni, che partì dalla Quartarella l'11 giugno diretto a Fano Adriano in provincia di Teramo. Dopo di lui nessuno più ha sostato nella macchia.

Soltanto il 15 agosto quattro cacciatori recatisi alla Quartarella dovettero faticare non poco per richiamare un loro cane a nome Fido, di proprietà del segretario comunale di Riano, che si era allontanato a più non posso. I cacciatori, mai supponendo la presenza di un cadavere in quel luogo, si allontanarono. Il giorno dopo un altro cane, Trapani, segnalava la presenza del cadavere al brigadiere Caratelli.

Un'ipotesi assurda

In proposito il «Piccolo» riferisce una conversazione avuta con una persona che è in grado di sapere.

«Interrogato se sembrasse possibile che la salma sia stata posta nella macchia della Quartarella non immediatamente dopo il delitto, e magari in tempo recente, l'interlocutore ha risposto: «Tutto è possibile, soltanto una simile probabilità è ragionevolmente assurda. Se non si riusciva a trovare il corpo del defunto, quale interesse di rimuoverlo da dove non si giungeva a trovarlo? Poi il trasporto avrebbe importato movimento di persone, di terra, e almeno un carro, dove vi è possibilità di rivelarsi, specie ora che molti sono i sospettati. Si andava quindi contro un pericolo, senza una necessità finora dimostrata. Perciò il dubbio in proposito mi sembra assurdo. L'obbiezione che il puzzo del cadavere avrebbe dovuto essere stato avvertito già da tempo da chi passava da quelle località, si rimuove facilmente tenendo presente che in campagna le emanazioni si disperdono facilmente, tanto è vero che il Caratelli, che certo passò molto vicino a quel luogo non avvertì nulla. Fu il suo cane, che possedendo le facoltà speciali di fiuto della razza, si arrestò sulla fossa.

La persona interrogata dal «Piccolo Giornale d'Italia» così ha concluso: «Una risposta precisa, se il disseppellimento sia avvenuto oppure no, è difficile. Certo ripugna supporre che col morto gli assassini abbiano voluto rivarcare la barriera daziaria e andare attorno per la città. La cameriera del comm. Quilici del resto, che il mercoledì successivo ha visto l'automobile, la trovò macchiata, con un vetro rotto, ma non altro all'interno. Vi è ragione per contestare l'esattezza di una testimonianza? Io non so. Per quello che ora si conosce, appare più logico concludere che in un primo tempo il morto fu messo magari dove fu rinvenuta la giacca; poi in un secondo tempo la macchina rientrata in Roma tornò indietro per compiere gli atti definitivi.

Le fotografie della salma

Il dott. Gizi ed un suo collega della polizia scientifica, tornando a Roma, durante il percorso sono stati fatti segno a domande dei giornalisti. Essi hanno premesso di aver proceduto a rilievi somatici a mezzo di istrumenti di misurazione ed a rilievi fotografici da servire per il riconoscimento.

«Le fotografie — hanno detto — nelle pose più diverse dall'insieme degli arti e dai pezzi anatomici staccati, rimangono a disposizione dell'autorità giudiziaria per la quale lavoriamo. Noi riteniamo accertato il riconoscimento, ma non è di nostra spettanza riconoscere i modi come la morte fu procurata e il numero delle ferite o le tracce di sevizie. E' questo il compito dei periti settori e ad ogni modo nulla per ora è risultato dalle condizioni in cui il cadavere è stato trovato. Lo stato di così avanzato disfacimento può essere spiegato data la natura del terreno, ma sopratutto dall'azione degli insetti e delle bestie boschive. Non è il primo caso in cui un disfacimento rapidissimo di un cadavere si manifesta anche senza l'aiuto di agenti chimici».

Il «Sereno» ha interrogato tanto il Taccheri, che è il cantoniere che rinvenne la giacca, quanto il Caratelli e il Conti che scopersero il cadavere. Il primo ha detto che la giacca da lui trovata era ammuffita e che la manica mancante appariva essere stata non tagliata, ma strappata. Nel tessuto non vi erano nè tagli nè fori. I secondi hanno confermato quanto già si sapeva intorno alle condizioni di quasi completa decomposizione del cadavere.

— Da varie settimane si trovava giacente all'ufficio postale della Camera un pacco contenente dei documenti diretti all'on. Matteotti.

La presidenza della Camera di ciò fece subito avvisare l'Autorità giudiziaria. Questa mattina il giudice istruttore unitamente al cancelliere si è recato alla Camera e alla presenza di un vice-presidente, del Questore, d'un ufficiale postale e di un rappresentante del gruppo socialista, il pacco è stato aperto ed avendo constatato che si trattava di documenti riguardanti la direzione del partito, tutte le carte sono state consegnate all'on. De Michelis. Intanto la direzione del partito unitario ha messo a disposizione del brigadiere Caratelli le venticinquemila lire ch'erano state destinate per chi avesse offerto notizie precise sul cadavere dell'on. Matteotti.

Circa le istruttorie minori collaterali a quella per l'uccisione dell'on. Matteotti, i giornali recano che il giudice istruttore avvocato Occhiuto ha interrogato il figlio dell'on. Nitti.

L'adunata dei fasci nell'Alto Lazio

RONCIGLIONE, 18.

La Segreteria Generale per il Lazio e la Sabina del P.N.F. ha organizzato per la giornata di ieri la prima adunata dei Fasci dell'Alto Lazio a Ronciglione. Vi hanno preso parte tutti i Fasci dei paesi compresi tra Viterbo e Roma. Il corteo preceduto dall'avv. Nicolò Marsini segr. prov.le insieme con il comm. Canestrelli, colonnello Rosenti, dott. Ghisangoni, marchese Del Giudice, avv. Radogna, Edoardo Lupi ed altri, e composto da oltre 4000 camicie nere, con bandiere e gagliardetti ha attraversato la città imbandierata e si è formato nella piazza del Municipio dove ha avuto luogo il comizio.

Dal balcone parlò per primo il valoroso generale conte Lostia di S. Sofia, Commissario Prefettizio di Ronciglione, il quale portò a tutte le camicie nere convenute il commosso saluto della popolazione. Seguì accolto da vivi applausi l'avv. Nicolò Marsini mutilato di guerra e decorato di due medaglie al valor militare, egli disse, ascoltatissimo, che questa adunata risponde come una eco alla adunata di Albano. Quindi l'oratore parlò del noto fatto di sangue che, egli asserisce, riguarda soltanto le cronache criminali perchè nulla ha da vedere colla irreprensibile vita del fascismo italiano. Protestò contro i diffamatori di ieri e di oggi, rievocando la memoria sempre viva e palpitante di 3000 gloriosi ed indimenticabili caduti fascisti. Riaffermò che il fascismo è la vita stessa della Nazione, che l'on. Mussolini non è solo a governare, ma ha con sè la formidabile forza dei fasci, e terminò incitando anche le camicie nere dell'Alto Lazio ad essere sempre pronte all'obbedienza e alla vigilanza.

Una lunga entusiastica ovazione coronò il vibrante discorso dell'avv. Marsini. Parlarono quindi i signori, Pasquali, dott. Ghisangoni, Marchionne, Giordani, Canestrelli, Radogna e il Sottoprefetto di Viterbo inneggiando con vibranti parole al fascismo e all'on. Mussolini. Quindi il corteo ricomposto si recò al giardino comunale ove si sciolse.

La portata dell'accordo di Londra

nei commenti della stampa britannica

LONDRA, 18

Tutta la stampa londinese commenta stamane nei suoi articoli editoriali la conclusione della conferenza. Il *Times* scrive che il successo della conferenza ha ristabilito l'armonia fra gli alleati sul più grave problema europeo, ha sottratto la Francia e la Germania alla atmosfera di inutili note trasportandole nella sfera degli amichevoli negoziati e infine ha suggellato la partecipazione, sebbene non ufficiale, ma certo efficace dell'America nella ricostruzione economica dell'Europa. I delegati degli undici stati che si riunirono a Londra meritano tutte le più alte congratulazioni per lo spirito di conciliazione da cui furono costantemente animati e particolarmente Herriot e Marx, tenuto conto delle difficoltà che dovettero fronteggiare. Se pure può rincrescere che lo sgombero militare della Ruhr non abbia ad avvenire immediatamente tuttavia bisogna ricordare che tale questione non era di diretta competenza della conferenza ed in senso generale si deve essere lieti che anche tale questione sia stata felicemente risolta.

Le questioni da risolvere

Se i tedeschi si lamenteranno di avere dovuto cedere alla forza maggiore, essi renderanno il peggior servizio al loro paese e all'Europa perocchè nessuna pressione fu esercitata su essi per farli accettare e i loro delegati hanno avuto agio di comprendere tutti i vantaggi che loro venivano dall'accordo concluso. Nondimeno, molta buona volontà è ancora necessaria prima che il piano Dawes possa essere ritenuto un successo ed Herriot e Marx dovranno convincere i loro parlamenti di approvare l'accordo concluso a Londra. Ma tutti gli stati dal Baltico al Mar Nero e dalla Polonia al Mediterraneo hanno sofferto nel passato per il problema insoluto delle riparazioni. L'applicazione del piano Dawes sarà quindi il primo passo efficace verso la soluzione di tale grave problema.

Non bisogna però dimenticare che molte gravi questioni rimangono da risolvere, fra cui quella dei debiti interalleati che si stabilì di discutere quanto prima. E vi sono poscia la questione del disarmo tedesco e le questioni commerciali molte delle quali sono di vitale importanza per l'Inghilterra. La via delle riparazioni non è ancora cosparsa di rose, ma l'Europa è finalmente sopra la retta via.

Il *Daily Telegraph* dice che il malcontento tedesco per non avere ottenuto condizioni migliori per lo sgombero della Ruhr potrà scomparire, qualora la Germania dia prove manifeste del suo buon volere nell'adempiere i suoi patti ciò che accelererà da parte francese i desideri della Germania. Ma il successo della conferenza deve essenzialmente essere riconosciuto ed attribuito al fatto che i delegati di tutte le nazioni vennero a Londra con la ferma determinazione di risolvere i problemi più difficili che mai abbiano gravato sulla Europa e su mondo intero.

Timori pel commercio inglese

La Germania è sorta dalla conferenza in ottime condizioni tenuto presente lo stato in cui era caduta dopo la guerra e la politica che si era ostinata a seguire. La sua moneta sarà ora stabilizzata, la sua unità economica e fiscale ristabilita. Essa avrà due anni di tempo per consolidarsi prima di riprendere le sue obbligazioni di riparazioni ed otterrà un prestito per restaurare il suo credito. Inoltre la conferenza di Londra ha instaurato il principio dell'arbitrato nei casi di inadempienza tedesca ed ha evitato quanto possibile il rischio di azioni separate che sconvolgono di nuovo il mondo.

Anche il *Daily Telegraph* conclude scrivendo che non bisogna tuttavia illudersi che tutti i problemi siano risolti con la conferenza di Londra. Molti ancora rimangono insoluti e come disse MacDonald il lavoro degli statisti è appena al principio dei problemi cui MacDonald allude sono quelli dei debiti interalleati, del disarmo tedesco, della sicurezza militare e dell'autorità della Lega delle Nazioni.

La *Morning Post* commentando i risultati della conferenza internazionale di Londra scrive che l'accordo raggiunto rappresenta un passo notevole verso la ricostruzione europea. Il giornale insiste però sulla necessità di affrontare quanto prima i problemi ancora insoluti e che furono accennati da MacDonald nel discorso pronunciato nell'ultima seduta.

La *Morning* esamina poscia il risultato della conferenza dal punto di vista inglese. Dopo avere rilevato che un grave allarme ne deriva pel commercio britannico, il giornale scrive che la Germania esce dalla conferenza pronta per essere rimessa in efficienza, per pagare le riparazioni, ma ad un prezzo che potrà costare all'Inghilterra un aumento della disoccupazione dei suoi lavoratori.

Il *Daily Herald*, laburista, compendia il suo compiacimento per il successo della conferenza nel titolo di testata con il concetto: «Il primo vero trattato di pace dopo la guerra». La *Westminster Gazette* scrive che, a meno che le Camere francese e tedesca rifiutino di ratificare l'accordo sottoscritto a Londra, si può finalmente ritenere che sia stata raggiunta una soluzione che darà all'Europa la possibilità di ricostruirsi.

Considerando i vantaggi che l'attuazione del piano Dawes darà alla Francia ed alla Germania ed a tutte le altre potenze alleate ed associate, si presumere che nessuna potenza vorrà correre il rischio di rovinare la soluzione raggiunta.

Un commento lloyd-georgiano

Il Lloyd-georgiano *Daily Chronicle* scrive che l'accordo di Londra non deve essere considerato nè come una soluzione definitiva, nè come un principio ma come una pietra miliare nel lavoro di ricostruzione europea. Dal punto di vista europeo l'accordo rappresenta un successo, in quanto la questione delle riparazioni è finalmente chiarita e posta su basi economiche e con garanzie economiche. Il giornale accenna quindi ai problemi che ancora attendono una soluzione e conclude affermando che è un gran bene per il mondo che la Germania e la Francia riacquistino la loro massima capacità produttiva. Sarà però necessario che l'Inghilterra organizzi la sua produzione in modo da non avere nulla a temere per il suo commercio.

Il *Daily News* esprime vivo compiacimento per i risultati della conferenza. Il *Daily Express* scrive che il successo della conferenza rappresenta senz'altro il ritorno della sanità della pubblica opinione in Europa. Il *Daily Mail* continua la sua tesi di allarme per il danno che verrà al commercio britannico a causa del prestito alla Germania, che farà risorgere le industrie tedesche.

Il radicale laburista *Manchester Guardian* in un articolo editoriale scrive che, sebbene il nuovo trattato concluso coi tedeschi non sia a suo parere che un accordo parziale e lasci un'ardua battaglia da combattere tuttavia esso è prezioso perchè una rottura della conferenza avrebbe lasciato la situazione europea in disastrose condizioni. Il giornale deplora fortemente che la soluzione della questione della Ruhr sia stata abbandonata ad uno scambio di lettere tra i ministri franco-belgi ed il cancelliere che non abbia invece formato l'argomento principale della conferenza in quanto il piano Dawes è strettamente connesso con la politica dello sgombero militare.

Il *Manchester Guardian* esprime molti dubbi sulla realtà dello sgombero stesso in previsione di possibili futuri governi francesi, ma aggiunge tuttavia che tutto ciò non impedisce di riconoscere con franchezza che la conferenza ha evitato un grave pericolo e che il suo successo rappresenta un grande passo verso la pacificazione.

L'omaggio rumeno ai soldati italiani morti

GALATZ, 18

E' stata celebrata, con grande solennità, la cerimonia di omaggio ai soldati italiani morti in guerra, alla quale sono intervenute le autorità civili e militari, navali, rumene e una larga rappresentanza delle truppe. Alla cerimonia ha preso viva parte la colonia italiana ed è intervenuto anche il rappresentante del Ministro d'Italia a Budapest.

Il ritorno dei delegati tedeschi

Riunioni del Governo e dei Partiti

BERLINO, 18

(R.C.P.) La delegazione tedesca è giunta a Berlino senza pompa e senza onori. Si potrebbe dire che essa ha cercato di giungere di soppiatto. L'ora dell'arrivo non era stata annunciata pubblicamente, ma si sapeva nelle redazioni dei giornali che la delegazione tedesca sarebbe giunta stamane alla stazione di Friedrichstrasse.

Invece all'ultimo momento l'orario fu cambiato e il treno fu inoltrato in modo da giungere alla stazione di Lerter. Naturalmente non assistevano che un centinaio di curiosi e cioè le persone che si trovavano per caso alla stazione. Era però ad attendere la delegazione una rappresentanza del governo tra cui il vice cancelliere Jarres e parecchi ministri. Il segretario di Stato Meissner portò il saluto ed i ringraziamenti di Ebert.

La delegazione salì in automobile e quasi tutti i membri della delegazione stessa ritornarono ai loro uffici. Il sottosegretario Weismann che rappresentava la Prussia a Londra, ha dovuto trattenersi nella capitale inglese perchè colpito da forte febbre.

Nella mattinata stessa Marx, Stresemann e il Ministro delle Finanze Luther si recarono dal Presidente della Repubblica per fare un ampio rendiconto delle trattative svoltesi a Londra. Alle ore 15 si riuniva il gabinetto, il quale ascoltò la relazione del Cancelliere e iniziò la discussione dei problemi inerenti. Dopo il consiglio dei ministri vi fu la riunione dei capi partito.

In quest'ultima riunione si discusse altresì sulla convocazione del Reichstag. Domani alle ore 10 si riuniranno i presidenti del consiglio dei vari Stati tedeschi per prendere posizione dinanzi ai risultati della conferenza. La stampa tedesca amica del governo pone in grande rilievo quello che è definito l'appello di Stresemann al mondo. Stresemann avrebbe cioè detto prima di partire dall'Inghilterra: «Io credo che il Reichstag ratificherà la nostra opera. Ma io mi appello al mondo perchè questa volta mantenga fede ai patti. Il patto di Londra può essere un nuovo passo innanzi, ma solo alla condizione che il mondo vi tenga fede perchè noi crediamo che la finanza mondiale non troverà la sicurezza fino a che le truppe straniere occuperanno il cuore della Ruhr».

Questo tema della sicurezza necessaria al mondo finanziario perchè conceda il prestito di 800 milioni è l'argomento principale delle opposizioni. Queste così ragionano: La delegazione tedesca aveva chiesto una garanzia internazionale all'Inghilterra e all'America perchè il prestito venisse concesso. Ma MacDonald rifiutò dicendo che si trattava di un prestito che avrebbero dovuto fornire i privati e che quindi i governi non potevano fornire alcuna garanzia.

Che avverrà dunque se i banchieri dichiareranno di non voler o di non poter concedere il prestito? Si sarà fatto un buco nell'acqua. E le opposizioni continuano: Ruhr, Duisburg e Dusseldorf rimangono da sgomberare. Le zone che vengono evacuate non sono che dieci chilometri di occupazione arbitraria oltre la testa di ponte di Colonia. Lo sgombero odierno di Offenburg e di Appenweier non impone nessun sacrificio alla Francia. Questa regione è stata occupata in quanto era stato troncato il transito sulle linee Parigi-Bucarest e Parigi-Praga. Ora che queste due linee sono state riattivate, l'occupazione non aveva più ragione d'essere e solo costava alla Francia.

Dichiarazioni di Theunis

sui risultati della conferenza

BRUXELLES, 18

La stampa belga non commenta ancora i risultati della conferenza di Londra. Il sig. Theunis ha fatto all'inviato speciale dell'«Etoile Belge» le seguenti dichiarazioni.

«Noi siamo arrivati allo scopo; ciascuno ha cercato di partecipare con la migliore buona fede alle discussioni. Una nuova epoca comincia per i popoli dell'Europa. Gli americani ci hanno dato una collaborazione costante, il risultato della conferenza è dovuto in gran parte al sig. Kellow il quale ha dato prova di una grande perseveranza incoraggiato costantemente da MacDonald che è stato un perfetto presidente animato da una volontà costante di mediazione.

Io voglio anche rendere omaggio agli esperti italiani che hanno avuto gran parte nei lavori e mi permetto altresì di rendere omaggio agli esperti belgi.

La rivolta in Albania smentita

TIRANA, 18

Il «Bureau Information» di Tirana comunica:

«Le notizie di origine greca, secondo le quali sarebbe scoppiata una rivolta in Albania contro il governo e si sarebbero avverate le persecuzioni dell'elemento greco, sono assolutamente [illegible]

Il ritorno a Mosca della delegazione

alla conferenza anglo-russa di Londra

MOSCA, 18

E' arrivata la delegazione sovietistica recatasi alla conferenza anglo-russa a Londra. La delegazione era partita in aeroplano la mattina del 15 da Koenigsberg ma dovette discendere nella Lituania in seguito ad avaria al motore e i membri della delegazione sono arrivati da Smolensko per ferrovia.

E' partita la delegazione di 120 membri di cooperative con lo scopo di partecipare al congresso cooperativo internazionale che si inizierà a Gand il prossimo primo settembre.

Pellegrinaggio adriatico

A Zara la Santa

ZARA, Agosto

Ieri sera il comandante Bosagli aveva detto: «Se il mare è in bonaccia domattina l'«Insidioso» vi accompagna alle mogie della Galiola, se il mare è grosso è meglio non andare e proseguire direttamente per Zara». Stamane alzandomi ho avuto la soddisfazione di vedere la sagoma snella del cacciatorpediniere, pronto per la partenza e a fuochi accesi. Il mare era calmo. La buona novella si è rapidamente diffusa ed i gitanti hanno preso posto tranquillamente sul «Pola», fra un incanto di cielo, di mare e di panorama che metteva addosso una allegria matta e una prepotente voglia di cantare.

La navigazione fra l'incanto del mare su cui le brulle isole dalmate si profilavano nette, talune altissime e talune a fior d'acqua, è proceduta gioiosamente e senza che alcun incidente si verificasse a bordo.

L'«Intrepido», sul nostro fianco ha navigato di conserva verso lo scoglio ormai sacro agli italiani, poichè fu su esso che Nazario Sauro sfracellò sciaguratamente il suo sommergibile e fu soltanto a sette miglia da esso che l'Eroe istriano venne catturato.

Lasciamo alla nostra sinistra Cherso e già si profila basso sull'acqua il tragico scoglio con il suo faro emergente, alla sua vista, una profonda commozione invade i gitanti, a breve distanza dalla Galiola, una scialuppa viene gettata in mare; vi scendono gli squadristi della «Lauro» che si recano a deporre sulla lapide collocata l'anno scorso dall'«Adriatico Nostro» una corona d'allora, mentre a bordo dell'«Insidioso» si svolge una cerimonia quanto mai mistica e significativa.

Officiata dal parroco don Cattilio, capitano decorato di medaglia d'argento, figura simpatica e nobile di sacerdote e di italiano, a poppa del cacciatorpediniere si celebra la Messa. Nulla di più commovente e solenne; dinanzi allo scoglio fatale, al cospetto della maestà del mare, sale. dalla nave armata della Patria, l'inno e la preghiera a Dio: Vegli Egli sulla Patria diletta, vegli sui marinai d'Italia, conceda ai martiri italiani il riposo dei santo.

Dopo la Messa, don Cattilia pronunzia brevi e toccanti parole, vibranti di mistica italianità e invocanti dall'Altissimo la benedizione sull'Italia, madre gloriosa alla quale tutta la Dalmazia deve essere unita

Finita così la cerimonia religiosa e patriottica, la navigazione riprende verso Lussinpiccolo.

Imbocchiamo il porto Lussinpiccolo e per il canale arriviamo al paese. Questo ci appare come una visione incantevole; adagiato a specchio sull'insenatura, Lussinpiccolo è civettolo e pittoresco, oggi è per il nostro arrivo pavesato fantasticamente di tricolore; nella riva «Quattro Novembre» ci attendono le autorità cittadine e gran folla plaudente fra la quale molte e bellissime signorine che ci offrono fiori, accogliendoci con la più fraterna cordialità

Qualche gitante maschile, di fronte a tanto paradiso, propone di fare una sosta di una settimana; la proposta è respinta dal Comitato e dalle signore indignate. Si risale a bordo e, salutata con poderosi eja Lussinpiccolo si rifà il canale, uscendo ancora in mare aperto.

Zara non è lontana, si naviga ormai in acque jugoslave; le isole da una e dall'altra parte sono jugoslave, non c'è più che Zara. Lagosta e Cazza a far guardia per noi sul basso Adriatico orientale.

Una profonda amarezza c'invade e insieme una speranza; quello che per colpa di governi non fu ieri, sarà domani, immancabilmente per virtù di popolo e per senno di capi.

Siamo su Quarnerolo, le Dinariche brulle e gibbose si profilano alla nostra sinistra, primo indizio della Dalmazia. Continuando la navigazione fra le isole, sempre in acque jugoslave arriviamo verso le 17 in vista della città santa, oasi di italianità nell'Adriatico perduto. Da Punta Amica riceviamo il primo saluto; sulle rive scorgiamo molte persone che ci attendono

La cordiale ospitalità di Zara non ha confronti; appena attracchiamo alla riva. due valorosi, due eroi della nostra guerra, ci accolgono, sono il comandante Pellegrini, il violatore di Pola munitissima e il colonnello Pizzolotto, fante mirabile, tutti e due decorati di medaglia d'oro.

Fra grida entusiastiche di viva Zara italiana, viva l'Italia, scendiamo a terra; una gentile signorina offre fiori alla signora Marescotti; tutti siamo presi in una atmosfera di fraternità cordiale ed aperta.

Zara ci incanta con il suo sorriso veneto, traversando le calle auguste come quelle di Venezia, scorgiamo in ogni pietra i segni di Roma e di S. Marco, tutto ci parla italiano e ci fa chiedere meravigliati come mai fosse possibile porre in dubbio l'italianità di questa terra nostra, così interamente e profondamente nostra.

In Municipio il Sindaco dott. Fabiani ci rivolge parole commosse di fede e di speranza. «La cerchia che stringe e soffoca Zara, egli dice, deve allentarsi, scomparire; Zara deve tornare la capitale di tutta la Dalmazia». Risponde il comm. Marescotti esprimendo il ringraziamento di tutti per l'accoglienza ricevuta e leggendo un telegramma spedito a Benito Mussolini, nel quale si formula l'ardente voto per il completamento dell'unità italiana con il possesso di tutte le terre dalmate e istriane che non sono ancora nostre.

Parla poscia il Prefetto comm. Basile ed ultimo il dott. De Benvenuti rivolge a tutti il saluto a nome di tutti i dalmati che aspettano il bacio del tricolore.

Dopo un sontuoso rinfresco, guidati da gentili signori, i gitanti visitano la città, soffermandosi specialmente al Museo, meravigliosa raccolta di testimonianze di tutte le civiltà mediterranee e della grandezza e nobiltà di Zara, autoctona romana libera e veneziana, italiana sempre.

La visita alla città, oltre che l'arrivo nel porto, dà l'esatta percezione della angosciosa situazione di Zara, stretta da ogni parte d'assedio, tagliata fuori dalle fonti della sua prosperità, mutilata bestialmente, vigilata dappresso dallo straniero, lontana dalla Patria per virtù di un trattato non si sa se più criminoso od ingenuo. Bisognerebbe che tutti gli italiani venissero qui per vedere quanto possa l'amore alla Patria in questa città mirabile che pur nella stretta non dispera, che crede nell'avvenire con una fede che commuove e che ha qualche cosa di mistico e di sovrumano.

Gli zaratini credono fermamente nel domani, non sanno quando, ma sarà immancabilmente. «Una bella occasione — dicono — è andata perduta, ma altre ne verranno indubbiamente e questa volta il Governo saprà afferrarle». Se qualcuno osa avanzare qualche dubbio su questa loro fede, e pronuncia un timido speriamo, gli zaratini si sentono offesi e riaffermano la loro fede certa, come è certo il loro immenso amore.

E così vive Zara, la santa, ridotta ormai ad un simbolo vivente e palpitante, a un lembo di bandiera che garrisce in faccia allo straniero nel golfo di Venezia.

E che sia un simbolo Zara, lo ha sentito il Governo nazionale quando ha inviato qui, a presidio, i due eroici soldati Pellegrini e Pizzolotto, il II Battaglione del 137 Fanteria, decorato di medaglia d'oro e la torpediniera «24 O. S.», pure decorata della suprema onorificenza militare.

Dopo una notte in Zara ospitale, i gitanti, alle 5 precise, hanno preso imbarco per Fiume; squisito di cortesia e di gentilezza il colonnello Pizzolotto e il comandante Pellegrini erano alla riva a salutarci, a portarci l'ultimo saluto di Zara che attende china nella sua mirabile tenacia, il compimento dei più grandi destini.

G. V. LAMPRONTI

La prossima sessione di Ginevra e l'atteggiamento della Svezia

STOCCOLMA, 18

La «Stogkholms Tidningen», parlando della composizione della delegazione svedese alla prossima assemblea nella Società delle nazioni a Ginevra insiste sul fatto che la Svezia, seguendo l'esempio della Inghilterra e [illegible] Francia, mandi per questa volta almeno provvisoriamente o il presidente del consiglio o il ministro degli esteri svedese in qualità di delegato

Il giornale rileva che MacDonald e Herriot hanno evidentemente intenzione con ciò di fare una dimostrazione ideale con lo scopo politico e pratico di rafforzare la posizione della Società delle Nazioni nella coscienza dei popoli facendo partecipare all'assemblea personalità di una responsabilità tale che il potere stesso dei singoli Stati sostenga più direttamente il prestigio della Società delle Nazioni. Per raggiungere questo fine anche gli altri paesi dovrebbero dare in questo momento un analogo appoggio alla Società delle Nazioni, inviando personalità responsabili, trovantesi al potere, poichè anche i piccoli Stati hanno presso la Società delle Nazioni una missione per lo meno altrettanto grande quanto quella delle grandi potenze

Gli assassini di Mrs. Evans riconosciuti

MESSICO, 18

Tre individui arrestati sotto l'accusa di avere assassinato la signora inglese Evans, sono stati riconosciuti colpevoli. Due altri sono stati assolti

Il saluto di Cortina d'Ampezzo

a ottanta salme di caduti

CORTINA D'AMPEZZO, 18.

Ieri ha avuto luogo il solenne trasporto di 80 Salme di Caduti in guerra esumate in questi giorni perchè richieste dai parenti. Nonostante la persistenza della pioggia il concorso del popolo è stato imponente

Le 80 Salme deposte nella Chiesa della Madonna della Difesa, vennero trasportate nel piazzale attiguo ove venne celebrata la Messa al campo dal Cappellano Militare Tenente don Vinci.

Le bare dei valorosi, deposte sopra uno strato di verde guardavano le eccelse cime ove gli eroi a carponi hanno strappato palmo a palmo il terreno calpestato dal nemico per donarlo alla Patria e ove dopo infinite peripezie e grandi sacrifici donarono senza nulla chiedere tutto quanto possedevano: la vita.

Le Tofane in un primo tempo coperte di nubi man mano si presentarono nella loro imponenza quasi per vedere i prodi e per dar loro l'ultimo addio.

Il duca di Genova e il duca di Bergamo

Alle 9 tutte le Autorità e rappresentanze dopo aver reso gli onori alla bandiera decorata di medaglie d'oro della magnifica Comunità Cadorina in Piazza Roma, si sono portate al campo per porgere un cavolo saluto ai Morti d'Italia.

Mentre in un silenzio mesto e religioso autorità rappresentanze e popolazione circondavano le bare tre squilli di tromba hanno annunciato l'arrivo di S. A. R. il Duca Tommaso di Savoia in abito civile e S A R il Duca Filiberto di Bergamo che indossava l'uniforme di maggiore di cavalleria.

Terminata la Messa il Decano don Fraudemos ha proceduto alla benedizione delle salme.

Primo a parlare è stato il Cappellano Militare tenente Don Vinci che impersonando le famiglie dei Caduti ha portato con parole commosse il ringraziamento delle famiglie lontane che con ansia attendono i resti dei loro cari. Egli ha rievocato sapientemente l'opera grande dei Caduti e da buon pastore sotto la luce della dottrina di Gesù Cristo ha invocato concordia e fede. L'instancabile cappellano che con ogni cura ha raccolto le salme ha finito il suo dire fra la commozione generale.

I discorsi

Ha parlato poi il prof. Vacchedi a nome dei Combattenti della Sezione di Cortina e brevemente ha rievocato le gesta dei commilitoni caduti e con vero e sentito appello ha invocato la pace

Ha fatto seguito il segretario politico della Sezione Fascista di Cortina cav Amedeo Girardi che porge con animo commosso il saluto del Fascio di Cortina, e di tutta la popolazione ampezzana, ai gloriosi caduti, per opera dei quali la grande Madre Comune Italia riebbe il suo diritto su questa terra, e l'anima [illegible]ana di questa piccola popolazione industre ha diritto infine, dopo quattro secoli di servaggio, di espandere, con tutto l'impeto della passione in un'affermazione italica, quale è questa festa di pietà e di onoranze ai fratelli caduti.

Ha parlato inoltre il Prefetto della Provincia di Belluno in nome del Governo al quale ha fatto seguito il Capitano Brunetti che a nome del Comitato Cura Onoranze Salme ha portato il ringraziamento a tutti gli intervenuti

Ultimo a parlare è stato il Cappellano Militare Don Pietro Zangrando a nome della Federazione Provinciale Combattenti di Belluno. Egli con grande semplicità paternamente ha voluto ricordare tutti coloro che durante il travaglio della guerra con lui hanno vissuto nelle trincee delle Dolomiti. Ha chiamato tutti i morti e in nome della Patria li ha benedetti. La sua preghiera patriottica è penetrata in tutti i cuori e mentre sembrava che volesse trarre a sè le numerose bare che gli erano dinanzi; fra i singhiozzi e la commozione generale ha salutato i prodi.

S A R il Duca di Genova dopo essersi congratulato con tutti gli oratori si è allontanato in automobile fra le due serrate file di popolo che lo salutava.

Il corteo

Il mesto corteo si forma. Dodici carabinieri in alta uniforme precedono la bandiera decorata di medaglia d'oro che è scortata da un picchetto di Alpini. Seguono le rappresentanze dei Mutilati, Combattenti e Fascisti del Cadore, un reparto di Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale, le scuole popolari locali, la musica cittadina, le corone dei Municipi di Cortina e Pieve di Cadore, dell'Associazione Concorso Forestieri, della Sezione Combattenti e Fascio locale, dei Villeggianti, dei Pompieri ed il Clero. Su due file si avanzano le 80 salme portate a spalla, seguite da S.A.R. il Duca di Bergamo, dal Prefetto della Provincia dal Sindaco di Cortina, dalle Autorità Militari e Civili, dai Pompieri in Alta uniforme, dalle Associazioni Sportive di Cortina, Calalzo e Valle, dai Pompieri di Borca e di Pieve. dalla bandiera del Municipio di Vodo da altre associazioni e numeroso popolo

Tutto il corteo nel suo percorso e fino alla Stazione Ferroviaria è passato fra due ali di popolo. A mano a mano che arrivava alla stazione, le Salme vengono deposte nei carri fra fiori e il silenzio generale e dopo gli onori partono con treno speciale alla volta di Calalzo.

L'imponente cerimonia ha avuto termine a mezzogiorno e dopo aver reso gli onori alla bandiera decorata tutti sono rientrati alle loro sedi

Fra la moltitudine che seguivano le bare dei gloriosi Caduti si notava S. E. il Primo Presidente della Corte di Cassazione Senatore d'Amelio, S. E. Ravà, l'on Colucci, l'on. Fortunati, numerose signore e signorine, villeggianti e il campione europeo di ski in camicia azzurra Colli Enrico

Il Comitato che ha condiuvato per le solenni onoranze il Capitano Brunetti e il Tenente don Vinci fa capo all'Associazione Combattenti Sezione di Cortina e alla Sezione Fascista i cui membri sono, prof. Vacchelli, dott. Samaja, cav Amedeo Girardi, Mariotti Fei e e Giacobbi Valerio.

Bracciante suicida a Carbonera

TREVISO, 18

Iermattina circa alle 6, tal Gabrielli Umberto fu Ottaviano di anni 55, bracciante da Carbonera, si sparava a scopo suicida un colpo di rivoltella alla tempia destra: il proiettile gli si conficcò nel cervello. L'infelice, tosto trasportato all'Ospedale cessava di vivere alle 8 e mezza. Le cause della tragica risoluzione vanno attribuite a sconforto in causa di dissesti finanziari

Le sciagure ai passaggi a livello

PADOVA, 18

Ier sera al passaggio a livello di Mestrino avvenne un grave incidente

Il carrettiere Prosdocimo Gallinari di anni 37, noncurante del sopraggiungere del diretto Venezia-Milano delle ore 21, s'accingeva ad attraversare egualmente i binari col carretto trainato da un asino

Nel momento in cui il Gallinari si trovava sulle rotaie veni a investito in pieno dalla macchina.

Il veicolo venne frantumato e l'asino rimase ucciso sul colpo

Il Gallinari deve credere al miracolo se ebbe salva la vita. Proiettato dall'urto a parecchi metri lontano cadde sopra uno spalto erboso senza farsi gran male. Riportò delle escoriazioni e qualche leggera ferita al capo.

Venne dai pietosi trasportato all'ospedale

Avvelenato dai funghi

PADOVA, 18

E' stato ricoverato d'urgenza all'Ospedale il ragioniere Graziati Nicola di anni 35 in preda a sintomi d'avvelenamento.

Il rag. aveva mangiato a cena una porzione di funghi velenosi.

Recatosi a letto fu assalito da fortissimi crampi. Svenuto, venne — come s'è detto — trasportato all'Ospedale.

I sanitari hanno riservato il giudizio.

Ferisce il marito a coltellate

PADOVA, 18

Sulle prime ore del pomeriggio di ieri una clamorosa scenata si svolse a Portello, popolosa borgata di Padova.

Due coniugi vennero alle mani per futili motivi. Lui, Antonio Bertoli, ebbe ragione sulla donna che lo stava picchiando sonore. Questa però riusciva a svincolarsi ed afferrato un coltello da cucina ne inferiva un colpo al consorte colpendolo all'orecchio ed alla guancia sinistra. Sanguinante e ferente corse all'Ospedale a farsi medicare. La donna fu denunciata.

L'onomastico della Regina Elena

ROMA, 18

— Per la ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina, la città è imbandierata. Le autorità e le associazioni patriottiche hanno inviato alla Reggia telegrammi di devozione e di augurio.

L'ammiraglio Beatty in Turchia

COSTANTINOPOLI, 18

L'ammiraglio Beatty è giunto a Mudania ed è ripartito per Brussa.

L'"Italia„ in viaggio per Vera Cruz

COLON, 18

La regia nave «Italia» è partita per Vera Cruz.

Tragici incidenti a Napoli per una riunione vietata dagli oppositori

NAPOLI, 18.

Nonostante il divieto opposto dall'autorità di P. S. alla progettata adunanza dei gruppi di opposizione, numerosi aderenti a tale gruppo sono convenuti iermattina, verso le 10, in via Sette Dolori, presso la sede del Partito Popolare. E' intervenuta la polizia alla quale i dimostranti hanno opposto viva resistenza. Nel trambusto che seguì furono esplosi alcuni colpi di rivoltella. Si ebbe qualche contuso, che fu subito accompagnato al vicino ospedale dei Pellegrini.

Altri incidenti avvennero poi in piazza della Carità. Un impiegato privato, Alessandro Canavale che era all'angolo della via Caragiorelli, fu preso da tale panico, anche perchè erano stati esplosi alcuni colpi di rivoltella, che stramazzò al suolo privo di sensi. I militi lo trasportarono all'ospedale dei Pellegrini; ma i sanitari non poterono che constatarne la morte per paralisi cardiaca.

Intanto i fascisti organizzavano una [illegible] stramazzandosi a protestare [illegible] uffici [illegible] del giornale Il Mondo e presso la redazione del giornale.

Nelle vicinanze della redazione del Mondo si trovavano gruppi di oppositori i quali provocarono gravissimi incidenti con spari di rivoltellate. Un proiettile colpì un povero vecchio, tale Francesco Consalvo, di anni 65, che stava cercando un rifugio. Il poveretto stramazzò al suolo con la colonna trapassata dal proiettile, e giunse all'ospedale già morto

All'ospedale dei Pellegrini, oltre i due cadaveri furono trasportati sei feriti, due dei quali versano in condizioni piuttosto gravi per commozione cerebrale. Uno di essi è il sig. Francesco Maranzano. L'altro non è stato finora identificato. Gli altri feriti sono il meccanico Giuseppe Fonca, lo studente Leone Metta, il sig. Giovanni Nicoli e l'operaio Federico Fusco. Molti sono i carabinieri contusi; tra essi il più grave è Serafino Ricco che è stato ricoverato all'ospedale dei Pellegrini.

La calma è stata nella serata di ieri ristabilita

Alcuni contusi a Roma in incidenti tra fascisti e popolani

ROMA, 18.

Ieri, mentre una rappresentanza di fascisti di Roma tornava da una adunata di fascisti laziali che ebbe luogo a Romagnone lungo le vie del quartiere Aurelio sono avvenuti incidenti tra i fascisti ed alcuni popolani che si erano rifiutati di salutare il gagliardetto. Furono tirati tre colpi di rivoltella e volarono delle bastonate. Vi sono dei contusi. La calma è subito ritornata

Altri incidenti sono avvenuti a Porta Metronia, senza conseguenze degne di rilievo. Sono state fermate 21 persone. Una bandiera rossa è stata questa notte issata in Piazza Scossacavalli. La bandiera è stata subito rimossa e sequestrata.

Capo divisione del Ministero trovato morto nel suo giardino

ROMA, 18

Il gr. uff. Giuseppe Civadero, capo divisione al Ministero della Guerra, è stato trovato morto nel giardino della sua casa. Il dr. Giuseppe Civallero era disceso, come di consueto, nel suo giardino per accudire alle piante, senonchè la sorella di lui, non vedendolo più tornare e scesa a cercarlo e l'ha trovato già cadavere in uno dei vialetti del giardino

I giornali dicono che non è stato possibile ancora accertare le cause della morte, e cioè se essa sia dovuta a sincope od a suicidio. Nell'ipotesi del suicidio, esso avrebbe potuto effettuarsi per avvelenamento, perchè il corpo non presenta alcuna ferita.

Si congettura anche che il dr. Civallero, di cui era nota la passione per l'alchimia, possa essere rimasto vittima di un esperimento di gas tossici. e tale ipotesi sarebbe avvalorata dal fatto che egli non ha lasciato nessuno scritto, e che nessuna ragione, almeno conosciuta, può averlo spinto al suicidio. Per gli accertamenti del caso, il corpo sarà sottoposto ad autopsia.

Un milione e settecentomila lire trovati in un ambulante postale

REGGIO CALABRIA, 18

Sulla linea jonica, il messaggero postale che viaggiava sull'ambulante del treno, aprendo un tiretto rinveniva alcuni plichi con la scritta: valori. Apertili, trovò che essi contenevano biglietti di Stato per il valore di L. 1.700.000. La somma è stata consegnata al capo stazione di Roccella. L'autorità indaga per far luce sul sensazionale rinvenimento.

La proroga degli spettacoli nell'Arena di Verona

VERONA, 18

In vista del crescente successo si è venuti nella determinazione di prorogare la chiusura dello spettacolo d'opera.

Le due ultime rappresentazioni dell'«Andrea Chenier» seguiranno pertanto domani e mercoledì sera.

La giuria per l'assegnazione dei premi alla Mostra di Monza

MILANO, 18

Il Consorzio Milano-Monza-Umanitaria, presieduto dal sen. Mangiagalli, ha proceduto alla nomina della giuria per l'assegnazione dei premi di 10 mila, 5 mila e 2 mila lire oltre alle medaglie del Ministero, nella mostra nazionale del ritratto femminile della villa reale di Monza. Gli artisti eletti sono Filippo Cifariello, Ambrogio Alciati e Carlo Bozzi critico.

La vittoria di Boy Scouts italiani al congresso internaz. di Copenaghen

COPENAGHEN, 18.

Coll'intervento dei rappresentanti di 32 nazioni si è svolto il congresso internazionale dei Boys Scouts. Alla gara dei Novizi, il corpo nazionale d'Italia ha guadagnato il primo posto, insieme alla Inghilterra. Alla gara degli esploratori l'America si è classificata prima, mentre l'Italia ha ottenuto il 9.o posto.

I membri della legazione e della colonia italiana hanno fatto calorose accoglienze ai congressisti italiani.

Emigrazione

Per i pensionati di guerra residenti all'estero.

La Presidenza del Consiglio Italiano ha più volte constatato che connazionali ex Combattenti rimpatriano dall'estero per sottoporsi nel Regno a visite sanitarie agli effetti della pensione di guerra, sopportando non lievi spese di viaggio e di soggiorno in Patria.

Essi poi sono costretti sollecitare la concessione dei sussidi per provvedere al rimpatrio

La Presidenza non ha fondi speciali per aderire a tali richieste.

D'altra parte gli interessati possono ottenere l'espletamento della loro pratica di pensione a mezzo dei RR. Consolati, nella cui giurisdizione hanno il soggiorno, i quali hanno pure facoltà di provvedere alle necessarie visite sanitarie.

Il Ministero degli Esteri ha pertanto disposto che i RR. Consoli vietino ai dipendenti connazionali il rimpatrio, se richiesto per il disbrigo di pratiche di pensioni di guerra, e ad ogni modo, a far loro comprendere l'inutilità del viaggio ed i non lievi danni economici cui vanno incontro.

L'emigrazione per gli Stati Uniti è chiusa

La nuova legge restrittiva americana sull'immigrazione agli Stati Uniti del Nord riduce la quota della nostra emigrazione colà ad una cifra insignificante

Date tali restrizioni ed il numero esorbitante di domande giacenti, il R. Commissariato generale dell'Emigrazione è nella necessità d'includere nel contingente concesso all'emigrazione in quota, soltanto coloro che hanno già maturato il diritto all'imbarco od abbiano, altrimenti, le condizioni indicate per altro titolo a preferenza, tale ammissione avverrà in base a cernita dei documenti e domande «già in possesso» degli uffici del Commissariato.

L'emigrazione negli Stati Uniti del Nord America deve considerarsi quindi «chiusa di fatto». Gli interessati sono perciò invitati a «non inviare» nè direttamente, nè per tramite delle Autorità consolari, alcuna domanda d'imbarco, sollecitazioni o visite ai quali, per le suddette disposizioni di massima, «non verrà data nessuna evasione e nemmeno riscontro».

Coloro che potranno essere ammessi alla partenza in dipendenza dall'accennato criterio, riceveranno, a tempo debito, regolare avviso

Norme importanti per chi emigra in Francia.

Con recente provvedimento le Autorità francesi hanno aumentato le tariffe concernenti le «carte d'identité» o «carte francesi», come le chiamano i nostri operai

Così la carta d'identità che prima costava 10 franchi, ora viene portata a 15 franchi e la carta d'immatricolazione a 4.

A proposito di queste «Carte francesi» è necessario che i nostri operai emigrati in Francia non dimentichino alcune norme fondamentali a cui abbiamo già accennato parecchie volte ma che è bene ripetere perchè molti purtroppo non si curano di applicarle.

Molti operai nostri giunti in territorio francese dopo di aver fatta la domanda d'identità non si curano affatto di ottenere il cosidetto libretto, ma si accontentano della semplice ricevuta che loro si rilascia alla uffici di frontiera od a quelli di polizia del luogo di lavoro.

Essi devono sapere che tale ricevuta non costituisce un regolare documento francese poichè — dopo sei mesi — essa non è più valida perchè la corrispondente carta d'identità non reclamata entro quel termine viene inviata dalle singole Prefetture locali al Ministero degli Interni a Parigi e distrutta

Così quei nostri operai, poco curanti di documenti così importanti, quando si risolvono a far ricerca della loro carta d'identità dopo mesi e mesi e talora anni, si trovano colle mani vuote e ricevono negative da tutte le parti

Ad evitare seri dispiaceri, bisogna stamparsi bene in mente quanto segue

1.) Un operaio che entra in Francia, riceve alla frontiera una domanda di carta di identità con relativa fotografia e colle indicazioni regolari del posto di lavoro. Appena giunto sul luogo del lavoro, deve recarsi al Municipio od all'ufficio di polizia (servizio degli stranieri) ove viene fatta regolare procedura per l'inoltro della carta d'identità. Ora se egli dopo un mese due e anche tre, non riceve il libretto, deve scrivere o far scrivere per mezzo di qualche ufficio di tutela non già questa volta al Municipio di quel luogo ove lavora, ma alla Prefettura per reclamare tale carta indicando nella lettera di richiesta il numero, la data e il luogo di lavoro che risultava nel foglio ricevuto alla frontiera.

2.) Un operaio che già si trova in Francia e che non tiene detta carta, ne deve fare regolare domanda al Municipio o all'ufficio locale di Polizia, presentando il passaporto italiano di lavoro della ditta presso la quale lavorava, in cui sia espressamente detto che l'operaio è libero da ogni impegno. In caso di ritardo nell'ottenere la carta, si deve scrivere sempre alla Prefettura locale per le dovute ricerche

Tale procedimento è consigliabile pure a quegli operai, che in vista di poter fare più lucrosi guadagni, lasciano l'impresa con rottura brusca di contratto. Costoro però si trovano in peggiori condizioni giacchè difficilmente un impresa rilascia un certificato di scioglimento del contratto.

Bivacco presso la marina

Abbiamo piantato la tenda sul limite della pineta, a trenta metri dalle onde. Piccole dune di sabbia, fiorite di cardi, ci davano l'illusione di vivere nel deserto, nascondendoci il mare con piccoli rialzi e avvallamenti pieni di grazie. Quando, verso il tramonto, ci andavamo a stendere sulle dune, in vista delle acque immobili, levigate e turchine, la sete che sempre avevamo ci persuadeva che la distesa liquida fosse non più che una fata morgana, un miraggio simile a quelli che appaiono agli esploratori sahariani. Pensavamo a Gaò, città dalle cento torri e dai giardini fioriti, che apparve in punto di morte all'agile schiavetta di Atlantea, nel romanzo di Pierre Benoit.

A le volte il cielo era di una bambagia cupa, come quella che gli argentieri adoperavano per rendere luccicanti i metalli preziosi: e il mare si increspava, meditabondo e infido: uno di quei mari, come scrive Rudyard Kipling, nei quali si stagna per giornate intere, e la nave non sa più camminare e sembra che si arrampichi per una ripa erta e faticosa. Il cielo si smarginava d'improvviso e nel mezzo delle acque a una distanza incommensurabile, pioveva una luce mattinale, di una composizione chimica misteriosa: simile a quella che sui palcoscenici annuncia dall'alto l'apparizione di Mefistofele, e ne ripercuote in terra l'ombra contorta e grottesca. Avremmo desiderato che a quel punto sul palcoscenico marino fosse apparso qualcuno, camminando sulle onde.

La pineta ci si oscurava alle spalle, ci circondava di sciarpe di vapori, svolazzanti e fumose. Vedevamo piccoli insetti neri affrettarsi verso case misteriose, spingendosi innanzi, con le zampette posteriori, delle palline rotonde. Operai che tornavano dal lavoro? Qualcuno di essi, che aveva vagabondato senza far nulla per tutta la giornata e non si era fabbricata nessuna pallina da portare nei magazzini generali, cominciava a temere qualche severa romanzina da parte dell'insetto ispettore-capo, e si appostava in agguato, all'angolo di un filo d'erba rabbrividente. Un collega indaffarito e coscienzioso arrivava ingenuamente, provveduto di molto materiale lavorativo: il bandito fannullone si precipitava all'attacco, volgeva in fuga l'onesto operaio, s'impossessava della palla e si avviava ai magazzini generali lestamente, con l'aria di un buon padre di famiglia che torna dal lavoro dei campi, senza pensare se le ore di lavoro sono state otto o più.

Uno di noi, a questo punto, ci raccontava la vita di Enrico Fabre, i drammi e le tragedie passionali degli scorpioni: interrogato sugli amori delle pulci, rimaneva muto e sorridente.

Per procurarci da mangiare, attraversavamo tutta la pineta, fino a una baracca situata in una radura ventilata. Intorno a noi correva e leccava per terra una moltitudine di cani, i cui avi avevano appartenuto a diverse razze, e che ora erano tutti della grande razza degli affamati. Uno di essi ci si offerse per guardiano giurato e notturno, e noi lo accettammo di buon grado: chiedeva in compenso pane, ossa avanzate e affetto. Gliene demmo per quanto ci fu possibile, a dimostrazione di come gli uomini siano amici del cane, frase che mi pare corra per le antologie.

Ma lo stomaco di Piripì era reso atono dai lunghi digiuni, degni di un cenobita e di un eremita della Tebaide. E sotto la luna chiara, con l'accompagnamento in sordina del mare che si rivoltava nel suo letto, senza riuscire a prender sonno, udivamo tutta la notte i lamenti della nostra guardia giurata colta da orribili spasimi.

Dalla città arrivava ogni tanto in automobile qualche coppia di innamorati desiderosa di pace, di suggestività e di aria marina. Sulla spiaggia, ci [illegible] per colpa nostra, era loro rapita la solitudine e la confidenza. Pensavano certo che noi [illegible] ulassimo il mare, e osservavano le orme dei nostri passi sulla sabbia con la stessa apprensione con cui un naufrago, scampato in un'isola deserta, [illegible] osservare le traccie misteriose di altri esseri umani. Antropofaghi, selvaggi?

[illegible] sonante mar lungo la riva, aiutati [illegible] rami di «pineus pinea», [illegible] costruzioni stravaganti, età [illegible] abbracciando il trogloditismo, rimanevano ore ed ore in grotte [illegible] da lenzuola. Forse si parlavano [illegible] versi: noi li guardavamo invidiosi.

[illegible] perchè, tutti gli innamorati che [illegible] incontrano ci sono sconosciuti. Ne sono venuti tanti, presso quel mare solitario e presso quella nostra tenda, ma nessuno che ci fosse noto è capitato [illegible] forse, quando sono innamorati cambiano viso, oppure vanno a vivere in un mondo diverso, che non è più il nostro.

Passeggiavano lungo il mare, quando scendeva l'oscurità: e noi rimanevamo immobili, sforzandoci di somigliare agli arabi. Li trovavamo più tardi nella baracca della radura ventilata, deliziosamente ghiottoni che si rifocillavano prima di riprendere la via della città. In quelle sere c'era sempre per noi mezza gallina avanzata e molti ossi per Piripì cane. L'amore spande sempre intorno a sè qualche benefica felicità, che cade anche sui più immeritevoli e, per ricompensa, li guardavamo, di dietro le persiane, ripartire in automobile.

La città doveva loro apparire, all'arrivo, una bolgia, una tragica fine di sogno, il famoso «richiamo alla realtà» la pugnalata nel cuore. Alle luci delle prime case, il mondo si capovolgeva per loro, che ne rimanevano tristi e accorati. Quello che gli amanti provano una volta sola, la volta del distacco, essi lo dovevano provare ogni sera di quei ritorni: la parte che ogni passante si prende inconsapevolmente della nostra gelosa felicità, con la sola sua presenza. Un corso completo di scetticismo, fatto dalle lampade ad arco della città.

Quanto a noi, tornavamo melanconicamente sulla duna. Per il bosco che si inumidiva, badavamo ad aiutarci con un fanalino elettrico. Bande di animaletti volanti, sbigottiti dal leggero fascio di luce, per loro nuovissimo e sconosciuto, venivano a battere la testina contro il vetro della lampada e frullavano via disperati. Tra le fronde dei cespugli bassi si aggiravano le lucciole, e accendevano ogni tanto il loro lumicino, come se volessero segnalare ai silvestri fratelli che il luogo era abitato. prese nel cerchio del nostro chiarore, interrompevano la corrente, sperando di non essere vedute: e l'insetto luminoso e brillante appariva a un tratto, a portata di mano, come un piccolo verme viscido e pesante, che potesse mantenersi in aria soltanto con l'aiuto di un filo di bava, un piccolo verme fratello dei ragni dagli occhi crudeli.

L'oscurità ci fabbricava intorno una grotta vegetale, che si spostava sul nostro capo con noi. Per la foresta si sentivano correre velocemente animali diabolici. I rami che calpestavamo ci apparivano come scoiattoli addormentati: e dal fondo delle tane ascoltavamo salire respiri e risate. Non c'era caso che qualcuno di noi potesse fare a meno di cantare: rimpiangevamo la chitarra, il mandolino e magari gli organetti da strada. Guardavamo il cielo sconsolatamente: uno di noi, spirito pratico, ci diceva che s'era fatto male a non portare uno di quei cartoni didascalici sui quali è scritto: «quali stelle vedo questa sera?».

In fondo in fondo, alle nostre spalle, dietro la pineta, appariva il chiarore della città lontana, come un alone di polvere luminosa, come se l'orizzonte si fosse tramutato in un quadrante di orologio da notte, di quelli con le ore di radio. Dopo qualche ora di canti e di malinconia, vedevamo l'orizzonte forse più buio, quasi più silenzioso. L'orologiaio di fondo aveva rimesso in tasca il suo orologio fosforescente.

Mezzanotte e coprifuoco.

«I grilli, tutta la notte, badavano ad asserragliarsi dentro, chiudendo interminabilmente con chiavette arrugginite le serrature interne delle loro case vegetali.»

ALBERTO CECCHI

La cura della Santa Casa di Loreto

ROMA, 18

E' stata conclusa fra il Ministero della Giustizia e Culti e il Vescovo di Loreto una importante convenzione secondo la quale passa al Vescovo stesso la cura dei servizi di culto e di manutenzione ordinaria di quel santuario, che ora spettavano al regio amministratore della Santa Casa, quale delegato della Santa Sede. Il Vescovo riceverà a tale scopo dal regio amministratore un congruo assegno annuale.

Contemporaneamente si è disposto per ridare vita a Loreto al collegio Illirico Picono, che avrà importanza religiosa e di propaganda nazionale.

La finta battaglia navale

che si svolgerà nell'Jonio e nell'Adriatico meridionale

MESSINA, 18

Il tema delle esercitazioni navali che avranno luogo dalla mezzanotte del 20 al 26 corrente è il seguente: Un convoglio formato da otto piroscafi proveniente dal levante con carico indispensabile per la continuazione della guerra, ha potuto raggiungere Tobruk e deve proseguire al momento opportuno ed al più presto per uno dei porti italiani della costa est di Sicilia, dell'Jonio o dell'Adriatico meridionale. Scopo della esercitazione è quello di mettere in rilievo le necessità relative alla protezione e difesa del traffico. A dette esercitazioni parteciperanno quasi tutte le forze navali attive suddivise nei due partiti contrapposti, di forza pressochè eguale, e costituiti mirando a mantenere compatti i nuclei omogenei di unità.

La direzione superiore della esercitazione è devoluta al comando in capo dell'armata navale ed avrà sede, come è noto, sulla regia nave «Cavour».

Le squadre avversarie

A sua disposizione sono messi il regio esploratore «Falco» e il Mas 104.

Del partito nazionale fanno parte le dreadnoughts «A. Doria» e «Duilio», due esploratori, undici cacciatorpediniere, un sommergibile oltre ad alcune squadriglie di siluranti. Del partito avversario fanno parte le corazzate «Giulio Cesare» e «Dante Alighieri», due esploratori, undici cacciatorpediniere, un sommergibile e una squadriglia di siluranti. Ai due partiti sono inoltre aggregate alcune navi onerarie (cisterna acqua, cisterna nafta, rimorchiatori); alla esercitazione concorrerà anche la R. aeronautica. Il partito nazionale avrà a propria disposizione due dirigibili grandi e due piccoli e cinque squadriglie di idrovolanti mentre faranno parte del partito avversario un dirigibile e una squadriglia di idrovolanti.

Comandante in capo dell'armata e il vice ammiraglio d'armata Alfredo Acton che imbarca sulla Cavour con il capo di stato maggiore capitano di vascello Cantù e il sottocapo di stato maggiore capitano di fregata Saiza.

Nave ammiraglia del partito nazionale è la «Doria», sulla quale imbarca il contrammiraglio di divisione Lovatelli; nave ammiraglia del partito avversario è l'esploratore «Marsala», sul quale imbarca il contrammiraglio di divisione Conz. Sulle varie unità dei due partiti saranno i giudici navali fra cui i contrammiragli di divisione Nicastro e Pepe rispettivamente addetti ai comandi dei partiti nazionale ed avversario.

La durata dell'esercitazione resta fissata dalla clausola che il convoglio dovrà giungere in Italia entro sei giorni dal momento in cui sia stato comunicato all'avversario l'arrivo a Tobruk del convoglio stesso.

Come avverrà la manovra

Il tema delle manovre prevede che il partito avversario abbia le sue basi ad occidente della Sicilia, mentre il partito nazionale è padrone delle coste orientali della Sicilia e di quelle sud-orientali della penisola. Compito del partito nazionale è la protezione del convoglio che deve poter raggiungere i suoi porti, mentre il partito avversario avrà il compito di ricercare il convoglio nemico e contrastando la eventuale difesa attaccarlo ed affondarlo.

Questo tema presenta una particolare importanza in quanto che è stata quest'anno abbandonata la vecchia consuetudine che caratterizzava verso tutte le nazioni i tipi di esercitazioni anteguerra, nelle quali i due partiti avversari, costituiti da unità pressochè eguali, di numero e di potenza, avevano il compito di ricercarsi reciprocamente, di combattersi in duello di artiglieria dove il successo veniva attribuito a quello fra i due contendenti che per abilità di manovra riusciva ad ottenere ed a conservare rispetto all'avversario, alcune determinate posizioni tattiche che erano ritenute le più convenienti. La recente guerra ha dimostrato invece che anche in mare il successo scaturisce da quel giuoco di movimenti che conduce uno degli avversari a trovarsi in un determinato teatro di operazioni con predominanza di numero e di forze rispetto al nemico. Contemporaneamente la maggiore vastità delle guerre moderne, il grande contributo di mezzi di ogni genere di cui il paese e gli eserciti operanti hanno bisogno e la durata della lotta hanno messo in più evidente rilievo la vitale importanza delle comunicazioni e la sicurezza dei rifornimenti.

Così uno dei compiti più importanti della marina da guerra è divenuto quello di assicurare e mantenere tali comunicazioni e l'esito di un conflitto risulta notevolmente influenzato dalla capacità o meno della marina ad assicurare la via del mare.

Tale particolare aspetto della guerra moderna infine è in particolar modo importante per l'Italia. L'esperienza che potrà derivare perciò dallo sviluppo del tema così impostato non può non essere ricco di insegnamenti e di deduzioni di cui emergeranno necessità nuove per la nostra marina. La partecipazione poi per quanto limitata dell'aeronautica servirà a dare una idea dell'importante contributo che la marina da essa si attende per il raggiungimento di uno dei suoi scopi essenziali.

La celebrazione delle glorie del battaglione già comandato dal Ministro Casati

ALAGNA SESIA, 18

Con una cerimonia semplice ed austera è stata inaugurata la lapide ricordante i fasti del gloriosissimo battaglione alpino Monte Rosa, già comandato e condotto energicamente alla vittoria dal colonnello Casati, attuale Ministro della P. I.

La lapide è stata posta a cura dell'Associazione nazionale degli alpini intervenuta alla cerimonia con il presidente avv. Cassola, gli altri membri della presidenza generale e numerosi gagliardetti sezionali.

Assisteva anche la 132.a compagnia degli Alpini comandata dal tenente Calligaris in rappresentanza del generale Gazagna comandante il raggruppamento alpino e numerose autorità e rappresentanze ed associazioni.

Il valoroso cappellano militare padre Bevilacqua ha celebrato la messa da campo nella cappelletta Stolemberg e quindi, dopo la benedizione e lo scoprimento della lapide hanno pronunciato applauditi discorsi il tenente Calligaris, l'avv. Cassola, il sig. Visconti in rappresentanza del Comune e della federazione di Novara, l'avv. Allegra per i combattenti ed il prof. Herlitzka direttore dell'Istituto Angelo Mosso, il quale ha dato la comunicazione di un elevato telegramma inviato dal Ministro Casati e prendendo in consegna la lapide, ha inneggiato alla gloria degli alpini di Italia.

Noto gentiluomo fiorentino scomparso da Vallombrosa

FIRENZE, 18

«Il Nuovo della Sera» uscito a mezzogiorno ha da Vallombrosa che il barone Giorgio Levi, noto gentiluomo fiorentino, che trovavasi in villeggiatura nella sua villa al Saltino, uscì ieri alle 15, e contrariamente alle sue abitudini non vi ha fatto ancora ritorno. I famigliari, dopo averne invano fatte ricerche presso gli alberghi e nei dintorni di Vallombrosa, hanno denunziato la scomparsa al commissario di P. S. cav. Basso, che ha iniziato le sue attive indagini, finora senza risultati.

Capitano ucciso per vendetta

ROMA, 18.

Si ha da Santa Marinella che il capitano marittimo Umberto Zaffalà da Catania, fratello dell'ing. Zaffalà che si occupa in quella località di lavori edilizi, è stato ucciso con una pugnalata in Via Aurelia, a pochi passi da una trattoria.

Pare che il delitto debba attribuirsi a una vendetta di operai. La polizia ha proceduto al fermo di una persona presunta colpevole: certo Ferdinando Bottelli.

Scosse di terremoto a Catania

CATANIA, 18

Ieri sera e stamane sono state avvertite alcune leggere scosse di terremoto. Non si ha a lamentare nessun danno.

Anche a Siracusa le scosse di terremoto sono state avvertite. Una prima scossa si è qui verificata ieri sera alle 22.50, seguita subito da una seconda più sensibile, che non ha prodotto però alcun danno.

Il consolidamento dei buoni del tesoro rumeni

ROMA, 18

La R. Legazione di Romania comunica:

La commissione incaricata del consolidamento dei buoni del tesoro rumeni posseduti da italiani, avverte i portatori di detti buoni che le operazioni di consolidamento saranno effettuate per l'ultima volta a Milano alla sede della Banca Commerciale Italiana dal 18 al 25 agosto corrente, sulle basi accennate nel comunicato pubblicato dall'Agenzia Stefani il 7 corrente.

Il rimpatrio della R. N. Calabria dalla Campagna dell'Estremo Oriente

TARANTO, 18

Dopo circa due anni di permanenza nel Mar Giallo e nell'Oceano Indiano, ritorna oggi la r. n. «Calabria», che ha compiuta con questa, la sua dodicesima campagna all'estero. La «Calabria», che ha ormai 30 anni di vita, difficilmente potrà più essere destinata a rappresentare l'Italia in mari lontani, ma anche questa volta, come sempre, essa ha portato a termine pienamente il suo compito.

Partita da Taranto il 10 luglio 1922 al comando del capitano di vascello Gustavo Caccia, la nave giunse a Shanghai il 21 ottobre, dopo aver toccato Porto Said, Ismailia, Suez, Massaua, Aden, Colombo, Singapore, Hong Kong. Dopo essersi trattenuta qualche tempo a Shanghai, la nave partì per una crociera sulle coste del Giappone ove trovò calorosissime accoglienze.

Ma da poco era tornata a Shanghai che avvenne la nota immane catastrofe tellurica nelle isole nipponiche. Alla prima notizia la «Calabria» partì per Jokohama ove giunse il 9 settembre 1923 e si trattenne due settimane prestando ogni possibile assistenza a quella sventurata popolazione e alla colonia italiana, cui fu di aiuto e conforto materiale e morale indicibile.

Tornò quindi a Shanghai per passarvi l'inverno, ma i torbidi della Cina meridionale, ne richiesero la presenza a Canton dove concorse con navi britanniche, americane e francesi ad impedire pericolosi eccessi ed a salvaguardare gli europei e i missionari in gran parte italiani, dalle possibili conseguenze xenofobe dell'azione rivoluzionaria del dott. Sun.

Il 13 aprile di questo anno la «Calabria» iniziò da Shanghai il suo viaggio di rimpatrio. Da allora essa ha toccato Palembang, Penang, Colombo (dove il 17 maggio incontrò la Libia, inviata a sostituirla), Bombay, Bander Abbas, Bushire (dove il 14 giugno prese a bordo le salme dei due aviatori italiani Grasso e Gordesco colà periti durante il raid aereo Roma-Tokio), Bassora, Kuwaitt, Mascate, Guardafui, Aden, Moka, Massaua, Gedda, Suez, Porto Said, Derna e Bengasi.

In Estremo Oriente la «Calabria» con il concorso delle due unità minori, ivi di stabile stazione, la cannoniera «Sebastiano Caboto» e la piccola cannoniera fluviale «Ermanno Carlotto», ha efficacemente giovato a tenere in valore il nostro prestigio in quelle lontane popolosissime regioni, dove, sul crollo inesorabile di una antica e troppo a lungo assopita civiltà vanno con agitato travaglio sorgendo le basi di più moderni organismi sociali e di poderose possibilità economiche.

Nel viaggio di ritorno la «Calabria» ha raccolto numerosi ed utili elementi di informazione su di una questione particolarmente interessante, quale è quella delle risorse petrolifere sulle coste dell'Oceano Indiano e del Mar Rosso, ha eseguito le prime esperienze metodiche con il nuovo radiofaro di Capo Guardafui ha risalito in fondo al Golfo Persico, le acque unite dei due fiumi Sacri Eufrate e Tigri, fin verso le rovine di Babilonia, ha visitato tutti i porti dove non si era mai vista la bandiera italiana da guerra.

Ora la nave torna a Taranto, dove passerà in disponibilità, in attesa di essere nuovamente impiegata in altre non meno utili, se pure meno lontane, missioni. Secondo l'antica consuetudine delle navi che rientrano in Mediterraneo dopo una lunga campagna, la «Calabria» avrà oggi al suo albero di maestra invece della breve fiamma da guerra [illegible], una lunghissima fiamma [illegible] giorni di assenza. Un [illegible] le andrà incontro al largo e le porterà il primo saluto della patria con il seguente messaggio di Ministro della Marina: «Mentre la fiamma di ritorno della vecchia gloriosa e cara Calabria si stende ancora una volta sulle acque della patria, invio al comandante agli ufficiali e all'equipaggio il mio cordiale affettuoso saluto e quello di tutta la Marina, a [illegible] portavate con onore nel lontano oriente il nome d'Italia [illegible] con pari valore a preparare [illegible] difesa ed [illegible] del patrio [illegible] che fra contrasti e avverse sorti [illegible] temperaste la vostra coscienza di italiani, tutto è contributo di feconde energie. Ermanno Revel.»

La guerra divampa in Marocco

PARIGI, 18

Il «Matin» ha da S. Sebastiano: Le notizie ricevute dal Marocco indicano che la situazione nel settore occidentale della zona spagnuola è molto compromessa. Ovunque vi è ribellione, nei dintorni di Tetuan, nella valle dell'Ued Lau, ove le posizioni spagnuole sono accerchiate e nei dintorni di Chechauen in modo speciale per un raggio di dieci chilometri.

I marocchini diventano ogni giorno più audaci. Se una controffensiva energica non viene a fermarli, non si può prevedere che cosa potrebbe succedere fra poco. Il generale Primo de Rivera è in permanenza al ministero della guerra ove si provano delle difficoltà a mantenere comunicazioni continue con il generale Aizpuru alto commissario e soprattutto a riunire le informazioni indispensabili per farsi una idea della gravità della situazione. Al ministero si vive nell'attesa che venga stabilita la superiorità militare, che sola allontanerebbe la possibilità di un disastro.

L'accordo greco - turco per lo scambio della popolazione

ANGORA, 18

Il consiglio dei ministri ha approvato il progetto di accordo concluso tra i delegati turchi ed i delegati greci della commissione mista per lo scambio delle popolazioni. Dopo la firma il testo verrà pubblicato.

Il governo ha intenzione di nominare ambasciatore a Londra Zechini bey attualmente ministro per l'agricoltura.

Secondo informazioni ufficiali giunte da Hakhiari, Rifat bey governatore della provincia, che era stato tratto in agguato dai Nestoriani, è giunto sano e salvo al capoluogo della provincia. Solamente il comandante della gendarmeria e tre gendarmi del suo seguito sono stati uccisi. Sei gendarmi sono stati feriti.

Spigolature

Can Grande della Scala, quando si propose di spazzar via tutti i castelli ci era, si dice del Muratori, il Veneto era pieno come una selva, pensò di aver trovato un braccio forte all'impresa in Guecello da Camino che nel Castello di Cavolano, alla sua famiglia infeudato dai vescovi di Ceneda, si era rifugiato nel 1313 dopo che fu cacciato da Treviso. L'alleanza tra Can Grande e questo prode soldato fu confermata da un matrimonio. Racconta A. Gardin nella Rassegna Nazionale, dove è esposto il resultato di minuziose indagini, che a Riccardo, figlio di Guecello da Camino, fu data in isposa Verde, allora unica fanciulla della casa scaligera e che bambina dovette sedere più volte sulle ginocchia di Dante. Infatti ella era figlia di Alboino della Scala che fu all'esule fiorentino grande amico e protettore. Le nozze si celebrarono a Feltre con gran pompa nel 1317; ma un triste destino era riservato alla giovane sposa, perchè venuti a rottura verso il 1323 Cane e Guecello, il Caminese tanto si accese d'ira che ingiunse al figlio Riccardo di rimandare Verde a Verona. Sembra però che Riccardo non obbedisse all'ingiunzione paterna e nascondesse la sposa in uno dei suoi castelli, dove spesso si recava a furtivi ritrovi. Ciò non bastò ad eludere la vigilanza del padre, che, scoperto l'inganno, rimandò subito la giovane sposa alla casa paterna. Senonchè nel settembre del 1324 Guecello morì e il figlio Riccardo, fedele alla sua Verde, andò a riprendersela a Verona. Poco tempo dopo egli era padre della primogenita Caterina e nel 1326 di Beatrice. Aveva appena assaporate le gioie della paternità che la morte lo coglieva. Verde come subito il pericolo di essere spogliata dei castelli del marito, perchè il Vescovo di Ceneda, rimasta estinta la successione maschile al feudo, si affrettò a concedere tutti i suoi castelli alla repubblica di Venezia. Verde, che era incinta, protestò solennemente contro questa infeudazione e spedì a Venezia suoi ambasciatori che, sostenuti anche dai fratelli di lei, Alberto e Mastino della Scala, appellarono al Senato che venne in questa determinazione. Se Verde partoriva un maschio sarebbe stata annullata la recente infeudazione; se una femmina, quella sarebbe rimasta valida e alle contesse Caminesi il Governo veneto avrebbe pagata metà delle rendite di tutto il feudo. Verde partorì una femmina che dal nome del padre fu chiamata Riccarda, e così perdette il possesso dei castelli Caminesi. Gli scrittori trevigiani si arrestano a questo punto con la loro storia, ma l'articolista ha potuto assodare che l'8 febbraio 1340 la vedova di Riccardo si maritò in seconde nozze con Ugolino Gonzaga di Mantova. Fu infelice anche questo secondo matrimonio. La sposa moriva in quello stesso anno 1340, e più misera ancora fu la fine di Ugolino che, dopo esser passato a seconde e terze nozze fu ucciso per mano dei suoi fratelli. E tutto questo ben videro le figlie di Verde!

Benchè il Sahara non sia più una terra inviolata il fatto di attraversarlo, la sola senza scorta militare, costituisce senza dubbio una prova degna di nota. La traversata è stata compiuta da un tenente colonnello dell'esercito [illegible] Reitz che è giunto in questi giorni a [illegible] ed ha date ai giornalisti che l'hanno intervistato interessanti particolari del viaggio.

Il colonnello Reitz era già stato precedentemente in Africa e dal 1924 si allenava per la traversata del deserto a Touggourt a Tombuctu. Lo scopo del viaggio era quello di studiare la fauna e la flora delle regioni sahariane e di [illegible] si poteva compiere il viaggio senza mitragliatrici e senza scorta [illegible] minimo di rischi.

E' partito da Touggourt il 23 febbraio accompagnato da due cammelli [illegible] tribù dell'interno) e si è diretto verso il massiccio dell'Hoggar, il terribile paese della sete, dove è giunto il 23 giugno.

Il re del Hoggar, Ahmenok [illegible] gli ha fatto festose accoglienze donandogli come ricordo una preziosa sciabola antica, con l'impugnatura a croce lavorata finemente.

La monotonia del viaggio era interrotta dalla caccia alle gazzelle, alle [illegible] e alle iene. Il viaggiatore non è stato mai costretto a servirsi del fucile per difendersi dai predoni. La sola difficoltà nel deserto — ha dichiarato il Reitz — è l'orientamento. Nessun europeo è capace di orientarsi causa i movimenti delle sabbie. Soltanto delle guide già provate che arrivano ad acquistare quasi un sesto senso, possono riconoscere le piste. La seconda difficoltà è quella di procurarsi il cibo.

Le osservazioni che il Reitz ha fatto durante il viaggio sono interessantissime e portano un notevole contributo alla conoscenza di quelle regioni che saranno, in avvenire, attraversate dalla ferrovia transahariana progettata dal governo francese.

Il «Daily Express» parlando di un celebre ballo che ogni anno si ripete, in uno dei più grandi alberghi londinesi, dice che questo ballo è famoso non solo al mondo, ma per le somme favolose che vi spendono sia per le persone che vi affluiscono. I giornali danno sempre descrizioni fantastiche di questo ricevimento. Da tutte le parti del mondo affluiscono coppie danzanti ed anche ballerini solitari. I grandi sale raccolgono le fotografie delle celebrità. Quattordici coppie americane di New [illegible] Si possiede già un elenco di coloro che varcarono mari ed oceani per assistere al ballo di quest'anno, alcuni giorni sono. Quattordici coppie americane di New York e Filadelfia costituirono la squadra estera più numerosa. Tre vennero dall'India. Ma l'uomo che più fece parlare di sè e che ebbe l'onore di illustrare numerosi giornali è il signor John Maitland [illegible] che per la sua celebrità precedente per le avventure straordinarie del suo viaggio per arrivare a Londra in tempo utile. Il Maitland era partito due mesi prima nientemeno che dalla Comticina. In terra mongola, fu attaccato dai briganti. Però la taglia e riprese il cammino. Trovato un civile mezzo di locomozione, la ferrovia, per poco non lasciò la vita in uno scontro ferroviario. Superato anche questo ostacolo si imbarcò. Però a Gibilterra rischiò di perdere il ballo e la vita; fece naufragio. Sbarcò invece felicemente a Londra e fece il suo ingresso, puntualmente, al ballo dopo aver lasciato sulla strada carpita l'automobile che lo conduceva! Al giornalista che lo interrogava sul suo viaggio avventuroso, rispondeva serenamente: «Altri anni così degli incidenti, ma quest'anno è quello in cui mi sono divertito di più!»

CRONACA CITTADINA

La riunione dei segretari politici fascisti della Provincia

Domenica scorsa ad ore 16 ebbe luogo nella sala maggiore del Fascio di Venezia a San Gallo, una riunione dei segretari politici fascisti della Provincia per la relazione del segretario politico provinciale avv. Giorgio Suppiej sui risultati del Consiglio Nazionale Fascista.

I segretari politici hanno accolto con entusiasmo l'invito cosicchè all'ora fissata la sala appariva gremita. Attorno al tavolo presidenziale, presso all'avv. Suppiej che dirigeva l'assemblea, vi erano tra altri l'on. Ignizio Maria Magrini e il sig. Edmo Cruciani segretario dei Sindacati Nazionali.

La relazione dell'avv. Giorgio Suppiej lucida, concettosa, profonda è seguita con grande attenzione dai presenti e spesso fervidamente applaudita. Dopo mostrato in un rapido scorcio quale fu il fascismo prima della marcia su Roma, agente dinamico e organo di battaglia, si ferma a considerare come dopo la conquista materiale e completa dello Stato si sia formata in seno al Partito una mentalità fascista riflessiva e quasi una scienza politica fascistica che desiderava far udire la sua voce, non sempre semplicemente squadristica. Per molte ragioni, tra le quali la corrotta fioritura parassitaria che culminò nel fatto Matteotti, questa voce restò come soffocata, cosicchè dopo l'assassinio del deputato socialista, si rese necessario un esame della situazione del Partito e si venne al Consiglio Nazionale.

L'oratore quindi dimostra come sia stata laboriosa, disciplinata, solenne e serena l'opera del congresso e [illegible] della coraggiosa disamina dell'organizzazione di partito nei grandi e nei piccoli centri. Ne risultata la formidabile compattezza del fascismo il quale è spinto dall'unica volontà di far grande la patria.

Anche le grandi e le piccole beghe di cui gli avversari alimentarono i fuochi della loro opposizione sono apparse dall'analisi severa affatto insussistenti.

Utilissima quindi per il partito e per il paese la riunione del Consiglio Nazionale che ha fatto sentire la sua voce altissima e nobilissima al popolo fascista il quale dopo il tumulto degli ultimi avvenimenti aveva bisogno di una parola di fede alta e solenne.

Ora, dopo la burrasca, il fascismo più forte e più puro si mette coraggiosamente all'opera per risolvere il più grande problema politico del nostro tempo, quale è quello che contempla il riordinamento costituzionale dello Stato, e per gettar ponti nell'avvenire educando le nuove generazioni agli alti compiti cui sono destinate, e curando appassionatamente gli studenti, le avanguardie i Balilla, promovendo inoltre l'azione della donna italiana per il suo contributo di compiti fascisti nel campo spirituale e sociale di educazione e di assistenza.

Dopo aver esposto l'atteggiamento stabilito dal Consiglio Nazionale in rapporto agli altri partiti, l'avv. Suppiej chiude la sua felicissima relazione ammonendo che se è vero che il partito deve far cessare lo stillicidio delle violenze inutili e provocatrici, è altrettanto vero che il fascismo non abbandona il suo compito guerriero ma lo serba per l'ora in cui la salvezza dell'Italia lo richiedesse.

Dopo le applaudite parole si alza lo on. Ignizio Maria Magrini per ribadire quanto è stato esposto dal suo predecessore. Il Consiglio Nazionale — egli dice — ha dimostrato in una forma che era perfino insperata, quale sia la forza e la compattezza del fascismo, in questo momento, e di quali uomini e di quali intelligenze e di quali forze spirituali e morali esso possa contare. Parla a lungo, interrotto tratto tratto da applausi e finisce mandando un saluto al Duce, e augurandosi che il deprecato assassinio dell'on. Matteotti sia come la fiamma nella quale il partito si purifichi e tempri le sue nuove energie.

Parlano quindi alcuni segretari politici che riferiscono circa le condizioni dei fasci locali e ad essi risponde il sig. Edmo Cruciani e il segretario politico provinciale avv. Giorgio Suppiej.

Chiude la riunione un vibrato e nobilissimo discorso del tenente Berenzi, membro del Direttorio di Venezia, dopo di che l'assemblea vota ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I Segretari politici fascisti della Provincia di Venezia;

«sentita la relazione del Segretario politico provinciale;

«salutando con entusiasmo il magnifico esito del Consiglio Nazionale in Roma e traendo da esso fede ancor più salda nella infrangibile unità e compattezza del fascismo;

«proclamando e concordando l'intima onestà che è propria del nostro movimento;

«riaffermando la necessità e la volontà di continuare fermamente ed alacremente il cammino per lo sviluppo dell'organizzazione politica dando pieno appoggio a quella sindacale;

«approvano la relazione del Segretario politico provinciale ed inviano al Duce il saluto più fervido della loro passione fascista».

Il "Pilsna,, e l'"Helouan,, in bacino

Domenica alle 17 si è ormeggiato in Bacino di San Marco il piroscafo «Pilsna» del Lloyd Triestino della linea celere Bombay sbarcando 25 passeggieri con 200 colli di bagaglio.

Ieri alle 14 giungeva in Bacino di San Marco il piroscafo «Helouan» della linea celere Alessandria del Lloyd Triestino. Il battello sbarcava 77 passeggeri con 537 colli di bagagli; dei passeggeri, 54 sono rimasti in città, gli altri hanno proseguito per ferrovia.

Echi dell'assemblea dei Comuni fascisti

Il Commissario Regio del Comune, comm. dott. Fornaciari, in occasione della riunione di domenica per la costituzione della Federazione degli Enti locali fascisti, quale Presidente della assemblea ha inviato a S. E. l'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Sindaci Comuni Provincia Venezia costituendo federazione enti locali fascisti riaffermano loro fede indistruttibile nel Duce del fascismo e Capo del Governo Nazionale e loro incrollabile proposito cooperare fortune della Patria mediante appassionata opera amministratrice. Presidente Assemblea: *Fornaciari*».

— A complemento del resoconto dell'assemblea per la costituzione della Federazione degli Enti locali fascisti, di cui fu ampiamente riferito nel giornale di ieri, aggiungiamo che su proposta dell'avv. Suppiej segretario provinciale del Fascio fu eletto per acclamazione a Presidente onorario della Federazione il gr. uff. Davide Giordano.

Il concorso per l'Accademia Navale prorogato al 31 agosto

Il Comando Militare Marittimo di Venezia informa che la data di presentazione delle domande di concorso per la Regia Accademia Navale di Livorno è prorogata al 31 agosto.

Un coraggioso salvataggio in rio della Fava

Alle 11 e un quarto di ieri in Campo della Fava echeggiarono grida disperate di aiuto. Un vecchio mezzo paralitico che sedeva sugli scalini della riva, accennando ad un ragazzo che si dibatteva nel rio invocava aiuto per lui. Varie persone si affacciarono al richiamo sui balconi prospicienti il canale, mentre i passanti si fermarono sul ponte a guardare giù. Il naufrago era un ragazzetto di nove anni, certo Benito Filippini abitante in Calle di Mezzo a S. Salvatore, egli si trovava in un sandolo nel mezzo del rio con un altro bambino, più giovane di lui di due anni. A un tratto una mossa falsa le fece precipitare dalla barca in canale; il suo piccolo compagno tutto spaventato e tremante non poteva certo recargli aiuto, e il misero sarebbe affogato se la sua buona stella non gli avesse fatto trovare un coraggioso salvatore.

A una delle finestre del palazzo del «Gazzettino» che danno proprio sul rio s'era affacciato alle grida il capocronista del «Gazzettino» stesso Vezio Monticelli. Egli vide il pericolante e animosamente, senza un attimo d'indugio vestito come era si gettò in acqua dalla finestra alta ben sette metri. Con alcune vigorose bracciate raggiunse il sandolo e lo sospinse nuotando verso il pericolante in modo che il ragazzo ch'era su di esso poté allungando le braccia fuori di bordo afferrarlo e tenerlo a galla. Intanto il collega Monticelli si arrampicava sul sandolo e preso il naufrago sotto le braccia lo deteneva sano e salvo sul fondo dell'imbarcazione.

Piccoli incidenti a S. Girolamo e S. Geremia

Un milite della Milizia Ferroviaria Fascista informava ieri mattina alle ore la Questura Centrale che sulle cantonate di Campo S. Geremia e di Campo S. Marcuola erano state affisse due fotografie dell'onorevole Matteotti con scritta nel basso la frase: «Uccidete me, ma non potete uccidere l'idea». Sotto le fotografie erano stati fissati anche due mazzi di fiori. Per misura precauzionale d'ordine pubblico la Questura provvedeva immediatamente a far levare i ritratti e i fiori che furono portati nell'Ufficio.

Alle 14 gli operai del Cantiere S. Alvise a S. Girolamo avevano affisso all'esterno del Cantiere un foglietto recante la frase: «Gli operai del Cantiere San Alvise al Martire dell'idea» e sotto al foglietto avevano posto un mazzo di fiori.

Qualcuno avrebbe poi staccato il foglio e i fiori provocando proteste e il comporsi di vari capannelli di persone formati specialmente da donne. Intervenne un pattuglione di carabinieri specializzati e di militi nazionali che fece sciogliere l'assembramento.

Tentato suicidio di una domestica

La ventitreenne Baldan Graziosa fu Giovanni da S. Ambrogio (Dolo) domestica presso l'affittacamere Teresita Cattaneo ved. Del Negro che abita in via Vittorio Emanuele n. 3032 veniva ieri rimproverata dalla sua padrona.

La ragazza volendo licenziarsi e non avendo mezzi per vivere, si rinchiuse nella sua stanza dove ingoiò una cucchiaiata di acetosella. Del tentativo di suicidio se ne accorse più tardi il figlio della Cattaneo, Giacomo Del Negro di anni 24, che con una barca della Croce Rossa fece trasportare la Baldan all'Ospedale Civile. Nel Pio Luogo la ragazza fu visitata dal dott. Comirato che le praticò la lavatura gastrica facendola poi ricoverare in sala di custodia, giudicandola con prognosi favorevole.

Un pescatore poco fortunato

Il pescatore Perini Cherubino di Antonio di anni 47 da Chioggia e qui abitante in Calle del Forno a Castello, alle due della scorsa notte veniva a diverbio colla moglie in Fondamenta S. Lorenzo. I due litiganti vennero accompagnati da alcuni carabinieri nell'ufficio del funzionario di notturna cav. Cassaci e il Commissario dopo una lunga discussione riuscì a riconciliarli.

Dopo circa una mezz'ora che i due coniugi se ne erano andati in santa pace le grida di un altro diverbio richiamarono l'attenzione dei carabinieri di servizio alla Questura i quali potevano vedere di nuovo nella Fondamenta, il Perini che litigava con la moglie.

Visto che il diverbio avrebbe continuato ancora i militi fermarono il Perini decidendo di trattenerlo in camera di sicurezza fino alla mattina seguente. Prima di esservi rinchiuso il pescatore, come viene sempre fatto con chi è arrestato, venne perquisito: indosso gli fu trovato un rasoio per cui ieri mattina invece di essere rilasciato fu deferito all'autorità Giudiziaria per porto abusivo d'arma.

Partito Nazionale Fascista

Una conferenza e una proiezione per i Balilla. — Organizzata dal Consiglio direttivo del Circolo Fascista «Enrico Toti» di Cannaregio ha avuto luogo domenica scorsa alle ore 10 ant. al Teatro «Italia» gentilmente concesso, una conferenza seguita da uno spettacolo cinematografico pro-Balilla.

Nell'ampia sala oltre al Consiglio direttivo del Circolo fascista di Cannaregio convennero numerosi i Balilla con i loro infaticabili comandanti signorina e maggiore Pomarici, nonchè moltissimi spettatori in gran parte fanciulli e giovanetti del sestiere.

Il dott. cav. Francesco Mosca con la sua insuperabile arte oratoria seppe entrare con parole alte, e semplici nello stesso tempo, nei cuori e nelle menti dei piccoli uditori e interessarli vivamente raccogliendo sempre scroscianti applausi.

La proiezione cinematografica «Per la vittoria» opportunamente scelta, tenne desta l'attenzione dei piccoli che prestarono intenso interesse alla visione dei quadri che rappresentano gli episodi più significativi della nostra guerra.

Lo spettacolo si chiuse fra gli evviva all'Italia e a Mussolini.

Il Consiglio Direttivo del Circolo «Enrico Toti» si ripromette di ripetere in seguito simili spettacoli certo che avranno una benefica influenza nell'educazione morale e patriottica dei piccoli veneziani. Pubblicamente ringrazia tutti quelli che cooperarono al buon esito dello spettacolo ed in particolar modo il proprietario del Teatro «Italia» che gratuitamente concesse la bella sala.

Nell'olimpo dell'Excelsior

Anche domenica scorsa il settimanale «diner dansant» nel grande salone da ballo e nel «Chez-vous» dell'Excelsior si è svolto con una animazione e una festosità straordinaria. La scintillante meravigliosa adunata di tutte le più raffinate eleganze del mondo, inquadrata nell'ambiente sontuoso, che pare il regno di un sogno di fasto e di bellezza irreali s'è protratta fino a [illegible] dissima ora, tra lo splendore aristocratico delle mense, tra il composto e gaio tumulto delle danze, sotto l'egida di quell'impareggiabile padrone di casa che è il cav. uff. Edoardo Genovesi.

Notati alle varie mense S. A. R. il Principe Leopoldo Federico di Prussia, Principessa of Kapurtala, Principessa Prim Kapurthala, Principessa Chelikoff, Principessa Dora Odescalchi, Principe Ruspoli, Principessa di San Faustino, Conte de [illegible], Duca di Leicester, Lord e Lady Plunkett, Mr. e Mrs. Page, Sir Ernest Duveen, Commodoro Louis D. Beaumont, Principe Aldo Brandini, Baronessa de Crescenzio, Barone de Risola, Mrs Clarence Mithiser e figlia, Barone Arthur Guttman, Madame de Seedorf, Barone Erich Schonborn, Madame Antoinette Bernstein, Marchesa de Jaucourt, Generale Herbert Wolf, Marchese Paolo de Chanaz, Mr. Schwob d'Hericourt, Mr. e M.me de Goldschmidt Rothschild, Conte Adam Sternberg, Duchessa de Durcal, Mr. de Casgarez, Mr H. de Meza, Marchese Salina, Conte di Sangro, sig. Alfonso Sanges, Mr. e Mrs. Conrad, Mrs. Bamberger, sig.ra Aida Frances Gatti Casazza, etc. etc.

Numerosi anche i bei nomi della buona società veneziana, che ama volentieri concedersi lo svago delle incantevoli serate domenicali dell'Excelsior, serra dorata dei più rari e magnifici fiori di tutti i climi del mondo.

Il programma della settimana

Il programma dei festeggiamenti che in questa settimana si svolgeranno all'Excelsior è particolarmente attraente e importante.

Anzitutto dobbiamo annunziare la «rentrée» della squisita danzatrice Dithy Tarling, dell'Opera Comique di Parigi e della sua eccellente compagnia dei Balletti decorativi, che così clamoroso successo ha ottenuto nello scorso luglio con le sue danze classiche nelle fontane luminose, e con l'indimenticabile ballo «Fragonard».

Questa sera la Compagnia di Dithy Tarling si produrrà al «Chez-vous» dove si svolgerà una grande serata di gala con un originalissimo «Cotillon dei cigni».

Domani sera, pure al «Chez-vous» Madge Paggany e Sergy Bibinoff daranno spettacolo con le loro danze artistiche, mentre al Grand Hotel des Bains verrà dato un grande «Garden-Party, con dancing, attrazioni varie e illuminazione fantastica del meraviglioso parco.

E, finalmente, giovedì 21, la grande festa romana dei Saturnalia, tante volte annunziata e poi sospesa, potrà svolgersi in tutto il suo splendore di grandiosa rievocazione dei costumi imperiali di Roma, con baccanale, banchetto romano, celebrazione dei riti greci di bacco e danze profane e grottesche, eseguite dagli artisti dei balletti decorativi Tarling.

La sera di venerdì sarà riservata ad un avvenimento artistico: il concerto Sandi, del quale parleremo più ampiamente; ma vi sarà dopo egualmente spettacolo al «Chez-vous».

Sabato 23 alle 22.30 le feste si sposteranno dal Lido verso Venezia, con un grande «fresco» con serenata, cioè con una suggestiva passeggiata sulla laguna dall'Excelsior al Bacino di San Marco e con un originalissimo «souper» e «dancing» sulla galleggiante, seguita da mille imbarcazioni illuminate alla veneziana, a suono di orchestra e cori, mentre verrà illuminata, con fantastici effetti di bengala, l'Isola di San Giorgio.

E infine domenica si svolgerà il consueto diner-dansant dell'Excelsior.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Cabotos» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 16 agosto da Napoli per Livorno diretto a Genova.

— Il piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 16 agosto a Venezia da Brindisi proveniente da Cardiff.

— E' arrivato da Monfalcone a Venezia il 17 agosto il nuovo piroscafo «Vittoria» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore. Esso partirà in linea di Calcutta il 5 settembre prossimo.

— Il piroscafo «Alberto Treves» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 16 agosto da Colombo per Massaua diretto a Genova.

Per l'onomastico della Regina

Ieri ricorrendo l'onomastico di S. M. la Regina Elena tutti gli edifici pubblici e molti palazzi privati esposero il tricolore.

La sera, in Piazza San Marco straordinariamente illuminata, la Banda cittadina intonò e chiuse il concerto col suono della Marcia Reale.

La facciata dell'Arsenale, del Comando del Presidio, del Genio a S. Giorgio e delle varie caserme della città erano straordinariamente illuminate.

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1457 e nella precedente giornata di domenica 2205.

Le vendite

Il colonnello Abelardo Pecorini ha acquistato il bronzo «Il nudo» di Mario Moschi; il dott. Giulio Casalini la coppa in ferro battuto numero 54 di Umberto Bellotto.

Un campeggio di olandesi al Lido

Con l'appoggio e l'interessamento del Touring Club Italiano una trentina di soci del «Camping Club Olandese» sta compiendo una interessante escursione in Italia e precisamente sulle nostre meravigliose Dolomiti. La comitiva che è diretta dal prof. C. T. Bryce (grande amico dell'Italia e Console del T.C.I. di Rotterdam) reduce dalle nostre Alpi arriverà nel pomeriggio di giovedì al Lido ove sosterà qualche giorno prima di rientrare in Patria.

Al Lido gli olandesi innalzeranno le loro tende nel recinto ombroso della scuola di Equitazione del Maestro cav. Clemente Scarpa e su un terreno del sig. Scolari Amerigo in via Lepanto.

Il «Camping Club Olandese» invita i soci del T.C.I. a visitare gli allestimenti predisposti dai campeggiatori, che sono assai semplici ed interessanti giacchè tutto il materiale è portato nel sacco alpino e sul corpo, ed è leggerissimo. L'impianto di tende è curato in modo da non recare alcun danno ai terreni.

La Compagnia dei Grandi Alberghi ha promosso ai graditi ospiti il suo interessamento.

Il "Barbiere di Siviglia,, alla "Fenice,,

Rammentiamo che domani sera alle 21 avrà luogo alla «Fenice» la prima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» di Gioachino Rossini.

Quest'edizione del capolavoro rossiniano ha per interpreti principali Lucia Carraco (Rosina), Marcello Govoni (Conte d'Almaviva), Mario Gubiani (Figaro), Giovanni Carnerali (Don Bartolo) e Luciano Donaggio (Don Basilio), tutti artisti noti e apprezzati. Direttore d'Orchestra sarà il Maestro G. Zuccani.

Per la prima rappresentazione il teatro sarà illuminato a giorno.

Il cinematografo sulla terrazza del Grande Stabilimento Bagni

Uno dei furiosi temporali abbattutisi in questi giorni a Venezia, come in tutta Europa, aveva, come a suo tempo raccontammo, abbattuto l'impalcatura, che sosteneva lo schermo delle proiezioni del Cinematografo, che, con successo sempre crescente, è installato al Lido all'aria aperta, sulle onde del mare, sulla Terrazza del Grande Stabilimento Bagni.

Ora, ricostruita l'impalcatura e ricollocato al suo posto lo schermo, il cinematografo ha ripreso le sue rappresentazioni che richiama ogni sera una folla elegante e brillante, desiderosa di passare bene la sera alla deliziosa brezza del mare e.... a buon mercato.

Diamo il programma delle interessanti proiezioni che si svolgeranno ogni sera rinnovate nella corrente settimana.

Questa sera «Principessa» commedia brillante con la celebre artista italiana Leda Gys.

Mercoledì 20: «Cinque giorni di vita» Drammatica avventurosa con il noto artista giapponese Lessue Hayakawa.

Giovedì 21: «Il cavaliere della Pampas» con l'atleta Luciano Albertini (Sansone).

Venerdì 22: Straordinaria serata comica con «Ridolini al bagno penale» e Fatty emulo di Douglas.

Sabato 23: «Per la patria» commedia avventurosa con Cecyl Trian.

Domenica 24: Programma allegro con il Grande comico italiano Camillo De Riso nella farsa «Farfallina».

Prezzi (tassa compresa): Venerdì e Domenica, adulti lire 2.00, fanciulli Lire 1.20. Tutti gli altri giorni indistintamente L. 1.20.

Cronache funebri

Guido Scarpa

Oggi ricorre il trigesimo di una data dolorosa, quella della morte del giovanissimo Guido Scarpa figlio del cav. Clemente, direttore della Scuola di Equitazione al Lido e pur egli maestro di equitazione.

Ingegno pronto, anima elettissima egli era l'idolo dei genitori e di quanti lo conoscevano. La sua perdita immatura lascia un vuoto incolmabile.

A ricordarne la santa memoria si celebreranno domani mercoledì 20 alle nove nella chiesa di S. M. Elisabetta di Lido solenni esequie.

Spacciatori di cocaina arrestati

Alle 22 e 15 dell'altra sera il maresciallo De Cina, col brigadiere Sassa e coll'appuntato Gerrato della Squadra Mobile, procedeva all'arresto del noto spacciatore di cocaina Angelini Angelo di Giuseppe di anni 18 abitante a S. Margherita n. 3119 che era stato trovato in possesso di due cartine di cocaina.

Alle 22.30 in Campo S. Benedetto procedeva all'arresto anche di un altro spacciatore, Urbani Pietro di Antonio di anni 40 senza fissa dimora, il quale fu pure trovato in possesso di due cartine di cocaina. L'Urbani oppose resistenza ai carabinieri rivolgendo anche frasi oltraggiose.

Ubriaco che cade, viene medicato e poi si getta in canale

Il bracciante Pitter Natale fu Giovanni di anni 22, abitante a S. Margherita, verso le dieci di ieri mattina completamente ubriaco, transitando per [illegible] Gabriella ai SS. Giovanni e Paolo [illegible] battendo la testa sul selciato e [illegible] dovi disteso.

Venne soccorso dai falegnami De Nat Romeo di anni 29 e Beltrame R[illegible] fu Francesco di anni 31 i quali [illegible] ro e lo trasportarono di peso [illegible] ospitale civile. Qui, il sanitario di servizio alla Guardia Medica dott. B[illegible] le, lo medicava di una contusione alla testa e lo rimandava quindi a casa. Appena uscito dall'ospitale il Pitter [illegible] dosi le mani alla testa gridava: «I vol mal, tuti me vol mal!» e con un salto si gettava nel Rio dei Mendicanti. Al contatto dell'acqua il Pitter [illegible] tò istantaneamente pensiero e si [illegible] nuotare vigorosamente verso la riva [illegible] aiutato da un gondoliere pres[illegible] e così è accompagnato nuovamente all'ospedale dove fu ricoverato in [illegible] custodia.

Le prodezze d'un marinaio ubriaco

Circa le 19 di domenica presso il [illegible] del Caffè Olimpia in P[illegible] Marco si trovavano due marinai del Cacciatorpediniere «D 72», ubriachi, fecero qualche gesto [illegible] per una signora, che sedeva col [illegible] un tavolino accanto a loro.

Mentre il marito, un uomo [illegible] robusto, stava per alzarsi e [illegible] i marinai per il loro contegno [illegible] uno si alzava a sua volta e, in [illegible] disprezzo verso la signora, getta[illegible] tavolino alcune monete di rame [illegible] nta mattà in piedi e con uno [illegible] allontanava l'ubriaco il quale per[illegible] furiò e colpì il signore con un [illegible] petto.

Naturalmente l'aggredito si [illegible] difendeva e con un buon diretto [illegible] il marinaio alla bocca facendogli [illegible] assieme e del sangue anche un [illegible] dente.

Mentre l'altro marinaio cercava [illegible] terporsi si agglomerò attorno ai [illegible] piccola folla che spalleggiava il bor[illegible] Intervenne prontamente il Commissario di P. S. di San Marco cav. uff. Re[illegible] il Vice Commissario dott. Adone e [illegible] ufficiali della Milizia Nazionale tradussero i tre al vicino posto di [illegible] gli in Palazzo Ducale.

Qui sopraggiunse anche il Console [illegible], mentre numerose persone [illegible] vano dinnanzi al portone commentando il fatto. Il marinaio venne tradotto alla Caserma dei Carabinieri a S. Zaccaria e più tardi venne accompagnato a [illegible] da un ufficiale della Marina britannica.

La previsione del tempo

La situazione isobarica rimane pressochè immutata da quella dei giorni scorsi presentando un ciclone a 742 mm. sulla Scandinavia e uno secondario a 756 sulla Toscana. Il tempo non accenna a ristabilirsi.

I sanitari della Società delle Nazioni visitano le bonifiche dell'Ongaro

S. DONA' DI PIAVE, 18.

[illegible] accompagnati dal Vice Prefetto dott. Palumbo, Presidente della Commissione straordinaria per la Provincia, dal cav. di gr. cr. Gilberto Lutrario, direttore generale della Sanità Pubblica e da altre Autorità sono giunti a San Donà di Piave i delegati della Società delle Nazioni per la lotta antimalarica.

[illegible] ospiti ricevuti dal sindaco di San Donà comm. Costante Bortolotto, fu offerto nei locali del Circolo un vermouth d'onore. La numerosa comitiva guidata dal comm. Mazzotto, presidente del Consorzio delle Bonifiche dell'Ongaro, [illegible] in varie automobili e si diresse verso la località ove sorgeva la [illegible].

[illegible] partecipanti all'interessantissima escursione oltre i delegati esteri notavansi anche il Generale Vanzo presidente della D. P. di Treviso, il comm. Pavan presidente dell'Ente Regionale Antimalarico, il comm. Dall'Ongaro, il comm. Spinazzi e il cav. Vellute, deputati del Consorzio. Visitate le elettroidrovore di Cittanuova, la commissione proseguì per [illegible] degli Stretti ove molto gli ospiti s'interessarono al funzionamento dell'ambulatorio antimalarico. La teoria delle automobili filò poscia verso lo ambulatorio e lo stabilimento idrovoro del Termine.

[illegible] della sua azienda il comm. Mazzotto offrì ai gitanti un sontuoso rinfresco e mostrò loro come funziona [illegible] dissodamento e la dissodamento meccanica dei terreni strappati — con la prima azione bonificatrice idraulica — alle acque palustri. Alla bonifica idraulica segue da presso quella agricola e umana, che si basa sulla coltivazione dei terreni e sulla cura dei pionieri di questa immane opera di civiltà, necessarie vittime dell'infezione. Fortunatamente i casi mortali della malaria sono ormai rarissimi nelle nostre contrade; quest'anno uno solo se ne è avuto. Il che sta a dimostrare anche l'efficacia delle opere di profilassi che enti comuni e privati svolgono sotto l'egida e con l'aiuto del Governo.

Al termine della lunga escursione, i gitanti si recarono all'Orfanotrofio di S. Donà ove in assenza del comm. Gerioni vennero ricevuti da Mons. Sarretta, al l'uopo delegato.

Gli ospiti stranieri, fra i quali erano delegati dei Governi russo, olandese, francese, inglese, rumeno, bulgaro, spagnolo e ecoslovacco, rimasero profondamente ammirati dell'opera che l'Italia svolge per combattere il paludismo e le sue conseguenze, nel campo sanitario ed economico, e non mancarono di congratularsene con le autorità e con i dirigenti del Consorzio.

Nel pomeriggio dell'altro ieri la commissione Sanitaria delegata dalla Società delle Nazioni dello studio della malaria, unitamente ai rappresentanti del Prefetto, il cav. uff. dott. Palumbo, Presidente della Commissione Reale per la Provincia di Venezia, ai Rappresentanti del Genio Civile, del Magistrato alle Acque, dell'Istituto Autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie, al comm. Mazzotto, Presidente del Consorzio di Bonifica Ongaro Inferiore, al Medico Provinciale dott. Jeffer, all'avv. Silvio Camin e altri si era recata a visitare l'Ospedale per ammalati di malattie infettive dell'Isola delle Grazie dove fu ricevuta dal prof. Ligorio Direttore dell'Ospedale Civile il quale accompagnò gli intervenuti per le diverse sale e padiglioni dell'Isola ed unitamente al dottore Caccia diede ampie spiegazioni sul ricovero degli ammalati e sui metodi di cura e di disinfezione adottati, con speciale riguardo alla cura e repressione delle forme tifiche. Il prof. Ligorio fu seguito con interesse nelle sue spiegazioni da tutti i presenti i quali nel lasciare l'Isola si congratularono vivamente con lui per l'ottima organizzazione dei vari servizi.

[illegible] commissione è passata quindi a visitare la Stazione Sanitaria di Poveglia, ricevuta dal comm. Giardina e dal prof. Jacuzzi di comm. Giardina (cui spetta il merito dell'istituzione del lazzaretto di Poveglia) diede ampie e particolareggiate spiegazioni sulla direzione e sul funzionamento dei vari impianti sanitari dell'importantissima stazione, seguito attentamente dai membri della Commissione che si dimostrarono ammiratissimi della perfetta e sapiente organizzazione dei servizi e della larghezza di mezzi adoperati.

Venne quindi offerto un ricco rinfresco agli ospiti, durante il quale il cav. di gr. cr. prof. Lutrario, Presidente della Commissione Internazionale Sanitaria inneggiò al progresso delle Nazioni anche nel campo igienico, progresso che avrà a consolidare sempre più i vincoli di solidarietà fra le varie nazioni e terminò con un ringraziamento anche agli scienziati ed ai medici che prodigano il loro lavoro nella lotta contro il terribile morbo dell'infezione palustre.

Al prof. Lutrario si associò il prof. Léon Bernard dicendosi ammirabissimo dell'Italia del presente, oltreché sì quella del passato sì ricca di tradizioni gloriose, dell'Italia presente che si afferma così ricca di energie e così ammirevole in tutte le sue manifestazioni anche nel campo igienico.

La Commissione quindi fece ritorno a Venezia dopo aver ringraziato caldamente il comm. Giardina dell'ospitalità ed avergli nuovamente espresso i sensi della propria viva ammirazione.

La Commissione Internazionale per la Malaria della Società delle Nazioni è partita ieri sera da Venezia per Torino e Roma.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. Sole leva alle ore 5.17; tramonta alle ore 19.10. Luna tramonta alle ore 10.8, sorge alle 21.44.

Marea al Bacino S. Marco. Alte ore 0.45 e 12.33. Basse ore 6.55 e 19.55.

Ieri [illegible] a Venezia, temperatura leggermente aumentata massima 24.8; minima [illegible]. La pressione barometrica ha lentamente oscillato alle 18 era di mm. 755.8.

Condizioni dei fiumi nella Regione. — La Brenta è ritornata sotto guardia nel pomeriggio di ieri 18.

L'Adige è ancora in leggera piena a valle di Badia Polesine dove decresce lentamente. Il Po è in morbida pronunciata ed in rapido aumento.

Gli altri fiumi sono tutti in diminuzione: Frassine in morbida pronunciata; Livenza, Piave, Bacchiglione e Gorzone in morbida; Isonzo e Tagliamento in debole morbida.

E' stata ripristinata la navigazione attraverso il sostegno superiore di Limena.

Cronachetta di Mestre

MESTRE, 18.

La gita dei Combattenti. — Sabato alle ore 14 circa 60 Soci della locale Sezione dei Combattenti, in 5 autobus partirono per un pellegrinaggio ai luoghi di combattimento sul Carso. Dopo una breve sosta a Conegliano partirono per Udine dove arrivarono alle ore 19 ricevuti dalla rappresentanza della Federazione Provinciale dei Combattenti, alle 19.30 pranzarono alla Birreria Moretti. [illegible] Prov. e della Sezione di Udine, alla fine parlò l'avv. Bosi per la Ass. di Udine al quale rispose il cav. Bosa Presidente della Sezione di Mestre, finito il pranzo si recarono tutti allo spettacolo d'opera «Mefistofele».

Nel mattino di domenica alle 6 partenza per Gorizia dove arrivarono alle ore 9 ricevuti dai rappresentanti del Sottoprefetto e del Sindaco, ripreso il viaggio arrivarono al Cimitero di Redipuglia alle ore 10.30 dove dopo aver reso omaggio alle Tombe, 30 mila, dei Caduti deposero una grande Corona di alloro sul Monumento eretto a ricordo di tanti Eroi. Alle ore 11.30 i nostri Combattenti si recarono a Monfalcone dove arrivarono alle 12, pranzarono al Restaurant «Al Cervo» coll'intervento i rappresentanti della locale Sezione dei Volontari Irredenti. Alle frutta parlarono il Comm. Straord. dell'Associazione Combattenti ed uno dei volontari irredenti; a questi rispose il cav. Bosa. Alle 14 visita alle linee di combattimento, e del Cantiere Navale «Adria Werke».

Alle 15.30 partenza pel ritorno con sosta a Portogruaro, Latisana, S. Donà arrivo a Mestre alle ore 20.30. Malgrado il tempo piovigginoso il Pellegrinaggio riuscì commovente e perfetto.

Da Gorizia a Monfalcone le automobili attraversarono le aspre balze del S. Michele. Transitarono per Doberdò, per le Cave di Selz, per la trincea Frasche, pel Vallone dove aspre battaglie furono combattute dal nostro Esercito e dove tanti Eroi sacrificarono la vita per la Patria. In ognuna di quelle località si trovano ben distribuiti numerosi Cimiteri di guerra che la pietà dei Preposti alla cura e custodia delle Salme furono istituiti e conservati.

Il Monumento che è costituito da una alta e grande Colonna che si erge sopra ad una grande Cella dove sono tre affreschi due rappresentanti combattimenti ed assalti ed il terzo di lavoro finitissimo è un Soldato morente che bacia la Bandiera Nazionale ed è sorretto dal Redentore che lo bacia, commoventissimo.

La bambina annegata. — La disgraziata bambina Carla Bottega miseramente annegata venerdì scorso nel Canale Osellin, fu ritrovata ieri da 4 pescatori di Mestre e due di Venezia. Quelli di qui sono Pisonato Ferdinando e Cavento Carlo quelli di Venezia Simionato e Gianni. Dopo il nulla osta dell'autorità la bambina fu lasciata alla desolata famiglia ed oggi alle 17.30 ebbero luogo i funerali.

Aprivano il Corteo bambine degli Asili ed un gran numero di ragazzetti e ragazzine con mazzi di fiori, venivano 4 corone due di fiori freschi, e due di metallo con nastri bianchi omaggio della famiglia, parenti e amici seguivano la bara deposta nel carro dipinto in bianco e trainato da due cavalli bianchi, veniva il padre e parenti molte signore e molti amici della famiglia.

Al «Toniolo». — Con crescente successo seguono le rappresentazioni d'operette «Parigi» ier sera con un esaurito si rappresentò la «Principessa della Czardas», gli esecutori tutti furono applauditi ottimamente l'orchestra diretta magistralmente dal maestro Quarente.

Notiziario dalla Regione

PORTOGRUARO

Igiene e lavori del Comune. — Tempo fa la Giunta Comunale al completo, diede le proprie dimissioni per un creduto voto di sfiducia da parte del Consiglio, in seguito alla mancata votazione di un ordine del giorno per la cessione di una piccola area paludosa e putrida, ad un equo prezzo, alla locale Unione Agraria Cooperativa, Presidente della quale è il Conte Valle. Il mancato voto, da quanto ci consta, è stato causato da un precedente che non doveva essere tenuto in considerazione.

E' nota in paese la deficenza di alloggi e la rigogliosa fioritura delle baracche. Il Comune per favorire una famiglia senza tetto, pensò bene di concedere proprio quel buco acquitrinoso, ove furono piantati dei pali, per sostenere (ad un'altezza che speriamo non raggiungibile dall'acqua) la baracca. Proprio come facevano gli antichi per salvarsi dalle belve.

L'autorità addetta all'igiene non doveva permettere, per ragioni puramente igieniche la costruzione della baracca ad uso abitazione civile in quella località, ma anzi avrebbe dovuto diffidare le autorità comunali onde provvedessero a far sparire quel deposito di germi propagatori di abbondanti malattie.

ODERZO

Una culla. — La famiglia del Marchese Adolfo Pietramellara è stata in questi giorni allietata dalla nascita di un bambino al quale venne imposto il nome di Paolo.

Alla nobile famiglia Pietramellara le nostre congratulazioni.

Altra culla. — La gentile signora del sig. Arrigo Bernardi dava ieri alla luce un bambino. Ai genitori felici, i nostri auguri.

ADRIA

Cose Scolastiche. — Il R. Ispettore scolastico di Adria fa presente che le domande dei maestri che aspirano a posti di supplente per l'anno scolastico 1924-25, dovranno essergli recapitate non oltre il 30 settembre p. v. in carta da bollo da Lire 2.

L'interessato, oltre al nome e cognome, paternità, date di nascita e indirizzo, dovrà indicare, nella domanda stessa, con precisione i vari periodi del servizio precedentemente prestato, possibilmente con l'esatta indicazione della classificazione del servizio stesso.

Non potranno mettersi a disposizione se non quegli insegnanti che risiedono in uno dei comuni che compongono la circoscrizione: Adria, Ariano, Rotrighe, Bellombra, Corbola, Papozze, Donada, Taglio di Po; Contarina, Loreo, Cavarzere, Cona Chioggia, Gavello, Crespino, Guarda, Pontecchio, Buso, S. Apollinare, Villadose, Ca' Emo, Villanova Marchesana, Ceregnano, Rosolina, Porto Tolle.

I maestri degli altri comuni della provincia di Rovigo dovranno mettersi a disposizione dell'ispettorato di Rovigo. Le domande per posti di sprovvisorio dovranno essere indirizzate al R. Provveditore agli studi del Veneto (Venezia).

VERONA

Un orologeria svaligiata. — Dopo aver combinato e posto in effetto un complicato piano, i ladri, la notte passata, hanno svaligiato la bottega del sig. Vittorio Cortese, orologiaio in Via Filarmonica, 12 Palazzo Negri. I malviventi, sono entrati nel negozio attraverso un vano praticato in una parete, dall'attiguo androne del palazzo. Fatto il primo, facile bottino, i ladri hanno posto mano agli arnesi grossi e hanno cominciato a rivolgere le loro gesta, tutti gli sforzi possibili contro la cassaforte la quale però a resistito ai violenti colpi. Accortisi che un inquilino stava per rincasare, la combriccola è scappata portando via per circa 10 mila lire di orologi.

CORTINA D'AMPEZZO

Cose smarrite. — Ieri lungo la via di Allemagne e precisamente fra il tratto Tai Borca è stata smarrita una valigetta contenente posaterie di alpacca per un valore di circa L. 1000. Il proprietario che trasportava la valigia a mezzo di un camion è il Sig. Donato Belloni Via Cipro 2 Belluno.

ROVIGO

I prezzi del pane. — In una riunione di proprietari di forni tenutasi in Municipio presieduta dall'assessore all'annona cav. Giuseppe Bello venne stabilito che fino a nuova disposizione i prezzi del pane dovranno essere i seguenti: Forme da gr. 200 a L. 1.70 al Kg.; forme da grammi 100 a L. 2 al Kg.

Investimento. — Nel pomeriggio d'ieri il treno passeggeri investiva nella parte un camion carico di bietole di proprietà dello zuccherificio di Ficarolo. Il camion dal potente urto venne sfasciato. Su di esso trovavasi in quel momento il conducente Zampini Ardiccio da Stienta e un impiegato dello zuccherificio Rovini Filiberto da Ferrara che dal tremendo colpo vennero sbalzati a vari metri dal binario. Ambedue furono medicati allo spedale; al primo vennero riscontrate contusioni multiple ma non gravi tanto che guarirà in pochi giorni; il secondo invece fu ricoverato per leggere ferite.

THIENE

Disgrazia sul lavoro. — Per caso accidentale, l'operaio Dal Negro G. B. di anni 39 alle dipendenze della Ditta Munarini (concerie) riportava ferite lacero contuse alla regione dorsale. Guarirà in 10 giorni.

Si ebbe le sollecite cure del dott. Rigatti.

Senza licenza. — Il cacciatore Dalle Carbonare Agostino di Zane, venne colto mentre cacciava sprovvisto di regolare licenza. Gli fu elevata contravvenzione e sequestrata l'arma.

RESANA

Lo scoprimento del Monumento. — (A. G.). Nel pomeriggio di domenica è stato scoperto con solennità il monumento che tramanda ai posteri i nomi dei 132 eroi che Resana diede per la gloria e la grandezza della Patria.

Il lavoro artistico è opera ben riuscita dello scultore Egisto Caldana di Vicenza che si fece apprezzare per altri monumenti eseguiti in molti comuni della provincia e fuori.

In quello di Resana il Caldana si sincera nell'ideazione da quanto ha creato fin qui, sviluppandosi in un campo più vasto e più grandioso facendo sormontare un piedistallo quadrangolare, attorno a cui si leggono i nomi dei Caduti da una scena di battaglia: il fante ucciso nella pugna brandendo verso il cielo la spada della giustizia, mentre ai suoi piedi cade un ferito invocando vittorioso la patria diletta e un cumulo di armi infrante accoglie il suo corpo glorioso. Il complesso del monumento è di metri 6.60. Un boschetto di piante resinose serve di sfondo al Monumento eretto tra il locale delle Scuole e il Municipio.

La commovente cerimonia ebbe inizio con la formazione d'un lungo corteo delle autorità ed associazioni patriottiche che sfilò attraverso il ridente paese.

Davanti al palco sono schierati i RR. CC. della Tenenza di Castelfranco in alta uniforme col tenente Simonetti, la milizia col decurione Mogno; bandiere e gagliardetti di associazioni e delle sezioni fasciste, Sindaci e Segretari del Monumento, Scuole, Associazioni Combattenti, sportive, ecc. Nel palco si trovano l'on. Caccianiga deputato al Parlamento, avv. Lojacono Giudice, Pretore di Castelfranco, Co di Broglio Antonio sindaco di Resana, dott. cav. Giacomazzo, cav. Tresai, Pillon Giovanni, don Giovanni Pastega e reverendi parroci di comuni e frazioni limitrofe, co. di Broglio Emilio, rag. Giannone del R. Ufficio Registro, segretario del Comune, sig. Pillon e Vice Segretario Bunato, sig. Bressan Antonio. Altre Autorità civili, militari, ecclesiastiche notiamo attorno al monumento che alle ore 16.30 viene scoperto mentre la musica di Castelfranco intona la Marcia Reale fra applausi della folla.

Dopo la benedizione parlano l'Arciprete Don Giovanni Pastega; il presidente del Comitato sig. Pillon Giovanni; il Sindaco di Resana co. di Broglio Antonio prendendo in consegna il monumento ringrazia il Comitato, gli offerenti, lo scultore Caldana e quanti concorsero a superare le difficoltà per assolvere ad un dovere verso i gloriosi caduti.

Segue un rappresentante del Comune di Loreggia e il co. Di Broglio Emilio che tanto si prestò per la sollecita esecuzione.

S'avanza quindi l'on. avv. Caccianiga il quale con alata parola celebra la santità del sacrificio e la purezza dell'ideale per cui combatterono tanti umili eroi caduti pel trionfo del diritto che deve vivere eterno. Chi s'immola pel diritto è un eroe e merita la gloria dei secoli, merita d'esser scolpito in ogni cuore.

Conclude col dire che quel ricordo simboleggiante sacrificio e vittoria è altresì vigile scolta che guarda verso il Tomba e verso il Grappa nell'avvenire. Termina invocando che il popolo tutto tenendo fisso lo sguardo ai monti della gloria e all'esempio del proprio Re incanutito in guerra, sappia esser pronto per non tollerare mai più oltraggi, sapendo dominare vigile gli altri popoli.

Un nutrito applauso corona la bella improvvisazione dell'on. Caccianiga.

L'inaugurazione del Monumento ai caduti di Alleghe

ALLEGHE, 17

Fin dalle prime ore del mattino lo sparo dei mortaretti avverte che Alleghe è in festa. Le popolazioni con tradizionale costume accorrono dalle frazioni e gli automobili, tutti numerosi, trasportano dalle città vicine e dai villaggi, cittadini, autorità, associazioni e bande musicali di Feltre, per rendere più solenne l'avvenimento.

Alle ore nove le autorità, composte dal sindaco sig. Fontana, dal presidente del Comitato sig. Bellenzier Adolfo, dall'on. avv. Ignazio Ciuarelli, dal vice-prefetto cav. Caccaola, dall'avv. Bonsembiante, dal tenente colonnello degli alpini cav. Battisti, dal sig. Roberto Fredasso, dal cav. [illegible], dal dott. De Lorenzo, centurione della Milizia Nazionale, dal segretario comunale sig. Bellia e da quasi tutti i sindaci e le associazioni dell'Agordino sono al loro posto. Arriva il corteo con in testa la musica e si dispone attorno al cappellano militare tenente Mosca Michele il quale assistito dal parroco don Marcon celebra la messa da campo di fronte al monumento.

Il momento è solenne, il silenzio religioso, la commozione grande.

Alla fine la musica intona l'inno del Piave. Terminata la messa il cappellano militare pronunzia commoventi parole religiosamente ascoltate.

Seguono la Marcia Reale e poi i discorsi. Parla primo il presidente del Comitato in forma elegante e vibrata consegnando il monumento al sindaco, il quale ringrazia le autorità e tutti i cittadini intervenuti con sincera cordialità e termina dando la parola all'oratore ufficiale on. avv. Ignazio Ciuarelli. Questi pronuncia un discorso che ha superato ogni aspettativa per elevatezza di sentimento e potenza oratoria e che ha commosso l'intera popolazione.

Prende poi la parola il tenente colonnello degli alpini cav. Battisti che ringrazia a nome del Presidio e termina la serie di discorsi il dott. De Lorenzo che illustra il sacrificio compiuto dagli alleghesi per innalzare un monumento degno dei loro cari.

Infine il segretario sig. Bellia legge l'atto di consegna del monumento, che viene firmato dalle autorità.

Il monumento opera dello scultore sig. Bergamasco Marcello, e cui ogni elogio sarebbe superfluo, è uno dei più belli della Provincia.

Terminata la cerimonia, che ha lasciato in tutti un dolce ricordo per i sentimenti di vero patriottismo che l'hanno ispirata cominciò la Pesca di beneficenza.

La popolazione e i villeggianti si fanno premura di acquistare i biglietti mentre le signorine distribuiscono fiori e cartoline.

Un vivo ringraziamento e doveroso il mandano al Comitato e a tutti i cittadini per la splendida riuscita della festa; al cav. Lazzari presidente onorario che ha offerto lire cinquecento, al sig. Da Pian Sebastiano da Treviso che ha offerto splendidi doni per il monumento.

La bellezza della giornata e l'incanto di Alleghe hanno contribuito a rendere più bella la festa in onore dei prodi caduti per la grande Patria.

L'adunata del fascio di Mira e un discorso dell'on. Barbieri

MIRA, 18

Iersera nella Casa del Fascio, ebbe luogo l'adunata dei componenti il fascio di combattimento di Mira, e malgrado il tempo e le forti distanze delle Frazioni essa riuscì numerosissima.

Oratore fu l'on. Colonnello Talete Barbieri, il quale illustrò con la sua consueta chiarezza, la situazione politica del partito, formatasi dopo l'iniquo delitto, prendendo minutamente in esame la misera ed inutile opera delle opposizioni. Vivamente ascoltato illustra pure l'azione degli Stati esteri ai danni dell'Italia, condiviati nella tristissima opera della Massoneria, la quale, perduto ogni principio idealistico delle sue origini, è oggi una setta di internazionalisti dipendente e finanziata degli Stati vicini che a noi guardano con manifesta invidia. Riportò a grandi linee l'opera svolta dall'ultimo Consiglio Nazionale Fascista, disse dei provvedimenti graduali per il bene economico sociale della Nazione e della necessità di espellere dal partito tutti quelli che ad esso si tengono aggrappati per trarne insana speculazione. Parlò a lungo e sapientemente sulla emigrazione, e sul sindacalismo, diffondendosi particolarmente sulle bonifiche e sui lavori inerenti, dai quali il popolo italiano trarrà, in un giorno non lontano so[stanziali] benefici. S'intrattenne quindi su alcuni argomenti di carattere interno del partito, e sull'organizzazione del fascio femminile il di cui compito deve essere di assistenza morale e di carità.

Prendendo infine motivo da una visita recentemente fatta ai Cimiteri di guerra del Trentino, dove ogni singola tomba, ricoperta in permanenza di fiori, porta il segno quotidiano della pietà e della riconoscenza, ricordò che non altrettanto si verifica pei Cimiteri nostri, e con ispirata parola affidò ai Fascisti di Mira, la loro cura pietosa.

L'adunanza, acclamò ripetutamente l'oratore e si sciolse dopo aver accolto una proposta dell'On. Barbieri di venir in soccorso di una povera famiglia di Gambarare colpita da sventura.

La terza dell'Aida allo Stadium

BELLUNO, 18

Malgrado il tempo incerto fino all'ultimo momento la terza rappresentazione dell'«Aida» nel campo coperto dello Stadium è seguita con grande concorso di pubblico arrivato con treni e con automobili da tutte le parti della provincia e delle limitrofe. Il successo si è riconfermato pieno.

Numerosissimi applausi e chiamate agli artisti.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 agosto: «Barbarigo» ital. da Cardiff carbone — «Vittoria» ital. da Monfalcone vuoto — «Dalla» ital. da Trieste con merci — «Pilsna» ital. da Bombay con merci — «Carinthia» ital. da Trieste con merci — «Sirio» ital. da Montreal con grano — «Acheronte» ital. da Pola vuoto.

Arrivati il 18 agosto: «Laura» ital. da N. York con merci — «Neptunus» ol. da Amsterdam con merci — «Helouan» ital. da Alessandria con passeggeri.

Spedizioni del 18 agosto: «Sorrento» ingl. per Hull con merci — «Sarajevo» ital. per Prevesa con merci — «Corvina» ital. per Rodi con merci — «Carinthia» ital. per Costantinopoli con merci — «Helouan» ital. per Trieste passeggeri.

Partenze del 17 agosto: «Carlo» ital. per Trieste.

Partenze del 18 agosto: «Sorrento» ingl. per Hull — «Corvina» ital. per Rodi — «Sarajevo» ital. per Prevesa — «Carinthia» it. per Costantinopoli — «Helouan» ital. per Trieste.

Riepilogo del 17: Piroscafi e velieri a banchina n. 12; in disarmo 3: totale 15.

Piroscafi e velieri partiti n. 4.

Carri scaricati 5 — Stato atmosferico: variabile.

Giornata domenicale.

Quotazioni di Borsa

Dopo la settimana di ferie il mercato azionario ha ripreso con un buon cumulo di affari e con ottime disposizioni il proprio lavoro.

Molti valori hanno guadagnato sui prezzi della chiusura precedente, e tra essi figurano in migliore luce le Comit, tra i bancari a 1397, Veneziano, Turati, Soie de Châtillon e Rossari Varzi tra i tessili, Edison e Ligure Toscana, tra gli elettrici, Beni Stabili tra gli immobiliari, ecc. ecc.

Nel mercato dei cambi al Parigi chiude a 124.60 meno fermo, mentre lo Zurigo scende a 419.75. Le altre valute oscillano sui prezzi precedenti.

Nel periodo dopo borsa per il mercato azionario v'erano buone previsioni.

BORSA DI MILANO

	9	18
Rend. 3 50 %	84.50	84.75
Consol. 5 %	97.65	97.75
Banca d'Italia	1675.—	1675.—
Banca Comm. It.	1388.—	1397.—
Credito Italiano	875.—	877.—
Banco di Roma	124.—	123.—
Credit Marit.	790	790
Mediterranea	30.—	31.—
Veneziana	624.—	621.—
Rubattino	656.—	650.—
Libera Triestina	541.—	546.—
S. N. I. A. prov.	441.—	445.—
Terni	654.—	660.—
Meccaniche Miani	162.—	165.—
Breda	383.—	398.—
Ansaldo	21.—	22.—
Montecatini	253.—	256.—
Metallurgica	174.50	175.—
Reggiane	7.25	7.10
Fiat	553.—	556.—
Lotta Franchini	8.25	8.50
Elba (nuova)	261.—	261.—
Elba	66.—	66.—
Cascami Seta	1560.—	1560.—
Canapificio Naz.	832.—	838.—
Lanificio Rossi	3910.—	3910.—
Lanif. Targetti	326.—	325.—
Coton. Cantoni	3450.—	3450.—
Cot. Veneziano	370.—	378.—
Cot. Meridionale	100.—	100.—
Cotonif. Turati	705.—	712.—
Soie de Châtillon	464.—	474.—
Rossari Varzi	950.—	972.—
Pirelli	750.—	770.—
Zuccheri	680.—	680.—
Raffineria L. L.	733.—	744.—
Distillerie	304.—	313.—
Mohni A. T.	82.—	—.—
Eridania	665.—	705.—
Gilmelli	190.—	200.—
Edison	737.—	755.—
Adriatica	290.—	290.—
Marconi	163.—	165.—
[illegible]	1400.—	1400.—
Conti	451.—	459.—
Negri	163.—	163.—
Elettricità	342.—	350.—
Ferrovie Elettrici	118.—	122.—
Esportazioni	692.—	665.—
Costruz. Venete	222.—	222.—
Beni Stabili	912.—	900.—
Grandi Alberghi	194.—	194.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	181.—	181.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1084.—	1200.—
Manif. Pocchetti	167.—	166.—
Cotonif. Tosi	538.—	570.—
Unione Manif.	390.—	399.—
Bernasconi	278.—	290.—
Gregorini	58.—	58.—
Officine Reggiane	7.35	7.50
Autom. Bianchi	161.—	166.—
Adamello	270.—	267.—
Gen. Elett. Sicura	135.—	139.—
Elett. Bresciana	225.—	235.—
Petroli	114.—	114.—
Fondi Rustici	346.—	350.—
Dall'Acqua	546.—	557.—
Rinascente	116.—	117.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	122.50	124.60
Svizzera	421.50	419.75
Londra	100.825	101.35
New York	22.30	22.21
Berlino (marco oro)	5.34	5.25
Vienna	0.03.14	—.—
Bukarest	10.08	10.15
Belgio	112.50	114.70
[illegible]	300.—	—.—
Praga	6.50	66.15
Budapest	0.02.89	00.290
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 18. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno.

Consolidati 3,50 p. c. netto (1906) 84.73 — 3.50 p. c. netto (1902) 80 — 3 p. c. lordo 54 67 — 5 p. c. netto 97 70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 84 26.

Cambi Francia 124.68 — Londra 100.[illegible] — Svizzera 419 53 — Spagna 299 e mezzo — Vienna 22 73 — Praga 66.15 — Belgio 114.90 — Argentina carta 747 — Id. oro 17 40 — Olanda 8.65 — Oro 439 76 — Romania 10.15 — Canadà 23 11.

TRIESTE, 18. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 84 e mezzo — Consolidato 5 p. c. 97 45 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 84 10 — Banca d'Italia 1675 — Banca Commerciale Italiana 1390 — Credito Italiano 875 — Banco di Roma 124 — Banca Commerciale Triestina 679 — Banca Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 690 — Adria 326 — Cosulich 345 — Rubattino 656 — Libera Triestina 538 — Lloyd 3070 — Premuda 694 — Geroltmich 1010 — Martinolich 164 — Tripcovic 490 — Anonima Infortuni Milano 3610 — Assicurazioni Generali 6860 — Riunione Adriatica 3870 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1890 — Forze Idrauliche 426 — Cantiere Navale Triestino 242 — Cementi Spalato 405 — Prima Pilatura Riso 590.

Cambi. Francia 124 e mezzo — Londra 100.80 — New York 22.10 — Svizzera 417 — Amsterdam 8.65 — Bucarest 9.80 — Praga 65 75 — Vienna 00310 — Zagabria 27.45 — Belgio 113 — Budapest 0026.

Mercati del Veneto

ADRIA, 18. — Cereali: Frumento buono mercantile da lire 116 e 117 al quintale — Frumentone giallone da 89 a 90, bianco da 83 a 84 — Fagiuoli verdoni da 165 a 170 al dettaglio — Farina da pane di prima lire 151; di seconda 148.

Foraggi. Fieno sciolto nuovo da lire 15 a 16 il quintale — Paglia da 13 a 15.

Bestiame: Buoi di 1.a qualità da lire 480 a 500 il quintale; di 2.a da 330 a 430, di 3.a da 300 a 350 — Vacche di 1.a da 410 a 430; di 2.a da 330 a 370; di 3.a da 260 a 290 — Vitelli da latte da 700 a 750.

Pollerie e uova. Piccioni al paio da lire 7.50 a 8 — Galline vecchie a peso vivo da 10 a 10.25 al kg. — Polli novelli da 10 a 10.50 al kg. — Anitre da 6 a 6.50 al kg. — Uova al minuto acquistate direttamente dai produttori cent. 55 ognuna. — Uova all'ingrosso, vendute dai raccoglitori da lire 565 a 570 al mille.

Obbligazioni delle Venezie

Obbligazioni delle Venezie, quotazioni del giorno 18: Corso medio 84 26.

Quotazioni singole: Trieste 84.10; Milano 84.25; Roma 84.

La SOCIETÀ VENETA DI MACINAZIONE ha il dolore di annunciare la morte del suo CONSIGLIERE D'AMMINISTRAZIONE

NOB. COMM.

MARIO TREVES dei BONFILI

Padova, 17 Agosto 1924

I CONSIGLIERI e SINDACI della SOCIETA' DEI SYLOS di VENEZIA annunciano con profondo rammarico il decesso ieri avvenuto in Padova del proprio desideratissimo Amministratore

Nobile Comm.

Mario Treves dei Bonfili

Venezia, 18 Agosto 1924.

LA DITTA ALBERTO TREVES & C. in LIQUIDAZIONE partecipa con profondo dolore la perdita ieri avvenuta in Padova del proprio consocio

Nobile Comm.

Mario Treves dei Bonfili

il quale lascia di sé largo rimpianto.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE della BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI PADOVA in unione al COLLEGIO DEI SINDACI annuncia con vivo cordoglio la morte del

NOB. COMM.

MARIO TREVES dei BONFILI

benemerito Presidente dell'Istituto

Padova, 17 Agosto 1924

Oggi Trigesimo della morte di

Guido Scarpa

I genitori, fratelli e parenti tutti desolatissimi avvertono che l'Esequie avranno luogo nella Chiesa di S. Maria Elisabetta di Lido Mercoledì 20 corrente alle ore 9.

Ringraziano tutti coloro che vorranno presenziare alla mesta Cerimonia.

Venezia, 19 Agosto 1924.

ANNO 182 - N. 282

Mercoledì 20 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50, Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I Presidenti degli Stati tedeschi favorevoli all'accordo di Londra

Lo sgombero di Offenburg - Polemiche francesi sull'atteggiamento di MacDonald

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

BERLINO, 19

(R C P.) Vi ho segnalata ieri la riunione del Consiglio di gabinetto e quella dei capi partito. I giornali informano che il gabinetto tedesco ed i capi dei partiti governativi hanno completamente ed unanimemente approvato lo atteggiamento della delegazione tedesca riconoscendo che il risultato ottenuto è il migliore possibile.

Il gabinetto difenderà i risultati ottenuti a Londra con tutta l'energia dinanzi al Reichstag. In caso di non approvazione, si ritiene sicuro ed imminente lo scioglimento del Reichstag. I membri della delegazione tedesca hanno qualificato Herriot come un uomo di altissimi ideali, ispirato alla migliore volontà e la cui parola può essere accolta fiduciosamente.

Questa mattina alle ore 10, si sono riuniti i presidenti dei vari Stati tedeschi per discutere la relazione della delegazione recatasi a Londra. Sull'importante riunione viene diramato il seguente comunicato Wolff.

«Dopo i resoconti del cancelliere Marx, del ministro degli esteri Stresemann e del ministro delle finanze Luther, si iniziò un'ampia discussione. La conclusione della riunione fu che si debba rimanere saldi sui risultati di Londra, per quanto su taluni punti, e specialmente sullo sgombero della Ruhr le aspettative siano state frustrate. Poichè nel breve tempo non è ancora stato possibile consultare i vari governi della Germania in proposito, i capi di governo dei vari Stati si riservano di dare il decisivo responso prestissimo e cioè per l'inizio delle discussioni nel consiglio della repubblica sulle leggi per tradurre in atto le decisioni della conferenza».

Per quanto i risultati di Londra non siano dunque ancora ufficialmente approvati dai presidenti dei vari Stati, tuttavia si può dire che la riunione odierna è stata favorevole al governo. Solo il presidente del Mecklenburgo fu ostile. Il presidente della Baviera si è mostrato energicamente favorevole.

Questa sera il Cancelliere ha riunito i capi del partito comunista e del Volkischepartei. Tutta l'attenzione politica è ora rivolta alla convocazione del Reichstag. Il Cancelliere ha apertamente manifestato il suo fermo proposito di sciogliere il parlamento, qualora l'attuale non ratifichi i provvedimenti di Londra. L'altra via di cui potrebbe servirsi il governo, e cioè di ricorrere ad un plebiscito, è quasi certamente da ritenersi scartata; ma la situazione è giudicata oggi sensibilmente migliorata.

Si ha la sensazione che il Deutschenational partei abbia molte incertezze per impegnarsi a fondo contro i risultati di Londra. Molte altre volte questo partito ha fatto la voce grossa e poi si è arreso all'evidenza della realtà. La minaccia del cancelliere di sciogliere il Reichstag agisce fortemente sull'atteggiamento del partito. Nuove elezioni fatte sulla piattaforma della conferenza di Londra potrebbero far perdere al partito stesso molti dei 150 seggi che oggi conta.

Inoltre il partito è in gran parte rappresentato da classi agrarie. Queste sollecitano ardentemente i crediti dal governo per le loro imprese inceppate per la scarsità di denaro. Il governo ha fatto comprendere che la concessione dei crediti alle classi agrarie dipenderà dall'atteggiamento del partito, e questo è un assai valido argomento per premere sulle opposizioni.

La prima seduta del Reichstag sarà tenuta venerdì. Secondo taluni già sabato avrebbe dovuto aversi il voto, ma è più verosimile la versione che la discussione si protragga fino alla metà della prossima settimana. Si crede che per il 27, la discussione sarà terminata.

Vivace dibattito a Parigi

sulla lettera di MacDonald

PARIGI, 19

(N. P.) La lettera che MacDonald ha mandato sabato scorso ad Herriot ed a Theunis e che è stata pubblicata ieri sera a Londra, ha prodotto una viva impressione nei circoli politici francesi. In questo documento, come è noto, il primo ministro britannico insiste «un pò più forte» presso i governi francese e belga perchè prendano delle misure atte ad affrettare lo sgombero della Ruhr per il termine di un anno; ciò perchè la «continuazione dell'occupazione può nuocere al funzionamento del piano Dawes e mettere in pericolo gli accordi ai quali è giunta la conferenza di Londra».

Sicurezza e debiti interalleati

Perchè, si dice, MacDonald ha scritto ad Herriot ed a Theunis il 16 agosto, poche ore dopo cioè della conclusione felice dei lavori della conferenza e della adesione britannica al piano francese di sgombero della Ruhr entro un anno? Perchè questa lettera personale, che da parte francese non era stata provocata, è stata comunicata ieri sera alla stampa inglese? Quali sono le ragioni che hanno determinato MacDonald a scriverla e poi a pubblicarla?

Queste domande provano che esiste a Parigi, se non della preoccupazione, certo dello smarrimento per l'improvviso gesto di MacDonald. Analizzando quanto ha scritto il *Daily Telegraph*, il *Temps* cerca stasera di spiegare l'atteggiamento britannico. MacDonald, stando alle spiegazioni fornite dal giornale inglese, sarebbe stato costretto a scrivere ed a pubblicare la lettera per troncare i rimproveri dei suoi amici politici e tedeschi. Il giornale ufficioso francese non vuol dire che MacDonald si lasci guidare dalla Germania. Se è vero invece che la lettera è stata pubblicata per salvare i suoi amici politici, MacDonald si mette al riparo dalle polemiche, ma la sua lettera diventa un atto politico del governo inglese, del quale bisogna vedere le conseguenze che possono scaturirne.

Raccomandando di affrettare l'evacuazione dopo che i tre governi interessati si sono messi d'accordo sulla durata massima dell'occupazione, il governo britannico — continua il *Temps* — interviene ufficialmente. Non gli si può certo proibire di modificare la sua politica, ma visto che non esiste più alcuna frontiera tra le negoziazioni franco-inglesi e il problema della Ruhr, come si potrebbe separare ormai questo problema dalle questioni che la Francia e l'Inghilterra hanno il più grande interesse di trattare fra di loro e cioè la questione della sicurezza e la questione dei debiti interalleati?

«Se l'Inghilterra non intervenisse tra una Francia ed una Germania che si intendono, oppure se intervenisse soltanto in una maniera ufficiosa per consolidare le loro intese, si giungerebbe anche a rispettare la barriera fittizia che si eleva tra un problema che tocca il debito delle riparazioni e le questioni della sicurezza militare e dei debiti interalleati, ma se l'Inghilterra stessa agita una lettera aperta al disopra della linea di demarcazione, la barriera fittizia scompare.

«Alle parole: «evacuazione accelerata della Ruhr» che si pronunciano oltre la Manica, tutta la Francia risponde: «Sicurezza e debiti interalleati». Questo allargamento della discussione non potrebbe imbarazzare nessuno purchè la buona volontà sia eguale da tutte le parti. Per la questione della sicurezza Herriot ha scritto ultimamente a MacDonald esponendogli il modo di garantire la pace. Spetta ora al capo del governo inglese di far conoscere le sue intenzioni».

La Ruhr e il piano Dawes

Quanto alla questione dei debiti interalleati, sembra al giornale del Quai d'Orsay che due fatti nuovi ne faciliteranno la discussione. Da una parte i crediti che l'Inghilterra possiede sui suoi alleati formano evidentemente un tutto e i trattamenti accordati ai vari debitori devono dipendere principalmente dai servigi che essi hanno reso e dai carichi che hanno affrontato durante la guerra. Ora il governo inglese ha firmato col governo dei Soviety un trattato in virtù del quale il debito della Russia è messo nella ghiacciaia, per parlare come il sottosegretario di stato che ha negoziato il trattato.

E' chiaro che i debiti della Francia e dell'Italia non possono essere oggetto di un trattamento meno favorevole. D'altra parte il funzionamento del piano Dawes produrrà manifestamente delle somme sufficienti per pagare tutte le riparazioni promesse dal trattato di Versailles. La Francia, ognuno l'ha previsto da lungo tempo, non riceverà l'equivalente delle pensioni; tant'è vero che tutte le sue speranze si riducono alle riparazioni dei danni materiali.

Ma l'Inghilterra ha subito molto minori danni materiali della Francia, il suo credito ne è stato aumentato. E per l'aggiunta, contestabile in diritto — affermano i tedeschi — delle pensioni, in via di equità per non dire in via di diritto, l'Inghilterra può partecipare a riparazioni di cui la Francia non riceve l'equivalente e reclamare nello stesso tempo il pagamento delle somme che la Francia si è fatta imprestare nell'interesse della vittoria comune?

Il *Temps* giunto a questo punto della sua dimostrazione si domanda: Perchè l'occupazione militare della Ruhr, che deve durare dodici mesi ancora, potrebbe nuocere al funzionamento del piano Dawes e mettere in pericolo l'accordo di Londra? L'occupazione di Coblenza deve durare ancora quasi cinque anni e mezzo e quella di Magonza quasi dieci anni e mezzo, senza che il funzionamento del piano Dawes appaia in alcun modo minacciato. Si è voluto dire che gli accordi di Londra sarebbero in pericolo se il prestito ai tedeschi di 800 milioni di marchi oro non trovasse sottoscrittori?

Si è voluto avvertire la Francia che i banchieri al momento di firmare il contratto del prestito, reclameranno l'evacuazione più rapida della Ruhr? E il giornale così conclude: Dovremmo cercare in questo caso gli effetti che il successo o lo scacco del prestito potrebbe produrre sui vari interessi finanziari che sono in causa e specialmente sul corso della sterlina e sul dollaro. Uno studio è stato recentemente pubblicato in Germania a questo riguardo. Esso lascia pensare che i banchieri di Londra contino sul prestito tedesco, o almeno sulle sue ripercussioni in America per deprezzare l'oro nonchè il dollaro e per condurre così la sterlina alla pari. L'autore aggiunge del resto che questo calcolo gli sembra sbagliato; ma comunque i banchieri appaiono più competenti per prevedere gli effetti del prestito sul cambio che per calcolare gli effetti dell'occupazione militare sull'accordo di Londra.

Una replica di Herriot?

Il *Journal des Débats* è assai esplicito: La mossa di MacDonald ci pare grave, poichè la conferenza di Londra avendo aggiornato la soluzione dei problemi che interessano più direttamente la Francia, la sua opera sarebbe diventata di un immediato fallimento se la lealtà del governo inglese apparisse soggetta a cauzione. Diciamolo subito, afferma il giornale; ciò che mette più in pericolo gli accordi di Londra è il procedimento inaudito che consiste nel contestarne il valore il giorno stesso in cui essi sono stati conclusi.

Gli accordi internazionali sono basati sulla buona fede e non hanno valore che se questa è intera e reciproca. E' dimostrare di avere della buona fede il cercare di strappare una nuova concessione quando l'intesa è stata fatta? Nessun uomo onesto potrebbe approvare un metodo che può seminare il sospetto e rianimare gli antagonismi.

Le relazioni franco-inglesi sono state compromesse molto volte da questo procedimento tortuoso che, rinnovandosi, renderebbe qualsiasi intesa impossibile. MacDonald ha ben riflettuto la portata di un gesto che non è degno di un uomo di stato [illegible] mettere in dubbio la lealtà? E' questa una prova, per il giornale, che si sta inscenando una campagna che verrà continuata dai banchieri e che mira ad esercitare sul governo una forte pressione per obbligarlo ad abbandonare ciò che non ha voluto cedere alla conferenza.

Che cosa farà Herriot? — si domanda il giornale. Sarebbe opportuno, ci sembra, che egli non lasciasse senza replica la lettera di MacDonald. Se mantiene il silenzio, chiunque potrebbe sospettare, a torto od a ragione, che egli ha fatto al primo ministro inglese delle assicurazioni verbali.

L'energico atteggiamento inglese

dopo gli incidenti sudanesi

LONDRA, 19

(M. O.) Le relazioni fra l'Inghilterra e l'Egitto sono diventate molto tese in seguito agli incidenti avvenuti nel Sudan. La notizia che Zaglul Pascià, primo Ministro Egiziano il quale trovasi in Francia intenda associarsi alla fiera protesta del Cairo per la repressione inglese dei moti di Kartum e di Porto Sudan ha suscitato qui indignazione. Il Governo inglese ha preso un energico atteggiamento. Quando un funzionario della Legazione egiziana in Londra, nell'assenza del ministro egiziano, che è sulla via del ritorno in sere, si è presentato oggi al Foreign Office per ottenere spiegazioni sull'azione svolta dall'Inghilterra nel Sudan, veniva comunicato al funzionario della Legazione egiziana che l'alto commissario britannico per l'Egitto ha autorizzato il Foreign Office ad ammonire il Governo Egiziano che in vista dei danni causati alle proprietà del governo egiziano del Sudan dai ribelli del battaglione ferroviario egiziano, le autorità inglesi si reputavano responsabili per il mantenimento dell'ordine da oggi in poi in tutto il territorio e intendono aiutare il governo del Sudan in tutte quelle misure necessarie per mantenere la pubblica sicurezza.

Il Foreign Office ha dichiarato al rappresentante egiziano che i moti sudanesi sono considerati come la risultante diretta delle esagerate richieste fatte recentemente nel Parlamento del Cairo e nella stampa egiziana durante gli ultimi 5 mesi e che perciò il Governo inglese, dopo essersi consultato con Lord Allenby, alto commissario per l'Egitto, che trovasi in congedo in Iscozia, ha ritenuto opportuno rafforzare la guarnigione inglese nel Sudan ed ha autorizzato il governo sudanese a sostituire il battaglione ribelle e qualsiasi altro corpo militarizzato fra le truppe egiziane che reputasse di dubbia fedeltà. Inoltre il Foreign Office ha elevato una controproposta per il contegno della stampa egiziana e per la falsa accusa mossa alle truppe inglesi come fomentatrici di disordini.

Contemporaneamente si ha dal Cairo che quel governo intende far ricadere unicamente sulle autorità inglesi la responsabilità dell'accaduto. Le dimostrazioni anti-inglesi continuano. Nella città di Omdurman la polizia a piedi ed a cavallo fu assalita a colpi di pietra. Furono operati vari arresti. Un negozio greco fu saccheggiato. La folla si è assembrata nelle strade intorno ad una gran bandiera verde e sono stati pronunciati discorsi di protesta. Alla stazione di Shendi alcuni viaggiatori inglesi furono insultati e minacciati.

La gravità della situazione marocchina

PARIGI, 19

(Vice) Le notizie ricevute dal Marocco indicano che la situazione nel settore occidentale della zona spagnuola è molto compromessa. La ribellione serpeggia d'appertutto: nei dintorni di Tetouan e nella vallata del Lau, dove le posizioni spagnuole sono accerchiate, nonchè nelle vicinanze di Chechouen in un raggio di una decina di chilometri. I ribelli diventano ogni giorno più audaci e se una contro offensiva spagnuola non viene immediatamente a fermarli non si può prevedere ciò che potrebbe avvenire fra breve. Il generale Primo de Rivera si tiene in permanenza al Ministero della Guerra, dove si trova qualche difficoltà a mantenere comunicazioni costanti con l'alto commissario al Marocco, e sopratutto a riunire le informazioni indispensabili per farsi un'idea chiara di tutta la gravità della situazione. Si vive in attesa di ristabilire la superiorità militare che allontanerebbe la possibilità di un disastro.

Le operazioni di polizia iniziate nella zona occidentale da varie colonne volanti comprendenti truppe indigene, si sono svolte con successo. Parecchi villaggi nemici sono stati dispersi, tutte le colonne hanno fatto molti prigionieri e sono tornate alla fine della giornata al loro punto di partenza. Durante queste operazioni le loro perdite sono state di due morti e una quindicina di feriti. Le operazioni riprenderanno dopo domani. La posizione di Taura sostenuto da due compagnie di soccorso, ha respinto un attacco dei rifiani, le nostre perdite sono di 17 fra morti e feriti.

Offenburg sgombrata dai francesi

PARIGI, 19

E' cominciata stamane da parte delle truppe francesi l'evacuazione della città di Offenburg e di Appenweier, che erano state occupate il 4 febbraio 1923 come sanzione per la soppressione dei treni internazionali da parte delle autorità tedesche. Le operazioni si sono svolte nella massima calma. Le truppe si sono ritirate sulla linea Kehl-Kork, secondo le stipulazioni del trattato di pace. Stasera nelle due città si è festeggiata con canti ed abbondanti libazioni la liberazione del territorio da parte delle truppe francesi.

Numerosi consigli generali della Francia hanno approvato ordini del giorno in cui si plaude alla lieta conclusione dei lavori della conferenza di Londra, si elogia la politica di generosa conciliazione attuata da Herriot e la lealtà e la fermezza con le quali egli ha difeso gli interessi della Francia e si esprime fiducia nel Governo per una politica pratica delle riparazioni la cui realizzazione assicurerà il rispetto dei diritti della Francia e la pace del mondo sotto gli auspici della Società delle Nazioni.

Particolarmente lo sgombero di Offenburg è stato eseguito con grandissima rapidità. Le truppe furono subito pronte e in marcia. Esse hanno abbandonato la città in un treno speciale di 24 vagoni. Su altri venti autocarri furono trasportati i materiali restanti. Oltre le caserme, furono lasciate libere dalle truppe quindici abitazioni già requisite. La popolazione accolse lo sgombero con evidente soddisfazione, ma conservò la più tranquilla condotta.

L'inchiesta sul massacro

dei bulgari in Macedonia

SOFIA, 19

L'«Agenzia Telegrafica bulgara» dice: La commissione internazionale di inchiesta sul massacro dei contadini bulgari a Tarlis ha fatto accurate indagini ed è giunta alle seguenti conclusioni.

1. La Commissione ammette però che eventuali spettatori abbiano potuto credere alla gravità dell'attacco stesso.

2. La commissione non ha alcuna prova o indizio serio che l'attentato sia stato opera dei comitagi e dei bulgari e non ha d'altra canto trovato alcun elemento il quale possa stabilire che l'attentato è stato commesso da agenti provocatori greci.

3. La commissione ritiene assodato che il trasporto dei prigionieri nel giorno 27 luglio non fu fatto segno ad alcun attacco reale, nè simulato, da parte di alcuno e che il tiro effettuato sui prigionieri da parte degli ufficiali e degli uomini scorta costituisce una carneficina senza giustificazione nè provocazione.

La commissione mista non è riuscita ad identificare che una parte dei cadaveri e crede di poter stabilire la sorte dei 27 detenuti nella maniera seguente: 13 morti sul posto, uno fu restituito alle autorità morì tre giorni dopo il fatto, due si costituirono alle autorità che li custodiscono ancora, dieci di cui due feriti riuscirono a passare in Bulgaria e uno di questi ritenuto morto si è presentato alla commissione mista che si è occupata del suo trasporto dopo averlo interrogato.

La commissione ha constatato che in seguito agli avvenimenti del 26 e 27 luglio le minoranze bulgare locali si trovano in uno stato di terrore che è stato impossibile di calmare completamente.

La commissione considera che sia completamente fuori di dubbio, che il Governo greco il quale ha accettato di facilitare sotto ogni punto di vista la inchiesta della commissione farà sì che gli eventuali colpevoli saranno puniti con severità esemplare.

La gravità della rivoluzione afgana

secondo il governo dei Soviety

MOSCA, 19

Un collaboratore della *Isvestia* (che firma «Marco Polo»), attribuisce una grande importanza al moto insurrezionale dell'Afganistan e ritiene che sia assolutamente fuori di dubbio che questo movimento è diretto ed appoggiato da agenti britannici. Marco Polo fa anzitutto rilevare che la diplomazia coloniale britannica fa scoppiare questa mina in uno dei principali punti storici dei conflitti asiatici all'indomani della firma del trattato generale della U. R. S. Afferma che le clausole del trattato anglo-sovietico concernenti la mutua rinuncia di una reciproca propaganda ostile non potrebbero decidere la stampa sovietica alla dissimulazione di fatti autentici e di manovre aggressive della diplomazia inglese. Il giornalista aggiunge: La diplomazia coloniale che vede di malocchio il trattato anglo-sovietico concluso grazie all'intervento decisivo dei circoli operai inglesi incomincia immediatamente, dopo la firma di questo, il suo atteggiamento aggressivo contro l'indipendenza dell'Afganistan e che si risolve in fin dei conti in un attacco contro il governo sovietico. La U. R. S. conserva il suo sangue freddo e non ha mai permesso, nè permetterà di lasciarsi provocare, ma conserva fermamente la sua posizione legittima per gli interessi vitali e per i diritti dei popoli della U. R. S. I principii formulati nel memorandum di Rakovski circa il rispetto dei diritti delle nazionalità e l'indipendenza delle stesse [illegible] l'atteggiamento della U. R. S. di fronte all'aggressione inglese nell'Afganistan.

Marco Polo dice infine di sperare che i circoli operai inglesi, dando prova della stessa energia che hanno dimostrato al momento della conclusione del trattato anglo-sovietico metteranno un termine all'attività della diplomazia, parte di Lord Curzon diretta contro i diritti delle nazionalità e contro le relazioni amichevoli con la U. R. S. attività che intacca, nello [illegible], gli interessi dello stesso popolo inglese.

E' fuori di dubbio che questo articolo di Marco Polo rispecchia le direttive del Governo sovietico.

L'apparecchio di Zanni capovolto

HANOI, 19

L'apparecchio dell'aviatore argentino Zanni si è capovolto mentre stava per partire per Canton.

La salma di Matteotti verso il paese natale

Un appello della vedova per la concordia degli animi

ROMA, 19

La vedova dell'on. Giacomo Matteotti, ha diretto al popolo italiano le seguenti nobilissime parole:

«Popolo di Roma, popolo generoso e grande di tutta Italia che portasti al mio dolore conforto e amore, io, in questo giorno santo, a te rivolgo una preghiera: te chiamo alla concordia che affratella e consola, che dà luce al dolore e pace alla nostra patria».

«Unisciti a me con l'anima, intorno alla salma di Giacomo Matteotti, in un sentimento di bontà, di religione, di amore e prega con me.

«Popolo italiano, sia la mia parola in quest'ora la forza suprema che ti avvicini a Dio e che alla mia [illegible] chiede sorgenti di bene. *Velia Matteotti*».

Il convoglio funebre

Alle ore 15 a Riano, mentre si attendeva l'arrivo della famiglia Matteotti, che si credeva precedesse la rimozione del sarcofago contenente le spoglie dell'ucciso, giunge un'automobile della questura centrale con a bordo il commissario cav. Pennetta ed altri funzionari che scendono in fondo al viale del cimitero. Il cav. Pennetta ha con sè l'ordine scritto del Prefetto di Roma che dispone la rimozione del cadavere dell'on. Matteotti e la sua traslazione mediante un camion, alla stazione di Monterotondo.

Subito si procede ai preparativi per effettuare il convoglio funebre. Il commissario D'Alena che dirige il servizio di P. S. a Riano, prende le misure precauzionali perchè tutto proceda nel massimo ordine. Cento carabinieri, al comando del capitano Pallavicini, prendono posto su due camions. Uno di questi precederà la vettura della salma, l'altro la seguirà. Il cav. Pennetta ordina che il sarcofago venga tolto dalla Camera mortuaria e deposto nella vettura apposita.

Ciò avviene fra il religioso silenzio di tutti. I carabinieri di servizio al passaggio della salma salutano militarmente; i funzionari si scoprono e il corteo funebre si inizia. Procedono e seguono la salma i carabinieri, dietro viene l'automobile della questura con i funzionari di servizio e due ufficiali e dietro ancora [illegible].

Il corteo fila per via Tiberina ed i pochi passanti che s'incontrano, al passaggio della salma salutano con reverenza.

Lasciata la via Tiberina, il corteo funebre oltrepassato il Ponte [illegible] si mette sulla via Salaria, procedendo sempre verso la mèta.

L'arrivo a Monterotondo

A Monterotondo fin da ieri furono impartiti ordini al capo stazione perchè allestisse un carro per il trasporto a Badia Polesine della salma dell'on. Matteotti e fin da ieri sera un largo servizio di P. S. è stato disposto in questa solitaria stazione, che sorge nel breve piano che precede la storica collina. Il capo stazione ha subito provveduto alla bisogna.

Un vagone refrigerante — si chiama così il sistema di aereazione continua — che porta il N. 151083 della categoria F. C. è stato approntato su di un binario morto. L'interno del vagone è stato preparato a camera mortuaria con drappeggi neri a bordi d'oro. Al centro del pavimento è un breve tappeto sul quale sarà poggiato il sarcofago.

Alle 17.30 giunge il corteo. In breve le vetture sono sulla via Salaria e raggiungono la stazione ferroviaria. Carabinieri e funzionari scendono dai camion e dalle vetture e si danno gli ordini per chiudere tutti gli sbocchi della stazione. Il camion che porta il sarcofago con la salma dell'on. Matteotti entra nell'interno della staccionata di recinto. Nell'interno della stazione si trovano già le autorità. Sono presenti i due cognati dell'ucciso, Steiner e Voronowski, ai quali i rappresentanti della Camera e del Senato esprimono le condoglianze del Parlamento e del Governo.

La salma viene intanto tolta dall'automobile e trasportata a spalle nel carro funebre. Il cav. Fani assiste alle operazioni per conto dell'amministrazione ferroviaria. Sul carro vengono deposte numerosissime corone. Notiamo fra le altre quella della Camera dei deputati, che viene trasportata a braccia nel vagone da due valletti della Camera stessa; le corone del gruppo parlamentare socialista, della direzione del partito socialista unitario, dei «Compagni di Bologna», della federazione socialista laziale, del gruppo socialista panettieri di Roma, della *Lega* panettieri e della Camera Confederale di Roma.

Verso il paese natale

Il pubblico, che è cresciuto di numero e affluisce le vicinanze della stazione viene tenuto lontano da cordoni di carabinieri. Alle 18.5 precise giunge alla stazione il treno, al quale viene accodato il vagone che reca la salma. Sono presenti le rappresentanze dei deputati di opposizione. Per gli unitari vi sono gli on. Turati, Treves, Gonzales, De Michelis, Baccini; per i Massimalisti gli on. Bacci e Mastracchi; per i repubblicani l'on. Morea; per i popolari gli on. Gilardoni, e per il gruppo slavo l'on. Besednjak. Di essi non tutti, ma solo alcuni, prendono posto in un vagone di prima classe per accompagnare la salma fino a Badia Polesine.

Partono con la salma anche i cognati dell'on. Matteotti. La povera vedova, affranta dall'intensa emozione di questi giorni, non ha potuto partire oggi stesso e raggiungerà la salma nella giornata di domani a Fratta Polesine, ove assisterà alla tumulazione.

Questa mattina si sono riuniti intanto alla Camera gli on. Treves, Turati, Baldesi, Targetti, De Micheli, Tonello ed altri per gli unitari, Bacci e Mastracchi per i massimalisti, Gilardoni e Gronchi per i popolari. I socialisti unitari hanno comunicato ai colleghi che essi si inchinano reverenti dinanzi alla volontà della vedova dell'on. Matteotti, la quale ha espresso il desiderio che i funerali dell'estinto avvengano a Badia Polesine.

Il comitato romano delle opposizioni ha deliberato dal canto proprio di lanciare alla cittadinanza un manifesto nel quale, dopo avere espresso il primitivo desiderio di tributare estreme solenni onoranze all'on. Matteotti, si afferma che «tutta la cittadinanza accompagna la salma nell'estremo viaggio col fervore del sentimento e con l'ardore della fede».

L'on. Turati ha poi voluto chiarire il pensiero dei socialisti unitari in merito al trasporto della salma.

«Il desiderio ardente — egli ha detto —, era quello di celebrare il nostro dolore e la nostra reverenza in un rito di solenne pietà. Anche per questo alcuni deputati delle opposizioni si sono ieri trovati a Roma. Ma il nostro proposito pregiudiziale e concorde era ed è quello di uniformarci alla volontà della vedova del martire, alla quale spetta per diritto morale ancor più che per quello giuridico, di decidere in piena libertà.

«Ora la vedova ha espresso il desiderio, anzi la determinazione precisa di evitare manifestazioni pubbliche in Roma che elesse Matteotti a suo rappresentante in Parlamento; e aderendo anche al desiderio telegraficamente espresso dalla madre desolata, ha stabilito di deporre la spoglia martoriata del suo Giacomo nel cimitero di Fratta Polesine presso quella del padre e di due fratelli di lui. E' evidente che noi non possiamo che piegarci a tale volontà».

Per quanto poi concerne il rinvenimento della salma, l'on. Turati ha detto che il rinvenimento stesso non può portare alcun mutamento nell'atteggiamento delle opposizioni, le quali rimangono fedeli alla dichiarazione del 27 giugno.

Gli accertamenti della perizia

Intanto continuano ad essere pubblicate notizie intorno alle operazioni peritali compiute ieri nel cimitero di Riano sul cadavere dell'on. Matteotti dai due med. periti Massari e Impallomeni. La *Tribuna* riferisce che i suddetti periti avrebbero rinvenuto durante l'esame della parte anteriore dell'addome alcuni brandelli di una parte intima del corpo dell'on. Matteotti.

Lo stesso giornale dice che i periti avevano chiesto alla Sezione d'accusa tre mesi di tempo per presentare il risultato della loro perizia, ma che il comm. Del Giudice e il comm. Tancredi non hanno creduto di accordare più di 45 giorni al massimo.

Circa la possibile durata dell'istruttoria, *La Tribuna* riferisce di avere interrogato il Comm. Del Giudice, presidente della sezione di accusa, per sapere da lui se poteva, sia pure con vaga approssimazione, stabilire la data della chiusura dell'istruttoria. L'insigne magistrato ha risposto: «Non si possono fare delle previsioni di sorta sulla durata dell'istruttoria. Non posso dirvi altro».

Una lettera dell'on. Salandra

al "Giornale d'Italia,,

ROMA, 19

In rapporto a una affermazione dell'on. Farinacci, che aveva pubblicato in *Cremona Nuova* che l'on. Salandra aveva dichiarato ad alcuni uomini politici il suo completo dissenso dall'atteggiamento assunto dal *Giornale d'Italia*, l'on. Salandra ha diretto al *Giornale d'Italia* da Colle Isarco (Alto Adige), dove villeggia, una lettera nella quale, dopo avere smentito di avere fatto a chicchessia le dichiarazioni che gli sono state attribuite, così conclude:

«Non voglio aggiungere altro, salvo la preghiera a chi si ricorda di me di non tirarmi in pettegolezzi vani, e di lasciarmi tranquillo a ritemprare il corpo e lo spirito quassù, dove si può considerare materialmente e moralmente dall'alto il verboso intemperante dibattito politico che turba, infastidisce e, purtroppo, non accredita il nostro paese».

Si apprende intanto che per venerdì 22 corr. alle ore 10 è convocato il Consiglio dei Ministri al Palazzo Viminale.

Altri sequestri di giornali

CAGLIARI, 19

Il Prefetto ha ordinato il sequestro del giornale *Il Corriere di Sardegna* N. 198 perchè in un articolo si contengono notizie false e tendenziose che vilipendono le istituzioni ed i poteri dello Stato e possono dare motivo di turbamento dell'ordine pubblico.

COSENZA, 19

Il Prefetto ha disposto il sequestro del giornale *Informatore* N. 28 per un articolo contenente eccitamento all'odio di classe e vilipendio alle istituzioni.

Ispettore del Ministero a Napoli

per un'inchiesta sugli ultimi incidenti

ROMA, 19

In seguito agli incidenti verificatisi giorni or sono a Napoli è stato inviato in quella città il comm. Carini ispettore generale al Ministero dell'Interno, per compiervi una inchiesta.

Il Principe Umberto a Mendoza

MENDOZA, 19

E' giunto coi personaggi del seguito il Principe Ereditario d'Italia ricevuto dalle autorità e da una immensa folla di italiani e di argentini che gli hanno fatto indimenticabili dimostrazioni.

Hanno avuto luogo in onore del Principe ricevimenti e banchetti. La città è splendidamente decorata e imbandierata, una folla straordinaria circola nelle vie.

Gli industriali e la politica

Il lucido, sensato e vigoroso articolo del nostro eminente collaboratore Gr. Uff. Giuseppe Fusinato, pubblicato nella *Gazzetta* del 15 agosto col titolo «Il male maggiore di un economista» ha avuto una notevole risonanza nella regione Veneta, e ci ha procurato un gran numero di manifestazioni di consenso e di adesione. La campagna coraggiosamente intrapresa da uomini di senno contro le affermazioni e le insinuazioni del prof. Einaudi, il padreterno e spasmo della scienza economica, il quale, dalle colonne del *Corriere della Sera*, monopolizzatore della saggezza umana, va bandendo da anni, senza essere mai riuscito a veder una sola volta le sue previsioni apocalittiche o le sue predizioni lagrimose avvalorate dalla realtà, ha infatti subito incontrato la piena rispondenza nel buon senso naturale del popolo italiano, e nell'equo giudizio di quella grande maggioranza di esso, che lavora, e produce, e non si lascia commuovere dai vaniloqui professorali dei teorici puri.

Ma a molti lettori veneti, cui le affermazioni tendenziose del professore Einaudi hanno giustamente indignato, e che hanno per contro apprezzato l'articolo di Giuseppe Fusinato, è sfuggita una parte essenziale della interessante polemica: sono passati inosservati cioè i due articoli del gr. uff. Silvestri e del dott. Benigno Crespi, due [illegible] e benemeriti industriali milanesi di importanza nazionale — articoli che, in risposta all'Einaudi, vennero pubblicati nel *Secolo* di Milano del 10 e del 12 agosto.

Abbiamo creduto utile perciò, per aderire alle richieste di numerosi lettori, di ripubblicare qui i due scritti, che magistralmente rispondono alle dissertazioni del prof. Einaudi, e impostano la questione, da lui inopportunamente sollevata, sul terreno della pratica, della realtà e del senso comune.

Scriveva il gr. uff. *Silvestri* al *Secolo*:

A noi industriali accade talvolta di leggere articoli in riviste ed in giornali quotidiani, scritti da eminenti professori e di chiederci come mai persone tanto erudite possano ragionare e professare, inspirandosi unicamente a dettami scientifici, nulla consentendo alle esigenze della pratica, la quale ha pure le sue inderogabili necessità.

Queste domande rivolgevo a me stesso leggendo l'articolo del prof. Einaudi che il «Corriere della Sera» pubblicò al posto d'onore nel suo numero di mercoledì giorno 6 sotto il titolo: «Il silenzio degli industriali».

Innanzi di rispondere, converrebbe veramente, risolvere una pregiudiziale: mettere cioè d'accordo l'uomo politico, il senatore Einaudi, con lo scienziato, il professor Einaudi perchè, se la memoria non mi tradisce, questo ultimo, in altre occasioni, aveva sostenuto che l'industriale non deve occuparsi di politica. Ma lasciamo andare; qualcuno dice che il mutare è da saggi, altri sostengono che la vita è un tessuto di contraddizioni, certo non sarà questa nè la prima nè l'ultima nella quale sarà caduto l'illustre Professore.

Ma veniamo al nocciolo della questione. Il prof. Einaudi si chiede come mai e perchè gli industriali, dato l'attuale momento politico stiano zitti e non levino alte e feroci grida per protestare contro il Governo conculcatore di libertà tanto faticosamente conquistate dai nostri padri.

Io non ho incarico di parlare per conto di alcuno, parlo per conto mio, col convincimento però che i colleghi industriali condividano il mio modo di pensare.

Dirò dunque innanzitutto, che il vero, il buon industriale, ha, se non erro, certo almeno avversione per la politica; egli se ne interessa mezz'ora la mattina e mezz'ora la sera scorrendo i giornali, ma poi durante la giornata i pensieri suoi sono tutti dedicati al suo lavoro, ai suoi affari e gli basta la convinzione che vi ha una colleganza di interessi: somma, dimodochè il vantaggio suo è indissolubilmente legato a quello dei capitalisti che gli hanno affidato i loro denari ed a quello della nazione la quale può diventare ricca e forte solo allorquando gli affari economici prosperano.

L'industriale dunque sa che indirettamente egli in modo modesto, ma non certo nel meno efficace, sviluppa degli sforzi che tendono ad arrecare vantaggi a tutti quanti, del successo raggiunto si tiene pago e non s'imbarazza di politica.

D'altra parte, egli pensa, anzi è persuaso, che in generale è assai difficile conciliare il lavoro industriale al lavoro politico; nove volte su dieci egli si dice che il secondo esige attenzione e prestazione altrettanto assidua e pertinace del primo e quindi assai difficilmente può assommarsi all'altro, cosicchè nasce subito in lui il dubbio che invece di vantaggio raccoglierebbe danno se delle due cose volesse occuparsi contemporaneamente. Logica conseguenza di codesti ragionamenti è, se non l'assoluto allontanamento dalla politica, almeno un prudenziale distacco, cosicchè la politica si limite per lui ad essere il diversivo per distogliere il cervello da troppo assidue ed insistenti preoccupazioni.

Ma lasciamo l'astratto ed addentriamoci nel caso concreto; credo di non errare asserendo che la terribile situazione nella quale i Governi del dopo guerra avevano precipitato le masse, così da gettarle nelle braccia del bolscevismo ci ha fatto salutare come un grande e vero liberatore Mussolini ed il fascismo, e noi pensiamo, anzi siamo sicuri, che il ritorno al potere degli uomini che ressero il Governo d'Italia dall'Armistizio all'ottobre 1922 vorrebbe dire il ritorno ai deprecati sistemi che si imperniano sulla lotta di classe, mentre invece la materia industriale il criterio al quale si inspira Mussolini si chiama «collaborazione».

E ciò senza tener conto di una aggravante, questa, che dietro la coalizione degli oppositori si appiatterebbero i comunisti coll'applicazione dei loro sistemi i quali ci porterebbero molto più in là dell'olio di ricino, del manganello e della perdita della libertà di stampa, cosicchè non è affatto ingiustificato il presumere che costoro, saliti al potere ed anche se semplici inspiratori dei governanti (i socialisti o meno che meno i comunisti accetterebbero la responsabilità di governo), ne approfitterebbero subito per tentare l'applicazione di quei precetti di altissima economia che si inspirano alle teorie [illegible] ste, le quali se' forse sono belle e giuste sulla carta si rivelano poi terribili nella loro pratica applicazione; la Russia insegni!

No, egregio Professore, l'Italia non è l'Inghilterra e neppure la Germania e la Francia ed il Belgio; qui ancora non è raggiunto quell'elevato comune livello di educazione politica che dovrebbe ad esempio impedire al giornale italiano più diffuso all'estero di stampare cose che se non proprio ci diffamano, certo però non giovano al nostro buon nome e che ad ogni modo giustificano quanto sul nostro paese si stampa in questi giorni all'estero.

Siamo d'accordo, in paradiso non' ci saranno vincoli, la libertà sarà completa e l'azione di tutti sarà volta unicamente al bene degli altri prima che al proprio, ma in questo basso mondo, in questo nostro paese povero più degli altri che lo circondano, votato ieri alle funzioni di elemento civilizzatore, bisogna rassegnarsi a scegliere fra due mali il minore ed il minore per ora, può essere considerata l'azione di alcuni troppo caldi seguaci del Governo di Mussolini.

On. Einaudi, le glie ne sto garante, l'on. Mussolini sarebbe felice di poter togliere qualsiasi vincolo, qualsiasi mordacchia alla stampa. Ma ora come ora anche egli pensa che fra due mali bisogna scegliere il minore; e gli industriali dal canto loro credono così pure che per il momento sia preferibile la mordacchia, al tornare a sentire quello che si è detto nel 1919, cioè ad esempio, che la bandiera nazionale era una «provocazione».

Ecco il perchè gli industriali non uniscono le loro voce a quella dei protestanti e, me lo consente, mi pare proprio non abbiano torto.

Del resto non dimentichi il senatore Einaudi, e qui parlo all'uomo politico, che se la rivoluzione fascista, perchè si può dire ciò che si vuole ma quella fu vera e propria rivoluzione, avesse avuto come tutte le rivoluzioni ebbero, le sue abituali conseguenze, nessuno avrebbe protestato per la soppressa libertà di stampa poichè un tale provvedimento sarebbe apparso logico a tutti quanti, ed il prof. Einaudi insieme a parecchi altri non pontificherebbe anche in materia politica, pretendendo sempre ed in ogni caso di insegnare agli industriali il modo di comportarsi.

La pesantezza di borsa, la asserita, ma non vera, difficoltà di collocare nuove emissioni (quali?) ,sono unicamente dovute precisamente al timore del bolscevismo il che vuol dire che la gran massa del pubblico condivide perfettamente le impressioni ed il giudizio degli industriali e questi da un tal fatto traggono conforto per ritenere che sono nel giusto e nel vero.

Naturalmente il prof. Einaudi non può allontanarsi dai suoi sistemi fra i quali il preferito è sempre quello di dare dell'ignorante a tutti quanti; così egli scrive: «la nuova generazione sorta durante la guerra sente ancora troppo la modestia delle sue origini e non sa elevarsi al livello a cui le generazioni precedenti dopo lungo tirocinio, erano riuscite a salire».

No, egregio Professore, ciò non è esatto; in fatto di industriali non ci sono generazioni precedenti, perchè l'industria italiana è nata per effetto e [illegible] quale tariffa doganale del 1887 da Lei tanto deprecata perchè ritenuta protezionista, e di conseguenza essa è sempre ed ancora quasi esclusivamente formata dagli uomini di allora i quali per il valore dimostrato e per la stima conquistata sono oggi preposti alle organizzazioni industriali.

Illustre Senatore, coloro che desiderano una «duratura pace sociale» ritengono che ritornando ai sistemi dell'immediato dopo guerra nulla ci sarebbe da guadagnare ma molto invece da perdere; coloro che vivendo colla testa nelle nuvole non vedono le buche aperte nel suolo, aperte e pronte a ricevere coloro che dimenticando la dura realtà sognano l'arcadia devono per forza finire col cadere e perire.

No, egregio Professore, nessuna reazione di borse sarebbe venuta dopo il delitto Matteotti se il timore del bolscevismo non l'avesse provocata e del resto essa fu lieve e breve perchè tutti compresero che in mezzo alle lunghe ed inesauribili polemiche sulla soppressa libertà di stampa non vi era che del fumo, fatti, consistenza, mancavano e quindi passato quel primo timore, ogni cosa è tornata a posto ed oggi il gran pubblico, creda, si interessa più al premio automobilistico di Lione che all'esame del progetto di legge (di là da venire) sulla stampa.

E' del pari asserto privo di fondamento il dire che i risparmiatori si danno gran pensiero per la maggiore o minore libertà di stampa; no, essi si ritraggono paurosi solo allorquando temono il cataclisma, l'hanno difatti temuto in giugno e luglio, ma in agosto si sono persuasi che tutto questo chiasso in pro della povera, derelitta e conculcata libertà di stampa è un fuoco fatuo destinato a spegnersi senza lasciare altra traccia all'infuori della spesa per la carta e l'inchiostro che in troppo grande quantità furono usati.

Il prof. Einaudi dica ciò che vuole, noi industriali siamo persuasi ed il gran pubblico lo crede le è con noi che i regimi di libertà come non sono buoni in tempo di guerra, non lo sono neppure quando vi è chi della libertà vuol abusare ed egli può essere ben sicuro che le Camere del Lavoro oggi indirizzate al massimalismo, e sempre ed in ogni caso vere scuole di sovversivismo, non sono chiuse ma soltanto socchiuse e se la libertà sconfinata si volesse concedere, bisognerebbe pure convenire esse avessero a riprendere a far scuola di comunismo e quindi di bolscevismo.

E di un altro errore deve convincersi il prof. Einaudi il quale vorrebbe impaurire gli industriali facendo loro credere che «l'opinione pubblica considera in blocco con sospetto gli industriali» e ritiene che una eventuale seconda ondata si rovescerebbe sopra di essi, no, illustre Professore, cerchi accorti mostrano troppo la corda e sia gli industriali che il pubblico mangiano, anzi vedono l'artificio e non prestano fede a così stolte parole.

Ella, Professore, conclude il suo articolo, con delle insinuazioni che veramente si possono qualificare per velenose cercando cioè di screditare gli industriali che hanno anche veste politica e sono preposti alle organizzazioni dirigenti l'industria, tanto è vero che mercè ci voci, i bravi industriali a rispedire codesti loro capi quasi fossero indegni della fiducia dei loro colleghi.

Ebbene, no, illustre Professore, si disilluda, ciò non accadrà perchè tutti noi vediamo che la sua non è, lo ripeto, che una velenosa insinuazione inopportuna ad la dalla speranza di commentare in qualche modo e con qualsiasi mezzo il plotone delle opposizioni: ebbene si disinganni. Ella dice che noi siamo degli ignoranti; sarà, però si rammenti che indubbiamente abbiamo buon naso e la caratteristica nostra consiste nel saper giudicare gli uomini, apprezzarne le loro qualità e magari indovinare i loro difetti, oggi ad esempio noi vediamo perfettamente quanto male Ella vorrebbe arrecarci.

[illegible] *Silvestri*

Ed ecco ora la lettera che un altro grande industriale, il dott. Benigno Crespi, di Milano, ha diretto pure al *Secolo*:

«*Signor Direttore*,

Ho letto sul *Corriere della Sera* del giorno 6 c. m. l'articolo dell'Einaudi «*Il silenzio degli industriali*» e poichè l'argomento mi interessa molto da vicino sento il bisogno di prendere la penna per esporre sul Suo giornale qualche idea che può servire di risposta all'articolo stesso, almeno per parte mia, che come industriale posso vantare un discreto... «pedigree».

Quanto all'educazione «politica» (nel senso vero ed etimologico della parola) che l'Einaudi rimpiange non sia nei giovani industriali, ne ho quanta mi è bastata a fare tutta la guerra in prima linea, mentre i miei Procuratori e Direttori di stabilimenti poterono essere facilmente «esonerati» e a rimettermi poi subito al lavoro in quegli stessi stabilimenti; non appena conclusa la pace.

Perchè l'Einaudi non intitola il suo articolo «*Il silenzio dei lavoratori*» e limita soltanto agli industriali l'onore di tacere e di continuare a lavorare «normalmente» in un momento nel quale quanto più si parla e si scrive di normalizzazione tantomeno ci si crede e si consegue?

Non mi consta che contro «lo stato di illegalismo» nel quale il Paese vive più ordinatamente e «più liberatamente» di prima si sia levata non soltanto la voce degli industriali e commercianti, ma neppure quella degli agricoltori, dei banchieri, degli imprenditori. Persino le organizzazioni operaie di tutti i colori che un tempo si erano specializzate in giornalismo e ordini del giorno della tale e tal altra categoria di lavoratori oggi, caso strano, non fanno grande scalpore. Si è che la colpa del «Kerenskismo» italiano i capi che già andavano per la maggiore e intascavano le quote sindacali che pertrettavano loro (più che il governo di N[illegible]), la libertà di parola e di stampa, oggi sono persino ridotti a dover lavorare come un qualunque odiato borghese! (Ved. il già famigerato Romano Cocchi organizzatore della Bergamasca che fu persino candidato alle elezioni politiche del 1921 e che ora pare faccia l'onesto mestiere di orefice... [illegible] quantum mutatum ab illo!) E gli operai italiani che non per nulla sono famosi in tutto il mondo e che più si conoscono e più si ammirano come fu dei nostri soldati, in guerra (ed erano la stessa gente) i nostri operai, sentono che il clima [illegible] così è cambiato e non ne soffrono, che essi possono lavorare quando e come vogliono, mentre «prima» dovevano scioperare ogni terzo giorno volenti o nolenti; e le imposizioni ed i regolamenti non vengono oggi che dalla Direzione della fabbrica, mentre «prima» i giovanotti meno anziani e i meno meritevoli di dettar legge erano i piccoli «ras» di [illegible] di quei tempi, che in omaggio al la libertà allora in auge, imponevano ai padri di famiglia di perdere giornate e giornate di paga per obbedire semplicemente agli ordini dei «rassi maggiori». Ceti industriali, agricoltori, operai, tutti questi veri e produttivi lavoratori che sono soliti contendere il minuto al tempo che vola nella loro feconda giornata sentono oggi tutta la gioia di poter lavorare «quasi» indisturbati da chi della politica delle contese dei giornalismo della retorica e perano.. dello Statuto di Carlo Alberto si crea un fine e non un mezzo per il miglior vivere sociale. E lavorano, lavorano serenamente, ben sapendo che il decreto sulla stampa se potrà diminuire la libertà «scrittoriale» ai giornalisti non diminuirà certamente il celere ritmo della prosperità italiana, nè quello sempre in aumento delle nostre esportazioni. Questi due fattori sicuri ed invidiati della nostra prosperità economica bastano al nostro «remsdiamo» affar «taro di onesti cittadini, che col nostro «cinismo» che l'Einaudi rinfaccia preferiamo un mondo di maggior attività nella bilancia commerciale del nostro Paese, alla quiete ed alla buona pace di un giornale costituzionale (o liberale che sia) e dei suoi corrispondenti. E bilancia commerciale sanata significa come l'Einaudi mi ha insegnato, minor costo della vita, salari più alti in valore assoluto, maggior benessere nelle classi povere e migliori condizioni quindi di pace e convivenza sociale.

Quale sia poi il «pericolo terribile» cui accenna il senatore Einaudi non mi par facile indovinarlo; tanto più quando egli vuole asserire in nome di una categoria (alla quale egli non appartiene) che «l'industria italiana non ha paura del bolscevismo».

«Se i valori morali ed economici della nazione non possono essere soppressi, d'accordo; ma che non si debba temere per questo il bolscevismo che è sinonimo di caos e di capovolgimento appunto di tutti i valori, mi pare per lo meno eccessivo!

I «lavoratori» italiani credo siano quasi unanimi nel pensare oggi una cosa sola: che le polemiche filo ed anti fasciste [illegible] interessano meno dei propri affari e del proprio lavoro: perchè mancassero quelle, l'Italia per mezzo appunto del lavoro camminerebbe più spedita sulla via da tutti augurata, ma non da tutti seguita (e meno che mai dai politicanti di mestiere!) della sua ricostruzione economica, permanendo le polemiche.. lavoreremo ugualmente in santa pace, dedicando ad esse soltanto quella mezz'ora quotidiana che basta, leggendo purtroppo per abitudine inveterata certi giornali così detti borghesi, a farci diventare di cattivo umore! E per evitare il meschino e con esso tutto le più funeste profezie dei «menagrami» nazionali dobbiamo tuffarci a più non posso nel nostro lavoro, per ritrovarvi il senso della realtà, perduto attraverso le mene oratorie di «decubrazione» di diritto costituzionale e di liberalismo e per ripresare la gioia di vivere nel nostro adorato paese!

Così.. non tutto il male vien per nuocere!..

Con ossequio distintissimo

Dr. Benigno Crespi

L'esito del concorso per una storia della guerra d'Italia

ROMA, 19

La commissione «Generale Barbarich» composta dell'on. Dudan, gr. Forges Davanzati, gr. uff. Giannini, prof. Trabalza e presieduta dal commissario generale De Michelis, aggiudicatrice del concorso per la storia della guerra d'Italia, bandito dal ministero degli Affari esteri con decreto del 31 maggio 1923, a cura del Commissariato generale dell'emigrazione, ha presentato a S. E. Mussolini la relazione finale. Dato l'alto fine del concorso, l'argomento del lavoro e la notevole misura del primo premio, che era di L. 25 mila, sarebbe stato da attendersi che qualche eminente scrittore avesse presentato un pregevole libro. Purtroppo la commissione, nella sua minuziosa relazione, estesa dal gr. uff. Giannini, consigliere di Stato, ha dovuto rilevare che nessuno dei concorrenti ha interamente compreso lo scopo del lavoro che era chiaramente enumerato nel bando.

Fare acquistare, cioè, alle nostre collettività all'estero, una completa conoscenza della parte che spetta all'Italia nella guerra europea e dei sacrifici che il nostro paese ha sostenuto in dipendenza dal grande conflitto. La narrazione, esponendo gli avvenimenti di guerra politici ed economici rigorosamente esatti obbiettivi e documentati, avrebbe dovuto avere forma piana, armonica, [illegible] da essere agevolmente letta ed intesa da persone anche di limitata coltura e di scarsa preparazione.

Non possedendo i lavori presentati detti requisiti, la commissione ha ritenuto di non poter designare alcuno per il primo premio. Hanno però meglio compreso le finalità del concorso ed hanno cercato di attuarlo, i concorrenti che hanno inviato i lavori contrassegnati con i motti seguenti: Bianca, di Vittorio Buti ed «Avanti Italia vittoriosa, avanti» del professor Platania, e che per la vivacità della narrazione, per l'armonia delle parti, malgrado i difetti che presentano e che sono emendabili con accurata revisione, meritano il secondo premio. La commissione ha inoltre rilevato che alcuno dei lavori presentati se non rispondono direttamente agli scopi del concorso, hanno però dimostrato nei loro autori una vasta notevole preparazione condotta su buone fonti, di modo che costituiscono dei manuali non trascurabili specialmente se opportunamente riveduti per persone colte, studiose e tecnici. Il nobile e lodevole sforzo compiuto dai concorrenti è sembrato alla commissione meritevole di premio adeguato che possa anche servire di incentivo perchè i lavori stessi non restino inediti, tanto più che pubblicazioni consimili mancano finora in Italia.

A questo fine, S. E. Mussolini, accogliendo le proposte della commissione, ha conferito un premio di lire tremila al lavoro contradistinto con motto «Nunquam aere solveris» del dott. Amedeo Tosti e di lire 2000 ciascuno ai seguenti 1. Fortiter, Fideliter, Feliciter, del generale Cavaciocchi; 2. Da veniam scriptis quorum utilitas officiumque fuit, del dott. Alberto Oddone; 3. Urbis et orbis, della dott. Ida Ferrante Forti. Perchè l'obiettivo del concorso sia raggiunto l'on. Mussolini ha bandito un nuovo concorso che scadrà il 31 dicembre prossimo per la storia della guerra, destinata alle nostre collettività all'estero.

Gli auguri del governo e del Corpi armati a S. M. la Regina Elena

ROMA, 19

Al telegramma che il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini ha inviato a S. M. la Regina Elena in occasione dell'onomastico, l'augusta Sovrana ha risposto col seguente telegramma:

«S. E. Mussolini - Roma. — A Lei e agli onorevoli suoi colleghi del Governo i miei più cordiali ringraziamenti. I loro buoni gentili auguri mi sono giunti come sempre graditissimo. — Elena.»

S. M. la Regina ha così risposto a S. E. Revel agli auguri da lui inviati all'augusta Signora, a nome anche della Marina:

«S. E. l'Ammiraglio Revel - Roma. — La ringrazio di cuore degli auguri gentili che con pensiero tanto gradito Ella ha voluto rivorgermi anche a nome della Marina. — Elena.»

Il Comando della Milizia Nazionale ha inviato all'augusta Sovrana il seguente telegramma:

«Dama Corte S. M. Regina Elena - Sant'Anna Valdieri. — Lieta ricorrenza odierna Milizia Nazionale desidera far pervenire mio mezzo fervidi rispettosi auguri S. M. Regina Elena cui riafferma sentimenti profonda ed immutabile devozione. — Il I. Comandante generale f.to De Bono.»

La Dama di Corte ha risposto:

«S. E. I. Comandante Generale Milizia Nazionale. — S. M. la Regina risponde con vivi ringraziamenti agli auguri molto graditi. — Dama Corte di servizio Duchessa Cito Di Torrecuso.»

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La vendetta di una disgraziata donna

Accusa il cognato di furto - Coniugi degni uno dell'altro - Minaccie e schiaffi - Le rivelazioni all'udienza - Ricatto od odio?

(*Tribunale di Venezia*)

Pres. Cav. Uff. Marinoni — P. M. Cav. Prospero — Canc. Cicero.

Ieri s'è iniziato davanti la Sezione feriale del Tribunale un grosso processo contro un negoziante di oggetti di cancelleria e due ex impiegati della nota Ditta cav. Carlo Ferrari. Il dibattimento, protrattosi a sera tarda è stato particolarmente vivace per la provenienza della accusa, che offre, in verità, lati molto curiosi. Si tratta di una vendetta e per di più fra parenti. Un rancore assai forte, una invidia cieca ha spinto una disgraziata donna, a cui neanche la natura è stata benigna, a rivelare un reato non sospettato nè immaginato. Essa ha voluto travolgere nel suo odio il fratello del proprio sposo, anche lui un relitto della società.

Nei primi del mese scorso questa donna denunciò prima al cav. Ferrari e poi al Commissariato di P. S. del Sestiere di San Marco, che il cognato suo, Fugagnolo Eugenio di G.o Batta di anni, 30 nato a Venezia e proprietario del negozio di cartoleria che è situato alla Posta Centrale, da un tempo riceveva merce proveniente dal magazzino della Ditta [illegible] registri, carta da lettera ecc. Fece anche i nomi dei fornitori Benvenuti Giuseppe di Daniele Casimiro di anni 40 da Venezia e Cadin Antonio fu Gio Batta di anni 53 nato ad Arzignano e qui residente esattore, come s'è detto, impiegato presso la Ditta.

Il prezzo del silenzio

La denunciante, che ammise di agire non per amore alla Giustizia, ma per vendicarsi di essere stata respinta e mal trattata quando chiese il prezzo del silenzio, e che risponde al nome di D'Este Maria Pia di anni 41, espose che ogni sera il Benvenuti portava gli oggetti involti in casa del Fugagnollo e questi per fare scomparire ogni traccia del losco affare strappava dai registri il foglio interno ove era l'intestazione della Ditta Ferrari. I fogli strappati, potendo essere pericolosi in caso di scoperta, venivano buttati in acqua o stracciati. Quanto al Cadin essa disse di averne sentito fare il nome nei conciliaboli fra il Fugagnollo ed il Benvenuti, nella sua qualità di magazziniere egli poteva attingere nel fornitissimo riserbo tutto quello che voleva e difatti era lui che consegnava la merce al Benvenuti il quale si affrettava a portarla al Fugagnollo riscuotendo il suo proporzionato compenso.

I funzionari di P. S. anche se meravigliati del caso strano della denuncia da parte della donna e pur avendo avuto le prove, per sua stessa ammissione, del livore già l'animava si affrettarono ad eseguire una minuta perquisizione nel magazzino del Fugagnollo ove sequestrarono alcune diecine di porbettes di carta da scrivere del tipo detto «Serenissima», una discreta quantità di carta per macchina e tre registri mancanti del foglio interno ove sarebbe stata l'intestazione della Ditta: i fogli risultarono strappati e quest'ultimo particolare confermava l'assunto della D'Este.

Il cav. Ferrari riconobbe la carta «Serenissima», e i registri perchè uguali per qualità e tipo a quelli che la sua Ditta strovvia.

Il Fugagnollo venne tratto in [illegible] egli fin dal primo momento s'è detto vittima di un tentato ricatto della cognata che avrebbe agito di concerto con il marito — un triste — ha sostenuto che gli oggetti rubati sono stati acquistati onestamente da commercianti di cui fece i nomi. I due impiegati parlarono pure di ricatto protestando la loro innocenza mentre la D'Este non ha mutato il suo contegno rimanendo ferma nell'accusa.

Al posto di battaglia

La causa ha fatto accorrere un gran numero di persone: i testi citati erano parecchi specialmente dalla difesa aggueritta e decisa a lottare contro l'affettuosa cognata.., la quale aveva disertato il posto di battaglia non presentandosi all'appello. E poichè nè il P. M. nè gli avvocati hanno voluto rinunciare al piacere e alla curiosità di conoscerla personalmente... il Presidente ha dato ordine perchè fosse scovata fuori. L'impresa era difficile perchè la D'Este, fra le altre disgrazie, ha quella di non possedere una casa, un tugurio ed è vagante, senza fissa dimora, dormendo dove può e come può. Col concorso del cav. Ferrari però è stata rintracciata ed accompagnata in Tribunale: e s'è presentata più accanita che mai, tenendo fronte ai suoi nemici, *unguibus et rostro*.

Il Fugagnollo è difeso dagli avvocati Ugo Giuseppe e Lazzaroni; il Benvenuti dall'avv. A. Biga ed il Cadin dall'avv. Gigli.

Il Fugagnollo che è il primo ad essere interrogato, prima di entrare nel vivo della causa, dà alcune informazioni sul conto della cognata e del fratello suo Eugenio. La definisce uno degno dell'altra. Il marito, ora disoccupato, è stato condannato diverse volte per truffe e bancarotte la D'Este recentemente l'ha seguito anche nella sbarra e dai Giudici di Conegliano ha avuto tre mesi di prigione per bancarotta.

O denaro o denuncia

Il Fugagnollo Eugenio che non ha voluto percorrere il sentiero dell'onestà e del lavoro — dice l'imputato — ha cercato in tutti i modi di sfruttare la diversa posizione dei fratelli con minaccie e liti. Chiedeva sempre denaro. Trovandosi egli nelle carceri di Conegliano, accolse la preghiera della D'Este ricevendola a casa e compensandola ogni mese dei servizio suo, scarcerato il marito egli per deciderlo a lavorare e redimersi gli consegnò un campionario di oggetti di cancelleria. I primi giorni concluse buoni affari ma poi l'inclinazione malefica ebbe il sopravvento sui momentanei propositi di ravvedimento e scoprì che aveva dato ad un cliente una qualità differente di carta del tipo «Serenissima». Lo rimproverò e per altre marachelle commesse — denaro riscosso e non versatogli — lo mandò al suo destino assieme alla moglie. I coniugi cercarono così di vendicarsi o meglio di aver lo stesso denaro: il fratello Eugenio gli inviò diverse lettere di minaccia ponendo in modo perentorio il dilemma: o denaro o denuncia. La D'Este non fu da meno del degno consorte e schivando essa le lettere gli si presentò personalmente.

Io — continua il Fugagnollo — che avevo la coscienza tranquilla non mi piegai alle sue assurde pretese. Essa insistette, ma un giorno che mi molestò più delle altre volte la bastonai, e così si è vendicata, inventando di sana pianta tutto.

Pres.: E la merce sequestrata?

Imp.: E' mia; l'ho acquistata regolarmente. Tempo fa prelevai dal commerciante Gozzi il negozio che ora gestisco accanto alla Posta e comprai anche per diverse migliaia di lire di merce.

Pres.: Nei tre registri sono stati strappati però i fogli interni ove sarebbe stata l'intestazione della Ditta.

Imp.: Non so spiegare nemmeno io questo fatto: i registri però sono di tipo comune; se ne trovano da per tutto. Io ne ho acquistato anche in blocco. Può darsi che i venditori abbiano voluto togliere la dicitura della Ditta: spesso si compra roba di fallimento. A me era sfuggito lo strappo.

Pres.: E la carta per la macchina? e quella «Serenissima»?

Imp.: La carta della macchina l'ho acquistata da note Ditte: ne ho le fatture; la «Serenissima» è stata sostituita da mio fratello poichè la qualità che tenevo io era già leggera e costosa.

Il Fugagnollo dopo aver dato altre pennellate al quadro che ha fatto davanti il Tribunale del proprio fratello e della cognata finisce conclamando sempre la sua rettitudine.

Benvenuti e Cadin sono più sobri: entrambi negano qualsiasi rapporto con il Fugagnollo o atti illeciti e disonesti da parte loro. Dicono che la D'Este si recò anche da loro minacciando denuncie e chiedendo in compenso del silenzio del denaro: la respinsero sdegnati.

Il Cav. Ferrari Carlo che ha dato nei 40 anni di permanenza a Venezia largo e fortunato sviluppo alla sua Ditta, si esprime in puro meneghino. Con frasi argute parla della sua meraviglia ascoltando i particolari della pretesa infedeltà dei suoi due agenti. Comprese che la D'Este aveva bisogno di danaro e le diede dopo le rivelazioni cento lire.

Si arricchisce rubando

In coscienza non può dire se i registri e la carta per macchina siano suoi: nel mercato quei tipi sono comuni. Dichiarò di riconoscerli per il fatto dello strappo dei frontespizi. Per la carta Serenissima invece dice che del tipo sequestrato ne ha acquistato un blocco notevole a Milano in una liquidazione.

A domanda del Presidente risponde di non aver mai sospettato sulla onestà dei suoi impiegati Cadin e Benvenuti e di non sapere se e quanta merce gli sia stata sottratta avendone moltissima in magazzino.

Il Commissario di P. S. Salvati cav. Tito e il Maresciallo degli specializzati Taranto Giuseppe riferiscono quel che denunciò loro la D'Este, la quale non nascose da quale stimolo era stata indotta: invidia e vendetta. Il Taranto anzi dice: le chiesi spiegazioni pel suo atto ed essa mi rispose: patisco la fame, non ho modo di vivere, mio cognato non vuole aiutarmi, mentre si arricchisce rubando, e così io mi vendico!

E finalmente siamo alla accusatrice spietata: è salutata da un oh! dal pubblico.

Il Presidente deve usare della sua energia per imporre il silenzio mentre raccomanda agli avvocati di risparmiare gli attacchi.

E' la D'Este una donnetta alta non più di un metro, gibbosa e con una conformazione generale del corpo molto difettosa. Desta anche pietà. Dopo che ascolta gli ammonimenti del cav. Marinoni — non arriva quasi al leggio del Presidente — essa apre la bocca senza titubanze: accusa ancora e inesauribilmente, tutti. Ammette di essere stata anche lei condannata con il marito: ma mio marito è galantuomo! esclama. Il pubblico ride sonoramente ed essa si volta di scatto e grida: «non ha mai comprato roba rubata!».

La D'Este quindi dice che il cognato parlava male di lei e del marito; se ne indignò. Suo marito soffre la fame mentre i fratelli sono ben provvisti. Nessuno ha voluto soccorrerli; per rispondere alle brutte voci propalate fece la denuncia e qui la ripete dettagliatamente accusando tutti e tre gli imputati come abbiamo scritto. La D'Este a maggior prova della sua veridicità cita il fatto che quando il Benevenuti portava i registri e se ne strappavano i fogli stampati era essa che li bruciava o gettava in acqua.

Dopo che la disgraziata donna ha lasciato la pedana vengono sentiti molti altri testi: cartolai, fornitori di oggetti di cancelleria, agenti della Ditta ecc. Depongono sul riconoscimento delle cose sequestrate che non è preciso perchè di tipo corrente, sulla condotta degli accusati, su quella del Fugagnolo Eugenio ecc. Sfilano così davanti il Tribunale: Tognazzolo Giovanni, Guzzi Vincenzo, Saresin Antonio, Ravagnan Pilade; Miro Salvatore; Pagan Umberto; Guastarobe Angelo, Tognolo Girolamo; Scamo Giovanni e Fumagalli Giuseppe.

I difensori hanno sollevato non poche contestazioni specialmente sulla proprietà o meno dei registri e della carta sequestrata da parte della Ditta Ferrari.

La continuazione del dibattimento è stata rimessa a venerdì 22 corr. ore 9 ant.

Le salme degli aviatori Grasso e Gordesco sbarcate a Taranto

TARANTO, 19

Stamane alle ore 9 con gli onori regolamentari sono stati sbarcati dalla regia nave Calabria le due salme degli aviatori caduti durante il raid Roma-Tokio. Le salme sono state deposte su affusti di cannone, avvolte nel tricolore e trasportate alla stazione ferroviaria in solenne corteo, cui intervennero le autorità civili e militari nonchè larghe rappresentanze della aeronautica dell'esercito e della marina.

Le faville del maglio

Entro la grande cartella di cordovano fulvo, comperata forse nel banchetto d'un mercante fiorentino, Gabriele D'Annunzio ha raccolto come in un erbario le più belle prose; le più varie, le più ricche, le più ardite che fossero nel libro della sua memoria. Frammenti e abbozzi, squarci autobiografici frutto d'introspezioni coraggiose e profonde, faville schizzate tra i grumi e le scaglie della fuliggine dal colpo del maglio, quando domò la materia incandescente per foggiarne profili e grazie imperituri.

Alcune di queste faville vedemmo apparir sui giornali, alcune ci ricordano la vecchia maniera del Poeta e ci ridanno vestita di una freschezza nuova le emozioni provate tra i banchi della scuola, quando dietro lo schermo bugiardo di una grammatica aperta ci donavamo al fluidissimo canto del «Vere novo», o quando lo sfarfallio d'imagini delle Laudi e del Fuoco ci faceva sbarrare gli occhi sulle pagine baciate e restavano attoniti entro la morsa del nostro stupore, come se aperto un cofanetto d'avorio ne fossero usciti improvvisamente fiotti di gemme e di trucioli d'oro.

Altre di queste faville, benchè rechino in calce i segni di date remote, sono sì nuove, sì fresche e sì inattese che fanno pensare al miracolo di un D'Annunzio venuto adesso adesso col bagaglio della propria esperienza artistica, ma giovane d'anni e di sensibilità, per mettersi in prima fila nella schiera dei più moderni impressionisti. Certi particolari del capitolo «Scrivi che quivi è perfetta letizia», certe espressioni della «Cicala vespertina», certi scorci delle «Tre Parabole» e «Dell'attenzione» sono a volte sì tormentati e nervosi, a volte sì vicini alla nostra ansia, sì lucidi e precisi, che sembrano sgorgati or ora a farsi sfogo e contemplazione delle anime nostre e dei nostri cervelli quali sono in questo angosciato momento della nostra vita artistica e letteraria.

Superbamente ed eroicamente, nel senso originario del vocabolo, Gabriele D'Annunzio traccia in questo suo libro nuovi segni da aggiungere al ritratto di se stesso. La statua d'oro massiccio dell'uomo e dell'artista gli è dinanzi composta nelle linee vittoriose come sullo sgabello dell'artefice: a forza di sgorbia e di bulino e a forza d'intarsi e d'incastonature l'adorna e corona di fascini nuovi e se lo accascia il peso dell'opera indefessa, chiude gli occhi e ritorna nelle vie del passato a ripescar motivi da aggiungere ai motivi e va nelle parabole dei sogni e migra sui greti della storia a cogliere riverberi di fantasie vagabonde, a radunare i calchi delle vecchie imprese per farne propri lo sforzo, la sofferenza e la gloria. Così egli insegue l'accordo che chiuda la sua vita e la sua arte nel giro di una stessa armonia e coltolo quasi se ne inebria e compone nel canto la più superba apologia della propria figura.

Nella prima parte di questo nuovo libro è il venturiero che non ebbe ancora il vanto dell'impresa eroica, ma ne pregusta la grandezza quando da un'altura toscana guarda Firenze adagiata ai suoi piedi e pensa al tempo della cupidigia quasi lussuriosa che doveva brillare nell'occhio del conquistatore allor che allo svolto d'una via o al varco d'un ponte si trovava in faccia i tetti, le cuspidi e le torri della città promessa. Forse nella tappa davanti ai fantasmi risorti dalla scia della storia fiorentina, il venturiero senza ventura sentì scorrere nelle proprie vene il sangue del predestinato e la città protesa nel suo atto d'offerta gli apparve quale vent'anni dopo, nel mattino ventoso di settembre, la città benedetta del Carnaro.

Dopo il brevissimo indugio nella contemplazione della vecchia Firenze ecco il poeta in arcione delle sue poledre [illegible], galoppante sull'orlo delle [illegible]. Via sopra gli aghi resinosi della pineta tutta avvolta d'ombra [illegible] brughiere senza confini, via tra siepi e sterpeti col pallido viso [illegible] alla brezza, assorto nel sapore [illegible] e profumi come se il vento [illegible] cespugli ed alberelle facesse frusciar le rame in accordi di cetra e [illegible] i pollini a volute, spesse e [illegible] nubi salite da nascosti in[illegible].

[illegible] nelle trasognate peregrinazioni attraverso le sale dei musei, eccolo nei chiostri dei monasteri odorosi di gigli e d'incenso, eccolo nelle stanze vuote e sonore dei decrepiti palazzi gentilizi che serbano nell'urna delle loro mura cadenti le rovine e i ricordi di grandezze remote. Allora sulle reliquie, come sul cristallo di uno specchio inverdito dai secoli, il passato allora, le vecchie vicende sbocciano e si allargano in composte nella perplessità [illegible] foglie e fiori acquatici adagiati sul menisco buio d'una rotonda vasca di fontana. Allora, a poco a poco, pare che le statue scotendosi dalla loro atonia secolare trasudino gli umori di una vita risorta, allora le larve della gente passata nei luoghi mettono polpa e voce e con esse il poeta trasmutato in viatore del tempo migra sulle vie della storia a raccoglier le messi per la propria arte.

Più tardi, nelle «Tre parabole del bellissimo nemico» Gabriele D'Annunzio indugerà nella parafrasi di tre passi del Vangelo, avvisando spesso il senso della tradizione apostolica con certi innesti di fantasia, certi versamenti di [illegible], certi miscugli di cristianesimo e di gentilesimo che incrinano, a volte, l'originaria trasparenza dei simboli e sciupano la serena e semplice poesia della scrittura santa.

[illegible] ancora, nell'ultima parte [illegible] in quel capitolo più lungo che porta per titolo «Il secondo amante di Lucrezia Buti» il poeta si abbandona ai ricordi della propria puerizia, quasi godendo di aggrumare i primiceri [illegible] della propria grandezza. E codeste semenze ci mostra: fresche e rigonfie di germogli precoci. I piccoli eventi dell'infanzia inquieta tornano l'uno dopo l'altro come i chicchi di un rosario, uniti dal filo d'argento d'un superbo presagio. Passano, scolano ignudi e nudi, abbacinando spesso i nostri occhi col loro riflessi di perla. Ma l'anima del fanciullo non è in codesta processione; non è quasi mai una mano innocente che tocchi quei piccoli grani.

Il convittore Gabriele dell'Annunzio, quale lo vediamo il più delle volte nel lungo racconto, ci pare spesso creatura di maniera, falsa e deforme di precocità. Scaltra e guardinga, pratica di tutti i viottoli della vita interiore, come fosse tornata allora allora dai labirinti d'un'esistenza fortunosa che la avesse scaltrita e smaliziata contro tutti i pericoli e contro tutti gli agguati.

E' troppo profondo lo scolaretto polemista che s'accapiglia a parole col pedagogo scontroso e tabaccone e sproporzionato alle facoltà del bambino più colto e intelligente quel potar accazzarsi con messer Prosone nelle ammanierate lepidezze dell'eloquio cruschevole e trascinar l'esercizio per pagine e pagine che sono un saggio meraviglioso di virtuosismo stilistico.

Per cui tra i cerebralismi e le amplificazioni, tra i simboli e le allegorie andiamo in cerca del fanciullo vestito della propria umanità come fosse nascosto entro un cespuglio di rose e dovessimo cacciar le mani fra rame, spine e corolle per coglierci la preda.

Così il ragazzo complesso e precocissimo, artista e filosofo, assetato di vita e di grandezza e di gloria avido di tutte le lussurie, ci svela, talora d'ogni imposto drappeggio, per condurci a mano nelle proprie più semplici e commoventi vicende e basta la campana dell'Angelus, e basta la sincerità del dolore per la comunione sacrilega, per mostrarci quali sieno le facoltà emotive del poeta. E basta quel primo bacio deposto sulle calde labbra dell'adolescente nella sala di un museo davanti alla testa di Medusa, nel mattino domenicale, e basta quello scoppio di pianto per la distruzione dei nidi di rondine allineati sotto una grondaia, e basta quell'episodio del nicchio per aprire il quale il piccolo di nove anni si ferisce ed è orgoglioso d'essersi ferito, d'aver vinto, di non chiamar soccorso, di veder il sangue che cola, anche se il premio di quella lesione non sarà che il sapore di un poco di polpa lubrica condita di sangue e di salso, per riconoscere dal suo primo mattino il D'Annunzio sensuale, sentimentale, superbo della propria fierezza quale si mostrerà più tardi nella sua vita e nella sua gloria.

Ma in questo libro del D'Annunzio, come forse nella maggior parte della sua opera, ciò che più vale è la forma. Nell'arte, come nella vita, il Poeta d'Abruzzo vuol esser maestro di stile; d'uno stile complesso e a volte anche farraginoso che accanto alle linee più liscie, più semplici e più parche ha grazie di composite eleganze e ornamentazioni dense di preziosità d'ogni specie ma che conserva sempre quei doni meravigliosi di solenne armonia, di ricchezza ritmica, di potenza figurativa, che quando non sanno toccare la nostra umanità nel vivo, ci lasciano come trasognati in un senso di rispetto e di stupita ammirazione.

Nessun scrittore, forse, quanto il D'Annunzio ebbe mai il possesso intero e perfetto del proprio linguaggio, nessuno ebbe tali e tante possibilità di espressione, nessuno possedette mai in sì larga misura il privilegio di potr trarre «nuove tempre di suono» da tutte le cose toccate, di suscitare tanta dovizia di simboli e di presagi dalle cose e dai fatti della vita.

Sono pagine in questo libro «eteree come un'allodola e muscolose come una lonza» nelle quali davvero «le più belle parole sono stillate di silenzio, come stillano acqua le ninfee divelte di sott'acqua» sono frasi sì divinamente armoniose che vorremmo quasi strapparle dalla loro particolare significazione e dall'aderenza stretta e precisa alla loro sostanza, per goderci a goccia a goccia la magia del loro ritmo come quando davanti a certe pagine di Riccardo Wagner proviamo il bisogno di chiudere gli occhi e vorremmo cribrare le musiche dal senso delle parole per abbandonarsi tutti e soltanto alla gioia indeterminata del suono.

Allora pare che l'anima abbia il sopravvento su tutta la tormentata carnalità del poeta; si diradano le foschie culturali, tacciono le farneticazioni del falso esegeta e quando torniamo alla vita, dopo la pausa di trasognamento, rivoltiamo a ritroso le pagine del libro per ricercare e raccogliere le bellezze vestite della più serena chiarezza nelle quali le verità più semplici si ricompongono e ci si mostrano fresche e fragranti come rose dal gambo sottile, traboccate dalle trasparenze incorporee di gonfi vetri soffiati.

Questo libro che ha le pagine stillate dagli anni, e chiude faville accese nella fatica di una vita intera ci fa volgere con devozione lo sguardo a tutta l'opera dannunziana. A guardarla così in tutta la sua ampiezza, che va dalle contemplazioni assorte nelle remote scaturigini della nostra stirpe fino al culto delle vicende più vive e contingenti; che abbraccia le più alte figurazioni di tutti i secoli e indugia a carezzar le più piccole cose della vita vissuta: mani di amanti, oggetti d'antiquario e bianchi mantelli di levriere russe, chiaramente vediamo quanto sia in essa di universale e di eterno.

Ora più che mai, forse, comprendiamo come D'Annunzio non possa essere considerato come il rappresentante di un'epoca o di una scuola. Anche quei suoi colloqui intimi e continui con tutte le genti delle nostre storie, anche quell'aderenza della sua lingua alle più pure espressioni stilistiche di tutti i tempi fanno quasi della sua opera la rappresentazione sociale di tutta la nostra tradizione artistica e letteraria.

Per questo «Le faville del maglio» che nulla aggiungono alla fama del poeta, che nessuna faccia nuova ci mostrano del suo poliedrico profilo spirituale, ma contengono il succo e il credo della sua arte, ci sono oggi più care d'ogni altro suo libro.

ALBERTO ZAJOTTI

Gabriele D'Annunzio — «Le faville del maglio» - Tomo I — «Il venturiero senza ventura» e altri studi del vivere inimitabile. — Milano F.lli Treves Editori.

Il partito italiano al governo di Malta

LONDRA, 20

(M. O.) La crisi ministeriale di Malta è stata superata con la formazione di un Gabinetto di coalizione al quale partecipa il partito italiano del dott. Mizzi. I labouristi sono all'opposizione.

Uccide il fratello con una falce

FIRENZE, 19

Si ha da Portoferraio notizia di un orribile delitto. Tra Angelo Basso di anni 37 e suo fratello Domenico di anni 24, proprietari di terreni confinanti, si erano da tempo manifestati dissensi a proposito del passaggio per un viottolo su cui ciascuno dei due vantava diritti. Le mogli e specialmente le suocere rinfocolavano i risentimenti dei rispettivi mariti e generi.

Ieri mattina la moglie e la suocera di Angelo Basso, lavorando in un campo vicino a quello di Domenico, cominciarono a punzecchiarlo con frasi irritanti, alle quali pare che il giovane rispondesse vivamente. Quando verso le 19 si incontrarono ritornando dal lavoro, i due fratelli vennero ad uno scambio di parole vivaci, dopo le quali Angelo si avventò contro l'altro brandendo un nodoso bastone. Ma inciampò e cadde; allora Domenico, che recava con sè la falce con la quale aveva lavorato durante la giornata, la calò ferocemente sulla testa del fratello, spaccandogli il cranio. Accorsero i vicini che, avvertito il vecchio padre, trasportarono il ferito all'ospedale di Portoferraio, dove versa in imminente pericolo di vita.

Il traffico di Berlino sarà americanizzato

BERLINO, 19

(R.C.P.) Il capo della polizia del traffico di Berlino dott. Mosle, è ritornato da un viaggio in America per rendersi conto delle novità nella viabilità, adottate nella metropoli americana. Egli annunzia che Berlino, per quanto riguarda il traffico verrà tra breve americanizzata. Interessanti sono i dati che il Mosle ha resi pubblici. Negli Stati Uniti su 11 milioni di abitanti vi sono 15 milioni di vetture a motore. In Germania, su 60 milioni, appena 160.000. Però lo sviluppo del motore in Germania si va facendo rapidissimo. A Berlino il primo aprile 1920 vi erano solo 6000 automobili. Al primo aprile di quest'anno ve ne erano 26.000 e al primo giugno oltre 30.000. Il dott. Mosle dichiarò che il pubblico berlinese è infinitamente più indisciplinato di quello americano. Come in America, d'ora innanzi verrà proibito alle persone di camminare fuori dei marciapiedi. Le strade potranno essere attraversate solo ai crocevia. Sarà proibito leggere i giornali per via o di fermarsi. Il pedone e non lo chauffeur, in linea di massima, è colpevole dell'infortunio.

CRONACHE ESTERE

I milioni di un marajà indiano e le fantasie d'una moglie squilibrata

PARIGI, 19

Le vicende coniugali del dott. Galou occupano largamente le cronache della stampa parigina.

Nel 1921 il dott. Galou annunziava a suo padre di aver trovato la donna del suo cuore la quale aveva tutte le più attraenti qualità, non esclusa quella di trovarsi in procinto di diventare milionaria. Essa, che portava un nobile casato francese, era niente meno che nipotina e unica erede di un marajà indiano, che aveva milioni a decine. Nel febbraio 1922 tutto era pronto per il matrimonio e non si aspettava che il marajà Abdel [illegible], il quale aveva lasciato l'India sulla sua nave carica di doni per i nuovi sposi. Vi era di tutto nella nave: stoffe preziose, vasi di giada e d'oro, fucili di ricchezza inaudita. Questi fucili dovevano avere nella faccenda una importanza speciale. La nave del marajà era infatti quasi giunta nelle acque di Marsiglia quando gli inglesi ostili al marajà, la fermarono e col pretesto che i fucili costituivano contrabbando di guerra lo fecero prigioniero con la sua nave.

Un racconto meraviglioso

Il dott. Galou, fermo nei suoi propositi matrimoniali nonostante i ragionevoli consigli del padre, decideva di dimettersi da medico militare e di sposare la nipotina del marajà. Avvenute le nozze con essa, che si faceva chiamare allora Giacomina di St. Gilles e che pretendeva di possedere un castello nella Vandea, il dott. Galou condusse nella casa paterna non solo la sposa, ma anche tre bambini, due gemelli, Pietro e Giacomo, e Maddalena che aveva già sette anni, oltre ad una ragazza che si chiamava Francia e che faceva da domestica. L'assenza del marajà indiano, del quale era stata annunziata [illegible] la liberazione, e la presenza [illegible] di sette anni furono spiegate dalla sposa con il racconto meraviglioso delle sue origini.

Suo padre, il marchese di St. Gilles, ufficiale di marina, aveva fatto molti viaggi nell'India, ed in uno di questi aveva conosciuto la figlia del marajà, di cui si era innamorato perdutamente. Dopo averla rapita l'aveva condotta in Francia e qui l'aveva sposata. Da essa aveva avuto una bambina Giacomina, ma purtroppo la madre era morta dando la vita [illegible]. Giacomina era stata allora rimandata nelle Indie dove il nonno l'aveva allevata ed in età di dieci anni era ritornata in Francia e messa in un convento per farvi gli studi.

Essa diceva di possedere parecchi castelli, ma il possesso era contestato perchè oltre alla figlia del marajà suo padre aveva avuto altre tre mogli che gli avevano dato in tutto undici figli, i quali erano dunque suoi fratellastri. Questi rivendicavano i castelli ed avevano fatto ogni sforzo per impedirle di sposare il dott. Galou. Essi sognavano per la sorella un alto matrimonio: la volevano sposare nientemeno che col Duca d'Aosta. Quanto a Maddalena essa era figlia di una sorella di latte di Giacomina abbandonata dalla madre e da Giacomina adottata.

Nuovo colpo di scena

Il marajà poi non arrivava ancora perchè appena giunto in Inghilterra era stato condannato a tre mesi di prigione. Ma questo non contava: un altro marajà era infatti già in viaggio per Londra e tutto si sarebbe aggiustato, assicurava Giacomina. Poco dopo essa comunicava che il marajà venuto in soccorso del nonno con cinque milioni era giunto in Inghilterra, dove aveva conferito con Lord Curzon che era intervenuto facendo rivedere il processo.

Nuovo colpo di scena: il processo era stato riveduto, ma con esito catastrofico questa volta tutti e due i marajà erano stati condannati a due anni di prigione. Sempre secondo le affermazioni di Giacomina tutto ciò non importava gran che perchè i due ricchissimi indiani scontavano la reclusione a bordo della nave del marajà nonno, dalla quale questi poteva anche mandare notizie alla nipotina.

Uno dei bambini più piccoli era nel[illegible] la reclusione a bordo della nave del ma[illegible] Galou. La nipotina del marajà supplicava intanto il marito ad avere le più grandi cure dell'altro piccino: «Bisogna che egli viva sopra tutto — diceva essa — perchè il nonno ci lascerà tutta la sua fortuna, ma vuole che noi abbiamo venti bambini».

Tutte queste ed altre mirabolanti fantasie erano ascoltate dal dott. Galou come in estasi dinanzi alla sposa; ma il padre del dottore, uomo assennato, dopo avere chiesto al figlio le prove della identità della nuora senza poterle ottenere, lo pregò di andarsene con la sua nuova famiglia. E fu allora che gli sposi andarono a stabilirsi a Montauban.

Dopo ciò è lecito chiedersi se la sedicente nipotina del marajà non sia una squilibrata, la quale esercitando una inesplicabile suggestione sul marito, lo abbia pienamente convinto che con il procurarsi i venti figli voluti dal marajà gli attesi milioni sarebbero venuti dall'India sulla loro casa. In attesa di quel giorno, l'ereditiera provvedeva al bilancio familiare borseggiando le donne al [illegible] caffè.

La Mostra di storia teatrale che si inaugurerà a Vienna

VIENNA, 19.

A metà settembre sarà inaugurata a Vienna un'Esposizione internazionale del teatro che per la sua originalità e ricchezza è destinata a rimanere memorabile. Obbiettivo primo dell'Esposizione, organizzata dal pittore Friedrich, è quello di illustrare la tecnica teatrale moderna, anche per dimostrare quanto possa contribuire al successo la cura dei particolari in tale campo. In una sala del palazzo dei concerti verrà costruito un palcoscenico-modello scoperchiabile, girevole, munito di tutti i più perfezionati impianti di illuminazione, che servirà a interessanti dimostrazioni pratiche. L'industria cinematografica, naturalmente, figurerà anche essa.

Tecnici di tutti i paesi vi terranno conferenze; verranno rappresentati dell'arte scenica francese, italiana, olandese, ceca e russa. Il teatro intimo di Mosca esporrà anche le sue ultime messe in scena per le quali regna vivo interesse. Il Comune di Vienna ha invitato ufficialmente a partecipare alla Mostra le Società teatrali cinematografiche ed i più famosi direttori di teatro e regisseurs, assicurando anche ad essi facilitazioni di viaggio e soggiorno.

Contemporaneamente saranno tenute una Esposizione di carattere affatto storico nel Museo civico, ed un'altra dimostrativa dello sviluppo del teatro fino al 1800 nel palazzo dell'Accademia Albertina.

Falsario italiano arrestato a Parigi

PARIGI, 19

L'altra notte un italiano elegante in un ritrovo notturno di Montmartre pagò le [illegible] con un biglietto da mille lire [illegible] cambiarlo [illegible] stesso luogo. Questo [illegible] presentato [illegible] il [illegible] Banca [illegible] come falso [illegible] e [illegible] esercitato [illegible] gerenti [illegible] di Montmartre [illegible] seguente quando lo stesso [illegible] pagare il conto in [illegible] ristorante notturno con un altro biglietto da mille falso, fu subito arrestato. Egli, declinò le sue generalità: Vito Reina di anni 24, da Catania, e presto confessò di avere acquistato in ferrovia tra Napoli e Roma da uno sconosciuto per 300 lire otto biglietti da 1000 lire ed uno da 500. Arrivato a Parigi da otto giorni era riuscito a cambiarne già [illegible] a Montmartre. La polizia indaga col sospetto che egli faccia parte di una banda di falsi monetari internazionali. Altri biglietti falsi sono stati trovati in una perquisizione nella sua camera d'albergo.

Una questione giuridica sui calzoni di Charlot

PARIGI, 19

I caratteristici pantaloni sformati dell'attore cinematografico Charlie Chaplin, detto Charlot, fanno per la prima volta la loro apparizione in un tribunale. Si tratta del tribunale de Los Angeles, dove i calzoni sono stati presentati ai giudici, i quali debbono pronunciarsi sulla questione se Charlot abbia il monopolio di questo indumento.

Un imitatore di Charlot, che ha assunto in cinematografia uno pseudonimo quasi identico al nome del modello, si è permesso di imitare anche il costume di Charlot, il quale tenta di vietargliene l'uso, pretendendo che il costume è di sua invenzione e di sua esclusiva proprietà. L'altro invece afferma che il costume di Charlot non ha nulla di originale e che fu già adoperato, nel 1889, sulle scene di un teatro di varietà di Chicago.

Il brigantaggio dei ribelli messicani

PARIGI, 19

(Vice) Un centinaio di ribelli messicani comandati dal generale Guadeloupe Sanchez hanno attaccato l'espresso Messico-Vera Cruz non lontano da S. Salvador facendo deragliare la locomotiva e due vetture, mettendo il fuoco al vagone restaurant ed uccidendo una ventina di viaggiatori. Quelli che sfuggirono al massacro si impadronirono delle armi dei soldati feriti nel corso dell'attacco, ed aprirono il fuoco sugli assalitori, ma non poterono impedire di saccheggiare il treno e fuggire.

Le truppe mandate al loro inseguimento avrebbero catturato sette dei banditi e li avrebbero immediatamente fucilati.

Una serie di sciagure in Spagna

MADRID, 19

Durante una corrida che si svolgeva a Novilla (Comune di Blanca) una parte della scalinata è crollata. Vi sono cinque morti e parecchi feriti.

Un autocarro che trasportava ventotto gitanti, tra cui sei donne e due bambini, e che tornava da una festa da un comune vicino ad Almeria si è capovolto. Sedici persone, tre cui due donne, sono rimaste ferite.

Crociera in Adriatico

I risultati d'un pellegrinaggio e una buona tattica da seguire

FIUME, Agosto.

La pace adriatica è ormai quella che è e le recriminazioni non giovano e non giova il ricordo se non per ammonimento. Il passato ci vergogna non appartiene all'Italia giovine e rinnovata, occorre oggi preparare l'avvenire riparatore di tutti i disastri.

Il pellegrinaggio che si è concluso oggi a Fiume, indetto dall'*Adriatico Nostro* e dalla Associazione *Coscienza Adriatica* di Milano, con i suoi risultati addita una tattica che occorre seguire largamente.

Se si pensa che gli errori compiuti su questa sponda sono in gran parte frutto d'ignoranza, ignoranza geografica specialmente, si vedrà quanto sia utile far conoscere queste terre a più italiani che sia possibile, ottenendo così maggiore comprensibilità delle cose nostre da parte del nostro popolo e stringendo sempre più tenaci legami fra l'una e l'altra sponda.

Occorre riconquistare il perduto con una lenta opera di penetrazione; pacifica ma pressante, incalzante; la nostra superiorità di grande e antica razza deve pesare e sull'Adriatico e sulla Balcania incessantemente, in ogni ora; e per far ciò occorre pazienza e costanza e, sopratutto fede; il terreno adatto c'è, le popolazioni al di là dei confine, anche le slave, si ricordano del nostro governo su loro dopo l'armistizio e ne desiderano il ritorno. A Zara ho saputo che un ufficiale della nostra marina, sbarcato giorni or sono in un'isola che egli aveva governata prima della rinuncia, è stato accolto con una dimostrazione imponente dalle isolane che lo volevano portare in trionfo. Per evitare possibili noie, l'ufficiale ha dovuto imbarcarsi subito e ritornare a Zara.

Del resto per aver fede basta venire in questi lembi di Patria strappati agli slavi; la fiducia di queste popolazioni è granitica.

Qui a Fiume la cittadinanza ha una antipatia particolare per i *muretti* sopraelevazioni di pietra di carattere artificiale e, lo dicono tutti, temporaneo. Sono questi *muretti* i confini che serrano la città togliendole Porto Sauro e lasciandole solo uno stretto cordone che l'unisce all'Italia. Oggi i gitanti del *Pola*, approfittando di non so quali composizioni, hanno varcato i confini, spingendosi... all'estero, cioè a Sussak, sede stazione piuttosto magra, se si pensi di qual estero si tratta.

La commozione più intensa e più viva i gitanti dell'*Adriatico Nostro* l'hanno provata al Cimitero ove riposano i morti di Fiume, le vittime della grande ora eroiche fiumane. Sono legionari, soldati, cittadini che dormono qui in questo luogo d'un'incantevole pace, dopo aver assicurato con il loro sacrificio la redenzione della città olocausta.

Vittime di due doveri egualmente sacri, riposano l'uno accanto all'altro placati sotto la volta del cielo italiano, vegliati dall'amore di Fiume del cui fortune essi, a loro volta, sono custodi.

Il Commissario Regio comm. Vivorio, dopo averci ospitati nella storica sala del Consiglio, è venuto con noi a deporre una corona di alloro sulle tombe di Cantù [illegible] altra votiva posta l'anno scorso dall'*Adriatico Nostro*.

E [illegible] con il rito solenne funebre alla memoria degli eroi si è chiuso il primo pellegrinaggio adriatico.

Occorre, ripeto, che l'esempio venga su vastissima scala, seguito che le iniziative non rimangano isolate perchè sarebbero sterili. E Venezia, prima di tutto, deve sentire l'opportunità e l'efficacia di simili crociere.

Il comm. Marescotti che ci ha guidati in questa mirabile gita mi dice che per l'anno prossimo spera che una colonia di bimbi poveri milanesi soggiorni a Zara e Lussinpiccolo durante la stagione balneare.

Di altre iniziative del genere si ha parlato e che devono compiersi perchè sempre più stretti e tenaci siano i circoli fraterni attraverso l'Adriatico, mentre l'*Enea* il piroscafo che ci porta a Venezia, lascia gli ormeggi e si dirige al largo.

Sul mirabile golfo di Fiume la sera è incantevole, il Carnaro tranquillo riflette le luci delle cittadine della costa; sulla nostra sinistra è Cherso, più lontano Veglia, ahimè, non nostra, alto nel cielo che si oscura lentamente, è il monte Maggiore.

Gli occhi dell'anima intravvedono anche, più alto verso la Balcania torbida ed inquieta, il monte Nevoso, estremo baluardo della Patria.

G. V. LAMPRONTI

Un omicidio escluso dalla Sezione d'accusa

ADRIA, 19

La ragazza Vattulo Artemia, domestica presso Lucchiari Darwin, veniva nel primo maggio 1923 trovata cadavere nella camera da letto che essa occupava in casa del padrone. Fu questi a darne subito l'avviso a conoscenti e autorità. Si pensò subito che la Vattulo si fosse tolta volontariamente la vita mediante un colpo di rivoltella al torace, dove appunto venne riscontrata la ferita mortale. Difatti venne trovata la rivoltella accanto al cadavere e su un cassettone si rinvenne pure delle lettere, una alla madre, l'altra al Lucchiari in cui essa chiedeva perdono del suicidio.

Si scoprì che la infelice aveva ingoiata una certa quantità di tintura di iodio di cui aveva lasciato sul comodino la bottiglietta vuota. Le constatazioni ufficiali sul luogo corrisposero appieno alla ipotesi di suicidio e la perizie ammisero siffatta versione.

Pur tuttavia sembrando strano ad alcuni che quella ragazza fosse giunta a quel passo estremo senza esserne mai dimostrata disposta, si elevarono dall'ufficio di P. S. sospetti di delitto e si credette di aver raccolti indizi a carico del Lucchiari.

In questi giorni però la sezione d'accusa presso la R. Corte d'Appello di Venezia, dopo una elaborata istruttoria, durata più di un anno, giudicò non doversi procedere in confronto del Lucchiari Darwin, che fu assistito dall'on. avv. Merlin, per essere rimasto assodato che fu la Vattulo a procurarsi violentemente la morte, determinata e libera da coazione qualsiasi e per essere quindi rimasta esclusa la sussistenza del [illegible].

La sentenza che è l'epilogo di un fatto che emozionò grandemente la cittadinanza, venne accolta dall'opinione pubblica con vero compiacimento.

Spigolature

Ogni tanto il mondo si commuove nell'apprendere le vicende di qualche eredità misteriosa, e, quasi sempre, tale eredità dovrebbe toccare di diritto ad un povero diavolo che vive di elemosine o già di S. Ma il più delle volte le vicende sono inventate e l'eredità si trova nel mondo della luna. La storia, questa volta è diversa. L'eredità esiste davvero ed è depositata alla Banca d'Inghilterra. Ecco come stanno le cose, secondo quanto riferisce il (Berliner Tageblatt». Fra 1787 ed il 1818 tre uomini di cognome Götze abbandonarono la Germania. Giovanni Cristoforo Götze era di professione maestro, ma si distinse nelle guerre napoleoniche, divenne vivandiere in capo del 4.o reggimento renano di fanteria a Colonia; il mestiere delle armi gli piacque e nel 1818 passò al servizio della Danimarca. A Batavia si trovavano molte truppe coloniali. L'ambizioso ufficiale, salendo di grado in grado, finì col divenire governatore di Batavia e comandante di tutte le truppe. Poco tempo prima di lui, suo cugino in secondo grado, Federico Götze, era pure emigrato a Batavia. Egli morì presto e lasciò una grossa eredità di cinque milioni di sterline, vaste piantagioni e sei bastimenti mercantili, del valore di tre milioni di sterline. L'intera ricchezza passò alla moglie. Cristoforo Götze sposò la vedova, e, venuto in possesso del gigantesco patrimonio, abbandonò il servizio presso il Governo olandese e si trasferì a Città del Capo. Vi arrivò proprio in punto per raccogliere una terza eredità. Giovanni Cristiano Götze era emigrato nell'Orange, aveva scavato oro per trent'anni ed ora moriva, lasciando otto tonnellate di oro. Nel 1831 il creso Götze morì a Città del Capo, lasciando tutto quanto possedeva, milioni, piantagioni, bastimenti, miniere, ai suoi genitori e fratelli in Germania. Ma questi non vennero a conoscenza di tale fortuna: non appresero nemmeno la morte di tre Götze. Appena nel 1867 la signora Erdmuke Gotze nata Götze, che viveva a Lipsia, lesse dell'eredità in un giornale. La signora Götze aveva avuto ben dodici figli, ma nel 1867 non ne vivano che due: una figlia, Luisa maritata Teichmann, e Bernado, oggi ancora vivente, vecchio di 79 anni.

La caccia all'eredità cominciò subito. 317 membri della famiglia Gotze se la contesero. Furono escogitati sotterfugi ed inganni di ogni specie. Infine il Tribunale stabilì: Gli eredi vivono in Sassonia e sono la signora Erdmude ed i suoi figli. Allora cominciarono le dolenti note. Il Governo di Sassonia si occupò della cosa. D'intesa col ministro inglese del tesoro fu nominato quale amministratore il prof. dott. Müller di Lipsia. Ma pochi anni dopo venne sollevato dall'incarico, perchè egli non faceva gli interessi dei vari eredi, ma di un altro ramo di pretendenti. E una. Si ricorse al console generale inglese a Lipsia, Carlo Crove, ma la cosa di nuovo non potè risolversi, perchè i vari membri della famiglia, che avevano diritto all'eredità, non riuscirono ad andar d'accordo. E due. A Carlo Crove successe nell'ufficio il barone Tauchnitz. Questi rifiutò la sua cooperazione, con la scusa che Crove s'era portato via tutto l'archivio del Consolato. E tre. nel 1875 la signora Erdmuke Gotze si recò a Berlino dall'ambasciatore inglese lord Russel. Nel 1880 sua figlia Teichmann si recò a Londra. Niente. A Londra un avvocato francese promise alla signora d'occuparsi della complicata questione. Chiese un compenso di diecimila franchi ed un anticipo di 200. La signora non li aveva ed i 20 milioni di sterline continuarono a rimanere depositati ed accrescere alla Banca d'Inghilterra. Nel frattempo morì la signora Edmuke Götze. Nel 1910 un certo Bode ottenne una parte dell'eredità. Ne seguì un secondo processo, che finì col dargli ragione. Bernardo Götze fece parecchi viaggi a Londra. Sempre inutilmente, perchè egli non era in grado di far valere le sue richieste secondo le forme e le regole volute dalla legge inglese. Avrebbe dovuto affidare l'incarico ad un uomo di legge inglese. Ma gli mancavano i mezzi. Non manca invece il lato mistico e soprannaturale, che sempre si ritrova in cosi complicato faccende. Nell'incartamento dell'affare c'è anche l'atto di morte della signora Luisa Teichmann. Suo fratello Bernardo, però, sostiene che la signora non è morta, che vive a Stoccarda, moglie di un direttore di Banca. Naturalmente, per quante ricerche siano state fatte in proposito, non si è trovato nulla di vero in quest'affermazione del vecchio Gotze. Ed ecco infine il lato comico e doloroso insieme. Si è formato il «Club di Gotze», che conta all'incirca trenta membri. Il Club ha due scopi: aiutare il vecchio e povero Bernardo nel raggiungimento dei suoi vari milioni di sterline (nel frattempo son divenuti 29) e pigliarsi un percento, quando gli saranno aggiudicati. Il Club è stato fondato nel 1911. Ogni. Ogni membro paga venti pfenning la settimana per mantenere il multimilionario Bernardo e con atto notarile ha stabilito la ricompensa del 10 per cento sull'eredità futura. Bernardo Gotzes entrerà o non entrerà in possesso della famosa eredità? Egli non ne dubita. Anzi è proprio questa ferma fiducia che lo aiuta a vivere di sei marchi di elemosina la settimana pur sapendosi archimilionario.

La pelle degli animali selvatici — scrive la «Revue des deux Mondes» — indumento degli uomini primitivi, è diventata oggi molto cara: vi si supplisce col pelo di una fauna indigena che comprende 600 specie di cui il coniglio, sotto nomi fantastici ed sonori, costituisce i quattro quinti. Nel medio evo le classi agiate portavano abiti caldi anche in casa ma adoperavano soltanto pellicce del luogo. Zimarre e giubbetti erano foderati il più delle volte, con lo scoiattolo di Francia e di Germania. In quel tempo «fourrures» era sinonimo di fodera e i prezzi di cui si possa tener conto sono quindi soltanto quelli ci cui è specificata la natura della pelle. Nel secolo XIV lo scoiattolo costava da 1 a 4 franchi la pelle; una zimarra da principe 400 franchi. Le zimarre da gente più modesta erano di agnello bianco e si vendevano a 84 franchi. L'ermellino fino, pelliccia di lusso, valeva da 11 a 12 franchi la pelle. Una pelle d'orso nel secolo XVI si pagava 80 franchi; [illegible] a manicotto, costava 120 franchi a un magistrato sotto Luigi XIV e 100 nel 1779, al duca di Penthièvre, che aveva anche un manicotto di volpe bianca da 200 franchi e uno di martora da 140. Lo zibellino era fornito a Francesco I in grandissima quantità da un negoziante di Augsburgo a 45 franchi la pelle.

CRONACA CITTADINA

Gli auguri di Venezia alla Regina

Ricorrendo l'onomastico di S. M. la Regina Elena, il R. Commissario dr. comm. Fornaciari ha inviato il seguente telegramma:

«Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina - S. Rossore — Venezia, con immutata devozione rivolge a S. M. la Regina nel Suo fausto giorno onomastico l'omaggio dei più fervidi auguri. Prego Vossignoria rendersi interprete presso l'Augusta Sovrana dei sentimenti di questa città. - Ringraziamenti ossequi. — Commissario Regio: Fornaciari».

La Regina ha fatto così rispondere:

«Commissario Regio - Venezia — Sua Maestà è stata molto sensibile agli auguri ch'Ella ha espresso in nome di codesta cittadinanza e ricambia coi più vivi ringraziamenti il pensiero gentile. — Gentiluomo di Corte di Servizio: Duca Gita di Terracuse».

La partenza della flotta inglese

Verso le una della scorsa notte la flotta inglese del Mediterraneo ha levato le ancore dal Porto di Lido salpando alla volta di Malta. La partenza è avvenuta silenziosamente, senza gli spari delle artiglierie, data l'ora notturna.

Nella giornata di lunedì l'Ammiraglio Inglese Sir Osmond Brocke col contrammiraglio Watson ha fatto le visite di congedo al Comandante della Piazza, Ammiraglio Giovannini che ha ricambiato recandosi a visitare gli Ammiragli Inglesi a bordo dello yacht «Bryony» il quale è partito iersera.

[illegible]

Il Gr. Uff. Alfredo Campione, Consigliere Delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, ha ricevuto dal Comando della Squadra Inglese del Mediterraneo la seguente lettera:

Dall'«Iron Duke», 16 Agosto 1924

Signore,

Il Signor Ammiraglio Comandante in Capo della Squadra Inglese del Mediterraneo mi ha incaricato di trasmettere alla S. V. l'espressione del suo gradimento per la gentilezza della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi che ha voluto invitare gli Ufficiali della Squadra alla «Festa delle Lanterne» tenuta all'Hôtel Excelsior il 15 andante.

Tutti gli Ufficiali intervenuti serbano il miglior ricordo della serata e sono assai grati per quanto è stato fatto per render loro ancor più piacevole la [illegible]

Con osservanza.

Segretario del Comandante in Capo
F.to J. G. Beardman

La Commenda Mauriziana a Mons. Zanetti

S. M. il Re con Sovrano Motu proprio decretava al Nob. Mons. Giuseppe Comm. Zanetti, Cappellano della Regia Marina e del S. M. Ordine di Malta, la Commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro per l'opera attiva, patriottica e fraterna prestata a favore dei marinai e dei soldati, specie durante la grande guerra europea.

Il patriottico e distinto prelato ha concorso con la parola e con gli scritti a rincuorare i veneti nei giorni del dolore ed è stato sempre uno dei più fervidi assertori della vittoria italiana.

Egli tra giorni compie il 60.o anniversario della Sua ordinazione sacerdotale ed è perciò doppiamente festeggiato e dall'Ammiragliato e dal Patriarcato e dai numerosi amici.

Un grande ballo di beneficenza

Pro Mutilati, [illegible]

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha, con la sua consueta cortesia, messo a disposizione le sale dell'Hotel Excelsior per un grande ballo di beneficenza che sarà tenuto sabato 30 corr. a beneficio della sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, dell'Ospizio Marino Veneto e della Colonia Alpina.

Il ballo sarà «en tête» e tre ricchi premi saranno assegnati, per referendum, dagli intervenuti, alle migliori acconciature.

Ci riserviamo di indicare i premi, mentre fin d'ora i biglietti posso essere richiesti, al prezzo di L. 30, presso le Istituzioni beneficate.

A tutte le signore che interverranno in costume alla festa, la Compagnia dei Grandi Alberghi farà grazioso omaggio di una fotografia, che verrà eseguita, ad ogni singola signora, dal fotografo Cav. Giacomelli.

Un violinista romano all'Excelsior

E' annunciato per Venerdì sera, nella grande sala dei concerti all'Excelsior Palace Hotel al Lido, un concerto del violinista romano Pietro Sarcoli, allievo del grande maestro Ettore Pinelli prima e di Arrigo Serato poi. Il Sarcoli, che sarà accompagnato dal pianista Adolfo Baruti, uno dei maestri dell'Augusteo, si presenterà con un programma assai interessante e che comprende composizioni di eccezionale difficoltà tecnica ed esecutiva.

Il giovane violinista, che negli ambienti artistici romani è tenuto nella più alta e meritevole considerazione, Venerdì sera darà una larga prova delle sue meritevoli qualità artistiche. Il concerto avrà inizio alle ore 21.30 precise.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.18; tramonta alle ore 19.8 — Luna tramonta alle ore 11.10; leva alle 22.13.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 1.15 e 14.5; Basse ore 7.15 e 20.35.

Ieri 19, a Venezia, temperatura leggermente aumentata, massima 25.9, minima 18.4. La pressione barometrica è leggermente diminuita alle 18 era di mm. 753.1.

Condizioni dei fiumi nella Regione. — L'Adige è ancora in piena a valle di Badia Polesine dove decresce lentamente.

Tutti gli altri fiumi sono in diminuzione ad eccezione del Po che è ancora in lento aumento.

La Brenta ed il Po sono in morbida pronunciata; la Livenza, la Piave ed il Cordevole sono in morbida, l'Isonzo, il Tagliamento ed il Frassine sono in debole morbida, il Bacchiglione è in magra.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 84.25. Obbligazioni delle Venezie. Quotazioni giorno 19 agosto. Quotazioni singole: Trieste 84.25; Lo[illegible] 8[illegible]; Milano 84.30.

L'imposta sul vino

Il R. Commissario avvisa che, a sensi dell'art. 29 del R. D. 12-7-1923 N. [illegible] i produttori di vino devono, dal 1 al 5 settembre, denunciare le rimanenze gravate da imposta esistenti al 31 agosto nelle loro cantine; che tale denuncia stesa in carta semplice, munita di marca da bollo da cent. 10 non annullata, deve essere presentata al Municipio e deve contenere:

1) il cognome, nome, paternità e domicilio del denunciatore;

b) la indicazione della quantità del vino esistente in cantina e l'ubicazione di questa;

che la denuncia delle rimanenze è obbligatoria e che la mancata presentazione di essa è punita con ammenda da L. 20 a lire 500;

e ricorda che l'articolo 22 del Decreto citato fa obbligo ai produttori di vino di pagare entro i primi cinque giorni di ogni bimestre l'importo sul vino venduto o comunque consumato nei mesi precedenti, pena la applicazione di una multa variabile da una metà ad una volta la tassa non pagata;

e che pertanto al 5 settembre le partite dei singoli produttori dovrebbero essere pareggiate e coloro che non avessero avuta cura di operare il pareggio si troverebbero nella condizione di essere colpiti dalla multa anzidetta; e di conseguenza gli avvisi di pagamento saranno inviati soltanto ai contravventori al disposto del citato art. 22 ed ai produttori in confronto dei quali siano avvenuti errori contabili.

Volova andare a Mestre e finisce alla Giudecca

Alla Questura Centrale si presentava ieri mattina una giovane donna che, al Commissario cav. Zavagno, disse chiamarsi Jagobech Marta di Giuseppe di anni 25 da Aversa (Caserta), domandando un foglio di via della Questura per recarsi a Mestre dove, essa diceva, doveva andare per affari.

La giovane che disse di essere venuta a Venezia con un suo amante venne dal funzionario fatta rinchiudere in camera di sicurezza in attesa di informazioni più sicure sul suo conto dai carabinieri di Aversa ai quali venne telegrafato. Mentre la si trasportava alla Giudecca la sedicente Jagobech confessò ai carabinieri che la scortavano di aver date false generalità e di chiamarsi invece che Jagobech Marta, Orsola Margherita di Giuseppe di anni 25 da Roma per cui venne lo stesso passata alle carceri dove oltre alle nuove informazioni da Roma attenderà di essere giudicata per aver declinato false generalità.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1430.

Le vendite

La prof. Gemma Zambler ha acquistato i due monotipi «Pietà» e «Civetteria» di Tulio Silvestri.

L'esito delle gare di nuoto davanti alla spiaggia del Lido

Delle gare di nuoto svoltesi nel pomeriggio di lunedì davanti alla spiaggia del Lido abbiamo dato ieri ampio resoconto nella nostra edizione del pomeriggio. Riproduciamo quei l'esito delle gare stesse.

I. Gara — per giovanetti al di sotto dei 16 anni — Riservata ai soli Capannisti della C. I. G. A. Percorso m. 80.

Iscritti. Gallia Luigi, Vedaldi Armando, Torres Carlo, Rogantini Giovanni, Vedaldi Guido, Bartorelli Ugo, Castagna Cipriano, Ragioni Paolo, Castagna Savino, Bertini Luigi, Borsato Emilio, Baslini Giovanni, Fano Angelo.

Ritirato Rogantini Giovanni. Arrivano:

1. Borsato Emilio — 2. Castagna Savino — 3. Bartorelli Ugo — 5. Ragioni Paolo.

Tempo minimo 40".

II. Gara — riservata ai soli Capannisti della C. I. G. A. - Libera per qualsiasi concorrente - Percorso metri 100.

Iscritti Gallia Vittorio, Piamonte Benedetto, Gabrielli Sestilio, Pucci Nello.

Arrivano 1. Piamonte Benedetto — 2. Pucci Nello — 3. Gabrielli Sestilio — 4. Gallia Vittorio.

Tempo minimo 1' 22".

III. Gara — Libera per sole signorine, riservata alle sole capanniste della C. I. G. A. Percorso m. 80.

Iscritte Givatovski Silvia, Quarti Rosanna, Quarti Adele, Lizzi Ghesa, Nordio Olga.

Arrivano: 1. Rosanna Quarti — 2. Olga Nordio — 3. Adele Quarti — 4. Silvia Givatowsky.

Tempo minimo 55".

IV. Gara — Libera per qualsiasi concorrente - Riservata ai soli capanni sti della C. I. G. A. - Percorso m. 200.

Iscritti Gabrielli Sestilio, Pucci Nello, Zecchin Ettore, Cecconi Carlo, Piamonte Benedetto.

Ritirato Zecchin Ettore.

Arrivano. 1. Piamonte Benedetto — 2. Pucci Nello — 3. Gabrielli Sistilio — 4. Cecconi Carlo.

Tempo minimo 2'19".

V. Gara Libera per qualsiasi concorrenti. Percorso m. 100.

Iscritti Lang Carlo, Gorini Aldo, Neri Romeo, Rivano Enrico, Bellini Gastone, Lumaca Luigi.

Ritirato Lang Carlo.

Arrivati: 1. Neri Romeo — 2. Lumaca Luigi — 3. Bellini Gastone.

Tempo minimo 1'28".

VI. Gara — Libera per qualsiasi concorrente. Riservata ai soli capannisti della C. I. G. A. Percorso m. 600.

Iscritti Gabrielli Sestilio, Camillotti Ubaldo, Fiecchi Antonio, Molesini Pietro, Tartaruga Anacleto.

Arrivano: 1. Camillotti Ubaldo — 2. Tartaruga Anacleto — 3. Molesini Pietro — 4. Fiecchi Antonio.

Tempo minimo 12'58".

VII. Gara — Libera per qualsiasi concorrente. Percorso m. 600.

Iscritti: Lang Carlo, Seno Giuseppe, Fromento Virgilio, Lumaca Luigi.

Ritirato Lang Carlo.

Arrivano: 1. Lumaca Luigi — 2. Fromento Virgilio — 3. Seno Giuseppe.

Tempo minimo 13'5".

Queste due ultime gare, specialmente, furono ostacolate dal fortissimo vento.

La premiazione

La premiazione avrà luogo oggi. Adunata dei vincitori ad ore 17 davanti alla vetrina nel negozio Battiston presso la Galleria del Grande Stabilimento Bagni.

La gara di voga

Nell'edizione pomeridiana di oggi daremo ampio resoconto delle gare di voga svoltesi ieri davanti alla spiaggia del Lido.

Un processo filatelico

(Pretura Urbana di Venezia)

Ieri si è svolta avanti al Giudice Urbano una causa penale interessante per la specialità dell'argomento.

Nell'autunno del 1923 un dispaccio da New York al Console americano protestava contro la Compagnia Filatelica che ha negozio a Venezia in Via 22 Marzo per certe offerte ed emissioni di francobolli della Repubblica di Azerbaijan e del Municipio di Odessa. Di qui sequestri delle due specie di francobolli presso il gerente del negozio della Filatelica e presso altri; una voluminosa istruttoria e ieri mattina il dibattimento.

Sono citati il gerente, due giovani filatelici e alcuni tabaccai, i primi tre per avere indotto in errore il pubblico vendendo come bolli serie di vignette di fantasia, e gli ultimi cinque per aver esposto nelle loro vetrine in rivendita buste contenenti con altri anche i suddetti bolli falsi.

Per qualche ora, a mezzo della difesa, dopo gli interrogatori nei quali i citati respingono adeguatamente l'addebito, sfilano davanti al Giudice urbano, giornali con articoli di tutti i paesi, e riviste estere e nazionali, e cataloghi e testimoni per dimostrare la diffusione e la commerciabilità nel settembre 923 di quei prodotti ritenuti valori filatelici.

Dopo l'arringa dell'avv. Marigonda, al quale si associò l'avv. Moro, il giudice urbano assolse tutti perchè il fatto non costituisce reato.

Secchi rapitore della secchia

L'operaia Trevisan Antonia fu Marco di anni 25, abitante a San Francesco della Vigna 2933, rincasando ieri poco dopo il mezzogiorno, constatò la sparizione di una secchia di rame che assieme ad altre due teneva appese nella c[illegible]a.

Domandando ai vicini se avessero visto qualcuno uscire dalla sua abitazione, la Trevisan seppe da tale Anna Barbaro in Basadonna di anni 62, detta Nana buranella, che il suo coinquilino, tale Secchi Giovanni fu Pietro di anni 42, aveva offerto in vendita alla «Buranella» il secchio in parola. Ieri sera la donna denunciava il Secchi al funzionario di notturna della Questura centrale dr. Morelli, che faceva arrestare il ladro e invitare in ufficio la Barbaro.

Il Secchi negò recisamente ma fu di nuovo smentito dalla Barbaro che confermò ogni cosa per cui l'arrestato fu rinchiuso in camera di sicurezza. Il secchio aveva un valore di 80 lire circa.

I ladri in cimitero

La scorsa notte ladri, rimasti sconosciuti, avvicinatisi al Cimitero di San Michele con una barca, scalarono il muro di cinta e rubarono le lastre di zinco costituenti la tettoia della Cappella della famiglia Tamacchi Cappelli sita al lato nord.

Le lastre di zinco avevano un valore di oltre 300 lire. Il furto venne denunciato ieri mattina al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria del Bar. Nob Mario Treves dei Bonfili L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero da Achille Clerle; L. 50 id. dall'avv. Giulio Sacerdoti.

◆ Per onorare la memoria di Linda Pesaro ved. Rossi L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero dai F.lli Sabbadini.

◆ Per onorare la memoria di Aldo Costa L. 10 all'Infanzia abbandonata dalla famiglia Pedone.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Municipale oggi dalle ore 21 alle 23:

1. Schubert, Marcia eroica — 2. Rossini «Assedio di Corinto» Sinfonia — 3. Puccini «La Fanciulla del West» Atto 3.o — 4. Elgar, Variazione sinfoniche — 5. Catalani «Loreley» Danza delle Ondine.

La previsione del tempo

Si mantiene il ciclone principale a 743 mm. sulla Scozia mentre il ciclone secondario sull'Italia si è approfondito a 753 mm. Permangono condizioni di cattivo tempo.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erberia

Pere al kg. da L. 1.20 a 4 — Mele da 0.45 a 0.90 — Pesche da 0.50 a 2.50 — Patate da 0.40 a 0.80 — Spinacci da 2 a 2.20 — Baccelli a 4.50 — Cipolle da 0.60 a 0.65 — Pomidoro da 0.15 a 0.30 — Fagiuoli da 1.20 a 2 — Fagiolini da 0.60 a 2.75 — Uva da 0.80 a 2.50 — Peperoni cadauno da 0.05 a 0.15 — Meloni da 0.20 a 1 — Angurie da 0.60 a 1.50 — Limoni da 0.10 a 0.15 — Zucchette da 0.10 a 0.20 — Fichi da 0.04 a 0.15 — Cetrioli da 0.02 a 0.07 — Papuoni da 1.20 a 1.50 — Melanzane da 0.04 a 0.06 — Zucca marina da 0 a 11 — Sedano gambo da 0.08 a 0.12 — Prezzemolo al mazzo da 0.10 a 0.20 — Insalata al corbano da 7 a 11 — Radicchio id. da 1 a 5.

Cronachetta di Chioggia

CHIOGGIA

La visita della Banda Excelsior di Chieri — Sabato scorso la Società Filarmonica Excelsior di Chieri è stata ospite gradita della nostra città dove si è recata per festeggiare il suo 30.o anno di vita. Dopo che tutti i componenti la predetta società ebbero sfilato lungo il Corso suonando marcie vennero ricevuti nella sala grande del Municipio ove venne offerto un rinfresco ai componenti la Banda e ai loro ammiratori e sostenitori venuti in numero di circa 80.

Il sindaco rag. Nordio, attorniato dalla Giunta, portò agli ospiti il saluto e gli auguri dei cittadini chioggiotti.

Il cav. Bertola, presidente della Filarmonica, rispose al saluto inneggiando a Chioggia ospitale.

Il cav. uff. dott. Giuseppe Zennaro, quale presidente della costituenda Banda Cittadina salutò cordialmente i forti e operosi piemontesi.

Per ultimo il maestro Balio della Filarmonica, disse brevi parole di omaggio per la cortesia e per la festosa accoglienza avuta.

Nella serata doveva avere luogo il preannunciato concerto, ma il tempo fe ostile. Sotto il porticato del Municipio fu improvvisato un palco e così il concerto ebbe luogo egualmente ma... in proporzioni ridotte.

Verso le 24 i graditi ospiti salutati da molta gente, ripartirono nuovamente con mezzo speciale per Venezia.

Teatri e Concerti

La prima del "Barbiere,, alla Fenice

Come abbiamo annunziato, questa sera alle ore 21 avrà luogo la prima delle quattro esecuzioni straordinarie del *Barbiere*.

Ecco l'elenco artistico (Rosina) Matilde Calrone; (Almaviva) Marcello Govoni, (Figaro) Marco Gubbiani; (don Basilio) Giovanni Donaggio; (don Bartolo) Aristide Carnevali; (Berta) Leonilde Gianni, (Fiorello) Ernesto Baldini.

L'Orchestra sarà diretta dal M.o Giovanni Zuccani, che avrà come sostituto il M.o Guglielmo Russo.

I prezzi sono sulla base di L. 10 l'ingresso alla *Platea* e ai *Palchi*, 5 alla Galleria e 2 al Loggione.

Per questa prima sera, allo scopo di far apparire il nostro massimo Teatro in tutto il suo splendore, la sala sarà sfarzosamente illuminata a giorno.

La riapertura del "Goldoni,,

Dodici Compagnie di prosa

Il nostro Teatro di Prosa, che ha impiegata la sua vacanza estiva in lavori di decorazione e di abbellimento, si riaprirà, come è sua tradizione, puntualmente domenica 31 corr. per far sfilare a tutto giugno venturo, senza interruzione, dodici Compagnie drammatiche e comiche. Eccone il fascio: la Compagnia Veneziana di Carlo Micheluzzi, la Dina Galli, e Guasti, la Compagnia di Giuseppe Sterni, la Talli Capodaglio Calò Olivieri, la Compagnia Menichelli Migliari, quella di Irma Gramatica, la Compagnia di Luigi Carini, quella di Armando Falconi, la Compagnia Niccodemi, quella di Amedeo Chiantoni, la Compagnia di Tatiana Pawlova e quella di Andreina Rossi.

Di queste, soltanto tre sono venute sulla scena del Goldoni nel passato anno; le altre o mancano da Venezia da più anni o sono completamente nuove pel nostro pubblico.

Daremo presto della prima Compagnia e ne daremo l'elenco e le novità.

Spettacoli di oggi a Venezia

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Serata di gala di Buffalo». Grandioso capolavoro interpretato dall'atleta Buffalo.

MASSIMO. — «La Rete del Drago» e «Charlot al pattinaggio»: novissima.

S. MARCO. — «La valle della paura»: ultimo episodio del «Sepolcro indiano».

MODERNISSIMO. — «Rosa Bernd», da una passionale protagonista Henny Porten.

S. MARGHERITA. — «Il Rigoletto», Arte varia. Duo Grandi-Pasuti.

NAZIONALE all'aperto. — «Dottor Antonio»; «Il Dan Leos, con Radolini vivente Bixio Ribecchi e Voe Godvin.

ITALIA. — «Olocausto», dramma. «Dentista americano» comica.

ORIENTALE. — Cinema sulla terrazza scoperta. Tutte le sere nuovo programma.

CAFFÈ e RITROVI

GRAN CAFFE' RISTORANTE QUADRI. Concerti diurni e serali.

AL LIDO

LIDO. — Grande Stab. Bagni. Concerto - The dalle 15 alle 18.

LIDO - Grande Italia - Bar Birreria. Restaurant. Concerto serale ore 20.30-22.30. Colazione L. 14 — Pranzo [illegible]

LIDO — Stabilim. — Ore 21: Cinema sull'onda viva del mare.

Cronaca varia

La caduta d'un ragazzo

Il ragazzo Palatini Giorgio di Gustavo di anni 10 abitante al Lido, mentre camminava ieri sulla Terrazza dello Stabilimento Bagni, cadde riportando la frattura del omero sinistro. Venne ricoverato all'Ospedale Civile dove il sanitario di servizio alla Guardia Medica dott. Bottesella lo giudicò guaribile in una trentina di giorni.

Furto di una barca

Al commissario di P. S. di Castello si presentava ieri mattina il ventenne Gianni Vincenzo abitante in Barbaria delle Tole al n. 6111 al quale denunciava che nella scorsa notte i ladri, rimasti sconosciuti, gli rubarono una barca di sua proprietà che egli teneva ormeggiata alla Riva del Pistor. La barca aveva una capacità di quindici quintali.

Giocando tra ragazzi

Il bambino Simionato Silvio di Felice di anni 6 abitante in Palazzo Zulian a S. Giobbe mentre ieri giocava con alcuni compagni in Campo S. Giobbe cadde producendosi la frattura dell'avambraccio destro. Venne ricoverato all'Ospedale Civile dove il sanitario di servizio alla Guardia Medica lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Sequestro di vino e birra

I vigili Fabris e Cossuta dichiaravano l'altra sera in contravvenzione per vendita di vino e birra senza licenza il negoziante Costantini Giovanni fu Antonio di anni 36 abitante a S. Canciano n. 6476 titolare di un negozio di generi alimentari alle Casermette n. 3558. Vennero sequestrati, una damigiana con dieci litri di vino, una bottiglia di birra, un fiasco di marsala e quattro bicchieri.

Colpito da un pezzo di carbone

Lo scaricatore Poli Giovanni di anni 31 abitante in Via Garibaldi n. 1469 mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo ormeggiato alla Banchina Nuova in Marittima venne colpito da un pezzo di carbone al dorso del piede sinistro. Venne medicato alla Croce Rossa di S. Basegio dal dott. Coccon che gli ha riscontrato una ferita lacero contusa, guaribile in otto giorni.

Lavorando ieri a bordo di un piroscafo ormeggiato alla Banchina Nuova in Marittima lo scaricatore Brova Enrico di anni 27 domiciliato alla Giudecca 184 si è prodotto una contusione ematoma alla gamba sinistra che il dott. Coccon del posto di soccorso della Croce Rossa di S. Basegio gli giudicò guaribile in dieci giorni.

Un piede contuso

Lo scaricatore Molin Angelo di anni 38 abitante a S. Angelo n. 3012 mentre lavorava ieri nella Banchina Nuova in Marittima, trasportando delle bombole di ossigeno, una di queste gli cadde sul piede sinistro producendogli una contusione al dorso del piede stesso. Ricorse al posto di soccorso di S. Basegio dove il dott. Coccon lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Lavorando in Marittima

Una ferita da punta al piede sinistro ha riportato ieri, battendo il piede contro un chiodo, mentre lavorava nella Banchina 3 Basegio in Marittima, lo scaricatore Vago Giuseppe di anni 30 abitante a S. Pantalon n. 32. Il dott. Coccon, dal quale fu medicato alla Croce Rossa, lo giudicò guaribile in una diecina di giorni.

Gli oltraggi di una girovaga

Dal vigile Alasmo Di Loro è stata ieri denunciata al Procuratore del Re per oltraggi la girovaga Moretti Angela in Benedetti di Domenico di anni 28 da Conegliano e qui domiciliata a S. Zulian N. 610 perchè dichiarata in contravvenzione per vendita di dolci senza licenza aveva risposto con frasi ingiuriose. La vetrina mobile di cui si serviva la donna per vendere i dolci venne sequestrata.

Lascia l'albergo senza pagare

Il proprietario dell'Albergo Nazionale sito in Lista di Spagna, sig. Papais Luigi, denunciava ieri mattina al Commissariato di P. S. di Cannaregio di essere stato truffato per oltre 600 lire da certo Vascone Nereo di Antonio di anni 37 abitante a S. Zulian 593.

Il Vascone era sceso ad alloggiare all'Albergo Nazionale una ventina di giorni fa e dopo aver fatto salire il conto a seicento lire, non si è fatto più vedere.

Piroscafi veneziani in mare

GENOVA, 19. — Il piroscafo «Caletas» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 19 agosto a Genova proveniente da Calcutta.

CALCUTTA, 19. — Il piroscafo «Loredana» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato a Calcutta il 18 agosto da Madras proveniente da Venezia.

Una baruffa tra facchini

Per questioni di interesse venivano a diverbio ieri verso le 15 al Molo due facchini non muniti di licenza. Dalle parole, ben presto passarono ai fatti e i due vennero alle mani e uno di essi colpiva l'altro con un pugno alla faccia facendogli sgorgare il sangue dal naso.

Il ferito, Padovan Felice fu Giovanni di anni 36 da Chioggia e qui senza fissa dimora, venne accompagnato dal vigile Simionato, intervenuto nella questione, alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile dove il dott. Bottesella gli riscontrò la frattura dell'osso nasale e una ferita al labbro superiore, giudicandolo guaribile in una ventina di giorni.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 19 agosto: «Domenata» ital. da Trieste con merci — «Tarantos» ital. da Brindisi con merci — «Aventino» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 19 agosto: «Marjan» jug. per Spalato vuoto — «Th. Fook» ingl. per Susak vuoto — «Pilsna» ital. per Trieste con merci — «Dalia» ital. per Casablanca con merci — «Paviso» ital. per Liverpool con merci — «Neptunus» oland. per Amsterdam con merci — «Laura» ital. per Bari con merci — «Aventino» ital. per Costantinopoli con merci — «Arturshof» germ. per Ancona con merci.

Partenze del 19 agosto: «Neptunus» oland. per Amsterdam — «Arturshof» germ. per Ancona — «Pilsna» ital. per Trieste — «Laura» ital. per Bari — «Paviso» ingl. per Liverpool — «Aventino» it. per Costantinopoli — «Dalia» ital. per Casablanca.

Carichi specificati: Pir. «Barbarigo» it. arrivato il 16 agosto: da Cardiff Rinfusa tonn. 4225 carbone all'ordine. Raccom. a A. Ardinum.

Pir. «Sirio» ital. arrivato il 17 agosto, da Montreal Rinfusa tonn. 2600 grano, all'ordine. Raccom. a A. Cinotti.

Pir. «Neptunus» ol. arrivato il 18 agosto: da Amsterdam: casse 4 scorze china, casse 6 manganese, sacchi 400 orzo, balle 1 lino, casse 4 lavori metallo, 800 pelli [illegible], casse 5 carta, balle 200 olio, colli 15 macchine varie, da Orano, balle 1000 crine vegetale, all'ordine. Raccomand. a G. Carbone.

Riepilogo del 18: Piroscafi e velieri a banchina n. 22, in disarmo 3; totale n. 25.

Merci scaricate dai natanti Rinfusa tonn. 5857 merci varie tonn. 1019; totale tonn. 6876.

Merci caricate sui natanti Rinfusa tonn. 525; merci varie tonn. 225; totale tonn. 750.

Totale carri caricati 207; scaricati 76. Mano d'opera utilizzata: compagnie 134, uomini 1062.

Stato atmosferico: sereno.

La "Gazzetta„ nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Esposizione provinciale agricola

BELLUNO, 19

E' seguita a Bribano in due vaste aule delle scuole Comunali la Esposizione Provinciale Agricola e delle Piccole Industrie comprendenti le categorie: orticoltura, floricoltura, bachicoltura, frutticoltura, apicoltura, caseificio, vini, liquori e piccole industrie forestali.

L'apertura dell'esposizione, avvenuta l'altra mattina alle note della brava Banda [illegible], della quale è maestro da venti [illegible] anni l'egregio G. B. Zampieri da Belluno, seguì alla presenza di autorità [illegible] da Belluno, da dove si recò, [illegible] col Prefetto assente il co. Dandini.

Seguì discorsi inneggianti all'[illegible] attiva e bene auspicanti da parte [illegible] Dandini, per conto del Commissario Prefettizio di Sedico sig. Giuseppe Sommavilla Vigna ed a nome del Comitato organizzatore parlò il geometra sig. Boni.

La Giuria, composta dal dott. prof. Vedovi, Direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, dal dott. prof. Dante Anghe., della stessa, dal sig. Cesare Vedana, dott. Vittorino Cumano, Felice Cercato, Bussatti Beniamino e geom. Mario Boni ha iniziato poi il lavoro di aggiudicazione e premiazione dei migliori espositori. I concorrenti alla interessantissima mostra furono circa un centinaio. La Giuria si è tosto recata al Vivaio del cav. Freschura a breve distanza da Bribano, avendo lo stesso posto a disposizione la tenuta di frutticoltura e floricoltura per la visita. Vivi sono stati e meritatamente gli elogi al predetto signore.

A Presidente onorario dell'Esposizione era stato nominato il comm. Roberto Caram, Prefetto di Belluno.

E' seguita anche una visita al nuovo stabilimento a Mas per la produzione di seme bachi a sistema rigorosamente cellulare, allevamenti riuscitissimi della zona bellunese.

Si è provveduto anche ad una forte distribuzione di gelsi a prezzi di costo, gelsi riusciti perfettamente, perchè scelti con ogni cura. Le varietà sono la Morettiana, Alto fusto e Cattaneo e [illegible].

Ecco il riassunto delle premiazioni: 1.a categoria (vini e liquori) N. 14; 2.a categoria (ortaggi in genere) N. 11; 3.a categoria Floricoltura N. 2; 4.a id. Frutticoltura N. 6; 5.a id. Apicoltura N. 2; 6.a id. Caseificio N. 6; 7.a Bachicoltura (Mas) 1; 8.a id. Industrie Forestali 5. In totale premi N. 40.

Allo Stadium

Questa sera mercoledì, allo Stadium, fuori Porta Feltre, avremo la quarta dell'«Aida», che va sempre più incontrando per sfarzo, magnificenza, potenza di artisti di canto e di musica. Fino da stamane abbiamo avuto un cumulo di prenotazioni anche dal di fuori.

La Mostra dei bozzetti pel Monumento ai Caduti

(A.) Il Comitato per il Monumento ai Caduti può essere soddisfatto del concorso bandito. La schiera d'oltre 20 progetti, che in questi giorni è esposta al pubblico in una sala del R. Liceo, racchiude qualche vera opera d'arte che si guarda con gioia; e pur dalle altre cose mediocri od errate [illegible] le fanno corona si ricavano utili osservazioni. Il primo orientamento è però difficile sia per l'affollamento dei progetti nello spazio ristretto, sia perchè il rilievo plastico dei modelli impressiona di primo acchito ben diversamente dai disegni. Bisogna tornare a rivederli, e giungere infine a raffigurarsi non l'effetto materiale del bozzetto, ma quello che deve produrre l'opera nelle sue vere dimensioni e nella particolare cornice della nostra massima piazza. Allora la prima e più importante distinzione si può fare, tra quei pochissimi bozzetti che appaiono veramente studiati e risolti in rapporto alla vastità ed al carattere di Piazza Campitello, e quali invece che, anche buoni per sè stessi, non vi figurerebbero bene. Taluni giungono a Belluno dopo aver evidentemente peregrinato per altri concorsi.

Quanto alle forme del monumento, com'era prevedibile i più s'attengono al tipo [illegible] che, un po' più grande e più [illegible] ha invaso ormai le piazze d'ogni nostra borgata: la statua o il gruppo sopra un alto zoccolo, e questo sopra i gradoni. Variante la statua in basso, con delle colonne dietro. I quattrocento cinquanta nomi gloriosi, che son per sè stessi il miglior monumento, sono generalmente sacrificati negli spazi liberi delle zoccolature. Del primo tipo è notevole, anche per l'eleganza della presentazione, il progetto dello scultore Nono, con una statua della Libertà, benchè sembri meglio prestarsi per differente località. Poi due modelli in gesso, l'uno con un gruppo in atteggiamento di violenza quasi caricaturale, l'altro, che s'intitola «Ara Victoria» con innumerevoli figure simboliche in alto ed in basso. Del tipo con le colonne notiamo un'«Italia» seduta dell'arch. Alfarà che ha un buon dettaglio [illegible] un'altra «Italia» in piedi, ed un soldato con quattro leoni (bozzetto «Patria») il motto «Ardo e non consumo» presenta un gruppo con una donna alata che [illegible] la spada, fiancheggiato da due [illegible] sopra un'alta terrazza. Un altro [illegible] un fante tutto nudo, ma con l'elmetto e lo scudo!

Di forme più originali notiamo, oltre a un tentativo di arco trionfale e ad alcuni schizzi, il progetto dell'ing. Raimondi e quello dal motto «Arma virosque». Il primo consiste in una colonna commemorativa, che reca i nomi scolpiti sul fusto, non facilmente visibili invero, ma con sano concetto e nonostante qualche carattere [illegible], come le quattro teste che sporgono in basso e l'uso stesso della colonna che non regge nulla, rimane un'interessante soluzione. L'«Arma virosque» comprende otto grandi pilastri armonicamente spaziati attorno ad un'ampia vasca sviluppo monumentale della modesta attuale fontana di Campitello: i pilastri devono recare il lungo glorioso elenco di nomi, e sono sormontati da trofei d'armi secondo il classico uso Romano.

E' peccato che, mancando le relazioni ed i preventivi, debba il pubblico limitarsi ad un giudizio puramente estetico, senza sapere se e in quanto siano finanziariamente attuabili i vari progetti: ma è giusto che il giudizio completo e la scelta definitiva siano riservati alla speciale competenza della Giuria. A noi basta concludere con viva soddisfazione, che vi è la possibilità di avere a Belluno un degno e bel monumento.

CORTINA D'AMPEZZO

Adesioni alla cerimonia. — All'invito inviato dalle Sezioni del Fascio e dei Combattenti locali per la cerimonia del 17 corrente hanno fatto riscontro numerose adesioni telegrafiche fra le quali notiamo quella di S. E. il generale Sani, quella del Sottoprefetto di Pieve di Cadore e quella della Sezione fascista di Auronzo che rispettivamente dicono:

1.o «Plaudo codeste associazioni per solenni onoranze salme caduti guerra dolente assenza per precedenti impegni. Ai gloriosi scomparsi mio deferente omaggio loro famiglie mio reverente saluto. Comandante Corpo Armata generale Sani.»

2.o «Causa indisposizione duolmi non poter essere presente cerimonia domani. Vi assisterò con lo spirito ringrazio per il cortese invito. — Sottoprefetto Rinaldi.»

3.o «Spiacenti non poter intervenire preghiamo tenerci presenti cerimonia. Inviamo fraterni saluti. — Segretario politico Massimiliano Monti.»

Pro cimiteri guerra. — Domenica subito dopo l'imponente cerimonia è stata effettuata la vendita del Fiore Ricordo a completa beneficenza dei Cimiteri di guerra della zona. Delle gentili signorine e distinti signori aderendo all'invito di un apposito Comitato si sono ripartiti i numerosi alberghi pieni di villeggianti per la simpatica vendita.

Il fiore non aveva valore, ed era quindi facoltà del compratore di valorizzarlo, e di porre l'importo entro una speciale scatola regolarmente sigillata al nodo del nastro tricolore che la circondava.

Questa mattina riunitisi i sottocomitati e proceduto alla apertura delle scatole è risultata una somma di L. 6600 circa. Tuttora la vendita continua.

Tutto il ricavato sarà messo a disposizione del Comitato il quale lo distribuirà secondo le necessità per provvedere ad una adeguata sistemazione dei Cimiteri militari.

Simpatico gesto della Colonia Gallarate. — La colonia Gallerate in villeggiatura a Cortina in occasione della cerimonia per il trasporto delle 80 salme di caduti in guerra si è dichiarata a completa disposizione del Comitato per le onoranze e quanto potesse occorrere. Difatti il lavoro affidatogli è stato eseguito con ogni cura e premura. Ma oltre all'aiuto materiale la patriottica colonia ha voluto donare un importo di circa L. 700 a beneficio delle onoranze, importo che è stato consegnato al cappellano militare ten. Don Vinai incaricato per la esumazione delle salme dei caduti.

LONGARONE

Caccia che dà ai nervi. — Il locale corrispondente del «Gazzettino» facendosi portavoce di qualche cacciatore digiuno dei motivi che hanno determinato il legislatore a non permettere l'uso dei cani da seguito che col 1.o settembre, protesta perchè i possessori di cani da ferma, o meglio il possessore [illegible] in Comune ve n'è uno solo, può sparare legalmente la lepre nel raro caso che questa abbia a schizzargli a portata del fucile.

Il corrispondente del «Gazzettino» si procuri la nuova legge sulla caccia col relativo regolamento e possibilmente anche la relazione della commissione che l'ha studiata e proposta all'approvazione delle due Camere.

Quando avrà letto attentamente e capito, si convincerà che non a caso è stato fissato l'uso dei cani da seguito al 1.o settembre. Che poi a lui o a qualche suo compare la cosa garbi poco, ce ne dispiace ma la legge è questa ed è vana ogni protesta per farla modificare.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

In suffragio dei caduti

TREVISO, 19.

L'Associazione Nazionale Madri e vedove dei caduti ricorda che giovedì 21 alle ore 10.30 vi sarà in Duomo il mensile ufficio funebre a suffragio dei Caduti.

Tiro al Piattello

Domenica 24 corr. nel nuovo Campo di Tiro a volo, Stazione di Porta Cavour avrà luogo una gara di tiro al piattello n. 2. Ore 15 serie di 5 piattelli a scaricare le macchine a m. 6 - gara a m. 1,0 Premi L. 2000.

Una gara automobilistica a Treviso

La Società del motore, di Treviso, sta lavorando attorno ad un progetto che dovrebbe darci il modo di vedere quanto prima l'attuazione di una gara automobilistica per gentlemens.

Treviso che quindici anni or sono fu centro importante di questo sport, riavrà la sua gara automobilistica.

L'ultima che si corse a Treviso fu sul chilometro lanciato tra S. Maria della Rovere ed i Passeggi e vide vincitori Graziani, Potenziani e Leonino Da Zara. Se non erriamo essa venne organizzata da un comitato a capo del quale erano gli sportmens trevigiani Remy De Donà e Giuseppe Berti.

Società di lettura

La presidenza della Società di lettura ci prega di avvertire i soci che i locali della sede resteranno chiusi dal 25 agosto al 5 settembre per la completa spolveratura e disinfezione dei libri e per il riordino della Biblioteca.

La commissione per la scelta dei libri sta provvedendo a nuovi acquisti di interessanti novità librarie.

I soci che avessero qualche indicazione in proposito sono invitati a manifestarla per iscritto alla sede e nei limiti della disponibilità la commissione provvederà ad uniformarsi ai desideri espressi.

VITTORIO VENETO

La fiera di Santa Augusta. — Giovedì 21 agosto in occasione della importante tradizionale Fiera di S. Augusta nel reparto Serravalle avranno luogo grandiosi festeggiamenti fra cui alle ore 8 apertura della Fiera e Mostra dei negozi; ore 18 concerto musicale della Banda cittadina; ore 21 spettacolo pirotecnico dato dai noti e premiati f.lli Steffan ed illuminazione del Sacro Colle e del Sacello. Indi tradizionale veglia con festival danzante al Teatro comunale.

Festività di S. Augusta. — All'alba del 22 esposizione del mercato uccelli alle ore 10 al Comunale Gara di chioccolo coll'intervento dei migliori richiamatori della regione. Prima di mezzogiorno alla presenza di autorità e rappresentanze cittadine, la premiazione.

Ore 16 corsa podistica in salita scalata di S. Augusta sotto il patrocinio del C. S. N.

Ore 18 Grande Tombola di Beneficenza Pro Orfanotrofio Parravicini ed Asili Infantili con i seguenti premi: 1.a Tombola L. 1000; 2.a Tombola L. 400; Cinquina L. 100.

Ore 20.30: Concerto musicale. Teatri, Balli novità, attrazioni, giostre, padiglioni, serragli, circoli equestri, cinematografi ecc.

Pro Cassa Scolastica. — Alla Cassa Scolastica della nostra Scuola Complementare pareggiata pervennero L. 300 dalla Banca Mutua Popolare Agricola e L. 195 dalla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana.

L'estrazione della Lotteria. — Il Comitato dei genitori del reparto Serravalle avverte, che la sospesa estrazione della lotteria pro dote alla Scuola avrà infallantemente luogo giovedì 21 corr. alle ore 16 in Piazza Flaminio.

Il banchetto della Società operaia. — L'annuale banchetto della nostra Società Operaia Maschile avrà luogo quest'anno nella vicina Conegliano.

La quota tutto compreso è di L. 20 e la gita avverrà in una prossima domenica di settembre.

Oltre al viaggio e pranzo, vi sarà concerto di una Sezione della nostra Banda cittadina che accompagnerà i 200 soci con allegre marce, verrà deposta una corona d'alloro alla lapide ricordante l'eroe dei due mondi, presidente onorario della Società, e saranno pronunciate parole di circostanza.

ODERZO

Oblazione. — Il sig. Mercante Carlo in morte del compianto sig. Giacinto Levada ha offerto a questa Congregazione di Carità L. 50. I preposti al Pio Ente beneficato porgono vivissimi ringraziamenti.

PIAVON

L'arresto di un ex capolega. — Ieri nell'osteria Celle in via Ronche, alla presenza del pubblico, l'ex capolega bianco, Sartori Antonio di Osvaldo di anni 50, mostrando una moneta da due lire dalla parte del fascio littorio, pronunciava frasi di massimo disprezzo all'indirizzo di Mussolini e del Governo.

Avvertito del fatto, il maresciallo, comandante la stazione di Oderzo sig. Maggi Francesco, procedeva all'arresto del Sartori denunziandolo all'Autorità giudiziaria in base agli articoli 123 e 126 del Codice Penale.

Contravvenzione. — Sempre a Piavon ieri veniva messo in contravvenzione certo Moretto Antonio fu Giuseppe nato nel 1867 perchè ubbriaco, sulla pubblica piazza molestava i passanti emettendo urli e minaccie.

ROSSANO VENETO

I festeggiamenti. — Domenica scorsa hanno avuto luogo i festeggiamenti a Mottinello che si svolsero nel modo seguente.

Alla mattina messa solenne cantata dalla Scuola cantorum di Galliera V.

Nel pomeriggio, Apertura della Pesca di beneficenza a favore della canonica locale, con ricchi e numerosi premi, che si svolse ordinata e con grande concorso di giocatori e con esito soddisfacente.

Ore 3 precise Partenza di n. 28 corridori ciclisti per la disputa dei 5 premi in danaro su percorso di Km. 52.

Primi giunti al traguardo rispettivamente: 1 Marin Giuseppe di Bassano; 2 Parise Giovanni di Mottinello, 3 Carli Pietro di Lusera 4 Pelanda Placido di Tezze di Bassano, 5 Parise Giuseppe di Mottinello; impiego minimo del percorso ore 2 e m. 15, corsa movimentata ma regolare ed ordinata.

Ore 5 e mezza Giuoco della cuccagna.

Ore 9.30: Scelto programma pirotecnico con simulato ed improvvisato incendio (a bengala) del vetusto e palladiano Palazzo dei Conti Comello-Menta con Numerosi fuochi i razzi che lanciati dalla Villa s'incontravano con quelli lanciati dalla Piazza, offrendo al pubblico uno spettacolo di effetto grandioso e meraviglioso.

L'illuminazione alla veneziana completò il magnifico effetto rendendo bella la piazza.

Numerosi furono i padiglioni e svariati i giochi.

Durante tutto il pomeriggio e fino a tarda ora prestò servizio la distinta banda del Patronato di Bassano diretta dal valente maestro Nino Lenzera.

Numeroso il pubblico accorso dai paesi vicini che rimase soddisfatto.

MESTRE

Pro Colonia Alpina. — Ad iniziativa della Sezione Combattenti e del cav. Tressan gestore del «Toniolo» lo spettacolo di domani sera sarà a beneficio della Colonia Alpina la bella iniziativa dovuta ai nostri combattenti.

La Compagnia «Parigi» rappresenterà la operetta «La Duchessa del Bal Tabarin» e siamo certi che dato lo scopo benefico la cittadinanza tutta accorrerà a portare il suo obolo alla Opera Pia.

Strada di circonvallazione. — Più volte abbiamo scritto dell'inutilità della costruzione, e quindi della spesa, della strada di circonvallazione se si permette il transito per la Piazza e per le strade principali di carri pesanti e carichi che oltre che presentare un pericolo al transito degli altri veicoli, rovina le strade e più specialmente il ciottolato come lo prova lo stato di quello della Piazza.

La strada di circonvallazione fu costruita appunto per eliminare tale inconveniente, ma se non si proibisce il passaggio ai carri come diciamo più sopra è chiara la inutilità di questa.

Al «Toniolo». — Continuano e sono accolte dal consenso del pubblico le rappresentazioni della Compagnia Parigi; iersera con «Madama di Tebe» furono ripetutamente applauditi le sigg. Verbacovska e Briosa Dantes, i signori Bescotti comico il tenore Maurel ed il caratterista Palazzi.

Questa sera con la «Sì» di Mascagni avremo la serata della brava soubrette sig. Gemma Dantes.

NOALE

Beneficenza. — Facendo seguito alle altre beneficenze la nuova filiale della Cassa di Risparmio di Venezia ha elargito L. 100 alla locale Unione Sportiva. La presidenza ringrazia vivamente.

MAROSTICA

Cinque feriti per la caduta di un'armatura. — Ieri sera verso le ore 6, mentre una diecina di operai dell'impresa Tessarolo-Cecchin stavano portando in alto delle travi per il compimento del tetto del costruendo teatrino dell'Asilo. Stante la umidità cedette la parte maggiore dell'armatura cadendo a terra e trascinando i lavoratori.

Fu subito un accorrere di popolo con con alla testa il nostro sindaco avv. Poleto; i poveri feriti vennero all'istante soccorsi e mediante carrozze trasportati al nostro ospitale e curati dal primario dott. Pertile. Essi sono: Tasca Antonio di Antonio di anni 19, manovale del luogo, che riportò contusioni all'articolazione del piede sinistro, nonchè abrasioni multiple; guarirà in giorni 15 salvo complicazioni; Tosin Giovanni fu Domenico 56enne manovale di qui con contusioni ed abrasioni multiple, ferito lacero contuso al pollice sinistro con asportazione dell'unghia, guaribile in 20 giorni; Pozza Giacomo fu Alessandro 38enne di Mason Vicentino, muratore: ferita lacero contusa al cuoio capelluto e abrasioni e contusioni multiple guaribili in giorni 15; Tasca Angelo di Angelo 16enne manovale del luogo con contusione alla coscia sinistra guaribile in giorni 6; Castele Francesco di Giovanni 17enne manovale di qui con forti lesioni alla testa guaribile in giorni 10.

Le grandi gare di volo a vela sul Sisemol

VICENZA, 19

Giorni addietro la «Gazzetta dello Sport» recava l'annuncio che la Commissione formata dalla Lega Aerea Nazionale e dallo stesso giornale per la organizzazione del primo concorso italiano di volo senza motore, dopo una serie di assaggi in altre regioni d'Italia, compiva un sopraluogo al Monte Sisemol, nell'Altipiano di Asiago, per vedere di poter sceglierlo come campo per lo svolgimento del concorso.

Secondo nostre informazioni sembra che la Commissione abbia in definitiva stabilito il Sisemol come teatro della nuova impresa, per la sua speciale configurazione altimetrica, e per la costanza e regolarità dei venti. Il Sisemol, legato coll'Ortigara ad uno tra i più tragici e fulgidi episodi di guerra, raggiunge una quota di 1242 m. e sovrasta di circa 200 metri il terreno di Gallio. La stessa «Gazzetta» conveniva che per la sua forma tondeggiante, a leggerissimo e regolare declivio, perfettamente isolato, spoglio di vegetazione e ben esposto ai venti, il Sisemol ha una conformazione tale che ben difficilmente potrebbe trovarsene altra similmente adatta nel nostro paese. Ben servito da strade, posto in prossimità tanto di Gallio che di Asiago, il Sisemol anche dal lato logistico risulta perfetto. Si sa che la regolarità dei venti è una delle condizioni principali per il buon esito del concorso. Difatti mentre negli aeroplani con motore c'è lo sforzo propulsore dell'elica che concorre all'equilibrio dell'apparecchio, nei semplici «planeurs» questa condizione favorevole viene a mancare e quindi basta la più piccola differenza di densità tra strato e strato dell'aria o variazione di direzione del vento perchè l'apparecchio ne risenti. Di qui — diceva un esperto — si deduce la grande difficoltà di pilotare codesti apparecchi i quali per le ragioni dianzi esposte sono facilmente soggetti, ove l'accortezza del pilota non sia più che diligente, a scivolare lungo le ali.

Ciò non ostante numerosi sono coloro, anche in Italia, che si offrono a pilotare questi apparecchi senza motore. E' noto che i primi esperimenti del genere furono fatti in Germania nel 1921, quando i francesi sequestrarono tutti i motori d'aeroplano tedeschi. Nella Ruhr si ebbe il primo classico concorso nel quale si può dire che sia stato risolto in linea di massima il problema del volo a vela. Altre gare si ebbero poi anche in Francia, Inghilterra e America.

Come abbiamo visto, in Italia finalmente quest'anno la L.A.N. si fece promotrice di un concorso al quale risposero già parecchi gruppi sportivi. Sorsero subito a Torino, Pavia, Bologna, Verona, dei Gruppi di volo a vela che si propongono di portare al concorso uno o più apparecchi. A Milano per iniziativa di un gruppo di studenti del Politecnico, già da parecchi mesi, con l'incoraggiamento del direttore prof. Zunini si va studiando per la costruzione di uno di detti «planeurs». L'apparecchio, che è un monoplano tutto in legno con fusoliera tubolare d. compensato e ali completamente a sbalzo, «cantilever», è già progettato e calcolato dagli studenti Calligaris e Vettori. A quanto ci consta, l'apparecchio sarà ora costruito con l'aiuto morale e materiale del Politecnico, e in modo particolare della ditta Caprini di Talledo.

Le gare avranno inizio nel prossimo mese di settembre.

Al capitano Broglio dell'Altipiano di Asiago è giunta formale assicurazione che sul Monte Sisemol saranno tenuti gli esperimenti per i voli con aeroplani senza motore.

THIENE

Cronaca d'oro. — La compianta maestra Zurbo Caterina, che per circa 40 anni fu insegnante esemplare nelle scuole elementari del ns. Comune di Zanè, con [illegible] atto di sua ultima volontà dispose le seguenti elargizioni: A favore dell'Orfanotrofio femminile L. 400, dell'Orfanotrofio maschile L. 300, dell'Asilo infantile L. 300; totale L. 1000.

Alla memoria della benemerita estinta la Congregazione di Carità rivolge riconoscente omaggio.

La Società «Gastronomica», nell'occasione del battesimo di Francesco Rossi di Carlo offrì ai fanciulli accolti nell'Orfanotrofio maschile polenta e carne. I preposti al Pio Istituto ringraziano.

Un annegato nell'Astico. — Per un caso accidentale, mentre raccoglieva legna, trasportata dalla corrente del torrente Astico il villico Cumberlato Giovanni di anni 60 di Villaverla e abitante a Sarcedo cadeva nello stesso, e travolto dalla violenza della corrente scompariva tra i gorghi.

Del fatto si accorse una donna, certa Lorenzoni, che diede tosto l'allarme.

I tentativi di salvataggio tentati da parecchi accorsi, e tra questi, i coraggiosi Fabrello Pizzato e altri che si gettarono nella corrente raggiungendo il disgraziato riuscirono a darlo alla famiglia, ma purtroppo quando era già cadavere.

LEGNAGO

Esito delle corse ciclo-motociclistiche. — Ecco l'esito delle corse che si sono svolte domenica nell'Ippodromo comunale:

Prima corsa: Velocità dilettanti: 1.o premio Bona Guglielmo di Milano; 2.o Dinale Alfredo di Bassano; 3.o Menegazzi Aleardo di Isola della Scala.

Seconda corsa. Bracciale: Luigi Mora; all'inizio del quarto giro di pista lo sfidante Misson Bruno di Legnago raggiunse il detentore Denti Egidio di Cremona, rimanendo così vincitore.

Terza corsa: Individuale Gigante: 1.o premio a Menegazzi Aleardo di Isola della Scala, 2.o Dinale Alfredo di Bassano; 3.o Bissoni Luciano di Milano; 4. Sampietro Giuseppe di Padova; 5.o Naccari Egidio di Modena.

Quarta corsa: dietro motori (fuori gara). 1.o premio Misson Bruno allenato dal fratello Nello, 2.o Dinale Alfredo allenato dal sig. Guido Frigo; 3.o Menegazzi Aleardo allenato dal sig. Bianchini Attilio.

Il pubblico applaudì vivamente i vincitori.

Grande animazione in città fino a tarda ora per lo svolgimento del programma musicale e per l'estrazione della Tombola di L. 2000 vinta da Sartori Eugenio di Porto, Carpa Guido di Nichesola e Martello Giovanni di Canove.

Quotazioni di Borsa

Con buona sostenutezza, ma con limitati affari, s'è svolta la seconda giornata borsistica della settimana.

In complesso, salvo alcuni lievi guadagni per i bancari, Beni Stabili, Marconi, Fiat, Cascami, Lini, Pirelli, Eridania, ecc. tutti i valori restano nelle buone posizioni precedenti.

Nel mercato dei cambi, di fronte ad una improvvisa maggiore tensione di New York, Londra, Zurigo e Berlino, Parigi e Bruxelles, declinano di qualche punto.

Ecco le quotazioni ufficiali:

BORSA DI MILANO

	16	19
Rend. 3.50 %	84.75	84.75
Consol. 5 %	97.75	97.85
Banca d'Italia	1675.—	1675.—
Banca Comm. It.	1397.—	1402.—
Credito Italiano	877.—	881.—
Banco di Roma	123.—	123.—
Credit Marit.	500.—	502.—
Mediterranea	331.—	328.—
Meridionali	621.—	622.—
Rubattino	650.—	659.—
Libera Triestina	546.—	541.—
S N I A prov.	445.—	446.—
Terni	660.—	661.—
Meccaniche Miani	165.—	171.—
Breda	398.—	394.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	255.—	254.—
Metallurgica	175.—	177.—
Reggiani	7.10	7.40
Fiat	556.—	560.—
Isotta Fraschini	8.50	8.50
Ilva (nuove)	201.—	200.—
Elba	66.—	61.—
Cascami Seta	1580.—	1580.—
Canapificio Naz.	838.—	845.—
Lanificio Rossi	3910.—	3910.—
Lanif. Targetti	325.—	325.—
Coton. Cantoni	3450.—	3450.—
Cot. Veneziano	378.—	378.—
Cot. Meridionale	106.—	106.—
Cotonif. Turati	718.—	7.3.—
Soie de Châtillon	474.—	470.—
Rosari Varzi	972.—	970.—
Pirelli	770.—	777.—
Zuccheri	680.—	700.—
Raffineria L. L.	700.—	701.—
Distillerie	303.—	301.—
Molini A. I.	—.—	910.—
Eridania	765.—	670.—
Gulinelli	200.—	192.—
Edison	755.—	761.—
Adriatica	200.—	200.—
Marconi	165.—	160.—
Vizzola	1400.—	1405.—
Conti	458.—	461.—
Negri	163.—	166.—
Elettricità	350.—	351.—
Esercizi Elettrici	122.—	119.—
Esportazioni	685.—	685.—
Costruz. Venete	222.—	222.—
Beni Stabili	960.—	980.—
Grandi Alberghi	194.—	191.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	181.—	181.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1200.—	1195.—
Manif. Pacchetti	160.—	163.—
Cotonif. Tosi	576.—	580.—
Unione Manif.	391.—	395.—
Bernasconi	290.—	286.50
Gregorini	58.—	58.—
Officine Reggiane	7.50	7.—
Autom. Bianchi	166.—	166.—
Adamello	267.—	269.—
Gen. Flett. Sicura	139.—	136.—
Flett. Bresciane	233.—	234.—
Petroli	114.—	113.—
Fondi Rustici	350.—	347.—
Dall'Acqua	537.—	503.—
Rinascente	117.—	117.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—
CHIUSURA CAMBI		
Francia	124.60	122.40
Svizzera	419.75	422.75
Londra	100.95	101.15
New York	22.21	22.30
Berlino (marco oro)	5.35	5.32
Vienna	—.—	0.03.30
Bukarest	10.15	10.—
Belgio	114.70	113.50
Spagna	—.—	301.—
Praga	66.15	67.—
Budapest	00.200	0.02.90
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 19 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 84.66 — 3.50 netto 1909 80 — 3 p. c. lordo 54.67

5 p. c. netto 97.71 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 84.28.

Cambi: Francia 122.52 — Londra 101 185 Svizzera 422,65 — Spagna 300.50 — New York 22.40 — Vienna 0030 — Praga 67 Belgio 113 60 — Argentina carta 75.85 — Id. oro 1760 — Olanda 8.725 — Oro 532.21 — Romania 10 — Canadà 22.35

TRIESTE, 19 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 84.75 — Consolidato 5 p. c. 97 45 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 84 25 — Banca d'Italia 1675 — Id. Commerciale Italiana 1409 — Credito Italiano 875 — Banco di Roma 123 Banca Commerciale Triestina 674 — Id. Adriatica 365 — Ferrovie Meridionali 621 Adria 326 — Cosulich 343 — Rubattino 660 — Libera Triestina 538 — Lloyd 3070 Premuda 694 — Gerolimich 1020 — Martinolich 187 — Tripcovich 487 — Anonima Infortuni Milano 3615 — Assicurazioni Generali 6135 ? — Riunione Adriatica 3960 — Assicuratrici Italiane emiss. 1920 1890 — Forze Idrauliche 432 — Cantiere Navale Triestino 244 — Cementi Spalato 404 — Prima Pilatura Riso 563

Cambi. Francia 122.50 — Londra 101 — New York 22.35 — Svizzera 421 — Amsterdam 8.70 — Bucarest 9.75 — Praga 66.50 — Vienna 00312 — Zagabria 27.60 — Belgio 112 — Budapest 00275.

Borse estere

PARIGI, 19 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perp. 54 15 — Id. 3 p. c. amm antica 67 — Id. 3.50 p. c. 60 — Id. 5 p. c. amm. nuova 68 10 — Prestito francese 4 p. c. 1917 56 90 — Id 4 p. c. 1918 lib. 56 85 — Id. 1905 lib. 83 95 — Id. 1906 80.05 — Tunisine 242 — Rendita Argentina 1900 73 — Id. Brasile 4 p. c. 140 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 248 — Id Italiana 3.50 p. c. 60 — Id. Russa 3 p. c. 1891 1540 — Id. 5 p. c. 1906 26 — Id 4 p. c. 1909 1610 — Id. Serba 4 p. c. 1895 47 — Id Turca unificata 520 — Banca di Francia 7600 — Id. di Parigi 1530 — Crédit Foncier 1430 Id. Lonnais 1690 — Banca Ottomana 784 Banco di Roma 90 — Métropolitain 496 — Azioni Suez 141 mezzo — Thomson 611 — Obbligazioni lombarde antiche 112 mezzo — Rio Tinto 2890 — Saragozza manca — Rio Tinto 2890 — Sosnowice 1570 — Brasile 5 p. c. 1903 298 mezzo Id. rescission 145 — Ferrovit Ottomane 108 — Chartered 47 — De Beers 990 — Ferreira 26 mezzo — Geduld 263 mezzo Goldfields 77 — Randfontein 81 — Randmines 242.

Avviso di vendita all'asta

Il giorno 4 (quattro) settembre 1924 (ventiquattro) alle ore 10, nello studio del notaio Dr. G. B. Voltolina in Venezia, San Nicola da Tolentino, fondamenta Minotto anag. n. 143, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita in un unico lotto degli immobili di proprietà del fallimento del **SINDACATO COOPERATIVO LAVORATORI DEL PORTO DI VENEZIA**, immobili siti in Venezia, sestiere di Dorsoduro, sulla fondamenta delle Zattere, Calle dei Preti e Calle del Vento ai Mappali nn. 1234 - 2537 - 2655 A ed anagrafici nn. 1508 - 1509 - 1503 - 1507 - 1502 - 1518 - 1518 A.

L'asta seguirà col sistema dell'accensione delle candele e secondo le prescrizioni per le vendite dei beni dei minori. Sarà aperta sulla base di Lire 200 000 (duecentomila).

Le offerte in aumento non potranno esser inferiori a lire 200.

Per poter concorrere all'asta ogni aspirante dovrà depositare nelle mani del notaio lire 20 000 (ventimila) a cauzione e Lire 26 000 (ventiseimila) quale deposito spese e tasse, salvo conguaglio.

Tutti i documenti che si riferiscono agli stabili da vendere, al bando ed alle condizioni di vendita sono visibili presso lo studio del notaio.

Venezia, li 18 agosto 1924.

GIO. BATTISTA Dr. VOLTOLINA
fu Francesco, notaio in Venezia

ANNO 182 - N. 233

Giovedì 21 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 3666. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; [illegible] L. 2.50 Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economia: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Ufficio Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le polemiche francesi sull'atteggiamento di MacDonald

e una nota ufficiosa sulla lettera del prèmier inglese

PARIGI, 20

(N. P.) La lettera che MacDonald ha mandato sabato u. s. ad Herriot ed a Theunis e che è stata pubblicata lunedì sera a Londra, ha prodotto una viva impressione nei circoli politici francesi. In questo documento, come è noto, il Primo ministro britannico insiste [illegible] più fortemente presso i governi francese e [illegible] perchè prendano delle misure atte ad affrettare lo sgombero della Ruhr [illegible] termine di un anno; ciò [illegible] continuazione dell'occupazione [illegible] nuocere al funzionamento del piano Dawes e mettere in pericolo gli accordi ai quali è giunta la conferenza di Londra.

Sicurezza e debiti interalleati

Perchè, si dice, MacDonald ha scritto al Herriot ed a Theunis il 16 agosto, [illegible] dopo che della conclusione [illegible] dei lavori della conferenza e del [illegible] britannica al piano francese [illegible] della Ruhr entro un anno? Perchè questa lettera personale, che da [illegible] non era stata provocata, [illegible] comunicata lunedì sera alla stampa inglese? Quali sono le ragioni che hanno determinato MacDonald a scriverla e poi a pubblicarla?

Queste domande provano che esiste a Parigi se non della preoccupazione certo dello smarrimento per l'improvviso gesto di MacDonald. Analizzando quanto ha scritto il *Daily Telegraph*, il Temps cercava ieri di spiegare l'atteggiamento britannico. MacDonald, [illegible] spiegazioni fornite dal giornale inglese, sarebbe stato costretto a scrivere ed a pubblicare la lettera per troncare i rimproveri dei suoi amici politici e tedeschi. Il giornale ufficioso francese non vuol dire che MacDonald si lasci guidare dalla Germania. Se è vero invece che la lettera è stata pubblicata per salvare i suoi amici politici MacDonald si mette al riparo da [illegible] polemiche, ma la sua lettera diventa un atto politico del governo inglese del quale bisogna vedere le conseguenze che possono scaturirne.

[illegible] mandando di affrettare l'evacuazione [illegible] che i tre governi interessati [illegible] mesi d'accordo sulla durata [illegible] dell'occupazione, il governo britannico — continua il *Temps* — [illegible] ufficiale [illegible] si può certo proibire di modificare la sua politica, ma visto che non esiste più alcuna frontiera tra le negoziazioni franco-tedesche e il problema della Ruhr, come si potrebbe separare ormai questo problema dalle questioni che la Francia e l'Inghilterra hanno il più grande interesse di trattare fra di loro e cioè la questione della sicurezza e la questione dei debiti interalleati?

«Se l'Inghilterra non intervenisse tra una Francia ed una Germania che sel [illegible], oppure se intervenisse soltanto in una maniera ufficiosa per consolidare le loro intese, si giungerebbe anche a rispettare la barriera fittizia che si eleva tra un problema che tocca il debito delle riparazioni e le questioni della sicurezza militare e dei debiti interalleati; ma se l'Inghilterra stessa agita una lettera aperta al disopra della linea di demarcazione, la barriera fittizia scompare.

«Alle parole: «evacuazione accelerata della Ruhr» che si pronunciano oltre la Manica, tutta la Francia risponde: «Sicurezza e debiti interalleati». Questo allargamento della discussione non [illegible] imbarazzare nessuno purchè la buona volontà sia eguale da tutte le parti. Per la questione della sicurezza Herriot ha scritto ultimamente a MacDonald esponendogli il modo di garantire la pace. Spetta ora al capo del governo inglese di far conoscere le sue intenzioni».

La Ruhr e il piano Dawes

Quanto alla questione dei debiti interalleati, sembra al giornale del Quai d'Orsay che due fatti nuovi ne faciliteranno la discussione. Da una parte i crediti che l'Inghilterra possiede sui suoi alleati formano evidentemente un tutto e i trattamenti accordati ai vari debitori devono dipendere principalmente dai servigi che essi hanno reso e dai rischi che hanno affrontato durante la guerra. Ora il governo inglese ha firmato col governo dei Soviety un trattato in virtù del quale il debito della Russia è messo nella ghiacciaia, per parlare come il sottosegretario di stato che ha negoziato il trattato.

E' chiaro che i debiti della Francia e dell'Italia non possono essere oggetto di un trattamento meno favorevole. D'altra parte il funzionamento del piano Dawes produrrà manifestamente delle somme sufficienti per pagare tutte le riparazioni promesse dal trattato di Versailles. La Francia, ognuno l'ha previsto da lungo tempo, non riceverà l'equivalente delle pensioni; tant'è vero che tutte le sue speranze si riducono alle riparazioni dei danni materiali.

Ma l'Inghilterra ha subito molto minori danni materiali della Francia, il suo credito ne è stato aumentato. E per l'aggiunta, contestabile in diritto — affermano i tedeschi — delle pensioni, in via di equità per non dire in via di diritto, l'Inghilterra può partecipare a riparazioni di cui la Francia non riceve l'equivalente e reclamare nello stesso tempo il pagamento delle somme che la Francia si è fatta imprestare nell'interesse della vittoria comune?

Il *Temps* giunto a questo punto della sua dimostrazione si domanda: Perchè l'occupazione militare della Ruhr, che deve durare dodici mesi ancora, potrebbe nuocere al funzionamento del piano Dawes e mettere in pericolo l'accordo di Londra? L'occupazione di Coblenza deve durare ancora quasi cinque anni e mezzo e quella di Magonza quasi dieci anni e mezzo, senza che il funzionamento del piano Dawes appaia in alcun modo minacciato. Si è voluto dire che gli accordi di Londra [illegible] in pericolo se il prestito ai tedeschi di 800 milioni di marchi oro non trovasse dei sottoscrittori?

Si è voluto avvertire la Francia che i banchieri al momento di firmare il contratto del prestito, reclameranno l'evacuazione più rapida della Ruhr? E il giornale così conclude: Dovremmo cercare in questo caso gli effetti che il successo o lo scacco del prestito potrebbe produrre sui vari interessi finanziari che sono in causa e specialmente sul corso della sterlina e sul dollaro. Uno studio è stato recentemente pubblicato in Germania a questo riguardo. Esso lascia pensare che i banchieri di Londra contino sul prestito tedesco, o almeno sulle sue ripercussioni in America per deprezzare l'oro nonchè il dollaro e per condurre così la sterlina alla pari. La loro aggiunge del resto che questo calcolo gli sembra sbagliato; ma comunque i banchieri appaiono più competenti per prevedere gli effetti del prestito sul cambio che per calcolare gli effetti dell'occupazione militare sull'accordo di Londra.

Una replica di Herriot?

Il *Journal des Débats* è assai esplicito: La mossa di MacDonald ci pare grave, poichè la conferenza di Londra avendo aggiornato la soluzione dei problemi che interessano più direttamente la Francia, la sua opera sarebbe divenuta di un immediato fallimento se la lealtà del governo inglese apparisse soggetta a cauzione. Diciamolo subito, afferma il giornale; ciò che mette più in pericolo gli accordi di Londra è il procedimento inaudito che consiste nel contestarne il valore il giorno stesso in cui essi sono stati conclusi.

Gli accordi internazionali sono basati sulla buona fede e non hanno valore che se questa è intera e reciproca. E' dimostrare di avere della buona fede il cercare di strappare una nuova concessione quando l'intesa è stata fatta? Nessun uomo onesto potrebbe approvare un metodo che può seminare il sospetto e rianimare gli antagonismi.

Le relazioni franco-inglesi sono state compromesse molte volte da questo procedimento tortuoso che, rinnovandosi, renderebbe qualsiasi intesa impossibile. MacDonald ha ben riflettuto la portata di un gesto che non è degno di un uomo di cui non [illegible] mettere in dubbio la lealtà? E' questa una prova, per il giornale, che si sta inscenando una campagna che verrà continuata dai banchieri e che mira ad esercitare sul governo una forte pressione per obbligarlo ad abbandonare ciò che non ha voluto cedere alla conferenza.

Che cosa farà Herriot? — si domanda il giornale. Sarebbe opportuno, ci sembra, che egli non lasciasse senza replica la lettera di MacDonald. Se mantiene il silenzio, chiunque potrebbe sospettare, a torto od a ragione, che egli ha fatto al primo ministro inglese delle assicurazioni verbali.

La discussione alla Camera francese

Spiegazioni sulla lettera di MacDonald

PARIGI, 20

Viene diramata una nota ufficiosa a proposito della lettera di Mac Donald. Essa dichiara che nei circoli ufficiali francesi non ha prodotto alcuna sorpresa la pubblicazione della lettera di Mac Donald contenente la esposizione della tesi britannica circa lo sgombero militare della Ruhr.

La lettera indirizzata a Herriot, inizialmente, nelle prime ore del mattino del 16 corrente, in seguito alle polemiche sorte nell'opinione pubblica inglese e nella stampa tedesca dall'atteggiamento preso da Mac Donald alla vigilia, nei riguardi della posizione del governo francese per quanto riguarda il termine dello sgombero, è stata ripresa verso il mezzogiorno per non ostacolare le trattative del pomeriggio ed è stata consegnata definitivamente nella serata di sabato.

Mac Donald agendo in questa maniera, ha adottato cortesemente il solo modo di procedere di cui poteva disporre per esporre ufficialmente, all'infuori dell'ambito della conferenza, la tesi britannica, lasciando d'altra parte la Francia completamente libera delle sue azioni. Precisando, la lettera è anteriore al discorso che Mac Donald ha pronunciato nella seduta di chiusura della conferenza col quale discorso egli si era congratulato della felice soluzione del problema dello sgombero della Ruhr.

La pubblicazione della lettera è stata ritardata per puro caso e non modifica per nulla l'atteggiamento della Francia nei riguardi della soluzione di detto problema e non diminuisce affatto l'importanza dei risultati soddisfacenti ottenuti dalla conferenza di Londra.

Parlando della riunione del parlamento, i giornali dichiarano che la discussione durerà parecchi giorni alla Camera e che finora nessuna domanda di interpellanza sulla politica estera è stata presentata al Senato, ma che è atteso un intervento di Poincaré. I giornali rilevano che ad ogni modo tutto dovrà essere terminato prima del 30 agosto perchè questo è il giorno in cui spira il termine stabilito per la firma definitiva del protocollo di Londra.

Il saluto di Herriot a De Stefani e Nava

ROMA, 20

Appena di ritorno a Parigi il Presidente dei ministri Herriot ha così telegrafato al nostro ministro delle finanze, S. E. De Stefani a Roma:

«Al vostro ritorno vi prego di gradire per il vostro collega signor Nava e per voi l'espressione della mia cordialità e del piacere che ho avuto di conoscere un uomo del vostro valore. - Herriot».

I presidenti degli stati tedeschi favorevoli all'accordo di Londra

BERLINO, 20

Ieri mattina alle ore dieci, si sono riuniti i presidenti dei vari Stati tedeschi per discutere la relazione della delegazione recatasi a Londra. Sull'importante riunione viene diramato il seguente comunicato Wolff:

«Dopo i resoconti del cancelliere Marx, del ministro degli esteri Stresemann e del ministro delle finanze Luther, si iniziò un'ampia discussione. La conclusione della riunione fu che si debba rimanere saldi sui risultati di Londra, per quanto su taluni punti e specialmente sullo sgombero della Ruhr le aspettative siano state frustrate. Poichè nel breve tempo non è ancora stato possibile consultare i vari governi della Germania in proposito, i capi di governo dei vari Stati si riservano di dare il decisivo responso prestissimo e cioè per l'inizio delle discussioni nel consiglio della repubblica sulle leggi per tradurre in atto le decisioni della conferenza».

Per quanto i risultati di Londra non siano dunque ancora ufficialmente approvati dai presidenti dei vari Stati, tuttavia si può dire che la riunione odierna è stata favorevole al governo. Solo il presidente del Mecklemburgo fu ostile. Il presidente della Baviera si è mostrato energicamente favorevole.

Ieri sera il Cancelliere ha riunito i capi del partito comunista e dei Volkischepartei. Tutta l'attenzione politica è ora rivolta alla convocazione del Reichstag. Il Cancelliere ha apertamente manifestato il suo fermo proposito di sciogliere il parlamento, qualora l'attuale non ratifichi i provvedimenti di Londra. L'altra via di cui potrebbe servirsi il governo, e cioè di ricorrere ad un plebiscito, è quasi certamente da ritenersi scartata; ma la situazione è giudicata ora sensibilmente migliorata.

Si ha la sensazione che il Deutschenational-partei abbia molte incertezze per impegnarsi a fondo contro i risultati di Londra. Molte altre volte questo partito ha fatto la voce grossa e poi si è arreso all'evidenza della realtà. La minaccia del cancelliere di sciogliere il Reichstag agisce fortemente sull'atteggiamento del partito. Nuove elezioni fatte sulla piattaforma della conferenza di Londra potrebbero far perdere al partito stesso molti dei 150 seggi che oggi conta.

Inoltre il partito è in gran parte rappresentato da classi agrarie. Queste attendono ardentemente i crediti dal governo per le loro imprese inceppate per la scarsità di denaro. Il governo ha fatto comprendere che la concessione dei crediti alle classi agrarie dipenderà dall'atteggiamento del partito, e questo è un assai valido argomento per premere sulle opposizioni.

La prima seduta del Reichstag sarà tenuta venerdì. Secondo taluni già sabato avrebbe dovuto aversi il voto, ma è più verosimile la versione che la discussione si protragga fino alla metà della prossima settimana. Si crede che per il 27, la discussione sarà terminata.

Discussioni e critiche in Inghilterra

sul trattato con la Russia e sulla questione irlandese

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 19.

(M. O.) - L'accordo di Londra ha rafforzato la posizione del ministero laburista e per quanto l'opinione pubblica non sia unanime nell'apprezzare l'opera svolta da MacDonald, nessuno intende toglierle quella parte di credito che merita per essere riuscita là dove gli altri sono falliti. Il Governo sta già valorizzando ad uso della politica interna i risultati della conferenza, rispondendo alle numerose critiche che gli sono rivolte: Fino ad ora siamo stati occupati negli affari esteri, ma appena il nuovo ordine europeo sarà bene avviato si proveremo a risolvere gli affari interni e concluderemo gli affari interni e concluderemo grandi cose.

Su questa base i laburisti si preparerebbero alle elezioni, secondo alcuni per il novembre, secondo altri per la primavera. Due grosse questioni oscurano però l'orizzonte laburista: il trattato con la Russia e la delimitazione della frontiera tra le due Irlande.

Il trattato firmato con la delegazione dei Soviety è il più strano documento che si possa immaginare e certo è l'unico negli annali diplomatici: si potrebbe definire un accordo in bianco, perchè sulle questioni principali e cioè la regolazione dei debiti, la corresponsione di indennità e l'emissione di un prestito le cifre sono lasciate in sospeso e la loro determinazione è subordinata al verificarsi di certe circostanze.

La battaglia parlamentare

Alla vigilia della firma del documento essendo il Parlamento aperto, il sottosegretario agli esteri signor Ponsomby provò il bisogno di fare alcune dichiarazioni preliminari illustrative della transazione che era unicamente fatta per impedire il fallimento completo di quattro mesi di negoziazioni faticosissime. Ma quelle dichiarazioni suscitarono grande indignazione alla Camera dei Comuni, mentre quelle contemporanee di Lord Parmoor alla Camera dei Lordi provocarono la protesta immediata di Lord. Curzon che esortò la Camera Alta ad opporsi alla ratifica del trattato quando le sarà presentato. Più sicuro è però l'atteggiamento dei Comuni, poichè ivi la maggioranza dei deputati è favorevole alla ripresa delle relazioni diplomatiche con la Russia.

Le proteste sono originate dal completo rovesciamento della politica annunziata dal primo Ministro nel suo programma di Governo, che era già abbastanza rivoluzionario. Includendo il riconoscimento incondizionato ed immediato dei Soviety senza alcun compenso, come poi infatti fu eseguito, MacDonald aveva assicurato allora e ribadito più tardi [illegible] discussioni di politica estera che mai il tesoro inglese avrebbe garantito un nuovo prestito ai Soviety. Questo bastava a garantire i sottoscrittori dei prestiti precedenti ed aveva soddisfatto il Parlamento.

Ora, invece, nel nuovo trattato, il principio del prestito garantito dallo Stato è ammesso nel caso in cui la metà dei possessori inglesi dei titoli del debito pubblico russo zarista e kerenskiano si dichiari soddisfatta dagli eventuali accordi raggiunti nelle trattative speciali con una speciale commissione russa che inizierà i suoi lavori a Londra quanto prima.

MacDonald si è lasciato strappare la sua firma a questa grave clausola, come all'altra non meno importante dell'immunità diplomatica concessa ai rappresentanti commerciali russi in Inghilterra per ragioni proprie di politica interna, cedendo a quegli estremisti del suo partito che da qualche tempo facevano una campagna per il prestito [illegible] osteggiato dalla City col famoso memoriale firmato dai principali banchieri londinesi, che fu presentato al Foreign Office quattro mesi e mezzo or sono, alla vigilia della venuta a Londra della delegazione dei Soviety.

Ma questo rovesciamento della politica di MacDonald, annunziato al parlamento al momento dell'ascesa al potere, [illegible] il pubblico in generale come un indizio dell'evoluzione accelerata del pensiero governativo per l'applicazione di certi metodi socialisti suggeriti dalla sezione indipendente del partito laburista e [illegible] come un fatto ingiustificabile di fronte al criterio completamente opposto seguito nel caso del prestito Dawes alla Germania, dove l'Inghilterra si è mostrata alla testa delle nazioni alleate per negare qualsiasi garanzia dello stato ad una operazione che deve rimanere puramente privata da parte dei prestatori e alla quale i governi devono limitarsi a dare incoraggiamento morale attraverso le rispettive banche di emissione.

Una grande battaglia parlamentare vi sarà dunque sul trattato coi Soviety quando il parlamento si riaprirà nel prossimo ottobre, ma anche prima, nella breve sessione di poche sedute specialmente predisposta alla fine di settembre per la discussione della questione irlandese, il governo verrà attaccato per la soluzione proposta dal progetto di legge presentato d'urgenza e che ebbe già una prima lettura formale ai Comuni.

Questo progetto tende alla nomina di una commissione per la delimitazione delle frontiere fra l'Irlanda settentrionale, chiamata Ulster e il libero stato d'Irlanda. A norma di un trattato stipulato nel 1921 tra l'Inghilterra e il libero stato, non riconosciuto dallo stato dell'Ulster che era stato creato in precedenza con una legge imperiale del 1920, la definizione delle frontiere veniva devoluta ad una commissione mista di delegati delle due Irlande che avrebbe dovuto tener conto della volontà degli abitanti delle contee reclamate da ambo le parti. Si noti che fra le sei che compongono l'Ulster, due e mezzo di queste si sarebbero dichiarate a favore del passaggio allo stato libero.

Ma mentre il Governo di Dublino ha nominato i suoi commissari per adempiere lealmente al trattato, il Governo di Belfast non lo vuole nominare, perchè l'Ulster non riconosce il trattato anglo-irlandese e dice che se il Parlamento dell'Irlanda settentrionale non lo riconosce, esso non è valido. Al quale argomento Dublino risponde che il Parlamento di Belfast è spurio cioè non è un vero Parlamento, perchè l'Ulster manda i suoi deputati ancora alla Camera dei Comuni dell'Inghilterra.

A questo punto della discussione, dopo vari tentativi infruttuosi di compromesso della vertenza, MacDonald è intervenuto con un progetto che modifica il trattato anglo-irlandese introducendogli un emendamento col quale si dà all'Inghilterra il diritto di nominare una commissione mista nel caso di rifiuto di una delle parti a nominare i suoi delegati; cioè colmando una lacuna del trattato per un caso non previsto al tempo della sua stipulazione, caso che è proprio quello verificatosi.

Con ciò MacDonald viene ad accettare la tesi di Dublino ed accelerare il processo di unificazione del territorio delle due Irlande che a molti sembra fatale col tempo, quantunque per il momento ciò concorra ad acuire i dissensi e a rinfocolare gli odi tanto più radicati nelle popolazioni, in quanto hanno origini religiose.

Il conflitto tra Snowden e MacDonald

LONDRA, 20

Il «Manchester Guardian» pubblica una intervista col cancelliere dello scacchiere Snowden sui risultati della conferenza. Snowden deplora le alterazioni apportate al piano Dawes stabilendo consegne in natura oltre il 1930 e sancendo investimenti per le riparazioni in proprietà tedesche, alterazioni queste che costituiscono un pericolo per le industrie britanniche. Riguardo al problema della Ruhr Snowden è fortemente scontento dell'intenzione dei franco-belgi di continuare l'occupazione, che dichiara doppiamente illegale, dopo l'attuazione del piano Dawes che nuocerà all'emissione del prestito alla Germania.

Snowden insiste sul fatto che l'accordo commerciale franco-tedesco costituirà un pericolo per le industrie tessili e metallurgiche britanniche e conclude dichiarandosi disposto a discutere la questione dei debiti interalleati su di una base di equità, augurandosi di raggiungere una pronta sistemazione del debito francese, che grava attualmente sul bilancio inglese.

L'intervista ha destato viva sorpresa e la liberale «Westminster Gazette» la definisce un conflitto tra Snowden e MacDonald.

La salma di Matteotti verso la pace della tomba

L'arrivo a Fratta e il trasporto nella casa natale

FRATTA POLESINE, 20

Alle 4.35, quando il cielo comincia appena a rischiarare, il treno viaggiatori che proviene da Bologna e che reca la salma dell'on. Matteotti, entra nella stazione di Rovigo, la quale è affollata di un gruppo di donne e bambini che man mano che l'ora va facendosi più tarda sempre più aumenta.

Sotto la tettoia sono state deposte due corone destinate in omaggio alla salma: l'una offerta dal Comune di Fratta Polesine e l'altra dai «compagni di Rovigo».

Appena il treno si arresta nella stazione, tutti gli astanti si scoprono reverentemente e qualcuno cade in ginocchio. Alcune donne si avvicinano al vagone del feretro e vi depongono dei mazzi di fiori. Il silenzio è profondo.

Il passaggio da Rovigo

Ma la sosta è breve ed il triste convoglio riprende la corsa verso Fratta Polesine. Alcuni gruppi di persone, accorrono al passaggio del treno [illegible] di corone e di fiori, che [illegible] mesto sulla campagna rodigina; si scoprono, si inginocchiano.

La piccola stazione che sorge nel Polesine, in aperta campagna, è gremita di popolo, che vuole recare il suo tributo di affetto alla salma, e che va di mano in mano crescendo. Il treno si arresta e ne scendono [illegible] che da Roma hanno accompagnato la salma nel suo mesto calvario. Sono quasi tutti deputati e giornalisti. Tra i primi si notano i rappresentanti del gruppo unitario, on. Turati, Baldesi, Treves, Caldara, Musatti e Gonzales, per i massimalisti sono presenti gli on. Lazzari e Maffioli, per i comunisti l'on. Vella, per i repubblicani l'on. Morea, per i popolari l'on. Gilardoni. Inoltre l'on. Maffi segue la salma in rappresentanza della Camera ed il sen. Badaloni in rappresentanza del Senato.

La famiglia Matteotti è rappresentata dal signor Celeghin, ex assessore di Fratta Polesine. Sono presenti anche Titta Ruffo cognato dell'on. Matteotti, Dante Osti cugino ed i fratelli Steiner.

Immediatamente all'arrivo del treno la folla si avvicina al vagone dove fu approntata la piccola camera ardente ed il feretro viene deposto dal carro tra un silenzio religioso. Appesa alla bara vi è una corona con un nastro rosso recante la scritta: «Monterotondo a Matteotti».

Intorno al vagone è stato disposto, per facilitare le operazioni e per evitare l'ammassamento delle persone, un servizio di carabinieri con picchetti armati numerosi. Al momento di togliere la bara dal vagone si offre una squadra di operai i quali vogliono portare a braccia i resti del deputato unitario. Gli operai caricano sulle spalle la bara per tutto il tragitto dalla stazione ferroviaria alla casa Matteotti ove ad attendere i resti è la vecchia madre.

Il corteo funebre

Il corteo procede in silenzio e si accresce di ghirlande numerose che attestano tutte il tributo d'affetto verso l'on. Matteotti. La cassa è portata da quattro giovani, vigorosi operai di Fratta. Attorno sono i deputati socialisti ed i rappresentanti della Camera.

Mano mano che il corteo va avvicinandosi al centro del paese, la folla aumenta. Tutta la popolazione accorre a portar il suo saluto reverente. Il corteo funebre giunge così alla casa. La bara viene adagiata sul cataletto della camera ardente che con amorosa cura è stata approntata in una sala della casa.

Il silenzio della folla che ha invaso la via, il giardino, la casa è tale da permettere di udire le strazianti grida della madre che poi scende barcollante ma è subito sorretta dagli on. Musatti e Turati, dal prof. Zanella e da altri pietosi. Ella si getta genuflessa a baciare ed abbracciare la bara invocando il figlio suo. La commozione è vivissima in tutta la folla e tutti gli occhi sono rigati di pianto. La povera madre viene riaccompagnata, per evitarle più intense commozioni, nella sua stanza.

La bara rimane così isolata nel suo catafalco tra i ceri ardenti in attesa di trovare la pace suprema nell'ultima dimora.

La folla sosta ancora a lungo nel cortile ed al cancello della casa.

L'accompagnamento della salma al Cimitero, ove troverà posto nella tomba di famiglia, avverrà domani nel pomeriggio.

Quest'oggi sarà a Fratta Polesine, proveniente da Roma, la vedova dell'on. Matteotti.

La vedova Matteotti partita per Fratta

ROMA, 20

Stamane, accompagnata dal fratello e da altre persone di famiglia, la vedova dell'on. Matteotti è partita da Roma per Fratta Polesine.

L'on. Tonello conferma le sue impressioni

[illegible]

ROMA, 20

Il *Nuovo Paese* riferisce che il deputato socialista on. Tonello ha fatto le seguenti dichiarazioni a proposito dell'interramento:

«Io sono uno dei pochissimi a cui è stato permesso di vedere la fossa dove è stato trovato il mio amico. Io ho la convinzione assoluta, checchè si dica, anche per la vigilanza alla strada provinciale, che il cadavere fu messo proprio in quella fossa da tempo. Non saprei precisare l'epoca, ma ritengo da moltissimi giorni. Penso inoltre che la rigidità cadaverica dovette avvenire in un'ora non lontana dal seppellimento in quel medesimo luogo. Credete pure, ha concluso l'on. Tonello, che chiunque ha avuto modo di vedere, come è stato a me concesso, la fossa, non può avere nessun dubbio che le spoglie dell'infelice furono poste colà da alquanto tempo. Questa è la mia profonda convinzione».

Dimostrazione per Matteotti a Milano

MILANO, 20

I giornali recano che stamane, poco dopo le sette, un gruppo di persone, fra le quali, parecchie donne, s'è radunato sul piazzale del cimitero monumentale ed ha appeso a un albero un drappo rosso, con nel centro una fotografia dell'on. Matteotti. Il gruppo andò man mano ingrossandosi, cosicchè in breve, davanti all'albero, si erano radunati parecchie centinaia di operai, di passanti e di curiosi. In silenzio, alcuni deposero dei fiori ai piedi dell'albero [illegible].

Informata la questura, si portò sul luogo da S. Fedele un commissario con parecchi agenti. Il commissario in forma corretta e persuasiva, invitò i dimostranti a sciogliersi, ciò che avvenne subito, senza incidenti di sorta. Il drappo fu sequestrato, e sulle aiuole rimasero i fiori, che anche dopo, alla spicciolata operai e donne andarono spargendo in segno di omaggio alla memoria del deputato unitario.

L'inchiesta per i fatti di Napoli

NAPOLI, 20

E' giunto ieri sera a Napoli l'ispettore generale del ministero degli interni comm. Carini, incaricato dal ministro [illegible] di attuare una inchiesta sugli incidenti di domenica scorsa. Il commendator Carini appena giunto in prefettura ebbe un lungo colloquio col prefetto [illegible] D'Adamo. Il comm. Carini si è installato stamane in un ufficio della prefettura e interrogherà anzitutto il questore, i funzionari e gli ufficiali che furono presenti ai fatti. L'inchiesta sarà condotta con la massima rapidità.

I Ministri De Stefani e Nava ritornati a Roma

ROMA, 20

Sono giunti a Roma, reduci dalla conferenza di Londra, il Ministro delle Finanze on. De Stefani e il Ministro dell'Economia Nazionale De Nava. Erano a riceverli alla stazione i Sottosegretari on.li Larussa, Bonelli, Peglion e numerosi altri funzionari dei rispettivi ministeri.

I Reali a San Rossore

TORINO, 20

Stamane col treno delle 8.55 sono partite per Pisa e S. Rossore le LL. AA. RR. Principessa Mafalda e Giovanna qui giunte in automobile dal Castello di Sarro in Val d'Aosta. Alla stazione si trovavano a salutarle il Conte e la Contessa Calvi di Bergolo, era pure presente il questore generale Zamboni in rappresentanza del prefetto.

A Cambiano le LL. MM. il Re e la Regina con la Principessa Maria provenienti da S. Anna di Valdieri saliranno sul medesimo treno diretti pure a S. Rossore.

Le nuove tariffe postali

per le stampe periodiche

ROMA, 20

Le riviste, i periodici e i giornali spediti di seconda mano, e le stampe non periodiche, di regola, non debbono eccedere, in alcuno dei lati, la misura di centimetri 25. La relativa tariffa di spedizione è di cent. 10 per ogni 50 grammi o frazione fino al peso massimo di 2 Kg. I pieghi di riviste, di periodici e di giornali spediti di seconda mano o di stampe non periodiche in forma di rotolo di lunghezza non superiore al 75 centimetri e di diametro non superiore a 10 centimetri, e tutti gli altri pieghi della specie, di forma diversa, che in uno dei lati superi i 25 centimetri senza oltrepassare i 45, sono considerati ingombranti e come tali sono soggetti ad una sopratassa fissa di cent. 10.

Le stampe ingombranti e non ingombranti che non sono regolarmente affrancate, e quindi anche nel caso che, trattandosi di ingombrante manchi la francatura complementare di cent. 10, sono tolte di corso.

Le manovre campali

della divisione di Padova

BASSANO, 20

Durante i giorni 17, 18 e 19 corrente le truppe della divisione militare di Padova alla presenza di parecchi generali e di numerosi ufficiali superiori e con un battaglione nuovo tipo, hanno esperimentato il collegamento fra truppa e comando di divisione a mezzo di aeroplani. L'esperimento è riuscito ottimamente. E' stata ripetuta, eliminandone gli errori la battaglia per la conquista del massiccio Zebio, situato sull'altipiano di Asiago. Il primo giorno, le truppe di fanteria mossero all'attacco dal settore tra Val di Non e Val Galmarana, il secondo giorno le truppe fresche di rincalzo sempre coadiuvate dalle artiglierie e con tiro indiretto di mitragliatrici, sorpassate le prime difese, conquistarono importanti posizioni strategiche, l'ultimo giorno dopo un violento fuoco presero la cima del massiccio. Tutti gli esperimenti sul nuovo impiego tattico delle fanterie dell'artiglieria e dell'aviazione sono riusciti bene.

Due treni merci si sono scontrati a Cascara. Vi sono tre morti e parecchi feriti.

Lo Stato cooperativo

I dottori dell'opposizione al semplice annuncio della nomina di una commissione incaricata di preparare non già una riforma costituzionale, come essi semplicisticamente suppongono, ma una revisione generale dei pubblici istituti del nostro diritto pubblico: dalla legge sulla cittadinanza all'ordinamento bancario, allo scopo di realizzare una maggiore disciplina nazionale e una maggiore forza produttiva nella società italiana, si sono subito schierati in posizione di difesa e in taluni casi si sono già lanciati all'assalto, roteando con foga donchisciottesca le loro formidabili spade contro alcuni fantasmi, a cui si è convenuto di dare il nome di «riforme fasciste».

Secondo i prelodati dottori in Italia tutto va bene e nulla c'è da modificare: i nostri ordinamenti rappresentano la quintessenza della sapienza giuridica e politica e sarebbe un sacrilegio pensare che potessero diventare migliori. Perfezionati significa sciuparli. Invecchiando, ringiovaniscono. Noi viviamo nel migliore dei mondi possibili: abbiamo raggiunto la perfezione e guai a chi la tocca.

Vero è che gli stessi dottori non erano così ferocemente conservatori quando l'iniziativa delle riforme era presa dai socialisti o dai loro caudatari popolari. Allora si poteva, con la legge sul latifondo, trasformare radicalmente il diritto di proprietà, con l'abolizione del giuramento, il trasferimento del diritto di dichiarare la guerra e conchiudere trattati dal Re al Parlamento, l'istituzione delle commissioni parlamentari, spogliare la Corona delle sue prerogative e trasformare «ab imis» la Costituzione, senza che i prelodati dottori fiatassero.

Ma allora si trattava di riforme in senso socialista e non in senso nazionale, che sono ben altra cosa. Si procedeva verso il Progresso, il quale, si sa va a sinistra, verso l'Internazionale e non a destra, verso la Nazione.

L'estro riformatore è giusto che rimanga un privilegio dei socialisti, che sono riformatori per definizione. Ma un partito nazionale che si metta a fare il riformatore è un non senso. Un partito nazionale deve essere liberale il partito liberale è il paradigma dei partiti nazionali e tutti gli altri partiti nazionali, i quali hanno la debolezza di chiamarsi con altro nome debbono seguire il suo esempio. Cioè le riforme devono lasciarle fare ai partiti antinazionali. Ecco perchè i liberali sono recisamente avversi alle riforme in senso nazionale e benevoli verso le riforme in senso socialista.

Lasciamo stare il «Giornale d'Italia», il quale fa dello spirito grossolano, smascellandosi a contrapporre Michele Bianchi a Carlo Alberto, laddove tutta la riforma costituzionale fascista potrebbe risolversi appunto in un «ritorno allo Statuto», come voleva Sonnino.

E veniamo al «Corriere della Sera», il quale essendosi fitto in testa che lo Stato fascista debba essere lo Stato corporativo, sciorina colonne di prosa per dimostrare la superiorità del sistema politico liberale sul sistema corporativo. Fatica sprecata, per una doppia ragione.

Prima di tutto, perchè l'affermazione che il Fascismo tende alla creazione di uno Stato corporativo è un'affermazione puramente gratuita ed arbitraria. Un conto è esaminare se i sindacati, che sono potenza di fatto, abbiano ad essere riconosciuti giuridicamente, ed eventualmente utilizzati come strumento politico nella elaborazione della legislazione tecnica. E un conto ben diverso è affermare che si voglia fare del sindacato la cellula dell'organismo politico, l'organo elementare della costituzione e dare per bello il fatto lo Stato corporativo.

In secondo luogo, perchè tutto quanto si può obbiettare contro una costituzione politica a base rigidamente corporativa è facile ad intuirsi, anche senza i lumi del «Corriere». Sappiamo benissimo che la volontà frammentaria del sindacato, che ha la sua radice nella coscienza unilaterale del sindacato medesimo, organo d'interessi particolari per eccellenza, mai si concilia con la sintesi politica e la volontà unitaria dello Stato, organo degli interessi collettivi ed immanenti della Nazione. Sappiamo altresì che per formare la volontà collettiva dello Stato bisognerebbe attribuire un peso diverso a ciascun sindacato: il che non potrebbe esser fatto, che arbitrariamente. E sappiamo infine che la redistribuzione del potere politico fra i vari sindacati, qualora lo spostamento della loro importanza sociale lo richiedesse, difficilmente potrebbe avvenire in modo normale e per via legale.

La lezione è superflua, perchè intempestiva e perchè troppo elementare.

Così pure conosciamo benissimo i pregi della costituzione liberale. Vi sono dei lati del sistema politico liberale che rappresentano delle acquisizioni definitive della coscienza politica moderna e sono diventati degli attributi essenziali dello Stato moderno. Sopprimendo alcuni di tali attributi non soltanto non si avrebbe più lo Stato moderno, ma si ricadrebbe in una delle forme arcaiche di Stato, definitivamente cancellate dalla coscienza moderna.

Una di queste caratteristiche è l'assenza di qualunque posizione acquisita personale o di gruppo. Senza questo attributo si ricadrebbe nella concezione della costituzione per Stato o per ceti, tutta propria di un sistema sociale definitivamente superato.

L'errore dei liberali è di credere che, all'infuori di codesti attributi affatto propri dello Stato moderno, esista un sistema politico perfetto, ossia un sistema politico i cui pregi superino i difetti, in confronto di qualsiasi altro sistema, quali che siano le condizioni storiche e sociali del paese al quale ci si riferisce, e che codesto sistema perfetto, i cui pregi superino in tutti i casi i difetti, sia il sistema parlamentare.

Ora tutto ciò è smentito non soltanto dall'osservazione politica, scevra da preconcetti dottrinari, ma anche dalla esperienza storica. L'essenza dello Stato moderno non risiede nella classica forma parlamentare. E non mancherà modo e tempo per dimostrarlo.

MAURIZIO MARAVIGLIA

Le grandi gare di volo a vela al Sisemol

VICENZA, 20

Giorni addietro la «Gazzetta dello Sport» recava l'annuncio che la Commissione formata dalla Lega Aerea Nazionale e dallo stesso giornale per la organizzazione del primo concorso italiano di volo senza motore, dopo una serie di assaggi in altre regioni d'Italia, compiva un sopraluogo al Monte Sisemol, nell'Altipiano di Asiago, per vedere di poter accoglierlo come campo per lo svolgimento del concorso.

Secondo nostre informazioni sembra che la Commissione abbia in definitiva stabilito il Sisemol come teatro della nuova impresa, per la sua speciale configurazione altimetrica, e per la costanza e regolarità dei venti. Il Sisemol, legato coll'Ortigara ad uno tra i più tragici e fulgidi episodi di guerra, raggiunge una quota di 1242 m. e sovrasta di circa 200 metri il terreno di Gallio. La stessa «Gazzetta» conveniva che per la sua forma tondeggiante, a leggerissimo e regolare declivio perfettamente isolato, spoglio di vegetazione e ben esposto ai venti, il Sisemol ha una conformazione tale che ben difficilmente potrebbe trovarsene altra similmente adatta nel nostro paese. Ben servito da strade, posto in prossimità tanto di Gallio che di Asiago, il Sisemol anche dal lato logistico risulta perfetto. Si sa che la regolarità dei venti è una delle condizioni principali per il buon esito del concorso. Infatti mentre negli aeroplani con motore c'è lo sforzo propulsore dell'elica che concorre all'equilibrio dell'apparecchio, nei semplici «planeurs» questa condizione favorevole viene a mancare e quindi basta la più piccola differenza di densità tra strato e strato dell'aria o variazione di direzione del vento perchè l'apparecchio ne risenti. Di quinci — diceva un esperto — si deduce la grande difficoltà di pilotare codesti apparecchi i quali per le ragioni dianzi esposte sono facilmente soggetti, ove l'accortezza del pilota non sia più che diligente, a scivolare lungo le ali.

Ciò non ostante numerosi sono coloro, anche in Italia, che si offrono a pilotare questi apparecchi senza motore.

Così quest'anno la L. A. N. si fece promotrice di un concorso al quale risposero già parecchi gruppi sportivi. Sorsero subito a Torino, Pavia, Bologna, Verona, dei «Gruppi di volo a vela» che si propongono di portare al concorso uno o più apparecchi. A Milano per iniziativa di un gruppo di studenti del Politecnico, già da parecchi mesi, con l'incoraggiamento del direttore prof. Zunnini, si va studiando per la costruzione di uno di detti «planeurs».

Le gare avranno inizio nel prossimo mese di settembre.

Le aggressioni dei comitagi bulgari

ATENE, 20

I giornali hanno da Salonicco che una banda di 50 comitagi bulgari ha assalito i posti greci in prossimità di Ghevgyli. Inseguita dalle truppe greche, la banda è fuggita verso il territorio serbo. Generalmente lungo tutta la frontiera viene segnalata l'intensificazione di preparativi da parte delle bande bulgare. I contadini della regione di Meinik che sono stati armati dal governo conducevano i comitagi.

L'agenzia di Atene pubblica:

Informazioni ufficiali confermano che la commissione mista incaricata di compiere un'inchiesta sugli incidenti di Terliz, durante i quali 17 bulgari furono uccisi, ha terminato il compito affidatole. La commissione scagiona completamente il governo greco da qualsiasi responsabilità.

Il governo greco che, per non intralciare l'opera della commissione mista aveva sospeso l'istruttoria relativa della giustizia militare, ne ha ordinato la ripresa a decorrere da domani. Fin da ora però il governo ha deciso la sostituzione di vari ufficiali e funzionari e di un sindaco proposta dalla commissione mista la quale certamente aprirà ora un'inchiesta sulla situazione dei greci in Bulgaria, dove i casi di terrorismo si moltiplicano.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La vendetta di una disgraziata donna

Accusa il cognato di furto - Coniugi degni uno dell'altro - Minacce e schiaffi - Le rivelazioni all'udienza - Ricatto od odio?

(Tribunale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Marinoni — P. M. Cav. Prospero — Canc. Ocoro.

Ieri s'è iniziato davanti la Sezione feriale del Tribunale un grosso processo contro un negoziante di oggetti di cancelleria e due ex impiegati della nota Ditta cav. Carlo Ferrari. Il dibattimento sospeso a sera tarda è stato particolarmente vivace per la provenienza dell'accusa, che offre, in verità, lati molto curiosi. Si tratta di una vendetta e per di più fra parenti. Un rancore assai forte, un'invidia cieca ha spinto una disgraziata donna, a cui neanche la natura è stata benigna, a rivelare un reato non sospettato nè imaginato. Essa ha voluto travolgere nel suo odio il fratello del proprio sposo, anche lui un reietto della società.

Nei primi del mese scorso questa donna denunciò prima al cav. Ferrari e poi al Commissariato di P. S. del Sestiere di San Marco, che il cognato suo, Fugagnollo Eugenio di Gio Batta di anni 39 nato a Venezia e proprietario del negozio di cartoleria che è accanto alla Posta Centrale, da un pezzo ricettava merce proveniente dal magazzino della Ditta Ferrari: registri, carta da lettere ecc. Fece anche i nomi dei fornitori: Benvenuti Giuseppe di Daniele Casimiro di anni 40 da Venezia e Cadin Antonio fu Giò Batta di anni 53 nato ad Arsignano e qui residente: entrambi, come s'è detto, impiegati presso la Ditta.

Il prezzo del silenzio

La denunciante, che ammise di agire non per amore alla Giustizia, ma per vendicarsi di essere stata respinta e maltrattata quando chiese il prezzo del silenzio, e che risponde al nome di D'Este Maria Pia di anni 41, specificò che ogni sera il Benvenuti portava gli oggetti involati in casa del Fugagnollo e questi per fare scomparire ogni traccia del losco affare strappava dai registri il foglio interno ove era l'intestazione della Ditta Ferrari. I fogli strappati, potendo essere pericolosi in caso di scoperta, venivano buttati in acqua o stracciati. Quanto al Cadin essa disse di averne sentito fare il nome nei conciliaboli fra il Fugagnollo ed il Benvenuti; nella sua qualità di magazziniere egli poteva attingere nel fornitissimo riserbo tutto quello che voleva e difatti era lui che consegnava la merce al Benvenuti il quale si affrettava a portarla al Fugagnollo riscuotendo il non proporzionato compenso.

I funzionari di P. S. anche se meravigliati del caso strano della denuncia da parte della donna e pur avendo avuto le prove, per sua stessa ammissione, del livore che l'animava si affrettarono ad eseguire una minuta perquisizione nel magazzino del Fugagnollo ove sequestrarono alcune diecine di pacchetti di carta da scrivere del tipo detto «Serenissima», una discreta quantità di carta per macchina e tre registri mancanti del foglio interno ove sarebbe stata l'intestazione della Ditta: i fogli risultarono strappati e quest'ultimo particolare confermava l'assunto della D'Este.

Il cav. Ferrari riconobbe la carta «Serenissima», e i registri perchè uguali per qualità e tipo a quelli che la sua Ditta smercia.

Il Fugagnollo venne tratto in arresto: egli fin dal primo momento s'è detto vittima di un tentato ricatto della cognata che avrebbe agito di concerto col marito — un tristo — ha sostenuto che gli oggetti rubati sono stati acquistati onestamente da commercianti di cui fece i nomi. I due impiegati parlarono pure di ricatto protestando la loro innocenza mentre la D'Este non ha mutato il suo contegno rimanendo ferma nell'accusa.

Al posto di battaglia

La causa ha fatto accorrere un gran numero di persone: i testi citati erano parecchi specialmente dalla difesa agguerrita e decisa a lottare contro l'affettuosa cognata, la quale aveva disertato il posto di battaglia non presentandosi all'appello. E poichè nè il P. M. nè gli avvocati hanno voluto rinunciare al piacere e alla curiosità di conoscerla personalmente... il Presidente ha dato ordine perchè fosse scovata fuori. L'impresa era difficile perchè la D'Este, fra le altre disgrazie, ha quella di non possedere una casa, un tugurio ed è vagante, senza fissa dimora, dormendo dove può e come può. Col concorso del cav. Ferrari però è stata rintracciata ed accompagnata in Tribunale e s'è presentata più arcigna che mai, tenendo fronte ai suoi nemici, «unguibus et rostris».

Il Fugagnollo è difeso dagli avvocati Ugo Gioppo e Lazzaroni, il Benvenuti dall'avv. A. Biga ed il Cadin dall'avv. Gigli.

Il Fugagnollo che è il primo ad essere interrogato, prima di entrare nel merito della causa, dà alcune informazioni sul conto della cognata e del fratello suo Eugenio. Li definisce uno degno dell'altra. Il marito, ora disoccupato, è stato condannato diverse volte per truffe e bancarotte; la D'Este recentemente l'ha seguito anche nella sbarra e dai Giudici di Conegliano ha avuto tre mesi di prigione per bancarotta.

O denaro o denuncia

Il Fugagnollo Eugenio che non ha voluto percorrere il sentiero dell'onestà e del lavoro — dice l'imputato — ha cercato in tutti i modi di sfruttare la diversa posizione dei fratelli con minaccie e liti: chiedeva sempre denaro. Trovandosi egli nelle carceri di Conegliano, accolse la preghiera della D'Este ricevendola a casa e compensandola ogni mese del servizio suo. Scarcerato il marito egli per deciderlo a lavorare e redimersi gli consegnò un campionario di oggetti di cancelleria. I primi giorni concluse buoni affari ma poi l'inclinazione malefica ebbe il sopravvento sui momentanei propositi di ravvedimento e scoprì che aveva dato ad un cliente una qualità differente di carta del tipo «Serenissima». Lo rimproverò e per altre marachelle commesse — denaro riscosso e non versatogli — lo mandò al suo destino assieme alla moglie. I coniugi cercarono così di vendicarsi o meglio di aver lo stesso denaro: il fratello Eugenio gli inviò diverse lettere di minaccia ponendo in modo perentorio il dilemma: o denaro o denuncia. La D'Este non fu da meno del degno consorte e schivando essa le lettere gli si presentò personalmente.

Io — continua il Fugagnollo — che avevo la coscienza tranquilla non mi piegai alle sue assurde pretese. Essa insistette, ma un giorno che mi molestò più delle altre volte la bastonai e così si è vendicata, inventando di sana pianta tutto.

Pres.: E la merce sequestrata?

Imp.: È mia; l'ho acquistata regolarmente. Tempo fa rilevai dal commerciante Guzzi il negozio che ora gestisco accanto alla Posta e comprai anche per diverse migliaia di lire di merce.

Pres.: Nei tre registri sono stati strappati però i fogli interni ove sarebbe stata l'intestazione della Ditta.

Imp.: Non so spiegare nemmeno io questo fatto: i registri però sono di tipo comune; se ne trovano da per tutto. Io ne ho acquistato anche in blocco. Può darsi che i venditori abbiano voluto togliere la dicitura della Ditta: spesso si compra roba di fallimento. A me era sfuggito lo strappo.

Pres.: E la carta per la macchina? e quella «Serenissima»?

Imp.: La carta della macchina l'ho acquistata da nota Ditta; ne ho le fatture. La «Serenissima» è stata sostituita da mio fratello poichè la qualità che tenevo io era più leggera e costosa.

Il Fugagnollo dopo aver dato altre pennellate al quadro che ha fatto davanti al Tribunale del proprio fratello e della cognata finisce esclamando sempre la sua rettitudine.

Benvenuti e Cadin sono più sobrii: entrambi negano qualsiasi rapporto con il Fugagnollo e atti illeciti e disonesti da parte loro. Dicono che la D'Este si recò anche da loro minacciando denuncie e chiedendo in compenso del silenzio del denaro: la respinsero sdegnati.

Il Cav. Ferrari Carlo che ha dato nei 40 anni di permanenza a Venezia largo e fortunato sviluppo alla sua Ditta, si esprime in puro veneziano. Con frasi argute parla della sua meraviglia ascoltando i particolari della pretesa infedeltà dei suoi due agenti. Compreso che la D'Este aveva bisogno di danaro e le diede dopo le rivelazioni cento lire.

Si arricchisce rubando

In coscienza non può dire se i registri e la carta per macchina siano suoi: nel mercato quei tipi sono comuni. Dichiarò di riconoscerli per il fatto dello strappo dei frontespizi. Per la carta Serenissima invece dice che del tipo sequestrato ne ha acquistato un blocco notevole a Milano in una liquidazione.

A domanda del Presidente risponde di non aver mai sospettato sulla onestà dei suoi impiegati Cadin e Benvenuti e di non sapere se e quanta merce gli sia stata sottratta avendone moltissima in magazzino.

Il Commissario di P. S. Salvati cav. Tito e il Maresciallo degli specializzati Taranto Giuseppe riferiscono quel che denunciò loro la D'Este, la quale non nascose da quale stimolo era stata indotta: invidia e vendetta. Il Taranto anzi dice: le chiesi spiegazioni pel suo atto ed essa mi rispose: patisco la fame, non ho modo di vivere, mio cognato non vuole aiutarmi, mentre si arricchisce rubando, e così io mi vendico!

E finalmente siamo alla accusatrice spietata: è salutata da un oh! dal pubblico.

Il Presidente deve usare della sua energia più imponente il silenzio ingenuo raccomanda agli avvocati di risparmiare gli attacchi.

E' la D'Este una donnetta alta non più di un metro, gibbosa e con una conformazione generale del corpo molto difettosa. Desta anche pietà. Dopo che ascolta gli ammonimenti del cav. Marinoni — non arriva quasi al leggio del Presidente — essa apre la bocca senza titubanza: accusa ancora e inesauribilmente, tutti. Ammette di essere stata anche lei condannata con il marito: ma mio marito è galantuomo! esclama. Il pubblico ride sonoramente ed essa si volta di scatto e grida: «non ha mai comprato roba rubata!»

La D'Este quindi dice che il cognato parlava male di lei e del marito; se ne indignò. Suo marito soffre la fame mentre i fratelli sono ben provvisti. Nessuno ha voluto soccorrerli; per rispondere alle brutte voci propalate fece la denuncia e qui la ripete dettagliatamente accusando tutti e tre gli imputati come abbiamo scritto. La D'Este a maggior prova della sua veridicità cita il fatto che quando il Benevenuti portava i registri e se ne strappavano i fogli stampati era essa che li bruciava o gettava in acqua.

Dopo che la disgraziata donna ha lasciato la pedana vengono sentiti molti altri testi: cartolai, fornitori di oggetti di cancelleria, agenti della Ditta ecc. Depongono sul riconoscimento delle cose sequestrate che non è preciso perchè di tipo corrente, sulla condotta degli accusati, su quella del Fugagnolo Eugenio ecc. Sfilano così davanti il Tribunale: Tognazzolo Giovanni, Guzzo Vincenzo, Saresin Antonio, Ravagnan Pilade; Miro Salvatore; Pagan Umberto; Guastaroba Angelo, Tognolo Girolamo; Scarso Giovanni e Fumegalli Giuseppe.

I difensori hanno sollevato non poche contestazioni specialmente sulla proprietà o meno dei registri e della carta sequestrata da parte della Ditta Ferrari.

La continuazione del dibattimento è stata rimessa a venerdì 22 corr. ore 9 ant.

Un omicidio escluso dalla Sezione d'accusa

ADRIA, 20

La ragazza Vattulo Artemia, domestica presso Lucchiari Darwin, veniva nel primo maggio 1923 trovata cadavere nella camera da letto che essa occupava in casa del padrone. Fu questi a darne subito l'avviso a conoscenti e autorità. Si pensò subito che la Vattulo si fosse tolta volontariamente la vita mediante un colpo di rivoltella al torace, dove appunto venne riscontrata la ferita mortale. Difatti venne trovata la rivoltella accanto al cadavere e su un cassettone si rinvenne pure delle lettere, una alla madre, l'altra al Lucchiari in cui essa chiedeva perdono del suicidio.

Si scoprì che la infelice aveva ingoiata una certa quantità di tintura di iodio di cui aveva lasciato sul comodino la bottiglietta vuota. Le constatazioni ufficiali sul luogo corrisposero appieno alla ipotesi di suicidio e le perizie ammisero siffatta versione.

Pur tuttavia sembrando strano ad alcuni che questa ragazza fosse giunta a quel passo estremo senza essersene mai dimostrata disposta, si elevarono dall'ufficio di P. S. sospetti di delitto e si credette di aver raccolto indizi a carico del Lucchiari.

In questi giorni però la sezione d'accusa presso la R. Corte d'Appello di Venezia, dopo una elaborata istruttoria, durata più di un anno, giudicò non doversi procedere in confronto del Lucchiari Darwin, che fu assistito dall'on. avv. Merlin, per essere rimasto assodato che fu la Vattulo a procurarsi violentemente la morte, determinata e libera da coazione qualsiasi e per essere quindi rimasta esclusa la sussistenza del reato.

La sentenza che è l'epilogo di un fatto che emozionò grandemente la cittadinanza, venne accolta dall'opinione pubblica con vero compiacimento.

Audace rapina nel Vicentino

VICENZA, 20

Ieri sera poco prima della mezzanotte il contadino Giuseppe Righetto fu Giuseppe di anni 27 da Albettone, ritornando da Sossano dove aveva sbrigato alcuni affari, giunto in località Ponte Botti, veniva aggredito da quattro sconosciuti che gli puntarono contro le rivoltelle ingiungendogli di consegnare il portafoglio, pena la vita. Il Righetto, incapace di opporre resistenza alcuna, dovette permettere ai briganti di rapinarlo del portafoglio contenente 2300 lire.

L'apparecchio di Zanni capovolto

HANOI, 20

L'apparecchio dell'aviatore argentino Zanni si è capovolto mentre stava per partire per Canton.

LA "GAZZETTA„ A ROMA

Il lido della Capitale

L'odissea della ferrovia tra Roma e il mare - Il sogno d'un giornalista - Dopo trentacinque anni - Un'opera compiuta alla "fascista„

ROMA, agosto.

Al ritornare d'ogni estate, dalle giornate afose e soffocanti, i romani maledicevano la sorte di non averli fatti nascere... milanesi! Perchè dicevano : se Milano avesse avuto il mare a venticinque chilometri dalle sue porte da cinquant'anni non una, ma dieci linee ferroviarie ve l'avrebbero unita! Perchè i milanesi sono gente che sa fare gli affari, che chiacchiera poco e conclude molto, mentre noi sappiamo chiacchierare assai, ma quanto ad agire è un'altra faccenda e poi abbiamo paura di cavar fuori anche un soldo, anche quando il guadagno è certo!»

Così la magnifica spiaggia tirrena che per qualche centinaio di chilometri si distende a due passi dalla capitale rimaneva deserta ed i romani si contentavano ogni anno di borbottare contro l'imprevidenza di coloro che non sapevano fare... e finivano per prendere il treno che li conduceva con due, tre e magari quattro ore di viaggio a qualche spiaggia lontanissima.

Poi di tanto in tanto fioriva un qualche bel progetto ; se ne parlava su per i giornali, si ripetevano presso a poco sempre le stesse idee ; qualche studioso di cose antiche ricordava come i romani della Repubblica e dell'Impero avessero lungo la spiaggia tirrena ville famose e soggiorni pieni d'ogni conforto e dopo tanto sfoggio d'erudizione le cose rimanevano come erano prima. Perchè tra l'altro accadeva questo : tutti erano convinti che una rapida congiunzione di Roma al mare avrebbe fruttato fior di quattrini a chi avesse tentato l'impresa. I primi a riconoscere la bontà dell'affare erano gli uomini di banca, ma quando veniva il momento di tirar di tasca quei pochi denari che occorrevano per fare quei venticinque chilometri di ferrovia [illegible] si sentiva la voglia di cacciare un centesimo e tutti gridavano che toccava allo Stato o al Comune di risolvere all'antico desiderio della popolazione.

Naturalmente Stato e Comune rispondevano picche. Il primo aveva già in esercizio alcune linee che da Roma portavano al mare... in due o tre ore e gridava che erano passive ; il Comune ripeteva che non aveva denari per tentare l'impresa e poi entrambi aggiungevano che certe speculazioni vanno compiute da uomini di affari, che sanno come si fa ad evitare i passivi ed a far fruttare imprese del genere. Ed in fondo da questo punto di vista non avevano torto.

[illegible]: si tirava avanti come nel passato e così sono trascorsi ben trentacinque anni! Pensate : fu infatti verso il 1889 che un giornalista romano Domenico Carocci, lanciò primo l'idea di dare a Roma la sua bella marina che la natura le aveva messo a portata di mano. Il Carocci aveva viaggiato mezza Europa, conosceva ciò che all'estero si era fatto per dare alle grandi città la possibilità di avvicinarsi al mare. Sognava una Roma grande, bella, imperiale — allora non si diceva così, ma la sostanza del sogno era la stessa — e non poteva concepirne tanta grandiosità senza un lembo di quel Tirreno, da cui Roma antica aveva tratto la sua potenza e le sue ricchezze. E poichè quel giornalista da giovine s'era specializzato come ingegnere di costruzioni ferroviarie lasciò la penna e la tipografia per ritornare agli studi prediletti e compilò un progetto di ferrovia, che doveva dare la possibilità di giungere da Roma al lido in una ventina di minuti. Per quegli anni la cosa sembrò sbalorditiva. Ma egli non scelse la spiaggia [illegible]. Preferì scendere una decina di chilometri più a sud dove una immensa pineta secolare innalza al cielo il verde cupo delle superbe chiome dei suoi pini. Quivi al tempo dell'Impero sorgeva una delle più ridenti stazioni balneari che si ricordava, in eleganza [illegible] la prediletta dei Cesari, e la superava in ciò, che offriva un soggiorno quieto e ideale per quanti [illegible] cercavano un riposo allo spirito e alla mente affaticati. Inoltre [illegible] Laurentum che Plinio aveva [illegible] celebre villa e della vita idillica che colà trascorreva, ha lasciato [illegible] soffuse di dolce poesia.

Il progetto incontrò il favore dei romani. Il Carocci lavorò ad attuarlo [illegible] riuscì a superare gli ostacoli più imprevisti, riuscì perfino a trovare un gruppo di banchieri che finanziò l'impresa. Immaginate, occorrevano allora soltanto [illegible] milioni! Ma sul punto di cogliere il frutto della sua tenace fatica una [illegible] superiore ad ogni forza [illegible] si oppose all'attuazione della idea ; di Laurento non si parlò più!

[illegible] quando il Carocci era da tempo morto di dolore pel suo sogno infranto, l'ingegnere Paolo Orlando riprese quell'idea e per evitare che al momento di raccogliere i risultati del lavoro un nuovo divieto [illegible], tornasse a ripetersi, scelse la spiaggia di Ostia, che per distare da quella laurentina di dieci chilometri e più, non correva pericolo di suscitare ingenue apprensioni. [illegible] per lui la lotta [illegible] delle più [illegible] la linea che doveva inaugurarsi [illegible] non è stata compiuta che da pochi giorni. Tredici anni di ritardo in questi anni quanti e insuperabili ostacoli contro il lido di Roma [illegible] si congiurassero un po' tutti, [illegible] governo, comune, stampa, banchieri. Dietro un'apparente [illegible] si è cercato in tutti i modi di soffocare l'iniziativa. Lo stesso Orlando dovette arrendersi dinanzi queste forze misteriose, che si accanivano contro l'idea. La congiunzione di Roma al mare era entrata ormai nel novero dei progetti, che ogni amministrazione comunale lasciava a quella successiva, come un debito d'onore, e questa finiva per includere tale eterno legato nei testamenti ai nuovi eletti.

Chi protestava ormai più per questo [illegible] giuoco? Non i romani, che abituati a brontolare infine danno una scrollatina di spalle e tirano avanti, non quei tenaci coloni ravennati, che trent'anni fa scesero dalla lor terra a bonificare le paludi malsane che circondavano le rovine dell'antico emporio ostiense. C'era ormai in tutti un non so che di rassegnazione ed un'incapacità volontaria a ribellarsi agli occulti nemici, annidiati nell'alta burocrazia, nell'alta banca, nella alta industria.

Ma avvenne inattesa la Marcia su Roma e l'avvento di Mussolini al Governo. Il forte figlio di Romagna sentì la voce dei fratelli che negli anni oscuri erano caduti nell'opera di bonifica, nella quotidiana lotta contro la malaria ; sentì che per una Roma nuova, quale egli la sogna, il mare è un elemento indispensabile.

Le rovine dell'antica Ostia, che si rivelano quotidianamente nella loro imponenza dagli scavi condotti con energia ed intelligenza da Guido Calza, gli ricordarono il passato di splendore che quest'angolo di terra ebbe nell'antichità, e con impeto fascista volle che per l'agosto di quest'anno il sogno di tre decenni fosse compiuto.

Personalmente il Capo del Governo ha incitato, ha sollecitato, ha discusso perchè ogni ostacolo fosse rimosso e superato. Consigli tecnici che dormono anni prima di prendere una decisione, hanno dovuto esaminare e decidere in quindici giorni sotto il pungolo di certe telefonatine presidenziali, che non ammettono indugi. Uomini lenti sono diventati fulminei ; intraprenditori incapaci di mantenere puntualmente gli impegni assunti hanno compiuto il miracolo di terminare i lavori prima del tempo! La ferrovia di Ostia era diventata l'incubo d'una quantità di gente. Dal canto suo la Società Elettro-Ferroviaria Italiana, coadiuvata dal Municipio, ha compiuto miracoli. Mentre questo costruiva le strade e impiantava i giardini, quella costruiva la linea ferroviaria e faceva sorgere dal mare — è questa l'esatta impressione che si ha — uno stabilimento in materiale, che quando sarà in ogni parte rifinito prenderà posto tra i più belli non solo d'Italia, ma del mondo. Perchè l'architetto G. Milani ha ideato con raro senso di artista una grandiosa costruzione che s'intona felicemente all'ambiente... storico! Egli ha voluto che presso l'antica Ostia, ricca di terme come tutte le città della Roma Imperiale, sorgesse sul mare un edificio che nelle sue linee d'una semplice bellezza classica ricordasse quelli famosi dei romani. E vi è riuscito pienamente, dando un motivo di originalità a quanti oggi dovendo costruire degli stabilimenti sul mare si ispirano alle architetture stereotipate delle spiaggie straniere!

Così con un procedimento che taluni hanno chiamato «all'americana», ma che a me piace chiamare «alla fascista», Roma ha avuto finalmente il suo lido, che ha rivelato ad una infinità di romani la magnificenza di una spiaggia tanto vicina.

Ed ora attendiamo un'altra e più importante rivelazione : quella degli scavi di Ostia antica. Pochi di noi italiani ne sanno ; ma quando per la facilità delle comunicazioni — avremo imparato a conoscerli ci accorgeremo che alle porte della Capitale v'è un'altra e diversa Pompei, che sta ritornando alla luce, a testimoniare il perpetuarsi nei secoli della grandezza romana!

GINGAR

I milioni di un marajà indiano
e le fantasie d'una moglie squilibrata

PARIGI, 20

Le vicende coniugali del dott. Galou occupano largamente le cronache della stampa parigina.

Nel 1921 il dott. Galou annunziava a suo padre di aver trovato la donna del suo cuore la quale aveva tutte le più attraenti qualità, non esclusa quella di trovarsi in procinto di diventare milionaria. Essa, che portava un nobile casato francese, era nientemeno che nipotina e unica erede di un marajà indiano, che aveva milioni a decine. Nel febbraio 1922 tutto era pronto per il matrimonio e non si aspettava che il marajà Abdel Sahgfire, il quale aveva lasciato l'India sulla sua nave carica di doni per i nuovi sposi. Vi era di tutto nella nave: stoffe preziose, vasi di giada e d'oro, fucili di ricchezza inaudita. Questi fucili dovevano avere nella faccenda una importanza speciale. La nave del marajà era infatti quasi giunta nelle acque di Marsiglia quando gli inglesi ostili al marajà, lo fermarono e col pretesto che i fucili costituivano contrabbando di guerra lo fecero prigioniero con la sua nave.

Un racconto meraviglioso

Il dott. Galou, fermo nei suoi propositi matrimoniali nonostante i ragionevoli consigli del padre, decideva di dimettersi da medico militare e di sposare la nipotina del marajà. Avvenute le nozze con essa, che si faceva chiamare allora Giacomina di St. Gilles e che pretendeva di possedere un castello nella Vandea, il dott. Galou condusse nella casa paterna non solo la sposa, ma anche tre bambini, due gemelli, Pietro e Giacomo, e Maddalena che aveva già sette anni, oltre ad una ragazza che si chiamava Francia e che faceva da domestica. L'assenza del marajà indiano, del quale era stata annunciata prossima la liberazione, e la presenza della bambina di sette anni furono spiegate dalla sposa con il racconto meraviglioso delle sue origini.

Suo padre, il marchese di St. Gilles, ufficiale di marina, aveva fatto molti viaggi nell'India, ed in uno di questi aveva conosciuto la figlia del marajà, di cui si era innamorato perdutamente. Dopo averla rapita l'aveva condotta in Francia e qui l'aveva sposata. Da essa aveva avuto una bambina Giacomina, ma purtroppo la madre era morta dando la alla luce. Giacomina era stata allora rimandata nelle Indie dove il nonno l'aveva allevata ed in età di dieci anni era ritornata in Francia e messa in un convento per fare gli studi.

Essa diceva di possedere parecchi castelli, ma il possesso era contestato perchè oltre alla figlia del marajà suo padre aveva avuto altre tre mogli che gli avevano dato in tutto undici figli, i quali erano dunque suoi fratellastri. Questi rivendicavano i castelli ed avevano fatto ogni sforzo per impedirle di sposare il dott. Galou. Essi sognavano per la sorella un alto matrimonio : la volevano sposare nientemeno che col Duca d'Aosta.

Nuovo colpo di scena

Il marajà poi non arrivava ancora perchè appena giunto in Inghilterra era stato condannato a tre mesi di prigione. Ma questo non contava: un altro marajà era infatti già in viaggio per Londra e tutto si sarebbe aggiustato, assicurava Giacomina. Poco dopo essa comunicava che il marajà venuto in soccorso del nonno con cinque milioni era giunto in Inghilterra, dove aveva conferito con Lord Curzon che era intervenuto facendo rivedere il processo.

Nuovo colpo di scena: il processo era stato riveduto, ma con esito catastrofico questa volta tutti e due i marajà erano stati condannati a due anni di prigione. Sempre secondo le affermazioni di Giacomina tutto ciò non importava gran che perchè i due ricchissimi indiani scontavano la reclusione a bordo della nave del marajà nonno, dalla quale questi poteva anche mandare notizie alla nipotina.

Tutte queste ed altre mirabolanti invenzioni erano ascoltate dal dott. Galou come in estasi dinanzi alla sposa; ma il padre del dottore, uomo assennato, dopo avere chiesto al figlio le prove della veridicità della nuora senza poterle ottenere, lo pregò di andarsene con la sua nuova famiglia. E fu allora che gli sposi andarono a stabilirsi a Montauban.

Dopo ciò è lecito chiedersi se la sedicente nipotina del marajà non sia una squilibrata, la quale esercitando una inesplicabile suggestione sul marito, lo abbia pienamente convinto che con il procurarsi i venti figli voluti dal marajà gli attesi milioni sarebbero venuti dall'India sulla loro casa. In attesa di quel giorno, l'ereditiera provvedeva al bilancio famigliare [illegible] le donne al [illegible].

Perchè Amundsen non volò sul Polo Nord
La equivoca figura di Hammer

ZURIGO, 20

(E.M.) L'aviatore Mittelholzer, uno dei migliori piloti della Confederazione, che già ebbe ad occuparsi della possibilità di un volo polare con la competenza che gli deriva da indagini fatte personalmente in velivolo sulle regioni artiche, pubblica sulla «Neue Zuercher Zeitung» un lungo articolo in cui si dice in grado di stabilire definitivamente le gravi ragioni che impedirono la volata polare di Amundsen che come è noto avrebbe dovuto iniziarsi a Marina di Pisa lo scorso giugno.

L'articolo riesce un atto di accusa garbata ma molto chiara a carico di quel signor Hammer che doveva curare per conto dell'Amundsen la parte finanziaria della spedizione. Questi si sarebbe servito del nome dell'Amundsen non per scopi scientifici o ideali, ma puramente finanziari. L'Hammer ordinò, come è noto, gli aeroplani alle officine meccaniche di Marina di Pisa quando non aveva alcuna base finanziaria sicura.

Il 31 marzo, in occasione della visita a Pisa dell'Amundsen e dell'Hammer i due apparecchi ordinati erano quasi pronti, ma i versamenti fatti dall'Hammer non coprivano neanche le spese di acquisto dei motori ordinati in Inghilterra. L'Hammer si scusò dicendo di essere stato ingannato da persona da lui incaricata in America per la raccolta di fondi ed aggiungendo che avrebbe fatto un nuovo piano finanziario. Intanto ai due aeroplani si aggiunse il terzo, quello donato dal Governo italiano, finchè saltò fuori fra la meraviglia generale, che l'Hammer non era in grado di affrontare l'approvvigionamento del viaggio, sebbene egli in lunghi articoli di giornale, avesse parlato dell'organizzazione e dei mezzi di cui la spedizione era dotata, facendosi valere come il meglio preparato per il compito da lui assunto in seguito all'esperienza fatta con voli di orientamento allo Spitzberg.

In realtà, aggiunge l'articolista, l'Hammer aveva compiuto una volta un volo del genere assieme a me ed all'aviatore Naumann allo Spitzberg e quella volta, dopo alcuni giri, aveva perduto l'orientamento. Un esempio della superficialità dell'Hammer, scrive il Mittelholzer, è dato dalla storia del piroscafo che avrebbe dovuto accompagnare la spedizione. Questa, la vecchia nave sudj [illegible] «Deutschland» doveva trovarsi a Genova ed era stata comperata, per incarico dell'Hammer da persona che da lui aveva ricevuto il denaro occorrente. Per alcune settimane si fecero ricerche del piroscafo che si diceva fosse adibito al trasporto di carbone, ma le ricerche riuscirono vane, finchè saltò fuori che tutto era salvo. Grazie all'abnegazione dei piloti, si riuscì a tempo opportuno a mettere insieme tutte le riserve e gli approvvigionamenti necessari alla parte aviatoria della spedizione e tutti furono inviati verso lo Spitzberg, sebbene l'Hammer non avesse pagato che un terzo del convenuto anticipo. La ditta costruttrice, conclude l'articolista, non poteva contentarsi di ricevere in pagamento chiacchiere che non avrebbe potuto scontare in nessuna banca. La spedizione fallì in tal modo, anche perchè l'epoca era intanto molto avanzata ed era opportuno rinviare ogni tentativo.

L'articolista infine esamina le ragioni psicologiche che poterono spingere l'Amundsen a fidare completamente nell'opera dell'Hammer, senza un maggior controllo da parte sua e si augura che l'esploratore norvegese voglia riprendere sotto migliori auspici il suo generoso progetto.

La diplomazia russa in Cina

PARIGI, 20

I ministri che rappresentano a Pechino le potenze firmatarie del protocollo del 1901 dopo la sollevazione dei «boxers» hanno inviato una nota al nuovo ambasciatore dei Soviet a Pechino, Karakhan. In questa nota, i rappresentanti del corpo diplomatico accettano che il Karakhan si stabilisca nella antica legazione russa.

D'altra parte, i rappresentanti delle Potenze firmatarie dell'atto del 1901 ricordano i diritti dei loro Governi nel caso che il Governo dei Soviet denunciasse in futuro il protocollo del 1901. Un memoriale annesso alla nota dichiara che il fatto che il ministro degli Stati Uniti ha partecipato all'invio della nota stessa non deve essere considerato come implicante il riconoscimento dei Soviet da parte dell'America.

Crociera in Adriatico

I risultati d'un pellegrinaggio
e una buona tattica da seguire

FIUME, Agosto.

La pace adriatica è ormai quello che è e le recriminazioni non giovano e non giova il ricordo se non per ammonimento. Il passato di vergogne non appartiene all'Italia giovine e rinnovata, occorre oggi preparare l'avvenire riparatore di tutti i disastri.

Il pellegrinaggio che si è concluso oggi a Fiume, indetto dall'*Adriatico Nostro* e dalla Associazione *Coscienza Adriatica* di Milano, con i suoi risultati addita una tattica che occorre seguire largamente.

Se si pensa che gli errori compiuti su questa sponda sono in gran parte frutto d'ignoranza, ignoranza geografica specialmente, si vedrà quanto sia utile far conoscere queste terre a più italiani che sia possibile, ottenendo così maggiore comprensibilità delle cose nostre da parte del nostro popolo e stringendo sempre più tenaci legami fra l'una e l'altra sponda.

Occorre riconquistare il perduto con una lenta opera di penetrazione; pacifica ma pressante, incalzante, la nostra superiorità di grande e antica razza deve pesare e sull'Adriatico e sulla Balcania incessantemente, in ogni ora; e per far ciò occorre pazienza e costanza e, soprattutto fede; il terreno adatto c'è, le popolazioni al di là dei confine, anche le slave, si ricordano del nostro governo su loro dopo l'armistizio e ne desiderano il ritorno. A Zara ho saputo che un ufficiale della nostra marina, sbarcato giorni or sono in un'isola che egli aveva governata prima della rinuncia, è stato accolto con una dimostrazione imponente dalle isolane che lo volevano portare in trionfo. Per evitare possibili noie, l'ufficiale ha dovuto imbarcarsi subito e ritornare a Zara.

Del resto per aver fede basta venire in questi lembi di Patria strappati agli slavi; la fiducia di queste popolazioni è granitica.

Qui a Fiume la cittadinanza ha una antipatia particolare per i *muretti* sopraelevamenti di pietra di carattere artificiale e, lo dicono tutti, temporaneo. Sono questi *muretti* i confini che serrano la città togliendole Porto Baros e lasciando le solo uno stretto cordone che l'unisce all'Italia. Oggi i gitanti del *Pola*, approfittando di non so quali disposizioni, hanno varcato i confini, spingendosi... all'estero, cioè a Sussak, soddisfazione piuttosto magra, se si pensi di qual estero si tratti.

La commozione più intensa e più viva i gitanti dell'*Adriatico Nostro* l'hanno provata al Cimitero ove riposano i morti di Fiume, le vittime delle grandi ore epiche fiumane. Sono legionari, soldati, cittadini, che dormono qui in questo luogo d'ombra e di pace dopo aver assicurato con il loro sacrificio la redenzione della città olocausta.

Vittime di uno dovere egualmente sacro, riposano l'uno accanto all'altro, placati sotto la volta del cielo italiano, vegliati dall'amore di Fiume della cui fermezza essi a loro volta, sono custodi.

Il Commissario Regio comm. Vivorio, dopo averci ospitati nella storica sala del Consiglio, è venuto con noi a deporre una corona di alloro sulle tombe dei Caduti gloriosi, accanto all'ara votiva posta l'anno scorso dall'*Adriatico Nostro*.

E così, con il rito solenne funebre alla memoria degli eroi, si è chiuso il primo pellegrinaggio adriatico.

Occorre, ripeto, che l'esempio venga su vastissima scala, seguito: che le iniziative non rimangano isolate perchè sarebbero sterili. E [illegible], prima di tutte, deve sentire l'opportunità e l'efficacia di simili crociere.

Il comm. Marcecotti che ci ha guidati in questa mirabile gita mi dice che per l'anno prossimo spera che una colonia di bimbi poveri [illegible] soggiorni a Zara [illegible] durante la stagione balneare.

Di altre iniziative del genere ci ha parlato e che devono compiersi perchè sempre più stretti e tenaci siano i vincoli fraterni attraverso l'Adriatico, mentre il *Pola*, il piroscafo che ci porta a Venezia [illegible] gli ormeggi e si dirige al largo.

Sul mirabile golfo di Fiume la sera è [illegible], tranquillo riflette le [illegible] della costa, sulla [illegible] Cherso, più lontana Veglia, [illegible] non nostre, alte nel cielo che si oscura lentamente, è il monte Maggiore.

Gli occhi dell'anima intravvedono anche più alto verso la Balcania torbida ed inquieta, il monte Nevoso, estremo baluardo della Patria.

G. V. LAMPRONTI

Uccide il fratello con una falce

FIRENZE 20

Si ha da Portoferraio notizia di un orribile delitto. Tra Angelo Biagi di ann. 37 e suo fratello Domenico di anni 24, proprietari di terreni confinanti, si erano da tempo manifestati dissensi a proposito del passaggio per un viottolo su cui avevano dei diritti. Le mogli e specialmente le suocere rinfocolavano i risentimenti dei rispettivi mariti e generi.

Ieri mattina la moglie e la suocera di Angelo Biagi, lavorando in un campo vicino a quello di Domenico, cominciarono a punzecchiarlo con frasi irritanti, alle quali pare che il giovane rispondesse vivamente. Quando verso le 19 si incontrarono ritornando dal lavoro, i due fratelli vennero ad uno scambio di parole vivaci, dopo le quali Angelo si avventò contro l'altro brandendo un nodoso bastone. Ma inciampò e cadde; allora Domenico, che recava con sè la falce con la quale aveva lavorato durante la giornata, la calò ferocemente sulla testa del fratello, spaccandogli il cranio. Accorsero i vicini che, avvertito il vecchio padre, trasportarono il ferito all'ospedale di Portoferraio, dove versa in imminente pericolo di vita.

Cade nella calce ed affoga

S. GIORGIO DI NOGARO, 20

Nel pomeriggio di ieri, una bambina di due anni, figlia di certo Pietro Nali, di Porto Nogaro, mentre correva pel cortile di casa sua, inavvertitamente è andata a cadere in una buca piena di calce spenta. La povera piccina vi è caduta dentro con la testa all'ingiù ed è rimasta soffocata. A nulla valsero il pronto soccorso dei famigliari e le cure prestate più tardi dal medico dott. Parren. La morte è stata quasi istantanea!

Spigolature

Se ci fermiamo un momento sulla filippica che la «Igiene è Vita» muove ai sofisticatori del caffè saremo indotti a non bere più un goccio del confortante alimento dei nervi. La frode più comune è la miscela di caffè scadenti con qualità più aromatiche. Al caffè naturale si mischiano caffè artificiali con chicchi portati, di pane, crusca, amido, fecola, scoria, ecc. Il tutto tinto benone con aniline verdastre. Talora il caffè viene chimicamente esaurito con l'estrazione della caffeina, talchè non ha più maggior valore d'un fagiolo. Una qualità inferiore viene colorata come qualità superiore, mediante polveri di carbone, indaco, gesso, argilla solfato, sali di rame, grafite, ecc. Se invece di caffè crudo vi si vende caffè in grana, ma già torrefatto, allora i vostri chicchi saranno abbelliti con l'agitarli dentro a sacchi contenenti melasse, glicerina, ossido di ferro, gomme, colofonia, vasellina e peggio. Il caffè tostato, diminuisce dal 25 per cento del suo peso. Niente paura, il negoziante lo venderà ancora col suo peso di prima, spruzzandolo con acqua e soluzioni tiepide al 5 per cento di borace. Il caffè in polvere è una vera ira di Dio. Fave, ceci, fagioli, lupini, mais, segala, torba, fegato di cavallo polvere di mattone, carrube, fichi secchi, semi di faggio ecc. Risparmiamo al lettore altre orribili cose. Ma che fare allora per difenderci? Comprare sempre caffè crudo in grana. I chicchi di caffè naturale galleggiano sull'acqua; quelli artificiali vanno in fondo. Il caffè crudo colorato tinge l'acqua, il vero caffè no. Così il caffè naturale in polvere galleggia mentre le materie di sofisticazione precipitano colorando l'acqua. Infine: il moka autentico ha i grani piccoli, quasi tondi, mal fatti, di color giallo verdastro, molto aroma. Il Martinica ha grani lunghi, molto piatti, col solco in mezzo molto largo. L'Haiti è come il Martinica con le estremità più appuntite. In genere i caffè più belli di forma con colori verdi brillanti sono più scadenti i caffè fini sono in genere piccoli e malfatti, opachi e di verde tendente al giallognolo.

■

La storia dei manoscritti musicali — dice «Musica» — è un documento della musica stessa e della personalità del musicista. I manoscritti di Glück, sono di una formazione solida, nella quale si manifesta il senso costruttivo di quel periodo musicale. Bach dà alle note la monumentalità del suo essere. Mozart scrive verticalmente: la sua scrittura sembra sorridere come sorride la sua arte. Schubert è pastorale. Beethoven è personalissimo: il suo manoscritto è rapido; nel primo periodo la scrittura era inclinata a destra, inesatta, quasi segni gettati giù tanto per farli decifrare poi diventa sempre più arruffata, furiosa colma di correzioni con annotazioni ai margini, spesso sovrapposte, appena comprensibile. Il senso grosso delle note di Weber diventa sicurezza in Wagner, una sicurezza che non lascia un istante nello scrivere a prima vista. Verdi scrive minuto, con una brevità eminentemente drammatica. Il manoscritto di Chopin è quello di uno Schubert brioso. Schumann mostra qualchecosa di vaporoso nel suo scritto finemente sensuale. La scrittura di Hummel fu la più elegante che mai musicista avesse. In Brahms c'è dello Schumann e del Beethoven. Bruckner scrive più infantilmente e più sbrigliato, i manoscritti di Liszt sono dionisiaci; quelli di Berlioz più ritmici e più precisi; quelli di Strauss nitidi e brillanti, ma a volte pieni di misteri.

■

Il «Velo» è considerato come un abbigliamento da fanciulla: le vergini cristiane l'avevano adottato a Roma in segno del loro impegno mortale con Dio. Questo uso passò in seguito in Gallia. I merovingi lo portarono lungo stretto in stoffa di lino. Le comunità religiose l'hanno ugualmente adott... e da lunghissimo tempo. Le bambine della prima Comunione e le spose lo portano in mussolina od in stulle per ricevere i sacramenti. Oggi giorno lo portano anche le infermiere. E' ugualmente molto pratico per le passeggiate a cavallo i viaggi in ferrovia, e le escursioni in montagna. Protegge la pelle e gli occhi quando lo si sceglie di color verde. Si usa egualmente di portare il lutto con il velo, la durata può essere più o meno lunga, tuttavia ecco le regole attualmente in vigore: vedova due anni di velo (leggero il secondo anno) padre, madre o figlia un anno, nonno e nonna, sei mesi fratello e sorella tre mesi; zio o nipote sei settimane. I veli di crespo inglese non si rimettono a nuovo tenendoli sopra del vapore acqueo e lasciandoli asciugare ben distesi. I veli di seta s'immergono invece per più ore in un bagno di sapone di Marsiglia molto caldo. Strizzare senza fregare. Rinnovare questo bagno fino a che non siano scomparse tutte le macchie. Quando il velo è ingiallito esporlo per qualche secondo a dei vapori di zolfo e risciacquarlo in acqua azzurrata. Spremerlo fra due salviette senza torcerlo.

■

L'istituzione delle sanzioni sanitarie marittime, non è forse di luogo rammentarlo è prettamente italiana. Spetta all'Italia il merito di aver escogitato questo sapiente e poderoso mezzo di profilassi sanitaria marittima. Fu la Repubblica veneta che fin dalla metà del XII secolo, primo Stato del mondo, statuì provvedimenti sanitari marittimi relativi alle navi provenienti da luoghi infetti; fu essa che nel 1485, riordinò e perfezionò tali provvedimenti, sicchè, mentre gli altri Stati, respingevano le navi provenienti da paesi infetti, la Serenissima era in grado di accogliere in un vero stabilimento sanitario, quello di Poveglia, le navi che arrivavano dall'Oriente, allora infestate dalla peste. L'Italia, non indegna della tradizione veneta, mantiene ancora oggi nel campo delle previdenze sanitarie marittime una delle prime posizioni del mondo. A questo proposito un collaboratore della rivista «l'Umanità» espone un piano, la cui risoluzione è caldeggiata da illustri poriti tra i quali il prof. Maggiora, della Cattedra di igiene di Torino. Si tratterebbe di trasferire per quanto è possibile le misure di profilassi agli scali di origine delle navi e lungo la traversata, per guisa da alleggerire il carico delle misure stesse negli scali di destinazione, ed inoltre di conferire alla figura del medico di bordo un nuovo contenuto, in guisa che egli realmente acquisti presso tutte le Nazioni, la dignità di vero ufficiale sanitario di bordo. E' evidente che accertando in precedenza le condizioni di salute delle persone che si imbarcano, viene a diminuire il pericolo che durante la traversata abbiano a svolgersi casi di colèra e di peste e d'altra malattia diffusiva.

CRONACA CITTADINA

Le gare di voga davanti alla spiaggia del Lido

Ieri il vento ha preso una posizione decisamente ostile: soffiò a perdipolmoni, si divertì a giocar furiosamente con le tende delle capanne, con le vele, cacciate a baciar le creste delle onde, con le bandiere che sbattevano a schiocchi di frusta, con le corde che fischiavano come le cornamuse.

E tutto l'universo solidale col ventaccio scontroso. Il sole con la veletta, è dietro il Grand Hôtel des Bains nuvole pannose minnacevoli e bizzarre.

Ragione per cui le capanne erano quasi spopolate e la folla, la grande, la magnifica folla dell'altro giorno mancò d'intervenire a quest'ultime gare ch'erano, quanto le prime, interessanti e bene organizzate.

Imperterriti però i concorrenti, imperterriti gli amanti dello sport che seguirono la lieta contesa con crescente passione.

Alle 15 e mezza la barca della Giuria approda all'isola traballante, ch'è tutta fiorita di fiamme e di bandiere.

L'ostilità del vento

Il vento aumenta la sua rabbia: i tre mosconi iscritti per la prima gara lottano faticosamente con le onde e con le raffiche che vorrebbero buttarli sulla riva. Giorgio Campione, Luigi Gallia, Marino Quarti hanno deciso di non darla vinta nè all'acqua, nè all'aria. Si torcono sui seggiolini, si curvano sui remi, si mordono le labbra, ma vogliono raggiungere l'allineamento e ci riescono in modo perfetto.

Vediamo abbassarsi la bandiera, udiamo il «via» deciso, uscito dal grosso megafono di Renato Graziadei.

Le pale dei sei remi dànno guizzi di argento, le arrancate sono rapide, ritmiche, nervose. Scorgiamo primo di tutti il berrettino rosso e nero di Giorgio Campione, poi il suo sorriso, poi i suoi grandi occhioni intelligenti. Lo segue Luigi Gallia e terzo è Marino Quarti; piccolo, bello è forte, che ci guarda e ripete il suo numero d'arrivo marcando l'erre deliziosamente.

Le signorine

E adesso è la volta delle signorine. Quattro sono le iscritte ma solo due si presentano alla partenza: Pierina Bastiani e Adele Quarti. I due sandolini, piccoli e sottili come due squali, partono insieme; le spatole iniziano furiosamente la loro altalena nervosa. Le onde si fanno più alte, le piccole imbarcazioni appaiono sul dorso dei flutti scendono già con degli scivoloni che sembrano inghiottirle, scompaiono e ritornano a galla levando nell'aria la punta aguzza della loro prora che trema, quasi di ribrezzo.

Le due barchette sono vicine, si distanziano, adagio adagio; Adele Quarti, col visetto stretto nel suo casco di gomma, con la maglia zebrata, azzurra come i suoi occhi magnifici, depone il remo e leva le braccia come cogliesse dall'alto il serto della sua vittoria.

Vicinissima a lei è Pierina Bastiani, che ha combattuto e vinto una ben ardua battaglia per quel sandolino troppo largo e dalle sponde sì strette che l'acqua lo corpassava ad ogni giunger di un'onda. Arriva tutta accesa nel suo ultimo sforzo, bello e gagliardo. Il vento scapiglia deliziosamente i suoi corti e biondi capelli, che un pettinino arcuato vorrebbe invano fermare da una parte. Nella linea del suo bellissimo profilo è il segno di una salda volontà indomata, quando tocca il traguardo, vediamo nel suo bianco sorriso, vediamo nella dolcezza dei suoi grandi occhi celesti tutta la gioia e tutto il giustissimo orgoglio per la sua bella prova. Il suo sandolino è come una vasca da bagno, i suoi robusti garretti sono sott'acqua, il costumino nero è tutto bagnato e spruzzato fino allo scollo.

Il "Campione,,

Altri quattro sandolini solcano le onde coraggiosamente. Vediamo il berretto rigato di Giorgio Campione e la testina bruna di Marino Quarti. E' con loro Lanfranco Zancan e Luigi Gallia. Il percorso è lungo mezzo chilometro; il mare è avverso, le raffiche si succedono con inaudito furore. La lotta è aspra: si crede che nessuno arriverà a superarla.

E invece i quattro sandolini appaiono tutti all'orizzonte. Giorgio Campione: Campione di nome e di fatto, è in testa. Lo accoglie un applauso formidabile ch'è corrisposto col più dolce sorriso.

L'apparecchio cinematografico già ronza per fissare il magnifico arrivo e intanto Marino Quarti giunge come una freccia. Un battimani lo saluta, e un'onda, che vorrebbe mangiarselo coi baci, si ingoia d'una sorsata, il remo il rematore e il sandolino. Vediamo galleggiare i resti del naufragio tutto attorno al piccolo campione che raggiunge la spiaggia a grandi bracciate, ridendo.

Terzo è Lanfranco Zancan; quarto Luigi Gallia; tutti bravi, tutti meritevoli di alloro per la magnifica lotta sostenuta.

Ma noi, senza far torto a nessuno, vogliamo Giorgio Campione. Vogliamo stringergli la mano, vogliamo dirgli la nostra ammirazione per lo stile della sua corsa, per la ritmica regolarità delle sue arrancate, per l'eleganza del suo volo.

La gara per la coppa d'argento

Giorgio Campione ci viene incontro stretto nella maglietta nera; ci sorride e ci guarda con quei suoi grandi e intelligenti occhioni che bastano a rivelarci quale armonia debba essere in quella creaturetta tra le forze dei muscoli e quelle dello spirito e del cervello. E vogliamo congratularci col piccolissimo Marino Quarti ch'è stato magnifico rematore, agile e resistentissimo.

La quarta gara, considerata dal lato sportivo, è la più interessante non solo per la lunghezza del percorso in rapporto alla natura dell'imbarcazione alle condizioni atmosferiche della giornata, ma ancora perchè in essa vien disputata la grande coppa d'argento offerta dai signori Palini e Medici.

Tenere in mare un moscone sopra una linea di ottocento metri è una difficoltà sì aspra che di sei concorrenti uno non parte e due si ritirano appena iniziato il percorso. Tra questi ultimi, il forte e temutissimo Giuseppe Jacquier, che si abbanda subito e abbandona il campo.

Subito, ai primi colpi di remo, la superiorità di Giorgio Bosco si manifesta nettamente. Il Bosco, un magnifico ragazzo di appena sedici anni, ha già tutte le doti del canottiere di gran stile: la sua bracciata è calma, larga, ritmica, precisa. La sua rotta è inflessibile per la forza e la regolarità delle sue palate. Arriva primo per otto lunghezze, sorridendo, senza segno di stanchezza, senza principio di turbamento.

La sua Coppa e la sua medaglia devono incoraggiarlo a misurarsi in ben altri cimenti.

Ma belle tempre di vogatori sono pure i signori Benedetto Piamonte e Vittorio Gallia che diedero in condizioni così sfavorevoli una magnifica prova di resistenza e di forza.

L'ultima gara è quella di mille metri per caicci. Scendono in lizza Carlo Gussoni e Marino Quarti, il piccolo meraviglioso canottiere che nello spazio di due ore s'è presentato in tre gare su tre imbarcazioni differenti percorrendo complessivamente un percorso di ben mille e settecento metri col vento contrario e con mare agitato difficilissimo.

Vince Carlo Gussoni con uno slancio magnifico e il suo arrivo è salutato da una salva di applausi. E un altro applauso nutritissimo va al suo competitore valoroso e ammirato fino all'entusiasmo.

Così si chiuse la nostra semplice manifestazione sportiva che tanto appassionò la folla dei concorrenti e degli spettatori.

Prima di render noti i risultati ufficiali di queste ultime gare, la «Gazzetta di Venezia» sente il dovere di ringraziare la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi che incoraggiò e signorilmente aiutò la nostra iniziativa; al comm. Roberto Bosco, al cav. Vincenzo Caniato, al sig. Costantino Gallia, al sig. Ernesto Schipano, che furono giurati amorosi e competentissimi, e al sig. Renato Graziadei che fu giurato non solo, ma instancabile e genialissimo organizzatore delle nostre gare.

L'esito delle Gare

Gara I. — Gara di mosconi a un vogatore per bambini al di sotto dei sedici anni. Riservata ai soli capannisti della C. I. G. A. Percorso m. 200.

Iscritti: Campione Giorgio, Gallia Luigi, Quarti Marino.

Arrivano 1. Campione Giorgio — 2. Gallia Luigi — 3. Quarti Marino.

Tempo minimo 1'.4".

Gara II. — Gara di sandolini a spatole per sole signorine. Riservata alle sole capanniste della C. I. G. A. Percorso m. 200.

Iscritte: Givatovsky Silvia, Bastiani Pierina, Quarti Adele, Quarti Rosanna.

Non partono Givatovsky Silvia e Quarti Rosanna.

Arrivano: 1. Quarti Adele — 2. Bastiani Pierina.

Tempo minimo 49".

Gara III. — Gara per sandolini a spatole a un solo vogatore. Riservata ai soli capannisti della C. I. G. A. Percorso m. 500.

Iscritti: Campione Giorgio, Quarti Marino, Zancan Lanfranco, Gallia Luigi.

Arrivano: 1. Campione Giorgio — 2. Quarti Marino — 3. Zancan Lanfranco — 4. Gallia Luigi.

Tempo minimo 4'.42".

Gara IV. — Gara per mosconi a un vogatore. Riservata ai soli capannisti della C. I. G. A. Percorso metri 800.

Iscritti: Gallia Vittorio, Bosco Giorgio di Roberto, Piamonte Benedetto, Ricciarelli Mario, Jacquier Giuseppe, Varisco Antonio.

Non parte Varisco Antonio.

Si ritirano durante il percorso Ricciarelli Mario e Jacquier Giuseppe.

Arrivano: 1. Bosco Giorgio di Roberto — 2. Piamonte Benedetto — 3. Gallia Vittorio.

Tempo minimo 9'.30".

Gara V. — Gara per caicci a un vogatore. Riservata ai soli capannisti della C. I. G. A. Percorso metri 1000.

Iscritti: Bosco Giorgio, Graziadei Guglielmo, Quarti Marino, Gussoni Carlo, Sonino Adolfo.

Non parte Bosco Giorgio.

Si ritirano durante il percorso Graziadei Guglielmo e Sonino Adolfo.

Arrivano: 1. Gussoni Carlo — 2. Quarti Marino.

Tempo minimo 7'.54".

La Giuria era così composta: Commendator Avv. Roberto Bosco, Cav. Vincenzo Caniato, Sig. Ernesto Schipano, Sig. Costantino Gallia, Sig. Renato Graziadei rappresentante della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, Dott. Alberto Zajotti rappresentante della «Gazzetta di Venezia».

La Commenda Mauriziana a Mons. Zanetti

S. M. il Re con Sovrano Motu proprio decretava al Nob. Mons. Giuseppe Comm. Zanetti, Cappellano della Regia Marina e del S. M. Ordine di Malta, la Commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro per l'opera attiva, patriottica e fraterna prestata a favore dei marinai e dei soldati, specie durante la grande guerra europea.

Il patriottico e distinto prelato ha concorso con la parola e con gli scritti a rincuorare i veneti nei giorni del dolore ed è stato sempre uno dei più fervidi assertori della vittoria italiana.

Egli tra giorni compie il 60.o anniversario della Sua ordinazione sacerdotale ed è perciò doppiamente festeggiato e dall'Ammiragliato e dal Patriarcato e dai numerosi amici.

L'esito delle gare di nuoto davanti alla spiaggia del Lido

Delle gare di nuoto svoltesi nel pomeriggio di lunedì davanti alla spiaggia del Lido abbiamo dato ieri ampio resoconto nella nostra edizione del pomeriggio. Riproduciamo quel l'esito delle gare stesse:

I. Gara — per giovanetti al di sotto dei 16 anni. — Riservata ai soli Capannisti della C. I. G. A. Percorso m. 60.

Iscritti: Gallia Luigi, Vedaldi Armando, Torres Carlo, Rogantini Giovanni, Vedaldi Guido, Bartorelli Ugo, Castagna Cipriano, Ragioni Paolo, Castagna Savino, Bertini Luigi, Borsato Emilio, Basilni Giovanni, Fano Angelo.

1. Borsato Emilio — 2. Castagna Savino — 3. Bartorelli Ugo — 5. Ragioni Paolo.

Tempo minimo 40".

II. Gara — riservata ai soli Capannisti della C. I. G. A. - Libera per qualsiasi concorrente - Percorso metri 100.

Inscritti: Gallia Vittorio, Piamonte Benedetto, Gabrielli Sestilio, Pucci Nello.

Arrivano: 1. Piamonte Benedetto — 2. Pucci Nello — 3. Gabrielli Sestilio — 4. Gallia Vittorio.

Tempo minimo 1' 22".

III. Gara — Libera per sole signorine, riservata alle sole capanniste della C. I. G. A. Percorso m. 60.

Inscritte: Givatovski Silvia, Quarti Rosanna, Quarti Adele, Lizzi Ghesa, Nordio Olga.

Arrivano: 1. Rosanna Quarti — 2. Olga Nordio — 3. Adele Quarti — 4. Silvia Givatowsky.

Tempo minimo 55".

IV. Gara — Libera per qualsiasi concorrente - Riservata ai soli capannisti della C. I. G. A. - Percorso m. 200.

Iscritti: Gabrielli Sestilio, Pucci Nello, Zecchin Ettore, Ceccoffi Carlo, Piamonte Benedetto.

Ritirato Zecchin Ettore.

Arrivano. 1. Piamonte Benedetto — 2. Pucci Nello — 3. Gabrielli Sestilio — 4. Cecconi Carlo.

Tempo minimo 2'18".

V. Gara — Libera per qualsiasi concorrenti. Percorso m. 100.

Inscritti: Lang Carlo, Gorini Aldo, Neri Romeo, Rivano Enrico, Bellini Gastone, Lumaca Luigi.

Ritirato Lang Carlo.

Arrivati: 1. Neri Romeo — 2. Lumaca Luigi — 3. Bellini Gastone.

Tempo minimo 1'28".

VI. Gara — Libera per qualsiasi concorrente. Riservata ai soli capannisti della C. I. G. A. Percorso m. 600.

Iscritti: Gabrielli Sestilio, Camillotti Ubaldo, Fiecchi Antonio, Molesini Pietro, Tartaruga Anacleto.

Arrivano: 1. Camillotti Ubaldo — 2. Tartaruga Anacleto — 3. Molesini Pietro — 4. Fiecchi Antonio.

Tempo minimo 12'58".

VII. Gara — Libera per qualsiasi concorrente. Percorso m. 600.

Iscritti: Lang Carlo, Seno Giuseppe, Fromento Virgilio, Lumaca Luigi.

Ritirato Lang Carlo.

Arrivano 1. Lumaca Luigi — 2 Fromento Virgilio — 3. Seno Giuseppe.

Tempo minimo 13'5".

Queste due ultime gare, specialmente, furono ostacolate dal fortissimo vento.

Gli auguri di Venezia alla Regina

Ricorrendo l'onomastico di S. M. la Regina Elena, il R. Commissario dr. comm. Fornaciari ha inviato il seguente telegramma:

«Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina - S. Rossore. — Venezia, con immutata devozione rivolge a S. M. la Regina nel suo fausto giorno onomastico l'omaggio dei più fervidi auguri. Prego Vossignoria rendersi interprete presso l'Augusta Sovrana dei sentimenti di questa città. - Ringraziamenti ossequi. — Commissario Regio, **Fornaciari**».

La Regina ha fatto così rispondere:

«Commissario Regio - Venezia. — Sua Maestà è stata molto sensibile agli auguri ch'Ella ha espresso in nome di codesta cittadinanza e ricambia col più vivi ringraziamenti il pensiero gentile. — Gentiluomo di Corte di Servizio Duca **Gito di Terracuso**».

L'imposta sul vino

Il R. Commissario avvisa che, a sensi dell'art. 29 del R. D. 12.7.1923 N. 1510 i produttori di vino devono, dal 1 al 5 settembre, denunciare le rimanenze gravate da imposta esistenti al 31 agosto nelle loro cantine; che tale denuncia stessa in carta semplice, munita di marca da bollo da cent. 10 non annullata, deve essere presentata al Municipio e deve contenere:

t) il cognome, nome, paternità e domicilio del denunciatore;

b) la indicazione della quantità del vino esistente in cantina e l'ubicazione di questa;

che la denuncia delle rimanenze è obbligatoria e che la mancata presentazione di essa è punita con ammenda da L. 20 a lire 500;

e ricorda che l'articolo 22 del Decreto citato fa obbligo ai produttori di vino di pagare entro i primi cinque giorni di ogni bimestre l'importo sul vino venduto o comunque consumato nel mese precedente, pena la applicazione di una multa variabile da una metà ad una volta la tassa non pagata;

e che pertanto al 5 settembre le partite dei singoli produttori dovrebbero essere pareggiate e coloro che non avessero avuta cura di operare il pareggio si troverebbero nella condizione di essere colpiti dalla multa anzidetta, e di conseguenza gli avvisi di pagamento saranno inviati soltanto ai contravventori al disposto del citato art. 22 ed ai produttori in confronto dei quali siano avvenuti errori contabili.

Voleva andare a Mestre e finisce alla Giudecca

Alla Questura Centrale si presentava ieri mattina una giovane donna che, al Commissario cav. Zavagno, disse chiamarsi Jagobach Marta di Giuseppe di anni 25 da Aversa (Caserta), domandando un foglio di via dalla Questura per recarsi a Mestre dove, essa diceva, doveva andare per affari.

La giovane che disse di essere venuta a Venezia con un suo amante venne dal funzionario fatta rinchiudere in camera di sicurezza in attesa di informazioni più sicure sul suo conto dai carabinieri di Aversa ai quali venne telegrafato. Mentre la si trasportava alla Giudecca la sedicente Jagobach confessò ai carabinieri che la scortavano di aver date false generalità e di chiamarsi invece che Jagobach Marta, Cuccio Margherita di Giuseppe di anni 25 da Roma per cui venne lo stesso passata alle carceri dove oltre alle nuove informazioni da Roma attenderà di essere giudicata per aver declinato false generalità.

Una baruffa tra facchini

Per questioni di interesse venivano a diverbio ieri verso le 15 al Molo due facchini non muniti di licenza. Dalle parole, ben presto passarono ai fatti e i due vennero alle mani e uno di essi colpiva l'altro con un pugno alla faccia facendogli sgorgare il sangue dal naso.

Il ferito, Padovan Felice fu Giovanni di anni 36 da Chioggia e qui senza fissa dimora, venne accompagnato dal vigile Simionato, intervenuto nella questione, alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile dove il dott. Bottesello gli riscontrò la frattura dell'osso nasale e una ferita al labbro superiore, giudicandolo [illegible] in una ventina di giorni.

Cronaca varia

La caduta d'un ragazzo

Il ragazzo Palatini Giorgio di Gustavo di anni 10 abitante al Lido, mentre camminava ieri sulla Terrazza dello Stabilimento Bagni, cadde riportando la frattura dell'omero sinistro. Venne ricoverato all'Ospedale Civile dove il sanitario di servizio alla Guardia Medica dott. Bottesello lo giudicò guaribile in una trentina di giorni.

Furto di una barca

Al commissario di P. S. di Castello si presentava ieri mattina il ventenne Gianni Vincenzo abitante in Barbaria delle Tole al n. 6111 il quale denunciava che nella scorsa notte i ladri, rimasti sconosciuti, gli rubarono una barca di sua proprietà che egli teneva ormeggiata alla Riva del Pistor. La barca aveva una capacità di quindici quintali.

Giocando tra ragazzi

Il bambino Simonato Silvio di Felice di anni 6 abitante in Palazzo Zulian a S. Giobbe mentre ieri giocava con alcuni compagni in Campo S. Giobbe cadde producendosi la frattura dell'avambraccio destro. Venne ricoverato all'Ospedale Civile dove il sanitario di servizio alla Guardia Medica lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Sequestro di vino e birra

I vigili Fabris e Cosuta dichiaravano l'altra sera in contravvenzione per vendita di vino e birra senza licenza il negoziante Costantini Giovanni fu Antonio di anni 36 abitante a S. Canciano n. 5476 titolare di un negozio di generi alimentari alle Casermette n. 3553. Vennero sequestrati, una damigiana con dieci litri di vino, una bottiglia di birra, un fiasco di marsala e quattro bicchieri.

Un piede contuso

Lo scaricatore Molin Angelo di anni 38 abitante a S. Angelo n. 3012 mentre lavorava ieri nella Banchina Nuova in Marittima, trasportando delle bombole di ossigeno, una di queste gli cadde sul piede sinistro producendogli una contusione al dorso del piede stesso. Ricorse al posto di soccorso di S. Basegio dove il dott. Coccon lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Colpito da un pezzo di carbone

Lo scaricatore Polj Giovanni di anni 30 abitante in Via Garibaldi n. 1460 mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo ormeggiato alla Banchina Nuova in Marittima venne colpito da un pezzo di carbone al dorso del piede sinistro. Venne medicato alla Croce Rossa di S. Basegio dal dott. Coccon che gli ha riscontrato una ferita lacero contusa, guaribile in otto giorni.

Lavorando ieri a bordo di un piroscafo ormeggiato alla Banchina Nuova in Marittima lo scaricatore Brocca Enrico di anni 27 domiciliato alla Giudecca 184 si è prodotto una contusione ematoma all'a gamba sinistra che il dott. Coccon del posto di soccorso della Croce Rossa di S. Basegio gli giudicò guaribile in dieci giorni.

Lavorando in Marittima

Una ferita da punta al piede sinistro ha riportato ieri, battendo il piede contro un chiodo, mentre lavorava nella Banchina di Basegio in Marittima, lo scaricatore Vego Giuseppe di anni 30 abitante a S. Pantalon n. 32. Il dott. Coccon, dal quale fu medicato alla Croce Rossa, lo giudicò guaribile in una diecina di giorni.

Gli oltraggi di una girovaga

Dal vigile Alvise Di Lotto è stata ieri denunciata al Procuratore del Re per oltraggi la girovaga Moretti Angela in Benedetti di Domenico di anni 28 da Conegliano e qui domiciliata a S. Zulian N. 610 perchè, dichiarata in contravvenzione per vendita di dolci senza licenza aveva risposto con frasi ingiuriose. La vetrina mobile di cui si serviva la donna per vendere i dolci venne sequestrata.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 84.30. Obbligazioni delle Venezie. Quotazioni giorno 19 agosto. Quotazioni singole: Trieste 84.25; Roma 84; Milano 84.30.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria del Sac. Mario Treves dei Bonfili L. 50 alla Casa [illegible] di Ricovero da Achille Clerle; L. 20 [illegible].

◆ Per onorare la memoria di [illegible] L. 20 alla Casa [illegible] di Ricovero dai F.lli [illegible].

◆ Per onorare la memoria di [illegible]

Un processo filatelico

(Pretura Urbana di Venezia)

Ieri si è svolta avanti al Giudice Urbano una causa penale interessante per la specialità dell'argomento.

Nell'autunno del 1923 un dispaccio da New York al Console americano protestava contro la Compagnia Filatelica che ha negozio a Venezia in Via 22 Marzo per certe offerte ed emissioni di francobolli della Repubblica di Azerbaijan e del Municipio di Odessa. Di qui sequestri delle due specie di francobolli presso il gerente del negozio della Filatelica e presso altri; indi una voluminosa istruttoria e ieri mattina il dibattimento.

Sono citati il gerente, due giovani filatelisti, e alcuni tabaccai, i primi tre per avere indotto in errore il pubblico vendendo come bolli serie di vignette di fantasia, e gli ultimi cinque per aver esposto nelle loro vetrine in rivendita buste contenenti con altri anche i suddetti bolli falsi.

Per qualche ora, a mezzo della difesa dopo gli interrogatori nei quali i citati respingono sdegnosamente l'addebito, sfilano davanti al Giudice urbano giornali con articoli di tutti i paesi, e riviste estere e nazionali, e cataloghi e testimoni per dimostrare la diffusione e la commerciabilità nel settembre '22 di quei prodotti ritenuti valori filatelici.

Dopo l'arringa dell'avv. Marigonda, al quale si associò l'avv. Moro, il giudice urbano assolse tutti perchè il fatto non costituisce reato.

Secchi rapitore della secchia

L'operaia Trevisan Antonia fu Marco di anni 25, abitante a San Francesco della Vigna 2963, rincasando ieri poco dopo il mezzogiorno, constatò la sparizione di una secchia di rame che assieme ad altre due teneva appese nella cucina.

Domandando ai vicini se avessero visto qualcuno uscire dalla sua abitazione, la Trevisan seppe da tale Anna Barbaro in Basadonna di anni 62, detta Nana buranella, che il suo coinquilino, tale Secchi Giovanni fu Pietro di anni 42, aveva offerto in vendita alla «Buranella» il secchio in parola. Ieri sera la donna denunciava il Secchi al funzionario di notturna della Questura centrale dr. Morelli, che faceva arrestare il ladro e invitare in ufficio la Barbaro.

Il Secchi negò recisamente ma fu di nuovo smentito dalla Barbaro che confermò ogni cosa per cui l'arrestato fu rinchiuso in camera di sicurezza. Il secchio aveva un valore di 80 lire circa.

I ladri in cimitero

La scorsa notte ladri, rimasti sconosciuti, avvicinatisi al Cimitero di San Michele con una barca, scalarono il muro di cinta e rubarono le lastre di zinco costituenti la tettoia della Cappella della famiglia Tamacchi Cappella sita al lato nord.

Le lastre di zinco avevano un valore di oltre 300 lire. Il furto venne denunciato ieri mattina al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

La riapertura del "Goldoni,,

Dodici Compagnie di prosa

Il nostro Teatro di Prosa, che ha impiegata la sua vacanza estiva in lavori di decorazione e di abbellimento, si riaprirà, come è sua tradizione, puntualmente domenica 31 corr. per far sfilare a tutto giugno venturo, senza interruzione, dodici Compagnie drammatiche e comiche. Eccone il fascio: la Compagnia Veneziana di Carlo Micheluzzi, la Dina Galli e Guasti, la Compagnia di Giuseppe Sterni, la Talli Capodaglio Calò Olivieri, la Compagnia Menichelli Migliari, quella di Irma Gramatica, la Compagnia di Luigi Carini, quella di Armando Falconi, la Compagnia Niccodemi, quella di Amedeo Chiantoni, la Compagnia di Tatiana Pavlova e quella di Andreina Rossi.

Di queste, soltanto tre sono venute sulle scene del Goldoni nel passato anno; le altre o mancano da Venezia da più anni o sono completamente nuove pel nostro pubblico.

Diremo presto della prima Compagnia e ne daremo l'elenco e le novità.

Lascia l'albergo senza pagare

Il proprietario dell'Albergo Nazionale sito in Lista di Spagna, sig. Papais Luigi, denunciava ieri mattina al Commissariato di P. S. di Cannaregio di essere stato truffato per oltre 600 lire da certo Vascone Nereo di Antonio di anni 37 abitante a S. Zulian 593.

Il Vascone era sceso ad alloggiare all'Albergo Nazionale una ventina di giorni fa e dopo aver fatto salire il conto a seicento lire, non si è fatto più vedere.

Piroscafi veneziani in mare

GENOVA, 19. — Il piroscafo «Caboto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 19 agosto a Genova proveniente da Calcutta.

CALCUTTA 18. — Il piroscafo «Loredano» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato a Calcutta il 18 agosto da Madras proveniente da Venezia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 19 agosto: «Donizetti» ital. da Trieste con merci — «Taranto» ital. da Brindisi con merci — «Aventino» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 19 agosto: «Marjan» jug. per Spalato vuoto — «Th. Fooks» ingl. per Sussak vuoto — «Polemo» ital. per Trieste con merci — «Dalia» ital. per Casablanca con merci — «Pavia» ital. per Liverpool con merci — «Neptunus» oland. per Amsterdam con merci — «Laura» ital. per Bari con merci — «Aventino» ital. per Costantinopoli con merci — «Artur» sliofs. gerra per Ancona con merci.

Partenze del 19 agosto: «Neptunus» oland. per Amsterdam — «Arturslof» gerra. per Ancona — «Polemo» ital. per Trieste — «Laura» ital. per Bari — «Pavia» ingl. per Livorpool — «Aventino» ital. per Costantinopoli — «Dalia» ital. per Casablanca.

Carichi specificati: Pir. «Barbarino» it. arrivato il 16 agosto: da Cardiff [illegible] tonn. 4225 carbone all'ordine. Raccom. a A. Ardenti.

Pir. «Sirles» ital. arrivato il 17 agosto da Montreal: Rinfusa tonn. 3500 [illegible] all'ordine. Raccom. a A. Cinetti.

Pir. «Neptunus» ol. arrivato il 18 agosto da Amsterdam: casse 4 scorte [illegible] casse 6 manzanese sacchi 400 orzo [illegible] lino, casse 4 lavori metallici [illegible] secche, casse 6 carta, balle 200 [illegible] 13 macchine usate, da Orano balle [illegible] crine vegetale, all'ordine. Raccom. [illegible] G. Carlone.

Riepilogo del 18: Piroscafi e velieri [illegible] banchina n. 22, in disarmo 3, totale [illegible].

Merci scaricate dai natanti: Rinfusa [illegible] 5907, merci varie tonn. 1019 - totale tonn. 6916.

Merci caricate sui natanti: Rinfusa tonn. 535; merci varie tonn. 225, totale tonn. 760.

Totale carri caricati 267; scaricati [illegible]. Mano d'opera utilizzata: compagnie 131 operai 1082.

Stato atmosferico: sereno.

Stato civile di Venezia

Nascite del 6: Maschi 10; femmine 13 — Denunciati morti: Femmine 1; totale 24.

Matrimoni del 6: Nessuno.

Decessi del 6: Bacci Vittorio di anni 31 con. marittimo di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni [illegible].

Nascite del 7: Maschi 7, femmine [illegible] — Denunciati morti, Femmine 2, totale [illegible].

Matrimoni del 7: Battaglia Domenico [illegible] fattore con Zedoni Ines [illegible] — Marsoni Angelo falegname con [illegible] min. Antonia e ttobidella cel.

Decessi del 7: Vianello Tommaso [illegible] tonio di anni 81 vedovo tappezziere [illegible] Venezia — Borga Gussoni Valentina [illegible] coniug. casal. id. — Tonolo Teresa 23 [illegible] bile modista id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite dell'8: Maschi 1, femmine 4 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1; totale 7.

Matrimoni dell'8: Nessuno.

Decessi dell'8: Leandro Pietro di [illegible] 67 coniug. pens. — Sfriso Tommaso [illegible] id. — De Caspan Corà Maria 75 [illegible] id. — Pistol Bacchia Antonia 66 con. id., tutti di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in erberia

Pere al kg. da L. 1.30 a 4 — Mele da 0.45 a 0.90 — Pesche da 0.50 a 2.50 — Patate da 0.40 a 0.80 — Spinaci da 2 a 2.20 — Baggigi a 4.50 — Cipolle da 0.60 a 0.65 — Pomidoro da 0.15 a 0.30 — Fagiuoli da 1.20 a 2 — Fagiolini da 0.60 a 2.75 — Uva da 0.80 a 2.50 — Peperoni cadauno da 0.05 a 0.15 — Meloni da 0.[illegible] a 1 — Angurie da 0.60 a 1.50 — Limoni da 0.10 a 0.15 — Zucchette da 0.10 a 0.2[illegible] — Fichi da 0.04 a 0.15 — Cetrioli da 0.[illegible] a 0.07 — Papucci da 1.30 a 1.50 — Melanzane da 0.04 a 0.05 — Zucca marina da [illegible] a 11 — Sedano gambo da 0.08 a 0.12 — Prezzemolo al mazzo da 0.10 a 0.20 — Insalata al corbino da 7 a 11 — Radicchio id. da 1 a 5.

Ispettore del Ministero a Napoli per un'inchiesta sugli ultimi incidenti

ROMA, 19

In seguito agli incidenti verificatisi giorni or sono a Napoli è stato inviato in quella città il comm. Carini, ispettore generale al Ministero dell'Interno per compiervi una inchiesta.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Per l'onomastico della Regina

Al telegramma d'augurio inviato dal Commissario prefettizio comm. Peterlongo a S. M. la Regina Elena in occasione del suo onomastico, pervenne la seguente risposta:

S. M. la Regina molto sensibile agli auguri che Ella ha espresso a nome di codesta cittadinanza ricambia con i più vivi ringraziamenti il pensiero gentilissimo — Dama di Corte di servizio: Duchessa Cito di Torrecuso».

Un dono della Duchessa d'Aosta

S.A.R. la Duchessa Elena d'Aosta, alta presidente dell'Opera Nazionale di assistenza all'Italia redenta, che recentemente visitò gli asili infantili e le istituzioni promosse dall'Opera nella valle di Gardena, ha consegnato al Commissario prefettizio comm. Giovanni Peterlongo per il Municipio di Trento, l'ambito dono di una sua riuscitissima fotografia con dedica a ricordo e in riconoscimento delle festose accoglienze avute dalla popolazione in occasione della sua prima visita ufficiale alla città nel luglio u. s.

Il treno Ora-Predazzo deviato

L'altra mattina il treno della Val di Fiemme che fa servizio da Ora a Predazzo usciva dalle rotaie in una svolta pericolosa fra le stazioni di Montagna [illegible] Doladizza.

I viaggiatori per poco non rimasero vittime di una catastrofe. L'incidente fu dovuto alla locomotiva nuova.

Un avvocato romano vittima di una escursione alpina

L'altra sera, l'avvocato Giuseppe Lamanco di Roma, di anni 29, partiva con un suo compagno dalla tendopoli di Carlo Magno per una escursione sen[za] guida sulla cima della Presanella.

La salita si effettuò felicemente, nonostante il tempo piovoso. La discesa invece riuscì fatale al giovane avvocato. Causa la nebbia fittissima egli smarrì la strada e, mentre attraversava la [illegible] rena in fondo al ghiacciaio, fu travolto da un macigno staccatosi improvvisamente dalla montagna. Il compagno, costernatissimo, si diede a ricercarlo affannosamente, sperando di trovarlo ferito lievemente.

Dopo molte ricerche, egli rinvenne l'amico già cadavere.

Dalla tendopoli è partita una squadra di uomini per ricuperare il povero morto e trasportarlo all'alpestre chiesetta di S. Stefano per le estreme esequie.

Una casa distrutta dal fuoco

Ieri mattina alle 6 per cause tuttora ignote si sviluppava un violento incendio nell'abitazione di Angelo Baceda, a Cavedine.

Il fuoco distrusse in brevissimo tempo tutto il fabbricato e si propagò pure ad una casa vicina, danneggiandola gravemente.

Sul luogo dell'incendio accorsero prontamente i pompieri dei paesi adiacenti i quali riuscirono, dopo lungo e assiduo lavoro, a domare la violenza delle fiamme.

I danni ascendono a cinquantamila lire.

Una bambina travolta e uccisa da un'automobile

Nel pomeriggio di ieri una automobile di lusso, di proprietà di un signore romano, mentre transitava velocemente per la frazione di Vermiglio, investiva una bambina di tre anni, certa Caterina Zanoni di Domenico.

La poverina, incoscia del pericolo, [illegible] sulla strada provinciale [illegible] che l'auto che la travolse, [illegible].

I carabinieri procedettero all'arresto dello chauffeur e al fermo di coloro che [illegible] la macchina e disposero per il trasporto del cadaverino alla cappella mortuaria.

Bastonato e ferito da due sconosciuti

Certo Antonio Galvan, di anni 40, mentre percorreva iersera lo stradone Povo - Villazzano, fu improvvisamente affrontato da due sconosciuti che lo coprirono di bastonate fino a farlo cadere in terra. I due manigoldi aggiunsero [illegible] colpi sulle spalle del disgraziato e [illegible] si allontanarono.

Mentre il Galvan tutto pesto e sanguinante cercava di rialzarsi, udì distintamente uno degli sconosciuti pronunciare le seguenti parole: «L'è el Toni, [illegible] fatto male», come per dire che [illegible] dovevano andare ad un altro individuo!

L'aggressione è stata denunciata ai carabinieri i quali sono riusciti finora a identificare gli ignoti bastonatori.

Ucciso da un albero

Il giovane sedicenne Ugo Bompi stava ritornando iersera da un'escursione alpina quando, giunto in una foresta dove si stavano tagliando delle piante, fu colpito al capo da un grosso albero caduto proprio in quel momento dal ceppo. Il povero giovane rimase morto sul colpo.

Fulminato dalla corrente elettrica

Il decenne Luigi Fava è rimasto ieri sera fulminato dalla corrente elettrica, mentre in località Campiaz si divertiva con altri suoi compagni ad arrampicarsi sopra un palo a traliccio, sul cui sono assicurati i fili della corrente elettrica ad alta tensione.

Il ragazzo, che imprudentemente aveva tentato la scalata fatale, venne trovato dalla commissione giudiziaria accorsa subito sul luogo, ancora sospeso riverso all'apice del palo con le gambe impigliate nella rete metallica e denudato dei suoi abiti che furono in breve tempo consumati dal terribile elemento.

Eseguite le formalità di legge, il ragazzo venne tolto dall'orribile posizione e trasportato nella cappella mortuaria del cimitero.

Una bimba rapita da una megera

Ieri mattina nel vicino paese di Villazzano, certa Edvige Filippi di anni 45, vagabonda e pregiudicata, rapiva la bambina Ottilia Designeri di anni 6, residente a Trento in via Cave 56, ora dimorante a Villazzano presso parenti.

Della cosa sono stati informati i carabinieri che hanno disposto le più attive indagini. Sembra che la Filippi si sia diretta a Bressanone dove ha una sorella.

La piccina indossava un vestitino bianco, calze nere lunghe, un cappello chiaro e sandali; ha la carnagione rosea ed i capelli biondi tagliati alla nazzarena.

Sfracellato da una bomba

Il soldato Gian Battista Paoletti, da Prestiane (Brescia) appartenente al VI Alpini Battaglione Edolo, è rimasto vittima ieri sera dello scoppio di una bomba.

Il Paoletti, che era addetto ai lavori monumentali che si stanno eseguendo nella zona di guerra del Pasubio, volle andare in cerca di proiettili, sparsi ancora in gran copia in quel territorio che fu teatro di sanguinosi combattimenti e di aspre battaglie di artiglieria. La ricerca però gli fu fatale. Egli aveva appena preso in mano una bomba, raccolta nel terreno, che questa scoppiò fragorosamente investendolo in pieno e sfracellandolo.

Il povero soldato fu rinvenuto cadavere dai compagni accorsi alla detonazione.

Il sindaco di Cortina d'Adige dimesso per mancanze ai doveri d'ufficio

ROMA, 19

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del Prefetto della Venezia Tridentina col quale il sindaco di Cortina all'Adige, sig. Francesco Santa, già precedentemente sospeso dalla carica, viene ora dimesso dalla carica stessa. Il provvedimento è così motivato nel decreto: «Dagli accertamenti eseguiti è risultato pienamente provato che il suddetto sindaco si è allontanato con futili pretesti dal Comune nei giorni della visita di S.A.R. il Principe Ereditario e di S.A.R. la Duchessa d'Aosta, allo scopo di sottrarsi al doveroso ossequio agli augusti membri della famiglia Reale italiana.

Il decreto considera inoltre che tali manifestazioni sono inammissibili in chi, oltre che capo dell'amministrazione comunale, è anche per la sua carica ufficiale del governo.

Cronache provinciali

[illegible]

Autunno in estate. — Dal luglio ad oggi, 18 agosto, non è passata una settimana senza vari giorni di pioggia, talvolta impetuosa, e quasi sempre calma e continuata proprio come in pieno autunno con sensibilissimo abbassamento di temperatura. Ad onta di ciò la campagna è florida e l'uva bellissima e sana comincia già a tingersi.

Aeroplani e truppe. — Di tanto in tanto si vede solcare nel cielo qualche aeroplano diretto verso il Brennero nonchè degli autocarri carichi di truppe diretto pure verso il nord, ove parte del nostro esercito nazionale sta svolgendo le grandi manovre.

Incendio. — Il piccolo villaggio montano di Granno di Cortaccia fu funestato da un incendio che distrusse due case ed un fienile. Il pronto accorrere dei pompieri di Penon e Cortaccia che coadiuvarono l'opera di spegnimento dei villici impedì che lo stesso investisse altre case attigue.

ROVERETO

Chi perde e chi trova. — In città è stata trovata una borsetta da signora contenente un importo e altri oggetti. La legittima proprietaria può rivolgersi al Municipio, stanza n. 8.

BORGO VALSUGANA

Un manifesto interessante. — Una comitiva mista, che per il ferragosto si era recata a far festa in Sella, dopo aver preso posto intorno ad un tavolo dell'Hotel Sulsulano, ha tirato fuori (da tasca? mah!) ed ha affisso ad un tronco d'albero un manifesto su cui si poteva leggere, ad una certa distanza: «Per informazioni antifasciste rivolgersi all'Hotel Valsugana».

Letto l'annunzio e ritenuta la comitiva una riunione di sbattaccalionis abbiamo finito col dimenticarcene. Ma quale nota è stata la nostra nel leggere più da vicino: «L'informatore E. Divina!!».

Rileggendo la «missiva scottante» di cui il «Brennero» di giovedì 14 corr. mese, abbiamo ragione di ritenere che il signor Divina Ermete, finalmente, si è sobbottenato tenace assertore delle sue svariate idee e nemico del fascismo (di simili nomi ci è divertente averne...). E non vorremmo che il sig. Divina si ritenesse preso sul serio; perchè altrimenti saremmo costretti di non fargli l'onore della nostra propaganda attraverso le cronache; che, indubbiamente, frutterà molti clienti per il suo ufficio «informazioni anti-fasciste» presso l'Hotel Valsugana.

Le opposizioni a convegno. — Anche le opposizioni trentine hanno improvvisato il loro convegno in «Sella», e, come è ovvio intuire, si sono aggregati al tavolo succursale dell'ufficio informazioni antifasciste. Qui si tratta di spesa grossa, e bisogna prenderli sul serio. Perciò non bisogna dimenticare di far precedere nomi di tanto di «onorevole» di «dottore» e di. (come chiamare il deputato Romani?) «signore»! Dunque: a noi e... attenzione ai titoli!

Le opposizioni quindi rappresentate dall'onorevole De Gasperi e sig. Romani «popolari» (...si da la precedenza per ordine di demeriti) dal dott. Dalcroggio «repubblicano», dal dott. Detassis «socialista», dal sig. Divina Ermete «multicolore», e da altri svariopinti (fra variopinti non era presente il neo-distributore di giornali sovversivi e bigliettario della corriera) che coalizzati, hanno cercato prima l'etimologia di tutte le parole della «missiva scottante» ed hanno poscia assunto informazioni sul colloquio tenuto lunedì 11 corr. mese, fra gli esponenti fascisti ed il loro eroico compagno Ermete Divina (relatore il dott. Detassis presente al... misfatto!)

Dopo lunga e penosa discussione sul da farsi, sembra, che sia stato affidato mandato ad apposita commissione che dovrà risolvere felicemente la vertenza apportatrice di vittoria atta a fare «un buco nell'acqua» a danno dei fascisti! Opposizione trentina: «Va là che vai bene»!

Serata d'addio. — Ieri sera la compagnia drammatica «Città di Milano» si produsse, per la sua serata d'addio al [illegible] «Sociale» col dramma in quattro atti «L'Innamorata» di Marco Praga.

Trattandosi dell'ultima recita la cittadinanza è accorsa numerosissima ed ha tributato il saluto ed augurio affettuoso ai provetti artisti, che colla loro valentia hanno trascinato, durante tutta la stagione teatrale, il nostro pubblico al più festivo interessamento per il loro bene.

Il commovente dramma «L'Innamorata» dato con magistrale perizia da tutti gli artisti, ha provocato il pianto della [illegible] parte degli spettatori e fra questi specialmente tutte le spettatrici.

Il sig. Aldo Albani in «Alberto», la signorina Lea Marchesini in «Eugenia», Gaetano Calcagno in «Giancherec», la Silvestri in «Clotilde» ed Aldo Baldoni in «Vittorio» hanno destato il maggiore interesse artistico ed hanno indotto il pubblico a frenetici e prolungati applausi, sia a scena aperta che ad ogni fine di atto.

Il terzo centenario di fondazione della Brigata Re

UDINE, 20

Nei primi giorni del prossimo ottobre, la gloriosa brigata «Re», celebrerà la festa del terzo centenario di fondazione con uno storico carosello traverso le varie età e negli avvenimenti che riprodurrà i costumi del corpo attraverso i momenti che valsero alla brigata titoli di gloria. Al carosello storico probabilmente assisterà anche S. M. il Re, che passerà in rivista la brigata.

Molti ufficiali e soldati della brigata saranno presenti e concorreranno a questa grande manifestazione storica. Il Comitato d'onore è presieduto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini e sono membri fra gli altri il generale Di Giorgio ministro della Guerra, l'on. Spezzotti sottosegretario di Stato alle Finanze, il generale Giardino, mons. Rossi arcivescovo di Udine, il generale Vaccari, il prefetto del Friuli e altre alte personalità. Vi partecipano anche i deputati ed i senatori e tutte le medaglie d'oro friulane. Del comitato d'onore fa anche parte l'on. Aldo Rossini il quale ha accettato l'incarico di essere oratore ufficiale della solenne cerimonia.

Gravissimo incendio a Chioggia

CHIOGGIA, 20

Circa alle 22 di ieri sera per un corto circuito si sviluppava un incendio nell'edificio a tre piani in Calle Battain di fronte alla Chiesa di S. Andrea. Il fuoco si era attaccato ad alcuni mobili nell'appartamento della famiglia del panettiere Toffano che abitava il terzo piano della casa.

In breve il fuoco si propagò alle travature della camera e alle tre stanze di cui è composto l'appartamento.

Mentre i famigliari fuggivano spaventati vennero chiamati i pompieri del Comune che accorsero con le motopompe iniziando l'opera di spegnimento che fu difficilissima per la scarsità di mezzi. Sul posto accorsero anche i carabinieri per trattenere una folla di curiosi che si era agglomerata nelle adiacenze della casa in fiamme: il servizio d'ordine venne diretto dal Commissario di P. S. e dal maresciallo dei carabinieri.

Malgrado l'opera attiva e continua dei pompieri l'incendio divampò terribile e fu necessario l'intervento anche dei pompieri della Batteria di S. Felice che accorsero con tutti i mezzi disponibili. Fu possibile isolare dal fuoco i due piani sottostanti che riportarono danni di una certa gravità per l'acqua gettata dalle pompe.

Verso mezzanotte con grande fragore è crollato il tetto della casa e da questo momento l'incendio cominciò a diminuire di intensità fino a che allo una fu completamente domato. Sul posto era accorso anche il Sottoprefetto cav. Giangiacomo.

Il danno è rilevantissimo: sembra superi le cinquantamila lire.

La "Gazzetta,, in Friuli

L'ultima giornata delle corse al trotto

Domenica 24 all'Ippodromo Moretti, avrà luogo con qualsiasi tempo, la terza riunione ippica con la quale si chiuderà definitivamente la stagione estiva. Il programma per quest'ultima giornata è quanto mai interessante ed attraente.

Premio «Treviso», L. 4000 (2000, 1000, 600, 400) per cavalli indigeni con record 1.35 al km. o peggiore o senza velocità che abbiano partecipato alle corse delle precedenti giornate. Penalità massima: m. 150. Vincere due prove: metri 1600. Entratura L. 80, Forfait 40. Per questa corsa sono iscritti 11 cavalli.

Premio «Piave» L. 3000 (1500 800 500 200). Per cavalli d'ogni paese di 3 anni ed oltre che abbiano partecipato alle corse delle giornate precedenti. Penalità massima m. 150. Vincere due prove: m 1600. Entratura L. 60, Forfait 30. Cavalli iscritti 14.

Premio «Congedo»: L. 2000 (800, 600, 400, 200) (Handicap). Per cavalli, che partita in almeno una corsa precedente non abbiano vinto complessivamente la somma di L. 2000. Prova unica m. 2000; distanza massima m. 2300. Entratura L. 40. Forfait L. 20. Cavalli iscritti 27.

Quest'ultima corsa sarà evidentemente la più interessante e la lotta desterà una viva emozione perchè in essa si, misureranno allo «starter» i migliori trottatori qui convenuti e «handicappati» secondo il loro rispettivo «record».

Le corse si svolgeranno col seguente ordine:

Prima prova premio «Treviso».
Prima prova premio «Piave».
Seconda prova premio «Treviso».
Seconda prova premio «Piave».
Terza prova premio «Treviso» (se necessaria)
Terza prova premio «Piave» (se necessaria)
Prova unica premio «Congedo».

Gran Premio Moto Club Udinese Coppa dello Stella

La prossima domenica avrà luogo sul Circuito dello Stella, gentilmente concesso dal comune di Rivignano, l'annunciata Coppa Moto Club Udinese per biciclette a motore.

La gara sarà senza dubbio interessante dato il forte numero di macchine sinora iscritte e la velocità sviluppata degli ultimi modelli.

Fra gli iscritti notiamo un bel numero di giovani friulani su diverse macchine.

I ricchi premi sono stati divisi in due categorie per dar modo anche a macchine di piccola cilindrata di partecipare alla corsa.

La ricca Coppa offerta dal Moto Club Udinese, che indice la gara, è da qualche giorno esposta nelle vetrine del negozio Mocenigo, in Via Mercatovecchio, ed è destinata al primo assoluto. I primi premi delle due categorie sono rispettivamente 100 e 12 medaglie d'oro grandi doni dei signori conti de Asarta e Deciani.

Per la circostanza le strade formanti il circuito di nove chilometri verranno completamente chiuse e l'Unione Sportiva Rivignanese lavora alacremente per ultimare le stesse ed allestire sulla piazza centrale di Rivignano ampie tribune. Il circuito si dovrà compiere dieci volte rimanendo così il totale percorso di 90 chilometri.

Le iscrizioni si ricevono sino a tutto domani, venerdì presso il Moto Club Udinese e presso il sig. Carlo Morenigo e sino a tutto sabato presso l'Unione Sportiva di Rivignano.

Riunione pugilistica a Udine?

Corre voce in città che si voglia fare sul Castello una riunione pugilistica alla quale interverrebbero i più grandi campioni di «boxe» fra cui Erminio Spalla.

Le feste della Brigata Re

Per le feste della Brigata Re, alle quali parteciperanno le LL. MM. il Re e la Regina, si è costituito un comitato cittadino, in cui il Comune è rappresentato dal Commissario prefettizio dott. Binna; per la Commissione Reale della provincia, il Conte avv. Gino di Caporiacco e per il Comitato dell'erigendo Ospedale il comm. Luigi Fabris.

Il Comitato si riunirà sabato 23 corrente alle ore 11 antim. nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico per provvedere alla nomina della commissione esecutiva ed altre eventuali deliberazioni.

CIVIDALE

Per la solennità di S. Donato. — S. Donato è il protettore della città di Cividale. Le sue reliquie, assieme a quelle del fratello Venusto e degli altri compagni, di fede, con lui decapitati, al tempo dell'ultima persecuzione cristiana, ordinata dall'Imperatore Diocleziano nel 303, furono qui portate per ordine del Patriarca Federico Primo, in sul principio del X.o secolo, allo scopo di sottrarle agl'insulti ed alla profanazione degli ungheri. Narra la storia di questi martiri, che le loro ossa, dopo aver riposato per oltre sei secoli nel Tempio di Siunio, furono qui accolte con grande solennità dal capitolo e dal popolo di Cividale che ha sempre venerato, assumendo i detti martiri e in ispecie S. Donato a protettore della città. Il teschio di S. Donato, fu rivestito nel secolo XIII e da una maschera in argento squisita opera d'arte di un cesellatore locale detto il Donatino — ed ogni anno viene portato in processione per la città, dopo di che con esso viene data dall'alto del presbiterio della Basilica, la benedizione ai fedeli.

La ricorrenza della festa scade il 21 agosto ed attira qui una quantità di popolo dai dintorni e dal di fuori. Per quest'anno, un manifesto del Decano, mons. [illegible], indica al pubblico le principali funzioni che saranno celebrate con esecuzione di scelta musica sacra.

Il Comitato della Dante Alighieri al Congresso Nazionale di Fiume. — Il Consiglio del locale Comitato della «Dante Alighieri», radunatosi sotto la presidenza del Presidente on. prof. comm. Pier sig. Frezio [illegible] ha deliberato di incaricare i consiglieri cav. uff. M. Borgnoli e A. Riccio a rappresentare, in qualità di delegati, il Comitato stesso al prossimo Congresso Nazionale di Fiume che si aprirà il giorno 8 del prossimo settembre e seguirà nei giorni successivi per la discussione di parecchi temi, fra i quali «L'emigrazione, la snazionalizzazione degli emigranti». Relatori l'avv. Fabio Luzzatti e l'avv. Erminio Ranelletti.

Gare Ciclistiche, «Coppa Cividale». — Lo «Sport Club Cividale» indice ed organizza per il 14 settembre una grande corsa ciclistica nazionale per dilettanti di terza e quarta categoria, e fuori classe, muniti di licenza dell'U. V. I. sul seguente percorso: Cividale, Udine, S. Daniele, Pinzano, Spilimbergo, Zoppola, Pordenone, S. Vito, Codroipo, Palmanova, Romans, Gorizia, Valerisce, Cividale Km. 200 circa. La corsa è dotata dei seguenti premi: 1.o) bicicletta da corsa «Ludovia» tipo «Giro di Francia» completa, valore L. 900; 2.o) Grande medaglia d'oro con contorno, valore L. 350; 3.o) Medaglia d'oro con contorno, valore L. 270; 4.o) Medaglia d'oro con contorno valore L. 200; 5.o) Medaglia d'oro con contorno valore L. 190; 6.o) Grandissima medaglione argento dono «Gazzettino Illustrato»; 7.o) Medaglia d'oro valore L. 100; 8.o) medaglia d'oro valore L. 85; 9.o) medaglia d'oro valore L. 85; 10.o) medaglia d'oro valore L. 70; dall'11.o al 15.o medaglie vermeill grandi, dal 16.o al 20.o medaglie argento grandi; a tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia d'argento; ai 1, 2 e 3 di 4.a categoria medaglia vermeil e argento; al primo arrivato della provincia medaglia vermeil grande, dono del Prefetto e diploma di campione friulano 1924; al 1.o arrivato cividalese sterlina oro, dono della Banca Cattolica. Alla Società meglio classificata con almeno tre soci fra i primi dieci arrivati grande «Coppa Cividale» (definitiva).

Al primo arrivato assoluto se con un vantaggio minimo di tre minuti, sterlina oro, dono del Municipio di Cividale; al 1.o arrivato assoluto se montante ciclo «Legnano» due tubolari dono della ditta E. Rolando di Pavia. Inoltre vi saranno altri premi condizionati e di traguardo. L'importo totale dei premi è di oltre tremila lire. Iscrizioni L. 5 delle quali 2 restituibili alla riconsegna del numero da indirizzarsi allo «Sport Club Cividale» Cividale del Friuli.

CERESETO

Scoprimento del Monumento ai Caduti. — Nel piccolo paese di Cereseto è stato inaugurato il monumento ai Caduti sito sul piazzale delle scuole. Il monumento è contornato dagli alberi del viale della Rimembranza. Il corteo si è formato in principio del paese con in testa la banda di Nagaredo di Prato seguita dalle associazioni combattenti di Martignacco, Pagnacco con bandiere e delle rappresentanze di Pasiano di Prato e Moruzzo, seguiti dalle sezioni fasciste di Martignacco, Pagnacco, Moruzzo con gagliardetti, scolaresche e molto popolo, tutti si portarono ove sorge l'obelisco, opera degli artisti Cuberti G. e F. Moretti. Il parroco di S. Margherita prof. Florida benedì il monumento e pronunciò un notale discorso, seguito dall'oratore ufficiale cap. avv. Eugenio Lenuzza che con schiette ed indovinate parole illustrò le glorie passate ed i doveri presenti. fu applauditissimo. Parlò poi la madrina della bandiera alle guardie al Parco ed al monumento signa Maria Marconi, seguita dal direttore scolastico Colussi, dal combattente Virgili Elia e per ultimo dal segretario del Fascio Fain Umberto di Tricesimo. Il sig. Marconi Tomaso direttore della festa, invitò autorità e invitati ad un vermouth d'onore nella sala della scuola. La festa proseguì con la annuale sagra di San Rocco.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a [illegible] presto.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	19	20
Rend. 3.50 %	84.75	84.70
Consol. 5 %	97.85	97.75
Banca d'Italia	1675.—	1670.—
Banca Comm. It.	1408.—	1399.—
Credito Italiano	881.—	876.—
Banco di Roma	123.—	124.—
Credit. Marit.	502.—	500.—
Mediterranea	328.—	328.—
Meridionali	629.—	622.—
Rubattino	659.—	656.—
Libera Triestina	546.—	540.—
S.N.I.A. prov.	446.—	447.—
Terni	661.—	657.—
Meccaniche Miani	171.—	170.—
Breda	394.—	390.—
Ansaldo	28.—	28.—
Montecatini	254.—	255.—
Metallurgica	177.—	176.—
Reggiani	7.40	7.40
Fiat	560.—	560.—
Isotta Fraschini	8.60	8.60
Ilva (nuove)	260.—	250.—
Elba	60.—	60.25
Cascami Seta	1580.—	1575.—
Canapificio Naz.	846.—	840.—
Lanificio Rossi	3910.—	3910.—
Lanif. Targetti	325.—	327.—
Coton. Cantoni	3450.—	3450.—
Cot. Veneziano	375.—	376.—
Cot. Meridionale	106.—	106.—
Cotonif. Turati	738.—	735.—
Sete de Châtillon	470.—	471.—
Rossari Varzi	970.—	[illegible]
Pirelli	777.—	779.—
Zuccheri	700.—	700.—
Raffineria L. L.	760.—	760.—
Distillerie	304.—	303.—
Molini A. I.	910.—	900.—
Eridania	870.—	770.—
Galinelli	192.—	190.—
Edison	751.—	739.—
Adriatica	200.—	200.50
Marconi	160.—	176.—
Viscosa	1405.—	1390.—
Conti	461.—	458.—
Negri	166.—	166.—
Elettricità	361.—	344.—
Esercizi Elettrici	119.—	119.50
Esportazioni	685.—	685.—
Costruz. Venete	222.—	221.—
Beni Stabili	1030.—	1030.—
Grandi Alberghi	191.—	194.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	181.—	180.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1190.—	—.—
Manif. Pacchetti	165.—	—.—
Cotonif. Tosi	580.—	—.—
Unione Manif.	395.—	—.—
Bernasconi	286.50	—.—
Gregorini	58.—	—.—
Officine Reggiane	7.—	—.—
Autom. Bianchi	165.—	—.—
Adamello	209.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	136.—	—.—
Elett. Bresciana	235.—	—.—
Petrolì	118.—	—.—
Fondi Rustici	347.—	—.—
Dall'Acqua	568.—	—.—
Rinascente	117.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	19	20
Francia	122.40	121.75
Svizzera	422.75	426.—
Londra	101.15	101.65
New York	22.39	22.60
Berlino (marco oro)	5.38	5.33
Vienna	0.03.30	0.03.17
Bukarest	10.—	10.10
Belgio	113.50	112.75
Spagna	301.—	300.50
Praga	67.—	67.50
Budapest	0.02.90	00.290
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 20 — Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 84 65 — 3.50 netto 1902 80 — 5 p. c. lordo 54 67 — 5 p. c. netto 97 02. Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 84.39.

Cambi: Francia 121 89 — Londra 101 61 — Svizzera 425 01 — Spagna 300.87 — New York 22 601 — Vienna 00317 — Praga 67 mezzo — Belgio 113.23 — Argentina carta 7.575 — Id. oro 17.60 — Olanda 8 80 — Oro 436.09 — Romania 10.06 — Canadà 22 45.

TRIESTE, 20 — Chiusura: Rendite Italiana 3 50 p. c. 84.60 — Consolidato 5 p. c. 97.30 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 84 25 — Banca d'Italia 1675 — Id. Commerciale Italiana 1396 — Credito Italiano 875 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 666 — Id. Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 622 — Adria 321 mezzo — Cosulich 341 — Rubattino 659 — Libera Triestina 540 — Lloyd 3070 — Premuda 694 — Gerolimich 1015 — Martinolich 186 — Tripcovich 487 — Anonima Infortuni Milano 3575 — Assicurazioni Generali 6810 — Riunione Adriatica 3875 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1905 — Forze Idrauliche 484 — Cantiere Navale Triestino 242 — Cementi Spalato 398 — Prima Pilatura Riso 568.

Cambi: Francia 121 mezzo — Londra 101.55 — New York 22 mezzo — Svizzera 425 — Praga 67 20 — Vienna 00314 — Zagabria 27 75 — Belgio 112 — Budapest 00275.

Borse estere

PARIGI, 19 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 58 95 — Id. 3 p. c. amm. antica 66.00 — Id. 3 50 p. c. 79 90 — Id. 5 p. c. amm. nuova 69 15 — Prestito francese 4 p. c. 1917 58 80 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 56.90 — Id. 1919 [illegible] 84 20 — Id. 1906 89 90 — Tunisine 217 25 — Id. Argentina 1900 [illegible] — Id. Brasile 4 p. c. 141 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificat. 250 75 — Id. Italiana 3.50 p. c. 68 75 — Id. Russa 3 p. c. 1891 1530 — Id. 4 p. c. 1909 1750 — Id. Serba 4 p. c. 1895 16 25 — Id. Turca unificata 53.50 — Banca di Francia 772[illegible] — Id. di Parigi 1340 — Crédit Foncier 147[illegible] — Id. Lyonnais 1610 — Banca Ottomana 799 — Id. Commerciale Italiana 1143 — Metropolitan 514 — Azioni Suez 142[illegible]

Thomson 612 — Obbligazioni lombarde antiche 112 50 — Rio Tinto 2990 — Sosnowice 1530 — Brasile 5 p. c. 1903 29[illegible] — Id. rescision 146 — Ferrovie Ottomane 115 — Chartered 46.25 — De Beers [illegible] — Ferreira 28 — Geduld 270 — Goldfields 79.95 — Randfontein 31.50 — Randmines 246.

Cambi: Italia 81.75 — Londra 82 80 — New York 18.315 — Svizzera 346 1 quarto — Spagna 247 75 — Belgio 93 10 — Olanda 721 — Praga 55 — Bucarest 8275 — Norvegia 256.75 — Svezia 490 50.

BERLINO, 19 — Cambi: Italia 1882[illegible] — Francia 22950 — Svizzera 79200 — Vienna 593 — Ungheria 5530 — Londra 1896[illegible] — Amsterdam 163900 — New York 4200 — Praga 12630.

NEW YORK, 19 — Cambi. Londra 60 giorni 446.63 — Id. demand bills 449 37 — Cable transfers 449 62 — Parigi 548 — Italia 448 — Berlino 23 7 ottavi — Amsterdam 3873 — Belgio 509 — Svizzera 1882 — Spagna 1888 — Argento mercale prov. straniera 68 mezzo — Atchison Topeka 106 mezzo — Canadian Pacific 151 3 ottavi — Pensylvania 45 mezzo — Reading 68 7 ottavi — Southern Pacific 96 3 quarti — Union Pacific 146 1 quarto — Anaconda 41 1 quarto — Baldwin Locomotive 123 mezzo — E. U. S. Steel Comon 110 — U. S. Rubber 37 3 quarti.

Tendenza: Londra 451 — Parigi 543 e mezzo — Berlino 00023 7 ottavi — Spagna 1341 — Svizzera 1884 — Italia 446 — Belgio 506.

GINEVRA, 19 — Cambi: Italia 23712[illegible] — Berlino 00126 — Vienna 00074 3 quarti — Londra 2396 — Parigi 2905 — New York 53025 — Bulgaria 385 — Praga 1590 — Belgrado 65750.

VIENNA, 19 — Cambi. Serbia 8770[illegible] — New York 70935 — Parigi 387200 — Romania 38151 — Italia 316900 — Berlino 01682 — Svizzera 1339500 — Amsterdam 277300 — Praga 212500 — Budapest 9[illegible] — Varsavia 13660 — Londra 330500 — Belgio 364400.

Situazione della Banca d'Italia

ROMA, 20 — Situazione della Banca d'Italia: Cassa (Specie Metalliche) Lire 974.503.000 — Portafoglio su piazze italiane 3 289.843 — Anticipazioni 1.521.66[illegible] d'Italia al 10 Agosto 1924:

— Fondi sull'estero (portafoglio conti c.) 494 057 — Circolazione per c. dello Stato 5.638.918 — Id. del Commercio 7.728.137 — Id. complessiva 13 357 055 — Debiti a vista 724.475 — Depositi in c. c. fruttifero 1.109 183 — Rapporto della riserva alla circolazione 18,14 p. c.

NOTIZIE RECENTISSIME

La lettera dell'on. Salandra nei commenti romani

ROMA, 20

L'attenzione degli ambienti politici è oggi attratta dalla lettera dell'on. Salandra al *Giornale d'Italia*. Essa è stata variamente commentata dai giornali.

Secondo l'*Idea Nazionale* dalla lettera si rileva che l'on. Salandra non ha fatto il minimo cenno di solidarietà con la campagna che il giornale di Piazza Sciarra conduce in nome del liberalismo. E non sappiamo — aggiunge il giornale — per esempio come l'on. Salandra avrebbe approvato l'allarme partigiano e fazioso per il congedamento della classe 1903. Ha deplorato il verboso e intemperante dibattito: ora, se le parole non hanno perduto il loro valore fondamentale, per fare un dibattito occorre essere almeno in due. Se dunque il *Giornale d'Italia* crede rivolto il monito, come scrive, soltanto a taluni dei suoi contraddittori, si sbaglia e di grosso: chè l'interpretazione che ne vuole trarre risulta del tutto arbitraria e tendenziosa, per non dire addirittura falsificatrice.

Resta quindi dalla lettera dell'on. Salandra soltanto l'espressione di un rammarico per quello fa la stampa e di riserve nei riguardi del giornale che da un mese il monopolio dell'idea liberale e la tradizione del risorgimento, la integrità statutaria e via discorrendo. Del resto l'on. Salandra ha dichiarato che si riserva, quando lo crederà opportuno, di manifestare direttamente il suo pensiero e ciò possiamo attendere con serenità e senza fretta; anche ora Salandra può liberamente parlare, a differenza di quando [illegible] disfattista ed antinazionale, espresso da quei partiti da quei metodi di governo che oggi il *Giornale d'Italia* deve necessariamente avvalorare contro il regime, gli aveva decretato l'ostracismo per punirlo di aver osato proclamare la guerra di redenzione.

Le giornate del Principe Umberto a Mendoza

MENDOZA, 20

Ieri, nella chiesa di San Francesco ha avuto luogo, con grande solennità la posa della prima pietra del grande altare agli italiani caduti in guerra. Fino dalle 7 una folla imponente gremiva la piazza di S. Martin; fuori della chiesa erano schierate numerose truppe. Nel peristilio avevano preso posto gli alfieri delle società italiane e spagnole di Mendoza.

Il Principe Ereditario d'Italia, giunto in automobile con i personaggi del seguito, ha salito i gradini del tempio, alla cui porta principale è stato ricevuto dall'arcivescovo di Cuyo, mons. José Amengo Orzali; il principe con l'arcivescovo e con la signora Sarantola, presidentessa della società «Donne italiane» è entrato nell'interno e, dopo aver assistito alla funzione religiosa, ha proceduto al collocamento della prima pietra dell'altare ai caduti. Terminata la cerimonia, il Principe è risalito in automobile e, seguito da un corteo di quattrocento automobili procedenti a passo d'uomo, ha percorso la meravigliosa Avenida S. Martin, lunga sette chilometri, tra le manifestazioni entusiastiche della popolazione. Il Principe, uscito dalla città, ha visitato poi Godoy, Cruz, Lujan e Maipu, località dove si trovano importanti stabilimenti vinicoli italiani. Rientrato in città nel pomeriggio, si è recato a passeggio al parco San Martin e quindi al Monte Gloria, dove ha deposto una corona sul monumento all'esercito argentino.

Alle ore 16, nella piazza Italia, dove sorge il monumento offerto alla città dalla colonia italiana, il Principe ha assistito ad una grande sfilata delle associazioni italiane e degli alunni delle scuole argentine; quindi si è recato alla scuola di Don Bosco.

Alla sera, dopo una cena intima offerta dal governatore nei grandi saloni del Palazzo della Legislatura, ha avuto luogo un ricevimento, al quale sono intervenuti il Principe coi personaggi del seguito, il governatore e le autorità locali, e numerose famiglie della migliore società.

Le manifestazioni di Mendoza in onore di S. A. R. il Principe Ereditario di Italia sono continuate con indescrivibile entusiasmo, nessun abitante di Mendoza si rammenta di dimostrazioni consimili.

Si calcola che 50 mila persone, delle quali almeno la metà italiane sono accorse ad acclamare il Principe Umberto. La sera del 18 corr. ebbe luogo un pranzo di gala offerto dal governatore e successivamente vi fu un ricevimento dato dalle società italiane, nel quale fu inneggiato alla ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Elena e furono formulati per l'augusta Sovrana vibranti voti e fervidi auguri.

L'America e il problema della sicurezza europea

PARIGI, 20

(Vice) Il successo dell'intervento americano nel regolamento delle questioni delle riparazioni ha determinato una corrente più accentuata negli Stati Uniti in favore di una iniziativa simile per risolvere la questione non meno importante della sicurezza che Herriot e MacDonald desiderano da parte loro demandare a Ginevra nel prossimo settembre. Da quando il Governo britannico ha respinto il patto di garanzia mutua, il segretariato generale della Società delle Nazioni ha ricevuto un nuovo progetto di trattato di sicurezza e disarmo elaborato a titolo ufficioso da qualcuno dei migliori esperti di Washington, fra i quali il generale Tasker Bliss che ha rappresentato l'America nel Consiglio Supremo di Guerra.

Questo progetto contiene i seguenti suggerimenti: 1. deferire ogni conflitto internazionale suscettibile di provocare una guerra alla giurisdizione della Corte permanente di giustizia internazionale, 2. affidare la sorveglianza degli armamenti della Germania alla Società delle Nazioni, 3. elaborare un programma di insieme per la limitazione degli armamenti. Questo piano sarebbe già stato comunicato a MacDonald.

Il trattato di commercio con la Spagna osteggiato in Germania

BERLINO, 20

(R. C. P.) Oggi il consiglio di gabinetto ha approvato taluni progetti di legge per le banche private e per i pesi fiscali della industria. Ha inoltre approvato il progetto di trattato commerciale con la Spagna. A proposito di questo trattato le regioni agrarie della Renania continuano a mostrare il loro vivo malcontento. La classe industriale che ha invece avvantaggiato per la esportazione in Spagna, entra in polemica con la classe vinicola. Dalla polemica traggo questo brano che può interessare l'Italia per le notizie che ho date sui mercati vinicoli tedeschi. A provvedere al consumo dei vini della popolazione occorrono, malgrado esso sia diminuito, 250 milioni di litri. La raccolta di vini tedeschi raggiunge appena i 156 milioni di litri, esclusi i mosti e nel 1923 raggiunge appena 76 milioni di litri. Mancano dunque cento milioni di litri per il consumo della nazione. Essi debbono essere importati dall'estero. Gli industriali dicono che è bene che questo contratto sia stato concluso con la Spagna perchè permette di esportare colà altri prodotti tedeschi.

Grey lascia la direzione del gruppo liberale alla Camera dei Lords

LONDRA, 20

Lord Grey abbandona la direzione del gruppo liberale alla Camera dei Lords ed avrà per successore lord Beauchamp.

[illegible] delle acciaierie Hohenlohe arrestato

BERLINO, 20

(R. C. P.) Nei circoli industriali tedeschi è viva l'impressione per l'arresto compiuto dal governo polacco del direttore generale ed altri alti impiegati delle acciaierie Hohenlohe. Sono queste importanti aziende metallurgiche già tedesche, passate in seguito al trattato di Versailles, in territorio polacco perchè situate in Alta Slesia. Il Consiglio di amministrazione risiede però in Germania. Giorni sono si è appunto parlato di irregolarità nell'azienda, la quale non avrebbe pagato le dovute imposte. L'arresto odierno non è chiaro. La stampa tedesca parla di sciovinismo polacco. Sarebbe una azione fatta per togliere l'azienda alla influenza tedesca e porla sotto il predominio polacco.

La Norvegia e la Società delle Nazioni

CRISTIANIA, 20

Rispondendo ad una interrogazione alla Camera riguardante la Società delle Nazioni, il trattato di assistenza mutua e il disarmo, il primo ministro dichiara che la clausola del trattato secondo la quale i vari paesi dovrebbero partecipare ad operazioni militari è illusoria. Il governo norvegese non può raccomandare che si garantiscano i trattati, perchè ciò smentirebbe gli obblighi dei membri della Società delle Nazioni. I membri della Società si sono impegnati con l'art. 8 del patto a disarmare. Il piano di assistenza mutua provocherebbe probabilmente la creazione di nuovi gruppi di potenze e germi di future guerre.

— Si ha da Varsavia che lo sciopero degli operai delle industrie dell'Alta Slesia Polacca è terminato. Il lavoro è stato ripreso in tutte le officine.

Crisi parziale nel gabinetto Jugoslavo

BELGRADO, 20

Nei giornali di opposizione all'attuale Governo, si continua a diffondere la notizia sulle intenzioni che avrebbe il ministro della Guerra di presentare le sue dimissioni e si danno nuove versioni su un preteso conflitto di idee fra lui ed il primo ministro Jovanovic. Dapprima si diceva che il dissidio era scoppiato in seguito al permesso concesso a Radic di far ritorno in patria. Ora si dice che il ministro della Guerra non può tollerare che Radic continui la sua azione disfattista in Jugoslavia, minando perfino la base dell'esercito, col sobillare le reclute a non prestare giuramento al Re e chiedendo anche il trasferimento in altre guarnigioni di ufficiali che non condividono i suoi principî, ma compiono in Croazia scrupolosamente il loro dovere e sono superiori a qualunque sospetto.

La stampa ufficiosa, invece, smentisce tutte queste notizie e dice che le stravaganze di Radic non tengono, non possono toccare l'esercito e la Corona e che i radicani in generale non sono così pericolosi come si vorrebbe far credere.

Il richiamo ed il ritorno di Radic in Jugoslavia, dice la stampa ufficiale non fu un passo falso del Governo. Esso ha avuto il consenso della Corona. E' meglio, per diverse ragioni, che Radic si trovi qui che all'estero. Radic fece ritorno dall'estero più conscio dei suoi doveri che non lo fosse prima e non è vero che egli si sia impegnato con elementi sospetti a Mosca ed a Sofia. E' difficile sapere chi ha ragione e chi ha torto. Le persone assennate però temono sempre che Radic, colle sue stravaganze e colle sue dichiarazioni, non guasti tutto e non apra ancora una volta — come ha già fatto in altre occasioni — il passo al ritorno di Pasic al potere. Unico giudice in merito, dicono, sarà il tempo.

Le difficoltà del disarmo della popolazione albanese

BELGRADO, 20

Come è noto il nuovo Governo albanese ha ordinato il disarmo generale della popolazione in tutta l'Albania. Gli albanesi però che amano le armi più dei loro parenti, più dei loro genitori, non si sottomettono all'ordine del Governo o si sottomettono di malavoglia; per cui non hanno obbedito a quest'ordine che alcune tribù, mentre altre si ribellarono o hanno trovato sotterfugi per sottrarsi a questa ingiunzione. Così, giuste notizie giunte da Scutari, la tribù dei Sliacchi e quello dei Denala, si sono in questo ribellate ed hanno opposto resistenza agli organi del Governo. Nella Maleria i capi della tribù si sono adunati per decidere se questa debba obbedire o no a questo nuovo ordine del Governo che si oppone a uno dei più secolari usi del paese.

Ma il Governo non cede a questo punto, nè viene a transazioni e procede inesorabilmente contro i ribelli. Nella prefettura di Kruma furono già arrestati molti partigiani di Ahmed Bey Zogu, ma in alcuni luoghi fra questi e i gendarmi avvennero conflitti. Molti ribelli si sono rifugiati nei boschi altri invece hanno varcato il confine jugoslavo ed hanno invocato asilo e protezione al Governo di Belgrado. Ma anche qui però vengono disarmati ed internati, poichè a Belgrado non si desidera avere questioni col Governo di Tirana nè di intromettersi negli affari interni dell'Albania.

Le misure richieste alla Grecia per il massacro di Tarlis

SOFIA, 20

L'Agenzia telegrafica Bulgara pubblica la seguente informazione: Nel comunicare al governo greco le sue conclusioni circa il massacro di Tarlis, la commissione internazionale di inchiesta ha inviato al ministro degli affari esteri di Grecia un dispaccio nel quale si domanda che indipendentemente dalle sanzioni penali siano rese d'urgenza le misure seguenti: Revocare il sindaco di Tarlis, togliere l'incarico di partecipare all'inchiesta al comandante Galabalista, trasferire tutti gli ufficiali e sottufficiali che erano a Tarlis nei giorni dell'uccisione.

Inoltre la commissione domanda l'immediato rilascio dei bulgari detenuti come sospetti e più specialmente quelli che hanno deposto avanti alla commissione.

L'assassino di Miss Kaye sarà giustiziato

LONDRA, 20

(M. O.) La Corte d'Appello ha respinto il ricorso di Mahon, l'assassino della signorina Kaye. Egli sarà giustiziato fra tre giorni

Le manovre navali francesi nel Mediterraneo

PARIGI, 20

(Vice) Il vice-ammiraglio Dumesnil comandante in capo della squadra del Mediterraneo, d'accordo col ministro e con lo stato maggiore della Marina ha fissato per il 19 settembre prossimo le grandi manovre navali della flotta del Mediterraneo. Le evoluzioni che dureranno una quindicina di giorni si svolgeranno davanti del ministro della Marina e del sottosegretario Moro Giafferi.

La nuova rivolta in Brasile

PARIGI, 20

(Vice) L'ambasciatore del Brasile a Washington è informato che il Governo secondo queste informazioni la rimarrà allo scopo di reprimere la ribellione della flottiglia delle Amazzoni. Secondo queste informazioni la rivolta di S. Paolo era appena soffocata che il movimento separatista ha ripreso violentemente fra gli equipaggi della flottiglia del fiume Amazzoni.

Una lode tedesca alle ferrovie italiane

BERLINO, 19

(R. C. P.) Su giornali vengono pubblicate gravi lagnanze sul servizio [illegible] [illegible] della Mitropa [illegible] fanno [illegible] le linee tedesche [illegible] trattamento loro è paragonato al servizio fatto [illegible] ferrovie [illegible] [illegible] che, e i vagoni di queste linee sono bellissimi. La società esercente dei vagoni tedeschi è accusata di fare [illegible] servendo qualità di consumazioni immangiabili.

Khemile Mohammed ghigliottinato

PARIGI, 20

(Vice) Alle cinque, sul boulevard Arago è stato ghigliottinato l'algerino Khemile Mohammed che il 7 novembre scorso uccise selvaggiamente tagliandole la gola la proprietaria di una drogheria della rue Pendary e pugnalò in seguito quattro persone di cui una morì all'ospedale. L'Algerino era stato condannato dalla corte di assise della Senna alla pena di morte. Avendo il presidente della repubblica respinto la grazia, l'esecuzione capitale è avvenuta stamane senza incidenti. Il condannato con grande coraggio si è diretto verso la ghigliottina e prima che l'aiutante del boia lo afferrasse per mettergli la testa sotto la mannaia, esclamò: «Buon giorno a tutti».

Il mistero sull'assassinio dell'italiano a Marsiglia

MARSIGLIA, 20

La polizia procede attivamente all'inchiesta per l'assassinio del cittadino italiano ucciso in un albergo di via Mazenod. Si era creduto dapprima di identificare la vittima nella persona di certo Pietro Rinaldi: ma è risultato in seguito che questi risiede attualmente in America ed ebbe a subire un furto delle sue carte personali nel porto di Marsiglia, prima della sua partenza. Sussiste tuttora il più profondo mistero.

Tre fratelli preti e una sorella monaca

PARIGI, 20

Il «Journal» riceve da Montpellier: Nella basilica, ancora incompleta, di Carcassonne ha avuto luogo una commovente cerimonia, unica negli annali della chiesa. Tre figli del Colonnello De Chabannes, che durante la guerra comandava il 19.o reggimento dei dragoni, sono stati ordinati preti alla medesima ora dal vescovo di Albi, alla presenza di una grande folla. L'emozione dei presenti raggiunse il colmo quando i tre nuovi preti benedirono tutta la loro famiglia inginocchiata. All'indomani, nella medesima basilica, la loro sorella entrava pure in un ordine religioso, prendendo l'abito delle Suore benedettine.

Ferito da un misterioso colpo di rivoltella

PADOVA, 20

La scorsa notte mentre certo Mario Bortolami di anni 17, rincasava in bicicletta lungo la via di Voltabarozzo, veniva fatto segno ad un colpo di rivoltella sparatagli da una siepe. Il Bortolami cadeva colpito all'addome mentre il suo feritore si allontanava.

Il ferito, soccorso, veniva trasportato all'Ospedale, dove rimaneva ricoverato. Il suo stato fortunatamente non è molto grave.

Non si conoscono le origini del fatto.

La Regina Elena e gli auguri dell'Esercito

ROMA, 20

S. M. la Regina Elena ha così risposto al telegramma che a nome dell'Esercito il generale Di Giorgio ebbe ad inviarle in occasione del suo onomastico:

«All'Esercito e a Lei interprete cortese giungano i miei vivi ringraziamenti per l'amabile graditissimo messaggio augurale.»

Grave incidente automobilistico al conte Manin di Treviso

ROMA, 20

Verso le ore 10 di stamane il conte Manin Ludovico Pietro, di anni 30, da Treviso, abitante in Roma, pronipote del doge Ludovico Manin, conducendo personalmente la sua automobile, giunto ad un chilometro dalla barriera daziaria di Ponte Salaria, volendo evitare l'investimento di un cane, sterzava la macchina e andava a cozzare contro un grosso platano. L'automobile, per l'urto violento, si è quasi sfasciata. Il conte Manin batteva con la testa contro l'albero, riportando la frattura del cranio, con avvallamento osseo della regione parietale destra e altre lesioni, per cui è stato trasportato al policlinico, dove fu accolto con prognosi riservata.

Sull'automobile si trovava pure il cameriere del conte certo Sari Ferro, di anni 18, da Montebelluna, che è stato balzato fuori della vettura, a circa tre metri di distanza, rimanendo però miracolosamente illeso.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

[illegible] idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.19 tramonta alle ore 19.7 — Luna tramonta alle ore 19.10; leva alle 22.45

Marea al Bacino S. Marco: Alte [illegible] e 14.26 — Basse ore 7.26 e 21.55.

Ieri 20, a Venezia, temperatura leggermente diminuita, massima 24.8, minima 17.5.

La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 75[illegible].

Condizioni dei fiumi nella Regione. — L'Isonzo a Caporetto ed il Tagliamento a Venzone, hanno subito un'onda di piena nella mattinata del 19 che nel pomeriggio di ieri andava già smorzandosi.

L'Adige è ritornato sotto guardia e continua a decrescere lentamente.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 71 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata — di Paolo Bertnay

— Oh! — essa fece con un'ombra di inquietudine. — E tuo padre? E tua madre?

— Non ho papà. Mia madre è malata al Laboriosière.

— Ma insomma, dove dormivi?

— Sino ad ora stavo con un certo Laugier, che ha sposata mia madre... Ma ora non andavamo più d'accordo... Così l'ho lasciato.

— L'hai lasciato? e s'egli non vuol lasciarti?

Riri tornò ad intervenire.

— Oh! non darti pensiero di quell'uomo... Sai bene, mamma, è quel Paugier, che lavorava alle officine del Nord e s'è fatto arrestare... Ha fatto due anni di carcere a Melun... N'è uscito appena adesso...

— Non è uno che voleva uccidere le guardie?

— Precisamente... Egli vuol ammazzare, distruggere tutti... E siccome Totò... lo si chiama Totò, come io son chiamato Riri... siccome Totò non aveva nessuna voglia di farsi distruggere, ha preferito venirsene via... Ed ha fatto benissimo, non è forse vero?

Il donnone aveva compreso subito che quel Laugier non era uomo da ricorrere alla polizia per darle noie e cambiò tono.

— Insomma sono affari che non mi riguardano. Tu non vuoi lasciare il tuo socio sulla strada... si capisce... e lo conduci qui. Si può aggiustare.

— Tanto più che posso pagarvi, signora Michon — fece Totò imperturbabile.

— Ah! hai denari, ragazzo mio?

— Non molto... Ma insomma sono sempre trentasei soldi per cominciare, guadagnati da me stasera...

Diventava un affare commerciale.

Fu mamma Michon che disse:

— Allora, dieci soldi e vai a dormire con Riri.

— Solo per dormire? — gridò Totò tutto spaurito. — Non è poco... So che ci sono posti...

Essa fece un bel gesto di transigenza.

— Posti — essa completò — ove dovrai pure raccontare la tua storia... Via, mangerai domattina la minestra con Riri. Non dirai che ti scortico... E poi, se farete buoni affari, si vedrà in seguito...

Poscia allungò la mano, soggiungendo:

— Tira dunque fuori i tuoi dieci soldi. Qui si paga prima. E' la regola della casa.

— Ecco i dieci soldi, signora Michon.

— E tu, Riri, quanto mi porti?

— Non ho contato è tutto qui.

E mostrava la borsa piena di rame.

— Su, animo! passa alla cassa.

Riri vuotò sul banco di zinco il contenuto della sua borsa, che non arrivava a quattro franchi.

— Non è troppo — fece severamente il donnone. — Scommetto che voi due avete fatto baldoria, birboncelli che siete.

— Oh! baldoria! — fece [illegible] Riri.

E Totò aggiungeva:

— Io ho cenato con un sandwich da quattro soldi... Se ne avrei la mia moneta da due franchi, tal quale me l'ha data quel signore del Moulin Rouge.

— Alla fin fine per oggi passi... Ma quando sarete in due, bisognerà mettere assieme di più, eh!... Io non nutro fannulloni... Bisogna lavorare, quando si è giovani... Ci sono cinquecento maniere di guadagnar denaro. Andate a dormire... E fra cinque minuti che il lume sia spento, eh!

Essi s'erano subito avviati, infilando il corridoio dietro il banco di zinco.

E mamma Michon spiegava adesso ai due avventori, ch'erano sempre lì dritti:

— E' giovane... comincia a darsi attorno... è snello, nervoso... saprà trarsi d'impaccio... Vedrete che presto avrà trovato...

— E poi, padrona... purchè venga in [illegible]...

— Tanto più — osservò il cliente — che fra qualche anno la moneta non sarà più per voi...

Mamma Michon fece un gesto di rassegnazione.

— Quando sarà allora...

Poi alzò la voce.

— Ma intanto vedo bene che si discorre molto e che si consuma solamente il fiato.

— Manca il denaro... A credito, sinchè vorrete.

— Chiacchiera pure, mio caro... Ma tu la conosci al par di me la regola della casa.

E girando uno sguardo dominatore sopra la sua clientela, riprese a dire:

— Non è per mandarvi via, ma io consumo il mio petrolio e la mia salute per il re di Prussia... a guardar voi così...

... Su, si tratta di andarsene... presto... poichè s'è finito di bere... Se avete a fare qualche bel disegno potete farlo sui boulevards... è una serata superba...

E, uscita dal banco, andò ad aprire la porta.

— Per di qua, brava gente... M'avete fatto vegliare tutta l'altra notte... ad aspettare chi non è venuto... Stassera voglio coricarmi...

Parte brontolando, parte scherzando, gli avventori uscirono.

Non ne restava più che uno di magro, nero nero, con un muso da donnola.

— Ebbene, Giulio, quando vuoi deciderti?

Egli s'alzò e s'avvicinò a lei con aria misteriosa.

— Ma assicurò — se tornassi a bussare fra un paio d'ore alla porticina... Mi apriresti?

— Ah! lavori stanotte? — fece anch'essa a bassa voce.

— Potrebbe darsi.

— E nel caso?

— Ci sarebbe un fagotto... forse due... da tener qui sino a domani.

— E da che parte è la spedizione?

— Non lontano... verso la rue des Épinettes... Oh! non ci sarà da godere molto, ma la casa è facile... Il cane conosce la ragazza... non latrerà... E' nella casa d'una vecchia che sta fuori sino a domattina. E' andata presso una nipote ch'è malata. Non può tornare prima di giorno... Essa si fida del cane per la custodia, capirete...

— E la ragazza?

— Conosce il luogo come la propria saccoccia.

— E' dessa che ha dato l'indicazione?

— Naturalmente. Dunque siamo intesi.

— Venti franchi... Se no, non apro.

— Eh! siete troppo dura, mamma Michon... Per quattro stracci che si troveranno... Non c'è più modo di combinare affari con voi.

— Venti franchi e ben inteso che non ci sia violenza... Se ciò fosse, non se ne fa nulla...

— Mi fate ridere con la vostra violenza... Se la casa è vuota... Ve l'ho già detto.

— Ma io sono a posto, io... sono patentata... Non voglio tornar daccapo con tutti quei fastidi che ho avuto in rue Poissonnière.

— Vi dico che è una cosa da ragazzi dove non s'arrischia nulla... Ma voi, un marengo!... Non siete ragionevole sempre tutte con noi. Vi porterò forse un'altro affare... ma grasso, quello... Un vero sacco d'oro... la ricchezza!... Adesso non è ancora maturo... Occorreranno ancora due o tre giorni prima di mettercisi.

— Allora caro Giulio... Ma stassera sono venti franchi.

— Non li vale... parola!

— Allora va altrove... Porta i tuoi fagotti dove vorrai... Se poi la polizia te li ruba per strada...

— Ah bene, perchè è più comodo qui. Voi le sapete e tirate la corda. Bene. Insomma avrete il marengo... Allora sarà per le due...

(continua)

ANNO 182 - N. 234

Venerdì 22 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione, S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2. Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffa rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio [illegible] ritenesse di non potere accettare.

Gli accordi di Londra davanti ai parlamenti francese e tedesco

Le vivaci discussioni e le rivelazioni sui retroscena della Conferenza

PARIGI, 21.

Oggi dunque alle ore 15 Herriot leggerà alla Camera la dichiarazione ministeriale i cui termini sono stati definitivamente fissati nella riunione del Consiglio che ha avuto luogo stamane all'Eliseo.

In politica estera l'attenzione dei circoli politici è sempre rivolta agli incidenti sollevati dalla pubblicazione della lettera di MacDonald ad Herriot e Theunis. La prima impressione sfavorevole di martedì si è maggiormente definita ieri sera, malgrado le spiegazioni ufficiose diramate dal Quai d'Orsay per cercare di limitare la portata del gesto del primo ministro britannico.

Il direttore della «Liberté» che attacca vivacemente il capo del governo francese, scriveva così che o Herriot non ha stabilito alcun accordo, alcun ravvicinamento reale tra la politica francese ed inglese, oppure l'accordo si è fatto con l'abbandono totale ed assoluto degli interessi francesi e l'adozione della tesi britannica.

«Tale è la questione — aggiunge il giornalista — che è necessario porre ad Herriot, senza permettergli di sottrarsi, secondo il suo costume, con qualche abile mossa. Herriot caccherà di cavarsela dichiarando con la mano sul cuore che non ha firmato alcun impegno, che non ha lasciato attentare ai diritti di sovranità della Francia. Bisognerà esigere da lui che si pieghi nettamente e chiaramente su questo punto.

Sintomo inquietante

«La lettera di MacDonald è l'indicazione di una divergenza brutale, persistente tra la politica della Francia e quella dell'Inghilterra? Oppure è il primo anello di una catena già legata alla caviglia della Francia? Nell'uno e nell'altro caso è la prova di fatto dello scacco subito da Herriot alla conferenza di Londra, poichè — conclude la «Liberté» — o la lotta continua tra gli alleati, oppure la Francia ha capitolato su tutti i punti».

Per il «Gaulois» questa lettera è un sintomo singolarmente inquietante per l'avvenire, perchè essa mostra che noi avevamo ragione quando mettevamo in dubbio la sincerità dell'accordo concluso a Londra e il valore dei cosidetti compensi che, in cambio dei nostri pegni così generosamente abbandonati, noi abbiamo ottenuto. Inoltre, malgrado ciò che pensano gli amici del Ministero, il pubblico francese — conclude il giornale — che ragiona e riflette condivide le nostre apprensioni e comincia a rendersi conto della sinistra commedia che è stata giuocata a Londra a nostre spese.

Dopo essersi chiesto se la lettera era destinata ad essere pubblicata, e perchè fu trasmessa alla stampa dopo la partenza di Herriot da Londra, il «Figaro» aggiunge che, malgrado le spiegazioni ufficiose molti francesi la trovano amara. Le spiegazioni un pò tardive date dal Quai d'Orsay hanno attenuato, ma in una certa misura soltanto — secondo il «Journal des Débats» — la gravità dell'incidente provocato da MacDonald. La lettera di MacDonald così come è redatta, è, a giudizio del giornale, inammissibile ed esige una risposta sotto una forma o sotto un'altra.

Un discorso di Clementel

CLERMONT FERRAND, 21

Il ministro delle finanze Clementel, in un discorso pronunciato nell'odierna riunione del Consiglio provinciale ha elogiato il presidente del consiglio Herriot che — egli ha detto — con infiniti sforzi di abnegazione ha saputo ispirare a Londra fiducia e rinsaldare e consolidare l'unione degli alleati. L'oratore ha poscia ricordato come il signor Herriot sia riuscito senza costrizione a condurre la Germania a firmare un vero trattato liberamente consentito, costituente la base delle riparazioni e della pace europea nel diritto e nell'equità e come egli abbia ottenuto l'adesione della Germania ai termini di evacuazione militare della Ruhr, ritenuti necessari.

Il s.g. Clementel ha anche ricordato il gesto conciliante e spontaneo compiuto dal signor Herriot nel decidere di sgombrare militarmente una prima zona nel giorno stesso in cui sarà effettuato lo sgombero economico. Il ministro Clementel ha concluso dichiarando che il piano Dawes solo mezzo per regolare definitivamente l'accordo concluso a Londra costituisce una manifestazione unanime di concordia e di volontà internazionale.

L'imminente battaglia al Reichstag sull'accordo di Londra

BERLINO, 21

(R. C. P.) — Ieri si è riunita la Giunta degli Affari esteri. Il Ministro Stresemann si è diffuso a porre in evidenza che per la prima volta dopo la guerra la delegazione tedesca venne trattata a pari diritti di fronte ai rappresentanti dell'intesa. La riunione politica terminò alle 14 ed è stata ripresa stamane alle dieci.

Si conosce ora qualche particolare della riunione fra il Cancelliere ed i rappresentanti della frazione comunista, avvenuta martedì come è già stato riferito. I rappresentanti dei comunisti avevano voluto questo colloquio per conoscere se, il Governo, il quale aveva invocato la liberazione dei prigionieri politici a Londra, aveva intenzione di liberare i detenuti politici di parte comunista. Il Cancelliere rifiutò di rispondere alla domanda ed i rappresentanti abbandonarono il colloquio fra le più vivaci proteste, minacciando la più fiera opposizione nelle imminenti sedute parlamentari.

Arbitri della situazione rimangono i deutsche-nationali. Solo oggi nel pomeriggio il partito avrà la sua seduta decisiva sul contegno da tenere. Le voci sono contraddittorie. Ieri sera si affermava che i deutsche-nationali si comporteranno a seconda dei differenti argomenti. Sul voto di fiducia si asterrebbero col pretesto che il Governo non ha sufficientemente illuminato il Parlamento e il paese sulla situazione politica generale; legge per le obbligazioni industriali, poi voteranno invece contro il progetto di ciò essi vedono in questa legge una vera colonizzazione della Germania e cioè la cessione dei diritti nazionali così posso all'intesa; voterebbero favorevolmente il progetto delle ferrovie, affermando che in questo campo il Governo ha ottenuto un successo a Londra, perchè nè ferrovieri belgi, nè francesi rimarranno nella zona della Ruhr.

Queste voci rendono più favorevoli gli auspici sulla situazione. Si crede che i deutsche-nationali finiranno col non opporsi al Governo laddove occorrono i due terzi di maggioranza per la validità della votazione. Si conoscono intanto ora mai i capisaldi stabiliti per la fondazione della banca tedesca, creata secondo lo studio dell'apposito comitato di organizzazione.

Il comitato aveva discusso a lungo se si dovesse creare una nuova «Zentralnotenbank» ovvero servirsi dell'attuale «Reichsbank». La «Reichsbank», come è stato già fatto notare a suo tempo, rimarrà quale «Zentralnoteninstitut». La politica della valuta degli affari di sconto e di credito rimarrà nelle mani del direttorio della «Reichsbank». Ad esso rimarranno affidate le disposizioni per la liquidazione dell'attuale «rentenmark».

Il progetto di legge comprende nove parti ed in totale 53 paragrafi. Le nuove banconote saranno chiamate «reichsmark». Il «reichsmark» rimarrà come unico mezzo di pagamento legale, però fino ad apposite disposizioni, varranno come mezzo di pagamento anche gli attuali e cioè il «rentenmark» e il «papiermark». Quest'ultimo è l'antico marco. Il valore del «papiermark» è valutato quale oggi è: un milione di «papiermark» avrà un «reichsmark».

La «Reichsbank» avrà un capitale di 400 milioni di «reichsmark». La direzione della banca è affidata al direttorio che, come il Presidente della banca stessa deve essere composto assolutamente da tedeschi. Il presidente e i membri del direttorio non saranno più come oggi impiegati di Stato nominati dal Governo, bensì verranno eletti dal Consiglio generale della banca.

Il retroscena della Conferenza

[illegible]

LONDRA, 21

(M. O.) Non vi è dubbio che con la pubblicazione della lettera del 16 agosto di MacDonald ad Herriot e con le dichiarazioni di Snowden al Manchester Guardian è cominciata l'offensiva inglese per l'accelerazione dello sgombero della Ruhr. Ciò era preveduto, ma si dubita da molti che sia cominciata nel momento più opportuno, quando Herriot non ha ancora vinto la sua battaglia parlamentare e quando l'irritazione della pubblica opinione francese per lo scherzo fatto al proprio governo potrebbe rendere più difficile il compito del Presidente del Consiglio di Francia.

Secondo le indiscrezioni che corrono a Londra, il fatto della pubblicazione dipende dalla doppia pressione del partito laburista e di Berlino. Vi sono molti scontenti nel partito laburista per la soluzione della scorsa settimana, ma il più autorevole fra di essi è il Cancelliere dello Scacchiere Filippo Snowden. Avevamo già accennato alle divergenze esistenti fra MacDonald Snowden e Thomas, ma secondo la «Westminster Gazette» che pubblica due colonne di rivelazioni postume sui retroscena della conferenza, fra Snowden e il Primo Ministro esisterebbe un vero dissidio. Qualcuno aveva suggerito che il dissidio fosse solo apparente e simulato per giungere più efficacemente allo scopo di premere sulla Francia, ma l'intervista del «Manchester Guardian» nella quale Snowden dice apertamente del rapporto Dawes, quantunque in armonia con una frase nello stesso senso contenuta nella lettera di MacDonald ad Herriot, costituisce una specie di confessione dell'opera del Primo Ministro e rivela quindi all'opinione l'esistenza di un vero dissidio fra i due uomini di Stato.

Iersera all'«Evening Standard» il Cancelliere dello scacchiere chiariva meglio il suo pensiero così: «Non credo che la applicazione del rapporto Dawes possa causare l'aumento della disoccupazione in Inghilterra. Al contrario ho sempre sostenuto che porre in piedi la Germania sia uno dei maggiori vantaggi economici per l'Inghilterra e il mondo; attraverso l'aumento del commercio mondiale che ne deriverà. E' ridicolo pretendere che la prosperità di un paese avvenga a detrimento di quella di altri Stati. Proprio il contrario è vero. Ma vi è un pericolo per il commercio tessile e metallurgico inglese e questo consiste nella possibilità che si giunga ad un trattato commerciale tra la Francia e la Germania, ai danni del nostro paese. La Francia cerca di servirsi dell'occupazione della Ruhr come di una leva per obbligare la Germania a concedere dei favori speciali, che non verrebbero estesi nè altre nazioni; cosicchè mentre i prodotti dell'Alsazia-Lorena entrerebbero in franchigia nella Germania, quelli similari inglesi dovrebbero pagarvi un alto dazio.

Sono sicuro che la Germania non farebbe mai alla Francia una tale concessione che riuscirebbe disastrosa per il commercio inglese se non avesse altro scopo in vista che quello di liberare la Ruhr al più presto possibile. La Germania deve essere libera di lavorare se si vuole che paghi le riparazioni. Io credo che la Francia e il Belgio nel loro stesso interesse abbiano commesso un errore non sgombrando subito la Ruhr. Un gesto simile avrebbe dato alla Germania la libertà e la speranza di un nuovo trattamento da parte degli alleati e il mondo intero avrebbe avuto la sensazione che tutte le parti interessate sono determinate ad applicare sinceramente il piano Dawes.

Nuove dichiarazioni di Snowden

LONDRA, 21

Intervistato dal «Daily Express» Snovden ha dichiarato che i suoi timori riguardo al futuro trattato commerciale franco-tedesco minacciante le industrie britanniche e le sue riserve circa i risultati della conferenza, non implicano nessun contrasto personale con MacDonald. Il «Times» definisce le dichiarazioni di Snovden inopportune e la «Morning Post» scrive che dopo tali critiche sulla conferenza, della quale lo stesso Snovden fu parte principale, le sue dimissioni si rendono necessarie. Il «Times» e la «Morning Post» riportano senza commentarle, le dichiarazioni dei ministri on. De Stefani e sen. Nava, riguardo alla conferenza.

L'opinione di Millerand

sulla ricostruzione europea

In una intervista concessa alla Revue Hebdomadaire l'ex presidente della repubblica dichiara che l'interesse della Francia è che l'Europa venga ricostruita al più presto possibile. L'obiettivo della Francia deve essere il consolidamento del nuovo stato di cose derivato dalla guerra, rispettando i trattati. Millerand esprime il timore che il ravvicinamento con la Russia sia inutile e pericoloso e ritiene inoltre che il risultato più importante della conferenza di Londra sia la proclamazione dell'intesa interalleata, mentre però è necessario conoscere le basi dell'intesa stessa e i risultati della messa in esecuzione del piano Dawes. L'ex presidente manifesta quindi il suo rincrescimento che a Londra non sia stata trattata l'importantissima questione della sicurezza.

Accennando alla rivista navale di Spithead con la quale Mac Donald ha voluto dimostrare all'opinione pubblica britannica che poneva al disopra di tutto la sicurezza dell'Inghilterra, Millerand dichiara che la Francia non deve compromettere la forza del suo esercito, che costituisce la sola garanzia attuale per la sua sicurezza in Europa. Millerand ricordando che Mac Donald ha respinto il patto di mutua assistenza della Società delle Nazioni, ne trae la conclusione che quando l'iniziativa della Società delle Nazioni urta la suscettibilità dell'opinione pubblica di un grande paese, quest'ultimo non esita a respingere il suo intervento. E' dunque difficile basare serie speranze su tale organismo.

La salma di Matteotti è scesa nella tomba

La semplice e austera cerimonia

FRATTA POLESINE, 21

La signora vedova Matteotti è giunta a Rovigo ieri sera alle 19.40.

Erano ad aspettare il suo arrivo in stazione i cognati comm. Tita Ruffo ed il dott. Steiner, il Commissario prefettizio di Fratta cav. Castagna, il commissario di polizia dott. Antuci, un folto gruppo di inviati speciali dei grandi giornali d'Italia.

L'arrivo della vedova

Appena il treno si è fermato sotto la tettoia la vedova Matteotti, che aveva viaggiato in compagnia della signora Steiner e di una sorella di lui, dell'on. Casattini ed altre persone, è scesa da uno scompartimento di prima classe. L'on. Casattini ha dato il braccio, sorreggendola.

Il mesto corteo ha attraversato rapidamente il marciapiede che taglia i binari di fronte all'ingresso della sala di aspetto di prima classe, ed ha sostato un momento nella saletta dove il Commissario prefettizio di Fratta ha pronunciato un brevissimo discorso.

All'esterno della stazione attendono le automobili che trasportano i congiunti, le autorità e gli intimi di Fratta Polesine, dove arrivano circa alle 20.10.

In tutta la giornata la bara dell'on. Matteotti è stata meta di un continuo pellegrinaggio. Gli amici e i compagni dell'on. Matteotti hanno anche pubblicato un manifesto.

L'incontro della vecchia madre dell'on. Matteotti e della sua signora è stato commoventissimo. Un lungo e muto abbraccio, non una lacrima bagnò le ciglia ormai asciutte: solo un momento di singhiozzo ruppe il silenzio. L'una accanto all'altra le due donne che la sventura ha colpito così atrocemente, si guardano senza pronunciare parola. Il loro profondo dolore è visibile alle contraffazioni dei loro volti. Poi la vedova del deputato ucciso congiunse le mani: la madre la seguì. La scena è durata pochi minuti, le due donne si ritirarono subito dopo.

Tra le personalità che si recarono a visitare la salma, si notano gli on. Beratti, Piva, Alessio e Gallani.

I rappresentanti delle opposizioni che hanno accompagnato il feretro dell'on. Matteotti da Monterotondo a Fratta Polesine hanno deciso di non partecipare domani alla cerimonia in segno di protesta per le disposizioni emanate dal Governo circa la partenza della salma da Monterotondo, ed hanno lasciato Fratta Polesine dopo essersi recati a visitare la madre e la signora dell'on. Matteotti.

Le estreme onoranze alla salma di Matteotti si sono compiute stamane con un rito di grande semplicità e austerità, come era desiderio della vedova, alla quale anche le autorità locali avevano chiesto tutte le disposizioni, che sono state scrupolosamente osservate.

L'affluenza alla camera ardente

Stamane, fin dall'alba, è incominciata l'affluenza alla camera ardente, dove era deposta la salma di Giacomo Matteotti, dei visitatori, provenienti dal centro della cittadina, e dai casolari sparsi nella campagna. Tutti portavano fiori a profusione.

Le autorità locali avevano date le migliori disposizioni per garantire l'ordine sulla formazione e sullo sfilamento del corteo; durante la notte erano state sbarrate tutte le strade che davano su quella che il corteo avrebbe dovuto percorrere, per impedire che il mesto itinerario fosse intralciato dai numerosi carri carichi di barbabietole, il cui traffico è intenso per la vicinanza dello Zuccherificio. Fin da ieri sera era giunto da Bologna a Fratta il 1. Battaglione del 4. Reggimento Genio, per rendere gli onori militari alla salma del deputato assassinato. Su tutte le porte e le finestre del paese erano incollate delle striscie di carta listata a lutto e recanti la dicitura «Lutto nazionale».

Alle 8 del mattino la folla aveva già gremito le adiacenze della casa Matteotti. Si calcola che non meno di diecimila persone si fossero riunite a Fratta, cifra grandissima, se si pensi alla scarsità dei treni che fanno capo alla piccola borgata polesana. Moltissimi erano venuti con automobili, biciclette, e a piedi.

Fino alle 9.30 la folla silenziosa e reverente, sfilò nella camera ardente davanti alla bara del defunto. Alle 9.30, ora fissata per il funerale, la camera ardente venne sgombrata. Vi rimasero soltanto la madre e la vedova dell'on. Matteotti, le quali, in ginocchio, recitavano una breve preghiera. Poi venne formato il corteo. Procedevano in testa le corone, in numero straordinario. Quindi, fiancheggiato dai valletti della Camera dei Deputati, procedeva il carro funebre, trainato da sei cavalli, e seguito dalle rappresentanze ufficiali del Senato e della Camera.

Seguiva quindi, a piedi, coperta da un fitto velo nero, la vedova, in un gruppo di signore parenti e amiche della famiglia. La vecchia madre aveva voluto seguire anch'essa a piedi il feretro, ma al momento di incamminarsi le forze le erano venute meno. Essa segue perciò il corteo in un'automobile, che procede a passo d'uomo.

L'imponente corteo

Il corteo sfila lentamente tra una folla imponente e commossa. S'ode qualche grido di «Viva Matteotti», ma il tentativo è represso dalla folla stessa, che vuol conservare alla cerimonia tutta la sua austera severità.

Tutti si scoprono. Molti giovani salutano col braccio teso nel gesto romano: sono operai inscritti ai Sindacati fascisti.

La bara entra in chiesa, che rapidamente si gremisce di popolo. La funzione religiosa si svolge solennemente. Quindi la bara viene portata al Cimitero e tumulata, senza altre formalità, nella cappella della famiglia Matteotti.

Parecchi deputati socialisti, che non hanno voluto presenziare in corpo alla cerimonia, vi hanno preso parte ugualmente frammischiati alla folla.

Non si è avuto a deplorare il benchè minimo incidente.

La salma di Matteotti fu sepolta subito dopo il delitto

ROMA, 21

I magistrati inquirenti della sezione di accusa hanno conferito col perito settore dott. Massari che, insieme col dott. Belfussi, dovrà compiere entro 45 giorni la perizia sul cadavere di Matteotti.

Il *Messaggero* crede di sapere che non mancherà la dimostrazione scientifica e precisa che il cadavere fu seppellito alla Quartarella subito dopo il delitto. Si è osservato infatti che il terriccio sul quale si trovava la salma, ha traccie di assorbimento di materie organiche per uno strato profondo, in alcuni punti, 27 centimetri, assorbimento per il quale occorse un lungo periodo di tempo.

Un'altra prova della lunga permanenza del cadavere nel luogo dove fu trovato, è data dal modo nel quale sono state trovate le ossa dello scheletro.

Il *Messaggero* aggiunge che dall'esame dei resti tolti dalla fossa sarebbe anche emerso che sul cadavere non fu compiuto quell'atto di profanazione di cui scrissero alcuni giornali. In quanto alla giacca dell'on. Matteotti rinvenuta entro il cunicolo, si è notato che essa è molto scolorita nella parte che toccava il suolo, scoloramento che non sarebbe potuto avvenire in pochi giorni. Sappiamo, aggiunge il *Messaggero*, che i magistrati inquirenti hanno disposto per l'esecuzione di parecchie perizie, tra le quali una sui capelli tagliati sul cranio dell'on. Matteotti, ed una di carattere fisico sui resti di materie organiche trovate accanto alle ossa.

L'"Opinione" diffidata

CATANIA, 21

Il Prefetto, previo parere della competente commissione, ha diffidato il gerente del periodico «L'Opinione».

La situazione politica e le speculazioni avversarie

Le importanti dichiarazioni di De Stefani e Nava

ROMA, 21

I fatti di domenica scorsa a Napoli continuano ad essere sfruttati dalle variopinte opposizioni per inscenarvi attorno una artificiosa costruzione intesa ad intaccare la compagine della milizia. A por fine alla indegna gazzarra è giunta la seguente lettera che Vincenzo Consalvo, fratello dell'ucciso ha inviata ai giornali:

«In seguito alla versione data da alcuni giornali in merito alla disgrazia avvenuta domenica, che colpiva tragicamente il povero mio fratello sento il dovere a nome mio e della famiglia di dichiarare quanto appresso: La mia coscienza di italiano non può tollerare che la disgrazia che mi colpisce nei miei affetti più sacri debba servire di speculazione agli avversari del fascismo. Desidero piangere in silenzio e proclamo, anche in seguito alla testimonianza di mio cognato Quaranta e di altri presenti, che mio fratello non venne colpito dai fascisti, ma da quelli che sparavano sui fascisti. Tanto per la verità e con preghiera di lasciarmi soffrire in solitudine».

E' evidente che i popolari, anche se si vuol mettere a parte il loro coraggio, che non fu mai eccessivo, hanno smarrito del tutto — e questa è in gran parte colpa del loro organo, *Il Popolo* — il senso della responsabilità. Lo nota anche il *Corriere d'Italia*, il quale, rilevando l'*ultimatum* morale posto ai fiancheggiatori, invitandoli al distacco dal governo, scrive:

«Tutto il significato dell'atteggiamento dei fiancheggiatori e del dissenso delle presenti direttive del Partito Popolare di quelli fra loro che sono cattolici, è qui, in questa volontà di evitare al paese gli orrori e le rovine irreparabili di una guerra civile e di contribuire alla chiarificazione e normalizzazione di un movimento di riscossa nazionale che raccolse all'inizio e non soltanto all'inizio, larga messe di consensi fra molti degli stessi oppositori, confusi oggi nel fronte unico di un'ibrida alleanza negativa».

Insensibilità morale degli oppositori

Intanto si è avuto ieri un fatto che viene a provare il grado di insensibilità morale cui sono pervenuti i popolari. Un comunicato delle opposizioni dice testualmente:

«I rappresentanti delle opposizioni di Roma, approssimandosi l'anniversario dell'assassinio di don Giovanni Minzoni, mentre attestano la loro devozione alla vittima, ritemprano sempre più nel ricordo del suo sacrificio il senso di solidarietà che li unisce per la riconquista dei fondamentali diritti di libertà e di giustizia ed elevano il loro pensiero commosso a tutte le vittime della violenza faziosa; deliberano di partecipare alla solenne commemorazione di domenica prossima e delegano a tale uopo i rappresentanti del partito popolare italiano».

Ora don Minzoni era, innanzi tutto un sacerdote e come tale dovrebbe dai popolari, che sono cattolici, essere commemorato con manifestazioni religiose, cioè Messe da eseguire ed atti di pietà religiosa quali si addicono ad un sacerdote. Come possono partecipare ad una siffatta commemorazione i demomassoni, i socialisti di tutte le gradazioni che formano le opposizioni non possiamo capire; ma per le opposizioni tutto è buono, pur di fare del chiasso.

I Ministri on. De Stefani e Nava, reduci dalla Conferenza di Londra, hanno esposto ai giornalisti i risultati della Conferenza stessa.

L'on. De Stefani ha espresso il suo vivo compiacimento per il successo riportato dalla nostra delegazione, successo che ha trovato larga eco presso la stampa estera. Sono stati molto apprezzati il contributo tecnico dei nostri rappresentanti; la conoscenza specifica veramente notevole di complicatissime questioni; lo spirito conciliativo e il tatto con cui gli interessi italiani sono stati inquadrati e difesi nella vasta cornice degli interessi europei.

L'on. Nava ha detto che, a suo modo di vedere, i risultati più importanti della conferenza sono due: il trionfo del concetto dell'arbitrato, e la partecipazione avuta dalla Germania. Col primo si è fissato un alto principio che garantisce l'Europa da eventuali azioni precipitate; con il secondo, accettando nuovi patti senza pressioni, senza minacciamenti, ma liberamente, da eguali fra eguali, la politica tedesca si è impegnata sul suo onore ad osservare certi suoi precisi e riconosciuti doveri verso le nazioni alleate.

In altri termini: mentre prima, data la sua impotenza, la Germania poteva in qualche modo giustificare la sua inadempienza, ora tale giustificazione non sarebbe più in buona fede ammissibile. Da questo momento entrerebbe in gioco la palese, inescusabile malafede tedesca.

I vantaggi ottenuti dall'Italia

Quanto ai vantaggi derivati all'Italia dall'applicazione del progetto Dawes, l'on. Nava ha dichiarato che il nostro Paese si è assicurato una certa quantità di forniture oltre i limiti prestabiliti dal trattato di Versailles, e cioè, anzitutto del carbone, poi, in una certa misura, dei sottoprodotti del carbone e delle forniture di coke, e, limitatamente, delle materie coloranti. Specialmente per i coloranti, prodotti farmaceutici, ecc. — ha proseguito il ministro — non si è potuto ottenere l'accoglimento intero delle nostre richieste, non essendosi considerati prodotti naturali, e non cadendo quindi entro gli speciali privilegi sanzionati dal trattato di Versailles.

Interrogato quindi sulla posizione dell'Italia alla conferenza, l'on. Nava ha detto:

«Basta notare questo: Noi possiamo dire di essere stati i soli a non dover modificare la nostra linea di condotta, e a non dover rinnegare neppure una parte della nostra politica estera. Secondo le direttive impresse dall'on. Mussolini, l'Italia si è trovata in condizione di poter prolungare la linea della sua passata azione con la linea finalmente tracciata dalla conferenza, dopo laboriose trattative».

Il Ministro ha affermato poi che si dovrà certamente arrivare ad una sistemazione dei debiti interalleati.

«L'Italia e la Francia, per esempio — egli ha detto — hanno dovuto ridurre le loro pretese verso la Germania, facendo gravi sacrifici; non sarebbe giusto che tali sacrifici non fossero riconosciuti dagli alleati che hanno prestato il denaro (speso per uno scopo comune). Se il progetto Dawes rappresenta, come è in realtà, una diminuzione di pretese su tutta la linea, non si può nemmen pensare che l'America e l'Inghilterra non diminuiscano anch'esse le loro pretese.

«L'Italia poi, dopo tante rinuncie verso gli eredi del disciolto impero austro-ungarico, ha ben diritto a che la sua posizione di debitrice venga equamente considerata. Appena possibile vi sarà un'altra conferenza in cui si tratterà certamente della cifra globale, senza la quale non si può fissare il numero delle annualità che la Germania dovrà pagare, e non si potrà definire la questione dei debiti interalleati».

I rapporti commerciali con la Germania

L'on. Nava ha quindi rilevato che dalla Conferenza l'autorità della Lega delle Nazioni esce aumentata. L'importanza data al principio dell'arbitrato investe i tribunali della lega della decisione di un numero incalcolabile di questioni. Ma una parola decisiva su tale materia si avrà dalla riunione del settembre prossimo, riunione che è destinata a segnare una data definitiva per l'avvenire dell'aeropago ginevrino.

Il Ministro, dopo aver confermato che la lettera di MacDonald (concertata prima di essere inviata ad Herriot e a Theunis) era destinata a rimanere segreta, ha detto di ritenere che da questa conferenza comincia veramente una nuova era di pace per l'Europa, non solo perchè l'applicazione del piano Dawes dà modo alla Germania di pagare le riparazioni senza rischio del proprio equilibrio economico, anzi con la certezza di poter rinvigorire le proprie finanze e la propria industria, e consente ai francesi di restaurare le proprie finanze e di condurre a termine la ricostruzione dei paesi distrutti, ma anche, e sopratutto, perchè francesi e tedeschi hanno manifestato il proposito di risolvere ormai il problema della loro convivenza con mezzi pacifici. La conferenza di Londra è un principio e non un termine; ad essa ne seguiranno altre che dovranno svolgere fino alle ultime conseguenze le premesse poste.

Circa la questione della Ruhr, l'on. Nava ha detto che si può considerarla veramente risolta, ed ha osservato che la Francia nei relativi negoziati ha dato prova di molta liberalità, non subordinando lo sgombero della Ruhr a nessun compenso tedesco. Anche le trattative per un accordo commerciale coi tedeschi, trattative non ancora concluse, non sono state subordinate allo sgombero entro un anno dei territori occupati.

L'on. Nava ha detto quindi che l'Italia ha goduto a Londra un grande prestigio. La delegazione italiana è stata spesso chiamata a risolvere difficilissimi problemi ed ha potuto spesso impedire che l'opera della pace fosse messa a rischio da dissidi tecnici e politici, e l'aiuto dato dai suoi tecnici al buon esito della conferenza ha meritato la lode dei critici più severi.

Il ministro ha infine accennato alla questione del trattato di commercio italo-tedesco, ricordando che il nostro regime commerciale coi tedeschi è provvisorio ed è costituito da una convenzione che, più volte rinnovata, cadrà tra breve.

«Lo stesso governo tedesco — ha soggiunto l'on. Nava — ci ha manifestato il desiderio di concludere con noi un vero e proprio trattato, e noi abbiamo acconsentito a questo desiderio. I negoziati cominceranno in ottobre od in novembre. Il governo italiano spera di concludere un trattato commerciale che giovi alle relazioni tra le due potenze e nello stesso tempo contribuisca al rafforzamento e all'espansione della nostra industria».

Alleanza turco-bulgara smentita

SOFIA, 21

L'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica: Un dispaccio da Atene ai giornali esteri annuncia che Rumiarif capo della sezione politica al Ministero degli esteri a Sofia, si sarebbe recato ad Adrianopoli allo scopo di concludere un'alleanza turco-bulgara che sarebbe diretta contro la Grecia. Lo stesso funzionario sarebbe partito il 14 corr. per Brussa dove si incontrerebbe con Ismet Pascià. I circoli competenti si dichiara questa notizia completamente falsa.

Il patriarcato della Chiesa Serba solennemente ripristinato

BELGRADO, 21

Il giorno 26 o il giorno 28 Agosto avranno luogo a Setcah, nella Serbia Meridionale, solenni cerimonie per l'intronizzazione del Patriarca della Chiesa Serba, secondo i riti tradizionali. Il Patriarcato serbo-ortodosso, soppresso da Mustafà III nel 1766, è stato ristabilito nel 1920 in seguito all'unione di tutta la Jugoslavia. Il Re, il governo, l'alto clero, il parlamento e tutte le autorità parteciperanno alle feste. Il Re insedierà il Patriarca Demitri sul trono del Patriarcato Serbo nel monastero di Setcah.

La grave situazione nel Sudan

L'Impero britannico attraversa una nuova crisi. Mentre a Wembley si glorifica la possanza della Britannia dominatrice dei mari e dei continenti, nuvole gravide di procella scendono il pigro Nilo, dalle sterminate pianure che si spingono ai grandi laghi Equatoriali e che muoiono ai piedi dell'altipiano abissino, verso il delta, umido di vapori e formicolante di uomini. Le formidabili questioni della via marittima delle Indie, del controllo del Nilo, del dominio della produzione cotoniera, si affacciano strettamente connesse alla ribalta della scena politica tra complotti di partiti avversi, fremiti di ribellioni, sfuriche e religiose, urti di capi, ambizioni rivali, di monarchi, lampi rivelatori di un fanatismo religioso che le convenienze politiche trattiene, audaci tentativi di giovani e resistenze di tenaci difensori della tradizione. La posta del giuoco è il Sudan. I giuocatori sono da una parte l'Impero britannico e dall'altra l'Egitto. Questi sono gli Stati in conflitto. Ma nell'ombra vi è una lotta di monarchi e di partiti. Da un lato v'è re Fuad con primo ministro Zaglul pascià; dall'altro lato v'è Abbas Hilmi pascià, l'ex Khedivè deposto nel 1920 con gli oltranzisti del partito nazionalista. Abbas Hilmi pascià e gli oltranzisti complottano, con l'aiuto segreto della Turchia, per rovesciare con un appello alle più ardite aspirazioni del popolo egiziano, l'attuale Re, che si difende irrigidendosi nel programma del 1922, chiedendo cioè l'unione del Sudan all'Egitto.

L'arma a cui i due partiti egiziani ricorrono per accaparrarsi la simpatia della popolazione è la stessa: esasperare il nazionalismo, riconducendolo sulle orme dell'impero faraonico, alle scaturigini del Nilo a sud, oltre il canale ad oriente e al di là di Sollum ad occidente.

Ma gli sguardi sono ora rivolti specialmente verso il sud. Gli egiziani sostengono che l'enorme territorio di due milioni e mezzo di chilometri quadrati che si stende da Uadi Alfa all'Uganda e alla colonia di Chenia, dal Mar Rosso dalla Abissinia e dalla Colonia Eritrea fino al Congo Belga, all'Africa Equatoriale francese e alla Libia italiana è una provincia che appartiene per comunanza di razza, di religione, di storia e di aspirazioni al loro paese. L'Egitto vive pel Nilo e deve possedere tutto il Nilo. Ma l'Impero britannico vive principalmente pel canale di Suez e pel dominio del Nilo. In queste posizioni estreme non è possibile un accordo.

Nessun governo inglese potrà mai acconsentire alla rinunzia dei diritti sul Sudan, che è la chiave di volta dell'intera dominazione britannica nell'Africa Orientale e il punto di sutura dell'impero asiatico con l'Impero africano. Se l'Inghilterra abbandonasse il Sudan, perderebbe la padronanza della via imperiale di Suez, si vedrebbe minacciata nell'Uganda e nella colonia di Chenia, dovrebbe cessare qualsiasi politica in Etiopia. Sarebbe il principio della fine.

Anche MacDonald comprende che i telai di Manchester e le navi di Liverpool rimarrebbero inerti il giorno in cui il Sudan fosse perduto. E resiste, noncurante della contraddizione in cui è caduto come uomo di partito. Non aveva infatti, il partito laburista, nell'effusione di un irresponsabile idealismo di pace, dichiarato nel 1922 che dell'Egitto si sarebbero dovute accettare tutte le richieste? Accettandole, dove andrebbero gli operai aumenti di salario? Con le materie prime ad alto costo, l'industria inglese non sarebbe più in grado di sostenere la concorrenza mondiale.

Gli egiziani attaccano con le sottili armi del fanatismo religioso delle folle e delle aspirazioni un po' idealistiche e un po' egoistiche di una classe infarinata di coltura occidentale ed aspirante al governo ed agli uffici pubblici? L'Inghilterra risponde inviando battaglioni e allineando navi e cannoni. Per il possesso del Sudan in condizione di condomino preponderante l'Inghilterra presenta un titolo di conquista, la campagna lunga e sanguinosa contro il Mahdi, ed un titolo legale, l'accordo del 1899. I due titoli corrobora con una azione di civiltà, da tutti ammirata. Ma i titoli non bastano. Poichè gli egiziani sobillano una parte della popolazione sudanese, ai sobillati l'Inghilterra contrappone un movimento autonomistico, di cui forse esagera il valore di fronte all'opinione pubblica mondiale.

I nazionalisti egiziani cercano di far leva sulle masse valendosi dell'intellettualità sudanese e dell'agitazione religiosa; gli inglesi contrappongono i beneficiati dell'attuale regime, i capi ereditari e gli antichi oppressi del governo di Egitto.

Le Cancellerie di Cairo e di Londra si scambiano note di protesta. Le truppe egiziane si muovono concentrando verso Alessandria: le navi inglesi stazionano dinanzi al porto. Intanto circolano le più strane voci. Il concentramento delle truppe potrebbe servire di protezione di re Fuad, minacciato dalle oscure macchinazioni di Abbas Hilmi Pascià; ma potrebbe anche essere una misura preliminare di negoziati con l'Italia per la frontiera verso la Cirenaica. Se Abbas Hilmi Pascià sbarcasse a Sollum, le truppe egiziane soffocherebbero sul nascere ogni tentativo di rivolta. Le congetture potrebbero continuare all'infinito. Ma la verità è che l'Egitto non può tentare nulla verso la frontiera italiana. Se la Residenza Inglese ignora, come dice il «Times», i reali motivi del concentramento, non può ignorare la sua esistenza. Al Cairo v'è sempre un Alto Commissario britannico; dinanzi ad Alessandria vi sono navi inglesi. L'Egitto non può compiere atti di qualsiasi natura bellica senza il consenso dell'Inghilterra, sappia o non sappia questa ciò che il Governo egiziano intende fare. Sarebbe troppo comodo trarre tutti i vantaggi da una situazione di diritto e di fatto senza incorrere negli obblighi. Ora da questo aspetto noi siamo sicuri che l'Inghilterra non potrebbe avanzare nessuna causa di forza maggiore per giustificare una mancata prevenzione. L'Inghilterra deve adempiere alla funzione che si è scelta nell'Egitto, non soltanto verso le popolazioni del luogo, ma, ben anche verso le potenze straniere, prima fra queste l'Italia, che così ragguardevoli interessi possiede nel regno di Fuad, col quale la Cirenaica confina.

[illegible]

VITTORIO, 21.

Siamo ancora sotto l'impressione della tragica visione che ci si parò dinanzi, quando siamo accorsi sul luogo della sciagura.

Il fatto avvenne alla finestra N. 1 della galleria che si sta escavando per conto della Società del Cellina in Nove. L'operaio Balcon Cesare fu Vincenzo di anni 41, minatore, subito dopo il brillamento di una mina, penetrava nella galleria per prendere alcuni suoi attrezzi che aveva ivi precedentemente depositati.

Fatalità volle che proprio nel mentre stava raccogliendoli, crollasse un masso di calcestruzzo dalla volta che doveva essere demolita e lo cogliesse in pieno schiacciandogli completamente le gambe. Alle sue grida di soccorso accorsero i compagni di lavoro e l'assistente che cercarono subito di liberarlo dal grave fardello: prontamente accorse pure il cassiere generale sig. Zecchello.

Si provvide subito al trasporto del disgraziato all'Ospedale di Serravalle, ove quei sanitari procedettero all'immediata amputazione di una gamba, sospendendo l'operazione per l'altra, data la depressione dell'infortunato per l'enorme perdita di sangue.

Infatti dopo alcune ore di degenza, quantunque fatto segno alle più amorevoli cure, il povero Balcon cessava di vivere.

[illegible] a Parigi di un italiano che spacciava biglietti falsi

PARIGI, 21

Nella notte dal 13 al 14 corrente, un giovane elegantemente vestito, entrava in un ritrovo notturno della via Pigalle e dopo aver preso parecchie consumazioni, pagò con un biglietto da mille lire pregando il gerente di cambiargli un altro biglietto della stessa somma. Questi biglietti presentati l'indomani ad una banca, furono rifiutati, essi erano falsi, ma imitati così bene che soltanto un occhio molto esperto poteva constatarne la falsità. Dietro consiglio del commissario di polizia, il direttore del locale avvertì tutti i ritrovi vicini. La notte seguente lo stesso individuo volle pagare il conto in un ristorante con un biglietto da mille lire, ma venne arrestato e consegnato agli agenti. Mentre veniva accompagnato al commissariato, fu sorpreso nell'atto in cui tentava di sbarazzarsi di altri due biglietti falsi. Interrogato, dichiarò di essere l'italiano Tito Reina, di anni 24, nato a Catania, e giunto a Parigi da qualche giorno. In una perquisizione operata nel suo domicilio, si rinvennero altri biglietti falsi, nonchè un timbro umido imitante quello di una banca italiana. Tito Reina si decise allora a confessare, e disse che durante un viaggio in ferrovia fra Napoli e Roma avrebbe comprato da uno sconosciuto per cinquecento lire, otto biglietti da mille lire ed uno da cinquecento. Giunto a Parigi da una settimana era già riuscito a smerciarne sei, due per volta. Il Reina è stato inviato al carcere.

Le manovre navali

La tattica della guerriglia

(G. G.). Alle ore 24 della notte scorsa le navi dei due partiti contrapposti, in seguito all'ordine ricevuto dal direttore delle manovre, si sono mosse dalle posizioni preliminarmente stabilite per cercare di risolvere, ciascuno per parte sua il problema strategico a loro affidato, in quanto l'uno possa permetterlo all'altro. In altri termini sono, dalle ore suindicate, in istato di ostilità.

I due comandanti dei detti due partiti hanno la più ampia libertà di movimenti — si intende nello scacchiere marittimo di cui abbiamo parlato ieri — e per il loro compito, a null'altro debbono ubbidire se non al loro calcolo e alla loro ispirazione militare in rapporto alle rispettive posizioni strategiche antagonistiche.

Quale tattica seguiranno essi, oppure quale sarà quella che l'un partito potrà imporre all'altro?

La domanda non è affatto oziosa. E' noto come il partito attaccante possa, in determinate condizioni, nelle quali entrano fattori tecnici, meteorologici, psicologici, imporre all'attaccato la propria tattica e viceversa, e come — quando si determina una forte differenziazione fra i due concetti direttivi — la prevalenza — a condizioni di forze equipollenti, come è appunto nel caso attuale, si individualizza dalla concezione più geniale che anima le menti dei due condottieri che si contrastano.

Intanto è assodato — inquantochè un comunicato ufficiale ce lo fa sapere — che in queste manovre è stata abbandonata, per effetto dell'eredità strategica lasciataci dalla guerra mondiale, la vecchia consuetudine, o meglio, l'antiquato concetto, seguito nell'ante guerra presso tutte le nazioni marittime che le forze avversarie dovessero ricercarsi reciprocamente per combattersi in un duello d'artiglierie dove il successo veniva attribuito a quello dei due contendenti che per precisione di tiro e per abilità di manovrà riusciva ad ottenere o a conservare, per un dato tempo rispetto all'avversario, alcune determinate posizioni e formazioni tattiche. Per esempio quella detta sotto la determinazione a T, nella quale quello dei due partiti che riusciva per manovra, permessagli dalla propria velocità, a porsi rispettivamente all'avversario nella posizione della linea che sbarra il T veniva a trovarsi in una posizione di prevalenza di fuoco.

Avevamo già accennato in un precedente articolo che nelle attuali manovre non v'era da aspettarsi quei grandiosi movimenti strategici, quelle complicate fermazioni tattiche che costituivano il bagaglio dottrinale dei condottieri di un tempo, assai prossimo, ma che invece ci sembra, assai lontano, dopo l'esperienza dell'ultima guerra.

Il comunicato ufficiale di cui abbiamo fatto più sopra parola ci conferma nella nostra previsione formulata.

E allora quale tattica verrà seguita durante le manovre in atto? Si dice che avrà prevalenza quella che si è voluto chiamare la tattica della guerra di corsa.

Bisogna intendersi sul significato che questa espressione può avere.

Una trentina di anni fa in Francia alcuni autorevoli scrittori navali propugnarono, per poter combattere l'Inghilterra la guerra commerciale, cioè quella di corsa, senza dover ricorrere alla lotta campale onde raggiungere, in tempo assoluto, il così detto dominio del mare. Nell'ultimo decennio del secolo passato la Germania s'impadronì di quell'idea perchè in essa credette scorgere la principale risorsa per contrastare a buon mercato la strapotenza navale inglese. Dal momento che non era possibile — per ragioni economiche, per ragioni organiche — controbilanciare le forze britanniche con altrettante germaniche, bisognava pur ricorrere a qualche espediente che potesse ristabilire l'equilibrio e, in certe circostanze, accaparrare la fortuna di battere Albione.

Von Tirpitz non era un deciso avversario alla guerra di corsa fatta prevalentemente con incrociatori. Egli opinava, che bisognava avere anche una flotta da combattimento, di linea, come noi diciamo. La guerra di corsa, secondo lui, doveva essere legata a quella della flotta d'alto mare e costituire soltanto una diversione destinata ad indebolire la flotta inglese, per tal modo, sarebbe stata costretta a mancare lontano dalle proprie forze a protezione dei propri traffici.

Se non chè una tal guerra non era precisamente di corsa, perchè questa nei tempi passati in cui fiorì, non aveva altro scopo che la preda e poteva essere fatta da naviglio velico alla vela il quale, evidentemente, non aveva i bisogni logistici che hanno invece gl'incrociatori ben più grandi e complessi di quelle navi corsare. Per di più questi incrociatori avrebbero dovuto appoggiarsi a basi di rifornimenti per poter agire mentre, le dette antiche navi corsare non sentivano altrettanto impellente bisogno, senza contare che tali incrociatori non dovevano reputarsi inidonei a partecipare alla battaglia con le navi di linea. Ne seguì che la guerra di corsa in tal modo concepita se potè avere un inizio durante la guerra mondiale da parte della Germania non le fu dato proseguirla per quanto guerra di corsa propriamente detta non era: essa mirò non già a far prevalentemente delle prede, sibbene a distruggere ed affondare soltanto il naviglio del nemico negli oceani in cui tentò di attuarla.

Ora in un mare così ristretto com'è il Mediterraneo ed ove sulle coste stanno e mettono capo tutti gli obbiettivi della guerra marittima, la guerra di corsa fallita negli ampi mari del globo non avrebbe — seppur fosse possibile condurla — risultati diversi. Non si tratta di predare; si tratta d'impedire che il nemico possa trasportare truppe da riversare sul territorio nazionale e d'impedire ch'esso disturbi ed ostacoli i convogli di navi onerarie e commerciali al servizio delle nostre forze armate e per far vivere le popolazioni.

Perciò prima ancora degli scrittori navali francesi che preparavano la guerra di corsa, come s'è detto già, un nostro maestro d'arte militare marittima — Domenico Bonamico — propugnava in caso di guerra in Mediterraneo la «guerriglia» di crociera e di costa, combattendo l'antico pregiudizio di voler fare la guerra di squadra, cioè la grande guerra fattiva. Egli intendeva con un numeroso naviglio sottile in ordine sparso girare, avvolgere, con rapidi concentramenti di forze, il mal capitato nemico che volesse seguire le antiche idee o che volesse effettuare i propri trasporti (truppe e materiali) per impiegarli contro di noi.

Naturalmente questa sua concezione della «guerriglia» era balzata dal suo cervello per l'adozione della nuova arma, il siluro, nelle marine europee.

L'applicazione di questa nuova arma fece dire all'ammiraglio Saint Bon, fin dal 1873 ch'essa trasformava radicalmente la composizione navale in genere. «La marina così egli disse — è in un stato di gestazione per una nuova trasformazione non meno profonda di quella che ha avuto luogo nel 1860. Allora la corazza rese impossibili tutti i bastimenti che esistevano prima ed ora, il siluro rende impossibili tutti i bastimenti che esistono».

Più tardi il nostro ammiraglio Cottrau dimostrava che coi siluri — a quei tempi soltanto le torpediniere ne andavano armate, i Mas non esistevano ancora — noi avremmo potuto far pagar caro al nemico la tracotante voglia di volerci sopraffare. Naturalmente, aggiungeva egli, bisogna avere cuori di ferro, bisogna sfidando le grandine delle mitragliatrici, delle piccole artiglierie, accostarsi a 400 metri dal nemico; ma lì, toccato le sentite fatale di uno e poi di un altro siluro, oppure entrambi contemporaneamente, si vedrà la pesante corazzata nemica inclinarsi su di un fianco, volgere al cielo le bocche dei suoi cannoni, capovolgersi e sommergersi.

Pare una descrizione anticipata della fine della «Santo Stefano» attaccata dai Mas comandati da Luigi Rizzo. Ben sorge questa nuova èra della guerriglia — esclamava egli — la sconfitta finale quasi inevitabile di chi ha meno siluri e perciò meno corazzate non sarà più possibile.

Ora nelle nostre manovre navali, come il comunicato ufficiale fa intendere, essendo esclusa la tattica della grande guerra verrà invece in prevalenza seguita la tattica non di corsa per le ragioni sopradette, bensì quella della guerriglia, concezione questa nostrana e che più si attaglia non solo al teatro bellico del Mediterraneo ma all'indole ardimentosa ed individuale dei nostri marinai. Per questo giuoco tremendo, l'abbiamo già detto, occorrono cuori di ferro ma nei petti della nostra gente di mare ne battono non pochi, per non dire moltissimi.

Se si pensa che la tattica della guerriglia in azione, mentre scriviamo, nelle manovre in svolgimento, avrà l'ausilio non pure delle siluranti di superficie e di Mas ma anche delle siluranti subacquee corroborate dal servizio di esplorazione aerea, si buon ben argomentare ch'essa si dimostra la tattica navale italiana per antonomasia.

E se — Dio sperda il nero presagio — i nostri marinai dovessero in caso di guerra vera lanciare al cielo l'invocazione suprema del diritto italiano contro la forza straniera che volesse negare questo diritto, la tattica della guerriglia saprebbero ben così seguire come ora si addestrano a perfezionarla nelle attuali manovre a cui partecipano e di cui sono i motori materiali ed intellettuali.

L'affluenza dei visitatori alle Grotte di Postumia

POSTUMIA, 20.

Ora che siamo quasi a metà stagione non è male presentare una statistica riassuntiva dell'aumentata affluenza di visitatori alle mondiali Grotte di Postumia — affluenza che supera di gran lunga le migliori annate dell'anteguerra — e la popolarità che queste Grotte vanno acquistando nelle vecchie Provincie del Regno. Se non altro — questa statistica — servirà di sprone a chi non è ancora capacitato dall'importanza e della originalità di un simile monumento naturale — unico al mondo — perchè si decida una buona volta a persuadersene, visitandolo.

Per brevità si ommettono da questi cenni tutte le visite collettive (in maggioranza scuole) venute dalle nuove Provincie, come per brevità non si accenna alla cifra giornaliera — quantunque costantemente rilevante — dei visitatori singoli. Da notare inoltre che — per non abusare di spazio — si limita la presente statistica riepilogatrice dalla fine dello scorso Aprile al 21 Luglio a. c.; non tralasciando però di accennare alle visite preannunciate — da Agosto ad Ottobre — e tenendo calcolo soltanto di visite collettive fatte da istituti educativi ed Enti consimili sia dalle vecchie Provincie che dall'Estero, dove si continua una specie di culto tradizionale per le Grotte di Postumia.

Nella seconda quindicina di Aprile visitarono queste Grotte: il Ginnasio Femminile di Genova, l'Associazione dei Laureati di Padova, l'Associazione del Calcio di Monza e la Sezione del Club Alpino di Verona. Dall'Estero (leggi Stati eredi dell'Austria) la Landesjugendamt di Vienna, il Convitto Vescovile di Zagabria e la Scuola Commerciale di Karlsbad.

In Maggio vennero: la Società Ginnastica di Biella, il Comitato Siciliano per gite internazionali, la Società di Casalbuttano, la Scuola Complementare di Bergamo, l'Istituto Tecnico di Modena, il Liceo Mamiani di Pesaro, l'Università Popolare di Padova, quella di Genova, la Scuola Complementare di Udine; L'Estero mandò: l'Università Popolare di Vienna (2 treni speciali), l'Università Popolare di Karlsbad, l'Ufficio Viaggi «Elka» di Vienna e l'Asilo Maschile dell'Austria Inferiore.

Durante il mese di Giugno arrivarono: il R. Liceo di Udine, i Medici Italiani in Congresso a Fiume, l'Avanguardia Giovanile Fascista di Udine, i Mutilati di Toscana, partecipanti alla Crociera Adriatica, i Buontemponi di Milano, i «Rusteghi» di Pordenone, i «Frulanis» di Palmanova, i «Milanesi» di.... Milano, i «Senesi» di... Siena, il Club Cattolico di Udine ed i Soci della Lega Navale Italiana riuniti a Congresso a Fiume. La Czecoslovacchia mandò la Scuola Commerciale di Skalica.

Luglio, mese che più degli altri tiene attaccate le persone ai rispettivi affari, non diede nessuna gita nell'interno — tolte le solite di carattere locale — ma fu invece un mese completamente dedicato alle collettività straniere. Si ebbero l'Università Popolare di Vienna, la Società Alpina cecoslovacca di Praga, la Società Speleologica di Graz, il Jokey Club di Budapest, il Club Alpino austro-tedesco di Monaco e molte altre istituzioni del genere, comprese pure numerose Comitive di americani, inglesi e svedesi.

Da quanto ci è dato di sapere, oltre al Campeggio del Touring Club Italiano che si svolgerà colassù e dintorni — in tre turni — dal 17 Agosto al 16 Settembre, arriveranno a Postumia — per visitarvi le famosissime Grotte — nel periodo che va dal Ferragosto al 20 Settembre, gli ex Combattenti di Alessandria, l'Università Popolare di Bologna, l'U.O.E.I. di Brescia e quella di Mantova, l'Università Popolare di Venezia, l'Auto Moto Club di Vicenza, la Sala dell'Operaio di Roma, la Scuola Libera di Vicenza, la Società Garibaldi di Conegliano, le Scuole Serali popolari di Milano, il Pellegrinaggio Magistrale a Zara, l'U.O.E.I. di Milano, ed altri Sodalizi che si organizzano per simile gita.

Da Vienna arriveranno la Scuola per l'educazione fisica e da Toplitz quella Commerciale.

Numerose furono — da Aprile a Luglio incluso — le visite di Autorità e Personaggi illustri. Sarebbe troppo lungo elencarle. In questo periodo però si ebbe la prima visita ufficiale alle Grotte di Postumia per parte di una unità della R. Marina, l'equipaggio dell'esploratore «Quarto».

In complesso finora — sempre da Aprile a Luglio — sono decine di migliaia di persone che sono entrate nelle mondiali Grotte, senza tener conto della folla straordinaria che vi convenne per la Sagra di Pentecoste.

Sappiamo che è anche preannunciata una visita di ufficiali e marinai della squadra inglese attesa in questo mese a Trieste, come non è improbabile che vi si rechino anche parecchi gruppi degli operai dello Stabilimento Bianchi di Milano che, a Ferragosto, effettueranno — in numero di 1300 una gita alle nuove Provincie.

Le condizioni sanitarie dell'Italia

ROMA, 21

Sulle condizioni della salute pubblica in Italia, viene pubblicata una breve intervista col prof. Lutrario, Presidente della Commissione Internazionale costituita presso la Società delle Nazioni per lo studio della malaria e dei mezzi più efficaci per combatterla. La Commissione, dopo aver visitato le principali opere di bonifica dell'Italia, è giunta a Roma ove terminerà la sua missione.

Il prof. Lutrario ha dichiarato che le condizioni sanitarie dell'Italia sono ottime; nessuna minaccia e nessun pericolo, anzi nello scorso 1923 il coefficente di mortalità italiana ha appena raggiunto il 16 per mille, venendo così ad essere il tasso di mortalità più basso di tutta l'Europa. Il prof. Lutrario ha spiegato che se vi sono paesi in cui il quoziente di mortalità è inferiore al 16 per mille, bisogna tener conto, che essi hanno un coefficente di natalità meno alto del nostro, ed due rilievi statistici sono strettamente connessi. Data l'alta mortalità dei bambini, se questi paesi, come ad esempio l'Inghilterra, avessero un coefficente di natalità uguale al nostro, avrebbero per conseguenza un tasso di mortalità superiore a quello italiano. Si può dunque affermare che l'Italia è il paese in realtà, dove si muore meno.

[illegible] a Velehrad per la riunione delle chiese scismatiche

ROMA, 21.

La stampa si è interessata di quello, che può chiamarsi un avvenimento storico di primo ordine negli annali della Chiesa, svoltosi a Velehrad, or fa qualche giorno.

Come è noto, le riunioni che vengono tenute nella città ceca hanno per meta l'unificazione delle chiese orientali alla Chiesa cattolica. Il primo congresso fu tenuto nel luglio del 1907, presieduto dal metropolita di Zupoli, monsignor Septycki; il secondo ebbe luogo, sempre nella stessa città, nel 1909, e il terzo nel luglio del 1911.

L'odierno è dunque il quarto congresso e per i temi trattati, va giudicato il più importante. Vi hanno partecipato i rappresentanti delle seguenti nazioni: Spagna, Italia, Belgio, Francia, Inghilterra, Germania, Czeco-Slovacchia, Polonia, Russia, Ucraina, Rumenia, Jugoslavia, Bulgaria, Grecia, Lituania, America.

Nel Breve pontificio, che il nunzio apostolico a Praga mons. Marmaggi rimise a mons. Precan, presidente del Congresso, è ben chiarito lo scopo di queste solenni adunate. «Non ignoriamo infatti che il Congresso si propone anzitutto di attingere copiose notizie intorno ai luoghi orientali circa le storiche vicende di quelle Nazioni, i costumi e le tradizioni popolari, i venerandi riti e le istituzioni ecclesiastiche, non risparmiando alcuna fatica pur di condurre tutti gli Orientali al grembo ed all'unità della Fede, cioè alla Cattolica Chiesa, unica custode del grande tesoro della rivelazione divina. Ed è nell'animo nostro la ferma speranza che i santi propositi di tal Congresso contribuiranno assai a cancellare molti dubbi ed errori anche grossolani sparsi intorno alla storia ed alla vita religiosa d'Oriente; e sopratutto che il Congresso medesimo, specialmente se sarà sostenuto da uno spirito di sincera carità fraterna, gioverà moltissimo a ricondurre gli smarriti all'unico ovile di Cristo sotto l'unico Pastore».

I voti del Pontefice furono accolti dai congressisti e i risultati lo dimostrano esaurientemente: furono di fatto approvate le seguenti risoluzioni: istituzione di varie sezioni per le questioni orientali in tutti i Congressi Cattolici internazionali eucaristici e di altra natura, insegnamento della dottrina orientale e studio del problema della unione delle chiese nelle facoltà e nei seminari teologici; la conservazione di privilegi della liturgia veteroslava; l'edizione di documenti relativi a questa liturgia per opera dell'Istituto di Patologia orientale di Parigi, petizione al governo czecoslovacco perchè favorisca gli scavi e gli studi archeologici a Velehrad.

Senza soffermarsi su questa ultima richiesta, la cui importanza sotto il punto di vista religioso e scientifico, spicca da sè, due punti principalmente riassumono l'importanza del convegno: la istituzione di speciali sezioni per le questioni orientali nei Congressi internazionali eucaristici e l'insegnamento della dottrina orientale, nei seminari teologici.

Le Sezioni, nei Congressi, serviranno a richiamare l'attenzione di tutto il mondo cattolico sui problemi, che si aggirano particolarmente sulla unione delle chiese a quella romana, mentre l'insegnamento della dottrina servirà a far conoscere tutto il movimento religioso delle chiese orientali e tutti i progressi verso il ritorno all'antico ovile, sotto un solo pastore.

Se si pensa che, a breve distanza di tempo nella storica Malines, sotto l'alta protezione del grande eroico Arcivescovo, alcuni capi delle chiese protestanti studiarono insieme la possibilità di un ritorno all'antico ovile e sotto un solo Pastore, potranno i cattolici, sparsi per tutto il mondo rallegrarsi all'apparire delle prime luci d'un'alba promettente il chiaro meriggio, che illuminerà tutta la famiglia cristiana riunita intorno alla Cattedra di Pietro.

Non luogo a procedere nella causa [illegible] giornale sequestrato

MILANO, 21

E' noto come, in seguito al sequestro del quindicinale socialista «La Libertà», veniva presentata al procuratore del Re dal direttore del giornale stesso una denunzia contro il questore quale autore del sequestro e nei riguardi del vicecommissario di P. S. Tommasino quale esecutore dell'ordine.

La denunzia, presentata a mezzo dell'avv. Greppi Antonio, sosteneva che il provvedimento non era stato preso con le cautele necessarie ed inoltre veniva sostenuta l'incostituzionalità del decreto 10 luglio 1924, ragione per cui i predetti funzionari venivano accusati di abuso di potere. Dopo un attento esame, il pubblico ministero ha pronunciato le sue conclusioni e ieri mattina ha rimesso la pratica nelle mani del giudice istruttore. Il magistrato conclude che non si deve promuovere azione penale verso i denunziati per non riscontrarsi nel fatto reato mancando il dolo.

Le nuove tariffe postali per le stampe periodiche

ROMA, 21

Le riviste, i periodici e i giornali spediti di seconda mano, e le stampe non periodiche, di regola, non debbono eccedere, in alcuno dei lati, la misura di centimetri 25. La relativa tariffa di spedizione è di cent. 10 per ogni 50 grammi o frazione fino al peso massimo di 2 Kg. I pieghi di riviste, di periodici e di giornali spediti di seconda mano e di stampe non periodiche in forma di rotolo, di lunghezza non superiore ai 75 centimetri e di diametro non superiore a 10 centimetri, e tutti gli altri pieghi della specie, di forma diversa, che in uno dei lati superi i 25 centimetri senza oltrepassare i 45, sono considerati ingombranti e come tali sono soggetti ad una sopratassa fissa di cent. 10.

Le stampe ingombranti e non ingombranti che non sono regolarmente affrancate, e quindi anche nel caso che, trattandosi di ingombrante manchi la francatura complementare di cent. 10, sono tolte di corso.

La Commissione per le promozioni nel personale ferroviario

ROMA, 21

Con R. decreto-legge 19 luglio 1924 è stato stabilito che la commissione centrale di avanzamento per il personale addetto alle Ferrovie dello Stato sarà presieduto dal direttore generale e sarà costituita dai vice direttori generali e dai dirigenti dei servizi centrali e loro sostituti. In caso di assenza o di impedimento del direttore generale la commissione sarà presieduta da un vice direttore generale all'uopo designato dallo stesso direttore generale.

Un frate arrestato a S. Oreste

ROMA, 21

Si ha da San Oreste che il Frate Camillo Coppini, a cui era affidata la custodia del Tempio, eretto sulla cima di Monte Soratte, è stato arrestato dai carabinieri del luogo, presso i quali egli si era recato per denunziare la scomparsa di alcuni voti appesi al quadro della Madonna, del valore di qualche migliaio di lire. Il Frate è stato tratto in arresto perchè caduto in qualche contraddizione, e perchè trovato in possesso di un coltello. Le autorità hanno intanto iniziato le indagini del caso.

Vittoria italiana alle corse ciclistiche di Varsavia

VARSAVIA, 21.

Corse internazionali ciclistiche, corsa di 10 Km. dietro motore: 1.o) De Martini (Italia) in 9.49' e 1 quinto. Corsa di 5 Km. dietro motore 2.o) Zucchetti (Italia) in 5'56".

Marte in opposizione

... creda con questo titolo che anche Marte sia passato all'opposizione. Ci mancherebbe altro! Ne abbiamo abbastanza delle beghe fra noi, che abitiamo questo minuscolo mondo, e non abbiamo bisogno che s'introducano colle nostre competenze di partiti, gli abitanti di altri mondi. L'opposizione di Marte non aumenta il numero di tutte le opposizioni riunite, e tutto al più se i Marziani avessero un pò più di buon senso degli abitanti della terra, potrebbero ridere alle nostre spalle. Ma usciamo dalla metafora e veniamo al concreto.

Un osservatore, il quale guardi il cielo in queste sere di agosto, ponendosi colla faccia rivolta a mezzogiorno vede Giove, il gigante dei pianeti, che troneggia alla sua destra, e a sinistra Marte facilmente riconoscibile per il suo colore rossastro.

L'opposizione dell'astro rosso

Il 23 di questo mese Marte sarà in «opposizione», come dicesi con vocabolo astronomico. Marte descrive come tutti i pianeti, compresa la nostra Terra, un'orbita elittica intorno al sole, ma invece che in un anno la descrive in 687 giorni. Ora Marte nel suo giro può trovarsi in qualunque posizione rispetto al sole e di queste posizioni due sono specialmente notate dagli astronomi. Una, che dicesi «congiunzione», quando il pianeta si proietta in cielo quasi nello stesso punto del sole e quindi leva passa al meridiano e tramonta insieme al sole, e perciò non è a noi visibile. L'altra, che dicesi «opposizione», quando il pianeta trovasi diametralmente opposto al sole, ossia a 180 gradi dal sole, e quindi passa al meridiano superiore a mezzanotte e noi lo possiamo osservare e studiare con molta comodità. In questa posizione è più vicino alla terra e si presenta al massimo del suo splendore e del suo diametro apparente, che sarà nella attuale circostanza di 25 secondi di arco.

Non è a credere però, che un osservatore inesperto, mettendosi con l'occhio ad un potente cannocchiale, possa vedere i soliti disegni, che si danno di Marte, composti di un groviglio di linee e di macchie, alle quali tanto per distinguerle, e non per stabilire la vera natura, il grande astronomo Schiaparelli, morto nel 1910, diede il nome di «canali», e di continenti. Per scorgere qualche particolare delle superfici planetarie occorre molta pazienza e lunga posa, oltre che un occhio esercitato a notare tutte le sfumature e le deboli colorazioni dell'intricata topografia marziana, difficilmente rilevabile anche dalla fotografia.

Un mio vecchio scolaro, che scrive di astronomia in un grande quotidiano di Milano sotto il pseudonimo di Uranio, ha calcolato la distanza alla quale si troverà Marte il 23 corrente. Esso sarà alla distanza di 56 milioni di chilometri dalla nostra terra. Ora un ingrandimento di cinquecento di mille volte ci mostrerebbe il pianeta come fosse a 56 mila km.; un ingrandimento di duemila volte ce lo porterebbe a 28 mila km. e questa è la potenza massima dei grandi telescopi americani; con tremila (se si potesse il grande telescopio di Herschel) avremmo Marte a 19 mila km. Ora, immaginate voi che cosa potrebbe vedere della nostra superficie terrestre un aviatore ideale, che potesse sostenersi nell'etere (se pure esistesse) all'altezza di 20 mila km.?

Non facciamoci, adunque, molte illusioni sulla soluzione dell'enigma marziano, neppure se riuscisse l'impresa del «pozzo telescopico a specchio mercuriale rotante».

Il telescopio a specchio mercuriale

Diciamo qualche cosa su questo telescopio. L'idea di utilizzare come specchio una superficie di mercurio dotata di un movimento di rotazione non è nuova. Si sa che la superficie libera di un liquido che ruota è un paraboloide di rivoluzione intorno l'asse di rotazione. I primi tentativi furono fatti dal fisico americano Wood, che ha potuto costruire un telescopio ad asse verticale nel pozzo di una casa di campagna nella vicinanze di Nuova York. Questo strumento presenta, e presenterà sempre, l'inconveniente di non poter osservare altro che gli astri che passano allo zenit, ossia sopra la testa dell'osservatore. Di più le increspature della superficie del mercurio, prodotte dagli urti di trasmissione e la non verticalità rigorosa dell'asse, sono di tal natura da produrre deformazioni importanti nelle immagini. Wood ammorzava le prime versando sul mercurio un sottile strato di liquido viscoso, per es. glicerina, e controllava la seconda con processo ottico.

L'ingegnere americano Mac Afee, incoraggiato dall'astronomo Fodd, si è proposto di applicare la stessa idea alla costruzione di un telescopio gigante, che permetterà forse di risolvere definitivamente la famosa questione dei canali di Marte. Un posto favorevole alla installazione di un tale strumento si trova a Chañaral nel Cile (latitudine sud 26.o 18') ad un'altezza di 2500 metri sul livello del mare, allo zenit del qual luogo Marte passerà il 24 agosto corrente.

Lo specchio di questo telescopio avrà per diametro metri 15.25, sarà formato da un sottile strato di mercurio orizzontale entro un bacino girante con una velocità di un giro al secondo. Il tutto sarà installato nel fondo del pozzo di una miniera, permettendo di realizzare delle distanze focali di metri 85, 110, 163.

Mac Afee è convinto di non avere con questo telescopio buone immagini visibili perfettamente stabili, ma immagini fugaci che un nostro cinematografico potrà registrare. Quando il disco di Marte che avrà al fuoco dello specchio qualche centimetro di grandezza presenterà il suo massimo di chiarezza, il nastro ne riceverà l'impressione. Le immagini saranno in seguito ingrandite.

La germinazione dei canali

Il costo dell'installazione dello strumento è di circa 200 mila dollari, spesa che potrebbe anche non raggiungere lo scopo, quantunque il cielo sia generalmente bello al Cile a quell'altezza e in questa stagione. Del resto se il telescopio non servirà per Marte in tale occasione, potrà servire benissimo per la Luna, le stelle poste presso gli zenit del Chañaral, per le stelle e per altri pianeti.

Da qualunque punto di vista lo si consideri, Marte presenta una somiglianza grandissima alla Terra. Somiglianza non vuol però dire, scrive il Celoria, identità. La natura non copia mai sè stessa, e Marte, pur ricordando molto da vicino la Terra, ne è per certi riguardi molto diverso; ha una meteorologia propiria che non è la terrestre, presenta dettagli sul suolo suo che sulla Terra non hanno riscontro alcuno.

Caratteristici su Marte sono i canali. Una linea di un color rosso-bruno poco più oscuro del fondo dal quale si stacca, talora intensamente nera, in ogni caso ben definita, quasi tracciata a penna, uniforme e regolare in tutta la sua lunghezza, attraversa la superficie rossastra del pianeta. Per analogia la si chiama un canale, ma di essa la natura vera è finora un enigma.

L'ipotesi che i canali siano percorsi da masse liquide, l'ipotesi che essi siano grandiosi manufatti, l'ipotesi che essi provengano da speciali vegetazioni o colture, e ogni altra ipotesi che si possa immaginare dietro analogie tratte dalla Terra, punto si accorda con la nessuna fissità loro e con le altre apparizioni lungo essi osservate. Fra le quali merita menzionare la cosidetta «germinazione», fenomeno per il quale i canali si adoppiano improvvisamente cioè si vedono formati di striscie vicinissime, procedenti le une parallele alle altre, in modo da parere due canali di forma e direzione eguale. Questo fenomeno sembra sia regolato dalle stagioni di Marte e dura per qualche mese. E' stato scoperto dallo Schiaparelli, e in principio lo si diceva parto di fantasia, perchè non veniva constatato da alcun altro astronomo, ma in seguito, dopo osservazioni più rigorose si dovette ammettere la sua esistenza. Il dr. Maggioni, astronomo a Catania, ha potuto osservare la germinazione di 22 canali nel 1918 e di 27 nel 1920.

Gli astronomi hanno fatto un programma per le osservazioni di questo mese, hanno redatta una statistica delle configurazioni di Marte ed hanno data la media delle osservazioni di più di 60 anni. Ora sarà interessante notare le divergenze fra l'aspetto del pianeta in quest'anno ed i dati offerti dagli astronomi, e speriamo poter con esse progredire nella conoscenza della natura del pianeta.

G. MAGGARI

Le meraviglie della tomba di Tutankamen eclissate da nuove sensazionali scoperte

PARIGI, 20.

Le meraviglie della tomba di Tutankamen saranno eclissate l'anno prossimo, secondo riferisce il «New York Herald», quando tre nuove tombe, delle quali si è avuta notizia da iscrizioni trovate in quelle aperte l'inverno scorso da lord Carnarvon, saranno esplorate da un gruppo di investigatori, che si sta attualmente organizzando da parte del governo egiziano. Secondo informazioni giunte, le tre tombe sono anteriori almeno di mille anni a quella di Tutankamen e furono costruite durante un periodo in cui l'oro e l'avorio invece dei legni levigati, erano i principali materiali per la decorazione delle abitazioni reali.

Queste notizie sono state portate dal Cairo da un banchiere di Chicago, Kelsey, che è di ritorno da un soggiorno in Palestina e in Egitto. Il governo egiziano manca però di fondi per le ricerche e perciò il banchiere crede che sarebbe accettata una spedizione americana se i musei egiziani fossero certi di ottenere una parte conveniente di tutti i preziosi materiali, che si trovassero, come pure fosse loro concesso il diritto di sorveglianza costante.

I sovrani inumati nelle tre tombe sarebbero quelli di una delle più ricche regioni dell'antico Egitto ed i periti egiziani sono convinti che se le tombe saranno rintracciate, se ne ricaveranno ricchezze incalcolabili così materiali, come storiche, una esplorazione che duri non più di tre mesi costerebbe però almeno 100 mila dollari.

Gli egiziani sono ora sospettosi verso tutti gli stranieri in fatto di esplorazioni archeologiche. Il banchiere americano ha parlato con parecchi personaggi ufficiali ed essi sono stati unanimi nell'affermare che nessuno dei tesori delle tombe di Tutankamen lascierà più l'Egitto. Piuttosto di permettere ciò, la tomba resterà sotto la guardia dei soldati, sino a che siano morti coloro coi quali furono firmati contratti da Carnarvon e da Carter, e saranno aperte poi, quando i tesori potranno essere requisiti, secondo le leggi egiziane.

Una tragedia impressionante a Milano

MILANO, 21

Una fulminea, impressionante tragedia si è svolta stamane all'alba, in via Niccolini. Certo Giuseppe Mandelli, di anni 19, tubercolotico, ha colpito con due colpi di rivoltella il proprio padre Pietro, sessantenne, che con lui abitava, rendendolo all'istante cadavere, dopo di che si suicidava con un altro colpo.

La causa della tragedia va ricercata in una acutizzazione del male che minava Giuseppe Mandelli, e che l'ha tratto a mettere in pratica un proposito già da tempo maturato nel suo cervello. Il Giuseppe faceva rimprovero al padre di essersi sposato, e di aver lasciato in triste eredità ai figli la terribile malattia per la quale erano già morte la madre e due sorelle.

La morte del conte Manin in seguito all'incidente d'automobile

ROMA, 21 (per telefono)

In seguito all'incidente automobilistico di cui era rimasto vittima ieri, è morto stamane, dopo lunghissima straziante agonia il conte Ludovico Piero Manin, di anni 30, di Treviso, pronipote dell'ultimo doge di Venezia, il Serenissimo Ludovico Manin.

All'agonia e alla morte assistette il padre, che non fu però riconosciuto dal figlio.

I funerali avranno luogo domani.

[illegible] del generale Di Salvi

ROMA, 21

In seguito alla pubblicazione apparsa sul giornale «Roma» di Napoli della nota lettera di alcuni ufficiali in congedo ed all'incresciosa polemica che ne è seguita, il Ministro della Guerra generale Di Giorgio ha inviato la seguente lettera al generale Di Salvi, il quale subito dopo la pubblicazione del «Roma» aveva protestato contro la pubblicazione stessa nella sua qualità di presidente delle sezioni di Napoli delle due associazioni di ufficiali in congedo, i quali in quella città ascendono a circa 9000.

«Caro generale: Mi è grato inviarle la mia approvazione e la mia lode per la nobiltà con cui, nel noto increscioso incidente della pubblicazione del «Roma», ella intervenne a tutelare la apoliticità ed il decoro della categoria degli ufficiali in congedo, l'uno e l'altro gravemente offesi dall'atto inconsulto di pochi. Nessun limite è stato mai posto in passato, nè si pensa di porre ora, all'azione politica degli ufficiali in congedo, tranne i limiti segnati dalla fedeltà al Re ed alle istituzioni, onde essi nell'orbita di questa fedeltà, possono liberamente muoversi ed agire al pari di ogni altro libero cittadino. Ma questa libertà non li autorizza in nessun modo, ed Ella lo ha giustamente messo in rilievo, a parlare collettivamente od a rivolgersi collettivamente, in nome della categoria, al Ministro della Guerra, o[...] la decorazione della divisa, ed il riguardo alla tante [...] di colleghi che [...] condividono [...] loro idee, non [...] dovute farli indugiare tanti giorni a rivelare all'autorità i propri nomi.

«E' tradizione di onore dell'Esercito di essere sempre tenuto estraneo alle competizioni della politica militante. A tale tradizione non devono essere tollerate offese.

«Le stringo la mano — Di Giorgio.»

Il Congresso Esperantista a Vienna

VIENNA, agosto

E' il momento di voga dell'esperantismo! Dopo il Congresso nazionale esperantista di Torino, abbiamo avuto a Vienna ed abbiamo, perchè si continua nonostante sia ufficialmente chiuso, il, anzi, «La XVI Universale Esperanto Kongreso» (Confesso la mia ignoranza relativamente alla lingua esperanto, ma fino a questo punto ci arrivo). Si continua il Congresso per desiderio dei convenuti stessi, forse trattenuti dal fascino viennese, anche se la stagione è orribile, forse dal fatto che il trovarsi a vivere assieme ad uomini e donne di altre razze e di altre lingue, ed intendersi facilmente attraverso questa lingua convenzionale può determinare una certa soddisfazione.

Da alti pennoni avanti le principali stazioni di Vienna, dai balconi di molti degli alberghi, dove forti nuclei di esperantisti sono alloggiati, sventola la bandiera verde colla stella verde in campo bianco, che non è quella del Profeta, ma quella scelta dagli esperantisti a simbolo delle loro speranze, e lo stesso vessillo è issato sul Palazzo dei Concerti, destinato alle sedute ed ai festeggiamenti esperantisti di questi giorni! Vienna, per chi non lo sa, è la Mecca dell'esperantismo; non perchè qui un esperantista possa indifferentemente interpellare il prossimo in tedesco oppure in esperanto (correrebbe anche qui il rischio di buscarsi una brutta risposta), ma perchè a Vienna ha vissuto ed è morto l'ebreo polacco Zamenoff, inventore e banditore della nuova lingua. Una lapide venne inaugurata dai congressisti sulla facciata della casa dove Zamenoff ha vissuto, e moglie e figlia si sono viste assurgere ad una effimera celebrità sia per gli onori ricevuti da tutta questa brava gente, sia per la pubblicazione avvenuta delle loro fotografie sui principali giornali illustrati della capitale. Governo austriaco e Municipio di Vienna hanno fatto signorilmente gli onori di casa, gli uffici informazione erano tenuti da impiegati municipali cognitori dell'esperanto, e perfino il servizio di Polizia era fatto da poliziotti esperantisti, che avevano sovrapposto alla manica dell'uniforme, come segno di riconoscimento, un bracciale bianco colla stella verde.

Oltre tremila sono stati i congressisti giunti da ogni parte del mondo dall'America, dall'Australia, dalla Cina, dal Giappone, dall'India, dall'Africa, facce di tutti i colori, tipi di tutti i generi, che alle sedute plenarie magnificamente s'intendevano nella lingua di Zamenoff. Come facciano però gli orientali a trovar facile l'esperanto non riesco a concepirlo, ma questo è affar loro, e così mentre semplice, ad esempio per un latino il comprendere che «arbo» vuol dire albero, non vedo che punto di riferimento vi possa trovare il tedesco che chiama l'albero «baum», l'inglese che lo chiama «tree», il russo «derevo», l'ungherese «fa» e così via! Mi si dice inoltre che in Giappone «arbo» vuole dire «cimmia»! Una certa associazione di idee vi può essere, ma alquanto stiracchiata.

I congressisti hanno avuto in loro onore una serie di festeggiamenti, ma il più interessante è stato, senza dubbio, una recita al Burgtheater, il maggior teatro di prosa di Vienna, da artisti esperantisti è stata recitata in esperanto una commedia di Raimund: «Il Prodigo». Non si però se effettivamente tutti i congressisti si sono divertiti: vi erano fra essi tante vivaci ed eleganti signore e signorine, e se l'entusiasmo sia stato di dovere, un po' come ad un divertimento obbligato. Così commentava un giornale viennese, che per l'occasione ha fatto la relazione in esperanto (avverto il lettore che copio e che quindi declino ogni responsabilità sulla purezza della lingua):

«Oni povis Konstati ke li aktoroj tre klare belsone kaj korekte parolis esperanton. La aktoraro faris la impreson ke fil kvazan uzis la gepatran lingvon. Inter la amaso da aktoraj ni citu speciale la membrojn de la Burgtheater, S-ro Zeska kiu en delikata arto ludis la rolon de Flottwell, S-ro Wawra, la regisoro de la prezentao, estis gaja, facilanima, S-ino Brenneis montris alla internacia publika speciale Vienan temperamentplenan arton...», e così via. Potrebbe qui ritornare opportuna l'osservazione fatta poc'anzi sulla comprendibilità dell'esperanto, ma non voglio entrare nel merito e nella tecnica della lingua; ho rilevato però che in una trattoria italiana, dove buona parte dei congressisti italiani si recava all'ora dei pasti, erano i forti dialetti di Meneghino e di Gianduja che dominavano e con tale vigore gioioso da apparire come l'espressione di individui liberatisi da un peso convenzionale.

Il Principe Umberto nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 21

Il viaggio del principe ereditario d'Italia dall'Argentina al Cile si va compiendo fra continue dimostrazioni ad ogni stazione ove si arresta il treno reale.

Il Principe Umberto si è fermato a Los Andes ove ha avuto luogo un grande ricevimento in suo onore con l'intervento di tutte le autorità e di una immensa folla, che ha salutato il Principe con fragorose ovazioni.

S. A. R. è attesa domani a Santiago. Fervono i preparativi per il suo ricevimento. La città è tutta imbandierata e decorata. Le vie presentano una animazione straordinaria. I treni delle provincie riversano qui un grandissimo numero di italiani, desiderosi di acclamare l'augusto principe.

Teatri e Concerti

Il "Barbiere di Siviglia,, alla Fenice

Piuttosto che la penna della critica d'arte sarebbe d'uopo quella del cronista mondano, per render conto convenientemente dell'inaugurazione della breve stagione d'opera, che s'è svolta ieri sera alla Fenice. E ciò sia detto non già per diminuire il valore dell'edizione del Barbiere, che ieri sera ha riportato un lusinghiero successo, quanto per segnalare un fatto, che certo non è dispiaciuto agli impresari della Stagione: il magnifico affollamento del teatro. In questi tempi di crisi degli spettacoli non è dato sovente veder riunita nella delicata architettura settecentesca del teatro di San Fantin la folla enorme, elegantissima, brillante, che gremiva letteralmente ogni ordine di posti nella luce sfarzosa dell'illuminazione di gala. Folla composta in enorme maggioranza da forestieri, accorsi volentieri ad ascoltare un vecchio gioiello di musica italiana, che ben s'incastona nell'oro antico del più bel teatro d'Europa, a vedere un teatro famoso, a sentir cantare i cantanti italiani... Tutta l'élite internazionale, che circola e si pigia in questi giorni a Venezia s'era data convegno alla Fenice, ed era evidente la gioia di tante belle signore e di tanti eleganti signori di trovarsi nel teatro, anche dall'animazione dei commenti simpatici, dalla condiscendenza sul gusto della facilità all'applauso.

Chè gli applausi sono stati serrera larghissimi e frequentissimi. Senza voler stabilire con ciò che l'edizione diventa dal Maestro Zuccan sia artisticamente perfetta, sta di fatto che l'egregio Maestro ha saputo trarre dall'orchestra non sovrabbondando un complesso sufficiente.

Sul palcoscenico Luciano Donaggio che dovette concedere il bis della Calunnia diede bel rilievo alla parte di Don Basilio, la signora Cecilia Carone una giovanissima Rosina, molto graziosa nel canto e nella scena, ebbe pure larga messe di applausi; il tenore Marcello Govoni fu un Almaviva dalla voce simpatica e gentile e dalla scena agile e fine.

Il Gubbiati nella parte di «Figaro» e il Carnevali in quella di «Don Bartolo» furono anche giustamente apprezzati. Bene il Ballini e la Gianni, intonati i cori.

La messa in iscena molto decorosa.

Questa sera Il Barbiere si rappresenta per la seconda volta.

Il concerto del violinista Sarcoli

Questa sera venerdì alle ore 21.30 avrà luogo nel Salone dei concerti dell'Hotel Excelsior al Lido, l'annunciato concerto del violinista romano Pietro Sarcoli, che ci viene annunciato come un artista di primo ordine.

Diamo qui sotto il variato ed interessante programma nel quale figura la «Sinfonia Spagnuola» di Lalo, uno dei cavalli di battaglia di violinisti principi. Prosegue il programma — per partire dei pezzi più forti — con il «Largo» del Veracini, ridotto da Mario Corti, con il «Preludio in mi magg.» di Bach, trascritto dal Kreisler, ed ancora un «Poema» di Fibich, una romanza di Wieniawski, per chiudere con il famoso ed arditissimo «Preludio e allegro» di Pugnani.

Ecco il programma per esteso:

Lalo: «Sinfonia Spagnuola». Allegro non troppo - Andante - Rondò.
Lully: Gavotta.
Veracini-Corti: Largo.
Bach-Kreisler: Preludio in mi magg.
Fibich-Kubelik: Poema.
Wieniawski: Romanza.
Cartoni: «Serenata al vento».
Granados-Kreisler: Danza spagnola.
Pugnani-Kreisler: Preludio e Allegro.
Al piano il Maestro Adolfo Barutti.

Recluta jugoslave sobillate da un prete

BELGRADO, 21

Poichè nella borgata di Derventa alcune reclute rifiutarono tempo addietro di prestare giuramento al Re, le autorità avviarono una inchiesta dalla quale è risultato che i veri colpevoli di questa disubbedienza sarebbe un sacerdote cattolico del villaggio di Zaravizza vicino a Derventa che avrebbe dal pulpito sobillato la gioventù a non portare le armi e rifiutare il giuramento al Sovrano.

In seguito alle risultanze dell'inchiesta ed in base alla legge sulla sicurezza dello Stato, il sacerdote fu ieri arrestato e deferito al tribunale. Qui si teme che molte reclute potrebbero seguire l'esempio di Derventa poichè anche altri sacerdoti croati, infatuati dalle idee di Radic vanno facendo prediche dal pulpito incitando la gioventù alla disubbedienza verso lo [illegible].

I giornali ufficiosi dicono che a questo vento di fronda il Governo dovrà opporre energici provvedimenti.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, e procuratevela presto.

Spigolature

Come nacquero le grandi spiagge alla moda, in Francia, narra la «Dimanche Illustrée» intercalando qualche gustoso aneddoto. Un celebre umorista definì una spiaggia così: «un pittore; due pittori, dieci pittori, un letterato, cinque giornalisti; uno speculatore... la folla». La più famosa fra tutte, Trouville, fu lanciata da Alessandro Dumas. Nel 1831 un pomeriggio estivo, i pochi pescatori del paesello videro sbarcare ... montato sulle spalle di un forte marinaio — un uomo che ricava rumorosamente tenendo in mano le scarpe. Nel paese vi era una sola osteria decente, diretta da quella che fu poi la bella mamma Oseraie. Dumas arrivò all'osteria e scambiò con la padrona la celebre questo dialoghetto: «Desidero sapere quanto mi facete pagare al giorno. — «E la notte, signore, non conta?» — «Va bene, giorno e notte». — «Ho due prezzi: quando si tratti di pittori, due lire. — «Due lire, va bene, ma per che cosa?» — «Diamine, per vitto ed alloggio. — «Ah! due lire! quanti pasti?» — «Quanti volete, due, tre, quattro... fin che avete fame. Siete pittore?» — «No». — «Allora sono due e cinquanta». Ed ecco come, per 2.50 l'autore dei «Tre Moschettieri» fu servito al primo pasto: «Insalata di gamberini, cotolette salate, sogliole in umido, beccaccina arrosto, frutta, sidro a volontà». Tanto si paga oggi a distanza di 90 anni, una sola minestra. Da quel giorno Trouville fu lanciata. Teofilo Gautier e gli immancabili artisti e giornalisti lanciarono Cabourg. Dieppe fu resa nota dalla duchessa di Berry. Ed Etretat, la spiaggia degli artisti? Un giorno si presenta ad un cronista noto, di un notissimo giornale, uno sconosciuto: «Buon giorno signor giornalista... giornata tropicale oggi! — Già tropicale... ma non capisco? — Perchè son qui?... ecco; a quattro ore da Parigi posseggo una spiaggia magnifica, sabbia fine, temperatura deliziosa... non mi manca che il mio Dumas, Karr o W. Remessant. Brevo Vi offro la miglior villa, cuoco, cucina e 100 lire al giorno per tre mesi!? — Il giornalista non amava lasciar Parigi nemmeno un giorno. Però finse accettare. Il giorno dopo e nei seguenti comparvero sul giornale articoletti violenti sui profittatori di certe spiagge... particolarmente X... Nacque una polemica d'inferno. Quindici giorni dopo ventamila persone erano andate a Etretat e primo... il direttore (non il cronista incorruttibile) del giornale, nella villa con cuoco gratis. E la spiaggia era lanciata.

■

Un ladro, senza dubbio intelligente e letterato, ha fatto un grosso colpo a Boston basandosi su un ragionamento psicologico, ben noto, di una novella celebre di Edgardo Poe. L'eroe, infatti di quel racconto non trova di meglio, per far perdere le tracce ai ladri di un prezioso documento che cercano, di lasciarlo nel suo studio, bene in vista, chiuso in una vecchia busta. Il ladro di cui parla il «Boston News», avendo deciso di svaligiare la villa di un ricchissimo banchiere, pensò di chiamarlo al telefono e di impegnare con lui questo incredibile dialogo: «Pronti, pronti... parlo col banchiere Marc Swift?». «Perfettamente, sono io...» «Benissimo, Ho il piacere di informarvi che ho l'intenzione di svaligiare la vostra abitazione, caro signore». Il banchiere Swift, dopo un attimo di giustificata sorpresa, si mise a ridere cordialmente, pensando ad un buon amico che era celebre per le sue burle. Dall'altro capo del telefono lo si lasciò ridere tranquillamente e, quando ebbe finito, la voce riprese con calma: «Noi siamo assolutamente nemici della violenza e, peggio, dello spargimento di sangue, vi preghiamo quindi di precisarci le ore in cui non sarete in casa. E' più pratico per voi e per noi». Lo Swift, che, come disse poi, si divertiva un mondo a quella conversazione, diede le informazioni volute con tutta precisione. Di fatti, non rientrò in casa che all'ora giusta che aveva indicato al suo interrogatore e... trovò la casa coscienziosamente spogliata di tutto quanto di meglio conteneva. Per un valore di molte migliaia di dollari.

■

Il bagno di fieno (in tedesco «Heubad») è una pratica curativa notissima e seguita da molto tempo nell'Alto Adige. Fin da tempo fin che si vuole, deve essere certamente ricca di benefici effetti salutari, giacchè gode fra quelle popolazioni un favore tenace. Secondo la più comune procedura — scrive «Le Vie d'Italia» — il fieno viene ammassato nelle camere ove si fanno i bagni a cumuli alti un metro o un metro e mezzo lasciati in riposo per un paio di giorni. Dopo di ciò nel mucchio di fieno, da bagnini muniti di guanti di pelle, è praticato un incavo della forma e delle dimensioni d'una vasca da bagno nella quale viene adagiato il paziente avvolto in un lenzuolo e quindi ricoperto con altro fieno in guisa che ne emerga solo il capo. Egli vi rimane da una mezz'ora a tre quarti d'ora, durante i quali va soggetto ad una sudorazione profondissima in tutto il corpo: è uso che i malati mentre sono nel fieno si rinforzino ripetutamente con dei sorsi di vino generoso. Al termine dell'operazione il paziente viene asciugato e condotto a letto in una camera, ovvero all'aperto, ma al sole, fino al termine della sudorazione in atto. Quali malattie si curano coi bagni di fieno, o almeno traggono benefici da essi? Secondo i fautori di tale terapia tutte le forme reumatiche, sia generali che localizzate, le neuriti e le nevralgie. Si narra di molti malati di sciatiche ribelli che trovarono nei bagni di fieno la completa guarigione. Certamente il processo sudorativo è il coefficiente principale, onde molti curano così l'obesità, ma pare che molta efficacia se ne tragga per alcune affezioni epatiche, e, dicesi, ancora per taluni casi di nefrite, cronica, soprattutto per le sviluppasi della fermentazione di speciali erbe che compongono il fieno, tant'è vero che si distinguono bagni di diversa azione secondo che il fieno sia stato raccolto in una località piuttosto che nell'altra.

Utile per ogni evenienza

I viaggiatori si ricordino di portare una scatola di Unguento Foster. Tagli, contusioni, piccole abrasioni possono capitare quando meno si aspettano. Con l'Unguento Foster presso di voi, voi siete preparato a qualunque evenienza. — Ovunque: L. 7.—. Per posta aggiungere 0.50 — Dep. Generale, Ci Giongo, Cappuccio, 19 Milano (8).

CRONACA CITTADINA

Dieci anni dopo

Dieci anni, son passati. Dieci anni, da quella sera del 20 agosto 1914, quando i veneziani commossi credettero di veder apparire tra gli archi della cella campanaria del Campanile di San Marco il fantasma del Santo Pontefice, che stava per rendere a Dio la sua grande anima di pastore cristiano.

Due ore dopo il telegrafo spargeva in tutto il Mondo la notizia che Pio X.o era morto.

Moriva il Pastore evangelico, quasi che Iddio avesse voluto richiamare a sè il suo vicario per mostrar agli uomini il suo sdegno per la malvagità loro.

Erano i giorni dell'Apocalisse, i giorni dell'Anticristo, i giorni spaventosi, nei quali la matta bestialità s'era scatenata sul mondo, sul dolce mondo inconscio ignaro degli orrori della guerra, come un terribile castigo.

La catastrofe

Non s'udivano ancora, a Venezia, i rombi cupi e incessanti delle artiglierie, quasi il ruggito degli eserciti, che sul Grappa e sul Piave contendevano a palmo a palmo il terreno della Patria agli invasori; ma, nella città mondiale, che aveva visto in quell'anno riunirsi, alla magnifica biennale adunata dell'Arte, i rappresentanti di tutte le Nazioni, che aveva visto il suo Lido raggiungere l'apogeo dell'eleganza e dello splendore, la catastrofe abbattutasi improvvisa sull'umanità aveva avuto un'eco cupa e profonda. Profonda più che in altre grandi città italiane, meno immediatamente colpite dall'immane crisi.

Ma Venezia aveva visto in pochi giorni — da quel tragico inizio d'agosto — arrestarsi per improvvisa paralisi il suo porto, massima fonte di lavoro e di ricchezza; poi, a mano a mano, vuotarsi gli alberghi della città e del Lido, fuggir via i forestieri, come stormi di uccelli spauriti dal temporale. E aveva visto arrivar in loro vece, dai paesi che lo scoppio della guerra rendeva inospitali, lunghe teorie di profughi, recanti negli occhi lo spavento, per i primi orrori e le prime privazioni della lunga serie quadriennale, che incominciava ....

La città internazionale, la bella e gentile Cosmopolis, piena di tedeschi in amore e di americani in gringola, e di donne fatali e di uomini raffinati, dolce e festevole Babilonia dell'Arte, dell'Amore e dei grandi alberghi, era morta.

Ai giardini, tra gli alberi e le aiuole in fiore, le bandiere dei padiglioni stranieri che avevano tanto gaiamente sventolato al sole d'Aprile, in una celebrazione di affratellamento di tutte le nazioni nel nome dell'Arte, pendevano malinconiche sulle loro aste, quasi rottami d'un mondo che più non esisteva il felice mondo quell'era dopo quarant'anni di pace, in pieno regime di cambi alla pari e di grandi espressi europei, il mondo che polemizzava e si appassionava alle polemiche e sul tango e la sfurlana......

Oggi, al Lido

Dieci anni, come è passato il tempo! E come tutto rinasce.

E' rinata anche Cosmopolis. E' ritornata la folla dei forestieri, e la città internazionale ha ripreso intero il volto della sua bellezza, il segreto sottile del suo fascino senza confronti, reso più nobile, più altero, più bello, dall'ombra dei recenti ricordi eroici.

All'Excelsior, al Grand Hotel des Bains nei grandiosi alberghi del Lido e di Venezia, che Venezia deve — anche questi — al geniale impulso e alla coraggiosa iniziativa del grande veneziano, che oggi governa in nome d'Italia la sua massima colonia, Giuseppe Volpi, il ritmo della vita più aristocratica e più raffinata del mondo ha raggiunto una intensità che mai aveva avuto prima della guerra. Non c'è più, all'Excelsior, il buon vecchio e solenne Steinschneider, che confortava alla partenza, dieci anni or sono, i suoi ospiti terrorizzati dallo scatenarsi della conflagrazione europea, ma c'è invece Edoardo Genovesi, castellano cavalleresco e perfetto del magico albergo del gran mondo.

Nei Giardini dell'Arte

Gli uomini mutano, si sa. Ma la vita ritorna. Anche ai Giardini tante cose son mutate! Nella primavera del 1914 padre Cristoforo, archimandrita della chiesa scismatica di Roma, aveva benedetto il padiglione di Russia, che s'inaugurava presso la XI.a Esposizione Internazionale di Arte. S. A. I. la Granduchessa Maria Pawlowa, vedova del Granduca Wladimiro l'Ambasciatore dello Zar Krupensky, un brillante seguito di dame e di gentiluomini, si inginocchiavano nella sala centrale del padiglione e recitavano le preghiere per l'Imperatore, mentre un coro sacro cantava nella saletta adiacente.

Quest'anno le cose sono andate un po' diversamente. Quest'anno, al posto del ritratto della Granduchessa Wladimiro, dipinto dal Kustodiew, v'è l'immenso ritratto di Leone Trotsky, dipinto da Annenkow. Ma ciò non toglie che la delegazione del Governo dei Soviet abbi lasciato partendo, non solamente un interessantissimo padiglione, che rappresenta uno dei maggiori successi della XIV.a Biennale, ma anche un ricordo simpaticissimo di cortesia e di buon gusto.

Della brillante delegazione moscovita è rimasto ora a Venezia soltanto il prof. Ternowets, direttore del Museo d'Arte Moderna di Mosca, uomo di squisita competenza e di grande competenza. Ma non pochi sono gli artisti russi espositori, che in questi giorni hanno voluto rendersi conto personalmente dell'effetto della loro mostra. Così è capitato ai Giardini, con tutta la sua famiglia in carne ed ossa il pittore Koncialowsky, capo del gruppo artistico moscovita detto del «Fante di Fiori», che appunto nel padiglione sovietico espone, con altre undici opere, un grande quadro raffigurante la sua famiglia. I visitatori che avranno visto la famigliuola vera davanti a quella dipinta avranno potuto fare i loro confronti ...

Il Koncialowsky, che è il più autorevole rappresentante del movimento artistico di Mosca, è un ammiratore dell'Italia, dove intende di stabilirsi per qualche tempo. Anche Alessandra Exter, originalissima pittrice di scene e di costumi teatrali che espone ai Giardini parecchie opere interessanti, è attualmente a Venezia, anzi al Lido, dove trascorre la stagione balneare. E infine è facile incontrare ai Giardini la figura caratteristica di Martyros Sarian, il pittore armeno, che rappresenta appunto la sua nazione nel padiglione dei Soviet. Il Sarian, rimasto, durante la rivoluzione, ad Erivan, isolato da tutto il mondo civile, ha impiegato la sua inerzia forzata a studiare ed a perfezionare la propria arte di istintivo, immune dalla raffinatezza spesso morbosa della coltura metropolitana. E' un ammiratore caloroso di Venezia, e della grandezza della pittura veneziana.....

Il trionfo di Venezia

Se quest'anno Venezia ha nuovamente e ben volentieri accolto gli artisti Russi, non è improbabile che, tra due anni, la prossima biennale abbia a ricevere una mostra d'arte turca. Una gentile dama turca, la signora Mihri Rassim Pascià, pittrice e fondatrice della scuola femminile di Belle Arti di Costantinopoli, è infatti venuta in questi giorni a Venezia, ed ha conferito con gli organizzatori dell'Esposizione, per un eventuale partecipazione della Turchia alla XV.a del 1926.

Se saranno rose, fioriranno. Ma intanto, malgrado l'estate passi, fiorisce Venezia e la sua brillantissima stagione. Il movimento dei viaggiatori è intensissimo, di una media giornaliera di circa diecimila tra arrivi e partenze quotidiane, per ferrovia, e con altri mezzi; gli Alberghi sono riboccanti di ospiti i gondolieri sono appena sufficienti al lavoro straordinario. E mentre agosto declina, incomincia il cielo a tingersi di rosa al tramonto, quando non piove, preludio timido aurora, ai classici trionfali tramonti settembrini.

Gita Nazionale a Vienna e Budapest

L'Istituto Nazionale Turistico, che si propone di svolgere un vasto programma di valorizzazione delle energie turistiche del nostro paese ed indirizzare gli italiani verso le grandi strade internazionali, organizza per il prossimo settembre una gita nazionale a Vienna e Budapest con proseguimento facoltativo a Varsavia.

La partenza avverrà da Tarvisio il 18 settembre per i partecipanti alla gita Vienna-Budapest, ed il 12 settembre per coloro che intendono proseguire per Varsavia, il ritorno sarà il 25 settembre da Postumia. La gita comprende il soggiorno a Vienna e visita a Schoenbrunn, l'escursione sul Danubio, soggiorno a Budapest e escursioni, visita delle grotte di Postumia. L'organizzazione Vienna-Budapest è affidata agli Uffici di viaggi dell'Enit.

Indirizzar le richieste di programmi alla Sede dell'Enit Via del Tritone 61, Roma.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1439.

Le vendite

La Ditta Achille Bon ha acquistato la xilografia colorata «Nutrice Bretone» di Carlo Moser.

Non vuol pagare, è percosso e viene arrestato

Alle una di questa notte un individuo, tale Cadinaro Antonio di Domenico di anni 29 da Budoia (Udine) e qui in servizio presso l'Albergo Aurora dove disse essere occupato in qualità di interprete, poi dichiarò invece come facchino e rappresentante, sostò al Caffè Tiziano in Salizzada S. Provolo consumando una mezza bottiglia di birra.

Al momento di pagare il conto, che comprendeva anche due altre mezze bottiglie consumate alcuni giorni fa, il Cadinaro, che era alquanto alticcio, si rifiutò di pagare venendo così a diverbio col proprietario del locale.

Ad un dato momento intervenne nella discussione un cliente del locale, il diciannovenne Quarti Antonio fu Angelo abitante in Calle del Cristo ai Frari n. 2206 il quale chiedeva al Cadinaro:

— Ma perchè noi paga el conto de quelo che el ga bevuo?

— Noi se staga interessar de li afari de li altri — rispose il sedicente interprete e accompagnò la frase con un pugno colpendo il malcapitato giovane al viso. Il Quarti alla duplice risposta, si alzò le maniche della giacca impegnando un match di boxe col Cadinaro il quale, visto che le buscava sonoramente, prese un tavolino levandolo contro l'avversario.

A questo punto intervennero nella baruffa i carabinieri Fardin e Villanova della Stazione di S. Zaccaria, che ritornavano dal loro servizio alla Stazione, i quali presero di mano al Cadinaro il tavolino invitandolo a seguirli in Questura.

L'interprete però, dicendo: — no go paura gnanca dei carabinieri — oppose resistenza per cui fu tratto a forza a S. Lorenzo dove, per i precedenti pugni del Quarti giunse con gli occhi gonfi, la camicia e il colletto strappati e sporchi di qualche goccia di sangue che perdeva da una lieve escoriazione alla guancia.

Fu rinchiuso in camera di sicurezza e denunciato all'Autorità Giudiziaria per resistenza.

Una baruffa tra cognate

Circa le 15.30 di ieri si presentava alla Guardia Medica dell'Ospedale civile la stiratrice Munari Roma di Lodovico di anni 27 abitante in Calle della Vida a S. Martino 2193, accompagnata dalla sessantenne Enrichetta Sannita. La Munari venne medicata dal sanitario di servizio dr. Reggiani che le riscontrò una ferita da morso al pollice sinistro e una contusione al labbro superiore, giudicandola guaribile in cinque giorni.

Interrogata dal brigadiere Casella la giovane donna ha dichiarato di esser si recata verso le una a casa della cognata Agostini che abita al n. 1946 di Fondamenta della Tana, per salutare i bambini. Per questioni di famiglia le due donne sarebbero venute a diverbio, passando ben presto dalle parole ai fatti e nella colluttazione che ne seguì la Agostini l'avrebbe addentata con un morso alla mano e colpita con un pugno alla faccia.

Un feto rinvenuto alle Fondamente Nuove

Stamane alle ore 5 il marinaio dell'Azienda Comunale di N. I. Cecchi Ermenegildo, prendendo servizio sul pontile delle Fondamente Nuove dove attracca il vaporino che fa servizio con Murano, vide galleggiare sull'acqua, trasportato dalla corrente, il corpicino completamente nudo di un neonato.

Trattolo alla riva, constatò che si trattava di un neonato di sesso femminile.

La creatura era in istato di perfetta conservazione, così che si può presumere che la madre snaturata nella scorsa notte lo abbia gettato in canale. La neonata aveva attaccato un pezzo di cordone ombelicale. La morticina è stata trasportata nella cella mortuaria del Cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La questura ha iniziato subito attive indagini per la scoperta della madre infame.

Pareri del Comitato tecnico del Magistrato alle Acque

Il Comitato Tecnico del R. Magistrato alle Acque per le Provincie Venete e di Mantova, nella sua seduta in adunanza plenaria, di martedì 19 agosto corrente, ha espresso parere favorevole sugli argomenti seguenti:

1) Sistemazione dei Rivoli Bianchi di Monte Amariana in Comune di Tolmezzo L. 609.000.00.

2) Consorzio di Bonifica Retratto Monselice. Costruzione di un bacino di raccolta delle acque montane del torrente Gingolina e di regolazione del loro deflusso, L. 236.078.80.

3) Bonifica Birneuro 3.o reciuto. Determinazione della somma fissa e invariabile a base di concessione.

4) Perizia dei lavori di costruzione di un tratto di argine in destra del torrente Illasi in Comune di Tregnago. Primo stralcio L. 250.000.

5) Schema di convenzione col Consorzio per la Scuola di Floricoltura di Stra, per l'uso dei locali della Villa Nazionale occorrenti per i servizi del Magistrato e dell'Istituto Idrotecnico.

6) Perizia della spesa per il servizio idrografico, fluviale e mareografico e per misure di rilievi durante l'esercizio 1924-1925 L. 840.000.00.

7) Sistemazione idraulico-forestale del torrente Bortolo affluente del Gaglata e quest'ultimo emissario del lago di Raibl: L. 260.000.

8) Sistemazione di frane in sinistra del Natisone L. 50.000.00.

9) Costruzione di un ponte sul Maranghetto: L. 239.000.

10) Lavori di escavo dei canali di grande navigazione del porto-laguna di Venezia. Sessennio 1924-1930 L. 15.000.000.

11) Progetto opere urgenti di escavo e sistemazione degli accessi al porto-laguna di Venezia L. 40.000.000.

La storia d'una cassa da morto

Il signor Valentini Giovanni fu Giovanni di anni 31 abitante in Calle delle Strazze N. 1082 ordinava lunedì mattina una cassa da morto al falegname Ortolani Alberto fu Pasquino di anni 32 da Ferrara e qui abitante in Calle del Pirietta a S. Bartolomeo N. 5301, raccomandando che la cassa stessa fosse pronta per le ore 17 dell'indomani e versando come caparra la somma di 450 lire.

Al mattino successivo il Valentini si recava nel negozio dell'Ortolani, sito in Calle del Fumo ai Ponte dei Dai, ma il falegname non c'era per cui ritornò più tardi, ma lo trovò alquanto alticcio. Ad ogni modo l'Ortolani mostrò il legname che aveva comperato per costruire la cassa e si impegnò di consegnarla per le ore 17. Verso le 14 il Valentini ritornò nuovamente ma anche questa volta la cassa era ancora da iniziare per cui fu costretto a comperarla da altro negoziante dovendo il cadavere essere rinchiuso alle 17, ora prescritta dall'Ufficio d'Igiene. Recatosi nuovamente verso le diciotto per riavere di ritorno la somma data per caparra, il Valentini si sentì rispondere dall'Ortolani che egli non poteva pagare, perchè il denaro non lo aveva.

La questione venne portata all'Ufficio di P. S. di San Marco dove il falegname si impegnò per iscritto di versare la somma per le undici di ieri mattina. Ieri mattina però disse ancora di non aver denaro, per cui il Commissario cav. Rendina lo denunciò a piede libero al Procuratore del Re per appropriazione indebita.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.19, tramonta alle ore 19.7 — Luna tramonta alle ore 12.10; leva alle 22.43.

Marea al Bacino S. Marco: Alta 1.40 e 14.26 — Bassa ore 7.26 e 21.55.

Ieri 20, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 24.2, minima 17.8.

La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 755.2.

Condizioni dei fiumi nella Regione. — L'Isonzo a Caporetto ed il Tagliamento a Venzone hanno subito un'onda di piena nella mattinata del 19 che nel pomeriggio di ieri andava già smorzandosi.

Gli altri fiumi hanno subito tutti lente variazioni di livello. La Brenta, l'Adige ed il Po sono in morbida pronunciata, la Livenza, la Piave ed il Cordone sono in morbida, il Frassine è in debole morbida; il Bacchiglione è in magra.

Cade dal letto

Con una barca della Croce Rossa veniva ieri trasportata all'Ospedale Civile tale Zanussi Margherita fu Liberale di anni 72 abitante ai SS. Apostoli n. 4620. La Zanussi, cadendo dal letto, aveva riportata la frattura del femore sinistro che il sanitario di servizio alla Guardia Medica giudicò guaribile in quaranta giorni.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa (Presidente: Prefetto Pace; Componenti: Intendente di Finanza, Appiani, Quarelli de Lesegno, Gattera, Gallo, Brandiani, Scorpa), ha preso nella seduta del 19 corr. le seguenti deliberazioni:

Venezia: Congregazione di Carità (A. Saccomani): Proroga del servizio dello scrivano. Approva — Chioggia: Comune. Gratificazione al custode del Cimitero di S. Giovanni. Approva — Chioggia. Comune. Contributo di L. 800 alla Cassa Scolastica presso la Scuola Complementare. Approva. — Chioggia. Comune: Caro viveri agli insegnanti elementari pensionati. Approva — Chioggia. Comune. Permuta di aree con la sig. Stocada Maria. Approva — Mestre: Congregazione di Carità (Casa di Ricovero). Cessione al Comune di una striscia di terreno. Approva — Venezia: Comune. Assicurazione contro la vecchiaia e invalidità del personale provvisorio. Approva — Consorzio Provinciale Antitubercolare. Bilancio preventivo per il secondo semestre 1924. Approva — Venezia. Amministrazione Provinciale: Contributi alla Scuola di Enologia di Conegliano. Approva — Vigonovo. Comune. Sussidio di L. 200 alle Corporazioni Sindacali Fasciste. Approva — Campolongo Maggiore. Comune: Sussidio di L. 400 alla Federazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste. Approva — S. Donà di Piave: Comune. Alienazione di un relquato stradale alla ditta Rosani Scipione. Rinvia con osservazioni — S. Maria di Sala: Comune: Sussidio straordinario di L. 3000 alla Congregazione di Carità. Approva — Venezia. Comune. Proroga del provvedimento graziale a favore della pensionata Buranelli Giuseppina. Approva — Meolo: Comune. Svincolo cauzione prestata alla Ditta Colletto e Spedari per forniture ghiaia 1909-1924. Approva — Spinea. Congregazione di Carità: Bilancio triennio 1924-1926. Approva — Venezia: OO. PP. Amministrate dalla Fabbriceria di S. Giacomo dell'Orio. Bilancio triennio 1924-1926. Approva — Martellago. Congregazione di Carità. Prelievo dal fondo di riserva. Approva — Chioggia: Congregazione di Carità. (Mansioneria Bertarini) Bilancio triennio 1924-1926. Approva — Chioggia. Congregazione di Carità: (Commissaria Ravagnan): Bilancio triennio 1924-1926. Approva — Venezia. Istituti Riuniti Patronato di Castello e Istituto Coletti: Bilancio 1924. Approva — Mirano. Asilo Infantile Principessa Letizia. Bilancio 1924. Approva — Chioggia. Congregazione di Carità (Asilo Infantile Padoan) Bilancio 1924. Approva — Mira. Comune. Trattamento economico del custode del Macello. Approva — Vigonovo. Comune. Mutui provvisori per L. 30.700 per lavori di adattamento della Scuola Comunale di Galta. Approva — Musile di Piave: Comune: Modifica tariffa della tassa esercizio e rivendite. Approva — Venezia: Amministrazione Provinciale. Modifica regolamento organico per la parte riguardante le pensioni. Approva — Venezia. Amministrazione Provinciale. Revisione delle tabelle organiche. Non approva — Venezia. Spedale Civile. Sussidio graziale alla signora Marusi Maria. Approva — Strà. Comune. Contributo di L. 50 per la gara nazionale di canto corale. Approva — Stra. Comune: Corporazioni Sindacali Fasciste. Contributo di L. 300. Approva — Stra. Comune. Contributo di L. 50 pro monumento al Carabiniere Reale. Approva — Stra. Comune. Contributo di L. 50 pro Istituto Nazionale del Viaggio premio. Approva — Venezia: Comune. Alienazione di area pubblica. Approva — Dolo: Comune. Modificazione Regolamento per le pensioni. Approva — Venezia: Congregazione di Carità: Svincolo della cauzione del Vice Ispettore della Casa di Ricovero. Approva — Venezia. Congregazione di Carità. Applicazione al rag. Tessi del R. D. 30 settembre 1923 N. 1290. Rinvia con osservazioni — Chioggia. Comune. Mutuo di L. 2 milioni con la Cassa di Risparmio di Venezia. Approva — Camponogara. Comune. Debito cambiario provvisorio di L. 3000. Approva — Chioggia. Comune. Compenso straordinario al corpo dei Pompieri. Approva limitatamente al 1924 — Mirano. Comune. Contributo di L. 500 a favore dell'ufficio Tecnico Provinciale dei Sindacati Fascisti. Approva — Mirano. Comune. Alienazione di un appezzamento di terreno annesso alla Scuola di Mussa. Approva — Dolo: Comune. Appalto del servizio delle pubbliche affissioni. Rinvia con osservazioni — Mirano. Comune: Alienazione dell'ala nord-ovest delle adiacenze del palazzo Mariutto. Approva — Venezia. Congregazione di Carità (Casa di Ricovero). Accettazione valutazione danni di guerra. Approva — Mirano. Asilo Luigi Mariutto. Svincolo azioni Banca Popolare e reimpiego. Approva — Venezia. Congregazione di Carità (Istituto Manin). Prelevamento dal fondo di riserva. Approva — Venezia: Congregazione di Carità. (Istituto Zitelle). Affranco livello Bassani, Anostini. Approva — Venezia: Congregazione di Carità. (Orfanotrofio Femminile). Cessione di mobili. Approva — Venezia: Congregazione di Carità: (Casa di Ricovero). Provvedimenti circa casa colonica col fondo a Corte di Maser. Approva — Venezia: Congregazione di Carità: (Azienda promiscua). Bilancio 1924. Approva — Chioggia: Comune. Assicurazione dei vigili al fuoco contro gli infortuni. Approva.

Una disgrazia in Marittima

Lo scaricatore Menin Lorenzo di anni 34 domiciliato in Fondamenta del Soccorso ai Carmini n. 2608 attendeva ieri mattina all alle 10 e 30 al suo lavoro a bordo del Piroscafo di bandiera italiana «Demostene» ormeggiato alla Banchina Nuova Molo Ponente in Marittima.

Mentre stava presso un verricello il Menin accidentalmente si impigliò con la mano sinistra tra una corda e il verricello stesso asportandosi completamente la prima falange del dito pollice. Alle grida del disgraziato accorsero i compagni che cercarono di prestargli i primi soccorsi e che chiamarono telefonicamente la Croce Rossa di S. Basegio.

Sul posto venne inviato il motoscafo ambulanza coll'infermiere Furlanetto. Il ferito venne adagiato sulla barella e trasportato al Posto di Soccorso dove si ebbe una prima medicazione dal dott. Carrer che lo giudicò guaribile, se non avvengono complicazioni, in una quindicina di giorni.

Dopo la medicazione il ferito venne trasportato all'Ospedale Civile dove fu ricoverato nel reparto chirurgico del professore Vale.

Ladro in colluttazione con un guardiano che riesce a fuggire

Alle 5.30 di ieri mattina il personale dell'Albergo Bauer Grunwald a S. Moisè notava nella calle adiacente all'Hotel alcuni individui in attitudine sospetta. Venne avvisato un carabiniere che col suo intervento provocò il lesto allontanarsi degli sconosciuti.

Dopo una diecina di minuti il guardiano notturno della Ditta Gallimberti e Tott. Paolo Passamai, compiendo il suo solito giro di ispezione in quei pressi vide un individuo, portante la giacca su una spalla, scendere da una finestra del primo piano dell'Albergo. Appena arrivato a terra l'individuo venne acciuffato ma non sembrava disposto a farsi tradurre in Questura perchè impegnò col guardiano una violenta colluttazione riuscendo a divincolarsi e a fuggire abbandonando però sulla strada la giacca che aveva perduta nella colluttazione.

Il Passamai procedeva al sequestro della giacca che venne portata in Questura dove vi si rinvenne in una tasca una borsetta di pelle nera contenente un orologio d'argento da polso, un filo d'oro da collo della lunghezza di cinquanta centimetri, venti lire e un pezzo da cinque franchi svizzeri. Si seppe poi che il ladro si era introdotto dalla finestra aperta nella stanza n. 150 dove dormivano saporitamente, senza accorgersi di nulla, la Miss inglese Wilkins Luisa con la figlia Betty le quali, recatesi più tardi in Questura riconoscevano la borsetta per una di loro proprietà.

La vendetta del "mussato"

La signora Zencovich Angelica di Alessandro di anni 51 da Trieste colà abitante in Via Paolini n. 7 scendeva l'altro ieri ad alloggiare all'Albergo Vapore a S. Marco.

Verso le 19 la signora si ritirava nella sua stanza per schiacciare un sonnellino, ma per quanto grande fosse la buona volontà, non poteva addormentarsi per il continuo ronzarle attorno delle noiosissime zanzare. Per ciò, a un tratto levatasi, cercò di trovarne quante più poteva per farne giustizia sommaria. Ma per arrivare ad alcune, che si erano attaccate al soffitto della stanza la signora Zencovich salì sopra il letto, disgraziatamente, perso l'equilibrio, cadeva al suolo riportando una lussazione alla spalla destra. Fu trasportata con una gondola all'Ospedale Civile dove il sanitario di servizio alla Guardia Medica dott. Comirato la faceva ricoverare nel reparto del Prof. Velo giudicandola guaribile in una diecina di giorni.

Taccuino del Pubblico

◆ Per onorare la memoria del Barone Mario Treves dei Bonfili L. 10 alle Scuole Israelitiche da Costante Vivante.

◆ Per onorare la memoria di Linda Pesaro ved. Rosa L. 10 alla nave «Scilla» da Eugenia e Vittorio Fredenberg, L. 20 id. da Enrico Beaufre, L. 10 id. da Aldo Ravà — L. 20 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi dal prof. G. Jona — L. 20 alla Fraterna Israelitica Misericordia e Pietà dalla famiglia Ulrico Fano; L. 15 id. dall'avv. Angelo Sullam; L. 25 id. dall'ing. Giulio Fano, L. 10 id. da Aldo e Olga Finzi — L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero da Giulia Urbani ved. Finzi; L. 50 id. dal rag. Giorgio Finzi e signora; L. 25 id. dal cav. Gino Muggia e signora, L. 10 id. da Edgardo e Nilda Finzi, L. 10 id. da Giuseppe e Fanny Ravà, L. 20 id. dal dott. Arturo e Elda Cavalieri — L. 20 all'Infanzia abbandonata da Ferdinando ed Emilia Pasqualy.

◆ Per mesti anniversari L. 40 alla Casa Israelitica di Ricovero da Eugenia Fano — L. 20 alle Scuole Israelitiche da Erminia Fano.

◆ Per onorare la memoria di Lino Selvatico L. 50 alla Soc. Dante Alighieri fondazione Riccardo Selvatico dall'ing. Filippo Damiani.

◆ La sig. Irene Levi ved. Levi e figli nel decimo anniversario della morte del loro compianto comm. avv. Giacomo Levi offrono L. 50 alla Casa Israelitica d'industria e ricovero e L. 50 all'Ospedale Bambini Umberto I.

Stato Civile

Decessi del 7: Vianello Tommaso Antonio di anni 81 vedovo tappezziere di Venezia — Saria Gusson Valentina 75 coniug. casal. id. — Toncio Teresa 23 nubile modesta id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite dell'8: Maschi 1, femmine 6 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo. Femmine 1, totale 7.

Decessi dell'8: Leandro Pietro di anni 67 coniug. pens. — Sfriso Tommaso 27 id. id. — De Cassan Corà Maria 75 vedova id. — Pisiol Bacchia Antonia 68 coniug. id.; tutti di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Nascite del 9: Maschi 4, femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 1; totale 10.

Matrimoni del 9: Floria Armando tipografo con Sfriso Emilia casalinga — Pitteri Giulio bracciante con Sfriso Giuseppina cotoniera — Bortolan Ruggero impiegato con Comina Egea insegnante — La Rosa Giovanni motorista con Valasna Giuseppina casalinga — Barusso Giorgio capo-macchinista con Rosso Irma casalinga.

Decessi del 9: Ortes Santo di anni 65 coniug. commerc. di Venezia — Vianello Vincenzo 65 id. meccanico id. — Pellegrini Zavagno Felicita 80 vedova ricov. id. — Secco Bortoletto Maria 80 id. casal. di Pramaggiore — Leoncini Bottega Teresa 48 id. id. di Venezia — Bevilacqua Giorgio Elisa 29 id. ril pens. id. — Massaro Giuditta 74 nubile casal. id. — Cacciato Anita 23 id. id. id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 10: Maschi 5, femmine 3: totale 8.

Matrimoni del 10: Spanio Antonio commerciante con Genova Maria civile, cel — Cudos Francesco bracciante ved. con Conte Antonia casalinga nub. — Galardi Bruno meccanico con Naldi Teresa sigaraia cel.

Decessi del 10: Costin Aldo di anni 35 coniug. commerc. di Venezia — Marcioni Angelo 25 id. falegn. id.

Nascite dell'11: Maschi 5, femmine 2: totale 7.

Matrimoni dell'11: Tonsi Romeo barbiere con Donà Natalia sarta, celibi.

Decessi dell'11: Carlon Giovanni di anni 81 ved. ricov. — Veronesi Angelo 80 id. già oper. — Benivento Luigi 75 id. rid. — Bagarotto Pietro 73 coniug. r. pens. — Martini Settimo 65 id. ortolano — Valentini Silvio 30 cel. marin. — Modenese Gambirasi Maria 81 ved. casal. — Gavin Veronesi Carolina 49 id. id.; tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

GLI SPORTS

Le gare di voga al Lido

Nel pomeriggio di martedì, malgrado un forte vento, si sono svolte brillantemente le gare di voga indette dalla «Gazzetta di Venezia» davanti alla spiaggia del Lido.

Ne abbiamo dato ampio resoconto ne pomeridiana di ieri; ne ripetiamo oggi l'esito:

Gara I. — Gara di mosconi a un vogatore per bambini al di sotto dei sedici anni. Riservata ai soli capannisti della C. I. G. A. Percorso m. 200.

Iscritti: Campione Giorgio, Gallia Luigi, Quarti Marino.

Arrivano: 1. Campione Giorgio — 2. Gallia Luigi — 3. Quarti Marino.

Tempo minimo 1'.4".

Gara II. — Gara di sandolini a spatole per sole signorine. Riservata alle sole capanniste della C. I. G. A. Percorso m. 200.

Iscritte: Givatovsky Silvia, Bastiani Pierina, Quarti Adele, Quarti Rosanna.

Non partono Givatovsky Silvia e Quarti Rosanna.

Arrivano: 1. Quarti Adele — 2. Bastiani Pierina.

Tempo minimo 49".

Gara III. — Gara per sandolini a spatola a un solo vogatore. Riservata ai soli capannisti della C. I. G. A. Percorso m. 500.

Iscritti: Campione Giorgio, Quarti Marino, Zancan Lanfranco, Gallia Luigi.

Arrivano: 1. Campione Giorgio — 2. Quarti Marino — 3. Zancan Lanfranco — 4. Gallia Luigi.

Tempo minimo 4'.42".

Gara IV. — Gara per mosconi a un vogatore. Riservata ai soli capannisti della C. I. G. A. Percorso metri 800.

Iscritti: Gallia Vittorio, Bosco Giorgio di Roberto, Piamonte Benedetto, Ricciarelli Mario, Jacquier Giuseppe, Variaco Antonio.

Non parte Variaco Antonio.

Si ritirano durante il percorso Ricciarelli Mario e Jacquier Giuseppe.

Arrivano: 1. Bosco Giorgio di Roberto — 2. Piamonte Benedetto — 3. Gallia Vittorio.

Tempo minimo 9'.30".

Gara V. — Gara per caicci a un vogatore. Riservata ai soli capannisti della C. I. G. A. Percorso metri 1000.

Iscritti: Bosco Giorgio, Graziadei Guglielmo, Quarti Marino, Gussoni Carlo, Sonino Adolfo.

Non parte Bosco Giorgio.

Si ritirano durante il percorso Graziadei Guglielmo e Sonino Adolfo.

Arrivano: 1. Gussoni Carlo — 2. Quarti Marino.

Tempo minimo 7'.54".

La Giuria era così composta: Commendator Avv. Roberto Bosco, Cav. Vincenzo Carniato, Sig. Ernesto Schipano, Sig. Costantino Gallia, Sig. Renato Graziadei rappresentante della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, Dott. Alberto Zajotti rappresentante della «Gazzetta di Venezia».

Ad essi dobbiamo rendere grazie per la cortesia con la quale si sono portati al compito loro assegnato.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Giunta Provinciale Amministrativa

Oseppo: Contributo pro festeggiamenti 75.o anniversario 1848 — Pontebba. Acquisto realità stabili e diritti inerenti alla sostanza consorti Stoklinger — Arta: Vendita fondo a Marsilio Dante — Camigna: Reg. detenzione cani e profilassi rabbia — Vertoiba, id. — Piedimonte Calv.: id. — Cosbana: Modificazione tassa famiglia — Camigna: Regolamento cani — Rivignano: Vendita ritagli stradali — Moruzzo. Reg. per strade comunali (con riserva) — Moruzzo: Reg. guardie comunali (con riserva) — Udine: Contributo per corso maestri alle glorie del Friuli — Codroipo: Reg. urbano e campestre (con riserva) — Corona: Reg. tariffa tassa su insegne — Feletto Umberto. Acquisto macchina da scrivere — Cavasso Nuovo: Applicazione tassa bestiame — Montereale: Alienazione terreno comunale — Gemona: Opposizione emissione mandati d'ufficio — Palazzolo: Vendita relitti stradali. — Osoppo: Debito col distretto Mil. di Udine per sussidi militari, pagamento — Manzano: Compenso L. 400 alla banda militare — Plasso. Riattivazione correnti — Villasantina: Reg. e tariffa cani — Gemona. Reg. generale interno ed organico — Caneva: Contratt. prestito con Cassa DD. PP. per diminuzioni passività — Porcia: Contratto prestito con Cassa DD. PP. per diminuzioni passività — Gemona: Organico sanitari locali e affranco livello Soc. Artieri ed operai — Ampezzo: Reg. dazio energia elettrica — Muzzana: Bilancio preventivo 1924 — Sacile, id. — Torreano id. — Rivignano: Contratt. prestito lire 350.000 per diminuzioni passività — Zuglio: Contributo pro monumento Caduti — Sequals: Rev. regolamento organico — Caporetto: Sistemazione servizio illuminazione pubblica — Cordenons: tariffa Daziaria. Modificazione — Palmanova: Conferma in carica dell'appaltatore dazio sig. Gaggia — Moruzzo: Dazio consumo, Reg. riscossione energia elettrica — Palazzolo dello Stella: id. — Udine: Contributo L. 20.000 in favore comitato cittadino pro spettacoli lirici.

I postelegrafonici dall'on. Spezzotti

Ieri alle ore 16 S. E. Spezzotti ha ricevuto una commissione di postelegrafonici che gli presentò ed illustrò un memoriale riguardante la pubblicazione delle nuove tabelle di stipendio e l'applicazione dei decreti relativi alla sistemazione del personale avventizio, particolarmente di quello ex combattente. Il sottosegretario alle finanze assicurò che la sistemazione degli avventizi con preferenza degli ex combattenti, è di prossima attuazione, essendo essa subordinata alla disponibilità dei posti che si verificherà dopo la pubblicazione dei quadri del personale di ruolo.

Un convegno dei ragionieri

Il Consiglio del Collegio dei ragionieri del Friuli ha deliberato di indire per il giorno 14 settembre un convegno dei ragionieri del Friuli a Gorizia. Quivi i goriziani stanno organizzando un simpatico ricevimento. Il programma comprende una visita ufficiale al sindaco della città e ricevimento d'onore al municipio; visita al cimitero degli eroi, alla Camera di Commercio, al Museo, al castello storico, all'istituto tecnico e alla scuola commerciale. Nel pomeriggio gita in automobile al monumento ai carabinieri sul Podgora e giro del bosco di Panovizza.

Le disgrazie

All'Ospedale Civile è morto ieri il ragazzo Danilo Calligaro di anni 4 di Giuseppe da Bria. Il piccino era caduto quattro giorni fa in casa propria da un poggiolo fratturandosi il cranio.

A Pordenone, nel pomeriggio di ier l'altro il ragazzetto Colausso Dino di Guglielmo d'anni 9 veniva investito da un ciclista mentre trovavasi dinanzi alla propria casa. Trasportato all'ospedale fu medicato e giudicato guaribile in un mese.

Cronache provinciali

SEVEGLIANO di PALMANOVA

Festeggiamenti. — Le belle sagre, che un tempo erano prerogativa dei centri più grossi, hanno oggi emigrato nei piccoli. Non analizziamo le cause di questo fatto evidente e vediamo cosa ci prepara Sevegliano per la prossima domenica 24 corr. in occasione della ricorrenza annuale della sua sagra ed a vantaggio della sua Congregazione di Carità.

Domenica 24, alle ore 7 vi sarà la sveglia musicale con la Banda di Turriaco. Alle 8 sarà dato il via ai corridori partecipanti ad una corsa ciclistica di 80 km. sul seguente percorso: Sevegliano (osteria Taglia), Strassoldo, Aiello, Ruda, Villa Vicentina, Monastero, Bivio Aquileia (controllo a sorpresa), Cervignano, Torre Zuino, Bagnaria Arsa, Gonars, Palettis, S. Maria la Longa, Trivignano Udinese, Visco, Chiopris, Medea, Gradisca (controllo a sorpresa), Romans, Versa, Visco, Palmanova, Osteria Taglia di Sevegliano (Traguardo). Premi: 1. L. 200, 2. L. 100; 3. L. 75 ed altri premi in denaro minori fino al [illegible] arrivato. Alle ore 10 apertura della [illegible] pesca di beneficenza. Alle 11 arrivo dei ciclisti.

Nel pomeriggio, alle 15 sul piazzale delle Scuole la citata Banda di Turriaco svolgerà un brillante programma musicale ed alle 16, estrazione della Tombola con un premio di lire 1000 per la prima Tombola, lire 300 per la seconda e lire 300 per la cinquina. Alle 19, gran ballo pubblico su ampia piattaforma sostenuta dall'orchestra di Palmanova diretta dal maestro Otello Sclaunero. Alle 21 illuminazione del paese.

Nel [illegible] successivo continuerà il ballo ed [illegible] la pesca di beneficenza. Vi [illegible] servizi di vetture ed autovetture da Sevegliano-Palmanova e Cervignano [illegible] Pierin da [illegible]

CIVIDALE

I risultati della Tombola. — La Tombola qui estratta domenica 10 agosto alle ore 20, ha dato i seguenti risultati finanziari:

Entrate: Cartelle vendute 2811 Lire 2811 - Entrate straordinarie lire 46 — Totale L. 2868.

Spese: Percentuale ai rivenditori lire 281,11 - Premi pagati 1500 - Spese diverse 573,10 - Tasse di bollo 1281.35 - Spese straordinarie 509.80 — Totale L. 4160.15. Utile netto L. 1707.85.

I limiti della nuova circoscrizione elettorale. — In seguito alle modificazioni apportate alle circoscrizioni elettorali della provincia del Friuli, dal recente decreto del Prefetto comm. Nencetti, quella di Cividale risulta dai 22 Comuni del suo mandamento, meno i Comuni di Prepotto, Cormons e Romans e S. Giovanni di Manzano, aggregati al I. mandamento di Gorizia, e di Povoletto e di Remanzacco, aggregati al mandamento II. di Udine.

R. Scuola professionale di disegno. — La nostra R. Scuola professionale di disegno va prendendo sempre maggior sviluppo, se dobbiamo giudicare dagli elementi degli inscritti e dei promossi che vengono pubblicati. Il Ministero l'ha perciò nella dovuta considerazione e con recente decreto ha aumentato di molto il contributo ed elevato lo stipendio del personale insegnante.

Alla scuola, fin ora serale, sarà aggiunta una scuola diurna di tirocinio per la lavorazione del legno e del ferro, per cui vi sono state annesse le officine frequentate da un gruppo di apprendisti, desiderosi di perfezionarsi nel maneggio degli strumenti più recenti suggeriti dal progresso dell'arte.

L'invenzione di un nostro concittadino. — L'altro ieri a Firenze, presenti l'ingegnere di aerodinamica T. De Bobbowski, l'assistente Faredy, l'inventore, e le maestranze dell'hangar, ha avuto luogo un importantissimo esperimento di volo, completamente riuscito allo «Aeridrottero» Mattioni.

La nuova invenzione del nostro conterraneo cav. uff. Mattioni, ha destato fin dal suo annuncio, dato alcuni mesi fa, un grande interesse in quanti si occupano di problemi di aeronautica, e noi auguriamo che il geniale apparecchio, destinato a trionfare nell'avvenire, possa apportare tutti i vantaggi che da esso si ripromettono riguardo alla sicurezza del volo, alla velocità ed all'economia di combustibile, il cui consumo verrebbe ridotto quasi a nulla.

CIVIDALE

La sera del 23 agosto si riuniranno in assemblea straordinaria i soci dell'Unione Agenti e dell'Impiego Privato, per discutere un importante ordine del giorno. Interverrà il sig. Menchini presidente dell'Unione di Udine e Provincia e il legale avv. Allatere.

GRADISCA D'ISONZO

Segretario Comunale è stato nominato il sig. Remio Zanin.

BASILIANO

Trovato morto in un campo. — Ieri fu trovato morto in un campo il ragazzo Giovanni Gasparini di anni 14 da Variano. Il medico giudicò che la morte avvenne per paralisi cardiaca.

PORDENONE

Tentato suicidio. — Ieri sera alle ore 18 fu ricoverato all'Ospedale di Pordenone certo Monti Dante di Osvaldo anni 29 falegname da Roraì Piccolo di Porcia per avvelenamento avendo bevuto in [illegible] mezzo litro tra tintura d'odio e acqua ragia.

I medici si riservarono la prognosi.

Istituto Femminile S. Giorgio. — All'Istituto S. Giorgio dinanzi ad un folto pubblico piccino e grande e coll'intervento dell'autorità le allieve svolsero ieri alle 17 un riuscitissimo saggio, e indi vennero rivolte alle suore insegnanti ed al benemerito fondatore dell'Istituto Don Giuseppe Peressini.

Questo è il programma grazioso che è stato svolto: 1. Salve Regina, canto; 2 L'Italia, Canto figurato; 3. Sinite parvulos, Poesia, 4. Gli uccellini, Canto figurato; 5. Le quattro stagioni, canto figurato; 6. Premiazione, 7. La bandiera, canto; 8. Offerte di fiori, Dialogo, 9. Ringraziamento, discorso e canto.

CAVASSO NUOVO

Cronaca d'oro. — In memoria del proprietario sig. Tuis Luigi la Banca di Maniago ha offerto L. 200 alla Congregazione di Carità.

Toppo vuol essere unito con Travesio. — A cura di un Comitato è stata indirizzata una istanza al competente Ministero perchè la nostra frazione sia aggregata a Travesio anzichè a Meduno per maggiore vicinanza [illegible] interessi.

MANIAGO

L'arrivo dell'ing. Vanni. — Ieri proveniente da Modane è giunto a Maniago l'ing. comm. nob. Enrico Vanni capo della Segreteria particolare di S. E. Spezzotti. L'ing. Vanni ha avuto dalla popolazione di Maniago una accoglienza affettuosissima. I suoi numerosi amici gli hanno manifestato la più grande gioia nel riaverlo fra loro.

L'ing. Vanni tornerà spesso a Maniago anche per eseguire i lavori della Pedemontana per la quale a Roma s'interessa sempre alacremente insieme a S. E. Spezzotti, all'on. Pierotti ed al comm. Pallavicini.

Cadono con questo tutte le false voci per le quali si voleva far credere che il Governo ed i rappresentanti politici si disinteressassero della Sacile-Pinzano che speriamo, sarà presto un fatto compiuto.

Festeggiamenti. — Per completare il bel Asilo Infantile in memoria ed onore dei nostri gloriosi Caduti che è quasi ultimato il Comitato ha indetto per il 7, 8, 9 settembre dei grandi festeggiamenti. Inaugurazione delle Targhe artistiche col Bollettino della Vittoria e il nome dei Caduti sotto la Loggia, discorsi, concerti, corse podistiche, ciclistiche, gare di tiro a segno, illuminazione della piazza, fuochi artificiali; ma l'introito maggiore sarà dato dalla fiera; pesca di beneficenza.

Un apposito comitato di persone di fede e di cuore ha lanciato un caldo appello alla cittadinanza perchè con la solita generosità voglia contribuire a trarre maggior profitto.

Festa della gioventù cattolica. — Domenica con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo, il Circolo giovanile e il Reparto Esploratori, hanno solennemente celebrata la annuale festa del Patrono. Alla mattina Messa solenni, comunione generale numerosissima, omelia del Vescovo. A mezzogiorno pranzo all'Albergo Leon d'oro di cinquanta coperti servito inappuntabilmente. Alle 15 grande adunata sul sagrato della chiesa che è ancora gran folla e notiamo un eletto stuolo di signore e molte autorità.

Parla primo il cav. don Castellarini che porta il saluto di Vescovo e ringrazia le autorità ed i cittadini convenuti.

L'avv. Giusti [illegible] parla efficacemente agli scopi della gioventù cattolica italiana e incoraggia i giovani soci a proseguire per la via intrapresa e di istruirsi e rafforzarsi nella dottrina di Cristo.

Prende infine la parola Mons. Vescovo dichiarandosi lieto di sì perfetto funzionamento del Circolo; incoraggia e benedice i soci ed i benefattori che vorranno aiutare sia moralmente che materialmente una sì nobile istituzione destinata a portare i suoi buoni frutti non solo alla famiglia e al paese, ma alla Patria tutta. Le parole dell'illustre Presule sono sentite con commozione da tutti i presenti.

Segue quindi una solenne processione attorno alla Piazza Maggiore, adorna di scritte inneggianti alla Fede e alla Patria.

Finitala funzione S. E. parte salutato entusiasticamente da tutto il popolo.

BELLUNO

L'Aida allo Stadium. — Il successo immenso che ha avuto l'«Aida» nelle sere precedenti chiamerà anche questa sera alle 8.30 precise allo Stadium di S. Gervasio una folla.

I martiri di Ca' Tiepolo solennemente commemorati a Porto Tolle

ADRIA, 27

Il 75.o anniversario del martirio di Ciceruacchio e Compagni, fucilati dagli austriaci sulla golena del Po in Ca' Tiepolo nel 10 Agosto 1849, venne solennemente commemorato a Porto Tolle con grande affluenza di autorità politiche, civili, ecclesiastiche, militari, fasciste, scolastiche e di popolo.

Dopo la commovente distribuzione delle decorazioni di guerra ai mille Eroi del paese di cui parlò applauditissimo l'avv. Carlo Tiengo da Adria e il cappellano della 51.a Legione on. Bortolo Venturi, e dopo la benedizione della Croce in granito quale segnacolo del luogo ove l'assassinio absburghese fu compiuto, parlò dei martiri santi per oltre un'ora l'oratore ufficiale Ammiraglio comm. Luigi Arcangeli vivamente applaudito e complimentato.

Poscia il presidente del Comitato Settimi Giuseppe affidò il monumento al Sindaco, il quale ringraziò pronunciando un giuramento e pure applaudito parlò infine lo studente Milani Ennio.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Solenne cerimonia patriottica sul Tonale

Una delle più solenni cerimonie di quest'anno sarà indubbiamente quella della inaugurazione del monumento alla Vittoria su Passo del Tonale, che seguirà domenica 31 agosto.

Per questa grandiosa cerimonia tutta la Regione si sta attivamente preparando.

Al Tonale, per l'occasione, si riuniranno rappresentanze numerosissime delle due Provincie di Brescia e di Trento che celebreranno insieme i fasti dell'Esercito che le riunì nel vincolo indissolubile della Patria. Insieme le due Provincie celebreranno così anche la gloria imperitura dei Caduti.

Alla cerimonia interverranno tutte le autorità militari e civili, fra cui S. E. il Ministro della Guerra, e tutte le Associazioni patriottiche. In quell'occasione la Legione Trentina inaugurerà anche un ricordo al volontario di guerra, soldato di artiglieria, Ugo Bonazzi, da Vo' sinistro, caduto colà il 13 dicembre 1916.

La Legione avvertirà per tempo tutti i soci che intenderanno partecipare alla grandiosa cerimonia sulle modalità della partecipazione alla stessa. Prossimamente verrà fatto conoscere in quali modo ed in quali ore si potrà raggiungere il Tonale.

Per lo scoppio d'un proiettile

Un operaio addetto al [illegible] del materiale residuato di guerra per conto dell'ufficio ricuperi, certo Mirco Zeni di Pietramurata, [illegible] raccattando del filo spinato dai [illegible] urtava inavvertitamente [illegible] una bomba, la quale scoppiava fragorosamente producendogli numerose ferite in tutto il corpo. Trasportato all'ospedale fu giudicato guaribile in un mese.

Tragico suicidio d'un impiegato

Una forte detonazione in una stanza dell'Albergo Italia a Mori [illegible] la notte scorsa, accorrere sul luogo numerose persone le quali, sfondata la porta della camera, trovavano sul [illegible] [illegible] il giovane [illegible] Nadalini di Guglielmo di anni 28 da Vercelli. L'infelice si era sparato un colpo in direzione del cuore, ma il proiettile era deviato dalla regione interna [illegible] perforando il polmone sinistro.

[illegible] le cause del suicidio, il Nadalini, che [illegible] [illegible] Vercelli e si trovava da qualche mese a Mori, [illegible] di guerra.

Le condizioni del ferito [illegible]

Un'altra vittima della montagna

Mentre stava facendo una escursione [illegible] Monte [illegible] un profondo burrone [illegible] [illegible] Mori.

Raccolto da alcuni [illegible] in gravissime condizioni il povero [illegible] trasportato a Campo Tures [illegible] appena arrivato.

Lo scomparso era un grande ammiratore delle Dolomiti sulle quali aveva dato alle stampe varie pubblicazioni.

I deputati alesini da Federzoni

I deputati allogeni dell'Alto Adige sono stati ricevuti dal Ministro Federzoni al quale hanno presentato un memoriale sui postulati della popolazione.

Il Ministro assicurò i deputati che sarebbe intervenuto presso il gen. Di Giorgio, Ministro della Guerra e unica persona competente riguardo all'ultimo decreto sulle modificazioni del suolo.

Un comune che scompare

In seguito a recente disposizione della Sottoprefettura di Cavalese (Val di Fiemme) il Comune di Vadena verrà suddiviso in tre parti e assegnato ai finitimi comuni di Ora, Bronzolo e Caldaro.

Una deputazione dall'on. Salandra

L'altro giorno si presentò all'on. Salandra attualmente in villeggiatura a Colle Isarco una deputazione di notabili di Bressanone che gli presentarono un memoriale.

L'ex presidente del consiglio si intrattenne affabilmente con tutti, assicurandoli che non avrebbe mancato di interessarsi in maniera favorevole alla soluzione dei loro postulati.

In seguito l'on. Salandra si recò a visitare S. A. il Principe Vescovo di Bressanone, mons. Raffl.

Cavaliere mauriziano

Il comm. Guido Larcher, console comandante la legione «Cesare Battisti» della Milizia Nazionale, per speciale interessamento di S. E. il Presidente del Consiglio, è stato insegnito della Croce di Cavaliere dell'Alto Ordine equestre dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Vivissime congratulazioni.

[illegible] DEL GARDA

Pro monumento ai fucilati Lombardi del 1848. — Fra le offerte pervenute in questi giorni al Comitato Onoranze al Comitato pro Onoranze ai Corpi Franchi Fucilati a S. Nazzaro nel 1848, è pure giunta quella del dott. cav. Giuseppe Laconi, Sottoprefetto della nostra città, ora in licenza Cagliari, accompagnata da una nobile lettera che riportiamo.

«E' dovere di tutti coloro che hanno visto compiersi il fatto e realizzarsi il sogno di tante generazioni d'Italia, onorare la memoria di coloro che col loro sangue hanno iniziato la magnifica epopea del Risorgimento nostro.

Mentre, pertanto, esprimo a codesto Onor. Comitato la mia devota, assoluta adesione alla nobile iniziativa di ricordare i Martiri fucilati a Riva nel 1848, invio il modesto obolo con tutto l'entusiasmo del mio cuore di italiano, egualmente devoto a tutti i Martiri della unità d'Italia, e tutti gli artefici, grandi e piccoli, antichi e recenti, della grandezza della nostra Patria.

Con devota stima, suo avv. Giuseppe Laconi, Sottoprefetto di Riva.»

Cura Marina. — Anche quest'anno la Cassa Distrettuale per Operai ammalati di Riva, ha provveduto ad inviare a sue spese 15 figli di soci a Riccione per la cura marina.

I ragazzi partiti l'altro ieri rimarranno alla spiaggia fino alla metà del prossimo settembre.

I soci e la cittadinanza hanno appreso la notizia con vivo piacere e con sincero compiacimento per l'opera filantropica che la provvida istituzione svolge a favore delle classi lavoratrici.

Pro Giardino d'infanzia. — La Direzione di questo Istituto si trova in dovere di rendere pubbliche le seguenti elargizioni:

Dalla ved. Moro e di lei figlio ing. Franco lire 50 in [illegible] [illegible] [illegible] della famiglia del [illegible] Ernesto Ra[illegible] lire 100 [illegible] Giovanni Rosetti in memoria del caro [illegible] Tullio lire 100.

ROVERETO

Per la sala dei Legionari al Museo della Guerra. — Il Museo storico della Guerra ha [illegible] una sala dei Legionari [illegible] alla quale pure [illegible] la fotografia di [illegible] [illegible] legionari.

Molto però mancano. La Direzione del Museo rivolge perciò, a mezzo nostro, caldo appello a tutti i Legionari Trentini perchè inviino una loro fotografia. Nel Sacrario del Museo, dove arde perennemente la lampada dei Caduti sono esposte gran parte delle fotografie dei Legionari morti in guerra. Per completare la raccolta delle gloriose immagini si fa vivo appello alle famiglie dei caduti perchè mandino ricordi e la fotografia dei loro cari.

Il Museo è visitato annualmente in media da ventimila persone, per la maggior parte provenienti dalle vecchie provincie. Sarà certamente orgoglio dei nostri volontari e delle famiglie dei caduti il concorrere a documentare l'eroismo trentino, il dimostrare ai fratelli a prezzo di quanto sangue la nostra terra seppe guadagnarsi la redenzione.

Deve essere giusto orgoglio di ogni famiglia il volere esposta la fotografia del caro scomparso all'ammirazione ed alla gratitudine di quanti sentono amor di patria e riconoscenza ai Caduti.

Borse di studio per orfani di guerra. — Presso la Cancelleria municipale è a disposizione degli interessati la circolare dell'Opera Nazionale per l'Assistenza scolastica degli orfani di guerra contenente il bando di concorso a borse di studio a favore di orfani di guerra che nell'anno scolastico decorso abbiano frequentate le scuole medie classiche o magistrali, università e istituti d'istruzione tecnici e commerciali.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade col 31 agosto p. v.

Notiziario veneto

SCHIO

Automobilista denunciato per oltraggio. — Sere fa al cantoniere guardiano n. 6, posto lungo la linea Rocchette-Arsiero Topello Giovanni poco prima delle ore 20 chiudeva le sbarre del passaggio a livello addetto alla sua sorveglianza nell'imminenza cioè del transito di un treno. Sopraggiunsero subito alcune auto che dovettero fermarsi senonchè fra queste se ne trovava una contrassegnata col n. [illegible] ed i cui passeggeri (tre uomini e varie signore) si mostrarono intolleranti dell'attesa alla quale erano obbligati.

Da tale vettura [illegible] ad un certo punto un signore alto, [illegible] della mano destra e con un dente d'oro, che [illegible] di [illegible] del Topello ad aprire le sbarre lo offese con [illegible] epiteti.

I carabinieri hanno espletate indagini denunciando l'oltraggiatore alla locale Autorità giudiziaria.

Furto con abuso di fiducia. — Il diciasettenne Callassara Angelo di Antonio da Piovene [illegible] approfittando della momentanea assenza del suo principale negoziante in vini sig. Campiello Silvio di Angelo di anni 35, gli rubava dal cassetto del banco lire 645 in biglietti di Banca.

I carabinieri che [illegible] il furto hanno [illegible] il Callassara all'Autorità [illegible]

Ladro arrestato da cittadini. — Ieri sera il signor Novello Giovanni di anni 27 di S. Vito di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] abitanti nella contrada dei Campelli, si lagnano per non poter avere anch'esse la comodità d'un lavatoio che potrebbe essere costruito, con minima spesa, sulla vicina roggia. Queste laboriose donne sperano in un provvedimento comunale che le metta in condizione di lavare con comodità la loro biancheria.

Per non aver pagato il biglietto ferroviario. — Ieri sera alle ore 16 i nostri Carabinieri arrestarono certo Munari Francesco d'anni 17 avendo egli da scontare la condanna di giorni 5 giusto l'articolo 51 e 64 del regolamento ferroviario.

THIENE

Zimolo a Zugliano. — Il deputato on. Zimolo, sabato 28, si recherà nel vicino Zugliano, dove arriverà alle ore 19 per tenere a quei paesani un discorso.

Sappiamo che la popolazione si prepara per l'accoglienza dovuta al loro deputato.

Tutti gli ex combattenti devono presenziare alla famigliare dimostrazione.

Lavatoi pubblici. — Raccogliamo e rendiamo pubblico un giusto lagno.

In seguito alla copertura di un tratto della Roggia di Via De Marchi, sono scomparsi anche i lavatoi, utili e necessari, per le massaie di Via Dante, De Marchi, Corso Garibaldi ecc.

Queste minacciano un'irruzione al Municipio per reclamare i lavatoi.

Noi crediamo che il giusto desiderio potrebbe essere con facilità appagato, senza gravi spese e lungo la stessa Via De Marchi.

I nostri giardini. — Finalmente vediamo coronare un vivo desiderio di coloro che amano il bello, le aiuole dei giardini, presso il Duomo, sono riparate e protette dai soliti vandali. Non vi è dubbio che lo stesso lavoro verrà operato anche nei giardini pubblici.

La Banda cittadina? — Da circa dieci anni la nostra città è sprovvista di un Corpo musicale che sia consono all'importanza della nostra città.

PIEVE DI CADORE

Corso di coltura magistrale. — E' stato solennemente inaugurato il Corso di coltura per i maestri del Cadore.

Il R. Provveditore agli Studi, comm. Gaetano Gasperoni uomo pieno di fede e di ardore e di una attività fenomenale, tenne uno splendido discorso che fu calorosamente applaudito. Oggi 19, ebbero inizio le lezioni regolari coll'intervento di 70 insegnanti delle scuole elementari. Il R. Provveditore agli Studi comm. Gasperoni con una chiarezza ammirabile e con una eleganza e semplicità di forma incatenò l'uditorio che lo seguì con grande interessamento nella, dirò così, prefazione al risorgimento italiano che egli, da par suo, svolgerà nelle future lezioni. Egli fece un quadro palpitante e vivo, tratteggiando le condizioni storiche, letterarie e morali che precedettero e prepararono il grande risorgimento nazionale.

La sua prima lezione fece ottima impressione e dimostrò ancor una volta la [illegible] coltura e l'arte oratoria e didattica del comm. Gasperoni.

Seguì quindi la lezione del R. Ispettore scolastico sig. Pasa funzionario zelante e colto, che con maestria e con semplicità [illegible] di Raffaele Lambruschini [illegible] risaltare tutti i pregi [illegible] e il giusto concetto [illegible] [illegible] dell'educazione e dell'istruzione popolare.

Il sig. Pasa in questa prima lezione ha [illegible] non solo la [illegible] alla scuola, ma un [illegible] [illegible] della scuola elementare, della [illegible] vero apostolo.

NOTIZIE RECENTISSIME

La riunione plenaria del Soviet di Mosca

MOSCA, 21

Oggi ha avuto luogo una riunione plenaria dei Soviety di Mosca con la partecipazione delle organizzazioni operaie. Rakowski, Cicerin e Kameneff hanno pronunciato discorsi sul trattato anglo-sovieltico recentemente concluso. Kameneff ha segnalato l'azione dei circoli operai inglesi a favore dell'accordo ed ha presentato all'assemblea Susan Lawrence, deputato alla Camera dei Comuni e membro del comitato esecutivo del partito laburista. L'assemblea lo ha accolto con una grande ovazione.

Rakowski ha presentato una relazione particolareggiata nella quale espone lo svolgimento dei negoziati anglo-sovietici ed illustra il contenuto del trattato generale. I passi del discorso in cui vengono esposte le idee fondamentali del governo sovietico, la sua difesa delle conquiste rivoluzionarie e i dati relativi ai debiti russi, sono stati ripetutamente applauditi.

E' stata specialmente applaudita la seguente dichiarazione: S'ingannano coloro i quali suppongono che il potere dei Soviety possa imporre alle moltitudini dei contadini il pagamento dei debiti contratti dall'odioso zarismo. Il potere dei soviety, il quale si appoggia sulla coscienza rivoluzionaria dei lavoratori della U. R. S., cesserebbe di essere un potere se rinnegasse la sua origine rivoluzionaria.

Dopo aver rilevato l'opera dei circoli operai inglesi a favore dell'accordo, l'oratore ha detto che un grande merito spetta al sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri Posnondy.

Rakowski ha così concluso: Il trattato non costituisce una vittoria, perchè è fondato sul riconoscimento degli interessi delle parti contraenti e non è imposto dalla violenza. Siamo fermamente convinti che il trattato sarà ratificato dal parlamento inglese.

Cicerin nel suo discorso, ha detto che il trattato equivale al riconoscimento internazionale della rivoluzione di ottobre come base dello stato sovieltico.

Lloyd George qualificò l'accordo commerciale del 1921 come un armistizio. Ora il trattato generale costituisce un primo trattato di pace definitivo con una grande potenza estera.

Rilevando che in virtù del trattato la U. R. S. riceve maggiori vantaggi dei sacrifici che fa, Cicerin espone che gli obblighi reciproci relativamente ai debiti, ai diritti di proprietà e dal prestito costituiscono un tutto indivisibile.

L'oratore, ricordando i negoziati di Genova e dell'Aja, ha detto: Che la necessità dell'accordo con la U. R. S. era imposto alle potenze dalla grave crisi economica. La politica consistente nello scuotere il regime sovietico all'interno addomesticando i bolscevichi col commercio, è fallita. Il trattato anglo-sovietico rappresenta il risultato di 5 anni di duello pacifico della U. R. S. coi paesi capitalistici. Attualmente il mondo intero assiste allo spettacolo del risollevamento economico e del consolidamento della U. R. S., ciò che influisce sulla situazione internazionale della U. R. S. stessa.

Cicerin ha poi ricordato la felice soluzione del conflitto tedesco-sovietico, ha accennato alle prospettive del consolidamento dei rapporti amichevoli con l'Italia ed ha soggiunto: Che la U. R. S. è entrata sulla grande arena politica rappresentata dall'Oceano Pacifico. Susan Lawrence ha salutato i Soviety di Mosca a nome del partito laburista inglese. Ha dichiarato che il proletariato britannico ha accolto il trattato con entusiasmo ed ha invitato i due popoli ad una stretta collaborazione.

E' stata poi approvata la seguente mozione.

«Il Soviet di Mosca, constatando con soddisfazione che il trattato anglo-sovietico, consacra essenzialmente le conquiste economiche della rivoluzione di ottobre, l'annullamento dei debiti e la nazionalizzazione della grande industria e della terra, rileva che l'attivo contributo del partito laburista e dei sindacati inglesi alla realizzazione dell'accordo, significa il principio di una collaborazione pratica degli operai inglesi coi lavoratori della U.R.S., e, in attesa che gli organi supremi dell'Unione esaminino il trattato prima della ratifica da parte dei Soviet di Mosca, felicita la delegazione sovietica per la fermezza di cui ha dato prova difendendo gli interessi della repubblica sovietica ed esprime la certezza che nei prossimi negoziati i delegati della U. R.S. mostreranno la stessa fermezza vigilando affinchè le concessioni accordate per raggiungere l'accordo non superino l'importanza dei vantaggi reali dell'accordo stesso per lo sviluppo economico della U R.S.».

Aggressioni al col. Milcovitch in Bulgaria

BELGRADO, 21

L'Agenzia Havala pubblica la seguente informazione:

Nella notte sul 17 agosto alcuni sconosciuti, dopo aver fatta fermare la vettura nella quale il colonnello Milcovitch, addetto militare jugoslavo a Sofia rientrava da una escursione fatta nei dintorni di Sofia in compagnia del segretario della Legazione jugoslava, gli tirarono contro parecchi colpi di rivoltella senza però colpirlo e poscia si dettero alla fuga.

Il ministro serbo croato sloveno a Sofia sig. Rakitch, ha subito protestato presso il presidente del consiglio bulgaro Tzankoff che ha espresso il suo vivo rincrescimento per l'accaduto ed ha promesso che farà eseguire in proposito una energica inchiesta.

Attentato a Radic smentito

ZAGABRIA, 21

I giornali di Zagabria smentiscono la sensazionale notizia pubblicata dal «Wiener Tageblatt» su un preteso attentato di cui sarebbe rimasto vittima a Zagabria Stefano Radic per mano degli affiliati alla temuta associazione segreta della mano nera, e mettono in guardia la stampa europea che potrebbe essere tratta in inganno dalla serietà del giornale berlinese.

Lo scambio delle ratifiche del patto italo ceco-slovacco

ROMA, 22.

Oggi alle ore 12.30 ha avuto luogo al palazzo Chigi fra S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini e il dott. Antonin Papirsek, incaricato di affari della repubblica Cecoslovacca in Roma, lo scambio delle ratifiche relative al patto Italo-Cecoslovacco di collaborazione cordiale stipulato il 5 luglio scorso.

L'on. Tittoni a Vienna

VIENNA, 21

Per prendere parte alla 32.a sessione dell'Istituto diritto internazionale, sono arrivati l'on. Tittoni presidente del Senato Italiano, il marchese Paolucci de Calboli ambasciatore d'Italia a Madrid. Sono stati ricevuti alla stazione dal ministro italiano comm. Bordonaro.

La confederazione nazionale di scherma convocata ad Arenzano

GENOVA, 21

Domenica prossima 24 corrente avrà luogo ad Arenzano (Genova) una grande sagra schermistica. Per tale occasione è stata convocata ad Arenzano la Giunta Esecutiva della Confederazione Nazionale Italiana di Scherma per deliberare i seguenti importanti argomenti: 1.o) Dimissioni del Presidente della Confederazione; 2.o) Provvedimenti per la nuova organizzazione federale; 3.o) Relazione sulla partecipazione delle squadre italiane alla 8.a Olimpiade Schermistica, 4.o) Provvedimenti in seguito alle sanzioni disciplinari richieste dalla Federazione Internazionale di Scherma.

L'inizio delle manovre navali
Tutte le unità entrate in azione

Da bordo della R. N. Cavour, 21

A mezzanotte hanno avuto inizio le manovre navali con l'apertura delle ostilità. Tutte le unità che fanno parte dei due partiti avversari, compresi i sommergibili che avevano lasciato le loro basi a mezzogiorno di ieri per raggiungere i vari appostamenti sono a tale ora entrate in azione.

MacDonald si recherà a Ginevra

GINEVRA, 21

(A. C.) Alcuni stati: Albania, Danimarca, Gran Bretagna, Ungheria, India e Uruguay hanno già fatto conoscere la composizione delle loro delegazioni alla quinta assemblea della società delle Nazioni. Particolarmente notevole è quella della Gran Bretagna, perchè sarà presieduta da James Ramsay MacDonald.

Una nota dice: «Il Presidente del consiglio Ramsay MacDonald non potrà rimanere a Ginevra per tutta la durata dell'assemblea e alla sua partenza il prof. Gilberto Murray lo sostituirà nella presidenza della delegazione. Questo annunzio ufficiale che viene pubblicato dopo la chiusura dei lavori della conferenza di Londra e che precisa che la permanenza a Ginevra del presidente inglese sarà di pochi giorni, lascia supporre che ai primi di settembre si avrà realmente qui quel convegno dei «premiers» dell'intesa di cui si parla già da qualche tempo.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	20	21
Rend 3.50 %	84 70	84 40
Consol. 5 %	97 75	97 50
Banca d'Italia	1670 —	1680 —
Banca Comm. It.	1398 —	1405 —
Credito Italiano	870 —	873 —
Banco di Roma	124 —	126 —
Credit. Marit.	590 —	592 —
Mediterranea	328 —	329 —
Meridionali	622 —	617 —
Rubattino	656 —	654 —
Libera Triestina	540 —	545 —
S N I A. prov.	457 —	451 —
Terni	657 —	658 —
Meccaniche Miani	170 —	170 —
Breda	390 —	388 —
Ansaldo	22 —	22 —
Montecatini	255 —	254 50
Metallurgica	175 —	174 —
Reggiana	7 40	7 40
Fiat	560 —	578 —
Isotta Fraschini	8 50	8 —
Ilva (nuove)	256 —	254 —
Elba	66 95	63 —
Cascami Seta	1577 —	1595 —
Canapificio Naz.	840 —	845 —
Lanificio Rossi	3910 —	3616 —
Lanif Targetti	327 —	315 —
Coton. Cantoni	3450 —	3450 —
Cot Veneziano	378 —	379 —
Cot Meridionale	106 —	106 —
Cotonif Turati	136 —	140 —
Soie de Châtillon	471 —	472 —
Rosari Varzi	— —	953 —
Pirelli	772 —	770 —
Zuccheri	702 —	695 —
Raffineria L. L.	760 —	760 —
Distillerie	303 —	303 —
Molini A. I.	900 —	940 —
Eridania	770 —	671 —
Gulinelli	190 —	200 —
Edison	739 —	743 —
Adriatica	200 50	201 50
Marconi	176 —	175 —
Viscosa	1.590 —	1.580 —
Conti	458 —	458 —
Negri	166 —	165 —
Elettricità	344 —	345 —
Esercizi Elettrici	119 50	119 —
Esportazioni	635 —	— —
Costruz. Venete	221 —	220 —
Beni Stabili	1090 —	1095 —
Grandi Alberghi	194 —	190 —
Cementi Spalato	— —	— —
Pulitura Riso	— —	— —
Candele Mira	180 —	180 —
Dalmine	— —	— —
Tessuti stampati	12 35	— —
Manif. Facchetti	186 —	— —
Cotonif Tosi	552 —	— —
Unione Manif.	280 —	— —
Bernocchi	265 —	— —
Gregorini	59 —	— —
Officine Reggiane	7 50	— —
Autom. Bianchi	168 —	— —
Adamello	200 —	— —
Gen. Elett. Sicura	135 —	— —
Elett. Bresciana	233 —	— —
Petroli	113 —	— —
Fondi Rustici	347 —	— —
Dell'Acqua	560 —	— —
Rinascente	117 —	— —
Bonif Ferraresi	— —	— —

CHIUSURA CAMBI

Francia	121.75	122.30
Svizzera	426.—	427.—
Londra	101.65	102.02
New York	22.65	22.76
Berlino (marco oro)	5.42	5.46
Vienna	0.03 17	0.03.22
Bukarest	10.19	10.—
Belgio	112.73	113.20
Spagna	300.50	304.—
Praga	67.70	68.25
Budapest	0.02.90	0.02.95
Zagabria	— —	— —

TRIESTE, 21. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 84.80 — Consolidato 5 per cento 97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84 05 — Banca d'Italia 1670 — Banca Commerciale Italiana 1398 — Credito Italiano 876 — Banco di Roma 124 — Banca Commerciale Triestina 668 — Banca Adriatica 263 — Ferrovie Meridionali 622 — Adria 317 — Cosulich 342 — Rubattino 656 — Libera Triestina 540 — Lloyd 3070 — Premuda 694 — Gerolimich 1010 — Martinolich 167 — Tripcovich 487 — Anonima Infortuni Milano 3580 — Assicurazioni Generali 6800 — Riunione Adriatica 2850 — Assicuratrice Italiana emissione 1923 1905 — Forze Idrauliche 434 — Cantiere Navale Triestino 243 — Cementi Spalato 394 — Prima Pilatura Riso 563.

Cambi: Francia 122 — Londra 101.85 — New York 22.70 — Svizzera 426 — Amsterdam 8.75 — Bucarest 9.50 — Praga 67.80 — Vienna 00314 — Zagabria 27.80 — Belgio 113 — Budapest 002[illegible]

ROMA, 21. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3,50 p. c. netto (1906) 84 35 — 3.50 p. c. netto (1902) 79 25 — 3 p. c. lordo 54 38 — 5 p. c. netto 97 50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 84 28

Cambi: Francia 122.36 — Londra 102 013 — Svizzera 427 03 — Spagna 303 75 — New York 22.77 — Vienna 00322 — Praga 68 25 — Belgio 113 22 — Argentina carta 76 75 — Id. oro 17 61 — Olanda 8 825 — Oro 430.03 — Romania 10 — Canada 22 70.

NEW YORK, 21. — Tendenze: Londra 449 e 1 quarto — Parigi 540 — Berlino 0023 e 7 ottavi — Spagna 1333 — Svizzera 1878 — Italia 440 e mezzo — Belgio 497 — Olanda 3977.

Borse estere

NEW YORK, 20 — Chiusura: Londra 60 giorni 445 75 — Londra demand bills 448.50 — Cable transfers 448 75 — Parigi 539 e mezzo — Italia 440 — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3872 — Belgio 495 — Svizzera 1881 e mezzo — Spagna 133 e mezzo — Argento minerale prov. straniera 68 e mezzo — Atchison Topeka 104 tre quarti — Canadian Pacific 150 un quarto — Pensylvania 45 e mezzo — Reading 68 e mezzo — Southern Pacific 96 un ottavo — Union Pacific 145 tre quarti — Anaconda 41 un quarto — Baldwin Locomotive 124 tre quarti — E. U. S Steel Common 110 sette ottavi — U. S. Rubber 37 un ottavo

NEW YORK 20. — Tendenze: Londra 449 — Parigi 539 — Berlino 00023 sette ottavi — Spagna 1334 — Svizzera 1880 — Italia 443 — Belgio 497 — Olanda 3977

BERLINO, 20 — Chiusura: Italia 18760 — Francia 20675 — Svizzera 79150 — Vienna 5925 — Ungheria 5530 — Londra 18660 — Amsterdam 162850 — New York 4200 — Praga 12620.

GINEVRA, 20. — Italia 2353 tre quarti — Berlino 00126 un quarto — Vienna 0007485 — Londra 2389 e mezzo — Parigi 2862 e mezzo — New York 531 cinque ottavi — Praga 1587 e mezzo

VIENNA, 20. — Chiusura: Serbia 87800 — New York 70985 — Parigi 382900 — Romania 32100 — Bulgaria 51300 — Italia 314900 — Berlino 01690 — Svizzera 1334500 — Amsterdam 2750000 — Praga 213100 — Budapest 91 .o — Varsavia 13550 — Londra 318000 — Belgio 356400

LONDRA, 20. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 25 — Id. id. 4 per cento 20 — Id. id. 4 per cento nuovo 20 — Consolidati 57 sette ottavi — Egiziano unificato 75 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 90 — Id. Giapponese 4 per cento 1899 63 e mezzo — Id. Turca 16 un quarto — Uruguay 3 e mezzo per cento 57 — Venezuela 69 e mezzo — Argento contanti 34 cinque sedicesimi — Rame contanti 63 un terzo.

Cambi: Italia 101 47 — Parigi 83.20 — New York 448.81 — Argentina 4 098 — Svizzera 2358 — Berlino 19110 — Atene 242 e mezzo — Romania 992 e mezzo — Spagna 3365 — Belgio 90 e mezzo — Praga 149 un quarto — Costantinopoli 8 35 — Montreal 448 e mezzo

PARIGI, 20. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 53 09 — Id. id. 3 per cento amm. antica 65.75 — Prestito francese 4 per cento 1917 68.60 — Id. id. 4 per cento liberato 67 — Id. id. 1905 liberato 84 70 — Id. id. 1906 liberato 80 12 — Tunisino 343 — Rendita Argentina 1906 247 — Id. id. 1900 72 e mezzo — Id. Brasile 4 per cento 142 95 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 254 — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 60 10 — Id. Russa 3 per cento 1891 1395 — Id. id. 5 per cento 1906 26 — Id. id. 4 per cento 1909 1765 — Id. Serba 4 per cento 1895 4605 — Id. id. Turca unificata 58 e mezzo — Banca di Francia 7600 — Id. di Parigi 1520 — Crédit Foncier 1470 — Id. Lyonnais 1624 — Banca Ottomana 808 — Id. Commerciale Italiana 1150 — Metropolitain 510 — Assuan Suez 14400 — Thomson 610 — Obbligazioni lombarde antiche 113 — Rio Tinto 2930 — Sosnowice 1525 — Brasile 5 per cento 1908 280 — Id. rescission 144 — Ferrovie Ottomane 113 — Chartered 46 — De Beers 1003 — Ferreira 2750 — Geduld 271 — Goldfields 79 — Randfontein 53 e mezzo — Randmines 246 e mezzo.

Cambi: Italia 92.30 — Londra 83.65 — New York 18 64 — Svizzera 349 — Spagna 248 e mezzo — Belgio 92 20 — Olanda 722 — Praga 56.30 — Bucarest [illegible] — Danimarca 309 — Norvegia [illegible] — Grecia 497.

La partenza di Locatelli e degli aviatori americani da Reykiavik

RAYKIAWIK, 21

Stamane alle ore 7.8 gli aviatori americani sono partiti per proseguire il viaggio.

L'aviatore italiano on. Locatelli, partito 18 minuti più tardi, sorpassava dopo 20 minuti di volo gli aviatori americani per otto chilometri.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 20. — Cotoni futuri - Chiusura. Gennaio 25.72 a 86 — Febbraio 25 86 — Marzo 26.01 a 08 — Aprile 26 12 — Maggio 26 24 — Giugno 25 90 — Luglio 25 53 — Agosto 26.65 a 67 — Settembre 26 80 — Ottobre 26.15 a 19 — Novembre 25 95 — Dicembre 25 76 a 79.

Mercati del Veneto

SACILE, 21 — Prezzi del mercato: Buoi da lavoro al q.le 550 a 600; id. da macello 400 a 520 — Vacche da Vita da 2000 a 3000; da Macello 450 a 500 — Id. di seconda qualità 350 a 400 — Vitelli da latte 750 a 800 — Polli al kg. 9.50 a 10 — Galline 9 — Granoturco q.le 87 a 100 — Fagiuoli kg. 1.80 a 2.00 — Segala 85 a 90 — Colombi al paio 7.50 — Uova l'uno 55

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 235 — Sabato 23 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 206, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50, Cronaca L. 3.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Faziosità e monomanie

Dunque anche l'on. Giretti — l'[illegible] [illegible] dell'on. Einaudi — [illegible] circa i connotati e doveri civili degli industriali italiani. I [illegible] — come vedemmo l'altro giorno [illegible] allo [illegible] professore [illegible] torinese — [illegible] poi quelli [illegible] e o direi antifascista e di [illegible] al ritorno dei «tempi leggiadri» [illegible] cui l'Italia godeva della [illegible] democratica [illegible] dei periodici [illegible] [illegible] bondai; dei pronunciamenti [illegible], della periodica [illegible] parlamentare, dei giornali delle [illegible] rossi...

[illegible] come tutti rammentano [illegible] nostalgia [illegible] imperava la legge; allora sì, in luogo del pericolo della milizia nazionale [illegible] erano le molto istituzionali [illegible] rosse e gli arditi del popolo, [illegible] sì, non potevasi parlare di [illegible] ondate perchè ai margini della vita pubblica sciabordava al più la risacca dei piccoli movimenti politici: le [illegible] militari di Trieste e di Ancona, [illegible] caccia alla bandiera nazionale ed ai suoi alfieri d'ambo i sessi, gli insignificanti conflitti di partito a Ravenna, a Milano, a Firenze, a Spezia...

E non parliamo poi della sacra inalienabile libertà di stampa che permetteva, sì, l'apologia delle stragi comuniste, l'incitamento alla guerra civile, la intimidazione d'ognuno che non credesse nella divina missione di Lenin e del bolscevismo asiatico nell'occidente europeo..., ma consentiva anche al «Corriere della Sera», alla «Stampa» e alle tre effemeridi date esclusivamente alla tutela degli interessi dei poverelli contro tutte le oligarchie bancarie, industriali, agricole ecc. di opporsi a quei movimenti; mentre dalla deprecata marcia su Roma in poi, dette benemerite e provvidenziali effemeridi, tutto ardore purissimo di verità di obbiettività, d'amor patrio e di lealtà costituzionale, non possono nemmeno dire che il fascismo è mandante e complice del delitto Matteotti e che i fascisti non hanno ormai degna rappresentanza che a Regina Coeli...! Oh, quando si parla di tirannia e di tiranni, e della perdita della libertà, e del turpe abbandono d'ogni bene spirituale nonchè supremo... !

Dunque nella polemica liberatrice e purificatrice anche l'ineffabile on. Giretti, meteorico depositario e gestore di sovranità popolare nell'ultima assemblea legislativa eletta in autenticissima libertà secondo i vecchi congegni elettorali che le avevano assicurato quel fior fiore di cervelli e di coscienze di [illegible] poi della riforma Acerbo.... Il quale Giretti, [illegible] delle due sue qualità di «scientista» della economia politica e di professionista della pratica industriale, prende pel bavero (naturalmente sul «Corriere della Sera» quello delle prime pagine matteottiane) gli industriali e la Confederazione Generale dell'Industria. Messili quindi dinanzi alla pubblica opinione come scolaretti di mal costume di fronte al maestro, intima loro un atto di accusa in piena regola: capi d'imputazione: il silenzio davanti alla «vocatio in jus» del fiero Senatore subalpino, il lenocinio e la corruzione esercitate su la stampa italiana per fini di libidine economica e politica... Nella «editio actionis» dell'austero procuratore della legge, anzi delle leggi..., economiche si precisano poi alcuni degli accusati ed anche gli organi a traverso i quali gli accennati reati contro il buon costume sarebbero stati consumati. A base di tutto: la sete e la fame di protezioni doganali e di illeciti favori proprie agli industriali italiani ...

Ecco. Le accuse che l'on. Giretti fa alla Confederazione Generale dell'Industria e ad alcuni dei suoi uomini, non ci riguardano. E' affare loro giudicare se esse meritino confutazione. Ripetiamo ancora una volta: noi non abbiamo mandati da assolvere che non vengano dalla nostra coscienza di cittadini; non abbiamo servigi da rendere o complicità da tenere con nessuno. Se lo abbiano per detto il prof. Einaudi, l'on. Giretti e i loro compagni di fatiche politiche che hanno la deplorevole abitudine di attribuire a quanti non la pensano come loro le più umili determinanti e i disegni più oscuri.

Ma nella prosa dell'on. Giretti c'è qualche cosa che interessa un po' tutti pel rispetto che da tutti è dovuto alla serietà e alla rettitudine. Diciamo alla serietà e alla rettitudine vere e non a quelle che sono sbandierate in esibizionismi di pessimo gusto per far passare piccoli e grossi contrabbandi di rancori, di vendette e di ambizioni altrimenti incommerciabili.

Per la serietà.

E' noto che l'on. Giretti è tremendamente protezionista. Egli divide la storia della economia per grandi Evi: quelli «fasti» in cui vige la libertà doganale, quelli «nefasti» nei quali impera il protezionismo.

E' una fissazione sua. Tutto si riduce dentro le strettoie di quei termini che tagliano le grandi correnti storiche e indigano la umanità verso il male o verso il bene biblicamente concepiti e predicati. Non era quindi possibile alla mentalità dell'on. Giretti di non vedere nel fascismo, nel delitto Matteotti, nella congiura degli ispiratori, degli assassini, degli occultatori, il «babau» protezionista; e viceversa nell'antifascismo, nei fortunati suoi errori, nella temperata mansuetudine, nella disinteressata generosità delle opposizioni in pendolo dal lealismo democostituzionale dell'on. Amendola, al comunismo sbracato e spedato del vecchio cerettaro Costantino Lazzari, l'annunziatore serafico dell'era felice: il liberismo.

E poichè gli industriali si ostinano a difendere ed a professare quello, cioè il principio del male, a danno di questo, cioè del principio del bene, così industriali debbono essere combattuti, debbono essere posti alla gogna delle insinuazioni più cervellotiche delle imputazioni meno controllabili perchè il [illegible] tenore... E' bene intanto [illegible]

se nel 1887 l'Italia — piegandosi agli errori di Federico List e alla pratica condannevole instaurata ormai in tutto il mondo, eccettuata l'Inghilterra, che da qualche anno, a traverso le finzioni degli accordi intercoloniali va anch'essa piegando verso l'errore — non avesse iniziata quella politica doganale [illegible] disonora ancora oggi dal[illegible] [illegible] del 1921, il fascismo [illegible] sarebbe nato, l'onor. Matteotti [illegible] vivo, l'onor. Zamboni [illegible] senza occupazione e il paese [illegible] oggi un governo ben diverso [illegible] un Governo di «puri», nel [illegible]

[illegible] tutto, compresi [illegible] articoli sulla religione ufficiale dello Stato e sulla proprietà privata, [illegible] quella grande [illegible] golfiera [illegible] on. Modigliani, [illegible] fendere [illegible] esercito quel grande [illegible] dell'on. Bencivenga, fedele [illegible] portatore di giornali antidin[illegible]

Non diciamo di più perchè tutto quel che è buffo deve rimanere anche leggero. E buffissima è proprio la lettera dell'on. Giretti se pur essa sparga di apostrofi dalla prima pagina del «Corriere della Sera».

Per la dirittura.

L'on. Giretti accusa senza distinzione la stampa fascista o filofascista. E la dice, senza ambagi, venduta agli industriali dei quali prosegue gli inconfessabili interessi, a traverso il Governo. In somma il caso del «Corriere Italiano» è presentato come indicativo di tutta una situazione che è opera diabolica di armeggioni e di disonesti congiuranti ai danni d'Italia cui il fascismo è etichetta ingannatrice e bandiera di contrabbando.

Ebbene tutto questo è fidegno: vogliamo credere dell'uomo: senza dubbio della posizione che egli occupa. Certe accuse non si formulano in codesti termini generali; come certe ipocrisie non si affermano con tanto scarsa accortezza. Anche i galantuomini possono cadere in errore: credere di doversi piegare a duscare necessità in vista di scopi non disonesti. I giornali sono oggi, per necessità, grandi imprese finanziarie, come sono pulpiti alti dai quali è più facile esercitare azione persuaditrice di verità e di interessi pubblicamente conclamabili. E giusto, è fatale usare di codesta grande forza moderna che è la stampa. E correttissimo, come è fatale, costituire le grandi organizzazioni finanziarie che sono condizioni di vita e di sviluppo pei grandi giornali. Nessun giornale è nato fuori di queste necessità, ma meno quelli che oggi impinguano del denaro degli imbecilli cui, [illegible] imbandiscono [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] sul [illegible] Matteotti [illegible] ogni [illegible] pietà umana [illegible] il pettegolezzo più [illegible] [illegible] gia il più volgare rancore di parte. Qui non è questione di «Corriere Italiano», del sig. Filippelli, del sig. Naldi e di tante altre cose le quali la gente come noi usa non da oggi soltanto prendere con le molle. Ma è questione di moralità pubblica e di moralità professionale, che ci stanno ugualmente a cuore. Finanziare un giornale alla luce del sole non è meno onesto che il dar danaro a qualsiasi altra opera di propaganda di quel che si creda giusto e vero. In tutto il mondo s'è fatto così, si fa così. E in Italia anche, a cominciare dall'«Avanti!». Nè sostenere un determinato indirizzo di politica economica sui giornali, lealmente ed onestamente, è men corretto che il proseguirne, nella stampa, altro contrario o diverso. E' questione di vedere, soltanto, dove stia il pubblico interesse: cioè d'apprezzamento e quindi di analisi e di induzioni, vale a dire di atti estremamente delicati. L'on. Giretti commette quindi una cattiva azione scrivendo come scrive: nè allevia codesta sua colpa dicendo delle cose che sono forse più che altro risibili. Il «Corriere della Sera» commette una cattiva azione raccogliendo codesti sfoghi in cui la pretensiosità academica non nasconde la faziosità maligna. Nè, continuando a far quel che fa perciò è da escludersi che prepari giorni tristi al paese, e forse a sè stesso. Se creda, continui. Sta al popolo italiano di allontanarsene. A noi personalmente la cosa preme sol tanto in quanto non è nostra più della Italia cui troppi suoi cittadini non vogliono dar tregua mai.

A buon conto le nostre finestre sono a piani alti: assai più alti di quelli dove riposano tante vanità pasciute: dove tengono cattedra tante vanità inquiete. E pel giorno che il vento delle parole senza consiglio porti la tempesta non saremo primi i nostri vetri ad affidarne di mezzo.

Perchè, intendiamoci: quel giorno potrebbe essere inutile risalire le scale che non parvero «duro calle» al Senatore Albertini nel settembre del 1921... Le scale di casa Turati.

«Et hoc magis meminisse juvabit».

GIUSEPPE FUSINATO

La riunione del Consiglio dei Ministri

La relazione sull'opera della delegazione italiana a Londra
e l'esposizione di Federzoni sulla situazione interna

ROMA, 22

Stamane alle 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei Ministri. Erano presenti Thaon de Revel, Di Giorgio, Di Scalea, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Casati, Sarrocchi, Nava e Ciano. Fungeva da segretario il ministro Casati.

La relazione De Stefani-Nava

Invitati dal Presidente on. Mussolini, S. E. De Stefani e S. E. Nava hanno riferito al Consiglio dei Ministri sulla conferenza di Londra. Lo scopo che la delegazione italiana in base alle istruzioni avute si è proposto, è stato quello di contribuire alla attuazione pratica del piano Dawes come via di uscita alla situazione delicata creatasi con la occupazione militare della Ruhr. Per tali applicazioni si presentavano problemi di natura politica e di natura tecnica. I problemi di natura politica, che riguardavano gli alleati erano essenzialmente quello della procedura da seguire in caso di dichiarazione di inadempienza da parte della Germania e quello relativo alla azione collettiva o individuale in caso che la inadempienza fosse di tale sorte da giustificare delle sanzioni.

Al primo problema si è data soluzione con l'aggiunta di un membro americano alla Commissione delle Riparazioni. Esso avrà il diritto di partecipare alle discussioni della Commissione per tutto quanto riguarda l'applicazione del piano Dawes. Per tale modo si riporta il numero dei componenti la Commissione delle riparazioni a cinque invece che quattro, quale è stato in seguito al rifiuto dell'America di ratificare il trattato di Versailles, e tale composizione della Commissione delle riparazioni, mentre serve a dare assicurazione ai futuri sottoscrittori del prestito di 800 milioni di marchi oro che sta a base del piano Dawes, ridà al voto dell'Italia nella Commissione stessa quel valore sostanziale che esso aveva perduto, da che il numero dei componenti la Commissione delle riparazioni era stato ridotto a quattro, ed al Presidente francese di essa era stato dato un voto preponderante.

Per la questione delle sanzioni nulla è stato stabilito che pregiudichi la situazione oggi esistente in cui vi è un dissenso tra la Francia e gli altri alleati sulla interpretazione del paragrafo 18 dell'annesso due della parte ottava del trattato di Versailles, sia al riguardo dell'applicabilità o meno di sanzioni militari sia al riguardo della possibilità o meno dell'azione isolata di una delle potenze interessate.

Malgrado ciò le cautele previste in rapporto ad una eventuale dichiarazione di inadempienza e le procedure di arbitrato stabilite a tale riguardo sono sembrate sufficienti per assicurare la emissione del prestito, che è condizione indispensabile per il riassetto economico, cui tende il piano Dawes. Le questioni economiche che si presentavano e che interessano tutti gli alleati si riferiscono essenzialmente alla ricostruzione della unità economica e fiscale della Germania, prevista dal piano Dawes, e alle misure necessarie per assicurare la continuazione delle consegne in natura.

Le consegne in natura

Riguardo al primo gruppo di questioni, l'azione dell'Italia, che ha anche uno interesse diretto alla ricostruzione economica della Germania, la quale è un così importante mercato dei prodotti agricoli meridionali italiani, è stata di intensa collaborazione e che Francia e Germania trovassero quel comune terreno di intesa che era necessario alla soluzione dei vari problemi.

Per quanto riguarda le consegne in natura esse, e specialmente le consegne del carbone, sono state assicurate per un periodo che va oltre quanto è stato fissato nel trattato di Versailles. Occorre rilevare tuttavia che il problema delle riparazioni in natura perde la sua effettiva importanza man mano che la Germania riacquista possibilità di corrispondere riparazioni in denaro. Una questione politica che era esplicitamente [illegible] dal tema della conferenza, ma che, ciò malgrado, la occupava tutta, fu quella della evacuazione militare della Ruhr. Al riguardo le opinioni dei tre paesi più direttamente interessati, e che dovevano trattare direttamente tra di loro, erano così discordi che la conferenza, nell'ultima settimana ha corso serio pericolo di naufragare. In tali circostanze l'attitudine presa dalla delegazione italiana è stata certamente uno degli elementi del felice esito ottenuto.

La Delegazione italiana, per mantenendosi netta la posizione assunta e le opinioni manifestate in rapporto [illegible] occupazione militare della Ruhr dal Governo italiano, ha ritenuto che, astrazion fatta da ogni questione sulla legalità o meno e sulla opportunità o meno dell'occupazione stessa, si trattasse di scegliere nettamente tra il danno e i pericoli certi di un insuccesso della conferenza, e le conseguenze di un prolungarsi della occupazione per tutto il periodo massimo di un anno richiesto dalla Francia invece che per il periodo fino a 10 gennaio 1925 ammesso anche dalla Germania.

L'azione italiana

La Delegazione italiana ha ritenuto che occorresse anzitutto assicurare il successo della conferenza per creare una atmosfera di maggiore reciproca fiducia, dalla quale procederebbe spontaneo un miglioramento di rapporti fra le Nazioni europee, ed ha ritenuto inoltre che il carattere di elasticità dato dalla Francia alla sua richiesta, con l'ammettere che il termine di un anno fosse un termine massimo, avrebbe reso possibile il riesame della questione in successive occasioni, che non mancherebbero di presentarsi, sia in rapporto alle questioni del prestito sia in rapporto alle ulteriori conversazioni interalleate. Le questioni conseguenziali della revisione e del conguaglio degli incassi fatti a conto riparazioni dalle varie nazioni, della ripartizione dei pagamenti che la Germania dovrà fare nel primo anno dell'applicazione del piano Dawes, nonchè quella dei debiti interalleati sono stati rinviati a successive riunioni dei ministri interessati dei vari paesi.

S. E. Nava ha poi aggiunto delle delucidazioni circa i vantaggi economici che ci derivano dal trattato di Londra, e pure delle comunicazioni riguardanti i rapporti commerciali con la Germania e la stipulazione anche da questa desiderata, di un trattato commerciale tra i due paesi.

Il Consiglio ha approvato ed elogiato l'opera svolta dalla Delegazione italiana estendendo l'elogio agli esperti la cui collaborazione riuscì particolarmente efficace. Su designazione del Presidente del Consiglio il dott. Alberto Pirelli delegato italiano alla conferenza di Londra è proposto per la nomina a ministro plenipotenziario onorario, e l'on. capitano Guido Jung, esperto finanziario alla stessa conferenza è proposto per la nomina a cav. di gran croce, decorato del gran cordone della Corona d'Italia.

Il ministro dell'Interno on. Federzoni ha fatto una ampia esposizione della situazione interna rilevandone la progressiva chiarificazione e illustrando l'indirizzo seguito per assicurare la tutela dell'ordine pubblico e il rispetto della legalità.

Il Presidente del Consiglio ha esaminato altri aspetti della situazione generale indicando le direttive da seguire al centro e alla periferia. Ne è seguita una discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i ministri.

Movimento di Prefetti

Su proposta del ministro dell'Interno il Consiglio ha deliberato di proporre il seguente movimento dei Prefetti:

Nasalli Rocca generale Saverio cessa dall'incarico di reggere la Prefettura di Milano.

Perticari da Catania trasferito a Milano.

Poimieri richiamato dalla disposizione e destinato a Catania.

Cotta trasferito da Como a Pisa.

Spasi G. Batta trasferito da Pisa a Como.

Al generale Nasalli Rocca il Consiglio dei Ministri ha deliberato di affidare una importantissimo incarico.

Sono stati inoltre deliberati dal Consiglio i seguenti affari:

1. Schema di R. D. L. relativo all'approvazione della convenzione diretta ad evitare le doppie imposizioni e a regolare altre questioni in materia di imposte dirette, conclusa a Roma il 1. marzo 1924 fra l'Italia e la Cecoslovacchia.

2. Schema di R. D. L. relativo all'entrata in vigore degli atti internazionali firmati a Losanna il 24 luglio 1923 ed enumerati dal R. D. L. 31 gennaio 1924 N. 323, nonchè della convenzione e del protocollo firmati a Parigi il 23 novembre 1920 ed approvati con R. D. L. 31 gennaio 1924 N. 457.

3. Schema di R. D. L. relativo all'esecuzione della convenzione stipulata in Washington il 3 giugno 1924 tra l'Italia e Stati Uniti d'America in relazione alle misure antialcooliche adottate dagli Stati Uniti d'America.

4. Schema di R. D. che autorizza il Commissario generale dell'emigrazione ad acquistare gli edifici e le aree occorrenti per la ricostruzione di ricoveri ed asili per emigranti.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta è terminata dopo le 13, riprenderà i suoi lavori domani sabato alle ore 10.

La delegazione italiana all'Assemblea della Società delle Nazioni

ROMA, 22

La Delegazione del Governo Italiano alla 5.a assemblea della Società delle Nazioni (settembre 1924) è stata così costituita:

Delegati: S. E. il cav. Antonio Salandra ex Presidente del Consiglio dei Ministri, deputato al Parlamento Italiano, S. E. l'on. Vittorio Scialoja, ex Ministro degli Affari Esteri, Sen. del Regno, S. E. Carlo Schanzer, ex Ministro degli affari esteri, Sen. del Regno, Pres. di Sezione al Consiglio di Stato, Sen. del Regno.

Delegati Supplenti: S. E. il Conte Lelio Bonin Longare, ambasciatore di S. M., senatore del Regno; gr. uf. dott. Alberto Pironti, prefetto, senatore del Regno, ex generale Alberto de Marinis, senatore del Regno, S. E. on. Giovanni Ciraolo, presidente della Croce Rossa Italiana, senatore del Regno; S. E. on. [illegible] Cavazzoni, ex-ministro del Lavoro, deputato al parlamento, già sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, on. ing. Paolo Bignami, ex-sottosegretario di Stato, marchese Giuseppe Medici del Vascello, regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Consiglieri tecnici (esperti): Cav. uff. Daniele Varè consigliere di legazione, conte Guido Viola di Campalto, consigliere di delegazione; comandante don Fabrizio Ruspoli, capitano di fregata; comandante Manfredi Gravina, capitano di corvetta; prof. Giuseppe Gallavresi.

La delegazione svedese a Ginevra

STOCCOLMA, 22

La delegazione svedese all'assemblea della Società delle Nazioni è composta dal ministro degli Esteri De Wartemberg, dell'ex-Presidente del Consiglio Branting, dell'ex-ministro Loefgren col sostituto Ramel, della signora Anna Bugge e degli ex-ministri Wicksell e Unden.

Herriot va a Ginevra

PARIGI, 22

Si conferma da fonte ufficiale che il presidente del consiglio Herriot partirà per Ginevra il 3 settembre molto probabilmente in compagnia di Mac Donald. I due capi di Governo francese ed inglese parteciperanno alle discussioni generali che si terranno in quel giorno sul rapporto del segretario generale circa l'azione della Società delle Nazioni.

Herriot rimarrà a Ginevra circa una settimana.

— A Lisbona la Camera ha approvato con 42 voti contro 20 una mozione di fiducia al Governo.

L'acuto dissidio MacDonald-Snowden
nelle sue origini e nelle sue probabili conseguenze

LONDRA, 22

Ho potuto ottenere esaurienti spiegazioni sulla crisi di Gabinetto che si [illegible] da lungo tempo, la quale ha radici profonde, ma che si è manifestata all'indomani dell'accordo di Londra, sotto forma di acuto dissidio fra MacDonald e Snowden. Un'alta autorità le cui informazioni sono [illegible] garanzie e che è in grado di [illegible] mi ha fatto le seguente importanti dichiarazioni:

Il retroscena d'una lettera

«Alla vigilia dell'accordo di Londra, e cioè il 15 agosto MacDonald presiedeva un Consiglio dei ministri [illegible] il contenuto [illegible] dei documenti finali della Conferenza. Snowden, Weatley e Clynes si [illegible] a che l'accordo fosse [illegible] la Francia non avesse promesso prima alla Germania di sgombrare la Ruhr immediatamente. Non essendo riuscito a convincere MacDonald i tre ministri rassegnavano le dimissioni. Sarebbe stata la fine della Conferenza. Allora il Primo Ministro [illegible] e dopo molti sforzi riuscì a far ritirare le dimissioni ai suoi tre autorevoli ed influenti colleghi di Gabinetto dietro promessa che avrebbe scritto una lettera a Herriot, ciò che fu fatto il giorno seguente. Ma il testo preciso della lettera non fu concepito dai tre ministri dimissionari che quando essa fu pubblicata e [illegible] che non concordasse perfettamente con le espressioni suggerite da Snowden il quale ha senz'altro sconfessato ed attaccato il primo ministro con le note dichiarazioni ai giornali. L'atteggiamento del Clynes è ora assai riservato ed anzi si può ritenere che egli non concordi con l'azione intrapresa dal cancelliere dello scacchiere. Ma il ministro dell'Interno Weatley il quale ha già dato non poche preoccupazioni al Governo col suo progetto rivoluzionario sulle case ed a proposito del riordinamento amministrativo del Comune socialista di Poplar, è [illegible] completamente d'accordo con Snowden [illegible] i due rappresentano l'estremismo socialista del partito ed agiranno in tutto quel modo con la [illegible] di MacDonald, [illegible] la [illegible] applicare certi principi che [illegible] sempre [illegible] il programma labourista e che MacDonald [illegible] borghesite nella poltrona di primo ministro ha dimenticato. Lo sgombero della Ruhr concomitante con l'accettazione del rapporto Dawes, rientrava nel programma laburista e non garberebbe [illegible] che Snowden avesse [illegible] di aver mancato ai patti. Ma [illegible] avere impegnata [illegible] [illegible] dichiarato [illegible] [illegible] il [illegible] della [illegible] e il secondo artefice del patto di Londra e non è affatto vero che egli non abbia potuto esporre la sua opinione completa sulla questione militare della Ruhr.

Le ambizioni di Snowden

Noi vedremo il risultato di questo aspro [illegible] tra qualche tempo. Non potrei esporre [illegible] proposito [illegible] da [illegible] Certo se [illegible] da questo, egli assurgerebbe [illegible] primo ministro. [illegible] [illegible] un generale [illegible] per i laburisti in modo da avere una maggioranza parlamentare, ed in secondo luogo [illegible] che MacDonald venga detronizzato e sostituito da Snowden, come leader del partito. Siamo dunque solamente all'inizio di una crisi politica, che si sviluppa anche perchè si impernia su altri elementi della situazione generale. Intendo alludere ai retroscena del famoso trattato anglo-russo. Anche qui Snowden è all'opposizione, cioè è contrario all'accordo stipulato dal signor Ponsonby, sottosegretario di Stato agli affari esteri, e firmato dal signor MacDonald. [illegible] ordinare che 30 ore prima che fosse firmato il trattato il Foreign Office [illegible] un comunicato nel quale dava ufficialmente notizia che le trattative con la delegazione dei Soviety, erano state rotte senza giungere ad alcun risultato concreto. Il «Daily Herald», organo ufficiale del partito laburista [illegible] contemporaneamente una nota per aggiungere che l'ultima parola non era ancora detta e che il trattato si sarebbe firmato lo stesso. E siccome il fatto si verificò poi, poichè sembra che MacDonald si mise in moto, alzandosi alle cinque del mattino e inviando la famosa sua lettera a Rakolski, bisogna concludere che il «Daily Herald» fu in quell'occasione [illegible] dello stesso «Foreign Office». Ed infatti quel giornale le cui pubblicazioni dovevano cessare dieci mesi or sono, quando Mosca interruppe il contributo finanziario consueto ora completamente finanziato dalla III Internazionale e precisamente da quando i Soviets compresero che i conservatori sarebbero stati rovesciati dai laburisti. Perciò il «Daily Herald» che doveva cessare le pubblicazioni, le sospese solamente per qualche tempo e le riprese più tardi munito dei nuovi fondi giunti da Mosca. In quell'epoca, cinque membri della III Internazionale che ora fanno parte del Gabinetto, laburista firmarono dei documenti compromettenti che non solo stabiliscono i rapporti finanziari tra il «Daily Herald» e Mosca ma anche dei rapporti personali fra questi membri del Governo attuale e Mosca.

MacDonald e il trattato anglo-russo

Quando il Foreign Office emanò il comunicato che i negoziati per il trattato anglo-russo erano rotti, la delegazione russa minacciò semplicemente MacDonald di far pubblicare i documenti che possedeva. Passandoli ai giornali di opposizione, sarebbe scoppiato uno scandalo sensazionale forse il Ministero sarebbe caduto. Comunque durante le trattative interalleate per l'applicazione del rapporto Dawes, l'autorità del Governo inglese sarebbe stata completamente scossa. Fu così che MacDonald per impedire lo scandalo, rovesciò completamente la sua politica verso la Russia ed ebbe il coraggio di annunciare in Parlamento la firma del trattato sulla base d'una garanzia dello Stato per il futuro prestito, suscitando la generale indignazione, che tuttavia si sta diffondendo in vasti strati della popolazione.

Qualchecosa di simile è anche avvenuto per la sospensione del processo contro il comunista Campbell. Sono questi i fatti che condurranno alle elezioni generali, appena i conservatori si riterranno pronti per provocarle e combatterle.»

E' finita così l'interessante intervista che spiega lucidamente le ragioni della crisi odierna. Il cancelliere Snowden ha dichiarato al «Daily Express» che non vi è nessuna divisione nel Gabinetto e che è ridicolo supporre che egli voglia provocarla. Tuttavia il giornale fa seguire alle dichiarazioni del cancelliere dello scacchiere queste commento:

«E' forse senza precedenti che un ministro con una carica così autorevole nel Gabinetto faccia dichiarazioni tanto gravi, [illegible]

guardanti negoziazioni alle quali egli stesso ed il Primo Ministro hanno preso parte. Le dichiarazioni sono tali da confermare l'esistenza di un conflitto di opinione fra Snowden e MacDonald e non c'è da meravigliarsi dei rumori che corrono.»

In che cosa consistono questi rumori, tenuti assolutamente nascosti dalla stampa inglese, con quel senso di dignità e di patriottismo che la distingue, è stato ampiamente illustrato più sopra.

Una lettera di MacDonald

LONDRA, 22

Dal paese di Lossiemouth dove si trova attualmente MacDonald, ha così telegrafato al Daily Express:

«[illegible] al [illegible] con [illegible] le Herriot si impegna a comunicarmi le sue proposte alla Germania, per le mie eventuali osservazioni.»

[illegible] definisce il telegramma come [illegible] [illegible] MacDonald di[illegible] di [illegible] Snowden per le [illegible] tanniche. Il giornale [illegible] che il dispaccio di MacDonald [illegible] voci di dissenso tra il Premier e Snowden, ma il Daily Mail [illegible] affermare che il disaccordo nel Gabinetto laburista si estende ad altri Ministri e ripete la previsione di prossime elezioni.

Il Reichrast approva
il trattato di Londra

BERLINO, 22

Continuando la discussione degli accordi, il Ministro Braun ha posto in rilievo che [illegible] richiedenti subito liberati [illegible] stranieri [illegible] il ritorno di [illegible] a loro patria, [illegible] l'industria e per [illegible], combattendo così la disoccupazione ed aiutando l'incremento del[illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] quali furono fe[illegible] a rimorranno a gia[illegible] [illegible] patria, significa [illegible] per la industria [illegible] Braun [illegible] dicendo in nome della Prussia che [illegible] governo [illegible] non si sente la responsabilità di rifiutare le [illegible]

[illegible] si è [illegible] [illegible] [illegible] a conclusione. Il Reichstag ha [illegible] di maggioranza il trattato di Londra [illegible] legge mercoledì. La legge sull'[illegible] è stato accettata [illegible] eccezione del Mecklenburgo. La legge sulle ferrovie ha [illegible] voti contrari. La legge sulle obbligazioni industriali, 4 voti contrari. Nella riunione della frazione parlamentare dei tedesco-nazionali, questo partito ha dichiarato assolutamente inaccettabile [illegible] di Londra, ma da fonte bene informata si sa che il gruppo [illegible] non darà prova di disciplina [illegible] molti membri dei deutsche-nazionali voteranno per il governo.

Questa sera alla [illegible] della seduta parlamentare si è [illegible] che il proposta di legge [illegible] per ottenere i due terzi della maggioranza richiesti. Il centro, che è il [illegible] più forte della Renania, ha telegrafato al gruppo parlamentare, dichiarando indispensabile la accettazione del trattato perchè il rifiuto sarebbe per la patria e anche per l'Europa conseguenze incalcolabili e disastrose. Con l'accettazione del trattato di Londra, 150.000 ferrovieri tedeschi riprenderanno in servizio sotto la direzione tedesca e molti di essi attualmente in esilio ritorneranno alle famiglie. Su 53.000 chilometri di linee ferroviarie che conta la Germania il 40 per cento attualmente esercito dai francesi, ritornerà completamente ai tedeschi. Da Essen giunge notizia che la barriera doganale ora esistente fra territori occupati e non occupati nella Ruhr, verrà tolta il 20 settembre. La Micum sta facendo preparativi di sgombero. Molti uffici son chiusi e specialmente gli uffici per le requisizioni.

La Camera francese per il trattato di Losanna

PARIGI, 22

Alla fine della seduta della Camera, si è riunita la commissione degli affari esteri, che ha deciso all'unanimità di domandare l'iscrizione all'ordine del giorno del rapporto sul Trattato di Losanna onde esso possa essere definitivamente adottato prima della chiusura della sessione.

Il presidente della commissione Franklin Bouillon si è messo in relazione con Herriot, il quale ha dichiarato di uniformarsi ai sentimenti della commissione. E' stato deciso di domandare che una seduta speciale si tenga per la discussione di questo progetto, e si crede che essa sarà probabilmente fissata per lunedì. Il progetto accettato verrebbe subito rinviato al Senato, che si crede lo approverà immediatamente a sua volta.

Il trattato anglo-russo

MOSCA, 22

La stampa sovietica pubblica il testo completo del trattato generale anglo-sovietico.

La flotta inglese a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 22

E' giunta la flotta inglese. I suoi comandanti hanno scambiato con le autorità le visite di dovere.

Le meschine manovre dell'opposizione

e gli sviluppi dell'istruttoria sul delitto Matteotti

ROMA, 22

Gli oppositori strillano ancora sui loro fogli per gli incidenti di Napoli, senza tenere alcun conto dei provvedimenti energici che il governo ha subito preso e che non possono non riscuotere la approvazione di ogni onesto cittadino. A dimostrare da quale parte risiede la illegalità, basterebbe il testo della circolare che, per il comitato esecutivo provvisorio, il sig. Scaglione ha inviato, dove è detto: «Parleranno gli on. Rodinò, Labriola e Lucci. Per accedere alla sala occorre la tessera di invito od almeno la bolletta di pagamento dell'ammissione al partito. Si prega di presentarsi nel luogo della riunione anche se essa fosse proibita dalle autorità».

Dunque lo Scaglione aveva deciso di tenere la riunione anche se essa fosse stata proibita dalle autorità. E v'ha di più: per questa assemblea le opposizioni avevano chiesto rinforzi fuori di Napoli. Le spese di viaggio e di soggiorno furono sostenute da un noto personaggio locale. Quel deliberato proposito di tenere ad ogni costo l'assemblea, ha la data del 12 agosto, cinque giorni prima cioè della data famosa.

L'Osservatore Romano esamina la situazione venuta a crearsi in seno ai cattolici, dalla loro differenziazione politica ed osserva che essa «non ha giovato alla loro pace religiosa ed ha fatto più difficile, anche nel senso di averla giudicata meno interessante ed urgente, quella valutazione dei problemi religiosi, quella difesa degli interessi superiori della Chiesa che sono affidati principalmente all'azione cattolica, disertata, siamo sinceri, da troppi non tanto per un movimento politico considerato in se stesso, quanto per accorrere alle ferventi scissioni di una lotta quotidiana. La religione che unisce fu lasciata per la politica che divide, e che divide non nella libera differenziazione, ma nella poca carità delle competizioni, delle polemiche, dei contrasti; sicchè, sia detto francamente, non è discussione, non è una misurata battaglia di idee quella cui noi assistiamo tra figli d'una sola famiglia; non solo, fra fratelli di una famiglia ancora operanti su altro campo di comune lavoro; ma l'aggressività rissosa di estranei e di nemici, ove suona troppo spesso l'eco del livore che la gentilezza cristiana mai non conobbe ed i fraterni affetti di un giorno avrebbero lasciato credere impossibili tra i cattolici italiani.

«La differenziazione politica sia lecita distinzione e discussione di libere idee, pel maggior bene del popolo al lume della verità; ma salvi, ma custodisca intatta la carità, la fraternità — divise di Cristo — che tutti ci unisca; no — reduci di ieri, volontari di domani, ove la gloria del suo nome ci inviti, sicchè il mondo non perda di noi l'unico contrassegno irrefutabile e ripeta guardandoci: Come si amano!»

Degenerazioni indecorose

A proposito della commemorazione che avrà luogo domenica prossima del parroco di Argenta don Giovanni Minzoni, il «Corriere d'Italia», organo dei cattolici nazionali, dopo aver detto che alla commemorazione, la quale deve significare non soltanto che l'opera della giustizia dovrà essere spietata per questo come per altri delitti provocati da insensato odio di parte, ma dovrà significare sopratutto omaggio reverente e preghiera di pace cristiana per la nobilissima figura del sacerdote colpito, possono e debbono associarsi tutti i cattolici italiani, e con essi le associazioni cattoliche, e dopo avere dichiarato la propria adesione scrive:

«La commemorazione di tutti i cattolici italiani per il sacerdote don Minzoni, vittima della triste lotta civile che avvelena la nostra vita, si sta trasformando in una commemorazione a cui partecipano le opposizioni; ossia un rito di commemorazione cristiana e civile di un santo sacerdote diventa un altro pretesto per attizzare il fuoco della lizza politica.

Ora che tutto questo stia accadendo, e per il delitto Matteotti e per tante altre cause in cui troppo spesso il nome sacro della giustizia è chiamato ad ausilio delle proprie affermazioni di parte, è cosa ormai risaputa, e che costituisce la caratteristica della degenerazione del presente momento politico. Ma che debba accadere proprio per la commemorazione di don Giovanni Minzoni, non è lecito, nè conveniente, nè opportuno, anche perchè, a parte ogni altra ragione ideale nostra, per la quale tale fatto ci ripugna, non crediamo che sia nè conveniente nè opportuno che una manifestazione a cui partecipano cattolici con le loro organizzazioni, possa apparire o debba essere interpretata come una manifestazione pro o contro l'attuale situazione politica. Attendiamo perciò che il carattere della commemorazione annunziata per domenica sia chiarito senza dubbi e senza equivoci.

Prosegue intanto alacremente l'istruttoria pel delitto Matteotti. Ieri sono stati interrogati dai magistrati il brigadiere Ovidio Caratelli, a cui si deve il rinvenimento del cadavere dell'on. Matteotti, il padre di lui Michele Caratelli, guardiano della tenuta della Quartarella, e il contadino Sceccia, il quale ebbe a dichiarare che, recandosi a Morlupo la sera del 10 giugno, venne fermato sulla via Flaminia da alcune persone che gli richiesero un badile, allontanandosi in automobile non appena egli disse di non potere accontentarli nella loro richiesta. Hanno infine conferito brevemente coi magistrati l'avv. Lepore, liquidatore del *Corriere Italiano*, e l'avv. Cesare D'Angeloantonio, che ha chiesto un colloquio col suo difeso Putato.

L'aggressione dell'on. Mazzolani

Ieri il tenente Amodio e alcuni graduati sono partiti alla volta di Scrofano e della macchia Quartarella, portando con sè i cani per la ricerca di altri indumenti appartenenti all'on. Matteotti.

E' stato detto che la sezione d'accusa ha spiccato due nuovi mandati di cattura contro Cesare Rossi e contro Dumini. Il *Giornale d'Italia* precisa che l'imputazione contro Cesare Rossi sarebbe questa: Di mandante nell'aggressione subita dall'on. Mazzolani; e contro Dumini, quella di avere avuto parte principale nell'aggressione.

A proposito di questi due nuovi mandati di cattura, il *Giornale d'Italia* fa le seguenti considerazioni: Cesare Rossi è anche imputato come mandante nell'aggressione subita dall'on. Cesare Forni, coll'intervento, a quanto sembra documentato, del Volpi; e il Dumini, oltre che nell'uccisione dell'on. Matteotti, sarebbe implicato in altri fatti criminali del genere. Dunque siamo di fronte sempre alle medesime persone; ma — osserva il *Giornale d'Italia* — se le altre spedizioni punitive potrebbero, per quanto nefandamente, corrispondere a fini politici quella riguardante l'on. Mazzolani presenta un lato ancora oscuro circa i motivi che l'hanno ispirato.

Il *Giornale d'Italia* rileva a questo punto che l'on. Mazzolani non esercitò in quel tempo nessuna azione politica, parlamentare o giornalistica, che potesse provocare contro di lui speciale risentimento. Egli era stato presidente della Commissione d'inchiesta sulla guerra, e aveva cooperato validamente nel portare a compimento i lavori della commissione, presentando infatti prima della scadenza del termine la relazione di quei lavori.

«Ora, continua il *Giornale d'Italia*, potrebbe nascere il dubbio che in lui si volesse colpire non il deputato repubblicano, ma il presidente della commissione d'inchiesta; ed effettivamente la relazione da lui presentata aveva suscitato parecchie contrarietà nei gruppi interessati».

Il *Giornale d'Italia* conclude:

«Cercando le cause oscure dell'aggressione dell'on. Mazzolani, si può affacciare il dubbio cui abbiamo accennato; ma per conto nostro nulla affermiamo. Ci mancano troppi elementi per arrivare a conclusioni sicure».

La storia del badile

Lo stesso *Giornale d'Italia* pubblica una lettera indirizzatagli dal sindaco di Riano, sig. Graziani Italo, il quale, in relazione alla richiesta di un badile che, secondo hanno pubblicato alcuni giornali, sarebbe stata fatta anche a lui dagli ignoti che si incontrarono poi collo Sceccia, scrive che egli non ha nulla a che vedere con siffatta richiesta.

Insieme alla lettera del Graziani è giunta al *Giornale d'Italia* anche una lettera del vice sindaco di Riano, il quale dichiara che il sig. Graziani era assente in quei giorni. La lettera aggiunge che la richiesta fu effettivamente fatta da alcuni individui in automobile, il giorno dopo il delitto dell'on. Matteotti al contadino Sceccia, e termina con un'altra dichiarazione, e cioè che il sig. Fabio Polinari sindaco di Castelnuovo di Porto era in quei giorni assente e non si portò mai a Riano.

All'avv. Lepore, ex procuratore generale della Corte d'Appello di Roma, che è stato chiamato dal tribunale a procedere alla liquidazione del defunto *Corriere Italiano*, la *Tribuna* ha chiesto qualche notizia e sull'origine del cessato giornale, e sul modo come procede la liquidazione.

«Sono — ha detto in proposito l'avv. Lepore — il liquidatore della *Vita d'Italia* che doveva essere il nome da assegnarsi al giornale, in dipendenza della costituzione di Società Anonima avvenuta nell'aprile 1923 tra gli avv. Olivieri e Filippelli, assieme ai sigg. Fasciolo e Lentini, con un milione di capitale interamente versato.

«Il nome del giornale venne poi trasformato in quello di *Corriere Italiano*, pur rimanendo la società sotto la denominazione di *Vita d'Italia*. Il capitale azionario interamente versato fu assorbito dal *Corriere Italiano*, per cui la prima difficoltà è stata quella di unificare le due gestioni, giacchè, mentre legalmente esisteva la società *Vita d'Italia*, di fatto agiva l'ente, *Corriere Italiano* il quale a sua volta aveva una filiazione nella rivista *Galleria* di cui vennero pubblicati solo cinque numeri.

La liquidazione del "Corriere Italiano,,

Chiarite così le origini e la situazione del giornale, prima della cessazione delle pubblicazioni, l'avv. Lepore ha accennato a tutte le vicende che l'azienda giornalistica ebbe a subire dopo l'arresto del Filippelli, e cioè dell'assunzione della rappresentanza e della gestione di detta azienda da parte del presidente del Consiglio d'Amministrazione avv. Olivieri; la definitiva sospensione delle pubblicazioni dopo il breve incarico dato al sig. Gubello Memmoli, e la successiva fase del pagamento delle passività che portò ai noti incidenti tra l'avv. Padula, procuratore generale dell'avv. Olivieri e l'avv. Russo, che difendeva le ragioni dei redattori del *Corriere Italiano*; donde lo scioglimento della società e la liquidazione che, per mancanza d'azioni stabilite dal Codice di Commercio, invece di essere affidata a due dei liquidatori nominati dall'assemblea, fu demandata al Tribunale che chiamò ad assolvere l'incarico l'avv. Lepore.

Richiesto del modo come procede la liquidazione, l'avv. Lepore ha detto:

«Attualmente si sta procedendo alla formazione del bilancio e a quella dell'inventario ed io mi riprometto di aver presto la consegna completa dai cessati amministratori, non appena saranno compiute le formalità di pubblicazione del deliberato del Tribunale, che io mi auguro possa avvenire tra oggi e domani. La difficoltà maggiore in tutte le operazioni è data dall'assenza forzata del Filippelli, il quale, rivestendo la carica di consigliere delegato, era in grado più degli altri di dare tutti gli schiarimenti necessari ai sensi dell'articolo 211 del codice di commercio.

«Quanto alla questione delle indennità ai redattori — ha concluso l'avv. Lepore — debbo aggiungere che non esiste alcun privilegio, poichè il privilegio copre soltanto gli ultimi sei mesi di stipendi e gli stipendi erano stati tutti pagati; si sta procedendo ora alla fissazione delle somme di competenza a ciascuno da parte di un comitato presieduto dal presidente dell'associazione della stampa generale Bencivenga, e di cui fanno parte il prof. Meoni, presidente del collegio dei probiviri, il prof. Bruti per i redattori del cessato giornale, e l'avv. Donati per gli azionisti.

La questione della birra

nei bar antialcoolici

ROMA, 22

Ad un'interrogazione dell'on. Maresciaimi al ministro dell'Interno «per conoscere se e come possa intervenire in un deliberato della commissione alcoolica della provincia di Venezia, approvato da quel Prefetto, in base al quale ai bars antialcoolici sia concesso di vendere birra — e soltanto birra — con desiderata differenziazione di trattamento col vino per il quale si appuntano gli strali anti-alcoolistici», l'on. Federzoni ha dato la risposta seguente:

Questo Ministero, intervenendo d'ufficio a sensi dell'art. 1 del R. D. 27 dicembre 1923 n. 3095 nella questione cui accenna il deputato, ha fatto presente al Prefetto di Venezia che la birra è considerata bevanda alcoolica e che le commissioni provinciali anti-alcooliche non hanno facoltà di emanare pronunce di carattere generale, atte a sottrarre la birra al novero di quelle bevande di cui il legislatore, per fini igienico-sociali, ha ritenuto opportuno limitarne il numero degli esercizi di vendita e di consumo al minuto. Ha pertanto osservato che il voto emesso in tal senso dalla commissione di Venezia deve considerarsi come non avvenuto ed abrogato e non può quindi essere tenuto in alcun conto dalla Pubblica Sicurezza.

Siccome per altro il Prefetto ha riferito che negli scorsi anni, per provvedere ai accertati bisogni della numerosa colonia balneare che è solita trascorrere le intere giornate sulla spiaggia, la questura rilasciava durante la stagione l'autorizzazione provvisoria a vendere birra, ciò che la questura non credeva di poter fare anche quest'anno per il disposto dell'art. 2 del R. D. 7 ottobre 1923 n. 2208 il Ministero ha avvertito che il detto articolo non inibisce la concessione di licenze temporanee in virtù delle quali possono essere attivati pubblici esercizi per soddisfare ad esigenze speciali transitorie che si verifichino in alcune località ed in quel numero consentito dall'effettivo aumento della popolazione verificatosi in un determinato tempo, tenuto conto degli esercizi di carattere permanente che già esistono. Tali esercizi temporanei possono essere autorizzati a vendere non solo birra, ma qualsiasi bevanda, non escluso il vino, che abbia un contenuto di alcool non superiore al 21 per cento del volume.

Nuove conferme sull'immediato

seppellimento di Matteotti

ROMA, 22

Circa il rinvenimento del cadavere dell'on. Matteotti nella macchia di Quartarella, il *Messaggero* afferma di essere venuta in luce una nuova circostanza che confermerebbe l'ipotesi dell'interramento del cadavere in quella località la sera dopo il delitto.

«Ci consta, prosegue il *Messaggero*, che un pecoraio alle dipendenze del subaffittuario della Macchia della Quartarella disse alla famiglia del brigadiere Caratelli, quello stesso che ha scoperto il cadavere, di aver veduto la sera successiva alla scomparsa dell'on. Matteotti un'automobile ferma fra la staccionata della Quartarella ed i cespugli che continuano con la via Flaminia. In quella positura la macchina rimaneva celata a chi provenisse da Roma come da Castelnuovo. Fu questa informazione che avrebbe indotto il Caratelli a iniziare le sue indagini in quella macchia.

Il *Messaggero* aggiunge che la sezione d'accusa ha disposto che si cerchi il pecoraio suddetto negli Abbruzzi, dove si troverebbe a pascolare il gregge.

L'accordo di Londra difeso

da Marx e Stresemann alla Giunta degli esteri

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA*)

BERLINO, 22

(R. O. P.) Per la prima volta dopo il ritorno da Londra, la discussione di ieri alla giunta parlamentare degli affari esteri non ebbe carattere confidenziale. Di carattere confidenziale rimasero tuttavia talune parti della discussione su questioni economiche in rapporto alla conferenza di Londra.

Alla riunione erano presenti molti deputati. La seduta ebbe particolare importanza per i discorsi pronunciati dal Cancelliere, dal Ministro degli esteri e dal Ministro delle Finanze. Le dichiarazioni di questi tre membri del governo vennero provocate da una mozione presentata dai differenti partiti, in cui si chiedeva al governo che cosa sarebbe avvenuto qualora il Reichstag non avesse trovato i due terzi di maggioranza necessari.

I firmatari di questa mozione erano Von Graeve per i Volkische i rappresentanti dei Deutsche-nationali, del Bayerischevolkspartei, dei democratici e dei comunisti. Il cancelliere Marx rispose: «La firma definitiva del trattato di Londra deve avvenire il 30 agosto. Se la Germania non potrà presentare per quel termine le leggi adottate per l'esecuzione del trattato stesso si affaccia la questione se il governo possa definitivamente firmare il protocollo. Se non si ottiene al Reichstag i due terzi di maggioranza per l'approvazione delle leggi, il governo avrà l'obbligo di cercare di ottenere con tutti i mezzi concessigli dalla costituzione l'autorizzazione del Parlamento».

Perchè Ebert non fu interpellato

Con queste parole il Cancelliere intende che il governo, qualora il parlamento non ratifichi l'accordo, scioglierà il Reichstag e si creerà una nuova Camera. Il deputato von Graeve osserva che Herriot aveva sentito il bisogno di interrogare il Presidente prima della decisione finale, mentre la delegazione tedesca non aveva manifestato a Londra tale sentimento. Da questo il deputato dei Volkische trae la conclusione che la delegazione tedesca sia più assoluta di quella francese. Ma il Cancelliere risponde, all'art. 45 della costituzione dà al Presidente del Reich il diritto di firmare i trattati con le potenze. Il Presidente del Reich aveva deferito alla delegazione anche questo mandato. La delegazione avrebbe potuto firmare definitivamente il trattato sabato scorso. Ma nel protocollo di Londra è pattuito chiaramente che per la Germania rimane l'obbligo di presentare al Reichstag le leggi relative al piano Dawes.

Il Ministro degli esteri Stresemann fa presenti le difficoltà pratiche e politiche a cui si andrebbe incontro non approvandosi il trattato di Londra. Il governo dovrebbe sciogliere il Reichstag e nel frattempo, fino a quando la nuova Camera non possa funzionare, il governo dovrebbe forzatamente rinnovare il contratto della Micum, con evidente danno dell'economia e dell'industria.

«Inoltre — prosegue il Ministro — qualora il nuovo Reichstag non approvasse la condotta sin qui seguita dal governo di Londra, non è ancora detto che le potenze siano nuovamente disposte ad entrare in trattative con la Germania. Non bisogna svalutare la forza degli avversari. Vi sono molti indizi pericolosi: così in Inghilterra è stato presentato alla Camera dei Comuni un memoriale firmato da mille associazioni di industriali, le quali protestano per il prestito che è sul punto di venire concesso all'industria tedesca, definita la diretta e pericolosa concorrente dell'Inghilterra.

«Gli industriali inglesi protestano per questa possibilità che si offre alla Germania di accrescere la potenza delle sue esportazioni. Così in Francia vi sono vigorose tendenze che vogliono subordinare lo sgombero della Ruhr a concessioni economiche. E' certo che quando noi dovessimo riprendere le trattative, ci verrebbero fatte condizioni assai più gravi.

La situazione economica

Il Ministro delle Finanze Luther pronuncia un lungo discorso sulla situazione economica in rapporto ai risultati economici. Uno dei punti più importanti delle dichiarazioni di Luther è quello in cui egli risponde alla questione posta dai Volkische, i quali chiedevano perchè nel trattato di Londra non è prevista una eventuale diminuzione del pagamento dei due miliardi e mezzo.

Il Ministro risponde che per ottenere una diminuzione dei pagamenti si sarebbe dovuto accettare un controllo sulle spese. Un tale controllo sul bilancio sarebbe stato la perdita per la Germania della sua indipendenza amministrativa. Vi è bensì un controllo su determinate entrate, ma tra questo e quello che si sarebbe stabilito con un controllo allargato vi è una differenza enorme.

Il deputato social-democratico Hilferding appoggia il ministero facendo rilevare come il trattato di Londra, quanto ai controlli economici, rappresenta indubbiamente un miglioramento per la Germania. Ricorda come ai tempi di Wirth e di Kuno si ebbero dei controlli che rendevano la situazione della Germania assai inferiore a quella attuale.

Ieri si è riunito anche il Consiglio di Prussia. Il Presidente dei Ministri Prussa Braun ha presentato una dichiarazione in nome del Governo prussiano, la quale suona favorevolmente alla condotta tenuta dal Governo nelle trattative di Londra.

Il 50. anniversario dell'Unione postale internazionale

STOCCOLMA, 22

Durante il Congresso Postale Universale ha avuto luogo la solenne commemorazione del 50.o anniversario della Unione Postale Internazionale che fu fondata a Berna nel 1874 con la partecipazione di 20 Stati e della quale ora fanno parte tutti gli Stati del mondo.

Nell'assenza del Re, ha presieduto alla solenne cerimonia il Principe Ereditario. Vi hanno partecipato tutti gli altri dignitari dello Stato, il corpo diplomatico al completo, le autorità locali, i plenipotenziari di tutto il mondo.

Con decreto reale è stato istituito, per ricordare l'avvenimento, un'apposita decorazione conferita con brevetto a tutti i plenipotenziari. E' stato pure emesso uno speciale francobollo commemorativo.

Intanto il congresso prosegue i suoi lavori. Le commissioni di studio hanno completato i lavori preparatori esaminando e giudicando più di 1500 proposte. Le sedute plenarie si riuniranno questa settimana e la firma della convenzione si ritiene che possa avere luogo entro il 28 corrente.

In dipendenza delle deliberazioni delle commissioni, si spera di raggiungere una maggiore unificazione e una larga semplificazione dei servizi, una revisione delle tasse, una sensibile riduzione delle spese di transito ed alcune notevoli facilitazioni per il pubblico.

Un italiano stritolato da un treno in Francia

PARIGI, 22

(Vica) Degli operai italiani sono attualmente occupati in lavori di riparazione sulla linea ferroviaria Creil-Parigi. Una squadra composta da dieci operai si trovava nel pomeriggio nelle vicinanze del Km. 33 e si era messa da parte per lasciar passare un treno merci che proveniva dalla stazione di Orry-la-Ville, quando allo stesso momento sopravvenne in senso contrario un treno espresso da Parigi. Uno degli operai, certo Stefano Matteo, di 56 anni, che stava raccogliendo dei bulloni, improvvisamente scivolato ed è stato investito dal treno. Il disgraziato è morto immediatamente. Egli lascia in Italia la vedova ed otto bambini. Uno dei suoi figli che abita in Francia è stato subito avvertito.

Arresto d'un pericoloso anarchico

LIVORNO 21

E' stato arrestato l'anarchico Augusto Conzani, notissimo per l'attività che spiega ogni qual volta si tratta di inscenare una manifestazione sovversiva. La cattura del Conzani è avvenuta in modo assai misterioso, ad opera dei funzionari ed agenti della squadra politica. Sulle cause dell'arresto sembra accertato che da qualche tempo giungevano a Roma, ad una personalità che potrebbe anche essere la più alta della gerarchia statale, lettere contenenti minacce di morte e imprecanti al regime che ci governa. Le lettere, naturalmente anonime, portavano il timbro postale di Livorno.

Fu così che la nostra questura avrebbe avuto l'incarico di rintracciare l'ignoto corrispondente. Le difficili indagini, avrebbero portato al più felice e rapido risultato. Si assicura che il Conzani fu sorpreso nell'atto di impostare una nuova lettera minatoria. La versione sarebbe confermata anche dal fatto che l'anarchico Conzani si troverebbe già a Regina Coeli, dietro richiesta dell'autorità giudiziaria della capitale.

Capo comunista bulgaro ucciso

BELGRADO, 22

(G.H.) Da Sofia giunge all'ultima ora notizia di un attentato commesso da ignoti sulla persona di A. Somokoff, capo delle organizzazioni comuniste di Bulgaria. Il Somokoff sarebbe stato ucciso nel giardino della sua villa a colpi di rivoltella. Non si hanno più dettagliati particolari.

A Sofia però si è convinti che il Somokoff cadde per mano della famigerata ceka bulgara. Egli era stato da poco amnistiato e si trovava da alcuni giorni a Sofia. Dicesi che egli sia stato anche derubato di alcuni importanti documenti.

Da Costantinopoli ad Angora in aeroplano

COSTANTINOPOLI, 22

Un'agenzia da Angora annunzia che il governo ha autorizzato parecchie società straniere di trasporti aerei a organizzare, a titolo di esperimento per tre mesi, un servizio aereo Costantinopoli - Angora e viceversa. Questo trasporto sarà destinato ai viaggiatori e alle merci. Alla fine del periodo il governo accorderà esclusivamente alla Compagnia che avrà dato i migliori risultati l'esercizio della linea.

I funerali delle vittime del disastro di Cascaes

LISBONA, 22

Hanno avuto luogo oggi i funerali delle vittime della catastrofe di Cascaes. Fra i feretri v'era quello del giornalista Masson, rappresentante a Lisbona dell'«Agenzia Havas».

Il Principe Umberto ringrazia l'Argentina

BUENOS AIRES, 22

Il Principe ereditario d'Italia, appena giunto alla frontiera del Cile ha inviato al presidente della repubblica argentina De Alvear un telegramma nel quale esprime la sua viva riconoscenza per le entusiastiche accoglienze ricevute in Argentina. Il presidente ha risposto con un dispaccio recante le più calorose espressioni di amicizia e di simpatia.

Ferito brutalmente da cinque individui

PADOVA, 22

L'altra sera all'Ospedale Civile venne ricoverato in condizioni gravi il carrettiere bolognese Elio Testoni. Presentava varie ferite al viso e la frattura della scatola cranica.

Era stato aggredito nei pressi del Torresino da cinque individui i quali con bastoni lo percossero brutalmente.

Interrogato, il Testoni ha assicurato di non conoscere i suoi aggressori. Egli ritiene di essere stato scambiato per un altro.

Pietoso suicidio di un vecchio

VERONA, 22

Perchè affetto da mille acciacchi, dovuti più che altro alla sua tarda età che ha già trascorsi i 17 lustri, era da tempo ospite dell'asilo di Minerbe certo Antonio Terazzato, agricoltore del sito. Le sue condizioni non erano gravi, ma pure tali da costringerlo a lunghi periodi di cure noiose.

Sconfortato pel timore che le sue sofferenze avessero ad acuire ancora più nella prossima stagione invernale, ieri notte il poveretto si arrampicò come potè sul davanzale della finestra della infermeria, e si lasciò cadere a capofitto sul selciato del cortile. La sua morte fu istantanea.

Una morte misteriosa

SCHIO, 22

Giunge notizia da Gallio che nella malga «Granezza» sita poco lontano dal paese, è stato trovato ieri il cadavere di certo Zonasso Battista di anni 38, da Breganze che si trovava colà a scopo di villeggiatura.

Si è potuto accertare che il Zonasso lunedì scorso erasi incamminato per recarsi in una «casara» a prendervi una secchia di derivati di latte e da qual momento non si ebbe più notizia di lui.

Tre anelli di grande valore

trafugati ad un gioielliere

ROMA, 22

Verso il mezzogiorno di ieri due eleganti signori, dei quali uno parlava il portoghese e l'altro fungeva da interprete, si sono presentati alla gioielleria del sig. Knight, al corso Umberto, dicendo di voler acquistare un braccialetto. Furono loro mostrati vari gioielli, ma poichè i due clienti non apparivano soddisfatti di quelli loro presentatigli, il direttore della gioielleria si recò nel retro-bottega per telefonare a un collega e richiedergli qualche altro tipo di braccialetto. Tornato al banco, pregava i due signori di ripassare più tardi per fare la scelta. Allontanatisi i due, il gioielliere constatava la scomparsa di un cofanetto, contenente tre anelli con brillanti, del valore di circa 40 mila lire.

Bollettino militare

ROMA, 22

Carabinieri Reali. — Premolini, Tenente Colonnello Legione Bari è collocato in posizione ausiliaria.

Fanteria. — Scarchisa, colonnello comandante distretto Campobasso cessa essere fuori quadro. Argentero colonnello servizio S. M. Capo di S. M. comando Corpo Armata di Napoli è collocato fuori quadro, continuando attuale destinazione. Negri colonnello comandante 26.o fanteria cessa di essere fuori quadro. Vecella de Conrant colonnello comandante distretto Foggia cessa essere fuori quadro. Pettorelli tenente colonnello 19. fanteria è collocato in aspettativa. Simoni tenente colonnello comandante distretto Gaeta è trasferito 61.o fanteria.

Artiglieria. — Bruno tenente colonnello in aspettativa è collocato in posizione ausiliaria.

Genio. — Sarri colonnello a disposizione è collocato fuori quadro.

Corpo Sanitario Militare. — Berile colonnello ospedale Napoli è collocato a disposizione Ministero delle Finanze.

Corpo di Amministrazione. — Caroleì, colonnello di amministrazione capo del corpo di amministrazione è collocato in posizione ausiliaria.

LA "GAZZETTA" A LONDRA

L'amico di due Re

Le burle di Mr. Middleton - Graziose eredità di guerra - Le donne poliziotte

LONDRA, agosto.

Il segretario particolare di due Re inglesi è morto. Si chiama Lord Knollis. Nei circoli politici del mondo era apprezzato per la sua profonda conoscenza della storia contemporanea e di tutti gl intrighi diplomatici del tempo. Aveva avuto, anche, la soddisfazione di essere non solo amato ma temuto. Si dice infatti che l'ex-Kaiser di Germania fosse con lui negli stessi cordiali rapporti nei quali si trova il diavolo con la tradizionale Acqua Santa. A Corte però era casa sua. Per quarant'anni aveva speso il suo tempo fra le cinquecento lettere giornaliere da esaminare (in maniche di camicia, come un qualsiasi impiegato della city), i grattacapi diplomatici in cui la Famiglia Reale si trovava involta, e le piacevoli serate trascorse pranzando con l'Augusto amico Edoardo VII.

Che il Re gli fosse sincero amico non v'è alcun dubbio. Immaginarsi che quando era Principe di Galles più d'una volta s'era divertito ad introdursi nella camera del segretario per preparargli qualcuna di quelle sorprese tanto amate dalle teste matte dei goliardi. Infatti, dopo un'estenuante giornata di lavoro Lord Knollis — già in pijama notturno — doveva sedersi pacificamente sulla sponda del letto ed esercitare tutte le facoltà intellettuali per sciogliere il maledetto «salame» fatto coi propri lenzuoli. Chi ne ha avuto l'esperienza può immaginare le esclamazioni che saranno uscite dalla bocca dello statista nei momenti in cui — dopo sudate riflessioni — doveva convincersi che quella veramente non era la via per disfare il rompicapo. Con ciò non voglio mica inferire che Lord Knollis non fosse persona di spirito. A dimostrazione del contrario si racconta che una sera il segretario fosse stato scelto dal famoso sportman Middleton quale vittima di un suo amato scherzo che consisteva nell'afferrare bruscamente una delle code dell'impeccabile abito di qualcuno e di scucire, o strappare, l'indumento fino al colletto. L'operazione essendo riuscita a meraviglia, Lord Knollis si trovò in maniche di camicia nella gran sala da ballo di Sandringham, circondato da una folla di dame e di gentiluomini che si davano a male dalle risa. Il Principe di Galles non ne poteva più e si tratteneva il ventre con le mani, ma chi sembrava al colmo dell'esilerazione era lo stesso visconte che logicamente avrebeb dovuto rotear sguardi ferocissimi. Quando Sua Altezza fu in grado di potergli chiedere la ragione di quel riso che poteva sembrar stupido, Knollis rispose semplicemente:

— Avevo preso la precauzione d'indossare uno degli abiti di Middleton.

Non sappiamo però in qual maniera egli ridesse quando sua figlia decise di sposarsi il commesso d'un rivenditore di tabacchi.

Si dice che di errori nella sua carriera non ne commettesse che uno; io sarei inclinato a ascriverglene due.

Il primo sarebbe il seguente.

Nel disbrigare la corrispondenza reale, prese un ricchissimo americano, (ammiratore del Principe di Galles, che aveva inviato un regalo di prosciutti appartenenti a dei maiali ingrassati a forza di pesche) per un negoziante di suini che mandava campioni.

Il secondo errore — secondo me — sarebbe stato quello di non voler riempire lo cheque mandatogli da un editore americano desideroso di pubblicare un libro di memorie dell'ex-segretario particolare poichè sin dal 1913 si era ritirato a vita privata). Sono rari da vero gli uomini che avendo l'opportunità di scrivere su di uno chéque una cifra a volontà sentano di non poterlo fare. Ma assai più rari — in quest momenti di taccagneria libraria — sono gli editori che mettano in circolazione tali preziosissimi pezzi di carta.

***

Passata la guerra, l'Italia ha dimenticato le sue graziose portalettere, le sue ..., tutte le donne, insomma, che avevano dovuto sostituire quegli uomini che la Patria chiamava alle armi.

In Inghilterra, invece, forse per un senso di nostalgia, forse per pratica utilità, non tutte le istituzioni di guerra sono state messe in pensione. Basterebbe, per convincersene, dare una occhiata all'orologio. Siamo in estate e mentre il sole dipinge sulle antiche meridiane il mezzogiorno, il «gong» dell'una ci chiama al lunch. Tempo di guerra, ma che fa assai comodo per quelli che vogliano acquistar salute alzandosi un'ora prima ed andando a letto più di buon'ora.

Early to bed, early to rise
Make a man healthy, wealthy and wise.

Ma la mia intenzione non è quella di parlar di proverbi, ma di donne.

Durante la guerra l'Inghilterra aveva mobilitato un intiero esercito di donne che vestivano la divisa ed erano addette a servizi militari. Naturalmente non erano mandate in prima linea col fucile, ma facevano tutti quei lavori cui gl'imboscati aspiravano. Non solo non si parlava di «insostituibili» nelle fabbriche d'armi, ma nemmeno nelle campagne ove i lavori agricoli dovevano essere fatti con ancora più intensità che non lo fosse in tempo di pace.

In tempo di pace c'erano i «dominions» che pensavano a provvedere i commestibili, ma ora c'erano i sottomarini tedeschi decisi al blocco.

Così era sorto l'esercito delle «Land Girls». Fanciulle di tutti i gradi sociali che avevano chiuso sottochiave le «toilettes» delle grandi occasioni, avevano indossato le braghe kaki e la giacca del militare, e si erano sparse per la campagna incolta dietro alle macchine agricole.

Nelle città un altro bisogno era sorto impellente: quello di porre una diga alla delinquenza che, approfittando del la chiamata alle armi dei «policemen», credeva di poter danzare la «gigolette» ad ogni cantone. Era così sorto il corpo delle donne-poliziotto.

L'armistizio aveva rimandato a casa le «land girls» ed aveva restituito il posto ai «policemen» che ritornavano carichi di medaglie.

Al momento, in tutta l'Inghilterra, non vi sono che 110 «policewomen» ed a Londra sono diventate così rare che tutti le conoscono.

Ora però mentre la mietitura ha assistito al ritorno della «land girl» al volante delle falciatrici, Sir N. Macready (ex-commissario generale) si sta occupando attivamente del ritorno in servizio delle «policewomen», esprimendo l'opinione che un minimo di 200 donne-poliziotto potrebbe essere impiegate in Londra con risultati di gran lunga più soddisfacenti di quelli dati da «policemen». Tali donne non dovrebbero indossar tutte l'uniform. Parecchie infatti dovrebbero avere delle mansioni da «detective», e perciò vestire secondo le esigenze del caso. Molte dovrebbero essere scelte fra le classi più colte a fine di sapersi mescolare alla migliore società senza destar sospetti. Utilissima riuscirebbe la loro opera nei «clubs» notturni ed in tutti quei luoghi che si prestassero alla prostituzione. Alla polizia femminile sarebbe poi da affidarsi la cura delle donne e dei bambini.

La difficoltà maggiore pare che sia nella scelta delle donne adatte a tali delicate mansioni. Nè le acetose zitelle, nè le fanatiche di mezz'età sarebbero le più adatte al servizio. Necessiterebbero invece delle donne giudiziose, calme, di larghe vedute e soprattutto niente fatto isteriche.

Non c'è da dubitarne che impiegate con ogni discernimento le poliziotte potrebbero riuscire ad ottenere il successo là dove un uomo fallirebbe, ma certo rimane il fatto che anche se impiegate largamente non dovrebbero mai venir considerate dei sostituti dell'uomo. Al «policeman» rimarrà sempre il compito di dover arrestare i criminali, e dove lo sia necessario ingaggiarsi in una partita di boxe. Potrebbero forse le «policewomen» far altrettanto?

UMBERTO MORELLI

I danni nella città di S. Paolo a causa della recente rivolta

PARIGI, 22

Da passeggeri giunti a Bordeaux sul piroscafo «Marsiglia», salpato da Rio de Janeiro la sera del 28 luglio, si hanno le prime narrazioni di testimoni oculari sulla rivoluzione scoppiata nello Stato di S. Paolo.

Nella notte dal 4 al 5 tutte le forze di polizia (fanteria e cavalleria) dello Stato di San Paolo, cioè circa 8000 uomini, perfettamente allenati ed equipaggiati ed approvigionati, cui si era unita una parte delle truppe federali di artiglieria, iniziarono il conflitto. Grazie alle misure energiche e pronte prese dal Governo per soffocare l'insurrezione, il movimento rivoluzionario potè essere circoscritto nello Stato di S. Paolo, cioè nella città e nell'interno di quello Stato. Occorse perciò porre l'assedio a San Paolo, cosa difficile, dati i mezzi precari di comunicazioni, tanto più che le più importanti ferrovie stabilite al nord di San Paolo erano nelle mani degli insorti e non restavano alle truppe federali che le due grandi vie di comunicazione, la prima per ferrovia, cioè la linea centrale del Brasile, che va da Rio de Janeiro a San Paolo, e la seconda per via marittima, da Santos a Rio de Janeiro. Lo Stato Maggiore degli insorti era situato a Majoas Crusso, ad est del centro in potere dei ribelli.

I primi scontri con gli elementi ribelli furono subito, immediatamente dopo il sollevamento di Santos, fronteggiati da contingenti di fucilieri di marina inviati per mare su di un incrociatore brasiliano e sbarcati a Santos. Gli sforzi dei marinai furono coronati da successo e, poco dopo, la linea ferroviaria Santos-San Paolo si trovava liberata. I rivoltosi perciò retrocedevano fino a San Paolo, dove si trinceravano. Di fronte a questi primi successi, le truppe federali continuarono gli attacchi, accerchiando le vicinanze sud e sud-ovest della città, bombardando e incendiando i punti della città occupati dai ribelli. Malgrado la loro critica posizione gli insorti, che disponevano ancora di una sortita ad ovest e al nord, opposero una debole resistenza, indi, la notte dal 27 al 28 luglio, profittarono del passaggio ancora libero, per abbandonare la città. E' esattamente il 28 luglio, all'alba che San Paolo fu virtualmente ripresa dalle truppe federali.

Il bombardamento effettuato dalle truppe del Governo su vari punti della città, dove erano i rivoltosi e cioè il quartiere della Stazione Lus e della Stazione Norte, nonchè i quartieri industriali di Oaras, hanno causato gravi danni che non sono stati ancora valutati. Indipendentemente da questi danni è stato segnalato che fino dall'inizio della rivolta i pompieri e le truppe di polizia essendo state mobilitate dai ribelli, ogni servizio d'ordine essendo perciò impossibile, dalle orde di banditi saccheggiarono e incendiarono parecchie grandi case.

I rivoltosi non mancarono pertanto di organizzazione, poichè pochi giorni dopo il sollevamento avevano istituito un servizio di razionamento per la popolazione civile che non riceveva alimenti se non dai depositi istituiti e controllati.

La conferenza interparlamentare a Zurigo

ZURIGO, 22

(A.C.) Si inaugura domani a Berna nella sala del Consiglio Nazionale la 22. conferenza interparlamentare, alla quale trenta parlamenti d'Europa, d'America e d'Asia hanno inviato i loro delegati.

La rappresentanza italiana giunta oggi a Berna, della quale è presidente il sen. Giuseppe De Stefani Napolitano, è stata accolta alla stazione dallo ambasciatore d'Italia in Svizzera gr. uff. Garbasso e dalla rappresentanza delle autorità federali. I lavori del congresso proseguiranno fino a martedì. Mercoledì le delegazioni si recheranno a Ginevra in visita alla Società delle Nazioni.

— Si ha da Buenos Ayres che in un messaggio indirizzato alle due Camere il Presidente De Alvear domanda loro di pronunciarsi per l'adesione della repubblica argentina alla Soc delle Nazioni.

Un'istanza a Re Alessandro contro il Ministro della Guerra

BELGRADO, 22

I giornali di opposizione recano la notizia che a Re Alessandro fu rimessa l'altro ieri una istanza firmata da trentamila serbi della Sumadija — la regione serba più ardente nazionalista — chiedenti l'immediata destituzione dell'attuale ministro della Giustizia, perchè indegno del seggio ministeriale, essendo egli considerato il «carnefice della Serbia». Data la tensione d'animo fra i partigiani del nuovo e quelli del passato regime, la notizia va presa con le debite riserve. Però è un fatto che il ministro della giustizia non ha agito umanamente durante la guerra coi serbi arrestati o internati, perchè considerati nemici dell'Austria. Vera o non vera, la notizia dell'istanza presentata al sovrano si deve convenire che Davidovich affidando al dott. Hrasnica il ministero della Giustizia non ha fatto una buona scelta.

Mentre alcuni giornali esteri male informati sostengono che le notizie sull'attentato commesso a Sofia sulla persona dell'addetto militare jugoslavo Milkovic, non fu ancora nè confermata nè smentita, qui si hanno da Sofia particolari su questo attentato, ma si ignorano i veri colpevoli.

L'incaricato d'affari bulgaro a Belgrado ha dichiarato ieri ad alcuni giornalisti che egli è fermamente convinto che questo attentato non fu commesso, come si disse, dalla Ceka bulgara, ma dagli avversari del governo di Zankoff ed al solo scopo di intorbidire le buone relazioni fra la Bulgaria e la Jugoslavia. Disse infine che gli aggressori che affrontarono l'addetto militare jugoslavo scaricarono le rivoltelle in aria non contro l'addetto, e che probabilmente la loro intenzione era di intimidire il governo di Sofia che arrecare sfregio alla Jugoslavia.

L'entusiasmo di Santiago del Cile all'arrivo del Principe Umberto

SANTIAGO DEL CILE, 22

Ieri è giunto S. A. R. il Principe Umberto. La città per l'occasione è tutta una selva di bandiere dai colori italiani e cileni. Nelle vie che dovrà percorrere il corteo sono numerose scritte inneggianti all'augusto ospite. Numerosa folla si addensa dietro i cordoni delle truppe.

Poco prima dell'ora fissata per l'arrivo, il presidente Alessandri giunge alla stazione ove sono già riunite tutte le autorità e moltissime notabilità. E' presente anche il R. Ministro d'Italia con tutto il personale della legazione e le più eminenti personalità della colonia italiana.

Allorchè giunge il treno recante il Principe, la musica intona l'inno reale. Il presidente Alessandri si fa incontro al Principe e lo saluta con cordiali parole di benvenuto. Poscia il principe passa in rivista la compagnia d'onore.

Dopo la presentazione delle autorità il Principe accompagnato dal presidente Alessandri esce dalla stazione. Al suo apparire la folla prorompe in calorosissime acclamazioni. Specialmente entusiastica è l'accoglienza che i numerosi italiani convenuti con bandiere e musiche, fanno al principe ereditario italiano.

Lungo tutto il tragitto dalla stazione all'alloggio destinato al principe le manifestazioni si rinnovano entusiastiche e calorosissime. Sulla vettura che reca il principe vengono lanciati fiori a profusione. Il principe Umberto ringrazia commosso. Si calcola che oltre centomila persone abbiano partecipato alla dimostrazione in onore del principe.

CRONACHE ESTERE

Dimostrazioni anti-serbe a Sarajevo

SERAJEVO, 22

(E.Z.) Ieri avvennero gravissime dimostrazioni contro gli elementi serbi della città. Diede motivo a queste dimostrazioni il seguente fatto: L'altro giorno era morto il noto musulmano Mujaca Kasetanovic che era stato ferito mortalmente da un serbo di religione ortodossa. I maomettani della città vollero fare un solenne funerale al defunto e poichè questo funerale minacciava di assumere un carattere dimostrativo politico e religioso, le autorità imposero agli organizzatori del corteo funebre delle restrizioni.

I musulmani, specialmente gli affiliati al partito di Spaho, ne furono offesi e ritenendo che fossero i funzionari serbi ad imporre tali restrizioni, manifestarono il loro malcontento con proteste presso le autorità e con dimostrazioni. Nel pomeriggio i musulmani, sobillati contro i serbi, diedero l'assalto ai negozi serbi della città, mandando in frantumi i grandi lastroni delle vetrine. Intervenne la polizia che disperse i dimostranti ed arrestò i più focosi. Vi sono parecchi feriti.

L'unione patriottica spagnola

MADRID, 22

Il Direttorio ha fatto pubblicare le sue istruzioni per l'organizzazione dell'unione patriottica. Questa unione non sarà nè un partito nè uno strumento del Direttorio ma bensì una associazione di uomini di buona fede e di buona volontà appartenenti a tutte le classi sociali estranei agli antichi partiti politici oppure assolutamente liberi da ogni vincolo con essi. Questi dovranno naturalmente essere fedeli alla costituzione del 1876 cioè al regime monarchico attuale. Tuttavia l'unione patriottica accoglierebbe anche uomini aventi altre opinioni ma il cui amor patrio superasse tutti gli altri sentimenti di interesse secondario.

L'unione patriottica sarà per la sua organizzazione, per il suo spirito e per il suo scopo fondamentalmente democratica. Sveglierà nel popolo lo spirito civile addormentato ed eventualmente sostituirà il Direttorio nel governo del paese.

La banca ottomana condannata a un grosso pagamento

PARIGI, 22

I giornali hanno da Costantinopoli:

Prima della guerra un privato aveva depositato alla succursale della Banca Ottomana a Salonicco 3630 lire turche in oro, di cui ha chiesto l'integrale rimborso alla sede della Banca a Costantinopoli. Questa, invocando il corso forzato della carta moneta propose di rimborsare la somma in biglietti di banca; ma l'interessato rifiutò e intentò causa contro la Banca.

Il Tribunale ha condannato quest'ultimo a rimborsare sia in oro, sia in carta, per un valore equivalente. La Corte Suprema ha confermato questa sentenza, e la Banca ha dovuto rimborsare al privato in biglietti di banca otto volte l'ammontare del suo deposito. La Banca ha protestato presso il Governo per una simile decisione di cui considera gravi le conseguenze.

Il comandante della squadra greca esonerato per una sua protesta

ATENE, 22

I giornali pubblicano che il capitano Golialexis, comandante della squadra greca, che si trova a fare esercitazioni, ha inviato al presidente del consiglio un radiotelegramma col quale protesta contro la reintegrazione in massa degli ufficiali della marina che avevano presentato le dimissioni lo scorso mese sotto il Ministero di Papanastasiu criticando l'azione del ministro della Marina del tempo. Colialexis chiede l'annullamento del decreto di reintegrazione.

Colialexis ed il comandante in seconda della corazzata «Averoff» sulla quale si trova Colialexis sono stati collocati a disposizione. I giornali ritengono che il governo, con una azione energica, risolverà la complicazione sorta nella marina ellenica perchè l'opinione pubblica che desidera il ristabilimento della disciplina e della tranquillità è favorevole al governo.

Gli eroi del volo Parigi-Tokio arrivati a Marsiglia

PARIGI, 22

Stamane sono sbarcati a Marsiglia il capitano Pelletier d'Oisy ed il meccanico Besin, gli eroi del volo Parigi-Tokio. Erano convenuti a salutare i due intrepidi aviatori il sottosegretario di Stato all'aeronautica Laurent Eynac, in rappresentanza del Governo, il generale Nissel per il ministro della Guerra ed il viceammiraglio Faton per il ministro della Marina ed altre autorità militari e civili.

Delle grandiose dimostrazioni sono state fatte a Pelletier d'Oisy ed al suo compagno di viaggio. Nella mattinata e nel pomeriggio numerosi ricevimenti furono organizzati in loro onore durante i quali vennero pronunziati vari discorsi di esaltazione della gesta compiuta e dell'aviazione francese. Stasera infine vi è stato un grande banchetto.

I due aviatori giungeranno probabilmente sabato mattina a Parigi, prima di prendere un breve periodo di vacanze.

Lo sviluppo dell'aviazione tedesca

BERLINO, 22

(R.C.P.) In segno dell'interessamento che in Germania vi è per lo sviluppo della aviazione si riferisce che l'Aero-Club tedesco ha stabilito il regolamento per la gara istituita dalla casa editrice Ullstein, gara che comporta premi per 100 000 gold mark e che si correrà nella primavera prossima. Si tratta di giro aereo con partenza da Berlino e ritorno a Berlino per aeroplani sport e per piccoli aeroplani.

Un disastro ferroviario in America

PARIGI, 22

(Voce) Una catastrofe ferroviaria è avvenuta oggi sulla linea Filadelfia-New York. Il treno di Jersey Central, proveniente da Trenton, mentre procedeva ad una velocità di 90 km all'ora ha urtato una carrozza isolata rimasta sulle rotaie. L'urto è stato così violento che la locomotiva e due vetture si rovesciarono sulla scarpata. Quindici feriti sono già stati ritirati dalle macerie e cinque persone sono rimaste uccise.

Formidabile esplosione a Varna

SOFIA, 22

(E.M.) A Varna, porto bulgaro del Mar Nero avvenne ieri una formidabile esplosione che fece tremare le case, come se si fosse verificata una scossa di terremoto. L'esplosione è avvenuta in un canale ove erano state gettate durante la guerra parecchie tonnellate di munizioni. Non vi sono vittime umane. Le autorità stanno eseguendo un'inchiesta.

La terza biennale romana di Belle Arti

Ci è pervenuto in questi giorni il regolamento della terza Biennale di Belle Arti che il Municipio di Roma ha solennemente bandita recentemente in Campidoglio.

Tale esposizione, internazionale, che si aprirà il 1.o marzo e si chiuderà il 30 giugno 1925 avrà luogo nel palazzo delle Belle Arti in via Nazionale. Essa comprenderà opere di Architettura, di Pittura, di Scultura, di Bianco e Nero e di Arte Decorativa. Un apposito regolamento detterà le norme per la sezione di Architettura.

Una Giuria esaminerà a Roma — Palazzo dell'Esposizione — le opere degli artisti non invitati: le opere prescelte dalla Giuria, se invendute, viaggeranno al ritorno a spese del Comitato. Ogni artista potrà esporre tre opere in ciascuna sezione summominata.

La notifica delle opere dovrà giungere non più tardi del 30 settembre 1924 per mezzo dell'apposita scheda di notifica distribuita dall'ufficio di segreteria dell'Esposizione. Le opere prenotate dovranno giungere a Roma entro il 15 gennaio 1925.

Durante l'apertura dell'Esposizione verrà bandito, come si consuete un concorso per il miglior studio critico e serie di studi critici apparsi nei giornali e nelle riviste italiane e straniere.

Per richieste di regolamenti e per comunicazioni d'ogni genere rivolgersi al Segretario Generale della Terza Biennale Romana (Palazzo dell'Esposizione via Nazionale).

Spigolature

Le donne, entrate largamente nella vita pubblica americana, incominciano a portarvi, o almeno a chiedere, delle curiose innovazioni. Recentemente le avvocatesse degli Stati Uniti, riunite in una delle loro Convenzioni annuali, hanno chiesto che avvocati e giudici si mettano d'ora innanzi, nelle loro funzioni pubbliche, le grandi e maestose parrucche bianche inanellate, usate dalla magistratura inglese. La presidente della Convenzione — dice «Woman's Life» — sostiene che non si tratta di capriccio o di snobismo, ma di una profonda questione psicologica. La giustizia americana si esercita, secondo l'avvocatessa, in deplorevolissime condizioni di dignità, tanto che la legge non ha più prestigio ed il popolo non ha più rispetto alcuno per la medesima. Si tratta, dopo tutto, di una elementare logica. Con tutto il rispetto e l'amore dovuto alla semplicità democratica dei costumi americani in materia di giustizia, non si può celare che tale mancanza di esteriorità nuoce assai ed induce a deplorevoli errori. Il popolo odierno, come quello di tutti i tempi, è ancora colpito e rispettoso delle forme esteriori imponenti. Qualunque personaggio che il popolo è abituato a vedere e considerare attraverso a marcati segni esteriori, se si mette in mostra come un comune mortale perde tutta la sua autorità. Un fastoso generale vestito in borghese si perde tra la folla come un uomo qualunque. Un re, lasciato che ha suo trono porpora e corona, non è più che un funzionario comune. Così sono i magistrati se siedono al banco della giustizia senza nessun apparato esteriore severo e decorativo. Vesta dunque la legge — avvocati e giudici — abiti adatti, e, sopratutto, porti la enorme ed imponente parrucca bianca a grandi anelli paralleli.

*

A Londra si è in pieno scandalo delle cipolle. Perchè? Eccone il motivo. con una inesplicabile imprevidenza, per non dir peggio, la Società Reale Inglese di Agricoltura ha scartato e bandito dalla sua esposizione, chiamandola la cenerentola dell'orto la modesta cipolla. Questo fatto ha sollevato l'indignazione del «Daily Graphic» che fa queste osservazioni: «Scartare la cipolla? Ma sanno quei signori che molti, moltissimi uomini di scienza del mondo intero sono d'accordo nel considerare la cipolla come il più prezioso vegetale per la depurazione dell'organismo? E' stato dimostrato che coloro i quali si nutrono abbondantemente di frutta, di legumi e, sopratutto di cipolle soffrono meno degli altri delle emorragie prodotte da ferite o da qualunque altra causa e ciò perchè la verdura e, prima le cipolle ricreano rapidamente del nuovo sangue vigoroso per sostituire quello perduto. E' noto ai medici il caso, raro, di un americano che ha prestato ai malati il suo sangue per cinquantanove volte e che ciò malgrado è in ottima salute. Costui attribuisce questa sua eccezionale forza e resistenza al fatto che ogni giorno mangia per ben due dozzine di cipolle crude. Tutti i popoli longevi fanno grande uso di cipolle. Fra i pochi rimedi trovati in difesa della tubercolosi i migliori provengono dall'aglio e dalla cipolla. Un egittologo ha detto che il popolo ebreo dopo la liberazione, rimpianse molte volte le magnifiche cipolle egiziane che crescevano là dove sono oggi le piramidi». Consiglio di conclusione: se mangerete molte cipolle ed una mela al giorno, farete senza medico per molte decine di anni!

*

Una delle più curiose manie dell'umanità — o almeno di una certa parte di essa — (nota il «Giorno») è quella d'indagare gli anni del prossimo. Gli uomini non ne sono esenti ma le donne ne sono affette tutte in maniera impressionante. Sulle spiagge, sulle rotonde dei bagni, nelle sale di ritrovo degli alberghi, dovunque si annodano facili e superficiali conoscenze, la prima domanda che spunta sulle labbra al comparire di una nuova figura muliebre è questa: «Quanti anni le date?» Ci sono degli esperti del genere che spiegano nello stabilire l'età altrui un'arte che rasenta il genio. Hanno il dono di portare il discorso, con perfida naturalezza, su certi temi, per poi lanciare la freccia avvelenata: «Signora, ricorda quando al «San Carlo» cantò il tenore X. Y.?». E se l'altra, senza vederci malizia si lascia sfuggire uno sbadato: «Sì», è perduta. Appena volta le spalle, la sua fede di nascita è bell'e truccata: il fatto avvenne venti anni or sono, per ricordarlo doveva avere almeno sedici o diciassette anni, dunque rasenta la quarantina, come si voleva dimostrare. Quale gioia ne derivi ai maligni sarebbe difficile indagare. Pare quasi un atto di misteriosa giustizia per punire tutti coloro, e sono legione, che durano mille pene per nascondersi l'età. Eppure nulla è meno relativo del tempo. A quindici anni chi ne abbia trenta sembra che abbia già varcato la soglia della giovinezza. Poi, mano mano che si procede innanzi nella vita, l'ottica muta, e chiunque abbia dieci anni meno di noi ci pare nel fior dell'età. I vecchi settant'anni, quando sentono la morte di un sessagenario, esclamano «Così giovane!». E, come è vera l'osservazione dell'amaro poeta della «Ginestra» essere l'illusione di potar piacere l'ultima a scomparire dal cuore umano!

*

Un asilo per le donne è stato istituito nei locali di un antico liceo, alcune settimane or sono, dalla città di Brunn, in Ceco-Slovacchia. Vi saranno ammesse donne e giovanette senza risorse, che essendo state ad un tratto licenziate, si troverebbero senza ricovero. Saranno ammesse anche quelle che cercano un impiego e infine quelle che sarebbero obbligate ad interrompere il loro viaggio a Brunn ed a passarvi una notte. A tutte queste donne e giovinette sarà permesso di trovare, in avvenire, un alloggio sicuro ed a buon mercato nell'asilo. L'istituzione dell'asilo è tale — scrive l'«Indépendance Belge» — da far sperare il raggiungimento di tale scopo. In un dormitorio sono collocati cinque letti in ferro, messi decentemente ed igienicamente in ferro; vi è poi un armadio con cinque scompartimenti, forniti di serratura, per gli abiti. Un'altra sala serve per vestirsi e contiene un lavabo, un tavolo ed uno specchio. Le sale sono accessibili soltanto passando attraverso le camere della direttrice. Secondo l'ordinanza del Municipio, il soggiorno nell'asilo è limitato ad una sola notte, ma può essere prolungato in caso motivato. La iscrizione per la notte deve essere fatta fra le 5 e le 8, la sera, presso la direttrice dell'asilo. Il prezzo è di 2 corone ceche per notte.

CRONACA CITTADINA

Il teatro Rossini trasformato

Circa due mesi fa il Teatro Rossini, dopo una lunga e fortunata stagione di cinematografie eccezionali e di scelti numeri di varietà, chiuse le sue porte per uno straordinario restauro, anzi, in senso più proprio, per una vera trasformazione.

La fortunata stagione aveva insegnato agl'impresari parecchie cose, prima fra tutte che la sala com'era costruita, cioè solo per audizioni di prosa e di musica, aveva scarsità di capienza e difficoltà di movimento per accogliere il pubblico numeroso e sempre rinnovantesi degli spettacoli continuati.

Difatti ognuno potè vedere la ressa indescrivibile di certe domeniche invernali quando la folla urgeva stipata all'ingresso del teatro con una coda che giungeva a volte fin contro la facciata della Chiesa di San Luca.

Lo spettacolo di tanto pubblico pigiato, e allmanato e vociante, non era certo dei più edificanti.

Nella sala poi, per la scarsità dei posti a sedere, molti spettatori si accalcavano in piedi sulle corsie, impedendo letteralmente la circolazione. In un caso di panico o altro, c'era da chiedersi con giustificata ansietà come poteva mai tanta gente sfollare in breve ora, quando la via d'uscita effettivamente utile era una sola, la stessa che serviva d'ingresso dall'atrio alla sala.

Mosso da queste e da altre considerazioni, che sarebbe lungo enumerare, l'impresa ha incaricato l'ing. Antonio Spandri di studiare un progetto di radicale restauro del teatro. Approvato il progetto si dava immediatamente opera ai lavori sotto la direzione dello stesso progettista. Ora essi sono quasi ultimati, solo si attende di dar l'ultima rifinitura perchè il teatro, che si riapre com'è noto sabato ultimo di agosto o il più tardi il primo di settembre, appaia agli spettatori nella sua rinnovata simpaticissima veste.

In che sono consistiti precisamente questi lavori è ciò che diremo subito. Cominciamo dalla platea. Qui a ottenere spazio e respiro si è buttata via tutta la fila dei palchi di pepiano conservando solo le due barcacce di destra e di sinistra verso il proscenio, a cui si accede da due brevi scalette di ferro. Per sostegno alla fila di palchi soppressa si sono costruite delle leggere colonne in armonia collo stile del teatro. Così ampliata la platea può contenere ottocento persone comodamente sedute.

La questione capitale del rapido e ordinato sfollamento di essa è stata risolta perfettamente. Per l'entrata dall'atrio alla sala si sono aperte tre ampie porte, in luogo dell'unica prima esistente, inoltre si tagliarono nei muri altre quattro ampie aperture, due per lato, riservate agli spettatori che escono, e che conducono direttamente all'aperto: a S. Benetto, nel sottoportico del teatro e in ramo di calle della Mandola. Queste quattro porte servendo esclusivamente all'uscita, gli spettatori non dovranno più intraprendere giri viziosi a ripassare per dove erano entrati.

Sopra il pepiano è stata conservata integra la fila dei palchi di primo ordine. Invece ai palchi di seconda e terza fila si sono tolti i tramezzi, lasciando intatta la decorazione esterna, e riducendoli a due vaste gallerie con varie righe di posti a sedere. Lo spazio è ventilato da numerose finestre aperte direttamente [illegible] muri perimetrali.

Tutto il materiale di corredo, poltrone, poltroncine, sedie è stato completamente rinnovato; così nelle barcacce e nei palchi le incomode panchette che costituivano finora la croce degli spettatori, saranno sostituite da piccole e comode [illegible]le spostabili, che permetteranno di [illegible] a più persone.

Per quanto concerne i servizi generali il teatro è stato dotato di un impianto completo di riscaldamento a termosifone, che prima non aveva, coi diversi elementi incassati nei muri perchè non ingombrino la platea, i palchi le gallerie e il loggione hanno tutti separati i loro modernissimi gabinetti di decenza, uno speciale e costosissimo impianto di accumulatori permette di ovviare anche alle eventuali interruzioni della corrente illuminando con mezzi propri il teatro. Quattro enormi aspiratori, stanze e ventilat... l'ambiente rinnovando l'aria viziata con aria esterna.

Di più tutta la decorazione della sala è stata ripulita e rinfrescata, pur mantenendole carattere e stile. Sicchè al riguardante la sala appare ora come rinnovata, coi suoi riquadri e le sue cornici ridipinte, le dorature rifatte e lavati perfettamente i begli ovali coi ritratti degli artisti celebri, primo quello del grande Rossini che spicca in alto sul cimasio del proscenio.

La cabina per le proiezioni dei films è tutta chiusa, costruita di cemento e di eternitte, materiali incombustibili, e dotata dei più perfetti impianti e accessori. C'è anche una piccola pompa contro un casuale incendio di pellicola. Alla cabina [illegible] una scala propria isolata dal resto del teatro.

[illegible] nulla è stato toccato del vaso del teatro propriamente detto e la sua acustica rimane sempre perfetta, oltre a spettacoli cinematografici e d'arte varia, si potranno dare anche opere in musica, concerti e commedie. Il teatro completo contiene 1700 persone a sedere, molte più di prima, e ciò non è piccolo acquisto.

Alla nobile fatica di far ritornare in valore questo storico teatro minacciato negli ultimi tempi di un serio decadimento, va dato dunque plauso ed augurio. Si è detto storico teatro, giacchè come si sa, questo è stato come il babbo dei teatri veneziani. Su quest'area nel 1755 venne eretto dai Grimani su disegno di Francesco Costa il famoso teatro di S. Benedetto distrutto nel 1773 da un incendio, fu rifatto in miglior forma da Pietro Chezia. Ed era il teatro nobile di Venezia prima della costruzione della «Fenice». Nel 1780 si diede in esso un ballo costume e fantasmagorico in onore dei Conti del Nord, i principi ereditari di Russia che in quell'anno furono augusti ospiti di Venezia. E solo nel 1785 dopo un radicale restauro che lo ridusse qual'era fino a poco tempo fa, gli fu imposto in onore del celebre maestro il nome di Teatro Rossini.

Un nuovo gruppo di case popolari a Santa Marta

Nella sede dell'Istituto per le Case popolari venne ieri stipulato il contratto d'appalto per la costruzione di un cospicuo numero di case che sorgeranno in breve accanto al Cotonificio Veneziano, sull'area da questo all'uopo conferita.

Sono 78 appartamenti per un volume complessivo di 20 mila mc. colla spesa prevista di L. 1.700.000 destinati prevalentemente a dare alloggio comodo e decente ad altrettante famiglie oggi costrette a vivere nelle cadenti e malsane abitazioni circostanti, che costituiscono uno dei più deplorevoli sconci igienici della città. E' intenzione dell'Istituto di abbattere quelle vecchie catapecchie e costruire gradualmente un ampio e moderno quartiere, quale la località eminentemente industriale richiede.

Ha con ciò inizio da parte dell'Istituto un nuovo intenso periodo costruttivo diretto ad aumentare il proprio patrimonio immobiliare, dopo la sosta che gravi difficoltà di finanziamento, non a tutti note, ma non per tanto più facilmente superabili, avevano dolorosamente imposto. Oggi, mercè l'opera assidua ed illuminata degli amministratori, e mercè il benevolo intervento della Cassa delle Assicurazioni Sociali e del Credito Fondiario di Verona, l'Istituto può contare su un finanziamento di 12 milioni, per cui a quella sopradetta seguiranno a brevissima scadenza altre importanti costruzioni a Malamocco, a S. Elena, al Quartiere urbano di Marghera ed in altri importanti centri allo studio.

Ciò non ostante, conscio che solo il concorso di tutti gli interessati può risolvere il problema degli alloggi, lusingato dal brillante esperimento di costruire per i privati, per i quali l'Istituto ha in corso lavori per circa due milioni che non gravano in alcun modo nè sul proprio nè sul bilancio di altri enti pubblici, ed assecondato dalla locale Cassa di Risparmio che ha benevolmente acconsentito ad aumentare la somma destinata a mutui, l'Istituto ha in programma di sviluppare anche maggiormente l'iniziativa delle private costruzioni, ed ha riservato a tale uopo una delle migliori aree della secca di S. Elena. E non appena il Comune abbia definito alcuni dettagli che si ritengono necessari, sia ad eliminare intralci al compito che esso Istituto fiduciosamente si è assunto, sia ad assicurare a S. Elena comode e moderne condizioni di abitabilità, l'Istituto che ha già fatto appello alla collaborazione delle private energie serie e volonterose, si accingerà a quell'opera di iniziativa e di coordinamento che dovrà risolvere l'annoso problema della colonizzazione di quell'isola.

L'onorevole Cartoni a Venezia

E' ospite di Venezia per qualche giorno l'on. gr. uff. Ercole Cartoni, deputato al Parlamento e Presidente del Sindacato che riunisce tutte le organizzazioni dei commercianti industriali medi e piccoli d'Italia.

La Presidenza dell'Unione Esercenti si è recata a porgergli il benvenuto intrattenendolo sulle più importanti questioni locali ancora insolute.

Iersera ha poi avuto luogo nella sede dell'Unione Esercenti stessa un vermouth d'onore al quale hanno partecipato oltre ai membri della Presidenza generale, vari presidenti delle organizzazioni aderenti della città.

In assenza del cav. Colussi, il signor Luigi Favaretto porse all'on. Cartoni il benvenuto a nome degli esercenti e commercianti della Provincia, e gli fece presente che le classi commerciali hanno ferma fiducia nell'opera illuminata ed autorevole che egli svolgerà a favore del commercio.

L'on. Cartoni ha ringraziato per la affettuosa accoglienza ed ha assicurato che ha vivamente a cuore tutti i problemi che particolarmente travagliano la vita economica non solo nazionale ma anche locale, in considerazione sopratutto che i legittimi interessi delle classi commerciali ed industriali sono intimamente legati alle fortune del Paese.

Corsi di alta Coltura

Lunedì 1. settembre alle ore 17 seguirà nella sala del Liceo B. Marcello il primo dei tre concerti di Polifonia vocale che saranno eseguiti dalla Cappella di S. Marco con illustrazioni del M. D. Umberto Ravetta dirigente la suddetta Cappella Musicale.

Per gli allievi del Liceo Marcello e le loro famiglie la Direzione dei Corsi di Alta Coltura mette a disposizione alcuni biglietti speciali al prezzo ridotto di L. 25, i quali sono valevoli oltre che per i tre concerti, anche per tutte le lezioni dei corsi, per le visite artistiche e per le gite di istruzione. Tali biglietti danno ancora diritto all'ingresso gratuito per tutto il mese di settembre al Palazzo Ducale, al Museo Civico, alle RR. Gallerie e alla Galleria d'arte Moderna. Presso la Segreteria del Liceo Marcello, nelle ore d'ufficio si possono ritirare i suddetti biglietti speciali insieme al programma dei corsi.

Visite al Commissario

Ieri mattina alle 11 si è recato in Municipio a far visita al Commissario comm. Ferracini il comandante David Lernee Collins dell'yacht della marina americana «Scorpion», ormeggiato in bacino, accompagnato dal console americano a Venezia sig. James Barclay Young.

Nel pomeriggio il Commissario ha restituito la visita.

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1679.

Le vendite

Il Sig. Roberto Keller ha acquistato il quadro ad olio «Vittorio Veneto» di Pietro Fragiacomo.

Una falsa medaglia d'oro che vuol viaggiare gratis

In uno scompartimento di seconda classe nel lusso Trieste-Parigi in arrivo alla nostra stazione alle 19.30 viaggiava ieri un giovanotto elegantemente vestito che portava all'occhiello della giacca un [illegible] azzurro con una medaglia d'oro al valor militare.

Partito il treno da Mestre il controllore iniziò la verifica dei biglietti e giunto nello scompartimento in parola rimase un po' stupito di vedere il giovane medaglia d'oro viaggiare in seconda classe, mentre per la sua decorazione di diritto gli spettava la prima, nei cui scompartimenti c'erano anche parecchi posti liberi. Dubitando dell'autenticità della ricompensa il controllore gli chiese:

— Vuol favorire la tessera ferroviaria?

— Ho fatto le pratiche alla Direzione delle Ferrovie ma ne sono ancora in attesa; rispose quegli.

— Allora mi faccia vedere il brevetto militare che l'autorizza a fregarsi della medaglia d'oro.

Alle insistenze del controllore l'altro rispondeva sdegnato di non essere tenuto a mostrare alcun documento, affermando che era sufficiente la medaglia che egli portava ben visibile all'occhiello per cui l'impiegato, sempre più convinto nei suoi sospetti, chiamò il maresciallo degli specializzati Giovanni Oresti di servizio al treno il quale qualificatosi, richiese i documenti al sedicente medaglia d'oro.

Nuovo rifiuto e nuove più energiche proteste da parte del giovane che, richiesto delle generalità, rifiutò di darle.

Intanto il treno era giunto in stazione a Venezia e il maresciallo invitò lo sconosciuto a seguirlo all'Ufficio di P. S. dove questi fin dall'entrare incominciò a protestare ad alta voce contro il modo di procedere del personale ferroviario e della Polizia, che non portava il dovuto rispetto ad una medaglia d'oro.

Il commissario cav. dott. Bolognesi, messo al corrente del fatto, tagliò corto domandando le generalità mentre osservava attentamente la decorazione.

— Mi chiamo Cazzani Alberto fu Achille, ho trent'anni e sono nato a Potenza, dichiarò un po' turbato dall'insistenza con cui il funzionario guardava la sua medaglia.

— Senta, disse il cav. Bolognesi, mi faccia un po' vedere quella medaglia. Mi sembra che non sia proprio d'oro — e so così dire la girò e rigirò fra le dita convincendosi della verità della sua asserzione.

Il Cazzani protestava e levò di tasca un foglio di congedo rilasciato al caporale Cazzani su cui era scritto che era decorato di una medaglia d'oro, di una di argento, di un'altra di bronzo, della croce di guerra e di tutte le altre decorazioni assegnate ai combattenti. Nemmeno questo convinse però il funzionario che fece perquisire da un agente il Cazzani.

Gli si trovarono in tasca cento lire e carte di nessun valore. Il cav. Bolognesi lo strinse abilmente con rapide domande facendolo alla fine confessare che quella non era che un mezzo da lui escogitato per viaggiare gratis.

Il giovane dichiarò di provenire da Trieste e di essere diretto a Milano donde contava di proseguire per Napoli. Egli non aveva residenza fissa.

Venne dichiarato in arresto, passato alle carceri della Giudecca e deferito all'Autorità giudiziaria per truffa in danno delle Ferrovie e per abuso di decorazioni.

"Saturnalia,, all'Excelsior

Il rito pagano s'è compiuto. Placati, o forse vinti dalla tenacia di coloro che vollero che la classica rievocazione romana fosse effettuata con qualunque tempo, gli Dei non hanno osato frapporre ostacoli. E nel cielo oscuro brillavano iersera le stelle; e nell'aria fresca era una vena morbida di tepore che permetteva alle elegantissime donne di «promener» le loro abbaglianti nudità, velate appena da una tempesta di [illegible], sulla terrazza a mare, e, verso mezzanotte, all'orizzonte, tra una nuvoletta ed un cirro bonario, anche una luna, falcata, ha potuto far capolino, quasi per godere anch'essa la festa impareggiabile.

Gli imperatori, i consoli, i littori, gli efebi e i cortigiani, gli schiavi e i liberti, le matrone, le ancelle, le vestali e le baccanti, tutta la gente di Roma, nobile e plebea, era convocata ieri sera nelle sale sontuose del massimo albergo di Lido.

Damine venute da tutti i paesi a tuffarsi nel mare dalla spiaggia ch'è l[illegible]a tra le più belle del mondo, fanciulle dai biondi capelli tagliati alla bebè, uomini d'armi, uomini di mondo, gente di tutte le patrie l'invito era esteso anche a loro.

Iersera in un'orgia composta, iersera in un fasto che annebbiava le [illegible] d'ogni fasto trascorso più illustre e celebrato, si festeggiava Saturno, il dolce benefico nume, che stanco dei «Molochs» che sazio dei rosei porcellini arrosti ed ebbro del sangue colato dalla strozza dei pingui montoni, sturava le bottiglie di «champagne» e innaffiava coi dolci spruzzi ambrati le verbene sul capo delle Iddie.

Tra le cetere e i flauti dell'antichità e il Jazz-band modernissimo, son due secoli che si rizzano in piedi, sono due età, Saturno, che si corrono incontro per festeggiarti insieme. Guarda le porpore e le toghe, guarda i coturni, i sandali ed i pepli; guarda i fr[illegible] i lembi di seta che sfiorano le belle carni delle nostre donne.

Fox-trot? F va bene. Shimmy? E lascia andare. Ieri sera era il girotondo dei secoli attorno alla tua gloria.

Ecco, Saturno: vicino alle turbe di Roma vecchia e gloriosa un popolo, nato pur ora, ti chiama, ti canta e ti saluta. E' il pubblico più bello, il più elegante, il più fine che abbia raccolto il pianeta tra i fiori sbocciati dalle sue pingue zolle.

Folla di tutti i paesi, accesa di bellezza, vestita con le trine, coperta di gioielli, ravvolta da sciarpe di luce, baciata dai nastri dell'arcobaleno, per te Saturno, per l'ultima gloria del tuo nome superbo.

E Saturno, indigete nume dei Latini, è stato benigno. Benigno a Latini ed a barbari, che tutti affratellava la dolce sera, e il suono delle musiche sundente e il tinnir delle cetere, e il timbro metallico dei crotali, e il fremito dei sistri, e la visione di sogno, in un'armonia di composta orgia di luci, di colori, di suoni e di sensazione ben più grad[illegible] — o Saturno! — agli uomini d'oggi dalle urla selvagge e dalle ebbrezze tumultuose e grossolane dei tempi imperiali.

La festa grandiosa, quale mai non aveva visto il Lido di Venezia, nè il [illegible] lazzo incantato che il fascino dei I[illegible] assomma e simboleggia, si è svolta con una purezza classica.

La imponente terrazza a mare era stata trasformata, con sapiente sobrietà di adornamenti, in tetile romano. Sei alte colonne reggevano i tripodi dalle ardenti faci, e, nel mezzo, tra esse, sul margine verso il mare, era la scena ben costrutta, per le danze delle mime, dominata dall'erma di Saturno.

La terrazza, tenuta sgombra dal pubblico elegantissimo, che gremiva le sale, e che attendeva impaziente, era tenuta sgombra da una centuria di soldati romani, in costume correttamente classico. Un suon di tube annunziava l'avanzarsi del corteo degli orgiasti. Ed ecco, dal fondo della spiaggia, una turba di popolo, s'avanza, agitando le fiaccole, danzando le danze bacchiche, e cantando le lodi di Saturno. «I Saturnalia!» Le fiaccole fumose incendiano di luce rossastra il cielo. La turba plebea, in cui si mescolano baccanti discinte e gravi senatori, obliosi per un momento della loro dignità, soldati e cavalieri, patrizi e schiavi, s'inoltra verso il palazzo, sale la gradinata, e invade la terrazza, dove sono preparati i triclini per il banchetto. La turba, con meraviglioso effetto scenico, percorre l'ampia terrazza, e ritorna, tra il plauso degli spettatori, che guardano dalle porte del salone o dalle terrazze del primo piano, per dileguarsi nel buio, l'ombra della spiaggia deserta.

Ma l'orchestra, che tutta veste gravemente il costume romano, riprende i ritmi delle danze. I saloni sono invasi dalla elegantissima folla, e un intermezzo di danze chiude la prima parte dello spettacolo, mentre le coppe colme d'Ambrosia spumeggiano, di mano in mano.

Nunc est bibendum, nunc pede libero
Pulsanda tellus....

Ma ecco, il secondo tempo.

Ecco: i nobili ospiti si adraiano sui triclinii. Poi, ad un segnale dell'«architriclino», il maggiordomo, da una porta del palazzo esce il corteo imponente dei servi della mensa, i «ministri». Vestiti leggermente d'una tonaca bianca, nude le gambe, le braccia, le spalle robuste, essi recano, come in solenne processione, le ricche vivande. Ecco, in testa, i portatori dei grandi orci di terra, delle anfore ansate ricolme di vini preziosi di Falerno, di Cecubo, di Mareotico, di Lesbo. De[illegible]ono i pesanti vasi presso l'abaco, al quale il chironomonte attende affilando i grandi coltelli, le carni che deve squartare e trinciare, per distribuirle ai convitati. Ed ecco gli immensi pesci e delicati; ecco le ombrine e i salmoni del Reno, ecco i tonni e le trote e le murene nutrite delle carni più delicate, e i rombi e le triglie rosate. Poi, a due a due, portando a spalla su lunghi schidioni i grassi agnelli ben arrostiti, i portatori delle carni. Ed ecco schidionate di uccelli rari, ecco, su grandi piatti d'argento, nidiate di fagiani e di faraone o di teneri polli di Campania. Da ultimo i portatori di canestri ricolmi di mature e succose primizie di frutta, poi i fanciulli, che recano in vasi di vetro le confetture ed i sorbetti, e le offelle dolci.

Con precisione di legionari, i ministri si schierano a semicerchio intorno all'abaco, la tavola di marmo, dove il chironomonte si appresta a scalcare [illegible] vivande. Immobile, l'architriclino attende che tutto sia pronto. Un cenno, e i grandi coltelli sminuzzano i pesci giganteschi, tagliano ampi quarti di agnello, squarciando fagiani e polli e faraone, mentre i coppieri immergono i grandi cucchiai nelle capaci anfore e riempiono di vino squisito le eleganti tazze di terracotta.

Il banchetto incomincia.

Ed ecco una nuova leggera turba [illegible] baccanti traversare la folla. Un nerboruto numida, dalla pelle bronzea, porta sulle braccia una bellissima donna, la posa plastica, pressochè ignuda. E' Dithy Tarling, l'affascinante danzatrice, che sa essere baccante altrettanto ardente e pittoresca, quanto è stata, or è un mese, squisita danzatrice settecentesca.

Poi, quando l'orchestra ridà fiato ai flauti e alle tube e tocca le corde delle lire, le danzatrici, con Dithy Tarling alla testa, salgono sulla scena. La scena s'anima. Ballano le mime le danze elleniche apprese alle feste antesterie, si contorcono in difficili movimenti armoniosi, mentre Dithy Tarling, al suono argentino dei crotali, snoda il suo corpo agilissimo alle pure danze dionisiache.

Poi Madge Pazgany, seminuda sotto [illegible] di altissime preziose penne, chiude lo spettacolo con una danza piena d'ardore, in cui rifulge la p[illegible] bellezza del suo corpo armonioso.

E poi... E poi, non più Cecubo o Falerno, ma vino di Francia, biondo sciampagna che spumeggia a rivoli nelle coppe; non più danze bacchiche, ma l'impeto composto e voluttuoso delle danze moderne, Shimmy e fox-trot, tango e one-step, fino alla fine della notte canora e deliziosa, sotto il riso discreto delle stelle, e lo sguardo pacato e benevolo di Madonna Luna...

A Aldo Molinari e Antonio Roveraldi geniali ideatori e organizzatori della festa, e al cav. uff. Edoardo Genovesi, ospite di squisito e signorile garbo, sono state tributate dal pubblico lodi infinite, che noi qui ripetiamo di gran cuore.

Il monumento dei ferrovieri caduti in guerra

I ferrovieri del compartimento di Venezia si apprestano ad inaugurare il monumento ai loro valorosi compagni caduti nella guerra di liberazione. E per tale affettuoso omaggio alla gloriosa memoria dei loro ottantasette colleghi immolatisi per la grandezza della Patria essi hanno raccolto ben quarantamila lire.

Tale cifra però non sarebbe bastata a tradurre in atto la loro idea se non fosse opportunamente venuto in aiuto, con la opera sua generosamente disinteressata, l'autore del monumento: lo scultore Ministrassi. E di ciò i ferrovieri si dimostrano assai grati all'artista che co[n] suo sacrificio personale, ha fortemente contribuito a rendere attuabile il loro progetto.

Ma risolta la prima difficoltà il comitato si è trovato subito di fronte alla seconda che, in un primo momento, sembrò molto grave: il reciso rifiuto della Direzione Generale delle Ferrovie ad acconsentire che il monumento fosse collocato nel luogo prescelto dai ferrovieri, e cioè nell'arcata centrale — da lato esterno — dell'atrio della stazione ferroviaria. Ma anche qui essi trovarono prezioso aiuto nella collaborazione del compianto comm. Max Ongaro.

Dopo lunghe pratiche condotte ebbero causa vinta ed il monumento ora, quasi completamente ultimato in ogni suo dettaglio, è al posto designato.

Gentilmente invitati abbiamo avuto occasione di vederlo. Chiusa l'arcata centrale della Stazione essa è stata foderata di marmo rosso levanto contornato da una fascia di marmo giallo di Siena. Su questa parete marmorea, appoggiata ad un blocco di granito — ove sarà applicata la dedica — spicca un bassorilievo in bronzo raffigurante l'Italia che solleva il corpo di un'Eroe caduto, il quale regge con una mano una piccola Victoria alata. Il bassorilievo, armonico di linee è modellato con mano franca ed anche la fusione in bronzo è riuscita egregiamente.

Il monumento è chiuso da una bassa, sobria e graziosa balaustra in ferro battuto eseguita dalla Ditta Fool[?] di Camogli di Mestre.

Come abbiamo già detto il monumento è quasi pronto e non attende che il giorno dell'inaugurazione. A quando? I bravi ferrovieri di Venezia vorrebbero che ciò fosse per il 20 di settembre p. v. ma vorrebbero anche che in quel giorno alla cerimonia fosse presente S. M. il Re. F si danno da fare perchè il loro desiderio sia esaudito dato che, in quel torno di tempo, l'Augusto Sovrano si recherà in un paese del Friuli appunto per l'inaugurazione di un ricordo ai Caduti.

Auguriamo al Comitato organizzatore che anche quest'ultimo nobilissimo desiderio sia esaudito. Così, oltre ai ferrovieri, anche Venezia sarà felice di riconfermare al Suo Re tutta la Sua devozione ed il suo affetto.

Derubato fino ad un certo punto

Di ritorno dall'America, dove aveva raccolto un modesto gruzzolo di danari è giunta l'altro giorno a Venezia la famiglia di Boveri Lorenzo di Giovanni da Alessandria che prese alloggio all'Hotel de la Gare su Fondamenta di S. Simeone dove le furono assegnate le camere numero 11 12 e 13.

Dopo le due e mezza della scorsa notte ladri rimasti sconosciuti, scalando il muro di cinta dell'albergo (alto circa cinque metri) si introducevano nella terrazza dell'albergo stesso, su cui danno le finestre della camera dove dormiva il Boveri con la moglie. Dalla terrazza i ladri penetrarono facilmente dalle finestre aperte nella stanza e qui si impossessarono dei pantaloni e della giacca del piemontese e anche di una macchina fotografica.

Usciti nuovamente nella terrazza i ladri levarono dalle tasche quanto poterono trovare, cioè una borsetta di cuoio giallo con inciso il nome Francesco Boveri, un orologio con catena d'oro, una penna stilografica d'oro, venticinque dollari in biglietti di vario taglio, qualche decina di lire italiane alcune fotografie e varia corrispondenza. Abbandonarono invece sulla terrazza la macchina fotografica e i vestiti, dimenticandosi però nella fretta di vuotare la tasca posteriore dei pantaloni, nella quale il Boveri teneva cinque biglietti da mille che la mattina successiva, scoperto il furto, trovò sani e salvi a loro posto.

Un cadaverino scoperto in laguna

Alle cinque di ieri mattina il marinaio dell'Azienda Comunale di N. I. Ermenegildo Cecchin fu Giuseppe di anni 26, montava di servizio al vaporino N. 2 ormeggiato al pontile delle Fondamente Nuove, pronto ad iniziare le corse per Murano.

Verso le 5.30 il Cecchin, mentre attendeva alla pulizia del battello, scorse galleggiante nell'acqua, trascinata alla deriva, una piccola massa carnosa. Sportosi sul bordo del vaporino, potè distinguere che si trattava del corpicino di un neonato. Allora, con l'aiuto del marinaio addetto al pontile, Claudino Tito, trasse il cadaverino a bordo del vaporetto, deponendolo poi sul pontile. Della scoperta venne subito informata telefonicamente la questura centrale che inviò sul posto il maresciallo degli specializzati di servizio, Scaduto, che diede il nulla osta per la rimozione del cadaverino.

Il corpicino, che è di un neonato di sesso femminile, di grandezza comune, venne più tardi trasportato al Cimitero di San Michele, dove fu deposto nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La necroscopia, che verrà eseguita oggi, stabilirà se la povera bimba sia nata viva o morta: sembra che il parto [illegible] essere avvenuto nella notte o al più tardi mercoledì sera.

Alla schiena del cadaverino fu trovato attaccato un pezzetto di carta di giornale non si può precisare però se la carta si sia appiccicata mentre il corpicino andava alla deriva o se dalla madre sciagurata il neonato sia stato avvolto in un giornale, che probabilmente l'acqua avrà distrutto.

La questura centrale e il Commissariato di Cannaregio hanno iniziato le ricerche per identificare l'autrice del barbaro delitto.

La chiusura annuale della Biblioteca Querini

La Biblioteca Querini Stampalia resterà chiusa per la spolveratura e [illegible] dei libri nei giorni dal 25 agosto corrente al 10 settembre p. v.

Il premio "Child,, al Campo sportivo di S. Elena

Domenica sul Campo Sportivo Militare di Sant'Elena avrà luogo la quarta riunione atletica per la disputa del premio «Child».

A questa grande adunata atletica saranno presenti i migliori atleti nazionali.

Riproduciamo il programma della manifestazione, redatto dalla F.I.S.A.

Corsa piana m. 100 (tempo massimo 12 minuti e 1 quinto; id. id. m. 800 (tempo massimo 2 e 15); id. m. 5000 (tempo massimo 17); Staffetta 4 per 100 (tempo massimo 3 53).

Gare supplementari fuori classifica del premio: Salto in alto con ricorsa — Corsa ostacoli m. 110.

Modalità per la classifica del premio «Child». Per l'assegnazione del premio offerto dall'Ambasciatore degli Stati U[niti] a Roma, S. E. Child (coppa d'oro massiccio valore 16.000) vengono assegnati i seguenti punti:

Al primo arrivato punti 7; al secondo punti 6; al terzo punti 5; al quarto punti 3; al quinto punti 2, al parte[nte] che abbia percorsa la distanza in te[mpo] massimo punti 1.

Orario delle gare. Ore 16: Corsa m. 800 (Batterie), ore 16.20 Corsa metri 800 (Batterie eventuali); ore 16.30 Salto in alto (eliminatorie), ore 16.50 Corsa metri 100 (semifinali eventuali), ore 17.10 Corsa metri 800 (finale); ore 17.[illegible] Salto in alto (finale); ore 17.[illegible] Staffetta 4 per cento (eventuali eliminatorie) [illegible] 18: Corsa m. 5000; ore 18.20 Staffetta 4 per 400 (finale).

Treni speciali per il circuito di Milano

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, allo scopo di facilitare servizio ed agevolare quanti vorranno assistere alla grande manifestazione sportiva del 6 Settembre che si d[isputerà] il Gran Premio d'Italia, ha d[eciso] di organizzare dei treni speciali da V[enezia], Bologna, Modane, Domodossola, Chiasso, Brennero, Trieste, Ancona, Roma e [Na]poli per la stazione Biassono L[esmo] (Autodromo) senza alcun trasbordo [a] Milano.

Poichè fin d'ora si rende necessario predisporre questo servizio, si fa [appel]lo appello a quanti hanno intenzione di recarsi al Circuito di Milano [di i]scriversi senza nessun obbligo di [ver]samento a titolo di caparra, presso l'Ufficio Viaggi e Turismo E.N.I.T. [Fer]rovie dello Stato N. 4950, Piazza S. Marco, prima del 30 del corrente m[ese].

Come fu già annunciato le Ferrovie dello Stato hanno concesse speciali riduzioni che vanno dal 40 al 60 % [se]condo le distanze chilometriche.

Fugge alla vista dei carabinieri e viene arrestato

Gli appuntati Puma e Santini dei carabinieri specializzati della Squadra Mobile in servizio di pattuglia la scorsa notte alle tre e mezza si incontravano nei pressi di S. Maria Zobenigo col pregiudicato Armando Penso fu Giovanni di anni 24 domiciliato a S. Vio n. 425. Questi, che è sottoposto all'ammonizione e che quindi è vigilato speciale, credendo di non essere stato riconosciuto dagli specializzati, alla vista dei carabinieri, si dava alla fuga in direzione di S. Stefano.

I due agenti postisi subito all'inseguimento riuscirono a rintracciarlo a S. Samuele dove fu raggiunto e dichiarato in arresto. Ma il Penso a cui non garbava troppo perdere la sua libertà, pose un'accanita resistenza oltraggiando anche i militi con frasi e parole ingiuriose.

Dopo una breve colluttazione venne ridotto all'impotenza e accompagnato alla Questura Centrale dove fu rinchiuso in camera di sicurezza, Iermattina venne passato alle Carceri della Giudecca e deferito all'Autorità Giudiziaria per oltraggi e resistenza ai carabinieri e per contravvenzione all'ammonizione.

Un pugno contro un vetro

Nel pomeriggio dell'altro giorno, il 16, il trentatreenne Buranelli Alb[erto] di Giovanni domiciliato alle Casermette Sommergibili dell'Arsenale, rincasava ubriaco. Per questa sua condotta venne redarguito dalla moglie Toffalo [illegible] che lo consigliava a non frequentare la compagnia di certi amici.

Il Buranelli venne perciò a diverbio colla moglie e ad un tratto non sapendo come sfogare la sua ira tirò un violento pugno contro un vetro della finestra mandandolo in frantumi e ferendosi all'avambraccio destro.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Importanti deliberazioni della Consulta Comunale

TRENTO, 23

Ecco le importanti deliberazioni prese nell'ultima seduta della Commissione Consultiva Comunale:

1.o) Mutuo della Cassa Nazionale Depositi e Prestiti. — La Cassa Nazionale Depositi e Prestiti in data 12 agosto andante ha versato al Comune il mutuo di 3.000.000 di lire accordate a suo tempo. Il Commissario Prefettizio informa sull'impiego di tale mutuo: 35.817.20 lire vennero trattenute dalla Cassa Depositi e Prestiti in pagamento degli interessi del mutuo dall'epoca del versamento a tutto 31 dicembre a. c.; 84.182.80 lire vennero destinate per il pagamento dei residui passivi dell'esercizio 1923. 250.000 lire vennero depositate per l'ammortamento di un debito cambiario; 2.630.000 lire vennero versate in conto debito di cassa.

2.o) Vendita del palazzo a Prato. Il Commissario Prefettizio partecipa, che secondo le assicurazioni ricevute in occasione del suo recente viaggio a Roma, quanto prima verrà versato l'importo di lire 60.000, più gli interessi del capitale dal giorno del trapasso di proprietà dovuti dall'Amministrazione delle Poste e Telegrafi.

Dopo ampia discussione, la Commissione Consultiva propone di soprassedere, per ora ad una determinazione riguardante l'impiego del ricavato di tale vendita, essendo prevalsa la proposta di iniziare le pratiche, per intanto, coi fattori locali (Mercato Tridentino, Consorzio Esercenti, Federazione Industriale e Istituti di Credito) per vedere se è possibile la costruzione di Magazzini generali in città, ciò che ridonderebbe grande vantaggio dei commercianti, degli industriali e dei produttori agricoli di tutta la regione.

Il Comune avvierà le trattative preliminari e potrà concorrere con un importo corrispondente in caso si riuscisse, come è desiderabile, alla costituzione del relativo Ente.

3.o) Colonia Alpina di Candriai. — In seguito ad interessamento del Comune per la definitiva cessione dei fabbricati di proprietà militare attualmente a disposizione della Società per le Colonie Alpine e Marine del Comune di Trento nella località Candriai S. E. il Sottosegretario alla Guerra Generale Clerici faceva pervenire recentemente notizie molto promettenti.

IV. Teatro Sociale. — Letta la domanda 1 agosto a. c. della Società del Teatro Sociale, con la quale si chiede la concessione da parte del Comune di un contributo di 25.000 lire, almeno per due anni e ciò allo scopo di rendere possibile la conclusione di un contratto quindicennale con un'impresa che si assumerebbe l'obbligo di trasformare radicalmente il Teatro in modo da renderlo pienamente corrispondente alle esigenze e sicurezza del pubblico e di decoro decorosamente, si propone che la domanda della Direzione del Teatro venga accolta inserendo tale importo nelle spese facoltative ordinarie dei bilanci preventivi degli anni 1925 e 1926 e si prende a conoscenza l'esito dell'esame del nuovo progetto di sistemazione del Teatro.

V. Mostra di attività municipale - Vercelli. — Il Commissario Prefettizio informa che il Comune e l'Impresa dei Pubblici Servizi prenderanno parte alla I Mostra Italiana di Attività Municipale di Vercelli, che avrà luogo nel settembre e ottobre 1924.

VI. Commemorazione di Segantini. — Il Circolo Sociale ha preso l'iniziativa per la costituzione di un Comitato per commemorare nel prossimo settembre il pittore Segantini e per organizzare una mostra di riproduzioni dei suoi quadri, nonchè di qualche lavoro originale.

La Commissione delibera di accordare al Comitato un contributo di lire 1000.

VII. Sistemazione del pianterreno del Palazzo Municipale per gli uffici comunali. In seguito all'avvenuta soppressione delle rete a corrente continua e conseguente abbandono della stazione di compensazione esistente a pianoterra del palazzo municipale, si rendono disponibili vasti locali al lato destro di chi entra nello stesso, che assieme a quelli già adibiti ad uso uffici sul lato sinistro verranno sistemati in modo, che vi troveranno adatta sede.

VIII. Congregazione di carità. Costituzione. — Si prende atto dell'avvenuta costituzione della nomina del Presidente del Consiglio della Congregazione di carità deplorando che nello stesso non sia rappresentata la casta dei medici.

IX. Consiglio scolastico civico. Scioglimento. — Si prende a conoscenza, che in seguito alla profonda riforma apportata alla legislazione scolastica preesistente quasi tutte le mansioni affidate finora dalla legge ai Consigli scolastici civici furono assegnate ad altri organi per cui è da ritenersi sciolto il Consiglio scolastico civico.

X. Canalizzazione; Progetto; Relazione. Si prende a conoscenza, che il progetto di massima per la canalizzazione della città è stato ora elaborato completamente e che la relativa relazione è in corso di stampa.

XI. Organico Comunale. — Informato dell'ordinanza di rinvio della Giunta Provinciale Amministrativa del 19 luglio a. c. N. 2643, con la quale non si approva la deliberazione del Commissario Prefettizio del 9 febbraio a. c., riguardante il regolamento organico degli impiegati e salariati comunali, si incaricano i membri prof. Boromi, avv. Cappelletti, Ing. Larcher cav. Rizzi, avv. Vivante di esaminare e studiare la vertenza sentendo eventualmente per informazioni coi vari servizi i funzionari.

13.o) Bilancio preventivo per l'esercizio 1925. — Si prende atto della circolare diretta a tutti gli uffici municipali perchè raccolgano e coordinino il materiale necessario per l'allestimento entro il mese di settembre del bilancio preventivo 1925.

14.o) Catramatura del Corso Tre Novembre. — Esaminate le offerte ritirate per la catramatura del Corso Tre Novembre e letta la relazione dell'Ufficio Tecnico Municipale si incarica questo ultimo di invitare le ditte a voler sollecitamente ripresentare le loro offerte.

15.o) Corso Venezia. Sistemazione. — Si dà parere favorevole alla proposta pavimentazione del Corso Venezia.

16.o) Via del Canale - Sistemazione. — Si approva la progettata sistemazione della via del Canale per dare un conveniente accesso alla stazione della funivia Trento-Sardagna.

17.o) Canestrini prof. Giovanni - onoranze. — Il Commissario Prefettizio comunica l'adesione e il ringraziamento della famiglia Canestrini per il progettato trasporto della salma del prof. Giovanni Canestrini dal Camposanto di Padova al Famedio cittadino. La traslazione seguirà probabilmente ai 12 di ottobre a. c. ad ore 9 partendo da Piazza Dante.

18.o) Il Commissario Prefettizio informa sul deplorevole ritardo da parte della ditta Rognini e Balbo nella consegna degli autobus ordinati a suo tempo e sui passi ripetutamente fatti fino ad ora dell'Impresa dei Pubblici Servizi per sollecitare la ditta all'adempimento della fornitura giusta il contratto, essendo già trascorso il termine fissato per la consegna.

XIX. Federazione Italiana Società Alpinisti. Campionato italiano di maratona di corsa e di marcia, Firenze. — In vista dell'importanza della manifestazione sportiva nazionale il Comune offre un dono per le gare.

XX. Quadro «Ignoto Militi». — Si fa acquisto per le Scuole comunali di 5 copie del quadro «Ignoto Militi» del Nomellini, tipo scuola, edito dalla Società Nazionale «Diritto al Lavoro» dei Reduci di guerra.

XXI. Delegazione. — Il Commissario Prefettizio chiama, in sostituzione del compianto avv. dott. Adolfo Vinatzer, il membro sig. Andrea Bursi a lato dei Signori Avv. Cappelletti e cav. Rizzi a sostituirlo in caso di sua temporanea assenza e di impedimento transitorio in tutti gli atti che non importano l'esercizio di un potere discrezionale e a rappresentarlo nelle manifestazioni pubbliche per le quali appare conveniente l'intervento del Comune.

XXII. Al dispensario Antiluetico comunale. — Sono stati eletti i dottori dott. Leonardo Nardelli, 2. Dott. Giuseppe Sturm; 3. Dott. Giuseppe Castelfolini.

Una festa di beneficenza in Alto Adige

BOLZANO, 23

Al «Kursaal Grand Hotel» a beneficio degli Asili dell'Alto Adige, sotto il patronato di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, sabato sera venne dato un gran ballo in costume che ha avuto un successo straordinario per l'eleganza raffinata e l'animazione che è regnata sinora i tutte le serate.

Alla festa s'era dato convegno tutte le più eleganti e aristocratiche dame italiane e molte straniere.

Il Comitato promotore: S. M. la Regina Maria di Grecia, N. D. Norina di Giorgio, Marchesa Di Bagno, N. D. Contessa Amelia Bragadin, Marchesa Pallavicino Groppallo, Contessa Groppero Nasi, N. D. Contessa Brandolin, N. D. Contessa Nani Mocenigo, Contessa Ottone Odero, Donna Reggio Piaggio, Contessa Gramella Brusoni, N. D. Contessa Ida Zeno, Marchesa Prinetti, Marchesa Malaschini, Contessa Bonaccossa.

Organizzatori: S. E. Sardi, Conte Bonacossa, N. H. Conte Piero Bragadin e S. E. Di Giorgio Ministro della Guerra.

Bellissimi i costumi tra lo splendore delle messe.

Cronaca di Merano

MERANO, 22

Una minaccia di nuova ondata nel rialzo dei prezzi. — Quello che prevedevamo, e che in un primo momento ci eravamo trattenuti dal prospettare per non gettar l'allarme nella cittadinanza interessata, sta purtroppo per verificarsi. Gli aumenti dei prezzi, la seconda ondata, attribuibile questa volta indistintamente ad ogni sorta di esercizi di rivendita, in attesa dell'imminente stagione, è in marcia.

Ma il fatto veramente scandaloso è che gli aumenti originari attraverso la folle corsa al rialzo generale si deformano assumendo aspetti di oneri insostenibili e di manovre strozzinesche, contro le quali è necessario agire con inflessibile vigore.

Certi grossisti, infatti, hanno subdolamente messo in corso i loro nuovi listini. Abbiamo già illustrato quale utile deciso ad alcuni dettaglianti poco scrupolosi dall'infrazionabilità dei cinque centesimi e quindi la conseguenza del maggiore guadagno di cui essi usufruiranno in virtù degli aumenti lamentati.

Ora sta per verificarsi un altro caso: gli esercenti in genere, il cui bilancio dai nuovi aumenti sarà aggravato per una suppletoria somma aggirantesi, ammettiamo, intorno al cinque e mezzo per cento, fisseranno i prezzi delle loro merci in modo che ad essi derivi, oltre la sanatoria del sopravvenuto onere, un margine di insperato guadagno.

Accadrà insomma — o almeno si congiura di fare accadere quello che è accaduto nel passato aprile, quando si è avuto un aumento su tutti i generi del cinquecento per cento. E' inutile quindi fare rilevare che razza di guadagni si possono realizzare procedendo di questo passo e i danni che ne deriverebbero alla vita cittadina.

Merano, dunque, si trova oggi di fronte a una bene organizzata offensiva che la cittadinanza interessata, siamo autorizzati a dire, è decisa a debellare con qualsiasi mezzo. Risveglio v'è in tutti gli ambienti e noi siamo certi che interventi concreti e rapidi dell'autorità comunale varranno a porre un valido argine al dilagare di tali ingiustificati appetiti.

E il nostro monito è rivolto ai grandi e ai piccini, in nome di una tranquillità che a caro prezzo Merano ha relativamente ritrovata e che a nessuno deve essere lecito di distruggere per appagare le proprie insaziate cupidigie.

Convegno nazionale per la legislazione delle acque a Milano. — Per iniziativa dell'Associazione per le acque pubbliche d'Italia, e da essa organizzata, avrà luogo a Milano nei giorni 24, 25 e 27 corr. mese, un convegno nazionale per esaminare e discutere. Lo stato attuale della legislazione italiana in rapporto ai moderni problemi della regolazione e utilizzazione delle acque, e che non avvenga che le leggi siano d'intralcio ai più moderni e vantaggiosi usi delle acque.

Per questo l'Associazione chiama a raccolta scienziati, tecnici, giuristi, studiosi, affinchè dal contributo che ciascuno recherà quale frutto dei propri studi e della propria esperienza, sia possibile trarre suggerimenti e conclusioni utili al legislatore che deve preoccuparsi di favorire con le savie leggi il maggior vantaggio generale, reso possibile dalle conquiste della scienza e della tecnica.

Il convegno è della massima importanza poichè si tratta di suggerire i mezzi onde l'Italia tragga il massimo utile da quella miniera inesauribile che si chiama acqua, nelle molteplici forme di forza motrice, uso potabile, irrigazione, bonifica ed industriale.

Non v'è dubbio che l'Alto Adige, che ha tutto l'interesse a trarre il massimo effetto utile dalle acque delle nostre Alpi, sarà largamente e degnamente rappresentata a questo importante convegno.

Le adesioni ritardatarie devono essere inviate alla sede dell'Associazione in Corso Vercelli 27, Milano (25), non più oltre del 23 corrente.

Riorganizzazione della Sezione del P. N. F. — Pare che le autorità fasciste superiori abbiano deciso di fare riaprire i battenti alla Sezione del P. N. F. locale.

Compiuto con tutto il lavoro della riorganizzazione da parte della Reggenza ancora in carica, con la nomina della nuova Direzione, il fascio riprenderà una vita nuova. Si sono avute numerosissime nuove iscrizioni e adesioni importanti di elementi, mantenutisi sino a ieri per molteplici ragioni lontani. Alla nuova sezione, noi auguriamo vita prospera, facciamo pure l'augurio che abbiano fine le lotte fraterne tra fascisti e fascisti, e che tutti gli italiani, compresi dei doveri che hanno in questa regione di confine, procedano compatti senza debolezze, perchè la nostra Nazione quassù possa compiere una attiva opera di penetrazione, e trovare presso gli italiani valido appoggio.

Le tariffe per le carrozze. — Dove sono andati a finire tutte le buone intenzioni dimostrate? A che cosa è valso l'energico intervento della stampa? Si è considerato che è tutta la cittadinanza e tutti i forestieri che qui arrivano, che protestano contro quello stupido regolamento che regola il servizio delle carrozze?

La questione non può e non deve esaurirsi in una vana battaglia. Le buffe norme (basta percorrere cento metri in carrozza per pagare lire tonde dieci) che regolano il servizio delle carrozze sono assolutamente intollerabili. La nostra città non vuole essere la terra di tutte le conquiste, la terra dove tutto è permesso.

Ma è inutile dilungarsi più oltre sull'argomento, almeno per oggi, le cose giuste si impongono da sè e non hanno bisogno di troppe delucidazioni.

Movimento di forestieri. — Malgrado che il tempo continui ad essere incostante, il mare e la montagna sono ancor oggi la meta di tutti coloro che possono avere in serbo un gruzzoletto. Così questo privilegiato lembo della nostra Italia, degno di stare al pari delle villeggiature svizzere, pullula di ogni sorta di gente che ha invaso ogni paese, ed in ogni paese tutte le pensioni e le case private, con un'accozzaglia di nazionalità, di lingua di dialetti e di mode da far sbalordire.

E S. Vigilio, e Avelengo e Valle di Giove, e Spondini, dove abbiamo fatto una fugace comparsa, offrono all'occhio del visitatore l'aspetto più brillantemente mondano che si possa immaginare.

La folla continua sempre ad accorrere in modo considerevole anche alla incantevole Merano con tutti i mezzi più celeri della locomozione moderna.

E la presenza di questa folla esotica ed indigena ha elevato dopo un periodo di calma, dopo la invasione dell'aprile scorso il tono della vita di Merano: viviamo in certi momenti la vita delle grandi metropoli.

Il rinvio delle elezioni del Direttorio Fascista. — Le elezioni per la nomina del Direttorio della locale Sezione del P. N. F. sembrava che dovesse avvenire di questi giorni, invece pare siano rimandate a nuovo.

Ora più che mai la nostra città ha bisogno di un Direttorio Fascista che abbia pronta, precisa compiuta comprensione delle esigenze e dei problemi di Merano un Direttorio attivo e fattivo che sappia svolgere un'azione energica e illuminata, quale, appunto, la richiedono la urgenza e la gravità dei problemi economici, igienici, estetici, di cui abbisogna Merano.

Sia nel Direttorio Fascista che nella più o meno prossima Amministrazione Comunale, Merano ha bisogno di elementi di esperta capacità e alto prestigio personale.

Vogliamo augurarci che l'avv. Stefenelli, nuovo segretario federale, ridia completa autorità politica alla Sezione di Merano, a cui ha diritto, e che risolva finalmente la crisi fascista locale, che non è dovuta certamente agli attuali dirigenti la Reggenza, ma bensì ad un complesso di fattori, che eliminati, farebbero marciare diversamente tutto ciò che è italiano, quassù. Occorre, però il bisturi, contro tutti senza troppi complimenti, diversamente andremo incontro in questa regione di confine, a delle poco belle sorprese. I socialisti, i comunisti, e gli amici della Lega Tedesca, capitanati dai soliti che fan capo a quel gran giornale che è la «Meraner Zeitung», pare abbiano avuto approccio per la prossima lotta amministrativa. Noi cosa facciamo?

Direttore d'Orchestra. — Il maestro Cucinà che per due mesi è stato assente dalla nostra città, è rientrato ieri, ed immediatamente ha ripreso la direzione dell'orchestra meranese, che purtroppo in questi ultimi tempi, ha dato luogo a qualche appunto. Nel dare il benvenuto all'amico Cucinà, auguriamo che presto riconduca l'orchestra al posto che ne faceva una delle migliori d'Italia.

Il Kursaal all'asta? — Non sappiamo per quali ragioni il Commissario Prefettizio comm. Marcat, non ancora abbia presa la gran decisione di indire l'asta pubblica, per i locali del Casino Municipale, rispettivamente richiesti in fitto. Si dice che il ritardo sia causato dall'influenza per la gestione della casa che noi per il bene di Merano, auguriamo non esistano e se esistono non abbiano ad ottenere alcun risultato. Nessuna accusa da parte nostra, ma gradiremmo però uno schiarimento al riguardo.

Il rifugio Firenze. — Il rifugio Cisles, riscattato dalla Sezione Fiorentina del Club Alpino Italiano sarà ufficialmente battezzato «Rifugio Firenze» il 24 corrente.

Presenzieranno la cerimonia il presidente e i soci della sezione stessa, che con tanta abilità hanno contribuito a raccogliere somme necessarie per il riscatto. Il rifugio consta di due fabbricati, di cui il principale è aperto con ottimo servizio di albergo dal giugno al settembre. Il minore funziona come rifugio di inverno, essendo la località adattatissima per sciare. Attualmente ospita 30 orfani di guerra, condotti dal benemerito «Club Appennino Fiorentino». Nessuna località della magnifica Val Gardena, che è una delle più pittoresche dell'Alto Adige, può rivaleggiare in bellezza con l'altipiano su cui sorge il rifugio. Le gigantesche Alpi di Cisles lo dividono dal nord, mentre verso sud la vista spazia oltre la Val Gardena, per le praterie verdeggianti di Siusi e del passo di Sella, dominate dal gruppo meraviglioso del Sasso Lungo. Nelle praterie che circondano il rifugio qua e là ombreggiate da larici, abbondano bellissime stelle alpine.

Il rifugio, che dista un'ora e mezza da S. Cristina in Val Gardena è meta e centro di piacevolissime escursioni, nonchè punto di partenza per le più attraenti scalate sui prossimi torrioni dolomitici.

Salus suprema lex est. — Facciamo note alle autorità sanitarie e al Commissario prefettizio del pericolo gravissimo che rappresenta tutta quell'immondizia, che viene dai numerosissimi cavalli, che quotidianamente e per tutta la giornata sostano nelle vicinanze del Caffè Europa e in quelle del Teatro Comunale. E' quello un focolaio di miasmi, che costringe gli abitanti che ivi casualmente sostano qualche minuto, ad allontanarsi immediatamente specialmente nelle ore più calde.

Tempo fa sembrò che i funzionari municipali, volessero provvedere, ma nulla si è fatto.

Si aspetta forse per provvedere che cosa?

Altro che ordinanze per l'estetica della città, bisognò prima pensare, all'igiene per la necessità suprema della salute cittadina.

Una invasione di biglietti falsi. — In tutta la nostra regione sono apparsi solo pochi biglietti falsi. Temendo però che possa accadere come è accaduto nel Verbano, teniamo ad avvertire che la serie di questi biglietti sono le seguenti: da lire 100 della Banca d'Italia serie C 229 n. 1248, C 228 n. 1842; F 222 n. 1342, 590 n. 4961; da lire 100 del Banco di Napoli serie O n. 35078, da lire 50 della Banca d'Italia serie 080 n. 962, 09 n. 283; da lire 10 serie O 36741 n. 1965; da lire 5 serie 1355 n. 0022062, 870 n. 034082,807 n. 026373.

Questi biglietti sono assai bene imitati.

Il giro del mondo a piedi. — Sono giunte ieri nella nostra città, dove si tratterranno qualche giorno, i due noti «globe-trotters» ungheresi, la coppia Haludi, la quale sta compiendo il giro del mondo a piedi e... senza denari. Per le spese di viaggio essi provvedono con la vendita di una cartolina-fotografia nella quale i due coniugi sono riprodotti in costume da viaggio e che contiene inoltre alcuni dati relativi la faticosa impresa che essi brillantemente hanno condotto quasi a termine.

Partiti il 15 agosto 1923 da Budapest hanno già percorso l'Ungheria, l'Austria, la Cecoslovacchia, il Belgio, l'Olanda, la Francia, la Spagna, donde sono andati nel Marocco e attraversato l'Ungheria. Quindi si sono portati in Italia. Giornalmente percorrono dai 40 ai 50 km, e fanno delle tappe in certi importanti centri solamente per rifornirsi di denaro, occorrendo per la continuazione del viaggio.

Merano, amante e sostenitrice di tutte le iniziative, anche se originali, ha accolto i due camminatori con quella benevolenza che le è di tingue, ed ha fornito loro il modo di proseguire senza fare altre troppe tappe.

RIVA SUL GARDA

L'inaugurazione della bandiera della Rinascente. — Come accennato ieri diamo oggi il programma della cerimonia indetta per domenica 24 agosto a. c. per la benedizione ed inaugurazione del vessillo sociale della «Rinascente» ex-Società Reduci:

Ore 10.20: Ritrovo di tutti i soci nella sala municipale. — Ore 10.45: Ricevimento delle autorità, associazioni e istituzioni cittadine. — Ore 11. Benedizione e discorso inaugurale. Vermouth d'onore offerto dalla Società, indi corteo col seguente itinerario: Piazza 3 Novembre, Via Gazzoletti, Largo Carducci, Piazza Garibaldi, Via Mazzini, Piazza Cavour, Via Disciplini, Via A. Diaz e poi per Via Fiume alla sede della Società ove il vessillo verrà esposto al balcone.

Dalle ore 20.30 alle ore 24 prestar trattenimento sociale al «Ristorante alla stazione».

Durante la festa presterà gentilmente servizio la fanfara della Società Sportiva Benacense.

La festa di Molina-Legos. — Domenica 24 agosto nel vicino paese di Molina, si svolgerà la festa di beneficenza pro Asilo Infantile di Molina-Legos con il seguente programma:

Ore 8: Arrivo della banda di Cimego. - Ore 9: Giro di saluto della banda. - Ore 10.20: Apertura del risco e Vaso della Fortuna» dotato di magnifici doni; Gioco del bersaglio «rompiteste»; albero della cuccagna; gioco delle pignatte. — Ore 15.30: Concerto della Banda. — Ore 20: Accademia.

Al termine dell'Accademia si darà uno spettacolo di fuochi pirotecnici.

Programma dell'Accademia: 1. Marcia Reale (piano); 2. Coro dei Mattadori (dall'opera «Traviata»); 3. Ezio e Attila (duetto dell'opera omonima di Verdi); 4. Satana (bozzetto di A. P. Berton); 5. I Pompieri (coro); 6. Esperimenti radio-telefonici (audizioni di concerti di Londra, Berlino; 7. I tre dottori (terzetto dell'opera «Crispino e la Comare»).

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Il prezzo del pane

E' noto che in tutti i grandi paesi produttori di frumento si è verificato quest'anno uno scarso raccolto ed uno ancor più scarso rendimento alla trebbia. I prezzi del grano per quintale sono saliti dalle 85 e 90 lire della scorsa annata alle odierne 120 e 125 lire, ed immediatamente in tutti i maggiori centri di gran consumo sono aumentati i prezzi del pane.

Veramente il pane oggi si fa ancora almeno in grandissima parte col frumento del vecchio raccolto che costava 85 - 90 lire al quintale e quindi, a nostro avviso, molini e fornaci anticipano alquanto, con loro esclusivo beneficio, le ripercussioni del mercato granario attuale. Mentre la situazione odierna si sarebbe potuta evitare promuovendo in tempo utile — quando cioè le grandi scorte estere del vecchio raccolto non avevano subito l'aumento nel prezzo che oggi si verifica — l'intensificazione delle importazioni. Una volta, quando ancora in economia non si improvvisava, era riconosciuta universalmente la efficacia dell'azione calmieratrice se non dell'abbondanza almeno di insufficienti disponibilità delle merci di assoluta necessità come il grano.

Ma il governo dell'on. Mussolini ritiene di aver risolto fascisticamente il problema dell'attuale crisi granaria con i due nuovissimi ed energici provvedimenti. 1) ripristino dell'antico divieto di esportazione del frumento dal territorio nazionale; 2) riduzione di alcuni centesimi per quintale del dazio di importazione delle farine.

Col primo, quei pochi quintali di frumento che le statistiche hanno sempre segnato quale occasionale esportazione di grano nazionale, resteranno in Italia così che non ci mancheranno più quei venti o trenta milioni di frumento che oltre il prodotto interno dobbiamo importare dall'estero bensì ci occorreranno sempre quei venti o trenta milioni diminuiti però di quei pochi quintali di grano nazionale che occasionalmente si esportava! Una vera cuccagna!

Col secondo provvedimento le farine dall'estero si affretteranno a venire in Italia anche in aeroplano. Vi figurate voi quanto margine di convenienza su 150 o 175 lire per quintale di farina qualche venti o trenta centesimi di riduzione di dazio d'importazione?

Niente paura, ordunque, o amici mugnai e fornai! Bah! Il pane a buon mercato? Roba vecchia e.... «indietro non si torna!».

Ma si dirà: l'agricoltore almeno si avvantaggerà dell'alto prezzo del grano e sarà pertanto grato al governo fascista il quale ha manifestato recentemente tendenze [illegible]. Ma di grazia di quali agricoltori si intende parlare?

Dei contadini no certo perchè l'alto prezzo del frumento per essi — che non fanno il commercio ma si limitano a pagare il fitto padronale ed a conservare il rimanente, per il fabbisogno famigliare e le sementi — l'alto prezzo del frumento per essi [illegible] nel costo delle scarpe, del vestiario, della ferramenta etc.

Ed allora?

Comunicazione del Provveditorato

Comunico la seguente circolare del Ministero dell'Istruzione:

«Come è noto le autorità comunali, per regolare il traffico dei veicoli sulle strade interne ed esterne degli abitati, si servono di targhe e tabelle recanti ordini e prescrizioni.

«E' noto altresì che il Touring Club Italiano ha munito le grandi vie di comunicazione di appositi cartelli fissi, che indicano le distanze [illegible], da luogo a luogo e la direzione da seguire nel transito.

«I detti segnali devono essere rispettati per assicurare il tranquillo [illegible] delle nostre contrade.

«E' necessario perciò, che, in ogni scuola si faccia notare ai fanciulli la importanza dei segnali stessi e [illegible] debbano essere protetti da ogni menomazione».

Un furto

A Cividale l'altra sera in casa dell'oste Causero Daniele di Purgessimo si introdussero i ladri i quali, dopo aver fatto uno spuntino, rubarono parecchi generi alimentari e da un cassetto asportarono tremila lire. Le indagini subito iniziate non hanno finora dato alcun risultato.

La "Zorutti,, a Tarcento

La benemerita Compagnia Filodrammatica «Pietro Zorutti e Teobaldo Ciconi» di Udine, diretta dai signori Bianchi e Boccanti, chiamata a Tarcento per una serie di spettacoli dialettali, domani domenica, darà la brillante commedia «Un t'è poco e doi Son masse», la farsa «El tabaro de Sior Bepi» ed il monologo, interpretato dal brillante Caneva: «Davanti ai giudici». Prossimamente: «Il Veneti».

Per favorire il pubblico, in caso di tempo umido, o freddo, lo spettacolo si svolgerà al Teatro Sociale anzichè al Teatro Estivo.

Problemi comunali

Il sottosegretario alle finanze S. E. Spezzotti si è occupato in questi giorni di interessanti problemi cittadini e della regione. In alcune riunioni presso il Municipio furono trattati importanti interessi comunali. Il sottosegretario parecipò alla Cassa di Risparmio, ad una seduta del comitato per il nuovo grande capitale la cui prima pietra verrà posta nel prossimo ottobre alla presenza dei Sovrani. L'on. Spezzotti visitò anche gli uffici dell'intendenza di finanza e con l'ing. Magnani direttore del consorzio Ledra ispezionò i lavori del grande canale attraverso il Cormor. Inoltre visitò i lavori di ampliamento dell'impianto frigorifero del Friuli e la nuova grande caserma dei pompieri.

Il direttorio fascista

Oggi alle ore 13 si riunirà il direttorio provinciale della federazione fascista friulana, per la discussione di importanti argomenti.

Un falsario

A Pordenone ieri mattina i carabinieri hanno tratto in arresto in una casa equivoca certo Tumiatti Isidoro da Reveredo, per tentato spaccio di monete false. Perquisito fu trovato in possesso di undici biglietti da lire 50.

CIVIDALE

La festa di S. Donato. — La festa di S. Donato è arrisa dal sole. Le nubi che da alcuni giorni, ci tenevano chiuso il cielo in un grigio malinconico ed uniforme, mandandoci di quando in quando abbondanti scrosci d'acqua, si sono squarciate, ed è ricomparso l'azzurro limpido e luminoso.

Le campane della basilica hanno suonato a distesa chiamando il popolo alle sacre funzioni che sono riuscite solenni. Alle dieci e mezza è stato celebrato un pontificale di monsignor decano, assistito dal Capitolo in cappa magna e da tutto il clero, mentre l'orchestra e la cantoria hanno eseguito la Messa del M.o Ignazio Mitterer con l'offertorio del Tomadini «Corpora sanctorum» ed il graduale con un quintetto d'archi, ottima composizione dell'organista della Basilica M.o Raffaele Tomadini.

Furti. — In questi giorni abbiamo avuto alcuni furti nelle vicine frazioni. A Purgessimo, l'altra notte, certo Causero Daniele è stato derubato, ad opera di ladri ancora ignoti, di 3000 lire che aveva ricavato dalla vendita di un cavallo. Un ladro, passando da un'inferriata ha lasciato una ciocca di capelli, che sono stati portati ai carabinieri.

La porta della chiesa di S. Francesco. — All'antica chiesa di S. Francesco che il Patrio Governo ha fatto di recente restaurare in buona parte, è stata ridotata la porta a due battenti, per impedire ai passanti l'ingresso nel tempio anche i lavori di restauro non siano completati. Occorre ora armonizzarla col carattere della chiesa di stile gottico.

Trigesimo

Lunedì 25 corrente trigesimo della morte del

Barone Comm.

Bartolomeo Scola Tomasin

Balì dell'Ordine del S. Sepolcro

avranno luogo alle ore 10.30 le Esequie nella Chiesa dei SS. Apostoli.

La famiglia riconoscente ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Venezia, 23 Agosto 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Valutazioni russe al trattato con l'Inghilterra

MOSCA, 22

All'una riunione plenaria dei Soviety di Mosca, Rakowski, Cicerin e Kameneff hanno pronunciato discorsi sul trattato con l'Inghilterra recentemente concluso. Gli oratori hanno segnalato l'azione dei circoli operai inglesi a favore dell'accordo. Rakowski ha illustrato lo svolgimento dei negoziati ed il contenuto del trattato dichiarando tra l'altro: «Si ingannano coloro i quali suppongono che i Soviety possano imporre alle moltitudini dei contadini il pagamento dei debiti contratti dall'autocrazia zarista. I Soviety, i quali si appoggiano sulla coscienza rivoluzionaria dei lavoratori, cesserebbero di essere un potere, se rinnegassero la loro origine rivoluzionaria».

Rakowski ha elogiato l'opera del sottosegretario inglese per gli Esteri Ponsonby. Quindi Cicerin ha affermato che il trattato equivale al riconoscimento internazionale della rivoluzione di ottobre come base dello Stato dei Soviety. Per esso l'Unione russa riceve maggiori vantaggi dei sacrifici che fa. Esso sanziona il fallimento della politica seguita fin qui dalle grandi Potenze di fronte alla Russia e rappresenta il risultato di cinque anni di duello pacifico dei Soviety coi paesi capitalistici. Cicerin ha poi ricordato la felice soluzione del recente conflitto col Governo tedesco ed ha accennato ai rapporti amichevoli con l'Italia, aggiungendo che l'Unione russa ha ricominciato a far sentire la sua influenza sulla grande arena politica rappresentata dall'Oceano Pacifico.

Il deputato laburista inglese Lawrence ha recato il saluto del partito laburista inglese, auspicando alla stretta collaborazione dei due popoli. E' stata poi approvata una mozione che constata che il trattato con l'Inghilterra consacra le conquiste economiche della rivoluzione sovietista, rileva che l'attivo contributo del partito laburista e dei sindacati inglesi alla realizzazione dell'accordo significa il principio di una collaborazione pratica degli operai inglesi con i lavoratori russi, ed invita a dimostrare nei prossimi negoziati dei Soviety la stessa fermezza, vigilando affinchè le concessioni accordate per raggiungere l'accordo non superino la importanza dei vantaggi reali consentiti dall'accordo stesso.

La Polonia rifiuta L'ambasciatore dei Soviety

PARIGI, 22

Il Governo polacco ha rifiutato il gradimento per il ministro russo a Varsavia, signor Vojkov, il commissario dei Soviety che ha firmato i decreti di morte contro la famiglia reale.

L'autore dell'attentato a Clemenceau scarcerato per amnistia

PARIGI, 22

Conformemente al parere emesso dalla commissione della liberazione condizionale, il guardasigilli ha deciso di mettere in libertà Emilio Cottin, condannato quattro anni or sono per aver tirato un colpo di rivoltella contro l'allora presidente del consiglio sig. Clemenceau. Cottin, che è stato liberato, è partito per Compiegne accompagnato dal padre.

Ras Tafari ritorna in Abissinia

ATENE, 22

Il reggente dell'Abissinia principe Tafari ha assistito ieri ad una rappresentazione dell'«Oreste» nel teatro dell'antica acropoli. Durante un pranzo ufficiale in onore del principe sono stati scambiati calorosi brindisi. Il principe Tafari ha specialmente detto che l'Abissinia non dimenticherà mai l'amicizia manifestatale dal popolo greco. Il principe è ripartito per rientrare in Abissinia.

La mania incendiaria d'un ricco americano

PARIGI, 22

La polizia di New York ha arrestato il figlio di un ricco avvocato della città, Giorgio Gustow, impiegato di banca di anni 28, che sotto una apparenza inoffensiva è un maniaco pericolosissimo.

Egli ha infatti confessato che negli ultimi tre mesi ha appiccato più di cento incendi. Egli dichiara che sceglieva case disabitate per non mettere vite umane in pericolo. Egli stesso dichiara che le sue facoltà intellettuali hanno sofferto in seguito ad un attacco di paralisi che lo colpì diversi anni or sono e che questa pericolosissima mania gli è nata nel manicomio di Stato di New York dove rimase tre mesi.

Gli incidenti di Terlis

Accuse di falsità ai greci per le deposizioni nell'inchiesta

SOFIA, 24

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: «Informazioni controllate permettono di affermare che durante l'inchiesta per l'omicidio di Terlis le autorità greche si adoperarono in tutti i modi per nascondere la verità dinanzi alla Commissione internazionale e per coprire gli organi colpevoli. E' stato stabilito da parte della commissione che la maggior parte delle deposizioni greche erano false e che venne esercitata una pressione sui testimoni bulgari per farli deporre il falso. Inoltre due medici greci di Seres, richiesti dalla commissione in qualità di esperti per l'esumazione del cadavere, hanno inviato una relazione che ha provocato proteste da parte della commissione internazionale in quanto snatura le constatazioni fatte insieme alla commissione».

I greci emigrano dalla Bulgaria

ATENE, 22

I giornali, commentando il rapporto della commissione mista sull'incidente di Terlis, attribuiscono alle autorità locali allenche soltanto un'eccesso di zelo ben giustificabile dall'esperienza perchè le organizzazioni segrete e pubbliche bulgaro-macedoni non hanno mai cessato di tramare contro la tranquillità della Macedonia e la pace balcanica.

Intanto l'Agenzia di Atene riceve da Salonicco che, secondo autentiche informazioni pervenute da Sofia, le popolazioni greche di Sizebelou e di Ahi Follou, perseguitate dalle locali autorità bulgare, vorrebbero emigrare come del resto tutti i greci che si trovano in Bulgaria. E' indispensabile l'intervento della commissione mista che assicuri ai greci la protezione e la loro ordinata partenza.

Vittorie di bandisti italiani ad un concorso internazionale

LIONE, 22

La Società Musiche Italiane Riunite di Lione, presieduta dal cav. Francesco Gnemmi e diretta dal maestro Italo Molino Macchetto di Croce Mosso (Biella), che riportò lo scorso anno a Roanne uno strepitoso successo nel Concorso internazionale di musica, si è brillantemente riaffermata anche in quest'anno in altro concorso internazionale indetto pel ferragosto a Macon (Saône et Loire), cui parteciparono ben 3000 bandisti rappresentanti di oltre 70 società.

E' notevole il progresso di questa società Musiche Italiane Riunite, costituitasi a Lione dopo la guerra con i superstiti elementi di altre preesistenti Bande musicali italiane, composta di 70 esecutori, tutti operai connazionali, e conta al suo attivo tre importantissimi successi in concorsi internazionali: 1922: Digione - 1923: Roanne 1924: Macon.

Il programma eseguito a Macon comprendeva: «Il Direttore del Teatro» di Mozart (composto nel 1786); il primo tempo della Sinfonia incompleta di Schubert; la «Sinfonia in Do minore» di Foroni la difficilissima ouverture «La Grotta di Fingal» di Mendelssohn e altra musica scelta.

ma fu appunto nelle difficoltà ove emerse il valore dei nostri connazionali, che meritarono di aggiungere ai precedenti i seguenti allori: 1. premio di esecuzione, idem d'onore; idem di classifica in divisione superiore; 200 franchi in denaro, quattro medaglie e due palme.

Così non soltanto nel campo sportivo, ma pure in quello artistico i nostri bravi connazionali tengono alto all'estero il nome della patria, di cui sono orgoglio e vanto.

Tragedia famigliare a Parigi

PARIGI, 22

Un pregiudicato ex-cameriere, che viveva nel centro di Parigi insieme con la moglie e la figlia di costei, rendeva alle due donne la vita impossibile con la sua brutalità, percuoteva anche la figliastra, perseguitandola con proposte colpevoli.

Ieri la moglie del pregiudicato ha visto comparire ad un tratto la giovinetta sull'uscio della camera e precipitarsi per le scale, rifugiandosi presso una vicina, la fanciulla aveva il petto tutto insanguinato. Allora la madre ha salito le scale e, afferrato un coltello da cucina, ha ferito gravemente al petto il brutale marito.

La ancella, per salvare la madre, ha dichiarato di essere stata lei a ferire il patrigno che la minacciava, attentando al suo onore; ma la madre poi ha confessato.

[illegible] argentini all'Italia

BOLOGNA, 22

Il ministro della Repubblica argentina, Perez, unitamente ad una commissione sanitaria di quella nazione, ha visitato in questi giorni le bonifiche romane, nonchè le grandi opere agricole della provincia, accompagnato dagli amministratori e tecnici dei singoli enti. Il sig. Perez, al ritorno dalla visita, ha tenuto a manifestare al Prefetto della provincia, da parte sua e della commissione tutta, la grandissima ammirazione per le opere veramente magnifiche della genialità e tecnicismo e per i risultati pratici ottenuti che comprovano come l'Italia abbia effettuati ed effettui progressi veramente superbi da essere di esempio alle altre nazioni.

La firma del trattato consolare italo-jugoslavo

ROMA, 22

Ieri a Belgrado è stata firmata la convenzione consolare e di stabilimento fra il Regno d'Italia ed il Regno dei S. C. S.

— A Belgrado il Consiglio dei Ministri ha esaminato la questione dei rifornimenti all'Albania. E' stata rinviata ogni decisione a dopo che sarà concluso un accordo diretto in proposito col Governo Albanese.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	21	22
Rend. 3.50 %	84.10	84.30
Consol. 5 %	97.50	97.50
Banca d'Italia	1690.—	1685.—
Banca Comm. It.	1365.—	1442.—
Credito Italiano	873.—	892.—
Banco di Roma	126.—	130.—
Credit. Marit.	598.—	595.—
Mediterranea	[illegible]	3.5[illegible]
Meridionali	617.—	619.—
Rubattino	656.—	629.—
Libera Triestina	543.—	545.—
S N I A. prov.	451.—	476.—
Terni	659.—	670.—
Meccaniche Miani	170.—	169.—
Breda	385.—	383.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	254.50	256.—
Metallurgica	174.—	180.—
Reggiane	7.40	7.—
Fiat	578.—	625.—
Isotta Fraschini	8.—	8.50
Ilva (nuove)	254.—	258.—
Elba	63.—	66.—
Cascami Seta	1595.—	1619.—
Canapificio Naz.	847.—	870.—
Lanificio Rossi	3910.—	[illegible]
Lanif. Targetti	345.—	345.—
Coton. Cantoni	3450.—	[illegible]
Cot. Veneziano	379.—	38[illegible]
Cot. Meridionale	106.—	106.—
Cotonif. Turati	746.—	755.—
Sete de Châtillon	472.—	[illegible]
Rosari Varzi	451.—	[illegible]
Pirelli	770.—	770.—
Zuccheri	686.—	690.—
Raffineria L. L.	780.—	780.—
Distillerie	30[illegible]	30[illegible]
Molini A. I.	9[illegible]0.—	910.—
Eridania	6[illegible]1.—	690.—
Gabnelli	200.—	201.—
Edison	741.—	74[illegible]
Adriatica	201.50	204.—
Marconi	175.—	179.—
Viscosa	[illegible]	1380.—
Conte	45[illegible]	458.—
Negri	165.—	16[illegible]
Elettricità	345.—	348.—
Forni Elettrici	119.—	120.50
Esportazioni	—.—	635.—
Costruz. Venete	220.—	220.—
Beni Stabili	1065.—	1075.—
Grandi Alberghi	190.—	190.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pilatura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	180.—	180.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1900	—.—
Manif. Pacchetti	165.—	—.—
Cotonif. Tosi	500.—	—.—
Valone Manif.	400.—	—.—
Bernasconi	290.—	—.—
Gregorini	66.—	—.—
Officine Reggiane	7.40	—.—
Autom. Bianchi	163.50	—.—
Adamello	260.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	136.—	—.—
Piett. Bresciane	233.—	—.—
Petroli	116.—	—.—
Fondi Rustici	348.—	—.—
Dall'Acqua	564.—	—.—
Rinascente	117.—	—.—
Benif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	21	22
Francia	122.35	123.40
Svizzera	427.—	424.50
Londra	102.02	101.82
New York	22.[illegible]6	22.48
Berlino (marco oro)	5.[illegible]	5.41
Vienna	0.03.2[illegible]	0.03.18
Bukarest	10.—	10.—
Belgio	113.80	113.—
Spagna	304.—	302.—
Praga	68.25	67.75
Budapest	0.02.95	00.295
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 22. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 84.26 — Id. 3.50 per cento (1902) [illegible] — Id. 3 per cento lordo [illegible] — [illegible] 5 per cento netto 97.63 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84.25.

Cambi: Francia 122.84 — Londra 101.769 — Svizzera 422.67 — Spagna 302.80 — New York 22.372 — Vienna 00315 — Praga 68 — Belgio 112.18 — Argentina carta 76.25 — Argentina oro 17.65 — Olanda 8.50 — Oro 438.58 — Romania 10 — Canadà 22.08.

TRIESTE, 22. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 84.50 — Consolidato 5 per cento 97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84.10 — Banca d'Italia 1660 — Banca Commerciale Italiana 1420 — Credito Italiano 880 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 671 — Banca Adriatica 265 — Ferrovie Meridional. 617 — Adria 220 — Cosulich 351 — Rubattino 636 — Libera Triestina 544 — Lloyd 3070 — Premuda 694 — Geroltmich 1070 — Martinolich 198 — Tripcovich 469 — Anonima Infortuni Milano 3510 — Assicurazioni Generali 6910 — Riunione Adriatica 6575 — Assicuratrici Italiane emissione 1923 1935 — Forze Idrauliche 434 — Cantiere Navale Triestino 265 — Cementi Spalato 395 — Prima Pilatura Riso 575.

Cambi: Francia 122.60 — Londra 101.75 — New York 22.55 — Svizzera 424 — Amsterdam 8.75 — Bucarest 10 — Praga 67.25 — Vienna 00315 — Zagabria 27.70 — Belgio 112 — Budapest 00275.

Borse estere

NEW YORK, 21. — Chiusura: Londra 60 giorni 448 — Londra demand bills 450 75 — Cable transfers 451 — Parigi 545 — Italia 443 un quarto — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3863 — Belgio 506.

Svizzera 1869 — Spagna 1329 — Argento minerale prov. straniera 68 cinque ottavi — Atchison Topeka 104 sette ottavi — Canadian Pacific 151 — Pensylvania 45 tre ottavi — Reading 63 — Southern Pacific 96 un ottavo — Union Pacific 144 e mezzo — Anaconda 40 sette ottavi — Baldwin Locomotive 124 cinque ottavi — E. U. S. Steel Common 109 sette ottavi — U. S. Rubber 36 e mezzo.

VIENNA, 21. — Serbia 87650 — New York 70985 — Parigi 382700 — Romania 32100 — Bulgaria 51900 — Italia 311900 — Berlino 01659 — Svizzera 1332400 — Amsterdam 2750000 — Praga 216500 — Budapest 9160 — Varsavia 13550 — Londra 318700 — Belgio 355400.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21 — (Chiusura) Cotoni futuri: Gennaio 25.32 a 36 — Febbraio 25.48 — Marzo 25.65 a 69 — Aprile 25.74 — Maggio 25.83 — Giugno 26.50 — Luglio 25.21 — Agosto 26.17 a 22 — Settembre 25.45 — Ottobre 25.76 a 78 — Novembre 25.65 — Dicembre 25.35 a 37.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — 4.40; 6.50 D; 9 Lusso; 9.25 DD.; 13.05, 14.20 D.; 15 DD.; 19.40 Verona; 23.15 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4, 6.15D.; 7.40; 9.50 D.; 12.30; 15.05 D.; 17.10; 20.15 DD.; 22.05 DD.

TREVISO-UDINE — 0.30 D.; 5.45; 9.40 D.; 12.05; 14.50 D.; 17.20 Conegliano, 19.5; 21 Treviso.

PORTOGRUARO-TRIESTE — 0.40; 5.25 Portogruaro; 6.27 DD.; 9.15 D.; 11.50 DD.; 14.10; 18.30 Portogruaro; 19.50 Lusso; 20.50 D.

BASSANO-TRENTO — 5.25 Bassano, 8.15 D.; 10.20, 13.55; 18.10 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — 5.45; 10.40 D.; 14.30 D.; 19.05 Belluno.

MESTRE locali: 7.10, 9.35; 11.20; 16.30; 20.35; 23.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — 5.55 D.; 8.15; 11.30 DD.; 14.55 D.; 15.15; 18.50 Lusso, 19.30 DD.; 21.50. 23.50 D.

BOLOGNA PADOVA — 0.15; 6.11 DD Roma; 7.10 Padova, 9 DD.; 13; 14.10 D.; 16.50 Ferrara; 18.30, 21 [illegible]

UDINE-TREVISO — 5.12 D.; 7.15 [illegible]gliano; 9.20; 11.15 Treviso, 12 [illegible] D. Vienna, 20.10, 23.15 D. Trieste.

TRIESTE PORTOGRUARO — [illegible] Portogruaro, 8.35 Lusso, 9.5[illegible] D. [illegible] Portogruaro; 14.20; 17.40 DD.; 1[illegible], 22.45 DD.

TRENTO-BASSANO — 6.55 Bassano; 9.45 D.; 13.2[illegible] D. 15.25; 21.25

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — [illegible]20 Belluno; 12.50; 15.53 D.; 23.15 D.

MESTRE locali — 6.28; 10.23, 1[illegible]3, 17.23, 19.09; 23.13

Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana

garantita dal Monte di Pietà di Treviso col proprio patrimonio

Sede Centrale TREVISO

UFFICIO CAMBIO - AGENZIA VIAGGIATORI - UFFICIO AGRARIO

SEDI FILIALI ED AGENZIE: Asolo — Casale sul Sile — Codognè — Conegliano — Cornuda — Crocetta Trevigiana — Farra di Soligo — Feltre — Fonte Istrana — Meolo — Montebelluna — Mogliano Veneto — Motta di Livenza — Nervesa — Oderzo — Pieve di Soligo Ponte di Piave — Possagno — Primiero — Roncade — Spresiano — S. Polo di Piave Volpago — Valdobbiadene — Vittorio Veneto — Zero Branco.

Situazione Generale Riassuntiva dei Conti al 3 Giugno 1924

Attivo

Cassa	L.	5.490.961 72
Valori di proprietà	»	86 654 456 46
Portafoglio Italia	»	65.913 233 95
Effetti caduti per l'incasso	»	3 495 798 29
Anticip. e conti corr. garantiti	»	29.069 887 98
Portafoglio agricolo	»	9.231.907.79
Mutui diversi	»	13.070 578 47
Beni immobili e mobilio	»	5.206 671.55
Banche e Corr. (Saldi dare)	»	9.906.837.79
Debitori diversi	»	3.239.188 66
Sezione Autonoma Esattorie	»	1.335.959 89
Interventi e part. con Banche e corr.	»	715.000.—
Debitori per nostre accettazioni ed avalli su effetti dell'Ist. Fed. relativi ad ant. sui danni di Guerra	»	20.166.617 85
Portafoglio al Risconto	»	4.528.717 55
Diversi	»	1.964.776.26
TOTALE dell'Attivo	L.	313.164.974.38
Valori dei terzi a custodia, garanzia, cauzione	»	71.545.063.77
Valori del fondo di prev. personale	»	510.000.—
Spese dell'Es. da Liquidare	»	6.687.277.57
Totale Generale	L.	390 907.305.72

Passivo

Depositi Fiduciari	»	183.249 704 69
Assegni in circolazione	»	407 000 75
Cadenti effetti per l'incasso	»	832.004 75
Conto ant. statale per l'eserc. del Credito Agrario	»	10.890 000 —
Banche e Corr. (Saldi Avere)	»	34 197 968 47
Creditori diversi	»	1.546 764 25
Creditori per interessi da liquidare	»	2 236 176 73
Utile netto a ripartire	»	1.188.250 37
Accettazioni ed Avalli per conto dei Terzi su effetti dell'Ist. Fed. relativi ad anticipi sui danni di Guerra	»	20 166 617 85
Portafoglio Riscontato	»	4.528 717 55
Diversi	»	437 970 13
TOTALE del Passivo	L.	309.637.687.57
Depositanti valori a custodia, garanzia, a cauzione	»	71.545 063 77
Deposit. per val. fondo prev. pers.	»	510 000 —
Patrimonio netto	»	2.156.743 94
Rendite dell'esercizio da liquidare	»	7.067.670.42
Totale Generale	L.	390 907.305 72

Il Presidente
Avv. G. Caccianiga

IL CASSIERE A. Toffanin — IL DIRETTORE E. Pellegrini — IL RAGIONIERE Rag. M. Cervellini — IL CONSIGLIERE di TURNO G. Fabris

---

N. 72 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Battersi tre colpi nel modo che sai... Va...

Uscito l'ultimo suo avventore, mamma Michon chiuse le imposte e andò a coricarsi.

Poco dopo russava tranquillamente.

Quando Totò si risvegliò l'indomani, un po' tardi, in quella stanzuccia semibuia in cui filtrava attraverso le fessure della imposta, la luce del pieno giorno, egli non capì dapprima in che sito ignoto, egli si trovasse.

Udendo però Riri, che russava accanto a lui, gli tornò la memoria e nel tempo stesso provò un indicibile senso di ribrezzo.

La cosa non era che passata attraverso il bar.

Ma quel che aveva visto, quel che aveva udito, quella mamma Michon conosciuta allora per la prima volta...

Non era posto [illegible] ingenuo ed innocente quel monello [illegible], già da un pezzo familiarizzato con tutto ciò che brulica sul lastrico di Parigi.

Se non avesse avuto in se ingenita una vaga ed istintiva ripugnanza per quanto era codardo, vergognoso, abietto... il piccolo Totò avrebbe già forse varcato quel limite oltre il quale non vi è più che piccoli delinquenti, reclute immancabili della masnada di canaglie che aveva visto quella sera.

Ma no; egli non l'aveva varcato, non era incancrenito e, pensando alla banda si diceva:

«Sono tutti ladri... ladri e ladre... e forse anche peggio... La vecchia... l'avevo ben sentito a dire... tien loro mano... li aiuta... E Riri?...

Ma dopo un istante di riflessione, si rispondeva:

«No, Riri non è ancora della banda perchè usa un altro mezzo per guadagnarsi i soldi che sua madre gli sottrae quando ritorna».

Allora Totò concludeva che non Riri poteva lavorare almeno per qualche giorno, il tempo di fare un gruzzoletto, piccolo, una ventina di franchi.

Venti franchi!... Con essi si sarebbe mezzo di intraprendere un commercio... ce ne son tanti, quando si possiede il denaro per incominciare.

[illegible], si trattava di mettere assieme questo denaro... Eh! non sarebbe difficile.

E come faceva Riri tornando a casa la sera saprebbe ben nascondere uno o due franchi, che preleverebbe sui soldi raccolti in giro.

La vecchia non se ne accorgerebbe... e quando avesse venti franchi...

Quando?... mettiamo dedici... anche quindici giorni.

E, poi subito un commercio... non che nel commercio che si può guadagnare la vita.

Ma prima aveva una cosa... anzi due da fare...

Intanto svegliò Riri.

— Non vedi il sole?

— Che m'importa? — brontolò l'amico.

— Ma tu non hai fame? Il mio cambiamiche m'è sin passato di memoria.

— Eh! quando ci si corica oltre l'una del mattino.

— Insomma è ora di alzarsi.

— Ebbene vestiti e va sotto... Chiedi a mia madre la minestra che le hai pagata.

— Ma vieni anche tu.

— Oh! ho tempo. Ce ne metterò sempre per me... Ci rivedremo a mezzogiorno.

E diè di volta.

Totò del resto, non insistè; preferiva anzi che fosse così, perchè quella mattina aveva da fare solo e per qualche tempo.

Scese.

Mamma Michon stava facendo pulizia nel bar.

Non aveva fatto la sua solita toeletta. Con una sottana rossa, scarmigliata, era ripugnante colle bocce sotto gli occhi come quando si è destati nel mezzo del sonno.

— Oh! sei qui!... e Riri?

— Dorme. Vuol dormire ancora.

— Povero figliuolo! è il meglio che gli resta a fare... Perchè tu non ti fai tutto in piedi così presto?

— Io stamane devo andare a prendere il mio fagotto.

— Dove?

— Alla friggitoria di Favre.

— Ed è tuo quel fagotto?

— Eh! certo.

— Perchè, capirai, non vorrei mica entrar in casa mia un fagotto, il quale potrebbe esser rubato... [illegible]

[illegible]

Non è gran cosa... ma è roba mia, signora Michon.

— Comunque, vedremo. Va a prenderlo.

— Sì... solamente... se ci fosse mezzo, vorrei prima di andare... è per quella minestra...

— Che minestra?

— Quella che ti ha pagato iersera.

— Ah! tu non ci hai credito per un pezzo! Bene... va in cucina... C'è quella di Riri sul fornello.

La minestra di Riri... Era la sua quella che voleva Totò.

E siccome il suo sguardo esprimeva eloquentemente la sua inquietudine, essa aggiunse:

— Quando ce n'è per uno ce n'è per due.

[illegible]

— Mangia e va. Quando torni?

— Riri m'ha detto a mezzodì.

— Sempre allora in cui si mangia...

Poco dopo riprese:

— Quando tornerai avrei da intenderci sul vitto e sull'alloggio... Ed ora hai terminato?

— Sì, signora Michon.

— Allora vattene che ho da fare.

Egli si avviò, quand'ella lo richiamò:

— Di', tu... [illegible]

mi aiuteresti a dare una scopata. Non crederai d'abbassarti...

— Ma no, volentieri.

Essa appariva soddisfatta e disse al ragazzo, poi ch'ebbe finito:

— Tu sei compiacente... C'è ancora vino nella bottiglia... T'offro un bicchiere, te lo sei guadagnato.

— Alla vostra salute, signora Michon.

Lo otto [illegible]

In quel momento Bernardo Langier [illegible], per forza, alla sua officina.

La strada era dunque libera e Totò poteva senza paura di pericolo [illegible] alla friggitoria di papà Favre a ritirare il fagottino lasciato sotto il banco.

Senza difficoltà ed anche senza discorsi, perchè papà Favre era [illegible] degli avventori, Totò potè ricuperare il suo fardello.

E allora, invece di tornare alla Bastiglia, Totò prese il boulevard de la Chapelle, per non fermarsi che un po' più oltre.

[illegible]

Domandò caffè, latte e pane, perchè [illegible] di mamma Michon gli aveva [illegible] l'appetito [illegible] la fame.

Si fece anche portare da scrivere.

(continua)

ANNO 182 - N. 236 Domenica 24 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia — Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 261 e intercomunale — [illegible] Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50. Cronaca rosa, onorificenze L. 3; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi ordine che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'importanza del telegramma di Mussolini nei commenti della stampa

L'on. Sarrocchi invoca dai liberali una chiara e immediata manifestazione di consenso

ROMA, 23

Il telegramma dell'on. Mussolini al Sindaco di Firenze, in cui il Capo del Governo dichiarava che la collaborazione dei fascisti coi liberali era ancora sempre possibile, ed anzi desiderabile, è naturalmente molto commentato negli ambienti politici e nella stampa. Veniva anche messo in rilievo oggi quest'altro telegramma che l'on. Sarrocchi ha diretto al Presidente della Sezione del Partito Liberale di Firenze:

«Mi sono deliberatamente astenuto da [illegible] polemiche benchè più volte, in un senso o in un altro, sia stato [illegible] in causa. Ma oggi, nella mia qualità di socio della Sezione [illegible] credo che il raffronto con le [illegible] dal Presidente del Consiglio al Sindaco Garbasso sui rapporti tra liberali e fascisti e la pubblicazione della deliberazione presa ieri dal [illegible] provinciale costituiscano una spiacevole contraddizione, [illegible] necessario che alle parole del Presidente, che costituiscono un [illegible] concordia, risponda da parte vostra una chiara e immediata manifestazione di consenso che elimini ogni dubbio sulla sincerità dei dichiarati propositi di leale collaborazione tra i due partiti. E se sarà così troncata una [illegible] polemica locale, ne verrà un sicuro beneficio alla vita cittadine e anche alla vita nazionale».

Invito alla collaborazione

Uscendo dalla cerchia locale il telegramma del Capo del Governo al Sindaco di Firenze assume il carattere generale di un invito alla pacificazione ed alla collaborazione, verso tutti e [illegible] che non sia mossa da livida [illegible] e da fini antinazionali. La parola dell'on. Mussolini giunge in un momento in cui la situazione interna [illegible] detentamenna ed è, come sempre, parola tranquillante per gli uomini in buona fede, turbati da fantasie di irresponsabili e di violenti; parola chiara e precisa che risponde ad uno stato di fatto, perchè dal giorno della marcia su Roma in poi c'è una collaborazione tra fascismo e liberalismo di buona marca, che è del resto la continuazione di quella solidarietà che prima della marcia su Roma si era stabilita tra il fascismo e quel liberalismo rimasto a difendere la volontà della guerra e della vittoria, contro il wilsonismo rinunciatario ed il collaborazionismo socialista.

L'equivoco non è nel fascismo è nemmeno in quel liberalismo che mantiene una [illegible] fedele e consapevole: l'equivoco è nel fatto che tra gruppo parlamentare, giornali, singoli personaggi che non hanno alcun seguito e non possono dare alcuna garanzia c'è un'assoluta licenza, non controllata e non controllabile, nell'attribuirsi il titolo di liberale, di interprete del liberalismo, di erede del liberalismo.

Gli ostacoli in seno al liberalismo

«Il fascismo — osserva l'*Idea Nazionale* — poteva infiltrare perchè la miscela [illegible] liberalismo e socialismo si scomponesse ed il liberalismo di buona tradizione tornasse alle origini; ma qualsiasi liberale in buona fede deve riconoscere che gli sforzi compiuti da qualche parte, sia pure con buone intenzioni, si sono scontrati di fatto in tre ostacoli gravi: l'incapacità organizzatrice, poichè si può parlare di nuclei locali [illegible] organizzazione del partito liberale [illegible] definiti e distinti, non si può parlare di un'organizzazione unitaria [illegible] Sono aggruppamenti parlamentari che hanno ragioni proprie, persone proprie e differenze incolmabili poichè non è lecito mettere insieme Salandra, Giolitti, Orlando, Croce, Giuriati ecc. Infine i giornali, che hanno potuto parlare sempre in nome del liberalismo l'uno per la guerra, l'altro per la neutralità, come il *Corriere della Sera* e la *Stampa*, per ricongiungersi ora nell'antifascismo, e che dal nord al sud presentano la più varia gamma, e diversi atteggiamenti di linguaggio, di atteggiamenti politici, sempre in nome di quel [illegible] anarchismo demo-liberale che si è sostituito, chiacchierone e ignorante, al vero liberalismo tradizionale».

La *Tribuna* rileva l'errore commesso da alcuni costituzionali i quali non videro o non vollero vedere, dopo il delitto Matteotti, il momento buono per inserire nell'attività generale del fascismo [illegible] la propria personalità di partito, e obbligarlo alla moderazione e alla serena valutazione della situazione politica e sentimentale del paese.

«Il fascismo è generato dal bene del paese. Crediamo che questo bene supremo per cui hanno immolato la vita innumerevoli figli del popolo nostro possa essere degnamente tutelato mettendo a profitto della nazione l'esperienza saggia della virilità col fervore entusiastico della giovinezza. La collaborazione franca e leale fra tutti gli uomini i quali vogliano veramente la normalizzazione del paese deve essere offerta ed accettata senza confusione, ma altresì senza sottintesi. «Questa collaborazione è ancora possibile» — dice il Capo del Governo. Il liberalismo può giuocare, in questo momento della nostra vita politica, con dignità e consapevolezza, un ruolo veramente importante per il suo stesso avvenire. La diserzione sarebbe un colpo».

Spazzar via i politicanti

L'*Epoca* nota che in un paese come l'Italia, dove le opinioni politiche si formano per istinto, per capriccio, per sfogo sentimentalistico, per esercizio retorico, per espediente demagogico, dove gli scioperi si fanno o meglio si facevano per il mal di pancia di un capolega, tutto è possibile, anche il caos, anche l'assurdo, specialmente quando da parte della stampa liberale e costituzionale si è così sollecili a suscitare e promuovere nei cittadini istinti d'indisciplina e malcontento, che possono degenerare in gravi inconvenienti.

Il *Giornale d'Italia* spera che il telegramma chiuda la serie delle fatiute polemiche anti-liberali.

«D'altra parte — sempre secondo il giornale liberale — sarà necessario che l'odierno telegramma dell'on. Mussolini sia seguito da tutta una politica nettamente legalitaria, costituzionale, normalizzatrice e pacificatrice.

«Vorremmo — aggiunge — onestamente prendere atto [illegible] dell'odierno documento come un sintomo di resipiscenza, che sarebbe rilevante, perchè tutti coloro che servono [illegible] il paese devono sapere al momento opportuno compiere anche qualche atto di abnegazione e magari anche di umiltà, non verso un partito, ma verso la causa nazionale che si vuole difendere».

L'*Impero* dice che il fascismo ha appunto il compito di spazzar via quella brutta genia di politicanti, trasformando la politica da professionale in ideale e dilatandone il respiro, fino a darle una vera base nazionale, vale a dire interessando ad essa la gran massa del popolo. E prosegue: «Ci siamo accampati per rinnovare il costume politico e lo stile della vita nazionale. Siamo in armi contro la camorra demo-massonica, contro il disfattismo delle congreghe asservite allo straniero, contro la vigliaccheria dei panciafichisti, contro le mummie auto-conservatrici, contro i nemici della nostra resurrezione spirituale e fisiologica, del nuovo risorgimento d'Italia.

Colloquio Vettori-Mussolini

Il cattolico «Corriere d'Italia» ricorda che il Presidente del Consiglio dopo il 6 aprile si mostrò convinto della necessità di iniziare il periodo legalitario ed annunciò dal balcone di Palazzo Chigi la decisione di dar al paese cinque anni di pace e di lavoro. Le successive manifestazioni dell'on. Mussolini si sono sempre ispirate a questa direttiva, fino a trovare forma e sostanza in un vero invito alla collaborazione, esteso agli stessi deputati socialisti nel discorso parlamentare del Presidente del Consiglio alla vigilia dello sciagurato crimine politico.

«Nelle torbide settimane che seguirono, l'on. Mussolini non esitò ad esecrare il delitto e ad abbandonare alla magistratura gli stessi suoi amici e collaboratori più vicini. Un ritorno politico del governo e del fascismo alla intransigenza, dopo la tremenda scossa morale subita per le immediate ripercussioni del delitto nell'opinione pubblica, sarebbe stato inverosimile. La campagna di isolamento e di accuse sferrata dagli oppositori ha reso possibile l'assurdo. Farinacci è apparso in un primo momento il trionfatore. Ma la situazione continua ad offrire una sola via pacifica di uscita al paese: la normalizzazione.

«Il telegramma di Mussolini e — possiamo aggiungere — un colloquio significativo avvenuto ieri tra il Presidente del Consiglio e il direttore di un giornale liberale, dimostrano che il capo del Governo e del fascismo non è insensibile ai numerosi richiami, espressione della volontà della grande maggioranza degli italiani».

Gli inviti alla pacificazione

A proposito di questo accenno ad un colloquio avvenuto, il «Popolo» scrive che ieri il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'avv. Vittorio Vettori, direttore del «Giornale d'Italia». Il colloquio è durato circa un'ora. Il «Popolo» qualifica di ingenuo il «Giornale d'Italia» e dopo aver dichiarato che gli italiani si sono lasciati imbrogliare una volta, dice che dimostrerebbero di essere degni del giogo fascista se si lasciassero imbrogliare una seconda volta.

Di fronte alle insinuazioni del «Popolo», il «Corriere d'Italia» si chiede: «Rovesciare il governo fascista [illegible] poi bisogna pur anche liquidare contemporaneamente o subito dopo il fascismo, partito politico ed organizzazione militare, le opposizioni sembra abbiano infatti il loro piano. Il compito di questa liquidazione spetterebbe ad un governo, anzi ad una dittatura militare. Il che significa che Esercito e Corona dovrebbero consentire a spianare la via — sanguinosa via! — all'avvento della social-democrazia, e più esattamente — poichè la democrazia è un nome e il socialismo è una forza — al socialismo.

«Basta enunciare simili ipotesi per comprendere quali inverosimiglianze e insieme quali pericoli esse presentino. Nè d'altra parte le opposizioni possono pensare ad altre meno tempestose possibilità. Esse basano le loro speranze sul processo per il delitto Matteotti. Ma questo processo, se potrà dimostrare e dimostrerà gli errori compiuti dal fascismo e quindi potrà risolversi in un successo delle opposizioni, non disarmerà però il fascismo. Ed allora? Allora saremo allo stesso punto. Il giuoco delle opposizioni è fatto di responsabilità tremende».

A questi argomenti del «Corriere d'Italia» aggiunge importanza ed autorevolezza l'«Osservatore Romano», che continua stasera ad esaminare l'atteggiamento dei cattolici nei confronti dell'azione politica. Il giornale vaticano, proseguendo nella disamina ieri iniziata, tendente a dimostrare che l'azione politica dei cattolici italiani fu dal suo inizio e poi sempre, attraverso tutte le fasi e le immutate organizzazioni, eminentemente antirivoluzionaria e decisamente contraria al sovversivismo, ricorda che, pur nelle tendenze contrastanti sui metodi e sui mezzi, sulla interpretazione e l'applicazione della dottrina cristiana, l'azione politica dei cattolici italiani fu sempre quella di arginare e combattere il pensiero, il programma, l'attuazione della rivoluzione sociale, scardinante il cristianesimo dal costume privato e collettivo del popolo.

Il giornale vaticano conclude molto chiaramente così:

«Sicchè da questa situazione, per così dire, di diritto e di fatto, potè venir sempre, senza provocare nemmeno lontanamente anche una formale questione di coerenza, l'intervento dell'autorità ecclesiastica proprio in quel campo ove era più libera l'autorità dei cattolici allorchè, [illegible] trattarsi non soltanto di tendenze e di ardite applicazioni della nostra dottrina, ma di un antitetismo rivoluzionario che conduceva a saltare a piè pari il confine tra il nostro e l'altrui campo: dall'errore pratico all'errore ideale essendo brevissimo il passo.

«E fu così che qualche uomo e qualche nucleo, e prima e poi, sul terreno sociale e sul terreno politico, usciti fuori da certi loro pelaghi, allorchè guatarono alla riva, si accorsero di essere già dall'altra parte: e vi rimasero perchè davvero il loro sinistra era già; ond'è ingenuo per lo meno credere che la restaurazione cristiana abbia tregua, pure di [illegible] accantonamento.

«Per la sua essenza pertanto, per le sue ragioni e per la sua stessa carta istituzionale, il movimento restauratore cristiano, in tutte le sue attività morali, sociali e politiche [illegible] si svolse contro il sovversivismo, contro la rivoluzione: tale finora [illegible] e rimase nel sentimento, nei propositi, negli atteggiamenti di tutti i suoi [illegible], quali si fossero le posizioni ed i compiti. Può esso modificarsi e transigere di fronte a fatti e condizioni nuove? Questo, secondo alcuni, [illegible] pratico che ne discende. Potremo a nostra volta studiarlo».

Situazione favorevole agli spagnoli in Marocco

TANGERI, 23

Secondo notizie provenienti da Tetuan le truppe spagnole dominano ovunque la situazione e lo spirito degli indigeni è favorevole.

Il «Jurnal» ha da Madrid che al ministero della guerra si segnala che varie navi da guerra incrociano in vista della costa marocchina per reprimere il contrabbando delle armi. Quattro battaglioni di rinforzo hanno salpato da Barcellona e da Santander destinati a Ceuta.

I raccolti dei cereali

ROMA 23

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura pubblica nel suo Bollettino di Statistica agraria per il mese in corso un riassunto della situazione dei raccolti dei cereali, quale risulta dalle informazioni ufficiali [illegible] dai diversi paesi [illegible] mancando [illegible] le previsioni dei raccolti per alcuni importanti paesi produttori, il complesso dei dati disponibili può fornire una indicazione abbastanza [illegible] dell'andamento attuale nei paesi dell'emisfero settentrionale. Infatti [illegible] paesi, i quali per i quali sono noti i dati di produzione forniscono [illegible] il frumento circa l'80, [illegible] l'avena [illegible] 70, per l'orzo il 60 e per la segala il [illegible] per cento della [illegible] produzione dell'emisfero settentrionale.

La produzione di quest'anno secondo i dati ancora noti nei paesi dell'emisfero settentrionale, si può giudicare quasi media pur registrandosi delle diminuzioni più o meno sensibili in confronto alla produzione dell'anno scorso.

I dati di produzione del frumento finora noti per il 1924 si riferiscono per l'Europa a un gruppo di paesi che nel 1923 fornirono circa il 80 per cento della produzione di questo continente (esclusa la Russia). Nel complesso il loro raccolto si stima quest'anno di circa 144 milioni di quintali cioè inferiore del 16.4 per cento all'anno scorso. E' però da notare che la corrispondente produzione del 1923 è stata di molto superiore alla media del quinquennio precedente; e che se si confronta con questa media, la produzione dell'anno in corso risulta pressochè la medesima.

La circolare del Direttorio Nazionale alle Federazioni Fasciste

Coesione e massima disciplina in tutta l'organizzazione - Le direttive gerarchiche - La lotta antimassonica - Il problema amministrativo e i rapporti con l'Associazione combattenti

ROMA, 23

Oggi il dr. Forges Davanzati è stato ricevuto dal Duce del fascismo e gli ha sottoposto la circolare sulle prime direttive che sono impartite dal Direttorio alle Federazioni provinciali in seguito alle deliberazioni del Consiglio Nazionale. L'on. Mussolini ha approvato la circolare e ha disposto che sia resa pubblica. Eccone il testo:

Roma, 1 agosto 1924.

«Il Direttorio, consapevole della gravità dei compiti spettanti al partito, in questo particolare momento della vita italiana, conta fermamente che la forza di unità e di decisione espressa dal Consiglio Nazionale si traduca in forza di coesione e massima disciplina in tutta la organizzazione, per poter presentare alla coalizione antifascista, non soltanto una risoluta azione politica, ma anche una salda compagine senza incisioni pericolose di contese locali.

La manifestazione dominante del primo Consiglio Nazionale, adunato dopo la Marcia su Roma per deliberare su la condotta del Partito, è in questo che, per essendosi determinata per un particolare episodio la più vasta coalizione antifascista che potesse immaginarsi, il Partito abbia saputo superare qualsiasi apprezzamento contingente e deviatore, ritrovando, di fronte a questa coalizione che riproduce esattamente la vecchia solidarietà avversaria del 1922 stroncata dalla Marcia su Roma, la passione delle origini e insieme la consapevolezza dell'opera compiuta e della tanto maggiore opera da compiersi.

Se però la coalizione avversaria solleva assurde pregiudiziali, il Partito non si arresta a confutarle. Forte della sua forza, le scavalca, per continuare deciso l'opera cominciata, sotto la guida del Duce. Non mai come in questo momento, in cui il Partito ha ripreso istintivamente, ma in piena assoluta tranquillità, la sua formazione di combattimento, noi dobbiamo attestare, secondo le direttive del Consiglio Nazionale, la nostra capacità, seria e tenace di trarre dalla guerra e dalla vittoria la costituzione salda dello Stato unitario nazionale, strumento della potenza italiana.

Rapporti fra direttorio e federazioni

Perchè il Direttorio possa assolvere, almeno in parte, il mandato del Consiglio Nazionale, è indispensabile che non sia paralizzato nella sua opera complessa dal prevalere di questioni locali, presentate da ogni parte d'Italia, quasi con carattere pregiudiziale, riducendo spesso l'azione fascista, che anche nel più piccolo borgo deve essere di carattere nazionale, alla risoluzione di una contesa personale.

Per stabilire intanto i rapporti fra Direttorio e Federazioni in obbedienza alle direttive approvate dal Consiglio Nazionale si fissano i seguenti punti:

1) Il Direttorio non intende affatto che la designazione regionale avvenuta per la elezione dei suoi membri sia per costituire una qualunque giurisdizione regionale. Tutti i membri del Direttorio i quali non fanno parte della Commissione esecutiva, potranno avere compiti di indagine, di sorveglianza e di propaganda in qualsiasi provincia d'Italia e pertanto le Federazioni provinciali debbono riconoscere in ciascun membro del Direttorio una autorità centrale con compiti nazionali in qualunque momento e in qualunque modo sia esercitata;

2) La commissione esecutiva ha attribuito a ciascuno dei suoi componenti cariche speciali così distribuite: a) problemi di organizzazione interna e rapporti con enti del regime e con extra nei: on. Farinacci e Roberto Forges Davanzati; b) propaganda e stampa: on. Maraviglia; c) questioni interne di disciplina: on. Feliciani; d) avanguardie e balilla: Alessandro Melchiori; Segretario della commissione esecutiva: Alessandro Melchiori.

Pertanto le relazioni epistolari fra Federazione e Direttorio debbono essere impersonali, ma possibilmente con una netta distinzione per argomenti. Le relazioni verbali debbono similmente avvenire attraverso il segretario.

3) Soltanto la Commissione esecutiva e il Direttorio possono giudicare se una questione debba oppure no essere sottoposta all'esame collegiale;

4) Non sono ammessi che rapporti gerarchici. Le Federazioni provinciali sono obbligate a trasmettere proteste o reclami di singoli fasci poichè il Direttorio e la Commissione esecutiva non possono d'altra parte ammettere che singoli fasci o addirittura singoli fascisti presumano per iscritto e verbalmente arrivare al Direttorio scavalcando le Federazioni provinciali;

5) In corrispondenza del funzionamento del Direttorio è necessario che funzionino con frequente attività e quando sia opportuno con singole responsabilità di incarichi affidati a ciascun componente i direttorii provinciali. Una maggiore partecipazione di assiduo contributo a questo compito è demandata ai fascisti deputati i quali [illegible] membri dei direttorii provinciali è per essi più che un diritto un obbligo (un deputato non può far parte di due direttorii provinciali). Non è ammissibile che un fascista deputato consideri l'autorità derivante dal mandato parlamentare come un controllo di giudice o di spettatore nell'azione fascista di partito nella propaganda provinciale. Deve rispondere invece alla maggiore autorità una maggiore autorità e responsabilità locali che è ancora più definita quando si tratta di provincie che abbiano per capoluogo un gran centro dominante come Milano, Torino, Napoli, Palermo ecc. ecc.

6) I direttorii provinciali debbono pertanto avere comunicazione di tutte le istruzioni del direttorio centrale e il segretario provinciale curerà di far pervenire a ciascun componente una copia delle circolari a stampa, quando pervengono circolari a stampa, o di comunicare tutte le altre istruzioni verbali e telegrafiche che possano giungere. Il direttorio si propone di constatare come queste norme siano osservate, con indagini di controllo che si riferiranno sia all'organizzazione, sia alla gestione amministrativa delle Federazioni.

Massoneria

In obbedienza alle esplicite deliberazioni del Consiglio Nazionale, le Federazioni provinciali debbono assolvere il duplice compito di stroncare qualsiasi sopravvivente legame interno di singoli iscritti con la massoneria, senza distinzioni di sorta, poichè oltre il contenuto specifico dell'azione massonica il fascismo condanna, come perturbatrice della vita nazionale e della disciplina dello Stato, il vincolo segreto ad una solidarietà internazionale.

Le federazioni pertanto, sotto la loro responsabilità, agiranno prontamente, quando occorra, anche con l'immediata espulsione, perchè tutti gli iscritti ai fasci non appartengano a qualsiasi massoneria, e perchè nella formula delle nuove iscrizioni sia esplicitamente dichiarata la non appartenenza a qualsiasi setta segreta.

Quanto all'azione esterna, la condotta politica deve essere energicamente indirizzata, col consenso di quanti anche fuori del fascismo, sono solidali nella lotta antimassonica, nell'identificare, isolare e combattere la solidarietà massonica. Sarà opportuno che i fascisti i quali hanno avuto ed hanno pubbliche responsabilità gerarchiche nel fascismo e siano stati indiziati di essere affiliati massonici, provvedano con chiare decisive dichiarazioni pubbliche a far conoscere la loro obbedienza assoluta alla decisione unanime del Consiglio Nazionale.

Organizzazioni particolari

Il direttorio si riserva di inviare particolari istruzioni per le singole attività dei gruppi e delle organizzazioni dipendenti, ma resta fin d'ora stabilito:

A) che i gruppi universitari sono organizzati fra gli studenti iscritti ad un fascio, al solo scopo della speciale propaganda, di carattere culturale, che ad essi è assegnata e che sarà più particolarmente curata da un membro del Direttorio della Federazione di questo incarico, secondo le istruzioni emanate dal direttorio. Per l'azione politica gli studenti sono vincolati, alla disciplina degli iscritti al fascio.

B) Che i gruppi femminili sono organizzati nei singoli fasci, salva successivi ordinamenti speciali, dando ad essi compiti specifici di assistenza e propaganda. Anche per l'azione femminile le istruzioni [illegible] saranno emanate dal Direttorio, attraverso il tramite delle Federazioni provinciali, responsabili della disciplina e dell'azione dei gruppi femminili;

C) Che le avanguardie le quali dovranno avere compiti sportivi e culturali e per le quali sarà prossimamente definito un regolamento, sono fin d'ora soggette al controllo ed alla disciplina delle Federazioni provinciali, non potendo dipendere dalla milizia;

D) Uguale dipendenza dalla federazione è determinata per l'organizzazione dei balilla. Come è chiaro, il Consiglio Nazionale ha voluto impedire qualsiasi duplicato di organizzazione dei [illegible] e [illegible] riconoscendo alla Federazione provinciale una assoluta unità gerarchica e responsabile [illegible].

Ma la decisione del Consiglio Nazionale non deve essere intesa solo come un necessario riconoscimento di autorità, ma soprattutto come una nuova forma di attività direttrici e di responsabilità che rendono appunto indispensabile, come l'azione dei singoli segretari provinciali, il massimo contributo dei direttori.

In esecuzione di questa prima norma le federazioni faranno pervenire a questo Direttorio, entro la prima settimana di settembre, relazioni sullo stato reale delle singole organizzazioni di cui sopra, femminile, universitaria, avanguardie, balilla, e sulle migliori e più adatte possibilità di sviluppo. Così il Direttorio potrà, nella sua terza riunione, provvedere alla formulazione delle nuove disposizioni.

Amministrazioni comunali e provinciali

Il Consiglio Nazionale ed il Direttorio considerano la capacità fascista dell'amministrazione dei comuni e delle provincie come una prova capitale per il partito. In questo campo non si tratta tanto di affermare l'intransigenza politica e la prontezza dinamica nel fronteggiare eventi, quanto di sperimentare la capacità tecnica locale secondo direttive nazionali e la capacità di creare e sviluppare intorno al nucleo fascista di partito il buono e saldo consenso popolare, e cioè consenso dei bene amministrati, senza demagogie lusingatrici.

Il problema amministrativo è soprattutto nel mezzogiorno problema di rinnovazione nazionale. Il problema amministrativo può e deve obbedire a direttive nazionali, ed ha poi particolari aspetti provinciali e regionali. Il fascismo che dovrà affrontare dure lotte con la coalizione politica avversaria già realizzata in alleanza per i comuni e le provincie, deve tuttavia non lasciarsi ipnotizzare nella battaglia amministrativa, dal fattore politico, ma dovrà attestare la sua preparazione la sua volontà nella risoluzione dei problemi amministrativi sia generali che locali, accomunando con la propria l'opera dei migliori cittadini.

Il massimo contatto deve quindi essere mantenuto fra le Federazioni provinciali e il Direttorio nella specifica azione che deve essere assolta dal partito in questo campo. Intanto le Federazioni faranno pervenire al Direttorio entro la prima quindicina di settembre una relazione nella quale sia indicato:

A) Lo stato delle amministrazioni della provincia; B) i problemi maggiori che si presentano all'attività amministrativa locale; C) la forma associativa che è stata adottata dalle amministrazioni già fasciste; D) le eventuali direttive di ordine generale che l'esperienza può avere indicata.

Rapporti con l'Associazione Combattenti

In immediata esecuzione di un ordine del giorno votato dal Consiglio Nazionale, è stato prescritto alle federazioni di procedere al censimento dei combattenti iscritti al partito. Il Direttorio, pur pensando che le origini e i fini del fascismo, l'opera compiuta a difesa della vittoria con migliaia di caduti che continuano il sacrificio della guerra, la grande partecipazione dei combattenti nelle file del partito, attestino la continuità spirituale e storica del fascismo con l'intervento e con la guerra, continuità non contestabile da chicchessia, indica alle federazioni provinciali i risultati del censimento come la migliore guida per ottenere la più larga partecipazione possibile degli iscritti combattenti all'Associazione dei combattenti.

[illegible] superfluo [illegible] che l'Associazione dei combattenti, pur dovendosi ispirare costantemente alla difesa comune dello spirito della vittoria, non può in alcun modo costituirsi in surrogato di partito anche e soprattutto per salvaguardare quei compiti essenziali di assistenza e di tutela, per i quali soltanto se possono essere assicurati riconoscimenti, privilegi ed aiuti.

Le Federazioni uniformeranno la loro azione a queste semplici direttive, informando il Direttorio di tutte quelle particolari situazioni che si possono determinare per le istruzioni del caso.

Questa circolare a stampa deve essere comunicata a tutti i membri del direttorio provinciale ed in maniera conveniente a tutti i [illegible]. Copia della circolare deve essere conservata in archivio presso la segreteria provinciale locale. La segreteria che provvede a inviare le copie alle singole Federazioni è pronta a rispondere a successive [illegible] [illegible] le tutte le comunicazioni presenti. Cancelleria [illegible].

Il direttorio: *Arpinati, Barnaba, Bonelli, Caprino, Ciarlantini, Colis, Rossi, [illegible], Farinacci, Feliciani, Forges Davanzati, Gray, [illegible], Maraviglia, Masi, Mazzolini, Melchiori, Menzini, Ricci, Sardi.*

I primi risultati della perizia

sul seppellimento dell'on. Matteotti

ROMA, 23

Sembra ormai stabilito che il delitto di cui è stato vittima l'on. Matteotti è destinato a [illegible] lungo tempo ancora le cronache dei giornali. Infatti ora, dopo il rinvenimento del cadavere, si cerca da ogni parte di ricostruire la tragica scena del misfatto nei suoi più minuti particolari e si cerca di sostenere che l'occultamento del cadavere nella macchia della Quartarella non fu immediato e che la salma, prima di essere sepolta in quel luogo venne tenuta celata per molti e molti giorni in altre località.

Si è detto che non è possibile che il cadavere, dopo soli 70 giorni di interramento, possa ridursi nelle condizioni in cui è stata trovata la salma del deputato unitario. Il *Popolo*, il giornale di don Sturzo, è appunto quello che primeggia in questi racconti alla Poe, con quel senso di carità cristiana che lo distingue, e, mentre due donne piangono ancora sulla terra sconvolta, non disdegna di porre anche in dubbio che la testa di quelle misere spoglie possa essere stata tratta da un museo; così da porre persino in dubbio il riconoscimento per opera dei suoi amici.

Si è detto — sempre da parte del giornale sturzesco — che al deputato unitario erano state tolte parti intime e si faceva in proposito un macabro racconto della scena. Oggi i periti settori hanno constatato la presenza non soltanto di una parte dello scroto, ma anche di un altro organo genitale dell'on. Matteotti. Il risultato della perizia porterà a queste constatazioni: la salma fu deposta immediatamente, e cioè nella stessa notte del 10 giugno, nella macchia della Quartarella, sia pure qualche ora dopo avvenuta la morte. Bisogna tener presente che la fossa in cui è stato ritrovato il cadavere è vasta un metro e venti per ottanta centimetri e quindi si deve ammettere che gli assassini dovettero forzare il cadavere per sepelirlo nella buca. Si è parlato anche dell'opera di volpi e di altri animali selvatici, che poi ebbero aver agito sul cadavere divorandone le misere carni. Il rilievo è perfettamente esatto. Le volpi od altri animali selvatici hanno effettivamente divorato alcune parti della salma, tanto che le ossa del bacino, un femore ed uno stinco sono stati trovati a cinque o sei metri lontano dalla fossa.

La giacca, mancante della manica destra, è tutta intrisa di sangue e incrostata di terriccio. Dalle grandi chiazze che si riscontrano sia nella fodera che nel panno esterno se ne deduce che abbondantissima fu la quantità di sangue versato dalla ferita o dalle ferite inferte all'on. Matteotti. Circa lo stato in cui fu trovato il cadavere, le perizie dovranno poi accertare se è normale il processo di decomposizione della salma e quali sono nel terreno circostante e sottostante alla buca le tracce di decomposizione cadaverica; nonchè accertare le condizioni in cui il cadavere venne inumato nel breve spazio della buca e quali infine le parti mancanti al cadavere ed in seguito a quali operazioni subite.

Per ciò che concerne le istruttorie minori, è stato interrogato il giornalista Alfredo Giannini, il quale ha deposto sull'aggressione da lui patita per opera del Dumini, una sera d'inverno, al Teatro Nazionale. La *Tribuna* riferisce che la deposizione del Giannini ha dato luogo a un episodio che merita di essere rilevato. Facendo la narrazione dell'aggressione, il Giannini è entrato a parlare pure del duello che ne seguì fra lui e il Dumini. Naturalmente il giudice istruttore, in conseguenza della confessione del Giannini, ha dovuto contestargli l'imputazione di cui all'art. 238 del codice penale.

I giornali recano inoltre che lunedì mattina i magistrati inquirenti insieme ai periti si recheranno per un nuovo sopraluogo al Chiavicotto di Scrofano e alla Quartarella, e che essi hanno anche stabilito, mantenendo sulla data il massimo riserbo, di recarsi al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia dove faranno un sopraluogo.

Impressioni da Badgastein

La grande cascata - La sorgente portentosa - Ferrovia strategica - Tutti milionari! - Sigari italiani al 50 per cento - Le belle passeggiate e la brutta gente

BADGASTEIN, agosto

(U. T.) Un amico alla vigilia della [illegible] partenza per questo luogo me lo aveva sintetiicamente definito: «una grande fossa meravigliosamente pittoresca, cara in modo particolare a Giove Pluvio». E non si può negare l'esattezza della definizione però quando il sole splende, il soggiorno è incantevole ed oltremodo delizioso.

La stazione è in alto, a 1080 metri, il fondo del paese a 980, varie strade a spire vi discendono passando davanti a villa e villette e ad una settantina di alberghi fra cui alcuni grandi e sontuosi. Questo agglomeramento movimentatissimo di caseggiati si svolge metà a destra e metà a sinistra, sul declivio di due monti molto erti che si congiungono quasi sul letto roccioso della «Ache» dalle acque bianche e tumultuose le quali formano una cascata lunga più di 150 metri, abbondante, fragorosa, divisa in due sezioni, una cascata molto diversa, ma che per bellezza ed imponenza non ha molto da invidiare a quella celeberrima del Reno a Sciaffusa.

Secondo il Baedeker queste acque termali eran conosciute fin dal medio evo, secondo un trittico esposto al pubblico, fu un monaco a scoprire la sorgente nel 1842. La verità su questo punto ci interessa relativamente ma è certo che la celebrità di questa sorgente è di vecchia data e che molti infermi guarivano senza che si sapesse bene perchè: da alcuni anni si è scoperto che il segreto stava nel radio in essa contenuto: fatto sta che quest'acqua guarisce zoppi e sciancati, fa sparire reumatismo ed artrite e sopratutto non direi che ridoni la giovinezza, ma pare che allontani la vecchiaia.

Ed è perciò che la sorgente, che ognuno può visitare purchè voglia assoggettarsi ai 40 gradi di temperatura nella grotta e che fornisce 45 mila ettolitri al giorno di acqua caldissima, viene chiamata: «die Quelle der ewigen Jugend»: la fonte dell'eterna giovinezza.

La fonte dell'eterna giovinezza

Ed è perciò che un medico moderno ne ha consigliato la cura ad una egregia signora di mia antica conoscenza e che mi sono deciso di farle compagnia per vedere se mi sia possibile tornare ai patri lari un poco svecchiato.

E non ho da pentirmene affatto perchè dopo due settimane mi pare che questi bagni disinfettanti e vivificanti m'abbian già fatto del bene: del resto nella fede in essi sono in buona compagnia. Buona compagnia... per modo di dire.

Infatti fino dal 1863 la principesca famiglia Esterhazy ha qui eretto un ricordo marmoreo in segno di gratitudine; nel 1876 è venuto a prender questi bagni il principe di Bismark e ci è ritornato per nove anni, come attesta una lapide sulla casa da lui costantemente abitata; e ci son venuti e ritornati il maresciallo Molkte, il Re di Romania, il Kaiser Guglielmo Primo, nonchè l'Imperatore Francesco Giuseppe e (mai contemporaneamente, si capisce) la sua bellissima e sventurata consorte, dei quali personaggi si trovano qui molti ricordi nei monumenti, nelle benefiche istituzioni, nei nomi delle strade.

Il grande sviluppo di Badgastein è invece di data recente e cioè di pochi anni prima della guerra, ed è dovuto principalmente alla ferrovia strategica che lo stato maggiore austriaco aveva voluto per poter meglio assaltare l'Italia: mediante una galleria d'una decina di chilometri nella catena dei Tauri s'è enormemente avvicinato il centro dell'Austria alla valle della Drava, si è preparata un'altra via e brevissima da Salisburgo-Villaco. Lo scopo dell'Austria nella costruzione di questa costosissima ferrovia era principalmente strategica ma anche commerciale avvicinando di molte decine di chilometri Monaco a Trieste.

Per Badgastein poi questa ferrovia è stata un'enorme risorsa perchè prima dal sud era inaccessibile ed al nord si trovava a parecchie ore di diligenza dalla prossima stazione ferroviaria.

Tutti milionari

La vita è qui piuttosto cara: la cosa più salata è l'alloggio anche perchè albergatori ed affittacamere devono pagare il 25 per cento al governo ed il 15 al comune sui prezzi delle camere affittate che essendo raddoppiato in luglio ed agosto vengono a costare da 50 a 100 lire per giorno e persona. Il comune colla quota ricavata a mezzo d'una Curcommission provvede a molte comodità pubbliche e ad un'ottantina di orchestra che suona per parecchie ore del giorno all'aperto se fa bel tempo, altrimenti in un immenso salone dai numerosi finestroni, nel quale l'ingresso è libero.

Un po' alla volta ci si abitua a questo giro di centinaia di migliaia e milioni di corone, ma i primi giorni per quanto abituati a sentirne parlare, fa impressione pagare 30 000 corone una scatola di sigarette o legger sui muri un avviso che promette dieci milioni di corone in premio a chi portasse ad un albergo un brillante smarrito.

Il giorno del mio arrivo avendo bisogno di spiccioli estrassi il portafoglio dove tenevo alcuni biglietti da 500 000 corone e ne diedi un paio al piccolo del lift perchè andasse a cambiarmeli alla cassa, ma egli tirò fuori con sussiego il suo bravo portafoglio e mi snocciolò un milione in biglietti da 100, 50 e 10 mila. «Dunque tu sei un milionario» dissi scherzosamente al piccolo banchiere. Ed egli di rimando: «E chi non è milionario in Austria oggi?».

Molti sono i negozi di tutti i generi, ma niente di particolarmente attraenti.

Un giorno osservai che l'insegna d'un negozio portava il nome d'una celebre ditta di Vienna dalla quale avevo fatto parecchi acquisti prima della guerra. Mi balenò un'idea feroce: capivo che era una cattiveria ed una provocazione, ma non seppi resistere a me stesso: entrai, estrassi un piccolo mio portasigarette d'argento su cui è inciso il nome della ditta viennese e domandai al direttore: «ne avete ancora uno di uguale a questo che mi avete venduto 15 anni fa? se lo avete lo prenderei allo stesso prezzo di 40 corone che ricordo di avervi pagato».

«Prima di tutto questo portasigarette per quanto pratico e grazioso, è passato di moda e poi sono prezzi da lungo tempo dimenticati» rispose il direttore quasi garbatamente.

A dir il vero la mia ingenerosa ironia avrebbe meritato ben altra risposta!

Qui tutto costa adesso più caro che da noi: una sola cosa ho trovato più a buon mercato: i sigari Virginia italiani che costano 1000 corone ossia 33 cent., mentre gli austriaci costano il doppio. Evidentemente non può essere che in base ad una convenzione che il governo austriaco debbe permettere questa concorrenza la quale dovrebbe essere schiacciante a favore dei sigheri italiani così buoni quando sono buoni come il cielo di Lombardia, così bello quando è bello, di mansuetissima memoria.

Disgraziatamente i virginia italiani hanno troppo scarto che i tabaccai austriaci non possono come i nostri farsi cambiare ed anche perciò sono sabotati dagli stessi tabaccai i quali tutti, obbedendo evidentemente ad una parola d'ordine, appena domandate un virginia italiano, vi dicono, senza che abbiate richiesto il loro parere che è il peggior sigaro in vendita.

Ed è inutile qualsiasi tentativo a persuaderli del contrario perchè e hanno l'idea fissa e, quel che è peggio, vogliono averla. Forse è una questione che meriterebbe di esser studiata perchè per ottenere qualche successo in questa specie di «dumping», bisognerebbe che il nostro Ministero delle Finanze cambiasse sistema.

La cosa più bella e più simpatica che ho trovato in questo celebre sito di bagni, sono le passeggiate; la cosa più brut- [illegible] e più antipatica, il pubblico bagnante.

Non credo che esista al mondo un luogo [illegible] ricco di amene passeggiate; ce ne sono per decine di chilometri, di sotto, di sopra, a mezza costa, verso sud, verso nord, verso est e verso ovest, quasi tutte in mezzo a boschi resinosi e verdissimi, che ricordano un po' quelli del nostro Abetone, con viste incantevoli e svariatissime e tutte provviste di comodissime panchè troppo frequenti perchè incoraggiano la poltroneria e di capanne guarnite di sedili per rifugiarsi in caso di pioggia.

Ogni poche centinaia di metri un caffè ed alla mèta di ogni passeggiata immancabili grandi restaurants sempre rigurgitanti di gente che mangia e beve metodicamente.

Si vede in giro qualche guida alpina ma pare che faccian pochi affari, prima di tutte perchè non ci sono ascensioni interessanti e poi perchè mancherebbe l'elemento essenziale il pubblico formato nella grande maggioranza di persone anzianotte che non vogliono saperne d'arrampicarsi e preferiscono le comode passeggiate pianeggianti; però queste sono talmente piacevoli che alla fine della giornata anche i più pigri arrivano ad aver camminato per parecchi chilometri.

Ed ora veniamo «dulcis in fundo», alla colonia bagnante.

Nei primi giorni ad ogni incontro non potevo trattenere delle esclamazioni di orrore! Uomini tozzi, panciuti, malvestiti con certi crani pelati di tutte le forme geometriche immaginabili ed inoltre anche poco patriotti perchè basterebbe che cedessero al governo tutto l'oro che hanno in bocca per risolvere la situazione finanziaria della loro patria!

E le donne? Peggio che peggio! Callitaurine, nasi che sembran banane, braccia che sembran gambe, dita che sembran salsiccie, piedi che ricordano certe primitive sculture egiziane, schiene da rinoceronte e petti ed arti posteriori per cui bisogna rinunciare a paragoni perchè non esiste niente di paragonabile in bruttezza! Pare proprio che gli ex-imperi centrali abbiano voluto far qui nella prima metà d'agosto la mostra campionaria di quanto possiede di più grottesco e di più volgare in fatto di materiale umano.

«Ah! Vienna!» esclamavo «perchè non mandi qui le figlie di quelle belle ed eleganti donne che in tempi lontani nella Ringstrasse od al Prater ci guizzavano davanti trascinate dai veloci «Zweispänner» e se anche, per dannata ipotesi, quelle figlie non potessero o non volessero venir qui, perchè non ci mandi le madri superstiti? Meglio assai vedere quelle vecchie distinte, simpatiche, eleganti piuttosto che questi mostri degni soggetti di studio di frenologia o meglio di zoologia».

Ma nei giorni seguenti il pubblico s'è assai migliorato grazie alla sostituzione con buone iniezioni di piccoli gruppi italiani, americani, egiziani, spagnuoli, greci, turchi ed indiani ingentiliti dalla presenza di parecchie signore belle, eleganti ed interessanti cosicchè i brutti ricchi di guerra sono rimasti in minoranza.

Un notissimo e simpaticissimo medico dentista viennese mi assicurava che il bellissimo pubblico della capitale verrà in settembre quando i prezzi degli alberghi saranno ridotti alla metà, perchè quasi tutti gli ex-signori dopo la crisi della corona hanno speculato sul ribasso del franco francese, come presi da una epidemia, e questa è stata la loro ultima rovina.

Io non li vedrò ma mi propongo, a Dio piacendo, di vederli alla metà del prossimo giugno perchè questa cura di cui sono entusiasta, voglio ripeterla in mezzo a gente meno numerosa e meno brutta e, ciò che non è trascurabile, a metà prezzo.

Importanti problemi affrontati e risolti dal Consiglio dei Ministri

Nuove norme per l'applicazione della riforma universitaria

Sistemazione della tomba di Garibaldi - Corrado Zoli Alto Commissario per il Giuba - Per le Scuole Medie - Riforme nel Consiglio Superiore dei LL. PP. e nella legislazione degli appalti

ROMA, 23

Il Consiglio si è riunito stamane alle ore 10 sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri.

Il Generale Peppino Garibaldi, rappresentando un progetto già insistentemente caldeggiato dal proprio genitore, ha chiesto che le tombe della famiglia Garibaldi nell'isola di Caprera siano sistemate definitivamente col concetto di isolare la tomba del generale Giuseppe Garibaldi, dichiarata monumento nazionale con la legge 17 giugno 1890 N. 6973 e di trasferire in località prossima, ma più appartata, quelle degli altri membri della famiglia, che ora la circondano. Lo stesso generale ha anche chiesto di essere nominato come già il defunto suo genitore conservatore della tomba del Generale della Casa e dei beni di lui che furono dichiarati pure monumento nazionale con l'altra legge 14 luglio 1907.

La tomba della famiglia Garibaldi

Su proposta quindi del Presidente del Consiglio le richieste del Generale Peppino Garibaldi, sono state accolte ed il Consiglio dei Ministri ha deliberato due ordini di provvedimenti e cioè lo schema di disegno-legge per la sistemazione delle tombe della famiglia Garibaldi in Caprera ed uno schema di decreto reale per la nomina del Generale Peppino Garibaldi a conservatore della tomba e dei beni, indicante anche le modalità per l'esercizio di tali funzioni. Il testo dello schema di quest'ultimo decreto è il seguente:

Art. 1.) Il Generale Peppino Garibaldi è nominato conservatore della tomba e dei beni del generale Giuseppe Garibaldi in Caprera dichiarati monumento nazionale con le leggi 17 luglio 1890 N. 6373 e 14 luglio [...]

Art. 2.) Spetta al conservatore la sorveglianza sulla conservazione e sulla buona manutenzione della tomba e dei beni di cui il precedente articolo 1.

Art. 3.) Il Conservatore eserciterà le sue funzioni alla diretta dipendenza del comando militare marittimo della Maddalena con le norme che saranno stabilite dal Ministro della Marina.

Avendo il Generale d'Esercito Conte Pecori Giraldi chiesto di essere esonerato dal Comando designato di una armata in guerra per avere raggiunto il limite massimo di età previsto dalle vigenti disposizioni per l'Alto Comando, il Consiglio dei Ministri, nel prendere atto invia all'illustre condottiero il suo saluto. Successivamente il Consiglio stesso delibera che a sostituire il Generale Pecori Giraldi sia destinato il Generale di Corpo d'Armata Petitti di Roreto e che a sostituire nel Comando del Corpo d'Armata di Torino il Generale Petitti di Roreto, sia destinato il Generale di pari grado a disposizione Tiscornia.

Il commissario per il Giuba

Essendo stato firmato il protocollo di cessione dell'oltre Giuba dall'Inghilterra all'Italia ed avendo il Governo ratificato questo protocollo e stabilito la nomina di un commissario speciale per il trapasso e per l'ordinamento di quel nuovo territorio coloniale, il Consiglio dei Ministri delibera che il comm. Corrado Zoli, già designato nel giugno scorso alla carica di segretario generale del Ministero delle Colonie, sia invece investito dell'ufficio di Alto Commissario [per] l'oltre Giuba con le funzioni e gli oneri di Governatore, riconoscendo le speciali competenze di quel funzionario in materia coloniale ed i servizi resi nell'anzidetta attività.

Il Consiglio delibera poi altri provvedimenti relativi al Ministero delle Colonie e passa quindi a trattare di affari di competenza del Ministero di Giustizia deliberando, fra l'altro, sullo schema di D. L. concernente l'assunzione di personale straordinario dell'Amministrazione del fondo per il culto.

Per quanto concerne il Ministero delle Finanze sono adottati vari provvedimenti fra cui: schema di R. D. per la estensione al personale proveniente dal cessato regime e passato alla dipendenza dell'Amministrazione delle Privative, delle disposizioni portate dal R. D. 11 novembre 1923 N. 2395 riguardante il trattamento economico di carriera al personale dell'Amministrazione dello Stato; schema di D. L. che ristabilisce le modalità per derogare ai divieti di carattere generale riguardanti l'importazione e l'esportazione delle merci; schema di R. D. L. per provvedimenti a favore di vecchi pensionati nelle nuove provincie.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Guerra, delibera provvedimenti sullo schema di R. D. per l'ordinamento e gli studi dei collegi militari e sullo schema di R. D. L. concernente il concorso di mezzi e di materiale per esperienze e studi a ditte italiane che allestiscono materiali bellici.

I concorsi nelle scuole medie

Su proposta del Ministro della P. I., il Consiglio approva quindi lo schema di regolamento per i concorsi a cattedre negli Istituti medi di istruzione e per le abilitazioni professionali all'insegnamento medio. Con tale regolamento viene data disciplina organica e completa a tutta la importante materia. Si afferma il principio che i concorsi generali, [illegible] hanno anche lo scopo di abilitare i concorrenti che vi conseguano [illegible] all'esercizio professionale dell'insegnamento di materie che si impartiscono negli istituti medi. A tal fine possono bandirsi concorsi anche quando non vi siano cattedre vacanti.

Il Regolamento, in successione [illegible] stabilisce le norme relative alle commissioni esaminatrici, alle prove di esame [illegible] e all'abilitazione [illegible] è allegata una particolareggiata tabella che determina le classi di concorso, le cattedre alle quali esse danno accesso e i titoli necessari per l'ammissione.

In virtù di altro provvedimento verrà soppresso il R. Istituto Magistrale di Bolzano. Tale istituto, mantenuto con lingua di insegnamento tedesca, si rende ora superfluo perchè le scuole elementari alloglotte debbono gradatamente trasformarsi in italiane. Sono d'altra parte in corso pratiche per istituire in Bolzano in luogo dell'Istituto magistrale un liceo ginnasio italiano.

La riforma universitaria

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato un complesso di nuove norme per una riforma universitaria che [illegible] ha proposto ad integrazione di quelle contenute nel nuovo ordinamento [illegible] sulle istruzioni superiori, [illegible] per provvedere a particolari esigenze [illegible], sia per rendere più agevole l'applicazione della riforma.

Gli statuti universitari nei quali troverà espressione l'autonomia didattica universitaria, che è tanta parte della riforma, saranno approvati entro il novembre 1924 con ordinanze del Ministro ed avranno applicazione provvisoria per lo anno accademico 1924-25 durante il quale, previe le forme e le garanzie stabilite dalla legge, riceveranno la sanzione definitiva a decorrere dal 1.o ottobre 1925. Gli esami universitari della sessione autunnale dovranno svolgersi entro i mesi di ottobre e novembre e le lezioni saranno iniziate col 1.o dicembre.

Alla sistemazione degli attuali professori di ruolo, il Ministro provvederà nei [illegible] all'inizio dei corsi valendosi delle facoltà [illegible] transitoriamente dalle disposizioni sulla riforma e, in quanto ciò sia possibile, con i voti formulati dalle facoltà e scuole per provvedere agli insegnamenti.

Una importante questione viene risolta nei riguardi degli studenti d'ingegneria. In conformità d'un voto espresso dal Consiglio superiore, tutte le scuole d'ingegneria, ad eccezione di quelle di Torino e di Milano, avranno corso triennale e sono date norme per la organizzazione del corso biennale propedeutico da svolgersi presso le facoltà di scienze.

Le condizioni dei professori

Riguardo alle condizioni dei professori universitari, le nuove norme precisano che i professori di quelle fra le Università che non sono ad intero carico dello Stato, pure percependo lo stipendio sul bilancio delle rispettive università, sono da considerarsi in tutto come professori di Stato onde la loro condizione giuridica è in modo permanente pareggiata a quella dei professori delle Università di Stato.

Avuto riguardo ai voti di numerose facoltà e scuole, si consente che i professori di ruolo abbiano incarichi e supplenze di insegnamento nella propria facoltà o scuola. E' parso infatti che agli inconvenienti che potrebbero derivare da eventuali abusi siano sufficienti remore la elevata coscienza del corpo insegnante e le disposizioni regolamentari per cui, al conferimento degl'incarichi ai professori di ruolo potrà farsi luogo soltanto in mancanza di liberi docenti.

D'altra parte viene stabilito che le cattedre di ruolo salvo che vi siano in contrario [illegible] da valutarsi volta per volta dal Consiglio Superiore della P. I., non potranno rimanere senza titolare di ruolo per oltre un biennio.

E' stata inoltre risolta favorevolmente una questione dibattutasi nell'ambiente universitario e che ha avuto eco recentemente nella stampa: la questione cioè della condizione economica dei professori che rimangono o siano destinati presso le Università che non sono a completamento carico dello Stato e si è stabilito che essi, anche se successivamente all'approvazione della riforma siano trasferiti ad altre Università con lo stesso titolo conservino il trattamento dei professori delle Università di Stato.

Con [illegible] il provvedimento il nuovo ordinamento [illegible]

Con [illegible] decreto di concerto [illegible] si istituiscono presso le facoltà di Scienze e presso le scuole di ingegneria speciali corsi [illegible] che li prepari al servizio come ufficiali di complemento e li prepari alle esigenze della mobilitazione industriale.

Sono stati inoltre approvati altri due schemi: per il primo cesseranno di avere vigore dal 1 settembre p. v. le disposizioni del R. D. 9 settembre 1923 N. 1967 per le quali alcuni uffici ed istituti di antichità ed arte dell'Italia meridionale vengono posti temporaneamente alle dipendenze d'un R. Commissario straordinario; per il secondo viene estesa a Fiume e territorio annesso la legislazione vigente in materia di tutela artistica o monumentale e delle bellezze.

Per il Consiglio Superiore dei LL. PP.

Il Consiglio passa poi a trattare di argomenti di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici. Per risolvere organicamente e definitivamente il problema delle zone colpite dal terremoto calabro siculo del 1908 viene autorizzata la spesa di 450 milioni ripartiti in 15 esercizi (dal 1924-25 al 1938-39) per costruzione diretta da parte dello stato di case economiche e popolari e di abitazioni per impiegati.

Il Ministro dei LL. PP. ha sottoposto poi all'esame del Consiglio, che le ha approvate le seguenti riforme:

1.o) Riforma del Consiglio Superiore: A) la riduzione del numero dei componenti il Consiglio e in particolare modo delle persone estranee all'amministrazione (categoria degli esperti) con esclusione assoluta di coloro che per ragioni di professione o di industria possano trovarsi anche indirettamente in conflitto con l'interesse dello Stato. Questo provvedimento ch'è stato consigliato da considerazioni esclusivamente obiettive, è ispirato al rispetto delle alte tradizioni di questo corpo consultivo che deve guidare, specialmente nei riguardi tecnici, la opera del Ministro col fine della più assidua e premurosa tutela degli interessi dell'amministrazione. B) La istituzione di ispettori Generali di circolo, che avranno importanti funzioni di vigilanza e che, entro determinati limiti di competenza costituiranno il Consiglio superiore dei LL. PP., nell'esercizio della consulenza tecnica. C) L'abrogazione di una recente disposizione che, nella materia dei LL. PP. sopprimeva e limitava a casi rarissimi la funzione consultiva del Consiglio di Stato, la quale è ora ristabilita nella sua integrità per il controllo della regolarità dei contratti e della convenienza amministrativa, in piena armonia con le prescrizioni della legge sul consiglio di Stato e della legge sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale.

La legislazione sugli appalti

2.o) Riforma della legislazione sugli appalti. Le linee fondamentali del decreto possono riassumersi così: A) si torna di regola al metodo classico delle gare sulla base di progetti preparati dalla amministrazione per assicurare allo Stato i benefici della concorrenza secondo le attuali condizioni del mercato, e si distinguono i casi ordinari nei quali devono ammettersi i pubblici incanti limitati soltanto da una rigorosa esclusione delle ditte immeritevoli di fiducia da quelli nei quali per le particolarità tecniche dell'opera è da preferirsi il sistema della licitazione privata fra le ditte, che hanno già dimostrato attitudini e che offrano sicure garanzie di buona esecuzione dei lavori. B) Si delega la trattativa privata fra le eccezioni subordinandola alle condizioni tassativamente e rigorosamente stabilite nella legge e nel regolamento sulla contabilità generale dello Stato. C) Si ammette per quelle opere per le quali è utile lasciare alle ditte concorrenti lo studio e la preparazione dei progetti tecnici, il sistema dell'appalto concorso ma si consente allo stato di acquistare la proprietà del miglior progetto e di far ne la base di una licitazione privata tra ditte di accertata idoneità, ogni qualvolta, per le condizioni offerte o per altre ragioni, non si giudichi conveniente che la Ditta della quale è stato prescelto il progetto sia dichiarata aggiudicataria dell'appalto.

D) Si riconduce la concessione entro i limiti tradizionali di questo Istituto ammettendolo nei rapporti con gli Enti pubblici e con i consorzi e limitandolo nei rapporti con i privati ai casi di concessione piena che comprendono, cioè, la costruzione dell'opera e l'esercizio. In ogni altro caso la costruzione di opere pubbliche non può esser affidata ai privati se non con l'osservanza delle regole suesposte.

E) si stabiliscono rigorosi divieti suggeriti dalla necessità di impedire le cessioni non autorizzate di appalti e le convenzioni con privati per persone da nominarsi od enti da costituire essendosi rilevato che nel maggior numero dei casi queste forme contrattuali sono indice e causa di speculazioni dannose allo stato ed agli stessi costruttori.

Provvedimenti vari

Su proposta del Ministro dei LL. PP. il Consiglio dei Ministri, confermando una precedente autorizzazione di spesa di lire 6 milioni, da ripartirsi su tre anni per il completamento e la sistemazione degli edifici universitari di Napoli, ha deciso che sia dato subito principio ai lavori.

Su proposta del Ministro dei LL. PP. è stata poi autorizzata la spesa di 100 milioni per la continuazione dei lavori della ferrovia Firenze-Bologna.

Su proposta del Ministro stesso è stato esaminato ed approvato uno schema di D. L. col quale viene istituito l'ufficio Regionale delle strade calabresi nell'intento di assicurare la più rapida attuazione del programma di costruzione delle nuove strade della Calabria.

Il Ministro per l'E. N. sottopone quindi al Consiglio che li approva A) schema di decreto sul testo unico della legge sull'ordinamento degli Istituti di scienze economiche e commerciali; B) schema di R. D. che approva il regolamento per l'esecuzione del R. D. 30 dicembre 1923 numero 3184 concernente provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia; C) schema di R. D. L. che modifica l'articolo 26 del R. D. L. 23 maggio 1924 N. 751 per l'ordinamento degli usi civili del Regno.

Infine su proposta del Ministro delle Comunicazioni il Consiglio delibera: A) schema di R.D.L. che istituisce la milizia ferroviaria volontaria per la sicurezza nazionale; B) schema di R. D. L. che ripristina con effetto dal 1 dicembre 1923 le indennità speciali al personale dell'amministrazione postale e telegrafica addetto a uffici di stazione e di porto. C) schema di R.D.L. che ripristina con effetto dal 1 dicembre 1923 le indennità di servizio notturno al personale dell'amministrazione P. T. T.

La seduta del Consiglio è terminata alle 13.30.

Il Presidente si è riservato di fissare al più presto la data della prossima sessione.

Violento incendio in un villaggio

200 mila lire di danni

TRENTO, 23

Un violento incendio, alimentato da un vento impetuoso è scoppiato iersera nel villaggio di Falesina (Valsugana) e ha distrutto in breve tempo quattro case danneggiando gravemente anche altri due fabbricati.

Il fuoco è stato domato solo dopo sei ore di assiduo lavoro. Anche la canonica è rimasta completamente distrutta.

I danni ascendono a circa duecentomila lire solo in piccolissima parte coperti da assicurazione.

Sembra che l'incendio sia dovuto alla fatale imprudenza di un bambino il quale avrebbe appiccato il fuoco ad un mucchio di fieno.

La tragica fine di un pastore

TRENTO, 23

Il ragazzetto Paolo Bertagnolli di anni 8, uscito a pascolare le capre a Medina, non fece più ritorno a casa. Dopo lunghe ricerche fu trovato cadavere presso un'orrida balza dalla quale era precipitato mentre andava pascolando le capre su per i greggi montani.

IL DRAMMA

— Varda co bela!
— La diga, siora piavola...
— In malorsega! No ze rimasto gnanca una stela filante!
— Ciapa, daghe.. Trrr!

Ma la stella filante deviò: e la piavola, una bella ragazza in scialle, le gote dure di fresco e di giovinezza, l'evitò ridendo con un guizzo, e il nastro cadde invece ai piedi di lui. Mauro Rubro, dopo aver stringato attorno alle spalle come un lunghissimo riccio fulvo.

Nossi!

Contro il sole, la grande piazza sfavillava di bagliori, liberava la sua faccia d'oro e di mosaico dalle palme di neve che l'avevano chiusa, squamava dalle grondo la lucente capigliatura del gelo disfatto. Sotto le Procuratie la ressa era enorme, s'ingolfava sotto una tenda di tentacoli variopinti che rompevano l'aria con sibili serpentini, si afflosciavano a terra in matasse giacenti

— Nossi!

Qualcuno lo dovette riconoscere, poichè passando udì il proprio nome sussurrato sottovoce, lo vide ripetuto poco dopo nel manifesto del botteghino del teatro attergato da una rampa di lampadine già accese, lo strascione della terra replica a caratteri neri, sotto l'elenco dei personaggi, «Gran successo».

Socchiuse gli occhi come se quel suo nome improvviso gli avesse posto avanti un altro se stesso con tutto il peso indefinito che lo gravava, con tutta la febbre di quel suo trionfo sbocciato dopo lunghi anni di silenzio, con quella sua resurrezione che egli aveva ricostruito in sè disperatamente come chi dopo l'incubo cerca di camminare subito e ha le pupille ancora dolorose di stanchezza, la bocca chiusa dal tormento, il respiro premuto dall'affanno, e si aggrappa a furia di denti e di unghie come per guardare da un'altra finestra di quiete il gorgo che l'aveva curvato.

Una zaffata di coriandoli lo raggiunse, l'urtò contro le tempie accompagnata dal riso di una maschera indiavolata. Quando con la mano guantata si ravviò i capelli, [illegible] nel gesto, le due ali canute delle tempie ancora giovani, gli parve quasi, improvvisamente, di toccare le radici del suo passato antico.

Piacevano alle donne quelle due ciocche bianche che si affinavano verso la nuca come due sogni incanutiti. Ma «lei» non le conosceva, «lei» non le aveva mai viste [illegible] erano affacciate rapidamente dopo la sua fuga, come se ella le avesse tenute inconsapevolmente nascoste tra le sue mani leggere per rivelargliele di scatto, dopo che i suoi passi si erano allontanati odorosi e leggeri lungo il viale fradicio di foglie secche, per non tornare mai più. Tre, quattre, cinque anni fa.. Quando? Non sapeva. Perchè il dolore sembra sempre di ieri, e solo la gioia ha lontananze senza confine.

Ma ora egli poteva pensarla, poteva ricordarla con la serenità di chi ha ricucito i brandelli della propria vita congugliate di sangue, di chi ha vegliato sulla propria solitudine con le labbra chiuse dal morso dei denti pauroso di scorgere nella stanchezza il letargo di chi non risorge. Era risorto. Solo. Ma nel fondo gli era rimasto il peso dello sforzo, quel cerchio tremulo di spossatezza [illegible] a quello delle acque [illegible] da un tonfo, la malinconia [illegible] che si adagia su tutte le cose e su tutte le voci...

All'imbocco di Frezzeria la folla si arrestava agglomerata, incapace di proseguire, impigliata nella fitta rete dei coriandoli, stretta dal [illegible] delle maschere che improvvisavano mulinelli chiassosi.

— No xe pol gnanca passar!
— Ciò, mascara, la me mola. Siora mascara, digo!
— A remengo... Trr! Bru!

Una figura di donna elegante che strisciò rapida lasciando un solco di profumo, lo fece volgere di scatto. No, non era «lei». Le somigliava un po' per quel passo singolare che aveva le caviglie ferme e [illegible] contrastante nel busto. Ma non era. Ma bastò perchè il ricordo [illegible] gli venisse incontro più luminoso, più preciso, come la città che si [illegible] la sua bautta di neve, fin dalle [illegible] lontane, fino dalle prime parole [illegible] nella presentazione stessa: «Diana Hermesi, ecco Mauro Rubro, lo [illegible]».

[illegible] gli specchi enormi del caffè [illegible], la luce color fragola dei paralumi [illegible] i grandi occhi neri di lei che [illegible] scrutato dietro la mezza veletta [illegible]

«Mauro Rubro? Vi conosco già. Vi ammiro».

Aveva parlato senza sorridere. La bocca era [illegible] rossa e carnosa dal bavero di [illegible] sprigionando un profumo tepido di [illegible] e di alito. Poi gli occhi [illegible] distolti da lui, non si erano [illegible] più, e nessun'altra parola era [illegible].

Ma era bastato. Forse ella sapeva il valore di una sua sola frase, conosceva la volontà e la potenza di cui si [illegible] suo sguardo, tutto il fascino imperioso [illegible] nella persona fragile, nella voce chiara, in quel suo accentarsi di pupille, tutto il dominio della donna che sa che domani sarà cercata e raggiunta.

Era entrata nella sua vita così, con quelle poche parole, con quegli occhi rapidi dietro la visiera a rabeschi, naturalmente, come una cosa a cui si pensa da tempo e [illegible] già nel palpito della fantasia. Gli aveva giornata tutta. la vita, nel piccolo piano senza gemme, franta con lo spavento delle sue frasi ambigue, con la sua passione piena di dedizioni e di asprezze l'aveva riempita tutta a poco a poco assorbendo ogni altro sogno, facendola nei più alti miraggi d'arte, come se insieme all'offerta di sè avesse portato nei suoi passi le orme di una distruzione senza più scampo.

«Perchè non lavori più?
«Ho te.
«Non basta aver me... Bisogna trattenermi [illegible] sempre, colui che porta il fascino del primo incontro...». E poi le altre parole son messe sussurrate dalla bocca tepida contro la nuca, quella che l'avevano [illegible], che gli avevano trafitto il capo con un rombo insostenibile: «Credi che se non ti fossi chiamato Mauro Rubro, ti sarei venuta incontro?».

Da allora era cominciata la rovina, rapida con tonfi sordi, con uno agretolìo continuo, piena d'angoscia, che non sapeva più se [illegible] o frangere, se trattenere o gettare nel suo impeto cieco strascico di parole e di veleni torbidi. Orrenda.

Ricordava, ricordava. Fluivano visioni, sensazioni in ridda, nitide, come se fossero state lavate da un pianto non sgorgato, quasi cercate come per accertare la loro lontananza, il loro male ormai spento.

«E' per questo che vai? E' per questo che sei venuta?» — Di, di!». Ricordava egli stesso il male che le aveva inflitto torcendole i polsi esili fino allo spasimo. Ma ella [illegible] aveva fiatato, non aveva impallidito neppure quell'ultimo giorno. Aveva continuato a sorridere sotto il trofeo rosso degli alberi che crollavano fredde capocchie di pioggia, impassibile, e gli era sembrato che ella avesse portato sempre quella maschera di velo leggero davanti alle pupille fosche, sempre, anche nei momenti d'amore quando egli le denudava il viso dai capelli per bere il battito delle tempie venate.

«E' per questo? Parla... Mauro Rubro, sì, hai amato il mio nome e quello solo sei venuta incontro: lo hai anche ucciso, sì, e lo cerchi, e lo schiaffeggi. Ora parla! E chi ti chiama adesso? A chi vai incontro adesso?

«Taci, taci!

Gli aveva protese le palme, avida di andar via, con l'insofferenza di chi si sente già lontani, di chi ha un altro sogno da raggiungere, di chi ama le veglie e le lotte, e rifugge dal rimanere presso una forza già vinta. Assente.

«Addio, addio.
«Tornerai, tu.
«Forse.. Non so mai nulla di me. Addio!

Moriva di pioggia e di foglie gialle, il viale.

Ed egli aveva premute le mani contro il viso per non vederla sparire allo svolto.

* * *

A Milano il pittore Zoni gli aveva detto: «Diana Hermesi è a Venezia, lo sai? L'ha vista Rolli una sera al [illegible]».

E aveva voluto che il suo dramma fosse rappresentato là, riportare alla donna che gli aveva incanutito le tempie la sua fronte serena, la vittoria che trema fra le ciglia con una quieto smarrita...

Si affaccia il proprio nome ad ogni svolto: pareva portare inciso nella gloria scarlatta dei manifesti, l'alito della folla protesa che l'aveva fatto sbiancare nel suo sobbalzo di trionfo, gli ridava lo splendore opaco della platea che si era curvata verso di lui con un unico grido.

Ardevano le luci nella piazza come globi di ghiaccio dimenticati, si sbriciavano con polveri di riflessi, distaccavano gli edifici dalle radici, li sollevavano verso le stelle con zoccoli di fulgore. Stormi di maschere passavano, si urtavano, convulse nei mezzi visi gessati, perdevano le loro voci nella Piazzetta, ammassavano trionfi di biacche e di minio presso la riva.

Davanti alle Procuratie un braccio si infilò d'improvviso sotto al suo. Lo ricacciò ridendo, distratto. Il braccio si infilò ancora, ghermì il polso ferendo con le unghie acute. Allora si voltò. Dietro la maschera, gli occhi bruni ardevano attraverso le sottili aperture oblunghe: fermi.

— Diana!

Era lei. Un tonfo gli piombò nel cuore, lo fermò dopo un tramestio rabbioso, parve sganciare il respiro.

— Va via!

Ma la mano stringeva ancora il suo polso: lo sentiva battere contro le dita violento, come se il sangue ne dovesse traboccare tutto. Gli parve che la stretta imprigionasse tutta la sua volontà che così in silenzio, la riprendesse.

Levati la maschera. Levati..

— Aspetta, aspetta, non qui .. Aspetta.

Anche lei aveva parlato, adesso: aveva risposto: come nulla. Ebbe l'impressione che tutto il dolore, la solitudine, il martirio non fossero più che una paura di silenzio di un colloquio che ora riprendeva. E lo sgomento ondeggiò terribile, gli agghiacciò la nuca.

— Entriamo qui, guarda. E' tremenda questa folla!

Nel piccolo caffè solitario la potè guardare. Da sotto al mantello cupo che copriva il costume scarlatto, appariva e spariva ad ogni moto, la nudità delle braccia, del seno, indovinò ancora tutta la linea del corpo dalla nuca adorosa al nèo bruno del malleolo coperto dalla fragile calza, ne ebbe i nervi [illegible].

— Hai da parlarmi? Che vuoi? Tu sai che non posso restare.

Fuori s'incurvava la rete delle stelle, oscillava sulla riva e sul mare [illegible] della sua stessa leggerezza. Pensò ai propri passi liberi nella notte, soli, li udì lontani, rincorsi dal suo desiderio come nei sonni angosciati quando qualche cosa di misterioso e di forte attanaglia la nostra sete di fuga.

— Dove vai? dove devi andare? No, resta un poco qui... aspetta. Hai potuto lavorare ancora, hai saputo vincere. Non puoi più guardarmi con occhi di nemico. Solo chi si teme ancora si guarda con occhi di nemico. Vero?

Parlava sommessa, ansante. La voce usciva dalla bocca col profumo tepido della prima volta, gli strisciava l'alito tra l'orecchio e la tempia col vibrare alternato di un'ala:

— Credi che io non possa sostare un momento vicina a te? Mauro! Pure ho vegliato questo tuo lavoro, un tempo. Non puoi non ricordare. Ieri sera quando la folla ti chiamava e tu ti sei affacciato, mi è parso che anch'io protendessi il mio viso dietro la tua spalla come quando mi curvavo su te perchè riposassi la tua febbre.

— Era bella la mia febbre. Lo spegnesti.

— L'hai ritrovata.

— Sì.

La guardò. Aveva la testa eretta. [illegible] sotto la mezza visiera di raso, il profilo della bocca e del mento spiccava deciso, serrava tra la piega delle labbra quella curva di volontà che egli conosceva. Gli apparve ancora pronta a ghermire.

Un'amarezza gli torse la bocca, lo fece sorridere:

— E' per questo che vieni, è, vero? Come allora... Il mio nome...

— No, no... E non per questo me ne andai.

Non interrogò più. Sentì nel proprio silenzio la lotta di conoscere e il desiderio di avvolgersi ancora di dubbio.

— Non per questo andai.. Mi si incolpava. Gravava su me la responsabilità del tuo silenzio, della tua strada spezzata, della tua arte che si reclinava per troppo amore... Me ne andai per vederti risorgere.

— Ah!

Un'ira immensa lo sconvolse. Ebbe il desiderio di frangerla, di vederla a terra vinta, disfatta. Sentì ancora tutto il veleno ambiguo, tutta la menzogna che si faceva accettare con voce di passione, la perfidia prodigata con arti di dolcezza. E sentì che per quella passione e per quella dolcezza egli non sapeva abbatterla, mentre ne beveva tutta la nuova freschezza riposata, mentre sentiva in quel ritorno un possesso da riconquistare, una forza rinnovata da demolire, lo stimolo di una vampa spenta da riaccendere.

Gli si affacciarono alla memoria certe parole lontane di lei: «E allora perchè mi tenir se mi senti così oscura. Perchè mi trattieni? Ti irrito, senti che ti faccio male, che ogni mia parola ti ferisce, e tu non sai colpirmi, e non sai afferrarmi alle spalle per togliermi dalla tua via...». E poi le altre parole ancora che ella aveva soggiunte lentamente come se avesse parlato a se stessa: «... forse perchè l'amore si aggrappa più a ciò che è assente che a quello che possiamo offrire.. E' spasimo...

Il ricordo lo ferì col suo sarcasmo vivo, lo protese ancora verso la notte che pareva serrare sotto le stelle il fascino delle sue strade aperte, il sibilo folle del vento che staffila le tempie e sembra carpirne ogni incubo.

Ma non si mosse: dalle visioni riaccese, da tutto il tormento passato, dal silenzio dell'acqua e delle voci, pareva ora fluire un senso di spossatezza che gravava il cuore e le membra, disciogliava ogni pena in un languore di tregua.

Sentì le mani di lei cercare le sue, premere nelle palme le pietre fredde degli anelli in una carezza cattiva, e la dolcezza delle ore buone lo riassalì, turbinò col flusso delle sue sensazioni più forti, ravvivata dal profumo caldo che il corpo della donna sprigionava.

La guardò. Si era tolta la maschera. Gli occhi ardevano liberi fra i bordi anneriti dalle ciglia, ferivano, la fronte bianca. Ma egli li vide ancora velati come nelle prime sere, fasciati nel bordo a rabeschi come nel giorno dell'addio, sotto il [illegible] rosso degli alberi che crollavano fredde capocchie di pioggia: ambigui e [illegible].

— E tu immaginavi, è vero, Mauro? Tu immaginavi che mi avresti rincontrata qui. Non puoi negare a te stesso, no... no... E tutto ciò che si immagina si sogna. E' vero? E il tuo dramma mi è sembrato quasi un richiamo che forse tu stesso non sapevi...

— Taci! Taci!

Pensò ai manifesti scarlatti accesi come una vittoria, alla folla che si preparava ancora per il suo trionfo. E nessuno avrebbe conosciuto l'altro dramma, quello che egli aveva vissuto. e che si preparava ancora a rivivere con occhi consci e terribili

— Taci!

Sentiva ancora il gorgo aprirsi lentamente, inabissarlo nella sua carezza malefica di mille cerchi splendenti, chiudersi su di lui senza che le sue braccia si aprissero a spezzarlo.

Un gruppo di maschere passò schiamazzando, li scorse, si soffermò sulla soglia. Una stella filante s'inalzò, descrisse un arco verso il soffitto, fu seguita da altre, si allacciò con esse attorno alle due teste, le fece ravvicinare nel cerchio.

Diana H[illegible] rise forte, stracciò col suo piccolo pugno il collare frusciante, eresse la sua bella testa vittoriosa.

Ma egli rimase curvo, le tempie bianche presso la giovane spalla di lei, sotto il giogo che [illegible]nava.

TERESA SENSI

L'incidente bulgaro-jugoslavo
ridotto alle minime proporzioni

SOFIA, 23

Una nota dell'Agenzia telegrafica Bulgara dice: I giornali di Belgrado hanno pubblicato una notizia secondo la quale nella notte dal 17 al 18 corr dei colpi di rivoltella sarebbero stati tirati contro l'addetto militare serbo croato sloveno a Sofia, Milkovitch, in vicinanza del suo domicilio a Sofia. I fatti invece si sono svolti nel modo seguente: Domenica 17 corr. mese il colonnello Milkovitch con la signora ed il segretario della legazione Jugoslava, Avacounovitch, rientravano in vettura da una escursione fatta al monastero di Cremikovo allorchè verso le 21.30, a sei Km. da Sofia, due individui intimarono al cocchiere di fermare la vettura. Avendo il cocchiere accelerato l'andatura dei cavalli i due individui tentarono di sbarrare il passo alla vettura. Il cocchiere, per aver libero il cammino, dette un colpo di frusta agli assalitori e frustò i cavalli che si allontanarono al galoppo. Allora uno degli individui tirò due colpi di rivoltella in direzione della vettura senza però colpire nessuno. Non può trattarsi affatto di un attacco personale contro l'addetto militare jugoslavo poichè nessuno conosceva la sua qualità. Si tratta semplicemente di un incidente che poteva capitare a chiunque in quei paraggi che servono di passeggiata nei giorni festivi ad in pubblico ordinario ed in condizioni di ubriachezza.

L'ammutinamento della flotta greca
I comandanti della squadra si sottometteranno?

ATENE, 23

In seguito al telegramma diretto al governo dal capitano di vascello Coliatexis e dal comandante della corazzata Aevroff il ministro della marina ha ordinato a tutta la flotta di recarsi domani mattina all'arsenale della marina per passare in disarmo. Gli equipaggi saranno posti in congedo illimitato. Qualora il comandante Coliatexis non dovesse conformarsi agli ordini del ministro saranno presi contro di lui provvedimenti severissimi.

L'ex Ministro della Marina sig. Hagikiriacos, ha offerto di interporre i suoi uffici, per persuadere il capitano Coliatexis e gli altri comandanti delle navi che hanno fatto adesione al suo [illegible] movimento, a sottomettersi agli ordini del governo. In seguito a trattative [illegible] avrebbe radiotelegrafato [illegible] in Arsenale [illegible] Hagikiriacos per risolvere le divergenze col governo.

L'atteggiamento degli ufficiali dell'esercito è assolutamente disciplinato e patriottico. Tutti i leaders dei vari partiti e di numerose associazioni approvano l'energica azione del Governo al quale assicurano il loro appoggio.

Dawes e "Più che il matrimonio,,

PARIGI, 23

Il generale Dawes si trovava in una grande stazione di New York quando fu improvvisamente circondato da una folla di attori cinematografici truccati e pronti per la esecuzione di una film. Il direttore di scena si avvicinò al candidato alla presidenza dicendogli di aver bisogno di lui per la esecuzione di una film che sarà intitolata «Più che il matrimonio». Il generale Dawes — assicura un cablogramma al «New York Herald» — non si lasciò persuadere; lanciò una esclamazione energica e dichiarò: «Mi basta essere candidato alla vice presidenza, non voglio rendermi ridicolo». Tutti gli sforzi degli attori per persuaderlo a figurare nella pellicola restarono vani.

L'abitudine del generale Dawes di fumare continuamente la pipa ha intanto sollevato contro di lui la Lega femminile cristiana della temperanza, che dichiara essere questo un esempio pernicioso per la gioventù. Grandi manifesti sono stati affissi dappertutto da questa lega nei quali Dawes è raffigurato con la sua grande pipa tra i denti.

La limitazione dei confini
tra Jugoslavia e Albania

BELGRADO, 23

L'Agenzia Avala pubblica: La commissione internazionale per la delimitazione dei confini fra la Serbia e l'Albania è giunta a Podgoritza. I rappresentanti del Clan montenegrino di Koutche hanno presentato alla commissione una serie di documenti originali i quali affermano i diritti di proprietà del detto Clan sui territori in contestazione.

E' pervenuto ieri al governo il rapporto del ministro jugoslavo a Sofia circa l'aggressione compiuta contro lo addetto militare jugoslavo.

Lo sviluppo delle manovre navali
Il convoglio avvistato dagli avversari

Da bordo della R. Nave Cavour, 23

In vicinanza della costa orientale di Sicilia ebbero luogo attacchi di idrovolanti nazionali contro un sommergibile nemico del partito avversario. Un dirigibile, pure del partito nazionale, effettuò un lungo ed importante volo di esplorazione spingendosi tra Taranto e verso la rotta del convoglio.

Mentre le forze del partito nazionale uscirono per difendere il convoglio in caso di attacco, quelle del partito avversario, avuto notizia della probabile [illegible] del convoglio all'altezza [illegible] per [illegible] Il convoglio è stato avvistato da un sommergibile di grosso tonnellaggio del partito avversario alle ore 10 del 21 corrente ed è stato segnalato come diretto a Taranto. Un esploratore dello stesso partito avversario ha segnalato il convoglio alle ore 16 dello stesso giorno ed alle ore 6 [illegible] corrente.

In conseguenza il comandante del partito avversario ha ordinato il concentramento delle sue forze per l'alba de. 23 a sud del parallelo di Zante.

Tentativi di comunicazione con Marte

LONDRA, 23

Notizie da New York dicono che le osservazioni compiute all'Osservatorio di Lowell Arizona sul pianeta Marte hanno dato nuova conferma della esistenza nel pianeta di calore normale e di altre condizioni favorevoli al mantenimento della vita organica.

[illegible] 11.30 [illegible] che possa venire interpretato come proveniente da stazioni di altri pianeti. Un [illegible] strani Morse comparsi se non possano venire spiegati secondo l'usuale alfabeto Morse, sono troppo brevi per formare oggetto di studio. I tentativi radiotelefonici vengono ripresi stanotte alle [illegible] 30.

I delitti degli intellettuali russi

BELGRADO, 23

La cronaca criminale di Belgrado segnala quasi giornalmente [illegible] commessi da parte di profughi russi. E caratteristico che la quasi totalità dei delitti sono compiuti da parte di intellettuali che si sono dati alle più diverse occupazioni per mantenersi.

Dopo [illegible] commesso a Novi Sad da una russa gelosa, e dopo [illegible] brigantesca compiuta giorni fa nel centro di Belgrado contro un [illegible] da parte di uno studente russo, viene segnalata da Zemun, sobborgo di Belgrado, sull'altra sponda del Danubio, che l'ex ufficiale della guardia imperiale Zadanof, impiegato come portiere in un luogo di ritrovo, rincasando ubbriaco aggredì il proprietario del locale con la rivoltella in pugno ferendolo gravemente, ferì quindi un cameriere e più leggermente quattro ragazze. Dopo aver esploso sei colpi, si sparò il settimo alla tempia rimanendo istantaneamente cadavere.

Le furie di un inquilino recalcitrante

PARIGI, 23

Un arresto molto movimentato ha avuto luogo ieri in [illegible] Parigi, nella casa di un inquilino recalcitrante.

Si tratta di un ortolano ungherese certo Ignazio Szabo, naturalizzato francese, il quale da due trimestri rifiutava di pagare l'affitto di casa. Egli si era barricato nel suo appartamento, rendendone impossibile l'accesso agli uscieri che dovevano operare il sequestro.

Intervenuta la polizia, fu tentato lo sfondamento della porta, ma attraverso un pertugio praticato in questa che era munita di ben cinque serrature, l'operaio falegname, che era stato chiamato, vide l'inquilino che aspettava con la rivoltella in pugno. Allora si ricorse ai gas lacrimogeni, ma lo Szabo aveva avuto la precauzione di aprire la finestra così che i gas rimanevano inefficaci e anzi tornavano più che altro molesti agli assalitori. Preso da furore, l'inquilino si dava poi a demolire il mobilio.

Finalmente i poliziotti, protetti da corazze, riuscirono a penetrare nell'appartamento e a ridurre all'impotenza lo Szabo.

Il più grande albergatore d'America

BERLINO, 23

(R. C. P.) E' giunto a Berlino Oscar Tschirkj, detto il re degli hotels. Egli è il capo del più gigantesco trust di [illegible] ed è il fondatore del famoso hotel Waldorf Astoria di New York, nel quale si ha giornalmente un movimento medio di 10 mila persone.

Spigolature

In Francia, dal prefetto della Mosa, furono fatti arrestare e condannare parecchi individui che raccoglievano ossa umane e di quadrupedi sui campi di battaglia, che poi spedivano in molti paesi dove esistevano raffinerie e fabbriche di concimi animali. Per tale macabro commercio percepivano poco frutto, da 10 a 20 centesimi al chilo. Ora la professione è cessata, e per lo meno resa quasi nulla dalla rigida sorveglianza — dice il «Cri de Paris» — ma si può ricordare che nel passato non fu sempre così. Non si hanno in proposito notizie per quanto riguarda l'antichità, ma nel medio evo e per parecchi secoli dopo, l'industria della ossa dei morti, di uomini e di carogne, era un privilegio cui paesi che avevano la.. fortuna di trovarsi nelle vicinanze dei luoghi dove si combattevano cruente battaglie. Vi furono anche capitani, o intendenti di eserciti di ventura, che vendettero addirittura a «forfait»... le spoglie complete dei soldati caduti in battaglia e le ossa.. future! Alcune tribù africane lasciano i cadaveri dei nemici nella foresta affinchè le bestie feroci o il tempo le spolpino, poi vanno a raccogliere i teschi, e le tibie e con questi trofei ornano l'ingresso delle capanne. Dopo le guerre del Primo Impero nessun governo pensò di protestare contro un tale commercio. Nel 1827 esistevano in Inghilterra molti mulini adibiti unicamente alla polverizzazione e riduzione a concimi delle ossa comunque e dovunque raccolte. E la maggioranza di quelle ossa, imbarcate su navi olandesi e dirette in Inghilterra ed in Germania, erano quelle dei morti sui campi di battaglia della rivoluzione e dell'impero.

■

Il mondo potrebbe essere tra breve percosso da notizie di uno spettacolo infernale: «skyscrapers» che precipitano, uno sfasciamento e un crollo immenso da ogni parte, il fuoco che divampa sulle macerie, Nuova York distrutta in poche ore, la più gigantesca opera di civiltà del mondo affondata nella desolazione la rovina, la morte. Questo è almeno quello che predice [illegible] il prof. David Todd, insegnante di astronomia al [illegible] Amherst College di Filadelfia. Il professor Todd non ha fissato la data della sua predizione. Potrebbe darsi che gli spaventosi cataclismi che egli ritiene inevitabili ritardino di alcuni secoli. Ma è tutt'altro che ottimista. Dice che New York è destinata ad essere abbattuta da un terremoto più terribile di quello che ha spazzato via Tokio e Yokohama.

Ecco l'idea del prof. Todd. La Terra non è piena; è fatta come una spugna, con delle immense e sterminate caverne all'interno. Ogni tanto qualcuna di queste caverne cede, nei soffitti, per così dire si sfasciano e allora noi, poveri animaletti microscopici sulla superficie del globo, sentiamo delle scosse. Questa sarebbe l'origine dei terremoti. Dato [illegible] [illegible] sotto, è evidente — dice il professore — che se accumuliamo un enorme peso sopra un punto solo, sfidiamo la crosta o, per lo meno, [illegible] crolli [illegible] terremoti. A New York [illegible] un peso esorbitante [illegible] milioni di tonnellate [illegible] una ristretta superficie. La [illegible], pensa l'astronomo, naturale, inevitabile [illegible] sarà di provocare il crollo della superficie di New York. I cittadini della [illegible] città andranno a finire tutti al piano di sotto. Il prof. Todd è convinto che questo è il destino di New York in un «non lontano futuro». Egli non ha potuto stabilire l'epoca precisa del cataclisma, ma dice che non sarebbe stupito succedesse domani. Il prof. Todd [illegible] altre cose e [illegible] a causa del [illegible] Il petrolio nella terra — egli afferma — riempie le cavità dove [illegible] Via via che le cavità, come [illegible] migliaia di pozzi, si forma un vuoto nel sottosuolo [illegible] un giorno il crollo generale del mondo, che cambierà la sua formazione geologica.

■

Indubbiamente i tempi in cui un cittadino poteva giocare o perdere ma anche vincere contro lo Stato le tasse dovute al medesimo in una partita a scacchi, erano tempi felici. «The Magazine» narra la curiosa storia di questo paese tuttora esistente, ma ormai privato da così favorevole privilegio. Il villaggio che ha goduto per parecchi secoli di così strano beneficio è quello di Strobeck in Prussia; i suoi abitanti avevano diritto di giocare le loro tasse con una partita a scacchi contro ad un impiegato del Governo, appositamente inviato. La concessione era loro derivata in seguito alla mania scacchistica di un funzionario del Fisco. Costui non trovava fra i contadini, degni avversari e compagni di gioco; li istruì nei misteri degli scacchi, ma senza notevole risultato. Allora ebbe una idea geniale, mise come posta ai contadini... le loro tasse! In breve tempo non vi fu abitante di Strobeck che non conoscesse la scacchiera. Tale usanza si trasmise poi di padre in figlio, per secoli. Ogni anno il Fisco spediva un suo funzionario specializzato a giocare contro gli strobeckesi e costoro designavano il loro campione. Qualche rara volta essi dovettero pagare le tasse, ma per la grande maggioranza del tempo il comune vinse e non pagò. Federico il Grande, informato di questo strano fatto, essendo d'altra parte forte giocatore di scacchi, volle andar lui in persona a misurarsi con gli strobeckesi e.. fu battuto in pieno! Non se ne adontò; anzi fece mandare al villaggio una magnifica scacchiera d'avorio con figure d'argento. Strobeck è fierissima di questo ricordo e chiunque arrivi al villaggio viene portato ad ammirare l'imperiale dono-trofeo, nella sala principale del municipio.

■

Qual'è l'origine della parola «stemma»? In greco troviamo «stemma» corona, ghirlanda» dalla radice «stef» «cingere». La parola passò immutata nella lingua latina; ma siccome i Romani usavano sospendere ai busti dei loro antenati lunghe strisce di pergamena ornate di ghirlande, sulle quali striscie era scritta la genealogia della famiglia, così questo vocabolo servì poi a indicare un albero genealogico, i titoli di nobiltà, lo scudo gentilizio, l'insegna di una famiglia o di una città, e in questi ultimi due significati corre tuttora. Così «Minerva».

Le Borse e i Mercati

BORSA DI MILANO

	22	23
Rend 3.50 %	84.30	84.20
Consol 5 %	97.50	97.50
Banca d'Italia	1682.—	1681.—
Banca Comm. It.	1442.—	1440.—
Credito Italiano	892.—	912.—
Banco di Roma	130.—	130.—
Credit. Marit.	596	594.—
Mediterranea	323.—	321.—
Meridionali	619.—	625.—
Rubattino	629.—	675.—
Libera Triestina	547.—	550.—
S N I A prov.	476.—	475.—
Terni	670.—	668.—
Meccaniche Miani	169.—	170.—
Breda	393.—	394.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	236.—	256.—
Metallurgica	180.—	181.—
Reggiani	7.—	7.50
Fiat	628.—	663.—
Isotta Fraschini	8.50	8.50
Ilva (nuove)	258.—	258.—
Elba	65.—	65.—
Cascami Seta	1610.—	1650.—
Canapificio Naz.	876.—	880.—
Lanificio Rossi	3920.—	3920.—
Lanif Targetti	342.—	343.—
Coton Cantoni	3500.—	3500.—
Cot Veneziano	394.—	395.—
Cot Meridionale	106.—	105.—
Cotonif Turati	785.—	765.—
Soie de Châtillon	504.—	523.—
Rossari Varzi	970.—	970.—
Pirelli	770.—	781.—
Zuccheri	690.—	690.—
Raffineria L. L.	768.—	770.—
Dist. Porto	306.—	349.—
Molini A. I.	900.—	915.—
Eridania	690.—	690.—
Gulinelli	201.—	200.—
Edison	761.—	760.—
Adriatica	201.—	202.—
Marconi	179.—	182.—
Viscosa	1390.—	1390.—
Conti	458.—	456.—
Negri	164.—	166.—
Elettricità	348.—	347.—
Esercizi Elettrici	120.50	120.—
Esportazioni	685.—	680.—
Centrus. Veneto	220.—	220.—
Beni Stabili	1075.—	1095.—
Grandi Alberghi	190.—	—.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	180.—	185.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1250	1270 —
Manif. Pocebetti	166.—	165.—
Cotonif Tosi	584.—	595.—
Unione Manif.	405.—	410.—
Bernasconi	293.—	300.—
Gregorini	58.—	58.—
Officine Reggiane	7.50	7.50
Autom Bianchi	165.—	170.—
Adamello	266.—	270.—
Gen Elett Sicura	137.—	137.—
Elett Bresciana	240.—	245.—
Petroli	114.—	125.—
Fondi Rustici	347.—	358.—
Dall'Acqua	558.—	565.—
Rinascente	118.—	117.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	123.40	121.40
Svizzera	424.50	421.75
Londra	101.82	101.90
New York	22.62	22.675
Berlino (marco oro)	5.41	5.45
Vienna	0.03.18	0.03.15
Bucarest	10.—	10.50
Belgio	113.—	112.50
[illegible]	302.—	302.50
Praga	67.75	67.70
Budapest	00.295	0.03.05
Zagabria	—.—	—.—

ROMA 23 — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 84.18 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 79 — Id. 3 per cento lordo 54.33 — Id. 5 per cento netto 97.49 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84.11

Cambi. Francia 121.49 — Londra 101.807 — Svizzera 423.19 — Spagna 302.64 — New York 22.608 — Vienna 00319 — Praga 67.40 — Belgio 113.97 — Argentina carta 7.875 — Argentina oro 1770 — Olanda 8.62 — Oro 437.96 — Romania 10.56 — Canada 22.58.

TRIESTE 23 — Chiusura. Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 84.30 — Consolidato 5 per cento 97.35 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84.10 — Banca d'Italia 1685 — Banca Commerciale Italiana 1450 — Credito Italiano 892 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 674 — Banca Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 619 — Adria 319 — Cosulich 350 — Rubattino 689 — Libera Triestina 546 — Lloyd 3070 — Premuda 700 — Gerolimich 1060 — Martinolich 198 — Tripcovich 491 — Anonima Infortuni Milano 3675 — Assicurazioni Generali 5935 — Riunione Adriatica 3935 — Assicurazioni Italiane emiss. 1923 1935 — Forze Idrauliche 447 — Cantiere Navale Triestino 261 — Cementi Spalato 408 — Prima Pilatura Riso 590.

Cambi Francia 121.25 — Londra 101.70 — New York 22.60 — Svizzera 423 — Amsterdam 870 — Bucarest 10.25 — Praga 67.25 — Vienna 00315 — Zagabria 27.75 — Belgio 110 — Budapest 00275.

Borse estere

BERLINO 22 — Chiusura: Italia 183.30 — Francia 228.50 — Svizzera 77800 — Vienna 592375 — Ungheria 552.05 — Londra 189.20 — Amsterdam 163200 — New York 4200 — Praga 12690.

GINEVRA 22 — Chiusura: Italia 2363 tre quarti — Berlino 0127 — Vienna 07510 — Londra 240250 — Parigi 2896 e mezzo — New York 533 tre ottavi — Bulgaria 380 — Praga 16 — Belgrado 666 un quarto.

VIENNA, 22. — Chiusura: Serbia 87500 — New York 70935 — Parigi 384700 — Romania 32800 — Bulgaria 51900 — Italia 314400 — Berlino 01678 — Svizzera 1325000 — Amsterdam 27577000 — Praga 213500 — Budapest 9169 — Varsavia 13556 — Londra 319300 — Belgio 357400.

NEW YORK, 22. — Chiusura: Londra 60 giorni 446.75 — Londra demand bills 449.50 — Cable transfers 449.75 — Italia 442 e mezzo — Parigi 539 — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3880 — Belgio 499 — Svizzera 1875 — Spagna 1335 — Argento minerale prov. straniera 68 e mezzo — Atchison Topeka 104 un quarto — Canadian Pacific 149 e mezzo — Pensylvania 45 un quarto — Reading 63 un ottavo — Southern Pacific 95 e mezzo — Union Pacific 143 cinque ottavi — Anaconda 39 cinque ottavi — Baldwin Locomotive 123 sette ottavi — E. U. S. Steel Common 108 sette ottavi — U. S. Rubber 35 cinque ottavi.

LONDRA, 22. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 25 — Id. id. 4 per cento 20 — Id. id. 4 per cento nuovo 20 un ottavo — Consolidati 57 e mezzo — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Id. Giapponese 4 per cento 1899 61 un quarto — Id. Turca 17 un quarto — Uruguay 5 e mezzo per cento 57 e mezzo — Venezuela 60 e mezzo — Marconi 1 tre quarti — Argento contanti 34 un ottavo — Rame contanti undici terzi.

Cambi: Italia 101.65 — Parigi 83225 — New York 450.56 — Argentina 421 — Svizzera 240.05 — Berlino 190.00 — Atene 247.50 — Romania 9.97.50 — Spagna 3.37 25 — Belgio 90 — Praga 149.75 — Costantinopoli 840 — Montreal 450.75.

VALPARAISO, 22. — Cambio su Londra 450.75.

BUENOS AYRES, 22. — Cambio su Londra 44 20.

AMSTERDAM, 22. — Cambio su Berlino 41 15.

PARIGI, 22. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 52.80 — Id. id. 3 per cento amm. antica 66 45 — Id. id. 5 per cento amm. nuova 67 97 — Prestito francese 4 per cento 1917 58.50 — Id. id. 4 per cento 1918 liberato 58 25 — Id. id. 1905 liberato 85 05 — Id. id. 1906 liberato 79 90 — Tunisine 242 — Rendita Argentina 1896 253 75 — Id. id. 1900 73.50 — Id. Brasile 4 per cento 143.25 — Rendite Egiziane 6 per cento unificata 384 — Id. Italiane 3 e mezzo per cento 65.40 — Id. Russa 3 per cento 1891 15.35 — Id. id. 5 per cento 1906 26.70 — Id. id. 4 per cento 1909 17.55 — Id. Serba 4 per cento 1895 46.05 — Id. Turca unificata 67.50 — Banca di Francia 7500 — Id. di Parigi 1530 — Crédit Foncier 1400 — Id. Lyonnais 1650 — Banca Ottomana 506 — Id. Commerciale Italiana 1160 — Banco di Roma 100 — Metropolitan 509 — Azioni Suez 14400 — Thomson 611 — Obbligazioni lombarde antiche 115 — Rio Tinto 2909 — Sosnowice 1580 — Brasile 5 per cento 1908 297 — Id. rescision 145 — Ferrovie Ottomane 114 — Chartered 48 — De Beers 996 — Ferreira 28 — Geduld 266 — Goldfields 68.25 — Randfontein 65 — Randmines [illegible]

Cambi: Italia 81.85 — Londra 83.29 — New York 18.475 — Svizzera 347 50 — Spagna 247 — Belgio 92.275 — Olanda 718 — Praga 55.50 — Bucarest 8.55 — Norvegia 269.50 — Svezia 490.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 23 agosto 1923

Cardiff Ammiragliato primario da L. 212.50 a 217.50, id. id. secondario da 205 a 210 — Best Hamilton Hill da 175 a 180, id. id. Splint da 185 a 190 — Gas primario da 185 a 190, id. secondario da 170 a 175 — Mattonelle inglesi marche primarie da 285 a 290, id. id. secondarie da 205 a 210 — Antracite primaria inglese tout venant da 295 a 305; id. second. id. id. da 265 a 270 — Coke metallurgico inglese da 260 a 265; id. da gas id. da 285 a 290. Tutto franco vagone.

La "Gazzetta„ nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Le norme sull'esercizio venatorio

BELLUNO, 23

Un tempo, quando l'esercizio della caccia coi relativi periodi era determinato dalle Provincie, nel mese di giugno o di luglio la Deputazione Provinciale pubblicava apposito manifesto ed i cacciatori sapevano come regolarsi.

Ora invece, dopo l'emanazione della legge unica, alla quale han fatto seguito un regolamento, un nuovo decreto legge che modifica la legge precedente (4 Maggio 1924 n. 754) e ben due decreti ministeriali che recano disposizioni transitorie di carattere restrittivo, il disgraziato cacciatore non sa più che pesci (o uccelli...) pigliare.

Riportiamo quindi ben volentieri un sunto delle disposizioni vigenti nelle Provincie del Veneto, che ci viene favorito da un competente cultore di discipline amministrative.

I periodi in cui possono essere esercitate nel Veneto le varie forme di caccia e di uccellazione nell'anno venatorio dal 15 Agosto 1924 al 14 Agosto 1925 sono i seguenti:

La caccia e la uccellagione sono permesse dal 15 agosto al 31 dicembre (art. 3 D. L. 4 maggio 1924).

Ad altitudine superiore ai metri 800 sul livello del mare, l'apertura si effettua il 1 settembre (c. s.).

L'uso dei cani da seguito è ammesso dal 1 settembre al 31 dicembre (c. s.)

Potrà anche esercitarsi la caccia col fucile, oltre il 31 dicembre, esclusivamente ai palmipedi e trampolieri fino al 20 aprile e alla beccaccia fino al 20 marzo, purchè sia esercitata nei luoghi frequentati dagli uccelli di ripa: laghi, specchi d'acqua, corsi d'acqua, acquitrini e ripe (art. 1 comma a D. M. 29 luglio 1924)

Potrà pure esercitarsi fino al 20 marzo, con reti a maglia larga, la cattura dei colombacci e degli storni (art. 3 D. L. 4 maggio 1924).

Sino al 20 aprile potrà altresì esercitarsi la cattura dei trampolieri, con reti a maglia larga, limitatamente ai laghi, agli specchi d'acqua, agli acquitrini, sulle ripe, nelle valli, paludi e pianure (c. s.)

Il permesso di cacciare e di uccellare di cui alle precedenti disposizioni, va soggetto alle seguenti limitazioni:

Divieto di cacciare il capriolo (art. 3 D. M. 7 aprile 1924 e art. 2 D. M. 29 luglio 1924)

Divieto di caccia ed aucupio dell'urogallo o gallo cedrone (art. 5 D. M. 7 aprile 1924 e art. 2 D. M. 29 luglio 1924)

Divieto di caccia ed aucupio del francolino di monte «Bonasa betulina» (art. 6 D. M. 7 aprile 1924 e art. 2 D. M. 29 luglio 1924)

Divieto di caccia ed aucupio della pernice rossa «Alectoris rufa betulina» (art. 6 D. M. 7 aprile 1924, e art. 2 D. M. 29 luglio 1924)

Divieto di cacciare e prendere rondini, rondoni, colombi viaggiatori, piccioni torraiuoli e di allevamento, piccioni che sfuggono ai tiri di volo (art. 6 D. L. 4 maggio 1924).

Divieto di cacciare la lepre quando il terreno è coperto di neve, eccettuata la lepre bianca «Lepus variabilis» (c. s.).

Il grandioso ponte sul Cismon

L'ufficio del Genio Civile di Belluno ha iniziati i lavori di costruzione del ponte di Arsiè sul Cismon lungo la strada Nazionale Arten-Primolano.

Il ponte in cemento armato sarà costituito di tre arcate di metri 28 ciascuna, la sua lunghezza totale sarà di m. 107, la larghezza netta della carreggiata di metri sei. Attualmente si procede alle opere di fondazione, con cassoni in cemento armato affondati ad aria compressa, sino a raggiungere la quota di dodici metri sotto il piano delle ghiaie.

Già il cassone della spalla destra è sommerso ed il cassone della pila destra è prossimo ad iniziare la sua discesa sotto le acque. L'importo dei lavori ammonta ad un milione e mezzo.

L'Aida allo Stadium

Ieri sera è seguita la quinta rappresentazione dell'«Aida», nel Campo Sportivo all'aperto. Il concorso è stato immenso, non ostante nella mattinata il tempo si mostrasse incerto.

Era la serata d'onore del Maestro cav. Arturo Sigismondo, ed il pubblico, che ogni sera aveva apprezzato il valore del maestro distinto, colse l'occasione per festeggiarlo evocandolo numerose volte, da solo e con i suoi compagni alla ribalta.

Specialmente dopo il secondo atto, la manifestazione assunse il più alto tono e furono presentati al festeggiato doni ricchissimi da parte della [illegible] degli ammiratori.

L'egregio cav. Montalban, per aderire alle numerose richieste presentategli, ha stabilito di dare due ultime definitive rappresentazioni, che avranno luogo martedì 26 e mercoledì 27.

Due arrestati a Ponte Alpi

Da qualche giorno erano fuggiti da Treviso Franceschi Alvise fu Luigi di anni 31 nativo di Venezia, con la propria cugina Assunta Mainardis.

Il Franceschi ammogliato con figli era impiegato presso il Consorzio Cereali di Treviso ove alla sua scomparsa si verificò un ammanco di circa undici mila lire.

Vennero diramate disposizioni telegrafiche cifrate in tanti luoghi specie nel Veneto. La cosa venne a galla a Capo di Ponte (Ponte nelle Alpi) ove si trova a reggere la stazione il maresciallo signor D'Ischia. Il D'Ischia aveva da giorni notato una coppia elegante, che aveva preso da principio alloggio all'Albergo della Stazione e che poi si era trovato un appartamentino più su in casa di nuova costruzione. L'altra notte il maresciallo accompagnato da due carabinieri entrò nella stanza dove dormivano i due zio e cugina. Il De Franceschi da principio diede generalità false. Disse chiamarsi Farnea Guido da Venezia e si mostrò indignato perchè erano andati a disturbarlo.

Seguì una accurata perquisizione e le undicimila lire vennero rinvenute dal bravo maresciallo. Dentro, rivoltella, un passaporto per l'estero per tutti due furono rinvenuti e sequestrati.

Dato il mandato di cattura dalle autorità di Treviso, i due furono arrestati.

Lui è sotto l'accusa di truffa e lei di favoreggiamento.

Il mercato

Grande affluenza oggi abbiamo avuta per il mercato settimanale dei bovini. I prezzi hanno subito sensibili rialzi e molti furono gli affari.

Contravvenzioni

Il maresciallo degli specializzati signor Musso, continua nelle contravvenzioni in seguito ai nostri reiterati reclami, a motociclisti, automobilisti, velocipedisti, che corrono sfrenatamente per la via senza osservare il regolamento.

CORTINA D'AMPEZZO

Banda cittadina. — Questa sera alle ore 20.30 in Piazza Roma sarà tenuto un grande concerto. La banda cittadina che in ogni servizio riscuote consensi e applausi svolgerà il seguente programma: 1. Tempo di Marcia, 2. Zingaresca E. Caravaglia, 3. «Forza del Destino» sinfonia [illegible], G. Donizetti, 4. «R. [illegible]» Preludio atto 1., «Guglielmo Tell» passo a sei dall'atto 1; G. Rossini, 6. Mazurka F. Chopin.

Dalla Trevigiana

VITTORIO VENETO

La Fiera di S. Augusta. — Giovedì 21 e venerdì 22 s'ebbe nel reparto [illegible] la grandiosa tradizionale fiera e la festività per S. Augusta. Quantunque il tempo abbia voluto mettere grave ostacolo al afflusso del popolo che si verificava nei passati anni pur tuttavia l'affluenza fu notevole e gli affari riuscirono abbastanza lucrosi. Nel giovedì oltre alla magnifica Mostra dei negozi nei quali rifulsero la Compagnia Singer, il fruttivendolo Tonon, il gioielliere Filippetto ed il negoziante di manifatture Vascellari, s'ebbe il grande e gustatissimo concerto dato dalla Filarmonica Lorenzo Da Ponte, il magnifico e suggestivo spettacolo pirotecnico, nonchè il grandioso festival e la poetica veglia.

Venerdì innanzi tutto all'alba l'importante Mostra di uccelli cui intervennero appassionati perfino da Alessandria, Genova, Albenga ecc.

Alle 10 al Comunale la rinomata gara di chiurlo con l'immancabile discorso che questa volta venne dato dal chiarissimo Nembrotte sig. Sant'Elpidio. Grande entusiasmo e numerosi applausi. Alle 11.30 premiazioni; alle 12.30 banchetto all'albergo «Italia» ove brindò portando l'amichevole saluto agli ospiti il nostro egregio sindaco dott. Ivan Doro.

Alle 16.30 venne estratta la lotteria Pro Comitato Scolastico di Serravalle con i seguenti numeri dietro valore di premio 000114 - 002829 - 000049 - 001190 - 001442 - 002618 - 002133 - 000029 - 001130. Alle 17 venne dato il Via alla Corsa Podistica per la scalata di S. Augusta che venne vinta da Della Giustina Luigi di Longherone. Alle 19 altro concertone della Cittadina ed alle 20 estrazione della Tombola che venne vinta da Lucchese Vincenzo, la seconda Tombola da Piccin Antonio e Pancotto Giorgio e la cinquina da De Nardi Osvaldo ed Artico Narold.

Alle 21 spettacolosa illuminazione del tempio ed adiacenze di S. Augusta.

Il nostro Sindaco papà. — Il carissimo nostro sindaco e console della 50.a Legione ha avuto la casa allietata dalla nascita di una bambina.

Nel mentre porgiamo i più affettuosi auguri ai felici coniugi, diamo il benvenuto alla neonata.

ODERZO

Oblazione. — Il dott. Prof. Michele Santanelli dell'Istituto tecnico Superiore «M. Pagano» in Napoli, per onorare la memoria del compianto benemerito e valente suo cugino dott. Cav. Alvise Dal Vesco ha offerto a questa Congregazione di Carità lire 20. I Preposti all'Istituto di beneficenza ringraziano.

Dalla Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Un tentato suicidio. — Questa sera il giovane Grasso Pietro che abita al N. 138 in calle Muneghette, ingoiando due tubetti di chinino, ha tentato di por fine ai suoi giorni. Accortisi i famigliari dell'insano tentativo, si fecero premura di far ricoverare il giovane all'ospedale civile, dove il prof. Fiam ha subito proceduto alla lavatura dello stomaco. Tuttora però, malgrado che le sue condizioni non siano allarmanti, non è stato dichiarato fuori pericolo. Le cause del tentativo suicidio si debbono ricercare in dispiaceri amorosi.

MESTRE

Crisi Comunale. — Contrariamente all'aspettativa in seguito al voto unanime del Consiglio Comunale che nell'ultima adunata respingeva le dimissioni del Sindaco e della Giunta, lunedì 25 corrente alle ore 16 i Consiglieri sono invitati ad intervenire ad una seduta per trattare sulla conferma delle dimissioni del Sindaco e della Giunta.

Arresto di un ladro internazionale. — Ieri all'arrivo del treno P. T. un viaggiatore che da quello era sceso cercava uscire dalla Stazione per una sala d'aspetto anzichè dalla porta di uscita.

Fermato dal Milite della Milizia ferroviaria Ermanno Fornasier veniva invitato ad uscire per la porta destinata all'uscita dei viaggiatori, il viaggiatore invece si fermò sedendosi nella sala di 3.a classe, cambiando il cappello e inforcando un paio di occhiali neri.

Poco dopo si presentava al Fornasier un altro viaggiatore accompagnato dal brigadiere dei Carabinieri che cercavano un borseggiatore i connotati dei quali corrispondevano a quelli del viaggiatore poc'anzi fermato dal Fornasier prima della trasformazione. Il bravo milite che non lo aveva perduto d'occhio lo indicò al Brigadiere che lo invitò al Comando della Milizia.

Qui il viaggiatore trasformista andò a sedersi sul divano che trovasi nella stanza del Comando e sedendo gettò sotto al divano una borsetta da Signora da lui rubata prima di scendere dal treno. Il Caposquadra della Milizia Otello Biral accortosi dell'atto del ladro, raccolse la borsetta e condusse il brigadiere all'arresto del borsaiuolo che si qualificò per Dal Giorgiesco Iuvan di Budapest di anni 26, provvisto di vari passaporti.

Al «Toniolo» — Ieri sera poco prima dell'ora fissata per la prima rappresentazione della nuova operetta «Il paese dei campanelli» uno striscione veniva affisso annunziante che la rappresentazione era sospesa perchè lo scenario non era arrivato.

Il fatto, com'è naturale è stato poco favorevolmente commentato in città.

Beneficenza. — I Colleghi telefonisti Ufficio Principale Venezia per onorare la morte della mamma del collega Giuliano, sig. Santa Santini, Danesin offrono L. 72 all'Asilo Vittoria.

DOLO

Pro erigendo Asilo Infantile. — Prima Lista delle offerte: Eredi Carrari in adempimento della promessa fatta dal compianto Demetrio Carrari L. 10.000; Cav. Gioachino Vellutti 5156, Cong. don Federico ex Arc. di Sambruson 400, D. Giuseppe Pozzobon 100, Tito Luna 500, Masato Valentino 50, Gardelon Luisa 100; Fusaro [illegible] 150, Albertini Innocente [illegible], Bettini Guglielmo 75, Masato Luigia 150, Menegazzo Ambrogio 75, Vanuzzo Pietro 100, [illegible] Antonio 80, [illegible] Menegbetti 150; Nardi Pio dott. don Camillo 30.

Nel pubblicare la prima lista veramente confortante il Comitato esprime l'augurio che non venga meno l'aiuto generoso di tutta la popolazione perchè il lavoro già felicemente iniziato venga presto condotto a termine.

MIRA

Assemblea della Cooperativa. — Domenica 31 agosto ad ore 9 nei locali della Cooperativa fra lavoratori di Mira avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci, col seguente ordine del giorno:

Resoconto del bilancio trimestrale; dimissione del consiglio d'amministrazione nomina delle nuove cariche fino a 31 dicembre 1924; varie.

E' raccomandato l'intervento degli oggetti da trattare e portando seco la tessera sociale.

Calcio. — Oggi nel Campo sportivo Comunale di Mira all'ora solita verrà disputata un interessante partita fra la prima squadra dell'U. S. Noalese e quella dell'U. S. Mirese.

Il pubblico non mancherà certamente a rendere più interessante l'incontro.

NOALE

Beneficenza. — La Direzione della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana ha disposto la erogazione della somma di L. 500 (cinquecento) ad Istituti di beneficenza di questo Comune (Congregazione di Carità, Patronato Scolastico, Asili Infantili).

I preposti, sicuri interpreti dei sentimenti della cittadinanza, vivamente ringraziano.

PORTOGRUARO

Regia scuola complementare. — Il Preside della R. Scuola Complementare rende noto agli alunni interessati che per un provvedimento sottoposto al parere del Consiglio di Stato, potranno essere ammessi all'esame di riparazione i candidati promossi per scrutinio finale o giustificatamente assenti nella sessione di primo esame almeno in una delle tre materie: Italiano, Matematica, Storia e Geografia. Potranno del pari essere ammessi alla sessione di esame di riparazione i candidati agli esami di licenza, purchè approvati almeno in una delle tre materie, menzionate, e esclusi dalla sessione estiva con non meno di cinque decimi in una delle materie stesse.

Si avverte, a scanso di equivoci, che il provvedimento annunciato non ha per ora alcun carattere ufficiale e che l'annunzio è fatto allo scopo di evitare che i candidati siano colti di sorpresa e messi nell'impossibilità di valersi dell'eventuale beneficio.

Nell'albo della Scuola sono indicati gli alunni che, in conformità del nuovo provvedimento, potrebbero essere ammessi agli esami di riparazione.

THIENE

Corsa ciclistica. — Oggi alle ore 14.30 si svolgerà la corsa ciclistica già annunciata. Percorso: Thiene, Vicenza, Sandrigo, Marostica, Breganze, Thiene km. 60. A Marostica controllo a gettone.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor G. Bosellato Orefice fino alle ore 13.30.

Banda Cittadina. — Questa sera la Banda S. Gaetano nel Piazzale della Stazione svolgerà alle ore 20.30 il seguente programma:

1. Negri «Mia Patria» Marcia — 2. Bellini «Scena e Duetto» Norma — 3. Boccucci «Ali dorate» Walzer — 4. Bizet «Pot-pourri Carmen» — 5. Sogliuzzo «Marcia Sinfonica».

ARCO

Funerale. — Venerdì in forma solenne è stata sepolta la salma del compianto professore Emilio Salvotti, socio fondatore della Mutuo Soccorso. Il corteo funebre era accompagnato dalla direzione della Società di Mutuo Soccorso di Arco, Oltresarca e Romarzollo, col vessillo e molti soci.

Al cimitero ha pronunciato un discorso di addio al caro ed illustre defunto, il presidente della Società di Mutuo Soccorso, signor Cristoforo Zanella.

Un po' più adagio. — Sarebbe opportuno che l'auto di lusso, Mori-Arco-Riva, per trasporto dei forestieri, nel passare dalla via Segantini, si addattasse ai 7 chilometri all'ora prescritti, e ciò per evitare delle disgrazie, che altrimenti non tarderanno a verificarsi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli accordi di Londra dinanzi ai Parlamenti

La chiusura della discussione alla Camera francese

Le dichiarazioni del Cancelliere tedesco al Reichstag

PARIGI, 23

(N.P.) Lo svolgimento delle interpellanze è continuato oggi alla Camera. Nella seduta mattutina, apertasi alle ore 10, sotto la presidenza di Painlevé, è stata occupata tutta da un lungo discorso critico di Louis Dubois.

Dubois elogia l'azione della commissione delle riparazioni e rende omaggio alla correttezza del delegato italiano. Si stupisce che sia stato riconosciuto alla Germania il diritto di ricorrere all'arbitrato prima di eseguire gli ordini della commissione delle riparazioni. Rileva che nel 1871 la Germania non avrebbe ammesso che la Francia reclamasse lo arbitrato per eseguire le clausole del trattato di pace. L'oratore afferma che il piano Dawes riduce ai 40 miliardi i pagamenti della Germania.

Il Presidente del Consiglio Herriot fa notare che esiste ancora lo stato dei pagamenti stabilito a Londra nel 1921 e soggiunge: «Abbiamo fatto uno sforzo costante e felice perchè non venissero pregiudicati i diritti della Francia. Il popolo francese chiede di essere sollevato. Il piano Dawes farà entrare fin da questo anno nelle casse pubbliche il danaro di cui abbiamo tanto bisogno».

Herriot ripete: «Abbiamo ottenuto delle realtà sostanziali. Il negarlo sarebbe volere opporre allo spirito della realtà uno stesso spirito giuridico che rimane soddisfatto per le vittorie sui testi mentre nelle casse non entra un soldo. La Francia vuole le realtà. Il trattato di Versailles non è stato toccato in nulla ci siamo sforzati di ottenere nuove garanzie e le abbiamo ottenute e fra esse quelle relative alle materie.

Un tumulto

Dubois continua enumerando i risultati ottenuti dalla commissione delle riparazioni fino ad ora. In questo momento l'aula è alquanto affollata e dai settori di sinistra partono verso l'oratore frequenti interruzioni. Il fuoco di fila non cessando, l'interpellante si indispone e volto verso i socialisti, grida: «Quando si vuol difendere i diritti della Francia, si è costantemente interrotti da quella parte»; e indica la sinistra.

Come è facile immaginare, queste parole scatenano un tumulto, il primo di una lunga serie. Dai banchi della maggioranza si urla tanto che il Dubois deve abbandonare la tribuna, acclamato dall'opposizione. Herriot e Painlevé cercano invano di ricondurre l'oratore alla tribuna, invitando nello stesso tempo alla calma i loro amici. Visti inutili i suoi sforzi, il presidente si copre e sospende la seduta.

I deputati si riversano nell'emiciclo discutendo con animazione. Vediamo Loucheur e Briand circondati da vari colleghi della sinistra, fare dei grandi gesti. Dubois infine cede ed allora il presidente riappare sul suo seggio e riapre la seduta, dopo il sermoncino di rito. L'oratore ripete che il capo del governo ha commesso un'ingiustizia e un errore affermando che i precedenti governi non hanno ottenuto nulla della Germania. Egli si augura che gli accordi di Londra diano altrettanto alla Francia e conclude dichiarando che l'arbitrato è una innovazione del trattato di Versailles, in quanto che la commissione delle riparazioni è spogliata delle sue prerogative. Sono le 12.30 e la seduta è rinviata al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana parla per primo l'ex ministro Reibel che si augura con tutte le sue forze che il governo tedesco e il Reichstag si mostrino altrettanto premurosi di discutere gli accordi di Londra quanto la Camera francese. Dice poi che il piano Dawes è opera di Poincaré e perciò lo approva (voci a sinistra: ah! ah!), ma respinge gli accordi di Londra (esclamazioni a sinistra, applausi al centro ed a destra).

Dichiarazioni di Herriot

Reibel, interrotto vivacemente dalla sinistra e fra continui tumulti, viene a parlare dell'opera di Poincaré per le consegne in natura e degli accordi di Wiesbaden. Herriot interviene precisando alcuni punti dell'accordo di Wiesbaden.

Reibel domanda poi ad Herriot quali impegni ha preso verso il gabinetto inglese nei riguardi degli accordi commerciali e il Presidente del Consiglio risponde: «Noi abbiamo avviato a Londra dei negoziati economici con la Germania per evitare la crisi che si potrebbe risentire per la fine del regime economico del trattato. Ciò è molto importante per l'Alsazia e Lorena. Occorre un modus vivendi per il mese di gennaio prossimo. Non si potevano stabilire i dettagli a Londra e si sono poste le basi di questo accordo. Ho informato il gabinetto inglese su ciò che avevo fatto a questo riguardo. Se questo passo non mi fosse stato consigliato dalla rettitudine, esso mi sarebbe stato consigliato dalla prudenza. In un ambiente così sorvegliato come quello di Londra, il governo inglese avrebbe presto saputo ciò che io gli ho comunicato (applausi dell'estrema). Noi vogliamo fare la pace e conservare l'intesa. MacDonald ha fatto tutto ciò che dipendeva da lui in questo senso e tengo a rendergliene omaggio.

Dopo queste battute il Presidente del Consiglio Reibel conclude che non può approvare gli accordi di Londra. L'ultima interpellanza da discutere è quella di Luigi Marin che precisa su per giù i concetti del precedente oratore, provocando a varie riprese l'intervento di Herriot. Ad un accenno di Marin alla questione della sicurezza, il Presidente del Consiglio dice: Il maresciallo Foch è stato sempre consultato sulla questione della sicurezza. Consultato due volte nei riguardi dell'evacuazione della Ruhr ha risposto che quest'evacuazione non interessava la sicurezza della Francia. In un modo più generale il maresciallo ha dichiarato che nulla si opponeva all'evacuazione della zona di Colonia, qualora la Germania mantenesse i suoi impegni.

Il maresciallo ha sempre dichiarato che le misure territoriali previste dal trattato sono sufficienti per la sicurezza della Francia. (Applausi).

Generale Nollet ministro della guerra. — Se il ministro della guerra è al suo banco è perchè egli dà la sua approvazione al Presidente del Consiglio di cui ha potuto constatare i prodigi.

Il ministro della guerra ricorda le operazioni alle quali ha proceduto la commissione che egli ha presieduto in Germania fino al momento dell'occupazione della Ruhr. Il deputato Marin conclude poi affermando la sua fiducia nella vitalità e nella forza della Francia. Esaurita così la discussione delle interpellanze, sale alla tribuna il Presidente del Consiglio per rispondere ai vari oratori.

Herriot comincia col dire che al confronti le ultime negoziazioni al tono delle conferenze di Londra e di Parigi di due anni fa si potrà misurare il terreno percorso. Rispondendo agli on. Dubois e Reibel, Herriot esamina la questione delle misure politiche che sono legate al piano Dawes e che devono ispirarsi ad uno spirito di solidarietà. La base del piano Dawes — egli dice — è la necessità che gli alleati si intendano fra di loro e con la Germania per ricostruire il corpo economico dell'Europa. Herriot ricorda che se l'unione degli alleati non si stabilisce per l'azione solidale in caso di constatazione di mancanze, la Francia ha rivendicato il diritto eventuale ad azioni isolate.

Passando nel dominio del diritto, continua Herriot, non voglio ammettere che si possa considerare come un sacrificio l'introduzione dell'arbitrato nel funzionamento della commissione delle riparazioni. Ho preferito pel paese l'arbitrato ad un voto incerto, l'interesse della Francia al riparo del diritto, invece di lasciarlo alla mercè di una combinazione politica o del caso (applausi a sinistra).

Si dice: Il piano Dawes fornisce il denaro alla Germania. Senza dubbio; ma non bisogna fermarsi a questa constatazione semplicista e bisogna vedere gli effetti che questa somma avrà per rimettere in marcia il meccanismo economico tedesco.

Il piano Dawes comporta degli inconvenienti e dei vantaggi di cui bisogna esaminare i compensi. La Germania subirà un controllo sulle sue banche, sulle sue imposte, sulle sue ferrovie; e bisogna riconoscere ciò che vi è di duro in questo controllo, che è in fondo una diminuzione delle sue tradizioni nazionali. Rispondendo a Cachin il quale ha detto che il piano Dawes si riforce sul proletariato tedesco, il Presidente del consiglio afferma che bisogna tener conto che si preleveranno cinque miliardi dagli industriali tedeschi. Egli espone quindi il meccanismo per il piazzamento delle obbligazioni industriali.

Herriot parla poi dei debiti interalleati. Egli si eleva contro il confronto fatto da Cachin fra questi debiti e quelli russi. Dice quindi che egli non ha mai dimenticato i sacrifici e i lutti della Francia. Il piano Dawes non è la pace. La pace bisogna meritarla; bisogna trascinare le altre nazioni dietro di noi. Poichè noi vogliamo la pace, stiamo in guardia dalle forze di guerra che ancora rimangono in Europa. Non credete che si possa arrivare a ristabilire l'ordine con le coercizioni e gli ultimatum. Non bisogna far appello al valore di questo bel paese se non quando la sua salute lo esige. Lasciamo al paese un pò di riposo (applausi).

Voi potete respingere il nostro accordo e mantenere lo statu quo; ma lasciatemi dire che la rottura di quest'accordo sarebbe grave. Bisognerebbe riprendere la politica della forza con una cadenza accelerata. Dite ciò che volete. Noi non ci inorgogliamo di grandi successi; pensiamo soltanto di aver fatto un'opera sicura. Non vi apportiamo la pace, ma le sue primizie. E' l'aurora di giorni tranquilli per il nostro paese, dopo le tempeste di questi ultimi anni.

I deputati di sinistra, alla chiusa del Presidente del consiglio, scattano in piedi e lo acclamano lungamente. La Camera sospende la sua seduta, rinviandola alle 22.30.

Alle 22.40 si inizia la terza seduta. Si domanda l'affissione del discorso pronunciato da Herriot. Parla per primo Klotz che formula alcune riserve ribattute da Herriot; e segue l'ex ministro Le Trocquer che difende la politica poincarista ricordando come si è compiuta l'occupazione della Ruhr. L'oratore è spesso rumoreggiato dall'estrema sinistra. Parla poi l'on. Nazaro in favore della tesi sostenuta da Herriot.

Il discorso di Marx al Reichstag

e quello del Ministro Luther

BERLINO, 23

(R.C.P.) Per quanto affollata, nell'aula del Reichstag non si sentiva stamane l'intensa eccitazione di ieri. Le tribune erano un pò meno occupate. A proposito degli incidenti di ieri, è molto biasimato il contegno del Presidente del Reichstag dott. Wallraff. Egli che, come è noto, è uno dei capi dei Deutsche-Nationale, è accusato di eccessiva debolezza verso i deputati comunisti. Stamane nei corridoi del Reichstag correva un motto di spirito che dipinge la ironia con cui si discorre della debolezza dimostrata dal Presidente. Si diceva cioè che Wallraff pensa di far ricamare lo stemma dei Soviety sul vessillo bianco-rosso-nero dell'ex Impero.

Il deputato Schwarz, che ieri aveva provocato gli incidenti, non è presente. Egli ha indirizzato una lettera alla presidenza, con cui giustifica il suo operato. Appena aperta la seduta il Cancelliere prende la parola. Egli però non sale alla tribuna degli oratori, ma rimane al banco del governo, circondato da tutti i ministri. Subito dai banchi comunisti partono le solite grida di: «amnistia! amnistia!».

Parla il Cancelliere

Marx inizia ugualmente il suo dire. La prima parte del suo discorso è interamente soffocata dai rumori. Per i comunisti, vedi caso, l'impossibilità del Cancelliere, sta tutta di ascoltare Marx, a dire il vero, non ha pronunciato un discorso. Egli ha letto parola per parola un gran numero di cartelle con voce monotona e senza un gesto, senza destare soverchio interessamento nell'assemblea e solo le ultime frasi furono lette con qualche calore.

Marx ha cominciato dichiarando che l'opera della delegazione tedesca aveva lo scopo di ottenere alcune attenuazioni ed a creare condizioni tali da assicurare la applicazione del rapporto Dawes in maniera corrispondente alle necessità vitali ed alla dignità nazionale del popolo tedesco. Il Cancelliere ha aggiunto che le controproposte tedesche sono state discusse a Londra durante trattative svoltesi a completa parità di diritti e sono state accettate dagli alleati in molti punti.

L'oratore ha riconosciuto che MacDonald ha diretto obbiettivamente ed imparzialmente i lavori della conferenza. Sebbene le decisioni di Londra, ha aggiunto il Cancelliere, rappresentino gravi oneri per la Germania, esse rappresentano tuttavia un progresso verso il risorgimento dell'economia tedesca ed il ristabilimento della libertà della Germania specialmente nei territori occupati. Abbiamo ottenuto che venisse discusso a Londra la questione dell'occupazione militare. Non siamo riusciti ad ottenere l'immediato sgombero dei territori mentre il nostro punto di vista giuridico viene sempre condiviso dal Governo Inglese.

Il Cancelliere ha aggiunto che per la prima volta dopo la guerra la conferenza di Londra aleggiava uno spirito di conciliazione ed una seria volontà per il regolamento pacifico della triste eredità della guerra. Ma ha affermato che il Governo tedesco proseguirà ora il compito di ottenere lo sgombero accelerato della Ruhr e degli altri territori occupati per motivi di sanzione come è stato prospettato da Herriot la cui buona volontà il Cancelliere ha esplicitamente riconosciuta.

Il Cancelliere Marx ha terminato rivolgendo un caldo appello a tutti i partiti perchè siano consci della loro responsabilità dichiarando che la non approvazione del patto di Londra significherebbe la distruzione delle numerosissime speranze del popolo tedesco particolarmente dei territori occupati.

Il discorso di Luther

La lettura è durata un'ora e mezza. La freddezza con cui il lungo documento fu letto non potè scuotere l'assemblea e solo alla fine vi furono gli applausi dei partiti governativi. Questa mancanza assoluta di forza oratoria nocque al Cancelliere, che questa sera non trova una stampa favorevole. Più vivace fu il ministro delle finanze Luther. A lui la stampa di opposizione rimprovera di avere solamente esposto i guai a cui si andrebbe incontro nel caso che il trattato di Londra non venga accettato e di non aver confessato in quali condizioni economiche viene gettata la nazione con l'accettazione.

Il ministro delle finanze Luther ha fatto una salesa esposizione della situazione di tutta l'economia tedesca rilevando particolarmente la grave crisi crescente nonchè l'urgente bisogno di crediti in tutti i rami dell'economia tedesca ed esprimendo la convinzione che questi bisogni possano essere accontentati soltanto mediante l'approvazione del patto di Londra. Luther ha così terminato: Le condizioni attuali della nostra economia ci costringono malgrado i dubbi ad accettare il patto di Londra.

Il trionfatore della giornata è stato ancora una volta Stresemann. Egli era oggi in una delle sue migliori giornate. Il ministro Stresemann, per quanto non sia un Demostene, pur tuttavia nel parlamento tedesco è uno dei più vivaci oratori. Anche la stampa di opposizione riconosce il successo che il Ministro degli esteri ha avuto. Si nota che Stresemann ha usato la vecchia tattica di dividere l'opposizione, scagliandosi contro gli estremi tanto della destra che della sinistra.

La stampa di opposizione rimprovera a Stresemann di possedere quel vigore oratorio di cui poi deplora la mancanza nel Cancelliere. Infatti secondo questi fogli dell'opinione pubblica, Stresemann ha vinto oggi perchè esperto parlamentare ed oratore, ma in sostanza la sua parola è stata finora vana. Il ministro degli esteri, secondo l'opposizione, deve essere anzitutto un uomo di stato e un diplomatico. Stresemann null'altro ha fatto se non il panegirico dell'attività della delegazione a Londra. Secondo il *Tag* nessuno dei tre ministri ha oggi mutato l'orientamento dell'assemblea e le decisioni rimangono al lavoro dei corridoi e saranno prese nelle deliberazioni dei vari partiti.

La calma regna in Albania

ROMA, 23

La Legazione di Albania comunica:

«Le notizie provenienti da Belgrado e pubblicate da alcuni giornali italiani circa ribellioni avvenute in una parte dei territori settentrionali dell'Albania sono tendenziose e prive di fondamento. La popolazione albanese è calma ed ha aderito oggi [illegible] di [illegible] con la [illegible]».

Locatelli ancora introvabile

PARIGI, 23

Un cablogramma partito dall'incrociatore americano «Richmond» annuncia che l'ammiraglio Magruder ha dato ordine a questa nave di unirsi alla «Raleigh» e alla «Barry» per esplorare con questa la costa orientale della Groenlandia allo scopo di ricercare l'aviatore italiano Locatelli, scomparso durante il volo dall'Islanda alla Groenlandia, col quale si accompagnò per un certo tempo con gli aviatori americani. Anche idrovolanti della marina americana partiranno per contribuire alle ricerche.

Secondo un telegramma da New York in data d'oggi, l'aviatore americano Smith annunzia che gli abitanti della Groenlandia hanno avvertito il motore di un aeroplano dopo l'atterramento dei secondo apparecchio americano. Gruppi di eschimesi organizzano ricerche dell'on. Locatelli fra il capo Farewell... Il piroscafo danese «Islandfalk», gli incrociatori americani «Richmond» e «Raleigh» e un cacciatorpediniere incrocieranno lungo la costa facendo uso di proiettori durante la notte e di nuvole fumogene durante il giorno.

Un telegramma pervenuto all'ammiragliato di Washington è firmato dall'ammiraglio Magruder dà la latitudine e la longitudine della località ove l'on. Locatelli fu veduto l'ultima volta, a 275 miglia a nord-est di Frederikshaab alle 14.30 giovedì scorso. L'ammiraglio Magruder ha ordinato ad una nave combustibile di dirigersi immediatamente su Boy Island (Terranova).

Ulteriori notizie da New York dicono che due incrociatori americani che ricercano l'aviatore italiano Locatelli, cercano malgrado i banchi di ghiaccio di avvicinarsi alla costa. La nebbia ha impedito stamattina di lanciare aeroplani in ricognizione. Il tenente italiano aveva preso in Islanda le disposizioni necessarie per l'arrivo di Locatelli, ha dichiarato che se l'idroplano del suo compatriota è stato obbligato a posarsi sul mare gli aviatori italiani devono essere al sicuro perchè l'idroplano è interamente metallico e può tenere il mare. Esso ha approvvigionamenti in viveri e acqua per sei o dieci giorni.

I mezzi e gli scopi del volo di Locatelli

ROMA, 23

In questi ultimi giorni sono state scritte le cose più fantastiche e tendenziose sull'organizzazione, sugli scopi e sui risultati del raid italiano dell'on. Locatelli. E' bene perciò precisare che l'on. Locatelli compie il raid transatlantico dopo che il governo italiano ha provveduto con minuziosa cura a tutta la organizzazione necessaria indipendente da quella americana: l'on. Locatelli trova in ogni tappa i rifornimenti che navi noleggiate dal nostro governo vi hanno trasportato in precedenza.

Fin dal 6 agosto il Piroscafo «Rask» recante a bordo i rifornimenti per l'on. Locatelli riusciva ad entrare ad Angmagsalik fin dalla stessa data i rifornimenti per le stazioni successive erano assicurate. Contemporaneamente il governo di Labrador, la compagnia Marconi e le altre autorità della costa Groenlandese erano state pregate di assicurare la loro assistenza locale e le navi in rotta erano state invitate a fornire notizie meteorologiche ed aiuto in caso di nebbia. In seguito il governo dispone pure perchè per maggior sicurezza venisse noleggiata una nave con il carico di benzina necessaria per un eventuale rifornimento straordinario in mare.

Locatelli porta dunque il suo apparecchio (che è fabbricato in Italia in uno stabilimento italiano per capitale, per direzione tecnica e per maestranze) sulle terre d'oltre Oceano solo per virtù dei suoi sforzi tenaci sostenuto dalla volontà ferma del Governo d'Italia e chiunque ha mente e cuore d'italiano deve unire la propria volontà a quella che oggi è la volontà di ogni pilota d'Italia, volontà di vittoria piena, indiscussa e indipendente.

Le visite del Principe Umberto a Santiago del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 23

Stamane il presidente della Repubblica ha accompagnato S. A. R. il Principe di Piemonte al monumento dell'eroe nazionale O Higgins, dove il principe ha deposto una ricca corona.

S. A. R. il Principe ha visitato quindi l'Istituto d'Igiene Militare e la Scuola di Cavalleria assistendo a delle esercitazioni. E' seguita una colazione offerta al Principe dal Ministro della Guerra e alla quale sono intervenute le più alte cariche militari. Il Ministro della guerra ha pronunciato un discorso inneggiando alle virtù militari italiane.

Nel pomeriggio il Principe Umberto ha presenziato all'inaugurazione della nuova sala della biblioteca nazionale destinata alla libreria italiana. Il prof. Nolè ha pronunciato un applaudito discorso. E' seguito un grande ricevimento al circolo ippico.

Nella serata S. A. R. è intervenuto, accompagnato dal presidente della repubblica, a un ballo offerto in suo onore al circolo italiano.

Da tutte le parti del Cile provengono telegrammi di associazioni italiane e di privati e sia dagli estremi confini dello Stato sono giunte rappresentanze della collettività italiana per partecipare alle feste di Santiago. Domani il principe assisterà ad una messa solenne che sarà celebrata nella chiesa italiana dei Salesiani. Lunedì il Principe partirà per Valparaiso ove la colonia italiana è specialmente numerosa.

S. A. R. il Principe ha ripetutamente manifestato il suo entusiasmo per le accoglienze alle quali è stato fatto segno da parte delle sfere governative e di tutto il popolo cileno.

Una disgrazia ferroviaria nei pressi di Vicenza

VICENZA, 23

Oggi alle ore 13.2 mentre il direttissimo 153 in partenza da Milano, che arriva nella nostra città alle 13.27, filava a grande velocità attraverso la campagna veronese, una bambina premendo contro lo sportello d'un vagone di seconda classe ne provocava improvvisamente l'apertura, precipitando fra i binari, fra le urla dei famigliari che avevano assistito impotenti alla fulminea scena.

La bambina fu subito raccolta da alcuni ferrovieri della vicina stazione di Lonigo e trasportata in quell'ospedale, dove i medici si riservarono il loro giudizio. La ragazzina è certa Dora Brancaleon di Milano. Sembra ch'essa, con la famiglia, fosse diretta a Venezia.

All'interno poi da registrare un'altra grave disgrazia. Il treno che parte dalla nostra città alle ore 13.38 diretto a Treviso, giunto al passaggio a livello di Porta Padova andava ad investire una vecchia mendicante che, sorda agli allarmi del macchinista, attraversava in quel momento i binari. La disgraziata, che è stata trasportata in gravi condizioni al nostro ospedale non è ancora stata identificata.

Maciullato dal treno

VITTORIO V., 13

Il sig. Francesco Cosmo fu Giovanni di anni 56 antiquario, ieri sera verso le 20.45 fu visto in Via Cinzio Cenedese che cantando s'incamminava alla volta della propria abitazione sita vicino al Casello N. 9 lungo la strada Ferrata Conegliano-Vittorio. Arrivato a circa metà strada fra il Casello e la fermata di Soffratta forse per il troppo vino bevuto o per altra ragione il Cosmo in luogo di proseguire la strada si aviava sulla linea ferroviaria stessa e dopo di essersi levate le scarpe e calze si distendeva sul binario di sinistra con la testa verso la scarpata e tutto il resto del corpo nell'interno del binario, addormentandosi.

Qui lo colse il treno che passa verso le 22 di ritorno da Conegliano, maciullandolo quasi totalmente tanto che solo la testa ed un piede rimasero intatti.

E' certo che l'infelice doveva profondamente dormire poichè tanto il macchinista che il personale viaggiante udirono nessun grido. Il macchinista s'accorse d'un lieve balzo della macchina, per cui arrivato alla vicina fermata di Soffratta, si affrettò ad avvertire quel casellante, che prontamente s'avviò colla lanterna sul luogo indicato ove fece la macabra scoperta.

Si sono recate sul posto le autorità.

Il Min. De Stefani all'Accademia dei Lincei

ROMA, 23

Il Ministro De Stefani è stato in questi giorni nominato socio corrispondente della Accademia dei Lincei.

Pure in questi giorni è stato nominato dal Governo francese Ufficiale della Legion d'Onore.

Monumento a Dante a Copenaghen

COPENAGHEN, 23

E' stato inaugurato il monumento a Dante presenti il ministro d'Italia, il comandante, gli ufficiali e l'equipaggio della R. nave italiana «Mirabello» nonchè gli esploratori italiani che prendono parte al concorso internazionale.

Le regata a vela dei topi da pesca

La Compagnia della Vela rinnova quest'anno la simpaticissima regata fra Topi da pesca che venne accolta nello scorso anno con tanto entusiasmo dai nostri pescatori della Laguna.

Già numerosi sono gli iscritti e tutto lascia prevedere un esito brillante della iniziativa che ha saputo ridestare una simpatica emulazione fra i pescatori.

Si ricorda che le iscrizioni verranno inesorabilmente chiuse il 28 corr. e che saranno disputati i seguenti premi:

1.o premio L. 1000; 2.o premio 600; 3.o 300; 4.o premio 200.

Movimento dei Piroscafi delle linee Oceaniche

Linea celere dell'India: Piroscafo «Pilsna» partito da Porto Said per Brindisi il 13 agosto — Pir. «Cracovia» partito da Aden per Bombay il 12 agosto.

Linea commerciale dell'India: Pir. «Trieste» partito da Bombay per Karachi il 12 agosto.

Linea dell'Estremo Oriente: Pir. «Nippone» arrivato a Karachi l'11 agosto — Pir. «Rosandra» arrivato a Singapore il 12 agosto — Pir. «Venezia» partito da Shanghai per Yokohama l'8 agosto — Pir. «Fiume» Le partito da Aden per Colombo il 3 agosto.

Linea commerciale dell'Estremo Oriente: Pir. «Ausonia» partito da Porto Said per Tripoli (Africa) l'11 agosto — Pir. «Silvio Pellico» partito da Karachi per Suez l'6 agosto — Pir. «Urania» partito da Singapore per Batavia il 12 agosto — Pir. «Brennero» partito da Kobe per Moji il 10 agosto — Pir. «Laconia» partito da Colombo per Penang il 6 agosto.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 agosto: «Carnaro» ital. da Costantinopoli con merci — «Antenna» ital. da B. Aires con merci — «San Spiridione» ell. da Corfù con minerale — «Ellen Horsus» ital. da Arzeu con carbone.

Spedizioni del 23 agosto: «Celio» ital. per Trieste con merci — «Carnaro» ital. per Trieste con merci — «Brabrena» jugosl. per Gravosa vuoto — «Adria» ital. per Ancona con granaglie.

Partenze del 23 agosto: «Celio» ital. per Trieste — «Carnaro» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Maddalena» ital. arrivato il 23 agosto; da Rotterdam nafta tonn. 8140 carbone Ferrovie dello Stato. Raccomandato a Vianello.

Pir. «Amersham» ingl. arrivato il 22 agosto: da Morfa-bay, Bilbao tonn. [illegible] minerale all'ordine. Raccomand. a [illegible] Ardiuni.

Riepilogo del 23: Piroscafi e velieri in banchina n. 16; al largo 1; in disarmo [illegible]; totale n. 19.

Piroscafi e velieri partiti n. 5.

Merci scaricate dai natanti: [illegible] tonn. 4003; merci varie tonn. [illegible] tonn. 4865.

Merci caricate sui natanti: R[illegible] 180; merci varie tonn. 515; totale tonn. 695.

Totale carri caricati 283; scaricati [illegible]. Mano d'opera utilizzata compagnie uomini 817.

Stato atmosferico: variabile.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Smarrimenti

Cent. 20 per parola (min. [illegible])

PERDUTO al Lido dall'Hotel W[illegible] vaporino braccialetto oro con [illegible] lanti. Sarà data generosa mancia a chi riporterà al portiere dell'Albergo W[illegible] Lido.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

INSEGNANTI, laureati lettere, matematica, media età, celibi, cerca [illegible] gio Ricci — Vittorio Veneto.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3 —

PROVVIGIONE insuperabile [illegible] ficio Ligure. Scrivere: Carmine [illegible] Chivasso.

Lezioni

privata cent. 20 - Coll. Acc. 0.4[illegible]

BERLITZ Venezia San Moisè 1190 [illegible] va Via San Francesco 24. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

TEMPESTA'S vera Scuola di Canto [illegible] Apostoli 5594 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTA oro brillanti oggetti [illegible] ficieria A. Zetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, [illegible] per regali.

VENDO appartamento primo piano [illegible] Marco adatto uffici. Escluso Mattina [illegible]. Scrivere: Cassetta 24 A. Unione P[illegible]tà — Venezia.

OCCASIONE Lire Duemila Pianoforte verticale, per vederlo rivolgersi Ditta Mantovani Merceria — Venezia.

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 182 – N. 20[illegible]

Martedì 26 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 206, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50. Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le direttive del Governo per la marina mercantile

illustrate da S. E. Celesia al convegno marinaro di Ancona

ROMA, 24

Il convegno marinaro indetto per oggi è riuscito veramente imponente. L'avvenimento è stato collegato con le onoranze ad Antonio Elia marinaio anconetano fucilato dagli austriaci nel 1849 per i suoi sentimenti e per la sua alta opera patriottica. Per l'occasione sono giunti stamane i sottosegretari on. Celesia ed on. Mattei Gentili accompagnati dai rispettivi segretari particolari comm. Pavio e comm. De [illegible].

Erano ad attenderli alla stazione il prefetto, il sindaco capitano Fabri, e tutte le autorità cittadine. Faceva servizio di onore un manipolo della milizia nazionale.

La lapide ad Antonio Elia

Alle ore 9.30 alla presenza di tutte le autorità civili e militari, è stata scoperta una lapide sulla facciata del carcere a ricordo del Cerusa che anconitano Antonio Elia. Il comm. Arturo Vicini ha pronunciato un applaudito discorso rievocando le virtù civili e patriottiche del martire che si è voluto onorare. Sulla lapide sono state apposte magnifiche corone mentre il concerto eseguiva inni patriottici.

Compiuta la cerimonia al carcere tutte le autorità e rappresentanze in corteo si sono recate al teatro delle muse gremito in ogni ordine di posti. Le autorità prendono posto sul palco scenico e dietro di esse si dispongono le rappresentanze con i gonfaloni bandiere e gagliardetti. All'apparire dei sottosegr. di Stato il pubblico si alza in piedi ed applaude fragorosamente. Il sindaco capitano Fabri reca il saluto della città alle LL. EE. ai deputati ed a tutte le rappresentanze intervenute. Egli spiega lo scopo del convegno marinaro che rappresenta l'inizio di una ricognizione di tutte le coste italiane per accertare i bisogni marinari della nazione. Ricorda i sacrifici eroici di Ancona e la sua tradizione marinara.

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale Aldo Giacchetti il quale comincia col dar lettura del seguente messaggio inviato dal Pres. del Consiglio on. Mussolini.

Il messaggio di Mussolini

«Il Comitato anconitano ha prontamente raccolta la parola di incitamento e di augurio che io ho rivolto ai marinai di tutta Italia additando loro da Catania, fervida di opere e di traffici navali, che l'avvenire della patria è sul mare. Mi compiaccio che Ancona, come fu la prima città ad affrontare l'offesa nemica in guerra, sia oggi la prima a studiare con saggia praticità di propositi problemi di cabotaggio per i quali sono strettamente collegati gl'interessi delle popolazioni rivierasche e del paese. Se il vostro convegno e il vostro pericolo contribuiranno al risveglio di una coscienza marinara del popolo italiano, voi avete ben meritato, della immancabile prosperità nazionale. — F.to Mussolini».

L'oratore poi da lettura del seguente telegramma inviato dal Ministro Sarocchi: «Da Ancona eroica vedetta che prima soffrì il martirio della grande guerra, bene l'Italia nuova inizia la rassegna delle sue glorie e delle sue speranze sul mare. F.to Sarocchi».

L'oratore quindi dopo un breve applaudito esordio, ha detto che nessuno può mettere in dubbio che il governo è fortemente compreso della necessità assoluta di orientare il paese verso l'attività marinara e ha rilevato che l'Italia è un paese essenzialmente marinaro, ha una sua naturale personalità marinara senza ricorrere a sacrifici enormi per crearsene una artificiosamente. Il Presidente del Consiglio ha detto ai marinai di Catania: L'Italia conquistata la pace interna deve riprendere il cammino verso i suoi alti destini percorrendo le vie del mare. Ma per tradurre in atto questi propositi occorre soprattutto una salda coscienza marinara e questa salda coscienza marinara ci, modestamente mi preoccupo di risvegliare. L'oratore ha poscia ampiamente illustrato gli scopi della ricognizione litoranea di giornalisti da lui organizzata per fare conoscere ai rappresentanti della stampa tutti i principali nostri porti affinchè essi cooperino al risveglio della coscienza marinara.

La navigazione di cabotaggio

Il comm. Giacchetti, seguito dalla più grande attenzione, espone quindi quali sono i capisaldi della rinascita della potenza marinara della patria ed incomincia dal cabotaggio a cui è strettamente collegato l'interesse della popolazione rivierasca, aggiungendo di avere ripetutamente dimostrato che la navigazione di cabotaggio ha una importanza straordinaria per l'Italia, data la sua configurazione geografica.

L'oratore fa quindi alcune considerazioni di carattere strettamente etico ed illumina le norme di convenienza dei trasporti marittimi di fronte a quelli ferroviari, più lenti e costosi e termina concludendo che il cabotaggio è d'interesse vitalissimo per la patria poichè esso ha il preciso compito di fare affluire le merci dalle piccole città della costa ai grandi porti e di distribuire dappertutto le merci che transatlantici portano da lontano.

Il comm. Giacchetti parla quindi sull'interessantissimo argomento «il ritorno alla vela». Egli si sofferma in una sottile dimostrazione con un richiamato alle teorie dell'ammiraglio Bettolo. L'oratore dice che in seguito all'invenzione della macchina a vapore perdemmo il primato dei traffici mondiali e ciò perchè i nostri armatori furono restii ad adottare subito la sostituzione della macchina alla vela. Ora dopo il perfezionamento dei motori diesel sarà possibile ritornare all'armamento velico con l'ausilio del motore.

Il ritorno alla vela

Il motoveliero avrà così una superiorità assoluta sul piroscafo perchè permetterà nuovamente l'utilizzazione del vento. Sul problema della velocità l'oratore dimostra che se per il trasporto dei passeggeri la velocità forte per moltissime ragioni viene unanimemente richiesta per il trasporto delle merci povere viene consigliata la minima velocità perchè come è noto i consumi stanno come i quadrati della velocità.

Il comm. Giacchetti si sofferma poi sul problema della pesca, della previdenza dei pescatori, della questione delle sovvenzioni, dell'utilizzazione di mano d'opera e conclude con questa invocazione al Ministro Ciano. La vostra alta competenza in materia marinara è la migliore garanzia che tutti i problemi del mare saranno coraggiosamente affrontati e risolti. L'Italia attende da voi il sapiente indirizzo per raggiungere i suoi destini.

Fra vivissimi applausi l'oratore così conclude il suo discorso:

«Popolo di Ancona marinara ti ringrazio di essere qui convenuto con l'entusiasmo tuo tradizionale che tanto ti onora. Abbi fiducia. Questa mattina hai saputo meravigliosamente ritrovare la tua anima antica che essa non ti abbandoni più: questo è il mio sincero augurio.»

Dopo brevi parole del segretario politico del Fascio ing. Giorgetti ha pronunciato un elevato discorso il Sottosegretario di Stato on. Celesia.

Il discorso dell'on. Celesia

Dopo avere accennato alle glorie marinare di Ancona, alla sua futura missione di porto orientale di Roma, alle glorie di Venezia, di Amalfi, di Genova, di Pisa; in risposta al discorso di Aldo Giacometti ricorda che il Governo sta realizzando in questi giorni, sotto la guida del Ministro ed eroe nazionale S. E. Ciano, la soluzione di alcune fra le più importanti questioni quali quella delle linee sovvenzionate e delle costruzioni mercantili marittime, dell'ordinamento portuale, del personale navigante. Le sovvenzioni vere e proprie saranno limitate alle linee per le isole, per le colonie, per Zara ed altre poche. I grandi traffici internazionali debbono esser lasciati alle private iniziative cui si potrà dare qualche temporaneo incoraggiamento. La vigilanza e la tutela dell'attività marittima nazionale sarà attivamente esaminata dagli organi veramente competenti della marina mercantile in armonia con le rappresentanze diplomatiche.

Nonostante le gravi perdite che il nostro naviglio mercantile ebbe durante la guerra, il suo tonnellaggio complessivo è salito da 1480000 a 3000000 tonnellate lorde, a cui presto aggiungeremo altre 80 mila tonnellate di materiale specializzato per le linee sovvenzionate e speriamo qualche nuovo meraviglioso colosso del mare modello di eleganza e di solidità nautiche che il patriottico ardire delle nostre grandi compagnie non si perita di lanciare sugli oceani a compensare in questi incerti momenti le cospese risorse dei traffici di emigrazioni. L'on. Celesia confida che queste promesse costruzioni saranno entro giusti limiti assicurati ai travagliati cantieri nazionali. L'on. Celesia constata la confortante ripresa dei traffici marittimi che si afferma magnifica nel movimento di taluni dei nostri empori marittimi e l'equo trattamento dei lavori portuali.

Pel risveglio della coscienza marinara

Ma accanto al miglioramento del materiale, accanto alla ripresa insperata dei traffici, noi dobbiamo soprattutto coltivare lo spirito e la coscienza marinara degli italiani. A questo tende l'odierno convegno. Parliamo anzitutto della gente di mare. La statistica del 1922 la indica in 539463 di 240116 di prima categoria e 298463 di seconda. Incoraggiamola a fidare nell'avvenire marinaro del paese, fondato sulla concordia dei suoi fattori. Il Governo si preoccupa di garantire i diritti e salvaguardare i legittimi interessi del personale. False dottrine e falsi profeti intralciano il nostro progresso portando la lotta di classe sul mare alle sue peggiori conseguenze. La gente di mare ha invece precedenti opposti. La vera solidarietà sociale nacque sul mare prima che la terra ne avesse sentore.

Gli istituti per il riscatto schiavi, le come invalidi sorsero in lontani secoli quando l'assistenza sociale era sconosciuta alle arti terrestri. Ma la gente di mare torna oggi alle sue tradizioni e la concordia delle classi marittime sarà presto realizzata sotto gli auspici di un Governo forte.

Parliamo anche agli italiani non marinari. Si è fatta da troppi troppa rettorica sulla marina, ma troppo pochi ne hanno sin qui compreso i bisogni e le finalità.

Il disfattismo marittimo

Taluni sapienti dell'economia politica realizzano un disfattismo marittimo paragonabile in tutto al disfattismo parlamentare che sgovernò l'Italia del dopo guerra. Troppo spesso nella storia dell'ultimo ventennio la piccola politica ha degnato dedicarsi al problema del progresso marinaro italiano. Elettissime menti si dedicarono al mare ma le circostanze non permisero realizzazioni complete. Cavour divinò la grandezza marittima e creò Rubattino. Paolo Boselli descrisse la marina nel 1882, curò la crisi gravissima, vaticinò il futuro. Benedetto Brin assicurò al paese le costruzioni in ferro, Giovanni Bettolo designò gli imminenti sviluppi.

Giovani della guerra e della vittoria, la vostra giovinezza ha dato al paese un Governo Nazionale guidato da Benito Mussolini. Questo Governo soltanto è in grado di comprendere e di realizzare gli ideali di una marina mercantile cui fallirono i precedenti governi che sia la forma espansiva della vita industriale della nazione, il veicolo della nostra missione mondiale. Giovani stutrite il Governo e lo scopo. Sorge ed opera fra voi il realizzatore di questa opera grande di vera ricostruzione nazionale.

Il discorso del Ministro è stato spesso interrotto da applausi calorosissimi. E' salutato alla fine da una prolungata insistente ovazione. L'on. Celesia è stato particolarmente applaudito quando ha accennato all'interesse di S. E. Mussolini per l'Adriatico ed in particolare per Ancona. Il pubblico è scattato in piedi acclamando al Duce del Fascismo ed al Capo del Governo Nazionale.

E' seguito un ricevimento al Municipio offerto a tutte le autorità. Nel pomeriggio alle 17.30 a bordo del piroscafo «Roma» della Società «Salma» tutte le autorità e le rappresentanze convenute hanno visitato la costa. A bordo del piroscafo è stato offerto un banchetto in onore dei SS. e delle altre autorità.

Alla fine del banchetto hanno pronunziato applauditi brindisi l'on. Gai, il Presidente della «Salma», ing. Piccione, e il SS. on. Mattei Gentili. Tutti inneggiarono al Duce del Fascismo, all'interesse che il Governo Nazionale porta alla risoluzione del problema adriatico ed in particolar modo del porto di Ancona.

Su proposta del Sindaco è stato inviato il seguente telegramma a S. E. l'on. Mussolini:

«Rappresentanti Governo Nazionale, deputazione politica, autorità locali, riuniti a bordo piroscafo «Roma» che per benemerita Società «Salma» sintetizza ferma volontà, tenaci propositi nostra gente marinara inviano Duce Fascismo Capo Governo, espressione loro fede immutabile, sicuri di avere dall'E. V. il migliore tutore legittimo interessi marchigiani. Il Sindaco Pavia».

Telegrammi sono stati pure inviati a S. E. Ciano e a S. E. De Stefani.

Il generale Balbo querela la "Voce Repubblicana,,

PESARO, 25

In seguito alle pubblicazione apparsa sulla «Voce Repubblicana» del 23 agosto relativa ai fatti di Argenta in cui trovò la morte don Minzoni, il generale Italo Balbo ha sporto querela per diffamazione contro il direttore del giornale concedendo ampia facoltà di prova.

Diffide e sequestri di giornali

MESSINA 25. — Il Prefetto, previo parere della competente commissione ha fatto diffidare il gerente responsabile del giornale «La Fera» per notizie tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico.

MILANO, 25. — Il Prefetto ha fatto sequestrare il giornale «Avanguardia» per notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico nonchè per istigazione a delinquere e all'odio di classe.

PALERMO, 25 — Il Prefetto ha ordinato il sequestro del settimanale «Mar[illegible]» per mancata dichiarazione del gerente responsabile.

FERRARA, 25. — Il Prefetto ha ordinato il sequestro del giornale l'«Avanti!» per notizie da Ponte Lago Scuro non vere e atte a destare ingiustificato allarme e a produrre perturbamento dell'ordine pubblico.

Locatelli è stato ritrovato

ROMA, 25

Alle ore 15.45 il Commissario per la Aeronautica ha ricevuto un radiotelegramma da Washington nel quale si annunzia che l'on. Locatelli è stato ritrovato sano e salvo insieme con i suoi compagni di viaggio. L'apparecchio è stato rinvenuto nella punta estrema della Groenlandia. La notizia è stata radiotelegrafata dall'incrociatore «Richmond».

Alle ore 16.50 un altro radiotelegramma proveniente da Washington e trasmesso dal nostro addetto aeronautico a Washington è pervenuto al Viminale. Esso dice così:

L'on. Locatelli e i suoi compagni di volo sono salvi, trovati presso la costa meridionale della Groenlandia e precisamente a 59.54 di latitudine ed a 30 di longitudine, ossia a circa 290 chilometri da capo Farwell. L'incontro è avvenuto poco prima di mezzanotte. Dell'apparecchio nulla di preciso è stato dato sapere. L'equipaggio trovasi presente a bordo dell'incrociatore americano «Richmond», della cui rotta non si hanno notizie concrete.

Come avvennero le ricerche

PARIGI, 25

Le ricerche dell'aviatore italiano on. Locatelli erano proseguite intensissime fin dal giorno della scomparsa, e cioè da venerdì 22. Gli aviatori americani Smith e Nelson, che hanno compiuto il volo da Frederiksdal a Ivigtut giungendovi ieri nel pomeriggio, avevano dichiarato di non aver scorto in mare nessun apparecchio durante questo volo.

Anche gli idroplani a servizio degli incrociatori americani usciti in ricognizione, erano ritornati indietro a causa della fitta nebbia che rendeva impossibile l'esplorazione. Gli aviatori di questi apparecchi avevano espresso il parere che Locatelli fosse sceso in mare in qualche fiord tra Frederiksdal e Ivigtut, che è a 150 chilometri a nord-ovest di Frederiksdal sulla costa della Groenlandia.

Pure il tenente Crumrine, che curò i preparativi in Islanda per gli aviatori americani, aveva manifestato il parere che Locatelli, non potendo procedere attraverso la fitta nebbia, fosse sceso in un fiord tra Frederiksdal e Ivigtut per aspettarvi tempo migliore.

Gli esquimesi intanto avevano iniziato ricerche tra il capo Farewell e Ivigtut. Pure l'incrociatore Milwaukee aveva condotto attive ricerche rimaste però senza però successo.

Erano stati anzi impegati quattro piccoli aeroplani.

L'opinione del Dipartimento navale era che Locatelli si fosse perduto nella nebbia fitta prima di doppiare il Capo Farewell, la punta meridionale della Groenlandia, poco oltre il quale si trova la base di Frederiksdal.

Le glorie dei combattenti esaltate dall'on. Larussa ad Aquasparta

ACQUASPARTA, 25.

Ha avuto luogo ieri l'inaugurazione del monumento ai Caduti con l'intervento di S. E. l'on. Larussa, S. S. all'Economia Nazionale, delegato del Presidente del Consiglio a rappresentare il Governo con l'intervento delle autorità tutte della regione.

L'on. Larussa ha pronunciato un discorso in cui ha rievocato tutte le glorie e tutti i dolori dei combattenti nel tormentoso periodo della guerra. Essi partirono — ha detto — nel maggio 1915 fra gli applausi e i fiori della folla. Durarono per più di tre anni alle trepidazioni e alle fatiche delle trincee e degli osservatori. Procedettero sempre sulla via della vittoria; non si avvilirono per la sventura immeritata di Caporetto che anzi ne trassero incitamento alla tenace resistenza del Piave ed insieme ai divini fanciulli del 1899 balzarono di nuovo contro il nemico annientando l'esercito degli absburgo, nella giornata di Vittorio Veneto che fu la battaglia decisiva del conflitto mondiale.

Eppure questi giovani non ebbero gli onori del trionfo che Roma antica decretava alle legioni vittoriose, non venne neppure celebrato il primo anniversario della data memoranda del 4 novembre per quel traviamento dello spirito della politica italiana onde si rese possibile l'amnistia ai disertori riconoscendo loro il diritto di vantarsi di aver servito con fedeltà ed onore, e parve, per certo tempo che l'avere partecipato alla guerra non fosse più l'altissimo titolo di benemerenza civica per coloro che la guerra avevano vinto e per le vedove e le madri emule delle donne spartane.

Non bisogna dimenticare che se la vittoria può essere oggi ovunque celebrata se i monumenti per i nostri morti possono sorgere in tutti i comuni d'Italia se i nostri cuori possono liberamente piangere di orgoglio se i mutilati ed i combattenti sono circondati dalla nostra venerazione e dal nostro affetto, se coloro che hanno sofferto per la Patria possono ancora alla luce di gloria che è la sola degna a far brillare il loro sacrificio, tutto questo si verifica perchè regge il Governo Benito Mussolini, reduce anch'egli dalla trincea, che bagnò anche del suo sangue quella trincea ove temperava il suo grande animo e nel duro travaglio si preparava per le battaglie e le vittorie del domani.

L'on. Larussa ha quindi concluso plaudendo alla iniziativa del Comune di Acquasparta che volle erigere un monumento ai suoi Caduti.

Adunata fascista ad Olevano con l'intervento dell'on. Igliori

ROMA, 25

Ieri ha avuto luogo ad Olevano Romano la solenne cerimonia della inaugurazione del monumento ai caduti che ha assunto particolare importanza per la grande adunata di forze fasciste e per l'intervento dell'on. Generale Ulisse Igliori.

Verso le ore 11 ha avuto inizio il grande corteo aperto dall'on. Igliori accolto fra un delirio e entusiasmo e dal cav. ufficiale Quinto Rocchi, valoroso sindaco di Olevano e ispettore della Federazione fascista per quella zona. La cittadina era pavesata a festa. Notate molte rappresentanze dei fasci circostanti.

Il corteo si snoda lentamente lungo le vie di Olevano fra gli spari dei mortaretti e gli evviva del popolo che è tutto nelle vie e si scopre, affettuoso e reverente applaudendo. Si giunge al monumento ai caduti. Il sindaco Ronchi apre la serie dei discorsi salutando la medaglia di oro Ulisse Igliori che è tornato in Olevano a portarvi la sua parola di fede.

Parlano quindi il comm. Canestrelli che fa una requisitoria contro tutte le opposizioni, e l'avv. Radogna che celebra con commosse parole il fante d'Italia che sarà sempre l'arbitro dell'avvenire della Patria, che non appartiene certo nè ai vili Giuda nè ai disertori.

Accolto da un interminabile applauso lo on. Igliori pronuncia un discorso rievocando anni lontani e battaglie feconde. Ricorda la cerimonia dell'agosto del 22 allorquando in Olevano fu pronunciato il giuramento solenne che imponeva l'abbattimento del vecchio governo. Passa quindi in rassegna le varie opposizioni coalizzate per tentare di abbattere il fascismo, contraddizione di principi, egli dice, ma evidente conferma dell'anima politica e della moralità degli avversari che tutto ormai hanno dimenticato pur di poter compiere un movimento antifascista.

L'oratore esorta quindi i fratelli di fede alla più ferrea disciplina non fatta di rassegnazione, ma di vigilanza accorta e serrata, pronti al primo cenno del Duce magnifico ad ogni sacrificio. Chiude inneggiando all'Italia, al fascismo, al Duce.

Quindi si riforma il corteo, che sfila dinanzi all'on. Igliori il quale è sul palco insieme con le autorità fra cui il console Gatti, comandante la legione di Frosinone. Alle 13 ha quindi luogo un sontuoso banchetto organizzato dal sindaco Rocchi.

Il 1. Congresso dei contadini a Cremona

CREMONA, 24

Stamane presso la sede dei Sindacati, è stato tenuto il primo Congresso dei contadini; alla presenza di centoventi segretari rappresentanti 50 mila organizzati. Alla riunione sono intervenuti anche tutti i dirigenti il movimento sindacale e l'on. Moretti, che è stato chiamato alla presidenza.

Prima di iniziare la discussione è stato approvato l'invio del seguente telegramma a S. E. Mussolini: «Il segretario dei Sindacati contadini della provincia di Cremona, riuniti a congresso a nome di 50 mila organizzati, stringendosi attorno al loro animatore capo on. Roberto Farinacci, prima d'iniziare i lavori inviano al capo del Governo e Duce del fascismo l'espressione della loro illimitata devozione e riconoscenza».

Il segretario Geroviei dà quindi lettura di una lettera inviata dall'on. Farinacci ai congressisti in cui assicura tutta la sua assistenza per la difesa degli interessi dei lavoratori. Alla discussione dell'ordine del giorno partecipano molti congressisti. Dalla discussione è risultato che la situazione della provincia di Cremona è ottima. Il congresso è stato chiuso con un applauso al discorso dell'on. Moretti e con l'invio di telegrammi all'on. Rossini e Rocchi.

Le manovre navali terminate con la vittoria del partito nazionale

Come il convoglio azzurro è sfuggito all'insidia dei rossi

Da bordo della R. Nave «Cavour», 24

Le manovre iniziatesi alla mezzanotte del giorno 20 sono terminate col raggiungimento dell'obiettivo da parte del partito nazionale che stamane alle ore 11 è riuscito a portare a terra [illegible] a [illegible], facendo toccare il porto di Siracusa al convoglio proveniente da Tobruk. Secondo il tema delle manovre, il comandante del partito nazionale azzurro, che aveva la base principale delle sue forze ad Augusta, doveva fare il possibile perchè il convoglio recante un carico indispensabile per la continuazione della guerra, giungesse in salvo in un porto della Sicilia [illegible] o dello Jonio o dell'Adriatico meridionale. La velocità [illegible] di 7 miglia orarie. Il partito avversario, che aveva le sue basi sulle coste meridionali della Sicilia e a Trapani [illegible] il partito nazionale [illegible] raggiungesse il proprio obiettivo. Le velocità consentite alle unità del partito rosso erano fissate con il [illegible] di mantenere la relatività fra loro rispetto al convoglio. Per i due partiti erano state prestabilite due principali basi di idrovolanti.

Iniziate le ostilità, il partito azzurro aveva innanzi a se tre gruppi di rotte possibili, uno seguendo la rotta delle coste della Cirenaica e della Tripolitania, e lasciando in un dato momento il Mediterraneo fino al porto di destinazione, l'altro lungo le coste greche ed un terzo infine di rotta diretta. Il comandante delle forze del partito nazionale ammiraglio Lovatelli scelse una rotta intermedia, consigliato da due vantaggi: quello della maggior libertà di scelta, che consentiva di dirigere inizialmente sulle coste greche, e quella della [illegible] di [illegible] che si aveva dirigendo verso la Sicilia.

A mezzanotte del 20, infatti, il convoglio partiva da Tobruk scortato dallo esploratore Riboty e da quattro cacciatorpediniere della prima squadriglia, con rotta al nord. Dopo breve tratto la rotta era velocemente mutata in direzione nord-ovest. Successivamente si [illegible] altri spostamenti ad occidente delle coste greche [illegible] direttamente su Cotrone. Contemporaneamente altre unità [illegible] le corazzate Doria e Duilio, e la seconda squadriglia dei caccia, partite dalla loro base di Augusta con una rotta speciale per evitare le insidie dei sommergibili, cercavano di congiungersi al più presto al convoglio, mentre da Cotrone [illegible] l'esploratore Leone e il cacciatorpediniere Montanari, dirigevano anch'essi direttamente sul convoglio, e lo stesso faceva l'esploratore Aquila partito con il secondo gruppo da Augusta.

Alle ore 8 del 22 il partito nazionale aveva ottenuto un primo importante successo, col ricongiungimento della quasi totalità delle sue unità di superficie con il convoglio, che, raggiunto poi anche dall'Aquila, procedeva unito scortato da tutte le forze nazionali, verso Cotrone.

Il partito rosso in caccia

Il comandante del partito rosso, ammiraglio Conz, supponendo che il convoglio avesse scelto la rotta lungo le coste della Cirenaica per un primo tratto, e, successivamente quella diretta su Augusta o su Siracusa, nel timore che il grosso delle forze nemiche lo attendesse nel canale di Malta per dargli battaglia, dispone i seguenti movimenti: Invio da parte delle sue forze di copertura e di esplorazione a sud del canale Malta, e radunato il grosso delle sue forze, cioè le corazzate Dante e Giulio Cesare, in due gruppi in direzione delle coste della Cirenaica, nella supposizione di incontrare il convoglio in rotta per un porto della Sicilia orientale. Pur tenendo conto delle particolari condizioni della neutralità della Grecia nei riguardi del partito azzurro, l'ammiraglio Conz aveva avuto la possibilità di ottenere il suo rifornimento delle coste della Morea, ed aveva inizialmente dislocato in quelle acque l'esploratore Bixio, il cacciatorpediniere Audace ed il sommergibile Barbarigo, allo scopo di garantire il rifornimento e di esplorare le coste della Grecia, nell'eventualità in cui l'ammiraglio Lovatelli avesse fatto seguire tale rotta al convoglio. Altri scontri tra le unità leggere dei due partiti si verificarono all'alba del 21 nel canale di Malta. L'ammiraglio Lovatelli aveva inviato un certo numero di sommergibili e di Mas per costringere le unità avversarie ad evitare il passaggio del canale di Malta. Durante uno di tali scontri il sommergibile F. 9 sorprendeva un sommergibile rosso emerso per avarie, e lo metteva fuori combattimento. Stamane altri combattimenti avvenivano fra mas e sommergibili dei due partiti nelle stesse acque. Infine a sud del Capo Passero i due cacciatorpediniere del partito rosso, il Confienza e il Palestro venivano attaccati da un sommergibile. Mentre il Confienza riusciva a sfuggire all'attacco, il Palestro veniva posto fuori combattimento. Nella stessa giornata vi fu una certa attività aerea e mentre gli idrovolanti rossi compivano raids di esplorazione della base secondaria di Porto Empedocle alla rada di Augusta, idrovolanti azzurri si spingevano su Porto Empedocle e sulle basi del partito avversario, segnalando all'Ammiraglio Lovatelli le mosse della flotta nemica. Il convoglio, scortato da tutte le sue forze, proseguiva intanto senza essere molestato nella rotta iniziata verso Cotrone per tutta la giornata e nella notte del 21. Il giorno 21 però il sommergibile Barbarigo, inviato in esplorazione dalle coste della Morea verso la Cirenaica, era riuscito ad avvistare il convoglio e a segnalarne la presenza al Bixio che a sua volta manteneva il contatto fino al giorno seguente, ed informava il Marsala, ove era imbarcato il comandante del partito rosso, di avere scoperto il convoglio che faceva presumibilmente rotta per Taranto.

L'ammiraglio Conz che col grosso delle sue forze navigava verso la Cirenaica, appena ricevuto l'avviso, ordinava al gruppo dei caccia torpediniere Pepe [illegible] di attraversare la rotta del convoglio indicata dal Bixio, puntando su Zante e col rimanente delle sue forze prendeva anch'esso quella direzione. Al mattino del 22, superato il punto ove [illegible] che il convoglio avesse seguito la rotta per Taranto, l'ammiraglio Conz aveva calcolato dovesse avvenire l'incontro, il comandante del partito rosso, nella supposizione che il convoglio seguisse una rotta di [illegible] verso le coste della Cirenaica [illegible] Giulio Cesare [illegible] gruppo Pepe [illegible] in direzione di Zante [illegible] lungo percorso [illegible] eventualità di [illegible] in modo da [illegible] le probabili rotte del convoglio verso le coste sud-est della Calabria.

La "Dante,, e la "Doria,, silurate

Da [illegible] l'ammiraglio Lovatelli, [illegible] del 22 [illegible] dall'[illegible] di Grottaglie della presenza del Pepe in posizione favorevole per la scoperta del convoglio aveva deciso di mutare rotta dirigendosi verso Augusta. Nonostante tale mutamento però tra le ore 22 e 23 le forze dei due partiti venivano ad incrociare le loro rotte. La rotta del partito rosso attraversava però quella del convoglio di varie miglia più a nord, e non riusciva quindi ad avvistarlo causa l'oscurità della notte. All'alba del 23, mentre il convoglio proseguiva la sua rotta per Augusta parte delle unità dell'ammiraglio Conz, precisamente la nave Giulio Cesare, il gruppo Pepe e le altre unità leggere, giungevano in prossimità di Zante e procedevano ad operazione di rifornimento. Durante questa operazione la Dante era intenta [illegible] della rotta, un sottomarino del partito azzurro, appostato dall'inizio delle ostilità nei pressi dell'isola, riusciva ad avvicinarsi alla Dante, la quale informava per radio il Marsala e le altre unità del suo partito di essere stata silurata. La Giulio Cesare e le altre unità del partito azzurro, affrettandosi a [illegible] al nord la rotta, dirigevano sul Capo [illegible], e sul golfo di Taranto. Il convoglio ormai però difficilmente poteva essere raggiunto e per tutta la notte e la successiva mattina del 24 proseguiva indisturbato la sua rotta per Augusta. In vicinanza della costa della Sicilia, all'alba del 24 i piroscafi componenti il convoglio deviavano leggermente, e scortati dal Riboty e dalla squadriglia bianca, davano fondo nella rada di Siracusa, mentre il grosso delle forze nazionali si dirigeva su Augusta.

Durante la navigazione delle forze del partito nazionale a poche miglia da Augusta un sommergibile del partito rosso eseguiva un attacco silurando la Doria. Su tale siluramento, come pure su quello della Dante, all'alba del 23 e su altri episodi avvenuti durante le manovre, debbono ancora pronunciarsi i giudici navali.

La sfilata finale

L'ammiraglio Acton, comandante in capo dell'armata navale, ha diretto la manovra dalla Conte di Cavour, ove si era imbarcato col capo di stato maggiore capitano di vascello Cantù e il sotto capo capitano di fregata Salsa. La Cavour, partita da Messina nella mattinata del 22, ha avvistato all'una del pom. del giorno 23 il convoglio, che seguiva a distanza, lungo la direzione di Capo Passero Capo Matapan, e per tutto il pomeriggio, aumentando quindi la velocità, e procedendo verso Augusta. La mattina del 24 la Cavour dava fondo alle ore 11 nella rada di Augusta. La seguivano tutte le forze del partito azzurro, compreso il Riboty e la squadriglia dei caccia dal servizio di scorta al convoglio effettuato fino a Siracusa.

Un dirigibile O S., due squadriglie di idrovolanti e una squadriglia di aeroplani da caccia e Caproni, levatisi fino dalle prime ore del mattino, si erano recati incontro al convoglio scortandolo fino ai porti di destinazione insieme con tre squadriglie di mas. Appena la Cavour dà fondo nella rada, tutti i caccia componenti la prima flottiglia, precedendo l'esploratore Riboty, sfilavano con brillante manovra a dritta della Cavour.

Gli equipaggi schierati in coperta rendevano gli onori all'ammiraglio Acton, che contornato dal suo Stato Maggiore, seguiva la sfilata dalla plancia ammiraglia. Dopo quello dei cacciatorpediniere ha seguito lo sfilamento della flottiglia dei mas e delle altre unità leggere del partito nazionale, che, insieme alla Doria e Duilio, hanno preso quindi il proprio posto di ancoraggio. Tutta la squadra che partecipò alle manovre sarà entro domani concentrata ad Augusta e a Siracusa, dove saranno compiuti i rifornimenti. Infine ad Augusta l'ammiraglio Acton farà una conferenza illustrando le varie fasi della manovra e deducendone gli ammaestramenti per l'avvenire.

La cessazione delle ostilità

Da bordo della R. Nave «Cavour», 25

Bollettino delle manovre navali. — Il convoglio del partito azzurro ha deviato dalla rotta che stava facendo su Taranto per ordine del suo capo partito ed evitare insidie del partito avversario ed ha potuto raggiungere Siracusa alle ore 9.42. Le ostilità sono cessate alle 11.15 di ieri mattina per ordine del comando supremo delle manovre. Le forze navali si concentreranno tutte ad Augusta per la conferenza finale sulle manovre stesse. Eseguiti i rifornimenti necessari tutta la flotta si dislocherà a Napoli fra il 5 e il 7 settembre dove avrà luogo l'ispezione delle navi.

Impressioni da Badgastein

La grande cascata - La sorgente portentosa - Ferrovia strategica - Tutti milionari! - Sigari italiani al 50 per cento - Le belle passeggiate e la brutta gente

BADGASTEIN, agosto

(U. T.) Un amico alla vigilia della mia partenza per questo luogo me lo aveva assolutamente definito «una grande fossa meravigliosamente pittoresca, cara in modo particolare a Giove Pluvio». E non si può negare l'esattezza della definizione però quando il sole splende, il soggiorno è incantevole ed oltremodo delizioso.

La stazione è in alto, a 1080 metri, il fondo del paese a 980: varie strade a zig-zag vi discendono passando davanti a villa e villette e ad una settantina di alberghi fra cui alcuni grandi e sontuosi. Questo agglomeramento movimentatissimo di fabbricati si svolge metà a destra e metà a sinistra, sul declivio di due monti molto erti che si congiungono quasi sul letto roccioso della «Ache» dalle acque bianche e tumultuose le quali formano una cascata lunga più di 150 metri, abbondante, fragorosa, divisa in due sezioni, una cascata molto diversa, ma che per bellezza ed imponenza non ha molto da invidiare a quella celeberrima del Reno a Sciaffusa.

Secondo il Baedeker queste acque termali eran conosciute fin dal medio evo secondo un trittico esposto al pubblico, fu un monaco a scoprire la sorgente nel 1342. La verità su questo punto ci interessa relativamente ma è certo che la celebrità di questa sorgente è di vecchia data e che molti infermi guarivano senza che si sapesse bene perchè: da alcuni anni si è scoperto che il segreto stava nel radio in essa contenuto: fatto sta che quest'acqua guarisce zoppi e sciancati, fa sparire reumatismo ed artriti e soprattutto non direi che ridoni la giovinezza, ma pare che allontani la vecchiaia.

Ed è perciò che la sorgente, che ognuno può visitare purchè voglia assoggettarsi ai 40 gradi di temperatura nella grotta e che fornisce 45 mila ettolitri al giorno di acqua caldissima, viene chiamata «die Quelle der ewigen Jugend» la fonte dell'eterna giovinezza.

La fonte dell'eterna giovinezza

Ed è perciò che un medico moderno me ha consigliato la cura ad una egregia signora di mia antica conoscenza e che mi sono deciso di farle compagnia per vedere se mi sia possibile tornare ai patri lari un poco svecchiato.

E non ho da pentirmene affatto perchè dopo due settimane mi pare che questi bagni disinfettanti e vivificanti m'abbiano già fatto del bene: del resto nella fede mi sostiene la buona compagnia. Buona compagnia, per modo di dire.

Infatti fino dal 1869 la principesca famiglia Esterhazy ha qui eretto un ricordo marmoreo in segno di gratitudine, nel 1876 è venuto a prender questi bagni il principe di Bismark e ci è ritornato per nove anni, come attesta una lapide sulla casa da lui costantemente abitata, e ci son venuti e ritornati il maresciallo Moltke, il Re di Romania, il Kaiser Guglielmo Primo, nonchè l'imperatore Francesco Giuseppe e (mai contemporaneamente, s'capisce) la sua bellissima e sventurata consorte, dei quali personaggi s'incontrano qui molti ricordi nei monumenti, nelle benefiche istituzioni, nei nomi delle strade.

Il grande sviluppo di Badgastein è invece di data recente e cioè di pochi anni prima della guerra, ed è dovuto principalmente alla ferrovia strategica che lo stato maggiore austriaco aveva voluto per poter meglio assaltare l'Italia: mediante una galleria d'una decina di chilometri nella catena dei Tauri s'è enormemente avvicinato il centro dell'Austria alla valle della Drava, si è preparata un'altra via e brevissima da Salisburgo-Villaco. Lo scopo dell'Austria nella costruzione di questa costosissima ferrovia era principalmente strategico ma anche commerciale, avvicinando di molte decine di chilometri Monaco a Trieste.

Per Badgastein poi questa ferrovia è stato un'enorme risorsa perchè prima dal sud era inaccessibile ed al nord si trovava a parecchie ore di diligenza dalla prossima stazione ferroviaria.

Tutti milionari

La vita è qui piuttosto cara, la cosa più salata è l'alloggio anche perchè albergatori ed affittacamere devono pagare il 25 per cento al governo ed il 15 al comune sul prezzo delle camere affittate che essendo raddoppiato in luglio ed agosto, vengono a costare da 50 a 100 lire per giorno e persona. Il comune colla quota ricavata a mezzo d'una Curcommission provvede a molte comodità pubbliche e ad un'ottantina di orchestra che suona per parecchie ore del giorno all'aperto se fa bel tempo, altrimenti in un immenso salone dai numerosi finestroni, nel quale l'ingresso è libero.

Un po' alla volta ci si abitua a questo giro di centinaia di migliaia e milioni di corone, ma i primi giorni per quanto abituati a sentirne parlare, fa impressione pagare 60 000 corone una scatola di sigarette e legger sui muri un avviso che promette dieci milioni di corone in premio a chi portasse ad un albergo un brillante smarrito.

Il giorno del mio arrivo avendo bisogno di spiccioli estrassi il portafoglio dove tenevo alcuni biglietti da 500 000 corone e ne diedi un paio al piccolo del lift perchè andasse a cambiarmeli alla cassa: ma egli tirò fuori con sussiego il suo bravo portafoglio e mi snocciolò un milione in biglietti da 100, 50 e 10 mila. «Dunque ho io un milionario» dissi scherzosamente al piccolo banchiere. Ed egli di rimando: «E chi non è milionario in Austria oggi?»

Molti sono i negozi di tutti i generi, ma niente di particolarmente attraente.

Un giorno osservai che l'insegna d'un negozio portava il nome d'una celebre ditta di Vienna dalla quale aveva fatto parecchi acquisti prima della guerra. Mi balenò un'idea feroce: capivo che era una cattiveria ed una provocazione, ma non seppi resistere a me stesso: entrai, estrassi un piccolo mio portasigarette d'argento su cui è inciso il nome della ditta viennese e domandai al direttore: «ne avete ancora uno di uguale a questo che mi avete venduto 15 anni fa? se lo avete lo prenderei allo stesso prezzo di 60 corone che ricordo di avervi pagato».

«Prima di tutto questo portasigarette per quanto pratico e grazioso, è passato di moda e poi sono prezzi da lungo tempo dimenticati» rispose il direttore quasi garbatamente.

A dir il vero la mia ingenerosa ironia avrebbe meritato ben altra risposta! [illegible]

Qui tutto costa adesso più caro che da noi, una sola cosa ho trovato più a buon mercato: i sigari Virginia italiani che costano 1000 corone cioè 30 cent., mentre gli austriaci costano il doppio. Evidentemente non può essere che in base ad una convenzione che il governo austriaco debba permettere questa concorrenza la quale sarebbe esclusivamente a favore dei sigari italiani: così buoni quando sono buoni come il cielo di Lombardia, così bello quando è bello, di manzoniana memoria.

Disgraziatamente i virginia italiani hanno troppo spesso che i tabaccai austriaci non possono come i nostri farsi cambiare ed anche perciò sono sobissati dagli stessi tabaccai i quali tutti, obbedendo evidentemente ad una parola d'ordine, appena domandate un virginia italiano, vi dicono senza che abbiate richiesto il loro parere che è il peggior sigaro in vendita.

Ed è inutile qualsiasi tentativo e persuaderli del contrario perchè e hanno l'idea fissa e, quel che è peggio, vogliono a varia. Forse è una questione che meriterebbe di esser studiata perchè per ottenere qualche successo in questa specie di «dumping», bisognerebbe che il nostro Ministero delle Finanze cambiasse sistema.

La cosa più bella e più simpatica che ho trovato in questo celebre sito di bagni, sono le passeggiate; la cosa più brutta e più antipatica, il pubblico bagnante.

Non credo che esista al mondo un luogo più ricco di amene passeggiate; ce ne sono per decine di chilometri, di mète, di sopra, a mezza costa, verso sud, verso nord, verso est e verso ovest, quasi tutte in mezzo a boschi resinosi e verdissimi, che ricordano un po' quelli del nostro Abetone, con viste incantevoli e svariatissime e tutte provviste di comodissime panche troppo frequenti perchè incoraggiano la poltroneria e di capanne guarnite di sedili per rifugiarsi in caso di pioggia.

Ogni poche centinaia di metri un caffè ed alla mèta di ogni passeggiata immancabili grandi restaurants sempre rigurgitanti di gente che mangia e beve metodicamente.

Si vede in giro qualche guida alpina ma pare che facciano pochi affari, prima di tutto perchè non ci sono ascensioni interessanti e poi perchè mancherebbe l'elemento essendo il pubblico formato nella grande maggioranza di persone anzianotte che non vogliono saperne d'arrampicarsi e preferiscono le comode passeggiate pianeggianti; però queste sono talmente piacevoli che alla fine della giornata anche i più pigri arrivano ad aver camminato per parecchie [illegible].

Ed ora veniamo «dulcis in fundo», alla colonia bagnante.

Nei primi giorni ad ogni incontro non poteva trattenere delle esclamazioni di orrore! Uomini tozzi, panciuti, malvestiti con certi crani pelati di tutte le forme geometriche immaginabili ed inoltre anche poco patriotti perchè basterebbe che cedessero al governo tutto l'oro che hanno in bocca per risolvere la situazione finanziaria della loro patria!

E le donne? Peggio che peggio! Colli taurini, nasi che sembran banane, braccia che sembran gambe, dita che sembran salsicce, piedi che ricordano certe primitive sculture egiziane, schiene da rinoceronte e petti ed arti [illegible] per cui bisogna rinunciare a paragoni perchè non esiste niente di paragonabile in bruttezza! Pare proprio che gli ex-imperi centrali abbiano voluto far qui nella prima metà d'agosto la mostra campionaria di quanto possiede di più grottesco e di più volgare in fatto di materiale umano.

«Ah! Vienna!» esclamavo «perchè non mandi qui le figlie di quelle belle ed elegantissime donne che in tempi lontani nella Ringstrasse od al Prater ci guizzavano davanti trascinate dai valzer «Zweispänner» e se anche, per dannata ipotesi, quelle figlie non potessero o non volessero venir qui, perchè non ci mandi le madri superstiti? Meglio assai vedere quelle vecchie distinte, simpatiche, eleganti piuttosto che questi mostri degni soggetti di studio di frenologia o meglio di zoologia».

Ma nei giorni seguenti il pubblico s'è assai migliorato grazie alla sostituzione con buone infusioni di piccoli gruppi italiani, americani, egiziani, spagnuoli, greci, turchi ed indiani imponibili dalla presenza di parecchie signore belle, eleganti ed interessanti cosicchè i brutti ricchi di guerra sono rimasti in minoranza.

Un notissimo e simpaticissimo medico dentista viennese mi assicurava che il bellissimo pubblico della capitale verrà in settembre quando i prezzi degli alberghi saranno ridotti alla metà, perchè quasi tutti gli ex-signori dopo la crisi della corona hanno speculato sul ribasso del franco francese, sono presi da una epidemia, e questa è stata la loro ultima rovina.

Io non li vedrò ma mi propongo, a Dio piacendo, di vederli alla metà del prossimo giugno perchè questa cura di cui sono entusiasta, voglio ripeterla in mezzo a gente meno numerosa e meno brutta e, ciò che non è trascurabile, a metà prezzo.

GAZZETTA degli SPORTS

La quarta prova per il premio "Child"

(l. n.) - Col concorso di numerosissimo pubblico e di autorità si è svolta oggi sul Campo sportivo Militare di S. Elena la quarta riunione atletica indetta dalla F.I.S.A. per la disputa del premio «Child». La manifestazione sia dal lato tecnico, che da quello dell'organizzazione è riuscita ottimamente. Di più, checchè ne dica l'organo magno milanese dello sport, la riunione ha avuto, con la partecipazione dei migliori atleti nazionali, che dovevano essere... tutti presenti alla «grande» riunione di Genova, il successo di quanto migliore gli organizzatori avessero potuto sperare.

Abbiamo detto che l'organizzazione è stata ottima; difatti le gare si sono seguite con celerità e ordine ed a seconda del programma in precedenza fissato. Per dovere di cronaca ed anche nell'intento di giovare, dobbiamo segnalare come sia poco bello, il vedere taluni sfaccendati girare nel mezzo del campo con una scusa o l'altra, intralciando l'opera degli organizzatori e dando fastidio ai concorrenti. Tutto questo, ripetiamo, tutto procedette nel miglior ordine.

Per quanto concerne il lato tecnico, benchè non si siano raggiunti records, pure i risultati furono lusinghieri. Mentre per la Società «La Fenice» di Venezia abbiamo notato un leggero miglioramento, gli uomini della S. C. Italia hanno invece dimostrato di attraversare un momento piuttosto difficile. Questo per quanto riguarda le due società maggiormente quotate nella classifica, perchè volendo parlare della Gallaratese non potremo dire che bene. Per quanto riguarda i maggiori esponenti delle due Società diremo che mentre Cominotto negli 800 metri ha condotto una magnifica gara terminando a spalla col vincitore, Martinenghi nella corsa dei 5000 metri è stato letteralmente dominato da Lippi che ha vinto facilmente.

La staffetta 400 per 4 è stata la gara più attraente e più emozionata, ed ha visto vincitrice la Gallaratese, mentre «La Fenice» che, aveva condotto le tre prime frazioni, mantenendo sempre la testa e con un leggero vantaggio, si è vista soffiare proprio sul traguardo la vittoria. Vianello non ne ha davvero colpa, ha dato tutta la energia: difatti all'arrivo si vedeva benissimo che era totalmente esaurito. Noi crediamo che la mancata vittoria di oggi dipenda dal non sapere ancora effettuare il cambio con la dovuta celerità. Difatti nel passare il bastone da un corridore all'altro i veneziani hanno perduto secondi preziosissimi che diminuivano il vantaggio che, per merito dei singoli atleti, avevano guadagnato su gli altri, permettendo così alla fine al Maffiolini, con un magnifico spunto finale, di oltrepassare Vianello, proprio a pochi passi dal traguardo.

Alla manifestazione incominciata, alle ore 16 precise, assistevano il Commissario Straordinario per l'amministrazione del Comune di Venezia dott. Fornaciari, un rappresentante dell'Ammiraglio Cagnanini Comandante il Dipartimento Marittimo di Venezia, un rappresentante del locale Comando del Presidio, un funzionario della R. Prefettura e numerose altre autorità. Un pubblico numeroso e distinto affollava le tribune imbandierate mentre altra gente era sparsa tutt'intorno. Per la F.I.S.A. erano presenti: il Presidente gen. Belloni, il capt. Maggioni, il prof. Scarpa, il segretario sig. Hesna e numerosi consiglieri.

Ecco i risultati:

Corsa piana m. 100 — 1.a Batteria: 1.o Calussi della «Fenice» in 11 e 2 quinti, 2.o Maffiolini della «Gallaratese». — 2.a Batteria: 1.o Bonaccina dello «S. C. Italia» di Milano in 11 e 2 quinti; 2.o Aiani dello «S. C. Italia» di Milano. — 3.a Batteria: 1.o Grassi dello «S. C. Italia» in 11 e 4 quinti; 2.o Maffiolini della «Gallaratese» — «Repechage» 1.o Aiani in 11 e 2 quinti; 2.o Maffiolini. — Finale: 1.o Aiani dello «S. C. Italia» di Milano in 11 e 2 quinti, 2.o Bonaccina a spalla, 3.o Calussi della «Fenice» pure a spalla.

Gara movimentata ed emozionante che ha interessato tutto il pubblico.

Dopo parecchie false partenze, Aiani parte con due buoni metri di vantaggio, e a metà percorso viene raggiunto da Bonaccina e Calussi che proseguono alla pari fino presso al traguardo giungendo contemporaneamente.

Corsa piana metri 800: 1.a Batteria: 1.o Cominotto della «Fenice» in 2.7" e 1 quinto; 2.o Bruni; 3.o Savoretti; 4.o Negri. — 2.a Batteria: 1.o Farcelli della «Gallaratese» in 2.9"; 2.o Scappin; 3.o Mapelli; 4.o Magnani — Finale: 1.o Farcelli della «Gallaratese» in 1.59"; 2.o Cominotto Guido della «Fenice» a spalla, 3.o Bruni; 4.o Saporiti.

Scappin conduce per due terzi della gara e poi si ritira seguito da Negri. Lotta vivace sino all'arrivo tra Farcelli e Cominotto, lungo la curva ed il rettilineo.

Salto in alto. — 1.o Barettoni Guglielmo dell'Ass. Ginnastica e Sport di Padova con metri 1.73. 2.o Tommasi della «Benteyodi» di Verona a pari merito con m. 1.72, 3.o Vianello Aldo della Società «Giudecca» con m. 1.70.

Corsa metri 110 con ostacoli. — 1.a Batteria. 1.o De Marzi della «Fenice» in 21" e 3 quinti; 2.o Melega dei Pompieri Veneziani. — 2.a Batteria: 1.o De Jurco della «Triestina» in 19" e 4, 2.o Barettoni Ass. Ginn. Sport di Padova. — Finale. 1.o De Marzi della «Fenice» di Venezia in 17 e 4 quinti; 2.o De Jurco della «Triestina» di Trieste a spalla, 3.o Barrettoni; 4.o Melega.

Corsa piana metri 5000. — 1.o Lippi dell'«Edera» di Firenze in 15'58" e 3 quinti; 2.o Martinenghi dello «S. C. Italia» di Milano in 16.04", 3.o Negri dello «S. C. Italia» di Milano in 16.2[illegible], 4.o Moretto di Oderzo in 16.32.

All'inizio della gara, che fu movimentata per un buon tratto, formano il gruppo di testa Martinenghi, Lippi, Negri, Bruni, Meo e Moretto. Dopo il primo giro Bruni si ritira mentre Lippi e Martinenghi staccano gli altri. Interessante il duello tra questi due, però si nota che il milanese sforza troppo e non è molto nell'azione. Lippi, che ha uno stile perfetto, tiene sempre la testa e conduce con andatura forte. All'inizio dell'ultimo giro si stacca senza troppa difficoltà da Martinenghi e vince facilmente.

Staffetta championship metri 400 per 4 — 1.o «Società Gallaratese» di Gallarate con Mappelli, Bertoni, Farcelli e Maffiolini, 2.a «La Fenice» di Venezia, 3.a «S. C. Italia».

E' stata questa senza alcun dubbio la più bella e la più interessante gara della giornata. All'inizio della prima frazione Parolini della «Fenice» acquista subito un leggero vantaggio sugli altri vantaggio che Cattarossi mantiene. Nella terza frazione Cominotto aumenta il distacco con una brillante azione progressiva. Già la folla applaude all'indirizzo dei veneziani vedendo la vittoria sicura quando, nell'ultimo tratto allo scambio di Cominotto con Vianello, i due compagni perdono secondi preziosissimi ciò nonostante Vianello ha ancora un leggero vantaggio su Maffiolini che lo marcia. Il veneziano fa il massimo sforzo ma più si avvicina al traguardo e più cede. Maffiolini, che ha doti fisiche molto superiori, porta l'attacco e con uno sforzo superbo riesce pure, dopo aver fatto parecchi metri alla pari a superare Vianello proprio sul traguardo, senza che questi possa reagire.

Dopo gli odierni risultati la classifica per il «Premio Child» resta così stabilita:

1.a Società «La Fenice» di Venezia con punti 62. — 2.a Società «S. C. Italia» di Milano con punti 60. — 3.a Società «Gallaratese» di Gallarate con punti 51.

CALCIO

Savoia batte Alba 2 a 0 p. f.

LIVORNO, 24

Oggi, davanti ad un folto pubblico che era accorso per assistere alla gara, doveva svolgersi l'annunziata finalissima di campionato della Lega Sud fra l'Alba di Roma e la Savoia di Torre Annunziata.

La Savoia si è presentata puntualmente in campo alle ore 16 e l'arbitro ufficiale signor Lauro Capoggi dell'U. S. Livorno ha chiamato le squadre. Ma i laziali non si sono presentati e, dopo i regolamentari 45 minuti l'arbitro ha dato partita vinta per 2 a 0 per forfait ai campani meridionali.

U. S. Livorno batte Savoia 5 a 1.

Incontri di qualificazione

Novara batte Olimpia 3 a 1.

Spezia batte Sestrese 2 a 1.

PALLA AL NUOTO

Doria b. Sanpierdarena 4 a 0

SANPIERDARENA, 24

Oggi ha avuto luogo l'atteso incontro di palla al nuoto tra la Sanpierdarenese e la Doria. I doriani dopo una lotta serrata hanno avuto il sopravvento sulla Sampierdarena, mancante di Pramaggi e la partita è terminata con 4 a zero.

La gara dilettanti di gran fondo vinta da Piemontesi

MILANO, 24

I giovani dilettanti partecipanti alla gara di gran fondo si sono raccolti al bar Vittorio Emanuele ancora a notte, partendo, dopo le operazioni preliminari, col solito codazzo di appassionati, in colonna serrata alle ore 4.30, verso Gaggiano. Quivi venne dato il via alle 5.5. L'inizio della gara è velocissimo e determina un distacco nel gruppo folto [illegible] di testa. Soltanto presso Mortara un rallentamento dell'andatura permetteva che il plotone si ricomponga nella massima compattezza. Verso Casale, Bongiovanni lanciandosi fortemente determina un nuovo frazionamento che si mantiene oltre la città. Poi la fila dei corridori si ricompone.

[illegible]

[illegible] Bongiovanni, Gunteli B., Cavazzi e Petruglio. A luminati seguono Guntelli Mario e Piemontesi, Bresciani, Mainardi, Libero Ferrario e Brambilla.

Poco dopo Rivergaro tutti i frazionamenti tra i primi sono annullati e così svaniscono ogni possibilità di nuove fughe. La vittoria dovrà decidersi in volata e l'andatura è quindi di molto ridotta. A San Giuliano si inizia la lotta per le posizioni. Piemontesi, conducendo in pieno l'azione riesce a mantenersi in testa, avendo attaccato da Libero Ferrario e da Piccin finiti nell'ordine. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Piemontesi Domenico dell'Ucam al le ore 15.38, impiegando ore 10.33 a compiere i 300 km. del percorso, alla velocità media oraria di km. 28.[illegible]; 2. Libero Ferrario ad una lunghezza e mezza; 3. Piccin Alfonso, 4. Cignoli Oreste; 5. Pozzi Carlo, 6. Cavazzi Pietro. Seguono a pari merito ed elencati in ordine alfabetico: Arosio, Bozzoni, Bardelli, Bongiovanni, Brambilla, Bresciani, Brivio, Guntelli B., Malinverni, Martinelli, Mayer, Petruglio, Rivoltini, Tarantola, Testabelli; Giuntelli Mario; Venturi; Sala, tutti in gruppo; 25. Cellini.

IPPICA

Il Gran Premio Livorno

LIVORNO, 24

Oggi all'ippodromo dell'Ardenza alla presenza di S. E. Ciano e di grandissima folla è stato disputato il «Gran premio Livorno». Vi hanno partecipato otto cavalli. E' giunto primo «Pero» della scuderia Roggero, montato da Vannon, 2. a tre lunghezze «Pomponiana»; 3. «Brezzaro». Il totalizzatore ha pagato 8 - 6, 50 - 7 - 3.

La riunione atletica di Genova

GENOVA, 24

Buoni risultati ha ottenuto l'odierna riunione atletica di propaganda. Ecco il dettaglio:

Corsa metri 100 handicap, finale: 1. Pastorino Pietro; 2. Caruani; 3. Moscatelli; 4. Marchi.

Corsa piana metri 800, schracht: 1. Garavento Giovanni; 2. Tassarotti; 3. Rebuffi.

Corsa piana metri 400, handicap finale. 1. Gargiulo; 2. Carlini, 3. Rebuffi; 4. Cardellino.

Staffetta 4 x 100, finale: 1. U. S. Lavagna, 2. U. S. Rivarolese; 3. Trionfo Ligure.

Corsa piana metri 1600, schracht: 1. Davoli Angelo; 2. Gazzola; 3. Ferrero; 4. Villa.

Salto triplo: 1. Trabucco; 2. Carlini; 3. Maholan.

Americana gigante, km. 5: 1. Davoli-Garavento; 2. Gazzola-Tassarotti-Patrocchi; 3. Ferrero-Cocchetto-Ottolia.

La III. Cernobbio - Bisbino

COMO, 24

La terza motociclistica Cernobbio-Bisbino non poteva ottenere un successo migliore. Lungo i 17 km. di salita un folto pubblico ha assistito al passaggio dei concorrenti. Visioli, non ostante il cattivo stato della strada a causa dei temporali che hanno imperversato in questi giorni, si è ancora imposto con una corsa fantastica abbassando di ben 20 secondi il record precedente da lui detenuto. Accanto a lui si è notata l'audacia di Sanvito che con la sua fida Frera ha saputo abbassare di tre primi il record di Visioli del 1922 sulla 1000 m. il record di quattro primi, marcando quanto avevano faticosamente stabilito in precedenza comuni cosiddetti Rossi e Marcoli. Anche Giussi ha bellamente vinto la propria categoria. Parlantemente vinto la propria categoria in abbassato su bicicletta a motore ha abbassato il record di quattro primi. Ecco le classifiche:

Categ. biciclette a motore: 1.) Parravicini Luigi in 24.21, 2.o) Panzeri in 26.46, 3.o) Sacchi; 4.o) Lonardoni Luigi.

Motociclette. Categoria 350 cmc. 1.o) Caforna Ernesto su Aiva in 19.48; 2.o) Cavezzale in 21.25; 3.o) Radice, 4.o) Gorla; 5.o) Nazzario, 6.o) Viganò.

Categoria 500 cmc. 1.o) Sanvito su Frera in 18.29; 2.o) Colombo Mario, 3.o) Rizzoni; 4.o) Fontana; 5.o) Garavaglia; 6.o) Clerici; 7.o) Bernasconi; 8.o) Ronchetti.

Categoria 1000 cmc.: 1.o) Visioli su Harley Davidson in 18.21, nuovo record, 2.o) Martinelli Bruno; 3.o) Vanoni Vino; 4.o) Rossi Aldo.

Il record mondiale dei cento metri

CHARLOTTENBURG, 24

Il corridore tedesco Houben ha percorso cento metri in secondi 10.6 vincendo l'australiano Carr e Parrit della Nuova Zelanda. Houben ha battuto così per la seconda volta il record mondiale dei 100 metri detenuto fin'ora dall'americano Paddock.

La gara del "Cento Comuni" per biciclette a motore

BOLOGNA, 24

Indetta ed organizzata dalla Unione Sportiva Italia, di San Ruffillo, si è effettuata oggi una gara per biciclette a motore con cilindrata fino a cmc 125. La gara si è svolta sul percorso Bologna, Castiglione dei Pepoli, Firenze, Pontassieve, Rocca San Casciano, Rimini, Ravenna, Ferrara, Cento, Crevalcuore, Modena, Bologna, per un complesso di km. 508. Ecco i risultati: 1. Cavolani Mario su macchina G. D. in ore 11.32, alla media oraria di chilometri 43.690; 2. Sacti su G. D. in ore 11.13.5; 3. Lodi su Maino in ore 11.12.51; 4. Morini su M. M. in ore 11.16.12; 5. Sfientini in ore 11.16.46; 6. Tigli in ore 11.51.12.

Le gare sportive a Chioggia

CHIOGGIA

Per iniziativa di un gruppo di sportsmen concittadini si è svolta oggi una interessante gara podistica di resistenza.

Ecco i nomi dei premiati: 1. Agatea Gino; 2. Crosara Antonio; 3. Cinello Licinio; 4. Pantini Davide; 5. Calzavara Federico; 6. Gravera Luigi.

Si è svolta inoltre una gara di salto che ha dato i seguenti risultati: 1. Carraro Luigi con metri 1.60; 2. Ballarin Giuseppe 1.58; 3. Fornaro Umberto 1.54.

Tutti i premiati furono applauditi dal numeroso pubblico che assisteva alla manifestazione.

CRONACA di VENEZIA

Una lancia della "Serenissima" contro gli scogli della diga

Ieri sera poco dopo le nove una lancia della Cooperativa «La Serenissima» ritornava dal Cavallino con a bordo il guidatore Adolfo Boselli e quattro passeggeri.

Non si sa se per la violenza del vento che soffiava impetuoso pel mare agitato, o in causa di un guasto al motore, il fatto sta che la lancia fu sbattuta contro gli scogli della diga di S. Nicoletto, scogli che colle aguzze punte penetrarono in più parti del fasciame, imprigionando il motoscafo. Fortunatamente il guidatore ed i passeggeri riuscirono a lasciare l'imbarcazione arrampicandosi sugli scogli, donde si diedero a chiamare con alte grida al soccorso.

La Capitaneria di Porto, informata dell'incidente, staccò un motoscafo il quale fece rotta, dato il mare grosso, scortato dall'yacht «Italia» che stava facendo la solita gita serale. Siccome la oscurità era profonda l'«Italia» per illustrava la zona d'intorno col suo riflettore. Con questo provvido aiuto si riuscì a scovare gli aggrappati ed a farli imbarcare sulla lancia della Capitaneria, che sempre scortata dall'«Italia» riuscì a sbarcarli sani e salvi al Lido.

Due operai ustionati dall'acido nitrico

Nel forte Guglielmo Pepe, sito presso Mestre, la ditta Malgarotti ha assunto il lavoro di scarico delle bombe e dei proiettili di gas asfissianti. Nell'interno del forte stavano ieri gli operai Pancirolli Ermete fu Saverio di anni 35 da Torrile (Parma) e Zennaro Carlo fu Antonio di anni 33 domiciliato a San Martino n. 2243. Il primo levava dai proiettili l'acido nitrico e il secondo invece lo passava poi in un altro recipiente.

Nel praticare un foro in una bomba per estrarvi il liquido, l'acido nitrico improvvisamente sprizzò fuori investendo i due operai.

Soccorsi dai compagni vennero trasportati al nostro Ospedale Civile dove furono visitati dal sanitario di servizio alla Guardia Medica dott. Reggiani e ricoverati nel reparto medico del prof. Iona.

Al Pancirolli vennero riscontrate ustioni alla mano destra e al piede sinistro, guaribili in quindici giorni, e al Zennaro ustioni alle mani, al volto e al piede destro.

Prodezze di sconsigliati

Ieri sera verso le 21.30 mentre la Banda Cittadina svolgeva il consueto concerto davanti ad un pubblico che gremiva la piazza S. Marco alcuni giovani facevano scoppiare a brevi intervalli, in vari punti della Piazza alcune castagnole. Gli spari restarono allarme tra il pubblico folltissimo. Carabinieri, specializzati, Militi nazionali e fascisti si diedero alla ricerca degli sconsigliati che avevano sparso per la Piazza delle piccole castagnole. Vennero operati alcuni fermi.

Una cassa di calze sequestrata

Sappiamo che i carabinieri specializzati della Squadra Mobile hanno operata ieri mattina una perquisizione in una casa, perquisizione che ha portato al sequestro di una cassa contenente circa un migliaio di paia di calze di filo per un valore di oltre ottomila lire. Le calze portano la marca G e intrecciate nell'interno di questa lettera le lettere A. D. S.

Sembra che la refurtiva sia compendio di un furto commesso in Ferrovia o della truffa di qualche individuo che avrebbe svincolato la cassa presentandosi all'Ufficio Ferroviario come il negoziante al quale le calze erano dirette.

Una baruffa tra cognati

Alla Guardia medica dell'Ospedale civile si presentava ieri mattina il rbacciante Menin Luigi fu Natale di anni 32 abitante in Corte Colonne in via Garibaldi N. 1436 che fu edicato dal sanitario di servizio dr. Franco Sartorari, di una ferita da taglio alla bozza frontale destra.

Il Menin, che fu giudicato guaribile in otto giorni, ha dichiarato al brigadiere Casella, che lo interrogò, di essere stato ferito con un temperino dal cognato Toffolo Romano fu Raffaele di anni 24, col quale era venuto a diverbio per questioni familiari.

Una cocainomane

Alle 0.30 della scorsa notte i carabinieri Suozzan e Bortoluzzi della stazione di S. Marco, passando per Campo S. Maria Formosa scorgevano distesa a terra, svenuta, una donna. Cercarono di soccorrerla e la trasportarono di peso all'Ospedale civile, ove il sanitario di servizio dr. Sartorari la fece ricoverare in sala di custodia, avendola trovata in istato di alcoolismo acuto e avvelenamento prodotto da cocaina.

Il brigadiere Casella di servizio allo spedale potè identificare la donna per certa Borin Antonietta fu Giacomo di anni 26 da Montebelluna, senza fissa dimora.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato Personale Teatri e Cinematografi

Nella sala del Cinema S. Marco si è ieri riunito il Sindacato del personale addetto ai teatri e alle sale cinematografiche per discutere sul nuovo contratto di lavoro.

Il segretario del Sindacato sig. Mariotti, dopo aver fatto una relazione dell'opera fin'ora svolta nell'interesse di tutti gli iscritti, ha presentato ai numerosi intervenuti il segretario generale della Federazione sig. Cruciani, nel quale sono riposte le migliori speranze per la stipulazione del nuovo contratto.

Ha quindi lungamente parlato fra la attenzione deferente dell'assemblea il segretario sig. Cruciani che ha illustrato in concetti informatori del nuovo contratto, ed ha invitato gli iscritti al Sindacato ad attendere fiduciosi la opera che svolgerà la Federazione.

E' stato dato mandato al Direttorio in carica di formulare lo schema del contratto di lavoro da sottoporre nella prossima settimana ai proprietari e ai dirigenti dei Teatri e dei Cinematografi.

La "Popolarissima" per giovanetti vinta da Guido Mondin

Ieri nel pomeriggio com'era stato annunciato, si svolse sul percorso S. Stefano, Accademia, Salute, Zattere e ritorno (km. 4 circa) la «popolarissima» per giovanetti di età non superiore ai 16 anni. Dei 44 iscritti presero il avvio venticinque corridori: notate le squadre di 7 corridori ciascuna della S. G. Fulgor e della S. G. Giudecca, in lotta per conquistare l'artistica coppa in vetro, munifico dono dei fratelli Toso di Murano. Alle ore 18 precise, dopo che gli organizzatori hanno non poco faticato per allineare i giovani corridori, viene dato il avvio ed i 25 partenti filano velocemente con in testa Mondin, mentre la fanfara della «Scilla» suona un allegra marcia. Sono passati appena 14 minuti che Mondin, salutato da entusiastici applausi, da parte della folla raccolta attorno al palco della giuria, taglia il traguardo, mentre la fanfara suona la Marcia Reale. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Mondin Guido della «Fulgor» di Venezia in 14'; 2.o) Beretta Pietro, idem, in 16'; 3.o) Zaggia Vittorio, della S. G. Giudecca a 30 metri; seguono poi a brevi intervalli: 4.o) Parma, 5.o) Scarpa; 6.o) Di Bello; 7.o Levi ecc. altri in tempo massimo. La Coppa per la Società meglio classificata è stata vinta dalla «Fulgor» di Venezia.

Buona l'organizzazione. La distribuzione dei premi, avrà luogo giovedì 28 corrente alle ore 21 alla Trattoria alla «Scala» in Campo Manin.

Le popolarissime podistiche

L'Associazione Atletica Veneziana organizza le popolarissime podistiche per Domenica 31 Agosto 1924 al Lido col seguente programma. Doppio giro del Lido km. 8.00 per allievi e non classificati: m. 25 Giro del Lido km. 4.00 per giovanetti inferiori ai 16 anni.

Premi: allievi e non classificati: 1. medaglia oro grande, 2. id. piccola, 3. id argento grande con castone; 4, 5, 6. id.; 7. medaglia argento grande; 8. id.; 9. id. media; 10 id. 11. id. bronzo; 12 id.

Premio di rappresentanza, grandissima targa in bronzo con astuccio alla Società col maggior numero di arrivati in tempo; in caso di parità di arrivati alla Società col miglior piazzato.

Premi. Giovanetti: 1. Medaglia vermeil grande con castone; 2. id piccola, 3. id argento grande, 4. id.; 5 id. argento piccola; 6. id.; 7. id. bronzo; 8. id.

Ecco il regolamento: 1. Le iscrizioni in lire 2 per la prima gara e lire 1 per la seconda si ricevono tutte le sere dalle ore 20.30 alle 22.30 presso la sede sociale; 2. I concorrenti partecipanti alla prima gara che fossero sprovvisti di tessera dovranno staccare il licenzino provvisorio che verrà rilasciato da apposito Commiss. Federale prima dell'inizio della gara, per la seconda (giovanetti) non è necessario la tessera ne licenzino; 3. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 15. precise nella sede dell'Associazione Quattro Fontane gentilmente concessa. I premi saranno esposti nel negozio di mercerie della Ditta G. B. Gregorasi in Ruga Rialto (vicino Caffè Borsetta).

Gara Federale di nuoto della Gioventù Cattolica

La Federazione Diocesana della Gioventù Cattolica Italiana indice fra i giovani dei circoli dipendenti una gara di nuoto, che avrà luogo domenica 31 agosto 1924 alle ore 17.

Il Comitato d'onore è così composto: S. E. l'Ammiraglio Giovannini, comandante militare marittimo Venezia; Cap. di vascello Shapi, capo di S. M. Comando Alto Adriatico; Cap. di vascello Bogetti Gustavo, capo di Stato Maggiore; Cap. di vascello Alvisini; Capitano di fregata Zenone; Cap. di corvetta Persemotto Busoni; Colonnello Egisto Degli Oddi; Capitano Silvio Binghioli; N. H. Bonlini cav. Luciano, Comm. Tarantola, questore di Venezia; Comm. Fornaciari, regio Commissario Gr. Uff. Pesce, prefetto di Venezia; Mons. Zanetti comm. Giuseppe; Comm. Fumanato, primo presidente della Corte di Appello, Prof. Serafino Audisio, presidente uomini cattolici.

La Commissione esecutiva: Balliana Ruggero, Codolin rag. Giorgio, Rossetti Vincenzo, Sambo Iuseppe sottufficiale R. Marina, Venni cav. Giovanni.

La Commissione tecnica: Presidente Cap. R. M. Cattaruzza cav. Gio. Batta; Membri: Cap. R. M. Giudici cav. Carlo, Gardinali Roberto della Bucintoro; Acerbi Antonio della Querini, Penso cav. Francesco.

Ecco le norme per la Gara:

1. — La gara si divide in 3 categorie: a) percorso di 50 m. per soci aspiranti; b) percorso di 100 m. per soci effettivi dai 16 ai 18 anni; c) percorso di 200 m. per soci effettivi dai 19 anni in su.

2. — Le gare si svolgeranno per batterie eliminatorie. I primi cinque di ogni batteria parteciperanno alle semifinali, I primi tre di ogni semifinale.

Le formazioni delle batterie eliminatorie saranno stabilite a seconda del numero degli iscritti ad ogni gara.

4. — Per l'assegnazione delle coppe girranti, verrà tenuto conto delle varie classifiche di arrivo ottenute dai componenti uno stesso circolo nella rispettiva gara di categoria.

5. — Le eliminatorie avranno luogo nella mattina di domenica 31 agosto alle 9.

Le semifinali e le finali nel pomeriggio dello stesso giorno alle ore 16.

Tutte le gare si svolgeranno nel canale di S. Elena (fra i Giardini Pubblici e la Isola di S. Elena).

6. — Le adesioni dovranno pervenire alla sede federale entro la sera di domenica 24 agosto 1924 alle ore 21.

Assemblea della Stampa

Domani 26 alle ore 11, in Sede (Ateneo Veneto, S. Fantin) avrà luogo la assemblea dei soci professionisti della Associazione della Stampa Veneta. Si tratterà del Congresso Nazionale della Stampa, che sarà tenuto a Palermo in settembre.

Scuola Complementare Caboto

Si avvertono gli interessati che nell'albo della scuola è pubblicato, con gli opportuni chiarimenti, il testo delle modificazioni ed aggiunte al regolamento sugli esami, attualmente sottoposto al parere del Consiglio di Stato.

Ai Pellegrini di Lourdes

Siamo pregati di dar avviso che il Pellegrinaggio Veneto, riuscito numerosissimo, quasi 1200 iscritti, dovrà partire in due treni speciali.

Il treno A sarà per le I. e II. classi e partirà alle 12.30 di mercoledì. Ciascuno prenda posto nel numero del suo gruppo segnato nel treno, nella tessera e nel Vade mecum.

Il treno B sarà per le III. classi e partirà alle ore 12.45.

Data l'importanza della Sezione Veneta, guideranno i treni, personalmente Direttori Generali del Pellegrinaggio generale Mr. Cavezzali e comm. Sommariva. Si fa viva preghiera ai signori Pellegrini di attenersi alle norme stampate e di rimanere sempre uniti al loro Capo Gruppo.

Nave-Scuola Jugoslava

Gettava le ancore nel pomeriggio di ieri presso la Dogana della Salute la nave scuola «Vila-Velebita» proveniente da Spalato con 21 persone di equipaggio e 57 fra professori ed allievi dell'Accademia navale jugoslava.

Un concerto Verdiano

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Cittadina:

1. «Nabucco» Sinfonia — 2. «La Forza del Destino» Scena della Chiesa, Atto II. 3. «Traviata» Atto IV. — 4. «Rigoletto» Atto IV. — 5. «Falstaff» Scena delle Fate e Fuga finale.

Il programma che la banda Municipale eseguirà questa sera è dedicato a Giuseppe Verdi.

Interessi vari

Concorsi e supplenze. — Il Preside del R. Istituto Tecnico ricorda che all'albo dell'Istituto è pubblicato da tempo un foglio in cui sono raccolte tutte le informazioni necessarie a preparare in termini appieno regolari le domande di supplenza e di incarichi.

Le domande in forma privata non hanno valore. Altre notizie che possano essere desiderate saranno molto meglio chieste alla segreteria in ore d'ufficio.

Il tempo utile per la presentazione delle domande scade il 15 settembre p. v.

Un femore fratturato

Cadendo in Campo Ruga a Castello, ieri nel pomeriggio, la trattoriattrice Alberti Caterina fu Pietro abitante a S. Isaia Ramo n. 884, si è fratturata il femore destro. Dopo una prima medicazione all'Ospedale Marittimo di S. Anna con un motoscafo della Marina venne trasportata all'Ospedale civile dove fu ricoverata. Guarirà in quaranta giorni.

Stato civile di Venezia

Nascite del 14: Maschi 4, femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1, femmine 2; totale 11.

Matrimoni del 14: Zamatto Enrico impiegato con Pontello Amelia civile — Zarpellon Giacomo negoziante con Libardi Maria Giuditta casalinga. — Fenzo Armando esercente con Minusso Carlotta casalinga — Rubini Duilio barcaiuolo con Piccinin Regina sarta tutti celibi.

Decessi del 14: Nessuno.

Nascite del 15: Femmine 1.

Matrimoni del 15: Nessuno.

Decessi del 15: Norse Angelo di anni 59 coniug. meccanico di Venezia — Arrigo Don Andrea 58 celibe sacerdote id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 16: Maschi 10, femmine 10 — Denunciati morti: Maschi 1 - totale 21.

Matrimoni del 16: Santin Amedeo meccanico con Centasso Giovanna sigaraia. Favero Pietro commerciante con Scattola Giovanna possidente — Morassutti Attilio falegname con Serra Maria perlaia; tutti celibi.

Decessi del 16: Manfrin Gallovich Elvira di anni 65 vedova casalinga di Venezia - Dorigo Busetto Gemma 33 coniug. id. id. — Refellato Amalia 49 nubile domestica id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

SCHIO

Importanti corse ciclo-podistiche. — La Unione Sportiva di Magrè a capo la quale si trova l'egregio sig. Rossetto Francesco ha iniziato anche quest'anno lo svolgimento della sua proficua attività organizzando due prime corse, l'una podistica e l'altra ciclistica, che si sono svolte domenica in occasione della annuale sagra di S. Carpoforo celebratasi in quel paese.

Per entrambe le corse erano stabiliti ricchi premi, tanto che l'affluenza dei partecipanti alla gara fu superiore ad ogni aspettativa. Difatti alle ore 15.30, all'imbocco del paese lo sportsman Rossetto Francesco dà il via a numerosi corridori podisti, che dovranno seguire il percorso S. Vito di Leguzzano e ritorno totale otto chilometri. — I partecipanti partono compatti ed al traguardo l'arrivo avviene senza che durante il tragitto siasi verificato alcun incidente.

Taglia per primo il traguardo Gruppeti Mario che ha impiegato 30 minuti a percorrere gli otto chilometri. Lo seguono a brevi distanze Protto Antonio, Grotto Giovanni e Dalla Fina Antonio. Lo stesso sig. Rossetto dà poi il via ad un fitto stuolo di partecipanti alla corsa ciclistica e cioè le 15.30. Il percorso è il seguente: Malo, Molina, Thiene, S. Orso, Schio, Magrè, totale 35 km., e viene eseguito senza incidenti. Per primo taglia il traguardo De Franceschi, di Magrè, impiegando ore 1.52. A breve distanza lo seguono Gavasso Antonio, Pimolato Elio e Muraro Giuseppe. I vistosi premi vennero subito distribuiti, mentre la folla che numerosa assisteva agli entrambe le corse, applaudiva i valorosi vincitori.

Importanti gare sportive a Trieste

A. S. Edera batte A. S. Gloria

TRIESTE, 25

Dinanzi ad una folla immensa ha avuto luogo la finale dell'eliminatoria B. per la ricca coppa mutilati. La partita che si è svolta nel campo sportivo di S. Sabba vedeva alle prese i fanmini del Gloria ed i rosso-neri dell'Edera.

Dopo una lotta accanitissima il match è terminato con la vittoria dei concittadini che battevano gli ospiti per due goals a zero.

Al 17' gli ederini segnano con corner su free-kick al limite dell'area di rigore, concesso per un fallo di mani.

Al 10.o della ripresa e nuovamente corner che in un pauroso mischia si fa luce e segna il 2.o goal per l'Edera.

Ottimo l'arbitraggio del dott. Germani di Padova.

A. C. Udinese e C. S. Ponziana fanno match nullo 4 a 4.

Molto pubblico ha assistito all'incontro amichevole di foot-ball, tra l'A. C. udinese ed il C. S. Ponziana che ha avuto luogo quest'oggi sul campo di S. Andrea.

La bella partita è terminata alla pari, e malgrado tutti gli sforzi d'ambo le due parti nessuna squadra ha potuto ottenere il goal della vittoria.

Gli ospiti sono stati festeggiatissimi ed alla fine della partita un caloroso applauso salutava i 22 uomini che hanno così cavallerescamente combattuto questo incontro.

ATLETICA

La riunione di propaganda della F. I. S. A.

Col concorso di molto pubblico si è svolta, sul campo della Ginnastica Triestina riunione di propaganda di atletica leggera, ottimamente organizzata dal comitato regionale della «Fisa».

Ecco i risultati delle singole gare.

Corsa piana m. 100:

1.o Gleseich (U. S. G. Gorizia) in 11" 2.5; 2.o Giamporcaro (S. G. Trieste) ad un metro, 3.o Bertalk (N. S. G. G. Pola) 4.o Pertoich (S. G. Trieste), 5.o De Filippi (idem) in lunge.

Salto in lungo con rincorsa:

1.o De Filippi (S. G. Trieste) m. 6.045; 2. Goderman (U. S. G. Gorizia) m. 6.010; 3 Guillermen (S. G. Trieste) m. 6.000, 4.o Poletti (152 fant.) m. 5.140, 5. Iammetti (S. G. Trieste) m. 5.730, 6.o Tabai (N. S. G. Gorizia) m. 5.720.

Lancio del Giavellotto:

1.o Spazzali (N. S. G. Gorizia) m. 36.11; 2.o Girardelli (S. G. Trieste) m. 36, 3.o Perugini (idem) m. 35.27, 4.o Iess (idem) m. 34, 5.o Poletti (152.o fant.) m. 32.30, 6.o Bertogna (S. G. Trieste) m. 30.28.

Corsa piana 10 Km.

1.o Tonon (S. G. Trieste) m. 30' 8" 2/5; 2.o Savro (S. C. Olympia) m. 31' 54" 3/5; 3. Gumme (Pomsana) m. 35 1 quinto.

CICLISMO

Perezan vince la IV traversata del porto di Trieste

Con una giornata meravigliosa si è svolta la quarta traversata del porto, organizzata ottimamente dall'Unione Sportiva Tridentina. Alle ore 10.40, dal molo di Barcola 15 concorrenti prendono il via. Dal folto gruppo, ben presto le forze migliori rimangono in coda ed il terzetto Perezan - Tamasi - Perentin avvanza a larghe bracciate A 500 m. dall'arrivo Perezan si libera di Perentin, che precede di poco Tamasi, e raggiunge veloce il traguardo d'arrivo.

Il minuscolo Tamasi stacca pure Perentin ed arriva buon secondo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Perezan (U. S. T.), che compie il percorso di 3.200 Km. in ore 1' 5" e 10"; 2.o Tamasi (idem) in 1. 5' 25", 3.o Perentin (Edera T.) in 1. 11' 26"; 4.o Bontempo (Edera, Fiume); 5.o Minach (N. S. T.), 6.o Antonelli (S. Timavo - Monfalcone); 7.o Chiat (Unione); 8.o Varta (idem).

CICLISMO

Deconte vince la coppa Matteo Giraldi.

73 corridori prendono il via alle ore 13 e 10 per la corsa ciclistica di quarta categoria che si è svolta sul percorso Trieste - Fergo - Trieste (Km. 100).

Il gruppo di testa passa velocemente per Monfalcone condotto da Morella. A Terzo il gruppo di testa è composto di ben 40 concorrenti. Nel ritorno Tramboin Rosenkranz, Deconte e Barborsky si staccano dal gruppo che è capitanato da Bacchelli, e fuggono verso il traguardo d'arrivo. Nella volata finale Deconte ha la meglio e vince così la ricca coppa U. Giraldi.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Deconte (Libero) in ore 3. 26' 40"; 2.o Rosenkranz (B. Nazzaro Trieste) a ruota. 3.o Barborsky (Olympia Fiume) a ruota, 4.o Tramboin (di Verona) a macchina; 5.o Boitz (Libert. Forti Trieste) in 3. 29'; 6.o Bacchelli (Internazionale Trieste) a ruota; 7.o Spina (Olympia, Trieste) a una macchina, 8.o Ribarich (Libert. Forti Trieste) in 3.30, 9.o Dorigutto (Olympia Trieste) in 3.42, 10. Rebech (Internazionale Trieste) a ruota seguono 45 in tempo massimo.

Pellegrinaggio delle Sezioni It. del C. A. al Pasubio e al Grappa

VICENZA 25

La Sezione di Vicenza del C. A. I. organizza per i delegati delle Sezioni del C. A. I. [illegible] due [illegible] pellegrinaggio [illegible] e cioè al Monte Pasubio e al Monte Grappa.

La gita al Monte Pasubio seguirà lunedì 1 settembre col seguente programma.

Ore 4 partenza [illegible] da Vicenza [illegible] Schio, Pian delle Fugazze [illegible] Ore 6 [illegible] a piedi per Passo della Borcola (m. 1210) e salita per Malga Fieno a Monte [illegible] ore 10. Visita al Dente Italiano alla mina e al [illegible] Austriaco [illegible] Sosta sul Pietra [illegible]

Ore 12 Discesa e visita al Cimitero [illegible] Sette Croci della Brigata [illegible] Arrivo all'[illegible] di Pasubio (m. 1900). Ore 13 colazione al [illegible] Pasubio della Sezione di Schio — Ore 15 Discesa per Val [illegible] Ore 17 Partenza in auto [illegible] a Vicenza ore 19.30.

La quota di [illegible] è di L. 19.

Siccome il presidente della Sezione di Schio ha comunicato che la [illegible] della Prima Armata (6 gallerie) sul Pasubio, è completamente riattata, la [illegible] che [illegible] il programma [illegible] itinerario [illegible] modificare il [illegible]

La trascuratezza è pericolosa

Mal di schiena, dolori nel curvarsi o drizzarsi, mal di testa e vertigini, disordini urinari, renella o sedimento, sono i primi sintomi del disturbo renale. Per sollevare questi sintomi e per prevenire lo sviluppo di reumatismo cronico, idropisia e infiammazione dei reni o della vescica cominciate ad usare le Pillole Foster per i Reni senza trascuratezza. Questa medicina ha ottenuto effetti rimarchevoli — Ovunque: L. 7.—, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50 — Dep. Generale, C. Giongo, Cappuccio, 19, Milano.

ANNO 182 - N. 230

Mercoledì 27 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 208, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50 Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffa rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Dopo il ritrovamento di Locatelli

La fraternità dell'aviazione e della marina americane

esaltata in un comunicato del Commissario dell'Areonautica

ROMA, 26

Il Commissario della Aeronautica comunica:

L'on. Locatelli ed i suoi valorosi compagni sono stati ritrovati a circa 50 km. dalle coste della Groenlandia dalle navi americane che da sei giorni li ricercavano e sono in salvo a bordo di esse. E' con viva emozione che dopo le ansie dei giorni scorsi apprendiamo una tale notizia e grande è la riconoscenza che l'Italia ha oggi verso [illegible] americana che con [illegible] cameratismo ha dislocato navi ed [illegible] piani alla ricerca dei nostri aviatori. Sebbene il Governo italiano avesse predisposto perchè il raid di Locatelli si fosse effettuato con piena autonomia di rifornimento, il Governo degli Stati Uniti e gli aviatori americani che compivano il giro del mondo hanno accolto con simpatia il tentativo del nostro aviatore autorizzandolo ad usufruire, occorrendo, della loro organizzazione e provvedendo alla sua scorta con le loro navi dislocate tra l'Islanda e la Groenlandia.

Il generale Patrik ha, in questi giorni di ansiosa attesa per la sorte dei nostri piloti, fatto quanto era possibile per rintracciarli. Purtroppo parte della stampa, tratta in inganno da notizie tendenziose aveva in questi ultimi giorni cercato di offuscare la cooperazione che il Governo americano dava alla nostra spedizione. Tali notizie trovano oggi la più netta smentita nell'azione svolta dalle navi americane che per notti e giorni sfidando i ghiacci polari e la tempesta, hanno ricercato e ritrovato l'on. Locatelli.

Al Governo americano, agli equipaggi dello incrociatore «Richmond» ed alle altre navi cui dobbiamo la vita di Locatelli, di Crosio, di Falcinelli e di Braccini, vada il commosso ringraziamento nostro, sopratutto dell'ala di Italia che nell'istante felice in cui ritrova i migliori e più arditi suoi figli, vede ancor più rinsaldarsi i vincoli che l'uniscono all'ala della nazione transoceanica.

Questi telegrammi hanno così confermato pienamente la fiduciosa attesa della madre di Locatelli, la quale domenica ci diceva testualmente:

«Si tratta senza dubbio di un inaspettato ammarramento in un punto dove non sarà possibile di valersi di rapidi mezzi di comunicazione. Io sono sicura che domani o dopodomani al massimo avremo buone nuove. In questi frangenti molto spesso nessuna nuova significa buona nuova. E le attendiamo fiduciosi».

E la signora ci diceva che aveva vissuto sempre con illimitata speranza. In questi casi si sentiva una certa sicurezza sui suoi presentimenti, poichè altre volte, quando suo figlio ebbe a subire gravi pericoli rimanendo parecchio tempo senza dar sue nuove, si trovò a presagire sulla sua sorte. Alla casa della madre dell'aviatore per tutta la serata si è verificato un vero e proprio pellegrinaggio di autorità e di cittadini, come pure sono pervenuti da ogni parte telegrammi augurali e fra essi merita di essere segnalato quello del conte Suardo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che tutti li riassume in questo conciso testo: «Condivisi angoscia; voglio condividere la gioia. Tutti salvi. Evviva».

A mezzo dell'apparecchio radiotelegrafico dell'incrociatore «Richmond» la signora Locatelli ha ricevuto il seguente messaggio:

«Come sempre salvo. Proseguiamo tutti su nave americana. Abbracci. — Locatelli».

Altri particolari sul salvataggio

LONDRA, 26

Ecco nuovi particolari sul salvataggio degli intrepidi aviatori italiani.

Il ritrovamento di Locatelli avvenne per le informazioni fornite all'incrociatore americano Richmond, da alcuni esquimesi i quali avevano avvistato un aeroplano presso il Capo Farewell, nello stesso giorno in cui atterravano a Frederiksdal i due apparecchi americani, che il Locatelli ed i suoi colleghi avevano preceduto di un quarto d'ora di volo, essendo il loro apparecchio più veloce di quello degli americani.

Dalle ricerche in quei paraggi furono subito iniziate e furono coronate da successo. L'altra notte verso le 23.24 Locatelli e i suoi compagni venivano trovati al 59.o, 56 primi di latitudine e a 39.o, 28 primi di longitudine. Essi venivano subito presi a bordo sani e salvi.

L'on. Locatelli e i compagni erano sfiniti dalla fatica, ma fino all'ultimo momento avevano nutrito speranza nella squadra americana che essi imaginavano sulle loro piste. Essi hanno raccontato che, per un incidente al motore, erano stati obbligati giovedì scorso a scendere in mare; ma, riparato il guasto, non furono capaci di sollevarsi nuovamente in aria e furono trascinati così dall'acqua per circa cento miglia di distanza dalla costa, che avevano quasi raggiunto.

Nessuno è ferito, contrariamente alle prime voci corse; ma tutti appaiono stanchi, dopo tre giorni e tre notti di lotta contro il mare agitato e con un freddo intenso. I telegrammi qui giunti non dicono nulla sulle condizioni dell'apparecchio e sui danni subiti; ma un ultimo messaggio di questa notte dice laconicamente che l'aeroplano italiano sarà distrutto secondo il desiderio espresso da Locatelli.

Se questo è vero significherebbe la fine della coraggiosa impresa.

Manifestazioni di giubilo a Bergamo

L'attesa fiduciosa della madre

BERGAMO, 26

L'ansia febbrile diffusa in tutta la città dalle notizie dell'incerta sorte dell'aviatore Locatelli e dei suoi compagni si era ieri improvvisamente mutata in una impressione vivissima. Verso sera però inaspettatamente giungeva la buona nuova a sollevare gli animi ed a riempire di gioia i bergamaschi che hanno dato alla spedizione transoceanica due dei loro più cari concittadini: Locatelli e il ten. Crosio.

La notizia, pervenuta ai giornali e immediatamente diffusa nel centro, è stata accolta dappertutto con indicibili manifestazioni di compiacimento. Numerosissime persone si sono subito recate in casa Locatelli, dove si trovava pure il vecchio padre del tenente Crosio, per esprimere alla famiglia i sensi della loro soddisfazione per la notizia.

Intanto il Prefetto, che riceveva una comunicazione da Roma, incaricava il Commissario dr. Dragoni di riferire alla signora Locatelli la conferma del telegramma già pervenuto da New York e pubblicato dai giornali. Ed una conferma ancora più precisa giungeva poco dopo le 18 con due telegrammi, uno del capitano Scaroni, addetto aeronautico all'ambasciata italiana di Londra, in cui si informava che gli aviatori sani e salvi erano stati rintracciati a cento miglia dal Capo Farewell, estrema punta della Groenlandia; ed un altro del comm. Cenni, proveniente da Roma, che precisava le stesse circostanze.

Il centro nazionale cattolico

e la sua attività politica

ROMA, 26

La propaganda iniziata dai cattolici italiani per un'azione d'equilibrio, dopo la costituzione del «Centro Nazionale», è in pieno sviluppo. Fissate le linee programmatiche del «Centro nazionale cattolico», i dirigenti della nuova organizzazione tendono a riunire attorno ad esso quei cattolici che si rifiutano di seguire il Partito Popolare nella sua opinione politica nettamente antigovernativa. La nuova organizzazione dei cattolici mira a ripristinare quella funzione di centro che, se era necessaria in passato, è oggi più che mai sentita. La nuova organizzazione si propone di prendere contatto con ogni altra organizzazione che possa oggi concorrere ad attenuare la lotta politica che si combatte, le passioni violente e gli odii che la caratterizzano.

L'azione di centro che la nuova organizzazione tende a svolgere non può logicamente paragonarsi, per l'assoluta diversità e della situazione politica e della conformazione del partito ed infine per le particolari caratteristiche che ne contraddistinguono il programma, all'azione svolta nel passato dal Partito Popolare. Il compito è soprattutto assai più arduo, date le difficoltà dell'ora e la tensione degli spiriti. L'azione di centro che si vuol svolgere non essendo informata, e non potrebbe esserlo, ad alcun intendimento larvato o palese di predominio — quale era in fondo il «centrismo» popolare —, ma ad un effettivo e sincero desiderio di pacificazione, può trovare l'ausilio di altre forze nazionali e concorrere efficacemente a la pacificazione degli animi.

I commenti intanto della stampa fascista e dell'opposizione sull'azione del «Centro nazionale», continuano; ma finora, trattandosi di movimento di recentissima data — a parte le critiche o i consensi che può riscuotere per quanto riguarda il programma e il metodo d'azione — non è possibile prevedere quale sarà nel giuoco dei partiti, che è più che mai vivace, la sua efficienza pratica.

L'opposizione non si arresta nel suo movimento, il quale non incontra in realtà gran successo; ma che ha qualche presa ancora nelle menti più proclivi al nuovo e più insofferenti di ogni disciplina. Vi sono infatti in Italia masse malcontente, che sperano sempre di trovarsi meglio affrontando situazioni nuove. E' questa l'origine prima delle «unioni» che si vanno formando qua e là.

Orbene è il caso di domandare al *Mondo* quanta italianità vi sia in un movimento che tende a distruggere tutto quello che ha messo l'Italia sulla via di una rinascita morale, spirituale, economica, che sarebbe già a buon punto se agenti interni ed esterni di sette e congreghe non avessero congiurato senza posa contro di essa.

Al *Popolo* poi, che parla con linguaggio apocalittico, di crolli imminenti, ci permettiamo di consigliare un più cauto linguaggio, perchè è probabile che esso cada in un grosso errore.

Incidenti d'aviazione

INTRA, 26

Un apparecchio pilotato dal sergente Celso Venturi di Bologna, con a bordo il sottotenente Maramuno, si librava nel cielo di Bremeno. Nella ricognizione, per un guasto al motore, l'aviatore fu costretto ad atterrare sullo spiazzo del Monte Pizzo. Nell'atterraggio il velivolo capottò. La discesa precipitata era stata osservata dai soldati, i quali accorsero sul posto. Dal groviglio dell'apparecchio furono estratti i due piloti feriti, che vennero trasportati all'Ospedale di Intra.

MILANO, 26

I giornali recano che ieri, verso le 18, il soldato aviatore Gino Tani di anni 21, della 14.a Squadriglia di Lonate, in volo di istruzione, per un guasto al motore, cadeva in località Mazza-Agan. Accorrevano subito alcuni contadini. Fortunatamente l'aviatore non aveva riportato che ferite leggere. L'apparecchio è rimasto danneggiato.

Concentramenti militari russi

ai confini Bessarabici

BUKAREST, 26

(E. M.) Tutti i giornali di qui raccolgono notizie dalla Bessarabia su nuovi preparativi militari russi al confine lungo il Dniester. I russi costruiscono lungo questo fiume nuove trincee e fortificano Tiraspol, Dubesarp, Grigoriopul, Jampol e Mohilew.

Balt e Kamenez-Podoliski rigurgitano di truppe di tutte le armi, il cui movimento si osserva con un buon cannocchiale dai confini. Per la costruzione delle trincee i russi tagliano i boschi e trasportano giorno e notte il materiale necessario, nonchè munizioni, armi e molta artiglieria. File interminabili di carri di vettovaglie, cucine da campo, ambulanze ecc. percorrono la strada che da Odessa conduce a Balt e più in su fino al Bug.

I giornali di Mosca dicono che si tratta di semplici manovre ai confini bessarabici, già annunziate: ma qui si è molto scettici in materia e si osserva giustamente che per semplici manovre è troppo rilevante l'apparato di forze scaglionato al confine, nè sono necessari preparativi bellici che devono certamente destare i più giustificati sospetti.

L'«Adverul» dice che la Russia con questa pretesa annovera tenta forse ancora una volta di intimidire la Romania, con l'intenzione di mettere di nuovo sul tappeto la questione bessarabica ora che l'orientamento della politica europea viene da essa considerato, a ragione od a torto, più favorevole alle sue mire di espansione verso i Balcani. Nei circoli politici della capitale si ha l'opinione invece che la Russia con questi preparativi guerreschi voglia appoggiare l'attuale movimento nei Balcani e, in caso di una rivoluzione in Bulgaria, tenere in iscacco la Romania.

Le accoglienze di Santiago del Cile al Principe Umberto

SANTIAGO 26

Il Principe Umberto si è recato all'Istituto pedagogico dove ha avuto luogo la solenne inaugurazione della Cattedra italiana, il prof. Gaante ed altri oratori hanno inneggiato alla grandezza culturale dell'Italia. Il Principe si è recato poscia ad assistere alla messa nella chiesa dei Salesiani visitandone anche l'annesso istituto. Il Rettore Salesiano ha pronunciato un patriottico discorso esaltando l'Italia e la Casa Savoia. La musica dell'istituto ha eseguito la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza».

Il Presidente della Repubblica ha accompagnato il Principe in automobile attraverso i dintorni della città e poi ad una colazione al campo delle corse ove lo attendeva una immensa folla. In onore del Principe Umberto è stata disputata una corsa speciale avente per premio una coppa intitolata al Principe di Piemonte.

Dopo una visita al campo delle corse il Principe Umberto tra le acclamazioni di una folla di [illegible] si è diretto all'Opera municipale dove ha assistito ad uno spettacolo organizzato dalla colonia italiana la quale ha tributato al Principe nuove ed entusiastiche ovazioni.

Alle ore 20 S. A. R. il Principe di Piemonte ha offerto un pranzo di 50 coperti al Presidente della Repubblica ed alle più alte personalità cilene ed italiane. Al pranzo è seguito un brillantissimo ricevimento cui ha partecipato il mondo politico e diplomatico della capitale.

L'assegnazione delle vette del Tricorno

e un commento Jugoslavo

LUBIANA, 26

(R. S.) Non ostante che la stampa [illegible] di Belgrado abbia assicurato che tutte le tre vette del Tricorno furono assegnate alla Jugoslavia e le smentite dei giornali di opposizione che sostenevano il contrario, il «Jutro» è ancora in dubbio e alle informazioni ufficiali contrappone il seguente fatto.

«Il giorno 15 corrente, su una delle vette del Tricorno, è comparsa [illegible] gnia di alpini con la banda. La compagnia era in pieno assetto di guerra ed ha fatto delle esercitazioni. Finite le manovre la banda intonò l'inno fascista.

«Con riguardo a questo fatto — dice il giornale — noi domandiamo: Di chi è il Tricorno? Nostro o italiano? Se il Tricorno è nostro potrebbero salirvi le truppe italiane? Se il Tricorno è in realtà nostro, come va che il Governo di Belgrado non ha protestato contro questa violazione di confine? Come è che le truppe italiane vengono a fare le loro esercitazioni militari entro i confini jugoslavi?

«Non c'è che un dilemma: o il Governo di Belgrado non ha protestato contro questa invasione di truppe italiane sul Tricorno perchè sa bene che nella delimitazione dei confini questo monte fu assegnato all'Italia, oppure il Governo non sa nemmeno dove si trova il Tricorno.»

La costituzione sospesa in Croazia

BELGRADO, 26

Stamane il governo ha deciso di accogliere la richiesta del partito dei contadini repubblicani croati e di sospendere l'applicazione della costituzione in Croazia. In seguito a questo deliberato del Governo è stato nuovamente creato il posto di luogotenente provinciale. I prefetti nominati in base alla nuova costituzione vengono sottoposti al luogotenente come già prima dell'entrata in vigore della nuova costituzione. A reggere l'ufficio di governatore è stato provvisoriamente nominato l'ex-vice-bano Goiževic. La decisione del Governo, come è facile immaginare, ha prodotto viva eccitazione nei circoli della opposizione, [illegible] è il primo passo verso la abolizione della costituzione. Si attende con grande ansia di vedere quale atteggiamento assumerà la Corona di fronte a questa nuova situazione creatasi, giacchè finora il Sovrano è diverse volte dichiarato che non sottoscriverà mai decreti [illegible]. I decreti riguardano la nomina di un governatore per la Croazia [illegible] dopo il ritorno di [illegible] Agosto della [illegible]

Preoccupazioni per l'attuazione del prestito alla Germania

La discussione sul patto al Reichstag e i violenti attacchi dei Deutsche-nazionali - Il trattato di Losanna approvato alla camera francese :: ::

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 26

(N.P.) La «Chicago Tribune» annunzia che la Commissione delle riparazioni avendo domandato al signor Owen Young, uno degli esperti americani, di accettare il posto di agente generale della Commissione che sarà incaricata di procedere all'esecuzione del piano Dawes e al controllo dei versamenti da effettuare dalla Germania, il signor Young, che è attualmente a Parigi, avrebbe accettato per interim, e procederebbe già all'organizzazione di questo nuovo organismo, allo scopo che possa funzionare appena il patto di Londra sarà stato ratificato dal Reichstag. Questo incarico sarà affidato poi — secondo quanto scrive il giornale americano — al signor Parker Gilbert, appena lo Young abbandonerà le sue funzioni.

L'atteggiamento dei banchieri

Siamo di fronte ad una nuova complicazione per l'emissione del prestito di 800 milioni di marchi oro alla Germania? Secondo informazioni pervenute all'edizione parigina del «Daily Mail», i banchieri di Wall Street domanderebbero delle nuove garanzie migliori di quelle attuali, per esempio una garanzia internazionale alla quale dovrebbe partecipare l'Inghilterra. Se queste informazioni fossero esatte, tutto il sistema degli esperti verrebbe compromesso. E' poco probabile infatti che il governo britannico consenta a garantire un prestito tedesco, e senza il prestito gli accordi di Londra resterebbero lettera morta, come lo spiegava Stresemann sabato al Reichstag.

Ma il prestito che è stato previsto dagli esperti e che è stato elaborato durante la conferenza di Londra, è veramente così sprovvisto di garanzie da dispiacere ai sottoscrittori americani? Nient'affatto — domanda il «Temps» — si tratta di garanzie di ordine finanziario, poichè per quel che concerne le garanzie politiche i banchieri hanno già detto la loro parola. Essi hanno dichiarato che l'accordo interalleato del 19 [illegible] non conviene loro. Per dare soddisfazione ai banchieri si è elaborato l'accordo del 2 agosto che applica l'arbitraggio alla constatazione delle mancanze e che ha trovato posto nell'annesso 4.o del protocollo di Londra.

Poichè il problema politico è scartato, il giornale ufficioso esamina il problema finanziario e scrive:

«La conferenza di Londra ha precisato le garanzie attribuite al prestito tedesco. Queste garanzie sono iscritte nell'art. 3 dell'annesso IV. Così tutto l'attivo del Reich e dei paesi tedeschi diventa il pegno per le persone che sottoscriveranno il prestito tedesco. Questo diritto di pegno si applica indifferentemente alle risorse che la Germania trarrà spontaneamente dalla sua propria ricchezza ed a quelle che i creditori trarranno per mezzo delle sanzioni. Quale è la somma annuale che queste vaghe garanzie devono coprire? E' una somma che, anche nelle condizioni più dure, non dovrebbe sorpassare gli 80 o 10 milioni di marchi oro. Si può dire che le garanzie finanziarie sono sufficienti.»

Importante movimento diplomatico

La «Victoire» annunzia stamane che un movimento diplomatico assai importante sarebbe in preparazione. Durante qualche settimana, scrive il giornale, si è considerata come probabile la nomina del conte di Saint Aulaire ad un'alta funzione rappresentativa. Si parlava del Marocco e della Tunisia. Il candidato non ha manifestato alcun entusiasmo per quest'avanzamento. Oggi è certo che la sua partenza è rinviata alle calende greche.

Ed infatti, con chi lo si sarebbe sostituito? Si è parlato del sig. Fleuriau, attualmente in Cina, dove non sembra che sia riuscito nella sua missione. Il sig. Fleuriau ha il grande merito di essere stato il fedele collaboratore di Paul Cambon durante quasi 25 anni; ma è persona grata al Ministero e negli ambienti politici.

Non è dunque a Londra che egli sarà nominato; bensì al ministero degli esteri come successore di Peretti della Rocca, di cui si parla molto come probabile ambasciatore a Berlino, mentre il sig. De Margerie andrebbe a prendere possesso dell'ambasciata a Londra; e allorquando diventerà vacante la direzione degli affari politici, è quasi certo che questo posto di fiducia sarà attribuito al sig. Seydoux, uno degli esperti francesi della conferenza.

Circola la voce, raccolta già ieri dal «Matin», che il Presidente del Consiglio, desiderando rendersi personalmente conto della situazione creatasi in Alsazia e Lorena e studiare il modo come la legislazione attualmente in vigore potrebbe essere modificata, presumibilmente per permettere l'introduzione delle leggi francesi, aveva deciso di effettuare prossimamente un viaggio nelle provincie riconquistate. Herriot avrebbe intenzione di recarsi a Strasburgo nei primi giorni del mese di ottobre.

Oggi incomincerà al Senato la discussione degli accordi di Londra. Fino ad ora poche interpellanze sono state presentate. Si attende però con grande curiosità il discorso che pronuncerà l'ex presidente Poincaré. Molto probabilmente egli non si accontenterà di criticare gli accordi di Londra, ma vorrà difendersi dalle accuse portate contro di lui alla Camera dal leader socialista Leon Blum. D'altra parte si dice pure che interverrà nel dibattito il sen. De Jouvenel, ex ministro della pubblica istruzione. Sui risultati dello scrutinio nessuno nutre apprensioni.

La Camera ha incominciato ieri la discussione del progetto di legge per la ratifica del trattato di Losanna e dei trattati firmati a Sevres con la Grecia. Durante la discussione il relatore Milhaud ha dichiarato che la questione concerne, soprattutto dal punto di vista internazionale, la questione del petrolio. Ha rilevato che la Francia, la quale non ha mai avuto alcuna mira su Costantinopoli, ha agito nei riguardi della Turchia col più completo disinteresse.

Il Presidente del Consiglio Herriot ha detto che la Francia è disposta a favorire le istituzioni repubblicane turche ed ha soggiunto di sperare che gli uomini di stato turchi non dimenticheranno ciò che devono alla Francia. Ha poi annunziato che la questione della lingua nella quale deve essere impartito l'insegnamento nelle scuole straniere in Turchia è stato regolato con soddisfazione di tutti.

Nella seduta pomeridiana il deputato De La Ferronays si dolse che la Francia non abbia, nella ratifica del trattato di Losanna, fatto riserva per tutti i suoi diritti nell'avvenire e critica le condizioni per la delimitazione della frontiera fra la Siria e la Palestina.

Il "leader,, nazionalista-tedesco

attacca l'accordo di Londra

BERLINO, 26

(R.C.P.) — Ieri si è iniziata la discussione al Reichstag. L'attesa negli ambienti politici è vivissima; ma aperta la seduta e presa la parola il capo dei Deutsche-nazionali dott. Hergt, il Cancelliere e il Ministro degli esteri dovettero assentarsi verso l'una per partecipare alla colazione offerta in onore del Presidente del Messico. Si crede che se essi fossero stati presenti avrebbero preso la parola per controbattere il discorso, che fu di viva opposizione.

L'oratore cominciò col dire che a cagione dei risultati della conferenza la delegazione [illegible] la sfiducia del suo partito. [illegible] difficoltà di politica [illegible] del paese, i delegati potevano avere un successo in politica estera, ma non [illegible] no quest'arma. Hergt si dice d'accordo con Stresemann quando questi afferma che la lotta per la Ruhr non è terminata, ma [illegible] ha il suo [illegible]. I Deutsche-nazionali [illegible] che tutte le questioni dovevano essere risolte a fondo. [illegible]

Il discorso di Hergt

Stresemann ha detto che le speranze delle popolazioni renane non devono essere frustrate. E' un errore affermare come fa il ministro degli esteri che la storia si basa sui fatti più che sulle affermazioni teoriche del diritto. Noi Deutsche-nazionali crediamo all'immortalità del diritto. Quale rispetto e fiducia può avere l'estero per la Germania quando un ministro delle finanze pronuncia ed esprime, come fece recentemente Luther, parole tali da costituire la rovina della compagine della patria?

A questo punto l'oratore rifà la storia dell'attuale opposizione al governo. Dice che, come era [illegible] se si fosse avuto un altro governo orientato a destra, a Londra non si sarebbe avuta la sconfitta del 15 agosto (viva ilarità a centro); se il governo ha tenuto testa per qualche tempo alla politica francese a Londra fu grazie all'opposizione necessaria dei Deutsche-nazionali; fino al 15 agosto il governo tedesco tenne fede al punto di vista che fosse accettabile il periodo di un anno per lo sgombero della Ruhr. Che cosa è avvenuto nella notte dal 15 al 16 a Londra?

Hergt afferma che Londra fu una sconfitta per MacDonald, il quale sconfessò la politica fino allora seguita dall'Inghilterra a proposito della Ruhr. Se MacDonald dovette accettare il punto di vista, ciò non significa che altrettanto dovesse fare la Germania. La delegazione ha dimenticato che erano in giuoco i banchieri, i quali avevano una opinione ed una volontà che doveva essere sfruttata.

Le condizioni dei nazionalisti

Per l'oratore il trattato di Londra è un ultimatum e non poteva essere firmato. Parlando dei rapporti commerciali che verranno ripresi e per i quali la Germania è invitata a Parigi per il 1. ottobre, Hergt afferma che i Deutsche-nazionali fino a quando il nemico sarà sul suolo nazionale non intendono trattare con lui. Interessante per i prognostici sul contegno dei Deutsche-nazionali nel prossimo voto è la chiusa del discorso. L'oratore dice: Non accettazione, bensì rifiuto.

I comunisti interrompono: Ma voi lasciaste i deputati del vostro gruppo liberi di votare come meglio credete.

Hergt: Attendete giovedì per dire questo.

E poi continuando: Il Cancelliere ha detto che se cadono i progetti di legge Dawes tutto è avanito. Noi invece diciamo che si tratta in tal caso di riprendere di nuovo le trattative. Se il governo vuol sciogliere il Reichstag o se vuol indire il plebiscito bene; ma lo scopo della nostra opposizione è di far riprendere nuove trattative. Forse si otterrà di più sotto la guida dei Deutsche-nazionali. Scoppiano vivi rumori che vietano di udire esattamente le parole dell'opposizione.

Hergt afferma che il suo partito non intende salire al governo, che il programma dovrà essere mutato; che il partito rimarrà a condurre, con cuore inflessibile, la lotta. Ma se il governo è disposto a non riprendere daccapo tutta l'organizzazione della conferenza di Londra, ma ad iniziare nuove trattative con gli interessati direttamente per accorciare il termine dell'occupazione della Ruhr, ad esempio fino al 10 gennaio prossimo, allora il partito è pronto a votare.

I dissensi nel Partito Laburista

I sindacalisti contro MacDonald

LONDRA, 26

(M. O.) L'esistenza di un'ala destra e di un'ala sinistra nei partiti conservatore e liberale era da tempo accertata e perciò forse tanto frequenti furono in passato le conversioni politiche, ovvero i passaggi dall'uno all'altro partito. Invece il partito laburista, non avendo mai avuto l'opportunità di andare al governo ed avendo esercitato la sua opposizione critica in maniera teorica e dottrinaria, si presentava come un blocco tutt'unito, almeno in apparenza, ciò che l'ha aiutato molto a vincere nelle ultime elezioni.

I dissensi si manifestarono però subito dopo i primi atti del governo di MacDonald ed oggi, man mano che il Ministero prolunga la sua travagliata esistenza, si accentuano. L'ala destra e l'ala sinistra si manifestano in seno allo stesso gabinetto dove il più sinistro è il Ministro dell'igiene Weatly. Ma vi sono tendenze più estremiste e più moderate in seno alla stessa ala sinistra o indipendente del partito. Ad esempio, il Cancelliere dello Scacchiere viene da alcuni classificato nella sezione della sinistra laburista, ma egli è contrario, come è noto, alla politica di remissività verso la Russia, favorita invece dagli estremisti, mentre lo stesso Snowden ha l'appoggio degli estremisti di sinistra nella politica da lui patrocinata verso la Germania.

Questa situazione rende prudente il partito laburista a non precipitare le elezioni generali, di cui tanto si parla. I giornali scrivono che il recente accordo internazionale di Londra per l'applicazione del rapporto Dawes ha seminato a profusione i motivi di dissenso in seno al partito del lavoro. La sapienza equilibratrice di MacDonald non è stata mai tanto necessaria come in questo momento.

Le tendenze estreme si sono manifestate con la consueta violenza nella «Conferenza nazionale delle minoranze» in seno all'internazionale rossa della «Trades Unions», tenutasi in questi giorni a Londra. Come in tutti i partiti di masse, la parte sindacalista del partito laburista ha una grande influenza politica ed è perciò degno di rilievo il fatto che in questa conferenza MacDonald e il suo governo sono stati attaccati con un linguaggio che nessun appartenente all'opposizione ufficiale conservatrice avrebbe mai osato di usare tanto fu aspro.

Naturalmente le risoluzioni del congresso consistono nell'affermazione della necessità dell'uso della violenza e nell'esaltazione della politica dipendente laburista proclamata nel 1923 nel Galles del Sud e che man mano ha acquistato i minatori. E' però interessante notare come alcuni degli organizzatori della federazione dei minatori, i cui capi sono al governo, vengono chiamati reazionari pericolosi da eliminare, nella risoluzione approvata a grande maggioranza dal Congresso.

Il nucleo centrale dell'ordine del giorno conclusivo del congresso consiste in una fiera protesta contro il governo che ha agito come avrebbe agito un qualsiasi governo conservatore liberale e che vorrebbe abrogare immediatamente le leggi di emergenza e sulla sedizione, che furono invece applicate dal governo laburista in occasione dei recenti scioperi nazionali e di cui fu minacciata l'applicazione per agevolare la soluzione delle vertenze tra capitale e lavoro. Seguono le consuete maledizioni per l'uso della forza armata e per la protezione dei crumiri da parte della polizia.

Un'altra risoluzione del congresso condanna la conferenza di Londra per l'applicazione del rapporto Dawes come un crimine contro le classi lavoratrici e condanna il governo per averne accettato la soluzione. Facciamo grazia ai lettori delle altre risoluzioni non meno infiammate, riguardanti l'attuazione politica che deve essere liberata dall'influenza capitalistica e riguardanti l'avvenire rivoluzionario del movimento sindacale inglese. Solamente richiamiamo l'attenzione su queste manifestazioni che dimostrano come il pensiero socialista, che era ritenuto già inadatto al clima politico della Gran Bretagna e al temperamento del popolo inglese, riproduca gli stessi esperimenti già sperimentati in altri paesi dove la parabola socialista è nella sua parte discendente.

Provvedimenti inglesi per i danni

per l'applicazione del piano Dawes

LONDRA, 26

I giornali annunciano che il primo ministro MacDonald ha nominato il Comitato consultivo degli esperti industriali per prevenire i danni derivabili alle industrie britanniche dall'attuazione dell'accordo di Londra e dal trattato commerciale franco-tedesco.

Il «Daily Telegraph» rileva che la decisione di MacDonald significa che i timori commerciali si estendono al campo politico e sono condivisi dal cancelliere dello scacchiere Snowden e dal primo ministro.

Secondo il «Daily Telegraph» nella [illegible] ne dei controllori sulla Germania le nazionalità saranno così rappresentate: Agente generale americano, commissario per la banca, olandese; commissario per le ferrovie, francese, commissario per le imposte, inglese; fiduciario per le azioni ferroviarie italiano, fiduciario per le azioni industriali belga.

La "Gazzetta" a Vicenza

Una città che si diverte

Il villaggio dei lumi. - Tornano i villeggianti
Le manifestazioni di Settembre

VICENZA, Agosto

(Pers.) Piove! che malinconia, come dispersi da una folata di maestrale i villeggianti tornano alla loro città che mai, dopo il respiro ampio e luminoso dell'Alpe e del mare, è apparsa così tetra e opprimente. Stagione disgraziata quella di quest'anno! Ma che cosa volete farci? — Pazienza, diceva un filosofo cinese che la sapeva lunga. — E morì beato, in attesa di chissà che cosa. Però c'è ancora una speranza. In giugno, quando tirava vento e il cielo era basso e velato, si diceva — Farà bello in luglio! — Nella piovosa menzogna di luglio c'è ancora chi spera e ripete: — Settembre sarà un mese d'oro! — E' un modo anche questo per farsi sorprendere dalle meste fumate di autunno che si avvicina a grandi passi.

Ma a coloro che tornano con le faccie arse dal sole e lo sguardo ancora un pò trasognato per l'improvvisa creatrice importa assai poco che messer Vranio predica il bello per il domani. Quello che conta è che il maltempo ha spezzato la villeggiatura, costringendo anzitempo la vita nel ristretto spartèrre cittadino. Mai il malumore dei villeggianti è stato così unanime e clamoroso. E si prova gusto a farsi compiangere aumentando le reali proporzioni del godimento estivo.

— Penza. Più di sei bagni quest'anno non si è potuto fare....

— Si calmi, signorina. Si rifarà un altro anno!

Ma questo è ancora poco:

— Io — diceva un tale — non ho fatto che tre escursioni. Ogni mattina per tempo era una gara a chi spiava per primo il cielo. Si giungeva sempre a tempo, perchè era pioggia.

E costoro nella loro esasperazione, finiscono per diventare ridicoli. Quelli che per il sacramentale «dovere professionale» — quanto dolor di saccoccie dietro questa falsa etichetta! — non si sono mossi dalla città, adesso se la godono un mondo alle spalle dei poveri villeggianti. Ah, l'egoismo umano!

Però per molti la pioggia che imperversa un insperato pretesto per giustificare il formato attaccamento civico.

— Come mai, lei non si muove?

— Con questo tempaccio! Ma le pare?

Mai sortita è apparsa più convincente.

Dunque è inteso niente gran sparatoria di villeggianti, quest'anno. La conquista è andata a rotoli come il marco e la noia ha malberato il suo sdrucito e sciatto vessillo.

Così a poco a poco la vita cittadina riprende la sua pacata regolare fisionomia. E i mancati villeggianti sciamano per il Campo Marzo che, fedele alla tradizione, ha iniziato la sua sagra di lumi e di suoni che continuerà con la stagione del prossimo settembre. Nella pittoresca e ombrosa cornice dei vecchi platani alla sera, tempo permettendo, si ripete uno spettacolo che nel suo sapore provinciale è pieno di un soave incanto. Quell'incanto che fin se col ritornare lo sbadiglio del più presuntuoso «fin de siècle» e che faceva paragonare ad uno straniero il Campo Marzo al Prater viennese. Quello straniero esagerava per tutti gli stranieri che giudicano corto. Le più strane e paradossali facciate di baracconi luminosi hanno incominciato ad allinearsi in bell'ordine lungo il doppio passeggio del Viale dei Platani e nel giocondo tramestio serale, quando la folla cittadina esce dalla città spandendosi per i viali pieni di luce e di clamore, rischiarata a tratti, fantasticamente, dal bagliore delle lampade, si ha l'illusione di ritornare in un vecchio mondo fatto di cose belle e semplici, di ritornare, a vivere nella lontana lucentezza di un piccolo sogno, agli echi spenti di un «Concerto campestre», anche senza cercare sotto le querce, al tramonto, le dee dalle membra d'oro dei grandi veneziani, nostalgicamente evocata da Jean Louis Vaudoyer. Nelle prime ore di sera la gran distesa verde del Campo Marzio e gli alberi immensi paion accendersi alle luci del fantastico villaggio di un incredibile prodigioso e sotto la luna rossa e sgangherata che salta su dai Berici una vita effimera si contrappone alla vita cittadina, al margine della città, trascinandosi vivace e rumorosa fino alle prime ore della notte. Poi la solitudine e il silenzio vengono pian piano ad adagiarsi assorbendo nel sonno questo piccolo mondo di fantasmi che più tardi l'autunno fascierà colla malinconia dei suoi cieli tetri. Addio, allora, armoniosi pomeriggi di settembre, quando nei soavi tramonti d'oro la città par uscire dalla sua compatta prigione di archi e di trafori per lasciar ondeggiare in una trasparenza di sogno la gala marmorea del suo ricamo.

Intanto adesso ha cessato di piovere e nella sera si spande per il Campo Marzio il brusio del passeggio. Sibili acuti di sirene rigano l'impetuosa cascata sonante di cento differenti strumenti, mentre in alto, sopra il fogliame spesso dei platani si slancia la raggiera romantica della festa di luce. La città si fa a poco a poco deserta e il passo del viandante suona chiaro per le contrade silenziose. Vicenza ha incominciato la sua «veilleuse» notturna.

Quest'anno la stagione di settembre si annuncia delle più laboriose e la «Pro Vicenza» ha elaborato un vasto programma di festeggiamenti destinato a richiamare sulla città largo concorso di forestieri. Il calendario della Fiera si apre il 4 settembre con l'inaugurazione del nuovo Foro Boario in Corso S. Felice. Seguiranno poi la fiera di bovini ed equini, corse al trotto corse ciclistiche, esposizioni d'arte concorso fotografico, concerti d'organo e corali, tombola in Piazza dei signori, gymkana automobilistica, tiro al piccione torneo di calcio, gare di canottaggio, concerti bandistici, spettacolo pirotecnico, e poi.... Un momento di respiro. E poi al teatro Verdi avremo cinque rappresentazioni straordinarie della «Lucia di Lammermoor» col tenore Aureliano Pertile. Il «clou» della stagione resterà però il Congresso Eucaristico Diocesano al quale con i più alti dignitari ecclesiastici si calcola parteciperanno oltre trentamila persone. La preparazione del Congresso, affidata ad un comitato di cospicue personalità cittadine, procede secondo un piano di lavoro grandioso, accoppiando la manifestazione di fede con una imponente manifestazione artistica che avrà per degna cornice l'intera città e per sfondo lo stupendo profilo dei Berici. Ieri l'altro si sono incominciati i lavori per la illuminazione a lampadine elettriche della Basilica di Monte Berico. Si tratta di una impresa nuova per la città e non comune, dovendosi tratteggiare tutte le linee architettoniche della Basilica e del campanile, prospicienti il magnifico Piazzale della Vittoria.

Non si potrà dire quest'anno che a Vicenza si dorme. A meno che non si mostri che si può dormire anche a lumi accesi.....

Intanto noi torniamo ad insistere su una vecchia questione artistica, per la quale si sono spesi fiumi di inchiostro senza cavarne costrutto alcuno. Intendiamo parlare delle rappresentazioni classiche al Teatro Olimpico, cui è stato chiesto il patrocinio di Gabriele D'Annunzio. Lo stesso Jean Louis Vaudoyer, dopo aver visitato il favoloso teatro scriveva che si vorrebbe poter fondare un'Accademia Olimpica Internazionale per organizzare a Vicenza, in autunno, su quel teatro, una specie di torneo drammatico. E proseguiva «Il tempo e la solitudine hanno fatto di questo teatro un gioiello un po' polveroso: sarebbe pertanto assai facile ridonargli splendori di vita. Come mai Gabriele D'Annunzio non ha avuto l'idea di comporre per il Teatro Olimpico di Vicenza un dramma lirico a onore del suo paese» (Noi aggiungiamo che l'idea era partita dal sommo poeta il quale aveva preparato anche «Re Numa»). Noi ce lo immaginiamo — scrive il Vaudoyer — quel luogo così superbo e armonioso sobriamente decorato di ghirlande del Mantegna, composte di rami colti ai lauri del Campidoglio, agli ulivetti di Assisi, agli aranti di Pesto, ai lecci del giardino Boboli, ai pini di Segesta e di Agrigento: così come Stelvio Effrena evocò in Palazzo Ducale «allegoria di Venezia», il poeta della «Laudi» evocherebbe il genio latino».

Parecchi anni or sono, seguendo il suo luminoso sogno d'arte, D'Annunzio annunciò che con «Re Numa», riservato per l'Olimpico, si prometteva di cantare le virtù eroiche della stirpe italiana.

Che cosa si aspetta per far uscire l'Olimpico dal suo polveroso silenzio? Pare a noi che la questione non interessi solo Vicenza.

Il passaggio a livello di Formegan è un grave ostacolo alle comunicazioni

BELLUNO, 24.

Al 67.o chilometro della linea ferroviaria Treviso-Belluno trovasi il passaggio a livello di Formegan che dista poche centinaia di metri dalla Stazione di Santa Giustina. Tale passaggio a livello taglia la strada provinciale Feltre-Belluno, importantissima pel carreggio ordinario ma, specialmente nei mesi estivi, di importanza straordinaria pel movimento automobilistico che su quella strada si svolge in allacciamento alle grandi stazioni alpinistiche della Valle di Primiero, e delle Valli che mettono capo a Cortina d'Ampezzo, a Misurina, a Dobbiaco ecc. ecc. Basta sapere tutto questo — come si deve sapere e si sa anche dalla Amministrazione Ferroviaria — per comprendere che il passaggio a livello di Formegan perchè non diventi uno ostacolo al funzionamento normale di quelle grandi vie di comunicazioni deve essere regolato in modo corrispondente alla sua importanza. Ora accade invece che esso permanga assai più chiuso che aperto dato l'isolamento di cui, pur essendo così vicino alla stazione di Santa Giustina, è lasciato, con la conseguenza che, nella supposta imminenza del transito dei treni ordinari o pel preannunzio di treni straordinari, il casellante lo sbarra, non soltanto per rispetto alle disposizioni vigenti in materia ma anche per le responsabilità che diversamente ricadrebbero su di lui in caso di sinistri. Si pensi che pochi giorni or sono tale passaggio a livello è rimasto chiuso per sei ore consecutive in attesa del transito di due treni merci, che erano stati soppressi senza darne avviso al casellante! Notisi che il passaggio in parola taglia anche in due il paese di Formegan con quali conseguenze per la viabilità ordinaria del paese stesso si può immaginare.

[illegible] di codesto genere è di facile sistemazione. Basterebbe stabilire una comunicazione fra il passaggio a livello e la stazione di Santa Giustina. Il passaggio si bloccherebbe quando deve chiudersi con brevissime interruzioni del transito stradale. Si eviterebbero disturbi e danni al transito stesso e agli abitanti di Formegan. Si eviterebbero le disgustose scenate che tutti i giorni avvengono nella località tra il cantoniere ligio al regolamento e magari eccessivamente pauroso di responsabilità e il pubblico vario che si vede arrestato. Insomma con poche lire di spesa l'Amministrazione Ferroviaria proverebbe — contro un'opinione molto diffusa — che anch'essa sa farsi carico di esigenze commerciali e civili che altrove e da parte di altre Amministrazioni Ferroviarie avrebbero avuto da tempo adeguata soddisfazione. Strano è che così fatta condizione di cose sussista ancora malgrado che il Presidente della Camera di Commercio di Belluno sia un industriale come il cav. Locatelli e il Sindaco di Feltre il conte Bellati ambedue obbligati per la rispettiva attività a servirsi giornalmente dell'automobile e quindi a vedersi giornalmente immobilizzati a Formegan!

Vorremo sperare che questi frettolosi rilievi basteranno a richiamare l'attenzione della Direzione Compartimentale delle Ferrovie sul non arduo problema di ristabilire normali comunicazioni tra Feltre e Belluno anche sulla strada ordinaria. La cosa riguarda anche un poco il buon nome dell'Amministrazione Ferroviaria che non si raccomanda davvero troppo pei servizi della Treviso-Belluno.

Spaventoso incendio notturno

VERONA, 25

Invocati d'urgenza telefonicamente, ieri notte i pompieri hanno dovuto recarsi a S. Giovanni, dove un grave incendio si rendeva pericoloso ad un intero quartiere.

Era accaduto che un meccanico, nel mettere una latta di benzina entro il serbatoio d'una vettura, aveva con la candela, causato l'incendio del liquido il quale, a sua volta, scorrendo al suolo, comunicava il fuoco ad un deposito di foraggio.

Per buona sorte l'incendio fu spento. I danni salgono, anche per la vettura, rimasta distrutta, a qualche diecina di migliaia di lire, delle quali, il proprietario Marino Zerman, ha fatto denunzia.

Il governo bulgaro non fugge
Una smentita della Legazione di Roma

ROMA, 26

La Legazione reale di Bulgaria comunica:

«Un giornale di Milano e altri giornali italiani hanno pubblicato un dispaccio proveniente da Sofia riportante delle citazioni sui giornali bulgari agrari e comunisti sulla situazione interna della Bulgaria, secondo i quali la caduta del governo sarebbe imminente ed il presidente del consiglio Trankoff ed il Re sarebbero preparati per fuggire all'estero. Benchè queste insinuazioni non meritano alcuna risposta, la regia legazione di Bulgaria a Roma, col più grande rispetto per la società e per la stampa italiana, si vede costretta a smentire queste voci in modo categorico, dichiarandole inventate di sana pianta e parto di una fantasia esaltata. Il governo bulgaro stà al suo posto vegliando sull'ordine pubblico e sulla tranquillità del paese e prendendo a quell'uopo tutte le misure preventive che ritiene necessario, ciò che prova che i preparativi degli agrari e dei comunisti vi sono ben noti e che vi è nota egualmente l'esistenza del condetto fronte unico di questi due partiti. Ma nei loro perfidi attacchi questi propalatori di false notizie non hanno risparmiato nemmeno la personalità del Re dei Bulgari, tanto popolare per il suo atteggiamento democratico e per l'affetto cui è fatto segno da tutto il popolo bulgaro. Lo Czar dei bulgari regna come solo i Sovrani amati dai loro popoli possono regnare. D'altro canto la legazione reale di Bulgaria approfitta dell'occasione per smentire anche la notizia di origine Jugoslava secondo la quale si starebbe effettuando una così detta mobilitazione nel regno di Bulgaria. Il giornale jugoslavo «Slovenski Narod», di Lubiana non dovrebbe comunicare al pubblico una notizia simile, data la presenza in Sofia dell'organo militare interalleato di liquidazione incaricato di sorvegliare la applicazione del trattato di pace di Neuilly».

Si ha da Sofia che il governo bulgaro ha inviato al rappresentante della Grecia a Sofia, una nota relativa al massacro dei 15 contadini bulgari del villaggio di Tarlis. La nota rileva nuovi atti di terrorismo contro i bulgari della Macedonia greca e cita espressamente la conclusione della commissione internazionale di inchiesta esprimendo il voto che il governo di Atene non dimostri la sua solidarietà con gli atti arbitrari dell'amministrazione, che hanno lo scopo evidente di costringere i bulgari ad emigrare, e prenda i provvedimenti necessari per dimostrare che esso condanna questa politica. Il governo bulgaro ritiene che quelli provvedimenti dovrebbero essere: 1.) punizione dei colpevoli, 2.) indennizzo alle famiglie delle vittime; 3.) scarcerazione delle persone arrestate senza un legittimo motivo; 4.) cessazione degli attuali metodi amministrativi. Concludendo, il governo bulgaro esprime la certezza che se i provvedimenti suindicati saranno adottati dal governo greco, questo ultimo avrà contribuito alla tranquillizzazione dell'interno della bulgaria ed allo ristabilimento dei rapporti amichevoli fra i due paesi.

Il monumento alla Vittoria sul Passo del Tonale

BRESCIA, 26

Domenica 31 agosto in forma degna e solenne s'inaugurerà il monumento alla vittoria sul passo del Tonale.

La prima pietra del magnifico monumento ossario venne posta il 23 settembre 1922 sotto l'imperversare della bufera da S. M. il Re d'Italia reduce da una visita al Trentino. L'inaugurazione si doveva fare nell'agosto dell'anno scorso ma per sopravvenuti imprevoduti impedimenti superiori la cerimonia fu ritardata e rimandata a epoca da destinarsi.

Oggi il monumento appare completato nell'armonica massa di marmo e bronzo cosicchè la cerimonia fissata pel 31 agosto si svolgerà con programma austero e significativa severità nel modo seguente. Benedizione del monumento ossario impartita da Sua Eminenza il vescovo di Brescia Gaggia Gr. Uff. Giacinto, consegna del monumento alla direzione dell'ufficio Genio militare di Udine, cure ed onoranze alle salme dei caduti in guerra, discorso di S. E. l'on. Carlo Bonardi presidente del Comitato bresciano d'azione civile e della commissione trentana per l'erezione del monumento ossario, discorso ufficiale di S. E. il generale Di Giorgio ministro della guerra.

Sullo storico passo del Tonale per la occasione si riuniranno altissime autorità fra le quali S. A. il Duca di Pistoia, S. E. il generale Di Giorgio ministro della guerra, senatori, deputati, autorità civili e militari ecc. ecc. Le provincie di Brescia e di Trento invieranno numerosissime rappresentanze di associazioni patriottiche e postmilitari.

Saranno pure presenti le rappresentanze di tutti i reparti che combatterono al Tonale.

Nell'occasione la legione trentina inaugurerà anche un ricordo al volontario di guerra soldato di artiglieria Ugo Bonazzi da Vò Sinistro caduto sul Tonale il 13 agosto 1916.

La vertenza dei minatori di Valdarno non ancora composta

ROMA, 25

L'Ufficio Stampa della Corporazione fascista avverte che la notizia circa la composizione della vertenza dei minatori del Valdarno è insussistente. In seguito all'interessamento di S. E. il Presidente del Consiglio ha avuto luogo un colloquio con i dirigenti della Società del Valdarno. Le proposte dei quali devono essere sottoposti al giudizio ed alla approvazione dei minatori dall'on. P. Cucini, recatosi oggi stesso sui luoghi dello sciopero.

Un ordine del giorno del personale dell'Ufficio Costruzioni di Padova

PADOVA, 26

Ci si comunica:

Il Personale tecnico ed amministrativo dell'Ufficio Costruzioni di Padova e quello dei Riparti dipendenti, addetto alla costruzione della linea Ostiglia-Treviso, riunito in numerosa assemblea il 24 agosto 1924 in Padova;

Esaminate le deliberazioni prese finora dagli importanti Uffici di Bologna e di Napoli per la costruzione delle linee direttissime Bologna Firenze e Roma-Napoli, nettamente contrarie al distacco del Servizio delle nuove Costruzioni Ferroviarie dalle Ferrovie dello Stato;

Considerato che l'art. 4 del R. D. Legge 20 Aprile 1924 n. 596 riguardante il passaggio anche temporaneo, al Ministero dei LL. PP. del Personale addetto agli Uffici dipendenti del Servizio Costruzioni delle FF. SS., costituisce una grave lesione dei diritti del suddetto personale che è legato, per contratto, all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato;

Fa voti perchè il Servizio delle nuove Costruzioni Ferroviarie venga restituito alla dignità di organismo a sè e ricollocato nel giusto posto che gli compete nell'Amministrazione Ferroviaria con a Capo un competente Ingegnere Costruttore, il quale dia affidamento di conciliare gli interessi di questo delicato servizio con quello dello specializzato personale ad esso addettovi;

Chiede alle competenti Autorità: In linea principale:

La revoca del provvedimento con il quale il Servizio delle nuove Costruzioni Ferroviarie veniva temporaneamente passato all'Ispettorato Generale delle Ferrovie Tramvie ed Automobili dipendente dal Ministero dei LL. PP.,

In linea subordinata:

La facoltà al personale addetto alle nuove Costruzioni Ferroviarie di optare in qualunque tempo per uno dei Servizi delle Ferrovie dello Stato, in cui la propria qualifica possa avere stabile ed utile collocamento.

L'arresto degli autori di un furto in una gioielleria romana

ROMA, 26.

Qualche tempo fa l'orefice Vecchioni, che ha il negozio presso Piazza Colonna, fu vittima di un ingente furto, perpetrato a suo danno da due individui che, preso all'oggio all'Hotel Tordelli, in una stanza immediatamente superiore al negozio, in un momento opportuno avevano praticato un foro nel pavimento, e, calatisi nella bottega, avevano fatto man bassa di quanto vi si trovava.

Le ricerche fatte dalla polizia per identificare e arrestare i colpevoli erano rimaste finora infruttuose, alcuni agenti di polizia sono riusciti ad arrestare due ladri presso la stazione Termini, da dove erano usciti, di ritorno da un loro viaggio a Milano. Essi sono tali Carlo Passerini e Vincenzo Simonelli di Roma. Nelle loro valigie si sono trovati alcuni orologi cesellati ed altri oggetti preziosi. Quanto agli altri gioielli essi hanno confessato di averli venduti parte a Milano e parte in alcune città meridionali.

Un conflitto tra ladri e carabinieri

PADOVA, 26

L'altra notte verso le ore 3.30 una pattuglia di carabinieri s'imbatteva, mentre perlustrava in località «Stanga», in cinque individui i quali alla vista dei militi si davano alla fuga. I carabinieri inseguirono allora i mariuoli. Questi visto che stavano per cadere nelle mani della forza sparavano contro i carabinieri vari colpi di rivoltella ai quali i militi risposero coi moschetti. Per un attimo si ebbe l'impressione di una piccola battaglia. I malandrini riuscivano però ad eclissarsi. Dopo qualche istante i carabinieri udivano dei lamenti provenire da un campo vicino. Una nuova perlustrazione fruttava il sequestro di un sacco di polli abbandonato dai ladri.

Il particolare dei lamenti fa supporre che uno dei ladri sia rimasto ferito durante gli spari e che i compagni l'abbiano trascinato lontano per non abbandonarlo nelle mani dei carabinieri.

Ex sindaco socialista che spara contro un fascista

ADRIA, 26

Dopo gli imponenti funerali di Matteotti a Fratta, ritornavano in auto a Lendinara i fascisti fratelli Zanetti e tale Ugnoni Giunti a Villanova Marchesana, si fermarono entrando nel Bar Centrale per dissetarsi, ma non appena il Ugnoni fu sul limitare della porta, il proprietario del bar, Manlio Malin, ex sindaco socialista, gridando, «via di qua, assassini!» lasciò partire un colpo di rivoltella contro il fascista che rimase fortunatamente illeso. Lo sparatore si diede poscia alla fuga.

Dopo attive indagini del maresciallo Spano di Lendinara, questi trasse in arresto quale presunto complice del mancato omicidio il calzolaio Mazzucco Ruggero, che avrebbe armata lui stesso la mano al cognato Malin tuttora latitante.

Incidente ferroviario in Sicilia
Una cinquantina di feriti

PALERMO, 26

Un grave sinistro è avvenuto domenica alla stazione di Selinunte. Mentre i passeggeri delle vetture ferme in seconda linea, attendevano la partenza, ad un tratto una locomotiva proveniente da Castelvetrano, guidata dal macchinista Lavardera, urtava violentemente le vetture stesse, non avendo la macchina risposto ai freni, non ostante gli sforzi del macchinista. Nei vagoni avvenne tra i passeggeri un panico indescrivibile, tanto che una signorina per lo spavento si gettò dal finestrino ed altri si diedero a correre lungo la discesa. Si deplorano una cinquantina di feriti più o meno leggeri.

Un camion investe un motociclista

ADRIA, 25

In località Pontazzo, presso Ariano, un camion carico di cocomeri guidato da certo Poretta da Treviso, investiva violentemente il motociclista Tosetto Egidio che sbalzato sul ciglio della strada rimaneva tramortito.

Prontamente soccorso gli furono riscontrate contusioni gravi alla testa e all'adome, per cui i sanitari si riservarono la prognosi.

Automobile omicida

VERONA, 26

Ieri in Borgo Milano una automobile guidata dal sig. Silvio Angelini sindaco di Castelnuovo, entrando in città investiva il bambino Giovanni Rizzardi. Condotto all'ospedale il bimbo è morto durante il tragitto. La vettura investitrice è stata sequestrata.

Emigrazione

La istituzione di un passaporto speciale per l'Eritrea e la Somalia.

In connessione alle legge sull'ordinamento dell'Eritrea e della Somalia, è stato istituito uno speciale passaporto per queste due Colonie di diretto dominio, che sarà rilasciato nel Regno dai prefetti, sottoprefetti e questori, nelle Colonie dai governatori, e all'estero dagli Uffici consolari.

Il rilascio del passaporto è sempre subordinato al nulla osta del Ministero delle Colonie.

Gli stranieri provvisti di passaporto per l'estero debitamente legalizzato, che intendano recarsi in Eritrea e nella Somalia italiana, debbono sottoporre il passaporto stesso al visto del Ministero degli Affari Esteri e delle autorità predette, osservate le disposizioni relative al deposito di rimpatrio di cui nel presente decreto.

Prima che sia accordato il visto, dovrà ottenersi il nulla osta del Ministero delle Colonie.

Coloro che si allontanano solo temporaneamente dall'Eritrea e dalla Somalia italiana, e coloro che per ragioni di commercio o di affari abbiano frequenti occasioni di recarvisi, potranno valersi, per il ritorno, nelle dette Colonie, dei passaporti che saranno loro rilasciati o vistati dai governi coloniali, debitamente muniti di dichiarazione di validità per il ritorno.

Ai sudditi coloniali ed assimilati dall'Eritrea e della Somalia italiana, riconosciuti tali secondo gli ordinamenti giudiziari vigenti nelle due Colonie, in luogo del passaporto sarà rilasciato nel Regno ed all'estero un foglio di via. Al loro arrivo in colonia essi dovranno presentarsi alle competenti autorità per i necessari accertamenti a loro riguardo.

Le modalità a seguirsi per ottenere il passaporto sono comuni a quelle richieste per il passaporto per l'estero, ed identiche le disposizioni per le categorie escluse e per l'intestazione del passaporto alle persone di famiglia.

I passaporti per l'Eritrea e la Somalia italiana sono validi per tre anni.

Il trasporto degli emigranti in Belgio.

Un regolamento del governo Belga del 25 febbraio 1924 ha riorganizzato i servizi incaricati del controllo dell'emigrazione e contiene una serie di disposizioni relative all'alloggio ed all'igiene degli emigranti a bordo delle navi e dopo lo sbarco. Per la applicazione di questo regolamento sono stati creati ad Anversa i seguenti organi: una commissione di ispezione incaricata di vigilare sull'applicazione dei regolamenti relativi al trasporto e di regolare le contestazioni sollevate dall'ingaggio e trasporto degli emigranti, un commissario del Governo, incaricato di dare aiuto e protezione agli emigranti in qualunque luogo e momento opportuno, nelle stazioni, a bordo delle navi ecc. e di esercitare la sorveglianza sugli agenti di emigrazione, un servizio medico, incaricato di assicurare la salvaguardia della salute pubblica, nella misura in cui sia minacciata dal fatto degli emigranti, nonchè di controllare le operazioni sanitarie alle quali sono sottoposti gli emigranti prima di ottenere il loro permesso d'imbarco.

Il nuovo regolamento fissa inoltre minuziosamente gli obblighi delle imprese di ingaggio e trasporto ed enumera le installazioni da adottare a bordo dei piroscafi per emigranti. Sono considerati come tali le navi destinate a trasporti transatlantici che imbarcano più di 50 emigranti, le navi che toccano porti europei colle quali si trasportano emigranti che vanno ad imbarcarsi nei porti esteri. Tra le altre obbligazioni, gli armatori di questi piroscafi sono tenuti a vigilare sulle condizioni sanitarie degli emigranti durante il trasporto, ad imbarcare viveri di qualità determinata e di quantità proporzionata alla durata del viaggio, a mettere locali speciali a disposizione delle famiglie e delle donne che viaggiano sole.

L'assistenza agli operai disoccupati in Svizzera

E' stato abrogato con decreto del 2 giugno — a partire dal 30 corrente — il decreto del consiglio federale svizzero del 29 ottobre 1919, insieme con tutte le sue modificazioni e integrazioni, nonchè con le disposizioni esecutive emanate in virtù di esso.

A contare dalla data suddetta non sono quindi più pagati sussidi di disoccupazione o altre prestazioni previste nei decreti e disposizioni di cui sopra, eccettuati i sussidi e le prestazioni concessi per il tempo anteriore al 1 luglio 1924.

I cantoni sono autorizzati, semprechè circostanze speciali lo giustifichino eccezionalmente, a concedere fino al 31 dicembre 1924 dei sussidi

a) a corsi professionali che servono ad istruire dei disoccupati in modo che possano imparare un altro mestiere od a persone che frequentino questi corsi;

b) a disoccupati anziani, che assumono un lavoro il cui reddito non corrisponde alla retribuzione pagata usualmente sul luogo, per lo stesso lavoro, a persone trovantisi in istato di piena capacità lavorativa.

La Confederazione assume la metà di questi sussidi prelevando i fondi necessari dai crediti ancora disponibili per la assistenza dei disoccupati.

Un ufficio cambio per gli emigranti in Argentina.

Allo scopo di eliminare le frodi e lo sfruttamento di cui sono vittime da parte di Case di cambio poco scrupolose, gli emigranti che arrivano in Argentina, è stata istituita da quel Ministero una succursale del «Banco della Nazione», allo sbarcatoio, nell'edificio della Direzione generale dell'immigrazione.

I nostri emigranti diretti in Argentina — data la rete di insidie tesa al loro denaro specie all'arrivo — faranno bene di rivolgersi al Banco suddetto, istituito appunto per le operazioni di cambio della loro moneta.

La misera fine d'un ubbriaco

PADOVA, 26

Ieri sera, mentre rincasava lungo l'argine del Bacchiglione al Bassanello, certo Carlo Lago di anni 66, che mal si reggeva in gambe per le numerose libazioni fatte durante il giorno, ruzzolò nell'acqua, annegando.

Il cadavere del disgraziato vecchio veniva ripescato poco dopo.

La Crociera della Nave "Italia,,

La terra del Carso agli italiani del Cile

(Per lettera alla "Gazzetta di Venezia,,)

IQUIQUE, Luglio.

Non è possibile fare di ogni cerimonia, inserita nel programma delle accoglienze decretate per la Crociera, un resoconto a parte. Ed è sopratutto assurdo ripetere, per ogni scala, il solito armamentario delle cerimonie solite. Questa Crociera ripete il suo quadro nella cornice di tutti gli ambienti; e procede sempre — con programmi diversi — verso la disciplina dello stesso programma.

Ma fra le cerimonie di più alto significato, una — senza dubbio — merita una più viva pennellata di colore. E merita, sopratutto, di essere seguita, almeno una volta, dal grande pubblico italiano perchè la nota vibrante del richiamo che è in essa — partendo dalle due lontanissime sponde, si incontra a vertice massimo delle aspirazioni comuni, comuni in Italia e comuni in America fra quanti italiani intendono la potenza e la bellezza spirituale del rito.

Dovunque l'urna contenente la terra del Carso ha suscitato la stessa commovente scena: per tutto l'Atlantico e per tutto il Pacifico. Dovunque reduci e non reduci, uomini e donne, vecchi e bimbi, hanno fatto ressa per accoglierla. In taluni casi, come a Buenos Ayres, l'urna ha transitato per le vie della città avvolta nel tricolore, in testa ad un corteo denso di folla. Talvolta l'impressione improvvisa della nostalgia ha martellato nei cuori dando agli sguardi un lampeggiamento di lacrime faticosamente respinte. Vecchi e giovani, di fronte al simbolo levato come sopra un altare, benedetto dal sacerdote, salutato dal grido che rammemora sacrifici e speranze e rinverdisce la fede e risuscita l'orgoglio anche dalle massime profondità dell'oblio, hanno sentito un'altra volta la realtà della patria immanente. E se ne sono inebriati.

Io non ricordo più esattamente dove; ma ci fu una cerimonia, in un cimitero, durante la quale l'urna fu collocata entro un deposito monumentale tra le tombe [illegible] di due italiani tornati in America [illegible] a morirvi — dopo la guerra che li aveva fatti reduci e veterani. Ebbene, ricordo che finito il discorso, l'oratore [illegible] — ritto dinanzi al monumento che apriva la sua cripta di fronte alla folla — aveva levato la mano salutando romanamente. E tutti l'avevano imitato. Senonchè accortomi che l'urna era sparita in mezzo alle corone e non si vedeva più, balzai dentro a rimuoverla e a rimetterla in evidenza. Fu in quell'istante — mentre mi curvavo a sollevarla, che intesi alle mie spalle il suono di un singhiozzo soffocato. Sorpreso, mi volsi di scatto: e solo allora mi accorsi di una donna che si ricantucciava [illegible] orgoglio di [illegible] Era una popolana. Stava [illegible] se stessa e faceva sforzi [illegible] Forse una madre [illegible] Fu lì per interrogarla, [illegible]

[illegible] il gran sole che batteva [illegible] silenziosa [illegible] — la sua, a [illegible] della muta e fiera eloquenza [illegible]

E' una scena che non potrò mai più dimenticare.

***

A Iquique la cerimonia si è svolta [illegible] stamane.

La consegna è stata effettuata in un [illegible] a Caserma dei Pompieri [illegible] un Circolo che [illegible] vastità e il lusso delle sue [illegible] e la efficienza di que[illegible]

[illegible] corteo dell'Ambasciatore [illegible] banda del Collegio [illegible] attraversava le vie [illegible] città, seguito da gran [illegible]

E la folla faceva ala [illegible]

[illegible] in testa le bandiere delle Società italiane; e senza questi tricolori [illegible] trattarsi di un cerimo[illegible]

Ma [illegible] fronte alla folla che si scopriva [illegible] al nostro passaggio io ho [illegible] insieme all'urna — passava [illegible] l'Italia. E passava con la [illegible] nuova delle sue seduzioni [illegible]

[illegible] finalmente sul posto.

I Pompieri in grande uniforme fanno servizio d'onore.

Una parete della grande sala, ornata a festoni, aspetta il dono per il quale è stato approntato un grande basamento avvolto nel tricolore.

Campeggia sulla parete il grande quadro del milite ignoto; e grandi fronde d'alloro convergono sul di esso. In una terra arida e nuda come questa, assolutamente identica a quella di Antofagasta, l'alloro ha bisogno di essere importato [illegible] queste palme lasciano supporre la premura di un amore che non poteva aspettare l'arrivo della Crociera per esprimersi in dedizione...

Entrata la folla, il prete — che è il cappellano di bordo — indossa i paramenti sacri e benedice l'urna. E subito ha la parola l'on. Giuriati. Sono intorno a lui gli ufficiali e i marinai della nave, misti ai rappresentanti della colonia. Nel silenzio che si è fatto più alto, tutte le fronti si curvano e la voce dell'oratore acquista la sonorità toccante della commozione vera.

«Quest'urna — dice l'Ambasciatore — contiene la terra raccolta sui campi di battaglia, là dove fu più aspra e più sanguinosa la lotta. E' la terra del Montello. E' la terra del Grappa. E' la terra del San Michele... Contiene anche il sasso di due fiumi sacri: quello delle undici battaglie per la resistenza e quello delle due battaglie per la vittoria.

Poco peso quest'urna; ma grande carico spirituale.

Io ve la affido con emozione, ma senza trepidanza.

Con emozione perchè sento tutta l'altezza e tutta la bellezza di questo rito. Senza trepidanza, perchè so bene a quali italiani commetto la responsabilità dell'incarico.

L'urna sarà custodita qui. Ma se materialmente sarà e resterà qui, essa dovrà essere tuttavia, spiritualmente, dovunque: a ricordare che l'Italia è presente, ormai, anche in capo al mondo... e che intende riprendere le vie della grandezza antica. Ma ricordatevi, o italiani di Iquique, che dinanzi a questo simbolo il vostro giuramento deve essere perenne. E deve essere questo»: Uno per tutti, tutti per uno e tutti per la Patria».

Queste ultime parole hanno echeggiato con la intonazione di un grido. E le fronti si abbassano. E gli sguardi di tutti hanno uno splendore che pare di pianto trattenuto. Un reduce, accanto a me, si stringe tutto alla bandiera che sorregge, mordendosi le labbra contratte da uno spasimo. E nel silenzio che incombe, centinaia di braccia si protendono verso il medesimo punto: là dove l'urna pare ripetere il volto chiuso di un guerriero fatto tetragono nella dura fisonomia del bronzo...

***

Ora il presidente dei combattenti si fa innanzi per rispondere. Ha in mano il foglio su cui è dattilografato il breve discorso. Ma la sua voce ha un tremito. E inciampa nelle pause della commozione: tutte pause riempite dal pensiero degli ascoltanti. Perchè quello che egli dice non basta. Bisogna aggiungervi quello che egli sente e quello che noi tutti sentiamo e sappiamo. E sappiamo tutto ciò che egli si sforza di esprimere. Così ci pare che tutta la odissea passionale dei reduci snodi i suoi episodi dinanzi agli occhi della nostra immaginazione. Ci pare sopratutto che uno scoppio di voci improvvise abbia rotto il ghiaccio di anni ed anni di silenzio. Ecco: il presidente dei combattenti dice con quale animo gli italiani di Iquique vissero l'ora tumultuaria della grande guerra, presi, a un tratto, dallo sconvolgimento dei ricordi. Ci avverte che un pugno di giovani valicò le Ande e affrontò l'Oceano insidiato dai sommergibili. E tutto questo ci basta, chè il ricordo rimorde quasi come un rimorso la nostra coscienza pensando al modo come vennero accolti quando arrivarono... E ci basta anche per sentire che Iquique respirò a pieni polmoni l'ossigeno purificatore e mortale della tragedia immensa, come ci basta per contemplare lo spettacolo di questi fratelli immersi nell'accoramento quando il rombo della nostra disfatta valicò fulmineamente tutte le distanze. A Iquique furono appena sette gli italiani — e son più di mille — che ebbero il coraggio, in quell'ora, di esporsi al sole delle strade... Ma poi giunse il grido della vittoria che sbalordiva il mondo ancora incredulo. E allora uscirono in massa a ripeterne l'annuncio. E aspettarono i «reduci». Aspettarono quelli che avevano valicate le Ande...

— Purtroppo — grida ancora la voce — non tornarono tutti. E i nomi dei caduti son [illegible], scolpiti nel bronzo che li tramanda: Caduti per la gloria d'Italia.

C'è una pausa, e questa pausa, più lunga.

Tutti gli occhi sono fissi sull'oratore che pare non abbia più la forza di andare avanti. E allora l'on. Giuriati ha uno scatto.

— Facciamo — esclama — secondo il rito fascista, l'appello dei morti!

E afferrando il foglio che li enumera, chiama a gran voce coloro che non tornarono.

— Carnelli Agostino.

— Presente! — risponde il coro degli astanti.

— Anile Salvatore...

— Presente!...

E così via di seguito.

I nomi, gridati ad uno ad uno, tramutano di colpo la scena.

E l'imponenza del rito funebre soggioga tutti i cuori attraversati dal grande brivido improvviso delle memorie.

Batte ora — anche qui — lo stesso palpito che ha ribattezzato i figli di Roma. E l'Italia è un'altra volta più viva e più gigante agli occhi di tutti qui riappare a raccogliere l'offerta di un giuramento destinato a sopprimere la vastità oceanica della distanza e del tempo. Oggi sul Pacifico, come ieri sull'Adriatico.

Perchè dovunque, l'urna contenente la terra del Carso è stata accolta col gesto delle anime che si inginocchiano e deposta sopra un altare.

Non è più terra.

E' fiamma.

Ed è fiamma che arderà nei secoli.

PIERO BELLI

[illegible] sulla cima dell'Etna

ROMA, 26.

Il «Messaggero» ha da Catania che dal giorno 15 si stanno svolgendo sull'Etna esperienze scientifiche sotto la Direzione del prof. Eredia, il quale interrogato dal corrispondente del giornale, ha dato i seguenti particolari:

«Lo scopo della missione è quello delle ricerche di carattere meteorologico e geografico. Vincendo le forti azioni dinamiche dei venti, vennero innalzate due antenne il cui aereo bifilare misurava cento metri di lunghezza. La stazione radiotelegrafica installata era della potenza di 200 watts e del tipo Marconi, ma tanto le trasmissioni quanto le recezioni non si sono potute effettuare, malgrado le diverse soluzioni adottate. Ciò lascia supporre una intensa azione dispersiva dovuta alla massa rilevante di lava e di lapilli che riveste il Monte, e forse anche all'influenza esplicata dall'amalgama vulcanico, per cui la potenza stessa di sarebbe resa insufficiente al caso. In alcune valli vennero iniziate determinazioni sull'incanalamento delle correnti aeree, e con ottimi risultati, perchè diversi teatri eruttivi hanno prodotto caratteristiche disposizioni orografiche. Si ebbe la possibilità di compiere le esperienze con venti violenti, e furono osservate con venti che raggiunsero 90 chilometri a l'ora. A mezzo di esperienze telefoniche l'esplorazione anemologica [illegible] Varie valli fu condotta contemporaneamente nelle diverse ore del giorno.

Inoltre furono compiute esperienze pratiche sull'impiego di gas per i gas [illegible] di palloni piloti hanno maggiormente confermato i caratteri [illegible] correnti [illegible] che nei giorni dal 15 al 19 raggiunsero [illegible] ragguardevole. Venne in tal modo meglio precisata la natura di quei venti che sulle coste joniche favoriscono l'elevazione della temperatura aerea.

Si esplorarono inoltre i diversi strati sovrastanti l'Etna, col proposito di determinare più particolarmente l'influenza del Monte Etna su altre correnti dipendenti dalla circolazione generale dell'atmosfera. A mezzo dell'apparato Owens collocato in luogo opportuno, si è determinata quantità di pulviscolo atmosferico e sulla [illegible] di essa per varie ore del giorno, sono state compiute numerose osservazioni meteorologiche, [illegible] sulla tensione e sull'umidità dell'aria, all'intento di determinare la costante psicometrica da applicarsi alle misure di alta [illegible] Nelle stazioni [illegible] porto, e negli osservatori [illegible] di Catania [illegible] state eseguite particolari osservazioni l'esame delle quali consentirà di meglio segnalare l'azione che esplica la massa montagnosa dell'Etna sull'andamento dei principali fenomeni metereologici.

Fu visitato il cratere centrale e quello di Nord-Est riproducendo fotograficamente le interiori emissioni. Speciali ricerche furono condotte al «Vulcarolo» e alle numerose fumarole circostanti».

Una barca del "Lepanto,, prima in una gara italo-francese

SFAX, 25

Domenica scorsa ebbe luogo a Sfax una regata tra barche italiane e francesi. Trovandosi in porto il piroscafo «Lepanto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, il comandante vi mandò una lancia di bordo che arrivò prima al traguardo, battendo tutte le concorrenti con molta superiorità.

L'armamento della lancia è stato fatto segno da parte della folla che assisteva alla regata, e specialmente da parte della numerosa colonia italiana, ad una entusiastica dimostrazione, e il R. Console personalmente volle felicitare il comandante del piroscafo ringraziandolo per avere acconsentito alla partecipazione della gara.

Il decimo anniversario della battaglia di Tannenberg

BERLINO, 26

(R. C. P.) Il maresciallo Hindenburg fu festeggiato nella Prussia orientale ricorrendo il decimo anniversario della famosa vittoria riportata dal maresciallo Tannenberg contro i russi.

Il Congresso dei cantori tedeschi

BERLINO, 26

(C. P.) Ad Hannover si svolgerà prossimamente il nono congresso dei cantori tedeschi. Oltre 40.000 cantori eseguiranno gli inni più noti. Il presidente Ebert e il cancelliere Marx sono stati invitati a partecipare alla riunione la quale ha grande importanza perchè le associazioni di cantori hanno in Germania profonde tradizioni.

Un caso classico di pirateria in pieno Atlantico

PARIGI, 26.

(Vice) - La polizia parigina è stata chiamata ad occuparsi di un affare di pirateria. Il piroscafo «Mulhouse», di Bordeaux, appartenente ad una società la cui sede è a Parigi, partiva il 7 giugno da North-Sydney (Canadà) con un carico di 36 mila casse di liquori. Durante il viaggio verso la Francia, il piroscafo incontrò in prossimità della costa americana una goletta il comandante della quale chiese al capitano francese di acquistare una cinquantina di casse. Poichè egli era autorizzato, il contratto fu subito fatto ma prima di allontanarsi fu fissato un appuntamento per l'acquisto di altre casse. Il «Mulhouse» si trovò all'appuntamento insieme alla goletta: appena il piroscafo francese si era avvicinato, una ventina di uomini armati salirono a bordo immobilizzando e facendo prigioniero l'equipaggio distruggendo anche il posto di telegrafia senza fili. I pirati rimasero padroni della nave. Comparvero allora altre golette. L'opera di scarico cominciò subito e non cessò se non quando le 36 mila casse passarono sulle golette dei pirati. Quindi essi scomparvero, dopo avere liberato l'equipaggio. Il «Mulhouse» ritornò ad Halifax informando le autorità americane, che riuscirono pochi giorni dopo a fermare una delle golette. L'inchiesta che si sta attualmente eseguendo permette di supporre che il colpo sia stato organizzato nella capitale francese. Il danno subito dalla società ammonta a parecchi milioni.

Investimento sul lago di Como
Piroscafo tagliato in due

CERNOBBIO, 26

Una mortale sciagura è avvenuta domenica nel tratto di lago fra Campo e Lezzeno. Il piroscafo «Italia» della Società Carvana comandato dal capitano Guggiari Enrico e pilotato dal timoniere Cavalleri Abbondio partito da Como alle ore 18.30, verso le ore 20.30 si staccava dal pontile di Sala Comacina e si dirigeva al paese di Pescaù dove doveva approdare. La sera era alquanto buia ed a bordo dell'«Italia» tutto procedeva normale, quando il capitano Guggiari ed il timoniere Cavalleri scorgevano improvvisamente sorgere dalla oscurità la massa nera di un grosso motoscafo che viaggiava a fanali spenti.

Veniva dato immediatamente l'ordine di fermare le macchine e la sirena dava l'allarme ma questa pronta manovra non ha permesso di evitare l'urto grave che è costato la vita a due agenti di finanza.

Colpito in pieno, il motoscafo veniva nettamente tagliato in due, ed affondava in pochi minuti, prima che il personale del piroscafo investitore potesse portare ai naufraghi i soccorsi necessari.

E purtroppo, coi resti del motoscafo, le acque del lago inghiottivano anche due uomini del personale di bordo: un maresciallo di finanza ed una guardia che si trovavano sul lago col motoscafo in servizio di vigilanza, mentre un terzo agente che si trovava a bordo coi due disgraziati arrivava in tempo a saltare in acqua ed a portarsi lontano dal gorgo. Poteva quindi essere tirato a bordo dell'«Italia» che per oltre due ore ha perlustrato le acque del lago per cercare i due scomparsi ma purtroppo inutilmente.

Il motoscafo investito e scomparso era partito da Nobbiallo, e come d'uso, navigava a fanali spenti per potere piombare eventualmente sulle barche con contrabbando che avessero tentato di attraversare il lago.

L'agente salvato dal personale del piroscafo «Italia», ha anche confessato che in attesa dei contrabbandieri, tanto lui come i due scomparsi, dormivano e stando sul motoscafo che andava naturalmente alla deriva, non si accorsero del giungere del piroscafo se non quando avvenne l'urto mortale.

L'autorità giudiziaria che ha spiccato mandato di cattura contro il capitano Guggiari, ha aperto una inchiesta per stabilire le responsabilità, ed intanto si stanno scandagliando le acque del lago con la speranza di ricuperare i resti del motoscafo inabissatosi ed i cadaveri dei due sciagurati agenti.

Pare anche da affermazioni di passeggeri del piroscafo che sia da escludere ogni responsabilità del personale di bordo il quale avvenuto l'investimento ha tentato tutti i mezzi per portare aiuto ai due agenti scomparsi, ed appena si accorse della presenza del motoscafo sulla rotta del piroscafo nulla ha lasciato di intentato per evitare l'investimento.

Le tappe degli aviatori americani

PARIGI, 26

(N. P.) Si ha da Londra che gli aviatori americani, partiti da Friedrichaal, hanno ammarato ieri alle 2.30 ad Ivighut, dopo un volo effettuato attraverso la nebbia. Essi partiranno domani per Indian Harbor nel Labrador.

L'avventura della 'midinette,

PARIGI, 26.

(Vice) - Si manca sempre di notizie della sig. Gisella Mathieu rapita, dall'italiano Raffaele Galante, soprannominato il bel napoletano. Un amico della famiglia Mathieu ha dichiarato al giudice istruttore di avere veduto la ragazza al Casino di Dieppe, ma questa affermazione pare poco attendibile. Intanto la polizia giudiziaria sta indagando sul passato dell'arrestato, il quale è accusato di raggiro di minorenne. Il Galante, che è nato a Napoli il 19 novembre 1896, era stato arrestato il 24 luglio scorso per un furto di 500 franchi e minaccia di morte verso il suo padrone. Anteriormente, il 27 aprile 1922, egli era stato condannato ad Aix-en-Provence per truffa ed espulso, ciò che non gli ha impedito però di rimanere in Francia. Il Galante stava per comparire nuovamente davanti al Tribunale per abuso di fiducia, quando la sua posizione si trovò aggravata dalla denunzia sporta dai genitori della signorina Gisella.

Il bel napoletano, interrogato dal giudice istruttore, ha riconosciuto di essere andato a Bruxelles, con la Gisella Mathieu, il 24 maggio, ed ha aggiunto che aveva avuto l'intenzione di sposarla, ma che la giovine lo aveva abbandonato, il 28 giugno e che da allora egli non aveva più avuto sue notizie. Ora [illegible] accusa pure il Galante di [illegible] di morte, in seguito alla lettera [illegible] dai genitori della signorina e [illegible] Filippo Galante, nato a Napoli il 19 marzo 1896 è condannato a morte in contumacia a Nizza il 19 febbraio 1924, per duplice assassinio e furto qualificato.

La chiusura della Conferenza degli insegnanti baltici

KAUNAS, 26

In questi giorni ha terminato i suoi lavori a Kaunas la conferenza dei rappresentanti degli insegnanti estoni, lettoni e lituani. E' stato approvato un ordine del giorno con cui si istituisce un Segretariato permanente comune e si fanno voti per un sempre maggiore avvicinamento tra gli insegnanti dei tre paesi baltici e per una coordinazione della attività da svolgersi nel campo culturale in genere e in quello dell'insegnamento in modo speciale.

La riunione teste chiusasi rappresenta un nuovo passo verso la realizzazione delle deliberazioni della recente conferenza politica dei tre Stati baltici tenutasi anch'essa a Kaunas.

Disastrosa tromba d'acqua in America

PARIGI, 26

Secondo un dispaccio da New York ai giornali, una tromba d'acqua ha distrutto la Chiesa di San Patrizio nella Luisiana. Un centinaio di abitanti, in preda al terrore, all'avvicinarsi dell'uragano s'erano rifugiati in Chiesa. Dieci persone sono rimaste uccise e ventidue ferite in seguito alla caduta della vôlta.

L'abbandono del Riff smentito

MADRID, 26

L'Agenzia *Fabra* comunica che le informazioni pubblicate da un giornale estero circa il preteso progetto del Governo spagnolo di sgombrare il Riff sono puramente fantastiche e destituite di qualsiasi fondamento.

Il record mondiale d'altezza battuto dall'aviatore Bacola

SESTO CALENDE, 26

L'aviatore Pilato Bacola con idrovolante «Savoia 56» con kg. 250 di carico piombato ha battuto il record mondiale d'altezza, raggiungendo la quota di metri 5500. Il comandante marchese Centurione, con apparecchio «Savoja 16 bis», motore V. 10 ha battuto il record mondiale dell'altezza con kg. 500 di carico, raggiungendo i metri 4550.

Le iscrizioni per il premio Ussi

FIRENZE, 26.

La R. Accademia delle Belle Arti e del disegno comunica che le iscrizioni per prendere parte al concorso Ussi per un quadro ad olio da parte degli artisti italiani devono essere inviate, anche con semplice lettera entro il 31 corrente agosto, e la consegna dell'opera è stabilita, come dal programma diramato per il 30 settembre prossimo. Il concorso è dotato di due premi di L. 17000 ciascuno e di altri minori di L. 10000, 6000, 4000, 2000, ecc.

Spigolature

Basta essere eccentrici, per mettersi in vista nel nostro tempo! Ecco il caso eloquente di due giovani americane che non riuscivano a trovare marito. Esse appartengono alla ricca borghesia di Detroit e ardevano dal desiderio di avere un marito. Ma disgraziatamente non erano belle (almeno a quel che era lecito vedere) e i corteggiatori si facevano desiderare. Pensa, ripensa le bramose signorine di Detroit ebbero una curiosa trovata. Annunciarono — scrive il «Quotidiano» — che si sarebbero recate da Detroit a Filadelfia danzando la «hula-hula», cioè la danza di Honolulu, nel costume caratteristico delle isolane, vale a dire quasi senza costume. Tosto i giornali americani pubblicarono i ritratti delle due «selvagge» e bisogna dire che almeno in costume adamitico, le loro grazie fossero tutt'altro che trascurabili, giacchè tosto dai quattro punti cardinali degli Stati Uniti fioccarono le domande di matrimonio e fra i pretendenti molti apparvero ricchi e seducenti. Probabilmente le due signorine di Detroit, avendo danzato la hula-hula soltanto sui giornali, potranno ora veder coronata la loro ardente aspirazione. Dove manca natura...

Ricorrendo il giubileo della «Revue des Deux Mondes», il «Resto del Carlino» rammenta che fra le «rivelazioni» dovute al Buloz, direttore e fondatore della rivista, c'è quella del Baudelaire. Presentato al direttore de «La Revue» da Emilio Montégut, il poeta offrì il manoscritto dei «Fleurs du Mal». Buloz non lo rifiutò e si assunse la responsabilità della pubblicazione che, per i tempi, (giugno 1855) e dato il carattere della rivista, sembrò una grande audacia. La prima lettera che Baudelaire scrive al Buloz contiene una richiesta di anticipo. Eterna povertà del poeta, che viene fuori da questa e da altre sue lettere dolorose le quali ci danno di lui una immagine timida, umile, trepida, molto diversa da quella che se non è la vera, è la più comune del poeta che tingeva i suoi capelli di verde e s'abbeverava, ma senza affettazione, di grossi vini a quattro soldi il litro, il Baudelaire di cui tutto lo studio era «épater le bourgeois» che, quand'era senza quattrini macerava scorze di china nel vino di Porto e diceva di possedere qualche libro rilegato con pelle umana. (E quando se ne vantò con uno spirito arguto, questo, invece di meravigliarsene, rispose: «Della pelle umana? Ma mio caro ora non si fanno arazzi che con questo: io stesso posseggo dei pantaloni di cui il fondo è fatto con la pelle di mio padre!»

La burocrazia francese — scrive il «Cri de Paris» — non scherza. Giorni fa una nota artista lirica, alla vigilia di partire per un lungo viaggio, prendendo alle 5.15 del pomeriggio un'automobile pubblica in piazza dell'Opéra a Parigi, trova sul cuscino della vettura una busta contenente 200 azioni al portatore ben quotate in Borsa: «Capita! — si dice l'artista — Centomila franchi! Parto domani mattina e non posso conservare un tal deposito nel[illegible] peregrinazioni». Ed ordina al guidatore di recarsi difilato alla Prefettura di polizia. La signora si presentò nell'ufficio degli oggetti rinvenuti alle 17.35: un ultimo depositante s'allontana in quel momento e l'impiegato sta abbassando lo sportello. «Signore...», dice l'artista, tutta compresa dell'importanza della sua missione. Ma quello, recisamente: «E' passata l'ora. Io chiudo. Tornate domani». L'artista spiega che deve partire il giorno dopo, dice l'entità dei valori trovati. Tutto è inutile: l'impiegato è irremovibile per un quarto d'ora a sportello chiuso e attraverso la grata, continua la discussione sempre più aspra tra l'onesta artista e il puntuale impiegato. «Signore — nota infine inferocita l'artista — se non prendete centomila franchi, vado subito nella redazione di un giornale...». Parole magiche! Lo sportello si riapre e l'operazione è in un batter d'occhio compiuta!

Le isole Marchesi decadono, per l'incuria, sembra, delle autorità coloniali francesi. Nella celeste isola Tahiti, oggi nessuno troverebbe più la civiltà e la vita festosa di altri tempi. Ben a ragione Loti Pierre, si era sempre rifiutato, a malgrado dei ripetuti inviti dei suoi amici isolani, di rivedere quei luoghi suggestivi che avevano destato i suoi entusiasmi giovanili. Abbastanza il Loti si era lagnato di aver conosciuto un'isola assai diversa da quella che un tempo avevano visitato Cooke, Bougainville, Wallis. Ma quale sarebbe il suo giudizio sulla situazione odierna? Peggio ancora se, dopo quello di Tahiti, si considera lo stato presente delle isole Marchesi. Qui — scrive il «Monde Nouveau» — la razza deperisce di giorno in giorno: più delle parole hanno eloquenza le cifre. Settantacinque anni or sono si contavano ancora venticinque mila abitanti nelle isole Marchesi; oggi le statistiche ne registrano appena duemila duecento, fra i quali gli indigeni di razza pura non arrivano nemmeno a trecento. Si capisce, dunque, come i più recenti visitatori possano oggi parlare di quelle isole come di un vasto cimitero. Ancora pochi anni e non ci sarà più un solo indigeno, e poichè non si vede con quale elemento di popolazione si possano sostituire gl'indigeni, è vicino il giorno in cui quel possedimento, pur così ricco e fertile, dovrà essere cancellato dall'impero coloniale francese. Jean Dorsenne, lo articolista che ha gettato l'allarme, non vuole ricorrere al luogo comune di chi invoca la fatalità, l'ineluttabile destino delle «vecchie razze», per dare una spiegazione di tanta decadenza. Il pretesto è facile per esimersi dall'obbligo di un rimedio. In realtà mali così complessi possono ridursi ad uno solo: la noncuranza degli organi amministrativi, su cui cade la responsabilità delle penose condizioni in cui versa l'igiene pubblica delle isole Marchesi. In questo stato di cose è grave il fatto che gli stranieri più non dissimulino la loro disistima per l'amministrazione francese e che gl'indigeni, i quali più non vedono sostare nei loro porti una nave della madre patria, mentre gl'incrociatori americani frequentano spesso quelle acque, siano giunti quasi a dimenticare l'esistenza della bandiera tricolore per manifestare tutto il loro rispetto a quella stellata.

CRONACA CITTADINA

L'Esposizione di Venezia

e le gallerie pubbliche e private

Una cospicua vendita è stata conclusa domenica dalla Segreteria della XIV.a Esposizione Internazionale d'Arte. Un intelligente signore triestino desideroso di costituirsi una galleria di quadri, ha comperato un numero imponente di opere contribuendo a ravvicinare di molto la cifra delle vendite della XIV.a Biennale all'agognata meta di due milioni.

E' un fatto questo, che può meravigliare, in un tempo, nel quale l'illuminato mecenatismo non è proprio in auge, in un tempo, nel quale si preferisce, generalmente, sperperare i propri denari sul tappeto verde, o spenderli in automobili di lusso, in donne fantasticamente vestite o in altre forme di vita alla moda. Ma non è, però, un fatto isolato, almeno per quanto riguarda le Biennali Veneziane.

Dall'epoca della sua fondazione, si può dire che l'Esposizione di Venezia non soltanto ha contribuito in misura cospicua, e in taluni casi preponderante ad arricchire e ad aggiornare molte tra le più importanti Gallerie pubbliche d'Italia, d'Europa e del mondo, ma ha addirittura dato origine a una serie notevole di Gallerie private.

E' noto che, per iniziativa del Principe Alberto Giovanelli fin dal 1897 venne fondata a Venezia quella Galleria Internazionale d'Arte Moderna, che è lustro della città nostra, e che ha attinto quasi esclusivamente dalla Biennale dei Giardini la sua cospicua suppellettile artistica.

Ma, nello stesso anno, incominciavano ad acquistare opere d'arte all'Esposizione di Venezia la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, per il tramite del Ministero della Pubblica Istruzione e la Galleria Marangoni di Udine, che furono da allora, entrambe, fedeli acquirenti della Biennale. E si noti che la Galleria Nazionale di Roma, che fino al 1905 era costituita esclusivamente di opere di artisti italiani, cominciò in quell'anno, a Venezia ad acquistare opere straniere.

Successivamente nel 1899 incominciano i loro acquisti a Venezia la Galleria Nazionale Magiara di Budapest, il Museo Bottacin di Padova, il Civico Museo Revoltella di Trieste; nel 1901 la Galleria Partenopea d'Arte Moderna di Napoli, la Galleria d'Arte Moderna di Ferrara, la Galleria d'Arte Moderna della Città di Milano; nel 1903 il Museo Nazionale del Luxembourg di Parigi e la Pinacoteca Comunale di Brescia; nel 1905 la Galleria Imperiale di Berlino, e la National Gallery di Londra; nel 1907 il Re del Siam per la Galleria di Bang-kok, il Museo della Città di Fiume, il Museo Civico di Lugano, la Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Palermo, nel 1909 la Galleria d'Arte Moderna di Firenze, il Museo Civico di Verona, la Galleria d'Arte del Municipio di Vicenza, nel 1910 l'I. R. Galleria d'Arte Moderna di Vienna; nel 1912 il Museo Reale di Bruxelles e la Galleria Municipale di Genova, e, nello stesso anno, incominciò una serie importante di acquisti Don Luigi Sturzo, proprio lui, il capo futuro del partito popolare italiano, per conto del Municipio di Caltagirone, che vi costituiva una Pinacoteca Municipale e, a dimostrare che, nella scelta delle opere, egli mostrasse di aver buon naso!

La guerra, naturalmente, ha interrotto, con le esposizioni veneziane, gli acquisti da gallerie e da privati. Il mondo, piombato per quattro anni nella più [illegible] barbarie medievale, non aveva più occhi, nè spirito, nè denaro, da dedicare alle serene visioni dell'arte. Ma la rinascita della Biennale, incominciata coraggiosamente nel 1920 sotto gli auspici di Vittorio Pica e di Romolo Bazzoni, contro i consigli dei pavidi, le manovre degli invidi e l'ostilità dei padreterni, contro le difficoltà immani d'un'Europa ancora tutta sconquassata dalla guerra recentissima, non tardò ad attirare nuovamente vecchi e nuovi acquirenti alla grande fiera dell'arte. Oltre, naturalmente, agli acquisti diretti delle Gallerie d'Arte Moderna di Venezia e di Roma, oltre a quelli, immancabili e generosi di S. M. il Re, batterono alle porte della Biennale nel dopoguerra il Museo Nazionale di Trento e il Museo Moderno di Tokio. Ma in numero ben maggiore che nell'anteguerra vennero i privati, desiderosi di costituirsi una galleria propria, o di arricchire quella già posseduta di nuove opere.

Già nei primi anni il dott. Giulio Pisa di Milano aveva fatto importanti acquisti per la sua galleria particolare; poi nel 1910 il nobile Giuseppe Ricci Oddi di Piacenza, aveva, in gran parte con opere acquistate ai Giardini, costituito una [illegible] Galleria, che recentemente egli ha donato alla città di Piacenza, aggiungendo al munifico dono quello di un palazzo, destinato a raccogliere la suppellettile artistica; infine nel 1914 il comm. Pellerano di Buenos Ayres aveva largamente attinto, per la sua Pinacoteca, alle opere esposte all'ultima Biennale dell'anteguerra.

Ma dal 1920 in poi, ben nove sono le gallerie private, per non parlare che delle più cospicue, che si sono costituite sulla base delle Esposizioni di Venezia del 1920, del 1922 e del 1924. Citiamo soltanto quelle di Lelio Rica di Pontedera, dell'ing. Vittorio Lodigiani di Milano, del comm. G. V. Del Vo di Venezia, del rag. Bonsoni di Milano, del principe Adil Ben Aged di Gomak Beibei, in Egitto, di Giuseppe Radice di Rosario da Santa Fè in America, dei Fratelli Frugone di Genova, del cav. Gioachino Cosma di Milano, e, infine, del più recente mecenate, l'avv. Giorgio Georgiadis di Trieste.

Ma, oltre a coloro, che dalle Biennali ebbero impulsione e impulso a crearsi gallerie personali, non pochi sono i privati e gli enti pubblici che, segnatamente a Venezia, hanno dato cordiale impulso all'Arte per il tramite dell'Esposizione. E ci piace citare, tra i primissimi, l'uomo insigne, cui Venezia deve tanta parte della sua rinnovata prosperità e del suo sicuro avvenire, S. E. il Conte Volpi, che, per sè, e per le grandi imprese industriali che egli capeggia, come la Società Adriatica di Elettricità, la Società del Cellina, la Società del Porto Industriale, il Credito Industriale, la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, fu sempre largo di acquisti fatti con fine senso d'arte e di gusto.

Conviene poi ricordare, oltre al Municipio di Venezia, la Deputazione Provinciale di Venezia, la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio, la Banca d'Italia, l'Istituto Federale di Credito, la Banca Commerciale Italiana, le Assicurazioni Generali, la Riunione Adriatica di Sicurtà, la Società Veneziana di Navigazione a Vapore, la Società Veneta Lagunare, la Società Italo-Americana del Petrolio, la Società Veneziana per l'Industria delle Conterie e un gruppo di Commercianti e Industriali, che sono stati sempre fedeli acquirenti. Quest'anno non si sono ancora fatti vivi contrariamente al solito, i ministeri degli Affari Esteri, degli Interni, dell'Agricoltura, e delle Finanze almeno da quanto possiamo desumere dall'*Elenco delle opere vendute nei primi tre mesi della Mostra* che è stato in questi giorni pubblicato per cura della Presidenza della XIV.a Esp. Da questa interessante pubblicazione, che di solito viene fatta a Esposizione chiusa per tutti i sei mesi, desumiamo che nei primi tre mesi, fino cioè a tutto il 31 luglio 1924, si sono vendute 428 opere, per un importo complessivo di Lire 1.360.534. Cifra che supera già di centocinque mila lire l'importo totale delle vendite dell'Esposizione del 1922, e che oramai, in questo scorcio d'agosto, è stata aumentata di quasi quattrocentomila lire. Cosicchè siamo vicini al secondo milione.

Il "Vienna,, in bacino di San Marco

Ieri nel pomeriggio giungeva in bacino di S. Marco il grande piroscafo di lusso «Vienna» della linea celere Alessandria. Il piroscafo sbarcava 175 passeggeri, di cui 34 sostarono a Venezia.

Ultimate rapidamente le operazioni di sbarco, il piroscafo ripartiva alle 15 e un quarto.

Ferito nel campo sportivo

di una casa di ricovero

Alle dieci di ieri mattina veniva trasportato al nostro Ospedale civile il ricoverato nella Casa di Ricovero di Portogruaro Lavisetto Flaminio di Luigi di anni 74. Il Lavisetto è stato visitato dal dott. Tesser dell'ambulatorio oculistico che ha riscontrata una ferita penetrante all'occhio sinistro per cui ha riservato la prognosi circa la funzione visiva dell'occhio stesso.

Interrogato dal brigadiere Casella il ferito ha dichiarato di aver riportato la suddetta ferita nella giornata di domenica, per essere stato colpito da un pezzetto di piombo mentre, nel Campo Sportivo della Casa di Ricovero di Portogruaro, assisteva ad una gara di tiro al piccione indetta da una Società locale.

Un sacco di indumenti

Alle tre del pomeriggio dell'altro giorno la sessantenne Cassi Susanna, domestica della signora Pignolo che abita in Fondamenta delle Zattere a S. Fantin n. 2012 uscendo di casa scorgeva a terra presso la porta un voluminoso sacco. Apertolo vale trattarsi di effetti di vestiario per cui si affrettò a portarlo al Commissariato di S. Marco dove si constatò che conteneva una sottana, due paia di calzoni bianchi da marinaio, tre giacche bianche pure da marinaio e un mezzetto da sottane.

In attesa che si faccia vivo il proprietario la roba è in sequestro.

Una brillante operazione della squadra mobile

Quindici mila lire di broccati antichi ricuperati

Nella prima settimana dello scorso luglio il cav. Bino Cesana, commerciante in antichità, denunciava alla Questura furti continuati operati da ignoti nelle sue gallerie di Palazzo Bernardo a San Polo e in via 22 Marzo. I furti, avvenuti in modo misterioso, avevano recato un danno di oltre cinquantamila lire e vano stati rubati numerosi pezzi di broccati, damaschi e velluti di ingente valore, porcellane antiche, pianete, un collier ad orecchini e fermagli d'oro e smalto antichi del prezzo di trentamila lire.

50 mila lire di stoffe antiche

Le indagini subito esperite attivamente dalla Squadra Mobile si fermarono dapprima sul personale delle Gallerie e furono operati in questo campo diversi arresti di saggio, interrogatori, perquisizioni, ma tutto invano perchè sugli arrestati non gravavano che semplici sospetti, ed esulava sempre la prova provata.

Mentre sotto la direzione del cav. Coniglio le investigazioni continuavano attivissime la Questura scoperse una buona traccia nel fatto che, pubblicata la notizia del furto sui giornali, il prof. Favai Gennaro di Luigi di anni 44 abitante in Sacca della Toletta a S. Trovaso 1171 si affrettava a portare al dirigente della Squadra Mobile alcuni pezzi di velluto antico che egli aveva comperato da certo Finetto e che, appreso il furto, aveva ritenuto consegnare sospettando trattarsi di refurtiva.

Il velluto fu difatti riconosciuto per suo dal cav. Cesana. Quindi la Polizia subito dispose il fermo di questo Finetto che fu identificato per Finetto Antonio fu Pietro di anni 48 abitante in Ramo della Madonna a San Polo 1990. Accompagnato in Questura egli dichiarò di aver trovato il velluto tra un pacco di vestiti disimpegnato al Monte di Pietà con un bollettino vendutogli da una donna, dice lui, sconosciuta, in Calle della Regina. Non potendosi controllare l'affermazione malgrado i gravi indizi che pesavano su lui, la Squadra Mobile dovette rilasciarlo, ma da quel giorno la sua attività fu instancabilmente sorvegliata dagli agenti della squadra.

Da questi pedinamenti risultò che il Finetto commerciava in cose antiche e particolarmente in passamanterie, broccati, velluti e stoffe antiche. Egli era anche intimo amico dello scalpellino Tesoni Vincenzo fu Antonio di anni 31 abitante ai Carmini 3279. Quest'ultimo, come si seppe in seguito alle indagini era stato parecchio tempo occupato a lavorare di marmista nella Galleria di antichità del cav. Cesana.

Da ricerche contemporaneamente condotte da altri agenti della Mobile si seppe che in Palazzo Giustiniani a San Barnaba l'antiquario Bassi Vincenzo teneva nella sua galleria vari pezzi di broccati, velluti e tappezzerie, compendio della refurtiva del Cesana. I brigadieri specializzati Zanon, Incoronato e Deiola vennero incaricati di una perquisizione e difatti si rinvennero nel palazzo alcuni pezzi di broccato e velluti che furono riconosciuti anch'essi dal cav. Cesana.

Il sig. Bassi Vincenzo trovandosi egli ora a Parigi per affari non è stato di conseguenza interrogato, tuttavia gli agenti assodarono che le passamanterie erano state da lui comperate in buona fede dal tappezziere aggiustatore e fabbricante di mobili antichi Bertini Umberto fu Alvise di anni 41 da Padova abitante in Corte Leone a San Samuele N. 3312. Venne disposta anche nella casa di costui e nel suo laboratorio una minuta perquisizione riuscita infruttuosa. Però in un piccolo magazzino adiacente al laboratorio da un campanaro si sono portati alla luce 15 metri di peluche rosso. Anche questa stoffa fu dal cav. Cesana riconosciuta per sua.

Perquisizioni e arresti

Il Bertini venne tratto in arresto e interrogato dal vice commissario dott. Cu[illegible] disse di aver avuto la stoffa dall'amico comune Tesoni. Altra perquisizione in casa del Tesoni, ma l'operazione non ha dato l'esito che si sperava. Si rinvenne soltanto un pugnale da ardito che il Tesoni non aveva denunciato per cui dovrà rispondere anche di contravvenzione. Lui pure arrestato e interrogato dapprima negò a spada tratta, poi ammise di avere acquistato la refurtiva in piccolissime partite e a varie riprese dal custode del palazzo Bernardo Cescutti Gioacchino chiamato Giovanni fu Luigi di anni 49, il quale andò anche lui naturalmente a finire in guardina. Egli era da venticinque anni alle dipendenze del cav. Cesana e godeva per ciò la massima fiducia del proprietario tuttavia dicono che fosse dedito al vino e una volta ubbriaco istigato anche dall'amico Tesoni, rubava i pezzi di tappezzeria vendendo per quattro o cinque lire quel che poteva averne il valore di due o tre cento.

Si era formata, così, una vera associazione che, sfruttando l'abulia alcoolica del Cescutti, veniva in possesso di robe, di ingente valore che poi smerciavano a interessati. Oltre al Tesoni Vincenzo è implicato nella faccenda anche il fratello Giuseppe di anni 36 e certo Rossi Vittorio di Giuseppe di anni 37 abitante a S. Polo n. 2940, che tutti pensavano allo smercio della refurtiva e uno dei maggiori acquirenti era appunto il tappezziere Bertini che o la rivendeva addirittura o l'adoperava per metterla su mobili antichi che doveva riparare per conto di terzi.

Proseguendo le indagini il cav. Coniglio faceva sequestrare in casa del cav. Giacomo Bassandri a S. Polo n. 2166 ex maggiore dell'esercito ed ora commerciante in antichità, quarantuno metri di broccato rosso. Invitato in ufficio il cav. Bassandri disse in proposito di aver comperato la stoffa in buona fede, pagandola venti lire il metro. E conferma di ciò produsse le relative ricevute.

Gli arrestati vennero passati tutti alle Carceri della Giudecca mentre continuano ancora le indagini per il ricupero del resto, la roba sequestrata ha un valore finora di circa quindici mila lire.

Baruffa tra coinquilini

L'arsenalotto Vianello Attilio di anni 39 abitante in un appartamento di proprietà Groggia in Calle del Tagliapietra a San Martino 2267 subaffitta da cinque mesi una camera al pellettiere Emilio Veronesi che la abita con la moglie e quattro bambini.

Il Vianello aveva ricevuto lo sfratto per la giornata d'ieri e, credendo provocatore dello sfratto il Veronesi, gli faceva l'altra sera alle 20.30 una scenata minacciandolo e battendo alcuni pugni contro la porta della stanza del Veronese ch'era vicina. Sentendo che le grida e le minaccie continuavano più del sopportabile il Veronese che aveva anche quattro suoi bambini spaventati per il gran baccano, si recò ad informare del fatto la Questura Centrale e, il funzionario di servizio dott. Odone mandava due carabinieri specializzati a prendere il Vianello che fu rinchiuso in camera di sicurezza.

Nel pomeriggio di ieri, quando gli furono passate le ire è stato rilasciato.

Pensionato colto da malore cade in acqua

Il pensionato dell'Arsenale Tommasini Giuseppe fu Giovanni d'anni 64 abitante a S. Rocco 3[illegible], venne incaricato ieri mattina dal macellaio Vanto Giovanni che ha negozio a S. Margherita n. 3691 D di portare una cesta di carne ad un albergo nei pressi della stazione.

Giunto in Fondamenta dei Tolentini depose la cesta sulla muretta per riposare quando ad un tratto fu colto da malore e precipitò in acqua. In soccorso del poveretto accorse tale Ballarin Claudio fu Giuseppe da Murano che passava per il canale vogando un sandolo e che trasse il Tommasini alla riva.

Da due persone presenti, Bagnolo Giovanni e Bertotti Romeo gli venne praticata la respirazione artificiale e fu poi trasportato nella vicina farmacia De Pluri dove fu curato dal dott. Poli. Rinvenuto venne trasportato a casa mentre il capo vigile Bertini provvedeva a far recapitare al macellaio la cesta dei carnami.

La previsione del tempo

L'anticiclone a 769 mm. sulle coste occidentali francesi, quale sua espansione a settentrione delle Alpi mantiene tempo prevalentemente sereno ma per la presenza della saccatura da Est sull'Italia è da aspettarsi qualche temporale.

Assemblea dell'Associazione della Stampa Veneta

Ricordiamo che stamane alle ore 11 in Sala a San Fantin ha luogo l'Assemblea dei giornalisti professionisti, soci della Stampa Veneta.

Ordine del Giorno: Congresso Nazionale della Stampa a Palermo.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1445 e nella precedente giornata di domenica 2618.

Le vendite

Il Dott. Avv. Giorgio Georgiadis di Trieste ha acquistato per la sua Galleria d'Arte le seguenti opere italiane e straniere.

Pitture: Leonardo Bazzaro «Inaugurazione del Crocefisso»; Achille Beltrame «La tintura delle reti»; Bartolomeo Bezzi «Pace»; Italico Brass «La sonata d'Arlecchino»; Vincenzo Caprile «Giornata grigia a Chioggia»; Ulisse Caputo «Ninetta»; Giuseppe Carozzi «Pomeriggio a Cortina d'Ampezzo»; Felice Castegnaro «Cavallo»; Lodovico Cavaleri «Il veliero rosso»; Riccardo Galli «Penombra»; Cesare Laurenti «Colloqui»; Alessandro Milesi «Ritratto di signora»; Plinio Nomellini «I Corsari»; Ubaldo Oppi «Ritratto della moglie dell'artista»; Giovanni Romagnoli «Luce d'oro»; Ferruccio Scattola «Venezia pittoresca»; Lodovico Zambeletti «Pineta a Santa Maria Maggiore»; Vettore Zanetti-Zilla «altre [illegible]»; Anatolio Arkipoff «La giovane padrona di casa»; Hughes John Baird Nathaniel «Mostra a Sussex»; Gaston Balande «Collioure»; Charles Cottet «Donna che prega»; Wilhelm Funk «Ritratto di fanciulla»; Leandro Oroz «Crisalide»; Giulio Rudnay «Cortile interno»; C. Stoessen «Testa di bambino».

Sculture: Giuseppe Graziosi «Bagnante» (marmo), Alessio Lux «Danzatrice con drappo»; «Danzatrice moderna» e «Le due danzatrici» (bronzi).

Bianco-nero: Dante Broglio «Scorci di Verona antica» (acq.), Emanuele Brugnoli «In Piazza San Marco alle ore nove» (acq.); Antonio Carbonati «Marina a Napoli» (acq.); Ettore Di Giorgio «Ritratto» (xilogr. color.), Benvenuto Disertori «La rinascita di Venere» (acq.); Edgar Chahine «Villa di Anatole France» (acq.); Ferruccio Glinenstein «Ritratto di Israel Zangwill» (acq.); Bohumir Jaronek «L'estate» (xilogr. color.); C. R. W. Nevinson «Tetti a Montmartre» (acq.); A. Ostroumova «Vele», Isidoro Opsomer «Lierre» (acq.); Giulio Rudnay «Cavalieri» (acq.); Philip Zilcken «Le pont des Arts a Parigi» (acq.); e «In Olanda» (acq.).

Collegio Veneto degli Stenografi

Insegnamento - Riforme - Gare

Il Collegio Veneto degli Stenografi, nella sua adunanza straordinaria del 24 corrente, ha preso importanti deliberazioni in materia di pubblico insegnamento e di riforme al sistema.

Sul primo argomento è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo degli insegnanti di stenografia iscritti al Collegio Veneto degli Stenografi,

considerata la situazione in cui si svolge l'insegnamento della stenografia nei RR. Scuole Complementari e nei RR. Istituti tecnici inferiori;

ritenuto che un'ora settimanale d'insegnamento nelle seconde classi delle Scuole Complementari e nelle terze degli Istituti tecnici sia assolutamente insufficiente e pregiudichi anzi il conseguimento di buoni risultati;

visto quanto prescrive l'attuale programma di esame nei riguardi della Stenografia, e cioè la dettatura di un brano prosa alla velocità di ottanta parole al minuto e per la durata di dieci minuti;

considerato che tale velocità viene appena richiesta agli abilitandi al magistero stenografico, mentre per i giovanetti delle Complementari e degli Istituti tecnici inferiori — di attitudini fisiche ed intellettuali non ancora sufficientemente sviluppate — essa costituirebbe uno sforzo inadeguato e sarebbe generalmente irraggiungibile;

fa voti che l'orario settimanale della suindicata classe venga portato a due ore, come per le classi successive (3.a complementare e 4.a Istituto inf.) e che alla fine del biennio d'insegnamento, la velocità della prova non superi le cinquanta parole al minuto».

Quanto alla riforma il Collegio ha votato un circostanziato ordine del giorno, col quale si fa voti che il sistema Gabelsberger-Noë rimanga per concezione e struttura, ottimo e senza rivali nella pratica applicazione, rimanga per quanto è possibile inalterato potendo essere suscettibile soltanto di qualche lieve ritocco.

Infine il Collegio ha stabilito di indire pel marzo 1925 delle Gare stenografiche a premio. Tra i premi ve ne saranno alcuni dei Ministeri della P. I. e del Commercio.

I premilitari sul Montello

Predisposta con ogni cura dalla Presidenza, domenica scorsa venne effettuata dai premilitari del I.o Corso estivo una interessantissima escursione sul Montello.

La compagnia era comandata dal benemerito cap. Vincenzo Macaluso, i plotoni dai signori ten. Gaetano Perricone e serg. magg. Carlo Salvagno. Rappresentava il presidente il cap. Sacco vicedirettore del Tiro. Alle 5.45, con vettura speciale, i bravi giovani in camicia bianca e fez partivano alla volta di Susegana. Qui incominciò l'escursione con la marcia su Nervesa, durante la quale ebbero agio di svolgere ottimamente il servizio di sicurezza. Saliti sul Montello la compagnia rese gli onori agli eroi caduti nell'epica battaglia, soffermandosi con riverenza dove maggiormente erano visibili le vestigia della lotta vittoriosa, e dove cadde il maggiore Baracca, asso degli assi.

Infiammati al racconto delle gloriose gesta del nostro esercito i giovani scesero a Nervesa verso le 14 e telegrafarono il loro riconoscente saluto al presidente cav. uff. Vittorio Carrenga.

Durante il pranzo nell'albergo «Montello» regnò la più schietta cordialità e infiniti furono gli evviva agli istruttori che hanno saputo cattivarsi anche l'affetto dei giovani.

Dopo una breve libera uscita, la compagnia ritornò inquadrata a Susegana donde per ferrovia a Venezia alle 21.

Attendevano i premilitari molti soci ed il presidente che, udito il rapporto, ringraziò i signori ufficiali ed encomiò i giovani per l'ordine, la disciplina, lo spirito militare dimostrati in tale occasione, augurandosi che non si cancelli il ricordo della odierna magnifica giornata.

Quasi tutti poi vollero accompagnare sino alla propria abitazione l'amato presidente fatto segno a ripetute, meritate dimostrazioni di simpatia.

Due piroscafi con gitanti

Ieri mattina prendevano ormeggio nel Bacino di S. Marco i piroscafi «Nazario Sauro» proveniente da Grado con 82 passeggeri ed il piroscafo «San Marco» proveniente da Trieste con 120 passeggeri. Sbarcati tutti regolarmente con le apposite autorizzazioni subito in varie comitive la visita della nostra città. Il «Capitano Gonzaga» è ripartito ieri sera stesso.

Una baruffa tra padrona e inquilina

Al primo piano della casa al N. 3878 in Calle Martinengo a S. Marina la proprietaria Gasperotto Maria fu Francesco di anni 66, che vi abita, affitta alcune stanze a D'Este Regina di anni 56, al padre di questa Luigi di anni 90 e a due altre persone.

La D'Este, che sembra dedita al vino e che fu due volte ricoverata al Manicomio, veniva continuamente a diverbio con la Gasperotto minacciandola e, l'altra sera, dopo averla attesa armata di un bastone l'aggrediva in casa, colpendola con graffi e pugni. La proprietaria, che è una vecchietta che si regge non troppo bene sulle gambe, a un tratto si ebbe uno spintone dalla D'Este, che la fece cadere distesa a terra.

In soccorso della povera vecchia gridante aiuto intervenne il carabiniere Muraru, che si trovava a passare di là, il quale dichiarò la percuotitrice in arresto. Per trasportare la donna in Questura il milite ebbe molto da fare perchè essa, oltre a gratificarlo di epiteti ingiuriosi, si ribellava con forza opponendo una viva resistenza. Iddotta all'impotenza venne rinchiusa in camera di sicurezza e ieri mattina passata alle carceri della Giudecca. La Gasperotto dovette ricorrere alla Guardia Medica dell'ospedale civile dove il sanitario di servizio dott. Comirato la medicò di alcune lesioni al capo guaribili in pochi giorni.

Nave - scuola jugoslava

Sabato sera è arrivata nel nostro porto come abbiamo annunciato la nave scuola jugoslava «Vila Velebita» con 54 allievi dell'Accademia nautica di Ragusa.

Questo è già il secondo anno che la nave visita il nostro porto con allievi delle tre accademie navali jugoslave: quelle di Buccari, Cattaro e Ragusa. Lo scopo di questi viaggi è quello di dar modo agli allievi di visitare i principali porti dell'Adriatico e del Mediterraneo. Quest'anno la nave fece già due viaggi a Costantinopoli, il terzo viaggio lo compie nelle acque dell'Adriatico. Da qui la nave proseguirà per Trieste indi per i porti jugoslavi.

Nei porti esteri gli allievi visitarono i principali istituti scientifici e le peculiari bellezze artistiche.

La «Vila Velebita» è comandata dal capitano e professore Nicolò Gerechte bemmer ben noto in Italia. Il primo ufficiale è Matteo Capulic, il secondo Rodolfo Crnic (redattore capo della rivista marittima jugoslava «Jugoslavenski Pomorac». Oltre il direttore sig. Ribelj e due professori si trovano a bordo della nave due funzionari superiori del Ministero delle Finanze di Belgrado.

Gli ufficiali e gli allievi sono tutti entusiasti della sosta nei porti italiani ove sono stati fatti segno a cortesie e gentilezze di cui certamente serberanno gradito ricordo.

Un borsaiuolo greco colto in flagrante

Sul vaporino proveniente dalla Ferrovia e diretto a Rialto si trovava alle 14 e 30 di ieri a S. Marcuola il cinquantenne Piacentini Pietro fu [illegible] abitante in Calle dei Riformati alla Madonna dell'Orto 3143. Giunto il vaporino al pontile del quale il Piacentini si portò una mano alla tasca posteriore dei pantaloni, dove aveva il portafoglio contenente 310 lire, ma non lo trovò più.

Allora si guardò intorno nella ressa dei passeggeri cercando di poter cogliere il borseggiatore allorchè portando lo sguardo in basso, vide spuntare dalla tasca esterna della giacca di un tizio che gli stava vicino, il suo portafoglio. Fu lesto ad afferrarlo e nella tema che il suo uomo gli sfuggisse e per fargli comprendere anche che non aveva intenzione di lasciarselo andare molto lontano, gli diede lo sconosciuto con tre pugni alla faccia, pugni che l'altro si prese in santa pace senza obiettar verbo.

Fu sollecitato l'intervento del brigadiere specializzato Russo il quale si trovava sul pontile, egli fu lesto ad accorrere e a dichiarare in arresto il ladro che, trasportato in Questura, fu identificato per il suddito greco Basilio Sat[illegible] fu Michele di anni 34 domiciliato a Trieste il quale, in un documento con fotografia, porta la qualifica di commerciante. Venne passato alle carceri.

Un investimento in Bacino S. Marco

Alle 20.45 di ieri sera il vaporino n. 1 della linea di Fusina si scontrava in Bacino S. Marco una gondola e la investiva spaccandola in due e mandandola in frantumi.

Nella gondola si trovava il barcaiuolo De Col Giuseppe di anni 31, abitante a S. Gregorio 51 e il quindicenne Land. Luigi i quali furono lanciati in acqua ma subito tratti in salvo.

Ubriaco che si getta in acqua

Il facchino Vianello Giovanni fu Angelo di anni 25 abitante a S. Chiara dopo aver alquanto bevuto in varie osterie, si recava alle 10 dell'altro giorno a far visita al cugino Luigi Ferrarese che abita a San Francesco della Vigna.

Addicendo poi il pretesto di andare a comperare una fetta di anguria, si allontanava dalla casa del Ferrarese, correva sulle Fondamente Nuove, spiccava un salto e si gettava in acqua.

Alle grida dei passanti alla rapida scena accorse il brigadiere Casella il quale faceva segni al Vianello, che nuotava vigorosamente, di avvicinarsi alla riva, ma il bagnante invece si dirigeva al largo. Giungeva frattanto il cugino Ferrarese, ma anche gli inviti di costui rimasero vani.

Alcuni Esploratori Cattolici che passavano in una loro imbarcazione si avvicinarono all'estenuato, egli vi s'aggrappò e vi salì di buon grado lasciandosi accompagnare all'Ospedale Civile dove fu provvisoriamente ricoverato in sala di custodia.

Derubato durante il bagno

Il signore germanico Putein Carlo fu Giacomo di anni 63 da Mannheim (Baden) si recava domenica nel pomeriggio alle ore 17 al Lido per prendere un bagno. Entrato nello Stabilimento gli veniva assegnato il camerino n. 134. Dopo essersi deposto i vestiti il Putein scese sulla spiaggia e trascorsa un'ora ritornò nel suo camerino per rivestirsi. Però infilandosi la giacca si accorse che la tasca interna era vuota; vi era stato tolto il portafoglio [illegible] conteneva il passaporto, 25 fiorini [illegible] [illegible] valuta e seicentocinquanta [illegible].

Un tentato suicidio a Venezia

Si spara un colpo di pistola alla testa

Gli impiegati addetti agli uffici delle Cartiere Reali in Campo Manin avvertirono un forte colpo di pistola che sembrava fosse stato esploso in uno dei [illegible] dell'Ufficio. Allarmati, dopo [illegible] ricerca scopersero nella latrina [illegible] ferito un uomo disteso a terra in [illegible] di sangue che impugnava ancora [illegible] rivoltella. Si venne tosto a sapere che circa un'ora prima un commerciante [illegible] veneziano Romeo De Col fu Giust[illegible] di 40, abitante in Cannaregio 33[illegible], era recato negli uffici delle Cartiere [illegible] per parlare con un suo amico [illegible] impiegato, il sig. Angelo Vian [illegible] d'anni 46. Dopo aver conferito [illegible] amico il De Col scrisse due lettere, una delle quali indirizzata al Direttore della Banca Commerciale Italiana di [illegible] sezione d'Egitto. Aveva poi chiesto all'amico il permesso di recarsi [illegible] [illegible] e poco dopo [illegible] entito si era udita la detonazione.

Il primo ad accorrere fu il sig. Vian. Il De Col s'era sparato un colpo di pistola alla tempia [illegible] proiettile aveva attraversato la [illegible] cranica ed era uscito andando a [illegible] pere uno dei vetri della finestra. [illegible] era servito di una rivoltella a [illegible] calibro 7, contenente 6 colpi.

Immediatamente chiamato, accorse il dott. Cavazzani che, ordinò il trasporto del ferito mediante barca della Croce Rossa all'Ospedale Civile, dove il De Col è stato ricoverato in condizioni gravissime. Pare che i motivi della triste decisione del De Col debbano ricercarsi nella forte nevrastenia della quale il disgraziato era affetto.

Il temporale di ieri sera

e i salvataggi in mare e in laguna

Durante il temporale di ieri sera un vero ciclone che si abbattè rapidamente sulla città e sul mare paurosamente [illegible] dero in laguna e sul mare vari incidenti di barche isolate, colte dal vento violento e dai marosi.

La bufera cominciò alle sette e [illegible] poco più di mezz'ora. Ma quanto fu altrettanto è stata furiosa.

Ai pompieri della quarta sezione [illegible] veniva telefonato dall'Hotel [illegible] che una barchetta vogata da bagnanti era stata sorpresa al largo dal maltempo e stentava riavvicinarsi alla spiaggia. I pompieri, data la grande distanza, non [illegible] vennero, giacchè non arrebbero [illegible] per quanta buona volontà avessero [illegible] vare in tempo utile. Invece due bagnini remi staccatisi dalla spiaggia dell'Excelsior, arrancando di lena riuscirono a trarre in salvo i pericolanti.

Altra telefonata annunciava ai pompieri del Mosca che in laguna nel canale di San Giuliano una barca con entro sei persone era in procinto di sommergersi sbattuta dalle onde. Si staccava subito la lancia Fanfani con sotto capo Malagò e i pompieri di [illegible] Manolo per avere questo [illegible] ma non [illegible] sul posto [illegible] trovava la barca in pericolo. Qui si seppe [illegible] ritornando da S. G[illegible] aveva raccolto sei piccoli naufraghi a bordo.

Un vero e proprio salvataggio fu operato dai bravi pompieri in seguito, verso il forte di S. Secondo, dove una peata sopra tre operai era andata quasi a [illegible].

I pericolanti sono stati sollecitamente raccolti nella lancia e la peata che poteva essere presa a rimorchio, fu assicurata a una briccola.

Un sandolo con a bordo due giovani diciottenni, tutti tremanti e spauriti al naufragio, aveva potuto trovar ricovero sotto uno degli archi del ponte ferroviario.

Qui si aspettò che la bufera cessasse di imperversare per ritornare.

Un altro sandolo, con a bordo di [illegible] minacciava di sommergersi [illegible] laguna. I pompieri si presero su [illegible] gli scampati, tutti madidi d'acqua [illegible] condussero anche il sandolo a [illegible].

Cameriera disonesta

La signora Elsa Romanelli fu A[illegible] di anni 45 proprietaria della «Taverna» [illegible] Romanelli» nelle [illegible] Rovigo [illegible] in Rio [illegible] Fondamenta Barbaro a S. [illegible] n. 2584.

In queste ultime settimane la [illegible] notò la scomparsa di parecchia biancheria di tavola per un importo di oltre [illegible] quaranta lire, finchè l'altro giorno non dovette la biancheria non [illegible] dai [illegible] della cameriera.

Convintasi che l'autrice dei furti [illegible] biancheria del ristorante fosse proprio [illegible] cameriera la signora Romanelli dopo [illegible] va l'ufficio di P. S. di S. M[illegible] donde venne inviato il brigadiere [illegible] Corallo e l'appuntato Giori [illegible] fare una perquisizione in casa della Battagli. La perquisizione portò alla scoperta e conseguentemente al sequestro della biancheria mancante e cioè: tovaglie, tovaglioli, salviette ecc. e una rilevante quantità di pezzi di sapone riconosciuti dalla signora come compendio di furto [illegible] danni.

La Battagli venne tratta in arresto e interrogata dal comm. Salvati confessò i furti commessi. Venne passata alle carceri della Giudecca.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il Convegno Nazionale dei combattenti nell'Alto Adige

TRENTO, 26

Dal 19 al 22 settembre si svolgerà nell'Alto Adige il convegno nazionale dei combattenti, sotto l'alto patronato di S. M. il Re. Le vallate alpine che or sono sei anni videro l'ascesa trionfale delle armi italiane, vedranno nel prossimo fatidico settembre le schiere nobilissime dei fanti italiani divenuti magnifici cittadini, rientrare nelle terre redente per il loro sacrificio eroico, portando quassù simbolicamente il saluto più alto della Nazione vittoriosa ai suoi figli caduti, ai quali le [illegible] rivendicate sono tomba ed altare.

Il Comitato Nazionale offrirà la bandiera alla sezione di Bressanone che è e deve essere la sentinella vigile e ardente di italianità ai sacri confini della patria.

I combattenti si concentreranno il 19 settembre a Trento e proseguiranno poi il loro pellegrinaggio a Bolzano, Bressanone, Merano e al Brennero.

Una mostra nazionale di frutticoltura

Fervono i lavori di preparazione per la apertura della Esposizione nazionale di frutta e uva da tavola che avrà luogo nella nostra città dal 20 al 30 settembre.

La mostra, che è sotto l'alto patronato del Re, è stata promossa dal Consiglio agrario provinciale di Trento. Del comitato esecutivo, presieduto dal cav. Giulio Catoni, presidente del Consiglio agrario, fanno parte il comm. prof. Edoardo De Angelis, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Verona, i professori Bellucci e Bussonero direttori della Cattedra di Parma e Ravenna e molti altri tecnici illustri nel campo della scienza agraria.

Il comitato della Mostra accetta tanto mostre collettive che individuali. Non più tardi del 31 agosto l'espositore deve far noto il suo intervento alla mostra, della quale dichiarerà di accettare quanto è disposto dal regolamento. L'espositore dovrà presentare tante schede quante sono le sezioni della mostra a cui egli intenderà di presentarsi. La sua ammissione ai concorsi sarà subordinata al consenso che il comitato vorrà dare ad ogni singola scheda. I prodotti da esporre dovranno essere presentati non più tardi del 17 settembre e l'espositore curerà da sè al collocamento in buon ordine dei suoi prodotti; però per gli espositori provenienti da lontane regioni, il comitato potrà assumere l'incarico del collocamento dei prodotti, sempre che ne riceva incarico 15 giorni prima dell'apertura della Mostra, ma non assume responsabilità alcuna circa possibili deterioramenti dei prodotti stessi.

I prodotti non possono rimuoversi prima della chiusura della mostra. Il comitato esecutivo nominerà un conveniente numero di giurati per la assegnazione dei premi.

Uccide il compagno per mezzo litro di vino!

Un tragico fatto è avvenuto a Koler. In un [illegible] si giocava alle carte animatamente. Durante una partita aspramente contesa si accese un forte diverbio fra il cinquantenne Massimo Degaperi da Cagnola e il vicentino Emilio Zattavier, d'anni quarantasei, muratore.

Nel calore della disputa il Degasperi estrasse il coltello e vibrò all'avversario un colpo al cuore che gli recise un'arteria.

Lo Zavattieri ebbe ancora la forza di alzarsi per dichiarare ad un compagno che il Degasperi lo aveva ammazzato. Poi barcollò e cadde pesantemente al suolo per non più rialzarsi. Un sacerdote chiamato presso il [illegible] giunse appena a dargli [illegible].

L'[illegible] fu subito assicurato alla giustizia. La salma dell'ucciso è stata sezionata [illegible]. La contesa fra i due giocatori [illegible] per il pagamento di mezzo litro di vino.

Cerimonia fascista a Lavarone

Il [illegible] fascista della sezione di Lavarone [illegible] inaugurato ieri con una [illegible] cerimonia, alla presenza delle autorità [illegible] villeggianti sul ridente [illegible] e di numerose camicie nere.

Hanno pronunciato vibranti discorsi, intonati alla più pura fede fascista, il [illegible] avv. Alessandro Novello di [illegible] Alfredo Desaperi e il prof. Bolecchi che ha chiuso il suo saluto con una asta lirica al tricolore.

La bella e fascistica giornata ha avuto termine con un simpatico trattenimento danzante nelle sale dell'Hotel due Lac.

Seduta del Direttorio fascista

Ieri alle 15 si è riunito il nuovo Direttorio Provinciale sotto la Presidenza del segretario politico dott. Stefenelli. La lunga e laboriosa seduta ha impegnato il Direttorio nell'esame di numerosi e importanti problemi anche in relazione ai recenti deliberati del Consiglio Nazionale.

Disservizio postale

Per la seconda volta, in questo mese di agosto, il «fuori sacco» quotidiano del nostro giornale non è arrivato regolarmente a destinazione.

Anche ier (lunedì) il «fuori sacco» consegnato a mano all'Ufficio Postale della Ferrovia due ore prima della partenza del diretto delle 14.42, non è stato recapitato nella serata a Venezia. Eleviamo la nostra più alta protesta contro questo intollerabile disservizio che danneggia gravemente il nostro giornale, riservandoci di presentare un energico reclamo al Ministero, visto che la Direzione Compartimentale delle Poste informata più volte del gravissimo [illegible], non ha fatto nulla per [illegible].

Un'altra vittima della montagna

L'alpinista germanico Villi Hartem era partito ieri con a tri due colleghi dal rifugio Tosa per un escursione sul Campanile Alto. Dopo alcune ore i suoi compagni ritornavano recando la notizia che il Villi giaceva cadavere ai piedi di una rupe, dalla quale era precipitato in seguito ad una paralisi cardiaca che lo aveva fulminato.

Venne organizzata immediatamente una spedizione composta del medico, di due guide e di alcuni turisti che dopo audaci ricerche dovette far ritorno, causa la nebbia fittissima, senza aver raggiunto il luogo della disgrazia. I tentativi per raggiungere il cadavere continueranno oggi.

Pauroso salto di un motociclista

Ieri sera sulla strada delle Dolomiti, poco dopo Paneveggio, un motociclista proveniente dal Passo di Rolle, per scansare un carro di fieno, sterzò bruscamente e, giunto sul ciglio della via, precipitò da una considerevole altezza per un declivio scosceso fino in fondo alla valle.

Alcuni contadini accorsero in suo aiuto e lo trasportarono svenuto a Predazzo dove il suo stato fu giudicato grave, ma non disperato.

Il motociclista ferito fu riconosciuto per il cav. uff. avvocato Nicolò Ferrara di Roma che attualmente si trova in villeggiatura a Moena.

Cronache provinciali

RONCEGNO

Il Prefetto Guadagnini da S. E. Rocco. — Sabato il Prefetto di Trento Gr. Uff. Guadagnini giunse a Roncegno seguito dal cav. uff. Orlandi sottoprefetto di Borgo per fare una visita a S. E. Rocco, ritornato recentemente da Roma e qui in breve soggiorno colla famiglia.

Il Prefetto, dopo avere conferito a lungo coll'on. Rocco di questioni inerenti la Provincia, ha preso parte ad un sontuoso pranzo signorilmente servito al Grand Hotel Roncegno assieme a S. E. Rocco e alla sua gentile signora, al prof. Viola della clinica medica di Bologna e consulente medico del Grand Hotel Roncegno, all'Ammiraglio Canevaro e consorte e al cav. Orlandi sottoprefetto di Borgo.

Durante il pranzo è regnata la più schietta cordialità. Da fonte bene informata abbiamo appreso che S. E. Rocco prossimamente visiterà le diverse stazioni climatiche del Trentino e si recherà quindi in Alto Adige.

La Banda sociale di Borgo al Grand Hotel di Roncegno. — Sabato la banda sociale di Borgo, aderendo all'invito del locale comitato di Sura, si produsse in un vasto concerto di musica classica, nell'atrio del Grand Hotel, ascoltata da una cospicua schiera di villeggianti cosmopoliti ivi residenti e da un folto stuolo di popolazione.

Molti e fragorosi applausi vennero tributati dagli ascoltatori ai provetti musicanti e specialmente all'indirizzo del valente direttore della Compagnia musicale sig. Maestro Rigo.

ARCO

Un po' di tutto. — In prossimità alla stagione dei forestieri, è stata molto opportuna la costruzione dei pubblici orinatoi, la di cui mancanza era molto sentita.

Sono state anche bene distribuite le tabelle per l'indicazione delle vie come quelle per la moderazione della corsa. Dobbiamo rilevare però che le prescrizioni municipali non vengono del tutto osservate, specie su quella tanto discussa via Giovanni Segantini. Troppe sono ancora le auto che passano a pazza corsa ed anche altri veicoli. E' chiaro quindi che non basta emanare degli ordini, ma è necessario soprattutto che vengano eseguiti.

Benchè la stagione anche da noi sia quasi autunnale, pure la città è spopolata, e molti cittadini si trovano sui vicini monti ed altrove. Arco nell'estate è squallida, ma invece essa risplende quando quasi tutto il Trentino deve stare in letargo per la stagione d'inverno. Difatti in tutto il Trentino, il borgo di Arco-Riva è l'unico che per il suo clima speciale e l'aria del Garda, ha il privilegio della coltivazione dell'olivo, il di cui frutto come è noto, viene raccolto nei mesi di dicembre e gennaio. Le previsioni per la prossima stagione di cura che avrà inizio il mese di ottobre, sono buone.

Sono giunte moltissime prenotazioni presso i maggiori Hotels e le ville all'uopo destinate. Sappiamo che si stanno preparando un maggiore quantitativo di stanze degli anni scorsi e ciò per corrispondere alle esigenze... e poi chi vivrà vedrà.

BORGO VALSUGANA

Non era una truffa! — Contrariamente a quanto abbiamo scritto sulla «Gazzetta» di giorni fa, circa una pretesa truffa commessa dal sig. Romano Veronesi di Trento a danno della ditta Pecoraro e C. di Telve, possiamo riferire che tutto il fatto risulta avvenuto da un equivoco. Infatti il motore prelevato dal sig. Veronesi dalla ditta Pecoraro di Telve era stato effettivamente venduto a lui da certo Ferrari Giovanni di Trento. La colpa quindi va ricercata nella mancata partecipazione da parte del venditore al detentore del motore.

Da tutto ciò risulta quindi chiaramente la perfetta onestà del sig. Veronesi persona di conosciutissima probità.

[illegible] il coltello solo per... far paura! — Ieri verso le 14.30 certo Marcheson Luigi, di Caldonazzo, mentre sostava sulla porta del laboratorio da bottaio di Bort Angelo pure di Caldonazzo, ebbe da questi l'invito di andar via per lasciar passare la luce. Contrariamente a quanto gli veniva ordinato, il Marchesoni rimaneva fermo sulla porta, perciò il Bort preso un martello minacciò di scagliarglielo contro se non se ne fosse andato. Vedendo che neppure colla minaccia il Marchesoni si ritraeva dalla porta preso da un accesso d'ira gli scagliava contro un lungo coltello a lama fissa, sbagliando però il bersaglio.

Il Marchesoni, se pur rimasto incolume, ha denunziato la minaccia patita ai carabinieri. Il Bort si discolpa sostenendo di aver lanciato il coltello solo per far paura ed indurre il Marchesoni a liberare la porta del laboratorio; ma senza intenzione di colpire.

Un incidente al corridore Campari alle prove per il Gran Premio

MILANO, 25

Le prove per il Gran Premio d'Italia al circuito di Monza sono state oggi, alle ore 12, funestate da un incidente toccato al vincitore del circuito di Lione, Campari. Questi, pilotando la sua «Alfa-Romeo» assieme al meccanico Marinoni, giunto alla curvetta sud, slittava con la macchina su una pozza di olio. La macchina usciva bruscamente dalla pista rovesciandosi sul terreno. I due corridori furono lanciati a cinque o sei metri di distanza. Campari è stato subito trasportato all'ospedale dove gli è stata riscontrata una lussazione al gomito sinistro guaribile in sei o sette giorni. Egli nel pomeriggio ha potuto fare ritorno alla sua abitazione. Il meccanico Marinoni ha riportate delle contusioni emotoraciche alla parte destra, e abrasioni al collo e alla fronte, ed è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.27, tramonta alle ore 18.58 — Luna leva alle ore 2.17; tramonta alle 17.21.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 3.35 e 15.45, Alte ore 10.15 e 21.15.

Ieri 26, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 24.6; minima 12.8.

La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 763.2.

Condizioni dei fiumi nella Regione. — L'Adige è sempre in piena nel tratto a valle di Badia Polesine dove decresce lentamente. Tutti gli altri fiumi sono quasi stazionari. Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta e Po in morbida, Livenza e Gorzone in debole morbida, Bacchiglione e Frassine in magra.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

I preparativi per la venuta delle L. L. [illegible]

UDINE, 26

Udine si appresta a ricevere i Sovrani nel modo più degno. Quando il Comitato delle feste centenarie per la Brigata Re invitò le LL. MM. ad una visita alla vecchia capitale della guerra, interpretò sicuramente il pensiero del Sovrano il quale desiderava di portarsi sul luogo ove visse le prime ore della guerra in veste di soldato.

Un comitato sorto per iniziativa dell'on. co. di Caporiacco, del comm. Fabris e del dr. Binna, ha formato nel suo seno una Commissione esecutiva la quale ha già tenuto una prima importante riunione per stabilire il modo col quale Udine onorerà le Auguste Maestà. Il Comitato da parte sua intende di dare alla cerimonia l'espressione la più completa e più signorile. L'onere delle spese sarà sostenuto dalla Provincia, dal Comune e dalla benemerita Cassa di Risparmio.

L'alloggio sarà preparato nel palazzo del Prefetto ove già fervono i lavori di adattamento. Nessun particolare sarà trascurato per rendere più gradita ai Sovrani la loro permanenza ad Udine e mentre archi di trionfo ed addobbi alle piazze e illuminazioni sfarzose orneranno i luoghi attraverso i quali passerà il corteo reale, una straordinaria serata di gala sarà data al Teatro Sociale con uno spettacolo lirico di primo ordine. Sul campo polisportivo avrà luogo il grandioso carosello storico per il centenario della brigata Re.

Questa cerimonia, che rievocherà i fasti delle gloriose cravatte rosse, riuscirà un avvenimento di eccezionale importanza per l'originalità dello spettacolo al quale prenderanno parte circa 800 fra soldati e ufficiali.

Frattanto i proprietari dei fabbricati posti nel centro della città procedono a restaurare le screpolate mura e le nere facciate. Udine si appresta dunque a rivedere commossa il suo Re glorioso che ha ospitato durante il travaglio della guerra e che ora acclamerà entusiasticamente nella pace feconda e promettitrice di un sempre più radioso avvenire della patria.

Il successo della "Zorutti,, a Tarcento

Domenica sera la nuova Compagnia filodrammatica «Pietro Zorutti e Teobaldo Ciconi» si recò a Tarcento, in quel Teatro Sociale, per una serata dialettale.

Si rappresentò la brillantissima commedia friulana «Un l'è pore e doi son masse» in tre atti, nella quale risaltarono i signori Cirillo Cristante nella parte di «Sior Coleto» e Carlo Baccanti che fu un «Carlo» insuperabile.

La signorina Anna Ederle (Ansule) fu straordinaria nella sua interpretazione più d'artista vera che da filodrammatica, ed anche la Gina Tuminello fu una impeccabile «Siore Cheche».

Il caratterista Caneva fu molto applaudito col suo monologo «Davanti al giudici». Chiuse la serata la esilarante farsa: «El tabaro de sior Bepi». Il pubblico fu largo di applausi e chiamò più volte alla scena i dilettanti.

Mostre carniche di tori e torelli

Nel prossimo ottobre, indette dal comitato zootecnico carnico si terranno a Tolmezzo delle mostre comunali di tori e torelli di razza bruna.

Avranno pure luogo delle mostre intercomunali nell'intento di agevolare la sistemazione delle pubbliche stazioni taurine della Carnia. Le iscrizioni devono farsi non più tardi del 25 settembre, presso i veterinari consorziali.

I premi saranno in denaro da 100 a 400 lire, secondo i meriti dei riproduttori, in medaglie d'argento e di bronzo.

Il giudizio della giuria è inappellabile.

Avanguardisti aggrediti

A Cividale domenica scorsa alcuni avanguardisti, recandosi a San Pietro al Natisone, udirono in una osteria del paese di Vernasso cantare «Bandiera rossa». In quel mentre uscirono dall'esercizio alcuni sovversivi che aggredirono il gruppo di ragazzi, gridando «abbasso il fascismo». Alle proteste degli avanguardisti, i sovversivi li percossero brutalmente, ed i giovanetti tentarono di fuggire verso Cividale, ma i comunisti li inseguirono in bicicletta, raggiungendone tre e percuotendoli ancora, aizzati dalle loro donne.

Poco dopo i dirigenti del fascio di Cividale si recarono sul posto, ma i sovversivi erano già fuggiti. L'autorità ha iniziato una severa inchiesta.

Due furti

La notte scorsa uno sconosciuto è penetrato nella camera da letto di De Grandis Domenico, abitante in via Pozzuolo e mentre costui dormiva il ladro rubò un portafoglio contenente L. 700, deposto sul comodino. Il furfante riuscì a fuggire senza che il derubato si svegliasse.

In via Savorgnana poi ieri mattina è stato commesso un grave furto di gioielli in danno della signorina Borghese. I soliti ignoti riuscirono a salire nella camera della signorina, impadronendosi dei gioielli posti in un armadio e in una cassettina. I ladri sono riusciti ad allontanarsi senza essere scorti da alcuno.

Nel fascio di Campoformido

A Campoformio, in seguito alle dimissioni del direttorio fascista, la federazione friulana ha nominato commissario straordinario il sig. Vittorio Mambrini, segretario politico della sezione di Pozzuolo.

Cronache provinciali

CAPORETTO

A proposito dell'inaugurazione della via Mangart-Ponza. — Tra le ultime notizie del «Piccolo» delle ore 19 del 16 corr. è apparsa una corrispondenza da Ponze che parla dell'inaugurazione di una ardita via di montagna costruita da un appassionato alpinista, il capitano degli Alpini cav. Luigi Masini.

Concordando con l'autore dell'articolo nelle lodi al costruttore devo far rilevare che la via fu inaugurata alcuni giorni prima del passaggio per essa della comitiva S.U.C.A.I. da una delle nostre compagnie alpine in escursione in quella località.

La 60.ma Compagnia del 9.o Regg. Alpini al comando del Capitano Rolle, la via sotto la guida esperta del costruttore raggiungendo senza il minimo inconveniente la méta prefissa. Data la difficoltà della strada è veramente degno di nota l'ardimento alpinistico ed il grado di allenamento raggiunto dai nostri reparti alpini che sotto l'abile ed appassionata guida dei loro bravi ufficiali hanno in tal modo involontariamente tolto ad una benemerita società composta di appassionati alpinisti l'ambito primato di una traversata così ardita e difficile.

Ciò nulla toglie alla bella prova fornita dai giovani valenti alpinisti della S.U.C.A.I. ma pone in giusta luce le ardite prove dei nostri fieri soldati della montagna.

Al Cimitero di Dresenza. — Nel paesello montano di Dresenza ai piedi del M. Nero nella verde conca che raccoglie le spoglie di tanti nostri Caduti, si è svolta stamane una simpatica cerimonia patriottica tanto più suggestiva quanto più eminente fu la autorità del partecipante.

Mons. Sedej Borgia, Arcivescovo di Gorizia, che ivi trovavasi per la cerimonia della Cresima volle personalmente benedire la nuova piccola Cappella votiva che l'Ufficio di Udine vi ha costruito.

Alle ore 11 Mons. Arcivescovo vestito dei paramenti sacerdotali assistito da tutti i sacerdoti presenti entrava solennemente nel Cimitero Militare intitolato alla memoria dell'eroico tenente Pirzio, il conquistatore del M. Nero, benediceva la nuova Cappella mentre intorno ad essa si raggruppavano visibilmente commossi gl'intervenuti.

Erano presenti: il T. Colonnello Tessitore della Commissione Confini, il Capitano della C. O. S. C. G. Costruttore della Cappella, il Commissario Prefettizio, di Caporetto, il Sindaco ed il Segretario Comunale di Dresenza, il Direttore Didattico della zona, il Segretario Politico del Fascio di Caporetto con una forte rappresentanza di fascisti col proprio gagliardetto, un gruppo di gentili signore che con senso di squisita femminilità avevano provveduto ad infiorare le tombe dei nostri Eroi e ad ornare il Cimitero con numerosi drappi tricolori. Dopo la breve cerimonia, all'uscita dal Sacro Recinto S. E. Mons. Arcivescovo veniva ossequiato dal Colonnello Tessitore che gli rivolgeva parole di ringraziamento alle quali l'Eminente Prelato volle rispondere esprimendo tutto il suo compiacimento per aver potuto compiere cerimonia che rappresentava riconoscenza ai Morti per la Patria ed omaggio al nostro Glorioso Esercito.

CERVIGNANO

Programma dei festeggiamenti dell'Associazione «Pietro Zorutti». — Esponiamo il dettagliato programma dei prossimi festeggiamenti che si svolgeranno a cura dell'associazione «P. Zorutti».

Domenica 31 Agosto ore 7. Passeggiata con fanfara sociale; ore 8. Apertura della «Pesca miracolosa» con ricchissimi regali pro fondo «Biblioteca Sociale», ore 9. Corsa ciclistica su strada: Cervignano, Perteole, Campolongo, Tapogliano, Versa, Romans, Gradisca, Gorizia, Merna, Gabrie, Doberdò, [illegible], Ronchi, Begliano, Pieris, Cervignano 75 km. Tempo massimo mezz'ora dopo il primo arrivato. Tassa d'iscrizione lire 2. La corsa è riservata a dilettanti di IV categoria muniti di licenza dell'U. V. I.

Premi: Medaglia d'oro con contorno argento e diploma; 2, 3, 4 medaglia vermeil e diploma, 5, 6, 7 medaglia d'argento e diploma; 8, 9, 10 medaglia di bronzo e diploma.

Ore 11. Gara di nuoto nel fiume Ausa 200 m. a favor di corrente. Libera a tutti. Tassa d'iscrizione lire 3.

Premi: Medaglia d'oro con contorno di argento e diploma; 2, 3, 4 medaglia vermeil e diploma; 5 e 6. medaglia di argento e diploma.

Ore 14. Grandi Gare di Tiro al piattello. Campionato Mandamentale. Tassa d'iscrizione lire 25, soci 20. Premi: Medaglia di oro (valore lire 150), 2. medaglia d'oro (valore lire 100), 3. medaglia d'oro (valore lire 75).

Campo sportivo della rotonda. Ore 15. Staffetta olimpionica (200 per 200 per 400 [illegible] m) libera ai dilettanti affiliati alla F. I. S. A. Tassa d'iscrizione lire 3.

Premi: 1. quattro medaglie vermeil e targa bronzo dorato; 2. id. argento medaglia vermeil; 3. id. bronzo, medaglia di argento.

Ore 15.30 Corsa piana di mezzo fondo 1500 m. per dilettanti affiliati alla F.I.S.A. Tassa d'iscrizione lire 3.

Premi: 1. Medaglia d'oro e diploma; 2. medaglia vermeil grande e diploma; 3. medaglia vermeil media e diploma; 4. medaglia d'argento e diploma.

Ore 16. Gara di Calcio fra le squadre: Associazione XXX Ottobre - Trieste; Associazione Pietro Zorutti Cervignano. Alla squadra vincente: Medaglia d'argento dono della «Gazzetta dello Sport».

Ingresso al Campo Sportivo L. 2; soci L. 1; ragazzi e militari 0.50.

In Piazza Vittorio Emanuele III: Ore 17. Grande concerto sostenuto dalla Banda di Villa Vicentina (g. c.).

Ore 18. Giuoco di Tombola. Vincite. Tombola lire 1000; cinquina lire 300. Per ogni cartella lire 1.

Lunedì 1 settembre: Torneo mandamentale di bocce (sui giuochi dello Albergo all'«Angelo d'Oro». Tassa d'iscrizione L. 2.

Ore 9-12. Eliminatorie; 15-18 Semifinal e finale. Premi: 1. Lire 50 e medaglia d'oro; (dono del sig. Sereoppi, e diploma), 2. Lire 50 e diploma; 3. Lire 30 e diploma 4 lire 15 e diploma. Ingresso: Lire 1 indistintamente.

Tanto domenica 31 Agosto quanto lunedì 1 Settembre si terranno in Piazza Emanuele Filiberto di Savoia «Due Serate di Danza all'aperto».

Medaglia d'argento a tutti i vessilli delle Società Sportive che parteciperanno alla festa.

CIVIDALE

Pellegrini a Lourdes. — Anche da Cividale parte domani una comitiva di persone diretta verso la Francia, per recarsi in pellegrinaggio a visitare il celebre Santuario di Lourdes.

Le condizioni del ferito di ieri. — Il sig. Feletig gravemente ferito nell'investimento di ieri, sulla strada provinciale Udine - Cividale, è stato più tardi visitato dal chirurgo dell'ospedale cav. dott. Sarco. Le sue condizioni continuano però ad essere gravi e non è ancora scongiurato ogni pericolo.

Lavori edilizi. — In borgo S. Domenico, i fratelli ing. Giovanni e Luigi Carbonaro fanno eseguire la costruzione di due graziose torrette, ed altri importanti restauri alla villa di loro residenza, contribuendo, per tale modo, a dar un bell'aspetto alla via pubblica.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il successo delle manovre navali

e la rinascita della nostra Marina

ROMA, 26

Il successo delle manovre navali è oggetto di profondo compiacimento non solo nelle sfere dei competenti e dei tecnici, ma anche negli ambienti politici, che concordemente attribuiscono al l'attivo del governo nazionale la rinascita navale italiana ed invitano il governo stesso a proseguire sulla via per la quale si è messo, intensificando gli sforzi per dare a questo problema vitale per il nostro paese una soluzione rispondente allo sviluppo costiero italiano, alle necessità della nostra espansione e al compito della lotta come coefficiente indispensabile ai rifornimenti in tempo di guerra.

La rinascita navale

Che cosa mancano — chiede l'*Idea Nazionale* — agli stranieri le possenti unità che hanno popolato in questi giorni le nostre acque tra la Cirenaica e la Sicilia? Anzitutto che la marina è guarita dalla trascorsa paralisi che prende il nome da Sodi, perpetuo esecutore di un piano di distruzione pre-bolscevica, ed è guarita molto per forza propria, per il ricordo cioè delle glorie incancellabili e delle tradizioni che nessun decreto può abrogare e disperdere ma molto anche per quel nuovo impulso che da circa due anni ravviva le fibre più sensibili dell'anima nazionale.

La rinascita navale rientra nel formidabile attivo del governo di Mussolini, quell'attivo che i cronisti avversari, quando non possono confutare, ignorano. Fatto sta che pochi anni or sono, quando si demolivano preziose prede bel liche, le quali pure avrebbero potuto assicurarci in maggiore avvicinamento alla famosa parità con la Francia sancita dall'accordo di Washington, non sarebbe stato possibile mettere in mare dieci navi con armamento per una modesta parata.

Mentre oggi invece, un'armata intera, ricca dei mezzi più potenti della tecnica moderna, solca i mari a qualunque prova. Constatazione questa indiscutibile che affidiamo agli avversari, anche esperti, di interpretare come risultato di una fatalità storica, al di fuori di una precisa e tenace volontà di governo. La vittoria prima, il fascismo poi hanno abbattuto la barriera imposta dalle necessità del bilancio ed infranto lo stato d'animo che considerava le esigenze militari e navali come transitoria concessione, in attesa del disarmo universale. Il dovere della difesa della patria è oggi al numero uno delle aspirazioni di ogni cuore italiano.

A questo si aggiunga che, non ostante le interpretazioni artificiose della stampa straniera, specialmente francese, le manovre testè ultimate hanno avuto intenzioni pacifiche, strettamente concernenti la necessità difensiva del paese. L'Italia, a differenza della Francia, — osserva la *Tribuna* — non è una nazione che possa vivere soltanto con quello che c'è in casa. Per sfamare le sue bocche, per alimentare le sue industrie ha bisogno del grano e del carbone, che per le vie del mare trovano le strade più naturali perchè meno costose. L'economia italiana è in condizione assolutamente diversa da quella francese, accostandosi piuttosto, per quel che riguarda il rifornimento viveri, all'economia inglese, che ha anch'essa bisogno di avere il mare libero.

Il carattere delle manovre

Era naturale quindi che le operazioni navali dovessero assumere un atteggiamento corrispondente allo stato reale delle cose creato dalla natura e stabilito dagli uomini. Cosa c'entra in questo la maggiore amicizia verso l'Inghilterra e la minore amicizia verso la Francia. Ma quando all'estero si può accusare l'Italia di febbre imperialista si va a nozze. Il governo nazionale è spesso fatto segno a siffatta accusa dalla stampa straniera. Ma quali sono — chiede la *Tribuna* — gli atti di imperialismo fascista compiuti dall'Italia dall'avvento del fascismo in poi?

La risposta onesta non può essere che negativa. Se volessimo essere maligni metteremmo a confronto con la nostra la politica perseguita in questi ultimi tempi dalla Francia e dall'Inghilterra e faremmo qualche domanda di questo genere. Dopo la guerra, chi ha occupato territori stranieri? Chi ha incamerato colonie? Chi ha impedito una sollecita ricostruzione europea. Chi ancora tiene guarnigioni fuori del territorio nazionale, pur riconoscendo compiere a sangue freddo atto di violenza internazionale? Chi ha di mira la supremazia in Europa? Ora, con un certo fondamento, non si potrebbe chiamare questo imperialismo

Scarse oggi le manifestazioni giornalistiche per quanto si riferisce alla politica interna. Si segnala soltanto un articolo editoriale del «Popolo» che è preso da una violenta mania di persecuzione e conduce una campagna che fa chiedere anche ai popolari più sensati, dove il loro organo voglia andare a finire. Come era da prevedersi, il «Popolo» è stato sequestrato.

Una lettera di Crispolti

Di fronte alle manifestazioni epilettoidi del popolarismo, abbiamo le serene e ponderate discussioni dei cattolici del centro, i quali, se destano il sogghigno beffardo e compassionevole dei popolari sturziani, trovano col loro atteggiamento approvazioni e simpatia. Anche negli ambienti vaticani si mette in rilievo la differenza fondamentale della polemica dei centristi, sempre dignitosa ed elevata, in confronto di quella acida e spesso volgare degli sturziani. E chi non ignora le direttive pontificie in argomento, chi sa quante volte i Papi — recentemente anche Pio XI nella sua Enciclica di San Francesco di Sales, protettore dei giornalisti cattolici — abbiano raccomandato la correttezza, la dignità, la carità nelle polemiche, può facilmente comprendere quale sia il giudizio che dell'atteggiamento delle due parti contendenti si dia nelle alte sfere ecclesiastiche.

Questa sera il senatore centrista Filippo Crispolti discute con l'on. Meda, indirizzandogli una lettera aperta sul «Corriere d'Italia». Egli, esaminando il divenire del fascismo, scrive: Io penso che, invece di essere una rivoluzione in marcia, è una maturazione in marcia e, sotto le specie visibili di partito d'azione, contenga un pensiero, pure in gran parte inconsapevole, ma non superficiale, che ad ogni modo sia troppo comodo alle opposizioni il bere ed il dare a bere che una tale maturazione si risolve o va a risolversi tutta in una prevalenza del Farinacci.

Ebbene, della ridetta maturazione mi sembra che noi, popolari o dissidenti, dovremmo essere aiutatori, o almeno testimoni attenti, perchè sarebbe leggerezza il non accorgersi come negli Stati democratici, sorti più o meno sotto l'influsso del 1789, qualche cosa vada in rovina e che sono degne di aspettazione le forze ancora incomposte le quali si propongono di sostituire qualche altra cosa.

Ci sembra altresì che noi, fermi nel volere la morale e la giustizia, le quali non possono tra noi distinguersi perchè, salvo i criteri tattici per ottenerne il restauro, le vogliamo con lo stesso vigore, non dovremmo irrigidirci sopra criteri liberali e costituzionali, che ebbero una estensione ed alcune forme contrarie a noi, nè dovremmo accettare in loro servizio e, così probabile loro adulterazione, la comunione, sia pure negativa e provvisoria, con altri partiti che della libertà e della costituzione hanno un concetto ancora diverso dall'originario e più contrario a noi di quello che fu negli iniziatori di esse».

La replica di De Rivera a Unamuno

PARIGI, 26

Il generale De Rivera ha avuto l'idea singolare e forse imprudente, di mettersi a polemizzare direttamente con Michele De Unamuno sulle colonne del *Quotidien* che ha pubblicato ripetuti attacchi dell'illustre scrittore contro il dittatore spagnolo. Primo de Rivera ha inviato infatti al giornale una lettera nella quale, riferendosi a un articolo di De Unamuno pubblicatovi il 14 corrente, scrive:

«Rispettosissimo dell'opinione altrui non ho niente da dire sugli apprezzamenti del signor De Unamuno. Ma non non posso lasciar passare senza smentita formale i fatti sui quali questi si basa per formulare le sue critiche. E' falso che il Re di Spagna abbia mai presentato la minima obiezione contro le iniziative che i diversi Governi gli hanno sottoposte quanto al Marocco, non è vero che il generale Cavalcanti abbia mai pensato a formare un governo e per conseguenza è falso che io abbia domandato al Re che ogni lo esoneri dall'alto ufficio che occupa. E pure falso che ufficiali e soldati del nostro esercito di Africa facciano di questa guerra una industria o che siano ispirati da alcuna idea di bottino (a quale bottino può dunque alludere il nostro dotto e disorientato De Unamuno?) Il nostro esercito è in Africa per compiere una missione sacra, missione che gli è stata affidata da accordi internazionali, e che è condivisa anche dalla Francia. E' falso che il Re abbia perduto un solo atomo della fiducia e dell'amore del suo popolo, il quale non cessa di acclamarlo in tutti i suoi viaggi anche in quelli sprovvisti di ogni carattere ufficiale. Quanto all'opera del direttorio non spetta a me farne l'elogio.

«Ciò che posso affermare e ciò che è innegabile è che la maggioranza nazionale applaude e non cessa di incoraggiarci perchè continuiamo a restare al nostro posto, perchè l'opinione è convinta che la nostra presenza al potere è la migliore garanzia di ordine, di lavoro, di pace e di vera libertà. Sono dispiacentissimo di vedere che importanti organi dell'opinione pubblica di Francia, del paese cioè che io amo e ammiro tanto accolgano così deliberatamente nelle proprie colonne, a proposito della Spagna, non già commenti che io ritengo interamente liberi, ma racconti fantastici privi di ogni controllo. I quali hanno per sola garanzia una firma che quale spagnuolo avrei voluto rispettabile e degna di possoneo».

Insieme con questa lettera il *Quotidien* pubblica una replica che De Unamuno, il quale afferma che il Re di Spagna «ha condotto la crociata marocchina al di sopra del governo». De Unamuno stigmatizza i legionari d'Africa che «fanno della guerra una industria di avanzamenti e di ricompense». Dice che «si fanno anche alcuni piccoli affari a Melilla, ben noti in Spagna».

Le origini della rivolta brasiliana

LONDRA 26.

Alcuni membri della colonia inglese di S. Paolo, sbarcati in Inghilterra, hanno recato particolari sulla recente rivolta. Hanno detto che la rivolta scoppiò improvvisamente e violentemente il 5 luglio e durò tre settimane. Gruppi di rivoluzionari iniziarono la insurrezione circondando di notte i poliziotti indigeni e catturandoli. Dopo si impegnò una battaglia particolarmente violenta con le truppe del Governo durata quattro giorni nel centro di San Paolo. L'8 luglio le truppe governative, sconfitte, evacuarono la città lasciandola in mano dei ribelli che la tennero fino al 28 luglio. Le truppe del Governo iniziarono l'attacco bombardando la città. Il 27 luglio un aeroplano governativo volò sulla città gettando manifestini in cui era detto che la città sarebbe stata rasa al suolo all'indomani se i ribelli non l'avessero abbandonata entro la notte. I ribelli risposero fortificandosi e scavando trincee per le vie. Ma non poterono durare nella resistenza per mancanza di viveri. Secondo la impressione dei membri inglesi della colonia di San Paolo i morti da ambo le parti sarebbero più 500 e 2500 feriti. Uguali perdite vi sarebbero nella popolazione civile.

L'on. Mussolini ad Arezzo

AREZZO, 26

Stamane proveniente da Badia Prataglia è qui giunto il pres. del Cons. on. Mussolini il quale sceso dall'automobile ha attraversato a piedi il centro della città imbandierata circondato dalle autorità e da gran folla plaudente. L'on. Mussolini è ripar[tito] salutato.

La Francia accetta il progetto di mutua assistenza

PARIGI, 26

Il ministero degli affari esteri francese ha pubblicato stasera il testo della risposta a indirizzarsi il 19 agosto dal governo francese al segretario generale della Società delle Nazioni nei riguardi del progetto di mutua assistenza che gli era stato comunicato il 28 ottobre 1923. Il governo francese accetta l'insieme del progetto di mutua assistenza, ma dichiara tuttavia che presenterà eventualmente ed [illegible] su vari punti e principalmente l'utilità di definire se non tutti i casi di aggressione, almeno i più flagranti, la necessità di dare al consiglio un termine più ragionevole che quello di quattro giorni per determinare l'aggressore, l'opportunità di prevedere che una decisione presa alla maggioranza nei riguardi della determinazione dell'aggressore autorizzasse le parti contraenti ad agire secondo il loro parere per il mantenimento del diritto; facilitare l'assistenza mutua generale, sostituendo alla regola della maggioranza di due terzi quella dell'unanimità per il voto del consiglio.

Una cordiale lettera di Macdonald a Herriot

PARIGI, 26

Il *Matin* afferma che Herriot ha ricevuto ieri mattina da Mac Donald una lettera molto cordiale che tratta specialmente del viaggio dei due primi ministri a Ginevra.

La più grande macchina aerea esperimentata in Inghilterra

LONDRA, 26.

«Il Ministero dell'Aeronautica inglese ha esperimentato la più grande macchina aerea finora costruita, essa è stata chiamata il «Cuberoo» ed è su modello speciale della Blackburn aeroplane Co di Brough vicino a Hull; ha come motore il Napier Cub da 1000 Hp. a 16 cilindri disposti a file di 4 a forma di X. La macchina è stata pilotata dall'aviatore tenente Gulman il quale ha riassunto le sue impressioni dicendo che la gigantesca macchina era risultata di facile ed obbediente manovra, di controllo sicuro e che nell'atterraggio non aveva riscontrato difficoltà maggiori di quelle necessarie per l'atterraggio di una macchina di grandezza normale.

Il «Cuberoo» è una macchina da voli su terra un'idea della sua grandezza si ha da le dimensioni che sono di 88 piedi di apertura delle ali e 50 piedi di lunghezza longitudinale, mentre la sua altezza dal suolo è di 19 piedi. La macchina potrà portare 2000 libbre di materiale da bombardamento, due o al più portano dal la cabina centrale al posto di manovra e una torretta di cannoneggiamento.

Piloti di scorta e osservatori potranno darsi il cambio durante il volo avendo accomodamento nella cabina centrale.

Tentato suicidio di un boia

LONDRA, 26

John Ellis, un famoso boia, ha tentato uccidersi nella sua abitazione a Rochdale con un colpo di rivoltella riuscendo però a ferirsi soltanto non gravemente alla tempia. Egli da due anni aveva dato le dimissioni dall'ufficio che aveva tenuto per 26 anni impiccando quasi 200 persone tra cui due donne, e nel 1917 l'irlandese Casement accusato, come si ricorderà, di tradimento. Ellis faceva dapprima il barbiere, cominciò poi la sua carriera di boia come assistente del boia Millington. Allora per le esecuzioni si allontanava di casa uno o due giorni prima, lasciando alla sorella il compito di radere i clienti. Poi divenuto boia, lasciò ogni altro lavoro. A chi gli chiese una volta perchè si fosse dato a quel genere di mestiere il boia rispose che non lo sapeva nemmeno lui, lo aveva fatto per la prima volta per guadagnare qualche cosa di più, e poi aveva continuato. Si era dimesso anche per scarsità di paga. La paga del boia in Inghilterra, infatti non è molto alta e qualche tempo fa anche la Camera dei Comuni discusse la questione.

Il carico d'oro del "Laurentic" è stato recuperato

LONDRA, 26

Lo «Star» annunzia che si è ricuperata la totalità del carico d'oro e di argento della nave «Laurentic» che fu silurata nel 1917. La «Laurentic» conteneva per 6 milioni di sterline di argento e dopo le operazioni dell'autunno scorso si trovò per caso un nascondiglio nel piroscafo che conteneva duecento verghe d'oro del valore di un quarto di milione di lire sterline.

L'encefalite letargica in Giappone

TOKIO, 26

«Settecento persone dei villaggi di Zentauji a Kotuzar nell'isola di Sikok sono attualmente colpiti da encefalite letargica e si ha poca speranza di salvarle. Del resto questa malattia attualmente infierisce nel Giappone. Soltanto nell'ultima settimana 2500 casi sono stati constatati fra cui 900 sono stati mortali.

Migliaia di morti per colera in India

ALLAHABD (India) 26

L'epidemia di colera scoppiata nel Behar aumenta di intensità. I distretti più particolarmente colpiti sono quelli di Gaya, dove si ebbero 951 morti, di Saran, dove ve ne sono 586, di Monghyr con 400 e di Pitana con 266. In totale finora vi sono più di 3300 morti.

La nomina degli esecutori del piano Dawes

PARIGI, 26

La commissione delle riparazioni dovrebbe tenere domani una seduta ufficiosa per designare le personalità chiamate a partecipare alla esecuzione del piano Dawes. E' però probabile che la seduta sarà aggiornata e che le nomine definitive non avranno luogo che verso la fine della settimana.

Tragico incidente sulla linea ferroviaria Cuneo-Brunero

CUNEO, 26

Una orrenda sciagura è successa stanotte sulla linea ferroviaria Cuneo-Una-Brunero. L'ultimo treno in partenza da Cuneo percorrendo il tratto tra San Benigno e Tarantasca, investiva al passaggio a livello del casello numero 8 un biroccio sul quale stavano dieci persone. Il cavallo, che già aveva oltrepassato il binario rimaneva incolume, essendosi spezzate le stanghe del veicolo. Il biroccio invece, colpito in pieno, veniva travolto, trascinato per oltre duecento metri e ridotto letteralmente in frantumi. Di quanti vi stavano sopra cinque, lanciati in varie direzioni vennero raccolti cadaveri, e cioè Luigi Ferrero, che guidava il veicolo, e i suoi due figli Giovanni e Maria certa Maria Audano e la ragazza tredicenne Margherita Varengo.

Il Ferrero padre è stato fatto letteralmente a pezzi. Altre cinque persone rimaste ferite e collocate sullo stesso treno investitore venivano avviate al l'ospedale di Busca, ma tre di esse morivano lungo il tragitto. Delle altre due che giungevano ancora vive al ospedale, una versa in pericolo di vita per gravi ferite alla testa e l'ultima che abbia probabilità di sopravvivere dovrà subire l'amputazione di una gamba.

Sul posto si recarono prontamente il Prefetto i deputati Prinetti e Imberti, carabinieri e agenti di P. S.

La scoperta d'un ingente furto di monete romane

ROMA, 26

Il «Messaggero» ha notizie da Mantana che giorni or sono il signor Arturo De Sanctis Mangelli, inviò a Roma, per mezzo di un autocarro di proprietà del sig. Mariano Cesarelli, una gran quantità di monete antiche chiuse in pacchi. Tra essi vi era una valigetta contenente 100 aurei imperiali, 60 assi fusi dell'epoca preimperiale, 50 medaglioni contornati della bassa epoca dell'impero, d'oro, d'argento e di bronzo, e altre monete di poca importanza del valore complessivo di trecentomila lire. Durante il viaggio la valigetta scomparve. Si è subito proceduto al fermo di due persone che erano state incaricate di scortarla, certi Vincenzo Palenga e Luigi Malvezzi, e di un certo Ermanno Buccolini, che è un giardiniere del sig. De Sanctis. Dopo vari interrogatori, la polizia è riuscita e ottenere dal Buccolini un'ampia confessione. Egli ha spiegato che aveva sotterrato il contenuto della valigetta in una buca profonda nel giardino del De Sanctis e distrutta poi la valigetta stessa. Scavata infatti la buca furono ritrovate per intero le monete rubate. Il giardiniere è stato arrestato.

Una tragica zuffa fra donne

ADRIA, 26

A S. Maria d'Ariano per vecchi rancori vennero prima a diverbio e poscia a zuffa le donne Vicentini Crocefissa e Schiavi Teresa. Ad un tratto nella colluttazione violenta la Schiavi arrestava un poderoso pugno al capo dell'avversaria che la faceva stramazzare al suolo priva di sensi.

Trasportata alla propria abitazione la Vicentini fra atroci spasimi cessò poco dopo di vivere.

La Schiavi fu tratta in arresto e tradotta alle nostre carceri.

Un grave investimento

ADRIA, 26

Sulla strada provinciale tra Ariano e Corbola l'automobile del sig. Lombardi, ricco negoziante di Ferrara, investì violentemente il fanciullo Zanella Sono lasciandolo tramortito al suolo.

L'infelice ebbe le prime cure del dott. Sanmi, ma essendosi manifestato un principio di commozione viscerale e cerebrale fu tradotto d'urgenza al nostro Ospedale ove versa in gravissime condizioni.

Il fanciullo riportò anche la frattura della gamba destra.

La impossibilità di comunicare con Marte

L'atmosfera e la colorazione del pianeta

LONDRA, 26.

L'astronomo inglese sir Oliver Lodge, intervistato dal «Daily News», dichiarò che egli non crede che Marte possa inviare alcun messaggio comprensibile dagli uomini della terra. Io non vedo — dice lo scienziato — come dei messaggi radiotelegrafici di Marte potrebbero essere interpretati. Tutt'al più l'attuale condizione di Marte rispetto alla terra darà un'ottima occasione di esperimentare i grandi telescopi americani, e io penso che gli scienziati dovranno far di tutto per aumentare le loro cognizioni su Marte, ma attendersi delle rivelazioni, assumiamolo è assurdo.

Gli scienziati americani hanno concentrato su Marte i loro potentissimi telescopi, e tentativi sono fatti pure per ottenere esami spettroscopici sulla esistenza di vapore acqueo nell'atmosfera di Marte, come pure di nitrogeno e di ossigeno. Sono pure state prese fotografie per mezzo di filtri dei colori onde ottenere qualche conoscenza circa la colorazione della superficie del pianeta la quale, per quel che finora si conosce, è spiccatamente rossa ed arancione nell'emisfero settentrionale e bleu e verde in quel la meridionale.

La stampa inglese pubblica notizie dall'osservatorio della Jungfrau che smentiscono ogni possibilità di comunicazione con Marte. Tuttavia gli scienziati americani hanno rivolto appello alle stazioni radiotelegrafiche degli Stati Uniti di sospendere durante qualche giorno cinque minuti per ogni ora le loro trasmissioni onde creare una calma relativa nelle onde eteree e dare modo all'eventuale comunicazione dell'altro pianeta di giungere fino alla terra.

La campagna in Marocco

PARIGI, 26

L'Agenzia «Havas» ha da Melilla: Gli spagnuoli riprendono attivamente le operazioni nella zona orientale allo scopo di assicurare la superiorità morale indispensabile per trattare liberamente il problema del Marocco. I riffani hanno abbandonato la linea trincerata nella valle di Ouengian lasciando sul terreno numerosi morti e feriti.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	25	26
Rend. 3,50 % P.	84.50	84.80
Consol. 5 %	98.10	98.—
Banca d'Italia	1709.—	1715.—
Banca Comm. It.	1463.—	1478.—
Credito Italiano	912.—	919.—
Banco di Roma	128.—	129.—
Credit. Marit.	600.—	[illegible]
Mediterranea	333.—	347.—
Meridionali	620.—	686.—
Rubattino	675.—	686.—
Libera Triestina	552.—	561.—
S N I A prov.	480.—	483.—
Terni	682.—	683.—
Meccaniche Miani	172.—	170.—
Breda	394.—	396.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	259.—	259.—
Metallurgica	189.—	188.—
Reggiani	7.50	7.50
Fiat	642.—	641.—
Isotta Fraschini	8.50	9.—
Ilva (nuove)	208.—	204.—
Elba	66.—	66.—
Cascami Seta	165.—	1651.—
Canapificio Naz.	602.—	681.—
Lanificio Rossi	3900.—	3650.—
Lanif Targetti	342.—	345.—
Cotoni. Cantoni	3500.—	3700.—
Cot Veneziano	395.—	410.—
Cot Meridionale	11.—	420.—
Cotonif Turati	765.—	770.—
Soc de Chatillon	520.—	520.—
Rossari Varzi	980.—	980.—
Pirelli	789.—	788.—
Zuccheri	705.—	720.—
Raffineria L. L.	795.—	812.—
Distillerie	310.—	310.—
Mobili A. I.	930.—	9[illegible]
Eridania	600.—	605.—
Gabrelli	20.—	20.—
Edison	775.—	77[illegible]
Adriatica	203.—	211.—
Marconi	192.—	190.—
Vizzola	145.—	145.—
Conti	465.—	465.—
Negri	165.—	160.—
Elettricità	350.—	360.—
Esercizi Elettrici	122.—	122.—
Esportazioni	700.—	716.—
Costruz. Venete	280.—	2[illegible]
Beni Stabili	1100.—	1065.—
Grandi Alberghi	190.—	190.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	180.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1245.—	—.—
Manif. Pacchetti	165.—	—.—
Cotonif Tosi	590.—	—.—
Unione Manif.	410.—	—.—
Bernasconi	312.—	—.—
Gregorini	60.—	—.—
Officine Reggiane	7.50	—.—
Autom. Bianchi	165.—	—.—
Adamello	268.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	138.—	—.—
Elett. Bresciana	252.—	—.—
Petroli	129.—	—.—
Fondi Rustici	308.—	—.—
Dall'Acqua	592.—	—.—
Rinascente	117.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	121.80	122.75
Svizzera	421.[illegible]	425.[illegible]
Londra	101.[illegible]	101.55
New York	22.[illegible]	22.6[illegible]
Berlino (marco oro)	5.385	5.[illegible]
Vienna	0.03.20	0.03.[illegible]
Bukarest	10.25	10.40
Belgio	112.[illegible]	113.—
Spagna	30[illegible].—	300.75
Praga	66.05	66.—
Budapest	00.304	0.03.—
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 26. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 84.50 — Consolidato 5 p. c. 97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 84.10 — Banca d'Italia 1700 — Id. Commerciale Italiana 1463 — Credito italiano 912 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 6?? — Id Adriatica 208 — Ferrovie Meridionali 620 — Adria 321 — Cosulich 300 — Rubattino 678 — Libera Triestina 560 — Lloyd 3070 — Premuda 700 — Erolimich 1080 — Martinolich 198 — Tripcovich 490 — Anonima Infortuni Milano 3596 — Assicurazioni Generali 6985 — Riunione Adriatica 4075 — Assicuratrice Italiana emiss. 1923 1925 — Forze Idrauliche 444 — Cantiere Navale Triestino 202 — Cementi Spalato 420 — Prima Filatura Riso 580.

Cambi, Francia 121 e mezzo — Londra 101.50 — New York 22.56 — Svizzera 423 — Amsterdam 8.70 — Bucarest 10 e mezzo — Praga 67 e mezzo — Vienna 0'0315 — Zagabria 27.90 — Belgio 111 — Budapest 00280.

ROMA, 26. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati 3,50 p. c. netto (1906) 84 31 — Id. id. (1902) 79 — 3 p. c. lordo 54.33 — 5 p. c. netto 97.97 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 84 27

Cambi Francia 122 20 — Londra 101.563 — Svizzera 423.24 — Spagna 300 97 — New York 22 619 — Vienna 0032 — Praga 67.90 — Belgio 112 35 — Argentina carta 7.58 — Id. oro 17.38 — Olanda 8.74 — Oro 436.44 — Romania 10.26 — Canada 22.08.

Borse estere

PARIGI, 26. — Rendita francese 3 p. c. perp. 54.20 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 67.25 — Prestito francese 4 p. c. 1917 56.40 — Id. id. 1918 lib. 56.65 — Id. 1903 liberato 84.50 — Id. 1906 id. 80 — Tunisine 242 — Rendita Argentina 1900 72.60 — Id. Egiziana 6 p. c. unificata 249.25 — Id. Spagnuola esterna 4 p. c. 208 25 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 68.75 — Id. Russa 3 p. c. 1891 15 40 — Id. 5 p. c. 1906 20 — Id. 4 p. c. 1909 16 — Id. Serba 4 p. c. 1895 47.40 — Id. Turca unificata 56.60 — Banca di Francia 7300 — Id. di Parigi 1526 — Credit Foncier 1497 — Id. Lyonnais 1650 — Banca Ottomana 822 — Métropolitain 508 — Azioni Suez 148.?? — Thomson 610 — Obbligazioni lombarde antiche 112.50 — Rio Tinto 26.70 — Sosnowice 1575 — Brasile 5 p. c. 1903 205 — Id. rescission 143.25 — Ferrovie Ottomane 112 50 — Chartered 48.25 — De Beers 985 — Ferreira 3025 — Geduld 260 — Goldfields 8250 — Randfontein 88 — Randmines 345.000.

Cambi Italia 81.95 — Londra 83.10 — New York 19.505 — Svizzera 346 27 — Spagna 245 — Belgio 92.40 — Olanda 718.50 — Praga 54.90 — Bucarest 8.30 — Danimarca 299.50 — Norvegia 266.75 — Svezia 492.71

PARIGI, 26. — Rendita francese 3 p. c. perp. 57.20 — Id 5 p. c. amm. nuova 67.65 — Prestito francese 4 p. c. 1917 58.30 — Id. id. 1918 lib. 58.85 — Id 1905 id 84 65 — Id. 1906 id. 79 95 — Tunisine 246 — Rendita Argentina 1900 72 — Brasile 4 p. c. 145 — Id. egiziana 6 p. c. unificata 252 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 68.95 — Id. Russa 3 p. c. 1891 15.30 — Id 5 p. c. 1906 24.85 — Id 4 p. c. 1909 17.60 — Id Serba 4 p. c. 1895 46 — Id. Turca unificata 56.60 — Banca di Francia 7400 — Id. di Parigi 1530 — Crédit Foncier 1480 — Id. Lyonnais 1620 — Banca Ottomana 815 — Id. Commerciale Italiana 1125 — Métropolitain 500 — Azioni Suez 1470 — Thomson 610 — Rio Tinto [illegible] — Sosnowice 1520 — Brasile 5 p. c. 1901 2[illegible] — Id. rescission 144 — Ferrovie Ottomane 112 — Chartered 47.75 — De Beers [illegible] — Ferreira 30.50 — Geduld 260 — Goldfields — Randfontein 82.25 — Randmines 345.

Cambi: Italia 81.09 — Londra 82 [illegible] — New York 18.89 — Svizzera 344 75 — Spagna 244 — Belgio 922 40 — Olanda [illegible] — Praga 54.80 — Bucarest 875 — Danimarca 290 — Norvegia 252 50 — Svezia [illegible]

LONDRA, 26. — Prestito francese 5 p. c. 15-16 25 — Id id 4 p c 19 [illegible] nuovo 20 — Consolidato 57 [illegible] — Brasiliano unificato 75 — Rendita [illegible] la esterna 66 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. [illegible] 1 quarto — Id. Turca 17 e 1 quarto — Uruguay 3 e mezzo p. c. 59 [illegible] 69 Marconi 1 e 3 sedicesimi [illegible] contanti 34 e 1 ottavo — Rame [illegible] 63 e 3 novesimi.

Cambi Italia 101.37 — Parigi [illegible] — New York 442.06 — Argentina [illegible] — Svizzera 229.75 — Berlino 1[illegible] — [illegible] 247 e mezzo — Romania [illegible] — [illegible] 3376 — Belgio 89 62 — Praga 1[illegible] — Costantinopoli 8.40 — Montreal [illegible] mezzo.

VALPARAISO 25. — Cambio su Londra 44

BUENOS AIRES, 25. Cambio su Londra 41 12

AMSTERDAM, 26. Cambio su [illegible] no 00'31 e mezzo.

MADRID, 25 — Cambio su P[illegible]

GINEVRA 25 — Cambi [illegible] 3 quarti — Berlino 00127 — [illegible] — Londra 2396 e mezzo — Par[illegible] New York 533 e 5 ottavi [illegible] ria 340 — Praga 16 — Belgio [illegible]

NEW YORK 25 — Cambio [illegible] giorni 445 75 — Id. domand [illegible] — Obbl. straniere 449 75 — Parigi [illegible] mezzo — Italia 442 e mezzo [illegible] 7 ottavi — Amsterdam 3870 [illegible] — Svizzera 1871 — Spagna 133 [illegible] to generale prov. straniera [illegible] — Atchison Topeka 104 e 1 [illegible] Canadian Pacific 150 — Pennsylvania 44 e 7 ottavi — Reading 61 e mezzo — [illegible] Pacific 148 e mezzo — Union Pa[illegible] e mezzo — Anaconda 38 e [illegible] Baldwin Locomotive 109 e mezzo [illegible] S Steel Common 108 e mezzo [illegible] Rubber 34 e 3 ottavi

VIENNA, 25. Cambi, Svizzera [illegible] — New York 70935 — Parigi [illegible] Romania 33400 — Bulgaria [illegible] lia 312900 — Berlino [illegible] 183900 — Amsterdam [illegible] 213500 — Budapest 9190 — Varsavia [illegible] [illegible] 36300 — Belgio 351[illegible]

BERLINO, 25 — Italia 18[illegible] — Francia 22650 — Svizzera 78720 — Vienna [illegible] — Turchia 55 — Londra 18[illegible] — Amsterdam 162750 — New York 4[illegible] — Praga 12690

NEW YORK 25 — Tendenza [illegible] 449 e 5 ottavi — Berlino 00023 [illegible] — Spagna 1333 — Svizzera 18 6[illegible] — 448 — Belgio 503 — Olanda 387[illegible]

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26. — Cotoni futur[i] [Gen]naio 24 a 24 02 — Febbraio 24 18 [illegible] zo 24.35 a 36 — Aprile 24 44 — Maggio 24.53 — Giugno 24.20 — Luglio 23 9[illegible] — Settembre 24 40 — Ottobre 24.42 a 4[illegible] — Novembre 24.20 — Dicembre 24.[illegible]

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della Società Anonima Editrice Veneta

ANNO 182 - N. 240

Giovedì 28 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e interurbano – Abbonamenti: Italia L. 60 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.30, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50, Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 3; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosca di non potere accettare.

Da Versailles a Londra

La recente Conferenza ha finalmente riabilitato di fronte alla pubblica opinione le adunanze dei capi dei Governi alleati che da cinque anni si susseguivano in mezzo al generale scetticismo e si rassomigliavano soprattutto per la loro inutilità. A Londra ha veramente trionfato il buon senso. Gli statisti convenuti nella capitale inglese non si sono arrestati, stavolta, di fronte al solito ostacolo dell'intangibilità dei trattati di pace ma hanno cominciato coraggiosamente a far giustizia delle aberrazioni codificate a Versailles dai legislatori della pace agiatesi i quali si illusero di poter costringere ai rigori della realtà, l'edificio dell'Europa post-bellica dannando a schiavitù trentennale la Germania ed imponendo al popolo vinto un tributo di tanto superiore alle sue forze.

L'ammontare delle riparazioni è stato ora contenuto in una cifra ragionevole che di poco si accosta da quella suggerita costantemente da economisti dotati di sereno giudizio e proposta da Mussolini nella penultima conferenza alleata, in valore capitale esso può venir valutato globalmente in circa 40-45 miliardi di marchi oro. Questa ingente somma dovrà venir pagata in annualità che dall'importo iniziale di un miliardo nel 1924-25 saliranno a 2500 milioni di marchi oro a partire dal 1928-29. Si è molto lontani dai 13 miliardi che il ministro Klotz prometteva al Parlamento francese nel settembre del 1919 e più lontani ancora dai 20 miliardi annui che Lloyd George garantiva agli elettori inglesi all'indomani della vittoria!

Se i legislatori di Versailles non avessero bandito il buon senso dalle loro riunioni, la lunga crisi delle riparazioni avrebbe trovato assai più presto la sua soluzione e l'Europa si sarebbe risparmiata almeno qualche anno di turbamento e di depressione.

* * *

Che cosa spetta all'Italia in conseguenza degli accordi stipulati a Londra? E' noto che la ripartizione fra gli alleati delle riparazioni germaniche venne fatta a Spa, nella conferenza tenutasi nel luglio 1920, e da allora non più modificata. A Spa, Francia ed Inghilterra si fecero la parte del leone, come già avevano fatto nella ripartizione delle Colonie tedesche ed assegnarono al nostro paese la modesta quota del 10 per cento sull'ammontare complessivo dei pagamenti germanici, cosicchè il credito italiano si aggira ora intorno ai 4 miliardi di marchi oro, corrispondenti a circa 22 miliardi di lire carta, al cambio attuale.

Nell'ipotesi che l'attuazione del progetto Dawes avvenga senza ritardo e non trovi difficoltà insormontabili, la parte dovuta all'Italia ascenderà:

Nel 1924-25 a 100 milioni di marchi oro
» 1925-26 a 122 » » »
» 1926-27 a 120 » » »
» 1927-28 a 175 » » »
» 1928-29 a 250 » » »

Negli anni successivi potrà anche superare i 250 milioni se la prosperità economica della Germania aumenterà in tale misura da rendere possibile da parte sua pagamenti supplementari. Le cifre suddette comprendono tutte le obbligazioni della Germania e pertanto includono pure le riparazioni in natura che nel corso dell'ultimo esercizio malgrado il turbamento prodotto dall'occupazione della Ruhr, hanno raggiunto il valore di 390 milioni di lire, mentre nei due anni precedenti erano salite a 673 ed a 550 milioni di lire.

Nei riguardi finanziari gli accordi di Londra hanno pertanto una importanza non eccessiva per il nostro paese, poichè essi porteranno un sensibile giovamento al bilancio solo a partire dal 1928, quando sarà superato il periodo di parziale moratoria accordato alla Germania per la sua riorganizzazione. Ben più immediati saranno invece i benefici economici che il nostro paese ritrarrà specialmente nel campo commerciale, nonchè quelli politici dovuti alla presenza nella commissione delle riparazioni di un delegato americano che eliminerà l'attuale preponderanza franco-belga e darà al voto italiano un peso che potrà riuscire sovente decisivo valorizzando la nostra forza nell'importante consesso dalle cui decisioni dipenderà nei prossimi anni la tranquillità dell'Europa.

Le modeste dimensioni della quota assegnata all'Italia negli accordi del 1920 mettono in evidenza l'assoluta necessità di regolare equamente la grossa questione dei debiti contratti con l'Inghilterra e coll'America, il cui importo ascende oggi a quasi 23 miliardi di lire oro. Se la Germania che ha annullato il debito pubblico interno, non ha regioni devastate da ricostruire, ha una popolazione di 60 milioni e una ricchezza assai maggiore di quella italiana, può a mala pena sopportare un debito di 40 miliardi di marchi oro non è concepibile che gli antichi alleati possano chiedere il pagamento di 23 miliardi di lire-oro, spesi per la causa comune, all'Italia che in conseguenza della guerra ha visto crescere da 16 a 95 miliardi di lire carta il debito pubblico interno e deve destinare 8-9 miliardi a riparare i danni arrecati al Veneto, al Trentino e alla Venezia Giulia.

L'accordo ragionevole concluso a Londra per le riparazioni deve essere integrato da un accordo altrettanto ragionevole che porti finalmente alla cancellazione dei debiti bellici.

ETTORE ROSBOCH
Deputato al Parlamento

Le critiche al governo laburista

LONDRA, 26

(M. O.) Le critiche al governo da parte della minoranza rossa del partito laburista hanno avuto un seguito nella riunione annuale delle scuole estive degli studenti del partito, che è uno degli istituti che più contribuisce alla propaganda del pensiero socialista nella Gran Bretagna. La risoluzione votata condanna l'opera del governo accusa i Ministri di non aver rinunciato agli alti salari della loro carica, incompatibili con la doverosa modestia della loro vita privata e condanna le loro mogli per le prove di immodestia fornite; nonchè gli uni e le altre per non aver avuto il coraggio di rifiutare gli inviti a Corte.

Ma le critiche maggiori degli estremisti del partito contro i Ministri sono sempre rivolte al recente accordo internazionale di Londra su cui ritorna oggi l'organo della terza internazionale, il «Daily Herald», dove notiamo di passaggio che il famigerato Maltese, espulso dall'Italia per indegnità giornalistica, continua ogni giorno sistematicamente a diffamare non solo il regime fascista, ma anche il nostro paese ed il popolo con odiose panzane ed invenzioni di sana pianta.

Il «Daily Herald», dicevamo, rileva che le preoccupazioni del partito laburista per i probabili accordi economici franco-tedeschi, di cui si era fatto eco Snowden, si basano sul fatto che MacDonald non riuscì ad ottenere che il ritorno legislativo alle otto ore di lavoro e che quindi la ripresa della produzione industriale tedesca in un regime di mano d'opera a buon mercato avrà le più vaste ripercussioni in Inghilterra, dove gli industriali si preparano a lottare per la diminuzione dei salari, non essendo possibile l'allungamento delle ore di lavoro, che però qualcuno di essi ha il coraggio di invocare.

Queste preoccupazioni hanno riacceso i dubbi interno all'utilità della dottrina liberista e come il sig. Graham, ha dichiarato in un molto discusso discorso alle organizzazioni operaie, queste le sono al partito una corrente ed influente corrente per la ricostituzione di una tariffa doganale, per quanto la maggioranza del partito sia più favorevole ad un sistema di larghi sussidi, che non a quello delle tariffe, in quanto che gli operai possono controllare e sfruttare più facilmente il primo e proprio favore.

Prossimamente il congresso del partito laburista discuterà l'applicazione del rapporto Dawes e sarà interessante veder come queste differenti correnti di pensiero si manifesteranno. Il comitato esecutivo della federazione minatori ha chiesto ed ottenuto di essere ricevuto dal Primo Ministro per esprimere e discutere i timori che l'applicazione del rapporto Dawes sia dannosa all'industria carboniera. Prima di iniziare un'azione politica la federazione vuol udire MacDonald ed i giornali commentano che l'atteggiamento della federazione contro l'accordo di Londra può riuscire di notevole imbarazzo per il Governo.

Il segretario del comitato signor Cook ha dichiarato che i federati non sono disposti a sopportare qualsiasi sacrificio economico anche lieve, in virtù di considerazioni d'ordine politico. In vista di questo nuovo fatto il Ministro Clynes ha sospeso il suo viaggio a Port Said. Il Comitato della federazione domanda che la Germania debba sospendere le consegne di carbone in conto riparazioni.

Torbida situazione politica in Egitto

LONDRA, 27.

(M. O.) - Per quanto si nutra qualche timore per la possibilità di un colpo di Stato in Egitto e per la sicurezza di Re Fauà, i circoli ufficiali sono fiduciosi nella rapida soluzione della vertenza per il Sudan, che aveva reso molto tese le relazioni anglo-egiziane, quantunque si parli della possibilità delle dimissioni da parte del ministro egiziano di Zaglul Pascià. Un indice del nuovo stato d'animo si ha nella seconda nota del Cairo, ora presa in considerazione dal Foreign Office, che redatta in termini molto più pacati rispettosi della prima. Il Foreign Office ha deciso di rispondere che a suo parere il Governo del Sudan appoggiato dall'Inghilterra è perfettamente in grado di sedare la ribellione senza provvedimenti di carattere eccezionale e di rifiutare la domanda del Cairo per una commissione d'inchiesta anglo-egiziana, ricordando che una soddisfacente inchiesta è già stata fatta dalle autorità sudanesi. La Corte Marziale di Kartum presieduta da un egiziano e nella quale figura un membro egiziano ed un sudanese, ha già fatto il processo agli ammutinati del battaglione militare ferroviario, applicando diverse pene, tutte di carcere.

Herriot ottiene al Senato la ratifica degli accordi di Londra

Il pacato discorso di Poincaré - Ansietà tedesca in attesa del voto al Reichstag

PARIGI, 27

(N. P.) La ratifica del trattato di Losanna è accolta con generale soddisfazione dalla stampa francese. Gli stessi avversari del governo dicono chiaramente che, nelle condizioni attuali, non vi era altra cosa da fare. Gli orientali — scrive Bainville — non saranno più ingannati dalle parole di fraternità degli oratori della Camera francese e dalle loro dichiarazioni di amore alla democrazia laica dei turchi.

Il più sorprendente è che il sig. Herriot abbia affermato che se la Turchia ha preso partito contro di noi nel 1914 è in seguito ad un malinteso. La Turchia si è schierata dalla parte da cui essa sperava di poter prendere la sua rivincita dopo la sconfitta della prima guerra balcanica.

Si tratta ora — a giudizio del «Journal des Débats» — di trarre il miglior partito possibile dalla ratifica. Sulla questione delle scuole si intratteneva ieri sera il «Temps», il quale ricorda che l'autorità turca esigeva che gli emblemi del culto cristiano fossero in unica stanza da servire da cappella e che sarebbe aperta soltanto agli allievi cristiani, mentre che la Santa Sede non autorizzava la congregazione a ritirare gli emblemi dalle sale nelle quali tutti gli allievi hanno accesso.

Il patto di mutua garanzia

Aggiunge l'organo ufficiale del Quai d'Orsay che la Santa Sede pare abbia finito per accordare il permesso voluto. Se così stanno le cose, la riapertura delle scuole deve essere ottenuta assai facilmente.

La nota del governo francese alla Società delle Nazioni, con la quale dichiara, pur facendo delle riserve, di accettare il patto di mutua garanzia, è commentata da alcuni giornali. Pertinax ad esempio afferma che la risposta di Herriot segna il principio di una viva controversia diplomatica di cui avremo lo spettacolo a Ginevra nella settimana prossima. Da una parte la Francia cerca di mantenere gli elementi essenziali della sua difesa, gli accordi che la uniscono ai popoli minacciati dal pangermanesimo; dall'altra parte gli Stati che si sentono li mitati nella loro azione diplomatica da questi accordi — la Germania — e quelli di cui vengono sfruttate le concessioni internazionali — l'Inghilterra — cercano di far lasciare alla Francia la sua presa ed orientarla verso l'arbitraggio ed il disarmo.

Il direttore dell'«Intransigeant» da parte sua scrive sullo stesso argomento che la Francia andrà a Ginevra con piena buona fede e col desiderio di raggiungere, mediante la sua adesione, il disarmo generale. Ma noi domandiamo — conclude il giornale — che ciascuno dei popoli che ci circondano e che talvolta si permettono di trattarci da imperialisti, diano come noi la prova che il loro animo e la loro coscienza ha rinunziato allo spirito di guerra, di conquista e di dominazione.

La seduta al Senato

Al Senato è continuata ieri la discussione sugli accordi di Londra. Il sen. Lemery ritiene che l'applicazione del piano Dawes implicava necessariamente le concessioni fatte a Londra. Il parere degli esperti — dice l'oratore — non legava nè la commissione delle riparazioni nè i governi alleati, ma col sollecitarlo ci si impegnava implicitamente ad eseguirlo. Lemery ritiene che i rappresentanti francesi abbiano ottenuto un successo insperato con l'accettazione da parte degli americani di intervenire quando la commissione delle riparazioni avesse a constatare una inadempienza.

Lucien Hubert rileva che la Ruhr, fino a tutto il 20 aprile 1924, ha fruttato 325 milioni di marchi-oro netti.

Poincaré fa notare che questa cifra è stata raggiunta quasi esclusivamente negli ultimi mesi.

Lemery dice che la conferenza di Londra non porta tutto, ma pur tuttavia assicura dei vantaggi economici certi.

Japy deplora la consegna delle ferrovie renane ad una compagnia tedesca dicendo che questo potrebbe diventare un mezzo militare di invasione. Il conte De Gioia critica aspramente gli accordi di Londra, attaccando la politica di Poincaré.

Nella seduta del pomeriggio continua la discussione delle interpellanze. Poincaré dichiara che egli non cercherà di esaminare se la Francia, dopo la conferenza di Londra, si trovi di fronte ad una vera pace, nè cercherà di diminuire, per considerazioni di amor proprio, i risultati conseguiti a Londra. Tutti i francesi sono d'accordo nel volere evitare la guerra. Le divergenze sorgono soltanto sui mezzi per evitarla.

Il discorso di Poincaré

Dopo aver reso omaggio al coraggio e al faticoso lavoro di Herriot, Poincaré dichiara che egli accettò il piano degli esperti senza secondi fini. Fa poi rilevare che l'accordo fra gli alleati fece sotto il precedente gabinetto da lui presieduto progressi che MacDonald tenne a riconoscere.

L'oratore dice poi che l'occupazione della Ruhr ha condotto la Germania ad idee più concilianti. La Francia fu costretta a limitarsi a consolidare la sua posizione nella Ruhr perchè trattare da sola con il Reich sarebbe stato scortese verso gli alleati e specialmente verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Poincaré ricorda quindi che nei primi mesi del 1924 la Ruhr ha prodotto per tutti gli Alleati un miliardo e 268 milioni di franchi, entrate così gradite a riscuotere che nessuno ha rinunziato a buon diritto alla sua parte. Poincaré constata che tali entrate hanno dimostrato agli esperti la ricchezza latente della Germania e che esse non sono state estranee alle conclusioni degli esperti stessi.

« Noi accettammo il piano Dawes — soggiunge Poincaré — perchè atto a ristabilire l'accordo tra gli Alleati e perchè di grande valore economico e pratico e più vantaggioso del piano preparato da Bonar Law ».

Poincaré enumera quindi i vantaggi del piano Dawes sul piano Bonard Law.

« Il piano Dawes — egli dice — tiene conto dell'accrescimento del debito tedesco e lascia la Commissione delle Riparazioni padrona di constatare le inadempienze della Germania. Esso concede inoltre una moratoria con pegni produttivi.

Contro l'abbandono dei pegni

« E perchè noi occupiamo la Ruhr — esclama l'oratore — che gli industriali tedeschi sono disposti a subire l'applicazione del piano Dawes. E' vero che il piano Dawes commercializza il debito della Germania, ma noi non avremmo dovuto abbandonare i pegni prima della prima realizzazione delle promesse ».

L'oratore fa rilevare che senza l'occupazione della Ruhr sarebbe stato impossibile ottenere la consegna da parte della Germania delle sue ferrovie ad una speciale organizzazione sorvegliata. I cambiamenti apportati al piano Dawes a Londra — continua Poincaré — non sono contrari ai trattati, ma non sono obbligatori.

Il Presidente del Consiglio Herriot risponde che non era possibile rifiutare tale cambiamento. Era invece possibile di fare fallire ad ogni istante la Conferenza di Londra. Ho lottato — egli soggiunge — affinchè nulla del piano Dawes venisse cambiato. Ma ho incontrato tali opposizioni, tali prevenzioni che ho dovuto cercare il mezzo di conciliare gli interessi in causa e di evitare una rottura.

Il signor Poincaré, riprendendo il suo discorso, critica la procedura per l'arbitrato deciso a Londra e afferma che l'arbitrato previsto per i trasferimenti servirà soprattutto al Reich.

Il signor Herriot precisa che la Germania non ha il diritto di fare appello all'arbitrato ove il comitato dei trasferimenti ritenga che essa abbia fatto manovre finanziarie allo scopo di impedire le consegne. L'arbitrato approvato non può risolversi che a profitto della Francia ed abbiamo colmato in tal modo una lacuna del piano Dawes.

Avendo poscia il signor Poincaré accennato ad eventuali disaccordi fra i tedeschi e gli alleati sulla utilizzazione dei beni accumulati nella cassa dell'agente dei pagamenti, il signor Herriot constata che il protocollo di Londra ha stabilito delle precauzioni per regolare a vantaggio della Francia simili conflitti. La seduta viene quindi sospesa.

Il duello oratorio procede serrato e si fa vivace toccando del famoso piano proposto da Bonar Law prima della occupazione della Ruhr, e respinto da Poincaré come insufficiente. Le sinistre e Leone Blum, come è noto, ne fanno un capo di accusa capitale contro Poincaré, vedendovi la maggior prova della mancata volontà di pacificazione di Poincaré.

Quando dopo una serie di vivaci attacchi e contrattacchi, Herriot termina di riabbattere le affermazioni di Poincaré, è ormai tardi: la seduta dura da molte ore, ma il Senato vuol terminare ed approva la chiusura.

L'ex ministro Chévon dichiara che il gruppo dell'Unione repubblicana, al quale appartiene Poincaré, si astiene non volendo votare contro il governo. Dopo altre dichiarazioni di voto si viene alla votazione che dà questo risultato: 181 voti pro, 37 contro, 74 astenuti.

Le sinistre salutano con applausi la proclamazione del risultato.

L'attesa pel voto al Reichstag

BERLINO, 27

(R.C.P.) La seduta di ieri del Reichstag non ha avuto la importanza delle discussioni di sabato e di lunedì. Ieri sono state discusse in seconda lettura le leggi inerenti al rapporto Dawes. Hanno parlato per ogni partito le competenze tecniche. Ogni partito non aveva a propria disposizione che un'ora e mezza cosicchè la discussione è proceduta assai rapidamente.

Oggi la discussione in seconda lettura deve assolutamente terminare perchè domani possa avere luogo la terza lettura ed il voto. La seduta di ieri dunque si è iniziata alle 11.30. Molti banchi di deputati sono vuoti e mancano molti ministri. Parla il deputato Dretrich per i deutsche-nazionali, il quale rimprovera al cancelliere Marx di avere formato l'attuale gabinetto in modo che esso non abbia un'anima nazionale e non rappresenti il parlamento.

L'oratore attacca la politica finanziaria della Reichsbank, perchè non viene sufficientemente valutata la crisi finanziaria in cui si è gettata la agricoltura. L'agricoltura ha fondato in gran parte coi suoi mezzi la Rentenbank. Ora il progetto di assorbimento di questa per mezzo della Reichsbank è una vera frode fatta alle classi agrarie.

Segue un oratore del Volkspartei, che propone qualche emendamento ed afferma che il rentenmark avrà certo vita accanto al goldmark. Il ministro dell'economia Hamm prende la parola per ribattere alcune affermazioni del deputato Feder dei Völkische e dimostra come il presidente della Reichsbank abbia dei meriti per aver vinto l'inflazione e per le favorevoli condizioni che è riuscito ad ottenere per la Germania nello statuto dell'erigenda banca.

Si alternano con argomenti a favore e contro il governo gli oratori dei differenti partiti. In complesso nessuna nuova argomentazione, [illegible] sionale colpo di scena al Reichstag. A cagione di ciò la situazione rimane incerta. Si attende con spasmodica ansietà il voto di domani. Fino ad oggi le probabilità per l'accettazione o per il rifiuto del Reichstag si controbilanciano a tal segno che nei circoli del parlamento i deputati incontrandosi facevano delle scommesse sull'esito finale della votazione.

Oggi pare che le previsioni ottimistiche comincino ad effettuarsi. Occorre che almeno una quarantina dei Deutsche-nationali votino per il governo. Questo sembra abbia assicurati i voti dei deputati tedesco-nazionali delle regioni occupate, i quali hanno diretto interesse all'applicazione del rapporto Dawes. I deputati Deutsche-nazionali della Germania meridionale pare siano proclivi ad unirsi a loro. Sembra inoltre che il governo sia sulla via di trattative riservatissime con i partiti della destra per giungere ad un vasto rimpasto ministeriale, dopo la accettazione e la creazione di un grande blocco borghese. Questo sarebbe appunto il patto che fra la destra ed il governo si verrebbe ora stringendo.

D'altra parte si ha notizia che il Zentrum, cioè il partito del cancelliere, sta iniziando preparativi per la campagna elettorale. Si afferma anche che il Cancelliere abbia incaricato tre deputati del suo partito di studiare la applicazione di nuove modalità che da tempo sono desiderate al sistema delle elezioni politiche e tedesche. Pertanto le polemiche in questi ultimi giorni si fanno aspre. La stampa critica del governo denunzia all'opinione pubblica il contegno dei Deutsche-nazionali, i quali secondo l'interpretazione che vien data al discorso pronunciato [illegible] dal loro capo Hergt, sarebbero pronti ad accettare la legge a patto di entrare nel governo. Ecco — dicono i giornali democratici — che se ai Deutsche-nazionali si offre la possibilità di salire al governo, il trattato di Londra non è più un patto di schiavitù e cessa di essere il cosidetto ultimatum alla Germania.

Impressione a Belgrado per l'assetto della Croazia

BELGRADO, 27

La ricostituzione dell'amministrazione provinciale con a capo un governatore a Zagabria ha prodotto nei circoli politici di Belgrado grandissima sensazione. Nei circoli radicali e in quelli vicini a Pribicevic ha suscitato profondo malcontento e si afferma che questo è il primo passo del governo di Davidovic verso la dedizione completa a Radic. In questi circoli si afferma pure che l'ultima visita del vicepresidente del partito dei contadini croati, dott. Macek ha servito a trattare di questa faccenda. I circoli governativi però sostengono il punto di vista che battendo questa via egli non ha violato la costituzione. In ogni caso però è alquanto sintomatico che il governo ha preso questa decisione il giorno 23 agosto, e le ha resa nota appena ieri.

Un patriottico discorso di Re Alessandro

BELGRADO, 27

Domenica i Sovrani, accompagnati dal Ministro Presidente Davidovich, da parecchi ministri, da generali e da altre personalità, [illegible] di vari reparti di truppe, hanno preso parte a Surdulizza, all'inaugurazione delle tombe nelle quali sono state raccolte le salme dei serbi [illegible] dai bulgari dalla fine del 1915 [illegible] del 1916. Surdulizza è un piccolo paese verso il confine bulgaro. In quella località furono massacrati dai bulgari oltre ottomila serbi. Più tardi il paese fu incendiato. Ora esso è risorto e vi è stato costruito un ginnasio moderno nei sotterranei del quale si trovano le cripte che domenica sono state benedette dal patriarca Dimitrije e che più tardi accolsero le salme dei martiri. Il Sovrano ha tenuto un commovente discorso in cui ha detto che quel tempio della scienza che sorge sulla tomba dei martiri nazionali, dovrebbe accogliere i figli dell'intera nazione. Il Sovrano ha promesso di mandare, quando avrà compiuta l'età, anche il Principe Ereditario Pietro a studiare a Surdulizza, poichè in nessun'altra scuola si potrà apprendere meglio l'amor di patria.

I confini tra Albania e Jugoslavia

ZAGABRIA, 27

La *Riec* riceve da Podgorizza (Montenegro), in data di ieri:

Oggi è arrivata qui la commissione internazionale incaricata della regolazione dei confini fra l'Albania e Montenegro. La tribù dei Cucci, rappresentata dal suo capo A. Grabovaz, presentò alla commissione un memoriale con i documenti allegati per dimostrare che il territorio in contestazione fra l'Albania e la Jugoslavia al confine del Montenegro non può formare oggetto di una pertrattazione internazionale, poichè quel territorio è proprietà privata di singole tribù.

Una conferenza di Vanderwelde impedita dai comunisti

BELGRADO, 27

L'ex Ministro belga Vanderwelde doveva tenere oggi alla casa del popolo una conferenza. La sala, molto tempo prima era zeppa di operai e di pubblico. Quando Vanderwelde stava per iniziare la sua conferenza i comunisti che erano intervenuti numerosi alla casa del popolo, inscenarono una dimostrazione assordante. Nacque un violento scambio di invettive che terminò in una zuffa feroce. Vanderwelde si vide impedito a tenere la conferenza e abbandonò la sala. Durante la colluttazione un operaio riportò una grave ferita al cranio e fu ricoverato all'ospedale.

Il pagamento dei debiti polacchi agli Stati Uniti

VARSAVIA, 27

L'Agenzia Telegrafica polacca pubblica: Il Ministro delle Finanze polacco ha dato le istruzioni definitive per il Ministro di Polonia a Washington il quale, nella qualità di delegato del Governo polacco, tratta la questione del pagamento dei debiti polacchi verso gli Stati Uniti. Le condizioni per la sistemazione definitiva del debito essendo stato già stabilito, il Ministro di Polonia ha ricevuto le istruzioni per definire le trattative senza indugio. Dopo la conclusione della convenzione fra gli Stati Uniti e il Governo polacco inizierà trattative con gli altri Stati allo stesso scopo.

La gratitudine di Mussolini alla Marina americana

PARIGI, 27

(Vice) Il Ministero della marina americana ha ricevuto dall'on. Mussolini un messaggio esprimente la profonda gratitudine della nazione italiana per il salvataggio dell'on. Locatelli, atto che egli qualifica « la più nobile prova della solidarietà umana ».

Un messaggio senza fili dell'incrociatore «Richmond», della Marina degli Stati Uniti, apporta qualche precisione sul modo in cui l'aviatore italiano Locatelli è stato scoperto nella notte da domenica a lunedì, mentre le ricerche stavano per essere abbandonate da parte delle navi americane. Nella giornata di giovedì, la nebbia essendosi per un istante dissipata, gli aviatori scorsero a [illegible] la massa [illegible] di una nave, [illegible] invano di raggiungerla, [illegible] mancavano di petrolio [illegible] ad alla [illegible] cercando di scoprire all'[illegible] la sagoma della nave salvatrice, che essi attendevano. Ogni [illegible] accendevano dei grandi fuochi a bordo per segnalare alle navi la loro presenza in quei paraggi. Nella notte dal 24 al 25 l'incrociatore «Richmond» esplorava le acque a duecento Km. dal capo Farewell, allorquando le vedette scorsero non lontano, in mezzo alla nebbia, delle strane luci verdi che danzavano sulle acque. L'incrociatore rispose subito a questo appello e poi si diresse a tutto vapore verso il punto segnalato e non tardò a scorgere l'apparecchio sul quale quattro uomini facevano dei segni con le [illegible]. Erano il tenente Locatelli ed i suoi tre compagni. Appena issati a bordo dell'incrociatore l'aviatore italiano domandò che il suo apparecchio fosse affondato sul posto ed a colpi di cannone. L'idrovolante, che questa avventura aveva completamente messo fuori uso, fu mandato in fondo al mare.

L'accordo social-popolare in una nota dell'"Osservatore Romano,,

ROMA, 27

L'*Osservatore Romano* esaminando la [illegible] di un accordo social-popolare [illegible] ne [illegible] sul [illegible] non [illegible] ma [illegible] il socialismo [illegible] ed [illegible] i [illegible] tore del [illegible] e del costume cristiano. Nessun fatto nuovo è venuto a distruggere questa [illegible].

[illegible] francesca ed anche [illegible] ha fatto [illegible] anche là dove [illegible] Si apprende ad [illegible] che nel cortile [illegible] di Sant'Ambrogio il reverendo [illegible] Martin [illegible] candidato [illegible] il Matteotti di quattro [illegible] e fie cattolico, che soffrì il suo stesso tormento per la libertà e per la giustizia.

« Pianti con i paragoni — nota l'*Idea Nazionale* — Il parroco di Argenta è stato valoroso combattente ed i nastrini azzurri che fregiavano il suo petto ne erano la prova indiscutibile. Anche no a quanto pare Matteotti aveva combattuto sì, ma in maniera diversa: dai comodi scanni del consiglio provinciale di Rovigo dall'aula di Montecitorio e da ogni posto infine dove si fosse trattato di diffamare l'Italia in guerra ».

« Ora che il tormento per la libertà e per la giustizia straziasse in pari tempo, a guerra ultimata, il parroco di Argenta e il deputato unitario passi pure. Quello che ad ogni modo è opportuno rilevare è che questa stessa comunanza di tormento aveva già trovato nell'uno e nell'altro un chiaro limite di demarcazione, nel limite vale a dire del tormento per le sorti della patria in armi ».

Chi poi avesse vaghezza di sapere che cosa fa l'opposizione, anche in presenza delle ultime manifestazioni dei fiancheggiatori liberali, potrà leggere il *Mondo*, il quale tuona: « Le opposizioni convinte che nulla sia lecito aspettarsi — nel senso di una vera normalizzazione che ridia al popolo italiano i diritti civici violentemente carpitigli, che giunga al disarmo del partito detentore del potere, che riconosca la libertà di stampa, di associazione e di riunione, che lasci al popolo la facoltà di eleggersi il governo — dal regime fascista, resta nella più assoluta convinta sfiducia, ma vigilante sull'Aventino ».

E buona villeggiatura. Attenti però alle prime rinfrescate settembrine!

Il Duca del mare a Taranto

TARANTO, 27.

Il Ministro della Marina Duca Thaon di Revel si è recato stamane a visitare l'Arsenale Marittimo. A mezzogiorno nella sede dell'Ammiragliato avrà luogo un pranzo offerto dal Ministro e stasera il Municipio offrirà un grande ricevimento in onore del Duca Thaon di Revel.

Il congresso degli americanisti in Italia

GOTHEMBURG, 27.

Il congresso degli americanisti ha deciso di accogliere la proposta di tenere un prossimo congresso in Italia, probabilmente a Roma. E' stata pure proposta Genova.

I corsi per ufficiali del 1904

ROMA, 27

Il Ministero della Guerra ha già impartito tutte le disposizioni necessarie perchè abbiano inizio i corsi allievi ufficiali di complemento ed allievi sottufficiali della classe 1904. Le relative norme saranno pubblicate nella dispensa del giornale militare che uscirà in settimana. I corsi avranno inizio il 14 ottobre.

Induzioni sull'occultamento della salma di Matteotti

L'automobile misteriosa e un drammatico colloquio

ROMA, 27

Il sopraluogo eseguito ieri dall'autorità giudiziaria alla Macchia della Quartarella fornisce intanto il pretesto a vari giornali di dare ampie ricostruzioni del delitto e più specialmente dell'occultamento della salma.

Il mistero della lima chiarito

La «Tribuna» si dice in grado di informare su alcune risultanze basate su elementi di fatto accertati da indagini personali o da quelle della polizia, che vengono offerti da un più attento esame della fossa ove fu sepolto il cadavere dell'on. Matteotti.

Circa la lima trovata in quella fossa, e che si dice risultare infissa nel petto del cadavere, la «Tribuna» afferma che si è constatato che la lima stessa era confitta a terra, non dalla parte appuntita, ma da quella opposta, larga non meno di due centimetri, il che fa ritenere che gli assassini non si siano serviti di essa per trafiggere il petto dell'on. Matteotti, in questo caso avrebbero usato la parte più aguzza.

La presenza della lima nella fossa si può spiegare, secondo la «Tribuna», ammettendo che i seppellitori, dopo aver sepolta la salma dell'on. Matteotti, abbiano scagliato il ferro contro il suolo in cui questo andò a infiggersi fino a venire a contatto col cadavere che affiorava, può anche spiegarsi col fatto che essa fosse destinata a servire da segnale per coloro che avrebbero dovuto rimuovere in un secondo tempo la salma, o per coloro che, secondo le induzioni della Tribuna avevano cura di sorvegliare che la fossa non si scoprisse mai. Sta in fatto — afferma il giornale — che la fossa, come hanno anche asserito il Caratelli e il Conti che primi la videro, non presentava alcun segno esteriore.

Il macabro custode

Da queste considerazione la «Tribuna» passa a domandarsi: Il macabro custode era un individuo delle vicinanze della Quartarella, o qualcuno che periodicamente giungeva da Roma? E dice di propendere per la prima ipotesi perchè la sorveglianza doveva essere continua ed esercitata da chi non poteva dare sospetto se incontrato nella macchia, della quale doveva essere al perfetto conoscitore da poter raggiungere i luoghi da sorvegliare dai punti più disparati.

Per quanto poi riguarda la questione circa l'interramento del cadavere, la «Tribuna» dice che i rilievi chimici che sono stati eseguiti alla Quartarella tendevano appunto a misurare la infiltrazione del liquido cadaverico nei diversi strati del terreno per stabilire se la salma fu interrata in quel luogo subito dopo il delitto o in tempo successivo, ed i risultati sono i seguenti: scavata la fossa per circa m. 1.45 si sono trovate tracce di liquido cadaverico mescolato al terreno fino a metri 1.40 di profondità da ciò si arguisce che il cadavere si trovava nella buca da lungo tempo, poichè altrimenti le infiltrazioni non avrebbero raggiunto tale profondità.

Concludendo, la «Tribuna» dice di pensare che gli assassini abbiano sotterrato il cadavere subito dopo la morte comprimendolo in ogni modo per farlo entrare nella buca, e profanandolo anche. Probabilmente, in un tempo successivo, vennero incaricati di cercare di trasportare altrove la salma, che per ragioni che non dipendevano da loro, o per cause che si ignorano non fu possibile di rimuovere. E allora rimase qualcuno incaricato di vigilare la fossa e di mantenerla sempre nelle condizioni necessarie per non essere scoperta.

Un testimonio dell'occultamento?

Dal canto proprio l'«Epoca» — sotto il «Il mistero della Quartarella svelato», riferisce il risultato di alcune sue indagini compiute circa il cadavere dell'on. Matteotti. Il giornale dichiara di omettere i nomi, allo scopo di non intralciare l'opera della giustizia ed aggiunge che la persona da essa interrogata ha narrato:

«Stava per annottare quella sera ed io passavo per la macchia della Quartarella per rincasare, quando attrasse la mia attenzione un'automobile ferma: era una macchina rossa, molto impolverata e malconcia, come dopo un lungo viaggio. Vidi nell'interno cinque persone di cui una sembrava addormentata. Mi avvicinai e potei vedere il numero, che ancora ricordo: 55-12169. Appena feci l'atto di avvicinarmi di più, balzò dalla macchina un giovane biondo, alto e tarchiato, che mi ricondusse in mezzo alla strada chiedendomi: «Hai dell'acqua? No, gli risposi, ma se venite a casa mia vi potrò favorire. — Non importa, vai pure».

«Mi allontanai per non essere indiscreto; ma poco dopo la curiosità mi vinse e ritornai sui miei passi. A bordo dell'automobile non v'erano più che due persone. Gli altri con quella addormentata erano usciti. Ne chiesi conto ai rimasti che mi risposero molto seccati: «Sono andati a cercare dell'acqua nella macchia».

«Io mi allontanai nuovamente, senonchè per raggiungere la mia abitazione fui costretto a passare per la località una terza volta ed i quattro individui apparivano ora riuniti in gruppo. Non mancava che la persona che in un primo momento avevo creduto dormisse, ma che ora pensavo in ben altra situazione che sprofondata nel sonno. Un brivido di raccapriccio mi invase tutto e non seppi più muovere un passo. Il gruppo venne decisamente verso di me. Il giovane alto e biondo mi battè rudemente una mano sulla spalla chiedendomi a bruciapelo: Sei fascista tu?

«No — risposi tremando — io non ho partito. — Bene — soggiunse il mio interlocutore abbassando la voce. — va a casa tua; ma ricordati che se ti esce una sola parola di bocca; se dici soltanto di aver visto un'automobile qui ferma, puoi far testamento, e non lo salvi... Aggiungici pure quella fa[illegible]... Va!... E bada che con noi non si scherza!... Io m'allontanai di corsa e solo dopo ho appreso la scomparsa dell'on. Matteotti».

Si apprende intanto che il Comando generale dell'Arma dei Reali carabinieri avrebbe rifiutato la somma di lire 25.000 offerta dal Partito socialista unitario per la scoperta del cadavere dell'on. Matteotti, perchè l'arma non può ricevere premio per l'opera che essa presta per il trionfo della giustizia e la ricerca della verità. La decisione definitiva spetterebbe ora al Ministro della Guerra. Si nota però che l'offerta del Partito unitario non era destinata all'arma, ma venne consegnata ad essa solo in quanto essa a sua volta la rimettesse a chi risultasse essere il primo scopritore.

Anticipi dell'Italia per le legioni cecoslovacche

PRAGA, 27

In questi giorni si trovano in Italia rappresentanti della amministrazione militare Cecoslovacca e del ministero delle finanze per regolare la questione degli anticipi per le spese militari delle legioni cecoslovacche in Italia. Con l'Inghilterra la questione è stata già da parecchio tempo risolta ed anche con la Francia si è trovata una via di soluzione.

La leva della classe 1905

ROMA, 27

Il «Giornale militare ufficiale» pubblica una Circolare del Ministro della Guerra colla quale si ordina che sia eseguita in tutto il Regno la leva sui giovani nati nel 1905, e si determina che la sessione di questa leva sia aperta il giorno 10 settembre 1924 e chiusa il 5 marzo 1925. In conseguenza col 9 settembre 1924 dovrà considerarsi chiusa la leva sulla classe 1904 ai termini dell'art. 28 del testo unico della legge sul reclutamento.

A cominciare dalla leva sui nati nel 1905 non può aver valore come ragione giustificatrice della mancata frequenza dei corsi di istruzione premilitare, la considerazione già fatta nelle leve precedenti che gli inscritti fossero venuti a conoscenza troppo tardi della disposizione contenuta nell'art. 8 del R. D. 7 gennaio che subordina la concessione della riduzione della ferma alla condizione che l'inscritto abbia frequentato con successo i corsi di istruzione.

Perciò, per conseguire la riduzione della ferma, gli inscritti che ne abbiano diritto nati nell'anno 1905, dovranno produrre la prova di aver avuto la materiale possibilità di frequentarli. La prova di tale impossibilità deve essere fornita mediante la produzione di una attestazione dell'Ispettore Provinciale del Tiro a Segno, dimostrante la mancata istituzione dei corsi da parte di Enti Locali, o le giustificate ragioni per cui l'interessato non potè parteciparvi. Tale attestazione dovrà essere rilasciata individualmente dall'Ispettore Provinciale del Tiro a Segno agli interessati che glie[illegible] facciano richiesta, senza che occorra a tal uopo un modulo speciale.

Per poter far luogo al rilascio di detta attestazione, è necessario però che sia fatta prima constare la circostanza della residenza dell'inscritto nel Comune stesso mediante dichiarazione sindacale. Si avvertono fin d'ora gli inscritti che saranno arruolati e inscritti a forma ordinaria, che per il nuovo sistema di chiamata alle armi, è assolutamente necessario che le domande dirette ad ottenere per qualsiasi motivo di essere rimandati ad altra chiamata alle armi (ritardo del servizio per studio, rinvio quali indispensabili ad aziende, rinvio per avere un fratello sotto le armi per leva, ecc.) pervengano al Comando del Distretto Militare prima della presentazione alle armi. Essi sono pertanto invitati ad osservare rigorosamente che l'invio delle domande documentate avvenga nei termini che saranno a suo tempo stabiliti. Si invitano inoltre tutti gli inscritti che desiderano avere un'assegnazione conforme alle loro attitudini professionali a presentare al Consiglio di Leva o alla Commissione Mobile nel giorno stesso della visita tutti gli attestati, patenti, dichiarazioni di benservito che possegono o che possono procurarsi, specie se aspirano a essere utilizzati come telegrafisti, telefonisti, guardafili, macchinisti di locomobili, conduttori di caldaie a vapore, fuochisti, automobilisti, meccanici e conducenti, radiomotoristi, elettricisti.

Nelle aule Giudiziarie

La falsa medaglia d'oro

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Marinoni — P. M. Cav. Prospero — Canc. Cicero.

Giorni addietro abbiamo dato notizia dell'arresto di certo Cazzani Alberto fu Achille, di anni 30 nato a Potenza, sorpreso nel treno Trieste-Venezia senza il biglietto. Al controllore per giustificarne la mancanza egli aveva detto di essere decorato di medaglia d'oro e di aver quindi diritto di viaggiare gratis, all'occhiello della giacca portava anzi la decorazione che poi risultò essere soltanto di ottone. Nella perquisizione gli si trovò un foglio di congedo dal quale risultava che aveva finito il servizio militare col grado di caporale. Per far credere poi di essere davvero decorato al valore aveva scritto di sua calligrafia sul foglio di essere insignito di tre medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, più la croce di guerra! Un vero eroe! Il falso fu subito scoperto ed il Cazzani che protestava con alterigia e sdegno per l'arresto dovette adattarsi a dormire alla Giudecca.

Dalle indagini esperite in questi giorni è stato confermato che di nessuna decorazione egli può fregiarsi, di guisa che il falso eroe è comparso, come tutti i volgari e comuni delinquenti ben ammanettato davanti ai Giudici della sezione feriale che l'hanno giudicato per direttissima. Deve rispondere di truffa e di falso.

Il Cazzani alle prime domande del Presidente vuol tenere lo stesso contegno che non commosse o spaventò nè il controllore nè il Commissario di P. S. e dice di essere davvero decorato di medaglia d'oro, d'argento e di bronzo, e chi più ne ha [illegible] di non aver scritto nulla sul foglio di congedo essendo stata l'annotazione del triplice attestato del suo eroismo fatta al Distretto ma quando gli vengono contestate tutte le circostanze che provano la sua bugia, la risposta del Ministero della Guerra, ecc. egli diventa mansueto ed a fil di voce confessa tutto, ampiamente non sollevando eccezioni di sorta. Ammette anche di aver fatto lui stesso l'annotazione delle tre medaglie sul foglio di congedo. Risulta, fra l'altro, che a Ravenna si sta istruendo un processo contro di lui per un reato simile.

Il P. M. considera umanamente la responsabilità del Cazzani, dice che dallo atteggiamento dalle risposte gli è sembrato un esaltato e quindi è disposto ad indulgere proponendo la condanna a sette mesi di reclusione e L. 500 di multa.

Il Tribunale non è della stessa opinione e condanna l'umile ex caporale che non è decorato nemmeno della croce di guerra ad anni uno e mesi due di reclusione e L. 500 di multa.

Dif. avv. Bonhai.

Il retroscena di una denuncia

Donaggio Vittorio fu Angelo di anni 31 da Chioggia, che per sua fortuna è la prima volta che compare davanti ai giudici è stato arrestato dai carabinieri di Chioggia il 22 luglio scorso per denuncia di Lamberti Vincenza.

A costei nella notte precedente erano state involate dalla tasca di una vestaglia che teneva appesa nella cucina della sua casa la somma di L. 120, i ladri vi sarebbero penetrati scalando una finestra che venne trovata aperta. L'unico elemento di accusa che si ergeva contro il Donaggio era la partecipazione ad un giuoco clandestino tenuto da certo Perini, con puntate rilevanti e poichè il sospettato è senza alcuna occupazione, si pensò che il denaro posto sul tavolo — non si sa se fornito di tappeto verde — provenisse dal furto. Ma v'è un'altra circostanza: il Donaggio è coinquilino della Lamberti la quale è maritata a certo Bullo Vincenzo impiegato a quel dazio, quindi, pratico della casa, egli era in grado di commettere più agevolmente l'insana azione.

Il processetto ha svelato una situazione immorale per le ammissioni stesse del Donaggio e della Lamberti. Inquilino e padrona di casa se la intendevano da quattro anni vivendo tratto a tratto coniugalmente, specialmente quando il marito è assentava da casa pel suo antico mestiere di pescatore. La tresca, sembra, fosse nota al marito il quale non aveva creduto bene di interromperla: ne erano nati anzi due bambini che portano il cognome del Bullo. Questi, si dice pure, non pensava ad altro che a bere forse per confortarsi. Sul conto della Lamberti, la sposa infedele è stato detto anche che ospitava volentieri donne di facili costumi coi relativi clienti. Uno sfondo quindi assai sporco. E il Donaggio nel desiderio di ritornare a respirare l'aria libera, non ha avuto peli sulla lingua: nessuna reticenza.

Egli negando di avere perpetrato il furto ha dichiarato che era in possesso del denaro [illegible] per avere vinto al giuoco nella casa clandestina. Non aveva bisogno di rubare perchè la Lamberti sapendolo disoccupato e sprovvisto di mezzi spesso [illegible]mente lo aiutava. Nè si può credere che abbia scavalcato la finestra perchè teneva non solo le chiavi dell'appartamento della Lamberti ma anche dell'armadio e di altri mobili. Secondo lui l'accusa deriva da una tardiva vendetta del marito tradito: sentì nella notte una gran baruffa tra i due coniugi e le grida del marito che ingiungeva alla donna di denunciarlo.

Parlando della Lamberti, egli non fa mistero della relazione e dei due bambini nati dall'illecito amore. La casa è equivoca e l'affitto della stanza ove egli dorme è pagato dall'amante.

La Lamberti, tutt'altro che avvenente, non è in grado di negare quanto il suo amante incarcerato ha spifferato in pubblico: ha aperto la sua casa a donne affamate per bisogno mentre il marito era assente. Confessa che fu il marito stesso che la spinse a denunciare il Donaggio dopo che scoprirono il furto. Ma accusa precisa essa non sa nè può fare.

Il Bullo Vincenzo, che appare l'uomo più pacifico di questo mondo, dice che sospettò del Donaggio soltanto perchè pratico della sua casa: riconosce però che il furto possa essere stato commesso anche da un estraneo.

Il Tribunale, sul conforme parere del P. M. assolve il Donaggio per insufficienza di prove.

Dif. avv. Monaro.

Cocaina

Il fruttivendolo Girardini Giuseppe fu Federico di anni 28, che ha il esteggio a S. [illegible] era da un pezzo sospettato dagli agenti specializzati quale fornitore di cocaina a tutti spacciatori. Per questo motivo gli agenti lo tenevano d'occhio. La sorveglianza venne intensificata in questi giorni e finalmente il 18 scorso il maresciallo Decina Mariano lo sorprese in Calle Balbi assieme a certo Bazzarello che la P. S. dice fare parte per spacciatore di cocaina. Intimato il fermo il Girardini tentò non tanto velocemente che fu raggiunto dal maresciallo e perquisito: addosso aveva cinque [illegible] dello stupefacente che ne contenevano 10 grammi ciascuno. Il Bazzarello non avendo nulla di compromettente venne rilasciato.

Tradotto per direttissima avanti il Tribunale, il Girardini narra a sua difesa una storia puerile: il pacchetto gli era stato consegnato pochi minuti prima del non desiderato incontro da un tizio che aveva conosciuto a Torino durante il servizio militare. L'innominato lo pregò di tenerglielo poichè doveva recarsi alla Posta per spedire un vaglia ed il pesante fardello dei cinquanta grammi gli avrebbe ostacolato. Egli eleva alte proteste per l'accusa che gli si vuol fare giurando e spergiurando che non s'è occupato mai della polvere che ha rovinato tante esistenze che conduce l'illuso che l'adopera o al manicomio o al carcere.

Invece il maresciallo Decina fa un efficace quadro dell'attività di questo fruttivendolo che non si accontenta del guadagno del suo mestiere e ne ha scelto un altro più redditizio. Il Girardini è noto alla Questura come fornitore della droga: ne vende ai più noti cocainomani e spacciatori al minuto, Bazzarello, Corradini, Vettori ecc. ecc. In quel giorno la confusione sua fu tanta che appena s'imbattè in lui scappò aggravando così la sua colpa.

Il Tribunale, accogliendo integralmente la proposta del P. M., condanna il Girardini a mesi sei di reclusione, L. 2000 di multa ed anni uno interdizione dai pubblici uffici.

Dif. avv. Bonfini.

I borsaiuoli

Due, fra gli indesiderati ospiti, accorsi a Venezia per affari di stagione..., hanno ieri scontato amaramente il loro infortunio. Entrambi assai destri, esperti del genere di delinquenza a cui si sono dedicati e che richiede temerarietà e furberia, hanno già parecchie condanne da diversi Tribunali del Regno.

Il primo a essere giudicato è un fiorentino che porta un nome luminoso: Fano del Sole Elia di Sabatino di anni 38. E' in carcere dal 21 luglio scorso. Non sembra un delinquente, ha un aspetto civile e una parlantina caratteristica, sa difendersi e mostra un'erudizione ed una conoscenza della legge penale da far rimanere meravigliati. Fu sorpreso dal vice brigadiere Lo Bello Vincenzo su di un treno a Mestre mentre introduceva delicatamente la mano nella tasca esterna della giacca di un forestiero il quale con un voluminoso sacco a palla si affannava a montare sulla vettura ferroviaria. Arrestato e chieste informazioni telegrafiche a Firenze si seppe che era anche contravventore all'ammonizione che dovrebbe impedirgli per il suo bene e per quello del prossimo di commettere gesta simili. Invece il Fano Del Sole non è tipo da sopportare il giogo e vuol viaggiare liberamente per i suoi scopi tutt'altro che onesti.

Non vuol confessare, quantunque il brigadiere dica di non essersi ingannato e di aver bene osservato l'atto. Quanto all'ammonizione egli fa una lunga ed interessante disquisizione. Non gli si può contestare il reato perchè era ancora sotto il rigore della vigilanza speciale. Tutt'al più dovrebbe rispondere di infrazione alla vigilanza. Invece la Questura di Firenze che i calcoli ha fatto e ad arte male i conti per permettere così ai Giudici di aggiungere alla condanna qualche anno di vigilanza. Poichè la Questura sa come sa [illegible] che punito per la trasgressione alla vigilanza avrebbe riportato una lieve pena, invece per l'ammonizione oltre alla pena c'è l'odiosa coda di un'altra vigilanza. Ed egli protesta contro il tentativo e fa i conti e ne trae le deduzioni a modo suo.

Il Tribunale ascoltato il brigadiere e in base ai precisi rapporti che smentiscono il loquace imputato lo condanna ad anni uno e mesi due di reclusione ed anni uno di vigilanza speciale di P. S.

Dif. avv. Bondi.

* * *

L'altro borsaiuolo è certo Pegoraro Gino di Antonio di anni 22 nato a Longo e residente a Milano. Anche lui veste con una certa eleganza. Fu arrestato su un vaporino del Canal Grande il 19 luglio scorso dopo che aveva borseggiato lo straniero Schmubeldek Martino del portafoglio con L. 450. Il fermo avvenne ad opera dello stesso forestiero che aveva notato la vicinanza del Pegoraro nel stargli vicino e che quando non trovò più il portafoglio pensò subito a lui.

E difatti non si sbagliava perchè l'arrestato è un borseggiatore di professione. E', come s'immagina, negativo.

Viene condannato ad anni uno e mesi sei di reclusione ed anni uno di vigilanza speciale di P. S.

Dif. avv. Bondi.

Corte d'Appello Veneta

"Montagna,, assolto

Il 18 gennaio del corrente anno, certo Crespi Giovanni di Giorgio di anni 39, conosciuto nei bassi fondi col soprannome di Montagna, ex lottatore e ora disoccupato venne condannato alla grave pena di tre anni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale per denuncia della prostituta Di Biasio la quale lamentava di essere vittima da due anni dello sfruttamento e delle percosse dell'ex lottatore. Essa — diceva — era costretta a fornirlo di mezzi di cassa, di alimenti, di tutto insomma perchè mancando alle imposizioni del tenero amico erano legnate sonore.

Il Crespi ricorse in appello e il processo si è svolto ieri.

La Corte d'Appello accogliendo la tesi sostenuta vigorosamente dall'avv. [illegible] alla quale ad[illegible] anche il P. M. cav. Zanni, ha assolto il Crespo per inesistenza di reato.

Udienza del 22 - Sezione feriale

Pres. Borgo - P. M. Zani

x Zanellato Mario [illegible] di anni 21 di Venezia, Bozetto Ermenegildo [illegible] di anni [illegible] di Venezia [illegible] di anni 21 da Venezia, appellanti, tutti avendo poi rinunciato all'appello il primo [illegible] sentenza 22 [illegible] 923 del Tribunale di Vicenza colla quale furono condannati tutti [illegible] per anni tre e mesi 3 [illegible] per Zanellato di un sesto della segregazione cellulare, colpevoli di furto qualificato di una bicicletta del valore di L. 700 a danno di Santini Antonio, in unione fra loro il 3 novembre 923 in Vicenza.

La Corte ritenuto il furto semplice ha ridotta la pena a mesi 11 e giorni 20 per Zanellato e assolve Bozetto e Corbellar per insufficienza di prove.

Dif. avv. Contoru Lai.

Campaner Giuseppe di Pietro di anni 24 da Venezia, Vicino Pericle di Vincenzo di anni 24 da Venezia, appellanti dalla sentenza 15 gennaio 924 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati Campaner alla reclusione per anni uno mesi 3 e un sesto di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza, Vicino ad anni 1 di reclusione ed un sesto di segregazione cellulare e L. 200 di multa, colpevoli Vicino di ricettazione qualificata di un motore fuori bordo compendio di furto a danno del prof. Galanti Giuseppe nel dicembre 923 in Venezia, Campaner di tentato furto di un tubo di piombo a danno della ditta Ramieri in Venezia e di evasione dalla camera di sicurezza della Pretura e così pure di contravvenzione agli obblighi della vigilanza.

La Corte ordina la rinnovazione del dibattimento per Campaner e conferma per Vicino.

Dif. avv. Cargnelli e avv. E. Bottari.

x Certa Rachele fu Camillo di anni 5[illegible] da Verona, appellante essa ed il P. M. dalla sentenza 11 dicembre 923 del Tribunale di Verona che la condannò ad anni uno di reclusione e L. 150 di multa, colpevole di ricettazione di posaterie e tovaglierie e bottiglie per lire 1000 compendio di furto commesso a danno del Restaurant «Europa» in Verona.

La Corte respinto l'appello del P. M. riduce la pena a mesi 10 di reclusione e L. 90 di multa in applicazione delle attenuanti.

Dif. avv. Perego.

x Cosmo Giovanni di Spiridione di anni 34 da Venezia, Lazzarini Guido fu Antonio di anni 32 da Monselice, appellanti i due imputati ed appellante anche il P. M. in confronto del Cosmo dalla sentenza del 7 gennaio 1924 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati Cosmo ad anni 2 di reclusione e Lazzarini ad anni 3 della medesima pena, condonati mesi 3 colpevoli di bancarotta fraudolenta per avere il Cosmo quale commerciante fallito con sentenza 8 gennaio 1923 del Tribunale di Venezia, sottratto i suoi libri commerciali e distratto tutto o parte dell'attivo di concerto col Lazzarini che di fatto era in società col Cosmo non potendo egli esercitare il commercio.

La Corte accolto l'appello del P. M. aumenta la pena per il Cosmo ad anni 2 e mesi 6 di reclusione, condonati mesi 3 e conferma per Lazzarini.

Dif. avv. Enzo Bottari e avv. Ferrara.

x Musso Gaetano di Mariano di anni 21 da Palermo, carabiniere, appellante dalla sentenza 14 luglio 924 del Tribunale di Treviso colla quale fu assolto per insufficienza di prove dalla imputazione di peculato perchè la sera del 19 dicembre 923 in Montebelluna, avendo in consegna per ragione di ufficio e con l'obbligo di custodire il portafoglio di Sartor Francesco formato per misure di P. S. contenente vari biglietti di Banca, si impossessava a scopo di lucro di un biglietto da 500 lire a danno del Sartor stesso, con la circostanza di aver restituito la somma prima di ogni procedimento.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Dif. avv. Cargnelli.

Le Amazzoni di Brunswick in una lettera di Paolo Sarpi

Non si tratta delle Amazzoni della mitologia, ma d'un'episodio storico interessantissimo non ricordato da altri autori nemmeno germanici; ciò non di meno sia per la serietà della persona che lo riferisce — frà Paolo Sarpi — sia per la posizione sociale della persona a cui veniva riferito — l'ambasciatore veneto presso la S. Sede Simone Contarini — non possiamo non ammettere la veridicità del racconto fatto dal Consultore della Dominante. Per giunta, Paolo Sarpi era a giorno di tutte le notizie che pervenivano a Venezia segretamente dagli ambasciatori e segreti informatori che la Repubblica teneva presso tutte le Corti e gli Stati d'Europa, ed aveva per il suo alto ufficio di Consultore, ottenuto dal Senato, con decreto 11 febbraio 1611, il permesso d'accedere alla Cancelleria segreta, ove si depositavano e conservavano tutti i dispacci degli ambasciatori, fonti inesauribili d'avvertimenti e di notizie d'ogni genere. E' noto altresì che il Servita aveva, per questo mezzo, scritto di sua mano un *Sommario cronologico delle cose più notabili accadute in Europa*, sfortunatamente distrutto con la libreria dei Servi nell'incendio del 1769.

Il 25 marzo 1609 morì in Germania Giovanni Guglielmo, duca di Juliers, *Cleve* e Berg, conte della Marck e del Ravensberg, senza discendenti, per cui le sue cinque sorelle o i loro mariti o figliuoli pretesero alla successione di Juliers. Più d'ogni altro la pretendevano Giovanni Sigismondo Elettore di Brandeburg perchè figliuolo di Eleonora, la maggiore delle sorelle, e Wolfang Guglielmo duca di Neuburg, marito di Anna, seconda sorella del duca di Juliers. Essi s'impossessarono delle terre contestate e perciò furono detti *Principi Possidenti*, e con l'accordo di Dortmund del 10 giugno 1609 stabilirono di amministrarle in comune.

Non la intendeva così Rodolfo II. imperatore, il quale accordò invece la investitura di quelli Stati a Giovanni 2.o Elettore di Sassonia. I due Principi Possidenti s'appellarono, allora, all'Unione protestante formata nel 1608 in Anhausen e chiesero protezione ed aiuto ad Enrico IV.o di Francia, il quale, desideroso com'era d'abbassare la potenza delle due Case d'Austria, mosse con un esercito di 40 mila uomini, ma il pugnale di Rawaillac gli arrestò la marcia quando stava per entrare sul suolo germanico (14 maggio 1610).

I Principi Possedenti furono allora aiutati dagli Stati Generali delle Provincie unite d'Olanda e dal loro grande capitano Maurizio di Nassau, principe d'Orange e dalla Spagna, la quale affidò il comando dell'esercito al marchese Ambrogio Spinola di Genova. In seguito i due Principi, per rivalità, si fecero guerra, e col trattato di Xanten il 12 novembre 1614, si divisero gli Stati. Con quel trattato l'Olanda e la Spagna dovevano sgomberare le fortezze occupate, ma inutilmente, chè, anzi, la Spagna si rifiutò recisamente di abbandonare l'importantissima fortezza di Wesel, porta aperta dell'Olanda.

Il Sarpi dava al Contarini a Roma, ragguagli dettagliati su quella guerra e particolari che solo lui poteva conoscere per le ragioni dette dianzi.

E' appunto in una di quelle lettere datata da Venezia il 2 novembre 1615, conservata alla Marciana, che, parlando del formidabile assedio della città di Brunswick, ribellatasi al suo duca perchè le voleva togliere gli antichi privilegi, che il Sarpi accenna alla difesa fatta da schiere di donne condotte da una capitana di grande valore e di cui tace il nome, difesa ricca d'episodi eroici degni dei tempi omerici. Egli dice:

«*Ill.mo et Ecc.mo Sig. Col.mo,*

In Germania la guerra di Brunsvick ha tenuto in espettatione ogn'uno. Sono successe gran fattioni militari in quell'assedio, dove è stata superata la virtù delle Amazzone, havendo le cittadine tra le altre difese fatta una compagnia di sole donne con capitana, di esse, che hanno sortito et fatto imprese degne.

. . . . »

Per il valore e la resistenza dei difensori il duca di Brunswick dovette concedere loro una vantaggiosa capitolazione.

Questo non è l'unico episodio di virtù femminile che registri la storia e se le Amazzoni del mito eroico avevano la mammella lacera per non aver impedimento nel maneggiar l'arco, e di loro grida guerresche avevano fatto risonar l'Egeo con Ippolito e dato filo da torcere ai Greci nella Troade, con la valorosa Pentesilea, vinta e uccisa dal pelide Achille, anche noi abbiamo avuto la Stamura, la Segurana, la Sforza, la di Prampero della Chiusa carnica, la Garibaldi, e nella nostra ultima guerra tante leggiadre Amazzoni che, sprezzando i divertimenti e le frivolezze femminili, vollero che il loro sangue fosse commisto in eroico connubio a quello degli Eroi in un comune sacrificio per quella Patria che esse amarono romanamente e romanamente difesero.

RUGGERO [illegible]

L'audacia di due briganti spagnoli

BARCELLONA, 26

Un individuo di Barcellona, certo Mauci, recandosi in automobile il 15 agosto in una località vicina, [illegible] fermato per la via da quattro [illegible] dui che, puntandogli al petto le rivoltelle, gli fecero consegnare tutto il denaro che aveva in tasca, circa 3.500 pesetas, annunciandogli, prima di darsi alla fuga, che tra breve avrebbe avuto la visita di due compagni. Infatti vari giorni dopo due individui si presentarono al Mauci consegnandogli una lettera che esigeva il versamento immediato di 30.000 pesetas. Mauci rispose di essere sprovvisto di denaro e offrì uno cheque. Gli individui rifiutarono dicendo di preferire i contanti e decisero di scrivere al Mauci fissandogli un appuntamento in cui doveva essere effettuata la consegna del denaro. Mauci ricevette ieri una lettera che gli fissava l'appuntamento per stamane fra le sette e le otto, in via Majorca; due persone lo avrebbero atteso, tenendo un fazzoletto in mano, e avrebbero pronunziato una parola convenuta. Mauci informò subito la polizia. Il figlio di lui si è presentato stamane all'appuntamento con una busta contenente apparentemente trentamila pesetas. Gli individui lo aspettavano. Temendo qualche sorpresa, essi si sono gettati sul giovine, a cui hanno tolto la busta, e si sono dati alla fuga. La polizia, sorpresa, si è lanciata all'inseguimento di essi. Sono stati sparati 60 colpi di rivoltella. Un bandito è scomparso in un terreno incolto; un altro è stato finalmente arrestato, ma ha rifiutato di dare le generalità del complice. Questi però è stato identificato. Le perquisizioni fatte al loro domicilio hanno fatto scoprire varie rivoltelle automatiche, numerosi caricatori e degli occhiali neri, che il Mauci padre ha riconosciuto per quelli che portavano gli individui che l'avevano aggredito.

[illegible]

PARIGI, 27.

(Vics) - La scomparsa della signorina Mathieu Gisella non sarà stata fortunatamente così drammatica, come si poteva temerlo dopo il tenore delle misteriose lettere ricevute dalla sua famiglia.

La Mano Nera, il pugnale e le minacce di scomparsa «alla maniera di Landru» erano semplicemente dei sotterfugi melodrammatici grazie ai quali degli individui ancora sconosciuti speravano di ottenere dai parenti della giovane i diecimila franchi che avevano domandato. La Gisella Mathieu è stata ritrovata stamane da una sua compagna di lavoro fortuitamente, che la scorse in un bar in rue Bonsy Dauglas, mentre stava sorseggiando una bibita. Fatta la scoperta, la giovane corse al vicino commissariato di polizia e un ispettore fu immediatamente andato alla ricerca della fanciulla la quale alla richiesta dell'agente non oppose alcuna resistenza e si lasciò condurre docilmente al Commissariato. Qui giunta la ragazza è stata interrogata e ha affermato che quanto aveva narrato il Galante era vero. Però, quando i fuggitivi giunsero a Bruxelles, ella si accorse che il suo amico era geloso e la minacciava spesso di morte. Allora fuggì ritornandosene a Parigi verso la fine di giugno. Da allora è vissuta mediante l'aiuto di un americano, cercando inutilmente lavoro. I genitori della ragazza furono subito avvertiti. Nella serata la signorina Gisella era consegnata a suo padre. Ritornata alla pace della famiglia, essa mediterà probabilmente sugli inconvenienti che può presentare per una ragazza di 17 anni amante delle avventure, la forza di persuasione e il fascino di un amico occasionale anche se soprannominato il «bel napoletano».

[illegible]

PARIGI, 27

(Vics) - [illegible] un periodo in cui le scomparse misteriose di fanciulle sono all'ordine del giorno? Infatti è appena annunziato il ritrovamento della signorina Gisella Mathieu che già si segnala un'altra scomparsa, quella di una giovinetta di 18 anni, tale Maria Teresa Dervillez che manca da casa da domenica 17 agosto. I genitori della ragazza hanno dichiarato che la loro figlia aveva fatto conoscenza tempo fa in un «dancing» con un italiano di cui ignorano il nome. Essa usciva spesso con lui e domenica scorsa i due si erano dato appuntamento. La ragazza frequentava in quel tempo cattive compagnie — come hanno affermato i genitori. — La polizia indaga per tentare di squarciare il mistero che circonda la scomparsa di questa nuova eroina.

Concorso per un quadro francescano

MILANO, 27

La presidenza del concorso bandistico francescano per un omaggio della pittura italiana al Santo di Assisi nel 7.o centenario della sua morte comunica che a partire dal 1. settembre è aperto un nuovo concorso per un dipinto riproducente un episodio dei fioretti a libera scelta, con un unico premio di 10 mila lire.

Anche questo concorso come quelli già banditi per il ritratto e per il francobollo francescano scadrà la sera del 31 marzo 1925. Gli interessati possono chiedere il capitolato e informazioni rivolgendosi direttamente al comitato pro concorso artistico francescano Via Maroncelli 23 Milano.

La stagione dei bagni di mare nella Russia dei Soviety

Dopo i bagni di mare di Ekaterinenhof, vicino a *Pietrogrado*, in Russia prima della rivoluzione erano molto in voga quelli di Riga, della Crimea, di Odessa e del mare del Caucaso. Ad ogni estate l'aristocrazia russa trasmigrava al Caucaso. I burocrati afflitti dalla gotta o dai reumatismi preferivano andare alle acque di Kislomodski, Piatigorsk et Jelesnowodsk, stazioni al nord del Caucaso vicino alle montagne celebrate per le loro naturali bellezze.

Di lì si scorgono le due cime di Kasber splendenti di nevi eterne e la meravigliosa catena di vette che uniscono il Caucaso il Caucaso settentrionale col emridionale per una distanza di 250 chilometri, dalle montagne di Wladikavraje fino a Tiflis. Si faceva il viaggio in auto o in carozza per portarsi a Tiflis e di là a Batum e a Sukhum, le stazioni balnearie del Caucaso.

L'Eden dell'ante guerra

S'incontravano su queste spiagge le più fini eleganze: donne, granduchesse, principesse, artisti celebri e granduchi, cortigiani, «dandys», militari pieni di decorazioni e di croci, in mezzo ad un fruscio di sete, batiste finissime, merletti preziosi e morbide stoffe, toilettes e cappelli di Parigi. Vi si udiva incrociarsi tutte le lingue di Europa: il francese, l'inglese, il tedesco e l'italiano, giacchè si sa che gli aristocratici russi hanno sempre preferito le lingue forestiere alla propria lingua materna. Quasi tutto il miglior mondo russo possedeva a Batum o a Sukhum castelli splendidi e case sontuose: il principe Obolensky aveva un vecchio castello di stile gotico e così il barone Vrangell, Solyppine un castello di stile arabo; il senatore Ofrosimov un palazzo magnifico e altrettanto i generali della corte. Lo Zar divideva a loro delle grandi estensioni di terreno in cui coltivavano alberi rari: eucalipti, criptomerie, carmine e nnsemalàs, giapponesi, palme ed agavi, e inoltre immense piantagioni di the e di tabacco.

Anche i ricchi commercianti russi, come i Zimine, Popoff e altri coltivavano importanti piantagioni nei suddetti luoghi, chiamandovi perfino dei chinesi esperti nella coltivazione del the, perchè gli indigeni caucasici erano di una ignoranza da primitivi: essi coltivavano la droga seguendo sistemi antichissimi e lasciandola poi seccare al sole. Vi erano anche estese foreste di gelsi e si allevavano i bachi da seta.

Come si sa dopo la rivoluzione di ottobre tutti i beni e le proprietà private sono state «nazionalizzate», e i comunisti russi sono diventati di punto in bianco padroni della situazione. A questo proposito molto di recente un filosofo comunista, georgiano di nascita, constatava che le prime ideologie sono ormai cambiate in Russia, giacchè i lavoratori essendo ora «la classe dirigente» e gli aristocratici da basso della scala sociale, è la classe lavoratrice che è divenuta di fatto «aristocratica».

Aristocrazia nuova

E, divenuta «aristocratica» è la classe lavoratrice che frequenta ora le stazioni balnearie di Batum e di Sukum. Però alla magnificenza di un tempo è succeduta la incuria più squallida: le ville già magnifiche sono rovinate e cadenti, i mobili rubati venduti o fracassati, gli interni sporchi, diroccati, pieni di polvere e di immondizie. Le belle piantagioni di thè, sparite: anche qui, come dappertutto nella Russia, il famoso «controllo operaio» ha rovinato ogni cosa. La fabbrica per la preparazione del the a Tshakva non produce più niente; il chinese che la dirigeva nel maggio di quest'anno è ritornato in China perchè gli affari non andavano più.

Dunque ormai sulle spiaggie di Batum e di Sukhum non si vedono che operai e operaie in vacanza, soldati dell'armata rossa e funzionari sovietici. Ho passato a Sukhum tre mesi della stagione: marzo, aprile e maggio. Giornalmente i treni e i battelli scaricano da Mosca, da Saratoff e da altre città del nord operai e impiegati ammalati anelanti alle cure del mare. A questi si aggiunge la folla maschile e femminile dei campagnuoli e delle cittadine, le donne indossano talvolta delle «toilettes» anche discrete, ma la biancheria non è mai molto pulita. Ho usato la parola «toilettes», ma questa è esagerata, poichè nel significato vero e proprio della parola non vi sono più «toilettes» in Russia. Perfino i giornali di mode mancarono dal 1917 al 1923, sicchè non si sapeva in proposito cosa portassero il grande mercato di Parigi nè gli altri minori dell'estero. Del resto le stoffe erano salite a prezzi proibitivi: 70 centimetri di cattivissima seta costano 25 lire turche cioè quasi 250 lire italiane un paio di calze di seta 130 lire italiane e di filo di Scozia 100. Per contro i salari non sono certamente sì alti, da permettere alle operaie delle belle toilettes. Un operaio è pagato al massimo con 30-40 lire turche al giorno, che scendono a 20 per le donne. 11 rubli russi è lo stipendio di una dattilografa o di una telefonista. Nonostante tutto la donna è sempre donna, ama i bei vestiti e vuol figurare. Si incontrano è vero delle signorine «comuniste pure», vestite come gli uomini, con la tradizionale «camicia russa», abbottonata di fianco, ma sono esempi sporadici e la gran parte delle donne vuole i bei vestiti e cerca di procurarseli ad ogni costo.

La moda

Voi arrivate a Batum e il primo giorno pare che le donne siano vestite discretamente, alla moda dell'anno prima, beninteso, ma tuttavia con proprietà: calze di seta, un pizzo di merletto uscente dalla camicetta, scarpine di lacca che le «dame-operaie» adorano in Russia, abiti alla geisha scollatissimi e cortissimi e un cappellino di seta.

Ma vedendole vestite della stessa toilette il primo, il secondo e il terzo giorno, convenite che non posseggono che quella tenuta cui a furia di cure e di attenzioni infinite riescono a mantener presentabile.

Quanto alle donne dei nuovi ricchi, i «nepmans», come sono chiamati, esse vestono bene di velluto, di seta e di stoffe fine, ma mancano sempre del portamento, della finezza, di quelle sfumature insomma che distinguono la donna veramente elegante. Si può dire ormai che in Russia il «femminismo» ha ucciso la femminilità, con tutto quanto di grazia e di attrazione si attaccava a questa parola.

Trotzki ai bagni

Nel mese di marzo u. s. Trotsky è arrivato a Sukhumun, per concedersi un pò di riposo, giacchè egli si lagnava di essere stanchissimo. E Sukhum città capitale della repubblica d'Abkhasia, grande appena come un dado, fu ben orgogliosa di riceverlo. I commissari del popolo di Abkhasia erano in pena e in angoscia per la venuta dell'ospite. Mosca ordinava di invigilare sulla persona del dittatore, in caso di attentati essi sarebbero stati tutti ritenuti responsabili. Il ministro dell'interno, già principe Ivalippa, figlio di un generale dello zar, ha perduto la tranquillità dei suoi sonni. Si è alloggiato Trotsky nella casa migliore di Sukhum appartenente un tempo al sig. Smitskoi, notissimo filantropo che ha fondato i primi tubercolosari a Sukhum, uno di 63 e l'altro di 24 stanze. La casa è situata su siti eminenti attorniata da bei giardini a cui conduce una scala con più di duecento gradini. Palme, agavi, rosai meravigliosi e alberi rari circondano la casa, dai giardini sale il profumo di mille fiori: mughetti, camelie, gelsomini e gardenie. A piè del giardino il mare immenso e una spiaggia in lento declinio coperta di sabbia giallo-oro.

Non vi sono che due cose noiose in quel paradiso naturale: le pioggie e la malaria quest'ultima però non tocca fino a laggiù, essa miete le sue vittime al piano, nelle case dei poveri che non mangiano che pane di granturco e verdura.

Trotsky e sua moglie, Natalia Ivanovna si trattano benissimo, il presidente del Consiglio dei commissari del popolo abkhasiano gli cedette perfino la sua cuoca famosa a Sukhum, che servì al tempo della Russia zarista presso un granduca nella città di Gagri nel Caucaso dove la famiglia imperiale possedeva dei castelli. Trotsky poteva soggiornare tranquillo, guardato com'era perennemente da 25 poliziotti e da un numero anche più considerevole di guardie della «Ceka». Un particolare curioso è questo: egli portò seco un medico e un segretario che fisicamente gli somigliavano alla perfezione, due veri suoi «sosia», dispostissimi a sacrificarsi invece sua in caso di attentati.

La moglie del dittatore

Trotsky usciva in giro per la città sempre in automobile. La sua macchina era preceduta da un auto dove sedevano quattro «cechisti» e altri quattro lo seguivano in una terza automobile, intorno una ventina di guardie rosse a cavallo. Questa milizia ingiungeva agli abitanti delle strade per dove passava lo strano corteo di tapparsi in casa e lasciare la vie sgombra.

La moglie del dittatore portatore portava un cappello bianco da automobilista, un lungo velo e un prezioso mantello di zibellino sulle spalle. Essa seguiva il marito dappertutto e passava con lui lunghe ore sulla spiaggia.

Prima di lasciare la città Trotsky pronunciò un gran discorso in piazza della Rivoluzione a Sukhum. Dopo aver tuonato contro la Francia imperialista, egli così concluse:

«Il Caucaso, la Crimea, l'Ucraina hanno riconosciuto il potere sovietico, non vi è che una piaga sul corpo della Russia, la Bessarabia, ma questa piaga io la guarirò con una medicina di ferro».

Questa evidente minaccia alla Rumania non può però spaventare, giacchè si sa che la Russia non ha denaro per far nuove guerre. Però è interessante notare come, almeno dal discorso di Trotsky, i rivoluzionari russi, ricambino ora la Francia per la ospitalità ch'essa ha loro accordato durante il regime zarista!

Partito Trotsky, il Caucaso ha avuto l'onore di capitare un altro alto personaggio dei soviety, il «compagno» Lunatsharsky, ministro della pubblica istruzione. Questi arrivò con una ballerina e andò ad abitare nella città di *Borjana*, vicino ad Abas-Tuman, dove risiedeva il fratello dello zar, il principe Giorgio, morto di tisi. Questo Lunatsharsky, un ex giornalista di secondo ordine, dimora presentemente nel palazzo dello zar a Batum, ribattezzato ora col nome di «Palazzo di Lenin».

MARIA EVGUENIEVA

Le gare nazionali postelegrafiche

ROMA, 27

Dal giorno 22 al 27 del prossimo settembre avranno luogo a Milano nel Castello Sforzesco le grandi gare nazionali di telegrafia di ovviamento postale e di dattilografia, a cura dell'IGNI (Istituto Gare Nazionale ed Internazionale) avente sede a Milano.

All'avvenimento, che interessa tutti i cittadini e che ebbe la sua prima manifestazione nel 1899 a Como (celebrazione del centenario di Volta) la seconda nel 1911 a Torino, indi a Genova nel 1914 ed a Berlino nel 1922, conferirà maggiore importanza l'annessa prima esposizione tecnico professionale. Questa sarà suddivisa in cinque sezioni e cioè: sezione telegrafia e posta militare, durante la guerra mondiale, sezione artistico letteraria e sezione economico-sociale.

Alle gare parteciperanno i migliori funzionari addetti ai servizi attivi della posta e del telegrafo ed ai quali ne sarà aggregato un numero discreto delle ferrovie e della guerra.

L'esposizione raggiungerà dunque lo scopo di mettere in evidenza la maturità intellettuale della classe postelegrafica mentre le gare ne riveleranno il virtuosismo professionale, che ha diretta ripercussione sull'andamento dei pubblici servizi.

Cimelî byroniani

Scrissi altra volta, in queste colonne di ignorare la sorte dei cimeli che Marianna Segati, amante di Byron, soggiornante a Palermo, vendette a Leonardo Vigo. Dal nipote di questi ho appreso ch'essi trovansi in suo potere.

Non sono state, però, rintracciate alcune intime lettere di Byron, possedute da un turner inglese e dagli eredi del barone Ignazio de Walzar di Vienna.

Esiste poi soltanto copia della seguente, poco nota lettera di Byron, vergata appena fu rinvenuto il cadavere di Shelley: «Le crudeli onde, che avevano affascinato e quindi spento nei loro gorghi il mio Shelley hanno oggi restituito alla terra il suo corpo gelido e inerte. Che strazio dinanzi a quella salma! Istintivamente lo chiamai col dolce nome usato, lo scossi, presi le sue mani nelle mie e mi parvero così rigide e gravi. Un senso di freddo e di paura dominò la mia anima. Avrei voluto infondergli la vita col mio fiato... Oh atroce realtà della morte, di tutto ciò che è immobilità, disfacimento, gelo, silenzio. Disperato, vedendo vano ogni mio tentativo, volli che restasse a me qualche cosa di lui, qualche cosa della sua persona amata. E con gesto indicibilmente amaro e rapido recisi una ciocca dei suoi capelli, umida ancora eppure morbida e inanellata e bella. Essa più mi farà pensare al mio fratello, alla sua agile testa superba, da cui si sprigionava tanta luce di pensiero... Nei momenti, in cui mi angoscerà il ricordo dell'amico perduto, mirando questa ciocca, mi parrà di vedere la sua nobile fronte cinta dell'alloro ambito».

Come la lettera, che abbiamo trascritta, così è andata smarrita la ciocca di capelli di Shelley.

***

«Ti mando, e non ti sembri strano il dono, una mia pistola, che mi è stata molto cara, un'arma con cui mi son difeso tante volte, che mi ha dato la sicurezza e la calma, fra le insidie. Essa ti rammenti il tuo amico lontano, nell'ora, che con altre armi, va in Grecia, spinto da un sogno che non è di conquista, ma di ideale altruismo».

L'autografo di questa lettera di Byron, indirizzata a Moore, e la pistola cui esso si riferisce, sono stati venduti, di recente, in Inghilterra.

Cimelio prezioso l'uno e anche l'altro, che ricorda l'audacia del poeta, i pericoli ch'egli sfidò, sereno, i suoi momenti di battagliera temerarietà giovanile.

Noi non sappiamo immaginare inerme il cantore ch'ebbe impeti pugnaci, generosi fremiti, sublimi impulsi e al quale la sorte, «benigna ai suoi capricci», largì a dovizia irrefrenabili sentimenti oddestrandolo alla lotta, alla ribellione, alla sfida.

Byron, uscendo, portava addosso la sua pistola, e quando lavorava, la teneva sul tavolo, fra le sue carte e i suoi libri e la notte sotto il capezzale.

La moglie ne aveva tale spavento «da nascerne un turbamento ogni giorno».

Alle sue amiche veneziane si presentava talvolta, in ore avanzate della notte, con una lucerna nella mano sinistra e la pistola nella destra. Non sapeva di [illegible] anche perchè temeva gli agguati dei suoi nemici inglesi. Mentre era a Londra aveva ottenuto i favori della ganza del Lord, e temeva che costui se ne sarebbe vendicato a Venezia.

Fra i libercoli che videro la luce in Inghilterra, durante l'esilio di Byron, suscitò molto clamore la novella scritta con penna intinta nel fiele intitolata: «Glenervon». In essa il bardo, con la sua spavalda aria e la sua pistola al fianco, è dipinto come un avventuriero innamorato dell'Italia e dotato di istinti criminosi.

Ben altra immagine sorge a noi dinanti, pensando a quel cimelio, che ora è stato acquistato da un ammiratore di Byron.

Questi, dopo l'assetto dato dalle potenze dell'Europa, coi trattati del 1815, aveva compianto la sua patria, riducendola ad un odio feroce contro tutti i governi costituiti ma sopra tutti odiava l'Austria (i barbari, gli Unni, come ei li chiamava), ed all'odio suo per l'Austria si univa una gran simpatia per l'Italia, la cui liberazione era per lui la vera poesia della politica. Una sera a Venezia, nel salotto della contessa Farnetti, udì da un austriaco pronunciate parole che erano di scherno e di dileggio per l'Italia.

Egli finse, dapprima, di non curarsene, ma poi, seccato, ingiunse a quegli di tacere.

L'austriaco rispose all'invito con arroganza, ed allora Byron gli si avvicinò ratto, e cavando la pistola gli impose di gridare: «Viva l'Italia!».

Questa volta fu obbedito. E in quel superbo atteggiamento la sua nobile figura parve irradiarsi di più.

S. MUNZONE

Anatole France ammalato

PARIGI, 26

Lo stato di salute di Anatole France, che risiede attualmente alla Bechellerie presso Tours, lascia nuovamente molto a desiderare. Si spera tuttavia che l'illustre uomo possa rimettersi prontamente dal malessere che lo obbliga attualmente a tenere il letto.

Il «Petit Parisien» segnala che lo stato di salute di Anatole France è di nuovo precario.

La portata dell'amnistia spagnola

MADRID, 27

Una nota del direttorio smentisce la informazione contenuta in libelli anonimi clandestinamente diffusi secondo i quali l'amnistia del 4 luglio non avrebbe giovato che ad alcuni militari. Dichiara ch'e 2000 detenuti sono già stati rilasciati, che i documenti di un numero uguale di altri detenuti sono in corso di esame e che infine tutti gli altri salvo alcuni casi elencati nel decreto di amnistia hanno beneficiato di una diminuzione di pena.

I raccolti in Russia

MOSCA, 27.

La commissione per la lotta contro le conseguenze del cattivo raccolto ha terminato i principali lavori dei quali era incaricata dal Governo per aiutare economicamente le regioni colpite in modo speciale per la fornitura della quantità necessaria di sementi. Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo Rikoff, a capo della commissione, è partito per le regioni colpite dalla calamità del cattivo raccolto per rendersi conto personalmente della situazione.

Spigolature

«Chi vuol dare un litro del suo sangue per 25 dollari?». Ecco un annuncio a pagamento che molto difficilmente leggeremo sui giornali europei ,ma che appare regolarmente sui giornali d'oltre oceano e, pare, con assai grande successo. Commenta il «New York Times», nelle cliniche e negli ospedali moderni, in seguito alle ultime scoperte ed applicazioni della medicina-chirurgia, occorre sempre sangue nuovo, fresco e sano col quale si salvano molti disgraziati che privi di un tale moderno quanto eroico rimedio, perirebbero. Accade sovente che il malato abbia figli, nipoti o parenti sufficientemente affezionati per offrire spontaneamente e gratuitamente il loro sangue per operare la trasfusione. Ma ciò non si verifica sempre, e molti non hanno nemmeno quei parenti che potrebbero eventualmente prestarsi. Devono tutti questi disgraziati perire per ciò? Si possono salvare. Un uomo forte sano può senza vero pericolo per lui, dare di quando in quando qualche litro del suo sangue; anzi talvolta è un beneficio. I ricchi di globuli e di muscoli possono diventarlo anche di denaro, purchè vogliano considerare il loro sangue alla stregua di un qualunque altro genere di materiale commerciabile. L'appello a questo nuovo ed improvviso genere di professione ha avuto successo. Gli adulti forti e sanguigni si presentano numerosi alle cliniche. Essi vengono iscritti su appositi registri, catalogati a seconda della loro capacità fisica a dar sangue previa rigorosa visita medica. Dopo di che, ricevuto un premio che chiameremo di incoraggiamento, devono restare a disposizione dell'Istituto il quale li chiama tratto tratto, toglie loro il sangue necessario, li paga e li manda a vivere in letizia per rinnovare la loro scorta di globuli rossi.

■

Nessun giornale ha raggiunto le proporzioni dell'«Illuminated Quadruple Constellation». Gli fu dato un formato di metri 2.50 di altezza e di metri 1.80 di larghezza, con 8 pagine di 13 colonne caduna. L'ultimo numero si pubblicò nell'anno 1850 e l'unica copia che si conosca in Europa è quella conservata nel museo giornalistico di Aquisgrana. Il secondo numero uscirà probabilmente nel 1950 e conterrà una storia particolareggiata del secolo, con numerosi disegni illustrativi. I fondi per la pubblicazione di questo mastodontico foglio saranno forniti dall'Associazione dei tipografi ed editori di New York. Invece il giornale più piccolo era, fino a poco tempo fa, «El Telegramma», che si pubblicava alla Guadalaxara (Messico) ma ha fatto bene a morire, perchè «The Little Standard» che esce a Torquay (Inghilterra) l'avrebbe superato in piccolezza. Questo giornale ha infatti 75 millimetri di altezza per 60 di larghezza. Una sola persona, il sig. Toketa, lo scrive, lo compone, lo pubblica, sotto gli auspici del «Dewon Country Standard» del quale è un estratto ristrettissimo. Un altro giornale di simile formato è il «Cosme Monthly», pubblicato dalla piccola colonia inglese di Cosme (Paraguay). E' manoscritto ed è riprodotto col mezzo di ciclostile.

■

Il mal di mare ha ucciso in fiore parecchi idilli, ma ne ha permesso almeno uno. E' grazie agli spasimi provocati dal mal di mare che il maestro Conrad, che è tra i primi compositori di operette negli Stati Uniti, ha riconquistata l'affezione della moglie che lo aborriva. Nel dicembre 1922 il Conrad sposava l'attrice di New York miss Francine Larrimore, notissima in tutti gli Stati Uniti. L'unione rimase segreta e fu rivelata nel luglio scorso, quando si annunciò che miss Larrimore, o piuttosto la signora Conrad, si imbarcava per Parigi per domandare il divorzio dinanzi ai tribunali francesi. Il marito, atterrito, la seguì col piroscafo successivo e la raggiunse a Parigi. La supplicò di non dar seguito ai suoi progetti, ma la bella attrice si ostinò e siccome giurava che la sua decisione era irrevocabile, il Conrad con la morte nel cuore partiva per Londra. Ma tre giorni dopo riceveva un dispaccio da un amico, il quale lo avvertiva che la moglie erasi ammalata. Riattraversò la Manica, tornò dalla moglie e la curò con grande affezione, sperando che tutto fosse dimenticato. Ma ahimè, appena ristabilita, la moglie lo congedò. Questa volta il Conrad giurò di non più rivederla e si imbarcò per l'America. Ma sul piroscafo.... ritrova la moglie. Questa fa di tutto per non vederlo, e si mostra indispettita. Ma ecco sorge una terribile tempesta che dura parecchi giorni. La signora Conrad, terribilmente sofferente, geme in cabina, quando si presenta il marito. Questi le prodiga le cure più devote e l'attrice finisce per riconciliarsi con lui e senza attendere l'arrivo manda un radiotelegramma a Parigi con l'ordine che si dia più seguito alla procedura di divorzio.

■

Napoleone III — scrive il «Resto del Carlino» — fu uno storico di valore e uno studioso insigne. Egli, che è ognora accusato dalla grande maggiorità dei francesi, delle sconfitte e dell'invasione germanica degli anni 1870-71, laddove questa guerra fu voluta dalla follia collettiva del governo e del parlamento, dei bonapartisti e dei repubblicani, rese due grandi servigi alla Francia: l'uno politico e nazionale, l'altro morale e scientifico e ambedue cagione di benefici grandissimi e durevoli. Se la Francia deve a Napoleone III l'acquisto di Nizza e Savoia, indarno vagheggiate cupidamente per oltre tre secoli, e inutilmente corse e occupate, a volta a volta da Francesco I, dal Cardinale Richelieu, dalla Rivoluzione e dal Bonaparte console e imperatore, la Francia deve altresì a Napoleone III le ricerche ed i ritrovamenti storici e archeologici più cospicui e fecondi intorno alla Gallia e un libro che è e rimarrà fra i più originali e più pregevoli nel patrimonio letterario di una nazione che annovera numerose opere magistrali di Storia. Per compilare la sua «Histoire de Jules César», il terzo Napoleone fece eseguire diligentemente ricerche topografiche là dove il più gran capitano durante gli otto anni delle conquiste delle Gallie, aveva compiuto memorande campagne, impareggiabili assedii, marce portentose e riportate vittorie di che durerà gloria imperitura. Eppure, conclude l'articolista c'è da pensare che molti studiosi che parlano con disdegnoso sussiego dell'«Histoire de Jules César», negherebbero a Napoleone III, se fosse al mondo e se avesse bisogno di lavorare, le qualità necessarie per insegnare la Storia in un ginnasio!

CRONACA CITTADINA

Il pianeta Venere osservato di pieno giorno

Stagione astro-meteorica quella che attraversiamo, non solo per le bufere che si scatenano ormai e ripetutamente su questa misera terra, ma anche per le stravaganze di lassù, nel cielo.

Stagione astro-meteorica

Infatti quando c'è mai stata in così breve volger di tempo tanta copia di fenomeni astronomici? Prima s'è avuta l'eclissi totale della luna. L'avete osservata quella luna apocalittica, di un color bigio sanguigno, semispenta, finita, tanto che poteva ormai scrivere le sue memorie? Fortunatamente s'è riavuta subito dopo, ma intanto... Poi venne l'opposizione di Marte. Curioso, non è vero, questo dio guerriero ed ambizioso che si mette lì proprio in vista e nella sua forma migliore per farsi frugare dai telescopi! La sua fu però un'atroce burla alla scienza, giacchè tutti quei professoroni non riuscirono, con tutti i loro strumenti, a strappargli dalle viscere il più piccolo segreto.

Per ultimo, almeno speriamo, ecco che ieri, di bel mezzogiorno, chi possedea buona vista potè scorgere distintamente profilarsi nel cielo di languido azzurro un pallido corno di luna e sotto, al lembo inferiore, abbastanza nitida, una stella bianchiccia.

La luna di giorno, transeat; all'alba e al tramonto si è potuto spesso vederla; ma le stelle di pieno meriggio, francamente, non si vedevano più; o si vedevano solo in metafora quando uno sbadato vi pestava certe parti coi piedi più squisitamente sensibili.

Fatto sta che la gente sostava ad osservare il fenomeno straordinario agglomerata nei campi più vasti in triangoli di spazio donde la visibilità non era ostacolata da comignoli o dai tetti. Tutti in punta di piedi, i colli tesi e fissi verso una zona del cielo. I nuovi venuti erano subito cortesemente informati del fenomeno.

Astrologia speciale

— El varda là in fondo — e l'informatore tendeva l'indice puntato come contro un nemico immaginario — proprio tera de quel camino.
— Mi no vedo gnente.
— E alora el xe orbo.
— Pol darse.
— Ma el varda megio. La luna, la vede la luna?
— La luna... sì, quela sì che la vedo.
— E ben, soto el corno de la luna, a drita, de sbiego.
— Ah, sì, sì, el ga rason, vedo, vedo. Che spetacolo!
— Malo e no più malo, mi digo che vien la fin del mondo.
— No ghe manca che la cometa...
— ... e la coa dela cometa.
— Ostrega, gh' stago in drio, nol vede chel me ga sappà un calo?
— Mi no vedo gnente.

E le dispute astronomiche s'intrecciano vivaci. Chi sostiene che quel pallido fuoco è Marte, chi Venere, qualcuno persino la stella polare.

Del resto si ha un bel essere scettici, ma con le cose del cielo non si scherza. Chissà cosa avviene lassù; e qui noi poveri vermi, malattia della terra, formiche vanagloriose...

La curiosità di avere una spiegazione angustia anche noi, che abbiamo visto la bianca stella meridiana, e ci spinge alla fonte del sapere e la troviamo in quel dotto speculatore degli astri ch'è il professor Giuseppe Vaccari.

Egli ci accolse col più amabile dei suoi sorrisi, e, quando seppe della ragione della visita, ci rassicurò brevemente: «Nulla di allarmante nè di straordinario. La stella che loro han visto risplendere è Venere, lo bel pianeta che ad amar conforta, in congiunzione colla luna.

— Ma come — obiettiamo — giorni fa la luna si spegne, poi Marte passa all'opposizione, ora Venere si congiunge di pieno giorno con la luna. Si capisce perchè da due mesi a questa parte abbiamo almeno un temporale ogni giorno.

Napoleone e Garibaldi

— Il pianeta Venere — continuò il professor Vaccari — raggiunge di agosto il suo massimo splendore. Perciò con l'aria pura che c'è oggi, degli osservatori dotati di buona vista hanno potuto, dopo mezzogiorno, vedere appunto la congiunzione di Venere colla Luna. Il pianeta si trovava durante l'osservazione vicino al lembo inferiore della luna situata ad ovest del sole; in alcuni luoghi della terra il pianeta veniva addirittura occultato dalla luna. Il fenomeno niente ha di straordinario. E' già stato osservato in altri luoghi, a Sondrio per esempio, il giorno 17 corrente alle ore 10 del mattino, a sole alto e con la luna vicina all'occaso. La visibilità di Venere durò oltre un'ora brillantissima.

La fantasia del popolino si è forse un poco esaltata in proposito, tanto più che iersera c'è stato un temporale che per le colorazioni che presentava nelle nubi, come uno spaventevole incendio aveva qualche cosa di pauroso: erano i raggi solari che si riflettevano sulle nubi temporalesche.

Aggiungiamo per inciso che il pianeta Venere fu visto di giorno anche da Napoleone e da Garibaldi che ritennero il fenomeno di buon augurio.

Quand'è così ognuno può mettersi l'animo in pace, pensando anzichè a tragedie e a catastrofi, a tempi migliori.

L'Ambasciatore d'America a Venezia

E' giunto a Venezia S. E. l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America presso S. M. il Re d'Italia, sig. Henry P. Fletcher, con la sua signora.

L'illustre ospite, che ha preso alloggio al Grand Hotel, si tratterrà qualche giorno a Venezia.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 84.27 Obbligazioni delle Venezie. Quotazioni del giorno 26 agosto: Quotazioni singole: Trieste 84.10; Roma 84.15; Milano 84.35.

La previsione del tempo

Un anticiclone sulla Guascogna si è andato allargando nella giornata di ieri mentre sull'Italia si è determinato un regime di pressione livellata. Il tempo non ha carattere di stabilità.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1596.

Le vendite

Il Signor Leone Sonnino ha acquistato la grande statua in bronzo «La donna che corre» di Amleto Cataldi.

Il Signor Edgar Wood il quadro ad olio «Baddo di Scarperia» di Attilio Cavallini.

Il Signor G. Ricci Oddi il quadro ad olio «Testa di contadino» di Albin Egger Lienz.

Il Signor Milan Kremsir la miniatura su avorio «Baroni d'Isola» di Domenico Maria Durante.

Il Signor F. P. l'acquaforte «Fantasia» di Paolo Mezzanotte.

Il Prof. Pietro Zambler l'acquaforte «Nina» di Edgar Chahine.

Il Comm. Vittorio Friederichsen la guantiera «Dimostrazione in fabbrica» dell'Istituto decorativo di Leningrado.

La sede del consolato svizzero

La sede del Consolato di Svizzera, in seguito alla nomina del signor Ferdinando Imhof a Console onorario della Confederazione Svizzera per le provincie di Venezia, Verona, Belluno, Treviso, Vicenza, Padova, Rovigo, Ferrara, Trentino e Alto Adige è stata trasferita in Campo S. Maria Formosa, 6123.

300 grammi di cocaina sequestrati

Sorprese nelle case degli spacciatori

In questi ultimi tempi l'attività del nucleo degli specializzati della Squadra mobile addetto al buon costume, fu rivolta specialmente nelle ricerche degli spacciatori di cocaina e anche la scorsa settimana furono sorpresi e arrestati i noti spacciatori Urbani, Angelini e Girardini.

Sotto la direzione del cav. Coniglio e del suo valente collaboratore dott. Cusmano, il maresciallo Decana, il brigadiere Bosso e gli appuntati Mazzarelli e Girate, componenti il suddetto nucleo, rivolsero le loro investigazioni verso i maggiori spacciatori riuscendo ieri mattina ad arrestarne quattro e a sequestrare ben trecento grammi dello stupefacente.

Le ricerche furono dirette personalmente dal dott. Cusmano che frequentò in questi giorni caffè e ritrovi della malavita fingendosi un posseduto dal vizio ricercatore impenitente della droga. L'intelligente funzionario venne così a sapere [illegible] dei più forti spacciatori era certo [illegible] Luigi di Ferdinando di anni 25 che abita con l'amante Zabeo Montana fu Alessandro di anni 28, in Calle degli Albanesi a S. Benedetto n. 3747. Prima di far operare una perquisizione nella casa il dott. Cusmano volle accertarsi di quanto era venuto a conoscenza e fermava lunedì sera la donna facendole cantare col pretesto di comperare della cocaina. La Zabeo si dimostrò dapprima alquanto diffidente, ma poi fu convinta dai discorsi che le faceva il funzionario e offerse otto cartine dello stupefacente per otto lire ciascuna.

Il dott. Cusmano non volle sapere di più finse di non accordarsi sul prezzo e lasciò la donna. Ieri mattina venne disposta una perquisizione. Alle sei il cav. Coniglio, il dott. Cusmano, gli agenti addetti al buon costume, e i brigadieri Di Bella, Puma e Specchia bussarono alla porta di casa del Rubini, venne tosto aperto e gli agenti perquisirono minutamente e scrupolosamente in ogni mobile e ogni angolo: sembrava che se ne dovessero andare a mani vuote quando, attaccato ad un chiodo, pendeva al di fuori sulla strada sotto una finestra un fagotto: apertolo vi si trovarono tre flaconi contenenti cento grammi di cocaina ciascuno che furono sequestrati. Mentre il Rubini e la Zabeo venivano tratti in arresto e tradotti alla Questura Centrale gli agenti si incontrarono con la peripatetica Ines Scotto di anni 24 abitante in Calle del Carro, che fu fatta perquisire a mezzo di altra donna; indosso le furono trovate due cartine di cocaina che essa disse di aver comperate per tredici lire da certo Filerno Edoardo di Francesco di [illegible] [illegible]

La Scotto fu arrestata e gli agenti si portarono subito alla casa del Filerno sita in Calle a Sanco Pesaro a S. Benedetto, ma qui non si voleva aprire.

Mentre gli agenti si apprestavano a sfondare la porta il Filerno aprì; la perquisizione non fruttò nulla; nella latrina vennero trovati però vari fogli di carta oleata, usata per confezionare le cartine, e un flacone che evidentemente il Filerno aveva vuotato alla venuta dei carabinieri.

Il Filerno fu naturalmente arrestato e assieme agli altri passato alle carceri della Giudecca.

Corsa ciclistica giovanetti

Domenica come preannunciato avrà luogo la corsa ciclistica per giovanetti di età non superiore ai 18 anni. Detta gara si svolgerà su un percorso di 33 km. Il ritrovo fissato per la consegna dei numeri è alle ore 3 presso la Villa Ceresa in Mestre strada di Mirano. La partenza verrà data alle ore 3 e mezza e con qualunque tempo.

Ecco il programma: Il Comitato organizzazioni corse ciclistiche con sede al caffè Trovatore indice ed organizza domenica 31 Agosto una popolarissima ciclistica per giovani di età non superiore ai 18 anni sul seguente percorso: Mestre, Mirano, Mira, Malcontenta, Mestre km. 33 libera a tutti.

Le iscrizioni si ricevono ogni sera presso la sede sociale caffè Trovatore dalle 21 alle 23 dal signor Ferruccio Poggi accompagnate dalla tassa di lire 4.

E' proibito ogni sistema di allenamento pena la squalifica.

Il comitato organizzatore non si assume alcuna responsabilità per i danni che dovessero accadere a corridori od a terzi.

Al primo arrivato dei veneziani verrà assegnato diploma e medaglietta d'argento con titolo, di campione veneziano giovanetti.

I premi sono i seguenti: 1 Medaglia vermeille mm. 35 e diploma dono del sig. Rosato Pietro. 2. grande medaglia argento mm. 40 e diploma, dono sig. Zennaro; 3. Medaglia argento media; 4, 5, 6, 7, 8 medaglia argento piccola.

Al primo dei veneziani medaglia argento e diploma al secondo dei veneziani medaglia argento. Alla Società con maggior arrivati in tempo massimo medaglia d'argento e diploma dono del sig. Ferruccio Poggi.

La Giuria è così composta: Ferruccio Poggi; Meneguzzi Giuseppe; Volpato Gaetano; Crescente Ugo, Starter F. Poggi.

Per gli esami di riparazione al Liceo Scientifico

Furono già annunciati provvedimenti Ministeriali diretti ad attenuare le portate delle vigenti disposizioni regolamentari al fine di rendere possibile la ammissione agli esami della sessione di ottobre a numerose categorie di candidati, che altrimenti, ne sarebbero esclusi.

Secondo tali disposizioni, per quanto riguarda il Liceo Scientifico sarebbero ammessi alla riparazione per gli esami di promozione, idoneità, maturità, i candidati promossi o approvati (o giustificatamente assenti) in una almeno delle seguenti materie: Italiano, Latino, Matematica, e Fisica.

Parimenti sarebbero ammessi alla riparazione i candidati all'ammissione alla prima classe del Liceo Scientifico i quali siano stati approvati (o giustificatamente assenti) in una almeno delle seguenti materie: Italiano, Latino, Matematica o esclusi dalla sessione estiva con non meno di cinque decimi in una delle materie stesse.

Si avverte però a scanso di possibili equivoci, che il provvedimento è ancora allo stato di progetto e che il presente annunzio ha il solo scopo di evitare che i candidati siano colti di sorpresa e messi nell'impossibilità di giovarsi dell'eventuale beneficio, per mancanza di tempestiva preparazione.

Un cocainomane percosso

Alle una e mezza della scorsa notte il cameriere disoccupato Goffi Torredu di Domenico di anni 24 abitante a S. Polo, in uno stato di eccitamento alcoolico e aggravato anche dalla cocaina, passava per il Bacino Orseolo quando si incontrò con una comitiva di otto giovanotti, coi quali venne a questione.

Dalle parole presto i litiganti passarono ai fatti e il Goffi veniva colpito con sonori pugni alla faccia. Alle grida accorsero i carabinieri di servizio in Piazza S. Marco che divisero i contendenti. Siccome il Goffredo che perdeva sangue dalla bocca e da una leggera ferita al mento, continuava ad inveire contro i giovani che stavano ormai per andarsene, fu accompagnato alla Caserma di San Giuliano dove giunse dopo un buon quarto d'ora perchè, ad ogni qual tratto si fermava a gesticolare e a imprecare.

Dopo averlo perquisito, essendosi un po' calmato, fu rilasciato ma appena fuori egli non voleva dirigersi a casa per la via più corta, ma ritornare bensì in Frezzeria, per cui fu diffidato dai militi. Di malavoglia il cocainomane si incamminò, ma fatti pochi passi fu preso da convulsioni e cominciò dapprima a battere i pugni sul muro, quindi si gettò a terra rotolandosi fino alla riva del canale. Accorsero nuovamente i carabinieri che lo presero di peso e lo trasportarono in camera di sicurezza.

Il Goffi, che anche in guardina continuò a gridare e inveire, venne ieri presentato per l'ammonizione del Giudice.

Borseggiato in vaporino

Il suddito ungherese De Ildebrado Roland dopo aver visitato l'Esposizione Internazionale d'Arte si imbarcava ieri mattina al pontile dei Giardini su un vaporetto diretto a S. Marco. Giunto il vaporetto che era carico di gente, al pontile di S. Marco, il signor De Ildebrado portava una mano alla tasca interna della giacca, dove teneva il portafoglio contenente trecento lire e vari documenti personali.

Il portafoglio però non c'era più: uno dei soliti borsaiuoli aveva approfittato della ressa per fare il colpo dileguandosi poi. L'ungherese si recò a denunciare il borseggio al Commissariato di P. S. di San Marco.

Ferisce la sorella con un martello

Alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile veniva ieri nel pomeriggio accompagnata da tale Bertoncello Maria di anni 25, vicina di casa, la ragazzina Tosoni Santina di Giuseppe di anni 11 abitante in Corte Corner a S. Canciano n. 5912.

La bambina fu medicata dal sanitario di servizio, dott. Dolfin, di una ferita lacero-contusa alla regione temporale destra, ferita guaribile, se non avvengono complicazioni, in dodici giorni.

Secondo quanto venne narrato al brigadiere specializzato Casella la ragazzina sarebbe stata colpita con un colpo di martello dal fratello Gino di quindici anni col quale era venuta a diverbio per motivi da nulla dinanzi alla Trattoria di suo padre nella stessa corte al n. 5906.

Una mano sotto l'intagliatrice

Nello stabilimento della Ditta Sammon, sito in Calle Molin a S. Croce, il falegname Ferro Giovanni di Giuseppe di anni 20 abitante in Calle del Pistor a Castello 1539, attendeva al suo lavoro presso la macchina intagliatrice, azionata da un motore elettrico.

Mentre stava accompagnando sotto il coltello di intaglio un'asse di legno, accidentalmente si impigliò con la mano sinistra sotto l'ingranaggio. Alle grida del poveretto, che da quattro dite schiacciate perdeva molto sangue, accorsero i compagni di lavoro che cercarono di soccorrerlo.

Venne accompagnato al Posto di Soccorso della Croce Rosa di S. Basegio dove il dott. Trigona gli riscontrò delle ferite da schiacciamento con asportazione delle prime falangi delle dita indice, medio, anulare e mignolo. Dopo la prima medicazione il Ferro, che guarirà in una cinquantina di giorni, venne accompagnato all'Ospedale civile dove fu ricoverato nel reparto del Prof. Velo.

I precedenti del suicida di ieri

Abbiamo ieri sera pubblicato la prima notizia dell'insano tentativo suicida del sig. Romeo Del Col, fu Giusto, d'anni 40. Sui precedenti del suicida si sa quanto segue.

Il signor De Col fu veduto ieri mattina guardare attentamente le vetrine dei negozi d'armi. Anzi entrò nel negozio Cesaria in Calle delle Bande e chiese di acquistare una rivoltella, ma, imbattutosi con un amico, che già era nel negozio, si mise a chiacchierare e non comperò nulla. Dove poi abbia comperato la rivoltella non si sa; certo è che lo sventurato era uscito dalla sua abitazione senza armi e che più tardi invece tentò di suicidarsi, appunto con una rivoltella a tamburo calibro 7 che fu sequestrata dal maresciallo Barella accorso sul posto con gli agenti della Squadra Mobile.

Il De Col, persona intelligentissima, prima della guerra copriva un posto di fiducia nella Banca Commerciale Italiana di S. Paolo del Brasile, qui ebbe a soffrire le febbri gialle che lo lasciarono poi ammalato di acuta nevrastenia.

Venuto in Italia per rispondere alla chiamata alle armi fu arruolato nei bersaglieri e ne vestì la divisa fino alla cessazione delle ostilità. Versato in varie lingue estere, cultore della letteratura inglese e francese, conoscitore di tutte le più difficili operazioni bancarie, era tenuto nella massima considerazione dai dirigenti del grande Istituto dal quale aveva un tempo dipeso; e anzi ultimamente il Direttore della Banca Commerciale gli aveva offerto l'incarico di Procuratore Generale della Banca per l'Egitto; ma il De Col, che in un primo tempo aveva accettato, da Trieste, dove si era recato per imbarcarsi, declinò l'incarico a causa del male che lo travagliava.

Da Giugno, epoca in cui si era disposto a partire per l'Egitto, si era dedicato al commercio di grani e cereali e gli affari gli andavano bene. A Venezia viveva in casa del fratello Attilio e delle sorelle e frequentava il suo amico intimo, il signor Vian, ch'egli visitava spesso in ufficio ed in casa.

Ieri mattina appunto si era recato a trovarlo in ufficio alle dieci e mezza si era intrattenuto a parlare come al solito aveva scritto due lettere indirizzandole al direttore della Banca Commerciale di Alessandria d'Egitto e poi aveva chiesto di andare un momento alla latrina, dove mise in esecuzione il proposito disperato, che egli aveva espresso parecchie volte, rimanendone però sempre dissuaso dall'amico Vian che cercava distrarlo e che lo sorvegliava.

In tasca del suicida si rinvenne un pezzetto di carta con la seguente scritta: «Perdonate quello che faccio. Non posso sopportare più il male che mi affligge. Sto meglio così. Baci ai fratelli, sorelle, a Vian mio buon amico e tutti coloro che mi vogliono bene. Romeo».

Piroscafi veneziani in mare

MADRAS, 26 — Il piroscafo *Marco Polo* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 26 agosto da Madras per Calcutta.

MASSAUA, 26 — Il piroscafo *Veniero* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 26 agosto da Massaua per Suez diretto in Adriatico.

Cronaca varia

Due dita ferite

Mentre ieri segava un pezzo di legno alla Fabbrica Buschiera a S. Giobbe il falegname Frollo Guglielmo fu Gaspare di anni 18 abitante a S. Canciano n. 5923 si impigliò con la mano sotto la sega circolare. Ricorso alla guardia medica dell'Ospedale Civile dove il dott. Bottesella gli riscontrò delle ferite lacere al medio e anulare destri, giudicandolo guaribile in un mese.

Scendendo le scale

Mentre scendeva le scale in casa dell'amica Menegotto in Calle Stampadori a S. Samuele, Kirchmaeir Elena fu Luigi di anni 56 abitante a S. Stefano n. 2850, si produsse cadendo la frattura del polso destro. Venne medicata all'Ospedale dal dott. Dolfin che la giudicò guaribile in quaranta giorni.

Cade dal letto

Dalla madre Amelia Sartori è stato ieri trasportato all'Ospedale Civile il bambino Chiozzotto Ugo di Giuseppe di anni 2 abitante a S. Rocco n. 2977 il quale, cadendo dal letto aveva riportato la frattura della gamba destra. Il sanitario della Guardia Medica dott. Dolfin che lo visitò lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in [illegible]

Scaricatore disgraziato

Lo scaricatore Ferdinando Albanese di anni 36 abitante in Calle Colonne a Castello n. 1452, mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo in Marittima venne colpito al capo da un pezzo di carbone. Venne medicato alla Croce Rossa di San Basegio dal dott. Trigona che gli riscontrò una contusione ematoma guaribile in dieci giorni.

Esercente in contravvenzione

I Carabinieri specializzati del Commissariato di P. S. di S. Polo hanno dichiarato l'altra sera in contravvenzione certa Zennaro Felicita fu Luigi esercente una osteria in Fondamenta dei Tolentini n. 214. La Zennaro era stata sorpresa a tenere l'esercizio aperto e a smerciare bevande ad alcuni clienti dopo l'orario stabilito dalla legge per la chiusura delle osterie.

Concorso della canzonetta veneziana al Teatro Nazionale all'aperto

Edito dallo Stabilimento Scarabellin, viene oggi diffuso a cura della Direzione del Teatro Nazionale, l'elenco delle ventisette canzonette veneziane, che saranno eseguite la sera del 29 corr. in seguito al concorso al quale è chiamato a partecipare il pubblico col proprio voto, mediante scheda segreta.

Ci riserviamo pubblicare i titoli i nomi degli autori e degli esecutori delle canzonette stesse, la cui esecuzione costituirà motivo di godimento per gli ascoltatori e successo ben meritato per l'iniziativa del Teatro Nazionale all'aperto.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 26 agosto: «Epiro» ital. da Brindisi con merci — «Praga» ital. da Trieste con merci — «Canova» it. da Barcellona con merci — «Promontore» ital. da Algeri con fosfato — «Albertina» ital. da Rotterdam con carbone.

Spedizioni del 26 agosto: «Indipendente» ital. per Sfax vuoto — «Praga» ital. per Costantinopoli con merci — «Anna» ital. per Monfalcone vuoto.

Partenze del 26 agosto: «Vladimir» [illegible] per Trieste — «Anna» ital. per M[illegible] — «Praga» ital. per Costantinopoli — «Indipendente» ital. per Sfax.

Carichi specificati: Pir. «Lepardi» [illegible] arrivato il 26 agosto, da Grang[illegible]: Rinfusa tonn. 3900 carbone, all'ordine, Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Savios» ital. arrivato il 25 agosto da Tunisi: Rinfusa tonn. 5100 fosfato, all'ordine, Raccomand. a G. Radonicich.

Pirf. «Promontore» ital. arrivato il 26 agosto, da Algeri: Rinfusa tonn. [illegible] fosfato, all'ordine, Raccomand. a G. Car[illegible]

Pir. «Albertina» ital. arrivato il 26 agosto, da Rotterdam: Rinfusa tonn. [illegible] carbone Ferrovie dello Stato. Raccomandato a Navig. Cosulich.

Riepilogo del 26: Piroscafi e velieri a banchina n. 19; in disarmo 2 [illegible]

Piroscafi e velieri partiti 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 5220; merci varie tonn. 610; totale tonn. 5830.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 110; merci varie tonn. 260; totale tonn. 370.

Totale carri caricati 443; scaricati [illegible]. Mano d'opera utilizzata: compagnie 106 uomini 1015.

Stato atmosferico: sereno.

Riunioni

Il concorso letterario friulano. — La Presidenza della Società Filologica Friulana ricorda nuovamente che il concorso letterario (poesia, prosa teatro) e quello di musica si chiude il 31 Agosto corrente.

I concorrenti quindi sono pregati a presentare i loro lavori entro il termine sopra indicato.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Una messaggeria che si rovescia
Un morto e due feriti gravi

TRENTO, 27

Sulla strada erariale di Val di Fiemme è avvenuta ieri una grave disgrazia.

La messaggeria a cavalli che fa servizio da Cavalese a Capriana, giunta nei pressi di Molina urtava violentemente ad una brusca svolta della via contro un pracarro e si rovesciava sul lato destro, proiettando a terra le otto persone che vi si trovavano.

Il conducente della vettura, certo Gaetano Sanoll di anni 47 non ebbe a subire che piccole contusioni mentre tre passeggeri, Maddalena Lazzeri, Maria Barcatta e Giuseppe Pardaccer riportarono la frattura della base cranica.

La Lazzeri rimase morta all'istante mentre gli altri due vennero ricoverati all'ospedale di Tesero e versano in imminente pericolo di vita. Le altre persone che si trovavano sulla carozza non ebbero a subire che lievi escoriazioni.

La Lazzeri, morta così tragicamente, era nativa di Capriana e aveva settant'anni. Vent'anni fa essa era monaca in un convento di Francia. La soppressione degli ordini religiosi la cacciò dal convento, ed essa, portandosi in patria, fondò un asilo infantile al quale dedicò tutta la sua operosità. La sua misera fine è stata appresa con molto dolore in tutta la Valle di Fiemme.

Dal fiancheggiamento alla bottega!

Il *Messaggero* uscito oggi a Rovereto pubblica un articolo in cui, parlando delle «requisizioni» che il Governo non riconosce ancora, è detto: «...si toglie in tal modo anche parte dell'alto significato che ebbe per noi la redenzione, tenendo sospesi gli animi fra la rovina, ecc.»

Quanto per la redenzione si sono sacrificati della Nazione tante migliaia di esistenze e tanti miliardi (le cui conseguenze pesano tuttora non su noi soltanto, ma anche sui cittadini delle vecchie provincie che pagano imposte ben superiori di quelle ante-guerra), quanto per la redenzione e per l'unità d'Italia tante persone offersero spontaneamente la propria sostanza e la propria vita, con linguaggio di tal genere (sia educativo del resto, per il popolo!) non può non riuscire edificante.

Forse la prossima volta sentiremo anche che non valeva la pena che Battisti, Chiesa e Filzi sacrificassero la loro vita per la redenzione, visto che l'Italia si mostra così ingrata! E sono in ballo le sole requisizioni, se poi c'entrassero tutti i danni della guerra! Più bottegai..., di così di così... si muore.

Associaz. della stampa tridentina

Il Consiglio Direttivo della Associazione della Stampa Tridentina invita i propri soci ed aderenti a mettersi in regola con le quote sociali (L. 10 per tassa d'ammissione e L. 5 per quota mensile di agosto) e mentre assicura che le tessere verranno inviate non appena sarà pervenuto l'importo stesso, avverte che prossimamente avrà luogo la prima gita sociale sulle Dolomiti (di cui verrà inviato ampio e dettagliato programma) e che ad essa potranno partecipare i soci soci muniti di tessera, siano essi professionisti, corrispondenti o collaboratori.

I giornalisti professionisti, corrispondenti e collaboratori, che non avessero ancora aderito, sono pregati di inviare al più presto la loro adesioni accompagnate dalla quota di iscrizione indirizzando all'Associazione della Stampa Tridentina, Trento.

Per la costruzione di un ponte sul Fersina

Il Commissario prefettizio, visto l'avviso di appalto-concorso ad asta pubblica n. 1824-13 del 9 agosto 1924 relativo alla costruzione di un ponte sul torrente Fersina in corrispondenza della nuova strada della Fiera [illegible], desiderio espresso da molti interessati che venga procrastinato il termine di presentazione del progetto; determina:

Ferme restando le altre condizioni di detto avviso il termine di presentazione dei documenti, invece che il 20 agosto ad ore 10, sarà il 5 settembre 1924 ad ore 10; il termine di presentazione dei progetti ed offerte invece che il 1.o settembre ad ore 10, sarà l'8 settembre 1924 ad ore 10; il deliberamento avrà luogo anzichè entro il 15 settembre, entro il 22 settembre 1924.

Ferisce il rivale

In una casa di S. Antonio due lavoratori vennero iersera a lite per questioni di donne. Uno di essi, scagliatosi contro l'avversario lo colpiva con un pugno con tanta violenza da spezzargli il setto nasale. Non contento di ciò, infieriva ancora contro il compagno caduto a terra, ferendolo alla spalla destra.

L'aggressore è stato arrestato dai carabinieri.

Inondazione dell'Adige
60 mila lire di danni

In seguito alle forti pioggie di questi giorni il fiume Adige e il torrente Noce ingrossarono in modo tale che nei pressi di Nave S. Rocco le acque non trovando sfogo sufficiente indietreggiarono in due grossi canali di scolo i quali, non essendo bene arginati, fecero straripare le campagne adiacenti comprese tra la sponda destra dell'Adige e la sinistra di Noce, nonchè le campagne del comune di Zambana.

I danni ascendono a circa 60 mila lire. Per fortuna non si ebbero a lamentare vittime, nè danni rilevanti al bestiame e alle abitazioni.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 27

Impiegati Statali della vecchia amministrazione a Congresso. — Domenica 24 si è tenuta a Bolzano nella sala del Segretariato circondariale Fascista, messa gentilmente a disposizione dal segretario cav. Redina una numerosa assemblea generale straordinaria del Sindacato dei Pensionati statali dell'Alto Adige allo scopo di affermare il diritto alla vita e quindi ad un immediato miglioramento delle loro pensioni, di protestare energicamente contro qualsiasi riduzione dei loro modesti e legittimi postulati, affermando fraterna solidarietà colla Società consorella delle tre Venezie.

Si comunicò i deliberati della conferenza tenuta a Roma nel marzo e luglio u. s. facendo rilevare [illegible] della Presidenza dell'Associazione fra i Pensionati della Venezia Giulia quale rappresentante di tutte le Associazioni dei Pensionati Statali ex regime.

Fu preso in rilievo la necessità di un immediato provvedimento a sollievo di tante migliaia di poveri pensionati infelici vedove che devono dibattersi nelle più umilianti ristrettezze economiche.

Il rappresentante del Segretariato circondariale fascista dell'Alto Adige [illegible] Redina seguì attentamente la relazione e mostrò grande interesse, e comprensione delle richieste fatte.

Così pure il segretario generale Fascista della Venezia Tridentina cav. Berti, trovandosi occasionalmente a Bolzano ed intervenuto durante l'assemblea chiese una nota dei postulati per portarla al domani a Roma e presentarla al R. Governo, promettendone valido appoggio.

Il Colonnello dell'antico regime de Sparber rappresentante tanto i numerosi soci di Merano portò la parola dei pensionati della Venezia, che unanimi chiedono un immediato provvedimento, propugnò la più stretta solidarietà fra i pensionati e propose un voto di plauso e di ringraziamento al comm. Ninnesi presidente della Federazione Generale Pensionati a Roma, specialmente per l'affettuoso appello al congresso di Bologna inviato al Governo e all'infaticabile Presidente dell'Ass. Pensionati di Trieste che venne accolto tra viva acclamazione.

Il socio sig. Morelli presentò quindi il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea generale straordinaria del Sindacato dei Pensionati Statali, Sezione di Bolzano, riferendosi ai memoriali presentati e prendendo atto dello stato attuale delle trattative in corso e dell'azione svolta per ottenere il pieno conseguimento dei loro modesti e legittimi postulati, rendendo debito omaggio al Governo Nazionale Fascista protesta energicamente in nome dei pensionati statali Alto Adige contro qualsiasi riduzione delle richieste fatte vota l'espressione della più viva riconoscenza alle Autorità Governative che benignamente presero valido interessamento in questa vertenza e tributa vivo applauso agli on. Deputati della Venezia Giulia per il loro prezioso appoggio.

Ancora il giorno prima questa importante Assemblea furono spediti telegrammi a Mussolini, De Stefani, Federzoni e Spardi, Banelli Spezzotti del tenore:

«Vecchi pensionati esasperati ragioni politiche nazionali impongono integrale applicazione convenzione interstatale 15 dicembre 1923 Decreto 2235».

Cronache provinciali

RIVA

Pro Orfanotrofio cittadino. — Per onorare la memoria del defunto signor Tullio Ruatti versarono lire 175 perchè il sig. Tullio Ruatti sia inscritto quale socio benefattore dell'Istituzione le famiglie Ruatti, Marondi e Maule devolvero L. 30 ed allo stesso scopo altri amici del defunto offersero L. 320.

Da Arco alla Direzione dell'Orfanotrofio, per onorare la memoria del compianto Tullio Ruatti gli amici dott. Bologo, dott. Bacca, dott. Chemoli, Conetini, Filippi Mario, Rigo Emanuele e Filippi Costante, pervenne l'offerta di L. 65.

In memoria del compianto dott. Nicolò Poli pervennero al nostro Orfanotrofio lire 300, dalla famiglia Poli lire 100 dal cognato dott. Vittorio Fiorio 100, dall'amico dott. Costantino Ribaga e famiglia e lire 100 che colleghi ed amici devolvero in luogo di un fiore.

Il primo giro del Garda. — L'interessamento per la grande prova ciclistica denominata «Il primo giro del Garda» che la nostra Società Sportiva Benacense, organizza sotto il patrocinio della «Gazzetta dello Sport», cresce mano mano che ci avviciniamo alla data di effettuazione.

E non poteva essere diversamente.

Le gare organizzate dalla nostra Benacense, hanno una tradizione, ed alle stesse sono sempre accorsi in numerose schiere i baldi atleti d'Italia sicuri di trovare un'organizzazione perfetta, premi corrispondenti e trattamento più che soddisfacente.

La Società organizzatrice, ed in modo particolare la Sezione ciclo-motociclista della stessa, Sezione presieduta dall'infaticabile e appassionato sportsman sig. Nardini lavora alacremente.

Tutto il percorso sarà segnato da frecce nere su carta arancio.

La Società Sportive, Comuni ed Enti, sparsi lungo il percorso, hanno quasi tutte ormai risposto all'appello di collaborare per le segnalazioni, controlli, ecc.

La Società Cannottieri di Salò si assumerà l'organizzazione del controllo a firma che verrà posto in quella città a Km. 79 circa.

Di questi giorni saranno esposti nelle vetrine «Benzoni» in Piazza Garibaldi i premi ufficiali ed i doni già pervenuti alla Società unitamente al magnifico «Trofeo del Garda» istituito dal Comitato Concorso Forestieri.

Tale trofeo, che, come abbiamo accennato rappresenta la «Vittoria di Roma» costituirà il premio da vincersi tre volte dalla Società che risulterà meglio classificata per somma di punti coi suoi soci arrivati fra i primi quindici.

Dell'importante avvenimento sportivo, il maggiore dell'annata per il ramo ciclistico, daremo in seguito altre notizie.

MERANO

Per l'igiene ed il decoro degli edifici pubblici. — L'edificio il quale prima e più di ogni altro affluiscono quotidianamente e sempre numerosi cittadini e stranieri è il palazzo delle Ferrovie. Sarebbe desiderabile quindi, che almeno in questo si fosse decoro, pulizia, proprietà se non si può pretendere eleganza. Invece esso è tenuto in condizioni poco soddisfacente.

In proposito un signore che si firma «un italiano amante della pulizia e del decoro» ci scrive: all cittadino che passa per la stazione ferroviaria ha il piacere di ammirare nella sala dei biglietti, un cumulo d'immondizie, e per chi si reca poi nel gabinetto, questo è un orrore, che fa restare disturbati e nauseati. Manca l'acqua corrente e financo le pareti sono coperte di ragnatele che si ammirano in tutta la strettissima saletta. Ora io mi domando non c'è una persona che diriga il servizio di pulizia e che si occupi a guardare dove esiste il sudiciume? E perchè l'Ufficio di igiene (?) (a Merano non esiste) non interviene a far rispettare allo Stato quelle norme che si affretta a far rispettare ai cittadini a suon di denari e di severe ordinanze? E che dire poi delle vetture di prima e seconda classe che fanno servizio fino da Merano a Bolzano e viceversa? [illegible]

Queste osservazioni ci parvero così gravi e degne di conferma che ci siamo recati sul luogo per una verifica. Ci duole dirlo: lo scrivente ha tutte le ragioni.

La lettera è del 18 agosto; abbene ieri eravamo al giorno 26 e lo stato delle latrine, e della sala dei biglietti, e delle carrozze ferroviarie era ancora precisamente quello lamentato. E' veramente troppo!

Ma non è solo questo il solo punto della città dove il decoro si sente offeso.

L'italiano amante della pulizia e del decoro continua ancora nella sua esemplificazione citando altri edifici pubblici, che per il loro stato, giustificano la critica, più acerba. Per carità di patria noi non lo seguiamo, ci limitiamo invece a trarre dal reclame un giusto ammonimento per coloro cui spetta provvedere.

Merano ha sempre avuto fama di città bella, ordinata, educata, pulita. Deve essere nel pensiero e nella volontà di tutti il proposito di mantenerla intatta e giustificata questa fama.

Eccessi di velocità delle vetture. — Alcuni cittadini che approvano l'opera di repressione contro gli eccessi di velocità delle automobili, ci scrivono domandandoci se un po' di tale severità non potesse venire applicata a quelle motociclette che [illegible] indisturbate e spadroneggiando per le vie di Merano costituiscono un serio pericolo per loro e per gli altri. Ancora ieri, all'arco di Via delle Corse, alle ore 18.30 si dovè alla rara abilità e prontezza di spirito del conducente di una automobile, se una moto, procedente per Via che mena a Foret a corsa pazzesca non veniva ad investirlo in piena con quelle conseguenze che ognuno può facilmente immaginare!

Il servizio postale. — Anzitutto vogliamo fare alcune domande alla direzione centrale del servizio postale.

Fino a quando dovremo sopportare che a Merano tutti i giornali che dovrebbero essere consegnati appena arrivati, vengano dati con molta comodità, dagli addetti alla distribuzione? In tutta Italia, la distribuzione dei giornali viene effettuata immediatamente all'arrivo perchè Merano italiana, non può avere questa preferenza. C'è qualche cosa che all'Ufficio Postale non funziona, come dovrebbe funzionare. Non vogliamo certamente menomare l'indefesso e costante servizio prestato da diversi, ma ci sembra logico e naturale che ogni cosa abbia un limite, e cioè, che non si aspetti ancora qualche secolo a ringiovanire l'Ufficio, che, date le attuali esigenze del servizio ed il continuo aumento di lavoro, ha bisogno di personale attivissimo.

A tutte queste domande attendiamo dalle autorità interessate una esauriente risposta, che dovrà però essere stata, più che dalla parola, dai fatti.

Teatro Bombonniera. — Ieri sera è avvenuta l'inaugurazione del Teatro la Bombonniera completamente rimordernato. Numerosissimo fu l'intervento di pubblico elegante, cosmopolita e passano che fra la più schietta allegria, protrasse sino al mattino la magnifica riunione.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Gravissima disgrazia a Pordenone

UDINE, 27

Nel pomeriggio di ieri a Pordenone nell'officina meccanica dei Fratelli Costalunga sita in via Candiani è avvenuta una grave disgrazia. Uno dei proprietari, il sig. Giuseppe Costalunga di anni 30 stava con il garzone Michelazzo Luigi di Giuseppe di anni 16 riparando un radiatore di una macchina «Ford» di proprietà del dott. Battistella.

Il Costalunga aveva appoggiato il radiatore sopra un bidone nel quale c'erano alcuni pezzi di carburo. Improvvisamente il bidone scoppiava ferendo gravemente tanto il Costalunga, quanto il ragazzo. Accorse prontamente una ambulanza ed i feriti vennero trasportati all'ospedale, accolti dal medico di guardia con prognosi riservata. Ier sera i feriti migLioravano e si spera di salvarli.

Il Palazzo delle Poste

In relazione alla ripresa dei lavori del palazzo delle poste il Commissario Prefettizio aggiunto dott. Binna ha ricevuto il seguente telegramma da S. E. Spezzotti: «Oggi il Ministro dei lavori autorizza telegraficamente Genio Civile consegna impresa palazzo poste».

Disgrazia o suicidio?

Nel pomeriggio di ieri nella Roggia di Palma dietro la Stazione è stato rinvenuto un cadavere impigliato sotto un ponte. Il cadavere è stato identificato per quello del pensionato De Wrachen Antonio. Egli mancava da casa dal 18 corr. Non si è ancora appurato se trattasi di disgrazia oppure di suicidio.

Cronache provinciali

CIVIDALE

I prossimi festeggiamenti. — Abbiamo già annunciato che nei giorni 20 e 21 del prossimo settembre avranno luogo in Cividale grandi festeggiamenti a scopo di beneficenza e precisamente per venire in aiuto dell'Associazione dei Combattenti e dei Mutilati, e per aumentare il fondo pro Monumento ai Caduti.

Vi sarà, tra altro, una Grande Pesca per la quale sono già pervenuti i seguenti doni:

Da S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale servizio da tavola con astuccio per 12 persone da S. E. il Ministro della Guerra servizio per pesce con elegante astuccio; da S. E. il Ministro della P. I. due calcografie, dal comm. prof. F. Accordini portafrutta d'argento, dalla Banca Agricola Cividalese alzata per frutta con piatto di cristallo dal sig. Guido Basadonna una zuccheriera, dalla Fabbrica italiana dei cementi due cartelle di L. 100 l'una (nominali), dalla Banca Cooperativa di Cividale tre cartelle di L. 100 cadauna nominali dalla Banca d'Italia (sede centrale di Roma) tre cartelle di nominali L. 100 l'una, da Balbeletti Annibale servizio per liquori con astuccio; da Seccer Pasquale borsa in pelle da turista, da Rieppi Giuseppe 18 dischi da Tassa Oreste, fanale per bicicletta, da ditta Campari di Milano: bottiglie di liquori; dalla Fabbrica estratti tannici L. 100.

A far parte del Comitato d'onore, hanno aderito S. E. il Gr. Uff. L. Spezzotti, sottosegretario di Stato, on. Barnaba Pier Arrigo, medaglia d'oro, gr. uff. dott. Luigi Sattina, capitano Guido Slataper medaglia d'oro, tenente col. Silvio Brunetti comandante del «Battaglione Alpini Cividale» Barbian; Francesco per i vedri dei Caduti in guerra, S. E. Gran Cordone Bar. Elio Morpurgo, senatore del Regno, Generale comm. G. Romei comandante la Divisione militare di Gorizia, on. comm. Luigi Russo deputato al Parlamento, comm. avv. Annib. De Pollis sindaco di Cividale, colonn. cav. R. Peretti comandante il 8.o Reggimento Alpini, Seniore cav. N. de Rienzo comandante la III Coorte della M. V. S. N., on. comm. prof. Pier Silverio Leicht deputato al Parlamento, comm. prof. Francesco Accordini, direttore dell'Ospedale civile, cav. uff. dott. Perini Cesare sottoprefetto di Cividale, Amedi Privileggi Maria per le Madri dei Caduti.

Un solerte Comitato esecutivo sta attivamente predisponendo ed ordinando ogni cosa perchè i festeggiamenti abbiano ad avere l'esito desiderato.

Università Popolare. — E' stato in questi giorni pubblicato il resoconto morale e finanziario dell'U. P. nel 1923-24, dal quale rileviamo che durante lo scorso inverno sono state tenute 15 conferenze a scopo istruttivo, alcune delle quali, a pagamento; che gli utili netti sono stati devoluti in parte a coprire le spese ordinarie ed in parte a scopo di beneficenza scolastica.

FAGAGNA

Nuova Amministrazione Comunale. — Domenica prossima gli elettori di questo Comune sono chiamati a dare il loro voto per la formazione della nuova amministrazione comunale. La lista dei candidati [illegible] è la seguente: [illegible] sandro, Dalse Giuseppe fu Giorgio, D'Orlando avv. Leone fu Gio. Batta, D'Orlandi cav. Luigi di Giovanni, Fabbro Pietro fu Antonio, Freschi Alessandro fu Leonardo, Grosso geom. Luigi fu Giovanni, Negro Guido fu Luigi, Pagnutti Ernesto fu Paolino, Pecile cav. Attilio fu Gabriele, Pugnale Callisto fu Beniamino, Quagliaro Luigi fu Domenico; Saro Raffaele fu Pietro; Sgoazo Romano di Valentino, Vallo Guglielmo fu Gio Batta.

Data la notorietà dei singoli elementi che la costituiscono, ed il favore generale che tutti i nomi dei candidati godono presso la popolazione, non v'è alcun dubbio che gli elettori voteranno compatti la lista che loro viene proposta sicuri di mandare al Comune una rappresentanza la quale saprà bene assolvere il difficile compito che si assume.

PALMANOVA

Mercato pubblico. — Anche il mercato di lunedì ebbe un forte concorso di gente, e numerosi furono i capi di bestiame portata sulla piazza. Entrarono sul mercato ben 10 paricle di buoi, n. 400 vacche di allevamento, n. 700 vitelli da latte; n. 100 vitelle, n. 640 suini lattonzoli, n. 120 equini e n. 10 ovini. Gli affari maggiori si conclusero per i vitelli ed i suini, e vennero pure vendute una trentina di vacche.

Cattedra d'Agraria. — Apprendiamo con soddisfazione che nel venturo anno, presso la locale Scuola complementare verrà attivato un corso d'agraria e per il quale hanno aderito tutti i Comuni del mandamento ed i vicini delle terre nel [illegible] e [illegible] personalità [illegible] della zona. Un plauso all'amministrazione comunale ed in particolar al cav. Bortolussi che nulla lascia di intentato per fare decoro e vanto alla nostra cittadina.

Elargizione pro mutilati e combattenti. — La Segreteria delle locali sezioni mutilati ed invalidi ed ex combattenti comunica che da un anonimo oblatore in memoria del valoroso ufficiale caduto in guerra, Peppino Cortalona vennero offerte lire cinque per Sezione.

Le Sezioni ringraziano; e noi auguriamo che l'esempio dell'anonimo oblatore trovi imitatori nelle varie contingenze liete e non liete della vita.

CORMONS

Infortuni sul lavoro. — L'altro ieri l'operaio Marcovaz delle officine lettriche dell'Isonzo, mentre stava levando i fili della corrente da un palo di sostegno sito in via Regina Elena, il palo essendo marcio alla base si rovesciò ed il povero operaio con lui. Per fortuna ebbe a terra solo le mani. Auguri di pronta guarigione.

Sgradita sorpresa. — Il sig. Lucano Meon mentre tornava dalla cura termale di Abano con la sua signora, richiesto, fra Conegliano e Pordenone dal controllore viaggiante dei suoi recapiti di viaggio, si accorse con dolore di essere stato borseggiato del portafoglio contenente i biglietti ferroviari, acquistati ad Abano, documenti importanti e la cifra di 1800 lire circa.

Ha il sospetto di essere stato rapinato alla stazione di Mestre, mentre erroneamente voleva salire su d'un treno diretto a Trieste via Portogruaro, ma purtroppo nessun indizio del borsaiuolo.

Non esiste disoccupazione a Cormons. — Checchè ne dicano certi signori sfaticati fannulloni a Cormons non esiste la disoccupazione.

Infatti la locale Sezione del Fascio, richiesta dall'Istituto Friulano per l'emigrazione e dal altre ditte private che diedero ottime referenze, si interessò per inviare operai in Francia ed a Domodossola.

Con gran nostro piacere vedemmo che solo quattro o cinque si sono presentati ed anche questi non erano gli operai richiesti: si deduce quindi che chi è disoccupato non vuol lavorare.

Importante adunanza del Direttorio del P. N. F. — Lunedì sera si adunò il Direttorio del P. N. F. di Cormons. Fra le varie cose discusse ed approvate si stabilì di far fare la prima sortita del nuovo gruppo dei Balilla il giorno che sarà stabilito per l'inaugurazione del nuovo Fascio di Dolegna, che avverrà presto mercè l'opera volonterosa esplicata dal dott. Bottone.

S'è stabilito di incaricare il sig. Sindaco ed il sig. Segretario politico a dare gli schiarimenti e l'aiuto opportuno a quelli che ancora avessero da avanzare «danni di guerra».

E' stata anche ventilata la proposta di costituire anche a Cormons il gruppo femminile fascista.

La "Bengasi,, incagliata ad Augusta

AUGUSTA, 27

Lunedì sera la nave ausiliaria *Bengasi* comandata dal capitano di corvetta Petrini, entrando nel porto di Augusta si è incagliata a sud della costruenda diga. Si procede alacremente all'alleggerimento del carico e si spera di liberare la nave con pochi danni. Il mare mosso ostacola le operazioni di disincaglio.

Campari completamente ristabilito

MILANO, 27

Campari è uscito questa sera dall'Ospedale di Monza completamente ristabilito dall'incidente verificatosi durante le prove di ieri l'altro all'autodromo di Monza, salvo la distorsione al polso. Anche le condizioni del meccanico Marinoni sono soddisfacenti.

Il 1.° Giro del Garda

RIVA, 27

La Società Sportiva Benacense di Riva del Garda ha indetto il 1.o Giro del Garda di Km. 163.400 alla IV Categoria U. V. I., sotto il patrocinio della «Gazzetta dello Sport».

Ecco il Comitato esecutivo: Giuria, Locolla Giuseppe, Marcmi Achille, Nardelli Remo, Righi Ettore, Tarolli Paolo — Giudice di partenza: Grandini Ettore — Giudice di arrivo: Grottolo Fausto — Starter: Armani Giuseppe — Commissari di Corsa: Conti Enrico, Mattea Giacomo, Merli Ottorino, Paterlongo Guido — Cronometristi: Armani Andrea, Pernici Demetrio.

Art. 1. — La Società Sportiva Benacense di Riva del Garda indice ed organizza per il giorno 14 settembre 1924 la sua 1. edizione del «Giro del Garda».

Art. 2. — Detta gara è approvata dall'U. V. I. e si svolgerà col patrocinio della «Gazzetta dello Sport» sul seguente percorso: Malcesine, Peschiera, Desenzano, Salò, Tormini, Ponte Caffaro, Bezzecca (Valle di Ledro), Riva. Arrivo in Piazza Italia. Totale km. 163.400.

Art. 3. — Il tempo massimo scade un'ora e mezza dopo il primo arrivato.

Art. 4. — Controllo a firma: Salò km. 79.700.

Art. 5. — Segnalazioni. Il percorso sarà segnato da frecce nere su carta arancio. Il controllo a firma sarà indicato da apposito striscione; l'ultimo km. e il traguardo d'arrivo da striscioni bianchi con parole nere.

Art. 6. — E' proibita ogni forma di allenamento. E' pure proibito il cambio di macchina anche fra concorrenti, pena la squalifica.

Art. 7. — Le macchine verranno punzonate al telaio.

Art. 8. — I partecipanti dovranno trovarsi puntualmente alle ore 6 nella sede sociale, dove si procederà alla punzonatura delle macchine.

Ore 7. Partenza collettiva col piroscafo per Malcesine. I concorrenti che non intendessero giungere fino a Riva dovranno trovarsi per le ore 8 a Malcesine dove si provvederà per la punzonatura e si allineeranno con il gruppo provenienti da Riva.

Art. 9. — La partenza verrà data alle ore 9 da Malcesine con qualunque tempo.

Art. 10. — Verrà senz'altro squalificato quel corridore che non presenterà all'arrivo la macchina per la verifica della punzonatura.

Art. 11. — Le iscrizioni si ricevono accompagnate dalla quota di L. 3 presso la sede della S. S. B. Riva e si chiudono alle ore 24 del giorno 13 settembre 1924.

Art. 12. — I reclami si ricevono (non più tardi di due ore dopo scaduto il t. m.) accompagnati da L. 10 che saranno restituite qualora il reclamo risulterà fondato.

Art. 13. — La Società organizzatrice non assume responsabilità alcuna su eventuali incidenti o disgrazie che avvenissero ai corridori od a terzi durante lo svolgimento della gara stessa.

Art. 14. — S'intende che i corridori che s'inscrivono accettano integralmente il presente regolamento, oltre a quello dell'U. V. I. corse su strada.

Art. 15. — Per nessun motivo potranno partecipare corridori se non muniti della regolare tessera dell'U. V. I.

Art. 16. — Per quello che non contempla il presente regolamento vige quello dell'U. V. I.

Art. 17. — La Giuria è inappellabile.

Art. 18. — Quelle società che volessero seguire i loro corridori in auto dovranno oltre che procurare un posto per i commissari di corsa, prenotarsi presso la Società organizzatrice.

Premi di classifica: 1. Medaglia oro con contorno valore L. 135 e dono; 2-5 Medaglia oro con contorno valore L. 80 e dono; 6 Medaglia vermeil grande; 7-10, Id. vermeil — 11-13 Id. argento; 14-14, argento media — 15-18, Id. argento piccola — 19 Id. bronzo grande — 20 Id. bronzo media.

A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo.

Premi speciali: Medaglia vermeil con contorno al primo arrivato del Trentino il quale acquisterà il titolo di «Campione provinciale». Al primo arrivato della S. S. B. Riva, medaglia argento.

Premi per la IV Categoria: Lo arrivato medaglia vermeil, 2 id. argento; 3 id. id.

Premi condizionati: Consistenti in oggetti artistici, telai ed accessori per bicicletta offerti da Enti e amanti dello sport verranno consegnati conforme al verdetto della Giuria.

Premi di rappresentanza: «Gran trofeo del Garda» pregevole lavoro del valore di L. 700 offerto dal «Comitato Concorso Forestieri» di Riva del Garda. Triennale anche non consecutivo, verrà assegnato a quella Società che risulterà meglio classificata per merito dei suoi corridori arrivati entro i primi quindici per somma di punti.

«Artistica targa» alla Società che avrà il maggior numero di partenti esclusa la Società Sportiva Benacense di Riva.

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli incidenti di Napoli

ridotti ad un fattaccio di cronaca

ROMA, 27

La stampa di opposizione ha per tre giorni fornito ai lettori raccapriccianti particolari per il tentato assassinio da parte dei fascisti napoletani dell'ex combattente mutilato di guerra e decorato di medaglia al valore Pietro Ramaglia. I giornali recavano particolari dell'aggressione patita dal valoroso combattente. Il Ramaglia è iscritto al sindacato fascista lavoratori alberghi e mensa e regolarmente tesserato fino dal 21 aprile 1923, ed accanto al distintivo sindacale portava all'occhiello anche quello glorioso di combattente. Egli dunque se ne stava tranquillamente — dicevano i giornali di opposizione — sopra un tram allorchè montarono sulla piattaforma cinque o sei fascisti in borghese ma con la camicia nera i quali, adocchiatolo, presero a motteggiarlo perchè portava il distintivo di combattente. Il Ramaglia rispose risentito che anch'egli era fascista, ma che per nessuna ragione si sarebbe tolto il distintivo di cui maggiormente doveva andare orgoglioso. Questa fiera risposta non garbò ai fascisti i cambiarono il tono da motteggiatore in provocatore ed infine addirittura oltraggioso.

«Il Ramaglia animosamente rispose all'oltraggio ed infine i fascisti lo invitarono a discendere dal tram. Egli per mostrare che non aveva paura discese senz'altro, ma i fascisti senza dargli il tempo di difendersi, gli balzarono addosso e per quanto egli sia un giovane robustissimo, riuscirono a vibrargli alcune pugnalate. Il Ramaglia, che era inerme, si difese dai colpi con la mano, tanto da tagliuzzarsi tutte le palme e le dita; ma un tremendo colpo lo raggiunse al torace, in direzione del cuore, e lo abbattè.

«Gli aggressori, vistolo al suolo tutto sanguinante, si diedero rapidamente alla fuga. Il Ramaglia fu soccorso da alcuni passeggeri del tram con il compagno Canea, che si era accorto troppo tardi della tragica scena, e trasportato all'ospedale della Pace ove fu soccorso e giudicato in imminente pericolo di vita».

Le edizioni dei giornali dettero tutti questi raccapriccianti particolari. La città fu in subuglio e si ebbero tre giorni di tumulti con vari conflitti e tre morti. L'associazione dei combattenti levò la sua nobile protesta; arditi e combattenti percorsero la città; l'ospedale della Pace fu mèta di un pellegrinaggio. Il presidente della Federazione provinciale dei combattenti si rivolse pubblicamente al Procuratore del Re chiedendo che il Ramaglia venisse immediatamente interrogato per le di lui gravi condizioni. Il capo servizio della ditta Caflisch annunziava una sottoscrizione a beneficio della famiglia mentre il disgraziato veniva operato di laparatomia.

La medaglia d'oro on. Ettore Viola esprimeva a S. E. Federzoni il proprio vivissimo dolore e quello dell'Associazione nazionale dei combattenti per il ferimento da parte dei fascisti dell'ex combattente Pietro Ramaglia; ferimento due volte deplorevole e per il modo con cui si svolse e per la qualità di combattente del ferito. Tutta la città fu sotto l'incubo del grave fatto, mentre la stampa da Roma a Torino, a Milano, a caratteri cubitali denunziava la delinquenza fascista, che si accaniva contro i combattenti.

Che è? che non è? Mentre le autorità erano in caccia dei responsabili per punirli come di dovere senza misericordia, tutto il castello di carta cade e non resta che l'oscena speculazione dell'opposizione, e un modesto fattaccio di cronaca nel quale non entrano nè fascismo, nè politica, nè combattentismo. Pietro Ramaglia fu ferito mentre faceva da paciere tra due gruppi di compagni che litigavano in una osteria per il giuoco. Lo stesso Ramaglia, dopo qualche reticenza, ha completamente confessato ed ha soggiunto di aver prima dato del fatto una diversa dichiarazione, ritenendo che così avrebbe completamente fuorviato le investigazioni della P. S.

Il Ramaglia infine non ha esitato a dichiarare di essere profondamente mortificato e pentito per aver ingannato, oltre che la giustizia, anche la pubblica opinione e specialmente mutilati e combattenti dai quali in questi giorni ha ricevuto doni, telegrammi e altre manifestazioni di simpatia. Si stanno attivamente ricercando il feritore, già identificato ed i compagni di costui, tutto ciò dimostra la bassa manovra delle opposizioni per colpire il fascismo.

Il raid di Locatelli

e le irriverenze del "Mondo,,

ROMA, 27

Il *Mondo* ieri pubblicava un irriverente commento all'impresa di Locatelli, irridendo con fervennata provocazione a questo superbo tentativo che una sorte maligna ha troncato sul limite del trionfo: trionfo che, per l'audace fascista sarebbe stato di tutti gli italiani.

L'*Idea Nazionale* commentando stasera lo scritto del *Mondo*, scrive: «Additiamo la prosa del *Mondo* non soltanto ai combattenti d'Italia degni di questo nome, non solo agli aviatori che ogni giorno offrono la loro balda giovinezza alle nuove glorie dell'Italia, ma a tutti i cittadini onesti e consapevoli, che traggono forza e fede dall'esempio eroico di chi sa tutto osare».

Un telegramma alla famiglia Locatelli

ROMA, 27

La Reale Società Geografica ha inviato alla famiglia Locatelli a Bergamo il seguente telegramma:

«Società Geografica vivamente rallegrasi felice salvataggio eroico pilota esploratore che, sfidando ogni pericolo, ha dimostrato ancora una volta di quale fibra tenace sia fatta l'anima italiana. F.to Segretario Generale *Roncagli*».

— Si ha da Bruxelles che un incendio è scoppiato in un deposito di legnami di Anderlecht, e ha prodotto quattro milioni di danni.

Il trattato di Losanna approvato

dal Senato francese con voti 250 contro 20

PARIGI, 27

La seduta di stamane del Senato è stata aperta alle ore 10.10 sotto la presidenza del sig. Deselves. E' stata continuata la discussione sul trattato di Losanna, alla presenza del presidente del Consiglio Herriot.

Herriot parlando del trattato considera francese in oriente. La Francia, egli dice, conserva suoi luoghi santi il diritto che essa si sforzerà di fare valere resta da sistemare la questione dei debiti e quella delle scuole.

La solidarietà degli alleati dovrà ottenere a questo riguardo i maggiori vantaggi possibili. Herriot promette la più completa protezione ai minoranti di tutte le confessioni ed afferma che interverrà in questo senso presso il governo di Angora.

Il progetto di legge che ratifica il trattato di Losanna viene quindi approvato con 250 voti contro 20.

Secondo il «Matin» il voto del Senato dopo quello della Camera sanziona definitivamente la linea di condotta tenuta da Herriot a Londra. La posizione personale di Herriot è quindi particolarmente rinsaldata alla vigilia delle prossime trattative. In tal guisa si esprimono anche l'«Ere Nouvelle» e «L'Oeuvre». L'«Homme Libre» dice che l'atmosfera di detente, che ha caratterizzato la fine delle trattative internazionali, ha ispirato egualmente le assemblee parlamentari.

Il «Matin» rileva l'importanza del primo accordo commerciale franco-tedesco compiuto fra i produttori di potassa alsaziani e tedeschi, secondo il quale è stato convenuto di alimentare il mercato americano nella proporzione del 37,5 per cento, rispettivamente 62,5 per cento evitando con ciò la reciproca concorrenza.

Il *Petit Parisien* scrive che Herriot partirà posdomani per Lione donde si recherà martedì prossimo a Ginevra per partecipare ai lavori della Società delle Nazioni. Egli non viaggerà quindi insieme a MacDonald.

Il *Petit Parisien* ha da Bruxelles che sembra certo che il presidente del Consiglio Theunis si recherà a Ginevra, benchè la data del viaggio non sia ancora fissata.

Secondo il giornale il Belgio non presenterà un progetto speciale nelle questioni del disarmo e della mutua assistenza.

Verso lo scioglimento del Reichstag?

Una tumultuosa seduta

BERLINO, 27

Un comunicato ufficiale dice: «Il colloquio fra il presidente Ebert ed il cancelliere Marx si è svolto in completo accordo. Il presidente ha manifestato il suo consenso per la firma del patto di Londra il 30 corrente ed ha espresso la sua ferma decisione di sciogliere il Reichstag qualora questi non approvi la necessaria maggior parte del disegno di legge relativi al rapporto Dawes. In questo caso i progetti saranno sottoposti all'approvazione del nuovo Reichstag.»

Stamane al Reichstag, mentre si discuteva una mozione dei comunisti tendente ad una riammissione di tutti i deputati esclusi o imprigionati, si sono verificate tumultuose scene con vie di fatto. I comunisti hanno avuto colluttazioni con diversi deputati democratici.

Il presidente ha tolto la seduta.

Dalle tribune si udivano grida di abbasso. La seduta, ripresa dopo mezzogiorno, continua finora calma.

Le elezioni inglesi a dicembre

Colloqui di MacDonald con i minatori

LONDRA, 27.

Secondo la «Westminster Gazette» gli agenti elettorali laburisti hanno l'ordine di preparare la campagna elettorale per il principio del dicembre prossimo.

La stampa odierna conferma la notizia diffusasi iersera nei circoli laburisti che MacDonald riceverà il comitato esecutivo della federazione dei minatori per discutere in merito alle ripercussioni del piano Dawes sulla industria carbonifera. I giornali aggiungono che il segretario della federazione ha dichiarato che i minatori non tollereranno che considerazioni politiche nuocciano agli interessi della loro classe.

La risposta della Svezia

per il trattato di mutua assistenza

STOCCOLMA, 27.

A proposito del trattato di mutua assistenza il Governo ha risposto di considerare che la conclusione del trattato non offre agli stati partecipanti vantaggi che compensino i rischi. Per conseguenza la partecipazione generale non può essere sperata e il governo deplora la necessità in cui si trova di annunciare che, secondo lui, la Svezia deve partecipare al predetto trattato.

La delegazione jugoslava a Ginevra

BELGRADO, 27

I giornali ufficiosi annunziano che la delegazione jugoslava alla conferenza della Società delle Nazioni a Ginevra, che parte questa sera da Belgrado è composta come segue: Presidente dott Voja Marinkovic, ministro degli esteri. Delegati principali: dott. Ilija Dumenkovic, ministro dell'industria e del commercio e dott. Kosta Kumanudi ex ministro delle finanze. Delegati ausiliari: dott. Polic professore all'università di Zagabria e dott. Leonida Pitamiz professore alla Università di Lubiana. Quale esperto militare è stato scelto il gen. Kalafatovic, aiutante del ministro della guerra. Segretario della delegazione è il sig. Costantino Fotic primo segretario dell'ambasciata jugoslava a Londra e protocollista è il sig. Milovanovic Milutin.

Il ministro degli esteri Marinkovic, accompagnato dal capo del suo gabinetto Sumenkovic è partito ieri sera per Lubiana per trovarsi al citato convegno con Benes e Duca.

Il prestito inglese alla Russia

MOSCA, 27.

Kameneff intervenuto alla conferenza dei cooperatori di Mosca ha dichiarato che il prestito inglese la cui conclusione è possibile, sarà impiegato in primo luogo a rialzare le sorti della cultura e della economia agricola, alla fornitura di macchine agricole ai contadini ed alla estensione dell'aiuto alla agricoltura.

Una parte notevole del prestito deve quindi servire a ristabilire l'efficienza dell'industria metallurgica, a comprare all'estero le macchine e le materie prime necessarie all'industria tessile.

Parlando ai cooperatori Kameneff ha rilevato inoltre nuovamente che la riduzione relativa nell'esportazione dei cereali in confronto alle quantità esportate nell'anno decorso sarà compensata da una maggiore esportazione di altri prodotti, come il petrolio, il legno ed il carbone del Donetz.

Kameneff ha assicurato che sono stati presi specialmente provvedimenti per piazzare il legno sul mercato inglese ed il carbone sul mercato italiano.

La situazione nel Marocco

MADRID, 27.

Un comunicato ufficiale sulla situazione al Marocco dice.

Zona Orientale: settanta degli ascari feriti nelle operazioni di Afrau sono morti. Zona occidentale: Colonne partite da Xauen, da Daracoba e da Taguesut operanti di concerto hanno attaccato il nemico. Un vivace combattimento è avvenuto nei dintorni del ponte di Luben nel villaggio di Taguesut. Il nemico ha perduto molto terreno. Il ripiegamento delle colonne si è compiuto senza difficoltà il che dimostrerebbe che il nemico ha subito perdite rilevanti. Le perdite spagnole ammontano a 3 ufficiali uccisi e 20 ascari feriti, due soldati morti. Un convoglio di vettovagliamento di Xechaum è stato fatto segno a fuoco di fucileria. Tre soldati sono rimasti uccisi e 12 feriti.

Evade dalla Guiana e si costituisce

PARIGI, 27

Condannato a sette anni di lavori forzati per avere circa otto anni fa, in condizioni di ebbrezza, ucciso un oste, Gastone Pommier fu mandato alla Guajana, e fu un galeotto esemplare. Ma, scontata la pena ed ansioso di rivedere la madre, non potè rassegnarsi a fare il regolare raddoppiamento della permanenza alla Guajana, giacchè, come è noto, i forzati devono rimanere alla Guajana, appena scontata la pena, in condizioni di qualche maggiore libertà, per altrettanti anni quanti erano quelli della condanna scontata. Organizzò, quindi, una evasione in grande stile con certo Marino, altro condannato.

Procuratasi una barca da pesca, i due uomini, ai quali altri cinque compagni si erano aggiunti, si allontanarono dall'isola in cui erano relegati il 7 aprile, ed in una tempesta terribile approdarono ad un isolotto delle Antille britanniche. Il governatore li fece rimorchiare da una goletta con bandiera britannica che doveva condurli in vista delle coste della Venezuela.

Ma il capitano di questa nave, vero pirata, si fece prima consegnare tutto quello che avevano di valore addosso, quindi tagliò gli ormeggi. I disgraziati dovettero lottare otto giorni per raggiungere il Venezuela, ivi giunti si dispersero.

Accumulato qualche soldo come barbiere ambulante, il Pommier attuò finalmente il suo sogno di tornare in Francia, ed il 14 luglio scorso raggiungeva sua madre. Ma la tormentosa esistenza di evaso gli riusciva intollerabile. Perciò dopo poco più di un mese da che si trovava in Francia, il Pommier si è consegnato ieri alla polizia.

— Spero — egli ha detto — che per la mia buona condotta non sarò rimandato alla Guajana. Se questa disgrazia mi capitasse, troverò bene il modo di uccidermi.

I giornali presentano il caso del Pommier con simpatia, ed esprimono la speranza che la grazia lo salvi.

Un clamoroso processo

contro uno studente inglese

LONDRA, 27.

E' cominciato ad Edimburgo il processo contro lo studente in farmaceutica King accusato di avere ucciso la madre e tentato di uccidere il padre col l'arsenico. Il King ha negato il delitto, e invero non è ancor bene chiara la ragione del delitto di cui è accusato. Ma il padre, che è il principale accusatore, ha ripetuto anche oggi l'accusa. Egli stava mangiando del formaggio: si accorse che era cattivo e che gli bruciava la gola. Ne parlò anche con la moglie. Subito dopo fu preso da sintomi di colica. Poco dopo la moglie moriva. Il padre ha detto che il figlio era in disaccordo con lui ed ha aggiunto che il figlio possedeva tra gli altri veleni forti dosi di acido prussico e di arsenico.

La legge marziale a Canton

PARIGI, 27

Si ha da Hong Kong: Le Banche e le Case di commercio di Canton sono chiuse oggi in segno di protesta contro il sequestro ordinato da Sun-Yat-Sen delle armi importate con una autorizzazione legale dal Corpo dei commercianti volontari. La protesta è diretta egualmente contro la decisione del Governo di Sun-Yat-Sen, il quale dà corso forzoso ad una nuova emissione di biglietti senza copertura. La legge marziale è stata proclamata a Canton e la situazione è tesa. Tuttavia sono improbabili dei conflitti, a meno che le truppe mercenarie di Sun-Yat-Sen non si abbandonino al saccheggio. In questa eventualità la polizia sosterrebbe senza dubbio i volontari.

Nomina di sergenti a sottotenenti

ROMA, 27

E' stata pubblicata una dispensa straordinaria del *Bollettino Militare Ufficiale* che reca la nomina a sottotenente di complemento dei sergenti allievi ufficiali.

Un forte uragano tropicale sconvolge

la costa americana dell'Atlantico

PARIGI, 27

Un uragano tropicale, accompagnato da pioggia torrenziale, ha colpito la costa dell'Atlantico agli Stati Uniti. Molte navi cercarono rifugio nel porto di New York che ne è rimasto gremito. La pioggia e una densa nebbia furono causa di molti incidenti di automobile nelle vie di New York. Due persone vi rimasero uccise. Tutto il traffico fu grandemente ostacolato. L'ufficio meteorologico di New York prevede una più forte tempesta. Sulle coste della Virginia e della California ondate gigantesche si sono rovesciate sulle gettate. Molte case sono state abbattute in varie località. Una nave cisterna americana, dopo aver ricevuti i segnali di soccorso, avvistò uno schooner a quattro alberi al largo della Florida, ma non fu in grado, date il mare cattivo, di portargli soccorso. Dato il maltempo in tutti i porti americani dell'Atlantico le navi hanno sospeso le partenze.

La disoccupazione brittanica

e i provvedimenti del governo

LONDRA, 27

Si afferma che il governo laburista, pressato dalla necessità di affrontare il problema della disoccupazione è deciso evidentemente ad avviarlo a soluzione provvisoria col solito più comodo e facile mezzo dei lavori pubblici, universalmente adottato dai governi deboli, e conscio dell'opportunità di non presentarsi interamente disarmato su questo terreno nell'eventualità di forzate e provocate elezioni generali, ha deciso di iniziare i lavori preliminari per lo sbarramento del fiume Severn, il che sarebbe l'inizio di una grandiosa serie di opere pubbliche di elettrificazione.

Poichè l'elettrificazione del paese per mezzo della creazione di grandi centrali idroelettriche costituisce il programma di rigenerazione economica sostenuto dal partito liberale, si può notare che il governo laburista ha scelto saggiamente il miglior terreno di collaborazione con quel partito dopo i dissidi passati. E poichè lo stesso Lloyd George, non ostante sia privo di seguito effettivo nel partito, è sempre una forza cerebrale con la quale bisogna fare i conti, poichè è capace di determinare successi oratori di massa, il governo con l'inizio pratico dei lavori idroelettrici viene indirettamente a tentare un riavvicinamento con l'ex primo Ministro, che ha promosso una recente inchiesta nazionale per l'elettrificazione ed è autore di un progetto di legge di prossima presentazione, che comprende una vasta riforma della legislazione mineraria ed idrica, degno di studio in tutti i paesi d'Europa che commerciano con l'Inghilterra a causa delle conseguenze economiche che può produrre in Gran Bretagna.

Lo sbarramento del fiume Severn, patrocinato da Lloyd George fin dal 1920 provvederà oltre 500 mila cavalli di energia per giornata di dieci ore, al costo di mezzo penny per unità, mentre il costo medio britannico è attualmente altissimo e cioè quasi un penny e mezzo per unità; fornirà energia a tutti i grandi centri industriali del Galles orientale e meridionale e possibilmente in parte a Londra; darà lavoro a migliaia di disoccupati per sette anni; permetterà un risparmio annuo di tre o quattro milioni di tonnellate di carbone, che potrebbero così essere destinate alla esportazione all'estero che langueva già per la concorrenza tedesca; aiuterà infine la soluzione di un problema di navigazione interna e provocherà anche la costruzione di una strada e di una ferrovia attraverso il fiume Severn, permettendo il congiungimento rapido del Galles meridionale a Londra abolendo il lungo giro ora necessario per Gloucester. I lavori comprenderanno la creazione di un lago artificiale e un impianto completo di turbine azionanti una grande pompa idrica, che vengono considerate dai tecnici una grande [illegible]

— L'Agenzia di Atene pubblica che la situazione è sempre turbata alla frontiera greco-bulgara.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	26	27
Rend. 3.50 %	84.80	85.20
Consol. 5 %	96.25	96.50
Banca d'Italia	1715.—	1760.—
Banca Comm. It.	1428.—	1490.—
Credito Italiano	919.—	921.—
Banco di Roma	129.—	128.50
Credit. Marit.	[illegible]	209.—
Mediterranea	317.—	346.—
Meridionali	686.—	687.—
Rubattino	686.—	690.—
Libera Triestina	56.—	561.—
S N I A prov.	483.—	477.—
Terni	663.—	687.—
Meccaniche Miani	170.—	165.—
Breda	395.—	397.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	259.—	26.50
Metallurgica	18.—	19.—
Reggiani	7.50	7.50
Fiat	641.—	641.—
Isotta Fraschini	[illegible]	[illegible]
Itra (nuove)	914.—	265.—
Fiba	66.—	71.—
Cascami Seta	1661.—	1640.—
Canapificio Naz.	881.—	873.—
Lanificio Rossi	3600.—	3650.—
Lanif. Targetti	345.—	445.—
Cotonif. Cantoni	3700.—	3710.—
Cot. Veneziano	410.—	413.—
Cot. Meridionale	410.—	410.—
Cotonif. Turati	776.—	779.—
Ras de Châtillon	540.—	528.—
Romani Terni	990.—	995.—
Pirelli	788.—	790.—
Zuccheri	710.—	705.—
Raffineria L. L.	812.—	812.—
Distillerie	[illegible]	325.—
Mulini A. I.	910.—	[illegible]
Eridania	665.—	702.—
Gulinelli	205.—	213.—
Edison	771.—	773.—
Adriatica	411.—	211.50
Marconi	[illegible]	189.—
Vizzola	[illegible]	[illegible]
Conti	465.—	465.—
Negri	165.—	170.—
Elettricità	350.—	[illegible]
Esercizi Elettrici	127.—	127.—
Esportazioni	715.—	745.—
Costruz. Venete	[illegible]	234.—
Beni Stabili	[illegible]	109.—
Grandi Alberghi	100.—	[illegible]
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	180.—	185.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1.50	—.—
Manif. Pacchetti	163.—	—.—
Cotonif. Tosi	535.—	—.—
Unione Manif.	410.—	—.—
Coarzaroni	316.—	—.—
Gregorini	62.—	—.—
Officine Reggiane	7.60	—.—
Antoni Bianchi	169.—	—.—
Adamello	72.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	133.—	—.—
Elett. Bresciana	[illegible]	—.—
Petroli	133.—	—.—
Fondi Rustici	372.—	—.—
Dall'Acqua	[illegible]	—.—
Roncaccile	118.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	26	27
Francia	129.75	122.60
Svizzera	423.25	[illegible]
Londra	101.55	101.35
New York	22.60	22.54
Berlino (marco oro)	[illegible]	[illegible]
Vienna	0.03.20	0.03.20
Bukarest	[illegible]	11.—
Belgio	11.—	[illegible]
»	300.75	301.—
Praga	68.—	68.—
Budapest	[illegible]	[illegible]
Zagabria		

ROMA, 27. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 85.29 — 3.50 p. c. netto (1902) 80 — 3 p. c. lordo 54 67 — 5 p. c. netto 96.27 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 84 61.

Cambi: Francia 122.60 — Londra 101.320 — Svizzera 423.56 — Spagna 300.56 — New York 22.554 — Vienna 00305 — Praga 68 05 — Belgio 113.11 — Argentina carta 76.28 — Id. oro 17.33 — Olanda 8.75 — Oro 436.10 — Romania 10.95 — Canadà 22.57

TRIESTE, 27 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 84.60 — Consolidato 5 p. c. 97.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 50 p. c. 84.25 — Banca d'Italia [illegible] — Id. Commerciale Italiana 1485 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma [illegible] Banca Commerciale Triestina [illegible] — Adriatica 265 — Ferrovia Meridionale [illegible] Adria 337 — Cosulich [illegible] — [illegible] 686 — Libera Triestina 552 — [illegible] — Premuda 700 — Gerolimich [illegible] — Martinolich 197 — Tripcovich [illegible] — Anonima Infortuni Milano 3050 — Assicurazioni Generali 7160 — [illegible] Adriatica 4220 — Assicuratrice [illegible] mas 1922 1920 — Forze [illegible] — Cantiere Navale Triest. [illegible] — Spalato 425 — Prima Pilatura [illegible]

Cambi: Francia 121 mezzo [illegible] 101.30 — New York 22 40 [illegible] 422 — Spagna 297 — Amsterdam [illegible] Bucarest 1 mezzo — Praga [illegible] — Vienna 00315 — Zagabria 29 [illegible] 111 mezzo — Budapest 00275

Borse estere

LONDRA, 26 — Chiusura: [illegible] francese 5 p. c. 15-16 27 [illegible] 10 — Id. nuovo 20 — Cons. [illegible] tari — [illegible] Rendita Spagnuola esterna [illegible] liana 3 50 p. c. 20 — Id [illegible] p. c. 1920 [illegible] — Id Turca [illegible] 3 50 p. c. 58 — Venezuela [illegible] 1 25 trentaduesimi — Arg. [illegible] 34 3 sedicesimi — Rame cont. [illegible] 62 13 novesimi

Cambi: Italia 101 40 — Parigi [illegible] — New York 449 — Argentina 41 [illegible] — Svizzera 239 75 — Berlino 1900 [illegible] 24650 — Romania 9.50 — [illegible] — Belgio 89 67 — Praga 150 — Costantinopoli 8.43 — Montreal 448.75.

BUENOS AIRES, 26 — Cambio su Londra 41 62

GINO DAMERINI, direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli incidenti di Napoli

ridotti ad un fattaccio di cronaca

ROMA, 27

La stampa di opposizione ha per tre giorni fornito ai lettori raccapriccianti particolari per il tentato assassinio da parte dei fascisti napoletani dell'ex combattente mutilato di guerra e decorato di medaglia al valore Pietro Ramaglia. I giornali recavano particolari dell'aggressione patita dal valoroso combattente. Il Ramaglia è iscritto al sindacato fascista lavoratori albergo e mensa e regolarmente tesserato fino dal 21 aprile 1923, ed accanto al distintivo sindacale portava all'occhiello anche quello glorioso di combattente. Egli dunque se ne stava tranquillamente — dicevano i giornali di opposizione — sopra un tram allorchè montarono sulla piattaforma cinque o sei fascisti in borghese ma con la camicia nera i quali, adocchiatolo, presero a motteggiarlo perchè portava il distintivo di combattente. Il Ramaglia rispose risentito che anch'egli era fascista, ma che per nessuna ragione si sarebbe tolto il distintivo di cui maggiormente doveva andare orgoglioso. Questa decisa risposta non garbò ai fascisti i cambiarono il tono da motteggiatore in provocatore ed infine addirittura oltraggioso.

«Il Ramaglia animosamente rispose all'oltraggio ed infine i fascisti lo invitarono a discendere dal tram. Egli per mostrare che non aveva paura discese senz'altro, ma i fascisti senza dargli il tempo di difendersi, gli balzarono addosso e per quanto egli sia un giovane robustissimo, riuscirono a vibrargli alcune pugnalate. Il Ramaglia, che era inerme, si difese dai colpi con la mano, tanto da tagliuzzarsi tutte le palme e le dita; ma un tremendo colpo lo raggiunse al torace, in direzione del cuore, e lo abbattè.

«Gli aggressori, vistolo al suolo tutto sanguinante, si diedero rapidamente alla fuga. Il Ramaglia fu soccorso da alcuni passeggeri del tram con il compagno Canea, che si era accorto troppo tardi della tragica scena, e trasportato all'ospedale della Pace ove fu soccorso e giudicato in imminente pericolo di vita».

Le edizioni dei giornali dettero tutti questi raccapriccianti particolari. La città fu in subuglio e si ebbero tre giorni di tumulti con vari conflitti e tre morti. L'associazione dei combattenti levò la sua nobile protesta; arditi e combattenti percorsero la città; l'ospedale della Pace fu mèta di un pellegrinaggio. Il presidente della Federazione provinciale dei combattenti si rivolse pubblicamente al Procuratore del Re chiedendo che il Ramaglia venisse immediatamente interrogato per le di lui gravi condizioni. Il capo servizio della ditta Caflisch annunziava una sottoscrizione a beneficio della famiglia mentre il disgraziato veniva operato di laparatomia.

La medaglia d'oro on. Ettore Viola esprimeva a S. E. Federzoni il proprio vivissimo dolore e quello dell'Associazione nazionale dei combattenti per il ferimento da parte dei fascisti dell'ex combattente Pietro Ramaglia: ferimento due volte deplorevole e per il modo con cui si svolse e per la qualità di combattente del ferito. Tutta la città fu sotto l'incubo del grave fatto, mentre la stampa da Roma a Torino, a Milano, a caratteri cubitali denunziava la delinquenza fascista, che si accaniva contro i combattenti.

Che è? che non è? Mentre le autorità erano in caccia dei responsabili per punirli come di dovere senza misericordia, tutto il castello di carta cade e non resta che l'oscena speculazione dell'opposizione, e un modesto fattaccio di cronaca nel quale non entrano nè fascismo, è politica, nè combattentismo. Pietro Ramaglia fu ferito mentre faceva da paciere tra due gruppi di compagni che litigavano in una osteria per il giuoco. Lo stesso Ramaglia, dopo qualche reticenza, ha completamente confessato ed ha soggiunto di aver prima dato del fatto una diversa dichiarazione, ritenendo che così avrebbe completamente fuorviato le investigazioni della P. S.

Il Ramaglia infine non ha esitato a dichiarare di essere profondamente mortificato e pentito per aver ingannato, oltre che la giustizia, anche la pubblica opinione e specialmente mutilati e combattenti dai quali in questi giorni ha ricevuto doni, telegrammi e altre manifestazioni di simpatia. Si stanno attivamente ricercando il feritore, già identificato ed i compagni di costui. Tutto ciò dimostra la bassa manovra delle opposizioni per colpire il fascismo.

Il raid di Locatelli

e le irriverenze del "Mondo,,

ROMA, 27

Il *Mondo* ieri pubblicava un irriverente commento all'impresa di Locatelli, irridendo con ferennata provocazione a questo superbo tentativo che una sorte maligna ha troncato sul limite del trionfo: trionfo che, per l'audace fascista, sarebbe stato di tutti gli italiani.

L'Idea Nazionale commentando stasera lo scritto del *Mondo*, scrive: «Additiamo la prosa del *Mondo* non soltanto ai combattenti d'Italia degni di questo nome, non solo agli aviatori che ogni giorno offrono la loro balda giovinezza alle nuove glorie dell'Italia, ma a tutti i cittadini onesti e consapevoli, che traggono forza e fede dall'esempio eroico di chi sa tutto osare».

Un telegramma alla famiglia Locatelli

ROMA, 27

La Reale Società Geografica ha inviato alla famiglia Locatelli a Bergamo il seguente telegramma:

«Società Geografica, vivamente rallegrasi felice salvataggio eroico pilota aviatore che, sfidando ogni pericolo, ha dimostrato ancora una volta di quale fibra tenace sia fatta l'anima italiana. F.to Segretario Generale *Roncagli*».

— Si ha da Bruxelles che un incendio è scoppiato in un deposito di legnami di Anderlecht, e ha prodotto quattro milioni di danni.

Il trattato di Losanna approvato

[illegible]

PARIGI, 27

La seduta di stamane del Senato è stata aperta alle ore 10.10 sotto la presidenza del sig. Deselves. E' stata continuata la discussione sul trattato di Losanna, alla presenza del presidente del Consiglio Herriot.

Herriot parlando del trattato considera francese in oriente. La Francia, egli dice, conserva sui luoghi santi il diritto che essa si sforzerà di fare valere reale da ottenere la questione dei debiti e quella delle scuole.

La solidarietà degli alleati dovrà ottenere a questo riguardo i maggiori vantaggi possibili. Herriot promette la più completa protezione ai missionari di tutte le confessioni ed afferma che interverrà in questo senso presso il governo di Angora.

Il progetto di legge che ratifica il trattato di Losanna viene quindi approvato con 270 voti contro 20.

Secondo il «Matin» il voto del Senato dopo quello della Camera sanziona definitivamente la linea di condotta tenuta da Herriot a Londra. La posizione personale di Herriot è quindi particolarmente rinsaldata alla vigilia delle prossime trattative. In tal guisa si esprimono anche l'«Ere Nouvelle» e «L'Oeuvre». L'«Homme Libre» dice che l'atmosfera di detente, che ha caratterizzato la fine delle trattative internazionali, ha ispirato egualmente le assemblee parlamentari.

Il «Matin» rileva l'importanza del primo accordo commerciale franco-tedesco compiuto fra i produttori di potassa alsaziani e tedeschi, secondo il quale è stato convenuto di alimentare il mercato americano nella proporzione del 37,5 per cento, rispettivamente 62,5 per cento evitando con ciò la reciproca concorrenza.

Il *Petit Parisien* scrive che Herriot partirà posdomani per Lione donde si recherà martedì prossimo a Ginevra per partecipare ai lavori della Società delle Nazioni. Egli non viaggerà quindi insieme a MacDonald.

Il *Petit Parisien* ha da Bruxelles che sembra certo che il presidente del Consiglio Theunis si recherà a Ginevra, benchè la data del viaggio non sia ancora fissata.

Secondo il giornale il Belgio non presenterà un progetto speciale nelle questioni del disarmo e della mutua assistenza.

Verso lo scioglimento del Reichstag?

Una tumultuosa seduta

BERLINO, 27

Un comunicato ufficiale dice: «Il colloquio fra il presidente Ebert ed il cancelliere Marx si è svolto in completo accordo. Il presidente ha manifestato il suo consenso per la firma del patto di Londra il 30 corrente ed ha espresso la sua ferma decisione di sciogliere il Reichstag qualora questi non approvi la necessaria maggior parte del disegno di legge relativi al rapporto Dawes. In questo caso i progetti saranno sottoposti all'approvazione del nuovo Reichstag.»

Stamane al Reichstag, mentre si discuteva una mozione dei comunisti tendente ad una riammissione di tutti i deputati esclusi o imprigionati, si sono verificate tumultuose scene con vie di fatto. I comunisti hanno avuto colluttazioni con diversi deputati democratici.

Il presidente ha tolto la seduta.

Dalle tribune si udivano grida di abbasso. La seduta, ripresa dopo mezzogiorno, continua finora calma.

Le elezioni inglesi a dicembre

Colloqui di MacDonald con i minatori

LONDRA, 27.

Secondo la «Westminster Gazette» gli agenti elettorali laburisti hanno l'ordine di preparare la campagna elettorale per il principio del dicembre prossimo.

La stampa odierna conferma la notizia diffusasi iersera nei circoli laburisti che MacDonald riceverà il comitato esecutivo della federazione dei minatori per discutere in merito alle ripercussioni del piano Dawes sulla industria carbonifera. I giornali aggiungono che il segretario della federazione ha dichiarato che i minatori non tollereranno che considerazioni politiche nuocciano agli interessi della loro classe.

La risposta della Svezia

per il trattato di mutua assistenza

STOCCOLMA, 27.

A proposito del trattato di mutua assistenza il Governo ha risposto di considerare che la conclusione del trattato non offre agli stati partecipanti vantaggi che compensino i rischi. Per conseguenza la partecipazione generale non può essere sperata e il governo deplora la necessità in cui si trova di annunciare che, secondo lui, la Svezia deve partecipare al predetto trattato.

La delegazione jugoslava a Ginevra

BELGRADO, 27

I giornali ufficiosi annunziano che la delegazione jugoslava alla conferenza della Società delle Nazioni a Ginevra, che parte questa sera da Belgrado è composta come segue: Presidente dott. Voja Marinkovic, ministro degli esteri. Delegati principali: dott. Ilija Dumenkovic, ministro dell'industria e del commercio e dott. Kosta Kumanudi ex ministro delle finanze. Delegati ausiliari: dott. Polic professore all'università di Zagabria e dott. Leonida Pitamiz professore alla Università di Lubiana. Quale esperto militare è stato scelto il gen. Kalafatovic, aiutante del ministro della guerra. Segretario della delegazione è il sig. Costantino Fotic primo segretario dell'ambasciata jugoslava a Londra e protocollista è il sig. Milovanovic Milutin.

Il ministro degli esteri Marinkovic, accompagnato dal capo del suo gabinetto Sumenkovic è partito ieri sera per Lubiana per trovarsi al citato convegno con Benes e Duca.

Il prestito inglese alla Russia

MOSCA, 27.

Kameneff intervenuto alla conferenza dei cooperatori di Mosca ha dichiarato che il prestito inglese la cui conclusione è possibile, sarà impiegato in primo luogo a rialzare le sorti della cultura e della economia agricola, alla fornitura di macchine agricole ai contadini ed alla estensione dell'aiuto alla agricoltura.

Una parte notevole del prestito deve quindi servire a ristabilire l'efficienza dell'industria metallurgica, a comprare all'estero le macchine e le materie prime necessarie all'industria tessile.

Parlando ai cooperatori Kameneff ha rilevato inoltre nuovamente che la riduzione relativa nell'esportazione dei cereali in confronto alle quantità esportate nell'anno decorso sarà compensata da una maggiore esportazione di altri prodotti, come il petrolio, il legno ed il carbone del Donetz.

Kameneff ha assicurato che sono stati presi speciali provvedimenti per piazzare il legno sul mercato inglese ed il carbone sul mercato italiano.

La situazione nel Marocco

MADRID, 27.

Un comunicato ufficiale sulla situazione al Marocco dice:

Zona Orientale: settanta degli ascari feriti nelle operazioni di Afrau sono morti. Zona occidentale: Colonne partite da Xaguen, da Daracoba e da Taguesut operanti di concerto hanno attaccato il nemico. Un vivace combattimento è avvenuto nei dintorni del ponte di Luben nel villaggio di Taguesut. Il nemico ha perduto molto terreno. Il ripiegamento delle colonne si è compiuto senza difficoltà il che dimostrerebbe che il nemico ha subito perdite rilevanti. Le perdite spagnole ammontano a 3 ufficiali un chid e 20 ascari feriti, due soldati morti. Un convoglio di vettovagliamento di Xechaum è stato fatto segno a fuoco di fucileria. Tre soldati sono rimasti uccisi e 12 feriti.

Evade dalla Guiana e si costituisce

PARIGI, 27.

Condannato a sette anni di lavori forzati per avere circa otto anni fa, in condizioni di ebbrezza, ucciso un oste, Gastone Pommier fu mandato alla Guajana, e fu un galeotto esemplare. Ma, scontata la pena ed ansioso di rivedere la madre, non potè rassegnarsi a fare il regolare raddoppiamento della permanenza alla Guajana, giacchè, come è noto, i forzati devono rimanere alla Guajana, appena scontata la pena, in condizioni di quasi maggiore libertà, per altrettanti anni quanti erano quelli della condanna scontata. Organizzò, quindi, una evasione in grande stile con certo Marino, altro condannato.

Procuratasi una barca da pesca, i due uomini, ai quali altri cinque compagni si erano aggiunti, si allontanarono dall'isola in cui erano relegati il 7 aprile, ed in una tempesta terribile approdarono ad un isolotto delle Antille britanniche. Il governatore li fece rimorchiare da una goletta con bandiera britannica che doveva condurli in vista delle coste della Venezuela.

Ma il capitano di questa nave, vero pirata, si fece prima consegnare tutto quello che avevano di valore addosso, quindi tagliò gli ormeggi. I disgraziati dovettero lottare otto giorni per raggiungere il Venezuela, ivi giunti si dispersero.

Accumulato qualche soldo come barbiere ambulante, il Pommier attuò finalmente il suo sogno di tornare in Francia, ed il 14 luglio scorso raggiungeva sua madre. Ma la tormentosa esistenza di evaso gli riusciva intollerabile. Perciò dopo poco più di un mese da che si trovava in Francia, il Pommier si è consegnato ieri alla polizia.

— Spero — egli ha detto — che per la mia buona condotta non sarò rimandato alla Guajana. Se questa disgrazia mi capitasse, troverò bene il modo di uccidermi.

I giornali presentano il caso del Pommier con simpatia, ed esprimono la speranza che la grazia lo salvi.

Un clamoroso processo

contro uno studente inglese

LONDRA, 27.

E' cominciato ad Edimburgo il processo contro lo studente in farmaceutica King accusato di avere ucciso la madre e tentato di uccidere il padre con l'arsenico. Il King ha negato il delitto, e invero non è ancor bene chiara la ragione del delitto di cui è accusato. Ma il padre, che è il principale accusatore, ha ripetuto anche oggi l'accusa. Egli stava mangiando del formaggio si accorse che era cattivo e che gli bruciava la gola. Ne parlò anche con la moglie. Subito dopo fu preso da sintomi di colica. Poco dopo la moglie moriva. Il padre ha detto che il figlio era in disaccordo con lui ed ha aggiunto che il figlio possedeva tra gli altri veleni forti dosi di acido prussico e di arsenico.

La legge marziale a Canton

PARIGI, 27

Si ha da Hong Kong: Le Banche e le Case di commercio di Canton sono chiuse oggi in segno di protesta contro il sequestro ordinato da Sun-Yat-Sen delle armi importate con una autorizzazione legale dal Corpo dei commercianti volontari. La protesta è diretta egualmente contro la decisione del Governo di Sun-Yat-Sen, il quale dà corso forzoso ad una nuova emissione di biglietti senza copertura. La legge marziale è stata proclamata a Canton e la situazione è tesa. Tuttavia sono improbabili dei conflitti, a meno che le truppe mercenarie di Sun-Yat-Sen non si abbandonino al saccheggio. In questa eventualità la polizia sosterrebbe senza dubbio i volontari.

Nomina di sergenti a sottotenenti

ROMA, 27

E' stata pubblicata una dispensa straordinaria del *Bollettino Militare Ufficiale* che reca la nomina a sottotenente di complemento dei sergenti allievi ufficiali.

Un forte uragano tropicale sconvolge

le coste americane dell'Atlantico

PARIGI, 27

Un uragano tropicale, accompagnato da pioggia torrenziale, ha colpito la costa dell'Atlantico agli Stati Uniti. Molte navi cercarono rifugio nel porto di New York che ne è rimasto gremito. La pioggia e una densa nebbia furono causa di molti incidenti di automobile nelle vie di New York. Due persone vi rimasero uccise. Tutto il traffico fu grandemente ostacolato. L'ufficio meteorologico di New York prevede una più forte tempesta. Sulle coste della Virginia e della California ondate gigantesche si sono rovesciate sulle gettate. Molte case sono state abbattute in varie località. Una nave cisterna americana, dopo aver ricevuti i segnali di soccorsi, avvistò uno schooner a quattro alberi al largo della Florida, ma non fu in grado, dato il mare cattivo, di portargli soccorso. Dato il maltempo in tutti i porti americani dell'Atlantico le navi hanno sospeso le partenze.

La disoccupazione brittanica

e i provvedimenti del governo

LONDRA, 27

Si afferma che il governo laburista, pressato dalla necessità di affrontare il problema della disoccupazione è deciso evidentemente ad avviarlo a soluzione provvisoria col sabito più comodo e facile mezzo dei lavori pubblici, universalmente adottato dai governi deboli, e consscio dell'opportunità di non presentarsi interamente disarmato su questo terreno nell'eventualità di forzate e provocate elezioni generali, ha deciso di iniziare i lavori preliminari per lo sbarramento del fiume Severn, il che sarebbe l'inizio di una grandiosa serie di opere pubbliche di elettrificazione.

Poichè l'elettrificazione del paese per mezzo della creazione di grandi centrali idroelettriche costituisce il programma di rigenerazione economica sostenuto dal partito liberale, si può notare che il governo laburista ha scelto saggiamente il miglior terreno di collaborazione con quel partito dopo i dissidi passati. E poichè lo stesso Lloyd George, non ostante sia privo di seguito effettivo nel partito, è sempre una forza cerebrale con la quale bisogna fare i conti, poichè è capace di determinare successi oratori di massa, il governo con l'inizio pratico dei lavori idroelettrici viene indirettamente a tentare un riavvicinamento con l'ex primo Ministro, che ha promosso una recente inchiesta nazionale per l'elettrificazione ed è autore di un progetto di legge di prossima presentazione, che comprende una vasta riforma della legislazione mineraria ed idrica, degno di studio in tutti i paesi d'Europa che commerciano con l'Inghilterra a causa delle conseguenze economiche che può produrre in Gran Bretagna.

Lo sbarramento del fiume Severn, patrocinato da Lloyd George fin dal 1920, provvederà oltre 500 mila cavalli di energia per giornata di dieci ore, al costo di mezzo penny per unità, mentre il costo medio britannico è attualmente altissimo e cioè quasi un penny e mezzo per unità; fornirà energia a tutti i grandi centri industriali del Galles orientale e meridionale e possibilmente in parte a Londra; darà lavoro a migliaia di disoccupati per sette anni; permetterà un risparmio annuo di tre a quattro milioni di tonnellate di carbone, che potrebbero così essere destinate alla esportazione all'estero che languisce già per la concorrenza tedesca; aiuterà infine la soluzione di un problema di navigazione interna e provocherà anche la costruzione di una strada e di una ferrovia attraverso il fiume Severn, permettente il congiungimento rapido del Galles meridionale a Londra abolendo il lungo giro ora necessario per Gloucester. I lavori comprenderanno la creazione di un lago artificiale e un impianto completo di turbine azionanti una grande pompa idrica, che vengono considerate dai tecnici con grande interesse.

— L'Agenzia di Atene pubblica che la situazione è sempre turbata alla frontiera greco-bulgara.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	26	27
Rend. 3.50 %	84.60	85.30
Consol. 5 %	98.25	98.30
Banca d'Italia	1715.—	1700.—
Banca Comm. It.	1478.—	1490.—
Credito Italiano	919.—	921.—
Banco di Roma	129.—	128.50
Credit. Marit.	342.—	308.—
Mediterranea	347.—	348.—
Meridionali	686.—	687.—
Rubattino	686.—	690.—
Libera Triestina	561.—	561.—
S N I A prov.	483.—	477.—
Terni	663.—	667.—
Meccaniche Miani	170.—	166.—
Breda	395.—	397.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	264.—	264.50
Metallurgica	186.—	190.—
Reggiani	7.50	7.50
Fiat	641.—	641.—
Isotta Fraschini	9.—	[illegible]
Ilva (nuove)	264.—	265.—
Fila	66.—	71.—
Cascami Seta	1651.—	1650.—
Cantiere Naz.	881.—	875.—
Lanificio Rossi	3650.—	3651.—
Lani Targetti	345.—	345.—
Coton. Cantoni	3700.—	3715.—
Cot. Veneziano	410.—	413.—
Cot. Meridionale	420.—	416.—
Cotonif. Turati	170.—	170.—
Soie de Châtillon	540.—	538.—
Romeri Varzi	290.—	295.—
Pirelli	788.—	790.—
Zuccheri	710.—	705.—
Raffineria L. L.	812.—	812.—
Distillerie	34.—	325.—
Molini A. I.	930.—	930.—
Eridania	695.—	702.—
Gulinelli	205.—	215.—
Edison	771.—	770.—
Adriatica	211.—	211.50
Marconi	190.—	189.—
Vasole	1.50.—	1.55.—
Conti	465.—	465.—
Negri	160.—	170.—
Elettricità	350.—	349.—
Esercizi Elettrici	127.—	127.—
Esportazioni	745.—	745.—
Costruz. Venete	2.5.—	231.—
Beni Stabili	105.—	109.—
Grandi Alberghi	190.—	190.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	180.—	185.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1.50 —	—.—
Manif. Pacchetti	103 —	—.—
Cotonif. Tosi	535.—	—.—
Unione Manif.	410 —	—.—
Bernasconi	310.—	—.—
Gregorini	68.—	—.—
Officine Reggiane	7 60	—.
Autom. Bianchi	108 —	—.—
Adamello	72.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	138.—	—.—
Elett. Bresciana	252.—	—.—
Ferrolif	143.—	—.—
Fondi Rustici	372.—	—.—
Dall'Acqua	5.5.—	—.—
Nascente	118.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	122.35	122.60
Svizzera	423.25	42. . .
Londra	101.35	101.35
New York	22.40	22.51
Berlino (marco oro)	5.2.5.	5.30
Vienna	0.03.30	0.03.20
Bukarest	10.40	11.—
Belgio	11 . —	112.90
[illegible]	300.75	301.—
Praga	66.—	65.—
Budapest	0.03.—	003.05
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 27. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 85.29 — 3.50 p. c. netto (1902) 80 — 3 p. c. lordo 54 67 — 5 p. c. netto 98.27 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 84 61.

Cambi - Francia 122.60 — Londra 101.520 — Svizzera 423.55 — Spagna 300.56 — New York 22.554 — Vienna 00806 — Praga 66 05 — Belgio 113.11 — Argentina carta 76.25 — Id. oro 17.00 — Olanda 8.75 — Oro 436.19 — Romania 10.95 — Canadà 22.57

TRIESTE, 26 — Chiusura. Rendita italiana 3.50 p. c. 84.60 — Consolidato 5 p. c. 97.65 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 84.20 — Banca d'Italia [illegible] — Id. Commerciale Italiana 1485 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina [illegible] — Adriatica 265 — Ferrovie M[illegible] — Adria 327 — Cosulich 72[illegible] — 686 — Libera Triestina 559 — [illegible] — Premuda 300 — Geroni[illegible] — Martinolich 197 — Tripcovich [illegible] — Anonima Infortuni Milano 3[illegible] — Assicurazioni Generali 7160 — R[illegible] Adriatica 4290 — Assicuratrice [illegible] emiss. 1923 1240 — Forze I[illegible] — Cantiere Navale Triestino [illegible] — Spalato 435 — Prima Filatura [illegible]

Cambi: Francia 121 mezzo — Londra 101.30 — New York 22 40 — Svizzera 422 — Spagna 297 — Amsterdam 8.65 — Bucarest 10 mezzo — Praga [illegible] — Vienna 00815 — Zagabria 29 [illegible] — Belgio 111 mezzo — Budapest 00275.

Borse estere

LONDRA, 26 — Chiusura. Prestito francese 5 p. c. 15-16 25 — Id. 4 p. c. 19 — Id. nuovo 20 — Consolidato 2 1/2 tavi — Egiziano unificato 73 [illegible] — Rendita spagnuola esterna [illegible] — Id. italiana 3 1/2 p. c. 20 — Id. [illegible] p. c. 1925 62 — Id. Turca [illegible] 3.50 p. c. 58 — Venezuela [illegible] — 1 25 trentaduesimi — Argentino contanti 34 3 sedicesimi — Rame contanti 62 18 novesimi.

Cambi. Italia 101 40 — Parigi 82 975 — New York 449 — Argentina 41 [illegible] — Svizzera 239.75 — Berlino 19000 — Atene 24650 — Romania 9.50 — Spagna 32.88 [illegible] — Belgio 89.67 — Praga 150 — Costantinopoli 8.43 — Montreal 448 75.

BUENOS AIRES, 26 — Cambio su Londra 41.62

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 241

Venerdì 29 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 261 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 3; Finanziaria L. 3. Economici vedere tariffa rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'importanza della prossima assemblea internazionale di Ginevra

L'atteggiamento dell'Inghilterra - La pubblicazione del progetto americano di disarmo

LONDRA, 28

La prossima partenza del primo ministro MacDonald per Ginevra pone [illegible] in discussione la politica [illegible] verso la Lega delle Nazioni. [illegible] già che MacDonald ha comunicato privatamente con Herriot circa il programma dei lavori della assemblea [illegible] Lega e che egli pronunzierà [illegible] un grande discorso politico. Tre sono gli argomenti principali oggetto dell'odierna discussione: 1) l'e[illegible] del principio dell'arbitrato all'[illegible] relazione del trattato di Versailles; [illegible] il problema della sicurezza; [illegible] adesione inglese alla clausola di [illegible] della corte internazionale [illegible].

I tre punti in discussione

La prima e la seconda questione sono due aspetti del complesso problema [illegible] riparazioni e su di esse il duello franco-inglese si riaprirà inevitabilmente nonostante gli abili sondaggi del primo ministro inglese sull'animo del capo del governo francese. La terza questione pure riguardando essenzialmente l'Inghilterra, ha un interesse mondiale perchè se fosse risolta nel senso più favorevole per la Lega, costituirebbe veramente un motivo per il sollevamento del prestigio di quest'ultima che ha ricevuto un [illegible] sbalzo dal governo labourista [illegible] col rifiuto del patto geciliano di mutua garanzia notificato in termini [illegible] da suonare quasi offensivo per il segretario della lega stessa. Il [illegible] inglese si riunirà fra qualche giorno e MacDonald sottoporrà ai [illegible] le proposte concrete che egli [illegible] di fare all'assemblea, [illegible] verranno rese pubbliche se non dopo la riunione con tutti i rappresentanti dei dominii britannici che avrà luogo a Ginevra in via preliminare, poichè tutti i popoli inglesi decideranno di seguire una linea di condotta comune.

Questo segno di deferenza verso i governi coloniali costituisce una buona preparazione per la conferenza imperiale dell'ottobre prossimo nella quale MacDonald tenterà di risolvere il problema in cui è fallito precedentemente Baldwin l'anno scorso, quello di [illegible] i dominii a partecipare a[illegible] della politica estera della Gran Brettagna.

Il protocollo sulla corte mondiale

Tra le proposte su cui il gabinetto [illegible] dovranno accordarsi [illegible] adesione della [illegible] di opzione del [illegible] corte mondiale. Tale [illegible] le potenze che lo [illegible] ancora nessuna grande [illegible] firmato [illegible] l'Inghilterra [illegible] la prima se lo facesse a [illegible] corte arbitrale dell'Aja [illegible] si manifestassero fra [illegible] essendo obbligatorio il ri[illegible] del giudizio finale arbitrale. Nonostante che gli ambienti [illegible] della Lega abbiano spesso incitato il governo inglese a muovere il [illegible] passo e il partito laburista [illegible] passato quando era all'opposizione [illegible] a questa richiesta, c'è [illegible] indubbia nell'opinione [illegible] inglese e si affacciano notevoli [illegible] non corrisponda agli [illegible] iniziare una tale politica [illegible] da più giornali che [illegible] decisione venga presa dal governo [illegible] di aver udito il parlamento.

Secondo informazioni qui pervenute, la Francia accetterebbe di discutere a Ginevra la riduzione dei propri armamenti a condizione di poter giungere ad un patto legale fra le potenze occidentali che garantirebbe la demilitarizzazione della Renania avendo Marx già dichiarato a Londra di non avere obiezioni a prendere in esame proposte in materia, come già Stresemann [illegible] 1922.

Quanto al controllo degli armamenti tedeschi da affidare alla Lega delle Nazioni dopo l'esito favorevole della [illegible] militare alleata, l'Inghilterra [illegible] estendere il principio già [illegible] il controllo militare sulla [illegible] e sull'Ungheria se gli ufficiali [illegible] potenze ex nemiche e con[illegible] nazione controllata vengono [illegible] dalle ispezioni, e così come [illegible] Piccola Intesa non partecipa alle [illegible] militari in Bulgaria ed in [illegible] dalle operazioni in Germania [illegible] sarebbero esonerati gli ufficiali [illegible]. Su questo punto si dice che [illegible] governo francese farà una dichiarazione.

Il contenuto del progetto americano

di disarmo e sicurezza

PARIGI, 28

Il progetto americano per il trattato di disarmo e di sicurezza, presentato dalla società delle Nazioni è stato pubblicato oggi [illegible] documento che comprende cinque [illegible] di cui la prima di ordine generale [illegible] consacrata a definire gli atti di aggressione [illegible] nonchè le sanzioni che essi potranno provocare, la seconda le misure di riduzione e di limitazione degli armamenti, [illegible] lo scambio tra le potenze delle informazioni sui loro armamenti ed i loro [illegible] militari. La quarta parte regola gli accordi di mutua assistenza, che le potenze potranno concludere per la loro difesa. L'ultima parte regola le principali disposizioni di questo documento.

La guerra di aggressione

I primi articoli riguardano la guerra di aggressione che viene dichiarata, costituendo un delitto internazionale, fuori della legge. La seconda parte, che riguarda gli atti di aggressione, si compone di quattro articoli. Art. 4. Le parti contraenti dichiarano solennemente che gli atti di aggressione, anche se non provocano la guerra ed i tentativi in vista di questi atti di aggressione devono essere considerati d'ora in poi interdetti da parte del diritto internazionale. Art. 5: Nel senso dello stato di guerra l'impiego delle forze su terra, su mare e nell'aria, al quale ricorresse uno stato contro un altro stato per altri motivi che quelli della strettissima difesa o della protezione della vita umana, sarà considerato come atto di aggressione. Ognuna delle potenze firmatarie, che affermasse che un'altra potenza firmataria ha violato una qualunque delle stipulazioni del presente trattato, dovrà sottomettere il caso alla Corte permanente di giustizia internazionale. La potenza firmataria che rifiutasse di riconoscere la competenza della corte in un caso di questo genere, sarà considerato come aggressore ai termini del presente trattato. Il fatto di non riconoscere la competenza della Corte nei quattro giorni che seguiranno la presentazione di una denunzia di violazione del presente trattato, sarà considerato come un rifiuto di riconoscere la competenza della Corte.

Le sanzioni economiche

L'art. 6 stabilisce che la corte è competente anche per pronunziarsi dietro richiesta di una qualunque delle potenze firmatarie, se è stata commessa o no una violazione del diritto internazionale, mentre l'art. 7 prevede una conferenza permanente per la codificazione del diritto internazionale nei riguardi delle sanzioni. L'art. 8 stabilisce: Nel caso in cui una qualunque delle parti contraenti fosse stata dichiarata aggressore ai termini del presente Trattato, tutti gli interessi commerciali, industriali, finanziari, mobiliari ed immobiliari dell'aggressore e dei suoi cittadini cesseranno di avere diritto sia sul territorio delle altre potenze firmatarie, sia in altomare, a tutti i privilegi, protezione, diritti ed immunità conferiti sia dal Diritto internazionale, sia dal diritto nazionale o da un trattato. Ciascuna delle parti contraenti potrà in simili casi prendere le altre misure che essa giudicherà appropriate per rompere le relazioni industriali commerciali finanziarie e personali coll'aggressore ed i cittadini di quest'ultimo. Le parti contraenti potranno ugualmente intendersi a questo riguardo. Il periodo durante il quale le sanzioni economiche di questo genere potranno continuare ad essere applicate, dovrà essere fissato in un momento qualunque dalla Corte, dietro domanda di una delle potenze firmatarie. Nel caso occorresse ricorrere all'impiego della forza ogni potenza firmataria consulterà i suoi propri interessi ed obbligazioni. Per quello che concerne il disarmo, il progetto americano statuisce in tre articoli la procedura che dovrà essere seguita. L'art. 14, dice: Le parti contraenti convocheranno una conferenza permanente consultiva sul disarmo che non dovrà riunirsi meno di una volta ogni tre anni. La conferenza dovrà, oltre alle attribuzioni previste per essa nell'art. 7, pubblicare i rapporti periodici sulla situazione effettiva degli armamenti delle potenze firmatarie.

La conferenza fornirà dei pareri alle parti contraenti, sulle misure da prendere per assicurare l'applicazione dei principi del comitato tecnico permanente.

Art. 16 - La conferenza permanente consultiva e il suo comitato tecnico permanente forniranno sulle questioni tecniche dei pareri alla Corte permanente di giustizia internazionale, qualora la corte lo domandi.

Il trattato di mutua assistenza

Il progetto si occupa quindi del trattato di mutua assistenza che definisce in questi termini:

Art. 26 - Le parti contraenti possono concludere sia con uno o con parecchi stati degli accordi complementari al presente trattato esclusivamente destinati ad assicurare la mutua difesa e a facilitare l'esecuzione delle misure prescritte dal presente trattato, regolando in anticipo l'assistenza che esse si presteranno nel caso di un qualsiasi atto di aggressione.

Art. 27 - Gli accordi complementari definitivi nel precedente articolo saranno, prima di essere registrati, esaminati dal consiglio che deciderà della loro conformità ai principii del presente trattato e del patto. Il consiglio potrà, occorrendo, proporre dei cambiamenti al testo degli accordi che gli saranno registrati conformemente all'art. 18 del patto. Essi saranno considerati come complementari al presente trattato e non limiteranno in nulla gli obblighi generali delle parti contraenti nè le sanzioni previste contro gli stati aggressori come risultano dal presente trattato. Questi accordi saranno accessibili col consenso degli stati firmatari, a tutte le altre parti contraenti.

Art. 28 - In tutti i casi di aggressione previsti dall'accordo esecutivo di un gruppo definitivo, le parti contraenti potranno impegnarsi a mettere automaticamente in esecuzione il piano di assistenza convenuto fra di esse e in tutti gli altri casi di aggressione, minaccia o pericolo di aggressione che le riguarderebbero direttamente, esse si concentreranno prima di agire e informeranno il consiglio delle misure prese in considerazione.

Verso l'indipendenza dell'Irak

GINEVRA, 28.

(A. C.) - Raccolgo con beneficio d'inventario una notizia che correva ieri nei corridoi della Società delle Nazioni e che trasmetto per debito di cronaca per qual che vale. Secondo questa notizia, il dott. Hansen, di cui sono ben note le calde simpatie per il Governo dei Soviety, avrebbe preso l'iniziativa — di carattere assolutamente personale — per preparare l'ammissione della Russia nella Società delle Nazioni.

Per il momento si tratta di far partecipare la Russia ai lavori dell'assemblea con un osservatore; poi, come da cosa nasce cosa, si vedrà quello che sarà possibile fare. MacDonald ed Herriot giungeranno a Ginevra il 3 settembre e si tratterranno qui fino al 6 settembre. Essi, come è già stato detto, parteciperanno personalmente alla discussione generale sulla politica della Società delle Nazioni ed approfitteranno di questo loro intervento per esporre le loro idee a proposito del disarmo in correlazione con la sicurezza degli Stati che si impegnano di ridurre i loro armamenti.

Ma l'argomento principale di tutti i discorsi è oggi la questione del regime dell'Irak o provincia di Mossul che dir si voglia. Come è noto, questo territorio occupato durante la guerra dalle forze britanniche, è stato sottoposto a mandato del tipo A affidato all'Inghilterra, mandato che è stato confermato dal trattato di Losanna. Ai termini del patto, il mandato di tipo A è applicabile a quei territori che, avendo già raggiunto un certo sviluppo politico-sociale, possono reggersi in modo autonomo se aiutati dal consiglio e dall'assistenza materiale di una grande nazione; ciò fino al momento in cui siano in grado di amministrarsi in modo completamente indipendente.

Il governo inglese, considerati i rapidi progressi compiuti dall'Irak, ritiene che sia già venuto il momento di compiere il primo passo verso la sua completa indipendenza, sostituendo il regime del mandato con un trattato di alleanza tra la Gran Bretagna e il Re dell'Irak. Questo specialissimo trattato lascierebbe sussistere tutti i doveri che il regime del mandato impone alla nazione che lo esercita nei riguardi del consiglio della Società delle Nazioni. Questi doveri per altro verrebbero a cessare il giorno in cui l'Irak fosse accolto come membro della Società delle Nazioni.

Quest'iniziativa inglese, come abbiamo detto, dovrebbe essere discussa nella sessione del consiglio che si aprirà il 29 corr. Ma l'Irak è uno stato non ancora ben definito nei suoi confini. Per la cui delimitazione il trattato di Losanna ha previsto dei negoziati diretti tra la Turchia e la Gran Bretagna. Tali trattative si sono svolte a Costantinopoli, ma l'accordo non ha potuto essere raggiunto ed Ismet Pascià, invitato a mandare un suo plenipotenziario a partecipare alla discussione che si aprirà in proposito in seno al consiglio risponderà [illegible] con un telegramma nel quale è detto che il governo della repubblica turca non è stato finora informato ufficialmente nè per iscritto dell'avvenuta ratifica del trattato di Losanna da parte di almeno tre potenze, per cui non può ammettere che per il momento il litigio tra la Turchia e la Gran Bretagna relativamente al territorio contestato possa essere sottoposto all'esame del Consiglio.

Tuttavia, poichè il ricorso del governo inglese sta a dimostrare che questo non vuole approfittare delle trattative dirette per giungere ad un accordo amichevole, il governo turco, convinto di poter far valere il suo buon diritto davanti ad un tribunale imparziale, consente in linea principale che la determinazione delle frontiere tra la Turchia e l'Irak sia iscritta all'ordine del giorno di una prossima sessione; tuttavia chiede che debbano trascorrere almeno venti giorni dopo la notifica dell'avvenuta ratifica del trattato di Losanna e da quel momento in poi il delegato turco si troverà a disposizione del consiglio per discutere la delimitazione definitiva dei confini tra l'Irak e la Turchia.

La questione della scelta del comitato per l'esecuzione del piano

I particolari della drammatica seduta al Reichstag

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 28.

(N. P.) La discussione di martedì al Senato è oggetto di commenti e di considerazioni nella stampa e nei circoli politici. Con la ratifica dell'accordo di Londra da parte dell'alta assemblea ci avviamo a gran passi verso la messa in vigore del piano Dawes. Infatti in giornata si spera a Parigi di conoscere il voto del Reichstag. Domani la commissione delle riparazioni procederà alla nomina dell'agente, degli amministratori e dei commissari incaricati di dirigere e di sorvegliare l'esecuzione del piano Dawes.

Sabato infine avrà luogo la firma definitiva degli accordi di Londra, cosicchè il piano Dawes potrà entrare subito in vigore. Se tutto si svolgerà come vi abbiamo esposto, la lega dovrà effettuare un primo versamento nei dieci giorni che seguiranno la messa in vigore del piano Dawes. E' un versamento che d'altronde è di poca importanza e che è previsto nel programma di evacuazione economica della Ruhr. Da parte loro i franco-belgi firmerebbero l'ordine di evacuazione di Dortmund che avverrà gradualmente.

Una questione di nomine

La scelta da parte della commissione delle riparazioni delle personalità su cui incomberà il non lieve obbligo di [illegible] l'esecuzione del piano Dawes si presenta di un'estrema delicatezza. Da una parte la commissione deve aver fissato la sua scelta sulle personalità che saranno chiamate a coprire i principali posti previsti dal sistema degli esperti, prima che il Reichstag abbia permesso al piano di entrare in vigore ed abbia votate le leggi attualmente in discussione. E' difatti essenziale che il piano Dawes possa entrare in pieno funzionamento subito dopo il voto di queste leggi, poichè nei dieci giorni successivi la Germania, come vi abbiamo detto, dovrà procedere ad un primo versamento.

Se l'agente generale dei pagamenti non fosse ancora stato nominato per ricevere questi pagamenti, ciò provocherebbe evidentemente una spiacevole impressione. D'altra parte la Commissione delle Riparazioni non potrebbe, senza rischiare di trovarsi in una situazione imbarazzante, procedere a delle nomine definitive per dei posti che un voto negativo del Parlamento tedesco può rendere inutili.

Infine la complessità del sistema Dawes è tale che una nomina reagisce su tutta una serie di nomine successive. Vi è ad esempio un posto al quale la Commissione delle Riparazioni attribuisce un interesse particolare: quello del commissariato alle ferrovie. Ora questo commissario deve essere scelto dai membri stranieri del consiglio di amministrazione della compagnia ferroviaria, il quale così sarà composto di diciotto membri, di cui nove nominati dal governo del Reich e nove nominati dal comitato delle obbligazioni ferroviarie. Perchè il commissario alle ferrovie finisca per essere quello che si desidera all'Hotel «Astoria» bisogna che la Commissione delle Riparazioni scelga bene il comitato e che il comitato scelga bene gli amministratori, la cui designazione gli appartiene.

L'America e i debiti

Un primo accordo commerciale franco-tedesco per la potassa è stato firmato in questi giorni. Nel 1923 le consegne di potassa pura in America hanno raggiunto la cifra di 200 tonnellate, rappresentanti, al corso medio dell'anno scorso, una somma di circa 15 milioni e mezzo di dollari. Gli Stati Uniti offrono adunque uno sbocco importante alla industria della potassa. Si temeva che le miniere dell'Alsazia avessero ad urtarsi nell'avvenire, nella concorrenza tedesca, ma un accordo è stato felicemente raggiunto coi produttori tedeschi, ai termini del quale le due industrie rivali si divideranno d'ora in poi il mercato americano in ragione del 37.5 per i prodotti francesi e del 62.5 per quelli provenienti dalla Germania. L'accordo è firmato per tre anni sulla [illegible] di 27 dollari. In caso di divergenze è stato previsto un tribunale di arbitraggio.

Il sig. Edward Harley, antico direttore del «Shipping Board American» e membro della commissione americana dei debiti di guerra avrebbe preparato, secondo quanto è riferito dalla Chicago Tribune, un piano per il regolamento dei debiti. Secondo il piano Harley il debito francese verso gli Stati Uniti ammonta a tre miliardi di dollari, più gli interessi non pagati che si elevano a tutt'oggi a circa mezzo miliardo. Dal giorno in cui il piano Dawes è stato messo in applicazione l'interesse di questi debiti è annullato per un periodo di cinque anni. Allo scadere di questo periodo si esaminerà la possibilità finanziaria della Germania allo scopo di sapere se il Reich può aumentare la somma di 2500 milioni di marchi oro che deve versare annualmente agli Alleati.

Il pagamento comincerebbe al principio del sesto anno, cioè del 1933 e gli interessi dei debiti comincerebbero a decorrere, con un tasso del 2 per cento. Il piano Harley prevede un ammortamento dell'uno per cento, che coprirebbe un periodo di settant'anni ed in seguito un aumento graduale fino al 3 e mezzo per cento degli interessi negli ultimi anni, quando, grazie agli ammortamenti, il capitale sarà stato considerevolmente diminuito.

Sono così settantà milioni di dollari all'anno di interessi e 35 milioni annui per il consolidamento: in totale 105 milioni di dollari da pagare ogni anno. La metà di questa somma dovrà essere pagato in denaro; il rimanente in valori di stato.

Le violenze al Reichstag

e le trattative con la destra

BERLINO, 28.

(D.C.P.) Ecco i particolari sulla seduta di ieri al Reichstag, seduta veramente drammatica, una delle più drammatiche che il parlamento ricordi. L'incidente scoppiò quasi subito dopo l'apertura della seduta, quando il deputato democratico Brodauf si alzò per parlare contro le richieste dei deputati «Volkische» i quali chiedevano l'amnistia per i loro compagni.

Violentissimi incidenti

Come è noto, anche i deputati comunisti sostengono la stessa tesi. Appena il Brodauf prese la parola, da parte dei «volkische» si alzarono violenti voci di: «abbasso gli ebrei! finiamola con i giudei!». A lor volta i deputati comunisti lasciano i loro banchi e si scagliano contro l'oratore. Invano il Presidente Walraff scampanella. La agitazione dei deputati dell'estrema si fa sempre più grande. Ad un tratto si scorge il deputato comunista Reddemeier vibrare un pugno sul viso del deputato democratico. Il pugno arriva in direzione dell'occhio. E' questo il segnale di un violento pugilato.

Il Brodauf riceve parecchi colpi. Lo si vede tentare di schermirsi con un fascicolo di carte che tiene in mano. Nel vocio e nella mischia i contendenti non si accorgono che il presidente Walraff ha abbandonato l'aula e che quindi la seduta è sospesa. La folla delle tribune è in piedi e si pigia al parapetto lanciando grida di: «Pfui! pfui!» la caratteristica esclamazione tedesca per esprimere lo sdegno e il disprezzo. I deputati social-democratici sono quelli che si frappongono per cercare di porre fine allo scandalo. Brodauf viene allontanato dall'aula scortato dai compagni.

La sua cravatta è lacera e la giacca è stracciata in diversi punti. La deputatessa Stegmann, laureata in medicina, provvede alle prime medicazioni e consiglia che la ferita all'occhio, per poco che fosse stata più profonda, avrebbe arrecato la perdita dell'organo visivo.

La seduta viene ripresa alle 12.10. Nella seduta di ieri si dovevano discutere in seconda lettura le leggi da approvarsi definitivamente; ma gli animi sono eccitati e nessun interesse si ha per la discussione eminentemente tecnica. L'incidente non è esaurito. Il deputato comunista Stetter nota che nell'aula vi sono tre agenti di polizia e ne chiede l'allontanamento. Il presidente risponde che non si tratta di nuove disposizioni e che del resto l'incidente precedente dimostra come la misura sia utile.

Vivacissime sono le proteste contro queste parole. Si alza ora il capo dei democratici, il quale, protestando contro le violenze subite dal compagno di parte, afferma che il deputato Graefe, capo dei volkische ha offeso il parlamento con le invettive contro gli ebrei e con questo grido: «Miserabili, voi che date aiuto ai separatisti!». E chiede un provvedimento contro di lui.

Graefe si alza e dice che, per quanto mille miglia lo separino dai comunisti, pur tuttavia trova in questi più animo che non nel partito democratico, che ha l'impudenza di atteggiarsi ad erede degli idealisti del 1848. Nuove urla della maggioranza. Dopo una breve discussione tecnica dell'ordine del giorno, la seduta è tolta e rimandata alle 17.

Deputati espulsi dalla polizia

Nel frattempo il Presidente raduna gli anziani per decidere sui provvedimenti contro i colpevoli degli incidenti. Quando la seduta si riapre alle ore 17.15, avviene un fatto assolutamente nuovo negli annali del parlamento tedesco. Per la prima volta si vedono i deputati allontanati dall'aula per mezzo della polizia.

Il presidente Walraff, salendo al seggio presidenziale, aveva dichiarato che non si era ancora potuto accertare quanti fossero i colpevoli degli incidenti, ma gli aggressori del deputato democratico erano stati identificati nei deputati Grube, Reddemeier ed Epsteinne ed invita i tre deputati ad abbandonare l'aula. Questi invece rimangono ai loro posti. Il deputato Grube domanda la parola. Il presidente con energia risponde che non accorderà la parola a nessuno fino a quando i tre deputati sono nell'aula.

Comunisti. — Potrà attendere un pezzo.

Il Presidente invita nuovamente i deputati ad abbandonare la sala vietando loro di rientrare per un periodo di otto sedute. Rimasto vano l'appello, il presidente li sospende per venti sedute, ma i deputati continuano a rimanere ai loro posti. Nell'aula regna un silenzio solenne. Il Presidente sospende la seduta per cinque minuti. Quando Walraff ritorna nell'aula i tre deputati sono ancora fermi ai loro posti. Il Presidente dichiara che farà uso del suo diritto ed avverte i deputati in questione che se faranno opposizione alla polizia si macchieranno del delitto di violenza contro lo stato.

Quindi dà ordine che le tribune, anche quelle della stampa, vengano sgombrate. Poi un gruppo di agenti di polizia vestiti in borghese entra nell'aula. Il deputato Reddemeier si allontana spontaneamente dal proprio posto. Gli altri due sono presi sottobraccio dagli agenti e accompagnati fuori. Tutti i deputati comunisti scattano in piedi e intonano l'internazionale. Un quarto d'ora dopo la seduta si riapre. Walraff è apostrofato: «Parlamento della polizia; democrazia di Ebert!».

L'assemblea si calma e il presidente invita a votare in seconda lettura le leggi. I comunisti vogliono la votazione per appello nominale della legge sulla banca. La proposta di appello nominale deve essere presentata con 50 voti. I comunisti chiedono allora l'appoggio dei volkische, i quali, capitanati da Ludendorff, si alzano per votare con loro. Il centro grida: «Ecco Ludendorff a braccetto con Scholen (capo dei comunisti)». Il generale appare alquanto imbarazzato. La legge sulla banca è votata con 249 voti contro 171; quella sulle obbligazioni industriali con 245 voti contro 171.

Come è noto, quella di stasera non è la votazione definitiva. Siamo alla vigilia della giornata decisiva e nessuno sicuro auspicio ancora può trarsi. Intanto il decreto di scioglimento del Reichstag è già pronto e dirà la seduta di oggi o di domani mattina se il decreto entrerà o meno in vigore.

Un comunicato ufficiale dice: «Il colloquio fra il presidente Ebert ed il cancelliere Marx si è svolto in completo accordo. Il presidente ha manifestato il suo consenso per la firma del patto di Londra il 30 corrente ed ha espresso la sua ferma decisione di sciogliere il Reichstag qualora questi non approvi la necessaria maggior parte del disegno di legge relativi al rapporto Dawes. In questo caso i progetti saranno sottoposti all'approvazione del nuovo Reichstag.»

Potrebbe darsi che la giornata odierna non fosse la giornata finale, perchè il consiglio degli anziani del Reichstag ha [illegible] deciso che la votazione invece di questa sera possa farsi anche domani mattina, perchè la votazione finale richiede i due terzi di maggioranza, mentre quella di ieri non richiedeva che la maggioranza semplice. A seguire il contegno dei Deutschenazionali bisognerebbe concludere che la situazione è gravissima. Ieri il gruppo parlamentare del partito ha tenuto la sua riunione finale con l'intervento dei capi delle organizzazioni proviciali del partito, venuti oggi a Berlino in numero di 42. Di essi solo alcuni, si dice tre o cinque, si mostrano favorevoli all'accettazione.

Contemporaneamente però si sono iniziate nuove trattative tra i partiti della destra. Le trattative continueranno anche oggi, e con tutte le previsioni pessimistiche non è ancora detta l'ultima parola perchè la storia parlamentare tedesca, e specie l'atteggiamento dei detsche-nazionali, all'ultima ora, sempre ha mostrato come si possa giungere a grandi sorprese, tanto è vero che, malgrado tutto, è opinione diffusa che il Reichstag possa ancora trovare i due terzi di maggioranza necessari.

I delegati supplenti italiani

all'assemblea delle Nazioni

ROMA, 27

A completare la delegazione italiana per la prossima adunata della Società delle Nazioni sono stati chiamati come membri supplenti il sen. prof. Antonio Cippico e il comm. Alberto Biano.

Fra le ventidue questioni portate in discussione alla prossima assemblea della Società delle Nazioni che si inaugura a Ginevra il primo settembre prossimo, poche hanno vero carattere politico. Fra queste le più notevoli riguardano la riduzione degli armamenti di terra e di mare, il rapporto sui lavori della commissione economica e finanziaria che si occuperà pure della ricostruzione dell'Austria e dell'Ungheria e la proposta britannica di modificazione all'art. 16 del patto.

Il testo di tale emendamento proposto dal governo britannico, suona così: «Se un membro della Società ricorre alla guerra contrariamente agli impegni presi dagli art. 16, 13 e 15, esso sarà ipso fatto considerato come avente commesso un atto di guerra contro tutti gli altri membri della società. Questi si impegnano a rompere con esso ogni rapporto commerciale o finanziario e ad impedire ogni rapporto se non tra i loro sudditi e quelli dello Stato violatore del patto, almeno tra le persone residenti sul loro territorio e le persone residenti sul territorio dello Stato violatore del patto, ed a far cessare tutte le comunicazioni finanziarie, commerciali e personali, se non fra i sudditi di quello Stato e quelli di ogni altro Stato membro o no della Società delle Nazioni, almeno tra le persone residenti sul territorio di questo Stato e quelle residenti nel territorio di ogni altro Stato, membro o no della società».

Difficoltà per il collocamento

del prestito tedesco

LONDRA, 28

Secondo informazioni diffuse nei circoli finanziari londinesi si nutrono dubbi circa il collocamento del prestito tedesco. I dubbi riguardano specialmente la misura effettiva della partecipazione americana. I finanzieri inglesi basano le loro riluttanze verso il prestito, su questioni di interesse monetario e sulle garanzie politiche ed infine affermano che la Germania non ha oggi bisogno urgente di tale prestito perchè altrimenti avrebbero richiesto che avvenisse immediatamente. I finanzieri inglesi ritengono che le restrizioni del credito, rigidamente applicate in Germania, hanno già favorito la relativa stabilità dell'economia tedesca ed hanno indotto i capitali a rientrare in sufficiente misura. Questo atteggiamento dei piccoli finanzieri londinesi deve giudicarsi concorde con la tesoreria perchè il cancelliere Snowden dimostra di uniformare la sua politica finanziaria ai desideri della city. Non si attribuisce importanza al dissidio fra Snowden e MacDonald sul quale esistono dubbi. Si ammette tuttavia la probabilità di prossime elezioni, le quali, verosimilmente, sarebbero provocate dalla mancata approvazione da parte del parlamento al trattato anglo-russo. Il movimento dei minatori contro il piano Dawes si considera fuori luogo e si ritiene che abbia soltanto un carattere economico interno.

Il colloquio Benes - Marincovic a Lubiana

LUBIANA, 28

Dopo il loro arrivo a Lubiana, i due ministri Benes e Marincovic si ritirarono subito nei loro appartamenti al Palazzo del Governatorato. La conferenza ufficiale si iniziò alle 10 e terminò alle 8 di sera. I seguiti dei due ministri fecero nel frattempo una escursione nei dintorni di Lubiana.

Sull'odierno incontro dei due ministri è stato diramato il seguente comunicato:

«Il ministro per gli affari esteri della repubblica czeco-slovacca dr. Edoardo Benes ed il ministro per gli affari esteri del regno S.H.S. Vojo Marincovic, si incontrarono il 27 agosto a Lubiana. In questa occasione furono trattate tutte le questioni già in precedenza discusse e fu concertato che in seguito a tali questioni non vi è alcuna ragione per qual si voglia modificazione dei punti di vista assunti. Nello stesso tempo fra i due ministri si constatò l'accordo in merito ai lavori della conferenza di Ginevra».

Una missione di Mons. Dolci in Turchia

COSTANTINOPOLI, 28

- Mons. Dolci nunzio apostolico a Bukarest precedentemente delegato apostolico a Costantinopoli è giunto proveniente da Roma con l'incarico di una missione speciale e ha fatto visita al rappresentante del ministero degli esteri. Si crede che la missione di mons. Dolci si riferisca alla questione delle scuole religiose.

L'esplorazione della voragine del Cansiglio

nelle impressioni degli alpinisti triestini reduci

TRIESTE, Agosto

(B.A.) Sono tornati in questi giorni a Trieste gli esploratori dell'Alpina che hanno partecipato alla spedizione speleologica del Cansiglio per la ricognizione del «Bus de la lum». Di questa spedizione i giornali si sono diffusamente occupati con cronache che hanno date via via i particolari dell'ardita e interessante impresa. Ma l'importanza di questa dal punto di vista scientifico è tale da rendere opportuno un riepilogo dell'opera compiuta sulla base dei dati ufficialmente raccolti dai competenti che hanno partecipato alla spedizione. Ci siamo perciò rivolti all'egregio cav. Boegan e al signor Beram direttori dell'esplorazione i quali hanno cortesemente acconsentito a riassumerci — in una interessante conversazione — le fasi e i risultati della loro campagna.

80 nuove cavità

Era questa — così ci hanno detto — la quarta delle campagne speleologiche dell'Alpina. Già le precedenti campagne (Montemaggiore, Selva di Canova, Col di S. Pietro) avevano dimostrato come, con un soggiorno di 8 o 10 giorni in una data zona, si riuscirà a compiere un lavoro che è impossibile esaurire nelle solite esplorazioni domenicali. Le quattro campagne fino ad ora compiute portarono alla conoscenza di ben ottanta nuove cavità, delle quali alcune di primissima importanza, mentre il totale delle grotte finora conosciute e studiate è di oltre 1600 nella sola Venezia Giulia. Portato così a buon punto lo studio per la conoscenza della nostra Regione, la Commissione Grotte con l'appoggio del Touring e specialmente del suo presidente Gr. Uff. Bertarelli, ha iniziato con l'esplorazione dell'Altipiano del Cansiglio la sua attività fuori della Venezia Giulia, e precisamente in una delle tante regioni italiane che presentano tutte le caratteristiche del nostro Carso e che sono ancora quasi del tutto sconosciute nel loro sottosuolo.

L'altipiano del Cansiglio

Il Cansiglio, che può considerarsi una specie di vallata che in tempi di grandi pioggie trasforma in un vasto lago temporaneo, si trova a una quindicina di chilometri in linea d'aria da Vittorio Veneto, da cui l'altipiano si può raggiungere per una buona carrozzabile di 27 km., Verdi e ridenti praterie costituiscono l'ampio pianoro che ha l'altitudine media di 1000 m., ed è circondato da fitte secolari boscaglie. Queste foreste, dalle quali la Repubblica di S. Marco traeva il legname per le sue gloriose costruzioni navali, sono state anche durante l'ultima guerra intensamente sfruttate. Ancor oggi chilometri di binari e ardite teleferiche abbandonate ricordano questa passata attività. Casere disseminate, carbonaie, carri carichi di legname che si dirigono a valle, mandrie che si muovono lentamente per i prati, danno vita a questo suggestivo quadro. Al di sotto di questo paesaggio idillico si ripete stranamente l'oscuro e misterioso fenomeno carsico. Crepacci si aprono ovunque, inghiottitoi assorbono in poche ore le più abbondanti pioggie, enormi bocche spalancate nella foresta danno accesso a sconosciute ed inesplorate profondità.

Certo le acque ingoiate dalle voragini del Cansiglio permeando le stratificazioni che compongono il massiccio, ritornano poi al piano in vari corsi d'acqua di cui il principale la Livenza, è tanto abbondante da essere — unico fiume in Italia — navigabile dalla sorgente alla foce. Questo il mondo sconosciuto di cui la Commissione grotte dell'Alpina ha iniziato l'esplorazione sull'Altipiano del Cansiglio. In 12 giorni di lavoro essa ha potuto raccogliere i dati generali su oltre 60 cavità sotterranee, esplorandone e rivelandone pianta, sezione situazione, profondità, altitudine, sviluppo, fauna, flora, struttura geologica, temperatura, ecc. di ben 18 di esse. I risultati di questi studi, sono in via di organizzazione e costituiranno la materia di una importante pubblicazione.

Sei mesi di preparazione

E' noto come intorno al «Bus de la lum», in seguito a scandagli fatti da studiosi in passato, fosse sorta la credenza di profondità eccezionali. In Congressi scientifici importanti si era data come probabile per questo abisso la profondità di 500 m.; il prof. Marson assicurava di aver fatto scendere uno scandaglio fino a 460 metri, senza per anco raggiungere il culmine della profondità. Pareva dunque trattarsi del più profondo abisso del mondo, ed è naturale che da lungo tempo gli studiosi di speleologia fossero desiderosi di esplorarlo seriamente. Una esplorazione di questo genere non è però una cosa molto facile: la distanza, l'altitudine, la difficoltà dei rifornimenti e degli alloggiamenti e l'entità degli attrezzi necessari per tale impresa l'avevano resa finora impossibile. Basti dire che il lavoro di preparazione della campagna è durato oltre 6 mesi, dal gennaio al luglio. Sia nel lavoro di preparazione che nell'i[illegible] in se stessa, la Commissione Grotte dell'Alpina ha trovato importanti e generosi appoggi primo fra tutti nel gr. uff. Bertarelli e poi in moltissimi altri, persone private e società, nonchè nelle autorità. Oltre alla Società Idroelettrica Veneta, l'Amministrazione forestale del Cansiglio, al Comune di Trieste, al comm. Ziffer, alla Filotecnica di Milano, della Ditta Moretti, la Commissione Grotte è stata molto aiutata dal comm. Bortoletti di Milano che ha fornito 8400 metri di fune di varie spessore per la costruzione di nuove scale, corde di sicurezza, scandagli ecc. Grande cura pose la Commissione Grotte nella preparazione della squadra e nell'allenamento degli esploratori. Alla fine di questo complesso lavoro di preparazione, lavoro largamente appoggiato dalle autorità militari, venne formata definitivamente la squadra e vennero assegnate le differenti mansioni dei singoli partecipanti.

Nell'abisso

Questi finalmente poterono partire in due gruppi, il primo l'agosto con un autocarro stracarico di materiale di ogni sorta, il secondo due giorni dopo con il restante materiale di esplorazione. V'erano per circa un chilometro di sviluppo, scale di acciaio e di corda, nonchè 27 quintali di corde di canapa di varii diametri e di corde d'acciaio, nonchè telefoni, fari, riflettori, tende da campo, e materiale di scavo di ogni sorta. Parecchi studiosi, fra cui il comm. Bertarelli, raggiungevano gli esploratori al Cansiglio nei giorni seguenti. E il giorno 5 poteva avere inizio l'esplorazione del primo abisso.

Come era stato preveduto, aprendosi la voragine nella foresta, grossi tronchi frammisti a materiale detritico di ogni sorta, sbarravano la strada agli esploratori fin dal primo ripiano della discesa, cioè a 77 m. di profondità. Questo ripiano fortemente inclinato sosteneva a malapena la massa di materiale caduta dall'alto e calcolata intorno 150 mq. Piccole ma quasi periodiche frane indicavano il continuo movimento della massa, dovuto certamente allo sgelo del ghiaccio con cui i detriti erano cementati. Non era assolutamente possibile avventurarsi nell'abisso con questa spada di Damocle sospesa sul capo, con la quasi certezza di restare per lo meno colpiti da qualcuno dei sassi cadenti, alcuni dei quali anche per un centinaio di metri. Fu quindi deciso di bloccare questa massa mobile con una palizzata impostata sui fianchi della bocca di continuazione dell'abisso che sprofondava per altri 130 m. Si può appena immaginare quali difficoltà rappresenti un lavoro di questo genere in quelle condizioni. Gli esploratori trasformatisi in manovali, cavatori, scalpellini e carpentieri con la massa di materiale che minacciava di investirli e di trascinarli nell'abisso, sospesi appena ad una corda o poggiati ad uno scatterino volante con sotto il nero abisso del quale non si conosceva esattamente il fondo, lavorarono per ben tre giorni mentre dall'esterno (con infinite precauzioni per non provocare anche la più piccola caduta di sassi) venivano loro calate le travi, gli assi e tutti i materiali necessari. Non si poteva comunicare con l'esterno che per mezzo del telefono.

Il quarto giorno di lavoro, ultimata la chiodatura delle assi entro le travi saldamente impostate nella roccia, otturata ogni più piccola fenditura per evitare anche la caduta di materiale minuto, e completata così l'opera di sbarramento, si riprendeva la calata delle scale fino alla profondità scandagliata di 193 metri.

Per sistemare le scale e per compiere una prima osservazione se altri ostacoli si presentassero, scese per primo uno dei più agili esploratori, e nel pomeriggio scesero altri tre assumendo i rilievi necessari ad una completa illustrazione dell'abisso e delle sottostanti caverne. Essi compirono una esplorazione accurata alla luce viva delle torce al magnesio, e muniti di tutti gli strumenti occorrenti allo scopo.

Le caratteristiche della cavità

Essi risalivano prima di notte e recavano una completa ed esauriente descrizione delle caratteristiche della cavità. Caratteristiche che per la loro importanza dal punto di vista degli studi conviene qui riepilogare:

Profondità (quota d'ingresso a metri 1045.50 di altitudine) al primo ripiano m. 77.10, ed al punto di manovra m. 64.10. Dal primo all'ultimo ripiano m. 128.40, e dall'ultimo ripiano (punto più basso della caverna terminale) m. 20. Profondità totale m. 225.50. Temperatura esterna alle ore 14, centigradi 19.5; temperatura interna nel punto di passaggio fra le due caverne alle ore 15.30 centigradi 2.9, e forte corrente d'aria. Primo ripiano larghezza 6 x 8 m. Pozzo principale dai 2 ai 10 m. Prima caverna 24 x 5; seconda caverna 46 x 15 m. Altezza delle caverne dai 25 ai 50 m. Da una galleria laterale lunga m. 20 esce un corso d'acqua proveniente da una bocca posta in fondo alla galleria a 9 m.; sopra il livello del terreno; quest'acqua lascia depositi di sabbia finissima e quasi impalpabile. Da sabbie e ciottoli è costituito tutto il piano della seconda caverna., e ciò prova che lo stillicidio è abbondantissimo. Questo ed altre osservazioni denotano essere il «Bus de la lum» un enorme inghiottitoio ancora in funzione, e che assorbe abbondantissime quantità d'acque filtranti attraverso il suo fondo.

Nessuna via di continuazione è possibile; le viscide pareti chiudono da ogni parte questo profondissimo abisso, che, se non supera le profondità di altri del nostro Carso, può stargli degnamente a fianco.

La quinta giornata di esplorazione fu tutta dedicata allo studio dei fenomeni geologici della fauna e della flora, per opera del dott. Ferruglio, del dott. Ravalsi e del prof. Ivancich; e con essi scese pure nell'abisso il gr. uff. Bertarelli.

Le scale che per essere calate impiegarono quattro giornate, furono con precisa e sicura manovra ritirate in meno di due ore.

Nelle tre giornate successive furono visitate e in parte esplorate numerose cavità ed abissi dell'Altopiano, alcune delle anche [illegible] quali con profondità di circa 50, 60 fino ad 80 metri.

Questa per sommi capi l'attività della quarta campagna speleologica svolta dalla Commissione Grotte dell'Alpina sull'Altipiano del Cansiglio, ove i nostri esploratori furono onorati dalla visita di numerose personalità come S. E. Conte Volpi, il generale Vanno, il prefetto di Treviso ecc. Prima della partenza agli alpinisti triestini venne offerto gentilmente un ricevimento da parte del capo ispettore cav. S. Martino e della sua signora. La partenza dei nostri esploratori avvenne quindi fra la più commovente cordialità.

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 28

Secondo calcoli ufficiali sull'ultimo bimestre il numero dei disoccupati in Inghilterra è aumentato di 112 mila, raggiungendo così la cifra di un milione e 122 mila disoccupati.

Nave argentina a Napoli

NAPOLI, 27

E' giunta nel nostro porto la nave scuola «Sarmiento» recante a bordo gli allievi dell'Accademia navale argentina venuti in Italia in viaggio di istruzione. Il comandante della nave insieme coll'addetto navale della Legazione di Roma, si è recato oggi a far visita al Prefetto Cav. di Gran Croce d'Adamo, il quale accompagnato dal suo capo Gabinetto, oggi stesso ha restituito la visita al comandante la nave «Sarmiento».

Anche il comandante del Corpo d'Armata, Sua Ecc. il Generale Albricci, si è recato a visitare il comandante della nave argentina presso il quale si sono poi recati pure il console argentino ed altre autorità, notabilità e personalità cittadine.

Il trasporto del pesce fresco

Interessanti esperimenti nel Canadà

NEW YORK, 28

Interessanti anche per l'Italia, la cui produzione peschereccia sarebbe con una più razionale coltivazione delle sue acque, suscettibile di cospicuo incremento, sono i risultati di esperimenti testè compiuti nel Canadà, di trasporto in perfetto stato di conservazione, e senza l'uso del ghiaccio, del pesce fresco, e precisamente di merluzzo pescato sui banchi di Terranova. Diversi vagoni di merluzzo fresco di quella provenienza, vennero recentemente scaricati a Montreal, dopo essere rimasti intatti in transito per ben 17 giorni, senza l'impiego di refrigerazione alcuna per mantenere il pesce sano e fresco come il momento in cui esso venne pescato. I risultati, invero notevoli, ottenuti col nuovo sistema in parola, che elimina il bisogno del ghiaccio o della refrigerazione, la quale, per mantenere il pesce, dove, come è risaputo, spingersi a temperature bassissime, sono dovuti all'uso del monossido di carbonio nell'ambiente del vagone, di tipo refrigeratore, in cui viene spedito il pesce, ambiente che viene saturato di detto gas. L'azione antisettica e preservatrice del monossido di carbonio, il quale viene a sostituirsi completamente all'aria nell'ambiente di detti vagoni, impedendo così qualsiasi possibilità o traccia di putrefazione, è nota da molto tempo, tanto è vero che è in particolar modo dovuto all'azione asfissiante di questo gas, ancora più potente di quella dell'anidride carbonica o del sinonimo biossido di carbonio, l'effetto letale su la respirazione dei due gas, ottenuti in congiunzione nella combustione del carbone, senza il rinnovamento dell'aria ambientale. E' esclusa quindi ogni possibilità di vita, anche per gli esseri macro-organici della decomposizione degli alimenti, la presenza di detto gas. Ora, nonostante l'azione deleteria alla respirazione del monossido di carbonio, usato nella conservazione del pesce col metodo indicato, una volta che il pesce stesso è tolto dall'ambiente in cui è contenuto il gas, e liberato da qualsiasi traccia di monossido colla necessaria cottura, nessuna obbiezione può sollevarsi circa la igienicità del pesce a quel modo approntato per la tavola.

Sotto il controllo del Dipartimento per la pesca del governo canadese verranno presto ripetuti gli esperimenti di trasporto del pesce col metodo succennato, con destinazione a New York ed a Chicago, e, ove i risultati di questi ulteriori esperimenti confermino quelli favorevoli già avutisi non è chi non veda di quale importanza può divenire questo metodo nuovo di spedizione e conservazione del pesce. Specie per i paesi che, come l'Italia litoranea difettano di ghiaccio, o nei quali la deficenza o l'elevato prezzo di questo unuale mezzo di conservazione, ha finora ostacolato quello sviluppo che potrebbe invece assumervi la pesca. La quale deve anzitutto, ricevere il suo stimolo dalle possibilità di un mercato rimunerativo; mercato che non può ottenersi se non quando esistono mezzi rapidi e convenienti d'inoltro dei prodotti della pesca, in stato di perfetta conservazione, ai grandi mercati interni di consumo, come Roma, Firenze, Bologna, Milano, Torino ecc. le cui popolazioni avrebbero tutto da guadagnare nell'igiene, da un più liberale consumo di pesce a prezzi ragionevoli.

I risultati delle manovre navali

Una grande rivista a Napoli

ROMA, 28

Il Ministro della Marina, partito stamane da Taranto, sarà domani ad Augusta, dove si trova concentrata tutta la flotta che ha partecipato alle recenti grandi manovre. Domenica a bordo della nave «Dante Alighieri» avrà luogo la conferenza sui risultati delle manovre alla presenza del ministro, dei giudici navali e degli ufficiali. Terminata la conferenza, verrà fissato il giorno per il concentramento a Napoli di tutte le unità per la grande rivista navale che si svolgerà alla presenza del Re. Si troveranno a Napoli oltre 140 unità, quattro dirigibili e parecchie squadriglie di velivoli.

A Napoli si trovano, fatti segno a grandi dimostrazioni da parte dei marinai italiani, gli allievi dell'Accademia navale argentina. Una rappresentanza dei cadetti argentini verrà a Roma sabato e domenica mattina si recherà all'Altare della Patria a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Interverranno alla cerimonia le rappresentanze delle varie armi e corpi del presidio. Sono invitati ad intervenire gli ufficiali delle diverse categorie in congedo, dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, della guardia di finanza, della Croce Rossa Italiana e della Milizia fascista.

Riunione del Comitato Esecutivo del Direttorio Fascista

ROMA, 28.

Si è riunito ieri il Comitato esecutivo del Direttorio Nazionale fascista. Sono state esaminate alcune situazioni locali ed è stato nominato l'on Corrado Marchi commissario straordinario per i fatti di Spezia ed è stata ratificata l'espulsione dal partito dell'on. Musotto, deliberata dalla Federazione palermitana. Sono false le notizie messe in circolazione sul dissidio tra la Federazione palermitana e l'on. Lanza di Trabia, che è fascista disciplinato e gode le maggiori simpatie tra i fascisti di Palermo.

In una delle prossime riunioni il Comitato Esecutivo si occuperà della situazione di Arezzo e sarà tenuta presso la Direzione del partito una riunione alla quale parteciperanno, con i membri della commissione esecutiva, anche i componenti del Direttorio della Federazione aretina ed i deputati del luogo.

L'on. Aldo Rossini telegrafa intanto da Alassio all'Agenzia Stefani smentendo qualsiasi sua partecipazione a nuovi partiti ed a riunioni relative.

Grande Convegno dei combattenti nell'Alto Adige

ROMA, 28.

Nei giorni dal 19 al 22 del prossimo settembre si terrà un grande convegno di combattenti nell'Alto Adige sotto l'alto patronato di S. M. il Re e gli auspici del Comitato Nazionale delle A. N. C. La Federazione provinciale combattenti di Trento lavora febbrilmente per l'organizzazione dell'adunata che riuscirà quanto mai imponente e solenne. Tutto viene predisposto con la massima cura, dai servizi di trasporto, agli alloggiamenti, dalla combinazione degli orari alle refezioni ed alla riduzione dei prezzi in guisa che la spesa per tre giorni non superi la somma di L. 60 compresi il trasporto delle funivie e funicolari alpine, la visita alle esposizioni ed ai musei della regione.

Il Governo Nazionale ha accordato per questo convegno il ribasso ferroviario del 75 p. c. Il comitato nazionale delle A.N.C. offrirà la bandiera alla sezione di Bressanone, scolta nella vigile ed ardente d'italianità ai sacri confini della patria. L'offerta e la cerimonia assumeranno una importanza e un significato nazionale, così come il pellegrinaggio ed il rito alle tombe dei martiri del Trentino.

Il processo per l'eccidio di Empoli

FIRENZE, 28.

Nell'udienza di ieri per i fatti di Empoli, il P. M. ha continuato la sua arringa sostenendo l'atto di accusa contro i giudicabili. Occupandosi della posizione dell'avv. Marmugi, il difensore di questi avv. Marlin ha un breve contraddittorio col P. M. subito sedato dal Presidente. Il cav. Ciruzzi esaurisce così la discussione intorno agli episodi di S. Maria e passa a sostenere l'accusa contro le tre donne imputate, occupandosi per ora della Bianca Lidia Mirancelli e della sua compagna la «Rossina». Essendo le 13, il cav. Ciruzzi sospende l'udienza.

Oggi il P. M. Cav. Uff. Ciruzzi ha terminato la sua requisitoria contro i 132 imputati per i fatti di Empoli, dopo avere parlato per ben 17 intere udienze nelle quali ha discusso minuziosamente la posizione degli imputati e ha sostenuto la piena colpevolezza di ciascuno. Egli si è oggi intrattenuto su alcune questioni di diritto fondamentale, dimostrando l'impossibilità della affermazione di delitto di folla e la necessità della difesa sociale di fronte ad un delitto così spaventoso.

Con una impressionante e dotta perorazione, egli ha chiuso il suo dire rivolgendosi ai giurati, dicendosi convinto che essi faranno quello che i migliori cittadini hanno sempre fatto: pronunceranno la solenne parola della giustizia.

L'udienza è stata quindi rinviata a domani per l'inizio delle arringhe a difesa degli imputati.

La situazione finanziaria dell'Austria

VIENNA, 27.

I membri del Comitato Finanziario della Lega delle Nazioni arrivati a Vienna hanno oggi udito il rapporto del commissario dott. Zimmermann. Domani il ministro delle Finanze fornirà chiarimenti sul bilancio e la situazione generale del paese. Il Comitato intende procedere a una inchiesta minuziosissima per poter riferire a Ginevra tutta la verità. L'Austria, a suo giudizio, può essere aiutata solo se il Consiglio della Lega delle Nazioni elaborerà proposte tali da attirare nel paese nuovi capitali stranieri e questa volta non per lo Stato ma bensì per l'economia privata.

CRONACHE ITALIANE

Tre aviatori uccisi nel Gallaratese per la caduta dell'apparecchio

GALLARATE, 28.

Una gravissima sciagura aviatoria si è verificata ieri nel vicino campo di aviazione di Lonate Pozzuolo. Un aeroplano è caduto in prossimità del campo incendiandosi ed i tre aviatori sono rimasti uccisi. Da informazioni subito raccolte è risultato che ieri verso le ore 10.30 era partito in volo di allenamento dal campo un apparecchio «Caproni» da bombardamento notturno. A bordo vi erano due piloti ed un motorista. Dopo pochi minuti di volo, pare in seguito al mancato funzionamento dei motori, i piloti hanno eseguito un «virage» per rientrare al campo. L'apparecchio però è slittato sull'ala ed è andato a cadere sullo stradale di Oleggio. Sul posto sono accorsi subito alcuni contadini che lavoravano nelle vicinanze ed hanno scorto tra i rottami in fiamme dell'apparecchio uno dei piloti che cercava di liberarsi.

I contadini riuscirono a trarlo fuori dal groviglio. Il poveretto presentava fortissime scottature in tutte le parti del corpo. A mezzo di un'automobile il disgraziato è stato trasportato all'infermeria del campo di Lonate ove venne subito visitato e dichiarato in condizioni gravissime; difatti decedeva verso le 13. Egli era tale Braschi Stefano di anni 22 residente a Gallarate. Intanto l'aeroplano caduto andò completamente distrutto dalle fiamme. Soltanto dopo terminato l'incendio venivano ritrovate le salme degli altri due aviatori completamente carbonizzate. Dalla perizia medica è risultato però che i due disgraziati aviatori erano morti prima che si sviluppasse l'incendio, in seguito a frattura della base cranica e fuoruscita della materia cerebrale. I due poveretti sono tali Bertolotti Roberto della classe 1902 nativo di Fraveglio (Trento) e il motorista Marchini Dante di Giovanni della classe 1905 da Borgoforte in provincia di Mantova.

Due feriti gravi presso Pallanza per un incidente d'aeroplano

PALLANZA, 28.

Un aeroplano volava a 2700 metri di quota sopra il gruppo montagnoso della Nova in esercitazioni di manovra. Per un incidente di motore l'apparecchio doveva atterrare rapidamente andando a cozzare contro una falda del monte. Accorsa prontamente gente, furono estratti dai rottami dell'apparecchio andato completamente in frantumi il tenente osservatore conte Enrico Marsmaldo di Cagliari e il pilota soldato Ventura di Bologna. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale di Intra in gravi condizioni.

Tre chilometri di tela di aeroplani rubati alle Officine Caproni

MILANO, 27

Alcuni giorni or sono venivano consegnati ai magazzini delle Officine Caproni a Taliedo, in tanti rotoli voluminosi e pesanti oltre tre chilometri di tela di lino, di quella che serve a confezionare le ali degli aeroplani. Le operazioni di scarico sono durate tutto il pomeriggio; poi con la cessazione del lavoro delle maestranze i magazzini furono chiusi e affidati alla consueta vigilanza dei guardiani che rimangono nello stabilimento permanentemente.

Al mattino successivo la tela era tutta scomparsa. Durante la notte ladri ignoti s'erano introdotti nel magazzino senza suscitare alcun allarme, s'erano impadroniti dei rotoli ed erano riusciti a portarseli via indisturbati. Poichè non risulta che sia stato udito nei paraggi delle Officine alcun fragore di motori, si suppone che il trasporto dei rotoli sia stato eseguito con carretti a mano fino ad una strada prossima ove, pare stabilito, che fossero ad attendere alcuni camions per trasportare lontano la refurtiva.

Del furto che per parecchi aspetti appare misterioso, si sta occupando il Commissariato di Porta Vittoria e i funzionari cav. Messana e dott. Del Viscovo, dopo sollecite indagini hanno proceduto al fermo di quattro individui sui quali gravano sospetti e attraverso i quali, comunque, si confida di giungere alla scoperta dei ladri.

Il danno subito dalle Officine Caproni si aggira intorno alle 80.000 lire.

— L'Agenzia di Atene pubblica che la situazione è sempre turbata alla frontiera greco-bulgara.

Ragioniere vittima della montagna

TORINO, 27

Di una sciagura alpinistica è stato vittima un impiegato della Banca Popolare di Novara, il rag. Varusio, di anni 21. Il Varusio era partito giovedì alla volta del colle del Vento da dove avrebbe dovuto recarsi alla punta del Villano. A sera però i gualtori non lo videro rientrare a casa; furono al mattino dopo effettuate squadre di alpinisti che partirono da Coazze. Una delle squadre ad un certo punto scoprira che la roccia appariva come rotta di fresco e tosto intuirono che si trattava di una roccia staccatasi dal masso e che poteva essere precipitata con l'alpinista. Infatti poco dopo, in fondo al precipizio veniva rinvenuto il cadavere del povero ragioniere, che venne trasportato a Coazze.

Signora aggredita e narcotizzata nella propria abitazione

ROMA, 27

Stamane, alle 11, uno sconosciuto si è presentato all'abitazione della sig ra Rosa Russo vedova del conte Gatti, e dopo poche parole per giustificare la sua visita, rinchiusa dietro di sè la porta di casa, ha buttato in terra con una spinta la signora e le ha legato le mani, dopo aver tentato di narcotizzarla. Quindi si è dato a frugare nelle varie stanze dell'appartamento, ma lo sbattere improvviso di una porta, a causa del vento, ha fatto credere al ladro che ci fosse qualche altra persona nella casa ed egli è fuggito prima di avere avuto il tempo di completare il bottino che si è limitato ad un biglietto da 25 lire trovato nella tasca del grembiule della signora.

Sacerdote perseguitato da una maniaca

PALERMO, 27

Una curiosa scena s'è svolta presso la chiesa di Casaprofessa, mettendo in subbuglio tutto il quartiere. La popolana Rosalia Accardi, di anni 45, al rifiuto oppostole dal sacerdote Don Uva di elargirle un'elemosina a beneficio di una sua vicina mendicante, inveiva contro il prete, insultandolo e inseguendolo con una scarpa in mano fin nella popolosa piazza Ballaro, fra lo schiamazzo dei monelli e le alte grida del sacerdote. Accorsero i carabinieri, e la energumena fu arrestata. E' risultato che essa è colpita da mania di aggredire quando incontra un prete.

Il pietoso suicidio d'una signorina a Vicenza

VICENZA, 27

Stamane verso le 11 una signorina scavalcava il breve parapetto del ponte sull'Antichello e si gettava nella sottostante impetuosa corrente che sbocca nel Bacchiglione.

Il pittore Nardotto Alfredo che aveva casualmente assistito alla fulminea scena, diede l'allarme alla barriera daziaria del Macello. Immediatamente certo Mario Polazzo, così vestito com'era, si gettava nelle acque cercando di prestar soccorso alla disgraziata che si dibatteva trasportata dalla corrente. Quando infine riuscì a trarla alla riva, essa non dava ormai più alcun segno di vita.

La suicida fu subito identificata per la diciottenne Cabianca Mafalda abitante in via Pozzetto. Sul parapetto del ponte dell'Antichello si rinvenne un romanzo di A. Vertua Gentile dal titolo: «Cuor forte e gentile». Sulla copertina, la Cabianca aveva scritto a matita: «non tentate di salvarmi». Tra le pagine del libro si rinvenne un foglietto, firmato M. C., dove la poveretta dichiara di por fine alla sua vita per aver troppo sofferto.

Sembra che la Cabianca fosse affetta da una grave malattia.

Le disgrazie della montagna

BOLZANO, 28

— Domenica ultima scorsa sono precipitati dal Tribulaun, rispettivamente dal Haisergebirge due turisti viennesi, trovandovi la morte.

Deragliamento di un treno in Alto Adige

BOLZANO, 28

Nelle vicinanze di Castelrotto, stamane sono deviati dalle rotaie tre carrozzoni d'un treno merci in corsa; non ci sono stati danni nè di persone, nè materiali. I treni ascendenti e discendenti, furono incanalati sul secondo binario, finchè il primo potè essere sgomberato.

Lettere dall'Alto Adige

Fantasie alemanne

BOLZANO, Agosto.

(G. P.) - Mi cade sott'occhio, con qualche ritardo, un articolo della «Frankfurter Zeitung» che tratta dell'Italia e dei tedeschi dell'Alto Adige. Articolo assai interessante dal punto di vista politico, ma per le questioni contingenti che ne formano l'oggetto, sia perchè dimostra una volta di più, se pure ce ne fosse bisogno, la mentalità e lo stato d'animo dei nostri bravi vicini tedeschi a nostro riguardo. Una cosa, anzitutto, è da notarsi: il paragone che vi si fa tra la politica slavatesina di Nitti e di [illegible] e quella del Governo salito al potere dopo la «Marcia su Roma». Ma, a saper ben leggere fra le righe, un altro fatto ben più importante, ben più interessante balza evidente anche agli occhi di un miope: il tentativo di trasformare un problema di esclusiva — se pur non semplice — politica interna in una questione di indole internazionale, anzi mondiale. Evidentemente il pangermanesimo di Germania è superiore a quello di Vienna. E' ancora sempre l'eco dell'inno nazionale prebellico che risuona per le devastate contrade, «Deutschland über alles» anche se la «Guardia sul Reno» è oggi un po' passata di moda.

Vogliamo adunque leggere assieme ciò che dice il nostalgico giornale dei finanzieri israeliti di Francoforte? Non sarà, invero, niente da perdere. Guadagneremo anzi quel tanto di conoscenza in materia di opinione straniera che potrà esserci utile in altro tempo ed in altro campo. E' sempre bene sapere per ricordare.

«I tedeschi del Tirolo meridionale — dice la «Frankfurter Zeitung» — da quando il loro paese è stato staccato dal restante Tirolo hanno attraversato vicende svariate. In un primo tempo lo Stato italiano, malgrado gli incitamenti dei liberali trentini tedescofobi, agì dolcemente ed i tedeschi che si recavano a Bolzano vi trovavano pochi mutamenti. Poi venne il fascismo che nella sua irruenza nazionalistica si imaginò di voler cambiare in pochi anni l'indole del paese. Scuole, denominazioni, lingua tedesca dovevano scomparire e neppure il nome del Tirolo meridionale venne tollerato. Ma i cittadini rimasero ligi alle loro tradizioni. Gli italiani, probabilmente, in condizioni analoghe avrebbero risposto con sanguinose ribellioni, con bombe a mano e pugnali, con congiure e carbonari: i tedeschi non hanno abbandonato la via della legalità ed hanno seguitato ad adempiere fedelmente i propri doveri verso lo Stato. Sembra che questo atteggiamento si sia imposto anche a Mussolini. Verosimilmente egli ha troppo senno per non comprendere la grossolanità e la piccineria di una politica come quella sinora praticata dal regime fascista. Così egli ha chiamati a sè i deputati dell'Alto Adige perchè gli esponessero le lagnanze dei tedeschi ed ha promesso di soddisfare «nei limiti del possibile» i loro desideri, asserendo ch'egli apprezza le qualità di serietà, laboriosità, tranquillità ed istruzione della popolazione tedesca. Quanto prima sarà tenuta una conferenza presieduta personalmente da Mussolini in cui le questioni dell'Alto Adige saranno esaminate e decise. Se non sarà questa una lustra destinata a tirare le cose in lungo, vi è da credere che i valorosi tedeschi d'oltre Brennero possono attendere giorni migliori. Ma anche l'Italia avrebbe ragione di eliminare «dal mondo» una questione assai preoccupante col dare soddisfazione ai suoi più leali cittadini».

Fin qui la «Franckfurter Zeitung».

***

Appare evidente, dall'intonazione stessa dell'articolo, il desiderio, da parte del giornale tedesco, di vedere ripristinata in Alto Adige la situazione politica preesistente alla Marcia di Roma. Su queste stesse colonne, in un nostro precedente articolo su il problema delle valli, abbiamo del resto altra volta accennato al fatto che questo pio desiderio dei fratelli d'oltre Brennero è segretamente coltivato ed ardentemente condiviso anche dagli allogeni altoatesini, per quanto per ragioni facilmente intuibili, non sia certamente dimostrato.

Ma con buona pace degli scrittori di Francoforte tale desiderio è tanto più irrealizzabile quanto più esso concerne il ritorno a quella politica di abulia e di assenza dello Stato italiano che fu la caratteristica (triste caratteristica!) dei vari succedutisi al reggimento della Nazione da Vittorio Veneto al novembre del 1922. E nei suoi colloqui con i deputati tedeschi dell'Alto Adige (che abbiano detto attraverso il «Landsmann» gli onorevoli Sternbach e Tinzl) al Presidente del Consiglio, nel manifestare essere intendimento del Governo Fascista di soddisfare i voti dei cittadini delle nuove provincie, ha fatto benissimo a ricordare «i limiti del possibile». Poichè tali limiti contemplano in primo luogo con tutto il rispetto dovuto alla minoranza inclusa nello Stato unitario le necessità imprescindibili e gli interessi nazionali da salvaguardare.

Ciò premesso, per quello spirito di imparzialità e di conciliazione che ci anima nello stendere questo commento, noi non abbiamo dal canto nostro difficoltà di sorta a riconoscere che «tutto quanto serve a creare attriti e contrasti inutili può e deve essere eliminato nel comune interesse delle popolazioni tedesche e del nostro Paese». (La frase non è nostra, ma fa benissimo al nostro caso). I primi però ad eliminare la possibilità di tali attriti e contrasti dovrebbero essere per l'appunto i tedeschi d'oltre Brennero i quali non dovrebbero mai dimenticare che il problema stesso è soprattutto ed innanzitutto un problema di politica interna italiana, nel quale essi nulla hanno a che vedere. Non si preoccupino dunque troppo, certi signori dell'«Huber» di Ilrau, delle questioni di casa nostra. In quanto poi ad eliminare addirittura tali questioni «dal mondo», via! ci pensiamo noi prima degli altri. Non è del nostro parere il giornale dei banchieri ebrei di Francoforte?...

L'on. Rocco in Alto Adige

BOLZANO, 28

Ieri è giunto il Presidente della Camera on. Rocco che è stato ossequiato dalle autorità locali e da numerose rappresentanze del partito fascista e dei sindacati. L'on. Rocco ha visitato il Museo storico, il palazzo della Camera di commercio e la Mostra d'arte. Stasera è ripartito per Merano ove al suo arrivo è stato ossequiato da tutte le autorità locali.

CRONACHE DI POESIA

Conoscere i poeti...

Se m'avvenisse di ritornare un giorno su quella dolce collina di San Daniele, da cui si domina tanta parte della pianura friulana, mi piacerebbe chiedere di questo poeta Zumino, di cui tutto ignoro eccettochè quel suo nome un po' comico un po' vecchio — Amilcare —, e queste sue settanta pagine di poesia, ch'egli ha voluto radunare oggi, sotto un titolo che sa di stantio: «Foglie sparse». Ah, quante di queste foglie sparse, gialle, insecchite, miseramente inutili, non ha avuto la poesia da quando ha incominciato a trescare con tutti i donzelli del universo!

Donzello o padre di numerosa prole, studente di liceo o pensionato governativo, straordinariamente giovane così da assumere troppo volentieri forme e cadenze care alla vecchia poesia o tanto barbogio da rimescolare con una certa compiacenza, in cuore, la tradizionale pentola dei «palpiti arcani» (gli estremi, come vedete, hanno spesso tendenze e consuetudini comuni), — questo poeta — si cela così bene sotto la maschera di queste sue settanta pagine di poesia, ch'è impossibile indovinarlo. Metri più che tradizionali, immagini tabaccose, luoghi comuni, arcaismi che sanno di muffa: c'è perfino «l'alma dolente e sconsolata, i dolci desiri, il fiore reciso e la villanella che riede al suo lavoro cantando spensierata per la via». Tutto il bagaglio insomma mediante cui un giovane di discreto ingegno potrebbe camuffarsi magnificamente da professore di ginnasio di cent'anni fa: ma c'è anche qua e là quel qualche cosa che è come l'alito della poesia giovane che è come il respiro primaverile che entra dalla finestra e solleva le pagine di un libro ingiallito dal tempo, ricettacolo di polvere e di tignole.

> O pioggerellina d'aprile
> che scendi leggera
> sui mandorli bianchi dell'orto,
> ascolto la musica arcana,
> il fascino fresco
> che spande
> il tuo canto sonoro....

Ora, tutto il dilemma tormentoso che, oggi, mi tiene sospeso è questo: se cioè lo Zumino sia veramente quello che m'è apparso da tutto il libro vecchio, legoro, intabarrato fino agli occhi dentro un suo frusto ferraiolo all'antica — o non piuttosto quello che io sospetto, attraverso quei pochi spiragli che s'aprono in questo libro e me lo fanno supporre una fresca anima di fanciullo, che vada a tentoni, al buio, in una stanza di qualche vecchia casa. Nè sorridete di questa mia curiosità quasi puerile: perchè, a mio avviso, tutto il segreto di un libro di poesia, criticamente parlando, sta nel confronto tra quello che il poeta appare nel suo libro e quello ch'egli è realmente nella vita.

***

La stessa sensazione di curiosità ho avuta leggendo un altro libriccino di versi: «Zingaresche», di Attilio Scarpa. Anche perchè di questo poeta io spesso ho sentito parlare, e come conferenziere e come studioso, e vivo nella sua stessa città e abbiamo forse tante affinità di vita e di spirito, e non so come egli sia, perchè canti, quando canti. Eppure sarebbe tanto bello come un poeta intercalasse la sua poesia di certi commenti in prosa per dirci quello che in versi non ci può dire, quasi a spiegarne la genesi: e mettesse il suo ritratto in testa al libro, perchè alla fin fine, nei poeti sinceri, la poesia non è che un secondo volto, nascosto e profondo, i cui tratti caratteristici s'accordano perfettamente con quelli del volto esteriore. Forse, anche in Attilio Scarpa: se da questi versi, per un inesplicabile senso d'intuizione mi balza davanti una figura svelta e nobile di bruno, con gli occhi azzurri di una dolcezza pensosa. Potrò sbagliarmi ma a me sembra che anche questa sua poesia sia un poco così: nobile, robusta, impetuosa quasi, se non celasse nel fondo un dolce peso di malinconia che ne placa molto spesso l'andatura in un ritmo più calmo e composto.

Parrebbe anzi talvolta che il poeta si abbandonasse a una sua disperazione profonda, poi che specchiandosi negli occhi del suo amore, egli dice di vedersi a poco a poco morire: ma si tratta di un pessimismo — mi perdoni il poeta — di maniera, chè basta un po' di sole perchè «un improvviso spasimo di pianto si trasformi in un brivido giocondo». Così nella «Sinfonia primaverile» egli muove agilmente incontro alla primavera, cantando:

> Ti riconosco: sei tu,
> Bimba dal canto bizzarro,
> Che prendi lieve il peso
> Delle cose mortali
> E le sollevi nell'alto,
> Le confondi lassù
> Col grido eterno di gioia....

C'è veramente in questi versi il senso della giovinezza che canta — sopra ogni tormento, sopra ogni lamento — per la sola gioia di cantare: come i randagi che modulano la loro passione sul ritmo di una canzone strappata al pur di un fiore selvaggio, al ciglio della strada o al cuore di una donna.

***

Un altro giovane che canta a gola piena, col cuore gonfio, è il poeta ticinese Giuseppe Zoppi, nella sua «Nuvola bianca». Conoscevo già di lui quel suo «Libro dell'Alpe», che ha ottenuto il premio di letteratura della fondazione svizzera Federico Schiller e che tanto scalpore ha sollevato anche tra noi, or son due anni. Libro che — scritto in prosa — ha rilevato sin d'allora un poeta di vena purissima, un cantore semplice, sano, profondo, che sapeva dire — come altri forse non seppe mai dire — la vita della montagna, delle baite e degli armenti, con una luminosità tale che faceva di quella sua prosa schietta e nuda una cosa quasi trasparente, tutta irradiata di sole e di poesia.

Già in quel tempo scrivendo di lui, mi raffiguravo l'autore del «Libro dell'Alpe», un ragazzotto semplice e paffuto, un po' timido un po' impacciato, vestito alla buona, con scarpe chiodate e limpidi occhi per l'abitudine di guardar davvicino le pure bellezze della natura. Ma pochi giorni fa ho avuto il piacere d'incontrarlo per davvero qui in questa Venezia ch'egli tanto ammira, e m'è venuto incontro un omettino roseo e rotondetto, senza le scarpe chiodate, è vero, ma in compenso con due occhi maliziosi dietro gli occhiali, non troppo elegante, no, neanche come io immaginavo lo arruffato e scamiciato, con l'anima che gli traboccasse dalle labbra come la camicia dai calzoni. E poi per giunta, professore. Questa non me l'aspettavo per davvero. Professore lui che cantava con tanto impeto monellesco, tirando sassate sulle pèste degli armenti e contro le «inaccessibili vette»: No, non poteva essere. Per fortuna infatti, in questa sua «Nuova Bianca» tranne qualche classica terzina un po' gonfia di podraga e qua e là qualche scolastica reminiscenza, tutto il resto è fresco, spontaneo, ingenuo — sia nell'espressione sia nell'ispirazione — e impetuoso come l'anima di quelli che si mettono sulla soglia delle loro case a cantare al sole che tramonta e alla luna che si leva.

> Or mentre seggo in disparte,
> saziata ogni fame
> placata ogni sete,
> e superata ogni lotta,
> mi sento salire alle labbra
> per tutte le vie del magone
> quel desiderio del canto
> che fa palpitare, sui rami...
> ....la gola di tutti gli uccelli...

Qui si sente veramente l'uomo che ringrazia il suo Signore d'averlo fatto poeta, nè altra meta nè altra cura vuole aver nella vita all'infuori del ritmo che danza entro il suo cuore.

> Ma nulla vale quest'ultima
> gioia divina: cantare....
> Gettare in faccia alla Morte
> Un canto che forse non muore.

Ecco, questo è pretender troppo, mio caro amico: ci sono nel vostro libro dei versi da cui traspare, come dai limpidi occhi di un bambino, la dolce e buona poesia della vita: ci sono, sì, dei momenti di commozione viva e profonda, in cui l'artefice lascia il suo posto all'uomo perchè questi parli con la sua voce più «sua»: ci sono, è vero, quattro sonetti (Il Cardo, Un fratello, Il bifolco, La mandra) così lavorati di lima ed armonicamente costruiti nella loro linea semplice e nuda, che valgono da sè soli a dire di quali mezzi disponga questo poeta.

> O fratello, e tu sii come quel cardo
> Giova talor vestire un'armatura
> ostile e viver alto in solitudine
> Sii tutto punte per la moltitudine
> stolta; ma nutri in te, come un'oscura
> dolcezza, il tuo tesoro intimo e tardo.

Versi, senza dubbio, notevoli; ma da questo all'immortalità il salto è un po' troppo arduo. E non dico sproporzionato, perchè ciò che potrebbe essere tale oggi, domani può benissimo essere in proporzione diretta con le nuove risorse di cui potrà disporre il poeta, in ispecie se vorrà sottoporsi ad una più severa disciplina d'arte e se vorrà sondare più profondamente la sua anima.

Oggi io vedo attraverso a questa «Nuvola Bianca», soltanto l'ometto roseo, paffuto, sorridente, cui piace il buon vino e la buona tavola e che parla leggermente arrotando la «erre» con una pacatezza e compostezza tali da riverberarne la trasparente calma interiore: l'ometto che guardando questa mia Venezia in una meravigliosa giornata di sole, mi chiedeva come mai un poeta può vederla sotto un aspetto così grigio come la vedo io. Ma in quel momento egli non pensava certo che siamo noi, artisti, a creare il paesaggio attraverso un nostro particolare stato d'animo: e s'egli è nel vero quando la vede circonfusa di sole, io pure sono nel vero quando la canto sotto un velo di pioggia o di nebbia.

Piuttosto io mi limito a invidiargli questo sì come uomo — codesta sua bella serenità d'animo per cui egli, abituato ai liberi orizzonti della sua montagna —, ci ha in se stesso il buon vento odoroso di resina e di ghiacciai, che spazza via tutte le fatume che avviluppano noi, figli della città, come ragnatele intessute di noia e di malinconia.

GUIDO MARTA.

EMILCARE ZUMINO - *Foglie Sparse*. G. Tabacco ed «S. Daniele del Friuli». ATTILIO SCARPA - *Zingaresche* - Tip. Vianello Treviso.
GIUSEPPE ZOPPI - *La nuvola bianca* - L'Eroica Milano.

Il più grande dirigibile del mondo fa il suo primo volo

ZURIGO, 28

(E. M.) Dal vicino lago di Costanza giunge notizia che lo Zeppelin «America ZR.3» completamente approntato nei grandi cantieri di Friedrichshafen, ha compiuto oggi il suo primo viaggio di prova spingendosi con poche evoluzioni fino alla vicina baia di Bregenz. Come è noto, la grande aeronave tedesca, che per la sua capacità di 70 mila metri cubi di gas sarà la più grande finora costruita, è destinata dal trattato di Versailles ad essere consegnata all'America in conto riparazioni. Si spera che l'aeronave possa compiere nella prima quindicina di settembre la traversata dell'Atlantico. I direttori di Friedrichshafen hanno chiesto alle autorità svizzere il permesso di compiere un volo di prova anche sul territorio della Confederazione, ciò che è stato concesso a patto però che la ditta costruttrice si obblighi ad indennizzare ogni eventuale danno che il volo potrà causare e che esso non sia compiuto se non quando non siano state assicurate le condizioni di perfetta efficenza della nave. Queste riserve trovano origine nel fatto che nel 1908 uno Zeppelin venne a sfasciarsi proprio su Zurigo.

Tre morti per una frana in una miniera

BRUXELLES, 27

Durante i lavori eseguiti nelle miniere di carbone di Limeurge, si è verificata una frana. Vi sono 3 morti ed un ferito.

I particolari del ritrovamento di Locatelli
L'ammirazione degli americani

ROMA, 28

Il commissariato dell'aeronautica comunica:

Giungono solo ora i primi particolari del ritrovamento di Locatelli e dei suoi compagni. Dal momento della partenza da Reykjavik fino quasi al momento di raggiungere Groenlandia il volo era stato regolarissimo e nemmeno il più piccolo incidente era sopravvenuto a turbare il volo dei nostri piloti.

Ad appena 26 miglia dal Capo Farewell cominciarono le prime irregolarità del motore, che andarono man mano aggravandosi. Locatelli decise allora di ammarrare per eseguire le operazioni necessarie ma appena abbassatosi trovò inaspettatamente il mare assai grosso che danneggiò i montanti dei motori ed il timone di profondità. Anche le condizioni del mare e la densa nebbia impedivano al velivolo di poter riprendere il volo, ed allora Locatelli decise di attendere fino alla mattina seguente, nella speranza che, calmatosi il mare e riparate alla meglio le avarie, fosse stato possibile raggiungere la costa.

Tale vana attesa durò fino al venerdì sera lottando sempre contro la deriva che cercava di portare l'apparecchio lontano dalla costa. Il mare però continuava ad essere mosso, nè era possibile raggiungere la costa sul Redan dato che le riserve di benzina erano assai scarse e, così, nell'impossibilità di riprendere il volo, l'apparecchio si abbandonava sempre più alla deriva.

Trascorse in tal modo in un'ansia sempre più crescente, tutto il sabato e la domenica. Falcinelli e Braccini soffrivano assai per il mare e non riuscivano ad eseguire le riparazioni necessarie. Locatelli e Crosio, pieni sempre di fede e di energia, supplivano a tutto, incoraggiando i meccanici, riparando i motori, i montanti, i timoni, lottando contro le onde, la deriva, sempre ottimi, fiduciosi, sereni.

La domenica furono fatti nuovi tentativi per ripartire ma invano.

Sopravvenne la notte — la quarta notte di ansie, di attese, di speranze sempre più vane. Ogni due ore venivano lanciati dei razzi che rimanevano senza risposta. Alla fine, verso la mezzanotte, ecco apparire all'orizzonte una luce, sempre più intensa. Era il *Richmond* con tutti i suoi proiettori accesi. E' la salvezza!

A mezzanotte l'apparecchio è completamente investito dalle luci dei proiettori. All'una i nostri piloti sono in salvo a bordo della nave americana.

L'apparecchio, che per 96 ore aveva resistito agli assalti delle onde, fu ormeggiato al bordo del *Richmond* e già questo si apprestava a trascinarlo a rimorchio quando un colpo di mare più violento degli altri, lo infranse contro i fianchi della nave demolendo le ali e la prua. Era la fine!

Locatelli e Crosio che muti e con lo strazio al cuore assistevano a tanta rovina, chiesero al comandante del *Richmond*, che avesse finito a cannonate quello che era stato oggetto di tante cure, di tante fatiche, di tante speranze.

Il loro desiderio fu esaudito ed essi rimasero sul ponte, rifiutando ogni conforto materiale, cogli occhi bagnati di lagrime fissi sull'ultimo lembo di ala, illuminato dai riflettori che spariva sotto le onde lanciando a guisa di saluto l'ultimo riflesso argenteo.

I giornali americani, entusiasti della condotta di Locatelli e di Crosio, esaltano il loro ardire, la loro perizia. Nell'opinione pubblica americana questa nostra battaglia perduta è oggi trasformata: lo stoico contegno di Locatelli e di Crosio è esaltato, celebrato dal popolo americano che lo considera una magnifica affermazione della [illegible].

Sia gloria agli arditi piloti dell'ala italiana, vanto e orgoglio della patria.

Uno scandalo aristocratico a Londra
[illegible]

LONDRA, 28

(M. O.) Uno scandalo che manda in visibilio l'alta società londinese è avvenuto oggi con le rivelazioni del processo intentato dalla duchessa di Westminster contro il duca suo marito, il quale ha cacciato la moglie di casa ed ordinato alla servitù di non permetterle che vi ponga piede nuovamente nemmeno per riprendere i suoi effetti e i gioielli personali.

Per risparmiarsi l'onta di essere trattata in tal modo dai suoi propri servitori, la duchessa si è imbarcata oggi per New York mentre si apriva nel tribunale civile di Londra il processo da lei intentato per interdizione al duca. Tempo fa il duca che non solo possiede il nome più illustre dell'Inghilterra, ma è considerato il più ricco fra i nobili inglesi, aveva fatto parlare molto di sè ponendo all'asta la collezione dei suoi celebri quadri di autore antico che comprendeva un Tiziano, un Raffaello, e parecchi fiamminghi, passando ordine ai suoi agenti per acquistare il celebre palazzo dei duchi di Westminster che possiede la più sontuosa sala da ballo che esista a Londra. Qui doveva aver luogo nel maggio scorso il ballo in onore dei Sovrani d'Italia, dato per beneficenza dell'ospedale italiano di Londra ma all'ultimo momento grande fu la sensazione dell'alta società quando si apprese che il duca aveva vietato l'uso del suo palazzo, mentre il comitato di organizzazione dei festeggiamenti aveva già preso accordi in proposito col suo segretario, cosicchè il ballo fu dovuto tenere a palazzo Greville. Ora che lo scandalo è scoppiato si può rivelare tuttavia che il movente del rinvio fu ben altro. Il rinvio dipese dalla protesta dell'alta società londinese che desiderava di partecipare al ballo in onore dei Reali d'Italia ed aveva già acquistato centinaia di biglietti, mentre si faceva obbiezione a che la duchessa di Westminster fosse presente e facesse gli onori di casa. La duchessa, una bella signora bruna dall'aspetto distintissimo è infatti andata a seconde nozze col duca di Westminster nel novembre 1920 dopo essersi divorziata dal tenente di cavalleria Crawley, e nonostante ch'ella sia figlia di sir Nelson, ben conosciuto negli ambienti armatoriali inglesi, la aristocrazia londinese la aveva dato il bando e non aveva mai perdonato al duca tale matrimonio. Da qui nacquero le infelicità coniugali della nobile famiglia, che oggi vengono date in pasto alla pubblica curiosità.

Lo sciopero del mercato di Covent Garden

LONDRA, 28

(M. O.) Lo sciopero del mercato di Convent Garden continua ed è interessante notare che i datori di lavoro si sono rifiutati di trattare con le Unioni, respingendo le domande di queste ultime per un'inchiesta pubblica, nella quale le ragioni delle due parti sarebbero state dibattute davanti ad un giudice senza poteri arbitrali e senza l'obbligo d'accettazione del giudizio arbitrale. Questo rifiuto da parte dei datori di lavoro si interpreta come una protesta contro gli organizzatori bolscevici che dirigono il movimento. Intanto il prezzo delle frutta e dei legumi è aumentato e determina altri aumenti nei generi di prima necessità, aumenti che si risentono nel costo generale della vita, già in progresso da qualche mese. La minaccia più grave è stata fatta oggi, avendo i dirigenti dell'Unione generale dei Lavoratori dei trasporti dato ordine ai lavoratori dei porti di cessare il lavoro per quanto riguarda le frutta, i legumi e gli agrumi e di boicottare i vapori esteri. Anche gli importatori italiani di agrumi aranci e limoni soffriranno notevolmente se il boicottaggio oggi iniziato si prolungherà e molte merci preziosissime marcirebbero sulle banchine. Il Governo impressionato dalla solidarietà dell'unione dei dockers e dalla possibilità dell'estensione dello sciopero ai trasporti ferroviari e su strada, ha interposto i suoi buoni uffici presso le due parti contendenti. Questo è un altro esempio di simpatia scioperaiuola che alcuni progetti di legge presentati al parlamento si propongono di vietare ma che il governo labourista non ha naturalmente creduto necessario di mandare avanti.

— Si ha da Bruxelles che un incendio è scoppiato in un deposito di legnami fini di Anderlecht, e ha prodotto parecchi milioni di danni.

Il drammatico riconoscimento di uno degli assassini di Erzberger

BERLINO, 27

Si è compiuto ieri il terzo anniversario dell'assassinio di Erzberger, e la data ricorre mentre il ministro di Germania a Budapest, conte Welczek, quotidianamente rinnova energici passi per ottenere la estradizione, dei due autori dell'assassinio ormai scoperti. Il governo ungherese esita a concedere l'estradizione, affermando che si tratta di un delitto politico, ma promette di decidere entro sei settimane, e frattanto mantiene in arresto Schulz, il quale aveva tentato di salvarsi con alibi infondati. Le autorità dei luoghi da Schulz citati hanno telegrafato smentendo la sua deposizione.

Il riconoscimento di Schulz che si faceva passare per un tedesco nato a Odessa di nome Forster è avvenuto in modo molto drammatico per opera di un agente della polizia che fu suo compagno di scuola e con lui aveva giocato al «foot-ball». Siccome egli continuava a negare la propria identità, il poliziotto gli presentò una fotografia di una squadra di calciatori nella quale entrambi figuravano, e gli disse: «Non ti ricordi di me? Io ero il miglior goalkeeper della società, e ecco qui intorno a noi degli ex-amici comuni!

L'altro assassino di Erzberger, Tillessen è [illegible] dal [illegible] del deputato Gwalos, nella quale abitava sotto il nome di Schaier [illegible]. La «Germania» organo del Centro dedica ad Erzberger un caloroso elogio, affermando che i colpi di rivoltella sparati il 26 agosto del 1921 contro Erzberger erano in realtà diretti contro la giovane repubblica tali e quali come quelli sparati l'anno dopo contro Walter Rathenau. Ma il giornale riconosce che negli ultimi tre anni l'atmosfera politica è andata diventando più calma e che l'idea repubblicana ha messo più salde radici.

Nel parlare delle qualità e dei difetti dello scomparso, l'organo cattolico osserva che se Erzberger fosse stato veramente un ambizioso, un arrivista, come taluni suoi avversari hanno sostenuto, si sarebbe guardato dall'accettare cariche e posti dai quali potevano derivargli soltanto odii e inimicizie mortali.

Al processo degli studenti assassini

LONDRA, 27

L'interesse popolare e la eccitazione a Chicago aumenta mano a mano si avvicina la sentenza del processo Loeb-Leopold. Chiudendo la sua arringa il difensore Darrow attaccò vivacemente il procuratore generale che chiede sentenza capitale per i due assassini.

«La nostra legge — ha detto l'avvocato — può affermare i suoi diritti senza uccidere. Quale sorta di trionfo sarebbe per la giustizia quello di trascinare questi ragazzi alla forca con le mani legate e il cappuccio nero sulla testa? Perchè la difesa si batte? Perchè un ragazzo di 18 anni e uno di 19 siano lasciati vivi in solitudine tutta la vita in un penitenziario».

L'avvocato ha detto che la ricchezza dei genitori dei ragazzi è un grave impaccio al compito della difesa perchè una parte dell'opinione pubblica vuole non la condanna degli assassini ma la condanna di questi due assassini perchè ricchi.

Nuovo attentato del Ku-Klux-Klan

NEW YORK, 27

La polizia di Danville (Illinois) sta facendo una inchiesta intorno ad un nuovo attentato della Ku-Kluk-Klan. La vittima è un giovane diciottenne di nome Frank Arrand. Egli rientrava a casa sua quando vide tre uomini e una signorina intenti a riparare la loro automobile. Il giovanotto offrì il suo aiuto che fu accettato. Ma aveva appena cominciato ad esaminare la macchina quando i tre uomini lo aggrantarono e lo spogliarono. La ragazza prese allora un ferro rovente dalla vettura e marcò il petto del giovane con le iniziali K. K. K.

Mandano da Berwich che il bambino Fenlec dell'età di 4 anni ha trovato una morte orribile ieri giuocando con altri bambini al Ku-Klux-Klan. Una croce infiammata alla quale si era avvicinato troppo appiccò il fuoco ai suoi vestiti ed il piccino rimase bruciato vivo.

La fine della rivolta delle Amazzoni

PARIGI, 28

Le truppe federali brasiliane hanno ripreso Fort Obidos l'ultima piazzaforte dei ribelli, mettendo così fine alla rivolta delle Amazzoni.

Spigolature

Le arti nascono dal culto della bellezza. Sotto un tal punto di vista, la danza sarebbe la regina delle arti. E, per essa, la donna, archetipo della plasticità, vince l'uomo e lo domina. Saint-Saëns nella sua opera, ha fatto con Dalila balli di nanzi a Sansone, ed è stato giudizioso forse ballava anche Onfale, quando induceva Ercole a filare ai suoi piedi. La rivista tedesca «Uhu» [illegible] ricorda le due danzatrici più celebri: Emma Lyona e Lola Montes. La prima, come tutti sanno, era venuta su dal fango. Serva di fattoria, bambinaia, cameriera, amica di John Willet, dal cavaliere Jealberstoogan del medico Graham che la faceva vedere ai suoi clienti nel costume d'Eva prima del peccato, moglie di diversi mariti, sposata poi al vecchio sir Guglielmo Hamilton, ella venne dipinta danzante davanti al celebre ammiraglio Orazio Nelson, e tutti sanno quali conseguenze ebbe per lui ammirare tale danza. Lola Montes fu pure figlia della Gran Bretagna, perchè nacque nel 1820 a Montrose in Scozia. Sposò diciassettenne il tenente James, ma prestò lo piantò per correre ai teatri, destando ovunque generale entusiasmo, causando scandali enormi, provocando infiniti duelli. A Parigi, alla «Gaîté», ballò in pubblico senza maglia, cosa inaudita a quei tempi. Nel 1836 capitò a Monaco, innamorò re Luigi I, che volle concederle subito la nazionalità bavarese e la creò contessa di Landsfeld. Continuando a ballare, la contessa ritornò a Londra, dove, nel 1849, sposò certo Heald, tenente delle guardie ma abbandonò lui pure l'anno dopo, mentre si trovava a ballare a Madrid. Nel 1852 passò, sempre ballerina, nell'America settentrionale, dove pubblicò le sue «Memorie» e scrisse produzioni drammatiche allusive ai suoi casi in Baviera, atteggiandosi a liberatrice di quel popolo dal giogo clericale. Nel 1853 si recò in California, dove consecutivamente, novella madama «Barbableue», prese altri mariti, cioè: prima il giornalista Hull e poscia, in quarte nozze, un medico tedesco. Ella morì nella più squallida miseria a New York, il 30 giugno 1861, a soli 41 anni.

■

Lo sport nuovissimo della gioventù «high-life» londinese è la caccia agli enigmi. Le gare enimmatiche — dice il «London News» — vengono disputate da un capo all'altro di Londra con l'aiuto di automobili e ferrovia sotterranea. I partecipanti hanno ricevuto la settimana scorsa alle 3.30 pom. il problema seguente «Irga Sigvo (Se A = Z, Z = A)». Quasi tutti i concorrenti, circa una ventina, capovolsero l'alfabeto e ottennero la parola «Ritzhôtel». Via di corsa con tutte le venti automobili all'Hotel Ritz, dove, con un altro problema furono rimandati alla tappa successiva: al Museo, poi da un parrucchiere della Regentstreet, dove ricevettero la fotografia di un giovinotto da cercarsi nel Piccadilly Circus, uno dei punti più frequentati di Londra. Egli c'era difatti, ma anche altri che gli somigliavano, i quali rimasero stupefatti quando delle belle signorine eleganti li [illegible] affannosamente se avessero un [illegible]. Fu questo che fece [illegible] parecchie concorrenti. [illegible], cubo una cifra inferiore a 5, questo [illegible] otto nasce con una cifra maggiore d'uno, con una terza minore d'uno della quarta, che la radice cubica della [illegible] forma il numero del telefono da chiamare. L'ultimo enimma li condusse al H depark dove dovevano venire conferiti tre premi ma, mentre i due primi arrivati si seguirono a pochi minuti di distanza si [illegible] arrivano fino a tarda notte il terzo.

■

Esistono ancora degli indiani bianchi. Un certo numero di leggende attesta della esistenza prima della conquista spagnuola (1512-1517) di tribù di indiani bianchi, che sarebbero state massacrate dai loro congeneri rossi in odio alla razza bianca diventa ben presto odiosa per le crudeltà dei conquistatori spagnuoli. I sopravvissuti da quei massacri si erano visti interdire il matrimonio e i loro figli dovevano essere uccisi. Alcuni indiani bianchi, rifugiatisi nelle montagne poterono sottrarsi allo sterminio. Ed ora un viaggiatore americano, R. O. Marsh, è riuscito a scoprirne alcuni nel corso di una esplorazione nello Stato di Panama. Egli ne ha riportato tre negli Stati Uniti. Essi hanno — secondo le informazioni del «Times» — capelli rossi, occhi azzurri, pelle bianca e testa rotonda. Questa scoperta — avvalorata da una fotografia che è stata riprodotta nella «Illustrazione del Popolo» — è importantissima dal punto di vista antropologico e storico, in quanto può servire a conferma del popolamento dell'America mediante emigrazioni dall'Alta Europa, quando nel circolo polare la temperatura sarebbe stata mite, la zona dei ghiacci trovandosi verso l'equatore. Così la razza bianca avrebbe rappresentato in America l'emigrazione europea, mentre le pelli rosse sarebbero derivanti forse dall'Asia quando — secondo alcuni geologi — esisteva un altro continente nell'Oceano Pacifico.

■

Nei negozi parigini i commessi non brillano per cortesia. Il «Matin» riferisce che i commessi si lamentano dei clienti e questi ultimi dei commessi; in massima parte si tratta di compratrici. «Immaginatevi — scrive fra l'altro una cliente — che ieri domando in un magazzino ad un commesso di mostrarmi alcuni campioni che egli offriva ad un'altra cliente. Rifiuta. Insisto. Mi risponde che non vi è nulla per me. Insisto ancora. Replica: «Voi mi annoiate!». Protesto ed egli soggiunge: «Non avete da fare altro che andarvene. Sono da dieci anni con la ditta, faccio come mi piace». Ero furiosa. Non avevo ragione? «Evidentemente» — aggiunge il giornale. — Ma ecco una lettera ancora di un commesso: «Ah! Si Ci occorre, alle volte, una forza di carattere, come le chiamate, quasi sportivo. Vi sono molte specie di clienti: la peggiore, la più estesa, è quella che si forma nell'elemento femminile ed ozioso. Il modello-tipo, quello che è fabbricato a serie, è la vecchia signora maniaca orgogliosa di se stessa, avvezza a comandare, che vi squadra attraverso le sue lenti, pretenziosa, maldicente... Vi farà svolgere dieci metri cubi di merce per comprare ad un altro banco un paio di lacci. E ora vi sono giovani che seguono l'esempio delle vecchie! Credeteci, con i nervi esauriti, abbiamo il diritto di sollevarci di tanto in tanto con questo grido: «Vecchia tartaruga!». Abbiamo torto, certamente, ma abbiamo anche ragione». Evidentemente vi sono clienti noiose, ma non è da escludere che i commessi francesi siano poco cortesi.

CRONACA CITTADINA

Presentimento di Settembre

Non vieni, settembre?
Sì, vieni.

Acome si sente il suo nome su tutte le labbra come la voce di un presentimento.

Viene. Si sente che deve venire; ormai lo si vede vicino come una paranzella che stia per approdare e afflosci le vele e le abbandoni sorchiuse come le ali spegnate di una farfalla vermiglia.

Settembre. E' nel suo nome il suono di un frusìo sommesso, lieve come il fruscìo di un cartoccio giallo, caduto pianamente dal ramo che ha proteso il ventaglio delle sue fronde oltre l'orlo di un muro caldo ancora di sole. La prima foglia, questa, la prima che scende sulle trachite della fondamenta e stride al la brezza che la porta via.

Domani Venezia indosserà la sua porpora sontuosa di Dogaressa in gloria. «L'estate moribonda» riverserà sui campielli e sui mercati l'offerta generosa dell'ultima vendemmia, le vedremo stemprate in chiazze di colore tra le pugne fragranti sui cesti d'erberia; vedremo le sue barche ricolme portare sui canali gialmastri il profumo e il colore degli orti lontani. Passeranno sull'acqua inquieta e verdastra strascinando su policrome scie, arpeggi inquieti e sgargianti come il codazzo lussuoso di una bisnona superba.

Ma adesso nell'aria è una biondezza infinita, stanchissima e dolce come una specie di convalescenza dopo la febbre estiva.

Settembre. Nell'atmosfera monda che sembra lavata con la spugna è un nitore di linee e di tinte, è una chiarezza di suoni che arrivano netti e precisi da tutte le distanze: una donna che canta tra il bucato disteso tra balcone e balcone come un gran pavese, un fruscìo di passi sui gradini di un ponte, lo scalpiccìo dei bimbi che si rincorrono in frotta, l'avviso d'un gondoliere che svolta pian piano l'angolo di un rio.

E' il color di settembre che viene. Venezia ha il suo tramutarsi di gemme per ogni stagione che viene. Sono le pietre e i marmi che mutan di colore: un accaldarsi ed un impallidire sulle facciate assorte come sull'epidermide de nostri poveri visi.

Adesso il colore è di perla; adesso sopra le pietre è il giuoco smorto d'una patina iridescente: tutte le case hanno il tetto biondo.

A chiudere gli occhi si sogna di camminare assorti entro i giardini del Brenta. Ritornano attorno alla nostra perplessità soave le statue ritte sopra le balaustrate: i viottoli coperti del ghiaino, pettinato di fresco; alberelle accestite; siepi spesse di busso e di mortella, squadrate e tondute da una cesoia sapiente. Odore d'olea fragrante e ridere sommesso di fontanine nascoste.

E ci si perde un poco, si migra alla deriva, supini sul burchiello, con le mani nell'acqua per goder tra le dita la carezza fuggevole e fresca.

Ma nel riaprire gli occhi Venezia ti raccoglie come nel giro di un incantamento. Ecco sui marmi, ecco tra le guglie, ecco lungo le sagome e le trine delle colonne e degli archi, la carezza del sole che scende, che cola come una gioia liquida e calda, donando ai marmi ed alle terracotte barbagli d'opale e d'acqua [illegible].

Ascolta: lo sciabordio dell'acqua sotto i giardini muscosi accompagnano il pìgolìo delle passere che beccano le gronde.

Qui nella grande serenità diffusa invochiamo il settembre.

Adesso l'ombra sale come una brama emersa dalle cinture di musco; vela di sera, adagio, adagio con una saliente invasione le rive, i portali, le chiostre dei balconi, finchè il sole si smuove sull'ultima cimasa, finchè tinge i comignoli di un guizzo di corallo, finchè pone una stella pallida e sfinita sopra la vetta di un campanile lontano.

Adesso, col colore dei marmi, con le luci dell'acqua e del cielo, cambiano le tinte delle stoilette, si tramuta il carattere degli ospiti che Venezia accoglie da tutte le plaghe del mondo con la sua regale prodigalità di bellezze.

Adesso sulla spiaggia del Lido non è più la folla bruciata dal solleone; non è più la ridda calda e selvaggia tra capanne e capanne; tra onde e onde, nè sostano supine sopra la sabbia cocente le nudità abbronzate che chiedono all'estate la tempra per le fatiche invernali.

Adesso la spiaggia è invasa da una gentile turba forestiera. Le donne meravigliose d'oltre Alpi e d'oltre Oceano hanno svelato alla biondezza di questo smorto sole che se dà settembre, curve di pallidissime spalle e braccia d'avorio, azzurre di vene e appena sfiora e dall'oro della lanuggine sottile come fosse lambita da una carezza di tramonto.

Adesso è l'ora degli accappatoi spugnosi, soffici e pesanti entro i quali piccoli corpi sfuggiti dal rapido tuffo, nascondono il brivido violento. Adesso ribattono i denti e le gocce colate di sotto il cappuccio rigano le guance con una striscia di gelo.

Cadono le prime foglie dai parchi vicini e la brezza le reca pianissimo fin sull'orlo del mare; si torna presto, dal Lido, e dalla laguna fredda c'è quasi parere che Venezia lontana ci aspetti con un abbraccio largo e ci prometta tra l'oro delle sue cuspidi e la madreperla dei suoi palazzi, il rifugio buono intiepidito dalle pietre calde ancora dell'ultimo sole.

E qui pure è mutata la folla. Sul Molo, nel liston, nella piazza e sotto i portici delle Procuratie, l'eleganza ha cambiato la veste d'ogni giorno.

Forse l'isola del sogno, forse la terra del silenzio promette agli ospiti sopraggiunti i più dolci riposi dopo le tappe tumultuose del mare e dei monti.

Adesso chi ha nostalgie da accarezzare, chi ha qualche morto fiore da abbandonar senza pianto nella scia della vita, chi ha bisogno di raccoglimento dopo una lunga fatica nell'oro di quiete perfetta; salpa verso quest'oasi recinta di silenzio e di azzurro.

Sono qui, reduci dalle città tumultuose e dagli snervanti [illegible] della stazioni climatiche, le aristocrazie di tutte le patrie e di tutte le classi; è qui le più bella nobiltà del blasone, della bellezza, dell'oro, del pensiero e nei registri degli alberghi sono i più bei nomi delle lettere e dell'arte e le più belle e le più ricche creature del mondo passeggiano tra i prodigi dei marmi e dei mosaici.

Soavemente, come tra un profumo di cipria e una cadenza di minuetto, adesso si appresta il settembre che dice tutto intero alla città divina il fascino della sua porpora regale.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1534.

Le vendite

L'avv. Giorgio Georgiadis ha acquistato il quadro ad olio «La monaca addormentata» di Lena Frederic; il sig. George Blue una riproduzione del gruppo in legno «Madonnina» di Giovanni Manzoni, il cav. Achille Achilli due riproduzioni dei bronzi «Danzatrice con drappo» e «Danzatrice moderna» di Alessio Lon.

La Gran Coppa città di "Bassano„

Indetta ed organizzata dal «Veloce Club di Bassano» si svolgerà, domenica 31 corr. sul percorso: Bassano, Castelfranco, Treviso, Montebelluna, Vidor, Valdobbiadene, Fener, Pederobba, Cavaso, Possagno, Crespano, Onè, Bassano (Km. 118), un'importante corsa ciclistica per dilettanti di 3.a e 4.a categoria.

La manifestazione, dotata di ricchissimi premi, fra i quali un'artistica Coppa della città di Bassano, si preannuncia interessante.

Riproduciamo un estratto del Regolamento.

Le operazioni di partenza avranno luogo in mattinata all'Albergo Cardellino dalle ore 9 alle 12, ed il «via» sarà dato alle 13 precise.

Le iscrizioni si dirigono al sig. Sperra Enrico, Piazzotto Montevecchio non più tardi del 30 agosto (ore 24) accompagnate dalla tassa di L. 3.

Il tempo massimo sarà di un'ora e trenta minuti dopo il primo arrivato.

Il numero sarà posto in modo visibile sulla schiena del corridore per il controllo alle eventuali infrazioni al regolamento corse. (Passibili di squalifica saranno quei corridori che si faranno trainare e allenare da estranei o cambieranno percorso).

I corridori scenderanno in macchine per il controllo a firma in Valdobbiadene e partiranno con l'esatto vantaggio dell'arrivo. Controlli a semplice gettone saranno a Treviso e Montebelluna indicati da un incaricato con bracciale e bandiera rossa e bianca.

La coppa verrà assegnata definitivamente alla Società meglio classificata fra i primi 10 arrivati mentre tutti i corridori concorreranno ai premi individuali.

Il Veloce Club Bassano declina ogni e qualsiasi responsabilità verso i corridori e verso i terzi per eventuali danni derivanti allo svolgimento della presente gara.

Per gli esami all'Istituto Magistrale

La presidenza dell'Istituto Magistrale «Niccolò Tommaseo» avverte che il Ministero intende attenuare, con nuove norme regolamentari la portata degli art. 72 e 83 del R. D. 6 maggio 1923 N. 1054, rendendo così possibile la ammissione alla sessione di ottobre di numerose categorie di candidati che altrimenti ne sarebbero state escluse. Il relativo provvedimento, sottoposto a parere del Consiglio di Stato, non ha per ora alcun carattere ufficiale.

Si rende tuttavia noto, perchè gli interessati possano attendere alla preparazione necessaria, per il caso della loro eventuale ammissione ai prossimi esami della sezione autunnale, se andranno in vigore i nuovi provvedimenti, che saranno ammessi:

a) all'esame di riparazione i candidati promossi per scrutinio finale o approvati (o giustificatamente assenti) nella sessione di primo esame almeno in una delle tre materie principali (italiano, latino e matematica nel corso inferiore; italiano, latino e filosofia-pedagogia nel corso superiore).

b) Pure alla riparazione, i candidati esclusi a norma del vigente art. 45 purchè approvati (o giustificatamente assenti) almeno in una delle tre dette materie, o esclusi in una di esse dalla sessione estiva con non meno di 5 decimi,

c) all'esame di prima ammissione coloro che abbiano compiuto o stiano per compiere soltanto il nono anno di età, considerandosi per essi come prima sessione la sessione autunnale agli effetti del II comma dell'articolo 46 bis.

27 mila lire di formaggi rubate a S. Cassiano

Il negoziante di formaggi sig. Ballarin Pietro fu Giuseppe di anni 35 abitante in Campiello dell'Isola a S. Giacomo dell'Orio N. 1484 tiene un deposito di merci in calle del Teatro a S. Cassiano 2269 dove ha posto a maggior sicurezza contro i ladri un piccolo cane che avrebbe dovuto fare una buona guardia.

Il Ballarin denunciava ieri nel pomeriggio al Commissariato di P. S. di San Polo che, recatosi al magazzino verso le 14 per portare al cane il pasto consueto trovò spezzata la catena che assicurava il lucchetto e questo scassinato; la porta era però chiusa per cui i ladri dovrebbero essere entrati con chiavi false.

Aperta la porta il Ballarin, che era col suo amministratore Francesco Tirelli di anni 26, trovò il cane che come al solito gli andò incontro scodinzolando [illegible] del magazzino riscontrò la sparizione di settantotto forme di formaggio per il peso totale di duemilaventi chilogrammi e del complessivo valore di ventisettemila lire.

Il sig. Ballarin è assicurato contro i furti.

Le nozze Zago Battain

Dopo la cerimonia religiosa ebbero il seguito all'Hotel de la Ville (Palazzo Calbiatrolla agli Scalzi) dove con la consueta sontuosità e fra gli splendori degli affreschi Tiepoleschi venne offerta una tradizionale «merenda» veneziana ai numerosi intervenuti.

Ecco la lista caratteristica:

Risoto a la Veneziana - Vedelo rosto co patate in tecia - Fileto de manzo al forno co verdura misciada - Formaggio de stagion - Ua, perseghi e figni freschi - Boca de dama - Caffè - Vini: Verona e Spumanti.

Nelle pietanze prettamente veneziane riviase l'arte della nostra cucina curata dall'Egr. Sig. Vianelli, proprietario dell'Albergo.

I brindisi si susseguirono fervidi di voti e di auspici per la felicità della eletta coppia e la [illegible] si associa colle congratulazioni per il servizio inappuntabile a merito del Signor Vianelli.

Il concorso popolare delle canzonette veneziane

Diamo i nomi degli autori e degli esecutori delle ventisette canzonette che saranno eseguite domani sera venerdì 29 in seguito al concorso bandito dalla direzione del Teatro Nazionale all'aperto in Lista di Spagna. L'esecuzione seguirà alle ore 20.30 presso in detto teatro. In caso di cattivo tempo lo spettacolo sarà rimandato alla sera successiva ed in tal caso venerdì avrà luogo, nel salone, il solito spettacolo di cinema ed arte varia.

Domani daremo le norme che regoleranno il giudizio del pubblico per la premiazione delle tre canzoni migliori.

«Prima delle Regate» (voga Piero). Parole di G. De Serici; Musica di Tomà Umberto. Esecutore Zeno Zeni.

«Viena». Parole di Eugenio Genero; Musica di N. N. Esecutore Silvio Bacciolo.

«Lucoles». Parole e Musica di Anzusi. Esecutore Armando Mioni.

«Andemo in barca». Parole di Gino Musica di N. N. Esecutore Giglio De Toni.

«El Scalo». Parole di G. Ordolin. Musica di A. Soliani. Esecutore G. Ghisalberti.

«Serenada d'Arlechino». Parole di Bepe Larese. Musica di Nane Misello. Esecutore Emilio Grassi.

«Senza Bussola». Parole di E. Genero. Musica di Nane Misello. Esecutore Giglio De Toni.

«La Festa del Redentor». Parole di A. Rumor. Musica di A. Vernier. Esecutrice Maria Farfusola.

«No se porla». Parole di E. Genero. Musica di Gino Cavalieri. Esecutore Giglio De Toni.

«Viena». Parole di E. Genero. Musica di V. Fabris. Esecutore Giuseppe Ogna.

«Amor de Guera». Parole di G. Barbin. Musica di E. Bandel. Esecutore cav. Reschiglian.

«In Laguna». Parole di E. Genero. Musica di «Momento». Esecutore Bruno Bruna.

«Mo se fa basate...». Parole di R. Dall'Asta. Musica di A. Vernier. Esecutrice Maria Farfusola.

«La Canzon del Barcarolo». Parole di A. Vessani. Musica di E. Bandel. Esecutore cav. Reschiglian.

«Menegheto co stemere...». Parole di Bepi Larese. Musica di A. Morandi. Esecutore G. Ghisalberti.

«In Laguna» (Barcarola). Parole e Musica di M. Sartore. Esecutore Ettore Molinari.

«A 'na donzela tristan». Parole di Bepi Larese. Musica di Nane Misello. Esecutore Emilio Grassi.

«La Gondola». Parole di A. Morandi. Musica di U. Sicchero. Esecutore G. Ghisalberti.

«Xe un sogno el Redentor». Parole di U. Poloni. Musica di U. Tomà. Esecutore Zeno Zeni.

«Redentor ve meto el chiengo nel cuor». Parole di «Rafa». Musica di «Impernale». Esecutore Bellino Mondini.

«Redentor in altana». Parole di Bepi Larese. Musica di «Scampolo». Esecutore Giglio De Toni.

«El Garanghelo». Parole di N. N. Musica di «Euroba». Esecutore Ferruccio Lazzarini.

«Le signorine d'avosto». Parole di «Rafa». Musica di «Annunzio». Esecutore Attilio Fontana.

«A Redentor». Parole di P. Zanetti. Musica di G. Cavalieri. Esecutore Giglio De Toni.

«Chi no va in gringola el Redentor». Parole di «Rafa». Musica di «Sereno». Esecutori Silvio Bacciolo, Giglio De Toni, Bellino Mondini, Ferruccio Lazzarini.

«Cantemo su l'ondaa». Parole del cav. Ubaldo Pezzuti de Celeo. Musica di A. Ricci. Esecutore cav. U. Pezzuti.

«Redentor». Parole di R. Fosca. Musica di V. Fabris. Esecutore Giuseppe Ogna.

Appartamento visitato dai ladri
Rubano 14 mila lire

Il signor Ortolani Vittorio fu Nicolò di anni 28 si trasferiva ai uni giorni or sono da Genova a Venezia, prendendo in affitto un appartamento al primo piano dello stabile in Calle del Tintor a San Stae N. 1883 dove mano a mano che gli arrivava la mobilia e le altre robe le faceva deporre nel nuovo appartamento in attesa che si giungesse della famiglia venissero sistemate definitivamente.

Recatosi in casa stamattina per vedere se ogni cosa era a posto trovò la porta della riva che dà sul canale Tron, scassinata e aperta e così pure la porta interna e quelle di altre due stanze. Da sommario inventario potè assodare che ladri avevano rubato una certa quantità varia biancheria, una macchina da scrivere «Remington» n. 10, una macchina a mano da cucire, un pacco di materiale elettrico vari, un baule pieno di biancheria finissima da donna e una cassetta con oggetti vari.

Il sig. Ortolani dopo constatato il furto si è recato al Commissariato di P. S. di S. Polo denunciando un danno di oltre 14 mila lire.

Un questuante molesto

Alle ore 14, all'arrivo del direttissimo Milano-Torino nella nostra stazione ferroviaria, da un controllore venne sorpreso un individuo completamente ubriaco che chiedeva insistentemente l'elemosina ai viaggiatori. L'uomo, che subito è stato fermato e condotto al Commissariato di P. S. della stazione, venne identificato per il fuochista disoccupato Vilan Carlo di anni 43, senza fissa dimora. Egli è stato denunciato per questua non autorizzata.

La rinnovazione parziale del Consiglio della Banca d'Italia

Ieri nel palazzo della locale Sede della Banca d'Italia, ha avuto luogo l'assemblea Generale degli azionisti allo scopo di procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza di detta Sede ed alla elezione dei funzionari che, comunque, occorresse di nominare per completare il Consiglio stesso.

All'assemblea intervennero in persona e per procura numero 197 azionisti per un complessivo di N. 57358 azioni con diritto a N. 1319 voti.

Vennero confermati nella carica di Reggenti i signori: Rocca co. comm. Riccardo, Zannini cav. dott. Pier Luigi, Rietti comm. Massimo, Barbon comm. Luciano e nominati alla carica stessa i signori: Ricchetti prof. Consiglio, Monico cav. dott. Jacopo, Antonelli comm. Achille e Alverà dott. Mario.

Alla carica di censore venne confermato il dott. Bartolomeo Suppiei e furono nominati i signori: Scarpa Agostino, Pasqualy cav. Ferdinando e Bertoletto cav. Giuseppe.

Nelle Corporazioni Nazionali

Cooperativa lavoratori del mare ex-combattenti. — Sabato 30 corr. alle ore 19 avrà luogo ai Malcanton 5861 B l'assemblea straordinaria dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente e di due consiglieri dimissionari; 2. Regolamento di disciplina; 3. Varie.

L'assemblea un'ora dopo della convocazione sarà valida con qualunque numero di soci.

La caduta di un bambino

Il bambino Trevisanello Italo di Francesco di anni 6 abitante all'Angelo Raffaele n. 2304 veniva ieri accompagnato dalla madre Bellini Giuseppina all'Ospedale Civile dove fu ricoverato per una ferita lacero contusa riportata alla fronte che si procurò cadendo in una pesta mentre giocava con alcuni coetanei. Se non avvengono complicazioni guarirà in quindici giorni.

Un fumista disgraziato

Con una barca della Croce Rossa, accompagnato dal figlio Angelo di anni 22 spedizioniere, è stato ieri trasportato all'Ospedale Civile il fumista Steffinlongo Vincenzo fu Angelo di anni 67 abitante ai Frari n. 2630. Lo Steffinlongo era caduto l'altro ieri da un carretto e Bucia fratturandosi il femore destro. Il sanitario di servizio alla Guardia Medica lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Atti della Giunta
Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa, Presidente Prefetto Pesce; Componenti, Intendente di Finanza cav. Appiani, Quarelli di Lesegno, cav. Zattera, avv. Scarpa, ha preso nella seduta del 20 corr. le seguenti deliberazioni:

Chioggia: Comune: Modificazione tariffa annessa al regolamento del macello. Approva — Cona: Comune: Impianto in frazione Pegolotte di un ufficio temporaneo per la verificazione periodica dei pesi e delle misure. Approva — Cona: Comune. Continuazione del 2.o caso viveri per alcuni dipendenti. Approva — Cavarzere: Congregazione di Carità: Riduzione di organico, soppressione del posto di assistente. Approva. Venezia: Congregazione di Carità (Istituto Manin) Affrancazione di canoni passivi. Approva — Venezia. Congregazione di Carità (I. Catecumeni) Eliminazione rimanenze attive. Approva — Venezia. Congregazione di Carità. Applicazione del R. Decreto 30 settembre 1923 N. 1280 al rag. Umberto De Nat. Approva — Martellago: Comune: Istituzione della tassa posteggio. Approva — Venezia: Amministrazione Provinciale: Contributo per l'istituzione di una borsa di studio presso l'Istituto della Cooperazione. Approva — Venezia: Congregazione di Carità (Casa di Ricovero): Sistemazione del patrimonio della O. P. Raimondi Bortolini. Approva — Venezia. Spedale Civile: Provvedimenti per l'Ufficio di Tesoreria - Modificazione della pianta organica. Approva — Venezia: Congregazione di Carità: Provvedimenti per l'Ufficio di Tesoreria. Modificazione della pianta organica. Approva — Venezia. Congregazione di Carità (Istituto Manin): Provvedimenti di spesa per maggiori lavori. Approva — Venezia: O. P. Cucine Economiche. Provvedimenti per il personale. Approva — Dolo: Comune: Contributo per costruzione monumento ai Caduti. Approva — Dolo: Comune: Indennità di caro viveri ai maestri pensionati. Approva — Mirano: Comune: Destinazione ad area pubblica del terreno contiguo alla scuola di Scaltenigo. Rinvia con osservazioni — Chioggia: Comune: Corresponsione interessi sul credito della Società An. Cooperativa di costruzioni, assuntrice dei lavori costruzione terrapieni del ponte Chioggia-Sottomarina. Approva — Cavarzere: Comune: Istituzione ambulatori antimalarici: Contributo di L. 2000 per spesa. Approva — Venezia: Comune: Contributo L. 500 per un quadriennio ad una borsa di studio provinciale all'Istituto Tecnico della Cooperazione in Roma. Approva — Venezia. Asilo Infantile Murano: Aumento retta per i bambini non poveri. Approva — Chioggia: Comune: Mutuo di L. 6.100.000 con la Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali. Approva — Venezia: Comune: Sistemazione Ufficio Comunale del Lavoro. Approva — Vigonovo. Comune: Interessi al Farmacista per arretrati per medicinali ai poveri. Approva — Venezia: Comune: Soppressione spazzini e [illegible] Malamocco. Approva — Venezia: Comune. Aggiunta di tre posti di bidello custode alla pianta organica. Approva — Chioggia. Comune: Sussidio alla scuola di Musica e corpo bandistico. Approva — Venezia: Osservatorio Marino Veneto. Pianta organica. Approva parzialmente.

Informazioni commerciali

Tassa scambio sui cotoni. — La Camera di Commercio informa che con decreto ministeriale 10 agosto 1924 n. 46774 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 19 agosto 1924 n. 193 venne determinato in L. 14 per chilogrammo il valore medio del cotone agli effetti della restituzione della tassa di scambio pagata sull'importazione del cotone greggio, da rimborsarsi nel caso previsto dall'articolo 24 della legge sulla tassa sugli scambi del 30 dicembre 1923 n. 3273.

Il grande ballo "en tête„ all'Excelsior
Pro Mutilati, Ospizio Marino e Colonia Alpina

Come abbiamo annunciato la Compagnia dei Grandi Alberghi, ha, con la sua consueta cortesia, messo a disposizione le sale dell'Hotel Excelsior a per un grande ballo di beneficenza che sarà tenuto sabato 30 corr. a beneficio della Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, dell'Ospizio Marino Veneto e della Colonia Alpina.

Il ballo sarà «en tête» e tre ricchi premi saranno assegnati, per referendum, dagli intervenuti, alle migliori acconciature.

Dire ballo «en tête», è lo stesso che dire esposizione dell'acconciatura, è lo stesso che dire mostra di visetti racchiusi da una cornice insolita, è lo stesso che dire concorso di bellezza e di buon gusto insieme.

E detto questo non ci sarebbe assolutamente altro da dire. Richiami al Venezia e di Lido ha bello e capito di che cosa si tratti. Consigli alle dame concorrenti no, perchè alle donne non si possono dare dei consigli. Far la storia dell'acconciatura meno che meno perchè sarebbe poco opportuno far precedere una serata di gaudio da una lettura noiosa. E allora non ci resta altro che far sapere a tutti l'aforisma ben noto. «L'acconciatura è una arte».

Così scrisse il Lefebvre nel 1778 (il mese non lo ricordiamo) quando la pettinatura delle donne poteva dirsi arte monumentale, architettonica, e morale perchè riproduceva sul capo delle dame in guardinfante, vascelli a vele spiegate, vasche da fontana, particolari di edifici ed elementi raccolti tra la fauna e la flora.

Narra l'erudito —, e per questa volta ascoltiamolo — che a volte «anche il più leggiadro ovale d'un viso restava soffocato sotto l'evoluzione fantastica delle chiome, con le quali i parrucchieri sapienti figuravano, ad esempio, delle colombe in atto di volare tra le piume e le perle dell'acconciatura». Le pettinature più ricercate assunsero le forme di piramidi capovolte sulla cima delle quali stavano frutta, fiori e certe volte per fino incredibile tortorelle vive che tubavano deliziosamente su quell'enorme edificio ch'era chiamato «gabbia».

E ci racconta lo storico che Dusseldorf nel 1804 in occasione di un congresso di parrucchieri fu esposta siffatta acconciatura che per costruirla non bastò la pazienza, ma occorse ancora una scala a piuoli. Come si vede più arte di così l'acconciatura non potrebbe essere. Arte che nell'andar dei tempi fu schiava dell'abbigliamento, serv adel costume, ancella dei veli, dei caschi e dei cappelli; ma arte superba ugualmente, che volle offerte di gemme, d'oro e di trine, sentombi di pennuti, cure di sacerdoti esperti dottissimi e scaltriti.

Facciamo una rapida passeggiata nel tempo; giriamo per lungo e per largo tutte le zone del globo e sul capo delle donne, su quella stranissima cosa che è la testina delle donne, vedremo specchiarsi chiaro, netto, preciso l'amore dei secoli e delle genti. Vedremo il culto dell'armonia nei riccioli composti delle veneri greche, la mistica semplicità nelle bandette meridionali, il barrocchismo greve e farraginoso del seicento, la grazia incipriata del secolo caro al roccocò ricciuto, la ferocia delle donne di Ova Herero nelle più abbrustolite regioni tropicali, e il gusto grottesco nelle tribù del Damaraland e l'avidità di colore tra le setole bisunte delle più illustri famiglie pellirosse.

Ogni tempo, ogni anno, si può dire, ebbe la sua acconciatura. Ogni popolo disse il proprio gusto valendosi dei riccioli delle sue donne, e ogni donna, per conto proprio, modificò di un poco le fogge prescritte per acconciarne le linee al proprio uso con quel senso squisito d'auto decorazione ch'è privilegio delle creature più intelligenti e raffinate.

Per questo, capelli che fasciano, stretti stretti e lisciati; per questo le pione composte di truccioli d'ebano e d'oro, per questo aureole e corone che si snebbiano in un'evanescenza, quasi le avesse colte e evaporate la calda carezza del sole: caschetti ardenti, o zazzere ribelli, libere al sole ed al vento; ovvero «bebè» spettinate dall'aria dei nostri vent'anni giocondi?

Arte adunque, nel più ampio senso della parola e storia, questa dell'acconciatura. Se siamo tutti d'accordo ch'è arte e storia immaginiamo adesso l'interesse che potrà assumere il ballo di sabato all'Excelsior! Se si pensa che nel vano di una cornice si affacceranno l'una dopo l'altra tutte le più superbe bellezze muliebri della spiaggia: che attorno al visetto che ha i doni della natura saranno i doni dell'arte; che ogni mortale che assiste alla serata sarà un Paride nuovo con lo incarico preciso d'offrire il pomo d'oro alla bella tra le belle, se si pensa che, a differenza di quanto accadde al figlio di Priamo e di Ecuba il quale ebbe limitatissimo il campo della scelta nella trinità di Venere e di Pallade e Giunone, innumerevoli saranno le stelle da scernire, se si pensa a questo soltanto, si capisce perfettamente quanto sia logica ed umana l'attesa di questi giorni.

E quanto sia viva e nervosa questa attesa lo sanno i pittori, lo sanno i parrucchieri, lo sanno le crestaie che hanno unite matite e pennelli, pettini, forcine e calamistri e pizzi, nastri, piume, cerchi e guglie nell'opera comune di bellezza e di grazia.

E sabato, tra l'oro e la luce piovuti dalla volte dell'Excelsior favoloso, fiorirà un altro sogno, più raccolto, più languido degli altri che sono fioriti per dianzi. Più dolce, più tenero, forse in questo blando smarrirsi della stagione estiva.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 84.60 Obbligazioni delle Venezie quotazioni del giorno 27 agosto. Quotazioni singole: Trieste 84.25; Milano 85; Roma 84.25.

I corsi di Alta Coltura

Lunedì 1 settembre, alle ore 10, nell'aula magna di Cà Foscari avrà luogo la inaugurazione dei corsi di Alta Coltura. Parlerà l'on. prof. Senatore Antonio Fradeletto sul tema: «Città Mondiale».

Contemporaneamente si fa noto il programma per la prima settimana.

Lunedì 1: ore 10 inaugurazione. — Ore 17: (al Liceo Musicale) Concerto di polifonia vocale di scuola veneziana (Ravetta) I.

Martedì 2: ore 9 Esercitazioni d'italiano (Secrètant-Blumenthal). — Ore 10: «Cavour e la formazione del Regno d'Italia» (Orsi) I. — Ore 11. Le [illegible] che venete (Magrini) I. — Ore 15 Visita al Palazzo Ducale (Nebbia).

Mercoledì 3: Ore 9 Esercitazioni d'italiano (Secrètant-Blumenthal) [illegible] 10: «Cavour e la formazione del Regno d'Italia» (Orsi) II. — Ore 11 Le [illegible] che venete (Magrini) II. — Ore 17 (al Liceo Musicale): Concerto di P[illegible] vocale (Ravetta) II.

Giovedì 4: Ore 9 Esercitazioni d'italiano (Secrètant-Blumenthal) — Ore 10 «Cavour e la formazione del Regno d'Italia» (Orsi) III. — Ore 11 [illegible] (Pascolato) I.

Venerdì 5: Ore 9 Esercitazioni d'italiano (Secrètant-Blumenthal) — Ore 10 «L'Italia nella guerra mondiale» (Orsi) I. — Ore 17 (al Liceo Musicale) concerto di polifonia vocale (Ravetta) III.

Sabato 6: Ore 9 Esercitazioni d'italiano (Secrètant-Blumenthal) — Ore 10 «L'Italia nella guerra mondiale» (Orsi) II — Ore 11: Dante (Pascolato) II.

La partenza dei pellegrini veneti per Lourdes

Sono giunti ieri mattina a Venezia i pellegrini dalle varie città e paesi del Veneto che prendono parte al pellegrinaggio nazionale a Lourdes. Sono con [illegible] oltre al nostro Patriarca Cardinale Pietro La Fontaine anche i Vescovi di [illegible] neda Mons. Beccegato e di Chioggia Mons. Mezzacasa, e vari Prelati del Veneto.

Alle dieci i pellegrini sono convenuti nella Basilica di S. Marco dove [illegible] rettore del pellegrinaggio, D. [illegible] tolin Parroco di San Zaccaria [illegible] Messa letta seguita da un breve discorso del Cardinale Patriarca.

I pellegrini, che sono oltre mille [illegible] te, sono partiti con due treni speciali alle 12.40 e alle 12.45.

Il Card. Patriarca viaggia col fratello dott. Pio, col suo maestro di camera Monsignor Ugo Camozzo e col suo cam[illegible]. Alla stazione erano a salutare il Cardinale e i partenti Mons. dott. Giovanni Jeremich e Mons. dott. Mario Vian per la Curia Patriarcale, i rappresentanti del Capitolo di S. Marco, del Seminario ecc. ecc.

I pellegrini pernotteranno a Torino dove si uniranno a quelli giunti da altre parti d'Italia per recarsi a Lourdes.

Da oggi e per tutti i giorni in cui durerà il pellegrinaggio fino al 6 settembre ogni mattina alle ore 7 verrà celebrata una messa all'altare della Madonna di Lourdes nella chiesa di S. Salvatore e lunedì 1 settembre avrà luogo pellegrinaggio delle donne cattoliche veneziane nella Basilica della Salute.

La previsione del tempo

Una striscia di bassa pressione attraversa l'Europa da Nord-Est a S[illegible] lasciando dei centri ciclonici sull'Isla[illegible] sulla Germania e sulla Toscana.

E' probabile che tale situazione [illegible] minando l'approfondirsi di una sac[illegible] ra sulla Valle Padana, possa recare perturbamenti di tempo.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.2[illegible] tramonta alle ore 18.54 — Luna leva [illegible] 3.14, tramonta alle 18.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 4.5 e 16.15; alte ore 10.35 e 21.45.

Ieri 27, a Venezia temperatura [illegible] mente diminuita: massima 22.[illegible] minima 15.6. La pressione barometrica è [illegible] diminuita, alle 18 era di mm. 758.[illegible]

Condizioni dei fiumi nella Regione. L'Adige è di pochi centimetri sopra [illegible] dia nel tratto a valle di Cavarzere [illegible] continua a decrescere. Tutti gli altri [illegible] sono pure in diminuzione; Isonzo [illegible] mento. Piave, Brenta e Po in morbida. Livenza e Piave in debole morbida, Bacchiglione e Fratta in magra.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 27 agosto: «[illegible]» ital. da New York con merci — «Barona» ital. da Rodi con merci.

Spedizioni del 27 agosto: «Canova» it. per Fiume con merci — «Frama» it. per Tripoli vuoto — «S. Spiridione» [illegible] per Trieste con merci.

Partenze del 27 agosto: «S. Ro[illegible]» per Arsa — «Canova» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Canova» [illegible] arrivato il 27 agosto: da Bari [illegible] carte da giuoco; da Catania sacchi [illegible] molino, casse 1 mandolini; da [illegible] 800 cuoi secchi; da Marsiglia: cilindri [illegible] soda caustica all'ordine. Raccom. a V. Cosulich.

Pir. «Lucia» ital. arrivato il 2[illegible] da New York, casse 20 lardo [illegible] olio, sacchi 2915 paraffina, balle [illegible] ne, casse 2 merci varie, all'ordine [illegible] comand. alla Navigazione Cosulich.

"Gazzetta" della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

I crediti verso l'Austria

TRENTO, 27

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

L'Ufficio di verifica e compensazione (Sezione autonoma di Trieste) ha già intrapreso l'esame di tutte le denunzie fatte a suo tempo mediante i Comuni alla R. Prefettura.

I crediti denunziati saranno dall'Ufficio di Trieste partecipati all'Ufficio rispettivo di Vienna, perchè questi li porti a conoscenza dei relativi debitori invitandoli al pagamento.

Quando il pagamento venga effettuato, il creditore sarà senz'altro avvertito e di suo avere gli sarà accreditato in lire al ragguaglio del 56.60 per cento.

Se il credito denunciato venga invece contestato allora il creditore sarà invitato a rimuovere le eccezioni di debitore.

Tutti coloro adunque e behanno già fatto la denunzia non hanno bisogno di rinnovarla.

Per coloro poi dai quali finora non fosse stata fatta denunzia alcuna, sarà fissato nuovo termine appena sia esaurito l'esame delle denunzie già presentate.

Per la istituzione delle agenzie dell'Ufficio nella nostra provincia sarà deliberato nella seduta del Consiglio di amministrazione che si radunerà in settembre a Trieste.

Il trasloco degli uffici Movimento e Traffico

La Camera di Commercio e d'Industria comunica ai giornali:

Corre insistente la voce che gli Uffici movimento e traffico nonchè lavori, delle Ferrovie dello Stato, che ancora rimangono a Trento, stano per essere allontanati e incorporati nel Compartimento di Venezia.

Il danno che deriverebbe alle industrie e ai commerci e a tutto il movimento economico della regione dalla mancanza nel capoluogo di uffici ferroviari, che pure con attribuzioni ridotte, hanno dimostrato la loro utilità, non ha bisogno di lunga illustrazione.

Sembra opportuno perciò che contro la meditata misura sia elevata una pronta protesta dei maggiori interessati.

A tal uopo la scrivente Camera ha il pregio di convocare a Trento il giorno di venerdì 29 corr., alle ore 10 ant. nella sala municipale una riunione, alla quale prega V. S. di non voler mancare.

La Filarmonica di Milano a Trento

Sono arrivati stamane a Trento una settantina di soci della Società Filarmonica di Milano che hanno subito iniziato le visite al Castello, al Duomo e agli altri monumenti cittadini. A mezzogiorno gli ospiti si sono raccolti a banchetto al Ristorante Savoia.

Si annega nell'Avisio

Stamane il contadino Mario Cristofori di anni 25 da Gramo si suicidava gettandosi nel Torrente Avisio nei pressi di Sover. Il cadavere del suicida non è stato ancora ripescato malgrado le sollecite ricerche dell'autorità. Non si conoscono ancora le cause che spinsero il povero giovane all'atto insano.

Treno deragliato

Prima della fermata di Castelrotto, presso la cantoniera 163, deragliarono ieri tre carri di un treno merci. Nessuna disgrazia di persone e nessun danno materiale.

Travolto e ucciso da un'automobile

Nel pomeriggio di ieri un'automobile di lusso con la targa di Genova investiva a tutta velocità nei pressi di Lagundo un ciclista, lanciandolo a grande distanza. L'infelice fu raccolto e trasportato all'ospedale dove gli fu riscontrata una doppia frattura del cranio. Dopo poche ore egli spirava senza aver potuto pronunciare parola.

La soppressione del Tribunale Militare

Con la fine di questo mese cessa di funzionare il Tribunale Militare di Trento che si trasferisce a Verona. L'avvocato militare cav. Formica è stato destinato a reggere l'importante Tribunale Marittimo di Taranto.

Una Commissione per l'Istituto provinciale incendi

La Commissione Reale nella sua ultima tornata ha proceduto alla nomina di una Commissione, alla quale è demandato il compito di reggere provvisoriamente l'Istituto Provinciale Incendi e di presentare alla detta commissione Reale, entro il termine di tre mesi, un abbozzo di statuto per l'approvazione.

La Commissione risulta così composta: dott. Camillo Rosotto, avv. Fabio Lorenzoni, cav. Cardamone, dott. Antonio Stefanini, dott. Emilio De Ferrari, Principe di Merano, cav. uff. Ermanno Giradini e rag. Severino Cassino.

La cerimonia di domenica sul Tonale

La Legione Trentina rammenta ai legionari e a tutte le associazioni patriottiche che domenica 31 avrà luogo al Passo del Tonale la solenne inaugurazione del monumento-ossario ai caduti della zona.

La cerimonia assumerà particolare importanza per l'intervento di S. E. il Ministro della Guerra e di tutte le più alte rappresentanze della provincia di Brescia.

La Legione interverrà con la bandiera e col medagliere. In sua rappresentanza parlerà l'on. Lunelli.

Il Congresso dei medici condotti a Trento

— Dal 14 al 17 settembre verrà tenuto nella nostra città il 18.o Congresso dei Medici Condotti d'Italia. Il Comitato del Congresso, presieduto dall'egregio dott. Giovanni Dal Ri, lavora alacremente per la buona riuscita del convegno. Lo scoglio più pericoloso a superarsi, quello costituito dagli alloggi per i congressisti, è stato superato in modo soddisfacente, cosicchè si è potuto passare senz'altro alla soluzione di altri minori problemi organizzativi.

Finora le adesioni superano il bel numero di duecento ed il loro continuo affluire fa prevedere assai probabile un numero di congressisti piuttosto superiore che inferiore a 300.

Il Comitato ha pure provvisto a far coniare una medaglia ricordo al Congresso. Essa reca da una parte, in rilievo, l'immagine di Esculapio e dall'altra la data e la sede del 18.o Congresso. Degna di particolare nota la soddisfazione, che traspare da ogni scritto giungente anche dai più remoti paesi d'Italia, dei congressisti per la scelta di Trento, la quale da parte sua si appresta a fare ai medici condotti le più affettuose accoglienze.

Diamo pertanto il programma-orario del Congresso. 13 settembre ore 9: Seduta del Direttorio. 14 settembre, mattina, ore 9: Inaugurazione del 18.o Congresso nella Sala del Consiglio in Municipio.

15-16 settembre. Congresso; 17: Gita a Levico e a Roncegno; 18. Gita a Bolzano e Merano. Scioglimento del 18.o Congresso Medici Condotti d'Italia.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Echi della Festa dei combattenti in Sella di Borgo. — L'A. N. C. Sezione di Borgo ringrazia, a nome di tutti i propri inscritti, l'egregio colonnello Maolo, presidente onorario della festa in Sella e la di lui gentile signora, per la proficua opera esplicata atta a dare maggiore incremento ai festeggiamenti di domenica; e per la generosa offerta fatta di L. 50.

Esprime inoltre un plauso sincero e sentite grazie per le offerte di doni fatte e per la gentile opera esplicata dalle signore componenti il comitato esecutivo: signora baronessa Raimonda Buffa, signorina contessina Pompeati, signora Rita Rigo, signorine Anna e Maria Bisin e signore Cuniberti e Gattamorta.

Speciale ringraziamento tributa poi alle benemerite Associazioni Mutilati ed Invalidi di Guerra e Società di Mutuo Soccorso per il cospicuo numero di doni elargiti a beneficio della «Combattenti».

Ringrazia in fine tutti coloro che, e con l'opera o con elargizione di doni ecc. hanno voluto concorrere alla riuscita della festa in parola.

Ai signori componenti l'orchestrina di Borgo, che si sono prestati spontaneamente e gratuitamente colla loro opera, la riconoscenza di tutti i combattenti di Borgo.

ARCO

Nuovo sodalizio. — In sostituzione del Consorzio Agrario Distrettuale soppresso per legge, apprendiamo che è stato costituito un nuovo ente che sarà denominato Consorzio Cooperativo Agrario del Basso Sarca, con sede in Arco, consorzio economico registrato con garanzia limitata. A far parte della direzione sono stati chiamati i seguenti signori: Angelini Basilio fu Abramo, Arco presidente, Cretti Giovanni vice-presidente per Romarzollo, Floriano Tamburini vice-presidente per Oltresarca, Consiglieri: Giovanazzi Antonio, Arco; Marini Guglielmo Varignano, Perini Antonio Chiarano, Santuliana Carlo S. Martino, Luigi Michelotti Bolognano, Vivori Carlo Bolognano, Morandi Giacomo Vignole, Signoretti Epifanio; Cassieri Bertamini Giacomo di Adamo, Mas. Depositori Bortolo Cemiga, Matteotti Francesco, Droffa Giovanni fu Giovanni; Pietramura, Michelotti Davide Drena: Sindaci: Segalla Carlo di Enrico Vigne, Marchetti avv. dr Prospero, Gavazza Giovanni Probiviri Malossini Donato, Varignano dr Federico Altamer, Arco; Marino Angelo Bolognano.

Crisantemi — Giovedì hanno avuto luogo i funerali della defunta signora Virginia Mantovani-Toppainer madre del Legionario capitano dott. Ernesto Toppainer volontario dell'ultima guerra nazionale, e dei signori dott. Luigi, dott. Bruno Giacomo, e Leopoldo. Alla famiglia così duramente colpita, le nostre condoglianze.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 27

La leva dei nati nel 1905. — Come ufficialmente si comunica, il Bollettino militare nel suo numero di domani pubblicherà un'ordinanza del Ministro della Guerra circa la leva militare dei nati nell'anno 1905.

Le visite militari incominceranno già in data 10 di settembre 1924 e dovranno essere chiuse entro il 3 di marzo 1925.

Nello stesso numero del Bollettino militare sarà pubblicata la ordinanza circa i corsi supplementari per gli ufficiali di complemento (di riserva), che incominceranno il giorno 15 di ottobre a. c.

Tra Croce Rossa italiana e Croce Rossa Nord-Americana. — La locale sezione della Croce Rossa Italiana comunica che, grazie alla proposta fatta dal Direttore generale della C. R. I., comm. sen. Ciraolo, al signor Barton Payne, presidente generale della C. R. Nord-Americana, è stato raggiunto un accordo nel senso che le suecitate istituzioni umanitarie si aiuteranno a vicenda nel porgere ai cittadini dei rispettivi Stati tutti quei consigli e suggerimenti di sanità e d'igiene indispensabili che venissero richiesti dai rispettivi soci, forniti di una tessera speciale di legittimazione, e d'appoggiarsi inoltre presso le Autorità dei rispettivi Stati, perchè il cittadino straniero trovi quell'appoggio amoroso come se si trovasse nella propria patria.

Non saranno concessi sussidi in denaro.

Come comunica la locale Camera di Commercio e di Industria, i soggetti all'obbligo del versamento della tassa camerale, possono prendere visione nelle matricole complementari per l'anno 1924, tra il 29-8 e 6-9-1924; in base all'articolo 4 del R. D. 17-4-1924 n. 660; gli interessati potranno ricorrere contro eventuali commisurazioni ingiuste entro 10 giorni, datando dal giorno in cui le rispettive matricole sono state esposte alla visione.

Piccola cronaca. — L'operaio venticinquenne Emilio Travaliere, ucciso tragicamente sul Monte Colle, per una questione futile, dal suo compagno di giuoco, è stato sepolto stasera, con grande partecipazione di cittadini.

— Una cameriera d'un albergo cittadino è stata derubata della borsetta, in cui teneva il denaro incassato, contenente un importo di L. 2500. Probabilmente tra gli avventori ci dev'essere stato qualche ladro esperto che riuscì a carpire la borsetta alla cameriera. Quando i clienti seppero il fatto successo, fecero tra loro una volontaria colletta, per risarcire in certo qual modo i danni sofferti dalla derubata: la colletta ha dato un buon risultato.

In piazza delle Erbe, un contadino di S. Antonio è stato derubato del suo portafogli contenente circa 180 lire.

— In una macelleria di Rencio questa notte i ladri hanno rubato delle carni per un valore di circa L. 600.

— Le guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione due persone.

— La Cantina Sociale di Gries ha tenuto domenica u. s. la sua assemblea generale frequentata da un gran numero di soci: la relazione fatta dal presidente ha dimostrato che le attività di detta Cantina sono assai cospicue, e che tutta l'Azienda lavora e funziona in maniera assai encomiabile.

Dall'Alto Cordevole

La questione della strada Caprile-Digonera e Caprile-Andraz. — Si sta per commettere un grosso errore.

CAPRILE 26

Da Caprile due tronchi di strada, costrutti durante la guerra, congiungono l'alta valle del Cordevole colla rinomata arteria stradale delle Dolomiti: la strada Caprile-Rucavà-Colaz-Andraz e la strada Caprile-Digonera-Pian-Salesei. Ora le Autorità competenti stanno per decidere quale dei due tronchi sia il più importante e meriti di essere aggravato per la manutenzione da parte della provincia. Sembra che tale decisione venga presa per la via Caprile-Rucavà-Colaz-Andraz della lunghezza complessiva di km 12 circa, la quale passa per gli abitati di Rucavà e Colaz il primo di 50 abitanti ed il secondo di circa 30. Bisogna poi notare che detta strada si svolge a metà versante del monte e non in fondo valle. In fondo valle invece è percorsa dall'altro tronco, quello Caprile-Digonera-Pian-Salesei. Digonera è un paese che conta appena 30 abitanti, colà però si riversa il traffico di tutta la frazione di Laste, paese fiorente di 1300 abitanti, che sta per congiungersi con Digonera con la costruenda strada Digonera-Laste. Più avanti si trova in amena posizione il piccolo centro di Pian, ove giace il cimitero monumentale dei caduti del Col di Lana che contiene circa 20 mila salme. Più su Salesei, dopo di che questa arteria stradale si innesta in quella delle Dolomiti a 0 km da Caprile.

Il primo tronco Caprile-Colaz-Andraz, a metà versante del monte, è pericoloso specialmente per le valanghe, mentre di tali pericoli non va soggetta la strada di fondo valle Caprile-Pian-Salesei. La prima strada che quella svolgentesi a metà versante del monte, è di circa tre km. più lunga e di più difficile manutenzione, mentre quella di fondo valle è più breve e di manutenzione molto più facile. Il primo tronco stradale per arrivare nei diversi ed importanti paesi di Livinallongo si eleva alla quota di m. 1500, per poi discendere a quella di m. 1400 per giungere al primo abitato della vallata. Nessuno dei pratici della zona, sia a piedi che con qualsiasi altro mezzo di locomozione, percorre la via Caprile-Colaz per recarsi a Livinallongo e viceversa ma bensì la strada di fondo valle la Caprile-Pian-Livinallongo perchè più comoda e più breve. A prova di ciò sta il fatto che la strada di fondo valle è frequentatissima sempre, e che l'importante, pratica e lodevolissima impresa di autotrasporti G. Bassetti di Sedico, la quale da tre anni fa il servizio di passeggeri tra Caprile e Livinallongo durante la stagione estiva, non s'è mai sognata di transitare per la via Colaz-Andraz, ma transitò, transita e passerà sempre per la strada di fondo valle.

Tutta la popolazione di Livinallongo e quella di Laste specialmente, nonchè le amministrazioni comunali interessate protestano energicamente contro il progetto di comprendere tra le strade di seconda categoria quella Caprile-Rucavà-Colaz in luogo della Caprile-Pian-Salesei.

Si crede che le Autorità vorranno ripensarci prima di deliberare definitivamente una questione sì delicata e di tanta importanza.

La "Gazzetta" in Friuli

Cronaca di Udine

Investimento automobilistico a Tricesimo

UDINE, 28

Stamane verso le 10 tra Reana e Tricesimo è avvenuto un incidente automobilistico che poteva avere ben più gravi conseguenze.

Un'automobile della provincia di Trieste veniva verso Udine, ed un'altra di pertinenza austriaca, correva in senso opposto. Quest'ultima, non si sa ancora per quale frangente, andò a cozzarle contro violentemente. La macchina, investita nel radiatore, girò su sè stessa e si capovolse; anche l'auto investitrice si piegò lateralmente.

Nella prima macchina si trovavano tre viaggiatori, fra i quali una signora, che rimase ferita; gli altri suoi compagni e i viaggiatori dell'auto austriaca riportarono soltanto qualche contusione. La signora, della quale non ci fu dato sapere il nome, venne accompagnata alla casa di cura del cav. dr. Cavarzerani.

Quivi l'egregio sanitario le riscontrò una contusione all'emitorace posteriore sinistro ed una al temporale destro, nonchè qualche lieve ferita. Le condizioni della signora sono tali da non destare alcuna apprensione.

Disgrazie a San Vito

A San Vito al Tagliamento il giovane Praturlon di anni 21 mentre correva alla corsa ciclistica di Morsano, giunto presso il traguardo cadeva, riportando una forte contusione al capo. Il medico si è riservato la prognosi per sopravvenuta commozione cerebrale.

Pure a San Vito certo Trevisan Giona d'anni 33 mentre maneggiava un fucile nella sua abitazione, provocò lo scoppio della canna dell'arma. Il Trevisan riportò ferite alla mano sinistra, giudicate guaribili in 30 giorni.

Un gagliardetto a Pontebba

A Pontebba domenica 31 agosto alle ore 14.30 verrà inaugurato il gagliardetto dei ferrovieri fascisti. Interverranno le rappresentanze del Canale del Ferro. La federazione sarà rappresentata dal segretario di zona ing. Falcschini.

La morte di una friulana

A Riccione dove si era recata per cura, la giovanetta Angelina Gallino di anni 16 da San Daniele, l'altra mattina prese un bagno dopo aver mangiato del cocomero e colta da malore fu trasportata nella pensione ove era alloggiata. Nel pomeriggio in seguito a fortissima febbre sopravvenuta, la ragazzina moriva per attacco di paralisi.

Una fondazione di Prampero

Il comitato per le onoranze al Sen. Di Prampero dopo aver collocato il busto nel tempietto di San Giovanni e la lapide sulla casa del senatore, ha destinato le rimanenti lire 11.873, avanzo tra le spese e la somma raccolta, per una fondazione onde coi suoi redditi si onori almeno una volta ogni cinque anni la memoria dello scomparso mediante una pubblicazione di lettere, scienze ed arti, possibilmente riguardante il Friuli. Il commissario prefettizio ha accettato la decisione del comitato, affidando la gestione della fondazione alla commissione per i legati del comune.

Per l'Ospedale

Il commissario prefettizio ha deliberato di aderire alla costituzione tra la Provincia del Friuli, la cassa di Risparmio e la amministrazione dell'ospedale civile di Udine, di un consorzio che abbia il fine di provvedere a quanto è necessario per la costruzione e la messa in funzione del nuovo ospedale civile.

Cronache provinciali

MANIAGO

Assemblea del Fascio. — Sabato sera presso la sede del Fascio è stata tenuta una assemblea generale straordinaria presieduta dal segretario politico di zona ing. Vanni.

L'ing. Vanni all'assemblea, riuscita numerosissima ed al completo, ha fatto un'ampia relazione sulla situazione politica generale con speciale cenno alla magnifica riuscita del Congresso Fascista di Roma. Aperta sulla precisa e dettagliata relazione, la discussione, vi hanno preso parte tutti i membri del direttorio e moltissimi fascisti concludendo con serena fermezza che è incrollabile necessità stringere più che mai le file e mantenersi prontissimi a qualsiasi evento.

Passati poi all'esame della situazione locale, dopo una breve sintesi delle questioni più importanti, l'ing. Vanni ha incaricato un membro del Direttorio di riferire in merito ai motivi che hanno indotto i signori della opposizione a qualche inutile ed ingiustificatissimo attacco fatto all'Amministrazione Comunale.

Ne è seguita una serena e minuziosa discussione terminata con la votazione all'unanimità di un'ordine del giorno con il quale si riconferma all'Amministrazione Comunale di Maniago la fiducia cieca ed illuminata.

E' stato altresì votato un ordine del giorno firmato dagli altri fasci della zona col quale, riconfermando la fiducia all'ing. Vanni, si insiste perchè egli non abbia assolutamente a lasciare il suo posto di Segretario Politico di zona, sperando questa che aveva fatto mandare un lungo sospiro di sollievo ai signori dell'opposizione.

L'ing. Vanni ha ringraziato vivamente della nuova prova di affetto e di fiducia accettando di rimanere al suo posto. Egli farà frequenti visite a Maniago nella sua assenza funzionerà con pieni poteri il Direttorio che lo informerà delle questioni più importanti.

L'assemblea, durata oltre due ore, si è chiusa con la votazione di un ordine del giorno col quale si riconferma ancora una volta la fiducia più illimitata ai dirigenti del Fascismo Provinciale.

S. VITO

Il nervosismo dell'orologio sul campanile — Non sappiamo per quale strano motivo (escludiamo però possa essere politico) da qualche tempo l'orologio del campanile va soggetto ad improvvisi ed inspiegabili attacchi di nervi.

Già altre volte è stato segnalato lo strano fenomeno; ma mai l'intervento del chirurgo comunale ha saputo guarire radicalmente l'ammalato.

Facciamo voti perchè un tempestivo e radicale rimedio venga senz'altro applicato al meccanismo dell'orologio.

In Pretura - Per un sequestro di giornali. — Il signor Marcello Marchetta di Giuseppe capo stamone di Casarsa era imputato del reato previsto dall'art. 175 prima parte C. P. per avere in Casarsa il 29 gennaio e ordinato lo scarico dei giornali «Corriere della Sera», «Avanti» e «Giustizia», dal treno n. 1678 proveniente da Venezia e diretto a Udine.

Il Marchetta dimostrò che in quel giorno aveva ricevuto un telegramma da Udine col quale si ordinava il sequestro dei giornali in parola; e lui al proprio dovere non poteva non obbedire.

Veniva in seguito accertato che il telegramma era anonimo, ed il Pretore ammettendo avere il Marchetta agito in buona fede e nell'impossibilità di poter subito accertare la veridicità del messaggio, lo mandava assolto per inesistenza di reato.

Querela per diffamazione. — Il signor Francesco Capra di Primo, cerostamone di Casarsa è imputato di diffamazione a carico della signora Berlese Iautta Davanzo dalla quale fu sporta querela.

La querelante non era presente al dibattimento.

Viene constatato in corso dall'escussione dei vari testimoni non avere il Capra avuto l'intenzione di offendere comunque la signora Berlese. Il pretore quindi, accogliendo la tesi sostenuta dal P. M. pronuncia sentenza di assoluzione per il Capra per inesistenza di reato, e condanna la querelante alle spese di giudizio.

Il nuovo calmiere sul pane. — La Giunta comunale visto l'art. 109 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale nella seduta del 21 agosto ha stabilito il seguente prezzo del pane:

Pane tipo economico (bruno) L. 1.40 il kg. (in bine, 3 per un kg. oppure in pezzi da gr. 250) — Pane bianco in filoni da gr. 210 L. 1.80 il kg. — Pane bianco in bine (3 per 1 kg.) L. 1.90 il kg. — Pane in forme piccole (inferiore a gr. 200) L. 2.20 il kg.

Si ricorda l'obbligo di vendere il pane a peso e di tenere esposto il cartello dei prezzi in luogo ben visibile dove si vende il pane al minuto. I trasgressori saranno denunciati pel procedimento di legge.

CIVIDALE

Un nuovo stabilimento d'avicoltura. — Ieri, a S. Giovanni al Natisone, si è inaugurato un nuovo stabilimento di avicoltura, con l'issamento del tricolore.

Lo stabilimento che è stato costruito con criteri più moderni, quando sarà completamente terminato sarà capace di circa 30.000 capi di bestiame che potranno produrre circa 10.000 uova al giorno.

Si dice che nello stabilimento si faranno allevamenti speciali di pura razza italiana e, a scopo di studio si faranno vari interessanti incroci.

All'allevamento degli uccelli da cortile sarà aggiunto quello dei conigli, per i quali è già pronta una conigliera, unica del genere.

PALMANOVA

Inaugurazione monumento ai Caduti. — Martedì sera in una sala gentilmente concessa del Municipio si è riunito il Comitato esecutivo per i festeggiamenti, da indirsi nel prossimo ottobre, per l'inaugurazione del monumento ai Caduti.

Il Comitato numeroso e composto di persone che già diedero prova della loro intelligente e fattiva opera in precedenti occasioni ha provveduto ieri sera, a suddividersi in Sottocomitati, onde meglio svolgere l'organizzazione e creare cosa che veramente riesca di ausilio materiale e morale all'incremento dell'opera destinata al culto della gloriosa memoria dei Caduti e l'Istituto Tecnico Inferiore ad essi dedicato.

Si è perciò provveduto alle seguenti formazioni: Comitato per la cerimonia inaugurativa dell'Aula Magna dell'Istituto. Comitato esecutivo dei festeggiamenti suddiviso in Sezione Stampa e Propaganda. Sezione Mostra bovina e Concorso ippico; Sezione spettacoli, illuminazione, ecc. Sezione mostra vetrine. Sezione mostra lavori Scuola professionale; Sezione raccolta offerte e doni pro Pesca di beneficenza.

Sappiamo che oltre ad una ricca pesca degna di quelle già allestite per il medesimo scopo nel settembre del 1923, vi sarà una Tombola dotata di grossi premi; spettacoli teatrali; importanti gare sportive e la tradizionale sagra.

Di seguito a mano mano ci sarà consentito, daremo maggiori ragguagli.

PORDENONE

Spettacolo lirico - «Manon», «Cavalleria» e «Pagliacci» al Licinio. — Al Teatro Licinio a cura d'impresa cittadina avremo un eccezionale spettacolo lirico dal 14 al 21 settembre p. v. con le opere «Manon Lescaut» di Puccini, «Cavalleria» e «Pagliacci». La scelta delle opere fu felicissima così dicasi per gli artisti che le interpreteranno che sono tutti di alto valore specie la soprano Turchetto, il tenore Giusia, il baritono Inal. Direttore maestro ne sarà Luigi Mascagni tempera di autentico artista, di valoroso concertatore. Già le prove sono bene iniziate.

La cittadinanza saprà bene apprezzare l'iniziativa dell'impresa ed appoggiarla come si merita, dimostrerà alto senso intellettuale e civico.

Feste religiose. — Al 31 avranno inizio le feste religiose per la Madonna delle Grazie. Seguiranno pellegrinaggi ed il giorno 8 verrà S. E. il Patriarca di Venezia che sarà ricevuto con tutti gli onori. Gli si stanno preparando eccezionali feste.

Cinica confessione della vedova Kröger

BERLINO, 28.

La vedova Kröger ha finalmente confessato ieri, con molto cinismo, di avere tagliato la gola al suo terzo marito. «Adesso che la confessione è fatta — ha detto sorridendo al commissario di polizia, il quale dichiara di aver raramente incontrato un'assassina di così brutale freddezza — possiamo continuare a discorrere».

Sulla morte dei due primi mariti la Kröger ancora non si è pronunciata, ma gli elementi raccolti a suo carico sono tali che nemmeno queste altre ammissioni potranno più tardare troppo.

Quando il vecchio Kröger fu rinvenuto nel letto con la gola recisa, la megera asserì che il marito si fosse tolta la vita in un momento di alienazione mentale, e le autorità giudiziarie credettero alla sua deposizione. I funzionari della polizia scientifica berlinese, ricostruendo la scena, hanno dimostrato alla Kröger l'impossibilità di un suicidio nelle condizioni da lei descritte, sostenendo che al momento della morte del Kröger si doveva trovare nella stanza un'altra persona. In secondo luogo il vecchio, che portava una lunga barba, non poteva essere stato sgozzato che da persona postasi dietro di lui.

Stretta dalle domande, la vedova ha confessato: ha detto che il marito quella sera rincasò tardi e tutto bagnato dalla pioggia. Per asciugarsi sedette sopra uno sgabello vicino alla stufa. Lei allora gli fece una scenata, poi sempre più irritata, essendosi il vecchio addormentato, gli afferrò la testa, la fece piegare all'indietro e piantò un rasoio sotto il mento, recidendo la carotide.

Compiuto il delitto, mise il vecchio a letto, buttò il rasoio nella stufa e si ripulì del sangue. La mattina dopo, essendosi accorta che aveva ancora delle macchie di sangue, indossò un grembiule nuovo. Quindi accorse, dalle vicine ad annunciare il suicidio del marito.

Nel villaggio il disgraziato Kröger era considerato uno dei cittadini più autorevoli e godeva fama assai migliore di quella che la vedova, per giustificare il proprio atto, tenta procurargli. Viceversa la Kröger pare non avesse nemmeno di scrupoli che i piccoli centri sogliono imporre.

Devastazioni e assassini di comitagi in territorio jugoslavo

BELGRADO, 28.

(G. H.) Da Pristina comunicano che i comitagi hanno invaso il villaggio di Velikko Dubravnje, distante solo 5 chilometri dalla località ove pernottò il Sovrano durante il viaggio alla volta di Pec. Il Re è arrivato già a Pec che è tutta imbandierata per la solenne installazione del nuovo patriarca. Il patriarca di Belgrado Dimitrije è stato ricevuto con grande pompa dal prefetto ed acclamato anche dalla popolazione musulmana. E' giunta anche la guardia del Re con fanfara.

Nel Consiglio dei Ministri tenutosi martedì il ministro Petrovic ha comunicato che i comitagi hanno invaso anche il villaggio di Letuna sul campo di Kossovo, ove hanno incendiato 14 case ed ucciso un vecchio ed un ragazzo. L'incursione è avvenuta volendosi i comitagi vendicare dei contadini di Letuna che lo scorso aprile uccisero il loro capo accusato di aver perpetrato parecchi assassini. Ora il figlio di costui, con cinquanta banditi, organizzò la spedizione contro il villaggio.

I comitagi erano bene armati ed avevano con se anche una mitragliatrice, mentre i contadini erano sprovvisti di armi. Il Re, che si trovava alla vicina stazione, si recò sul posto al mattino presto ed aiutò i contadini con le proprie mani a spegnere l'incendio. Nella mattinata sono arrivati anche il Presidente Davidovic ed il ministro della guerra. Il ministro dell'interno ha posto una taglia di 50 dinari sulla testa di Adamo Rakac, figlio del capo dei comitagi ucciso.

Perchè cessi lo sconcio del passaggio a livello di Formegan

FELTRE, 28

L'articolo comparso nella «Gazzetta di Venezia» di viva protesta per le continue lunghissime interruzioni stradali dovute alla chiusura del passaggio a livello di Formegan ha avuto le generali approvazioni di tutta la cittadinanza.

Bisogna che la stampa continui la santa campagna fino a completa soddisfazione. Il vostro corrispondente si lagna perchè il on. Bellati Sindaco di Feltre e perchè il Commissario della Camera di Commercio vittime anche loro dell'inconveniente lamentato non protestano presso le autorità competenti per ottenere di evitare il lamentato inconveniente. Ma le altre autorità, per esempio il Genio Civile che ha in manutenzione le strade nazionali, non è al corrente della cosa? E l'Ill.mo Sig. Prefetto che deve tutelare l'ordine pubblico, ignora i continui alterchi seguiti qualche volta da vie di fatto fra la gente che pretende, con ragione, di avere via libera ed il casellante spalleggiato da amici che vuol fare il suo dovere? Il torto è tutto dell'Amministrazione Ferroviaria che tratta la Belluno-Treviso come la cenerentola delle reti e riesce perfino ad intralciare il transito nelle vie nazionali percorse maggiormente per il disservizio ferroviario.

Torneremo alla carica e, ripetiamo, fino a tanto che otterremo completa soddisfazione.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il plauso di Chimienti e De Capitani per la lettera di Mussolini ai liberali

ROMA, 28

A S. E. il Presidente del Consiglio sono pervenute le seguenti lettere del senatore Chimienti e dell'on. De Capitani D'Arzago.

L'on. Chimienti ha scritto da Portocivitanova (Marche):

« On. Presidente! — Mi permetta di dirle il piacere con cui ho letto il suo telegramma a Firenze. Ho predicato per venti anni la rinascita della politica liberale, adattata al tempo ed alle circostanze. E sono apparso spesso retore e noioso. L'ambiente era sordo ed ostile. Il movimento nazionale fascista e l'azione del governo fascista mi hanno ridato la fede e l'ardore. Dare rinnovato contenuto ed attuale alla politica liberale è compito alto e degno. Io seguo la sua politica nei contatti occorrenti con la tradizione e le necessità della politica liberale. Ma la seguo specialmente nei rapporti col movimento operaio di fronte al quale il partito liberale si è rotto le costole!

« Il fascismo deve dare e vincere su questo terreno la sua più grossa battaglia; è il compito più importante del nostro tempo. La collaborazione di classe predicata dai liberali, specie in questi ultimi anni, faceva sorridere. Ora se ne discute con serietà e se ne inizia l'esperimento. E' da augurarsi che la classe dirigente intendesse ed aiutasse, collaborando in silenzio e magari trattenendo il respiro! Ma temo gli atteggiamenti di quella classe qualche volta codarda e qualche volta — come disse G. Fortunato — anarchica.

« Vorrei mettermi sui tetti a gridare! Questa è la più grossa fatica del nostro tempo.

« Con molti ossequi mi creda dev.mo

P. CHIMIENTI ».

L'on. De Capitani ha poi così scritto da Laurana (Istria):

« Illustre e Caro Presidente — Leggo sui giornali il nobile tuo telegramma diretto al Sindaco di Firenze, e, come puoi immaginare, mi arreca grande piacere. L'unione salda, disinteressata, che non può subire oscillazioni, dei liberali (degni e consci della tradizione e delle finalità antidemocratiche, antimassoniche ed anticlericali di questo partito) al governo nazionale fascista da te rappresentato fu, è, e sarà coefficiente importante per la rivalorizzazione morale e materiale della nazione che sta in cima ad ogni tuo pensiero!

« Affettuoso omaggio del tuo obbl.mo

G. DE CAPITANI D'ARZAGO ».

La Federazione nazionale Arditi

[illegible]

ROMA, 28

L'Ufficio Stampa della federazione nazionale arditi d'Italia comunica:

« A chiarimento della situazione napoletana nei confronti dell'arditismo, si rende noto che il tentativo di scissione avvenuto all'indomani degli episodi del 17 agosto fu provocato da alcuni elementi dell'opposizione facenti capo come le cronache dei giornali hanno confermato al sig. Ferdinando Ferrara il quale fu da tempo espulso per indegnità politica dalla federazione essendo risultato essere il medesimo al servizi delle bande amendoliane.

L'assurdità delle deliberazioni prese dagli arditi napoletani si sintetizza in questo momento e per gli atteggiamenti assunti in un tradimento alla causa rivoluzionaria. E' inutile che l'ordine del giorno, che tenta di dare delle disserlazioni fra fascismo di oggi e quello di ieri, aspiri a portare la sezione napoletana in una atmosfera di apoliticità, poichè si sa benissimo che prima di votare l'ultimo ordine del giorno fu votata col sistema Giretla una adesione all'A. N. A. I. organizzazione di purissimi ed onestissimi antifascisti. L'indipendenza da ogni partito oggi è un non senso, come un non senso è sempre stata la apoliticità quando queste forme non coprivano basse preoccupazioni di fazioni e di elementi antinazionali. Oggi la gioventù d'Italia deve essere capace di scegliere la propria strada di fronte al bivio impostole dalla storia; o col fascismo o contro il fascismo; o con la rivoluzione che detterà le sue leggi, o contro la rivoluzione tentando di riportare alla ribalta gli uomini ed i sistemi che furono la causa principale del catastrofico periodo del dopo guerra.

Ecco perchè non intendiamo polemizzare sull'indirizzo della cosidetta federazione autonoma (!) campana. Noi ricordiamo agli arditi che essa è stata costituita dopo un voto di adesione alla A. N. A. I. (mattino del 21 22 agosto 1924), per la nostra federazione fedele avanguardia della rivoluzione fascista, avanguardia che non molla sotto i colpi aimatri la nuova organizzazione non è da una delle tante propaggini della multicolore ma unane opposizione antifascista. La sezione napoletana sotto la guida del capitano Navarra è ferma al suo posto.

Sappiano gli arditi di Napoli discernere e sappiano che di fronte all'atto inconsulto di pochi traviati tutto l'arditismo italiano è più compatto e più risoluto che mai. Alle sincere e disinteressate parole del segretario generale dell'A. N. A. I. non rispondiamo. La sua prosa acrobatica non ci interessa dato che i suoi seguaci si riuniscono notoriamente nelle sedi del partito socialista unitario. Dopo di che il necroforo può guazzare nel bagno delle sue malinconiche delusioni fino a quando troverà giornali compiacenti che le onoreranno di corpi speciali ad un tanto la riga.

"Becco Giallo„ e "Avanti!„ nuovamente sequestrati

ROMA, 28

Il prefetto ha disposto il sequestro del N. 34 del «Becco giallo» perchè contenente illustrazioni ed articoli atti a tenere gli animi in sovraeccitazione con pericolo di turbamento della tranquillità pubblica.

MILANO, 28

Il Prefetto ha ordinato il sequestro del giornale «Avanti!» N. 206, per un articolo atto ad eccitare l'odio di classe e per vilipendio ai poteri dello Stato.

La diffamazione all'estero ed una nota del "Paris Soir„

ROMA, 28

E' noto come una delle armi più care all'antifascismo nostrano sia la diffamazione all'estero e come uno dei principali mezzi per tale diffamazione sia costituito da quei trust di giornali parigini di sinistra dove spesso versano le loro pene e il loro fiele gli esuli volontari in Francia.

Il «Paris Soir», foglio preferito dal sig. Ricciotti Garibaldi nelle reiterate interviste contro il governo del suo paese, pubblica oggi la seguente informazione di un anonimo corrispondente da Roma. Dice il giornale: «Posso assicurarvi che il gran consiglio fascista ha costituito un incartamento riguardante novantadue personalità delle più importanti tra gli avversari dell'attuale regime, tra le quali Amendola, il conte Sforza ed i fratelli Garibaldi. Si vuole accusare tali capi dell'opposizione di alto tradimento ed a fine settembre procedere al loro arresto».

«Per le istruzioni date da Mussolini, l'esercito è progressivamente ridotto. Attualmente le officine che fabbricano armi e munizioni per l'esercito hanno visto sospendere le ordinazioni. E' vero però che queste si fabbricano ora esclusivamente per la milizia nazionale. Il direttorio del partito non vuole scoprirsi fino ad una grande riunione durante la quale la milizia dovrà prestare il giuramento di fedeltà al Re».

«L'estrema destra fascista, sempre più influente — d'altra parte è la sola frazione influente — esige misure che il direttorio sta studiando e che sono: 1.) esecuzione sommaria dei capi dell'opposizione e dei testimoni compromettenti nel processo Matteotti; 2.) colpo di stato e proclamazione di una repubblica fascista».

Come ognun vede — commenta l'*Idea Nazionale* — non è il caso davvero di ribattere siffatte stuefissime malvagità le quali però oltre i confini hanno credito e diffusione. Soltanto — osserva — esiste a Roma un corrispondente de «Paris Soir»? E' un francese? E' un italiano? Non sarebbe inopportuna una indagine in materia che forse potrebbe far trovare il filo conduttore di questa inesauribile fabbrica di menzogne, contro le quali lo stato italiano ha pieno diritto di difendersi per la tutela della dignità nazionale.

La riapertura della Camera

ROMA, 28

Alcuni ministri sono assenti; altri si assenteranno in settimana. Nella seconda quindicina di ottobre saranno riprese le riunioni del Consiglio dei ministri per fissare non solo la data della riapertura della Camera, ma il programma dei lavori. Non è possibile prevedere — scrive il «Corriere d'Italia» — quale sarà la situazione alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il «barbanera» comunista Gramsci ha già presentato le sue previsioni al pubblico. Il «Corriere della Sera» a sua volta dichiara di non sapere se prossima fase politica debba essere una fase parlamentare».

Per conto nostro ci limitiamo a constatare che la Camera dovrà riaprirsi al più tardi in dicembre, poichè scadono alla fine dell'anno i termini dell'esercizio provvisorio. Avremo allora, come si preannuncia, il pericoloso fenomeno della presente scissione parlamentare? L'atteggiamento delle opposizioni legittima la previsione affermativa, ed allora il paese assisterà allo spettacolo curioso dell'assemblea costituzionale convocata dai poteri legittimi dello Stato a Montecitorio e di una specie di assemblea costituente riunita sull'Aventino dai capi dell'opposizione costituzionale e sovversiva in difesa della.... costituzione.

Il saluto dei Fasci repubblicani all'onorevole Mussolini

ROMA, 28

Per il secondo anniversario della fondazione dei fasci repubblicani italiani la sezione genovese ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Repubblicani nazionali riuniti Genova ricordare fondazione fasci repubblicani italiani, agosto 1922, rievocando gigantesca opera italiana Giuseppe Mazzini, non dimenticano opera vostra italianissima contro perfide subdole manovre partiti antinazionali constatano diuturna vostra buona volontà ridare patria pace benessere mettendosi vostri comandi onde raggiungimento ordine grandezza Italia nessuna forza occulta e palese possa ostacolare. *Ripardelli Molici, Cossa, Tomaso, Tarlosio* segretario generale, *Tortora Curti*, per sezioni lombarde ».

Il Monumento ai Caduti in Guerra della Città di Milano

MILANO, 28

La presidenza del Comitato milanese per il monumento ai caduti di guerra nella città di Milano, con sede in vicolo S. Maria Valle N. 2, comunica che in seguito al desiderio espresso da molti artisti ha deliberato che, a parziale modificazione degli art. 6 e 12 del Bando di Concorso approvato il 15 luglio u. s. il termine per la presentazione dei progetti sia prorogato al 31 gennaio 1925 alle ore 17.

I nomi delle nuove torpediniere

ROMA, 27

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto col quale si dispone che le torpediniere e sommergibili di media crociera in costruzione presso il cantiere navale triestino di Monfalcone e le altre tre in costruzione presso il Cantiere navale Tosi di Taranto siano inscritte nel naviglio da guerra dello Stato, assumendo rispettivamente i nomi di «Vettor Pisani», «Marcantonio Colonna», «Giovanni Bausan», «Masaniello», «Pier Capponi», «Giovanni da Procida». Pubblica inoltre il R. decreto che inscrive nuovamente nel quadro del naviglio da guerra dello Stato il rimorchiatore ex austro-ungarico «T. 60» con la caratteristica «N. 80».

La Delegazione francese a Ginevra

PARIGI, 28

Secondo i giornali il consiglio dei ministri designerà definitivamente stamane i delegati francesi all'assemblea della Società delle Nazioni. Una nota della presidenza del Consiglio dichiara che la lista dei delegati non è ancora fissata. Però il *Matin* annuncia che la delegazione francese avrebbe a suo capo Leon Bourgeois, coadiuvato fra gli altri da Painlevé, Paul Boncour, De Jouvenel e da Jouhaux segretario generale della Confederazione Generale del Lavoro.

Nonostante le insistenze di Herriot, Briand non ha creduto per ragioni personali di dover far parte della delegazione.

[illegible] alla Società delle Nazioni

PARIGI, 28.

Il Consiglio dei Ministri ha fissato definitivamente la composizione della delegazione francese alla Società delle Nazioni come segue: Leon Bourgeois, Briand, Paoul Boncour, membri supplenti Loucher De Jouvenel Maurice Sarraut Membri aggiunti, Jouhaux, Bonnet, Cassin, quest'ultimo in rappresentanza degli ex combattenti e dei mutilati.

Il patto internazionale del lavoro e la Germania

PARIGI, 28

Il *Matin* ricordando che il ministro del lavoro inglese, tedesco, belga e francese si recheranno il 18 settembre a Ginevra per ricercare le basi di un accordo sulla convenzione relativa alla giornata delle otto ore, dice che i governi sembrano decisi a chiedere alla Germania la rigida applicazione del patto internazionale del lavoro.

Accordi internazionali sul lavoro marittimo

PARIGI, 28

Il sottosegretario di Stato alla Marina mercantile, Meyer, partirà il 4 settembre per Londra in compagnia di Albert Thomas allo scopo di conferire con Sidney Webb sull'accordo internazionale che fissa la durata del lavoro presso la Marina mercantile.

L'opinione di Foch sulla occupazione della Ruhr

PARIGI, 28

Avendo il generale De Stickers affermato che il maresciallo Foch ritiene che la occupazione della Ruhr non abbia interesse per la sicurezza della Francia, il deputato Coty ha inviato una lettera ad Herriot chiedendo la pubblicazione integrale del documento che contiene il giudizio del generale Foch su tale argomento.

Socialisti russi deportati a Solovetsky

BERLINO 28

Dei trecento socialisti russi deportati dai Sovietj nell'ex convento della desolata isola di Solovetsky, nella Russia artica, ben 40 ammalarono di tubercolosi, mentre tre diventarono pazzi e sei ne vennero fucilati. Onde rendere ancora più penosa la loro vita, gran parte di essi vennero deportati in questi ultimi tempi nell'ex convento di Golgatha, nell'isola Atteerski, situata ancora più a nord.

Si spera che il premier inglese si interessi della sorte dei disgraziati prima che il Mar Bianco geli completamente, tagliandoli fuori dal mondo abitato.

I bolscevici cambiano nome alle città russe

PARIGI, 28

I governanti russi proseguono nella loro impresa di sostituire i nomi che possono richiamare alla mente del popolo ricordi dinastici o comunque pensieri non conformi ai gusti della nuova classe dirigente. Dopo Pietroburgo, ora per la seconda volta ribattezzata in Leningrado, è il turno delle residenze imperiali; Peterhof ha ora ricevuto il nome di Leninsk, Gatcina quello di Trozkoje, mentre la celebre Krasnoje Selo ha potuto conservare almeno una parte del suo nome, quella che indica il colore prediletto dei Soviets (krasn, rosso), ed è chiamata ora Krasnyi. Come nel caso di Leninsk, nome che è stato dato anche alla città di Simbirsk, si viene così a creare un'omonimia tra l'antica Krasnoje Selo e la città del governatore di Smolensk che già portava il nome di Krasnyi. Il color rosso, che del resto ha una larghissima parte nelle denominazioni delle città russe, è servito anche a cancellare col nome di Krasnodar i tenaci ricordi connessi con la vecchia Jekaterinodar. Per motivi analoghi Jalta in Crimea, cara agli ex zarisi dordi, sui chi Sevrani è divenuta Krasnoarmeisk, mentre Sebastopoli, Simferopol e Teodosia hanno riacquistato gli antichi nomi tartari: Achtiar Ak Metschet e Kefe.

Orribile disgrazia di un autobus

PARIGI, 28

Un terribile accidente di autobus si è prodotto questa notte presso Zwolle (Olanda). Un autobus che trasportava una quindicina di persone ritornava verso mezzanotte da una festa di un piccolo villaggio vicino, allorquando una panne costrinse lo chauffeur a fermare il veicolo. Appena il motore cessò di funzionare, si alzarono altissime fiamme nella parte anteriore della vettura.

I viaggiatori spaventati si precipitarono nella parte posteriore della vettura, ma la porta essendo chiusa a chiave, non poterono aprirla. Sei di essi furono bruciati vivi e due altri gravemente feriti. Dei ciclisti, sopraggiunti poco dopo, riuscirono a salvare gli altri viaggiatori facendoli passare attraverso le finestre. Le cause di questo terribile accidente sono sconosciute. La polizia procede ad un'inchiesta.

Corone cecoslovacche fuori corso

ROMA, 28

La legazione czeco slovacca a Roma rende noto che il 31 corr. scade il termine per il cambio dei biglietti da corone ceco-slovacche 500 di prima emissione (colore rosso) portanti la data di emissione 19 aprile 1919 (19 Dubna 1919).

Il Principe Umberto di ritorno a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 28

Di ritorno dal Cile è giunto S. A. R. il principe ereditario d'Italia. Si trovavano a riceverlo il ministro degli esteri Gallardo, molte personalità della colonia italiana e una folla straordinaria che lo ha accolto con entusiastiche ovazioni. I giovani esploratori gli hanno offerto una medaglia d'oro.

La morte del poeta De Bosis

ANCONA, 28.

Questa mattina, nella sua villa di Pietra Lacroce, si è spento serenamente il poeta Adolfo de Bosis. Le LL. MM. il Re e la Regina e S. M. la Regina Madre si erano vivamente interessate alla sua salute.

Vi è alla casa del defunto un vero pellegrinaggio di autorità, di letterati di amici e di ammiratori. I funerali avranno luogo domani e si prevedono imponentissimi.

Incidente aviatorio a Marina di Pisa

MARINA di PISA, 27

Stamane alle 11 circa comparivano sul cielo di Marina due idrovolanti. Uno è riuscito ad atterrare mentre l'altro è urtato con l'ala sinistra su una bilancia da pesca capovolgendosi. Sono accorsi alcuni pescatori che hanno estratto dai rottami il pilota Caspa e il tenente di vascello Vianzino Giovanni di Spezia, fortunatamente incolumi. Essi avevano riportato solo leggere contusioni.

Le vicende di un movimentato ricatto

PARIGI, 28.

Un editore di Barcellona, certo Mauci, recatosi in automobile il 16 agosto in una località vicina, venne fermato per via da quattro individui che, puntatogli le rivoltelle al petto, si fecero consegnare tutto il denaro che aveva in tasca, circa 2500 pesetas, annunziandogli prima di darsi alla fuga che fra giorni avrebbe avuto la visita di due compagni. Di fatti parecchi giorni dopo, due sconosciuti si presentarono al Mauci, consegnandogli una lettera che esigeva il versamento immediato di 20 mila pesetas. Il Mauci rispose di essere sprovvisto di denaro, ed offrì uno cheque. Gli individui rifiutarono e si allontanarono.

Il Mauci riceveva quindi una lettera che gli fissava un appuntamento per stamane fra le 7 e le 8 in una via di Barcellona indicandogli modalità di consegna e di riconoscimento. Il Mauci subito ne informò la polizia. Il figlio del Mauci si è presentato stamane all'appuntamento con una busta contenente apparentemente le 20 mila pesetas. Gli individui che lo aspettavano, temendo qualche sorpresa, si gettarono sul giovane strappandogli la busta e dandosi alla fuga. La polizia in agguato, sorpresa, si lanciò all'inseguimento dei banditi, aprendo il fuoco contro di essi. Un bandito riuscì a scomparire, l'altro dopo lungo inseguimento è stato arrestato. Il primo però è stato identificato.

Gravi testimonianze contro lo studente presunto avvelenatore dei genitori

LONDRA, 28

Nel secondo giorno di processo la posizione del giovane William King, accusato di aver ucciso la madre e tentato di uccidere il padre con l'arsenico, si è aggravata. Un farmacista ha detto che il giovane comperò da lui uno scellino di arsenico e una piccola quantità di veleno fu trovata nella tasca della giacchetta del King. Ma non si sa come egli possa aver dato l'arsenico al padre, non essendone stata trovata traccia nel formaggio il cui sapore sgradevole aveva appunto allarmato il vecchio King.

Attentato dinamitardo contro un italiano

PARIGI, 28

I giornali hanno da Marsiglia che a Gardanne alcuni sconosciuti hanno fatto esplodere una cartuccia di dinamite posta sotto la soglia di una casa abitata da una famiglia italiana. La casa è in parte crollata, ma per miracolo non vi sono state vittime. I colpevoli sono ricercati.

Il record d'altezza in idroplano

PARIGI, 28

Il *Petit Parisien* segnala che il record dell'altezza in idroplano con 500 Kg. di carico detenuto fino a martedì scorso dall'italiano Centurioni con 4550 metri è stato battuto ieri dall'aviatore francese La Porte, che ha raggiunto 5.100 metri. Il record è ufficialmente controllato.

Quotazioni di Borsa

Il mercato ha avuto ancora una giornata di buona attività, con notevole progresso per alcuni titoli, in tutto i comparti e specialmente Fiat, Credito, Meccaniche Miani, Banca Italia e Comit, Montecatini, e Targetti; tutto il gruppo elettrico, e Gulinelli, Elba, ecc. ecc.

Sui prezzi precedenti il resto.

I cambi, leggermente meno con accenni a discesa per il Parigi e con maggiore tensione per le altre valute.

BORSA DI MILANO

	27	28
Rend. 3.50 %	85.30	85.60
Consol. 5 %	98.50	98.60
Banca d'Italia	1760.—	1779.—
Banca Comm. It.	1400.—	1305.—
Credito Italiano	921.—	[illegible]
Banco di Roma	128.50	128.—
Credit. Marit.	596.—	[illegible]
Mediterraneo	346.—	344.—
Meridionali	687.—	627.—
Rubattino	690.—	689.—
Libera Triestina	561.—	562.—
S N I A prov.	477.—	484.—
Terni	687.—	695.—
Meccaniche Miani	108.—	175.—
Breda	[illegible]	205.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	261.50	264.—
Metallurgica	[illegible]	197.—
Reggiani	7.50	7.50
Fiat	641.—	679.—
Isotta Fraschini	9.60	9.75
Ilva (nuovo)	[illegible]	272.—
Elba	[illegible]	[illegible]
Cascami Seta	[illegible]	1020.—
Canapificio Naz.	875.—	877.—
Lanificio Rossi	3050.—	3050.—
Lanif. Targetti	345.—	366.—
Cotoni Cantoni	3710.—	3700.—
Cot. Veneziano	418.—	415.—
Cot. Meridionale	116.—	114.—
Cotonif. Turati	[illegible]	760.—
Soie de Châtillon	538.—	532.—
Rossari Varzi	990.—	990.—
Pirelli	790.—	785.—
Zuccheri	763.—	705.—
Raffineria L. L.	813.—	800.—
Distillerie	329.—	326.—
Molini A. I.	930.—	910.—
Eridania	709.—	708.—
Gulinelli	215.—	215.—
Edison	[illegible]	778.—
Adriatica	211.50	213.—
Marconi	[illegible]	190.—
Vizzola	1475.—	[illegible]
Conti	405.—	475.—
Negri	170.—	180.—
Elettricità	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Elettriche	127.—	128.—
Esportazioni	745.—	735.—
Centrale Veneta	234.—	233.—
Beni Stabili	1080.—	1070.—
Grandi Alberghi	190.—	190.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	185.—	187.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1210.—	—.—
Manif. Rossetti	178.—	—.—
Cotonif. Toni	550.—	—.—
Unione Manif.	441.—	—.—
Berbasconi	312.—	—.—
Gregorini	62.—	—.—
Officine Reggiane	7.50	—.—
Autom. Bianchi	108.—	—.—
Adamello	278.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	128.—	—.—
Elett. Bresciana	253.—	—.—
Petroli	134.—	—.—
Fond. Rustici	379.—	—.—
Dall'Acqua	585.—	—.—
Rinascente	120.50	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	27	28
Francia	122.60	122.10
Svizzera	42[illegible].—	421.75
Londra	101.35	101.50
New York	22.3[illegible]	22.60
Berlino (marco oro)	5.395	5.40
Vienna	0.03.20	0.03.20
Bukarest	11.—	10.15
Belgio	112.98	113.—
Spagna	301.—	300.50
Praga	67.—	67.50
Budapest	003.05	0.03.—
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 28. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidato, 3,50 p. c. netto (1906) 85.3[illegible] — 3,50 p. c. netto (1902) 79.75 — 3 p. c. lordo 54.67 — 5 p. c. netto 98.45 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo 84.64.

Cambi: Francia 121.98 — Londra 101.5[illegible] — Svizzera 424.60 — Spagna [illegible] — New York 22.[illegible] — Vienna [illegible] — Praga 67.50 — Belgio 112.98 — Argentina carta 7.[illegible] — Id. oro 17.28 — Olanda [illegible] — Oro 4.3305 — Romania 10.10 — Canadà 22.58.

TRIESTE, 28. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 85.20 — Consolidato [illegible] 98.15 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 84.25 — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale Italiana [illegible] — Credito Italiano 925 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina [illegible] — Banca Adriatica 235 — Ferrovie Meridionali 687 — Adria 330 — Cosulich [illegible] — Rubattino 680 — Libera Triestina [illegible] — Lloyd 3070 — Premuda 700 [illegible] 1180 — Martinolich 300 — [illegible] — Anonima Infortuni Milano [illegible] — Assicurazioni Generali 7255 — Riunione Adriatica 4425 — Assicuratrice Italiana [illegible] 1963 1965 — Forze Idrauliche 444 — Cantiere Navale Triestino [illegible] — Cementi Spalato 428 — Prima Pilatura [illegible] 690.

Cambi: Francia 121.75 — Londra 101.40 — New York 22.50 — Svizzera [illegible] — Amsterdam 8.65 — Bucarest 11 — [illegible] — Vienna 00315 — Zagabria [illegible] — Belgio 110.50 — Budapest 0.0280.

Borse estere

PARIGI, 27. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 53.80 — Id. id. [illegible] 65.50 — Id. 3 e mezzo p. c. [illegible] 5 p. c. amm. nuova 67.70 — Prestito francese 4 p. c. 1917 58.20 — [illegible] lib. 56.60 — Id. 1.06 lib. 84 [illegible] 1900 id. 79.97 — Tunis [illegible] — Argentina 1900 78 — [illegible] 145 — Id. egiziana 6 p. c. unificato [illegible] — Id. Italiana 3 e mezzo [illegible] — Id. Russa 3 p. c. 1891 [illegible] — [illegible] 19 4 28 — Id. 4 p. c. 1909 17 [illegible] — Id. Turca unificata 56 — Banca di Francia 7250 — Id. di Parigi 1530 — Crédit Foncier 1495 — Id. Lyonnais 1670 — Banca Ottomana 520 — Banca Commerciale Italiana 12 — Banco di Roma 1[illegible] — [illegible] litain 500 — Azioni Suez 14[illegible] — [illegible] 610 — Obbligazioni [illegible] antiche 113 — Rio Tinto 28.70 — [illegible] — Brasile 5 p. c. 1903 225 — [illegible] 143 — Ferrovie Ottomane [illegible] red 49.96 — De Beers 7.92 [illegible] — Geduld 267 — Goldfields 38.50 — [illegible] fontein 61.50 — Randmines 2[illegible]

Cambi: Italia 81.90 — Londra [illegible] — New York 1844 — Svizzera 3[illegible] — Spagna 244 — Belgio 92.475 [illegible] — Praga 55.90 — Bucarest 1[illegible] — Norvegia 255 — Svezia 490.75.

PARIGI, 28. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 53.80 — Id. 3 p. [illegible] va 67.05 — Prestito francese [illegible] 58 — Id. id. 1918 lib. 56.55 [illegible] lib. 84.70 — Id. 1906 id. [illegible] 242 — rendita R.Argentina [illegible] Brasile 4 p. c. 143.25 — Id. [illegible] p. c. unificata 251 — Id. Ital[illegible] zo p. c. 70 — Id. Russa 3 p. [illegible] — Id. 5 p. c. 1906 25.10 — Id. [illegible] 1909 17.75 — Id. Serba 4 p. c. [illegible] — Id. Turca unificata 56.75 — B[illegible] Francia 72.50 — Id. di P[illegible] — Crédit Foncier 1498 — Id. [illegible] — Banca Ottomana 519 — Banca [illegible] le Italiana 1225 — Banco di [illegible] — Metropolitain 501 — Azioni S[illegible] — Thomson 610 — Obbligazioni [illegible] antiche 111 — Rio Tinto 28[illegible] — Brasile 5 p. c. 1903 2[illegible] — Id. [illegible] 143.50 — Ferrovie Ott[illegible] 119 — Chartered 68.95 — De Beers [illegible] — Ferreira 30 — Geduld 267 — Goldfields [illegible] 93.75 — Randfontein 61 — Ran[illegible] 269.

Cambi: Italia 81.90 — Londra [illegible] — New York 18.58 — Svizzera 349 [illegible] 24.59.75 — Belgio 0.25.25 [illegible] — Praga 55.50 — Bucarest 0.025 [illegible] gia [illegible] — Svezia 4.94.50.

BERLINO, 27. — Cambi: Italia 1[illegible] — Francia 00[illegible] — Svizzera 00[illegible] — [illegible] — Ungheria 5490 — Londra [illegible] — Amsterdam 162800 — New York [illegible] — Praga 12600.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 242

Sabato 30 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - [illegible] - Telefoni 208, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 3.50; Cronaca rossa, onorificenze L. 5; Finanziarie L. 5; Speciali valore tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il programma della prossima Conferenza di Venezia

concretato a Lubiana dal generale Bodrero

BELGRADO, 29

E' arrivato il ministro d'Italia generale Bodrero. Invitato a colazione da Marinkowitch ha conferito con lui circa i lavori per la delimitazione delle frontiere e la preparazione del programma della conferenza di Venezia. Il generale Bodrero partirà domani con Marinkowitch per l'Italia.

Dichiarazioni del generale Bodrero

Nella giornata di ieri il generale Bodrero si è trattenuto a Lubiana, dove ha avuto un primo colloquio col ministro Marinkowitch. Dopo tale conferenza, il generale Bodrero ha ricevuto un redattore dell'«Jutro», al quale ha fatto alcune dichiarazioni. Il generale Bodrero ha dichiarato che è stato constatato in tutte le questioni perfetta unità di vedute e che le trattative furono condotte in modo amichevole. Tutte le questioni principali riguardanti l'Italia e la Jugoslavia sono già state risolte. Rimangono ora da risolvere alcune questioni di dettaglio che secondo il suo modo di vedere, troveranno pure, senza troppe difficoltà, una soluzione equa. Le commissioni per la delimitazione dei confini continueranno il loro lavoro. Se difficoltà dovessero sorgere, le commissioni informeranno i rispettivi governi che risolveranno le questioni controverse.

Il generale Bodrero ha pure ricevuto il corrispondente della «Neue Freie Presse» che gli ha chiesto la ragione del suo soggiorno a Lubiana. Il generale Bodrero ha dichiarato: Io mi trovo qui dietro invito del ministro degli esteri jugoslavo, dott. Marinkovitch. Noi abbiamo da discutere alcune questioni che non abbiamo potuto trattare finora per l'eccessivo lavoro di cui è sovraccarico il ministro Marinkovitch. E' più che naturale che i colloqui dei ministri della Piccola Intesa abbiano un interesse non indifferente per l'Italia.

Alle domande del corrispondente se la notizia pubblicata dai giornali jugoslavi, secondo cui l'Italia avrebbe in questi ultimi tempi concentrato a Postumia sei divisioni militari, corrisponda a verità, ed in caso affermativo se questi concentramenti, come viene affermato da detti giornali, stanno in relazione colla questione della delimitazione dei confini italo-jugoslavi, il generale Bodrero ha dichiarato: L'autorizzo a smentire categoricamente tutte queste notizie. Il confine tra due Stati amici, come sono Jugoslavia e Italia, non significa una linea che li divida, bensì una linea che li congiunge. Non avrebbe alcuno scopo, colle esperienze [illegible] dall'aeronautica, specialmente in questi ultimi tempi, per alcune centinaia di metri al di qua o al di là di creare delle difficoltà. Le questioni di confine sorgono involontariamente quando si tracciano dei confini sulla carta nel corso delle lunghe discussioni, dove un tratto di penna sulla carta, tracciato poi sul terreno parecchie volte, significa danno sensibile per le popolazioni di confine. Da parte nostra certo in simili casi non farà difetto la buona volontà, ad eccezione dei casi in cui per ragioni strategiche che riguardano in special modo i trasporti di truppe, dovessimo essere costretti ad insistere su un nostro punto di vista proprio.

La riunione a Lubiana

La giornata di ieri del ministro Marinkowitch a Lubiana è stata esclusivamente dedicata alla questione della delimitazione dei confine coll'Italia. Alle 11 il ministro ha ricevuto le rappresentanze dei comuni che sono parte in causa, le quali hanno sottoposto al ministro i desideri e le richieste della popolazione di confine che vorrebbe che i confini coll'Italia venissero tracciati secondo i confini catastali ed hanno esposto anche i pericoli che significherebbe ogni altra soluzione contraria per dette popolazioni. Poscia il ministro Marinkovic ha ricevuto il capo della commissione jugoslava per la delimitazione dei confini, colonnello Druskic, col quale preparò il materiale per la conferenza col ministro plenipotenziario italiano generale Bodrero.

Ieri sera alle 11.30 sono giunti a Lubiana il ministro degli esteri romeno [illegible] accompagnato dal suo capo di gabinetto. Alla stazione egli è stato ricevuto dal ministro degli esteri jugoslavo dr. Marinkovic, dall'ambasciatore [illegible] a Belgrado Emandy, dal ministro italiano Bodrero, dall'ambasciatore jugoslavo a Bucarest Colak Antik. I due ministri degli esteri hanno discusso in merito a tutte le questioni che sono già state discusse fra Marinkovic e il dr. Benes.

prendere le misure necessarie per arrestare il movimento delle bande per assicurare il ritorno alle relazioni normali tra la Grecia e la Bulgaria. Quanto allo sbocco sul mare Egeo noi abbiamo offerto alla Bulgaria una zona franca e siamo disposti a facilitare con tutti i mezzi la sistemazione economica della Bulgaria, ma bisogna abbandonare ogni idea di sovranità o di internalizzazione del territorio di tale zona.

I rapporti tra Grecia e Bulgaria

Nessuna concessione nell'Egeo

ATENE, 29

In seguito alle dichiarazioni fatte dal Ministro degli esteri bulgaro Kalkoff ad un inviato speciale dell'Elevteron Vima il ministro degli esteri Roussos ha dichiarato allo stesso giornale che non esiste [illegible] misure eccezionali [illegible] Grecia riguardo alle minoranze ed [illegible] meno riguardo ai Bulgari i quali [illegible] di una protezione speciale da parte delle autorità greche. I recenti [illegible] di Terlitz sono stati una eccezione [illegible] ha soggiunto Roussos [illegible] commissione mista ha esonerato il governo greco da ogni responsabilità. Abbiamo preso tutte le misure per mettere in esecuzione le conclusioni della commissione. Noi desideriamo — ha continuato il Ministro — stringere vincoli di amicizia con tutti i nostri vicini quindi anche colla Bulgaria con la quale abbiamo interessi comuni e vogliamo concludere una convenzione commerciale. Il governo bulgaro non ha che da

La risposta della Romania

per il patto di mutua assistenza

PARIGI, 29

Il signor Duca, ministro degli esteri rumeno ha inviato al Segretariato della Società delle Nazioni la risposta del governo rumeno concernente il patto di mutua assistenza. La Rumenia esprime il desiderio di vedere realizzato il disarmo generale. Tuttavia le sarebbe impossibile di assumere la responsabilità del disarmo fino a quando delle garanzie reali ed efficaci di sicurezza mutua non saranno state stabilite. Preoccupazione tanto più legittima in quanto che per la sua situazione geografica la Rumenia è più di ogni altro paese esposta ai pericoli di un'aggressione. Il progetto di mutua assistenza non prevede delle garanzie sufficienti ed allorquando la Società delle Nazioni sarà riuscita ad assicurare al patto un carattere generale, la Rumenia sarà felice di aderirvi interamente.

Il terzo congresso nazionale degli arditi

ROMA, 29

Nei giorni 14, 15 e 16 settembre avrà luogo a Roma il terzo congresso della Federazione nazionale fra gli arditi di Italia. Il congresso è destinato ad assumere una grande importanza sia per il numero degli arditi che vi parteciperanno sia per gli argomenti di vivissima attualità posti in discussione. Saranno rappresentate le sezioni di Alghero, Arezzo, Ascoli, Arcidosso, Bronte, Biella, Bari, Borgo Panigale, Como, Cagliari, Caltagirone, Catania, Campi Bisenzio, Caltanissetta, Cannaregio, Cesena, Chieti, Caserta, Carloforte, Cugliari, Dorgali, Ferrara, Fiume, Firenze, Faenza, Frosinone, Fabriano, Genova, Gorizia, Guamaggiore, Guasila, Ivrea, Ittiri, Iglesias, Livorno, Lucca, Lecce, Modena, Mantova, Mestre, Monfalcone, Maddaloni, Maddalena, Napoli, Nicolosi, Noto, Ortona a Mare, Orbetello, Ozieri, Oristano, Piombino, Pola, Padova, Parma, Piacenza, Pesaro, Palermo, Pordenone, Pirri, Pattada, Persiceto, Quartuccio, Quarto, Roma, Reggio Emilia, Rovigo, Rimini, Valsesia, Rapolano, Bologna, Imola, Sassoferrato, Santantuno, Sampierdarena, Sardara, Salerno, Samari, Savona, Siena, Salemaggiore, Spezia, Senorbì, Trieste, Thiene, Torino, Treviso, Terni, Taranto, Tempio, Tiesi, Udine, Verona, Venezia, Vercelli, Voghera.

Sarà discusso il seguente ordine del giorno: 1. Nomina ufficio di presidenza; 2. Verifica poteri; 3. Relazione morale e politica; 4. Rapporti della Federazione con le associazioni affini e coi partiti politici; 5. Assistenza morale dei soci; 6. Relazione finanziaria; 7. Modificazioni statuto, 8. Varie; 9. Elezioni.

Fervida attesa dell'inizio dei lavori a Ginevra

La questione dell'Irak e l'atteggiamento della Turchia

GINEVRA, 29

La prima giornata dell'attività internazionale a Ginevra è stata occupata dalla Unione Internazionale che, provenendo da Berna ha tenuto qui la ultima seduta, destinata alla discussione del problema del disarmo. Ma nell'imminenza delle discussioni che impegneranno le responsabilità dei governi, queste logomachie parlamentari sono passate perfettamente inosservate. Se l'Unione nel compilare il suo programma, si è prefissa di sorpassare sulle decisioni dell'Assemblea allo scopo è stato completamente mancato perchè il suo lavoro si è svolto fra l'assoluta indifferenza generale.

Gli sguardi di tutti coloro che si interessano di politica internazionale sono invece rivolti ai lavori del Consiglio che si inizieranno domattina e a quelli dell'assemblea. I balconi dei grandi alberghi ginevrini non ostentano ancora le bandiere multicolori delle varie delegazioni che li ospitano: le bandiere diplomatiche faranno la loro apparizione solo domani, primo giorno ufficiale della «stagione» ginevrina.

Ma già molti delegati sono qui giunti e le notizie ufficiali diramate dal Segretariato generale della Società delle Nazioni confermano che la prima assemblea sarà la più importante di quanto si sono avute finora per la qualità dei personaggi che partecipano ai suoi lavori.

In base alle ultime notizie, saranno infatti presenti all'apertura dei lavori tre primi ministri, MacDonald (Inghilterra), Herriot (Francia), Fan Noli (Albania), nonchè i ministri degli affari esteri dell'Estonia, di Lituania, Panama, Olanda, Polonia, Romania, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia e Belgio. Sono inoltre attesi il Presidente del Governo belga Theunis ed il ministro degli affari esteri della Jugoslavia. Vi è anche a Ginevra, in questo momento, il presidente dei ministri della Danimarca, ed è possibile che egli pure partecipi ai lavori dell'Assemblea.

Non non sappiamo se la maggiore importanza dei personaggi che parteciperanno all'Assemblea renderà più interessanti le discussioni, ma siamo certi che fin da ora i giornalisti potranno seguirle con maggiore facilità grazie all'installazione di un «alto parlante» che permetterà di udire gli oratori anche se hanno una voce debole e sorda, da qualsiasi punto della sala. Un esperimento fatto oggi alla presenza di alcuni giornalisti, ha dato i migliori risultati.

Per quanto concerne gli «effettivi» della Società delle Nazioni, sembra che quest'anno per la prima volta, il numero dei membri non debba subire variazioni. Già abbiamo detto come stiano le cose nei riguardi della Russia dei Soviety, dei delegati delle Filippine e delle aspirazioni dell'Equatore, nonchè della possibilità che la Argentina ritorni a prendere il suo posto accanto all'Albania.

Per quanto concerne l'adesione della Germania, risulta dalle dichiarazioni fatte sabato scorso dal signor Loebe, ex presidente del Reichstag alla Conferenza dell'Unione Interparlamentare a Berna, che l'impero tedesco è ben deciso a non porre la sua candidatura prima dell'anno prossimo.

D'altra parte, è certo dell'impegno morale preso alla conferenza di Losanna, anche la Turchia sembra decisa a procrastinare perchè i dirigenti di Angora vogliono anzitutto vedere che piega prenderà l'affare delle frontiere de Irak. Quanto al Messico nulla si seppe di preciso relativamente alle sue intenzioni nei riguardi della Società delle Nazioni, prima delle elezioni che devono aver luogo nell'imminente autunno.

«Ho avuto l'onore di ricevere la lettera con i documenti ivi acclusi che mi avete inviata il 9 agosto corrente, relativamente alla iscrizione della questione della frontiera fra la Turchia e l'Irak, all'ordine del giorno della prossima sessione del consiglio della Società delle Nazioni. Il governo della repubblica turca non è stato finora informato ufficialmente e per iscritto, dell'andata in vigore del trattato di Losanna; ed allo stesso governo non è stato neanche comunicato il processo verbale di cui all'art. 14.

«La detta andata in vigore, essendo una condizione essenziale perchè il dissidio fra la Turchia e la Gran Bretagna possa, in base al detto trattato, essere portato davanti al consiglio, mi affretto a formulare delle riserve al riguardo di ogni discussione sulla questione fino alla constatazione ufficiale di questo fatto. Il mio governo ritiene che il termine previsto dal trattato di pace per la sistemazione amichevole delle divergenze non è stato possibile utilizzarlo a questo scopo essendo falliti gli sforzi spiegati dal governo stesso per portare le trattative sulla questione essenziale in discussione. Tuttavia il ricorso che viene esercitato dal governo britannico facendo uso del diritto previsto dall'art. 32 del trattato, indica che quel governo non desidera più approfittare della via dei negoziati diretti.

«Con la convinzione che i suoi diritti sul Vilajet di Mossoul non potranno che essere messi in evidenza grazie a un equo mezzo di constatazione da fissare dalla Società delle Nazioni, la Turchia non avevа esitato ad accettare col trattato di Losanna che il dissidio potesse nel caso essere portato davanti al consiglio suddetto. In queste condizioni e coi benefici delle riserve sopra formulate, il governo turco consente, in massima, che la questione della frontiera fra la Turchia e l'Irak sia iscritta all'ordine del giorno di una prossima sessione del consiglio. Vista tuttavia la necessità di attendere la consegna ufficiale della copia autentica del processo verbale, relativo al deposito delle ratifiche da parte delle tre potenze, previste dall'art. 142 del trattato di pace, ho l'onore di informarvi che il rappresentante turco potrà partecipare in tutti i momenti alle deliberazioni del consiglio dopo un termine di 20 giorni a partire dalla ricezione della copia suddetta».

Il temporeggiamento della Turchia

per la questione dell'Irak

GINEVRA, 29

Il segretario della Società delle Nazioni ha ricevuto dal governo turco il seguente telegramma, firmato da Ismet Pascià presidente del Consiglio, e ministro degli affari esteri:

La Spagna cambia l'Alto Commissario in Marocco

PARIGI, 29

Il corrispondente del «Journal» a Madrid telegrafa: Le operazioni militari al Marocco sono sospese. Causa la persistente nebbia fittissima. Alfonso 13.o è giunto ieri sera a Madrid dove presiederà oggi un importante consiglio di ministri, che tratterà sotto vari aspetti la questione del Marocco e fra l'altro la questione dell'alto comando.

E' noto che il direttorio ha deciso di sostituire il generale Aizpuru. Si fa il nome come suo successore del generale Gomez Jordana che conosce alla perfezione il Marocco.

Nuovi festeggiamenti a Buenos Ayres

in onore del Principe Umberto

BUENOS AIRES, 29

Il Principe ereditario d'Italia, accompagnato dal presidente della repubblica Alvear è intervenuto alle regate ed ha assistito alla corsa per la coppa «Principe Umberto». Questa è stata vinta dal Club dei Canottieri Italiani. Dopo la corsa ha avuto luogo nei locali del Club un brillantissimo ricevimento in onore del Principe. Vi sono intervenuti anche il presidente della repubblica, i ministri e le più alte personalità della politica e della Società Argentina. Il Principe Umberto, al suo passaggio, è stato accolto con una pioggia di fiori.

Il discorso di Stresemann e l'imminente voto al Reichstag

Le preocuzioni inglesi per l'applicazione del piano Dawes

BERLINO, 29

(R.C.P.) L'ora della decisione non è scoccata al Reichstag tedesco. La votazione per la ratifica o il rifiuto del patto di Londra è stata rimandata a stamane alle ore dieci. Giova però ricordare che già molte volte è stato riferito che, qualunque fosse l'esito della votazione odierna, il governo firmerà egualmente il trattato di Londra il 30 agosto, sciogliendo immediatamente l'attuale Reichstag nel caso l'assemblea rifiutasse l'approvazione.

Alla seduta di ieri il Cancelliere Marx è comparso recando la famosa cartella rossa che suole contenere il decreto di scioglimento. Fin dallo scioglimento del Reichstag voluto da Bismarck nel 1887, la medesima cartella è stata tratta fuori ogni volta nell'ora di queste decisioni supreme. Ai vecchi parlamentari ed ai vecchi giornalisti non è sfuggita la presenza del minaccioso dossier. La voce, diffusasi, è servita ad aumentare il nervosismo più grande.

Nella mattinata la situazione si era fatta ultra-pessimista. A cagione del clamoroso incidente di mercoledì si affermava che il governo, certo della impossibilità di governare con l'attuale Reichstag, di cui le due estreme sono eccessivamente potenti, avrebbe desiderato di approfittare dell'occasione per giungere ad una nuova elezione. Ma le voci erano smentite nel pomeriggio dal fatto che, per quanto non ufficialmente, venivano iniziate ancora trattative con i membri influenti dei Deutsche nazionali.

Dichiarazioni di Stresemann

Il fatto che la votazione sia stata rinviata a stamane fa ancora sperare che si trovi, per quanto a stento, la [illegible] era affollatissima. Tutti i banchi erano occupati. I Deutsche-nazionali erano quasi tutti presenti e può darsi che domattina qualcuno figuri di essere casualmente assente, perchè il partito dei Deutsche nazionali si trova ad un bivio assai arduo: accettando temono di perdere la popolarità degli elettori e viceversa affrontando nuove elezioni temono di perdere in gran parte i seggi conquistati.

L'incertezza della situazione sta appunto in questo, come [illegible] che mentre il partito dei Deutsche nazionali è [illegible] alla accettazione, non si sa [illegible] le sarà il contegno dei singoli deputati del gruppo.

Nella seduta di ieri che dalle 11 si protrasse fino alle 19, ha parlato nuovamente il Ministro degli esteri Stresemann. Il suo discorso non fu lungo e non fu particolarmente poderoso. Il ministro degli esteri rispose ai vari oratori dell'opposizione e prese lo spunto dal discorso pronunciato da Poincaré al Senato francese. Di tale discorso il ministro degli esteri approfittò per dimostrare come ancora sia vigile in Francia il nazionalismo, dietro l'antico avversario.

L'oratore disse: «La situazione in Francia dimostra come la maggioranza nazionalista potrebbe nuovamente schierarsi, accanto a Poincaré. Qualora si dovessero iniziare nuove trattative potremmo trovarci ancora di fronte al governo di Poincaré, anzichè a quello di Herriot. Poincaré, come è noto, [illegible] altro che l'annientamento della Germania».

Intervenzioni della destra

Parlando in particolare della situazione creatasi a Londra Stresemann ricorda che soprattutto si tratta di un vero e proprio compromesso. Orbene, un compromesso non può essere [illegible], l' ministro ricorda di avere egli stesso detto nel suo discorso precedente alla Camera che Londra non deve essere considerata il punto finale, ma [illegible] iniziate per nuovi rapporti con gli alleati.

Questa frase fa gridare a destra: «Avete ripetuto sempre che si sarebbero avuti patti migliori e ne vennero invece sempre dei danneggiamenti».

Stresemann risponde che la via dal 1918 al 1924 fu battuta continuamente sulla strada della regolazione finale della questione delle riparazioni e che ora si è fatto [illegible] passo avanti. Parlando poi della [illegible] in cui si è trovato Herriot dinanzi al parlamento francese, dice che se tanto in Francia come in Inghilterra si sono mosse così aspre critiche alle rispettive delegazioni, ciò dimostra che anche la delegazione tedesca ha avuto un risultato non dubbio. Questa frase provoca un grande applauso sui banchi del centro.

Parlando dell'interessamento che la America pone al rapporto Dawes, Stresemann ha avuto uno spunto di buon umorismo dicendo che per l'America il rapporto è divenuto una vera bibbia economica: l'America non può comprendere che possa essere respinto. La America dice borionamente: Noi abbiamo preparato il rapporto Dawes; noi abbiamo preparato la pace!

Stresemann protesta poi contro la proposta secondo la quale si dovrebbe stabilire nel prossimo biennio quale è la capacità di pagamento della Germania. Dichiara che i popoli devono innanzi tutto esperimentare il piano degli esperti. Afferma che la Germania è pronta a trattare un accordo economico con la Francia. Il sig. Stresemann conclude il suo discorso con una critica alle dichiarazioni fatte recentemente dal sig. Poincaré al senato francese.

"Détente,, fra i partiti?

Parla quindi il Ministro delle finanze Luther; poi la seduta è rinviata a stamane per il voto. I Deutsche-nazionali avevano, durante la seduta, presentato al Reichstag il seguente emendamento: a) le leggi non entreranno in vigore se la zona di Colonia non sarà sgombrata entro il 10 gennaio 1925. b) il governo deve ottenere dalle potenze alleate una dichiarazione nella quale si affermi che i paragrafi del trattato di Versailles in cui si tratta della colpevolezza della Germania nello scatenare la guerra furono firmati dai plenipotenziari perchè costretti a firmarli; c) che al massimo entro due anni i pesi finanziari del rapporto Dawes saranno alleggeriti.

Naturalmente su questa base non era possibile nessuna trattativa. Ma la situazione nella notte è migliorata, [illegible] la seduta del Reichstag, Stresemann ha iniziato nuovi rapporti coi Deutsche-nazionali, coi Volkische e gli altri partiti di destra. I rapporti sono assolutamente confidenziali, ma si crede che abbiano condotto ad una «détente» dell'opposizione. Intanto è sintomatico che domani, un'ora prima delle 10, e cioè l'ora indicata per la votazione, i partiti di destra si aduneranno ancora per decidere sul contegno da tenere. Queste nuove discussioni fanno credere che si possa ottenere la maggioranza dei due terzi.

Nuovi scogli all'applicazione del piano

PARIGI, 29

(N. P.) Domani a Londra saranno scambiate le firme che faranno entrare in vigore il piano Dawes, prima tappa verso la risoluzione di altre gravi questioni tuttora in sospeso, come quelle della sicurezza e dei debiti. Nessun dubbio può sussistere circa lo scambio delle firme. Soltanto ci si domanda se l'adesione della Germania sarà ottenuta con un voto del Reichstag o con un decreto di scioglimento.

Fino a questo momento è la questione delle ferrovie, la base del piano Dawes, che impediva al governo tedesco di ottenere la maggioranza dei due terzi e che lascia sospeso il giudizio [illegible] sulla applicazione o meno del piano dei periti. Appena firmato e messo in esecuzione questo piano, si dovrà lanciare come è noto, il prestito di 800 milioni di marchi oro. Ma ecco che, dopo le recenti manifestazioni dei banchieri americani di cui [illegible] abbiamo a suo [illegible] finanzieri [illegible] apertamente la loro intenzione di non sottoscrivere il prestito.

Il ragionamento dell'Inghilterra può essere riassunto [illegible] certo mal [illegible] Francia [illegible] Germania sta per ricevere 800 milioni di marchi oro per le riparazioni l'Inghilterra teme un'egemonia commerciale tedesca e comincia a la sentire [illegible] concorrente che essa stessa ha aiutato ad ingrandirsi.

Se il prestito non è sottoscritto, che cosa diventerà il piano Dawes? Ma oltre a questi due ostacoli che vi abbiamo esposto, e cioè l'impossibilità di raggiungere i due terzi dei voti nel Parlamento tedesco per l'approvazione del progetto sulle ferrovie, e la possibilità di un rifiuto a sottoscrivere il prestito di 800 milioni di marchi oro da parte delle banche anglo-sassoni, si aggiunge la campagna attualmente in atto [illegible] in Inghilterra contro il piano Dawes, della quale i più ferventi paladini sono gli stessi minatori britannici che temono la concorrenza del carbone tedesco.

Come si vede, il piano faticosamente elaborato dagli esperti alleati ed americani e che la conferenza di Londra ha accettato dopo alcune modificazioni, è ben lungi dall'aver superato tutti gli ostacoli rappresentati dagli interessi divergenti delle varie nazioni, seminati sulla sua strada. Per questo si nota a Parigi un po' di malumore, poichè si vorrebbe che altrove si procedesse con la stessa lealtà e con la stessa ferma volontà di cui ha dato prova la Francia.

L'Europa ha bisogno di pace e non è certo contrastando o impedendo l'applicazione di un piano che è stato definito il primo passo verso un'era nuova di fratellanza e di collaborazione universale che si affretterà il raggiungimento di questo nobilissimo fine. I voti di Berlino e le obbiezioni di Londra, sono stati commentati dal «Temps», il quale comincia col chiedersi se il Reichstag voterà o no il progetto sulle ferrovie.

Ciò che si attende dall'Inghilterra

Il giornale non ne è troppo persuaso, bastando che 158 deputati siano risoluti a sabotare il piano Dawes perchè questo diventi inapplicabile. Ora nelle votazioni che si sono succedute in questi giorni al Parlamento tedesco, il numero dei voti contrari è oscillato dai 171 ai 175 ciò che non è di buon augurio per ottenere la maggioranza prevista dalla costituzione tedesca per dar valore alla legge sulla compagnia ferroviaria.

Ma l'esecuzione del piano Dawes — aggiunge subito dopo il giornale ufficioso — non dipende soltanto dalla Germania, che deve accettare le leggi, dalla Francia che ha sanzionato senza ritardo gli accordi di Londra e dagli Stati Uniti che sottoscriveranno una parte del prestito: un'altra nazione può far molto, sia per il successo del piano Dawes, sia per la pacificazione durevole dell'Europa e contro l'applicazione del piano Dawes, e contro i repubblicani tedeschi che hanno giocato su di esso la loro futura politica. Questa Nazione è l'Inghilterra.

Si sta svolgendo in Inghilterra una campagna che, a giudizio del giornale, non fa del bene al piano Dawes nè ai repubblicani tedeschi, nè alla pace dell'Europa: è la campagna che eccita il pubblico inglese talvolta contro il prestito previsto dagli esperti, tal altra contro le consegne in natura, e contro quelle altre conseguenze degli accordi conclusi a Londra. L'agitazione che si sta svolgendo contro il prestito Dawes si riattacca a quella che è stata organizzata a Londra contro il prestito russo.

E' difficile al carbone inglese, spiega il «Temps», di fare concorrenza alla produzione nazionale nei paesi dell'Europa centrale ed il carbone tedesco diventerà probabilmente un rivale sempre più molesto per gli inglesi, a misura che la Germania ritroverà tutte le sue armi economiche. Ma con che cosa si rimedierà all'imbarazzo dei minatori inglesi se si pretendesse di proibire alla Francia di farsi consegnare il carbone dalla Germania a titolo di riparazioni? E' ciò pertanto che comandano i rappresentanti dei minatori inglesi. Essi hanno perfino l'aria di credere che le consegne di carbone tedesco sono unicamente dovute al rapporto Dawes, mentre che esse sono previste fino al 1930 dal trattato di Versailles.

Esortazioni a MacDonald

Dopo aver riferito quello che domandano i minatori inglesi, il giornale del «Quai d'Orsay» così conclude: «Una tale dottrina, pur non preservando in alcun modo il commercio britannico, può produrre in Germania degli [illegible] disastrosi. Se si fa intendere ai tedeschi che non si permetterà mai loro di produrre nè di vendere nella misura in cui essi sono capaci anche nel caso in cui applicassero il rapporto Dawes e pagassero le riparazioni che vi sono previste, quali argomenti si fornirebbero ai partigiani della restaurazione monarchica e della rivincita militare?

«E' allora che i nazionalisti tedeschi avrebbero veramente ragione di raggrupparsi intorno all'ammiraglio Tirpitz, simbolo di una politica secondo la quale la prosperità della Germania è impossibile fino a quando l'Inghilterra non sarà stata vinta. Possa MacDonald resistere a coloro che non comprendono le vere necessità della pace ed i veri bisogni dell'Inghilterra. Gli accordi di Londra sono stati approvati a Parigi non senza meriti».

Le diverse personalità che erano state designate per occupare posti previsti dall'applicazione del piano Dawes non hanno fatto ancora pervenire le loro risposte alla Commissione delle Riparazioni. Questa non tenne contrariamente a quanto si credeva una seduta oggi ma si riunirà certamente domani per designare [illegible] dei pagamenti riparazioni e il commissario ai beni. Se entro oggi il Reichstag non avrà votato l'approvazione del rapporto degli esperti questa riunione potrà ancora essere aggiornata.

Stamane sotto la Presidenza di Doumergue si è riunito [illegible] il Consiglio dei Ministri che ha deciso di provvedere a datare dal giorno [illegible] settembre, alla restrizione delle spese [illegible] l'equilibrio del [illegible] 1925. Ha poi proceduto alla nomina della delegazione francese [illegible] Società delle Nazioni. La delegazione [illegible] composta: membri titolari: Bourgeois, Aristide Briand e Paul Boncourt; membri supplenti: Loucheur, Henry de Jouvenel e Sarraut, delegati aggiunti: Jouhaux, segretario generale della Confederazione del Lavoro, Georges Bonnè, deputato, e Cassin presidente dell'associazione degli ex combattenti e dei mutilati.

Il corrispondente dell'Agenzia «Havas» da Ginevra telegrafa che il deputato socialista Moutet gli ha dichiarato che dalle discussioni dell'Unione interparlamentare a Ginevra e a Berna riporta un'impressione nettamente favorevole, aggiungendo che questa istituzione merita di richiamare la attenzione del mondo. I francesi, ascoltando i delegati tedeschi, raccolsero la sicura impressione di una «détente», per gli accordi di Londra, che crearono nei circoli internazionali un'atmosfera favorevole alla Francia di cui i delegati se ne avvantaggiarono. Il deputato ha soggiunto che l'unione interparlamentare è il miglior sostegno della Società delle Nazioni ed ha concluso augurando che tutti i parlamentari francesi e specialmente i capi partito vi si interessino.

Il presidente del Consiglio sig. Herriot ha oggi ricevuto in udienza particolare le Ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana.

La crisi nel ministero belga

PARIGI, 29

Il corrispondente del «Petit Parisien» da Bruxelles, conferma che il ministro della Economia Van den Ivere presenterebbe le sue dimissioni. Il senatore cattolico Moriarsen sarebbe il probabile successore al portafoglio dell'Economia.

Un assalto degli insorti portoghesi

PARIGI, 29

L'Agenzia Havas riceve da Lisbona: Radicali e comunisti hanno assalito la fortezza di S. Giorgio arrestando tre ufficiali. I soldati hanno fatto fuoco contro gli assalitori respingendoli. Sono stati eseguiti 19 arresti. La calma assoluta è ristabilita.

La "Mirabello,, a Rotterdam

L'AJA, 29

Pel 3 settembre è attesa nel porto di Rotterdam la R. N. «Mirabello» reduce da un viaggio attraverso i porti del Nord d'Europa. Sia da parte del governo olandese che da parte delle autorità diplomatiche italiane, si preparano festose accoglienze alla nostra bella nave, comandata dal capitano Pini. Per la circostanza arriverà anche da Parigi l'addetto navale marchese Gabetti.

Il ministro Thaon a Messina

REGGIO CALABRIA, 29

Proveniente da Taranto, è arrivato stamane il Ministro della Marina Duca Thaon di Revel. Il Ministro è stato ossequiato dalle autorità civili e militari e quindi si è imbarcato sul cacciatorpediniere «Falco» che ha fatto subito rotta per Messina.

I problemi del turismo

e la Federazione per gli interessi turistici della Venezia

Le condizioni di assoluto privilegio in cui dal punto di vista turistico si trova un nostro Paese, se indicano l'esistenza di un patrimonio quanto mai prezioso, impongono alla previdenza e alla operosità degli italiani lo svolgimento di un vastissimo lavoro. Rifare dalle origini la storia dell'organizzazione promossa dallo Stato in materia turistica, ripresentare nella loro imponenza tutti i problemi della viabilità, della politica alberghiera, della propaganda, che nel turismo si assommano, ci sembra oggi inutile fatica quando la nostra attenzione viene quotidianamente richiamata ad osservare, ad analizzare e risolvere tali questioni, che sono parte sostanziale nella vita economica del nostro paese. Il turismo, come oggi giorno s'intende è un fenomeno del tutto moderno, intimamente connesso con lo sviluppo delle comunicazioni e dei mezzi di soggiorno.

Il piacere dei viaggi e le soddisfazioni che ne derivano sono la causa prima del turismo. Questa causa che spesso, leggermente e a torto si vuole giudicare come un lusso egoista ha effetti assai grandi, tali da determinare — non temiamo di ripeterci, vantaggi notevolissimi al nostro sviluppo economico. Il viaggiatore lascia dove passa il suo danaro non soltanto agli alberghi, ma dappertutto, dove trova un oggetto che gli conviene e lo acquista.

Senza spesa alcuna di pubblicità, grazie alla potente attrazione delle sue infinite e impareggiabili bellezze naturali e monumentali, al valore delle sue acque, alla varietà dei suoi climi, il nostro paese può acquistare una potenza grandissima di vendita in posto di tanti prodotti delle industrie più varie e delle piccole industrie così dette «del ricordo»: sono le «esportazioni invisibili».

L'interesse nel campo commerciale, industriale non ha limiti; tutte le industrie sono direttamente o indirettamente beneficate dal turismo perchè questo agisce sotto i più svariati aspetti:

a) turismo di ricognizione: visita ai centri di maggior interesse, ai campi di battaglia, alle grotte, alle curiosità naturali e simili;

b) turismo sportivo: automobilismo, aviazione, ippica, alpinismo, caccia, etc.

c) turismo culturale: carovane studentesche, viaggi d'istruzione, passeggiate archeologiche, ecc.,

d) turismo religioso: pellegrinaggi, visite ai santuari, funzioni votive, ecc.

e) turismo artistico: tournées musicali, concerti, esposizioni d'arte, ecc.

f) turismo commerciale: esposizioni, fiere, mercati, crociere, esplorazioni ecc.

g) turismo igienico: bagni, villeggiature, ecc.

Se queste forme di turismo sono praticate nel nostro paese da forestieri, è tutta una corrente benefica che si riversa nei canali dell'economia nazionale. E' come ha detto con frase felice il Dufourmantelle, una vera e propria «esportazione interna».

D'altro canto, nessuno può non rendersi conto di un altro immenso beneficio: nei luoghi turistici più progrediti, oltre a un più elevato tenore di vita, la popolazione ha un maggior grado di coltura, una migliore educazione e quindi un più sentito rispetto reciproco, l'igiene è molto più osservata, l'analfabetismo scompare: è un miglioramento incessante e generale.

* * *

Per ricavare dal turismo una somma reale di benefici, occorre una sapiente e permanente organizzazione, che non s'improvvisa, ma richiede una lunga preparazione, una graduale evoluzione, che si armonizzi coi fattori economici e morali che influiscono sull'ambiente nel quale si svolge. Tale organizzazione può polarizzarsi in due punti: organizzazione di turismo «attivo» e organizzazione di turismo «recettivo». Il turismo attivo è rappresentato nel campo delle iniziative private dalle grandi associazioni nazionali, come il Touring Club, il Club Alpino, l'Automobile Club che svolgono azione diretta non solo a vantaggio dei propri soci, ma a beneficio di tutti i viaggiatori mediante diffusione di guide, notizie, di carte topografiche ecc. Il turismo recettivo invece, non esplica di regola una azione di carattere generale: esso è costituito dall'operosità di Enti e di individui che si prefiggono di offrire ai viaggiatori condizioni favorevoli di soggiorno in questa e quella località.

L'armonica fusione delle finalità del turismo attivo con quelle del turismo recettivo permette naturalmente lo sviluppo del movimento dei forestieri. A tal uopo, al di sopra delle iniziative private spesso in contrasto fra di loro per ragioni di sentimento o di interesse o di amor proprio, lo Stato interviene con la sua autorità e con la sua potenzialità di organizzazione. L'intervento dello Stato in materia turistica si esplica da qualche anno in Italia attraverso l'opera dell'ENIT, accanto al quale le varie Amministrazioni più interessate nel movimento dei forestieri svolgono la loro azione mediante gli Uffici competenti: così il Ministero degli Esteri attraverso l'Ufficio Stampa, il Ministero dei LL. PP. attraverso l'Ufficio Speciale delle Ferrovie, il Ministero della Economia Nazionale attraverso l'Ufficio Propaganda all'Estero della Divisione Commercio Estero e mediante l'Ufficio competente della Direzione Generale del Credito.

All'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche — la cui opera si manifestò utilissima e di grande importanza, sia con l'istituzione di numerosi uffici di viaggi e turismo, sia con varie iniziative, che sarebbe superfluo nuovamente enumerare — venne affidato un amplissimo mandato, e non ostante gli inevitabili errori, commessi e che si potranno senza dubbio riparare, il compito fu assolto fin qui in maniera eccellente.

Quali sono i compiti dello Stato in materia turistica, e fino a qual punto essi siano stati realizzati non è facile qui esporre anche per la vastità materia da esaminare: sarà tuttavia opportuno vedere invece come l'iniziativa locale debba integrare l'opera dello Stato dove questi non può giungere che in maniera insufficiente e con mezzi inadeguati alle esigenze delle singole località.

* * *

L'Enit infatti, non ostante le innegabili benemerenze acquisite con l'opera svolta, non ostante le varie e apprezzabilissime iniziative promosse, distraendo la maggior parte dell'attività verso la costituzione degli uffici di viaggio, ha trascurato grandemente l'organizzazione interna, non ha stimolato nè assistito profondamente l'iniziativa privata, predisponendo quella base di lavoro indispensabile ad un rigoglioso sviluppo.

Poichè, non soltanto ai forestieri bisogna far conoscere l'Italia: sono purtroppo anche gli italiani che in gran parte ignorano le bellezze della loro patria. Gran parte del fenomeno dell'assenteismo, della tendenza cioè dei ricchi cittadini a spendere fuori d'Italia il loro denaro è dovuta non tanto alla snobistica vanità di portare all'estero il proprio lusso e la propria automobile, quanto alla perfetta ignoranza dell'esistenza in Italia di centri di villeggiatura e di cura non inferiori a quelli rinomati celebri di oltr'Alpe.

E' quindi necessario — come nota esattamente il Marotta — esercitare una duplice propaganda: all'interno e all'estero.

E se la propaganda all'estero ha un interesse e un'importanza molto maggiore di quella svolta all'interno, non bisogna dimenticare che quest'ultima, avendo per fine lo sviluppo del turismo recettivo, deve essere validamente e costantemente esercitata perchè non si renda inutile o anche dannoso il richiamare dall'estero un movimento di forestieri che non troverebbe, giunto in Italia, quelle condizioni veramente agevoli di transito e di soggiorno che gli vennero magnificate.

La buona propaganda degli Enti maggiori porta il turismo fino alla stazione d'arrivo: da questo momento interviene l'azione di coloro che ospitano. In ogni località gruppi di cittadini mettono in opera, secondo le risorse tutti i mezzi atti a perfezionare le condizioni di soggiorno dei loro ospiti. Ma tali piccole preziose associazioni devono poter vivere prosperamente, incontrare quei consensi che ne facilitano lo sviluppo, obbedire, ad una norma disciplinare che assicuri un armonico svolgimento delle attività singole, uniformarsi insomma a quei principi fondamentali che presiedono alla organizzazione turistica di un Paese. L'esempio da noi citato della Svizzera e della Francia è eloquente; attraverso le Società di sviluppo e i Sindacati d'iniziativa riuniti in gruppo regionale, giungere all'Ente di Stato per il Turismo, all'Ufficio Nazionale, organismo direttore e propulsore — con mandato anche correttivo — delle varie energie, delle cellule vitali del grande organismo.

In Italia, l'esistenza di numerose «Pro Loco» associazioni locali per lo sviluppo del turismo, costituisce il punto di partenza per ogni iniziativa. Ma poichè l'attività di questi organismi non può essere soltanto locale dato che nel recingere carte, itinerari, nella loro pubblicità, nella loro politica delle comunicazioni hanno interessi comuni con altre società simili della regione, se ne deduce l'assoluto dovere di costituire altrettanti organismi regionali il cui compito è facile delineare.

Tale sistema di organizzazione ci sembra logicamente inoppugnabile ed evitare che gli enti locali si sviluppano senza metodi nè senza omogeneità nella loro azione che da una crescita caotica condurrebbe ad un disperato e negativo sviluppo.

* * *

Tale il problema nella sua essenza: se l'importanza di esso si riflette egualmente su tutte le regioni d'Italia pur in diversa proporzione a noi interessa esaminarlo nei rapporti delle Tre Venezie, dove l'inestimabile abbondanza delle risorse turistiche richiede un saggio sfruttamento mediante la più accorta organizzazione.

In tema di organizzazione turistica, — quando si voglia eccettuare la Venezia Tridentina la quale vive quasi esclusivamente delle industrie turistiche, ed è favorita da una somma di provvidenze legislative mantenute dal Governo Italiano — le nostre Regioni sono in enorme [illegible] trato rispetto all'azione svolta in altre zone assai meno fornite di benefici naturali ed artistici.

Una vigorosa attività s'impone dunque immediatamente in questo campo ove non si voglia rinunciare a una serie di benefici che sono strettamente connessi allo sviluppo dell'industria turistica.

Il sorgere della Federazione per gli interessi turistici della Venezia tuttora in questi giorni ad opera di un autorevolissimo gruppo di promotori, è augurabile sia il primo passo verso una razionale, precisa organizzazione.

Nell'opera che sta imprendendo, il nuovo Ente ha posto come postulati programmatici: la propaganda; la politica alno professionale turistica; la politica alberghiera; i problemi delle comunicazioni e dei trasporti e quelli delle organizzazioni turistiche.

L'attività della Federazione per gli Interessi Turistici della Venezia va corretta corrispondentemente fin dall'inizio, e attentamente osservata, perchè alla Regione Veneta e alle Regioni sorelle possono derivare da un'opera sagace e illuminata in materia turistica sorgenti generose di benefici economici sempre maggiori.

ANTONIO GALATA

Benes di passaggio per Verona

VERONA, 28

Oggi, proveniente dalla Jugoslavia ove si era recato per incontrarsi col ministro degli Esteri jugoslavo, è stato di passaggio alla nostra stazione il ministro degli Esteri cecoslovacco Bènes con la sua signora. Il ministro viaggiava in un vagone del lusso Trieste-Parigi, diretto a Ginevra, dove prenderà parte alla conferenza della Società delle Nazioni.

Alla stazione di Verona erano ad ossequiarlo il generale Graziani, il sindaco di Verona, il console Borgia e alcuni ufficiali della Milizia. Il sindaco ha offerto alla signora Bènes un mazzo di fiori, quindi il ministro degli Esteri cecoslovacco ed il generale Graziani si intrattennero a cordiale colloquio, durante il quale Bènes ha espresso al generale tutta la simpatia che gode in Cecoslovacchia. «La nostra simpatia e la nostra ammirazione — ha detto il ministro — non sono dirette solamente a voi personalmente, generale Graziani, ma bensì all'Italia intera e al vostro Presidente Benito Mussolini».

Al momento del commiato il ministro Bènes, che parla correntemente l'italiano, ha nuovamente rivolto al Graziani questa frase: «E ricordatevi anche che i miei legionari vedono in voi, più che il loro indimenticabile comandante, il loro padre».

I delegati delle Sezioni d'Italia del C. A. I. a convegno in Vicenza

VICENZA, 28

Il 31 corr. converranno a Vicenza i Presidenti e i Delegati di tutte le Sezioni d'Italia e i componenti il consiglio centrale del nostro massimo e glorioso Sodalizio alpino, per tenere l'annuale assemblea, e saranno ospiti della locale fiorente Sezione del C. A. I.

L'onore ambitissimo che tocca con ciò alla nostra Sezione viene a coronare nel modo più degno e solenne gli importanti e lieti avvenimenti di cui è stato ricco questo mese: 25.o anniversario della Colonia Alpina; Campeggio in Val Gardena; Inaugurazione del Rifugio al Sasso Lungo; Importanti nuove escursioni eseguite da Soci; ed è giusto riconoscimento, da parte della Sede Centrale della rinnovellata attività della nostra Sezione, il che sarà sprone per il raggiungimento di nuove mete, non meno radiose di quelle conseguite.

Non è a dubitare che Vicenza, gentile e ospitale sempre, saprà accogliere fraternamente i delegati di oltre 70 città sorelle, che qui converranno per discutere problemi importantissimi miranti a rafforzare e sviluppare il Sodalizio, che nell'amore e nello studio per la montagna mira ad educare e ad elevare spiritualmente le nuove generazioni d'Italia.

L'onore e l'onere di adempiere ai doveri di tale ospitalità, spettano in particolar modo ai Soci e Socie delle Sezioni di Vicenza e provincia i quali sono perciò invitati a trovarsi in Palazzo Bonin, per le ore 9.30 di domenica 31 corr.

Riportiamo qui sotto l'ordine del giorno che sarà discusso nell'assemblea generale alla quale potranno intervenire tutti i Soci:

1. Conferenza del Colonnello Italo Garibaldi sul Confine Giulio.
2. Approvazione del verbale dell'assemblea precedente.
3. Conto consuntivo dell'esercizio 1923 con relazione dei revisori dei conti, e conseguenti proposte:
   a) aumento di 10.000 lire nel capitale della Cassa Budden;
   b) stanziamento di lire 20.000 per contribuire a futuri volumi della Guida dei Monti d'Italia;
   c) aumento di lire 10.000 sulla cifra fissata nel preventivo 1924 per sussidi a lavori sezionali;
   d) accantonamento di 25.000 lire per la pubblicazione di un Bollettino.
4. Ratifica delle deliberazioni del Consiglio Direttivo intorno alla questione S. U. C. A. I. ed alla sistemazione dei rapporti colla Società Alpinisti Tridentini (S. A. T.) Sezione di Trento, e colla Sezione di Gorizia.
5. Dimissioni dei Consiglieri Aperti e Oro ed elezione di due nuovi consiglieri (gli eletti prenderanno l'anzianità dei dimissionari).
6. Approvazione del Regolamento per l'uso dei Rifugi del C. A. I. (allegato I).
7. Ratifica delle deliberazioni del Consiglio sui criteri per le future ripartizioni di sussidi ad opere alpine.
8. Proposte presentate dalla Sezione di Palermo (allegato II).
9. Proposte presentate dalla Sezione di Roma (allegato III).
10. Varie ed eventuali.

Gli allegati I, II e III sono visibili in Sede (Palazzo Bonin) dalle ore 17 alle 19 di tutti i giorni.

Boris Savinkoff - condannato a morte

dopo una drammatica udienza al Tribunale Supremo di Mosca

MOSCA, 29

Il processo contro Savinkoff è incominciato mercoledì mattina davanti al collegio militare del tribunale supremo seguendo la procedura fissata dal codice, la stampa russa e quella estera sono ammesse ad assistere alle udienze. Viene data lettura del lungo atto di accusa nel quale è esposta l'attività di Savinkoff che incomincia con atti di terrorismo rivoluzionario sotto al regime degli Tzar e finisce con lo spionaggio al servizio dello stato maggiore polacco. L'udienza dà luogo a numerosi incidenti drammatici, la sola presenza a Mosca di Boris Savinkoff aveva creato un'atmosfera satura di elettricità.

La ferma attitudine dell'accusato

Alla prima domanda del presidente, se l'accusato si riconosce colpevole, Savinkoff risponde affermativamente, senza esitare; nelle sue ampie dichiarazioni dette francamente e dettagliatamente, afferma ad ogni istante la sua delusione nei riguardi di tutti i gruppi controrivoluzionari russi ed il suo disprezzo verso di essi e la sua sfiducia nella sincerità delle potenze straniere, che avevano aiutato la controrivoluzione.

Egli dice di considerare tutta la sua attività come un errore e ammette la [illegible] della rivoluzione. Savinkoff descrive l'impotenza e l'incapacità di Kerensky. Krasnoff carattere reazionario estremista del centro del quale espone i legami con la missione francese a Mosca, soprattutto con Noulens e Grenard. La missione francese lo aveva convinto a rinunciare all'organizzazione del movimento reazionario nelle truppe di Mosca, e gli aveva consigliato l'insurrezione di Jaroslav, promettendogli lo sbarco simultaneo ad Arcangelo, di due divisioni francesi e una inglese, sbarco che non si effettuò.

Savinkoff dice di avere ricevuto dalla missione francese, somme considerevoli, e cioè due milioni di rubli prima dei moti di Jaroslav, i francesi preferirono di attirare il moto insurrezionale di Mosca ai socialisti rivoluzionari di sinistra, aiutandoli generosamente.

L'accusato descrive la sua partecipazione alla controrivoluzione cecoslovacca, la impotenza e gli intrighi dei socialisti rivoluzionari e dei generali cecoslovacchi, e dichiara specialmente di aver ricevuto personalmente da Masaryk 200 mila rubli, all'esplicito scopo di organizzare un movimento terrorista. Savinkoff asserisce quindi che l'ammiraglio Koltchak, avrebbe ricevuto dall'Inghilterra 30 milioni di franchi oro, cioè il 75 per cento della riserva aurea consegnata in garanzia agli inglesi, riserva già appropriatasi da Koltchak e trasportata agli inglesi a Shanghai.

In occasione della sua attività svolta a Parigi, a Londra, in qualità di rappresentante della Koltchak e di Denikine, deluso sul conto degli alleati egli aveva compreso che questi tendevano unicamente ad indebolire la Russia aizzando la Russia bianca contro la Russia rossa approfittando della controrivoluzione e facendone uno strumento in favore dei loro interessi.

I rapporti con gli alleati

Savinkoff continua segnalando fra l'altro, l'insuccesso dei tentativi del comitato russo all'estero, per ottenere dagli alleati la partecipazione della Russia ai vantaggi derivanti dal trattato di Versailles. Narra quindi le sue trattative personali con Millerand, con Poincarè, Lloyd George e con Churchil, rilevando come questo ultimo, in modo speciale, gli accordasse un appoggio reale.

L'umiliazione continua nei riguardi degli alleati, e particolarmente l'atteggiamento altero e sdegnoso degli americani era origine per lui di inaudite sofferenze morali. L'accusato prosegue, descrivendo la disgregazione completa degli emigranti, i quali perdettero un pò alla volta la fiducia nella possibilità di una controrivoluzione. Savinkoff incominciò a convincersi che la classe dei contadini si incamminava sulla via tracciata dai soviety, allora entrò in relazione con Pilsoudsky, allo scopo di preparare una guerra contro la Russia dei soviety. Grazie all'appoggio finanziario della missione militare francese a Varsavia, egli si dette alla costituzione di un esercito volontario.

Collaborò con Boulach Boulachowitch, semi-bandito, egli dice, divenuto più tardi bandito completo, saccheggiatore e massacratore. Savinkoff dichiara che i saccheggi, i massacri e i pogrom avvennero contro la sua volontà. Dopo il suo ultimo disgraziato tentativo di organizzare il movimento controrivoluzionario di contadini che egli qualifica come un movimento dei verdi, egli si consacrò allo spionaggio, al servizio dello stato maggiore polacco e della missione militare francese.

Produce profonda impressione la lettura di una lettera di Savinkoff, diretta alla missione militare francese con la quale egli offriva i suoi servizi, chiedendo denaro. Questa lettera accenna a trattative con alcuni governi occidentali, le quali furono riprese dopo la sua espulsione dalla Polonia, avvenuta dietro richiesta del governo dei soviety. Tentativi di negoziati con l'on. Mussolini rimasero senza risultato; gli aiuti accordati a Praga dal governo ceco ai socialisti rivoluzionari provenivano dai valori russi importati in Cecoslovacchia, da legionari in occasione della loro partenza dalla Siberia e costituivano il capitale delle banche dei legionari, che esistono anche attualmente.

La sentenza di condanna

Nella primavera del 1923 Savinkoff riconobbe definitivamente la impossibilità di un intervento e l'inutilità di una controrivoluzione. Alla fine delle sue ampie dichiarazioni [illegible] vecchio rivoluzionario, che aveva partecipato a diecine di attentati contro ministri tzaristi e che aveva commesso, in seguito spaventosi delitti verso operai contadini del suo paese, era stato causa di sanguinose [illegible] per la sua patria. Savinkoff ricorda la sua detenzione nelle prigioni tzariste e quindi l'emigrazione che lo separò dalle masse popolari di cui egli non riusciva a comprendere lo stato d'animo.

Davanti al tribunale proletario dei rappresentanti del popolo, dice Savinkoff, io, Boris Savinkoff, dichiaro che mi sono ingannato, riconosco l'autorità dei soviety e dico che tutti gli emigrati che amano veramente il popolo russo, devono riconoscere l'autorità sovietista.

Questa dichiarazione mi riesce più penosa di quanto mi riuscirà penoso il vostro verdetto. Ho capito che il popolo è con voi, non solo ora quando le canne dei vostri fucili stanno puntate dietro la mia schiena, ma già un anno fa a Parigi. Sono ritornato in Russia, non credendo affatto quanto si raccontava sul vostro conto. Mi attendo la vostra condanna a morte, e non domando pietà. La vostra coscienza rivoluzionaria, vi ricorderà che io fui un rivoluzionario.

Dopo una discussione in camera di consiglio durata tre ore, viene emesso il seguente verdetto: Boris Savinkoff è condannato a morte. Però tenendo conto delle dichiarazioni fatte dall'accusato, il tribunale decide di intervenire presso il comitato centrale esecutivo della U. R. S. per la commutazione della pena capitale.

L'attività controrivoluzionaria di Boris Savinkoff

MOSCA, 29

L'Agenzia Rosta a proposito del processo Savinkoff, pubblica una nota sulla attività controrivoluzionaria di Boris, dicendo che egli fu già un noto terrorista che partecipò ad attentati contro alti funzionari tzaristi, fra cui Plehwe e il granduca Sergio. All'epoca del governo di Kerenski aveva organizzato, d'accordo con lui, dopo la rivoluzione di ottobre, la marcia delle truppe controrivoluzionarie su Pietrogrado, tentò di fare avanzare contro Pietrogrado alcune divisioni del fronte settentrionale, divenne quindi membro del consiglio civico, creò con l'aiuto dei monarchici più in vista una organizzazione segreta allo scopo di organizzare un complotto finanziario dei rappresentanti di potenze estere e organizzò attentati contro Lenin e Trotski, preparò le insurrezioni contro rivoluzionari di Jaroslav, Kostroma e Rybinsk, partecipò col generale Kappel alla lotta a mano armata contro il potere sovietista, diventò quindi rappresentante a Parigi e a Londra del direttorio dell'Ufa, e come rappresentante di Koltchak si assicurò l'appoggio degli alleati aiutando Koltchak e Denichine con propaganda in favore dell'intervento alleandosi con tutti i gruppi contro-rivoluzionari.

Al momento della guerra dei soviety contro la Polonia, organizzò un esercito di volontari, istituì a Varsavia un ufficio di informazioni in intimo contatto con lo stato maggiore polacco e con la missione militare francese, si occupò dell'organizzazione dello spionaggio nelle repubbliche Soviettiste, e diresse l'attività controrivoluzionaria nelle regioni di frontiera soprattutto avvelenando le truppe rosse addette alla guardia dei confini. La sua attività, dice la Rosta, si esplicò in modo speciale contro il governo dei soviety al momento della conferenza di Genova tentando di farne fallire le trattative con le potenze estere.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

L'anagrafe del contribuente romano

La smobilitazione fiscale e il rastrellamento dei... disertori - Gli insperati cooperatori dell'agente delle tasse - Le vetture panorama sulle linee tranviarie

ROMA, Agosto.

In fondo sono cose che fanno piacere. E come non potrebbe esserlo? Saperci pagati a stile d'arte, con tutte le garanzie indispensabili, con tutte le buone regole sono cose che almeno in apparenza rendono meno dolorosa l'operazione. Oggi il contribuente romano ha finalmente questa soddisfazione, poichè il Municipio ha riordinato a dovere quello che s'è convenuto di chiamare l'anagrafe dei contribuenti. Fino a ieri mancava un indice completo delle diverse «strozzature» che il cittadino subisce sotto forma di pagamento di tasse. Ora ogni vittima ha la sua brava scheda sulla quale sono elencate per filo e per segno le tasse che deve pagare. Equivoci di nomi, di identità personali, di assegnazioni errate non sono più possibili, poichè nulla vi è di assoluto è di perfetto a questo mondo, sono facilmente chiariti e controllati. Prima invece! Già in passato accadeva questo, che il primo ad ignorare da quali tasse fosse colpito un cittadino era proprio il più interessato a saperlo, il Municipio. Ed una quantità di gente la faceva franca, mentre un'altra quantità pagava ciò che non poteva pagare. Perchè il più delle volte, ed in specie per tasse di poche lire, conveniva sborsare quella piccola somma anzichè spendere nei ricorsi e perdere un tempo prezioso a far le file negli uffici dei reclami e degli accertamenti.

Ora è un'altra faccenda. Lo schedario del contribuente è controllabile da tutti e quasi sempre le indagini che un interessato vi compie danno per risultato di trovare le ragioni della ingiusta tassazione. Quanti casi di omonomie incredibili sono balzati alla luce... della scheda! Persone che non soltanto avevano uguale il nome e il cognome, ma anche la paternità, la maternità e l'anno di nascita hanno potuto dimostrare che la tal tassa non era applicabile a loro, ma all'omonimo sconosciuto, scappato [illegible] fuori dallo schedario per virtù delle pazienti indagini di chi era interessato a farlo. Quindi d'un male n'è venuto un bene e se il Comune ha potuto colpire qualche centinaio di migliaia di cittadini che sfuggivano alle diverse tassazioni, per contro [illegible] fra i pochi contribuenti hanno potuto dimostrare che erano stati [illegible] ingiustamente. Ma è stato un lavoro [illegible]! S'è compiuto in silenzio [illegible] pazienza. Le ricerche, gli [illegible], le correlazioni hanno richiesto [illegible] opera di funzionari scrupolosi e [illegible]. S'è dovuto sostituire [illegible]. Per mesi e mesi una [illegible] impiegati ha dedicato [illegible] all'opera importantissima [illegible] tralasciare il lavoro [illegible] ufficio. Ogni cittadino che abbia obblighi fiscali trova segnato nella propria scheda l'elenco delle tasse che deve pagare ed il Comune sa con [illegible] di ciascuno. Gli [illegible] d'una facilità estrema. Ogni anno la nuova mobilitazione [illegible] rapidamente e [illegible] al minimo. Ma quanti «disertori» sono stati rastrellati col nuovo sistema? Immaginate: in cifre tonde, soltanto cinquantamila persone [illegible] oggi [illegible] sono diventate cento [illegible]. Fate la sottrazione [illegible] si squagliavano all'obbligo di pagare.

[illegible] di aver colpito [illegible] che molti [illegible] sfuggono ancora. [illegible] e sicura [illegible] più rigide [illegible] stesse cittadini [illegible]. Ora che c'è questa [illegible] tutti si sono [illegible] andare a cercare il [illegible]. La curiosità è [illegible] professionisti d'invidia personale col caro collega o, che so io?, con il vicino di casa e col proprietario [illegible] s'è levato il gusto di [illegible] vedere quante e quali tasse [illegible] pagava. E se ha trovato che [illegible] tasse domestici avendo due persone di servizio, od era sfuggito [illegible] pianoforte, che la signorina con delizia del vicinato massacra con le quotidiane esercitazioni accademiche, [illegible] si sia fatto troppi scrupoli per affrettarsi a darne avviso all'agente delle tasse. Del resto bastava passare un'oretta nelle sale capitoline dove lo schedario appena compilato fu messo a disposizione di tutti, per sentirne delle belle e per conoscere i fatti e la vera posizione economica d'una quantità di gente. E' senza dubbio il primo che si sarà giovato di questo pelo [illegible] contribuente sarà stato l'agente che da questa collaborazione gratuita [illegible] più trarre preziose informazioni per i suoi fini di... strangolamento fiscale.

Indipendentemente del resto, dai salassi che [illegible] riordinamento di questi quadri più [illegible] recato alla borsa di ciascuno, bisogna riconoscere che il Municipio romano ha compiuto un'opera [illegible] e meritoria. I maligni insinuano che gli è stato possibile attuarla perchè c'è un commissario regio, il quale [illegible] sottrarsi a tante seccature ed influenze [illegible] difficilmente possono sfuggire assessori e consiglieri. Sarà, non sarà? Il fatto importante è che il Comune di Roma abbia colmato nella propria amministrazione una lacuna grave e dalla quale non potevano derivare che incertezze e manchevolezze [illegible]. Che poi i cittadini colpiti [illegible] questa è un'altra faccenda. [illegible] pure quanto lor pare, ciò che conta è che paghino e... per pagare — alla fine dei conti — pagano tutti e come!...

* * *

Se le ferrovie dello Stato hanno delle magnifiche vetture — panorama, ora anche i trams romani hanno le loro e non sono meno belle e meno comode delle consorelle ferroviarie. E' stata una ottima idea!

La nostra città, come un pò tutte le belle città d'Italia, offre con taluni percorsi tranviari la possibilità di vedere ed ammirare alcuni fra i più interessanti panorami cittadini: panorami di strade famose per edifici storici, panorami di ville, di giardini, di passeggiate superbe che schiudono la veduta incomparabile, panorami di templi, di monumenti, di antichità fra i più grandiosi del mondo. Dare al visitatore frettoloso la possibilità di ammirare con ogni comodità in un paio d'ore tante bellezze, che richiederebbero lunghe visite ed interminabili giri, questo è lo scopo che l'Azienda Tramviaria si propone con le novissime vetture-panorama. E' stato naturalmente studiato un tipo di carrozzone che offra le più vaste visuali. I finestrini sono amplissimi e si aprono tutto intorno. Le parti in legno e in ferro delle pareti sono state ridotte al puro necessario per non ingombrare la vista. La disposizione interna delle poltroncine è curata in modo da permettere di vedere ugualmente bene da qualsiasi lato. Tutto l'interno è poi arredato con gusto squisito da formare un ambiente signorile: un piccolo salotto ambulante! Naturalmente queste vetture sono riservate — vi si accede prenotandosi agli Uffici dell'Enit. Compiono un percorso studiato in ogni particolare artistico e storico in modo da offrire ai passeggieri una visione di orientamento della città. Dalle grandi Basiliche di San Pietro, di San Paolo, Santa Maria Maggiore, San Giovanni, presso le quali la vettura sosterà per dar modo di compiere una visita all'interno, attraverso i quartieri nuovissimi e quelli della vecchia Roma papale, del Quattrocento, del Rinascimento, del Barocco, i visitatori passeranno presto il Foro, il Colosseo e il Palatino per salire alla panoramica passeggiata del Gianicolo. E' una gita delle più belle e delle più interessanti, che si compie mentre appositi incaricati forniscono ai passeggeri tutte le indicazioni opportune sulle strade, sugli edifici, sui panorami che come una visione cinematografica si schiudono dinanzi agli occhi in un susseguirsi di bellezze! I forestieri hanno trovato l'iniziativa piacevole e interessante ed anche originale, da preferirsi a certe corse pazzesche nei grandi carri-automobilistici, ove le imprese turistiche inzeppano le comitive di stranieri. Ma non soltanto questi ne hanno approfittato: le prenotazioni da parte di italiani sono fioccate numerosissime ed in prima linea sono molti romani, che altrimenti non avrebbero mai pensato di soffermarsi a guardare ed ammirare le bellezze fra cui si muovono quotidianamente! E per questo la iniziativa ha un valore suo particolare perchè ha servito e serve ottimamente a rivelare a tanta gente ciò che di bello ha in casa propria e che, purtroppo, non conosce o non apprezza come converrebbe....

giner

CRONACHE ESTERE

Primo Concilio ortodosso dopo circa sei secoli

BELGRADO, 29

(G. H.) Ieri nell'antico monastero ortodosso di Pec, sotto la presidenza del Patriarca, si tenne il Concilio della chiesa ortodossa, che è il primo tenuto dopo quasi sei secoli, e precisamente dopo la battaglia di Kossovo che segnò lo sfasciamento dell'impero serbo. Fu deciso che nel prossimo novembre saranno nominati sei nuovi vescovi e sarà santificato Stefano, figlio dello Zar Lazzaro, ultimo Zar di Serbia.

Il nuovo santo della chiesa ortodossa è morto nel 1427 a Pec ove si celebra solennemente la istallazione del patriarca. Per la cerimonia arrivarono numerose deputazioni di tutta la regione. Il servizio d'onore era prestato dalla guardia del Re. Tutto il popolo serbo segue con entusiasmo la grande solennità che si svolge nella storica ed antica città di Pec, ove nel 1346 fu nominato il primo patriarca serbo dallo Zar Dusan.

Il patriarca è giunto a Pec sullo storico cocchio dei patriarchi, accompagnato dal clero superiore della chiesa serba. La cerimonia si è svolta in modo veramente magnifico e solenne. Le strade erano tutte imbandierate e ornate di archi trionfali ed una immensa folla di popolo assisteva al passaggio del nuovo patriarca.

La indignazione popolare contro i due studenti assassini

PARIGI, 29

(Vice) Il processo intentato a Chicago contro i due giovani milionari americani Loebe e Leopold accusati di aver ucciso per «passare il tempo» uno dei dei loro compagni, egualmente milionario, promette di terminare in una maniera tragica. Una folla enorme composta per la maggior parte di operai, indignata da questo delitto, si è riunita nelle vicinanze del tribunale e dopo aver eletto una specie di giurì ha pronunciato contro gli incolpati un verdetto di colpabilità e sentenza di morte. Il P. M. regolare, che pronunziava la sua requisitoria, ha dichiarato che se i precoci assassini non fossero stati condannati dalla legge, vi era da temere che essi non sfuggissero al verdetto popolare.

Loebe e Leopold che erano rimasti impossibili davanti alle minacce legali, sono rimasti vivamente emozionati dalla prospettiva di una vendetta popolare e dalle grida di odio che salivano verso di essi dalla strada vicina al tribunale.

Le grandi manovre dell'esercito francese

PARIGI, 29

(Vice) Il Ministero della guerra francese sta preparando delle grandi manovre militari che si svolgeranno in Lorena dal 2 settembre in poi. Si tratta di esercizi militari di grande importanza ispirati alle nuove regole di guerra; essi presenteranno una fisionomia differente da quella delle vecchie manovre. Il 20.o corpo d'armata, sotto la direzione del generale Penet, che avrà ai suoi ordini l'11.a e 43.a divisione, sarà investito di una missione che dovrà compiere, malgrado le azioni del nemico, rappresentato dalle truppe marocchine. Il generale Berthelot, membro del Consiglio superiore della guerra, dirigerà le manovre e porrà al 20.o Corpo d'armata dei problemi che questi dovrà risolvere: il generale Berthelot comanderà egualmente le truppe marocchine. Il generale Penet avrà a sua disposizione dell'artiglieria un battaglione di carri d'assalto, un battaglione del genio pontieri degli aerostieri, dei piccioni viaggiatori e dei radiotelegrafisti, ma non disporrà invece che di una sola squadriglia di aeroplani, mentre il partito nemico avrà come aviazione da caccia, da ricognizione e da bombardamento di giorno e di notte 40 squadriglie di dieci aeroplani formanti una divisione aerea comandata dal generale Vaulgrenant. Gli esercizi comprenderanno delle marcie di notte, delle marcie nei boschi e degli attacchi aerei. Le truppe dovranno sfuggire sopratutto alla sorveglianza dei quattrocento aeroplani del partito nemico. Si concepisce l'interesse di questi esercizi dato l'impiego tattico dell'aviazione nelle guerre moderne e l'importanza del mascheramento delle sfilate degli accantonamenti di notte e di giorno, dei fiumi da attraversare, dei ponti da costruire, operazioni che dovranno tutte essere sottratte ai bombardamenti aerei.

Nuovi particolari sul ciclone nell'Atlantico

PARIGI, 29.

(Vice). Si hanno questi particolari sul ciclone che si è abbattuto sull'Atlantico occidentale. L'uragano ha causato dei gravi danni alle navi che si trovavano in quei paraggi.

A bordo del transatlantico «Laurentic» la maggior parte delle scialuppe di salvataggio sospese a tribordo sono state strappate dalle onde ed i vetri delle cabine di prima classe rimasero spezzati. Parecchi passeggeri, feriti dalle scheggie di vetro hanno dovuto essere trasportati all'ospedale subito dopo il loro sbarco.

Il transatlantico «Homeric», sorpreso esso pure alla tempesta, ha sofferto meno e non ha perduto che un canotto di salvataggio. Il numero dei feriti a bordo si eleva a otto. D'altra parte gli uffici di New York della Compagnia Cunard, hanno ricevuto un messaggio radiotelegrafico annunciante che il transatlantico «Berengaria», sul quale viaggia il Principe di Galles, ha potuto sfuggire alla tempesta.

Gli ultimi messaggi ricevuti da New York forniscono stassera dei particolari drammatici sulla tragedia che hanno vissuto al largo Halifax gli 810 passeggeri del transatlantico inglese «Arabic». Secondo il racconto fatto dal capitano, il transatlantico faceva rotta a tutta velocità verso le coste americane quando un uragano di una violenza inaudita è scoppiato improvvisamente. Prima ancora che l'equipaggio avesse potuto seguire qualsiasi manovra, tre ondate gigantesche si abbatterono sulla nave che fu piegata su un fianco al punto che il babordo venne a contatto col mare. Nello stesso tempo le ondate infuriavano sul ponte spezzando i vetri dell'Arabic, strappando le scialuppe di salvataggio e rovesciando tutto sul loro passaggio. Terrorizzate, un centinaio di donne si abbatterono sul pavimento in una confusione inaudita, in mezzo a tavoli, sedie, quadri, tappezzerie rotte ecc. Soltanto una giovane donna s'era messa al pianoforte con una calma eroica cantando una melodia mentre più forte infuriava l'uragano per rassicurare i suoi compagni presi da panico. Tuttavia l'«Arabic» riuscì a risollevarsi. Benchè la tempesta infuriasse sempre con rabbia, i primi soccorsi si organizzarono subito. Il dottore di bordo assistito dai suoi aiutanti, dava le prime cure ai passeggeri più provati e il capitano faceva trasportare nel gran salone quei viaggiatori che avevano ricevuto delle ferite non troppo gravi. Un appello radio-telegrafico fu inviato d'altra parte alle autorità americane perchè preparassero sette autoambulanze sul molo.

Le ore seguirono alla tempesta, benchè meno drammatiche, furono tuttavia assai penose. Le cucine erano state distrutte dall'acqua e l'acqua potabile contenuta nei serbatoi si era frammista con quella salata. I viaggiatori sdraiati per terra furono così privi di bevande fino al loro sbarco.

Il bilancio del tragico ciclone è il seguente: due morti (appartenenti all'equipaggio), 52 feriti di cui 7 gravi, e cioè 35 viaggiatori e 17 uomini dell'equipaggio. Quando il transatlantico «Homeric» di 34.000 tonnellate che subì egualmente l'assalto della tempesta, essa ha perduto un canotto e sette dei suoi passeggeri furono feriti. La violenza dell'uragano si è fatta sentire lungo tutta la costa degli Stati Uniti, come afferma un telegramma di questo tenore:

«Al largo di Halifax la goletta «Anna MacDonald» è stata affondata dall'uragano e l'equipaggio è scomparso. Presso New York la nave danese «Nord Farer» ha avuto la superstruttura spezzata dalle onde. Al faro di Sydney nella Columbia britannica la nave «Aspy» è affondata. Si annuncia pure che un maremoto è infuriato sulla costa dell'Islanda e che una violenta scossa di terremoto della durata di dieci secondi è stata segnalata a Reikewick».

La salute di Anatole France

PARIGI, 29

Notizie giunte sulle condizioni di salute di Anatole France sono lungi dall'essere buone come si vorrebbe sperare. Il dottor Goudeau, che si reca due volte al giorno presso l'ammalato, si rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione. Ma non appare che Anatole France si rimetta così presto come si sperava dal male che lo tiene a letto da oltre tre settimane. Si spera tuttavia che saranno evitati i fenomeni congestivi.

La pena di morte abolita in Australia

PARIGI, 29

Un dispaccio dell'«Agenzia Fournier» da Victoria annunzia che il nuovo Governo ha abolito la pena di morte.

Quando furono scoperte le Grotte di Postumia

POSTUMIA, Agosto

Dire come e quando furono scoperte queste Grotte, che formano la ottava meraviglia del Mondo, è — forse più che difficile — impossibile. Gli è certo però che non furono scoperte tutte in una volta, ma la loro «rivelazione» procedette gradualmente, passo passo, di mano in mano che qualche avventuroso, o fortunato, si prendeva il gusto di inoltrarsi in quel qualsiasi antro buio che gli si chiudeva davanti e lo adescava con lusinghe di incantati e di misteri.

Che queste Grotte esistessero e fossero abitate parecchie centinaia di migliaia di anni fa da animali preistorici ce lo dicono chiaramente le ossa di «Ursus Speleus» e «Felis Spelea» che l'odierno visitatore può vedere allineati e bianchi su un apposito banco lungo un viale delle Grotte e che rappresentano una razza di esseri viventi ormai scomparsa dal mondo.

Le prime notizie delle Grotte di Postumia che siano pervenute fino a noi, risalgono al XII secolo. Infatti nella «Grotta dei Nomi Antichi» — l'unica in quell'epoca che fosse visitabile e che ora non fa più parte del giro del pubblico — si possono ancora leggere — sia pure stentatamente perchè quasi cancellate dallo stillicidio che le ha ricoperte di una crosta di calcite facentesi ogni giorno più spessa — delle date e delle firme di visitatori che risalgono al 1213, al 1323, al 1412 ed al 1600.

Notevolissime sono quelle che si riferiscono al 1600 perchè ordinariamente fra i primi ed i due ultimi numeri vi si scorge una croce o qualche stemma gentilizio e perfino dei segni cabalistici.

La più antica fra le date — più o meno facilmente leggibili — nella Grotta dei Nomi Antichi è del 1213 con accanto due lettere (C. M.) e la doppia croce del Patriarca di Aquileia. Su una parete di questa Grotta poi si vedono ripetute le sigle simboliche dei «Rosacroce», la Società segreta tanto in voga nei paesi anglo-sassoni, specialmente negli Stati Uniti d'America.

Fu nel 1816 — quando cioè si diradarono tutte quelle tenebre di paure e di superstizioni che avvolgevano le Grotte — che vi si iniziò una esplorazione regolare e sistematica, che portò ai risultati odierni. La «Grotta dei Nomi Antichi» ed il «Grande Duomo» (i due soli vani che fossero conosciuti) dopo un periodo di notevole fama erano caduti nell'oblio fin dal 1700. Il cav. Lowengreif, allora capitano distrettuale di Postumia, volle interessarsi delle caverne e delle Grotte della regione e durante i preparativi per una luminaria del «Grande Duomo» da lui ordinata, la guida Luca Cec ebbe la fortuna — arrampicandosi casualmente ed arditamente su per una parete a picco — di additare la via alla scoperta di una delle più portentose creazioni della natura.

Fu così iniziata l'esplorazione del labirinto dal Cec e si ottennero la «Grotta dei Nomi Nuovi», la «Sala da Ballo», e tutta quella sequela di viali e di sale attualmente accessibili al pubblico.

Nel 1832 fu scoperto ed esplorato quel braccio orientale delle Grotte che si chiama «Grotta Tricolore», e nel 1871 si scoprì la «Grotta del Paradiso», nel 1893 il direttore attuale delle RR. Grotte sig. Perco — dopo trenta e ore di lotta ininterrotta, pesantissima ed ostinata penetrava nella «Grotta Nera» e nel 1919, nel Braccio Mediano delle Grotte, scopriva la «Grotta dell'Uomo nudo» così chiamata dalla tenuta forzatamente adamitica del suo scopritore ed esploratore.

L'illuminazione elettrica, che parve allora una profanazione perchè non si supponeva che avrebbe messo in evidenza tante bellezze destinate con altri sistemi di illuminazione a restare eternamente ignorate, fu installata nelle Grotte di Postumia nel 1884. Questa non rappresenta la sola affermazione del progresso umano in quelle regioni sotterranee. Vi è una comoda ferrovia, vi continuano i lavori e gli adattamenti per renderle più grandi, le più belle, le più comode e le più interessanti Grotte di tutto il globo, e, per di più, vi funziona un regolare ufficio postale.

Chi avrebbe mai previsto, malgrado l'imponente sviluppo preso dai servizi postali, che un giorno o l'altro si sarebbe audacemente pervenuti all'istituzione di Uffici anche sotto terra? Nessuno. Eppure in Italia esiste un ufficio consimile e propriamente nelle famose Grotte di Postumia.

Nè si pensi che si tratti di un ufficio istituito semplicemente per apparire geniali e singolari, ma di un ufficio vero e proprio con tanto di stemma reale nella facciata principale e con proprio timbro: Postumia, Grotte, il quale funziona regolarmente ed in certe ricorrenze può dare dei punti e superare l'attività degli altri Uffici — siano pure di centri principali — del Regno. Quest'anno durante la Sagra delle Pentecoste vi furono impostate, timbrate e spedite — in questo ufficio — N. 78.000 cartoline illustrate.

Con l'istituzione di un simile ufficio si è data l'opportunità a chi visita le Grotte di poter far pervenire alle proprie famiglie ed ai propri amici un pensiero e un saluto che riepiloghi tutta l'impressione di meraviglia ottenuta in quell'immenso e dovizioso scrigno delle meraviglie le più preziose che si nascondano fra i misteri del sottosuolo postumiese.

Anche per ciò le Grotte di Postumia sono uniche al mondo e all'Italia orgogliosa le conserva all'ammirazione dei cultori delle bellezze della natura.

Onoranze nazionali a Giovanni Pascoli

S. MAURO DI ROMAGNA, 29

E' stata accolta con grande entusiasmo la notizia inviata da Roma dal Presidente del Comitato per le onoranze a Giovanni Pascoli, che queste avranno luogo a S. Mauro di Romagna il 21 settembre con l'intervento ufficiale delle autorità governative.

Il Comitato locale ha inviato un dispaccio di ringraziamento.

E' stata invitata ad intervenire anche la signora Maria Pascoli sorella del Poeta. Sabato prossimo avrà luogo una adunanza di tutti i sindaci della Romagna per definire il programma della solenne cerimonia.

Deposito di polvere scoppiato all'Arsenale di Atene

ATENE, 29

E' scoppiato un deposito di polvere in prossimità dell'Arsenale. Si deplorano parecchie vittime.

Spigolature

I giornali parigini si fregiano di vignette riproducenti delle gambe femminili adornate dei più vari motivi pittorici: rami di fiori, foglie di uccelli, lembi di paesaggi. E' «le dernier cri» della moda francese, conseguenza dell'abolizione delle calze, che, cominciata sul palcoscenico ad opera di qualche bizzarra «diseuse» o di un'audace «danseuse» è dilagata nei salotti ed ora mostrasi sulle spiaggie di Francia. Io ho, ci avverte Matilde Serao, un'immensa fiducia, una quasi assoluta certezza che tali fogge non passeranno le Alpi, dove troveranno la barriera dell'insormontabile buon senso nostro. Senza neppure incomodare l'arcigno pudore, è in nome dell'estetica che bisogna detestare la gamba nuda. Non che essa, assolutamente parlando, sia brutta, ma tanto non lo è che le greche e le romane nella loro austera e classica bellezza, non usarono mai calze; ma può dirsi delle gambe nude quel che io scrissi, due anni or sono, durante la mia crociata contro gli uomini senza cappello; la testa nuda degli antichi, emergente dalla toga, dal laticlavio o dalla clamide, sì, ma non da un «tout de même» a giacca, con relativo colletto e cravatta. Così la gamba nuda uscente da un peplo mollemente drappeggiato su un corpo muliebre è artistica; ma occorre quella veste e che il piede sia chiuso in un sandalo, non in una scarpetta a punta e tacco, di tela, di camoscio, o, peggio, di pelle verniciata. E' una questione d'armonia, per la quale il senso estetico, per chi ne abbia, è offeso dall'ibrida mistura dell'antico e del modernissimo, della linea che assumeva il corpo umano paludato in un semplice panno di stoffa e di quella che le conferiscono ora le complicate fatiche delle nostre sarte. Anche sulla scena — senza dire della rarità di trovare una gamba che resista alla prova di esporsi tutta nuda — le dive d'operetta, in un cappello piumato e toletta di «Paquin», e senza calze sono antipatiche: figuratevi se dovessimo vedere per le vie certi stinchi! Senza dire che questo pitturarsi l'epiderme de gusto che è imitato da quello finissime dame che sono le pellirosse, è un farci regredire fino a prendere come modello le selvagge scomparenti delle praterie americane, dalle quali bastava aver derivato il gusto degli orecchini, delle collane e dei braccialetti. In tutto questo però se ci perdono i calzettai, ci guadagnano

La vita è fatta di compensazioni! — quei mattacchioni di dipintori che, la tavolozza ed il pennello in mano, passano, nei «boudoirs» parigini qualche ora della mattina ai piedi di una bella signora, che, sdraiata su di un divano, offre successivamente le gambe all'artistica bisogna.

■

I naturalisti ritornano a studiare il castoro — dice «Nature» — L'umanità si era dimenticata delle stupefacenti qualità scientifiche di questo animale per limitare il suo apprezzamento alla sola pelliccia. Questi anfibi hanno uno speciale amore per il loro nido. Ogni coppia vive coi propri piccoli in una capanna fatta di rami intrecciati e impastati con la terra. Questa casetta di forma circolare può avere, secondo l'importanza della famiglia, da due a cinque metri di diametro. La parte inferiore che comprende la porta d'entrata, è immersa, mentre il piano superiore, sormontato da una cupola emerge per un metro o due e serve da camera da letto e da dispensa. Quello che importa al quieto vivere del castoro è che la porta d'accesso sia sempre al livello dell'acqua, per essere sottratta alla vista dei nemici e per non trovarsi bloccata dal ghiaccio, e, d'altra parte, per non mettere il piano superiore nel pericolo di essere sommerso. Di qui la necessità che l'acqua venga mantenuta a livello costante, e perciò essi gareggiano coi più provetti idraulici. Le varie famiglie vicine avendo interessi comuni, quando si trovano su corsi d'acqua che subiscono le alternative di alto e basso, costruiscono una diga che muniscono di un'apertura di grandezza variabile, destinata a regolare l'entrata e l'uscita dell'acqua. Questa diga, che talvolta è opera di parecchie generazioni può raggiungere dimensioni considerevoli fino a 20 metri di lunghezza con tre o quattro metri di spessore alla base. Per costruirla i castori cominciano coll'immergere verticalmente dei pali attorno ai quali intrecciano rami, gli interstizi vengono colmati con pietruzze od argilla fortemente compressa rendendo la barriera impermeabile. Se per caso si forma una breccia, dopo un oculato esame eseguito da un competente, si porta sul luogo una squadra di operai per le riparazioni del caso.

■

La scienza obbligata, pur troppo, ad occuparsi della tossicomania che ha pervaso l'umanità, divide i tossici, in due categorie generali, tossici popolari; tossici di lusso. Accenna poi ad una terza categoria speciale i tossici rituali-superstiziosi o religiosi. I tossici popolari sono divisi dalla «Rivista di Medicina e chirurgia» così: il veleno degli occidentali è l'«alcool»; gli indo-europei (turchi, persiani, indiani) si avvelenano con la «canapa», e, infine, gli orientali asiatici con l'«oppio». Circa le tossicomanie rituali, osserva che durante le pratiche religiose dei popoli centro-americani, questi usano fumare un narcotico detto «marihuana». La pianta che fu sacra agli dei greci, il «giusquiamo» divenne l'alcaloide della magia e stregoneria medioevale. Quasi tutte le bevande alcoliche fermentate hanno origine favolosa: Noè scopre le viti e nei fermenti di canapa gli indiani immergono le vergini danzatrici sacre per goderne.... le stramberie deliranti. I danni dei tre più correnti tossici popolari, alcool, oppio, canapa sono terribili, anche se la visione del loro flagello non è immediata nei rapporti sociali. Però i veleni popolari hanno almeno una virtù, cioè quella di poter esser vinti, vuoi dalla propaganda intelligente, vuoi dalla stessa volontà di chi li usa. L'uso moderato non reca danni sensibili. Ma se entriamo nel campo dei tossici di lusso o aristocratici, la cosa cambia specie e il loro uso equivale ad un vero flagello umano. «Morfina e cocaina» sono responsabili di misfatti senza nome. Ciò che rende ancora più terribili questi veleni è il fatto che il loro uso si fa sempre più acuto e che solo in pochi casi su mille può essere vinto. Le due funeste droghe invadono il mondo anche in forza di un maledetto snobismo, o estetismo dei degenerati; fra gente frivola, frequentatrice dei ritrovi notturni. Nessuna lotta sarà mai più santa e doverosa di quella contro ai due mostri che la scienza ha voluto estrarre dal papaveri e dalle foglie di coca.

CRONACA CITTADINA

Per il ricupero del materiale dell'incrociatore Amalfi

Appena dopo l'entrata dell'Italia nella grande guerra, il 7 Luglio 1915, la nostra Marina era colpita da una notevole perdita: l'incrociatore corazzato di prima classe «Amalfi» veniva silurato e affondato nell'Alto Adriatico dall'insidia di un sommergibile tedesco.

La R. Nave «Amalfi» apparteneva al gruppo dei quattro incrociatori corazzati che traevano auspicio dai nomi gloriosi delle nostre repubbliche marinare «S. Giorgio», «S. Marco», «Pisa» e «Amalfi» la cui impostazione fu attuata e progettata di grandi sforzi dell'ammiraglio Mirabello. Impostata nel 1906 varata nel 1907 era entrata in squadra nel 1909. Era stata costruita a Sestri Ponente, dislocava 10.400 tonnellate, era armata di quattro cannoni da 254 mm., di otto da 190 e di sedici da 76. Era lunga 130 metri; larga 21.00 e la linea d'immersione a metri 7.7.

L'insidia subacquea

L'«Amalfi» fu silurata a 20 chilometri dalla costa, mentre tornava da una ricognizione nell'Alto Adriatico. Erano circa le sette del mattino quando fu avvertito il colpo insidioso del sottomarino tedesco. Subito il comandante dette gli ordini opportuni per la salvezza dell'equipaggio. La gravità dei danni alla corazzatura era tale che non lasciava speranza di condurre la nave a salvamento. Essa infatti affondava in mezz'ora.

A prestare soccorso ai marinai discesi nelle imbarcazioni o gettatisi nelle onde, accorrero prontamente gli altri incrociatori della divisione. Due navi-ospedale furono poco dopo inviate da Venezia. Dell'equipaggio poterono essere salvati cinquecento uomini.

Il bollettino comunicato in quel giorno dal Comando Supremo delle Forze di Mare recava: «Una esplorazione in forze è stata compiuta nell'Alto Adriatico nella notte scorsa. Il R. Incrociatore «Amalfi» che vi prendeva parte, è stato, all'alba di stamane, silurato da un sommergibile austriaco. La nave si è subito sbandata fortemente a sinistra.

«Il comandante, prima di ordinare alla gente di gettarsi in mare, ha dato il grido di: Viva il Re! Viva l'Italia, a cui ha fatto eco tutto l'equipaggio allineato a poppa con ordine e con mirabile disciplina».

«Il comandante ha abbandonato per ultimo la nave, scivolando sul fianco ancora emerso dello incrociatore che poco dopo è affondato».

«Coi nostri mezzi fu salvata la quasi totalità dell'equipaggio e degli ufficiali».

Firmato: Vice Amm. *Thaon di Revel*.

Da rilievi compiuti in seguito si è potuto individuare il posto preciso dell'affondamento della nave, ciò è a 45 gradi e 12 minuti di longitudine e a 12 gradi e 53 minuti di latitudine nord, a venti miglia dalla costa di Venezia sulla rotta Promontore - Venezia. La nave affondando s'era capovolta completamente adagiandosi sul fondale a 28 metri di profondità.

La nave capovolta

Finita la guerra si studiò da ingegneri navali della Marina e privati il ricupero della nave, ma siccome gli studi conchiusero che per il ricupero sarebbe occorso molto più denaro di quanto era costata la costruzione della nave, non si imprese nessun tentativo.

Ditte private però insistettero presso il Governo affinchè, se anche la rimessa a galla e in efficenza della nave non era consigliabile, si permettesse la sua demolizione per ricuperare tutto l'imponente materiale metallico della nave, circa 12 mila tonnellate tra bronzo, rame, ottone, acciaio e ghisa, che poteva essere fuso e servire ancora, tanto più che l'Italia è un paese che ha grande povertà di materiale metallico. Le richieste più serie furono avanzate da due società riunite per l'impresa: la ditta Scavone di Pola e le Fonderie Steiner di Milano. Dopo laboriose pratiche il Governo concesse negli ultimi tempi il permesso, dietro la corresponsione di un indennizzo relativamente tenue.

Avuta la concessione, le due ditte associate nell'impresa, si posero all'opera. Per avere una base fissa di lavoro in alto mare occorreva un grande battello, e la ditta Scavone di Pola acquistò subito il piroscafo «Casperia» che era qui a Venezia in demolizione ai Bottenighi. Il «Casperia» è uno dei tanti battelli costruiti durante la guerra dalla Compagnia Giulia collo scafo tutto in legname, dato il bisogno che c'era allora di ferro per usi bellici. Al battello s'erano già tolte ai Bottenighi le caldaie e le macchine. Del resto per l'uso a cui dovrà ora servire, il battello anche privo dell'apparato motore andava benissimo, giacchè una volta trascinato dai rimorchiatori sul posto dei lavori esso dovrà restarvi fino a quando ultimati. Si procedette subito a fare gli opportuni adattamenti alla nave per trasformarla, costruendovi gli alloggi per gli operai addetti ai lavori che sono una trentina e, spianata la poppa, installarvi un'enorme gru per il sollevamento dei pezzi della nave sommersa. Perciò dai Bottenighi la nave fu rimorchiata prima in Canale della Giudecca, e di là all'Arsenale nel bacino di carenaggio dove si trova attualmente. A bordo è stata collocata una macchina a vapore per far funzionare la gru che solleva fino a settanta tonnellate. Questo apparato motore azionerà anche diversi verricelli, per permettere di spostare la nave sul posto del ricupero, ed altri meccanismi di bordo. C'è anche una dinamo produttrice dell'energia necessaria all'illuminazione della nave. La direzione dei lavori di adattamento del «Casperia» che fu ribattezzato col nome di «Liliana» come anche la direzione tecnica dei lavori di ricupero del materiale dell'«Amalfi» è affidata all'ing. Mario Battistella di Venezia coadiuvato da un altro ingegnere veneziano, il sig. Nino Cogo.

Lo smantellamento con le mine

Una volta sul posto, il battello così trasformato servirà come «nave-madre» dei palombari, con appositi «castelli» di bordo e apparecchi per dar loro l'aria necessaria; essi scenderanno sul fondo a minare in diversi punti l'«Amalfi», scoppiate le mine i pezzi saltati saranno imbragati dai palombari stessi e poi sollevati dalla gru e caricati su chiatte. I pezzi più leggeri dell'«Amalfi» saranno tagliati e staccati dai palombari colla fiamma ossidrica, degli speciali apparecchi d'invenzione recente mediante una forte emissione di gas che caccia l'acqua e produce come un vuoto notevole intorno agli apparecchi, permetteranno alla fiamma divoratrice di agire anche sott'acqua.

I palombari impiegati saranno in numero di cinque con a capo il notissimo Visentin di Venezia. A bordo del «Liliana» si sono costruiti dei depositi isolati per gli esplosivi e gli altri materiali da servire allo smantellamento subacqueo dell'«Amalfi». La qualità degli esplosivi, a evitare sciagure, è stata scientificamente esaminata da periti militari.

Se il tempo non ostacolerà i lavori, essi avranno inizio col primo di settembre. La nave sarà trascinata da rimorchiatori sul posto dell'affondamento e qui ormeggiata a numerosi gavitelli, che permetteranno lo spostamento della nave stessa, usando di verricelli e senza bisogno di rimorchiatori, per un raggio di circa un chilometro, spostamento necessario giacchè si è calcolato che il raggio di azione delle mine impiegate, che hanno ciascuna una carica di 100 chili di esplosivo, è appunto sui cinquecento metri. Poi i palombari scendono in mare a posare le mine intorno alla nave, sommersa. A esplosione avvenuta i palombari individuano i posti dove i pezzi vennero lanciati, li imbragano e la gru della nave li solleva e li deposita su chiatte, le quali sono trascinate da rimorchiatori fino a Chioggia dove è già stato costruito un cantiere per la separazione dei diversi metalli. Da Chioggia i pezzi separati sono direttamente inviati alle fonderie Steiner a Milano, dove si rifondono. Si calcola che per lo smantellamento completo e il ricupero del materiale dell'«Amalfi» occorreranno due anni di lavori.

L'acquisto e l'adattamento del «Casperia», è costato 800 mila lire; siccome il materiale metallico della nave sommersa è di 12 mila tonnellate calcolando un guadagno di 50 centesimi per chilogramma, le due società dovrebbero, se tutto va bene [illegible] un incasso lordo di 5 o 6 milioni di lire. Naturalmente questo è un calcolo molto all'ingrosso.

Se questo primo esperimento riuscirà profittevole, l'impresa ha in animo di tentare il ricupero del materiale di altre unità affondate durante la guerra.

L'inaugurazione dei Corsi di alta cultura a Cà Foscari

Lunedì 1 settembre alle ore 10 nell'Aula Magna di Ca' Foscari avrà luogo l'inaugurazione dei Corsi di Alta Cultura.

Parlerà l'on. Prof. Senatore Antonio Fradeletto sul tema: «Città Mondiale»

Tragico investimento in canale della Scomenzera

Schiacciato tra un ferry-boat e un piroscafo

Una spaventosa sciagura in cui ha trovato orribile morte un bravo ed onesto operaio, lasciando nel lutto la moglie e due figli, è avvenuta ieri nel Canale della Scomenzera in Marittima.

Il guardiano notturno della Ditta Galimberti e Totti, Mainardi Augusto fu Vittorio di anni 60, domiciliato in Calle Larga dei Bari n. 1101, armava ieri mattina alle dieci il suo topo a due remi per recarsi a pescare in laguna. Mentre stava per deporre nella barca la vela passò per Rio Marin, dove il natante era ormeggiato, il suo amico Pedrale Dante fu Francesco di anni 61 materassaio, domiciliato in Campiello delle Strope a S. Giacomo dell'Orio n. 1042, il quale, vedendolo pronto a partire, gli chiese se andava a pescare. Alla risposta affermativa il Pedrale chiedeva all'amico di poterlo accompagnare, non avendo egli in quel momento da lavorare. Il Mainardi accettò di buon grado e i due, slegato il sandolo, si allontanarono dirigendosi verso Fusina, rimanendo in laguna a pescare fino alle 14.

Il ritorno dalla pesca

A quell'ora i due decisero il ritorno; approfittando del vento favorevole issarono la vela giungendo in mezz'ora all'ingresso del Canale della Scomenzera. Qui, essendo il vento burrascoso e violentissimo, la vela venne ammainata e, cominciando anche a piovere, sembra che i due abbiano sostato a riparo sotto la poppa del piroscafo «Brioni» della Società di Navigazione «Puglia», ormeggiato alla banchina di S. Marta proprio all'entrata del canale.

La ragione della sosta, oltre che per smontare l'albero della vela, si deve anche al fatto che dei due poteva vogare il Mainardi solamente, essendo l'altro da molti anni ammalato alle gambe per cui non poteva star ritto che per un certo tempo, dopo di che le gambe non lo reggevano più e doveva sedersi. Mentre il Pedrale seduto a prua fumava una sigaretta e l'altro era affaccendato per levare l'albero, proveniva dai Molini Stucky un «ferry-boat» carico di cinque carri ferroviari pieni di grano da sbarcarsi sui binari dello apposito scalo dei «ferry-boat» situato a metà del Canale della Scomenzera. Lo zatterone muoveva trainato da un forte rimorchiatore assicurato con gomene al fianco sinistro del «ferry-boat».

Il ferry-boat investitore

Il convoglio con manovra buona e sicura faceva il suo ingresso nel canale, ma spinto dal forte vento e dalla corrente impetuosa, veniva mandato in direzione del piroscafo «Brioni». Il timoniere del rimorchiatore, il quarantenne Pasquale Vianello, cercò di correggere la rotta, ma senza riuscirvi completamente, di modo che il pesante zatterone minacciava di investire, però con non molta violenza, il piroscafo.

Sembra che in questo momento sia sbucato da sotto l'alta poppa del battello, il topo vogato dal Mainardi che si sarebbe così trovato tra la murata del piroscafo e il bordo del «ferry-boat». Qui bisogna spiegare la conformazione dei bordi dei «ferry boats»: essi, anzichè verticali o quasi come lo sono in genere quelli di qualunque natante, sono svasati ed obliqui in direzione del centro dello zatterone, formando quasi un angolo acuto con la superficie dell'acqua, e, all'estremità, sormontati da una fascia di travatura della grossezza di circa trenta centimetri.

La scena spaventosa

Senza che il personale del rimorchiatore si accorgesse di quanto stava per avvenire il «ferry-boat» si avvicinava sempre più al topo. All'ultimo momento la imminenza del pericolo fu intuita dal Mainardi che, per la rapidità con cui si svolse la scena, non ebbe nemmeno il tempo di lanciare un grido di allarme al compagno. Il guardiano con un salto acrobatico si attaccò disperatamente allo zatterone riuscendo a salirvi, mentre il bordo del «ferry-boat», con poca velocità ma con la forza del suo grande peso, schiacciava il povero Pedrale contro la murata del piroscafo.

La scena spaventosa è stata fulminea: il disgraziato fu preso di fianco, si girò un momento su se stesso, fu cacciato con la schiena contro la murata del piroscafo mentre il bordo del «ferry-boat» lo schiacciava orribilmente al petto senza che potesse emettere nemmeno un grido.

Del personale di bordo nessuno si accorse della tragedia. Quando lo zatterone, continuando nella sua manovra, allentò la terribile stretta, il corpo inerte del disgraziato scivolò in acqua, e fu visto da due carpentieri in ferro, imbarcati su un sandolo, che stavano picchettando sul bordo del «ferry-boat» e dai marinai del «Brioni».

Dal personale del piroscafo il cadavere del povero Materassaio venne ripescato e deposto su una chiatta in attesa del giungere del Commissario di P. S. e della Croce Rossa chiamata telefonicamente. Poco dopo si recò sul posto il Commissario dell'Ufficio di P. S. della Marittima cav. Cesari che rilasciava il nulla osta per la rimozione del cadavere che, più tardi, fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero dove rimane a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Il «topo» rimase anch'esso schiacciato e affondò; fu poi rimorchiato fino alla riva di Rio Marin dove venne assicurato ad una corda.

Da una inchiesta subito eseguita [illegible] cav. Cesari è da escludersi ogni responsabilità nell'investimento da parte del capo timoniere del rimorchiatore investitore.

Le versioni sulla tragedia sono varie: quella che citiamo più sopra è risultata dall'inchiesta della P. S. Secondo quella invece dei familiari del Mainardi, che abbiamo interrogati, la barca montata dai due uomini si sarebbe fermata non sotto la poppa, ma a fianco del piroscafo per levare l'albero della vela.

Tre operai ustionati dai gas asfissianti

Nella cronaca di lunedì scorso abbiamo dato notizia di una duplice disgrazia avvenuta al forte «Guglielmo Pepe» a Marghera dove la Ditta Mangiarotti di Venezia ha assunto il lavoro di scarico di una forte partita di proiettili e di bombe di gas asfissianti.

I due operai, Panciroli Ermete e Zennaro Carlo, avevano riportato ustioni in diverse parti del corpo per la violenta uscita degli acidi dai fori che erano praticavano sulle bombe per scaricarle. Nell'eseguire lo stesso lavoro sono stati ieri investiti dagli acidi i seguenti operai che furono ricoverati al nostro ospedale civile: Spanio Antonio di Antonio di anni 36, abitante a S. Francesco della Vigna N. 3009, che riportò ustioni chimiche agli occhi, alla gola, alle mani, al basso ventre e agli arti inferiori. Moro Angelo fu Giacomo di anni 62, abitante a S. Giuseppe di Castello N. 777 che riportò ustioni alla gola al basso ventre e agli arti inferiori. Gottardo Giuseppe di anni 37, abitante alla Madonna dell'Orto N. 3101, che riportò ustioni alle mani e al piede destro.

I tre operai furono visitati dal dott. Dolfin di servizio alla Guardia Medica che li giudicò, tutti e tre, guaribili in quindici giorni, se non avvengono complicazioni.

Un salvataggio in rio dei Penini

Circa le 17 dell'altro ieri su una barca ormeggiata alla Riva della Fondamenta dei Pennini a S. Martino stavano giocando alcuni ragazzini. Per uno spintone ricevuto da un coetaneo, uno di essi, Pettini Mario di anni 9 abitante in Sottoportico dei Preti alla Bragora N. 3594, perdeva l'equilibrio e andava a finire in canale.

I compagni di giuoco spaventati fuggirono gridando, mentre il Pettini si dibatteva disperatamente nell'acqua. Le grida furono udite dal figlio del proprietario della bottega di biade posta nella fondamenta stessa, Rizzetto Giovanni di Eugenio di anni 18 abitante al Lido in Via Lazzaro Mocenigo, il quale uscito di corsa dal negozio e visto il ragazzo che stava per scomparire sott'acqua, vestito com'era, si gettò in canale riuscendo a portare in salvo il Pettini che, dal salvatore stesso, fu poi accompagnato a casa e consegnato alla madre.

Il Rizzetto è al suo secondo salvataggio; difatti nello scorso inverno si gettò in laguna per soccorrere una signora che si era lanciata in acqua decisa a morire e che, dopo molti sforzi, il coraggioso giovane riuscì a trarre alla riva malgrado che ella avesse fatto molta resistenza.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 84.74 Obbligazioni delle Venezie quotazioni del giorno 28 agosto. Quotazioni singole: Trieste 84.25; Milano 85; Roma 84.25.

Secchi ruba la secchia e anche le pentole e le posate

Nella cronaca di mercoledì 20 Agosto abbiamo dato notizia dell'arresto di un tale Secchi Giovanni fu Pietro di anni 43 spazzino, facchino e affini, ora disoccupato che aveva rubato una secchia in danno di una sua coinquilina, Trevisan Antonia di anni 26, che è anche un po' parente, secchia che egli aveva offerto in vendita alla vicina di casa, Nana detta la buranella.

Il Secchi si recava spesso nel magazzino dell'affittabarche Giulio Giacomini fu Antonio di anni 43 abitante a S. Francesco della Vigna 2962, sito in Fondamenta dei Furlani N. 3291 che è adibito anche a negozio di vendita di pentole di posate, tovaglie ecc. ecc. Durante queste visite del Secchi al Giacomini, che è marito di una sua nipote, egli ammirava gli oggetti disposti negli scaffali e ne rimaneva entusiasmato in tal modo che, senza farsi scorgere, si appropriava di qualche pentola e di posate.

L'altro ieri il Giacomini sorprese il Secchi nell'osteria Penna, posta nelle vicinanze, parlare di un certa vendita di posate per cui controllò la merce esistente nella bottega e fece cantare il Secchi, riuscendo a sapere che era stato derubato da lui di quattro pentole del valore di 140 lire e di trentasei posate.

Denunciato il fatto alla Squadra Mobile il Secchi veniva ieri arrestato e, interrogato, disse di aver venduto sei coltelli, sei cucchiai e quattro forchette a certa Leonilda Basadonna di anni 23 che abita a S. Francesco della Vigna n. 2909. Operata una perquisizione in casa di questa, che attualmente si trova a Trieste, venne difatti ritrovata la refurtiva. Il Secchi è passato alle Carceri della Giudecca.

Pei restauri della Cà d'Oro

ROMA, 29.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso parere favorevole alla approvazione del progetto per il completamento dei restauri della Ca' d'Oro in Venezia.

L'individuo col sacco sulle spalle

Il guardiano notturno Quattrocchi Sebastiano della Ditta Galimberti e Totti e l'appuntato Moraschi dei carabinieri, camminando alle due e un quarto della scorsa notte per Fondamenta Canonica, nei pressi dell'Arsenale scorgevano un individuo che portava sulle spalle un pesante sacco.

Lo sconosciuto venne fermato e condotto alla Caserma dei carabinieri della Bragora dove disse chiamarsi Pittau Carlo fu Francesco di anni 42 abitante in Corte Lezze a S. Stefano N. 3275. Nel sacco vennero trovati circa una cinquantina di chili di pezzi e accessori per motori da motoscafo.

Ieri mattina fu tradotto al Commissario di P. S. di Castello dove è stato interrogato dal dott. Marchi, al quale dapprima disse di aver avuto il sacco da uno sconosciuto coll'incarico di portarlo, non sapeva nemmeno dove, dietro il compenso di venti lire. Poi affermò invece di averlo trovato in terra, ma non seppe giustificare la sua presenza a quell'ora in quel luogo.

Venne passato alle Carceri della Giudecca.

Sul banco dell'erbivendola

Alle 11.30 di stamattina tale Gina Rudi in Facciolli di Luigi d'anni 26 domiciliata in calle Pruli n. 97 C, si recava dall'erbivendola Paolina Passaler in rio Terrà S. Leonardo e comperava quattordici mazzi di radicchio. Per collocare ogni cosa nella cesta che portava con sè, la Rudi depose il portamonete ed un libretto che teneva in mano sul banco dell'erbivendola, rimanendo assai male quando, volendo riprendere la sua roba, constatò che il portamonete era misteriosamente sparito. Il portamonete conteneva 85 lire, un bollettino del Monte di Pietà per 110 lire, un biglietto ferroviario gratuito intestato a Vittorio Crovato ed alcune fotografie.

La Rudi, dopo vane ricerche, andò a sporgere denuncia al Commissariato di Cannaregio.

Fornai in contravvenzione

Dai carabinieri specializzati della Squadra Mobile sono stati l'altra notte posti in contravvenzione, perchè anticipavano l'orario notturno di lavoro i seguenti fornai: Santini Umberto con forno in Ruga Vecchia S. Giovanni a S. Silvestro 608, Bianchi Eugenio fu Antonio in Calle della Scimia a S. Cassiano, 1667; Coletti Pietro fu Francesco in Calle dei Botteri 1572 Schiavi Natale fu Amilcare in Ruga degli Speziali a S. Silvestro 399; Giuseppe Righini di Pietro con forno a Cannaregio.

Cade dalla finestra nella strada dall'altezza di tre metri

Per passare alcuni giorni a Venezia, ospite della famiglia Bertocco che abita in Calle Larga S. Lorenzo, venne la scorsa settimana la sig.na Zaffalon Virginia di Germano di anni 34 da Roncade.

La Zaffalon mentre l'altro giorno, stava sciorinando della biancheria ad una finestra del primo piano si sporse troppo dal davanzale precipitando sul selciato della sottostante calle. Soccorsa dai famigliari Bertocco la poveretta fu subito portata a letto ma ieri, aggravandosi il suo stato fu trasportata all'Ospedale.

Il sanitario di servizio alla Guardia Medica dott. Dolfin, la fece ricoverare, avendole riscontrato contusioni multiple a diverse parti del corpo, guaribili in una decina di giorni.

Un trabaccolo salvato

Ieri mattina a causa della impetuosità del vento il trabaccolo «Giuseppe P.» comandato dal padrone Nordio Umberto, carico di legna da brucio proveniente dall'isola di Cherso e diretto a Chioggia, trovavasi in grave pericolo perchè fu spinto a cozzare sulla scogliera della diga del Porto di Lido.

Fatti i segnali soccorso, uno dei rimorchiatori della Corporazione dei Piloti si dirigeva subito verso il trabaccolo pericolante e con abile manovra potè rimorchiarlo fino agli uffici della Capitaneria di Porto di S. Nicolò di Lido. Una parte del carico del trabaccolo, e cioè quella di coperta, è stata spazzata via quasi completamente dalla furia dei marosi.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola. [illegible]

Cronache funebri

Le esequie in memoria di mons. Pisanello

Lunedì mattina, nella Chiesa di S. Polo, si svolsero le solenni esequie in memoria del compianto Mons. Paolo Pisanello, [illegible] dette dal Parroco di S. Polo don [illegible] Ferrarese.

La Chiesa di S. Polo era affollata di parrocchiani.

Nel mezzo della Chiesa parata a lutto, si ergeva il tumulo, attorno al quale ardevano numerosi ceri fra i sempreverdi. Ai lati, nei banchi riservati, presero posto: la famiglia Pisanello, Leonardi, il parroco di S. Silvestro mons. Vanse, il parroco dei Frari Padre dott. Chalna, i Padri Conventuali, il parroco Don Bonaldo, le Suore di Nevers, le Suore Infermiere, rappresentanze delle Associazioni Cattoliche maschili e femminili della parrocchia, il Dott. De Facci, dott. cav. A. Pesenti, Bogoncelli, Todesco, De [illegible], cav. Lanciai, cont. Soranzo, contessa [illegible] mani Avogadro e contessina, [illegible] De Facci, Bagarotto, Antonelli, Pesci [illegible]

Rendevano servizio d'onore [illegible] ratori del VI Riparto.

Venne cantata la messa in [illegible] cui dirigeva la musica il bravo maestro [illegible] chelin, celebrante il parroco don [illegible] assistito dal rev. don Angelo [illegible] cario ai SS. Apostoli e da un Padre [illegible] ventuale.

Dopo la benedizione al tumulo la manifestazione ebbe termine, e [illegible] tempio, quei buoni parrocchiani [illegible] commossi e si ricordavano [illegible] preclari doti del compianto parroco Pisanello, attraverso le sue numerose opere di bene.

Una caduta

Mentre attraversava il Ponte [illegible] Apostoli, l'infermiere Burigano Art[illegible] di Agostino di anni 38 abitante ai [illegible] stoli 4834, cadde riportando la [illegible] del ginocchio sinistro. Venne [illegible] all'Ospedale Civile dove il sanitario di servizio alla Guardia Medica lo giudicò guaribile in venti giorni.

L'Unione Esercenti e la regata

In seguito alle deliberazioni prese [illegible] le ultime riunioni dell'Unione E[illegible] ti, la Presidenza invita le Ass[illegible] federate affinchè sia svolto al [illegible] un proficuo lavoro di raccolta di offerte da parte degli esercenti per la migliore riuscita della prossima Regata R[illegible]

I festeggiamenti a Venezia [illegible] tano in modo particolare l'afflusso [illegible] restieri e di conseguenza ne vengono [illegible] rettamente o indirettamente ad [illegible] beneficio tutti gli esercenti [illegible] mente. La Presidenza nutre fiducia [illegible] gli esercenti risponderanno anche questa volta all'appello.

Una Onorificenza

Con motu proprio di Sua Maestà [illegible] data 12 corr. il comm. Guido Callegaro è stato insignito della Croce Mauriziana.

Il Callegaro ha al suo attivo [illegible] nobili iniziative nel campo della fi[illegible] dove il suo consiglio è spesso invocato [illegible] ascoltato.

Alle congratulazioni dei molti amici [illegible] Callegaro uniamo le nostre.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La venuta dei Sovrani a Udine

UDINE, 29

Come abbiamo detto giorni addietro in occasione del centenario della gloriosa Brigata Re avremo, verso gli ultimi del prossimo settembre, la visita dei Reali. In occasione di questo grande avvenimento avranno luogo a Udine importanti manifestazioni patriottiche.

Le LL. MM. assisteranno alla posa della prima pietra del Nuovo grande Ospedale Civile ed a quella delle Scuole Professionali.

Visiteranno poi la Federazione Combattenti e l'Istituto degli Orfani di guerra di Rubignacco.

Siamo certi che S. Maestà la Regina vorrà onorare della Sua visita gran parte delle Istituzioni cittadine di beneficenza.

Sul grandioso campo polisportivo Moretti avrà poi luogo il grandioso Carosello storico per il centenario della Brigata Re. Sarà questo Carosello una grandiosa rievocazione dei fasti delle Cravatte Rosse. Si vedranno sfilare compatti innanzi a S. Maestà militi di tutte le epoche; ad esso prenderanno parte circa 800 uomini tra ufficiali e soldati.

Il Comitato cittadino per le onoranze ai Reali lavora alacremente sotto la presidenza dell'on. Di Caporiacco, perchè S. Maestà sia degnamente ricevuto nella gloriosa capitale del Friuli.

La grande Fiera

In occasione della venuta dei Sovrani sorgerà pure nella nostra città la grande Fiera di Riconoscenza pro Mutilati e Invalidi Friulani.

S. Maestà il Re ha accettato con vero piacere l'alto Patronato della Fiera. S. E. Benito Mussolini vi ha data l'adesione. Siamo però certi che questa grande manifestazione in onore dei nostri Mutilati assumerà un'importanza straordinaria. Ogni sezione di Mutilati, ogni sezione di Invalidi di Guerra, tutta la Provincia, l'Istria e la Dalmazia si apprestano con fervore a dare la loro solidarietà ai martiri gloriosi del nostro Friuli.

La Fiera sorgerà in Piazza XX settembre. Ivi verrà costituita una vasta gradinata coperta per l'esposizione dei doni che si annunciano numerosi e di grande valore.

Le LL. MM. hanno deciso di visitare la Fiera e potranno così compiacersi dell'alto sentimento patriottico dei donatori.

Il manifesto alla cittadinanza

Per cura del Comitato della Grande Fiera verrà indirizzato alla cittadinanza il seguente manifesto:

«Cittadini,

L'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra della nostra Provincia, confidando nel mirabile e spontaneo sentimento di carità ed amore con cui la generosa popolazione friulana ha sempre risposto agli appelli di benefiche Istituzioni ha indetto in occasione della prossima venuta ad Udine delle Loro Maestà una Grande Fiera della Riconoscenza sotto lo Augusto patrocinio dei Sovrani.

Con questa nobile gara di gratitudine, il Comitato si ripromette di venire largamente in aiuto ai gloriosi fratelli, nelle cui carni straziate sono le stimmate delle sofferenze sostenute per la santa causa della Patria.

Ma perchè la Fiera possa riuscire degna del Popolo nostro civilmente evoluto e patriottico e del nobilissimo scopo che si propone, occorre che da tutti i cittadini privati ed enti pubblici, ci venga lo spontaneo e cortese contributo di una offerta la maggiore possibile.

E indubbiamente, con la tradizionale generosità che si è andata affermando ed imprimendo nella coscienza del popolo friulano, tutti risponderanno all'invito di soccorrere i fratelli eroici che hanno bisogno e acquistato il diritto di vedersi stesa una mano amorevole e riconoscente».

Un invito a S. M. il Re

Il Direttorio Fascista della Sezione di Cividale nella seduta di questa sera ha deliberato di inviare al Sindaco di Cividale un indirizzo nel quale lo si invita ad adoperarsi perchè S. M. il Re nella sua visita all'Istituto friulano Orfani di guerra di Rubignacco, si compiaccia di visitare anche Cividale, onde permettere alla cittadinanza di tributare a S. M. l'omaggio della sua fede incrollabile.

Il Sindaco di Castions

A Castions di Strada, in seguito alle dimissioni del cav. Giacomo Cirio da Sindaco del Comune, il consiglio all'unanimità ha eletto il sig. Giovanni Basello, membro del Direttorio della Sezione del Fascio locale.

Mezzo milione di beneficenza alla Casa di Ricovero

Ieri è stato aperto il testamento olografo lasciato dal rag. Francesco Rossi abitante in via Cicogna. Con detto atto egli oltre ad aver beneficato alcuni parenti ed aver disposto altri legati, ha lasciato alla nostra Casa di Ricovero più di mezzo milione di lire.

L'incidente automobilistico

In seguito all'incidente automobilistico fra Pracosimo e Reana del Rojale, la autorità giudiziaria ha disposto il sequestro delle due automobili. Le condizioni dei feriti, raccolti nella casa di cura Cavarzerani, non destano soverchie preoccupazioni.

La "Pro Vercelli" a Udine

Per l'inaugurazione del grandioso Campo Sportivo, avremo a Udine il 7 settembre p. v. il bianco squadrone della Pro Vercelli.

I nostri bianco-neri saranno ben lieti di misurare i loro incontri con questa balda squadra che fu più volte campione d'Italia. Essi si allenano ora alacremente sotto la guida del trainer Otto Creppan.

Da Treviso a Udine di corsa

Il forte podista Agnoletti Aldo del Club Sportivo Udinese dopo le sue belle vittorie in Friuli si recherà a Venezia per il Raduno del Lido. Il giorno seguente partirà da Mestre, si recherà a Treviso da dove partirà per compiere a piedi il tratto Treviso-Udine (km. 105). Egli transiterà per Conegliano, Sacile, Pordenone, Casarsa, Codroipo. Arriverà verso le 16 alle ... in Piazza Vittorio Em. II.

Importante riunione ciclistica al campo polisportivo

Il 20 settembre p. v. avremo al nostro Campo Polisportivo, una grande manifestazione ciclistica con l'intervento di Bottecchia, Calzolari, Corlaita, Canepari, Bordini, Mario Bergamini ed altri noti assi del pedale.

Cronache provinciali

S. VITO

Dalle operette alla... commedia. — Non commedia sul palcoscenico, ma al di fuori di esso. La compagnia italiana d'operette Santo Bonaldi che doveva essere qui per iniziare martedì scorso le sue recite, aveva, come già scrivemmo, telegrafato alla presidenza del teatro avvertendo che, per cause di forza maggiore, non avrebbe potuto iniziare lo spettacolo prima di giovedì; e mandava dei manifestini che furono attaccati sui muri, confermando tale notizia.

Veniamo ora a sapere che la compagnia, adducendo nuovi casi di causa quale forza maggiore, ha chiesto all'impresa una nuova dilazione.

La direzione ci consta abbia risposto respingendo non solo la domanda di dilazione, ma stornando completamente il contratto. E per ora niente operette!

E il Teatro nuovo? — E' oggetto di calorose discussioni la questione del vecchio e... del nuovo teatro, il progetto del quale sembra abbia affiorato in una (o dopo una) delle discussioni della Giunta comunale.

Come in tutte le discussioni e in tutti i progetti, ci sono sostenitori e oppositori. C'è chi vuole riformare il vecchio edificio del teatro, trasformandolo in vani per negozi, Banca, Poste e altro. Ci sono gli oppositori che calorosamente si oppongono sostenendo che l'antichità della loggetta dovrebbe essere un baluardo insormontabile al piccone demolitore.

I progetti e le idee discusse, ventilate, esposte sono parecchie. Noi francamente crediamo che la trasformazione del vecchio teatro in vani abitabili o per negozi sia utile, per non dire necessaria; utilità immensa ne trarrebbe S. Vito dalla naturale concorrenza che verrebbe a sorgere fra i vecchi e nuovi negozi esistenti. Di restaurare poi e riaccomodare il teatro non crediamo sia nemmeno il caso di parlarne. S. Vito sente veramente il bisogno d'un teatro, ma d'un teatro che risponda alle attuali esigenze artistiche, musicali, e tale che possa accogliere per lo meno un migliaio di persone.

L'antichità della loggetta, che non crediamo possa essere tale da impedire od ostacolare l'opera del piccone risanatore, non sarà di certo, invocata dalla maggioranza del paese, a difesa nè del vecchio e cadente teatro, nè del mercato coperto in esso oggi esistente.

Con poche migliaia di lire si potrà costruire una tettoia e in luogo certo più adatto, perchè si possa continuare a tenere il mercato delle granaglie.

Non parliamo nè di cifre, nè ci addentriamo nella linea di un progetto tecnico; lanciamo un'idea, raccolta in una interessantissima discussione, certi che chi oggi regge con saldo mani e larghe vedute di intelligente modernità la pubblica amministrazione non vorrà più oltre ignorare quello che non è solo un semplice desiderio di coloro che vogliono il bene e la continua e crescente prosperità di S. Vito.

MANIAGO

Al Comitato pei festeggiamenti del 7, 8, 9 settembre pro Asilo Infantile Monte ai Caduti sono pervenute le seguenti offerte in denaro oltre molti e bellissimi doni dei quali pubblicheremo lo elenco.

Cartelle del Prestito delle Venezie: Banca di Maniago 5, Jon rag. Paolino 3, Carlo Cadel 3, Industrie serriche 3; Banca di Spilimbergo 1.

Offrirono L. 100 ognuno: Giovanni Marchi, Mariutto Domenico, Fornasier Angelo Fioretti dot. Bruno, dott. Giuseppe Manzoleni, Operai coltellerie riunite.

L. 50: Angeli Luigi, Mons. Arciprete, La Tipografica; dott. Antonucci; Carlo Rosa; rag. Carlo Piazza; Antonio Pauletto; Roveredo Giuseppe, — L. 40: Fecchia Mario; — L. 30: Basilio Bassi; Cossutta Giovanni — L. 25: Dott. Tami; Milan Fioravante; C. Mian; De Marco Riccardo, Lorenzini Albino; Cozzutti Francesco; Fratelli Pittan; sig. Giuseppe Cadel.

L. 20. Norio G. Batta; Del Mistro Angelo; Faliano; Bringhenti; Natale De Marco; Cleto Baratelli; Costesso Primo; Fratelli Di Bortolo Mei; Maria Cipriani; Battaglia Leo; Mion; Cimarosti; Zambon Ettore; Vittorio Costantini; Santini Umberto; Antonini Artadora. — L. 5: Don Casaliarini; Ruggini.

Gare di Tiro a Segno. — Nei giorni 7, 8 settembre vi saranno delle gare di Tiro a Segno, categoria unica, serie ripetibili cui parteciperanno i migliori tiratori del Friuli.

Eccone i ricchi premi: Catena d'oro per orologio; portasigarette argento pesante; portasigarette argento decorato; orologio d'oro per polso; elegante sveglia; 2 medaglie d'oro; un paio gemelli d'oro; ricco coltello da caccia madreperla; un orologio omega; Portafogli e taccuino montati in oro; Portafoglio taschino in foca con bottone d'oro. Una medaglia argento grande e una media.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Una gita di istruzione nel Trentino

TRENTO, 29

In occasione della Esposizione nazionale di frutta ed uve che si inaugurerà il 20 Settembre prossimo a Trento, ed alla quale la nostra provincia parteciperà con una mostra interessante delle nostre frutta, organizzata dalla Cattedra ambulante di Belluno, nei giorni 21 e 22 settembre si inizierà il Congresso pomologico al quale si è assicurato l'intervento delle maggiori autorità frutticole nazionali ed estere.

E' stata anche organizzata una visita ai più interessanti centri frutticoli del Trentino. L'itinerario della gita sarà: da Trento a Val di Non, Mendola, Merano, Bolzano e ritorno a Trento.

Il Congresso pomologico e la esposizione frutticola di Trento rappresentano un avvenimento della massima importanza e la partecipazione ad esso sarà quanto mai utile.

Per questo la Cattedra, per facilitare la partecipazione dei nostri agricoltori, organizzerà anche una gita di istruzione a Trento con partecipazione alla visita pomologica.

Gli agricoltori, che vogliono prendervi parte, devono prenotarsi alla Cattedra a Belluno o alla sua sezione in Feltre, entro il giorno 1 settembre perchè sia possibile assicurare l'alloggio a tutti i congressisti.

La spesa individuale del trasporto da Belluno a Trento, Merano e ritorno non può essere precisata dipendendo dal numero dei partecipanti, i quali devono pensare al vitto.

Comunque, nessuna prenotazione sarà valida se non sarà accompagnata dal versamento alla Cattedra di L. 80.

Siamo sicuri che molti non si lasceranno scappare questa ottima occasione e si affretteranno ad iscriversi alla Cattedra.

RIVA

Per la Gardesana. — All'egregio nostro Commissario prefettizio per la temporanea amministrazione del Comune è pervenuta da S. E. l'on. Rosboch, la seguente lettera:

«Egregio amico - Sono molto lieto di comunicarle che mi è finalmente riuscito di superare tutti gli ostacoli che ancora si frapponevano alla definizione degli accordi per la continuazione e la ultimazione del tronco trentino della strada Gardesana.

I recenti colloqui avuti con S. E. De Stefani e con S. E. Sarrocchi mi hanno permesso di appianare tutte le difficoltà ed ho avuto dai due Ministri l'assicurazione che verrà sollecitamente [illegible] il provvedimento necessario.

Certo pertanto credo, che i lavori possano essere intensificati nei prossimi giorni secondo legittimi desideri delle popolazioni interessate.

Cordialmente: Rosboch.»

Un Ginnasio a Riva? — Siamo informati che il nostro illustrissimo signor Commissario prefettizio si recherà venerdì prossimo venturo, assieme all'egregio signor Minghetti Paolo, a Castiglione delle Stiviere per trattare col direttore di quel Collegio comm. Battaglia, onde trasportare nella nostra città l'Istituto di Scuole Medie di cui il suddetto commendatore è proprietario.

Auguriamo che le pratiche, che si inizieranno venerdì, abbiano esito felice, e ciò per il bene della nostra città che difetta di un'istruzione tecnica e ginnasiale.

[illegible]

Un audace furto negli uffici comunali è stato perpetrato stanotte da una banda di ladri, i quali, penetrati nella cancelleria hanno asportato una antica cassetta contenente oltre duemila lire. Il bello è che i ladri hanno avuto la temerarietà di svaligiare la cassetta in mezzo alla borgata.

Un furto in una lavanderia. In una lavanderia vicina all'ufficio comunale poscia gli stessi ladri hanno compiuto un altro furto di biancheria, e d'un'idrante, il che fa supporre che la banda sia assai numerosa e audacissima. Qui i furti si ripetono da circa due anni, con maggiore o minore frequenza.

Una frana. — Stanotte, è caduta nelle vicinanze della fermata Castelrotto-S. Osvaldo, che ha rovinato il secondo binario della linea ferroviaria; in seguito a tale frana, verso le 2.20, un treno merci discendente deragliò con quattro carrozzoni, cosicchè il danno materiale è calcolato a circa 10 mila lire, più il danno recato ai vagoni. Fu un vero miracolo, se non c'è stato nessun ferito; i treni dovettero essere esclusivamente incanalati nel primo binario per tutta la notte, poichè i lavori di sgombero furono terminati verso mezzogiorno; la frana caduta pesava oltre a dieci tonnellate. Essa è una conseguenza delle continue pioggie.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 29

La nomina di una Commissione amministrativa per l'Istituto provinciale delle assicurazioni contro gli incendi. — La R. Commissione provvisoria della Giunta provinciale di Trento nella sua ultima seduta ha deciso di procedere alla nomina d'una Commissione provvisoria per l'amministrazione dell'Istituto provinciale delle Assicurazioni contro gli incendi; tale commissione dovrà poi elaborare lo schema d'un nuovo statuto per l'Istituto stesso; essa si comporrà dei seguenti signori: dott. Rossotto, dott. Lorenzoni, cav. Cardamone, dott. Stefanini, dott. de Ferrari, Prinegg (Merano), cav. uff. Girardini, rag. Scosina.

In una seduta di rappresentanti di commercianti all'ingrosso di generi alimentari, tenuta ieri presso la locale Camera di Commercio e di Industria sotto la presidenza del Segretario della Camera dott. de Braitenberg, è stata pertrattata la tanto dibattuta questione di rimborso per merci di riesporto, già sdoganate dalla dogana cittadina.

Fu criticata la vigente ordinanza di esecuzione perchè non perfetta e si diede incarico ai rappresentanti della Giunta consultiva di fare dei passi energici, perchè tal ordinanza sia ritoccata secondo criteri più rispondenti all'attuale sistema.

Il Commissario prefettizio a modificazione della ordinanza emanata in data 25-7-1921, n. 7549, con cui s'ordinava la chiusura di tutti i negozi nei giorni domenicali in omaggio alla legge sul riposo domenicale e festivo visto che la chiusura dei negozi di pane e delle vendite di latte, nelle ore del mattino per molte ragioni è impossibile, ha concesso la riapertura dei negozi di pane la mattina tra le 7 e le 11 e delle latterie tra le 7 e le 10 e le 18 e le 20. S'intende che in tal giorni è solo concessa la vendita di pane e di latte.

Piccola cronaca. — Da ieri è scomparso dalla nostra città un ragazzo di dieci anni, che vestiva una giacca leggera rossonerastra, con camicia bianca e calzoni righettati, ha il viso rotondo e capelli corti, chi sapesse dare qualche notizia in merito, lo voglia fare direttamente al Comando delle locali guardie civiche.

Un furto sacrilego. — Ieri, verso le 13, il figlio diciassettenne del direttore della scuola elementare di Prato all'Isarco, Egiberto Esch s'era recato nella chiesa del villaggio, per suonare l'organo, allorchè scoperse un individuo che era intento a sforzare un cofano che stava sotto ad una statua della Madonna; il ladro quando si sentì scoperto, si dette a fuggire, ma lo Esch chiamò subito il sagrestano e un macellaio che abitava lì vicino, mentre altri due ciclisti, che passavano casualmente si misero a rincorrere il fuggitivo, finchè lo raggiunsero. Agguantatolo, lo condussero dai RR. CC.; sottoposto a stretto interrogatorio, l'individuo, continuava a negare quanto gli si addebitava ma poi, fattagli una perquisizione, gli si trovò indosso una catenella d'argento che era al collo della statua della Madonna. Indosso al ladro sono stati trovati due mazzi di chiavi e di grimaldelli, tra cui anche una chiave universale inglese.

CRONACA DI MERANO

MERANO, 29

Elezioni amministrative? — I capi del Deutsch-Verband, sempre i soliti, affermano necessaria la sollecita convocazione dei comizi elettorali amministrativi, per ridare a Merano la sua normale rappresentanza comunale. E' bene dirlo subito, questi signori continuano ad avere una singolare incomprensione del momento politico presente e tradiscono con la loro fretta, una impazienza certamente eccessiva di riprendere il controllo dell'Amministrazione del Comune.

S'illudono essi che si possa a loro vantaggio sfruttare la presente situazione caotica e confusionaria.

Il desiderio di normalizzare l'amministrazione comunale a Merano è da noi vivamente condiviso. Merano ha uomini di valore, amministratori provetti, competenze indiscusse che, come per il passato possono dare alla ricostituenda amministrazione della città, il prezioso contributo della loro esperienza e del loro provato civismo.

Ma noi, riteniamo che, in questo momento, non si possa o non si debba gittare la città nel turbamento di una lotta elettorale.

Praticamente, quali sono le impellenti ed urgenti necessità che consigliano di fare le elezioni a breve scadenza?

Perchè tanta fretta? Si devono fare le elezioni solamente per soddisfare le impazienze della infinita teoria di aspiranti al Consiglio comunale? Oppure i signori del Deutsch-Verband vogliono affrettare la convocazione dei comizi nella speranza di approfittare della presente disorganizzazione del fascismo meranese per potere fare le elezioni come vogliono?

Un po' di calma, signori! Noi raccogliamo l'invito alla concordia delle superiori autorità. A tale spirito di cordiale convivenza noi francamente intendiamo ispirarci sinceramente auspicando l'avvento di un periodo di cordiale convivenza fra le due razze e di fecondo lavoro nel l'interesse della città.

Ma per raggiungere questo intento non si deve pretendere di sacrificare, sull'altar della concordia gli interessi locali della politica del Governo Nazionale, spatti chiari, amicizia lunga. Vi è un tratto di via in comune, che quando assista la sincerità dei propositi, possiamo percorrere assieme e cordialmente.

Su questo terreno di collaborazione potrà rinascere la nuova amministrazione comunale di Merano creando una piattaforma per la pacifica convivenza.

Ma poiché questa concordia degli spiriti è oggi ancora ben lungi dall'essere realizzata, poichè il presupposto di un accordo — la sincerità degli intenti — è ancora di là da venire, noi riteniamo necessario che non si tardi di elezioni fino a quando la situazione locale non sia definitivamente chiarita ed in attesa di questo chiarimento, è preferibile sostituire per intanto l'attuale commissario prefettizio con un commissario di nazionalità italiana provata.

Altrimenti i buoni propositi rischiano di rimanere ancora come una manifestazione di pangiossiano spirito filosofico!

Un colloquio Schacht - Mussolini

ROMA, 28

Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto il dr. Hjalmar Schacht, presidente della Reichsbank, accompagnato dall'incaricato di affari in Roma. Il signor Schacht, trovandosi a Roma, ha desiderato recarsi a far visita al capo del governo italiano per presentargli i suoi omaggi.

Schacht conferirà col comm. Stringher e coll'on. De Stefani. Gli argomenti di questi colloqui riguardano la banca di emissione che la Germania è obbligata secondo gli impegni presi a Londra, e i cambi italo-tedeschi. Tali argomenti non potranno però essere separati da tutti gli altri che formano il problema delle nostre relazioni economiche con lo stato e con l'industria germanica.

I numeri vincenti della Lotteria pro Istituto Nazionale dei ciechi

FIRENZE, 28.

Questa sera, dopo le ore 19, in piazza della Signoria, ha avuto luogo la estrazione della lotteria pro Istituto Nazionale per ciechi adulti con premi complessivi di mezzo milione.

Il primo premio di lire 250 mila è stato vinto dalla cartella n. 3.767, 773. Il secondo premio di lire 50 mila è stato vinto dalla cartella n. 3.533.523.991. Il terzo premio di lire 25 mila è stato vinto dalla cartella n. 2979 308. Il quarto premio di lire 10 mila è stato vinto dalla cartella n. 4.442.310. Il quinto premio di lire cinque mila è stato vinto dalla cartella n. 4.896.357. Seguono gli altri premi minori.

Una novità per Padova

La circolazione dei tram a destra

PADOVA, 29

In ottemperanza alle disposizioni del decreto 3043 del 31 dicembre scorso l'Azienda tramviaria ha oggi iniziato i lavori per attuare la mano destra nella circolazione delle vetture tramviarie.

Mano a mano che detti lavori saranno ultimati nei singoli tratti a doppio binario, le vetture tramviarie circoleranno su di essi tenendo la mano destra, e appena la trasformazione sarà completa su ogni singola linea il lato di salita e discesa dei passeggeri delle vetture tramviarie verrà portato dallo sportello di destra a quello di sinistra della piattaforma posteriore.

Dopo aver bevuto la tintura d'iodio si getta dalla finestra

PADOVA, 29

La signorina Giulia Galbusera di anni 47, dimorante a Portello, in un momento di sconforto essendo sola al mondo, ingoiò una forte dose di tintura di iodio, quindi si gettava dalla finestra all'altezza di cinque metri.

La poveretta raccolta sanguinante, venne ricoverata all'Ospedale dove fu sottoposta ad amorevoli cure. I medici non poterono ancora pronunciarsi.

Quotazioni di Borsa

Cospicui realizzi di beneficio e la necessità di sistemare alcune importanti posizioni hanno fatto rinsaccare tutti i valori, la cui solidità, però non solo non è affatto scossa, ma permetterà un ulteriore brillante movimento di generale ripresa.

Calmo il mercato dei cambi, con spostamenti insignificanti dei corsi in chiusura.

BORSA DI MILANO

	28	29
Rend. 3.50 %	[illegible]	[illegible]
Consol. 5 %	96.60	96.65
Banca d'Italia	1770.—	1765.—
Banca Comm. It.	1395.—	1400.—
Credito Italiano	937.—	936.—
Banco di Roma	128.—	128.—
Credit. Marit.	[illegible]	599.—
Mediterranea	314.—	330.—
Meridionali	627.—	623.—
Rubattino	689.—	690.—
Libera Triestina	562.—	550.—
S.N.I.A. prov.	484.—	477.—
Terni	695.—	683.—
Meccaniche Milani	175.—	175.—
Breda	395.—	395.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	264.—	262.—
Metallurgica	193.—	191.—
Reggiani	7.50	6.25
Fiat	679.—	675.—
Isotta Fraschini	9.75	9.40
Ilva (nuove)	272.—	265.—
Elba	71.—	66.—
Cascami Seta	1610.—	1605.—
Canapificio Naz.	877.—	865.—
Lanificio Rossi	3050.—	3050.—
Lanif. Targetti	365.—	360.—
Coton. Cantoni	3750.—	3750.—
Cot. Veneziano	415.—	406.—
Cot. Meridionale	114.—	110.—
Cotonif. Turati	765.—	740.—
Sete de Châtillon	532.—	502.—
Rossari Varzi	900.—	900.—
Pirelli	785.—	778.—
Zuccheri	705.—	700.—
Raffineria L. L.	800.—	786.—
Distillerie	320.—	320.—
Molini A. I.	930.—	930.—
Eridania	706.—	655.—
Galinelli	215.—	210.—
Edison	774.—	772.—
Adriatica	213.—	205.—
Marconi	190.—	188.—
Venola	1480.—	1465.—
Conti	472.—	468.—
Negri	180.—	168.—
Elettricità	355.—	351.—
Forniture Elettriche	126.—	126.50
Esportazioni	735.—	740.—
Costruz. Venete	233.—	233.—
Beni Stabili	1070.—	1070.—
Grandi Alberghi	190.—	190.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	187.—	—.—
Candele Mira	—.—	187.—
Dalmine	1210.—	—.—
Tessuti stampati	178.—	—.—
Manif. Pacchetti	550.—	—.—
Cotonif. Tosi	250.—	—.—
Unione Manif.	451.—	—.—
Bernasconi	312.—	—.—
Gregorini	65.—	—.—
Officine Reggiane	7.80	—.—
Autom. Bianchi	160.—	—.—
Adamello	278.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	315.—	—.—
Elett. Bresciana	259.—	—.—
Petroli	134.—	—.—
Fondi Rustici	358.—	—.—
Dall'Acqua	598.—	—.—
Risanamento	120.50	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	28	29
Francia	122.10	122.35
Svizzera	424.75	425.25
Londra	101.50	101.40
New York	22.60	22.59
Berlino (marco oro)	5.40	5.37
Vienna	0.03.20	0.03.20
Bukarest	10.15	11.—
Belgio	114.—	113.—
Spagna	290.10	300.—
Praga	67.50	67.50
Budapest	0.03.—	003.—
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 29. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno.

Consolidati 3.50 p. c. netto (1906) 85.26 — Id. id. (1902) 80 — 3 p. c. lordo 54.07 — 5 p. c. netto 98.21 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 84.44.

Cambi Francia 122.35 — Londra 101.367 — Svizzera 425.35 — Spagna 300.17 — New York 22.52 — Vienna 0.032 — Praga 67.50 — Belgio 113 — Argentina carta 7.70 — Id. oro 17.60 — Olanda 8.75 — Oro 435.42 — Romania 11 — Canadà 22.50.

TRIESTE, 29. — Rendita italiana 3 e mezzo p. c. 85.25 — Consolidato 5 p. c. 98.15 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 84.30 — Banca d'Italia 1770 — Banca Commerciale Italiana 1395 — Credito Italiano 940 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 685 — Banca Adriatica 285 — Ferrovie Meridionali 627 — Adria 330 — Cosulich 369 — Rubattino 689 — Libera Triestina 559 — Lloyd 3070 — Premuda 709 — Gerolimich 1120 — Martinolich 204 — Tripcovich 500 — Anonima Infortuni Milano 3710 — Assicurazioni Generali 7580 — Riunione Adriatica 4700 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2015 — Forze Idrauliche 445 — Cantiere Navale Triestino 263 — Cementi Spalato 417 — Prima Pilatura Riso 629.

Cambi: Francia 122.10 — Londra 101.38 — New York 22.50 — Svizzera 425 — Amsterdam 8.70 — Bucarest 11 — Praga 67.50 — Vienna 00315 — Zagabria 28.60 — Belgio 111 — Budapest 00290.

Borse estere

LONDRA, 28 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 25 — Id. 4 p. c. 19 — Id. nuovo 20 — Consolidati 57 mezzo — Egiziano unificato 75 mezzo — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 62 — Id. Turca 16 3 quarti — Uruguay 3.50 p. c. 65 — Venezuela 69 mezzo — Marconi 1 23 trentaduesimi — Argento contanti 342.15 — Rame contanti 62 3 nonni.

Cambi: Italia 101.48 — Parigi 69.025 — New York 448.40 — Argentina 41.84 — Svizzera 238.55 — Berlino 189.25 — Atene 245.50 — Romania 9.10 — Spagna 3.386 — Belgio 90 — Praga 149.12 — Costantinopoli 841 — Montreal 448.25.

VALPARAISO, 28 — Cambio su Londra 44.

BUENOS AIRES, 28 — Cambio su Londra 4137.

AMSTERDAM, 28 — Cambio su Berlino 00061 mezzo.

VIENNA, 28 — Cambi: Serbia 89600 — New York 70935 — Parigi 384200 — Romania 45700 — Bulgaria 51400 — Italia 315400 — Berlino 01680 — Svizzera 133500 — Amsterdam 2757500 — Praga 212700 — Budapest 9180 — Varsavia 13600 — Londra 318500 — Belgio 355400.

BERLINO, 28 — Cambi: Italia 18600 — Francia 22730 — Svizzera 79060 — Vienna 598 — Ungheria 5490 — Londra 18865 — Amsterdam 162800 — New York 4200 — Praga 12615.

PARIGI, 29. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 54.50 — Id. id. amm. antica 65.50 — Id. 5 p. c. amm. nuova 67.60 — [illegible] — Id. 1918 lib. 60.85 — Id. 1906 id. 84.60 — Id. 1906 1 79.36 — Tunisine 237 — Rendita Argentina 1900 73.50 — Id. Brasile 4 p. c. 143.95 — Id. egiziana 6 p. c. unificata 279.75 — Id. italiana 3 e mezzo p. c. 69.40 — Id. russa 3 p. c. 1891 1550 — Id. 5 p. c. 1906 25.95 — Id. 4 p. c. 1909 17.25 — Id. serba 4 p. c. 1895 46.50 — Id. turca unificata 55.50 — Banca di Francia 7275 — Banca di Parigi 4555 — Credit Foncier 1505 — Id. Lyonnais 1695 — Banca ottomana 808 — Id. Commerciale Italiana 1919 — Metropolitain 508 — Azioni Suez 142.80 — Thomson 608 — Obbligazioni lombarde antiche 111 — Rio Tinto 2800 — Sosnowice 1530 — Brasile 5 p. c. 1908 224 — Id. rescindes 145 — Ferrovie ottomane 106 — Chartered 4775 — De Beers 965 — Ferreira 53 — Geduld 263 — Goldfields 83 — Randfontein 81 — Randmines 240.

Cambi: Italia 81.75 — Londra 82.80 — New York 1847 — Svizzera 347.50 — Spagna 245.625 — Belgio 92.40 — Olanda 715.25 — Praga 5560 — Bucarest 8050 — Danimarca 301 — Norvegia 263.50 — Svezia 491.50.

GINEVRA, 29. — Cambi: Italia 23.63 e 3 quarti — Berlino 0126 — Vienna 007175 — Londra 2385 — Parigi 2880 — New York 532 e mezzo — Bulgaria 380 — Praga 1580 — Belgrado 670.

VIENNA, 29 — Cambi: Serbia 89800 — New York 70985 — Parigi 383900 — Romania 34300 — Bulgaria 51400 — Italia 318000 — Berlino 01698 — Svizzera 1335500 — Amsterdam 2755000 — Praga 25700 — Budapest 9125 — Varsavia 13600 — Londra 319800 — Belgio 355000.

NEW YORK, 29. — Tendenza: Londra 448 e mezzo — Parigi 542 — Berlino 00028 e 7 ottavi — Spagna 1826 e mezzo — Svizzera 1881 — Italia 443 — Olanda 3970.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28 — Cotoni futuri: Gennaio 24.45 a 48 — Febbraio 24.60 — Marzo 24.75 — Aprile 24.88 — Maggio 24.90 a 91 — Giugno 24.60 — Luglio 24.43 a 48 Agosto manca — Settembre 24.80 — Ottobre 24.30 a 38 — Novembre 24.60 — Dicembre 24.43 a 48.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Reichstag ratifica gli accordi di Londra

Il rapporto Dawes spauracchio degli operai in Inghilterra

BERLINO, 29

Il Reichstag ha definitivamente approvato con 250 voti contro 172, il progetto di legge relativo alla banca di emissione: con 257 contro 172 quello relativo alla liquidazione della Rentenbank, con 260 contro 176 quello relativo alle obbligazioni industriali. Il Reichstag ha poi approvato con 314 voti contro 127 la legge sulle ferrovie.

Con ciò è stata raggiunta la necessaria maggioranza dei due terzi. I nazionalisti hanno votato a favore.

La grave crisi di disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 9

(M. O.) L'accrescimento di 70 mila disoccupati nel registro del Ministero del lavoro, durante l'ultima settimana, ha portato la cifra totale dei disoccupati a 1.200.000 e ha causato il risorgere delle accuse contro il governo labourista che non ha saputo migliorare la triste situazione. I conservatori dicono che la soppressione dei dazi MacKenna e l'abolizione dei diritti di importazione preveduti dalla parte seconda della legge di tutela industriale, nonchè la sospensione della tassa del 26 per cento sulle importazioni tedesche, ora restaurate, sono la causa dell'aumento dei disoccupati.

Gli atteniti liberali

I liberali notano che la situazione peggiorata delle industrie del carbone e metallurgiche in specie; e dipende in gran parte dal riversarsi nei registri della disoccupazione dei giovani che hanno finito gli studi in agosto e che cercano un impiego, cosicchè controbattono che la politica labourista non ha nulla a che fare col lamentato fenomeno operaio, ma concordano coi conservatori nel ritenere che il governo labourista non abbia saputo fare nulla per mobilitare il credito della Inghilterra in favore di nuove iniziative che diano lavoro ai disoccupati.

I labouristi a loro volta appaiono preoccupati ma danno tutta la colpa al regime capitalista e rivolgono la loro attenzione alla applicazione del rapporto Dawes che è diventato ormai lo spauracchio degli ambienti operai. La applicazione del rapporto Dawes sarebbe già colpevole di aver provocato il ribasso del carbone tedesco e quindi la riduzione della mano d'opera nelle miniere inglesi. Come conclusione, il governo è posto in mora per non aver adempiuto nè le solenni promesse elettorali nè gli impegni presi nel programma ministeriale. Il congresso della Federazione minatori, il quale chiede che la Germania sia esonerata dagli obblighi di Londra non ancora firmati, per le consegne di carbone oltre il termine del 1930, fissato dal trattato di Versailles e notificato col recente protocollo londinese.

Non è questa la sola proposta di modifica degli accordi di Londra che è pervenuta al governo inglese; d'altra parte la Francia avrebbe anch'essa qualche cosa da domandare a rettifica degli accordi di Londra. Infatti, secondo informazioni qui pervenute, essa, anzichè sgombrare Dortmund il 1. ottobre, come fu combinato, proporrebbe ora un differimento di tre mesi dietro consiglio delle autorità francesi di Dusseldorf. Quando MacDonald ed i vari ambasciatori delegati dalle potenze partecipanti firmeranno sabato mattina i protocolli che contengono gli accordi di Londra, la questione verrà discussa ed il primo ministro inglese viene incitato da più parti a chiarire in quella sede se Dortmund deve essere subito sgomberata.

I tentennamenti tedeschi

La stampa volge anche la sua attenzione ai tentennamenti ed alle esitazioni tedesche per la ratifica preliminare degli accordi di Londra e si augura che entro questa notte il Reichstag voglia votare la fiducia a Marx, poichè l'assicurazione di quest'ultimo che l'accordo di Londra sarà firmato anche se si dovesse procedere allo scioglimento della Camera è ben lungi dal l'esser considerata soddisfacente in Inghilterra, a parte il ritardo dell'applicazione dell'accordo e delle procedure che certamente produrrebbe.

Intanto si può affermare che l'ostinata opposizione all'applicazione del rapporto Dawes, manifestatasi in più ambienti in Inghilterra come per una misteriosa parola d'ordine all'indomani degli accordi di Londra, è utilissima a MacDonald per dimostrare agli alleati quale sia stato il sacrificio inglese nel promuovere la applicazione del rapporto Dawes, nonostante le obbiezioni di forti correnti della opinione pubblica. La diplomazia non mancherà di sfruttare questa preziosa situazione che si è determinata e lo stesso conflitto MacDonald-Snowden, sarà messo abilmente a profitto per domandare agli alleati a Ginevra ed a Parigi o nelle prossime altre riunioni internazionali, delle concessioni ulteriori, sia di natura politica, sia di natura finanziaria in materia di riparazioni tedesche.

In realtà l'Inghilterra non ha sopportato nessun sacrificio fino a questo momento per la politica del rapporto Dawes che essa ha patrocinato con grande ostinazione e si presume che gli inconvenienti che ne deriveranno all'economia nazionale siano maggiori dei vantaggi, specialmente di indole finanziaria, che si ritrarranno dall'applicazione del rapporto Dawes. Al contrario, vi sono buoni motivi per ritenere i secondi superiori ai primi in importanza e nel complesso la nazione beneficierà. MacDonald che vede certamente questi interessi generali e nazionali predominanti, manovra molto prudentemente in seno al suo partito e di fronte agli altri due e per il momento segue la tattica di dilazionare le discussioni di indole interna, sostenendo il diritto di precedenza ai problemi di politica estera.

I propositi del Governo

Così si dà modo ai ministeri competenti di approntare un programma di lavori pubblici che dia impiego ad un buon numero di disoccupati col denaro dello Stato e di preparare un bilancio liberale per il prossimo esercizio, che introdurrebbe ulteriori aggravi nelle spese quotidiane di una famiglia media operaia e tacerebbe i più rumorosi fra i seguaci del partito labourista.

La conferenza delle minoranze rosse delle Trade Unions si è chiusa ieri con una risoluzione finale che ha indicato come unico rimedio ai mali dell'Inghilterra la ripresa effettiva del commercio con la Russia e una solida intesa con questo paese. Tale risoluzione, insieme con quelle precedenti, non meno peregrine, è stata inviata al primo ministro con una lettera di accompagnamento nella quale si prega MacDonald di dare la migliore considerazione a tali raccomandazioni. Tuttavia MacDonald ha dichiarato di non poter per il momento occuparsi di tale questione, perchè troppo impegnato a definire la politica verso la Lega delle Nazioni e nel preparare il terreno delle prossime negoziazioni ginevrine con la Francia, cosicchè probabilmente dovrà rimandare anche il colloquio col comitato esecutivo della Federazione dei minatori.

Il modus vivendi economico tra Belgio e Germania

PARIGI, 29

La delegazione belga incaricata di negoziare le basi di un modus vivendi economico fra il Belgio e la Germania, lascierà Bruxelles il 13 settembre prossimo a destinazione di Berlino. Essa sarà presieduta dal conte della Faille, ministro del Belgio a Berlino, e comprenderà parecchi funzionari fra cui il signor Van Angenhove, direttore della sezione economica del Ministero degli esteri e quattro esperti rappresentanti i gruppi industriali e commerciali del Belgio e del Granducato del Lussemburgo.

In seguito al decreto di chiusura della sessione parlamentare, un certo malcontento si manifesta nei circoli politici e parlamentari di Bruxelles ove si è preso il pretesto delle spiegazioni fornite da Herriot davanti al parlamento francese, per criticare la attitudine del presidente del consiglio belga. In una comunicazione fatta alla stampa, Theunis ricorda le ragioni che hanno ispirato le sue decisioni. Il parlamento — ha detto il primo ministro belga — aveva espresso ad unanimità, alla vigilia della conferenza, la opinione che la Camera non doveva riunirsi che nel caso in cui la conferenza fallisse. Se il parlamento francese si è riunito, è in virtù di un impegno preso prima della conferenza da Herriot. Inoltre la Camera francese aveva delle leggi da votare in modo che la sessione parlamentare, alla data in cui la conferenza è finita, non era realmente chiusa. Ben altra era la situazione in Belgio dove parecchi parlamentari vennero a dichiarare al primo ministro la loro soddisfazione per i risultati ottenuti a Londra. La fiducia che la Camera ha dato al governo belga prima della conferenza — ha concluso Theunis — sarà riconfermata alla riapertura del parlamento.

La missione scientifica artica

LONDRA, 29

La spedizione artica, organizzata dalla Università di Oxford, radiotelegrafa che uno degli scopi della spedizione è stato raggiunto, essendosi compiuta con le slitte la traversata della North Island al nord dello Spitzberg.

La spedizione divisa in tre comitive, dovette sormontare molte avversità principalmente a causa del maltempo che nell'ultimo periodo impedì ai cani che trascinavano le slitte, di avanzare più di quattro chilometri al giorno. Le esperienze delle tre comitive importanti nel campo degli studi geologici e glaciologici saranno rese note al ritorno della spedizione.

Violento ciclone sulle coste della Normandia

PARIGI, 29.

Una violenta tempesta si è scatenata sulle coste della Normandia causando ingenti danni e facendo alcune vittime. La barca «Armandine Marie» del porto di Courseulles aveva preso il mare poco prima che la tempesta scoppiasse. Due persone erano a bordo, il padrone, tale Giovanni Loisel ed un giovane passeggero, ... Andrea Robegè di 14 anni. Appena la barca fu al largo, il mare divenne minaccioso e le trombe d'acqua così grosse che le barche che avevano preso il mare furono costrette ad ammainare le vele.

L'«Armandine Marie» stava effettuando la manovra, allorquando una violenta ondata la fece capovolgere. I due uomini caddero in acqua e nessun soccorso potè essere loro portato. Il corpo del Loisel è stato gettato alla costa durante la giornata, ... è ancora ritrovato il cadavere del giovanetto.

Scontro ferroviario presso Lahore

80 morti e 102 feriti

SIMLA, 29

E' avvenuto uno scontro di treni fra Multan e Lahore. Vi sono oltre 80 morti; sono stati estratti finora dalle macerie 67 cadaveri. Il numero dei feriti è di 102 dei quali 53 gravemente.

Il fisiologo inglese Bayliss è morto

LONDRA, 29

E' morto ieri il grande fisiologo inglese Sir William Bayliss noto nel mondo scientifico per i suoi studi sul sistema nervoso, sui vasi motori, e sulla dilatazione delle vene. La sua opera principale: «Principi di fisiologia» pubblicata nel 1924, e che accrebbe la notorietà, non si limita alla pura esposizione scientifica, ma ad una larga parte autobiografia molto interessante perchè mostra il procedimento mentale seguito dallo scienziato nell'indagine.

Specialmente fra gli scienziati americani l'opera del Bayliss ha avuto grande seguito come mostra il fatto che negli Stati Uniti, esistono due società Bayliss i cui membri si riuniscono periodicamente per discutere l'opera del maestro. Negli ultimi anni l'opera del Bayliss aveva difatti abbandonato il puro fatto scientifico per portarsi in quello della speculazione filosofica.

Una feroce donna-bandito condannata con il più terribile supplizio

PARIGI, 29

La «vecchia mamma giaos» che passa per essere la bandita più sanguinaria della provincia di Shantung, è stata giustiziata a Chorofu. In occasione dei suoi delitti riferisce il «Chicago Tribune» essa è stata condannata al più terribile dei supplizi cinesi il «ling-chee», una specie di vivisezione operata in modo tale che nonostante il dolore e la perdita di sangue la vittima non muore se non dopo due ore di orribile agonia.

Questa donna bandito aveva 47 anni. Amazzone di primo ordine aveva ai propri ordini parecchie centinaia di avventurieri e di criminali. Il suo ultimo delitto rimonta all'estate scorsa quando si impadronì del villaggio di Chorofu nonostante la resistenza della milizia del luogo e passò a fil di spada tutti gli abitanti tra i quali 60 donne e fanciulli.

Il principe di Galles mascherato da apache

LONDRA, 29

Il Principe di Galles, stanco senza dubbio degli abiti di corte, o delle uniformi di gala, ha voluto cogliere la occasione di vestire, una volta almeno nella sua vita, un costume negletto e il maglione rustico degli «apaches» di barriera. Così mascherato, si è presentato al ballo in costume organizzato ieri sera in suo onore a bordo del transatlantico «Berengaria». Era accompagnato da una giovane signora vestita da uomo, e la coppia danzò con flessuosità di movimenti e con mimica da galeotto verista. Lady Mountbatten, che è a bordo del «Berengaria» con suo marito, partecipava alla giuria. Il principe ottenne il primo premio.

— A Parigi il «Matin» pubblica una tavola da cui risulta che la produzione della Francia in materie coloranti che nel 1922 aveva dato il 58 p. c. del fabbisogno della Francia, ha raggiunto nel 1923 l'88 p. c. Si prevede, dice il giornale, che nel 1924 la produzione raggiungerà il 96 p. c., eliminando quasi completamente la importazione.

La scoperta in due satelliti di Marte

NEW YORK, 29

Si annuncia ufficialmente dall'Osservatorio di Lowell la scoperta che i due satelliti di Marte sono composti di ferro. Le eccellenti fotografie ottenute permettono di verificare l'esattezza delle teorie espresse sulle condizioni atmosferiche e la presenza di acqua, aria e vegetazione sul pianeta. Il prof. Frost, direttore dell'Osservatorio di York, ha dichiarato che le sue osservazioni non hanno appreso nulla di nuovo, egli non crede che possano esistere organismi viventi, salvo forse funghi. Il professore ha visto alcune macchie rosse, che potrebbero essere deserti di sabbia rossa, e campi di ghiaccio, che diminuiscono rapidamente.

L'Istituto di Commercio di Trieste trasformato in Università

TRIESTE, 29

E' stato conferito al R. Istituto superiore di commercio di Trieste il nome R. Università degli Studi Economici e commerciali. Il provvedimento governativo segue a deliberazione del cons. comunale di Trieste che devolveva all'Ateneo i fondi raccolti anteguerra per l'università italiana e corrisponde all'antica aspirazione della grande città adriatica.

La laurea in Scienze Economiche e Commerciali conferita alla nuova università conserva e quattro specializzazioni: Commerciale, propriamente detta, consolare, attuariale, bancaria. A Rettore dell'Università per il triennio 24-27 è stato confermato il prof. Alberto Asquini, ordinario di Diritto Commerciale.

La situazione economica di Idria

ROMA, 29

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica:

«Nel «Giornale d'Italia» n. 204 del 27 agosto è apparso l'articolo «Problemi di confine» nel quale prospetta la situazione di Idria sotto i punti di vista politico amministrativo, etnico, militare, economico.

Per quanto riguarda quest'ultimo punto si deve osservare che la situazione è ben diversa da quella affermata, essendosi il Ministero dell'Economia Nazionale adoperato, non solo per mantenere in efficienza quella importantissima attività, ma per dare all'azienda un assetto razionale e moderno, creando col decreto legge 24 maggio 1924 ad Idria una gestione statale autonoma con ordinamento strettamente industriale.

Col nuovo ordinamento in vigore soltanto dal primo luglio p. p. l'azienda produrrà ben più significanti benefici politici ed economici di quelli che abbia dato dal 1919 ad oggi, durante il quale periodo, tuttavia, nonostante il disagio del dopo guerra, il bilancio è stato sempre attivo con utili annuali di oltre due milioni e si sono elevati a cinque nell'esercizio 1924.

Da rilevarsi pure che la nuova sistemazione comprende anche il riordinamento delle scuole che passeranno col prossimo anno alle dipendenze del Ministro dell'Istruzione, pur conservando un contributo annuo finanziario dell'azienda mineraria ciò che avrà non dubbia efficacia per l'assetto nazionale di quella popolazione.

Il Congresso del Partito Liberale

ROMA, 29

Qualche giornale ha accennato negli scorsi giorni ad un probabile rinvio del Congresso nazionale del Partito liberale italiano. A tale proposito il «Giornale d'Italia» riceve da Genova che la Segreteria del Partito liberale esclude che qualsiasi rinvio sia stato deliberato e conferma che il Congresso avrà luogo a Livorno, come è stato annunciato, nei giorni 4, 5, 6 ottobre.

Il sen. Indri ricevuto da Mussolini

ROMA, 29

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto il senatore Indri col quale si è intrattenuto in lungo cordiale colloquio su questioni di politica generale e locale. Durante la conversazione S. E. Mussolini chiese notizie sui risultati della fiera campionaria di Padova manifestando la sua soddisfazione per l'esito raggiunto. Volle poi essere dettagliatamente informato sullo stato e sullo sviluppo dei lavori del piano regolatore, dall'attuazione del quale la città deve risentire notevoli benefici ed esprimendo la fiducia che i lavori stessi abbiano quindi a procedere con regolarità e sollecitudine.

Il maestro Pini da Mussolini

ROMA, 29

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il maestro comm. Eugenio Pini, presentatogli dal prof. Dinale. Il comm. Pini, a nome dei fascisti di Buenos Ayres, ha fatto omaggio al Presidente di una splendida medaglia d'oro con un'affettuosa dedica e la dicitura «Ove Italiani vivono, Italia trionfa». L'on. Mussolini ha ringraziato vivamente e si è informato delle condizioni del fascismo in Argentina incaricando il maestro Pini di portare a quei fascisti il suo fraterno saluto.

Uno scheletro dell'età del bronzo scoperto negli scavi di Solutre

MACON, 29

Gli scavi di Solutre continuano con successo. Il nuovo Aurignacien, uomo primitivo di 15 o 20 mila anni fa, è stato ritrovato. Gli americani continuano le loro ricerche. Ricercatori e ricercatrici sono alla loro quinta scoperta. Mettendo questo scheletro allo scoperto, è stato rinvenuto un anello di bronzo che fa risalire lo scheletro, si crede, all'età del bronzo.

Numerose personalità sono sui luoghi.

Le difese al processo di Firenze

FIRENZE, 29

Stamane, nel processo per i fatti di Empoli, hanno avuto inizio le difese. Ha parlato il prof. avv. Volfango Valsecchi, a difesa di diversi imputati, che è stato spesso interrotto dai rappresentanti della P. C. e del P. M. per alcune sue affermazioni. Anche gli imputati hanno tentato con mormorii verso la P. C. di approvare il loro difensore, ma il pronto intervento della forza pubblica e del presidente hanno subito ristabilito l'ordine. L'udienza è stata quindi rinviata a domani.

L'ex presidente del Brasile soggiornerà a Montecatini

L'AJA, 29

L'ex presidente della repubblica del Brasile sig. Pessoa, ora all'Aja quale membro della Corte internazionale di giustizia, i primi di settembre partirà per Montecatini ove farà un breve soggiorno.

Nipote che ammazza la zia con un colpo di scure

CATANIA, 29

In contrada Valanga, in territorio di Nicosia, per motivi di interesse, certa Felicita Castrogiovanni, dopo un violento diverbio, veniva uccisa dal proprio nipote Michele Maggio con un tremendo colpo di scure alla testa. La omicida è stato arrestato.

Un altro grave fatto di sangue è accaduto in territorio di Caltagirone. I caprai Giuseppe Amato, settantenne, Salvatore Pisano, quarantenne, e Giuseppe Pisano ventenne, facevano pascolare abusivamente le loro capre nel fondo Dilli, di proprietà di Paolo Di Natale. Avendoli questi invitati ad allontanarsi, essi rispondevano iniziando una sassaiuola contro di lui. Il Di Natale, vistosi a mal partito, spianò il fucile contro l'Amato, uccidendolo.

Corsi per allievi ufficiali

ROMA, 29

Con circolare del Ministero della Guerra, pubblicata nel «Giornale Militare» è reso noto l'istituzione anche per quest'anno dei corsi per allievi ufficiali di complemento, ai quali sono ammessi, oltre che i militari della classe 1904 lasciati in congedo provvisorio in attesa di detti corsi, i militari ora alle armi a qualunque classe appartengano, compresi gli allievi sottufficiali e i militari ..... ritardatari in congedo, i giovani che alla data del 30 settembre 1924 avranno compiuto il diciassettesimo anno di età e assumano l'arruolamento volontario ..... ferma di tre anni, computabili ..... quella di due anni all'atto della nomina a sergenti, gli iscritti ..... cessata la causa di ..... assumano l'arruolamento volontario ..... sopra, i militari in congedo ..... per compimento di ferma che ..... la riammissione in servizio ..... ferma di tre anni anch'essa commutabile ..... di due all'atto della nomina ..... le reclute a cui sia stato ..... consiglio di leva il diritto ..... zione della ferma, purchè ..... male dichiarazione scritta ..... rinunceranno al beneficio della ferma ridotta.

I corsi saranno iniziati ..... 15 ottobre p. v. Le domande di ammissione ..... no essere indirizzate ai ..... po d'armata, e dovranno ..... tate ai comandi dei corpi ..... esercito che gli aspiranti ..... armi o in congedo.

Bollettino militare

ROMA, 29

Carabinieri Reali. — Del ..... nello, capo del comando ..... ufficiali carabinieri ed è ..... mandante legione Milano ..... nello cessa comandare legione ..... e nominato comandante ..... ufficiali carabinieri. Schiavetti ..... lonnello legione Torino è promosso ..... nello e nominato comandante ..... rabinieri Salerno. Suardi, tenente colonnello addetto 6.o Gruppo ..... è promosso colonnello e nominato comandante legione carabinieri Ge..... seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Poggi, addetto ..... po legione; Ferreri divisione ..... mani divisione Forlì, trasfer..... gione Bologna.

Fanteria. — Maravigna, colonnello servizio di Stato Maggiore è ..... quadro. Pagano, colonnello ..... ri quadro, Cantalupi, tenente ..... è collocato a riposo; Staffieri ..... colonnello 30.o Fanteria è tras..... Fanteria.

Cavalleria. — Campini tenente ..... nello scuola applicazione cavalleria ..... locato in aspettativa. A ..... lonnello in aspettativa e dest..... ne cavalleggeri Saluzzo ..... colonnello e trasferito in serv.....

Artiglieria. — Gatti colonnello ..... è inscritto nelle riserve. Pittoni ..... colonnello laboratorio pirotecnico ..... è trasferito direzione esperienze ..... a Nettuno.

Genio. — Bertani tenente colonnello 10.o Raggruppamento Genio cessa ..... carica di giudice supplente presso ..... bunale Militare speciale di ..... è trasferito al comando del 9 ..... pamento trasporti, e collocato fuori .....

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 74 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Tanto meglio per te se ti riesce di trovare... e tanto peggio se gli agenti ti trovassero mentre cerchi.

Dette queste forti parole, spinse verso di loro la casseruola, in cui restava ancora qualcosa.

Come vide che avevano finito, disse loro:

— Adesso che vi siete rimpinzati bene, andate per i fatti vostri.

Totò, non soverchiamente entusiasmato di tutto questo, ma un poco confortato pensando alla cassa segreta, alla cassa delle scarpe di Rirì, di cui avrebbe la sua parte, non ebbe più mente che ai preparativi della rappresentazione.

— Come vi vestirò io? — chiese a Rirì.

— Hai le brache.

— Ma non sono bianche come le tue. Sono grigie.

— Formeranno varietà. Con una camicia decente...

— Mi bisognerebbe anche una cintura... Tu sti bene con la tua. Io avrò aria povera.

— Aspetta ho qualche cosa per te.

Trasse dal fagottino una vecchia cravatta da soldato, una cravatta di lana turchina.

Era un avanzo delle robe d'un militare in permesso, che s'era vestito in borghese per disertare.

Mamma Michon non aveva osato portar quelle robe al rigattiere: la polizia avrebbe potuto fare ricerche, poichè erano successe cose bizzarre, mentre il militare era in casa sua.

Ora commerciante, stabilita e patentata, non voleva rischiare di essere compromessa.

Rirì, che naturalmente aveva ficcato il naso in quelle robe, s'era presa quella cravatta.

— Tò! — egli disse porgendola trionfalmente al socio.

— E' un po' stinta.

— Evvia!... Adesso stai bene al par di me.

— Colla mia giubba di sopra.

— Come me, come la mia, abbiamo l'aria di qualunque altro che si incontra.

— E si va sui grandi boulevards?

— S'intende.

. . . .

Ed erano andati alla sera sui boulevards.

Nel pomeriggio avevano provato alcuni esercizi a due, non straordinari; ma Rirì aveva trovato per essi titoli sonori, dei quali aveva un'abbondante collezione a suo servizio.

L'essenziale era di aver gli occhi aperti e spiare gli agenti di lontano per trovare, non appena comparisse un chepì sospetto.

Così i numeri a solo formavano quasi tutto il repertorio, che veniva eseguito da essi alternativamente e, bisogna riconoscerlo, molto meglio presentati da Totò.

Rirì non ci metteva amor proprio.

Il principale era la cerca, che definiva ogni rappresentazione.

E questa, era cosa intesa, Rirì se l'era riservata come persona-impresario.

D'altronde le loro prime stazioni, scendendo sui boulevards per la Trinità e la Chaussée d'Antin, erano state veramente .....

Si erano fermati davanti ad una grande birreria e Rirì aveva cominciato il discorsetto, mentre Totò girava attorno uno sguardo da pelle rossa sul sentiero della guerra...

Il gerente aveva gridato:

— Andatevene subito, monellacci!

Ma erano sul marciapiede, sul quale può stare chiunque; non toccavano nè tavolini nè sedie.

Con una serie di esercizi Rirì aveva avuto i consumatori in disposizioni favorevoli.

Un venditore ambulante aveva protestato:

— Vi dà noia che due ragazzi si guadagnino la vita?

Il gerente aveva crollato le spalle, sentendo che non aveva per sè l'opinione del pubblico..., e lo spettacolo era continuato senza difficoltà.

Totò era succeduto a Rirì, mentre questi a sua volta faceva il pelle-rossa sul campo di guerra.

Un esercizio in due, svelto, aveva chiuso.

Poi era incominciato il giro del piattellino ed erano fioccati i soldoni.

E dicendo gravemente: «Grazie signore; grazie signori!» Rirì s'era rimesso la giubba. Totò aveva fatto altrettanto ed erano andati più lontano.

— Va bene.

— Quanto?

E gli esercizi s'erano succeduti, riprendendo dalla parte della place de la République, sono turbati due o tre volte da un fischio, che faceva rimettere le giubbe e sparire gli artisti.

Le guardie, come i gendarmi, arrivano e non vedono mai gli acrobati, che si erano trasformati in viandanti insignificanti.

Si giunse così vicino la mezzanotte.

Rirì e Totò si trovarono presso l'Ambigu.

Rirì si fermò.

— Non ne posso più. E tu?

— Anch'io comincio a sentirmi stanco.

— Allora, mio caro, giù il sipario.

Rirì volse uno sguardo tenero verso un caffè dalla parte opposta del boulevard, dove la terrazza era poco popolata.

— Si potrebbe bere bene qualcosa.

— Non sarebbe male.

— Un vermouth.

— Con qualche ciambella.

— Andiamo.

Avevano ordinato come vecchi parigini.

Servito il vermouth e pagato, appoggiarono le gomita sul tavolo e non pensarono più a far i conti di cassa.

D'altronde, per non destare l'attenzione dei vicini, rimestando tutta la moneta, avevano subito trovato un mezzo.

Rirì, soldo per soldo, tirava fuori dalla tasca, ove teneva la colletta, uno a formare un franco, che riponeva in un'altra saccoccia.

Non si confondeva che dopo aver riposto ogni franco, così sul tavolo non erano mai più di venti soldi.

Totò contava attentamente.

— Sono quattordici franchi e quindici soldi.

— Non comincia male.

— Non darai tutto a tua ..... do?

— Ti pare?

— Quanto metterai?

— Tre franchi.

— E tre per me, restano ..... franchi e quindici soldi.

— Ah! no, caro mio. Non ..... basterebbe per mia madre ..... rebbe più ancora. Per ..... abbisognano assolutamente d.....

— E allora... io

— E' semplice... Io le port..... chi e cinque soldi... I cinque ..... non aver l'aria di non aver p..... capisci?

— E poi?

— E poi ti restano i trenta..... te bei soldi.

— Non di più?

— Non sei contento? T..... una fascia turchina, paga..... sigarette... Che cosa vuoi?

— Vorrei di più.

— Ma Totò, se fossi un al..... tutto a mia madre... Che cos..... rebbe?... Niente, e tu che pot..... Neanche una parola, poichè ..... stabiliti con mia madre.

— Ma siccome, tu ti pren..... chi, dovresti lasciarmene ..... me, dal momento che siamo .....

(continua)

ANNO 182 - N. 243

Domenica 31 Agosto 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50, Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 5; Finanziarie L. 6; Economici vedere tariffa riportata rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Importante colloquio De Nava-Schacht

in vista del prossimo accordo commerciale italo-tedesco

ROMA, 30

Stamane alle 11, il Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava ha ricevuto il sig. Hjalmar Schacht, Presidente della Reichsbank, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio per circa mezz'ora. Tema del colloquio furono i risultati della conferenza di Londra e in particolare la questione del prestito alla Germania, nonchè i rapporti economici tra Italia e Germania in vista dei prossimi negoziati per un accordo commerciale.

Le dichiarazioni di Schacht

Il dott. Hjalmar Schacht ha fatto le seguenti dichiarazioni all'«Agenzia Stefani»: «Sono venuto in Italia per rendere omaggio al paese ed suo governo. Avrei voluto farlo da molto tempo e già aveva annunziato la mia visita nello scorso aprile, ma disgraziatamente i lavori del Comitato degli Esperti e l'opera di organizzazione per la legge bancaria me lo hanno impedito. Non appena terminata la conferenza di Londra ho profittato dell'occasione per venire qui. Tengo molto a dichiarare che l'accordo con l'Italia e la sua cooperazione nelle questioni economiche che dovranno essere risolte, sono di un valore enorme per la Germania. L'Italia si trova in una situazione economica sviluppatissima ed io sono veramente sorpreso del magnifico progresso che essa ha fatto nel campo economico cosicchè l'Italia di oggi non è soltanto una potenza politica di primo ordine ma è anche una grande potenza economica. Noi tedeschi speriamo che le buone relazioni esistenti da centinaia di anni fra l'Italia e la Germania continuino, e non domandiamo di meglio che di vedere stabiliti fra i due paesi accordi economici favorevoli al progresso di entrambi. Mi duole che i risultati della conferenza di Londra abbiano creato in qualche Circolo l'impressione che gli accordi commerciali da concludersi in avvenire, debbano obbedire ad una questione politica o anche militarista.

Il carattere dell'accordo

Credo, al contrario, necessario che tale accordo commerciale debba essere concluso sotto il solo aspetto di relazioni economiche e pacifiche, senza dare una preferenza ad alcun paese in dipendenza della sua forza fuori del campo economico. Ho presentato anche i miei ossequi al direttore generale della Banca d'Italia perchè fido molto in una cooperazione fra le grandi banche centrali di emissione. Le questioni del cambio hanno acquistato una tale importanza per la vita economica dei popoli e sono così legate con il commercio internazionale che per arrivare ad un successo comune, è indispensabile che banche di emissione collaborino in tutti i paesi di Europa. Sono lieto di dichiarare che sono molto soddisfatto per l'accoglienza fattami a Roma. Ho avuto l'onore di essere ricevuto da S. E. il presidente del consiglio on. Mussolini e da S. E. il ministro delle finanze on. De Stefani e dall'on. Nava, ministro dell'economia nazionale. Nelle tre conversazioni, ho avuto l'impressione del progresso enorme che il popolo italiano ha fatto nel campo economico e finanziario grazie all'ordine ed al lavoro che è stato ristabilito così presto dopo la guerra, mentre il mio povero paese soffre ancora per il disaccordo e per le difficoltà economiche e sociali conseguenza della guerra. Formulo l'augurio sincero di poter concorrere allo sviluppo delle relazioni economiche fra l'Italia e Germania ed all'Italia auguro il migliore avvenire».

Mentre intanto il governo procede infaticato nella sua azione intesa a costituire una salda rete di relazioni internazionali per successo delle quali l'economia italiana possa trovare un assetto sicuro, l'inutile fatiche disprezzatrice delle opposizioni affiora con sempre nuove manifestazioni.

Il «Giornale d'Italia» illustrava ieri

Un fenomeno curioso

L'avventura di Sem Benelli, con tutto il suo contorno di colloqui e di messaggi e di smentite, continua a suscitare [illegible] un discreto interesse. L'Italia [illegible] il fenomeno Sem Benelli. Passerà certamente anche questo, visto che [illegible] sono passati tanti altri. Settimana l'«Impero» scrive:

«[illegible] giorno si può dire che l'antifascismo, più o meno dichiarato e vela[illegible] Ne siamo felicissimi. Gli [illegible] dei falsi fascisti erano [illegible] più penosa per noi. Sem [illegible] gira? Respiriamo. Perchè a [illegible] potremo riconoscere tante [illegible] ma non potremo vedere in [illegible] fascista. Fascisti! Coltiviamo [illegible] maggior vigore il nostro [illegible] La scorie ch' abbandonammo [illegible] sarà presto, soltanto [illegible] dei fascisti, dei veri fascisti [illegible] di mente e di temperamento».

A questo fenomeno Sem Benelli si [illegible] che riguarda l'organizzazione [illegible] famose bande armate, le [illegible] muovere all'assalto del [illegible] o non entri il Vate A[illegible] faccenda; smentisca o [illegible] è cosa del tutto secondaria. Certo è che la riunione di Zoa[illegible] essere misteriosa e che [illegible] più, può benissimo essere [illegible] rapporto con le clandestine [illegible] non si svolgono soltanto [illegible] almeno a quanto si dice, [illegible] riferito di altro r[illegible] avvenute a Milano [illegible] sentito parlare di [illegible] avere luogo a Pe[illegible] a quanto si dice, si [illegible] personaggio-mol[illegible] Adriatico.

Domani 31 corr., alle ore 14 avrà luogo [illegible] del monumento [illegible] del Tonale, eretto a cura [illegible] comitato esecutivo residente in Brescia e di cui è presidente l'on. Bonardi. Interverranno alla cerimonia il Ministro della Guerra generale Di Giorgio, il sottosegretario di Stato della Presidenza on. Suardo, i comandanti dei corpi d'armata di Milano e di Verona ed i comandanti delle divisioni di Brescia e di Trento, il generale di divisione a disposizione delle truppe di montagna, una compagnia di alpini, un ufficiale superiore per ogni reggimento alpini e per ogni reggimento di artiglieria da montagna, un ufficiale superiore per ogni battaglione alpini e per gruppo di montagna. Il Ministero della guerra di accordo col Comitato ha impartito tutte le disposizioni perchè la cerimonia si svolga con austera solennità.

Il rammarico del governo brasiliano

[illegible]

RIO DE JANEIRO, 30

Una nota ufficiale annuncia che S. A. R. il Principe Umberto non visiterà il Brasile.

Il governo esprime il proprio rammarico che circostanze indipendenti dalla volontà sua privano il Brasile di rendere omaggio all'Italia nella persona del futuro Sovrano di un popolo tradizionalmente amico.

I supplementi di congrua del Clero

ROMA, 30

In conformità delle recenti deliberazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri, si sta costituendo presso l'Amministrazione del fondo per il culto un ufficio speciale per la liquidazione di supplementi di congrua al clero.

A tale ufficio verrà destinato apposito personale che sarà scelto tra funzionari di speciale competenza anche a riposo. Il S.S. alla Giustizia on. Mattei Gentili è stato incaricato dal ministro on. Oviglio di seguire personalmente il lavoro che dovrà essere compiuto da questo ufficio nel più breve tempo possibile, tenendo conto del numero ragguardevole delle pratiche e delle complesse indagini che spesso esse richiedono. Questo provvedimento corrisponde ad una sentita ed urgente necessità ed era da tempo reclamato dal Clero più bisognoso.

La rinascita del "Giornale di Roma,,

ROMA, 30

Negli ambienti politici e giornalistici si conferma la notizia, che già circolava da tempo, dell'imminente ripresa del *Giornale di Roma* che sarà ancora diretto da Tomaso Monicelli, il quale pertanto conserverà la direzione del *Resto del Carlino*. Il *Giornale di Roma* si pubblicherà al mattino.

Il restauro della caserma Menabrea

ROMA, 30

Il Ministro della Guerra generale Di Giorgio ha disposto che siano subito iniziati e con la massima rapidità condotti a termine i lavori di adattamento e di restauro della caserma Menabrea a Gaeta, che verrà in parte adibita a casa di ricovero dei garibaldini bisognosi.

La guerra civile in Cina

Shanghai minacciata

PARIGI, 30

(Vice) Due armate cinesi comprendenti in totale 50 mila uomini sono in questo momento in presenza nei dintorni di Shangai dove la situazione si aggrava di ora in ora. Le due armate obbediscono rispettivamente ai governatori della provincia di Chekiang e della provincia di Kiangsu che si disputano il possesso della città di Shangai. La gravità della situazione è contrassegnata dalla stessa città di Shangai, dal rialzo subito dai prezzi delle derrate e da un completo arresto degli affari. Le ferrovie dello stato sono state consegnate alle autorità militari che hanno fatto chiudere le stazioni. Le colonie straniere che si erano fortemente inquietate per la prospettiva d'un attacco alla città, da parte delle truppe di Chi Sien Puan, governatore di Kiangsu, sono state rassicurate dall'arrivo di navi da guerra inglesi ed americane. Gli aviatori inglesi ed americani che sostengono il generale Wu Pei Fu, governatore di Chekiang, si preparano a partire per il fronte, situato a 48 chilometri a bordo della città. Il generale Lu si preoccupa di ottenere il più gran numero possibile di aeroplani inglesi ed americani, poichè l'aviazione sarà un fattore essenziale nella battaglia che si sta preparando.

I governatori rivali hanno dichiarato la loro ferma volontà di combattere ad oltranza per il possesso di Shangai, ma le camere di commercio cinesi e straniere hanno inviato loro dei messaggi insistendo per un regolamento pacifico del conflitto.

I ministri francese, inglese, americano e giapponese hanno indirizzato al ministro degli affari esteri cinese una nota nella quale essi dichiarano che i loro governi renderanno il gabinetto di Peckino responsabile di tutte le perdite subite dai loro connazionali.

Una smentita ceco-slovacca

alle affermazioni di Savinkoff

ROMA, 30

Con riferimento alle notizie pervenute da Mosca sulla difesa di Boris Savinkoff, la legazione cecoslovacca ritenendo superfluo smentire l'affermazione del Savinkoff su presidente Masarik a mezzo dell'«Agenzia Stefani» dichiara in modo assoluto che anche le altre asserzioni del Savinkoff, circa l'importazione in Ceco-Slovacchia dei valori russi da parte dei legionari ceco-slovacchi, reduci dalla Siberia, nonchè sul susseguente impiego di detti valori sono assolutamente privi di fondamento.

Le ragioni del colloquio

Bodrero-Marinkovich

LUBIANA, 30

L'incontro avvenuto a Lubiana fra il Ministro degli esteri Marincovic ha vivamente interessato tutti i circoli albanesi. Vi ho già dato comunicazione delle dichiarazioni fatte dal generale al corrispondente del «Jutro» ma è necessario qualche cenno meno laconico sull'importante avvenimento di cui si occupa diffusamente la stampa odierna. In mattinata il ministro Marincovic ha ricevuto i sindaci dei paesi jugoslavi di confine. I sindaci propugnano la nota tesi che cioè la linea di confine corrisponda al confine catastale dimostrando che in caso diverso andrebbero in rovina i possedimenti dimezzati dalla linea di confine, ciò che costringerebbe la popolazione ad emigrare. Il ministro si è informato esaurientemente delle condizioni dei possidenti di confine ed ha promesso il suo appoggio. Con grande ansia era atteso l'arrivo del generale Bodrero, però il suo incontro con il ministro aveva carattere privato e perciò non si è avuta alcuna accoglienza ufficiale. Il generale Bodrero si trova attualmente in villeggiatura con la sua famiglia. Egli ha interrotta la licenza per incontrarsi col ministro Marincovic che lo aveva pregato di recarsi a Lubiana. Il ministro ha invitato il generale a colazione e più tardi i due personaggi si sono recati al palazzo del governo, ove hanno avuto luogo le discussioni. Marincovic ha dichiarato più tardi che aveva invitato il generale Bodrero a Lubiana, perchè non aveva avuto tempo di conferire con lui a Belgrado. Egli ha detto che il colloquio si è aggirato su varie questioni, interessanti i due paesi e non soltanto sulla questione dei confini.

Si è parlato in generale di tutti i problemi ancora pendenti, che saranno discussi nel prossimo settembre a Veglia, ove si riuniranno le delegazioni italiana e jugoslava ed ove si discuterà anche dei privilegi che l'Italia sarebbe disposta ad accordare ai cittadini jugoslavi residenti a Fiume e che corrisponderanno a quelli goduti dai nostri connazionali in Dalmazia.

Il ministro, parlando della delimitazione dei confini, ha fatto dichiarazioni molto simili a quelle del generale Bodrero, ciò che dimostra come i due governi siano animati dall'ottima volontà di risolvere ogni questione in via amichevole e nell'interesse reciproco.

Anche il colonnello Draskic, capo della delegazione jugoslava per la delimitazione dei confini ha parlato con grande ottimismo. Egli ha detto che il governo di Belgrado ha approvata la sua opera ed ha concluso così: «E' vero che molti jugoslavi non saranno contenti del nuovo confine, ma una volta avvenuta la delimitazione si elaborerà una convenzione a favore dei proprietari che hanno possedimenti al di qua ed al di là del confine. La questione sarà risolta in base al principio di reciprocità».

L'«Obzor» riceve da Belgrado notizie che in base ai nuovi accordi fra i governi di Roma e Belgrado, la tassa telegrafica per i giornalisti italiani ed jugoslavi nello scambio delle notizie fra l'Italia e la Jugoslavia e viceversa verrà conteggiata col 75 per cento di sconto sulla tassa normale.

La prossima annessione del Dodecanneso

e i commenti britannici

LONDRA, 30

(M.O.) Le notizie da Roma segnalate dai giornali con qualche ostentazione, che il governo italiano sarebbe per proclamare l'annessione del Dodecanneso in seguito alla ratifica del trattato di Losanna da parte delle maggiori potenze contraenti, provocano qualche commento.

Il «Daily Telegraph» crede di sapere che l'evento si maturerebbe per la fine di settembre e che, se si verificasse realmente, causerebbe dispiacere nei circoli britannici. Si ricorda che MacDonald consentì a separare la questione del trans-Giuba da quella del Dodecanneso, facendo affidamento su una futura generosa azione dell'Italia verso la Grecia. Altri giornali rilevano che qualora l'Italia conservasse Rodi e qualche altra isola necessaria come base navale e restituisse le altre isole alla Grecia, si acquisterebbe la riconoscenza britannica.

E' notevole constatare come non solo i commenti dei giornali siano rispettosissimi verso il governo italiano, ma che nessuno ardisce porre in dubbio il pieno diritto dell'Italia ad annettere il Dodecanneso. L'abrogazione delle capitolazioni in tutte le isole viene interpretata qui come un chiaro segno della preparazione delle autorità italiane ad annetterle.

Negli ambienti laburisti si mantiene grande riserbo. Però siamo informati che si stanno esercitando pressioni su MacDonald per un passo a Roma. Il primo ministro avrebbe risposto che non vede la necessità di un simile passo.

L'accordo di Londra firmato al Foreign Office

I particolari della seduta al Reichstag nella quale fu approvato il patto

LONDRA, 30

(M. O.) *Questa mattina, alle 11 nella sala dei trattati al Foreign Office è seguita la cerimonia della firma dell'accordo di Londra. MacDonal non è intervenuto alla cerimonia e la firma ai documenti è stata apposta per l'Inghilterra da Sir Eyre Crowe, sottosegretario permanente per gli Esteri. Per l'Italia ha firmato il marchese Della Torretta ed egualmente per la Francia il proprio ambasciatore.*

L'assenza di MacDonald ha tolto il dubbio che l'Inghilterra volesse cogliere l'occasione per ricordare alla Francia che, dopo la firma dell'accordo l'evacuazione di Dortmund debba aver luogo pressochè subito. Del resto la questione è stata oggetto di conversazioni tra l'Inghilterra e la Francia. La firma di oggi acquista il significato di una cerimonia ordinaria, dopo il voto odierno favorevole del Reichstag.

MacDonald ha deciso di restare qualche giorno in Scozia e probabilmente passerà da Londra proseguendo subito per Ginevra, dopo aver presieduto il Consiglio dei Ministri nel quale esporrà le linee generali della sua politica verso la Lega delle Nazioni.

Come il governo tedesco

ha vinto al Reichstag

BERLINO, 30

(R.C.P.) La lunga seduta del Reichstag e le laboriose trattative dei partiti hanno finalmente avuto termine con la vittoria del governo tedesco. Ieri, come è noto, il Reichstag ha approvato definitivamente i progetti di legge per l'applicazione del rapporto Dawes, approvando così automaticamente l'operato della delegazione a Londra.

Fu una grave ed ansiosa giornata politica quella d'oggi. La votazione, che doveva iniziarsi alle 10, non ebbe inizio che alle ore 16, perchè nuovi scambi di idee, rinnovate trattative, altre dichiarazioni del governo ebbero luogo.

Un grave scoglio

Lo scoglio grave era la votazione della legge sulle ferrovie per la quale occorrevano i due terzi di maggioranza, essendo essa considerata come un mutamento della costituzione. Il parlamento tedesco, ed anzi la nazione germanica, può ben dirsi abbiano vissuto un momento storico, allorquando il Presidente della Camera, alle 16.15, tra silenzio religioso dell'assemblea, ha dato comunicazione della votazione con le seguenti parole:

«Si tratta qui d'un mutamento alla costituzione. Per l'approvazione della legge occorre che due terzi del numero totale dei deputati siano presenti e che di questi, due terzi votino a favore. Il numero complessivo dei deputati del Reichstag è di 466; i due terzi di questo numero sono 311. Hanno votato la legge 441 deputati; di questi 314 hanno votato sì».

A questo punto scoppia un baccano infernale. Sono i comunisti ed i Volkische che strepitano e lanciano grida di «Pfui! Pfui!» rivolti agli altri banchi dell'assemblea. La voce del presidente della Camera è soffocata e non si ode la seconda parte della sua dichiarazione. Ristabilitasi la calma, il deputato del centro Ferenbach prega il presidente di ripetere la frase che, per il vociare, non fu udita dall'assemblea.

Il lavorio della mattinata

Il Presidente dice continuando: «Votarono contro 127 deputati. La legge ha quindi trovato la maggioranza che era necessaria per questo mutamento della costituzione». Il rumore raddoppia. I comunisti minacciano col pugno i Deutsche-nationali, ai quali si deve se la legge è stata approvata. L'esito di questa votazione dà che i due terzi di maggioranza furono superati per 19 voti.

Dinanzi al fatto compiuto perde ormai importanza tutto quanto è successo dalla notte di giovedì fino al contrastato pomeriggio d'ieri. Trattasi tuttavia di interessanti, retroscena parlamentari. Le interrogazioni poste stamattina dal deputato della social-democrazia Breitscheid al governo danno una chiara idea dell'intenso lavorio di corridoio e delle intense trattative svoltesi. Il deputato social-democratico pose dunque le seguenti chiare domande al governo: e cioè se fosse vero che il Volkspartei aveva chiesto come condizione per l'accettazione della legge che molti suoi membri entrassero nel governo, se fosse vero che i Deutsche-nationali avessero chiesto che entro breve tempo, o meglio entro poche settimane, fosse garantita l'entrata al governo, se fossero che gli stessi Deutsche-nationali avessero anche posto come condizione le dimissioni di Marx.

Il Cancelliere in piena assemblea rispose che il governo non aveva preso posizione sul mutamento di gabinetto. Il deputato della social-democrazia chiese ancora se realmente il Cancelliere avesse partecipato alle trattative coi partiti della destra od altri ministri vi avessero presenziato. Il Cancelliere rispose di non avere personalmente partecipato e di non risultargli che altri membri del governo abbiano diretto pourparlers. Si assicura invece che Stresemann abbia diretto le trattative coi partiti di destra.

Giovedì questi partiti avevano chiesto che il governo avesse assicurato un'abbreviazione del termine per lo sgombero della Ruhr, fosse fissata una somma finale per le riparazioni tedesche. Le trattative erano state rinviate a iermattina. Dopo una riunione, alle ore 9, dei Deutsche-nationali, Herg loro capo si recava personalmente dal Cancelliere chiedendo addirittura come condizione che al più tardi in ottobre il Cancelliere presentasse le dimissioni.

Le dichiarazioni di Marx

Marx risponde fermamente che la carica gli è stata data dal Presidente della Repubblica e non poteva accettare imposizioni in tal senso da un partito. Anche il Zentrum, che aveva partecipato alle trattative con i partiti di destra, dichiarò inaccettabili le condizioni poste da questi ultimi. I Deutsche nazionali si unirono anche alle ore 12.

Nella seduta di iermattina il cancelliere Marx aveva nuovamente preso la parola per illustrare il pensiero del governo di fronte alle proposte di emendamento presentate da varie parti. Egli ha dichiarato che nella questione dello sgombero della Ruhr è d'accordo coi principii ai quali gli emendamenti si ispirano. Ritiene nondimeno che tali principii debbono essere realizzati in altro modo, poichè gli emendamenti formulati sotto forma sospensiva potrebbero distruggere i risultati di Londra.

Il Cancelliere, per quanto riguarda la questione della potenzialità tedesca, ha detto che condivide l'opinione espressa nell'emendamento presentato dal partito popolare, e cioè che la potenzialità stessa può essere sempre riveduta, e ciò secondo il trattato di Versailles e secondo il piano Dawes.

L'oratore ha dichiarato infine che il governo aprirà negoziati con gli alleati per stabilire la somma totale dei pagamenti.

La protesta dei nazionalisti

La giornata parlamentare si è chiusa con una serie di votazioni. Fra le più notevoli vi è la votazione sulla proposta di un voto di sfiducia presentato dai Volkische, proposta che fu respinta. E' interessante anche l'ultimo gesto dei Volkische nella seduta di ieri quando le leggi furono approvate. Von Graefe, capo dei Volkische, si presenta alla tribuna degli oratori per leggere la seguente stupefacente dichiarazione:

«In questo giorno, nella ricorrenza del settimo anniversario della gloriosa battaglia di Tannenberg, 314 persone tra uomini e donne rappresentanti del popolo hanno, sotto gli sguardi dei diplomatici stranieri, ceduto l'autonomia dello Stato, l'economia nazionale ed anche lo stesso popolo tedesco al capitalismo internazionale. Il partito dei Volkische afferma che questo è il giorno più nero della storia tedesca dal novembre 1918 in poi».

Queste parole vengono accolte dall'assemblea con urla d'indignazione. Il deputato è costretto ad abbandonare la tribuna senza poter proseguire. Un momento saliente della seduta sottolineato anche dal pubblico, si ebbe quando Ludendorff quale Volkische votò coi comunisti contro le leggi. Tutti i capi dei Deutsche-nationali votarono contro e tra gli altri anche il grande ammiraglio Tirpitz.

Oggi il Reichstag si riunirà nuovamente per discutere sulla questione dell'amnistia e sulla politica doganale. Dopo la seduta di ieri il governo ha emesso un comunicato in cui ringrazia il Parlamento per l'appoggio dato alla politica del governo e fa dichiarazioni circa la «schuldfrage», cioè la responsabilità della guerra. Il governo dichiara che il popolo tedesco ha firmato i paragrafi del trattato di Versailles che addossano alla Germania la colpa della guerra solo perchè sotto la violenza ma che la storia non riconoscerà questa firma voluta con la forza e dichiara anche che non si potrà addivenire ad una completa intesa fino a quando il popolo tedesco non sarà libero da quest'accusa.

Le impressioni in Francia

I candidati per il controllo

PARIGI, 30

(N.P.) La commissione delle riparazioni ha tenuto ieri una seduta ufficiosa, consacrata all'esame delle candidature ai diversi posti creati dal piano Dawes e la cui nomina appartiene alla commissione stessa. E' il caso specialmente dell'agente dei pagamenti delle riparazioni; del comitato incaricato di ricevere e gestire le obbligazioni industriali — cinque miliardi di marchi oro — e le obbligazioni ferroviarie — undici miliardi di marchi oro — emesse dalla Germania per le riparazioni; del commissario incaricato del controllo dei redditi dati dalla Germania in garanzia dei pagamenti, e dei suoi assistenti e commissari aggiunti per ciascuno dei cinque redditi concessi in garanzia: demanio, tabacco, zucchero, birra ed alcool.

La commissione delle riparazioni, nelle designazioni che sta per fare, si ispirerà ai principi formulati dal piano Dawes. Per esempio, è detto nel rapporto Dawes a proposito del commissario incaricato del controllo dei redditi dati in garanzia che, «per dare alla commissione delle riparazioni il mezzo di conservare alle funzioni di commissario l'uomo che goda della più alta autorità e sia il più capace di assolvere perfettamente il suo compito, bisognerà che la sua scelta possa esercitarsi in un campo il più largo possibile e che non sia limitata ai paesi alleati». Si sa già che l'agente dei pagamenti delle riparazioni sarà il sig. Owen Young, membro americano del comitato degli esperti, presieduto dal generale Dawes.

Il signor Young non ha accettato di dirigere la commissione del piano Dawes che durante un periodo di tempo limitato. Dietro sua domanda egli sarà assistito da una personalità finanziaria americana che sarà chiamata poi a succedergli. Alla direzione del comitato delle obbligazioni sarà chiamato il sig. Delacroix, delegato belga nella Commissione delle riparazioni, il quale abbandona così il posto che attualmente occupa.

La Commissione delle riparazioni ha continuato ieri nel pom., in seduta ufficiosa, la discussione delle candidature per i posti istituiti dal piano Dawes. I nomi di questi funzionari non saranno notificati al governo tedesco che dopo la promulgazione delle leggi previste dal piano Dawes. Solo allora la Commissione delle riparazioni procederà alla prima constatazione della messa in vigore del piano ed è a partire da questa prima constatazione che incominciano a decorrere i termini successivi previsti dall'accordo di Londra per l'evacuazione economica e fiscale della Ruhr e della Renania.

L'approvazione da parte del parlamento tedesco del progetto di legge sulle ferrovie è stata appresa iersera nei circoli politici ed ha prodotto una viva soddisfazione. Negli scorsi giorni, come vi abbiamo detto, si erano nutrite molte apprensioni per l'attitudine dei nazionalisti tedeschi, i quali minacciavano, con la loro intransigenza di mandare a monte gli sforzi fatti a Londra per applicare il rapporto Dawes.

E' vero che il governo tedesco avrebbe firmato ugualmente questa mattina il protocollo di Londra, poichè l'ambasciatore di Germania a Londra aveva già ricevuto le necessarie istruzioni in proposito, ma quale valore avrebbe avuto questa ratifica tedesca se essa fosse discesa da uno scioglimento del Reichstag anzichè da un voto esplicito? Non bisogna dimenticare neppure che, nella deplorevole contingenza di uno scioglimento del Reichstag, il piano Dawes, anche se ratificato dal governo tedesco, non avrebbe potuto essere eseguito subito mancando l'approvazione da parte del parlamento tedesco con la necessaria maggioranza dei due terzi prevista dalla costituzione del progetto sulle compagnie ferroviarie, nucleo centrale di tutta l'organizzazione prevista dai periti alleati.

Perchè questa organizzazione potesse funzionare si sarebbe dunque dovuto attendere le elezioni e la convocazione della nuova Camera; oppure il governo tedesco, come qualcuno suggeriva nei giorni scorsi, avrebbe dovuto senza altro procedere d'accordo con la commissione delle riparazioni, alla costituzione della compagnia ferroviaria, ma ciò non poteva evidentemente apparire troppo legale e comunque ne sarebbe nata una situazione incerta e equivoca, suscettibile di dar appiglio ai Banchieri anglo-sassoni, già rivelatisi in questi ultimi tempi poco propensi a sottoscrivere il prestito alla Germania per trovare un nuovo pretesto in difesa della loro dichiarata avversione al prestito stesso.

L'atteggiamento tedesco si è invece chiarito oggi in senso nettamente favorevole alla generale aspettativa, ciò che non manca di ridare a tutti la speranza per una pacifica soluzione dell'affare del prestito il quale con ogni probabilità sarà emesso senza ulteriori vicissitudini.

Il *Petit Parisien* scrive: La commedia è terminata. Mai seduta parlamentare offrì uno spettacolo più pietoso. Imperava la paura intensa delle nuove elezioni. Il *Journal* dice che i deputati hanno votato soltanto sotto il timore delle nuove elezioni. Per questo però non votarono la legge sulle riparazioni.

Il *Matin* dice che la commedia si è volta secondo le previsioni dei giornali di sinistra. L'*Oeuvre* dice che il piano Dawes potrà funzionare ma dichiara di nutrire preoccupazioni perchè i sottoscrittori del prestito saranno meno ben disposti ora poichè vedono che i nazionalisti, gli ultra nazionalisti e i comunisti si sono messi chiaramente contro il piano stesso e che il loro voto è sopravvenuto soltanto in seguito a pericolose transazioni. L'*Ere Nouvelle* ritiene che Marx è attualmente il padrone della situazione e che la politica di Londra è stata consacrata anche in Germania.

Il *Quotidien* dice: la prudenza ha finito per trionfare.

Compiacimento inglese pel voto del Reichstag

LONDRA, 30

I giornali esprimono il proprio compiacimento per l'approvazione dell'accordo di Londra da parte del Reichstag. Relativamente al prestito tedesco il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph* dichiara che nei circoli finanziari anglo-americani si prevedono gravi difficoltà per la sottoscrizione al prestito nel prossimo ottobre a causa delle insufficienti garenzie politiche per prevenire azioni separate contro la Germania.

Dichiarazioni di Theunis

LIEGI, 30

Intervistato dalla Gazette di Liegi sulla conferenza di Londra Theunis ha dichiarato che l'occupazione della Ruhr non ha mai avuto altro scopo di quello di mettere i tedeschi nello stato di animo di eseguire le riparazioni sia per desiderio sia per rassegnazione. L'occupazione della riva sinistra del Reno garentisce da sola la sicurezza. Il trattato di Versailles conserva l'integrità e la evacuazione della zona si effettuerà secondo lo spirito del trattato.

Il presidente dei Soviety

nel cuore russo affamato

MOSCA, 30

Trovandosi nelle regioni del Volga, colpite dalla calamità del cattivo raccolto, il presidente Rikoff ha visitato le singole località della repubblica tedesca del Volga e il cantone di Marxstadt, recandosi quindi nella regione di Saratoff e rendendosi ovunque personalmente conto delle condizioni economiche dei contadini. Rikoff ha potuto constatare come quasi tutti i contadini delle regioni colpite hanno ricevuto sementi dal centro, ed ha quindi esaminato insieme con le autorità locali i provvedimenti agricoli da prendersi immediatamente per proteggere il bacino del Volga, contro il pericolo della probabile prossima siccità.

Il presidente è stato accolto ovunque dai contadini con grandi dimostrazioni di entusiasmo e di cordialità.

[illegible]

FAENZA, 30

Stamane per la durata di circa tre ore gli strumenti dell'Osservatorio Bendandi hanno registrato un violento terremoto lontano, quale da molto tempo non era stato segnalato.

Da un accurato esame dei tracciati si rileva che l'inizio del terremoto è avvenuto alle ore 4.12 in direzione nord-est, l'epicentro sarebbe a 10 mila kilometri di distanza.

LA "GAZZETTA" A LONDRA

Sotto Big Ben a mezzanotte

Londra vista di notte - Il torrente umano - La campana di Big-Ben - I pori della metropoli

LONDRA, Agosto

Fanali elettrici e fanali a gas, lampade ad arco e lampadine, vetrine di negozi e «réclames» luminose, inondano di una luce composta di mille luci diverse il legno coperto d'asfalto dello Strand. Il suolo è tutto zone. Zone di croceo, di paglierino, di ultra-rosso, di ultra-violetto, di smeraldo-azzurrino, e dove le luci s'incontrano, e si mescolano, l'ombra assume colorazioni fantastiche che vanno dal sanguigno allo spettrale.

Sui muri, migliaia di lampadine ripetono instancabilmente gli stessi quadri movimentati. Girandole vermiglie, razzi candidi che si aprono in una pioggia di stelle verdi e turchine, il cammo che fuma beato l'ineguagliabile sigaretta, l'animata bottiglia di vermouth, l'instancabile ballerina, il destrissimo giocoliere con la mezza dozzina di saponi e fiaccole roteanti in aria. E tutti sprecano il loro riverbero sui rari pedoni conferendo loro la apparenza ora di essere rossi e vegeti, ora di individui divorati dalla tubercolosi tanto l'aspetto del loro volti sa di cadaverico.

L'uscita dai teatri

I «policemen» di servizio al traffico stradale si sono riuniti in piccoli gruppi sotto i fanali dai quali pendono le loro mantelline di incerata e chiacchierano: non c'è nulla da regolare e le poche vetture che passano procedono senza pericolo di collisioni.

D'un subito la calma viene turbata da qualcuno che passa con un'aria da inseguito. Ai suoi calcagni un gruppo sopraggiunge quasi correndo. Al primo gruppo un altro segue, poi un altro ancora, poi tutta una fiumana un torrente tumultuoso che dapprima segue i marciapiedi poi trabocca, dilaga ed invade il tracciato riservato alle vetture. I «policemen» si sono separati in un attimo e ciascuno ha ripreso posizione ai crocicchi, agli sbocchi delle vie, alle svolte pericolose. Il silenzio dello Strand è soffocato da migliaia di piedi in movimento; da migliaia di voci che interrogano, che rispondono, che pregano, che si accusano, da richiami di sirene e di trombe che vogliono passare; da fischi di sbarbatelli desiderosi di caricare nel «taxi» la recente conquista; da voci irate di signori in cilindro che non possono ritrovare le proprie automobili nell'arruffio di vetture in cui si sono trasformati i vicoli adiacenti ai luoghi di divertimento; dal borbottare dei motori, dal rombare furibondo delle centinaia di omnibus rossi, verdi, nocciola che si sono trovati puntualissimi all'uscita dei teatri per prendervi chi non può permettersi il lusso di almeno una modesta 10 15. Ed in mezzo alle grida [illegible] e rabbiose di qualche [illegible] che [illegible] il numero del «bus» che va verso casa, le risate [illegible] delle prostitute dipinte e impregnate di profumi pestilenziali, e [illegible] soffocato delle fanciulle [illegible] strette al braccio degli innamorati!

Per un quarto d'ora o venti minuti lo Strand è in preda alla confusione più intensa di tutta la giornata. Nemmeno durante le prime ore del mattino, quando tutti si recano al lavoro, nemmeno durante il mezzogiorno del sabati, quando tutti tornano a casa per iniziarvi il riposo festivo, tanta indisciplinatezza, tanta anarchia regna lungo il suo percorso. Ma ora la mezzanotte si avvicina. Chi si è divertito è [illegible], è nervoso, vuole [illegible]. In tali condizioni è facile dimenticare [illegible] regola di cavalleria; [illegible] di cortesia — buona in altre circostanze — viene ora messa da parte [illegible] inutile e dannosa. Così, nei gruppi che forzano l'entrata nell'omnibus, rimane scoperto quel «che» di uomo selvaggio che asserisce il diritto alla vita applicando la legge del più forte.

Trasformazione

Alla fine il torrente umano si esaurisce. Gli sbandati arrivano di corsa, palpitanti, trafelati e si precipitano nelle scalette delle sotterranee appena in tempo per non vedersi sbarrare il cancello sul viso, oppure saltano sul predellino del primo «bus» che passa completo.

L'eccesso di luce s'è spento. La via che un momento prima pareva che non conoscesse il vero colore dell'ombra, si rivela ora piena di cavità buie, di salienti filettati d'oscurità, di angoletti misteriosi; e sui muri (già così sfavillanti di creazioni cinematiche) la luce siderale s'indugia nelle ragnatele mostruose e cripliche delle «réclames» ammutolite: geroglifici imperscrutabili di una lingua antichissima ostinatamente chiusa agli occhi dei più ardenti studiosi.

Due «policemen» — passando in direzione opposta, lungo gli opposti marciapiedi — si fanno un cenno di riconoscimento e continuano a scrutare con l'occhio di bove le finestre dei piani oscuri, o con le mani tentano la resistenza delle sbarre e dei serrami.

* * *

Dietro l'altissimo campanile gotico di Big Ben, la luna intesse un'aureola di diafanità e si riflette argentea nelle centinaia di finestre lungo il Tamigi. Lontano, sulle spire e sulle cupole della città addormentata, il cielo è arrossato come se riverberasse un crepuscolo avvolto in densissima nebbia. Luci della terra: lampioni solitari sperduti in tutte le vie silenti; luci che richiamano alla mente il quadro spaventoso di un incendio: l'incendio di una metropoli sotto un cielo impassibile, intento a mirare con viso chino. Anche il fiume riflette quel rossore e lo mescola all'indaco delle sue acque, e lo trasforma nel livido di chi è stato battuto a sangue, o di chi ha tanto sofferto il freddo. Ma più in qua, sotto il ponte di Charing Cross, continuamente [illegible] da trenini neri tutti finestrelle sfavillanti di luce, le acque si sono fatte crogiuolo d'oro, e la marea che ridiscende a mare le fa ribollire, le separa, le foggia in filoni, in lingue, in mendaci colonne di fantastici palazzi fatti per ospitare qualcuno di quei principi arabi o persiani che nulla ritenevano degno di loro che non avesse il colore del nobile metallo.

Ai piedi del monte, lungo l'approdo dei rimorchiatori e delle chiatte, alcuni sacchi di cenci sonnecchiano. Fratelli ancora più miserabili di quelli che questa notte si sono comperati per pochi centesimi il biglietto per un letto ed una colazione al dormitorio dei mendicanti; ancora più degradati di quelli che attendono che l'alba venga a svegliarli filtrando fra le vetrate dipinte della chiesa di St. Martin in the Fields; simili solo ai mille altri disgraziati che si sono acconciati sui gradini di un sottoportico ed hanno lasciato cadere la testa fra le ginocchia dopo di essersi cibati di qualche buccia di banana trovata nei cesti delle immondizie.

Ogni tanto uno stridore di acciaio acuto quanto un fischio, ed il rombo di ruote che battono tutti i ferrami del ponte vengono a disturbare il sonno dei gabbiani appollaiati su due vaporetti olandesi. Sono gli ultimi trams della Contea e gli ultimi «buses» della General che si ritirano ai rispettivi «garages».

Sul ponte, solo un «policeman» che par che voglia scandagliare la profondità dell'acqua. Sul lastricato, solo la luce paglierina dei fanali a gas rimasti a contare le scanalature del marciapiede.

Silenzio.

La brezza leggera porta l'incomprensibile mormorio delle acque e lo sbaciucchiamento sommesso delle ondine.

Un motore passa lontanissimo su di una strada pavimentata d'ovatta.

Poi, nell'austero raccoglimento, giunge solenne, profonda, infinitamente commovente la voce di bronzo di «Big Ben» che canta la mezzanotte

UMBERTO MORELLI

La curiosa difesa del dott. Galou

PARIGI, 30

Il giudice che istruisce il processo dei coniugi Galou ha proceduto ieri all'interrogatorio del dottore, marito della Dinora. Questi si è mostrato pieno di disinvoltura e di brio dinanzi ai giornalisti e ai fotografi che lo attendevano al varco, ma non altrettanto brillante egli è stato di fronte al giudice. La sua difesa è sembrata assai deficiente. «Sapevate — gli ha chiesto il giudice — che i gemelli di Bordeaux come quelli di Marsiglia non erano nè figli vostri nè di vostra moglie?». Alla risposta affermativa data, il giudice ha chiesto ancora: «Perchè li avete dichiarati figli vostri?».

Secondo il dottore la ragione è semplice: Sua moglie era, a sua cognizione, definitivamente sterile. Ma essa era affetta da una vera mania della maternità: voleva assolutamente persuadersi di essere madre. Il marito non credette di dovere contrariarla in questo istinto materno, e perciò autorizzò e facilitò i suoi sotterfugi convinto di agire così per il suo bene e per quello dei figli adottivi. E' vero che questi costituivano un grave peso finanziario, ma il dottore aveva i mezzi, grazie alle sue economie, per adottarli, almeno nel tempo in cui abitava a Bastia. Quando poi emigrò in altre città non poteva più disfarsene di punto in bianco.

Il dottore ha molto insistito sulla vita ritirata che egli conduceva insieme con la moglie, nella quale l'unico conforto e la sola distrazione erano le serate famigliari passate insieme con i figli. Il giudice ha osservato che questi nuovi argomenti non spiegano le false dichiarazioni di stato civile, giacchè non è necessario ricorrere a questi atti illegali per raccogliere dei bambini. Il dottor Galou ha addotto la ragione che voleva evitare lo scandalo delle madri che cercavano di collocare la loro prole illegittima, e infine il dottore ha aggiunto questa ragione straordinaria: «Il mio amor proprio di uomo — ha detto egli — era lusingato di questa paternità: era fiero di essere creduto padre di tanti gemelli».

Un treno fatto deragliare dai briganti

PARIGI, 30

(Vice) Dei banditi hanno fatto deragliare un treno espresso in rotta verso Mosca. L'attentato ha avuto luogo a 300 chilometri da Odessa. Lo scoppio della locomotiva ha causato l'incendio del treno. Un gran numero di viaggiatori sono stati uccisi e feriti. Dei treni di soccorso sono stati inviati per trasportare le vittime a Kiew.

Generale dei "Fratelli della Misericordia" aggredito e derubato dai briganti

BRESLAVIA, 30

Secondo la «Schlesische Volkszeitung», del «Fratelli della Misericordia» che sta visitando attualmente le provincie della Slesia, accompagnato dal suo segretario e dal provinciale è stato assalito in una foresta vicino a Pilcovita, presso la frontiera polacca, da alcuni banditi che hanno derubato i frati del danaro e degli oggetti preziosi che portavano. I tre capi che non sono stati feriti hanno poi potuto continuare il viaggio per il Monastero di Pilchovita ove erano diretti.

Sciagura aviatoria in Inghilterra

LONDRA, 30

(M. O.) Un aeroplano militare è precipitato a Luxford, presso Cambridge. Il pilota è morto. Sfortuna volle che l'apparecchio investisse nella caduta due bambine che stavano giuocando in un giardino: ambedue rimasero gravemente ferite.

Una donna investita e uccisa dall'automobile di Clemenceau

LES SABLES D'OLONNES, 30

L'automobile recante il sig. Clemenceau ha investito una donna di 65 anni uccidendola.

La gravità della situazione nel Marocco spagnolo

MADRID, 30

Una nota del Direttorio mette in rilievo le enormi difficoltà che si incontrano per il vettovagliamento delle colonne spagnole e per disimpegnare le posizioni accerchiate dal nemico, specialmente sulla linea di Uad Lau. La nota rileva poi che mai i riffani sono stati così abbondantemente provvisti di armi e di munizioni e specialmente di bombe a mano, le quali debbono provenire da molto lontano e che i ribelli usano con l'aiuto di alcune persone pratiche. Nè il numero nè l'ardore del nemico, soggiunge la nota, hanno ostacolato il valore e lo slancio delle truppe spagnole le quali contrastano ai ribelli i successi che gli indigeni esitanti aspettano per decidere da qual parte passare.

Le colonne rafforzate dei generali Serrano e Bruno si mantengono sulle rive dell'Ued Lau, ma, a causa delle accidentalità del terreno e nonostante la breve distanza che separa Tetuan dalle posizioni minacciate, queste colonne non avanzano che lentamente sotto il fuoco di fucileria nemico e soffrono molto per la sete, essendo le riserve di acqua sotto il tiro dei ribelli. Ciò nonostante l'Alto Commissario dichiara che le truppe mantengono intatto il loro spirito e sembrano decise a vincere a costo dei maggiori sacrifici. Alcune posizioni avanzate hanno potuto avvertire con la telegrafia ottica di avere avuto perdite sensibili sia per il fuoco di fucileria sia per le malattie. Alfonso XIII che ha avuto ieri importanti colloqui col generale De Rivera, presiederà oggi il Consiglio dei ministri che era annunziato per ieri.

Si ritiene che la questione della sostituzione dell'alto commissario sarà tenuta in sospeso fino a che la situazione militare non si sia chiarita. Ad ogni modo il Re ha giudicato la situazione assai grave, tanto da ritardare la sua partenza da Madrid che doveva aver luogo stasera.

Degli importanti rinforzi sono inviati presentemente al Marocco spagnolo. 7000 uomini sono stati mandati in questi giorni da Algesiras a Melilla. Altri rinforzi provenienti [illegible] sono attesi a Larrache e saranno diretti su Alcazar.

Magistrato aggredito da un cancelliere

MILANO, 30

Oggi, a mezzogiorno, terminata l'udienza della sezione feriale, il presidente avv. Giovanni Gallucci entrava negli uffici per deporre la toga ed i codici quando fece una capatina nella vicina cancelleria penale per prendere visione di un incartamento. Ai cancellieri, che erano tutti ancora ai loro posti, intenti al lavoro, l'avv. Gallucci si rivolse per alcune informazioni [illegible] all'improvviso, alzatosi di scatto dal proprio tavolo, il cancelliere Giovanbattista Bella Barba, di anni 31, abitante in via Ozanam 12, in preda a viva agitazione [illegible]

[illegible] perito da qu[illegible] subito si [illegible] difensiva. I colleghi [illegible] Bella Barba si [illegible] do a ridurre [illegible] no che nel frattempo [illegible] faceva [illegible] il magistrato, che aveva [illegible] un forte pugno alla nuca [illegible].

Intanto sul posto accorse il Procuratore del Re comm. Cordera col sostituto avv. D'Ari e il giudice istruttore avv. Tramonte, mentre due carabinieri sorvegliavano il Bella Barba che, calmo e tranquillo come se nulla fosse accaduto, aveva fatto ritorno al tavolo di lavoro. Il giovane funzionario, figlio di un ex consigliere di Cassazione, compiva appuntino il suo dovere, ma in più di una occasione veniva assalito da improvvise crisi che gli toglievano la conoscenza di ogni atto. Inoltre, egli aveva sempre mostrato il massimo rispetto verso tutti i magistrati e in special modo verso l'avv. Gallucci. Nel pomeriggio il Bella Barba venne trasportato all'Astanteria in attesa che siano completate le pratiche per suo internamento in manicomio.

I vincitori del concorso d'Arte

MILANO, 29

Il Consiglio direttivo dell'Esposizione biennale di arte decorativa, riunitosi alla villa reale di Monza, ha deliberato in merito al concorso per il cartellone réclame della Mostra del 1925 della Esposizione organizzata nella villa reale.

Furono presentati 204 bozzetti. Ad unanimità di voti è stato assegnato il 1.o premio di lire 3 mila al pittore Giovanni Guerrini di Ravenna, il secondo premio di lire duemila al pittore Ugo Sarzana di Roma, il terzo di mille al pittore Francesco Dal Pozzo di Milano. Gli altri espositori hanno avuto un vivo encomio per i rispettivi cartelli.

Spara contro un avvocato e si uccide per ragioni di gelosia

BOLOGNA, 30

Verso le 11.15 di ieri l'avvocato Ignazio Moschella, di anni 31, da Reggio Calabria abitante in Via Emilia e che ha lo studio in via D'Azelio, usciva dal Tribunale per recarsi a casa sua e imboccava via Marsala leggendo una pratica giudiziaria. In quel momento lo sorpassava un individuo che poi, estratta di tasca una rivoltella, gli sparava contro due colpi, sembra a due metri di distanza.

L'avv. Moschella, che al primo colpo era rimasto miracolosamente incolume poichè il proiettile gli sfiorò leggermente la schiena, stava estraendo la rivoltella per difendersi quando l'individuo, che aveva intanto sparato un'altro colpo a vuoto, si puntava l'arma alla tempia destra e lasciava partire il colpo stramazzando al suolo cadavere.

Il morto è certo Bergamini Tito da Ferrara, di oltre cinquant'anni, alloggiato all'Hotel «Pellegrino». Gli venne trovato in tasca un borsellino con poche lire; varie carte e due lettere di cui una diretta alla moglie e l'altra all'autorità giudiziaria. E' risultato che il vecchio Bergamini aveva compiuto l'atto perchè era geloso dell'avv. Moschella che poco tempo fa si era unito in matrimonio con una giovane donna che il Bergamini sembra amasse alla follia.

In libreria

L'Istinto

Ecco un romanzo nel vero senso della parola. Un romanzo d'intreccio, ed ottimamente impostato, costruito armonicamente e logicamente sopra le linee sobrie e precise. Romanzo passionale, denso di colore, zeppo di situazioni inattese, tale, insomma, da legare strettamente la curiosità e l'attenzione del lettore e da offrirgli una lettura non solo interessante ma gustosissima, anche se il carattere di qualche personaggio possa parere, a volte, urtante ed odioso.

Il romanzo è di Gherardo Pesce e viene in luce a cura della Casa Editrice Caddeo di Milano.

Una mondana, ritiratasi in un paesino di montagna con una sua bimbetta di nome Lea, un bel giorno manda la piccola in dono a Don Innocenzo, parroco di quella pieve, e scappa alla avventura. Il prete accoglie con carità quel dono del Signore, si fa trasferir in parrocchia per via dei pettegolezzi, cambia il nome di Lea in quello di Rometta e si fa crescer sio di questa povera creatura vantaggi dal cielo. La educherà, la istruirà, la farà crescer bella, sana e contenta.

Ma purtroppo, l'istinto materno s'annida come un mal seme nella carne della fanciulla che a giorno a giorno diventa sensuale, romantica e nervosa. Quando un fratello di Don Innocenzo, libertino di carriera, viene a rimettersi da una malattia nel paesino salubre, Rometta si innamora di lui, si lascia rapire e si abbandona finalmente alla vita agognata tra il lusso, le gemme, le feste, i teatri ed i corteggiatori. Il primo amante muore e Rometta si dà al secondo, poi al terzo e via via nella corrente dell'istinto, fino a mutar nome un'altra volta e far la «cocotte» a Roma sotto l'insegna di Flora.

Il prete per lo schianto di quella fuga impazzisce, poi guarito, ritorna alla sua pieve e al suo amaurato colore. Un giorno, dopo tanto tempo, quando il pensiero di Rometta sta per farsi quasi insopportabile al cuore dell'abbandonato, ecco un telegramma da Roma che chiama il prete al letto della cocotte moribonda. Il prete vi corre. Flora scampa [illegible] dalla morte e [illegible] guarisce, ma adagio adagio intanto [illegible] d'amore. Flora [illegible] la malattia del vecchio [illegible], [illegible] lo caccia, lo costringe a [illegible] la getta nel turbine della [illegible] senza darsi [illegible] dietro [illegible] come un trofeo [illegible] aggiogato al [illegible] dei suoi trionfi.

Il tumulto della vita mondana scuote la mente dell'ex prete; quel suo desiderio insoddisfatto gli macera la carne; la gelosia aggiunge a tutti i tormenti quello più forte delle sue unghie spietate. E un giorno che il vecchio innamorato scopre una passione di Flora per un giornalista poeta, si lancia sulla donna la strozza, e scappa, pazzo e disperato nella notte [illegible].

Gherardo Pesce ha sfruttato, con grande abilità tutti gli elementi drammatici di questa vicenda e gli ha [illegible] [illegible] quella [illegible] per la fortuna di un libro.

Il [illegible] Rometta, la sua [illegible] [illegible] tempra del narratore che si unisce al gusto dell'artista e si manifesta dovunque [illegible] nell'equilibrio dei [illegible] secondari e nel modo di muoversi di tutta una folla di figure secondarie attorno a quelle due creazioni [illegible], Don Innocenzo e Rometta, che sono frutto di uno studio psicologico, profondo, attento e fortunato.

Con questo libro, insomma, Gherardo Pesce viene a mettersi in rango tra i più fortunati romanzieri nostri, la strada gli è dinanzi è aspra e [illegible] ma egli ha dimostrato [illegible] poter percorrerla [illegible] e [illegible] samente.

Mistica patria

Molto opportunamente la Casa Editrice Imperia di Milano ha raccolto queste pagine di Salvator Gotta, nelle quali il giovane e illustre romanziere racchiude in forma di purissima arte quelli che sono i canoni fondamentali della nostra risorta anima nazionale.

«Non è possibile dimenticare» — dicono gli editori — «che Salvator Gotta nel 1919 imperversando la furia bolscevica, riusciva a far applaudire su tutte le principali scene d'Italia il suo dramma «La nostra ricchezza» che resta tuttora come uno dei capisaldi della politica terriera instaurata dal Fascismo. Il suo romanzo «Il primo re» edito nell'aprile del 1922, apriva le porte ideali del Regno d'Italia all'avvento della falange rigeneratrice, antidemocratica e tradizionalista. Ma è soprattutto in questo volume «Mistica Patria» che il pensiero e lo spirito di Salvator Gotta si concretano in una forma direttamente intesa a scandare e a mettere in luce la nostra anima fascista, dettando quelle leggi che formano la base della nostra dottrina e della nostra idealità».

Prima i [illegible] che chiamano misticamente all'amore della Patria e al culto dell'onore, della virtù, della forza e del sacrificio; poi due visioni scelliche; poi il superbo discorso sulla spiritualità dei fasci detto dal Gotta nel Teatro C. Balli di Torino il 26 nov. 1922 e finalmente «Fiammeo», un piccolo romanzo, tragico, serrato, nel quale dal sacrificio di due anime che vogliono liberarsi dal giogo della menzogna, la luce dell'eroismo si libera come dall'ardenza d'un braciere.

Uno dei pochissimi libri, questo del Gotta, in cui l'arte sappia farsi mezzo di propaganda senza abiurare sia pur minimamente alla propria serenità ed al proprio decoro.

A. F.

Colloquio franco-polacco smentito

ROMA, 30

La Legazione di Polonia a Roma comunica:

La notizia data dal corrispondente parigino di un giornale di Torino circa un preteso incontro avvenuto a Londra tra il Ministro polacco per gli esteri Skrzynski col presidente del Consiglio francese Herriot non corrisponde a verità, nè in genere nè nei suoi particolari perchè il Ministro degli esteri non si è affatto recato a Londra durante l'ultima conferenza.

Spigolature

Pian piano il limite ultimo della giovinezza si è spostato nella vita e nell'arte. Una volta tutti i romanzi avevano l'eroina ventenne. Balzac fu il primo a sceglierla trentenne. Quindici anni fa il romanzo danese «L'età pericolosa» di Karin Michaelis volse l'attenzione verso i sentimenti della donna quarantenne tentennante nella sua irrequietezza filosofica tra il marito e l'innamorato. Oggi un uomo sessantenne non rinuncia ancora alle conquiste, nè una donna oltre i quaranta rinuncia ancora ad essere conquistata. Essa lotta con tutte le armi per mantenere il suo posto di combattimento: eleganza, aiuti chimici, massaggi, spirito di società, abitudine del gran mondo, esperienza dei gusti maschili, tutto viene arrotato per surrogare la soda giovinezza. Di tratto in tratto qualche disertrice passa nelle tenebre, assorbita da gravi cure o da qualche grande sventura. Ma il grosso dell'esercito resta sul posto di battaglia fino all'estremo: quarantasei, quarantasette, quarantotto..... Qual romanziere ci ammanirà domani la eroina cinquantenne? Lo psicologo inglese James Douglas in un suo articolo nel «Daily Mail» avverte in proposito «Non [illegible] l'epoca presente, non è tanto brutta come la dipingono gli uomini politici. Per esempio essa ha allungato di almeno vent'anni la nostra giovinezza. Mezzo secolo fa un uomo quarantenne era «tra due stelle» una donna quarantenne era «vecchiotta». Oggi nessun uomo si considera vecchio a sessant'anni e nemmeno le donne in tale età rinunciano del tutto alla giovinezza. Mentre nel secolo decimonono la donna a quarant'anni, ormai vinta, entrava fra le matrone, essa oggi sa che con gli anni acquista nuove bellezze e fascini, che deve soltanto coltivare e mettere in evidenza. Nei decenni precedenti ha raccolto esperienze e cognizioni. Ha imparato le arti difficili di conversare, di parlare, di indossare bene le toelette, di mangiare, di ballare e d'incatenare gli uomini con gli altri legami che non siano quelle esteriorità, con cui le giovinette si cercano [illegible]. La donna sotto i trenta anni è invero adulata soltanto a giovanetta di poche pretese. Essa pensa troppo a se stessa e parla troppo di sè per poter interessare durevolmente un uomo avveduto e maturo. A quaranta anni la donna ha scoperto gli uomini temono [illegible] e se a quaranta anni non è in grado di saper divertire un uomo ha perduto la battaglia della vita. La quarantenne deve essere ancora tanto giovane da ottenere vittoria su qualunque rivale ventenne».

* * *

Le cascate pittoresche e grandiose, di fama mondiale, del Niagara, minacciano di perdere tutta la loro imponenza, dice il «Daily Telegraph» a causa della potenza redditrice delle acque che scavano la roccia [illegible]. Particolarmente minacciata e la parte della costa canadese dove la massa [illegible] e [illegible] [illegible] l'isola della Capra e che [illegible] [illegible] al [illegible] fenomeno [illegible] grandiosità delle cascate. Tendendo con le acque a [illegible], dicono i competenti, verrà giorno in cui le cascate saranno quasi nulle dal lato della costa americana. I danni, come si vede sarebbero grandi e di varia natura, chè oltre alla estetica delle cascate, oltre la industria [illegible] dei curiosi, vi sarà la diminuzione in potenza dei salti d'acqua e una conseguente enorme perdita di energia bianca a tutto danno delle industrie idroelettriche. Davanti alla evidenza del pericolo, il governo ha incaricati ingegneri studiosi e tecnici delle cateratte del Niagara di cercare un [illegible] [illegible] commercio degli Stati Uniti Mr. Hoover [illegible] sul posto per rendersi conto del fenomeno e della situazione. [illegible] ma quello che già si delinea come più pratico è quello di alcuni ingegneri canadesi [illegible] una diga sommersa [illegible] [illegible] una più razionale distribuzione e maggiore grandiosità di effetti.

* * *

E' noto come tutti gli animali prigionieri dei grandi giardini zoologici europei, si ammalino sovente, più di quanto certo loro accada allo stato libero. Di qui la necessità di curarli, dice il «Daily Chronicle», vuoi per il fatto stesso che sono ammalati, vuoi per salvare al giardino animali talora preziosi per rarità e valore. I grossi bestioni, compresi anche i felini, si lasciano, in linea generale, curare con buona grazia; ma le piccole bestie sono le più refrattarie e si ribellano, forse per un minor grado di intelligenza. Fra tutti gli ospiti del giardino zoologico di Londra esiste un campione, rarissimo del «mamba» il più terribile dei serpenti velenosi conosciuti. Questo rettile indiano, a differenza di tutti gli altri grandi rettili che fuggono o restano inerti alla vista dell'uomo, assale direttamente chiunque lo accosti. Accade dunque che il «mamba» si ammalasse, recentemente, di un ascesso proprio in bocca; bisognava operarlo, ma come riuscire nella bisogna senza il rischio di far penetrare nelle mani dell'operatore il suo terribile veleno? Allora la direttrice del reparto rettili, Miss Procter, ebbe una idea geniale. Fece costruire una cassetta, un lato della quale aveva un foro appena sufficiente perchè passasse la testa del rettile, e questo fu fatto entrare con ogni precauzione nella trappola. Appena dentro, naturalmente, il serpente fece per uscire dall'unico spiraglio di luce intravisto. Ma appunto qui lo aspettavano i suoi medici. Appena uscita la testa essa fu accalappiata in una specie di nodo scorsoio e si strinse sufficientemente per renderlo immobile ed a bocca aperta. Rapidamente il chirurgo, con mani tuttavia fortemente guantate in gomma, intervenne e tagliò l'ascesso. Il «mamba» è ora perfettamente guarito e si nutre regolarmente.

CRONACA CITTADINA

La regata fissata pel 14 Settembre

Ieri l'altro in Municipio il Comitato pei festeggiamenti riunito in seduta plenaria, dopo aver esaminato il risultato morale e finanziario delle iniziative già attuate per vieppiù animare l'interesse dei cittadini ed incrementare il movimento dei forestieri per questa città incomparabile, curando che si svolgessero con rinnovato splendore le feste tradizionali, come il Redentore, i freschi e le serenate, e creando nuovi avvenimenti artistici, come il concorso delle Bande e dei Cori, iniziativa che ha pur arrecato un notevole movimento di persone e di traffico, deliberava con voto unanime che, a degna conclusione della sua attività, si allestisse anche quest'anno lo spettacolo della Regata, che veniva successivamente fissata per il giorno 14 del prossimo settembre.

Di questa deliberazione ha buona parte di merito anche il contributo del Comune che ha stanziato cinquanta mila lire. Somma cospicua, insperata anzi, se si considerano le condizioni del bilancio che non permettono certo larghezze.

Dunque la regata si farà anche quest'anno, e completissima, perchè sono da smentire recisamente certe voci serpeggianti di una regata mutilata, quasi ad usum *Delphini*, ridotta a una semplice esibizione sportiva, senza il magico corteo delle bissone e tutto quell'apparato decorativo che fa della festa una inimitabile singolarità di Venezia.

La notizia non può non essere accolta che con compiacimento da tutti, perchè doleva un po' a tutti che si dovesse rinunciare a questa festa, in cui Venezia sembra che ritrovi qualcosa del suo buon tempo antico, primi i gondolieri a cui per millanni di battersi in questa gara che è la loro gloria.

Sulla regata s'è detto tanto e da tanti, che ci manca l'animo di riparlarne. Basti la considerazione che nessuna gara moderna ha tanti e tali elementi di bellezza e di emozione fusi insieme in un quadro incomparabile.

Essa ha tutto lo stile, la forma, la combattività di una moderna gara sportiva; dai Giardini sino a S. Chiara e poi il giro del paletto e ritorno fino a Ca' Foscari, sebbene su quelle barche leggere come canoe che sono i gondolini, è tuttavia un tragitto di voga che ad andatura forzata sfibrerebbe qualunque campione, eccetto i gondolieri che stanno in poppe dalla mattina alla sera in continuità di esercizio, e che dovrebbero essere raffigurati in simbolo come formanti colla gondola tutt'una cosa animata e viva, a somiglianza degli antichi centauri.

In più c'è la magica cornice della gara, tanto che da taluni si dice che questo è il vero spettacolo della regata: i marmi neri dai secoli ravvivati di damaschi, arazzi, di broccati, di stemmi, le bissone ornate di scolture e di simboli, di velluti, di code dorate od argentee come un ritorno ai regni degl'incanti, e le gondole ornate, e la folla, la passione di tutta una folla indescrivibilmente gremita che si agita, incita, ammutolisce, segue trepidante i trionfi e le sconfitte.

Tutto ciò è straordinario, bellissimo, trascinante, e anche gli scettici più ostinati debbono convenirne.

Dunque pel quattordici! Si è scelta questa data perchè allora la stagione a Venezia *bat son plein*. Non solo, ma oltre a richiamare qui da fuori la molte, la moltissima gente, che ogni anno non si priva di assistere alla regata, essa varrà a formare quel come d'incanto anche quelli che volessero andarsene prima. Quindi, fra chi rimane e chi viene, avremo una folla esotica imponente.

E poi il quattordici settembre non pioverà, non deve piovere, e se si perde questa occasione... Ma perchè non deve piovere? Perchè ormai ha già piovuto tanto che anche il tempo dovrà smetterla una buona volta, se non altro per mancanza di... mezzi.

Certo che il Comitato ha bisogno ora più che mai dell'aiuto di tutti affinchè lo spettacolo, ch'esso con vero ardimento, diciamolo pure perchè è la parola, si è impegnato di allestire, non posi tutto sulle sue spalle. Spalle robuste sì, ma il troppo è sempre troppo.

Ieri pubblicammo un appello dell'Unione Esercenti ai propri associati perchè concorra ciascuno, secondo la sua potenzialità finanziaria, alla riuscita finale. Benissimo, e crediamo che l'appello non rimarrà senza eco, giacchè il grande movimento di persone e di traffico, che la regata richiama fra noi come con una parola di magia, benefica molto anche la loro classe.

Ma poi vi sono anche enti, ditte e persone floride e facoltose. Di queste alcuno hanno già fatto splendidamente il loro dovere, altre lo hanno fatto, ma meno splendidamente, altre non hanno fatto ancora nulla di nulla. Se ne sono dimenticate certamente, perchè non è da immaginare nemmeno il contrario, ed è per questo che noi, con tutta la deferenza possibile vogliamo loro ricordarlo.

Il bando della regata

Da stamane sarà affisso il seguente bando della Regata storica:

« Il giorno 14 Settembre a cura del Comitato cittadino verrà corsa la Grande Regata Storica su percorso seguente: Partenza dai Giardini Pubblici, Bacino di S. Marco, tutto il Canal Grande fino a S. Chiara giro del paletto e per il Canal Grande ritorno a Ca' Foscari per il ritiro delle bandiere.

Bando di Concorso

Le coppie concorrenti alla Regata saranno 9 e 2 riserve così divise: 6 coppie ed una riserva ai soci della Società di Mutuo Soccorso fra gondolieri in regola coi pagamenti mensili; 3 coppie ed una riserva a gondolini e barcaiuoli privati riconosciuti come tali dal Comitato; questi all'atto dell'iscrizione dovranno presentare il certificato penale generale nullo.

Le iscrizioni si ricevono presso la cancelleria del Comando Vigili urbani al Municipio fino alle ore 18 del 4 settembre 1924.

Il Comitato si riserva la esclusività assoluta per la formazione del ruolo.

Premi: 1.o premio L. 2000, bandiera rossa e medaglia d'oro di 1.o grado; 2.o premio L. 1500 bandiera bianca e medaglia d'oro di 2.o grado; 3.o premio L. 1000 bandiera verde e medaglia d'oro di 3.o grado; 4.o premio L. 500, bandiera bleu e medaglia d'oro di 4.o grado ed un maialino da latte offerto dall'Associazione dei salumai.

All'ultima coppia arrivata un'oca offerta dal giornale «La Fogheraa. »

Gli stanchi della vite

Vecchia signora suicida coll'acido carbonico

Un macchinista tenta uccidersi in Cimitero

Alle 18.30 di ieri si presentava al vicecommissario di P. S. di Cannaregio dott. Morsolin, l'ing. Ennio Zamatta fu Alessandro di anni 51 da Padova e colà domiciliato in via 20 Settembre. Questi alquanto agitato, mostrava al funzionario una lettera di una sua lontana parente, tale Elvira Oser d'anni 65 da Belgrado, serba, qui abitante in corte dei Preti a S. Felice n. 3746.

a Padova, la signora Oser lo invitava a partire subito per Venezia perchè aveva divisato di uccidersi, e, essendo sola in casa, non voleva che il suo cadavere rimanesse troppo tempo senza aver sepoltura.

Nella lettera, ricevuta dall'ing. Zamatta con la prima posta di iermattina

L'ingegnere, appena ricevuta la strana missiva, s'affrettò a partire per Venezia e qui giunto, prima ancora di recarsi in casa della signora, andò dal Commissario per metterlo al corrente di ogni cosa.

Il dott. Morsolin, senza porre indugio ed accompagnato dall'ingegnere Zamatta e da alcuni carabinieri specializzati, si recò tosto all'abitazione della Oser che, come abbiamo detto, trovasi in Corte dei Preti a San Felice.

Qui giunti, dopo aver suonato il campanello e bussato inutilmente all'uscio per un po' di tempo, il funzionario decise di penetrare in casa scalando una finestra situata al primo piano.

Tosto un carabiniere si arrampicò e dopo non pochi sforzi, riuscì ad aprire le imposte ed a penetrare in casa, seguito dall'ing. Zamatta. I due tosto apersero l'uscio, e così poterono entrare anche il dott. Morsolin e gli altri militi.

L'appartamento occupato dalla Oser, consta di una saletta d'ingresso, quattro camere ed una cucina. Appena entrati avvertirono un forte odore di acido carbonico. Il funzionario e i militi, guidati dall'ing. Zamatta, penetrarono tosto nella camera della Oser, e, spalancate le imposte, scorsero la vecchia che adagiata sul letto e ricoperta, sembrava dormisse. Subito però constatarono che l'infelice era già morta. Ai piedi del letto stavano due fornelli comuni di ghisa, uno dei quali nuovissimo, con degli avanzi di carbone, ed una cesta pure contenente del carbone. Sul cassettone, appeso con degli spilli ad un cuscinetto, fu trovato un biglietto nel quale la vecchia signora aveva lasciato scritto di uccidersi perchè stanca della vite; dichiarava inoltre di essere di religione ebraica e desiderava di essere cremata.

I mobili erano stati vuotati completamente del contenuto: biancheria, vestiario, oggetti di casa ecc.; tutto era invece rinchiuso in apposite casse sigillate con una soprascritta sul coperchio, indicante il preciso contenuto. Questa circostanza fa supporre che il suicidio sia stato premeditato da tempo: fra alcune carte venne anche trovata una sentenza di sfratto per il giorno 8 settembre p. v.

Da informazioni assunte sul posto sappiamo che la signora Oser viveva, oltre che di una piccola rendita, anche subaffittando una delle stanze del suo appartamento. Però i signori Valmarana, proprietari le avrebbero proibito di far ciò e poi l'avevano sfrattata. Si può anche supporre che la vecchia, avvilita per lo sfratto e per la proibizione di subaffittare, cosa questa che le toglieva un piccolo guadagno, abbia deciso di morire.

Non si può precisare in quale epoca la signora Oser sia venuta a Venezia, però, da un passaporto serbo a lei intestato e rilasciatole nel 1919, si arguisce che sia qui da quell'epoca. Sembrerebbe anche che la suicida fosse figlia di un ricchissimo e nobile cittadino serbo andato in rovina con la guerra e deportato in Siberia dai Russi.

Appena constatato che la signora Oser aveva attuato il suo triste divisamento, il dott. Morsolin avvertì la R. Procura e tosto si recò sul luogo per le constatazioni di legge, il sostituto Procuratore del Re cav. Prospero. Fu mandato a chiamare il dott. Ongania che dichiarò la Oser esser morta per asfissia, da circa otto ore. La vecchia deve quindi aver posto fine ai suoi giorni verso le sette del mattino: alcuni del vicinato da noi interrogati assicurano di averla vista verso le 6.30 mentre si faceva il caffè.

Il dott. Ongania, visitando il cadavere, riscontrò che portava vari segni di graffiature alle spalle: ciò porta alla supposizione che la donna, colta dalle prime atroci sofferenze, abbia stoicamente resistito fino alla fine distesa sul letto, graffiandosi per confondere il senso di soffocazione.

Con una barca della Croce Rossa il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria del Cimitero dove trovasi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Si avvelena col nitrato d'argento

Il vigile Pieroni Raniero di servizio al Cimitero, passando ieri nel suo giro d'ispezione per il recinto bambini udiva provenire dei lamenti. Avvicinatosi in direzione di questi vide un uomo disteso a terra il quale sembrava fuori di sensi.

Il vigile chiamava allora due operai addetti al cimitero, lo scalpellino Squario Emilio di Antonio di anni 41 abitante ai Carmini 3267 e il muratore Di Pol Emilio di Giovanni di anni 20 abitante in Quintavalle al n. 66, i quali, vista l'impossibilità di portare soccorso allo sconosciuto lo presero di peso trasportandolo alla riva dove fu adagiato in una gondola e trasportato all'Ospedale Civile.

Qui l'ammalato giunse in uno stato di forte delirio; fu visitato dal sanitario di servizio alla Guardia Medica, dott. Dolfin, che lo fece ricoverare in sala di custodia per ingestione di sostanza velenosa, riservandosi la prognosi.

Dalla perquisizione operata nelle vesti del suicida il brigadiere Casella potè identificarlo per Jovon Francesco fu Spiridione di anni 50 macchinista presso il Liceo Marco Foscarini.

Tra le numerose carte e documenti che gli furono trovati nelle tasche, oltre a 4 lire e quaranta centesimi, il brigadiere trovò anche due biglietti scritti in matita copiativa. Nel primo lo Jovon aveva scritto: «Caro fratello Vittorio. Vi saluto tutti e abbiate compassione dei bambini piccoli. Saluti a tutti. Ciao. Tuo fratello Jovon più piccoli e vi auguro ogni bene. Vostro Francesco» e «Ai miei figli maggiori. Vi saluto e vi raccomando i vostri fratelli padre Francesco».

Il secondo biglietto portava scritto invece: «Angelina. Sono stanco della vita vedendomi che sono perseguitato. Finisco tutto. Ti raccomando i bambini che colla pensione potrai camparlis e: «Caro compare. Sono stato rovinato dal Preside che mi ha preso la casa. Non posso più resistere. Mi tolgo la vita. Ti raccomando la tua figlioccia. Vittorio».

L'Jovon era da trentasei anni occupato in qualità di macchinista presso il Liceo Ginnasio Marco Foscarini e, per cinque anni, fino a quattro mesi or sono, abitava la casa dell'Istituto destinata al custode. Da questo appartamento egli era stato invitato a sloggiare appunto quattro mesi or sono perchè l'appartamento doveva essere abitato dal nuovo bidello. Il macchinista, le cui lettere scritte alla moglie, al compare, ai figli e al fratello portavano la data del 10 luglio scorso, doveva aver premeditato il suicidio fin da quell'epoca e unicamente per il dispiacere di abbandonare la casa del Marco Foscarini.

Il suicida che abita in Calle della Bissa 5412 ha nove figli, il più grande dei quali ha 20 anni e il più piccolo 4. Dalla perquisizione operata dal brigadiere specializzato venne trovata in una tasca anche una boccetta che doveva contenere una certa dose di nitrato d'argento col quale il Jovon tentò di por fine ai suoi giorni.

Lo stato del macchinista è grave: per il suo stato di delirio i sanitari dell'Ospedale Civile non poterono praticargli la lavatura gastrica. Gli vennero però fatti ingoiare dei contravveleni.

La giovane delle coperte

Alle sei e mezza di mercoledì mattina nel negozio di terraglie di Cadinovich Pietro fu Marco di anni 62, sito in Calle della Crosera alla Bragora N. 3910, si presentava una giovane donna, alta bionda, dall'aspetto di cameriera la quale consegnava al negoziante un pacco contenente una coperta di lana e una imbottita, pregandolo di tenerlo in custodia per circa una mezz'ora e cioè fino a quando sarebbe stata di ritorno dalla Chiesa della Bragora dove disse di andare ad ascoltar la messa.

Fino a ieri mattina però la donna non si fece più vedere per ritirare la roba per cui il Cadinovich si recava a denunciare il fatto alla Questura di Castello che provvide al sequestro del pacco in attesa di espletare indagini per assodare se il mancato ritiro si debba attribuire ad una dimenticanza della donna, o che invece le coperte siano compendio di furto.

I bimbi veneziani a Feltre

Già da un mese i trecento fanciulli del nostro popolo, accolti dalla Colonia Alpina «S. Marco» si trovano nelle due magnifiche sedi di S. Paolo di Feltre e di Norcen di Pedavena; ormai si osserva palesemente tutto il beneficio e l'immenso vantaggio che la cura alpina recano a quegli organismi gracili e deboli. Sono già molto migliorati, l'aspetto esteriore si è fatto più florido, tutti, più o meno, hanno aumentato di peso, mangiano con invidiabile appetito, dormono tranquillamente, nessuna stanchezza provano dopo le lunghe e dilettevoli passeggiate. In quei due soggiorni, veramente attraenti, regna la gioia l'allegria: la Colonia è un vero paradiso per quei cari figliuoli, che sono circondati dalle più assidue ed amorose cure, sia da parte delle dirigenti, delle insegnanti, che dalla presidenza dell'istituzione, che vigila continuamente il proseguire della cura.

Non passa giorno che non giungano lassù familiari dei coloni, villeggianti, od autorità nostre; tutti vogliono rendersi conto della bontà dell'opera; restano tutti meravigliati per il bene che ivi si fa non solo al fisico ma anche allo spirito di tanti fanciulli che diventano più sani, più forti ma anche più buoni, più educati, più tranquilli.

Così provvida istituzione deve avere l'appoggio continuo dei generosi e di quanti desiderano ardentemente il miglioramento fisico e morale del nostro popolo, della nostra razza.

In questi giorni il nostro R. Prefetto, assieme al medico provinciale, visitò i due stabilimenti della Colonia, rimanendo veramente entusiasta per il magnifico ordinamento della Colonia; ha espresso il suo vivo plauso agli amministratori e ai dirigenti incoraggiandoli a proseguire nell'opera che tanto bene rende specialmente nella lotta contro la tubercolosi.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1495.

Le vendite

Il sig. George Bliss M.c Callum ha acquistato una riproduzione in bronzo del gruppo «Il cieco e l'orfano di guerra» di Giuseppe Zanetti.

L'elenco delle levatrici Comunali

Il Regio Commissario comunica che in applicazione della recente riforma organica il servizio delle levatrici comunali viene così stabilito a partire dal 31 agosto: 1.o Reparto: Parrocchie di S. Pietro, S. Martino e S. Gio. in Bragora: levatrice Maria Zanatta Angeloni — 2.o Reparto: Parrocchie di S. Zaccaria, S. Marco, S. M. del Giglio, S. Stefano, S. Luca, S. Salvatore, S. M. Formosa: levatrice Angela Costa Renzini — 3.o Reparto: Parrocchie di S. Francesco, Ss. Gio. e Paolo, S. Canciano, Ss. Apostoli: levatrice Anna Limentani Orziel — 4.o Reparto: Parrocchie di S. Felice e S. Cristoforo: levatrice Giulia Lombardo — 5.o Reparto: Parrocchie S. Marcuola e S. Geremia: levatrice Anna Bassan Petris — 6.o Reparto: Parrocchie di S. Simeone, Tolentini, Angelo Raffaele: levatrice Nilde Mazzariol — 7.o Reparto: Parrocchie di S. Giacomo dall'Orio S. Cassiano, S. Silvestro, S. M. Gloriosa dei Frari: levatrice Dorotea Berlinetto — 8.o Reparto: Parrocchie di S. M. del Carmelo, S. Trovaso, S. M. del Rosario, S. Pantaleone: levatrice Maria Simionato — 9.o Reparto: levatrice Teresa Zenato Squarcina: Giudecca — 10.o Reparto: levatrice Armerina Facchi: Lido e Malamocco (residenza Città Giardino).

Il concorso popolare delle canzonette

Ieri sera è cominciato e ha durato poi sino a oltre mezzanotte nel magnifico e confortevolissimo ambiente del Teatro Nazionale all'aperto in Lista di Spagna il concorso popolare della canzonetta veneziana.

Concorso popolare, e difatti il popolo era tanto e così fitto, seduto ed in piedi, che visto dall'alto il vasto cortile sembrava un folto strato di teste. Popolo sovrano, giacchè era lui che questa volta doveva decidere inappellabilmente. E la straordinarietà dell'incarico parea dare ad ognuno, anche ai più mansueti, un'aria insolita di sussiego.

All'entrata a ogni spettatore veniva consegnato un elenco col titolo della canzonetta, e i nomi dell'autore dei versi e della musica, e dell'esecutore. A fianco uno spazio libero per segnare a matita i numeri 1, 2 e 3 a seconda del merito. A esecuzione finita gli spettatori uscivano consegnando la scheda col voto, proprio come gli antichi romani nei loro comizi.

Le canzonette eseguite sono state ben ventinove, con qualche minuto di respiro a ogni gruppo di sette.

Un po' troppe, è vero, ma oh Dio! bisognava pur sbrigarle in una sera.

In fondo al cortile sul palcoscenico si avvicendavano i cantori; di sotto una piccola ma buonissima orchestra: pianoforte ed archi.

Il prof. Tempesta, che è musico e maestro di bel canto, preluidò all'esecuzione con un discorsetto in cui si esaltarono i pregi di dolcezza obliosa della canzonetta veneziana di un tempo, traendo auspicio dalla festa di iersera, per una buona speranza di rinascita di un genere musicale ora alquanto scaduto.

E incomincia l'esecuzione. Passano via via sul teatrino, in una luce accecante di riflettore gli esecutori in smoking, in frak, in giacchetta, e anche in... maniche di camicia, cioè intonati più o meno al contenuto delle canzonette. Ammirammo anche una cantatrice, una signorina vestita «fantasticamente» da veneziana con una rutilante raggiera alta come un pettine spagnolo.

Occorre dire dell'attenzione scrupolosa con cui il pubblico seguì le varie esecuzioni e l'entusiasmo fragoroso con cui le ha tutte, più o meno convinto, applaudite? Sono cose che si immaginano. Basti dire che il pubblico era così geloso della sua prerogativa di giudice che cacciò fuori con fiere minacce un disturbatore ostruzionista.

Fra gli esecutori veramente ammirato un ragazzo che cantò con una voce d'oro intonatissima e con una grazia e un'espressione che raramente si notano nei grandi due belle canzonette del maestro Vernier.

Dobbiamo far dei giudizi particolari? No, perchè il pubblico era lui chiamato a giudicare. Tuttavia ci sia lecita qualche impressione d'insieme.

L'esecuzione di ieri sera è una promessa di rinascita della canzonetta veneziana troppo a lungo obliata, e di ciò va data franca lode agli iniziatori, con l'augurio che queste prove si rinnovino con più frequenza.

In quella sfilata di ventinove ce n'erano per tutti i gusti e per tutti gli umori: solenni come canti di chiesa, patetiche fino alla sdolcinatezza, saltellanti come balletti. Pochi veramente fra i concorrenti c'hanno presentato delle produzioni coi veri requisiti di questo genere musicale: che sono la vena semplice e schietta, la frase scorrevole, il motivo facilmente orecchiabile. Senza di ciò una musica non è destinata a quel largo successo popolare, che era appunto lo scopo del concorso.

Oggi si farà lo spoglio delle schede e le esse risulteranno i vincenti i cui nomi saranno pubblicati nel giornale di domani.

L'aumento dei traffici nel Porto

L'Ufficio Stampa del Provveditorato al Porto comunica:

Il Bollettino mensile di statistica del Ministero delle comunicazioni, testè pubblicato reca la statistica del carico ai Porti italiani nel mese di luglio u. s. Ecco le cifre:

Genova tonn. 516.616 di cui 35.066 per servizio delle Ferrovie — Venezia tonn. 157.900 di cui 13.253 id. — Trieste tonn. 101.480 di cui 7.159 id. — Fiume tonn. 9.906 di cui 270 id. — Savona tonn. 100.570 di cui 4.588 id. — Livorno tonn. 136.587 di cui 45.167 id. — Spezia tonn. 63.628 di cui 12.729 id. — Ancona tonn. 34.276 di cui tonn. 10.125 id. — Civitavecchia tonn. 50.718 di cui 17.330 id. — Napoli tonn. 65.987 di cui 22.482 id. — Torre Annunziata tonn. 16.742 di cui 14.004 id. — Brindisi tonn. 10.068 di cui 5698 id. — Altri porti minori tonn. 73.921 di cui 22.342 id.

Ad illustrazione delle cifre suddette, pur limitando le nostre osservazioni ai puri raffronti fra l'attuale movimento portuale e quello dell'anno finanziario 1912-13 l'anno cioè che precedette la guerra, troviamo che allora con un carico di tonn. 1.475.755 si ebbe una media mensile di tonn. 122.979 Il carico dello scorso luglio essendo dunque come sopra di tonn. 157.900, ha superato di quasi 35 mila tonnellate la media mensile di quello di avanti la guerra. Così pure volendo paragonare la media del 1912-13 con quella del 1924 (tonnellate 135.745) si riscontra un aumento mensile di tonn. 12.766. In tali cifre naturalmente non sono comprese nè le merci che passano dal mare alla ferrovia attraverso la zona industriale di Marghera come ad esempio gli olii minerali che fanno scalo al porticciuolo dei petrolii, nè tutto ciò che da vapore va a mezzo barca per via fluviale, vale a dire per navigazione interna che per il porto di Venezia non è quantità trascurabile.

Ma anche nelle merci imbarcate si è avuto nel primo semestre di quest'anno un notevole miglioramento in confronto di quello dell'anno scorso. Mentre nel 1923 si sono imbarcate tonn. 73.615, nell'uguale periodo del 1924 l'imbarco fu di tonn. 101.185. Si è ancora lontani, a dir il vero, dalle 185 mila tonn. del 1913, ma su tale differenza influirono sovratutto le condizioni politiche ed economiche dell'Oriente.

Concludendo, il Porto di Venezia pur attraverso difficoltà, non sempre rese note, si avvia dalla fine della guerra ad un lento, ma progressivo sviluppo. Nei mesi venturi, essendosi le industrie locali ed in primissimo luogo gli zuccherifici già coperti del fabbisogno invernale di carbone, si avrà una diminuzione che non deve affatto preoccupare giacchè si attendono altre provvidenze, mercè le quali l'avvenire del nostro Porto dovrà ritenersi assicurato.

Dalla porta aperta

Cristofoli Ettore fu Carlo di anni 36 abitante in Campo della Bragora n. 3611, denunciava ieri mattina al Vice Commissario di Castello dott. Marcai di essere stato derubato da ladri, rimasti sconosciuti, di tre giacche del valore complessivo di 750 lire.

Il furto sarebbe avvenuto alle ore 16 dell'altro giorno, ora in cui suo figlio Carlo di anni 16 usciva dall'abitazione con alcuni amici per trasportare dei libri dimenticandosi la porta di strada aperta. Ne approfittarono i ladri che si introdussero in una stanza del pianoterra dove all'attaccapanni erano appese le tre giacche, che furono rubate.

La relazione del prof. Giordano

su la sua opera di Comm. straordinario

L'altro ieri il gr. uff. prof. Davide Giordano ha rimesso al Prefetto di Venezia la sua Relazione sulla Amministrazione Straordinaria del Comune di Venezia dal 4 Aprile 1923 al 5 Agosto 1924. La Relazione era accompagnata dalla seguente lettera:

« Ill.mo Signor Prefetto di Venezia.

« Ho l'onore di consegnare alla S. V. Ill.ma la Relazione della mia opera quale Commissario Prefettizio dal 4 Aprile 1923 al 5 Agosto 1924.

« Ossequiente in ciò alle disposizioni legislative, ho assolto tale compito tanto più volentieri, chè mi si dava l'occasione di raccogliere in un corpo di relazione l'attività molteplice della mia amministrazione, che pur attraverso a difficoltà che talora si affacciavano come insormontabili, potè realizzare nell'interesse pubblico non poche delle cose che durante l'Amministrazione comunale precedente, di cui ebbi l'onore di essere Sindaco, o non erano state prese in considerazione od erano rimaste allo stato di programma, la realizzazione del quale pareva attraverso alle discussioni rendersi più difficile e lontana. Per due volte, nella prima e nella seconda veste, mi trovai alle prese con condizioni difficilissime di bilancio, coll'aggravante, un tempo, di men salda disciplina in parte degli impiegati. Oggi che il bilancio riesce sanato nella sua parte materiale ed in quella morale, mentre godo presentare questi risultati ai Cittadini che attesero e fecero sacrifici, anche se turbati e scossi talora da un lavoro di svalutazione condotto con metodi non sempre leali e disinteressati, nè improntato a civico amore e dovere, mi permetto pregare la S. V. di concedermi associare a Lei in sentimento di grato ossequio il Prefetto Cav. di Gr. Cr. Agostino d'Adamo, sotto la cui tutela e benevolenza ebbi la fortuna di iniziare la Amministrazione, della quale ho rassegnato il mandato alla S. V., sotto la cui cortese ed autorevole vigilanza ho potuto realizzare la parte più cospicua e voglio sperare duratura ed utile alla città, del programma che mi ero imposto, e che le circostanze comandavano.

« Con ossequio

Davide Giordano ».

Della relazione ci riserviamo di occuparci ampiamente tra breve.

Riunione regionale per la Cooperazione

Su iniziativa del Segretario Provinciale delle Cooperative di Padova, sig. Gritti, e del segretario provinciale delle cooperative di Venezia sig. cap. Claveuzani, avrà luogo nei locali della Federazione di Padova una riunione di tutti i segretari provinciali delle Cooperative della Regione Veneta e Tridentina, delle Federazioni aderenti al S. F. C.

Scopo della riunione è quello di adottare una comune linea di condotta nei riguardi sia dell'Amministrazione dello Stato, sia dell'Amministrazione consorziale ed infine nei riguardi degli Istituti finanziatori delle Cooperative.

Detta riunione si terrà il giorno 4 settembre p. v. e avrà carattere strettamente privato trattandosi di questioni interessanti lo sviluppo della Cooperazione nelle nostre regioni.

La gita degli avanguardisti

Si avvisano tutti gli Avanguardisti inscritti per la gita di domenica, che dovranno trovarsi in Campo S. Stefano (sede) alle ore 5, in perfetta divisa e muniti di colazione a sacco. Si rende pure noto che le iscrizioni rimarranno aperte fino sabato alle 18.

Il servizio sanitario al Lido

In attuazione della riforma organica dei servizi sanitari comunali dovrebbe con la fine del mese corrente essere abolito anche il posto di ostetrica di S. M. Elisabetta di Lido.

I presidenti delle associazioni abitanti S. Nicolò, S. M. Elisabetta e Quattro Fontane facendosi nuovamente eco del malcontento e della viva apprensione che l'attuazione del provvedimento come quello della soppressione della condotta medica, arrecherebbe nella numerosa popolazione dei centri rappresentati, si sono recati presso il R. Commissario a chiedere che vengano urgentemente escogitati ed attuati i provvedimenti atti ad evitare agli abitanti di Lido una simile iattura.

Ricevuti dal comm. Fornaciari con la consueta sua cortesia ne hanno avuto affidamento che la questione sarà da lui subito studiata con l'urgenza e l'interessamento richiesti dalla fondatezza e dalla bontà della causa.

Cronaca varia

Vecchia disgraziata

La sessantacinquenne Renello Maria fu Giuseppe abitante a S. Maria Zobenigo a 2926, mentre passava ieri per le Procuratie Vecchie, dinanzi all'oreficeria, Bon cadde riportando una lussazione alla spalla destra. Venne ricoverata all'Ospedale civile. Guarirà in una ventina di giorni.

Fuoco al camino

I pompieri del Municipio venivano avvisati telefonicamente, ieri mattina alle 10 e mezza, di un principio d'incendio nella casa di Antofodille Angelo a S. Croce n. 66. Venne inviata sul posto la motopompa «Favilla» della Sezione del Museo ma il fuoco, che si era sviluppato in un camino per l'agglomeramento della fuliggine, Venne spento facilmente con pochi getti della monocilindrica. Danno: centocinquanta lire.

Disgrazia in Marittima

Al posto di pronto soccorso della Croce Rossa di S. Basegio, ricorse ieri mattina lo scaricatore Cipollato Natale di anni 27, abitante alla Giudecca 636, perchè trasportando ai Sylos in Marittima una spranga di ferro si produsse una ferita lacero contusa al piede destro, giudicata dal dr. Frigoni guaribile in dieci giorni.

Previsioni del tempo. — Una depressione a 747 mm. sulla Scozia può facilmente discendere nel Mediterraneo dove si ha un regime di pressione livellata: il tempo deve considerarsi molto instabile.

ESEQUIE

Maria Ivancich Mazzaro avverte parenti, amici conoscenti, che il giorno 2 Settembre, nella Chiesa Parrocchiale di S. Canciano, alle ore 10, sarà celebrata una Messa in suffragio del Compianto suo marito

Dott.

GINO IVANCICH

Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 31 Agosto 1924.

Ospedale Civile di Venezia

Scuola Convitto per Signorine Infermiere

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso per N. 12 posti di Signorine allieve per l'anno scolastico 1924 - 25.

La durata del corso è di un biennio, avvertito che oltre al diploma professionale di Infermiere, le allieve potranno conseguire anche il diploma di Assistente Sanitaria.

Le aspiranti dovranno produrre, non oltre le ore 17 di Mercoledì 15 Ottobre p. v. la propria istanza su carta bollata da L. 2 controfirmata per le aspiranti minorenni dal padre o dall'esercente la patria potestà, corredata dai seguenti documenti: a) Fede di nascita dal quale risulti avere la concorrente l'età non inferiore ai 18 anni nè superiore ai 30 anni; b) licenza tecnica o complementare o titoli equipollenti; c) Stato di famiglia; d) Certificato di buona condotta; e) Certificato penale.

Per tutte le opportune informazioni le aspiranti potranno rivolgersi alla Direzione Sanitaria dell'Ospedale Civile.

Venezia, 20 Agosto 1924.

IL PRESIDENTE
Dott. Pietro Spandri

Comune di Spilimbergo

Scuola Complementare

A tutto 15 Settembre è aperto

Concorso

al posto di insegnante di Italiano con eventuale incarico per la Storia e Geografia.

Stipendio e caro-viveri di legge. Documenti di rito. Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Spilimbergo, 29 Agosto 1924.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
Avv. MARIN

CRONACA CITTADINA

La regata fissata pel 14 Settembre

Ieri l'altro in Municipio il Comitato pei festeggiamenti riunito in seduta plenaria, dopo aver esaminato il risultato morale e finanziario delle iniziative già attuate per viepiù animare l'interesse dei cittadini ed incrementare il movimento dei forestieri per questa città incomparabile, curando che si svolgessero con rinnovato splendore le feste tradizionali, come il Redentore, i freschi e le serenate, e creando nuovi avvenimenti artistici, come il concorso delle Bande e dei Cori, iniziativa che ha pur arrecato un notevole movimento di persone e di traffico, deliberava con voto unanime che, a degna conclusione della sua attività, si allestisse anche quest'anno lo spettacolo della Regata, che veniva successivamente fissata per il giorno 14 del prossimo settembre.

Di questa deliberazione ha buona parte di merito anche il contributo del Comune che ha stanziato cinquanta mila lire. Somma cospicua, insperata anzi, se si considerano le condizioni del bilancio che non permettono certo larghezze.

Dunque la regata si farà anche quest'anno, e completissima, perchè sono da smentire recisamente certe voci serpeggianti di una regata mutilata, quasi ad usum *Delphini*, ridotta a una semplice esibizione sportiva, senza il magico corteo delle bissone e tutto quell'apparato decorativo che fa della festa una inimitabile singolarità di Venezia.

La notizia non può non essere accolta che con compiacimento da tutti, perchè doleva un po' a tutti che si dovesse a rinunciare a questa festa, in cui Venezia sembra che ritrovi qualcosa del suo buon tempo antico, primi i gondolieri a cui per millenni di battersi in questa gara che è la loro gloria.

Sulla regata s'è detto tanto e da tanti, che ci manca l'animo di riparlarne. Basti la considerazione che nessuna gara moderna ha tanti e tali elementi di bellezza e di emozione fusi insieme in un quadro incomparabile.

Essa ha tutto lo stile, la forma, la combattività di una moderna gara sportiva; dai Giardini sino a S. Chiara e poi il giro del paletto e ritorno fino a Ca' Foscari, sebbene su quelle barche leggere come canoe che sono i mandolini, è tuttavia un tragitto di voga che ad andatura forzata sfibrerebbe qualunque campione, eccetto i gondolieri che stanno in poppe della mattina alla sera in continuità di esercizio, e che dovrebbero essere raffigurati in simbolo come formanti colla gondola tutt'una cosa animata e viva, a somiglianza degli antichi centauri.

In più c'è la magica cornice della gara, tanto che da taluni si dice che questo è il vero spettacolo della regata: i magazzi neri dai secoli ravvivati di damaschi, arazzi, di broccati, di stemmi, le bissone onuste di sculture e di simboli, di velluti, di code dorate ed argentee come un ritorno ai regni degl'incanti, e le gondole ornate, e la folla, la passione di tutta una folla indescrivibilmente gremita che si agita, incita, ammutolisce, segue trepidante i trionfi o le sconfitte.

Tutto ciò è straordinario, bellissimo, trascinante, e anche gli scettici più ostinati debbono convenirne.

Dunque pel quattordici! Si è scelta questa data perchè allora la stagione a Venezia bat son plein. Non solo, ma oltre a richiamare qui da fuori la molta, la moltissima gente, che ogni tanno non si priva di assistere alla regata, essa varrà a fermare qui come d'incanto anche quelli che volessero andarsene prima. Quindi, fra chi rimane e chi viene, avremo una folla esotica imponente.

E poi il quattordici settembre non pioverà, non deve piovere, e se si perde questa occasione... Ma perchè non deve piovere? Perchè ormai ha già piovuto tanto che anche il tempo dovrà smetterla una buona volta, se non altro per mancanza di... mezzi.

Certo che il Comitato ha bisogno ora più che mai dell'aiuto di tutti affinchè lo spettacolo, ch'esso con vero ardimento, diciamolo pure perchè è la parola, si è impegnato di allestire, non pesi tutto sulle sue spalle. Spalle robuste sì, ma il troppo è sempre troppo.

Ieri pubblicammo un appello dell'Unione Esercenti ai propri associati perchè concorra ciascuno, secondo la sua potenzialità finanziaria, alla riuscita finale. Benissimo, e crediamo che l'appello non rimarrà senza eco, giacchè il grande movimento di persone e di traffico, che la regata richiama fra noi come con una parola di magia, benefica molto anche la loro classe.

Ma poi vi sono anche enti, ditte e persone floride e facoltose. Di queste alcune hanno già fatto splendidamente il loro dovere, altre lo hanno fatto, ma meno splendidamente, altre non hanno fatto sinora nulla di nulla. Se ne sono dimenticate certamente, perchè non è da immaginare nemmeno il contrario, ed è per questo che noi, con tutta la deferenza possibile vogliamo loro ricordarlo.

Il bando della regata

Da stamane sarà affisso il seguente bando della Regata storica:

« Il giorno 14 Settembre a cura del Comitato cittadino verrà corsa la Grande Regata Storica sul percorso seguente: Partenza dai Giardini Pubblici, Bacino di S. Marco, tutto il Canal Grande fino a S. Chiara giro del paletto e per il Canal Grande ritorno a Ca' Foscari per il ritiro delle bandiere.

Bando di Concorso

Le coppie concorrenti alla Regata saranno 9 e 2 riserve così divise; 6 coppie ed una riserva ai soci della Società di Mutuo Soccorso fra gondolieri in regola coi pagamenti mensili; 3 coppie ed una riserva a gondolieri e barcaiuoli privati riconosciuti come tali dal Comitato; questi all'atto dell'iscrizione dovranno presentare il certificato penale generale nullo.

Le iscrizioni si ricevono presso la cancelleria del Comando Vigili urbani al Municipio fino alle ore 18 del 4 settembre 1924.

Il Comitato si riserva la esclusività assoluta per la formazione del ruolo.

Premi: 1.o premio L. 2000, bandiera rossa e medaglia d'oro di 1.o grado; 2.o premio L. 1500 bandiera bianca e medaglia d'oro di 2.o grado; 3.o premio L. 1000, bandiera verde e medaglia d'oro di 3.o grado; 4.o premio L. 500, bandiera bleu e medaglia d'oro di 4.o grado ed un maialino da latte offerto dall'Associazione dei salumai.

All'ultima coppia arrivata un'oca offerta dal giornale «La Fogheraa. »

Gli stanchi della vita

Vecchia signora suicida coll'acido carbonico

Un macchinista tenta uccidersi in Cimitero

Alle 18.30 di ieri si presentava al vicecommissario di P. S. di Cannaregio dott. Morsolin, l'ing. Ennio Zamatta fu Alessandro di anni 51 da Padova e colà domiciliato in via 20 Settembre. Questi alquanto agitato, mostrava al funzionario una lettera di una sua lontana parente, tale Elvira Oser d'anni 65 da Belgrado, serba, qui abitante in corte dei Preti a S. Felice n. 3746.

a Padova, la signora Oser lo invitava a partire subito per Venezia perchè aveva divisato di uccidersi, e, essendo sola in casa, non voleva che il suo cadavere rimanesse troppo tempo senza aver sepoltura.

Nella lettera, ricevuta dall'ing. Zamatta con la prima posta di iermattina

L'ingegnere, appena ricevuta la strana missiva, s'affrettò a partire per Venezia e qui giunto, prima ancora di recarsi in casa della signora, andò dal Commissario per metterlo al corrente di ogni cosa.

Il dott. Morsolin, senza porre indugio ed accompagnato dall'ingegnere Zamatta e da alcuni carabinieri specializzati, si recò tosto all'abitazione della Oser che, come abbiamo detto, trovasi in Corte dei Preti a San Felice.

Qui giunti, dopo aver suonato il campanello e bussato inutilmente all'uscio per un po' di tempo, il funzionario decise di penetrare in casa scalando una finestra situata al primo piano.

Tosto un carabiniere si arrampicò e dopo non pochi sforzi, riuscì ad aprire le imposte ed a penetrare in casa, seguito dall'ing. Zamatta. I due tosto apersero l'uscio, e così poterono entrare anche il dott. Morsolin e gli altri militi.

L'appartamento occupato dalla Oser, consta di una saletta d'ingresso, quattro camere ed una cucina. Appena entrati avvertirono un forte odore di acido carbonico. Il funzionario e i militi, guidati dall'ing. Zamatta, penetrarono tosto nella camera della Oser, e, spalancate le imposte, scorsero la vecchia che adagiata sul letto e ricoperta, sembrava dormisse. Subito però constatarono che l'infelice era già morta. Ai piedi del letto stavano due fornelli comuni di ghisa, uno dei quali nuovissimo, con degli avanzi di carbone, ed una cesta pure contenente del carbone. Sul cassettone, appeso con degli spilli ad un cuscinetto, fu trovato un biglietto nel quale la vecchia signora aveva lasciato scritto di uccidersi perchè stanca della vita; dichiarava inoltre di essere di religione ebraica e desiderava di essere cremata.

I mobili erano stati vuotati completamente del contenuto: biancheria, vestiario, oggetti di casa ecc.; tutto era invece rinchiuso in apposito casse sigillate con una soprascritta sul coperchio, indicante il preciso contenuto. Questa circostanza fa supporre che il suicidio sia stato premeditato da tempo: fra alcune carte venne anche trovata una sentenza di sfratto per il giorno 8 settembre p. v.

Da informazioni assunte sul posto seppimo che la signora Oser viveva, oltre che di una piccola rendita, anche subaffittando una delle stanze del suo appartamento. Però i signori Valmarana, proprietari le avrebbero proibito di far ciò e poi l'avevano sfrattata. Si può anche supporre che la vecchia, avvilita per lo sfratto e per la proibizione di subaffittare, cosa questa che le toglieva un piccolo guadagno, abbia deciso di morire.

Non si può precisare in quale epoca la signora Oser sia venuta a Venezia, però, da un passaporto serbo a lei intestato e rilasciatole nel 1919, si arguisce che sia qui da quell'epoca. Sembrerebbe anche che la suicida fosse figlia di un ricchissimo e nobile cittadino serbo andato in rovina con la guerra e deportato in Siberia dai Russi.

Appena constatato che la signora Oser aveva attuato il suo triste divisamento, il dott. Morsolin avvertì la R. Procura e tosto si recò sul luogo per le constatazioni di legge, il sostituto Procuratore del Re cav. Prospero. Fu mandato a chiamare il dott. Onganìa che dichiarò la Oser esser morta per asfissia, da circa otto ore. La vecchia deve quindi aver posto fine ai suoi giorni verso le sette del mattino; alcuni del vicinato da noi interrogati assicurano di averla vista verso le 6.30 mentre si faceva il caffè.

Il dott. Onganìa, visitando il cadavere, riscontrò che portava vari segni di graffiature alle spalle: ciò porta alla supposizione che la donna, colta dalle prime atroci sofferenze, abbia stoicamente resistito fino alla fine distesa sul letto, graffiandosi per confondere il senso di soffocazione.

Con una barca della Croce Rossa il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria del Cimitero dove trovasi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Si avvelena col nitrato d'argento

Il vigile Pieroni Raniero di servizio al Cimitero, passando ieri nel suo giro d'ispezione per il recinto bambini udiva provenire dei lamenti. Avvicinatosi in direzione di questi vide un uomo disteso a terra il quale sembrava fuori di sensi.

Il vigile chiamava allora due operai addetti al cimitero, lo scalpellino Squario Emilio di Antonio di anni 41 abitante ai Carmini 3267 e il muratore Di Pol Emilio di Giovanni di anni 20 abitante in Quintavalle al n. 66, i quali, vista l'impossibilità di portare soccorso allo sconosciuto lo presero di peso trasportandolo alla riva dove fu adagiato in una gondola e trasportato all'Ospedale Civile.

Qui l'ammalato giunse in uno stato di forte delirio; fu visitato dal sanitario di servizio alla Guardia Medica, dott. Dolfin, che lo fece ricoverare in sala di custodia per ingestione di sostanze velenosa, riservandosi la prognosi.

Dalla perquisizione operata nelle vesti del suicida il brigadiere Casella potè identificarlo per Jovon Francesco fu Spiridione di anni 50 macchinista presso il Liceo Marco Foscarini.

Tra le numerose carte e documenti che gli furono trovati nelle tasche, oltre a 4 lire e quaranta centesimi, il brigadiere trovò anche due biglietti scritti in matita copiativa. Nel primo lo Jovon aveva scritto: «Caro fratello Vittorio. Vi saluto tutti e abbiate compassione dei bambini piccoli. Saluti a tutti. Ciao. Tuo fratello Jovon più piccoli e vi auguro ogni bene. Vostro Francesco» e «Ai miei figli maggiori. Vi saluto e vi raccomando i vostri fratelli padre Francesco».

Il secondo biglietto portava scritto invece: «Angelina. Sono stanco della vita vedendomi che sono perseguitato. Finisco tutto. Ti raccomando i bambini che colla pensione potrai camparlis e: «Caro compare. Sono stato rovinato dal Preside che mi ha preso la casa. Non posso più resistere. Mi tolgo la vita. Ti raccomando la tua figlioccia. Vittorio».

L'Jovon era da trentasei anni occupato in qualità di macchinista presso il Liceo Ginnasio Marco Foscarini e, per cinque anni, fino a quattro mesi or sono, abitava la casa dell'Istituto destinata al custode. Da questo appartamento egli era stato invitato a sloggiare appunto quattro mesi or sono perchè l'appartamento doveva essere abitato dal nuovo bidello. Il macchinista, le cui lettere scritte alla moglie, al compare, ai figli e al fratello portavano la data del 10 luglio scorso, doveva aver premeditato il suicidio fin da quell'epoca e unicamente per il dispiacere di abbandonare la casa del Marco Foscarini.

Il suicida che abita in Calle della Bissa 5412 ha nove figli, il più grande dei quali ha 29 anni e il più piccolo 4. Dalla perquisizione operata dal brigadiere specializzato venne trovata in una tasca anche una boccetta che doveva contenere una certa dose di nitrato d'argento coi quale il Jovon tentò di por fine ai suoi giorni.

Lo stato del macchinista è grave: per il suo stato di delirio i sanitari dell'Ospedale Civile non poterono praticargli la lavatura gastrica. Gli vennero però fatti ingoiare dei contravveleni.

La giovane delle coperte

Alle sei e mezza di mercoledì mattina nel negozio di terraglie di Cadinovich Pietro fu Marco di anni 62, sito in Calle della Crosera alla Bragora N. 3910 si presentava una giovane donna, alta bionda, dall'aspetto di cameriera la quale consegnava al negoziante un pacco contenente una coperta di lana e una imbottita, pregandolo di tenerlo in custodia per circa una mezz'ora e cioè fino a quando sarebbe stata di ritorno dalla Chiesa della Bragora dove diasi di andare ad ascoltar la messa.

Fino a ieri mattina però la donna non si fece più vedere per ritirare la roba per cui il Cadinovich si recava a denunciare il fatto alla Questura di Castello che provvide al sequestro del pacco in attesa di espletare indagini per assodare se il mancato ritiro si debba attribuire ad una dimenticanza della donna, o che invece le coperte siano compendio di furto.

I bimbi veneziani a Feltre

Già da un mese i trecento fanciulli del nostro popolo, accolti dalla Colonia Alpina «S. Marco» si trovano nelle due magnifiche sedi di S. Paolo di Feltre e di Norcen di Pedavena; ormai si osserva palesemente tutto il beneficio e l'immenso vantaggio che la cura alpina recano a quegli organismi gracili e deboli. Sono già molto migliorati. l'aspetto esteriore si è fatto più florido, tutti, più o meno, hanno aumentato di peso, mangiano con invidiabile appetito, dormono tranquillamente, nessuna stanchezza provano dopo le lunghe e dilettevoli passeggiate. In quei due soggiorni, veramente attraenti, regna la gioia l'allegria; la Colonia è un vero paradiso per quei cari figliuoli, che sono circondati dalle più assidue ed amorose cure, sia da parte delle dirigenti, delle insegnanti, che dalla presidenza dell'istituzione, che vigila continuamente il proseguire della cura.

Non passa giorno che non giungano lassù familiari dei coloni, villeggianti, od autorità nostre; tutti vogliono rendersi conto della bontà dell'opera; restano tutti meravigliati per il bene che ivi si fa non solo al fisico ma anche allo spirito di tanti fanciulli che diventano più sani, più forti ma anche più buoni, più educati, più tranquilli.

Così provvida istituzione deve avere l'appoggio continuo dei generosi e di quanti desiderano ardentemente il miglioramento fisico e morale del nostro popolo, della nostra razza.

In questi giorni il nostro R. Prefetto, assieme al medico provinciale, visitò i due stabilimenti della Colonia, rimanendo veramente entusiasta per il magnifico ordinamento della Colonia; ha espresso il suo vivo plauso agli amministratori e ai dirigenti incoraggiandoli a proseguire nell'opera che tanto bene rende specialmente nella lotta contro la tubercolosi.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1495.

Le vendite

Il sig. George Bliss M.c Callum ha acquistato una riproduzione in bronzo del gruppo «Il cieco e l'orfano di guerra» di Giuseppe Zanetti.

L'elenco delle levatrici Comunali

Il Regio Commissario comunica che in applicazione della recente riforma organica il servizio delle levatrici comunali viene così stabilito a partire dal 31 agosto: 1.o Reparto: Parrocchie di S. Pietro, S. Martino e S. Gio. in Bragora: levatrice Maria Zanatta Angeloni — 2.o Reparto: Parrocchie di S. Zaccaria, S. Marco, S. M. del Giglio, S. Stefano, S. Luca, S. Salvatore, S. M. Formosa: levatrice Angela Costa Renzini — 3.o Reparto: Parrocchie di S. Francesco, Ss. Gio. e Paolo, S. Canciano, Ss. Apostoli: levatrice Anna Limentani Curiel — 4.o Reparto: Parrocchie di S. Felice e S. Cristoforo: levatrice Giulia Lombardo — 5.o Reparto: Parrocchie S. Marcuola e S. Geremia: levatrice Anna Bassan Peiris — 6.o Reparto: Parrocchie di S. Simeone, Tolentini, Angelo Raffaele: levatrice Nilde Mazzariol — 7.o Reparto: Parrocchie di S. Giacomo dall'Orio S. Cassiano S. Silvestro, S. M. Gloriosa dei Frari: levatrice Dorotea Borlinetto — 8.o Reparto: Parrocchie di S. M. del Carmelo, S. Trovaso, S. M. del Rosario, S. Pantaleone: levatrice Maria Simionato — 9.o Reparto levatrice Teresa Zenato Squarcina: Giudecca — 10.o Reparto: levatrice Armerina Facchi: Lido e Malamocco (residenza Città Giardino).

Il concorso popolare delle canzonette

Ieri sera è cominciato e ha durato poi sino a oltre mezzanotte nel magnifico e confortevolissimo ambiente del Teatro Nazionale all'aperto in Lista di Spagna si concorso popolare della canzonetta veneziana.

Concorso popolare, e difatti il popolo era tanto e così fitto, seduto ed in piedi, che visto dall'alto il vasto cortile sembrava un folto strato di teste. Popolo sovrano, giacchè era lui che questa volta doveva decidere inappellabilmente. E la straordinarietà dell'incarico pareva dare ad ognuno, anche ai più mansueti, un'aria insolita di sussiego.

All'entrata a ogni spettatore veniva consegnato un elenco col titolo della canzonetta, e i nomi dell'autore dei versi e della musica, e dell'esecutore. A fianco uno spazio libero per segnare a matita i numeri 1, 2 e 3 a seconda del merito. A esecuzione finita gli spettatori uscivano consegnando la scheda col voto, proprio come gli antichi romani nei loro comizi.

Le canzonette eseguite sono state ben ventinove, con qualche minuto di respiro a ogni gruppo di sette.

Un po' troppe, è vero, ma oh Dio! bisognava pur sbrigarle in una sera.

In fondo al cortile sul palcoscenico si avvicendavano i cantori; di sotto una piccola ma buonissima orchestra: pianoforte ed archi.

Il prof. Tempesta, che è musico e maestro di bel canto, preludiò all'esecuzione con un discorsetto in cui si esaltarono i pregi di dolcezza obliosa della canzonetta veneziana di un tempo, traendo auspici dalla festa di iersera, per una buona speranza di rinascita di un genere musicale ora alquanto snodato.

E incomincia l'esecuzione. Passano via via sul teatrino, in una luce accecante di riflettore gli esecutori; in smoking, in frak, in giacchetta, e anche in... maniche di camicia, cioè intonati più o meno al contenuto delle canzonette. Ammirammo anche una cantatrice, una signorina vestita «fantasticamente» da veneziamina con una ruffiante raggiera alta come un pettine spagnolo.

Occorre dire dell'attenzione scrupolosa con cui il pubblico seguì le varie esecuzioni e l'entusiasmo fragoroso con cui le ha tutte, più o meno convinto, applaudite? Sono cose che s'immaginano. Basti dire che il pubblico era così geloso della sua prerogativa di giudice che cacciò fuori con liere minacce un disturbatore ostruzionista.

Fra gli esecutori veramente ammirato un ragazzo che cantò con una voce d'oro intonatissima e con una grazia e un espressione che raramente si notano nei grandi due belle canzonette del maestro Vernier.

Dobbiamo far dei giudizi particolari? No, perchè il pubblico era lui chiamato a giudicare. Tuttavia ci sia lecita qualche impressione d'insieme.

L'esecuzione di ieri sera è una promessa di rinascita della canzonetta veneziana troppo a lungo obliata, e di ciò va data franca lode agli iniziatori, con l'augurio che queste prove si rinnovino con più frequenza.

In quella sfilza di ventinove ce n'erano per tutti i gusti e per tutti gli umori solenni come canti di chiesa, patetiche fino alla sdolcinatezza, saltellanti come ballabili. Pochi veramente fra i concorrenti c'hanno presentato delle produzioni coi veri requisiti di questo genere musicale; che sono la vena semplice e schietta, la frase scorrevole, il motivo facilmente orecchiabile. Senza di ciò una musica non è destinata a quel largo successo popolare che era appunto lo scopo del concorso.

Oggi si farà lo spoglio delle schede e le esse risulteranno i vincenti i cui nomi saranno pubblicati nel giornale di domani.

L'aumento dei traffici nel Porto

L'Ufficio Stampa del Provveditorato al Porto comunica:

Il Bollettino mensile di statistica del Ministero delle comunicazioni, testè pubblicato reca la statistica del carico ai Porti italiani nel mese di luglio u. s. Ecco le cifre:

Genova tonn. 516.616 di cui 35.086 per servizio delle Ferrovie — Venezia tonn. 157.900 di cui 13.293 id. — Trieste tonn. 101.480 di cui 7.159 id. — Fiume tonn. 9.896 di cui 270 id. — Savona tonn. 100.570 di cui 4.688 id. — Livorno tonn. 136.587 di cui 45.167 id. — Spezia tonn. 63.028 di cui 12.729 id. — Ancona tonn. 34.276 di cui tonn. 10.126 id. — Civitavecchia tonn. 30.718 di cui 17.380 id. — Napoli tonn. 63.987 di cui 22.482 id. — Torre Annunziata tonn. 16.742 di cui 14.004 id. — Brindisi tonn. 10.068 di cui 5698 id. — Altri porti minori tonn. 73.921 di cui 22.342 id.

Ad illustrazione delle cifre suddette, pur limitando le nostre osservazioni ai puri raffronti fra l'attuale movimento portuale e quello dell'anno finanziario 1912-13 l'anno cioè che precedette la guerra, troviamo che allora con un carico di tonn. 1.475.755 si ebbe una media mensile di tonn. 122.979 il carico dello scorso luglio essendo dunque come sopra di tonn. 157.900, ha superato di quasi 35 mila tonnellate la media mensile di quello di avanti la guerra. Così pure volendo paragonare la media del 1912-13 con quella del 1924 (tonnellate 135.745) si riscontra un aumento mensile di tonn. 12.766. In tali cifre naturalmente non sono comprese nè le merci che passano dal mare alla ferrovia attraverso la zona industriale di Marghera come ad esempio gli olii minerali che fanno scalo al porticciuolo dei petroli, nè tutto ciò che da vapore va a mezzo barca per via fluviale, vale a dire per navigazione interna che per il porto di Venezia non è quantità trascurabile.

Ma anche nelle merci imbarcate si è avuto nel primo semestre di quest'anno un notevole miglioramento in confronto di quello dell'anno scorso. Mentre nel 1923 si sono imbarcate tonn. 73.615, nell'uguale periodo del 1924 l'imbarco fu di tonn. 101.185. Si è ancora lontani, a dir il vero, dalle 188 mila tonn. del 1913, ma su tale differenza influiscono soprattutto le condizioni politiche ed economiche dell'Oriente.

Concludendo, il Porto di Venezia pur attraverso difficoltà, non sempre rese note, si avvia dalla fine della guerra ad un lento, ma progressivo sviluppo. Nei mesi venturi, essendosi le industrie locali ed in primissimo luogo gli zuccherifici già coperti del fabbisogno invernale di carbone, si avrà una diminuzione che non deve affatto preoccupare giacchè si attendono altre provvidenze, mercè le quali l'avvenire del nostro Porto dovrà ritenersi assicurato.

Dalla porta aperta

Cristofoli Ettore fu Carlo di anni 36 abitante in Campo della Bragora n. 3611, denunciava ieri mattina al Vice Commissario di Castello dott. Mazzoni di essere stato derubato da ladri, rimasti sconosciuti, di tre giacche del valore complessivo di 750 lire.

Il furto sarebbe avvenuto alle ore 16 dell'altro giorno, ora in cui suo figlio Carlo di anni 16 usciva dall'abitazione con alcuni amici per trasportare dei libri dimenticandosi la porta di strada aperta. Ne approfittarono i ladri che si introdussero in una stanza del pianoterra dove all'attaccapanni erano appese le tre giacche, che furono rubate.

La relazione del prof. Giordano

su la sua opera di Comm. straordinario

L'altro ieri il gr. uff. prof. Davide Giordano ha rimesso al Prefetto di Venezia la sua Relazione sulle Amministrazione Straordinaria del Comune di Venezia dal 4 Aprile 1923 al 5 Agosto 1924. La Relazione era accompagnata dalla seguente lettera:

« Ill.mo Signor Prefetto di Venezia.

« Ho l'onore di consegnare alla S. V. Ill.ma la Relazione della mia opera quale Commissario Prefettizio dal 4 Aprile 1923 al 5 Agosto 1924.

« Ossequiente in ciò alle disposizioni legislative, ho assolto tale compito tanto più volentieri, chè mi si dava l'occasione di raccogliere in un corpo di relazione l'attività molteplice della mia amministrazione, che pur attraverso a difficoltà che talora si affacciavano come insormontabili, potè realizzare nell'interesse pubblico non poche delle cose che durante l'Amministrazione comunale precedente, di cui ebbi l'onore di essere Sindaco, o non erano state prese in considerazione od erano rimaste allo stato di programma, la realizzazione del quale pareva attraverso alle discussioni rendersi più difficile e lontana. Per due volte, nella prima e nella seconda veste, mi trovai alle prese con condizioni difficilissime di bilancio, coll'aggravante, un tempo, di men salda disciplina in parte degli impiegati. Oggi che il bilancio riesce sanato nella sua parte materiale ed in quella morale, mentre godo presentare questi risultati ai Cittadini che attesero e fecero sacrifici, anche se turbati e scossi talora da un lavoro di svalutazione condotto con metodi non sempre leali e disinteressati, nè improntato a civico amore e dovere, mi permetto pregare la S. V. di concedermi associare a Lei in sentimento di grato ossequio il Prefetto Cav. di Gr. Cr. Agostino d'Adamo, sotto la cui tutela e benevolenza ebbi la fortuna di iniziare la Amministrazione, della quale ho rassegnato il mandato alla S. V., sotto la cui cortese ed autorevole vigilanza ho potuto realizzare la parte più cospicua e voglio sperare duratura ed utile alla città, del programma che mi ero imposto, o che le circostanze comandavano.

« Con ossequio.

Davide Giordano »

Della relazione ci riserviamo di occuparci ampiamente tra breve.

Riunione regionale per la Cooperazione

Su iniziativa del Segretario Provinciale delle Cooperative di Padova, sig. Gritti, e del segretario provinciale delle cooperative di Venezia sig. cap. Clavenzani, avrà luogo nei locali della Federazione di Padova una riunione di tutti i segretari provinciali delle Cooperative della Regione Veneta e Tridentina, delle Federazioni aderenti al S. F. C.

Scopo della riunione è quello di adottare una comune linea di condotta nei riguardi sia dell'Amministrazione dello Stato, sia dell'Amministrazione consorziale ed infine nei riguardi degli Istituti finanziatori delle Cooperative.

Detta riunione si terrà il giorno 4 settembre p. v. e avrà carattere strettamente privato trattandosi di questioni interessanti lo sviluppo della Cooperazione nelle nostre regioni.

La gita degli avanguardisti

Si avvisano tutti gli Avanguardisti inscritti per la gita di domenica, che dovranno trovarsi in Campo S. Stefano (sede) alle ore 5, in perfetta divisa e muniti di colazione a sacco. Si rende pure noto che le iscrizioni rimarranno aperte fino sabato alle 18.

Il servizio sanitario al Lido

In attuazione della riforma organica dei servizi sanitari comunali dovrebbe con la fine del mese corrente essere abolito anche il posto di ostetrica di S. M. Elisabetta di Lido.

I presidenti delle associazioni abitanti S. Nicolò, S. M. Elisabetta e Quattro Fontane facendosi nuovamente eco del malcontento e della viva apprensione che l'attuazione del provvedimento come quello della soppressione della condotta medica, arrecherebbe nella numerosa popolazione dei centri rappresentati, si sono recati presso il R. Commissario a chiedere che vengano urgentemente escogitati ed attuati i provvedimenti atti ad evitare agli abitanti di Lido una simile iattura.

Ricevuti dal comm. Fornaciari con la consueta sua cortesia ne hanno avuto affidamento che la questione sarà da lui subito studiata con l'urgenza e l'interessamento richiesti dalla fondatezza e dalla bontà della causa.

Cronaca varia

Vecchia disgraziata

La sessantacinquenne Ranello Maria fu Giuseppe abitante a S. Maria Zobenigo a 2926 mentre passava ieri per le Procuratie Vecchie, dinanzi all'oreficeria ... cadde riportando una lussazione alla spalla destra. Venne ricoverata all'Ospedale civile. Guarirà in una ventina di giorni.

Fuoco al camino

I pompieri del Municipio venivano avvisati telefonicamente, ieri mattina alle 10 e mezza, di un principio d'incendio nella casa di Antofodille Angelo a S. Croce a 66. Venne inviata sul posto la motopompa «Favilla» della Sezione del Museo ma il fuoco, che si era sviluppato in un camino per l'agglomeramento della fuliggine, venne spento facilmente con pochi getti della monocilindrica. Danno centocinquanta lire.

Disgrazia in Marittima

Al posto di pronto soccorso della Croce Rossa di S. Baseggio, ricorse ieri mattina lo scaricatore Cipollato Natale di anni 27, abitante alla Giudecca 636, perchè trasportando ... in Marittima una spranga di ferro si produsse una ferita lacero contusa al piede destro, giudicata dal dr. Frigomi guaribile in dieci giorni.

Previsioni del tempo. — Una depressione a 747 mm. sulla Scozia può facilmente discendere nel Mediterraneo dove si ha un regime di pressione livellata: il tempo deve considerarsi molto instabile.

ESEQUIE

Maria Ivancich Mazzaro avverte parenti, amici conoscenti, che il giorno 2 Settembre, nella Chiesa Parrocchiale di S. Canciano, alle ore 10, sarà celebrata una Messa in suffragio del Compianto suo marito

Dott.
GINO IVANCICH

Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 31 Agosto 1924.

Ospedale Civile di Venezia

Scuola Convitto per Signorine Infermiere

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso per N. 12 posti di Signorine allieve per l'anno scolastico 1924 - 25.

La durata del corso è di un biennio, avvertito che oltre al diploma professionale di Infermiera, le allieve potranno conseguire anche il diploma di Assistente Sanitaria.

Le aspiranti dovranno produrre, non oltre le ore 17 di Mercoledì 15 Ottobre p. v. la propria istanza su carta bollata da L. 2 controfirmata per le aspiranti minorenni, dal padre o dall'esercente la patria potestà, corredata dai seguenti documenti: a) Fede di nascita dal quale risulti avere la concorrente l'età non inferiore ai 18 anni nè superiore ai 30 anni; b) Licenza tecnica o complementare o titoli equipollenti; c) Stato di famiglia; d) Certificato di buona condotta; e) Certificato penale.

Per tutte le opportune informazioni le aspiranti potranno rivolgersi alla Direzione Sanitaria dell'Ospedale Civile.

Venezia, 30 Agosto 1924.

IL PRESIDENTE
Dott. Pietro Spandri

Comune di Spilimbergo

Scuola Complementare

A tutto 15 Settembre è aperto

Concorso

al posto di Insegnante di Italiano con eventuale incarico per la Storia e Geografia.

Stipendio e caro-viveri di legge. Documenti di rito. Pe rinformazioni rivolgersi al Municipio.

Spilimbergo, 29 Agosto 1924.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
Avv. MARIN

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Importanti deliberazioni della Commissione Consultiva comunale

TRENTO, 30

Nell'ultima seduta della Commissione Comunale consultiva sono state prese le seguenti importanti deliberazioni:

I. Regolamento organico degli impiegati e salariati comunali.

Si prende a conoscenza che, accogliendo il desiderio espresso da vari interessati, il Commissario prefettizio ha invitato i Commissari prefettizi di Rovereto, di Bolzano e di Merano ad una riunione, che si terrà nel suo gabinetto il giorno 3 settembre a. c. ad ore 10, per discutere e deliberare in merito al nuovo Regolamento organico e per ottenere che di fronte alla Giunta provinciale amministrativa vengano eseguiti dalle Amministrazioni interessate criteri uniformi.

II. Inaugurazione del Monumento Ossario al Tonale.

Alla patriottica cerimonia il Comune di Trento sarà rappresentato dal Commissario prefettizio accompagnato dal membro della Commissione consultiva comunale ing. Dorna.

III. Monumento Ossario sul Grappa - Contributo.

In vista della straordinaria importanza degli epici e vittoriosi combattimenti e fatti d'arme svoltisi sul Grappa, cardine della difesa della patria, il Comune contribuisce con 1000 lire a carico del bilancio di previsione dell'anno finanziario 1925.

IV. Congresso Nazionale dei medici condotti a Trento.

Il giorno 14 settembre p. v. avrà luogo in città il Congresso nazionale dei medici condotti, che terrà la sua seduta inaugurale nella sala del Consiglio Comunale. Dopo la seduta il Comune offrirà ai congressisti nelle sale adiacenti un vermouth d'onore.

V. Traslazione della salma di Giovanni Canestrini.

La salma del prof. Giovanni Canestrini il giorno 12 ottobre p. v. con un programma ancora da definire nei suoi dettagli, verrà trasportata accompagnato da un corteo cittadino da Piazza Dante direttamente al civico Camposanto, dove, avendo la famiglia pregato che in omaggio al desiderio del defunto non vengano tenuti discorsi commemorativi, nel Famedio il Commissario prefettizio prenderà in consegna la venerata salma.

Per quel giorno si approntera il loculo per la salma del prof. Canestrini e in questa occasione sicostruirà il loculo anche per la salma di Pilade Bronzetti.

I familiari hanno intenzione di donare al Comune il busto di Canestrini esistente a Padova, per cui se lo stesso nelle sue dimensioni corrisponde ai busti degli uomini illustri già esistenti nel Famedio, verrà senz'altro collocato sulla mensola.

VI. Consegna della Lupa Senese da parte dell'Associazione Escursionisti senesi.

L'Associazione Escursionisti senesi fra i nati dell'anno 1870 il giorno 5 settembre p. v. regalerà a Trento una riproduzione in bronzo di una delle due Lupe che ornano le piazze di Siena. La lupa verrà conservata nel Museo civico.

VII. Piano regolatore.

La relazione del piano regolatore ed i relativi disegni verranno collocati nella sala della Giunta municipale perchè i membri della Commissione consultiva comunale possano prendere ispezione del piano regolatore.

VIII. Uffici movimento e traffico e lavori delle FF. SS. trasferimento.

Il Commissario Prefettizio comunica, che, appena avuta notizia della voce diffusasi circa la minacciata soppressione degli Uffici Movimento e Traffico e Lavori delle Ferrovie dello Stato, rivolse preghiera all'Ill.mo Signor Prefetto, perchè voglia assumere precise informazioni e del caso far valere la sua influenza per scongiurare, che ai danni della città e della Provincia intera venga preso il deprecato provvedimento.

Il giorno 29 corr. mese ad ore 10 avrà luogo nella sala della Giunta Municipale una riunione indetta dalla Camera di Commercio e Industria del Trentino, alla quale sono invitati i maggiori Enti interessati, per protestare contro la meditata misura.

IX. Doss. Trento - Cessione.

Letta la lettera del Comando di Divisione di Trento, riguardante la cessione del Doss-Trento, si propone di aderire alla proposta, che vi possa rimanere la colombaia militare nei locali attualmente adibiti a tale scopo fino a tanto che saranno ultimati i lavori per la sistemazione della nuova colombaia nel forte di Martignano.

In via di massima si esprime parere favorevole all'immediata cessione del Doss Trento però senza oneri da parte del Comune.

X. Istituto Commerciale - Trento.

Il Commissario Prefettizio, informa sulla risposta pervenuta da parte del Ministero dell'Economia Nazionale alla domanda del Comune di rimborso dell'importo di Lire 227.000 anticipate per il pagamento degli stipendi ai docenti dell'Accademia di commercio prima della sua regificazione e trasformazione in Istituto commerciale.

Dalla stessa risulta che il Ministero delle Finanze non ha concesso i fondi necessari per la rifusione di tale importo da parte dello Stato, quantunque a suo tempo siano stati impostati nel bilancio dello stato i fondi necessari a tale scopo; che vennero in seguito stornati.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto nella sua prossima riunione insisterà per il rimborso.

XI. Tribunale Militare - Soppressione.

In seguito ad interessamento del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati il Ministero della Guerra comunica, che la soppressione del Tribunale Militare di Trento si è resa necessaria in base al R. Decreto 20 dicembre 1923 per cui i Tribunali militari devono avere le loro sedi presso il Comando del Corpo d'Armata da cui dipendono.

XII. Memoriale sui bisogni della Città di Trento.

L'Ill.mo Signor Prefetto, cui è stata trasmessa copia del memoriale sui bisogni della città, presentato a S. E. il Presidente del Consiglio in occasione della visita del Commissario Prefettizio, ha assicurato che non cesserà mai da rivolgere le sue particolari cure ai problemi, che interessano la vita e l'avvenire di questa nobilissima e patriottica città.

XIII. Dispensario antitubercolare Comunale. Nomina del Medico - Direttore.

Con determinazione 26 agosto a. c. il Commissario Prefettizio ha nominato medico-direttore del Dispensario antitubercolare comunale il dott. cav. Giuseppe Cristofolini.

La determinazione verrà pubblicata all'albo pretorio il giorno 31 agosto 1924 e rassegnata quindi alla Giunta Provinciale Amministrativa per l'approvazione.

XIV. Delegazione.

Si prende a conoscenza, che l'Ill.mo Signor Prefetto ratificò la deliberazione di delega di sostituzione del Commissario Prefettizio da parte del Signor Andrea Burri.

XV. Consiglio della Congregazione di Carità.

In seguito a interessamento del Commissario Prefettizio l'Ill.mo Signor Prefetto con decreto 25 agosto 1924 N. 40690 chiamò a far parte del Consiglio della Congregazione di Carità in sostituzione del Signor cav. Ernesto Stefani dimissionario il Signor dott. Carlo D'Anna.

XVI. La Società Operaia di Mutuo Soccorso Castelfranco Veneto.

La Società predetta visiterà il giorno 31 agosto a. c. la città recandosi ad ore 9 a rendere omaggio al Municipio ed ha invitato il Commissario Prefettizio al banchetto, che avrà luogo ad ore 12 al Ristorante Pisetta.

Essendo il Commissario Prefettizio assente la partecipazione all'inaugurazione del Monumento - ossario al Tonale pregherà qualche membro della Consulta di volerlo sostituire.

XVII. Congresso Pomologico - Viticolo e Mostra Naz. di Frutta ed Uva.

Dal 20 al 30 settembre sotto l'alto patronato di S. M. il Re per iniziativa del Consiglio Agrario Provinciale avrà luogo in città un'esposizione nazionale di frutta e un congresso pomologico.

All'inaugurazione interverrà quasi certo un membro della Casa Reale e vi sarà rappresentato il Governo.

Il Comune ha contribuito versando Lire 1500, e riservandosi di disporre agli scopi dell'iniziativa con altre lire 1500 d'accordo con la Presidenza del Consiglio Agrario Provinciale.

XVIII. Giovanni Segantini - Commemorazione.

In esecuzione del voto espresso dalla Commissione Consultiva comunale nella seduta 8 Agosto 1924 il Commissario Prefettizio pubblicò la determinazione, riguardante il contributo comunale di L. 1000 da versarsi al Comitato organizzatore della commemorazione.

La determinazione venne rassegnata alla Giunta Provinciale Amministrativa per la approvazione.

Un uomo stritolato da un autocarro

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri verso le 15 in prossimità del forte di Civezzano sulla strada erariale. Certo Silvio Andreatta di anni 50 era salito sopra il pesante rimorchio di un autocarro per risparmiare un tratto di strada a piedi. L'autoveicolo, dato il forte carico che trasportava, procedeva a passo d'uomo. Fatti appena pochi metri, all'Andreatta sfuggiva di mano un costone e nell'inchinarsi per raccoglierlo perdeva disgraziatamente l'equilibrio e veniva travolto da una delle ruote posteriori del pesante rimorchio che gli passarono sul ventre stritolandolo.

Il poveretto, raccolto in condizioni disperate, fu trasportato in una baracca vicina dove dopo pochi minuti spirava.

Grave incendio a Povo

Un violento incendio è scoppiato iersera nel vicino paese di Povo e precisamente nell'abitazione di Angelo Bernardinatti. L'incendio prendeva subito vaste proporzioni minacciando l'intero edificio nel quale si trovava anche un molino elettrico. L'opera di spegnimento durò alcune ore, finchè il fuoco fu domato. L'edificio rimase quasi completamente distrutto. La mobilia e il macchinario del molino furono però tratti in salvo. I danni ascendono a trenta mila lire.

Sepolto vivo!

Un'orribile scoperta si è avuta ieri a Ciares. Un bambino treenne, certo Giovanni Pisler, è stato ritrovato cadavere rinchiuso in una muraglia. Sembra che egli sia stato sepolto vivo da un ragazzetto decenne, certo Davide Cosch, per uno scherzo di cattivo genere. Mancano particolari.

La scuola dei merletti a Predazzo

I numerosi villeggianti che anche quest'anno sono venuti a far provvista di balsamica aria montanina fra le magnifiche abetaie della Val di Fiemme, hanno ammirato, oltre alle bellezze naturali del paesaggio, anche l'intelligente attività dei suoi abitanti, che si esplica in ogni ramo dell'industria sfruttando sapientemente le poche risorse offerte dall'altitudine della zona montana.

Vivissimo interesse ha destato sopratutto la visita alla scuola dei merletti di Predazzo che ha fatto andare in visibilio il gaietto stuolo femminino piovuto quassù a riempire di trilli canori e a punteggiare di tinte policrome il silvino dei... monti silenzio verde!

Nella piccola scuola, sotto l'abile e paziente direzione di una giovane maestra che riesce a fare miracoli, una cinquantina di giovinette si raduna tutti i giorni a lavorare sui tomboli, intrecciando fili, lavorando trine, completando grandi incrostazioni, gioielli finissimi di squisita fattura, di precisione insuperabile, che orneranno poi la candida biancheria profumata.

E la maestra corre da un banco all'altro ad osservare minutamente, a dare consigli, a tracciare nuovi disegni; e nel silenzio della sala il ticchettio dei fuselli che si spostano sembra il febbrile moto convulso di tante piccole macchine prodigiose, create apposta per far sorgere dalla carta il tesoro di trine preziose.

Poi i lavori compiuti — i migliori, che sono del resto la quasi totalità — si espongono nelle vetrine, vanno a far bella mostra dei loro pregi nelle esposizioni, si portano via i più ambiti premi e, il più delle volte, non ritornano perchè le piccole damine capricciose delle grandi città li vogliono tutti per loro senza pensare forse alle umili mani lontane che li creano con l'abile ticchettio e l'intreccio sapiente.

Ma la maestra, la modesta e preziosa signorina Afra Costanzi che è il piccolo cervello motore di tutte queste macchinette meravigliose è paga di questo successo che è un po' il suo trionfo, perchè frutto del suo amore, del suo sacrificio; e nelle lunghe serate invernali, mentre la neve cade turbinando, i tomboli irrequieti preparano nuove trine e nuovi merletti magici..........

BRESSANONE

La costituzione della Società di Tiro a Segno Nazionale di Brunico. — A Brunico, capoluogo della Pusteria, si sta organizzando una nuova corporazione di tiratori di bersaglio, che terrà la sua assemblea costitutiva il giorno 7 settembre a. c., In tale occasione la corporazione si cambierà in una Società di tiro a segno nazionale I soci si prevedono già numerosissimi, data la grande passione per il tiro a segno che c'è in tutta la popolazione della vallata.

Un atto coraggioso di carabiniere, è stato fatto dal carabiniere Tomasi Umberto, a Vipiteno. Egli, mentre si trovava di servizio di notte nel mezzo della città, udite le grida di soccorso d'un ufficiale, che era seduto sulla cassetta d'una carrozza e non riusciva più a frenare il cavallo imbizzarrito. Senza badare al pericolo, s'avventò contro il cavallo, afferrandolo alle redini e fermandolo, cosicchè l'ufficiale riuscìva a balzare per tempo a terra, mentre la carrozza si capovolgeva. Il carabiniere Tommasi, ha riportato la rottura di due coste a causa del timone, che lo colpì mentre la carrozza si capovolgeva.

BOLZANO

Il disservizio postale. — In seguito alle ripetute lagnanze del pubblico per il grave disservizio postale manifestatosi negli ultimi tempi, è stato inviato nella nostra città dal Ministro delle Comunicazioni l'ispettore centrale per le PP. TT. comm. Ceccarelli, già Direttore delle PP. TT. di Trento; vogliamo sperare che tutti gli inconvenienti successi negli ultimi tempi, che hanno causato le giuste lagnanze del pubblico siano tolti una volta per sempre.

Il visto austriaco. — Molti viaggiatori italiani diretti in Austria sembra ignorare le recenti disposizioni del Governo della vicina Repubblica, secondo le quali non è più necessario presentare il passaporto al Console austriaco per la vistazione, poichè il visto viene concesso anche alla frontiera del Brennero, e precisamente presso l'Ufficio di controllo di confine austriaco (Grenzkontrollstelle) di Steinach.

Il visto per un'entrata ed uscita costa L. 28 (in carta) e per un anno L. 45 (in carta).

Entro il mese di settembre a. c., appena sarà rilasciato il rispettivo decreto di esecuzione, il visto sarà sostituito da marche speciali, che costano per una volta 30 Heller-oro (pari a L. carta 4.50) e per un anno a dieci corone-oro (pari a L. carta 50).

Cronaca di Merano

MERANO, 30

I nuovi compiti del Fascismo Trentino - Al lavoro! — Il Fascismo della Venezia Tridentina con la convocazione e i deliberati della adunata della Federazione di sabato scorso ,è definitivamente uscito da un troppo lungo periodo di incertezze e di disorganicità e s'è dato un ordinamento interno solido e unitario ch'è testimonianza insieme e garenzia di compostezza e di forza feconda.

Ha eletto di recente il suo capo: giovane energico, vivo, più celere al fare che al dire, con l'istinto dell'organizzazione a tipo chiuso, un bel nome, Giuseppe Stefenelli.

Ora ricostituito il suo fronte interno col ristabilimento delle gerarchie e del comando, il Fascismo della Venezia Tridentina deve mettersi all'opera, e proseguirla con più metodica decisione anche dove era stata iniziata. Non c'è tempo da perdere sopratutto non c'è son forze da disperdere in competizioni sterili di personalismi o di clientele, in preoccupazioni di interesse campanilistico, nelle vecchie ire, nelle tristi ambizioni che la democrazia procacciante ha per troppi anni scientemente fomentato nei centri grossi e piccini della nostra regione. C'è tanto da fare ,anzi da rifare!

Non cose titaniche, badiamo; ma umili e semplici, cose concrete, cioè d'utilità comune ed evidente per le quali non sono propriamente indispensabili nè il genio nè l'eroismo, se a fare il proprio quotidiano dovere di buoni cittadini e di buoni fascisti non ci voglia nè eroismo nè genio.

Innanzi tutto, disciplina; meglio ancora, sentire e far sentire la necessità e la bellezza di essere disciplinati. Chi conosce queste magnifiche popolazioni, conosce la loro generosità e la loro schiettezza che sono inesauribili.

Ora i fascisti debbono rinnovare lo spirito che già per molti segni non è più quello di prima, delle popolazioni della Venezia Tridentina; compiere insomma un'opera di educazione politica, che se lenta e difficile nei modi, tocca poi il fondo e lo sana. Ed educa gli stessi educatori perchè quando si vuole dagli altri disciplina e obbedienza, bisogna prima saperne dare l'esempio, esempio nei fatti dico, e non nelle parole: l'esempio vivo di chi riconosce la legge dell'idea che serve e del capo che la rappresenta.

E c'è altre cose serie da fare, non meno degne della sollecitudine operosa del fascismo.

Basta accennare ai molti problemi che gravano ancora come un impedimento sullo sviluppo specialmente della nostra penetrazione nell'Alto Adige, sullo sviluppo dei problemi della viabilità che deve richiedere uno studio e uno svolgimento speciale, e tanti e tanti altri problemi che data la ristrettezza dello spazio non possiamo dire oggi ma che diremo prossimamente.

Affrontare tutti i problemi, ecco un compito che il Fascismo deve assegnare alla propria attività per avviarli, uno alla volta ,e un po' per volta, ma con decisione alla adeguata soluzione. E occuparsi di questi problemi, è acquistare in serietà e in forza; è voglio dire, un educare se stessi a sentire più altamente del proprio partito e insieme un accreditare presso gli avversari e gli estranei la dignità e la fecondità della propria fede politica.

E questa è opera squisitamente fascista, è, se la parola non sembri troppo superba, collaborazione non senza efficacia a quella più vasta e grandiosa opera che il Capo del Governo e Duce nostro va compiendo instancabilmente per la restaurazione dello spirito e delle forze della Nazione. Perchè codesta collaborazione non è detto la sappiano e possano dare soltanto i luminari della politica e della scienza e i grandi condottieri dell'industria e del commercio; ogni fascista qualunque esso sia, qualunque sia il suo grado, può e deve, nei limiti della sua zolla e delle sue attribuzioni, essere buono operaio della grande impresa sia offrendo volonterosamente il lavoro proprio, sia guadagnando il cuore di chi è fuori di noi ,guadagnandolo col potente fascino religioso che dà il buon esempio.

Con questa certezza disciplinati e concordi intorno al giovane capo, il Fascismo della Venezia Tridentina deve riprendere l'opera interrotta: sia finalmente in noi che a questa nostra mirabile regione sia dato di poter esercitare nella vita politica e sociale del Paese una funzione di capitale importanza.

L'assillante problema della casa. — Ecco un altro accorato richiamo sull'assillante problema della casa. Il nostro giornale che si è sempre vivamente interessato della spinosa quistione, raccoglie anche questo appello ,convinto che le Autorità competenti vorranno seriamente esaminare la situazione onde evitare che essa si aggravi maggiormente.

« Egregio Signore - E' veramente strano che al momento in cui siamo giunti per le abitazioni, tutte taccia e a tal segno.

Come potrà trovarsi la cittadinanza meranese Dio solo lo sa!

Case poche, eccessive pretese da parte di tutti coloro cui vien domandato un quartiere. Ora che le esagerate pretese dei proprietari siano indifferenti per la classe agiata e per i numerosi ricchi che qui vengono a svernare, sia pure, ma quella classe invece, assai numerosa, che deve vivere solo con qualche non grande stipendio, è assolutamente sconcertata e rovinata.

I modesti, coloro che da un affitto di tre o quattro mila lire, si sentono richiedere dalle 10 alle 12 mila lire, hanno da seriamente pensare, perchè è indiscutibile, il fitto occuperà la maggior parte dei propri guadagni.

Ora è possibile che si continui a vivere così a Merano? »

Tentato suicidio di un milite nazionale

VICENZA, 30

La notte scorsa poco dopo l'una il milite nazionale Oreste Beltramelli di Vicenza d'anni 24 si ritirava nella stanza della sua abitazione in via Cantarana 3 esplodendosi due colpi di rivoltella in direzione del cuore. I due colpi fallirono il bersaglio ferendo il milite alla regione mammellare sinistra. Trasportato d'urgenza all'ospedale, sembra che il suo stato non sia grave. Si ignorano le cause che lo spinsero all'insano tentativo.

— A Parigi il «Matin» pubblica una tavola da cui risulta che la produzione della Francia in materie coloranti che nel 1922 aveva dato il 52 p. c. del fabbisogno della Francia, ha raggiunto nel 1923 l'88 p. c. Si prevede, dice il giornale, che nel 1924 la produzione raggiungerà il 95 p. c., eliminando quasi completamente la importazione.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Un tentato suicidio

UDINE, 30

Ieri sera nella frazione dei Rizzi si è sparato due colpi di rivoltella al collo il muratore Angelo Lirussi di anni 59, fu Luigi abitante in quella frazione in via Milano. L'auto ambulanza dei pompieri si è recata sul posto per accompagnare il ferito all'ospedale civile, dove fu accolto. Sembra che la ferita non sia eccessivamente grave e circa le cause pare si debbano ricercare in neurastenia.

Si frattura un braccio

All'ospedale è stata accolta la ragazza Teresa De Luisa abitante in Via Villalta. Cadendo essa si era fratturata l'omero destro. Guarirà in 30 giorni.

Cocomeri guasti

L'autorità sanitaria del Comune ha sequestrato ieri 250 quintali di cocomeri guasti e li ha distrutti.

Una simulazione di reato

L'altro giorno ai carabinieri di Pordenone certo Santin Antonino di Antonio, denunziava di essere stato aggredito nella propria abitazione in [illegible]ano Decimo, da tre sconosciuti, che gli avrebbero rubato 300 lire. Il brigadiere Morgante, procedendo nelle indagini, accertò che si trattava di simulazione di reato. Perciò arrestò il Santin.

L'arresto d'un pregiudicato

Ieri sera i carabinieri hanno arrestato il pregiudicato Dalle Vedove Antonio perchè trovato a Rorai in pubblico esercizio con altri avvinazzati.

Un furto

Certo Pietro Ciani di anni 52, abitante in via Cesare Battisti è stato derubato di un anello del valore di lire 60. I carabinieri hanno arrestato il pregiudicato Ariosto Marcora quale sospetto autore del furto.

Una disgrazia a San Vito

Certo d'Andrea Luigi da [illegible]auscedo, di anni 42 cadde ieri sotto un carro che stava accompagnando. Il disgraziato riportò una contusione al torace, la frattura della quinta costola sinistra, nonchè la frattura della gamba destra. Fu ricoverato all'ospedale e dichiarato guaribile in 50 giorni.

GRADISCA D'ISONZO

Festeggiamenti. — Al Comitato festeggiamenti sono pervenuti diversi premi: Una medaglia d'argento dono della «Gazzetta dello Sport» e una magnifica targa dono della Banca del Friuli succursale di Gradisca.

Il Municipio di Gradisca ha elargito lire 500 che il Comitato le devolve per 11 medaglie d'argento per l'incontro di football, per le medaglie e diplomi per le vetrine e per un anello d'oro per la reginetta delle baracche. Il Comitato ne attende degli altri.

Ecco i premi per le vetrine:
1. premio, medaglia d'oro e diploma,
2. premio, medaglia d'argento e diploma;
3. premio diploma.

Nell'intento di far accorrere a Gradisca numerosi appassionati dello sport il Comitato ha deciso di aumentare i premi nei giri «Città di Gradisca, di corsa e di marcia e notturno di corsa», e precisamente: al 5.o, 6.o, 7.o, 8.o arrivato ad ogni singolo giro verrà assegnata una medaglia ricordo.

I premi sono visibili presso il negozio di manifatture Mucchiut sul piazzale dell'Unità.

Le Società che non avessero ricevuto il programma sono pregate di richiederlo al Comitato sito in Via A. Bergmann 3.

La «Spal» di Ferrara a Gradisca. — In occasione dei grandi festeggiamenti sportivi del settembre prossimo il Comitato festeggiamenti si è assicurato l'intervento della «Spal» di Ferrara squadra di I.a Divisione. A questa squadra che riuscì a piegare in casa propria, anche la gloriosa «Pro Vercelli» verrà contrapposta la migliore formazione dell'Itala, campione del Friuli redento.

L'attesa per quest'incontro è vivissima.

PORDENONE

Spettacoli pubblici. — Oggi 31 avranno inizio gli spettacoli pubblici organizzato dalla «Commercianti» con Festival ai giardini pubblici e fuochi artificiali nel parco Cattaneo gentilmente concesso; illuminazione a giorno della città e giardini, esposizione di vetrine.

Il Comitato siede in permanenza per assicurare una ottima riescita dei festeggiamenti che la cittadinanza dimostra di ben appoggiare moralmente ed economicamente tanto che già le sottoscrizioni hanno raggiunto le lire 800 circa.

Giovedì 4 settembre avrà poi inizio la grande stagione lirica al Licinio con «Manon Lescaut» per la quale l'attesa è delle più vive.

Caratelli interrogato d'urgenza dai magistrati inquirenti

ROMA, 29

I Magistrati che istruiscono il processo Matteotti hanno nuovamente interrogato a Palazzo di Giustizia il brigadiere Caratelli col padre e il fratello di questo, nonchè il sig. Geremia Conti capo stazione di Riano e il sig. Mariano Serafo, capo stazione di Scrofano. Il Caratelli e il Conti erano stati chiamati d'urgenza dai Magistrati della Sezione d'accusa per dare alcune delucidazioni sulla fossa della Quartarella e il rinvenimento del cadavere.

Si afferma che Cesare Rossi ha rinnovata l'istanza alla sezione di accusa di conferire col suo avvocato.

Estrazione del Lotto - 30 Agosto 1924

VENEZIA	36	2	77	21	79
BARI	37	86	78	40	06
FIRENZE	71	30	58	62	46
MILANO	34	65	61	44	85
NAPOLI	18	11	24	50	72
PALERMO	45	63	69	87	72
ROMA	51	76	90	77	72
TORINO	85	75	47	43	23

NOTIZIE RECENTISSIME

Le bande armate dell'"Italia Libera,,

ROMA, 30

Le notizie pubblicate in questi giorni sull'organizzazione delle bande armate che dovrebbero condurre a fondo la lotta contro il fascismo trovano conferma in una circolare che l'«Italia libera» ha diramato alle sezioni a firma del sig. Decio Canzio, dalla quale risulta evidente che costui ha dato le norme per la formazione di squadre d'azione non certo destinate a recitare il rosario od a far pratiche francescane.

Abbiamo sotto occhio tali disposizioni, dalle quali traspare, senza la possibilità di equivoco, il fine che si prefigge questo nuovo squadrismo, del resto sufficientemente definito nel motto di Raffaele Rossetti «Italia senza Vittorio Emanuele»

Rovesciare il governo: dice il signor Canzio. Orbene, siccome l'«Italia Libera» non ha nessun strumento legale per raggiungere questo peregrino ed assurdo scopo, è chiaro che si riserva di assolvere al suo compito con la azione di piazza Non è possibile crederle altrimenti, se non crediamo davvero lo Stato monarchico italiano giunto al punto da cedere di fronte ad un ordine del giorno degli «italiani liberi». Squadre d'azione dunque che, con termine preciso, chiameremo bande armate al servizio dei sovversivi, con etichetta repubblicana ed antifascista

L'«Idea Nazionale» scrive in proposito: «Non sappiamo quale atteggiamento vorranno assumere in siffatta contingenza i legalitari ad oltranza, coloro che persistono a non accorgersi della rotta che ormai senza veli hanno preso gli unici gruppi dell'opposizione che abbiano se non altro ragione d'essere nel loro spirito e nel loro contenuto rivoluzionario Forse continueranno ad ignorare lo squadrismo dell'«Italia Libera», come hanno ignorato il proclama Rossetti che ne era l'evidente premessa; o meglio i legalitari scinderanno con qualche anodina dichiarazione d'indipendenza la loro responsabilità formale dalle mene sovvertitrici dell'«Italia Libera»; salvo però a servirsi delle squadre, come un tempo si servivano degli arditi del popolo, a scopo di intimidazione e di vendetta.

Ad ogni modo resta inteso come l'allarme gettato circa il risveglio della violenza antifascista, fosse tutt'altro che fantastico. Ecco intanto la parte sostanziale della circolare Canzio circa la formazione delle squadre:

«I partiti delle opposizioni compiono la loro fusione ed è innegabile che essi la compiano dando prova di chiara virilità e di indomabile coraggio, in quanto che, oltre al lavoro attivo e fecondo di tutte le masse organizzate, i loro dirigenti espongono ogni giorno la vita colpendo in tutti i modi ed in tutti i sensi, sia attraverso la stampa, sia la propaganda oratoria, gli uomini capi dello Stato, che essi tra l'altro apertamente accusano di essere i veri responsabili morali e materiali del mille delitti compiuti in Italia dai fascisti, ed ultimo fra tutti e il più feroce di tutti, l'assassinio di Giacomo Matteotti».

«L'Italia Libera non può rimanere estranea alla gara di eroismo, deve essere anzi la prima; quella dei maggiori esempi. Pertanto è necessario che si organizzi in modo da poter sempre alzare la voce e far udire il suo grido di rivendicazione, pronta a rintuzzare qualunque offesa La sua organizzazione deve essere pertanto nazionale ed oltre all'organismo amministrativo centrale, avere un'organismo centrale d'azione. Tutte le organizzazioni, dalle provinciali alle locali, devono far capo all'organismo centrale, guardando ad esso pronte ad ubbidire agli ordini emanati dal comitato centrale medesimo

«La organizzazione centrale d'azione deve essere formata da pochi individui, i quali si devono tenere in contatto continuo con tutte le sezioni dipendenti, nominando per ognuna di queste un fiduciario che deve avere le funzioni di milite di collegamento. Le sezioni a loro volta, oltre alla direzione amministrativa nomineranno un comitato d'azione, fra i cui membri sarà scelto il fiduciario. Detto fiduciario dovrà dividere gli uomini aderenti all'«Italia Libera» in tante squadre del minor numero possibile, non meno di cinque, che dovranno per mezzo di uno di loro mantenersi in continuo contatto d'azione I comitati d'azione locali dovranno disporre che tutte le squadre siano pronte ai loro ordini e possano quindi essere riunite nel più breve tempo possibile. Ogni settimana le squadre invieranno rapporti ai loro comitati d'azione, comunicando le novità, sopratutto gli aumenti e le diminuzioni del personale

«In possesso di tali rapporti i comitati d'azione locali ne compileranno uno unico che trasmetteranno al comitato d'azione provinciale, il quale a sua volta ne trasmetterà uno complessivo al comitato centrale di Roma. Tutte le sezioni di nuova formazione dovranno essere presiedute, all'atto della loro costituzione, da un membro dell'«Italia Libera» scelto dal comitato centrale d'azione, perchè gli elementi dei nuovi gruppi siano perfettamente informati quali scopi precisi abbia la organizzazione e nella propaganda teorica e nell'azione pratica.

«Ogni squadra dovrà rendersi garante di tutti gli uomini aderenti alla squadra stessa e ognuno degli aderenti avrà l'obbligo di far conoscere al comitato d'azione da cui dipende quale affidamento si può fare su ogni singolo iscritto, in modo che il comitato possa procedere ad eventuali radiazioni».

«Il comitato d'azione centrale emanerà immediatamente un elenco delle norme da seguire da parte di tutti gli aderenti alle squadre ed alle sezioni, stabilendo che nessuna azione possa essere iniziata dai singoli gruppi senza speciale autorizzazione da chiedersi volta per volta».

Sulla [illegible] scoperta dei codici liviani

LONDRA, 30

A proposito del rinvenimento dei codici di Tito Livio, la *Morning Post* in un telegramma da Roma dice che il prof. De Martino ha confermato al suo corrispondente che, mentre lavorava a un trattato di calligrafia per le scuole di Napoli, scoperse l'esistenza dell'opera completa di Livio, trascritta a Napoli su papiri, probabilmente da qualche monaco. Il telegramma aggiunge che il dott. De Martino si è rifiutato di aggiungere altro dichiarando di intendere di conservare il segreto finchè non abbia compiuto la trascrizione della seconda decade.

Il professore Conway domandandosi sul *Manchester Guardian* se la scoperta possa essere realmente avvenuta, osserva «che a priori niente è impossibile, ma il prof. De Martino Fusco dovrebbe consigliarsi con qualche altro studioso perchè non potrà compiere da solo il controllo dell'autenticità del manoscritto che ha scoperto.

«Le sue dichiarazioni non precludono la possibilità che circa quelli che dovrebbero essere gli altri 10 o 11 volumi in cui sarebbero gli altri 97 libri finora rimasti sconosciuti, il dott. De Martino Fusco possa essere vittima innocente di qualche furba frode. Ma se non fosse così, se egli ha veramente visto e toccato e aperti i volumi dell'intera storia di Tito Livio, fortunate le generazioni future».

Osservazioni francesi

PARIGI, 30

Il *Journal des Debats* occupandosi anche esso del ritrovamento delle opere di Tito Livio nota che una siffatta notizia «sarebbe bastata a provocare manifestazioni di pubblica allegrezza nel Rinascimento, ma oggi, anche se la scoperta sarà confermata, si sarà molto più freddi, non solo perchè per la maggior parte i contemporanei sono divenuti indifferenti per l'antichità, ma anche perchè gli stessi studiosi apprezzano meno la copiosa latinità dello storico padovano e preferiscono lo stile conciso di Tacito e la densità di Sallustio».

La prima giornata di regate per il campionato italiano

TRIESTE, 30

Ecco il risultato definitivo della prima giornata di regate per il campionato italiano corso stamane alla riviera di Barcola.

Tutte le gare si sono svolte su un percorso di 2000 metri, meno la quarta di m. 1500.

Prima gara campionato di Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere junior, Coppa del presidente: Società Canottieri livornesi di Livorno in 7.38 e 8 decimi;

2.a. Campionato in Outrigger a 2 vogatori di punta senza timoniere: Società Canottieri di Firenze in 6.48 e 2 decimi.

3.o. Campionato di barche veneziane a 4 vogatori tipo libero con junior. Coppa del Vertono in 8.39. Società Canottieri Ticino di Pavia.

4.o. Gara campionato Yole di mare a due vogatori di punta e timoniere senjore coppa Villanova: Società canottieri «Arupinum» di Rovigno in 6.26.

5.a. Gara campionato in outrigger a 4 vogatori di punta a timoniere senjore, coppa S. M. la Regina: Società Canottieri «Timavo» di Monfalcone in 7.12 e 7 decimi.

6.a. Gara campionato Skiff con senjore, coppa dell'avvenire: Achille Gastaldi della Società canottieri «Cerea» di Torino in 8. 3 6 decimi.

1.a. Campionato yole di mare a 8 vogatori di punta e timoniere senjore: la «Parentina» (Parenzo) in 6.39 e 2 decimi.

Una smentita degli industriali

ROMA, 30

La Confederazione dell'Industria comunica che le notizie pubblicate nel numero odierno della «Giustizia» circa le deliberazioni adottate in una riunione dei suoi dirigenti tenuta nei giorni scorsi, sono completamente inesatte.

L'arresto a Varsavia di un complice dei ladri di "Cheques,, italiani

VARSAVIA, 30

E' stato arrestato ieri tale Carlo Stone, nato ad Eliopoli in Egitto, che sotto il nome di Walter Brow, aveva riscosso in varie banche francesi degli chèques rubati in Italia a clienti delle banche stesse. Walter Brow ha dichiarato che aveva ricevuto questi chèques da intermediari italiani, che si è rifiutato di nominare.

L'epilogo del "Il Mistero di Gisella,,

PARIGI, 30

Si è svolto ieri presso il giudice istruttore il penultimo episodio del «mistero di Gisella»; il magistrato ha confrontato infatti il *mannequin* col cameriere italiano Raffaele Galante. I due convennero nella narrazione del loro viaggio a Bruxelles. Gisella ammise di averv[i] pienamente consentito e disse che a Bruxelles non era stata sempre fedele al Galante.

Poi la gelosia dell'amante l'indusse ad abbandonarlo completamente. In queste condizioni l'accusa di ratto di minorenne che pesava sul Galante non sarà mantenuta; egli comparirà dinanzi al tribunale soltanto per rispondere di appropriazione indebita. E questo sarà l'ultimo episodio della storia che parve tanto misteriosa.

Furti per 350 milioni di gioielli commessi da una banda in grande stile

LONDRA, 30

La polizia di New York è sulle piste di una banda di ladri internazionali che, dopo aver compiuto furti in grande stile di gioielli in varie capitali europee, si è stabilita nella metropoli americana. Due uomini e una donna che farebbero parte della banda sono stati arrestati. I furti di gioielli commessi in un anno dai membri della banda sarebbero stati valutati dalla polizia americana a tre milioni e mezzo di sterline (circa 350 milioni di lire).

I rapporti tra Jugoslavia e Albania

LUBIANA, 30

Il *Jutro* pubblica una breve intervista che ha avuto un suo redattore col ministro degli esteri dott. Marincovic. In merito ai rapporti della Jugoslavia coll'Albania, il ministro avrebbe dichiarato quanto segue:

«Il nostro governo ed il governo inglese non hanno ancora riconosciuto il governo di Fan Noli, nè esso si è ancora sistemato. Le condizioni interne dell'Albania lasciano ancora molto a desiderare. Ogni giorno varcano il confine fuggiaschi dell'Albania, avversari politici di Fan Noli e recano notizie fatali sulle condizioni interne della loro patria. Personalmente io sono dell'opinione che l'attuale governo in Albania non potrà sostenersi. Fan Noli ci ha voluti più volte per convincere le sue sincere intenzioni verso il nostro Stato, ed io in «bona fide» gli credo. Quanto ci sia di sincero in queste dichiarazioni ce lo dirà il futuro.

Agitazione egiziana per il Sudan

PARIGI, 30

I giornali hanno da Alessandria d'Egitto: E' stata tenuta una grande riunione per protestare contro gl'incidenti del Sudan. Sono stati pronunciati discorsi patriottici. Alla fine della riunione Moursi, deputato di Alessandria, ha comunicato alla stampa che gli alessandrini hanno giurato di vivere liberi e a qualunque costo nella vallata del Nilo e che gli egiziani appoggiano unanimemente il Ministero Zaglul e che sperano che l'opinione pubblica universale simpatizzerà con la santa causa del popolo egiziano.

La pena di morte a Savinkoff commutata in 10 anni di reclusione

MOSCA, 30

Il Comitato centrale esecutivo della Unione russa socialista dei Soviet ha accolto la domanda del collegio militare del Tribunale Supremo ed ha commutato la pena capitale decretata per Savinkow in dieci anni di privazione della libertà.

L'infiltrazione bolscevica tra i negri

LONDRA, 30

Secondo un dispaccio al *Times* da Nairobi, la polizia di Kenya è alla ricerca dell'jugoslavo Giovanni Bokownic, ritenuto propagandista bolscevico con l'incarico di fare affiliati fra i negri. Il Bukownic si era imbarcato sul piroscafo *Norman* ad Aden. A Mombasa la polizia diede ordine di non lasciarlo sbarcare, ma egli riuscì a evadere lasciando a bordo il suo bagaglio. La polizia ritiene che non sarà difficile arrestarlo.

Grave minaccia nella regione di Tetuan

PARIGI, 30

Il *Journal* ha da Madrid che l'invasione della regione di Tetuan da parte dei riffani ha scatenato una insurrezione generale delle tribù nella zona occidentale obbligando l'alto comando a prendere gravi provvedimenti per coprire la strada di Tetuan.

Le vittime dell'esplosione al Pireo

ATENE, 30

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

Lo scoppio della polveriera in prossimità del Pireo non ha importanza. Il deposito conteneva due tonnellate di polvere ricavate da proiettili turchi e bulgari. La deflagrazione delle polveri sarebbe avvenuta in seguito al calore eccessivo. Due soldati sono rimasti carbonizzati.

La traversata di Parigi a nuoto

PARIGI, 30

Domani alle 2.30 verrà data al Ponte Nazionale la partenza per la traversata di Parigi a nuoto. Varie nazioni hanno inviato abili nuotatori e, tra esse l'Italia, l'Inghilterra, il Belgio, la Francia, l'Olanda e l'Ungheria.

L'esito del viaggio di una poliziotta americana in Europa

PARIGI, 30.

E' di passaggio a Parigi la poliziotta americana signorina Mac Auliffe, che visita tutta l'Europa per studiarvi i metodi di polizia. E' già stata in Italia.

«Debbo dirvi — essa ha detto a un redattore della «Libertè» — che la polizia segreta italiana è organizzata in modo perfetto».

Dei metodi polizieschi francesi essa ha fatto pure alti elogi.

Ella è una delle otto poliziotte di Boston. Come è noto esse sono vestite in borghese, e la loro funzione è sopra tutto preventiva; frequentano i ritrovi notturni e quando trovano qualcuno in fallo lo prevengono che è in contravvenzione. Dopo due o tre avvertimenti lo segnalano ai colleghi maschili oppure lo arrestano esse stesse.

Miracoloso salvataggio di due aviatori

PALERMO, 30,

Ieri, ad Augusta (Siracusa), un idrovolante appartenente a quell'Aeroscalo, ritornando da un'escursione, trovandosi a circa duecento metri d'altezza, ebbe un principio d'incendio. L'ufficiale e il sottufficiale che si trovavano a bordo manovrarono per ammarare nel porto, ma lo incendio divampò costringendo i due piloti a gettarsi in mare dalla carlinga. Essi riuscirono così a salvarsi miracolosamente, mentre l'apparecchio precipitava in mare affondando.

Il processo per l'eccidio di Empoli

FIRENZE, 30

Nell'udienza di oggi del processo per i fatti di Empoli ha continuato a parlare il prof. avv. Valsecchi, della difesa, senza che si siano verificati incidenti di sorta. Alle 13 circa l'udienza è rimessa a martedì prossimo.

— Si ha da Parigi che l'assemblea del Consiglio esecutivo dei radicali di tutti gli Stati d'Europa avrà luogo a Boulogne il 18 del prossimo ottobre insieme col Congresso radicale francese.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	29	30
Rend. 3.50 %	85.80	85.50
Consol. 5 %	96.05	96.00
Banca d'Italia	1705.—	1700.—
Banca Comm. It.	1490.—	1490.—
Credito Italiano	930.—	931.—
Banco di Roma	128.—	127.—
Credit. Marit.	509.—	506.—
Mediterranea	330.—	332.—
Meridionali	623.—	624.—
Rubattino	680.—	680.—
Libera Triestina	550.—	555.—
S.N.I.A. prev.	477.—	477.—
Terni	683.—	680.—
Meccaniche Miani	175.—	171.—
Breda	396.—	392.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	262.—	261.50
Metallurgica	191.—	188.—
Reggiani	8.25	8.10
Fiat	675.—	677.—
Isotta Fraschini	9.40	9.45
Ilva (nuove)	265.—	265.—
Elba	67.—	66.—
Cascami Seta	1605.—	1615.—
Canapificio Naz.	863.—	863.—
Lanificio Rossi	3860.—	3850.—
Lanif. Targetti	360.—	350.—
Coton. Cantoni	3750.—	3775.—
Cot. Veneziano	408.—	408.—
Cot. Meridionale	410.—	411.—
Cotonif. Turati	740.—	730.—
Soie de Châtillon	503.—	513.—
Rosari Varzi	900.—	975.—
Pirelli	778.—	775.—
Zuccheri	700.—	700.—
Raffineria L. L.	788.—	788.—
Distillerie	326.—	325.—
Molini A. I.	930.—	930.—
Eridania	635.—	635.—
Galinelli	210.—	210.—
Edison	772.—	772.—
Adriatica	205.—	207.—
Marconi	188.—	185.—
Vizzola	1465.—	1465.—
Conti	468.—	470.—
Negri	168.—	169.50
Elettricità	351.—	349.—
Esercizi Elettrici	126.50	126.—
Esportazioni	740.—	720.—
Costruz. Venete	233.—	230.—
Beni Stabili	1070.—	1085.—
Grandi Alberghi	190.—	191.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	187.—	185.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1225.—	—.—
Manif. Pacchetti	172.—	—.—
Cotonif. Tosi	555.—	—.—
Unione Manif.	403.—	—.—
Bernasconi	337.—	—.—
Gregorini	59.—	—.—
Offine Reggiane	8.—	—.—
Autom. Bianchi	166.—	—.—
Adamello	283.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	138.—	—.—
Elett. Bresciana	250.—	—.—
Petroli	128.—	—.—
Fondi Rustici	360.—	—.—
Dall'Acqua	270.—	—.—
Rinascente	130.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	29	30
Francia	122.35	123.05
Svizzera	425.25	424.25
Londra	101.40	101.35
New York	22.59	22.495
Berlino (marco oro)	5.37	5.175
Vienna	0.03.20	0.03.17
Bukarest	11.—	10.70
Belgio	113.—	113.40
[illegible]	300.—	299.75
Praga	67.50	67.75
Budapest	003.—	0.02.92
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 30. — Consolidati: 3,50 p. c. netto (1906) 85.15 — 3,50 p. c. netto (1902) 79.75 — 3 p. c. lordo 54.67 — 5 p. c. netto [illegible] — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 84.30.

Cambi Francia 123.00 — Londra 101.345 — Svizzera 423.56 — Spagna 299.87 — New York 22.515 — Vienna 00317 — Praga 67.25 — Belgio 113.46 — Argentina carta 7.66 — Id. oro 17.65 — Olanda ing. — Oro 434.43 — Romania 11.10 — Canada 22.42.

TRIESTE, 30. — Rendita italiana 3 e mezzo p. c. 85.25 — Consolidato 5 p. c. 96.20 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo 84.30 — Banca d'Italia 1765 — Id. Commerciale Italiana 1490 — Credito Italiano 926 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 680 — Id. Adriatica 205 — Ferrovie Meridionali 623 — Adria 330 — Cosulich 360 — Rubattino 680 — Libera Triestina 557 — Lloyd 3070 — Premuda 700 — Gerolimich 1182 — Martinolich 206 — Tripcovich 508 — Anonima Infortuni Milano 3736 — Assicurazioni Generali 750 — Riunione Adriatica 4710 — Assicuratrici italiane unite 1922 2010 — Forze Idrauliche 445 — Cantiere Navale Triestino 203 — Cementi Spalato 497 — Prima Pilatura Riso 625.

Cambi: Francia 122.75 — Londra 101.20 — New York 22.40 — Svizzera 423 — Amsterdam 8.65 — Bucarest 11 — Praga 67.25 — Vienna 00315 — Zagabria 28.50 — Belgio 113 — Budapest 00290.

Borse estere

LONDRA, 30. — Prestito franc. 5 p. c. 15-16 25 — Id. 4 p. c. 19 — Id. id. nuovo 20 e 1 ottavo — Consolidati 57 e mezzo — Egiziano unificato 75 e mezzo — Rendita spagnuola esterna 65 — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. giapponese 4 p. c. 1899 62 — Id. turca 16 e 3 quarti — Uruguay 3 e mezzo p. c. 58 e mezzo — Venezuela 60 e mezzo — Marconi 1.23-32 — Argento contanti 34 e 7 sedicesimi — Rame contanti 68 e 3 novesimi.

Cambi: Italia 101.15 — Parigi 82.75 — New York 446.68 — Argentina 41.75 — Svizzera 236 — Berlino 189.25 — Atene 244 — Romania 9.00 — Spagna 337.55 — Belgio 89.65 — Praga 149.50 — Costantinopoli 842 — Montreal 448 e 3 quarti.

VALPARASIO, 29. — Cambio su Londra 44.10.

BUENOS AIRES, 29. — Cambio su Londra 41.75.

AMSTERDAM, 29. — Cambio su Berlino 061 e mezzo.

NEW YORK, 29. — Cambi: Londra 60 giorni 446 — Id. demand bills 450 e 3 quarti — Cable transfers 451 — Parigi 552 e mezzo — Italia 445 e mezzo — Berlino 23 e 7 ottavi — Amsterdam 3871 — Belgio 511 — Svizzera 1884 — Spagna 1324 — Argento minerale prov. straniera 68 e 3 quarti — Atchison Topeka 104 — Canadian Pacific 150 e 5 ottavi — Pensylvania 44 e 5 ottavi — Reading 61 — Southern Pacific 93 e mezzo — Union Pacific 144 — Anaconda 39 e 7 ottavi — Baldwin Locomotive 123 e mezzo — U. S. Steel Common 108 e 3 ottavi — U. S. Rubber 35 e 1 ottavo.

BERLINO, 29. — Italia 18090 — Francia 22.750 — Svizzera 79060 — Vienna 592 — Ungheria 5490 — Londra 18665 — Amsterdam 162750 — New York 4200 — Praga 12615.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 24.72 — Febbraio 24.70 — Marzo 24.98-25.00 — Aprile 25.06 — Maggio 25.15 — Giugno 24.77 — Luglio 24.60 — Settembre 25.15 — Ottobre 25.11-17 — Novembre 24.98 — Dicembre 24.75-78.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 30 [illegible]

Cardiff [illegible] da L. 2[illegible] a 220; id. secondario da 205 a 210 — [illegible] Hamilton [illegible] da 165 a 170; id. Splint da 1/8 a 1[illegible] — [illegible] da 165 a 170 — a 165; id. secondario [illegible] — Mattonelle inglesi marche primarie da [illegible] — id. [illegible] da 210 [illegible] — Antracite primaria inglese tout venant da 295 a 300; id. second. id. id. da 265 a 270 — Coke metallurgico inglese da 290 a 295; id. da gas id. da 280 a 285. Tutto franco vagone.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 30 agosto: «Monte Cimone» ital. da Newcastle con carbone — «Emilio M.» ital. da Margh. di Savoja con sale.

Spedizioni del 30 agosto: «Dalmazia» it. per Trieste con merci — «Vita nova» ital per Trieste vuoto — «Lucia» ital. per Sebenico con merci — «Berenice» oland. per Trieste con merci — «Promontore» ital. per Trieste vuoto.

Partenze del 30 agosto: «Dalmazia» ital. per Trieste — «Promontore» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Roumeliano» ingl. arrivato il 29 agosto; da Liverpool: casse 2 pennine, barili 1 solfato cobalto, casse 1 lincrie, casse 16 macchine, balle 19 cascami cotone, travi 3 cedro, barili 100 strusso, rinfuse tonn. 1001 mattonelle, tonn. 700 carbone fossile, ton. 1000 antracite, all'ordine, Raccomand. a Succ. Cavinato.

Pir. «Bellanoch» ital. arrivato il 29 agosto: da Genova: barili 20 bianco zinco, da Messina: barili 3 salmojati; da Riposto: botti 88 vino; da Palermo: casse 2 manna, balle 24 spugne, balle 30 sughero, sacchi 61 penna di pollame; da Messina, balle 931 crine; da Napoli; colli 25 filo isolante; da Catania: sacchi 190 semoline, barili 8 capperi, legacci 2 suole legno, colli 7 bruscoli cuoio, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Berenice» ol. arrivato il 29 agosto: da Amsterdam: barili 38 olio, casse 10 lavori metallo, cilind. 70 da caustica, sacchi 125 caffè, casse 145 cavo, sacchi 100 fecola, casse 10 scorze china, casse 1 parti motori, sacchi 20 cassia, casse 11 cacao, balle 2 detto; da Orano: balle 1465 crine vegetale all'ordine, Raccom. a G. Carbone.

Pir. «Palmanova» ital. arrivato il 29 agosto; da Tunisi: Rinfusa tonn. 1610 fosfato all'ordine. Raccom. a G. R. Salvagno.

Riepilogo del 29: Piroscafi e velieri a banchina n. 20; al largo 1; in disarmo 2; totale n. 24.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 5820; merci varie tonn. 874; totale tonn. 6674.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 90; merci varie tonn. 177; totale tonn. 267

Totale carricaricati 447; scaricati 44. Mano d'opera utilizzata: compagnie 141, uomini 1079.

Stato atmosferico: sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 1.o settembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2801 — Giovanotti di coperta 980 — Mozzi di coperta con navigazione 551 — Mozzi di coperta senza navigazione 609 — Capi fuochi 200 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 2745 — Carbonai 1777 — Cambusieri 185 — Cuochi 373 — Camerieri 374 — Giovanotti di camera 41 — Guattieri 491 — Mozzi di camera con navigazione 290 — Mozzi di camera senza navigazione 358.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'Ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele al Kg. da L. 0.40 a 1 — Pere da 120 a 1.50 — Pesche da 1.50 a 5 — Patate nostrane da 0.40 a 0.60 — Id. americane da 0.80 a 0.90 — Spinacci da 1.30 a 1.70 — Pomidoro da 0.25 a 0.40 — Fagioli da 1 a 1.80 — Fagiolini da 1 a 2.20 — Uva da 1.20 a 3 — Funghi a 4.50 — Cipolle da 0.05 a 0.70 — Peperoni cadauno da 0.18 a 0.25 — Meloni da 0.40 a 0.70 — Limoni da 0.03 a 0.10 — Zucchette da 0.06 a 0.10 — Fichi da 0.03 a 0.06 — Capperi da 0.75 a 1.25 — Melanzane da 0.03 a 0.06 — Zucca [illegible] da 2 a [illegible] [illegible] a 0.11 — [illegible] da 0.06 a [illegible] — Prezzemolo al mazzo da 0.06 a 0.10 — Insalata al corbino da 5 a 12 — Radicchio id. da 4 a 5 — Noci al Kg. a 4.50 — Bagigi a 5.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»